IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 91 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Primo Ministro inglese a Roma

Entusiastiche accoglienze della popolazione - Il pranzo alla Consulta

I brindisi di Sonnino e di Asquith

L'arrivo

Roma, 31

Per l'arrivo di Asquith la stazione di Termini è imbandierata e decorata.

Sul marciapiede dinanzi al quale si fermerà il treno, è disteso un tappeto di velluto cremisi, fiancheggiato da piante ornamentali; trofei e bandiere sono disposti sulle pareti. La saletta reale è decorata con fiori, la pensilina esterna reca un drappeggio di velluto cremisi e la porta che dà sul piazzale esterno, è ornata di fiori. Cordoni di bersaglieri e di fanteria sono disposti nel piazzale esterno e in piazza dei Cinquecento.

Alla stazione

Poco prima delle 15 si trovano sul marciapiedi interno della stazione, il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli esteri on. Sonnino, l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rood; i ministri Martini, Orlando, Daneo, Carcano, Zupelli, Corsi, Grippo, Ciuffelli, Cavasola, Riccio e Barzilai, i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Chimienti Baslini, Da Como, Elia, Dallolio, Battaglieri, Rosadi, Visocchi, Cottafavi e Marcello; il segretario generale del ministro degli esteri De Martino, il capo di gabinetto del Ministero degli esteri Aldobrandini, il prefetto Aphel, il Sindaco Colonna, il direttore generale delle ferrovie Decornè, un gruppo di ufficiali inglesi, il personale dell'ambasciata britannica, il generale Marini comandante la divisione il generale dei carabinieri Cauvin.

Il treno speciale giunge alle ore 15, e ne discende il Primo Ministro inglese, accompagnato dal suo capo di gabinetto Bouham Carter, dal ministro plenipotenziario O' Heirne e dal tenente colonnello Sir Mankey.

Asquith stringe cordialmente la mano a Salandra, a Sonnino e all'ambasciatore Rennell Rood. Salandra gli presenta subito dopo i ministri italiani e le altre autorità.

Traversata la saletta reale, il primo ministro inglese, i ministri italiani, l'ambasciatore e gli altri personaggi, escono sul piazzale esterno della stazione.

Le acclamazioni della folla

Appena appaiono sulla porta, Asquith e Salandra, la folla prorompe in acclamazioni ed applausi entusiastici. Si grida ripetutamente: Viva l'Inghilterra! Viva l'Italia! Viva la Quadruplice! Numerosi fotografi ed operatori cinematografici fanno agire le loro macchine. Le acclamazioni continuano lungamente, mentre Asquith e i personaggi italiani salgono nelle automobili. Nella prima prendono posto Asquith e Salandra, nella seconda l'ambasciatore inglese Rennell Rood, nel la terza l'on. Sonnino, nelle altre gli altri ministri. Sempre fra continue calorosissime acclamazioni le automobili lasciano la stazione dirette all'ambasciata inglese mentre le truppe rendono gli onori. Lungo tutto il percorso la folla numerosissima applaude ed acclama continuamente il ministro inglese. Numerosi edifici sono imbandierati.

L'automobile che reca Asquith e Salandra, attraversa piazza delle Terme e via Venti Settembre tra continue acclamazioni.

La popolazione che si assiepa lungo il percorso dell'automobile, seguita da enorme folla, si reca a fare una nuova dimostrazione all'illustre ospite innanzi alla sede dell'ambasciata inglese. Ma la via Venti Settembre è già stipata dalla folla, sicchè molte centinaia di persone che hanno seguito i ministri dalla stazione, non possono continuare fino dinanzi alla sede dell'ambasciata.

Davanti all'ambasciata

L'on. Salandra si intrattiene qualche istante all'ambasciata inglese ed all'uscita è fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte della folla al grido di Viva Salandra! viva la Quadruplice!

La folla continua ad acclamare innanzi all'ambasciata, finchè Asquith si affaccia al balcone sul quale è issata la bandiera inglese, accompagnato dall'ambasciatore Rennell Rood. Al loro apparire la folla applaude nuovamente e grida: Viva l'Inghilterra! Viva la Quadruplice! Viva la guerra!

Asquith che è sorridente, appare soddisfatto della imponente dimostrazione; è a testa scoperta e ringrazia col capo la folla. Quindi si ritira, ma continuando i calorosi applausi e le grida incessanti di evviva, Asquith torna ad affacciarsi insieme all'ambasciatore ed all'ambasciatrice.

Avendo l'ambasciatore fatto cenno di tacere, la folla cessa gli applausi ed Asquith con voce forte grida in italiano: Viva il Re! Viva l'Italia!

Al grido del primo ministro inglese fa eco quello della folla che continua nel grido di evviva e negli applausi per parecchi minuti. Quindi si disperde lentamente.

Il pranzo alla Consulta

Questa sera alle ore 20.30 ha avuto luogo alla Consulta il pranzo ufficiale offerto da S. E. il ministro degli esteri all'on. H. Asquith.

Sedevano a destra di S. E. il barone Sonnino, l'on. Asquith, S. E. Martini, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Zupelli, il sig. Hugh Obierne, S. E. Riccio, il colonnello Lambe, addetto militare di Inghilterra, S. E. l'ambasciatore march. Imperiali, il sig. Muunsey, secondo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, il conte Manzoni direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, il sig. Harric addetto all'ambasciata d'Inghilterra, il cav. Biancheri segretario di gabinetto di S. E. il ministro degli affari esteri.

Sedevano a sinistra di S. E. il barone Sonnino S. E. l'ambasciatore di Francia, S. E. Orlando, il ministro del Belgio, S. E. Corsi, il maggiore generale inglese sig. Radcliffe, S. E. Barzilai, il comandante Larchking, addetto navale inglese, lo on. principe Colonna, Sindaco di Roma, lord Gerald Welle Sley, terzo segretario d'ambasciata d'Inghilterra, il capitano di vascello conte Marenco di Moriondo, primo aiutante di campo di S. A. R. il luogotenente generale di S. M., il signor Tyrwhipt, addetto all'ambasciata inglese il comm. Mossier, segretario particolare di S. E. il ministro degli affari esteri.

S. E. il presidente del Consiglio Salandra, che sedeva di fronte a S. E. l'on. Sonnino, aveva alla sua destra: S. E. l'ambasciatore del Giappone, S. E. Daneo, il ministro del Portogallo, S. E. Grippo, il signor Beaumont, consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra, S. E. il marchese Borsarelli, il signor Bonham Carter, segretario particolare del primo ministro d'Inghilterra, il comm. Zammarano capo di gabinetto dell'on. presidente del Consiglio, il sig. Keeling terzo segretario all'ambasciata inglese, il conte Aldovrandini capo di gabinetto di S. E. il ministro degli affari esteri, il cav. Rochira, segretario di gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per gigi affari esteri.

Alla sua sinistra S. E. l'ambasciatore di Russia, S. E. Carcano, il ministro di Serbia, S. E. Ciuffelli, il colonnello Hankey, segretario del Comittee of Imperial defence, S. E. il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo, Capel Cure addetto commerciale all'ambasciata d'Inghilterra, Di Nobertom, De Martino, segretario generale al ministero degli affari esteri, il signor Parr terzo segretario all'ambasciata inglese, il conte Giacchi, reggente l'ufficio del cerimoniale degli affari esteri, il conte Di Ganotto, primo segretario di delegazione, addetto all'ufficio del cerimoniale.

Il saluto di Sonnino

Al levar delle mense il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, ha pronunciato il seguente brindisi:

« E' con la più viva soddisfazione che in nome del Governo dò a V. E. il benvenuto tra noi, rendendomi fedele interprete dei caldi sentimenti coi quali tutta la nazione saluta la presenza del primo ministro britannico nella capitale d'Italia.

« La vostra presenza riafferma in noi la coscienza della tradizionale amicizia che ha unito i nostri Governi ed i nostri popoli durante tante vicissitudini storiche.

« L'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra trova la sua base tanto in un sentimento profondo e generale di fiducia e di simpatia, quanto nella sostanziale armonia dei loro interessi politici ed economici.

« Questi vincoli tradizionali sono ora consolidati dalla fratellanza delle armi e dal patto di alleanza che ci stringe alle altre nobili nazioni, insieme alle quali combattiamo una lotta senza esempio per la giustizia e per la libertà dei popoli.

« Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina della Gran Bretagna, di S. M. la Regina Alessandra e della Famiglia Reale, nonchè degli alleati Sovrani e Capi di Stato qui rappresentati, alla salute di V. E. che così degnamente presiede al governo della nazione amica ed alleata ».

La risposta di Asquith

Il Primo ministro britannico Asquith ha così risposto:

« Signor ministro! Arrivato in qeusta storica città, che nessuno potrebbe avvicinare senza profonda emozione, portando all'Italia, al suo Re ed alle sue valorose forze di terra e di mare l'espressione della nostra solidarietà e tutta la nostra fiducia nel trionfo della causa che ci stringe, tengo ad esprimervi il vivo piacere che ho provato ricevendo un'accoglienza così cordiale ed entusiastica.

« I nostri due popoli, nonostante la distanza che li separa, nonostante la varietà dei temperamento, intendono oggi più che mai la forza dei legami che li stringono da più di mezzo secolo con la identità dei loro principi e la convergenza dei loro interessi politici ed economici.

« Il popolo inglese ha seguito con unanime simpatia, condivisa da tutti i grandi spiriti poeti o uomini di Stato, l'eroica lotta del popolo italiano per la sua liberazione e per la sua unità. Il destino ha voluto che nel momento supremo, in cui furono minacciate le aspirazioni ed i principi che eglino condividono, i due popoli si trovassero in una alleanza fraterna per difendere la causa della libertà, per fare rispettare il diritto di tutte le nazioni, così le meno forti come le più potenti.

« Forti nell'unione di tutti i nostri alleati, noi marceremo insieme attraverso le prove più dure con una fiducia incrollabile nel trionfo finale che fermerà quei diritti essenziali.

« Riconoscente al Governo Reale d'una accoglienza così cortese e dei sentimenti che ora ha espresso, alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale. Nel portare il mio saluto al primo soldato d'Italia io prego V. E. di trovarvi il saluto della nazione britannica al glorioso esercito che dall'esempio di S. M. è inspirato e incoraggiato a nuove vittorie ».

Il significato della visita

Roma, 31

(Vice) — Le accoglienze della Capitale d'Italia al capo del Governo inglese sono state una festa di entusiasmo abbellita da una festa di sole. Anche il bel cielo d'Italia così caro agli inglesi ha fatto onore all'insigne rappresentante della gloriosa, potente ed antica amica nostra, e si può dire che come il cielo era sereno, altrettanto schietto era lo spirito animatore dell'accoglienza. — Erano giunti a noi graditissimi i festeggiamenti che ebbe in questi giorni Cadorna dal Governo e dal popolo inglese, ma non vi è italiano che non intenda come questa visita sia un riconoscimento del grande valore che essi attribuiscono all'Italia in un'ora in cui le amicizie internazionali non sono apprezzate ad una stregua puramente sentimentale.

L'Italia, anche prima della vittoria finale, ha conquistato moralmente nel giudizio delle più potenti Nazioni del mondo il posto che la vittoria delle armi deve assegnarle, e difatti questo hanno affermato la visita di Briand, prima, e quella di Asquith oggi, e le dimostrazioni di Parigi ai rappresentanti italiani alla conferenza. Ma questa è pure la giusta ricompensa della lealtà e della fedeltà della politica italiana, del valore delle armi e degli alti sforzi che l'Italia fa in comune cogli Alleati per il trionfo della causa comune.

Alla folla plaudente Asquith, acclamando all'Italia ed al Re, ha detto: « Italiani, noi siamo qui per la vittoria della giustizia e del diritto ». Queste parole sono state commentate favorevolmente, ed anche prima del suo giudizio un altro uomo insigne, il ministro inglese Sir Grey, disse: « Gettando la sua spada sulla bilancia, l'Italia si mostrò fedele a sè medesina ed alle sue gloriose tradizioni, e rende più rapido e più sicuro il trionfo della causa della libertà per cui i popoli dell'Impero britannico ed i loro alleati combattono. »

La verità di questo giudizio, attestata dalla presenza del capo del Governo inglese, ci è tanto più gradita considerando che la più vera e salda amicizia tra i popoli è quella che ha radici nella stima reciproca.

Poco prima delle ore 17 il primo ministro inglese è giunto in automobile, accompagnato dall'ambasciatore, al Quirinale, ove è stato ricevuto alle 17 dalla Regina, e alle 17.30 dal luogotenente del Re duca Tommaso di Genova.

Commenti francesi

Parigi, 31

Commentando la visita di Asquith a Roma il « Temps » dice:

« Essa ha nelle attuali circostanze un alto significato. Essa conferma, dal punto di vista anglo-italiano, e completa la unione degli interessi italiani con quelli degli altri Alleati. L'azione del Governo di Londra può essere decisiva per la rapida soluzione del problema dei noli alla quale l'Italia è particolarmente interessata, poichè le permetterà di sviluppare un più potente sforzo economico ».

Il saluto della stampa romana

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della venuta a Roma del primo ministro inglese, scrive: Il rappresentante della grande, gloriosa e potente nazione alleata ed amica, giunge qui dopo il convegno e la conferenza di Parigi. La sua presenza a Roma ha dunque una speciale significazione e non può che giovare a stringere sempre più il legame, il patto della quadruplice, ad assicurare ed a rendere più proficua l'unità d'azione e la resistenza nella guerra fino al giorno della comune e certa vittoria.

La *Tribuna* scrive:

Inviamo il nostro saluto cordiale e rispettoso al benvenuto, la cui visita odierna in Italia è una affermazione solenne di alleanza d'armi in cui le due Nazioni si trovano oggi unite tanto più felicemente da una antica tradizione che non patì mai nè un momento di interruzione nè ombra di malintesi o di malumori. Il nostro saluto non va soltanto al capo del Governo della Nazione amica ma anche personalmente.

Oggi dobbiamo rendere più l'alto l'omaggio all'opera grandiosa e veramente decisiva che l'Inghilterra ha compiuto in questa formidabile guerra che può essere considerata sotto due aspetti: di preparazione e di improvvisazione. Di preparazione meravigliosa e veramente titanica per nulla inferiore a quella del nemico nel campo navale; di improvvisazione meravigliosa per la costituzione di un esercito colossale quale mai l'Inghilterra avrebbe sognato dover mettere in campo.

Il riconoscimento di questi due fatti fondamentali contro i lamenti e la impazienza degli incompetenti, è tanto più gradita, aggiunge la « Tribuna » in quanto anche noi abbiamo sofferto della ingiustizia dei critici facili e leggeri che all'opera ed agli sforzi da noi compiuti era mancato in alcuni ambienti il riconoscimento adeguato.

Recandosi oggi da noi il primo ministro della grande Nazione alleata, potrà avere occasione di notare sia il fervore d'opera e la tranquilla fermezza della popolazione civile, sia le aspre difficoltà del nostro teatro di guerra ed il valore della mirabile organizzazione.

L'Italia nel grande sforzo comune dà già molto e i suoi sforzi devono apparire maggiori assai se si considerano in ragione dei mezzi di cui dispone e sopratutto delle grandi difficoltà che deve superare e dei sacrifici a cui deve sottoporsi, per ciò che riguarda ai rifornimenti come il carbone ed i materiali rappresentanti una condizione primaria.

Noi abbiamo fiducia che l'uomo insigne che ci onoriamo di ospitare e che rappresenta la nazione che può dare maggiore contributo alla soluzione di questo grave problema dei nostri rifornimenti, si farà un concetto sempre più adeguato dell'importanza dell'azione italiana ed eserciterà tutta la sua alta autorità per una felice ed equa risoluzione.

Il saluto del Consiglio Comunale di Roma

Roma, 31

Questa sera al Consiglio Comunale di Roma aprendo la seduta il sindaco Colonna ha con elevate parole inviato un saluto al primo ministro inglese signor Asquith giunto oggi a Roma.

Ha quindi dato lettura del telegramma inviato al Consiglio dal signor Thomas sottosegretario di Stato alle munizioni di Francia nel momento in cui i membri del Governo italiano partivano da Parigi per Roma dopo le calorose accoglienze del municipio di Parigi, telegramma in cui Thomas esprime la comune speranza della vittoria delle armi alleate e nella grandezza economica dell'Italia e della Francia. Ha pure letto il telegramma di risposta inviato da lui al signor Thomas.

Il Consiglio ha vivamente applaudito.

Sir Asquith andrà in Vaticano

Roma, 31

Prima di partire da Parigi per venire in Italia Sir Asquith ha chiesto di essere ricevuto dal Papa. La sua domanda è stata accolta ed il primo ministro inglese sarà ricevuto in forma solenne dal Papa. Egli sarà accompagnato da Sir Howard ministro straordinario d'Inghilterra presso il Vaticano.

Il generale Cadorna

Parigi, 31

Il capo dello stato maggiore dell'esercito italiano, generale Cadorna, con gli ufficiali che lo accompagnano, giunse ier sera di ritorno dalla fronte, con treno speciale alla stazione dell'est, ove fu ricevuto dagli ufficiali di collegamento.

Il Generale Cadorna si recò in automobile all'Hotel Meurice.

Il Principe Alessandro a Londra

Londra, 31

Il Principe ereditario di Serbia, accompagnato da Pasic e dal seguito, è giunto alla stazione di Charing Cross a mezzogiorno, ricevuto dal Principe Alberto, da Lloyd George, da Sir Grey, dagli altri ministri, da Lord French, dal Lord Mayor, dal personale della Legazione di Serbia, da numerosi funzionari e parlamentari. La guardia d'onore con musica ha intonato gli inni serbo ed inglese nel momento in cui il treno entrava nella stazione.

Dopo lo scambio di saluti, i Principi coi seguiti hanno passato in rivista la guardia d'onore, indi hanno preso posto nelle vetture di Corte e si sono recati alla residenza destinata al Principe di Serbia.

L'accoglienza fatta al Principe è stata oltremodo entusiastica. Numerosa folla assiepata nei dintorni della stazione ha acclamato vivamente al Principe, che appariva estremamente soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

La risposta della Grecia intorno all'occupazione dell'Epiro

Roma, 31

Il corrispondente della « Tribuna » da Atene telegrafa:

Il Governo greco ha consegnato ai rappresentanti della Quadruplice la risposta al memoriale presentato giorni fa a proposito dell'occupazione dell'Epiro. Non si hanno notizie ufficiali in proposito, ma sono in grado di potervi confermare in via assoluta che la risposta del Governo greco non dà altre spiegazioni e non aggiunge nulla alla spiegazione già fatta nel dicembre del 1914 al momento dell'occupazione e cioè che il Governo greco si è trovato nell'opportunità di passare a quella occupazione per motivi unicamente di ordine pubblico ed amministrativo date le condizioni precarie del paese ed a questo puro titolo il Governo greco dichiara di mantenere ancora questa occupazione.

Si nota nei circoli diplomatici ateniesi che questa risposta, la quale potrebbe parere soddisfacente, non lo è affatto per la ragione che la risposta del Governo greco mantiene un significante silenzio e non dà che spiegazioni evasive ed inconcludenti su quella parte del memoriale delle potenze che era la più importante e che si riferiva alla elezione dei deputati epiroti, elezione che, come si ricorda, il Governo greco aveva preventivamente assicurato che non sarebbe stata indetta e che invece poi è stata fatta, non solo, ma che è stata condotta fino all'ultima conseguenza, cioè alla ammissione alla Camera di due di quei deputati con il pieno esercizio del mandato politico e del controllo parlamentare sul Governo e del riconoscimento del Governo stesso. Per queste ragioni in questi ambienti della Quadruplice si giudica insufficiente la risposta e tale da non soddisfare in modo alcuno le Potenze alleate.

La famiglia ducale di Genova al Castello di Agliè

Torino, 31

Hanno fatto ritorno dalla Riviera Ligure alla loro dimora abituale nel Castello d'Agliè Canavese, la Duchessa Isabella di Genova, insieme alle auguste figlie principesse Maria Bona ed Aleadaide, all'ultimo figlio principe Eugenio, ed ai componenti la Corte Ducale.

Per le sue condizioni di salute i medici avevano consigliato alla Duchessa Isabella un soggiorno in Riviera; e perciò la famiglia ducale, fin dal dicembre scorso, aveva dimorato in una villa affittata presso Santa Margherita Ligure. La salute dell'augusta Principessa ebbe molto a giovarsi dall'aria marina.

Per le prossime feste pasquali faranno una breve gita al Castello d'Agliè il Principe Tommaso, Duca di Genova, Luogotenente del Re, i figli principe Ferdinando di Udine, tenente di vascello, principe Filiberto, Duca di Pistoia, sottotenente in «Nizza» Cavalleria, e principe Adalberto Duca di Bergamo, sottotenente nei lancieri «Novara».

La protesta di due americani superstiti del "Sussex"

New York, 31

Il « New York Herald » ha da Londra: Due americani superstiti del « Sussex » hanno inviato a Wilson un telegramma in cui protestano contro il nuovo atto di pirateria della Germania.

Tensione tra Germania e Brasile?

Parigi, 31

Il « Temps » ha da Rio de Janeiro: Il Governo tedesco ha domandato al ministri del Brasile a Berlino spiegazioni circa le dimostrazioni avvenute al Brasile a favore del Portogallo.

Città svizzera bombardata da due aereplani

Berna, 31

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane alle ore 5 due aeroplani esteri, la cui nazionalità non è ancora accertata, volarono su Porrentruy e lanciarono cinque bombe sulla città che tuttavia non cagionarono che poco danno. Fu aperta un'inchiesta.

LA GUERRA DELL'ITALIA

L'aspra lotta sostenuta dalla brigata "Acqui" per espugnare un forte trinceramento

Il bollettino ufficiale

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Marzo.

Valle di Daone il giorno 29 scontro di piccoli reparti sulle pendici di Monte Nero. Il nemico respinto e fugato abbandonò armi e munizioni.

In Valle Sugana le nostre artiglierie dispersero una colonna di carreggio in marcia da Calceranica verso Caldonazzo.

Sono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria sull'alto Cordevole contro baraccamenti alla testata di Rio Selvazza nell'alto Boite contro truppe nemiche nei pressi di Som Pauses a nord ovest di Podestagno.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate da dirotta pioggia.

Maggiori particolari intorno al successo delle nostre armi ad est di Selz mettono in luce la bella condotta della Brigata « Acqui ». Il giorno 27 con vigoroso balzo offensivo essa espugnava un tratto di circa 150 metri di un esteso e fortemente munito trinceramento nemico. Rigettati violenti contrattacchi dell'avversario le valorose truppe, risolute ad espugnare ad ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi.

Il Bollettino del Comando Supremo in data 30 marzo, reca:

Nella zona di Rovereto consueta attività delle artiglierie.

In Valle Sugana furono respinti piccoli attacchi nemici ad ovest di Tesobbo.

Sulle pendici del Col di Lana, scontro di pattuglie di skiatori con esito per noi favorevole.

In Valle del Fella, nella zona del Monte Nero e sul Medio Isonzo, intensa azione delle artiglierie. Le nostre cannoneggiarono una colonna in marcia sulla strada del Bogatin, danneggiarono le difese nemiche sullo Sbeme e dispersero truppe che avanzavano da Polubino.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il duello delle artiglierie durò ieri intenso tutto il giorno. A notte il nemico, che aveva raccolto ingenti riserve, pronunciò un nuovo violento attacco. Questo, iniziato all'estremità settentrionale delle alture di Podgora si estendeva in breve a tutta la fronte fino al Sabotino. Particolarmente accanita fu la lotta nel settore a cavallo del torrente Peumica. Più volte respinto, l'avversario rinnovava ogni volta con truppe fresche i suoi vani e sanguinosi sforzi. Fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga e lasciò nelle nostre mani 156 prigionieri, dei quali cinque ufficiali.

Sul Carso azioni varie delle artiglierie.

Ad est di Selz i nostri, che già da più giorni stringevano da presso un forte trinceramento nemico, nel pomeriggio di ieri lo attaccarono a viva forza, espugnandolo alla baionetta. Numerosi contrassalti eseguiti dall'avversario sino a notte avanzata, furono tutti respinti.

Nella brillante azione prendemmo al nemico 202 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, due mitragliatrici, un cannone lanciabombe, più di cento fucili e numerose casse di munizioni e di bombe.

Tentata prima presso a Tolmino, dissimulata con varie piccole azioni dimostrative, preparata con un veemente assalto su la linea di fianco, presso alla grande soglia di Montecroce Carnico, ritentata a Grafenberg con nuova e ben maggiore azione diversiva sul Carso, la offensiva si spiegò l'altro giorno lungo tutta la testa di ponte Podgora-Sabotino, sul suo terreno più proprio e per la via principale del Peumica accortamente scelta dal nemico, che tendeva ad investire il nodo delle nostre posizioni verso Gorizia, da maestrale, S. Floriano del Collio.

Là, tra la Quota 188 e il Sabotino, rincalzato dalle posizioni del M. Santo, si svolse una battaglia di vasto disegno, per cui gli Austriaci avevano da tempo preparati mezzi formidabili e accumulate riserve. Fu una serie di disperati colpi di ariete, ma la loro violenza non valse contro la superba resistenza dei nostri soldati. L'importanza del combattimento, che attraverso i recenti bollettini austriaci, ci si rileva con speciale evidenza, è ormai nota e non mette conto aggiungervi tardive riflessioni. In sostanza resta sempre meglio provato che il nemico ha iniziato lo svolgimento di un piano offensivo in armonica corrispondenza col tentativo di una immane pressione tedesca sulla fronte francese e che anche i nuovi sforzi sono destinati a fallire. Il nemico inoltre in questi suoi impeti da toro furioso mira anche a raggiungere l'apparenza di prendere l'iniziativa della lotta, apparenza che potrebbe dargli un conforto di superiorità. Sono per esso vani sacrifizi.

Dopo la durissima prova, un momento di relativa sosta. Intanto i più intensi preparativi, che ci sono rivelati, al solito, da notizie di piccoli scontri e da felici tiri sulle vie a tergo delle linee di fuoco, estesi su tutti i punti della fronte: sotto il Melino, intorno a cui gira il Chiese da Val di Daone alle Giudicarie; — su Calleranica, il paesello raccolto presso alla riva meridionale dell'ameno lago di Caldonazzo; — presso il terreno di Som Pauses, così vivo ormai dei ricordi di questa nostra guerra.

Le notizie della battaglia di Selz si arricchiscono di nuovi particolari, che mettono in vivida luce il valore della vecchia Brigata dai nomi gloriosi di Alessandria e di Acqui. Resterà questa menzione uno dei più belli documenti della ostinata volontà di vittoria, che è nei nostri soldati. Onore a loro!

La nostra vittoria in Carnia e le menzogne austriache

Roma, 31

(*Ufficiale*). — Il Comando Supremo austriaco, seriamente imbarazzato a riconoscere i gravissimi scacchi riportati nell'Alto But prima, e sulle alture di Gorizia poi, ricorre all'unico mezzo rimastogli: alla menzogna. Col bollettino del 28 marzo ha cominciato col negare il nostro brillante successo nella zona tra il Pal Piccolo e il Pal Grande. E' da attendersi altrettanto per l'ancora più brillante vittoria delle nostre armi sulle alture di Gorizia.

A complemento delle notizie date col nostro bollettino di guerra del 27 marzo, si riassumono le fasi principali della lotta nell'Alto But.

Nelle prime ore del mattino del 26 corrente truppe austriache assalivano di sorpresa le nostre posizioni sul Pal Piccolo e vi occupavano un trinceramento. Il giorno stesso, dopo conveniente preparazione delle artiglierie, i nostri contrattaccavano lungo tutta la fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande e riuscivano a conquistare i trinceramenti nemici della selletta Freikofel e del Passo del Cavallo. Questi ultimi poi vennero distrutti e di nuovo abbandonati perchè presi d'infilata dall'artiglieria nemica.

Nella mattinata del 27, dopo furibondo attacco rinnovato sei volte in 30 ore di ininterrotto combattimento, le nostre truppe scacciavano completamente il nemico dalle posizioni del Pal Piccolo prendendo 63 prigionieri dei quali tre ufficiali. Così la temeraria offensiva austriaca, dopo breve effimero successo, non soltanto non riusciva a mantenere la piccola conquista fatta, ma costava anche al nemico la perdita dei trinceramenti sulla formidabile posizione del Freikofel, solidamente rafforzata dall'avversario in dieci mesi d'intenso lavoro.

A dimostrare la gravità dello scacco riportato dagli austriaci, basterà dire che finora intorno alla riconquistata posizione del Pal Piccolo vennero sepolti 453 cadaveri nemici. I prigionieri presi hanno poi confessato che le truppe austriache furono addirittura terrorizzate dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e dal furore indomabile delle nostre fanterie.

Furono finora raccolti sul luogo dell'azione 107 fucili, 10 quintali di cartuccie, 10 casse di bombe, 10 casse di nastri per mitragliatrici, 50 scudi, un riflettore, apparati telefonici, apparecchi per gas asfissianti, materiali di guerra varî e ricco bottino di oggetti di equipaggiamento di ogni specie.

Anche in quest'azione si rilevò la ferocia del nemico. Nel riconquistato trincerone del Pal Piccolo, furono trovati i cadaveri di quattro nostri alpini aventi le mani legate con filo telefonico e evidenti traccie di colpi di fucile alla faccia. Del fatto verrà data denuncia documentata da fotografie al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

Il villaggio di Malancourt occupato dai tedeschi
dopo accanita lotta e perdite gravissime

I comunicati francesi

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne abbiamo respinto due attacchi a colpi di granate diretti sulle posizioni a nord di Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento di Malancourt ha raddoppiato di violenza durante la notte. I tedeschi hanno lanciato una serie di attacchi in massa sboccando insieme da tre parti sul villaggio che formava un saliente avanzato della nostra linea e che era occupato da un nostro battaglione d'avamposti. Dopo una lotta accanita, che è durata tutta la notte ed è costata al nemico sacrifici considerevoli, le truppe hanno sgombrato il villaggio in rovina del quale teniamo gli sbocchi.

Ad est della Mosa notte calma. Nella Woevre i tedeschi hanno tentato a tre riprese di toglierci un'opera ad est di Haudiomont. Tutti i loro tentativi sono stati respinti.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare.

Il comunicato delle ore 22. del 30 marzo dice:

A sud della Somme abbiamo bombardammo le stazioni di vettovagliamento di Puzeaux e di Hallu.

Nella regione di Chaulnes, ad ovest di Nouillons, un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto a cinque metri dinanzi alle nostre trincee. Coloro che lo montavano sono rimasti uccisi. Abbiamo riportato nelle nostre linee una delle mitragliatrici dell' aeroplano.

A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie diretto sulle organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclerc ha provocato una forte esplosione. Nella Champagne i nostri cannoni hanno abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle trincee nemiche presso Sainte-Marie-à-Py.

Nell' Argonne abbiamo energicamente bombardato il bosco di Malancourt. Alle Fille Morte una nostra mina ha sconvolto una trincea tedesca e un' altra ha distrutto un posto nemico alla quota 285.

A ovest della Mosa durante la giornata, bombardamento continuo della regione di Malancourt senza azione di fanteria.

A est della Mosa i tedeschi hanno diretto stamane sulle nostre posizioni nei dintorni del forte di Douaumont un violento attacco, accompagnato da getti di liquidi infiammati. Il nemico è stato completamente respinto. Un poco più tardi un secondo attacco sul medesimo punto non ha avuto maggior successo ed è pure costato ai tedeschi sensibili perdite.

Nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Wissenbac è stata dispersa da tiri di sbarramento.

Durante la giornata la nostra aviazione si è mostrata attivissima.

Nella Champagne un nostro pilota ha abbattuto un Fokker, che è caduto.

Nella regione di Verdun cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in prossimità immediata delle nostre trincee. I nostri aeroplani sono stati colpiti parecchie volte, ma tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

Violenta ripresa dei tedeschi
Gli enormi sacrifici

Parigi, 31

(*Ufficiale*). — Dinanzi a Verdun si svolge una furiosa battaglia. La giornata di ieri è stata contrassegnata da due azioni distinte, ugualmente violente ed ugualmente vane.

Ad ovest della Mosa, nella parte del fronte che forma un saliente nelle nostre linee, i tedeschi si ostinano contro la punta sud-est del bosco di Avocourt, da cui sono riusciti il 20 corrente a sloggiare i nostri soldati, ricoprendoli di liquidi infiammati, e che le truppe francesi, dopo un violento corpo a corpo, sono pervenute a ricuperare la mattina del 29.

Durante la stessa giornata, i tedeschi hanno lanciato quattro successivi contrattacchi che sono stati tutti infranti e che hanno loro causato forti perdite. Nella notte i tedeschi hanno di nuovo tentato di riprendere le posizioni perdute, ma inutilmente. Ripetute volte essi sono tornati alla carica senza ottenere maggior successo, nei loro replicati tentativi. Sono stati completamente respinti dai nostri tiri di sbarramento, dai nostri fuochi combinati di mitragliatrici e di fanteria ed hanno lasciato sul terreno mucchi di morti, specialmente dinanzi al «reduit di Avocourt» fortemente organizzato come blochaus, sul quale si sono particolarmente accaniti. Finalmente, hanno dovuto abbandonarci tutto il terreno conquistato e così la nostra linea si trova vantaggiosamente rettificata, poichè allontana in tal modo la minaccia del nemico contro la quota 304 che non pare sia vicina ad esserci presa, malgrado il vivo desiderio dell'avversario.

Non essendo riusciti sulla riva sinistra i tedeschi, secondo la loro abitudine, hanno cercato un successo altrove, e cioè sulla linea destra; essi hanno fatto attaccare le nostre posizioni nelle vicinanze del forte Douaumont da una massa imponente che si proponeva di aprirsi il passaggio col lancio di liquidi infiammati; ma la barbarie dei suoi mezzi non ha avuto ragione del valore dei nostri intrepidi fantaccini. Il secondo ritorno offensivo che il nemico ha tentato poco dopo sullo stesso punto non è riuscito che ad aumentare in modo notevole il totale dei sacrifici che aveva già dovuto consentire senza successo.

Tali sono i risultati della giornata; doppio insuccesso dei tedeschi e tanto più grave inquantochè succede ad una lunga preparazione. Le nostre batterie sbarrano la strada ad ogni tentativo di progresso dell'avversario da qualunque lato si manifesti.

Da tali avvenimenti si possono trarre due confortanti conclusioni: anzitutto la combattività delle nostre truppe non ha subito alcun pregiudizio, mentre si è indebolita nei nostri nemici; inoltre gli assalti successivi dei tedeschi così laboriosamente e lungamente preparati sono ormai invariabilmente votati all'insuccesso perchè non hanno più forzatamente il carattere di una sorpresa.

Il comunicato tedesco

Basilea, 31

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In parecchi settori del fronte il tempo sereno ha permesso ad entrambe le artiglierie di spiegare grande attività.

Ad ovest della Mosa il vilaggio di Malancourt con le istallazioni fortificate francesi contingue ai due lati è stato preso d'assalto. Abbiamo fatto prigionieri 6 ufficiali e 322 soldati.

Sulla riva orientale situazione invariata. Piccoli combattimenti ravvicinati sulle trincee francesi a sud della fortezza di Douaumont.

Gli inglesi hanno perduto durante combattimenti aerei nella regione di Arras tre aeroplani. Due aviatori sono rimasti uccisi.

Lotta nella regione della Dwina
Progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 31

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale. — Nella regione di Riga i tedeschi hanno tirato raffiche di fuoco contro la testa di ponte di Uxhüll.

Nel settore di Jakobstadt il nemico ha bombardato violentemente i dintorni del villaggio di Epukin a sud-est di Augustinhof. Il nemico ha poi intrapreso un attacco ma è stato respinto dal nostro fuoco e gli elementi nemici, che avanzarono nella regione del fiume Oldevneitz, sono stati respinti oltre il fiume.

A sud della regione di Dwinsk vi è stato qua e là vivo fuoco di fucileria e di artiglieria. Un attacco nemico a sud della borgata di Widsy è stato respinto dal nostro fuoco. A ovest del lago di Narocz un aggruppamento nemico nelle trincee a sud del villaggio di Mokriza è stato disperso dal nostro fuoco.

Nella regione del canale Oghinski (Poliessie) vivo cannoneggiamento.

A sud del Pripet e in Galizia vi è stato fuoco da ambo le parti, e si sono verificati scontri di esploratori. Il nostro fuoco di fucileria ha colpito un aeroplano nemico, il quale è caduto nella regione di Trembowla. I due aviatori, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri. Su tutta la fronte continua il disgelo.

Fronte del Caucaso. — Durante combattimenti sulla fronte del litorale abbiamo fatto prigionieri 10 ufficiali e quasi 400 ascari appartenenti ad un reggimento turco, che prese parte ai combattimenti nella penisola di Gallipoli. I prigionieri attestano che questo reggimento è comandato da un ufficiale tedesco.

Nella regione a nord ovest della città di Musc, le nostre truppe, dopo avere sloggiato il nemico dalle sue posizioni, hanno occupato il convento di Surb Karapet.

Le operazioni franco-inglesi
nel settore di Salonicco

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente durante il mese di marzo dice:

I primi giorni di marzo furono contrassegnati da una calma completa alla frontiera greca.

Il 13 marzo, essendosi constatata una certa attività di pattuglie tedesche, le forze francesi si avanzano verso la frontiera a sud di Gevgeli. Il 16 marzo un distaccamento nemico si installa nel villaggio greco di Macukovo ma ne è cacciato all'indomani dai nostri elementi avanzati. Il 19 marzo uno «Zeppelin» lancia alcune bombe sulla rada di Karaburnu ove sono ancorate numerose navi. Nessun danno. Il 20 la nostra artiglieria bombarda gli accampamenti nemici presso la frontiera e 24 apparecchi lanciano numerose granate sugli accampamenti nemici di Volevec (ad ovest del lago Doiran). Durante queste operazioni uno dei nostri piloti colpito da proiettile cade nel lago di Doiran. Un altro è obbligato atterrare ma può rientrare nelle nostre linee dopo aver incendiato l'apparecchio.

Il 25 un combattimento fra un «Fokker» ed uno dei nostri aeroplani termina nello stesso modo (atterramento forzato in seguito ad incendio dell'aeroplano). In cambio un «Albatros» abbattuto da uno dei nostri piloti. Lo stesso giorno una delle nostre squadriglie lancia proiettili sull'accampamento nemico di Podgoritza.

Il 26 forze rilevanti di cavalleria inglese si installano in prossimità dei nostri distaccamenti avanzati.

Il 28 Salonicco è bombardata da una squadriglia aerea. Venti borghesi greci sono uccisi e 25 feriti. I nostri aeroplani lanciati all'inseguimento abbattono tre apparecchi nemici.

Il 29 un reparto di cavalleria francese entra in contatto con le truppe nemiche a Cindeli in territorio ellenico: i tedeschi sono messi in fuga.

Lungo tutta la frontiera l'artiglieria tedesca spiega un'attività abbastanza grande.

Viva indignazione in Grecia
per l'incursione su Salonicco

Londra, 31

Si ha da Atene:

Il massacro di borghesi e di soldati greci ed i rilevanti danni prodotti dalle bombe lanciate su Salonicco fanno nascere gravi dubbi nell'animo dei tedescofili circa la sincerità dell'amicizia che i tedeschi pretendono di avere per la Grecia.

La stampa di ogni condizione protesta oggi vibratamente contro il lancio di bombe effettuato dai tedeschi, che ieri sera durante la seduta della Camera un deputato ministeriale ha qualificato col nome di assassini.

L'«Embros» è il solo giornale che tenta di far salire alla presenza delle navi alleate una parte di responsabilità per i danni e le vittime, ma nessuno può prendere sul serio questa opinione.

Si ritiene che le presenti discussioni parlamentari saranno tempestose. Se il Governo si limiterà a fare le consuete proteste la sua posizione sarà molto delicata.

L'attentato effettuato dagli aviatori delle potenze centrali fornisce un esempio dei procedimenti terroristici che supera in brutalità anche l'incursione degli «Zeppelin» effettuata il mese scorso. La popolazione di Salonicco è profondamente indignata; associazioni ed enti hanno telegrafato al Governo energiche proteste ed hanno organizzato un comizio di protesta che la polizia ha impedito di tenere. I funerali delle vittime hanno però dato alla popolazione l'occasione di dimostrare i suoi sentimenti anti-tedeschi. E' stata provata una grande soddisfazione nell'apprendere che quattro aeroplani tedeschi sono stati abbattuti. Si ritiene che queste gravi perdite tenderanno efficacemente a scoraggiare nuovamente il rinnovamento di simili incursioni.

Due corazzate ed un incrociatore
restituite dal Giappone alla Russia

Londra, 31

Il Giappone ha retroceduto alla Russia le due corazzate «Sagami» (già «Peresviet» e «Tango» (già «Poltava») e l'incrociatore protetto «Soya» (già «Variaz»), catturate durante la guerra russo-giapponese.

Il Ministro della guerra giapponese
dimissionario

Tokio, 31

Il ministro della guerra generale Oka ha presentato le dimissioni ed è stato sostituito dal segretario generale del ministero della guerra, generale Oshima.

Yuan-Shi-Kai si dimette

Tokio, 31

Lettere da Pekino e da Sanghai dicono che sono imminenti le dimissioni di Yuan-Shi-Kai Presidente della Repubblica. Probabilmente gli succederà Li-Yun-Nun vice presidente.

Il siluramento del "Palembang,,
La versione tedesca e quella olandese

Londra, 31

E' interessante ed istruttivo il paragonare il resoconto della distruzione del «Palembang» pubblicata dall'Ammiragliato olandese con la versione tedesca inviata la notte scorsa all'ambasciata di Germania a Washington da un radiotelegramma.

La relazione tedesca richiama l'attenzione sul fatto che il siluro proviene dalla direzione di prua di una controtorpediniera inglese e la conclusione evidentemente desiderata dagli autori del resoconto tedesco è che la torpedine fu lanciata dalla controtorpediniera inglese. Si è riusciti ad insinuare che il «Palembang» ha potuto essere silurato da una controtorpediniera inglese e nessuno dubita che l'ambasciata di Germania a Washington saprà sfruttare questa insinuazione.

Tuttavia la dichiarazione dell'Ammiragliato olandese giunta a Londra — non per la via di Berlino — è chiarissima. Essa comincia così: «Non vi è alcun dubbio che il piroscafo «Palembang» è stato silurato da un sottomarino tedesco». E termina così: «L'equipaggio del «Palembang» afferma che tre siluri sono passati a breve distanza dalla prua di una controtorpediniera inglese. Questi marinai ne deducono che l'intenzione del sottomarino era di silurare la nave da guerra inglese e non il «Palembang».

I marinai olandesi assolvono pietosamente il sottomarino tedesco dall'aver premeditatamente torpedinato questo piroscafo accusandoli semplicemente di evidente sbaglio di tiro.

I Veneti caduti per la Patria

S. PIETRO DI BARBOZZA, 31 — Giunge notizia del comando del .... fanteria che il 13 corrente è deceduto sul campo dell'onore il caporale Bisol Giacomo di Costante della frazione di S. Stefano.

Giungano sentite condoglianze alla famiglia tanto provata dalle sventure.

ROVIGO, 31 — Nino Serafini, ventenne appena, unico figlio maschio del D.r Ugo, brillante sottotenente dei bersaglieri, è caduto nell' aspro ma vittorioso combattimento di Pal Piccolo, durato più di 30 ore.

Era partito volontario un anno fa, semplice soldato. Promosso sottotenente era ritornato alla guerra con la stessa fede e con maggiore entusiasmo di prima.

PADOVA, 31 — Sono giunte al Municipio di Codevigo e sono state partecipate alle singole famiglie le notizie di morte dei seguenti valorosi combattenti:

Pittarello Giuseppe fu Felice, fuciliere dalla classe 1887, coniugato con due figli; Zoppellaro Giuseppe di Belluno, fuciliere della classe 1895, celibe; Carraro Giuseppe di Giovanni fuciliere della classe 1888; celibe; Troleso Tullio di Serafino, fuciliere della classe 1886, ammogliato, con due figli; Trolese Arturo di Marco, fuciliere della classe 1895, celibe.

In questi giorni è pure giunta al Sindaco la notizia della morte del bersagliere ciclista Bettini Valentino di Giovanni, della classe 1882, consigliere comunale del paese; era sposato ed aveva due figli.

L'arruolamento di volontari motonautici
temporaneamente sospeso

Roma, 31

Fino a nuove disposizioni sono sospese le ammissioni al corpo nazionale dei volontari motonautici e perciò le domande tendenti ad ottenere tale ammissione non saranno accolte.

I ladri delle opere d'arti
rintracciati?

Perugia, 31

Le indagini condotte con la più grande energia pare abbiano portato sulle buone traccie. I commessi della ditta Ricciarelli, che vendettero giorni fa due trapani, hanno potuto ricordare con molta approssimazione i connotati dei compratori. L'autorità ha provveduto all'arresto di individui sospetti. Si tratta a quanto pare di giovinetti. I commessi della predetta ditta pare abbiano riconosciuto con assoluta certezza i due incauti avventori il contegno dei quali par tale da non consentire più dubbi sui primi risultati.

Il valore delle opere d'arte rubate risulta di lire 200.000.

Le esportazioni per l'Australia

Londra, 31

Il governo australiano annuncia che a datare dal primo aprile i certificati consolari attestanti che le merci non sono di origine nemica non si richiederanno più per le merci provenienti dall'Italia.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 31

Il «Bollettino dell'Istruzione» reca:

Personale d'Università — Università di Padova: Mascagni, è nominato assistente volontario nella scuola di applicazione dal 16 marzo al 15 ottobre 1916, intendendosi tacitamente confermato di anno in anno, salvo contraria disposizione.

La morte del Duca d'Avarna
già ambasciatore a Vienna

Roma, 31

Il duca Giuseppe Avarna, già nostro ambasciatore a Vienna, venuto a Roma assieme con la figlia all'inizio della nostra guerra contro l'Austria per una grave malattia che gli procurava vive sofferenze, fu costretto quindici giorni or sono a lasciare l' Hotel di Russia, ove alloggiava e passare alla clinica del prof. Raffaele Bastianelli per un atto operatorio.

L'eminente chirurgo operò circa una settimana fa il duca, ma purtroppo questi andò peggiorando ed oggi alle ore 17 spirava.

E' stato assistito fino all'ultimo dalla figliuola e dal suo cameriere. Il suo confessore, un frate carmelitano della chiesa di Santa Maria della Vittoria, gli ha somministrato l'estrema unzione.

La notizia della morte, comunicata subito all'on. Sonnino, ha molto rattristato tutti i funzionari della Consulta e sarà appresa con profondo rammarico dal corpo diplomatico.

I funerali non sono stati ancora fissati. Stasera sarà provveduto all' arredamento della camera ardente. Per questa sera si attende l'arrivo del fratello dell' illustre estinto.

Il duca d'Avarna, nel dramma che insanguina l'Europa, fu uno dei personaggi che, sebbene non posto nelle prime file, seppe far rifulgere in momenti difficili la bontà della causa italiana che egli difese a viso aperto con la dirittura della rappresentanza italiana e si dimostrò degno gentiluomo di antico stampo.

Il processo delle farine al Tribunale Supremo
La discussione fissata per il 17 aprile

Bologna, 31

Il giorno 17 del mese di aprile si discuterà davanti al Tribunale supremo di guerra e marina il ricorso presentato dai condannati del processo per le frodi nei Molini Veneto-Emiliani contro la sentenza 20 gennaio che comminava loro pene varianti dai 5 ai 14 anni di reclusione.

Tutti gli avvocati che difesero gli imputati davanti al Tribunale di guerra si troveranno a Roma per assistere alla discussione, la quale si svolgerà fra avvocati cassazionisti del foro romano scelti dai ricorrente e l'avvocato generale erariale.

Il cav. Lenzi, consigliere delegato dei Molini Veneto-Emiliani, che riportò la condanna maggiore, sarà difeso dall'avvocato Albano; il Lodivisi dall'avv. Albano; il maggiore Diodato, il quale è stato in questi giorni internato nel nostro Manicomio provinciale, dall'avv. Escobedo; lo Schiesaro dall'avv. Gasperini; il Melli dall'on. Pagani Cesa.

Si dice che i difensori sosterranno in linea principale l'eccezione di incompetenza nella prima sede del giudizio e che fu respinta dal Tribunale insieme alla pronuncia del merito. Altra questione che sarà molto dibattuta sarà quella relativa all'applicazione dell'art. 195 in luogo dell'art. 189 del Codice Penale Militare. L'art. 195 contempla la appropriazione indebita, anzichè la frode e fu già prospettato dai primi difensori allo scopo di ottenere in via subordinata l'applicazione di una pena minore, sostenendosi che gli imputati non furono mai fornitori, bensì semplici consegnatari a scopo di lavorazione del grano militare. Se il Tribunale supremo dovesse accogliere l'eccezione di incompetenza, il processo verrebbe rinviato per una nuova discussione ad un Tribunale borghese. Saranno presentate dai difensori lunghe memorie a stampa.

Il Tribunale Supremo sarà composto di tre generali, due consiglieri di Cassazione e tre consiglieri di Stato.

Le notizie agrarie

Roma, 31

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Nell' alta Italia si rinnovarono in questa decade intense precipitazioni; esse determinarono la parziale interruzione dei lavori di semina e riuscirono forse alquanto eccessive per le coltivazioni dei cereali nei terreni di pianura. Le condizioni meteoriche furono invece propizie al buon andamento delle colture agricole nel resto d'Italia, ad eccezione di qualche luogo della regione meridionale adriatica dove le terre difettano un poco di umidità.

Nell'insieme lo stato delle campagne è finora tuttavia tale da giustificare le migliori speranze circa l'esito dei raccolti. La vite incomincia a germogliare; molti alberi da frutta hanno bella fioritura e fra essi il mandorlo sembra abbia già allegato abbastanza bene all'estremo sud ed in Sicilia. I prati ed i pascoli si ammantano di erbe copiose e assai prosperi si mostrano gli orti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 66

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Ma adesso basta. E' tempo di finirla, per bacco! Il vostro denaro mi serve, lo voglio, e me lo terrò, avete capito?.... Sì, a qualunque costo... anche a costo di un delitto, non lo cedo a nessuno... A nessuno, ripeto!.... A nessuno e tanto meno a voi.... Mi sono spiegata, Marjorie King?

Parlava a scatti, con un ardore profondo e minaccioso; c'era nel suo aspetto qualche cosa di tragico ed insieme di folle nella sua collera selvaggia, qualche cosa così terribile e spaventosa che Marjorie ne ebbe paura e ne fu immobilizzata come da uno spettacolo fuori del logico e del comune. Ciò le impedì anche di urlare la sua angoscia, di dare l'allarme, di chiamare aiuto e la tenne muta e docile sotto la stretta della mano ferrea mentre l'altra mano di Aldra traeva dalle pieghe del vestito un largo fazzoletto bianco.

— Ah! qualche volta serve l'essere moglie di un dottore! — osservò in tono sarcastico l'avventuriera premendo viepiù le gelide dita sulla spalla dolorosa della sua vittima. — Se non altro serve a scoprire il mezzo per ridurre all'impotenza chi si vuole dominare, ed a servirsene con tutte le regole dell'arte.... Non vi dibattete, cara!.. Oramai è tardi... A voi, tenete!

E in così dire schiacciò letteralmente sulla bocca di Marjorie il candido panno di cui aveva fatto una morbida palla e ve lo mantenne con forza fin quasi a troncare il respiro che già cominciava ad affievolirsi.

Il lungo convoglio, svolgendosi a guisa di un immenso serpe, attraversò la campagna silenziosa, rallentò in quel punto la sua velocità. L'ingresso tenebroso di una profonda galleria si apriva a pochi metri di distanza e l'avrebbe ben presto inghiottito.

Intuendo miracolosamente l'avvicinarsi di quel nuovo ostacolo che stava per opporsi alla sua salvezza, Marjorie tentò finalmente di reagire e di difendersi. Ma invano! Piegata e vinta dalla morsa d'acciaio la poverina non riescì a respingere il drappo imbevuto di sonnifero che la paralizzava, e il cui contatto l'ebbe privata in breve di ogni coscienza.

Allora soltanto la doppia pressione esercitata su di lei da Aldra Blanchard si rallentò, cedette... Curva sulla forma umana distesa adesso ai suoi piedi come una massa inerte, essa contemplò soddisfatta per alcuni minuti l'opera sua; quindi, rialzatasi con uno scatto, e sollevato tra le braccia il corpo esamine lo slanciò nel vuoto.

La sua vendetta era compiuta! Nella fitta oscurità che regnava sotto la galleria nessuno avrebbe notato la forma umana giacente sul binario dove tra poco doveva passare il diretto per Londra!

Quando il treno riuscì all'aperto la vedova abbrunata aveva ripreso tranquillamente il suo posto, il cuore in festa, lo sguardo scintillante di felicità sotto il velo che lo nascondeva.

CAPITOLO XXVI.

A sera tarda di quello stesso giorno Bertie Risford giungeva alla stazione di Duxhurst e ne interrogava ansiosamente un impiegato per sapere con qual mezzo avrebbe potuto recarsi senza indugio al castello del luogo

Sulla sua fisonomia stravolta si leggevano tutti i segni di una grande inquietudine, ed in realtà egli stentava perfino a parlare tanta era l'angoscia che lo dominava. Fino a quell'ora Marjorie non gli aveva dato alcuna notizia di sè, e quel silenzio inaspettato dopo la formale promessa ricevuta dalla viaggiatrice all'atto stesso della partenza, era apparso ai suoi occhi come un triste presagio. Ecco perchè il bravo giovane si trovava a Duxhurst. A qualunque costo egli voleva scoprire la ragione che aveva impedito alla sua amica di telegrafargli il suo arrivo al villaggio, ragione della quale non sospettava la natura, ma il cui mistero gli incuteva un vago terrore. In che cosa poteva consistere? Un incidente ferroviario? Una catastrofe, forse?

Finalmente, a furia d'interrogare questo e quello, a furia di denaro fatto scorrere in questa e quella mano, Bertie riuscì ad ottenere che si mettesse a sua disposizione l'unico veicolo in grado di compiere il tragitto di notte, e che in poco meno di un'ora lo condusse a Duxhurst Manor.

Appena il magro ronzino si fermò davanti alla villa, il giovane ne discese con un salto, ordinò al cocchiere di aspettarlo e cominciò a battere dei colpi violenti sulla porta d'entrata.

— Ho bisogno di veder subito il signor Lascelles! — annunziava poco dopo con voce affannosa al domestico accorso ad aprirgli. — E tosto, come mutando idea, soggiunse: — Ebbene, no, è inutile disturbarlo. Potete dirmi, voi, brav'uomo, se la signorina Kingsford è arrivata?

A quella domanda improvvisa il volto del vecchio servitore si fece grave e solenne.

— Ecco... — rispose egli titubando — il dire che è arrivata non sarebbe troppo esatto, signore... La poverina è stata trasportata qui a braccia, prima del cader del sole, e in condizioni deplorevoli! A quanto pare la rinvennero svenuta, lunga e distesa sotto una galleria, alcuni operai ferrovieri che percorrevano il binario su cui doveva passare il diretto per Londra, e dal quale sarebbe senza dubbio rimasta stritolata se un caso provvidenziale, non ne avesse ritardato la marcia.

Perquisita sul posto le fu rinvenuto in tasca il nome e l'indirizzo del mio padrone che i suoi salvatori si affrettarono ad avvertire dell'accaduto chiedendone istruzioni precise. Il signora Lascelles ordinò infatti il suo immediato trasporto, ed ora la poverina riposa traquillamente dopo aver ricevuto le cure di un dottore che risponde completamente della sua prossima guarigione.

Quando il loquace parlatore tacque, Bertie cercò a più riprese di formulare una frase, ma non vi riuscì. Un velo sanguigno gli oscurava la vista, e gli risuonava all'orecchio un confuso ronzio. Ciò che seguì immediatamente a quell'istante rimase sempre un mistero per lui. La piena coscienza della realtà gli ritornò soltanto allorchè, introdotto alla presenza di Alstom Lascelles, udì la sua voce esclamare ansiosamente:

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Aprile sabato: S. Ugo.
2 Domenica: S. Francesco.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 16.a

Cav. Emilio Lebreton	L. 500.—
Madame Stern Louise (offerta mensile)	» 300.—
Didan Antonio	» 100.—
Preside e Professori del Liceo Marco Polo (off. mens.)	» 60.90
Famiglia Marigonda in morte di Mario De Carolis e di Anna Battaggia Palazzi	» 50.—
Prof. Arturo Lombardi (offerta mens. marzo e aprile)	» 6.—
A. e G. Pescatore	» 10.—
Impiegati Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.)	» 49.35
Emma Fossati Abelli in memoria di Clara Stecher Usigli	» 5.—
	L. 1.081.25
Lista precedente	L. 534.003.61
Sottoscrizione 1916	L. 535.084.86
» 1915	» 1.069.989.09
Totale	L. 1.605.073.95

Lista 17.a

Banco S. Marco	L. 3000.—
Impresa Levi (off. mens.)	» 200.—
Famiglia Barone Enrico di Sardegna (10. vers. mens.)	» 100.—
Ghisalberti Pietro per lieto anniversario	» 50.—
Liva Ferdinando	» 100.—
Personale della Camera di Commercio (off. mens.)	» 17.04
Funzionari e impiegati ufficio telegrafico centrale (off. mens.)	» 182.—
Personale subalterno idem	» 7.50
Giuseppe Dell'Oro (off. marzo e aprile)	» 10.—
Comirato Benedetto (off. mens.)	» 7.—
Avv. Renato e Carlotta Manzato, in memoria del sig. Mario De Carolis	» 10.—
Luigi ed Elisa Alverà, id.	» 30.—
Mario e Resy Alverà, id.	» 20.—
Paccagnella Luigia (off. mens.)	» 10.—
Luigi Agarinis, in memoria della sig.a Giovannina Soraldoni	» 50.—
Funzionari Ufficio del Genio Civile (off. mens.)	» 70.99
In memoria di Mario De Carolis, gli amici: Arrigo Ancona, Mario Brisotto, Gian Bregauzato, Giulio Cesare Giove, Marco Lonati, Antonio Marta, Piero Marigonda, Mariano Mozzetti Monterumici, Cesare Muschietto, Antonio Piermartini, Umberto Saraval, Andrea Stiffoni, Luigi Tessier, Giovanni Vio, Nino Velo	» 150.—
	L. 4.014.53
Lista precedente	» 535.084.86
Sottoscrizione 1916	L. 539.099.39
» 1915	» 1.069.989.09
Totale	L. 1.609.088.48

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Gli studenti del R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, hanno raccolto fra loro la somma necessaria all'acquisto di due obbligazioni del Prestito e le hanno consegnate al loro Preside, perchè con esse egli facesse iscrivere l'Istituto fra i soci perpetui della Croce Rossa. La Commissione di Propaganda rivolge anche pubblicamente un ringraziamento ed un elogio ai bravi giovani per il loro atto benefico e patriottico.

Fra i soci perpetui, versando un'obbligazione del Prestito, si è iscritto il signor Vincenzo Lucich.

In segno di affettuosa partecipazione ai lutti dai quali fu colpita la famiglia De Carolis, hanno versato: la famiglia Munarini L. 20, i sigg. Jole e Tullio Bonamico L. 20, Giorgio e Lina Battaggia L. 25, Luigi ed Enrica Levi L. 10, Anny Vianello e figli L. 10, cav. Vittorio Galanti L. 10; per onorare la memoria della compianta sig.ra Clary Stecher Usigli i sigg. Emma e Giorgio Luzzatto hanno offerto L. 10; — Il Direttore e gli insegnanti della Scuola di tirocinio della «Elena Corner Piscopia» hanno versato L. 16, in segno di compianto e di onoranza per la tragica morte di Mario Conte.

Da Pieve di Cadore, a mezzo del giornale «Gazzettino» L. 10 dalla sig.a Ines Lorego.

La caricatura e la guerra

Le manifestazioni della caricatura in rapporto alla guerra presentano il più alto interesse, come le espressioni più vive del pensiero di uomini abituati a cogliere l'aspetto delle cose dalla fonte diretta dell'anima popolare.

L'Università Popolare ha avuto un'ottima idea, pertanto, imitando il collega E. Marescotti a tenere una conferenza sulla «Caricatura e la Scienza». Il conferenziere, che dispone di ricco materiale grafico, terrà la sua conferenza il giorno 5 aprile alla sede dell'Università Popolare.

La sua conferenza sarà illustrata da ben 120 proiezioni di caricature, scelte fra quelle che videro la luce in questi ultimi due anni.

Esposizione Primaverile d'Arte

Il Comitato Ordinatore della Esposizione Primaverile d'Arte, a totale beneficio degli «Orfani di Guerra Veneziani», avendo trovato insuperabili impedimenti rispetto al completo allestimento della Mostra, e anche nel proposito che essa abbia luogo con la luce del giorno, ha dovuto deliberare di mutarne la sede e l'ambientazione, e ordinarla perciò nel «Grande Salone a pianterreno dell'Hotel Bonvecchiati in Bacino Orseolo e che gli egregi proprietari Fratelli Scattola hanno generosamente concesso per il benefico scopo.

L'inaugurazione della Mostra avrà luogo il giorno 6 del prossimo aprile.

"La Polonia,,

Domani si terrà nell'Istituto Caldana (S. Stae, Palazzo Tron), la terza conferenza del Corso promosso dalla Associazioni di Cultura, alle ore 3. Il conferenziere è il prof. Luigi Carcereri, professore nel R. Liceo Marco Polo e Libero Docente nella R. Università di Bologna, il quale parlerà su «La Polonia».

Il nome del chiarissimo professore e la importanza del tema, così strettamente connesso coi più gravi problemi della guerra Europea, assicurano largo intervento.

Il biglietto si acquista, al prezzo di 50 centesimi, all'ingresso del Palazzo stesso. Il ricavato è a beneficio degli orfani dei soldati italiani.

Riunione di direttori didattici

Domenica prossima, alle ore 10, nella Scuola S. Provolo, si riuniranno i direttori didattici del Veneto per trattare dei loro interessi giuridici e morali in rapporto alle ultime disposizioni regolamentari.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Venezia

In una sala dell' Hotel Danieli ha avuto luogo il 30 marzo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti che venne presieduta dal Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili. Erano presenti 28 Azionisti che rappresentavano 32.938 azioni.

La relazione del Consiglio d' Amministrazione accenna alla critica situazione in cui si è trovata la Compagnia in conseguenza della crisi che travaglia l' Europa, ma nello stesso tempo dimostra quale fiducia si possa trarre pel prospero avvenire dell' Azienda dall' eperienza del passato; fiducia che è pienamente condivisa dalle Banche le quali hanno assicurata la continuazione del loro appoggio. La Compagnia, appena dichiarata la guerra, ha messo i suoi principali Alberghi a disposizione dell'Autorità Militare alla quale ha pure fornito gratuitamente un rilevante numero di letti per gli ospedali della Croce Rossa.

Venne approvato ad unanimità il bilancio dell' Esercizio 1915 e si procedette alla nomina dei Consiglieri e Sindaci.

Scadevano per anzianità i Sigg. comm. Braida, cav. Campione, cav. uff. Del Vò, avv. comm. Franco, Sig. Hauser, Senatore Barone Treves de' Bonfili, comm. Volpi, Sig. Weinberg. — I sigg. Hauser e Gerhardt avevano inviate le loro dimissioni da Consiglieri che vennero accettate e l'Assemblea deliberò di ridurre ad undici il numero dei Consiglieri. — Vennero così rieletti i Sigg. comm. Braida, cav. Campione, cav. uff. Del Vò, comm. avv. Franco, Sen. Bar. Alberto Treves de' Bonfili, comm. Volpi. — Vennero poi eletti a Sindaci effettivi i Signori Carlo Leis, Rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin, avv. cav. uff. Antonio Testolini, Girolamo Vivante, D.r cav. rag. Ernesto Zezi; ed a Sindaci supplenti, i signori avv. Giuseppe Mario Sacerdoti e Pietro Morandi.

Alla Mostra dei Ferrovieri

Domenica 2 Aprile, come già venne annunciato, Attilio Teglio, alle ore 15.30, nel Salone della Mostra parlerà « Sull'Arte e sulla guerra ».

Il Comitato rammenta che questa è lo ultimo trattenimento domenicale, giacchè nelle ore antimeridiane del 9 corr. saranno estratti in lotteria i premi esposti.

Il pane di nuovo tipo

Ieri i fornai hanno cominciato a distribuire il pane confezionato con le farine di nuovo tipo. Esso è saporitissimo, e molti lo trovano migliore di quello ordinario. Esso ci fa realmente tornare al buon tempo antico, al pane «massarino» dei nostri nonni, tanto appetitoso, sebbene molti abbiano espresso il desiderio che esso abbia più sale. Certo si ha la dimostrazione che siamo tutti un po' viziati e siamo schiavi di un preconcetto, il preconcetto del bianco. Non è vero che bianco equivalga sempre a buono.

Del resto, è questione di.... moda anche in questo. Si è tanto ghiotti del cosidetto pane integrale che ci viene somministrato in panini minuscoli nelle trattorie, e il pane integrale non vale certo quello che si è cominciato a distribuire ieri. Giova sperare che i fornai troveranno modo di non perfezionarlo alla rovescia e continueranno a fabbricarlo con la cura necessaria, particolarmente ora che ci si va avvicinando alla stagione calda.

Avviso agli abbonati

alla rete Telefonica Urbana

Gli abbonati al telefono sono avvertiti che al 1.o del prossimo mese di aprile è dovuta la rata trimestrale di abbonamento.

Il relativo pagamento deve effettuarsi alla Cassa dell'Ufficio Centrale dei Telefoni sito a S. Salvatore (ex caserma).

Spegni-sigari negli uffici

Riceviamo, e raccomandiamo questa buona proposta a tutti quelli che possono, e potendo devono attuarla.

«Sono moltissimi gli uffici pubblici — Banche, Assicurazioni, Imprese industriali, Società di commercio e di navigazione — che hanno degli uffici riccamente ed elegantemente addobbati, e quindi sui tavoli delle sale di Presidenza, di Consiglio, degli impiegati tengono dei portacenere per evitare che si gettino per terra la cenere e i mozziconi.

«Questi uffici dovrebbero ora completare l'eleganza del loro arredamento, e fare un'opera benefica e patriottica, munendo tutti i portacenere degli spegni-sigari «Frum» che si vendono nei negozi della Croce Rossa. Con ciò porterebbero un beneficio alla Croce Rossa senza gran spesa, acquistando un oggetto che è un bel ricordo della nostra guerra, e nello stesso tempo è eminentemente pratico, perchè evita nelle stanze il puzzo dei sigari e delle sigarette che si consumano sui piattini ».

Università Popolare

Ecco il programma del III. periodo (aprile) dell' U. P.:

Domenica 2, ore 17: Alfredo Testoni: *La sgnera Cattareina e la guerra.*

Mercoledì 5: E. A. Marescotti: *La caricatura e la guerra* (con proiezioni).

Giovedì 6: Angelo Pernice: *I Latini e i Germani nella storia della civiltà.*

Sabato 8: Ferdinando Lori: *Microfono e telefono.*

Martedì 11: Mario Marinoni: *Il fallimento del diritto internazionale.*

Giovedì 13: Eugenio Vitelli: *L'arte nella Venezia Giulia e nella Dalmazia* (con proiezioni).

Sabato 15: Pietro Marsich: *Giosuè Carducci e l'ora presente.*

Martedì 18: P. L. Chelotti: *Lotta d'armi e d'idee.*

Tranne la prima, tutte le lezioni si terranno alle ore 20.30.

Abbonamento a questo periodo una lira. Gli abbonati ai periodi precedenti avranno libero ingresso. Il biglietto per ciascuna lezione costa 50 centesimi e si acquista nella saletta dell'Ateneo (Calle Minelli).

— La *Sgnera Cattareina*, arguta creazione di Alfredo Testoni, ha divertito in passato il nostro pubblico, esponendo nel suo caratteristico dialetto bolognese le vicende proprie e della figlia; domani dirà le proprie impressioni sulla guerra, e procurerà all'uditorio, cosa ormai rara, un'ora di buon'umore.

Giovani Esploratori

Domenica 2 alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale.

Si raccomanda di non mancare essendo l'adunata importantissima per la preparazione alla cerimonia del giuramento.

La Commissione Centrale di Roma ha ratificato la nomina a Commissario del sig. Carlo De Mattia che per cortese concessione dell'Autorità Militare potrà riprendere le sue istruzioni settimanali così proficue per lo svolgimento del programma tecnico-educativo del Corpo. Il Commissario di accordo con la Presidenza sta elaborando il programma ginnico-militare di prossime esercitazioni fuori di Venezia.

Il mostruoso assassinio

alla Stazione ferroviaria

L'altra notte l'aiutante applicato Mario Conte della gestione Autonoma Grande Velocità, della nostra Stazione di S. Lucia, veniva barbaramente assassinato.

Il servizio notturno di guardia alle casseforti era stato quella notte affidato al Conte, un giovane da Treviso, di anni 25, qui abitante con la famiglia, composta dalla, signora Maria Sartori, dal padre Francesco, impiegato doganale e dalle due sorelle Ines e Maria, maestre elementari nella nostra città. Assieme al Conte doveva vegliare certo Edoardo Polesel da Padova, colà domiciliato al N. 37 della via Nicolò Tommasei.

Verso il tocco i due capisquadra di servizio Vecchietti Antonio e Fanco Giovanni, nel fare il loro giro di ronda fra i binari scorsero due ombre accostarsi alla porta dell'Ufficio della Grande velocità ed entrarvi cautamente. Insospettiti i due guardiani si accostarono all'androne e guardando attraverso una fessura della porta, poterono vedere tre individui, chinati sui cassetti delle casseforti intenti a depredare i sacchetti che ivi erano contenuti.

I capisquadra corsero dal capostazione aggiunto di servizio sig. Damiano Sartorio, che, seguito dalla guardia scelta di P. S. Vincenzo Ghedini, della Brigata Ferrovia e da alcuni carabinieri in pochi istanti fu sul posto.

— Aprite — intimò il capostazione!

— Non posso — rispose una voce, quella del Polesel, — la porta è chiusa e le chiavi le ha in tasca il mio superiore.

Alla risposta il capostazione ordinò di sfondare la porta che, con pochi, poderosi colpi dati dagli agenti con una spranga di ferro, cedè e si spalancò.

Gli agenti si slanciarono contro i tre ladri, colti in flagrante; essi avevano tolto fuori dalla cassaforte, ove erano rinchiuse complessivamente L. 195,236,15, tre sacchetti contenenti l'uno L. 85.360, uno L. 65 mila ed il terzo 32.500.

Il capo stazione Sartorio, domandò ove fosse il Conte, il Polesel rispose: «è di là che dorme»

Il Sartorio entrò allora nel retrostanza; uno spettacolo terrificante si presentò ai suoi occhi: il Conte giaceva a terra, in una larga pozza di sangue, col ventre in giù, col capo ravvolto in una coperta marrone.

La coperta destinata a proteggere il corpo nel sonno e nel riposo, copriva il corpo di un assassinato, nel sonno e nel riposo eterno.

Come avvenne il delitto

Dalle informazioni assunte e da quello che si è potuto desumere dall'interrogatorio del Polesel e degli altri due complici, certi Aldo Nardi e Polesel Aristodemo, fratello dell'Edoardo la selvaggia scena del delitto così si può ricostruire.

Il Polesel si era provvisto di un potente narcotico, chiuso in una boccetta, del cloralio, che aveva versato in un bicchiere contenente del vino, che era andato a prender fuori e aveva offerto la bevanda al Conte.

Il Conte rifiutò di bere, l'altro gli offrì da fumare, egli accettò. La sigaretta che doveva essere narcotizzata, produsse il suo effetto sonnifero nel disgraziato Conte che si appoggiò alla spalliera della sedia insonnolito. Il Polesel gli si accostò, tentò frugargli le tasche per carpirgli le chiavi della cassa; l'altro scattò reagendo. Una colluttazione avvenne; la stanza ne porta le tracce. Il Polesel estrasse allora un pugnale a serramanico che teneva celato in tasca e con quello colpì freddamente, il corpo dell'infelice Conte.

Il disgraziato si abbattè di colpo — una violenta pugnalata gli aveva squarciato il collo, in vicinanza dell'angolo destro della mandibola. Appena consumato il delitto, il Polesel gettò la coperta sul corpo....

Aprì la porta e chiamò i due complici che entrati nella stanza si diedero a trafugare i sacchi valori.

L'assassino ed i complici

L'assassino è un delinquente in tutto il senso della parola.

Di precedenti pessimi era a Venezia sorvegliato in special modo. Su di lui pende un'istruttoria per furto di 480 lire che aveva rubato dall'ufficio biglietti a Padova.

I funzionari di P. S. ci hanno fornito informazioni raccapriccianti sul cinismo del Polesel. Sia durante il suo interrogatorio, come in queste ore che trascorre nelle carceri di S. Marco, egli si mostra di una freddezza ed indifferenza ributtanti.

A Padova era conosciutissimo per la violenza e prepotenza dei modi, per la vita allegra e spensierata che conduceva.

Su di lui pende anche un altro triste precedente di audacia. Una volta, il Polesel commise delle violenze contro un suo superiore, l'applicato Faccio, di Padova, minacciandolo con un *box* e percuotendolo.

Dopo la colluttazione, il Faccio si accorse che la sua giacca era tagliata e che dalla tasca gli era stato rubato un portafoglio.

Le due figure dei complici, spariscono di fronte alla cinica e terrificante opera delittuosa di quello che potrebbe dirsi il loro capo.

Il Polesel Aristodemo, di anni 19, seguiva in tutto le orme del fratello, ma in modo particolare il Nardi Aldo, di Luigi, di anni 23, eccedeva in violenza e prepotenza. I due complici hanno negato qualsiasi compartecipazione nell' omicidio, assicurando di averlo ignorato prima del complotto e durante la sua esecuzione.

Il terzo complice

In seguito alle accurate indagini che, il Commissario di P. S. cav. Manganiello addetto alla nostra stazione, ha condotte insieme al delegato di Padova sig. Positano, emerse una circostanza. Un impiegato ferroviario di Padova aveva accompagnato alla loro partenza da Padova i tre delinquenti e alle quattro del mattino, si era recato sotto la tettoia in attesa di notizie da Venezia.

Il cav. Manganiello fece arrestare subito l'impiegato, che è stato identificato per certo Martino Umberto, fu Vincenzo, di anni 26, da Padova aiuto applicato di quella stazione.

Il Martino in unione con il Polesel Edoardo aveva commesso il furto delle lire 480 dall'ufficio biglietti di Padova.

Tradotto a Venezia, l'arrestato ammise di essere a conoscenza del complotto che era stato stabilito a Padova e che doveva essere attuato nella nostra città, dichiarò però che aveva negato la sua compartecipazione nell'opera delittuosa.

Il processo e l'autopsia

L'altro ieri alle 12 e mezzo gli infermieri della Croce Azzurra, hanno trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile la salma del povero Conte.

L'istruttoria del processo era stata affidata al cons. Cattaneo ed al sostituto Procuratore del Re avv. Messini, che si dovevano pronunciare sulla questione di competenza, se cioè il processo dovesse essere discusso ay Tribunale di Guerra o alla Corte d'Assise.

Intanto era stato nominato difensore di ufficio l'avv. Luigi D'Altan.

Ieri però nella mattinata, nell'ufficio del Procuratore Generale del Re, vi è stata una riunione fra le Autorità del Tribunale militare e le Autorità Giudiziarie.

In base ad analoga disposizione del Comando, poichè il povero Conte era militarizzato, il mostruoso misfatto consumato su di lui, rientra tra quelli compresi nella denominazione di *« omicidio commesso su persone in servizio militare e in una piazza forte, in istato di guerra, di fronte al nemico »*.

Le Autorità si sono trovate quindi d'accordo nello stabilire la competenza dei giudici militari.

L'autopsia è seguita ieri alle ore 2 e mezza.

Ad essa assistevano due capitani giudici del Tribunale di guerra, ed un sottotenente con le funzioni di segretario.

L'autopsia fu fatta dal prof. Cagnetto, con l'aiuto del dott. Franchi, suo assistente. Dall'autopsia è risultato che il povero Conte è deceduto per dissanguamento; la sua salma presenta nove ferite.

La pugnalata mortale fu inferta al collo, essa è ampissima e profonda ed abbraccia tutta la sezione laterale sinistra. Altre due pugnalate furono inferte con violenza estrema dalle due parti dell'esofago.

Altre ferite presenta il Conte alla nuca ed alla schiena.

Nell'autopsia le Autorità non si sono curate di scoprire o indagare se il povero assassinato fu narcotizzato o avvelenato prima, poichè agli effetti del codice Penale, basta la prova dell'omicidio e del tentato furto.

*

Oggi, alle ore 9, movendo dalla Stazione Centrale, avranno luogo, a cura dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, i funerali, in forma solenne, del compianto Aiutante Applicato Mario Conte.

I ruoli suppletivi della tassa esercizio

Presso la Div. IV del Municipio (Ufficio tasse) sono pubblicati per otto giorni a cominciare da 2 aprile i ruoli suppletivi dei contribuenti la tassa esercizio degli anni 1914-1915 per visione da parte degli interessati.

La tassa sarà esigibile dalla Esattoria Comunale alla scadenza da 10 a 18 aprile stesso.

Scivola e cade

De Mortini Alberto, di anni 9, abitante a Cannaregio 2955, cadde ieri mentre transitava per le fondamenta di S. Girolamo e si fratturò la gamba destra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Cronaca dei furti

I furti di un marinaio

Ieri presso certa Gavagnin Emma, fu Francesco, maritata Bressan vennero dagli agenti di P. S. sequestrati 50 Kg. di caffè e in casa di certa Bastianello Giovanna, in Cicogna, ne vennero sequestrati circa 4 Kg.

Il caffè dalle indagini condotte dai funzionari del sestiere, si è accertato essere stato venduto alle due donne, da un marinaio di una nostra R. Nave, Calzolari Mario, fu Ottorino, di anni 25, da Genova, che lo aveva sottratto da un sacco, comprato per gli usi di bordo.

Il ladro e le due donne sono state denunciate al Tribunale di Marina. 4

Una casa svaligiata

Qualche notte fa, ignoti ladri si introdussero, dopo averne aperte con uno scalpello la porta d'ingresso e numerose porte di comunicazione nell'abitazione del capitano marittimo, sig. Pierallini Alberto, ai Carmini 3462.

La casa, che è attualmente disabitata per l'assenza del proprietario, fu letteralmente messa a soqquadro dai ladri che rovistarono e ruppero tutti i cassetti degli armadi e dei ripostigli, trafugando ogni cosa.

Il danno patito dal sig. Pierallini non si è potuto ancora stabilire, data la mancanza di ragguagli e di inventario da parte del derubato. Gli agenti di Dorsoduro, hanno però rinvenuto sul luogo del furto un'ombrella ed un pezzo di candela.

Contravvenzioni ed arresti

De Vettor Pietro, fu Marco, esercente una bottiglieria a Castello 4423 e Sandi Giovanni, esercente a Rialto 61, sono stati dichiarati in contravvenzione per vendita di alcool ad ora indebita.

Cronache funebri

E' morto, dopo breve malattia il conte Michelangelo Leonardi di Casalino e Pisnengo capitano di Vascello, in età ancora giovane — aveva appena 52 anni — dopo breve malattia. Bel tipo di gentiluomo soldato, egli amava la vita del mare che aveva prescelta, con vero entusiasmo. Nato il 7 gennaio 1864, fu nominato Guardiamarina il 7 luglio 1883 e fece rapida carriera. Sottotenente nel 1886, tenente nel 1889, capitano di corvetta nel 1899, capitano di fregata nel 1906, capitano di vascello nel 1913, Fu aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e fu altresì Aiutante del defunto Re Umberto.

Aveva 20 anni di navigazione. Da capitano di corvetta comandò la R. Nave « Galileo » durante una campagna nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano; da capitano di fregata comandò l'« Etruria » in una lunga campagna oceanica, da capitano di vascello comandò la « Napoli » e la « Ferruccio ». Durante la campagna di Libia ebbe il comando di Tripoli: allo sbarco di Zuara guadagnò la medaglia al valor militare. Era ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, aveva la Croce pei 40 anni di servizio, la medaglia della campagna d'Africa (Eritrea) e quella della campagna di Libia.

In questa arida esposizione si compendia una vita spesa nobilmente a servizio della patria e del Re, ma nulla dice della lealtà, della gentilezza del suo animo, del suo amore al dovere, di tutte le doti che lo resero caro agli amici, stimato dai suoi superiori militari, amato dagli umili verso i quali aveva cure veramente paterne.

Alla sua memoria vada il nostro omaggio reverente, alla sua famiglia l'espressione del nostro cordoglio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro di Inverno 129 — Nord Manitoba 141 — di Primavera 139 — d'Inverno 129 — Maggio 122 cinque ottavi.

Granone: dispon. 81 e mezzo — Farine: extrastate 5.25 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 30 — Frumenti: maggio 112; luglio 110 — Granone: maggio 74 tre ottavi; giugno 75 un quarto — Avena: maggio 44 sette ottavi; luglio 43 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.20, Luglio 8.29, Settembre 8.38, Dicembre 8.49, Genn. 8.54.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

"I vinti,,

Dramma in 3 atti di Gino Calza Bini al "Goldoni,,

Il più completo insuccesso ha avuto l'altra sera il dramma in tre atti di Gino Calza Bini *I vinti*, che si rappresentava per la prima volta a Venezia e che il pubblico molto scarso (ormai il pubblico diffida delle novità e non ha forse tutti i torti: quelle che gli furono presentate in questi ultimi tempi furono delusioni tristissime) che assisteva alla recita ha cominciato a zittire fino dal primo atto.

L'intenzione dell'autore forse era buona. Egli non ha voluto aumentare ancora la farragine dei tanto deprecati lavori patriottici che sfruttano la guerra mettendo insieme qualche episodio di attualità più o meno indovinato, ma ha voluto scendere ad una indagine psicologica, ha voluto affrontare il problema arduo della lotta fra due patrie in contrasto: quella dove uno è nato e quella nella quale ha vissuto e che gli affetti famigliari gli rendono cara. Ma quella del Calza Bini rimane — una intenzione; ed è troppo poco. Tanto più che non ha nemmeno il merito della novità e della originalità.

Altri lavori conosciamo che il problema prospettarono e trattarono: uno del Corradini messo in scena da Gustavo Salvini, suggerito dalla nostra guerra libica e un altro di Leroux e Camille recitato in Italia dalla Rejane e recentemente ripreso, se non erriamo, da Talli, *Alsazia*, inspirato dalla guerra attuale.

Il lavoro non ha persuaso. I due primi atti furono zittiti; non lo fu il terzo, che si chiude con l'Inno di Mameli.

Vogliamo credere che l'autore non l'abbia appiccicato per scroccare un applauso: certo il suono dell'Inno introduce un elemento estrinseco al valore del dramma e ci parve che il pubblico frenasse la sua disapprovazione soltanto per riverenza verso l'inno, ma serbò un silenzio glaciale.

Il Calza Bini prospetta ma non affronta e tanto meno risolve il problema che si è posto. Nel suo lavoro vi sono molte parole, molte frasi, ma la lotta combattuta nell'intimo del protagonista non appare, nè appare quale sia il suo stato d'animo vero.

Come fattura poi il lavoro ha difetti gravissimi anche di struttura e di forma: scene mal tagliate, dialogo scialbo, slavato, che qualche verbosità sonora non riesce a colorire.

Irma Gramatica, Febo Mari e tutti i loro compagni hanno recitato col massimo buon volere, diremo quasi con entusiasmo. Quale inutile fatica! *s. m.*

*

Con *Casa di bambola* ha avuto luogo ieri sera la serata in onore di Irma Gramatica. E' stato un vero trionfo per la eletta artista interprete psicologica ideale, insuperabilmente profonda del romantico personaggio femminile ibseniano. Il teatro era sfolgorante, gremito dall'alto al basso di pubblico elegantissimo. Al suo apparire sulla scena Irma Gramatica è stata salutata da uno scroscio di applausi che si sono ripetuti spesso alle scene più salienti del dramma per divenire ovazione entusiastica dopo il secondo atto mentre il palcoscenico veniva trasformato in serra olezzante colle numerose magnifiche «corbeilles» di fiori, rossi quasi tutti, offerti da ammiratori ed amici.

— Questa sera avremo la penultima recita della stagione con una novità intitolata: *La prigioniera* di Oreste Poggio che già diede al teatro italiano *La complice* ed *Il Dominatore*, due lavori che furono applauditi.

— Le due recite di domani saranno le ultime. A prezzi popolarissimi, alle ore 14.30 si darà *Odette* di Sardou. Di sera, a prezzi ridotti, si ripeterà uno dei migliori e fortunati lavori di H. Bernstein: *La raffica.*

"Rigoletto,, al Rossini

Questa sera avremo la prima delle annunciate due recite straordinarie della popolarissima opera verdiana protagonista il baritono concittadino Enrico Molinari che ci si assicura essere interprete magnifico. Il Molinari avrà per compagni la signorina Luisa Pieroni, il tenore Cesare Nesi ed il basso Ezio Spada.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Fortunato Russo.

La seconda ed ultima recita di *Rigoletto* seguirà domani domenica di giorno alle 16.30.

— Dato il tempo ristretto (la sera del sei aprile deve esordire la compagnia operettistica del Vannutelli) non si potranno poi avere che due rappresentazioni straordinarie di *Norma* colla Tominello e il tenore Maestri, due superbi interpreti dell'opera belliniana. Dette rappresentazioni sono fissate per le sere di martedì 4 e mercoledì 5 aprile.

La Compagnia Vannutelli

al "Rossini,,

E' uscito il cartellone di questa Compagnia d'operette, già favorevolmente nota al nostro pubblico, composta di elementi buonissimi, che ha per direttore il cav. Gino Vannutelli e per condirettore l'ottimo Francesco Gargano.

Nell'elenco artistico notiamo le signore Lydia D'Arsago, Tina Ghirelli, Ada Giannini, Rosita Los Andos, Margherita Levia, Carolina Meillard, Annetta Perretti, Rina Pompei e Amalia Rosa, con 18 coriste generiche, e fra gli uomini, oltre al Vannutelli ed al Gargano, Armando Gianni, Roberto Nardini, Pericle Palombi, Francesco Pompei, Giov. Rosa e Renzo Attenodolo e dieci coristi generici. Maestro concertatore e direttore Ernani Milanesi.

La compagnia promette parecchie interessanti novità per Venezia, quali *C'era una volta un lupo*, grandiosa rivista di Forzano, *Vita parigina*, opera comica di Hoffembach (rappresentata, per la prima volta l'altra sera a Padova col più felice successo), *Candidata* di Leoncavallo, *Napoleone e le donne* di Forzano e Cuporini, *Gustavo il buonalana* di Corradi e Sassoli, *L'incantesimo* della contessa de Cardena, ecc. ecc.

La compagnia esordirà colla bellissima operetta di Hoffembach *La figlia del tamburo maggiore.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Rigoletto.*
GOLDONI — 20.30: *La raffica.*
ITALIA — Ore 15: *Ciceruacchio*, il martire del piombo austriaco.
MASSIMO — Cinem.: *Memorie sacre.*

Cinematografi

TEATRO MASSIMO

Oggi e domani un gioiello dell'Arte Italiana della Casa Cesar di Roma

MEMORIE SACRE

Interpreti: *Olga Benetti - Alberto Collo*
Messa in scena da **Emilio Ghione.**
Scelto accompagnamento d'orchestra
Spettacolo continuato dalle 2 1/2 alle 10 1/2

Il nostro premio

agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Assolto da numerose imputazioni

De Paoli Antonio fu Giovanni e di Ca Maria, nato nel 1898 a S. Martino Buonbergo, qui residente, spedizioniere all'Agenzia Ferrovie dello Stato, abitante al 142 di Cannaregio, è imputato di essersi il 24 aprile 1913 appropriato della somma di L. 100.20 che nella sua qualità di spedizioniere era stato incaricato di esigere da Giovanni D'Este a richiesta della Ditta Lersch e Krausse di Chiasso con l'obbligo di rimetterla alla medesima; nel 6 dicembre 1913, poi, si appropriò di una spedizione di vino del valore di 200 lire fatta dalla Ditta Bracelli e Vecchi di Piacenza al tenente Riccardo Maraffa della quale era incaricato nella sua qualità di spedizioniere di eseguire lo svincolo rimettendolo posc ia al destinatario. Nel settembre 191[illegible] si appropriò della somma di L. 90 consegnatali da Filippi Ettore perchè ritirasse dalla Stazione ferroviaria una cassa di «Champagne» ed una damigiana di cognac il tutto gravato di assegno spedito al Filippi medesimo dalla Ditta Viganotti di Milano ed avendo in conseguenza di quanto sopra omesso di eseguire l'incarico commettendo il fatto su denaro che gli era stato affidato per ragioni di azienda.

Nel 30 maggio 1914 si appropriò convertendo in proprio profitto della somma di L. 9140 da lui riscossa nella sua qualità di spedizioniere come assegno di spedizioni di merci fatta per conto di Ruggeri Pitteri a Carlo Piovan di Dolo a mezzo delle Ferrovie dello Stato e con l'obbligo di versarle nelle mani del Pitteri stesso. Egli per ultimo è imputato di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 14 ottobre 1914 del Trib. di Venezia non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non fece inventari annuali ne entro i sei giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta dal Codice di Commercio.

Inoltre egli si appropriò convertendola in proprio profitto della somma di L. 2[illegible] che a lui nella sua qualità di commissionario di trasporto in Venezia l'8 ottobre 1914 era stata consegnata da Pisa Iginio onde provvedere a pagare alle Ferrovie il trasporto da Venezia a Milano del mobilio di proprietà del sig. Pietro Scagnetto; si appropriò convertendola in proprio profitto della somma di L. 58 che a lui nella sua qualità di commissionario di trasporti in Venezia in giorno imprecisato della prima metà dell'ottobre 1914 gli era stata consegnata da Cicutto Giovanni onde svincolare alla Stazione Ferroviaria una damigiana di Vermouth gravata d'assegno da esso Cicutto diretta.

Si appropriò inoltre, convertendola in proprio profitto, della somma di L. 275 che a lui nella detta sua qualità era stata consegnata in Venezia nel 30 settembre 191[illegible] dal prof. Antonio Padovan onde spedisse a porto franco il mobilio di esso Padovan da Venezia a Ivrea, egli si appropriò convertendo in proprio profitto della somma di L. 133 che a lui sempre nella sua qualità suaccennata era stata consegnata in Venezia il 1. Febbraio 1915 dal prof. Giuseppe Prestini onde spedire a porto franco il mobilio di esso Prestini da Venezia a Firenze; per ultimo per avere nel Settembre 1914 sorprendendo la buona fede di Mantovani Stefano, commerciante di Legnago, promettendo di vendergli un vagone di mattonelle Westfalia perchè anticipasse il prezzo indotto il Mantovani a spedirgli a Venezia la somma di L. 250 ch'esso converti in proprio profitto senza spedire le mattonelle promesse procurandosi così con danno del Mantovani un indebito lucro. Patrocinato dagli avv. Marigonda e Nicolò Grubissich il Tribunale lo dichiara assolto per insufficienza e amnistia.

†

Oggi alle ore 20 spegnevasi in Venezia dopo brevissima malattia il

Conte

Michelangelo Leonardi

di Casalino e di Pisnengo

Capitano di vascello

Aiut. di Campo Onor. di S. M. il Re
Cav. dell'Ordine Militare di Savoia
Decorato al Valore Militare

La moglie CARLOTTA dei Baroni Laugier,

i figli LOLLA, LUIGI, LORENZO, GIULIA,

il fratello NICOLO' Capitano di Corvetta R. N. Deputato al Parlamento colla consorte RINA dei Conti DE ASARTA e figli,

la Sorella ROSANNA col consorte Conte GILBERTO BORROMEO ARESE e Figli,

il Fratello MAX Capitano di Corvetta R. N. colla consorte CORINNE BASSETTI e figlia,

il Cognato Barone LORENZO LAUGIER Maggiore di Cavalleria colla consorte MIMI dei Conti SORMANI e Figli

ed i congiunti tutti

ne dànno partecipazione col più profondo dolore.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 30 marzo 1916.

Dalle Provincie Venete

La Vittorio-Ponte delle Alpi

Roma, 31

Il Consiglio Superiore dei LL. PP., sezione terza, nella sua ultima adunanza ha, fra l'altro, emesso parere favorevole al progetto di varianze al tracciato approvato di già della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi sul tratto compreso fra la stazione di Cadola e Ponte nelle Alpi.

VENEZIA

Saluti di soldati di Sottomarina

I seguenti militari di Sottomarina del.... Genio II. Compagnia Milizia Territoriale, inviano a nostro mezzo i loro saluti alle rispettive famiglie: Soldati: Tiozzo Luigi Pezzoli, Tiozzo Felice Pezzoli, Boscolo Amodeo, Bragadin, Boscolo Ambrogio Meo, Boscolo Giuseppe Bora, Boscolo Ermenegildo Gnolo, Boscolo Riccardo Toria, Boscolo Giovanni Nale, Boscolo Antonio Nale, Boscolo Angelo Gioacchina, Vianello Luigi Magnassuto, Boscolo Antonio Menegusto.

I funerali d'un soldato

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Nel locale Ospitale moriva il soldato Baldon Giovanni di Monselice della classe 1885 ed ieri ebbero luogo i funerali.

Si trattava del primo soldato morto in Mirano appartenente alle truppe qui di di stanza e la mesta cerimonia assunse un carattere di solennità veramente straordinario. Tutte le autorità militari e civili vi presero parte e tutte le rappresentanze delle Opere Pie e delle società locali alle Scuole Comunali ed all'Asilo Infantile.

Apriva il corteo lunghissimo ed ordinato la banda del Battaglione, il carro funebre era contornato da un picchetto armato di militari in servizio d'onore ed era seguito dall'intera compagnia dei suoi commilitoni che spontaneamente vi parteciparono. Le corone erano quattro e portavano le seguenti scritte: Ufficiali — Sottufficiali — Caporali e soldati — Cittadinanza Miranese. Sul ponte delle Barche, prima che il mesto corteo si avvicinasse al Cimitero, dissero commosse parole il prof. cav. Mion ed il maggiore bar. Sardagna.

Associazione Zootenica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 31:

Nel nostro Mandamento per iniziativa della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, venne istituita una Associazione Zootecnica avente per scopo l'incremento ed il miglior sviluppo degli animali bovini ed equini. Venne nominato a Presidente il Cav. Giuseppe Bortolotto ed a Segretario il dottor Mario Sattin, Direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Comunalia

Siamo a conoscenza che il Bilancio Comunale 917 venne ritornato con la piena approvazione del R. Prefetto, accompagnato da una lettera del Prefetto stesso che ha parole di lode per la Giunta ed in ispecial modo al nostro Sindaco che in condizioni critiche come le attuali, non aggravò il Bilancio con sopratasse ai terreni e fabbricati. Congratulazioni al nostro signor Sindaco.

L'oscuramento

Il Comandante del Presidio Militare di S. Donà ha pubblicato un avviso in cui vengono dettate le norme ai cittadini per l'oscuramento, avvertendo anche che l'approssimarsi di aeromobili nemici sarà reso noto alla cittadinanza mediante il suono a distesa della campana maggiore della nostra Cattedrale.

PADOVA

Decorato al valor militare

PADOVA — Ci scrivono, 31:

E' stato decorato colla medaglia d'argento al valor militare l'allievo sergente di fanteria Filomeno Caprioli.

Eccone la motivazione:

« Volontario per la distruzione dei reticolati nemici mediante tubi esplosivi, per due volte eseguiva efficacemente tale incarico.

La seconda volta (Monte Sei Busi) ferito dallo scoppio di una mina avversaria, proseguiva nell'opera intrapresa, dimostrando tenacia, forza d'animo e spirito di abnegazione ».

Adesione al Consorzio Nazionale

Il nostro Comune ha aderito all'iniziativa del Sindaco di Bologna per la costituzione di un consorzio fra le aziende municipalizzate del gas in Italia.

Assemblea della L. Luzzatti

Domenica alle ore 9 si riunirà nella sede della Società Operaia l'assemblea della L. Luzzatti per svolgere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — Conto consuntivo sociale dal 1. gennaio 1915 a 31 dicembre 1915; Relazioni e deliberazioni relative al detto Conto — Modificazione dell'art. 35 dello Statuto Sociale (soppressione della disposizione contenuta alla lett. c: « la durata delle annualità non potrà superare 30 anni, nè protrarsi mai oltre il 65.o anno di età del compratore ») — Nomina di tre Probiviri — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due sindaci supplenti.

Morti per la grandezza della Patria

Sono morti in licenza per malattia i soldati Zoppellaro Tullio di Bellino della classe 1887 e Capuzzo Ferruccio di Luigi della classe 1895, fucilieri, celibi.

La disgrazia gravissima di un lattivendolo

L'altra sera fu rinvenuto disteso attraverso il binario della linea tramviaria Padova-Voltabarozzo, un lattivendolo gravemente ferito alla testa. Venne poi riconosciuto per certo Stefano Turato fu Pietro di anni 54.

Dapprima si credette ch'egli fosse stato assalito e percosso con un bastone da ignoti subito eclissatisi; ora — però, è quasi certo che si tratti di disgrazia.

Per il ponte sull'Adige e per le spese delle scuole medie

Negli Uffici della Deputazione Provinciale si riunirono il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova sen. co. Vettor Giusti, il deputato provinciale ing. cav. uff. Liberale Papete, l'ing. capo prof. Sansoni, il segretario capo avv. Agusson, il Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo comm. ing. Casalicchio ed il segretario capo cav. avv. Ferrarese. Assistette anche l'on. Romanin Jacur deputato del Collegio Piove-Conselve. Venne trattato l'argomento della costruzione del ponte sull'Adige tra Anguillara e S. Martino di Venezze e fu decisa una prossima riunione dei rappresentanti degli Enti interessati a detta costruzione. L'impressione lasciata dalla conferenza d'ieri si è che la questione sia posta sulla strada di una non lontana soluzione.

Negli Uffici stessi della Deputazione Provinciale venne firmato il compromesso tra la Provincia ed il Comune di Padova per la soluzione della controversia relativa alla competenza delle spese per le scuole medie tecniche e classiche. La Provincia era rappresentata dal sen. co. Giusti ed il Sindaco co. comm. Ferri rappresentava il Comune di Padova. Il Comune aveva nominato arbitro il ch. prof. Francesco Carnelutti e la Provincia aveva eletto il commend. avv. Camillo Baldassari di Ferrara. I due arbitri designarono a terzo il ch. prof. sen. Vittorio Polacco che gentilmente ebbe ad accettare.

Associazione del Calcio di Padova contro Treviso F. B. C.

Siamo in piena attività calcistica. Ogni domenica Padova sportiva assiste ad importanti partite di Foot-ball.

Posdomani l'A. C. Padova giuocherà contro il Treviso F. B. C.

I trevigiani restituiscono la visita fatta loro dai bianco-rossi concittadini due mesi fa, e sono intenzionati di voler ripetere la prova fornita nel loro campo dove riportarono vittoria per due goals a uno. Ma i padovani non sono affatto convinti della sconfitta subita e domenica sul terreno dello Stadium Comunale vogliono prendersi la rivincita ad ogni costo.

Il match si presenta quindi quanto mai interessante ed accanito e servirà anche a valutare la preparazione della squadra di Peyer per il prossimo torneo della Coppa Federale Veneta. L'A. C. Padova giuocherà nella seguente formazione: Munaron, Ranaboldi e Malagoli, Doria I., Marino I. e Marino II., Buio, Monti, Peyer, Pozzani e Marcato.

La partita si svolgerà con qualsiasi tempo, s'inizierà alle ore 15 e sarà arbitrata dall'oculato ed ottimo Bellini.

ROVIGO

Cose Magistrali

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Domenica 26 marzo in un locale delle Scuole di via Cavallotti ebbe luogo una riunione dei soci della Sezione Magistrale di Adria. Numerosi gli intervenuti anche dai comuni vicini di Bottrighe, Papozze, Pettorazza ecc. Il Presidente Giulianati diede relazione dell'ultimo convegno regionale di Padova ed illustrò l'attuale situazione dell'Unione Magistrale Nazionale. La discussione seguì vivissima e vi parteciparono il vice presidente Ghirardini, il prof. Giordani, i Consiglieri Scomparin, Ferrarese ed altri. Dopo di che fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Magistrale di Adria, riunitasi in seduta il 26 Marzo per deliberare sulla crisi presidenziale dell'Unione Nazionale nel mentre disapprova che dal Consiglio Federale polesano del 19, e dal Convegno regionale di Padova del 23 corr. siano state prese e pubblicate esplicite deliberazioni in merito alla suddetta crisi prima della legale convocazione delle Sezioni; riafferma il proprio spirito di patriottismo e di solidarietà nazionale di cui si sente animata nell'ora presente per i migliori eventi d'Italia; s'augura che dal Congresso Nazionale di Bologna l'Unione risorga libera da ogni influenza di parte, concorde nel seguire le direttive tracciate fin dal suo inizio, e ciò senza traviamenti e soltanto inspirata ai sensi della più alta italianità e nomina i propri delegati al Congresso ».

Ad unanimità furono eletti Delegati al Congresso di Bologna Ghirardini e Giulianati.

Cassa di Risparmio

Nell'ultima adunanza generale dei soci, dopo la lettura d'una chiara e particolareggiata relazione fatta dal Presidente, venne ad unanimità approvato il Consuntivo 1915 da cui risulta in depositi la cospicua somma di lire 1.551.386.32 ed un utile netto di lire 14.609.96 delle quali vennero assegnate lire 13.472.97 alla riserva, lire 1000 al fondo svalutazione e perdite e lire 136.99 in beneficenza.

Furono poscia riconfermati a consiglieri i signori Alfredo Salvagnini e Priuli Bon avv. cav. uff. Battista ed il Collegio dei Sindaci riuscì formato dai signori: Cestaro Pietro, Maifreni rag. Francesco e Scarpari ing. Mario.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta di sessione ordinaria nel giorno di giovedì 6 aprile p. v. ad ore 15.

Fra i vari argomenti all'ordine del giorno, oltre a varie ratifiche di deliberazioni d'urgenza della Giunta, si tratterà su la domanda di un maggiore contributo al Comitato di Assistenza Civile per i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; su la convenzione con le F.F. di S.S. per la costruzione di una «passarella» pedonale su la ferrovia Mestre-Cormons al passaggio a livello del Terraglio e per la costruzione di un sottovia al P. L. dei Molini; applicazione del nuovo regolamento provinciale per la Tassa di famiglia; prestito di lire 86 mila per un nuovo padiglione all'Ospedale di isolamento; liquidazione delle gestioni 1915 dei vari spacci municipali; provvedimenti per la sistemazione delle Scuole elementari urbane e rurali nell'anno scolastico 1916-17; Bilancio preventivo del Comune 1916 etc.

La morte del co. Onorio Loredan

Straziato da crudele morbo si è spento stamane all'Ospedale Civile il conte Onorio Loredan discendente della antica famiglia patrizia veneziana. Per la nobiltà del tratto squisito, il compianto gentiluomo che tutta la sua vita aveva speso nell'onesto lavoro godeva l'affetto e la stima dei concittadini. Per molti anni fu capo dell'Ufficio dello Stato Civile e segretario della Commissione Prov. di Ricchezza Mobile; era cultore appassionato della musica e distinto violinista.

Alla vedova, ai figli, ai congiunti mandiamo vive condoglianze.

Nel Teviso Foot-Bal Club

Si è avuta l'altro ieri l'assemblea generale dei soci del «Treviso Foot Ball Club» e si procedette alla elezione delle cariche di Presidenza. Riuscirono nominati: Presidente: cav. Umberto Visentin; vice pres. Calò Cosimo; segretario Lino Monico; vice segretario Brunetta Emilio; cassiere Visentin Antonio; Consiglieri: Concan Antonio, Donadi Augusto, Righetti Luigi, Visentin Ant., Dalla Riva Lionello. «Traineur»: Luigi Righetti; capitano e vice della prima squadra vennero nominati rispettivamente i giuocatori Giuseppe Girani e Giuseppe Visentin.

L'assemblea votò un mesto saluto ai «foot-balleurs» che caddero eroicamente combattendo per la rivendicazione delle terre irredente italiane e in modo particolare al concittadino sottotenente Erminio Brevedan.

*

La Presidenza del «Treviso F. B. C.» ci comunica che domenica prossima 2 aprile, la forte squadra calcistica di Venezia sarà a Treviso per disputare un «match» amichevole con i giuocatori nostri.

La gara si inizierà alle ore 15.

La Stagione Lirica al "Politeama"

Domani, sabato 1. aprile, al Politeama avremo la prima rappresentazione dell'opera « La Traviata » di G. Verdi. Interpreti: Tina Graziani (Violetta); Eugenio Gibelli (Alfredo); Angelo Capovia (Giorgio Germont). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gennaro Abbate.

— Per domenica si annuncia doppio spettacolo: di giorno, ad ore 16.30, seconda rappresentazione di «La Traviata»; di sera ad ore 20.45 «Cavalleria Rusticana» col tenore cav. Piero Schiavazzi e «Pagliacci» col tenore cav. Giuseppe Giorgi.

Per i soldati di passaggio

Sono pervenute le seguenti nuove offerte al Comitato per rinfreschi ai soldati di passaggio per la nostra Stazione ferroviaria: I membri del Consiglio Direttivo del Circolo Impiegati e Professionisti per onorare la memoria della compianta sig.a Clara Stecher-Usigli moglie del Presidente cav. Enrico Usigli, L. 20; Davide Sprìngolo, per rinuncia ad indennità alloggi, 352.67; N. N. 2; prof. G. Bindoni e famiglia 10.

La Conferenza dell'on. prof. Orsi "La Germania e l'ora presente"

Lunedì sera 3 aprile, alle ore 20.45, per invito della Società di Lettura e a vantaggio dei figli dei richiamati, l'illustre storico on. prof. Pietro Orsi, della Università di Padova e della Scuola Superiore di Commercio, terrà una conferenza su « La Germania e il momento attuale ».

L'interesse vibrante del tema e la fama dell'oratore, ch'è uno storico geniale ed acuto e un giudice sobrio ed equanime dei maggiori problemi politici, attireranno certamente al Teatro Sociale, gentilmente concesso per la circostanza, una grande folla.

In onore di una maestra benemerita

VIDOR — Ci scrivono, 31:

Stamattina la Giunta Municipale al completo, presente la scolaresca, in quell'aula che da lustri e lustri è testimonio delle cure amorose e pazienti dedicate dalla buona e brava maestra Luigia Maria Salvi all'educazione ed all'istruzione di ben tre generazioni, volle comunicare alla benemerita in segnante il decreto reale che le assegna la massima onorificenza: la pensione mauriziana decorrente da primo luglio 1914.

La cerimonia semplicissima è riescita quanto mai solenne.

La signora Salvi è stata poi fatta segno a manifestazioni di simpatia e di affetto da parte di autorità, di colleghi, di scolari.

A lei già fregiata delle medaglie di bronzo e d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica, inviamo noi pure congratulazioni.

Ferito da uno scalpello

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 31:

Il consigliere comunale Bianchin Pasquale lavorando del suo mestiere di falegname si produsse una ferita con uno scalpello al pollice della mano destra. Curato dal dott. Rocco Secco, guarirà in un mese. Auguri.

Morta all'improvviso

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr. 31:

Gatto Filomena, una bella donnetta arzilla d'anni 68, stamattina recavasi alla messa nella frazione di S. Stefano su per la stradicciola detta « Coltura », insieme ad altre persone. Ella si indugiava un poco sicchè le altre non si accorsero quando la buona donna fermatasi si appoggiò al parapetto di una vasca, perchè colta da malore. Fu soccorsa da coloro che la seguivano e portata a casa, ma poco dopo cessò di vivere per paralisi cardiaca come ebbe a giudicare il dott. Silvano Magnalbò accorso sollecito.

VICENZA

Grave delitto a S. Pietro Mussolino

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Stanotte a S. Pietro Mussolino, in Val di Chiampo, è avvenuto un grave delitto. Certo Caliaro Pietro di anni 40, nativo di Durlo, tipo di beone violento, andò a questionare con sua moglie, che, per le sevizie patite, s'era rifugiata presso lo zio Grandis Angelo, ottimo uomo, giudice conciliatore, da tutti benvoluto. Questi, ch'era a letto, scese per difendere la nipote contro il brutale marito, ma il Caliaro allora si scagliò contro di lui inferendogli quattro ferite di coltello, che lo hanno ridotto in fin di vita. Si teme molto che possa essere salvato.

L'assassino è ancora latitante.

Pel ritorno di un volontario alla fronte

PIOVENE — Ci scrivono, 31:

Lunedì sera u. s. in una sala dell'Albergo Europa, fu festeggiatissimo in una cena offerta da amici, il volontario bersagliere Ulisse Dellai le di cui gesta eroiche furono ultimamente descritte dai giornali.

Il prode volontario, che ebbe ben 5 ferite, delle quali una gravissima, ha manifestato il vivo desiderio di ritornare in prima linea alla fronte, pieno di fervore patriottico per la grande guerra d'Italia.

Furono a lui fatti dei sentiti ed affettuosi brindisi con l'augurio di un felice ritorno, coperto di nuove glorie.

VERONA

La "Norma" al Drammatico

VERONA — Ci scrivono 31:

Finalmente il simpatico teatro Drammatica riapre i suoi battenti ai suoi ormai tradizionali e pregevoli spettacoli d'opera e di prosa. La sera dell'8 aprile avremo la «première» del capolavoro di Bellini « La Norma » interpretato da artisti che ci dicono di gran vaglia. Probabilmente farà seguito « Le donne curiose » del vostro concittadino m. Wolf Ferrari. Si parla anche di « Cavalleria » e « Pagliacci » sempre, s'intende, com'è abitudine della Impresa Ottone Rovato, con artisti di primo ordine.

La buona usanza a Venezia

✱ G. Mario e Clara Sacerdoti inviano L. 10 per la Croce Rossa per onorare la memoria del compianto signor Mario de Carolis.

✱ Clementina Guggenheim offre L. 10 (dieci) alla Croce Rossa, in memoria del compianto Mario De Carolis.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il cav. Ettore di Rosa e la Contessa Beatrice Bianchini di Rosa per onorare la memoria del compianto contrammiraglio Carlo Nob. Novellis, hanno offerto a mezzo della Pasticceria Tecchiati lire 50 alla nave «Scilla» per una branda da intestare al nome del defunto.

✱ Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto per onorare la memoria dello studente di medicina Mario De Carolis, fratello dell'amico Dr. Antonio De Carolis; il prof. dr. C. Molon ed il Dr. P. Spandri L. 10 ciascuno; i Dr. G. Ancona, S. Andreon, F. Ballarin, O. Baroni (di Mira), A. Bellati, G. Belzini, F. Bonollo, C. Bidoli, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Cavalieri, A. Casoni, A. Coen-Porto, V. De Cecco, L. De Pluri, A. Dian, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, D. Giordano, E. Locatelli, P. Minassian, G. Moretti, I. Marconi, U. Roviglio, A. Sorgato, G. Velo, G. Vitalba e il farmacista O. Morelli ciascuno L. 2; i dottori V. Boldrin, T. Montanari, U. Toffoletto, A. Tommasini, B. Tedesco, farmacista G. Dian ciascuno L. una.

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati i signori Carlo e Sofia Tacchi hanno versato L. 20 alla nave «Scilla» in memoria dell'ammiraglio Novellis.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Vani tentativi tedeschi contro la qnota 295

Parigi, 1, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il nemico ha tentato, dopo preparazione di artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Compiègne. Tutti i tentativi sono falliti.

Nella Champagne nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte Marie a Py. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Tahure.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria si è rallentata. Nella regione di Malancourt il nemico non ha fatto nessun tentativo durante la giornata per sboccare dal villaggio nella regione di Mort Homme. Dopo un violento bombardamento il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord est della quota 295 un forte attacco accompagnato da tiri di sbarramento con granate lagrimogene. I tedeschi, che hanno potuto prender piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione è completamente abortito.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività dell'artiglieria. Nella foresta di Aprèmont abbiamo bombardato gli accampamenti nemici di Varvinay. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato l'esplosione di parecchi cassoni.

Un nostro pilota, durante un movimentato combattimento, ha abbattuto un «Aviatik» che è caduto nelle nostre linee a Soppe (regione di Belfort).

L'uso dei sommergibili e gli interessi dei neutri

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, la commissione del bilancio approvò alla unanimità meno un voto di trasmettere dal Reichstag la seguente dichiarazione al cancelliere dell'impero:

« Essendo che il sottomarino si è dimostrato l'arma più efficace contro la guerra tendente ad affamare la Germania, il Reichstag esprime il convincimento che sia opportuno farne, come di tutti gli altri mezzi militari, quell'uso il quale garantisca la conquista dell'avvenire della Germania e una pace sicura e che si debba tutelare nei negoziati cogli Stati stranieri sui criteri marittimi della Germania, con la necessaria libertà l'uso di quest'arma, tenuto conto dei giustificati interessi dei neutri ».

Bombe in territorio svizzero lanciate da aviatori tedeschi

Berna, 31

Una nota ufficiale dice:

Contrariamente alle supposizioni fatte da prima, sembra ora stabilito che gli aviatori che lanciarono, stamane 5 bombe su Porrentruy sono di nazionalità tedesca. Le indagini fatte sulle bombe non scoppiate condussero infatti alla scoperta, nell'involucro di zinco, di una iscrizione in lingua tedesca su carta rossa con istruzioni sul modo di gettare le bombe da lancio di venti chilogrammi.

Dopo l'incidente delle bombe lanciate su Chaux de Fonds il governo imperiale aveva messo in guardia nel modo più severo le squadriglie aeree tedesche contro voli su territori svizzeri e aveva ordinato di non lanciare bombe in nessun caso, eccetto che quando fossero assolutamente sicuri di trovarsi su territorio nemico. Queste istruzioni non sono state osservate.

Oggi il Consiglio Federale ha incaricato la Legazione Svizzera a Berlino di protestare energicamente contro questa violazione della neutralità ed a reclamare una rapida completa soddisfazione, nonchè la severa punizione degli aviatori e una indennità pei danni materiali.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 marzo — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

Del 30 marzo — Maschi 3 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 29 marzo — Vitalba dr. Giovanni medico chirurgo con Antonini Teresa civile, celibi — Gabrieli Giovanni bracciante con Rubis Elisa cotoniera, celibi.

Del 30 marzo — Benanti Ernesto sottufficiale R. M. con Zennaro Italia casal., celibi — Bortoluz Sebastiano segatore legnami con Minotto Maria cas., celibi.

DECESSI

Del 29 marzo — Giunchi Fanti Enrica, di anni 78, ved., casal., Venezia — Balconi Dalla Zanna Amalia, 74, ved., casal., id. — Gatto Amalia, 25, nub., cas., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 marzo — Carrer Priuli Maria, di anni 79, ved., casal., Treviso — Pagan Renier Rosa, 39, con., cas., Cesenatico — Busato Lacchin Anna, 53, ved., casal., Budoia — Boscolo Boscolo Filomena, 73, ved., casal., Sottomarina — Tommasi Tebaldi Maria, 69, ved., civile, Venezia — Zanon-Martello Bruscagnin Antonia, 45, coniug., casal., id. — Milani Francesco, 31, celibe, macch. ferr., Saliceto Gualtieri.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 92 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Asquith riafferma dal Campidoglio

la fede incrollabile nella vittoria degli Alleati

Il solenne ricevimento

Roma, 1

Oggi alle 16 in Campidoglio ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Sindaco di Roma in onore di Asquith.

Sino dalle 15.30 cominciarono a giungere i ministri, le autorità comunali e gli invitati. Sono intervenuti Salandra, Sonnino e tutti gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, i rappresentanti del Corpo diplomatico, i sottosegretari di Stato, il prefetto, numerosi inglesi, magistrati, i rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i consiglieri comunali e le altre autorità.

Il ricevimento ha avuto luogo nel Palazzo dei Conservatori. All'ingresso del palazzo era eretto un baldacchino di velluto cremisi, il vestibolo e lo scalone erano ornati di piante, palme e fiori. — Prestavano servizio d'onore staffieri, «fedeli» e uscieri del Comune in tenuta di gala, i custodi dei musei, un drappello di vigili e un drappello di guardie municipali in alta uniforme. Il palazzo era illuminato a giorno.

Nel Palazzo dei Conservatori

Alle 16 è giunto in automobile Asquith accompagnato dall'ambasciatore inglese, dall'ambasciatrice e dal suo seguito. La musica municipale, diretta dal maestro Vessella, ha intonato l'inno inglese. Asquith è stato ricevuto dal sindaco, che lo ha accompagnato nella sala delle porcellane e delle majoliche dove lo hanno ricevuto Salandra, Sonnino e la Giunta municipale.

Traversata l'antica cappella dei conservatori, Asquith è passato nella sala dei trionfi dove si trovavano le rappresentanze degli uffici di Presidenza del Senato e della Camera, gli altri ministri e sottosegretari di Stato.

Dopo le presentazioni, dalla sala dei trionfi Asquith è entrato nella sala dei capitani dove si trovavano i componenti il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, le alte cariche dello Stato, i generali d'esercito e il Consiglio comunale.

Nell'attigua sala degli Orazi e Curiazi avevano preso posto i senatori ed i deputati e un numeroso gruppo di generali, ammiragli, alti magistrati della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Corte d'appello e del tribunale, il prefetto, le presidenze della Deputazione del Consiglio provinciale, i membri del Consiglio provinciale, la Giunta provinciale amministrativa, i capi di gabinetto dei ministri e i rappresentanti della stampa.

Il saluto del Sindaco

Quando Asquith è entrato nella sala degli Orazi e Curiazi dove si erano venute adunando tutte le alte cariche e le autorità presenti, il sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Presidente! — Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini.

« La vostra presenza ci è particolarmente gradita in quest' ora in cui si maturano i destini dei popoli, e noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi, perchè l'Italia ricorda sempre la generosa nazione inglese che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza e ad essa portò, anche nei momenti più dolorosi, il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia.

« Roma da questo Campidoglio traeva gli auspici per la sua gloria nell'ôra dei suoi maggiori cimenti. Da questo Colle sacro traggo oggi gli auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che combattiamo insieme alla vostra nobile nazione per la libertà dei popoli ».

La risposta di Asquith

Asquith ha così risposto in inglese:

« Illustrissimo Sig Sindaco! — La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali ella mi ha dato il benvenuto, parole che, pronunciate in questo storico ambiente, assumono un significato speciale.

« Oggi per la prima volta un primo ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medievale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e dell' unità d'Italia.

« Vengo quà dal mio paese e più direttamente dalla Francia dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo, vengo ai nostri amici d' Italia per assicurare loro della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociai elementari stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli.

« In nessun posto del mondo potrebbe essere annunziato il mio messaggio con più solennità che qui nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'occidente sino ai tempi nostri. Dal genio civilizzatore di Roma fondatrice dello Stato europeo derivò la legge delle nazioni, quella legge che, maturando e sviluppandosi con la lunga gestione degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbarici ed oggi è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta con guadagno infinito dell' universo.

« Qual posto più adatto di Roma testimone ai movimenti più grandiosi del mondo, qual posto più adatto per riaffermare la santità della legge comune d'Europa, quella legge che, sopravissuta allo Stato romano antico, è diventata il retaggio universale degli uomini?

« Io, che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che in questo grave momento Roma abbia rialzata la sua voce forte come la innalzò nel maggio dell'anno scorso per denunciare la violazione sistematica di quel codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente.

« A lei, illustrissimo sig. Sindaco, da poco tornato dal fronte, da dove giorno per giorno ci giungono notizie sempre nuove delle prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell' illustre Sovrano degno seguace del Re liberatore, a lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza d'armi che fa da corona ad un' amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo e nel nome dei miei compatriotti mando dal Campidoglio un messaggio di fede ed un saluto affettuoso agli eroici soldati italiani e a tutto il popolo d'Italia ».

I due discorsi sono stati accolti da calorosissimi applausi.

La visita alle sale

Terminati i discorsi, l'orchestrina, situata nella sala dei trionfi, ha eseguito l'inno inglese quindi la marcia reale.

Asquith, accompagnato dal sindaco, dai ministri e dall'ambasciatore, ha visitato le sale del Palazzo dei Conservatori.

Terminata la visita, Asquith si è recato nella sala degli Arazzi dove è stato servito il thè. La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori inglesi ed italiani. Durante il ricevimento l'orchestrina ha eseguito scelta musica da Camera.

Per gli altri invitati era stato disposto un buffet nelle sale superiori.

I rappresentanti della stampa

ricevuti da Asquith

Roma, 1

Oggi nel pomeriggio in una sala della ambasciata britannica il primo ministro inglese Asquith ha ricevuto i rappresentanti della stampa. L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, gli ha rivolto le seguenti parole in francese:

« Sono fortunato, Signor Presidente, di presentarvi qui in Roma in nome dell'Associazione della Stampa italiana, il più cordiale saluto.

« La vostra venuta significa che Inghilterra e Italia non soltanto intendono precedere d'accordo fino in fondo, fino alla vittoria definitiva, ma anche che le due Nazioni intimamente unite vogliono coordinare sistematicamente i loro sforzi militari ed economici e la loro azione politica per determinare una nuova situazione europea. Noi auguriamo che questa nuova situazione sia tale da garantire un giusto equilibrio delle nazionalità e la libertà dei popoli. Facciamo in modo, signor Presidente, che tutto questo sia realizzato. »

Dopo altre parole di saluto del signor Carry a nome della stampa estera, il signor Asquith ha così risposto in inglese, ed il suo discorso è stato a mano a mano tradotto dall'on. Maggiorino Ferraris:

« Sono lieto di trovarmi tra i confratelli della stampa e specialmente della stampa italiana che è stata sempre leale e costante amica dell'Inghilterra. Fra noi ed essa non vi fu mai nessun equivoco. Noi abbiamo seguito il vostro gran de movimento per l'indipendenza dell'Italia accompagnandolo con la più calda e profonda simpatia. In cambio voi avete avuto il più giusto e cordiale apprezzamento delle basi della politica inglese che noi costantemente abbiamo seguito e che mai non muteremo.

« Questi sentimenti antichi, mai indeboliti, sono ora fortemente rinsaldati nella comune azione nella grande guerra. Per noi inglesi sarebbe stato un gran dolore, più che dolore, se non ci fossimo trovati in questo momento a fianco in una guerra dalla quale, secondo noi, dipende l'avvenire della libertà e della civiltà del mondo. Per questa causa siamo decisi con eguale lealtà e tenacia a raggiungere la stessa soluzione finale.

« Vi ringrazio di queste cordiali e numerose manifestazioni e se mi permettete io porterò ai vostri colleghi dell'Inghilterra l'assicurazione che l'Italia è risoluta come noi ad ogni sforzo per il trionfo della libertà e per il raggiungimento della vittoria. »

Il ricevimento

all'Ambasciata britannica

Roma, 1

Questa sera ha avuto luogo all'ambasciata britannica un pranzo in onore del primo ministro inglese. Vi hanno preso parte: S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, il primo ministro sig. Asquith, S. E. Salandra, S. E. Sonnino, S. E. Martini, S. E. il generale Zupelli, S. E. l'ammiraglio Corsi, S. E. Borsarelli, il comm. De Martino, il duca Borea d'Olmo, il principe Colonna sindaco di Roma, S. E. il marchese Imperiali, S. E. l'ambasciatore di Francia, S. E. l'ambasciatore di Russia, S. E. l'ambasciatore del Giappone, S. E. il ministro del Belgio, S. E. il ministro del Portogallo, S. E. il ministro di Serbia, il comm. Aldobrandi capo gabinetto del ministro degli Affari esteri, il colonnello O' Beirne, il colonnello Hankey e m.r Bonhar Carter del seguito del primo ministro sig. Asquith, il sig. Baumont consigliere dell'ambasciata inglese, il sig. Mounsey segretario dell'ambasciata inglese, il colonnello Lamd addetto militare britannico ed il comandante Larckig addetto navale britannico.

Il signor Asquith ha pronunziato il seguente brindisi:

« Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di M. S. la Regina Madre, dei membri della Famiglia Reale e dei Sovrani e dei Capi di Stato delle Potenze alleate e nel far ciò esprimo ai membri del Governo Reale i miei sinceri voti per la grandezza e prosperità dell'Italia ».

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

« Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina di Gran Bretagna, di Sua Maestà la Regina Alessandra e di Sua Altezza Reale il Principe di Galles che dà sì nobile esempio con la sua presenza tra le valorose truppe britanniche. Mi è grato esprimere a V. E. fervidi auguri per la gloria e la prosperità della Gran Bretagna. »

Asquith ricevuto dal Papa

Roma, 1

Alle ore 11 e un quarto il ministro britannico presso il Vaticano sir Howard si è recato all'ambasciata britannica per prendere il primo ministro inglese Asquith. Questi è salito nell'automobile col signor O' Beirne. Alle ore 11 e mezzo Asquith è arrivato in Vaticano, e salito in ascensore alla secondo loggia ricevuto dal cameriere di cappa e spada. Il signor O' Bill ha accompagnato il signor Asquith fino all'appartamento pontificio ove gli hanno reso gli onori drappelli di guardie nobili, di guardie svizzere, di guardie palatine e di gendarmi. Sulla soglia dell'appartamento pontificio il signor Asquith è stato ricevuto dal maestro di camera mons. Lanz de Lamper che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Pontefice.

L'udienza è durata circa 20 minuti Il signor Asquith ha poi lasciato gli appartamenti pontifici. Nella seconda loggia è stato fatto un gruppo fotografico del signor Asquith col signor Howard ed il signor O' Bill. Indi Asquith si è recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri. Alle 12.10 Asquith col signor Howard ed il signor O' Beirne lasciava il Vaticano.

Nel pomeriggio il cardinale segretario di Stato si è recato a presentare gli omaggi al primo ministro inglese che si trovava alla Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede a Palazzo Borghese.

Il saluto della Camera italiana

Roma, 1

All' arrivo in Roma di S. E. il primo ministro Asquith, S. E. il presidente della Camera inviò all'ambasciatore inglese, sir Rennell Rodd il seguente telegramma:

« Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico e sempre memore con animo riconoscente del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori uomini suoi di Stato diedero al nostro Risorgimento e alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre primo ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana che presiedo e della quale so di essere, anche in questa occasione, fedele interprete. All' E. V. i miei particolari e profondi ossequi. — *Marcora*, presidente della Camera dei deputati ».

Sir Rennell Rodd rispose col seguente telegramma:

« Profondamente commosso del gratissimo telegramma, il primo ministro inglese mi chiede di eprimere a V. E. sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suo saluti ai rappresentanti del popolo che risorse col sangue dei suoi martiri e che ora col sangue di nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all' E. V. i miei particolari sentimenti di devozione. — *Rennell Rodd* ».

Asquith al Pantheon

Roma, 1

Stamane Asquith, accompagnato dai personaggi del seguito, si recò al Pantheon e depose due corone di fiori freschi sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto. Si firmò nei registri collocati presso le tombe stesse.

Commenti ai brindisi

di Sonnino e Asquith

Roma, 1

Il « Messaggero », dopo aver dato ad Asquith in un caloroso articolo il saluto a nome dell'Italia e di Roma, commentando i brindisi scambiati ieri sera alla Consulta, fra il primo ministro inglese ed il ministro degli esteri on. Sonnino, così scrive:

« Tanto il ministro degli esteri italiano quanto il Premier britannico, hanno felicemente chiesto alla maestà della storia, anzichè alla consuetudine del frasario diplomatico, accenti e motivi di nobile e fervida eloquenza per i brindisi che si sono scambiati ieri sera.

« Bene ha detto Sidney Sonnino che l'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra trova la sua base sicura tanto in un sentimento profondo e generale di fiducia e di simpatia quanto alla sostanziale armonia degli interessi politici ed economici delle due nazioni. Valori morali, tradizioni indimenticabili che ci ricongiungevano al fortunoso giorno del nostro riscatto nazionale, avevano cementato l'amicizia fra i due popoli. Spiriti magni di poeti e statisti, come ha nobilmente ricordato Asquith, avevano auspicato questa unione dei cuori.

« Ma in Italia sarà particolarmente apprezzata la eloquente insistenza con la quale i due ministri hanno tenuto a porre in evidenza l'entità degli interessi economici, poichè è nostro fermo convincimento che amicizie ed alleanze hanno tanta maggiore certezza di riuscire a pratici e veramente risolutivi risultati, quando le sorregga non solo il calore di simpatie ideali, ma le stringa una valutazione lucida e comprensiva dei rispettivi interessi materiali da difendere e da sviluppare ».

Il « Giornale d'Italia » dice:

« I due brindisi ispirati in modo efficace al sentimento dei due popoli affratellati ne dicon le antiche luminose tradizioni, la presente cordialità e fervida e salda solidarietà nel cimento, congiunta alla sicurezza che a questo cimento arriderà la vittoria. Essi, oltre alle ragioni ideali e sentimentali che uniscono e stringono i due popoli in un forte vincolo giustamente rilevano anche le ragioni materiali d'interesse economico che questo vincolo renderanno sempre più stretto e duraturo anche dopo la guerra, anche dopo la vittoria ».

La *Tribuna* dice che le parole dell' on. Sonnino e di Sir Herbert Asquith sono parole che sintetizzano nella loro sobria ma insigne eloquenza più che mezzo secolo di storia gloriosa, ricca di patti reciproci, di ininterrotte correnti di simpatia, di cooperazione, di corrispondenza perfetta e che altra storia ancora indubbiamente più grande e più gloriosa anticipano davanti agli occhi del mondo.

L'aspra battaglia di Verdun

Incursioni di "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Un'aereonave abbattuta

Parte del villaggio di Vaux

occupata dai tedeschi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione di Moulin Sout Tous e di Fonteney. Nelle Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle strade e sulle ferrovie nemiche a nord della Haute Chevauchez. Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Malancourt senza azioni di fanteria.

Ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento ieri alla fine della serata e durante la notte, sul settore compreso fra il bosco a sud di Haudiomont e la regione di Vaux. Su questo ultimo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi: il primo spinto nella direzione nord sud è stato arrestato dai tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo il nemico dopo una lotta vivacissima ha potuto prender piede nella parte occidentale del villaggio che occupavamo.

Nella Woevre alcune raffiche di artiglieria sui villaggi ai piedi della Côtes de Meuse. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle 23 del 31 marzo, dice:

Al sud della Somme il nemico ha tentato, dopo preparazione di artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre. Tutti i tentativi sono falliti.

Nella Champagne i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte-Marie-à Py. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche, a nord di Tahure.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria si è rallentata nella regione di Malancourt. Il nemico non ha fatto nessun tentativo durante la giornata per sboccare dal villaggio.

Nella regione del Mort-Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord-est della quota 295 un forte attacco, accompagnato da tiri di sbarramento con granate lagrimogene. I tedeschi che hanno potuto prender piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico, diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione, è completamente abortito.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività media dell'artiglieria. Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Varvinay. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato l'esplosione di parecchi cassoni.

Un nostro pilota, durante un movimentato combattimento, ha abbattuto un «Aviatik» che è caduto nelle nostre linee a Seppe, nella regione di Belfort.

L'attacco contro Malancourt

e nella regione di Mort Homme

Parigi, 1

(**Ufficiale**) — I tedeschi ritornarono alla carica nella notte di giovedì contro il saliente di Malancourt. Le nostre truppe sgombrarono il villaggio.

Questa notizia non contiene nulla che debba sorprendere. Noi l'avevamo fatta prevedere già da gran tempo. Dopo il bombardamento, di intensità sempre maggiore, il nemico, sboccando simultaneamente da tre lati, lanciò ripetutamente ondate di attacco in masse compatte e penetrò nel villaggio. Ne seguì un combattimento accanito nelle vie che durò tutta la notte; poi un battaglione di avamposti, che costituiva tutta la guarnigione della posizione avanzata, sopraffatto dal numero degli assalitori valutati ad una brigata, si ritirò non senza aver inflitto all'avversario enormi perdite in rapporto con la densità dei suoi attacchi.

La linea francese, la quale si trovava distaccata in terreno scoperto immediatamente dinanzi a Malancourt, passa ora proprio all'indietro di questo villaggio e del borgo adiacente di Haucourt. Del resto, Malancourt, di cui non rimanevano altro che le cantine, pel fatto stesso della sua situazione che costituiva una punta dinanzi alle nostre linee, era fortemente minacciato come lo è, del resto, più ad est Bèthincourt.

Situato in una conca esposta ai fuochi concentrici delle batterie nemiche installate sull'altura di Malancourt e del bosco di Montfaucon, il villaggio di Malancourt era particolarmente in condizioni difficili per essere difeso ed anche protetto dalla nostra artiglieria pesante, disposta specialmente sul contrafforte del Mort Homme e sulla quota 304. Il villaggio potè perfettamente essere abbandonato senza inconvenienti statici e la saldezza delle nostre linee rimane intatta. L'essenziale è che noi continuiamo a dominare lo sbocco del villaggio dalle alture della quota 304 donde i nostri tiri prendono in linea diretta le posizioni di partenza degli attacchi del nemico il quale, del resto, non ha più tentato alcun progresso da questa parte durante la giornata.

Al contrario, verso le sei di sera più ad est della regione del Mort Homme il nemico pronunciò un nuovo attacco con grossi effettivi (forse una divisione) contro le nostre posizioni a nord est della quota 295. Col favore dei tiri di sbarramento, con granate a gaz lacrimogeni riuscì a prender piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima trincea, ma i nostri ammirabili fantaccini ritornati sul luogo cacciarono subito i nemici dopo un violento corpo a corpo. Invano i tedeschi rinnovarono il tentativo un po' più tardi ad ovest della stessa posizione: esso fu arrestato di netto al suo inizio. Il nemico provato ancora una volta non guadagnò un pollice di terreno.

Infine i tre attacchi alla nostra estrema destra contro le opere ad est di Haudioutourt non ebbero miglior risultato.

La conclusione di tutto ciò è che la battaglia di Verdun si riduce a combattimenti localizzati nei quali i guadagni di terreno, quando ve ne sono, sono estremamente minimi in confronto dei mezzi adoperati nella preparazione e delle terribili perdite subite nella esecuzione. In una parola Verdun per il momento e da gran tempo è già fuori causa.

Il comunicato belga

Le Havre, 1

Un comunicato delo stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Dopo una mattinata relativamente calma, la lotta di artiglieria ha assunto durante il pomeriggio un carattere di grandissima violenza, specialmente nel settore di Pervyse e in quello di Dixmude.

Cinque "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data 1.o aprile, ore 1,30 dice:

Il Segretario del *War Office* annuncia:

Un raid aereo avvenne ieri sera sulle contee orientali. Si crede che cinque Zeppelin *parteciparono al raid. Essi volarono su varie località della costa in differenti momenti, seguendo vie diverse.*

Dalle informazioni giunte fino ad ora furono lanciate 90 bombe in varie località delle contee orientali, ma se ne ignorano i danni. Si afferma inoltre che i dirigibili nemici volarono sulla costa nord orientale. Mancano particolari.

Uno "Zeppelin„ costretto a discendere

presso le foce del Tamigi

Londra, 1

(Ufficiale) — **Uno « Zeppelin » danneggiato discese la notte scorsa al largo della foce del Tamigi. L'equipaggio si arrese alle navi di pattuglia inglesi. La aeronave fu catturata ma poi affondò.**

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Aprile.

Piccoli combattimenti a nord di Nago (Valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto; furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie.

Nostre batterie bersagliarono colonne nemiche nell'alto Cordevole e distrussero afforzamenti nella zona della Tofana.

Nell'alto But un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione e impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo quello delle artiglierie. Quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord ovest di Gorizia.

Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle falde del Ursi (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia, bersagliarono le trincee nemiche di Monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Seltz furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sul la regione dell'Isonzo, mantenuti a grande altezza dai tiri delle nostre artiglierie controaerei. — Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Attività di reparti austriaci contro le nostre posizioni. Da parte nostra intenso cannoneggiamento sulle retrovie, sui depositi, sulle nuove opere di rinforzo del nemico, irruzioni fruttuose. Tale in compendio il ben nutrito bollettino odierno. E per il bilancio della giornata: ancora vano lo sforzo degli Austriaci, ancora vantaggiosa l'opera dei nostri.

Le località sono le solite, nè potrebbe essere altrimenti. Le più importanti sono anche le più cimentate.

Le posizioni « a nord di Nago » sono quelle su le pendici del Creino ed hanno contro di sè il fosco M. Brione, caposaldo della difesa di Riva. Quelle « nelle vicinanze di Mori e di Rovereto » si trovano sotto il più duro M. Biaena. Il rovescio delle nostre linee a maestro di Gorizia è il terreno comandato di S. Floriano. Le posizioni di Selz verso il margine occidentale del Carso sono oramai troppo note perchè non ne basti la menzione.

Quanto alle posizioni del nemico danneggiate dai nostri tiri, quelle dell'alto Cordevole sono alla testata del Livinallongo verso il Pordoi ed a guardia della Val di Badia; quelle prossime al passo di Cavallo furono illustrate dai brillanti comunicati dei giorni scorsi; l'Ursic di Monte Nero è una cima (m. 1897) dello sperone settentrionale del Massiccio; il Monte Kuk è quello che domina l'Isonzo nel tratto di Canale. Danneggiare, infine, il ponte sul Tominski e la stazione di S. Lucia significa creare difficoltà ai rifornimenti delle posizioni intorno a Tolmino da greco e da mezzodì.

I nuovi tentativi di incursione aerea sul basso Friuli posero ancora in evidenza la sempre maggiore efficacia dei tiri controaerei, per i quali oramai la nostra artiglieria raggiunge un grado assai notevole di perizia.

Continua vivace la lotta

tra russi ed austro-tedeschi

Pietrogrado 1

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Nel settore di Jakobstadt il nemico ha operato un' attacco presso la stazione di Nuseloburg, ma è stato respinto. Sotto Dwinsk, presso Illuxt, scambio di fuoco di artiglieria e di lanciabombe.

Nella regione ad ovest del lago di Narocz, il nemico ha attaccato una foresta oblunga, a sud del villaggio di Mokriza, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

A sud della borgata di Krovo, presso il villaggio di Nowoselki, continua la lotta per il possesso della escavazione formata in seguito all'esplosione di un fornello. Aviatori nemici hanno lanciato bombe nelle regioni delle stazioni di Pogorielzy, di Polizy, di Antonowka, di Luninez e della borgata di Siniavka.

A sud della palude di Rakitno, nella regione ad ovest di Czartorysk (Volinia), i nostri volontari hanno annientato un distaccamento nemico.

Nelle regioni dell'alto Strypa e del medio Strypa (Galizia) abbiamo respinto col fuoco importanti forze nemiche che tentavano d'avvicinarsi alle nostre trincee.

Le inondazioni di primavera riducono sempre più il settore in cui è possibile da una parte e dall'altra un'azione delle truppe. Il nemico riconosce in un suo comunicato che, durante il periodo preparatorio delle operazioni da parte nostra, la nostra artiglieria faceva uso di proiettili in una quantità senza precedenti sulla nostra fronte. I giovani contingenti dei nostri reggimenti aspirano con impazienza a combattere, malgrado le incredibili difficoltà del terreno, che si trasforma in palude.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Bagdad, nella regione della piazzaforte di Kara Alackhan, dopo un combattimento durato quattro ore, abbiamo disfatto una colonna nemica, la quale, dopo aver subito grosse perdite, si è data alla fuga verso sud.

Telegrammi di Cadorna a Joffre e Douglas

Modane, 1

S. E. il generale Cadorna di passaggio a Modane, ha mandato i seguenti telegrammi:

« Al generalissimo Joffre — Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia voglio esprimervi ancora una volta, illustre generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato con la vostra scienza ed animato con la vostra salda fede.

« Le belle tradizioni militari della Francia per virtù vostra rifulgono di novella gloria cui la santità della causa aggiunge ancor più splendore.

« Dirò ai soldati d'Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati, perchè siano fieri di essere loro compagni nella lotta che gli alleati sostengono per il trionfo del diritto e della civiltà.

« Le alte qualità militari dei vostri comandanti, le superbe truppe che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva che corre lungo la vostra fronte danno piena certezza di vittoria finale.

« Vi ringrazio, generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali al mio seguito ai vostri degni collaboratori che sono stato lieto di conoscere al grande quartiere generale delle armate della Repubblica ed alla fronte. — *Generale Cadorna* ».

« Al generale Douglas, Quartiere generale inglese — Nel lasciare la terra di Francia sento vivo desiderio di inviarle un cordiale saluto e vivi ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe che mi avete mostrate salde e vigorose, animate da fiero spirito militare hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arrider la vittoria. - *Generale Cadorna* ».

Il generale Cadorna a Torino

Torino, 1

Alle 14.37 è giunto aolla stazione di Porta Nuova il generale Cadorna, proveniente da Parigi. Si trovavano a riceverlo i generali Chiarla, Sapelli, Borelli, Di Popola, De Sonnaz, ed altri ufficiali superiori. Disceso dal treno il generale Cadorna si è intrattenuto qualche istante coi generali presenti, quindi ha lasciato la stazione. Il generale Cadorna proseguirà forse domani per il quartiere generale.

I presenti alla stazione hanno improvvisato al generale Cadorna una calorosa dimostrazione.

Disordini a Trieste soffocati nel sangue

Zurigo, 1

Secondo notizie private arrivate da Vienna, il 27 marzo avvennero a Trieste gravi disordini, provocati dal rincaro dei viveri e dalla disoccupazione. La polizia procedette energicamente contro la folla formata in maggioranza di donne imprecanti e ferì alcune persone.

A quale punto sia giunta la carestia si rileva dal fatto che il caffè è salito persino a 12 corone il chilogramma e le tessere dello zucchero concedono tre soli cubetti al giorno per persona. Malgrado tali tristi condizioni il commisario governativo ha deciso di destinare tutto il fondo riservato alle vedove ed agli orfani dei soldati caduti in guerra all'acquisto di titoli del prestito di guerra. Continua così la sistematica spogliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita, tanto che il *Lavoratore* scrive che essa conta oggi 80,000 anime meno che prima della guerra. Tale cifra di diminuzione è però evidentemente inferiore alla realtà.

Ancora il siluramento del "Palembang,,

L'Aja, 1

L'Ammiragliato dichiara che l'inchiesta fatta dal governo olandese sulla distruzione del piroscafo *Palembang*, ha stabilito i seguenti fatti:

Due formidabili esplosioni, seguite da forti urti, si verificarono a bordo della nave a pochi minuti di intervallo, alle ore 11.30 del mattino del 18 marzo, mentre il *Palembang* si trovava ad un miglio e mezzo a nord del battello-faro Galloper. Una terza esplosione avvenne mentre i passeggeri si imbarcavano nei canotti. La nave poscia scomparve.

Il primo pilota, il capo dell'equipaggio ed altri marinai, hanno affermato sotto giuramento di avere veduto una scia di spuma arrivare a tutta velocità verso il bastimento prima della seconda e della terza esplosione. Questa scia passò ogni volta dinanzi alla prua di un cacciatorpediniere inglese situato a tribordo del *Palembang* ed occupato a far saltare le mine, che andavano alla deriva.

La nota americana alla Germania per il siluramento del "Sussex,,

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: Le due note americane sul iluramento del *Sussex* e dell'*Englimann* sono arrivate ieri sera e sono state trasmesse dall'ambasciatore americano Gerard all'ufficio degli affari esteri.

La *Vossische Zeitung* dice che la risposta richiederà qualche tempo giacchè prima le autorità di marina devono precisare il fatto. Le note chiedono piegazioni per accertare se la nave tedesca operò il siluramento.

Vapore greco attaccato da un aeroplano tedesco

Atene, 1

Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe sopra un vapore greco che effettuava la traversata da Salonicco a Cavala, al largo di Elentiria. La nave non è stata colpita. Essa batteva bandiera greca e portava i colori ellenici visibilmente dipinti sui suoi fianchi. Nessuna altra nave navigava nelle vicinanze.

Nave-ospedale francese affondata dai tedeschi

Parigi, 1

La nave-ospedale francese *Portugal*, che era stata messa a disposizione del governo russo, fu affondata da una torpediniera o da un sottomarino tedesco. Aveva a bordo un gran numero di feriti. Il *Portugal* portava molto visibilmente le insegne della Croce Rossa.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Esplosione di una polveriera presso Colonia

Parigi, 1

Si ha da Oldenzaal (Olanda). — E' avvenuta un'esplosione nella polveriera di Troisdorf presso Colonia. I danni materiali non sono gravi, ma numerose persone sono rimaste uccise.

Per l'impiego dei prigionieri in lavori agricoli

Roma, 1

L'*Agenzia Italiana* reca: Circa la determinazione del gogverno di impiegare i prigionieri di guerra nell'esecuzione di opere pubbliche, sappiamo che l'impiego di questi prigionieri verrà fatto a gruppi di cento, in modo da costituire dei nuclei in cui saranno applicati tra l'altro, in lavori derivati da movimenti di terra. Crediamo anzi che si stia studiando il modo di adibire queste braccia disponibili nell'Agro romano. Oltre al mantenimento i prigionieri riceveranno 50 centesimi al giorno

Manifestazione di simpatia della Camera italiana verso gli alleati

Roma, 1

L'*Informazione* dice: Sappiamo esser proposito di alcuni deputati di promuovere alla ripresa dei lavori parlamentari una manifestazione di simpatia e di solidarietà della Camera che si riassumerà in un telegramma da inviarsi alla Camera dei Comuni ed alla Camera francese che attendono attualmente ai loro lavori.

La convocazione del Senato

Roma, 1

Per giovedì 6 aprile alle ore 15 è convocato il Senato in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina:

a) di due membri del Consiglio superiore della P. I.;

b) di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

c) di due commissari al Consiglio superiore di assistenza o beneficenza pubblica.

2. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge: Stato di previsione delle spese del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per l'esercizio finanziario 1915-16.

3. Discussione del seguente disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1915-16.

Per mercoledì 5 aprile 1916 alle ore 15 sono convocati gli uffici del Senato:

a) per la loro costituzione;

b) per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti, Perla, Rolandi, Ricci;

c) per l'esame di vari disegni di legge e fra i quali quelli sulla pornografia, sulle disposizioni interpretative (articolo 73 statuto del Regno) circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali, ecc.

Due scosse di terremoto a Perugia

Perugia, 1

Alle ore 2 si è avvertita una brevissima scossa di terremoto in direzione nord est e sud-ovest, che si è rinnovata più leggermente alle ore 4. Nessun danno.

Provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare

Roma, 1

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale del 18 marzo 1916 portante provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare.

Ufficiali di complemento e territoriali

Per quanto riguarda gli ufficiali, si stabilisce che gli ufficiali in servizio attivo permanente e di complemento idonei al servizio di guerra devono essere assegnati ai corpi o reparti mobilitati della propria arma e specialità.

Eguale obbligo è fatto agli individui di milizia territoriale i quali, se idonei al servizio di guerra, verranno assegnati ai suddetti corpi e reparti quando se ne verifichi il bisogno. Nell'assegnazione di tale categoria di ufficiali, sarà tenuto conto per quanto è possibile delle loro classi di leva procedendo dalle meno alle più anziane. La dichiarazione di idoneità ai servizi di guerra non sarà valida agli accennati effetti se non è resa con le modalità e garanzie di cui alle circolari 78 e 79 del 28 gennaio 1916.

Gli ufficiali che, pure trovandosi nelle condizioni sopra indicate fossero all'atto della pubblicazione della presente circolare presso comandi, direzioni ed uffici, o avessero incarichi di altro genere, saranno inviati gradualmente ai corpi e reparti mobilitati. Essi saranno sostituiti da ufficiali non idonei al servizio di guerra di milizia territoriale delle classi più anziane o da ufficiali di riserva.

Però gli ufficiali incaricati di comandi, di funzioni direttive o di servizi essenzialmente tecnici, il cui disimpegno richiegga imprescindibilmente coltura pratica e particolari attitudini, non saranno distolti dai loro incarichi se non quando la sostituzione sia possibile senza danno del servizio.

Sotto ufficiali e militari di truppa

I centri di mobilitazione devono comprendere nella truppe di complemento tuti i sotto ufficiali, compresi quelli di carriera, ed i militari di truppa istruiti riconosciuti idonei alle fatiche di guerra.

In conseguenza alle varie cariche ed ai vari impieghi di carattere sedentario presso i comandi ed uffici territoriali come pure per il servizio degli stabilimenti, ecc. devono di regola essere destinati militari riconosciuti non idonei alle faitche di guerra, preferendo anzitutto coloro che lo siano dichiarati permanentemente. A tal fine i comandi dei corpi d'armata territoriali ed il comando della divisione militare territoriale di Cagliari dovranno provvedere acciocchè i militari adibiti ai servizi sopraccennati e che sono o lo vengano in seguito giudicati idonei alle fatiche di guerra, siano al più presto sostituiti e fatti rientrare al rispettivo centro di mobilitazione che, senza far luogo di regola ad ulteriore accertamento sanitario dovrà comprenderli fra la truppa di complemento di pronto impiego.

Il ritorno al centro di mobilitazione potrà effettuarsi entro 15 giorni da quello dell'accertamento dell'idoneità alle fatiche di guerra qualora non si reputi necessario nell'esclusivo interesse del servizio che il militare sia trattenuto ancora presso il comando, ufficio o stabilimento. Qualora poi si reputasse che l'allontanamento del militare arrecherebbe tale pregiudizio che nell'interesse delle esigenze militari sarebbe assolutamente necessario di evitare, dovrà riferirsene dall'autorità preposta al comando, ufficio o stabilimento con un rapporto ben circostanziato al rispettivo comando di corpo d'armata territoriale il quale vagliate tutte le esigenze potrà, ove riconosca inevitabile il provvedimento, autorizzare che il militare sia trattenuto presso il comando, ufficio o stabilimento.

Per il personale addetto ai servizi ed ai corpi aeronautici le decisioni sono devolute al ministero della guerra (direzione generale d'aeronautica) al quale pertanto il comando di corpo d'armata territoriale segnalerà le rispettive proposte. Il militari che siano attendenti di ufficiali, se dichiarati idonei alle fatiche di guerra, dovranno essere subito sostituiti con altri non idonei ed essere fatti rientraro al rispettivo centro di mobilitazione. Potrà farsi soltanto eccezione per gli attendenti di ufficiali che hanno cavallo da servizio da sella di loro proprietà i quali potranno rimanere nella qualità di attendenti anche se giudicati idonei alle fatiche di guerra.

I militari trattenuti presso i centri di mobilitazione a disposizione del ministero come operai non potranno rimanere in tale posizione per un periodo superiore a trenta giorni. Nel dare corso agli ordini di invio della truppa di complemento ai reparti mobilitati, i drappelli dovranno costituirsi seguendo il criterio di assegnazione e preferendo quei militari che da più lungo tempo si trovino sotto le armi ed a parità di tali condizioni coloro che appartengono a classi più giovani.

Analogamente nel far luogo all'assegnazione ai reparti presidiarii od a specialità di servizi in zona di guerra di militari meno idonei o non idonei alle fatiche di guerra, dovrà seguirsi il criterio di destinare anzitutto i militari disponibili che soddisfino alle condizioni fisiche predette che da maggior tempo si trovino sotto le armi e tenendo conto delle classi cui appartengono.

I comandanti di depositi e dei centri di mobilitazione risponderanno personalmente dell'esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di loro competenza impartite con la presente circolare.

Personale della Croce Rossa e del Sovrano Ordine di Malta

La Presidenza del Comitato centrale dell'Associazione della Croce Rossa Italiana e la Presidenza dell'Associazione Cavalieri dell'Ordine di Malta disporranno affinchè l'assegnazione del dipendente personale alle proprie unità mobilitate ed agli uffici, comandi o stabilimenti territoriali abbia luogo adottando gli stessi criteri stabiliti dalla circolare per i militari del R. Esercito.

Alle Presidenze suddette sono pertanto devolute per il dipendente personale tutte le attribuzioni affidate ai comandi di corpo d'armata territoriale nei riguardi dei militari dell'esercito.

Militari esonerati temporaneamente

Agli effetti del disposto dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 N. 307, le commissioni locali per le esonerazioni dei militari richiamati compileranno uno specchio trimestrale numerico delle esonerazioni temporanee concesse con l'indicazione: dell'azienda o stabilimento presso cui gli esonerati prestano l'opera loro, della professione, mestiere e specialità da essi esercitata. I Sindaci provvederanno alla pubblicazione degli specchi suddetti con l'affissione di una copia nell'albo pretorio del Comune, con invito ai cittadini non aventi obblighi militari e che si ritengano in grado di sostituire coloro che fruiscono dell'esonerazione a farne domanda.

Le commissioni locali per le esonerazioni provvederanno alla loro volta a far presente alle aziende e stabilimenti le domande in parola e inoltre ne terranno espresso conto in occasione di esame delle istanze per concessione di esonerazione da parte delle aziende, stabilimenti o imprese.

Qualora le autorità militari interessate ovvero le autorità delle associazioni indicate vengano a conoscenza dei reati previsti dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 N. 307, dovranno darne immediata denunzia all'avvocato fiscale militare del rispettivo tribunale militare.

Si rammenta ad ogni buon fine quanto commini l'art. 180 del codice penale comune a carico di chi mancasse o ritardasse di adempiere a tale obbligo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1

Il Bollettino giudiziario reca:

Cancelleria: Perulli cancelliere pretura Fonzaso tramutato Latisana. — Coccarelli id. id. Latisana applicato Direzione Statistica presso Ministero Grazia e Giustizia tramutato Fonzaso continuando applicazione. Brignole segretario procura tribunale Conegliano nominato cancelliere sezione tribunale Bologna — Baldi cancelliere 1. pretura Vicenza promosso cancelliere tribunale Legnano. — Bonomi id. — Bognolo Molla id. cancelliere sezione tribunale Treviso tramutato Ravenna. — Seno cancelliere pretura Cologna Veneta tramutato 1. pretura Vicenza.

Culto — Principe Caracciolo, cav. Volpicelli, duca Caracciolo confermati deputati reale cappella del Tesoro di S. Gennaro in Napoli per il quadriennio 1916-19.

Notariato — Pagura è nominato notaro ad Aviano — Canteri notaro a Negrano è trasferito a Fagagna — Conano notaro a Bibbiano è trasferito a Valmasone — Menis notaro a San Daniele del Friuli è trasferito a Udine — Celotti notaro a San Giorgio di Nogaro è trasferito a Palmanova — Geiano notaro ad Arta è trasferito ad Azzano Decimo, Mestelli è nominato notaro a Ficarolo. — Al notaro Nazzari è concessa una proroga fino a tutto il luglio 1916 per assumere il servizio delle sue funzioni nel comune di Padova.

Il solenne plebiscito d'affetto e di cordoglio a Mario Conte vittima del dovere

La manifestazione cui diede luogo ieri il funerale del disgraziato Mario Conte, è la riprova, ad un tempo, dell'orrore destato dal delitto e della mitezza d'animo della nostra popolazione, la quale manifesta la sua soddisfazione pel fatto che nessuno dei delinquenti sia concittadino.

La camera ardente

Fin dalle prime ore del mattino una fitta folla si assiepava lungo la Fondamenta di S. Lucia ed il ponte della Stazione.

La salma, in forma modestissima, era stata trasportata nella camera ardente.

Il passaggio dal quale si accede ai locali dell'Agenzia di città era stato addobbato appositamente.

Lunghi listoni di velluto nero con frangie dorate pendevano dalle pareti e ricoprivano interamente tutta la stanza.

Lateralmente erano collocati grandi piante e palme. Nel mezzo, ricoperta da fiori era posta la salma, chiusa in una cassa di mogano con le borchie e le maniglie dorate.

A mano a mano che arrivavano, attorno al feretro venivano collocate le corone.

Nella camera ardente prestavano servizio funzionari delle Ferrovie e quattro vigili municipali.

In un canto della sala un ricco album raccoglieva le firme dei visitatori.

Il corteo

Venezia, nell'animo buono e mite del suo popolo, partecipò ai funerali in modo davvero commovente.

Tutti i negozi del sestiere rimasero chiusi durante la cerimonia, sulle balconate e sulle rotolanti furono attaccati dei cartelli con le scritte: « Lutto cittadino per la vittima del dovere ».

Capannelli di gente si fermavano nelle calli ove doveva transitare il corteo, commentando la fine pietosa del disgraziato ferroviere ed esprimendo parole di esecrazione per l'assassino e per la sua ferocia.

Alle ore 9 si cominciò ad ordinare il corteo avanti alla camera ardente. Il servizio d'ordine fu mirabilmente svolto, nonostante i pochi agenti messi a loro disposizione dal cav. Piazzetta, commissario del sestiere, e dal dott. Galatà delegato di P. S. Al corteo sovraintendevano anche i funzionari della brigata Ferrovia, cav. Manganiello, dott. Marchiori e cav. Lampone.

Aprivano il corteo quattro vigili in alta uniforme, seguivano le numerose, belle corone con le seguenti scritte:

Verificatori squadra rialzo — Personale viaggiante di Venezia — Agenzia Guetta — Negozianti Erberia — Gestione Piccola Velocità — Centrale Venezia — Personale Stazione Venezia Centrale — Personale Stazione Venezia Mare e S. Basilio — Compagnia Vagoni-Letto — Ferrovieri di Mestre — Luisa e Giulia Angeli — Elena Teatini — Personale Grande Velocità — Scuola Comunale S. Leonardo — R. Manifattura Tabacchi — Vittorio Levade.

Seguivano le bandiere delle Associazioni: Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica di Venezia — Società Scaricatori cumuli e carruolanti — Cooperativa Gondolieri — Società Stephenson — Molino Stucky — Società Mercato frutta, erbaggi — Società Artistica di Mutuo Soccorso — Società Vigili Urbani — Società Porta Bagagli Ferrovia — Cooperativa S. Lucia — Società Mercato Pesce — Istituto Zambler — Cooperativa Masse — Società Tipografi — Cooperativa Carpentieri e Calafati — Cooperativa Scaricatori del Porto — Società fra personale Telegrafi dello Stato — Società Ferrovieri — Società Mondatura stradale — Cooperativa Scaricatori Ferrovieri Marittimi.

Alle Associazioni che erano rappresentate dalle presidenze al completo e da numerosi soci, seguiva il capitolo dei sacerdoti; poi la corona offerta dalle Sorelle e Cognati, una splendida croce di fiori omaggio dei Genitori, un cuscino di fiori omaggio delle sorelle.

Le corone erano portate da funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Il corteo, ordinatissimo, segue il ponte delle Guglie, il Rio Terrà S. Leonardo, e giunge alla Chiesa di S. Marcuola.

La bara, posata sopra un carrello di chiesa, è trainata da sei colleghi dell'Estinto.

Ai cordoni stanno: il Sindaco di Venezia co. Grimani, il comm. ing. Porro Direttore Compartimentale delle Ferrovie, il comm. Fusinato Presidente della Corte di Appello, il comm. U. Castellani Avvocato Generale, il maggiore rappresentante il Comando militare di Stazione, il cav. Piasenti, capo Gestione delle Ferrovie, il sig. Gio. Batta Valsecchi, in rappresentanza della famiglia, insieme al fratello prof. Angelo e ad altri congiunti.

Fra le altre Autorità e Rappresentanze notiamo: l'ill.mo e Rev.mo Mons. Previtali in rappresentanza di S. E. il Patriarca, comm. Berti direttore delle R. Poste, comm. Spagnolo direttore dei Telegrafi, comm. Ricci Procuratore del Re, cav. ing. Ansaldo Sovraintendente delle Ferrovie, cav. ing. Taciti capo divisione della Trazione, cav. Dalla Torre capo-stazione principale, conte comm. avv. G. B. Paganuzzi anche per il Banco S. Marco, cav. G. B. Valsecchi, cav. Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, sig. Vittorio Massa per l'Ufficio Tecnico Finanza, conte Foscari, sig. Venni G. per il Segretariato del Popolo, avv. Marigonda, prof. Bettini direttore didattico, sig. Camatta Ettore per le Fabbriche riunite di glucosio, cav. Brisotto, cav. Felice D'Augier per la Direzione della R. Dogana, i colleghi nostri comm. Francesco Saccardo, cav. Norfo, Uberti, Pastori, Mortillaro, e la rappresentanza dei ferrovieri, dalla classe più elevata alla più umile.

Tutti gli uffici, tutte le divisioni sono rappresentate.

La cerimonia in Chiesa

Lungo il percorso del corteo, la folla fa ala commossa e riverente. Da numerosi balconi vengono lanciati fiori sulla salma.

Alle 9.45 il corteo entra in Chiesa di S. Marcuola, e tosto viene dato principio alla funzione, con la Messa celebrata in terzo dal Rev.mo Parroco Mons. Francesco Marchiori. La commoventissima musica del Perosi è egregiamente interpretata da apposito gruppo di valenti esecutori.

Prima di impartire l'estrema assoluzione alla salma, il Parroco celebrante, monsignor Marchiori, appressatosi alla balaustra dell'altare maggiore tiene un commoventissimo discorso.

Dopo aver ricordato le virtù del povero Mario Conte, il reverendo oratore esprime quale è l'altezza del concetto del dovere, qualunque sia la funzione a cui l'uomo è chiamato. Dovere che, sia quello eroico del soldato, o quello del funzionario, o quello del padre di famiglia, nobilita l'anima e la eleva in alta sfera, poichè è espressione della volontà divina. Che se così grande è il concetto del dovere nelle funzioni ordinarie della vita, a quale sublimazione non viene esso portato quando prezzo di questo dovere è l'effusione del proprio sangue, è la perdita dell'esistenza? Con la morte Mario Conte ha pagato l'adempimento dell'ufficio che gli era stato affidato: egli perciò a ragione può chiamarsi *martire del dovere*.

Dio perciò, per la sua misericordia avrà voluto accoglierlo nella sua infinita grazia: questo pensiero sollevi l'animo di chi amaramente lo piange mentre la sua memoria resterà fra gli uomini benedetta.

Il discorso, pronunciato con grande sentimento e commozione dall'eminente prelato, desta vivissima impressione in tutti i presenti.

Il corteo, dopo la funzione religiosa, si ordina nuovamente e ritorna, per la stessa via già percorsa, sul Piazzale della Stazione.

Una compagnia di fanteria che fin dal mattino presta servizio d'onore e di ordine, si dispone in cordoni.

I discorsi

Quando le corone, le bandiere e la folla si sono allineate, prende la parola

il comm. Porro

Direttore Compartimentale delle Ferrovie.

Egli parla a nome dell'intera Amministrazione ferroviaria per rendere un tributo di omaggio e di amore a Mario Conte, vittima di tanto brutale assassinio. Ne elogia le qualità eminenti che facevano di lui un ottimo agente, di cui l'Amministrazione piange amaramente la perdita. Ma il Conte era ancora un ottimo cittadino, un ottimo figlio. Voi avete udito teste — continua l'oratore — come il Rev.mo Parroco di S. Marcuola lo abbia definito *martire del dovere*. E questo sentimento è condiviso da tutta la grande famiglia dei ferrovieri, che attornia con immenso dolore questa bara, dolore che viepiù si accentua perchè la vittima è caduta sotto i colpi di un suo compagno, purtroppo, di un ferroviere.

Di Mario Conte non si può dire che bene: i suoi superiori lo consideravano impiegato modello, e attivo fino al sacrifizio. E come era modello d'impiegato, era modello di figlio. Ricordato un pietoso episodio dell'amore figliale del Conte, il comm. Porro conclude:

« Non trovo parole per confortare il dolore della famiglia: vi sono dolori che non hanno conforto. Ma sappia essa che noi tutti ricorderemo l'amatissimo compagno e che a quel marmo che per volontà della famiglia dei ferrovieri sorgerà nel cimitero di S. Michele, noi porteremo fiori, i più bei fiori, e ve li porteremo in memoria del nostro affetto, della nostra ammirazione per il suo grande sacrifizio.

Il Sindaco di Venezia

Il conte Grimani, che appare commosso, pronuncia le seguenti nobilissime parole:

Chi avrebbe potuto pensare che mentre Venezia s'adagiava nell'ombra contro le possibili offese nemiche, quest'ombra sarebbe stata sfruttata per un infame assassinio, che doveva rapire alla nostra città un funzionario intelligente, onesto, fedele fino al sacrificio di sè stesso, fino alla morte! E ciò che ancor più stringe il cuore, nel grande compianto che ti circonda, o Mario Conte, è il pensare che la tua vita fu strappata da un altro giovane, da un tuo compagno. Oh, in verità da quel cuore scellerato aveva dovuto per lo innanzi esulare ogni fede in Dio, nella giustizia, nella probità, nell'onore!

Come ai generosi che cadono sul campo di battaglia, così a te, caduto sul campo del dovere, la nostra ammirazione, il nostro rispetto, e quella memoria perenne che è compagna di un'immensa pietà. Alla famiglia straziata giunga il nostro grande compianto e il cordoglio unanime di Venezia, mentre elevando la mente al Cielo possiamo già confortarci nel pensiero che l'anima di questo martire del dovere è salita a godere il premio del suo sacrificio.

Al Sindaco, le cui parole elevate hanno profondamente commosso i presenti, seguo il signor Facco per gli *Uffici amministrativi*, il sig. Moretti per gli *Uffici Celeri*, il signor Rusconi per il *Sindacato ferrovieri e personale viaggiante*. Pacifico Zanin per il *Sindacato Ferrovieri Cattolici*, ricordando tutti le virtù elette della povera vittima ed esprimendo il loro commosso pensiero di ammirazione per il sacrifizio della sua esistenza, fatto in nome degli imprescindibili doveri di ufficio e di dignità ed onestà.

Alle parole veramente commoventi ed ispirate degli oratori, a nome della famiglia, con parola profondamente commossa, il sig. G. B. Valsecchi, cognato dell'Estinto, ringrazia le Autorità Civili, Militari, dell'Amministrazione ferroviaria, le Associazioni, Rappresentanze, Cittadini e in modo particolare Coloro che hanno preso la parola, delle onoranze tributate al carissimo congiunto.

E chiude fra i singhiozzi:

« A te, Mario, sulla cui fronte gelida, poco fa impressi gli ultimi baci per tua madre, per tuo padre, per tutti i tuoi, a te la nostra memoria e tutto il nostro cuore! ».

L'accento semplice, ma straziante di queste parole, suscita un'immensa commozione.

Molti occhi si velano di lacrime, vediamo molti visi coprirsi da un fazzoletto. E' un istante di profonda, sentita commozione.

La bara viene collocata in una barca di prima classe e seguita, in mesto pellegrinaggio, da molte gondole, s'avvia al Cimitero di S. Michele.

In memoria di Mario Conte

Il Direttore e gli Insegnanti della Scuola alla Madonna dell'Orto, per onorare la memoria del compianto martire del dovere Mario Conte, fratello d'una loro collega, dopo aver suffragato l'anima benedetta con la preghiera, offrono L. 30 per beneficare i fanciulli poveri della loro scuola.

Il processo dell'assassino

Come abbiamo detto ieri, il processo contro il violento assassino del povero Mario Conte, si svolgerà avanti al Tribunale di guerra.

L'istruttoria è stata affidata dall'avv. fiscale comm. Sicher al capitano Rovighi, ufficiale istruttore ed al sostituto avvocato fiscale Di Mascio.

I due ufficiali procederanno nella loro istruttoria con la massima celerità.

L'udienza non si è ancora potuta fissare; del resto ciò appare evidente se si considera che l'istruttoria è ancora appena iniziata e che non si è potuto ancora accertare il grado di responsabilità dei tre complici.

Certo, però, che il periodo d'istruttoria sarà brevissimo. Non appena steso l'atto d'accusa, agli imputati verranno concessi cinque giorni di tempo per designare il loro avvocato difensore.

Le basi su cui è stato iniziato il processo d'istruttoria sono ignote, e non si potranno conoscere se non dopo che sarà steso l'atto d'accusa. Ad ogni modo, ci consta che verrà esaminato e sostenuto dal Procuratore Generale l'omicidio premeditato su persona di un superiore in servizio.

I quattro delinquenti sono tuttora nelle carceri di S. Marco; essi ed il Polesel in particolare mantengono il loro contegno di ributtante cinismo.

Mangiano il rancio comune dei carcerati con evidente soddisfazione.

Il Polesel ieri mattina fu interrogato dal Procuratore Generale che deve avergli fatto presente la gravità della sua situazione, perchè il suo contegno spavaldo delle prime ore si è alquanto modificato, ed il Polesel si è dimostrato più abbattuto e pensieroso.

Il giorno in cui si inizierà il processo, gli imputati saranno tradotti nelle carceri militari.

Cronache funebri

I funerali del cap. di vascello Michelangelo Leonardi

Ieri con grande solennità sono stati celebrati i funerali del comandante capitano di vascello conte Michelangiolo Leonardi, di Casalino e Pisnengo.

Il corteo ordinatosi avanti alla palazzina, a S. M. Elisabetta di Lido, proseguì fino al piazzale avanti della Chiesa.

Precedeva un drappello di marinai, un picchetto di fanteria e uno per ciascuna delle varie armi di stanza a Venezia; seguiva un capitolo di sacerdoti.

Le corone numerosissime (sorpassavano la cifra di 40) erano ammirate per bellezza dei fiori. Notammo quelle in camelie bianche della moglie e del figlio; quella del Comandante in Capo, degli ufficiali del Comando in capo, della ufficialità francese, in crisantemi color rosso pallido, dei nipoti, del fratello, del Direttore Generale dell'Arsenale, della Direzione d'Artiglieria R. M., delle Costruzioni Navali, quelle degli ufficiali, dei sottufficiali e dei marinai della R. Difesa Marittima, le corone di tutti i passi dell'Estuario, della Difesa del R. Esercito, delle RR. Navi da guerra, ecc. ecc.

Il feretro, ricoperto da un manto di velluto sul quale erano adagiate l'uniforme di gala, la sciabola e le decorazioni dell'estinto, era trainato da otto marinai; i cordoni erano retti da quattro ufficiali superiori della R. Marina.

Fra le autorità intervenute notammo: S. E. il Vice Ammiraglio

l'ammiraglio comandante il R. Arsenale, il contrammiraglio....., il Generale comandante la Difesa del R. Esercito, il Direttore delle Costruzioni Navali, il Direttore dell'artiglieria ed armamenti, i comandanti dei *passi*, il capo flottiglia e numerosi comandanti, il colonnello d'artiglieria, il capo e le rappresentanze del Genio Militare, il colonnello Tromby, numerosi ufficiali medici, le rappresentanze del Commissariato Militare Marittimo, della Commissione di linea del R. Esercito, dell'ufficio fortificazioni, delle Compagnie di sussistenza e di Commissariato, gli ufficiali inglesi e francesi; uno stuolo numerosissimo di ufficiali di marina e dell'Esercito.

La bara era seguita dal figlio dell'estinto, un giovane allievo della R. Accademia Navale, il fratello capitano di corvetta Max, i nipoti ed il cognato, i tre ammiragli ed il generale, gli ufficiali intervenuti e le rappresentanze.

Il corteo sostò avanti alla Chiesa di S. M. Elisabetta.

La cerimonia religiosa fu celebrata dal parroco che impartì quindi l'assoluzione alla salma.

Nel campo avanti alla chiesa, il Comandante in capo pronunziò un elevando discorso, tessendo l'elogio dell'estinto del quale ricordò le virtù militari e civili, ricordando fra altro come avesse conseguito la medaglia al valore partecipando con la R. Nave *Ferruccio* al bombardamento dei forti ai Dardanelli agli ordini immediati dell'ammiraglio Tahon De Revel.

Il discorso vibrante di patriottismo e fervido per un alto senso di cameratismo, si chiuse fra la commozione dei presenti.

La bara fu quindi collocata in una barca che attendeva alla riva e che fu presa a rimorchio da una lancia della R. Marina e scortata dall'ammiraglio Direttore Generale dell'Arsenale.

La salma del Duca d'Avarna

Roma, 1

Stamane la salma del Duca d'Avarna è stata visitata da personaggi del mondo diplomatico e politico e dall'aristocrazia. Un registro collocato nella portineria della clinica è stato ricoperto di firme. Da Napoli è giunto il fratello sen. Nicolò. I funerali avranno luogo lunedì e la salma sarà trasportata a Palermo.

Ufficiali e soldati inglesi ricevuti dal Papa

Roma, 1

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza due ufficiali e 15 soldati cattolici della missione inglese, reduci dall'Albania. Il Papa si è intrattenuto affabilmente con tutti dando a biaciare la mano, donando medaglie, corone ed oggetti sacri ed impartendo infine l'apostolica benedizione.

"Resistere ad ogni costo!.... „
(2 Aprile 1849)

Ricevuta l'infausta nuova della sconfitta di Novara che recideva le ultime italiche speranze e gettava nello stupore e nella costernazione Venezia, in particolar modo, la quale, ormai, rimaneva sola in campo contro l'odiato oppressore, Manin, convocata pel 1.o aprile l'Assemblea in seduta segreta scriveva a Valentino Pasini a Parigi: « . . . . Egli è certo che se l' armistizio di Novara è concluso, esso conterrà delle condizioni più dure ancora di quelle dell'armistizio Salasco. La prima di queste condizioni sarà, senza dubbio, il ritiro della flotta Sarda dall' Adriatico. Eccoci, dunque, esposti di nuovo al blocco di mare, nonchè agli assalti di tutta l'armata austriaca, dal lato di terra !

Potremo noi resistere ? La Francia continuerà essa a proteggerci, almeno dal lato di mare ?... Nelle condizioni attuali dell' Europa, la Francia e l'Inghilterra potrebbero elleno restare indifferenti alla rioccupazione di Venezia ? » Poichè la speranza nell' aiuto di queste due potenze (che mai non venne) fu sempre grande nell'animo del Manin il quale terminava la sua lettera raccomandando vivamente al nostro rappresentante a Parigi che operasse come la gravità del momento e l'imminente pericolo esigevano: tempo era, ormai, che la Francia non deludesse più le nostre speranze e concorresse alla nostra difesa oppur dichiarasse apertamente che ci abbandonava alla nostra sorte. « Allora sapremo almeno a qual partito appigliarci » conchiudeva il Manin, che aspettava una risposta pronta e decisiva.

Radunatasi, intanto, l'assemblea il 1.o Aprile, egli comunicava una lettera appena ricevuta dall'ammiraglio Albini (comandante la squadra Sarda nell' Adriatico), il quale da Ancona, in data 31 marzo, riferiva ai membri del Governo Provvisorio di Venezia il ricevuto annunzio ufficiale dell' abdicazione dell' infelice Carlo Alberto e della successione al trono del magnanimo Vittorio Emanuele; dichiarava che qualunque altra novella fosse giunta egli l'avrebbe trasmessa e conchiudeva coll'affermazione ch' egli, insieme colla sua squadra tutta, era in preda alla più grande delle ambascie che imaginar si potesse.

Quindi il Manin medesimo leggeva ancora uno stampato coi patti dell'armistizio firmato dal Radetzky, da Carlo Alberto e dallo Crzanowsky, ma poichè esso era ancora privo di autenticità e nulla, quindi, si poteva deliberare in proposito, la tornata fu rimandata al giorno dopo.

Il 2 Aprile l'assemblea si raccolse nuovamente nel Palazzo Ducale, nell' augusta Sala del Gran Consiglio, in mezzo al trionfo pittorico di tante divine tele esaltanti ancora, nella gloria dei vivaci colori, l'antica grandezza e sapienza della Repubblica, madre ben degna degli eroi della nuova epopea.

Salita la tribuna, Manin esponeva la disperata situazione delle armi italiane dopo la dolorosa Novara dove pur la nobiltà Piemontese non si era risparmiata nè Carlo Alberto avea sfuggito la morte che lo volle sacro a ben più doloroso esilio; narrava di Genova insorta, di Casale e d' altre città ancora disperanti della comune salvezza. Che fare adunque ?

— *Noi ci rimettiamo nelle mani del Governo*, rispondeva il deputato Benvenuti, *che solo sa e può provvedere*.

— *Ebbene!* ripigliò il Manin, *volete voi resistere ?*

— *Noi lo vogliamo*, si rispose.

— *Sia dunque così. Ma volete voi concedermi, a questo effetto un potere illimitato per dirigere la resistenza, per poter domare gli insubordinati e per punire tutti coloro che vi si opponessero ?*

— *Noi lo vogliamo!*, si rispose ancora e l'eco risonava tra le memori vetuste pareti.

— *Ad ogni costo ?*

— *Sì, ad ogni costo!* rispondevano unanimi i rappresentanti.

— *Badate*, ripigliava il Manin, *che per resistere ad ogni costo il governo deve esser forte; badate che la vostra situazione può divenir grave e che vi sarà bisogno di una mano di ferro; badate che io v' imporrò enormi sacrifici. Dopo ciò, cosa decidete ?*

E l'Assemblea ancora una volta: *Si resista ad ogni costo!*

Scena sublime e generosa che il Radaelli, presente come deputato del Sestiere di Castello, affermava non avrebbe potuto dimenticar mai.

Allora il Varè, vice-presidente, invitò l' Assemblea a convertire la risoluzione in decreto, così formulato dal Presidente Minotto: *L' Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, in nome di Dio e del popolo, all' unanimità decreta: Venezia resisterà all' Austriaco ad ogni costo. Al qual effetto il Presidente Manin è investito di poteri illimitati.*

« Adottata quindi la massima » scrive il Federigo « ognuno pose la sua mano in quella del Manin, prendendo in testimonio del patto il cielo, la patria e le stesse mute effigie di tanti Dogi, che, disposte in lunga fila sotto alla cornice di quel soppalco istoriato, parevano fissare il loro attonito sguardo sulla progenie non degenere di tanti eroi ed applaudir, compiacendosi, a quella promessa solenne ».

*

E come si comportò il nostro popolo in quei giorni ? Diffusamente ne parlò un testimonio non sospetto: Edmondo Flagg console americano che, durante il 1848-9, dimorò a Venezia.

I nostri ardevano dal desiderio di combattere: in ogni dove risonava il grido di *Evviva la guerra!* Il 19 il Pepe aveva già trasportato a Chioggia il suo quartier generale; il 25 si diceva che Radetzky fosse stato sconfitto e i Piemontesi entrati a Milano: il pubblico gaudio non aveva fine; tutti si abbracciavano per le vie: in Piazza S. Marco la musica dei *Cacciatori del Sile* suonava la *Marsigliese*.

Ma il 28 la tremenda verità cominciò a farsi strada: i due nomi di Mortara e Novara, angosciosamente ripetuti, laceravano i cuori; Manin sapeva già tutto dalla mattina del 27 e il feroce Haynau premurosamente ne lo avvertiva, esortandolo a cedere Venezia all' *augusto imperatore*. Il Pepe fu richiamato: ogni operazione offensiva sospesa. Turbati e dubitosi i Veneziani corsero in Piazza, alla loro amata Piazza, testimone di gioie e di lagrime, invocando ad alta voce il nome del loro padre Manin nel quale ciecamente confidavano e al quale attribuivano una più che umana potenza che potesse preservare Venezia da ogni malanno.

Daniele comparve; fu grave e laconico: si sarebbe pubblicato un bollettino quanto prima. Contemporaneamente, da una finestra sopra il caffè « Quadri » un ufficiale lesse una rosea versione delle vicende di guerra del Piemonte: il popolo esitava, turbato ancora. Molti crocchi rimasero colà fino a tarda notte, animatamente parlando, come se vicini a babbo Manin la sciagura temuta potesse venire stornata: nella sorte di Carlo Alberto si leggeva quella di Venezia, nella sorte di Venezia la vita futura di ogni focolare.

Notte terribile quella del 28 Marzo! ben più che non le notti dei seguenti mesi, quando le bombe cominciarono a piovere sulla città: in Marzo, infatti, si sperava ancora e terribile sarebbe stato il risveglio; in Luglio ed in Agosto, invece, si sapeva, almeno, di non poter più contare che su sè stessi!...

Quella sera piovigginava; la musica militare non suonava in Piazza: tutto era tristezza e silenzio. La mattina seguente molta folla, ivi accorsa di nuovo, ansiosa domandava, trepidando, notizie di guerra; ma nulla di positivo c'era allora nè poi vi fu fino al 1.o di Aprile nel qual giorno un bollettino ufficiale affisso agli angoli delle strade principali toglieva, ormai, ogni illusione . . . .

*

L' eroica risoluzione presa da Venezia di resistere ad ogni costo è veramente, come ricordava il Flagg, una delle pagine più sublimi della storia di tutti i tempi, che ricorda la scena della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America nel 1776, ma che rifulge unica negli annali Europei del 1848-9. La causa italiana, ormai, era irreparabilmente scossa, gli Austriaci stavano per occupare Parma, Modena, Bologna, Ferrara, la Toscana; probabile l'intervento della Francia, della Spagna, di Napoli a Roma; certezza per Venezia di non essere più soccorsa nemmeno a parole dalla Francia e dall'Inghilterra, sulle mosse, contro di essa, un poderoso esercito nemico.... eppure Venezia non tremò : essa dichiarava apertamente, con magnanimo atto, di resistere e cinque mesi ancora tenne testa, sola in tutta Italia, scrivendo una pagina degna invero dei tempi di Costantinopoli, della lega di Cambray, di Lepanto.

Altri accusi Venezia di sublime follia: se l'onore e la morte per una giusta e santa causa valgono più della vita stessa, noi non chiameremo tale atto follia, ma eroismo cosciente ed immortale. Non avrebbe, altrimenti, il popolo ricevuto con tanto entusiasmo l'annunzio della votata resistenza nè spiegato, con tanto ardore, un immenso rosso vessillo dal punto più alto del Campanile di S. Marco come sfida allo straniero poco lungi accampato che lo poteva nettamente osservare, strana meteora nel cielo, simbolo della libertà pronta a difendersi fino alla morte !

Certamente i disegni strategici di Venezia furono, dopo la disgraziata Novara, del tutto sconvolti; ogni piano di offesa dovette mutarsi a difesa dei baluardi che proteggevano la città; essa entrava, osserva il Radaelli, « in una nuova fase di disperata resistenza e se inevitabile doveva essere la sua caduta perchè da tutti abbandonata, nel cuore dei suoi figli, più della rovina imminente, dominava il sentimento della dignità e dell'onore. Concordi governo, cittadini e soldati, vollero e seppero dare al mondo meravigliato un esempio di costanza, di incrollabile energia che, finora, non fu mai sorpassato ».

*

Sciolta l'adunanza si stabilì di coniare una medaglia la quale ricordasse ai posteri la nobiltà di tanta deliberazione : ciò avvenne nell' 11 dello stesso mese per opera del *Fabbris*, il quale rappresentò da un lato una figura simboleggiante Venezia con accosto il leone e, nel giro, l'iscrizione dantesca opportunamente suggerita dal Tommaseo: *Ogni viltà convien che qui sia morta;* nell'esergo il decreto dell'Assemblea col nome del Presidente e dei segretari.

D'allora ognuno portava all'occhiello un nastro rosso a raffigurare la votata resistenza il cui motto risonava nelle bocche di tutti, mentre, ormai, tutto si dava alla città che si apprestava alla novella resistenza con virile ardore: le argenterie delle Chiese, gli ultimi ornamenti delle donne, il bronzo delle campane, il ferro stesso delle palle del nemico.

Megio paroni de una sessola che garzoni de una nave, andava ripetendo il popolo a certi pochi timidi che temevano per l'avvenire della città. « Forsechè gli Austriaci » scriveva in proposito il *Per tutti* redatto da Giuseppe Vollo « non han provato a Milano e nelle altre infelici provincie rioccupate che, dove ritornano, riducono alla miseria i paesi più doviziosi ? Figuratevi poi..... Venezia ! che dev' essere loro uno spino negli occhi. Oh quanto volentieri il *paterno governo* ne farebbe un mucchio di sassi ! Ma il popolo non bada neppur a questo e dice che la libertà povera è più bella della schiavitù doviziosa. Ma non temere, o popolo generoso ! Tu non sarai padrone già d'una *sessola* poichè preferisci questa povera padronanza alla servitù d'una nave. *Tu sarai sempre padrone sovrano* di questa bella Venezia che non sarà mai una *sessola*, ma sempre una bella nave da mille cannoni. Oh come quell' unica piazza, in una giornata festiva, somiglia a un vascello che sia posto alla vela, quando il vento gonfia le magnifiche bandiere tricolorate ! »

*

Tanta invero era la speranza, anzi la certezza di poter non solo resistere contro gli Austriaci, ma benanco di vincerli, che il Tommaseo credeva opportuno stampare nella sua *Fratellanza de' popoli*, una specie di programma per i civili miglioramenti avvenire, i quali avrebbero preparato alla gloria di Venezia un nobile documento. I vecchi senatori Romani che sedevano aspettando il nemico non erano per il grande Dalmata più sublimi dei Veneziani i quali, col nemico al le porte, avevano tranquillamente provveduto ad assicurare ed affinare la libertà della Patria.

Agli occhi d'Italia tutta Venezia era parsa in altri tempi decrepita; altre parti d'Italia, ormai, erano rovinate, ma Venezia stava ancora in piedi rappresentando in sè la miglior parte d'Italia !

« Dopo un anno di patimenti » scriveva il Tommaseo medesimo « delusa nelle legittime sue speranze, Venezia riprende vigore dalla sventura, promette a sè medesima di resistere ad ogni costo. Sola, ma Dio è con lei. E il diritto dei deboli è tanto più grande quanto più piccole le forze loro. Venezia, un tempo, valeva da sè un regno: adesso è in lei la nazione intera. Noi abbiamo fede nei nostri destini. Resisteremo perchè ci darà Dio la forza e l' Europa non ci abbandonerà in tali estremi. Abbiam fatto qualche sacrifizio senza nè querela nè vanto. Abbiamo munite di più di sessanta fortezze e più che sessanta miglia di costa. Questa città troppo educata agli abiti della pace ha armata più gente che non qualche provincia bellicosa. Donne, fanciulli, frati, condannati, con lieto animo si privarono di cose o comode o necessarie per farne offerta alla patria. Non parleremo del nostro nemico nè delle sue crudeltà nè del patto indegno che, cinquant' anni fa, gli diede il dominio di noi. La storia ha ormai giudicato. Noi preghiamo che l' Europa civile e cristiana dimostri al mondo come la politica d' oggidì possa fare atti conformi a religione e umanità. L'opera sarà d' augurio felice. Quale Stato è sì forte che non abbia dentro sè nemici, piaghe, pericoli ? La voce che s'alza da queste lagune risonerà per il mondo. Guai a chi non l'ascolta ! »

Così Venezia, arditamente serena, affrontava il nuovo, oscuro, terribile cimento (dal quale sarebbe uscita carca di tanta gloria) tutta sè stessa fiduciosa deponendo nelle mani di Daniele Manin a cancellare la vergogna di chi malamente l'aveva difesa nel 1797 ; non più ora

..... l' onor suo la Patria
Allo stranier vendea
Come, l'andato secolo,
La Veneta Assemblea :
All' Austria ell' ha risposto,
Sdegnosamente unanime :
Resistere a ogni costo !

E del Governo insolito
Pieno fidò l' incarco
All' uom di tutto il popolo,
All' uomo di S. Marco :
Fra l'Austria ed esso è posto
Il motto insormontabile :
Resistere a ogni costo !

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Domenica: S. Francesco.
3 Lunedì: S. Pancrazio.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 18.a

Banca Mutua Popolare (in occasione del trasferimento dei suoi uffici a Palazzo Bembo, Riva del Carbon)	L.	1000.—
Rigobon Francesco (nella stessa occasione)	»	50.—
Fratelli Feltrinelli	»	1000.—
Co. Leopolda Brandolin d'Adda, contributo mensile pro infanzia	»	100.—
Direttore e Personale della Cassa Nazionale Infortuni (9. offerta mensile)	»	134.70
Avv. Ettore Sorger	»	100.—
Impiegati Ditta Francesco Parisi (10. off. mens.)	»	175.—
Personale Società Veneziana di Navigazione a Vapore (offerta mensile)	»	160.20
Giovanni Bernach (off. mens.)	»	50.—
Direttore ed Impiegati Società del Gas (10. off. mens.)	»	132.50
Contessa Adele Bon (off. mensile pro infanzia)	»	5.—
Adele Fornoni Bisacco (off. mens. pro infanzia)	»	5.—
Linda Giudica Battaggia (offerta mensile)	»	50.—
Arnaldo Lineo Borgato in memoria di Mario De Carolis	»	5.—
Mario Errera, id. id. id.	»	5.—
	L.	2.972.40
Sottoscrizione 1916	L.	539.099.39
	L.	542.071.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.612.060.88

2 Aprile

Tutti conoscono la bella medaglia in bronzo coniata in ricordo del voto della assemblea dei rappresentanti che deliberava la resistenza ad ogni costo nel 2 aprile 1849. La medaglia porta una figura di Venezia in fiero atto di combattente, circondata da un gran verso di Dante:

Ogni viltà convien che qui sia morta,

e reca sull'altro verso il testo del decreto. Più tardi Dalla Libera in un quadro storico rievocò la memoria della seduta del 2 Aprile, gloriosa come la Sala del Maggior Consiglio in cui fu tenuta, e del quadro fece un disegno il Cappello, riprodotto in una bellissima stampa impressa a Parigi dal Lemercier.

Questi sublimi ricordi di patria oggi la Croce Rossa rievoca. Nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie, saranno stamane esposte e messe in vendita la stampa del Lemercier e alcune sue riproduzioni in fotografia e in cartoline, e alcuni esemplari della medaglia commemorativa, anche questi, come la stampa, ormai rari.

Così la Commissione di Propaganda continua nella nobile opera rievocatrice dell'epopea, iniziata, il 17 marzo, con il ricordo della liberazione di Manin, offrendo alla cittadinanza il mezzo di procurarsi una bella memoria patria, e nello stesso tempo di dare un contributo alla Croce Rossa, come ad affermare che la volontà dei figli per la libertà e la grandezza della Patria non è minore di quella dei padri eroici del 48-49.

I risultati della Pesca
pro "Casa del Soldato„

Venerdì sera, nella sede delle Associazioni cattoliche a S. Maria Formosa, ebbe luogo un'adunanza per prendere visione della relazione sulla Pesca pro Casa del Soldato.

Il presidente della Pesca signor Antonio Passoni, prese per primo la parola, e dopo aver ringraziato gli intervenuti esternò la sua compiacenza al Comitato, che con la sua opera ha assicurato la riuscita della Pesca. Diede quindi la parola al signor Lorenzo Citran, estensore della relazione. In essa, dopo aver reso omaggio singolarmente a tutti i cooperatori ed aver minutamente descritto il procedimento seguito per l'attuazione dei propositi del Comitato, il relatore ha esposto i seguenti estremi: Incasso complessivo alle ruote L. 28.984.80 — Offerte in denaro L. 3221.80 — Totale entrate L. 32.206.10 — Uscite per acquisti Lire 8344.66 — Spese di vigilanza, lavori, ecc.: L. 4917.36 — Totale Uscita L. 13.262.01 — Utile netto a favore della Casa del Soldato L. 18.944.09, somma che il tesoriere signor Stefano Lachin consegnerà al Presidente della Casa del Soldato prof. Pesenti, dopo che il Comitato per la Pesca avrà esaurito completamente il suo mandato e si sarà sciolto.

Per Davide Calandra

Oggi, nell'Aula Magna della R. Università di Torino, Corrado Ricci commemora l'insigne scultore Davide Calandra.

Il Sindaco Co. Grimani e l'on. Fradeletto, non potendo con loro rincrescimento intervenire alla solenne cerimonia a cui erano stati invitati come Presidente e Segretario della nostra Esposizione Internazionale d'Arte, inviarono il seguente telegramma:

« Comm. Corrado Ricci Aula Magna Università Torino — In Davide Calandra nostro fedele e prezioso collaboratore noi ammirammo sempre il nobile vigore dell'arte e la dignità della vita. Oggi desideriamo associare il nostro sentimento memore e devoto alla Sua eloquente parola rievocatrice. — *Grimani - Fradeletto* ».

Alla Mostra dei Ferrovieri

Ricordiamo che oggi alle ore 15.30 alla Mostra dei Ferrovieri il collega Attilio Teglio parlerà « Sull'arte e sulla guerra ». I prezzi sono di L. 0.50 per l'ingresso e di L. 0.50 per i posti a sedere.

I distintivi della Croce Rossa

La Presidenza Centrale della Croce Rossa anche a soddisfare il desiderio da più parti espressole, che venisse adottato un tipo di distintivo sociale più piccolo di quello in uso attualmente, ha stabilito che accanto ai distintivi fin qui adoperati se ne possa portare uno, ugualmente a forma di scudo, ma di proporzioni ridotte, e col fondo in ismalto.

Questi nuovi distintivi sono in vendita da oggi nei Negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie, hanno, come i precedenti, valore di contrassegno sociale, e quindi non possono, come gli altri, essere portati che esclusivamente dai Soci.

"La Polonia„

Oggi alle 3 nella Sala dell'Istituto Caldana, (S. Stae, Palazzo Tron) il chiarissimo prof. Luigi Carcereri, terrà l'annunciata Conferenza sul tema *La Polonia*.

Il biglietto si acquista, al prezzo di cent. 50, all'ingresso del Palazzo: il ricavato è a beneficio degli orfani dei soldati italiani.

L'elenco dei chiamati
a nuova visita

Il Sindaco avvisa che all'albo dell'Ufficio Leva (3 piano del palazzo Farsetti) resterà affisso fino a tutto 13 c. m. l'elenco dei riformati delle classi 1886 87 88 89 90 91 chiamati a nuova visita ed ai quali non fu possibile recapitare il relativo precetto personale per la loro irreperibilità.

Alfredo Testoni all'Università Popolare

Oggi alle ore 17 all'Ateneo il brillante e fortunato commediografo Alfredo Testoni dirà i suoi nuovi sonetti: « La sgnera Cattareina e la guerra ».

Da molti anni il Testoni ha creato il tipo originalissimo della *signora Catterina*, la rivendugliola chiacchierona, che parla di tutto e di tutti, mescolando le espressioni italiane a quelle caratteristiche del dialetto bolognese, e facendo ridere, e talvolta anche pensare, per l'inconscia arguzia delle sue affermazioni e delle vicende narrate. Il pubblico veneziano conosce già le storie della figlia, il viaggio a Roma, altre amenità della *sgnera Cattareina;* e quindi sarà desideroso di ascoltare ciò che ella sa dire intorno all'argomento del giorno: la guerra, certo di passare un'ora molto gradevolmente e di farsi buon sangue.

Ingresso 50 cent.; abbonamento alle 8 lezioni del IV. periodo, che incomincia oggi, una lira.

Associazione Impiegati Civili

Si rammenta ai Soci che oggi alle ore 16 seguirà l'annunciata Assemblea Generale ordinaria. E' fatta viva preghiera di intervento trattandosi della discussione di un importante ordine del giorno.

Infortuni e disgrazie
All'Ospitale Civile

Ieri all'Ospedale Civile fu curato il bambina di 3 anni Manerin Gemma, abitante a S. Simeone 791, che giuocando a casa sua scivolò e cadde fratturandosi il femore. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

✱ Torres Giovanni fu Vincenzo di 50 anni, abitante a S. Polo, muratore, mentre era intento a spazzare un camino, cadde dall'altezza di 2 metri e si produsse una ferita alla quinta costola ed una ferita lacero-contusa all'occipite.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Ustionata

Certa Bernardi Letizia, ieri puliva un pavimento con della cera ed acqua ragia. Ad un certo punto l'acqua ragia prese fuoco e comunicò la fiamma alle vesti della Bernardi. Soccorsa in tempo dai famigliari, la poveretta fu trasportata alla Guardia medica ove le vennero riscontrate delle ustioni agli arti inferiori, guaribili in pochi giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Rosato Giovanni di Giuseppe, di anni 20, è stato ieri arrestato dagli agenti della Brigata Mobile perchè resosi disertore.

✱ Tizianel Angela di Giovanni, di anni 19 e Bin Alberta, fu Andrea, di anni 18, sono state arrestate per misure di Pubblica Sicurezza e di Pubblica Moralità.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia « Saluto a Venezia » Pieroni — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Duetto «Guglielmo Tell» Rossini — 4. Prologo «Rigoletto» Verdi — 5. Ballabili «Sieba» Marenco.

Teatri e Concerti
"Rigoletto„ al Rossini

Di una nuova edizione di « Rigoletto » davvero non era sentito il bisogno molto più che nella recentissima stagione di carnovale della popolarissima opera verdiana avevamo avuto parecchie rappresentazioni non del tutto disprezzabili. Solo una esecuzione complessiva eccezionale od un eccezionale interprete avrebbe potuto giustificarla e legittimarla.

Dire che iersera abbiamo trovato tale giustificazione sarebbe eccessivo. Tuttavia sarebbe ingiusto negare che questa edizione di « Rigoletto » non abbia dei pregi e non meriti elogi.

Il pubblico infatti iersera ha applaudito molto, spesso con qualche entusiasmo.

Il maggiore successo, delineatosi fino dal primo atto, fu per Enrico Molinari che, noto al pubblico veneziano come basso, nel nuovo registro di baritono ha destato la più lieta impressione per la bellezza e la potenza della sua voce, dal timbro simpatico, dalla estensione ampia, dalla intonazione perfetta, dalla ottima scuola. Fu festeggiatissimo in tutta l'opera dove il suo canto spaziò spontaneo e sicuro: così nel monologo, di cui si voleva il *bis* non concesso, nel duetto del secondo atto con Gilda, nell'invettiva contro i cortigiani e nel finale del terzo dove raggiunse magnifici effetti e che dovette bissare e nel quarto dove mostrò la instancabilità della sua voce suscettibile delle più delicate graduazioni di colorito.

In lui però l'interprete non è pari al cantante. La sua drammatica figurazione scenica del personaggio ben poco risponde al carattere della concezione victorhughiana.

Gilda era la sig. Luisa Peroni che ha cantato con bella voce e con molta grazia, che al personaggio ha dato buon risalto, e che si è fatta molto apprezzare ed applaudire specialmente nel *Caro nome*.

Duca di Mantova era il tenore Cesare Neri che dispone di mezzi vocali non comuni perchè ha voce limpida, estesa, finemente educata. Egli ha dovuto bissare fra battimani unanimi e nutriti la romanza « Questa o quella » nella quale però incastra, come in « La donna è mobile » alcune variazioni ed alcune cadenze di un gusto detestabile.

Buoni lo Zoni (*Montirone*), Ezio Spada (*Sparafucile*), la Giani (*Maddalena*).

Benissimo i cori molto fusi, molto intonati.

L'orchestra sotto la guida valente e diligente del maestro Francesco Russo, ha suonato attenta, compatta ed ha colorito assai bene specialmente le migliori pagine dello spartito e specialmente il quarto atto.

Oggi *Rigoletto* si replica per la seconda ed ultima volta in mattinata ad ore 16.30.

Martedì avremo la prima delle annunciate due recite straordinarie di *Norma*.

"La prigioniera„
3 atti di Oreste Poggio
al "Goldoni„

La nuovissima commedia di O. Poggio, accolta con viva simpatia durante il primo atto, ebbe scarsi applausi alla fine del secondo ed ancora più scarsi ne ebbe alla fine del terzo. Il giudizio del pubblico, che può risultare da sì cruda cronaca della serata, è senza dubbio troppo severo e tuttavia, in fondo, non ha seguito una falsa via. Il peccato fu di proporzione.

La commedia di O. Poggio è in sostanza una buona ed onesta opera di teatro, ma fu meglio imaginata che stesa. E' benissimo piantata; contiene interessanti « situazioni »; è sorvegliata da un lodevole spirito di discrezione che non dà il passo ad effetti volgari e cura signorilmente lo equilibrio di un tono moderato in giusto rapporto con l'insieme del lavoro; è scritta con garbo, se non sempre, quasi sempre. Ma ha due difetti, pericolosi perchè sono quelli che il pubblico subito avverte ed è meno disposto a compatire. Primo: c'è poca azione e un po' troppa è la parte fatta di nulla quantunque con grande abilità; secondo: il disegno dei caratteri maggiori non è bene definito; di scena in scena il carattere di Emilia perde di vigore, quello di Eugenio Donato apparisce in sottile contradizione con precedenti atteggiamenti e la piccola sorpresa disorienta. Così Eugenio Donati che, parrebbe nei due primi atti un uomo abilissimo nel segnare la sua via di una sottile striscia di veleno sul margine di un ben calcolato confine delle oneste apparenze, si mostra da ultimo un nobile cuore; Emilia, che è pure una creatura di passione e lotta contro il mondo e contro l'evidenza con quella magnifica illogicità che è la forza e la bellezza della donna innamorata, da ultimo diviene troppo presto buona e ragionevole. La commedia, che si avviò verso la fine forse troppo a rilento, termina invece troppo presto ed anche attraverso la rapida sua risoluzione si indugia soverchiamente in una filigrana di bontà, che poche battute, ben altrimenti vigorose, avrebbero potuto imporre all'applauso.

Tutto ciò è detto per rispetto ad una «novità» ben diversa da quelle che ora da ultimo ci furono offerte, e per spiegare come il pubblico, pur non avendo tutti i torti, e pur rimanendo cortese, sia stato eccessivamente severo.

Elvira è la prigioniera. Il marito le perdona la colpa; ma risparmia il suo amante, autore di un falso, a patto che non si incontrino mai più. Il marito muore e lascia al socio, Eugenio Donati, i documenti pericolosi per l'amante di Emilia. Anche Eugenio Donati aveva un dì desiderata Emilia, allora una povera ragazza; ma non volle, egli, sposarla e la ritrovò, invece, vicina a sè, moglie del suo socio Gerolamo Corsi, l'uomo, che, più vecchio, si piegò al dilemma di Emilia, piuttosto prudente che profondamente onesto. Il Donati è inspirato da una oscura gelosia? da un secreto sentimento di vendetta? Eugenia, nella sua prigionia, ama sempre di più l'uomo indegno. Crede che abbia peccato per lei non pensa alla sua colpa. Ereditò; è ricca. L'amante le scrive di volerla sposare. Perchè non darle, adunque, la sua libertà? Non è un delitto tenerla così? Si vale di una lettera del Donati, che potrebbe recar noie al suo carceriere; si vale dell'amore di lui che sa per un momento resuscitare; si vale della gelosia della moglie del Donati stesso e si fa promettere la restituzione dei documenti. L'indomani si viene a sapere che Emilia è tradita: il suo amante sposerà la figlia dell'industriale presso cui è ora impiegato. Eccole i documenti, ma li ha nel momento in cui crolla la sua illusione ostinata e cieca. Eugenio Donati la induce a perdonare, ed Emilia va per il suo cammino senza mèta: sembra che l'anima sua sia esalata: resta il dolore pieno di disgusto.

Irma Gramatica e Febo Mari recitarono con molto impegno, con ottimi effetti e sorbarono per essi, impeccabili, il tono minore voluto con tanto studio dall'autore. Bene gli altri tutti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 16.30: *Rigoletto*.
GOLDONI — 14.30: *Odette* — Ore 20.30: *La raffica*.
ITALIA — Ore 14: *L'intruso* - Gabinetto n. 13 serie Rodolfi.
MASSIMO — Cinem.: *Memorie Sacre*.

Cinematografi

TEATRO MASSIMO
Oggi e domani un gioiello dell'Arte Italiana della Casa Cesar di Roma
MEMORIE SACRE
Interpreti: *Olga Benetti - Alberto Collo*
Messa in scena da **Emilio Ghione**
Scelto accompagnamento d'orchestra
Spettacolo continuato dalle 2 1|2 alle 10 1|2

Ultima ora

La lotta per Verdun
Nuovi attacchi tedeschi respinti dai francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha bombardato accantonamenti nemici a Langemarck (a nord est di Ypres).

Nelle Argonne attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche a nord di Harazèe e di Fille Morte e sui campi nemici nella parte settentrionale del Bois de Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento intenso delle nostre posizioni tra Avocourt e Malancourt.

Ad est della Mosa un bombardamento abbastanza violento è stato seguito durante il pomeriggio da un attacco tedesco sul burrone situato tra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. L'attacco è stato completamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Nella Woevre attività media dell'artiglieria.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

L'incursione sull'Inghilterra
Come fu abbattuta l'aereonave

Londra, 1

(Ufficiale) — *Si hanno i seguenti particolari sul raid degli Zeppelin. Si è accertato che gli Zeppelin erano divisi in due squadriglie e una aereonave distaccata.*

Le squadriglie hanno operato il raid nelle regioni orientali, mentre l'aereonave distaccata ha volato sopra la costa nord-orientale.

Risulta che sono state lanciate 54 granate esplosive ed incendiarie nella regione orientale e 22 nella regione nord-orientale.

Lo Zeppelin caduto in mare è l' « L 15 » che fu colpito dalle nostre artiglierie sulla regione orientale. Una granata raggiunse l'aereonave nella parte superiore verso il timone; l'aereonave discese rapidamente, poi cadde in mare presso la costa del Kent.

Diciotto uomini, di cui due ufficiali, sono stati condotti a Chathman, Quartiere dei prigionieri di guerra.

Sono state raccolte mitragliatrici, munizioni e un deposito di petrolio crivellato da shrapnels, materiale appartenente all' « L 15 » o ad altra aereonave.

Finora si ha notizia di 28 persone uccise e 44 ferite.

Estrazione R. Lotto - 1 Aprile 1916

VENEZIA	39	63	11	81	16
BARI	16	62	56	31	15
FIRENZE	22	67	87	10	85
MILANO	39	68	12	31	24
NAPOLI	43	83	27	77	9
PALERMO	44	42	85	79	47
ROMA	88	28	71	36	72
TORINO	68	32	87	80	21

Edizione di Città

Il figlio Cav. Dott. Vincenzo, le nuore Maria ved. Janna e Luisa Bortolotto Janna, la sorella Teresa Janna, ved. Tognana, i nipoti e congiunti tutti, coll'animo straziato, annunciano che oggi ad ore otto antimeridiane è spirato, munito di tutti i conforti religiosi, il loro amato

Cav.
Alessandro Janna

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale il giorno di Lunedì 3 corr. ad ore 10.30.

Per espressa volontà del defunto vengono esclusi fiori e torcie.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

S. Donà di Piave, 1 aprile 1916.

La Famiglia Conte

unitamente alle **famiglie Valsecchi, De Zorzi** ed **Angeli,** impossibilitate a rispondere singolarmente alle innumerevoli attestazioni di rimpianto, vivamente ringraziano quanti colla loro presenza o con qualsiasi mezzo hanno reso così grandiose e solenni le funebri onoranze del loro adorato

MARIO

assicurando che nell'immensità della loro sciagura hanno trovato ragione di grande conforto per comunanza tale di affetti che si estese dalle pubbliche Autorità all'intera cittadinanza.

RINGRAZIAMENTO

Il Personale Ferroviario di Venezia ringrazia Autorità, Stampa, Associazioni e quanti intervennero ai funerali del compianto

MARIO CONTE

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Acquisto di oggetti rubati

Ciocchezza Angela di Giuseppe d'anni 42, di Venezia, fu assolta dal Trib. di Venezia dall'imputazione di ricettazione per insufficenza di prove. Avrebbe nel 1913 acquistato vari effetti di vestiario e oggetti di rame, che sapeva essere di provenienza furtiva, ed erano stati rubati a Facchinetti Emilio.

La Corte assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avvogato Gioppo.

Per violenza

Candelieri Valente d'ignoti di anni 60, di Vescovana, fu condannato dal Tribunale di Este ad anni 1 di reclusione perchè colpevole di atti di libidine violenti commessi su una donna d'anni 60 in aperta campagna il 10 maggio 1915, in Barbona.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Furto di preziosi

Zinato Maria di Edoardo d'anni 18, di Mestre, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 10 di reclusione per furto di un bottone d'oro del valore di L. 10 in danno di Moosman Elisa e di 2 bottoni d'oro del valore di L. 50 ed un orologio del valore di L. 15 a danno di Micheli Giuseppe. Il fatto fu commesso con abuso per prestazione d'opera essendo la Zinato domestica dei danneggiati.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 10. — Dif. avv. Duse.

Tribunale Penale di Venezia

Un conte truffaldino

Il giorno 15 p. v. comparirà avanti al nostro Tribunale Penale il conte Bartolomeo Venier fu Lodovico, di anni 34, nato a Parenzo e dimorante fino al 1893 a Venezia, la cui triste fama è corsa varie volte attraverso l'Italia ed anche un pochino all'estero, a cagione delle gesta truffaldine da lui commesse. Egli fu arrestato nel gennaio scorso a Roma e tradotto tosto a Venezia, in seguito a mandato di cattura delle nostre autorità.

Egli deve rispondere di furto perchè nel gennaio 1914, dice l'atto di accusa, il Venier si impossessava a Bruxelles in danno della professoressa belga Andreina Henny, di anni 31, di lui fidanzata, di 17 obbligazioni rappresentanti rendita romena e russa e buoni del tesoro del complessivo valore nominale di lire cinque mila, nonchè di due azioni al portatore delle Ferrovie del Congo del valore di L. 500. Il furto sarebbe stato commesso mediante una chiave trafugata alla signorina belga colla quale avrebbe aperto la cassaforte esistente alla Banca di pagamenti e di depositi con sede a Bruxelles; cassaforte presa in locazione dalla signorina Andreina Henny per depositarvi i suoi valori.

L'interessante processo sarà seguito con interesse dal pubblico, data la triste notorietà dell'imputato.

Udienza del 31

Pres. Ballestra — P. M. Messini.

Le negligenza di un ferroviere

Cardin Antonio-Alfonso fu Gio. Batta e fu Agnoletto Giuditta, nato il 15 marzo 1884 a Torre di Padova, qui residente a S. Marta Case Ferrovieri 256 int. 74; Palluan Carlo detto Pennello di Giuseppe e di Tessaro Caterina, nato il 15 gennaio 1887 a Noale, residente a Mestre alla Gazzara, Case Bonati, fuochista ferroviario, sono imputati di avere il 9 ottobre 1916 nella stazione ferroviaria di Ceggia con la loro imprudenza e negligenza, il primo quale macchinista ed il secondo quale fuochista del treno merci N. 6148, fatto sorgere pericolo di un disastro della strada ferrata.

Patrocinati dall'avv. Ezio Bottari, il Cardin viene assolto per non essere concorso nel fatto ascrittogli, mentre il Palluan viene condannato a 3 mesi, 15 giorni di reclusione ed a L. 60 di multa, però tali pene condonate per indulto.

Bancarotta semplice

Carrettoni Giovanni Natale fu Natale-Antonio e di Sotti Giovanna, qui nato il 12 giugno 1870, già residente all'802 di S. Croce, attualmente residente a Mestre, come operaio nel «Calzaturificio Militare di Carpenedo», è imputato di bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito, con sent. 19 giugno 1915, non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale non facendo gli inventari annuali.

Patrocinato dall'avv. Ezio Bottari, venendo condannato a 5 mesi di detenzione, viene ad esso applicato il beneficio del condono.

Udienza del 1

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Per inesistenza di reato

L'ing. cav. Gian Carlo Stucky, ritenuto colpevole dal Pretore Urbano di Venezia di contravvenzione alle norme del Comando Supremo sulla circolazione, comunicazione e segnalazioni in zona di guerra, in applicazione del bando 31 luglio 1915, per avere mantenuto nel proprio stabilimento l'impianto dei telefoni privati senza ottenere la concessione dell'autorità militare, era condannato al minimo della pena coi benefizi di legge.

Ricorso in appello, la causa fu discussa avanti la Sez. III. del nostro Tribunale.

Il P. M. domandò la conferma della sentenza.

Il difensore avv. prof. Gustavo Sarfatti svolse brillantemente tutte le ragioni per le quali il Tribunale avrebbe dovuto assolvere lo Stucky, ed il Tribunale, in riforma della sentenza del Pretore, assolse lo ing. Stucky per inesistenza di reato.

Assoluzione

Toninato Luigi di Giacomo e fu Maria Missana, nato il 6 settembre 1892 a Venezia, veniva nel 1.o marzo da questo Pretore Urbano condannato a 100 lire di multa siccome ritenuto colpevole di ingiurie, mentre il Tribunale, udito il patrocinatore avv. D'Altan, lo assolve per insufficienza di prove.

Tribunale militare di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 2:

Davanti a questo Tribunale di guerra si è trattata ieri la causa contro 12 negozianti fornitori, vivandieri, spedizionieri, imputati di aver fatto venire merci dopo il 28 luglio, e cioè quando erano vietati i trasporti ferroviari per conto dei privati.

Il processo durò tutta la giornata ed alle 5 il Presidente pronunciò la sentenza del Tribunale con cui vennero assolti per inesistenza di reato il cav. Folonari, Bellina, Bisso e Menegazzi; per non provata reità Chiopois; condannati: Talmassons a 6 mesi computato il sofferto; Triberti e Busi a 4 mesi; Cesanelli, Rova, Tellini e Bergagna a 2 mesi. Applicata la condanna condizionale per anni 5.

Fra il numeroso pubblico che assisteva al processo, vennero notati, vicino agli avvocati militari, gli onor. Raimondi e Gasparotto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro d'Inverno 127 tre quarti — Nord Manitoba 140 tre quarti — di Primavera 136 un quarto — d'Inverno 127 tre quarti — Maggio 122.

Granone: dispon. 81 un quarto — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 31 — Frumenti: maggio 112; luglio 110 un ottavo — Granone: maggio 75 tre ottavi; luglio 75 — Avena: maggio 42 tre quarti; luglio 40 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 cinque ottavi — Maggio 8.12, Luglio 8.20 Settembre 8.30, Dicembre 8.40, Genn. 8.44

COTONI

NEW YORK, 31 — Cotoni Middling dispon. 12.10 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 1189, Maggio 11.95, Giugno 12.03, Luglio 12.06, Agosto 12.13, Settembre 12.14, Ottobre 12.16, Novembre 12.18, Dicembre 12.31, Gennaio 12.36, Febbraio 12.38.

LIVERPOOL, 31 — (Chius.) Cotoni: calmo, facile — Vendite 6000; Imp. 1500.

Cotoni futuri: (da aprile) 7.58, 7.56, 7.56, 7.54, 7.52, 7.45, 7.37, 7.33, 7.29, 7.26, 7.25, 7.25, 7.25.

Egiziani: fermo (da aprile) 10.57, 10.67, 10.82, 10.86, 10.76, 10.76, 10.59.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — 4.45 — 6.25 — d. 8.10 — 10.10 (Verona) — 11.45 (Padova) — d.d. 12 — 13.25 — d. 16.10 — 18.10 (Verona) — 21.10.
BOLOGNA — 5.15 — 8.35 — 11.45 — d. 14.25 — d. 16.10 — 17.20 — d.d. 20.55.
UDINE — 0.40 (Chiusaforte) — 5.40 — d.d. 9.10 — 12.10 (Chiusaforte) — 15.40 — 18.5 (Treviso) — 20.10.
CASARSA (Via Portogruaro) — 5.55 — 9.25 — 16.55 — 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO — 5.40 (Calalzo-Pieve) — 9.10 (Calalzo-Pieve) — 12.10 — 15.40 — 20.10.
BASSANO-GRIGNO — 6.35 — 13.35 — 18.35.
CERVIGNANO — 5.55 — 9.25 — 15.55.

Arrivi

MILANO — 0.40 — 5.20 — d. 7.35 — 10 — d. 13.10 — 16 — 18.20 — d. 20.20 — 22.20.
BOLOGNA — d. 5.50 — d.d. 9.15 — 10.30 — 15.30 — 19.30 — 23.40.
UDINE — 5.05 (da Treviso) — 8.05 — 11.05 — 13.35 — 16.05 — 20.05 — d.d.21.10.
CASARSA — 8.20 — 11.20 — 16.20 — 21.20.
BELLUNO — 5.05 — 11.05 — 16.05 — 20.05.
GRIGNO-BASSANO — 7.05 — 14.05 — 21.05.
CERVIGNANO — 11.20 — 16.20 — 21.20.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

PRIMO PIANO famiglia civile non fittacamere, stanza matrimoniale grande sicurissima, altra stanza II. piano fittasi, San Fantino Calle Fruttarol 1859.

SANTA MARGHERITA LIGURE affittasi appartamento ammobigliato, prospicente mare - 70 mensili - cinque letti, gas - Scrivere: Nugnes, cartoleria - Santa Margherita Ligure.

AFFITTASI villetta mobigliata o qualche stanza, tutto elegante, luce elettrica, posta Mogliano, vicino stazione punte centralissimo. Rivolgersi: Calle Pietà 3650, Riva Schiavoni.

SIGNORA sola cerca sue camere muri vuoti, soleggiate, più vano uso cucina, desiderando introduzione gaz, presso famiglia civile. « Futures » fermo posta.

Vendite

MOLINO due chilometri da Cittadella, fabbricato nuovissimo, annessa abitazione, macchinario moderno, spettante attivo fallimentare vendesi. Rivolgersi Curatore rag. Marchente, Bassano.

LIDO villa amena da vendere con bellissimo giardino, prossima approdo vaporino S. Elisabetta. Vedere trattare: Ferdinando Remy, S. Grisostomo.

PIANOFORTE - Harmonium quasi nuovo per saloni concerti - Strumento meraviglioso - vendesi occasione. Scrivere: Maestro Ettore Carisi, Caffè Roma, Treviso.

CAGNE Sambernardo Terranova vendonsi. Ottima guardia. Rivolgersi Custode Albergo Sandwirth 4111.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

ANGLO - FRANCESE - Signora lunga esperienza, metodo pratico, dà lezioni casa propria o domicilio. Pension Boston S Maurizio.

Ricerche d'impiego

CAPO CONTABILE Banca Provincia di Udine, ventisettenne, esente servizio militare, scopo migliorare condizioni assumerebbe simile posto o direzione presso altro Istituto o Società. Offerte indirizzare: Mercurio 697, fermo posta, Udine.

AGENTE campagna, lunga pratica bonifiche, colto, appassionato coltivazione campi, provetto contabile, esente servizio militare, serie referenze, cerca posto, anche provvisorio. Miti pretese, scrivere: C. V., fermo posta, Mestre.

CORRISPONDENZA inglese, francese, italiana, contabilità, dattilografia, dispone alcune ore. Scrivere Z 8230 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RAPPRESENTANTI piccoli e grandi centri d'Italia cercansi subito da editore, condizioni buonissime. Scrivere: Casella Postale 215, Milano.

TERRA refrattaria per forni, copertura caldaie, stufe, ecc. offresi vagoni. Scrivere: Casella postale N. 1177, Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 93 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Calorosi brindisi di Salandra e di Asquith

alla colazione in onore del Primo Ministro inglese

Grandiosa manifestazione alla partenza

La colazione

Roma, 2

Oggi il Presidente del Consiglio on. Salandra ha offerto all'Albergo Excelsior una colazione in onore del Primo Ministro inglese Asquith.

Sedevano a destra di S. E. Salandra: l'on. Asquith primo ministro d'Inghilterra, S. E. il cav. Leonardi Cattolica, S. E. Sir Rennell Rodd ambasciatore di Inghilterra, S. E. l'on. Daneo, il sig. Obeirne funzionario del Foreign Office, S. E. l'on. Grippo, il colonnello Lamb addetto militare inglese, S. E. l'on. Barzilai, il sig. Mounsey primo segretario all'ambasciata inglese, S. E. l'on. Chimienti, il signor Tyrwhitt segretario all'ambasciata inglese, S. E. l'on. Cottafavi, l'on. Blaserna, l'on Arlotta, l'on. Maggiorino Ferraris, l'on. Nitti, il commendator Aphel prefetto di Roma, il comm. Scelsi capo di gabinetto di S. E. il ministro dell'Interno, il comandante Moriondo di Marenco aiutante di campo di S. A. R. il duce di Genova, il cav. Moroni segretario di gabinetto di S. E. il presidente del Consiglio.

Sedevano a sinistra di S. E. Salandra: S. E. Barrère ambasciatore di Francia, S. E. il cav. Boselli, il conte Van Den Steen ministro del Belgio, S. E. l'on. Carcano, il sig. Radcliff generale di brigata inglese, S. E. l'on. Ciuffelli, il comandante Larching addetto navale inglese, S. E. l'on. Luzzatti, Lord Wellesley segretario dell'ambasciata inglese, S. E. l'on. Baslini, S. E. l'on. Battaglieri, S. E. l'on. Marcello, l'on. Alessio, l'on. barone Melodia, l'on. marchese Torrigiani, l'on. principe Fabrizio Colonna, l'on. marchese Di Sant'Onofrio, l'on. Nasi, l'on. Leonardo Bianchi, l'on Raineri, il comm. Cammarano capo di gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio, S. E. nob. comm. De Martino segretario generale del ministro degli Esteri, il cav. Galeazzi segretario di gabinetto di S. E. il ministro dell'Interno.

Sedevano a destra di S. E. Sonnino: S. E. il barone Hayashi ambasciatore del Giappone, S. E. l'on. Martini, il sig. Leao ministro del Portogallo, S. E. il generale Zupelli, il signor Beaumont consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra, S. E. l'on. Cavasola, il sig. Bonham Carter segretario particolare del primo ministro britannico, S. E. l'on. marchese Borsarelli, il sig. Parr segretario dell'ambasciata inglese, S. E. il generale Elia, S. E. l'on. Rosadi, S. E. il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo di S. M., l'on. marchese Paternò, l'on. Loero, l'on. barone Del Balzo, l'on. conte Canevaro, l'on. duca Caetani di Sermoneta, l'on. Scialoja, l'on. Chimirri, l'on. Carlo Ferrari, l'on. Wollemborg, l'on. Gallimberti, il conte Aldobrandi capo di gabinetto di S. E. il ministro degli Esteri.

Sedevano a sinistra di S. E. Sonnino: S. E. De Giers ambasciatore di Russia, S. E. l'on. Orlando, il sig. Ristic ministro di Serbia, S. E. l'ammiraglio Corsi, il colonnello Hankey segretario del comitato «Of Imperial Defence», S. E. l'on. Riccio, il sig. Capel Cure addetto commerciale all'ambasciata inglese, S. E. l'on. Celesia, il sig. Harrie addetto all'ambasciata inglese, S. E. il generale Dall'Olio, S. E. l'on. Visocchi, S. E. lo ambasciatore marchese Imperiali, l'on. Rava, l'on. marchese D'Avala, l'on. Rubini, l'on. conte Bettolo, l'on. Colosimo, l'on. Pantano, l'on. Credaro, l'on. Schanzer, il marchese Guiccioli cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, il comm. Contarini direttore generale degli affari generali al Ministero degli Esteri, il comm. Morzier segretario particolare di S. E. il ministro degli Esteri.

Il brindisi di Salandra

Al levar delle mense l'on. Salandra ha pronunciato il seguente brindisi:

« All'ospite illustre, che ha voluto con la sua presenza a Roma in quest'ora solenne della storia del mondo proferirsi ambito vivente documento della solidarietà che lega all'Italia nuova il grande impero britannico, esprimo con animo grato e commosso il saluto del Parlamento e del Governo d'Italia.

« Parlamento e Governo sono in Italia come in Inghilterra, avvinti in un'armonia che non si può infrangere sotto la suprema guarentigia della monarchia nazionale fautrice di ogni più ardita aspirazione di civile e sociale progresso.

« Poichè non riuscirono i vostri nobili sforzi ai quali, dovete rammentarlo, noi ci unimmo con ogni nostro potere per impedire il premeditato conflitto che da 20 mesi insanguina il mondo, Parlamento e Governo, in Italia come in Inghilterra, ripetutamente affermarono la volontà loro di non deporre le armi sino a quando la giusta causa non sarà vittoriosa.

« Come tale proposito sia in noi saldo e incrollabile, vi dirà domani il nipote di Vittorio Emanuele il Grande, mostrandovi il tenace sforzo quotidiano del nostro popolo in armi contro gli immani ostacoli della natura e la forza delle difese nemiche.

« Noi, che umilmente ma con fermezza di cuore, procediamo nell'adempimento dei nostri ardui doveri sotto la guida ideale degli immortali autori del Risorgimento, noi ricordiamo come a loro la patria vostra sia stata sempre larga di calde animatrici simpatie. Ricordiamo, associati nella pace gloriosa della storia, Giuseppe Mazzini, circondato di affettuosa venerazione, Giuseppe Garibaldi accolto da trionfatore, Camillo di Cavour onorato nella maggiore assemblea del mondo moderno con parole che non furono mai dette per un uomo di Stato straniero. Ricordiamo Gladstone denunciatore dei Governi che ci opprimevano e Palmerston che volle aperte le vie del mare al naviglio dei Mille.

« Voi degnamente occupate il posto dei grandi vostri predecessori che non periranno nella memore riconoscenza degli italiani. Verso di voi si eleva dal popolo nostro un sentimento di vivace fidente simpatia della quale, come del calore del nostro sole, riporterete la benefica impressione nel vostro paese.

« Potrete dire ai vostri concittadini che Parlamento e Governo di questa Italia, ormai libera e sicura di sè, sono orgogliosi di compiere l'ultima gesta del Risorgimento legati con voi da un vincolo indossolubile d'interessi, di forze, di ideali.

« Bevo, Eccellenza alla vostra salute, alla grandezza nella pace e nella libertà dell'Impero britannico, alla vittoria delle armi alleate ».

La risposta di Asquith

Il signor Asquith ha così risposto:

« L'accoglienza ricevuta oggi e le cortesi eloquenti parole di V. E. mi danno la più intima soddisfazione. Vecchio parlamentare, anch'io sono lieto dell'occasione che mi si offre di ricambiare fraterni saluti ai membri del Senato e della Camera dei deputati. Le istituzioni parlamentari ebbero origine in Inghilterra e, dopo molti secoli di esperienza, non ostante tutte le loro imperfezioni, si sono rivelate in ogni paese libero il miglior strumento finora escogitato per interpretare ed attuare efficacemente la volontà nazionale nell'opera del Governo.

« Come V. E. ha ricordato, l'amicizia, vorrei meglio dire l'affetto, fra l'Italia ed il mio paese, non è di ieri. Io stesso rammento il tempo in cui l'Italia per contingenze storiche era ancora divisa e gli sforzi dei grandi patriotti di cui V. E. ha ricordato i nomi, erano rivolti al duplice scopo di cancellare gli ultimi avanzi del dominio straniero e di unire in un solo corpo, come da tempo erano uniti di spirito, tutti gli elementi costitutivi della vostra vita nazionale. Non è esagerato affermare che in ogni fase di quella lotta i fattori dell'unità italiana furono sempre accompagnati dal costante interessamento, dalla illimitata simpatia, dalle vive speranze del popolo britannico.

« Invero, Eccellenza, per quanto diverse siano state, sotto molti aspetti, le vie dello sviluppo dei nostri due paesi, tuttavia la vita nazionale dei nostri popoli è in gran parte alimentata dalle stesse sorgenti ed animata dallo stesso spirito. Odio alla tirannide, amore alla giustizia, passione per la libertà, senso dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, libertà di pensiero e di parola. Queste le idee che si sono affermate, questi i principi politici che trovano applicazione con pari fervore e convinzione, nella Gran Bretagna e in Italia.

« Nessuna meraviglia se gli anni decorsi da quando la vostra unità venne finalmente compiuta, siano stati anni di continua amicizia fra le due nazioni, amicizia che nessun malinteso e nessun incidente hanno potuto mettere in pericolo anche per un solo momento.

« Tali erano i nostri buoni rapporti prima della guerra. Ma oggi, che oltre che ad essere amici siamo alleati, troviamo nei nostri sforzi comuni, nei nostri comuni sacrifici, nelle nostre comuni speranze un nuovo e sempre più intimo legame.

« Noi ammiriamo con pari fierezza il valore e la perizia degli eserciti e delle flotte alleate. Ma non è questa una guerra che possa vincersi soltanto con l'accrescere il numero dei combattenti e accumulando munizioni e materiale. Essa richiede l'organizzazione, il coordinamento e la giusta e ponderata concentrazione di tutte le varie risorse degli alleati. Dobbiamo quindi di comune accordo lavorare non solo sui campi di battaglia e sul mare, non solo nell'aria e sotto le acque, ma anche nel campo essenzialissimo dell'industria, dei mezzi di comunicazione, della finanza.

« Ed infine io mi domando: questi sforzi e questi sacrifici potrebbero essere inspirati da una causa più degna? nessuna causa è più degna di quella dell'indipendenza degli Stati piccoli e deboli, del rispetto ai trattati e al diritto delle genti, della ferma resistenza al prevalere della forza brutale. In una parola: poichè questi sono tutti i mezzi coordinati ad un fine, della libera vita di una libera Europa, noi resisteremo o cadremo insieme, e resistendo come facciamo conseguiremo una vittoria decisiva e duratura, non soltanto per noi stessi ma per i nostri posteri, per l'avvenire della civiltà, per i più cari e preziosi interessi dell'umanità ».

Alle ore 15,5 Asquith, in automobile, con l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rood e col ministro plenipotenziario O' Beirne, è uscito dirigendosi all'ambasciata d'Inghilterra.

La Lega italo-britannica ha inviato al signor Asquith il seguente telegramma:

« Nel momento in cui V. E. è per lasciare l'Italia, la Lega Italo-Britannica porge a lei, come rappresentante del grande paese che noi consideriamo culla delle libertà politiche e della libertà economica, i più fervidi auguri perchè questi ideali trovino sotto gli auspici del suo Governo le maggiori e le più durature consacrazioni, non solo negli accordi di oggi che mirano ad assicurare la vittoria delle armi alleate, ma anche negli accordi del domani che dovranno mirare ad assicurare in Europa la pace, la giustizia e la prosperità economica ».

Grandiosa dimostrazione

alla partenza di Asquith

Roma, 2

Una imponente dimostrazione ha avuto luogo questa sera in occasione della partenza di Asquith.

Luogo di convegno era Piazza Colonna, ove fino dalle ore 17.40 hanno incominciato a giungere le Società con le rispettive bandiere, mentre centinaia e centinaia di persone affluivano nella piazza.

Alle 18 è giunto il Ricreatorio Borgo-Prati con la musica e recante le bandiere della Quadruplice. Dopo poco, al suono degli inni patriottici, dalla Piazza completamente gremita, si è mosso il corteo che, preceduto dai carabinieri, aveva alla testa il concerto del ricreatorio Borgo Prati. Fra le bandiere si notavano quelle di Trento e Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

L'imponente corteo

Al suono della Marsigliese, fra gli applausi entusiastici della folla che assisteva al passaggio e dei dimostranti, il corteo per il Corso Umberto si è diretto in Piazza Venezia; passando sotto il Ministero delle Colonie ove era issata la bandiera nazionale, i dimostranti hanno entusiasticamente applaudito. La dimostrazione si è rinnovata calorosissima quando il corteo, imboccando piazza Venezia, si è incontrato con la folla che gremiva i due lati della piazza verso via Nazionale e la salita di Magnanapoli, e che, applaudendo, si è unita ai dimostranti.

Dato il grande agglomeramento di persone la circolazione dei trams è stata sospesa e così pure quella delle carrozze. Anche lungo tutta la via Nazionale imbandierata, il pubblico si era schierato ai due lati della strada ed applaudiva al passaggio del gruppo delle bandiere ed agli inni patriottici che il concerto suonava. Sono stati così acclamati: la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli ed il coro dei Lombardi.

Una grande dimostrazione si è fatta anche sotto la Banca d'Italia, al cui balcone centrale erano issate la bandiera nazionale e quella inglese. In piazza dei 500 ed in piazza Terme vi era pure un grande agglomeramento di gente. Da Piazza dei 500 fino al Viale Margherita erano stati tirati i cordoni di truppe.

Alla stazione

La stazione era addobbata come per lo arrivo. Il corteo è giunto alle 19 alla stazione, mentre la musica suonava l'inno di Mameli e la Marcia reale, fra gli entusiastici applausi del pubblico che acclamava, gridando: Viva l'Italia, viva l'Inghilterra, viva la Quadruplice!

I dimostranti con le bandiere si sono disposti sotto l'Hotel Continental, mentre cominciavano a giungere le autorità per assistere alla partenza di Asquith.

La pensilina esterna della stazione era illuminata a luce elettrica e l'interno della saletta reale era illuminato con candelabri.

L'interno della sala reale, pure illuminata con candelabri e lampadine, era decorata con garofani e rose. Sotto la pensilina prestavano servizio d'onore i carabinieri. Nell'interno della stazione era schierata una compagnia di soldati.

Le bandiere del corteo furono fatte entrare nell'interno del quadrato di truppe davanti alla stazione e presero posto sul marciapiedi vicino alla pensilina dove si era disposta la musica del ricreatorio di Borgo Prati.

Si sono recati alla stazione a salutare Asquith il Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri Sonnino, Martini, Orlando, Daneo, Carcano, Zupelli, Corsi, Ciuffelli, Cavasola, Riccio, Barzilai, i Sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Dall'Olio, Battaglieri, Marcello, Cottafavi, il sindaco Colonna, lo ambasciatore Imperiali, il prefetto, il comm. De Martino, il conte Aldobrandi.

Al loro arrivo Salandra e Sonnino sono stati fatti segno da parte della folla ad una entusiastica dimostrazione.

La partenza di Asquith

Alle ore 19.20 in automobile scoperta accompagnato dall'ambasciatore Rennell Rodd è arrivato Asquith. La musica ha intonato l'inno inglese mentre il pubblico lo ha accolto con un'imponente dimostrazione di grida di: Viva Asquith! Viva l'Inghilterra! Viva la Quadruplice! Le acclamazioni e gli applausi hanno continuato lungamente scroscianti, entusiastici finchè Asquith è entrato nella stazione. Asquith e Rennell Rodd a testa scoperta ringraziavano chinando il capo. Terminata la dimostrazione calorosissima, Asquith e Rennell Rodd con Salandra e Sonnino e gli altri ministri sono entrati nella saletta reale ove si sono trattenuti a colloquio. Indi Asquith si è accommiatato dalle altre autorità e si è avviato verso il suo vagon-salon. Quindi ha stretto ripetutamente la mano a Salandra, a Sonnino e al Principe Colonna manifestando loro la sua viva soddisfazione per la dimostrazione indimenticabile fattagli dalla cittadinanza romana. Sul treno sono saliti l'ambasciatore Rennell Rodd e il Sottosegretario alla guerra generale Elia che accompagnano Asquith al fronte. Il treno è partito alle 19.30 precise, mentre i presenti gridavano: Viva l'Inghilterra.

La folla ha fatto nuovamente una calorosa dimostrazione a Salandra e a Sonnino quando in automobile hanno lasciato la stazione.

Riassumendo

Roma, 2

(*Vice*) — La primavera di guerra dell'Intesa fiorisce, esuberante di rigoglio e d'immancabili promesse. La vitoria del la sua causa era certa: la garantivano i potenti e inesauribili fattori a cui era affidata. A lungo andare la metà dei più forti e ricchi popoli del mondo coalizzati doveva aver ragione della resistenza di un nemico del quale gli sforzi erano limitati dalla edace inesorabilità del tempo. Tuttavia il nemico alla inferiorità di energie materiali logorate dal protrarsi del conflitto, contrapponeva il vantaggio dell'unità di azione assicurata dalla forza di una volontà prepotente unica e sola: facile vantaggio per un blocco di potenze moralmente e politicamente affini, disciplinate dal predominio di quella tra esse che sa, vuole e può tenerla soggetta. Facile vantaggio; ma bisognava toglierlo per accelerare la fine dello spettacolo di barbarie che offende e minaccia la civiltà del mondo.

L'Intesa sentì tale necessità e si mise all'opera. Sebbene uniche per tutte fossero la causa e l'interesse, pareva ardua impresa fondere in un unico fascio d'azione le forze, le energie di Stati e di popoli liberi e civili, tutti preminenti o per numero d'uomini e strumenti di guerra, o per ricchezza di risorse economiche, o per alta prevalenza di valori morali, nelle aspirazioni comuni a tutti gli alleati. Ma i fatti hanno provato che l'unità delle volontà già esisteva profonda e incrollabile, perchè è stato meno arduo di quel che pareva, fondare su tale unicità di volere e coordinare anche l'unità d'azione. Nondimeno è innegabile l'importanza di questa vittoria di consensi che, per affrettare e organizzare la vittoria delle sue armi, la Intesa ha riportato sopra sè stessa. Il fascio unico è formato. Unica, ferma e sacra come un giuramento la volontà: lottare tutti insieme fino al trionfo della causa comune a tutti: — ci era il patto di Londra, ma oggi v'è il modo che ne determina l'esecuzione nell'unità d'azione su le diverse fronti, mettendo in comune a disposizione degli alleati, uno per tutti e tutti per ciascuno, le proprie forze militari, economiche, politiche: — unità d'azione sull'unità di fronte; come un immenso esercito solo, nel quale tutti i comandi supremi, pur mantenendo la loro autonomia, con solidarietà di vedute e di consigli contribuiscono a dare alla guerra unica, risultante di tutte le guerre, una direzione moralmente unica; un immenso esercito, del quale tutte le bandiere formano la bandiera e la divisa unica: per il diritto, la giustizia e la libertà dei popoli, per la civiltà.

Ecco il gran fatto col quale l'Intesa ha inaugurato la sua primavera di guerra, attraverso gli scambii d'idee, i convegni militari, le trattative politiche ed economiche, le visite di capi dei Governi alleati; — ecco il felice avvenimento perfezionato, definito, celebrato dalla prima conferenza di Parigi.

Il nemico ne sentirà presto gli effetti ben più gravi dell'amarezza che oggi manifestano i suoi giornali, pure affettando una deridente indifferenza.

Per noi italiani l'avvenimento che fortifica la volontà e la fede di tutti i popoli alleati, per noi ha avuto, nelle manifestazioni che l'hanno preceduto ed accompagnato, una particolare importanza. Il prestigio dell'Italia tanto elevato nel giudizio dei nostri grandi e potenti alleati, è certamente uno dei più notevoli risultati emersi dalla più cordiale intimità della Quadruplice Intesa. Rilevarlo con soddisfazione è umano, tanto più che il riconoscimento della efficace e leale cooperazione della politica e delle armi d'Italia alla causa dell'Intesa è un giustizia dovuta alla nostra coscienza nazionale. Ma, rilevandolo, traggiamone argomento non ad inopportune esaltazioni, ma per ricordare a noi stessi il dovere della più severa disciplina che l'amore della Patria c'impone.

Non stimiamo le cose nostre meno di quanto altri le stimano. Non stimiamole soprattutto meno dei nostri alleati, stringiamoci sempre più concordi, nel nostro interesse e in quello delle nostre alleanze, alle guide sicure della nostra politica, della nostra gloriosa azione bellica. I nostri ministri, i nostri generali hanno prestato una cooperazione non secondaria alle decisioni degli Alleati; non crediamo anzi di esagerare ritenendo dovute a tale cooperazione in ispecie le eque risoluzioni maturanti dei problemi che più da vicino interessano il nostro Paese.

Commenti francesi

al viaggio di Asquith

Parigi, 2

Nel *Figaro*, Maurice, sotto il titolo *Consacrazione*, scrive: La visita che il Primo ministro inglese si è recato a fare al Governo italiano era attesa sia per le relazioni antiche che esistevano fra i due paesi, sia per le questioni economiche su cui specialmente l'intesa era necessaria tra Londra e Roma. L'unione è completa e indissolubile. Il patto di alleanza che, come ha detto Sonnino, unisce l'Italia all'Inghilterra, alla Francia ed alla Russia nella lotta per la giustizia e la libertà dei popoli, è stato nuovamente consacrato.

Tre fortini austriaci espugnati

sull'aspra zona del Cristallo

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Aprile.

Nella giornata del 31 azioni varie delle artiglierie in Valle Giudicaria, nella zona di Rovereto e nell'Alto Astico. Continuano movimenti di treni e di carreggi alla testata di Val Sugana.

Sull'aspra zona del Cristallo (alto Rienz), la notte sull'1, un nostro riparto, con ardito movimento aggirante per alpestri sentieri, riusciva a tergo delle posizioni nemiche sul Rauchkofl. Con brillante attacco conquistava tre blochkaus nemici, prendendo 31 prigionieri, dei quali un ufficiale, e materiali da guerra.

Lungo la fronte dell'Isonzo attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sull'1, fu respinto un nuovo tentativo dell'avversario contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Seltz. Nel pomeriggio di ieri i nostri con risoluto sbalzo offensivo ampliavano l'occupazione espugnando un altro trinceramento.

Presso Aquileja le nostre batterie contro aerei abbattevano un biplano nemico, facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

Attacchi contro le posizioni nostre, che sono come cunei sul fianco del nemico; duelli di artiglierie; rifornimenti, intensa attività di rifornimenti a tergo delle linee austriache: così sotto a Rovereto, così intorno al Lago di Caldonazzo, là dove si aprono le vie del Brenta e dell'altipiano donde si scende nella campagna vicentina; così verso il margine della conca di Doberdò. Continua l'azione nelle caratteristiche dei giorni passati. Dopo i primi amari assaggi di un assalto in grandi proporzioni il nemico trattiene per un momento il suo talento ostile, si prepara un'altra volta, studia nuovi colpi.

Intanto l'audace irruenza dei nostri soldati prosegue la poderosa pressione sulla fronte austriaca. Il Rauchkofl è il contrafforte del Cristallo che volge a greco: le sue ultime pendici con quelle del M. Piana formano la soglia di Popena bassa, intorno a cui avvennero nell'estate scorsa accaniti combattimenti, poi che di là si giunge subito a forzare il passo di Carbonin (Schluderbach). Lassù la lotta si svolge in condizioni peggiori, di questi dì, forse che nel più crudo inverno medesimo. Il Rauchkofl è alto 1979 metri. Tutta la posizione non è conquistata, ma è seriamente intaccata e un buon passo innanzi fu fatto anche da tal parte, che è poi tra le più importanti. Il movimento accerchiante compiuto su di un terreno di tal fatta, in momento di pericoli, è nuova prova dello spirito ardimentoso che anima i nostri soldati. Nè diverso è il pregio del balzo offensivo che strappò ancora un trinceramento al nemico nella zona di Selz.

Nel passato autunno ragionando della novissima lotta per l'aria non pochi erano coloro che, per lo meno, dubitavano dell'efficacia della difesa per mezzo di artiglierie controaerei. Ora di giorno in giorno si viene sempre meglio dimostrando quanto a ragione i nostri tecnici vi abbiano tenuto fede, e quanto abilmente abbiano saputo impiegare il tempo in studi ed esercizi. Il nemico deve registrare una perdita di più: perdita di un apparecchio e di due ufficiali aviatori. La somma incomincia ad essere notevole; il danno sensibile. Il nostro plauso deve volgersi oggi ai bravi artiglieri di Aquileia.

Vittime d'una nuova incursione in Inghilterra

Sosta delle fanterie dinanzi a Verdun

Altra incursione sull'Inghilterra

16 morti e 100 feriti

Roma, 2

(Ufficiale) — **Due dirigibili nemici si avvicinarono la notte scorsa sulla costa nord orientale inglese. Uno soltanto passò al di sopra della costa, l'altro essendo ripartito.**

Fino a questo momento si ha notizia che sedici persone sono state uccise e circa cento ferite. Otto case sono state distrutte e un grave incendio è scoppiato nella bottega di un lustratore di mobili.

Come fu operato il salvataggio

dei superstiti dell'"L. 15,,

Londra, 2

L'onore di aver salvato i superstiti dello «*Zeppelin L. 15*», spetta al battello-vedetta *Olivine*, comandato dal luogotenente Mac Kintosh della riserva navale. Ma è ad una batteria terrestre delle Contee dell'est, che spetta il vanto di aver dato alla aeronave il colpo mortale.

E' stata una fortuna per lo *Zeppelin* cadere nell'estuario del Tamigi, che formicola di imbarcazioni di pattuglia. L'aeronave ha avuto non soltanto il suo involucro rotto dai cannoni antiaerei, ma anche le sue navicelle sono state crivellate da proiettili di shrapnells i quali hanno pure ferito alcuni membri dell'equipaggio.

Il comandante tedesco ha avuto tanta fiducia nella tradizionale umanità dei marinai inglesi, che ha inviato con l'apparecchio radiotelegrafico i segnali di soccorso.

Un marinaio che ha assistito alla caduta dello *Zeppelin* dice che questo si è abbattuto come un uccello ferito; le sue due estremità battevano come e ali di un'allodola colpita a morte. Il mare era calmo e la atmosfera chiarissima, quantunque il cielo fosse molto coperto ed il battello-vedetta potè così raccogliere i naufraghi, compresi i feriti. L'*Olivine* legò allora un canapo allo *Zeppelin*, e tentò di rimorchiare la sua preda fino al porto, ma il rimorchio era difficile perchè l'aereonave era come tagliata in due pezzi che rivogevano ciascuno la loro punta in aria, mentre che la parte di mezzo si piegava sballottando sull'acqua e non presentava alcuna rigidità. Dopo un rimorchio sopra un percorso di due miglia lo *Zeppelin* affondò. L'*Olivine* operò quindi il trasbordo dei prigionieri su un cacciatorpediniere e riprese poi il suo servizio abituale. Il cacciatorpediniere condusse i prigionieri a Chatham, ove i feriti vennero ricoverati negli ospedali.

Come si arrese l'equipaggio

Londra, 2

Il capitano Yohn Pells di South Saiels che è sbarcato a Deal dal vapore danese «Svanholm» riferisce che da mezzanotte fino alla quattro del mattino, mentre discendeva la Manica, udì sopra la sua testa un rumore tale che tutta la nave ne tremava. Alle sei e un quarto mentre si trovava ad un miglio a sud del battello faro «Knock» sul litorale del Kent, dopo un grande movimento sulle acque (il tempo era bello e l'aria chiara ed il mare calmo) a circa un quarto di miglio dallo «Svanholm» si trovavano parecchie torpediniere, dragamine ed esploratori che si movevano attorno ad un grosso oggetto che galleggiava sul mare. A mano a mano che lo «Svanholm» si avvicinava si distingueva uno «Zeppelin» alla deriva che portava in grossi caratteri rossi il distintivo «L. 15» dipinto a babordo. La aeronave era completamente divisa in due punti e l'involucro profondamente sventrato presso poppa. La lunghezza della «Zeppelin» era di 700 piedi, la poppa emergeva di una trentina di piedi e la prua di una ventina, le navicelle, immerse nell'acqua, erano invisibili.

Il capitano Yohn Pells vide un tedesco uscire da una botola a passaggio praticato in un fianco dello «Zeppelin» ed arrampicarsi lungo l'involucro, poi alzare le mani in segno di resa; un altro tedesco uscì pure dalla botola ed adoperò la stessa mimica. Poi altri tedeschi cacciarono fuori la testa sforzandosi invano di arrampicarsi all'esterno per arrendersi. Lo «Zeppelin», mostruosa massa grigia alata, galleggiava ed a mano a mano che lo «Svanholm» passava oltre vedeva i marinai della flotta inglese che cercavano d'impadronirsi del canapo per prendere la «Zeppelin» a rimorchio.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2

Un comunicato ufficiale sul raid d'una squadra aerea di marina nella notte dal 31 marzo al primo aprile, dice:

« Furono attaccate la città di Londra e le piazzeforti della costa sud-orientale inglese, nonchè Lowestoft e Stowmarket, a nord-ovest di Harwich Cambridg e le installazioni del porto sull'Humber ».

Il comunicato aggiunge che, malgrado il violento bombardamento, tutti i dirigibili sono tornati, eccetto l'«L. 15». Questo fu colpito da un proiettile e dovette discendere in mare dinanzi alla foce del Tamigi. Le ricerche fatte dalle forze navali tedesche rimasero senza risultato.

La lotta per Verdun

Nessuna azione di fanteria

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento delle nostre posizioni del bosco Avocourt senza azioni di fanteria. Ad est della Mosa notte calma. Il nemico non ha fatto nella regione della Woevre e di Vaux alcun tentativo. Debole attività delle artiglierie nelle Woevre. Nessun avvenimento da segnalare durante la notte nell'insieme del fronte.

Previsioni francesi

sul proseguimento della lotta

Parigi, 2

(*Ufficiale*) — Il nemico continua ad accanirsi alternativamente quando a ovest della Mosa, come ieri contro il Mort Homme, quando ad est, come oggi, contro Vaux. Così l'azione al centro essendo da lungo tempo completamente paralizzata, l'avversario è ridotto a cercare una decisione parziale sulle nostre due ali con reiterati ma isolati attacchi. Finora questa ricerca è stata vana. Vaux è un villaggio in un burrone fiancheggiato da due colline; a sud quella su cui sorge il forte di Vaux, a nord quella su cui si trova il bosco di Hardaumont.

Nella notte del 10 marzo i tedeschi ne avevano occupato la parte est; da allora Vaux era rimasto metà all'uno e metà all'altro avversario. Durante la notte di venerdì una nuova offensiva, condotta con importantissimi effettivi di circa una divisione e preceduta da un bombardamento estremamente violento, permise ai tedeschi, dopo un accanito combattimento corpo a corpo, di prender piede nella parte ovest del villaggio che occupavamo. Ma l'occupazione da parte del nemico di queste ruine staticamente inutilizzabili, non gli servirà affatto finchè

avrà 1500 metri all'indietro la minaccia del forte di Vaux che teniamo saldamente.

Dal vigore della sua azione negli scorsi giorni sembra risultare che il nemico è risoluto a tutto per ottenere un risultato decisivo nella regione di Verdun. La lotta proseguirà dunque per molto tempo ancora. Le precedenti battaglie di questa guerra impegnate per settimane specialmente sull' Yser ne fanno testimonianza.

Ma se la violenza del primo urto permise ai tedeschi di progredire, l' arresto che è loro imposto da oltre un mese a qualche chilometro dalla stessa mèta agognata, deve immobilizzarli sotto Verdun, come lo furono specialmente dinanzi ad Ypres, ad Arras, a Soissons ed a Reims.

Infatti da vari mesi i tedeschi sono ad una lega appena da queste città francesi, malgrado i disperati sforzi che tentarono parecchie volte per conquistarli. E' questo il più bell'omaggio che possiamo rivolgere ai soldati di Francia che seppero così contenere il nemico, e la più sicura garanzia della nostra fiducia.

Sulla fronte britannica

Londra, 2

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale dice:

Ieri considerevole attività aerea da ambo le parti. L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività sul fronte tra Souchez e la ridotta Hohenzollern. Abbiamo risposto bombardando le posizioni tedesche.

Nei dintorni di Ypres l'artiglieria tedesca effettuò ieri un attivo cannoneggiamento di fronte a Fricourt e presso le cave e la ridotta Hohenzollern. I tedeschi fecero esplodere mine che produssero pochi danni alle nostre trinceee. Ieri sera vi fu un violento bombardamento dalle due parti nei dintorni di Saint Eloy. I tedeschi effettuarono contro le nostre posizioni tre attacchi a colpi di granate che furono respinti.

Un passo della Grecia a Berlino

per le incursioni su Salonicco

Atene, 2

I deputati della Macedonia hanno presentato a Scuidis una memoria chiedente di prendere misure per l'avvenire contro il bombardamento di Salonicco. Essi domandano che venga categoricamente dichiarato alle potenze centrali che ogni bombardamento aereo sarà considerato diretto contro la Grecia. Sculudis ha accettato la memoria ed ha promesso di fare il passo richiesto.

Come fu affondata

la nave-ospedale "Portugal,,

115 persone scomparse

Pietrogrado, 2

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 30 marzo, alle 8 del mattino, il vapore «Portugal», nave-ospedale franco-russa, che si trovava presso Oli sul litorale del Mar Nero, nella parte orientale dell'Anatolia, che era stato inviato colà per imbarcare feriti, fu attaccato da un sommergibile tedesco e saltò in aria in seguito ad un secondo siluro che colpì la macchina. La nave affondò in meno di un minuto.

Undici su 26 suore di carità furono salvate dalle scialuppe e dai «cutters» che accompagnavano il «Portugal». — Mancano il delegato della Croce Rossa, conte Tatistcieff, il dott. Pankriscell Tikanneva, la suora superiora baronessa Meyendorff, 14 suore di carità e 50 uomini dell'equipaggio francesi. A bordo si trovavano 273 persone, di cui 158 sono state salvate.

Il Governo turco aveva riconosciuto il «Portugal» come nave-ospedale e questa era stata dipinta coi colori stabiliti. L'attacco fu operato di pieno giorno. Il sommergibile girò intorno al vapore e tirò contro di esso a bruciapelo.

Quest'azione tedesca, inutile dal punto di vista militare, suscita indignazione, e prova di nuovo che la pace con un nemico che viola in modo insensato le leggi divine ed umane, è impossibile prima della sua completa distruzione.

Ripiegamento dei tedeschi in Volinia

Pietrogrado, 2

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — I tedeschi hanno continuato a bombardare la testa di ponte di Uxhüll (a sud-est di Riga) e ne hanno intrapreso l'attacco, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella stessa regione l'inondazione aveva costretto il nemico a salire sui parapetti delle trincee, ma il nostro fuoco di artiglieria lo ha obbligato a rientrare nelle trincee stesse. Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano tedesco che volteggiava sopra le nostre posizioni a sud di Lievenhof. L'apparecchio ha subito pochi danni; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sulla fronte di Dwinsk duello di artiglieria e di fucileria. Il ghiaccio sulla Dwina ha cominciato a fendersi. A sud della regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo un treno nemico nella stazione di Turmont, nonchè elementi nemici che rilevavano un posto presso il villaggio di Mokkele a nord della borgata di Widsy. I tedeschi sono fuggiti.

Sulla fronte Widsy-Lago di Narocz vi è stato qua e là un vivo cannoneggiamento. A sud, sino alla regione del Poliessie, vi è stato in alcuni punti un vivo scambio di fuoco.

Nella regione a sud-est di Kolki (Volinia) il nemico ha abbandonato la prima linea delle trincee ed ha ripiegato sulla seconda. A sud della borgata di Olyka (Volinia) il nemico si è impadronito per un istante della quota che gli avevano recentemente tolta i nostri esploratori, ma ben presto un contrattacco dei nostri elementi lo ha nuovamente sloggiato.

Durante uno degli attacchi respinti ieri sul medio Strypa (Galizia) abbiamo fatto 71 prigionieri ed abbiamo raccolto molti fucili.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Musc, dopo un combattimento presso il convento di Surbech Barik, i nostri elementi che inseguono il nemico hanno fatto irruzione a Mahbcubank, e, malgrado l'ostinata resistenza, hanno sloggiato i turchi da quella località.

Cronache vaticane

Il cardinale Mercier - Nuovi Cardinali

Roma, 1

(*Zeta*). — Le cronache vaticane hanno taciuto un poco in questi giorni perchè i lavori parlamentari prima, il viaggio degli on. Salandra e Sonnino a Parigi poi hanno intiera assorbita l'attenzione del pubblico e lo.... spazio dei giornali. Soltanto un fatto non è passato inosservato: il conflitto Mercier-Bissing.

Vi ho a suo tempo detto la dolorosa impressione del grave incidente in Vaticano e le preoccupazioni che sulla sorte del venerando Porporato belga si nutrivano; ma ancora una volta il tatto e la prudenza del Pontefice sembra abbiano avuto ragione della forza e della brutalità del generale protestante. Perchè sopra tutto è da correggere un errore nel quale sono caduti parecchi giornali anche cattolici e cioè che il generale von Bissing sia un bavarese cattolico. Nulla di più inesatto: il governatore del Belgio è un protestante e dei più fanatici: forse questo è un dettaglio da non trascurarsi.

In ogni modo sembra che il grave incidente vada lentamente appianandosi. Da un canto le autorità tedesche non son potute rimanere indifferenti all'impressione penosa suscitata in tutto il mondo civile dalle minacciate rappresaglie del governatore teutonico e se questi poco ne abbia capito la gravità, non si può dire lo stesso del governo di Berlino che è corso subito ai ripari tentando di smorzare gli ardori del suo funzionario. In Germania le preoccupazioni già sono non poche per che un atto brutale contro il vecchio Cardinale fosse necessario ad accrescerle. Perchè nonostante le parole poco simpatiche che all'indirizzo del Vescovo di Malines abbia scritto il massimo organo dei cattolici tedeschi - la *Kölnische Volks zeitung* — si sa che i cattolici stessi mal si sarebbero adattati ad un atto di sopraffazione contro un Principe della Chiesa anche se questi appartenga ad un paese nemico e nel suo patriottismo non abbia risparmiate le acerbe rampogne agli invasori. Ora un internamento in fortezza del Mercier avrebbe certamente provocato gravi proteste oltre che in tutti i cattolici del mondo anche fra gli stessi cattolici tedeschi, la qual cosa, specie dopo gli ultimi avvenimenti al Parlamento non poteva certo garbare al governo tedesco, onde la necessità di avvertire von Bissing di usare maggior tatto e maggior moderazione.

D' altro canto lo stesso Mercier ha risposto in termini pieni di dignitosa riserva.

Infine una nuova soluzione pel momento si prospetta: il governo belga avrebbe pregato il Cardinale Mercier di recarsi all' Havre, presso il Re Alberto, evitando così che all'eroico Porporato possa accadere nulla di spiacevole. Si correrebbe forse troppo affermando che l'Arcivescovo di Malines accetterà senza altro l'invito del suo governo di abbandonare la diocesi.

Nel caso che questa soluzione avesse a verificarsi — sebbene la notizia sia già stata smentita — il Papa provvederebbe agli interessi religiosi della diocesi di Malines, e forse dell'intero Belgio, durante la forzosa assenza del suo Primate.

Nei giorni scorsi in alcuni ambienti cattolici si è molto parlato di un prossimo probabile Concistoro che Benedetto XV dovrebbe tenere prima di Pasqua per la creazione di nuovi cardinali. Almeno per la data la cosa ci sembra poco probabile. Infatti è consuetudine di annunziare la data del Concistoro almeno un mese prima; ora dalla Pasqua ci separa appunto un mese e nessun avviso è stato ancora pubblicato, anzi posso assicurare che in Vaticano nessuno di quegli atti preliminari necessari a queste solennità è stato ancora compiuto: dunque prima di Pasqua nulla. Lo sarà forse dopo: esaminiamone brevemente le possibilità.

Il Sacro Collegio, pur non essendo al completo non ha però vuoti rimarchevoli: sono infatti 59 i cardinali viventi, onde non vi è assoluta necessità di un Concistoro per la creazione di nuovi Porporati. Si potrebbe obbiettare che, data l' età di alcuni e la impossibilità di altri a coprire alcuni posti di grande importanza in alcune Congregazioni per mancanza di capacità tecnica, vi potrebbe essere se non necessità di numero almeno di qualità, ma non sembra però proprio questo il momento più opportuno per farciò. Facendo infatti il Concistoro il Papa sarebbe costretto a richiamare a Roma i Pro-Nunzi di Monaco e di Vienna per la imposizione del cappello cardinalizio e dovrebbe conseguentemente provvedere ai nuovi titolari delle due importantissime nunziature, che porterebbero di conseguenza un esteso movimento nella diplomazia vaticana, il che nel momento attuale sarebbe oltrechè inopportuno, forse sotto certi riguardi anche imprudente.

Nè minore importanza avrebbe nell'attuale stato di cose il fatto di dover procedere a nomine di Cardinali stranieri, poichè anche queste nomine hanno le loro tradizioni e le loro consuetudini. Il numero di Cardinali in ciascuna nazionalità si mantiene sempre pressochè ad una percentuale. Così se ora i tempi fossero normali, in un prossimo Concistoro il Papa dovrebbe provvedere alla nomina di alcuni Cardinali tedeschi per rimpiazzare i tre testè defunti. Ma tra i Cardinali francesi non si è verificata alcuna mancanza, dunque nessuna nuova nomina di Cardinali francesi. E ciò si potrebbe prestare ad interpretazioni non desiderabili, specie da parte di coloro che in ogni atto del Papa vogliono vedere a tutti i costi un secondo fine.

In conclusione dunque non mi sembra che un Concistoro possa dirsi imminente nè forse nemmeno prossimo. Solo ulteriori avvenimenti potranno decidere il Sommo Pontefice a stabilire la convocazione di un Concistoro in una data più o meno recente, oppure a rimandare ogni decisione in proposito a tempo indeterminato.

Artisti lirici periti

a bordo del "Sussex,,

Rovigo, 2

La notizia della tragica fine del baritono Pilado De Paoli, perito con altri artisti lirici nel «Sussex», silurato dai tedeschi nella Manica, è stata appresa con dolore.

Il baritono De Paoli era di Polesella, nipote del proprietario del nostro Teatro Sociale signor Antonio De Paoli.

Era un artista popolarissimo. Ultimamente faceva il basso comico.

Aveva due o tre volte cantato a Rovigo nel «Barbiere» e nel «Ballo in Maschera».

Col De Paoli sono pure periti la celebre artista Rosina Cesaretti e la madre dell'artista Rossini.

Solenne consegna delle medaglie

alle famiglie dei caduti

Ancona, 2

Stamane in piazza Cavour gremita di folla di cittadini, presenti le truppe del presidio schierate in quadrato e le autorità tra cui il prefetto Tadri, il dep. Pacetti, il sindaco, i giovani esploratori, le associazioni con bandiere, istituti e scuole, si è svolta solennemente la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore alle famiglie del tenente Emilio Bellavigna, del sottotenente Alessandro Giomini, del caporale Giacomo Parunzi, del caporale Sisto Ottaviani, dei soldati Giuseppe Pellegrini, Valerio Galeazzi, caduti gloriosamente per la patria.

Il generale Parelli comandante della divisione consegnò le medaglie e pronunciò un patriottico discorso rivolgendo alle famiglie dei caduti parole di conforto e di ammirazione.

Anche il generale Asinari di Bernezzo, il dep. Pacetti ed altre autorità elogiarono e confortarono le famiglie dei caduti mentre la banda del reggimento di fanteria suonava gli inni nazionali e la folla plaudiva vivamente e le truppe sfilavano innanzi alle famiglie. La cerimonia è riuscita commovente.

Milano, 2

Stamane alla caserma «Eugenio di Savoia» il generale Druetti comandante la divisione territoriale di Milano ha proceduto alla consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti sul campo e in seguito alle ferite riportate combattendo. La breve cerimonia è riuscita solenne e commovente. Nel cortile erano schierate le rappresentanze di tutte le armi in quadrato e tutto intorno erano autorità, gruppi di ufficiali e una selva di bandiere.

All'ingresso nel cortile del generale Druetti la musica ha intonato la marcia reale. Il generale ha pronunciato un breve vibrante discorso indirizzandosi al gruppo dei parenti dei caduti, al quale il pubblico si stringeva con commossa attenzione.

Terminato il discorso, pronunciato con voce squillante, il generale Druetti ha proceduto alla distribuzione delle medaglie dei premiati. Due soli erano presenti: un bersagliere ed un sergente automobilista, per tutti gli altri hanno risposto i parenti. Il generale ha avuto per ciascuno di essi una parola di conforto e di ammirazione.

Terminata la distribuzione, i plotoni d'onore hanno sfilato dinnanzi ai parenti dei caduti al suono delle musiche mentre le truppe presentavano le armi.

Un riuscito concerto a Roma

pro famiglie dei postelegrafonici

Roma, 2

Promosso da un comitato di cui è presidente l'on. sottosegretario di Stato alle Poste on. Marcello ha avuto luogo oggi nella sala Palestrina un riuscitissimo concerto a favore del fondo per le famiglie del personale delle Poste e dei Telegrafi e dei Telefoni che hanno un qualche loro caro morto o ferito in guerra.

Il concerto vocale ed istrumentale è stato eseguito da funzionari dipendenti dal ministero delle Poste e dei Telegrafi od appartenenti alle loro famiglie. Il poeta romanesco Gigi Tissirani ha dato lettura delle sue poesie dialettali ed è stato, come tutti gli artisti, vivamente applaudito. Il trattenimento è terminato con una rappresentazione cinematografica.

Il concerto ha fruttato un incasso di oltre 5000 lire. Sono intervenuti il ministro delle Poste on. Riccio, il sottosegretario onor. Marcello ed altri funzionari dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi ed un folto pubblico.

Falso allarme a Milano

di incursioni aeree

Milano, 2

Alle ore 4.30 di stamane Milano è stata svegliata dall'allarme concordato per il caso di incursioni aeree nemiche. Subito la popolazione ha preso con calma e disciplina le opportune misure per la propria incolumità. Le difese aeree erano appostate e nel cielo stellato non tardarono a ronzare i nostri velivoli. Trascorse qualche ora in attesa ma gli aeroplani nemici non vennero. Le vie si andarono poi affollando e verso le 8.30 le campane delle chiese suonarono a distesa dando così il segnale che ogni pericolo era scomparso. Alle 9 veniva anche iniziato il servizio tramviario e la città assumeva il suo consueto aspetto domenicale.

Pare che nell'oscurità della notte qualche posto avanzato di vedetta abbia creduto di vedere qualche apparecchio nemico dirigersi verso la Lombardia e subito ne avrebbe dato l'avviso. Probabilmente non è che un falso allarme.

La salute della Principessa Letizia

Torino, 2

Da varie settimane la Principessa Laetitia era obbligata a tenere il letto a causa d'una bronchite. Ora però l'augusta donna è in via di guarigione. Il conte di Salemi, che trascorse alcuni giorni in licenza al real castello di Moncalieri presso la madre sua, è ripartito per la zona di guerra sempre in qualità di caporale dei mitraglieri.

Presso la Principessa Laetitia si trova ancora il principe Luigi Napoleone, ospite della sorella, la quale presto ricomincierà a prestare le sue affettuose cure ai numerosi soldati convalescenti che sono suoi ospiti.

Per il rimborso delle quote ai soci

della Cassa pensioni di Torino

Milano, 2

Molti soci recedenti della Cassa Pensioni in liquidazione di Torino, si rivolgono all'Istituto nazionale delle assicurazioni per avere notizie circa il pagamento delle quote loro spettanti.

Al riguardo si rende noto che l'Istituto nazionale non ha nessuna ingerenza in tali operazioni, le quali sono di spettanza esclusiva del R. Commissario preposto alla Cassa in liquidazione. A quest'ultimo quindi devono rivolgersi gli interessati, indirizzando le loro richieste in via Susa N. 5, Torino.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 2 — E' giunta notizia che sul campo dell'onore ha trovato la morte il giovane Arturo Schilalti partito volontario per la guerra. Egli è stato travolto da una valanga. Il suo corpo non è ancora stato ritrovato.

E' giunta la notizia che in uno degli Ospedali di Brescia, in seguito a ferite riportate combattendo, è spirato il soldato Attilio Rondin [illegible]

[illegible] le notizie di morte dei giovani valorosi combattenti Gialain Angelo di Pietro della classe 1893, caporale maggiore del fanteria, caduto il 20 corr. sul [illegible] Salmistrano Attilio di Matteo appartenente al granatieri, morto nell'Ospitale da campo 110 per ferite riportate nel combattimento del 14 corr., e Zilio Marcello caporale maggiore, morto il 4 febbraio nello Ospedale da campo 028 in seguito a pleuropolmonite contratta in trincea.

Onore ai prodi concittadini caduti e condoglianze alle famiglie.

Il puntellamento del marco tedesco

Milano, 31 marzo

Il valore intrinseco del marco tedesco è di più in più scosso e traballa ed il Governo dell'impero corre ai ripari. Fra le misure da esso adottate per sostenere ad ogni costo il corso del marco ce ne sono di veramente strane.

Com'è noto, un giorno gli industriali e commercianti svizzeri che importano dalla Germania ricevettero l'avviso ufficiale che per l'avvenire il prezzo degli acquisti fatti nell'impero erano fissati in franchi e calcolati in ragione di 80 marchi per 100 franchi, cioè alla pari. Questa misura significa per i consumatori svizzeri un aumento del prezzo di costo di almeno il 25 %. Gli importatori svizzeri dovranno chinare il capo ed accettare queste imposizioni per tutti quei prodotti che possono ottenere soltanto dalla Germania e per gli altri daranno la preferenza ai fornitori dell'Intesa. Ci sarà dunque una diminuzione assai considerevole delle importazioni dalla Germania e molto probabilmente questa diminuzione ascenderà ad un quarto del valore complessivo delle merci vendute dalla Germania alla Svizzera. La misura escogitata dal Governo germanico resterà quindi senza effetto per riguardo al corso del marco; non ci sarà cioè quell'aumento di somme che la Svizzera deve pagare alla Germania. Invece con un tratto di penna il Governo imperiale ha annullato il risultato di un lavoro paziente e previdente che gli esportatori germanici avevano compiuto dal principio della guerra a tutt'oggi per ingraziarsi sempre più le simpatie della clientela svizzera.

Da due o tre giorni abbiamo una novità. I viaggiatori che dalla Germania passano in Svizzera sono obbligati a consegnare alle autorità tedesche di confine tutti i denari che portano seco in valuta svizzera, biglietti di banca, monete d'argento e d'oro, e ricevono in cambio dei biglietti di banca germanici calcolati alla pari, cioè in ragione di 100 marchi per 125 franchi. Si compie quindi legalmente una vera spogliazione, il valore effettivo del marco essendo di soli 92 franchi per 100 marchi.

Questa misura è così strana che ogni commento diventa superfluo.

Oltre a tali misure meschine la Germania ne adotta delle altre di importanza ben più grande. Il «Bankverein» di Basilea annuncia infatti nel suo ultimo bollettino mensile quanto segue: «I tedeschi furono i primi fra i belligeranti che procedettero alla liquidazione di una parte del loro portafoglio titoli internazionali il cui valore complessivo era stata valutata prima della guerra ad una somma oscillante fra i 25 ed i 30 miliardi di marchi; da un anno a questa parte delle grandi partite di valori americani, scandinavi, olandesi e svizzeri hanno preso la via del loro paese di origine e questa esportazione ha ottenuto provvisoriamente il ribasso del cambio». E' da notare che il «Bankverein» di Basilea è uno degli Istituti di credito che maggiormente cooperò all'espansione finanziaria germanica all'estero; noi lo troviamo associato ad un numero infinito di imprese lanciate o sostenute dalla «Deutsche Bank».

I tedeschi hanno cominciato a vendere il loro «stock» di valori americani, ascendente a circa 7 miliardi sul quale essi subirono delle perdite poco rilevanti, ma poi gradatamente essi dovettero proseguire la loro liquidazione in un periodo di marasma finanziario, quindi in pessime condizioni, ed il vantaggio che a loro risulta da una maggiore sostenutezza del cambio non li compensa neanche lontanamente delle perdite subite per la differenza del corso. Oramai i titoli migliori li hanno liquidati e più vorranno proseguire in questa esportazione di valori e maggiormente si accentueranno le loro perdite.

Qualora la guerra avesse da continuare ancora per parecchio tempo, la Germania si troverà al momento della conclusione della pace senza portafoglio di valori esteri e sarà quindi priva di uno dei mezzi più efficaci per esercitare la sua influenza sui mercati esteri.

E non sarà certamente lo scarso risultato ottenuto dal quarto prestito di guerra che varrà alla Germania un miglioramento del corso del marco.

Emilio Colombi

Due scritti di Luigi Luzzatti

La casa editrice dei Fratelli Treves di Milano licenzierà fra giorni alle stampe un volume di Luciano De Feo dal titolo «I trattati di lavoro e la protezione dei nostri lavoratori all'Estero». Ad esso prelude Luigi Luzzatti con una lucida introduzione, che offriamo quasi integralmente ai lettori.

«La verità, caro De Feo, scrive il Luzzatti, intorno ai lavoratori italiani che emigrano all'estero mi è parsa sempre questa: sono sobri, forti, instancabili, come diceva una inchiesta Argentina di parecchi anni or sono, lasciano il lavoro quando sorge la luna e lo riprendono quando la luna non è ancora scomparsa.

Nessun altro lavoratore nella storia passata e nella contemporanea ha mai alzato a tanta eroica grandezza le sue fatiche. E' in Italia soltanto dove esso, dopo aver falciato le messi a casa propria, traversa l'Oceano e va a mietere il grano nell'Argentina, dominando con la sua mano, vincitrice del tempo e dello spazio, due continenti e due diverse civiltà.

Qual meraviglia che l'invidia dei lavoratori indigeni, meno disposti alle fatiche inesauribili, in paesi di suffragio universale, si opponga a questa concorrenza che, con le differenze dei salari, a loro si rappresenta come la massima complicità verso i padroni, come un vero e proprio *Krumiraggio*?

Chiusi nelle leghe per la difesa delle mercedi vincerebbero gl'intraprenditori senza i nostri emigranti, i quali, non ostante i loro fervori talvolta persino anarchici, non possono venir meno interamente alla nativa virtù di sopportare fatiche male o scarsamente retribuite.

Questa condizione dolorosa di cose, questi stati di animo, se spiegano l'origine di tutte le persecuzioni contro i nostri emigranti, legittimano la difesa contenuta nei trattati di lavoro e di emigrazione.

Ed è da questo aspetto e con tale intento che io ne feci la prima volta la proposta alla Camera dei deputati nel 1901. Mi è anche e sempre parso, caro amico, che l'azione di questi trattati, la quale escludeva gli effetti di ogni persecuzione e di ogni invidia, per quanto nelle cose umane sia possibile, e faceva partecipare i lavoranti italiani ai benefici delle nuove istituzioni sociali, servissero gradatamente ad avvicinare il lavoro italiano all'indigeno, a pacificare gli animi dei dissidenti.

Alzata questa tenda di pace, impediti gli effetti politici delle gelosie internazionali degenerati spesso in sanguinose discordie, si preparava la indulgente reciprocità delle eque tolleranze fra i lavoratori più accidui e quelli più colti ed esperti. Si preparava, insomma, l'unità morale e reale del lavoro.

Era l'Italia che doveva prendere questa iniziativa; essa che per tutti i lidi e oltre tutti i monti ha spersi i suoi figli, dei quali ha il dovere morale di prendere la tutela...... Ma al capitale e all'ingegno tecnico, ai quali spetta giustamente la predominanza, il lavoro ha sino ad oggi troppo obbedito, specialmente quando è rude, forte, incolto. Quindi l'altro mio proposito di collegare i trattati di lavoro con il Commissariato della Emigrazione, preparando un italiano più istruito, più protetto, meglio difeso, pronto insomma, in questo faticoso viaggio della vita che deve compiere, a essere stimato come si merita e non considerato, come in certi luoghi dell'America latina, un'appendice del podere, della terra, un novello servo della gleba....

Per ottenere degli equi trattati di lavoro dissi alla Camera, e lo ripeto oggi su queste pagine, darci ad alcuni Stati che le meritino delle giuste mitigazioni di alcuni dazi per introdurre merci forestiere, non essendo più sopportabile nè corrispondente all'odierno momento sociale, un regime internazionale che tuteli le merci e non l'anima immortale del lavoratore che le produce.

Certamente l'ardua questione non è risoluta collocandosi soltanto da questi aspetti; è poliedro tale problema, come tutto quanto si attiene alla emigrazione italiana.

So, per es., che l'On. Cabrini in uno studio alimentato dalla lunga esperienza e dalla notizia esatta dell'opera delle nostre benemerite associazioni che tutelano gli emigranti (L'Umanitaria, la quale muove dalla terra per non giungere al cielo, e quella fondata dal venerato presule di Cremona, Monsignor Bonomelli, movente dal cielo per giungere alla terra) esaminerà anche il presidio dei probiviri all'estero e altre difese indispensabili ai lavoratori italiani.

Insomma è giunto il momento di approfondire queste altre forme di insidie economiche per vincerle, tanto più che, dopo la guerra, dove si recheranno i nostri emigranti? Schiveranno la Germania e la Austria, preferendo di cercare in maggior numero la Francia? Se ciò è probabile, s'impone l'urgenza della riforma del trattato di lavoro del 1904.

Quindi ti sono grato, caro De Feo, di aver ricercati i miei studi su questa materia vitale, argomento di controversie varie, e che sarà oggetto di convenzioni dopo quella pace vittoriosa e onorata, alla quale tutti aspiriamo.

Certamente noi dobbiamo confidare che la emigrazione diminuisca in ragione diretta dell'aumento delle produzioni nazionali e dobbiamo desiderare che più dei lavoratori emigrino gli intraprenditori e gl'ingegneri....

Ma siamo una stirpe, caro De Feo, che cresce e si moltiplica con patriarcale esuberanza e... ci sarà posto per l'una e per l'altra delle nostre attività, pur ripetendo con il principe di Bismarck (giacchè essendo morto ci sarà lecito citarlo impunemente!) che anche *l'Italia deve adoperarsi a esportare sempre più merci e sempre meno uomini*».

*

Accanto a questa introduzione, che mette in così chiara luce l'opera di Luciano De Feo e sa trascinare il lettore dagli aridi campi delle cifre e dei trattati alla serena ed alta considerazione dei più urgenti problemi sociali, ricordiamo un'altra introduzione di Luigi Luzzatti, ben diversa di argomento, ma dotta, profonda, genialissima. Alte e pure armonie di fede e di bellezza che vibrano unite, indagini nella ricerca di quel Vero, che tanto asseta i nobili spiriti!

La Casa Ed. R. Bemporad di Firenze ha dato da poco in luce un piccolo volume in veste geniale «La luna crescente (The crescent moon)», di Rabindranath Tagore, nella limpida versione di Clary Zannoni Chauvet. La traduttrice ha chiesto con gentile insistenza di porre a capo del libro, qualche commento, un vecchio lavoro inedito sul Tagore di Luigi Luzzatti. Lo studio, originalissimo e affatto nuovo di vedute, accende una controversia. Il poeta bengalese fu considerato fin qui fedele figlio dell'India, il Luzzatti invece dimostra che il Tagore è un bramano, un buddista convertito alla nostra civiltà. Dimentico delle tradizioni avite, per cui nell'India l'uomo si nasconde e l'Idea è tutto, egli canta le sue gioie, le sue passioni e sogna e adora, portando ovunque la impronta del proprio Io, della propria personalità. Così, dinanzi al Budda immobile, dalle ginocchia giunte, dagli occhi chiusi per la potenza della sua meditazione, egli esclama: «Esci fuori dalle tue meditazioni e lascia da parte i tuoi fiori e l'incenso!... Va incontro a Lui e servilo nella fatica e nel sudore della tua fronte».

Non *rinuncia interiore*, non *estinzione di brama* per lui: «non cerco la liberazione nella rinuncia». La vita nella sua essenza non è male, non è dolore soltanto, come asserisce il vero Indiano, ma s'intesse di dolci illusioni, di care realtà che devono essere vissute: «Chi non stima la vita non la merita» sembra egli ripetere col nostro Leonardo.

Seguono raffronti interessanti fra le liriche inspirazioni di questo poeta orientale e i versi del Coleridge, del Byron, dello Shelley: sotto veste indiana noi ritroviamo il pensiero di quegli Anglo-Sassoni inneggianti alla santità della vita operosamente feconda alle pure gioie famigliari, ai sogni di Bellezza e di Amore.

L'ultimo fascicolo della «Nuova Antologia» reca a questo proposito due lettere: una di S. A. R. Elena di Francia che acutamente esprime alcuni suoi dubbi sulle affermazioni del Luzzatti, l'altra del Luzzatti stesso che vi risponde e li discute. Ma non è certo questo il luogo di indugiarci a discorrere delle fondamentali questioni filosofico-religiose dell'India; ci basti solo l'averne qui fatto cenno per attestare ancora una volta la mirabile versatilità di quest'uomo di Stato, che cerca il riposo dello spirito fra così alti problemi, e nella feconda opera sua reca l'alito vivificatore dei supremi ideali.

LIBRI

Manuali Pratici Legislativi

Esauritasi rapidamente la prima edizione dei volumi 9.o e 10.o della Serie dei «Manuali Pratici Legislativi»: *Dispense ed Esonerazioni temporanee dal servizio sotto le armi; Requisizioni militari e Somministrazioni dei Comuni alle truppe*, l'Editore cav. Carlo Colombo, proprietario della Tipografia della Camera dei Deputati, ha provveduto ad una accurata ristampa la quale, anzichè una seconda edizione, rappresenta una vera ricompilazione ed un indispensabile completamento pel fatto della quantità di materia accresciuta in questi ultimi mesi e per l'esperienza fatta delle esigenze della nostra guerra. Quindi la pubblicazione s'è arricchita di nuove e molteplici disposizioni. I detti Manuali, rispondenti ad un sentito bisogno, della massima attualità, hanno incontrato ed incontreranno certamente il favore del pubblico di ogni condizione, delle autorità e dei privati cittadini, potendosi con ragione ritenere che ormai quasi niuno resta estraneo agl'importanti rapporti con lo Stato che in tali raccolte sono trattati, esaminati e discussi. Ogni Manuale, in elegante veste tipografica, legato in mezza tela, costa L. tre.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Pancrazio.
4 Martedì: S. Isidoro.

La Casa del Soldato

E' accaduto quello che fatalmente doveva accadere e che noi avevamo previsto. Non ce ne vanteremo, perchè il risultato pratico ci addolora e saremmo ben lieti si potesse dire di noi che fummo cattivi profeti.

Fin dal 18 marzo, trattando della Casa del Soldato, scrivevamo: «Di preoccupazioni (intorno alla Istituzione) nessuno ha parlato finora pubblicamente, per la buona ragione che nessun fatto ha sino ad ora giustificato sia per l'ombra di un sospetto.... Non v'ha dubbio però che v'è gente la quale, in causa della partecipazione dei cattolici al Comitato fondatore, sta in guardia per cogliere la Presidenza in fallo. Guai se la Presidenza accennasse ad assumere un contegno men che conforme all'alto significato dato dalla cittadinanza tutta alla Istituzione, contribuendo largamente, come ha fatto, a darle i mezzi di sorgere e di affermarsi. Non v'è proprio bisogno di andarsi a cercare delle difficoltà, a giustificare dei sospetti, che amiamo credere infondati in fatto, ma ai quali può dar luogo l'apparenza».

Oggi, dobbiamo constatare con dolore che se mancano fatti tali da autorizzare accuse specifiche alla Presidenza, l'«Adriatico» — fondandosi su una comunicazione recente nella quale pare si voglia affermare il carattere clericale della Casa del Soldato — esce in affermazioni che non potranno certo letificare la Presidenza. Dice fra altro che «la patria non si serve con i «trucchi» intitolati al patriottismo e con le speculazioni confessionali»; e concludo dichiarando che negherà d'ora in poi appoggi ed aiuti alla Casa del Soldato.

Contro le accuse si difenderà, se vorrà, la Presidenza. Noi constatiamo con amarezza che chi ci va di mezzo è la Casa del Soldato, e dobbiamo riconoscere che questo non sarebbe avvenuto se si fosse sentita la convenienza di dissipare l'ombra del sospetto intorno ad una Istituzione egualmente cara a tutti i cittadini. Sentiamo di poter esprimere questo sentimento con tanta maggiore libertà in quanto fummo noi che primi ci levammo in una circostanza non lontana, quando qualcuno aveva affermato il diritto della massoneria di entrare a bandiere spiegate e con una sua rappresentanza ufficiale in seno al Comitato di Assistenza Civile, con l'evidente pericolo di produrre una scissione nell'animo degli oblatori.

Del resto, pensiamo che i primi a dolersi di quanto è avvenuto saranno i cattolici sinceri, che si vedono fatti segno ad attacchi odiosi soltanto perchè alcuni dei loro si sono dimostrati incapaci di comprendere come vi sieno circostanze nelle quali un'affermazione di partito è destinata a raggiungere effetti assolutamente negativi.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

La spettabile Banca Mutua Popolare, a solennizzare l'apertura della sua nuova Sede in Palazzo Bembo sulla Riva del Carbon, ha pensato di sostituire alle solite cerimonie, opere di illuminata beneficenza patriottica, ed ha per ciò, insieme ad altre elargizioni, offerto alla Croce Rossa lire 200, iscrivendosi fra i Soci perpetui.

Si sono iscritti a Soci perpetui, a mezzo del Comitato di Mestre, quella Scuola Tecnica Pareggiata «Bandiera e Moro», versando la quota statutaria di lire 200, e il signor Arcangelo Vivit.

Il signor Tomaso Moloncro ha versato L. 5, per onorare la memoria del compianto Comandante Co. Michelangelo Leonardi di Casalino: — per la morte di Mario De Carolis e della sua Nonna hanno versato lire 60 i signori Olga ed Ugo Levi, e lire 10 il cap. Giorgio Coen e signora; — per onorare la memoria di Mario Conte versarono lire 5 il sig. Angelo Salmini e L. 42 i componenti il Mercato del Pesce; — il sig. Attilio Mola versò L. 5, in morte della signora Maria Mondaini; — offrì alla Croce Rossa L. 10 il sig. V. E. Loforgiuros.

Alla Mostra dei Ferrovieri

Alla Mostra dei Ferrovieri ieri nel pomeriggio Attilio Teglio tenne l'annunciata conferenza «Sull'arte e sulla guerra» descrivendo alcuni episodi di guerra per dimostrare come l'individuo, esteta per natura e per educazione, cava molto spesso dal proprio spirito, anche nei momenti in cui il turbine di morte sembra soffocarlo, una espressione che non si confonde col momento che tirannicamente lo costringe.

Venne poi a chiarire il modo col quale il fatto della guerra si ripercuote nel campo dell'arte, che convivendo a quella, aspetta la voce del genio che scriva il poema del tormento e della liberazione.

L'oratore fu salutato alla fine da calorosi applausi.

La commemorazione del 2 Aprile alla Croce Rossa

Nobile e bella fu anche ieri la rievocazione della gloriosa seduta del 2 Aprile fatta dalla Commissione di propaganda della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie. La grande stampa della seduta era circondata da superbe fotografie e cartoline che la riproducevano, eseguite dal Filippi, da splendidi ritratti di Manin, da medaglie commemorative, ricordi patriottici. Il pubblico si affollò per tutto il giorno ad ammirare la interessantissima mostra.

In verità con queste esposizioni-vendite di memorie patrie, cominciate felicemente l'11 marzo, la Commissione di propaganda mostra di intendere e di adempiere al suo ufficio con alto sentimento civile. Infatti essa cerca, come è suo compito, di procurare il vantaggio della Croce Rossa, con un mezzo efficacemente educativo. Quelle fotografie e cartoline sono altrettanti documenti particolarmente utili ad imprimere nel pensiero dei giovani la grande storia del patriottismo veneziano e quindi ad infiammarne l'animo: — molti padri vollero appunto per ciò acquistare per i loro figli stampe e medaglie e tutte le cartoline finora pubblicate.

E sarebbe bene che la Commissione continuasse nella sua buona opera di diffusione di questi ricordi tanto ricchi di significato e così cari sempre, e particolarissimamente nel momento attuale.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa di Sambuy L. 200 — Sig. Angela Belloni ved. Toso L. 200 — Barone Giorgio Franchetti L. 100 — Donna Nerina Volpi Pisani 100 — Sig. Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Nob. Arpalice Occioni Bonaffons 10 — Virginia Palumbo Fossati 5 — Marchese Carlo Bentivoglio 50 — Cont. Elisabetta Nani 50 — Mr. Racpt Latimer 10 — Sig. Jone Biliotti Usigli 20 — Sig. Olga Brunner Levi 20 — Cav. Ing. Giancarlo Stucky 50 — Sig. Antonietta Stucky 50 — Nob. Paola de Bleas 10 — Contessa Bianca Lovatelli 30 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Nob. G. de Kiriacki 5.

Legato al Museo Civico Correr

Il prof. Comm. Ferdinando Galanti, con suo testamento lasciava al Museo Civico, una piccola Raccolta Canoviana, qualche pregevole oggetto antico e quanti manoscritti e libri della sua biblioteca riguardassero Venezia. Notevoli, fra l'altro, due Commissioni Ducali e la Mariegola del Sovvegno dei Pistori.

Gli eredi, nel consegnare con cortese sollecitudine il legato, per onorare la memoria del gentile poeta e valente letterato, vollero aggiungere altri pregevoli doni.

La Direzione del Museo si onora di esprimere loro pubblicamente vivi ringraziamenti.

Riunione di Direttori Didattici

Ha avuto luogo ieri, nella Scuola di S. Provolo, una riunione di direttori didattici con lo scopo di accordare i presenti intorno ad alcune richieste di modificazione al regolamento che riguarda la loro classe. Abbiamo ricevuto un comunicato al riguardo, ma ci asteniamo dal pubblicarlo, parendoci poco didattico che persone addette allo insegnamento sentano il bisogno di far sapere che in questi momenti si preparano a sollecitare provvidenze dal Governo. Padroni di sollecitare quello che credono; non padroni di dimenticare certe norme di opportunità.

E' bensì vero che il comunicato assicura essere stata l'adunanza «improntata dal desiderio di migliorare sempre più le sorti della scuola», ma a non parlare d'altro, non sappiamo comprendere quale beneficio possa venire alla Scuola dalla invocata fusione, nella persona del Direttore, della funzione inspettiva e della funzione direttiva. Tanto valeva chiedere la soppressione della funzione inspettiva. E' vero che allora sarebbe stato troppo difficile parlare di adunanza improntata dal desiderio di migliorare, etc. etc.

Cure alle socie della 'Giovani Operaie,

La Presidenza della Società Nazionale di P. e M. S. per le giovani operaie; malgrado le difficoltà dell'ora presente, ha potuto disporre dell'opera intelligente e disinteressata di due Infermiere patentate signorine Dora Borlinetto ed Eugenia Simionato, le quali alternativamente faranno le iniezioni ipodermiche ricostituenti alle socie designate più bisognose della cura, dall'egregio Sanitario dell'Ambulatorio della Società Cav. Giovanni Puglisi.

Avverte le interessate già iscritte che la cura che avrà la durata di 40 giorni, incomincia lunedì 3 corrente alle ore 5 precise alla sede della Società.

Il dottor Alessandro Rigobon

Il dott. Alessandro Rigobon fu chiamato all'ufficio di reggente conservatore dell'Archivio Notarile di Vicenza. Col dispiacere di vederlo partire da Venezia, ci congratuliamo coll'egregio notaio per la prova di fiducia che gli dà il Ministero, affidandogli un ufficio sì delicato.

Asilo pei senza tetto

Durante il mese di Marzo 1916 vennero ricoverati all'Asilo per i Senza tetto per la notte numero 2032 individui, e cioè: uomini 1464, donne 441, ragazzi 127, con una media di 65 persone al giorno.

Pel riscatto dei beni immobili venduti per espropriazione

Roma, 2

Con decreto luogotenenziale del 27 Marzo u. s. è stato disposto che pei beni immobili siti nel comune di Venezia, dei quali, in seguito a giudizio di espropriazione, sia stata fatta aggiudicazione definitiva, dalla data del decreto fino a sei mesi dalla pubblicazione della pace, è ammesso il diritto del riscatto a favore del debitore espropriato, quando l'aggiudicazione non sia venuta in base a perizia, o quando, essendovi stata perizia, la aggiudicazione stessa sia avvenuta ad un prezzo inferiore dei 2 decimi a quello stabilito dalla perizia.

Il decreto stabilisce inoltre le norme per conseguire il riscatto e contiene altresì la proroga dei termini pel riscatto dell'aggiudicazione fatta dai pretori per mancato pagamento della imposta diretta.

Il decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

"La sgnera Cattareina,, all'Università Popolare

Ieri alle 5, dinanzi ad un pubblico scelto e affollatissimo, Alfredo Testoni disse nella sala dell'Ateneo i sonetti della *Sgnera Cattareina* intorno alla guerra.

Dopo aver accennato al tipo caratteristico della rivendugliola bolognese che parla di tutto e di tutti, e dopo aver ricordati alcuni dei più espressivi fra i sonetti già noti, il Testoni disse quelli che sono stati inspirati dalla guerra con l'Austria, nei quali sono mescolate le rimembranze della dominazione austriaca e le impressioni recentissime delle incursioni aeree, e in cui vibra pure attraverso l'arguzia il sentimento dell'italianità e l'ammirazione per i nostri soldati.

Naturalmente, la base dei sonetti è lo scherzo che sgorga spontaneo dagli errori e dalle involontarie confessioni della *sgnera Cattareina*, e la mescolanza curiosa del dialetto bolognese con una storpiata lingua italiana; e lo scopo è di divertire. Difatti l'uditorio si divertì costantemente, vivacemente, applaudendo quasi di continuo il simpatico poeta, invitandolo a continuare quando egli accennava a finire, rinnovandogli in fine calorosi ripetuti applausi.

Il canale Malamocco-Chioggia

Il Sindaco ci comunica:

La R. Capitaneria di Porto informa che è stata aperta alla navigazione la nuova via acquea interna fra Malamocco e Chioggia passante per i canali di Val Grande-Canal delle Bocche e di Perognola.

Il segnalamento di tale via acquea, la cui cunetta è larga m. 14 a m. 5 sotto comune alta marea è stato fatto, salvo per tre piccoli tratti a levante dei canali.

Le indagini sul delitto alla Ferrovia

Proseguono alacremente le indagini per l'accertamento delle responsabilità dei complici dell'assassino del povero Mario Conte.

Ieri il cav. Manganiello si è recato a Padova e, da quanto ci è stato riferito, ha fatto arrestare e tradurre a Venezia 2 altri individui sui quali gravano forti sospetti.

Di più non possiamo dire sia per il riserbo dei funzionari di P. S., sia per non intralciare la loro opera.

Giuochi pericolosi

Dà Nuol Antonio, di Giovanni, di anni 8, abitante a S. Croce 1088, fu ieri ricoverato alla Guardia Medica per una grave ferita che presentava all'occhio sinistro.

Il povero fanciullo, transitando per il campo S. Giacomo dall'Orio, fu colpito da una pietra che alcuni ragazzi si gettavano contro giuocando alla guerra.

Il dott. Melli che lo curò, osservò che molto probabilmente il povero ragazzo, estraneo al giuoco pericoloso, perderà l'occhio, data la gravità della ferita. Il Da Nuol è stato trasportato all'Ospedale civ.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Agostino ed Elena Battaggia per onorare la memoria dei compianti signor Mario De Carolis e signora Anna Palazzi ved. Battaggia, hnano offerto L. 25 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Il nostro Consiglio Provinciale ed il disegno Daneo per la revisione degli estimi dei terreni bonificati

Nella sua ultima seduta il nostro Consiglio Provinciale ha deliberato un mutuo allo scopo di accelerare le operazioni per la perequazione fondiaria.

In tale occasione si è parlato della legge sulla perequazione e del disegno di legge presentato recentemente dall'on. Daneo, Ministro delle Finanze, per la revisione degli estimi dei terreni bonificati.

E' noto che il nuovo Catasto a termini della legislazione sulla perequazione fondiaria è stato attivato in 18 Provincie, che ne è prossima l'attuazione in altre cinque e che sono avanzate le operazioni in altre sedici.

Le Provincie nelle quali le operazioni del nuovo Catasto non furono ancora incominciate sono trenta e fra queste, è Venezia.

Nelle 39 Pronvincie in cui il Catasto od è già in vigore od è in corso di esecuzione, non è stato tenuto conto dei miglioramenti apportati ai terreni posteriormente al primo gennaio 1886, vale a dire i terreni furono valutati con riguardo alla condizione di fatto in cui essi si trovavano nel 31 dicembre 1885; inoltre la valutazione dei prodotti fu fatta sulla media dei tre anni di minimo prezzo compresi nel dodicennio 1874-1885. Così dispongono gli art. 12 e 14 della legge primo marzo 1886 sulla perequazione fondiaria e tali disposizioni dovevano avere ed ebbero la loro applicazione nei nuovi Catasti per le 39 Provincie suddette.

Non è poi nuovo per i nostri lettori che il Progetto Daneo ha lo scopo principale di formare un nuovo estimo dei terreni bonificati, vale a dire di rilevarne l'attuale stato di produttività per assoggettarli alla imposta fondiaria ed alle sovrimposte provinciali e comunali, in ragione di tale presente produttività e ciò sempre chè sia compiuto un ventennio dalla bonifica o man mano che tale ventennio si compia.

Nello stesso disegno di legge, il Ministro propone che per la formazione di tale nuovo estimo sui terreni bonificati si tenga conto «anche» dei miglioramenti posteriori al primo gennaio 1886 e del reddito attuale e ciò con precisa deroga alla surriportata disposizione della perequazione fondiaria.

Nella seduta del Consiglio Provincia del 29 scorso marzo prendendo occasione dal mutuo per la perequazione fondiaria, il Consigliere Galeno fece la proposta che il Consiglio esprima il voto che una nuova legge abroghi completamente l'art. 12 della legge sulla perequazione per modo che debba aversi riguardo allo stato attuale dei terreni e non già a quello in cui si trovavano al primo gennaio 1886, mentre soltanto con tale disposizione si provvederebbe in modo effettivo alla giusta ripartizione dei tributi.

Il Consigliere Mazzotto ha rilevato che la deroga all'art. 12 è proposta nel disegno Daneo soltanto riguardo ai terreni bonificati, ed ha messo in luce che tale deroga importerebbe un onere non solo grave ma ingiustamente speciale ed eccezionale per moltissimi terreni della nostra Provincia, redenti a coltura per coraggiose iniziative anteriori alla legislazione italiana sulle bonifiche e per altre non poche attuate durante la legislazione stessa ed agevolate dai contributi accordati da questa.

Manifesti segni di adesione trovarono le osservazioni del competentissimo Consigliere Mazzotto ed ognuno comprende quanto sarebbe iniquo che la Provincia di Venezia subisse un trattamento di gran lunga più oneroso di quello fatto a tanta parte del Regno; anzi crediamo che poche o nessun' altra delle Provincie in cui non è stato ancora attuato il nuovo catasto, si trovino nella stessa condizione della nostra nella quale quasi nessuna bonifica ebbe luogo per colmata e invece molte e vaste estensioni prossime alla laguna ed insidiate da acque mal regolate vennero ridotte a terreni produttivi con opera lunga, difficile e costosa; e sono conservate in condizione di produttività mediante l'azione non interrotta, sempre costosa ed ora costosissima delle idrovore.

Noi potremmo anche convenire col Prof. Galeno nel concetto che l'art. 12 della legge sulla perequazione per il quale non devono computarsi — all'effetto di stabilirne i redditi — i miglioramenti arrecati ai terreni dopo il 1.o gennaio 1886, sia oggi un anacronismo. Ma niuno può ravvisare equo e conforme ad elementare giustizia tributaria che sia soppresso l'art. 12 per le 30 Provincie del Regno d'Italia, Venezia compresa, nelle quali devonsi ancora iniziare le operazioni della nuova catastazione e che di conseguenza vengano in quelle Provincie assoggettati all'imposta i redditi attuali, mentre per le altre 39 Provincie in cui fu attuata od è in corso la nuova Catastazione sono assoggettati ad imposta soltanto i redditi esistenti nel 1.o gennaio 1886 con esclusione di ogni pur lieve verificatosi aumento.

Tanto meno può ravvisarsi rispondente a norme di buon governo e di retta ripartizione dei tributi, che, come deriverebbe dal progetto Daneo, l'imposizione sui miglioramenti posteriori al 1.o gennaio 1886 venga fatta soltanto a carico dei terreni bonificati ossia proprio a carico di quei terreni che senza spese continue ed ingenti di funzionamento di macchinari e di manutenzione ritornerebbero zone paludose perdute per la pubblica economia e fonti veramente di perniciosi miasmi.

L'importante e vitale argomento non era all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale e quindi esso fu rinviato ad altra seduta. Per altro il Presidente della Deputazione comm. Chiggiato nel rispondere al Consigliere Galeno, dichiarò di essere bensì concorso per la presentazione, in massima, di un progetto di catastazione provvisoria dei terreni non censiti, al solo scopo di applicare ad essi la sovrimposta provinciale e comunale, e di essere con lui d'accordo sulla necessità che sia modificato l'art. 12 della legge di perequazione, ma osservava pure che dopo i larghi studi di persone competenti e le giuste considerazioni dei bonificatori e delle Associazioni Agrarie, resi noti a mezzo di pubblicazioni e della stampa, egli sente il bisogno di affermare che il progetto Daneo debba essere modificato.

Noi siamo certi che il disegno di legge Daneo richiamerà l'attenta cura e il sereno studio di quanti nel nostro Consiglio Provinciale hanno competenza nella materia della pubblica finanza e della economia agraria e che il voto del Consiglio Provinciale sarà quale è additato dalla giusta tutela dei rilevantissimi interessi di tanta parte di territorio provinciale e dal principio inconcusso di parità di trattamento per tutte le Provincie e per tutti i terreni di una stessa Provincia, in ragione di cultura, di feracità, di calcolo dei miglioramenti e di valutazione dei prodotti e col tener conto delle spese necessarie per conseguirli.

Teatri e Concerti

La stagione della "Stabile,, è chiusa
La nuova stagione di E. Novelli al "Goldoni,,

La stagione della Compagnia Stabile del «Manzoni» di Milano si chiuse ieri con due bellissimi teatri. Quello della mattina, a prezzi possibili a chicchessia, era letteralmente pieno. Applausi a josa ebbe naturalmente l'Irma Gramatica, e caldamente furono pure applauditi i suoi migliori compagni nei due lavori rappresentati.

Il teatro rimarrà ora chiuso due giorni.

Mercoledì 5 aprile riavremo fra noi il sommo Ermete Novelli con la sua compagnia della quale fanno parte oltre a Olga Giannini-Novelli, Gina Graziosi, Hesperia Sperani, Luigi Lambertini, Emilio Piamonti, Ubaldo Stefani ecc.

L'ammirazione e l'affetto che il pubblico veneziano ha sempre tributati all'artista insigne sono la migliore garanzia che la stagione che sta per iniziarsi sarà quanto mai brillante e fortunata.

Ermete Novelli oltre alle sue più tipiche, personalissime interpretazioni ci darà tre novità: «il Signor Brotonneau» tre atti di De Flers e Caillavet — «Le memorie di Don Rodrigo» tre atti di A. e G. Quintero — «Mio suocero» tre atti di Barriere e Thibout.

Alla bontà della compagnia, all'interesse del repertorio si aggiungerà la modicità dei prezzi serali.

E' aperto intanto un abbonamento di dieci recite ai seguenti prezzi: Ingresso L. 5 — Sedie L. 5 — Poltroncine d'orchestra L. 8 — Poltrone L. 15 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 30 — Secondo ordine L. 12 — Terzo ord. L. 8.

Rossini

L'attesa del pubblico per l'annunciata recita diurna con «Rigoletto» andò ieri delusa perchè la recita fu sospesa. Abbiamo scritto diurna, ma temiamo che questa parola possa venire interpretata come una rottura di neutralità in una questione sorta fra la impresa e le masse. Pare difatti che alle masse fosse stata fissata una rimunerazione giornaliera per ciascuno dei giorni di permanenza della Compagnia sulla piazza e che per le recite diurne fosse stato convenuto di corrispondere un compenso a parte.

Senonchè la Impresa deliberò di dare una recita nè diurna — almeno secondo le consuetudini — nè serale. Scelse le 16 e mezza per cominciare lo spettacolo, con scarso senso pratico, a nostro avviso, perchè a quell'ora ognuno ha già disposto del proprio pomeriggio domenicale. Comunque, le masse intendevano dare alla recita il carattere di diurna, e reclamavano perciò il pattuito compenso a parte. L'Impresa pare intendesse che la recita doveva andare a compenso di quella serale che veniva omessa.

Non essendosi potuto raggiungere l'accordo, la recita fu sospesa; con guadagno comune, come ognun vede. Qualche cosa di simile succede nel famoso finale della goldoniana «Casa nova»: Nè da mi, nè da ela!... Nè la Impresa, nè le masse!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
ITALIA — Ore 15: *Segreto di Stato.*
MASSIMO — Cinem.: *Memorie Sacre.*

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.03 tre quarti — Id. 3 p. c. netto 1902, 82.30 — Id. 3 p. c. lordo 54.50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scad. I. Ap. 1917, 99,49 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99,36 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 99.27 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.09 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.98 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.85 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.40 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.12 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 92.89 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (categ. prima) 385 — Id. 3 p. c. netto redimibili 343 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 283.20 — Id. 5 p. c. delle Ferr. del Tirreno 431 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 292 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi D. D. D. 293 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.25.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. della città di Napoli 78.50 — Cartelle speciali Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. 407.50 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 445.20.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.43 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 445,69 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.20 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 480 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 466 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 444 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428.50 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 482 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 441.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La *Fraterna Generale Israelitica*, con sommo dolore annunzia il decesso dell'amato suo Consigliere

Giuseppe Levi Minzi
Presidente della Direzione di Beneficenza

I funerali avranno luogo Martedì 4 corrente alle ore 10, partendo dalla casa del defunto, S. Fantin N. 1991.

Ringraziamento

La figlia Teresa Tedaldi, coi parenti tutti, ringrazia quanti si associarono al suo dolore per la morte di

Maria Annunziata Tommasi ved. Tedaldi

Venezia, 2 aprile 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata.

Avrebbe voluto udire distintamente le parole ma ciò era impossibile. Il cuore però le diceva che le sue supposizioni non erano errate.

Un servo dall'aspetto maestoso, grave in volto, bianco di carnagione e con una corona di capelli biondi intorno al capo calvo, entrò nel salotto e presentò su un vassoio d'argento un biglietto alla sua padrona.

— Da parte di chi viene? — ella chiese prendendolo.

— Da parte di mistress Pole. La donna incaricata del recapito aspetta la risposta.

Si trattava di un biglietto d'invito per quella sera, diretto a lei ed ai suoi due figli. Anche Karl, difatti, era in casa, venuto a trascorrervi una licenza di due giorni.

— Vi andremo se Adamo non ha assunto altri impegni — disse sottovoce mistress Audinnian quasi parlando a sè stessa, e soggiunse più forte: — Hewitt, dite a mister Adamo che devo parlargli.

Il servo si recò in giardino e s'inoltrò nel folto delle piante per avvicinarsi al padrone che se ne stava appoggiato ad un cancello aperto e discorreva con una fanciulla bellissima bionda e rosea.

— Mister Adamo, mistress Audinnian desidera parlargli — disse rispettosamente il domestico.

Il giovane si voltò verso di lui atteggiando il volto altero in aria di dispetto, come se la interruzione gli fosse riuscita uggiosa. Egli era un bell'uomo sui trentatrè anni, alto, forte, con i lineamenti regolari, i capelli nerissimi che facevano spiccare la carnagione rosea e fresca come quella di sua madre. Aveva gli occhi oscuri profondi suggestivi, i quali davano al suo riso una espressione di impetuosa gioia alla quale egli si abbandonava un po' troppo, similmente a quanto accadeva nell'ira dalla quale si faceva trascinare oltre misura.

— Dite a mia madre che sarò subito da lei.

Hewitt si allontanò. Intanto la bella fanciulla curva su alcuni fiori in bocciuolo stava osservandoli attentamente.

— Fioriranno forse entro la settimana ventura, mister Audinnian — disse finalmente rialzando il capo e volgendolo verso il suo amico.

— Lasciate stare i fiori, Rosa — egli rispose con aspetto fiero e con viso rabbuiato. — Desidero di sapere i particolari di questa brutta faccenda.

— Ma vi ho detto tutto — soggiunse la fanciulla.

— Così non può andare. Venite qui da me, Rosa.

Ella obbedì.

La casa cui era annesso l'altro giardino, confinante con quello degli Audinnian, era un fabbricato che poteva dirsi metà villa, metà casupola. Vi abitava con la moglie e con la nipote un certo mister Turner: uomo senza pretese, che faceva il droghiere nella vicina città. Miss Rosa, invece, era molto diversa da suo zio e da sua zia. Era essa figliuola di un avvocato; ed alla morte del padre era stata raccolta dagli zii che l'amavano di grandissimo affetto.

D'indole buona, di aperta intelligenza e di modi gentili, aveva tutto il fascino e i modi distinti di una nobile signorina. Con tutto ciò ella non si trovava a posto nel mondo: si sentiva a disagio fra i commercianti amici di suo zio, perchè sebbene questi fossero persone molto rispettabili, erano troppo inferiori a lei per educazione e per cultura; d'altra parte le persone superiori a lei per natali non volevano stringere amicizia con mistress Turner, nè recarsi in casa del commerciante.

Gli zii, a sedici anni, l'avevano mandata in una scuola di perfezionamento e due anni dopo, ella ne tornò più bella e più saggia di prima.

Adamo e Karl Audinnian, quali vicini di casa Turner, avevano fatta amicizia con la graziosa bambina; e col crescere degli anni continuarono a trattarla come una loro sorellina. Ma da qualche tempo mistress Audinnian aveva notato che il suo primogenito e miss Rosa stavano insieme più di frequente, ed assai più di quanto ella avrebbe desiderato. Adamo per conversare con la fanciulla trascurava perfino i suoi fiori. Mistress Audinnian non si preoccupava molto di cotesti incontri, perchè la grande differenza di età che vi era tra di loro era tale da togliere qualsiasi timore, avendo Adamo trentatrè anni e miss Rosa appena venti.

Tuttavia provava per ciò una segreta inquietudine.

Adamo poi, da parte sua, manteneva un assoluto riserbo sulle sue intenzioni e nessuno avrebbe saputo dire se conversasse per puro svago con miss Turner, ovvero perchè animato da sentimenti affettuosi.

La verità era che egli l'amava ed il suo amore era tutt'altro che pacifico ed incontrastato.

Da qualche tempo uno studente di medicina, un giovanotto di nome Martino Scott, si era innamorato di miss Turner, e dopo averla ammirata un po' in silenzio, si era deciso a rivelarle la sua ardente passione. Di carattere violento e impulsivo, aveva avuta la temerarietà di minacciarla della vita se ella avesse ricusato di riamarla.

La fanciulla offesa e indignata aveva avuto l'ingenuità di narrare tutto l'accaduto al suo compagno d'infanzia.

Subito però ella si pentì di aver così parlato, perchè si avvide di aver destato in Adamo un'agitazione non minore, sebbene differente, di quella prodotta in lei dall'audacia dello studente.

Si udiva in lontananza il passo di Hewitt ed i due giovani se ne stavano ancora accanto appoggiati al cancello. Rosa Turner si era sciolti i nastri del suo cappello da giardino e si divertiva ad attorcigliarseli intorno alle dita. I suoi bellissimi capelli risplendevano al sole lucenti come oro.

— Rosa, bisogna che io sappia tutto e dovete dirmi tutta la verità. Via, parlate!

— Ma non ho proprio più nulla da dirvi, mister Audinnian.

Adamo la fissò intensamente negli occhi per scrutarle quasi il pensiero. Era evidente che ella rispondeva quasi contro la sua volontà.

— Fu ieri sera che venne da voi Martino Scott?

— Sì, ieri sera verso le sei. Prendevamo il the e lo zio lo invitò a far parte della nostra compagnia.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la regolarità della distribuzione della "Gazzetta,,

Ricominciano i reclami da parte dei nostri abbonati e dei nostri rivenditori di Padova, di Treviso e di qualche altra località, per il modo col quale la «Gazzetta» viene recapitata, o non viene recapitata, perchè succede che alcuni non la ricevono addirittura.

Possiamo assicurare i nostri lettori che da parte nostra nulla omettiamo per evitare disguidi o ritardi e che in ogni modo abbiamo interessato vivamente le autorità postali per far cessare gli inconvenienti lamentati, i quali, ad onor del vero, da qualche tempo non si verificavano più in misura apprezzabile.

Anche ieri i pacchi della «Gazzetta» non erano ancora stati consegnati a Padova alle ore 8, mentre ci consta che i pacchi degli altri giornali cittadini, spediti alla stessa ora del nostro, arrivarono alle ore 5.43. Come si spiega?

A tutti i nostri Corrispondenti

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti di voler tener conto scrupolosamente del nuovo orario ferroviario e impostare le loro corrispondenze in guisa che esse ci possano giungere in tempo utile coi treni che giungono a Venezia non oltre la mezzanotte.

Ogni ritardo produce l'effetto che le corrispondenze giungono qui nella mattina seguente e vedono la luce generalmente quando è passata l'attualità.

VENEZIA

Decesso

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 2:

Ieri mattina dopo lunga malattia cessava di vivere il cav. Alessandro Janna. Il cav. Janna aveva occupato nel nostro Comune numerosissime cariche onorifiche, fu Presidente della fiorente nostra Banca Popolare, Consigliere Comunale, Sindaco di Musile per oltre 20 anni, la sua dipartita trovò compianto di tutti poichè la sua vita non fu che di lavoro, di onestà e di fede.

Le nostre più larghe condoglianze alla famiglia.

In questa mesta occasione vennero fatte le seguenti beneficenze: Ospitale Civile di S. Donà L. 6000 — Congregazione di Carità di S. Donà 1000 — ed altre L. 500 da distribuirsi a 50 famiglie del Comune nel giorno di Pasqua — Preparazione Civile 500 — Alla Chiesa di S. Donà 1000 — Alla Chiesa di Chiesanuova 1000 — Erigendo Asilo Infantile 2000 — Cucine Economiche 250 — Società Operaia 200 — Congregazione di Carità Cavazuccherina 200 — id. di Grisolera 200 — id di Musile 500 — id. di Noventa 300 — id di Ceggia 200 — Totale Lire 13800.

Così vennero beneficati tutti i Comuni nei quali il Defunto aveva interessi economici e nei quali aveva coperto cariche pubbliche.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 10.30.

Teatro "Sociale,,

Ieri sera il nostro Sociale era pieno di pubblico desideroso di sentire gli artisti dilettanti di S. Donà, che recitavano il noto gioiello in dialetto veneziano: «El moroso de la nonna». Applauditissimi furono tutti gli artisti, buonissime le parti della nonna e della nuora interpretate dalle sig. Augustini e Rossi, e buone tutte indistintamente le altre parti dette dalle sig. Cogo, Dall'Oro e Signori Augustini Tullio, Perissinotto e Francolier. L'introito della serata che certo è superiore alle L. 500 è a beneficio del Posto di Soccorso per i soldati di passaggio per S. Donà che è presieduto dalla instancabile signora Lena Bortolotto, moglie del Sindaco.

Una lode speciale dobbiamo rivolgere alla sig. Dosei che fu quella che preparò ed ideò queste recite che oltre al divertimento al pubblico portarono aiuto economico ad una buona istituzione come quella del Posto di soccorso per i soldati di passaggio.

Alla Casa del Soldato

BURANO — Ci scrivono, 2:

Il sottotenente Alessandro Astolfoni ha offerto a vantaggio di questa simpatica istituzione lire dieci.

La Presidenza vivamente ringrazia.

PADOVA

Accademia Medica di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 2:

La 45.a seduta di questa Accademia medica ha avuto luogo il 31 marzo alle ore 20.45 nell'Aula I. della R. Università sotto la presidenza del prof. Lucatello.

Erano presenti quasi tutti i soci attualmente a Padova e molti medici militari, medici della città e studenti di Medicina.

Il capitano medico prof. G. Sangiorgi, direttore del Laboratorio dell'Ospitale Militare di Venezia, riferì sul reperto di lamblie e di spironemacee nell'intestino umano, affermando che le lamblie possono, quando sono numerose, sostenere un quadro di dissenteria tipica, le spironemacee invece non hanno altro valore se non quello di semplici saprofiti intestinali.

Il dott. S. Ganci, capitano medico nell'Ospedale Militare Principale di Venezia, riferì il caso di un militare ferito all'emitorace destro da un proiettile di shrapnell, nel quale per un complesso di cause sospettò ed avanzò l'ipotesi che il proiettile si fosse soffermato nella cavità pleurica destra rimanendovi libero di muoversi. La rara avvenienza, forse finora mai constatata in vita, fu dimostrata vera dall'esame radiologico successivamente praticato.

Il capitano medico prof. G. Ceresole, che esaminò radiologicamente il detto caso, espose il risultato dell'esame. Egli potè in modo evidente dimostrare che i disturbi soggettivi di poco chiaro significato, presentati dal paziente, erano dovuti ad una pallottola di shrapnell che vagava libera nel seno costodiaframmatico destro. Questo sarebbe il primo caso conosciuto nella letteratura radiologica.

Sull'argomento interloquisce il prof. Bonome.

Il capitano medico prof. G. Ghedini, direttore del Laboratorio batteriologico della prima Armata (Verona), diede notizie sopra due casi di lesioni interne — emorragie multiple endopolmonari e pleuriche con esito in necrosi ulcerativa, pioppneumotorace ed emotorace — senza corrispondenti lesioni esterne, consecutive ad esplosioni di grossi proietti, casi segnalabili tra i conosciuti per la precisa dimostrazione che ne fu data e per la illustrazione che fosì ne riceve questo importante problema di patologia castrense.

Riferì poi sopra alcuni casi di ittero constatati in soldati reduci da sanguinosi, violenti combattimenti e dovuti evidentemente al subito trauma psichico.

Il capitano medico prof. M. Segale, direttore del Laboratorio batteriologico dell'Ospitale Militare di Abano, riferì i risultati di sue ricerche sperimentali molto interessanti e originali sulla temperatura propria del focolaio infiammatorio.

Dalle quali ricerche par risultare evidente che il focolaio infiammatorio ha un potere termogeno notevole e che il sangue si comporta nel focolaio infiammatorio come nel muscolo che si contrae, e cioè sottraendo calore. Sull'argomento interloquisce il prof. Bonome.

Il capitano medico dott. M. Jorfida dell'Ospedale Militare S. Giustina riferisce su due casi di aneurisma arterovenoso. Prende la parola sull'interpretazione dei fenomeni osservati in questi due casi il colonnello medico prof. Perazzi.

Il cap. medico prof. Narducci, dell'Osp. Militare di Belluno, presentò infine un soldato con uno strano reperto semeiologico cardiaco, che diede occasione con intervento del prof. Lucatello ad una interessante discussione sulle varie possibilità diagnostiche.

Il ruolo delle cause alle Assisi

Ecco il ruolo completo dei processi che verranno trattati nella prossima sessione della Corte d'Assise:

— Buoni Guglielmo ed Ernesto per spionaggio: giorni 26 aprile; testi d'accusa 2; difensore avv. Segatt.

— Dutalta Lorenzo per atti di libidine: giorno 28 aprile; testi d'accusa 6; difensore avv. Fiecchi.

— Scarparo Geremia per omicidio premeditato: giorno 2 maggio; testi di accusa 12; difensore avv. Zorzato di Monselice.

— Marcolongo Gio. Batta e Gheller Angela per omicidio premeditato: giorno 4 maggio; testi di accusa 8; difensore avvocato Casellati di Venezia.

— Lunardi Angelo per omicidio premeditato: giorno 6 maggio; testi d'accusa 12; difensori avv. Bizzarini e on. Vecchini; P. Civile on. Indri.

— Ballotta Liberato e Ferracin Rosa per lesioni gravi: giorno 10 maggio; testi di accusa 9; difensori avv. Bossi e Zambonini di Este.

Presiederà la Corte l'esimio co. Castiglioni; la pubblica accusa sarà sostenuta dall'egregio cav. Stefanon. Procuratore del Re, e dal valoroso sostituto avv. Marchi. Fungerà da cancelliere il signor Bonvicini.

La "Casa del Soldato,,

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2:

Per dimostrare l'opera fattiva, zelante svolta dalla «Casa del Soldato» dal dicembre 1915 a tutto marzo 1916 bastano i seguenti dati: In essa: soldati trovarono ogni conforto morale e materiale. Funzionò una scuola serale diretta dall'infaticabile P. Raffaele Capitani, Cappellano del Reggimento. Furono distribuiti gratuitamente fogli da lettere 9000; buste 9000; cartoline intestate e portanti motti educativi e patriottici 5000. Ebbero luogo 40 proiezioni cinematografiche; 43 concerti vocali-istrumentali; 4 recite drammatiche. A disposizione dei soldati tutti i giorni vi furono otto giornali quotidiani e parecchi illustrati.

I benemeriti della Casa del Soldato furono: Morandi Luigi di Campodarsego, Maresciallo Lenzi-Imalaia, Co. G. Vittorio Custoza, Eugenio Brancaleon soldato violinista, MM. RR. Sacerdoti delle due parrocchie, R. Padri M. Conventuali, il Comitato di assistenza civile e il R. V. Ispettore Scolastico locale. Gli offerenti con denaro furono i seguenti: Cav. G. Callegari L. 50, cav. Masutti L. 25, Abetti Igino 5, Tentori Eros 5, tenente Pergami 1, tenente Fiorentin 5, ten. colonn. 5, capitano Re 5, ten. Stringher 5, Amalia Simion 10, una signora di Massanzago 5, Comitato ass. civile 50, Casa di Ricovero 25, Comando Cavalleggeri... 250, Ospitale Civile 100, D. Luigi Rostirolla 13.

Anima e vita della Casa del Soldato fu il Padre R. Capitani, cappellanno militare.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

La Presidenza della locale Società Mandamentale di tiro a segno ha fatto affiggere oggi il seguente appello:

Cittadini!

L'appello che facciamo a voi in questo anno, che sarà segnato a caratteri d'oro nella storia d'Italia, non dovrebbe più suonare come un incitamento, perchè nella anima degli abitanti di questa provincia, sentinella avanzata sul già conteso confine, oggi completata dalle sue terre redente, Livinallongo, Primiero, Ampezzano, geograficamente, etnicamente, storicamente, Bellunesi, l'amor di patria fu sempre pari alla energia, alla robustezza, all'amore, al lavoro.

Non dunque un incitamento, perchè siamo certi che il fervore d. entusiasmo e di fede negli alti destini della Patria è oggi più che mai vivo fra noi, ma un avvertimento che le iscrizioni si aprono oggi.

Tutti i cittadini di ogni età dovrebbero in quest'anno fortunoso iscriversi alla Società di tiro a segno, che addestra alle armi, che è scuola di patriottismo e di virtù civili.

Due terzi oggi dei soci sono al fronte ed espongono serenamente la vita per un ideale di giustizia e di civiltà, ma anche coloro che non sono più atti alle armi, anche i vecchi devono iscriversi, per far sì che la Società, finanziariamente e fisicamente forte, possa far fronte ai crescenti bisogni.

Accorrete adunque tutti ad iscrivervi. Il poligono sarà aperto domenica 9 aprile p. v. alle ore 14 e le esercitazioni continueranno tutte le successive domeniche.

TREVISO

Contro la Pellagra

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Per il giorno di martedì 4 Aprile p. v. ad ore 14 è convocata in seduta la Commissione Pellagrologica Provinciale.

La riunione per lo svolgimento di un importante ordine del giorno, avrà luogo negli uffici della Deputazione Provinciale.

Offerte per rinfreschi ai soldati di passaggio

Sig. Adele Argenti per onorare la memoria del maestro Luigi Tommasini L. 10 — Signori Fratelli Donadi in morte del maestro Luigi Tommasini 10 — Sig. Giuseppe Schnideritsch 4.a offerta 5 — D.r Merlo Luciano ad onorare la memoria del soldato veronese Noè Mazzasette da eroe caduto 5 — Co. Rasini di Mortigliengo Gritti 60 — Dr. Giovanni Calzavara 5 — Morosini Antonio 5 — Sig. Lina Risbeck da Monigo 5 — Antonio e Claudia Comisso ad onorare la memoria della sig. Clary Usigli 10.

Pro Casa del Soldato

Sono pervenute le seguenti offerte pro «Casa del Soldato»:

Don Luigi De Lazzari 10 — Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana 100 — Marin Luigi 5 — Luigi Sarzetto (S. M. della Rovere) 10 — Dott. Francesco Agostini (Cusignana) 20 — Prosdocimo Costante, Valdobbiadene 2 — Francesco Damin detto Roato di S. Antonino 5.

Beneficenza

Le alunne delle classi IV. A e IV. A bis delle Scuole elementari, ad onorare la memoria del compianto Luigi Tommasini, offrono all'Ufficio Notizie L. 24.25.

— Le signore sorelle Rampini offrono all'Ufficio Notizie L. 10 ed al Comitato di Assistenza Civile L. 10.

— Il sig. cav. dott. Francesco Agostini di Arcade per notizia avuta d'un prigioniero offre all'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari L. 50.

— In memoria del compianto collega maestro dirigente Luigi Tommasini il Corpo Insegnante maestri comunali offre lire 95.

— La signorina Albertina Perrini ha offerto N. 6 suscini per i nostri Ospitali militari.

— I professori dell'Istituto Tecnico Riccato ad onorare la memoria del fratello del carissimo collega Emilio Zanette L. 28.

Per la Scuola di Musica

La Giunta Municipale nella sua ultima adunanza, ha riconfermati in carica pel nuovo triennio i membri della Commissione di Vigilanza dell'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato», sigg. Linda Gobbato Giarda, cav. Enrico Usigli, dott. Mario Vianello Cacchiole; in luogo del m.o Pompilio Sudessi, dimissionario, venne nominato l'avv. cav. Domenico Fioriolì.

Funebri Loredan

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto conte Onorio Loredan.

Ad ore 16.30 all'Ospedale Civile si è formato il corteo per l'accompagnamento della salma del compianto conte Onorio Loredan, già capo dell'Ufficio di Stato Civile e distinto cultore della Musica.

Accompagnavano il feretro numerose rappresentanze del Municipio, della Dante Alighieri, del Comitato di Assistenza Civile, della Scuola Municipale di Musica «F. Manzato», della Banda musicale cittadina, dell'orchestra, degli Amici della Musica ecc. Sulla bara erano ghirlande di fiori mandati dalla moglie e figli, dei cugini Fontebasso e co. Loredan e dagli Impiegati Municipali. Reggevano i cordoni l'on. avv. Co. comm. Vincenzo Bianchini assessore municipale, il segretario dott. Pacifico Giorgetti, l'avv. Roberto Patrese, il m.o cav. Giulio Tirindelli, il notaio dott. Gustavo Bampo, il co. Rinaldi.

Dopo le esequie seguite nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il segretario Generale del Municipio cav. A. M. Fontebasso e l'ass. co. Bianchini dissero il sincero elogio alle distinte qualità del compianto gentiluomo scomparso.

Rinnoviamo ai congiunti le vive condoglianze.

I componenti dell'Orchestra cittadina per onorare la memoria del compianto co. Onorio Loredan hanno versato una somma al Comitato di Assistenza Civile.

Allo stesso Comitato e per il medesimo scopo vennero date le seguenti offerte: D.r Gustavo Bampo L. 15 — Antonio Devidè L. 10.

DAL QUARTIER DI PIAVE

I Comuni si muovono

Ecco i calmieri che quattro Comuni hanno trasmesso e li pubblichiamo ben volentieri nell'interesse generale:

A Fara di Soligo

Pane tipo unico forme grandi dai 162 ai 250 grammi L. 0.58 al Kg. — id. id. forme piccole da 162 grammi 0.62 — id. misto 0.56 — Pasta comune 0.70, sottofina 0.86 — Farina di granoturco passata allo staccio 0.35 — Riso prima qualità giapponese 0.55, id. seconda qualità 0.50 — Carne di vacca 1. taglio 2.60, id. id. 2. taglio 2.30 — Maiale 1. taglio (coscia) 2.50, id. id. 2. taglio 2.20 — Lardo nostrano 2.70 — Latte 0.20 al litro — Olio oliva 2.70 al Kg., id. tipo comune 2.40 — Zucchero 1.67 — id. per frazione di Kg. all'etto 0.17 — Burro 4.30 al Kg.

A Pederobba

Zucchero all'ingrosso 155 al quintale — al minuto L. 1.65 al Kg. — Farina di frumento L. 0.55 al Kg. — di granoturco L. 0.34 al Kg. — Pane in forme di grammi 100 L. 0.60 al Kg., di gr. 200 L. 0.56 al Kg. La vendita è obbligatoria a peso e non a pani.

A Vidor

La Giunta municipale fissò il prezzo dello zucchero all'ingrosso L. 160 al q.le e al minuto L. 1.65 al Kg. Sperasi che tale prezzo possa essere diminuito. — La farina di frumento a L. 0.55 e quella di granoturco a L. 0.34. Il pane deve essere di una forma sola del peso gr. 125 in modo da formare con otto pani un Kg. a L. 0.60.

A Crocetta Trevigiana

La farina di granoturco deve vendersi al mulino a L. 0.31 al Kg. e nei negozi a L. 0.32 al Kg.

L'Amministrazione comunale ha stabilito acquistare un vagone di zucchero dal zuccherificio di Pontelongo e di cederlo ai negozianti al puro prezzo di costo purchè sia rivenduto a prezzo di calmiere. Ciò nell'interesse degli esercenti e dei consumatori.

Nuova nomina

ODERZO — Ci scrivono, 2:

(T.) — In questi giorni ebbe luogo a Treviso l'assemblea generale degli azionisti della Banca Trivigiana del Credito Unito che ha anche nella nostra Città una succursale. Venne nominato Consigliere d'Amministrazione il Co. Comm. Antonio Revedin.

Due dispersi

Dal Comando del... Regg. Fanteria giunge notizia che i soldati concittadini reduci dalla Libia Mattiuzzi Tomaso e Felletto Francesco risultano dispersi da dopo il combattimento avvenuto il 13 Marzo sui pressi di Gorizia.

Norme in caso di incursioni aeree

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco, presi opportuni accordi col locale Comando di Presidio, allo scopo di prevenire danni causabili da possibili incursioni di aerei nemici avvisa:

All'avvicinarsi di aeroplani o dirigibili nemici, ne sarà dato segnale con due colpi del cannone grandinifugo sparati a breve distanza uno dall'altro. La cessazione del pericolo verrà segnalata col suono a distesa delle campane della Pieve. Al segnale d'allarme la popolazione si deve ritirare prontamente nel pianterreno delle case. Le invetriate delle finestre devono essere tenute aperte, e chiuse invece le imposte (scuri). Di notte si deve fare in modo che la luce dei locali non possa essere veduta al di fuori. Le porte che dànno sulle vie vanno tenute socchiuse e devesi concedere pronta ospitalità alle persone che si rifugino nelle case. Chi si trovasse all'aperto e non avesse tempo di ripararsi in luogo adatto, nell'imminente pericolo di scoppio di bombe deve gettarsi disteso a terra. I veicoli al segnale dell'allarme devono fermarsi e i conducenti e le persone viaggianti devono entrare nelle case, avendo cura, quando non possano mettere al riparo anche gli animali, di assicurarli onde non abbiano a darsi alla fuga. Nessuno per mostra di inutile coraggio o per imprudente curiosità, deve uscire dalle case od affacciarsi alle finestre prima del segnale di cessazione del pericolo.

Da parte nostra aggiungiamo, per quanto riguarda i fanciulli che frequentano le scuole, che se l'incursione dovesse per avventura avvenire prima dell'inizio delle lezioni, queste non dovranno aver luogo nella giornata, e gli scolari dovranno essere trattenuti nelle rispettive famiglie.

Ultima ora

Telegrammi di Asquith a Salandra e al Sindaco di Roma

Roma, 2

Il Primo Ministro inglese Asquith ha diretto nel momento di partire il seguente telegramma a Sua Eccellenza Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Nel lasciare la capitale del vostro grande paese amico ed alleato, sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita.

«Vi prego, Eccellenza, come Capo del Governo, di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera italiana.»

Asquith ha pure diretto il seguente telegramma al principe Don Prospero Colonna sindaco di Roma:

«Nel momento di lasciare la città eterna voglio esprimere al suo primo cittadino i miei più vivi ringraziamenti per la squisita ospitalità prodigatami, mentre lo prego di essermi interprete della mia profonda riconoscenza verso il generoso popolo dell'Urbe».

Cadorna al Comando Supremo

Torino, 3 mattina

Stasera alle ore 20.20 il generale Cadorna è partito pel Comando Supremo.

L'incursione sull'Inghilterra
Le vittime e i danni

Londra, 3 mattina

Il ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul raid aereo nemico di venerdì sera:

Il totale degli uccisi ammonta a 43 e a 66 quello dei feriti. Quasi 200 bombe esplosive e incendiarie furono lanciate. Una chiesa tre case e due villini furono distrutti. Il municipio, 4 case, 35 villini e un deposito di tramvai furono danneggiati. Nessun danno militare.

Un certo numero di nostri aeroplani si dettero all'inseguimento degli assalitori. Il tenente aviatore Brandon salendo a 9000 piedi arrivò a trovarsi di sopra ad uno «Zeppelin» che attaccò con bombe e ritiene che tre abbiano colpito il bersaglio. Ritornando al disopra dell'apparecchio nemico alle 10 lanciò due bombe proprio sulla parte anteriore dello «Zeppelin». L'aeroplano del tenente Brandon fu colpito in numerosi punti da proiettili della mitragliatrice nemica.

Questo «Zeppelin» può essere quello che gettò via, per alleggerire il carico, una mitragliatrice, il serbatoio del petrolio, munizioni e pezzi di apparecchio, oppure quello affondato sul Tamigi.

Il comunicato tedesco sul secondo "raid,,

Basilea, 3 mattina

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale afferma che nella notte dal primo al 2 aprile un attacco di dirigibili della marina fu effettuato contro le coste orientali inglesi. Secondo il comunicato sarebbero state bombardate le rive sul Tees, i porti di Middlesborough e Sunderland. Le aeronavi, malgrado il cannoneggiamento, non subirono perdite nè danni.

Duello di artiglierie nel settore di Salonicco

Salonicco, 2

Si segnala la ripresa di un combattimento di artiglieria nel settore di Gevgeli. Verso le tre del pomeriggio i francesi e i tedeschi scambiarono un centinaio di colpi.

100 mila sterline al Tesoro inglese offerte da Re Giorgio

Londra, 3 mattina

Il Re dispose che una somma di centomila sterline sia prelevata dalla sua cassetta privata e messa a disposizione del Tesoro. Il Re esprime il desiderio che il Governo impieghi come riterrà più utile questa somma offerta in seguito alla guerra.

Misure militari in Olanda in seguito alla conferenza di Parigi

L'Aja, 2

La Camera olandese sarà probabilmente convocata martedì prossimo in comitato segreto per udire le comunicazioni del Governo sulla soppressione dei congedi e permessi a tutti gli ufficiali di marina in congedo, salvo quelli i cui permessi emanano direttamente dai ministeri della guerra e della marina.

Per calmare l'impressione prodotta da questa soppressione di congedi, e mantenuta da alcuni giornali germanofili che parlano di eventuali complicazioni e di possibile rottura con l'Inghilterra, il «Nieuve Courant» pubblica un articolo, probabilmente ufficioso, nel quale dice che le misure prese non sono in relazione con l'incidente del «Tubantia» ma sarebbero la conseguenza di possibili modificazioni nella situazione generale in seguito alla conferenza degli Alleati.

Per la scoperta della refurtiva della basilica di Perugia

Roma, 2

Il ministro dell'Interno ha deliberato di assegnare la somma di lire 10.000 a quella persona che sarà in grado di fornire utili indicazioni perchè la Questura sia in grado di scoprire gli autori del furto dei quadri nella basilica di San Pietro a Perugia, oppure per la scoperta della refurtiva.

Alcuni altri arresti sono stati fatti fra cui si ha ragione di ritenere si trovino i maggiori responsabili del furto commesso in San Pietro.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuto dell'abbonamento.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 marzo — Maschi 3 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 14.

Dell'1 aprile — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 31 marzo — Tavella Edilio Armando possidente con Silvestrini Elena civile, celibi, celebrato in Mestre il 15 gennaio 1916 — Galvani Pietro facchino con Cambruzzi Rosa casal., celibi, celebrato in Mestre il 24 gennaio 1916 — Cesaro Gildo infermiere con Barison Marsilia casal., celibi, celebr. in Cervarese S. Croce il 20 febb. 1916.

Dell'1 aprile — Piccinini Pio 2.o capo radiotelegrafista nel Corpo R. E. con Piva Irene casal., celibi — Piacentini Luigi, porta bagagli con Santin Regina casal., celibi — Visentini Lorenzo fattorino con Saoner Amelia cas. celibi — Doglioni Francesco cuoco con Greggio Emilia cas., cel. — Gambino Giuseppe sottufficiale R. M. con Zenoglio Maria Ada cas., celibi — Moioli Celestino oste vedovo con De March Emma domestica nubile, celebrato in Almè il 19 marzo 1916.

DECESSI

Del 31 marzo — Bottacin Barbato Teresa, di anni 77, ved., ricov., di Venezia — Scipion Felice, 54, con., facchino, id. — Pulliero Giuseppe, 11, Mira — Mason Graziadio, 41, cel., contadino, Vigonovo — Conte Mario, 25, cel., imp., Venezia.

Dell'1 aprile — Gaspari Penzo Francesca, di anni 66, con., casal., Venezia — Maibon Perselli Giuseppina, 59, ved., cas., id. — Pedrali Giovanna, 6, id. — Tocchetto Michielin Eugenia, 39, ved., contadina, Montebelluna — Bianchi Edmondo, 53, celibe, falegname, Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 aprile:

Brunello Attilio dipintore con Zocco Adriana sarta — Mengato Giovanni macchinista con Marella Annita pellicciaia — Cavallin Domenico cameriere con Barbazza Pietra Marcella cas. — Grasselli Giuseppe barcaiuolo con Da Ronch Giuseppina cameriera — Meo Cosimo negoziante vini con Calchera Adalgisa cas. — Checchini Antonio cameriere con Sonzogno Alice cas. — Alessandrini Salvatore fuochista con Rosa Giovanna cas. — Marchesa Rossi Giuseppe primo macchinista con Lauteri Celine Ivonne cas. — Cortivo Quinto Domenico cameriere con Multedo Teresa Maria cas. — Becker Ernesto operaio con Ziggiotti Anna Maria operaia — D'Este Angelo manovale con Costantini Clementina merlettaia — Pozzato Bonifacio manovale con Pol Giovanna cotoniera — Pesce Giovanni carbonaio con Pranosi Giovanna cas. — Agostini Luigi infermiere con Svalduz Antonia cas. — Franzoso Luigi biadaiuolo con Allegretto Luigia cas. — Locatelli Giacomo cameriere con Simionato Teresa cas. — Filippi Giorgio oste con Costantini Eugenia cas. — D'Aprile Sebastiano vice commissario di P. S. con Attolini Elia Pulcheria M. gentildonna.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 94 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi successi sull'alto Rienz

Ardite incursioni della nostra flotta aerea

Tre idrovolanti austriaci abbattuti

Il bollettino ufficiale

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Aprile.

Lungo tutta la fronte da Valle Lagarina a Valle Sugana, nei giorni 1 e 2, continuò, con crescente vigore, il fuoco delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre.

Dagli osservatori furono segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi che le nostre artiglierie bersagliarono con efficacia.

Velivoli nemici tentarono frequenti ricognizioni sulle nostre linee, tenuti a grandi altezze dal fuoco dei nostri pezzi contro aerei, e fugati da squadriglie di caccia.

Nella Valle di Cismon i nostri avamposti affrontarono e respinsero un reparto austriaco nei pressi di Malga sopra Ronz.

In Valle San Pellegrino (Avisio), la notte sul 2, fu respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Costabella.

Nella zona del Cristallo (alto Rienz) l'artiglieria nemica aprì violento fuoco contro le nostre posizioni sul Rauchkofl. Fu battuta e ridotta al silenzio.

Le nostre fanterie ampliarono la recente conquista occupando la vetta di Quota 1979 a dominio della valle del Cristallo.

Durante tutta la giornata, nell'alto But e lungo la fronte dell'Isonzo, intensa azione delle opposte artiglierie, più violenta sulle alture a nord ovest di Gorizia.

La notte sul 2, un nostro dirigibile, vincendo forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste, sul quale rovesciò ottocento chilogrammi di alto esplosivo. Fatta segno ai tiri di numerose batterie nemiche, l'aeronave rientrò felicemente nelle nostre linee.

Nella mattinata sei «Caproni» eseguirono un'ardita incursione su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci. Furono lanciate sul bersaglio quaranta granate mina provocando vasti incendi. Affrontati da velivoli nemici, i nostri aviatori ne respinsero brillantemente l'attacco ritornando incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oggi ancora come ieri: azioni di artiglieria tendenti a sgretolare le opposte linee avanzate; tiri di interdizione sul terreno retrostante; incessante opera di rifornimenti e di rincalzo ai reparti nemici; vana offensiva da parte degli aviatori austriaci; ogni giorno migliori prove dell'abilità e dell'efficacia della nostra artiglieria controaerei.

Senza che in sostanza la situazione sia modificata, vi sono accenni nell'odierno bollettino particolarmente notevoli.

Anzi tutto quello che ci fa sapere come la nostra occupazione si sia, così nel silenzio, spinta bene innanzi nella difficilissima zona dell'alto Cismon, risalendo la pittoresca strada che mena a S. Martino di Castrozza. La Malga sopra Ronz (1591 m.) si vedeva oltre le poche case di Valmesta sotto l'attacco delle superbe roccie della Cima di Ball: si stende allo sbocco della Val di Roda coronata dalle creste impareggiabili della Rosetta, della Cima di Roda e della Pala di S. Martino.

Anche in Val di S. Pellegrino, con l'accenno alle posizioni di Costabella, è chiaro che ci manteniamo bene innanzi in un settore, pur esso, aspro se ve ne sia altri.

Dalla terza notizia, relativa all'azione alpina nella zona del Cristallo, apprendiamo il che brillante attacco alle alture dominanti il Passo di Carbonin è appieno riescito. La quota 1979 è per l'appunto la Cima del Rauchkofl: una delle chiavi, adunque, del terreno, sì a lungo e sì duramente disputato, è in nostra mano

Aeronavi e velivoli italiani gareggiano di prodezza. E' facile intuire il danno, che deve aver patito il nodo di Opcina, che allaccia le linee ferroviarie da Trieste dirette a Duino ed a Lubiana. Adelsberg, o meglio Postoina, la nostra vecchia Postumia, è circa a mezza strada tra quest'ultima linea Trieste-Lubiana.

Tre idrovolanti austriaci

abbattuti nelle acque di Ancona

Roma, 3

(Ufficiale) — **Verso le ore 15.30 sono comparsi su Ancona cinque idrovolanti nemici appoggiati da due siluranti tenutesi sempre molto al largo.**

Attaccati dalle batterie antiaeree di un treno armato e da quattro nostri aeroplani, gli idrovolanti si sono allontanati, ma tre di essi sono stati abbattuti. Uno, l'«L. S. 71», è caduto in mare ed è stato catturato; un secondo, pure caduto in mare, è bruciato, ed un terzo è affondato mentre era trasportato nel porto.

I danni materiali non sono rilevanti, ma si hanno a deplorare tre morti e undici feriti.

Asquith in zona di guerra

Zona di guerra, 3

Stamane alle ore 9.30 è giunto il Primo Ministro inglese Asquith, accompagnato dall'ambasciatore inglese Rennell Rodd, dal generale di brigata Ratchiff e dal sottosegretario di Stato alla Guerra generale Elia. E' stato ossequiato alla stazione dal generale Brusati primo aiutante di campo del Re, dal generale Porro sottocapo dello stato maggiore, dalle autorità civili e militari.

Asquith ed il suo seguito, fra vivissime acclamazioni ed imponenti dimostrazioni di simpatia, ha attraversato le vie e i borghi imbandierati per recarsi al Quartiere Generale ove il Re offrirà una colazione in suo onore.

Un terzo attacco aereo sull'Inghilterra

Londra, 3

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Ieri sera vi fu un raid di Zeppelin sulla costa scozzese e sulle contee a nord e a sud-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe in vari punti. Mancano particolari.

Un altro "Zeppelin„ abbattuto?

Parigi, 3

I giornali hanno da Copenaghen:

Un battello da pesca danese riferisce di aver veduto nel mare del Nord i resti di uno Zeppelin a metà sommerso. Si crede che si tratti di uno degli Zeppelin che presero parte al raid sull'Inghilterra.

False voci dell'affondamento d'un incrociatore inglese

Londra, 3

L'Ammiragliato smentisce categoricamente l'informazione radiotelegrafica tedesca, la quale dice che l'incrociatore protetto *Donnegal*, avendo urtato in una mina, affondò nel febbraio scorso.

Le difese costiere di Smirne bombardate dagli inglesi

Londra, 3

Il Times ha da Salonicco: Una nave inglese bombardò per tre ore i forti di San Giorgio, Sandiak e le difese costiere di Smirne, riducendo tutto in polvere. I turchi non hanno risposto.

Un "taube„ abbattuto a Gevgeli

Atene, 3

L'«Ethnos» ha da Florina: Due reggimenti tedeschi da Monastir partirono per il fronte di Gevgeli. Gli aeroplani francesi abbatterono ieri a Gevgeli un «taube» tedesco. Gli aviatori che lo occupavano rimasero uccisi

Vapore norvegese affondato

Londra, 3

Secondo un dispaccio del Lloyd il vapore norvegese «Peter Hambro» è stato affondato. **Di 15 uomini dell'equipaggio uno solo fu salvato.**

Vivo malumore in Grecia contro la Bulgaria

Atene, 3

L'opinione pubblica, e specialmente i circoli militari, sono vivamente impressionati per la parte spesso preponderante che i bulgari hanno preso nei recenti bombardamenti aerei con le loro nuove incursioni su territorio ellenico.

Il *Kairi* dice che se la situazione continua, il predominio dei bulgari sarà nel l'avvenire tale che, dopo la guerra, la Grecia rischierà di essere in un certo modo sotto l'alta sovranità della Bulgaria.

Si ha da Florina che i comitadjs bulgari continuano a devastare la regione di Monastir ed hanno ucciso nella notte di venerdì tre contadini greci del villaggio di Roukovo.

Si ha da Salonicco che le autorità bulgare tengono ancora prigionieri i contadini greci di Senovo, che arrestarono il giorno dell'occupazione del villaggio.

Le scuse della Germania alla Svizzera per il lancio di bombe su Porrentruy

Berna, 3

Una nota ufficiale reca: Per il tramite del suo rappresentante a Berna il governo tedesco ha comunicato al Consiglio federale che il risultato dell'inchiesta ordinata ha dimostrato che gli aeroplani che lanciarono il 31 marzo bombe sulla città svizzera di Porrentruy, erano aeroplani tedeschi che avevano completamente perduto la direzione e credevano di trovarsi su Belfort. Il Governo tedesco ha espresso al Consiglio federale il suo più vivo rammarico ed ha partecipato che gli aviatori responsabili saranno puniti e traslocati. Il Governo tedesco propone che le autorità dei due paesi esaminino attentamente la questione per sapere se mediante marcazioni più visibili della frontiera od in qualsiasi altro modo potrà evitarsi la ripetizione di incidenti così incresciosi.

Rimane riservata la questione di regolare ulteriormente l'indennità pei danni causati.

Attacco in Volinia respinto dai russi

Pietrogrado, 3

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale. — Nella regione delle testa di ponte di Uxhüll (sud-est di Riga) vi sono stati alcuni scontri di secondaria importanza.

Nella regione di Novo Selki, a sud della borgata di Krevo, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche.

Nella regione a nord della stazione di Baranowiczi un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee di partenza. Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamirie sulla ferrovia Minsk Baranowiczi.

A sud della borgata di Olyka (Volinia) il nemico ha fatto un nuovo attacco contro la collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria subendo considerevoli perdite.

Nella regione del medio Strypa (Galizia) abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Le inondazioni continuano.

Fronte del Caucaso. — Nel bacino del Ciorok superiore i cosacchi del Caucaso ed i tiragliatori continuano i loro attacchi sulle catene delle montagne coperte di neve. In questa regione nostri elementi, dopo avere sloggiato il nemico da posizioni organizzate, si sono impadroniti di un villaggio.

Il Principe Augusto Guglielmo Viceré del Belgio?

Parigi, 3

Nelle sfere governative del Belgio e Le Havre non si presta fede alla notizia data da alcuni giornali olandesi, seconda la quale Von Bissing governatore tedesco del Belgio lascierebbe quanto prima il suo posto al principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore tedesco, il quale arriverebbe prossimamente a Bruxelles con un seguito numerosissimo ed assumerebbe il titolo di vicerè del Belgio.

La notizia sembra inverosimile perchè non si crede che l'Imperatore, allo stato attuale delle cose, voglia assicurare ad uno dei suoi figli una posizione tanto delicata quanto provvisoria nelle provincie belghe occupate.

Essad ricevuto da Briand e dall'ambasciatore Tittoni

Parigi, 3

Briand ha ricevuto Essad pascià e lo ha felicitato vivamente per la sua leale attitudine riguardo agli alleati e lo ha ringraziato dell'utile concorso nello sgombero dell'esercito serbo. Essad pascià, molto grato per le espressioni di Briand, gli ha manifestato i sentimenti che professa per la Francia e gli ha espresso la intera fiducia nel successo delle sue armi.

Essad pascià si è recato poscia all'ambasciata d'Italia, ove ha conferito con Tittoni.

Nessun cambiamento di relazioni tra la Quadruplice Intesa e l'Olanda

L'Olanda mobilita per la sua sicurezza

Roma, 3

L'allarme suscitato dall'improvviso atteggiamento dell'Olanda va attenuandosi secondo le notizie provenienti da parti diverse. Sembra difatti che le prime impressioni fossero esagerate, forse anche ad arte, dalla stampa tedesca. Ecco a proposito ciò che in argomento si pensa a Londra, come si rileva da un telegramma odierno:

«Da ieri sera, in tutti questi circoli politici si parla con grande interessamento degli avvenimenti politici dell'Olanda. Le prime notizie erano abbastanza serie. Si diceva che il Parlamento olandese si sarebbe riunito in comitato segreto per sanzionare la mobilitazione generale delle forze olandesi; e che avvenimenti eccezionali stavano per prodursi. Poi si seppe che le cose erano molto più tranquillanti. Il Parlamento olandese si riunirà difatti, ma per occuparsi, non già della mobilitazione, ma del provvedimento del Governo sul richiamo dalle licenze di tutti gli ufficiali di terra e di mare. E' questo un avvenimento indubbiamente sintomatico della situazione, pur non avendo la portata della mobilitazione generale dapprima annunziata. L'Olanda mobilita per la sua sicurezza, questa è l'opinione ora diffusa in tutti i circoli londinesi, ma per garantirsi contro quali pericoli? Qui le opinioni sono diverse.»

Le misure militari dell'Olanda e i commenti dei giornali

Amsterdam, 3

Commentando le misure militari prese dall'Olanda il «Telegraaph» si domanda:

«Le recenti misure militari che hanno indubbiamente un carattere grave sono dirette contro la Germania o contro la Gran Bretagna? Esse hanno lo scopo di dare maggiore forza alla protesta inviata al Governo tedesco per il siluramento dei nostri bastimenti, od è il risultato del timore di un attacco contro i nostri porti da parte della flotta britannica?».

L'«Handelsblad» dice:

«Non si tratta di una improvvisa tensione di relazioni con una potenza belligerante. Le misure sono state ispirate soltanto dalle importanti modificazioni che si sono verificate nella situazione creata dalla guerra e che obbligano la Olanda a tenersi un po' più vigilante di quanto ha fatto finora. La situazione è grave per noi quantunque non allarmante e non vi è alcun motivo di supporre che vi sia un imminente pericolo».

I giornali del mattino sono tutti unanimi nel raccomandare la calma. Essi affermano che le misure prese dal Governo hanno la loro ragione nella situazione generale della guerra e furono semplicemente dettate da prudenza.

Il «Nieuwe Courant» smentisce che sia avvenuto qualsiasi incidente speciale e dice che i provvedimenti presi hanno per iscopo di dimostrare la neutralità olandese.

Il «Maasboda» ricorda che misure simili furono prese dalle autorità militari in occasione della caduta di Anversa.

Commenti della stampa romana

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo «Le misure militari dell'Olanda», dopo aver fatto la storia della dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, che fissava le norme per il blocco in caso di guerra, dichiarazione che fu firmata ma non mai ratificata dai Governi rappresentati, dice:

«L'Inghilterra con lo spirito meraviglioso di adattamento proprio del popolo inglese si toglie i ceppi che da sè stessa voleva imporsi e mira dritta al suo scopo: il blocco effettivo della Germania richiesto dalle necessità politico-militari della Quadruplice. Da oggi, colpendo senza riguardi quei neutri, poco neutri, che dallo scoppio della guerra si sono impinguati esercitando il contrabbando in favore degli imperi centrali, comincia il blocco effettivo della Germania.

«La mobilitazione olandese è una conseguenza della nuova politica di blocco inaugurata dall'Inghilterra, ma cadrebbe in errore chi la ritenesse una limitazione al commercio dei neutri. Certo il provvedimento può danneggiare più di un interesse privato tanto in Olanda come altrove, ma il Governo olandese non può ignorare che la neutralità del paese non è in alcun modo minacciata dalle Potenze dell'Intesa. Il pericolo per la sovranità olandese viene dalla Germania la quale potrebbe essere tentata da un momento all'altro, accusando di malafede l'Olanda di violare la neutralità in favore dell'Intesa col non sapersi opporre alle nuove misure adottate in materia di blocco, di violare essa per le aperte frontiere la neutralità dei Paesi Bassi».

La «Tribuna» fra l'altro dice:

«E' evidente che tutto questo chiasso intorno ai provvedimenti militari del Governo olandese è dovuto, più che ad una vera ed eccezionale importanza di fatto, a montature dei giornali germanofili dell'Olanda stessa che non sono pochi. Basta pensare all'importante e delicata posizione coloniale dell'Olanda per escludere a priori che tale provvedimento possa avere un atteggiamento anti-inglese.

«La verità che a noi risulta è che gli attuali provvedimenti non sono in nulla diversi da quelli presi dallo stesso Governo come da tutti gli Stati neutrali all'inizio della guerra. In tal senso infatti la parte più autorevole della stampa olandese commenta i provvedimenti.

«Del resto la situazione interna dell'Olanda non ci risulta mutata. La grande massa della popolazione è sempre più orientata saldamente verso la Quadruplice ed in via di fatti ci risulta che gli attuali provvedimenti sono da tempo stati preceduti da parte del Governo di Olanda da rassicuranti e sufficienti assicurazioni date dai governi della Quadruplice.»

Tra Olanda ed Inghilterra i rapporti sono normali

L'Aja, 3

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione fatta dal ministro d'Inghilterra ai rappresentanti della stampa:

«Non è a mia cognizione che sia stata presa una decisione dalla conferenza di Parigi, nè che vi sia alcuna ragione che possa nuocere agli ottimi rapporti esistenti fra il mio Governo e quello olandese».

I giornali pubblicano pure un comunicato del Governo il quale dice:

«A proposito delle varie voci corse, si può affermare da fonte autorizzata che le misure militari prese dal Governo non sono in rapporto con alcuna complicazione diplomatica esistente».

Questi comunicati hanno molto rassicurato l'opinione pubblica che è ormai convinta che le misure prese dall'autorità militare hanno carattere di precauzione e che non vi è per l'Olanda pericolo immediato di complicazioni.

Una nota ufficiale del Governo inglese

Londra, 3

Si annuncia ufficialmente che nessun cambiamento si è verificato nelle relazioni fra la Gran Bretagna e i suoi alleati e l'Olanda, che possa dar luogo alle voci sensazionali messe in circolazione in Olanda.

Nessuna azione ostile contro i Paesi Bassi fu presa in considerazione o menzionata durante la conferenza di Parigi e le informazioni secondo le quali gli alleati pensano o hanno pensato ad uno sbarco di forze armate in territorio olandese, sono completamente infondate. Le voci messe in circolazione a questo proposito dai tedeschi sono pure invenzioni.

Due aeroplani tedeschi abbattut sulla fronte britannica

Londra, 3

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte occidentale dice:

Grande attività reciproca delle artiglierie e lotta di mine in diversi punti. Due aeroplani nemici furono costretti ad atterrare nelle loro linee. Uno dei nostri aeroplani non è rientrato.

Cinque giornate di combattimento tra Oslavia e il Podgora

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte, 30 marzo

La nostra primavera di guerra si annunzia attivissima. Non passa ormai giorno senza che la lotta divampi in qualche tratto dell'immenso fronte, là dove il mutar della stagione consente già agli avversari di misurarsi con rinnovato vigore. Il merito di quest'attività guerresca, un po' è nostro, un po' va riconosciuto al nemico: il quale dà prove non dubbie del suo vivace spirito controffensivo.

In poco più di quindici giorni, dopo la ripresa d'azione da noi effettuata sul Basso Isonzo, si è combattuto con qualche intensità — lasciando da parte i piccoli contrasti — nella zona della Tofana, in quella di Tolmino, nell'alta Dogna, nella conca di Plezzo intorno a Ravnilaz, in Val Sugana, in Carnia. Maggiore accanimento ebbe la lotta sulle alture di Tolmino e sul fronte carnico, dove si combattè da Monte Croce a Pal Grande, con una tenacia che al Pal Piccolo protrasse per trenta ore la battaglia.

Dappertutto questi urti dimostrarono anche una volta le qualità magnifiche dei nostri soldati; in molti luoghi ci consentirono di migliorare con lievi progressi le nostre posizioni.

Non di rado l'iniziativa della lotta venne presa dagli austriaci, i quali appaiono preoccupati di disturbare con molestie recate qua e là, in modo intermittente, l'eventuale nostra preparazione di un attacco generale.

Il colpo di maglio

Il tentativo effettuato in questi giorni dal nemico sul fronte tra Podgora e Sabotino, sulle alture a nord-ovest di Gorizia, ha particolare importanza. Non è stato un colto d'ariete, battuto con masse ingenti, per sfondare questo tratto della linea nostra ed esercitare poi una vera offensiva.

In un terreno simile, in posizioni come queste, la manovra con grandi forze non è possibile. E' stato un buon colpo di maglio, destinato più che altro a mettere alla prova la nostra solidità; o se mai, a creare nella nostra linea tra il Sabotino e il Podgora, sulla scarpa del bastione di Gorizia, un angolo rientrante.

L'attacco acquista ad ogni modo importanza dalla violenza con cui è stato dato, dal valore strategico delle posizioni contro cui si è svolto. Nei risultati esso costituisce per le armi nostre un successo autentico; un successo che supera la portata di un attacco respinto.

Il modo nel quale il colpo è stato sventato, appare veramente magistrale, per il metodo tattico che si è seguito, per la fusione perfetta tra le artiglierie d'ogni calibro e la fanteria, che hanno cooperato a reagire contro la manovra nemica. A respingere l'assalto, rispondendo all'avversario fierissimi colpi, hanno magnificamente contribuito i capi, colla calma perfetta, i soldati colla disciplina e il valore.

Nella reazione nostra una cosa sola è stata pari allo slancio dei reparti inviati al contrattacco: l'ordine e l'insieme perfetto con cui certe manovre dirò così negative, di arretramento e di spostamento, vennero eseguite sotto il fuoco tremendo dei cannoni austriaci.

L'immane duello

Ma riassumiamo chiaramente l'azione. Per apprezzare gli elementi di un successo, l'abilità dei comandanti e la abnegazione delle truppe, bisogna avere un'idea netta degli avvenimenti. E' una forma di riconoscenza pei combattenti anche quella di seguire non solo con amore ma con pazienza la bella e sanguinosa e complessa opera loro.

Come sempre, il prologo del dramma lo si è avuto il giorno 25 con un tiro di tutte le grosse artiglierie austriache piazzate nella zona di Gorizia. Queste bocchè da fuoco battevano tutta la zona nostra tra il Sabotino e il Podgora, facendo convergere il loro tiro da un semicerchio assai vasto sopra un terreno abbastanza limitato. Si calcola che fossero in azione circa un centinaio di pezzi d'ogni calibro.

Battevano sul rovescio e in cresta delle alture la nostra prima linea; spargevano la pioggia dei loro grossi proiettili nelle vallette e sulle basse colline retrostanti; tempestavano anche le vie d'accesso alla zona e i nodi stradali. Non facevano ancora un tiro intenso, ma un tiro intermittente, destinato a guastare i nostri primi ripari, a molestare le nostre seconde linee, a disturbare i rifornimenti e l'eventuale arrivo di rinforzi.

L'artiglieria nostra, abbondantemente disseminata e magnificamente piazzata nella zona, rispose senza indugio all'avversaria e non lasciò mai senza repliche le sue grosse parole. Nelle trincee e nei ricoveri la fanteria sopportava filosoficamente il temporale. Il suo cómpito non era per il momento che quello, affatto passivo, di attendere gli eventi. Il cómpito dei cannoni, invece, era di controbattere i pezzi avversari: un lavoro di precisione, che esige il doppio controllo del tiro nemico e del proprio, per stabilire con esattezza di dove faccia fuoco l'avversario e come il fuoco nostro lo colpisca.

Preparando l'attacco

Questo duello seguitò nella notte e la mattina del 26. Nel pomeriggio gli austriaci effettuarono la preparazione d'artiglieria propriamente detta, la preparazione dell'attacco, estendendo sempre il fuoco ai due limiti estremi del Sabotino e del Podgora, e tempestando pure il terreno retrostante alla prima linea, ma percuotendo questa con particolare violenza per sconvolgere i reticolati, spianare i parapetti delle trincee, distruggere i rifugi. L'intensità del tiro era grandissima.

Sulla falde del Sabotino, sui declivi tra Podsabotino e Oslavia, sul dorso della collina di Peuma, sul rovescio del Grafenberg e del Podgora, si abbattè per diverse ore un uragano di granate e di *shrapnels*, alle cui esplosioni facevano eco gli spari tonanti delle batterie nostre.

La pioggia dei giorni precedenti, immollando l'argilla e scavando nel terreno rigagnoli e fossi, aveva recato qualche danno alle nostre opere difensive. La solidità dei parapetti scalzati, dei rifugi invasi dall'acqua, era già compromessa gravemente. Le grosse granate austriache fecero il resto, aprendo dove scoppiavano buche profonde nel terreno e breccie nei ripari, buttando per aria le spesse coperture dei nascondigli, facendo dei reticolati tante intricate matasse di filo di ferro.

Questa bufera d'acciaio che cancellava rapidamente dal suolo le nostre difese, non disperse gli intrepidi difensori. Se il terreno in cui la prima linea era sistemata, non diventava di momento in momento che una congerie di sacchi sventrati, di pali, d'argilla mossa, di schegge; se ogni traccia di riparo si andava cancellando, i soldati seppero rimanere al loro posto.

La prova del fuoco

Vi rimasero com'era umanamente possibile, passando da rifugio a rifugio, appiattandosi dentro ogni buca, valendosi d'ogni rilievo non spianato, d'ogni disuguaglianza formatasi nel terreno. In ogni minimo angolo morto, dappertutto dove un tratto di camminamento apparisse meno esposto, dove un tratto di muricciolo restasse in piedi, là si ammassavano decine e decine di uomini.

Non avevano neppure il conforto di sparare una fucilata, perchè dall'altra parte, nelle trincee austriache, non si vedevano che le nuvole e gli sprazzi di terra delle granate nostre.

Rimasero, dunque. E' un fatto che sembra prodigioso a chi conosca quale inferno diventi, tra gli scoppi tremendi dei proiettili, sotto la pioggia delle schieggie, dei sassi, della terra, nell'atmosfera irrespirabile del bombardamento, il terreno battuto dall'artiglieria. Molti di quei magnifici soldati non si rialzarono più dal suolo in cui la gloriosa ma terribile consegna li aveva inchiodati.

Poco prima delle diciannove il fuoco dei cannoni austriaci improvvisamente cessò. Il silenzio delle batterie nemiche, la calma che si fece sopra la tempestata linea nostra, fu un segnale più palese di qualunque fragore, di qualunque agitazione guerresca. Stava per cominciare l'attacco delle fanterie.

E i nostri l'intesero a meraviglia quel segnale, si disposero a sostenerne l'urto. Mentre i feriti del bombardamento venivano in fretta portati in seconda linea, quello ch'era stato il primo ordine di ripari nostri si guerniva rapidamente di difensori.

Dai rifugi, dalle buche, dai nascondigli trovati lì per lì sotto la tempesta, i soldati di nuovo si portavano animosamente al loro posto di combattimento, riempiendosi di pacchi di cartucce le giberne e le tasche, stringendo nella mano impaziente il fucile colla baionetta già inastata.

Viene l'assalto

Era una sera grigia e il cielo coperto d'una spessa nuvolaglia annunziava una scurissima notte. L'artiglieria nostra non cessava di tuonare e di lacerare l'aria coll'urlo dei suoi proiettili.

Distesi a terra in linea serrata, cogli ufficiali accovacciati in mezzo a loro, i soldati videro a poco a poco pronunziarsi l'assalto nemico. Il movimento in avanti degli austriaci aveva per obbiettivo la quota 240 del Podgora e quella 206 del Grafenberg, ossia i punti culminanti delle due alture, e la quota 157 delle Cave che si trovano sul pendio settentrionale del Grafenberg. Di quel tratto di fronte che il nemico aveva battuto col fuoco d'artiglieria, si limitava ad assalire la parte sud, che copre Gorizia come un muro compatto.

I reparti destinati all'azione si avvicinarono al coperto, infilando in gran parte il vallone d'Osteria, com'è chiamata la depressione tra il Grafenberg e il Peuma, la quale conduce verso l'Isonzo all'Osteria presso il ponte. Sembra che a diverse riprese siano stati lanciati contro le nostre posizioni sette battaglioni austriaci, tutti di fanteria.

Dire che i nostri soldati hanno visto questi reparti avanzarsi all'attacco, è usare una frase convenzionale, che risponde appunto all'idea schematica di un attacco.

In realtà nell'ombra che rapidamente si addensava, i nostri non scorgevano qua e là che qualche ombra incerta. Tempestavano il terreno innanzi a sè col fuoco di fucileria, ma non avevano alcun bersaglio da mirare. Gli austriaci salivano — e in certi punti scendevano — verso le nostre linee, colla tattica ormai abituale di strisciare sparsamente al suolo, approfittando d'ogni asperità del terreno e d'ogni incavo.

Un corpo a corpo

I nemici sparavano a intervalli, ma assai più nutrito era il crepitio dei nostri fucili. Da collina a collina questo rumore secco e insistente di grandinata si propagava senza posa.

Il movimento avanzante degli austriaci fu lentissimo. Per i nostri, che si trovavano nella penosa condizione dell'assalito, provato dal bombardamento e sfibrato dall'immobilità, la lunga attesa era un martirio.

Fu soltanto a notte fatta che i nemici arrivarono a contatto coi nostri. Poichè il tiro di fucileria, reso dall'oscurità quasi inefficace, non aveva servito a tenere indietro gli attaccanti. Nè l'artiglieria leggera aveva potuto entrare in azione, bersagliando i reparti avanzati, per il pericolo gravissimo di tirare sopra i nostri.

Attorno e innanzi a sè, gli italiani non avevano che la tenebra più densa. Si toccavano col gomito, si chiamavano, per sentirci accanto la lunga catena dei ca-

merati. Degli ordini passavano a mezza voce nell'aria; delle parole d'incoraggiamento che gli ufficiali gettavano a denti stretti ai soldati.

Qualcuno potè discernere sul terreno, a pochi passi, le macchie fosche dei nemici che strisciavano: « Sono qui! Attenti! Arrivano! » Tra lo scoppiettio continuo della fucileria questo allarme passò di bocca in bocca; i soldati si rizzarono sulle ginocchia, stringendo più forte il fucile, assicurandosi ancora che la baionetta fosse al suo posto. Gli austriaci, scambiandosi delle voci rauche, delle esortazioni vicendevoli, balzarono in piedi e vennero avanti ancora, a tentoni, trinciando e forando l'aria colle grosse daghe inastate sui fucili.

Ne seguì una furiosa lotta corpo a corpo. Ma una lotta come poteva avvenire in quelle condizioni, tra avversari che mal si vedevano e spesso non discernevano se avessero di fronte un nemico od un camerata, tra il groviglio del filo spinato, nei fossi ingombri, sul declivio pieno di monticelli e di buche.

Questo tragico scontro fu ben lontano dall'essere una serie di duelli all'arma bianca, più o meno irregolari e sanguinosi. Fu un trambusto indescrivibile, nel quale gli avversari si trovavano, si perdevano, inciampavano, smarrivano l'orizzonte, si ferivano, si uccidevano, senza capire quale fosse l'esito della lotta. Quel pandemonio, tra il quale si sentivano urli di feriti, gemiti d'agonizzanti, richiami di compagni d'arme che si cercavano, voci d'ufficiali che cercavano i loro soldati, quel pandemonio sinistro durò quattro o cinque ore.

Orrori nelle tenebre

L'alfiere austriaco — un giovanissimo ufficiale — che rimase nostro prigioniero, raccontò poi d'esser venuto avanti in quella confusione credendosi circondato dalla sua compagnia. Ad un tratto si trovò invece stretto da ogni parte dai nostri. Questi stavano per condurlo in seconda linea, quando un drappello della compagnia austriaca sopraggiunse e lo liberò. Da un'altra ondata italiana l'alfiere fu travolto di nuovo subito dopo, e questa volta rimase definitivamente prigioniero.

Un altro esempio della terribile confusione è dato da questo episodio, che ha anche un contenuto stranamente macabro. Due ufficiali austriaci riescono a raggiungere una nostra baracca: una delle tante baracche di prima linea che servono di posto telefonico o di ricovero agli ufficiali od a simili destinazioni. Vi frugano dentro in ogni angolo, al lume di una lampada elettrica, coll'idea di scoprire carte importanti.

In quella arriva un ufficiale nostro, che forse li ha veduti, spiana la pistola e intima ai due la resa. Gli austriaci fanno l'atto di avventarglisi addosso. Allora l'italiano spara sul più vicino e lo ferisce gravemente. Nell'attimo che seguì, avvenne una singolarissima cosa. Il ferito alza il fucile a baionetta di cui era armato, si volta contro il camerata e lo trapassa stendendolo morto. Fu un accesso improvviso di pazzia, o non fu piuttosto quel terribile scatto la conseguenza d'un giuramento che i due austriaci si fossero scambiato prima di venire all'attacco? Di uccidersi a vicenda piuttosto che di lasciarsi prendere prigionieri?

La violenza dell'assalto fu più grande che altrove al centro del breve tratto del fronte contro il quale il tentativo nemico si effettuò. E fu proprio qui che un battaglione nostro dovette ceder terreno per circa quattrocento metri. La piccola mossa indietro, malgrado il disordine dell'azione, avvenne nel modo più calmo e metodico. Com'è provato dal fatto che i nostri non trascurarono in quel frangente di trascinar seco una trentina di prigionieri.

Il tiro d'interdizione

Durante le ore in cui l'assalto di fanteria si svolse, le nostre bocche da fuoco non rimasero inoperose. Sbrigarono anzi un'eccellente bisogna, facendo un tiro d'interdizione nutritissimo. Un tiro che battendo il vallone antistante le posizioni nostre, ossia battendo il terreno fra gli attaccanti e le loro seconde linee, era destinato a impedire che i rincalzi austriaci avanzassero.

Lo scopo venne finalmente raggiunto. « Tra i nostri rinforzi e voi — dissero alcuni prigionieri — c'era una vera muraglia di fuoco ». E questa muraglia vietò in modo assoluto ai rincalzi di giungere per completare l'opera degli attaccanti e per consolidare l'occupazione di quel po' di terreno.

Non solo. Quei reparti austriaci che tentarono di venire in rinforzo ai compagni, subirono sotto quel fuoco delle perdite fortissime. Un drappello di quindici soldati nostri, presi prigionieri durante l'assalto, furono liberati nientemeno che da una nostra grossa granata caduta in quella zona, che massacrò parte della scorta e scompigliò il resto. I nostri, illesi, poterono raggiungere di nuovo le nostre linee.

Anche sulla prima linea austriaca, sulle posizioni cioè dove l'attacco era partito, le batterie italiane scatenarono una tempesta d'acciaio. Ed ebbe anche questa straordinari effetti.

La reazione nostra all'assalto austriaco non tardò a manifestarsi. Dalla mezzanotte stessa del 26 e nella mattina del 27, le ali di quel tratto di fronte che nel mezzo aveva ceduto, esercitarono sulla località occupata dal nemico una pressione crescente.

I contrattacchi

Il contrattacco ebbe luogo nella giornata del ventisette: diciassette ore dopo che l'assalto era terminato, ossia appena cessò l'inevitabile squilibrio determinato dall'urto.

Questa seconda parte del dramma ebbe essa pure il suo prologo, affidato all'artiglieria nostra. Le numerosissime batterie iniziarono al mattino un bombardamento a intervalli: un tiro lento col quale le posizioni nemiche, quelle preesistenti all'assalto, venivano battute con grande precisione.

Alle tre del pomeriggio cominciò il fuoco intenso, concentrato sulla posizione nuova conquistata — nel modo più precario — dagli austriaci. Gli effetti di queste raffiche di grosse granate e di *shrapnels* furono disastrosi pel nemico. Fino alle cinque la tempesta si scatenò, con urli, tuoni e devastazione.

Cessato d'incanto questo uragano, le nostre fanterie si slanciarono risolutamente a riprendere quel lembo di terreno che già era costato al nemico tante perdite.

La situazione si era ormai invertita. Erano adesso gli austriaci a subire un assalto, dopo aver provata la furia del bombardamento. Ma il primo impeto dei nostri fu arrestato dalle scariche violente della fucileria nemica, che non era stavolta resa inefficace dalla tenebra. Si decise di rimandare al giorno seguente il seguito della nostra « operazione ».

Per tutta la notte dal 27 al 28 l'artiglieria nostra non cessò di tuonare. Prima ancora dell'alba si rinnovò la preparazione col tiro intenso sulla posizione da raggiungere. Questo lavoro venne sbrigato rapidamente, dalle cinque e mezza alle sei e mezza.

Appena esaurita questa parte del programma, le fanterie entrarono nuovamente in gioco, senz'alcun intervallo fra il tiro preparatorio e l'attacco. Tale è di regola il metodo austriaco, ed ha il vantaggio di non dare all'avversario il tempo per riaversi, nemmeno in parte, dall'effetto del bombardamento.

I nostri soldati fecero splendidamente la loro parte. Quei quattrocento metri di terreno provvisoriamente conquistati, erano ormai divenuti inabitabili agli austriaci per il modo in cui cannoni nostri li avevano flagellati. La baionetta dei valorosi fanti completò l'opera alla svelta. Alle sette del mattino, su per giù in trenta minuti, la posizione era ripresa. E la nostra linea ridiveniva precisamente quale la tenevamo prima del colpo austriaco.

Offensiva a tesi

Si può credere che questo colpo il nemico lo abbia dato con intenzioni molto serie. Il centinaio di bocche da fuoco che vi hanno partecipato, i sette battaglioni — effettivo considerevole per un fronte come questo — che hanno dato l'assalto, mostrerebbero a sufficienza l'importanza data dal nemico al tentativo.

Ma c'è di più. Alcuni dei prigionieri rimasti in buon numero in mani nostre — più di trecento con undici ufficiali — confessarono che prima dell'azione gli ufficiali li avevano solennemente ammoniti: che l'onore dell'impero era in gioco nell'attacco; che l'esercito austro-ungarico aveva bisogno d'un successo, non solo per animare la popolazione, ma anche per influenzare certi neutrali, i quali da un successo austriaco sarebbero stati indubbiamente spinti a scendere in campo cogli imperi centrali.

« I latini chiacchieroni — avrebbe detto ai suoi soldati un comandante — fanno delle ciancie a Parigi. Noi tedeschi facciamo i fatti! »

Ingenti riserve erano state certamente concentrate dal nemico in seconda linea, pel caso che l'attacco fosse fallito; ed anche per inviarle, come ho già detto, a rafforzare l'occupazione, se l'artiglieria nostra non avesse impedito che questi effettivi venissero in prima linea.

Non bisogna credere che la resistenza dei reparti austriaci rimasti dopo l'assalto sulla posizione nostra, sia stata debole. Nel contrattacco, anzi, i nostri hanno incontrato delle serie difficoltà: specialmente sulla nostra sinistra, dove il nemico era già riuscito a piazzare delle mitragliatrici ed a disporre avanti a sè i *cavalli di Frisia* rapidamente trasportati.

Nè l'avversario, dopo aver intascato quest'insuccesso, rinunziò senz'altro al suo progetto « per decidere certi neutrali ». Il successo che sul Grafenberg gli era mancato, lo cercò altrove, o meglio sopra un altro tratto del medesimo fronte. Lo cercò nel settore d'Oslavia.

Il giorno 29, infatti, verso le quattordici, l'artiglieria austriaca ricominciò a tempestare. Batteva di nuovo da Oslavia al Podgora l'intero spalto delle colline. Dove attaccheranno? si chiedevano i nostri, facilmente presagendo che l'attacco non si sarebbe esteso a tutto quel tratto.

L'assalto notturno

A notte si pronunziò una specie d'assalto al Podgora. Era un'azione dimostrativa, ed i nostri subito se n'avvidero, perchè non videro di fronte a sè, nel terreno scoperto innanzi alle trincee, che qualche pattuglia vagante nel buio.

Sparavano qualche fucilata questi assalitori di parata, e i nostri rispondevano: ma senza convinzione. Il combattimento in realtà era altrove.

Un'ora prima di mezzanotte le batterie avversarie — e specialmente quelle delle posizioni dominanti e quelle che prendono d'infilata certe trincee nostre del settore d'Oslavia — cominciarono un violento fuoco di preparazione.

Il terreno percosso era quello dalla valle del Peumica, alle case del Lenzuolo bianco, alla quota 188, ad Oslavia.

Verso le ventiquattro le fanterie austriache movevano dalle falde del Sabotino, di fronte alle posizioni nostre dette delle Masse Rocciose, verso la Casa dell'Abete e verso la depressione in fondo alla quale passa il torrente Peumica.

Fu appunto nella direzione di questa valletta che si esercitò principalmente lo sforzo austriaco. Ma i nostri risposero al nuovo colpo in un modo assai più geniale che al primo. A nord del Peumica c'era un reparto di fanteria, a sud stavano i granatieri. Queste truppe, naturalmente per ordine ricevuto, non attesero che il bombardamento mietesse delle vittime nelle loro file ed esaurisse le loro forze nervose colla tremenda prova del fuoco. Si ritirarono sui rafforzamenti ed attesero, al momento buono, l'ordine di contrattaccare.

Le forze austriache lanciate all'assalto venivano, pare, da San Mauro. Non certo dal dominante Sabotino, di cui l'avversario non sguarnisce le posizioni.

Come a Verdun

Da Podsabotino il nemico fece dunque la sua spinta verso le Case del Lenzuolo bianco e verso il limitato territorio d'Oslavia.

Essendosi ritirata, come ho accennato, la nostra sinistra sulle *Case dei tre buchi* — una delle tante denominazioni di guerra di queste località — anche la destra, rimasta per così dire per aria, dovette effettuare un lieve arretramento.

Ma gli austriaci avevano appena occupato il territorio sgombro, sopra questo brevissimo tratto del fronte, che l'artiglieria nostra apriva su di esso un fuoco d'interdizione indiavolato.

Gli effettivi che tenevano la posizione *conquistata* non avrebbero potuto, nemmeno volendo, ritirarsene.

Tutto questo avvenne nel modo più rapido. Poco dopo le 24 i granatieri, ai quali toccò l'onore del contrattacco, movevano contro il nemico appena appena insediato nella posizione. Verso l'una del mattino anche questo tratto della nostra prima linea era restituito allo *statu quo ante*.

Il secondo attacco austriaco di questa piccola ma violenta battaglia dei cinque giorni, ha adunque avuto lo stesso risultato del primo. E pare che con esso gli austriaci mirassero a tornare a San Floriano!

Ha detto un prigioniero interrogato subito dopo il combattimento, che l'esercito austro-ungarico vuole con queste azioni mostrare alla Germania che anche attorno a Gorizia come sotto Verdun la potenza militare degli imperi alleati esplica il suo spirito offensivo.

Speriamo per l'esercito austro-ungarico che la Germania tenga conto della buona intenzione.

Mario Sobrero

Il testamento di un volontario

Siena, 3

In uno degli ultimi attacchi è caduto sul campo dell'onore l'aspirante ufficiale Ugo Canducci di Siena. Tra i documenti trovatigli addosso si rinvenne una carta scritta proprio di suo pugno e che diceva:

« Se questo foglio mi dovesse essere « trovato morto sul campo di battaglia, « oppure in uno ospedale in seguito a fe« rite o a malattia, desidero che:

« 1. La mia salma sia sepolta in questa « terra per la quale volontario combatto; « — 2. che la mia fronte sia rivolta ver« so il nemico; — 3. che sopra la tomba « sia scritto: Qui giace un soldato ita« liano »; — 4. che sia dato avviso della « mia morte a mia madre Emma Canduc« ci (via San Martino, 30, Siena), con le « dovute cautele e mandandole qualche « cosa di mia proprietà per ricordo. — « Con la certezza della vittoria nostra, « viva, viva sempre ed in eterno l'Italia « nuova e grande. — Firmato: Ugo Can« ducci ».

Una disgrazia aviatoria
nel campo di Cameri

Novara, 3

Stamane nel campo di aviazione di Cameri è accaduta una catastrofe che ha costato la vita a due piloti: il tenente degli alpini Cassin, figlio del deputato di Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo, ed il volontario aviatore Gino Lattes di Torino. Il tenente Cassin, un giovane di 26 anni, questa mattina volava ad una quota di seicento metri sul campo di Cameri per esercitarsi alle strette virate ed alle discese più temerarie. Anche il Lattes, giovane di venti anni, arruolatosi volontario allo scoppio della nostra guerra, si librava nell'aria alla quota di 300 metri. Ad un tratto quando il Lattes si trovava non visto sotto il velivolo del Cassin, questo mise il suo apparecchio in posizione quasi verticale per compiere la così detta discesa a picco, che lo portò in un attimo presso il sottostante aeroplano. Mentre il Lattes, sorpreso, manovrava per evitare l'urto, il Cassin invece di proseguire la discesa con mossa repentina delle leve portò il suo apparecchio in posizione orizzontale e così i velivoli andarono a cozzare insieme con violenza spaventevole. Il Cassin sbalzato dal sedile precipitò al suolo a trenta metri dal luogo dove caddero gli aeroplani confusi in un groviglio. Il Lattes, sepolto dai rottami, ebbe il petto sfondato dal volante. Gli astanti esterrefatti corsero sul luogo della catastrofe, raccolsero il corpo informe del tenente Cassin e del Lattes agonizzante, che spirò subito.

L'accanita lotta per Verdun
Furiosi attacchi tedeschi nel settore Donaumont-Vaux
Energica resistenza opposta dai francesi

Il "martellamento,, dei tedeschi
alle due ali dei francesi

Parigi, 3

(Ufficiale) — I combattimenti sul nostro fronte della Mosa sono stati dei più accaniti nella giornata di ieri tanto sulla linea Douaumont-Vaux quanto nel settore di Avacourt.

Sulla riva destra i tedeschi hanno tentato di allargare il cuneo che forma nelle nostre linee il forte di Douaumont che essi occupano. Dopo una preparazione di inaudita violenza con la grossa artiglieria, essi hanno operato quattro attacchi simultanei con potenti effettivi (una divisione) sopra un fronte di due chilometri appena, dal forte di Douaumont al villaggio di Vaux. Essi hanno potuto prender piede dopo una vivacissima lotta del piccolo bosco di Cailette a sud est del forte, ma i nostri vigorosi contrattacchi li hanno immediatamente respinti nella parte nord del bosco infliggendo loro forti perdite.

Sulla riva sinistra il nemico è tornato nuovamente alla carica per tentare di riprendere il bosco di Avocourt necessario al suo progresso verso la Quota 304 tanto agognata. Esso ha ripetutamente tentato in modo speciale di prendere d'assalto il « reduit » di Avocourt, ma i nostri tiri di sbarramento hanno loro inflitto altre sanguinose perdite.

Così i tedeschi continuano la loro tattica di martellamento alle due ali con maggiore perseveranza nella probabilità di successo o moltiplicano i loro colpi di maglio sia a destra sia a sinistra della Mosa senza trovare il punto debole in cui possano sfondare la nostra organizzazione difensiva, poichè l'ora delle sorprese è passata.

Insomma, moltiplicando i sacrifici che materialmente e moralmente finiscono per indebolire profondamente il nemico, questo batte i piedi sul posto, poichè si compiono oggi sei settimane da quando cominciò l'irruzione su Verdun, mentre si trova ancora a combattere contro le opere avanzate della piazzaforte di cui non ha ancora scosso nessuna delle difese principali.

I comunicati francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione Parvillers-Fouquescourt-Lassigny, dove le trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sulla ridotta del bosco di Avocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata. Nella regione di Douaumont-Vaux i tedeschi, dopo bombardamenti con granate di grosso calibro di una estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con l'effettivo di oltre una divisione sulle nostre posizioni fra il forte di Douaumont e il villaggio di Vaux. A sud-est di Douaumont sono penetrati nel bosco de La Caillette. I nostri contrattacchi, subito effettuati, li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco A sud di Vaux la nostra linea segue le vicinanze immediate del villaggio del quale abbiamo sgombrato le ultime case in rovina.

Nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Al Bosco le Prètre un «Aviatik» è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto nelle linee tedesche.

Nei Vosgi il tiro delle nostre batterie ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reichackerkopf, ad ovest di Münster.

Nella notte dall'uno al due aprile una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato 28 granate sulla stazione di Etain e sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Nantillois. In questa stessa notte tre nostri aeroplani hanno gettato 22 granate, che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles-sur-Meuse. Durante la giornata del 2 aprile nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici. Sulla fronte di Verdun due altri aeroplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione, ed infine un Draken-Ballon è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri aeroplani.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Questa notte uno Zeppelin ha lanciato otto bombe nella città di Dunkerque, cagionando danni di poca importanza. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e quattro ferite.

Ad ovest della Mosa bombardamento continuo dei villaggi di Haucourt e di Esnes senza azioni di fanteria.

Ad est della Mosa i combattimenti, che sono continuati durante la notte nella regione di Douaumont e di Vaux ci sono stati favorevoli. La nostra linea si appoggia a destra sullo stagno di Vaux, il bosco della Caillette, del quale il nemico occupa l'angolo settentrionale, e raggiunge la posizione a sud ovest del villaggio di Douaumont.

Si conferma che gli attacchi tedeschi di ieri sono stati spiegati su un fronte di tre chilometri ad ondate successive, seguite da piccole colonne di assalto. L'artiglieria e i fuochi di fanteria hanno cagionato grandi perdite nelle file nemiche.

Nella Woevre notte calma. In Lorena i nostri tiri di artiglieria hanno provocato parecchi incendi a Romabois, ad ovest di Leintrey, nella regione di Ancerviller. A sud di Blamont una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata respinta dalla fucileria. Presso Moyen un aeroplano tedesco è caduto nelle nostre linee e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla sinistra della Mosa tutte le posizioni nemiche a nord del ruscello Forges tra Haucourt e Bèthincourt, sono in nostro possesso. A sud-ovest e a sud del forte Douaumont le nostre truppe combattono per il possesso delle trincee e il punto d'appoggio dei francesi.

Il Sindaco di Roma ad Asquith

Roma, 3

Nella seduta del Consiglio comunale di oggi, il Sindaco sen. Colonna ha dato lettura del telegramma che il primo ministro Asquith gli inviò al momento di lasciare Roma. La lettura del telegramma è stata accolta da vivi applausi.

Il Sindaco ha dato quindi lettura del seguente telegramma che ha inviato in risposta al signor Asquith al Quartiere generale:

« Il saluto cordiale ed il pensiero squisitamente gentile di Vostra Signoria onorevole verso la nostra città, è giunto particolarmente caro e gradito ai miei concittadini e, mentre ricambio il saluto effettuoso, desidero assicurare il primo ministro della nobile terra britannica, nostra sicura e leale alleata, di tutta la viva simpatia che nella sua breve visita ha saputo suscitare nel cuore dei romani verso la sua persona ».

Anche la lettura di questo telegramma è stata accolta da applausi.

Il Sindaco ha poi detto che nel salutare ieri alla stazione il primo ministro d'Inghilterra, questi gli affidò la somma di lire cinquemila, destinandola alla Croce Rossa ed al Comitato di organizzazione civile.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 3 — All'autorità comunale di Monselice sono pervenute le partecipazioni di morte dei seguenti militari:

Gialain Pietro della classe 1893, caporale maggiore del... fanteria, caduto il 20 corrente sul Col di Lana; Salmistraro Attilio di Matteo appartenente al... granatieri, morto nell'Ospedale da campo 110 per ferite riportate nel combattimento del 14 corrente, e Zilio Marcello, caporale maggiore, morto il 4 febbraio nell'ospedale da campo 028 in seguito a pleuro-polmonite contratta in trincea.

UDINE, 3 — Ermanno Magrini, figlio del cav. uff. dott. Arturo Magrini, consigliere provinciale per la Carnia, aveva studiato all'Istituto tecnico di Udine conseguendo il diploma di perito agrimensore. Di sentimenti patriottici, che nella famiglia Magrini di Zainis di Ovaro, sono una tradizione, si arruolò con entusiasmo per prender parte alla guerra. Andò alla fronte col grado di aspirante ufficiale e si trovò negli ultimi combattimenti sul Pal Piccolo. Guidò animosamente un riparto contro gli austriaci. Mentre con forti parole e con l'esempio spronava i soldati a combattere, cadeva, colpito a morte, dai proiettili nemici!

Possa il suo nome essere sempre ricordato da quanti amano sinceramente la Patria!

Alla famiglia, e specialmente al padre cav. uff. dott. Arturo Magrini, presentiamo vivissime condoglianze.

Cronache funebri

Emanuele Romanin Jacur

Ci scrivono da Padova, 3:

Alle ore 17 di ieri si spegneva nel suo palazzo di Via S. Francesco, il Comm. Emanuele Romanin-Jacur, figura nobile di lavoratore e di cittadino, che lascia dietro a sè il più largo rimpianto.

Dire della operosità sua e delle molteplici Aziende ed Istituzioni alle quali prodigava il contributo della sua preziosa collaborazione, sconfina dai limiti di un modesto cenno di cronaca.

Accenneremo soltanto che Emanuele Romanin-Jacur era Vice-Presidente del Consiglio Provinciale di Verona, uno dei Direttori più anziani e più apprezzati delle Assicurazioni Generali dove aveva coperto successivamente dal 1877 le cariche più importanti. Deputato del Consorzio delle Grandi Valli Veronesi, Commendatore Mauriziano e della Corona d'Italia aveva avuto anni or sono una distinzione, assai cara al suo cuore, perchè rappresentava il riconoscimento ufficiale di una operosità rivolta tutta con tenace assiduità al progresso economico delle nostre terre: la nomina a Cavaliere del Lavoro.

Amministratore integro e sapiente, il suo consiglio era ovunque ascoltato e seguito con deferenza. Le sue doti di animo e di cuore erano pari a quelle dell'intelletto ed in esse si manifestava tutta la squisita bontà che le inspirava, congiunta alla innata modestia di chi non opera il bene per la vanità, ma lo prodiga con l'inesausta generosità attinta alle più pure sorgenti spirituali.

Negli affetti familiari, rifulgevano nella più nobile espressione, tutti i pregi del suo animo. Una grande luce di conforto aveva accompagnato questi ultimi mesi di Sua vita, quando il male che doveva rapirlo, già cominciava a minare la preziosa esistenza.

All'appello della Patria per la grande guerra, egli vide due figli suoi accorrere volontari e prestare con onore l'opera loro; vide ancora una figlia diletta seguire, con puro fervore di bene, una soccorrevole missione consolatrice nella Croce Rossa, che dava al suo cuore di padre una consolazione infinita.

Intorno alla salma adorata, in questa ora sacra al dolore, si congiungono nel gesto pio dell'estremo saluto la fedele Compagna della Sua vita, i figli cari, i fratelli On. Leone Romanin-Jacur ed Ing. Bianchini, le sorelle; ed intorno ad essi si stringono con reverente compianto, quanti conobbero, apprezzarono ed amarono, l'indimenticabile collaboratore, consigliere ed amico, così immaturamente rapito agli affetti ed al bene.

Giovanni Tommasetti

Ieri mattina alle ore 8 nella Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo ebbero luogo l'esequie in suffragio del compianto signor Giovanni Tommasetti Vice economo all'opera Pia G. B. Giustinian (Cronici).

Fra gli intervenuti, oltre ai fratelli e congiunti, numerosi erano gli amici e conoscenti che vollero tributare un tributo di affetto e di stima all'estinto.

Notammo l'avv. A. Vian ed il Rag. Marcon in rappr. dell'amministrazione dell'Opera Pia G. B. Giustinian, cav. Spalla, cav. Spadari, Dott. Olivotti, cav. Cortelazzo, Romano Vallèe, cav. Nicoletti, Dott. cav. Zenoni, cav. Frattin, i signori G. Boscolo anche per la famiglia Narduzzi, Nordio, Toetti, Pavan, Mantovani, Griffon, Mazzucato, Giacomini, Tessari, Frucco e numerosi altri.

Notammo ancora quattro suore e 16 ricoverati del Pio Istituto Cronici e molte signore.

Dopo l'ufficiatura funebre, venne cantata la Messa in terzo ed impartita l'assoluzione al tumulo. Celebrava il Parroco P. Giocondo Lorgna.

I solenni funerali
del Duca d'Avarna

Roma, 3

Stamane movendo dalla clinica del prof. Bastianelli in via G. B. Morgagni hanno avuto luogo i solenni funerali del duca Giuseppe d'Avarna ex ambasciatore d'Italia a Vienna senatore del Regno e Collare dell'Annunciata.

Fino dalle 9.45 dinanzi alla clinica si sono andate affollando le autorità ed alle 10 precise il corteo si è mosso. Precedevano uno squadrone di allievi carabinieri, seguiva la musica dei granatieri, venivano poi una compagnia del sesto genio, una compagnia del terzo artiglieria da fortezza con bandiera ed una compagnia del primo granatieri. Seguiva il clero e subito dopo veniva il carro di seconda classe a due cavalli fiancheggiato da carabinieri e da vigili in alta uniforme, da valletti di Casa Reale in livrea rossa nonchè da uscieri del Senato e della Camera dei deputati recanti torcie accese. Sul carro erano state deposte due corone una del Re e l'altra della Famiglia Reale. Seguiva un usciere del Senato con un cuscino su cui vi era il Collare dell'Annunciata.

Reggevano i cordoni il cav. Marcora per i Collari dell'Annunziata, l'on. Boselli per il Presidente del Consiglio, il senatore Bonasi vicepresidente per il Senato del Regno, l'on. Rava vicepresidente per la Camera dei deputati, il ministro degli Esteri on. Sonnino per il Governo, l'ex ambasciatore a Berlino comm. Bollati per il corpo diplomatico, il prefetto comm. Aphel ed il sindaco senatore Colonna.

Seguivano il feretro il fratello Nicolò ed i due figli dell'estinto, il duca Borea d'Olmo in rappresentanza del Re, il conte Della Trinità per la Regina, il comandante Moriondo di Marenco per il luogotenente duca di Genova, il cav. Leonardi Cattolica ed i ministri Zupelli, Grippo, Cavasola e Barzilai, il marchese Imperiali ambasciatore a Londra, il marchese Gonfalonieri ambasciatore agli Stati Uniti, un gruppo di senatori e deputati ed altri.

In vettura chiusa seguiva il corteo la figlia dell'estinto. Venivano poi la berlina di Casa Reale ed un gran numero di vetture recanti corone di fiori, tra cui quelle del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri, del municipio e moltissime altre. Chiudeva il corteo un plotone di fanteria.

Lungo le vie della Regina e Nomentana e le altre vie di dove è passato il corteo, erano schierate le truppe agli ordini del generale Vespignani. Le truppe ed il corteo erano agli ordini del colonnello Strabino. Il corteo è sostato alla chiesa di San Giuseppe in via Nomentana dove il feretro è stato trasportato e deposto per terra « more nobilium ». Il parroco quindi ha dato l'assoluzione.

Data l'assoluzione si è nuovamente formato il corteo che percorrendo le vie Nomentana, XX Settembre, Goito, Cernaia, Volturno e Marsala, ha raggiunto la piccola velocità dove si è sciolto.

Il feretro è stato deposto in un apposito vagone addobbato a lutto assieme alle corone. Stasera alle ore 19 è partito per Palermo.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Pres. Fusinato; P. M. Lonati

Furto con scalata

Robazza Orfeo di Luigi, di anni 22, da Treviso, fu condannato ad anni 1, mesi 2 di reclusione dal Trib. di Treviso per furto di una bicicletta, vari utensili di rame e biancheria per L. 653 a danno di Zucchetta Italia e del di lei figlio Augusto, con scalata di una cancellata di ferro e scasso della porta d'abitazione, in Treviso, nel giugno e luglio 1915.

La Corte riduce la pena a mesi 12 di reclusione. — Dif. avv. Costantini.

Un figlio violento

Scapin Giuseppe di Domenico, di anni 40, di Abano, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione per maltrattamenti ai genitori, che minacciò di morte, percosse e ingiuriò nel 25 agosto 1915.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. Costantini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Un ladro audace e i suoi complici

Brugnoli Luigi fu Augusto, di anni 17, di qui, abitante al 265 di D.duro; Menin Ernesto di Domenico, di anni 15, di qui, abitante al 1842 di D.duro; Benvenuti Renato fu Raffaele, di anni 25, nato a Genova, qui domiciliato, marinaio nel Corpo R.R. Equipaggi, sono imputati di furto qualificato per essersi impossessati l'11 novembre 1915, in Venezia nella Stazione Ferroviaria di S. Basilio, di un sacco di caffè del valore di L. 230 togliendolo da un carro ferroviario sul binario; carro che spiombarono, in danno delle Ferrovie dello Stato; il Brugnoli è imputato altresì di contravvenzione, avendo cercato nelle circostanze anzidette di frodare l'amministrazione del Dazio per la tassa di 70 kg. di caffè.

D'Este Giacomo di Angelo, pol. di anni 19, di qui, assieme al Brugnoli è imputato d'essersi impossessato di circa undici kg. di zinco il cui proprietario è rimasto sconosciuto, (in Venezia, in giorno imprecisato dello scorso febbraio), zinco che essi imputati il 28 febbraio stesso tentarono di vendere a certa Pavanetto Maria, rigattiera in Dorsoduro.

Il Brugnoli è altresì imputato di essersi il 26 Febbraio u. s. impossessato per trarne profitto in danno di Moro-Lin Renzo di Vettore di alcuni oggetti da scrivania per un valore di circa lire 60 commettendo il fatto rompendo un tiretto della scrivania dopo essersi introdotto in casa del Moro-Lin approfittando che la porta di casa era rimasta momentaneamente aperta. Patrocinati dagli avv. Ezio Bottari e Vianello vengono condannati: Brugnoli Luigi a 12 mesi 27 giorni di reclusione e lire 41 di multa; D'Este Giacomo a giorni 25, Menin Ernesto a sei mesi e Benvenuti Renato ad un anno della stessa pena.

Assolto

Cacco Luciano, detto Boarin, fu Angelo, di anni 48, da Dolo, è imputato di bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 11 Giugno 1915 del locale Tribunale Civ. Penale durante l'esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non fece inventari annuali, nè entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta dal Codice di Commercio. Patrocinato dall'avv. Ezio Bottari sebbene contumace, viene assolto essendo dichiarata estinta l'azione penale in seguito all'adempimento degli obblighi del concordato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Pancrazio.
4 Martedì: S. Isidoro.

Il "Libro d'oro" della generosità cittadina

La Presidenza del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha deliberato di pubblicare, a titolo di onore e di plauso, in uno dei primi giorni del prossimo maggio l'elenco di tutti quei cittadini che resero possibile e degna l'assistenza civile a Venezia.

L'elenco, per ordine alfabetico, comprenderà tutte le offerte fatte entro il corrente mese d'aprile, opportunamente distinguendo le due sottoscrizioni, quella del 1915 e quella aperta il marzo 1916.

Per gentile adesione dei Direttori dei giornali cittadini queste pagine di benemerenza saranno pubblicate, contemporaneamente, come supplemento delle nostre Gazzette.

Le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 15 e 17 presso il Comitato (Teatro «La Fenice» S. Fantin) e presso il banco F. Pasqualy, via 2 Aprile, che cortesemente si presta.

Le somme sottoscritte possono essere versate in dieci rate mensili.

La *Gazzetta* del 27 marzo u. s., dopo avere esaminato in rapida sintesi lo sforzo sino ad ora compiuto dalla città nostra per dar atto al più fervido sentimento di solidarietà sociale, domanda un più intenso concorso alla nuova sottoscrizione aperta dal Comitato di Assistenza Civile. Non vorremmo incitare — dicevamo — la generosità, ma lo spirito di sacrificio dei Veneziani.

Venezia ha dato, in proporzione, ciò che nè pure le città più ricche seppero dare, e le mancò anche il conforto che il sentimento della solidarietà nazionale avrebbe dovuto porgerle. Ma è bello, talora, è santo, uscire dalle vie della logica e, pur sapendo che la domanda ha una certa sua parte di irragionevole, noi vogliamo ripetere la domanda: — Veneziani, aggiungete sacrificio a sacrificio; aggiungete danaro al danaro affidato al Comitato di Assistenza Civile. Esso ebbe una somma vistosa, e tuttavia i suoi mezzi sono meschini di fronte all'enorme bisogno.

Il Comitato si propone di pubblicare, di qui ad un mese all'incirca, un elenco a riscontro delle offerte del 1915 e del 1916. Un tale elenco farà vedere chi abbia voluto essere generoso e chi perseverare nel sacrificio.

Ci affrettiamo a compiacerci che il Comitato abbia dato un carattere nobilissimo alla propria iniziativa.

Libro d'oro vuol essere, il libro di coloro che avranno risposto all'appello. Naturalmente, non vi saranno spazi bianchi, i quali, volere o no, sarebbero come certe nostre righe vuote: censura!

Ma chi vorrà non figurare nel libro? Il bianco che nessuno vedrà materialmente, ma che tutti sentiranno, sarà meno innocente (ci permette la censura di dirlo?) di certe nostre righe sbiancate.

Il Comitato — resti ben chiaro — intende fare atto di omaggio ai generosi, rendere giustizia allo spirito di sacrificio. Intendimento il quale, oltre che essere in sè retto e commendevole, è nella pratica delicato poi che viene fatto risapere in tempo. Comunque una cosa è vera e deve valere sopra tutto, assolutamente; amiamo ripetere le nostre parole: «Lo spettacolo degli immensi bisogni è evidente e ci stringe il cuore ad ora ad ora».

Bisogna dare più che sia possibile. Il sacrificio di chi procura il soccorso è assai e assai minore di chi si acconcia a vivere con il soccorso ricevuto. Senza di esso, poi, sarebbe la desolazione.

E' questione, adunque, di cuore.

Il Comitato ne fa anche una questione di nobilissimo orgoglio, perchè non c'è certo cittadino il quale non voglia poter dire un giorno: ho fatto anch'io il mio dovere.

Saluti di soldati

Dai posti avanzati del Carso i seguenti fucilieri, tutti di Venezia, inviano a nostro mezzo i loro cari saluti alle famiglie, fidanzate, parenti ed amici. — Perer Emilio, Scarpa Pietro, Moretto Giacomo, Boscolo Flaminio, Reggiano Plinio.

Saluti pure inviano da terre italiane redente i seguenti, che fanno parte di un gruppo di Carabinieri Reali mobilitato. — Boniero Ernesto, Gazzo (Padova); Zotti Cristiano, Asiago; Parise Giovanni, Asiago; Taffarello Antonio, Treviso.

Giunta per i consumi di prima necessità

La Giunta dei Consumi di prima necessità informa d'aver ribassato il prezzo dei fagioli scritti da L. 0.60 a L. 0.55 per pacchetto da un chilogramma; informa che, per favorire maggiormente i signori consumatori, ha posto in vendita pasta di qualità superiore pur lasciando inalterato il suo prezzo di L. 0.80 il chilogramma.

Tali generi, come è noto, si trovano in vendita per conto della predetta Giunta presso i biadaioli della città che all'uopo espongono al pubblico una tabella con l'indicazione dei generi e prezzi di vendita.

In settimana saranno inoltre distribuiti fagioli verdoni al prezzo di L. 0.46 il pacchetto chilogramma.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 18.a

Giuseppe e Sofia Luzzatti, nello anniversario della morte del loro adorato figlio Cesare	L. 700.—
Personale Cassa Risparmio (off. mensile)	» 305.10
Impiegati e operai Acquedotto (off. mensile)	» 375.23
Associazione fra agenti di Commercio (off. mens.)	» 55.—
Funzionari Direzione Lotto (off. mensile)	» 40.05
Contessina Margherita Brandolin, in memoria del conte Leonardi di Gasalino	» 20.—
Erminia Galvani, in morte di Mario De Carolis	» 20.—
Sottotenente di vascello Carlo Franchi, id. id.	» 10.—
Linda Valsecchi, in morte di Anna Battaggia e Mario de Carolis	» 10.—
Contessa Elisa Querini Valsecchi (idem)	» 20.—
Antonio Vigo	» 20.—
Ing. Consiglio Fano (off. mens.)	» 30.—
	L. 1.605.38
Lista precedente	» 542.071.79
Sottoscrizione 1916	L. 543.677.17
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale	L. 1.613.666.26

L'offerta indicata l'altro ieri di L. 50 versate dal sig. Francesco Rigobon, fu effettivamente fatta dal sig. Umberto Rigobon, direttore della Banca Mutua Popolare.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Ada e Giovanna D'Italia, Ghita Damiani Giorgio, Nella Errera, Fantuzzi Trone; e indumenti per i figli dei soldati le signore: Anna Picca, Elisa Luzzatto.

Lavorarono per i soldati le signore: Adriana Viterbo, Virginia Morpurgo.
5 Mercoledì: S. Vincenzo Ferr.

Ai caduti per la Patria

La funzione a S. Salvatore

Ieri mattina alle ore 8 la chiesa di San Salvatore era affollata di fedeli accorsi a rendere suffragio di preghiere ai prodi caduti per la grandezza della Patria.

Il R. P. Vicentini dei Serviti celebrò la S. Messa e prima della comunione generale, pronunciò un elevato e commovente discorso in cui ricordò i caduti per la Patria e la vittima del dovere M. Conte barbaramente assassinato giorni or sono.

Giacomo Forti

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto ieri mattina alle ore 10 si celebrarono le esequie in suffragio del prode soldato Giacomo Forti, caduto sul campo dell'onore, per la grandezza della Patria.

Al tumulo prestavano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Fra gl'intervenuti notammo: i congiunti dell'Estinto, l'assessore Conte Pellegrini, per il Sindaco, numerosi amici e molte signore.

Sempre il disservizio postale

Anche ieri hanno continuato a giungerci reclami pel fatto che la «Gazzetta» non arriva o arriva soltanto nelle ore del pomeriggio ad abbonati di Treviso o a rivenditori di Vedelago.

Ieri poi ci venne consegnato un espresso proveniente dalla Zona di guerra e che era giacente da due giorni a Venezia. Vale in verità la pena che noi mandiamo ad ogni arrivo di treni i nostri fattorini a ritirare direttamente la corrispondenza. Vogliamo sperare che tuttociò abbia un termine, perchè ha un termine anche la pazienza dei lettori e la nostra.

Un ritratto ad olio di Silvio Valatelli

Da alcuni giorni è molto notato ed ammirato nel negozio della Ditta Naya, sotto le Procuratie, un grande ritratto ad olio di Silvio Valatelli, il prode veneziano caduto in un'azione navale nel basso Adriatico, la cui fine gloriosa sì grande rimpianto ha lasciato in tutti.

L'artista che così nobilmente l'ha ritratto è Avversato De' Mati di Lugo di Romagna, ventenne, pittore soldato che lo tracciato nella sua stanzetta d'ammalato nell'Ospedale «Marco Foscarini» (ora si trova al Grand Hotel) ove era degente per un'infermità ad una gamba, prodotta da una caduta in un combattimento. Quale sottotenente dell'.... fanteria egli si battè con entusiasmo e, di natura vivace, come l'ingegno, nelle lunghe ore d'immobilità relativa che gli impose la sua infermità, mal si adattava all'ozio: allora divenne il «pittore» dell'Ospedale e disegnò, ritrasse col suo agile pennello figure e compagni d'arme.

Il ritratto, i cui toni caldi e vivaci, ben si addicono alla figura risaltata dell'eroico caduto, costituisce una ottima affermazione dell'ingegno del giovane pittore.

Esposizione primaverile d'arte

L'Esposizione Primaverile d'Arte, ordinata nel grande Salone a pianterreno dell'Hotel Bonvecchiati, gentilmente concesso, sarà inaugurata Giovedì 6 Aprile alle ore 16 con l'intervento di tutte le Autorità, e numerosi invitati. La Mostra benefica Pro Orfani di guerra veneziani si compone di pregevoli opere, offerte dai seguenti:

Alhaique Alice Vivante, Albrizzi Contessa Dada, Alessandri prof. Angelo, Alessandri Gigetta, Bressan Giuseppe, Boschini Raffaello, Berra Luigi, Bullo Vittorio, Brunetta Luisa, Bortoluzzi Millo, Baldassare Roberto, Bonivento Eug., Bordignon Noè, Bellotto Eug. ed Umb., Bonaiuti Linda Levi, Battistin, Bortotti Girolamo, Berti Guglielmo, Bonuto Angelo, Brass Italico, Berti Giuseppe, Chitarin Trajano, Canonica comm. Pietro, Canali Giuseppe, Canciani Alessandro, Costantini Battista, Cagnacolo Scarpa Benfiveglio, Cadorin Guido, Cadorin Vincenzo, Cadorin Romeo, Castellani Giuseppe, Cavallini Attilio, Cambon Glauco, Corompaj Duilio, Ciardi cav. Guglielmo, Ciardi Beppe, Ciardi Emma, Cima Luigi, Celmanti Nella, Cherubini Carlo, Casceliari Anita, Del Giudice Brenno, Di Montresor Emilia, De Stefani cav. Vincenzo, De Kruschkca Irene, De Giudici Giggi, Del Biò Zaccaria, De Blass Eugenio, De Blas Lullo da Lezze, Fortuni Mariano, Fontana Attilio, Franchi Elisa, Feltrinelli Arturo, Franco, Favai Gennaro, Fornoni Giulio, Fragiacomo cav. Pietro, Fragiacomo Antonietta, Genovesi Giulio, Golfetto Lucillo, Godermaier Maria, Grillo Bella Plenia, Garometta Ada, Giove Angelo, Gruden Archimede, Inghini Rita, Lucon Giulia, Lanza Luigi, Lorenzetti cav. Carlo, Laudis Oreste, Laurenti cav. Cesare, Mazzetti Emo, Murani Pietro, Marsili cav. Emilio, Martina Umberto, Marussig Guido, Munarotti Lucia, Mainella, Mainella prof. Raffaele, Martinuzzi Napoleone, Massone Ernesto, Milesi cav. Alessandro, Monis Silvia, Novo prof. Stefano, Nagliati Guido, Nono prof. Luigi, Ponzilacqua Maria, Pasinetti Nei, Pozzati Francesco, Pallafacchina Attilio, Porri Alessandro, Pernice Clara, Paggiaro prof. Emilio, Paoletti Silvio, Rosso Lina, Russo Teodoro, Rossi Ruggero, Romani Ruggero, Rosa Luigi, Rossi Veneto, Siffi Carlo, Silvestri Tullio, Santi Tullio, Sogaro Oscar, Sibellato Ercole, Stella Paola, Suzzi Giulio Antonio, Sacchi Bortolo, Sorgiani Ielani Giuseppe, Stamboglis Spiro, Sutor Clara Pernice, Sanson Carlotta, Sammartini, Sezanne prof. Augusto, Selvatico Luigi, Sormani Moretti, Sagaria Maria Luigia, Sartorelli Francesco, Scattola Ferruccio, Turri Angelo, Tessari Vittorio, Trois Enrico, Tessarolo Giovanni, Trevisanello M., Talamini Guglielmo, Torri prof. Ersilio, Tito cav. Ettore, Tassis Gianotti Vittorio, Tara Luigi, Tomba Margherita, Volpi Mario, Valentinelli Giovanni, Vinca Maria, Vianello Cesare, Venni Angelo, Wolf Ferrari, Zecchin Vittorio, Zini Umberto, Zilli Carlo, Zanetti Ida, Zoppellaci Mario, Zago Anna, Zanetti Zilla Vettore, Zanetti Elena.

L'ingresso all'esposizione è fissato in lire una. Sono aperti per le famiglie abbonamenti per tutta la durata dell'Esposizione al prezzo di lire 3.

Durante la Mostra suonerà uno scelto Quintetto, con programmi di musica italiana. Nei locali della Mostra, che è destinata a diventare il convegno preferito dal più scelto pubblico veneziano vi sarà un servizio di tè, accuratissimo.

"Con l'esercito inglese alla fronte di Francia"

Domenica 9 Aprile, Gino Calza-Bedolo alle ore 3.30 parlerà al nostro Teatro La Fenice.

Il giovane valoroso, corrispondente di guerra del «Giornale d'Italia» esporrà lucidamente le impressioni e le conclusioni derivate dalla sua visita recente alla fronte britannica in Francia.

Egli ci sarà guida intelligente in una visita minuziosa interessantissima di quella prima linea di trincee.

A meglio illuminare gli ascoltatori la conferenza sarà seguita da una lunga «film» cinematografica ceduta al G. Calza-Bedolo dal Governo britannico, nuova per l'Italia, documento vivo delle condizioni in cui si svolge la lotta sulla fronte occidentale e della magnifica organizzazione dell'esercito inglese.

La parola del conferenziere che precederà la «film» sarà senza dubbio seguita con grande interesse dal pubblico veneziano, il concorso sarà quale il grande avvenimento lascia prevedere.

Ecco i prezzi dei biglietti: Palchi di pepiano e primo ordine L. 8 — Palchi di secondo ordine L. 4 — Poltrone L. 2 — Poltroncine L. 1.50 — Posti numerati di platea L. 1 — Posti numerati in galleria lire 0.50 — Ingresso palchi, platea e galleria L. 1 — Ingresso per gli studenti e militari L. 0.50 — Ingresso al loggione 0.50.

I posti del loggione sono a disposizione del pubblico. I biglietti sono in vendita al Camerino del teatro a S. Marco sotto le Procuratie.

Versarono l'importo trattenendo il loro palco i signori: Fratelli Luzzatto, cav. Giovanni Venuti, Marco Sullam, comm. avv. Guido Ermanno Usigli, cav. Vittorio Friedenberg.

Lasciarono a disposizione del Comitato il loro palco i signori: Conti Persico, cav. Giulio Grünwald, Barone Franchetti.

Società veneziana contro la tubercolosi

Si avvertono gli interessati che il Padiglione Scuola della Giudecca sarà aperto giovedì 6 corr. I fanciulli muniti dell'autorizzazione a frequentarlo, per la soppressione della linea S. Marco-Giudecca, dovranno indistintamente esser accompagnati sulle Zattere (traghetto della Giudecca) alle 7.30 ant.

La prossima seduta della Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà il giorno 12 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Disegno di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche nelle reti urbane.
3. Sulle modificazioni portate dal Decreto Luogotenenziale N. 222 alle disposizioni dell'all. 8 delle tariffe e condizioni dei trasporti sulle Ferrovie dello Stato, nei riguardi del Porto di Venezia.
4. Mozione del Cons. Poltrera sulla importazione delle carni congelate.
5. Deliberazione riguardo al concorso per una Borsa di studio a favore di un alunno inscritto nel 1. corso del locale R. Istituto Nautico.
6. Ruolo della tassa camerale 1916.
7. Ricorsi contro la tassa camerale.
8. Ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite.
9. Approvazione del conto residui per l'anno 1915.
10. Storni fra capitoli del bilancio 1915.
11. Deliberazione di un contributo al Comitato di Assistenza Civile per l'anno 1916 e sanatoria alla Presidenza per contributi vari.
12. Nomina del Delegato della Camera di Commercio nel Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio.
13. Estrazione a sorte di un membro della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia «Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati» e conseguente sostituzione.
14. Comunicazioni della Presidenza.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 3

Il Bollettino Interni reca:
Marchiori, delegato, da Padova a Venezia — D'Aprile, vice commissario da Venezia a Brindisi — Adorni, delegato, da Venezia a Livorno.

Il Maggiore Bellini

Sull'ultimo Bollettino è stata pubblicata la nomina a maggiore del primo Capitano Pietro Bellini del distretto militare di Venezia. All'egregio ufficiale, il quale continuerà nell'attuale ufficio, giungano le nostre vive felicitazioni.

Ancora la riunione dei direttori didattici

Riceviamo:

«*Preg.mo Sig. Direttore* — Il cenno pubblicato sulla «Gazzetta» intorno all'adunanza dei direttori didattici può prestarsi ad una interpretazione sfavorevole.

Nell'interesse dei Direttori didattici adunatisi domenica a S. Provolo, le sarei grato se volesse chiarire che le provvidenze invocate dall'assemblea riflettono unicamente la situazione giuridica e morale dei Direttori stessi e che il loro voto venne espresso in seguito a desiderio del Ministero. Si tratta di sapere se sia desiderabile, nell'interesse della Scuola che il Direttore venga sostituito da un vice ispettore.

L'adunanza si è pronunciata nel senso che sia preferibile semplificare i controlli saltuari per lasciare ogni scuola affidata a chi vive della sua vita e ne conosce tutte le necessità.

Con ossequio. — Il Segretario dell'Associazione dei Direttori didattici del Veneto: *E. Bogno*».

Questo chiarimento riguarda una questione assai complessa.

Pensiamo anche noi essere necessario chè ogni scuola abbia il suo Direttore stabile capace di guidare e coordinare l'opera dei maestri mercè la conoscenza da lui acquistata nel contatto diuturno con essi. Questo non dovrebbe tuttavia significare la soppressione delle ispezioni. Il regolamento Credaro ebbe il torto di voler sostituire i vice ispettori ai Direttori, ingenerando una confusione deplorevole nelle due funzioni che devono, invece, essere distinte. Correggere quella tendenza col sopprimere una delle funzioni sarebbe un errore altrettanto deplorevole.

Università Popolare

Domani sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il pubblicista E. A. Marescotti terrà una conferenza, illustrata da una ricca serie di proiezioni, sul tema: «La caricatura e la guerra».

In memoria di Cesare Luzzatto

Per onorare la memoria del figliolo Cesare, nell'anniversario della sua morte, Giuseppe e Sofia Luzzatto hanno versato lire 700 al Comitato di Assistenza Civile. Alla Congregazione di Carità hanno versato lire 150, alla Fraterna Israelitica L. 150.

Gli esami per conduttori di caldaie

Il Prefetto di Vicenza con avviso 2 corr. N. 1 ha indetta una sessione di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore, i quali esami avranno principio il giorno 22 maggio p. v.

Le domande di ammissione coi documenti prescritti dovranno essere presentate a quella Prefettura entro il 6 Maggio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla locale Prefettura.

Infortuni e disgrazie

Le cadute per le scale

✱ Natali Filippo di Alfonso, di anni 28, abitante a S. Marina, si era recato l'altra notte a fare una visita, e per meglio fare onore agli amici che lo dovevano ricevere, libò abbondantemente in diverse osterie.

Nel salire le scale della casa, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero contusa al capo.

Trasportato all'Ospitale Civile fu giudicato guaribile in 8 giorni.

✱ Raffael Elisabetta fu Paolo, di anni 56, abitante a Cannaregio 303, fu ieri ricoverata all'Ospitale Civile ove era stata accompagnata dal marito Soravia Giacomo, perchè cadendo per le scale di casa si aveva prodotto la frattura del radio destro e contusioni multiple alla faccia.

Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Alla Guardia Medica

fu ieri curato il fanciullo undicenne Rapuzzi Giovanni, abitante in Ruga Due Pozzi 4043, che sorvegliando il movimento della macchina da proiezione, del cinematografo Tripoli, si impigliò l'indice destro nel congegno, producendosi una ferita da strappamento che gli fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Numerosi verbali di contravvenzione sono giunti ieri alla Questura Centrale, a carico di diversi esercenti della città, che non rispettavano il riposo domenicale o la legge sul lavoro.

Gli agenti di Dorsoduro constatarono che nonostante le disposizione di legge sul lavoro notturno, in alcuni forni si lavorava. Perciò furono dichiarati in contravvenzione i fornai Luigi Bedin e Nicola Marcon di quel sestiere.

Gli agenti di Cannaregio dichiararono in contravvenzione la fruttivendola Bortolotto Eva di Adamo, con esercizio a Cannaregio 1467; il negoziante di pane al N. 1822 del sestiere Gheno Antonio di Bortolo; la fruttivendola Turco Teresa fu Lorenzo, al N. 319, che vendevano la loro merce dopo trascorse le ore 12.

A Castello furono dichiarati in contravvenzione: l'imprenditore Ghelfi Antonio fu Francesco, abitante al N. 997, che non aveva concesso il riposo ai suoi operai, e certa Ciriello Anna fu Giuseppe, proprietaria di un esercizio di vino al N. 665 del sestiere.

✱ Furian Carolina di Luigi, di anni 24, venne ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio alla legge sulla Moralità Pubblica.

Il convegno della "Lunatica"

Il convegno che doveva aver luogo domenica 16 corrente nella sala dei Bonvecchiati, è stato rimandato allo scopo di permettere la mostra artistica organizzata a favore degli orfani dei militari.

Buona usanza

✱ Gualtiero e Lisa Fries versarono lire 20 a favore della Croce Rossa per onorare la memoria del Comm. Emanuele Romanin-Jacur.

✱ Giuseppe Ben. Coen e famiglia offrono lire 20 alla Croce Rossa in memoria del compianto comm. Emanuele Romanin-Jacur di Padova.

Comunicati dell'Opera Pia

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 20 dall'ing. Filippo Danioni in morte del sig. Mario De Carolis.

✱ Il Conte Carlo Casana offre lire 50 per l'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian in memoria del Conte Michelangelo Leonardi capitano di vascello.

✱ Alla Fraterna Generale Israelitica i componenti il Consiglio d'Amministrazione della stessa, ad onorare la memoria del loro compianto collega sig. Giuseppe Levi-Minzi versarono complessivamente L. 125 — i signori Comm. Giulio, comm. Giorgio, avv. Giuseppe Mario Sacerdoti e la signora Sofia Sacerdoti Luzzatti allo stesso scopo versarono L. 200.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 aprile — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 4.

DECESSI

Del 2 aprile — Pedrali Margherita, di anni 8, Venezia — Piccoli Celso, 43, cel., imp., Vicenza — Lachin Angelo, 79, con., muratore, Venezia — Trois Filippo, 63, coniug., gondoliere, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuto dell'abbonamento.

Teatri e Concerti

Goldoni

Domani, come abbiamo già detto, incominceranno le straordinarie rappresentazioni di Ermete Novelli, e ancora domattina si chiuderanno le prenotazioni tanto per la prima recita quanto per gli abbonamenti. Possiamo intanto assicurare che con questa Compagnia il pubblico non avrà a dolersi della eccessiva lunghezza degli intermezzi degli spettacoli, come purtroppo avveniva di frequente con la Compagnia precedente.

Nell'«Arte Drammatica» abbiamo letto ieri l'altro che oltre le novità indicate nel cartellone si darà un lavoro nuovissimo scritto espressamente per Ermete Novelli.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ore 15: *Segreto di Stato.*

Cinematografi

Oggi alle ore 17 cessava di vivere

EMANUELE ROMANIN JACUR

Cavaliere del Lavoro - Commendatore Mauriziano e della Corona d'Italia - Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

Addolorati porgono il luttuoso annuncio la moglie Celina Trieste, i figli Vittoria col marito Ing. Cav. Uff. Giorgio Silvio Coen Capitano del Genio al fronte, Anna Nina Todesco Infermiera della Croce Rossa in servizio, Ing. Leone Sottotenente del Genio al fronte, Michelangelo Tenente della Croce Azzurra colla moglie nob. Lea Treves dei Bonfili, il fratello Ing. Leone Deputato al Parlamento colla moglie Lietta Pesaro, la sorella Elena Bianchini vedova Donati, la sorella Gilda Bianchini col marito Cav. Prof. Giulio Vivanti, il fratello Ing. Prof. Riccardo Bianchini colla moglie Amalia, la sorella Rita Bianchini col marito Ing. Cav. Uff. Adolfo Errera, il cognato Ing. Comm. Giuseppe Trieste colla moglie Bice nob. Treves dei Bonfili, il cognato Avv. Cav. Gabriele Trieste colla moglie nob. Delfina Treves dei Bonfili, la cognata Lisa Trieste col marito Avv. Comm. Giorgio Sacerdoti, il cognato Ing. Eugenio Trieste colla moglie Contessa Virginia Corinaldi, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, Via San Francesco, 9.

Si omettono partecipazioni personali e si prega essere dispensati dalle visite.

Padova, 2 aprile 1916.

La **Direzione delle Assicurazioni Generali** profondamente addolorata partecipa l'immatura fine dell'amato collega

Comm. Emanuele Romanin Jacur

che per più di trenta anni diede alla Compagnia la sua preziosa, sapiente, autorevole collaborazione.

I genitori, il fratello, la sorella, i congiunti tutti, con l'animo affranto, partecipano la morte avvenuta sul . . . . , dopo di aver dato prove di valore, del loro amatissimo

Primo Zennaro

Sottotenente di Fanteria

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Padova, 3 aprile 1916.

La **Famiglia** del compianto

Cav. ALESSANDRO JANNA

vivamente ringrazia le Autorità, gli amici e quanti vollero onorare la memoria o la salma del caro Estinto, sia con manifestazioni di cordoglio, sia con intervento ai funerali.

S. Donà di Piave, 3 aprile 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 67

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Gran Dio! Che cosa avete, signor Risford? Siete pallido come un morto. Presto, amico mio, sedetevi, mentre io preparo un bicchiere di wisky e soda che vi rimetterà subito in forze.

Ma il povero innamorato rifiutò energicamente l'offerta, e mentre l'altro lo obbligava a sedersi, lo respinse dicendo:

— No, no, lasciatemi! Non ho bisogno di niente!... Non so che farmi del vostro bicchiere!... Voglio sapere di Marjorie io!... Voglio che mi raccontiate tutto.... Come è stato?... Com'è caduta?

— Per un disgraziato accidente, senza dubbio! — affermò a questo punto un'altra voce, la voce di Gwyneth che assisteva con la zia alla scena, e di cui Bertie non si era nemmeno accorto. — Non si può spiegare in altro modo una caduta che solo per una grazia speciale della Provvidenza non ha avuto conseguenze troppo funeste. Molto probabilmente Miss Kingsford si è appoggiata allo sportello del vagone, e questo, forse mal chiuso, si è spalancato all'improvviso. Venuto così a mancare il sostegno l'imprudente è precipitata al suolo.

— Ah! dunque i miei presentimenti non m'ingannavano! — mormorò Bertie, come parlando fra sè. — Dunque avevo ragione di temere una sventura!

E dopo una pausa, mutando tono, continuò:

— Dopo tutto però, è già molto che non sia successo peggio, e bisogna ringraziare il Cielo che l'ha protetta. E adesso, adesso che la so al sicuro, non mi resta che andarmene.

— Ma no, signore, non ve ne andrete affatto! — ribattè Alstom, trattenendolo con dolce violenza. — A nome anche di mia madre io vi prego, salvo poi ad imporvelo quando mi vi obbligaste, di accettare per questa notte l'ospitalità nella nostra casa, dove c'è già una camera pronta per voi, e dove troverete un letto di vostro gusto, ve lo garantisco.

Troppo stanco e troppo abbattuto per resistere a lungo alla seduzione di una tale proposta, il nostro giovane amico finì ben presto con accettarla esprimendo in termini calorosi la propria riconoscenza profonda e sincera all'uomo che or mai fidanzato ad un'altra non avrebbe più potuto disputargli la mano di Marjorie.

Poco dopo adempiuti i suoi doveri di anfitrione verso l'ospite notturno, Alstom Lascelles ritornò nel salotto ad annunziare alle due signore che Bertie Risford, riconfortato da una pasto frugale, dormiva saporitamente.

La signora Lascelles accolse quella notizia con un piccolo sorriso benevolmente ironico.

— Perchè ridi, mamma? — le chiese egli corrugando la fronte.

Ed essa allora scuotendo la testa:

— Non ti offendere, caro. Come puoi credere, io non ho nessuna intenzione di biasimarti, bensì approvo secondo il solito la tua condotta, e mi felicito con te aver interprettato il mio desiderio, offrendo vitto ed alloggio al signor Risford; tuttavia trovo abbastanza strano che la nostra casa sia diventata una specie di albergo per miss Kingsford ed i suoi amici. Del resto, ripeto, quello che è fatto è fatto, ed è fatto bene. Tanto più che da quanto sento il verdetto pronunziato sulla morte del sig. Blanchard esclude ogni minimo sospetto di reato e stabilisce che si tratta semplicemente di un caso di morte subitanea naturale. Confesso che, a mio avviso, non si poteva desiderare di meglio. L'ipotesi di un suicidio, giacchè mi ripugna perfino di contemplare la possibilità la più lontana dell'altra ipotesi, avrebbe sollevato uno scandolo ed io abborro ogni sorta di pubblicità. Ad ogni modo però voglio sperare che dopo questo la signora Blanchard si deciderà a cambiar cielo, e che non sentiremo mai più parlare di lei.

Nè Alstom nè Gwyneth ebbero il coraggio di manifestare l'opinione che entrambi nutrivano riguardo ad un argomento così delicato, e la vecchia signora, indispettita dal loro silenzio, si alzò di scatto dichiarando sciolta la seduta serale.

Scambiati i soliti saluti la padrona di casa si ritirò nelle sue stanze, ma Gwyneth, che d'ordinario l'accompagnava, quella sera parve dimenticare la affettuosa abitudine, e congedatasi dalla zia, ritornò indietro.

Un po' sorpreso da quella novità, Alstom si disponeva a un dolce rimprovero, quando la fanciulla gli troncò sulle labbra mormorando:

— Scusate, Alstom, avrei da darvi una cosa.... Vi ricordate il giorno in cui il signor Risford venne da noi dopo il fidanzamento automobilistico?...

E poichè il cugino assentiva energicamente col capo, proseguì:

— Ebbene, quel giorno io mi trovavo nella camera attigua a quella dove lo avevate ricevuto, e potei così assistere inosservata al vostro colloquio. Quel giorno, Alstom, voi dichiaraste al signor Risford di amare Marjorie King, come l'avevate sempre amata; e come sentivate che l'avreste amata fino alla fine. Se ben vi sovviene io non lasciai trapelare in alcun modo che avevo sorpreso il vostro segreto, e nulla mutai nella mia condotta verso di voi. Ma da allora, amico mio, invoco l'occasione che oggi mi si presenta di rendervi la parola e la vostra libertà. Il mio fu un sogno, Alstom, e al pari di un sogno svanì, e con esso la speranza di potervi fare felice unendo le nostre esistenze. Il sospetto della verità mi era balenato fin dal principio del nostro fidanzamento. La vostra confessione non fece che confermarlo. Mi rassegno dunque a quell'inutabile senso ascio e senza rancore. Il mio amore per voi è più forte del mio egoismo, ed appunto perchè vi amo quanto so e posso amare, vi cedo spontaneamente a chi forse è più degno di voi.

In preda a mille pensieri diversi, combattuto tra la gioia e il rimorso, gioia per il lieto avvenire che gli si schiudeva dinanzi, rimorso per il dolore di cui era causa involontaria, pieno di ammirazione e di gratitudine verso la generosa creatura decisa a sacrificarsi per lui, Alstom non sapeva se prestar fede a quanto udiva e si domandava perplesso se non fosse egli stesso lo zimbello di un sogno.

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Mutui ai Comuni

Roma, 3

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie ai seguenti Comuni:
Monselice 17.000, Pasiano di Pordenone 4500, Limana 7000, Maserada 12.000, Lonigo 13.500, Missole 3500, Attimis 57.800, Bussolengo 68.000, Longare 89.500, Maniago 17.900 Pederobba 44.500, Segnacco 29.200, Verona 5000 e 311.609.

VENEZIA

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il signor Pietro Romanello offre pei soldati feriti di passaggio 6 bottiglie di marsala all'uovo, il sig. Attilio Damiani 6 bottiglie Fernet e cognac. — Per contribuzione di marzo: famiglia Mazzetti L. 10; Nob. Luisa Malfer Paccagnella L. 15; Cesira Vivit L. 10; Famiglia Zajotti L. 10. — Per contribuzione di aprile: famiglia dottor Pozzan L. 10; signore Gonzato L .5; Fanstina Fapanni ved. Ponci L. 5.

Casa del Soldato

Per contribuzione di marzo: I signori ufficiali del.... Presidio e Comando Presidio offrono L. 19.50. I signori ufficiali del .... Milizia Territoriale offrono L. 72 per contribuzione di Marzo.

Opera dello Scaldarancio

Furono consegnati al Comando del Presidio Militare N. 35000 scaldarenci. Confezionarono i rotoli i soldati delle stazioni antiaeree, alunni maestro Cappa e scuola tecnica. — Offrirono tela per pacchi signora Attilia Trevisani, sig. Arcangelo Bobbo e la signora Karrer giornali.

La bollitura venne eseguita dallo stabilimento Matter gratuitamente, offrendo la paraffina a prezzo di costo.

Teatro Toniolo

La Compagnia d'operette e opere comiche diretta dal cav. Gino Vannutelli corrisponde pienamente alla aspettativa. Teatri pieni e bis lo confermano.

Domani, martedì avremo «Battaglia di Dame» del maestro Michelotti e mercoledì 5 «Vita Parigina» di Meilhach e Hanely, tutte e due nuove per Mestre.

Funerali Janna

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 3:

Stamane alle 10.30 ebbero luogo i funerali del cav. Alessandro Janna.

Numerosi amici, parenti e conoscenti accompagnavano la salma, erano ai cordoni il comm. Ancilotto, il comm. Trentin, il sindaco cav. Bortolotto G., il cav. Del Negro, il cav. Callegher, Alessandro Tognanna.

Per espresso desiderio del defunto non v'erano nè fiori nè torcie.

Parlò in Camposanto il Sindaco cav. Bortolotto anche a nome della Banca Popolare della quale il cav. Janna era Presidente, ricordando le doti e le qualità dell'Estinto. Ringraziò per la famiglia il dr. Costante Bortolotto.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

In questa mesta occasione la Banca Popolare per onorare la memoria del suo Presidente versò L. 300 all'Ospedale Civile di S. Donà e L. 200 al Comitato di Preparazione Civile.

TREVISO

Come è stata composta la vertenza Appiani-"Provincia,,

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Vi o riferito a suo tempo i termini della vertenza insorta a cagione di un articolo comparso nella «Provincia» nel quale questo giornale faceva intendere che l'On. Appiani si sarebbe adoprato per ottenere una decorazione al proprio figliolo avv. Ettore. La vertenza è terminata in modo veramente lusinghiero per l'on. Appiani, e se ne ha notizia dalla seguente pubblicazione della «Provincia»:

«Treviso, 2 Aprile 1916

Nella vertenza tra l'on. Graziano Appiani e il Giornale «La Provincia», avendo interposto l'on. Pietriboni spontanei amichevoli uffici, che furono accettati; appurati i fatti che dalla «Provincia» erano stati esposti in modo che l'on. Appiani ritenne per sè offensivo, dovendosi riconoscere che la onorificenza di cui fu recentemente insignito l'avv. Ettore Appiani, deputato provinciale, era stata proposta dal Presidente della Deputazione stessa comm. Dalla Favera, sulla considerazione del notevole contributo di attività e di intelligenza, che l'avv. Appiani porta nella Deputazione e specialmente nella gestione del Manicomio; e dovendosi d'altra parte escludere che l'on. Appiani vi abbia avuto ingerenza; l'on. Pietriboni ha esortato il Giornale «La Provincia» a prendere atto di quanto sopra, cadendo gli apprezzamenti che erano stati pubblicati sopra semplici apparenze e ad assumersi le spese, ed il collega Appiani a desistere conseguentemente dalla vertenza giudiziaria.

In seguito a che le parti hanno dichiarato di accettare il giudizio e la proposta definizione, ed avendo le parti stesse deferito la determinazione delle spese a carico della «Provincia» all'on. Pietriboni, questi ha riservato la liquidazione dell'importo.

F.to Avv. *Ernesto Pietriboni*».

In calce a questa dichiarazione, la «Provincia» esprime all'on. Pietriboni i suoi più vivi e cordiali ringraziamenti.

Per l'orario delle tramvie di Valdobbiadene, Montebelluna, Asolo

In seguito ai lagni manifestati dalle popolazioni di Valdobbiadene, Montebelluna e Asolo per mancato cambiamento dell'orario alle tramvie da parte della Società Veneta, l'on. comm. avv. Giovanni Dalla Favera, Presidente della Deputazione Provinciale, ieri ebbe ad inviare al Ministro dei Lavori Pubblici Ciuffelli il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ciuffelli, Roma.* — Popolazioni Valdobbiadene Montebelluna Asolo private repentinamente comunicazioni tranviarie perchè Società Veneta non attuò con primo aprile orario in coincidenza a quello ferroviario allegando di poter ridurre a sei coppie di treni le otto coppie convenute contrattualmente. Ora finchè sia deciso sopra queste pretese Società Veneta che enti interessati Provincia Comuni dimostreranno infondate prego vivamente Vostra Eccellenza disporre telegraficamente per attuazione immediata orario sei coppie treni in coincidenza con orario ferroviario comprese in queste sei coppie quella in partenza da Montebelluna alle ore ventidue circa. — Il Presidente della Deputazione Provinciale: f.o *Dalla Favera*».

L'on. Appiani telegrafò a sua volta nei termini seguenti:

«*Eccellenza Ciuffelli, Roma.* — Pregoti vivamente disporre per attuazione immediata legittime domande Presidente Deputazione Treviso, trattandosi di provvedimento urgentissimo. Saluti cordiali, ringraziamenti. — F.o Deputato *Appiani*».

Discipline per la difesa da incursioni aeree

Il Municipio comunica:

Per norma del pubblico si riassumono le principali disposizioni emanate dallo Spett. Comando di Presidio a difesa di incursioni di aeroplani nemici:

Gli attacchi aerei sono segnati al pubblico mediante il suono a martello della campana della Torre di Palazzo; la cessazione del pericolo è avvertita col suono a distesa della campana stessa.

Dato l'allarme è obbligatoria l'esecuzione delle seguenti prescrizioni:

I. Obbligo ai cittadini di ritirarsi nei piani inferiori delle abitazioni, sgombrando dalle piazze, vie, cortili, terrazzi, altane ecc. evitando schiammazzi, grida, rumori ed affollamenti d'ogni genere.

II. Chiusura immediata di saracinesche, imposte, aperture perimetrali esterne ed interne di abitazioni e negozi, consigliando di lasciare aperte le intelaiature di vetri delle finestre.

III. Obbligo ai proprietari di casa, detentori o conduttori di immobili, alberghi, esercizi in genere, di aprire le porte verso la via pubblica per offrire pronto e facile accesso all'interno.

IV. Divieto di trattenersi sul limitare di porte, finestre, portici, sottopassaggi, mercati, tettoie; di uscire dalle abitazioni dopo il segnale di allarme e prima che sia segnalata la cessazione del pericolo.

V. Chiusura immediata dei contatori del gas, per tutta la durata del pericolo.

VI. Al segnale d'allarme notturno, dovranno spegnersi tutti i lumi all'esterno o dovrà impedirsi che nessuna luce si proietti o trapeli dall'interno.

VII. E' particolarmente raccomandato di tenere in ogni abitazione acqua e sabbia disponibili in recipienti facilmente trasportabili. Specialmente di notte i serbatoi d'acqua esistenti nelle case dovranno essere alimentati d'acqua.

Le accennate norme, nonchè quelle date dalle Autorità, per la loro esecuzione, hanno forza di legge, ed i contravventori potranno essere deferiti al Tribunale di guerra ed essere senz'altro arrestati, qualora non ottemperino alle intimazioni della pubblica forza.

Si ricorda ancora la prescrizione in vigore di chiusura in tutti i giorni dopo le ore 22 delle imposte dalle quali possa proiettare luce all'esterno.

Lo spettacolo d'opera al "Garibaldi,,

Abbiamo avuta in questi giorni un'ottima riproduzione dell'opera «Traviata» concertata dal valentissimo maestro cav. Gernaro Abbate con cura intelligente ed amorosa. Protagonista è la sig.na Tina Graziani ed il tenore Gibelli impersona la parte di Alfredo. Ambedue gli egregi cantanti con l'ottimo baritono Agostino Grandis vennero assai apprezzati e furono applauditissimi. Il concertatore m.o Abbate fu acclamato dopo i preludi che l'orchestra eseguì con finezza.

Abbiamo avuto anche una felice ripresa di «Cavalleria Rusticana» col tenore cav. Piero Schiavazzi e la soprano Albertina Faidy [illegible] efficacissimo «Turiddu» il primo, squisita «Santuzza» l'altra; e con quest'opera si riudì con piacere «Pagliacci» con il tenore cav. Giorgi interprete di «Canio»; egli bissò l'arioso finale del 1.o atto.

In settimana avremo: martedì 3.a replica di «Traviata»; mercoledì e giovedì ultime di «Cavalleria» e «Pagliacci»; sabato 8 aprile prima di «Fedora» di U. Giordano.

I prezzi massimi delle farine e del pane

Il R. Prefetto ha decretato che i prezzi massimi di vendita all'ingrosso delle farine di frumento di grano tenero non potranno superare lire 49 al quintale per merce resa al molino al tasso di abburattamento dell'85 per cento; che i prezzi massimi di vendita all'ingrosso della farina di granoturco abburattata non potranno superare L. 36 al quintale per il tipo di lusso e di L. 33 per il tipo comune.

E' vietata la vendita di ogni altra marca di farina di granoturco attualmente in uso. E' pure vietata la esportazione dalla Provincia di Treviso del frumento, del granoturco e delle farine.

*

La Giunta Municipale ha fissato da oggi i prezzi massimi di vendita del pane e della farina di frumento e di granoturco al minuto nelle seguenti misure:

Pane in forme grandi da gr. 250 a 500, L. 0.54 al kg.

Pane in forme piccole di peso inferiore a 250 gr., L. 0.60 al kg.

Farina di frumento da pane L. 0.54 al kg.

Farina di granoturco (tipo di lusso) lire 0.38 al kg.

Farina di granoturco (tipo comune) lire 0.35 al kg.

In riconoscenza all'Ospedale

Il sig. Bortoletto Luigi per riconoscenza verso il Direttore medico dott. cav. Carlo Antoniutti e verso il chirurgo dott. Zuccardi Merli, ha offerto all'Ospedale Civile per i soldati feriti la somma di L. 10.

I preposti ringraziano.

Per la refezione scolastica

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Al Comitato per la refezione scolastica per onorare la memoria della tanto compianta signora Lavinia Zadra pervennero le seguenti oblazioni: Dall'ing. Umberto Vedovati L. 50, dall'ing. Amedeo Vedovati L. 50, dal cav. Pietro Savoini L. 25. I preposti ringraziano.

Encomiabile iniziativa

ODERZO — Ci scrivono, 3:

(T.) Invitati dal Presidente delle Istituzioni Agrarie comm. Angelo Schileo, convennero, alla sede delle stesse, i Sindaci del Distretto per prendere accordi onde assicurare nella prossima stagione la falciatura dei fieni e la mietutura a tempo conveniente dei frumenti. Venne stabilito che le Istituzioni Agrarie metteranno a disposizione una falciatrice con apparecchio a mietere per ogni Comune il di cui Sindaco dovrà curare che detta falciatrice abbia da servire per turno a tutti i piccoli proprietari ed affittuali. Il presidente assicurò che il Ministero di Agricoltura concederà sussidi a modo che con questi e con quelli che potranno venire forniti dalle Istituzioni e dai Comuni si potranno far funzionare gratuitamente le suddette falciatrici guidate da territoriali, sperando certo di ottenere, per l'epoca necessaria, vengano accordate licenze a quelli che tali mansioni possano disimpegnare. Nella stessa riunione vi fu uno scambio di idee per mettere le basi di un Istituto che possa raccogliere i figli orfani di contadini che sacrificarono la vita sul campo dell'onore. Tale Istituto, che non dovrebbe essere altro che un podere modello, dovrebbe servire eziandio a colmare molte lacune di piccole produzioni delle quali si sente imperioso il bisogno nella nostra zona. Ad assicurare una cordiale cooperazione pel raggiungimento di sì nobili intenti, seguiranno altre riunioni dei Sindaci e dei consiglieri delle Istituzioni Agrarie. Mentre plaudiamo vivamente all'opera patriottica ed intesa sempre ad un sempre maggior sviluppo dell'agricoltura che va svolgendo con costante attività il comm. Angelo Schileo, auguriamo che tutti abbiano ad essere solidali in queste opere che tendono da un lato: ad assicurare la raccolta dei prodotti tanto importanti, e dall'altro al nobile intento di educare i giovani all'amore dei campi facendo dei contadini istruiti che potranno in seguito cooperare alla conduzione razionale delle nostre terre. Notiamo e deploriamo, come fu deplorato dai presenti, che alla importantissima riunione solo il Sindaco di Oderzo non sia intervenuto.

Per la refezione scolastica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Nel mese di marzo u. s. sono pervenute al Patronato per la refezione agli alunni poveri ed ai figli dei richiamati le seguenti elargizioni:

Giuseppina Usigli L. 50 — Iginia Bazzea Capovilla 5 — Banca Cattolica S. Liberale 50 — Emma Fanno Diena, per onorare la memoria del suo compianto padre, 15 — Giuseppe Da Rios e famiglia per onorare la memoria del compianto prof. Mario Marchesini, 5

Per onorare la memoria del compianto signor G. B. Biglia: famiglia Battistella 50 e famiglia nob. Francesco Scarpis 10.

Per onorare la memoria del compianto Parde Amistani la sorella Gisella ed il fratello dott. Balilla Amisteni 100 — Aliprandi Silvio 2 — Zuccaro Achille 2 — Miani Antonio 2 — Zanetti avv. Francesco 2 — Fedreghini Ercole 2 — De Lotto Ottaviano 2 — Levade Pietro 2 — Teza Giacomo 2 — Chisini rag. Giuseppe 2 — Rizzo prof. Luigi 2 — Vital cav. Augusto 2 — Da Ponte Andrea 2 — Battivelli Enrico 2 — Marchetti Augusto 2 — Molena Giovanni 2 — Sartori Gio. Batta 2 — Marchetti cav. Arturo 2.

Il nuovo orario ferroviario

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 3:

L'orario effettuato dal 1. aprile sulla linea Treviso-Belluno è assolutamente impossibile per tutte le stazioni intermedie della Treviso-Belluno e dell'importante Quartier del Piave.

Il primo treno passa lungo la linea nel cuor della notte partendo da Belluno alle 24, il secondo parte sempre da Belluno, alle 5 e con questo a Montebelluna non si prendono più le coincidenze per Castelfranco, Padova, Bassano e chi si reca a Venezia vi arriva alle 11.5, ora troppo tarda per sbrigare i propri affari e fare ritorno in giornata. Speriamo come diciamo più sopra che ragioni infondatissime non ostacolino il miglioramento di detto orario posticipando il primo treno da Belluno e riattivando il 428 che era il treno più importante per il ritorno.

Un disperso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Il Comando del.... fanteria ha comunicato stamane al Sindaco che il soldato Franceschi Luigi risulta tra i dispersi nel fatto d'armi avvenuto il 23 febbraio scorso in Vargai (Albania).

UDINE

Consiglio Provinciale

L'omaggio al Primo Ministro inglese

UDINE — Ci scrivono, 3:

Ieri alle 13 si riunì il Consiglio Provinciale.

Prima di passare all'ordine del giorno il Presidente, comm. Renier dice:

«Mentre noi siamo qui riuniti il primo Ministro d'Inghilterra, di quella grande Nazione che fu sempre amica dell'Italia ricostituita ed unita e le è ora alleata potente nella lotta immane contro le Potenze centrali, si trova nella nostra Provincia per rendere omaggio all'onorato Sovrano. Reduce dalla storica conferenza di Parigi ove l'Italia mercè il senno dei governanti, il valore dell'Esercito, la concordia del popolo, venne apprezzata quanto giammai in passato, egli è venuto da noi certamente per sempre più stringere i vincoli dell'alleanza, per meglio concordare i mezzi militari, economici, diplomatici della lotta comune che affretteranno la vittoria. All'illustre Ministro vada pertanto il reverente saluto anche della Rappresentanza del Friuli, che in questo momento lo ospita».

Finito il discorso, tutti i consiglieri sorgono in piedi.

Per il grave lutto di un collega

Il comm. Renier quindi prosegue:

«Ed ora vada una parola di viva condoglianza per il collega ed amico Magrini, che perdette un figlio nella recente sanguinosa battaglia sul Pal Piccolo. La famiglia Magrini è famiglia di patriotti, che già fece altri sacrifici per la Patria. Ieri con virtù stoica il dott. Magrini partecipò alla seduta della Deputazione, oggi partecipa a quella del Comitato per l'Assistenza Civile. Con simili caratteri non può mancare la vittoria».

Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, si associa, alle parole del commendator Renier.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Il conte Fabio Asquini con 29 voti su 35 votanti viene eletto a deputato provinciale supplente in luogo del nob. dott. Francesco Tullio nominato deputato effettivo.

Senza discussione si dà la sanatoria a tre deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Si approvano quindi gli articoli rimasti in sospeso nell'ultima seduta, delle modificazioni all'organico degli Impiegati e al Regolamento per gli Uffici della Deputazione provinciale.

Condoglianze al cons. Magrini presente

Mentre si sta discutendo il Regolamento provinciale di polizia veterinaria, entra il deputato provinciale supplente cav. uff. d.r Arturo Magrini.

Presidente — Vedo il collega e amico Magrini. Gli faccio sentite condoglianze per il suo gravissimo lutto che è anche sua gloria. (Tutti i consiglieri si alzano).

Magrini. — Questa dimostrazione fa lenire il mio dolore di padre.

Si riprende l'ordine del giorno

Si continua quindi la discussione sul regolamento di polizia veterinaria.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Brosadola, Cavacola, Musoni, Pettoello e Panciera di Zoppola, ai quali risponde il deputato provinciale nob. Caratti.

Il regolamento viene approvato, con lievi modificazioni, come proposto dalla Deputazione.

Il Consiglio si trattiene quindi in seduta segreta, e alle 16.30 circa la seduta ha termine.

Farine e pane

Anche il Comando Supremo ha emanato un'ordinanza sulla produzione e vendita delle farine e del pane. L'ordinanza dispone: Alla farina del tipo prescritto potrà mescolarsi farina di riso o di granoturco ovvero farine di quegli altri generi la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dal segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo. Le miscele dovranno essere annunciate ai compratori mediante apposito cartello nei locali di vendita.

Le disposizione sulla resa 85 per cento non si applicano alla molitura del grano duro limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Corte d'Assise

Domani mattina alle 10 si aprirà la sessione primaverile della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

I prezzi del pane

La Giunta Municipale ha determinato che a partire dal primo aprile i prezzi di vendita del pane confezionato con farina di frumento abburattata alla resa dell'85 per cento, devono essere i seguenti: Pane a treccia in forme non eccedenti il peso di gr. 400 ciascuna a L. 0.70 il chilogramma; pane cornetto L. 0.62, pane di pasta molle in forme del peso di gr. 200 circa L. 0.56, pane di pasta molle in forme non eccedenti il peso di gr. 60 a L. 0.60.

Morte misteriosa

PASIAN DI PRATO — Ci scrivono, 3:

Il muratore Giovanni Degano di anni 36, di qui, che lavorava con l'impresa di Antonio Agosti di Udine, mercoledì sera, mentre faceva la via di ritorno in paese, fu avvicinato da due manovali ferroviari, che gli diedero da bere una bevanda alcoolica che si trovava in una bottiglia. Dopo bevuto, riprese il cammino, ma venne assalito da dolori sì forti che cadde a terra privo di sensi. Fu raccolto da alcuni passanti, i quali con una carretta lo trasportarono alla sua abitazione ove fu subito messo a letto. Vennero chiamati il medico locale dott. Toso e un tenente medico, ma a nulla valsero le loro cure; il povero Degano morì nel pomeriggio di giovedì. Del fatto furono avvertite le autorità; giunse in paese un tenente dei carabinieri per le indagini. Si rintracciarono i due manovali che gli diedero da bere; essi vennero interrogati e quindi rilasciati rimanendo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Venerdì la salma del Degano fu trasportata al Cimitero, ma non ancora seppellita in attesa dell'autopsia.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Fortunati contrattacchi francesi nel bosco di Caliette e nel villaggio di Vaux

Parigi, 4 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguiti tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Sapigneul.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del Bosco di Avocourt. Un «blockhaus» nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata un vigoroso attacco fra Haucourt e Bèthincourt sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrato e portate sulla riva meridionale nella notte dal 31 marzo al 1. aprile senza che il nemico se ne accorgesse. Sorpreso da fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento da Bèthincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti senza avere combattuto.

Oggi bombardamento abbastanza violento nella regione del Bosco di Bourrus. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Cailette e a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrata.

Nella Woevre intensa attività dell'artiglieria nel settore di Moulainville.

Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque effettuato da uno Zeppelin, la notte scorsa trentuno aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem Fessen Terrest ed Houthulst 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflans. Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun. I nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi. Altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

Un telegramma di Joffre al generale Cadorna

Roma, 3

Il generale Joffre comandante in capo degli eserciti della Repubblica francese ha risposto col seguente telegramma al saluto di commiato rivoltogli dal generale Cadorna nel momento in cui partiva dalla Francia, dopo la recente visita alla fronte francese.

«Gran quartiere generale 2 aprile 1916. Con tutta l'anima vi ringrazio, generale, per la calda simpatia che vi compiaceste esprimermi nel momento di lasciare la Francia.

«Nell'atto di onorare i miei soldati di una vostra visita voi avete intuito nei loro sguardi la fierezza che essi provavano. Vi avete letta la fede ardente, la incrollabile sicurezza.

«La vostra visita lascierà una profonda impressione in tutti coloro che vi hanno avvicinato. I nostri ufficiali sono fieri del giudizio da voi dato sul nostro esercito. Essi hanno sentito che voi siete dei nostri, della nostra razza e che lo stesso ideale vi accende.

«Dite ai fratelli d'armi italiani che il nostro cuore batte all'unisono col loro e che noi seguiamo con appassionato interesse le loro operazioni.

«Io conservo personalmente, generale, un riconoscente ricordo del vostro franco affettuoso cameratismo e vi prego di esprimere a coloro che vi hanno accompagnato l'assicurazione che la loro cordialità ha conquistato l'unanime simpatia degli ufficiali francesi — Joffre Joseph».

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»





DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Mutui ai Comuni

Roma, 3

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie ai seguenti Comuni:

Monselice 17.000, Pasiano di Pordenone 4500, Limana 7000, Maserada 12.000, Lonigo 13.500, Missole 3500, Attimis 57.800, Bussolengo 68.000, Longare 89.500, Maniago 17.900 Pederobba 44.500, Segnacco 29.200, Verona 5000 e 311.000.

VENEZIA

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il signor Pietro Romanello offre pei soldati feriti di passaggio 6 bottiglie di marsala all'uovo, il sig. Attilio Damiani 6 bottiglie Fernet e cognac. — Per contribuzione di marzo: famiglia Mazzotti L. 10; Nob. Luisa Malfer Paccagnella L. 15; Cesira Vivit L. 10; Famiglia Zajotti L. 10. — Per contribuzione di aprile: famiglia dottor Pozzan L. 10; signore Gonzato L. 5; Faustina Fapanni ved. Ponci L. 5.

Casa del Soldato

Per contribuzione di marzo: I signori ufficiali del.... Presidiario e Comando Presidio offrono L. 19.50. I signori ufficiali del .... Milizia Territoriale offrono L. 72 per contribuzione di Marzo.

Opera dello Scaldarancio

Furono consegnati al Comando del Presidio Militare N. 35000 scaldarancì. Confezionarono i rotoli i soldati delle stazioni antiaeree, alunni maestro Cappa e scuola tecnica. — Offrirono tela per pacchi signora Attalia Trevisani, sig. Arcangelo Bobbo e la signora Karrer giornali.

La bollitura venne eseguita dallo stabilimento Matter gratuitamente, offrendo la paraffina a prezzo di costo.

Teatro Toniolo

La Compagnia d'operette e opere comiche diretta dal cav. Gino Vannutelli corrisponde pienamente alla aspettativa. Teatri pieni e bis lo confermano.

Domani, martedì avremo «Battaglia di Dame» del maestro Michelotti e mercoledì 5 «Vita Parigina» di Meillach e Hanely, tutte e due nuove per Mestre.

Funerali Janna

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 3:

Stamane alle 10.30 ebbero luogo i funerali del cav. Alessandro Janna.

Numerosi amici, parenti e conoscenti accompagnavano la salma, erano ai cordoni il comm. Ancilotto, il comm. Trentin, il sindaco cav. Bortolotto G., il cav. Del Negro, il cav. Callegher, Alessandro Tognanna.

Per espresso desiderio del defunto non v'erano nè fiori nè torcie.

Parlò in Camposanto il Sindaco cav. Bortolotto anche a nome della Banca Popolare della quale il cav. Janna era Presidente, ricordando le doti e le qualità dell'Estinto. Ringraziò per la famiglia il dr. Costante Bortolotto.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

In questa mesta occasione la Banca Popolare per onorare la memoria del suo Presidente versò L. 300 all'Ospedale Civile di S. Donà e L. 200 al Comitato di Preparazione Civile.

TREVISO

Come è stata composta la vertenza Appiani-"Provincia,,

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Vi o riferito a suo tempo i termini della vertenza insorta a cagione di un articolo comparso nella «Provincia» nel quale questo giornale faceva intendere che l'On. Appiani si sarebbe adoprato per ottenere una decorazione al proprio figliolo avv. Ettore. La vertenza è terminata in modo veramente lusinghiero per l'on. Appiani, e se ne ha notizia dalla seguente pubblicazione della «Provincia»:

«Treviso, 2 Aprile 1916

Nella vertenza tra l'on. Graziano Appiani e il Giornale «La Provincia», avendo interposto l'on. Pietriboni spontanei amichevoli uffici, che furono accettati; appurati i fatti che dalla «Provincia» erano stati esposti in modo che l'on. Appiani ritenne per sè offensivo, dovendosi riconoscere che la onorificenza di cui fu recentemente insignito l'avv. Ettore Appiani, deputato provinciale, era stata proposta dal Presidente della Deputazione stessa comm. Dalla Favera, sulla considerazione del notevole contributo di attività e di intelligenza, che l'avv. Appiani porta nella Deputazione e specialmente nella gestione del Manicomio; e dovendosi d'altra parte escludere che l'on. Appiani vi abbia avuto ingerenza; l'on. Pietriboni ha esortato il Giornale «La Provincia» a prendere atto di quanto sopra, cadendo gli apprezzamenti che erano stati pubblicati sopra semplici apparenze e ad assumersi le spese, ed il collega Appiani a desistere conseguentemente dalla vertenza giudiziaria.

In seguito a che le parti hanno dichiarato di accettare il giudizio e la proposta definizione, ed avendo le parti stesse deferito la determinazione delle spese a carico della «Provincia» all'on. Pietriboni, questi ha riservato la liquidazione dell'importo.

f.to Avv. *Ernesto Pietriboni*».

In calce a questa dichiarazione, la «Provincia» esprime all'on. Pietriboni i suoi più vivi e cordiali ringraziamenti.

Per l'orario delle tramvie di Valdobbiadene, Montebelluna, Asolo

In seguito ai lagni manifestati dalle popolazioni di Valdobbiadene, Montebelluna e Asolo per mancato cambiamento dell'orario alle tramvie da parte della Società Veneta, l'on. comm. avv. Giovanni Dalla Favera, Presidente della Deputazione Provinciale, ieri ebbe ad inviare al Ministro dei Lavori Pubblici Ciuffelli il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ciuffelli, Roma.* — Popolazioni Valdobbiadene Montebelluna Asolo private repentinamente comunicazioni tramviarie perchè Società Veneta non attuò con primo aprile orario in coincidenza a quello ferroviario allegando di poter ridurre a sei coppie di treni le otto coppie convenute contrattualmente. Ora finchè sia deciso sopra queste pretese Società Veneta che enti interessati Provincia Comuni dimostreranno infondate prego vivamente Vostra Eccellenza disporre telegraficamente per attuazione immediata orario sei coppie treni in coincidenza con orario ferroviario comprese in queste sei coppie quella in partenza da Montebelluna alle ore ventidue circa. — Il Presidente della Deputazione Provinciale: f.o *Dalla Favera*».

L'on. Appiani telegrafò a sua volta nei termini seguenti:

«*Eccellenza Ciuffelli, Roma.* — Pregoti vivamente disporre per attuazione immediata legittime domande Presidente Deputazione Treviso, trattandosi di provvedimento urgentissimo. Saluti cordiali, ringraziamenti. — F.o Deputato *Appiani*».

Discipline per la difesa da incursioni aeree

Il Municipio comunica:

Per norma del pubblico si riassumono le principali disposizioni emanate dallo Spett. Comando di Presidio a difesa di incursioni di aeroplani nemici:

Gli attacchi aerei sono segnati al pubblico mediante il suono a martello della campana della Torre di Palazzo; la cessazione del pericolo è avvertita col suono a distesa della campana stessa.

Dato l'allarme è obbligatoria l'esecuzione delle seguenti prescrizioni:

I. Obbligo ai cittadini di ritirarsi nei piani inferiori delle abitazioni, sgombrando dalle piazze, vie, cortili, terrazzi, altane ecc. evitando schiammazzi, grida, rumori ed affollamenti d'ogni genere.

II. Chiusura immediata di saracinesche, imposte, aperture perimetrali esterne ed interne di abitazioni e negozi, consigliando di lasciare aperte le intelaiature di vetri delle finestre.

III. Obbligo ai proprietari di casa, detentori o conduttori di immobili, alberghi, esercizi in genere, di aprire le porte verso la via pubblica per offrire pronto e facile accesso all'interno.

IV. Divieto di trattenersi sul limitare di porte, finestre, portici, sottopassaggi, mercati, tettoie; di uscire dalle abitazioni dopo il segnale di allarme e prima che sia segnalata la cessazione del pericolo.

V. Chiusura immediata dei contatori del gas, per tutta la durata del pericolo.

VI. Al segnale d'allarme notturno, dovranno spegnersi tutti i lumi all'esterno o dovrà impedirsi che nessuna luce si proietti o trapeli dall'interno.

VII. E' particolarmente raccomandato di tenere in ogni abitazione acqua e sabbia disponibili in recipienti facilmente trasportabili. Specialmente di notte i serbatoi d'acqua esistenti nelle case dovranno essere alimentati d'acqua.

Le accennate norme, nonchè quelle date dalle Autorità, per la loro esecuzione, hanno forza di legge, ed i contravventori potranno essere deferiti al Tribunale di guerra ed essere senz'altro arrestati, qualora non ottemperino alle intimazioni della pubblica forza.

Si ricorda ancora la prescrizione in vigore di chiusura in tutti i giorni dopo le ore 22 delle imposte dalle quali possa proiettare luce all'esterno.

Lo spettacolo d'opera al "Garibaldi,,

Abbiamo avuta in questi giorni un'ottima riproduzione dell'opera «Traviata» concertata dal valentissimo maestro cav. Gennaro Abbate con cura intelligente ed amorosa. Protagonista è la sig.na Tina Graziani ed il tenore Gibelli impersona la parte di Alfredo. Ambedue gli egregi cantanti con l'ottimo baritono Agostino Grandis vennero assai apprezzati e furono applauditissimi. Il concertatore m.o Abbate fu acclamato dopo i preludi che l'orchestra eseguì con finezza.

Abbiamo avuto anche una felice ripresa di «Cavalleria Rusticana» col tenore cav. Piero Schiavazzi e la soprano Albertina Falco Vetti; afficacissimo «Turiddu» il primo, squisita «Santuzza» l'altra; e con quest'opera si riudì con piacere «Pagliacci» con il tenore cav. Giorgi interprete di «Car[illegible]»; egli bissò l'arioso finale del 1.o atto.

In settimana avremo: martedì 3.a replica di «Traviata»; mercoledì e giovedì ultime di «Cavalleria» e «Pagliacci; sabato 8 aprile prima di «Fedora» di U. Giordano.

I prezzi massimi delle farine e del pane

Il R. Prefetto ha decretato che i prezzi massimi di vendita all'ingrosso delle farine di frumento di grano tenero non potranno superare lire 49 al quintale per merce resa al molino al tasso di abburattamento dell'85 per cento; che i prezzi massimi di vendita all'ingrosso della farina di granoturco abburattata non potranno superare L. 36 al quintale per il tipo di lusso e di L. 33 per il tipo comune.

E' vietata la vendita di ogni altra marca di farina di granoturco attualmente in uso. E' pure vietata la esportazione dalla Provincia di Treviso del frumento, del granoturco e delle farine.

*

La Giunta Municipale ha fissato da oggi i prezzi massimi di vendita del pane e della farina di frumento e di granoturco al minuto nelle seguenti misure:

Pane in forme grandi da gr. 250 a 500, L. 0.54 al kg.

Pane in forme piccole di peso inferiore a 250 gr., L. 0.60 al kg.

Farina di frumento da pane L. 0.54 al kg.

Farina di granoturco (tipo di lusso) lire 0.38 al kg.

Farina di granoturco (tipo comune) lire 0.35 al kg.

In riconoscenza all'Ospedale

Il sig. Bortoletto Luigi per riconoscenza verso il Direttore medico dott. cav. Carlo Antoniutti e verso il chirurgo dott. Zuccardi Merli, ha offerto all'Ospedale Civile per i soldati feriti la somma di L. 10.

I preposti ringraziano.

Per la refezione scolastica

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Al Comitato per la refezione scolastica per onorare la memoria della tanto compianta signora Lavinia Zadra pervennero le seguenti oblazioni: Dall'ing. Umberto Vedovati L. 50, dall'ing. Amedeo Vedovati L. 50, dal cav. Pietro Savoini L. 25. I preposti ringraziano.

Encomiabile iniziativa

ODERZO — Ci scrivono, 3:

(T.) Invitati dal Presidente delle Istituzioni Agrarie comm. Angelo Schileo, convennero, alla sede delle stesse, i Sindaci del Distretto per prendere accordi onde assicurare nella prossima stagione la falciatura dei fieni e la mietutura a tempo conveniente dei frumenti. Venne stabilito che le Istituzioni Agrarie metteranno a disposizione una falciatrice con apparecchio a mietere per ogni Comune il di cui Sindaco dovrà curare che detta falciatrice abbia da servire per turno a tutti i piccoli proprietari ed affittuali. Il presidente assicurò che il Ministero di Agricoltura concederà sussidi a modo che con questi e con quelli che potranno venire forniti dalle Istituzioni e dai Comuni si potranno far funzionare gratuitamente le suddette falciatrici guidate da territoriali, sperando certo di ottenere, per l'epoca necessaria, vengano accordate licenze a quelli che tali mansioni possano disimpegnare. Nella stessa riunione vi fu uno scambio di idee per mettere le basi di un Istituto che possa raccogliere i figli orfani di contadini che sacrificarono la vita sul campo dell'onore. Tale Istituto, che non dovrebbe essere altro che un podere modello, dovrebbe servire eziandio a colmare molte lacune di piccole produzioni delle quali si sente imperioso il bisogno nella nostra zona. Ad assicurare una cordiale cooperazione pel raggiungimento di sì nobili intenti, seguiranno altre riunioni dei Sindaci e dei consiglieri delle Istituzioni Agrarie. Mentre plaudiamo vivamente all'opera patriottica ed intesa sempre ad un sempre maggior sviluppo dell'agricoltura che va svolgendo con costante attività il comm. Angelo Schileo, auguriamo che tutti abbiano ad essere solidali in queste opere che tendono da un lato: ad assicurare la raccolta dei prodotti tanto importanti, e dall'altro al nobile intento di educare i giovani all'amore dei campi facendo dei contadini istruiti che potranno in seguito cooperare alla conduzione razionale delle nostre terre. Notiamo e deploriamo, come fu deplorato dai presenti, che alla importantissima riunione solo il Sindaco di Oderzo non sia intervenuto.

Per la refezione scolastica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Nel mese di marzo u. s. sono pervenute al Patronato per la refezione agli alunni poveri ed ai figli dei richiamati le seguenti elargizioni:

Giuseppina Usigli L. 50 — Iginia Bazzea Capovilla 5 — Banca Cattolica S. Liberale 50 — Emma Fanno Dena, per onorare la memoria del suo compianto padre, 15 — Giuseppe Da Rios e famiglia per onorare la memoria del compianto prof. Mario Marchesini, 5

Per onorare la memoria del compianto signor G. B. Biglia: famiglia Battistella 50 e famiglia nob. Francesco Scarpis 10.

Per onorare la memoria del compianto Paride Amistani la sorella Gisella ed il fratello dott. Balilla Amistani 100 — Aliprandi Silvio 2 — Zuccaro Achille 2 — Miani Antonio 2 — Zanetti avv. Francesco 2 — Fedreghini Ercole 2 — De Lotto Ottaviano 2 — Levade Pietro 2 — Teza Giacomo 2 — Chisini ing. Giuseppe 2 — Rizzo prof. Luigi 2 — Vital cav. Augusto 2 — Da Ponte Andrea 2 — Battivelli Enrico 2 — Marchetti Augusto 2 — Motena Giovanni 2 — Sartori Gio. Batta 2 — Marchetti cav. Arturo 2.

Il nuovo orario ferroviario

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 3:

L'orario effettuato dal 1. aprile sulla linea Treviso-Belluno è assolutamente impossibile per tutte le stazioni intermedie della Treviso-Belluno e dell'importante Quartier del Piave.

Il primo treno passa lungo la linea nel cuor della notte partendo da Belluno alle 24, il secondo parte sempre da Belluno, alle 5 e con questo a Montebelluna non si prendono più le coincidenze per Castelfranco, Padova, Bassano e chi si reca a Venezia vi arriva alle 11.5, ora troppo tarda per sbrigare i propri affari e fare ritorno in giornata. Speriamo come diciamo più sopra che ragioni infondatissime non ostacolino il miglioramento di detto orario posticipando il primo treno da Belluno e riattivando il 428 che era il treno più importante per il ritorno.

Un disperso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Il Comando del.... fanteria ha comunicato stamane al Sindaco che il soldato Franceschi Luigi risulta tra i dispersi nel fatto d'armi avvenuto il 23 febbraio scorso in Vargai (Albania).

UDINE

Consiglio Provinciale

L'omaggio al Primo Ministro inglese

UDINE — Ci scrivono, 3:

Ieri alle 13 si riunì il Consiglio Provinciale.

Prima di passare all'ordine del giorno il Presidente, comm. Renier dice:

«Mentre noi siamo qui riuniti il primo Ministro d'Inghilterra, di quella grande Nazione che fu sempre amica dell'Italia ricostituita ed unita e le è ora alleata potente nella lotta immane contro le Potenze centrali, si trova nella nostra Provincia per rendere omaggio all'onorato Sovrano. Reduce dalla storica conferenza di Parigi ove l'Italia mercè il senno dei governanti, il valore dell'Esercito, la concordia del popolo, venne apprezzata quanto giammai in passato, egli è venuto da noi certamente per sempre più stringere i vincoli dell'alleanza, per meglio concordare i mezzi militari, economici, diplomatici della lotta comune che affretteranno la vittoria. All'illustre Ministro vada pertanto il reverente saluto anche della Rappresentanza del Friuli, che in questo momento lo ospita».

Finito il discorso, tutti i consiglieri sorgono in piedi.

Per il grave lutto di un collega

Il comm. Renier quindi prosegue:

«Ed ora vada una parola di viva condoglianza per il collega ed amico Magrini, che perdette un figlio nella recente sanguinosa battaglia sul Pal Piccolo. La famiglia Magrini è famiglia di patriotti, che già fece altri sacrifici per la Patria. Ieri con virtù stoica il dott. Magrini partecipò alla seduta della Deputazione, oggi partecipa a quella del Comitato per l'Assistenza Civile. Con simili caratteri non può mancare la vittoria».

Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, si associa, alle parole del commendator Renier.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Il conte Fabio Asquini con 29 voti su 35 votanti viene eletto a deputato provinciale supplente in luogo del nob. dott. Francesco Tullio nominato deputato effettivo.

Senza discussione si dà la sanatoria a tre deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Si approvano quindi gli articoli rimasti in sospeso nell'ultima seduta, delle modificazioni all'organico degli Impiegati e al Regolamento per gli Uffici della Deputazione provinciale.

Condoglianze al cons. Magrini presente

Mentre si sta discutendo il Regolamento provinciale di polizia veterinaria, entra il deputato provinciale supplente cav. uff. d.r Arturo Magrini.

Presidente — Vedo il collega e amico Magrini. Gli faccio sentite condoglianze per il suo gravissimo lutto che è anche sua gloria. (Tutti i consiglieri si alzano).

Magrini. — Questa dimostrazione fa lenire il mio dolore di padre.

Si riprende l'ordine del giorno

Si continua quindi la discussione sul regolamento di polizia veterinaria.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Brosadola, Cavasola, Musoni, Pettoello e Panciera di Zoppola, ai quali risponde il deputato provinciale nob. Caratti.

Il regolamento viene approvato, con lievi modificazioni, come proposto dalla Deputazione.

Il Consiglio si trattiene quindi in seduta segreta, e alle 16.30 circa la seduta ha termine.

Farine e pane

Anche il Comando Supremo ha emanato un'ordinanza sulla produzione e vendita delle farine e del pane. L'ordinanza dispone: Alla farina del tipo prescritto potrà mescolarsi farina di riso o di granoturco ovvero farine di quegli altri generi la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dal segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo. Le miscele dovranno essere annunciate ai compratori mediante apposito cartello nei locali di vendita.

Le disposizione sulla resa 85 per cento non si applicano alla molitura del grano duro limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Corte d'Assise

Domani mattina alle 10 si aprirà la sessione primaverile della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

I prezzi del pane

La Giunta Municipale ha determinato che a partire dal primo aprile i prezzi di vendita del pane confezionato con farina di frumento abburattata alla resa dell'85 per cento, devono essere i seguenti: Pane a treccie in forme non eccedenti il peso di gr. 400 ciascuna a L. 0.70 il chilogramma; pane cornetto L. 0.62, pane di pasta molle in forme del peso di gr. 200 circa L. 0.56, pane di pasta molle in forme non eccedenti il peso di gr. 60 a L. 0.60.

Morte misteriosa

PASIAN DI PRATO — Ci scrivono, 3:

Il muratore Giovanni Degano di anni 36, di qui, che lavorava con l'impresa di Antonio Agosti di Udine, mercoledì sera, mentre faceva la via di ritorno in paese, fu avvicinato da due manovali ferroviari, che gli diedero da bere una bevanda alcoolica che si trovava in una bottiglia. Dopo bevuto, riprese il cammino, ma venne assalito da dolori sì forti che cadde a terra privo di sensi. Fu raccolto da alcuni passanti, i quali con una carretta lo trasportarono alla sua abitazione ove fu subito messo a letto. Vennero chiamati il medico locale dott. Toso e un tenente medico, ma a nulla valsero le loro cure; il povero Degano morì nel pomeriggio di giovedì. Del fatto furono avvertite le autorità; giunse in paese un tenente dei carabinieri per le indagini. Si rintracciarono i due manovali che gli diedero da bere; essi vennero interrogati e quindi rilasciati rimanendo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Venerdì la salma del Degano fu trasportata al Cimitero, ma non ancora seppellita in attesa dell'autopsia.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Fortunati contrattacchi francesi nel bosco di Caillette e nel villaggio di Vaux

Parigi, 4 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguiti tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Sapigneul.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del Bosco di Avocourt. Un «blockhaus» nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata un vigoroso attacco fra Haucourt e Bèthincourt sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrato e portate sulla riva meridionale nella notte dal 31 marzo al 1. aprile senza che il nemico se ne accorgesse. Sorprese da fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento da Bèthincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti senza avere combattuto.

Oggi bombardamento abbastanza violento nella regione del Bosco di Bourrus. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrata.

Nella Woevre intensa attività dell'artiglieria nel settore di Moulainville.

Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque effettuato da uno Zeppelin, la notte scorsa trentuno aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem Fessen Terrest ed Houthulst 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflans. Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun. I nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi. Altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

Un telegramma di Joffre al generale Cadorna

Roma, 3

Il generale Joffre comandante in capo degli eserciti della Repubblica francese ha risposto col seguente telegramma al saluto di commiato rivoltogli dal generale Cadorna nel momento in cui partiva dalla Francia, dopo la recente visita alla fronte francese.

«Gran quartiere generale 2 aprile 1916. Con tutta l'anima vi ringrazio, generale, per la calda simpatia che vi compiaceste esprimermi nel momento di lasciare la Francia.

«Nell'atto di onorare i miei soldati di una vostra visita voi avete intuito nei loro sguardi la fierezza che essi provavano. Vi avete letta la fede ardente, la incrollabile sicurezza.

«La vostra visita lascierà una profonda impressione in tutti coloro che vi hanno avvicinato. I nostri ufficiali sono fieri del giudizio da voi dato sul nostro esercito. Essi hanno sentito che voi siete dei nostri, della nostra razza e che lo stesso ideale vi accende.

«Dite ai fratelli d'armi italiani che il nostro cuore batte all'unisono col loro e che noi seguiamo con appassionato interesse le loro operazioni.

«Io conservo personalmente, generale, un riconoscente ricordo del vostro franco affettuoso cameratismo e vi prego di esprimere a coloro che vi hanno accompagnato l'assicurazione che la loro cordialità ha conquistato l'unanime simpatia degli ufficiali francesi — Joffre Joseph».

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 95 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in [illegible] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi [illegible] la parola

La Serbia di domani

nel pensiero del Ministro Pasic

Telegrafano da Londra che il Primo Ministro di Serbia ha concesso una intervista ad un redattore del «Times».

In essa il signor Pasic espresse la sua gioia per l'accoglienza fattagli dal popolo di Londra, la quale non fu meno calda nè meno cordiale di quella fattagli dei cittadini di Roma e di Parigi. Pasic dichiarò di non poter dir nulla circa gli scambi di vedute che spera di avere coi ministri inglesi. Le conversazioni preliminari avvennero a Parigi durante la Conferenza degli Alleati e saranno continuate qui.

«Sarà mio dovere — soggiunse l'intervistato — di spiegare francamente al Governo inglese quale è la nostra posizione e quali sono le nostre aspirazioni e i nostri interessi e di dimostrare come essi siano interamente d'accordo cogli interessi dell'Intesa e sino a qual punto la creazione di uno Stato unito slavo meridionale sia indispensabile al trionfo ed alla prosperità degli Alleati. Quando dico slavi meridionali intendo serbi di Serbia e serbi croati e sloveni dell'Austria, che attendono la redenzione dalla vittoria degli Alleati, alla quale speriamo di poter contribuire. Noi, slavi meridionali, ci troviamo ora tutti nello stesso caso: vinceremo o cadremo insieme. Quando saremo stati liberati e uniti, saremo legati da trattati, oltrechè da vincoli di gratitudine e di interesse, agli Alleati, con il cui aiuto ci occorrerà di sviluppare le nostre risorse nei mercati, sui quali esporteremo i nostri prodotti. Il nostro esercito, riorganizzato ed equipaggiato dagli Alleati, sarà presto in grado di assumere la sua parte nell'opera di liberazione. Siamo convinti che quando le forze anglo-francesi, operando assieme alle nostre truppe e sostenute indirettamente, se non direttamente, dalle forze dell'Italia, saranno pronte a prendere l'offensiva, l'intera posizione nei Balcani si trasformerà rapidamente e la pressione del nemico sopra le fronti occidentale e orientale diminuirà notevolmente.

«E' naturale che la futura Serbia o piuttosto il popolo unito slavo meridionale sarà uno Stato alquanto diverso da quello che la Serbia è stata in passato. La nuova Serbia diverrà necessariamente più occidentale e più europea della vecchia Serbia, puramente balcanica. Lo Stato, che includerà cinque milioni di cattolici slavi meridionali entro i suoi confini, sarà necessariamente uno Stato tollerante e rispettoso delle libertà religiosa e politica.»

Pasic ricordò a questo proposito il concordato concluso col Vaticano. — «Quando — disse l'intervistato — ebbi recentemente l'onore di essere ricevuto dal Papa, Sua Santità osservò che il concordato concluso con noi era notevolmente liberale e la liturgia slava nelle chiese cattoliche slave meridionali era una prova della buona volontà del Vaticano verso di noi».

Concludendo, il Ministro ha detto: — «Tutte le nostre aspirazioni non minacciano alcuno; noi comprendiamo ed accettiamo la domanda italiana di una supremazia nell'Adriatico e sappiamo che gli interessi delle grandi nazioni marittime, come l'Inghilterra e la Francia, debbono ricevere la giusta considerazione. Noi crediamo che gli interessi dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, come quelli della Russia, nostra grande amica e protettrice nel passato, siano in completo accordo con quelli del popolo slavo meridionale. Abbiamo dimostrato la nostra fedeltà alla causa dell'Intesa ed abbiamo fiducia che l'Intesa ci sosterrà sino alla fine per il suo proprio interesse e per il nostro».

Il «Times» osserva come parlando con Pasic si attendano invano accenti d'impazienza o tracce di passione politica nella sua esposizione di idee. La lunga pratica nell'arte della persuasione gli ha insegnato a coprire il suo saldo patriottismo e le ferme convinzioni sotto il manto dell'imparziale moderazione.

Da quando è scoppiata la guerra, noi avevamo dovuto limitarci ad attingere quasi esclusivamente presso i Comitati Jugo-slavi di Londra e di Parigi le desiderabili informazioni sulle aspirazioni della Serbia. Quei circoli non parevano, per molte ragioni, le fonti più attendibili in questa materia, tanto che avemmo in parecchie circostanze occasione di rilevare evidenti contraddizioni fra il loro linguaggio che pareva dettato dalla cancelleria di Vienna, e le direttive imposte alla politica della Serbia dalla sua qualità di alleata dell'Intesa.

Oggi abbiamo una parola esplicita e più che mai autorizzata e possiamo renderci conto delle aspirazioni. Esse si compendiano nella formazione di uno Stato Unito slavo-meridionale.

Il nuovo Stato dovrebbe essere costituito oltrechè dai Serbi di Serbia, dai serbi croati e sloveni dell'Austria. Esso sarà «alquanto diverso» da quello che la Serbia è stata in passato; sarà «necessariamente più occidentale» e comprenderà complessivamente cinque milioni di cattolici, in considerazione dei quali, anzi, il Governo serbo ha già preso accordi col Vaticano.

Con una statistica alla mano si potrebbe certo disegnare con grande approssimazione una carta del nuovo Stato. Si sa che esso dovrebbe occidentalizzarsi; e bisognerebbe perciò allargarsi verso occidente fino a quando si fossero racimolati cinque milioni di cattolici; il che vuol dire che non si tratterebbe di poco cammino.

Nella Serbia attuale, i cattolici sono in quantità trascurabile: 8000 su quattro milioni di abitanti.

Bosnia ed Erzegovina ne dànno 400 mila poco più. I quattro milioni e mezzo che mancano al conto bisogna andarli a racimolare nei paesi prevalentemente cattolici, verso il nord e verso occidente.

Fino a dove?

Ecco il punto interrogativo che sembra doverci interessare più da vicino.

E' vero che il signor Pasic premette delle assicurazioni che ha cura di involgere in due accenni significativi: quello riguardante la Russia, grande amica e protettrice del popolo slavo, quello riguardante la «buona volontà» del Vaticano.

Le assicurazioni sono le seguenti: Noi comprendiamo, «ed accettiamo» la domanda italiana di una supremazia nell'Adriatico.

Come si disegna questa ammessa supremazia nel pensiero del signor Pasic?

Sappiamo che la inferiorità italiana in Adriatico dipende esclusivamente dal non avere noi piede su l'opposta sponda. Che cosa resta dell'opposta sponda quando si sia costituito uno Stato comprendente cinque milioni di cattolici?

E' una indagine che pel momento si può fare soltanto studiando lo spirito animatore delle parole del ministro Pasic. Questo spirito animatore apparisce da una sua frase: «Quando le forze an«glo-francesi, operando assieme alle «nostre truppe e sostenute, indirettamen«te se non direttamente dalle forze del«l'Italia, etc».

La riserva fatta per le forze dell'Italia è effetto di una previsione o di un desiderio?

Se è previsione, non ci sembra in armonia col passato. Le forze italiane hanno fatto per la Serbia, sino ad ora, più di quanto abbiano fatto «direttamente» quelle francesi e quelle inglesi. Hanno salvato l'esercito serbo.

Si tratta di un desiderio? Si deve intendere che il ministro Pasic ci vorrebbe escludere da un' azione diretta? — E se questo è, perchè?....

Poniamo le domande senza risponderví.

Abbiamo però abbastanza per basare le future osservazioni sulla condotta diplomatica della Serbia.

A che punto si trovano le trattative?

Il signor Pasic ci fa sapere che le conversazioni preliminari su l'argomento hanno avuto luogo durante la conferenza degli alleati a Parigi.

Quale incontro hanno avuto? Il signor Pasic dichiara che sarà suo dovere spiegare francamente al Governo inglese quale è la posizione, quali sono le aspirazioni della Serbia.

Ciò vorrebbe significare che su questo argomento, alla conferenza di Parigi nulla di definitivo è stato concluso, che il signor Pasic crede necessario riprendere coi singoli alleati quelle conversazioni che in seno alla conferenza non giunsero a conclusione.

Quale è l' effetto prevedibile di questa ripresa presso il Governo inglese?

Il signor Pasic dichiarò di nulla poter dire circa gli scambi di vedute che «spera di avere coi ministri inglesi»; la sua intervista sembra dunque intesa solamente a preparare l'opinione pubblica del Regno Unito.

E il primo effetto, a giudicare dal commento del Times, non sembra disprezzabile. L'autorevole organo londinese trova che il signor Pasic ha imparato a coprire il suo saldo patriottismo e le ferme convinzioni sotto il manto dell' «imparziale moderazione».

Questo lo stato delle cose; da questo punto dovremo partire per osservare il loro andamento futuro.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Intensa attività delle artiglierie

Vani attacchi contro le nostre posizioni

Il bollettino ufficiale

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Aprile.

Lungo tutta la fronte attività di artiglieria da entrambe le parti, più intensa nella zona tra Valle Lagarina e Valle Sugana e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Nella notte sul 3 furono respinti piccoli attacchi contro le nostre posizioni sul Rauchkofel (Monte Cristallo) e sul Mrzli (Monte Nero).

Velivoli nemici tentarono con insistenza incursioni sul nostro territorio, respinti dal fuoco delle artiglierie e da contrattacchi di nostri aerei. Un velivolo riuscì a lanciare due bombe su Bassano producendo solo lievissimi danni.

Un nostro «Caproni» lasciò cadere una grossa bomba su Grafenberg (Gorizia) provocando un incendio.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oltre alle notizie, che rivestono il solito carattere di preparazione di maggiore lotta, ed al ricordo degli attacchi, che seguono sempre ad una importante nuova occupazione, come quella del punto di dominio della soglia di Carbonin, e che di frequente si rinnovano in terreni più che difficili qual'è il fianco del Mrzli, è da notarsi nel Bollettino odierno la cronaca della offensiva aerea che va acquistando rilievo sempre più grande e sempre meglio va dimostrando la perizia acquistata dalla nostra artiglieria nel corso medesimo della guerra.

Non si tratta più di imprese, tentate di tanto in tanto da qualche audace, ma sono azioni regolari di squadriglie, sicure dei propri mezzi, bene armate per le difese e per offese. La insistenza delle incursioni corrisponde alla tenacia degli assalti terrestri. L'esperienza di questi ultimi dì ci dimostra che più spesso oramai il nemico paga con qualche perdita il proposito ostile o almeno non riesce ad attuarlo. Il caso di Bassano non infirma l'osservazione. S'intenda ogni danno; ma ciò che importa, e alla furia dei colpi e come non sia possibile, quindi, credersi oramai al sicuro da ogni danno; ma ciò che importau, e giova ad infondere tranquillità, è il più comune risultato delle azioni controaerei. Velivoli ed artiglieria con armoniche azioni riescono a trattenere un'offensiva, che sino a non molto tempo addietro, sembrava tutt'altro che facile. Bella prova, anche questa, della genialità dei nostri valorosi ufficiali.

Il Primo Ministro d'Inghilterra nella zona di guerra

Zona di guerra, 4

Ieri mattina alle 9.30 S. E. Asquith, Primo Ministro d'Inghilterra, è arrivato nella zona di guerra. Era accompagnato dall'ambasciatore inglese presso il Quirinale, Sir Rennell Rodd, dal generale Radcliff, da Mr. O. Bearne, dal sottosegretario di Stato alla guerra generale Elia, e da altri personaggi.

La località dell'arrivo era animatissima; la Casa del Comune imbandierata coi vessilli di tutte le Nazioni alleate, e imbandierate erano tutte le vie principali.

Tra le 9 e le 9.30 vi fu un continuo passaggio di automobili che portavano le persone che andavano a ricevere i graditi ospiti inglesi.

Il piazzale innanzi alla Stazione dove è sceso l'on. Asquith era tenuto sgombro dai carabinieri, ma dietro ad essi si pigiava numerosa la folla che a stento era tenuta indietro.

Nell'interno della stazione venivano man mano riunendosi il sottocapo di stato maggiore generale Porro, i generali Brusati e Petiti di Roreto, Bonessa, Della Noce, Gonzaga, il Prefetto, il Sindaco, il senatore di Prampero, i deputati di Caporiacco e barone Morpurgo, il comm. D'Adamo, capo del segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo, altri ufficiali superiori, la missione militare inglese della Croce Rossa, il vice questore di Salvia, il Commissario cav. Panozzo, ed altre autorità.

Appena giunto il treno speciale, da una vettura-salon, scesero il generale Elia e S. E. Asquith, che strinse la mano al generale Porro che si era subito avvicinato. Scendevano quindi l'ambasciatore Rennell Rodd e gli altri ospiti inglesi.

Seguirono brevi presentazioni e quindi dopo passata in rivista la compagnia d'onore, tutti uscirono sul piazzale e presero posto nelle automobili. La folla accolse gli ospiti con battimani e fragorosi evviva all'Italia, all'Inghilterra, all' Intesa, ad Asquith. Si distinguevano specialmente gli studenti, intervenuti con le bandiere.

Nella prima automobile salirono Asquith e il generale Porro. Il corteo delle automobili attraversò fra le acclamazioni del pubblico, le vie principali fino al palazzo destinato all'abitazione di S. E. Asquith, il quale, vivamente acclamato, si presentava al balcone a capo scoperto a ringraziare.

Dopo breve ricevimento le autorità lasciarono il palazzo. Ultima uscì l'automobile col primo ministro inglese ed il generale Elia. Durante il percorso la folla gli fece nuove acclamazioni.

Asquith si recò al Quartiere generale, ove fu trattenuto a colazione da S. M. il Re. Prima delle 13 Sua Maestà, Asquith e gli altri personaggi del seguito, saliti in quattro automobili, visitarono una parte della fronte. Attraversarono i paesi della linea Pontebbana e varie località della zona carnica.

Alle 17 il primo ministro era di ritorno, e, accompagnato dal senatore di Prampero, visitò il Castello.

Ritornò poi alla sua residenza e, dopo breve fermata, si recò al Comando Supremo, ove ricevuto dal generale Cadorna, di ritorno dal suo viaggio, seguì un pranzo al quale partecipò il Primo Ministro, Cadorna, i generali inglesi ed altri generali nostri.

Stamane S. E. Asquith ritornò al quartiere generale e da S. M. il Re e da altri generali venne accompagnato nelle zone della fronte non ancora visitate.

Alle 13.30 seguì la partenza del Primo Ministro inglese con il medesimo cerimoniale dell'arrivo e sempre acclamato dalla folla che girava per le vie.

Asquith partito dalla zona di guerra

Zona di guerra, 4

S. M. il Re accompagnò ieri il primo ministro inglese Asquith, che aveva trattenuto a colazione insieme col seguito, su vari punti dalla fronte. La visita è continuata stamane sempre sotto l'alta guida di S. M. il Re. Il primo ministro Asquith venne ovunque fatto segno a vivissime acclamazioni.

Oggi, dopo una colazione al quartiere generale, i generali Cadorna e Porro hanno accompagnato Asquith alla stazione. Ossequiato dalle autorità civili e militari il primo ministro inglese ha lasciato con treno speciale la Zona di guerra, alle ore 13.30.

Il passaggio da Milano

Milano, 4

Asquith, di ritorno dal Quartiere Generale, fu stasera di passaggio per pochi minuti a Milano. La colonia inglese si recò assai numerosa a portare il saluto al Premier inglese. Il treno giunse in perfetto orario alle 20.35. Asquith viaggiava in una vettura salon dalla quale scese seguito dal generale Elia, dal generale inglese Sadcliff, nonchè dal colonnello Hankey e dagli altri personaggi del suo seguito. Avvenendo l'arrivo in forma assolutamente privata, nessuna autorità si trovava alla stazione.

All'apparire di Asquith i suoi compatrioti e la folla che assisteva all'arrivo lo applaudirono calorosamente. Asquith si avviò nella saletta reale, tutta decorata di bandiere italiane e britanniche, e ivi si intrattenne affabilmente con tutti i presenti.

Alle 20.55 Asquith, insieme al generale Elia che lo accompagna fino a Modane, e ai personaggi del suo seguito, risalì nel suo vagone e il treno si mise in moto mentre tutti i presenti applaudivano calorosamente gridando: Viva Asquith! Viva l'Inghilterra!

Il vero scopo dei tedeschi

nelle incursioni di "Zeppelin"

Londra, 4

Commentando le dichiarazioni del comandante dello *Zeppelin* tedesco «L. 15» distrutto e nelle quali si pretende che gli «Zeppelin» abbiano uno scopo più alto che quello di uccidere le donne e i fanciulli, quantunque ciò possa accidentalmente succedere, la *Westminster Gazette* dice:

«Noi vogliamo supporre che si tratti di pure accidentalità, ma sta il fatto che ogni volta i tedeschi lanciano le loro bombe contro edifici in cui si trovano in gran numero donne e fanciulli e che essi portano ogni volta bombe avvelenate tra quelle di cui dispongono per compiere il loro così elevato obbiettivo.

«Confessiamo che noi preferiamo le spiegazioni degli umili uomini dell'equipaggio, i quali dicono semplicemente: «Facciamo ciò che ci ordinano di fare». Nei racconti che questi uomini fanno dei loro raid essi confessano che dall' alto, durante la notte, essi non vedono assolutamente nulla, possono appena distinguere la terra dall'acqua. Ciò costituisce una prova più che sufficiente che coloro che danno a loro gli ordini devono sapere che il massacro delle donne e dei fanciulli, sproporzionato all'obbiettivo militare da raggiungere, dovrà risultare dal le loro operazioni.

«Non abbiamo che da leggere i giornali tedeschi per sapere che il terrorismo è l'elemento che fa più piacere al pubblico tedesco tanto sul mare quanto sull'aria. Cosicchè essi reclamano sempre più delitti che riempiono gli altri popoli di orrore. I tedeschi godono al pensiero che un popolo inaccessibile venga colpito malgrado il mare che lo circonda ed affermano che la presunzione di questo popolo che sventò i disegni tedeschi si trova così punita.

«Lo stato maggiore tedesco può cercare di salvare l'apparenza, ma sappiamo che il suo principale scopo è quello di turbare il popolo inglese e cercare di distruggere il suo morale. Dobbiamo riaffermare il nostro sangue freddo sotto i colpi dei nostri nemici e che costituisce la nostra salvaguardia. Noi dobbiamo far vedere al nemico che non ci siamo affatto impressionati nel modo che esso desidera e che i suoi tentativi di terrorizzazione non ci faranno deviare dal nostro obbiettivo militare».

I particolari del terzo "raid" sull'Inghilterra e sulla Scozia

Londra, 4

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Sei *Zeppelin* dovettero partecipare al raid aereo della scorsa notte. Tre volarono sulle contee a sud-est della Scozia, uno sulla costa nord-est dell'Inghilterra, i due ultimi sulle contee est dell'Inghilterra.

Quelli operanti sulla Scozia passarono sulla costa alle 9.45 e alle 10.15 di sera, rispettivamente, e incrociarono al disopra delle contee scozzesi fino circa all' 1,10 del mattino.

L'attacco fu più particolarmente operato contro alcune località. Complessivamente 35 bombe esplosive e 17 incendiarie furono lanciate su vari punti, danneggiando parecchi palazzi e case.

Le perdite finora conosciute per la Scozia sono 7 uomini e 3 fanciulli uccisi, e 5 uomini, 2 donne e 4 fanciulli feriti.

Lo *Zeppelin* che volò sulla costa nord-ovest lanciò 22 bombe esplosive e 15 incendiarie.

I due ultimi dirigibili passarono sulla costa inglese verso le 10,15 e incrociarono al disopra delle contee dell'est fino circa ad un'ora del mattino. I due *Zeppelin* furono ripetutamente fatti segno al fuoco delle nostre difese terrestri che sembra impedirono loro di scegliere obbiettivi particolari. Queste due aeronavi lanciarono 33 bombe esplosive e 65 incendiarie.

Per quanto finora si sa, nessuna perdita di vite fu causata in Inghilterra.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Londra, 4

A proposito dei resoconti ufficiali tedeschi relativi all' incursione degli «Zeppelin» sulla Gran Bretagna durante la notte da venerdì a sabato, l' *Agenzia Reuter* dichiara, per notizie assunte a fonte ufficiale, che i resoconti stessi costituiscono altrettanti esempi di inesattezza caratterizzante le informazioni che essi contengono.

Una quarta incursione

Londra, 4

Si annuncia ufficialmente che uno Zeppelin avrebbe volato per breve tempo sulla costa orientale dell'Inghilterra la notte scorsa, fra le ore due e le tre. Si udirono alcune esplosioni, ma non vi fu nessun danno e nessuna vittima.

Si annuncia ufficialmente che il comunicato ufficiale tedesco circa il terzo raid è inesatto e costituisce una delle fanfaronate abituali, mercè le quali i tedeschi sperano di ingannare i neutri ed il popolo tedesco.

L'aerodromo presso Zeebrugge distrutto

Londra, 4

Il *Daily Mail* dice che l'aerodromo di Routtave, presso Zeebrugge, è stato completamente distrutto dal recente «raid» degli alleati, insieme a venti aeroplani che ivi si trovavano.

Polverificio nel Kent distrutto dal fuoco

Londra, 3

Il ministro delle munizioni si rammarica di dover annunciare che verso la fine della settimana scorsa un grave incendio scoppiò in un polverificio della contea del Kent, provocando gravi esplosioni. L'incendio, dovuto a causa puramente ufficiale, fu segnalato a mezzogiorno e l'ultima esplosione avvenne poco dopo le due pomeridiane. Il numero dei morti e feriti è di 200.

La battaglia di Verdun

Nessuna azione delle fanterie tedesche dopo il fortunato contrattacco dei francesi

I comunicati francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato le organizzazioni tedesche, specie nella regione di Monfaucon-Malancourt. Ad ovest della Mosa lotta di artiglieria abbastanza violenta da Avocourt fino a Malancourt. Ad est della Mosa notte relativamente calma. I tedeschi non hanno fatto alcun tentativo sul fronte Douaumont-Vaux, ristabilito mediante i nostri contrattacchi di ieri. Le nostre batterie sono state particolarmente attive sulle posizioni nemiche in questa regione. Il nemico ha reagito debolmente.

Ad est del Bois le Prêtre una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal fuoco di fucileria. In Alsazia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco, convogli di vettovagliamento sulla strada Thann-Mulhouse.

Il comunicato delle ore 23, del giorno 3, non comparso in tutte le edizioni di ieri, dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a a nord del bosco di Buttes e del monte Sapigneul.

Nell' Argonne le nostre batterie hanno volentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del bosco di Avocourt. Un «blockhouse» nemico è stato distrutto e un deposito di munizioni è saltato.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata un vigoroso attacco fra Harcourt e Béthincourt sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges che avevamo sgombrate e portate sulla riva meridionale nella notte dal 31 marzo al 1.o aprile senza che il nemico se ne accorgesse.

Sorprese da un fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento da Béthincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti senza aver combattuto.

Oggi bombardamento abbastanzia violento nella regione del bosco di Bourros. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux. L' ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrato.

Nella Woevre intensa attività dell'artiglieria nel settore di Moulainville.

Come rappresaglia per il bombardamento di Dunkerque effettuato da uno «Zeppelin» la notte scorsa 31 aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem, Fesset, Terrest ed Houthulst (nel Belgio) 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflans.

Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun. I nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi. Altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

Le gravi perdite tedesche nell'azione offensiva dei francesi

Parigi, 4

(*Ufficiale*). — Il nostro alto Comando non si piega automaticamente alla volontà momentanea dell' avversario. Esso alle violenti manifestazioni risponde con la resistenza attiva, metodicamente calcolata secondo lo scopo da raggiungere. E' così che non ha voluto lasciare più lungamente l'avversario padrone dell'iniziativa strategica: l' ha presa alla sua volta ed il risultato delle operazioni è nettamente a nostro vantaggio.

Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata senza tregua. Nella regione Douaumont-Vaux, abbiamo proseguiti con successo i nostri contrattacchi durante la notte dal 2 al 3 e nella giornata del 8. I nostri ammirevoli fantaccini hanno riconquistato palmo a palmo la quasi totalità del bosco di La Cailette, respingendo il nemico alla baionetta fino al limite settentrionale e a nord dello stagno di Vaux.

L'ultimo contrattacco opportunamente lanciato è stato in modo speciale vigoroso e ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrato ieri completamente. Dovunque, in questo settore, abbiamo progredito.

Sulla riva sinistra i tedeschi hanno lanciato domenica scorsa al cader della giornata violenti attacchi fra Haucourt e Béthincourt. Il nostro fronte fra i due villaggi seguiva sensibilmente la strada da Malancourt a Béthincourt, a 100 metri circa dal piccolo ruscello di Forges, ma nella notte del 31, per non essere addossati ad un corso d'acqua in una situazione che avrebbe potuto essere imbarazzante durante un necessario ripiegamento, avevamo sgombrato le posizioni primitive sulla riva nord per riportarle sulla riva sud, un po' indietro.

Il movimento era stato operato in un modo così abile che il nemico non si era nemmeno accorto, e quando operò l'assalto, fu accolto al tempo stesso di fronte dal fuoco dei nostri pezzi e delle mitragliatrici installate sulle nuove posizioni, e di fianco dal tiro della nostra artiglieria, la quale da Béthincourt lo prendeva d'infilata.

L'avversario dovette ripiegare in disordine senza aver passato il ruscello di Forges e senza neppure aver combattuto, ma le sue file furono letteralmente distrutte. Fu una vera ecatombe. I tedeschi furono così provati che non rinnovarono più dopo questo fatto i tentativi sul medesimo punto.

Così la superiorità crescente del fantaccino francese sull'avversario si afferma di giorno in giorno e la resistenza francese ha infranto alle due ali tutti i reiterati assalti del nemico, preparandosi alla controffensiva che farà respingere le forze tedesche dopo averle così bene indebolite durante le eroiche giornate della difesa di Verdun.

La carneficina dei tedeschi presso Malancourt

Parigi, 4

Il *Petit Journal* narra che nella regione vicina a Malancourt, le linee francesi furono sgombrate con tanta abilità che il nemico, non essendosene accorto, le bombardò con intensità durante la giornata, sprecando senza utilità migliaia di proiettili. Quando poi scatenò un attacco ad ondate successive, un uragano di ferro che partiva dalle nuove posizioni e dalle batterie francesi falciò il nemico di fronte, mentre i pezzi da 75 aprivano un terribile fuoco di fianco. E' stata una vera carneficina. File intere di tedeschi sono state abbattute. E' stato un successo importante per i francesi, sopratutto per il numero dei nemici messi fuori di combattimento. Noi, dice il *Petit Journal*, non abbiamo avuta nessuna perdita.

I.... fantastici progressi tedeschi

Parigi, 4

(*Ufficiale*). — La fantasia tedesca continua a sbrigliarsi ampiamente nei radiotelegrammi destinati alle Potenze neutrali. Essa supplisce in modo inatteso al laconismo dei comunicati e trascurando persino la geografia delle regioni ove essa colloca i combattimenti più violenti e le vittorie più significative. Ciò finisce con lo sconcertare il povero pubblico e mettere fuori di strada ogni critica.

E' così che, dopo aver affermato la presa di Béthincourt, essa progredisce rapidamente fino a Belleville, la cui perdita è un nuovo sacrificio per i francesi. Ora Béthincourt non è stata mai presa; quanto a Belleville, la sua occupazione da parte dei tedeschi avrebbe evidentemente costituito un sacrificio. Questo villaggio è infatti un sobborgo di Verdun situato a sei chilometri al di quà delle nostre linee avanzate. Ma a dire il vero, questo sacrificio, lungi dall'essere stato consentito, non è stato mai neppure messo in questione e non sembra davvero che sia prossimo. Così pure Avocourt, di cui i radiotelegrammi tedeschi annunciano la presa sin dal 25 marzo, è sempre nelle nostre mani. Infine è falso, come abbiamo già dichiarato, che nella regione del Mort-Homme i tedeschi tengano la quota più elevata e che abbiamo collocato avamposti oltre la cresta. La cima del Mort-Homme, cioè la quota 295, non ha mai cessato di appartenerci.

Attività tedesca in Russia

Pietrogrado, 4

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Dopo un'ora e mezza di raffiche di fuoco di artiglieria pesante e leggera, i tedeschi hanno attaccato la testa di ponte di Isku Uxhüll (a sud-est di Riga) ma sono stati respinti. Presso Dwinsk e al sud scambio di fuoco.

Grande attività dell'artiglieria nemica su parecchi punti delle linee delle truppe comandate dal generale Evert (comandante del centro russo). Durante l'offensiva tedesca citata ieri nella regione a nord della stazione di Baranoviczi il nemico ha tirato con proiettili esplosivi. Nella regione di Liakoviczi la mattina del 2 un considerevole distaccamento tedesco, dopo aver passato la Sciora, si slanciò all'attacco di un nostro posto, ma venne respinto. In parecchi settori del fronte nonchè a nord e a sud della regione di Poliessie viva attività degli aviatori nemici. Le inondazioni continuano.

Fronte del Caucaso. — Sulla linea del litorale abbiamo fatto prigionieri altri cento ascari. Durante un'offensiva abbiamo passato il bacino di Ciorok superiore e ci siamo impadroniti di una catena di montagne potentemente fortificata a più di 3000 metri sopra il livello del mare. Abbiamo fatta prigioniera una compagnia turca.

Durante l'inseguimento del nemico nella regione del convento di Surb Karapet ci siamo impadroniti di un accampamento turco con le riserve d'armi a sud est di Mux; nella regione del villaggio di Mahzubank i nostri elementi hanno disperso parecchi distaccamenti di cavalleria turca.

I Principi Augusto e Guglielmo di Prussia ospiti dello Czar Ferdinando

Zurigo, 4

Si ha da Sofia: I principi Augusto e Guglielmo di Prussia sono arrivati ospiti dello Czar. Essi visiteranno la Macedonia.

Il viaggio dei Deputati della Duma nei Paesi alleati

Pietrogrado, 4

Ha avuto luogo una riunione segreta per discutere le questioni riguardanti il viaggio dei deputati della Duma in Inghilterra, in Francia ed in Italia e della loro partecipazione alla conferenza economica di Parigi.

Vi assisteranno il ministro degli Esteri Sazonoff, il ministro delle Finanze Bark, la maggior parte dei ministri ed una delegazione composta di Protopopoff rappresentanze dell'ufficio di presidenza della Duma, di Chingaroff presidente della commissione della difesa nazionale e dei rappresentanti dai varii partiti.

Altre quattro classi di riformati chiamate a nuova visita

Roma, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo 1. — Gli inscritti di leva nati negli anni 1882-83-84 e 85 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati dalla apertura della leva sulla classe del 1882 (25 aprile 1902) a tutto il 31 agosto 1915 sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva. Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva, gli iscritti e militari stati riformati nella leva sulla classe 1895 fino a tutto il 31 agosto 1915. Quegli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Articolo 2. — Le disposizioni di cui agli articoli 2 o 3 del decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 e quelle di cui all'articolo 1. secondo comma dell'altro decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi.

Articolo 3. — Con decreto del Ministro della Guerra sarà stabilito per quali infermità ed imperfezioni potrà eventualmente farsi luogo alla esclusione dalla nuova visita di cui all'rticolo 1 e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.

Con lo stesso decreto il Ministro della Guerra stabilirà quali altri riformati nati negli anni dal 1886 al 1894, già esclusi per la natura delle infermità che motivarono la riforma nelle precedenti nuove visite ordinate, modificate con decreto luogotenenziale, potranno essere chiamati a nuova visita insieme coi riformati di cui il presente decreto e ciò all'intento di parificare le condizioni di tutti i riformati chiamati a nuova visita coi decreti medesimi.

L'anticipo delle operazioni di leva sui nati nel 1897

Roma, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale con il quale visto l'articolo 1° ultimo comma e l'articolo 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvati con R. Decreto 24 dicembre 1911 n. 1497, ritenuta l'opportunità che le operazioni di leva sui nati nel 1897 sieno iniziate nel corrente anno 1916 e che tutti gli arruolati nella prima categoria sieno incorporati senza far luogo al citato articolo 119, stabilisce che le operazioni della leva sui nati nel 1897 sieno iniziate nel corrente anno 1916.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 4 — E' caduto sul campo di battaglia il sottotenente concittadino Primo Zennaro.

Il generale Cappello ha dato in questi termini la partecipazione della morte alla famiglia:

«Con dispiacere comunico che il tenente Zennaro Primo risulta caduto gloriosamente in un combattimento sul Podgora. Sia di orgoglio la considerazione che la sua morte è avvenuta da prode».

Per la Cassa di Previdenza degli avvocati e procuratori

Roma, 4

Il prossimo 10 aprile, si riunirà, com'è noto sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti la Commissione reale per la Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori. In questi giorni sono giunti quasi tutti i dati richiesti dall'autorità giudiziaria da cui si sarebbe accertato che gli aventi diritto sono circa 25 mila. Le notizie darebbero anche pieno affidamento che la cassa sarà istituita con criteri esclusivamente professionali. Ma in quanto a questo deciderà dopo un ponderato studio la commissione.

La salma del Duca d'Avarna

Palermo, 4

Nel pomeriggio è arrivata da Roma la salma del Duca d'Avarna. Il feretro deposto sul carro funebre e seguito dalle autorità, notabilità, senatori, deputati ed ufficiali tutte le armi fu portato al cimitero dei Cappuccini. — Le truppe territoriali rendevano gli onori.

Le misure militari dell'Olanda prese contro la Germania?

Zurigo, 4

Nella seduta odierna la seconda Camera olandese apprenderà le cause dei provvedimenti del Governo. La comunicazione è attesa a Berlino con ansia non minore che sia in altri paesi, giacchè i circoli politici tedeschi cominciano a dubitare che l'agitazione dell'Olanda sia suscitata dall'atteggiamento tedesco soprattutto nella guerra dei sottomarini.

Il Governo olandese risponderà forse nella seduta di oggi all'interpellanza di Niezzarz sui propositi del Ministero di fronte al minacciato inasprirsi della guerra marittima, sull'affondamento del Tubantia, e sui pericoli della navigazione olandese.

Il partito governativo è quindi certo che l'interpellanza fu presentata col consenso del Ministero.

La Vossische Zeitung reca da Amsterdam che colà prevale la corrente tedescofoba e, pur non parlandosi di guerra, gli olandesi dicono «non più riforniremo la Germania». Insomma la stampa tedesca ammette che le misure possono essersi prese per sospetti contro l'impero.

Preoccupazioni economiche-finanziarie in Austria e in Germania

Ginevra, 4

L'aggio sull'oro ha dato luogo in Austria a molteplici fluttuazioni. Il napoleone che prima della guerra valeva 19 corone, ha seguito poi una ininterrotta marcia ascendente e così oggi vale 38 corone, ciò che vuol dire che la carta-moneta austriaca ha subito un deprezzamento del 50 per cento. Si ha così la prova che i corsi praticati sul cambio sono assolutamente fittizi. La corona si tiene a circa sessanta soltanto in grazia al prestito di un miliardo contratto in Germania col solo scopo di sostenere le finanze austro-ungheresi sui mercati esteri.

Viaggiatori che hanno soggiornato in Germania sono unanimi nel dichiarare che uno dei grandi timori e preoccupazione dei tedeschi è di tutelare dopo questa guerra la loro libertà economica e commerciale. Questo pensiero predomina in tutto ed ora si parla appena dei compensi territoriali e di eventuali indennità. I commercianti nascondono la loro angoscia, affermando che sarebbe impossibile al mercato mondiale di fare a meno dei prodotti dell'industria tedesca, ma è evidente che essi temono le misure che potrebbero essere prese dagli alleati contro di loro e la conferenza economica li preoccupa altrettanto, forse anche più, della conferenza diplomatica.

Il siluramento del "Portugal,, stigmatizzato alla Duma

Pietrogrado, 4

Durante le sedute del Consiglio dell'Impero e della Duma gli oratori stigmatizzarono dinanzi al mondo intero l'atto crudele e assurdo del siluramento della nave-ospedale «Portugal» e dissero che si avvicina l'ora della vendetta per cui il sangue innocente e le lacrime versate produranno abbondanti frutti. Il presidente del Consiglio dell'impero e il presidente della Duma proposero di onorare la memoria delle vittime. Tutti i membri delle due assemblee si alzarono in piedi in segno di adesione.

Le perdite della marina mercantile dallo scoppio della guerra

Londra, 4

Cyprian Bridge, noto ammiraglio, pubblica in una lettera al «Times» una statistica accurata delle perdite subite dalla marina mercantile durante la guerra.

Egli afferma che le perdite inflitte all'Impero britannico, fino al 23 marzo, cioè durante 19 mesi di guerra, si elevano a meno del 4 % del numero delle navi ed a un po' più del 6 per cento del tonnellaggio complessivo.

I danni della marina mercantile francese, superano di poco il 4 per cento del numero totale delle navi ed il 7 per cento del tonnellaggio.

Quelli dei russi non superano il 3 e un quarto per cento del numero delle navi, e neppure il 5 per rento del tonnellaggio.

Infine le perdite italiane in navi sono del 3 e tre quarti per cento del numero delle navi e poco più del 4 e mezzo per cento del loro tonnellaggio.

Aggiunge che il numero, molto inferiore, dei velieri perduti non richiede una analisi dettagliata.

L'incursione aerea tedesca sopra territorio svizzero

(D.) — La Germania ha espresso il suo rammarico alla Svizzera per l'incursione aerea sopra Porrentruy con relativo lancio di bombe, che, quasi miracolosamente e certo contro l'intenzione degli aviatori, non uccisero alcuno. Colla promessa di punire gli imprudenti, addusse per iscusante ch'essi credevano di trovarsi sopra la fortezza francese di Belfort. In realtà il territorio di Porrentruy è incuneato tra l'Alsazia, il territorio di Belfort ed il dipartimento francese del Doubs, cosicchè è una porzione del Cantone svizzero di Berna al di là della catena del Giura. Con questa separazione geografica va d'accordo quella linguistica, perchè, mentre nel cantone prevale la lingua tedesca, nel territorio di Porrentruy (in tedesco Pruntrut) è generale la parlata francese. Napoleone che, per formare i suoi Stati, si serviva spesso di confini geografici, aveva aggregato perciò quel territorio alla Francia, formandone il dipartimento del Monte Terribile (dal nome del monte che separa Porrentruy da Sainte Ursanne).

Tutte queste ragioni potrebbero far sembrare attendibile la scusa addotta, ma questa cade davanti ad un fatto: tra Porrentruy e Belfort c'è la distanza di una trentina di chilometri. Abbiamo dunque una nuova prova della noncuranza germanica a rispettare i diritti dei neutri, noncuranza che scaturisce da un dogma tutto tedesco: «Chi non è con noi (il che significa «sotto» di noi e co lo dimostra l'Austria) è contro di noi». Chi vuol restar neutrale è padrone di farlo, ma deve esporsi alle «eventualità» della guerra. E la Germania lo ha dimostrato agli Stati Uniti, malgrado le periodiche proteste del presidente Wilson, anzi, mentre questi cerca consiglio per saper come deve contenersi, i sottomarini tedeschi continuano ad annegare i cittadini della libera America. Forse che, se le esigenze della guerra lo consigliassero, i soldati tedeschi esiterebbero ad attraversare il territorio svizzero ed a fucilare gli abitanti di Porrentruy che si opponessero? Domandatene a Lovanio e saprete qualche cosa.

Il capitano Hess parla a Zurigo della nostra guerra

Zurigo, 4

Iersera alla Touhalle, il capitano Hess, tenne, dinanzi a grande folla una conferenza sulla guerra italiana, illustrandola con centinaia di fotografie prese al fronte, dove fu quale corrispondente del *Bund*.

L'oratore espose le operazioni compiute nei difficilissimi settori ove l'esercito italiano affronta e vince valorosamente la grandissima resistenza del nemico e le asperità del terreno senza eguali, opponendo agli uomini mirabile tenacia ed eroismo, alla natura la maestria degli ingegneri e la temerità dei soldati.

L'oratore elogiò l'affratellamento facente di tutto l'esercito italiano una sola famiglia democratica, il cui amore per la patria ispira insigni gesta.

Il conferenziere fu applauditissimo. L'incasso cospicuo fu devoluto metà alla Croce Rossa svizzera e metà al Comitato di soccorso per gli invalidi italiani che passeranno per la Svizzera, rimpatriando.

Il risveglio dei venizelisti

Atene, 4

I partigiani di Venizelos spiegano una grande attività contro gli attacchi di cui sono oggetto in parlamento. — Oltre alla pubblicazione del giornale «Jris», che va a ruba in Atene, i venizelisti daranno una serie di conferenze nelle quali esporranno le idee dei loro partiti sulla politica nazionale. Parleranno in queste conferenze alcuni ex-ministri venizelisti.

Sulla fronte britannica

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Un aviatore inglese ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Lens. A Saint'Eloi ci siamo impadroniti di una buca prodotta da una mina che i tedeschi occupavano dal 30 marzo scorso. Abbiamo fatto 88 prigionieri tra cui 4 ufficiali.

Goletta britannica affondata

Londra, 4

La goletta britannica *Bangain*, sebbene fosse completamente disarmata, è stata affondata da un sottomarino. Metà dell'equipaggio è stata raccolta.

Il piroscafo *Achilles*, affondato venerdì scorso non è francese, ma appartiene ad una Compagnia di Liverpool.

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 4

(*Vice*). — La Camera si riunirà dopo domani 6 aprile, come fu stabilito. L'ordine del giorno non è stato ancora pubblicato, ma non ve n'è di bisogno. La Camera ha dovuto interrompere i suoi lavori, ma continua il periodo della sua convocazione. I lavori saranno ripresi al punto nel quale furono lasciati e sono precisamente: la continuazione dell'ordine del giorno di cui si era iniziato lo svolgimento, oltre alle solite interrogazioni ed alcune leggine. La Camera riprenderà quindi la discussione del Bilancio della agricoltura coi discorsi del ministro e di altri oratori.

A questo bilancio farà seguito quello dell'Interno, preceduto dallo svolgimento della mozione Turati che è stata accettata dal Governo, sugli internati.

Sono in corso in questi giorni congetture sull'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza alla discussione sulla politica internazionale, a proposito del bilancio degli esteri, e sulla politica interna. Non so quanto fondamento abbia questa ipotesi ispirata evidentemente dal desiderio di avere dichiarazioni dal ministro degli esteri, l'opportunità delle quali è riservata al giudizio del Governo. Ma se tale opportunità si dovesse desumere dai recenti accordi avvenuti nella conferenza di Parigi, non sarebbe infondata l'opinione che nulla di nuovo vi sia da aggiungere in questo momento ai comunicati ufficiali della conferenza stessa, tanto riservati, sull'azione diplomatica degli alleati, come su quella militare.

Sembra più probabile quindi il mantenimento dell'ordine del giorno come è stabilito e che darà occasione all'on. Salandra di ribattere, sul bilancio del suo ministero, le accuse mosse alla politica interna del Governo, alle quali si rannodano problemi di grande importanza del la situazione presente.

Il desiderio naturale della Camera di manifestare la soddisfazione sua e quella del paese per gli attuali avvenimenti, così cospicui ed utili al prestigio ed agli interessi della Nazione, sarà appagato fino dalla prima seduta e ne porgono occasione: il telegramma diretto dal presidente della Camera al signor Asquith, e l'incarico dato dal primo ministro inglese al capo del Governo italiano di porgere al Senato e alla Camera dei deputati i suoi più fervidi auguri.

Il Ministro d'Argentina a Roma gravemente infermo

Roma, 4

Da una settimana si trova piuttosto gravemente infermo il ministro di Argentina presso il Quirinale sig. Epifanio Portela. Le sue condizioni si fecero ieri improvvisamente preoccupanti. Oggi però esse hanno subito un notevole miglioramento. Lo assistono i professori sen. Marchiafava, Orsi e l'argentino prof. Vorga.

Rodin ha donato allo Stato le proprie opere

Parigi, 4

Lo scultore Rodin ha fatto dono allo Stato delle proprie opere e delle collezioni private.

RIVISTE

«Scientia»

Abbiamo dinanzi il quarto fascicolo (aprile) di questa importante ed autorevole rivista internazionale di sintesi scientifica «Scientia», edita a Bologna dai Zanichelli, esce mensilmente in fascicoli nitidamente impressi di 100 a 120 pagine e pubblica gli articoli nella lingua dei loro autori aggiungendo, per comodo del lettore, un supplemento colla traduzione francese di tutti gli scritti italiani, francesi e tedeschi. Le traduzioni, naturalmente, sono rivedute dall'autore. Il recente fascicolo reca la continuazione dell'inchiesta iniziata dalla redazione sulle grandi questioni internazionali dell'ora attuale, intorno alla quale gli articoli pubblicati precedentemente ebbero, per l'autorità dei collaboratori, la più grande eco in tutti i paesi: uno scritto di Aldo Mieli «Il periodo pneumatico della Chimica», primo articolo di una serie di studi sullo sviluppo delle principali dottrine della chimica; un altro di E. Bonty della Sorbona di Parigi dal titolo «La Théorie Cinétique des Gaz»; un terzo «Les phénomènes embryonnaires et la phylogénèse» di Etienne Rabaud dell'Università di Cambridge e «Le ligne directrices du droit des gens après la guerre» di C. A. Renterskiöld della Università di Upsala. Seguono alcune Recensioni bibliografiche, le Rassegne, la Rivista delle Riviste e la Cronaca.

La Rivista, che ebbe successivamente a direttori il Bruni, il Dionisi, l'Euriques, il Giardina, è ora affidata alle cure di E. Rignano.

LIBRI

Religione, Chiesa e Stato nel pensiero di Antonio Salandra

La rivista di studi religiosi «Bilychnis» che esce mensilmente a Roma (non faremo torto ai nostri lettori che non sanno di greco dir loro che il vocabolo significa «lampada»...), ha pubblicato nel suo fascicolo di gennaio alcune pagine di Guglielmo Quadrotto, che avevano lo scopo di raccogliere con una certa «sistemazione» il pensiero religioso di Antonio Salandra, sparso nei suoi discorsi e nei saggi da lui scritti durante un trentennio, ricollegandolo al momento presente. Lo studio, acuto e coraggioso, riapparisce ora in estratto della rivista stessa, ed è preceduto da una lettera dell'on. Salandra all'autore, che vogliamo quasi integralmente trascrivere perchè ci sembra documento significativo di una mente diritta e di uno spirito libero ed imparziale. «Ella mi ha fatto grande onore — scrive il Presidente del Consiglio — dandosi la pena di ricercare con tanto acume il mio pensiero intorno ai problemi attinenti alla religione e alla Chiesa. Come Ella ha esattamente osservato, io non me ne sono mai occupato ex professo, ma soltanto ho detto, come reputerei dovere di ogni scrittore ed oratore, sinceramente quello che ne pensavo quando mi si è data occasione opportuna di dirlo. E l'occasione è stata politica e storica; poichè politica e storia sono le mie passioni mentali. Alla speculazione — della quale apprezzo altamente l'importanza e il valore — non mi sento tagliato. E se la politica mi lascierà qualche anno di vita riposata vorrei chiudere la mia carriera con un libro di storia. Vedo pure che Ella si interessa delle mie credenze personali. Ma io non mi sento tale che possa importare a chicchessia che cosa, come e fino a che punto io creda. Ad ogni modo Ella, che è uomo di alta cultura e non avrà ripudiato Goethe per le cattive azioni dei suoi compatriotti, troverà la risposta nelle indimenticabili parole che, nel giardino di Marta, Fausto rispose a Margherita presa da una curiosità simile alla Sua. Non appena i Suoi amici politici mi avranno — come accennano a volere — procurato un meritato riposo, mi venga a vedere. Mi sarà molto gradito rinnovarle personalmente l'espressione della mia riconoscenza e, se vuole, intrattenermi con Lei anche degli argomenti così nobili, ai quali Ella consacra i Suoi studi...». — Questa lettera reca la data del 5 di marzo; intanto il recente voto alla Camera ha tolto pel momento a Guglielmo Quadrotto l'onore del colloquio intellettuale con Antonio Salandra!

Portate Rottami d'oro e d'argento all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti: Duro d'inverno 134 — Nord Manitoba 147 e mezzo — di Primavera 142 e mezzo — d'Inverno 124 e mezzo — Maggio 128.

Granone: dispon. 83 un quarto — Farine: extrastate 5.40 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 3 — Frumenti: Maggio 119 tre ottavi; luglio 117 — Granone: maggio 77 un ottavo; luglio 76 tre ottavi — Avena: maggio 43 cinque ottavi; luglio 41 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.15, Luglio 8.24, Settembre 8.33, Dicembre 8.44, Genn. 8.48.

COTONI

NEW YORK, 3 — Cotone Middling disp. 12 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.81, Maggio 11.95, Giugno 12, Luglio 12.07, Agosto 12.03, Settembre 12.08, Ottobre 12.12, Novembre 12.23, Dicembre 12.30, Genn. 12.32, Febb. 12.37.

LIVERPOOL, 3 — (Chius.) Cotoni: calmo, facile — Vendite 6000; Imp. nulle.

Cotoni futuri: 7.45, 7.44, 7.44, 7.46, 7.41, 7.31, 7.26, 7.23, 7.29, 7.20, 7.15, 7.16, 7.16.

Egiziani: calmo — 10.38, 10.48, 10.43, 16.68, 10.87, 10.87, 10.40; genn. 10.25.

Americani, Brasiliani, Indiani ed Egiziani 5 ribasso.

Mercati del Veneto

VERONA, 4 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 3 aprile:

Buoi: capi portati 131 — A peso vivo I. qualità da L. 155 a 165; II. da 130 a 140; III. da 110 a 120 — A peso morto: I. qualità da 300 a 310; II. da 265 a 275; III. da 225 a 250.

Vacche e tori portati capi 56 — Vacche: a peso vivo di I. qualità da 140 a 150; II. da 115 a 125; III. da 80 a 90; - a peso morto I. qual. da 270 a 285; II. da 230 a 260; III. da 190 a 210. — Tori: a peso vivo I. q. da 120 a 130; II. da 90 a 100; - a peso morto I. q. da 230 a 253; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: portati capi 13 — A peso vivo da 140 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: portati capi 81 — A peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 170 a 180.

Suini lattoni: portati capi 40.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso. Prezzi in aumento specialmente per gli animali di prima e da lavoro.

ROVIGO, 4 — Mercato di scarsi affari. Frumenti pressochè esauriti. Frumentoni aumentati oltre 25 centesimi.

Frumenti da L. 39.50 a 40 — Granoni da 26.50 a 27.75.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine per pronto ricevimento.

Il Sindaco del Comune di Spinea Avverte

che il giorno 11 Aprile corr. alle ore 10 ant. nei locali del Municipio si procederà alla vendita per licitazione privata di N. 1167 platani esistenti lungo le strade comunali. I platani sono divisi in tre lotti; le offerte in busta chiusa ed in carta da L. 1.35 possono riflettere uno o più lotti. Cauzione L. 500. — Spese di taglio, trasporto, contratto e registri a carico dell'Assuntore.

1. lotto: Platani 429 base di offerta L. 2499,30 — 2. lotto: Platani 354 base d'offerta L. 2703.36 — 3. lotto: Platani 291 base d'offerta L. 2026.05.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

N. B. — L'esperimento doveva avere luogo il 3 corr. e fu rinviato al giorno 11 in seguito ad istanza di parecchi concorrenti.

Il Sindaco
L. LAVEZZARI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 4

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Egli senza dubbio accettò, eh? — chiese a denti stretti, rabbiosamente, Audinnian.

— Sì, e mangiò due panini imburrati — soggiunse ridendo mistress Turner, cercando in tal modo di acquietare l'ira del compagno. Purtroppo però ottenne un effetto del tutto contrario.

— Vi prego di essere seria in questo momento, bambina mia. La cosa non è da prendersi con leggerezza. E ditemi... osò ancora d'insultarvi? — chiese Adamo con voce cupa stringendo nervosamente il pugno.

— Le cose andarono così: la zia dovette recarsi in cucina per occuparsi della cena dello zio e noi rimanemmo per poco tempo soli. Martino Scott cominciò allora a protestarmi il suo amore ed a pregarmi di aspettarlo finchè si fosse formata una clientela tale da permettermi di sposarmi.

— Ebbene? — interrogò Adamo con viva impazienza.

— Gli ripetei la risposta già dategli e gli dissi che non aveva il diritto di rinnovarmi le sue proteste d'amore: era ormai un'insulsaggine insistere su quella proposta perchè io non avrei mai mutato pensiero. Per troncare la conversazione mi posi al piano e suonai una melodia; poi cantai, procurando, così, di far passare il tempo in pace fino al ritorno di mia zia. Udendo poi lo zio che apriva la porta di casa, mi alzai per corrergli incontro e salutarlo, e fu allora... che Martino Scott pronunciò contro di me la sua insensata minaccia.

Mister Audinnian a queste ultime parole si morse il labbro a sangue e mostrò a miss Rosa un volto spaventosamente contratto dalla collera. La fanciulla fu assalita da un leggero tremito.

— Sono pentita di avervi raccontato queste cose — disse.

— Uditemi, Rosa. Se quel Martino Scott osa ancora disturbarvi io.... — e non terminò la frase, ma assunse un aspetto che interrori Rosa.

— Oh! mister Adamo!

— Prima lo avvertirò con parole esplicite, e poi... agirò... Peggio per lui se non si curerà del mio avvertimento.

Miss Turner dissimulò il suo spavento e studiandosi di ostentare la maggior disinvoltura possibile cercò di cambiare l'argomento della conversazione.

Adamo Audinnian dimentico dell'ordine ricevuto da parte di sua madre, continuò a conversare con la fanciulla e la conversazione assunse un carattere più piacevole.

Intanto mistress Audinnian s'impazientiva: le dispiaceva di far aspettare tanto i servi altrui, e stava quasi per portare la mano sul campanello, quando entrò in salotto suo figlio Karl con in mano alcune lettere suggellate. Egli era un bel giovane sui ventisette anni: era altissimo, di statura slanciata, con un volto fine, pallido, assai attraente. Aveva gli stessi occhi oscuri e profondi del fratello, ma i suoi capelli non erano neri, bensì castani e ricciuti.

Da tutta la sua persona spirava un fascino grandissimo.

— Devo recarmi in città per impostare queste lettere, mamma; posso riuscirvi utile in qualche cosa?

Aveva il giovane una voce chiara armoniosa che improntava di dolcezza ogni parola a differenza di suo fratello Adamo che aveva una voce quasi aspra e che si alterava per un nonnulla.

— Non mi occorre nulla — rispose con una certa ruvidezza mistress Audinnian — Potreste piuttosto andare a dire a vostro fratello perchè mi fa attendere tanto. Lo troverete là dietro gli alberi.

Karl pose le lettere sul tavolino, attraversò il giardino e raggiunse Adamo che stava ancora parlando con miss Rosa Turner.

— Come state, Rosa? — chiese alla fanciulla salutandola con la solita cordialità.

Rivolgendosi poi a suo fratello gli disse in fretta:

— La mamma è inquieta per il tuo ritardo e mi ha inviato qui appunto per chiederne la causa.

— Ah! è vero! L'avevo dimenticata! Ahi! il diavolo si porti la spina!

Queste ultime parole Adamo le pronunciò a voce più bassa. Toccando un rosaio si era punto un dito, Karl parlava con miss Turner, non avendo fretta di rientrare in casa; e suo fratello che non si era mosso dal suo posto, interrompendo la conversazione con la fanciulla gli disse:

— Tornate, dalla mamma, Karl, ve ne prego, e ditele che mi dispiace di averla fatta attendere. Però verrò subito.

— Non si può negare che si sia liberato della mia presenza in un modo gentile — pensò Karl ridendo, e con un saluto amichevole a miss Rosa, si allontanò dai due giovani.

Ma appena li ebbe perduti di vista, si fece serio in viso e assunse quasi una gravità degna di un giudice.

— Spero che Adamo non nutra serie intenzioni rispetto a Rosa — disse fra sè.

— Avete veduto Adamo? — gli chiese mistress Audinnian, quand'egli ricomparve nel salotto.

— Sì, verrà tra breve.

— Verrà? Avrebbe già dovuto essere qui. Chi è con lui?

— Miss Turner.

— Quale stupidaggine perdere tanto tempo con quella sciocchina!

— Naturalmente si tratta di cosa senza fondamento — soggiunse Karl. — Quella fanciulla non sarebbe di certo la moglie adatta per uno di noi.

Mistress Audinnian lo fissò arditamente negli occhi.

— Che cosa dite? A che alludete, di grazia?

— Alla futura lady Audinnian.

Più volte Karl — e pur troppo per futili ragioni — aveva fatto andare in collera sua madre, ma non mai però come in quel momento. Ella impallidì e afferrò un calamaio d'argento che si trovava alla portata della sua mano, fece l'atto di scagliarlo contro di lui.

— Perchè osate di fare certe allusioni e in qual modo interpretate le azioni di vostro fratello? — domandò imperiosamente mistress Audinnian.

— Perdonatemi, mamma: ho detto così a caso, senza riflettere.

Ella depose il calamaio, ma non spianò il viso contratto dalla collera. In quel mentre entrò Adamo il quale si avvide subito che tra i due era accaduto qualche cosa di spiacevole.

Mistress Audinnian gli parlò bruscamente dell'invito ricevuto e quando suo figlio assentì, aderendo all'invito, ella uscì per trasmettere in persona la risposta al messo che aspettava.

— Karl, che è accaduto? — chiese Adamo a suo fratello.

— La mamma era irritata perchè la facevate attendere per seguitare la vostra conversazione con miss Turner. Disse che era poco serio perdere il tempo con una simile scioccherella, ed io, involontariamente contribuì a farle aumentare la collera osservando che veramente si tratta di una cosa senza fondamento visto che miss Turner è poco adatta a divenire un giorno lady Audinnian.

— Pensate ai fatti vostri e non vi occupate dei miei — borbottò Adamo.

Karl allora lo guardò con i suoi dolci occhi sorridenti e gli parlò con la sua bella voce calda e sincera: l'effetto fu sorprendente.

— Voi lo sapete bene, Adamo — disse, — che non entro mai nelle cose che vi riguardano, e molto meno oso ostacolarvi. Nessuno più di me desidera la vostra felicità, il vostro benessere.

Adamo ne fu convinto, e gli strinse affettuosamente la mano; poichè in fondo essi si amavano con tenerezza.

(*Continua*).

Bravi storie d'altri tempi!

L'improvvisatrice Rosa Taddei

e un "grande scandalo,, all'Ateneo Ven.

Era molto tempo che i Veneziani desideravano di udire la celebratissima improvvisatrice Rosa Taddei e tale loro brama fu appagata nei primi di Gennaio del 1831, anno in cui la poetessa si presentò per la prima volta nel teatro di S. Benedetto.

Essa si cavò d'impegno con la massima disinvoltura e corrispondendo in tutto alla fama che di lei correva, ormai, per tutte le bocche; i temi proposti, per quanto difficili, svolse con la più graziosa leggiadria, specialmente rifulgendo nell'egloga di greco sapore *l' Aci e Galatèa* che trattata con abbondanza di imagini o con rara perfezione di forma finì con una garbata satiretta contro chi aveva scelto il tema tra le elleniche favole « in questi tempi di luce e di verità », annotava il Locatelli.

Non meno destramente si trasse di briga nel tema quali capelli essa preferisse: se i biondi o i neri, ai primi dando la palma con felici imagini poetiche e con buoni accenni al Tasso, al Petrarca, a Dante, cui felicemente chiamò

Creator di magnanima favella.

Nè gli applausi, che già spesse volte l'avevano salutata, mancarono nemmeno in fine della piacevole Accademia poetica, quando fu chiamata tre volte al proscenio; « nè non udimmo » conchiude l'illustre gazzettiere « nessun così difficile Aristarco che non si partisse dall' accademia contento e pieno d' un alta idea dell'ingegno della gentile poetessa ».

Non era quella la prima volta che Venezia si dilettava a spettaccoli di tal genere, ma l'accoglienza fu certamente, allora, una delle più calorose.

*

E le manifestazioni di giubilo si manifestarono non meno intense anche nel seguente anno 1832 nel quale la Taddei tenne ben otto accademie, senza annoverar le private, con bella dimostrazione del suo buon ingegno e della passione dei Veneziani non so se per la cultura in generale o per tale curiosa forma di arte poetica.

Il teatro era sempre rigurgitante di folla cui non valeva a rattenere nè il disagio della frequenza al S. Benedetto nè imperversar di stagione; egualmente affettuose e premurose riuscivano le accoglienze in privato delle quali nessun altro improvvisatore godette le maggiori.

Certamente la scintilla poetica della improvvisatrice non sempre si mantenne ad egual grado di luminosità per ogni tema, ma, anche in mezzo ai più svariati argomenti, l'ingegno della Taddei brillava sempre di vivida luce, accresciuta dalle naturali grazie della sua persona gentile.

Il trionfo però, l'aspettava all'*Ateneo Veneto*, dico trionfo, perchè il pubblico, questa volta, non era soverchiamente disposto alla benevolenza come alcuno avrebbe potuto giudicare quello del S. Benedetto, ma composto di quanto aveva la nostra città di più illustre nelle scienze e nelle lettere: trionfo che la salutò vittoriosa nel *primo saluto d' Eva all' Aurora*, nelle ottave della *vittoria dei Veneziani nel Canal Orfano*, nell' *influenza della religione sulla poesia*, nelle quali composizioni essa si mostrò veramente ispirata dall' apollineo mitico furore. « E se fin allora » commenta il Locatelli nella *Gazzetta* del 14 marzo 1832, « ognuno le concedeva il meno ardito vanto di facile poeta anacreontico, quei versi, quell'estro la mostrarono egualmente accomodata e disposta al grande e all' eroico, quale pur dimostravasi Venerdì sera nelle stanze sulla *Tomba di Raffaello*, nei decasillabi d' *Attilio Regolo;* a nulla dire di quell' idillio di *Arianna e Bacco* in settenarii che non si potrebbe in altra guisa qualificare se non come parto delle greche Muse: così spontaneo e pieno di felici immagini e di attiche grazie era il suo canto! ».

Il mio letore osserva, senza dubbio, in tale giudizio dell' illustre direttore della *Gazzetta*, ordinariamente parco di lodi, qualche cosa di insolito, qualche cosa che può sembrar adulazione e parziale ammirazione, giustificate però dalla assidua frequenza degli illustri uditori che correvano ad onorare della loro presenza la famosa improvvisatrice.

*

Nè invero le sue lodi tacque un insospettabile buon giudice: il Buratti, il quale alzò un alato inno a Rosa in un *Brindese per la Tadei a la tola de Peruchini*, presso il quale l'improvvisatrice era stata invitata.

Il poeta era stato quattro anni « in dolo » col Peruchini per certe sue poesie che (gli accadeva tanto spesso!) suscitarono ire non poche da parte dell'offeso, ma poi generosamente perdonato e invitato a tavola, appunto in tale occasione, ricordate le trascorse amarezze coll'amico imbronciato e affermandosi, poi, inetto all' alto argomento, concludendo cantava:

La Tadei che senza ingiostro,
Senza pena e calamar,
Sul momento, a piaser nostro
Sa ogni corda ricercar?

La Tadei che inesauribile
Nel cimento lusinghier
(Bagatele!) tutto el sibile
Se misura col pensier?

La Tadei che, in oto prove,
Ne conferma l' opinion
Che fia decima de Giove
Se pol dirla in conclusion?

La Tadei per ti in persona,
(Tita mio che trato uman!)
Cala zo da l' Elicona
E con nu divide el pan?

Ah! se donca sto tinelo
Xe in Olimpo trasformà,
Al to invido me ribelo
Nè me resta apena fià.

De implorar che sia cortese,
Quela zogia, de perdon
A le stolide pretese
Del mio basso chitaron.

Così, con bella preterizione e con candida modestia, anche il principe dei nostri poeti lirici vernacoli bruciava il suo granellino d' incenso alla celebrata poetessa.

Ed ora un po' di retroscena. Alla società Apollinea la Taddei aveva avuto, per un' accademia, 12 napoleoni d'oro che le parvero pochi, annota il nostro inesauribile Cicogna. Ne ebbe, invece, 24, all'Ateneo e ne fu contenta, ma la gioia materiale le fu guastata da una morale sconfitta: proposta a *socia onoraria* dell' Ateneo stesso, la parte non passò, con grave cordoglio della poetessa, non solo, ma con iscorno non piccolo dei proponenti, fra cui il nob. uomo Guido Erizzo. L' antifeminismo aveva trionfato!

Ma coloro i quali avevano negato i loro suffragi all'infelice Rosa pensarono che poichè donne non ce n'erano mai state socie dell' Ateneo, non era buona ragione che si dovesse cominciare proprio con una *cantatrice marcenaria*, mentre, a onor del vero, se proprio si fosse dovuto venir meno alle norme dell'Istituto, miglior cosa sarebbe stata eleggervi la Renier-Michiel, l'Albrizzi ecc.

Il ragionamento non mancava di logica.... Di tal fatto ragguaglia il Cicogna in data 4 aprile 1832 nei suoi preziosi *Diari*. Ma la Taddei, evidentemente, dovette poi esser eletta, se badiamo a quanto il nostro autore medesimo scrive più innanzi, in data primo giugno dell' anno medesimo:

« Nello scorso mese fu un grande scandalo nel nostro Ateneo per un elogio recitato dal dottor di medicina Zannini alla *Giustina Renier Michiel* nel qual elogio tacciò d'ingiustizia l' Ateneo per avere eletta la *Taddei mercenaria improvvisatrice* a socia corrispondente, non avendo mai eletta nè la *Renier* nè l' *Albrizzi* nè altre donne letterate italiane non *mercenarie*.

Il partito che sosteneva essere bene stata nominata la *Taddei* pretese che lo *Zannini* ritrattasse le cose dette. Gli fu scritta una lettera focosa dalla Presidenza, egli rispose di trionfo dicendo che non solo non si ritratta ma non rinuncia nemmeno all'Ateneo. Basta; onde non progredisse la cosa più oltre fu preso il partito di passarla in silenzio, ma che, però, lo Zannini dal suo scritto abbia da *cancellare* le parole offensive la società e così pure abbiano ad essere *cancellate* se mai l'elogio venisse impresso ».

Tale elogio alcuni credettero perduto, ma io reputo sia tutt' uno con quella scrittura dello Zannini appunto della quale feci cenno in questo medesimo giornale quando parlai di Giustina Renier-Michiel: scrittura nella quale lo Zannini non fa però alcuna allusione al « grande scandalo » suscitato involontariamente dalla malcapitata improvvisatrice.

Antonio Pilot

La propaganda per il prestito fra gli italiani della Svizzera

Berna, 4

Per iniziativa della Società Italiana di mutuo soccorso, una cinquantina di associazioni italiane della Svizzera tedesca hanno tenuto una riunione per intensificare la propaganda per il prestito, ed è stato già raggiunto un notevole successo.

Il convegno si è tenuto nella sala delle Palme, ed è stato aperto al canto dell'inno di Mameli. L'on. Agnelli ha parlato della finanza italiana ed ha invitato a collaborare per la soluzione del problema dei cambi, con una larga sottoscrizione, chiudendo con un inno alla patria più grande.

L'ing. Jeri, con un caldo discorso, ha ricordato i soldati che combattono per il Re, per la Patria e per i confini naturali di essa, che daranno all'Italia nuova gloria ed un più sicuro avvenire.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 Martedì: S. Isidoro.
6 Giovedì: S. Celestino papa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 19.a

Impiegati Società S.A.V.I.N.E.M. 10. vers. mens.)	L.	192.—
Famiglia Sgobbo in morte della sig.a Lucia Farancena nata Tomè	»	5.—
N. D. Angela Ceresa Minotto (offerta mens. pro infanzia)	»	150.—
Ing. Gino e Margherita Cavaglieri	»	30.—
Fagarazzi Luigi	»	20.—
Comm. prof. Luigi Picchini	»	100.—
Prof. Giovanni Pugliesi (11. versamento mensile)	»	17.—
Girolamo e Gianna Vivante in memoria del comm. Emanuele Romanin Jacur	»	10.—
Sorelle Conte (off. mens.)	»	5.—
Olga Levi Brunner (off. mensile pro infanzia)	»	25.—
Contessina Emma Ottolenghi (id. id. id.)	»	25.—
Avv. Angelo Oreffice	»	100.—
Baronessina Emma De Chantal	»	1000.—
Ditta Giov. Pantaleo fu D.co	»	500.—
D. Gino Toso	»	50.—
Lisini Alessandro	»	40.—
	L.	2.269.—
Lista precedente	»	543.677.17
Sottoscrizione 1916	L.	545.946.17
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.615.935.26

Una bella iniziativa

per il Comitato di Assistenza Civile

Per domenica 16 aprile si prepara nell'aula del Liceo Musicale Benedetto Marcello una interessantissima mattinata, il cui ricavato andrà a vantaggio del fondo del Comitato di Assistenza Civile.

Ne è promotrice la signora Saffo Bellincioni Frisotti, alla quale hanno dato cortese adesione i professori Francesco de Guarnieri, Prospero Montecchi, e distinti altri artisti.

Daremo il programma, molto vario e interessante. Si avrà occasione di contribuire ad un'opera buona, assistendo ad un concerto di buona musica e bene eseguita.

Pro Mutilati

Il personale di Venezia delle Assicurazioni Generali per onorare la memoria del compianto Direttore Sig. Comm. Emanuele Romanin-Jacur, che da ben 39 anni apparteneva ai Consigli della Direzione, deliberava di elargire lire duecento a favore del Comitato di Venezia Pro-Mutilati, il quale sentitamente ringrazia per l'offerta fatta.

"Per gli orfani di guerra veneziani,,

Al Comitato Ordinatore della Esposizione Primaverile d'Arte gli egregi sigg. Luigi Selvatico e Lino Selvatico, pittori coll'offerta di una loro Opera hanno fatto rispettivamente l'oblazione di L. 50.

Al Comitato di soccorso Pro Orfani di Guerra Veneziani col cortese mezzo del N. H. Conte Filippo Grimani, anonimo benefattore fece pervenire lire quaranta per le quali il Comitato ringrazia.

Al Comitatino per l'« Obolo dei Piccoli » l'egregio giovanetto Adolfino Errera del comm. Paolo ha offerto in sottoscrizione la somma di lire cento.

Il pagamento delle imposte con vaglia postali

Si consigliano i contribuenti che pagano le imposte e le tasse con vaglia postali, di applicare preventivamente sui vaglia stessi la marca di quietanza o di spedire 5 centesimi in più dell'importo effettivo che deve essere trasmesso, e ciò allo scopo di evitare che rimanga scoperto il debito rispettivo per l'importo della quietanza.

"Cadore,,

Domani, giovedì, la IV. Conferenza promossa dalla Associazione di Cultura illustrerà una delle visioni d'Italia più magnifiche e gloriose: il *Cadore*.

Oratore sarà il dotto prof. D. Antonio Sartori di Vittorio: la conferenza sarà accompagnata dalla esibizione di numerose proiezioni. Essa ha luogo, come le altre del Corso, nella sala dell'Istituto Caladana (S. Stae, Palazzo Tron) alle ore cinque.

Il biglietto si acquista al prezzo di cent. 30 all'ingresso del Palazzo: l'introito è devoluto, come il solito, a favore degli orfani dei soldati italiani.

Università Popolare

Questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo il pubblicista milanese E. A. Marescotti terrà al pubblico dell'U. P. l'annunziata conferenza sul tema: « La caricatura e la guerra ». La conferenza sarà illustrata da 120 proiezioni di disegni tolti dai principali giornali del mondo.

Il Marescotti è assai noto come scrittore e parlatore elegante, e il suo nome costituisce già una buona attrattiva; ma più ancora oggi attrae l'argomento da lui scelto e studiato con intelligente cura, giacchè le vignette umoristiche dei giornali hanno insieme lo scopo di far sorridere e di far pensare e molto di ciò ch'è stato detto e fatto dacchè infuria la guerra si presta bene all'amara satira e all'arguto motteggio.

Ingresso cent. 50; abbonamento per le 7 sere del IV. periodo, una lira.

*

Domani sera il prof. Angelo Pernice del Liceo « M. Foscarini » parlerà sul tema: « I Latini e i Germani nella storia della civiltà ».

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Il dott. Antonio De Carolis ha affettuosamente iscritto tra i Soci perpetui il suo compianto fratello Mario.

Si è iscritto tra i Soci perpetui, versando la quota statutaria di L. 200, il 71. Regg. fanteria, compiendo così un nobile gesto benefico e patriottico; e va segnalato lo splendido esempio dato dal valoroso reggimento.

— Si è pure iscritto fra i Soci perpetui il bar. Giuseppe Galvagna; e la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, accogliendo l'invito rivolto dal Comitato di Genova alle società di Navigazione Italiana, ha iscritto nell'albo dei Soci perpetui i nomi dei suoi otto piroscafi: A. Treves, D. Manin, P. Orseolo, S. Caboto, A. Barbarigo, S. Veniero, E. Dandolo e A. Loredan.

Hanno versato alla Croce Rossa il cav. uff. Moisè Bianchini e famiglia L. 20, e il sig. Vito Sonino L. 10, per onorare la memoria del comm. Emanuele Romanin-Jacur; il cav. Pietro e la signora Noemi Gaspari L. 15, per onorare la memoria del Comm. co. Michelangelo Leonardi di Casalino; la vedova e le sorelle del prof. Giuseppe Zamblor lire 10, in memoriam; il signor Carlo Girardini L. 31.40; il sig. Vitaliano Marcello L. 2.57, importo di multe applicate ai propri operai; il sig. Vittorio Capon e la signora Giuseppina Stringari Bertocco le loro offerte mensili di lire 10; il signor Paolo Brigenti L. 21.70, raccolte a mezzo della speciale cassettina della Croce Rossa nel suo Bar al Ponte dei Baretteri.

Federazione insegnanti medi

Sotto la Presidenza del prof. Giovanni Ferrara ebbe luogo il 31 marzo scorso alle ore 17 l'assemblea dei soci. Il Presidente partecipa che fu nel Consiglio direttivo eletto a vicepresidente il prof. Bellodi ed a segretario il prof. Cusmano.

Constata con compiacenza che il bilancio presenta un avanzo, tanto da lasciar un margine anche dopo che nell'aprile sarà pagata, a termini dello Statuto federale, la quota dovuta alla sede centrale della Federazione.

Sull'argomento dei trasferimenti, dietro domanda il Presidente invita il segretario a leggere un articolo uscito di fresco nel periodico la «Corrente» di Milano del 30 marzo p. p.

Prendono la parola i soci Moretto, Bellodi, Vitelli, Molinaris, Cusmano, Massa, sulla questione delle missioni che si collega a quella dei trasferimenti.

Il presidente osserva che dell'argomento delle missioni si occupò l'ultimo bollettino della Federazione (Bologna 1. gennaio-15 marzo 1916). Vengono letti dei brani dell'articolo in cui è messo in rilievo che il decreto luogotenenziale sospende le nomine e le promozioni, non già i concorsi speciali, i quali modererebbero l'abuso delle missioni e delle supplenze.

L'assemblea incarica il Consiglio direttivo di formulare un ordine del giorno col quale si chieda al Ministero che, a norma dell'ultimo comma dell'art. I. del Decreto luogotenenziale 18 novembre 1915 n. 1622, invochi dal Luogotenente un decreto, pel quale sia concesso di aprire i concorsi speciali, per provvedere alle cattedre vacanti nelle sedi principali.

Quando poi si deva provvedere nel frattempo colle missioni, queste sieno conferite per anzianità e per merito.

La seduta fu levata alle ore 18.30.

Associazione Antichi Studenti di "Ca' Foscari,,

Si è pubblicato il N. 58 di febbraio-marzo di questa Associazione. Contiene anzitutto l'ordine del giorno dell'Assemblea generale dei soci che si terrà il 16 aprile a Ca' Foscari. La partecipazione dei Cafoscarini alla guerra era già con ricchezza di particolari indicata nei Bollettini precedenti e quello attuale contiene le varianti ultimamente avvenute — compresi gli studenti attuali, non soci, che si sanno o presumono sotto le armi. Il fiore puro del ricordo è consacrato da belle riproduzioni dei valorosi morti per la patria: Barbanti rag. Guido, Contarini rag. Saverio, Quaresmini rag. Costanzo, Selz Cesare, Pozzo Roberto, Vidal rag. Bruno. — Il Bollettino contiene ancora la Cronaca della Scuola, la Personal'a sempre copiosa ed interessante che dà di ogni socio le promozioni, le pubblicazioni, gli eventi; la situazione del fondo per la erezione di un ricordo al compianto Enrico Castelnuovo; il movimento della Biblioteca, gli atti del Consiglio Direttivo ecc. ecc.

Conferenza all' Ateneo

« I misfatti della Kultur » saranno documentati con numerose originali proiezioni, domenica 9 corrente dal cav. arch. Co. Lorenzo Priuli-Bon, che illustrerà i monumenti del Belgio e della Francia nella zona di guerra.

Infortuni e disgrazie

Contro uno spigolo

Veronese Gino, di anni 4, abitante a Cannaregio 3125, battè ieri contro lo spigolo di una porta, causandosi una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un fiasco rotto

Fido Spiridione, fu Floriano, di anni 57, abitante a Castello 14, si presentò ieri al medico di guardia dell'Ospedale Civile per farsi curare la mano sinistra, che si era ferita in malo modo.

Nel mettere del vino in fiaschi, uno di questi gli si era rotto in mano.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Sul lavoro

Franzin Francesco, di anni 19, abitante a S. Maria Formosa, lavorando nell'officina della Ditta Ratti, mentre tagliava una lamiera, si produsse una ferita da taglio all'anulare sinistro, che, alla Guardia Medica, gli fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Comunità dei greci ortodossi

Nel giorno di venerdì 7 Aprile corrente, nella nostra Chiesa di S. Giorgio dei Greci, dietro invito dell'Ill.mo Signor Console Generale di S. M. il Re degli Elleni e per corrispondere al sentimento patriottico della Comunità, sarà celebrato ad ore 11 e mezza antimeridiane il Te Deum per solennizzare la Festa Nazionale della indipendenza della Grecia.

La sete ardente

La sete ardente che provava ieri certo Zennaro Ciriaco, di anni 67, abitante a Castello, era tale che il povero assetato, vedendo presso di sè un fiasco contenente del liquido incolore, lo portò alle labbra e ne trangugiò un po'.

Il liquido, pretesa acqua, era petrolio, e il povero Zennaro... che sputava amaro, dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Il dott. Coletti in poco tempo lo mise però fuori pericolo.

Contravvenzioni ed arresti

Testoni Armando, di Gustavo, di anni 20, e Fregnan Ferdinando fu Carlo di anni 43, sono stati ieri arrestati in base alla legge sulla Pubblica Moralità.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Ad onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Levi Minzi, il cognato signor Vitale Venezian, in luogo di fiori, inviò per beneficenza alla Fraterna Generale Israelitica L. 100.

* Il dott. Antonio de Carolis, in memoria del comm. Emanuele Romanin Jacur ha versato direttamente al Patronato Pro Schola L. 10.

Teatri e Concerti

"L'Altare della Vittoria,, alla "Fenice,,

La preannunciata rappresentazione dello Spettacolo « L'Altare della Vittoria » al teatro la Fenice, avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 16.30; a beneficio degli Orfani di Guerra Veneziani.

Coloro che vogliono assistervi sono pregati di affrettarsi a prenotare o ritirare i posti desiderati, mentre le numerose ricerche potrebbero esaurire quelli disponibili. Ricordiamo che l'acquisto dei posti si può fare presso il Comitato Calle Loredan N. 4129.

Ermete Novelli al "Goldoni,,

Questa sera dunque il nostro teatro di prosa si riaprirà per accogliere degnamente uno dei più illustri attori che oggi onori l'arte drammatica italiana e che oltre al valore grande d'interprete possente e originale, aggiunge quello di direttore e maestro massimo dei suoi scritturati.

Nella rappresentazione di questa sera udremo Ermete Novelli in una delle sue più recenti e celebrate interpretazioni; egli sarà il faceto e saggio *Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni. Meglio, crediamo, non poteva scegliere per questa prima rappresentazione, la quale oltre che costituire un vero godimento del pubblico, rivela le mirabili e varie facoltà interpretative e direttive dell'artista insigne.

Ricordiamo che ancor oggi fino a mezzodì gli abbonamenti sono aperti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.30 — Il Cardinale Lambertini.
ITALIA — Ore 15.30: *La catena del forzato.*
MASSIMO — Cinematografo: *La piccola vedetta lomb. — Il piccolo scrivano fior.*

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro lo studente cileno che uccise a Roma la contessa Hamilton

Roma, 4

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise si è iniziato il processo a carico dello studente cileno Cienfuegos imputato di omicidio premeditato per avere esploso la sera del 6 marzo dell'anno scorso tre colpi di rivoltella contro la contessa Bianca Halmilton causandone la morte.

Presiede il comm. Mortara, P. M. Lepore, difesa Enrico Ferri, parte civile avv. Granelli.

Costituitasi la giuria e domandate le generalità all'imputato, il presidente fa ai giurati una breve relazione della causa.

D'accordo con le parti si stabilisce di dare lettura delle deposizioni dei testimoni che si trovano in zona di guerra. Il presidente rileva che la madre dell'uccisa non avendo allo stato degli atti prodotto alcun documento che attesti il divorzio della figlia Bianca Halmilton, non ha alcun titolo giuridico per costituirsi parte civile ed emette seduta stante analoga ordinanza ai sensi dell'articolo 7 del codice di procedura penale ed art. 8 delle disposizioni preliminari del codice civile.

Dopo di che il P. M. fa istanza perchè il processo si svolga a porte chiuse per ragioni di moralità.

L'interrogatorio dell'imputato

Il presidente sen. Mortara ordina che il processo continui alla presenza del pubblico riservandosi di far sgombrare la sala qualora se ne appalesi la necessità nel corso del dibattimento, dopo di che si procede all'interrogatorio dell'imputato che narra ai giurati la storia del suo tragico amore.

Cienfuegos ricorda di avere conosciuto la contessa Hamilton in un teatro a Berlino e di averla poi veduta spesso. Egli doveva prendere la laurea in ingegneria ma lasciò i suoi studi per seguire la Hamilton a Copenaghen, ove questa aveva subito una operazione. Poscia a Berlino, ove la relazione si fece più intima.

L'imputato dice che suo padre lo riforniva di mille marchi al mese, così potè comperare un' automobile, e così da Berlino andarono in Inghilterra.

Il Cienfuegos, pure in mezzo a diversi dolori, non abbandonò mai l'amante, e si sobbarcava a tutte le spese. In seguito alle difficoltà poi della guerra, i due amanti si recarono nuovamente a Copenaghen. Il Cienfuegos poi si recò a Basilea e alla pensione ove era stato un'altra volta assieme all'Hamilton ebbe notizia che la contessa era partita per Roma e che il suo indirizzo era posta restante. Cienfuegos, parti per Roma, fece ricerche alla questura ed alla posta per sapere l'indirizzo della contessa. Si recò poi da una amica della contessa e seppe che era nella pensione Dinsen.

Recatosi alla pensione stessa prese una camera, poi visitò la stanza della contessa e frugando trovò fra gli oggetti che le appartenevano, in un portafoglio una lettera piena d'amore di un signore americano. Rimase atterrito e decise uccidersi. Cominciò a scriver lettere ai suoi parenti per annunziar loro la sua triste risoluzione.

A questo punto, il presidente, vedendo che l'imputato parla di cose segrete, fa sgombrare l'aula.

L'escussione dei testi

Alle 15 e mezzo riprende l'udienza interrotta stamane, a porte chiuse.

Viene introdotta la teste signora Isabella Casarini, la quale dice di avere ricevuto qualche volta la contessa a casa sua nei lunedì di ricevimento, ma ignora qualsiasi particolare del delitto.

Viene poscia escusso il signor Lucido, proprietario della pensione Dinsen, il quale non è in grado di rispondere alle domande del presidente perchè ignora i precedenti della tragedia.

Si dà poscia lettura della deposizione della cameriera della contessa Hamilton la quale dice che il Cileno non ebbe da lei le chiavi della camera della contessa.

Person, che conobbe, oltre che la contessa Hamilton, anche la di lei famiglia, disse che essa gode a Stoccolma un'eccellente reputazione.

Viene dopo escusso il cameriere Zimermann ed il conte Noli da Costa. Quest' ultimo, che teneva una stanza vicino alla contessa, sentì l'esplosione di un colpo di rivoltella, ed un rantolo. Chiamò gente e constatò per primo il lugubre fatto. La contessa era riversa sotto il letto: il cileno, steso per terra, non dava più segno di vita.

Si dà quindi lettura del rapporto del medico che constatò la morte della contessa e che procedette con iniezioni al rinvenimento dello studente cileno.

Viene poscia interrogato il signor Serpetti che fu uno degli ultimi che avvicinò la morta il giorno prima della stessa tragedia. Serpetti dice di avere conosciuta la contessa al Circolo artistico e di averla poi condotta sovente a passeggio ed a teatro.

Nel pomeriggio del 6 marzo egli condusse la contessa in Via dei Gracchi dalla marchesa Cristofari. Si dà quindi lettura su richiesta del P. M. delle lettere di codesto contro il cileno e di esaltazione della figura della contessa.

Vengono poi escussi Sibescki che dichiara di non ricordare più nulla ed al quale vengono mosse parecchie contestazioni.

Tona Martino, infermiere, il quale dichiara ai giurati che il cileno quando venne condotto all'ospedale e gli venne dato in custodia, domandò se la contessa era viva. Avuta risposta affermativa, se ne mostrò addolorato esprimendo anche la propria meraviglia perchè diceva di averla colpita con tre colpi.

Si legge la deposizione di Agostino Stadio, che è di poca importanza.

Depone quindi la marchesa Cristofari che dipinge la Hamilton come stupendamente bella ed onesta.

Vienne finalmente interrogato il cav. Graziosi commissario di P. S. il quale dichiara di avere trovata la Hamilton sotto il letto nuda, e così pure nudo il Cianfuegos. Dichiara che raccolse e repertò tutto quello che era necessario alla giustizia per far luce intorno al delitto.

A questo punto il presidente, dovendosi dar lettura di documenti che possono offendere il pubblico sentimento della morale, ordina che il dibattimento prosegua a porte chiuse.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Falsa testimonianza

Zampieri Placido di Giuseppe, d'anni 22 da S. Michele Extra, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e mesi 3 e 6 mesi d'interdizione dai pubblici uffici per falsa testimonianza avendo nel 27 novembre 1915, deponendo quale teste al Tribunale di Verona affermato il falso allo scopo di far credere che l'imputato di furto Filippi Francesco nell'ora in cui fu commesso il furto era in compagnia di esso Zampieri e quindi nell'impossibilità di commettere il fatto delittuoso.

La Corte riduce ad un anno. — Dif. avv. Trabucchi.

Lesioni

Ballin Concetta, di Natale, d'anni 27, fu condannata dal Tribunale di Este per lesioni a Belcaro Amalia, che gettò a terra fratturandole l'omero sinistro. La Belcaro guarì in giorni 60 e per egual periodo fu incapace di attendere alle ordinarie occupazioni.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Este. — Dif. avv. Carestiato.

Maltratta la moglie ed i figli

Dalle Nogare Giuseppe fu Agostino, di anni 57, fu condannato dal Tribunale di Bassano a 2 anni di reclusione per maltrattamenti ai figli ed alla moglie che ingiuriò e minacciò a mano armata e percosse (nel 30 settembre e 3 ottobre e dicembre 1915 in Crosara).

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Carestiato.

Un falso sottotenente

Capoleoni Giovanni di Dario, d'anni 18, da Roma, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1, mesi 3, giorni 22 e un sesto di segregazione cellulare e L. 699 di multa e L. 80 di ammenda: a) per aver portato indebitamente la divisa di sottotenente in Mestre e Portogruaro dal 3 all'8 ottobre 1915; b) per truffa perchè facendo credere di aver perduto il certificato di viaggio, indusse l'ufficiale di tappa del Comando di Mestre a procurargli alloggio e a fargli una sovvenzione di L. 5 con danno dell'Amministrazione militare; c) false generalità al tenente dei carabinieri di Portogruaro qualificandosi per Graziani Amedeo; d) truffa tentata e vendo dichiarato di aver smarrito i documenti di viaggio e indotto il comandante la stazione di Portogruaro a rilasciargli sovvenzioni in denaro e fogli di viaggio, che però non potè consegnare per circostanze indipendenti dalla di lui volontà; e) per furto di un impermeabile per L. 75 a Bolla Mario abusando della temporanea coabitazione e furto di un paio di guanti a Collina Luigi.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione, L. 193 di multa e L. 60 di ammenda. — Dif. avv. D'Altan.

Corte d'Assise di Udine

Ci scrivono da Udine, 4:

Ieri si è aperta la Corte di Assise. Presidente cav. Donnini, P. M. il Procuratore del Re cav. Piatti, cancelliere Cabrini.

Venne trattato il processo per

Mancato omicidio

contro Antonio Deganis fu Leonardo d'anni 31 di Driolassa, frazione del Comune di Teor. E' accusato di avere il 14 aprile 1915 in Driolassa a fine di uccidere e con premeditazione, esploso contro lo zio materno Antonio Dose a breve distanza due colpi di rivoltella, producendogli delle lesioni guarite in 19 giorni che gli cagionarono la limitazione delle funzioni dell'arto superiore sinistro.

Il Dose si è costituito P. C. con l'avv. Levi; l'accusato è difeso dall'avv. Antonio nob. Bellavitis.

La discussione del processo cominciò ancora nell'ultima sessione dell'anno scorso, ma venne rimandata per mancanza di alcuni testi.

L'imputato Deganis ebbe una vita molto agitata. Una zia, morta nel 1904, gli lasciò alcune migliaia di lire in eredità. Una parte (L. 3000) gli vennero pagate dallo zio Dose, il quale gli diede poi altre lire 2500. L'imputato dice che quelle somme non erano tutta l'eredità che gli spettava. Lo zio Dose invece affermava ch'egli non è più di nulla debitore verso il nipote. In questo punto sorse il contrasto che si chiuse col triste fatto del 14 aprile dell'anno scorso.

I testi, in complesso, non depongono nulla d'importante.

Il processo di oggi

Appiccato incendio

Domani sarà discussa la causa per appiccato incendio contro Carniel Beniamino di Flaminio d'anni 31 da Pasiano di Pordenone, imputato di avere nella notte dal 12 al 13 aprile 1915 in frazione di Cecchini volontariamente appiccato il fuoco all'edificio municipale di Pasiano che rimase in gran parte distrutto arrecando un danno di lire 98 mila.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3 aprile — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 15.
Del 4 aprile — Nessuno.

MATRIMONI

Del 3 aprile — Nessuno.
Del 4 aprile — Del Gamba Guido viaggiatore comm. con Fantinelli Genoveffa casal. — Artusato Giuseppe calzolaio con De Marco Luigia cameriera, tutti celibi.

DECESSI

Del 3 aprile — Goretti Doria Anna, di 65 anni, con., casal., di Venezia — Tomè Farancena Lucia, 52, con., casal., Perugia — Dal Fabbro Scarpa Anna Maria, 69, ved., ricov., Venezia — Silvestri Marco, 67, con., negoz., operaio, id. — Pecorini Vittorio, 49, con., fabbro, Mantova — Levi-Minzi Giuseppe, 65, con., possid., Venezia.
Più 11 bambini al disotto degli anni 5.
Del 4 aprile — Tagliapietra Codolo Benedetta, di anni 26, con., sartoria, Venezia — Rossi Sandi Maria, 52, ved., cas., Venezia — Stalimene Sambo Amalia, 79, id., id., id. — Ginanneschi Aleardo, 26, celibe, soldato, Castel del Piano — Malavolta Domenico, 22, cel., infermiere R. M. S. Benedetto del Tronto — Molari Giuseppe, 21, cel., soldato, Florenzuola.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Il 27 marzo, offrendo la sua giovine esistenza per l'ideale della sua Patria, cadde da prode sul Podgora

Primo Zennaro

Tenente complemento Fanteria

I genitori, il fratello, la sorella e tutti i congiunti accasciati ma orgogliosi, ne danno il tristo annuncio.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Padova, 4 aprile 1916

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Nuove iscrizioni alla Croce Rossa

CAVARZERE — Ci scrivono, 4:

Per lodevole iniziativa dell'intelligente ed infaticabile Dama Signorina Marcella Vaccari si sono inscritti a questo Comitato della Croce Rossa tutte le scuole elementari di Pegolotte, Cona, Conetta, Monsole e Treponti. L'esempio efficacissimo ha fruttato anche l'iscrizione della scuola di San Pietro (insegnante la signorina Irene Guarnieri) ed una seconda del centro la terza classe femminile (insegnante la signorina Ninj De' Mia). E per gli altri inseguanti occorrono nuovi esempi?

BELLUNO

Affoga in un fossato

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Ieri mattina i nostri carabinieri vennero avvertiti che in quel di Sedico, nella frazione Majeron, un piccino di tre anni, eludendo la vigilanza dei genitori, era caduto in un fossato, nel quale era perito.

Recatisi i carabinieri sul sito constatarono che la povera vittima era il piccino De Biasi Fiore di Celeste, il quale, allontanatosi del cortile della propria abitazione corse a lato della casa ove si trova un fossato della profondità di settanta centimetri e del diametro di circa tre metri, nel quale cadde ed affogò.

Il cadavere venne ritrovato, dopo affannose ricerche, dal padre del povero bimbo. I carabinieri escludono ogni responsabilità da parte dei genitori.

ROVIGO

Al Consiglio Scolastico Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Ieri si è riunito il Consiglio Scolastico Provinciale. Il prof. Klinger ha rivolto un saluto al nuovo ispettore scolastico professor Caimmi il quale ha risposto ringraziando. Il Consiglio ha quindi eletto il comm. Cavaglieri avv. Umberto a suo vice segretario, ha nominato il maestro signor Ferruccio Giulianati a vice direttore delle scuole elementari di Adria e ha infine approvato varie deliberazioni prese dalla Deputazione Scolastica Prov.

Una Conferenza di P. L. Rambaldi

Per cura della nostra Università Popolare giovedì sera alle ore 21 l'illustre prof. Pier Liberale Rambaldi di Venezia terrà una conferenza al Salone Borsa sul tema: «La nostra guerra per mare». L'attesa è vivissima: il prof. Rambaldi è un innamorato della marina italiana e con la sua conferenza saprà certo celebrare le glorie che essa, in mezzo ad ostacoli e pericoli di ogni sorta, va acquistando.

Il prof. Guglielmo Nottola

Nei giorni passati è morto a Firenze presso il padre il prof. Guglielmo Nottola di anni 26. Il prof. Nottola, figlio della esimia signora prof. Elisa, insegnante alle nostre Scuole Normali, era conosciutissimo a Rovigo dove aveva fatto gli studi liceali. Era passato poi alla Università di Firenze ivi conseguendo la laurea. Insegnava ultimamente al Ginnasio Superiore di Terranova di Sicilia. Era buono e colto. Ai genitori alle sorelle, alla vedova ed alla bambina le nostre condoglianze.

Il suicidio di un vecchio

A Badia Polesine è stato rinvenuto in un fosso il cadavere del vecchio Agostino Tosetto di anni 70 ex domestico. Trattasi di suicidio. Se ne ignorano però le cause.

PADOVA

Riunione dei presidenti dei comitati di preparazione civile

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Ad invito del co. Paolo Camerini, presidente del Comitato di preparazione civile di Padova, si sono oggi riuniti i presidenti dei Comitati dei Comuni della Provincia.

La riunione riuscì oltremodo numerosa.

Il co. Camerini spiegò gli scopi della convocazione. Rilevò in primo luogo la opportunità che i comitati continuino a vivere anche a guerra finita. Illustrò gli argomenti intorno ai quali discuterà il prossimo convegno dei comitati che si terrà il 16-17 aprile a Milano dove sarà decisa la costituzione della Federazione dei Comitati di Preparazione civile.

Venne pure deciso in via di massima di svolgere attiva propaganda nelle campagne con preferenza sul tema «Croce Rossa».

Vuol morire

Ha tentato di suicidarsi bevendo del laudano certa Toffarin Emma fu Angelo di anni 24, dimorante in via Rinaldo Rinaldi. Venne ricoverata d'urgenza allo Spedale.

Lauree in medicina

Conseguirono la laurea in medicina i signori:

Giovanni Fadnig, di Giovanni, da Vicenza; Mario D'Angeli di Andrea, di Padova; Gino Neldolesi di Ugo, di Vicenza, tutti e tre con 110 su 110 con lode, e co. Cesare Bellavitis di Ugo da Udine, Vittore Moclemer di Giulio da Riva (Trento), ambedue con 110 su 110; Giuseppe Verone di Petronio, da Arzignano (Vicenza); Giovanni Lavetti di Antonio da Trecenta (Rovigo); Carlo Scudellari di Pio da Corezzo (Verona); Vicenzetto Carlo di Padova.

Ufficio postale della Borsa

La Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Padova avverte che col giorno sei corrente verrà aperta nel palazzo sede di questa Camera di Commercio la Ricevitoria Postale col nome di Padova N. 5 (Borse) e che le corrispondenze immesse in quelle buche di impostazione avranno corso con i primi treni utili, come se fossero impostate nell'Ufficio centrale.

Nuovo Delegato

A sostituire il delegato Marchiori trasferito a Venezia, è stato destinato a Padova il dott. Jaselli Giuseppe.

La conferenza d'una poetessa veneziana

Un pubblico numeroso e vario convenne iersera nell'ampia sala dell'Università Popolare per udire la gentile poetessa veneziana Laura Diana Légrange, da parecchio tempo residente a Roma.

La Légrange lesse con arte fine e con armonia squisita: «La Marcia di Leonida» del Cavallotti; «Il ritratto rifiutato» del Panzacchi; «La leggenda di Teodorico» del Carducci e «La mia libreria» in dialetto veneziano, del Varagnolo, premettendo opportune e patriottiche considerazioni.

Declamò infine i suoi poemetti «L'Istria Italiana», «Il saluto di Roma ai profughi serbi», «Ave Patria», mirabili per sentimento e per forma.

Fu applaudita con insistenza e convinzione.

Riunione per la preparazione civile

Il Co. Camerini presidente del Comitato di Preparazione Civile di Padova ha invitato ai presidenti dei Comitati comunali la seguente lettera:

«Sono vivamente a pregare la S. V., quale Presidente di codesto benemerito Comitato di Preparazione Civile, di voler intervenire alla Seduta dei Comitati della Provincia per trattare argomenti che, direttamente e fortemente, interessano l'azione delle nostre benefiche istituzioni.

La seduta ha luogo a Padova Martedì 4 Aprile p. v. alle ore 11 a Palazzo Camerini in Via Altinate».

Gare di calcio

Al «Petrarca» seguì ieri la gara tra il «Petrarca I» e il «Padova I». L'esito fu uno ad uno.

Nel campo sportivo ebbe luogo la gara tra *Padova 2* e il *Treviso F. B. C.* Vinse Padova con due a zero.

TREVISO

La Regina Elena per l'Asilo Infantile di Fiera

TREVISO — Ci scrivono, 4:

S. M. la Regina Elena ha fatto pervenire all'Asilo Infantile della Fiera la somma di lire 300.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Don Fr. Catena L. 10 — Mons. B. Favrin L. 5 — Congregazione di Carità lire 50 — Comitato del Carnovale L. 100 — N. N. L. 10 — N. N. L. 10 — Tiberto e Maria Tommasini in una lietissima circostanza famigliare L. 50.

L'orario della pressione del Gaz

Mercè lo interessamento della Presidenza della Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori, l'Assessore delegato delle Aziende Municipalizzate dispose perchè la pressione normale del Gaz sia prorogata per tutti i giorni fino alle ore 14.

Lo stallone governativo

La Direzione del Deposito Cavalli-Stalloni governativi di Ferrara, ha destinato alla Stazione di Monta equina di Treviso per l'anno corrente il cavallo «Ete» sauro di razza anglo-normanna con attitudine al tiro e alla sella.

La stazione suddetta è aperta dal 1. aprile fuori Porta Mazzini nei locali annessi allo stallaggio Bisigato e continuerà fino a tutto il 27 giugno p. v. L'orario viene fissato dalle ore 8.30 alle 10 del mattino e dalle ore 16.30 alle 17.30 fino al 10 maggio e dall'11 maggio al 27 giugno, dalle 6.30 alle 8 e dalle 18 alle 19. La tassa è fissata in Lire 16.

Per la navigazione fluviale

In relazione al comunicato sui trasporti fluviali, si aggiunge che del permesso di navigazione rilasciato dall'Intendenza Generale dell'Esercito non dovranno essere muniti soltanto i natanti che intendono navigare lungo la linea diretta Venezia-Laguna di Marano ma anche quelli che intendono percorrere in tutto o in parte le linee che vi fanno capo (fiumi Sile, Piave, Livenza, Lison, Lemene, Tagliamento, Stella, Corno, Aussa, ecc.; canali Ramo, Grassaga, Anfora, ecc.; canali delle lagune di Caorle, di Marano e di Grado) qualunque sia la loro provenienza e destinazione.

Si stabilisce pertanto che, a partire dal 10 aprile p. v., i natanti percorrenti tutte le dette vie navigabili dovranno essere muniti del detto permesso di navigazione che, come è indicato nella circolare citata, dovrà essere richiesto in moduli che saranno forniti dal Comando di questo Battaglione, e dovranno essergli riconsegnati per la trasmissione all'Intendenza, fatta eccezione dei richiedenti che risiedono nel territorio della Piazza Marittima di Venezia, le cui domande dovranno, invece, essere dirette alla Capitaneria di Porto di Venezia.

Pro "Croce Rossa,,

Auspice la Commissione di Propaganda della Croce Rossa verranno tra giorni a Treviso i poeti veneziani Bogno, Lanza, Pier Ermanno Serena e Varagnolo che leggeranno i loro versi. L'incasso andrà a beneficio della Croce Rossa.

Per l'Assistenza Civile

Per onorare la memoria del compianto Conte Onorio Loredan fecero le seguenti offerte i signori: Nobiluomo Guglielmo Moretti Adimari L. 50 al Comitato d'Assistenza Civile e L. 50 per le famiglie dei feriti gravi; rag. Ettore Olivo L. 5.

— Hanno offerto N. 26 capi di biancheria per i profughi le signorine Angelina Tecchio e co. Maria Zuccardi-Merli.

I prezzi massimi del pane e delle farine

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Questa Giunta comunale con ordinanza resa pubblica stamane, ha fissato i seguenti prezzi delle farine e del pane: Farina di frumento 85 per cento L. 0.58 al kg.; farina di granoturco 84 per cento lire 0.38 al kg. Pane molle in forme del peso di gr. 345 a cent. 20 la bina in ragione di cent. 58 al kg.; pane cornetto in forme del peso di gr. 322, cent. 20 la bina in ragione di cent. 62 al kg.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Lo spaccio Comunale e coloro che possono comperare

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Veniamo informati che contrariamente a quanto venne stampato da altri giornali non possono fare acquisti allo spaccio comunale che i soli tesserati, quindi poveri del Comune ed i soci tutti della locale Società Operaia di Mutuo soccorso.

Al "Teatro Italia,,

Giovedì prossimo alle ore 16, avrà luogo l'estrazione dei cospicui doni della lotteria Pro Infanzia. L'ingresso è libero a tutti.

Nella testata abbiamo soppressa la parola «Kursaal» per plebiscito cittadino.

E' desiderabile che essa sia cancellata per sempre. La patria non può essere concepita come una entità materiale; essa è il complesso di tutte le nostre idealità, di tutti i nostri sentimenti, è un patrimonio nel quale la lingua nazionale rappresenta la parte più cospicua. Dare il bando alle parole barbariche è già di per sè un'affermazione di propositi in armonia con gli sforzi eroici dei nostri soldati.

Tentato suicidio

CORNUDA — Ci scrivono, 4:

Ieri sera verso le 8.30 certo Pompilio Gava d'anni 18, abitante a S. Urbano, tentava con un colpo di rivoltella di togliersi la vita. Ma non riuscì nel suo intento brutale. Accorse subito il medico dott. Andreetta che medicatolo lo fece portare subito all'Ospitale di Montebelluna. Non si sa bene la causa che condusse il giovane a tale passo, certo è che egli era vizioso e dedito al vino. Nel portafoglio gli fu trovata una lettera diretta alla madre sua nella quale le domandava perdono di tutti i dispiaceri che le aveva procurato.

Per la salma di Benini

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

La città di Conegliano, che ha ospitato per tanti anni, nei periodi di riposo, l'illustre Benini, ora, su proposta della Giunta, offre un luogo di riposo alla sua salma, provvisoriamente sepolta a Campoverano, e da cui verrà tolta per essere trasportata a Conegliano appena questa tomba sarà ultimata. In tale occasione verranno esumate le ceneri della madre del comm. Benini, da sette anni defunta e sepolta nella tomba delle co. Montalban-Zimolo, gentilmente concessa.

Tale deliberazione è stata già comunicata alla vedova Benini.

UDINE

Echi della Seduta del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 4:

Fra gli ultimi oggetti approvati nella seduta di ieri vi è la delibera del Consiglio provinciale che accorda un sussidio di lire 320 annue per chilometro e per 50 anni per la costruzione ed esercizio per parte dello Stato di una ferrovia a scartamento normale da Pordenone ad Aviano.

La seduta si chiuse con una interrogazione del prof. Musoni, il quale chiedeva che, compatibilmente con le attuali circostanze, venisse migliorato il servizio ferroviario Udine-Cividale, o se almeno non fosse possibile di attivare provvisoriamente un servizio automobilistico per i passeggeri.

Il Presidente della Deputazione cav. uff. Spezzotti diede lettura del carteggiamento seguito col Municipio di Cividale e con la Società Veneta per la linea in questione e dichiarò che la Deputazione prese in serio esame la proposta del prof. Musoni per l'istituzione di una linea automobilistica.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle somme pervenute finora al Comitato è di lire 228.815.26.

Il Barbiere di Siviglia

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Stasera martedì 4 alle 20.45 al Teatro Roma avremo la prima di «Barbiere di Siviglia» con protagonista il baritono D'Andria reduce dal Cile. E' uno dei superstiti del piroscafo «Sussex».

L'orchestra sarà rinforzata d'ottimi elementi.

Tranvia - Incidente comico

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci scriv., 4:

In seguito alle rimostranze del comuni contro il disservizio del Tram, che dura da molto tempo, la Veneta si decise ad inviare sopra luogo una commissione di periti propri. La commissione infatti venne, vide e... naturalmente trovò tutto in regola, tanto da sentirsi in dovere di protestare, per la ingiusta molestia, presso il sindaco di San Daniele; ma quando la sullodata commissione voleva ripartire, non lo potè, perchè un treno proveniente da Udine era *immobilizzato* in una fermata intermedia!?!?, nè la locomotiva si mosse, finchè quella della commissione non la rimorchiò fino a S. Daniele!! Auguriamo ai signori periti Liceo «M. Foscarini» parlerà sul tema:

VERONA

Il nuovo direttore dell' "Arena,,

VERONA — Ci scrivono 4:

Con il numero di ieri, 3 aprile, la direzione del giornale «Arena» venne assunta dal collega Rodolfo Rampoldi.

VICENZA

Serata di Beneficenza

LONIGO — Ci scrivono, 4:

Il pubblico nostro che ha avuto campo di apprezzare la valentia artistica della distinta compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, diretta dal cav. Serafino Renzi, nelle quattro rappresentazioni che si susseguirono nelle sere scorse al Teatro comunale, sempre affollato, non mancherà certo di accorrervi numeroso anche domani sera, perchè la Compagnia, accogliendo benignamente un invito rivoltole, si tratterrà ancora un giorno per dare uno spettacolo a beneficio della Croce Rossa ed assistenza civile. Spettacolo di famiglia, quello di domani sera, e benefico, quindi maggior concorso.

La compagnia darà il lavoro interessante di Malesville «G. Sullivan».

L'orario

In via provvisoria è stato attuato il seguente servizio per le coincidenze con i treni in arrivo alla Stazione Ferroviaria: Tram partenza da S. Giovanni ore: 6.49 — 10.5 — 15.10 — 18.30

Omnibus partenza da Piazza Cavalli ore: 12.10 — 20.10.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacco a sud di Douaumont respinto con gravi perdite

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Al nord dell'Aisne e nelle Argonne le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci sulle organizzazioni nemiche. Ad ovest della Mosa un attacco nemico diretto verso le 14 sul villaggio di Aucourt è completamente fallito.

Ad est della Mosa il bombardamento ha ripreso durante la giornata con grande violenza sul nostro fronte tra Douaumont e Vaux. Verso le 15 i tedeschi hanno lanciato un fortissimo attacco sulle nostre prime linee situate a circa 300 metri a sud del villaggio di Douaumont. Le ondate successive di assalto, seguite da piccole colonne di attacco, sono state falciate dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanterie ed hanno dovuto ripiegare in disordine verso il bosco di Chauffeur, ove la nostra artiglieria, concentrando i suoi fuochi, ha fatto subire al nemico perdite considerevoli.

A nord del bosco di La Caillette le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata.

Nella Woevre duello di artiglierie nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse. Nei Vosgi un vivo bombardamento sulle nostre posizioni a sud est di Sepois-le-Haut, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma sono stati respinti nelle loro linee dai nostri tiri di sbarramento. Nella notte dal 3 al 4 aprile un nostro dirigibile ha lanciato 34 granate sulla stazione di Audun-le-Roman.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — G. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 96 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra guerra

Attacchi respinti nella zona del Cristallo e ad est di Podsabotino - Incursioni aeree frustate dai nostri.

Il bollettino ufficiale

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Aprile.

Nella regione del Trentino (Alto Adige) consueta attività delle artiglierie.

Nella zona del Cristallo, la notte sul 4, dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario pronunciò un nuovo violento attacco contro le nostre nuove posizioni sul Rauchkofel. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto e medio Isonzo duello intenso delle artiglierie.

Nuclei nemici che tentavano di irrompere contro le nostre linee ad est di Podsabotino, furono ricacciati e dispersi.

Velivoli nemici tentarono ieri di spingersi su Verona, ma furono prontamente ributtati verso nord. Altri velivoli riuscirono a lanciare poche bombe su Bassano, uccidendo due bambini. Anche nella zona del basso Isonzo e sulla Laguna di Grado si ebbero tentativi di incursioni aeree dell'avversario col lancio di qualche bomba su piccoli abitati. Le nostre artiglierie e le squadriglie di difesa ricacciarono i velivoli nemici, due dei quali furono visti atterrare precipitosamente a tergo delle proprie linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nelle sue caratteristiche situazione invariata. I due episodi del Rauchkofel e delle posizioni «ad est di Podsabotino» aggiungono nuova prova della capacità di resistenza dei nostri soldati, anche nei luoghi più difficili perchè sia aspro il terreno o perchè essi si trovino più esposti ai colpi del nemico.

Oggi pure l'offensiva aerea occupa parte notevole del Bollettino. Vi sono zone battute con insistenza. Velivoli nemici sono ritornati su Verona, su Bassano, sul Basso Isonzo, sulla Laguna di Grado. La popolazione civile è chiamata partecipe alla guerra attiva, e vi partecipa virilmente, ne divide alcuni dei pericoli, deve piangere le sue vittime. Non trema, tuttavia. I sacrifizi inutili ad un intento di guerra la esasperano, e contro al delitto chiama vendetta. Ad ogni lutto si eccita maggiormente la sua volontà di intensificare la lotta, come per ogni prova cresce l'ammirazione e la riconoscenza per i preposti alla difesa controaerei. Non ripeteremo le cose dette anche ieri, ma ci sono troppo care le notizie delle incursioni respinte per non accennarvi. Il nemico perdette altre due unità: più che il valore delle perdite è da considerarsi la sempre crescente misura dei colpi utili, dei colpi che diremmo quasi di punizione. Aviatori ed artiglieri di giorno in giorno fanno la mano più sicura. Le difficoltà iniziali sono tutte vinte. Ne dà fede l'esperienza.

La nostra guerra aerea
e le fallite incurioni del nemico

Roma, 5

(Ufficiale). — *Un nuovo periodo di mal tempo è venuto ad interrompere l'intensa attività aerea dei passati giorni, nostra e del nemico.*

E' opportuno riassumere brevemente le fasi di questa che fu dal principio delle ostilità il ciclo più importante della nostra guerra aerea. Essa fu iniziata dal nemico nella giornata del 27 marzo con una vasta incursione, che, mercè attacchi provenienti da punti lontani e convergenti sulla pianura veneta, doveva portare alla distruzione delle nostre retrovie. Ma l'attività della nostra difesa aerea, sapientemente coordinata ed attuata con mirabile precisione ed energia, invertì in un grande insuccesso per l'avversario quell'operazione sulla quale esso faceva così sicuro assegnamento.

Sei feriti leggeri a Verona e lievi danni al ponte di Piave, da parte nostra; quattro aeroplani perduti, 8 aviatori uccisi, feriti e presi prigionieri, i rimanenti velivoli fugati o dispersi. Questo è il risultato ottenuto da parte del nemico in una giornata che rimarrà memorabile nei fasti della nostra guerra dell'aria. La efficacia dei nostri tiri di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, l'audacia delle nostre squadriglie di caccia, produssero sul nemico i più salutari effetti.

Da quel giorno, pure in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, l'attività offensiva aerea del nemico si limitò a voli altissimi di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri cannoni e al minaccioso levarsi delle nostre squadriglie di difesa. Simili tentativi di incursione su Udine nei giorni 31 marzo e 2 aprile, su Verona il 4 aprile, per non citare che i centri più importanti, furono prontamente sventati. Qualche aviatore nemico più audace, sfuggendo l'inseguimento dei nostri, riuscì a lanciare poche bombe su Bassano, uccidendo due bambini, e su Grado, senza farvi vittime nè danni.

Ma non bastava ai nostri arditi combattenti dell'aria avere ovunque sopraffatto e fugato l'avversario. Era necessario con vigoroso atto offensivo affermare la nostra superiorità. Indi le efficaci nostre incursioni della giornata del 2 aprile nella quale coi velivoli gareggiavano le aeronavi.

Nella notte sul 2, in condizioni atmosferiche avverse per violenza di vento, un nostro dirigibile si portava su Opcina, importante nodo ferroviario a nord di Trieste, e vi rovesciava 800 chilogrammi di alto esplosivo.

La facilità con la quale i nostri valorosi aereonauti raggiunsero la mèta loro prefissa, nonostante l'avverso tempo, le innocue precipitose salve di numerose batterie nemiche, valse a far comprendere all'avversario come, non meno agevolmente per noi, ma assai più dannosamente per esso, avrebbe potuto la nostra possente aeronave seminare morte e rovina sui centri popolosi assai vicini al l'obbiettivo raggiunto. Ma ancora una volta il Comando supremo italiano volle mostrarsi rispettoso delle leggi di guerra e della civiltà, pur contro un nemico che più volte le calpestò con ferocia e cinismo.

Nella mattina del 2 una delle nostre poderose squadriglie di Caproni volava su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di un alto comando austriaco. Aggrediti dal fuoco delle artiglierie contro aerei e da velivoli nemici i nostri aviatori, con il consueto sereno ardimento, si abbassavano ad altezza efficace e lanciavano sul bersaglio 40 granate-mine, devastandolo. Indi, come già l'aeronave, ritornavano incolumi nelle nostre linee.

Dopo il duplice grave scacco offensivo e difensivo, l'avversario sentì il bisogno di venire alla riscossa. E poichè la giornata del 27 marzo gli aveva chiaramente insegnato a quale insuccesso poteva esporsi lanciandosi sulla nostra zona di guerra, tenendo cioè le incursioni nei limiti imposti dalle leggi della guerra e dell'umanità, meditò uno dei suoi consueti turpi attacchi sulle inermi popolose città del nostro Adriatico, di quel mare che si attenta a radi intervalli a sorvolare solo alle maggiori altezze, non osando solcarlo con le sue pavide navi.

Seguì la feroce aggressione su Ancona del 3 aprile che fece nuove, fortunatamente pochissime, innocenti vittime umane. L'iniqua aggressione era però da noi prevista, e anche quì si rivelò tutta l'efficacia della nostra difesa aerea. Di 5 idrovolanti, selvaggiamente slanciatisi a devastare le tranquille città costiere ben tre precipitarono nelle acque del mare nostro, colpiti a morte, infranti ed incendiati dal fuoco calmo e preciso delle nostre batterie. Gli altri due velivoli scapparono in fretta verso l'altra sponda sfuggendo a stento all'inseguimento dei nostri aviatori.

Echi delle visite di Cadorna
a Joffre, Kitchener e Re Alberto

Roma, 5

(Ufficiale) — Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito generale Cadorna è testè rientrato al Comando Supremo con gli ufficiali che lo hanno accompagnato nel viaggio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra (tenente colonnello dello Stato Maggiore Bencivegna e i capitani di cavalleria Giriodi, Di Monastero e Casati).

Nell'occasione della partecipazione alla conferenza di Parigi, il generale Cadorna ha restituito le visite di cui il generalissimo Joffre ed il maresciallo Kitchener avevano in precedenza onorato il Comando Supremo ed i combattenti nostri alla fronte, ed ha recato personalmente, per incarico di S. M. il Re, a S. M. il Re del Belgio la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

E' grato e doveroso confermare ufficialmente che l'accoglienza ovunque fatta alla missione militare nostra non avrebbe potuto essere più lusinghiera e calorosa. Uno scambio di onorificenze ha suggellato questi cordiali rapporti.

Un telegramma di Asquith
al generale Cadorna

Roma, 5

Il primo ministro inglese Asquith ha diretto da Modane il seguente telegramma al generale Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito italiano:

«Nel lasciare la generosa terra d'Italia sento il desiderio di esprimervi la mia ammirazione per i valorosi soldati pugnanti sotto il comando di un degno duce per la sacra causa dell'umanità.

«Al primo soldato d'Italia, vostro augusto Sovrano, vi prego di voler essere l'interprete dei miei rispettosi ringraziamenti ed omaggi. — Asquith».

Asquith giunto a Parigi

Parigi, 5

Il Primo Ministro inglese Asquith è giunto a Parigi alle ore 11.30 proveniente dall'Italia con treno speciale. Alla stazione di Lione si trovavano a riceverlo il Presidente del Consiglio Briand e il Ministro Ribot che salirono nel vagone di Asquith e si intrattennero con lui.

I naufraghi del "Portugal,,

Pietrogrado, 5

La «Croce Rossa» annunzia che il numero dei francesi scampati dal disastro in occasione del siluramento del *Portugal* è di 261. Venti francesi sono feriti; il medico francese Bechamp è salvo.

Goletta olandese silurata

L'Aja, 5

Il ministro della marina apprende che la goletta olandese *Elvina Helna* fu silurata nel mare del nord. L'equipaggio è sbarcato al Faro di Noordhingu.

Vapore norvegese silurato?

Valenza, 5

Un vapore inglese che si era recato in soccorso di un vapore norvegese che chiedeva soccorso avendo avvistato un sottomarino rientrò in porto. Esso ha avvertito le autorità spagnuole ed i consoli d'Inghilterra e di Norvegia. Si ignora la sorte del vapore norvegese.

La battaglia di Verdun
Progressi francesi a La Caillette
Tre aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne lotta a colpi di granate, nel settore di Bolante. Alla Fille Morte abbiamo fatto saltare due mine che hanno danneggiato una trincea nemica. Ad ovest della Mosa notte relativamente calma.

Ad est della Mosa abbiamo impegnato parecchi combattimenti parziali durante i quali abbiamo progredito nei camminamenti a nord del bosco della Caillette.

Nella Woevre bombardamento intenso dei settori di Moulainville e Chatillon. I tedeschi hanno gettato nella Mosa a Saint Mihiel venti mine che sono venute ad esplodere contro i nostri sbarramenti senza cagionare danni.

In Lorena i tedeschi, dopo un violento bombardamento delle nostre posizioni fra Harracourt e Saint Martin, hanno lanciato parecchi piccoli attacchi di fanteria scaglionati su vari punti di questo settore. Il nemico è stato ovunque respinto da fuochi di mitragliatrici e tiri di artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle trincee a sud est di Celles è stata facilmente dispersa.

Nella regione di Verdun nostri aeroplani da caccia hanno impegnato nella giornata del 4 aprile quindici combattimenti aerei, durante i quali un aeroplano bimotore tedesco è stato abbattuto presso lo stagno di Hauts Bourneau ed un altro apparecchio nemico è caduto presso il bosco di Tilly. Infine un terzo aeroplano tedesco si è abbattuto verticalmente sul suolo. Tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi. Nella notte dal 3 al 4 una nostra squadriglia di bombardamento ha lanciato 14 granate sulla stazione di Mantillois e 5 sui bivacchi di Manvillers.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il tiro di distruzione sulle trincee nemiche di fronte a Steenstraete ha dato buoni risultati. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria si è mostrata attiva tra il bosco di Beaumarais (a sud di Craonne) e a Berry-au-Bac. Nelle Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di concentramento sulle linee e vie di comunicazione del fronte nemico, specie nella regione di Montfaucon e del bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa giornata di calma, ad est della Mosa cannoneggiamento intermittente, nel settore Douaumont Vaux.

Nessuna azione di fanteria sull'insieme del nostro fronte nella regione di Verdun.

Gli ultimi progressi tedeschi
annullati dai contrattacchi francesi

Parigi, 5

(Ufficiale) — Con assalti incessanti, all'ovest come all'est della Mosa, i tedeschi si accaniscono contro le nostre linee avanzate per impadronirsi di posizioni tattiche necessarie e persistono nel loro piano di progredire alternativamente verso Verdun.

All'attacco globale in masse su tutte le nostre posizioni frontali dinanzi alla piazzaforte, è succeduta fino dalla fine di febbraio la tattica di colpi bruschi isolati frammentari da una parte e dall'altra. Ora il nemico procede molto più metodicamente con azioni combinate e concomitanti, destinate a dividere le nostre riserve per indebolire le nostre pronte risposte, però senza successo.

Così, dopo una notte relativamente calma, attaccò quasi simultaneamente sulle due rive nel pomeriggio del 4. Sulla riva sinistra il tentativo di sboccare dal villaggio di Malancourt e di impadronirsi della borgata adiacente di Haucourt fallì completamente.

Il nuovo insuccesso sarà tanto più sensibile per l'avversario inquantochè anche ieri in questo settore lo facemmo cadere in una imboscata micidiale cedendo volontariamente un lembo di terreno di 100 metri di profondità lungo il ruscello di Forges. Un po' più tardi, e precisamente alle ore 15, dopo una intensa preparazione con l'abituale fuoco di artiglieria sul nostro fronte Douaumont-Vaux, i tedeschi pronunciarono un potentissimo attacco contro la nostra prima linea di circa 300 metri a destra del villaggio di Douaumont. L'obbiettivo era evidentemente quello di rioccupare il bosco di La Cailette, dal quale le nostre truppe, al contrario, finirono di ricacciarli, e poi tentare nuovamente di aggirare le nostre posizioni sull'altipiano di Douaumont.

Ma i nostri tiri di artiglieria, combinati col fuoco delle mitragliatrici e della fanteria, falciarono gli assalitori prima che avessero raggiunto le nostre linee fulminandoli letteralmente sul posto. I rari superstiti si dispersero in vivo disordine e si rifugiarono a nord di Douaumont nel bosco di Chauffour, ove i nostri pezzi concentrarono il bombardamento ed inflissero loro altre perdite spaventevoli.

Così i nostri vittoriosi contrattacchi (qualunque cosa ne dica il comunicato tedesco, il quale, nel suo imbarazzo, pretende che non abbiamo avuto alcun successo) annientarono i risultati ottenuti dall'avversario negli ultimi giorni.

I tedeschi in questa azione, come del resto negli altri recenti attacchi, procedettero ad ondate successive seguite da formazioni dense in piccole colonne. Le piccole colonne della prima linea erano formate da truppe di qualità inferiore che avanzavano fianco a fianco sotto la mitraglia francese. **Questi uomini** così sacrificati dovevano facilitare il progresso alle seconde masse costituite da combattenti meglio esercitati, di qualità superiore.

Questa triste tattica semplicista e brutale dimostra ancora una volta il disprezzo dello stato maggiore tedesco per il «materiale umano», secondo la loro cinica frase. Questo fatto contrasta singolarmente col metodo del comando francese così giustamente economo dei suoi uomini. Mai le perdite furono così crudeli per il nemico quanto negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Douaumont e di Vaux, e nondimeno tutti i sacrifici non condussero che a vantaggi tattici minimi.

Sottomarino tedesco affondato

Parigi, 5

Un comunicato della Marina, in data del 5 corrente, dice:

Un sottomarino tedesco è stato oggi affondato da una squadriglia anglo-francese. Gli ufficiali e l'equipaggio salvati sono stati fatti prigionieri.

Duello di artiglieria
nel settore di Salonicco

Salonicco, 5

Il 4 corrente vi è stato un duello di artiglieria molto attivo lungo tutto il fronte e piccole scaramuccie sul fronte di Gevgeli durante le quali i francesi hanno fatto alcuni prigionieri tedeschi e bulgari.

Lotta di artiglieria in Russia

Pietrogrado, 5

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Continuano le inondazioni. I tedeschi hanno continuato il bombardamento con proiettili di grosso e piccolo calibro contro la testa di ponte di Uxhüll (a sud-est di Riga). A sud di Dwinsk, dinanzi al villaggio di Malogolska, abbiamo cannoneggiato con successo i tedeschi che sgombravano le loro trincee inondate.

Sulla linea delle truppe del generale Evert (centro russo) niente di importante da segnalare. In varie località gli aviatori nemici hanno volato sui nostri accampamenti ed hanno lanciato due bombe sulla borgata di Liakhoviczi.

A nord-est della stazione di Olyka (Volinia) nella regione dei villaggi di Boguslawka e di Baselyki, abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Aeroplani nemici, hanno lanciato bombe su Rowno e su Sarny. A nord-ovest di Kremenez, nella regione di Sopanoff, il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine, ma non ha potuto impadronirsi delle escavazioni.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol (Galizia). A nord di Bojan il nemico ha fatto pure esplodere un fornello dinanzi alle nostre trincee, ma il suo tentativo di occupare l'escavazione è rimasto senza successo.

Fronte del Caucaso — Durante i combattimenti del 2 abbiamo fatto prigioniere altre due compagnie turche tutte intere, appartenenti ad un reggimento recentemente arrivato sul teatro della guerra in Armenia. Nella regione Musc-Bitlis avanziamo in direzione sud-ovest.

Battaglia navale nel Kattegat?

Copenaghen, 5

Secondo un dispaccio da Stoccolma al «Ekater Bladet» un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel Kattegat il giorno 2 corrente. Durante due ore è stato udito un cannoneggiamento terribile al largo di Kulen. Una torpediniera tedesca gravemente danneggiata è stata vista poco dopo presa a rimorchio al largo di Helsingford.

Mancano particolari.

Ricognizioni di "Zeppelin,,

Londra, 5

Il «Times» crede che gli «Zeppelin» mandati la notte scorsa sopra l'Inghilterra commisero una ricognizione. Essi volarono al di sopra di due contee gettando solamente una bomba la quale non esplose. Uno di essi volò ad una quota molto bassa facendo uso lungamente di riflettori potenti.

LA GUERRA SUL MARE

A bordo d'una torpediniera in caccia

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di guerra litoranea, aprile

Le emozioni che può dare la vita guerresca, in terra e in mare, sono infinite. Nessuna è più esaltante di quella di uscire al largo, sull'acque contrastate, a bordo d'una torpediniera in esplorazione. Quali impressioni, quali ore d'entusiasmo o di passione vissute dove la guerra si svolge, mi annebbieranno nell'animo il ricordo della mattina in cui per la prima volta ho sentito lo snello e vibrante scafo portarmi alla ventura della bella crociera?

La silurante esce in caccia festosa e docile come il cane; ma come un cane armato di solidi unghioni, d'acutissime zanne, che va in cerca di temibili fiere. Ed è proprio una sensazione di caccia grossa quella che la crociera produce. Se anche sappiamo che la tremenda selvaggina si mostra di rado, c'è sempre la possibilità e la speranza di trovarla. E c'è ad ogni modo la soddisfazione di tenere il campo sgombro dal nemico che lo infesterebbe.

E' una mattina fresca e luminosa. Tra i grossi cumuli che si rincorrono in cielo, si allargano ridenti nembi d'azzurro; e tra i cirri che si sfioccano, il sole dardeggia obliqui fasci d'oro sulle acque. «Scirocco — dicono i marinai. — Tempo che dura». Ci affligge ormai da quasi un mese quest'alternativa di pioggia dirotta, di vento gelido, di sereno che subito si oscura. Un temporale estivo s'è sfogato questa notte sul litorale.

La torpediniera si avvia al largo a moderata velocità. E' una silurante piccola, meravigliosamente veloce, di un tipo assai riuscito. In rada sembra una discreta massa galleggiante; in mare non è più nulla. E' la più semplice espressione della nave da guerra; ma possiede qualità tutte sue, e risponde magnificamente allo scopo per cui è stata creata. Bassa e piatta a poppa, ha la prora un po' più alta, simile ad una lama collo sperone taglientissimo, coi fianchi che si allargano a triangolo, colla stretta tolda di acciaio, arrotondata come una costa.

Tre sole note di colore

La leggera nave è in pieno assetto di combattimento. Verniciata in grigio piombo dai fianchi sottili alle corte ciminiere, dalla grue prodiera al cannone, essa tende a immedesimarsi colla tinta nerastra che l'acque assumono di lontano. A bordo tutto quanto non può essere verniciato è brunito o nascosto. Non c'è arma nè strumento che possa dare sotto il sole un barbaglio rivelatore. A qualche distanza la silurante non appare più, sulla cangiante distesa del mare, che come un'ombra indefinita: fantasma di nave piuttosto che nave.

Ogni cosa che non fosse assolutamente necessaria è sparita dalla coperta. La piattaforma rivestita di sughero, perchè il piede meglio vi aderisca, non ha altro riparo se non una cordicella metallica. L'unica soprastruttura della torpediniera è il minuscolo ponte di comando, grande come la mano. L'albero non è che un grosso elastico bambù e sostiene i fili del telegrafo Marconi. Ma tutta l'angusta tolda è ingombra d'una congerie d'ordigni; e non c'è un palmo, da poppa estrema alla estrema prua, che non sia sapientemente utilizzato. Andare da un capo all'altro della nave, specialmente col mare mosso, è un'impresa che richiede studio e perizia.

La ricurva coperta di prora non ha che un breve ponticello praticabile, sul quale si drizza la grue di bordo, e su cui oscilla pesante l'àncora, con una certa nostalgia dei fondali verdi d'alghe. Davanti alla plancia del comandante, c'è la torretta corazzata dalla quale si dovrebbe in battaglia governare la nave. Nessun tiro d'artiglieria nemica farebbe però lasciare ai nostri ufficiali e ai nostri piloti il bel posto di combattimento sul ponte elevato, da cui si domina e si sfida animosamente il pericolo.

Su questa plancia sembra che manchi lo spazio per rigirarsi, tra la ruota del timone e la bussola e l'apparato pei segnali alle macchine e gli altri nautici ingombri; eppure vi stanno a loro agio, sotto il basso tettuccio metallico, riuniti da una affinità che non ha bisogno di parole per intendersi e che non è uguagliata da nessun'altra fraternità d'arme, il comandante, il capo nocchiero, il timoniere.

«Bravo ragazzo questo quì — mi diceva del suo timoniere il giovine ufficiale al quale la torpediniera è affidata — ci comprendiamo al minimo segno». Sorridendo silenziosamente, il marinaio scopriva i denti bianchissimi nel volto virile bruciato dai venti; ma senza distogliere per un attimo lo sguardo dalla retta fra la punta della prua e l'orizzonte.

L'arma propria della torpediniera è il siluro: questo congegno guerresco così strano di forma, così mirabile nel funzionamento, così potente negli effetti. La nostra nave è pronta a servirsene alla prima occasione. Entrambi i suoi tubi di lancio, che sopra coperta minacciano tutta la distesa del mare girando in cerchio sopra una guida di ferro, contengono già i siluri. Un silurista apre lo sportello della macchina, mi fa ammirare la estremità posteriore dell'arma sub-acquea, colle sue eliche e i suoi timoni delicati. «Se oggi si vedesse qualche cosa — borbotta accarezzando come cosa viva il freddo metallo — potrei fare anch'io la mia parte. Sarebbe una bella soddisfazione . . .».

Presso i cannoni di piccolo calibro, che si protendono verso il mare con alquanta fierezza, sono già disposte le casse delle munizioni. E i cannonieri se ne stanno accanto al loro pezzo, come se l'ordine di far fuoco dovesse arrivare da un istante all'altro.

Dondola lievemente ai sostegni la piccola scialuppa di bordo; nella corsa rapida s'ingolfa nelle maniche a vento l'aria salsa che reca un po' di refrigerio giù nelle caldaie e in macchina; i boccaporti che mettono sottocoperta son chiusi come scatole, ma ogni tanto ne sbuca o vi sparisce qualche marinaio in faccende.

La polizia del mare

Il resto dell'equipaggio che deve manovrare in coperta, è ai suoi posti di combattimento coi fucili a portata di mano; corretto come in una parata, attento e calmo come in una esercitazione, ma animato da una bella e visibile passione: ch'è il senso della guerra e il desiderio della lotta. La tenuta di fatica, di tela grigia, dà a tutti un aspetto assai giovanile e sembra meglio saldarli alla massa metallica della nave. Non c'è a bordo che tre note di colore, ma sono le più belle: il rosso, il bianco, il verde della bandiera che sventola a poppa.

Siamo ormai al largo. Dal mare chiuso, nel quale nessuna insidia nemica potrebbe spingersi, passiamo nel mare aperto. Quì può nascondersi il pericolo del sommergibile e della mina. Se la mina errante può spesso essere veduta a una certa distanza; se vigilando attentamente si può talvolta scorgere come una cortissima antenna uscente dall'acqua il periscopio d'un sommergibile, la mina ancorata non c'è verso di scoprirla. Trattenuta dai cavi al fondo del mare, sta nascosta, a quattro o cinque metri sott'acqua. Soltanto dall'alto di un idroplano in mare limpido si potrebbe discernerla.

Ma garantiscono da questo rischio il nostro cammino sui flutti la vigilanza delle siluranti nostre che impediscono al nemico la posa delle mine in queste acque; e il lavoro delle draghe che vanno pescando con gran cura i grossi pesci esplosivi.

La vedetta è salita al suo posto. E' un marinaio, incappucciato in un saio fratesco, il quale se ne sta sul tetto della plancia, appoggiato all'alberetto, a sorvegliare senza posa l'orizzonte, a scrutare il mare vicino e lontano. «Aguzza gli occhi» gli dice per celia il comandante. Della vista dei marinari ci si può fidare, e quando si comanda ad uno di loro che faccia buona guardia al mare, non c'è caso che si distragga a guardar le nuvole.

Si comincia a ballare. L'Adriatico è oggi abbastanza calmo. Freme d'un ondeggiamento disuguale e vivace, ma non violento; la leggera nave sembra però risentirsi d'ogni moto delle onde, con un beccheggio e un rullio che han un non so che di giocoso, come i salti d'allegria di un cavallo. Che meravigliosa distesa di acque. Dove il sole le batte, sfolgorano colle iridescenze d'un metallo fuso. Intorno a noi hanno il verde caldo e profondo di questo mare; all'orizzonte diventano turchine, e una netta striscia viola le separa.

Da un istante all'altro spuntano davanti a noi sulla linea fra mare e cielo delle macchie oscure. S'ingrandiscono rapidamente, acquistano un contorno definito che un po' di fumo sovrasta. Talvolta si avvicinano fino a passarci a portata di voce: tal'altra s'allontanano di nuovo in diversa direzione. Sono siluranti in crociera o rimorchiatori che tornano dalla pesca delle mine. E' bello vedere l'aspetto che presentano a qualche distanza le torpediniere simili alla nostra. La coperta sembra a fior d'acqua. La prua sparisce sotto un doppio ventaglio di spuma; della nave non si discerne che le ciminiere ravvicinate. E questa piccola e bassa sagoma scivola diritta, frangiata d'argento, e subito sparisce. Quando gli altri scafi ci passano accosto, avviene uno scambio di saluti. «Gente in riga!» ordina il comandante; i marinai si allineano lungo i bordi sull'attenti. E i due comandanti, che hanno già verificato col cannocchiale l'essere delle rispettive navi, si salutano dalle plancie; e magari intavolano una piccola conversazione col megafono.

Il fragore delle nostre macchine si va facendo sempre più intenso. Va crescendo in modo sensibile anche la nostra velocità. L'ufficiale ha dato ordine di aumentare progressivamente. La velocità si avvicina a quella di un treno: non è ancora la massima cui la silurante possa filare, ma in mare è già bel correre.

Il timoniere ha messo e mantiene la prua sopra un punto x del litorale nemico, secondo una rotta che taglia il golfo di Trieste. In poche ore si arriverebbe laggiù. Le onde, che si mantengono relativamente tranquille, permetteranno più presto alle macchine di raggiungere quei tanti giri al minuto che sono stati prescritti. Ecco che un denso fumo giallastro esce dalle ciminiere, subito disperso dal vento. Sono i focolai che inghiottono una maggior quantità di combustibile. Si lavora, sotto coperta! L'ordine del comandante, quelle brevi e secche parole, significa appunto un lavoro intenso, continuo, attentissimo che i fuochisti alle caldaie e i macchinisti alle macchine devono fare. Ma essi sono suggellati nel ferreo corpo della nave dai boccaporti chiusi, e di qui non se ne vede nulla. Sembra che la torpediniera vada con foga crescente solcando i flutti, per un impeto misterioso, per una forza spontanea che la trascini.

Il cuore della nave

Come filiamo! Il conta-giri della torretta di protezione accelera il ritmo dei suoi battiti. E di momento in momento la lancetta si avvicina alla cifra stabilita. L'agile silurante oscilla sui fianchi, e pare che salti sulle onde; si impenna, sollevando lo sprone fuori dell'acque, come se volesse uscire dal mare e levarsi a volo.

Si balla allegramente. Ogni passo che si tenti, è una spinta che si riceve verso il verde abisso, è un colpo che si prende in qualche attrezzo. Si barcolla come ubbriachi, con un'ebrietà che non potrebbe essere più gaia. «Sulle siluranti, col mare cattivo, si soffre un po' tutti — mi dice l'ufficiale. — Ma il danno si riduce, per molti, soltanto a rifare più d'una volta la colazione». Oggi è quasi bonaccia. Eppoi come si farebbe a sentire il mal di mare, con quest'aria divina, sottile come la brezza di montagna, violenta come un soffio d'uragano, profumata e gustosa come la chioma delle sirene? Con quest'aria, che sferza ed accarezza; che entra a forza nei polmoni, e rinnova e ravviva?

A due palmi dalla prua il mare è unito come un mobile tappeto di velluto. Lo sperone lo taglia nettamente, convertendolo all'uno e all'altro fianco della nave in una spuma di tessuto d'argento. Si direbbe che questo grande coltello debba fendere una compatta massa fluida; ma quando vi penetra, essa non diventa più che un subbuglio di gocciole e di spruzzi. I magnifici ventagli d'acqua che la prora solleva, si alzano spesso sopra il ponte, ricadendovi in pioggia. Sulla ricurva tolda le onde saltano, corrono, si ritirano come sopra uno scoglio. E' un generoso lavacro quello che il mare dà alla torpediniera in corsa; ma ne impennacchia la punta estrema con una lucente nuvola bianca.

Il contatore segna ormai la cifra prevista e accenna a superarla: si fila deliziosamente. La silurante vibra in tutta la sua struttura dell'affrettata pulsazione

delle macchine. Sotto i fianchi snelli si vede la frangia della spuma fuggire indietro velocissima. Stando all'estrema poppa, si sente il muggito sordo dell'elica che agita un furioso vortice; e la scia ci appare come una diritta via aperta dallo scafo, la quale si allarga, si allarga e non scompare. Un frastuono altissimo accompagna la nave, e il vento ci strappa di bocca anche la voce più forzata. L'alberetto si piega sotto la pressione dell'aria, gli attrezzi scuotono i loro sostegni, la bandiera garrisce: un fremito di pazza gioia sembra che percorra da prua a poppa la torpediniera. E' la felicità della veloce e ardita corsa. Quella che mi gonfia il petto e mi fa vibrare come lo scafo d'acciaio.

Ma scendiamo presso l'ardente tumultuoso cuore della nave. E' un buon momento per vedere caldaie e macchine. Dai boccaporti si sparisce per le scalette verticali negli angusti pozzi di ferro; una corrente d'aria infocata ci investe; si apre uno sportello massiccio e ci si trova in un'oscura cella metallica: uno dei compartimenti delle caldaie. Un grande ventilatore vi immette un torrente d'aria fresca, ma c'è una temperatura infernale e l'atmosfera vi sembra irrespirabile.

Da un foro della porta che chiude il focolare, e dal quale esce un alito e un riverbero d'incendio, certe ombre silenziose sorvegliano la combustione, regolando l'immissione della nafta che le dà alimento. Sono i fochisti, neri seminudi riarsi. Lo strepito delle macchine vicine, il soffio del ventilatore, il mugghio dell'enorme fiamma nel focolare, empiendo gli orecchi e il cervello, accrescono il disagio della torrida prigione.

Questi uomini vi restano a turno per quattro ore, occupati in una manovra continua e attentissima. Sono davvero uomini a prova di fuoco. La bellezza del loro arduo compito è magnificamente riassunta in uno degli aforismi che ha dedicato ai marinai un marinaio illustre, un ammiraglio che non solo è tra i più valorosi ma tra i più amati: «Il cuore della nave arde per te, ma tu sii freddo come il ghiaccio» Quando, terminato il suo turno, il fochista sale in coperta, il benefizio dell'aria aperta gli sembra un dono divino.

Risaliamo per sprofondarci in un'altra carcere, più vasta ma più ingombra: la camera delle macchine. Venendo dalle caldaie si ha quasi l'impressione di passare in un luogo fresco; ma la temperatura è anche qui assai alta. E c'è per giunta il frastuono indiavolato dei congegni. Da ogni parte, nello stretto spazio, sono cilindri che sbuffano, stantuffi che salgono e scendono rapidissimi, assi ed eccentrici che girano. Una congerie d'ordigni minuti, complicati, sonanti, agitati da un moto vertiginoso. All'udito, pare che cento telai metallici lavorino qui dentro affannosamente; ma si sente per di più lo sforzo vigoroso che le macchine fanno, e che si trasmette lungo l'asse fino all'elica, fino all'acque restie. E le braccia innumerevoli dei meccanismi sguazzano in un lago d'olio e spandono intorno una pioggia oleosa.

I macchinisti vigilano e controllano con attenzione vivissima il funzionamento del faragginoso apparato, tenendone d'occhio ogni minima parte, intenti a cogliere il più piccolo rumore fuor di tono. Il capo-macchinista sorveglia tutto quanto, correndo di continuo collo sguardo all'apparecchio dal quale gli sono indicati sopra un quadrato gli ordini del comandante, ed al conta-giri che ha lassù a prora la sua «spia».

Tutti insieme — come i fochisti — sono qui dentro prigionieri del loro dovere. Non vedono, non sanno nulla di quanto avviene in coperta o sul mare. Il nemico può spuntare all'orizzonte e impegnarsi la battaglia senza che essi lo sappiano. Del più accanito combattimento avrebbero forse una percezione confusa. Non potrebbero seguirlo. Sapessero anche che la nave ha ingaggiata una lotta mortale, devono starsene e stanno rinchiusi là sotto, a manovrare con calma i loro delicati congegni. La morte potrebbe coglierli nella loro carcere di ferro prima di conoscere da qual parte è venuta e quale sorte è toccata al nemico. Se la nave dovesse affondare lentamente, essi sarebbero col comandante, gli ultimi ad abbandonarla; ma se una mina o un insidioso siluro la facesse saltare, essi scenderebbero forse negli abissi, suggellati in una bara d'acciaio.

Ho passato poco tempo in questi disagiati recessi della torpediniera. Risalendo in coperta, ho salutato il sole come se non lo avessi veduto da un mese.

Nave in vista

La costa nemica è ancora lontana. All'orizzonte si vede sempre soltanto la sottile striscia turchina dell'acqua. Come è triste l'Adriatico deserto! Le flottiglie da pesca, le frotte di variopinte vele istoriate che gli davano tanta vita e tanta bellezza, sono sparite, come stormi di grandi uccelli acquatici che l'uragano della guerra abbia scacciato.

Enormi nembi si vanno accavallando nel cielo; e nell'ombra che essi gettano, il mare si colora come una gemma meravigliosa di scuri riflessi indefinibili. Invece di seguitare la rotta, la torpediniera comincia a fare una quantità di evoluzioni. Sempre filando a grandissima velocità, la silurante devia a dritta o a sinistra, seguendo una linea spezzata, serpeggia, vira di bordo descrivendo strettissime curve, rifà la sua strada, gira in cerchio perfetto. Ara il campo ondoso in ogni senso, rapida come una saetta, obbedientissima al più lieve colpo di timone. E la scia scrive sul mare le molteplici evoluzioni, registrandole a lungo. In questa manovra, che mette la sottile nave alla prova, la maestria del timoniere è sorprendente, la docilità della torpediniera è prodigiosa. Quando nelle curve più strette la silurante si piega s'un fianco fin quasi a toccar l'acqua, sembra che si deva capovolgere; e basta un colpo di barra a raddrizzarla.

Nessuna mina galleggiante ci minaccia in questo tratto di mare; la si vedrebbe a discreta distanza come un piccolo gavitello scuro. Anche dei sommergibili pare che non ne compaiano. Scoprendone il periscopio e vedendo la scia del siluro, con una nave come questa si farebbe ancora in tempo ad evitare il proiettile subacqueo.

Ad ogni buon conto la vedetta e tutti a bordo vegliano. Per un'ombra sui flutti si puntano i cannocchiali, si aguzzano gli sguardi. La grande distesa è continuamente scrutata.

Ecco appunto, in fondo all'orizzonte, dalla nostra sinistra, una linectta nera appena percettibile. Che cos'è, anzi chi è? Amici o nemici? Passa sulla nave un brivido, non d'oppressione, ma di curiosità appassionata e di speranza. E' un'emozione fuggevole. Dopo pochi minuti, mentre io sono rimasto soltanto a discernere il profilo della piccola nave apparsa, i marinai hanno già visto che si tratta di un altro nostro battello dragamine di ritorno. La perizia di questa gente di mare nell'uso del cannocchiale, e nel riconoscere magari ad occhio nudo le caratteristiche dei galleggianti che avvistano, è straordinaria. E bisogna pensare da quali differenze minime si possa a distanza identificare una nave da guerra: dall'altezza d'un albero, dalla posizione di un riflettore, dallo spazio che separa una torretta da un fumaiolo.

Esercitazioni

Siccome il nemico non si presenta, si approfitta del mare libero per fare qualche esercizio di tiro. Il comandante dà l'ordine di ridurre di nuovo la velocità; e a poco a poco la corsa della silurante si fa meno rapida. Da poppa si mette a mare il bersaglio: un trespolo di legno coperto di tela rossa.

I cannonieri stanno già presso i pezzi e mentre la torpediniera fa attorno al bersaglio delle evoluzioni, si comincia col cannone poppiero il tiro. I serventi maneggiano le munizioni, caricano l'arma, il puntatore prende di mira il bersaglio. Poichè questo si alza e si abbassa sulle onde, e la nave cammina, il cannone dev'essere manovrato quasi come un fucile, spostandolo rapidamente e cogliendo l'istante buono per far fuoco.

Ad ogni colpo il ponte della torpediniera sussulta; il proiettile esce sibilando dalla bocca, e tosto lo si vede levare un getto d'acqua dove cade, più o meno vicino al bersaglio che è assai piccolo. Si riapre l'otturatore, il bossolo vuoto salta indietro, un'altra carica viene introdotta e il pezzo fa di nuovo fuoco. E' una successione ordinata e rapidissima di movimenti. Si ha il tempo appena di seguire la carica nel suo passaggio dalla cassa alle mani dei serventi, al cannone. I colpi si susseguono a brevissima distanza, mentre il pezzo viene voltato per ogni verso, secondo la direzione che la nave prende.

Dopo quello di poppa, comincia a cantare quello di prua. Quindi è la volta dei fucili, che i marinai sparano stando lungo il bordo della nave. Un getto di zampilli biancheggia in mare attorno al bersaglio. E quando questo, dopo mezz'ora, è ripescato coi raffi, appare sforacchiato dalle pallottole, annerito e sconquassato dal cannone. Noi abbiamo a bordo di tutte le nostre navi, piccole e grandi, dei puntatori esercitatissimi: capaci per esempio, tirando a parecchie migliaia di metri con un cannone di grosso calibro, di cogliere una torpediniera al terzo colpo.

Coi siluri non si fanno oggi esercitazioni di lancio, nemmeno senza bersaglio, perchè ci sarebbe qualche difficoltà a ripescarli e lasciarli in mare non converrebbe per molte ragioni. Tra le altre, anche perchè costano molte migliaia di lire ciascuno. Queste singolari armi subacquee — che messe in acqua navigano da sè verso la mèta, come guidate da un'intelligenza propria — possono aspettare con pazienza d'essere adoperate contro un bersaglio autentico. La loro potenza è di quelle che non si sprigionano senza un motivo supremo.

Il piccolo mondo

Per piccola che sia, la torpediniera è un mondo. Un mondo indefinitamente ristretto ma fervido di vita. I venticinque uomini imbarcati sopra questo isolotto di ferro, conducono nei suoi confini angusti un'esistenza di guerra piena di vicende, di emozioni, di bellezze. I sacrifici ch'essi compiono, gli agi ed i piaceri di cui si privano, non restano senza compenso. Anche la loro installazione nel guscio metallico, non è incomoda come si potrebbe credere.

L'equipaggio ha il suo posto a prua, in un quadrato colla tavola in mezzo e coi lettucci tutt'in giro alle pareti. Si capisce che lo spazio è misurato col decimetro, qui come in ogni angolo della nave; ma coll'abitudine si finisce per non accorgersene.

A poppa c'è il quadrato dei sottufficiali, dove ci si rigira un po' meglio. Il comandante poi ha un alloggetto di due o tre vani, imbottiti, lucidi, eleganti, ma sempre parecchio in disaccordo colla statura dell'occupante.

In ogni parte della nave, però, l'angustia degli alloggi non opprime, non toglie il respiro. Ha anzi qualche cosa di allettante, se si pensa di essere nel cavo della temibile e temuta nave sottile da guerra.

A bordo di quasi tutte le torpediniere c'è un cane per delizia dell'equipaggio. Oltre al mostriciattolo nero a cui i marinai insegnano ogni sorta di giochi, qui dovrebbe esercene un altro; ma quello del comandante — un cane arabo, di nome Tobruck — ha preferito stavolta restare a terra, occupato — si vede — in faccende di maggiore importanza.

La cucina dei marinai è a prua, sopra coperta, addossata alla plancia: un fornello riparato da una cuffia di lamiera. Quando il mare è cattivo, la colazione o il pranzo subiscono delle tristi vicissitudini, per quanto il cuoco sia un marinaio in gamba. Le ondate saltano sul fornello e innaffiano tutto quanto, compreso il cuoco. Ma anche se le vivande non riescono molto gustose, l'appetito del marinaio è di ferro come i piatti in cui mangiano. E poi la cucina se l'amministrano loro e ne sono così fieri, che si guarderebbero bene dal lagnarsi.

Parla il telegrafo Marconi. Nella stretta cabina le scintille dell'apparato ronzano le domande e le risposte. E' arrivato un ordine e si cambia rotta un'altra volta. Di nuovo il timoniere drizza la prua sul litorale nemico, e la crociera continua. Questo lavoro di guerra — che significa vigilanza, velocità, abilità di manovra, prontezza nel ricavare dalla nave leggera il massimo suo rendimento nautico ed offensivo — non è senza fatica fisica e nervosa per l'equipaggio, per il nocchiero, per l'ufficiale. Ma durasse anche giorni e giorni, lo spirito di tutti a bordo non si altererebbe. Ognuno è sostenuto dalla forza morale del marinaio italiano: fatta di spirito di sacrificio, d'ansietà del combattimento, di passione per il mare e per la nave.

Chi pensa, a bordo, al pericolo, all'ignoto che l'orizzonte e le acque possono nascondere? Si sente solo la gioia di battere il mare conteso, portando altamente la bandiera ch'è segno di vigilanza e di minaccia.

L'aria si è venuta oscurando. Annotta rapidamente e un piovasco si sfoga sulla nave. Tra poco l'isolotto di ferro sarà solo nella tenebra, sentinella avanzata del mare. Poca luce avrà sotto la tolda suggellata. Sopra, il buio. E intorno il mistero dell'invisibile guerra.

Mi torna in mente l'ammonizione d'uno degli «aforismi» alle vedette: «Veglia e vigila attento, perchè nel tuo occhio ben aperto è la salvezza di tutti».

Mario Sobrero

Un italiano accusato
di essere agente del Barone Schenk

Roma, 5

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* telegrafa da Atene:

E' avvenuto il seguente incidente che forse avrà un seguito alla Camera. L'ex deputato Carassevoda partigiano di Venizelos stanco di vedersi pedinato da un agente segreto della polizia greca; oggi, in un caffè ove il poliziotto lo aveva seguito per spiarlo, lo affrontò con violenti apostrofi e con una tempesta di pugni. Durante la colluttazione il Carassevoda gridò che la polizia greca invece di pedinare un patriota come lui avrebbe dovuto occuparsi di certi individui, come l'italiano Alfredo Caputo il quale, disse il Carassevoda, aveva la missione di assassinare Venizelos.

Il *Patris* così commenta: l'accusa è stata fatta in presenza di un centinaio di cittadini greci. Crede il governo di poter tacere dinanzi ad una simile denunzia formulata da un onesto patriota quale è l'ex deputato Carassevoda? Questo Alfredo Caputo è un indegno italiano che risiedeva a Costantinopoli disertore il quale gode la vita libera con una seconda moglie ed è stato più volte denunziato dai giornali venizelisti, come un agente del barone Schenk.

Una pergamena a Dario Peruzy
Presidente del sindacato dei corrispondenti

Roma, 5

Oggi nel salone dell'Associazione della Stampa, addobbata con piante ornamentali, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di una pergamena d'onore offerta dal Sindacato dei corrispondenti al suo presidente comm. Dario Peruzy in occasione della sua nomina a commendatore. Erano largamente rappresentate tutte le Associazioni giornalistiche. Aderirono, scusando la loro assenza perchè trattenuti al Consiglio dei Ministri, i Ministri Riccio e Barzilai. Aderirono anche parecchi deputati e la direzione della «Nazione» giornale cui il comm. Peruzy collabora da lungo tempo. Parlarono l'on. Deputato Torre per l'Associazione della Stampa, Sobrero per il Sindacato dei corrispondenti e Carry per l'Associazione dei giornalisti esteri. Rispose ringraziando commosso il commendatore Peruzy che terminò inneggiando alla vittoria delle armi italiane tra grandi applausi.

Inviamo le nostre cordiali felicitazioni al valoroso collega Peruzy il quale ha accettato di supplire il nostro Avi, durante la sua permanenza alle armi, nel servizio di corrispondente da Roma. — (**N. d. G.**).

Le dimissioni del Ministro Zupelli
per prendere parte attiva alla guerra
La nomina del successore

L'annucio ufficiale

Roma, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreti reali di ieri, furono accettate le dimissioni da ministro della guerra del tenente generale Vittorio Zupelli, e fu nominato ministro della guerra il tenente generale Paolo Morrone.

S. M. il Re, in considerazione degli eccezionali servigi resi all'esercito dal generale Zupelli, lo ha nominato di motu proprio Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Il generale Zupelli, desiderando di prendere parte attiva alla guerra, aveva presentato le sue dimissioni già da qualche tempo, ma esse non avevano avuto finora corso a seguito di personali premure del Presidente del Consiglio che doveva assentarsi dall'Italia.

Oggi stesso ha avuto luogo la consegna degli uffici al nuovo ministro.

Il nuovo Ministro della guerra

Roma, 5

A proposito delle dimissioni del generale Zupelli e della nomina del nuovo ministro generale Morrone, il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che le decisioni del l'on. Zupelli, preannunziate da parecchio poichè il ministro dimissionario desiderava di avere un comando al fronte, hanno solo ora potuto avere corso dopo che è stata confermata la bontà della situazione politica e di quella militare, scrive:

L'opera del generale Zupelli rimarrà memorabile perchè condotta traverso il rapido passaggio da uno stato di pace imbelle e di quadri immiseriti, nel più poderoso esercito che abbia mai avuto l'Italia. Lo sostituisce nell'arduo ufficio il tenente generale Paolo Morrone ed il cambio appare felice.

Il nuovo ministro della guerra è un uomo di quadro buon senso ed è dotato di una grande serenità di spirito che gli consente di esaminare ogni più difficile o compiessa questione con la chiara visione nei suoi diversi aspetti. Questa caratteristica della sua mente è stata sempre molto apprezzata e nel momento presente forma una delle qualità più essenziali per il soldato che deve dirigere il Ministero della guerra.

Il generale Morrone, per la limpida serenità di indagine e di osservazione, che è dote della sua mente, non si troverà davvero nell'imbarazzo ogni qualvolta dovrà decidere nella soluzione di un problema nuovo. Trovandosi fino dal 1913 al Ministero comandato presso il comando del corpo di stato maggiore, il generale Morrone ha potuto seguire dappresso in questi due anni il mirabile riordinamento del nostro esercito, partecipando a quella paziente e silenziosa opera che si è rivelata nella sua compiutezza durante dieci mesi di guerra. A quell'opera egli dava tutta la sua attività.

Per la prontezza della mente, i capi supremi l'avevano proposto alla direzione dell'intendenza militare; l'incarico era tra i più difficili, ma il generale Morrone assunse l'incarico con soddisfazione del suo illustre superiore: il generale Cadorna, il quale lo volle con sè al quartiere generale appena le ostilità si iniziavano. L'uomo parve ancora quello che sempre si era dimostrato nello svolgersi della carriera, l'uomo cioè preparato ai compiti più delicati ed importanti.

Questo generale, che ha avuto l'occasione quotidiana di vedere in ogni più piccolo dettaglio quale sia il funzionamento dell'esercito combattente, svolgerà senza dubbio a palazzo di via XX Settembre un'azione perfettamente intonata con quella che si compie al fronte. Fra i capi supremi dello Stato maggiore ed il nuovo ministro della guerra, vi sarà indubbiamente una sicura e felice corrispondenza di intenti, di vedute e di direttive.

Il generale Morrone ha comandato in guerra un corpo d'armata di prima linea sul Carso, dando prove di alte qualità militari.

Stamane, alle 10,15, accompagnato dal suo aiutante di campo, è giunto il generale Morrone, il quale ha preso alloggio all'Hotel Regina, in via Veneto. Il generale Morrone si è recato poi a palazzo Braschi. Alle ore 15 il generale Morrone ha preso possesso del suo nuovo ufficio. Egli è stato ricevuto dal generale Zupelli e dal generale Elia. Il generale Zupelli ha presentato al nuovo ministro tutti i capi servizio del ministero della guerra, gli ufficiali superiori che sono al le dipendenze del Ministero e quindi ha fatto la consegna dell'ufficio che ha tenuto fino ad oggi.

*

Ecco lo stato di servizio di S. E. il tenente generale Morrone Grand'Ufficiale Paolo.

Nato il 3 luglio 1854 a Torre Annunziata, allievo della scuola di fanteria e cavalleria 10 ottobre 1871; sottotenente nel 26 fanteria il 23 agosto 1874; tenente in detto il 16 gennaio 1879; capitano nel 25 fanteria il 22 ottobre 1884; tale nel corpo di stato maggiore 26 settembre 1886; tale nella divisione militare di Catanzaro 3 ottobre 1886; tale al Comando del corpo e comandato al Ministero della guerra 8 aprile 1888; tale destinato al comando superiore delle truppe in Africa 5 gennaio 1890; tale addetto al comando del primo corpo d'armata 11 gennaio 1891; maggiore nel 29 reggimento fanteria 8 dicembre 1892; tale al corpo di stato maggiore addetto al comando del V corpo di armata 8 marzo 1894; tale capo di stato maggiore divisione militare Ancona 14 gennaio 1897; tenente colonnello in detto l'8 luglio 1897; colonnello comandante il 37 reggimento fanteria 21 marzo 1901; tale corpo stato maggiore, nominato capo stato maggiore IX corpo armata 18 gennaio 1903; promosso maggior generale e nominato comandante brigata Sicilia 29 gennaio 1908; nominato comandante divisione militare di Chieti 12 luglio 1911; tenente generale, continuando nel detto comando 31 dicembre 1911; tale addetto al corpo stato maggiore 16 gennaio 1913; esonerato dalla sopra nomina, carica e collocato a disposizione per ispezioni l'11 marzo 1915; tale nominato comandante corpo d'armata mobilitato il 16 luglio 1915.

Ha compiuto il corso della scuola di guerra nell'anno 1884, rimanendo classificato primo sugli idonei nell'arma di fanteria e cavalleria; ha fatto la campagna d'Africa del 1890-91; è insignito della croce di cavaliere Gran Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia e della Commenda dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Il nobile desiderio del gen. Zupelli
finalmente esaudito

Roma, 5

(Vice). — Vi è un cambiamento al ministero della guerra: ecco la nota del giorno. Anche in tempo di guerra, anzi meno che mai in questo tempo tali cambiamenti non sono strani. Ne sono avvenuti in Inghilterra e poi ancora in Francia. Il generale Zupelli aveva manifestato da parecchio il desiderio di prendere parte attiva alla guerra per la liberazione delle terre irredente. Si comprende facilmente questo desiderio quando si ricordi che egli è nativo di Capo d'Istria. Pareva a lui quasi di mancare al dovere verso il paese nativo non trovandosi primo nelle file destinate a liberarlo.

Rammento la gita del gen. Zupelli alla fronte di guerra quasi subito dopo l'adunata delle nostre truppe lassù. Il generale aveva manifestato fin d'allora al capo del governo l'ardente desiderio di lasciare il ministero per prendere parte diretta alla guerra di liberazione alla testa di una brigata. Era ancora maggiore generale.

L'on. Salandra giudicò inopportune in quel momento le dimissioni del ministro della guerra. Il gen. Zupelli non se ne ristette. Sperava forse di vedere accolto il suo desiderio in più alto loco, ma si raccontò che appena fu alla presenza del Sovrano il generale dovette cedere alle amabili insistenze del Re:

— «So la ragione per la quale ella è venuto — gli avrebbe detto il Re — ma non ne parliamo, perchè in proposito dovrei farle una preghiera che se non fosse ascoltata dovrei trasformarla in un ordine».

Il Re condusse il generale a visitare il fronte e questi, compiuta la visita, riprese la via di Roma e rimase al ministero. In questi ultimi tempi, quando ha creduto che il suo desiderio potesse essere esaudito senza pregiudizio dell'amministrazione, ha rinnovato le insistenze che sono state accolte. Presto lo sapremo al comando di un corpo combattente. Dell'opera sua di ministro gli rimarrà sempre l'incontestabile merito della potente preparazione e della rapida mobilitazione del glorioso esercito nostro. Il Re ha attestato la sua augusta considerazione al patriota generale con l'alta onorificenza. Il Consiglio dei ministri ha incaricato il Presidente on. Salandra di manifestare al benemerito collega, che si separa da essi, il proprio rammarico e la stima, la riconoscenza per gli importanti servigi resi all'esercito ed alla patria. Salandra ha adempiuto all'incarico, immediatamente, con una nobile ed affettuosissima lettera. Noi auguriamo al prode soldato istriano che la fortuna gli dia l'onore di essere il primo con le sue truppe ad innalzare la bandiera d'Italia a Trieste. La successione del gen. Zupelli è degnamente raccolta dal gen. Paolo Morrone, ufficiale distintissimo del Corpo di Stato Maggiore. Egli viene dal Carso dove ha combattuto valorosamente ed entra nel ministero con fama di apprezzata competenza amministrativa.

L'Olanda tende a garantirsi
da un attacco tedesco

Roma, 5

A proposito della situazione olandese, la «Tribuna» scrive:

Abbiamo cercato ulteriori e più precise informazioni e siamo in grado di fornire ai lettori notizia che abbiamo ragione di credere assolutamente fondata: che i provvedimenti militari olandesi, pure non avendo effettivamente e formalmente alcun indirizzo o tendenza contro l'una o l'altra parte dei belligeranti e costituendo unicamente nient'altro che la garanzia assoluta della neutralità del paese, hanno tuttavia nel movente preciso che ne ha determinato il rincrudimento, una ragione motivata che depone abbastanza chiaramente nella loro sostanziale natura e, caso mai, nella loro tendenza.

Ci risulta infatti in maniera incontrovertibile che il governo olandese non ebbe mai dallo scoppio della guerra ad oggi alcuna ragione di temere insidie o minacce di sorta alla propria neutralità da parte dell'Inghilterra o insomma dalla Quadruplice. E ciò ben sapendo il Governo olandese ed avendone chiare precise ed esaurienti prove ed assicurazioni, è assurdo pensare che abbia potuto sentire il bisogno di premunirsi da questa parte.

Non così invece per la parte opposta: cioè la Germania. Ci risulta infatti che, pur avendo anche dalla Germania ripetute assicurazioni formali che da parte sua non si pensava minimamente ad una violazione della neutralità, il Governo olandese non si sentiva del tutto sicuro da questa parte, poichè la Germania, pur dando le sue formali assicurazioni di astenersi da ogni violazione, non tralasciava e non tralascia tuttavia di esprimere il dubbio che a tale intenzione fosse lealmente decisa l'Inghilterra.

Tale curioso atteggiamento e tale aria di sospetto sono infatti la nota caratteristica della stampa tedesca sulla questione e pare che al confine olandese non fosse difficile notare da qualche tempo qualche movimento da parte tedesca inteso a premunirsi contro il sospetto di una eventuale violazione dell'Inghilterra della neutralità olandese.

Così stando le cose e memore dell'analoga speciosa giustificazione tedesca della violazione del Belgio — violato per il sospetto e la presunzione che in caso diverso lo avrebbero violato gli inglesi — ed edotto nella pratica e nella teoria tedesca di prevenire e di non lasciare mai ad altri le iniziative di guerra, il Governo olandese ha creduto opportuno di portare al «massimum» possibile la garanzia armata della sua neutralità. Lo stato maggiore tedesco non poteva già fin da prima non valutare al giusto punto quale serio ostacolo, ben più importante che non fosse quello belga, rappresentassero gli apparecchi militari olandesi a qualsiasi velleità di violazione, tanto più oggi, se il governo olandese provvede a rendersi tali apparecchi più saldi e temibili, lo stato maggiore tedesco dovrà porsi il grave quesito.

Le dichiarazioni del Governo
alla Camera olandese

L'Aja, 5

Alla Camera bassa sono presenti tutti i ministri. Il presidente appena aperta la seduta, presenta una mozione chiedente che le discussioni siano segrete causa le circostanze attuali. La mozione è approvata. Il pubblico e la stampa sono esclusi dalla seduta.

Dopo la discussione segreta avvenuta alla Camera bassa, si riprende la seduta pubblica ed il Governo fa la seguente dichiarazione:

Il Governo ritiene necessario dichiarare pubblicamente che la sospensione dei permessi nello esercito costituisce una misura di precauzione in rapporto con la nostra ferma determinazione di mantenere strettamente la neutralità.

La misura non è risultato delle complicazioni politiche attuali, ma deriva da circostanze che causano una certa apprensione circa i pericoli crescenti a cui il nostro paese potrebbe trovarsi esposto.

Sarebbe contrario all'interesse del paese fornire indicazioni relative a tali circostanze.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto che nomina una commissione per decidere sui diritti o trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti.

Schema di decreto concernente la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di creditori.

Schema di decreto concernente la proroga agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per prendere possesso delle loro funzioni.

Schema di decreto concernente l'esercizio delle professioni legali degli ufficiali non regnicoli.

Schema di decreto che dà facoltà al Ministro della Marina di nominare ufficiali subalterni di vascello di complemento.

Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte allo statuto del corpo nazionale dei volontari motonautici.

Id. concernente le norme per gli atti intesi ad impedire e trattenere il pagamento di somme dovute dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Schema di disegno di legge riguardante la concessione graduale delle opere di bonifiche.

Id. id. riguardante l'ordinamento del consorzio di bonifica.

Schema di decreto concernente le retribuzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

Autorizzazione ad iscrivere nello stato di previsione delle spese del Ministero di Ag., Ind. e Comm. le somme di cui appresso: Lire 150.000 per contributi dello Stato a favore delle associazioni economiche e di previdenza le quali abbiano organizzato servizi di sussidi contro la disoccupazione; lire 30.000 per contributi dello Stato a favore degli uffici di collocamento.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
6 Giovedì: S. Celestino papa.
7 Venerdì: S. Epifanio.

Gioia d'arte e di carità

L'Esposizione Artistica primaverile

Quando lo scorso mese un Comitato di artisti; di quegli artisti di animo generoso e di forte intelletto, proponeva all'Assistenza Civile della nostra Città, di invitare tutti i colleghi a partecipare ad una Mostra di beneficenza per soccorrere gli orfani dei morti in guerra; molti pensarono che la cosa sarebbe rimasta allo stato di sterile tentativo e taluno anche espresse chiaramente questi suoi timori e questi suoi dubbi.

Prima d'allora ai nostri pittori ed ai nostri scultori erano giunte molte preghiere ed inviti per mostre di beneficenza — che in gran parte erano state accolte — e, date le tristi condizioni della città e le tristissime degli artisti, non potevano ritenersi eccessivi i timori di quei pessimisti. Ma quel gruppo che aveva proposto l'esposizione, forte della fede che anima ogni generosa impresa; conscio sì delle difficoltà materiali del momento, ma anche delle risorse morali delle quali dispone chi praticando l'arte obbedisce all'intimo sentimento della ricerca del puro e del bello; insistette ed ottenne di poter chiamare a raccolta ancora una volta i colleghi, nel nome santo della carità.

Ed ecco che dopo breve ma fecondo periodo di preparazione e di lavoro, quello stesso Comitato invita i cittadini della nostra Venezia ad ammirare il compiuto prodigio!

Non solo tutti gli artisti veneziani come mandarono a Sarzana, a Siena ed in altre parti concorsero generosamente per la loro città, ma le offerte furono tali, e per l'importanza artistica, e per il loro valore, che questa raccolta prese giustamente il nome di esposizione primaverile!

Ed il comitato, che aveva già ottenuta una sala degna di tanta generosità, la sala dei banchetti del palazzo Reale, volle allora poter fare della bella esposizione un vero ritrovo di intellettualità, e, profittando dell'offerta generosa dei fratelli Scattola, ne stabilì la sede nel salone terreno dell'Albergo Bonvecchiati.

In questa magnifica sala sono ora raccolte circa duecento opere d'arte, disposte con cura fraterna e con alto sentimento artistico, tutte in vendita a prezzo modesto ed accessibile.

Diverse scuole e varie tendenze vi sono largamente rappresentate, nomi conosciuti di artisti ormai arrivati e nomi di giovani ai quali si schiudono ora i miraggi della carriera artistica, sono insieme riuniti e tutte le loro offerte sono congiunte da una catena che ha invisibili ma saldi anelli: quelli della carità, quelli del patriottismo.

E' dunque un plebiscito d'amore che li ha riuniti, che ha spento le sempre accese contese intente nella nobile gara alla ricerca della parola nuova!

E per questa volta ancora la parola che affratella, che unisce, è stata trovata: Carità!

*

Cercheremo di riassumere brevemente le impressioni riportate da una rapida visita alla sala dell'esposizione.

Cominciando dalla figura, notiamo uno studio di nudo disegnato al pastello da Ettore Tito, degno della fama del grande maestro, una figura dipinta da Cesare Laurenti con abilità tecnica e delicatezza rara di colore, Alessandro Milesi che si mantiene alle altezze conquistate con un bozzetto esuberante per forza e per tinte, Guglielmo Talamini con un vivace e buon pastello, Umberto Martina che ha esposta una ben costruita testa settecentesca fine di colore e forte per disegno, Alessandro Pomi che con sana e profonda visione d'arte ha dipinto in un interno di studio una figura di donna nella penombra e riesce a comunicare all'osservatore il carattere intimo della sua pittura che è squisitamente sensibile per colore e tonalità, Tullio Silvestri che riafferma le fresche qualità impressionistiche riconosciutegli per le monotipie con una vivace impressione di vecchie al lavoro, Linda Levi Bonajuti con un riuscito forte disegno a pastello ove dimostra attitudine sapiente nella ricerca del carattere, Guido Cadorin con un ritratto, Vittorio Zecchin che stilizza un panello ornamentale assiro, Raffaello Boschini che in una violenta impressione di Taverna rende tutta la psicologia dell'ambiente, Angelo Venni con due forti disegni, Zanetti Tassis con un bel ritratto in monotipia, Archimede Grüden che ha un intonato studio di interno, Sogaro, la Lina Rosso, la Zago, la Lucon ed altri ancora.

Paesisti ve ne son molti e di varie scuole, il primo posto però nella mia rassegna, do con reverente pensiero al grande maestro della tecnica a filamenti avvolgenti, a Giovanni Segantini, del quale è stato donato un pregevole poetico disegno raffigurante una scena alpestre. E subito dopo Pietro Fragiacomo con un bel paese, i tre Ciardi dei quali Guglielmo ha dato una marina, Beppe una scena di campagna, ed Emma un giardino settecentesco, Italico Brass che ha dipinto finemente e con senso di nostalgia fra luce e nuvole il castello di Gorizia del quale attende la liberazione; Battista Costantini con un quadro che è tutto uno studio di colore, Trajano Chitarin con un dipinto di tonalità squisite, Vettore Zanetti Zilla sempre audace per colori e toni ma ottimamente equilibrato e fresco, Ferruccio Scattola poeta anche nei bozzetti, Sartorelli con un dipinto intonato e fresco, Giulio Genovesi che ha dato due bozzetti delicati e bellissimi, Emo Mazzetti, Millo Bortoluzzi, Eugenio Bonivento con una fresca e fine impressione di Chioggia, una veduta di lago molto ben resa dal Canciani, Korompay con diversi buoni studi di paesaggio, Giulio de Blass con una marina a riflessi azzurri e madreperlacei; Volpi, Castagnaro, Marussig, Fornoni con paesaggi e marine, un bel bozzetto di Cima, Luigi Rosa con due fresche impressioni asolane, Wolf Ferrari con un notturno, Tuuri, Sibellato, Favai, Dal Bò con un bozzetto di buon effetto, Nei Pasinetti con fresche impressioni, Giuseppe Berti, Margherita Inghini con due efficaci e riusciti studi di marine, Maria Vinca, Rossi Veneto, Trois, Cherubini, la signorina Zanetti Zilla ecc.

Anche il bianco e nero è largamente rappresentato da maestri e da giovani. Fra i migliori acquafortisti e xilografi presnti notiamo: Sormani, Marussig, Lino e Luigi Selvatico, Alice Vivanti, Raffaello Boschini, Eugenio Bonivento, Pospisil, Baldessari, con sintetici studi di figura e di paese e Bruscha che ha buoni disegni a penna.

Acquarelli finissimi e di buona intonazione hanno dati il Mainella, Sezanne, Lucillo Golfetto, Prospero Battistin, la Goddelmayer e Nella Celmanti che ha esposto due ventagli dipinti con buon gusto.

Fra gli scultori primeggiano: Pietro Canonica con un bronzo di fattura vigorosa e sapiente, Angelo Franco con un bellissimo bozzetto «Rivelazione» dal quale traspare una personale ricerca studiosa, ottimamente riuscita, di elegante modellazione; Attilio Pallafantina con un finissimo studio di nudo di linee decorative e con un bel bozzetto «Le vedove», ove quest'artista, giovane ma ardito, con forte tecnica riesce a trasfondere nelle sue figure un buon senso di commozione, Eugenio Bellotto con una vivace e ben plasmata testa di donna, Cadorin con targhe di fine fattura, Licudis, Martinuzzi, Marsili, Lorenzetti ed altri.

Anche il ferro battuto è ben rappresentato da una coppa eseguita dal noto artefice veneziano Umberto Bellotto.

*

L'inaugurazione di questa esposizione per la quale è vivissima l'attesa, avrà luogo oggi alle ore 16 alla presenza del Comitato ordinatore, degli espositori e di tutte le autorità.

inb.

Cinematografie di guerra

Domenica prossima alle 3 e mezza, come già annunciammo, a favore del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, avrà luogo al Teatro «La Fenice» una interessante rassegna delle azioni di guerra svoltesi ultimamente nella fronte occidentale di Francia.

Gino Calza-Bedolo farà precedere la lunga interessantissima cinematografia da una narrazione di avvenimenti e di episodi della guerra condotta dagli inglesi in Francia traendola dalla vita per lungo da lui vissuta in quella fronte di battaglia.

Egli ci darà un quadro efficace della lotta aspra e difficile che si svolge nel teatro occidentale della guerra europea.

La «film» indubbiamente sarà la più interessante che sia mai, fino ad oggi, apparsa in Italia. E una serie di quadri interessantissimi della vita nelle trincee inglesi di Francia, del terreno su cui essi combattono, dei materiali offensivi e difensivi che costituiscono la forza dell'esercito inglese. — E il pubblico della Fenice si compiacerà domenica di vedere forse per la prima volta, il bombardamento reale di una trincea tedesca compiuta dalle grosse artiglierie britanniche.

*

Sappiamo che molte sono le ricerche di posti consigliamo quindi il pubblico ad affrettarsi a comperare i biglietti al camerino sotto le procuratie.

Versarono l'importo trattenendo il loro palco i Signori: Comm. Benedetto Sullam, Barcania Manetti cav. Giovanni, Conte Nicolò Papadopoli, contessa Giustina Valmarana, cav. Giuseppe Lazzari, cav. Gino Toso, Comm. Luigi Ceresa, cav. Augusto Milosevich.

Lasciarono a disposizione del Comitato il loro palco i signori: F.lli Conti Marcello, contessa Rosanna Marcello, contessa Annina Morosini, D. Antonio Fornoni, Direzione Teatro, Cav. D. V. L. Zannini, Ing. cav. P. Trentinaglia, avv. Ant. Marigonda.

La conversione dei titoli del Prestito Nazionale

A partire da oggi presso la Banca d'Italia si trovano a disposizione degli interessati, i nuovi titoli del Prestito Nazionale 5 per cento, relativi alle domande di conversione presentate a tutto il 31 gennaio.

Gli anonimi benefattori

Il Sindaco ha ricevuto, da anonimo benefattore, pei piccoli orfani lire quaranta, tosto consegnate al Comitato di vigilanza e di soccorso; e da una benefattrici, che vuole conservare l'incognito, lire cinquecento che furono subito erogate in sussidi ai poveri.

L'osservanza alla legge sul bollo

La Camera di Commercio informa coloro che non hanno finora provveduto alla completa osservanza della recente legge di bollo, sulle note, conti e fatture, che il Ministero delle Finanze ha disposto per una più attiva vigilanza, onde vengano osservate le disposizioni della legge stessa.

In particolare, si avvertono i conduttori di trattorie e di alberghi, ad evitare dolorose contravvenzioni, che i loro conti e le loro note debbono essere sempre bollate quando siano superiori a lire cinque.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove
Lista 20.a

Offerente		Importo
Concetta Marchiori, Gigietta Alessandri e Margherita Sartorelli, quale ricavato delle cartoline dipinte dalle signorine di Venezia offrono pro infanzia	L.	1067.11
Comm. ing. E. Porro, Capo compart. Ferrovie dello Stato, Presidente del Comitato regionale pro indumenti soldati	»	500.—
N. N.	»	200.—
Erminio Hirschfeld	»	100.—
Ing. Gio. Batta Guidini (offerta mensile)	»	50.—
Guglielmo Cisotti (id. id.)	»	10.—
Federico Eden (id. id.)	»	50.—
Direttore funzionari Biblioteca Marciana (off. mens.)	»	43.50
Laura Coggiola Pittoni (id. id.)	»	5.—
Barone e Baronessa Alberto Treves de' Bonfili in morte del comm. Emanuele Romanin Jacur	»	200.—
Comm. Paolo Errera e Nella Errera (idem.)	»	40.—
	L.	2.265.61
Lista precedente	»	545.946.17
Sottoscrizione 1916	L.	548.211.78
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.618.200.87

Commissione di vigilanza sulle Cooperative

La Commissione Provinciale di vigilanza sulle Cooperative il 4 aprile corrente in questa Prefettura ha deliberato:

1) di approvare il bilancio 1914 delle Cooperative fra braccianti ed operai di Campagna Lupia di Fossò (Sandon) e della Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia.

2) Di approvare il bilancio al 31 ottobre 1914 della Cooperativa fra pittori ed affini di Venezia.

3) Di approvare il bilancio 1915 della Cooperativa braccianti Ca' Bianca di Chioggia.

4) Di sospendere l'approvazione dei bilanci 1913 e 1914 delle Cooperative di Fossò (Centro) ed Industrie Navali di Venezia, del bilancio al 30 giugno 1915 della Cooperativa pesatori municipali di Venezia e del bilancio 1915 della Cooperativa fra braccianti ed operai di Brondolo.

5. Di prender atto delle comunicazioni presidenziali.

Alla Croce Rossa

Le aste ricominciano

Le aste degli oggetti preziosi e interessanti trovati nelle «urne dei rottami» ricominciano oggi, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Sarà questa la sesta, composta, come le precedenti, di oggetti antichi e moderni molto vari, ed è facile presagire che avrà lo stesso successo delle altre, e la Croce Rossa ne avrà nuovo beneficio, col vantaggio dei buongustai, ricercatori di ninnoli antichi o di moderni oggetti pratici ed eleganti.

La nuova asta rimarrà aperta fino a domenica 16, col metodo della prime, cioè sul prezzo base segnato dalla stima per ciascun oggetto si dovranno fare le offerte, informandosi ogni volta delle offerte precedenti.

La stampa della "Resistenza ad ogni costo„

La magnifica stampa del quadro di Dalla Libera raffigurante la seduta del 2 aprile '49 in cui fu votata la resistenza ad ogni costo, esposta domenica, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, ha, come era facile prevedere, trovato immediatamente un compratore. Rimasta però, benchè venduta, esposta, per gentile consenso dell'acquirente, in questi giorni, molti e molti altri la richiesero con viva insistenza. Per ciò la Commissione di Propaganda, che sa di non rivolgersi invano alla inesauribile carità patriottica dei cittadini, prega quanti avessero qualche copia della bella stampa e fossero disposti a farne nobile sacrifizio a beneficio della Croce Rossa, di volerle generosamente offrire alla Commissione, così che questa possa venderle ai molti che la desiderano e ritrarne nuovo considerevole aiuto per la provvida istituzione.

E' un nuovo e simpatico mezzo che si offre ai cittadini di contribuire alle ingenti spese attuali della Croce Rossa.

Ai bambini d'Italia

La signorina Amelia Gasparetto ha generosamente offerto alla Croce Rossa duemila cartoline doppie nelle quali, sotto un affettuoso disegno di una madre che culla il proprio bambino, è stampata una sua fine poesia ispirata a delicati sentimenti materni e a forti sentimenti patriottici.

Le belle cartoline si troveranno in vendita da stamane nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie a cent. 20 l'una; e la Commissione di Propaganda ringrazia anche pubblicamente la gentile donatrice.

Alla Mostra dei Ferrovieri

Oggi alle ore 16.30 nella Sala della Mostra il Cav. Lanza (Fugasseta) dirà alcuni suoi vernacoli in dialetto veneziano e chioggiotto.

All'Università Popolare

"La caricatura e la guerra„

Su tale argomento, che non poteva non attrarre il numeroso pubblico accorso iersera alla Università popolare, il prof. Marescotti, parlò con frase elegante destando l'interesse e la curiosità dei presenti.

Con rapidissimi tratti Marescotti fa innanzitutto la storia della caricatura, ch'egli dice abbia forse avuto principio dagli antichi guerrieri, che godevano a mettere in ridicolo i loro nemici.

Voi, dicendo della caricatura, osserva che l'opera che a primo aspetto sembra di frivolo divertimento, ha invece delle visioni alte e una missione educatrice, malgrado che a taluni possa apparire ingiusta, violenta, odiosa.

La caricatura, afferma Marescotti, è la ribellione dell'umile verso l'illustre, del debole verso l'oppressore. Dietro la maschera della gaiezza è sovente la ragione, il buon senso.

E poichè nulla è risparmiato dalla caricatura, l'armata ancora non poteva non offrire alla matita dei caricaturisti argomento vastissimo, per i tipi che a volta a volta essa offre quanto mai caratteristici.

Così la guerra, dice il Marescotti, che innegabilmente è uno dei fatti che meno si accordano con la civiltà e col progresso, doveva ben prestarsi alla caricatura con vasta materia. E la guerra attuale più che mai ha dato i più svariati motivi ai caricaturisti di tutto il mondo, i quali sovratutto tentano di ribellarsi contro l'affermazione, del tutto oggimai teutonica, del diritto del più forte.

Numerose caricature tolte da giornali italiani e stranieri e sobriamente sottolineate dalla parola del Marescotti, mettono in molto interessante rilievo la affermazione dell'oratore.

La caricatura ride di tutto e di tutti, ma è sovratutto rivolta, incitamento, apoteosi anche. Si sposa spesso alla satira, dice il Marescotti, e allora acquista una potenza che non ha la parola, sia scritta o sia parlata. Sì che la caricatura, avendo ognora lo scopo nobile di essere espressione della verità, occorrerebbe istituirla, quando non esistesse ancora.

Proseguono le più variate caricature a passare dinanzi allo sguardo dell'ascoltatore e a mezzo di esse dimostra il Marescotti quanta verità fosse contenuta nell'affermazione sua, che la caricatura è sovratutto ribellione, incitamento, apoteosi.

Sovratutto la guerra italiana, offre argomento a dimostrazione luminosa dell'asserzione del Marescotti e la guerra nostra è a traverso la parola illustrante le più caratteristiche caricature pubblicate dai migliori nostri periodici, lumeggiata con vibrante entusiasmo dall'oratore. Il quale per oltre un'ora ha tenuto avvinta a sè l'attenzione del pubblico, interessatosi vivamente al seguirsi continuato di tante caricature tolte, come già abbiamo avvertito, dai più noti giornali italiani e dell'estero.

Chiuse il Marescotti la propria conferenza non solo dicendo la gratitudine che si deve a tanti artisti, che anche con il riso sanno stimolare, scuotere la tardività dei più; ma mandando anche un caldo saluto all'esercito e al suo valoroso e geniale duce, il generale Cadorna.

La interessante conferenza, seguita con vero godimento dal pubblico che trasse dalle numerose e ben riuscite proiezioni ragione di maggior diletto, meritò, invero gli applausi e il vivo compiacimento di quanti ebbero il piacere di assistervi.

La lezione di questa sera

Ricordiamo che stasera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo il prof. Angelo Pernice, insegnante di storia nel Liceo Foscarini terrà una interessante lezione sul tema: «I Latini e i Germani nella storia della civiltà».

Il nome noto e caro del conferenziere e l'argomento che dei fatti odierni acquista carattere di grande attualità, serviranno a richiamare, insieme col pubblico dell'U. P., numerosi giovani a questa lezione.

Una laurea

Il 4 corr. presso la R. Università di Padova si laureò in medicina-chirurgia il giovane ventitreenne Angelo Spanio figlio del dott. Umberto di Venezia, ottenendo il massimo dei punti e la lode.

Ci congratuliamo col distintissimo giovane il quale, benchè prestasse servizio da due anni nell'Esercito e per sette mesi in un Ospedaletto da campo, trovò tuttavia il tempo per compire così brillantemente i suoi studi.

Un sequestro di opere illustrate

In seguito ad ordinanza della R. Procura di Padova, gli agenti della Brigata Mobile agli ordini del solerte delegato cav. Charmet, hanno proceduto presso Del Mastro Camillo, fu Andrea, commesso rappresentante della Ditta editrice Cruda Cristoforo, al sequestro di parecchi quintali di opere artistiche illustrate appartenenti alla predetta casa editrice del valore di parecchie migliaia di lire.

Pare che il Del Mastro avesse venduto molta della merce che aveva in deposito, senza inviare il corrispondente ricavato alla Ditta Editrice.

Pel neo cav. Augusto Biasini

Domenica 9 corr. alle ore 12.30 avrà luogo in Palazzo Savorgnan (Frezzeria, calle del Carro) una Colazione offerta da amici ed allievi, al neo Cav. Augusto Biasini.

Per evitare deplorevoli dimenticanze si accettano nuove adesioni presso la Farmacia Monti in campo San Fantino o presso il Restaurant Falciani in Campiello del Teatro la Fenice.

Un marinaio annegato

Ieri nelle acque del Canalazzo, dal ponte della Ferrovia al ponte di Rialto, sono state eseguite, per mezzo di palombari che scandagliavano il fondo, delle ricerche per ritrovare il cadavere di un cannoniere scelto, della R. Marina annegatosi nella notte.

Le ricerche però sono riuscite vane; finora nulla è stato ritrovato.

Il cannoniere scelto Cerino Salvatore, di anni 26, da Castellammare di Stabia, si era allontanato, dalla nave ove era imbarcato, con un suo collega, un leccese, non meglio identificato, per andare in licenza.

Verso le 2 della notte, giunti verso il Museo, i due perdettero la strada e la bussola e nonostante avessero chiesto ad alcune donne la retta via, si ritrovarono a S. Stae, sul ponte Giovannelli. Fatto il ponte, il Cerino voltò a destra credendo seguire una fondamenta, ma trovò una riva aperta e cadde in acqua.

L'altro marinaio che lo seguiva, procurò tosto di dargli aiuto ma, per quante ricerche facesse non gli riuscì di ritrovare traccia del Cerino che, trascinato in fondo dal peso delle valigie doveva essere annegato.

Il marinaio, allora, si recò alla vicina sezione dei vigili che ripresero le ricerche, continuate fino ad ieri sera.

Si ritiene che il disgraziato annegato, trasportato dalla corrente, sia andato a finire in laguna.

Pel delitto della Stazione

Nuove indagini a Padova

Ci scrivono da Padova:

Questa mattina sono venuti a Padova il sostituto avvocato fiscale del Tribunale di guerra di Venezia, un ufficiale istruttore, un ufficiale segretario. Essi si recarono all'ufficio di P. S. della stazione per indagini e interrogatori relativamente al delitto di Venezia.

Uno scherzo di cattivo genere

La guerra, la lotta, il pugilato, sono stati sempre i giuochi preferiti dai ragazzi, specialmente in questi momenti.

Giovanni Puppa, di anni 10, abitante a Dorsoduro 437, giuocava con un suo coetaneo, alle Zattere.

Mentre più viva ferveva, però, fra i due ragazzetti la lotta, il Puppa, per una spinta avuta dal compagno, cadde dalla riva, entro una barca che era ormeggiata lì sotto.

Nella caduta il Puppa riportò la frattura del gomito destro.

Trasportato prontamente alla Guardia Medica, gli fu praticato un apparecchio provvisorio e, accompagnato dal padre, fu inviato all'Ospedale Civile, ove fu giudicato guaribile in 45 giorni.

Infortuni e disgrazie

✱ Reggio Gaetano, di anni 15, abitante a Dorsoduro 3521 voleva fare, con alcuni arnesi del fratello, nientemeno che un.... dirigibile.

Maldestro però e non pratico degli strumenti si ferì, come è naturale avvenisse, con uno scalpello al dorso della mano destra.

Alla Guardia Medica gli furono dati dal dott. Coletti, due punti di sutura alla larga ferita che presentava.

✱ Bellin Ida, di anni 17, abitante all'Angelo Raffaele 3101, lavora nel saponificio A. Vidal, a Cannaregio. Ieri mentre trasportava una damigiana piena di Varechina, scivolò e cadde producendosi nell'urto contro il recipiente, delle contusioni al lobo sinistro del torace, al braccio sinistro ed alla gamba sinistra.

Alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 15 giorni.

✱ Cecconi Giovanna, di anni 62, abitante a Castello, transitava ieri per campo S. Luca, quando fu vista barcollare e cadere, mentre attorno le si andava formando un rigagnoletto di sangue. Alla povera vecchia si era rotta una vena varicosa e la susseguente fortissima emorragia l'aveva fatta svenire.

Trasportata su di una sedia alla Guardia Medica, fu, dal dott. Melli, inviata, date le gravi condizioni, per l'abbondante perdita di sangue, all'Ospedale Civile.

Due sospetti.... amici

Ieri il signor Antonio Gavagnin, abitante a Castello 3822, denunciò al delegato di P. S. dell'Ufficio di S. Marco, di essere stato derubato di un biglietto di banca da L. 50.

Alle domande del funzionario, il Gavagnin rispose che sospetta autori del furto due tali... amici inseparabili.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Patrizio Antonia, fu Giuseppe, di anni 40, abitante a Castello 2485; Bertoluzzi Maria, fu Antonio, di anni 40, da San Vito al Tagliamento, Bottazzo Italia, di anni 25, abitante a Castello 5975 e Torre Antonia, fu Pietro, di anni 28, sono state ieri arrestate dagli agenti della squadra mobile per misure d'ordine e per oltraggio alla Pubblica Moralità.

✱ Smerdus Amalia, fu Antonio, è stata ieri dichiarata in contravvenzione in omaggio alle leggi sulla Pubblica Moralità.

✱ Vigo Giovanni, esercente una bottiglieria a Cannaregio N. 189, è stato dichiarato in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervenne direttamente alla Societ contro l'Accattonaggio per la Sezione Asilo per i senza tetto L. 10 dal sig. avvocato cav. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto comm. Emanuele Romanin Jacur.

✱ Alla «Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, hanno offerto pe onorare la memoria di Mario De Caroli L. 10 il dr. A. Dal Fiol, L. 5 il cav. dr. F Oreffice e L. 2 il dr. Felice Molin (II. lista)

✱ La signora Giuseppina Usigli ad onorare la memoria della compianta signor Clara Stecher-Usigli ha versato a pro del la Colonia Alpina S. Marco L. 40 per u letto da intestarsi al nome della defunta.

✱ Le famiglie Petit-Chiozzotto in memoria del caro bambino defunto hanno of ferto lire 50 alla nave «Scilla».

✱ Per onorare la memoria della defunt signora Lucia Tomè in Farencena, alcu ni impiegati della Sovraintendenza a mezzo della Pasticceria Tecchiati hanno of ferto lire 10 alla nave «Scilla».

✱ Al Pane Quotidiano durante lo scor so mese vi furono 11716 presenze delle quali: uomini 6665, donne 4164, fanciulli 887.

Ringraziamento

La Famiglia ROMANIN JACU

nel desiderio di non frapporre indugio
esprimere l'animo suo profondament
riconoscente, ringrazia le Autorità, l
Rappresentanze, i Sodalizi, gli amici,
conoscenti, tutti i pietosi che sia co
l'intervento ai funerali sia in altra gui
sa concorsero a gara a lenire il suo du
rissimo lutto.

Padova, 5 Aprile 1916

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Leonardi* commossa per l testimonianze di stima e di affetto tributate al carissimo

Michelangelo

esprime a tutti quelli che hanno volut partecipare al suo dolore la più viva ri conoscenza.

Venezia, 5 aprile 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 68

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Si convinse però di non dormire quando Gwynth toltasi dal dito l'anello del fidanzamento glielo porse gentilmentte. Allora soltanto riacquistò la percezione esatta di ciò che accadeva, e con essa la facoltà di agire, di protestare con la voce e col gesto, tentando di respingere l'aureo simbolo di un vincolo che egli medesimo aveva giurato di stringere, e che il suo onore gli impediva di spezzare.

Ma Gwyneth si mostrò inflessibile.

— No, no, è inutile amico mio!! — proruppe essa mentre riusciva finalmente a fargli scivolare l'anello in tasca. — Così deve essere e così sarà. Ella vi ama e voi l'amate, è giusto quindi che sposiate lei e non me. Anch'io vi amo, è vero! Anch'io sono fiera ed orgogliosa del mio amore che non rinnegherò mai, ma non devo, non posso imporvelo. Tutto quello che vi chiedo, che esigo da voi è che siate felice e la facciate felice. Domani stesso voi parlarete a Marjorie, Alstom, ed io parlerò a vostra madre. Forse essa non si arrenderà subito alle mie ragioni; ma finirà col capirle ed approvarle. Buona notte.

Alstom si curvò sulla piccola mano che gli si offriva e baciandole devotamente balbettò:

— Gwyneth, siete un angiolo! Iddio vi benedica e vi ricompensi come meritate.

Essa non rispose, e sciogliendosi con uno sforzo della stretta di lui, si allontanò rapidamente, le labbra contratte da un sorriso più triste e più tragico del singhiozzo il più disperato. Ma quando fu nella sua camera, sola dinanzi alla sua coscienza, quando potè finalmente abbandonarsi senza testimoni all'ambascia che la dilaniava, lagrime amare sgorgarono dai poveri occhi a cui si affacciava un abisso senza fondo, l'abisso che ella aveva scavato con le proprie mani e che niente e nessuno poteva più colmare.

Allora soltanto Gwyneth Carfax valutò la immensità del sacrifizio compiuto sull'altare di colui che le era più caro della vita, e sentì che oramai la vita aveva perduto per lei ogni attrattiva.

Tuttavia l'indomani mattina nessuno, vedendola, si sarebbe accorto della sconfinata desolazione piombata nel suo cuore. Sorridente e lieta in apparenza essa si adoperò in modo di favorire un intimo colloquio fra Marjorie ed Alstom invitando personalmente Bertie Risford a seguirla in giardino per ammirarvi una certa raccolta di rose esotiche che formavano tutto il suo orgoglio. A dire il vero, Bertie non si prestò troppo volentieri a quella manovra di cui non gli sfuggiva lo scopo, e tentò di sventarla ricorrendo a mille pretesti. Ma la eroica martire seppe vincere tutti gli ostacoli e riuscì a poco a poco a trionfare di ogni resistenza nell'infelice del quale aveva intuito il segreto, ed in cui riconosceva un fratello di dolore.

— Che cosa volete, — esclamò essa in tono gioviale non appena entrambi si furono incamminati uno a fianco dell'altro tra le aiuole fiorite — per nulla al mondo io avrei rinunziato a questa passeggiata! Essa entrava nei miei disegni, ed era indispensabile che si effettuasse. Se noi non ci fossimo appartati quei due cari ragazzi non avrebbero avuto chissà per quanto tempo l'opportunità di stare insieme. Ora, negare una tale opportunità a due innamorati che le circostanze hanno tenuti divisi per tanti giorni sarebbe un'infamia, non vi pare, signor Risford?

E siccome il suo compagno sembrava poco disposto a risponderle, Miss Carfax chiese:

— O perchè siete così silenzioso, signor Bertie? Comincio a credere che le mie parole suonino al vostro orecchio un po' come un enigma. Ignorereste, forse, che Marjorie King e mio cugino si vogliono bene da un pezzo e che soltanto da ieri sono scomparse le varie difficoltà che si opponevano al loro matrimonio?

— Ecco... Veramente... — ribattè egli a questo punto arrossendo per l'imbarazzo e la confusione. — Veramente, signorina, io credevo... pensavo...

Ed essa venendogli in aiuto:

— Che mio cugino ed io fossimo fidanzati?...

E dietro al gesto affermativo del giovane proseguì:

— Sì, è vero, per un momento si ventilò il progetto di un matrimonio fra di noi, ma tanto Alstom che io ci accorgemmo ben presto di non nutrire scambievolmente quei sentimenti senza dei quali il matrimonio diventa un inferno, e tutto andò in fumo.

Anche questa volta Bertie non replicò. La semplice versione data da Gwyneth all'intimo dramma da cui il cuore usciva spezzato ma trionfante, gli additava un esempio di nobiltà e di altruismo, al quale egli sentiva di doversi uniformare sotto pena di rimanere inferiore a sè stesso, alla propria dignità. Inconsciamente egli si trovava diminuito ai propri occhi in confronto alla coraggiosa fanciulla che ancora sanguinante per una ferita che aveva inaridito in lei la fonte della gioia e della felicità sapeva nascondere la sua piaga, soffocare il suo strazio, additandogli il suo dovere di uomo in una situazione comune ad entrambi, di cui entrambi erano le vittime, ed in cui ella, donna, serbava un'energia più che virile.

Nel frattempo, Marjorie ed Alstom, come imbarazzati di trovarsi soli uno di fronte all'altro anzichè approfittare dell'occasione preparata loro da miss Carfax con tanta fatica, si limitavano allo scambio di pochi monosillabi, e cercavano invano di dissimulare a vicenda l'unico pensiero che li assorbiva.

Ad un tratto però Lascelles si scosse, ed esclamò bruscamente:

— A proposito, avete sentito, signorina, che l'inchiesta Blanchard è finita ieri, e che il verdetto pronunziato dai giudici esclude ogni causa estranea alla morte del dottore, avvenuta per vizio cardiaco?

— Sì, lo so — rispose essa sotto voce — Lo so e ne sono contenta.

— Ed io so anche che voi eravate venuta per intervenire all'inchiesta — ribattè il giovane prontamente. — Me lo ha detto Gwyneth, la quale mi ha pure ripetuto tutto ciò che le avete detto voi... di voi e di Maitland, m'intendo.

— Così quest'ultima di cui le sono molto grata — affermò essa dal canto suo senza esitare.

E dopo una pausa, con grande tristezza proseguì:

(Continua).

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 5 — Conducendo alla vittoriosa conquista di un trincerone austriaco sul Carso il battaglione ... di cui era intrepido ed amato capitano, cadeva colpito da granata nemica mentre, audacemente, stava spingendosi sempre più avanti, il concittadino capitano del... alpini prof. Albino C...a oltre un anno in prima linea, avanti la guerra valentissimo professore alla Cattedra d'Agraria di Montefiascone (Roma). La sua eroica scomparsa sarà compianta dai moltissimi che, sia a Verona che a Roma, conoscendolo, ne apprezzavano le doti dell'ingegno, del cuore. Onore al suo nome!

PADOVA, 5 — L'Ufficio Stato Civile del Municipio ha comunicato:

Pelizzon Emilio Domenico di Francesco, caporale di fanteria della classe 1888, morì in un Ospedale da campo, in seguito a ferita, il giorno 17 marzo 1916. La sua famiglia abita in Via Ognissanti N. 41.

Roverato Giosuè fu Teodoro e di Nalin Graziosa, bersagliere, classe 1884, già prigioniero di guerra ricoverato all'Ospitale di Kusstein, morì presso il nemico il giorno 21 dicembre 1915. La sua famiglia abita in Arcella, Strada del Bigolo.

Vicinanza Giacomo del fu Angelo coniugato con Bottella Maria, soldato di fanteria, della classe 1886, si spense in un Ospedaletto da campo il giorno 11 marzo u. s. in seguito a ferita d'arma da fuoco alla regione vertebrale. La sua famiglia abita in Vicolo S. Caterina N. 1.

VENEZIA

Lo scioglimento della Congregaz. di Carità di Cavarzere

Roma, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale del 31 marzo che scioglie l'amministrazione della Congregazione di Carità di Cavarzere affidandone la temporanea amministrazione ad un commissario da nominarsi dal prefetto.

BELLUNO

Esperimento di segnalazione

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

In seguito ad accordi presi colla autorità militare e con quella comunale, lunedì prossimo, dalle ore 12.30, alle ore 13.30, verrà fatto un esperimento di prova con la sirena e con la campana del Comune.

Analogo avviso, a cura del Municipio, verrà affisso e fatto distribuire a mano, domani, allo scopo di evitare la possibilità di un allarme.

PADOVA

I funerali del comm. Emanuele Romanin Jacur

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Imponenti riuscirono oggi i funerali del compianto comm. Emanuele Romanin Jacur.

Il corteo, imponente, mosse dalla casa dell'estinto in via S. Francesco alle ore 10. Seguivano la bara il fratello dell'estinto on. Leone, i figli ing. Leone e Michelangelo, quindi autorità, amici, ammiratori in folla enorme venuti da tutte le parti della regione.

I cordoni erano retti dall'avv. cav. Cian, vice-prefetto, per il ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, per il prefetto di Padova e per il prefetto di Verona; dal co. Filippo Grimani sindaco di Venezia; dal comm. Leopoldo Ferri sindaco di Padova; dal comm. Lori rettore dell'Università; dal co. Campostrini per il Consiglio provinciale di Verona; dal comm. Giuseppe Da Zara per le Assicurazioni generali; dall'avv. comm. Cosma per la famiglia; dall'avv. Bianchini per la Comunità Israelitica; dall'avv. Boschetto pel Consorzio Valli Grandi di Verona; dal barone Camillo Treves per il Tempio Israelitico.

Le ghirlande recavano le scritte seguenti: *Il fratello Leone — I figli — I nipoti — Co. Nani Giusti — Bice Trieste — Guido e Anita Trieste — Rab. Uorah Trieste — Alcaro Nonno — Maria e Lia — Ernesta e Giuseppe Da Zara — Giorgio e Matilde Del Valle — Cia e Giulio Giusti — La famiglia avv. Giuseppe Viterbi — Eugenio e Giulia Musatti — Elena Valesin — Elio e Matilde Todesco — Giuseppe ed Elsa Garzia — Serle M. Arturo — Alberto e Vittoria Rignano — Margherita Corinaldi e figli — Max e Luisa Tedesco — Lydii e Giorgio — Maria Del Valle — Giuseppe ed Emma Bianchini — Maria Benedetti — Prof. Adolfo Sacerdoti — Emilio Sacerdoti e figlie — Amministrazione provinciale di Verona — Sindaco e segretario Casaleone — Salani Ines Ettore — Adele Salon — Elisa e Carlo Foà — Ing. Biso Rossi — Famiglia Pesaro — Adele e Sai Vita — Gilda e Giulio — Riccardo e Lidia Luzzatto — Dottor Vedovi e Famiglia — Istituto di educazione fisica Cesarano — Le operaie Setificio di Salzano — Il personale di servizio.*

A Porta Euganea il corteo sostò per i discorsi.

A nome della Comunità Israelitica parlò l'avv. cav. ten. Giuseppe Bianchini. Egli così disse:

«Parlo per i tuoi beneficati, e sono innumerevoli, in nome delle tue opere buone, che sono infinite.

Tu fosti degno di ammirazione per le tue grandi virtù, per l'intenso amore alla famiglia, alla quale recasti sempre tesori inesauribili di affetto, per la tua mente colta ed acuta inspirata a nobili idee, per le belle iniziative a cui dedicasti tutta la tua intelligenza: ma sei degno anche di venerazione per tutto il bene che facesti.

Alieno da vanità di rumore mondano, di cuore generoso, semplice e modesto, non soltanto fosti sollecito di portare aiuto a quanti lo invocano, ma più ancora fosti ricercatore spontaneo, silenzioso delle umane miserie, per alleviarle come meglio potevi. E chi mai potrà dire di tutto il bene che nascostamente prodigavi? La tua mano dava invisibilmente a tanti e tanti che ignoravano ed ignorano chi era il loro benefattore. Onore a te: sia sempre benedetta la tua memoria!

Ed io parlo anche per la Comunione Israelitica di Padova, della quale da lunghissimi anni tu fosti degno, ammirato presidente, profondendo anche per essa tutta l'opera tua, intelligente, assidua, benefica, con tutto l'entusiasmo dell'apostolo.

A tacer d'altro, rammenterò la istituzione della Pia Opera «Moisè Vita Jacur» dovuta alla munificenza tua e dei tuoi fratelli ed a tutto vantaggio di vecchi e fanciulli.

A te, che presiedesti alle sorti di questa Comunione con tanto amore, a te che ci illuminasti nelle più difficili vertenze col tuo consiglio preziosissimo, a te che fosti il nostro vanto, il nostro orgoglio, in nome di quanti appartengono alla nostra Comunione, porgo l'estremo dolentissimo vale!».

Parlarono ancora: per il Consiglio provinciale di Verona il co. Campostrini, lo avv. Boschetto per il Consorzio Valli Grandi, il sig. Cabrini.

A nome della direzione delle Assicurazioni Generali parlò l'avv. Giuseppe Luzzatto. Egli ricordò l'opera assai apprezzata del comm. Emanuele dal 1877 a favore della Compagnia, come consigliere di amministrazione, come direttore e come Presidente dell'Agenzia dei beni rurali.

Ringraziò per la famiglia il comm. Giorgio Sacerdoti.

Alla famiglia e in special modo all'illustre fratello on. Leone, le più vive condoglianze.

In onore dei soldati

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 5:

Questa Banda cittadina, che mercè le cure zelanti e sapienti del bravo maestro Fattorini Tomaso ha saputo in poco tempo affermarsi e costituirsi su solide basi, ha svolto uno scelto programma pubblicamente per onorare i baldi soldati ospiti cari e graditi di questo Capoluogo. Ogni singolo pezzo riscosse i ben meritati applausi e il maestro, sig. Fattorini, fu festeggiatissimo e assai complimentato. Meritano pure lode tutti i bandisti, i quali sacrificano le ore di riposo per studiare la musica.

ROVIGO

Negozianti e ufficiali davanti al Trib. Militare di Guerr. di Cremona

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Nel corrente mese avrà luogo al Tribunale Militare di Guerra di Cremona un clamoroso processo contro i negozianti Giovanni Trivioli e Guglielmo Gardella di Piacenza, e gli ufficiali Ezio Galimberti, maggiore di Commissariato, Sissa Cav. Vittorio Paolo tenente colonnello, Tosana Marino primo capitano, Piccirillo primo capitano, i due borghesi di Piacenza, gli altri ufficiali in quella città ora detenuti.

Sono imputati i primi due di frodi nelle forniture militari del cuoio, i tre ufficiali ultimi per avere dichiarato, contro verità, che il cuoio era di buona qualità, il maggiore Galimberti per avere firmato dichiarazioni di carico della merce per cifra superiore alla reale.

La accusa porterà al dibattimento una trentina di testi fra i quali molti generali e quattro periti e forse S. E. il generale Elia.

Rappresentante la legge sarà l'avv. fiscale militare delegato cav. Noseda.

Lo Stato, che si è costituito parte civile, sarà rappresentato dall'avv. erariale cav. Gasssi di Milano.

Presiederà il tenente generale Ricci commendator Carlo, comandante la divisione militare di Genova.

Il tenente colonnello Cav. Sissa, implicato — per il posto di responsabilità ch'egli copriva lo scorso anno di comandante del Presidio di Piacenza — è di Villa Pima (Mantova). Risiedette parecchi anni a Bologna e fu per tanti anni, e in due riprese, comandante del Distretto Militare di Rovigo.

Egli ha lasciato la città nostra due anni fa, dopo il suicidio di un figlio suo, suicidio causato da dispiaceri d'amore. Allora il Sissa andò a riposo col grado di tenente colonnello.

Trasferitosi nel mantovano fu richiamato nel maggio dello scorso anno e chiamato al comando del presidio, e alla presidenza del Tribunale di Guerra di Piacenza.

Il Sissa ha avuto il figlio Giulio, sottotenente, morto in guerra; un altro figlio, Luciano, pure sottotenente, è rimasto ferito gravemente.

Nel novembre 1915 si scoprivano a Piacenza le frodi e, con gli altri, fu implicato anche il comandante del Presidio che ricollocato a riposo veniva tratto in arresto.

Auguriamo che l'ufficiale Sissa, che ebbe sempre, nel passato, una grande coscienza del dovere, e che servì la Patria con orgoglio, possa provare luminosamente la sua rettitudine e uscire prosciolto dal processo di Cremona.

Un furto

La notte scorsa i ladri penetrarono mediante scasso nel negozio di pizzicheria del signor Pasquale Zerbetto in via Felice Cavallotti (esterno) e asportarono la cassaforte, due mortadelle e cinque chilogr. di formaggio. Fortunatamente la cassaforte che i ladri abbandonarono dopo di averla aperta in un campo, non conteneva che una trentina di lire. Dei ladri nessuna traccia.

VERONA

Un sergente ucciso a scopo di rapina

VERONA — Ci telegrafano, 5, sera:

Nella notte di sabato scorso, il soldato richiamato Roberto Luisolo di Alessandria proponeva al sergente elettricista Ubaldo Censi di Perugia, di traghettare l'Adige col barcaiuolo Antonio Givoni di Rivoli per andar a trovare a Ceraino una ragazza innamorata del sergente. La mattina dopo il sergente non fu più visto. Frattanto si venne a sapere che una donna aveva narrato di aver udito in quella notte un tonfo, seguito dal grido di «mamma! mamma!». Questo racconto, messo in rapporto con qualche frase sfuggita al barcaiolo, destò dei sospetti. L'autorità credette di aver argomento sufficiente per intervenire e trasse in arresto il Luisolo. Una perquisizione diede subito frutti non dubbi: venne difatti trovata una veste del Luisolo insanguinata. Lo scopo del delitto sembrerebbe essere stata la rapina, essendo il sergente ritenuto danaroso. L'assassino avrebbe pagato il silenzio del barcaiuolo con una lira. L'autorità giudiziaria fu tosto sul luogo. Il paese è naturalmente impressionatissimo e addolorato poichè il povero sergente vi era assai conosciuto ed amatissimo. Il cadavere non è stato peranco ripescato.

Teatri e Concerti

La figlia del tamburo maggiore al "Rossini"

Avrà luogo questa sera — come abbiamo annunciato — la prima rappresentazione della compagnia d'operette del cav. Gino Vannutelli con una delle più belle, e a torto dimenticate, operette del famoso maestro francese. Difatti Hoffembach, sebbene nato nel 1819 a Colonia, fu condotto ragazzino a Parigi, dove nel 1830 entrò in quel Conservatorio a studiare il violoncello. Ed a Parigi — dove Hoffembach formò lo stile della sua musica chiaramente francese — il grande maestro dell'operetta visse e morì. La Francia considerò sempre Hoffembach come un suo figlio e lo stesso Riemann — autore del famoso dizionario tedesco — afferma che sarebbe un errore considerare Hoffembach compositore tedesco.

La Compagnia Vannutelli ha appunto allestito *La figlia del tamburo maggiore* quando scoppiò la nostra guerra, allo scopo di bandire le operette tedesche dal suo repertorio. E lo ha fatto con grande dignità e con molta cura.

— Domani la novità *Battaglia di dame* del maestro Bona.

Goldoni

La Compagnia di Ermete Novelli iniziò ieri a sera il corso delle sue recite con la piacevole commedia del Testoni: *Il Cardinale Lambertini*.

Ermete Novelli dà una interpretazione interessante della figura scenica dell'argento protagonista: conserva una linea equilibrata, piena di carattere, ben netta, ed a tal pregio aggiunge quelle della sua padronanza del palcoscenico, della sua arte fortemente espressiva.

Nella commedia di Testoni, scelta per primo spettacolo della stagione, egli sostiene la prima e massima parte, e si ebbe quindi i primi e massimi onori da un pubblico affollato, lieto di risalutare uno degli illustri attori più amati e riveriti.

Bene gli altri tutti. Compagnia affiatata, che si presenta col più grande decoro.

Questa sera, poi, Ermete Novelli ritorna al suo vecchio e glorioso repertorio brillante e che negli anni primi del suo felice capocomicato gli diedero fama di comico grandissimo. Si rappresenterà la brillantissima commedia «Il ratto delle Sabine», ed egli sarà l'irresistibile capocomico «Emanuele Tromboni» veneziano.

Ancora in settimana avremo due altri lavori brillanti, nei quali l'attore insigne non è stato da altri sorpassato: «Durand-Durand» e «Mia moglie non ha chic!»

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La figlia del tamb. mag.*
GOLDONI — 20.30 — Il ratto delle Sabine.
ITALIA — *La Scure.*
MASSIMO — Ult. giorno: *La piccola vedetta lombarda - Il piccolo scrivano fiorent.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 5 alle 6.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il matrimonio segreto» Cimarosa — 3. Fantasia «La Wally» Catalani — 4. Finale II. «Aida» Verdi — 5. Mazurka «Done che ciacola!...» Preite.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 82.75 — Id. 3.50 p. c. 1902, 81.95 — Id. 3 p. c. lordo 54.50.

REDIMIBILI

Buoni Tesoro quinquennali scadenza 1. Aprile 1917, 99.72 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1917, 99.64 — Id. id. id. id. id. 1. Ap. 1918, 98.48 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1918, 98.30 — Id. id. id. id. id. 1. Apr. 1919, 97.32 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1919, 97.22 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1920, 96.64 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.20 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 93.12 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 380 — Id. 3 p. c. netto redimibili 342.67 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 285.12 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 431 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 339 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 293 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 292 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.25.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) ex 295 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Credito Com. e Prov. 3,75 p. c. 408 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto ex 445.50.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 459.77 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 456.80 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 439.81 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 485 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 440 — Id. id. id. della Banca Italia 3,75 p. c. 468.75 — Id. Istituto Italiano Credito Fond. 4 p. c. 466 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 445 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 425 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 475.50 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 443.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'Inverno 134 — Nord Manitoba 147 e mezzo — di Primavera 142 e mezzo — d'Inverno 134 — Maggio 127 tre quarti.

Granone: disp. 83 tre quarti — Farine: extrastate 5.40 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.10, Luglio 8.20, Settembre 8.30, Dic. 8.41, Genn. 8.46.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Il successo del viaggio di Asquith rilevato in una nota francese

Parigi, 5

I giornali pubblicano la seguente nota:

«Asquith è giunto alla stazione di Parigi stamane alle 11.30. Briand, accompagnato da Ribot, si era recato a riceverlo alla stazione. I ministri francesi salirono nel vagone e si intrattennero lungamente con Asquith.

«Briand complimentò Asquith per il suo viaggio in Italia. Il successo del viaggio, che segue la riunione della conferenza degli Alleati, è tale da stringere vieppiù i legami che uniscono gli Alleati a rafforzare la loro azione comune in tutti i campi: politico, diplomatico, finanziario, economico e militare.

«Briand e Ribot scambiarono con Asquith le loro vedute sulle questioni pendenti.»

Le reticenze dei comunicati tedeschi

Parigi, 5

(**Ufficiale**) — Il comunicato ufficiale tedesco del 4 corrente ore 14 non fa alcun accenno degli avvenimenti accaduti nella regione di Verdun durante la giornata del 3. Vi si parla soltanto delle operazioni del 2 aprile. E' vero che gli attacchi del 2 furono meno sfortunati per essi di quelli del 3, giorno in cui non soltanto il loro sforzo fu spezzato ma in cui si produsse anche l'energico contrattacco francese. Questo contrattacco francese, che il comunicato tedesco passa sotto silenzio, ha tolto al nemico il terreno che esso aveva potuto conquistare alla vigilia e ricondotto insieme la nostra linea alla posizione primitiva. La sera del 3 aprile la linea francese passava per l'estremità nord del bosco di La Caillette a nord, dello stagno di Vaux e ad ovest del villaggio. Oggi questa linea fu mantenuta contro nuovi attacchi estremamente violenti, particolarmente nella regione di Douaumont, e migliorata su alcuni punti. Si comprende bene che lo stato maggiore tedesco ha poca premura di annunziare avvenimenti che da 48 ore si svolgono interamente a suo svantaggio.

30 mila alsaziani disertori dall'esercito tedesco

Parigi, 5

A dimostrare l'inesattezza di certi comunicati tedeschi, secondo i quali gli abitanti della Alsazia-Lorena sarebbero nella loro grandissima maggioranza completamente avvinti alla causa germanica, bastano le notizie ora pervenute dall'Alsazia: esse dicono che le statistiche del Governo tedesco calcolavano a trentamila il numero dei disertori alsaziani sul fronte occidentale e su quello orientale.

Sulla fronte britannica

Londra, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Ieri un nostro aviatore abbattè un aeroplano tedesco dietro le nostre linee a sud di Souchez. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Oggi attività da ambo le parti delle artiglierie dalla parte di Souchez, Angrez, Saint Louis e Ypres. Qualche attività di mine verso Neuville, Saint Vaast, Hulluch e la ridotta Hohenzollern.

Vapore spagnuolo silurato

Londra, 6

Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo «Vigo» è stato silurato da un sottomarino tedesco nel golfo di Biscaglia a cento miglia da Oussant. L'equipaggio era stato sbarcato da un canotto mandato alla deriva, ma fu raccolto 24 ore dopo dal vapore inglese «Polo» e sbarcato a Gibilterra da un altro bastimento.

Ghenadieff e i suoi partigiani arrestati?

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Bucarest: Persone degne di assoluta fiducia giunte da Sofia, narrano che mercoledì notte, Ghenadjeff ed il suo suocero Halatscheff ed un figlio di costui, nonchè quattro membri del partito di Ghenadjeff, sono stati arrestati.

Mercoledì, dopo la chiusura della sessione della Sobranje, il presidente della Camera, Vazeff, invitò i deputati ad un banchetto. Fra i partecipanti al banchetto vi era Ghenadjeff ed i suoi partigiani. Fu dopo il banchetto, quando era già notte, che avvennero gli arresti.

Il procuratore di Stato pretende che gli arresti sieno avvenuti perchè Halatscheff ed il figlio suo prima dello scoppio della guerra bulgara vendettero grandi quantità di grano all'Inghilterra. L'arresto di Ghenadjeff poi venne giustificato con l'affermazione che il capo dell'opposizione fu complice nell'attentato al Casino di Sofia.

Il secondo giorno dopo l'arresto, Re Ferdinando si è recato all'abitazione di Radoslavoff dove si intrattenne col presidente del Consiglio in lunga conversazione. Tre giorni dopo l'arresto il principe ereditario fu chiamato dal presidente del Consiglio col quale ebbe una lunga conversazione. A Sofia si attende l'arresto, che può avvenire da un momento all'altro, di Malinoff. Si precisa sempre meglio l'intenzione di Radoslavoff di liberarsi di tutte le persone che potrebbero compromettarlo e diventare per lui pericolosissime. Alla stampa bulgara fu imposto di non dire una parola sui sensazionali arresti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La sentenza della Cassazione nella causa Pascoli-Morandi

Roma, 6

E' stata oggi pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione nella causa iniziata dalla signorina Pascoli contro il senatore Luigi Morandi perchè questi, in una sua antologia, aveva pubblicata una nota ritenuta ingiuriosa per la memoria di Giovanni Pascoli per rilevare che il Pascoli stesso nelle sue raccolte di poesie «Fior da Fiore» e «Sul limitare» aveva riportato, senza chiederne il consenso e senza citare la fonte, alcuni passi originali già contenuti nell'antologia del Morandi.

Il Tribunale di Roma, con sentenza 13 maggio 1914, aveva ritenuta ammissibile l'esistenza del plagio, ma spoglio di ogni fine pecuniario, e prima di deliberare sulla materia, nominava perito il prof. Francesco Torraca per accertare se il Pascoli si fosse effettivamente appropriato di elementi originali dell'antologia del Morandi.

Avverso tale sentenza appellarono le due parti e la Corte di Appello di Roma condannava il Morandi a togliere entro novanta giorni dalla sua antologia la nota ritenuta ingiuriosa per la memoria del poeta, alla pubblicazione del testo della sentenza sul «Marzocco» di Firenze ed alle spese di giudizio.

Contro la sentenza della Corte d'Appello il senatore Morandi ha ricorso in Cassazione, assistito dal prof. Grisostoli della Università di Roma denunciando varie violazioni di legge. La signorina Pascoli patrocinata in primo e secondo grado dal defunto prof. Venezian, era in Cassazione assistita dal prof. Ascoli.

Giusta le conclusioni del procuratore generale comm. Nannis ed accogliendo la tesi del senatore Morandi, la Suprema Corte ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Roma dell'11 giugno e 29 luglio 1915 per incompetenza del magistrato civile condannando la signorina Pascoli alle spese.

Tribunale Penale di Venezia

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Un processo per una disgrazia nel nostro Arsenale

L'altro ieri si è iniziato il processo contro l'ing. Meyer Eugenio, abitante al 5180 di Castello, Borgorino Teresio fu Giuseppe, di anni 25, nato a Torino, operaio elettricista, attualmente residente a Torino Via della Roccia 34; Marzolla ing. Carlo fu Giuseppe, di anni 60, abitante all'anagrafico N. 71 di Castello rappresentante della Ditta Zschokke Corrado impresaria per la costruzione del bacino di carenaggio in questo Arsenale. I primi due erano imputati di avere in Venezia il 6 Giugno 1911 per imprudenza, negligenza ed imperizia nella propria professione, non procedendo, per quanto reiteratamente invitati, a che fosse tolto un filo per conduttura elettrica, teso superiormente ad un cassone attorno al quale diversi operai stavano lavorando, cagionato la morte in seguito a scossa elettrica di Divari Felice.

Il Marzolla a sua volta è chiamato a rispondere quale civilmente responsabile del reato ai due primi addebitato, avendo esso destinato tali lavori.

Nell'udienza di ieri, dopo l'escussione de testi e la difesa dell'avv. Comm. Sacerdoti ed avvocati Marsich e Anzil il Tribunale pronunzia sentenza colla quale condanna il Borgorino Teresio a 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa accordando allo stesso il beneficio della legge del perdono, assolve il Meyer per non aver commesso il reato ascrittogli e mette fuori causa l'ing. Marzolla.

Corte d'Assise di Udine

La sentenza per il mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 5:

Il verdetto dei giurati escluse il mancato omicidio e la premeditazione. Il P. M. propose che l'accusato venisse condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Presidente condannò Antonio Deganis alla reclusione per 9 mesi e 19 giorni e nelle spese applicandogli l'indulto del 27 maggio 1815. Il Deganis venne rimesso in libertà.

L'incendio del Municipio di Pordenone

Stamane, come abbiamo annunciato ieri è cominciato il processo contro Carniel Beniamino di Flaminio d'anni 31, imputato di aver dato fuoco all'edificio municipale di Pasiano posto nella frazione di Cecchini.

L'imputato dice che in quel giorno (12 aprile 1915) era completamente ubbriaco, e nulla ricorda. Gli sembra di essere entrato in quella notte nella Casa Municipale per la finestra della latrina e poi di essere uscito sempre per quella località.

Vengono lette le deposizioni dell'imputato, rese dopo il suo arresto avvenuto verso il 15 del successivo giorno 13. Disse le stesse cose che ha ripetute in udienza.

Da altre deposizioni risulta che l'imputato quando si ubbriaca non sa più quello che fa, e poi nulla più ricorda. Circa un mese prima del fatto aveva avuto una punizione, per essersi assentato dall'Ufficio senza permesso. Era stato sospeso per 15 giorni dallo stipendio ma la punizione fu revocata. La perizia del dott. Volpi Ghirardini, direttore del Manicomio provinciale, dice che il Carniel può essere ritenuto semiresponsabile di quanto commette quando è ubbriaco. Vengono esaminati tutti i testi i quali sono concordi nel dichiarare che Giovanni Carniel è buono in istato normale, ma ... quando è ubbriaco. Oggi si avranno le arringhe, il verdetto e la sentenza.

CASSA RURALE DI PRESTITI

SS. Vito, Modesto e Crescenzio di S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Cooperativa in nome collettivo

Estratto del Bilancio annuale della Cassa Rurale suddetta al 31 dicembre 1915:

Profitti	L. 5141.02
Spese	» 5078.79
Attivo	» 73803.57
Passivo	» 73690.84

S. Vito al Tagliam., 19 *marzo* 1916.

Il Segretario: *E. Mecchia*

Il Vice Presidente: *Civran Luigi*

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone a dì 27 Marzo 1916, inscritto nei Registri al N. 53 delle Società delle Trascrizioni 1360 d'ordine ed inscritto nel volume XXV al progressivo N. 132.

Il Cancelliere: *Spollaore.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 97 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dove si combatte

La ridotta di Avocourt presa d'assalto dai francesi

I tedeschi ad Haucourt

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne un colpo di mano eseguito da noi stamane sulle trincee nemiche presso la strada di Saint Hubert ci ha permesso di far subire sensibili perdite all'avversario e di prendere una ventina di prigionieri.

Durante l'attacco effettuato nel settore vicino, l'artiglieria ha violentemente cannoneggiato la parte del bosco di Avocourt occupata dai tedeschi.

Nella regione di Verdun il nemico, dopo una relativa calma, nel pomeriggio di ieri ha spiegato una grandissima attività alla fine della giornata e durante la notte.

Ad ovest della Mosa un bombardamento di estrema violenza, scatenato nella regione compresa fra Avocourt e Bèthincourt, è stato seguito da una serie di attacchi con grossissimi effettivi, sui due salienti principali di questo fronte.

Alla nostra destra tutti i tentativi del nemico contro il villaggio di Bèthincourt sono stati infranti dai nostri fuochi. In pari tempo il nemico si è accanito al centro contro il villaggio di Haucourt. Dopo ripetuti scacchi e sanguinosi sacrifici esso ha preso piede durante la notte nel villaggio che teniamo sotto il fuoco delle nostre posizioni dominanti.

Da parte nostra, dopo breve preparazione di artiglieria, abbiamo lanciato un vivo attacco sboccando dal «reduit» di Avocourt per collegare questa ridotta ad una delle nostre opere situate sul margine del bosco a nord est di Avocourt. Durante questa operazione, che è pienamente riuscita, abbiamo preso una larga porzione di terreno detta Bois Carrè e fatto una cinquantina di prigionieri.

Ad est della Mosa due attacchi nemici diretti sulle posizioni a nord del bosco della Caillette non hanno avuto altro risultato che di costare gravi perdite ai tedeschi.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Le perdite dei tedeschi sproporzionate ai successi

Parigi, 6

(**Ufficiale**) — Dopo i gravi insuccessi riportati dai tedeschi per due giorni di seguito sulle nostre due ali, la giornata del 5 è stata contrassegnata dinanzi a Verdun da una relativa calma. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri fantaccini hanno continuato a realizzare a colpi di granata qualche progresso nelle trincee a nord del bosco di La Caillette che il comunicato tedesco odierno riconosce finalmente in modo implicito di averci dovuto cedere ancora. Anche il cannoneggiamento è diminuito di intensità ed è divenuto intermittente sul fronte Douaumont-Vaux. Ad ovest la notte come la giornata sono state quasi calme.

La sosta dell'avversario si spiega con la necessità in cui si trova da una parte di rifornire le batterie dopo parecchi giorni di bombardamento con sostenuta violenza e sopratutto dall'altra parte di riformare o sostituire le unità decimate negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Bèthincourt, di Douaumont e di Vaux, i quali furono fra i più micidiali della battaglia di Verdun.

Perchè è un fatto confermato fino all'evidenza che nelle operazioni dal principio dell'aprile i tedeschi sul nostro fronte della Mosa pagano assai cari i piccoli successi, i quali non conducono a nulla come nel villaggio di Malancourt e sulla riva destra del ruscello di Forges, oppure non sono mantenuti se si tratta di posizione di copertura. Così i vigorosi contrattacchi ci hanno ricondotto nel bosco di Avocourt il 29 marzo dopo 48 ore soltanto di un brillante combattimento. Il 2 e il 3 corrente ci siamo ancora riavanzati nel bosco di La Cailette e a Vaux ritornando alle nostre posizioni iniziali.

I recenti fatti d'arme hanno dovuto convincere i tedeschi che, non trovandosi di fronte un avversario deciso a cedere progressivamente e senza intenzione offensive, debbono ormai adattarsi all'idea che ci difenderemo verosimilmente con successo, poichè la superiorità dei nostri fantaccini su loro si è dimostrata incontestabile negli ultimi combattimenti e che in ogni caso noi contrasteremo con un accanimento uguale alla loro ostinazione le posizioni giudicate indispensabili per mantenere la piazzaforte in nostro possesso.

Il brillante successo degli inglesi nella regione di Sant'Eloi

Londra, 6

(**Ufficiale**) — Ecco alcuni particolari sull'attacco inglese del 27 marzo scorso alle 4 del mattino nella regione di Saint'Eloi:

Le mine, esplodendo insieme e proiettando una cortina di fiamme su 300 metri di larghezza, causarono una sorpresa nelle trincee nemiche, distruggendo la quarta compagnia e infliggendo perdite spaventevoli ad altre due compagnie del 18.o battaglione cacciatori della 46.a divisione di riserva. Contemporaneamente le truppe di assalto si impadronivano della linea tedesca di sostegno. La posizione fu immediatamente consolidata. Duecento soldati e 5 ufficiali fatti prigionieri furono diretti sulle retrovie. Nella giornata tutti i tentativi di contrattacco fallirono contro la resistenza inglese.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Aprile.

Attività di nostri piccoli riparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duelli delle artiglierie dal Garda all'Alto Astico.

In Valle Sugana scontri delle fanterie, particolarmente vivaci nella zona del Torrente Rarganza (Brenta). Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi 13 prigionieri.

Nell'alto Isonzo pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie che fu invece assai intensa sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Sul Carso, nella notte sul 5, furono respinti due piccoli attacchi nemici sul Monte San Michele.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta in Russia

Pietrogrado, 6

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nelle regioni di Riga, di Jakobstadt e di Dwinsk fuoco di fucileria e di artiglieria. In alcune località sulla Dwina continua lo scioglimento dei ghiacci. A sud della regione di Dwinsk numerosi voli di aeroplani nemici, alcuni dei quali hanno lanciato bombe ed hanno tirato con mitragliatrici.

Nella regione ad est di Baranowiczi nella notte del 4 sono stati segnalati «Zeppelin».

In Galizia, nella regione ad ovest di Tarnopol, un importante distaccamento nemico ha preso l'offensiva, ma è stato respinto dai nostri alla baionetta ed ha abbandonato morti e un grande numero di feriti presso i nostri reticolati.

Nella regione a nord di Tatascie i nostri elementi hanno occupato il villaggio di Svierzkowcze e i boschetti che lo circondano.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale i turchi, appoggiati dal fuoco dell'incrociatore «Breslau», hanno attaccato il nostro fianco destro. Abbiamo respinto il nemico con grosse perdite per esso. Le nostre truppe hanno attaccato nella stessa regione il centro nemico e si sono impadronite di una parte delle sue posizioni.

Nel bacino dell'alto Cicrok abbiamo sloggiato il nemico da una serie delle sue posizioni sulle montagne potentemente organizzate.

Nessun passo dell'Inghilterra pel passaggio di truppe in Olanda

L'Aja, 6

Il ministro degli esteri dichiara completamente falsa l'affermazione pubblicata dal Svenska Dagebald *e riprodotta dalla stampa olandese, secondo la quale il Governo britannico avrebbe suggerito al governo olandese di permettere il passaggio dell'esercito inglese attraverso il territorio olandese.*

Circa le misure militari dell'Olanda

Amsterdam, 6

Il *Telegraaph* così commenta la dichiarazione del governo alla Camera bassa:

La dichiarazione avrà forse un effetto tranquillizzante a Londra ed a Berlino, sarà una categorica affermazione. Non può trattarsi di un *ultimatum* e di un arresto delle esportazioni olandesi, nè di uno scambio di note energiche circa il siluramento delle navi olandesi.

Il giornale aggiunge: Prendiamo semplicemente misure di precauzione contro il concentramento di truppe tedesche alla nostra frontiera. Ecco ciò che il ministro dell'interno ha dimenticato di dire, e se non fosse stato il *Telegraaph*, il pubblico olandese ignorerebbe perchè truppe si trovino ai nostri confini, e sarebbe altrettanto illuminato quanto lo era in quella memorabile giornata di venerdì nella quale il governo ha preso queste opportune misure di precauzione.

Come fu affondata dai tedeschi la goletta olandese

Flessinga, 6

Tre uomini dell'equipaggio della goletta olandese «Elvina Helna» sono giunti a bordo di una controtorpediniera. Essi hanno dichiarato che la goletta aveva un carico di legname ed era diretta dalla Norvegia in Inghilterra. Un sottomarino tedesco si avvicinò nel pomeriggio di ieri all'«Helna» non lungi dalla costa inglese. L'equipaggio fu obbligato ad aiutare i tedeschi a gettare petrolio sul carico sul quale i tedeschi posero petardi le cui esplosioni produssero danni.

Però siccome la nave rimaneva a galla il sottomarino le lanciò contro un siluro con lo stesso insuccesso. Temendo l'arrivo di controtorpediniere inglesi, il sottomarino s'allontanò rimorchiando il canotto ove si trovava l'equipaggio olandese verso Noordhinder. I tedeschi hanno conservato le carte della goletta.

Telegrammi di Salandra a Briand e ad Asquith

Roma, 6

L'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri ha oggi inviato all'on. Briand, presidente del Consiglio della Repubblica francese, il telegramma seguente:

«Il Senato e la Camera dei deputati, adunatisi oggi, hanno appreso da me con grande soddisfazione come la delegazione italiana alla Conferenza fra gli Alleati sia stata accolta con magnifica attestazione di fraterna solidarietà dal governo francese, dalla rappresentanza municipale e dalla popolazione di Parigi.

«Mi tengo perciò autorizzato anche dal Parlamento italiano a rinnovarvi l'espressione della riconoscenza del nostro paese. — *Salandra*».

L'on. Salandra ha pure inviato all'on. Asquith, presidente del Consiglio d'Inghilterra, il seguente telegramma:

«Il Senato e la Camera dei deputati adunatisi oggi, mi hanno conferito il gradito incarico di ricambiare alla E. V. il saluto che Ella volle incaricarmi di presentare ai due rami del Parlamento italiano, il quale è sicuro che la vittoria definitiva della causa della libertà e della giustizia sarà conseguita mediante la salda solidarietà degli sforzi delle nazioni alleate. — *Salandra*».

Asquith ritornato a Londra

Londra, 6

Asquith, ritornato dalla Francia, ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri ove la maggior parte dei suoi colleghi erano presenti per dargli il benvenuto dopo il suo importante viaggio in Francia e in Italia.

Il *Times* scrive: Asquith ha fatto ritorno tra noi dopo essere stato accolto in Italia con un entusiasmo senza precedenti. Il Re, il Governo e il popolo gareggiarono in cordialità nelle accoglienze fatte al rappresentante della Gran Bretagna. Il popolo italiano deve sapere che questa cordialità di sentimenti verso di noi trova un'eco in Inghilterra. Abbiamo la ferma intenzione di stabilire relazioni durevoli con l'Italia e gli alleati sulla base di un'intensa cooperazione militare, politica, economica. Non potevamo scegliere per questa missione un rappresentante migliore di Asquith. I compatriotti di Cicerone seppero apprezzare le sue qualità oratorie.

Nell'esercito rumeno

Bucarest, 6

Cinque generali di divisione sono stati messi a riposo. I generali Averesko e Costesco sono stati nominati ispettori dell'esercito. In tutta la Rumenia è stato celebrato il 35 anniversario della proclamazione del Regno.

Le condizioni interne dell'Austria nelle impressioni di un neutro

Ginevra, 6

Un'importante personalità della città di Ginevra che ha fatto un soggiorno di tre settimane in Austria, riferisce le sue impressioni che differiscono da quelle che i neutri sono soliti dare al pubblico.

Le classi medie sono quasi rovinate. Da ogni parte si levano lamenti e si invoca la pace.

E' da rilevare che il vescovo svizzero di Goira mons. De Bernegg fratello del capo di stato maggiore generale dell'esercito svizzero, che dovrebbe essere persona particolarmente grata agli imperi centrali, perchè ebbe la malaugurata idea di recarsi a Vienna, si è attualmente, per così dire, bloccato ed incontra grandi difficoltà per ottenere il passaporto e l'autorizzazione necessaria per ritornare in Svizzera.

Lo stato di miseria dell'Austria-Ungheria appare perfino dai vagoni viaggiatori messi a disposizione del pubblico. Sono vagoni senza tendine alle finestre e con cuscini laceri ed una illuminazione preistorica. I treni austriaci vanno ad una velocità media di 25 chilometri all'ora e lungo la corsa incontrano innumerevoli treni sanitari pieni di feriti.

La situazione economico-militare della Germania esposta da Bethmann Hollwegg al Reichstag

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Per l'odierna seduta del Reichstag l'aula è affollata. Molti deputati sono in divisa; le tribune pure sono affollate.

Aperta la seduta, il cancelliere Bethmann Hollwegg ricorda il quadro della situazione militare da lui fatto tre mesi addietro e dice che gli avvenimenti giustificano la sua fiducia di allora.

L'impresa dei Dardanelli finì in un insuccesso; il Montenegro e l'Albania settentrionale sono in mano dei nostri alleati, dopo che nella vittoriosa campagna serba, al nostro fianco e a fianco degli austro-ungarici, l'esercito bulgaro si conquistò una gloria imperitura. Gli inglesi si contentarono di liberare il loro esercito chiuso a Kutel Amara. I russi pervennero, con grande prevalenza di forze, ad impossessarsi di Erzerum, ma ingenti forze turche impediscono ogni loro ulteriore avanzata. Come gli assalti in massa dei russi in Galizia, il valore tenace delle truppe austro-ungariche respinse gli attacchi italiani contro le posizioni dell'Isonzo. Con sforzi inauditi i russi gettarono le loro colonne lungo la fronte ed anche contro la nostra linea, e gli assalti si spezzarono con perdite enormi sulla fronte di Hindenburg e dei suoi valorosi eserciti.

I Governi dei popoli nemici avevano detto che noi volgevamo alla fine delle nostre forze militari, che non avevamo più soldato e che il morale delle truppe era intaccato. Credo che la battaglia di Verdun farà loro mutare pensiero. Le operazioni preparate da geniale concetto sono compiute da truppe eroiche che ottengono vantaggio su vantaggio contro un nemico che lotta con valore ed è pieno di abnegazione.

La situazione economica

Il cancelliere fa l'elogio dell'esercito e prosegue: I nostri nemici credono che lo scopo che non può attuarsi con le armi, essi riusciranno a raggiungerlo con l'affamamento e con il blocco. Comprendevo come gli avversari non dimettessero questa speranza nel 1915, non comprendo come le menti vi si posino ancora. Dopo le esperienze del 1915, i nemici dimenticano che l'amministrazione dello Stato, grazie alla forza organizzatrice di tutta la popolazione, è all'altezza dei più gravi compiti per la distribuzione dei viveri, e dimenticano che il popolo tedesco dispone di una enorme riserva morale che gli concede di limitare i bisogni della vita fortemente saliti negli ultimi decenni. Che cosa farebbe se, per esempio, nel consumo della carne ed in altri bisogni della vita ritornassimo temporaneamente nella condizione del settanta? Credo che i nemici rammentino come anche la generazione di allora avesse un vigore sufficiente per dare forti colpi.

Questi mesi sono difficili e recano limitazioni e sacrifici a parecchie famiglie. Più piena e più grata diviene la nostra ammirazione per lo spirito di sacrificio e di devozione alla patria onde l'esercito e la popolazione si adatta. L'epoca è aspra e siamo pronti a tutto sopportare in questa lotta di vita o di morte. Questo dicono le relazioni che giungono dall'intero paese, ma dicono contemporaneamente che il lavoro di coloro che son rimasti a casa dà i suoi frutti. La seminagione nell'inverno procede bene. Da molti anni i rapporti sullo stato delle semine non concedevano speranze così liete. Il raccolto delle granaglie nel 1915 fu tra i peggiori da decenni. Pure il pane bastò sino al nuovo raccolto, anzi entrammo nell'anno nuovo con una splendida riserva. La forza agraria della Germania si confermerà e ne usciremo bene pel futuro, come bastammo finora.

La guerra dei sommergibili

Nella brama di stringerci, di affamarci e di estendere la guerra all'intero popolo tedesco, a donne e a fanciulli, l'Inghilterra e i suoi alleati passarono sopra i diritti dei neutrali di esercitare il traffico con gli Stati dell'Europa centrale. Il governo inglese non rispose finora alla nota americana del 5 novembre 1915 contenente una efficace esposizione delle violazioni del diritto internazionale commesse dall'Inghilterra. E come essa le altre proteste dei neutri non ebbero per risultato che ulteriori violazioni dei diritti dei neutrali. Il governo inglese non dubitò neanche di vietare gli sforzi dei filantropi in America, come l'invio del latte ai fanciulli tedeschi.

Il recente «order of council» minaccia il legittimo commercio verso i porti neutrali di un nuovo inasprimento, contrario al diritto internazionale, delle norme di blocco contro la cui violazione sinora il Governo americano aveva già protestato.

Nessun neutrale, abbia o no simpatie per noi, può contenderci il diritto di difenderci di fronte a questa guerra di affamamento, contraria al diritto delle genti. Nessuno può chiederci di lasciarci scappare le armi di difesa di cui disponiamo: noi le impieghiamo e dobbiamo impiegarle.

Rispettiamo i giustificati diritti dei neutrali nel commercio e nel traffico mondiale, ma dobbiamo aspettarci riguardi che riteniamo saranno compresi e riconosciuti.

Il nostro diritto e dovere è quello di esercitare una rappresaglia con tutti i mezzi, dinanzi a questa politica di affamamento dei nemici che disprezzano il diritto internazionale come la più semplice legge dell'umanità.

Il cancelliere rileva quindi la dichiarazione di guerra al Portogallo, il quale violò frequentemente la neutralità e fece una rapina delle navi tedesche agendo sotto la pressione dell'Inghilterra.

Il problema della pace

Allorchè il 9 novembre manifestai la nostra disposizione a parlare di pace, dissi che non potevo scorgere una traccia di un eguale disposizione negli avversari. Che avessi ragione lo dimostra tutto ciò che avvenne nel frattempo e ciò che udimmo dalla bocca dei dirigenti degli Stati nemici. I discorsi di Londra, di Parigi, di Pietrogrado e di Roma sono così chiari che non importa rilevarli. Dirò solo una parola all'indirizzo di Asquith. Alle sue invettive personali non rispondo perchè non ritengo dignitose le ingiurie personali neanche in guerra.

Per Asquith rimane come promessa di qualsiasi negoziato di pace la completa distruzione della potenza militare della Prussia. Nello stesso tempo egli non trova nel mio discorso che proposte di una pace tedesca. Trattare le proposte della pace che fossero fatte dall'altra parte è cosa a cui ciascuno è pronto. Poniamo il caso che offrissi ad Asquith di esaminare con me la possibilità della pace con la definitiva e completa distruzione della potenza militare della Prussia. Il colloquio finirebbe prima di cominciare (*ilarità*). Non ci rimane che una sola risposta a sì fatta condizione di pace ed è la risposta che dà la nostra spada (*approvazioni*).

Se gli avversari vogliono che continui l'eccidio e la devastazione dell'Europa la colpa è loro. Noi siamo pronti, il nostro braccio darà colpi sempre più formidabili (*approvazioni*).

Quando scoppiò la guerra rammentai le parole di Moltke, che cioè ancora una volta dovremmo difendere ciò che raggiungemmo nel 1870. A tutela della nostra unità e della nostra libertà scendemmo in lotta, la nazione è concorde come un sol uomo e i nostri nemici vorrebbero distruggere questa compatta e libera Germania. Essi si romperanno la testa. Per noi invece lo scopo della guerra odierna è quello di rendere la Germania una compagine così salda e di tutelarla così fortemente in modo che nessuno abbia più la tentazione di volerci annientare e che tutti nel mondo debbano riconoscere il nostro diritto al libero sviluppo delle nostre forze.

Noi tendiamo a creare questa Germania e non a distruggere popoli stranieri, tendiamo alla salvezza del continente europeo, scosso oggi sulle sue basi.

Dalla Polonia al Belgio

Bethmann Hollwegg soggiunge che la coalizione nemica nulla può offrire all'Europa e meglio: la Russia può offrire la sorte della Polonia e della Finlandia, la Francia quella di una egemonia che fu una sciagura per la Germania; l'Inghilterra quella di una divisione, quella di una eccitazione permanente che essa chiama equilibrio e che fu la causa dell'indicibile miseria che l'odierna guerra ha recato all'Europa.

Se queste tre potenze non si fossero riunite contro la Germania e non avessero tentato di fermare la ruota della storia di tempi passati per sempre, l'Europa si sarebbe rinvigorita mercè le forze del tranquillo sviluppo. A ciò tendeva la politica tedesca. Prima della guerra non potevamo avere ciò che volevamo col pacifico lavoro, i nostri avversari scelsero la guerra (*proteste di Liebknecht*).

Il cancelliere continua dicendo: Scendemmo nella lotta per nostra difesa e non abbiamo mai indietreggiato. La Germania e l'Austria-Ungheria non intendevano esporre sul tappeto il problema polacco; questo è stato messo innanzi dal risultato delle battaglie ed ora attende la sua soluzione. La Germania e l'Austria-Ungheria lo risolveranno. La storia dopo scosse come quelle attuali, non conosce uno *statu quo ante*. Il Belgio dopo la guerra sarà un altro. La Polonia dei cinovnik e dei cosacchi non esiste più. I cinovnik e i cosacchi non ritorneranno dove nel frattempo i tedeschi, gli austriaci ed i polacchi lavorano onestamente per l'infelice paese.

Può Asquith, che parla di principî di nazionalità, supporre che la Germania abbandonerà un popolo che essa e la alleata liberarono fra il Baltico e le paludi della Volinia dalla Russia reazionaria, sia esso polacco, lituano, baltico, o lettone? No. La Russia non deve per la seconda volta far marciare il suo esercito contro i non protetti confini della Prussia orientale, non deve fare col danaro francese della terra della Vistola, la porta di irruzione nella non tutelata Germania (*approvazioni*).

Nessuno crederà neanche che noi ad occidente vogliamo sacrificare senza piena sicurezza pel nostro avvenire le terre ove scorse il sangue del popolo. Noi creeremo reali garanzie perchè il Belgio non diventi uno Stato vassallo anglo-francese e militarmente ed economicamente un posto avanzato contro la Germania. Anche in ciò la storia non conosce ritorni, anche colà la Germania non può abbandonare i fiamminghi alla francesizzazione (*approvazioni ed interruzioni*).

Liebknecht dice: Ma garantite al Belgio uno sviluppo sulla base delle sue lingue e dei suoi costumi?

La sorte delle Colonie

Il Cancelliere continua: noi vogliamo avere vicini che non si uniscano nuovamente contro di noi per strozzarci, ma con cui cooperare per la reciproca utilità. L'Europa che sorgerà da questa guerra la più immane non somiglierà in molte cose all'antica e dovrà essere un'Europa di pacifico lavoro. La pace che deve mettere fine alla guerra, dovrà essere duratura e non celare un germe di nuove guerre, ma recare un ordinamento definitivo e pacifico delle condizioni europee.

Il cancelliere parla quindi della stretta unione con gli alleati che continuerà dopo la pace a beneficio reciproco economico e commerciale.

La sorte delle colonie sarà decisa sul continente dalle vittorie tedesche le quali apriranno il mondo allo spirito di iniziativa tedesco. Ripete che la Germania non volle la guerra; essa non pensava a mutare i suoi confini e non minacciava alcuno. Non fu la cupidigia di conquiste che le diede la forza di resistere in casa. L'anima delle colonne che danno l'assalto a Verdun ricorda ancora una volta le imprese compiute dall'esercito tedesco in Oriente ed in Francia.

Il Cancelliere così conclude: uno spirito ed una volontà ci uniscono e ci guideranno come guideranno i nostri figli e i nostri nepoti attraverso le lotte dei loro padri verso un forte e libero avvenire (*applausi*).

Liebknecht interrompe con grida che suscitano proteste.

Stahn, del Centro, approva le dichiarazioni del cancelliere e dice che i nemici si sono accordati nella conferenza di Parigi per la distruzione della Germania. Ma la Russia e la Francia non avanzeranno contro di noi finchè noi e l'Austria-Ungheria formeremo un baluardo contro l'urto delle masse russe. Critica gli Stati Uniti favorevoli ora all'Intesa per la guerra dei sottomarini. Fa voti di un'intima unione con l'Austria-Ungheria e conclude sostenendo che la guerra odierna deve assicurare la posizione di potenza mondiale alla Germania.

Evert, socialista, dice che il cancelliere ha esposto la situazione chiaramente. Nessuno può vincere la Germania. Pur troppo i socialisti degli altri paesi non mostrano desiderio di pace. Noi, aggiunge, difendiamo la patria e insieme gli interessi vitali dell'industria tedesca. E' contrario alle annessioni di terre straniere, ma è favorevole alla guerra dei sottomarini, imposta alla Germania dai piani inglesi, come misura di conservazione. Si devono peraltro rispettare i diritti dei neutrali.

La ripresa dei lavori alla Camera dei Deputati

Roma, 6

Presidenza del Vice Presidente RAVA.
La seduta comincia alle 14.5.

Un saluto alle popolazioni colpite da incursioni

PACETTI manda un plauso ai nostri prodi combattenti di terra, di mare e dell'aria che respinsero il nuovo malvagio assalto contro la patriottica città di Ancona, mettendo tre velivoli nemici fuori combattimento e dando novelle mirabili prove di valore.

Ancona, per la quinta volta fatta segno alle aggressioni del barbaro nemico, diede prova del più sereno coraggio e, pur compiangendo le vittime innocenti, esultò pel successo delle nostre armi.

Il saluto della Camera ai nostri forti combattenti sarà augurio della prossima vittoria.

DALL'OLIO si associa a nome del Governo al plauso tributato alla patriottica Ancona la quale ha dato prova di resistenza morale che è necessario complemento della nostra potenza militare e prezioso coefficiente della vittoria.

BATTAGLIERI ringrazia l'on. Pacetti e la Camera pel saluto rivolto alla Marina. Rivolge un tributo di ammirazione all'eroica Ancona ed esprime il più fervido augurio che la forte città, così come fu la prima presa di mira dalle gesta del nemico, possa essere la prima a salutare la gloriosa bandiera d'Italia nel giorno della vittoria. (*Approvazioni*).

GIRARDINI in nome di Udine che ha esperimentato i reiterati attacchi degli aeroplani nemici, si associa al tributo di ammirazione che la Camera rivolge alla città di Ancona e in nome delle popolazioni venete, che degli eroismi dei nostri combattenti sono testimoni, manda un saluto all'esercito e all'armata.

PRESIDENTE in nome della Camera si associa alle parole ed ai sentimenti patriottici che hanno espresso gli oratori per la gloriosa giornata di Ancona che vide combattere in terra, in cielo e in mare i nostri soldati.

Ancona ha così belle pagine della storia del Risorgimento che meritava l'onore di aggiungere questo fulgido capitolo alla gloria della sua storia e del suo porto, al quale, ora è più d'un secolo, Napoleone pensava per la futura grandezza marittima dell'unione italiana e al dominio dell'Adriatico per accrescere potenza allo Stato che egli fondava dell'Italia.

Altre città hanno fatto corona ad Ancona e ad Ancona la Camera manda un caldo reverente saluto nel quale ad Ancona unisce Udine che è la soglia della guerra, e Venezia, Brescia, Verona, Ravenna, Belluno, Milano, Bari e Barletta, tutte battute dalla nuova tempesta, tutte fulgenti di gloria nella nuova affermazione del valore italiano. (*Grida di Viva l'Italia*). E saluta la gioventù italiana che risponde oggi al voto di Dante «Qui convien che uom voli» e combatte e vince. (*Vivissime approvazioni*).

Prega gli on. Ministri della Guerra e della Marina di rendersi interpreti di questi sentimenti presso l'Esercito e la Marina. (*Approvazioni*).

COTTAFAVI dichiara all'on. Cotugno che per l'art. 15 della sua polizza l'istituto nazionale delle assicurazioni non può pagare la somma assicurata quando la morte avviene in servizio. Purchè l'assicurazione sia in vigore almeno all'atto di dichiarazione della guerra, per impedire che rimanessero scoperti dal risarcimento gli assicurati con polizze in vigore da almeno un anno od i nuovi assicuratori, l'istituto nazionale predispone speciali tariffe di soprapremi che sono legali e conformi allo Stato di fatto ed alla natura del contratto dell'assicurazione.

Aggiunge che essi che non sono superiori a quelli richiesti dalle imprese private operanti nel Regno. Alcune di queste hanno invece stabilite condizioni assai più onerose e risulta che i sovrapremi per rischio di guerra adottati in altri paesi belligeranti sono molto più elevati di quello in vigore presso l'istituto nazionale.

PRESIDENTE annuncia una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per correità in diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Si stabilisce di rimettere a mercoledì la discussione sulle domande di autorizzazione a procedere contro vari deputati.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Echi della Conferenza di Parigi

SALANDRA annuncia che S. M. il Re, con decreto del 4 corr., ha accettato le dimissioni del sen. Zupelli da ministro della guerra ed ha nominato il tenente generale Morrone.

Comunica quindi il seguente telegramma inviatogli dal primo ministro inglese:

«Nel lasciare la capitale del vostro grande paese amico ed alleato sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita. Vi prego come capo del Governo di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera dei deputati». (*Vivissime approvazioni*).

Prega la Camera di volerlo autorizzare a ricambiare in suo nome il saluto all'illustre capo del governo britannico. (*Approvazioni*).

Comunica poi che i rappresentanti del Governo italiano alla conferenza di Parigi furono accolti, così dal Governo francese come dalla rappresentanza comunale e dalla popolazione, con grande cortesia e con vivo fraterno entusiasmo. (*Approvazioni*). Prega perciò la Camera di autorizzarlo a ringraziare in suo nome il Governo francese per le accoglienze tributate. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — Ringrazio il presidente del Consiglio per avermi prevenuto, poichè avrei io stesso proposto alla Camera d'inviare, sempre a mezzo del Governo, ringraziamenti al primo ministro inglese pel suo saluto al parlamento italiano ed al Governo francese per le simpatiche accoglienze fatte ai rappresentanti del Governo d'Italia. (*Applausi unanimi*).

Credo interpretare i sentimenti della Camera affermando che l'incarico nostro all'on. presidente del consiglio è dato *toto corde*. (*Vivi applausi*).

Comunico inoltre alla Camera che nel momento in cui il primo ministro inglese arrivava a Roma credetti mio dovere, trovandomi indisposto e non potendo farlo personalmente, d'interpretare i sentimenti della Camera inviando il seguente telegramma all'ambasciatore Sir Rennel Rood. (Legge il telegramma e la risposta già da noi pubblicati. La Camera applaude vivamente).

RAVA si compiace vivamente dei sentimenti così bene espressi dall'illustre presidente in nome dell'intera assemblea col suo nobile telegramma. Plaude con entusiasmo all'unione solennemente riaffermata e cementata fra le nazioni che insieme combattono per la libertà dei popoli e pel diritto delle genti.

Constata con patriottico compiacimento che in questo storico momento l'Italia, memore delle sue grandi tradizioni, legit

...nmamente scrive sul suo vessillo le fatidiche parole che furono la gloria di Roma: « Parcere subiectis et debellare superbes ». (Vive approvazioni, vivissimi applausi).

GALLENGA si associa nel rilevare l'alta significazione delle manifestazioni di fratellanza fra l'Italia ed i suoi alleati uniti come sempre nelle lotte per la liberazione dei popoli e per l'affermazione dei più alti ideali della civiltà. (Vivi applausi).

Sulle dimissioni di Zupelli

TURATI vorrebbe conoscere le ragioni delle dimissioni del ministro della guerra. Vorrebbe anche conoscere i risultati del congresso di Parigi. Il parlamento ha il diritto di essere informato dei vitali interessi del Paese.

SALANDRA dichiara che le ragioni delle dimissioni dell'on. Zupelli non sono state politiche ma personali e tali che tornano ad alto onore dello stesso on. Zupelli. Aggiunge poi che egli stesso ha pregato il presidente della Camera di fare inscrivere nell'ordine del giorno il bilancio degli affari esteri subito dopo quello di agricoltura che è ora in discussione, e ciò in conformità degli affidamenti dati alla Camera (approvaz.).

Si passa alla discussione sul disegno di legge: proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata.

Dopo alcune raccomandazioni degli on. Bignami, Montemartini ed Ancona, il ministro RICCIO rileva anzitutto l'importanza e la necessità del disegno di legge. Accetta le opportune modificazioni proposte al primo comma dell'on. Bignami tendenti a non dare un diritto assoluto di preferenza ai Comuni.

Trova giusto che il concessionario debba essere posto in condizioni di conoscere prima dell'emissione del decreto di concessioni quali saranno i lavori di ampiamento e sistemazione.

Conclude raccomandando all'approvazione il disegno di legge.

Gli articoli del disegno sono quindi approvati con qualche emendamento.

Il bilancio di Agricoltura

Si riprende quindi la discussione sul bilancio di A. I. e C.

Parlano l'on. PASQUALINO VASSALLO sull'industria zolfifera in Sicilia, l'onor. CALISSE sull'insegnamento professionale.

CIRIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere con mezzi di Stato alla corresponsione delle rendite dovute dagli istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e da alcuni di quelli della Germania agli operai infortunati, che da molti mesi ingiustamente ne sono privi e versano con le loro famiglie nella miseria ».

CAVASOLA dichiara che il Governo ha stabilito di elargire mezzo milione a favore degli operai infortunati di cui si occupa l'ordine del giorno dell'on. Ciriani, rimanendo integri i loro diritti verso gli istituti di assicurazione.

Parlano ancora GIACOBONE sulla sistemazione dei bacini montani, RINDONE per l'industria mineraria zolfifera, BERENINI per la tutela dei lavoratori agricoli.

CELESIA, rispondendo in via d'urgenza alle interrogazioni dell'on. Sanjust ed altri deputati, premette che i prigionieri di guerra che sono stati trasportati a Cagliari appartenevano a reparti ove nessun caso di tifo esentematico si era verificato.

Dichiara che in Cagliari si verificarono due decessi e si ebbero inoltre due casi sospetti. Assicura che sono state subito prese le più energiche precauzioni e che nessun pericolo esiste per la salute pubblica di Cagliari e dell'isola di Sardegna.

SANJUST lamenta che si siano concentrati in prossimità di popolose città numerosi prigionieri di guerra, ciò che costituisce un pericolo per la salute pubblica. Raccomanda che siano mandati in località isolate. Invia un commosso saluto a nome anche della deputazione sarda, alle due vittime del dovere (un medico ed un cappellano militare) e raccomanda al governo di venire in soccorso della famiglia del primo.

CELESIA conferma che il Governo metterà ogni cura per tutelare la salute pubblica della Sardegna e che terrà conto entro i limiti possibili della raccomandazione.

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 6

(Vice) — Come ci attendevamo, alla ripresa dei lavori della Camera han trovato eco gli avvenimenti svoltisi durante la sospensione dei lavori stessi, ed è stato espresso l'omaggio caloroso alle nostre eroiche forze di terra e di mare all'eroica e virile condotta di Ancona e Venezia e di tutte le città italiane provate dalla vile e punita perfidia nemica. Sono seguite le sobrie comunicazioni del Governo accolte con unanimi applausi dalla Camera e dalle tribune.

Accennando alle congetture sorte sull'ordine dei lavori parlamentari osservammo che ad ogni modo conveniva rimettersene al giudizio del Governo. Oggi l'on. Salandra, tenendo conto dello interessamento della Camera e del pubblico per la politica internazionale in seguito alle deliberazioni della recente conferenza di Parigi, ha giudicato opportuno concedere al bilancio degli Affari Esteri dopo quello di Agricoltura la precedenza sul bilancio degli Interni. La Camera discuterà quindi nella prossima settimana intorno alla politica internazionale, specialmente in relazione alla guerra. Tutti comprendono le riserve che s'impongono al Governo in tale dibattito. Lo stesso on. Turati in nome dei socialisti ufficiali, che lo avevano sollecitato, se ne è reso conto. Non sappiamo se il Ministro degli Esteri potrà nelle sue dichiarazioni aggiungere molto a ciò che è stato detto nei comunicati ufficiali della conferenza. Ad ogni modo la parola del Governo avrà certamente l'effetto di far apprezzare al giusto valore l'indirizzo della politica estera italiana, alla quale, insieme al valore delle nostre forze militari ed al mirabile consegno del popolo nostro, è dovuto il prestigio conquistato dall'Italia in questa guerra presso gli Alleati ed al mondo.

Senato del Regno

Roma, 6

Presidenza MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE legge un messaggio dell'on. Salandra che comunica i decreti reali coi quali sono accettate le dimissioni del ministro della guerra ed è stato nominato il generale Morrone.

Commemora il sen. Duca d'Avarna Giuseppe rilevando i meriti come diplomatico, patriota e uomo di Stato.

SONNINO si associa a nome del Governo.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di G. e G.

Dopo il discorso del relatore sen. Scialoia, il Presidente del Consiglio domanda la parola e dice:

— Mi consenta il Senato d'interrompere un momento questa discussione per adempiere al gradito incarico commessomi dal primo ministro francese col seguente telegramma che mi diresse al momento di lasciare Roma. (Legge il telegramma che è applaudito).

Ritengo che il Senato vorrà autorizzarmi a rispondere.

In quest'occasione reputo dovere mio manifestare al Senato come le accoglienze che furono fatte a Parigi alla delegazione italiana alla conferenza furono tali che per magnifica ospitalità e per entusiastica espressione di fraterna solidarietà sorpassarono di gran lunga le persona dei delegati ed assunsero il carattere di una manifestazione tale da riuscire altamente gradita al nostro Paese ed alle sue sovrane rappresentanze, il Senato e la Camera dei deputati.

Vorrà, credo, il Senato autorizzarmi a manifestare al capo del governo francese il suo alto e gradito ringraziamento per le manifestazioni fatte ai rappresentanti (applausi).

PRESID. (si alza e con lui si alzano i ministri e i senatori). Come il Senato aderisca ai sentimenti espressi dal Presidente del Consiglio hanno dimostrato gli applausi coi quali esso ha accolto le sue parole. Siamo grati dell'augurio al capo del governo britannico.

Della sua visita, come di quella dei ministri francesi, rimarrà pure gradito ricordo e ad esso si aggiunge la massima gratitudine alla Francia per l'accoglienza che è stata fatta ai rappresentanti della nazione. I sentimenti espressi dal presid. del Consiglio sono anche i sentimenti nostri.

Vada anche oggi un saluto alle nazioni alleate e un ringraziamento speciale al governo francese per le accoglienze che ha fatto ai nostri rappresentanti, con i voti per la comune vittoria (approvaz.).

Pronunziano elevate parole, inspirate ai sentimenti di solidarietà con gli alleati i senatori MAGGIORINO FERRARIS e MORRA DI LAVRIANO, che sono vivamente applauditi.

Si riprende la discussione del bilancio di G. e C. e il ministro Orlando risponde ampliamente ai varii oratori. Quindi senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e la seduta è tolta e rinviata a domani alle 15.

Il divieto di vendita delle navi mercantili

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto luogotenenziale del 2 aprile che vieta la vendita di navi mercantili italiane a stranieri e disciplina l'esercizio della navigazione mercantile nazionale. Il decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione, cioè da oggi.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 6 — Giunge notizia che è caduto da prode sul campo di battaglia Michereux de Billan co. Antonio capitano al ... fanteria.

— Al sindaco di Montagnana è pervenuta notizie che è morto combattendo il soldato De Tommasi Cesare della classe 1895.

Onore ai prodi caduti, condoglianze alle famiglie.

ADRIA, 6 — In un ospedale da campo in seguito a ferite riportate valorosamente combattendo spirò giorni addietro il nostro soldato Manfrinato Cesare di Agostino della classe 1895 abitante in località Voltascirocco.

Sia gloria al nuovo caduto e sincere condoglianze alla alla famiglia.

ODERZO, 6 — Nei combattimenti del 26 o 27 marzo è caduto da prode il soldato di prima categoria classe 1887 Zanusso Giovanni di Antonio Carlo della frazione di Faè. Lascia nel pianto oltre ai genitori la desolata moglie e due teneri bambini.

Onore al caduto. Condoglianze vivissime ai congiunti.

Furto in un Museo

Roma, 6

Si ha da Corneto Tarquinia che in quel museo etrusco, ignoti ladri hanno asportato tutti gli oggetti d'oro esistenti, cioè monili, fibule, armille, orecchini, anelli. Hanno pure rubato quasi tutti i cammei e molte monete delle quali però hanno lasciato le migliori.

Le norme per la nuova visita dei riformati e per le operazioni di leva sulla classe 1897

Roma, 6

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale contenente le norme per la nuova visita dei riformati nati dagli 1882 al 1885, e dei riformati degli anni successivi fino a tutto il 1895.

L'articolo 1 del decreto dice: Sono chiamati a nuova visita di cui l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 30 marzo 1916, gli iscritti di leva nati negli anni 1882-83-84-85 ed i militari nati nei medesimi anni stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1882 a tutto il 31 agosto 1915, nonchè gli iscritti ed i militari stati riformati durante la leva sulla classe 1895 e fino a tutto lo stesso giorno 31 agosto 1915 con cui si chiusero le operazioni della leva medesima.

E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni ed infermità enumerate nella tabella annessa, nella considerazione che le imperfezioni e le infermità stesse sono da ritenersi insanabili. Peraltro gli iscritti o militari già riformati per una delle infermità od imperfezioni enumerate nella predetta tabella potranno essere sottoposti a nuova visita.

L'articolo 2° dispone che sono del pari chiamati a nuova visita gli iscritti ed i militari nati dal 1886 al 1894 incluso, stati riformati per deviamento della colonna vertebrale, notevole sproporzione del torace ed altri vizi della conformazione del medesimo e che perciò furono esclusi dalle precedenti visite.

Le operazioni per le visite e l'arruolamento dei riformati si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni sulla classe 1897.

Il termine utile per far valere i diritti alle assegnazioni alla seconda o alla terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei scadrà col giorno della chiusura della leva della classe 1897; lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti alla assegnazione alla seconda o terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattasi di diritto già avuto alla data 25 aprile 1916 giorno fissato per l'apertura della leva. Per la prova di diritto sorta invece dal 25 aprile 1916 fino al giorno di arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà con la chiusura della leva sulla classe 1898.

Per i riformati nati dal 1882 al 1894 che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili ai servizi militari, tanto in modo assoluto e permanente, quanto in modo temporaneo, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma. Per quelli invece nati nel 1895 che risulteranno inabili solo in modo temporaneo i Consigli di leva prolungheranno la decisione, rimandandola alle sedute straordinarie che all'uopo saranno tenute nel mese di giugno 1917.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei ai servizi militari verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita a cui saranno ascritti e lasciati in libertà, muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

I riformati chiamati a nuova visita che senza motivo legittimo non si presenteranno al Consiglio di leva saranno dichiarati renitenti. La lista dei renitenti sarà pubblicata alla chiusura della leva sulla classe 1897.

I riformati residenti all'estero che non si presenteranno saranno rimandati al primo dicembre 1916 per dare loro il tempo di fare le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono. Le disposizioni di cui gli articoli 3, 6, 9, 11 del decreto ministeriale 21 gennaio 1916 sono applicabili ai chiamati a nuova visita col presente decreto.

Una circolare pubblicata dallo stesso giornale contiene le istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1897 e per la nuova visita alla classe 1897 e negli anni dal 1882 al 1895. La circolare determina che le operazioni della leva sulla classe '97 avranno principio il 25 aprile 1916; in conseguenza con 24 aprile saranno chiuse le operazioni per la classe 1896.

Contemporaneamente alle operazioni della leva sulla classe 1897 i Consigli di leva procederanno alle nuove visite dei riformati specificati nel decreto ministeriale pubblicato oggi dallo stesso «Giornale Militare Ufficiale».

La sessione della leva della classe 1897 resterà aperta dal 25 aprile al 31 agosto 1916, riservandosi il Ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva.

Le sedute ordinarie del Consiglio di leva per le operazioni suddette si svolgeranno tra i primi maggio al 31 luglio 1916 alla quale data dovranno esser ultimate anche nei circondari più popolosi, senza altra interruzione all'infuori dei giorni festivi. Per ogni comune le visite degli iscritti sulla classe 1897 dovranno essere precedute da quello dei riformati.

Gli iscritti appartenenti per età alla classe 1895 stati rimandati alla leva della classe 1897 quali rivedibili o per altre ragioni ove alla visita a cui saranno sottoposti durante la sessione ordinaria risultassero tuttora inabili al servizio per le infermità che non possono dar luogo a riforma, se non dopo trascorso l'intero periodo biennale della rivedibilità non dovranno essere riformati, ma rimandati ad una o più speciali sedute straordinarie che a tale scopo si terranno nel mese di giugno 1917 affinchè possa così compiersi il periodo stesso. Se a tale visita saranno giudicati ancora inabili, saranno senz'altro riformati.

L'accertamento dell'idoneità fisica della classe 1897 dovrà essere eseguito con le norme contenute nell'elenco delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio militare.

I riformati che per qualunque motivo ritenessero essere stati indebitamente compresi nell'elenco di chiamata a nuova visita hanno facoltà di ricorrere presso il proprio Consiglio di leva, ed il Consiglio, occorrendo inteso il parere del perito sanitario, deciderà in merito del ricorso ordinando a seconda dei casi la cancellazione del ricorrente dai riformati chiamati a nuova visita, oppure procedendo senz'altro alla visita.

Qualora a tale visita il giovane sia dichiarato idoneo, e ricorra al ministro della guerra, il Consiglio, ove non si tratti di questione concernente la natura della infermità che motivò la riforma, rimetterà atto al Ministero stesso per la sua deliberazione. Là dove il reclamo invece versa su tale questione, il Consiglio farà conoscere all'interessato l'inammissibilità del suo ricorso, giacchè se la ragione della sua riforma più non esiste, egli deve essere arruolato.

Per la stessa ragione i riformati che non si valsero della facoltà di ricorrere al Consiglio di leva prima di essere sottoposti alla visita, ove in questa vengano giudicati idonei ed arruolati, non saranno più ammessi a presentar ricorso per motivi inerenti la natura della infermità od imperfezione che fu già causa della riforma.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita a cui saranno ascritti e lasciati liberi muniti dei rispettivi fogli di congedo illimitato.

I comandanti dei distretti si asterranno dal dar corso alle domande per la nomina ad ufficiali della milizia territoriale dei riformati chiamati a nuova visita che pervenissero dopo la data del 19 aprile 1916, salvo per coloro che verranno dai Consigli di leva assegnati alla terza categoria.

I riformati chiamati a nuova visita che pur avendo presentato nel termine stabilito la domanda per la nomina ad ufficiali della milizia territoriale e che essendo giudicati idonei nella relativa visita medica non avessero ancora ottenuto la nomina stessa nel giorno in cui dovrebbero subire la nuova visita sono dispensati dall'obbligo di presentarsi ai rispettivi Consigli di leva.

Quelli invece dei predetti riformati che nella visita che dovessero subire quali aspiranti ad ufficiali della milizia territoriale fossero giudicati inabili al servizio militare, dovranno presentarsi ugualmente al Consiglio di leva.

Mezzi di viaggio ed indennità

Tanto gli iscritti di leva quanto i riformati per recarsi dal Comune di propria residenza al capoluogo del rispettivo circondario per la visita innanzi al Consiglio di leva e per farne ritorno, potranno viaggiare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato mediante la sola esibizione del precetto personale di presentazione. L'eventuale indennità di soggiorno è da concedersi agli indigenti tanto per gli iscritti di leva quanto per i riformati.

Assegnazione alla seconda ed alla terza categoria

I diritti dell'assegnazione alla seconda ed alla terza categoria possono essere invocati nonostante lo stato di guerra. I riformati riconosciuti idonei al servizio militare potranno ottenere l'assegnazione alla seconda ed alla terza categoria non solo per i titoli esistenti all'atto dell'arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siansi verificati posteriormente in base alle leggi in vigore al momento del presentarsi di essa, quand'anche tali titoli più non sussistano. La prova di tali diritti deve essere costituita nel modo ordinario presso il Consiglio di leva rispettivo. Il termine utile per far valere tale diritto scadrà colla chiusura della leva della classe 1897.

Giusta la circolare del 18 marzo i Consigli di leva dovranno sospendere qualsiasi decisione sulle domande di assegnazione alla seconda ed alla terza categoria fatta per titoli dipendenti dalla scomparsa di militari avvenuta nell'attuale guerra od in quella di Libia.

Servizio di leva all'estero

Le operazioni della leva della classe 1897 e quella per i riformati avrà principio anche all'estero il primo maggio 1916 e gli iscritti residenti all'estero avranno facoltà di regolare la loro posizione presso le autorità diplomatiche e consolari non più tardi del 30 settembre del 1916 e presso il Consiglio di leva del Regno non più tardi del 1.o dicembre dell'anno stesso. Gli iscritti arruolati tanto nella prima e nella seconda categoria quanto nella terza presso le autorità diplomatiche e consolari dovranno presentarsi entro un mese dalla data di arruolamento; ad ogni modo non oltre il primo dicembre 1916. Durante l'attuale stato di guerra nessun inscritto residente all'estero può fruire dalla dispensa dal servizio militare.

Tabella delle infermità per le quali i riformati sono esclusi dalla nuova visita

Roma, 6

Ecco la tabella delle infermità per le quali è consentito far luogo alla esclusione dalla nuova visita:

Statura inferiore a metri 1.47, tumori, elefantiasi ed esclerodermia, cicatrici, atrofia muscolare, aneurismi, cretinismo, idiotismo, ottusità di mente e deficienza psichica, alienazione mentale, epilessia, irregolare conformazione della testa, mancanza di una porzione degli ossi del cranio e le ragguardevoli depressioni degli ossi stessi, esottalmo, mancanza del globo di un occhio, alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), ipermetropia, astigmatismo, mancanza totale del padiglione di un orecchio, lesione del padiglione dell'orecchio producente deformità, mancanza totale del naso, imperfezioni ed alterazioni del naso, imperfezioni e malattie dei seni delle ossa nasali, restringimento dell'orificio orale o l'aderenza delle guancie con le gengive, mancanza o carie estesa di un gran numero di denti, i vizi del palato osseo o molle, i vizi della mandibola o degli ossi della mascella superiore, perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione, sua ipertrofia o atrofia e le aderenze anormali, mutolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità), alterazioni organiche e permanenti del collo, gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona, gobba voluminosa, gibbosità, tubercolosi, emotisi, idrotorace, asma ricorrente ecc., completa trasposizione congenita del cuore, deformazione degli ossi della pelvi, prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci, assenza di ambo i testicoli ed arresto del loro sviluppo, malattie organiche del lo scroto o del testicolo, perdita totale del pene, mancanza di considerevole porzione del pene, ipospadia, fistole uretrali o vescicali, scirro ed ingrossamento della prostata, foro ombellicale pervio, extrofia della vescica, mancanza di una mano o di un piede, perdita assoluta dell' uso di una mano o di un piede, mancanza totale o perdita dell'uso di una o più dita o falangi, dita soprannumerarie o altre deformità delle dita, atrofia notevole di un arto e sproporzione di lunghezza tra gli arti omonimi, deformazione consecutiva ad antiche fratture delle ossa maggiori.

L'unione doganale austro-tedesca definitivamente tramontata

Ginevra, 6

Si ha da Berna: Secondo il giornale « Germania » il co. Von Supt presidente della Camera di commercio di Brunn ha dichiarato in un recente discorso che il progetto di una unione doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania è stato definitivamente abbandonato. Difficoltà insormontabili sono sorte dal fatto che tutti i circoli competenti in Germania ed in Austria-Ungheria rifiutano energicamente un'unione doganale.

Le tessere per la carne in Germania

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Il 15 corrente saranno introdotte le tessere per la carne che daranno diritto a 150 grammi di carne per ogni persona.

Le comunicazioni ferroviarie tra Russia e Rumenia

Bucarest, 6

Il 3 corrente è giunta a Yassy una commissione borghese per prendere in consegna il ponte ferroviario Yassy-Ungheni riattato in modo che possano transitarsi i vagoni russi.

Steagul, tedescofilo, ha chiesto spiegazioni al Governo su questo fatto.

Propaggini d'italianità oltre Val di Canale

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale *Gazzetta di Venezia*

Nel riverito periodico del 28 marzo, questa Direzione tratta largamente della Val di Canale, valle appunto, unitamente alla Val Brunna, geograficamente italiana, nonchè anche artisticamente, dacchè l'arte nostra non solo potè lasciar vive traccie secolari su quel Canale, ma ne valicò il passo di Camporosso (vero confine geografico), si estese a Tarvis e specialmente a Villaco, che tante relazioni commerciali e politiche ebbe colla Veneta Repubblica.

L'elemento italiano aveva invaso non solo quella parte, ma tutta la Carinzia e Villaco, perchè centro importante ferroviario, ne era la sede di tutte le Case industriali italiane, che col tempo e con indefessa attività erano riescite a monopolizzare quella grande industria del legname. Villaco, fra tutti quei paesi era anche quello, che mostrava anche una certa assomiglianza italiana, conseguenza del contatto di quella popolazione colla nostra numerosa e florida colonia.

C'era, è vero, anche l'Italienerstrasse, nome antico dato alla strada che conduce via Tarvis in Italia e che staccasi a Bruck (Stiria) dalla diretta Vienna-Trieste. Questo nome non le aspettava per infiltrazione italiana.

La scuola poi giustamente menzionata, fu fondata con suo grande vanto dalla colonia, una decina d'anni or sono, auspice l'allora console, cav. Lorenzo Scarpa, purtroppo defunto.

Era mantenuta esclusivamente dalla colonia, senza nessuna ingerenza del governo italiano. La frequentavano tanto alunni italiani, figli dei nostri emigranti, quanto alunni austriaci. Fu sempre benignamente tollerata da quelle autorità, sia per gli ottimi frutti che dava e sia perchè il Consiglio, formato dai maggiorenti della colonia, con presidente un Vostro concittadino, sig. Amerigo Scarpa (anima di quell'istituzione) seppe indirizzarla su una retta via, lungi da ogni e qualsiasi politica, per quanto quella scuola fosse intitolata al nostro sommo Poeta.

Quella retta amministrazione aveva saputo con giuste economie formare nel corso degli anni un discreto fondo-capitale, che oggi purtroppo trovasi depositato presso una banca austriaca, ma che vogliamo sperare possa venir rispettato dalle angherie austriache.

E' certo sommo desiderio della vecchia colonia, che quella benemerita scuola possa risorgere dopo la pace e continuare il suo glorioso cammino, ma ci vorrà energia e patriottismo di Governo per ottenerlo, ed offrire così ancora ai piccoli italiani l'istruzione nella madre lingua.

Questo ho creduto utile di comunicare a questa spett. Direzione, ben contento se crederà lecito renderlo noto al pubblico italiano, onde questi meglio possa apprezzare l'attività ed il patriottismo italiano all'estero.

Con massima osservanza

A. Stivanello

Brescia, 2 aprile 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" — N. 5

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

II.

Era impossibile non crederli fidanzati vedendoli passeggiare insieme, conversando sommessamente, guardandosi di tanto in tanto affettuosamente. Eppure sebbene si amassero con tenerezza appassionata fra di essi non era stata mai scambiata una vera parola d'amore.

Il loro amore era sorto e si era impadronito dei loro cuori quasi inconsciamente perchè, nato troppo repentinamente, si era venuto man mano facendo forte, ardente, prima che i due giovani potessero valutarne il pericolo.

Il modesto ufficiale sapeva bene di non essere un marito conveniente per la figliuola del colonnello e di mistress Cleev: entrambi di nascita illustre ed orgogliosi del loro casato.

Lucia Cleeve dal canto suo sapeva che, ad onta dei natali nobilissimi, aveva poca dote; di modo che le sarebbe stato assolutamente necessario un marito che avesse avuto una non mediocre ricchezza. Karl Audinnian era ben lontano dal trovarsi in queste condizioni e quindi era assurdo pensare a lui. Nonostante tali riflessioni essi si amavano intensamente.

— Miss Blacke, è tornata, Lucia? — Questa domanda di Karl Audinnian ruppe il silenzio.

La fanciulla rispose sommessamente, soavemente:

— E' venuta oggi a trovarci. Non la riconoscevo più con la nuova pettinatura. Ha annodato i capelli alla sommità del capo e... e...

S'interruppe: avrebbe voluto dire che si era accorta che essi avevano presa un'altra tinta, ma non osò manifestare quel suo intimo pensiero.

Le sembrava sconveniente parlare così della sua amica, eppure... abituata alla più grande sincerità, ella odiava ogni finzione e quindi in quel momento ella si sentiva tentata di disapprovare la vanità dell'amica che si tingeva i capelli.

Ma l'animo suo buono e generoso rifuggiva dal criticare le azioni altrui e per ciò troncando a mezzo l'argomento iniziato riprese a dire:

— Teresa è entusiasta di Roma, ove ha lasciato molti amici della più alta aristocrazia.

— Parliamo un po' del « pink nick » di domani. Vi parteciperete?

— Sicuro, tanto più che è tornata Teresa. Senza qualcuno di famiglia la mamma non me lo avrebbe permesso, e da altra parte ella non avrebbe potuto accompagnarmi perchè non è abbastanza tiepido il clima per lei. Voi ci andate?

— Sì.

Tacquero: i loro cuori battevano concordemente, presi da viva commozione al pensiero di poter essere insieme tutto un giorno in campagna fra le piante ed i fiori.

Il reggimento al quale Karl Audinnian apparteneva da un anno era di stanza a Winchester. Ivi soggiornando il giovane aveva conosciuto un professore, un certo Blake, un buon vecchio, che abitava in una casa alle porte della città. Mister Blake e sua moglie trovarono simpaticissimo il giovane tenente e lo ricevettero sempre con cordiale affetto. Con essi, viveva allora miss Blake, loro parente, orfana, la quale aveva una rendita di trecento sterline che le permetteva di procurarsi i comodi della vita. Talvolta andava ad abitare con la famiglia del colonnello Cleeve di cui era pure lontana parente.

Lo scopo segreto verso il quale tendevano tutti gli sforzi di miss Teresa Blake era quello (sempre signorilmente però) di procurarsi un buon matrimonio, si potrebbe confessare che nel profondo del cuore di molte altre ragazze esiste lo stesso desiderio appassionato, specialmente se hanno già varcata la prima giovinezza.

Miss Blake fino allora aveva sperato inutilmente, sia perchè ella non si sarebbe umiliata a contrarre un matrimonio con un uomo di condizione inferiore alla sua, sia perchè non le era mai avvenuto d'incontrarsi con un uomo di suo gusto.

Le visite frequenti del tenente Audinnian le schiusero il cuore ad una speranza; credette che le cortesie di cui mister Karl la faceva oggetto, fosse indizio di teneri sentimenti a suo riguardo; e perciò ella che fino allora s'era lasciata corteggiare senza appassionarsi per alcuno dei suoi ammiratori, concepì un ardente amore per il giovane ufficiale. Ella ignorava che tra di loro era grandissima la differenza di età e attendendosi da un momento all' altro una dichiarazione d'amore da parte di Karl Audinnian, andava pensando che in fin dei conti la sua piccola rendita aggiunta a quella di lui e allo stipendio, sarebbe bastata ad assicurare loro una vita comoda, agiata. Non c'è che l'amore che spiani le difficoltà. E la fanciulla orgogliosa, che prima di conoscere il giovane ufficiale non avrebbe accettato alcuno per marito se non avesse potuto offrirle una rendita di mille sterline, adesso era dispostissima ad accettare Karl Audinnian.

Ma costui non pensava a lei. Non aveva il minimo sospetto della passione destata nel cuore di Teresa, come non lo sospettava la vecchia mistress Blake. Se a Karl avessero rivelato i sentimenti di Teresa, forse ne avrebbe riso poichè una donna di trentaquattro anni può dirsi vecchia per un giovane di ventisei.

Passarono l'estate e l'autunno, durante i quali miss Blake venne rafforzando le sue speranze, mentre il giovane ufficiale ne rimase perfettamente ignaro.

In sul finire dell'autunno miss Blake partì con alcuni amici per il continente e se non avesse avuto un desiderio grandissimo di visitare Parigi e Roma, non si sarebbe allontanata da Winchester per non staccarsi da Karl Audinnian.

Poco dopo tornarono i Cleeve da un lungo viaggio. Abitavano alle porte della città e la loro casa era vicina a quella del professore Blake presso il quale miss Lucia Cleeve passava gran parte del giorno.

Alle lezioni del buon vecchio ed a quelle di sua moglie, la fanciulla doveva la sua eccellente cultura e la sua grande bontà.

Lo stesso giorno del suo ritorno a Winchenster, Lucia s'incontrò con Karl Audinnian e per essi vedersi ed amarsi fu tutt'uno, tanto viva e intensa fu la corrente di simpatia che si stabilì fra di loro. In breve essi si accorsero di amarsi con tutta l'anima.

E una sera di maggio noi vediamo i due giovani passeggiare uno accanto all'altro al chiarore della bella luna nel giardino di mister Blake che i due giovani hanno accompagnato poco prima fino al cancello. Mistress Blake non aveva neanche pensato di abbandonare la sua poltrona per seguire Lucia, considerandola ancora una bambina.

I vecchi hanno dimenticato gl'incanti della gioventù, e spesso non ne sospettano neanche l'esistenza in coloro che si trovano nell'età critica.

— Che magnifica serata! Com'è quieta e tiepida l'aria! — esclamò ad un tratto Karl Audinnian. — Volete fare un'altra passeggiata, Lucia?

Tornarono indietro sui loro passi e camminarono lentamente fino al cancello, silenziosi e assorti nei loro pensieri.

Miss Lucia si staccò un momento dal giovane ufficiale per cogliere un ramoscello fiorito di biancospino, e poi proseguirono per ritornare verso la casa.

Karl chinava il capo verso di lei per parlarle sommessamente, sebbene l'argomento del suo discorso non fosse che la passeggiata dell'indomani ed ella stava ascoltandolo attentamente con gli occhi sollevati verso di lui, quando improvvisamente una persona dalla strada si fermò presso il cancello per guardarli.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Epifanio.
8 Sabato: S. Alberto.

Latini e Germani
nella storia della civiltà

Ieri sera all'Università Popolare, nell'aula dell'Ateneo Veneto, affollata di numeroso pubblico, il prof. A. Pernice, tenne la sua annunziata conferenza. Dopo aver notato come in questa guerra oltre che interessi economici e politici sono in giuoco delle forze spirituali: il diritto, la giustizia, la libertà dei popoli, l'oratore si domanda: Da qual parte stanno le ragioni superiori del diritto, della giustizia, della civiltà in questa guerra? La risposta, egli esclama, non può essere dubbia nè per noi, che siamo in guerra, nè pei giudici imparziali, nè per gli storici futuri. Basta pensare alla satanica preparazione compiuta negli anni della pace dalla Germania con le spie camuffate da mercanti e da dottori mandate in Belgio in Inghilterra, in Francia, in Italia; basta pensare al modo subdolo e sleale come fu scatenata la guerra; basta pensare alla violazione brutale e infame della neutralità del Belgio; basta pensare alle arti basse e inique adoperate da diplomatici e uomini politici tedeschi per allontanare l'Italia dalla via dei suoi destini nazionali e per disonorarla per sempre facendole accettare un compromesso vile e degradante; basta pensare ai metodi di guerra instaurati dalla Germania per affermare con sicura e franca coscienza che il diritto e la giustizia stanno dalla nostra parte: che i nostri eroici soldati combattono pel trionfo della civiltà sulla barbarie.

« E' questa sicura coscienza che deve infiammare di fede i nostri cuori, che deve rafforzare le virtù ingenite del nostro popolo e renderlo sempre più pronto ad affrontare con animo saldo pericoli, ambasce privazioni. Poichè qual migliore destino può avere una nazione che quello di contribuire al trionfo della giustizia, al progresso della civiltà? Combattendo contro la Germania, l'Italia non fa se non seguire le sue tradizioni. Il posto che essa ora ha preso nella guerra è il posto assegnato dalla sua storia passata. Essa è stata sempre contro il mondo germanico: ora si trova contro il mondo germanico; essa ha lottato sempre contro la barbarie per la legge del progresso; ora lotta contro la nuova forma di barbarie, contro cioè la *Kultur* organizzata per la sopraffazione dei deboli e per la distruzione delle individualità nazionali ».

Attraverso la lotta continua che l'Italia ebbe a sostenere contro il mondo germanico, l'oratore rileva alcune grandi idee direttive: l'idea della forza del diritto contro il diritto della forza; della universalità contro l'egoismo della razza; della libertà contro la sopraffazione.

« Ogni inizio di progresso, egli dice, è stato segnato da una vittoria del mondo e del pensiero latino; ogni inizio di decadenza e di barbarie da una vittoria del mondo germanico ». E con rapida e chiara sintesi illustra questi concetti parlando degli avvenimenti storici di carattere mondiale quali la formazione dell'impero universale e la diffusione della civiltà per opera di Roma da un lato e la distruzione della civiltà e di ogni forma giuridica di stato per opera dei Germani durante le invasioni barbariche e il feudalesimo; del risorgere del diritto e della civiltà pel risveglio delle popolazioni latine all'epoca dei comuni e del Rinascimento.

Viene, quindi, a parlare del contributo apportato alla civiltà dalla Riforma e dalla Rivoluzione francese notando come la prima sia un movimento di carattere particolare, sia la rivolta dell'individualismo germanico contro l'universalismo della Chiesa, che è la continuazione dell'universalismo romano, mentre la Rivoluzione ha una portata generale in quanto proclamò l'eguaglianza di tutti gli uomini dinanzi alla legge la sovranità nazionale, la libertà dell'uomo.

Venendo al secolo XIX egli nota il diverso carattere assunto dal movimento nazionale in Italia e in Germania. In Italia si proclama la santità delle guerre per l'indipendenza e la libertà delle nazioni, e illustra questo concetto attraverso l'opera mazziniana e le nostre guerre del Risorgimento senza alcuna idea di dominio e di sopraffazione verso le altre nazioni, mentre in Germania sorge la dottrina della nazione eletta, del dovere della guerra come mezzo di progresso, della forza come espressione e sanzione del diritto superiore. A questo proposito cita alcuni scritti del Moltke, del Lasson, del Treitschke per far vedere come insieme col movimento unitario si venisse affermando la dottrina pangermanista. Egli fa rilevare come in Italia la conquista dell'unità si compisse per virtù di popolo e contro l'oppressore nemico e in Germania solo per istinto di preda e sete di dominio. Solo la guerra contro lo straniero che non occupava nessun territorio tedesco, solo la guerra di conquista contro la Francia potè indurre i tedeschi a riunirsi. L'impero germanico fu proclamato a Versailles, mentre si asserviva al giogo straniero l'Alsazia e la Lorena.

« Dinanzi allo spettacolo della sconfitta francese nel 1870, Giuseppe Verdi così scriveva: — La Francia ha dato la libertà e la civiltà al mondo moderno; se essa soccombe, non bisogna farci illusioni, cadrà con essa la nostra libertà e la nostra civiltà. Che le nostre letterature e i nostri uomini politici vantino la sapienza, la scienza ed anche (Dio perdoni loro) l'arte di questi vincitori; ma guardando un po' al fondo vedranno che nelle loro vene corre sempre il vecchio sangue dei Goti, che hanno un orgoglio smisurato, che sono crudeli, intolleranti, dispregiatori. Uomini di testa, ma senza cuore; razza forte, ma non civile. — Questo scriveva con pensiero divinatore come è quello di tutti i geni, il grande compositore nostro; e mai parole furono dette più precise, più profonde, più vere a caratterizzare i tedeschi. Essi sono stati sempre nella storia gli uomini degli interessi materiali ed egoistici, gli uomini della sopraffazione e della distruzione; gli uomini della forza brutale in contrasto con la forza del diritto. Quali altre idee si sono manifestate nella loro storia? Quali altre idee rappresentano ora? Quale altro significato e risultato avrebbe il loro trionfo se non la fine della civiltà europea, risultante dalla libera e armonica collaborazione di tutti i popoli d'Europa? Ma il loro trionfo non avverrà, nemmeno per breve tempo come è avvenuto nel passato.

« Il mondo latino — esclama con forza l'oratore — è unito e concorde e forte, unito e deciso come non fu mai nel passato. Esso trionferà sulla brutale aggressione dei barbari, e il suo trionfo significherà come ha sempre significato nel corso dei secoli, il trionfo della giustizia sulla sopraffazione, del diritto sulla forza brutale, della civiltà sulla barbarie ».

La conferenza seguita con attenzione intensa dall'eletto e numeroso pubblico, fu spesso interrotta da vive approvazioni e alla fine coronata da un caldo unanime applauso.

Microfono e telefono

Sabato sera il rettore dell'Università di Padova prof. Ferdinando Lori, uno dei più illustri professori di elettrotecnica d'Italia, parlerà all'Università Popolare sul tema: « Microfono e telefono ». Non mancherà certamente il pubblico delle grandi occasioni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 21.a

Personale ferroviario, contributo raccolto fra il personale stesso da luglio a tutto dicembre 1915,	L.	2084.—
Società Anonima Calce e Cementi di Casal Monferrato	»	500.—
Pratilli Anita in memoria di Mario Conte	»	5.—
Funzionari Assicurazioni Generali (off. mens.)	»	700.—
Fratelli Lucatello	»	20.—
Maliiani Lucina (XI. off. mens.)	»	5.—
Prof. Luigi e Adele Damiani (XI. off. mens.)	»	50.—
Moro Giuseppe per la vittoria di Pal Piccolo ottenuta dai nostri valorosi soldati	»	50.—
Cav. Silvio rag. De Rui	»	50.—
Rizzo Elvira (off. mens. pro infanzia)	»	5.—
D.r Dian Antonio nel trigesimo della morte del sig. Gino Bozzi	»	5.—
Prof. Simeoni Lodovico	»	15.—
Avv. cav. Attilio De Biasi	»	100.—
	L.	3.589.—
Lista precedente	»	548.211.78
Sottoscrizione 1916	L.	551.800.78
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.621.789.87

Il capitano medico G. Bresciani

L'egregio amico nostro cav. dott. Girolamo Bresciani è stato promosso capitano. Vivissime felicitazioni.

Alla Croce Rossa
Le cassettine

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha provveduto a distribuire in circa un centinaio di negozi, bar, offellerie ecc. le cassettine speciali per la raccolta di piccole offerte. Le cassettine sono immediatamente riconoscibili: sono in alluminio, portano sui quattro lati e sul coperchio la scritta: Croce Rossa Italiana e il segno distintivo, e sono pure piombate col timbro della Croce Rossa.

La Commissione vivamente ringrazia anche pubblicamente i gentili proprietari dei negozi che si sono assunti di tenere le cassettine esposte al pubblico.

E il pubblico non mancherà di versare in esse quelle offerte continue che non disturbano perchè piccole ma, sebbene piccole, formano, accumulandosi, le forti somme, come è dimostrato dalle cifre delle singole cassette che vengono via via riconsegnate riempite alla Croce Rossa.

Le massime di guerra di Napoleone

La Casa editrice G. Barbèra ha pubblicato in un elegante volumetto le « Massime di guerra di Napoleone I », ha cioè raccolto in piccola mole un monumento grandioso di genialità e di sapienza.

Il bel volumetto si vende, a soli 50 centesimi, a beneficio dell'Unione delle Società di cultura e degli insegnanti per l'assistenza intellettuale durante la guerra. Ed esso si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, la quale avrà anch'essa un vantaggio dalla sua vendita.

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti fra i soci perpetui i signori Alessandro Olivotto fu Pietro e Oscar Aldo Finzi.

Per onorare la memoria di Luciano Pitteri, valorosamente caduto per fervido amore d'Italia, il prof. Gilberto Secrètant offrì L. 5.

I sigg. Vito e Fanny Sonino, a ricordare l'undicesimo anniversario della morte del cav. Adolfo Ravà e ad onorarne la memoria, hanno versato L. 10. Il dott. G. Belzini e famiglia versarono L. 10 in memoria del compianto sig. Gino Bozzi.

La Contessa Anna di Serego Alighieri ha offerto L. 30, per l'acquisto di un « Frum ».

Indumenti di lana
per i soldati alla fronte

In questi ultimi giorni la signora Amalia De Vitofrancesco, con le sue risorse inesauribili d'iniziativa e di pietà, ha potuto raccogliere nuove offerte e confezionare n. 883 indumenti di lana per una quarta spedizione ai nostri valorosi soldati sulle Alpi. Si sono spediti: scarpe da riposo, calze e sottopiedi foderati con lana greggia, calze di lana, guanti, ginocchiere, polsini, passamontagna, sciarpe, colli, 4 corredi di cinque oggetti ciascuno e fazzoletti.

In questa circostanza merita di essere specialmente notata la benemerenza della signora Constance Camerino, la quale, con la sua abituale generosità, mise a disposizione della signora De Vitofrancesco per tali lavori il cospicuo dono di Kg. 30 di lana greggia. Così pure la signora Lida Tommasini da Firenze che offrì Kg. 10 di lana filata.

Per la confezione di detti oggetti, come al solito, vi è stata gara ammirevole di gentili Signore e signorine, fra le quali ricordiamo:

Elisa Misinato, Sorelle Gavagnin, Maria Zuppelli, sorelle Salvagno, Gianna Viani, Rosa Piccolin, Clary Bisio, Pia Samassa Fontucci Giuseppina Fonda, sorelle Querena, Olga Belzini, Comin Rosa Zenoni, Maria Politeo, Lanzerotti e Maria Ghezzo.

Per questa quarta spedizione pervennero alla signora De Vitofrancesco le seguenti offerte in denaro:

Ditta Giovanni De Salvatore L. 400; Sorelle Marsich 20; Signora Clary Bisio 2, Ufficiali Ufficio Fortificazioni 255; Signora Elisa Meloncini L. 81.20 (ricavato da una Festa di bambini organizzata con squisito sentimento patriottico dalla distinta insegnante.

Offerte diverse

Contessina Margherita Brandolin d'Adda 2 corredi, 4 paia scarpe da riposo foderate con lana, 13 sciarpe, 2 paia guanti, 31 paia calze — Signora Ida Cucchini, un paio scarpe da riposo foderate con lana — Signora Aurora Parisi Rossetti, 6 passamontagna, 22 paia calze — Signora Anita Stefanutti, 1 paio ginocchiere.

Offrirono inoltre lana greggia le signore: Maria Cucchini Zuppelli, Anna Ratti Montini (oltre 3 paia guanti e una sciarpa) e signorina Maria Ferreri.

"Pro mutilati,,

Il prof. Giovanni Velo e famiglia nel trigesimo della morte della signora Elena Soave ha versato lire 50 al Comitato di Venezia Pro Mutilati, il quale sentitamente ringrazia.

Pro indigenti

Somma precedente L. 175.554.62 — Marco ed Emma Levi per versamento di aprile, giusta impegno, 60 — Contessa Nina Ottolenghi e figlia per versamento di aprile giusta impegno 60 — Angelo Ganz per versamento di aprile, giusta impegno) 2. — Totale L. 175.676.62.

N.B. - Le offerte si ricevono presso la Segreteria Generale.

L'inaugurazione dell'esposizione
per i figli dei morti in guerra

Fu una festa per gli artisti ch eregalarono da signori e fu una festa per il Comitato ordinatore che vide coronata la sua paziente opera di preparazione e di lavoro, dal plauso generale dei convenuti all'inaugurazione.

La sala era affollata da un pubblico fine, elegante, scelto.

Fecero gli onori di casa i pittori Laurenti, Zanetti Zilla, Mainella, Milesi e Brass che raccolsero molte congratulazioni per la bella riuscita della loro iniziativa che, certamente, avrà un successo finanziario uguale a quello artistico.

L'esposizione in questo riguardo è cominciata assai bene, giacchè nella prima ora di affluenza pubblica si è ormai assicurata qualche vendita. Il bozzetto di Ettore Tito, quello di Milesi, quello di Emma Ciardi, di Laurenti, di Brass, di Mazzetti, di Lina Rosso, di Elena Zanetti, furono subito acquistati. Molte altre vendite sono in via di conclusione, talchè può fin d'ora affermarsi che presto il Comitato potrà versare l'importo di tutte le vendite.

Il Sindaco è rappresentato dall'assessore Conte Andrea Marcello che fa il giro della sala interessandosi minutamente della mostra e intrattenendosi con parecchi artisti.

Fra i primi visitatori abbiamo notato: l'on. prof. Pietro Orsi, l'ammiraglio Cagni, il dott. Alberti per la prefettura, il cav. Fogolari, il cav. Del Vo, il cav. Pica, l'avv. Castellani, il cav. Bazzoni, il colonn. Tomba, il console d'America, il co. di Sambuy, la signora Gina Ferroni, la signora Levi e tante altre signore e signorine delle quali sarebbe impossibile fare i nomi senza incorrere in gravi dimenticanze.

Alle 17 dagli applausi calorosi di tutti gli invitati furono accolte le prime note della Marcia Reale suonata dal Quintetto che farà servizio tutti i giorni nella sala dell'esposizione.

Poi lentamente la sala cominciò a sfollarsi, ma in tutti rimase vivissimo il desiderio di ritornare là, in quella sala ove gli artisti hanno dimostrato una volta ancora di saper fare sì dell'arte, ma anche della carità.

I. elenco delle vendite

Acquistarono: la Banca Commerciale Italiana (sede di Venezia) le opere « Il Castello di Gorizia » di Italico Brass e «Bozzetto» di Cesare Laurenti; N. N. «Pastello» di Ettore Tito; il cav. Del Vò «Settecento» di Emma Ciardi e «Un orfano» di Alessandro Milesi; il cav. Giovanni Venutti «Il col di Lana» di Emo Mazzetti; il dr. Angelo Pasinetti «Testina» di Lina Rosso; il dr. Rossi Todesco «Studio» di Elena Zanetti.

I funerali del cap. Bresciani
e del motorista Pontini

Hanno avuto luogo ieri in forma quasi privata, perchè non erano state diramate partecipazioni, i funerali del capitano del Genio Navale Luigi Bresciani di Verona. Egli era giovane di belle speranze, pieno di entusiasmo e di vita, innamorato della sua nobile professione, coraggioso, senza iattanza, studioso senza pedanteria. Sotto un'apparenza riservata e quasi timida, aveva la fermezza di chi persegue un severo ideale e attinge in sè la energia per superare gli ostacoli più gravi. Lo tenevano in gran pregio i superiori, lo amavano i camerati, lo riverivano i subordinati, ed egli aveva la tempra di quei privilegiati che diedero lustro e decoro al Corpo del nostro Genio Navale. La morte lo colpì a 28 anni, prima che egli potesse cogliere il frutto delle sue nobili fatiche, che sarebbe stato certamente un trionfo.

Insieme all'ing. Bresciani venne condotto all'estrema dimora il motorista Vittorio Pontini di Livorno, giovanissimo anch'egli, poichè non aveva passato i cinque lustri, e come il suo superiore, animato da un altissimo senso del dovere. I funerali che ebbero luogo all'Ospedale militare di S. Anna riescirono una manifestazione di affetto e riverenza, e vi parteciparono, oltre a numerosi ufficiali e ad una rappresentanza di impiegati e di operai del nostro Arsenale, parecchi ufficiali e soldati inglesi e francesi che si trovano nella nostra città. Forse una trentina di fresche corone di fiori spandevano il loro profumo intorno alle due bare. Il direttore Generale dell'Arsenale, il Direttore delle Costruzioni Navali, il Generale Comandante la Difesa del R. Esercito diedero l'estremo saluto alle salme, davanti alle quali ci inchiniamo anche noi, commossi e riconoscenti.

Conferenza G. Calza-Bedolo
"Con l'esercito inglese alla fronte di Francia,,

Continuano le prenotazioni per la conferenza accompagnata da illustrazioni cinematografiche che il valente corrispondente di guerra del « Giornale d'Italia » terrà domenica 9 corr. alle ore 3 e mezza al teatro « La Fenice ».

Versarono l'importo trattenendo il loro palco i signori. Prof. cav. Ugo Levi, Conte Filippo Nani Mocenigo, Conte Andrea Marcello, Contessa Mocenigo Vallis.

Lasciarono a disposizione del Comitato il loro palco i signori: Cav. Ulrico Fano, Baronessa Pina Rossi Giustinian Recanati, Maria Vianello Maluta, Cav. A. Trevisan Gobbati Tornielli, Co. Du Bois Grimani, Co. Lodovico Miari, Ettore Salom.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia
all' "Ateneo Venezia,,

L'Ateneo Veneto anche quest'anno terrà il solito corso di Lezioni pubbliche sulla Storia di Venezia.

Tali lezioni, impartite dal distinto prof. dott. Giuseppe Pavanello, avranno luogo nella sala maggiore dell'Istituto tutte le domeniche dal 9 aprile al 21 maggio alle ore 15 precise.

Gli esami saranno tenuti il 1. giugno. La premiazione il 4 giugno, festa dello Statuto.

Coloro che volessero concorrere ai premi (I. L. 100, II. L. 50, III menzioni onorevoli), o ottener il semplice certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione ed apporre di volta in volta la firma sul registro di presenza. L'inscrizione è gratuita.

Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti per lo stesso periodo.

L'aver frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo prevalente nel concorso al premio della Fondazione Co. Filippo Nani-Mocenigo, istituita presso l'Ateneo (Art. 6 dello Statuto della Fondazione).

La Cancelleria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e vi si accede per la porta di calle Minelli.

Assemblea degli Agenti di Commercio

I soci dell'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di Domenica 9 Aprile 1916 alle ore 14 nella sala del Consiglio della Camera di Commercio per discutere e deliberare su di un importante ordine del giorno.

Per la Patria
Luciano Pitteri

Sul Mrzli, alla testa del drappello da lui comandato, è caduto giorni or sono Luciano Pitteri, sottotenente di fanteria, figlio del sig. Demetrio Pitteri segretario della nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Laureatosi giovanissimo in scienze commerciali, entrò tosto negli uffici del Credito Italiano e, in poco tempo, per la sua intelligenza e per la soda cultura, riusciva a conquistare il posto di capo dell'ufficio contabile.

Aveva risposto con entusiasmo, all'appello della Patria, così come i suoi tre fratelli, due dei quali, feriti ad Oslavia, hanno ripreso il posto di combattimento.

Alla famiglia tutta del sig. Demetrio Pitteri, vadano il nostro commosso pensiero di cordoglio e i sentimenti di affettuosa compartecipazione di quanti lo conoscono e conobbero il prode caduto.

Soldato veneziano
suicida a Vigodarzere

Ci scrivono da Padova, 6:

A Vigodarzere, il soldato Sebastiano Pompeo di Venezia, della classe 1896, si è tolta la vita esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore.

Per quanto si abbia attivamente indagato, non è stato possibile scoprire la causa che spinse l'infelice al triste passo. Egli serbava — invero — da qualche tempo, un contegno riservato.

Nulla tuttavia lasciava prevedere la fatale decisione, che dopo lunga maturazione il Pompeo mise in atto venerdì scorso.

Salito infatti in camerata e coricatosi sul letto, si sparò un colpo di rivoltella nella regione intercostale sinistra.

La morte non fu istantanea, egli fu anzi ricoverato nell'Ospedale militare, ma poco dopo cessava di vivere.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Bellon Umberto, di Gaetano, Stroffi Angelo, di Vincenzo, sono stati ieri arrestati quali responsabili di un furto di carbone alla Marittima.

Un furto di biancheria

Il signor Melloni Valentino, farmacista in campo S. Filippo Giacomo, abitante a S. Marina 6076, rientrando a casa si accorse che ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento, avevano rubato diversi indumenti di biancheria apportandogli un danno di lire 300.

Denunziato il furto al delegato di P. S. del Commissariato del sestiere, dalle prime indagini si è potuto stabilire che i ladri erano entrati nello stabile, dopo aver bussato ad un inquilino che, ingannato da una loro scusa, aveva aperto il portone.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto per onorare la memoria dello studente di medicina Mario De Carolis, caporale di sanità e fratello dell'amico Dr. Antonio L. 5 ciascuno i dottori Botteselle, prof. G. Cagnetto, D. D'Arman, prof. G. B. Fiocco, prof. G. Jona, G. Moccia, prof. O. Orlandini, prof. C. Pasinetti, G. Peloso, G. Stamboglis, G. Tagliapietra e prof. Zoppi e lire 2 il dr. cav. A. Baccara (III. lista).

✱ A favore della provvida Istituzione del Pane Quotidiano, per la XII gestione pervennero le seguenti offerte: cav. prof. Fabio Vitali L. 10, Giulio Bistort 10, cav. Achille Antonelli 6, S. E. comm. Giuseppe Volpi 10, Mario Rosentchal 5, cav. prof. Davide Giordano 5, Dr. Giorgio Fano 5, comm. ing. Cesare Bianchini 10, cav. Luigi Alverà 10, cav. Francesco Garzia 4, prof. Consiglio Ricchetti 10.

✱ Ugo dr. Levi ad onorare la memoria del compianto comm. Emanuele Romanin Jacur versa L. 20 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Nino, Edoardo Velo e Umberto Saraval ricordando la cara zia Elena Soave, al Pro Schola L. 15.

✱ La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a '70, per onorare la memoria del compianto loro collega vice presidente del Sodalizio, cav. Pegorini Antonio, nel trigesimo della sua morte, offre lire 25 a favore degli Asili Infantili.

Stato Civile

NASCITE

Del 4 aprile — Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 7.

Del 5 aprile — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 5 aprile — Maturi Antonio Vincenzo fuochista sceito A. nella R. M. con Rizzo Maria Addolorata casal. — Torcellan Angelo macellaio con Pradal Maria casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 5 aprile — Alpago Maria, di anni 82, nub., casal., di Venezia — De Marchi Zanon Maria, 78, ved., ricov., id. — Peruch Ida, 12, id. — De Pellegrini-Sari Dirce, 26, nub., sarta, id. — Longhi Angelo, 67, con., sarto, id. — Fiabene Luigi, 9, id. — Rossi Paolo, 33, cel., fabbro, id. — Pontini Vittorio, 25, cel., motorista, Livorno — Bresciani Luigi, 28, cap. ingeg., Verona..

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'Inverno 132 e mezzo — Nord Manitoba 145 e mezzo — di Primavera 147 e mezzo — d'inverno 152 e mezzo — Maggio 126 un quarto.

Granone: dispon. 82 un quarto — Farine extrastate 5.30 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 5 — Frumenti: maggio 117; luglio 114 tre quarti — Granone: maggio 76 un quarto; luglio 75 tre quarti — Avena: maggio 43 e mezzo; luglio 42.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.18, Luglio 8.26, Settembre 8.33, Dicembre 8.45, Genn. 8.50.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotoni Middling disp. 12 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.76, Maggio 11.83, Giugno 11.93, Luglio 11.97, Agosto 12.05, Settembre 12.08, Ottobre 12.13, Nov. 12.19 — Dicembre 12.29, Gennaio 12.34, Febbr. 12.37, Marzo 12.42.

LIVERPOOL, 5 — (Chius.) Cotoni: calmo, facile — Vendite 5000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.37, 7.36, 7.36, 7.35, 7.34, 7.28, 7.23, 7.20, 7.17, 7.14, 7.13, 7.14, 7.14.

Egiziani: facili — 10.22, 10.32, 10.45, 10.51, 10.40, 10.34, 10.23, 10.10.

Americani, Brasiliani, Indiani 5 cent. ribasso — Egiziani 6 cent. ribasso.

Teatri e Concerti
"L'altare della vittoria,, alla "Fenice,,

L'allestimento della scena, veramente spettacoloso, della rappresentazione dell'« Altare della Vittoria » è stato ieri compiuto. La Vittoria Alata, di proporzioni colossali, venne innalzata sull'Altare, per opera assidua e intelligente dell'autore Annibale De Lotto, e s'incornicia nel significativo scenario dei pittori Martina, Marussig e Pomi. Quest'oggi hanno luogo le prove generali, alle quali il maestro Zardo, la maestra di ballo D'Attajan e la maestra di recitazione Da Ros hanno ottimamente preparati i giovanetti attori. Così lo spettacolo che ha luogo domani sabato, alle ore 16.30, promette di riuscire nel suo scopo patriottico e benefico. Per norma di coloro che vogliono assistere alla singolare e spettacolosa Azione Scenica, i posti che rimangono disponibili sono vendibili, alla Sede del Comitato « Per gli Orfani di Guerra Veneziani » e al camerino di vendita Baldanello, Procuratie Nuove.

Rossini

La compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. Gino Vannutelli, ha iniziato iersera le sue rappresentazioni con *La figlia del tamburo maggiore* di Hoffembach, e non poteva farlo in modo più brillante: il teatro era affollatissimo, gli applausi si ripeterono durante tutta la serata cordiali ed unanimi.

Il pubblico ha mostrato di apprezzare il nobile intento del Vannutelli di esumare la produzione genialissima dell'Hoffembach, che ben può ritenersi il creatore della buona, della vera operetta, quale diversivo opportuno e quasi necessario agli sdolcinati walzer teutonici ed ai sentimentali languori di marca viennese che l'operetta hanno snaturato. E la cronaca può registrare un rinnovato trionfo di Offembach. Le pagine musicali della *Figlia del tamburo maggiore* — che ricordano, per quanto superficialmente, le forme e lo spirito del Rossini, del Donizetti e di altri maggiori cultori nostri dell'opera comica — fatte di dolci ed ispirate melodie, di gaia vivacità, nelle quali si insinua qua e là la nota sentimentale ma dove prevale sempre il carattere della sana comicità arguta e piacevole hanno deliziato iersera il pubblico che non si stancava di applaudire. Molto più che l'esecuzione da parte di tutti gli interpreti veramente ottimi, fu quanto mai lodevole.

Molto ammirata la messa in scena accurata e in qualche quadro sfarzosa.

— Questa sera la compagnia mette in scena la prima novità: *Battaglia di dame*, operetta in tre atti di Gigi Michelotti, tolta dalla nota commedia dello Scribe. La musica è del maestro Mario Bona e dicono sia graziosissima. L'operetta ebbe già successo in città importanti, quali Torino, Milano ecc. In essa debutteranno Lydia D'Arsago e il cav. Gino Vannutelli.

Goldoni

Ieri sera Ermete Novelli superò sè stesso nella magistrale interpretazione del capocomico « Tromboni » nel *Ratto delle Sabine*, commedia ancora piena di vitalità e di sapore. Il pubblico rise fino alle lagrime dal principio alla fine acclamando ripetutamente l'eminente artista.

— Questa sera avremo un altro spettacolo brillantissimo con *Durand Durand* dei due celebri autori parigini Valabregue e Ordonneau, e Novelli sarà il maraviglioso ed unico «Coquardier»!

Presto una novità dei famosi fratelli Quintero: *Le memorie di Don Rodrigo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Battaglia di dame*.
GOLDONI — 20.30: *Durand Durand*.
ITALIA — *Il pazzo della roccia*.

Gazzetta Giudiziaria

La condanna dello studente cileno
che uccise la contessa Hamilton

Roma, 6

Stamane è continuato il processo contro lo studente cileno Cienfuegos. Lo spazio riservato al pubblico era gremito. Alle 9,40 è aperta l'udienza. Cienfuegos è fatto entrare nella gabbia: è pallidissimo.

L'on. Ferri inizia subito la sua arringa Incomincia col dire che, pur chiedendo ai giurati un verdetto assolutorio, non intende proclamare il diritto di uccidere. Chiede giustizia, ma la giustizia non deve essere disgiunta dal sentimento della pietà. Omicidio e tentato suicidio dopo la febbre della voluttà, questo è il fatto sul quale i giurati devono emettere il loro giudizio.

L'oratore passa poi ad associare coi ricordi della letteratura e della esperienza popolare, i fenomeni dell' amore, dell'odio e del delitto ed a spiegare ai giurati i rapporti fra delitto e passione secondo le teorie del Carrara e propric. Dice che le passioni sono morali e immorali e che il Cienfuegos uccise per una passione morale: l'amore. L'amore è una passione che non va mai disgiunta dalla violenza ed il Cienfuegos è stato trascinato al delitto dall'eccesso della passione amorosa che corrode la volontà; è la donna che fomenta nel Cienfuegos le frenesie dell'amore nelle sue manifestazioni più morbose. Dal contatto di queste due creature, l'una ardente, l'altra anormale e lussuriosa, non poteva scaturire che un delitto.

L'oratore passa poi ad esaminare la psicologia del Cienfuegos e della razza cilena: l'ardenza dell'amore e l'abuso sessuale. Il Cienfuegos per sua sventura si incontra con un tipo di donna fatale: la Hamilton che lo travolge nelle sue spire e gli logora tanto ingegno e danaro.

Essa gli mentisce e gli scrive da Berlino mentre è a Roma. L'amante, certo del tradimento, vola da lei e va alla pensione con l'anima in delirio. Entra nella camera dell'amante dove trova i documenti della sua infedeltà. Allora ha subito l'idea del suicidio. Scrive lettere di congedo dalla vita, si prepara per la fine prendendo la rivoltella. Entra nel frattempo la Hamilton fredda, rigida e si rifiuta all' amplesso: consente poscia, solo per evitare lo scandalo del suicidio di lui, ma dopo lo discaccia; anzi gli parla dei suoi nuovi amanti. Egli allora perde la visione delle cose ed espolde tre colpi di rivoltella: uccide e si colpisce mortalmente.

L'oratore conclude chiedendo che, ritenendo la passionalità del delitto, vogliano i giurati dichiarare la irresponsabilità del Cienfuegos applicando l'art. 46 del codice penale, onde l'imputato possa tornare al bacio materno sulla via della redenzione.

L'oratore è stato alla fine applaudito dalla folla.

Il seguito del dibattimento è rinviato alle 16.

Alle ore 16 si riapre l'udienza.

A una replica di fatto e di diritto del P. M. controreplica il difensore dell'imputato, on. Ferri, insistendo sull'applicabilità dell'articolo 46 C. P.

Dopo di che il presidente invita il pubblico a sfollare, e restano presenti in sala delle udienze per la deliberazione del verdetto assieme ai giurati, il presidente, il P. M., il cancelliere ed il difensore.

Alle ore 18 il pubblico viene riammesso nell'aula ed il cancelliere della Corte d'Assise legge il verdetto col quale i giurati, escludendo la premeditazione, ritengono il Cienfuegos responsabile dell'omicidio volontario con la diminuente della semi infermità di mente e del concorso delle circostanze attenuanti.

Il P. M. conclude chiedendo 8 anni e 4 mesi di detenzione.

Il difensore on. Ferri chiede il minimo della pena con l'applicazione dell'art. 47 C. P. e per il beneficio delle circostanze attenuanti, la detrazione di un anno di indulto, di cui il decreto 27 marzo 1915.

Il presidente, seduta stante, emette sentenza con la quale, ritenendo il Cienfuegos responsabile del delitto di cui agli art. 47 e 59, lo condanna ad anni 6 ed 8 mesi di detenzione che, con la detrazione di un anno di indulto, diventano 5 anni e 8 mesi.

Corte d'Assise di Udine
L'incendio del Municipio di Pasiano di Pordenone

Ci scrivono da Udine, 6:

Stamane si chiuse la causa contro Beniamino Carniel d'anni 31, imputato di aver dato fuoco al Municipio di Pasiano di Pordenone durante la notte dal 14 al 15 aprile 1915.

Dopo udite le arringhe del P. M. (Procuratore del Re Piatti) e del difensore avv. Bertaccioli, i giurati emisero verdetto che dichiara che l'imputato commise il fatto a lui attribuito in istato di perfetta incoscienza di ciò che faceva, ed è quindi irresponsabile.

Il Presidente dichiarò assolto Beniamino Carniel, che ora dovrà essere custodito per qualche tempo in Manicomio.

Il processo di domani
Spionaggio e furto

Domani verrà discussa la causa contro Carugnelutti Vincenzo fu Antonio di anni 56, meditore, da Gemona, arrestato il 24 aprile 1915, imputato di tentato spionaggio per avere indebitamente tentato di ritrarre il disegno e la posizione del forte «Monte Ercole di Ospedaletto di Gemona» nel giorno 24 aprile 1915.

E' inoltre imputato di furto semplice per aver rubato in epoche diverse ed a più persone la somma di L. 25.75 per mezzo di un ferro unto di vischio, ed è pure imputato di porto di coltello proibito.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 5

Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

L'appropriazione di un calzolaio

Marcotti Francesco di anni 28, abitante a Castello al N. 2352, calzolaio, è imputato d'essersi in Venezia appropriato di lire 30 in danno di Parolari Giacinto che gliele aveva consegnate perchè gli approntasse un paio di scarpe. Egli è recidivo specifico; patrocinato dall'avv. Anzil, viene condannato a 10 mesi di reclusione e 116 lire di multa.

Udienza del 6

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Le minaccie di un detenuto

Cipollato Zaccaria, di Giuseppe e di Oltremonti Margherita, nato il 6 gennaio 1890, a Venezia, nelle carceri di S. Marco, ove era detenuto per altre causa, l'11 maggio 1914 minacciò la guardia carceraria D'Agostino a causa delle sue funzioni invitandolo a chiamare il capo guardiano con cattive parole. Egli è recidivo specifico e si presenta all'udienza scortato da un infermiere, e, patrocinato dall'avv. Celeghin, viene condannato a 10 giorni di reclusione e 25 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 5

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Furto di stoffa

Guerra Edoardo fu Angelo, di anni 27; Varetto Maria di Claudio, d'anni 22, furono condannati ciascuno a mesi 9 di reclusione dal Trib. di Treviso nel dic. 1915 per aver rubato dalla mostra interna del negozio della Ditta Vecchiati, due pezze di stoffa esposte alla pubblica fede.

La Corte conferma. — Dif. Carestiato.

Il ladro ed il ricettatore

Corazza Ernesto di Antonio, di anni 19, da Cavarzere; Brasson Antonio fu Luigi, d'anni 42, da Legnaro, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Corazza ad anni 1 e mesi 6 di reclusione per avere dalle 19 alle 20 del 1. gennaio 1916 in Cavarzere, rubata una cavalla del valore di L. 200 in danno di Viola Angelo; il Brasson ad 1 anno e mesi 3 e L. 300 di multa per ricettazione semplice, per avere in Legnaro acquistata, il 2 genn. 1916, per lire 30 la cavalla dal Corazza rubata.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 2 per il Corazza, e a mesi 8 e L. 250 di multa pel Brasson. — Dif. avv. Zironda.

Appelli irriducibili

Corazza Angelo di Antonio, di anni 41 di Prata di Pordenone, fu condannato dal Trib. di Pordenone ad anni 6, mesi 5 e giorni 15 di reclusione, L. 350 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici (condonato un anno e la multa) per: a) peculato continuato, essendosi appropriato nel 1914 e 1915 di varie somme contenute in assicurate e di danaro a lui affidato quale ricevitore postale di Prata; b) di falso continuato in atto pubblico avendo apposto false firme di ricevute per occultare il reato di cui la lettera a); c) di soppressione di corrispondenza per occultare i reati di cui sopra.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

✱ Lo stesso Corazza Angelo poi fu condannato dal Trib. di Pordenone a 2 anni e 6 mesi di reclusione, condonato un anno per indulto, per falso in cambiale, avendo falsificato le firme di Pivetta Sante e Pivetta Marco e Muz Giovanni su cambiali a scadenza 10 febb. 1915 per lire 208 che scontò presso la Banca Cividalese.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Un paio di scarpe rubate

Danieli Angelo di Giuseppe, d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 2 di reclusione per avere nella notte del 5 dic. 1915 in Treviso previo scasso della serratura della porta d'ingresso della abitazione di Cappellotto Lucia, rubato un paio di scarpe del valore di lire 16, tentando altresì d'asportare altri oggetti per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. Carestiato.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Invito del Sindaco ai Comitati cittadini

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Il nostro Sindaco ha diramato ai vari Comitati cittadini di beneficenza il seguente invito:

« Prego la S. V. Ill.ma a volere intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 9 corrente alle ore 9.45 nella Casa Comunale. In questa riunione si darà ampio resoconto della opera patriottica svolta dai vari Comitati cittadini sorti in occasione della nostra santa guerra, e che in pro' dell'Assistenza Civile e dei soldati hanno data la loro attività utile ed entusiasta.

Pro famiglie richiamati

Al tesoriere cav. dr. Costante Zennaro pervennero le seguenti offerte: Società Tramvie di Mestre, quale seconda offerta, L. 500; cav. Antonio D'Ambrosio 100.

Imitate l'esempio dei buoni cittadini ed enti di Mestre.

Prigionieri

MURANO — Ci scrivono, 6:

E' stato notificato al Comitato d'Assistenza Pubblica che i soldati Serena Alvise de[illegible] fanteria, dimorante a Murano, e Finotello Luigi caporale pure nel[illegible] fanteria, fatti prigionieri, furono internati a Mauthausen ancora dal 9 dic. 1915.

BELLUNO

Ex ufficiale garibaldino morto

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Ieri, nel pomeriggio, in forma commovente, sono seguiti i funerali del compianto ing. dott. Guglielmo Da Pra, morto a 72 anni, dopo lunga penosa malattia.

Vi parteciparono i reduci delle P. Battaglie e un largo stuolo di amici.

La scomparsa dell'ing. Da Pra, lavoratore indefesso, costruttore di ferrovie in Sardegna, in Cina ed altrove, ufficiale con Garibaldi nel 1866-67, ha destato vivo dolore nella cittadinanza tutta e sincero rimpianto.

Dell'estinto ben disse a Porta Feltre il cav. Ferdinando Massenz, presidente dei reduci delle patrie battaglie.

Ai congiunti tutti dell'estinto le espressioni del nostro vivo dolore.

TREVISO

Il prezzo dello zucchero

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Per la vendita dello zucchero in quadri i prezzi massimi già determinati nelle misure esposte in avviso Sindacale del 25 marzo u. s., n. 3294, sono suscettibili dell'aumento di cent. 10 per chilogrammo.

La serva rapace

Piccoli Rosa maritata Segiaran teneva nascosto il suo peculio rinchiuso in una scatola di cartone sotto l'elastico del proprio letto, ritenendolo così al sicuro! Viceversa un mese fa s'accorse della mancanza di un biglietto di banca da L. 10 e di due da L. 5; più tardi sparirono ancora L. 5 e l'altro ieri s'involò un altro biglietto di più grosso taglio: da L. 50! La Piccoli montò sulle furie non sapendo colpire il reo: però sospettava della serva, la quale naturalmente aveva libertà d'accesso nella stanza da letto e certo aveva scoperto il nascondiglio.

Per accertarsi della colpevolezza di questa, la padrona ricorse ad uno stratagemma: lasciò per terra 30 centesimi ed attese. La serva prese i soldi. Quindi interrogata, pressata, minacciata, finì per confessare di essersi appropriata delle somme mancanti dalla scatola nascosta sotto il letto. E la padrona presentò regolare denuncia all'ufficio di P. S. che provvide all'arresto della sconsigliata; essa è certa Giovanna Bandiera di anni 30. Ora trovasi in carcere.

Per i nostri combattenti

I trattenimenti delle Marionette che tanto divertirono i nostri bambini e furono anche ammirati dagli adulti, hanno dato un incasso lordo di L. 648.50, e netto di L. 576.50.

La differenza sarebbe stata molto maggiore senza la generosità di quella che non vuole essere nominata, ma che è ben nota come la fata gentile che ha dato vita al piccolo mondo fantastico. Ad essa ed a tutti coloro i quali, con genialità ed abnegazione perseverante, lo fecero agire in modo così brillante e variato, ed all'ospitale Circolo degli Impiegati e Professionisti, ed a quanti si prestarono per la vendita dei biglietti, il Comitato pro' Mutilati, manda anche a mezzo nostro le più vive grazie.

Consiglio Comunale

La seduta che era indetta per oggi al Consiglio municipale, andò deserta ed avrà luogo in seconda convocazione sabato 6 aprile ad ore 15.

Per i soldati di passaggio

Al Posto di Conforto per i soldati malati o feriti di passaggio alla Stazione ferroviaria, pervennero:

Dal dott. Girolamo Olivi, maggiore medico della R. Marina e figlio Enrico, L. 20 — dal sig. Springolo metri 20 tela olona per tenda; — dal sig. Giovanni Pravato L. 15.

Un prigioniero

Giunge notizia che il dott. Enrico Girardi, sottotenente di fanteria, è caduto prigioniero degli austriaci e si trova internato a Mathausen. Il valoroso giovane aveva combattuto sul Carso e quindi venne mandato in Albania.

Effetti dell'incursione aerea nemica

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

In segno di esultanza per l'avvenuta cattura di quattro velivoli nemici di cui han dato notizia i comunicati ufficiali, hanno versato al Comitato di preparazione civile: L. 1 i signori Moretti Giulio, Conte Romolo, De Col Romano, Zecchinel Giuseppe, Sevasin Vincenzo, Pulini Alvise, Pulini Luigia, Pulini Giuseppe, Pizzolotto dott. Giuseppe, Steffan Domenico, Liberafa D.r Carlo, Maschello Agostino, Furianetto Erminio, Tamboso Luigi, Bergamo Luigi, Colognese Antonio, Favero Antonio, Galanti Pietro, Masi dott. Ercole, Garbuio Aldo, Loreggian Oreste, Boschieri dott. Francesco, Nardello Giuseppe, Boschieri dott. Aroldo, prof. Bertotto, Conte dr. Giuseppe, Carlo Bernardi, Meneghetti Giuseppe, De Nardo Angelo, Raffaelli Cesare, Marchiori Alberto, Pagnotto Corradino, Donadini Giuseppe, Bassi Demetrio, Maddalena Dall'Armi, Bass-Marcassa Teace, Mengaldo Vincenzo, avv. Mario Pellizzari. — Legrenzi Lelo, Cenedese Livio L. 2. — Cometto Giulio, Valbusa Giuseppe, Maccolin Giovanni L. 0.50. — Stella Adriano L. 0.30 — Rinaldi Pietro L. 10.

Grave ribaltamento

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 6:

Marconi Fioravante, maniscalco, tornava l'altro ieri da Feltre in compagnia di Mionetto Attilia, su una carretta tirata da un cavallo. Giunto presso Fener, per evitare una vettura che gli veniva incontro, tirò un po' troppo le redini verso destra in modo che trascinò la carretta addosso al palo telegrafico, e dall'urto il cocchiere venne sbalzato in avanti su un paracarro e riportò frattura di 2 costole. Fu soccorso dal compagno di viaggio e dai militi di rifornimento caporali Morelli Giovanni, Barni Barno e soldati Coreu Giovanni, Caseddu Antonio e trasportato nella propria abitazione a Valdobbiadene. Auguri di perfetta guarigione.

Per la morte di un vecchio filarmonico

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Poveretto, s'era tenuto su fino a questi ultimi di, per non perdere un piccolo impiego che aveva trovato, di straordinario in Municipio, ma la tisi che lo insidiava da tanto tempo ebbe ragione dello sfatto, scheletrico corpo stanotte all'ospitale civile. Così è morto il vecchio filarmonico Zantonini Giovanni di 59 anni che al violino affidò più volte il problema della sua esistenza e col violino fece parte della valente orchestra cittadina di un tempo.

Alla sua salma vada un mesto saluto.

UDINE

Nell'Intendenza di Finanza

UDINE — Ci scrivono, 6:

Nel pomeriggio di ieri i funzionari dell'Intendenza di Finanza presero commiato dall'Intendente cav. avv. Ettore Poggi, traslocato, come abbiamo pubblicato, alla importante sede di Bologna. Parlò per tutti i colleghi il vice intendente cav. prof. Giuseppe Rossi.

L'Intendente di Finanza, prima di lasciare le sue funzioni ha rivolto a tutti i funzionari della provincia, delle Finanze e del Tesoro, un efficace saluto.

Una laurea

Rodolfo Battistig, primogenito figlio di Romeo, il valoroso patriotta e soldato, uno fra i primi morti della nostra guerra, ha conseguito all'Università di Padova la laurea in medicina e chirurgia con il massimo dei punti. — Congratulazioni e auguri di prospera carriera.

Arrestati per ordine del Tribunale

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di guerra di Caporetto, vennero arrestati Sala Antonio e il di lui figlio Luigi. Essi sono imputati di insubordinazione.

I cereali a peso e non più a misura

Il Sindaco rende noto che a datare dal 15 corrente mese di aprile le contrattazioni dei cereali sui mercati di Udine abbiano a farsi a peso (quintale) e non più a misura (ettolitro).

Spettacolo di Beneficenza

GEMONA — Ci scrivono, 6:

Lunedì 10 corrente avrà luogo al teatro Sociale un grande spettacolo di beneficenza a favore dei profughi di Pontebba. Vi sarà prosa, musica e canto con intervento di distinti artisti e di un'orchestra militare.

Il prezzo del pane

Il Municipio ha stabilito che il pane cornetto sia venduto a L. 0.62 il Kg. e quello a pasta molle a L. 0.58.

PADOVA

Nuovi medici

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Conseguirono la laurea in legge i signori: Lussana Stefano di Felice da Padova con 110 su 110 e lode; Polettini Bruno di Umberto da Vigasio (Verona) con 110 su 100 e lode; Spanio Angelo di Umberto da Venezia con 110 su 110 e lode; Battistig Adolfo di Romeo da Udine con 110 su 110; Largaiolli Edoardo di Giovanni da Velo d'Astico (Vicenza) con con 110 su 110; Sterzi Beniamino di Paolo da Massa con 110 su 110; Trattenero Alessandro di Vittorio da Alessandria; Bronzini Tommaso fu Sereno da Domodossola (Novara); Papa Enrico fu Pietro da Desenzano (Brescia); Garzotto Gio. Batta di Pietro da Lusiana (Vicenza).

VICENZA

Gli imponenti funerali ai due bimbi vittime delle bombe

BASSANO — Ci scrivono 6:

Ieri sera partendo dalla località S. Vito ebbero luogo gli imponentissimi funerali dei bimbi Baggio Lucia, di anni 4 e Ferronato Giovanni di anni 13, vittime innocenti dell'incursione aerea di martedì mattina.

Oltre a tutte le famiglie di S. Vito notiamo l'on. Roberti, il sindaco Antonibon, il Comando Militare con soldati, Autorità civili e giudiziarie, rappresentanze di tutte le Scuole ed Istituti di educazione, sodalizi e società con bandiere, l'Arciprete di Bassano, con i diversi curati e sacerdoti, ed una lunga fila di torcie.

Numerose ghirlande di fiori freschi.

I funebri vennero fatti a spese del Comune e per la triste occasione vennero pubblicati un manifesto dal Comune ed una epigrafe dai cittadini.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Progressi francesi a sud ovest del forte di Douaumont

Parigi, 7, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare con persistenza il saliente di Bèthincourt e i villaggi di Esnes e Monzeville.

Ad est della Mosa, La Cote du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento che faceva presagire un attacco, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

A sud ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo ha permesso alle nostre truppe di progredire nei camminamenti e nelle opere nemiche su un fronte di 500 metri e su una profondità di oltre 200. Un contrattacco mosso dal nemico alla fine della giornata è completamente fallito.

Nella Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su varii punti del fronte nemico. In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Luneville fra Vezouse e i Vosgi.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

La nuova incursione sull'Inghilterra

Uno "Zeppelin,, colpito?

Londra, 6

Il Ministero della guerra comunica che il raid della notte scorsa sulle contee nord est dell'Inghilterra fu effettuato, a quanto sembra, da tre *Zeppelin*. Il primo apparve alle ore 9.10, ma esso fu messo in fuga dalle nostre artiglierie della difesa, dopo di aver lanciato 5 bombe che non causarono nessun danno. Numerosi osservatori affermano che lo *Zeppelin* fu colpito da una granata.

Il secondo *Zeppelin* apparve in un'altra località verso le 10.15. Sebbene esso volasse per qualche tempo nei dintorni di questa località, non lanciò alcuna bomba.

Il terzo *Zeppelin* effettuò l'attacco contro una terza località durante la notte ma non ostante abbia lanciato parecchie bombe, non causò nessun grave danno.

Il totale delle bombe lanciate fu di 24 esplosive e 24 incendiarie, che uccisero un fanciullo e ferirono 5 bambini, due uomini e una donna. Nessun danno militare.

L'« Eastern Morning News » dice che uno « Zeppelin » apparve al di sopra della città dal lato nord orientale. La sua presenza fu immediatamente avvertita ed essendo stato illuminato da un proiettore, esso fu bombardato vigorosamente con cannoni speciali. La notte era stellata e lo « Zeppelin » chiaramente visibile non volava ad una grande altezza. Esso rimase qualche tempo fermo come se esitasse sulla via da prendere per fuggire. Lo « Zeppelin » tentò di evitare il proiettore ma senza riuscire. Si vedevano le granate scoppiare attorno allo « Zeppelin » che poi disparve verso est. Alcune bombe furono lanciate sui sobborghi.

I commenti della stampa tedesca al discorso del Cancelliere

Zurigo, 6

La stampa berlinese, commentando il discorso del Cancelliere, sente il bisogno di vedervi principalmente la manifestazione più importante avutasi al Reichstag nei riguardi della pace. Quello della pace è l'argomento su cui sembra che i giornali tedeschi preferiscono di insistere.

Il « Lokal Anzeiger » pretende che gli scopi della guerra enunciati dal cancelliere sieno temperati e ne conclude che sarebbe infondato il rimprovero che lo impero tedesco tenda alla egemonia europea.

La « Vossische Zeitung » dice che il cancelliere vuole garanzie reali per la ricostituzione del Belgio. Quanto alla Polonia gli scopi indicati sono così chiari che non abbisognano di illustrazioni.

La « Freisinnige Zeitung » scrive che le dichiarazioni sono state recise. Il cancelliere ha manifestato sopratutto il proposito di opporsi con tutti i mezzi ai piani inglesi e di non permettere che la Polonia ritorni alla Russia e il Belgio ridiventi un pericolo per la Germania.

Vapore silurato senza preavviso

Londra, 6

Il vapore « Zeut » di 4000 tonnellate fu affondato da un sottomarino tedesco senza preavviso la notte scorsa. Il capitano e nove uomini dell'equipaggio sono salvi e 50 persone sono annegate.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della « Gazzetta », dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Marzo 1916

Attivo

Voce		Parziali	Totali
Cassa	L.		109.926,24
Prestiti su pegni	»		1.688.188,—
Cambiali in Portafoglio	»		2.399.539,85
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	2.346.494,96	
Valori di Provincie e Comuni	»	112.170,80	
Valori di Credito Fondiario	»	137.125,75	
Valori diversi	»	2.100,—	2.597.891,51
Riporti attivi	L.		—,—
Sovvenzioni su valori	»		47.816,90
Mutui ipotecari	L.	591.321,65	
Mutui chirografari	»	87.355,10	678.676,75
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		234.967,72
Conti correnti garantiti	»		277.346,—
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		545.387,67
» » infruttiferi	»		263.331,56
Immobili	»		50.600,—
Mobili	»		20.622,76
Censi, livelli, canoni	»		3.629,20
Residui attivi	»		43.702,35
Debitori diversi	»		64.316,25
Effetti per l'incasso	»		1.076,05
Totale Attivo	»		9.026.419,51
Spese da liquidarsi	»		123.716,99
TOTALE GENERALE	L.		9.150.136,50

Passivo

Voce		Parziali	Totali
Depositi: risparmio ordin.	L.	3.414.059,46	
Depositi: piccolo risparmio	»	212.056,77	
Depositi: » speciale	»	181.275,35	
Depositi: vincolati a scad.	»	2.636.005,67	
Depositi: buoni fruttiferi	»	60.130,30	
Depositi: in conto corrente	»	328.868,84	
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	60.995,49	6.893.391,88
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		669.688,31
» » infruttiferi	»		129.003,38
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»		27.091,45
Fondo Pensioni	»		11.466,19
Pensioni capitalizzate	»		39.787,88
Mutui chirografari	»		7.703,70
Residui passivi	»		456,70
Creditori diversi	»		35.125,51
TOTALE PASSIVO	L.		7.813.714,50

Patrimonio netto

Voce		Parziali	Totali
Patrimonio	L.	1.173.118,36	
Fondo di riserva	»	17.021,20	
Fondo di beneficenza	»	15.653,63	1.205.793,19
	L.		9.019.508,09
Rendite da liquidarsi	»		130.628,41
TOTALE GENERALE			9.150.136,50

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.300,—
Depositi a custodia	»	228.504,54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.144.765,85
» » » operazioni varie	»	751.732,42
» cauzione d'Impiegati	»	136.196,—
	L.	3.516.498,81

Padova, 4 Aprile 1916.

IL PRESIDENTE B. Piave

IL RAGIONIERE C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO C. Fantato

IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèques; il 3.25 p. c. a risparmio ordinario con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a risparmio speciale a favore:

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento a risparmio speciale per il pagamento dei fitti a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette libretti vincolati corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 » a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante non vi siano fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali degli stessi [illegible] tutte affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in locazione le solite cassette, riceve in consegna, [illegible] col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Sabato 8 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 98 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vano attacco nemico ad est di Selz

Altri due aereoplani austriaci abbattuti

Continua la lotta nella regione di Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Aprile.

In Valle Camonica e nelle Giudicarie continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie, appoggiate dalle artiglierie. Con azioni di sorpresa e per attacchi di viva forza, furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord ovest di Pracul (Valle di Daone), la località di Piaz sul Chiese ed una altura fortemente munita tra ponte di Plubega e Cima Palone.

Lungo la fronte da Valle Lagarina a Valle Sugana, duelli delle artiglierie. Sulle pendici orientali del Monte Broi, un reparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una decina di prigionieri, un lanciabombe, armi e materiali vari.

Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul Monte Cherz.

Lungo l'Isonzo consueta attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sul 6, una forte colonna nemica tentò ancora un vano sanguinoso attacco contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Investite da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria, le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

La guerra aerea segna un nostro nuovo brillante successo. Già nella giornata di ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo. Disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea, il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre. Nella passata notte sette velivoli si lanciarono sulla pianura tra l'Isonzo e Tagliamento; ma i nostri arditi aviatori, rapidamente elevatisi nell'oscurità, assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica abbattendo due velivoli e prendendo prigionieri quattro aviatori, dei quali tre ufficiali.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia di Verdun

La ripresa dei combattimenti

Parigi, 7

(*Ufficiale*). — I combattimenti sulla linea di Verdun hanno ripreso con accanimento alla fine della giornata del 5 e nella notte seguente.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico, dopo un bombardamento estremamente violento, ha lanciato una divisione all'attacco dei due salienti che formano la nostra linea del bosco di Avocourt e dinanzi a Bèthincourt. Quest'ultima località costituendo il punto più avanzato delle nostre linee in fondo alla conca, è fortemente minacciata. Nondimeno abbiamo annientato gli sforzi del nemico per impadronirsene.

Sembra che lo Stato maggiore francese, contrariamente a ciò che faceva dapprima, cerchi ora di mantenere i salienti e di trarne tutti i vantaggi tattici per infliggere al nemico considerevoli perdite.

Simultaneamente all'attacco contro Bèthincourt i tedeschi si sono accaniti contro il piccolo villaggio di Haucourt. Col favore della notte e dopo molteplici scacchi e considerevoli perdite, sono riusciti a prendere piede nel villaggio che teniamo sotto il nostro fuoco.

A sinistra siamo stati noi che abbiamo lanciato, dopo una breve preparazione di artiglieria un vigoroso attacco il quale sboccando dal «reduit» d'Avocourt è riuscito pienamente. Lo sforzo del nemico continua in questo settore per tentare di avvicinarsi progressivamente al Mort-Homme per Bèthincourt, ed alla quota 304 per Haucourt. Questi punti principali della nostra prima linea di resistenza si appoggiano sulle nostre posizioni della seconda linea che i tedeschi bombardano accanitamente e che è anche più forte della prima, opponendo all'avanzata nemica una serie di ostacoli quasi insormontabili.

I tedeschi, impotenti ad ovest della Mosa, non sono stati più fortunati ad est. Due volte sono tornati alla carica contro il bosco di La Caillette, riuscendo soltanto a farsi fare a pezzi. A sud est del forte di Douaumont i nostri fantaccini, con combattimenti a colpi di granate ed alla baionetta, sono riusciti a progredire nei camminamenti delle opere nemiche sopra un fronte di 500 metri di larghezza e 200 di profondità. L'avversario, dopo il suo insuccesso nel villaggio di Vaux, sembra voler tornare all'attacco della Côte du Poivre, ma ne fu impedito dai nostri tiri di sbarramento.

Così, malgrado il numero e l'accanimento dei suoi assalti, il nemico non ha ottenuto nemmeno ieri alcun vantaggio e ciò indica che guadagnammo terreno dai due lati della Mosa.

Trincee di prima linea

sulla strada di Béthincourt occupate dai tedeschi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa durante un attacco notturno, mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni fra Bèthincourt e la Quota 265, i tedeschi sono penetrati nella trincea di prima linea lungo la strada Bèthincourt-Chattancourt. Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare.

Il nemico non tiene più attualmente che qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa 300 metri.

Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente. Abbiamo continuato a progredire nei camminamenti nemici a sud ovest del forte di Douaumont. Qualche raffica di artiglieria nella Woevre.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 6 non comparso in tutte le edizioni di ieri dice:

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare con persistenza il saliente di Bèthincourt e i villaggi di Esnes e Montzéville.

Ad est della Mosa la Côte du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento, che faceva presagire un attacco, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

A sud-ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo ha permesso alle nostre truppe di progredire nei camminamenti e nelle opere nemiche su una fronte di 500 metri e per una profondità di oltre 200. Un contrattacco mosso dal nemico alla fine della giornata è completamente fallito.

Nella Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su vari punti della fronte nemica.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad ovest di Lunéville, fra la Vézouse e i Vosgi.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

La lotta aerea

Trentacinque aeroplani tedeschi abbattuti in un mese dai francesi

Parigi, 7

Un comunicato ufficiale dice:

Durante il mese di marzo la nostra aviazione da combattimento si mostrò molto attiva su tutto il fronte, specie nella regione di Verdun.

Durante numerose lotte aeree 31 aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. Di essi 9 caddero in fiamme o si schiacciarono al suolo nell'interno delle nostre linee e 22 furono abbattuti nelle linee tedesche. Nessun dubbio sussiste circa la sorte di questi 22 aeroplani che i nostri piloti avevano attaccato nelle linee nemiche. Di essi, 12 furono veduti cadere in fiamme, e 10 si abbatterono a picco, sotto il fuoco dei nostri aviatori.

Inoltre quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri cannoni speciali. Di essi, uno nelle nostre linee nei dintorni di Avocourt, e tre nelle linee nemiche (uno in prossimità di Suppis, uno presso Meuvion uno a Saint Marie e Py).

A questo totale di 35 aeroplani tedeschi distrutti durante il mese di marzo occorre contrapporre la cifra delle nostre perdite aeree, che ammontano a 13 aeroplani perduti nelle seguenti circostanze: Un aeroplano francese abbattuto nelle nostre linee e 12 aeroplani francesi abbattuti nelle linee tedesche.

La grande sproporzione che esiste tanto pei nostri aeroplani che per quelli nemici fra le cadute avvenute nella zona francese e le cadute avvenute nella zona nemica è significativa. Da un documento trovato su un prigioniero, i piloti tedeschi avrebbero ricevuto l'ordine di oltrepassare il meno possibile le loro proprie linee. Il bilancio del mese di marzo prova invece che i nostri aeroplani da caccia volano continuamente su territorio avversario per ricercare combattimento.

La morte del deputato Driant nel settore di Verdun

Parigi, 7

Informazioni pervenute alla presidenza della Camera dei deputati confermano che il deputato Driant luogotenente colonnello trovò la morte al Bois de Caures il 22 febbraio dopo avere assicurata la ritirata dei suoi cacciatori.

Le perdite dei tedeschi valutate a 200 mila uomini

Parigi, 7

(*Ufficiale*). — Le operazioni nella regione di Verdun continuano ininterrottamente ed è della più alta importanza, come già abbiamo detto, tanto per il presente come per l'avvenire, di esporne a mano a mano le fasi principali in modo preciso ed assolutamente imparziale. Si troverà qui il seguito della narrazione di cui abbiamo dato la prima parte.

Dal 25 al 27 marzo periodo calmo senza azioni di fanteria, contrassegnato da bombardamenti diretti da un lato sulla regione Avocourt-Malancourt; dall'altro sulle nostre posizioni tra Douaumont e Vaux.

Dal 28 marzo al primo aprile l'attività del nemico si manifesta sopratutto ad ovest della Mosa, dove i tedeschi tentano di ridurre il saliente di Malancourt. Il 28 ed il 29 nessun successo. Nella notte del 31 i tedeschi si impadroniscono del villaggio di Malancourt dopo combattimenti accaniti che costano ad essi grosse perdite. Il primo aprile noi sgombriamo senza combattimenti la linea settentrionale del ruscello di Forges per stabilirci sulla riva meridionale. Alla nostra destra teniamo Bèthincourt che fiancheggia la nostra linea. Il 31 marzo il nemico aveva anche attaccato il Mort-Homme (quota 295), senza altri risultati che perdite considerevoli. Frattanto il 29 marzo un brillante attacco lanciato da noi sul bosco di Avocourt, che il nemico occupava dal giorno 20, ci rimette in possesso della parte sud est di questo bosco. I contrattacchi tedeschi per cacciarcene, falliscono.

Gli sforzi del nemico

Dal 1 al 4 aprile gli sforzi tedeschi si portano sul fronte: villaggio di Douaumont, villaggio di Vaux. Fino dal 30 marzo il nemico prelude a queste operazioni con tre attacchi accompagnati da getti di liquidi infiammanti, attacchi che rimangono infruttuosi.

Il primo aprile violenti assalti sono respinti sulla sinistra della posizione: a destra il nemico si impadronisce della parte occidentale del villaggio di Vaux che noi tenevamo. Il 2 attacchi simultanei con grossissimi effettivi lanciati su un fronte di tre chilometri, i quali fanno piegare la nostra linea. Il nemico si avanza nel bosco di La Caillette e nel bosco del Chapitre, fin presso la ferrovia da Vaux a Floury. Il 3 aprile noi lanciamo i nostri contrattacchi che ottengono pieno successo. Il nemico è rigettato al limite settentrionale del bosco di La Caillette e al nord dello stagno di Vaux. Inoltre noi rioccupiamo l'isolotto occidentale del villaggio di Vaux. La nostra linea diviene di nuovo sensibilmente la stessa che avanti il 1.o aprile, passando a circa 300 metri al sud del villaggio di Douaumont, poi al nord dello stagno di Vaux ed attraverso il villaggio di Vaux.

Il saliente di Malancourt dominato dalle colline di Montfaucon presentava svantaggi evidenti. Addossato al ruscello di Forges che scorre in una palude, questo villaggio costituiva gli avamposti della nostra vera linea, la quale trovava i suoi punti d'appoggio al di quà del ruscello sui pendii che salgono fino alla quota 304. Lo sgombro della riva settentrionale, dopo una difesa energica che ha cagionato grosse perdite al nemico, si imponeva in modo assoluto.

Altrimenti importante era per noi il ridotto del bosco di Avocourt, che un brusco attacco del nemico ci aveva tolto il 20 marzo.

Il contrattacco col quale lo riprendemmo il giorno 29 dimostra nei nostri soldati la volontà energica di non cedere affatto all'avversario. Questa volontà si è affermata in più di un caso durante la battaglia di Verdun, dapprima cogli scacchi ripetuti del nemico sul Mort-Homme di cui esso non ha potuto impadronirsi malgrado i suoi sforzi disperati, poi cogli avvenimenti che si sono svolti nella regione di Douaumont-Vaux tra il primo e il 4 aprile e nel corso dei quali noi abbiamo ripreso tutto il terreno perduto al primo urto.

Il logoramento dei tedeschi

Il logorio degli effettivi tedeschi si accentua tutti i giorni; ad ogni nuovo attacco corrisponde l'entrata in linea di unità fresche. Abbiamo potuto identificare il 25 marzo, soltanto all'ovest della Mosa, soldati della seconda divisione della Landwer, della 190.a brigata, elementi del 6.o corpo di riserva e della 22.a divisione di riserva, della 2.a divisione e della 22.a divisione di riserva. La 11.a divisione bavarese che attaccava il 21 marzo il bosco di Avocourt ha dovuto essere sostituita subito dopo.

Riassumendo: durante i 40 giorni trascorsi dal principio dell'attacco di Verdun, i tedeschi hanno impegnato dal bosco di Avocourt a Eparges, 239 battaglioni di fanteria oltre a 23 battaglioni di zappatori, cioè in totale 1145 compagnie rinforzate di 260 uomini in media, rappresentanti un totale di 298.000 uomini. Dal 21 febbraio 80 battaglioni almeno hanno dovuto essere ricostituiti e di nuovo impegnati. Essi hanno ricevuto i loro rinforzi sul posto, ciò che rappresenta circa 400.000 uomini di fanteria inviati sulla linea del fuoco. Secondo le informazioni date dai prigionieri si debbono valutare a più di un terzo le perdite subite dagli effettivi impegnati. Dunque 150 mila uomini caduti sulla linea del fuoco; aggiungendovi le perdite delle retrovie prodotte dalle artiglierie e dalle evacuazioni, si arriva ad un totale di perdite reali di 200.000 uomini.

La guerra in Russia

Dirigibile tedesco abbattuto

Pietrogrado, 7

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Sulla fronte della Dwina numerosi voli di aeroplani nemici che hanno lanciato bombe. Continua lo scioglimento dei ghiacci. Le paludi si disgelano e le strade sono piene di fango e rendono i movimenti impossibili. In parecchi settori delle regioni di Jakobstadt e di Dwinsk v'è tuttavia vivo duello d'artiglieria.

I nostri aeroplani hanno eseguito parecchi riusciti raids. Nella regione a sud-ovest di Dwinsk, l'aviatore luogotenente Barbasha ha abbattuto un dirigibile nemico, che è caduto nelle linee nemiche.

Nella regione di Dwinsk l'artiglieria avversaria sviluppa inoltre un violento fuoco contro il settore della borgata di Vidsy, a nord del lago di Miadsiol e di Narocz.

Gli aeroplani nemici hanno eseguito voli sulla maggior parte delle linee del generale Evert (comandante del centro), ed hanno lanciato bombe in vari punti.

Nella regione dello Strypa superiore (Galizia) i nostri esploratori hanno disperso lavoratori nemici ed hanno distrutto trinceramenti in costruzione.

Si segnala che in occasione dell'occupazione da parte nostra del villaggio di Swerlkovce, i nostri elementi tolsero gli esplosivi a 42 mine, si impadronirono di molte cartuccie e di granate a mano. Ieri il nemico tentò di riprendere il villaggio di Swerikovce, ma è stato respinto dal fuoco.

Mar Nero — I nostri sommergibili hanno affondato presso il Bosforo un vapore che era scortato da una torpediniera, tipo *Milst*, ed hanno distrutto 11 velieri carichi di carbone. Una nostra nave di linea ha bombardato a lunga distanza l'incrociatore *Breslau* che si è allontanato rapidamente.

Fronte del Caucaso — Nella regione del litorale i turchi hanno nuovamente tentato di attaccarci. Tutti i tentativi sono falliti in seguito al nostro fuoco ed al lancio di granate a mano. Nella regione del Ciorok superiore, nostri elementi, sloggiando i turchi dalle posizioni fortificate, hanno progredito verso ovest. Nella valle di Terdiane il nemico ha attaccato sopra un'ampia fronte, ma è stato ovunque respinto.

L'avanzata degli inglesi in Mesopotamia

Londra, 7

Il ministro della Guerra comunica i seguenti particolari sulle operazioni in Mesopotamia già annunciate:

Il corpo di spedizione che si trova sul Tigri al comando del generale Gorring, il quale sostituisce il generale Avimer, attaccò la posizione nemica di Um El Hannah il 5 corrente alle ore 5 del mattino. Le nostre trincee erano state preventivamente spinte innanzi mediante lavori di zappa fino a circa 90 metri dalle posizioni nemiche ed alcuni battaglioni, per mezzo di avanzate fatte rapidamente e successivamente, presero d'assalto la prima e la seconda linea di difesa dei nemici. La terza linea fu egualmente occupata grazie all'appoggio recato dal fuoco concentrato della artiglieria e delle mitragliatrici. Alle 7 la quinta linea delle difese nemiche era pure in nostro possesso.

Una ricognizione aerea ci informò allora che il nemico rinforzava fortemente le sue posizioni di Falahijah e di Sannayah rispettivamente a 5000 e a 10.000 metri dalle trincee di prima linea di Um El Hannah. Poichè a queste posizioni ci si poteva avvicinare soltanto avanzando su un terreno scoperto, il generale ordinò di sospendere l'attacco sino alla notte.

Nel frattempo un'altra divisione al comando del generale Keary occupava le trincee nemiche sulla destra di fronte a Falahijah. Su questa riva il nemico effettuò nel pomeriggio un violento contrattacco di cavalleria e di fanteria appoggiate dall'artiglieria. Tale attacco tuttavia fu respinto con successo. Noi potemmo mantenere e consolidare le posizioni conquistate.

Il generale Keary riprese sulla riva sinistra il movimento di avanzata, verso le otto del pomeriggio, sulla importante posizione di Falahijah.

Le nostre informazioni indicano che la posizione nemica di Um El Hannah è fortemente trincerata. Infatti la sua sinistra si appoggia alle paludi di Suwaichi e la sua destra sul fiume. Le trincee della prima linea sembra che abbiamo una profondità di nove metri e l'intero sistema di difesa si estende su una profondità di oltre due chilometri.

Contrattacco tedesco a Saint'Eloi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

I tedeschi dopo un violento bombardamento hanno effettuato un furioso assalto contro le nostre nuove trincee a Saint'Eloi. Il combattimento continua. A Holge abbiamo ricacciato i tedeschi che erano riusciti a penetrare nelle trincee. L'artiglieria è stata attiva da ambo le parti.

Veliero francese silurato

Londra, 7

Il «Lloyd» annuncia che il veliero francese *Saint Hubert* fu silurato. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore danese *Livonia*.

La pastorale del card. Mercier al popolo belga

Parigi, 7

«Tornando da Roma»: tale è il titolo della pastorale quaresimale del cardinale Mercier, il famoso documento che provocò le ire del governatore di Bruxelles.

«Il Santo Padre — scrive il cardinale secondo il testo che pubblica stamane il «XX Siècle — mi accolse con commovente bontà appena giunto; degnò accogliermi nelle sue braccia permettendomi di tutto confidargli, di tutto dire al suo cospetto. Per lunghe ore egli mi consolò paternamente illuminandomi, incoraggiandomi e il suo profondo pensiero volle riassumere nella dedica che appose in calce alla sua fotografia: «Al nostro venerato fratello accordiamo di gran cuore l'apostolica benedizione assicurandolo che siamo sempre con lui, che condividiamo i suoi dolori e le sue angoscie poichè la sua causa è anche la nostra.»

«Un giorno dissi al Pontefice — continua il cardinale — che mai egli avrebbe potuto credere quanto fosse grande e indefettibile la pietà filiale del popolo belga e che avevamo concepito il desiderio di chiedere ai fedeli la comunione generale alle intenzioni di Sua Santità. — E la mia intenzione — esclamò Benedetto XV — è il Belgio.

«Incoraggiato da questa accoglienza scrissi ai cardinali di Parigi, di Londra, d'Irlanda e d'Italia e confido che la prima domenica di maggio salirà al cielo da tutti i paesi Alleati la stessa identica preghiera.»

Parlando poi del suo viaggio il cardinale ha detto:

«Supponete, cari fratelli, che l'esito finale del duello gigantesco impegnato in questo momento in Europa e in Asia Minore sia ancora incerto: un fatto acquisito alla civiltà e alla storia è il trionfo morale del Belgio. Per affermare che nella vostra coscienza il diritto ha il primo posto, voi sacrificaste i beni, i focolari, i figli, gli sposi e dopo diciotto mesi di soggezione restate come allora fieri e alteri del vostro gesto. L'eroismo vi parve cosa si naturale che nemmeno vi viene in mente di menarne vanto. Ma se aveste potuto come noi varcare le frontiere e contemplare da lontano la patria belga, se aveste udito il popolo, se aveste raccolto le testimonianze vive o scritte di quanti rappresentano con autorità le grandi forze sociali, aveste meglio avuto la consapevolezza della grandezza generosa del vostro atteggiamento. E' più che mai profondamente radicata nell'animo mio la convinzione naturale e sovrannaturale della nostra finale vittoria. Che se mai questa convinzione fosse stata un poco incerta, sarebbero bastate a riaffermarla incrollabilmente le assicurazioni avute da osservatori disinteressati e attenti della situazione generale, appartenenti specialmente alle due americhe. Trionferemo, non dubitate, trionferemo; non siamo però ancora giunti al termine delle nostre sofferenze. La Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono impegnate a non concludere la pace fintanto che il Belgio non avrà riavuto la intera indipendenza o non sarà stato indennizzato. L'Italia ha aderito a questo patto. L'avvenire è quindi certo per noi, ma bisogna prepararlo. Prepariamolo mantenendo vivi in noi la virtù della pazienza e lo spirito di sacrificio.»

La morte dell'ammiraglio Bettolo

Roma, 7

Oggi è morto, per attacco di angina pectoris, il deputato ammiraglio conte Giovanni Bettolo.

L'on. Bettolo viveva a Roma solo in un appartamento in via Montexatini. L'altra sera, martedì, al senatore Scaramella Manetti, legato per antica amicizia, accusò un malessere che gli cagionava grandi dolori alla sommità delle braccia. La sera stessa, rincasando, l'on. Bettolo si mise a letto.

Allo Scaramella Manetti che si era recato a visitarlo stamane alle 11.30, l'on. Bettolo ha narrato di aver passata una notte cattiva, l'asma pareva dovesse soffocarlo. Stamane poi si era un poco riavuto; non gli aveva nascosto tuttavia che il suo stato non era buono; lo aveva pregato però di non dir nulla ai comuni amici, perchè non voleva che si disturbassero per lui.

Alle 14 il senatore Scaramella Manetti si era recato dal prof. Maragliano, desiderando farlo visitaare tanto più che nell'esame delle urine si era trovata traccia di albumina. Alle 14 però, prima che il prof. Maragliano avesse potuto accorrere presso l'infermo, l'on. Bettolo è morto. Egli si trovava a letto ed al momento della morte era solo. E' stato subito chiamato il dott. Seron che non ha potuto che constatare la morte avvenuta per angina pectoris.

La notizia si è subito sparsa negli ambienti parlamentari, e deputati e senatori si sono recati a casa dell'on. Bettolo. Tra i primi giunti a casa Bettolo, è stato il ministro della marina Corsi. Della morte è stata data subito partecipazione alla presidenza della Camera e del Senato ed a tutte le autorità.

E' stato telegrafato al figlio Umberto, capitano medico che trovasi a Venezia, ed alle figliuole, una delle quali signora Marini, è a Genova.

Per i funerali si attenderanno le disposizioni della famiglia.

Il nome di Giovanni Bettòlo è noto ai più come quello del Capo di Stato Maggiore della Marina che ha dato all'Armata le basi della sua rinnovazione organica. Ma per la Marina, Giovanni Bettolo era da assai tempo prima l'uomo che riassumeva lo spirito del progresso e come tale era considerato un caposcuola. Se ne ebbe la prova quando Enrico Ferri, persuaso di poter uccidere quella che fu in Italia, volta a volta, la più amata e la più ignorata delle istituzioni, converse ogni sforzo contro Giovanni Bettolo, ben sapendo che, in lui, tutta la Marina sarebbe stata colpita.

Le vicende del formidabile duello, che si potrebbe raffigurare come l'impeto vano delle cieche forze del mare contro uno scoglio, giovarono a far conoscere Giovanni Bettolo meglio che non lo avrebbero fatto centinaia di volumi scritti per illustrarne l'opera ardita e sagace.

Uomo di vedute larghe e chiare, egli ebbe, come Crispi, come tutti coloro che credevano in un'Italia forte, a vincere il più terribile dei nemici, la forza d'inerzia, e non di rado, costretto a far violenza a tradizioni, a sistemi e pregiudizi, apparve un rivoluzionario. Come tale, ne l'ora della prova si trovò di fronte tutti i battuti di ieri, tutti i tementi del proprio domani.

Nella Marina militare, scandalezzava i tradizionalisti col suo proposito di far largo al merito ovunque fosse, e portando avanti i giovani a qualunque costo. Per la Marina mercantile, propugnava sistemi di aiuto che dovevano toglierla dal la serra calda del protezionismo e stimolarla alla lotta pari a pari con le Marine più forti del mercato mondiale. Per la industria si era fatto propugnatore dell'abolizione di alcuni privilegi che parevano paralizzarne l'attività. E ovunque il suo occhio si posasse egli aveva un organismo debole da distruggere, un organismo nuovo da creare.

Per questo, nel momento in cui parve che l'asprezza dell'assalto dovesse avere ragione di lui, tutto ciò che vi era di meno confessabile nel grande organismo marinaro si volse contro di lui. La sua serenità, la sua fermezza, la coscienza di sè lo sostennero, ed egli uscì dalla lotta redimito, e a lui fu affidato il compito di restaurare la Marina, dal posto di Capo di Stato Maggiore.

Chi lo ha seguito nei primi momenti della sua attività nell'altissimo ufficio, può ben dire che egli ha creato in molte circostanze dal nulla. I temi di alcune esercitazioni, da lui dettati per le nostre forze navali, stanno a dimostrare che in fatto di preparazione militare noi ci trovavamo per molti rispetti nelle medesime condizioni del 1866. Con un lavoro immane, con una fermezza indomabile, egli si accinse alla revisione di tutti i valori, e seppe sopratutto imprimere ai nostri organismi navali quello spirito militare che il superstite spirito marinaresco pareva avesse fatto porre in oblio.

Quando, allo scoppio della guerra di Libia, si vide la nostra Marina funzionare come un perfetto orologio, in cooperazione armonica con l'Esercito, pronta sempre ad aprire la via alle imprese più ardue, ben munita, ottimamente preparata ad integrare l'opera della Marina mercantile, vi fu un solo rammarico: che egli non potesse raccogliere i frutti dell'opera preparata col suo lavoro, perchè alla vigilia della guerra egli era stato allontanato dal servizio attivo in grazia della cieca legge sui limiti di età. E non solo per questo si rammaricarono quanti conoscevano l'*Ammiraglio* per antonomasia.

E' nota una sua intervista che sollevò clamore nei giorni precedenti all'apertura delle ostilità. Credo — diss'egli — che la Marina provvederà anzitutto ad assicurarsi il dominio del mare.

In queste semplici parole era tutto un programma: recarsi alla ricerca della flotta nemica ed affondarla.

E' probabile che se egli avesse avuto ancora voce a responsabilità nei consigli militari, avrebbe fatto prevalere la sua opinione e che la guerra sarebbe stata assai più breve. Più tardi, quando si tergiversava intorno alla impresa del forzamento dei Dardanelli, egli ebbe un'altra espressione che traduceva la sua fede nella Marina e la chiarezza delle sue vedute: «Bisogna — disse — che quando il mondo saprà che noi siamo entrati nei Dardanelli, le nostre Marine siano già uscite, ma bisogna che a Costantinopoli ci abbiano veduto.

Era un modo di risolvere due questioni: quella militare e quella politica insieme. Quella militare, perchè egli consigliava di agire quando le difese non erano peranco completate, quella politica, perchè la diplomazia non avrebbe avuto ragione di adombrarsi davanti ad una azione che avrebbe avuto un puro carattere dimostrativo, mentre, come i fatti dimostrarono poi, la sola vista della nostra flotta avrebbe indotto a miglior consiglio la Porta e non avrebbe permesso al Governo ottomano di illudere più a lungo i turchi con le notizie incessanti di vittorie sopra gli italiani.

Ma non è giunto certo il momento di fare la storia di quel periodo della vita italiana, nel quale parve che la politica estera si conformasse ai metodi di una nefasta politica parlamentare pavida e manchevole.

Abbiamo ricordato i due episodi come quelli che meglio di altri compendiano la natura di Giovanni Bettolo.

All'esercizio del dominio spirituale ed intellettuale che egli fece valere per tanto tempo nell'Armata, si era preparato fin da giovane con lo studio e con la straordinaria attività.

Aveva appena 13 anni quando entrava come allievo nella R. Accademia navale. E due anni dopo, non ancora quindicenne veniva promosso guardia marina di prima classe. Il suo stato di servizio segnala rapide le promozioni: Sottotenente di vascello dal 1.o agosto 1866; luogotenente di vascello dal 1.o dicembre 1872; capitano di corvetta dal 1.o luglio 1884; capitano di fregata dal 16 luglio 1887; Capitano di vascello dal 16 giugno 1890; Contrammiraglio dal 16 marzo 1897; Vice ammiraglio dal 21 dicembre 1905.

Procedono di pari passo gli incarichi affidati alla competenza presto stabilita di Giovanni Bettolo, gli uffici assegnatigli, le dignità conferitegli.

Sono incarichi d'indole tecnica, come il comando della *Divisione sottile* per la ricerca del miglior tipo da adottarsi per torpediniere, composta delle regie navi *Tripoli*, *Saetta*, una torpediniera tipo Schichau e una Jarrow, e l'incarico del disincaglio della *Sardegna* dalla secca di

ance, al principio del Gran Reit. era della *Re Umberto*.
a campagna d'inverno in Levante, mando della corazzata *Re Umberto* augurazione del Canale di Kiel.
l comando navale di Creta, in se- all'esito felice della quale missio- i venne offerta una medaglia d'oro novesi. Nominato cittadino di Ate- intitolata al suo nome una via di

o ancora le campagne d'istruzione regia nave *Flavio Gioia* nel mare ord fino a Glasgow, attraversando li difficilissimi delle Shetland sen- ota; quello della divisione delle na- torpediniere di riserva, istruzione e amento degli equipaggi. E le grandi vre navali nell'estuario della Mad- a, col comando del partito rosso sul gia nave *Dandolo*.
engono intanto le nomine, a coman- della R. Accademia navale dap- a, a capo dell'ufficio di stato maggio- lla Regia Marina di poi, nel 1907.
to questo lavoro non impedisce al- miraglio Bettolo di tradurre in volu- risultato degli studi suoi in materia Oltre un *Manuale teorico-prati- artiglieria navale* in due volumi pub o nel 1881, egli stampa una *Relazio- ull'introduzione del servizio navale artiglierie da 100 tonnellate intro- in Italia ed in Inghilterra*; diversi oli sulla *Rivista marittima* sulla que- e tecnica-navale militare, e nella *a Antologia; Studi economici sulla na mercantile; Stato e marina mer- ile* 1903.
vita politica lo attrae nella sua or- di passione e di febbre e all'attività rosa di questo ligure forte e saldo, aperto anche il Parlamento.
putato al Parlamento per il collegio enova II dal 1890 (17.ma Legislatu- l 1900, nelle elezioni generali del 1900 ita eletto a Genova II e a Recco: in ito al sorteggio rimase e fu sino al- ua morte deputato di Recco.
a ciò che più di ogni altra dote se- va in Giovanni Bettolo fu la lar- zza delle sue idee. Quest'uomo di o che piegò a sè tante volontà, non e mai bisogno, può dirsi, di pronun- e una parola autoritaria. La sua a era tutta nell'arte della persuasio- e pareva che fin la durezza del suo nto ligure si mitigasse a dolcezza ndo egli parlava. Sapeva scegliere i collaboratori e li dominava con la rezza delle sue concezioni, col fuo- el suo entusiasmo, con la possa del esempio. Tuttociò che si eseguiva i suoi ordini era offerto prima che lo chiedesse. Possedeva in sommo do la facoltà di penetrare i cuori; timo marinaio sentiva che Giovanni tolo lo considerava un collaboratore na che un subordinato. Senza che lo dicesse «persuadere» era la sua isa. Egli sentiva che nulla vale tan- quanto ciò che è frutto della persua- ne, e in questo risiedeva certamente ecreto dell'ascendente che esercitava tutti.
In giorno, a Kiel, l'Imperatore di rmania recò a Giovanni Bettolo — e vi si trovava con la sua nave — la izia della sua elezione a deputato, e espresse contemporaneamente il pro- o rammarico, perchè gli pareva che ammiraglio, chiamato ad esercita- il comando, non potesse che sciupar- nelle schermaglie parlamentari, dove r necessario accedere troppo sovente l'opinione altrui.
— Maestà — gli rispose Giovanni Bet- — in Italia non si fa nulla che il polo non voglia. La Marina non sarà ai qualche cosa senza il consenso e ffetto del popolo. Ecco perchè alla mera italiana vi è posto per un ammi- glio. —
In queste parole si riassume tutta la nte di Giovanni Bettolo: Illuminare assecondare lo spirito del popolo.
Forse Guglielmo II, quando vide l'I- lia volgersi in difesa del diritto e del- giustizia, nonostante le mene di ta- ni che si illudevano di possedere tutte molle della vita nazionale e ne igno- vano la molla fondamentale, ne igno- vano l'anima, ripensò le parole di iovanni Bettolo: In Italia non si fa ulla che il popolo non voglia.

a salma nella cappella ardente

i funerali fissati per domenica

Roma, 7

La notizia della morte dell'on. Bet- olo è stata telegrafata al primo aiu- nte di campo del Re, ai sindaci di Recco capoluogo del collegio elettora- e, di Genova città natale e di Roma. La salma è stata rivestita dell'alta u- niforme di ammiraglio. Questa notte sarà depositata nella saletta attigua alla modesta camera in cui il co. Bet- tolo è morto, trasformata in cappella ardente. Sarà vegliata dai marinai del locale deposito del Corpo Reale Equi- paggi e dai soci della Lega Navale I- taliana.

Le sezioni della Lega sono state avver- tite perchè mandino rappresentanze ai funerali che avranno luogo domenica.

Nella serata l'aiutante di campo del luogotenente generale ammiraglio Tom- maso di Savoia si è recato alla casa dell'estinto a firmare il registro delle condoglianze

Profonda impressione a Genova

e nel collegio di Recco

Genova, 7

La notizia della morte dell'ammiraglio Bettolo, diffusasi stamane verso le ore 16, ha prodotto in tutta la cittadinanza un profondo rimpianto. Nella sua cit- tà natia, eminentemente marinara, l'il- lustre uomo era amato e stimato in tut- ti i ceti e godeva larghe simpatie. La Giunta si è riunita per deliberare so- lenni onoranze da tributarsi all'illustre figlio di Genova. Intanto si esponeva su- bito la bandiera abbrunata nel palazzo municipale e il prosindaco inviata alla famiglia dell'estinto le condoglianze di Genova.

Anche la presidenza della Camera di commercio ha fatto esporre la bandiera a lutto ed ha telegrafato vive condo- glianze a Roma.

Nel Comune di Recco, capoluogo del Collegio politico rappresentato da Bettolo al Parlamento, la notizia della sua morte ha suscitato viva costernazione. Gli edi- fici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata. La Giunta ha deliberato di intervenire ai funerali e di intitolare al nome del compianto deputato una via di Recco et di tenere chiuse le scuole il gior no dei funerali. Il Sindaco Marana ha te- legrafato alla famiglia l'espressione del- le sue condoglianze.

Altre manifestazioni di compianto si sono avute negli altri paesi del collegio.

Stasera alle 22.15 sono partite per Ro- ma le figlie del defunto, signore Maria Giudice ed Evelina De Marini, accompa- gnate dai rispettivi mariti.

L'elezione di Bitonto convalidata

dopo una lunga discussione alla Camera

Roma, 7

Presidenza del vice pres. ARLOTTA.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

COTTAFAVI dichiara all'on. Medici del Vascello che le difficoltà d'ordine legale che ostacolavano lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della Toscana sono state superate dal Governo includendo parecchie miniere nel novero degli stabilimenti ausiliari. Ha potuto così essere intensificata assai notevolmente la produzione di detto combustibile.

Nelle provincie invece dove vige la demanialità delle miniere l'incremento della produzione si è verificato spontaneamente per il fatto del rincaro dei combustibili esteri. Furono però adottati provvedimenti contro quei concessionari che non attivassero le ricerche nei rispettivi campi minerari. Circa le miniere di petrolio nell'ex regno delle due Sicilie, il loro sfruttamento è ostacolato dalle arretrate disposizioni della legge che le regola.

Conclude affermando che il Governo non mancherà incoraggiare la maggiore possibile utilizzazione dei giacimenti di lignite esistenti in Italia pur non dissimulandosi che quand'anche fosse, a prezzo di ingentissime spese, largamente sviluppato, il nostro Paese dovrebbe pur sempre importare annualmente 8 o 9 milioni di tonnellate di carbone estero.

Rispondendo poi all'on. Ruspoli, dichiara che il ministero non ha avuto comunicazione di disposizioni emanate dall'Istituto internazionale d'agricoltura a carico dei propri impiegati cittadini italiani richiamati sotto le armi. Se il fatto è vero, l'oratore non può che unirsi all'on. interrogante nel deplorarlo.

Avverte però che questo istituto non dipende dal Ministero di agricoltura avendo carattere autonomo ed internazionale.

RUSPOLI deplora che questo istituto abbia dichiarati dimissionari i propri impiegati cittadini italiani che da più di sei mesi trovansi sotto le armi perchè richiamati. Protesta contro questa misura antipatriottica ed odiosa.

COTTAFAVI ripete che l'Istituto non dipende dal Ministero di Agricoltura. Ad ogni modo non mancherà di fare uffici perchè non abbiano effetto disposizioni odiose a carico di chi compie il suo dovere di cittadino e di soldato (*approvaz.*).

All'on. Pucci che interroga circa la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, dichiara che tutto quanto concerne gli esoneri e le licenze degli agricoltori che sono alle armi è rimesso alle decisioni del Comando Supremo.

Assicura poi l'interrogante che il ministero di agricoltura si sta attivamente occupando per apprestare i mezzi, le macchine e tutto quanto occorre affinchè possano, anche in quest'anno, proficuamente svolgersi i lavori agricoli, ed afferma la fiducia di raggiungere l'intento.

PUCCI avrebbe desiderato dichiarazioni più concrete. Espone le difficilissime condizioni in cui trovansi le regioni agricole a causa della rarefazione sempre maggiore di uomini validi, ed afferma che il problema è di alto interesse nazionale come quello che può avere vitale ripercussione sulla resistenza economica del Paese.

Poichè l'importante argomento forma oggetto di una mozione dell'on. Patrizi, si riserva di proporre che questa venga iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

L'elezione contestata di Bitonto

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Bitonto.

La Giunta, all'unanimità meno uno, propone che sia convalidata la elezione nel collegio di Bitonto nella persona dell'on. Cioffrese Domenico, ed all'unanimità propone il rinvio degli atti delle elezioni alla autorità giudiziaria. Annunzia che il presidente della Giunta relatore di questa elezione, on. Romanin Jacur, è assente per gravissimo lutto. Interprete del sentimento dell'assemblea esprime all'illustre parlamentare le più sentite condoglianze (*approvazioni*).

Avverte che in sua vece riferirà l'on. Ciccarone che fece parte del Comitato inquirente nominato dalla Giunta.

Per l'annullamento

GIRETTI afferma che dagli atti dell'elezione e delle testimonianze raccolte dal comitato inquirente sono emerse prove evidenti delle innumerevoli illegalità e violenze che hanno inquinato questa elezione e propone che l'elezione sia annullata (*approvazione all'estrema sinistra*).

CICCOTTI afferma egli pure la necessità di risanare i nostri costumi politici.

Crede che i soli fatti esposti nella relazione, per quanto presentati nella forma più attenuata, dimostrino esser necessario e doveroso annullare l'elezione.

Narra atti di violenza di cui l'oratore stesso fu testimonio e che agli avversari del candidato governativo resero impossibile qualunque propaganda elettorale.

Ricorda che altre elezioni meno di questa inquinate da violenze sono state annullate dalla Giunta e dalla Camera.

Convalidare questa elezione significherebbe legittimare ogni violenza nell'avvenire. Confida che la Camera annullerà questa elezione. (*Approvazioni all'estrema sinistra.*)

MODIGLIANI segnala la gravissima illegalità commessa dal procuratore generale di Trani col sospendere il mandato di cattura emesso dalla sezione d'accusa a carico dell'ex sindaco di Bitonto rinviato a giudizio della Corte d'Assise per reati comuni commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dopo aver enumerato episodi di violenze e di sopraffazioni afferma che questa elezione è il tipico esempio del sistema elettorale contro il quale l'oratore e i suoi colleghi hanno protestato fin dall'inizio di questa legislazione.

Stigmatizza l'opera del prefetto che allora era a Bari e che ora è a Livorno, che nello zelo di eseguire ordini del Ministero non dubitò di fare dei malviventi istrumenti dei suoi misfatti.

Raccomanda questo Prefetto all'on. Salandra e intanto confida nell'annullamento della elezione. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Camerini per la convalidazione

CAMERINI afferma che i fatti lamentati non hanno la gravità che si è voluto ad essi attribuire e sopratutto non hanno avuto alcuna influenza sui risultati della elezione come ha accertato nella sua imparziale ed esauriente istruttoria il comitato inquirente.

Quanto alle pretese inframmettenze dell'autorità giudiziaria si tratta di fatti avvenuti parecchi mesi prima dell'elezione. Constata che a Giovinazzo nessun fatto di violenza è stato denunciato e dimostra che lo scioglimento del Consiglio comunale di Terlizzi non ebbe alcun movente elettorale ma fu un provvedimento reso necessario da gravi ragioni di ordine pubblico.

Quanto ai fatti di Bitonto in cui si volle ravvisare una illecita manovra elettorale si tratta invece di accordi a scopo di conciliazione fra i partiti locali.

Osserva che se i candidati avversari non ebbero che pochissimi voti ciò avvenne perchè si ritirarono dalla lotta prima della elezione.

Nota che in questa elezione i candidati soccombenti si sono uniti per lamentare violenze personali imputandole al proclamato: il che spiega come molti fatti siano stati presentati sotto un aspetto non rispondente al vero. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Del resto il partito del candidato proclamato che è risultato in schiacciante maggioranza non aveva alcun bisogno di ricorrere a violenze.

Afferma che nel giorno della elezione le autorità politiche garantirono con grande equanimità la sicurezza e la incolumità personale di tutti gli elettori.

Segnala molti fatti di violenza commessi dai partiti avversari contro i fautori del candidato proclamato i quali dovettero reagire per legittima difesa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Afferma che la aggressione contro il candidato Salvemini non è mai avvenuta e non sono attendibili i testimoni che l'hanno asserita. (*Rumori all'estrema sinistra*). Contesta le considerazioni dei precedenti oratori circa i certificati non distribuiti.

Concludendo ritiene che la Camera non possa non accogliere la proposta di convalidazione che a voti unanimi meno uno è stata deliberata dalla Giunta delle elezioni e ciò anche per non gettare il collegio in una nuova agitazione. (*Approvazioni al centro, rumori all'estrema sinistra*).

Le conclusioni del Comitato inquirente

MONTEMARTINI, che ha fatto parte del comitato inquirente per le elezioni di Bitonto, esprime il voto che i fatti delittuosi avvenuti in tale elezione siano severamente puniti dall'autorità giudiziaria.

Fa notare che il numero di 7000 votanti sopra 17.000 iscritti ed il fatto che tutti i 7000 diedero voti al proclamato, si spiega perchè i candidati avversari organizzarono l'astensione.

Rileva che nel collegio di Bitonto tutte le elezioni furono turbate anche in passato da violenze maggiori di quelle ora lamentate e lamenta che nè il Governo nè il Parlamento si siano mai adoperati contro tali sistemi elettorali.

Si possono stigmatizzare le violenze denunziandole all'autorità giudiziaria come ha fatto la giunta delle elezioni, si possono anche deplorare certi metodi elettorali a cui troppe volte ricorsero i Governi. Ma rimane il fatto che 7000 elettori liberamente, secondo il convincimento della Giunta, diedero il loro voto al candidato proclamato il quale legittimamente quindi rappresenta il collegio di Bitonto. Voterà quindi a favore della convalidazione della elezione senza infondere con ciò di assolvere il Governo e i suoi funzionari dalle responsabilità che incontrarono in questa elezione. (*Commenti e rumori*).

Ciccarone per la Giunta

CICCARONE della Giunta delle elezioni, chiamato all'ultima ora a sostituire il relatore on. Romanin Jacur, premette che la relazione è pronta da dieci mesi, nè dipende dalla giunta se oggi soltanto viene in discussione. Assicura che il comitato inquirente procedette con la maggior diligenza e con la più scrupolosa imparzialità, e si convinse, e così pure si convinse la Giunta, che, eliminate le molte esagerazioni contenute nelle proteste, gli eccessi non nuovi in quel collegio e che si riferiscono al tempo antecedente alle elezioni, non raggiunsero tale entità da determinare la estensione degli avversari.

Furono i tre candidati contrari al proclamato che organizzarono l'astensione dei loro partigiani. Nel che vi ravvisa la dimostrazione implicita che nessuno di essi avrebbe potuto avere la maggioranza e che pertanto il candidato proclamato è legittimo rappresentante del collegio.

Concludendo dichiara che la Giunta ha espresso alla Camera quello che è il suo sincero e onesto convincimento.

Nello stesso senso parla l'on. De Nava vice presidente della Giunta.

SALANDRA non può accogliere l'invito rivoltogli dall'on. Montemartini, di dichiarare i criteri del Governo circa la sua azione politica amministrativa nelle provincie meridionali e non in quelle soltanto poichè in questo momento, ogni sua parola in proposito potrebbe sembrare di voler influire sul voto che la Camera è per dare. Riservandosi perciò di soddisfare in altra occasione al desiderio espresso dall'on. Montemartini, dichiara intanto che il Governo si astiene dal voto.

L'appello nominale

PRESIDENTE annunzia che l'on. Giretti ha proposto l'annullamento dell'elezione di Bitonto e che su questa proposta è stata degli atti all'autorità giudiziaria.

LEMBO dichiara di astenersi dal voto per aver preso parte ai dibattiti giudiziari all'elezione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:

Presenti 297.
Votanti 265.
Astenuti 32.
Maggioranza 117.
Hanno risposto SI 80
Hanno risposto NO 143.

La Camera non approva la proposta dell'on. Giretti e dichiara convalidata l'elezione di Bitonto nella persona dell'on. Cioffrese Domenico.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della giunta delle elezioni per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

La Camera approva.

SALANDRA comunica che S. M. il Re ha accettato le dimissioni da Sottosegretario per la Guerra del Generale Elia ed ha in sua vece nominato alla stessa carica il Generale Vittorio Alfieri.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

La morte dell'amm. Bettolo

Durante la discussione sull'elezione contestata di Bitonto, dopo il discorso dell'on. Giretti, il PRES., con animo profondamente commosso, annuncia alla Camera la inattesa e dolorosa perdita di uno tra i più illustri colleghi, dell'on. Giovanni Bettolo (*viva impressione*).

Giovanni Bettolo, marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla Patria e ben possiamo dire che la sua subitanea dipartita è lutto della nazione (*vive approv.*).

La commemorazione che ne farà domani la Camera sarà degna di lui e di questa assemblea.

Intanto, sicuro di interpretare i vostri sentimenti, la Presidenza invierà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'on. Bettolo, al capoluogo del suo collegio ed alla nobilissima città che gli dette i natali (*vivissime approvaz.*).

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 7

(Vice) — Chi legge il rendiconto parlamentare di oggi dirà non a torto che quella d'oggi è stata una seduta persa di fronte al compito più utile ed urgente che incombe alla Camera. La seduta infatti è stata occupata quasi interamente della convalidazione delle elezioni contestate di Bitonto. Anche questo è un compito della Camera, ma v'è modo di ottemperare a tali necessità senza danno di altri compiti, spendendo il tempo con discrezione. Senonchè, quando codeste questioni vengono alla Camera le passioni di partiti si accendono e si perde il senso della misura per arrivare infine a risoluzioni come quella uscita dal vivace dibattito sulla elezione di Bitonto. Non si può tuttavia dissimulare la pena che si prova nella constatazione di fatti come quelli messi in luce dalla discussione odierna e sui quali del resto la stessa Giunta delle elezioni ha invocato le indagini ed il giudizio delle autorità civili. E' doloroso constatare come in certi luoghi è inteso il civile esercizio della sovranità popolare e come la scelta dei rappresentanti del popolo si possa trasformare in una gara di violenza e sopraffazione.

Rispettando la piena libertà dei giudici nella ricerca delle responsabilità non si può astenersi dal deplorare la influenza di metodi che possono avere contribuito a pervertire il morale degli elettori o per lo meno lo hanno abbandonato in balia della passione più sbrigliata e criminosa. Si impone la necessità di restaurare in alcune regioni il concetto vero del diritto elettorale ed il rispetto delle leggi che ne garantiscono il libero esercizio affinchè la rappresentanza nazionale sia genuina e reale espressione della volontà del paese. Anche all'ordine del giorno della seduta di domani è la convalidazione di un'altra elezione. Molto probabilmente sarà un'altra giornata perduta per il bilancio dell'Agricoltura cui sono iscritti a parlare sette oratori. La lotta è tra un candidato liberale di destra ed un radicale.

SENATO

Roma, 7

Oggi il Senato ha esaurita la discussione sul bilancio di G. G. Vi è stato un notevole discorso dell'on. De Cesare sul fondo per il Culto: l'oratore ha preso lo spunto per additare al Paese la bella condotta del clero in occasione della guerra. Il ministro Orlando, rispondendo, ha detto: «Il clero nella nostra guerra si è ricordato di essere italiano; noi cercheremo di non dimenticarlo».

Si è poi cominciato l'esame del bilancio della P. I., con i discorsi dei senatori Foà, Righi e Masci.

Domani seduta alle 15.

Le dimissioni

del sottosegretario alla guerra e la nomina del successore

Roma, 7

Con decreti luogotenenziali odierni sono state accettate le dimissioni del tenente generale Vittorio Elia da sottosegretario per la guerra, ed è stato nominato a tal posto il tenente generale Vittorio Alfieri.

*

Ecco lo stato di servizio del tenente generale Alfieri:

Nato il tre luglio 1853 a Perugia, allievo della scuola militare 15 settembre 1879; sottotenente del 51. regg. fanteria 7 luglio 1881, tenente in detto 19 luglio 1883; tale nel 3. regg. [illegible] 21 agosto 1884; tale nel 2. regg. [illegible] 31 marzo 1885; tale nel 38. fant. (comandato alla scuola di guerra); tale nel 51. fant. cessando da comandante come sopra 9 marzo 1888; capitano nel 22. regg. fant. 11 ottobre 1888; tale nel corpo di stato maggiore e destinato alla divisione militare di Piacenza 14 aprile 1889; tale al comando del decimo corpo d'armata 17 novembre 1895; tale al comando di presidio di Spezia 31 marzo 1894; maggiore del 30. regg. fanteria per promozione a scelta 3 marzo 1898; tale in servizio di stato maggiore presso il comando del secondo corpo d'armata 29 giugno 1899; tale comandato alla scuola di guerra professore titolare militare 13 luglio 1900; tenente colonnello alla scuola di guerra 18 gennaio 1903; tale capo di stato maggiore della divisione militare di Milano 6 luglio 1905; tale incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al ministero della guerra 5 febbraio 1906; colonnello continuando nell'incarico indicato 21 maggio 1908; tale comandante il 72 regg. fanteria 6 agosto 1911. Tale cessato da tale comando collocato a disposizione del ministero degli esteri e destinato al comando del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana 18 settembre 1910; rimpatriato dalla Somalia italiana 22 dicembre 1913; promosso maggiore generale e comandato comandante della brigata Brescia primo febbraio 1914; esonerato da tale comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale al ministero della guerra 29 marzo 1914; esonerato dalla suddetta carica e collocato a disposizione per incarichi primo agosto 1915. Tenente generale 30 marzo 1916 e decorato della Croce di Commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di moto proprio del Re e dell'ordine della Corona d'Italia ed insignito di numerose decorazioni estere. Fu professore di logistica alla scuola di guerra dal 1900 al 1905.

Le maggiori entrate dello Stato

Roma, 7

Il «Popolo Romano» pubblica il prospetto delle entrate dello Stato in nove mesi del presente esercizio e cioè dal primo luglio 1915 al 31 marzo 1916 e rileva che si introitarono un miliardo e 815 milioni con una differenza di 373 milioni in più sui nove mesi corrispondenti dell'esercizio precedente.

La previsione dell'intero esercizio 1915-1916 fatta dal ministro del Tesoro on. Carcano nella sua ultima esposizione faceva ascendere le entrate a Lire 2.361.360.000 che corrisponderebbero a L. 1.770.000.000 in cifra tonda per la media dei primi nove mesi dell'esercizio. Essendovi invece in detti nove mesi introitato L. 1.814.749.000, ne consegue che nei primi nove mesi dell'esercizio si incassarono oltre 44 milioni in più del previsto e poichè gli introiti dei tre mesi dell'esercizio continueranno nel rendimento già constatato durante i mesi precedenti, è lecito prevedere che l'esercizio corrente si chiuderà con una sessantina di milioni in più delle previsioni ultime.

Contribuiranno al maggiore rendimento delle entrate tutti i cespiti e cioè: le tasse sugli affari per oltre 21 milioni in più, le tasse di consumo con le dogane ed i diritti marittimi per 149 milioni e mezzo in più, le privative per quasi cento milioni in più (i soli tabacchi resero in più oltre 85 milioni), le imposte dirette per oltre 74 milioni in più, i servizi pubblici per 26 milioni o mezzo circa in più.

L'eccellente risultato non può non lasciare soddisfatti.

Attilio Hortis socio onorario

dell'Associazione della Stampa

Roma, 7

Stamane alle 11 l'ufficio di presidenza dell'Associazione della Stampa si è recato in casa di Attilio Hortis per comunicargli la nomina a socio onorario dell'associazione.

La discussione del bilancio

al Reichstag

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Al Reichstag si discute in seconda lettura il bilancio presentato da Bethmann Hollweg.

Payer, popolare progressista, si dichiara soddisfatto dell'accordo della Commissione circa la questione dei sottomarini e del discorso del Cancelliere il quale dimostra il convincimento del Governo che nessuno al mondo può strappare quanto i tedeschi possiedono. Gli scopi della guerra, come furono esposti, rispondono alle domande dei progressisti.

Parla della situazione dei neutrali, e dice che la pressione sull'Olanda ha raggiunto una fase che non aveva ancora toccato. L'Olanda si trova però costretta a tutelare le sue coste, non contro le potenze centrali ma contro l'Intesa. Si duole che l'Olanda, affine di razza, soffra anche per i tedeschi; ne elogia la forza, l'amore alla libertà e alla indipendenza.

Contro gli Stati Uniti

Parlando degli Stati Uniti dice di sperare che essi useranno giustizia ai tedeschi; forse gli Stati Uniti possono oggi rendere un servizio al mondo isolando l'incendio della guerra. Conclude rilevando la comunanza di opere e di scopi con gli alleati.

Stresemann, liberale nazionale, chiede che si impieghino mezzi energici contro il blocco deciso dalla conferenza di Parigi, tenendo conto degli interessi giustificati. Critica la neutralità degli Stati Uniti inconciliabile con gli interessi tedeschi. Circa i piroscafi armati, critica lo sfruttamento della situazione europea e dice che i tedeschi sono indignati contro gli Stati Uniti.

Ringrazia il Cancelliere per le dichiarazioni circa le guarentigie in oriente e in occidente. Le provincie baltiche sono terra di coltura tedesca e i fiamminghi desiderano di non divenire francesi. Perchè il Belgio non diventi un avamposto dei nemici bisogna assicurare la prevalenza militare, economica e politica della Germania.

Il Governo deve creare garanzie per la tutela dei possedimenti tedeschi all'estero. La conservazione delle colonie deve essere chiesta nell'interesse del prestigio e dell'economia della Germania.

Westrad, conservatore, dice che bisogna costringere l'Inghilterra a desistere dal piano di annientamento della Germania; critica la politica di Wilson che appoggia i nemici con denaro e munizioni, prolungando così la guerra di mesi.

E' fermamente deciso che il popolo tedesco non deve tenere conto delle ingiustificate pretese degli Stati Uniti. I neutrali devono riconoscere il diritto e il dovere della Germania di difendere la sua esistenza con tutti i mezzi contro l'Inghilterra per mettere presto fine alla guerra. Approva gli scopi della guerra enunciati dal Cancelliere; soltanto quanto al Belgio chiede che non si impedisca, con trattati, che ridiventi un posto avanzato dei nemici, ma si ottenga ciò conservando la terra conquistata. Il fedele cameratismo con l'Austria assicura la soluzione del problema polacco con una politica opportuna e con la cooperazione economica.

Verner, della frazione tedesca, spera che gli «Zeppelin» imporranno all'Inghilterra una pace che deve essere onorevole e duratura. Chiede l'aumento del suolo coltivabile, propugna una politica di popolamento.

Haase, dell'unione socialista, dice: Protestiamo energicamente contro la divisione della Polonia. I balti e i lituani non volevano prima della guerra l'unione con la Germania. Il danno recato al Belgio deve essere riparato col suo ripristinamento statale (rumori). Nel 1913, Jagow riconobbe che la Germania propugnava la neutralità del Belgio; perciò tanto più sorprese l'annuncio dato dal Cancelliere il 4 agosto 1914, che le truppe tedesche avrebbero forse varcato il confine.

La guerra dei sottomarini

Jagow risponde che Haase risuscita vecchie storie relative al Belgio. Quando, soggiunse Jagow, feci tali dichiarazioni, dovevo ritenere che il Belgio fosse neutrale, il Cancelliere non sapeva allora che il Belgio avesse già preso posizione; la sua colpa apparve poi.

Scheidemann, socialista, dichiara che tutto il mondo gioirebbe della liberazione della Polonia dallo czarismo; non crede siavi violenza nel voler dare ai fiamminghi la possibilità di promuovere la loro coltura. Sappiamo, dice l'oratore, che il Cancelliere è in massima propenso ad entrare in negoziati di pace, ma i nemici non vogliono. Se aderimmo alla guerra dei sottomarini, lo facemmo per buoni motivi. Il denaro pei sottomarini fu concesso per usarlo affinchè s'impedisse l'affamamento della Germania.

La proposta dell'unione del lavoro è inaccettabile perchè vuole risparmiare i piroscafi armati e non contiene una parola relativa all'indipendenza ed al libero sviluppo della Germania.

La pretesa francese che si debba sgombrare il Belgio e la Francia avanti le trattative di pace risponde a un criterio inammissibile.

Si approva la proposta della commissione relativa ai sottomarini e si respinge quella dell'unione.

Si approva poscia il bilancio degli esteri.

Discutendosi poi la petizione relativa alla guerra dei sottomarini senza riguardo, Ledebour dice che se essa venisse accolta si potrebbe interpretare la decisione presa prima come se il Reichstag adottasse il criterio della lotta senza riguardo.

David, socialista, spiega che la petizione dice esplicitamente che si rispettino i diritti dei neutri.

La petizione è quindi approvata.

Lo scioglimento della Dieta istriana

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: All'esonero dall'ufficio del Capitano provinciale dell'Istria, Lodovico Rizzi, segue ora lo scioglimento della dieta istriana, mediante la patente imperiale. Un'altra patente istituisce una commissione amministrativa per dirigere gli affari della provincia.

Questo nuovo colpo diretto all'autonomia e all'italianità dell'Istria era previsto poichè quella provincia, come il cosidetto litorale, è ormai assoggettato alla dittatura militare.

La campagna dei germanofili olandesi

contro l'Inghilterra

L'Aja, 7

Avendo un piccolo giornale germanofilo, l'«Avoud Post», annunciato che la Inghilterra aveva inviato un «ultimatum» al governo olandese, la Legazione britannica all'Aja ha pubblicato il seguente comunicato:

«In seguito alla notizia diffusa da un noto bollettino dell'«Avoud Post» del pomeriggio del 31 marzo scorso a proposito dell'attitudine dell'Inghilterra verso l'Olanda, il ministro d'Inghilterra chiese al Governo neerlandese di agire contro detto giornale per questa falsa notizia che non soltanto tendeva ad eccitare il pubblico, ma determina in esso una corrente ostile verso la nazione i cui rapporti con l'Olanda sono nel momento attuale completamente amichevoli e che cerca di mantenerli inalterati.

«Il ministro d'Inghilterra, che, secondo le leggi olandesi non può processare l'«Avoud Post», è costretto a ricorrere a questo mezzo per informare il popolo olandese che il suo Governo ha appreso con profondo disgusto i mezzi posti in opera per far sorgere diffidenze contro il Governo britannico e ha fiducia che qualsiasi ulteriore tentativo di suscitare tali diffidenze con simili mezzi sarà accolto con quelle incredulità che merita.»

Un miglioramento nella crisi olandese

Amsterdam, 7

Il personale delle ferrovie di Stato potrà nuovamente fruire del congedo. Questo indica che vi è miglioramento nella crisi olandese.

Gli effetti del blocco inglese

negli Imperi centrali

Londra, 7

(**Ufficiale**) — I giornali austro-tedeschi di questi ultimi sei mesi contengono numerose prove dell'efficacia del blocco stabilito da Lord Order En Council dall'11 marzo 1915. A mano a mano che il blocco è stato rafforzato e che gli accordi sono stati conclusi col trust olandese e con l'Associazione dei negozianti danesi, la mancanza di materia prima e di viveri si fa più sentire nelle Potenze centrali e malgrado il contratto stabilito con la Turchia, dopo la disfatta della Serbia, gli approvvigionamenti dell'Asia Minore che i giornali avevano promesso ai loro lettori, non sono affatto arrivati.

La mancanza delle derrate di prima necessità ha colpito il nemico in due modi: 1. elevando il costo della vita; 2. facendo soffrire numerose imprese per la scarsezza delle materie prime.

Queste due cause reagirono sull'agricoltura la quale fu pure colpita dalla mancanza dei concimi chimici che in generale venivano importati. Sono state prese speciali precauzioni per impedire che i grassi e gli olii pervengano alla Germania per il tramite dei paesi neutri. L'effetto del blocco si può pure vedere nella riduzione del dividendo di numerose industrie e di banche nemiche.

La indignazione degli Stati Uniti

per il siluramento del "Portugal,,

Londra, 7

Il *Times* ha da Washington: Si attribuisce un considerevole interesse alla protesta della Russia contro il siluramento della nave-ospedale *Portugal*.

Il *New York Times* riassume il sentimento generale in un articolo di fondo intitolato «Pazzi sanguinari», nel quale dice che gli americani sono tanto più disposti ad accettare le proteste di innocenza della Turchia, inquantochè il delitto è evidentemente l'atto di uno specialista in terrorismo del tipo di cui la Germania può a buon diritto proclamare di appartenere.

Lo stesso giornale, dopo qualifiche energiche all'indirizzo della ferocia tedesca, domanda che cosa ne penserà il mondo. Questa grande nazione è forse diventata pazza, oppure questi eccessi sono il prodotto della disperazione crescente nata dalla piena nozione della sua perdita?

La politica terroristica

di Radoslavoff

Londra, 7

La «Agenzia Reuter» ha da Bucarest in data 4 corrente:

Si ha da Sofia che la politica di Radoslavoff incontra una viva e generale opposizione. Il Re Ferdinando, temendo un movimento rivoluzionario, ha dato a Radoslavoff piena libertà d'azione per soffocare ogni tentativo di rivolta e Radoslavoff ha intrapreso una azione che risponde alle vedute del Sovrano. Il presidente del Consiglio per terrorizzare gli uomini bulgari supposti di essere avversari della sua politica ha ordinato, col gradimento di Re Ferdinando, l'arresto di Ghenadieff e degli altri capi dell'opposizione sotto l'accusa di alto tradimento. Gli arresti hanno prodotto una straordinaria impressione.

Il card. Mercier non abbandonerà il Belgio

Le Havre, 7

Vari giornali pubblicano che il Governo belga, d'accordo con quello francese, avrebbe fatto sapere al cardinale Mercier che egli avrebbe ricevuto le migliori accoglienze a Le Havre nel caso in cui si fosse troppo acuito il conflitto col governatore tedesco generale Von Bissing.

Tale informazione è inesatta. Il cardinale Mercier non pensa affatto ad abbandonare il Belgio qualunque sia l'attitudine del generale Von Bissing verso di lui.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 7 — E' morto in un ospedale da campo in seguito a gravi ferite riportate gloriosamente combattendo contro l'austriaco il concittadino sottotenente di fanteria Amedeo Meledandri.

Così pure sul campo dell'onore cadeva, colpito da proiettile nemico, il sottotenente Manlio De Feccio degli alpini assai conosciuto ed amato nella nostra città.

Gloria alla loro memoria!

UDINE, 7 — E' giunta notizia ufficiale al nostro Sindaco che in un ospedale da campo è morto in seguito alle ferite riportate in combattimento, il soldato udinese Gio. Batta Miani di G. B. della classe 1890, fanteria.

L'Olanda nella

L'Olanda nella politica europea

I provvedimenti militari presi in questi giorni dal Governo dei Paesi Bassi hanno indubbiamente suscitato una viva impressione in Europa, in ispecie fra i due grandi gruppi delle potenze belligeranti, impazienti di conoscere se gli antichi sudditi degli Orange, così tradizionalmente fieri della loro gloriosa indipendenza abbandoneranno il grigio saio dei neutri, per impugnare le armi e scendere in campo coll'una o coll'altra parte. Ma con quali bandiere si schiereranno i battaglioni della bionda regina Guglielmina ? *That is the question* — direbbe il buon Amleto — ; questo è il problema che tormenta oggi gli studiosi di politica estera; è un'altra incognita della tragica equazione odierna, che di incognite stillanti sangue ne presenta parecchie. Nè noi oseremmo scrutare lo enigma, che avvolge gli ultimi deliberati del « *Koninkrijk der Nederlanden* », poichè non pochi elementi ci mancano per accingerci all'impresa; soltanto studieremo brevemente l'anima dell'Olanda, la sua situazione nelle competizioni politiche europee, per conoscere se esistono maggiori probabilità ch'essa si appoggi agli imperi centrali od alla quadruplice intesa.

L'Olanda, come si sa, comprende due regioni all'estremità orientale del bassopiano germanico: l'Olanda propriamente detta, e la Frisia; lo Stato è retto da una monarchia costituzionale ed il suo sistema di governo rappresentativo, risente alquanto dell'indole del tipo prussiano. Gli Olandesi sono per la maggiore parte di stirpe germanica e parlano una lingua che possiede notevoli affinità coll'idioma tedesco. Tutto ciò basterebbe forse perchè un osservatore, assai superficiale invero, giudicasse che il piccolo Stato, che si adagia nella fitta rete dei suoi canali tra l'Ems, il Reno e la Mosa, dovesse portare, nel caso del suo intervento nella conflagrazione europea, il suo contributo d'armi al gruppo degli Imperi Centrali.

Tuttavia a dimostrare fallace il giudizio dell'osservatore ufficiale soccorre la realtà delle cose, il vero stato delle relazioni, forse più psicologiche che economiche e politiche, fra Germania ed Olanda. Poichè fra i due Paesi esiste uno strano sentimento di diffidenze, creato involontariamente dai circoli direttivi tedeschi con un atteggiamento di superiorità urtante ed ingiustificata, che ferisce profondamente l'anima olandese, nei suoi più delicati sentimenti di dignità nazionale. Più volte gli Olandesi ebbero a difendere la libertà dei loro avviatissimi traffici, che l'avidità tedesca tenta compromettere; ricorderemo l'attrito che ebbe luogo alcuni anni or sono fra la Germania ed il Gabinetto dell'Aja per la questione degli emigranti russi. Il governo tedesco chiudeva ad un tratto, con uno dei suoi gesti di sopraffazione, le proprie frontiere agli emigranti russi che si recavano in America o ne partivano, facendo scalo in un porto olandese; in questo modo il trasporto degli emigranti russi veniva riservato ai porti tedeschi, naturalmente con grande lucro.

Alle giuste proteste degli Stati Generali olandesi il Governo di Berlino venne ad un accomodamento, ma l'opinione pubblica tedesca insorse minacciosa e vi fu persino chi propose di far deviare gli ultimi tratti dei fiumi, che attraversano il territorio dei Paesi Bassi, in modo che questi rimanessero senza le loro tradizionali vie navigabili. Si legga ciò che scriveva un architetto tedesco, certo Groh, in un opuscolo pubblicato a Berlino nel 1912 :

« Il Reno è per l'Olanda di un interesse vitale. E dopo tutto spetta a noi il decidere se le abbandoneremo in perpetuo il nostro Reno completo. Non vi ha potenza al mondo che possa impedirci di deviare un bel giorno il corso inferiore del Reno e la sua foce su un territorio tedesco, verso un mare tedesco. Nessun trattato potrebbe rimanere in vigore, qualora ci obbligasse ad abbandonare il nostro Reno, eternamente indiviso, ai signori olandesi »

Ecco in quelle spavalde linee uno dei consueti saggi della malafede politica alemanna e di quel sistematico disprezzo dei trattati, che culminò nella selvaggia violazione della neutralità belga. E per lunghi anni, prima ancora della guerra, la Germania tentò ora con lusinghe grossolane, ora con imposizioni soldatesche d'attrarre l'Olanda nell'orbita tedesca, di farne una specie di Stato vassallo, e, chissà ?, di incorporarla addirittura nella Confederazione germanica. Per raggiungere un così *kolossal* obbiettivo si impiegò, si sfruttò lo spauracchio dell'Inghilterra, l'antica rivale marittima dell'Olanda; così agenti tedeschi appoggiarono vivamente un progetto di fortificazioni costiere, diretto essenzialmente contro l'Inghilterra, progetto che ottenne l'approvazione, invero assai debole, degli Stati Generali. Ma quel disegno sollevò tali polemiche nel ceto commerciale olandese, che col consueto suo senso pratico non sapeva scorger affatto nell'Inghilterra contemporanea alcuna velleità di rinnovare contro i Paesi Bassi le lotte egemoniche del sec. XVII, da incontrare ostacoli insormontabili nella sua applicazione, cosicchè esso è tuttora sepolto nella polvere degli archivi parlamentari dell'Aja.

Naturalmente l'ostilità con cui l'opinione pubblica olandese accolse il progetto delle fortificazioni costiere irritò la Germania, che ebbe la mancanza di tatto di smascherare le sue batterie, minacciando di privare l'Olanda di quella indipendenza, che forma la sua più fulgida gloria:

« Se l'Olanda non è per noi, è contro noi ! — scriveva l'ineffabile Groh — . . . . L'incorporazione assoluta soltanto può garantire all'Olanda le sue colonie. L'idra inglese non potrebbe allora stendere i suoi tentacoli verso le coste della Sonda. Se noi siamo in Olanda, abbiamo alla nostra portata la testa dell'idra insaziabile. Alla nostra portata : nel senso che allo stato attuale della scienza la situazione marittima dell'Inghilterra non costituisce più per essa una garanzia assoluta. La pressione sulla testa dell'idra basterà perchè i lunghi tentacoli lascino finalmente cadere la loro preda. In una parola dobbiamo avere una porta d'attacco sull'Inghilterra. Dobbiamo poter colpire il più da vicino possibile, senza dipendere dalla flotta d'alto mare. Poichè se noi costruiamo due navi, l'Inghilterra ne costruisce quattro o sei. La lotta deve cominciare in un punto al di là del quale l'Inghilterra non possa seguirci ! »

Non si può negare che in Olanda esista un partito germanofilo, favorito probabilmente dal Principe consorte, il Duca Enrico Vladimiro Alberto Ernesto, costituito da industriali e finanzieri, che hanno collocato i loro capitali in Germania, e che durante la guerra hanno dato più amplio sviluppo ai loro affari, grazie alle importazioni nel vicino Impero. Ma la grande maggioranza del Paese, col proverbiale acuto buon senso olandese, scorge nella Germania un vicino roso da un'ambizione smisurata e da un'ingordigia insaziabile, e come tale costituente pel piccolo regno una costante minaccia; nè l'Olanda può dimenticare la catastrofica sorte che toccò al suo eroico vicino, il Belgio ! Infine la principale ricchezza giunge all'Olanda per mezzo del mare, dalle numerose sue colonie; e mentre il primo le sarebbe interdetto in un'eventuale conflitto coll'Inghilterra, le seconde correrebbero il rischio di essere compromesse gravemente, od addirittura perdute, come è succeduto dell'Impero coloniale tedesco. Vorrà il regno dei Paesi Bassi mettersi ad un simile sbaraglio ? Conoscendo l'equilibrio pratico e misurato dello spirito pubblico olandese, la cosa ci sembra poco probabile; ad ogni modo gli avvenimenti che stanno svolgendosi, tra le bocche del Reno e la foce della Mosa, non tarderanno a svelarci il vero indirizzo assunto dalla politica dei Paesi Bassi nelle formidabili competizioni europee dei giorni nostri.

Girolamo Cappello

L'amaro calice

(E. C.) — Il telegrafo ci annunciava ieri che la Camera dei Comuni del Regno Unito ha approvato, dopo una breve discussione formale, tutte le proposte contenute nel bilancio circa le gravose nuove tasse. I deputati inglesi hanno dunque accettato con gesto signorile il conto straordinariamente salato sottoposto al loro esame dal ministro del Tesoro Mac Kenna.

La « Neue Freie Presse » di Vienna del 1. corrente ha un dispaccio da Berlino annunciante che la Commissione del « Reichstag » ha terminato la discussione sull'entrata in materia per il progetto di legge concernente gli aumenti delle tasse postali e telegrafiche. La maggioranza dei membri di quella Commissione si è pronunciata per un rimando del progetto e per l'abolizione della franchigia postale esistente in favore dei principi.

E' interessante di vedere con quanta riluttanza i deputati germanici votano i molti inasprimenti di tasse ed imposte che loro domanda il ministro del Tesoro.

I Conservatori, il Centro, il gruppo dei Nazionali liberali ed il gruppo dei « Tedeschi » hanno presentato, in comune, delle proposte che semplificano il progetto di legge summenzionato e secondo le quali gli aumenti di tasse da consentire sarebbero i seguenti: Lettere per l'interno da 10 pfennig la tassa è portata a 15 (che corrispondono a quasi 20 cent.) cartoline postali 10 invece di 5; lettere a peso doppio 25 pf. La tassa dei telegrammi per l'interno è aumentata di 2pf. per parola.

Il ministro del Tesoro signor Helfferich ha insistito sul carattere provvisorio e di guerra del suo progetto; eppure non ostante questa dichiarazione esso arrischia di venir respinto o profondamente modificato.

Il ministro delle poste signor Kraetke ha annunciato che il trattato postale in vigore fra la Germania e l'Austria-Ungheria è stato denunciato e che le Amministrazioni dei due imperi sono in trattative per venire alla conclusione di nuove tariffe unitarie.

Gli allori del Comune di Firenze giunti ad Aquileja

Aquileja, 7

In questi giorni, con l'opera intelligente e amorosa dei nostri soldati, furono piantati nel Cimitero di Aquileia i lauri che ha mandato il Comune di Firenze e i cespi di rose che ha offerto Ugo Ojetti. Così la linea del Carso si disegna ora, di là dell'alto cimitero, sopra la bella siepe di allori che sono un elemento di bellezza ed esprimono un nobile omaggio ai caduti che dormono nel cimitero, all'ombra della vetusta Basilica. Le rose metteranno una nota di colore nel fondo nudo e freddo delle grandi absidi. Ora si sta provvedendo a sostituire le croci di legno con croci di ferro battuto.

Aquileja, sensibile alla gentile offerta venuta dalla città dei fiori, esprime pubbliche azioni di grazie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Sabato: S. Alberto.
9 Domenica: S. Maria C.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 21.a

Ordine dei Medici di Venezia	L.	300.—
A. B. C.	»	500.—
Agenti Pasqualin e Vienna (10. vers. mens.)	»	62.—
Cav. Girolamo Tron	»	20.—
Un anonimo	»	300.—
R. Economato dei benefici vacanti (off. mens.)	»	24.—
Aldo e Gabriella Luzzatto, in morte di Mario De Carolis	»	10.—
Prof. P. Minassian	»	50.—
Nob. Tommaseo Giuseppe	»	100.—
Conte comm. Federico e Renata Pellegrini	»	100.—
Avv. Miraulo Gaetano, Pretore III. mand. (off. mens.)	»	10.—
Funzionari III. Pretura	»	11.—
Famiglia Pasetti (off. mens.)	»	10.—
	L.	1.497.—
Lista precedente	»	551.800.78
Sottoscrizione 1916	L.	553.297.78
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale	L.	1.623.286.87

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Nilla Marinoni, Maria Fanna, Gina Luzzatto.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed omaggi

I Professori e i Funzionari della R. Scuola Superiore di Commercio hanno versato alla Croce Rossa L. 100 per l'iscrizione a socio perpetuo del compianto dott. Luciano Pitteri, figlio dell'egregio Segretario della Scuola, e antico allievo di essa, caduto eroicamente sul fronte perseguendo il suo fervido ideale di grandezza italiana. — La sig.a Maria Fossati Dall'Aglio versò L. 100 nel secondo anniversario della morte del fratello dott. G. B. Fossati, per iscriverne il nome fra i soci perpetui. — Virginia Levi Minzi Venezian e Giacomo Levi Minzi hanno iscritto a socio perpetuo il loro compianto marito e padre Giuseppe Levi Minzi.

— L'avv. Guido Ehrenfreund ha consegnato alla Commissione di Propaganda una nuova partita dei suoi fortunati «Frum» che di giorno in giorno sono sempre più ricercati.

— Il padre Samuele Erèmian ha fatto omaggio alla Croce Rossa di 200 copie di un suo opuscolo intitolato « Vêpres Arméniennes ». Questi «Vespri Armeni» del rev. Padre, che è, come è noto, uno squisito letterato, hanno in questo momento un intenso e commovente interesse, perchè sono la espressione dell'anima armena, sperante di raggiungere alfine la liberazione dal barbaro oppressore. L'opuscolo elegantemente stampato dalla tipografia di S. Lazzaro, si vende a beneficio della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie, al prezzo di 50 cent.; e certamente il pubblico veneziano vorrà, acquistandolo, non solo recare un vantaggio alla Croce Rossa, ma rendere altresì un omaggio all'Armenia oppressa e ai Padri Mechitaristi, che in Venezia da secoli ne rappresentano il resistente dolore e la cultura.

— La signorina Amelia Gasparetto ha fatto omaggio alla Croce Rossa di altre mille cartoline, contenenti un'altra sua poesia: «La Dama della Croce Rossa », a che anche queste sieno vendute a 20 cent. a beneficio dell'istituzione.

Pei danneggiati dalla guerra in Francia

L'opera Bonomelli ci prega di render noto che i suoi uffici si incaricano di inoltrare i reclami di quegli italiani che avessero subito dei danni materiali in territorio francese per causa della guerra.

A Venezia gli interessati si possono rivolgere al Segretariato del Popolo, in Campo Santa Maria Formosa, ove sono visibili le istruzioni a tale scopo comunicate dal R. Commissariato dell'Emigrazione.

L'Ufficio è aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 18.

Offerte al Comitato 'Scarti d'archivio,

Ecco la prima lista di offerenti per un complesso di circa duecento quintali di carta da macero:

Municipio di Burano, Ravà Davide, Compagnia Grandi Alberghi, Camera di Commercio, Coraoldi avv. Andrea, Ditta Alberto Isabella, De Lorenzi Fabris prof. Ausonio, Bolla Ferruccio, De Toni prof. Ettore, Simioni prof. Lodovico, Tenente Francesco Ciacci, Berengan Ettore, Tipografia Rizzi, Commissario di P. S. di Cannaregio, Puppin Carlo, R. Liceo Marco Polo.

Il Comitato siede ogni giorno dalle 17 alle 18 presso la Corte d'Appello.

Festa Nazionale greca

Ieri mattina nella Chiesa di San Giorgio dei Greci, funzionante l'Archimandrita, venne celebrato il solenne Te Deum per l'anniversario della Festa Nazionale della indipendenza della Grecia. Erano presenti il Console Gen. di Grecia, il Cancelliere ed i membri della Colonia.

Giovani Esploratori

Domenica nove alle ore otto e tre quarti adunata generale in Giardinetto Pale. Si raccomanda di non mancare.

P. L. Rambaldi a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 7:

Per conto della Università Popolare ha parlato alla nostra Borsa, sulla nostra Marina da guerra e sul dominio del mare, l'egregio prof. P. L. Rambaldi.

Il pubblico più eletto accorse numeroso in Salone ad ascoltare la parola dell'egregio e valente oratore che fu spesso applaudito e alla fine ovazionato.

L'intento supremo della nostra guerra — osservò l'oratore — è il dominio del mare, dal quale soltanto l'Italia potrà trarre la guarentigia della propria salvezza prima che la ragione della auspicata prosperità. L'aspirazione nazionale si riassume nel nome di Trieste e nel nome di Trieste si raccolgono le memorie della grandezza di Venezia contrastata dalla secolare politica di Casa d'Austria, tenace nel proposito di assurgere a grado di potenza marittima. Dalla visione del golfo di Trieste l'oratore passa al ricordo delle vicende della nostra guerra navale e di episodio in episodio vien ricavando le caratteristiche della azione della Marina nostra e della nemica. Ebbi avvenimenti e perdite dolorose mostrano tutto il valore dei nostri marinai ed il senso con cui è condotta la guerra. Ciò non è bene inteso dal Paese; l'azione della marina non è comunemente nota nelle sue condizioni ordinarie e le continue prove passano nel silenzio. Della vita dei marinai in crociere di guerra è delineato un quadro, prendendo come esempio tipico — perchè il più comune alla guerra nostra — la crociera di una silurante. La guerra navale è condotta dal nemico che si sente da meno col volere di rendere a nostro danno guerra di logorio. Si ripete nell'Adriatico la guerra che Tedeschi ed Inglesi combattono dall'agosto 1914 nel mare del Nord; ma appunto perchè quasi un anno di esperienza avrebbe potuto illuminare l'opinione pubblica ben altrimenti avrebbe dovuto essere riguardata l'opera della Marina Italiana. La guerra nell'Adriatico però, date le circostanze geografiche di quel mare, è assai più difficile e pericolosa della germanico-inglese. Ancora più difficile per la diversa intensità di preparazione del nemico e nostra. Appena ora il problema del mare è intraveduto, e soltanto gli avvenimenti di Albania fecero comprendere quanto valga il diuturno sacrificio della Regina Marina. Occorre che il popolo l'aiuti con la sua simpatia e non le domandi ciò che sia estraneo al suo compito od ai suoi mezzi, fidente e fermo nelle ragioni supreme della lotta, che consistono nella rivendicazione del più puro diritto: la difesa dell'esistenza.

Ateneo Veneto
Monumenti del Belgio e della Francia devastati dalla guerra

Quando all'inizio della guerra la notizia della distruzione dei principali monumenti d'arte del Belgio e della Francia sollevarono l'indignazione di tutto il mondo civile, a tutti parve che una nuova orda di barbari si fosse scatenata contro la nostra civiltà, contro il nostro genio. E le ruine susseguentisi dei palagi, delle cattedrali, delle biblioteche di Lovanio, di Arras, di Reims parvero al nostro popolo sgomento quasi altrettanti colpi dati alla nostra città.

Ma quanti del nostro popolo conobbero prima quei monumenti ? Quanti riconoscendone le ruine possono imaginare la misura dell'immane disastro ?

Al desiderio vivissimo, da ogni parte manifestato di poter avere notizie chiare e precise di quelle sublimi glorie dell'arte e di quelle ruine irreparabili ha soddisfatto la Presidenza dell'Ateneo Veneto, affidandone il compito a un veneziano dotto e geniale che quei monumenti conosce a fondo per averli lungamente studiati, che dell'arte sente il fascino e l'amore.

Domani dunque, alle ore 17 nella Sala dell'Ateneo, l'arch. cav. Co. Lorenzo Priuli-Bon, illustrarà i « principali monumenti del Belgio e della Francia devastati dalla guerra, accompagnando la esposizione con più di 60 proiezioni originali.

Ingresso cent. cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata.

I soci dell'Università Popolare, per accordi presi fra le Presidenze, potranno acquistare il biglietto a prezzo ridotto, rivolgendosi alla cancelleria dell'Ateneo, dalle Minelli, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Una conferenza dell'onor. Indri

Entro il corrente mese, l'amico nostro, on. Indri, deputato del collegio di Castelfranco-Asolo, terrà una sua conferenza patriottica a beneficio dell'Ufficio Notizie della nostra città

Ci riserviamo di comunicare assai presto il giorno, l'ora, il luogo in cui la conferenza sarà tenuta, ed il costo del biglietto d'ingresso.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo il prof. Ferdinando Lori, rettore della R. Università di Padova terrà l'annunciata lezione sul tema: « Microfono e telefono ».

Di tutte le conferenze a cui abbiamo assistito quest'anno è forse l'unica questa che non abbia attinenza con la guerra; benchè, trattando di strumenti che nella guerra attuale hanno largo sviluppo e somma importanza non è detto che il conferenziere non vi debba accennare. Ad ogni modo la lezione del Lori sarà interessante per sè, e più ancora per la somma competenza e per l'arte veramente rara onde l'illustre professore sa spiegare ai profani le più ingegnose applicazioni della scienza; e accorreranno ad ascoltarla, oltre molti studiosi della materia, tutti i frequentatori dell'Università Popolare.

All' Esposizione primaverile

L'Esposizione primaverile d'Arte pro orfani di guerra, inaugurata giovedì scorso nel magnifico salone terreno dell'Albergo Bonvecchiati, fu anche ieri visitata da pubblico elegante e numeroso, che osservò con amorosa attenzione ed ammirò tutte le belle opere esposte. L'orchestra, dalle 5 alle 7, eseguì un attraente programma musicale, ascoltato con vivo piacere dalle signore e dai signori, che occupavano in liete conversazioni i tavoli del caffè.

Anche ieri furono conclusi affari, un paesaggio di Luigi Nono fu venduto al sig. Edoardo Moretti, ed il quadro «Alla montagna» del Dal Bò fu venduto al commend. Tito Braida. Si sta trattando per la vendita del magnifico disegno di Giovanni Segantini, regalato con signorile generosità alla Mostra dal sig. Johnstone.

Così, fin da questi primi giorni, va affermandosi il lieto esito di questa Esposizione, organizzata con alti intendimenti civili e patriottici, verso la quale si rivolgerà sempre più la cordiale simpatia della cittadinanza.

L'orario delle Doccie pubbliche

Con decorrenza da 15 c. m. a tutto 30 Settembre 1916 l'orario estivo delle doccie pubbliche della « Bragora » e del « Malcanton » sarà il seguente:

Nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Nei giorni di sabato dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 sino all'ora dell'oscuramento (19 e mezza).

Nei giorni di Domenica e festivi dalle ore 7 alle 15.

In applicazione della legge sul riposo settimanale lo stabilimento di S. Giovanni in Bragora resta chiuso il lunedì di ogni settimana e quello del Malcanton il martedì.

Alle Cucine economiche

La benemerita signora A. B. C. ha versato una seconda volta, a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire cinquecento. Il Consiglio di Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

Infortuni e disgrazie

★ L'altra sera Brunello Domenica fu Gerolamo d'anni 70, abitante a S. Croce 2045, mentre scendeva il ponte delle Beccarie a S. Polo, accidentalmente scivolò a terra causandosi la frattura del femore destro; trasportata d'urgenza all'Ospedale il medico di guardia la giudicò guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

★ Zina Maria fu Andrea, di anni 85, abitante a S. Trovaso 1579, scendendo le scale di casa, scivolò e cadde producendosi una ferita lacero-contusa al parietale destro. All'Ospitale civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Un furto rilevante

Rientrando l'altra sera a casa, il signor Bello Giacomo fu Luigi, da Treviso, notò che la porta d'ingresso della sua abitazione, Castello 1196 era stata scassinata.

Nell'interno dell'appartamento ogni cosa era in disordine, tiretti aperti, biancheria gettata alla rinfusa, in una parola era evidente che la furia spogliatrice dei ladri si era gettata con avidità sulla roba del sig. Bello.

Passato il primo attimo di sorpresa il derubato fece un sommario inventario di ciò che gli era stato trafugato; da diversi cassetti del *comò* mancavano circa L. 140 in biglietti di banca e vari oggetti d'oro del valore di L. 1700.

Il commissario del sestiere, avvertito del rilevante furto, ha stabilito pronte indagini per scoprire gli autori dell'audace quanto fruttuosa impresa.

Contravvenzioni ed arresti

Certo Sega Domenico, di Antonio di anni 23, da Cavarzere, è stato ieri arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, per misure di P. S.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Il signor Moro Pietro, quale reverente omaggio alla memoria di quattro vittime del dovere, ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

Stato Civile

NASCITE

Del 6 aprile — Maschi 1 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo maschi 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 6 aprile — Capriolo Ermenegildo automobilista con Barel Caterina cas., celibi.

DECESSI

Del 6 aprile — Bianchi Amalia, di anni 56, nub., casal., Venezia — Ballarin Ciprian Carolina, 42, con., cas., id. — Zannier Maria, 10, cas., id. — Locatelli Lorenzo, 42, con., pontoniere, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 6 aprile da valere pel 7 aprile 1916:

Franchi 110.60 e mezzo — Sterline 31.55 — Fr. Svizzeri 127.15 e mezzo — Dollari 6.61 — Pesos carta 2.83 — Lire oro 122.75 e mezzo.

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato: Per domani in L. 122.63.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Il vino rubato

Daghia Francesco fu Giovanni d'anni 31, di Faenza, con sentenza del Trib. di Padova fu assolto per insufficienza di prove dal reato di furto qualificato per avere il 23 dic. 1915 in Padova abusando della sua qualità di agente delle Ferrovie dello Stato, rubato Kg. 218 di vino per L. 190, mediante foro praticato in un fusto.

La Corte conferma. — Dif. on. Indri.

Furto di bronzo

Alberti Antonio fu Luigi, d'anni 42, facchino, da Murano, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione per furto di due attacchi di bronzo per manichette di incendio per il valore di lire 5 a danno della Società miniere solfuree Tressa, abusando delle sue prestazioni d'opera (in Murano il 10 nov. 1915).

La Corte riduce a mesi 3 col perdono. — Dif. avv. D'Altan.

Un pugno violento

Martignago Celestino fu Celeste, d'anni 33, da Asolo, fu condannato a mesi 3, giorni 10 di reclusione, per lesioni personali preterintenzionali avendo prodotto con un pugno a Nardi Agostino frattura alla regione mascellare (guari in giorni 30), reato commesso il 16 agosto 1915 in Maser.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e L. 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Dalla Favera; P. C. avv. Boscolo.

Un appello del P. M.

Sterzi Vitale, d'anni 56, da S. Martino Buonalbergo, fu assolto dal Tribunale di Verona per insufficenza di prove dal delitto di contrabbando spirito avendo venduto a S. Martino B. A. nel 21 agosto 1915 a Conti Emilio litri 19 di vino che tolse dalla cantina contenente ett. 1092-87 senza pagare il dazio necessario.

La Corte respinge l'appello del P. M. e lo manda assolto perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Feder e Stegaro — Parte Civile avv. Calderara.

Udienza del 7

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Un ingegnoso trucco

Pasin Vittorio, d'anni 42, Zuccarello Arcangelo d'anni 44, ambedue di Treviso, furono condannati con sent. del Trib. di Treviso ciascuno a mesi 9 e giorni 21 e lire 291 di multa, per truffa di grano perchè mediante un foro praticato nel mezzo dell'elica di un cilindro di trebbiatrice rubarono per parecchie volte a danno di diversi clienti l'11 luglio 1915 in Spercenigo, circa 60 Kg. di grano.

La Corte conferma. — Dif. avv. Visentini.

Una rapina

Fasoli Primo, di Annibale, d'anni 23, fu condannato con sent. del Trib. di Verona ad anni 3 di reclusione con un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale, per rapina, avendo la notte del 17 al 18 dicembre 1915 in Affi aggredito con violenza Mezzetti Antonio per costringerlo a lasciarsi rubare il portafoglio contenente L. 65.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. E. Bottari.

Assolto

Pilon Angelo di Felice, d'anni 35, da Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 2 di detenzione col perdono, per lesioni a Rizzi Paolo che guarì in 35 giorni (il 22 sett. 1915 in Venezia).

La Corte lo assolve per legittima difesa. — Dif. avv. Corleri.

Furto di ferramenta

Scavazzini Virgilio di anni 16, Iseppi Antonio di 17, Paini Gino di 17, Carmagnani Arturo di 17, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo e il secondo ad anni 1 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, il terzo e il quarto a mesi 8, colpevoli di furto qualificato di due biciclette, un saldatore a benzina ed altro, per L. 500, dal magazzino di ferramenta di Manzi Martino in Verona.

La Corte riduce a mesi 6 col perdono a Scavazzini, a mesi 9 per Iseppi, a mesi 6 col perdono per Paini, a mesi 9 per Carmagnani. — Dif. avv. Gasparini, E. Bottari e Visentini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Furto con destrezza

Motta Adino di Antonio, nato il 30 maggio 1897, a Loreo, residente a Portogruaro, è imputato d'essersi in Portogruaro il 9 febbraio u. s. impossessato in danno di Emilia Giacomelli, alla quale apparteneva, della somma di L. 15 che tolse con destrezza dalla tasca del grembiale indossato dalla Giacomelli in luogo pubblico. Patrocinato dall'avv. Frattina, viene condannato a 25 giorni di reclusione però beneficato colla legge del perdono.

Furto di legna

Marzinotto Italia di Domenico, di anni 25, maritata Bergamasco, Bergamasco Dante di Marco, di anni 16; Cusin Argentina Luigia di Luigi, di anni 15; Zanella Tranquilla di Pietro, di anni 33, ved. Toffolon, nata a Chiesano; Milanese Luigi di Antonio, di anni 13, tutti residenti a Pramaggiore, sono imputati di avere di correità ed in unione fra loro il 10 marzo 1915 in Annone Veneto rubato in danno dell'Amministrazione Forestale della legna per un complessivo valore di 5 lire circa. Patrocinati dall'avv. Marchini ed in contumacia della Cusin Argentina Luigia, il Tribunale condanna la Marzinotto e la Zanella a giorni 10, il Bergamasco e la Cusin a 5 giorni di reclusione, assolvendo il Milanese Luigi per mancanza di discernimento.

Corte d'Assise di Udine
Spionaggio e furto

Ci scrivono da Udine 7:

La causa contro Vincenzo Cargnelutti fu Antonio di anni 50, da Gemona, si chiuse questa mattina. Era imputato di spionaggio, furto e porto di coltello proibito.

Il P. M. Piatti, ritirò l'accusa di spionaggio, mantenendola per i due altri reati.

Il verdetto dei giurati fu conforme alle richieste del P. M.

Il Presidente condannò Cargnelutti alla reclusione per 15 mesi e 5 giorni.

Difensore avv. Messa.

Lo spionaggio di Podresca

Domani verrà discussa la causa contro Tomassig Antonio fu Antonio di anni 46, nato a Canale, residente a Vendel (Austria) già detenuto dal 3 maggio 1915 al 21 gennaio 1916, ora internato a Sorbaria perchè nel 3 maggio 1915 e in precedenza, varcata la frontiera, sebbene sfrattato dal Regno, in Podresca di Prepotto ed altre località si introdusse dove si trovavano militari e si compievano movimenti militari, onde procurarsi, come si procurò, notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato per comunicarle, come le ha comunicate, ad agenti di Stato Estero, fra le quali le notizie riguardanti la designazione di una determinata persona a guida militare italiana.

Silvio e Luigia Pivato, coll'animo angosciato, annunciano la repentina morte oggi avvenuta del loro adorato unico figlio

Dott. GIACOMO PIVATO
Medico-Chirurgo

I funerali seguiranno nella parrocchia di S. Martino domenica 9 corrente alle ore 10.30, partendo dalla casa del defunto, Campo do Pozzi, 2611.

Venezia, 7 aprile 1916.

Sul campo della gloria
in recente combattimento
cadeva da forte il

Rag. Dott. LUCIANO PITTERI
Capo Ufficio del Credito Italiano
Sottotenente di Fanteria

Il padre Demetrio, Segretario della Scuola Superiore di Commercio, la madre Emilia Lanza, i fratelli Tenente D.r Ferruccio, Allievo Ufficiale Giulio, Capitano Marcello, cogli zii, cugini e parenti ne danno angosciati il ferale annuncio.

Venezia, aprile 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Al Ministero Agricoltura a Poste

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 7:

Siamo nel periodo che gli Stabilimenti Bacologici spediscono la semenza a tutti gli allevatori del baco da seta.

Per impedire che il seme possa deperire, sarebbe molto, ma molto utile che le Autorità Superiori ordinassero agli Uffici Postali o Stazioni Ferroviarie di non trattenere, ma dare immediato corso alle spedizioni della semenza bachi da seta.

In memoria dell'avv. A. Janna

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 7:

In morte del compianto cav. Alessandro Janna avvenuta il 1. corrente, i di lui eredi cav. dr. Vincenzo Janna e signora Mary Wibler ved. Janna e figli che hanno conoscenza dei gravi bisogni del paese, elargirono L. 1500 per essere distribuite: L. 500 a 50 famiglie povere nel giorno di Pasqua p. v. e le altre L. 1000 a discrezione dell'Opera Pia per far fronte agli impegni dell'esercizio. La Congregazione, che conosce i sentimenti pietosi degli oblatori, riconoscentissima ringrazia pel generoso dono. Nella stessa occasione segnala l'atto di buon cuore del cav. Giuseppe Bortolotto, Sindaco, e della sua signora che vollero per buona usanza elargire L. 50 per onorare la memoria del detto sig. Janna, a favore dei poveri stessi.

Per combattere la pellagra

1075 quintali di grano essiccati

MIRA — Ci scrivono, 7:

Nel decorso esercizio pubblico d'essicamento artificiale del mais ai molini — malgrado la buona stagionatura e maturazione del prodotto di quest'anno — i tre assiccatoi comunali, in attività, gratuitamente, fino al 15 scorso mese, hanno essiccato ben 1075 (mille e settantacinque) quintali di granoturco umido.

E' con vero piacere che constatiamo lo ottimo andamento dei servizi profilattici contro la pellagra nel nostro vasto Comune e lodiamo l'opera solerte esplicata dal locale ufficio sanitario e dall'ispettore provinciale pellagrologico al mais cav. Chini.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Teresina Bellinato, i coniugi sigg. Ardemia e Giuseppe Trentin offersero L. 10 pro Assistenza Civile e L. 10 pro Patronato Scolastico.

Comitato di Assistenza

MURANO — Ci scrivono, 7:

In seguito alla circolare spedita ai cittadini ed alle Ditte di Murano e alcune di Venezia, pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Società per l'Industria delle Conterie lire 2500 — Carlo Selz 25 — N. N. 25 — Pietro Ghisalberti 10 — Ardit Emilio 5 — Inoltre dal Comune per VI. versam. 2100 — Totale L. 4665.— — Lista preced. 32.750.20 — Totale compl. 37.415.20.

PADOVA

Audace furto di preziosi

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Ieri sera nell'abitazione del cassiere della Società Adriatica di Elettricità, signor Bagolini, nel piano soprastante agli Uffici della Società stessa, fu consumato un audace furto.

I ladri penetrati nella stanza della signora Bagolini scassinarono il cassetto di un comò, asportando numerosi preziosi di cospicuo valore.

Il delegato di P. S. Jaselli, al quale il furto fu questa mattina denunciato, esperì attive e intelligenti indagini che portarono alla scoperta dei colpevoli. Venne ricuperata, altresì, la refurtiva.

TREVISO

I Giurati

per la sessione di Assise

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Al nostro Tribunale è seguita la estrazione dei Giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione d'Assise che si inaugurerà il 2 maggio p. v.

Vennero sorteggiati i seguenti:

Ordinari: Ferrari Girolamo da Motta — Barzeo Angelo da Conegliano, Binato Umberto da Oderzo, Geronazzo Vittorio da Valdobbiadene, Zoccoletti Ugo da Treviso, Tondo Angelo da Casale, Canello Panfilo da S. Pietro di Barbozza, Benedetti Ruggero da Conegliano, Ancilotto Antonio da Motta, Bellè Augusto da Fossalta Maggiore, Tadiura Giovanni da Tarzo, Novello Giuseppe da Pieve di Soligo, De Zorzi Antonio da Vittorio, Chiarelli Lamberto da Treviso, Giacomelli Achille da Spresiano, Giacomini Alberto da Cessalto, Panizza Fulgenzio da Tarzo, Faggionato Decio da Montebelluna, Moresco Secondo da Godego, Pilon Antonio da Melma, Bianchini Rodolfo da Treviso, Dorella Benedetto da Castelfranco, De Nardi Giuseppe da Vittorio, Zonta Giovanni da Castel di Godego, Barbiero Agostino da Treviso, Marchese Angelo da Treviso.

Supplenti — Miani Giuseppe, Celotti Pompeo, Antoniutti Guido, Vianello Cacchiole Mario, Corazzin Luigi, Getti Angelo, Ricci Pietro, Rinaldi Arturo, Schileo Angelo Luigi, tutti da Treviso.

Il buon umore nella trincea

Dalla fronte in data 27 marzo u. s. riceviamo la seguente lettera di alcuni soldati nostri concittadini e comprovinciali:

« Noi fucilieri preghiamo vivamente di voler trasmettere alle nostre care famiglie, e parenti e amici, l'assicurazione del nostro ottimo stato di salute e del nostro perfetto buon umore.

Abbiamo combinato un pranzo di guerra che venne consumato il giorno 22 gennaio con la seguente lista:

Antipasto: pallottole della rinomata Casa Krupp; brodo allo shrapnell con punta penetrante.

Bistecca aeroplanistica con contorno di gas asfissianti e lagrimogeni.

Dolci: granatine e confetti da gustare sul posto, da 420, 305, 149, 105 etc.

Il pranzo è stato consumato all'Albergo d'Oslavia, nella sala color del fango. Illuminazione splendida con riflettori, razzi luminosi. All'intorno erano bellissimi giardini con siepi di reticolati spinosi.

Siamo stati serviti dalle graziose signorine mitragliatrici.

Finale: Ballo di stile a «tango» alla baionetta, riuscendo alla conquista di una signora trincea austriaca senza aver riportato ferita alcuna!

Con grandi applausi, al grido di «avanti, Savoia!» per noi frequentatori del ristorante venne offerto un ricco «champagne» al calice da 420, dal nostro servo Beppo Patatuch.

Noi sottoscritti, promotori della bella festa delle classi permanenti 1893-94-95: firmati cap. magg. Giuseppe Cappellazzo da Treviso, soldati Francesco Cappellazzo da Mogliano, Ancilotto Vittorio da Mogliano, Silvio Pascon da Treviso, Emilio Milio da Meduna di Livenza, Candido Baldissera da Istrana ».

Pro "Croce Rossa,,

Come abbiamo annunciato giorni sono, i poeti veneziani Bogno, Lanza (Fugasseta), Serena (Spes) e Varagnolo (Ragnolo) hanno accettato l'invito della Commissione di Propaganda di Treviso pro Croce Rossa e diranno domenica sera le loro poesie al Teatro Sociale gentilmente concesso.

La stagione d'opera al "Garibaldi,,

Iersera il tenore cav. Piero Schiavazzi ha trionfato in «Cavalleria Rusticana» prima e in «Pagliacci» poi, riaffermandosi artista geniale che sa meritare le vive simpatie del pubblico.

— Domani sera, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Fedora» di Umberto Giordano.

— Domenica seguirà: di giorno, ad ore 16.30, «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» col tenore cav. Piero Schiavazzi. Di sera, ad ore 21, seconda rappresentazione di «Fedora».

Circa l'orario ed il servizio

delle tramvie Montebellunesi

In seguito ai telegrammi spediti al Ministero dei LL. PP. dal Presidente della Deputazione Provinciale e dall'on. deputato Appiani, sono pervenuti da S. E. Ciuffelli le seguenti esaurienti risposte:

« Presidente Deputazione Provinciale - Treviso. — Assicuro aver date disposizioni per provvisoria approvazione e con facoltà revoca nuovo orario ridotto tramvie Montebellunesi facendosi riserva alla Società esercente circa pagamento sussidio per minor servizio sono state date istruzioni Circolo ferroviario Verona perchè nuovo orario rispetti maggior numero possibile coincidenze Ferrovie Stato compresa quella da Montebelluna ore ventidue assicuro inoltre saranno attentamente esaminati reclami contro servizio ridotto. — Ministro *Lo Ciuffelli* ».

« Onorevole Appiani, deputato Parlam., Treviso. — Assicuroti aver date disposizioni per provvisoria approvazione e con facoltà revoca nuovo orario ridotto tramvie Montebellunesi facendosi riserva alla Società esercente circa pagamento sussidio per minor servizio. Sono state date istruzioni Circolo Ferroviario Verona perchè nuovo orario rispetti maggior numero possibile coinincidenze Ferrovie Stato compresa quella da Montebelluna ore ventidue. Ti assicuro inoltre saranno attentamente esaminati reclami contro servizio ridotto. Cordiali saluti. — *Ciuffelli* ».

Il congedo del cap. prof. Schiavoni

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 7:

Il capitano prof. Mario Schiavoni lascia l'Ospitale militare di Guarda e va in congedo. Arruolatosi volontario nel maggio dell'anno scorso, gli fu affidata la direzione di un importante Ospedale da campo. Chirurgo di rara abilità, con fervore crescente di abnegazione profuse tutto sè stesso lavorando senza posa, con alto senso patriottico, alla fronte, in prima linea, sotto il fuoco austriaco (il quale non gli risparmiò neppure il suo asilo sacro alla pietà), finchè, prostrato di forze, fu obbligato ad abbandonare il posto accompagnato dagli elogi delle autorità superiori. Venne, verso la fine di settembre nel nostro Ospedale di riserva; dove, seguitando la preziosa opera sua quale chirurgo capo-reparto diede mirabile esempio di perizia professionale, di sicura dottrina, di bontà, di patriottismo e d'ogni civile virtù.

Per la sua calma amabilmente temperata d'arguzia, per la sua tolleranza invidiabile frutto e cara dote di una vita di studi profondamente meditati, lascia indimenticabile ricordo fra soldati e colleghi.

Pro Croce Rossa

MOGLIANO — Ci scrivono, 7:

Alle ore sedici di domenica 9 corrente, gli alunni di queste scuole daranno un trattenimento a beneficio della Croce Rossa nella «Casa del Popolo» gentilmente concessa. Lo scopo altamente pietoso e patriottico farà certo accorrere in folla il pubblico a coronare gli sforzi dei nostri figli.

I prezzi sono così fissati: primi posti lire 1, secondi posti 0.50.

Una lettera del R. Provveditore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Il R. Provveditore cav. Serena ha inviato al Presidente del nostro Patronato la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

« Il Consiglio provinciale scolastico di Treviso, prendendo in esame le deliberazioni dei Patronati comunali e rilevando, su mia relazione, lo spirito d'iniziativa, lo zelo intelligente, la diligenza amministrativa, l'efficacia di tutta l'opera di propaganda e di azione benefica esercitata da codesto Comitato che è veramente di esempio a tutta la nostra Provincia, ha deliberato, su mia proposta, di mandare un voto di plauso, che suoni lode e approvazione al Consiglio amministrativo e gratitudine alle autorità locali e alla benemerita popolazione che ne sorreggono l'opera illuminata e benefica ».

Consiglio Comunale

Ieri, in seconda convocazione, s'è riunito il Consiglio comunale con l'intervento di 16 consiglieri. Il Sindaco al principio della seduta commemorò il consigliere Pietro Antonio Biagi, eroicamente caduto in combattimento, e ne esaltò lo spirito schiettamente potriottico, le virtù del cittadino e le rare doti dell'animo. Terminò mandando alla sua memoria un commosso saluto e proponendo condoglianze ai congiunti. I consiglieri unanimi si associano ai sentimenti espressi dal Sindaco e ne approvano la proposta. Quindi il Sindaco ricordò gli altri gloriosi caduti per la Patria: Battaglia Giuseppe di Angelo, Carmagnola Luigi di Vittorio, Colognese Luigi di Giuseppe, Cornuda nob. Clarimbaldo di Luigi, De Bortoli Ferdinando fu Pietro, Faotto Fortunato di Giuseppe, Gallina Antonio di Luigi, Marcolin Pietro fu Giovanni, Michielin Gio. Battista di Luigi, Quaggiotto Ferdinando di Sante, Salomon Ferdinando di Luigi, Sernagiotto Gaetano di Antonio, Zamai Paolo di Bortolo.

Nel mandare alle famiglie dei caduti la espressione d'infinito rimpianto, cui vivamente si associa il Consiglio, il Sindaco espresse come dinanzi a tanti lutti, ben venga d'invocare la pace che però sia salda, onorata e segni per l'Italia una nuova grandezza.

Successivamente il Consiglio, visto che altri due suoi membri sono assenti perchè in servizio militare, e cioè i signori Adolfato Francesco e Dall'Armi Anton Fausto, su proposta del Sindaco mandò agli stessi un cordiale saluto.

Si passa quindi alla trattazione d'un lungo ordine del giorno. Dopo alcune deliberazioni in seconda lettura e ratifica di varie deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale, due delle quali relative a provvedimenti a favore del Prestito Nazionale della Vittoria, il Consiglio, tra l'altro, delibera un secondo sussidio di L. 500 a favore del Comitato di assistenza civile; nomina le varie Commissioni per le tasse comunali e delibera di assumere temporaneamente, trovandosi gli impiegati municipali Caverzan Arduino e Sernaglia Angelo in servizio militare, i signori conte Lino e Rizzardo Giuseppe, il primo in qualità di cancellista addetto ai servizi demografici, il secondo addetto all'archivio e a servizi d'ordine.

UDINE

La prima udinese laureata in medicina

UDINE — Ci scrivono, 7:

La signorina Cesira Zagolin, di Udine, ha conseguito in questi giorni all'Università di Bologna, la laurea in medicina con splendida votazione. Congratulazioni.

Gli incidenti di una spedizione notturna dei nostri pompieri

Ieri sera verso le 19 una telefonata chiamò d'urgenza i nostri pompieri a Santa Margherita, una amena località, non molto distante da Udine, posta nel Comune di Moruzzo. Partirono immediatamente 20 uomini con un camion, un carro di attrezzi e due pompe a mano.

Giunti a S. Margherita seppero che in quei paraggi non era scoppiato nessun incendio, ma che il fuoco, a quanto si diceva, era ben più lontano, cioè a Subit, frazione del Comune di Faedis, a piedi dei monti che segnavano l'antico confine.

I pompieri allora procedettero, ma giunti a un certo punto la salita era tanto ripida, che i cavalli non potevano più proseguire, e dovettero perciò fermarsi e quindi retrocedere. Più innanzi il camion, causa l'oscurità, precipitò in un fosso, fortunatamente senza gravi conseguenze per nessuno.

Finalmente all'una dopo la mezzanotte la poco fortunata spedizione era di ritorno alla propria sede in Piazza XX Settembre.

Infermiera della Croce Rossa premiata

CODROIPO — Ci scrivono, 7:

Alle ore 10.45 di stamane è arrivata S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dalla segretaria professoressa Angelmi. S. A. è venuta per premiare personalmente la dama infermiera Diana Stella che diede un lembo di pelle del proprio braccio per sanare una ferita di un soldato degente in questo ospedale territoriale.

La breve cerimonia ebbe luogo alla presenza delle autorità civili e militari. S. A. R. appese sul petto della coraggiosa giovane una medaglia d'argento. La Duchessa, complimentata dalle autorità, è ripartita in automobile alla volta di Udine alle ore 12. Molta gente ha assistito al suo arrivo ed alla sua partenza. Una compagnia di fanteria rese gli onori all'Augusta Donna.

Teatro

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Sabato e domenica 9 corr. alle ore 20.45 al Teatro Roma verranno date due straordinarie rappresentazioni dell'opera «Elisir d'amore».

Sabato seguirà la serata d'onore della signora Erminia Castagurli e del basso comico sig. Carlo Rossi. Dopo il II. atto i seratanti canteranno il gran duetto buffo dell'opera «Crispino e la comare».

Teatri e Concerti

"L'altare della vittoria,, alla "Fenice,,

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo le prove generali dell'azione scenica l'« Altare della Vittoria » organizzata a beneficio degli orfani di guerra veneziani, dal «Comitatino per l'obolo dei piccoli».

La rappresentazione d'oggi, che ha luogo, come abbiamo preannunciato, alle ore 16.30, promette di riuscire soddisfacentissima per il pubblico e per coloro che con generosa abnegazione vi si sono dedicati nel pensiero della Patria.

I posti sono pressochè esauriti e i pochi disponibili sono in vendita presso il Comitato di Soccorso pro orfani di guerra veneziani (Calle Loredan 4129) e al Camerino Baldanello presso la Procuratie Vecchie.

"Battaglia di dame,, al "Rossini,,

Il pubblico che iersera affollava il Rossini ha accolto con viva simpatia e con molti applausi *Battaglia di dame*, una nuova operetta in 3 atti del maestro Mario Bona.

Il libretto, dovuto a Gigi Michelotti, non è che un'abile ed indovinata riduzione della notissima omonima commedia di Scribe. E' svolto con piacevole arguzia ben sceneggiato, avrebbe solo bisogno di essere vivificato qua e là con qualche tocco di maggior brio e vivacità, con qualche macchietta brillante bene impostata.

La musica del maestro Bona se non è sempre originale ed inspirata è tutta di squisita fattura, di buon gusto, scevra da volgarità. Qualche pagina rivela nell'autore un valore non comune, ingegno e specialmente profonda conoscenza della tecnica strumentale moderna. Ha il torto tuttavia, di dimenticare di essere fatta per un'operetta e di essere troppo sentimentale mentre come il libretto avvantaggerebbe assai se in essa fosse fatta più larga parte ai brani brillanti e vivaci.

L'esecuzione da parte della compagnia Vannutelli fu lodevolissima ed ha contribuito non poco al successo. Il merito principale spetta a Lydia D'Arsago che sfoggiò bellissima voce e rese con grande garbo la parte della contessa D'Antreval, a Tina Ghirelli ottima Levina di Villegoutier per canto e per recitazione, a Gino Vannutelli che si mantiene sempre il buon tenore dalla simpatica voce, al Gargano che ha avuto qualche spunto di indovinata comicità, al Pompei, alla Meilland, al Gianni ecc.

L'orchestra diretta con grande vigore dal maestro Ernani Milanesi ha suonato assai bene, molto affiatata e colorita anche le pagine più difficili dello spartito, che non sono poche.

Ricca e di buon gusto la messa in scena.

*

Prima che incominciasse il secondo atto il pubblico, essendosi accorto che da un palchetto di primo ordine assisteva allo spettacolo Ezio Garibaldi, gli ha improvvisata una cordiale dimostrazione di simpatia che si è tramutata poi in entusiastica manifestazione patriottica.

L'orchestra ha suonato fra applausi interminabili la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'Inno inglese.

— Questa sera una ripresa sempre gradita: *Boccaccio* di Suppè.

— Domani le due solite recite domenicali: alle 14.30 *Boccaccio* ed alla sera replica della tanto applaudita *Figlia del tamburo maggiore* di Offenbach.

— Lunedì 10 *C'era una volta un lupo!...* grandiosa rivista di Forzano. Interessantissima novità.

Goldoni

Anche iersera Ermete Novelli mettendo in evidenza tutte le sue grandi qualità di comico esemplare, ottenne un trionfo per l'interpretazione irresistibile della esilarante figura di «Coquardier». Il pubblico fu in piena allegria tutta la sera ed acclamò di frequente chi gli procurava tanta giocondità.

Giocondità che si rinnoverà e forse aumenterà stasera poichè Ermete Novelli ci darà un'altra tipica e geniale interpretazione: quella di «Pont-Biquet» nella gioconda commedia di Alessandro Bisson *La famiglia Pont-Biquet*.

— Per domani sono annunziate le due abituali recite domenicali. In quella diurna, a prezzi dimezzati, si ridarà *Il Cardinale Lambertini*. Nella serale *Papà Lebonnard*.

— A lunedì *Le memorie di Don Rodrigo* dei fratelli Quintero.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Boccaccio*.
GOLDONI — 20.30: *La fam. Pont-Biquet*.
ITALIA — *La mano troncata*.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Violento attacco presso Haucourt arrestato dai francesi

Parigi, 8 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemarck.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che ha durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud ed allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee lasciando numerosi cadaveri sul terreno. A sud est di Bèthincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincee presi la notte scorsa dal nemico fra Bethincourt e la Quota 265. Bombardamento abbastanza violento del Mort Homme e del villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre lotta d'artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Lo spionaggio d'un ufficiale greco nelle posizioni avanzate degli alleati

Salonicco, 7

Il generale Serrail ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

« I francesi avendo occupato e oltrepassato Karassuli fecero rilevare al distaccamento greco l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento si ritirò ma un commissario della stazione, il sottotenente Avdi, con cinque uomini vi rimase. Avdi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi.

Ultimamente Avdi fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati e trasportò i fili nella sua cameretta, vi impiantò un apparecchio telefonico e vi mise un soldato greco che conosceva il francese il quale intercettava tutte le comunicazioni col quartier generale francese.

Di fronte a questa prova il generale Sarrail, che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò di intimare ad Avdi l'ordine di partire da Karassul e ritornare a Salonicco. Avdi si rifiutò dichiarando che non aveva ordini superiori. Sarrail ordinò a due soldati di condurre Avdi a Salonicco.

Questo fatto ha suscitato penosissima impressione nei circoli degli alleati.

Pattuglia tedesca a Salonicco caduta in un'imboscata

Salonicco, 7

Una pattuglia tedesca cadde in un'imboscata. Alcuni soldati ed ufficiali furono fatti prigionieri. Aeroplani tedeschi bombardarono nei giorni di giovedì e venerdì Karasuli. Nessun danno e nessuna vittima.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 99 — Conto corrente colla Posta — [Domenic]a 9 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni nume[ro] ... Italia, ... [arre]trato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ... [comm]erciali ... cent. 10 la parola

Attacco sul Vodil respinto

Violenta azione di artiglieria sul Rauchkofel

I nostri ritirati dalla linea avanzata

Il bollettino ufficiale

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Aprile.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del Cristallo il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofel. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la nostra linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande.

Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani settantasei prigionieri, dei quali due ufficiali, e una mitragliatrice.

Nel settore di Globna (Medio Isonzo) un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nei giorni passati gli episodi della lotta aerea diedero un singolare rilievo al comunicato quotidiano, e, nella viva luce dei brillanti successi della novissima arma, la guerra parve rianimata. Tuttavia, senza divenire meno intensa, l'attività non perdette il carattere di preparazione. Il bollettino d'oggi continua la serie delle notizie, che rientrano in siffatto quadro. Ieri veniva segnalato il giudizio di critici militari stranieri circa gli apprestamenti ed i rinforzi del nemico quali indizi di un attacco in grande stile contro la nostra fronte in armonia con la immane battaglia di Verdun. Il giudizio avrebbe potuto essere dedotto ben prima d'ora dal seguito insistente di particolari accenni del Comando Supremo, sui quali la «Gazzetta» da assai lungo tempo non tralascia di richiamare l'attenzione del lettore. Il nemico si sforzò di procurare alla nuova prova, su cui fonda molte speranze, quanti più mezzi gli sia stato possibile. Da parte nostra non fu perduto un momento per contrastare ai suoi lavori, per creare gravi imbarazzi ai suoi movimenti, per toglierli comodità di prossimi appoggi. Di più il fervor offensivo che accende i nostri soldati con l'attività di piccoli reparti coordinata alle lunghe azioni di artiglieria esercitò una assidua pressione sulla linea del nemico, che ebbe ed ha il salutare effetto di impedirgli una seria iniziativa e di distrarlo dalla metodica opera di tasteggiamento. Nel corso di un tale svolgimento della guerra, i nostri hanno modo altresì di cimentare e misurare la resistenza di ogni punto delle loro posizioni avanzate, per avere ottime linee di sostegno sia per la difesa sia per l'irradiazione degli attacchi veramente salde e ragionevolmente riparate.

Gli assalti respinti in Carnia e sul Vodil; i tiri di interdizione sull'alta Zeglia; il minuscolo progresso fatto nel medio Isonzo, nel settore settentrionale della testa di ponte di Plava, sono episodi della lotta continuata per preparare un più aspro domani, e per deprecarlo. Lo sgombero del Rauchkofel appartiene, invece, alla categoria delle misure di prudenza adottate per risparmio di vite e per maggiore sicurezza. Ottima posizione il Rauchkofel, lo dicemmo a suo tempo: se non che, soprastante al passo di Carbonin, in faccia come si trova alla sodlia di Landro, è pur anco esposta ai tiri delle poderose artiglierie, che gli Austriaci, sfruttando con molta perizia singolari circostanze del terreno, hanno sotto mano in grandissimo numero e perfettamente al riparo. La difficoltà di tenere una posizione consiste anzi tutto nel problema di contempo di ridurla almeno relativamente sicura con una rapida somma di lavori. I nostri soldati fecero miracoli di coraggio e di fermezza: offersero al Paese il più commovente spettacolo di abnegazione; ma, constatato il pronto sforzo dell'avversario, fu sacro consiglio di ritirarli da un luogo dove il rischio di tante generose esistenze sarebbe stato, nelle attuali condizioni, troppo sproporzionato al vantaggio.

Anche il Rauchkofel fu abbandonato in pieno ordine, di nostra esclusiva volontà, all'infuori di qualsiasi pressione da parte del nemico. Il Comando Supremo fece bene a fidare nel buon senso del popolo ed a far conoscere con l'usata franchezza e precisione lo stato delle cose. Possiamo, però, ben aspettarci che il Comando austriaco dia un grande rilievo a tal fatto e lo decanti quale una vittoria. Non ce ne affliggeremo: a noi basta di sapere la verità vera: ad esso abbandoniamo il gusto di volgere a suo conforto certe apparenze. Con un altro nemico non sarebbero necessari certi speciali comunicati intesi a troncare un po' le troppo impudenti violazioni della verità. Qui di seguito una Nota diramata dall'*Agenzia Stefani* illustra e corregge i foglietti che gli aviatori austriaci lasciano cadere sulle terre nostre. Il nemico ritorna alla carica contro le «risorse morali» del Paese. Con una sua pseudo-geografia alla mano, si fa ancora zelante del *parecchio*, cercando di diffondere tra il popolo una ingegnosa, ma vergognosa dimostrazione del preteso errore commesso dall'Italia rinunziando a ciò che essa avrebbe potuto ottenere conservando le armi alla mano. La confutazione del Comunicato *Stefani* è molto interessante, anche perchè stabilisce esattamente il disegno delle nostre linee più avanzate, e dà nuovo compendio dei risultati della guerra.

L'artifizio cade nel vuoto. Non sono quei foglietti che possono scuotere la fiducia del popolo nostro. Avviene ora ciò che era avvenuto nella scorsa estate. La dimostrazione austriaca sembra documento di miseria. Peggiore assalto alle nostre «risorse morali» vien dato con la nuova rete di propalatori di false notizie. Anche codesto non è mezzo nuovo. La cronaca della giornata corrisponde a giornate del luglio e del settembre dell'anno scorso: le maligne, ma accorte invenzioni, vengono ora trasportate nel loro obbiettivo dalle Alpi al mare. Che vi si affoghino. Esse pure sono inutili. Ma perchè esse non possano raggiungere lo intento, tanto è il buon senso ed il sano patriottismo del popolo, non sia meno inesorabile la ricerca dei colpevoli, nè meno grave la pena e per essi e per i troppi chiacchieroni che si rendono inconscii ma efficaci cooperatori dei malvagi servitori del nemico nostro.

La guerra di... manifestini contro le nostre linee

L'ultima trovata

Roma, 8

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico, disperando ormai di vantare successi in terra, in mare o nell'aria, ha in questi giorni ripreso con rinnovato fervore la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantastici successi, suscitando, beninteso, nelle nostre truppe un consueto buonumore.

Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo, se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera.

In esso è riprodotta in due distinti quadretti la nostra zona di guerra segnando in rosso: nel primo il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915, nel secondo ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra.

E' notevole che in questo secondo quadro sono indicate quali nostre conquiste: la zona meridionale del saliente tridentino, parte dell'alta Valle Sugana con le conche di Tolmino e di Fiera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio del la riva destra dell'Isonzo.

Naturalmente il compilatore del manifesto, per non dire il Comando supremo austriaco, ignora che le nostre conquiste arrivano: nel Trentino sino a poca distanza da Riva e da Rovereto, e in Val Sugana sino a Marter; che più a nord-est fu occupata non parte, ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a piè dell'alpe di Fassa, e cioè: le valli di Calamento e Campelle con la conca di Strigno, la valle del Grigno con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Canale San Bovo, la valle di Cismon con la conca di Fiera di Primiero.

Ignora anche che fu conquistato l'alto Cordevole sino a Cherz, che furono respinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di Valle Drava.

Ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a valle, è interamente nostro, meno le alture di S. Lucia e di S. Maria presso Tolmino, e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Monte Nero, costituito a Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso.

Ma, pure contenute le nostre conquiste nei modesti limiti, ad usum delphini, che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il Comando i non piccoli successi che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana dopo dieci mesi di guerra è sempre sulle linee donde era mossa all'inizio delle ostilità.

Trasporto austriaco affondato nell'Adriatico

Parigi, 8

Un sommergibile francese ha affondato nell'Adriatico un trasporto austriaco.

Il Principe Alessandro a Parigi

Parigi, 8

E' giunto di ritorno da Londra il Principe Alessandro di Serbia.

La battaglia di Verdun

Rinnovati attacchi tedeschi contro le posizioni di Haucourt

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne lotta di mine alla Fille Morte, ove abbiamo fatto esplodere con successo due contromine alla quota 285 ed abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dalla esplosione di una mina tedesca.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno rinnovato durante la notte i loro attacchi contro le posizioni a sud e allo sbocco orientale di Haucourt. In quest'ultimo punto, malgrado i suoi sforzi reiterati, il nemico non ha potuto sloggiarci dalle nostre linee dalle quali partiva un fuoco micidiale che gli ha inflitto grosse perdite. A sud di Haucourt i tedeschi sono riusciti a prendere piede in due piccole opere situate tra Haucourt e la quota 287 che occupiamo.

A sud est di Bèthincourt il combattimento è continuato a colpi di granate nei camminamenti lungo la strada Bèthincourt-Chattancourt e ci ha valso qualche vantaggio.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente delle nostre posizioni. Un attacco del nemico a colpi di granate su una nostra trincea a nord della collina del forte di Vaux è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella Woevre notte calma. Nei Vosgi una ricognizione nemica che tentava di prendere una nostro piccolo posto a Langenfeldkopf (a sud di Sondernach) è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Avre i tiri della nostra artiglieria hanno distrutto il mulino di Saint Aurin, ove si trovava un osservatorio ed hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Beauvraignée.

Nella Champagne, nella regione di Navarin, abbiamo risposto con tiri di sbarramento ad un violentissimo bombardamento, che faceva presagire un attacco. Il nemico non è uscito dalle sue trincee.

Nelle Argonne concentrazione di fuochi sulle batterie nemiche del Bosco di Cheppy e della regione Montfaucon-Malancourt.

Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare, salvo un bombardamento abbastanza vivo del nostro fronte Bèthincourt-Le Mort-Homme-Cumières.

Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria nella valle della Fecht.

Il comunicato delle 23 del giorno 7:

In Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemark.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che è durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud e allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su una fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo e hanno dovuto rientrare nelle loro trincee lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bèthincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincee presi la notte scorsa dal nemico. Fra Bèthincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento del Mort-Homme e del villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre lotta di artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime e hanno disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Cannoneggiamento abituale sul resto della fronte

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Sulla fronte della riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno preso di assalto due forti punti d'appoggio francesi a sud Haucourt e si sono impadronite della posizione nemica sulla cresta del costone di Termites su una larghezza di oltre due chilometri. Un contrattacco tentato stamane non è riuscito. Abbiamo fatto prigionieri 15 ufficiali e 699 soldati.

Sulle alture ad est della Mosa e nella Woevre le opposte artiglierie sono state molto attive. Sul Hilsenchirst (a sud di Sondernach nei Vosgi) un piccolo reparto tedesco ha attaccato la posizione avanzata francesce i cui occupanti sono stati uccisi, salvo 21 soldati fatti prigionieri. Abbiamo fatto saltare le trincee nemiche.

Verso la guerra di trincea dopo la disperata lotta

Parigi, 8

(Ufficiale) — La lotta fu ieri meno accanita dinanzi a Verdun e fu circoscritta alla nostra ala sinistra. Infatti sulla riva destra della Mosa i tedeschi non pronunciarono alcun nuovo tentativo.

Da parte nostra proseguimmo il nostro progresso nei camminamenti nemici a sud ovest del forte di Douaumont. La nostra linea, che era stata ripiegata fino alla cresta 321 dinanzi alla fattoria di Douaumont, raggiunge ora la cresta 316 che sorge parallelamente più a nord e si trova a passare così a 300 metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont. Questa piccola distanza dimostra sufficientemente che le due posizioni sottoposte al nostro fuoco sono inutilizzabili per il nemico se questo avesse una seria velleità di offensiva. Questa sola considerazione prova il vantaggio della nostra avanzata nel settore poichè l'altipiano di Douaumont è stato e rimane il punto capitale della resistenza di Verdun.

Invece sulla riva sinistra l'avversario fu più attivo. Dopo parecchie ore di intenso bombardamento, tentò nella giornata del 7 di sboccare ad Haucourt. Un attacco con grossi effettivi ascendenti ad una divisione si concentrò, per ottenere il massimo dell'efficacia, sopra un ristrettissimo fronte di due chilometri circa, dalle nostre posizioni a sud del villaggio fino allo sbocco ad est. Ma ancora una volta la precisione e la efficacia dei nostri tiri di sbarramento, insieme al fuoco delle nostre mitragliatrici, furono sufficenti ad impedire ai tedeschi di raggiungere il loro obbiettivo e li costrinsero a ridiscendere di nuovo nelle loro trincee non senza lasciare ancora sul terreno innumerevoli cadaveri.

Prima di subire questo sanguinoso insuccesso il nemico, il quale non aveva potuto conquistare alla vigilia il villaggio di Bèthincourt, rinnovò nella notte il suo sforzo contro il lato est del saliente formato dalla posizione avanzata nel Mort-Homme.

Dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni di Bèthincourt e della quota 265, i tedeschi a questi due punti poterono prender piede nella nostra trincea di prima linea a 500 metri circa a sud est del villaggio e a livello dell'incrocio delle due strade che da Bèthincourt vanno ad Esnes e a Chatancourt. Le nostre truppe contrattaccarono e li cacciarono per la massima parte. Non di meno il nemico riuscì a tenere alcuni elementi avanzati sopra una lunghezza al massimo di 300 metri, ma nella giornata del 7 i nostri fantaccini progredirono a colpi di granata nei camminamenti respingendo a palmo a palmo gli occupanti. Il possesso di elementi di trincee da una parte e dall'altra rimane in definitiva senza un vero interesse delle posizioni rispettive.

Sembra dunque che i combattimenti nelle ultime 48 ore ci riconducono alla guerra di trincea la quale ha raggiunto essa stessa una stabilizzazione sul fronte da venti mesi. Siamo lontani con questa immobilizzazione dei tedeschi dalla loro offensiva generale del febbraio per la conquista di Verdun.

Aspra lotta a Saint'Eloi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

A Siant'Eloi i tedeschi riuscirono a riprendere una parte del terreno che avevamo conquistato Il combattimento continua. A nord dell'Ancre perdemmo e riconquistammo una trincea. Attività dell'artiglieria nei pressi di Souchez Aix Noulette Saint'Eloi ed Ypres.

Il comunicato belga

Le Havre, 8

Un comunicato ufficiale belga dice:

Un piccolo colpo di mano tentato la notte scorsa contro uno dei nostri posti avanzati presso Steenstraete fu respinto dal nostro fuoco. Nel pomeriggio vi furono azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori di Ramscapelle e di Dixmude.

Le incursioni sull'Inghilterra e le menzogne tedesche

Londra 8

Si dichiara ufficialmente che, contrariamente a quanto si affermò da fonte ufficiale tedesca, è assolutamente inesatto che gli «Zeppelin» causarono nella notte del 5 aprile considerevoli danni a Whitby, Hull, Leeds e ad altre località. Lo scopo dei tedeschi è quello di coprire i loro insuccessi con tessute menzogne.

Nuovi successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 8

(Ufficiale) — Nell'Africa orientale una parte delle truppe montate del comandante generale boero Vander Venter intrapresero il 3 corrente un movimento pel quale il giorno successivo sorpresero ed accerchiarono, e il 6 corr. costrinsero a capitolare, un distaccamento tedesco trinceratosi con mitragliatrici in una forte posizione sulle montagne nella regione di Ausha.

Nessuna minaccia dell'Inghilterra all'indipendenza dell'Olanda

L'Aja, 8

Il «Nieuve Courant» intervistò il ministro d'Inghilterra presso il Governo olandese, il quale ha dichiarato formalmente che nè ora nè in avvenire l'Inghilterra farà nulla che possa minacciare l'indipendenza dell'Olanda.

Il ministro ha osservato poi che le limitazioni delle poste e delle importazioni in Olanda sono temporanee. Il sequestro della corrispondenza postale sui vapori è assoluta necessità di guerra.

I combattimenti in Russia

Pietrogrado, 8

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte della regione di Riga e del settore della Dwina a valle di Friedrichstadt vivo fuoco di artiglieria in varie località. Un'automobile nemica si presentò nella regione a sud-ovest di Tremershof e cannoneggiò con pezzi a tiro rapido le nostre trincee. Essa fu costretta alla fuga dal fuoco della nostra artiglieria.

Sulla fronte delle posizioni di Dwinsk scambio di colpi da fuoco. Si segnala la fine del disgelo e una diminuzione nelle inondazioni

Nella regione a sud ovest del lago di Narocz un violento combattimento di artiglieria si è svolto durante tutta la giornata di ieri. Verso sera le nostre truppe occuparono alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Bligniki, facendo prigionieri un ufficiale e 77 soldati. I tedeschi, contrastando i nostri attacchi, hanno fatto uso di gas asfissianti.

Nella regione del lago di Sosas, a sud di Pinsk, i tedeschi hanno operato una ricognizio[ne] ... ma sono stati respinti.

A sud di Czarto[rysk] (Volinia) aviatori nemici hanno la[nci]ato bombe. Nella regione dello Strypa superiore (Galizia) abbiamo bombardato con successo batterie nemiche con tiri bene aggiustati che hanno provocato numerose esplosioni. Tentativi dell'avversario di sottrarre alcune batterie al nostro fuoco sono rimasti sterili. A nord di Bojan (Bucovina) il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine dinanzi alle nostre trincee.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale le nostre truppe hanno sloggiato di sorpresa il nemico dalle sue posizioni sulla riva destra di Kara-Dere e lo hanno respinto al di là del fiume. Nel bacino del Ciorok superiore i nostri elementi, malgrado il ghiaccio e la violenta tempesta di neve, progrediscono

Vapore inglese affondato

Londra, 8

Il vapore inglese «Vesuvio» è affondato nel Mare del Nord. Sei persone dell'equipaggio sono morte.

Un nuovo insuccesso austriaco nella guerra aerea

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dalla zona di guerra, 7 aprile

Malgrado le lezioni che la nostra difesa antiaerea, così per merito degli aviatori come dei cannonieri e dei fucilieri, ha inflitto in questi giorni agli aviatori nemici che tentarono qualche colpo sopra il nostro territorio, gli avversari non rinunziano al proposito di molestarci. Il numero notevole d'aeroplani e d'idrovolanti perduto dagli austriaci dall'incursione del 27 marzo in poi, ossia in meno di dieci giorni, non li ha fatti persuasi che ormai ogni apparizione di velivoli nemici nel nostro cielo, significa per noi una vittoria di più da registrare nel diario della guerra aerea.

Dell'ostinazione degli avversari e dell'efficacia della nostra difesa, se n'è avuta stamane una magnifica riprova. Sembra che Udine eserciti sulle squadriglie nemiche un'attrazione particolare; ed è proprio Udine che il lungo muggito della sirena d'allarme svegliava dal suo placido sonno stamane verso le quattro, annunziando alla cittadinanza che dei velivoli nemici erano in vista. Non è però provato che questa nuova incursione aerea avesse effettivamente per obbiettivo la capitale del Friuli; poichè il colpo fu sventato prima che gli aviatori nemici esplicassero qui in alcun modo la loro attività, e poichè risulta che essi miravano anche a danneggiare la ferrovia Udine-Casarsa.

Ad ogni modo, quando il primo barlume del giorno non consentiva ancora di scorgere nel cielo velato di tenui vapori gli apparecchi austriaci che volavano ad altissima quota, s'intese nel grande silenzio il rombo lontano e sonoro dei motori che si avvicinava. Immediatamente entrarono in azione le batterie antiaeree del territorio circostante, sul quale i velivoli passavano a forte velocità. Lo scoppio degli *shrapnels* visibile nella scarsa luce dell'alba come un vampeggiare di piccoli effimeri globi di fuoco, segnava anzi il passaggio degli apparecchi nemici tuttora introvabili ad occhio.

Questi apparecchi, che pare fossero quasi tutti monoplani tipo *Albatros*, erano in numero di sette, raggruppati in due squadriglie: delle quali una avanzava dalla direzione di Palmanova, provenendo dalla regione di Gorizia, e l'altra seguiva la rotta da sud-est a nord-ovest, avendo superato a volo la laguna di Marano.

L'allenamento acquistato ormai dai cannonieri delle batterie nostre antiaeree, è notevolissimo. Nonostante la semi-oscurità dell'aria, il tiro col quale si prendevano di mira i velivoli delle due squadriglie, era di tale esattezza da costringere gli aviatori austriaci ad elevarsi sempre più, descrivendo larghe evoluzioni e girando in cerchio attorno ad Udine senza mai poterla sorvolare.

Una squadriglia italiana, composta di alcuni monoplani «Farman» e «Nieuport» da caccia, fu pronta a levarsi per dar battaglia ai velivoli nemici. In breve il cielo fu pieno dei grandi uccelli che vi spaziavano rotando a grande altezza. Il rombo dei motori era fortissimo e si rispondeva da ogni lato dell'orizzonte. Rapidamente gli aviatori italiani si portarono alla quota sufficiente per inseguire quelli nemici e per assoggettarli al fuoco delle mitragliatrici di cui erano armati.

Il sole cominciava intanto a diffondere una rosea luce, e diveniva impossibile scorgere la caccia aerea; i velivoli austriaci manovravano per sfuggire ai nostri, senza però allontanarsi definitivamente dalla zona; quelli italiani cercavano di superarli in altezza, per stringerli da presso ed obbligarli a scendere. In città come nei paesi della pianura friulana, su cui la lotta si svolgeva, la gente assisteva in silenzio alla impressionante giostra, ammirando l'ardire e la bravura dei nostri, accompagnandoli coi loro voti più ardenti. Non riusciva però agevole distinguere sempre i nostri dagli apparecchi nemici, tra quelle mal definite macchioline che volteggiavano lassù tra una frontta di cirri color di rosa, dando qualche fuggente bagliore ai primi raggi del sole.

Prima che la battaglia s'impegnasse più da vicino, le squadriglie nemiche avevano frattempo iniziato un lancio irregolare di bombe; ne caddero sopra lo scalo ferroviario di Casarsa, sull'abitato di San Vito, e in qualche altro piccolo paese della pianura; ma produssero lievi danni, e non fecero, a quanto almeno risulta finora, alcuna vittima umana.

A poco a poco i nostri apparecchi da caccia costrinsero i velivoli delle due squadriglie nemiche o a prendere la direzione di est, la via del ritorno, oppure a scendere ad una quota meno elevata Questa sorte toccò ai monoplani nemici che i nostri erano riusciti a sovrastare, aprendo su di essi il fuoco delle mitragliatrici e manovrando in strettissime spirali.

Per quanto fosse rischioso il tiro di cannone contro gli apparecchi austriaci, data la scarsa distanza che li separava nel cielo dai nostri, le batterie antiaeree concentravano il loro fuoco su questi monoplani che tendevano ad abbassarsi. Le luci vivide delle esplosioni seguitarono per qualche tempo ad essere visibili prima delle nuvolette che registravano lassù il tiro dei nostri artiglieri. Anche colla fucileria si cercò di abbattere i velivoli austriaci: ed in ciò i soldati erano incoraggiti dal successo dei fucilieri di Susegana.

Il merito di costringere gli aviatori nemici a datterrare, doveva però questa volta toccare agli audaci che li inseguivano per aria decisi a non lasciarli fuggire. Verso le sei, infatti, uno dei monoplani austriaci, colpito dal tiro di una mitragliatrice al quale lo assoggettava un apparecchio nostro, prese terra a Lumignacco, piccolo paese a pochi chilometri da Udine, lungo la ferrovia che conduce a Palmanova. Le pallottole gli avevano prodotto dalle avarie considerevoli, che tuttavia gli permisero una discesa abbastanza regolare.

Questo monoplano — che era, come ho già accennato, del tipo *Albatros* — recava a bordo un primo tenente di fanteria ed un tenente di cavalleria: i quali fecero in tempo, essendo discesi in terreno ancora deserto, ad appiccare il fuoco al velivolo prima d'essere presi prigionieri.

Press'a poco alla stessa ora un altro velivolo subiva una sorte analoga a Medeuzza, ch'è un piccolo borgo vicino a Cormons, sulla riva sinistra del Torre. Il graduato che lo pilotava e il capitano che era a bordo come osservatore, essendo subito stati accerchiati da soldati nostri, non poterono tentare di distruggere il velivolo, al quale i proiettili di mitragliatrice avevano prodotte avarie perfettamente riparabili.

Gli altri aviatori delle squadriglie austriache non tardarono a dileguarsi, evitando in questo modo di ricevere lo stesso castigo toccato ai camerati.

Quattro aviatori in nostra mano, un apparecchio distrutto e un altro catturato in buono stato: tale è dunque per noi il bilancio di questa nuova giornata memorabile della guerra aerea. Da parte austriaca i lievi danni prodotti qua e là dalle poche bombe gettate, non valgono certo a compensare quelle perdite.

In fatto di aviazione le cose sono ora così bene avviate, per merito di quanti devono concorrere alla nostra difesa aerea, che ci possiamo augurare il maggior numero possibile d'incursioni nemiche. Ognuna di queste imprese si converte per le squadriglie austriache in una specie di suicidio guerresco.

Mario Sobrero

La commemorazione di Bettolo alla Camera

Echi delle esposizioni del 1911

Roma, 8

Pres. del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAPPELLI sul processo verbale, poichè on. Ruspoli accenna ai provvedimenti adottati dall'Istituto internazionale d'agricoltura per gli impiegati richiamati sotto le armi, ricorda che l'Istituto di agricoltura ha carattere internazionale e che anche il suo personale è internazionale.

Essendo il personale assunto con l'impegno semestrale, fin dal novembre 1914 fu stabilito che gli impiegati richiamati sotto le armi, a qualunque nazione appartenessero, godessero di sei mesi di intero stipendio e fu stabilito inoltre che si assegnasse loro per quattro mesi la metà dello stipendio. Fu infine stabilito che qualora dopo il servizio militare chiedano di essere riassunti in ufficio, le loro domande sieno prese in considerazione.

RUSPOLI si compiace che la condizione degli impiegati richiamati sotto le armi sia presa in particolare considerazione dal Comitato permanente dell'Istituto internazionale.

La commemorazione di G. Bettolo

PRESIDENTE commemora l'on. Bettolo ricordandone le alte benemerenze e la carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro tutta avvolta di fulgida luce.

Chiude il suo dire ricordando le ultime parole che l'on. Bettolo pronunziò alla Camera e con le quali conchiudeva il suo discorso il 19 marzo scorso, sante parole che costituiscono il suo testamento politico, che sono la sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni. Eccole: «Alla formidabile prova alla quale siamo impegnati, assicuriamo capacità di azione sempre più vigorosa, resistenza sempre più saldi. Una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio. Nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma sempre viva, uno il pensiero che tutti ci inflamma: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia (*appl.*).

Alla memoria di Giovanni Bettolo — conchiude il Presidente — circonfusa di luce vada insieme al pianto la gratitudine della Patria (*vivissime approvazioni*).

All'omaggio del Presidente della Camera alla memoria dell'illustre estinto si associano con elevate parole il ministro CORSI in nome della Marina, il Presidente del Consiglio on. SALANDRA in nome del Governo, l'on. PANTANO, l'on. CAVAGNARI per la deputazione ligure, l'on. CARLOTTA per la Lega Navale, l'on. REGGIO in nome di Genova, l'on. CHIESA per i repubblicani, l'on. BRUNO.

Si delibera di rimettere a domani le interrogazioni e si passa alla discussione delle elezioni contestate.

Su analoga proposta della Giunta la Camera decide di annullare l'elezione del collegio di Melfi e di mandare gli atti alla autorità giudiziaria.

Senza discussione viene convalidata la elezione del collegio di Fano, eletto Mariotti contro Ciraolo.

Il bilancio di Agricoltura

Approvati senza discussione vari progetti di legge, si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura.

PALA invita il Governo perchè siano affrettati gli sbarramenti e le raccolte idriche in Sardegna, senza perder di vista la bonifica agraria. Raccomanda anche che nel nord dell'isola si incoraggi la ricerca di acque sorgive.

PATRIZI rileva l'opportunità di provvedere fin d'ora alla polizia agraria per dopo la guerra allo scopo di innalzare le diverse produzioni agrarie ad un grado tale che bastino al consumo interno.

Domanda quali provvedimenti il ministro intende prendere pel prossimo raccolto, sopratutto nei riguardi della limitazione del prezzo del grano.

BATTELLI sostiene la necessità di sviluppare e sistemare l'utilizzazione delle forze idrauliche, in modo da ridurre al minimo il consumo del carbone.

NUNZIANTE invoca provvedimenti perchè i lavori agricoli non manchino della mano d'opera necessaria.

CAVALLERA, anche nell'interesse della ricchezza nazionale, insiste sulla necessità di aiutare validamente l'industria della pesca che soffre in questo momento una crisi grave ed invoca aiuti per i sindacati pescherecci. Fa voti che si addivenga ad un'intesa fra l'Italia e la Francia per l'organizzazione della pesca nel Mediterraneo.

SIOLI LEGNANI svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a tener presenti gli interessi della bachicoltura e della seticoltura.

Le spese per le esposizioni di Roma e Torino

SALANDRA agli on. deputati che hanno presentato mozioni per una inchiesta parlamentare sulle spese delle esposizioni di Roma e Torino del 1911, osserva che vi è un disegno di legge relativo a questa materia che è innanzi della Giunta del bilancio. E' perciò necessario attendere che questo esame sia finito. Allora i presentatori delle mozioni faranno le proposte opportune.

AGUGLIA dichiara che il disegno di legge è stato esaminato dalle sottogiunte delle finanze e dei LL. PP. e che il relatore è stato nominato nella persona dell'on. Corniani. E' stata poi all'unanimità richiamata la relazione sull'inchiesta disposta dal Governo.

Il ministero del tesoro trasmise subito alla Giunta la detta relazione e mise a disposizione della Giunta i relativi documenti. Il relatore studiò attentamente così questa relazione come i numerosissimi documenti che sono presso il ministero.

BRUNELLI quale proponente di una delle mozioni è pronto a ritirarla se il Governo metterà tutti i documenti a disposizione della Camera.

FEDERZONI aderisce all'invito di Salandra di attendere che sia innanzi alla Camera la relazione relativa a questa materia.

Si riserva di fare le proposte che crederà opportune, notando fin d'ora che la questione non può restringersi ad un mero esame contabile.

BRUNELLI propone che la sua mozione sia svolta lunedì.

CASALINI si associa rilevando la necessità di un'indagine piena ed esauriente che non può aversi che da una inchiesta parlamentare.

Tanto più è necessario che non rimangano dubbi e sospetti trattandosi di esposizioni che avevano fine patriottico.

PRESIDENTE nota che una proposta di inchiesta parlamentare non può assumere le forme di una mozione, ma deve seguire la stessa procedura stabilita per le proposte di iniziativa parlamentare.

CHIESA nota che non trattasi solo di eventuale responsabilità contabile, ma anche di eventuali responsabilità politiche e amministrative che non è possibile siano accertate con i mezzi che sono a sua disposizione. Una commissione parlamentare di inchiesta potrà invece udire testimoni e procedere ad una completa istruttoria.

SALANDRA premette che il Governo non ha nè può avere alcuna ragione di non volere che la luce piena si faccia.

Ma, a prescindere dalla considerazione che non è la mozione la via di arrivare a una inchiesta, ripete che non si può intralciare la procedura che il regolamento ha stabilito per il disegno di legge che è stato presentato alla Camera.

Sulla base della relazione della Giunta del bilancio quando questa non risulti esauriente potranno essere fatte tutte le proposte che risulteranno opportune (*interruzioni*).

Assicura, poi, rilevando alcune interruzioni, che lo Stato non pagherà nulla fino a che non sia autorizzato per legge.

BRUNELLI insiste sulla proposta perchè la mozione sia discussa lunedì.

AGUGLIA dichiara che la Giunta si astiene dal voto.

MARTINI, min. delle Colonie, e DANEO, avendo fatto parte di uno dei comitati della detta esposizione, si astengono dal voto.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Brunelli.

Non è approvata.

GIUFFELLI all'on. Loero che ha una interpellanza che si riferisce al completamento di alcune ferrovie nelle zone di guerra, osserva che è opportuno rinviare la discussione, tanto più che può assicurare l'on. Loero che il Governo fa in proposito tutto quanto gli viene richiesto dal Comando Supremo.

LOERO insiste assicurando che la questione sarà da lui trattata con la maggiore prudenza.

Altri argomenti

CIUFFELLI deve mantenere la fatta dichiarazione.

LOERO è dolente che ora come nel 1914 la grave questione non possa essere trattata dinanzi alla Camera.

MORRONE all'on. Valenzani che ha presentata una interpellanza sulla carriera degli ufficiali dei carabinieri, fa preghiera di non insistere per lo svolgimento della interpellanza, assicurando che la questione è oggetto di studio da parte del ministero.

VALENZANI prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

PATRIZI chiede quando potrà svolgere la sua interpellanza e la sua mozione sulle licenze da accordarsi ai contadini pei lavori agricoli.

SALANDRA dichiara che il Governo farà tutto quanto sarà possibile per alleviare la deficienza della mano d'opera agricola.

Trattandosi di questione delicatissima che potrebbe pregiudicare la compagine della nostra forza militare, non può aggiungere altro nè prendere più precisi impegni.

PATRIZI prende atto di questa dichiarazione.

Risultano eletti a commissari di vigilanza sugli istituti di emissione e circolazione di Stato e bancaria Fumarola, Bellotti e Nunziante; a commissario del Consiglio sup. di assistenza e beneficenza Vaccaro e Caporali; a commissari del Consiglio Sup. dell'Istruzione Finocchiaro Aprile e Capaldo.

La seduta termina alle 20.20.

Note alla seduta

Roma, 8

(*Vice*). — La Camera ha commemorato degnamente l'on. Bettolo assistendo numerosissima alle onoranze rese con la parola e con le deliberazioni unanimi all'insigne e indimenticabile marinaio che fu onore della marina e della patria.

Tutti i partiti si sono confusi in una solenne unanimità nel voto unico degli estremi onori decretati al valoroso estinto, a cui la sorte ha tolto la soddisfazione di assistere alla vittoria finale dell'esercito, dell'armata e della patria.

Era giorno di saggezza oggi. Di fatto si è risparmiato tempo rinunciando alla lotta prevista sull'elezione di Fano e si è potuta così continuare la discussione del bilancio dell'agricoltura. Va notato a titolo di onore del candidato soccombente, on. Ciraolo, che egli aveva pregato i suoi amici di rinunziare alla lotta. Non poteva essere dubbio però che la lotta per l'elezione di Fano, non inquinata dai metodi seguiti a Bitonto, sarebbe terminata con la vittoria della Giunta.

Infine la Camera ha chiuso bene la seduta respingendo la proposta socialista per una discussione immediata della mozione sulle spese per la esposizione del 1911, che avrebbe dovuto condurre a una inchiesta parlamentare, mentre la Giunta del bilancio studia un disegno di legge che implica anche indagini la cui insufficienza, se mai, potrebbe soltanto giustificare un' inchiseta parlamentare.

SENATO

Roma, 8

Oggi al Senato, dopo la commemorazione dell' on. Bettolo, si è ripresa la discussione sul bilancio della P. I. Hanno parlato Maragliano, Triani e il relatore Dini. Dopo l'approvazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì.

Un telegramma di Briand a Salandra

Parigi, 8

L'on. Salandra ha indirizzato al presidente del Consiglio Briand un telegramma a nome del Senato e della Camera italiana, esprimendo la riconoscenza dell'Italia per il ricevimento fatto ai delegati italiani alla conferenza degli alleati.

Briand ha risposto col seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica, il Municipio e la popolazione di Parigi hanno molto gradito la prova di simpatia cortesemente datagli da V. E. col parteciparmi la notizia dell' accoglienza fatta dai rappresentanti della nazione italiana alle parole con cui li avete informati delle manifestazioni di fraterna solidarietà rivolte alla delegazione italiana alla conferenza degli alleati durante il suo soggiorno a Parigi.

«Prego V. E. di voler esprimere la nostra gratitudine al Parlamento italiano assicurandolo che le manifestazioni di Parigi sono l'esatta interpretazione dei sentimenti di fratellanza che la Francia intera nutre verso l'Italia alla quale essa è particolarmente lieta di trovarsi unita nella lotta comune per la civiltà».

A proposito di un autoritratto

Roma, 8

Qualche giornale ha annunziato che il ministero della P. I. ha acquistato all'esposizione di Napoli l'auto-ritratto del pittore Andrea Alfano per la collezione degli auto-ritratti dei pittori illustri nelle gallerie di Firenze. La notizia così como è stata pubblicata non ha fondamento. L'auto-ritratto dell' Alfano insieme con parecchie opere esposte a Napoli, venne acquistato al prezzo di L. 150 per la piccola galleria del locale Istituto di Belle Arti.

Per la morte dell'ammiraglio Bettòlo

Roma, 8

I funerali dell'on. Bettolo sono fissati per Domenica alle ore 16. Stamane si è recato a visitare la salma il ministro on. Barzilai.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti al Dottor Umberto Bettolo, figlio dell'estinto, si notano quelli del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi, del presidente della Camera on. Marcora, del ministro degli esteri on. Sonnino, dell'on. Grippo ministro della P. I., del nuovo ministro della guerra generale Morrone, dell'on. Battaglieri, ecc.

Si è convocata stamane nell'Ufficio I., della Camera, la commissione esecutiva del Comitato parlamentare della marina mercantile. Intervennero gli on. deputati Astengo, Cocco Ortu, Adinolfi, Ancona, Canepa, Cassuto, De Capitani, Frisone, Leone, Mondello, Pacetti, Pansini, Reggio, Rissetti, Sitta, Stoppato, Tosti di Valminuta, e gli on. senatori Bergamasco, Del Carretto, Maggiorino Ferraris, Pompeo Molmenti. Scusarono la loro assenza gli on. Pantano e Nino Ronco.

Apertasi la seduta sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris, questi disse nobili parole di compianto alla memoria del presidente effettivo ammiraglio Bettolo. Si associarono con commoventi espressioni di cordoglio gli onor. Mondello, Bergamasco, Del Carretto, Rissetti, Astengo, Pacetti, Frisoni, De Capitani. Si deliberò di intervenire alle onoranze funebri, di inviare le condoglianze alla famiglia, alla città di Genova ed a quella di Recco, dando anche mandato al la presidenza di nominare un comitato con l'incarico di avvisare il modo più degno per onorare la memoria del grande ammiraglio.

In segno di lutto si sciolse la seduta.

La Commissione centrale per il traffico marittimo, istituita presso il Ministero della marina, ha iniziato la sua seduta stamane con la commemorazione dell'on. ammiraglio Bettolo, pronunciata dal presidente on. Battaglieri, il quale ha ricordato con elevata parola le benemerenze del compianto ammiraglio verso la marina, illustrandone poi specialmente l'opera e l'interessamento verso la marina mercantile.

Il profondo cordoglio di Genova e della Liguria

Genova, 8

A Genova perdura profondo il cordoglio per la morte del conte Giovanni Bettolo. Tutti i giornali hanno pubblicato diffusi necrologi esaltanti i meriti del grande ammiraglio e migliaia di telegrammi di condoglianza sono stati spediti alla famiglia da enti pubblici, da associazioni pubbliche e private di Genova, da numerosi Comuni delle due riviere, particolarmente da quelli del collegio politico di Recco. Un telegramma fu spedito pure dalla federazione degli armatori liberi italiani.

Il pro-Sindaco di Genova ha così telegrafato al figlio, dott. Umberto Bettolo:

«La grave sciagura onde Ella fu colpita ha destato un' eco di dolore in questa città ove ebbe vita, ammirazione ed affetti l'illustre suo genitore, gloria della marina italiana. Coll' animo commosso le presento le vive condoglianze della popolazione genovese che, inviando a V. S. Illustrissima ed ai suoi congiunti un mesto saluto, porge l'estremo e più caldo tributo di omaggio all'uomo scomparso di cui perenne vivrà il ricordo. — Dev.o Pro-Sindaco: *Valeri*».

La deputazione provinciale ha pure inviato un telegramma alla famiglia, ed il Consiglio provinciale di Genova sarà rappresentato ai funerali dal suo presidente on. Cavagnari.

Il Municipio di Genova sarà rappresentato ai funerali dall'assessore Cotta Ramosino, che si trova già a Roma. A Camogli, a Uscio ed a Nervi, vi sono stati nei singoli municipi manifestazioni solenni di cordoglio per l'improvvisa morte dell'on. Bettolo.

Le condoglianze del Re

Roma, 8

Il Re ha inviato al figlio dell'on. Bettòlo il seguente telegramma:

«Conte Bettòlo, Roma. — Sono profondamente addolorato per la grave inattesa perdita del suo illustre genitore. Degli eminenti servigi da esso resi serberò vivo riconoscente ricordo. A lei e ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Per la reintegrazione degli ufficiali dimissionari o eliminati

Roma, 8

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale nella quale si avverte che il termine utile per la presentazione delle domande di assunzione in servizio per la durata della guerra degli ufficiali revocati dall'impiego, dei dimissionari e degli eliminati da ruoli ai termini del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, è aperto dalla data della presente circolare, al 31 maggio 1916.

Arruolamento volontario per aviatori

Roma, 8

E' aperto uno speciale arruolamento per la durata della guerra per aviatori, al quale possono concorrere i militari in congedo del Corpo Reale Equipaggi ed i cittadini che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non abbiamo obblighi militari e che sieno provvisti di brevetto militare od almeno del primo brevetto di pilota di aeroplano rilasciato dal solo Aereo Club d'Italia.

I volontari aviatori della marina riceveranno in premio all'atto dell'ammissione lire 500 ed un premio al termine della guerra di almeno lire 500 con speciale indennità giornaliera.

Per informazioni i concorrenti dovranno rivolgersi direttamente al Ministero della Marina.

La scuola pratica di ceramica

Faenza, 8

Presso il Museo internazionale delle ceramiche si è recentemente inaugurata con solenne cerimonia la scuola di ceramica pratica ed in tale occasione è stato ammesso il pubblico alla visita delle collezioni del Museo, arricchito dell'importantissima nuova mostra di ceramiche medio-evali e della rinascenza araba e di ogni parte di Europa.

Il Ministro del Cile a Roma

Santiago del Cile, 8

Aldunate, ministro del Cile a Roma, è stato nominato ministro a Washington. Enrique Villegas è stato nominato ministro a Roma.

La finanza inglese e quella tedesca

Losanna, 8

La «Gazzette de Losanne» reca una intervista col cancelliere dello scacchiere Mac Kenna, il quale dice che l'Inghilterra nell'anno finanziario corrente spese un miliardo e 590 milioni per la causa della civiltà e della libertà di pensiero. In grazia al metodo di tassazione odierno l'Inghilterra riprenderà nel corso di un anno un terzo di quello che le costa la guerra. Le imposte saranno aumentate; il paese è disposto a sopportare ygli aumenti.

L'Inghilterra può compiere questo sforzo mentre si trasforma in una grande nazione militare che ha oggi tre milioni di soldati. E mentre la massima parte delle industrie è impiegata a produrre munizioni e materiali si aumenta la flotta per tutelare la libertà dei mari e tenere la flotta tedesca chiusa nel canale di Kiel.

L'intervistato ha fatto dei confronti tra le finanze inglesi e quelle tedesche. In Germania il peso della guerra è tutto sulle spalle dei deboli, causa del rincaro dei viveri e dei piccoli e magri sussidi alle famiglie dei richiamati. La Reichsbank aumenta le riserve di oro più della Banca d'Inghilterra, ma perchè non è obbligata a scambiare in oro i biglietti di banca, mentre i cittadini tedeschi dovettero cambiare in biglietti quello che possedevano in oro.

Il vero indice della potenza finanziaria dei due paesi è dato dal corso del marco. Alla fine di febbraio il deprezzamento del marco era in America del 27 per cento, negli Stati scandinavi del 27 e mezzo per cento, in Olanda del 28 e mezzo per cento; quello della lira sterlina del 2, 6 e 7 e mezzo. Il ribasso del marco mostra il declinare del credito senza speranza che lo rialzi la vittoria finale.

La protesta del deputato Haase contro la guerra dei sottomarini

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* reca questi punti del discorso di Haase, riguardo al modo di guerreggiare dei tedeschi:

«Prima della guerra si diceva che una guerra futura sarebbe condotta con metodi umani. Si parlò di rendere la guerra umana, ma non ci illudemmo e sempre dichiarammo che coi vostri criteri non potevate condurla umanamente. Ma noi non abbiamo almeno calpestato i diritti delle genti, vogliamo che essi siano rispettati e perciò dobbiamo combattere le proposte che consentono tutte le forme della guerra dei sottomarini.

«La vostra parola di pace che ci assicuri l'avvenire della Germania si presta ai criteri più svariati. Vogliamo che si rispettino i principî conquistati faticosamente da secoli nel diritto internazionale. Vogliamo che i piroscafi nemici su cui si trovano i non combattenti: uomini, donne e fanciulli, non siano distrutti».

L'Olanda chiama alle armi la classe del 1917

L'Aja, 8

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per chiamare sotto le armi in caso di necessità la classe del 1917.

La festa nazionale ellenica e i voti della stampa

Atene, 8

I giornali consacrano i loro articoli di fondo alla festa nazionale. La *Nea Ellas* spera che i greci potranno festeggiare il 25 marzo dell'anno prossimo in diverse condizioni.

«In Tracia, nell'Asia Minore ed anche altrove, — scrive il giornale, — i nostri fratelli asserviti attendono la salvezza dalla madre patria. Questa è forte poichè i suoi stessi benefattori hanno richiesto il suo concorso, ma preferisce lasciarsi umiliare da coloro che minacciano la sua esistenza».

La *Nea Ellas* conclude: Nelle attuali circostanze non resta che evocare le anime dei grandi uomini del 1821 perchè ci conducano sulla via del dovere.

Tedeschi in territorio greco ricacciati dai francesi

Atene, 8

La *Nea Himera* scrive che uno squadrone di cavalleria ed una pattuglia di fanteria tedesca sono penetrati in territorio greco ed hanno occupato due colline presso il villaggio di Potaros. Dopo uno scambio di colpi di fucile coi soldati francesi, i tedeschi furono costretti ad allontanarsi.

L'ammirazione di Essad Pascià per l'esercito francese

Parigi, 8

Essad Pascià ha inviato al presidente del Consiglio, Briand, il seguente telegramma in occasione della sua visita al fronte francese:

«Non so ringraziare abbastanza V. E. di avermi procurato l'occasione da me tanto desiderata di recarmi a salutare al loro posto di combattimento i soldati dei valorosi eserciti della Repubblica. Conserverò un' incancellabile impressione degli eroi che oppongono oggi il loro petto di indomabili leoni per la difesa della loro patria e per la tutela del diritto e della libertà delle nazioni.»

Vapori sfuggiti agli attacchi di sottomarini

Marsiglia, 8

Il vapore «Colbert» fu cannoneggiato senza essere avvertito da un sottomarino. Esso sfuggì grazie alla sua velocità e diramò subito vari radiotelegrammi annunciando ad altre navi la presenza di sottomarini.

Il vapore «Felix» che andava proprio in direzione del sottomarino ricevette l'avvertimento, cambiò rotta e ritornò a Marsiglia.

L'Inghilterra chiama alle armi i giovani di 18 e 19 anni

Londra, 8

Si è pubblicato un manifesto di chiamata alle armi degli uomini di diciotto e di diciannove anni.

Il quarto prestito austriaco

Zurigo, 8

Si ha da Budapest:

Le sottoscrizioni per il quarto prestito si apriranno la settimana prossima. Il prestito è al 6 per cento ed una parte in buoni del Tesoro al 5 e mezzo.

Tasse sui terreni bonificati

Rettifiche

Ci scrivono da Cavarzere, 8:

L'*Adriatico* risponde ad un nostro articolo di circa dieci giorni sono, scritto a proposito di una lettera mandata dall'on. Niccolini al Sindaco avv. Galeno.

La risposta è uno zibaldone di cui, in gran parte, è lecito non curarsi: ma merita se ne correggano due inesattezze di fatto.

Il comm. Bertolini, intervenuto alla riunione del 26 febbraio a Bologna vi ha preso la parola... anche se il corrispondente dell'*Adriatico* non se ne è accorto; fu su proposta di lui che il Convegno affidò alla Commissione incaricata di recarsi a Roma, di domandare al Governo interpretazioni e spiegazioni sul Decreto Reale 21-XI-1915 riguardante la tassa di lire una per ettaro a carico dei terreni bonificati. L'intervento quindi del Presidente della nostra Agraria non fu, per la causa nostra, ozioso ed inutile.

Lo stesso corrispondente avversario, dall'opposizione che l'Agraria nostra fa contro l'applicabilità del Decreto Reale anzidetto a carico dei terreni bonificati di Cavarzere e dall'opposizione dell'Agraria e del suo Presidente al disegno di legge Daneo, induce con molta... facilità che non era sincero nel 1913 il comm. Bertolini, nella sua azione di Sindaco, per l'applicazione di tasse ai terreni bonificati.

Ci spiace davvero che una questione così grave e così interessante per la nostra Provincia, il corrispondente dell'*Adriatico* la rimpicciolisca riducendola nell'ambito ristretto e poco simpatico di questioni personali.

Il partito di cui come Sindaco era a capo nel 1913 il comm. Bertolini, voleva allora e vorrebbe anche oggi venissero per legge attuati provvedimenti a *favore delle Provincie e dei Comuni* (è quello del resto che chiedeva anche la Commissione presieduta dal Galeno) intesi a perequare i pubblici carichi tra i cittadini di uno stesso Comune e tra i Comuni di una stessa Provincia; vorrebbe cioè che non si perpetuasse la presente condizione per cui vi sono terreni di identiche condizioni, fertilità e produttività che pagano nello stesso Comune in maniera diversissima. Taluno lire 15 per Ha., tal'altro L. 20, L. 30 e perfino L. 50 all'Ha.

Invece il provvedimento governativo della lira per ettaro colpirebbe con tasse non solo a favore delle Provincie e dei Comuni, ma anche dell'*erario pubblico;* e colpirebbe i terreni bonificati tutti ed in eguale misura, conservando quindi e rendendo anzi più stridente la sperequazione attualmente esistente tra i terreni di uno stesso Comune e tra Comuni di una stessa Provincia.

Del pari il progetto Daneo mirerebbe a tassare in una forma speciale i terreni bonificati stabilendo che nel valutarne i redditi si adottassero criteri di gran lunga più onerosi di quelli con cui furono valutati i redditi di tutti i terreni non bonificati del Regno d'Italia.

Non occorre quindi essere aquile per comprendere la diversità che corre tra questi provvedimenti e quelli domandati al Governo nel 1913 dalla nostra Commissione di cui era Presidente il comm. Bertolini.

Nè occorre spendiamo parole noi a dimostrare la ingiustizia del progetto Daneo, quando tutti quelli che ebbero a parlarne od a trattarne ne chiesero modificazioni ispirate ad equità, tutti, ripetiamo, dallo onor. Niccolini al comm. Chiggiato, dall'on. Romanin Jacur all'on. Raineri, dall'on. Luzzatti allo stesso ministro Daneo, il quale dichiarò alla Commissione parlamentare a lui presentatasi, che il suo progetto altro non era che un canevaccio sul quale tutti dovevano lavorare per dare al provvedimento i caratteri che giustizia impone. Se poi si tiene conto che l'applicazione della lira per Ha. fu limitata ormai, per disposizione ministeriale, alle provincie nelle quali non fu attuata ancora la perequazione e che a queste stesse e sole provincie si vorrebbe da taluni ora applicare la legge Daneo — quando sarà, — ne deriva che le provincie colpite dai due provvedimenti, fra tutte le provincie d'Italia sarebbero due sole: Venezia e Ferrara.

Detto ciò, per quello spirito di equità che sino a prova contraria riteniamo esista in tutti, noi confidiamo che pur il corrispondente dell'*Adriatico* non batterà le mani a provvedimenti che andrebbero a gravare soltanto Venezia e Ferrara tra le sessantanove provincie... sorelle.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 8 — E' caduto sul campo, ove trovavasi volontario dallo scoppiare della guerra, sempre distinguendosi per virtù e coraggio, il sottotenente Aristide Ballista, ventenne, figlio ad una delle principali famiglie di Legnago.

Gloria alla sua memoria!

ROVIGO, 8 — E' giunta notizia che sul campo dell'onore è caduto da valoroso il sottotenente nob. Aldo Monti, ventenne appena, nativo di Fratta e residente ad Arquà Polesine. Il Monti, non ostante fosse stato ben due volte ferito, continuava ad avanzare. Mosso all'assalto di una trincea nemica gloriosamente cadeva dopo di aver assolto tutto intero il dover suo.

Aldo Monti era giovane intelligente ed audace. Prima di partire per la guerra, semplice soldato di fanteria, era impiegato alle Ferrovie.

Onore a Lui. E alla famiglia le più sentite condoglianze.

— E' pure giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato zappatore Primo Vittorello di Boara Polesine. Apparteneva alla classe del 1891.

Onore al caduto. Condoglianze alla famiglia.

— Per malattia è morto all'Ospedale delle Normali il soldato di fanteria Angelo Peretto di Pedevena (Belluno). Egli era tornato da pochi giorni dal fronte.

Audace furto in una Chiesa a Catania

Catania, 8

Un audace furto è stato consumato nella monumentale chiesa municipale dei Benedettini. I ladri rimasti nascosti nella chiesa durante la notte poterono compiere indisturbati il furto di tutta la rivestitura di bronzo dorato dell'altare maggiore di valore artistico inestimabile. L'autorità è sulle traccie dei ladri.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Domenica: S. Maria C.
10 Lunedì: S. Liviero.

Una ripresa di attività di emissari stranieri per la diffusione di notizie allarmanti?

Ieri, non si sa come, nè per quale ragione, cominciò a circolare in città la voce di una incursione aerea nemica che sarebbe avvenuta sopra una città del litorale adriatico. Come sempre, in questi casi, si riferivano particolari che conferivano alla notizia una certa verosimiglianza, sebbene mancasse quella garanzia elementare che in simili casi la gente dovrebbe domandare sempre: «Come sa questo?... Chi glielo ha detto?».

La voce, a misura che il tempo passava, andava acquistando consistenza; verso mezzogiorno, abbiamo inteso parlare senz'altro di un bombardamento di Ancona dal mare, con quattrocento morti e rovine spaventose.

Ci siamo allora recati al Comando in Capo per sapere ciò che se ne dovesse pensare, e al Comando in capo se ne mostrarono addolorati e sdegnati. Addolorati perchè è sempre triste constatare certi gradi di credulità del pubblico; sdegnati perchè il mettere in circolazione voci simili a quelle che noi avevamo raccolto, è un vero reato, passibile delle pene più gravi. «Faccia pure sapere a tutti — ci disse l'alto ufficiale al quale ci eravamo rivolti — dica pure che il Comando in Capo è disposto ad applicare con tutta la severità necessaria le disposizioni legislative contro i creatori non solo, ma contro i divulgatori di notizie, che non sieno state comunicate ufficialmente». Dallo scoppio della guerra ad oggi — soggiunse — il pubblico ha avuto modo di accertarsi che nessuna notizia militare è mai stata taciuta e che la sincerità dei comunicati è anch'essa argomento di comune orgoglio e sta a dimostrare con quale fortezza d'animo gli italiani considerino le necessità della guerra. Or è un torto che si fa al Comando Supremo questa facilità di dar credito e di mettere in circolazione notizie prive di fondamento».

Siamo dunque autorizzati a smentire nel modo più assoluto le insulse voci deplorevolmente sparse tra ieri ed oggi sul bombardamento di una nostra città litoranea adriatica.

Non taceremo che ci ripugna di dover stampare smentite di questo genere. Chi scriverà più tardi la storia di questo periodo, potrà, nella smentita trovare il documento di un'apprensione che non esiste. Venezia ha dimostrato di non essere indegna dei suoi padri e di aver ritrovato la sua anima del 1848.

Non sono perciò veneziani coloro che inventano o ripetono notizie catastrofiche tutti i momenti. Sono gente che ha evidente interesse a diffondere sfiducia nel popolo e che perciò andrebbe trattata come si tratta il nemico.

Il Comando in Capo, dal canto suo, è disposto ad applicare inesorabilmente la legge (1); ma i buoni cittadini hanno un dovere da compiere spontaneamente in simili casi; devon esigere da chi dà loro la notizia, che ne dica la provenienza e devono fargli riflettere che notizie militari non possono giungere per altra via che per quella ufficiale. Posto dunque e non concesso che il Comando avesse il proposito di tacere al pubblico notizie su eventuali successi del nemico, come ammettere che le notizie abbiano potuto passare, se la censura ha la facoltà di fermarle all'origine?

Avevamo scritto le righe che precedono, quando ci è giunta una lettera di persona che giungeva direttamente dalla città adriatica e che quindi ne è partita la sera del 7. La persona si mostra sdegnata delle voci che ha inteso circolare a Venezia, mentre ha lasciato i luoghi in perfetta tranquillità. Ma vi è un fatto che la persona ci riferisce e che potrebbe dar la chiave dell'enigma. Domenica in quella città, si parlava con perfetta sicurezza di un bombardamento che sarebbe avvenuto a Venezia.

Da Castelfranco ci scrivono che la graziosa cittadina fu letificata dallo scherzo di un burlone, o di un malvagio, il quale giunse a trarre in inganno le autorità e ottenne che fosse dato l'allarme nella sera del 6.

Siamo dunque in presenza di un fenomeno non nuovo. Tutti ricordano che, sulla fine del maggio dell'anno scorso e sui primi di giugno, in tutte le città si andava spargendo la voce della avvenuta distruzione dei reggimenti che vi erano stati di stanza fino a poco tempo prima. Sulla stessa posizione era stato distrutto un reggimento di stanza a Torino, uno di stanza a Genova, uno di stanza a Venezia. Si capì facilmente che si trattava di emissari interessati a deprimere lo spirito pubblico. Il gioco si ripetè più tardi in parecchie circostanze, e trovò sempre, disgraziatamente, degli imbecilli che caddero nella rete e dei deboli che lo lasciarono compiere indisturbato. Oggi, ausiliando primavera, esso ha nuove fioriture.... Fino a quando?

Bisogna avere il coraggio di mettere alla gogna coloro che vengono a susurrare le voci allarmistiche. Il buon cittadino sente pure il dovere di segnalare i ladri e gli assassini; perchè non segnalerebbe i ladri della pubblica tranquillità e i sabottatori della nostra guerra?

(1) — Contro i propalatori, anche se non autori, di notizie allarmanti di qualsiasi natura vi sono le sanzioni penali di cui agli articoli 1 e 2 del Decreto Luogotenenziale N. 885 del 20 giugno 1915.

Saluti di Soldati

Dalle alte vette del Cadore inviano saluti memori alle loro famiglie i soldati skiatori Dalana Michele, caporale, Fausto Marta, Fada Vittorio, Tomasi Luigi, Muso Prospero, Bertoletto Felice.

Il... valore della moneta austriaca

La Camera di Commercio informa gli interessati che il Ministero dell'Interno ha stabilito che a partire dal 7 Aprile, i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi a L. 75 per cento corone e le corone d'argento a L. 67.50 per cento corone. Rimane fisso per le corone in oro il corso di L. 112.50 per cento corone.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 23.a

Marie Walter Bas	L. 10000.—
Rinaldo Damiani e figlio	» 400.—
Impiegati Direzione Poste e Telegrafi (off. mens.)	» 48.50
Prof. Pier Liberale Rambaldi	» 20.—
Gli zii Giovanni ed Emma Laura per onorare la memoria del compianto dr. Luciano Pitteri, morto sul campo dell'onore	» 15.—
I cugini Maria, Giuseppe, Ugo e Giorgio Lanza, id.	» 10.—
Le zie Rossi ed Elena Laura, id.	» 5.—
Lo zio Celeste Pitteri	» 10.—
I cugini Irma, Argeo, Renzo Pitteri, id.	» 15.—
Lo zio cav. uff. Vincenzo Pitteri, id.	» 10.—
I cugini avv. Filiberto sottoten. e Ada Pitteri	» 20.—
I cugini Ruggero e Giovanna Pitteri, id.	» 10.—
Maddalena Pietro e ing. Vittorio fratelli Gobbato, id.	» 15.—
Sullam Carlo (off. mens. pro infanzia)	» 15.—
La famiglia Pitteri per onorare la memoria del loro caro sottotenente dr. Luciano Pitteri caduto compiendo il sacro dovere di soldato e di cittadino d'Italia	» 100.—
Rita Pasinetti Zanchi (off. mens.)	» 9.—
Anna Pasinetti Perini (id. id.)	» 9.—
Comm. Michele Mariacher	» 50.—
	L. 10.761.50
Lista precedente	» 553.297.78
Sottoscrizione 1916	L. 564.059.28
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.634.048.37

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Carmela Evelina Piemonte, Anna Griffon, Gemma Perini, Anna Pasinetti, Rita Zanchi Romilda Elda Bassi, co. Teresa Boldù. Maria Gialinà, Lina e Laura Miti, Zanetti Teresa e Elena Tomich, Maria Pulini, co. Giuseppina Medici, Maria Zaina Zani, signore Bagilotto, sig. Rina Giomo, Ida Emma Osvaldini, co. Elisa Baglioni, Elisa Silvia Teresina Sturli, Rita Zanchi, Pasinetti Elena Battaggia, Maria Scarabellin, co. Elisa De Biasi, sig.ne Mary Rosy Emilia Giudica, sig.a Maria Saccardo, Sorelle Alttramer, le ammalate della sala prof. Jona, Sig.a Brugnolo.

Alla Croce Rossa

La sesta asta

La sesta asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie, che si è aperta giovedì, ha subito affermata la sua fortuna, per il vario interesse degli oggetti antichi e moderni che la formano e di cui diamo l'elenco:

1. Croce bizantina argento — 2. Lapis argento — 3. Tabacchiera argento — 4. Scudo di Milano del '48 — 5. Cornicetta argento e pietre verdi — 6. «Flacon» metallo — 7. «Broche» smalto — 8. Agoraio argento dorato impero — 9. Anello antico con moretto e rose — 10. Scudo di Paolo Renier (1781) — 11. Quarto di scudo di A. Priuli (1618-23) — 12. Portabiglietti filigrana argento dorato — 13. Scudo 22 Marzo '48 — 14. Osella di Alvise Mocenigo (1766) — 15. Cornicetta argento e turchese — 16. Reliquiario argento — 17. Borsetta argento — 18. Orecchini d'oro con turchesi — 19. Moneta d'argento commemorativa dell'istituzione del Lombardo-Veneto (1815) — 20. Dollaro — 21. Anello con pietra dura — 22. Portasigarette argento — 23. Lampada antica d'argento — 24. Portacerini argento — 25. Dodici coltelli per frutta — 26. «Broche» con grande agata — 27. Lapis niello — 28. Antico anello con rosa — 29. Cornicetta argento antica — 30. Fiore in filigrana di Cortina d'Ampezzo — 31. «Broche» venturina — 32. Paio cornicette antiche argento — 33. Portacerini argento — 34. Righetto doppio-decimetro argento con penna e lapis — 35. Antico reliquiario argento — 36. Paio acquasantiere argento sec. XVII — 37. Ciondolo argento e onice — 38. Acquasantiera argento sec. XVIII — 39. Casca-in-petto antico argento con rose e perle — 40. Portasigarette argento con automobile in smalto — 41. Cornicetta antica metallo — 42. Agoraio antico argento — 43. Sei cucchiaini argento dorato — 44. Anello d'oro con turchesi — 45. Orologio argento — 46. Anello chinese cesellato — 47. Croce antica d'argento — 48. Spilla d'oro con rubino e brillante — 49. Agoraio grande d'argento impero — 50. Ricco servizio per gelati (coppa e cucchiaini) in argento.

L'asta si chiuderà domenica ventura.

La ristampa della Resistenza

Il sig. Luigi Faval, accogliendo gentilmente la pubblica preghiera della Commissione di Propaganda, ha regalato alla Croce Rossa una copia della stampa riproducente il famoso quadro storico del Dalla Libera, rappresentante la seduta del 2 aprile 1849, in cui l'assemblea votò la resistenza.

La Commissione, nel ringraziare il generoso oblatore, poichè molti sono coloro che le hanno chiesto con insistenza di poter avere la bella e interessante stampa, rinnova a quanti ne possiedono più copie, o, pur avendone una sola, sentano di farne sacrifizio per benefico scopo, la preghiera di volerla regalare alla Croce Rossa, che potrà venderla con suo nuovo rilevante vantaggio.

L'Eposizione primaverile

L'Esposizione primaverile d'arte nel salone Bonvecchiati, fu ieri molto frequentata e giustamente apprezzata. E' in vendita l'elegante catalogo.

Furono acquistate le seguenti opere: dal sig. Edoardo Moretti «Sacile» di Luigi Nono, una delle opere più ammirate della Mostra; dal capitano Cirillo un acquaforte di Lino Selvatico; dal sig. Acerbi Antonio «Cortina d'Ampezzo» di Egisto Massone e «Nevicata», litografia di Luigi Selvatico.

La Mostra sarà aperta oggi dalle 10 alle 19.

L'ingresso a partire da oggi, è stato ridotto a cent. 60, a persona.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Croce Rossa Comitato Regionale di Venezia L. 300 — Contessa Alma Casana 100 — Co. Ginevra Serego Alighieri 50 — Contessa Rosanna Marcello del Mayno 30 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno 30 — Co. Elisabetta Giustiniani 20 — Marchesa Maria Rocca Rusconi 20 — Nob. Anna Zulian 10 — Alvoledo Barinetti 2 — Graziosa Forbeson 4 — Adele Sorteni 1 — Lina Pesenti 1 — Carolina Salmasi Gerardi 4 — Sig.ra Zanon 2 — Signora Degan 1 — Giovanna Perinello 2 — Resi e Laura Gelsomini 2 — Sig.a Vianello 0.50 — Raccolte presso le Dame del Sacro Cuore 13.50.

Per la Marina adriatica addetta alla pesca ed al traffico

Oggi avrà luogo in Roma sotto la presidenza dell'on. Rava un'adunanza del Sindacato Peschereccio Adriatico per concretare i provvedimenti da richiedersi al R. Governo in merito ai sussidi invocati in favore dei piccoli armatori delle barche da pesca del litorale adriatico, impossibilitate ad esercitare la propria industria in conseguenza del noto Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915.

All'adunanza promossa dai Presidente del Sindacato, comm. David Levi Morenos, hanno promesso il proprio intervento od hanno aderito i deputati dei Comuni marittimi dell'Adriatico.

Per dimostrare l'importanza gravissima dell'argomento basta osservare che la sola città di Chioggia, secondo una diligente statistica eseguita da un Comitato marittimo, sotto la direzione del cav. prof. Bellemo, avrebbe un patrimonio peschereccio di alto mare di 779 battelli della stazza netta di 3213 tonnellate, del valore complessivo di circa L. 2,400.000 (due milioniquattrocentomila); la Delegazione di Pellestrina dà una flottiglia di 48 battelli di 132 tonnellate, del valore di circa L. 40.000.

Un'azione parallela verrà svolta da un'apposita Commissione adriatica per ottenere un prestito di guerra per la marina addetta al traffico.

Una esauriente memoria estesa dal Cav. Uff. Don Bellemo, di concerto col Comm. Ing. Rodolfo Poli, invoca i seguenti provvedimenti: 1. Concessione di un prestito ad interesse di favore, nella misura praticata per i Comuni costieri, ai proprietari di trabaccoli addetti al traffico, inscritti nelle matricole dei bastimenti a vela provvisti di atto di nazionalità; 2. L'ammontare della somma concessa in prestito ad ogni unità navale sia trascritta, quale pegno, nell'atto di nazionalità; 3. Il prestito da accordarsi sia di lire trenta per ogni tonnellata di registro netto, da corrispondersi intieramente possibilmente ai primi di Maggio, non essendo possibile far fronte all'attuale situazione economica con la sola metà del prestito; 4. Il rimborso della somma mutuata venga iniziato a rate semestrali, alla normale ripresa del traffico e della navigazione, nel periodo massimo di un quinquennio, salva la decorrenza immediata degli interessi; 5. La contrattazione dei singoli prestiti, da conseguirsi pel tramite della Cassa Depositi e Prestiti o di altro Istituto autorizzato, sia esente da ogni onere fiscale; 6. Il prestito venga accordato nelle forme richieste dallo Stato a quei trabaccoli sui quali grava ipoteca navale, però di tale misura che dà campo di avere un valore realistico di proprietà libera da assicurare pienamente il pegno dello Stato.

Per la morte dell'amm. Bettolo

Alla Famiglia del Conte Bettòlo dal nostro Municipio è stato inviato il seguente telegramma:

«Venezia con profondo cordoglio s'inchina reverente memoria Ammiraglio Bettòlo costante infaticato apostolo grandezza marittima della Patria. — *Valier*, Assessore delegato».

In morte di Luciano Pitteri

Fra le molteplici dimostrazioni di rimpianto ricevute dalla famiglia Pitteri per la morte sul campo dell'onore del dottor Luciano Pitteri, sono notevoli i seguenti telegrammi:

Dalla Scuola Superiore di Commercio:

«Consiglio Accademico profondamente addolorato notizia morte gloriosa diletto figlio suo tenente Luciano già nostro carissimo ottimo allievo esprime a Lei e famiglia le più vive affettuose condoglianze. — *Fabio Besta*, direttore».

Dalla Direzione del Credito Italiano:

«Profondamente angosciati dolorosa notizia presentiamo vivissime sentite condoglianze, inviamo calda parola conforto famiglia desolata anche nome colleghi dipendenti affezionati valoroso caduto. — *Direzione Credito Italiano, Milano*».

Dal capo del personale del Credito Ital.:

«Dolorosa notizia perdita amico carissimo mi ha vivamente impressionato. Mitighi angoscia vostra il pensiero che è morto da eroe e vivrà sempre nel ricordo di quanti lo conobbero apprezzarono ed amarono. Sono con voi nel pianto. — *Francesco Zerilli*».

Dall'onor. Fradeletto:

«Apprendo ora vostra crudele gloriosa sventura. Vi consti la gratitudine della Patria. Io piango con voi. — *Fradeletto*».

*

Per onorare la memoria del dott. Luciano Pitteri, ed esprimere nello stesso tempo il proprio cordoglio verso il padre Demetrio che è Segretario della Scuola Sup di Commercio, i Professori della medesima hanno deliberato che col ricavato della loro sottoscrizione venisse il defunto inscritto fra i Soci perpetui dell'«Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari.

Il trasporto del pane a domicilio

Il Sindaco di Venezia ha disposto:

1. E' vietato ai fornai il trasporto del pane a domicilio, è fatta solamente eccezione per il trasporto alle rivendite, alle Opere Pie, agli Ospedali, agli Istituti di educazione, purchè fatto con recipienti chiusi (sacchi, gerle, ceste) piombati e portanti una etichetta con l'indirizzo del luogo di destinazione. Gli albergatori, caffettieri, trattori, osti, trasporteranno con le stesse modalità il pane dal forno ai loro esercizi.

2. Agli albergatori, trattori, caffettieri, osti è fatto obbligo di distribuire il pane ai loro clienti, accuratamente racchiuso in sacchetti di carta e di consegnarlo ai clienti nella sola quantità da essi richiesta, escludendo da una nuova distribuzione il pane che da chichessia, e per qualsiasi motivo, sia stato privato dall'involucro.

3. E' vietato assolutamente ai fornai di ricevere di ritorno il pane non consumato dagli alberghi, dalle trattorie, dai caffè, dalle osterie e dalle bettole e dei privati.

4. Il pane che fosse trasportato o distribuito contro le disposizione degli art. 1. e 2. della presente ordinanza e quello eventualmente preso di ritorno dai fornai verrà sequestrato.

5. E' vietata la vendita del pane in quei negozi dove si vendono o sieno tenuti in deposito petrolio, carbone, legna, soda, cloruro di calcio, tabacchi.

Le contravvenzioni alle norme suddette saranno punite con pene pecuniarie da L. 5 a L. 500 a sensi dell'articolo 199 del Testo Unico delle leggi sanitarie, approvato con R. Decreto 1. Agosto 1907 N. 636.

La presente ordinanza andrà in vigore col giorno 10 Aprile p. v.

"Con l'esercito inglese alla fronte di Francia,,

Conferenza di G. Calza-Bedolo

Oggi alle ore 15.30 pom. avrà luogo, come abbiamo annunciato al teatro «La Fenice» la conferenza di G. Calza-Bedolo sull'esercito britannico in Francia. Il giovane e brillante corrispondente di guerra del «Giornale d'Italia» è ritornato da poco dal quartier generale inglese dove ha trascorso parecchi giorni in un esame minuzioso nella prima linea di trincee inglesi in Francia. Egli è dunque in cognizione di poter prospettare un quadro vivace ed esatto delle condizioni della lotta sulla fronte occidentale resa oggi più interessante che mai dall'assalto tedesco contro Verdun. Tanto più efficace sarà la lettura di oggi perchè il Governo Britannico ha concesso a Gino Calza-Bedolo di accompagnare la sua conferenza con una film inedita della guerra degli inglesi in Francia.

Questa «film» che ha la durata di più di un'ora, rivela gli aspetti più caratteristici delle condizioni della lotta occidentale. La preparazione e la forza dell'esercito inglese, la sua lotta quotidiana nel duro tormento delle trincee, il formidabile armamento che lo distingue, sono illuminati dai magnifici quadri di questa cinematografia. Chi desidera farsi una giusta opinione dello sforzo che richiede l'avanzata degli alleati in Francia, basterà osservi quei quadri della «film» che riproducono alcune linee di trincee tedesche conquistate dai britannici dopo molte ore di furioso bombardamento.

Ancora più interessante è la cinematografia del bombardamento di una ridotta tedesca operato da grosse artiglierie inglesi che rivela efficacemente l'effetto delle esplosioni quale può esser veduto da un posto avanzato di una trincea nella prima linea. Scene commoventi e tragiche della rovina e della strage operate dai tedeschi nelle città e nei villaggi della fronte occidentale sono anche riprodotte da questa cinematografia.

L'interesse particolare del soggetto, il valore del giovane e colto oratore, ed infine lo scopo benefico che la conferenza si propone, essendo l'introito devoluto al Comitato di assistenza e di difesa civile, ci fanno sicuri di un grande concorso del pubblico veneziano alla conferenza di oggi alla Fenice.

*

Versarono l'importo trattenendo il loro palco i signori:

Cav. Giuseppe Luzzatto, comm. ingeg. Cesare Bianchini, Contessa Cecilia Zeno Mocenigo Soranzo.

Lasciarono a disposizione del Comitato i loro palchi i signori: cav. Antonio Santini, signora Emilia Charmet-Padoan, signorina Renata Mortara, cav. Luigi Alverà, Principe A. Giovanelli, nob. Luigi Lucheschi, nob. Emilio De Chantal, cav. Ernesto Gherardt.

Telefono e Microfono

all'Università Popolare

Il ch.mo prof. Ferdinando Lori, Rettore della Università di Padova, ha parlato con incisiva chiarezza dei due suddetti apparecchi, tenendo avvinto per più di un'ora il numeroso pubblico che assisteva alla sua conferenza.

Esordì rammentando che la tecnica delle correnti deboli è ben più difficile di quella delle correnti ed alta tensione... Accennò al fenomeno che le lastrine di ferro dolce del telefono son tanto più sensibili quanto più e meglio si trova il loro stato speciale di magnetizzazione... L'elettricità è un'energia di transizione... Nel telefono infine, tutto si riduce a un suono che arriva e a un suono che si riproduce... Conduttura speciale con isolanti speciali per il minimo disperdimento d'energia: e su questa dispersione di energia si soffermò a lungo...

Un «relais» telefonico non è stato ancora scoperto... Disse l'orecchio umano essere fatto apposta per la telefonia: gli pervengono, p. e., due suoni prodotti da curve diverse ed esso non se ne accorge... Parlò lungamente del microfono: prima riproduce un suono d'organo... si arriva alla vocale... e finalmente alla parola... Concluse con la storia delle due invenzioni. Volle, finalmente, rammentare che in Italia occorre più rispetto, più disciplina, più volontà, nella scuola d'ogni grado. Affermò che noi italiani se siamo costretti a importare carbone, p. esempio, possiamo e dobbiamo esportare ingegno!... e che oggi: *Sapere è Potere*...

Fu vivamente applaudito.

Ateneo Veneto

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia

Ricordiamo che oggi alle ore 15 precise, nella Sala dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Giuseppe Pavanello impartirà la prima lezione pubblica di Storia di Venezia, sul tema: «I principati di Andrea Dandolo e di Marin Faliero (1343-1355). L'iscrizione è gratuita e si chiude oggi.

Ingresso libero.

I monumenti del Belgio e della Francia devastati dalla guerra

Oggi alle ore 17, nella sala maggiore dell'Ateneo, l'ing. co. Lorenzo Priuli-Bon, illustrerà con la nota sua competenza i principali monumenti del Belgio e della Francia devastati dalla barbarie teutonica; illustrazione resa ancor più viva dalle numerose proiezioni originali.

Il parallelo fra le meravigliose opere architettoniche e scultorie delle cattedrali di Arras, Reims e della biblioteca di Lovanio, come erano prima della guerra con quelle attuali, mostrerà ancora una volta quale colpo irreparabile abbiano dato all'arte le orde della Kultur.

Le richieste dei biglietti per questa conferenza sono molte e ciò fa sperare che l'Ateneo accoglierà oggi il pubblico delle grandi occasioni.

Ingresso centesimi cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera l'entrata. I soci della U. Popolare, per accordi presi fra le Presidenze potranno acquistare il biglietto a prezzo ridotto rivolgendosi alla Cancelleria dell'Ateneo, in Calle Minelli, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

"Il martirio del Belgio,,

Oggi alle 3, nella sala dell'Istituto Caldana (S. Stae Palazzo Tron) il prof. Attilio Scarpa, della R. Scuola Normale di Treviso parlerà sul tema: *Il martirio del Belgio*, tema reso ancora più interessante dalle ultime dichiarazioni del Cancelliere tedesco.

E' questa la quinta conferenza del Corso promosso dalla Associazione di cultura: la quale in questa iniziativa allo scopo della cultura unisce quello patriottico, e per i temi trattati, e per il fine a cui è devoluto il ricavato, cioè cooperare a beneficio degli orfani della guerra.

Il biglietto (cent. 50) si acquista all'ingresso.

Società fra ex Finanzieri

I signori soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per oggi domenica nove Aprile 1916, alle ore 14 precise, presso la Sede Sociale in Campo S. Polo, Palazzo Corner 2128 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale precedente — Relazione del Consiglio d'Amministrazione — Relazione Finanziaria dei Revisori — Prestito Nazionale — Provvedimenti Generali — Elezioni Sociali.

Si prega di non mancare.

La linea diretta Venezia-Lido nei giorni festivi

Nei giorni festivi, tempo permettendo, la Azienda intensificherà nelle ore pomeridiane il servizio delle comunicazioni per il Lido riattivando anche la linea diretta.

Infortuni e disgrazie

* Rosada Giovanni, di Pietro, di anni 14, abitante a Cannaregio 2764, fabbro presso la Ditta Zampato, a S. Girolamo, lavorando al trapano si produsse la frattura del braccio destro. All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

* Asinelli Luigi, di anni 5, abitante a Cannaregio 3041, scivolò ieri mentre era seduto su di una panca e cadde, producendosi la frattura della tibia sinistra.

All'Ospedale Civile, ove è stato ricoverato, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Le amare sorprese

Delle amare sorprese attendevano il gondoliere Trame Emilio, abitante a Cannaregio 3314, mentre rientrava a casa.

La porta d'ingresso era aperta, la porta di un magazzino era sforzata, tutto il contenuto di un ripostiglio era sottosopra; dal magazzino erano stati rubati 3 impermeabili, e 2 «alpine» del valore complessivo di lire 200.

Il Trame stabilita l'entità del furto, lo ha denunciato al Commissariato del sestiere.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti della Squadra Mobile, hanno ieri tratto in arresto per misure di pubblica sicurezza i seguenti.... galantuomini: Paties Luigi, di Domenico, di anni 25; Trevisan Giovanni, di Giuseppe, di anni 39, Mariani Giacomo, di Enrico, di anni 29, tutti e tre abitanti a Venezia.

* Olivo Francesco, fu Giovanni, operaio nel R. Arsenale, conducente un esercizio di vini e liquori a Castello 1167 è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè trasgressore alla legge sugli alcool.

* Per non aver seguito le indicazioni del foglio di via, sono stati ieri arrestati certo Amandio Annibale, fu Giuseppe, di anni 21 da Treviso e Marcuola Bel Maddalena, fu Giacomo, di anni 27, da Udine.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 5 alle 6.30 in piazza S. Marco:

1. Apparizione «Marcia fantastica» L. Preite — 2. Sinfonia «La gazza ladra» Rossini — 3. Atto 4. «Rigoletto» Verdi — 4. Finale III. «La Traviata» Verdi — 5. Mazurka «Invito».

Stato Civile

NASCITE

Del 7 aprile — Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 7 aprile — Soffrizzi Teodoro pescatore con Fontecedro Italia cotoniera, cel. — Ive Pietro meccanico con Pittao Adelaide casal., celibi.

DECESSI

Del 7 aprile — Garbeglio Gemma, di anni 7, di Venezia — Bachzalli Giorgio, 69, con., pens., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

La sig.a Elisa Fossati Martini ha versato lire 40 a favore dell'Istituto Infanzia abbandonata per un letto da intestarsi al nome del compianto suo fratello dott. Giovanni Battista Fossati nella dolorosa ricorrenza del 2.o anniversario della sua morte.

Teatri e Concerti

"L'altare della Vittoria,, alla "Fenice,,

Successo pieno, entusiastico ha avuto ieri l'azione scenica simbolico patriottica *L'altare della Vittoria*, organizzata dal Comitatino per «l'obolo dei piccoli» a vantaggio degli orfani di guerra veneziani.

Il primo applauso è scoppiato all'alzarsi del sipario per la bellezza dello scenario — vera opera d'arte di quegli eletti ingegni che sono i pittori Umberto Martina, Guido Marussig e Alessandro Pomi e lo scultore Annibale De Lotto — rappresentante «il tempio dell'Altare della Vittoria» costituito dall'Ara su cui si eleva imponente la statua della Vittoria e dal fondale che riproduce un cielo invaso da nubi sanguigne fra le quali emergono monumenti storici distrutti dall'invasione germanica, con grande profusione in tutto il palcoscenico di rame di quarcia e di alloro.

Altri applausi accolgono la fine del prologo, bellissimo, dovuto alla penna geniale di Galvagno (Aqualate) e detto con grande slancio dal ragazzetto Luigi Montanari, e si rinnovano poi all'apparire delle varie regioni italiane delle città irredente e delle varie potenze alleate che vengono all'Ara ad invocare la Vittoria «contro l'orde barbariche... sulla terra e sul mare», simboleggiate da personaggi storici o da caratteristici costumi nazionali e rappresentate da una gaia schiera di marmocchi che recitano, ballano e cantano con grazia e con entusiasmo, mentre l'orchestra alterna gli inni nazionali e gli inni patriottici con la «Marcia trionfale» del maestro Preite, e con brani e danze composti con ottimo gusto e grande abilità dal maestro Ettore Zardo. Di questi i più gustati sono l'originalissimo, pur nella sua assoluta semplicità, *melologo della neutralità*, la *invocazione alla Vittoria* ispirata e di carattere marziale e la danza finale abilmente formata coi motivi della Carmagnola, di una tarantella e di una cracoviana.

Alla fine dello spettacolo, riuscitissimo anche per la ricchezza dei costumi tutti molto indovinati, una interminabile ovazione ha salutato i bravi esecutori, i loro pazienti e valorosi istruttori e cioè la signora D'Attayan per la parte coreografica e la sig.a Da Ros per la recitazione, Alessandro Stella che la azione scenica ha ideata e compilata e il maestro Zardo.

Rossini

La compagnia d'opere comiche ed operette diretta dal cav. Gino Vannutelli ci ha dato jersera un'edizione di *Boccaccio* del Suppè, veramente degna dei migliori elogi per lusso di messa in scena, per spigliatezza di interpretazione e per affiatamento. Il pubblico ha mostrato di continuo il suo compiacimento applaudendo con molto calore e richiedendo vari *bis*. Tina Ghirelli ha interpretato con garbo e con grande vivacità la parte del protagonista, Margherita Levia fu una *Fiammetta* graziosissima e fu molto ammirata per la sua voce bellissima educata a ottima scuola, Rosita Los Andes cantò assai bene la parte di *Beatrice*, Francesco Gergeno, il Pompei e il Rosa furono esilarantissimi e dovettero *bissare* varie volte i loro *couplets* molto gustosi e pieni di spirito.

L'orchestra ha colorito molto bene la deliziosa musica del Suppè.

Boccaccio oggi si replica in mattinata alle 14.30, mentre stasera si replicherà *La figlia del tamburo maggiore* che tanto successo ottenne giovedì scorso.

Domani finalmente potremo udire anche noi la grandiosa rivista in tre atti e 11 quadri del Forzano con allegorie di Caramba *C'era una volta un lupo!...* che da mesi continua ad avere repliche su repliche con successo sempre entusiastico sui principali nostri teatri.

Goldoni

Oggi avremo le due interessantissime recite di cui abbiamo parlato ieri. Nella prima alle 14.30 precise, a prezzi dimezzati, si avrà *Il Cardinale Lambertini* del Testoni. Nella seconda alle 20.30 *Papà Lebonnard* di G. Aicard. A quale eccellenza interpretativa arrivi Ermete Novelli nei due opposti caratteri è superfluo dire. Il pubblico la sa troppo bene, tanto che siamo sicuri di vedere il teatro gremito tanto nella rappresentazione diurna quanto in quella serale.

La novità dei fratelli Quintero avrà fra qualche giorno la sua prima rappresentazione, dovendosi sotto la direzione del Novelli curare ancora le prove di alcune scene.

Domani dal grande attore udremo uno dei suoi lavori favoriti: *La grande marniera* di Giorgio Ohnet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Boccaccio* — Ore 20.30: *La figlia del tamburo maggiore*.
GOLDONI — 14.30: *Il Cardinale Lambertini* — 20.30: *Papà Lebonnard*.
ITALIA — *Angelo Custode*.

Seconda Edizione

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Un ladro derubato a sua volta

Bordoni Beniamino fu Enrico, d'anni 31, da Milano, Rosini Romeo fu Giacinto d'anni 30, pure da Milano, furono condannati dal Tribunale di Verona ciascuno ad anni 2, mesi 3, colpevoli di furto qualificato per avere il 16 giugno 1909 in Verona, in unione a Venier Bartolomeo (già giudicato) rubato a Matteo Lockovich sedicente co. Xenoptson De Arsich, corone austriache 48.000, in biglietti da 1000 corone l'uno, della qual somma a sua volta il Lukkovich si era appropriato quale ufficiale postale di Castelnuovo (Dalmazia).

La Corte, rinnovando il dibattimento, condanna ciascuno alla reclusione per anni 2, mesi 3 e un sesto di segregazione cellulare per Bordoni, condona un anno al Bordoni per l'indulto del 27 maggio 1915 e condona un anno e 3 mesi al Rosini per due indulti 27 marzo 1911 e 27 maggio 1915.

Dif. avv. Benini e Foffani.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 8

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Furto di biancheria

De Marchi Davide fu Nicolò e di Granso Maria, nato il 19 febbraio 1881, ad Oriago di Mira, lavandaio, qui residente; Conte Giovanni fu Antonio e di Bertano Angela, nato il 4 dicembre 1872 in Oriago di Mira, qui residente, barcaro, già condannato per furto, sono imputati di appropriazione indebita essendosi in Venezia nel settembre 1915, di correità tra loro, appropriati di un sacco di biancheria del valore di lire 800 di proprietà di Viola Antonio convertendolo in proprio profitto, consegnata dal Viola al Conte Giovanni perchè la portasse nella lavanderia di Oriago al De Marchi Davide lavandaio.

Il Tribunale assolve il De Marchi per insufficienza e condanna il Conte a 15 mesi di reclusione e 300 lire di multa, nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile liquidate in 50 lire.

Gli imputati erano patrocinati dall'avvocato Feder, mentre la Parte Civile è rappresentata dall'avv. Grubissich.

Corte d'Assise di Udine

Lo spionaggio di Podresca

Ci scrivono da Udine 7:

Stamane venne discussa la causa contro Antonio Tomasig fu Antonio, d'anni 46, da Canofe, residente a Vendel (Austria). Era imputato di spionaggio, di aver sparlato dell'Italia e di essere ritornato in Italia sebbene fosse sfrattato.

Il P. M. chiese un verdetto di colpabilità per tutti tre i reati.

Il verdetto dei giurati diede risposta negativa per lo spionaggio e affermò il secondo e il terzo reato.

Il Presidente condannò il Tomasig alla reclusione per cinque mesi e 25 giorni.

Avvocato difensore Turco.

Il Tomasig ha già scontata la pena è però internato.

Estrazione R. Lotto - 8 Aprile 1916

VENEZIA	79	70	16	6	72
BARI	69	77	45	71	62
FIRENZE	55	28	41	85	58
MILANO	61	89	87	83	80
NAPOLI	33	11	61	40	65
PALERMO	46	60	64	6	37
ROMA	7	33	14	74	3
TORINO	85	81	13	37	80

Arte e Lettere

Gara di poesia latina

La Reale Accademia delle Scienze di Amsterdam comunica che nell'annuale gara internazionale di poesia latina fra ventotto carmi che furono inviati al giudizio fu ritenuto degno della medaglia d'oro quello dal titolo « *Aviae Lychnus* » di Antonio Faverzani. Altri quattro carmi pregevolissimi (Civi Monita - Vita Rustica - Pacis in Bello Ministri - Tumulus Vacuus) saranno dati alle stampe qualora gli autori prima del 1 di giugno, concedano licenza di aprire le schede che li accompagnano. Finalmente il giudizio intorno ad altri quattro componimenti (Nox Natalicia - Formosa Mulier - Bellum undique saeviens - Harlemi Campus), giunti in ritardo alla Accademia, è rimandato alla prossima gara.

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il sommario del fascicolo 1. aprile 1916:

Il nuovo pensiero americano (A proposito di libri recenti), Alessandro Chiappelli — *Per il nobile poeta e signore Matteo Maria Boiardo*, Alfredo Panzini — *Una Prefettura e un Prefetto* (A proposito di una stamperia), Piero Barbèra — *L'incursione*, Leone Tolstoi — *Due artisti della scena (Mounet Sully, Ferruccio Benini)*, Lucio d'Ambra — *Come e in quali limiti il Papa può essere ammesso al Congresso della pace*, Eugenio Valli — *Del Congresso e la pace*, Ernesto Nathan — *L'acquedotto pugliese*, Gaetano Salvemini — *Problemi italo-britannici del prossimo futuro*, Luigi Luiggi — *Per la conferenza economica di Parigi* — *La battaglia di Verdun*, T. Gen. G. Fadda — *Tra libri e riviste* — *Libri e recenti pubblicazioni.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1287 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906, 83.34 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 82.87.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.79 — Id. id. Id. id. id. I. Ott. 1917, 99.71 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 98.62 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 98.39 — Id. id. id. id id. I. Apr. 1919, 97.27 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.19 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 95.49 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.95 — Id. id. 4.50 p. c. id. id. luglio 1915, 93.05 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. prima) 380 — Id. 3 p. c. netto redimibili 345 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 285.60 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 230 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 293 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 293.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 508 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 445.17.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 460.60 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 447.64 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 439.67 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 485 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 441 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 p. c. 459.66 — Id. dell'Istit. Ital. di Cred. Fond. 4.50 p. c. 465.66 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 445 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 425 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 479.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 442.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro di Inverno 131 e mezzo — Nord Manitoba 143 un quarto — d'Inverno 131 e mezzo — Maggio 125 e mezzo.

Granone: dispon. 82 tre quarti — Farine: extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 7 — Frumenti: maggio 115 e mezzo; luglio 113 cinque ottavi — Granone: maggio 76 e mezzo; luglio 76 un ottavo — Avena: maggio 43 e mezzo; luglio 40 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 9.22, luglio 8.31, settembre 8.41, Dicembre 8.51, Genn. 8.56.

COTONI

NEW YORK 7 — Cotoni Middling disp. 12 — Id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.75, Maggio 11.81, Giugno 11.89, Luglio 11.97, Agosto 12.05, Settembre 12.10, Ottobre 12.15, Novembre 12.21, Dicembre 12.30, Gennaio 12.36, Febbraio 12.41, Marzo 12.46.

LIVERPOOL, 7 — (Chius.) Cotoni: calma, fermo — Vendite 5000; Imp. nulle.

Cotoni futuri: 7.48, 7.47, 7.47, 7.47, 7.46, 7.40, 7.35, 7.31, 7.28, 7.26, 7.24, 7.25, 7.25.

Egiziani: fermi — 10.32, 10.40, 10.54, 10.60, 10.50, 10.50, 20.44, 10.34, 10.24.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 10 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 100 — Conto corrente colla Posta — Lunedì [10 Aprile] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrati Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Duelli d'artiglieria sul nostro fronte

A Verdun si ritorna alla guerra di trincea

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Aprile

Duelli delle artiglierie, particolarmente vivaci nella zona dell'alto Astico, nel tratto di fronte dall'alto But all'alto Degano e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mrzli e il Vodil fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131, dei quali cinque ufficiali. L'avversario contando sulla sorpresa lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Kostanjevica ad Oppacchiasella.

E' accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da una nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi di viveri andarono in fiamme e il nodo ferroviario restò devastato.

Firmato: **Generale CADORNA**

Continua il duello delle opposte artiglierie, continua il nemico a rinforzare le sue linee: tale il gruppo delle notizie odierne. Le località maggiormente battute sono le solite perchè le più importanti: l'altipiano a guardia delle vie che scendono alla Val d'Adige dall'altipiano donde per opposti versanti scorrono Astico e Brenta; la frontiera carnica dall'Alpe di Volaia al Pizzo di Timau; le alture sulla destra dell'Isonzo presso a Gorizia. Le colonne colpite marciavano alla volta delle posizioni austriache di Doberdò: si trovavano ancora nella parte del Carso che sta a levante del Vallone. Oppacchiasella (m. 172), è il nodo stradale più prossimo al margine del grande solco. Kostanjevica (m. 237) è un altro nodo stradale, retrostante, sulla lunga arteria che a Gorjansko si innesta nella rotabile trasversale del Carso, appoggiata da un lato alla stazione di Nabresina, dall'altro lato, oltre Comen, a quella di Reifenberg.

Il restante del bollettino aggiunge particolari a notizie comunicate nei giorni passati.

Piccoli attacchi sul Mrzli furono respinti nella notte sul 3 aprile u. s. (Boll. 4 aprile); la maggior azione fu quella sul Vodil, ieri segnalata. Il vigoroso contrattacco, fu detto, aveva procurato 76 prigionieri dei quali due ufficiali. Gli esatti rapporti dei Comandanti fanno salire il numero dei prigionieri a 131 dei quali 5 ufficiali: poco meno del doppio. Ma ancor più, e assai più, importa sapere che l'attacco era stato preparato e fu condotto col massimo impegno, con abbondanza di riserve che di continuo sopraggiungevano a sostegno della lotta. L'episodio per ciò, quantunque dalla natura e dall'angustia del terreno ridotto a minori proporzioni, simile nella sua tecnica a quello degli assalti tedeschi contro le linee di Verdun, acquista particolare importanza: illustra una volta di più l'intendimento di quei preparativi che sono di giorno in giorno ostacolati dai tiri delle nostre artiglierie ed il proposito di tentare ovunque attacchi in forze sempre più considerevoli.

Il bombardamento di Opcina fu annunziato nel bollettino del 3 aprile u. s. Un nostro dirigibile, superando il grave ostacolo di forti correnti aeree, rovesciò su quel nodo ferroviario ben 800 chilogrammi di alto esplosivo. Ora apprendiamo che l'effetto fu di incendiare grandi depositi di viveri e di devastare il plesso di binari dove si intrecciano le linee che da Trieste irradiano e Duino, a Gorizia, a Lubiana. Questi sono bei colpi da soldati: gli Austriaci, invece, vengono a colpire donne e ragazzi, case di tranquilli borghesi, venerandi monumenti!

La guerra dei russi

Pietrogrado, 9

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — Duello di artiglieria e di fucileria sulla fronte della Dwina. Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha aperto un fuoco di concentrazione contro la zona presso Illuxt. Nella stessa località abbiamo fatto, nella regione, esplodere quattro fornelli di mine, distruggendo trincee e un fortino tedesco. Nella regione di fronte a Postavy e dai laghi Miadsiol e Narocz, grande attività dell'artiglieria nemica, che ha tirato qualche volta con granate di gas asfissianti.

In Galizia, nella regione del medio Strypa, ad est di Podgaige, gli austriaci hanno tentato un'offensiva con forze considerevoli, ma, prima di giungere alle nostre posizioni, hanno retroceduto in fretta essendo minacciati da un nostro contrattacco.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale, nella notte del sei corrente i turchi hanno tentato di passare sulla riva destra di Karasere, ma sono stati cacciati dal nostro fuoco e dal lancio di granate a mano.

La riunione del Parlamento olandese

L'Aja, 9

Dietro domanda di parecchi membri, la Camera alta si riunirà martedì mattina per chiedere al governo di fare alla Camera alta le stesse comunicazioni che fece all'altra Camera.

La battaglia di Verdun

Nuovi progressi francesi

a sud di Douaumont

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa debole attività dell'artiglieria durante la notte. A est della Mosa abbiamo fatto qualche progresso nei camminamenti a sud del villaggio di Douaumont e preso a sud-ovest circa 150 metri di una trincea nemica. Due attacchi tedeschi a colpi di granate contro le posizioni del bosco di La Caillette sono stati respinti.

Nella Woevre notte relativamente calma. In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico su una delle nostre opere nella regione di Erbemenil è completamente fallito ed il nemico ha subito alcune perdite. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

L'azione sminuzzata

in combattimenti di dettaglio

Parigi, 9

(Ufficiale) — Il nemico sembra aver adottato ancora una volta una nuova tattica, confermando con questi cambiamenti l'insuccesso dei suoi precedenti tentativi.

Dopo aver al tempo stesso attaccato le due ali con azioni concomitanti, è ritornato agli assalti alternati ora ad est ora ad ovest della Mosa. In questo momento è nel settore sulla riva sinistra che il combattimento continua con maggiore ardore. I tedeschi rinnovarono nella notte sul 7 corrente il loro tentativo della vigilia per sboccare ad Haucourt e riuscirono ad installarsi in due piccole opere avanzate a sud del piccolo villaggio. E' un piccolissimo successo locale senza alcuna conseguenza per la nostra linea.

Al contrario, ad est sono stati nuovamente arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto lasciare numerosi cadaveri sul terreno. A sud di Bèthincourt abbiamo continuato a riprendere a colpi di granate il camminamento in cui il nemico aveva preso piede sopra una estensione di 300 metri nella notte del 6 corrente. Tutto il nostro fronte Bèthincourt-Mort-Homme-Cumières è stato ancora sottoposto ad un incessante bombardamento nella giornata dell'8 corrente.

Invece ad est della Mosa il cannoneggiamento è diminuito e la fanteria è rimasta in riposo. Nulla da segnalare in questo settore eccetto un colpo di mano con lancio di granate che è stato fermato dal nostro fuoco contro una nostra trincea a nord dell'altura su cui sorge il forte di Vaux. L'avversario ha tentato una operazione analoga nella Champagne in seguito ad una intensa preparazione con l'artiglieria, ma la diversione ha trovato lo stesso insuccesso.

Insomma non si tratta più che di una serie di combattimenti di dettaglio molto localizzati. L'azione si sminuzza e si prolunga, ma i tedeschi si ingannano se sperano di stancare la costanza dei difensori di Verdun con azioni meschine le quali riescono egualmente a loro assai costose.

I tedeschi hanno colmato i vuoti

con la classe 1916

Parigi, 9

(*Ufficiale*) — Conviene far osservare che in questa battaglia di Verdun, che si presenta sempre più come uno degli avvenimenti capitali della guerra, i tedeschi adoperano numerosi elementi della classe 1916.

La classe del 1916 ha fatto la sua prima apparizione nell'esercito tedesco sul nostro fronte nel mese di dicembre del 1915 ma in piccola quantità; la si trova in proporzioni più considerevoli nel corso del febbraio ed al principio di marzo, non soltanto dinanzi a Verdun, ove viene riconosciuta in numerosi uccisi, feriti o prigionieri, ma anche su altre parti del fronte e persino in unità che non hanno subite se non perdite normali.

E' così che nel 20.mo e nell' 84.mo reggimento del terzo corpo d'armata, la proporzione degli uomini della classe 1916, in certe compagnie, varia da un terzo a due quinti. Altrettanto avviene nelle unità del 15.mo corpo della seconda divisione bavarese, della 113.ma divisione, ecc. Nel 49.mo reggimento dell'ottavo corpo, che operava nella Champagne, le reclute della classe 1916 rappresentavano alla metà di marzo un quarto dell'effettivo di una compagnia. Nella 28.ma compagnia di zappatori della 121.ma divisione, esse rappresentano attualmente la metà dell'effettivo.

Si vede dunque che già da più di tre mesi i tedeschi hanno dovuto fare appello alla classe 1916 per colmare i vuoti su quasi tutte le parti del nostro fronte; la classe del 1916 ha fatto del pari la sua apparizione su parecchi punti del fronte orientale.

Sulla fronte britannica

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Ieri sera ed oggi attivissime operazioni di mine nei paraggi delle cave di Hulluch, Givenchy e ad sud-est di Roclincourt, Bellecourt, Souchez cresta di Lorette e di Wulverchen. Nel pomeriggio i tedeschi hanno cannoneggiato violentemente le nostre trincee nelle vicinanze di Saint Eloi. Abbiamo risposto vivamente.

Incendi e massacri in Serbia

per opera dei bulgari

Corfù, 9

Una nota ufficiosa serba dice: I maltrattamenti ai nostri concittadini da parte dei bulgari continuano. Nei villaggi i cittadini sono costretti a nutrire i soldati bulgari e sono impiegati in lavori senza essere pagati. Nei dintorni di Uskub alcune donne furono impiegate in lavori di trincee.

I bulgari hanno commesso delitti indescrivibili contro il popolo serbo; hanno ucciso senza distinzione donne, uomini, giovani e vecchi. Innumerevoli villaggi furono incendiati e non sono più che deserti, simili ai veri deserti della Mongolia. Essi incendiarono otto villaggi e massacrarono gli abitanti che, terrorizzati, fuggivano all'incendio. A Prilep, essi hanno ucciso molte persone e tutto quello che era proprietà dei serbi fu portato in Bulgaria. La città è quasi deserta. Si dice che gli ufficiali superiori bulgari vedendo prigionieri che erano condotti via, esclamassero: ecco il mezzo col quale noi dimostreremo meglio che non vi erano serbi a Prilep.

Da racconti di testimoni oculari a Kumanovo i soldati bulgari hanno legati gli uni accanto agli altri ottanta cittadini serbi e con coltelli li hanno uccisi tutti, uno dopo l'altro; poi, così legati, come erano, li hanno gettati nel fiume. A Velez i bulgari trovavano divertimento nel vedere un cittadino serbo a morire di fame senza volergli dare un boccone di pane con cui salvargli la vita. Il popolo è completamente squagliato, specialmente nella regione di Uskub, Kumanovo e Tetovo. I bulgari giunsero perfino a togliere dalla case i vestiti ed i mobili e questi ultimi erano fatti a pezzi per impiegare il loro legno in costruzioni o per riscaldamento, dimodochè il popolo restò nudo e senza tetto per ripararsi.

Propositi aggressivi dei bulgari

contro la Rumenia e la Grecia

Roma, 9

Alla *Tribuna* mandano da Atene, 9: I giornali greci *Estia* e *Patris* pubblicano importantissime notizie sull'atteggiamento della Bulgaria sui due suoi fronti di Rumenia e di Grecia. La *Patris* riferisce che concentramenti bulgari notevoli si vanno effettuando verso il Danubio e che i bulgari avrebbero intenzione di aggredire la Rumenia per toglierle Silistria ed il territorio dovuto cederle nel 1913. Contemporaneamente la Bulgaria avrebbe intenzione di attaccare la Grecia che è considerata sempre a Sofia come l'avversaria tradizionale.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 9

Giornata piuttosto calma, soltanto debole attività di tutte le armi. Distaccamenti di cavalleria francesi e tedeschi scambiarono occasionalmente colpi di fucile. Alcuni uomini e cavalli furono uccisi o feriti. I combattimenti si sviluppano presentemente sui settori bulgaro e tedesco estendentisi da Gevgeli fino a Doiran. In seguito al movimento delle truppe bulgare, il traffico tra la Grecia e la Bulgaria è interrotto.

Come fu arrestato il tenente greco

Parigi, 9

Il *Journal* ha dal suo corrispondente a Salonicco i seguenti particolari intorno all'arresto del tenente greco Avdi.

Il generale Serrail ha spiegato che questo ufficiale commissario della stazione di Karasuli, sul Vardar, desiderando di seguire le operazioni, si era recato agli avamposti in automobile e non contento di questa escursione, si era permesso di toccare il telefono che collega il quartiere generale con le linee avanzate. Scoperto dal generale Reignault, esso fu costretto a far ritorno sotto scorta a Salonicco.

Finanzieri tedeschi

che collocano i loro capitali presso banche olandesi?

Roma, 9

L'*Idea Nazionale* ha da Berna, 9: Il direttore di una Società di credito di Colonia ha realizzato tutte le sostanze che teneva in Germania per collocarle in una buona Banca olandese. Interrogato sulla situazione finanziaria della Germania ha dichiarato che essa versa in condizioni precarie. L'ultimo prestito non ha potuto essere sottoscritto che per mezzo di abili espedienti, pericolosi per l'avvenire. L'opera del ministro delle finanze non tende che a mascherare gli inconvenienti d'una situazione disperata. Egli ha affermato inoltre che molti altri banchieri tedeschi, nel timore di vedere compromessa la loro situazione per la politica finanziaria dell'impero, si affrettano a trasferire i loro capitali nei paesi neutri.

Gravi tumulti al Reichstag

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag discutendosi il bilancio del Dipartimento del Tesoro, Liebknecht parlò provocando un enorme tumulto. Il presidente Kaents espresse il suo rammarico che un tedesco potesse usare frasi del genere.

Fu deliberata l'espulsione di Liebknecht dalla seduta, ma egli non volle lasciare l'aula. Scoppiarono clamori e incidenti violentissimi, per poco con vie di fatto. Mancando al Reichstag il numero legale, la seduta si chiuse fra nuovi tumulti.

I giornali tedeschi coi particolari di questo incidente non sono ancora giunti a Zurigo.

Crisi in vista

nel gabinetto inglese?

Roma, 9

Pare che una nuova crisi sia in vista nel gabinetto inglese, determinata dalla legge della coscrizione.

E' un fatto — nota l'*Idea Nazionale* — che la coscrizione obbligatoria quale fu votata dal Parlamento, non ha dato quei risultati che governo e stampa si aspettavano, e ciò per la ragione delle esenzioni dal servizio militare largite ad una troppo vasta categoria di persone, esenzioni che rendono quasi nulli gli effetti della legge. Un numero considerevole di celibi sfugge al servizio militare perchè sono considerati come indispensabili al commercio e all'industria. Le esenzioni in questione sono stabilite dal ministro del commercio, e da molte parti si fa rimprovero al signor Runcimann di aver esteso ad una cerchia troppo vasta di persone il privilegio di essere dichiarate indispensabili all'industria ed al commercio. Perciò si parla del suo possibile ritiro come pure si parla delle dimissioni dei ministri Mac Kenna e Lewis Harcourt, i quali al pari del collega del commercio, pare che non siano troppo rigidi nell'esercitare una stretta e rigorosa applicazione della coscrizione obbligatoria. Queste voci sono però contraddette dal telegramma di Londra, che annunzia la destinazione del ministro Runcimann a rappresentare il governo inglese alla conferenza economica che dovrà riunirsi prossimamente a Parigi.

L'incrociatore ausiliario "Colbert,,

sfuggito all'attacco d'un sottomarino

Tolone, 9

L'incrociatore ausiliario *Colbert*, che subì l'attacco di un sottomarino nel Mediterraneo, è qui giunto. Al momento dell'incontro col *Colbert*, il sottomarino non dette all'incrociatore alcun avvertimento. Il *Colbert* diramò immediatamente appelli telegrafici alle navi di pattuglia alleate le quali accorsero. Una di esse pose in fuga il nemico. Il *Colbert* aveva resistito mirabilmente. Non vi fu alcun panico. Tutti i marinai rimasero al loro posto in attesa del risultato del combattimento. Il *Colbert* ebbe qualche lieve danno, ma di carattere puramente materiale. Risulta dagli avvenimenti svoltisi che il comandante del *Colbert*, gli ufficiali e l'equipaggio, si sono condotti in modo ammirevole.

Rimpasto nel Ministero ellenico

per le dimissioni di Dragumis

Atene, 9

Draguminis, ministro delle finanze si è dimesso in seguito all'incidente provocato alla Camera durante la discussione sulle misure fiscali. Le dimissioni sono state accettate, Rhallis, ministro della giustizia, è stato nominato ministro delle finanze. Hatzakos, procuratore generale della Corte di Cassazione, è stato nominato ministro di giustizia.

Le terre da redimere

La lotta per l'italianità

a Trento e a Trieste

Roma, 9

Stamane nella sede del Circolo giuridico del Palazzo di Giustizia il prof. Galante, già ordinario della facoltà giuridica italiana ad Innsbruck, ha tenuto dinanzi ad un pubblico scelto ed affollatissimo una conferenza «sulle basi giuridiche della lotta per l'italianità a Trento ed a Trieste».

Il conferenziere esordì rilevando come la guerra attuale dell'Italia sta in intimo rapporto con la lotta sostenuta per tanti anni dagli italiani per la difesa della loro nazionalità a Trento e Trieste, e come le condizioni degli Italiani soggetti all'Austria dopo il 1866 fossero essenzialmente diverse da quelle del Lombardo-Veneto.

Dopo la disfatta di Sadova del 1866 e la perdita del Veneto, l'Austria dava una costituzione ai suoi popoli e sorgeva la Monarchia duale austro-ungarica, coi parlamenti e governi divisi per l'Austria e l'Ungheria, peraltro collegati fra loro dal complicato meccanismo delle Delegazioni per gli affari comuni. La Costituzione del 1867, che doveva assicurare alle varie nazionalità dell'Austria i loro diritti nazionali, non trovò che parziale applicazione per gli Italiani e servì di strumento ai loro avversari nazionali per attentare alla loro stessa esistenza nazionale.

La lotta, grave, lunga e continua, si svolgeva in condizione diversa nel Trentino e sull'Adriatico. Nel Trentino gli Italiani dovevano combattere l'invadenza tedesca e le tendenze pangermaniche; sulle rive dell'Adriatico gli Italiani lottavano contro Slavi e Croati, favoriti e spinti contro gli Italiani dal Governo centrale. A prezzo di gravi sacrifici gli Italiani riuscirono con mirabile sforzo a mantenere la loro nazionalità, con una lotta svoltasi nelle forme legali, di cui l'oratore esamina i metodi ed il contenuto giuridico. Nonostante tante difficoltà, malgrado l'esigua minoranza del gruppo parlamentare, malgrado le prevenzioni, i sospetti, le persecuzioni poliziesche, gli Italiani poterono affermare, se non far trionfare, i loro diritti.

Due grandi questioni giuridiche si agitarono fra gli Italiani soggetti all'Austria. Quella dell'autonomia del Trentino e quella dell'Università, invano reclamata, a Trieste. Nè l'una nè l'altra furono concesse, ma tali questioni servirono mirabilmente a ravvivare lo spirito nazionale italiano.

Nel 1904, dopo un tragico conflitto, veniva completamente distrutta dalla barbarie tedesca la Facoltà giuridica italiana, creata colle cattedre italiane, esistenti fino dal 1864 presso la Facoltà giuridica dell'Università di Innsbruck (dove dal 1864 al 1866 insegnò Francesco Schupfer ora decoro e lustro dell'Ateneo Romano). Da allora in poi fu sempre negata agli Italiani la restituzione di quanto era stato ad essi violentemente distrutto ed attraverso le vivissime lotte parlamentari e le continue trattative, riuscite sempre infruttuose, si documentava ancora una volta la sopraffazione nazionale contro l'elemento italiano. Ad essa resistettero meravigliosamente la Lega Nazionale e le Istituzioni nazionali di Trento e Trieste, che l'oratore esamina partitamente, ma la lotta era troppo impari per poter durare a lungo. Restaurato il Governo assoluto in Austria, tolte le garanzie costituzionali, l'italianità già soffocata nella Dalmazia ed in alcune parti dell'Istria era minacciata da troppe insidie per poter resistere e in breve Trento e Trieste avrebbero perduto il loro carattere strettamente italiano.

Il conferenziere esamina infine l'attitudine delle popolazioni italiane di fronte alla guerra, i nobili sacrifici compiuti dalla parte più nobile della popolazione, la mirabile opera di organizzazione dell'esistenza dei fuorusciti, il contributo di sangue da essi dato all'Italia e chiude con un commosso saluto a coloro che per l'Italianità hanno sperato e nobilmente e serenamente sofferto.

Il conferenziere fu vivamente e ripetutamente acclamato.

Tra gli intervenuti si notavano l'on. Mosca, l'on. Simoncelli, l'on. Brunialti, il senatore Ruffini, l'on. Stefanelli deputato di Riva di Trento, l'on. Baile deputato di Rovereto e le più spiccate personalità della nostra Università e del nostro Foro.

L'italianità della Dalmazia

Roma, 9

Oggi il prof. Giotto Dainelli, della R. Università di Pisa, ha tenuto nell'Aula Magna della R. Università, gremita di eletto uditorio, la quarta conferenza del ciclo promosso dalla R. Società Geografica intorno alle terre di aspirazioni italiane, parlando della Dalmazia.

Il conferenziere non ha inteso di riandare le vicende storiche della Dalmazia nè di illustrare le bellezze che l'arte, ed un'arte sempre perfettamente italiana, vi ha profuse: ha invece voluto dare un'idea delle condizioni geografiche e naturali della regione. Dopo avere rapidamente condotto l'uditorio lungo la costa dalmata, ha descritto i singolari caratteri morfologici di quella sottile fascia di terra, che pare come attaccata alla base degli altipiani di Croazia, di Bosnia e di Erzegovina, e rotta nelle innumerevoli isole: caratteri singolari in rapporto con la recente storia geologica della regione, con la sua costituzione, e la sua orografia e idrografia. Il prof. Dainelli ha quindi cercato di dimostrare come la Dalmazia costituisca una regione caratteristicamente destinata, la quale, mentre appare solo materialmente legata alla Balcania, ha invece stretti rapporti naturali con l'Italia: così per le sue condizioni geologiche, come per la flora e la fauna. Le ricerche degli stessi studiosi tedeschi lo provano in modo chiaro: ogni carattere naturale della Dalmazia si continua in Italia, e invece termina, quasi, all'alta barriera delle Dinariche.

Il conferenziere ha terminato con un breve accenno agli Italiani della Dalmazia: pochi di numero, sì, ma forti delle loro tradizioni, della loro storia ed arte e civiltà, mentre niente di tutto questo può vantare la massa maggiore degli slavi.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Per i professionisti non regnicoli

Roma, 9

E' stato oggi firmato da S. A. il luogotenente generale un decreto mediante il quale gli italiani non regnicoli possono essere ammessi ad esercitare nel regno le professioni legali di avvocato, procuratore, notaio, perito, ragioniere ecc., in forza di titoli conseguiti nel Regno o in conformità degli ordinamenti vigenti nello Stato da cui il richiedente proviene.

L'ammissione all'esercizio professionale deve essere deliberata dai rispettivi Consigli professionali in seguito ad autorizzazione del ministro di grazia e giustizia.

Facilitazioni agli studenti

nati nel 1898

Roma, 9

Con decreto in corso di pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione in conformità di quanto venne concesso nel decorso anno per i giovani appartenenti alla classe 1897 è disposto che coloro i quali appartengono a qualunque categoria della classe 1898 possono anticipare di un anno gli esami di licenza di Liceo o d'Istituto tecnico o nautico.

Ad evitare inesatte applicazioni nella concessione ministeriale viene tenuto presente:

1. che il beneficio dell'anticipazione è riservato agli iscritti nella penultima classe se trattasi di alunni interni, e a coloro ai quali manca un solo anno pel compimento dell'intervallo dalla licenza della scuola di grado inferiore se trattasi di candidati esterni;

2. che le sessioni utili saranno quelle di luglio ed ottobre 1916.

3. che gli alunni interni i quali non abbiano nello scrutinio finale conseguito in ciascuna materia 6 decimi nel profitto ed 8 decimi nella condotta non potranno presentarsi all'esame di licenza che nella sessione di ottobre.

E' da ricordare infine che rimangono pienamente in vigore le disposizioni regolamentari per cui gli esami devono, salvo eccezioni consentite, compiersi presso l'Istituto in cui furono iniziati.

Il bilancio degli affari esteri

Roma, 8

(*Vice*). — La discussione è imminente; può dichiararsi soddisfatto anche il gruppo socialista ufficiale che la desiderava. E' vero che la precedenza accordata al bilancio degli affari esteri non è visibilmente una resa alle intimazioni del gruppo, ma soltanto il riconoscimento dell'opportunità maturata dagli avvenimenti, oggi e non prima; ma ad ogni modo anche i socialisti debbono ammettere che il governo solo giudice della convenienza delle sue comunicazioni, fa buon uso di questa facoltà lasciatagli dalle istituzioni, quando lo reputi utile o per lo meno non pericoloso nell'interesse del paese.

Oggi come in tempo di pace, il bilancio degli affari esteri si presenta alla Camera come un affare di ordinaria amministrazione. Nè poteva essere altrimenti. La relazione della Giunta del bilancio era stata deliberata e scritta prima della dichiarazione di guerra. Lo nota nella conclusione anche il relatore on. Falletti. Le considerazioni svolte sui vari rami dell'amministrazione, sui desideri manifestati dalla Giunta non riflettono per nulla la grave ed eccezionale situazione che attraversa il paese e nella quale la politica estera è uno dei coefficienti principali, a cui sono affidate le decisioni supreme delle sorti d'Italia.

L'esame di un bilancio cosifatto in tale momento non è dunque che il pretesto per conoscere l'indirizzo, le vedute della nostra azione diplomatica nei riguardi della guerra. Basta dunque enunciare lo scopo della imminente discussione per comprenderne la solennità, e per il governo e per la Camera.

Il disegno o meglio la pianta del dibattito è ampia. Interpellanze, interrogazioni che hanno atteso più o meno a lungo svolgimento, chiedono risposta intorno alla necessità del controllo parlamentare sugli atti della politica estera del governo (tema accademico); intorno alla situazione internazionale (argomento realistico), e ancora intorno alla missione militare italiana in Grecia e all'ammissione di deputati dell'alto Epiro nella Camera ellenica, — al trattamento dei prigionieri italiani in Austria, — ai compensi dati all'Italia dall'Inghilterra nel mediterraneo orientale e nel confine cirenaico per l'abbandono di secolari diritti italiani in Egitto, — intorno alla opportunità di denunziare la convenzione tra l'Italia e la Germania per la protezione della proprietà letteraria e artistica ecc. ecc. — e sopratutto intorno alla conferenza di Parigi; questioni tutte che domandano molta discrezione alla Camera e impongono al Governo una grande riservatezza.

Sulla discrezione degli oratori si può contare fino ad un certo punto; ma auguro che nel fatto essi smentiscano la nostra diffidenza. Quanto al governo è certo che la sua condotta sarà in quest' occasione pari alla sua sperimentata saggezza. Ho già detto in questo giornale che non c'è troppo di nuovo da attendersi — e la ragione s'intende meglio che non si esprima — sui risultati della conferenza di Parigi, costituenti la causa principale dell'aspettazione del Parlamento, dopo le comunicazioni ufficiali della Conferenza stessa concordate da tutti gli Stati che vi presero parte. Le questioni particolari proposte dagli interpellanti sono, di fronte a questa, per l'azione politica necessaria ed urgente alla guerra, non vorrei dire di minore importanza, ma certo di minore urgenza.

Si dice che per agevolezza della discussione l'on. Sonnino la farà precedere dalle sue dichiarazioni. Sarebbe espediente utile sotto tutti gli aspetti. L'intonazione data al dibattito potrebbe giovare a rimuovere o a diminuire la probabilità delle stuonature, a addolcire l'asprezza delle probabili dissonanze. Le risposte anticipate del governo potrebbero indurre la persuasione dell'inutilità o della inopportunità di strappare veli che alti interessi del momento impongono di mantenere. Ciò avrebbe anche l'effetto di rendere più cauta, più sobria e più rapida la discussione.

Ad ogni modo aspettiamo; tanto più perchè l'attesa non sarà lunga. Ciò che importa in questo momento è che la discussione sia degna della Camera e del paese. Il giudizio della politica estera italiana nei riguardi della guerra è stato già compreso nei voti con i quali il Parlamento ha affermato e riaffermato la sua fiducia nella politica generale e nell'azione del governo. Nulla è sopravvenuto per diminuire tale fiducia. Invece, e specialmente in quanto concerne la politica estera, è lecito presumere che la fiducia del Parlamento e della nazione nel governo sia più che mai viva e salda oggi, dopo gli indimenticabili avvenimenti internazionali che hanno preceduto questa ripresa parlamentare e sui quali emerse l'omaggio reso con tanta solennità e schiettezza dalle potenze alleate alla condotta politica e militare dell'Italia nella guerra comune.

I lavori parlamentari

Roma, 9

Domani, dopo le interrogazioni, saranno svolte le interpellanze: Sighieri, «in merito alle domande di affitto a lunga scadenza o di alienazione delle preselle demaniali del già lago di Bientina»: — Dello Sbarba, sullo stesso argomento: — Cavagnari «intorno alla difesa di Rapallo e Santa Margherita da eventuali alluvioni e disastri»: — Fornari, «sulle forniture di carbone alle ferrovie ed alla marina»: — Brunelli «sulle cause della frequenza di disastri ferroviari».

Martedì la Camera riprenderà la discussione del bilancio dell'agricoltura. Parlerà il ministro Cavasola per rispondere sulle molte questioni sollevate da oratori d'ogni parte della Camera e quindi di oratori a cui furono rivolte pure osservazioni da parecchi deputati. Si spera che la discussione sul bilancio possa essere condotta al termine mercoledì, cosicchè giovedì possa cominciare quella sul bilancio degli affari esteri. Sabato o più tardi domenica la Camera prenderà le vacanze pasquali.

I solenni funerali dell'ammiraglio Bettolo

Roma, 9

Alle ore 16 hanno avuto luogo i solenni funerali dell'on. Bettòlo.

Fino dalle 15 lungo il Corso Umberto, Piazza Venezia, Via Nazionale erano schierate le truppe. Dinanzi all'abitazione dell'estinto vi era una compagnia di marinai. Alle ore 15.30 la salma, alla presenza dei congiunti, veniva chiusa in una triplice cassa.

Intanto dinanzi all'abitazione si affollavano le autorità e uno stuolo numerosissimo di amici e ammiratori dell'estinto.

Il corteo

Alle ore 16 la salma portata a braccia da otto sottufficiali di marina veniva deposta su un affusto da cannone tirato da sei cavalli. Sul feretro, quasi totalmente coperto dalla bandiera nazionale, erano lo spadino e la feluca d'ammiraglio e anteriormente una grande corona con nastri azzurri e lo stemma reale recante la scritta «V. Emanuele».

Il corteo, quando si è mosso, era preceduto da un plotone di guardie municipali, vigili in alta uniforme, la musica della legione allievi carabinieri, un battaglione d'artiglieria, due battaglioni di granatieri. Seguiva l'affusto circondato dagli uscieri della Camera e del Senato e del municipio, marinai e carabinieri.

Reggevano i cordoni: a destra l'onor. Marcora, il vice ammiraglio Nicastro per il Ministro della Marina, il sindaco di Recco e il comm. Bruno direttore generale della marina mercantile; a sinistra il vice presidente del Senato Cefalì, il generale Marini comandante del corpo d'armata, il prof. Cotta Ramosini per il sindaco di Genova e il generale Amadasi per la Lega Navale.

Seguivano il feretro il figlio Umberto, i generi, i congiunti, il duca Borea D'Olmo in rappresentanza del Re, il Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri Martini, Orlando, Daneo, Cavasola, Barzilai, Riccio, i Sottosegretari Borsarelli, in rappresentanza del Ministro Sonnino, Celesia, Dall'Olio, Battaglieri, Cottafavi, i vice presidenti della Camera Arlotta e Rava, i segretari Loero, Guglielmi, Libertini, Valenzani, Del Balzo, Bignami, Miari, il questore della Camera Di Bugnano e la deputazione della Camera composta degli on. Capitanio, Dello Sbarba, Gallenga, Meda e moltissimi altri deputati tra cui Boselli, Rubini, Schanzer, Facta, Pantano, Torre, la deputazione liguro al completo tra cui Cavagnari in rappresentanza della deputazione del Consiglio provinciale di Genova e del comune di Quarto, Astengo in rappresentanza del sindaco, della Camera di commercio e della Lega Navale di Savona.

Per il Senato, oltre al vice presidente Cefalì, erano presenti il questore Fabrizio Colonna, il segretario Torrigiani, Molmenti, Marconi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino e numerosi altri senatori.

Seguivano pure numerosi ufficiali superiori della marina e dell'esercito, tra cui l'ammiraglio Amero D'Aste che dirigeva il corteo, i contrammiragli Pini, Chierchia, Martini, il generale Goffi, i generali Recli De Meri, Strumia, Vespignani, il prefetto Aphel, il sindaco Colonna, il comm. De Roberto in rappresentanza del Consorzio autonomo del porto di Genova, Carosini in rappresentanza delle leghe operaie del porto di Genova e molte altre rappresentanze.

Seguivano le bandiere della Lega Navale, dei Veterani e della Fratellanza dei Militi e moltissimi ufficiali di tutte le armi. Venivano poi la carrozza della famiglia, una berlina reale, le carrozze del municipio, della Camera e del Senato, poi i furgoni dell'artiglieria e le vetture ricolme di corone tra cui si notavano quelle del Duca degli Abruzzi, del Presidente del Consiglio, dei Ministri della Marina e della Guerra, della Camera dei deputati, della Lega Navale, della città di Genova, della Deputazione politica ligure. Chiudevano il corteo squadre di esploratori e carabinieri.

Il corteo è giunto alle ore 17.15 in Piazza delle Terme. Le truppe si sono schierate in quadrato innanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli presentando le armi, mentre la musica dei carabinieri suonava una marcia funebre.

Il saluto alla salma

Il sottosegretario alla Marina Battaglieri per il ministro indisposto ha pronunziato il seguente discorso:

Signori! Altra più autorevole parola che la mia avrebbe dovuto recare alla salma venerata di Giovanni Bettòlo l'estremo saluto dell'Armata, che fu la sua diletta seconda famiglia, in questo momento triste della separazione. Ma poichè un'improvvisa lieve infermità del Ministro della Marina vuole, per cortese delega di lui, che a me sia affidato l'onore di sostituirlo in questo penoso incarico, vi adempio come meglio lo consente l'animo in tumulto. Perchè mai come in questo momento supremo mi si affollano nell'animo e nella mente i ricordi di questa fulgida vita precocemente spezzata.

La grande famiglia marinara, cui votò 50 anni della sua nobile esistenza, vede oggi con profonda mestizia spegnersi in lui un vivido faro di gloriose memorie e di augurali ammonimenti. Lo ricorda giovane combattente sulla «Formidabile» accanto a Simone di Saint Bon, maestro insigne della scienza guerresca navale nelle sue pubblicazioni, manovratore ardimentoso sicuro dal ponte della sua nave, poi sotto l'insegna di comandante di divisione. Capo dello stato maggiore, ministro sapiente indimenticabile, impresse un nuovo vigoroso indirizzo alla organizzazione e alla preparazione del naviglio da guerra, lungi mirando i destini del paese. E il paese lo ricorda uomo politico di alto valore, poichè l'acuto ingegno, la vasta dottrina, il fervore della parola gli diedero una mirabile efficacia in ogni forma dell'eletta sua attività.

Oggi dalle squadre ansiose nell'attesa dell'ora che egli vaticinava, nella quale le ali della vittoria palpiteranno in mezzo alle bandiere sventolanti agli alberi, si leva un mesto riconoscente pensiero per la memoria di Lui che aveva per tutta la vita data opera assidua a preparare questo giorno. E dalle navi di commercio, cui il nemico tende l'ascosa insidia, come dalle spiagge popolose viene il rimpianto degli umili cuori della gente di mare che ricorda che Giovanni Bettolo fu banditore eloquente, pervaso di santo entusiasmo per la floridezza della marina da carico, nella visione sicura che, sempre più forte per l'opera concorde e feconda di uomini di mare e del capitale nazionale, fosse un mezzo possente di espansione e di attività commerciale recando rispettata e cara nei porti stranieri la nostra bandiera nelle cui pieghe fremono i ricordi incitatori di S. Giorgio e di San Marco.

Nato nella città operosa e superba che rispecchia ad un tempo marmorei palazzi e ciminiere fumanti di officine, nel mare ligure, egli ebbe pel mare tutti gli affetti, tutti gli entusiasmi, tutte le aspirazioni della sua grande anima. Forse sognò di chiudere gli occhi morenti cullato dal canto incessante dell'onda che gli dicesse i ricordi tutti della sua vita.

Così non fu. Pure lontano dal mare, ove la sua scomparsa desta una dolorosa eco profonda in quest' ora estrema, gli animi si inchinano riverenti e mentre il governo e il paese rimpiangono l'illustre figlio d'Italia, la R. Marina con speciale e memore affetto manda per bocca mia l'ultimo saluto alla radiosa figura del valoroso suo ammiraglio.

Hanno poi parlato il generale Amadasi per la Lega Navale, l'ammiraglio Amero D'Aste per gli ufficiali della marina augurando che lo spirito di Bettolo aleggi con quello di Saint Bon nell'armata d'Italia oggi e il giorno della vittoria, ed il senatore Garroni a nome della famiglia.

Terminati i discorsi, il feretro, preso a braccia da sottufficiali di marina, è stato trasportato in chiesa dove è stata data l'assoluzione; quindi rimesso sull'affusto di cannone è stato trasportato al Verano, accompagnato dagli intimi.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 9 — Al Sindaco di Montagnana è pervenuta notizia che è caduto sul campo di battaglia il soldato De Tommasi Cesare della classe 1895.

MURANO, 9 — Ieri giunse al nostro Municipio la notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore del soldato Zaniol Giuseppe fu Gio. Batta, della classe 1888, appartenente al..... fanteria.

Distinto lavoratore in vetro era tenuto in considerazione dai suoi superiori e dalla massa operaia che altamente lo apprezzava. Non erano trascorsi che 8 giorni dacchè faceva ritorno al suo Reggimento, dopo di aver passato la licenza invernale presso la sua adorata sorella, oggi rimasta sola a piangerlo unitamente all'angosciata sua fidanzata.

La visione di una grande Patria sia loro di conforto in questo doloroso momento di disperazione e di orgoglio.

VERONA, 9 — In uno degli ultimi scontri è caduto, eroicamente combattendo contro l'austriaco, il soldato Malfer Giuseppe di Garda sul Lago. Gloria al suo nome!

Consegna di medaglie al valore
alle famiglie dei caduti

Alessandria, 9

Presenti le autorità, le associazioni e le truppe del presidio, il generale Vinai comandante della divisione ha consegnato undici medaglie di bronzo ed otto d'argento alle famiglie dei militari della provincia di Alessandria caduti gloriosamente. Tra i premiati si annovera il sergente volontario di fanteria Domenico Visca di anni 62 da Gubbio morto eroicamente al Monte Sei Busi conducendo il suo plotone alla conquista di una trincea nemica.

L'opera del Comitato romano
di assistenza civile

Roma, 9

Oggi nel salone dell'albergo Michel ha avuto luogo un'assemblea generale del comitato romano per la mobilitazione civile, la prima dopo che fu ampliato il Consiglio di presidenza.

Oltre il presidente generale comm. Adolfo Apolloni, moltissimi gli intervenuti fra cui gli on. Bissolati, Schanzer, Calisse e Ciraolo, i senatori Wollemborg e Torrigiani, il sindaco sen. Colonna e la contessa Falletti presidentessa del comitato femminile.

Aperta la seduta il comm. Apolloni, dopo aver salutato i vecchi e nuovi colleghi ed avere spiegato le ragioni che suggerirono l'ampliamento del Consiglio di presidenza, ha enumerato il sempre crescente bisogno col prolungarsi della guerra, le maggiori proporzioni che assume oggi giorno l'opera di organizzazione civile in Roma ed ha espresso il desiderio di farvi fronte in modo più adeguato.

Ha detto di vedere con piacere riuniti tutti delle diverse parti politiche collaborare per un unico fine: la Patria. E dopo aver avuto parole di elogio per l'opera svolta dai defunti onorevoli Guido Baccelli, Edoardo Talamo e Cesare Morelli che fecero parte del comitato, ha concluso ricordando i doveri che incombono ai cittadini nell'attuale momento per la patria ed ha invitato il comitato ed i cittadini a concorrere con rinnovata lena alla pubblica sottoscrizione.

Ha quindi dato la parola ai presidenti delle commissioni per la lettura delle loro relazioni.

L'on. Schanzer ha riferito sui sussidi. Dopo aver spiegato come la commissione dei sussidi svolga due azioni, una sostitutrice e l'altra integratrice dei sussidi dello Stato, ha detto come la commissione nel suo lavoro si valga dell'opera di circa 200 signore che visitano i richiedenti per l'accertamento della convenienza di raccogliere le domande. Si distribuirono sussidi per lire 295.110,40, in buoni di cucine economiche per lire 94.750, in buoni per il latte per L. 19.263,64. Ha concluso annunziando che per i nuovi richiami la commissione sarà costretta ad aumentare la sua dotazione mensile di lire 20 mila.

Anche nell'Agro Romano furono distribuiti sussidi per circa 40 mila lire, furono aperti asili e distribuiti medicinali.

Per la sezione disoccupazione e lavoro, di cui sono presidenti il comm. Benucci assessore dell'Annona e delle Finanze e Romolo Sabatini della Camera del lavoro, ha parlato lo stesso Benucci che ha riferito essere intento della commissione di coordinare l'azione di quegli enti che in Roma si occupano del collocamento della mano d'opera dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Anche la sezione femminile si propone di ottenere dal ministero della guerra e da quello della marina commissioni di lavoro di cucito per le mogli e le sorelle e le figlie dei richiamati.

Sull'assistenza sanitaria ha riferito il prof. Grisostomi enumerando le sezioni ospedali istituite e gli aiuti sanitari portati in casa a molte famiglie bisognose dell'opera del medico.

La contessa Falletti ha riferito intorno all'opera della commissione femminile ed ha rilevato come l'opera della donna sia stata usata in moltissime aziende pubbliche e private, dal servizio della donna spazzina a quello della donna tramviera, ed ha annunziato che la commissione ha ottenuto buoni affidamenti per il lavoro delle donne nella fabbricazione delle munizioni.

L'on. Ciraolo ha riferito sull'assistenza sociale, parlando degli asili, delle cucine economiche, del segretariato del popolo, costituiti in Roma, dell' opera feconda di bene compiuta da questi istituti; e da ultimo il senatore Wollemborg presidente della commissione di finanza, ha esposto lo stato di cassa, dicendo che occorrerà ancora un milione per spiegare un' azione efficace ed essendovi in cassa solo 360 mila lire, occorre che la cittadinanza vi concorra per un altro mezzo milione.

E' stata quindi tolta la seduta.

Tragico incendio in un teatro

Londra, 9

Un incendio è scoppiato sulla scena di un teatro ad Hereford, durante una rappresentazione data da fanciulli a favore dei soldati. Cinque di essi sono rimasti bruciati vivi ed una dozzina ne è stata trasportata all'ospedale.

La conferenza di Fradeletto
a Roma

Roma, 9

Si è chiuso oggi con la conferenza di Antonio Fradeletto, sul tema: «Ombre e luci della Divina Commedia», alla Torre degli Anguillara, il ciclo delle letture dantesche.

La conferenza, detta dinanzi ad un pubblico elettissimo, è stata applauditissima.

La situazione economica dell'Austria
secondo un giornalista ungherese

Londra, 9

Sinora l'Austria è stata aiutata dalla Germania, non soltanto nella condotta della guerra, ma anche nella sottoscrizione dei prestiti interni. Questo aiuto, il quale viene calcolato a circa un terzo del capitale sinora sottoscritto, ossia a otto su venticinque miliardi, dovrà essere intensificato in occasione del nuovo prestito che la monarchia sta per emettere. Agenti austriaci, fra cui si trovano alcuni banchieri e deputati sono stati inviati a tenere conferenze nelle città tedesche allo scopo di incoraggiare il pubblico tedesco a sottoscrivere il nuovo prestito. Se questo concorso tedesco mancasse, il Governo austriaco non saprebbe come mettere insieme il denaro necessario. Le spese della guerra sono salite oggi a un miliardo e mezzo al mese, mentre erano soltanto di un miliardo nei primi mesi della guerra. Durante il prossimo anno finanziario le spese saranno anche maggiori, poichè si può dire che l'intera popolazione maschia è sotto le armi, mentre quasi la metà del resto deve essere mantenuta dallo Stato.

Le risorse del Paese vanno esaurendosi. Due anni di guerra hanno rovinato la Monarchia finanziariamente e industrialmente - dice il corrispondente ungherese della *Morning Post* - tantochè il provento delle tasse e delle dogane è stato del 50 per cento inferiore alle provisioni dell'anno scorso in causa delle condizioni del commercio e della industria e della chiamata sotto le armi dei contribuenti. I prodotti del suolo ammontano al valore di quattro miliardi e settecento e cinquanta milioni in Ungheria, così che nemmeno la metà delle spese annuali della guerra saranno coperte dalla produzione nazionale. Quindi se la guerra dovesse durare ancora qualche anno la ricchezza nazionale verrebbe completamente distrutta. Il Governo per mezzo del ministro delle finanze ha fatto comprendere ai latifondisti che, se pur non vorranno sottoscrivere generosamente il nuovo prestito, il Governo troverà il modo di impadronirsi dei loro profitti. Dato l'alto prezzo dei cereali, anche le banche sono depresse. In previsione del nuovo saccheggiamento dei loro capitale rifiutano di negoziare colle vecchie azioni dei primi prestiti di guerra.

Notizie da fonte czeca affermano che la crisi economica austriaca peggiora ogni giorno: sono state requisite tutte le patate. Ciò che impressiona il Paese, il quale ha sempre esportato tanto zucchero, è la scarsezza determinatasi in questo importante alimento. Dal 19 marzo sono in vigore i buoni per l'acquisto dello zucchero i quali consentono soltanto un chilo e duecento grammi al mese per persona. La scarsezza dello zucchero è stata determinata dalla circostanza che la coltivazione della barbabietola richiede abbondanza di concime e una grande e continua mano d'opera, resa impossibile dalla presente scarsità di lavoro.

Il problema dei noli

Londra, 9

Il barone di Sanseverino risponde nel *Times* all'armatore deputato Houston, il quale aveva messo in dubbio la sua affermazione circa l'esistenza di una «esasperazione economica» in Italia a causa della fantastica elevatezza dei noli. Dopo aver distrutto le deduzioni che gli armatori inglesi ricavano dalle statistiche del solo porto di Cardiff, dove la preponderanza di navi italiane noleggiate dal Governo italiano è innegabile, dimostra che la preponderanza delle navi inglesi è invece indubbia negli altri porti britannici esportanti carbone. Aggiunge che molte navi che viaggiano sotto bandiera greca sono proprietà di Compagnie inglesi, cosicchè una larga proporzione dei loro guadagni torna in Inghilterra.

«La Gran Bretagna ha un supremo interesse a preservare la nostra potenzialità economica — conclude il barone di Sanseverino. — La sua flotta ci ha già dato un potente aiuto. La Gran Bretagna ha pure provvisto ai bisogni finanziari degli Alleati contribuendo a un fattore di prima importanza nella lotta. Essa certamente non mancherà di fare, nel suo interesse come nel nostro, quanto può esser fatto per alleggerire l'aggravio dei nostri sacrifici, quando ciò può venir ottenuto con una migliore organizzazione e con una più efficace azione. L'Italia non domanda nessun favore o carità, ma è convinta di aver diritto, come Alleata, che la sua posizione sia favorevolmente considerata».

La proroga ai proprietari di immobili
pei pagamenti dei mutui

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in data di oggi è stato disposto che i proprietari di beni immobili i quali per effetto dei recenti decreti luogotenenziali recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti non siano in grado di restituire alle scadenze il capitale integrale e le rate dei mutui contratti prima del 24 maggio 1915 e garantiti con ipoteca sugli immobili medesimi possono chiedere una proroga alla restituzione. La proroga non può essere maggiore di un anno e deve essere concessa dal presidente del tribunale sentito il creditore ed accertato che le difficoltà in cui si trova il debitore hanno causa dai suaccennati provvedimenti. Il decreto contiene le norme procedurali da osservarsi dal debitore per ottenere la proroga, il regolamento degli interessi e l'estensione della garanzia ipotecaria in relazione alla proproga concessa.

Per i nomi italiani
delle località irredente

Ci giungono lagnanze perchè nelle nostre corrispondenze si continuano ad usare, per la designazione delle località irredente e redente, nomi stranieri quando vi sono i nomi italiani, i quali, come bandiere, devono indicare che quelle terre sono nostre. Chi ci accusa parte da un sentimento lodevole di italianità, specialmente nel momento che attraversiamo, ma deve pensare a ciò che è la vita di un giornale, cui arrivano corrispondenze e telegrammi da tutte le parti, senza che ci sia sempre il tempo materiale di fare un'accurata revisione toponomastica.

Gli stessi comunicati del Comando supremo non mancano di termini stranieri anche là ove esiste il termine italiano o nell'uso delle popolazioni od almeno di tradizione storica e quindi degno di essere risuscitato, ora che certe regioni dovrebbero far parte del Regno. Anzi da principio i nomi stranieri abbondavano, ora cominciano a farsi strada quelli italiani, perchè il Comando si procurò le pubblicazioni adatte, p. e. quella edita dalla nostra tipografia Emiliana, ad iniziativa del comitato veneziano della Società Dante Alighieri, col titolo: «I nomi geografici alle Porte d'Italia». Così i lettori avranno osservato che nei primi bollettini stava scritto «Koritnica»; ora invece si legge «Coritenza» e così altri nomi tedeschi o slavi furono sostituiti dai nomi nostrani. Ma anche al Comando c'è l'urgenza di compilare il bollettino per trasmetterlo telegraficamente e non sempre c'è il tempo di consultare i manualetti per trovarci i nomi nazionali.

Naturalmente la «Gazzetta» non crede di poter prendersi la libertà di toccare i comunicati ufficiali per cambiare i nomi, ma s'ingegna come può, di far penetrar nell'uso i nomi italiani, usandoli, a fianco di quelli stranieri nel commento che di frequente si pubblica a piedi del comunicato stesso. Ne abbiamo un esempio fresco nella «Gazzetta» del 4 Aprile p. d. nella quale è conservato il nome «Adelsberg» del bollettino, ma nel commento si avverte che il nome indigeno è Postoina derivato dal latino «Arae Postumiae. E' un nome riconosciuto ufficialmente e di fatti lo si vede scritto sulla stazione ferroviaria e stampato negli indici postali, perchè usato tanto dagli italiani quanto dagli sloveni con piccole variazioni ortografiche (gli sloveni scrivono Postojna o Postojina). Mentre gli slavi derivarono il nome della borgata dall'aggettivo, i tedeschi fabbricarono un nome derivato dal sostantivo, dandogli dapprima la forma Aresberg che poi, per corruzione, diventò Adelsberg. Quantunque molto moderno e molto storpiato, questo nome divenne popolarissimo perchè per lungo tempo chi voleva carte geografiche doveva ricorrere alla dotta Germania e quindi adattarsi alla nomenclatura. Persino gli irredenti usavano quel nome, mostrando ignorare quello indigeno; basti citare il Gazzoletti, che in una sua poesia s'ingegna di italianizzarlo in «Adelbergia».

La *Gazzetta* può darsi il vanto di essere stata uno dei primi giornali che presero l'iniziativa di una nomenclatura italiana dei luoghi irredenti, anche quando ciò poteva essere sgradito nelle alte sfere, perchè pareva quasi un'usurpazione a danno dei buoni rapporti coi nostri ex-alleati. Basta darsi la pena di consultare i numerosi articoli comparsi in tutti gli scorsi anni sul Trentino, sull'Alto Adige, sulla Venezia Giulia, sulla Dalmazia, nei quali figurano i nomi italiani accompagnati dagli stranieri, messi in via subordinata fra parentesi per maggiore intelligenza del lettore, il quale quindi andava, con questo metodo graduale, famigliarizzandosi coi nomi nostri e così si disponeva a poco a poco a sostituirli ai barbarici divenuti troppo popolari. E per questa sua iniziativa la *Gazzetta* fu spesso citata con onore da Riviste, le quali si interessavano dei paesi irredenti; basti citare l' *Archivio per l'Alto Adige* che si pubblicava a Trento ed ora si pubblica a Roma.

Ma, lo ripetiamo, noi siamo dei cavalli attaccati ad una vettura pubblica e siamo obbligati ad arrivare a destinazione in un momento determinato ed improrogabile senza il permesso di far fermate o di voltarsi a destra ed a sinistra. Ne vogliono la prova i nostri critici? Come si è detto più sopra, la *Gazzetta* del 4 aprile pone su l'Adelsberg del bollettino ufficiale il cerotto Postòina e due giorni dopo nella stessa *Gazzetta* appare una corrispondenza da Roma con tanto di Adelsberg senza cerotto.

Si fa quel che si può; Gazzoletti, che scrisse poesie, aveva tutto il tempo e la calma di cercare un nome meno barbarico di quello da lui usato che fu proprio come si dice in buon veneziano: *pezo el tacon del sbrego;* noi, che questo tempo non possiamo sempre avere, abbiamo diritto a tutte le attenuanti.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Comune di S. Stino di Livenza

Disponibili circa 2500 metri cubi di legname da lavoro, quercie e olmo, posto sulla strada Provinciale S. Stino-Portogruaro, prossimità Livenza. — Per trattative rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco: *Olindo Marzotto.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 69

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Sì, sono felice che sappiate tutto di me, del mio passato, che insomma conosciate oggi tutta la mia vita, signore. Così almeno vi sarete fatta un'idea di quello che ho sofferto dal giorno in cui, mancato mio padre, rimasi sola al mondo, in balìa della malvagità umana, sola a combattere la lotta dell'esistenza. Così almeno capirete perchè ieri ho sperato di essere giunta al termine del mio calvario, e perchè adesso rimpiango di non essere morta per mano di Aldra Blanchard.

— Oh! Marjorie, in nome di Dio non bestemmiate! — replicò il giornalista attirando tra le sue braccia la bella desolata e stringendola al cuore. — No, cara, voi non dovete parlare di morte, nè tanto meno rimpiangere di vivere! La vita è bella e santa quando le sorride l'amore, ed io vi amo, Marjorie, vi amo come un pazzo, darei il mio sangue per vedervi felice!

Cullata dalla cara voce dell'amato, essa ascoltò in estasi il racconto confuso degli ultimi avvenimenti svoltisi al castello, riuscendo a mala pena a persuadersi della loro realtà.

— Dunque adesso ho il diritto di farvi mia, cara! — concluse Alstom dopo avere riferito la nobile e generosa condotta di Gwyneth a suo riguardo. — Adesso niente e nessuno m'impedisce di proclamare in faccia al mondo la mia ferma, incrollabile decisione di darvi il mio nome, eleggervi a compagna e signora della mia vita. Ma come, piangete, Marjorie?

Ohimè! sì, piangeva la piccola Marjorie, ma questa volta piangeva di gioia!

Alstom asciugò le sue lacrime, ripetendole ch'ella era tutto per lui: il suo idolo, il suo tesoro, l'unico suo bene sulla terra, e a poco a poco il velo di cui s'erano adombrati i begli occhi azzurri profondi come il mare si dissipò, a poco a poco tornò la calma nel cuore della rivale fortunata di Gwyneth Carfax, già piena di rimorso all'idea del dolore che costava a Gwyneth il suo trionfo.

— Ah! così mi piace, Marjorie! — proruppe il giovane quando fu tornato il sereno sulla fronte della sua sposa. — Così vi voglio e così prego il Cielo che vi conservi sempre. Però, ditemi: perchè avete pianto?

— Ebbene, giacchè volete saperlo, piangevo perchè....

Ma la risposta rivelatrice a cui si disponeva la nostra amica fu troncata a mezzo. No, ella non poteva tradire il segreto suo, distruggendo forse il risultato dell'ammirevole sacrificio compiuto pel suo bene.

E, rialzaldo la testa, lo sguardo fisso negli occhi di lui, bisbigliò in un soffio:

— Vi prego, Alstom, non insistete. Che cosa v'importa di sapere perchè ho lasciato scorrere le mie lacrime quando vi giuro che questo momento è il più bello della mia vita?

. . . .

Così, come i giorni che avevano preceduto il suo fidanzamento con Alstom Lascelles erano sembrati a Marjorie un incubo atroce, così le poche settimane che trascorsero tra il fidanzamento ed il matrimonio le parvero un dolcissimo sogno.

In quel periodo felice che doveva iniziare per lei una nuova fase della sua vita, vita che le si annunziava sotto i più lieti auspici, la nostra eroina rimase presso i Lascelles considerata da tutti come un'ospite graditissima, fatta segno alle più tenere premure di Alstom sempre più innamorato, come pure di Gwyneth a poco a poco conquistata dalla sua grazia e dalla sua bontà. Aggiungeremo anzi a questo proposito che ben presto le due fanciulle diventarono intime amiche unite da un vincolo più che fraterno, e che quando la nuova signora Lascelles uscì di casa appoggiata al braccio di suo marito per recarsi alla stazione, l'ex-fidanzata di Alstom si sorprese con gli occhi pieni di lacrime. Ora, anche ammettendo che con quelle lacrime essa piangesse la sua felicità perduta, non è men vero che il suo cuore non aveva un palpito di rancore o di invidia verso la causa innocente dell'amara delusione che la condannava alla solitudine senza rimedio.

Bertie Risford dal canto suo sopportò la sua sconfitta con una forza d'animo ammirevole e seppe nascondere le sofferenze che pure lo dilaniavano sotto la veste di una indifferenza completa. Basti dire che, invitato ad assistere alle nozze, accettò l'invito e assistè alla commovente cerimonia tra miss Bruce e miss di Clancy entrambe beate della fortuna toccata alla loro protetta.

La stessa Marta Ponder, sebbene trattenuta a letto da un assalto di gotta e quindi nell'impossibilità materiale d'intervenire alla festa, volle manifestare il suo pentimento ed insieme la sua gratitudine alla sua salvatrice, mandandole un ricco e magnifico dono.

In quanto alla signora Blanchard essa aveva abbandonato il paese subito dopo il funerale di Oliviero, tuttavia la vigilia dello sposalizio Marjorie ricevette una sua lettera ispirata ai più cordiali sentimenti. Senza dubbio la malvagia creatura provava il bisogno di ricompensare a suo modo la povera vittima della sua avidità e della sua cupidigia, il cui silenzio le concedeva la gioia di godere in pace il danaro carpito.

Marjorie distrusse la lettera, e non ne parlò con nessuno, nemmeno con Alstom. Fu quello il solo segreto che rimase fra loro.

La mattina fissata per il matrimonio si alzò in una gloria di luce e di sole.

Scorgendo un simbolo profetico in quell'insolita serenità del cielo, Marjorie la fece osservare ad Alstom mentre reduci dalla chiesa essi camminavano alla testa del corteo sopra un letto di rose sparse a piene mani sul loro cammino da Bertie Risford che li precedeva.

— Non c'è una nuvola, oggi. Non vedi, caro? — mormorò ella premendo dolcemente il braccio di lui. — Ciò non significa forse che sono finite tutte le mie pene e tutti i miei dolori?

— Sì, amor mio, — rispose egli piegandosi al suo orecchio. — Da questo momento, lo giuro davanti a Dio che ci ascolta, la tua strada nella vita sarà facile e piana. Io stesso ne strapperò una ad una tutte le spine, a costo del mio sangue. Ti adoro, Marjorie! Fino adesso ho sempre riso quando sentivo dichiarare da un uomo che era pronto a morire per una donna: oggi non riderei più perchè sento che sarei pronto a morire per te

— No, non parlare di morte! — supplicò essa rabbrividendo.

Ed egli ad alta voce, allegro e trionfante:

— Ma io non voglio morire, mia sposa e mia signora! Voglio vivere invece, vivere con te e per te; vivere per amarti ed essere amato; vivere insieme fino alla fine!

FINE

MEDAGLIONI

Gaspara Stampa

Da qualche tempo il campo letterario è a romore per una monografia del Salza sulla poetessa su nominata che l'illustre scrittore, profondissimo negli studi del secolo XVI italiano, afferma essere stata di vita meno corretta che non fosse finora comune opinione; ciò fondandosi il Salza medesimo su di un sonetto di un ignoto da una miscellanea della Trivulziana di Milano in un codice cartaceo del XIX secolo, su di un oltraggioso titolo affibbiato a Gaspara da un oscuro prete Ferlito, del 500 e su alcuni versi poco rispettosi per le sorelle Gaspara e Cassandra chiamate *landre* dallo Speroni.

Ma poichè non risulta in alcun modo che il sonetto sia stato composto da un contemporaneo e poichè l'Alessandro Padoani che sarebbe stato il possessore primitivo del codice, è un Carneade, poco lume si può avere in proposito nè può tale asserzione menarsi per buona se migliori prove non soccorrano, tanto più che quel sonetto potrebbe essere espressione personale d'un bello spirito che così abbia, in tempo anche assai posteriore alla morte di Gaspara, manifestato la sua impressione sul canzoniere. E sia pure stato l'anonimo contemporaneo, tanto era allora in voga la satira contro personaggi viventi che nessuna maraviglia può sorgere in noi se qualche briciola di astio, o di invidia fu riserbata anche alla Stampa. «In questa tera è sta principiato» scrive in proposito il buon Marin Sanudo «a far cose che non laudo et è che, volendo imitar quelo si fa a Roma a Pasquino, in Rialto sopra colone, vien la note pesti vari soneti et capitoli. Prima fu posto contra Pietro Aretino il qual in versi et prosa dice volentiera mal di signori et altri, et cussì io li vidi li versi et molti li copiorono. Etiam questa mattina vidi su colone soneti posti in disprecio di alcune cortesane: ancora in l'ospedaleto di S. Marco dove leze in humanità, con stipendio, publico, prè Batista Ignatio, homo doctissimo in greco et latin, sopra la sua cariega, fo posti alcuni sonetti di mala natura, el qual si dolse a li Cai di X et non fo futo alcuna provisione».

Se, adunque, l'Egnazio, uomo invero dottissimo, non fu risparmiato, qual maraviglia che anche a Gaspara sia toccata qualche freccia avvelenata? Tanto più che la storia letteraria veneta chiaramente dimostra che dir male del prossimo fu sempre passatempo preferito dei nostri antichi padri, letterati o no....

Troppo scarso fede, adunque, si può aggiustare alla grossolana ingiuria del Ferlito, al volgare scherzo dello Speroni, al velenoso sonetto dell'anonimo per accomunare Gaspara, che mai da alcuno fu deta cortigiana, con Tullia d'Aragona, colla Franco, colla Zaffetta, con Beatrice Spagnuola ed altre *eiusdem farinae*....

*

Di famiglia di agiati mercanti Gaspara fu amante delle lettere già dai suoi primi anni e frequentò presto, insieme col fratello Baldassare, le dotte adunanze delle Accademie del tempo mettendosi così in relazione con molti e distinti letterati.

Tempi curiosi quelli, nei quali era lecito, anche in presenza di donne, parlar colla massima libertà e lo Straparola poneva in bocca a certe damigelle, così oneste come graziose, novelle ed enigmi da far arrossire un *mascheron di fontana!*

Anche qui ci soccorre l'autorevole ed ingenua testimonianza dell'ottimo nostro Marin Sanudo, il quale nei suoi preziosissimi *Diari* accenna varie volte a tali curiose costumanze del tempo.

L'11 Febbraio 1525 parte dei Savi del Consiglio si recano a Casa Ariani, a San Rafael, dove «fo principiado a hore 24: duroe fino a le 6. Fo 9 intermedii et tre commedie per una fiata in prosa per Zuan Manenti ditta *Philargio et Trebra et Fidel*. Poi Ruzante et Menato padoani da villan feno una comedia villanesca et tutta lasciva et parole molto sporche, adeo da tutti fo biasemada et se li dava stridor. Quasi erano da done 60 con capa sul soler et scufie le zovene che se agrizavano a quello era ditto per so nome».

La sera del 3 Febbraio 1529 per le nozze di sier Zuan Mocenigo fu dato un «festin et fo done et parenti et altri assà, et fo recitata una egloga di amor ne la qual intervene molte lascivie et parole vergognose».

Ma la storia del nostro cinquecento è, ormai, troppo nota nei suoi fulgori e nelle sue miserie morali perchè torni il conto di ripeterne i particolari dei quali, però, non bisogna dimenticarsi volendo dare il nostro ponderato giudizio sulla vita di Gaspara Stampa.

*

Solo dopo il 1544 la personalità della poetessa spicca in Venezia dove essa, da Padova, probabilmente si stabilì dopo la morte dell'amato fratello Baldassare: nella nostra città, allora nel colmo dello sfarzo e della lascivia, gravi pericoli certo l'attendevano. Perciò appunto i prudenti patrizi Veneziani assoggettavano le figliuole, prima che passassero a nozze, ad una rigorosissima vita di clausura sì che Gaspara senza padre ormai, senza fratello, sotto la guida della debole madre e della sorella Cassandra, aperta com'ella era al culto delle arti belle e liberali mal poteva reggere imperturbata nei flutti di quel burrascoso e torbido mare.

Non è ben chiaro se Gaspara abbia frequentato la celeberrima Academia del Venier, certo prese parte a quella dei *Dubbiosi*, così come forse a qualche lieta festa dei compagni della *Calza;* che, inoltre, Gaspara radunasse una letteraria Academia anche in casa sua dimostra, ora, la prof. Elisa Innocenti Greggio con sicure asserzioni e testimonianze di contemporanei.

Non però che la Stampa aprisse la casa sua a tutti gli ammiratori, indifferentemente: per esempio a lungo essa fu contesa al letterato cinquecentista Orazio Brunetto di Porcia da Pordenone, grande ammiratore di Gaspara della quale, con molte preghiere aveva dovuto sollecitare l'ambito favore di essere accolto e alla quale, tra l'altro, così scriveva: *Voi conosco esser solita di giudicare gli huomini più tosto ne la faccia interiore de l'anima che in questa mascara di fuori di carne e non comprar gli huomini a peso, ma a finezza e perfettione.*

Ma anche da altre lettere dello stesso si può facilmente arguire come la casa di Gaspara, negli anni che precedettero il suo fatale innamoramento col conte Collaltino, fosse ritrovo di spiriti eletti, saviamente da essa medesima vagliati con onesto accorgimento.

Quanti lodatori non ebbe essa mai, tutti ispirati al più sincero encomio ed alla maggiore ammirazione! Come spiegare tanto cumulo di singolare riverenza se, davvero, ella fosse stata quale malignamente affermarono alcune poche male lingue?

Mal fu per essa l'aver conosciuto il conte Collaltino di Collalto, il più villano dei cavalieri di quel tempo, quantunque il Domenichi lo chiamasse *giovane di singolare virtù e grandezza d'animo, accompagnati anchora abondevolmente da' beni della fortuna.*

*

Reduce da un viaggio in Inghilterra, Collaltino giungeva a Venezia il 1548, d'inverno, e forse dal suo segretario, il Betussi, che aveva conosciuto Gaspara e Baldassare nel periodo padovano, fu introdotto nel ridotto della poetessa la quale non tardò ad essere ammaliata dalle grazie esterne del cavaliere che pur coltivava le Muse. Fu questo, come ella stessa confessa nel canzoniere, il primo suo amore poichè, fin allora, anche in mezzo a tanta schiera d'ammiratori e a tanti omaggi di vagheggini, il suo cuore era sempre stato «tutto suo». Certo ella amò il poco degno cavaliere veracemente e nobilmente e anche quando, nella primavera del 1549, egli partì per Francia, altri non ebbe in pensiero che lui, per lui si struggeva piena d'amore, a lui, assente e già oblioso, mandava sempre i suoi versi sospirosi...

Tornò poi ma, dopo i primi momenti di tenerezza, egli mutò come suol quasi sempre essere del mascolino ingegno che ha, per sè, un codice d'amore tutto speciale, consacrato dall'uso, anche se non approvato dai buoni: mutò e per sempre.

Ormai essa lo capì bene e, rassegnata ma sempre amorosa, sopportava docilmente tutte le gaglioffèrie del malnato cavaliere che la tormentava, la straziava, le parlava di sue prossime nozze, la punzecchiava con ingiuste accuse mentre essa tutto soffriva e pur continuava ad amarlo per quello strano vezzo femminile che fa la donna fedelissima e amantissima specialmente di chi la disprezza.

Furon tre anni di brevi, inenarrabili gioie e di infiniti dolori e anche quando, volato, ormai, il suo signore a nozze legali, essa visse, ardendo, per un nuovo amore nel quale si compiacque, il caro ricordo dell'antico affetto sopraviveva, sempre presente al suo affannato spirito.....

*

Il 23 aprile 1554 Gaspara Stampa moriva «in le case de messer Hieronimo Morosini, la qual è sta malà de febre et mal colico et mal de mare, zorni 15; è morta in questo zorno, licentiata». Il mal «de mare» pare conseguenza del mal colico; certo allora si credette da alcuni che essa morisse avvelenata e si volle nascondere la causa vera della morte accusandone il mal colico e «di mare», oppure la somiglianza dei sintomi indusse i congiunti, gli amici e i biografi a credere a un avvelenamento.

L'abbandono di Collaltino non fu davvero ultima causa della immatura morte; nè fa maraviglia che, ripudiata, qualche nemico («e i nemici, bene nota la nostra Autrice, glieli creavano la sua stessa riservatezza, i suoi dignitosi rifiuti, la sua riluttanza nell'aprir le porte di casa sua a gente mal nota») abbia cominciato a malignare su di lei e a gettarle qualche manata di fango come è anche costumanza del sesso forte contro chi cade vittima del mascolino egoismo.

Certamente la vita libera che Gaspara Stampa conduceva in una città come Venezia dove le ragazze uscivano di casa solo per isposarsi, dava campo a temerarie supposizioni e a facili insinuazioni, non ultima quella del contemporaneo Zilioli il quale così parlava del ridotto di Gaspara «col liuto in mano o con la viola in fra le gambe, cantando in voce soavissima canzoni leggiadre, da lei o da altri composte, teneva in festa la compagnia e gli amanti suoi ed i poeti in particolare, ai quali parendo di dovere aver seco lei più autorità degli altri, s'erano ancor più degli altri infervorati nel servirla; nè mancavano tutto il giorno con polite et affettuose composizioni sollecitarla agli amori loro ancorchè essa se ne facesse beffe: perocchè intanto che essi, accesi d'amore, si trattenevano, la notte, passeggiando sotto le finestre di lei con diversi allettamenti di musiche et altre piacevolezze, ella, più accorta di loro, stretta tra le braccia di Collaltino Collalto, giovane illustre a cui voleva tutto il suo bene, se ne stava ridendo della sciocchezza loro e godendo de' frutti de' suoi amori con quella consolazione che si può conoscere da qualcheduno de' suoi sonetti in proposito fatti... I quali amori, finalmente, avendo il Collalto presa in moglie Giulia Torelli, ebbero fine, con grave dolore di M. Gaspara, la quale non si potendo consolare d'esser rimasta priva, per altra donna, del tanto suo caro et amato Collalto, ne visse mesta e lagrimosa per molti mesi; benchè poscia, nell'avvenire, non gli mancarono occasioni di soddisfare il suo appetito e di consolare qualched'un altro, come ella stessa dice».

Parole un po' mordaci e boccaccevoli (com'era costume dello Zilioli, propenso alla malignità sempre) ma che, anche così, rendono omaggio alla fedeltà di Gaspara per l'ingrato Collaltino.

Che diremo dunque della sciagurata dopo codesto dottissimo lavoro della signora Greggio, ragguardevole non solo per quanto essa dice, in particolare, della poetessa ma anche per le acute indagini sulla vita letteraria del tempo alla quale essa dedica cinque eruditissime appendici che fanno del presente lavoro un contributo notevolissimo al nostro cinquecento?

Gasparina cadde nei lacci d'amore com'era inevitabile, forse, nell'ambiente letterario e morale in mezzo al quale la passione della poesia e della letteratura l'aveva condotta a vivere di sua spontanea volontà, ma la pura passione onde arse la nobilita ai nostri occhi, come nobile essa apparve a quanti allora (ed erano centinaia) esaltarono Gasparina in versi e in prosa; poi ricadde.... E' destino comune anche questo: chi ha bevuto berrà.... Ma il canzoniere di Gaspara Stampa così pieno di passione, così grave di amarezza, così alto di sentimento attesta che l'anima di lo compose meritava sorte migliore: chi è innocente di tali colpe scagli la prima pietra......

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

La replica dell' "Altare della vittoria,,

sieduto dalla professoressa Linda Zambler, al quale si deve l'iniziativa e il felice esito dello spettacolo dell'*Altare della Vittoria*, ha deliberato di darne una replica in giorno di domenica dopo le feste di Pasqua anche per aderire a numerose richieste pervenutegli.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il libretto dell'*Altare della Vittoria* è stato pubblicato in elegantissima veste tipografica e con una magnifica copertina in litografia a sette colori su bozzetto del pittore Pomi dallo stabilimento d'arti grafiche del cav. Francesco Garzia.

"C'era una volta un lupo!...,,

Rivista di Forzano al "Rossini,,

Ricordiamo che stasera la Compagnia di opere comiche e operette diretta dal cav. Gino Vannutelli mette in scena la grandiosa rivista in 3 atti e 11 quadri di Forzano con allegorie di Caramba *C'era una volta un lupo!..*, che giunge a noi dopo innumerevoli repliche susseguitesi nei principali teatri d'Italia sempre con entusiastico successo

Per Venezia l'attrattiva è aumentata pel fatto che questa rivista è la prima del genere che venga rappresentata fra noi.

Ecco i titoli dei quadri:

Atto primo: Prologo - Quadro I. *La casa del mastino* — Quadro II. *La carta di Europa in rilievo.*

Atto secondo: *L'empireo* — Quadri: *Le visioni dell'Empireo; I cospiratori; Il vascello Quarto; La primavera italica.*

Atto terzo: Quadro I. *La camera da letto del lupo* — Quadro II. *Il Giudizio* — Quadro III. *La visione* (coro).

Vi prende parte tutta la compagnia.

*

Le due rappresentazioni di ieri hanno costituito due grandi successi di cassetta e di applausi per la Compagnia Vannutelli. *Boccaccio* e *Figlia del tamburo maggiore* ebbero esecuzione magnifica e tutti gli interpreti furono festeggiatissimi.

Il teatro era gremito sia di giorno che di sera.

Goldoni

Stasera il teatro resterà chiuso. Ermete Novelli che è costretto, causa l'indisposizione di un'attrice, a rimandare la annunciata «première» delle *Memorie di Don Rodrigo*, vuol mantenere la promessa di darci domani una novità e quindi deve oggi attendere alle ultime prove della nuova commedia che sentiremo appunto domani sera: *Il signor Brottoneau* di De Flers e Caillavet, i noti brillantissimi autori di «Il bosco sacro», «Il Re», L'asino di Buridano», «L'abito verde», «Amore vigila» ecc.

Il signor Brottoneau, già rappresentata a Roma dallo stesso Novelli ebbe un pieno successo, e pubblico e critica si trovarono d'accordo nel considerarla una delle più riuscite commedie dei due fecondi autori.

— Magnifico esito ebbero le due recite festive di ieri, e Novelli riportò due dei suoi abituali grandi successi nel *Cardinale Lambertini* e in *Papà Lebonnard.*

— La serata del grande attore avrà luogo fra giorni.

Italia

La frequenza degli spettatori a questo simpatico teatro non diminuisce. Ogni giorno, e particolarmente alla domenica, una vera folla occupa la spiendida sala e ad ogni rappresentazione sono centinaia e centinaia di persone che ne occupano i posti. Non potrebbe essere diversamente perchè in alcun altro cinematografo è possibile vengano dati ogni settimana tanti e così vari spettacoli.

Per oggi si annuncia una novità assoluta per la città nostra; un forte dramma tolto dall'omonimo romanzo di Alessandro Dumas, *Paolina*, uno dei romanzi più suggestivi del grande autore francese. Il bel dramma che trascinerà il pubblico alla più intensa commozione, si proietterà anche domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo.*
GOLDONI — Riposo.
ITALIA — *Paolina.*

CRONACA CITTADINA

I soci della Croce Rossa

Un po' di statistica

Circa due mesi fa abbiamo pubblicato alcune cifre sommarie sul movimento dei soci della Croce Rossa in Italia e sul loro numero al 30 Novembre 1915. Quelle cifre davano una notizia confortante; il numero dei soci della Croce Rossa, per il fatto della Guerra, da 30 mila che erano al 30 giugno 1915, erano saliti a 175 mila. Ma dalla ripartizione di essi secondo i vari Comitati cui erano ascritti, risultava che il Comitato Regionale nostro era uno degli ultimi, che Venezia veniva a gran distanza dopo Bologna, dopo Verona, dopo Bari, ciò che non era certo onorifico per la nostra città che pur dà tante prove di alto patriottismo.

Ora la Commissione di Propaganda ci comunica alcuni dati statistici che mostrano un notevole progresso, ma che pure rivelano quanto siamo ancora indietro.

Al 31 maggio 1915, cioè all'inizio della guerra nostra, i soci del Comitato Regionale erano: a Venezia 476 temporanei e 95 perpetui; negli altri Comuni 257 temporanei: totale 828. — Al 31 dicembre i soci erano: a Venezia 1554 temporanei e 204 perpetui; negli altri Comuni 338 temporanei e 10 perpetui: totale 2106. — Al 31 marzo i soci erano: a Venezia 2164 temporanei e 356 perpetui; negli altri Comuni 408 temporanei e 24 perpetui: totale 2951.

In queste cifre reca indubbiamente non poca meraviglia che al 31 maggio 1915 i soci non fossero che 95 perpetui e 476 temporanei, nei quali numeri sono inclusi tutti i soci nuovi che, presumibilmente, si saran fatti verso la fine del maggio stesso, quando la guerra era per scoppiare, o appena dichiarata. Evidentemente quelle cifre dovevano essere molto più basse al 30 aprile, e ciò dopo 39 anni da che esisteva il Comitato della Croce Rossa, costituito a Venezia nel 1876! — Si capisce, dunque, che malgrado l'aumento rilevante manifestatosi dal maggio al dicembre, e fattosi tanto più rapido nel primo trimestre di quest'anno, il Comitato Veneziano non potesse figurare alla fine dell'anno scorso, nè ancora possa figurare adesso, per numero di soci, che molto indietro nella scala dei Comitati Regionali, e sia avanzato da quelli di città e regioni che non hanno nè la popolazione nè l'importanza di Venezia.

*

Noi non vogliamo idagare le ragioni di ciò: nè è il momento, nè sarebbe utile; — forse la ragione principale sta in questo: che la Croce Rossa non cercò mai di diffondersi, di popolarizzarsi; le mancò a Venezia quella azione di propaganda che sarebbe stata necessaria, e che soltanto la guerra le fece. Perfino la Commissione di Propaganda non fu costituita qui che alla fine di dicembre, cioè dopo sette mesi da che la guerra era cominciata, e quando presso altri Comitati di città minori (non vogliamo citare Milano) tali Commissioni avevano già recato alla Società cospicui benefici. Questo favorì l'apatia; non diffuse la convinzione del dovere universale di appartenere alla Croce Rossa, pei soccorsi che essa prodiga in guerra e in pace.

Ma, ripetiamo, non vale, ora, discutere. Ora bisogna guadagnare il tempo perduto. Bisogna che la popolazione ora risponda unanime all'appello che la Croce Rossa lancia continuamente per la enormità dei bisogni che la incalzano in ragione degli enormi servigi e degli enormi benefici che essa arreca al nostro eroico esercito. Bisogna che Venezia, anche per numero di Soci della Croce Rossa, sia una delle prime, non una delle ultime città italiane, come è risultato — e con orgoglio lo vedemmo constatare — esser essa fra le primissime e per i contributi alla assistenza civile, e per il Prestito, e in ogni forma di sacrifizio e di opere per la grande impresa che l'Italia sta compiendo.

Per essere soci è noto che non si pagano che L. 5 annue, se temporanei, e 100 una volta sola se perpetui. Non è verosimile che a Venezia non ci sieno che 2500 persone che possano sborsare 100 lire o pagarne 5 ogni anno, specialmente se si tien conto che nella indicata cifra dei perpetui sono, naturalmente, sempre iscritti anche i morti.... del 76, e son comprese le iscrizioni «in memoriam» e quelle di enti, società, ditte, scuole, ecc. Venezia e la Provincia devono dare molto e molto di più. Che cosa sono 2500 soci oggi a Venezia a confronto dei 12000 che aveva Bologna, dei 19000 che aveva Firenze, dei 7000 che aveva Verona, dei 5000 che aveva Bari già al 30 novembre dell'anno scorso?

*

Nessuno deve rifiutarsi, dunque, l'onore di appartenere alla Croce Rossa, di contribuire alla sua opera umanitaria, e di contribuire, in pari tempo, al decoro di Venezia. Nulla può scusare il non farsi soci; non la spesa, esigua; non la difficoltà di iscriversi, che non esiste.

La Commissione di Propaganda, infatti, ha aperto i suoi uffici, oltre che per svolgere in ogni forma nobilmente utile la sua attivissima opera a vantaggio della Società, anche e principalmente per ricevere le associazioni, e provvidamente li ha aperti nel luogo più facile e comodo per tutti: in Piazza, sotto le Procuratie.

Questo ha dato una spinta all'accrescersi del numero dei soci, saliti, dal 31 dicembre al 31 marzo, da 1554 a 2164 temporanei, da 204 a 355 perpetui, con un aumento, cioè, in tre mesi di oltre 600 nella prima categoria, di oltre 150 nella seconda, mentre l'aumento dal maggio al dicembre, cioè in sette mesi, era stato di un migliaio nei temporanei, di soli 109 nei perpetui.

Ma questo slancio deve continuare ad accrescersi con l'entusiasmo che viene dal pensiero di compiere, e con lieve sacrifizio personale, un atto di devozione alla Patria, di amore all'esercito, di fede serena e forte.

Le condizioni di G. D'Annunzio

continuano a migliorare

Ieri Gabriele D'Annunzio causa il deperimento fisico, provocato dall'insonnia e dal dolore d'un tragico recente avvenimento, fu visitato dal professor Vitali il quale gli ha prescritto una cura ricostituente. Pure ieri il Poeta fu visitato dai professori Albertotti ed Orlandini i quali redassero il seguente bollettino:

«Nell'ultimo resoconto sulle condizioni dell'illustre infermo abbiamo notato che essudati in forma di strie bianco-grigiastre si osservano in prossimità del centro retinico (regione maculare e paramaculare) che determinavano l'offuscamento della regione centrale con fenomeni di metamorfopsia.

«Attualmente gli essudati hanno tendenza a spostarsi in basso, senza però determinare limitazione del campo visivo periferico, il quale rimane esteso sempre come normalmente, in tutte le direzioni.

«La metamorfopsia non è avvertita, la visione centrale è divenuta più netta, i corpi nuotanti nel vitreo sono diminuiti, la tensione è normale.

«La prognosi è favorevole per la conservazione della vista. L'infermo ha bisogno ancora di mantenersi in assoluto riposo».

Si può affrancare la corrispondenza con marche da bollo?

Più volte avviene che un cittadino, non potendo per l'ora tarda acquistare francobolli e trovandosi in tasca una marca da bollo, affranca con questa la sua lettera, pensando che nulla viene frodato allo Stato quando la tassa d'impostazione è pagata. Questa sua presunzione, che è logicamente giusta, ha maggior fondamento nell'osservazione che i francobolli possono servire per le quitanze e pegli avvisi come se fossero marche da bollo. Però alla posta non la intendono così e la corrispondenza arriva multata come se non avesse avuto affrancazione. Se il cittadino ricorre, gli rispondono che la Corte di Cassazione una volta, dietro ricorso, ha deciso che i francobolli possono servir da marche, ma non si è pronunciata sulla tesi inversa. Il caso avvenne una volta quando fu multata una quitanza che portava un francobollo e, dietro ricorso, la Cassazione emise la sua sentenza, il cui spirito è questo: che la tassa è pagata, quindi non bisogna badare alla forma della marca. Ma alla posta stanno *alla lettera* ed aspettano un'altra sentenza che dia alle marche da bollo il diritto di funzionare da francobolli.

Notiamo che, se la prima sentenza poteva ritenersi necessaria, perchè la dicitura: *Poste italiane* indica un uso speciale, non si vede la necessità di una seconda sentenza, da quando la dicitura *Marca da bollo indica* un uso generale, che, come si intende per le quitanze, per le cambiali, pegli avvisi, per l'integrazione della carta bollata, può e deve intendersi per la tassazione postale.

Il multare una corrispondenza portante una marca da bollo con somma sufficiente è dunque, più che fiscalità, interpretazione arbitraria. E siamo in tempi nei quali è prudente ed avveduto evitare tutte le misure vessatorie perchè.... il perchè lo capisce il lettore intelligente senza che lo esprimiamo con maggiore chiarezza.

Esposizione primaverile d'Arte

Anche la giornata di ieri all'Esposizione primaverile pro orfani di guerra nell'elegante «salone Bonvecchiati», richiamò gran numero di signore e di amatori d'arte che si trattennero piacevolmente gustando l'ottimo quintetto diretto dal distinto maestro Moschino.

Furono concluse le seguenti vendite: dal la signora Lina Pasqualis il bozzetto «Pietà» di Linda Levi Bonaiuti. Dal dott. Ferruccio Ferroni «Sorrisi» di Margherita Tomba; dalla prof.ssa Bambler un'acquaforte di Ida Zanetti. Altre vendite sono in corso.

Domani la Mostra resta aperta al pubblico dalle 14 alle 19.

Il biglietto d'ingresso è fissato a centesimi 50.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Nel IV. trimestre 1915 la Congregazione di Carità ha erogato lire 140.483.06 così ripartite:

Soccorsi in denaro e contributo alla Giunta Esecutiva L. 55654.60 — Effetti da letto 2244.25 — Sussidi per baliatico 823.38 — Doti a nubende per matrimonio 3567.88 — Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile per fondi devoluti all'Infanzia in seguito a Decreto Luogotenenziale 41491.75 — Grazie e sussidi speciali 14637.16 — Mantenimento di N. 222 ragazzi orfani od abbandonati presso Istituti o presso famiglie 17372.11. — Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità, risultarono costantemente presenti circa N. 1363 individui e precisamente: Casa di Ricovero N. 587 — Ricovero e Deposito di Mendicità N. 487 — Istituti Manin Maschile N. 90 — Istituto Manin Femminile N. 69 — Orfanotrofio Maschile N. 127 — Orfanotrofio Femminile N. 96 — Sezione Sordomuti N. 24 — Conservatorio Zitelle N. 54 — Istituti Penitenti N. 78 — Istituto Infanzia abbandonata N. 47 — Ca' di Dio N. 49 — Ospizi sparsi N. 211.

In detto trimestre risultarono ricoverati nell'Asilo Notturno Saccomani N. 2508 persone; e N. 103 operaie frequentarono giornalmente le Sale da lavoro a macchina.

Università Popolare

Domani sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo l'avv. prof. Mario Marinoni terrà la sua lezione sul tema: «Il fallimento del diritto internazionale».

In onore del cav. Biasini

Grande ed affettuosa cordialità regnò ieri fra gli intervenuti al banchetto in onore del neo Cavaliere Augusto Biasini. Diciamo banchetto perchè sebbene la riunione dovesse essere una colazione, per il grande numero di intervenuti e per il servizio ottimo, disimpegnato egregiamente dalla Ditta Rosa Salva, nella sala del palazzo Savorgnan, riuscì una vera e signorile affermazione del grande affetto che circonda il cav. Biasini.

Al levar delle mense, mentre si sturavano le bottiglie dello Spumante, il prof. Giuseppe Bettanini, Vicepreside del nostro R. Istituto Tecnico Nautico, dopo aver ricordato il passato e le benemerenze acquistate dal festeggiato nella sua opera per l'educazione fisica, dopo avergli volto fervidi auguri, gli consegnò a nome dell'on. Piero Foscari, il quale è dolente di essere trattenuto a Roma dalle sedute della Camera, le insegne cavalleresche, coll'augurio più fervido, col voto più sincero.

Al prof. Bettanini, seguirono il cav. Azzano Antonio, ed il co. Nicolò Tavaglia che espressero i loro auguri e felicitazioni al cav. Biasini. Il Co. Tavaglia recitò una indovinatissima poesia in vernacolo veneziano, inneggiante *alla cacciata dei barbari* (leggi tedeschi).

A tutti, ringraziando, con commosse parole, il festeggiato, volse vive parole di affettuoso contraccambio, lieto che la simpatica riunione abbia dato luogo ad una dimostrazione riconoscente di ciò che vale l'educazione fisica, per il bene della gioventù e della patria.

Al cav. Biasini fu quindi consegnata una pergamena allegorica, ed un album contenente le firme dei presenti. Gli intervenuti posarono quindi avanti all'obiettivo per un gruppo fotografico.

Fra grandi evviva al cav. Biasini, la simpatica riunione ebbe termine alle 15 circa.

Ateneo Veneto

Ieri nella sala dell'Ateneo Veneto alla presenza di numeroso pubblico fra cui molti iscritti per concorrere ai premi già annunziati, il Presidente prof. dott. cav. Ferruccio Truffi dopo brevi parole ricordanti la parte presa dall'Ateneo nei gloriosi fatti del 1848-49 ed un caloroso augurio alla vittoria delle armi italiane, presentò al pubblico l'insegnante prof. dott. Giuseppe Pavanello al quale è dovuta in gran parte l'iniziativa ed il compimento dei restauri dell'Ateneo. Quindi seguì la lezione dotta e perspicace, alla fine della quale l'insegnante fu calorosamente applaudito.

*

Pure ieri nella sala maggiore dell'Ateneo, affollatissima ebbe luogo la conferenza dell'ing. arch. Co. Lorenzo Priuli-Bon, sul tema «Monumenti devastati dalla guerra in Belgio e in Francia».

L'oratore cominciò con l'accennare brevemente alla storia architettonica della Fiandra e dell'isola di Francia, cioè delle due regioni rispettivamente in Belgio ed in Francia più colpite dalla guerra nei loro monumenti. Egli fece rimarcare come nel Belgio predominino i palazzi di città e quelli delle corporazioni delle arti, mentre nella Francia l'edificio tipico è la cattedrale.

Accennò al fatto che la cattedrale in Francia fu il vero edificio del popolo, sicchè cattedrali francesi e Halles belghe sono edifici veramente popolari nel senso più giusto ed elevato della parola.

Passarono sulla tela le proiezioni dei principali monumenti devastati di Luvain, Malines e Ipres in Fiandra, e di Arras e Reims nell'isola di Francia. E si potè vedere anche come furono ridotti dai soldati della Kultur tedesca, che si dimostrò priva di contenuto morale. Noi coi nostri alleati, concluse l'oratore, vinceremo per la civiltà, cioè per la giustizia e per la libertà, se daremo per esse tutto ciò che i tedeschi danno alla causa della violenza; il giorno della nostra vittoria sarà il principio della giustizia e della libertà anche per i tedeschi, i quali forse non se ne dimostrarono degni, ma ne sono per certo più bisognosi di tutti.

L'oratore fu calorosamente applaudito.

La conferenza di G. Calza-Bedolo

La conferenza di Gino Calza-Bedolo richiamò ieri molto pubblico, attratto dall'interesse del soggetto e delle cinematografie. Dopo la conferenza, tra gli evviva alla grande nazione alleata furono applauditissimi gli originali quadri cinematografici, proiettati dal sig. Alberto Sebelin che volonterosamente provvide anche questa volta con la consueta larga cortesia alla organizzazione della parte cinematografica.

Il Presidente del Comitato di assistenza e di difesa civile ha poi spedito il seguente telegramma:

«S. E. Rennel Rodd, Ambasciatore Inghilterra, Roma — Gino Calza Bedolo ha rievocato per nostro invito in teatro Fenice fra applausi popolo Venezia eroismi magnifici esercito inglese sulla fronte di Francia. I vincoli antichi fra le nostre nazioni rivivono in egual fede, in pari fervore di sacrifici e l'attesa, sicura vittoria l'illuminerà della luce più pura. Ossequi. - Generale Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza Civile».

Trattenne il palco versando l'importo la contessa Elsa Albrizzi.

Esami per la condotta di caldaie a vapore

Il Prefetto di Bologna con avviso 3 corrente ha indetto una sessione speciale di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore, i quali esami avranno principio il 15 maggio pross. venturo.

Le domande di ammissione coi documenti prescritti dovranno essere presentate a questa Prefettura entro il 5 maggio p. v.

L'avviso è ostensibile presso la locale Prefettura.

Infortuni e disgrazie

L'imprudenza di un francese

Un viaggiatore di commercio francese, di cui ignorasi il nome, saliva ieri nel vaporino, agli Scalzi per farsi trasportare a Rialto, ove doveva scendere per alloggiare all'Albergo Iolanda.

Giunto al pontone d'approdo, il vaporino si arrestò ed il giovanotto, caricatosi della valigia che aveva momentaneamente deposito sull'*osteriggio*, sbarcò con gli altri. Mentre cercava con gli occhi un facchino, cui affidare la valigia, si ricordò che avea dimenticato il cappotto sul vaporino e prima che potesse essere trattenuto si slanciò avanti. Il vaporino però si era già messo in moto ed il disgraziato perduto l'equilibrio cadde sulla stretta passerella del pontone rimanendo con la mano destra stretta fra il vaporino ed il pontone.

Il disgraziato che perdeva sangue abbondante dalla mano, fu trasportato alla Guardia Medica.

Il dott. Coletti che lo ha curato, gli riscontrò ferita da schiacciamento alle dita mignolo, anulare e medio, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Un macellaio

Moro Eugenio, di anni 22, abitante a S. Felice 4166, si presentò ieri alla Guardia Medica per farsi curare alcune ferite multiple che presenta alla mano sinistra.

Al dott. Cuzzi che lo ha medicato, il Moro dichiarò che si era ferito in quel modo perchè cadendo aveva battuto contro un vetro di una portiera che si era rotto al colpo.

Il rilascio di un arrestato

Indicammo ieri nelle «Contravvenzioni ed arresti» la notizia che la squadra mobile aveva arrestato certo Mariani Giacomo di Emilio, per misure di P. S.

Ieri il Mariani fu rilasciato in libertà poichè nulla è risultato in suo confronto che potesse giustificare il suo arresto.

Buona usanza

Il Comm. Avv. Gino Bertolini offre lire 20 alla Croce Rossa Italiana in memoria della compianta signora Vittoria Servadio ved. Veronese in occasione del II. anniversario.

Comunicati delle Opere Pie

* Ad onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Levi Minzi, la vedova signora Virginia Venezian ed il figlio Giacomo hanno versato alla Fraterna Generale Israelitica per beneficenza L. 100; alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero L. 25; alla Associazione Israelitica «Cuore e Concordia» L. 25.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 aprile — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Del 9 aprile — Nessuno.

MATRIMONI

Dell'8 aprile — Costantini Luigi capomastro con Toffani Elvira casal. — Paggiaro Aurelio imp. post. con Contato Elisa cas. — Cecconi Dr. Ugo medico chir. con Panizza Catterina civile — Ballarin Giuseppe artificiere con Vianello Anna casal. — Mian Isidoro cuoco con Zanon Maddalena sarta — Fiera Federico guardia daziaria con Bisutto Eugenia Teresa casal. — Capoila Marco vinaio con Scarpa Stella operaia — Erbone Antonio ag. di comm. con Sante Fiorenza ricamatrice, tutti cel.

Del 9 aprile — Rosa Giuseppe orefice con Durando Adda casal. — Berengo Giovanni bracciante con Gionchetti Elena perlaia — Borghi Umberto operaio Arsenale con Coccon Marianna cas. — Penzo Enrico scaricatore con Scattiggio Luigia mosaicista — Bonora Umberto carpentiere con Mainer Giuseppina casal., tutti celibi — Zennaro Ettore meccanico con Ravagnollo Virginia casal., ambedue vedovi.

DECESSI

Dell'8 aprile — Rizzo Dedor Santa, di anni 85, ved., r. pens., di Venezia — Duse Pellegrini Giuseppina, 77, ved., cas., id. — Soroldoni Giovanna, 80, nub., ricov., Monza — Tracca Gio. Batta, 66, con., mosaicista, Venezia — Giorin Antonio, 16, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 9 aprile — Fabretti Maria, di anni 83, nub., suora, Venezia — Pivato Giacomo, 26, cel., med. chir., id. — Antonelli Angelo, 84, con., possid., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 aprile:

De Piero Giovanni falegname con Del Mas Anna casal. — Basaldella Gio. Batta biadaiolo con Paoluzzi Nazzarena cas. — Dompieri Celso operaio R. Arsenale con Alfiero Erminia cas. — Marcon Antonio cameriere con Cescon Vittoria cas. — Pinzano Ermenegildo impiegato Civico Ospedale con Doria Anna Maria maestra comunale — Pederzoli Adriano possidente con Baldo Francesca cas. — Berengo Giovanni meccanico con Righetto Emilia Maria cas. — Spada Giovanni ferroviere con Babbato Amelia cas. — Ferro Giuseppe ag. di negozio con Cecchetti Maria tessitrice — Zilli Guido ingegnere con Weigelsperg baronessa Nelda civile — Porzio Giovanola Guido ten. di vasc. con Sansoni nob. Maria ben. — Marchetti Carlo facchino con Lena Augusta, villica — Malipiero Ernesto Aurelio Luigi imp. mus. con Wittmner Elisa Edegarda Fanny cas.

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Liviero.
11 Martedì: S. Leone.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Funerali Bonaldo

NOALE — Ci scrivono, 9:

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto impiegato comunale Michele Bonaldo, rapito a' suoi cari dopo brevissima, violenta malattia a soli 40 anni. Il lungo corteo, preceduto dal clero e dalla Banda cittadina, di cui il defunto faceva parte, era seguito dalle Autorità locali, da rappresentanze dei comuni di Mira, Mirano, Salzano, S. M. di Sala, da uno stuolo di amici e conoscenti e fiancheggiato da numerose torcie. Reggevano i cordoni del feretro, portato a braccia da amici del defunto, il Sindaco avv. Prandstraller e l'assessore co. Gradenigo in rappresentanza del comune, il segretario capo D.r Monza per gli impiegati e il sig. Gaetano Borghesan per la famiglia. Bellissime le corone offerte dal Municipio, dai colleghi d'ufficio, dai genitori e dalla moglie. Dopo la cerimonia funebre, celebrata nella chiesa arcipretale, il corteo si diresse al cimitero, ove il Sindaco con parole commoventi diede alla salma l'estremo saluto. I colleghi dell'ufficio di Noale pubblicarono nell'occasione una epigrafe dettata dall'ex segretario comunale sig. Domenico Vallotto.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni: Avv. Carlo Prandstraller lire 10 — C. Girolamo Gradenigo 10 — Dal Corso Angelo 4 — Baldan Antonio 1 — Tommasini Riccardo 1 — Alessi Giuseppe 1.

PADOVA

Il solenne giuramento dei militi della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono 9:

Nel cortile della Caserma Belzoni seguì con solennità il giuramento dei militi della Croce Rossa.

I militi disposti in quadrato furono presentati al comandante comm. Feliceangeli dal tenente Strua.

Pronunciata la formula di giuramento il comandante così disse:

« L'atto solenne che avete compiuto, dinanzi a Dio e con la sanzione delle vostre coscienze vi lega indissolubilmente alla Patria ed al Re, a cui avete giurato la fedeltà più incondizionata ed assoluta.

Chiunque vien meno a questa promessa, diviene spergiuro e si macchia d'infamia per tutta la vita. Questo rammentate voi in ogni momento: sia nel compiere i vostri doveri quotidiani di militari, sia quando, chiamati dalla missione umanitaria per la quale avete l'onore d'indossare questa divisa, assisterete negli Ospedali, sui treni, nelle ambulanze di guerra, i nostri eroici fratelli, minati dal male, doloranti per le ferite gloriose riportate sui campi di battaglia, per una Italia più grande, più rispettata e più forte! Rammentate con intimo compiacimento questo giorno e sentitevi fieri di entrare, solennemente, a far parte della grande famiglia militare, a fianco del nostro esercito meraviglioso, che, per le ardue prove e per gli eroismi compiuti dal Generale al più umile dei soldati, è gloria e vanto della Nazione, e, ci è da tutti invidiato, oltre che pel suo valore e per la sua disciplina, per la tenacia dei suoi propositi, per l'ardimento con il quale sa tradurli in atto. La vostra missione per quanto differisca da quella del soldato combattente non è perciò meno degna di ammirazione e di plauso. Voi rappresentate, per così dire, la mobilitazione della pietà, e, quando avrete voluto e saputo assolvere, con slancio di entusiasmo, con fervore di patriottismo, il compito che la Patria vi affida, allora, anche voi, avrete meritato degnamente di Lei, e sentirete nell'animo tutto il conforto che ispira il compimento di un sacro dovere. « Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, e militi del Deposito!

Rivolgiamo tutti, dal profondo del cuore, in quest'ora solenne per la Patria nostra, un pensiero fervido di affetto ai nostri combattenti sulle Alpi e sul mare.

Essi lottano, con fede incrollabile contro un nemico forte e tenace, spezzanti di ogni disagio della natura, delle insidie dell'aria, delle stragi della mitraglia, e perfino della morte gloriosa, perchè hanno dinanzi agli occhi il miraggio della vittoria finale che dovrà segnare, fatalmente, il trionfo, sulla barbarie, della civiltà e del diritto.

La terra dei fiori, dei suoni, dei carmi ritorni, qual'era, la terra dell'armi....

Ah! ancora una volta, non fu vana la invocazione della strofa garibaldina, dappoichè Italia nostra alimentò del suo seno gli eroi che combattono e vincono su quelle terre contrastate che scorsero i voli delle aquile romane vittoriose, e, fidenti nell'ansia, aspettano di esser consacrate alla Patria: e non sia vano l'auspicio che anche Trento e Trieste, nostre anch'esse nei secoli, strappate alfine all'artiglio tenace che le avvinghia e le strazia, vengan presto ad abbellire di lor gemme la fulgente collana delle cento città.

E l'epilogo di questa cerimonia, modesta, ma pur solenne pel suo alto contenuto patriottico, s'è un evviva caloroso e devoto a S. M. il Re che, giustamente orgoglioso del suo esercito e primo fra i suoi soldati, ne vive la vita e divide con essi le ansie, i dolori, le gioie. *Evviva il Re!* »

Le truppe sfilarono quindi davanti al comandante.

La detonazione d'oggi

Una casa danneggiata

I cittadini che affollavano oggi le strade e le piazze furono scossi alle 11.45, da una potente detonazione.

Che cosa era successo?

Dicevano i più che una caldaia del Calzaturificio Pinton in via Savonarola era scoppiata. Arrivati sul posto, si potè constatare che non era stata precisamente la caldaia del Calzaturificio. Lo scoppio avvenne infatti nella casa al n. 34 e precisamente all'ultimo piano che è abitato dal signor Garbo Carlo.

Due stanze, un tinello e un salotto, rimasero completamente rovinate. Il tetto era stato sfondato e la mobilia sconvolta fu seppellita da tegole e da calcinacci. Nei muri sforacchiati erano evidenti i segni della violenza esplosiva.

Invece, all'infuori dei vetri rotti, nessun danno s'ebbe l'appartamento inferiore che è abitato dai sig. Favretti. Da una scheggia rimase ferita ad piede la moglie di questi la quale al momento dello scoppio stava attraversando un pianerottolo.

Nel piano superiore rovinato non vi era per fortuna che la signora a nome Santina, d'anni 48. Si deve ad un vero miracolo se ella rimase illesa. Trovavasi la buona signora in cucina intenta ad approntare il pranzo. Al momento dello scoppio stava in un angolo e proprio in quel punto nessuna scheggia arrivò e il soffitto rimase intatto.

Dallo spavento la Garbo fu gettata a terra. S'ebbe solleciti soccorsi dai signori Favretti.

Intanto si recavano sul posto i pompieri, le autorità, gli agenti dell'ordine e i carabinieri.

Il pellegrinaggio dei cittadini in via Savonarola continuò nel pomeriggio.

Furto audace

In via Donatello il signor Pasquale Ferretti tiene negozio di calzoleria.

Stanotte ignoti ladri rubarono per oltre mille lire di scarpe.

All'Università Popolare

Ecco le lezioni che saranno tenute alla U. P. nella prossima settimana:

Martedì 11: Quattordicesima lezione per «conduttori di caldaie a vapore», riservata agli aderenti ed agli iscritti.

Mercoledì 12: «La montagna», lezione ultima, con proiezioni (prof. G. Feruglio), ingresso libero.

Giovedì 13: «La Patria, nei canti di Aleardo Aleardi», lettura (prof. Giovanni Bertacchi), ingresso libero.

Venerdì 14: Quindicesima lezione per «Conduttori di caldaie a vapore» (sig. L. Zancanaro), riservata agli aderenti ed agli inscritti.

Sabato 15: «Guerra e criminalità», conferenza (avv. A. Andreotti), ingresso L. 1; ufficiali e studenti cent. 50; soldati cent. 25; aderenti all'U. P. ingresso libero.

Mortale disgrazia a Loreggia

Ragazzo travolto e ucciso da un albero abbattuto

In frazione Loreggiola di Loreggia il ragazzo quattordicenne Mason Albino, il padre Ernesto di anni 46, lo zio Isidoro, di anni 54 e il fratello Giachino di anni 19 si recarono nei campi di loro proprietà ad abbattere un grosso albero.

Dopo di aver proceduto alla segatura quasi completa della base del tronco, legarono una corda all'estremità di esso, tirando quindi con forza per atterrare l'albero.

Diedero nel contempo l'avviso onde ciascuno stesse attento a non rimanere travolto e investito nella caduta della pianta.

L'Albino, forse non fece caso all'avvertimento e si indugiò un momento prima di allontanarsi. Quell'istante gli fu fatale! L'albero, precipitando pesantemente al suolo, colpiva in pieno il disgraziato ragazzo.

Estratto subito di sotto all'albero dal padre e dal fratello disperati, l'Albino fu trasportato nell'abitazione. Adagiato sul letto, gli furono praticate le cure del caso, ma purtroppo invano: l'infelice poco dopo cessava di vivere.

ROVIGO

Sciopero agricolo scongiurato

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Abbiamo notizia che a Polesella, dove si minacciava di non seminare e di far sciopero nonostante che fosse ancora in vigore un patto, è intervenuto l'accordo. Gli operai ripresero subito il lavoro. L'accordo fu raggiunto con lievi modificazioni portate al vecchio patto.

Soldati prigionieri

E' giunta notizia ufficiale che si trovano prigionieri degli austriaci i polesani sottotenenti Starapoli Francesco, studente universitario, di Adria, e i soldati Raffaele Menegatto di Pontecchio e Giomo Giovanni di Villadose.

La tassa d'esercizio ai proprietari fondiari

Una delle questioni che si agitano in questi giorni è la tassa esercizio o rivendita dai Comuni socialisti applicata ai proprietari fondiari. Anche i Comuni socialisti del Polesine la votarono. A differenza però di quanto avvenne in provincia di Ferrara, qui da noi la Giunta Provinciale Amm. non ha approvato l'applicazione. La questione sarà però risolta a Roma poichè a quanto ci consta i Comuni ricorreranno come ricorsero anche i proprietari della Confederazione Agraria di Ferrara.

TREVISO

L'assemblea dei Giovani Esploratori

TREVISO — Ci scrivono, 9:

E' convocata l'Assemblea Generale ordinaria dei soci perpetui ed ordinari e dei membri del Comitato d'onore della Sezione di Treviso del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, per la sera di lunedì 10 aprile corr. ad ore 20.30 nella sala ex-scuola Milani in via Canova col seguente ordine del giorno: Relazione morale del Presidente — Relazione tecnica del Commissario — Relazione finanziaria del tesoriere — Proclamazione dei membri del Comitato d'onore — Nomina di dodici membri del Comitato Patrocinatore locale.

Per la Croce Rossa

La Commissione di Propaganda ha versato L. 300 alla Commissione pei prigionieri di guerra della V. circoscrizione, e L. 5000 (cinquemila) al Presidente del Comitato della locale Sezione della Croce Rossa Italiana per il prossimo grande ampliamento dell'ospedale Territoriale.

La Società Tramvie di Mestre ha versato L. 300 per rifusione danni dell'investimento dell'autolettiga.

Beneficenza

I signori Rag. Angelo Luigi Schileo, cav. rag. Attilio Zoccoletti, Guido Rizzetto, Viani Giuseppe, Angelo Bozza, prof. G. Brotto, cav. Pietro Provvara, Cecconia Brugnera, Zanatta Carlo, Tomba Attilio, Bidoli Lorenzo, Camillo Mocon, Ugo Marcon, Giuseppe Gusellotto, Ferruccio Brugnera, Augusto Franco, Martino Zaco, Federico Vecchiati, Giacinto Zambelloni, Giovanni Ragazzoni, Emilio Fuzza, Pietro Marsilio, Tonini Ugo, Teodomiro Dal Negro, Ugo Caenasser, Carlo Michielan, Rizzetto rag. Silvio, cav. uff. Giuseppe Fornasier, Francesco Dossena, Aurelio Salvestri, Angelo Schileo, Stefano e Michele Fratelli Piovesan, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Cecchin Sirena, nel trigesimo della morte, hanno fatto le seguenti elargizioni: Alla Casa dei Cronici un'obbligazione al portatore del Prestito Nazionale 5 per cento di lire 100 — L. 40 alla Colonia Alpina Trevigiana per la intestazione di un letto annuale e lire 26.15 al Dispensario Antitubercolare.

L'opera del Patronato Scolastico

ONIGO — Ci scrivono, 9:

Stamattina a cura del maestro Giovanni De Paoli nella sala terrena del municipio ebbe luogo una festicciuola commovente: la distribuzione di indumenti e di calzature agli alunni poveri delle scuole delle varie frazioni del Comune. Erano presenti il sindaco signor Ernesto Dartora, la Giunta con l'assessore Daniel Giovanni presidente del Patronato e buon numero di paesani. I bambini erano accompagnati dai rispettivi insegnanti. A loro vennero distribuiti a seconda dei bisogni delle famiglie, calzature ed oggetti di vestiario, ed i beneficati nel sorriso della loro compiacenza manifestavano la gratitudine dell'animo verso tante persone che per loro, con squisito animo gentile, pensano ad alleviare i momenti difficili presenti.

Finita la distribuzione degli oggetti, il sindaco, dopo avere encomiato l'opera degli insegnanti tutti a favore del Patronato, rivolse ai bambini acconce parole, e per onorare la memoria della sig. Maria Rossirolla e del bambino Giuseppe Verodilino di Aimardo fece la personale offerta di lire 50 al Patronato, il quale da qualche tempo esplica un'attività davvero benefica. Infatti dopo avere concorso al prestito nazionale con l'acquisto di tre cartelle da lire 100, ha pure fornito ogni singola scuola del comune di una bibliotechina con opportuno criterio, la quale avrà sempre incremento con il promesso sussidio del Ministero della P. I.

Una signora benemerita

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 9:

La ispettrice scolastica delle scuole elementari di Valdobbiadene, la signora Berbarina Piva che ha acquistato fra altro un titolo alla comune riconoscenza per avere con larga munificenza provveduto alla distribuzione di indumenti agli alunni poveri; ricevette in questi giorni dal Ministero dell'Istruzione pubblica il diploma e la medaglia d'argento « ai benemeriti ».

Ora continua a mandare pacchi di indumenti ai soldati di Valdobbiadene che sono al fronte.

Coi rigori dell'inverno essa, quantunque in età avanzata, quasi tutti i giorni si recava a Treviso per apprendere istruzioni, quale dama della Croce Rossa. Ciò non le impedisce di prodigare di continuo negli ospedali militari qui costituiti cure affettuose e materne.

Ci congratuliamo con lei per l'onorificenza meritata, e ci auguriamo che ella trovi imitatrici nell'opera caritatevole e inspirata a vivo amore di patria.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Nel lasciare l'Ospedale, dove è stato curato per amputazione del piede sinistro, in seguito a ferite riportate in guerra, l'ottimo nostro concittadino Giacomo Rocchi ha voluto elargire lire 50 alla Casa di ricovero.

La corrispondenza postale

Per il nuovo orario, la distribuzione della corrispondenza postale verrà così regolata: la prima alle ore 9; la seconda alle 11.30; la terza alle 15.

Le cassette sussidiarie verranno vuotate alle ore 10; alle 13; alle 18.

UDINE

Ai difensori aerei della città

UDINE — Ci scrivono, 9:

Il nostro Sindaco ha inviato ai Comandi della squadriglia Aviatori e delle Batterie antiaeree un telegramma che così si chiude:

« Giunga ai difensori dell'aria il saluto della città testimone grata di costanti vigilie e di eroici ardimenti ».

Per l'iscrizione degli aviatori caduti nella "Croce Rossa"

I capi d'Istituto, professori ed alunni delle Scuole medie di Udine si sono accordati per aprire una sottoscrizione allo scopo di inscrivere il nome di quelli fra gli aviatori che rimasero vittime eroiche del loro dovere fra i soci perpetui della Croce Rossa.

La circolare per la sottoscrizione così si chiude:

« Qualora il caduto fosse un soldato appartenente a famiglia povera, la somma si devolverà come sussidio dei parenti superstiti ».

La circolare porta le seguenti firme: Lazzari Roberto, Direttore R. Scuola Tecnica; Misani Massimo, Preside R. Istituto tecnico; Pellacani Fausto, Direttore R. Scuola Normale; Pinelli Giovanni, Preside R. Ginnasio Liceo.

Prigioniero

E' giunta notizia ufficiale che il soldato di fanteria Severino Foi di Luciano, della classe 1895, si trova prigioniero a Mauthausen.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Oblazioni pervenute durante il mese di marzo: Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai L. 500, Società Trento-Trieste 15, dalla signorina A. Montanari (ricavo netto della festa dei bambini) 377.70, da diversi in morte del cav. Dom. Veroi 125, da Pier Italo Trolli (raccolte fra i bambini Trolli Italo, Luigi Ronchi, Irene, Edoardo e Nestore Marini) 14, cav. uff. R Etro L. 21 anche per conto di alcuni amici, Francesco Martinelli 1, Giovanetti A. 2.

Nuovi soci iscritti: socio perpetuo cav. Antonio Polese. — Temporanei: Tipografia Savio, Savio e Bertuzzi, Antonio Pesenti, Ugo Pasini, Floreani Osvaldo, G. B. Del Favero, Fumo Maria, Stefani Stefania, Ricarda-Scaramelli Antonietta, Barzan Giannino, dott. Ezio Scottoni, dott. Cavicchi Odoardo, Toffolon G. B., avv. Enrico Fornasotto, Piero De Martini, Viotto Antonio, Giuseppe Amadio, Alfredo Mantovani, Antonio Olivato, cav. A. Brusadini, Muran A., Muran B., dott. Angelo Fabro, Bonivento Cristoforo, Savoini Gaetano, Rosso Alessandro, Brusadin Romualdo, avv. Torquato Linzi, Zavagno Innocente, De Biasio Lino, Faelli Marini Lucrezia, cav. avv. E. Sellenati, Romano Pietro, Teresina Anselmi, Zanetti, Benvenuti Romano, Padernelli Silvio, Palermo Aldo, Botrè ten. Urbano, Orlandi Orlando, Cesare Guarnieri, Ada Guarnieri e Gino Guarnieri.

Pro assistenza

Il Comitato pro Assistenza Civile dati i grandi bisogni ha aperto una nuova sottoscrizione che già incomincia a dare buoni frutti: la Banca di Pordenone ha versato L. 500, la spett. Ditta Andrea Galvani altre L. 500, il direttore ed impiegati della detta Banca L. 200, il cav. Federico Marsilio L. 100.

La sottoscrizione si è così bene e lodevolmente iniziata che speriamo, con questo esempio, dia ottimi risultati.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azione offensiva simultanea arrestata dai francesi

Parigi, 10 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione Montfaucon-Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa una battaglia violenta che è durata tutta la giornata si è impegnata sull'insieme del nostro fronte da Avocourt fino a Cumières e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero del saliente di Bèthincourt effettuato la notte scorsa ci aveva permesso di stabilire una linea continua che partiva dal «reduit» di Avocourt, seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello di Forges, passando a nord ovest di Haucourt, e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bèthincourt-Esnes e Bèthincourt-Chattancourt. Tutta questa linea violentemente attaccata dal nemico ha resistito ai più furiosi assalti.

Sul fronte Morthomme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche che sboccavano in densa formazione dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e dei nostri tiri di artiglieria, si sono disperse abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Morthomme sono stati parimenti respinti con perdite importanti.

L'azione offensiva simultanea lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello Forges si è urtata in una resistenza accanita delle nostre truppe che hanno dovunque respinto l'avversario.

Infine con l'attacco mosso su una delle nostre opere situata a nord est di Avocourt sul margine meridionale del bosco, il nemico era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee: ne è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa grandissima attività dell'artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte du Poivre e della regione Douaumont-Vaux come pure sull'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare. Nella Woevre bombardamento intermittente.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale da valere pel 10 aprile 1916:

Franchi 109.73 e mezzo — Sterline 31.45 — Marchi —.— — Corone —.— — Franchi Svizzeri 126.95 — Dollari 6.60 — Pesos carta 2.83 — Lire oro 122.47 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 122.24 — Cambio settimanale 122.24.

L'orario della Lagunare

dal 15 Marzo al 14 Aprile

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Marzo 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	Cent.
Numerario esistente in cassa		62,629	57
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,282.877.56		
al risconto	» 1.106.872.30		
Conti correnti garantiti	» 1,215.208.23	4,604 958	09
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		53,522	76
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa	L. 319.555 30		
dep. a garanzia	» 1168,585.—	1,488.140	30
Depositi a cauzione ed a custodia		4 783 248	51
» cassette sicurezza		774,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		549,963	55
Conti correnti con Banche corrispondenti		17,598	05
» » » Succursale		—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		1	—
Beni immobili		288,493	24
Mutui ipotecari		—	—
Debitori ipotecari		—	—
Risconto buoni fruttiferi		—	—
		12,629.555	07
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'anno gestione: d'ord. Amministr.	L. 9 649.47		
Tasse ed imposte	» 8 561.59		
Interessi passivi	» 16 859.39		
Risconti passivi	» 23,487.95		
Risc. buoni frutt.	» 14 981.21	73,539	61
Totale delle Attività L.		12,703,094	68

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	Cent.	L.	Cent.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 500,096.50				
» straordinaria	» 37,000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	537,096	50	643,021	50

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	Cent.	L.	Cent.
Conti correnti liberi	L. 2.053 383.74				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,359 226,42				
Depositi a risparmio	» 172 310.12				
» a grosso risp.	» 368,645.32	4,415 978	64		
» al Portatore	» 354,787,19				
Cassa di Prev. fra impieg.	107,625,85				
Creditori diversi		66,654	56		
Conti correnti con Banche corrisp.		792,165	50		
» » Succursale		7.056	56		
Depositanti a cauzione ed a cust.		4,783,248	51		
» cassette sicurezza		774,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		27,559	—		
Cambiali riscontate		1,106.872	30		
Fondo a disposiz. del Consiglio		1,653	37		
Fondo per la Cassa di Previdenza		2,560	68		
Totale delle passività L.		11,977,749	12	11,977,749	12
Risconto e sop avanzo utili eser. prec.	L. 17,277.89				
Rendite dell'esercizio corr. da liquidare	» 65,046.17			82,324	06
				L. 12,703,094	68

Il Sindaco Bosaggio Emilio — Il Presidente Marcantoni D.r Giov. — Il Consigliere di turno Giovanni Marchetti — Il Direttore Ruggero Schileo — Il Cassiere Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 500 al 4.50 0/0.
7. Emette libretti di grosso risp. fino a L. 2500 al 3.50 0/0.
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette pei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 101 — Conto corrente colla Posta — Mar[illegible] Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avv[illegible] cent. 10 la parola

Attacco sul Mrzli respinto alla baionetta

Le opere fortificate di Riva bombardate da un'aereonave

Sanguinose perdite tedesche a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Aprile.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie.

Sul Mrzli, la notte sul 9, forti drappelli nemici avvicinatisi alle nostre linee vi lanciarono grosse bombe: i nostri irruppero dalle trincee e respinsero l'avversario con violento corpo a corpo.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica tirò contro la stazione di Cormons e di vicini abitati senza fare vittime nè danni.

Nella passata notte un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava con 40 granate-torpedini le opere d'impianti militari e gli edifici militari, i risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi; l'aeronave scoperta ed illuminata da proiettori e da razzi, fatta segno al fuoco intenso di artiglieria e di fucileria, entrava incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

La continua ricerca, che il nemico fa dei punti di eventuale minore resistenza, si esercita in particolar modo sulla linea dell'Isonzo. Tra le più difficili posizioni della zona del Monte Nero è quella del Mrzli. Ivi il terreno è così ripido ed aspro che vi può stare a mala pena un pugno di uomini, che i movimenti dietro la linea delle trincee sono ardui e pericolosi. Lassù la lotta non può essere che dei più forti: forti, più ancora che di braccio, di cuore. Ciascuno sa che da quelle pietre si difende uno dei passi di capitale importanza della nostra linea e nella difesa mette tutto l'ardore, tutta la fremente sua devozione alla Patria. Il nemico in questi giorni va dimostrando un impeto sempre maggiore, ma i nostri si avventarono sui loro assalitori con più tremenda violenza. In un corpo a corpo il nemico è sempre soprafatto dal soldato italiano.

Particolare obbiettivo del cannoneggiamento austriaco furono ieri la stazione ferroviaria di Cormons ed i luoghi vicini. Si voleva portar scompiglio in un punto di qualche importanza per i servizi logistici: ma fu vana speranza. Non a tale riesci invece l'offensiva aerea dei nostri. Noi non possiamo che vivamente compiacersi dei risultati del considerevole bombardamento delle opere a presidio di Riva di Trento, tanto più che l'aeronave nostra seppe sfuggire ai colpi direttile contro, e che sappiamo oramai, per ripetute prove, con quanta prudenza e con quale spirito di verità il Comando Supremo — anche in ciò distinguendosi dal Comando austriaco, pronto alle fantasiose amplificazioni — comunichi le notizie dei risultati conseguiti.

Un telegramma di Cadorna ad Asquith

Londra 10

Asquith ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

« Partecipai al mio Sovrano i sentimenti che così cortesemente esprimeste a suo riguardo e mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento di Sua Maestà, vi prego di accogliere i miei personali complimenti insieme con l'assicurazione che conservo più gradito il ricordo della vostra cordiale cortesia »

La guerra dei russi

Pietrogrado, 10

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Nella regione di Riga il nemico ha bombardato il borgo di Schlock. Nella regione di Jacobstadt vivo scambio di fuoco. Nella regione di Dwinsk i tedeschi hanno fatto esplodere una contromina presso una nostra trincea. In varie località sul fronte del fiume Dwina hanno volato aviatori tedeschi che hanno gettato bombe. Anche i nostri aviatori hanno effettuato alcuni voli riusciti. Nella regione di Riga una aeronave del tipo « Mortometz » ha lanciato parecchie bombe sugli accantonamenti nemici. Nella regione di fronte a Postava e a nord del lago di Narodtch vi è stato un violento fuoco da una parte e dall'altra. In quest'ultima regione i tedeschi hanno tentato dopo un bombardamento di avvicinarsi alle nostre trincee, ma ne sono stati respinti.

Sul rimanente del fronte non vi è da segnalare alcun avvenimento importante.

Fronte del Caucaso — Nella regione del litorale nella notte del 7 corrente i turchi attaccarono per tre volte senza successo nostri elementi di trinceramenti sulla riva destra del fiume Maradere. Nel bacino del Tichoroch superiore, le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi.

Sommergibile tedesco colpito da una torpediniera russa

Pietrogrado, 10

Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

I sottomarini nemici diedero prova di grande attività lungo le coste del Caucaso. Tutti i loro attacchi furono vani. Le nostre torpediniere inseguirono costantemente i sommergibili nemici. Uno di essi fu colpito dalla torpediniera « Strogyi » presso la località dove affondò il « Portugal ».

La battaglia di Verdun

Nuovi progressi francesi ad est della Mosa

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato violento durante la notte ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304.

L'attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata sul Mort-Homme e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai tedeschi di penetrare su una lunghezza di 500 metri circa nelle trincee avanzate della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine Saint Martin (ad est di Vacherauville). Abbiamo progredito nei camminamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

Nella Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi della Cotes du Meuse.

Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale estesa ad un fronte di oltre 20 chilometri. Gli avversari, che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile, avuto riguardo sopratutto agli sforzi fatti, hanno subito perdite che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 9 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia.

Nella regione Montfaucon-Nantillois, presso la quota 285, abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande e ha distrutto un piccolo bosco.

Ad ovest della Mosa una battaglia violenta che è durata tutta la giornata si è impegnata sull'insieme della nostra fronte da Avocourt fino a Cumières, e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume. Lo sgombero premeditato del saliente di Bèthincourt effettuato la notte scorsa ci aveva permesso di stabilire una linea continua che partita dal Ridotto d'Avocourt, seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello Forges, passando a nord est di Haucourt e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bèthincourt-Esnes e Bèthincourt-Chattancourt. Tutta questa linea violentemente attaccata dal nemico ha resistito ai più furiosi assalti.

L'azione offensiva simultanea lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges si è urtata contro una resistenza accanita delle nostre truppe che hanno dovunque respinto l'avversario.

Sulla fronte Mort Homme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche che sboccarono in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri tiri di artiglieria si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort Homme sono stati parimenti respinti con perdite importanti.

Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situata a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco che era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee, ne è stato rovesciato immediatamente dal nostro contrattacco.

Ad est della Mosa grandissima attività dell'artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte du Poivre e della regione Douaumont-Vaux, come pure sull'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

Nella Wovre bombardamento intermittente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle escavazioni conquistate a sud di Saint'Eloi le nostre truppe respingono continuamente i tentativi di distaccamenti nemici per riprendere queste posizioni con granate a mano. I combattimenti di mine fra il canale di La Bassèe e Arras assunsero nuovamente negli scorsi giorni una grande violenza.

Sulla sponda occidentale della Mosa Bèthincourt e i punti di appoggio pure fortificati detti Alsazia e Lorena a sud ovest di questo villaggio sono stati presi al nemico. Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare il nemico dalle installazioni, dai blockhaus e dai ripari nemici imbarazzanti per noi su varii punti della fronte, e cioè immediatamente a nord del villaggio di Avocourt e a sud del Bois des Corbeaux.

Sulla destra della Mosa la gola sul margine sud ovest della Côte du Poivre venne fatta sgombrare dal nemico nella stessa maniera. Più ad est nella Woevre duelli di artiglieria.

Due aeroplani francesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei: uno a sud est di Damloup e l'altro a nord est di Chateau Salms. Gli aviatori sono rimasti uccisi. Abbiamo osservato la caduta di due apparecchi nemici: uno nel villaggio di Loos l'altro nel bosco di La Caillette.

L'attacco in grande stile fallito con gravi perdite

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — Alla recente calma delle operazioni dinanzi a Vardun successe ieri una recrudescenza offensiva. Il nemico, invece di procedere a piccoli combattimenti localizzati, tentò un attacco in grande stile che abbracciò insieme la nostra fronte ad ovest della Mosa da Avocourt fino a Cumières e che si estese alla riva est.

Nella notte dell'8 corrente le nostre truppe avevano proceduto con pieno successo allo sgombero previsto e annunciato del saliente di Bèthincourt, che la posizione a guisa di freccia rendeva intenibile sotto i fuochi avversari di Forges e di Cuysy.

La nostra linea, quando al mattino fu lanciato l'attacco tedesco, si svolgeva nel modo seguente: Da sinistra a destra partiva dal « reduit » di Avocourt, seguiva il primo pendio posto ad ovest della quota 304, proseguiva lungo la riva del ruscello di Forges fino al crocevia formato dalla strada che va da Bèthincour a Esnes e a Chattancourt, e al di là finalmente appoggiavasi alla strada da Bèthincourt a Cumières ai piedi del Mort-Homme.

La battaglia ebbe un carattere di violenza accanita e si compose in due azioni simultanee. Con una di esse particolarmente furiosa l'assalitore, sboccando al coperto dal bosco di Cumières, tentò di impadronirsi del Mort-Homme, ma i suoi ripetuti sforzi si infransero sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e sotto i nostri tiri di sbarramento che falciarono assolutamente le loro file. Centinaia di cadaveri rimasero sul terreno e gli scarsi superstiti si dispersero terrificati.

Un altro vivissimo attacco, che aveva per obbiettivo la quota 304, si svolse su tutta la nostra linea dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges compreso; ma anche qui la resistenza ostinata delle nostre truppe ebbe ragione dell'accanimento del nemico.

Ad est della Mosa l'attività dell'artiglieria avversaria lungo la fronte Côte du Poivre-Douaumont-Vaux faceva presagire anche un'azione di fanteria, ma i nostri tiri di sbarramento seppero prevenirla a tempo e fermarla.

Insomma quest'attacco, malgrado la sua violenza, che venne portato sopra una diecina di chilometri di estensione, malgrado il suo accanimento mantenuto per tutta la giornata, malgrado, in una parola, la sua rinnovata violenza non fece realizzare alcun risultato al nemico se non una nuova ecatombe. I nostri eroici soldati sostennero ancora una volta la furiosa irruzione tedesca e tutta la nostra linea di resistenza rimane infrangibile. I 48 giorni della battaglia di Verdun termìnano dunque con un sanguinoso insuccesso per il nemico.

Le fasi più recenti della battaglia di Verdun

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — Come continuazione alla narrazione che abbiamo data della battaglia di Verdun ecco le ultime notizie sulle fasi più recenti di questa azione:

Dall'1 all'8 aprile, sulla riva destra della linea il nemico ha eseguito nella regione di Douaumont: Il primo e sopratutto il 2 aprile un serio attacco. Questa offensiva, eseguita da più di due divisioni, sembra avesse per iscopo di impadronirsi delle nostre trincee di prima linea, almeno sul fronte compreso tra l'ostacolo al sud del villaggio di Douaumont ed il vilaggio di Vaux. Essa è riuscita in parte, ma i nostri contrattacchi effettuati il 2 ed il 3 ci hanno permesso di respingere il nemico e di prendere anche la parte occidentale del villaggio di Vaux, che avevamo dovuto sgombrare. Il nostro successo è continuato durante i combattimenti con granate nei camminamenti all'ovest e al sud del forte di Douaumont dove abbiamo respinto parecchi attacchi nemici specialmente il 4 aprile

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta è stata continua. Un attacco tedesco sulle nostre posizioni al nord del ruscello di Forges ha subito perdite considerevoli. A partire dal 4 aprile il nemico è riuscito ad occupare due opere fortificate immediatamente al sud di Haucourt. Da parte nostra abbiamo allargato la nostra posizione alla punta sud est del bosco di Avocourt e respinto il 5 un attacco al sud est di Bèthincourt sulle nostre trincee tra questo villaggio e il Mort-Homme.

Sul resto del fronte l'attività si è limitata ad azioni di artiglieria. E' da segnalare un colpo di mano effettuato da noi nelle Argonne che ci ha valso alcuni prigionieri. Nell'alta Alsazia un piccolo attacco nemico è stato facilmente respinto.

I socialisti francesi per la difesa della Nazione attaccata ed invasa

Parigi, 10

Il Consiglio nazionale del partito socialista ha approvato con 1996 voti contro 960 e 12 astenuti un ordine del giorno che stabilisce, secondo il mandato ricevuto il 25 dicembre 1915, di continuare gli sforzi della difesa nazionale per la tutela della Francia attaccata ed invasa come per la restaurazione del Belgio e della Serbia nei loro diritti di nazioni libere ed indipendenti.

Deliberando quindi sulla ripresa completa delle relazioni internazionali, il Consiglio nazionale ha dichiarato che le considerazioni previste nel 1915 non sono ancora realizzate.

Il Consiglio nazionale prende atto che il suo ufficio di presidenza si è tenuto regolarmente in contatto col segretario dell'ufficio internazionale rappresentato dal cittadino Huysmans e constata la perfetta lealtà dei rapporti col segretario dell'ufficio socialista internazionale e riconosce gli sforzi fatti dal compagno Huysmans.

Il Consiglio prende anche atto della affermazione che vi è in Germania gente atta ad abbreviare il termine nel quale le relazioni internazionali del socialismo potranno nuovamente, su basi ferme e precise, esercitarsi per il bene dei popoli.

Il Consiglio nazionale tuttavia suggerisce al comitato esecutivo dell'ufficio socialista internazionale che, eccetto le condizioni morali previste dal partito socialista francese al 25 dicembre, conviene rilevare che nessuna riunione potrebbe essere valevole nè durevole finchè le diverse sezioni non si saranno riunite in congresso nazionale. Importa far conoscere ad esse pubblicamente con precisione il parere sui problemi imposti dalla guerra; particolarmente sulle responsabilità delle origini sue, che conviene che il socialismo si sforzi di reclamare e di imporsi per ottenere una pace duratura.

Il Consiglio nazionale ritiene che l'esame dei problemi economici deve essere fatto preventivamente tanto da parte dei gruppi socialisti dei paesi belligeranti che da quelli dei neutri per raggiungere soluzioni che non aggravino ma anzi attenuino le sofferenze delle classi operaie.

Il consiglio nazionale riafferma il principio che proibisce agli aderenti al partito, secondo i regolamenti statutari della federazione, di aderire ad altre organizzazioni politiche.

Il Consiglio nazionale infine informa gli aderenti che il partito non avrà alcun rapporto con l'organismo della conferenza di Zummerwald e che protesta contro il tentativo di sostituzione di un altro ufficio a quello che aveva prima la sua sede a Bruxelles e che la pressione tedesca contro il Belgio ha obbligato a trasferire all'Aja.

Tra Stati Uniti e Germania per il siluramento del "Sussex"

Washington, 10

Si conferma che la Germania declina ogni responsabilità per il siluramento del « Sussex ». Le autorità pensano che ciò non complicherà la questione dei sottomarini ed obbligherà gli Stati Uniti ad apprezzare il giusto valore delle promesse della Germania circa i bastimenti recentemente silurati. Il rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è atteso fra poco ma le autorità americane posseggono già le prove indiscutibili sul siluramento del « Sussex ». Spetta al Presidente di pronunciarsi definitivamente. Si ignora quali saranno le sue decisioni.

Piroscafi affondati

Londra 10

Si ha da Malta, che il vapore inglese *Yonne* fu silurato senza avviso. Quaranta uomini dell'equipaggio furono raccolti da un altro vapore. Il vapore *Yonne* non era armato.

Il Lloyd annuncia che il vapore *Silksworth Hall*, di 1770 tonn., fu affondato Il capitano e 30 marinai poterono sbarcare. Mancano tre uomini.

Anche il vapore *Glenalmonb*, di 2888 tonnellate, fu affondato. L'equipaggio è salvo.

LA GUERRA SUL MARE

Una crociera sott'acqua

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di guerra litoranea, aprile

A vederli ormeggiati lungo un molo, l'uno accanto all'altro, i sommergibili presentano un aspetto più curioso che terribile. Il confronto cogli edifizi che li attorniano, coll'altre navi all'àncora, colle gue colossali, li fa sembrare più piccoli e più strani. Essi non hanno la linea guerresca delle navi anche di scarso tonnellaggio. Sono qualchecosa d'intermedio fra il galleggiante e la macchina. Con quello scafo ricurvo e tutto chiuso, colla torretta e le assi del periscopio che si levano dal nudo ponte, con quell'apparenza di cosa greggia e incompleta, fanno pensare a navicelle varate prima d'ultimarle, intorno a cui si stia lavorando.

Paiono in realtà così piccoli e così inoffensivi perchè, anche in emersione, si nascondono quasi del tutto. I loro mezzi d'offesa e la maggior parte del loro volume restano sott'acqua. Come grossi pesci venuti a galla, affiorano solo col tondeggiante dorso di ferro.

Ma anche a discendervi così, quando dormono inerti legati al loro cavo, se ne ha un'impressione sconcertante: l'impressione d'una faraggine di meccanismi complicatissimi e ingombranti, racchiusi in una scatola inabitabile. Se non ci trovaste dentro un equipaggio intento alle sue faccende; se non discorreste con un ufficiale il quale ha ben l'aria di sapere quello che dice, esitereste a credere che questa macchina singolare possa davvero navigare sopra e sott'acqua, contenere degli uomini, costituire un'arma terribile di guerra.

Per capire il sommergibile bisogna ambientarsi in esso: dimenticare le condizioni usuali della vita, le proporzioni normali delle cose; abituarsi all'inverosimile limitazione dello spazio, alla parsimonia dei movimenti e alla precisione dei gesti che la nave subacquea impone; vederli funzionare questi apparati che sembrano incomprensibili. Bisogna starci a bordo durante una crociera.

In argomento di sommergibili ogni espressione va intesa in un modo tutto particolare. Se dite « a bordo » anche parlando della più modesta barchetta, non uscite dall'ordine consueto delle vostre idee nautiche. Se lo dite riguardo a un sommergibile, è una cosa completamente nuova. Una cosa che, a provarla per la prima volta, dà una delle più caratteristiche e belle emozioni che si possano provare nella vita

★

La silurante subacquea è pronta a partire. Dalla banchina si sale per un imbarcatoio largo due spanne sul dorso del cetaceo di metallo. Le acque calme del porto, che ne coprono i fianchi, lambiscono questa convessa superficie appena sporgente, che mostra la sua salda struttura di piastre inchiavardate.

La forte pressione, pari ad una atmosfera ad ogni dieci metri di profondità, che la nave deve sopportare immergendosi, esige una solidità grande di ossatura e di lamiere. Ma lo scafo che si vede, è soltanto una rivestitatura dello scafo resistente: questo tipo di sommergibile ha un doppio guscio.

Vista di qui la torretta ha una certa imponenza. E' l'unica parte del galleggiante verniciata in grigio, perchè è la sola che si possa scorgere a qualche distanza quando esso naviga emerso. La forma liscia e compatta, le lastre forate da specie di feritoie, le dànno l'aspetto d'un fortino uscente dal mare. Ma le antenne del periscopio conferiscono una certa fragilità al suo profilo. Nella navigazione a fior d'acqua è questa la plancia del comandante, il quale spia l'orizzonte, stando aggrappato alle scalette di ferro, di dentro o di fuori.

Anche il secondo ufficiale e il timoniere sporgono adesso dall'interno della torretta. Gli altri pozzetti che conducono nel ventre del sommergibile — i due boccaporti rotondi larghi mezzo metro situati a prua e a poppa — sono aperti. Gli uomini liberi dell'equipaggio sono allineati a poppa, sulla stretta piattaforma che va da un'estremità all'altra dello scafo, senza appoggi nè ripari: in una situazione che sembra la più provvisoria del mondo.

Voi li imitate, piantandovi bravamente in equilibrio sul dorso del sommergibile; ma con una certa tendenza ad accostarvi alla torretta, che potrebbe al caso fornirvi un sostegno. E si sciolgono gli ormeggi, tirando a bordo il cànapo, e si parte. La bandieretta di poppa come destandosi dal sonno, comincia lietamente a sventolare.

L'elica solleva frusciando un turbinio di spuma. Cauta fra gli ingombri dello specchio d'acqua, la strana nave scivola con crescente velocità. E' tutta scossa dall'interna forza come un motoscafo, e come un motoscafo lascia dietro a sè il fumo azzurro dei suoi motori. A poco a poco si vede la banchina e le costruzioni del bacino e gli altri galleggianti all'àncora farsi lontani. Una brezza sempre più viva ci accoglie.

Sul principio si rimane alquanto perplessi di trovarsi avviati verso il largo in una posizione così malsicura, nella bizzarra condizione di navigare a tu per tu colle onde. Ma ci si fa presto l'abitudine; eppoi il mare chiuso è calmo come un olio, e si cammina per adesso quasi senza ballare. Si ha veramente l'impressione di andare a passeggio sopra un grosso e buon cetaceo ammaestrato.

Un arruffio di nuvole bianche e grigie nel cielo. La mattina però è bella e il sole getta sulle acque dei fasci di luce dorata. Per uscire dal porto l'equipaggio grida alle torpediniere di guardia il nome del sommergibile. Ricordando d'aver visto da bordo di simili navi rientrare dal largo dei sommergibili in emersione, coll'equipaggio schierato a fior d'acqua, mi faceva un curioso effetto essere ora come quei marinai per cui avevo provato un senso d'inquieta sorpresa.

Passiamo davanti al semaforo, che ci scruta con diffidenza legittima; e dichiariamo l'essere nostro alzando il « nominativo »: le banderette di vario colore che nel codice dei segnali indicano il nome della silurante. Eccoci in mare aperto. Sarebbe facile accorgersene ad occhi chiusi, perchè il leggero scafo si mette immediatamente a danzare. Si alza e si abbassa da prua a poppa, e dondola sui fianchi. Nel movimento di rullio, che è il più accentuato, si vede torretta e periscopio descrivere nell'aria un ampio arco di cerchio. Il cetaceo saluta il suo elemento.

Che mare di cattivo umore! Vi si incalzano certe ondate verde cupo, che paiono dense e torbide, con una lenta violenza piena di minaccia. La prua scompare sotto la spuma, e ai due lati dello scafo le acque salgono e scendono sulle piastre ricurve arrivando fino alla piattaforma. Il sommergibile però fila diritto a buona velocità. L'apparato motore, ormai caldo, funziona magnificamente. Tutta una vita nascosta freme nella chiusa cavità della nave.

Si naviga ora ad occhio, in questo Adriatico leale che i nostri marinai conoscono veramente come un mare di casa propria. L'aria che ci sferza il viso è assai fresca. Qualche scapigliata nuvola nera ci dispensa una pioggia di grosse e rade gocciole. Infiliamo la marinaresca giacca di tela incerata. Il primo e il secondo ufficiale della silurante sono sempre aggrappati alla torretta e osservano l'orizzonte col cannocchiale.

Quando cammina così, a fior d'acqua, il miglior sommergibile non ha che il valore guerresco d'una cattiva torpediniera. Cattiva perchè meno veloce e quindi meno idonea all'inseguimento, meno pronta ad allontanarsi quando occorra. Lo stesso lancio del siluro per il sommergibile non può avvenire che in determinate condizioni; e quanto ad armi sopracquee esso non dispone che di un piccolo cannone, destinato a essere smontato o ad eclissarsi per l'immersione.

Ma così il sommergibile naviga soltanto in acque sicure, o di notte. Il modo di navigazione proprio di queste siluranti insidiose, è di filare tra due acque, sommerso ad una profondità che rappresenta l'altezza dello scafo, della torretta e dell'asta del periscopio; una profondità di sei metri ed anche più. Nascosto sotto le onde, col suo occhio che spia la distesa del mare, il sommergibile raggiunge le acque del nemico, ne sorveglia le basi d'operazione, aspetta al varco le navi avversarie quando si muovono. Scoprire di sott'acqua in alto mare una squadra nemica, od anche solo una flottiglia, sarebbe pel sommergibile una grande fortuna. Ma ha il difetto di esser rara, come tutte le grandi fortune.

Certo, anche sommersa, la silurante subacquea può venire scoperta da un idrovolante nemico che la sorvoli, o da una nave la cui vedetta sia riuscita a vedere il periscopio. Entrambi questi casi non possono verificarsi che di giorno, e al sommergibile resta ad ogni modo la difesa di immergersi del tutto, se il fondale non supera i cinquanta o i sessanta metri di profondità.

L'azione guerresca del sommergibile è dunque essenzialmente, unicamente, nel l'agguato. Questa nave è un pesce dotato di formidabile potenza, il quale esplora di sott'acqua il mare frequentato dal nemico: da un nemico obbligato a starsene a galla. Restando sempre immerso, il grosso pesce va e viene adagio, con molta pazienza; se finalmente il nemico si mostra, esso sprigiona a distanza il suo potere e lo uccide.

Guerra di pazienza, d'abilità, di resistenza. Durante le crociere subacquee, l'equipaggio e le macchine del sommergibile sono continuamente in funzione. Bisogna vigilare al periscopio, stabilire coi calcoli la posizione, controllare la rotta. La nave cammina adagio, ma fermare i motori non si può, perchè allora essa si troverebbe in balìa delle correnti.

Per dar riposo alle macchine come agli uomini, il sommergibile deve cercarsi un fondale adatto, come un crostaceo. Ogni crociera non può superare una certa durata, perchè la resistenza degli uomini e anche dei meccanismi ha un limite fisso. Nè è possibile normalmente interrompere il soggiorno subacqueo salendo a galla, poichè se fosse visto il sommergibile eluderebbe lo scopo della sua rischiosa e penosa impresa. Per un lungo numero di ore, la vita dell'equipaggio si svolge dunque interamente sott'acqua, nello strettissimo guscio d'acciaio.

Alla rigenerazione dell'aria si provvede se occorre con mezzi chimici; tutto il resto, mangiare, dormire, sgranchirsi le membra, lo si fa come permettono le risorse di bordo, l'angustia estrema dello spazio, il lavoro. Per qualche decina di ore questi uomini meravigliosi vivono ermeticamente suggellati nella metallica prigione che le acque avvolgono e premono. Ma a che cosa non arrivano la virtù di adattamento e lo spirito di sacrificio, quando sono messi a servizio d'una causa ideale?

★

Il litorale nostro, che a poppa del sommergibile si andava a vista d'occhio abbassando e dileguando, è ormai scomparso da un pezzo. Ha cessato di piovere e una luce calda si diffonde stranamente sulle acque. Solchiamo un'incantevole distesa, colorata di viola con mille opalescenze, che si solleva e si avvalla estesamente. Tott' in giro all'orizzonte le solite nettissime zone verdi e turchine. La danza della leggera nave è divenuta briosa anche troppo: ognuna delle larghe ondate la patulla come per gioco. Ma i marinai, in tenuta di fatica, coi loro stivali di manovra, vanno e vengono tranquilli da un'estremità all'altra della piattaforma: spariscono nella torretta, rispuntano dai boccaporti. Siamo soli sul mare.

E' tempo d'andar sott'acqua. Il comandante dà gli ordini per l'immersione; si arrestano i motori; dalla coperta gli uomini si rimbucano nel guscio metallico, chiudendone accuratamente ogni apertura. M'arrampico sulla torretta, discendo nel piccolo pozzo fino ad un ripiano angusto, e poi per una seconda scaletta di ferro raggiungo la cavità dello scafo. Due robusti sportelli vengono avvitati sopra di me. Siamo ormai suggellati nel ventre d'acciaio del mostro.

Mi trovo, coi due ufficiali e due uomini dell'equipaggio, nella camera centrale del sommergibile. E' illuminata a luce elettrica, ma gli innumerevoli apparati e strumenti che l'ingombrano inverosimilmente, creano dell'ombra dappertutto. Sotto la volta bassissima, tra un manometro e un portavoce, tra una ruota e una leva, tra una bussola e il periscopio che dalla curva parete superiore scende fino a metà dell'ambiente, in cinque persone ci vuole molta abilità per rigirarsi. Mi incastro in uno spazio disponibile, per non imbarazzare la manovra.

E' impossibile guardarsi attorno e seguire quanto accade, senza che si imponga alla mente il ricordo di certe fantasiose letture dell'adolescenza. I misteriosi capitani che viaggiavano sotto gli

oceani ci tornano al pensiero, colle loro navi prodigiose. E' puerile ma spontaneo. Perchè si ha davvero la sensazione di vivere fuori della realtà; anzi in una realtà ideata con perfetta logica ma immaginaria.

Si vede una cella di ferro, piena di singolari meccanismi, nella quale degli uomini austeri si passano sottovoce degli ordini, ispezionando i loro congegni. Nel le pareti trasversali di questa cella si aprono due bassi fori larghi da passarvi un uomo: chinandosi, attraverso queste aperture, si vedono altre celle, altri meccanismi lucenti, altri uomini immobili in attesa di comandi.

Ma l'impressione di stupore non dura che un attimo. Dopo, ogni cosa avviene così semplicemente, che il navigare sott'acqua sembra la faccenda più naturale e consueta. Nella camera centrale del sommergibile — che è il posto di comando subacqueo — si compie la manovra dell'immersione.

Sanno tutti che il sistema della nave sommergibile è basato sopra certi cassoni vuoti, disposti da prua a poppa nella parte inferiore della chiglia: i quali si possono riempire più o meno, a seconda della profondità che si vuole raggiungere; e vuotare, per risalire alla superficie mediante lo sforzo d'una quantità di aria compressa in certi serbatoi. Si agevola meccanicamente l'immersione e la emersione dello scafo, per mezzo di timoni orizzontali che si manovrano dall' interno ed esercitano sull'acqua esterna una spinta in alto o in basso.

L'equipaggio ha scrupolosamente verificato che le chiusure siano in regola. Ad un cenno del comandante i due uomini che sono vicini a lui girano gradatamente le manovelle che aprono i *Kingston*: le bocche da cui l'acqua deve entrare nei cassoni. Vengono aperti insieme gli sfogatoi di uscita dell'aria che nei cassoni deve cedere il posto all'acqua.

Dei torrenti cominciano a invadere a prua e a poppa questi compartimenti. L'immissione della liquida zavorra è regolata dai meccanismi, ma avviene con un certo impeto. Nelle «spie» — una specie di livello con un vetro spessissimo — si vede l'acqua irrompere furiosa. Un fruscio d'inondazione fa risonare le pareti del sommergibile. Discendiamo adagio.

Se ne ha la sensazione vaga. E poi lo dice il manometro, che il secondo ufficiale sorveglia, che indica decimetro per decimetro la profondità. Per un momento, entrando casualmente più acqua a prua che a poppa, lo scafo si abbassa in avanti, immergendosi inclinato; ma subito ritorna orizzontale. Ogni manovra per salire o scendere crea sempre a bordo una lieve tensione degli animi; tuttavia avviene nell'angusto scafo in modo freddo e ordinato. Il comandante la dirige e gli uomini la compiono con precisione scientifica, come si farebbe un delicato esperimento di laboratorio.

Prestissimo siamo alla profondità voluta. Una profondità di alcuni metri, che è quella normale di navigazione subacquea, permettendo al periscopio di emergere dai flutti. L'agitazione del mare si è fatta quasi insensibile e lo scafo oscilla appena.

In immersione la nave è mossa dal motore elettrico, alimentato dagli accumulatori, disposti nell'interno un po dappertutto. Ecco si cammina di nuovo, si riprende la rotta. Nella navigazione subacquea bisogna dirigersi esclusivamente colla bussola, ma non c'è, si capisce, maggior difficoltà che a dirigersi in alto mare. In vista di terra si può calcolare il punto in cui si trova il sommergibile, facendo nel periscopio gli stessi rilievi che si farebbero ad occhio dal ponte di una nave.

Stando nella chiusa e cieca cavità della silurante che il mare avvolge da ogni parte, è piacevolissimo applicare l'occhio alla lente del periscopio e vedervi ondeggiare la distesa dell'acque! A poco a poco la visione diventa sempre più nitida e minuta: si discerne vicino e lontano ogni cresta delle onde, ogni sfumatura di luce, ogni ombra. E se in questa visione diretta l'occhio si stanca si può sorvegliare l'orizzonte proiettandone l'immagine sopra un piccolo schermo di vetro opaco dov'essa appare ingrandita e tenuamente colorata. Questo subacqueo posto di vedetta non è mai deserto un istante.

C'è ora a bordo una calma perfetta. Il motore elettrico dà un ronzio assai discreto. Si cammina assai meno veloci che a fior d'acqua, ma si cammina invisibili. Il mare sopra di noi sembra affatto sgombro. Quali altre navi che sopraggiungessero e che noi vedremmo potrebbe scoprire sotto il denso velo delle acque il piccolo scafo nero che viaggia, che viaggia?

La gente di bordo, in gran parte disoccupata, se ne sta immobile ai suoi posti di manovra, sempre in attesa d'ordini. Sono una ventina d'uomini in tutto. Ma è tempo di visitare da un capo all' altro il sommergibile. Infiliamo verso prua una delle aperture circolari. Lo scafo essendo diviso da traverse di ferro, se l'acqua invadesse un compartimento, si dovrebbe impedire che anche gli altri fossero invasi, poi chiudere gli sportelli di queste aperture.

Accennandomi il previdente dispositivo il comandante ha un sorriso a fior di labbra. «A bordo d'un sommergibile non si deve pensare a salvataggi — egli dice, esponendo il pensiero che gli leggevo in viso. — O le cose procedono senza incidenti, o si è perduti senza remissione. In tempo di pace il sommergibile veniva adoperato come una macchina delicatissima e rischiosissima. Non ne usciva uno senza una torpediniera che lo accompagnasse, e senza che fosse pronto il pontone per ripescarlo. In guerra esso esplica il suo vero valore, perchè ha acquistata un'effettiva autonomia. Noi usciamo adesso col preciso scopo di nuocere, potendo, al nemico. Se non si tornerà, pazienza! Del resto, la maggiore parte delle catastrofi che funestavano in tempo di pace la navigazione subacquea, presso le migliori marine, erano dovute ad imperizia degli equipaggi. Chi sa manovrare il sommergibile lo riconduce sempre in porto, anche in tempo di guerra. Salvo il siluro o la mina o la bomba che il destino gli abbia riservato....».

Andando verso prua, si trova prima la cucina elettrica colla quale si prepara per tutti un vitto speciale; e il posto dell'equipaggio, al quale servono di letto le casse degli accumulatori. Poi c'è il quadrato degli ufficiali: dov'essi consultano le carte nautiche, calcolano la rotta, mangiano, riposano in minuscole cuccette. Poi ancora c'è la camera dei siluri, coi tubi di lancio e i terribili fusi di rame già a posto. I siluri sono a bordo dei veri dormienti. Hanno dentro di sè tanto potere esplosivo da squartare la più gigantesca chiglia, e son lì, a portata di mano, come grossi arnesi innocui. Ma ad un semplice comando sono pronti a fare il loro primo ed ultimo viaggio, filando verso la propria e l'altrui distruzione.

Siamo all'estrema prua e non c'è che da tornare indietro. A poppa troviamo la camera dei motori a scoppio, ai cui lati rilucceicano due ranghi simmetrici di cilindri, di stantuffi, di congegni metallici; il compartimento delle macchine elettriche, le quali sono ora in funzione; ed il quadrato dei sottufficiali. A questo punto «le tour du propriétaire» è finito.

Ma è difficile rendere l'angusta degli spazi che abbiamo attraversato. In confronto di essi gli scompartimenti di una vettura a letti o le installazioni sotto coperta del più modesto battellino, hanno una grandiosità da palazzo reale. E a fare più sensibile la strettezza della nave subacquea, contribuiscono in ogni angolo la molteplicità e la complicazione dei meccanismi.

Non è però tutto questo che a bordo del sommergibile produce l'impressione più profonda; è la magnifica disciplina dell'equipaggio. A bordo di tutte le nostre navi da guerra i marinai sono governati da questa bella legge che li educa e li plasma, che li fa docili, devoti, audaci; da questa regola ugualmente creata dai precetti disciplinari e dalla cordialità degli ufficiali, dalla comunanza dei pericoli e dall'onore di servire sotto la santa bandiera.

Ma gli equipaggi dei sommergibili sono animati da uno spirito particolare. Forse perchè sanno che più degli altri essi espongono ad ogni istante la vita? Forse per l'ardimento che deve assisterli in ogni impresa; o per l'esistenza sacrificata, paziente, assorta che conducono a bordo?

Forse. Certo è che questi uomini rivelano dal primo all'ultimo una serietà, una calma risolutezza, un altissimo senso del dovere. Sono tutti, sempre, preparati a tutto. Anche nell'aspetto fisico, temprato e soldatesco, hanno l'austerità di chi è avvezzo a un grave raccoglimento. Sono avvezzi a tacere a lungo. Gli stessi ufficiali fanno pochissime parole. E da un capo all'altro della chiusa nave un mirabile affiatamento, una palese solidarietà li unisce.

Questi equipaggi sono esclusivamente costituiti di volontari: di marinai che hanno spontaneamente chiesto di essere imbarcati sui sommergibili. E raggiungono, come allenamento, come resistenza morale e fisica, dei risultati che nessun'altra Marina eguaglia. Non per nulla le nostre siluranti subacquee riescono a restare immerse senza tornare a galla giornate intere!

So di un sommergibile che ha superato il limite normalmente prefisso, perchè, non visto, aveva veduto muoversi una flottiglia nemica nella sua base d'operazione: entro la linea d'ostruzione oltre la quale il siluro non poteva passare. Dovette poi tornarsene indietro perchè assolutamente l'avversario non si decideva ad uscire.

E un altro, scoperto e bersagliato da un idrovolante nemico, venne colpito sott'acqua da una bomba. L'equipaggio sentì l'urto e comprese che c'era qualche avaria, ma rimase immerso. Siccome vide che l'acqua non entrava, prese tranquillamente la via del ritorno. Non risalì alla superficie che quando ebbe raggiunto il mare di casa propria. Si constatò allora che la bomba aveva sconquassata la torretta.

*

Si riprende la manovra d'immersione per scendere fino al fondo del mare, che ha qui la profondità di una trentina di metri. Di nuovo l'acqua irrompe rumorosa nei cassoni, di nuovo si controlla al manometro la lenta discesa. E' curioso seguire nel periscopio il momento in cui la sommità dell'asta scompare nei flutti. Per un ultimo istante si vede ancora la distesa ondeggiante, poi la lente si offusca d'una trasparenza verdastra sempre meno luminosa, come se si guardasse traverso il cristallo di un acquario. E sembra di inabissarsi per sempre.

La discesa è regolarissima. Venticinque metri..... Ventinove.... Trenta.... Quando si tocca fondo, si risente una leggera scossa. Così lo scafo è del tutto immobile: nessuna tempesta lo potrebbe agitare. Per assicurarlo però dalle correnti sottomarine, quasi per ancorarlo, bisogna riempire ancora i cassoni d'un certo sovraccarico d'acqua.

Così è per il sommergibile l'inerzia, il sonno, la pace. Riposano uomini e macchine. Dopo un certo tempo il comandante dà ordine di risalire. Si mettono in azione le pompe ad aria compressa che devono soffiar via a poco a poco dai cassoni la liquida zavorra. Un uragano pare che si scateni tra le pareti dello scafo; ma la lancetta del manometro non accenna a spostarsi. Se gli apparecchi non funzionassero? L'ansietà non dura che un attimo, perchè si pensa che sono avvitati alla chiglia parecchi quintali di zavorra metallica, che si potrebbe al bisogno staccare dall'interno e che farebbero ad ogni modo tornare a galla la nave.

E poi il manometro non tarda più a indicare che tutto va bene. La sensazione della salita è netta ma gradevole, come in un ascensore perfezionato. Risaliamo finchè l'occhio del periscopio emerge, quindi ripigliamo la navigazione subacqua rifacendo la via percorsa. Ad un certo punto si torna a galla per davvero. E allora ricominciano a lavorare i motori a scoppio — che riempiono il corridoio metallico delle loro reiterate esplosioni — e si cammina più presto.

Riesco da un boccaporto sulla piattaforma bagnata. Che bella cosa l'aria, la luce e il mare visto di sopra! Ma il nero scafo che mi riporta verso il litorale nostro, si è del tutto mutato per me. Esso non è più la macchina bizzarra, la nave informe che avevo considerata con sfiducia e su cui ero salito con dubbiezza. L'ho compreso come un mirabile ordigno guerresco, che da sè ha potuto cambiare la guerra marittima ed al quale la lotta sui mari rimane in gran parte affidata. Un ordigno guerresco connesso più d'ogni altro al cervello ed al cuore degli uomini che lo manovrano.

Mario Sobrero

Le sofferenze degli inglesi

nel campo di concentrazione di Wittemberg durante un'epidemia

Londra, 10

Un rapporto della Commissione governativa d'inchiesta intorno al modo col quale il nemico tratta i prigionieri inglesi descrive la desolante situazione dei prigionieri nel campo di concentrazione di Wittemberg durante l'epidemia di tifo del 1915 che costituisce un atto di accusa senza attenuazioni possibili contro la negligenza criminosa, la viltà e crudeltà delle autorità tedesche.

Allorchè principiò l'epidemia il personale militare sanitario abbandonò precipitosamente il campo e, salvo rare eccezioni, non vi fu tra i prigionieri ed i loro custodi alcun'altra comunicazione che le istruzioni gridate dal di fuori delle barriere di filo di ferro dentato da parte degli ufficiali o delle guardie rimaste all'esterno.

Si gettavano ai prigionieri tutti gli oggetti per mezzo di specie di tubi. Si facevano pervenire al personale britannico amministrativo e sanitario gli alimenti per mezzo di piccoli recipienti con ruote che scorrevano su rotaie di una ventina di metri di lunghezza e che avevano a ciascuna delle estremità manovelle per modo di evitare qualsiasi contatto tra i prigionieri ed il mondo esterno.

Il personale tedesco non prestò mai alcuna cura ai prigionieri durante l'epidemia. Il campo era terribilmente ingombro contenendo 17 mila prigionieri concentrati su di una superficie di 10 acri e mezzo. Il sistema di riscaldamento, i lavabi, le lavanderie erano difettosi. Gli uomini erano insufficientemente vestiti ed in alcuni casi erano ammassati in tre su di uno stesso materasso. Ne derivò necessariamente una epidemia. Una tazza di crema di sapone distribuita ad intervalli di parecchie settimane per ogni camera contenente non meno di 120 uomini era la sola cosa fornita per le esigenze della pulizia dei prigionieri. Pertanto gli insetti si moltiplicavano.

Le autorità tedesche, che non ignoravano questo stato di cose, nulla fecero tuttavia per impedire od attenuare la diffusione della infezione. Quando i medici tedeschi si ritirarono e furono fatti venire dai vari campi medici britannici, la situazione era così terribile che soltanto il suo spettacolo rese uno di essi incapace di qualsiasi servizio. Siccome le barelle mancavano, so portavano i tifosi all'infermeria sulle tavole dove i prigionieri mangiavano ed esse non potevano poi esser lavate per mancanza di sapone. Un dottore vide un malato in delirio agitare le braccia insudiciate di materie fecali fino ai gomiti. Gli insetti formicolavano sui malati.

Un dottore, volendo spazzolare nella semi oscurità ciò che egli prendeva per polvere nelle pieghe di un vestito di un malato constatò che si trattava di una massa innumerevole di pidocchi.

In una delle camere i malati giacevano sul pavimento così ravvicinati gli uni agli altri che il dottore dovette mettersi a cavalcioni sopra di essi per esaminarli. Tre dottori furono essi stessi colpiti dall'epidemia.

La commissione, pur tenendo conto che la situazione era anormale e che fu migliorata grazie all'intervento della rappresentanza degli Stati Uniti, dichiara che nulla può giustificare il modo con cui erano trattati i prigionieri a Wittemberg. Le terribili sofferenze di cui furono vittime sono dovute alla negligenza ed alla voluta crudeltà dei funzionari tedeschi.

Interrogazioni e interpellanze

alla Camera dei Deputati

Roma, 10

Presidenza del vicepresidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica un telegramma con cui il presidente del consiglio francese Briand ringrazia la Camera ed il Senato dei sentimenti espressi alla Francia in occasione della recente conferenza di Parigi.

Le facilitazioni ai richiamati pel pagamento delle pigioni

CHIMIENTI all'on. Giulio Casalini dichiara che al ministero non consta che siansi verificati inconvenienti sull'applicazione delle disposizioni a favore dei richiamati contenute nel decreto legge sulle pigioni.

Rileva la difficoltà di norme legislative a favore di coloro che, soggetti all'obbligo militare, ancora non sono stati richiamati.

Tuttavia, quando siano segnalati casi di sfratto intimato ad inquilini in previsione del loro richiamo sotto le armi, il Governo giudicherà quali provvedimenti possano adottarsi per impedire una siffatta frode alle disposizioni del decreto legge sulle pigioni, frode che il Governo deplora come antipatriottica ed immorale. (*Benissimo*).

CASALINI afferma che non è raro il caso di proprietari i quali per non concedere i favori accordati dal decreto legge sugli affitti iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni, ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono.

In presenza di questa violazione del decreto luogotenenziale sulle pigioni chiede sia estesa a coloro i quali abbiano obbligo di leva, anche se non ancora richiamati, le facoltà di proroga delle locazioni fino a due mesi dopo la guerra. (*Approvazioni*).

Per il passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico

BATTAGLIERI all'on. Monteguarnieri osserva che la possibilità e l'utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico vennero dal ministro della marina studiate fino dall'apertura delle ostilità con l'Austria, ma si è constatato che per ragioni di sicurezza non era possibile far uscire dall'Adriatico i velieri che vi si trovano. Fu accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato impiego nè come mezzo di trasporto o di sosta.

Del resto il memoriale degli armatori dell'Adriatico dichiarò non consigliabile il trasporto in quanto la loro costruzione non consentirebbe la navigazione nel Tirreno. Perciò il ministro dopo studi riconobbe non attuabile il passaggio.

MONTE GUARNIERI segnala l'importanza del cabotaggio che rimane inoperoso e crede che esso potrebbe essere utilizzato nel Tirreno con vantaggio di tutti. Afferma che gli armatori si sono dichiarati disposti a trasferire i velieri nel Tirreno e che non sarebbe stato difficile sottrarli alle insidie del nemico.

Invoca provvedimenti in questo senso in vista della necessità di alleviare le condizioni economiche della classe marinara.

BATTAGLIERI avverte che gli stessi armatori non hanno insistito nella domanda e che hanno presentato altre proposte che il ministro studia con attenzione.

CELESIA risponde all'on. Parodi a proposito di una interrogazione soppressa dalla censura perchè non comunicata alla Camera.

BATTAGLIERI dà schiarimenti sul servizio di navigazione tra la Sardegna ed il continente agli on. Congiu e Pala che avevano presentato un'interrogazione sull'argomento.

Le bonifiche del Bientina

Si passa quindi allo svolgimento delle interpellanze.

SIGHIERI interpella il ministro delle finanze e dei LL. PP. circa trattative per l'alienazione o per l'affitto a lunga scadenza delle preselle demaniali del già lago di Bientina.

Non vorrebbe che con affitti a lunga scadenza o peggio con alienazioni delle preselle demaniali a privati, che le terrebbero incolte ad uso esclusivo di caccia, si compromettesse il compimento della bonifica arrecando irreparabile pregiudizio alle classi agricole di quella regione.

Sullo stesso argomento parlano gli on. Grabau e Dello Sbarba.

DANEO dichiara che mai il ministero delle Finanze pensò alla vendita di questi terreni demaniali.

Nei riguardi della bonifica bisogna contemperare equamente gli interessi della proprietà privata con quelli del demanio.

Espone come è andata deserta l'asta pubblica indetta per l'affitto delle preselle. Fu all'amministrazione presentata la domanda di una ditta che si offriva a prendere in affitto le preselle ed assumersi la manutenzione della bonifica con macchine idrovore.

VISOCCHI, sottosegr. ai LL. PP. si rimette a quanto ha dichiarato il Ministro delle Finanze.

Quanto ai disegni legge sui consorzi di bonifica è lieto assicurare gli interpellanti che verranno presto presentati all'approvazione del Parlamento. Ma non crede che l'abbreviamento della procedura per la costituzione di questi enti possa avere influenza nella risoluzione della questione dell'affitto delle preselle.

Allo stato delle cose il ministero dei LL. PP. non ha alcun provvedimento da prendere ma se gli interessati delibereranno di costituirsi in consorzio per l'esecuzione delle opere di bonifica il ministero non mancherà di secondare nel modo migliore tale iniziativa.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

CAVAGNARI interpella il ministro dei LL. PP. sui lavori della commissione per la difesa dei comuni di Rapallo e di S. Margherita Ligure dalle alluvioni.

Fa cenno della recente alluvione che funestò le due città e fa presente la necessità di eliminare con lavori le cause permanenti di disastri.

VISOCCHI informa che la commissione ha presentato in questi giorni la propria relazione sui provvedimenti da prendere in favore dei due comuni.

Il Ministero ha in massima ritenuto accettabile le proposte della commissione ed ha impartito disposizioni all'ufficio del genio civile di Genova.

CAVAGNARI è soddisfatto e ringrazia.

Il servizio ferroviario e le cause dei disastri

BRUNELLI interpella il ministro sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi mesi.

Ricorda che una volta avendo richiamato l'attenzione del Governo sulla frequenza dei disastri ferroviari questi esciuse che essi fossero dovuti a sovraccarico di lavoro degli agenti.

Sonnonchè nuovi disastri confermarono che la loro causa va appunto ricercata nella gravezza degli orari e nella riduzione dei turni di riposo e nella quasi completa soppressione di congedi.

Esorta il ministro a vigilare perchè non vi sia dispersione di lavoro, sopratutto in questo momento in cui vi è scarsezza di personale.

Ravvisa un'altra causa dei disastri nell'inesperienza del personale avventizio per sostituire richiamati e nella trascurata riparazione del materiale, essendo le officine in gran parte adibite ad usi militari.

Raccomanda di valersi più spesso dell'opera dell'ispettorato sanitario ferroviario per i turni di lavoro, in modo che non si superino i limiti della resistenza fisica.

Attende risposta dal governo che spera favorevole.

VISOCCHI ammette che gli accidenti ferroviari verificatisi durante lo scorso inverno ebbero carattere di gravità e suscitarono emozione anche perchè valorosi soldati vi lasciarono la vita, ma ritiene che le apprensioni circa la sicurezza dei viaggi siano assolutamente ingiustificate.

Rileva l'intensità del movimento di questi ultimi mesi che è maggiore perfino di quello verificatosi nel periodo di radunata dell'esercito e rileva le speciali difficoltà derivanti dalla cattiva stagione per spiegare la momentanea recrudescenza dei sinistri ferroviari.

Del resto un esame dei più gravi disastri accaduti porta ad escludere in modo assoluto l'esistenza di cause comunque riferibili a deficienze dell'amministrazione. Ricorda a questo proposito che i disastri di S. Lazzaro di Savona, di Vigodarzere, di Cortona e di Pedaso furono tutti da attribuirsi ad errori o negligenze individuali ed a inosservanza di prescrizioni regolamentari.

Per quanto riguarda le officine, osserva che se è vero che qualcuna è stata ora adibita alla fabbricazione di munizioni è pur vero che le altre lavorano tanto alacremente che la percentuale del materiale in riparazione è stata ridotta dal 9 al 7 per cento.

Dichiara non esatto che il personale sia costretto ad un eccessivo lavoro e che i turni di riposo non siano rispettati. Il personale, nonostante i richiamati, limitati per l'amministrazione ferroviaria, è notevolmente accresciuto dopo la guerra ed i turni ordinari di riposo sono sempre scrupolosamente osservati.

Ricorda alla Camera che nel 1914 fu votata una legge per ridurre i turni, legge che portò un maggior onere di ben 8 milioni all'erario. Conclude tributando lode ai ferrovieri pel mirabile sforzo di lavoro che da un anno compiono. (*Approvazioni*). Confida che la Camera vorrà riconoscere che nonostante gli inevitabili incidenti il servizio ferroviario di guerra dell'Italia non è inferiore a quello delle grandi nazioni in conflitto. (*Approvazioni*).

BRUNELLI mantiene i suoi apprezzamenti circa la causa dei disastri di questi ultimi mesi e non può considerarsi soddisfatto. Si associa al plauso rivolto ai ferrovieri per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno sopportato questo maggior lavoro.

Sono approvati senza discussione i bilanci dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato per gli esercizi 1908-1909, 1909-10, 1910-11 e si passa alla discussione di quello per l'esercizio finanziario 1911-12.

CARCANO dichiara di accettare il seguente ordine del giorno della giunta del bilancio: «La Camera fa voti che siano presi i più efficaci provvedimenti allo scopo di assicurare con la doverosa sollecitudine il rendimento dei conti delle spese rogate con mandati di anticipazione o a disposizione e il relativo riscontro».

E' approvato e sono pure approvati tutti gli articoli.

Vengono in seguito approvati senza discussione vari altri disegni di legge.

La seduta termina alle 19.20; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 10

(Vice) — Seduta calma e semi deserta come è di solito quella di lunedì. Tra le interpellanze la più interessante è stata quella svolta dall'on. Brunelli sulla frequenza dei disastri ferroviari. La seduta ha avuto utilità perchè ha sgombrato l'ordine del giorno da parecchie conversioni di decreti in legge, che naturalmente sono passati senza discussione innanzi ad un numero di deputati che non raggiungeva la dozzina.

L'on. Loero ha presentato la seguente interrogazione ai ministri di A., I. e C. e della P. I.: «Per sapere se e quali provvedimenti sieno stati presi in riguardo alle scuole industriali ed a quelle popolari elementari nella zona di Cortina d'Ampezzo redenta dalle nostre valorose truppe.»

L'on. Fornari ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro della guerra per sapere se riconosca opportuni i rigorosi provvedimenti adottati dalla Direzione di sanità del 9.o Corpo di armata, in seguito ai quali si proibisce agli ufficiali che valorosamente combatterono sul fronte ed ora ricoverati negli ospedali militari di Roma di uscire e trattenersi per qualsiasi motivo, anche durante il giorno, fuori degli ospedali stessi.

SENATO

Roma, 10

Si riprende la discussione sul bilancio della P. I. Il ministro Grippo pronuncia un notevole discorso, parlando specialmente della questione dei liberi docenti e della Università castrense.

Esaurita da discussione generale e passati all'esame degli articoli, il sen. Veronese fece una vivace critica del Liceo moderno, dicendo fra l'altro che la nuova scuola non è che una specie di scuola tecnica. Infine tutti i capitoli sono approvati, e si rinvia la seduta a domani.

Nuova chiamata alle armi

Roma, 10

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità di tutti i distretti del Regno:

a) I militari della classe del 1890 ascritti alla cavalleria, lanceri e cavalleggeri.

b) I militari delle classi 1882-83 ascritti all'artiglieria da campagna.

c) I militari delle classi 82-83-84-85-86 ascritti all'artiglieria a cavallo.

d) I militari di tutte le classi della milizia territoriale che prestarono servizio nelle armi di cavalleria e specialità di artiglieria e genio.

La presentazione dei militari suindicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 16 aprile 1916.

I richiamati suddetti, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se devono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e dove occorra anche le richieste per l'autorizzazione per il trasporto sulle tramvie o sui piroscafi.

I richiamati hanno diritto del trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione con le norme che sono riassunte nel manifesto di chiamata, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il grado, l'indennità di trasferta di lire 2, sia pel giorno di presentazione dal sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. Perderanno però l'indennità di trasferta, per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Gli altri militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso le amministrazioni telegrafiche e postali dello Stato, o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio e di impiego si ritengono dispensati, a seconda delle vigenti prescrizioni, di rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione da cui dipendono che dall'autorità militare competente siano stati muniti della necessaria autorizzazione di dispensa.

I militari ai quali la dispensa sia subordinata alla compilazione del modello 5 prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulla dispensa dei richiamati alle armi, non sono ammessi a fruire della dispensa se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del manifesto col quale vengono chiamati alle armi.

Per i militari invece a favore dei quali, giusto le suddette istruzioni, la dispensa deve chiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

La morte di Giuseppe Pitrè

Palermo, 10

E' morto il senatore Giuseppe Pitrè.

Scompare con Giuseppe Pittrè il più insigne folklorista italiano, il più profondo studioso delle tradizioni della letteratura, degli usi, dei costumi, del pensiero popolare esprimentesi nei proverbi, nei modi di dire, nelle canzoni.

Egli era medico chirurgo, ma fin dal '64 egli aveva cominciato a dare in luce i frutti di sue ricerche storiche letterarie, e faceva le prime prove nel folklorismo. Da allora altri lavori letterari pubblicò, ma andò specializzandosi sempre più negli studi di folklore siciliano, e la letteratura popolare siciliana ebbe in lui un meraviglioso e completo illustratore. Nè egli si limitò alla Sicilia ma spinse le sue indagini anche ad altre regioni d'Italia, e il suo «Archivio delle tradizioni popolari» è fondamentale veramente per questi studi.

Giuseppe Pitrè era nato a Palermo nel 1842. Era senatore dall'anno scorso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Importante sentenza intorno alla qualifica dei Comitati di Assistenza Civile

Canever Luigi di Costante, d'anni 30, di S. Donà di Piave, viaggiatore di comm., fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 1 e giorni 10 di reclusione e L. 16 di multa per truffa a danno del Comitato femminile di preparazione per avere in S. Donà di Piave nel settembre 1915, carpito una giacca di lana del valore di L. 40 al Comitato suddetto facendo credere che essa era stata per errore donata dai suoi famigliari.

La Corte conferma in merito la sentenza, però esclude la qualifica dell'Istituto di Pubblica Beneficenza, trattandosi come sostenne la difesa di una iniziativa privata non sottoposta a controllo ed a vigilanza governativa.

Riduce la pena a giorni 10 e L. 15 di multa, accorda il perdono e la non iscrizione della pena nel casellario. — Df. avv. E. Bottari.

Furto e violenza

Lorenzon Candido Giovanni fu Celeste, d'anni 34, di Roncade, fu condannato il 4 febbraio 1916 dal Tribunale di Treviso ad anni 2 e mesi 6 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza della P. S., siccome colpevole di rapina, per avere il 5 maggio 1915 nell'atto di impossessarsi di una pianta di frassino, a fine di lucro, nel fondo del Collegio Armeno in Roncade, usato violenza e minaccie contro Brandolin Vittorio, guardia privata del Collegio stesso, allo scopo di commettere il fatto.

La Corte, ritenuto il furto semplice e la violenza privata, fatto il cumulo colle due pene, riduce a mesi 4 e giorni 15, e L. 100 di multa, il tutto condonato per indulto. — Div. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Furto di pali

Fregio Carlo d'ignoti, di anni 37, da Chioggia, risiedente a Portogruaro, attualmente soldato nel... regg. fant. qui in Venezia; Michieli Giovanni Antonio e fu Lisotto Luigia nato il 31 dicembre 1875 a Portogruaro ove risiede, sono imputati di essersi in Portogruaro, di correità tra loro, in varie riprese, nella notte dal 27 al 28 febbraio 1915, appropriati di 73 pali di proprietà di Corbetta Luigia, i quali servivano di sostegno alle viti della derubata.

Essi sono recidivi specifici e perciò nonostante la difesa dell'avv. Zan, vengono condannati a 3 mesi e 15 giorni di reclusione cadauno.

Un'assoluzione

Bortoluzzi Antonio di Luigi e di De Biasio Angela, qui nato il 9 dic. 1890, ove risiede al 2129 di S. Croce, è imputato di essersi, nel settembre e ottobre 1915, in Venezia, con atti esecutivi della medesima risoluzione, nella sua qualità di segretario della Società Anonima fra operai falegnami, carpentieri ecc., appropriato: 1. la somma di L. 28.50; 2. di un trapano e di una pialla del valore complessivo di lire 15. Il denaro e gli oggetti erano stati affidati al Bortoluzzi per ragioni del suo ufficio. Patrocinato dall'avv. Gorleri, egli viene assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Per insufficienza di prove

Divicari Alberto ch. Domenico fu Ferdinando e fu Vianello Teresa, di anni 40, facchino, abitante al 3026 di Cannaregio, è imputato di avere in unione di altro individuo rimasto sconosciuto, la notte del 20 dicembre u. s. sottratto in danno e senza il consenso del proprietario Damiani Pietro, 20 quintali di carbone, commettendo il fatto mediante scasso della porta di un magazzino. Patrocinato dall'avv. Zan, viene assolto per insufficenza di prove.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Martedì: S. Leone.
12 Mercoledì: S. Zenone.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 23.a

Prof. Alessandro e Sarina Levi	L.	1000.—
Dott. cav. Pietro Poruzzo	»	100.—
Dott. Vincenzo De Cecco, nell'anniversario della morte della figlia Lena	»	100.—
Personale della Società Italiana dei Servizi Marittimi (offerta mensile)	»	318.32
Cooperativa musaicisti, per onorare la memoria dei soci Crespon Luigi e Triaca Gian Battista	»	30.—
Scarpari avv. Manlio	»	40.—
Carlo De March	»	5.—
Cav. uff. Trigoini Mattei prof. Edoardo (off. mens.)	»	4.—
Prof. Linda Maria Zambler	»	10.—
Personale Amministrativo e Sanitario Ospitale Civile (10. versamento)	»	210.40
Personale Cassa Servizio Ospedale Civile (17. e 18. off.)	»	126.45
Dott. G. B. Marta	»	50.—
Pietro Bassani, in memoria d'un compagno d'ufficio	»	1.50
	L.	1.995.67
Lista precedente	»	564.059.28
Sottoscrizione 1916	L.	566.054.95
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.636.044.04

I benemeriti dell'Assistenza Civile

La Presidenza del Comitato di assistenza e di difesa civile, come è noto, pubblicherà in uno dei primi giorni di maggio, a guisa di supplemento dei nostri giornali, l'elenco di tutti gli offerenti, distinti opportunamente nelle due sottoscrizioni, quella del 1915 e quella del 1916.

La Presidenza prega gli uffici pubblici, le private organizzazioni che hanno concorso così largamente alle opere di assistenza, di far nota al Comitato al più presto, la somma elargita, a tutto aprile, da ciascun funzionario o impiegato o socio, tenendo separate la prima dalla seconda sottoscrizione, iniziata questa il 1. marzo 1916.

La Presidenza avverte che sarà tenuto conto di tutte le offerte che saranno fatte a tutto 30 aprile e che le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 al Comitato e presso il cav. Ferdinando Pasqualy (via 2 Aprile) che gentilmente si presta.

Le somme possono essere versate in 10 quote mensili e figurano nella lista nella loro totalità.

Echi della conferenza

di Gino Calza Bedolo

Il Comitato di assistenza e di difesa civile ha avuto l'alto compiacimento di ricevere dal Vice Consolato Britannico la lettera seguente:

« Li 10 aprile 1916.

« Ho l'onore di ringraziare la S. V. Illustrissima per il gentile invito fattomi con lettera in data 8 corrente di partecipare alla conferenza del sig. G. Calza-Bedolo tenuta ieri nel teatro «La Fenice.

« Valendomi della cortesia di codesto onor. Comitato ho avuto il piacere di udire, assieme alla Colonia Britannica ch'era presente quasi al completo, l'orazione molto abile e riuscitissima del signor Calza Bedolo.

« Credo di rendermi fedele interprete dei sentimenti della nostra piccola Colonia nel pregare la S. V. Ill.ma di voler gradire il senso del nostro più alto apprezzamento della splendida idea di codesto on. Comitato per rendere più noto al Pubblico Veneziano l'opera e l'organizzazione dell'esercito britannico, e di voler gentilmente esprimere, per conto nostro, al distinto oratore la nostra riconoscenza e gratitudine per le simpatiche sue parole e la maestrevole sua esposizione del funzionamento del nostro esercito, esercito che non porrà mai le armi fino a che non sarà compiuto il comune compito degli alleati e che combatte con sempre crescente energia e coraggio, perchè conscio del magnifico atteggiamento e dell'incrollabile determinazione dei fratelli d'armi, i baldi soldati d'Italia.

« Con la massima stima e considerazione mi creda devotissimo: Il Vice Console Britannico *Harold C. Swan* ».

S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma ha così risposto al Generale Castelli che ieri, come annunciammo, gli telegrafava, dopo la conferenza di Gino Calza-Bedolo, per attestargli i plausi del nostro popolo per l'esercito inglese, plausi auspicanti l'invocata, sicura vittoria:

« Ringrazio vivamente del gentilissimo telegramma mentre inneggio alla secolare amicizia felicemente maturatasi in alleanza e attendo con fede serena la vittoria comune. — *Rennell Rodd* ».

Esportazione della seta artificiale

La Camera di Commercio comunica che le Dogane del Regno sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei manufatti di seta artificiale per l'Inghilterra, la Francia e loro Colonie, la Russia, le Americhe e i Paesi al di là del Canale di Suez.

Per risarcimento di danni causati dalla guerra

a sudditi italiani in Francia

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che con disposizione del 16 febbraio scorso il Governo Francese ha esteso agli Italiani il diritto di avanzare domanda pel risarcimento di danni materiali causati dalla guerra.

La domanda, in carta libera, deve contenere le seguenti indicazioni:

1. Cognome, nome, nazionalità, professione e residenza del richiedente;
2. Natura, situazione e valore dei beni danneggiati;
3. Natura ed entità del danno; circostanze nelle quali il danno si è verificato;
4. Se il richiedente abbia o no ricevuto un'indennità in precedenza, e, in caso affermativo, in quale ammontare.

Alla domanda dovranno unirsi le testimonianze di persone residenti nella località danneggiata, fatte per iscritto in carta libera con la firma dei testimoni, autenticate dal Sindaco o dal Commissario di polizia, le perizie, e qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'esistenza o il valore della proprietà danneggiata (atti di vendita, di successione, contratti di fitto, sentenze, polizze di assicurazione).

Si avverte che i danni, contemplati da detta disposizione, non comprendono quelli causati dalle truppe francesi o alleate nei luoghi dove esse ebbero alloggio. Sono esclusi anche i danni derivanti dalla cessazione da un commercio o da un'industria.

La domanda dovrà essere subito compilata e documentata, venir indirizzata al Maire del luogo dove si trovano i beni danneggiati e inviata, in lettera raccomandata, per la necessaria istruzione alla R. Ambasciata in Parigi, presso la quale risiede il nostro Ispettore dell'emigrazione.

La R. Ambasciata esaminerà con cura la domanda, rilevandone le eventuali deficienze e gli errori e provvedendo alle traduzioni dei documenti indispensabili, e vigilerà a che sia presentata in termine utile, mettendosi in diretta comunicazione con gli interessati.

Croce Rossa Italiana

Il Comitato Centrale della C. R. I. ha posto in vendita la III. e IV. serie delle cartoline illustrate in tricomia, con vedute e figure dal vero, ritratte sul nostro fronte dai valenti pittori Tommaso e Michele Cascella.

Il popolo nostro che con slancio unanime già rispose generosamente all'appello acquistando centinaia di migliaia di cartoline della I. e II. serie, non mancherà anche questa volta di dar prove luminose del suo fervente patriottismo.

La geniale iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana darà l'occasione al pubblico benefico di acquistare con minima spesa un vero ricordo d'arte e di contribuire in pari tempo alla potenzialità economica della filantropica Istituzione, cui incombono tanti ed alti doveri di fratellanza umana, per esplicare i quali, deve necessariamente fare appello alla costante generosità di tutti gli italiani.

Le dette cartoline sono in vendita presso i Comitati della Croce Rossa e presso gli Uffici postali del Regno.

Esposizione primaverile

Un felicissimo esito ebbe pur ieri la esposizione primaverile per orfani di guerra veneziani. La Mostra ebbe, come al solito numerosi visitatori che vi si intrattennero piacevolmente fino all'ora della chiusura discutendo con animazione sulle varie tendenze e indirizzi artistici degli espositori.

Vendite

Dal cav. Gino Toso furono acquistati: un «acquarello» di Angelo Alessandri; due « Acquaforti » di Vincenzo De Stefani, «La specola» di Francesco Pospisil, «Sul divano» di Alice Alhaique Vivante; dal capitano Maliaro Francesco: un'acquaforte di Giuseppe Bressan.

Pro mutilati

Al Comitato Pro Mutilati sono state versate lire 10 dalla famiglia del cav. Gandini per onorare la memoria del dr. Giacomo Pivato. Il dr. Marcello Pivato ha versato lire 5 per il medesimo scopo.

Comitatino pro l'obolo dei piccoli

Gli aderenti al Comitatino «per l'obolo dei piccoli» e la loro presidente prof. Linda Maria Zambler compiono il gradito dovere di ringraziare tutti indistintamente coloro che in vario modo; ma con pari generosa sollecitudine, col sentimento di concorrere e beneficare gli orfani di guerra veneziani si prestarono alla migliore esecuzione dello spettacolo «L'altare della Vittoria» e più propriamente al suo allestimento scenico.

L'esito finanziario, inferiore a quello che si avrebbe potuto avere, se insuperabili difficoltà non avessero impedito di dare lo spettacolo in giorno di domenica, è stato di un incasso lordo di L. 1642.40.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.30 nella Sala dell'Ateneo il prof. avv. Mario Marinoni, docente dell'Istituto di scienze sociali di Firenze, terrà l'annunziata lezione: « Il fallimento del diritto internazionale ».

Il tema eloquentissimo e il nome assai favorevolmente conosciuto del conferenziere attireranno anche stasera un pubblico numeroso.

La nuova scuola di telegrafia

inaugurata in Palazzo Labia

La Scuola di telegrafia, aperta fin dall'agosto dello scorso anno, dal cav. Della Santa, direttore locale delle Poste, per la bontà e serietà dell'insegnamento, per il metodo perfettamente rispondente al programma di esami e per l'eccellenza del suo ordinamento scolastico, fu diverse volte lodata ed elogiata dal competente Ministero.

Il successivo aumentare di allievi ha consigliato il suo direttore di aumentare i locali disponibili.

Ieri nel pomeriggio fu inaugurata la nuova sede in ampi locali, nel palazzo Labia, a S. Geremia, alla presenza del direttore provinciale delle Poste comm. Berti, del direttore dei telegrafi cav. Spagnol, di numerosi invitati, tra i quali il cav. Trolese, il cav. ing. Maifreni, il cav. Bertolissi, i signori Cavazzana, Bortoletti, Andreini. Vi erano anche parecchie signore e signorine e i figli del cav. Della Santa che, con assiduità ed amore, attendono all'insegnamento.

Il cav. Spagnolo ed il cav. Maifreni rivolsero vive parole di elogio al prof. Della Santa per la sua indefessa, attivissima opera.

Il cav. Della Santa rispose a tutti augurandosi che sia uno dei suoi tanti allievi a trasmettere per primo le parole annuncianti che sono compiuti i fati della Patria.

Gli oratori furono fatti segno ad applausi fragorosi.

Seguì poi un signorile rinfresco.

Il valore della moneta austro-ungarica

La R. Prefettura ha comunicato alla Camera di Commercio che il Ministro dello Interno — a partire dal giorno 10 corr. — ha stabilito che i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi per lire 77 per cento corone e le corone in argento per lire 69.30 per cento corone.

Rimane fisso per corone in oro il corso di lire 112.50 per cento corone.

Il Colorificio Veneziano distrutto dal fuoco

L'allarme

Ieri notte verso le tre, mentre la città era ancora immersa nel buio, la domestica del sig. Mainini Luigi fu Provino, negoziante e comproprietario del Colorificio Veneziano a S. Martino, in calle Celsi, abitante al N. 2715, si era levata dal letto per adempiere ad alcune faccende domestiche.

La donna aveva però intravvisto fra le connessure delle finestre, balenare rossastri chiaroni. Dapprima credette fosse l'alba nascente; aperta la finestra per ricambiare un po' d'aria, uno spettacolo maestoso nella sua terribile imponenza le si presentò agli occhi.

Lo stabilimento del Colorificio Veneziano era in preda alle fiamme.

La donna semi vestita si mise a gridare: « Al fuoco, al fuoco ». Le grida angosciose di allarme furono udite dal sig. Mainini che balzò dal letto e vide il suo stabilimento bruciare.

Lunghe e minacciose fiamme si levavano al cielo: denso ed asfissiante fumo, per l'assoluta calma dell'aria si innalzava in colonne serrate, in fiotti, nerissimi ed accecanti e come cappa di piombo circondava e premeva sulle case circostanti. Le fiamme vivissime, mettevano bagliori rossastri sulle mura delle case circostanti, illuminando quasi tutta la parte del caseggiato, da S. Martino alla Bragora, a S. Giustina a S. Francesco.

Il sig. Mainini corse subito all'apparecchio telefonico N. 1942, installato nella sua abitazione. Il lungo segnale di richiamo trillò nella caserma dei vigili al fuoco delle Sezioni di Castello e Municipio che, armatisi in un baleno, montarono nelle autopompe e via, a tutta forza, si recarono sul posto.

Contemporaneamente il sig. Mainini avvertiva il corpo di guardia della vicina Scuola degli Allievi Meccanici che sollecitamente, con i mezzi a loro disposizione, al comando del cap. di corvetta cav. Radicati si recarono anche essi sul luogo per domare l'incendio.

Il caseggiato in fiamme

L'incendio covava violento ed incessante sul caseggiato dello Stabilimento del Colorificio Veneziano, al N. 2713 di Calle Celsi. Il fabbricato si estende fra Calle Celsi, Ramo Celsi, Rio della Celestia e Rio Santa Ternita, località in Parrocchia San Martino.

L'edificio prospetta il Rio di S. Francesco della Vigna da una parte ed il Rio delle Gorne dall'altra, a di fronte dalla parte del Rio di S. Francesco la Scuola Meccanici della R. Marina e dalla parte del Rio delle Gorne l'alto muro di cinta dell'Arsenale. Il fabbricato si compone di uno stabile a due piani, collegati con diverse tettoie confinanti alla loro volta con il palazzo abitato dalla famiglia Mainini.

Si entra nello Stabilimento per calle Celsi e precisamente dalla porta segnata col N. 2713.

Il Colorificio Veneziano è di proprietà del dottor Arturo Jogna e Compagni. Produce vernici, colori, pennelli, smalti varii fra i quali primeggia l'«Japonin» e generi consimili.

E' una vasta fabbricazione in parte rinnovata da non molto tempo. Entrando dalla Calle Gelsi si trova un cortile dal quale si accede ai locali di deposito, a quelli di cucinazione, impastazione ecc., a quelli delle macchine e allo studio. La parte distrutta dall'incendio è quella che sta fra Ramo Gelsi, Rio della Celestia e Rio Santa Ternita. Il fabbricato dove si sviluppò l'incendio era diviso in tre piani: il pianoterra dove si trovavano macchinari, deposito di vernici, di resina, di bianco di zinco o altri simili ingredienti, il primo piano ove si tenevano, recipienti in parte pieni di materie prime, in parte vuoti e finalmente la soffitta ove si trovavano soltanto vasi vuoti, casse d'imballaggio e altre cose simili.

Proprietario dell'edificio è il sig. Mainini, che fa parte della Ditta proprietaria, società in accomandita semplice.

Una parte dell'abitazione del sig. Mainini e precisamente quella che prospetta Calle Gelsi venne in parte distrutta dal fuoco.

L'incendio

Intanto giungevano mano a mano i pompieri. I primi ad accorrere sul luogo — come si è detto — furono gli allievi della R. Scuola Meccanici: subito dopo giunse la autopompa «Fiamma» della sezione vigili della Tana, l'autopompa «Lampo» del Municipio, l'autopompa «Favilla» del Museo e le due barche a vapore N. 1 e 2, il com. ing. Gaiani con i due marescialli Puciata e Vio. Il lavoro più importante da fare per il momento era quello di isolare il fuoco. I nostri bravi vigili, con i potenti getti delle loro belle macchine, convenientemente distribuite, si misero tosto all'opera di isolamento del fuoco che minacciava di estendersi alle tettoie ed al palazzo, mentre i pompieri dell'Arsenale agli ordini del loro maresciallo Conte dalla mura di cinta, dirigevano tre potenti getti con la pompa Mary Weather, piazzata in un bacino interno dell'Arsenale.

Si cominciò una lotta accanita col fuoco che alimentato dalle materie coloranti e di facile combustione depositate nello stabilimento minacciava di prendere proporzioni allarmanti. Ma opportune disposizioni date alla autopompe, fecero si che una cortina d'acqua si levasse fra il caseggiato in fiamme e le abitazioni prossime, che frattanto erano state abbandonate dagli inquilini.

Per fortuna, lo studio e i locali d'impastazione e di cucinazione, ove si trovano le caldaie con i fornelli a gas rimaneavno distanti dal luogo ove le fiamme compievano la loro opera devastatrice.

In questo modo, la contabilità, i registri, le carte dell'amministrazione rimasero intatte.

Le autorità sul posto

Giungevano intanto sul posto le autorità e cioè S. E. l'ammiraglio..., il Comandante della Scuola Macchinisti, altri ufficiali superiori della R. Marina, gli assessori Max Ravà e conte Donà Dalle Rose e altri premurosi cittadini.

Si curò anche di avvertire i proprietari e siccome uno dei fratelli Jogna è soldato nel... regg. della Milizia territoriale, lo si fece informare del fatto e le autorità militari, con gentile sollecitudine, lo inviarono sul posto.

Ormai si comprendeva come niente del fabbricato si potesse salvare e si curò che le fiamme non continuassero la loro opera devastatrice.

Il servizio d'ordine, disposto dai delegati di P. S. dott. Mario e Cianciosi, ed eseguito dagli agenti e dai carabinieri a disposizione, impedì che la folla man mano radunatasi, si accostasse, con pericolo di essere colpita dai frammenti incandescenti.

L'incendio è domato - I danni e le cause

Verso le 6 l'incendio era notevolmente diminuito; alle 8 solo poche fiamme si sprigionavano ancora dalle macerie; qualche ora dopo, alle nove circa, l'incendio era contemporaneamente domato.

I danni sono notevoli; ancora però non si è potuta determinare la cifra esatta dei danni della distruzione fatta nello stabilimento dal fuoco.

I proprietari del Colorificio hanno intrapreso la compilazione dell'inventario e del bilancio. Da un primo calcolo pare che i danni subiti dal Colorificio superino le ottantamila lire. Sono andati completamente distrutti i depositi del bianco e degli altri colori in polvere, le latte vuote ed i bidoni pieni di vernice che dovevano essere consegnati ad un cliente. Distrutte pure le pompe e presse d'imballaggio, i macchinari accessori, per la saldatura delle latte e per l'impastazione. Il macchinario principale, per l'eccessivo calore sviluppatosi negli ambienti è rimasto e rimarrà per un pezzo inutilizzato.

La Ditta è assicurata presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

Oggi sarà inviato il verbale ed il rapporto d'incendio all'ispettore del ramo per le perizie del caso.

Le cause sono ancora ignote. L'incendio si sviluppò nel deposito di materie prime, precisamente nel piano terra del fabbricato più sopra descritto. Prese grandi proporzioni perchè trovò subito modo di estendersi per le materie infiammabili che erano nello stabilimento.

Si deve credere ad un corto circuito? Fu invece qualche imprudenza? Non è stabilito.

Il lavoro era finito sabato, a tarda ora; nulla di nuovo si era notato nel caseggiato. Domenica poi lo stabilimento fu visitato da uno dei proprietari che nulla vi notò di diverso o di allarmante.

L'incendio può essersi sviluppato anche prima che le fiamme assumessero l'aspetto minaccioso che presentavano alle tre, quando fu dato l'allarme, ma nulla se ne può dire.

E' stato molto ammirato e lodato il contegno dei nostri pompieri e del loro capo ing. Gaspari nell'opera di spegnimento.

Società contro l'Accatonaggio

I soci sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo nella Sala superiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, martedì 11 corr. alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio 1914-15 - Relazione dei Revisori dei Conti — 2. Relazioni del Consiglio Direttivo — Relazione della Sezione «Aiuto Materno» (prof. G. Guicciardi) — 3. Nomina di quattro consiglieri del Consiglio direttivo - Nomina dei cinque membri della Commissione preposta all'Asilo per i Senza Tetto - Nomina del Consiglio Direttivo della Sezione «Aiuto Materno» - Nomina dei Revisori dei Conti — 4. Eventuali comunicazioni e proposte.

Assemblea della Società

fra ex finanzieri

Sotto la presidenza del Cav. Galvani Luigi ebbe luogo domenica 9 corr. nella sede Sociale in Campo S. Polo l'assemblea generale della Società fra ex Finanzieri di Venezia. Il Presidente cav. Galvani dopo aver commemorato il defunto capitano A. Maggiore sig. Corona Salvatore, espose all'assemblea in una breve e lucida relazione l'opera svolta dal Consiglio durante il decorso anno, inviando in pari tempo un saluto augurale ai molti soci richiamati ed un voto di plauso all'egregio signor Ancoretti Amilcare, Tenente nella R. Guardia di Finanza, testè decorato della medaglia di bronzo al valore militare. Per i revisori parlò il sig. Martini Paolo proponendo all'assemblea l'approvazione del consuntivo 1915 trovato in perfetta rispondenza di un saggio e regolato criterio amministrativo. Infine si passò alle elezioni sociali e riuscirono eletti a Consiglieri i signori Segala Francesco, Zuccarelli Michele, Cami Antenore, Sepio Salvatore, Macra Nicola, Colle Dionisio, Cavalieri Vincenzo, De Martinis Flaminio; a Revisori i signori Alzetta Antonio, Lugetti Attilio; a Cassiere il sig. Martini Paolo.

Licenza d'apertura

per un esercizio di panetteria

Per giorni quindici rimarrà affissa all'albo pretorio la domanda presentata dal sig. Antonio Rioda Fornasier perchè sia accordata nei giorni di domenica l'apertura del suo esercizio di panetteria, sito a Lido, via Lepanto.

Chiunque intendesse di fare reclamo, dovrà produrlo in carta semplice all'ufficio municipale, divisione I, Palazzo Loredan.

Il rinvenimento del marinaio annegato

Ieri mattina alcuni barcaiuoli che transitavano con le loro barche per il Canal Grande, scorsero galleggiare in acqua il cadavere di un marinaio.

Tratto a riva l'annegato, i pietosi si recarono dall'ing. De Paoli che abita in quei pressi e che ha il telefono, per mezzo del quale si poterono avvertire i funzionari della questura del rinvenimento. I funzionari si sono recati sul posto ed hanno stabilito che il cadavere ritrovato è quello del disgraziato sotto capo Cirillo Agostino, di anni 22, imbarcato in una nostra R. Nave, che sere or sono era caduto in quei pressi, mentre si recava a prendere il treno, per andare in licenza.

La povera salma con la barca della Croce Azzurra è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, a disposizione delle autorità Giudiziarie.

Una buona colazione

hanno ieri fatto alcuni *galantuomini*, con la merce rubata al salumiere Zanon Giacomo, fu Antonio, proprietario della salumeria sita a Rialto N. 377.

Dopo aver rotto le serrature ed il lucchetto che chiudevano la saracinesca e le porte, si impadronirono di quattro scatole di tonno da Kg. 5 l'una, di due scatole di burro da Kg. 5 e di un vaso di acciughe, del valore complessivo di lire 150.

E' sperabile che i ladri dopo aver mangiato questa roba che, a dire il vero, reclama i dissetanti, non vorranno fare un colpo su qualche bottega di vino.

Alla Guardia Medica

★ Vitelli Giovanni, di anni 69, abitante a S. Agnese 800, lavorando nella pasticceria Tecchiati, ebbe la mano stretta in un cilindro (frantuma mandorle » causandosi ferita da schiacciamento alle ultime falangi delle dita, medio ed indice della mano destra, con asportazione delle unghie.

Guarirà in 20 giorni.

★ Moro Luigi, di anni 7, abitante a S. Fantin, si presentò con una ferita da schiacciamento al mignolo della mano destra, prodottasi nel chiudere un cancello di ferro.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Brigata Mobile arrestarono per misure di pubblica sicurezza, tali Galli Giovanni d'anni 19 e Benedetti Costante di anni 20 entrambi domiciliati a Venezia.

Vennero passati alle carceri di San Severo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

"Brotonneau,, di De Flers e Caillavet al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera Ermete Novelli ci darà la prima delle annunciate novità: *Brotonneau* commedia in tre atti di De Flers e Caillavet.

Dopo quanto abbiamo scritto ieri nell'annunziare questa novità dovuta a commediografi di grido, ben poco ci resta a soggiungere. Ricorderemo solo che rappresentata a Roma, mentre uno degli autori gloriosamente si batteva alla frontiera francese e l'altro giaceva ammalato, v'ottenne un vivissimo successo e che la critica dei maggiori giornali della capitale lodò sinceramente il lavoro e giudicò l'interpretazione di Novelli incomparabile, squisita, umana.

Il Goldoni stasera sarà affollatissimo, certamente.

Rossini

Una folla enorme attratta dalla novità del genere di spettacolo e dall'eco dei successi che la rivista aveva ottenuto nelle altre città è accorsa iersera alla prima rappresentazione di *C'era una volta un lupo!...* di Forzano.

Il pubblico ha applaudito ad ogni atto, ha chiesto dei «bis» e spesso ha riso. Con tutto ciò non oseremmo dire che la aspettativa, invero vivissima, sia stata del tutto appagata.

La rivista ha ormai perduto molto di quel sapore di attualità che doveva costituirne uno dei più principali elementi di successo.

In essa, che altro non è che una continua allegoria e satira degli avvenimenti internazionali che hanno originato l'attuale guerra, vi è un difetto di origine a nostro avviso: la difficoltà di tradurre efficacemente in quadri scenici quella che nella mente dell'ideatore può essere stata anche una concezione originale e geniale e lo abbiamo notato iersera, per quanto l'esecuzione datane dalla compagnia Vannutelli sia stata quanto mai colorita e affiatata e l'allestimento scenico decoroso e in qualche quadro molto indovinato.

D'altra parte gli avvenimenti che la ispirarono, prima che l'Italia entrasse in guerra, ci toccano oggi troppo da vicino perchè gran parte dello spirito che la dovrebbe vivificare possa farci ridere e sorridere. Ciò è apparso in molti punti da una specie d'imbarazzo del pubblico.

Dei tre atti, il migliore è stato giudicato il primo che è precisamente quello che ha dovuto subire meno manipolazioni per mantenerlo di attualità.

Fra gli interpreti ricorderemo il Vannutelli, il Pompei, la D'Arsago, la Levia, la Perretti, il Gargano, la Meillard, il Palombi ed il Rosa.

— Stasera *C'era una volta un lupo!...* si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo.*
GOLDONI — 20.30: *Brotonneau.*
ITALIA — *Paolina.*

Le notizie agrarie

Roma, 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

In molti luoghi del Piemonte ed in Lombardia si ebbero ancora pioggie copiose, che ritardarono colà lo sviluppo primaverile della vegetazione. Sviluppo manifesto invece e che, si può dire, progredisce normalmente nel resto d'Italia; solo in talune parti dell'Abruzzo si lamenta il difetto di umidità.

Per quanto riguarda lo stato delle principali colture, si hanno circa i cereali buone notizie; gli orti, i prati, i pascoli ed i foraggi di semina recente sono particolarmente favoriti dalle condizioni meteoriche predominanti. La vite germoglia in modo regolare e gli alberi da frutta hanno complessivamente una bella fioritura.

Buona usanza

Comunicati dell'Opera Pia

Alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto una lira ciascuno (per festeggiare la laurea in medicina del Dr. Angelo Spanio, figlio del D.r Umberto) i Dottori Ancona, Baccara, Ballarin, Bellini, Belzini, Bruzzo, Busetto, Dei Poli, Dian, Garbizza, Garioni, Locatelli, Menin, Montanari, Onganía, Roviglio, Sarcinelli, Sorgato, Tedesco, Toffoletto e Tommasini Calzavara.

★ La famiglia Vincenzo Soletta ha offerto lire 40 alla Nave « Scilla » per una branda da intestarsi al nome del compianto Tenente dott. rag. Luciano Pitteri.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Era miss Blake che tornata quel giorno stesso dal suo viaggio nel continente si era stabilita presso la famiglia Cleeve, come già era stato deciso. Teresa pagava una retta di cento sterline tanto dal professore Blake, quanto dal colonnello Cleeve per essere libera così di soggiornare a suo piacere o in casa dell'uno o in quella dell'altro. La sua assenza non aveva scemato il suo amore per Karl Audinnian, anzi lo aveva reso più ardente, tanto che al solo pensiero di rivederlo il cuore le batteva fortemente ed il sangue le affluiva al cervello.

La disillusione fu terribile.

Alla scialba luce della sera ella lo vide in dolce colloquio con un'altra fanciulla bella, giovane, che gli si appoggiava al braccio e che egli guardava teneramente negli occhi: Lucia Cleeve!

Indovinò la verità e rabbrividì per l'orrore. Ma fu l'affare di un attimo. Scacciò il pensiero molesto e aprì di scatto il cancello. Al rumore del suo passo sulla ghiaia i due giovani si volsero: Karl Audinnian si tolse il cappello e la salutò.

— Miss Blake! — disse.

— Sono venuta a prendervi Lucia, insieme col vecchio Giovanni — ella disse — ma prima voglio salutare mistress Blake.

Si avviarono insieme verso la casa e quando entrarono nel salotto, la viva luce della lampada rivelò l'aspetto delle due fanciulle. Miss Teresa Blake era alta, slanciata, forse un po' troppo magra. Era ben fatta, aveva lineamenti regolari, bel colorito, occhi vivaci e verdastri, capelli abbondanti, rossi di natura, ma tinti adesso d'un bel castano oscuro.

Ella stessa considerava l'avvenenza del suo volto, la chioma rigogliosa, la ricca eleganza del vestito, s'illudeva di apparire più giovane di quanto era in realtà.

Lucia Cleeve era una gentile fanciulla dal volto soave che rispecchiava l'intelligenza e la sensibilità di cui era ben dotata. Aveva lineamenti finissimi, occhi chiari dolci, castani, e i capelli e le lunghe ciglia erano di una tinta più oscura. Accanto a miss Blake, ella sembrava una bambina timida, quasi ritrosa. La alta statura della amica la faceva apparire ancor più piccola, sebbene in verità essa fosse di statura normale.

Miss Blake pensava:

— Chissà da quanto tempo erano essi soli in giardino?

E intanto osservava, ascoltava interrogava.

Pervenne a sapere quindi che durante la primavera il tenente era andato spesso dai Cleeve, ed osservò nell'andarsene che il saluto che egli fece a Lucia era ben diverso da quello che fece a lei.

— Non deve esserci nulla fra loro, assolutamente nulla! — disse fra sè per rincuorarsi — Il solo pensiero che quei due fossero già uniti da un sentimento più tenero e più forte dell'amicizia, la faceva soffrire atrocemente.

— Vedrò domani al « pick nick ».

E vide. Il suo sguardo geloso non tardò a scoprire il segreto di quei due cuori. E la sera, Teresa Blake, credendo di fare niente altro che il suo dovere, sperando di non essere animata da altro sentimento all'infuori di quello ispiratore da una coscienza rigorosa, svelò tutto a mistress Cleeve per il bene di Lucia, poichè se Karl Audinnian poteva costituire un partito conveniente per lei, non poteva mai esserlo per la sua giovane amica.

Il colonnello Augusto Cleeve e sua moglie erano due buonissime persone, ma erano accecate dall'orgoglio aristocratico. Il colonnello vantava nientemeno che una parentela, più o meno lontana, con tre lords e con un duca scozzese; sua moglie era figlia di un Pari d'Inghilterra. Il loro unico figlio comandava un reggimento nelle Indie, e Lucia, presentata a Corte l'anno prima, dava vive speranze di poter contrarre un matrimonio ricco e brillante. A Londra un signore, figlio di un banchiere, l'aveva richiesta, ma il colonnello lo ringraziò cortesemente dell'onore che faceva a sua figlia, dichiarandogli nettamente che ella doveva sposare soltanto un uomo della sua stessa condizione. I due genitori speravano che Lucia divenisse la moglie di un Pari d'Inghilterra. Naturalmente quindi quanto rivelò loro miss Blake li gettò in un serio sgomento. Essi non si erano accorti dell'amore reciproco dei due giovani, non credendolo possibile nè in Lucia nè in Karl Audinnian. E ciò avveniva appunto perchè essi non avrebbero mai immaginato che un uomo di condizione molto inferiore a quella della loro figliuola avesse osato di alzare gli occhi fino a lei, e che Lucia si fosse degnata di abbassarli fino a lui.

Mistress Cleeve, sbalordita, spaventata, ma sempre buona e mite, supplicò sua figlia di rassicurarla dicendole che si trattava di una supposizione errata, e che fra il giovane tenente e lei non esisteva alcuna corrispondenza d'amore. Lucia piangendo a calde lagrime asserì che non era mai stata pronunciata una parola d'amore fra essi, ma non seppe nascondere che si amavano appassionatamente.

Il colonnello senz'altro fece chiamare il suo giovane dipendente.

Karl Audinnian ritornava dalla parata, quando gli consegnarono il biglietto, e siccome il colonnello lo pregava di recarsi subito da lui, vi andò vestito da ufficiale. Egli lo aspettava sull'uscio della biblioteca. Il colonnello era un uomo piccolo e sottile, con gli occhi celesti dolcissimi; i suoi capelli canuti erano accuratamente tenuti corti e lasciavano scoperta una fronte così bianca da sembrava incipriata.

Il servo rinchiuse l'uscio dietro le spalle di Karl Audinnian che era stato introdotto.

L'interrogatorio che il giovane ufficiale dovette subire finì per sbalordirlo.

Il colonnello gli domandò bruscamente:

— E' vero ciò che si dice, che mia figlia e voi vi amate scambievolmente? E' vero che avete fatto all'amore?

Karl tacque un istante ma il suo imbarazzo durò un attimo, poichè onesto e leale com'era non pensò a dissimulare il vero.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Importante adunanza del Consiglio

Il ponte tra Chioggia e Sottomarina

CHIOGGIA — Ci scrivono:

(rit.) — L'adunanza del Consiglio Comunale che ebbe luogo il giorno 5 ha assunto un interesse e un'importanza particolari per un argomento segnato nell'ordine del giorno e che riguardava l'imbonimento della Cavana della Chiesa di Sottomarina e la costruzione di due tratti di terrapieno che formano parte del progettato ponte in cemento armato tra Chioggia e Sottomarina.

L'attuale Amministrazione, appena assunse il potere, agitò subito di fronte all'opinione pubblica la grande opera intesa ad un congiungimento diretto tra Chioggia e Sottomarina suscitando discussioni alquanto vivaci. L'Amministrazione prese subito posizione di battaglia e propugnò strenuamente il progetto di un ponte in cemento armato tra Chioggia e Sottomarina: e fu tale la bontà della causa che ne divennero fautori convinti anche coloro (assai pochi, a dire il vero) che per ragioni diverse si mostravano recalcitranti o contrari. La vittoria dell'Amministrazione si deve sopratutto alla sua serietà, sincerità e lealtà.

Fu così che nell'adunanza accennata il progetto relativo alla costruzione di due tratti di terrapieno e all'imbonimento della cavana della Chiesa di Sottomarina fu calorosamente approvato.

Il cons. cav. uff. ing. Rodolfo Poli nel plaudire all'Amministrazione affermò che in tanti anni della sua vita pubblica, circa 35, non gli era mai occorso di dare il suo voto di approvazione e che l'Amministrazione ha già acquisito una grandissima benemerenza verso il paese sostenendo con un ardore incomparabile un così capitale interesse, nonostante che altre molteplici gravissime cure assorbissero e continuino ad assorbire tutta la sua intelligente attività.

Il comm. Amadio Galimberti volle attestare tutta la sua ammirazione per la tenacia dei propositi che l'Amministrazione spiegò nel trattare l'argomento importantissimo ed espresse l'augurio che la Amministrazione stessa, composta di giovani energie e grandemente benemerita del paese per aver saputo in quasi due anni di vita burrascosa superare brillantemente difficoltà gravissime, possa vedere presto il compimento dell'opera che segnerà una data nella storia del nostro Comune.

Tanto il Sindaco avv. Pietro Bellemo quanto l'assessore delegato avv. Silvio Oselladore, confutate alcune osservazioni affacciate da qualche consigliere della minoranza e di Sottomarina, illustrarono brevemente l'argomento nei suoi particolari.

A proposito delle condizioni gravissime in cui venne a trovarsi il Comune di Chioggia in questo periodo eccezionale, dobbiamo dire che parecchie volte ci giunsero notizie dell'opera illuminata e sapiente svolta dall'Amministrazione Comunale di Chioggia, la quale attivissima e raccolta ha saputo risolvere con rara competenza problemi di un'estrema gravità. Solo una Amministrazione dotata di singolare valore poteva resistere a tante difficoltà e reggere le sorti di un Comune come Chioggia in un periodo come questo.

Tanto l'egregio amico nostro avv. Pietro Bellemo, Sindaco, quanto l'assessore delegato avv. Silvio Oselladore e gli altri egregi colleghi di Giunta possono veder con soddisfazione l'opera sin qui compiuta. — (N. d. G.).

TREVISO

La morte del Conte Luigi Revedin

TREVISO — Ci scrivono, 10:

La dolorosissima notizia è stata appresa con sincero dolore dai trevisani. Il conte cav. Luigi Revedin, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza del Generale Ciriana, è caduto sul campo dell'onore.

Egli, come il fratello suo comm. Antonio, allo scoppiare della guerra contro l'Austria accorse volontario al suo posto nelle file dell'Esercito.

Treviso rimpiange il perduto gentiluomo che era amatissimo per la squisita e gentile affabilità, pel suo cuore generoso, per gli slanci delle sue belle iniziative.

Egli fu l'anima vivificatrice della «Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli» cui si ripromettева nuovo lustro per il decoro e la continuazione della tradizione cittadina.

Il conte Luigi Revedin cadde colpito da un proiettile austriaco ieri mattina, domenica alle ore 10, mentre trovavasi per ragioni del suo servizio in un posto avanzato.

Il proiettile gli penetrò nell'addome fuoruscendo dalla schiena. Raccolto e trasportato nel prossimo ospedaletto da campo, venne visitato dai medici specialisti di S. M. il Re e del Gen. Cadorna. Il suo caso venne però dichiarato disperato e con le debite cautele allora venne trasportato nell'Ospedale di Romans dove fu tentato un atto operatorio dal maggiore medico dott. Grillo. Ogni cura fu però inutile: il povero tenente soccombeva ieri stesso ad ore 15.30.

La contessa Bruschi-Falgari sua consorte, avvisata telegraficamente partiva con la sua sorella ieri stesso alla volta di Udine in preda alla disperazione.

Stamane giungevano da Roma il conte Bruschi-Falgari gentiluomo di Corte di S. M. il Re e la contessa Dama d'onore della Regina e raggiungevano la figlia addolorata.

Ad essi si univa a Treviso il conte on. comm. Bianchini.

Il Sindaco telegrafava al magg. comm. Marzinotto assessore comunale, di esprimere alla nobile famiglia i sentimenti di cordoglio della città di Treviso.

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali e la salma venne provvisoriamente tumulata nel piccolo cimitero di Medea.

La morte del cav. Bianchetti

Stamane alle 10.30 cessava di vivere il cap. cav. Vittorio Bianchetti. Era consigliere comunale, apparteneva al partito liberale democratico e godeva la stima della cittadinanza per la integrità del carattere. Alla dichiarazione della guerra contro l'Austria il cav. Bianchetti prese il suo posto col grado di capitano nella M. T., ma la sua fibra non più giovanile cedette alle fatiche ed ammalò gravemente obbligandolo poi ad un forzato riposo. Ieri un nuovo assalto del male che lo insidiava lo trasse alla tomba. Il compianto per la sua perdita è generale.

Mandiamo condoglianze alla famiglia.

Alla Croce Rossa

La Commissione di Propaganda «Pro Croce Rossa» in segno di lutto per la sventura che ha colpito la Presidente della Sezione Femminile, ha oggi tenuto chiusi i negozi di vendita.

Il Presidente on. Co. comm. avv. Vincenzo Bianchini si è recato stamane a Udine.

Il Comitato della Croce Rossa ha deciso di intestare alla memoria di Luigi Revedin un letto nell'Ospedale Territoriale.

Hanno versato alla Croce Rossa, in occasione della morte, l'avv. Antonio Pellegrini L. 10; il sig. Alessandro Reinisch lire 10.

Bosmo, Lanza, Serena e Varagnolo che erano stati a Treviso ieri per una lettura a beneficio della Croce Rossa, così telegrafarono alla vedova:

«I poeti veneziani velarono di lacrime la musa vernacola all'annunzio della tragica sventura».

La prossima seduta della rappresentanza provinciale

La seduta del Consiglio Provinciale indetta già pel giorno 18 corr. avrà luogo alle ore 13.30 precise, anzichè alle ore 9.

Il Presidente del Consiglio ha creduto di disporre codesta modificazione, nel riflesso che il nuovo orario, per la maggioranza dei Colleghi, male si presterebbe ad una seduta mattutina.

Beneficenza

N. N. con imperitura riconoscenza all'illustre professore Francesco de Marchis Medico Primario dell'Ospitale Civile, ha offerto lire 100 al Dispensario Antitubercolare.

"Fedora„ e "Cadore„ al Garibaldi

La terza rappresentazione di «Fedora» di Giordano — interpreti principali la signora Albertina Baldi-Veltri e il tenore cav. Giorgi avrà luogo mercoledì 12 corr. è annunciata la prima rappresentazione di *Cadore* del m. dott. Montico di Udine.

Offerte all'"Assistenza Civile„

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

In morte del signor Giovanni Sernaglia furono fatte al Comitato di Assistenza civile le seguenti oblazioni: Donadini Giuseppe 1; Furlanetto Erminio 1; Visonà di Mario 1; Moretti Giulio 1; Alessandro De Nardo 2; Personale Tramvie Asolo-Valdobbiadene 12.

*

Nel quinto anniversario del compianto e adorato marito Antonio Conte la vedova signora Erminia Brustolon offre al Comitato di Assistenza civile lire 20.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Festa benefica

ODERZO — Ci scrivono, 10:

Al presidente di questo Comitato per la Preparazione Civile sono state versate Lire 200 raccolte in una festa da ballo di beneficenza data per iniziativa dei signori ufficiali del Distaccamento.

L'onestà di un capo stazione ferroviario

LANCENIGO — Ci scrivono, 10:

(Pas.) — Rendiamo pubblico un atto di onestà compiuto dal nostro egregio capostazione. Stamane il marchese D. B. Mazzi di S. Lorenzo di Calabria, si presentò a questo cancello dei biglietti per acquistarne uno di prima classe per Venezia; senonchè nella fretta di montare sul treno, dimenticò il proprio portafoglio contenente una somma ragguardevole, sul tavolo del cancello.

Chissà in quali mani sarebbe caduto quel prezioso involucro se il signor Baldi Ettore, capo titolare della nostra stazione, non si fosse accorto subito della dimenticanza e non avesse provveduto in tempo a raccoglierlo.

Il signor Baldi denunziò all'istante il rinvenimento agli impiegati dipendenti ed in loro presenza fece il prescritto inventario. Ben due Cheques da lire 1000 ciascuno N. 63639 e 35846, si trovarono nell'elegante portafoglio con altre lire 180 in biglietti di banca e carte di relativa importanza. Il plico è tuttora a disposizione del predetto proprietario e si aspetta che egli venga a ritirarlo.

Prigioniero di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

E' giunta notizia ufficiale che il soldato Milani Antonio di questo Comune trovasi prigioniero di guerra, internato a Mauthausen. Gode buona salute.

UDINE

Il Sindaco al Comandante della Brigata Udine

UDINE — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco Gr. Uff. Pecile ha inviato alla Brigata Udine, in zona di guerra, il seguente telegramma: «Commosso e grato pel gentile pensiero d'inviare un saluto alla nostra città nel momento solenne in cui codesta valorosa brigata che da Udine prende il nome inaugura la sua bandiera, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ringrazio col cuore e ricambio l'augurale saluto col voto che la virtù di codesti prodi fucilieri porti il fatidico vessillo a sicura vittoria per il completo compimento delle aspirazioni nazionali».

La consegna delle bandiere a due reggimenti di fanteria

Ieri mattina alle 8, sui prati della Badia, presso Meretto di Tomba, seguì la bella cerimonia della consegna delle bandiere a due reggimenti di fanteria. I due reggimenti, che sono accantonati nei dintorni, si riunirono sui prati formandi una massa di oltre settemila uomini.

Ad assistere alla cerimonia era convenuta folla enorme, comprese tutte le autorità civili e militari. In mezzo al prato era stato eretto un altare da campo. La messa venne celebrata dal Parroco di S. Marco, don Fabio Simonutti, assistito dai cappellani militari dei due reggimenti. Dopo la messa don Fabio Simonutti tenne un elevato e patriottico discorso di circostanza.

Dopo il discorso vennero benedette le due bandiere, ed i soldati con grido unanime e fragoroso dissero: «Giuro!» Poi i due reggimenti sfilarono in parata dinanzi ai nuovi vessilli, e quindi ritornarono nei loro accantonamenti.

A mezzogiorno alla mensa degli Ufficiali vi fu un pranzo al quale intervennero i generali, gli ufficiali superiori dei due reggimenti e don Fabio Simonutti. Alla fine del pranzo furono scambiati dei brindisi patriottici.

Suicidio di un trevisano

Sabato a sera verso le 19, nei vasti cortili del fabbricato Chiurlo fuori Porta Gemona, ora ridotto a caserma, venne avvertito un colpo di fucile. Alcuni soldati entrati nella tettoia, da dove era partito lo sparo, trovarono disteso sulla propria branda, il caporale Renzo Tosi di Napoleone, da Treviso. L'infelice si era tirato un colpo di moschetto sotto il mento. La morte fu istantanea. L'atto disperato fu causato dalla notizia della morte della sua gentile fidanzata.

L'estinto era conosciutissimo a Treviso, ove, prima di essere richiamato, copriva il posto di ragioniere presso la Cassa della Marca Trevigiana. La salma venne trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale Toppo, in via Gemona.

Stamane seguirono i funebri del povero Tosi che riuscirono commoventi. Vi parteciparono i congiunti, venuti da Treviso e un reparto di truppa in armi.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Nuovi attacchi tedeschi respinti con gravi perdite

Parigi, 11 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Roye una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria prima di avere raggiunto i nostri reticolati a nord di Andechy.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche a nord di La Harazèe. Abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata. Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Haucourt-Bèthincourt sulle nostre posizioni a sud del ruscello Forges. Malgrado la violenza degli assalti che sono costati perdite gravissime al nemico la nostra linea non si è mossa nel suo insieme. Sul nostro fronte Mort Homme Cumières tentativi di attacchi succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico alla fine della giornata ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco di la Caillette: è stato ovunque respinto. Nella Woevre abbastanza grande attività dell'artiglieria.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

"La piena vittoria verrà„ Il discorso del Ministro della guerra al Reichstag

Zurigo, 10

Al Reichstag discutendosi la legge sui provvedimenti per gli invalidi, il ministro della guerra dice che dopo le dichiarazioni del cancelliere crede inutile esporre la situazione militare che si svolge bene su tutti i fronti.

«Vincitori finora — egli dice — noi vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, sforzi estremi di nazione esaurita, ma vibrati colpi di martello di popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici siano fracidi da questa guerra.

«Non finirà con discorsi la vittoria ma con forti colpi fuori e con la resistenza in patria. Noi vogliamo raggiungere la decisione vittoriosa. Solo mediante la resistenza in patria l'esercito può compiere il massimo sforzo. I piani inglesi di affamamento non si attueranno, i nostri mezzi sono larghi, il paese è eroico e per questo eroismo ringrazio il popolo a nome dell'esercito».

Il ministro della guerra prosegue:

«Sorretto dallo spirito che regna in patria, l'esercito tutto farà raggiungere la pace conforme ai sacrifici sostenuti, che ci assicuri simili aggressioni.

«Sino allora occorre pazienza. In questa guerra gli eventi si maturano lentamente, ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà. Siatene certi».

Dopo i discorsi di alcuni deputati, essendo chiusa la discussione, Liebknecht che era fra gli iscritti alla discussione vuole parlare della questione del regolamento.

Il Presidente dice: «Non posso darvi la parola perchè spesso ne approfittaste per ledere la dignità dell'assemblea».

Liebknecht protesta, la Camera tumultua, i rumori continuano lungamente, quindi si leva la seduta ed il Reichstag si aggiorna.

Vapore danese silurato da un sommergibile austriaco

Parigi, 10

Un piroscafo inglese ha trasportato a Marsiglia l'equipaggio del vapore danese «Caledonia» silurato nel Mediterraneo da un sommergibile austriaco. I naufraghi del «Caledonia» silurato dal sommergibile raccontano che il sommergibile apparendo improvvisamente e senza tenere conto della bandiera danese innalzata a bordo del «Caledonia» ordinò all'equipaggio di lasciare la nave nel termine di mezz'ora. Ventidue uomini e il capitano presero posto in una imbarcazione mentre il sommergibile faceva saltare il «Caledonia». Durante la notte i naufraghi furono raccolti dal piroscafo inglese, il cui equipaggio prodigò loro cure.

La conferenza dei deputati inglesi e francesi

Londra, 10

La prima conferenza dei deputati francesi e inglesi ha avuto luogo stamane alla Camera dei lordi sotto la presidenza di Bryce. Si crede che gli argomenti discussi sono stati l'avvenire commerciale delle due nazioni dopo la guerra e l'insegnamento del francese in Inghilterra e dell'inglese in Francia.

Sulla fronte britannica

Londra, 10

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Ieri un monoplano «Focker» atterrò nelle nostre linee. Il pilota fu fatto prigioniero, egli non è ferito. Oggi grande attività dell'artiglieria presso Neuville Saint Vaast, ridotta Hohenzollern, Raismee e Wytshaete. Il nemico ha fatto esplodere una mina nel settore Hohenzollern. A Saint'Eloi le nostre truppe conservano una parte considerevole del terreno guadagnato il 27 marzo u. s., comprese tre o quattro escavazioni nemiche.

Il saluto del generale Alfieri

Ci scrivono da......:

Il Tenente Generale Comm. Vittorio Alfieri che fin dall'inizio della guerra fu a capo dell'Intendenza Generale dell'Esercito, chiamato a Roma quale Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, ha diretto al Sindaco della città dove risiedeva la seguente nobilissima lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco,

«Chiamato a Roma ad altre funzioni, debbo lasciare l'attuale carica.

«Debbo perciò allontanarmi da questa Città patriottica e signorilmente ospitale, della quale però conserverò il più gradito ricordo. E non sarà nemmeno dimenticata dai miei ufficiali dipendenti la cordialità dei rapporti avuti con la popolazione durante il presente difficile periodo di guerra.

«Sento perciò il bisogno di esprimere a Lei, Ill.mo Signor Sindaco, sia per le cortesie personalmente ricevute, sia quale rappresentante della Città, i miei più vivi ringraziamenti, e le espressioni della mia profonda riconoscenza.

«Le sarei grato se tali miei sentimenti volesse portare a conoscenza degli egregi Consiglieri del Comune.

«Con distinto ossequio.

« Dev.mo: f.to *V. Alfieri* ».

Il Sindaco ha subito risposto:

«A S. E. il Tenente Generale Vittorio Alfieri, già Intendente Gen. dell'Esercito

«La cortesissima lettera con cui l'Ecc. Vostra si piace di prendere congedo da questa città, cessando dal coprire l'alta carica di Intendente Generale d'Esercito per assumere una diversa non meno alta ed onorifica mi procura una profonda soddisfazione quale Rappresentante della Cittadinanza.

«Ed è in tale qualità ch'io porgo all'Ecc. Vostra con reverente saluto e fervido augurio il più vivo atto di ringraziamento.

«E' ben noto alle Autorità e Cittadini di qui che la cordialità dei rapporti intercorsi che Ella volle gentilmente ricordare provenne dalla sapienza e dalla squisita affabilità di V. Ecc. che facilitarono il compito nostro mai increscioso ma talvolta difficile e impari alle necessità dei momenti fortunosi che attraversiamo.

Il ricordo dell'Ecc. Vostra sopratutto e degli Ufficiali Egregi da Lei dipendenti, rimarrà sempre vivo e caro alla città che ebbe l'onore e il gradito dovere dell'ospitalità.

«In nome dell'intera rappresentanza del comune ricambio le nobili espressioni di Vostra Ecc. col maggiore riconoscente ossequio.

Il Sindaco».

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — C. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Marzo 1916

Attivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »	15.457.607	11
Prestiti chirografari a Corpi morali »	9.953.208	40
Prestiti chirografari a privati . »	211.896	97
Mutui Agrari »	46.377	73
Titoli di proprietà »	13.307.703	88
Effetti in portafoglio »	6.249.758	74
Prestiti sopra titoli di credito »	2.072.972	95
Debitori diversi e corrispondenti »	2.758.002	47
Beni Immobili »	951.009	30
Mobili »	30.298	—
Numerario in Cassa	338.409	77
Interessi di competenze »	360.363	56
Totale ATTIVO L.	51.737.608	83
Spese da liquidarsi:		
Spese generali . . . L. 104.120.61		
Interessi passivi . . . » 357.640.79	461.761	40
	52.199.370	28
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi a cauzione . L. 21.834.710,46		
Depositi a custodia . » 5.297.296,40	38.332.106	86
Deb. in Conto Tit. in gar. » 11.200.100,—		
Somma TOTALE L.	90.531.477	14

Passivo		
Credito dei depositanti sopra N. 20253 libretti e Buoni fruttiferi . . L.	44.134.682	09
Creditori diversi e corrispondenti »	2.537.749	09
Conti corr. passivi	—	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	153	40
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »	22.889	54
Fondo di Benef. e di utilità pub. »	1.126	85
Risconti passivi »	70.991	44
Totale PASSIVO L.	46.767.592	41
Utili netti dell'eser. 1915 da ripartire »	366.665	87
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »	4.536.974	65
L.	51.670,332	93
Rendite da liquidarsi »	529.037	35
	52.199.370	28
VALORI IN DEPOSITO:		
Deposit. per cauz. e cust. L. 27.132.006.86		
Conto Tit. pres. terzi » 11.200.100 —	38.302.106	86
Somma TOTALE L.	90.531.477	14

p. Il Presidente
Co. NICOLO' DE CLARICINI DORNPACHER

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — Il Direttore Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12-24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 102 — Mercoledì 12 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A. … — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità … parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il forte di Luserna

danneggiato dalle nostre artiglierie

Sanguinosi scacchi tedeschi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Aprile.

Nel tratto di fronte fra Valle Adige e Val Sugana il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza efficacemente controbattute dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Calceranica (Lago di Caldonazzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (alto Astico).

Sull'Isonzo anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte, e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Opacchiassela e Hudei Log furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

La notte sul 10 idrovolanti nemici lanciarono undici bombe su Grado: nessuna vittima e danni insignificanti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il quadro dell'attività rimane immutato, tuttavia questo d'oggi si può ben dire un ottimo bollettino. Per quanto il nemico cresca lo sforzo delle armi e degli assalti, l'accorto impiego delle armi nostre e il valore dei nostri soldati finiscono per aver ragione della irruenza e della potenza di esso nemico.

Con l'intenso movimento di treni e di colonne al rovescio delle linea dell'alta Val d'Astico e di Val Sugana, e con i formidabili apprestamenti offensivi, gli Austriaci mostrano di sentire in pieno la minaccia della inesorabile pressione del nostro Esercito su tutte le vie che tendono al cuore della Val d'Adige, la piana da Rovereto a Trento. Oggi apprendiamo che l'artiglieria del nemico si è rafforzata di «nuove batterie di grande potenza»: non ci sfugge l'importanza dell'accenno, ma ad un tempo constatiamo, alla stregua dei risultati, la inanità del fatto.

Una delle località che oggimai sopportano più duramente lo strazio della guerra è la breve conca che si specchia nel pittoresco lago di Caldonazzo. E s'intende: a Calceranica e al vicino Caldonazzo fanno capo le strade ferrata e rotabile che da Trento per la Valle del Fersina e per la sella di Pergine discendono in Val Sugana, e la rotabile che da Mattarello, poco sotto a Trento, conduce pure alla Val Sugana attraverso la valle compresa tra i rilievi del Mazzola e del Becco di Filadonna; da Caldonazzo inoltre due strade risalgono il Centa e salgono agevolmente agli altopiani di Lavarone e di Folgaria. Caldonazzo e Calceranica, adunque, sono un capitale nodo logistico.

Importante, poi, è la notizia dei gravi danni inflitti al forte di Luserna. Per sbarramento dell'alta Valle dell'Astico, ma sopra tutto per appoggio all'invasione da tal parte, gli Austriaci avevano costruiti sul margine dell'altipiano di Luserna uno dei loro migliori plessi di grandi fortificazioni: il forte Campo Luserna col fortino Basson a mezzodì, la batteria Oberwiesen a ponente, la batteria Vlati a levante, plesso che il lettore sa collegato coi forti di Belvedere, a ponente, e a tramontana con quelli di Busa di Verle e di Cima di Vezzena, le quali posizioni benchè durissimamente provate dai nostri colpi non hanno perduta tutta la loro capacità offensiva. Già le ardue azioni per la conquista della linea di Cima Norre e di Milebroge avevano stretto in una morsa possente il gruppo di Luserna, ora il nodo principale della resistenza nemica è notevolmente debilitato.

Sull'Isonzo, ed in ispecie sulle alture Podgora-Sabotino, ancora, e possente, sforzo di opposte artiglierie. Sul Carso ancora fuoco di interdizione sulle retrovie del nemico: al di là del Vallone, come l'altro dì, tra Oppacchiasella e Kostanjevica. Hudi Log è un paesello su una strada secondaria che congiunge quei due luoghi tenendosi più a mezzodì della principale.

L'incursione su Grado è notevole per l'ulteriore esempio che essa ci offre della nuova organizzazione dell'offensiva aerea del nemico. Esso impiega oramai grosse squadriglie, nel costante intendimento di dare alla lotta carattere di massima violenza. Notevole, inoltre, che la squadriglia abbia limitato il danno — danno insignificante — a Grado: ciò vuol dire che fu impedita di procedere oltre.

L'impiego dei prigionieri austriaci

in lavori pubblici

Roma, 11

La Commissione incaricata dal Governo di disciplinare in via provvisoria l'impiego dei numerosi prigionieri austriaci, e che, come è noto, ha deciso di impiegarli in lavori di rimboschimento e di bonifica, ha anche deciso di adibire i prigionieri stessi a lavori stradali. Ma per ora, in quanto ai lavori stradali, la commissione lascerebbe alle autorità competenti di fare le opportune proposte. Alla commissione saranno ora trasmessi gli elenchi dei prigionieri che spontaneamente hanno chiesto di essere adibiti a qualche lavoro.

Da una statistica sommaria eseguita sui prigionieri internati nelle varie parti d'Italia, risulterebbe che i due quinti di essi sono agricoltori, braccianti ed artieri. Di tutto il complesso dei prigionieri i sottufficiali sono in maggioranza di carriera, i soldati più della metà richiamati dai congedi con età variabile dai 25 ai 38 anni.

La battaglia di Verdun

Attacchi con liquidi infiammanti respinti dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata sulle posizioni del Mort-Homme un attacco accompagnato da gettiti di liquidi infiammati. L'attacco, che sboccava dal Bois des Corbeaux, è stato ricacciato da tiri di sbarramento e fuochi di fanteria, salvo all'est ove il nemico ha preso piede in alcuni piccoli elementi di trincea.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato durante la notte di respingerci dalle trincee da noi prese negli ultimi giorni a sud del villaggio di Douaumont. Il loro tentativo, parimenti accompagnato da getti di liquidi infiammati, ha subito uno scacco sanguinoso.

Bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux. Qualche raffica di artiglieria nella Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee presso Badon Villers. I due aviatori nemici sono rimasti uccisi nella caduta.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 10 dice:

Nella regione di Roye una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria prima di aver raggiunto i nostri reticolati al nord di Andechy.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche; a nord di La Harazée abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata; verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Haucourt-Béthincourt sulle nostre posizioni a sud del ruscello di Forges. Malgrado la violenza degli assalti, che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non si è mossa nel suo insieme.

Sulla nostra fronte Mort-Homme-Cumières, tentativi di attacco succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico alla fine della giornata ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco della Caillette ed è stato ovunque respinto.

Nella Woevre abbastanza grande attività dell'artiglieria.

Giornata relativamente calma su resto della fronte.

Tre "Fokker" abbattuti

nella regione di Verdun

Parigi, 11

(Ufficiale) — Nella giornata dell'8 aprile un nostro pilota abbattè nella regione di Verdun durante un combattimento aereo un «Fokker» che cadde nelle nostre linee presso Esnes. Il giorno 9 un altro «Fokker» fu abbattuto dai tiri dei nostri cannoni speciali. Un terzo «Fokker» atterrò nelle nostre linee nella Champagne. L'apparecchio è intatto. Il pilota fu fatto prigioniero.

Oggi nel pomeriggio un aeroplano tedesco ha volato sopra Nancy lanciando due bombe che non causarono che danni materiali poco importanti.

La resistenza dei frances

ai rinnovati assalti

Parigi, 11

(*Ufficiale*) — La battaglia continua ad infuriare dinanzi a Verdun. Ieri il nemico ha attaccato la nostra linea ad ovest e ad est della Mosa senza riuscire a sfondarla in nessun punto.

Sulla riva sinistra le nostre posizioni occupano un fronte la cui forma può essere paragonata ad un poligono che presenta tre lati al nemico. Il lato a sinistra di Avocourt alla depressione di Malancourt non fu oggetto di alcun tentativo dall'altro ieri. Invece i tedeschi diressero a mezzogiorno, sboccando dalla regione di Avocourt-Béthincourt, una viva azione sul secondo lato, che segue al sud il ruscello di Forges e che costituisce il centro francese. Ma i nostri tiri di mitragliatrici ed il tiro dell'artiglieria fecero anche questa volta sanguinose breccie nelle file e dovunque l'avversario fu respinto senza che guadagnasse un pollice di terreno verso la quota 304.

Infine, sul terzo lato, che da sud di Béthincourt va a Cumières, il nemico si accanì da domenica sera contro il Mort-Homme. Durante la notte i tedeschi poterono penetrare sopra un fronte di 500 metri nella nostra trincea avanzata situata sul declivio del Bois des Corbeaux, alla quota 295. Eccetto questo incidente, i loro assalti successivi ripetuti nella giornata del 10 furono tutti respinti, grazie all'efficacia dei nostri tiri di sbarramento che sono costati loro assai cari.

L'offensiva tedesca si è estesa simultaneamente ad est della Mosa. L'avversario, durante la notte, ha tentato invano di sloggiarci dal piccolo bosco di La Fontaine Saint Martin, al limite della Côte du Poivre, che non cessa di bombardare.

Ieri, verso sera, gli sforzi nemici si portarono senza maggior successo contro le nostre posizioni del bosco di La Caillette, a nord delle quali i nostri fantaccini continuarono al contrario, senza riposo il loro progresso verso il villaggio di Douaumont.

La giornata può dunque riassumersi così: Dovunque le truppe nemiche urtarono contro una incrollabile resistenza. Dovunque furono condannate a sanguinosi sacrifici. Il risultato è tanto splendido in quanto che dal febbraio il nemico non aveva affatto impegnato combattimenti così aspri come quelli svoltisi nelle giornate del 9 e del 10 corrente. E' questa per noi una ragione di più per attendere con fiducia il risultato vittorioso della battaglia di Verdun.

*

I giornali dicono che gli ultimi avvenimenti confermano ancora una volta la meravigliosa saldezza della resistenza dell'esercito francese a Verdun e rilevano che essa ha sostenuto il primo urto nemico senza riportare troppo danno. Mentre i tedeschi disponevano della totalità dei loro mezzi, i francesi avevano da opporre risorse paragonabili alle loro. Tuttavia la situazione si è capovolta.

Le prime informazioni pervenute sull'azione di ieri dicono che fu portato su Mort-Homme e su Cumières lo sforzo di due corpo d'armata.

Il «Petit Parisien» scrive: La linea non ha subito alcun cambiamento. Le perdite nemiche sono state gravissime. La situazione rimane buona. L'abbandono da parte nostra delle posizioni avanzate non significa che le consideriamo come perdute. La battaglia continua. Il metodo del comando sta nell'impegnare il minor numero di soldati allo scopo di possedere il numero delle formazioni necessarie per le operazioni ulteriori, quando sarà giunto il momento opportuno.

Il «Journal» annunzia che è stato costruito un nuovo aeroplano munito di nuovo motore che batte tutti i rècords della velocità.

Trincee espugnate dagli inglesi

a Saint'Eloi

Londra, 11

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

La scorsa notte a Saint Eloi le nostre truppe attaccarono una escavazione prodotta da una mina che era rimasta nelle mani tedesche e vi si stabilirono. Con un secondo attacco esse riuscirono ad occupare le trincee tedesche a sud est di questa escavazione.

Oggi l'artiglieria ha dimostrato una grande attività sopra Boiselle, Augre, Vierstraat, Saint Eloi ed Ypres. Attività di mine su Boiselle, Roclincourt e Givenchy.

L'ultima probabilità favorevole

alla Germania

Londra, 11

In un articolo intitolato «Colpo d'occhio retrospettivo su Verdun» il «Daily Chronicle» scrive:

«Sono sette settimane che la battaglia di Verdun è cominciata ed in un certo modo continua sempre. La grande offensiva è fallita colà, come prima su numerosi altri punti del fronte occidentale, e gli attacchi fatti attualmente dal nemico non possono più avere altra ragione che ritardare la percezione di questo nuovo scacco in Germania. Questo arresto dell'offensiva non è nuovo. Fu altre volte imposto ai tedeschi. E tuttavia questo insuccesso tedesco assume un profondo significato.

«Non è stato e non è necessario che gli Alleati aprano una breccia perchè i mari essendo liberi dietro di loro, essi possono approfittare delle risorse del mondo intero. Invece è assolutamente essenziale per le potenze degli imperi centrali di aprire tale breccia perchè esse si trovano essediate e devono soccombere, a meno chè non riescano a fare una sortita.

«La loro migliore probabilità di vincere era prima che le riserve fossero esaurite e prima che le riserve degli Alleati avessero raggiunto il loro pieno sviluppo. Questo periodo volge rapidamente al suo fine e l'offensiva contro Verdun potrebbe benissimo essere stata l'ultima probabilità favorevole della Germania. L'immagine principale che sorge da questa battaglia è dunque quella dell'uccello da preda chè batte furiosamente con le ali contro le sbarre della gabbia lasciando questa intatta; ma d'altra parte non è meno importante in questo momento fare la storia senza parole, costituita dalle perdite tedesche. Noi possiamo con tutta sicurezza stabilire le cifre comparate tra le perdite tedesche e quelle francesi nella proporzione di almeno tre contro due.

«Sull'insieme del fronte di battaglia forse esse hanno potuto essere 5 contro 3. Per quanto gravemente, queste perdite abbiano potuto essere risentite dalle due nazioni, l'indebolimento militare inflitto da questo fatto alle potenze centrali può essere considerato come molto più considerevole di quello subito dagli Alleati».

Poincaré e Bourgeois al fronte

Parigi, 11

Poincaré e Bourgeois visitarono domenica diverse linee di difesa della regione fortificata di Belfort e ritornarono a Parigi passando per l'Alsazia, ove ispezionarono lunedì numerosi accantonamenti.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 11

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Durante la notte un riparto tedesco dopo di essersi impadronito di un posto avanzato belga a sud di Saint George fu immediatamente respinto da un nostro contrattacco e lasciò nove cadaveri sul terreno. Durante la giornata la artiglieria fu assai attiva specialmente verso Dixmude ed a sud.

Trincee in Galizia

conquistate dai russi

Pietrogrado, 11

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — Duello di artiglieria e di fucileria sulla fronte del fiume Dwina. In molti settori i tedeschi tentano di migliorare le trincee togliendone l'acqua, ma il nostro fuoco li obbliga dovunque a cessare il lavoro. Velivoli tedeschi hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Remershof e di Dwinsk. A nord-est di Lacavisnevskoie grande attivietà dell'artiglieria nemica.

Sul canale di Oghinski (Poliessie) velivoli nemici hanno lanciato bombe sulle nostre linee. Nella regione del villaggio di Komora, a sud-ovest di Pinsk, i tedeschi si sono avvicinati con barche alle nostre posizioni, ma sono stati cacciati dal nostro fuoco.

In un settore della regione del basso Strypa (Galizia) ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso — In direzione di Baiburt le nostre truppe, sloggiando i turchi dalle catene delle montagne, progrediscono con successo. I tentativi del nemico di operare contrattacchi rimangono invariabilmente sterili. Il nemico ha subito gravi perdite per il nostro fuoco. Nostri distaccamenti hanno pronunziato attacchi su alti strati di neve, superando una grande quantità di crepacci. Nella direzione di Djarbekir abbiamo stretto dappresso il nemico nella regione della valle di Goinukoc.

Nella regione di Bitlis abbiamo respinto parecchi attacchi turchi. A sud del lago di Urmia vi sono stati scontri con forti orde curde sostenute dalla fanteria regolare turca.

Al confine russo-rumeno

Zurigo, 11

Si ha da Braila: La notizia lanciata dall'*Adverul* della chiusura del confine rumeno da parte della Russia, e del divieto di esportazione, è smentita ufficialmente. I giornali tedeschi avevano preso pretesto per dire che il provvedimento era di quelli deliberati dalla conferenza di Parigi per piegare i neutrali alla volontà dell'intesa.

Assicurazioni ufficiali degli alleati

al Governo Olandese

Parigi, 11

Si ha da Amsterdam che il ministro di Francia ha dato ufficialmente al governo olandese l'assicurazione che nè la Francia nè gli alleati ebbero mai intenzione di violare la neutralità o il territorio dei Paesi Bassi.

Nessun dissidio nel Governo americano

sulla questione dei sommergibili

New York, 11

Le voci di gravi dissidi nel Governo circa la questione dei sottomarini sono completamente prive di fondamento. Diviene sempre più salda nei circoli competenti la certezza che il *Sussex* sia stato silurato dai tedeschi.

L'inchiesta continua

Washington, 11

Lansing ha chiesto notizie alla Francia intorno al siluramento del vapore *Patrie*. L'inchiesta circa il siluramento del *Sussex* continua.

La fiducia di Re Giorgio nella vittoria

La risposta di Asquith al discorso del Cancelliere

L'azione dell'Italia esaltata da Briand

Londra, 11

I membri del Comitato parlamentare francese furono ieri ricevuti dai Sovrani a Buckingam Palace e ieri sera sono stati ospiti di Asquith ad un banchetto in loro onore.

Il Re e la Regina hanno fatto ai parlamentari francesi la più graziosa accoglienza. Appena essi sono stati introdotti presso i Sovrani, il Re ha loro rivolto in francese il seguente discorso:

Il discorso di Re Giorgio

«Signori! Mi compiaccio dare il benvenuto ai senatori e deputati della grande Repubblica alla quale sono lieto di essere unito da una intima alleanza piena di mutua fiducia; da una alleanza che io spero durerà sempre.

«Visite come la vostra contribuiscono a far comprendere in modo più perfetto ai due popoli il senso della loro cooperazione più cordiale, poichè esse sono destinate a dare agli scopi a cui si tende una forma concreta e pratica.

«Quando potrete osservare qualcuna delle nostre fabbriche di munizioni, e sono molto lieto di sapere che voi vi ci dovrete recare, vedrete da voi stessi quanto siano vigorosi gli sforzi spiegati per sovvenire a tutti i possibili bisogni della marina e dell'esercito.

«Quando vi incontrerete cogli abitanti delle nostre città, apprenderete quanto profonda sia la simpatia che essi sentono per le sofferenze che un feroce invasore ha inflitto alle popolazioni innocenti dei vostri distretti del nord e quanto sia ardente l'ammirazione che ci ispirano il valore e la costanza dell'intero popolo francese. Mai questo spirito indomito e questa inesauribile fiducia di cui la storia della Francia fornisce esempi così gloriosi, rifulsero in modo più brillante di oggi.

«Qui tanto voi come gli altri alleati troverete che il popolo di queste isole, senza distinzione di razze, di classe e di partiti, è unanime nella decisione di continuare la guerra fino a che non svanisca per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo d'Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

«Signori! le potenze che stanno per realizzare questo compito non hanno soltanto fondato le loro alleanze sull'interesse che è loro comune e cioè tanto a noi, a voi, alla Russia, all'Italia, al Giappone, al Portogallo, quanto ai paesi così duramente colpiti come il Belgio, la Serbia e il Montenegro. Esse hanno inoltre fondato la loro alleanza sopra la devozione allo stesso ideale. La libertà e la pace sono state fedelmente servite dalla vostra Repubblica, la libertà e la pace sono state servite dal popolo britannico da un capo all'altro del mondo, qui come nelle colonie.

«I benefici della libertà e della pace noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi. E' nella loro propagazione attraverso il mondo che scopriamo le migliori speranze dell'avvenire per l'umanità. Noi combattiamo fianco a fianco con voi per la libertà e per la pace, nella certezza, più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa che la vittoria coronerà la causa del diritto».

Il discorso di Asquith

Asquith pronunziò poi il seguente discorso:

«Già da parecchi anni le relazioni tra la Gran Bretagna e la Francia furono poste su basi durevoli e credo incrollabili; queste relazioni, provate dalla guerra, sono ora divenute relazioni di amicizia, di intimità e di affezione (*applausi*).

"Noi non saremo battuti"

«Negli ultimi giorni il cancelliere imperiale tedesco fece un nuovo appello di simpatia ai neutri in favore della cattiva causa della Germania (*risa*) che viene rappresentata come un'amante incompresa della pace. Il cancelliere dichiarò che il 9 dicembre annunciò che era pronto a discutere la pace, ma che allora, come ora, il nemico rifiutò di prendere in considerazione la pace».

Asquith cita testualmente le parole del cancelliere per dimostrare che, col desiderio di discutere la pace, il cancelliere intendeva che la inziativa della proposta di pace dovesse emanare dall'Intesa, e l'accettazione dipenderebbe dalla buona volontà del cancelliere.

«In altre parole, soggiunge Asquith, noi dovremmo assumere l'attitudine di vinti di fronte all'avversario vittorioso; ma noi non siamo vinti (*applausi*), noi non saremo battuti. Gli alleati sono uniti da un patto solenne; di non chiedere od accettare una pace separata.

«Gli intenti che avevamo nel prendere le armi e lo scopo da raggiungere lo esposi già nel novembre del 1914. Dissi allora, tra altro, che noi avremmo rimesso la spada nel fodero soltanto quando la dominazione della Prussia sarà completamente e definitivamente distrutta. Il cancelliere, non soltanto falsificò le mie parole, ma travisò il mio pensiero e le intenzioni ben chiare.

Lo scopo degli Alleati

«La Gran Bretagna, come la Francia, fanno la guerra non per strangolare la Germania, non per cancellarla dalla carta d'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale, certamente non per immischiarsi nel libero esercizio del suo lavoro pacifico.

«Qui, come in Francia, fummo costretti a prendere le armi per impedire alla Germania, che in questo è rappresentata dalla Prussia, di assumere una minacciosa egemonia dominatrice dei suoi vicini.

«Parecchie volte la Germania, durante gli ultimi dieci anni, ha mostrato chiaramente l'intenzione di dettare le sue volontà all'Europa sotto la minaccia d'una guerra; e violando la neutralità del Belgio essa ha provato che era decisa a stabilire la sua supremazia anche a prezzo di una guerra universale e spezzando le basi della politica europea poste dai trattati.

«Lo scopo degli alleati nella guerra è di impedire la realizzazione di questo tentativo e di preparare la vita ad un sistema internazionale che assicuri l'osservanza del principio di eguali diritti per tutti gli Stati civili (*applausi*).

«Come risultato della guerra, si ha l'intenzione di stabilire il principio che tutte le questioni internazionali debbano essere regolate con liberi negoziati su un piede di eguaglianza tra popoli liberi e non vogliamo che questo risultato sia ancora ritardato o messo in pericolo dalla volontà tirannica di un governo dominato da una casta militare; ecco ciò che intendo per distruzione della dominazione militare della Prussia, nulla di più, ma nulla di meno».

La risurrezione del Belgio

Facendo allusione poi alla sorte del Belgio, della Serbia e del Montenegro, Asquith ha detto:

«Gli alleati sono i campioni, non soltanto dei diritti garantiti dai trattati, ma anche degli Stati indipendenti e del libero sviluppo dei paesi deboli (*applausi*). Il cinismo può difficilmente andare più oltre di quando il cancelliere pretende che la Germania deba insistere con tutte le sue forze perchè alle varie razze sia data l'occasione di svilupparsi liberamente con la la loro lingua e con la loro individualità nazionale. Il tentativo della germanizzazione della Polonia prussiana è stato durante gli ultimi venti anni lo scopo perseverante ed uno scacco colossale della politica interna della Prussia.

«Che cosa pensano, domanda Asquith, i flamminghi della proposta fatta dal cancelliere di vivere da buoni vicini coi tedeschi, i quali hanno incendiato le loro chiese, saccheggiato i loro villaggi, devastato i loro campi, calpestato la loro libertà?

«La mia risposta al cancelliere è semplicissima: Gli alleati vogliono e sono decisi a rivedere il Belgio di prima (*applausi*). Non possiamo ammettere che esso soffra per sempre di una crudele, malvagia invasione. La sua libertà e tutto ciò che fu distrutto debbono essere resi e pagati (*lunghi applausi*)».

Il blocco economico

Accennando al tentativo imbarazzato ed impacciato del cancelliere di giustificare la guerra coi sottomarini, Asquith ha detto:

«Gli alleati, facendo uso della loro padronanza dei mari per esercitare una pressione economica sul nemico, adoperano un diritto riconosciuto da tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo. Gli alleati hanno cercato di diminuire per quanto è possibile le difficoltà che ne derivano al commercio dei neutri. Essi sono pronti a dimostrare la legalità di tutte le loro misure, tanto con la lettera, quanto con lo spirito delle leggi internazionali applicate agli sviluppi della guerra moderna. Le misure prese sono state applicate a quel maggior rispetto dell'umanità e noi non conosciamo un solo caso di una vita umana perduta per causa del blocco posto dagli alleati (*applausi*).

«La guerra dei sottomarini da parte dei tedeschi cominciò invece molto prima della pubblicazione dell'«Orde en council» del marzo 1915, e fu condotta senza pietà contro i neutri come contro i belligeranti con flagrante violazione delle leggi internazionali e dell'umanità.

Asquith ha concluso dicendo:

«Possiamo essere felici di non dover ricorrere per difendere e spiegare la nostra causa a travestimenti della verità ed a sottigliezze come fa il cancelliere. Noi ed i nostri alleati combattiamo a fianco a fianco per una grande causa (*bene*), combattiamo onorevolmente con la coscienza netta (*applausi*), e a fianco a fianco come abbiamo la volontà, così siamo certi di avere il potere di vendicare la libertà dell'Europa (*lunghi applausi*)».

Intervista con Briand

Gli scopi della guerra europea e l'alleanza italo-francese

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Parigi con il signor Briand.

A proposito del discorso del cancelliere dell'Impero tedesco, ha rilevato che in tale discorso non vi è che una grande ed inutile fatica per tentare di riversare sulle spalle altrui la schiacciante responsabilità della guerra. Il tono generale poi non è così *gloriosus* come altre orazioni del genere.

Avendo il giornalista osservato che il cancelliere, accennando alla necessità di salvare i fiamminghi dalla latinizzazione faceva appello al sentimento di razza, il signor Briand ha soggiunto:

«Si tratta di una guerra non soltanto di razza, ma anche di opposte civiltà. Da una parte, la nostra è una civiltà basata sul diritto e sulla libertà, dall'altra parte vi è un sistema tendente all'appressione sistematica sia dei diritti individuali che delle libertà individuali e di quelle nazionali.

«I nostri nemici si credono investiti di una specie di diritto divino per il quale aspirano alla supremazia sulle altre razze e sugli altri popoli. Nessuna alleanza fu dunque più logica, più naturale di quella scaturita dal presente conflitto tra le potenze della triplice intesa, già strette in un fascio per parare il pericolo germanico, della libera Italia.

«Come questa alleanza sia stata salutata dal popolo francese lo avete visto negli scorsi giorni, durante la permanenza a Parigi dei vostri ministri. In Francia si apprezza al suo giusto valore la cooperazione militare e diplomatica italiana. Si conoscono le difficoltà dell'aspra durissima guerra che voi fate.

«Quanto alla lealtà della vostra politica, essa è assolutamente fuori questione, ma vi è sopratutto nel popolo francese un sentimento di ammirazione per l'Italia che volontariamente si gettò nella mischia, intuendo con profonda valutazione dell'ora storica il sottile inganno contenuto in certe offerte. Nondimeno le offerte esistevano ed è merito che la storia riconoscerà al popolo italiano di averle respinte, comprendendo la essenziale differenza che vi è tra il conquistare con le armi in pugno e l'ottenere con un contratto irosamente subito.

«Ciò che importa è non soltanto il conquistare, ma anche e sopratutto il conservare, e ciò senza parlare naturalmente del valore morale di un atteggiamento tanto coraggioso e risoluto come quello dell'Italia.

«La Francia e l'Italia, unite nella guerra di difesa e di liberazione contro gli imperi centrali, hanno ormai tracciato la loro strada comune. L'avvenire assegna al popolo francese ed al popolo italiano un grande compito in Europa, definitivamente liberata dalla minaccia barbarica. Come ha detto benissimo l'on. Salandra, rispondendo al discorso del presidente del Consiglio municipale di Parigi: Fra Roma, culla del diritto delle genti, e Parigi, culla del diritto dell'uomo, vi è un legame infrangibile da quando sopratutto la forza brutale ha voluto sopraffare la civiltà e la libertà.

L'eroismo dei veneti
sul campo di battaglia

Roma, 11

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica tra le altre ricompense le seguenti medaglie d'argento al valore militare per la campagna di guerra 1915-16 concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate sanzionate con decreto luogotenenziale.

Della Mea Beniamino, da Sacile, soldato regg. fant. n. 46.113 matricola riuscì a tagliare i reticolati a cavalletto di una trincea avversaria e ad occupare per primo la linea nemica. Recandosi indietro per chiedere rinforzi cadeva ferito. — Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915.

Solari Sebastiano da Prato Carnico, caporale zappatori regg. fanteria matricola 22.498, mentre dirigeva un gruppo di animosi nella posa di cavalli di frisia davanti alla propria trincea a venti metri da quella nemica esposto si per animare coll'esempio i suoi soldato, cadeva gravissimamente ferito. Conscio di morire, incoraggiava egualmente i compagni nel continuare ed al capitano che lo confortava, chiedeva la mano per stringergliela dicendo: Muoio contento e spero si pensi ai miei cinque figli. — Pendici di monte Kuk (Zagora) 8 febbraio 1916, già distintosi in altre precedenti circostanze.

Orlandi Giuseppe da San Donà di Piave, soldato reggimento art. campagna, matricola 38.300, si offriva spontaneamente per rimanere ai pezzi nelle condizioni più pericolose sotto il fuoco nemico, durante un attacco contro i ricoveri avversari sul rovescio di Podgora, e mirabilmente si comportava. — Piano di Lucinico 2 marzo 1916.

Stocco Giuseppe da Mirano, soldato regg. art. campagna, matricola 37.557, si offriva spontaneamente per rimanere ai pezzi nelle condizioni più pericolose sotto il fuoco nemico durante una azione contro i ricoveri avversari sul rovescio del Podgora e mirabilmente si comportava. — Piano di Lucinico 3 marzo 1916.

Una dispensa del Bollettino Ufficiale Militare contiene il settimo elenco delle ricompense al valore militare ai morti combattimenti od in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16. Tra esse si notano le seguenti medaglie d'argento:

Ancona Giulio da Venezia tenente reggimento fanteria: Tenne saldamente la compagnia al fuoco per respingere un contrattacco nemico e colpito ad una gamba, dopo essersi fasciato egli stesso, volle rimanere sul posto continuando ad avere parole di incoraggiamento e di resistenza. Colpito nuovamente da proiettili di mitragliatrici lasciò la vita sul campo. — Monte San Michele 21 luglio 1915; già distintosi nella stessa località il 18 luglio 1915.

Colli Guido da Cerverese Santa Croce, sottotenente reggimento fanteria, cadde colpito a morte mentre alla testa del suo plotone con mirabile ardire si slanciava all'assalto delle trincee nemiche. — Col di Lana, 15 luglio 1915

Donadelli Giovanni da Venezia, tenente reggimento fanteria, aiutante maggiore in seconda del battaglione, caduto mortalmente ferito durante il combattimento continuava con mirabile coraggio ad incitare i soldati perchè compissero tutto intero il loro dovere. — Carso, 1 luglio 1915.

Solari Valentino, da Prato Carnico, caporale maggiore reggimento fanteria, matricola 46.430: Caduto in combattimento il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone che guidava animosamente all'assalto. Ferito egli stesso, continuava ad avanzare coi suoi uomini attraverso i reticolati, finchè colpito nuovamente moriva sul campo. — Monte Marogna 3 agosto 1915.

Un'altra dispensa del «Bollettino Militare» contiene le seguenti medaglie di argento al valor militare per la campagna di guerra 1915-16:

D'Annunzio Gabriele, tenente di complemento cavalleria. — Come ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute nel territorio nemico da idrovolanti della R. Marina, mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In un atterraggio riportava gravi lesioni all'occhio destro. — Alto Adriatico, maggio 1915 - febbraio 1916.

Bernardinis Armando da Udine, sottotenente reggimento Alpini — Con slancio, intelligenza ed ardire, sempre primo in testa al riparto guidò più volte il proprio plotone all'assalto ed alla conquista di trincee nemiche, dando mirabile prova di valore personale. — Forcella Cianalot, 30 luglio 1915.

Cunico Giovanni Battista da Thiene, sottotenente regg. Alpini — Comandante di plotone, accorse celermente in sussidio di altri reparti per mantenere la posizione occupata sotto la ridotta nemica, fatta segno ad intenso fuoco. Incitava col le parole e coll'esempio i soldati a rimanere saldi sul posto finchè fu ferito gravemente alla mano ed alla coscia sinistra. Invitato dal capitano a recarsi al posto di medicazione, rispose: «Signor capitano mi dispiace di abbandonare in questo momento il mio plotone». — Pale Ciuses, 9 luglio 1915.

Molinaro Domenico da Buja (Udine), soldato regg. Alpini, matricola 55795 — In un assalto precedette con ardimento il proprio plotone e giunse primo sulla posizione nemica, intimò la resa dando mirabile prova di indomito coraggio — Forcella Cianalot, 30 luglio 1915.

Mongiat Paolo, da Tramonti di Sopra, (Udine), sergente regg. Alpini. matricola 41430. — Caduto ferito il comandante di plotone, prese il comando del riparto, proseguendo con slancio ed intelligenza nell'azione. Ferito egli stesso al petto poco dopo non volle essere soccorso e continuò ad incitare al combattimento i propri soldati dando prova di fermezza e di ardire. — Forcella Cianalot, 30 luglio 1915.

Perego Luigi da Verona, capita reggim. fanteria. — Ferito ad una gamba rimaneva al suo posto per sollecitare i lavori di apprestamento a difesa di una posizione a breve distanza dal nemico, ed esposto al fuoco di artiglieria. Ferito una seconda volta gravemente, con nobili parole incitò i soldati a rimanere saldi nella posizione dolendosi soltanto di doverli lasciare. — Col di Lana, 15 luglio 1915.

Turco Arturo, da Zevio, Verona, tenente regg. Alpini. — Comandante di un reparto avanzato, con felice intuito attirò sopra di sè il fuoco del nemico facilitando lo svolgersi dell'attacco contro le posizioni avversarie eseguito da un'altra colonna e cooperando così efficacemente al buon esito dell'azione. Durante il combattimento dava mirabile prova di abilità e di valore personale — Forcella Cianalot, 30 luglio 1915.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 11 — E' giunta notizia al sindaco di Santa Margherita d'Adige della morte avvenuta in combattimento nel 27 marzo del sergente Braggion Luigi fu Giulio della classe 1890 e del soldato Girardi Eugenio di Giuseppe della classe 1891.

Il Braggion combattè anche valorosamente nella guerra libica dove venne decorato della medaglia.

— Al Sindaco di Urbana, cav. Vascon, pervenne il doloroso annuncio che il soldato Zanovello Guerrino di Luigi il 9 marzo u. s. rimase vittima di una valanga. Ne venne data, con dovuto riguardo, notizia alla famiglia.

ODERZO, 11 (ritardata) — La ferale notizia della morte del conte Revedin cav. Luigi, avvenuta in un ospedale di confine in seguito a ferite, sparsasi fulmineamente questa mattina, venne appresa con sincero e profondo cordoglio dalla intera cittadinanza che aveva avuto campo di apprezzare le di lui rare doti dell'animo e del cuore.

Moltissimi telegrammi di condoglianza da autorità e cittadini furono spediti alla desolata moglie e al fratello nostro amato consigliere comunale.

UDINE, 11 — Un telegramma del colonnello del .... reggimento artiglieria ha recato la notizia che il maggiore cav. Ugo Luzzatti era morto valorosamente mentre dirigeva il fuoco delle sue batterie. Il maggiore cav. Ugo Luzzatti, già distintosi nella campagna libica, apparteneva ad egregia famiglia friulana, essendo figlio del compianto avvocato Girolamo da Palmanova, e fratello del valente giudice istruttore Leone, che fu per parecchi anni giudice istruttore presso il Tribunale di Udine ed ora è Procuratore del Re a Mistretta in Sicilia.

ADRIA, 11 — Sul campo dell'onore, combattendo valorosamente contro l'eterno nemico, cadde da prode il nostro soldato Prescendi Raimondo di Antonio Abramo di anni 35, abitante a Cavedon di Valliera. — Egli lascia moglie e tre figli.

Onore al nuovo caduto e condoglianze sincere alla famiglia.

Norme per la chiamata alle armi
dei militari in congedo illimitato

Roma, 11

Una dispensa del «Giornale Militare Ufficiale» contiene le norme per la chiamata alle armi di militari in congedo illimitato ieri annunziata.

Tali norme stabiliscono, fra l'altro, che, in via eccezionale, i militari di milizia territoriale richiamati alle armi che siano impiegati nelle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916 con una qualifica che non dia titolo alla dispensa dalle chiamate, possono ottenere di essere comandati a prestare servizio presso l'amministrazione stessa. A tal uopo occorre però che il capo ufficio o capo servizio, alla cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto a richiamo è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio o del servizio. Il suddetto provvedimento deve intendersi applicato ai militari già richiamati e per i quali venne sospesa la presentazione alle armi in base al N. 16 della circolare 120 del corrente anno.

Il Ministero della Guerra determina poi che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera h) dell'art 1.o del regolamento sulle dispense ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del comma terzo di mobilitazione.

Analogamente dovranno considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte del personale delle ferrovie o che avrebbero titolo alla dispensa a sensi della lettera b) dell'art. 1 e del primo alinea dell'art. 10 del regolamento relativo alla dispensa prevista dallo specchio f) annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915 ed applicabile anche ai ministri del culto acattolico aventi cura d'anime.

La stesso dispensa per i ministri di culto cattolici riguarda, oltrechè i parroci o coloro che fanno le veci nelle curie vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti

400 nuovi ufficiali di amministrazione

Roma, 11

Una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra contiene la nomina di 400 militari a sottotenenti di complemento di amministrazione in applicazione dell'art. 2 del R. Decreto 28 marzo 1915 N. 358 e della circolare 96 del «Giornale Militare» corrente anno ed assegnati alla direzione di commissariato per ciascuno indicata. Tutti indistintamente si presenteranno il 22 corrente alla direzione del commissariato di Roma per compiere un breve corso di istruzione.

Per gli ufficiali in congedo

Roma, 11

La commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto per la conversione in legge del disegno di legge che fissa gli obblighi di servizio agli ufficiali in congedo, ha nominato presidente l'on. Vinai, segretario l'on. Mancini, relatore l'on. Grabau, al quale è stato dato incarico di esprimere nella sua relazione, il voto che le disposizioni attuali del decreto legge abbiano carattere di permanenza.

Una belga giustiziata dai tedeschi

Zurigo, 11

Il tribunale di guerra tedesco del Belgio, ha condannato a morte certa Gabriella Petit, negozianta, la quale è stata giustiziata.

Orrore e disgusto in Inghilterra
per la sorte dei prigionieri in Germania

Londra, 11

Il rapporto del *Foreign Office* sul campo dei prigionieri di Wittemberg produce tale impressione di orrore e di disgusto, che i giornali trovano appena le parole per tradurre i loro sentimenti e si rifiutano all'infuori dei particolari di discutere il caso, come troppo rivoltante; ma tutti sono concordi nel riconoscere che le condizioni del campo quali sono descritte, rilevano una brutalità ostinata ed orrenda da parte dei tedeschi che nessuna parola basta a qualificare.

In un articolo a proposito, la *Pall Mall Gazette*, scrive:

«Questo rapporto rinsalderà la nostra decisione di non cessare la guerra se non dopo avere vendicato le crudeltà dei nostri nemici in modo tale che abbiano a ricordarsene durante i secoli avvenire».

Dopo aver accennato alla fame risultante dalle razioni accordate ed alle condizioni terribili esistenti nel campo anche prima della comparsa del tifo, il giornale osserva:

«La Germania pretende di avere la preminenza nelle cognizioni scientifiche; eppure non occorre possedere cognizioni molto profonde per sapere quali sono le condizioni nelle quali si producono irrimediabilmente le malattie. Si ha pertanto ogni motivo di credere, almeno a prima vista, che tali condizioni fossero tollerate con piena conoscenza delle conseguenze che ne sarebbero derivate.

«L'abisso nel quale la Germania è caduta non potrebbe meglio essere definito del decadimento della professione medica. Così il dottor Aschenbach, che aveva l'incarico della tutela medica del campo, lo abbandonò col suo aiutante non appena vi comparve l'epidemia. Il fatto che successivamente detto medico venne decorato con la Croce di Ferro, giustifica la considerazione nella quale il mondo intero tiene tale riconoscenza. Postosi a distanza rispettosa dal campo della morte, Aschenbach rifiutò tutti i medicinali richiesti dai medici inglesi e non si trattenne mai dall'esprimere ad alta voce la sua indifferenza per, come egli diceva, *quei porci di inglesi*. Il solo medico tedesco che si recava al campo ed andava per il semplice scopo di raccogliere elementi bacteriologici, non prestò mai alcuna cura a quella folla di sofferenti.

«Ecco quale fu la condotta di uomini rappresentanti la classe tedesca elevata e praticante una professione che nei paesi civili è considerata come il risultato della cavalleria e della devozione. Non si può trovare una prova più chiara della corruzione profonda ed universale che infesta la razza tedesca e del dovere primordiale che ne deriva per gli alleati di estirpare questa potenza dal male che cerca di pervertire, in sostegno dell'umanità. Mentre Aschenbach ed i suoi colleghi si comportavano in un modo così riprovevole, i dottori inglesi abbandonati ai soli propri mezzi e mancanti delle cose più elementari per far fronte a questa terribile situazione, eseguirono il loro compito con eroismo superiore ad ogni elogio».

La *Westminster Gazette* qualifica il trattamento dei prigionieri di Wittemberg come diabolico; il *Globe* come inumano; l'*Evening Standard* scrive:

«Non insistiamo su questo orrore. Esso sembra la conferma di tutto quello che si è udito sull'oppressione prussiana ispirata alla ingegnosità asiatica delle torture e che ricorda le crudeltà cinesi dei tempi passati. Il mondo sarà molto poco sorpreso di questo spaventevole racconto. La Germania ci ha insegnato a non meravigliarci di nulla, ma esso condannerà e si ricorderà».

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 11

Presidenza del vice pres. RAVA.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

Si commemora il sen. Giuseppe Pitrè; quindi si passa alle interrogazioni.

ALFIERI, all'on. Mondello, espone i provvedimenti presi dal ministero della guerra di concerto con la Corte dei Conti per affrettare la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in anticipazione sulle pensioni stesse, in attesa della liquidazione definitiva.

Allo stesso on. Mondello espone che per ragioni militari le licenze per malattie per l'estero sono limitate a sei mesi. Questo termine fu però ridotto a due mesi pei militari che appartengono alla nostra patriottica colonia di Tunisi. Questo termine di due mesi potrà in casi particolari essere maggiormente ridotto.

All'on. Bertini osserva che una tassativa disposizione di legge sospende in tempo di guerra il passaggio alla terza categoria dei militari della prima e seconda categoria. Aggiunge che nei casi particolarmente degni di considerazione l'amministrazione della guerra può egualmente concedere un sussidio alle famiglie di questi militari.

All'on. Casalini dichiara che l'amministrazione, all'intento anche di sgombrare gli ospedali militari territoriali, provvede per quanto è possibile a mandare in licenza così gli inabili come i convalescenti, sempre quando consti per questi ultimi che le rispettive famiglie hanno i mezzi per continuarne la cura necessaria.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, quindi assume la presidenza il presid. MARCORA e si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura.

Il bilancio di Agricoltura

L'on. PUCCI si occupa specialmente dei problemi zootecnici ed invita il Governo a rivolgere all'incremento zootecnico nazionale maggiori cure. PEANO svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo ad intensificare l'azione di difesa contro le malattie delle piante. CAVAZZA invoca dal Governo una legge che disciplini i contratti di lavoro nell'agricoltura o quanto meno estenda intanto anche a questa la istituzione dei probiviri. MICHELI si occupa della questione della mancanza di mano d'opera agricola e della necessità di esoneri: a questo proposito propone che si proceda all'istituzione di comitati agricoli per ogni comune che abbiano vera funzione di Stato con rappresentanza anche dell'autorità militare.

Circa il bestiame e il foraggio vorrebbe che le commissioni, nello stabilire i massimi delle requisizioni, tenessero conto anche delle particolari condizioni locali dell'agricoltura, specialmente in relazione alla produzione foraggiera delle varie regioni e alle conseguenti condizioni di irrigazione.

BRUNELLI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a mantenere integra l'applicazione delle leggi esistenti a difesa dell'igiene e del lavoro e a portare la legislazione relativa ad essa a quello sviluppo che è imposto da ragioni di giustizia e di civiltà e dall'interesse del progresso nazionale».

VERONESI rileva la necessità di diffondere l'insegnamento pratico e confida nel buon volere del Governo.

MERLONI svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a voler prendere provvedimenti legislativi per il periodo di guerra a favore degli impiegati delle aziende private.

La seduta termina alle 18.55. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 11

(*Vice*). — Nemmeno oggi il ministro Cavasola ha potuto prendere la parola. La discussione del bilancio di agricoltura è interminabile. La seduta è bastata appena per lo svolgimento degli ordini del giorno, alcuni dei quali hanno occupato oltre un'ora. Il presidente, on. Marcora, ha osservato che questa esuberanza oratoria non si accorda collo spirito del regolamento. Ma lo spirito del regolamento ognuno lo osserva come vuole e occorre perciò che questo sia più chiaro, preciso ed imperativo. Non si comprende che, chiusa la discussione generale che non impone nessun limite all'eloquenza dei deputati, salvo quello di rimanere nel seminato, si lasci la via aperta sotto forma di ordini del giorno ad una nuova discussione generale. Se il regolamento può fissare un termine allo svolgimento di una interrogazione, può anche assegnare un limite di tempo agli oratori per spiegare un ordine del giorno. A chi questo limite non garbasse rimarrebbe ampia libertà di sfogarsi nella discussione generale vera e propria. Poche volte, che io ricordi, si è tanto discusso, in tempo di pace, intorno a molteplici problemi che si riferivano al bilancio di agricoltura, industria e commercio. Una intera settimana si è discusso sulla politica economica, e si è sentito ancora il bisogno di una nuova interminabile discussione intorno al bilancio politico economico per tre quarti già consumato.

Si direbbe che la Camera abbia perduto la nozione del tempo che volge, mentre l'animo del paese lo sente con tutta l'ansia e le trepidazioni derivanti dallo stato di guerra. Si può anche concedere alla Camera il merito di dare al paese e all'estero un esempio di calma e serenità nonchè di forza d'animo, ma nulla toglierebbe a tal merito l'osservanza della discrezione imposta dalla eccezionalissima situazione che male tollera le accademie, tanto più che non si può sperare che lo Stato si dedichi a riforme per l'avvenire, quando l'ora presente incalza a provvedimenti necessari e urgenti all'azione.

D'altronde, con opportunità e forma, qualunque discussione può essere utile ed efficace, senza allontanarsi da questi criteri, che speriamo almeno non saranno dimenticati nella imminente discussione del bilancio degli affari esteri, per il quale sono già troppi gli iscritti. Ma auguriamoci che a molti di essi basti di aver fatto notare l'attenzione che avevano preso alla discussione. Le discussioni di politica estera in questi momenti sorpassano l'interesse di farsi credito presso gli elettori: Bisogna pensare che interessano anche agli stranieri, amici, nemici e neutri.

Gli iscritti a parlare
sul bilancio degli esteri

Roma, 11

Gli iscritti a parlare sul bilancio degli esteri sono finora 28, e cioè gli onorevoli: Cavagnari, Cotugno, Baccelli, Di Cesarò, Cabrini, Caroti, Vigna, Ivanoe Bonomi, Gasparotti, Fera, Labriola, Petrillo, De Viti De Marco, Foscari, Vigliani, Girardini, De Felice, Soderini, Agnelli, Meda, Bevione, Cappa, Giovanelli Alberto, Medici del Vascello, Ciccotti, Valvassori-Perone, Graziadei e Macchi.

E' facile prevedere che gli iscritti saliranno ad una quarantina; non tutti però parleranno sulla politica estera, molti essendosi iscritti per parlare sulla particolare attività del dicastero degli esteri. Sulla politica estera parleranno solamente i capi gruppo ed i parlamentari più autorevoli. Il dibattito non si protrarrà oltre sabato quando la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Senato del Regno

Roma, 11

La prima parte dell'odierna seduta del Senato è stata dedicata alla commemorazione del sen. Giuseppe Pitrè.

Prima di passare alla votazione a scrutinio secreto sul bilancio della P. I. il senatore Cavalli vorrebbe che il ministro dichiarasse apertamente di non aver intenzione di abbreviare l'anno scolastico come si va insistentemente vociferando. Oggi, dice, tutti devono compiere il loro dovere: là ai confini combattendo, qui lavorando come se la guerra non ci fosse.

GRIPPO conferma ciò che ebbe a dichiarare in Senato, e cioè che le scuole non avranno nessuna antecipazione nella chiusura dei corsi.

Si passa quindi alla discussione del bilancio dei LL. PP. — Parla il relatore sen. Veronese, il quale, a proposito delle opere marittime, richiama l'attenzione del Governo sui lavori del porto di Chioggia che si sono dovuti sospendere a causa della guerra e lo invita a provvedere.

Rispondendo, il ministro CIUFFELLI dichiara che terrà conto delle varie osservazioni fatte dal Relatore a nome della Commissione. Dice che la sospensione di alcuni lavori, come quelli dei porti di Chioggia e di Venezia, si debbono a speciali ragioni e specialmente alla mancanza di materiale.

E' lieto poi di annunciare che il primo tratto del Canale di navigazione Venezia-Milano è compiuto e si augura che l'intera linea sia in tempo non lontano eseguita, anche perchè lo stesso Municipio di Milano chiederà la concessione dell'intero progetto.

VERONESE ringrazia delle assicurazioni date. Parlando poi dei forti dell'Estuario veneto, insiste nella preghiera che appena sia possibile sia provveduto a quella popolazione mediante l'escavazione della laguna ed i lavori dei porti.

Si approva quindi l'ordine del giorno presentato dalla commissione di finanza ed accettato dal ministro. La discussione generale è chiusa e l'esame dei capitoi è rinviato a domani.

La morte del Ministro dell'Argentina
presso il Quirinale

Roma, 11

Stamane alle ore 8, è morto il ministro dell'Argentina presso il Quirinale, Portela.

Il ministro era curato dal prof. Marchiafava, dal dottor Valga di Buenos Aires, e dal dottor Rossi. I medici però nulla hanno potuto contro il male: una nefrite. Egli è stato vegliato ed assistito fino agli estremi dalla moglie, dai figli e da tutto il personale della legazione.

Egli risiedeva a Roma fino dal 1911 dove si era acquistato larghe simpatie ed aveva molto contribuito all'approvazione di una convenzione sanitaria tra l'Italia e l'Argentina.

Il ministro degli affari esteri, on. Sonnino, ha subito espresso le più vive condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La salma del ministro Portela giace sul letto di morte e domani sarà trasportata nel grande salone dei ricevimenti della Legazione, trasformato in camera ardente.

Appena avvenuta la morte è stato telegrafato al governo dell'Argentina, al ministro degli esteri on. Sonnino ed all'ambasciatore Barrère, decano del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

I funerali avranno luogo probabilmente domani. La salma sarà provvisoriamente inumata al campo Verano; poscia sarà trasportata in patria.

Alla Legazione dell'Argentina è stata issata la bandiera argentina a mezza asta.

Il Consiglio centrale della "Dante,,

Roma, 11

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Erano presenti gli on. Albano, Barzilai, Bodio, Carboni-Boi, Da Como, Galanti, Levi, Morpurgo, Nathan, Rava, Samminiati, Scodnik, Stringher ed il revisore dei conti Levi della Vita. Assisteva il segretario generale Zaccagnino.

Il presidente Boselli aprendo la seduta ha commemorato l'onor. Camillo Finocchiaro Aprile.

Quindi il Consiglio ascoltava la relazione della presidenza sul bilancio e sull'attività dei comitati, compiacendosi della solerte partecipazione di essi nel Regno e fuori del regno all'opera di assistenza civile; fissava alcune urgenti direttive intorno all'azione sociale nazionale dell'ora presente; udiva i rapporti sulla commissione dell'iniziativa scolastica all'estero; approvava infine una circolare ai comitati per la commemorazione annuale del 21 aprile.

Per la commemorazione di G. Bovio

Roma, 11

L'Associazione Giovanni Bovio di Roma ha preso l'iniziativa di commemorare solennemente Giovanni Bovio nel tredicesimo anniversario della sua morte che cade il 15 aprile. La manifestazione avrà carattere nazionale e sarà fatta dall'on. Orazio Raimondo deputato di San Remo domenica prossima 16 corrente nel teatro Quirino.

Spia giustiziata a Londra

Londra, 11

Un individuo condannato il 20 marzo u.s. dal tribunale di guerra per accusa di spionaggio è stato giustiziato stamane.

Echi di un processo
per millantato credito

Roma, 11

Stamane dinanzi alla terza sezione della Corte di Appello si è discusso la causa contro Bonaretti Bonaretto pubblicista, Simoncini Francesco e l'avvocato Giuseppe Raffagliesi, imputati i primi due di millantato credito ed il terzo di correità in detto reato. Il tribunale con sentenza 16 febbraio aveva assolto i tre imputati per non avere commesso il reato loro ascritto. Contro tale sentenza ricorse il Pubblico Ministero ed oggi è avvenuto il dibattimento in grado di appello.

La difesa sostiene, appena aperta l'udienza, la inammissibilità dell'appello che il P. M. cav. Gismondi crede invece legale. Solleva formale incidente e la Corte emette una ordinanza con cui si respinge l'incidente della difesa. Dopo la relazione del consigliere Suino ed un breve interrogatorio dei tre imputati ha la parola il P. M. che chiede per i primi due imputati quattordici mesi di carcere o per lo meno l'assoluzione per insufficenza di prove compreso in ciò anche il Raffagliesi. Parla quindi uno dei difensori avv. Benenati del foro di Catania chiedendo il rigetto del ricorso. Gli altri difensori rinunciano alla parola e la Corte dopo essersi trattenuta qualche tempo in camera di consiglio emette sentenza con la quale conferma il giudizio del tribunale.

LIBRI

La Carta della Dalmazia

Fra le tante carte pubblicate in occasione del conflitto europeo, anche dopo la entrata in guerra dell'Italia, mancava quella dedicata alla Dalmazia. L'Associazione «Pro Dalmazia» pensò opportunamente di curare una rappresentazione cartografica di quella regione, troppo dimenticata dagl'Italiani della Penisola. In questo suo pensiero volle compiere sana opera di propaganda scientifica, rappresentando taluni de' principali fatti i quali sono di fondamento alle aspirazioni nazionali. Il compito fu assunto dal prof. Giotto Dainelli, della Regia Università di Pisa, ed è ora assolto con la pubblicazione d'una mirabile carta, edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, alla scala di 1.500.000. L'Autore ha posto in evidenza i tre acquisti veneti, la spiccata toponomastica italiana delle isole e del litorale, la prevalenza della popolazione italiana e i caratteri naturali tutti che fanno di quella regione un paese prettamente italiano. Migliore rappresentazione e documentazione non potevasi raggiungere con questa carta, che è armonica nelle tinte e chiarissima nella stampa. L'Istituto editore dimostra così di non tralasciare in alcun modo la sua propaganda patriottica.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Zenone.
13 Giovedì: S. Ermenegildo.

Una solenne commemorazione di Pietro Fortunato Calvi

Il 17 aprile ricorre l'anniversario della deliberazione del Governo Veneziano di inviare il capitano Pietro Fortunato Calvi a dirigere e sostenere i Cadorini nella resistenza eroica contro gli austriaci invasori, nella quale il Calvi fu fiero e magnifico contro l'esercito nemico, quale più tardi stette contro l'austriaco giudice di Mantova.

A ricordare l'avvenimento cui si rannoda tutta una gloriosa storia di eroismi, l'Ateneo Veneto ha preso nobilmente l'iniziativa di una solenne commemorazione di Pietro Fortunato Calvi, di cui ha assunto il patrocinio il Sindaco di Venezia.

La commemorazione avrà luogo domenica alle 15 alla Fenice, e sarà tenuta da Tommaso Pasetti.

Dopo il discorso commemorativo, la signorina Elettra Zago dirà «La Madre Slava», monologo del comm. Pasetti stesso.

La commemorazione sarà a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Alla "Croce Rossa,, Soci ed oblazioni

Si sono iscritti tra i soci perpetui: il signor Giuseppe Dell'Oro e il sig. Francesco Giudica. — La sig.ra Emma Fossati Abelli iscrisse a socio perpetuo il compianto suo marito dott. Emilio Vittorio Fossati; le amiche della compianta sig.a baronessa Angela Vandensteen, ne iscrissero «in memoriam» il nome nell'albo dei soci perpetui.

L'ing. cav. Carlo Occioni Bonaffons offrì alla Croce Rossa L. 300; — le allieve del I. Corso della Scuola Infermiere della Croce Rossa, in segno di riconoscenza ai dottori Ligorio, Bressanin, Peloso, Guadagnini e De Lucia, offrirono L. 70; il sig. Giuseppe Gasparotto L. 5, per onorare la memoria del sig. Luigi Crespan; la famiglia V. Chiarabba di Ugo L. 10, in morte del dott. Giacomo Pivato; la contessa Amalia ved. Brusomini Naccari L. 20, nel secondo anniversario della morte della compianta sig.na Lena De Cecco; i funzionari amministrativi dell'Ospedale Civile di Venezia versarono la loro offerta mensile di L. 27.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Domenica 16 aprile alle ore 10, a Ca' Foscari, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione Antichi Studenti per discutere sul seguente ordine del giorno:

1) Commemorazione dei soci defunti — 2) Relazione del Consiglio Direttivo — 3) Bilancio consuntivo del 1915 — 4) Proclamazione dell'esito dell'ultimo concorso alle nostre serie di premi da 500 L. ciascuno e conseguente deliberazione — 5) Elezione di 3 consiglieri in luogo di Caobelli dr. prof. cav. Pietro, Dall'Asta N. H. P. Girolamo, Milano dr. Enrico P. e di un revisore dei Conti in luogo di Quintavalle dr. Umberto, (tutti scadenti per anzianità e tutti rieleggibili).

Per la morte dell'ammiraglio Bettòlo

La Camera di Commercio ha inviato alla Famiglia Bettòlo il seguente telegramma di condoglianza:

« All'illustre Marinaro che ebbe fede nel dominio d'Italia sui mari, che questa fede eloquentemente asserì nel paese, di cui fu governante eminente e geniale, la Camera di Commercio di Venezia tributa con reverenza e dolore l'estremo omaggio. — Cavalieri, vicepresidente ».

All' Esposizione Primaverile

Colle seguenti opere: « A Burano », « Studio di testa », « Monotipia » rispettivamente offerte dagli artisti signori Umberto Moggioli, Corrado Martens e Renzo Rinaldo che si trovano sotto le armi al servizio della patria in guerra, l'esposizione accentua in modo veramente significativo il carattere benefico a cui è destinata e già posto in rilievo dalle opere di altri artisti che militano nel nostro esercito dal principio del conflitto contro la dominazione austriaca.

Vendite

Furono acquistati: Dalla signorina Vera Del Vò: « Bebè » (gesso) di Napoleone Martinuzzi; dal sig. Marco Sullam: « Nane » di Gabriella Oreffice.

Gli esami da Procuratore d'Appello

Nei giorni 10 e 11 corrente furono nella Corte tenuti gli esami di Procuratore. Riuscirono brillantemente idonei i sigg. dottori Pacher Renato da Betlemme, cittadino italiano, domiciliato a Venezia; Ovidio Orlando di Udine e Pieraccini Rodolfo da Foligno, dimorante a Venezia.

La Commissione era composta dal cav. Zuzzi Pietro, consigliere d'Appello, Presidente, cav. Lonati Pietro, Sostituto Procuratore Generale, e dagli avvocati Radaelli, Feder e De Biasi.

Estrazione lotteria "Pro Lana"

Ecco l'elenco per serie dei numeri vincenti la lotteria «Pro lana» nell'Esposizione del Comitato dei ferrovieri:

Serie A - Colore bianco strisciato

1470	518	1822	941	1455	920
526	1428	438	1637	1579	287
826	1369	567	28	1800	430
1076	1839	1806	771	351	915
786	1837	64	1013	335	1959
1296	1682	1789	732	1865	1458
253	421	1624	545	340	1993
1567	1379	788	189	1890	255
1650	918	138	1089	1288	898
1722	1700	1849	859	1344	12
1158	1982	677	1500	1572	880
1375	416	302	1291	1177	1234
1034	496	309	1356	1296	200
1225	682				

Serie B - Colore bianco

522	1151	430	415	495	182
1797	509	300	1111	589	1422
1433	1750	1414	1216	1840	567
1094	251	1778	331	662	1407
25	560	745	1035	1119	1605
416	1059	1524	825	1705	1875
974	221	1218	855	1159	552
993	1014	1163	1906	140	1048
1929	124	1943	1553	1545	1675
103	1659	1956	1572	374	906
940	394	1774	1164	233	377
1438	1324	206	367	907	304
384	1473	1032	1447	208	1939
[illegible]	1853				

Serie C - Colore camoscio

1353	535	1192	382	1204	860
762	1648	1142	1800	1941	803
1541	487	281	1980	938	891
1842	58	1361	753	946	1853
53	1014	1405	1263	689	250
923	59	218	1855	1790	1410
1085	373	662	1978	652	926
1763	249	594	1851	596	586
207	899	846	1056	71	1671
973	490	466	986	498	480
1643	1044	1920	1924	43	1716
1048	193	320	1275	1259	1814
428	812	612	1197	1897	872
463	809				

La conferenza Marinoni all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi ad un uditorio numeroso, l'avv. prof. Mario Marinoni tenne l'annunziata lezione sul tema del diritto internazionale.

Egli esordì ponendo il quesito se l'ora grande, tragica abbia annullato ogni valore, ogni efficacia di questo diritto; se con l'orrore dell'attuale guerra, con la barbarie dei nemici, siasi provata l'inesistenza di limiti giuridici fra gli Stati; se la pace, che la fede religiosa e le fantasie dei politici non avevano assicurata, siasi rotta oggi per eccezionale gravezza dei tempi o per fatale inettitudine del diritto internazionale.

Dalla natura del diritto, dalla sua funzione ideale e pratica trasse quindi l'oratore il motivo per far intendere come possa sussistere un ordine giuridico fra gli Stati, ma come esso si risolva, secondo il suo pensiero, ad ogni rinnovarsi di guerre. Queste preparano nuovi rapporti, nuovi equilibri, che il diritto garantirà, finchè, mutate le condizioni degli Stati, per propositi di supremazia, per mire di conquista, gli Stati non debbano difendere con la forza delle loro armi la loro esistenza e la ragione storica delle loro virtù.

La guerra così interrompe il dominio del diritto, come nella vita statale l'interrompe la rivoluzione. Quando e come possa cessare questo succedersi di patti garantito dal diritto e interrotte da periodi di violenza, non sembra all'oratore prevedibile, rappresentando esso in forme particolari l'eterno dissidio fra l'ideale e il reale. La guerra segna fra i popoli che la combattono la prova suprema della loro capacità di difesa, della loro potenza di attuare, glorificandoli, i loro ideali: così il grande dolore par luminoso di fortuna sociale.

E l'oratore chiude dicendo che la ragione della nostra guerra, che sarà la luce della nostra vittoria, appare, in questa guisa, in tutto il suo significato storico e umano.

La conferenza, ascoltata con vivo interesse, fu in fine calorosamente applaudita.

*

La prossima lezione sarà tenuta sabato sera dall'avv. Pietro Marsich.

L'assassino di Mario Conte davanti al Tribunale Militare



Mario Conte

E' tuttora viva nella cittadinanza la commozione destata dal barbaro assassinio consumato nella nostra Stazione Ferroviaria sul povero Mario Conte, giovane di anni, ma ricco di speranze e già meritevole di ogni stima per la maturità del senno, per la bontà dell'animo, per la rettitudine del carattere.

Viveva nell'affetto dei suoi cari, circondato dalla stima di superiori e di colleghi e nel modesto ambito delle sue attribuzioni pareva destinato a raccogliere le soddisfazioni migliori. Alla folla intervenuta ai funerali dell'ucciso, il suo superiore più alto, il comm. Porro, così si esprimeva:

« Di Mario Conte non si può dire che bene: i suoi superiori lo consideravano impiegato modello, e attivo fino al sacrifizio. E come era modello d'impiegato, era modello di figlio ».

Parole semplici che fanno sentire di più la bestialità del delitto del quale egli fu vittima.

E' probabile che se gli assassini avessero saputo di poter contare su una debolezza del povero conte, non avrebbero coltivato l'idea dell'omicidio; è probabile che se egli, anche nel torpore diabolicamente provocato dal narcotico che gli venne somministrato, non avesse tentato di resistere, non avremmo oggi a piangere la sua fine.

Per questo egli si può considerare — come fu detto — una vittima del dovere.

E' facile intendere come lo piangano i suoi cari. La sua affettuosità, il suo attaccamento alla famiglia, fanno sentire di più oggi il vuoto che egli ha lasciato.

Pochi momenti prima di morire, nel tranquillo silenzio dell'ufficio, egli aveva scritto una lettera che fu trovata più tardi tutta vermiglia del suo sangue. Quella lettera che le sue sorelle conservano come un pio ricordo è ancora un documento della gentilezza del suo cuore, e dice che l'ultimo suo pensiero fu un pensiero di mite affettuosità. L'abbiamo avuta tra le mani. Era diretta ad un amico prossimo a partire soldato e diceva, fra altro:

« . . . . . ho inteso da tuo padre che giovedì parti per il fronte. Tu vai così a servire la Patria. Permetti che io ti faccia una raccomandazione, quantunque tu non ne abbia bisogno. Guarda di fare sempre il tuo dovere, di essere obbediente e di servire sempre, con fedeltà ed onore ».

E la lettera continua improntata a grande semplicità e a un desiderio di confortare l'amico. E finisce:

« Ricordati di scrivere spesso... Ti saluto e ti bacio, augurandoti ogni bene ».

Pochi momenti dopo, in quell'anima aperta ai pensieri più dolci dell'amicizia, doveva diffondersi l'orrore.

Non si può guardare senza una stretta al cuore quel foglietto su cui la penna è corsa placidamente con una nitida calligrafia, tutta eguale, e che reca una impronta di sangue.

*

Domani, dinanzi al Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Spinelli, si inizierà il processo contro i due fratelli Pollesel, il Nardi ed il Martino.

Il Presidente ha fissato le udienze dei giorni 13, 14 e 15 corrente per lo svolgimento del gravissimo dibattito, ma si teme che tre giornate non saranno sufficienti al completo esaurimento della causa. Bisogna considerare che quattro sono gli imputati e quattro i difensori, che vi sono da escutere circa venti testimoni, che è probabilissimo un sopraluogo, che è quasi certo, che gli avvocati difensori risolleveranno la questione della incompetenza del Tribunale di Guerra a giudicare, ed infine che in causa di così grave importanza il Tribunale vuole sviscerarne tutti gli elementi nella forma più esauriente.

Il popolo che nel suo istintivo bisogno di giustizia vede non di rado più rettamente, non ha fatto mistero della sua soddisfazione pel fatto che il processo sia di competenza del Tribunale Militare.

Più spiccia la procedura, meno facile che il processo devii, come si è visto qualche volta e si riduca a una schermaglia fra pseudo scienziati, pronti a sostenere ciò che alla sana coscienza popolare ripugna. Tutti sentono che delitti come quello di cui fu vittima il povero Conte disonorano l'umanità e attendono che giustizia esemplare sia fatta.

Giorni or sono venne notificato agli imputati, che si trovano nelle carceri del Ponte della Paglia, l'atto di accusa, dettato dall'avvocato fiscale cav. Luigi Sicher.

L'atto d'accusa

Gli imputati sono quattro e cioè. Pollesel Edoardo fu Antonio, nato il 26 dicembre 1894 a Udine, celibe, alfabeta, incensurato, aiuto applicato nelle Ferrovie dello Stato a Venezia.

Pollesel Aristodemo fu Antonio, nato il 31 gennaio 1897 a Bassano Veneto, disoccupato, celibe, incensurato, alfabeta.

Nardi Aldo di Luigi, nato il 31 agosto 1894 a Brusegana di Padova, celibe, alfabeta, disoccupato, censurato.

Martino Umberto di Vincenzo, nato il 31 agosto 1890 a Napoli, alfabeta, incensurato, aiuto applicato nelle Ferrovie dello Stato a Padova.

Essi sono accusati dei delitti di *grassazione*, a termine dell'art. 274 del Codice penale dell'Esercito, in correlazione al Codice Sardo del 1859, e di *omicidio con premeditazione e prodizione*, a termine dell'art. 254 del Codice Militare perchè in correità fra loro « concertarono per vari giorni insieme, quanto freddamente altrettanto abilmente nei suoi più minuti particolari, l'esecuzione delle operazioni, che saranno in appresso indicate, per raggiungere la consumazione dei reati di cui sopra ».

Il complotto

Narra l'atto di accusa, nella sua sobrietà di linguaggio, che gli imputati si procurarono anzitutto, in epoche di poco precedenti al 29 marzo u. s. due rivoltelle con relative munizioni, un coltello a pugnale e narcotici a base di oppio e cloralio per la consumazione del delitto.

Il Pollesel Edoardo, mettendo in opera quanto si era fra tutti gli altri imputati concertato nei giorni precedenti al delitto, insinuavasi nell'animo del povero Mario Conte, l'assassinato, suo collega e compagno d'ufficio, per guadagnarne l'amicizia e la fiducia: quindi accampando subdoli pretesti ai suoi superiori, otteneva per sè una sostituzione di turno, allo scopo di far coincidere il suo servizio di sorveglianza alla cassa dell'ufficio valori della stazione ferroviaria di Venezia (Grande Velocità) con il turno del Conte, precisamente nella notte dal 29 al 30 marzo, essendo a conoscenza che in quella notte vi erano nella cassa ingenti valori, destinati alle paghe dei ferrovieri.

Come si consumò il delitto

Assunto infatti il servizio nella sera stessa del 29 marzo insieme a Conte, lo narcotizzava offrendogli vino e sigarette precedentemente narcotizzate a Padova, anche con il concorso materiale di Martino, ottenendo effettivamente che il Conte si addormentasse e quindi, vedendolo assopito, lo colpiva nove volte col pugnale al collo, producendogli altrettante ferite, una delle quali fu causa unica ed immediata della di costui morte.

In seguito, aperta la cassaforte piccola, con la chiave tolta al Conte, già cadavere, ne traeva la chiave della cassaforte grande, dove si contenevano i valori; sopraggiunsero, come d'intesa, Pollesel Aristodemo e Nardi Aldo, arrivati la sera stessa da Padova e nascosti in un prossimo carro ferroviario, vestiti illegittimamente da frenatori, ed insieme trassero fuori dalla cassa sacchetti, contenenti valori per circa 190 mila lire, che non poterono asportare perchè in quel momento furono sorpresi e tratti in arresto.

La responsabilità di Martino

Nei riguardi della parte presa nel delitto dal Martino, l'atto di accusa dice testualmente: Il Martino, dopo avere concorso nel disegno del delitto, nell'acquisto dei bicchieri, ove fu rinvenuto il vino narcotizzato e nella preparazione delle sigarette contenenti il cloralio e l'oppio, mentre gli altri tre consumavano a Venezia i reati, egli, in esecuzione agli accordi presi, dopo aver fatto in modo da poter addimostrare che il Pollesel Aristodemo e il Nardi in quella sera non avevano mai abbandonato Padova, per stabilire l'alibi, si recava in quella stazione ferroviaria all'arrivo del treno da Venezia delle 2.28, con il quale era rimasto inteso che dovevano arrivare i suoi correi per ricevere i valori, che gli avrebbero consegnato come una parte del compendio della refurtiva.

L'avvocato fiscale sostiene che i fatti, così emersi, costituiscono i delitti di grassazione e di omicidio premeditato e rileva che il Nardi fu condannato dal Tribunale di Padova il 14 luglio 1913 a cento giorni di reclusione per furto.

La competenza

Nei riguardi della competenza, l'atto di accusa sostiene quella del Tribunale di guerra, in quanto che persone estranee alla milizia come i due Pollesel ed il Nardi, concorsero col Martino Umberto, militarizzato, alla consumazione dei reati; da altra parte si deve ritenere la piazza marittima di Venezia in presenza del nemico, dato l'attuale stato di guerra ed il suo fronte a mare, e ricordare che l'ucciso era pure militarizzato.

In seguito a tutte queste considerazioni, l'avvocato fiscale rinvia i quattro imputati al Tribunale di Guerra.

Il Pollesel Edoardo ed il Martino accolsero la comunicazione con una cinica disinvoltura; il Pollesel Aristodemo ed il Nardi apparvero invece assai abbattuti.

Per la nomina dei difensori, tutti e quattro gli imputati si sono rimessi al Presidente.

L'accusa sarà sostenuta dall'avvocato fiscale cav. Luigi Sicher; fungerà da segretario estensore della sentenza l'avv. Celso Fabbro.

Il Presidente ha eletto a difensori il sottotenente avv. Alberto Musatti per Pollesel Edoardo; il capitano avv. Bosciano di Genova per Pollesel Aristodemo; il sottoten. avv. Renzo Franco per Nardi e il sottoten. avv. Antonio Bondi per Martino.

L'accusa ha introdotto una ventina di testimoni.

Infortuni e disgrazie

✱ Bortoluzzi Angelo di Antonio, di anni 47, abitante a S. Croce 1620, transitando per il ponte Selvo, scivolò e cadde producendosi delle contusioni al ginocchio sinistro, che all'Ospedale civile furono giudicate guaribili in 15 giorni.

✱ Trevisan Antonio di Ernesto, di anni 23, abitante alla Giudecca 367, trainando nel R. Arsenale un carro carico di materiale, scivolò e cadde causandosi delle gravi contusioni alla gamba destra. Ricoverato d'urgenza all'Ospitale Civile, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

✱ Certa De Grandis Maria fu Giuseppe, di anni 79, abitante a Castello 4226, dopo avere ritirato il sussidio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, nel discendere le scale incespicò e cadde riportando la frattura della clavicola destra.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale civile, il medico di guardia le riscontrò la commozione cerebrale, per cui giudicò il caso riservatissimo.

Il salvataggio di due caduti in acqua

Ieri due persone, un vecchio ed un ragazzo, che si trovavano in un sandolo, pensarono di legare la loro imbarcazione ad una delle due peate che il rimorchiatore requisito «Che la inse» trainava lungo il Canale della Grazia. Con pochi colpi di remo, il sandolo fu presso la peata, ma essa, deviata un momento bruscamente, urtò con violenza il sandolo e lo capovolse.

La grida dei due malcapitati che erano caduti in acqua richiamarono il marinaio del rimorchiatore Vianello Giovanni ed il fuochista Vianello Bernardo i quali si gettarono in acqua a loro soccorso. Il vecchio potè prontamente essere tratto in salvo, non così il ragazzo, il quale, non sapendo nuotare, versava in grave pericolo, ma dopo ripetuti tuffi fu sollevato da Bernardo Vianello e portato sul rimorchiatore.

Entrambi furono trasportati quindi a S. Giorgio Maggiore, e ricoverati nell'infermeria del battaglione lagunare: il vecchio subito si riebbe, il ragazzo, invece, non fu salvo che dopo un'ora e mezzo di cure premurose.

Sia segnalato l'atto nobile e coraggioso dei due bravi marinai.

Amore e morte

Nordio Umberto di Giuseppe, di anni 20, abitante a Castello 4020, biadaiuolo, fu ieri accompagnato all'Ospitale Civile perchè aveva ingoiato circa 60 pastiglie di chinino a scopo suicida, per dispiaceri amorosi.

Il medico di guardia gli praticò subito la lavatura gastrica, mettendolo in breve fuori pericolo.

✱ Per un amore contrastato, anche la diciassettenne Libera Fabi, di Eugenio, abitante ai Ss. Apostoli 3890, trangugiava una buona dose di tintura di iodio e di «creosoto».

Tasportata con una gondola privata dal padre all'Ospitale Civile, dopo che le fu praticata la lavatura gastrica fu ricoverata nella sala di custodia, dato il suo stato abbastanza grave.

Furto di carbone

Ignoti ladri, l'altra notte, eludendo la vigilanza del guardiano incaricato della sorveglianza dei vaporini della Società Veneta Lagunare, fermi all'ormeggio notturno, si introdussero nel pontone di partenza per Fusina e riescirono a rubare circa 7 quintali di Cardiff dal deposito del vaporetto N. 1, trasportando poi la refurtiva, a quanto pare, su un sandolo.

Ieri mattina il macchinista riferì del furto che fu denunziato a nome della Soc. al dott. Cianciosi, delegato di P. S. del sestiere di Castello, dall'ispettore meccanico addetto alla Società stessa.

Tentato furto del cappellotto d'un fanale

Il guardiano notturno Fochesato Arturo della ditta De Gaetani e Gallimberti, stanotte alle tre mentre attraversava il Campo di S. Maria Nova, notò all'angolo della fondamenta parecchi individui che al suo apparire si squagliarono gridando: «moleghe! moleghe!...». Mentre li rincorreva sentì un fracasso unito ad un tintinnio di vetri e vide il fanale sul Ponte Panada gettato a terra ed un'ombra che si dileguava nell'oscurità verso il campo di S. G. Paolo malgrado egli avesse sparato un colpo di rivoltella per intimorirli.

Erano i soliti ladri di cappellotti che cercavano di fare un colpo sul fanale predetto e che per precauzione avevano già spento i fanali vicini.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri arrestato per misure di P. S. Alfier Umberto, fu Michele di anni 16, D'Este Giovanni, di Angelo, di anni 16 e Cimarrosti Apollonia, di anni 34.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Al Pane Quotidiano — A favore di questa provvida istituzione per la XII Gestione pervennero le seguenti offerte:

Spett. Ditta Bötner L. 20 — Comm. avv. A. Amati 10 — Cav. Vittorio Friedenberg 10 — Alatrhea Wiel 10 — Gino Carminati 10 — Giacomo Cabimani 4 — Giacomo Zanetti quattro.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 aprile — Maschi 1 — Totale 1.
Del 10 aprile — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 10 aprile — Cemolin Giovanni rimessaio con Garbo Rosina sotto bidella, celibi.

DECESSI

Del 10 aprile — Trevisan Angela, di anni 27, nub., casal., Peseggia — Bortoluzzi Stefani Adele, 28, con., cas., Venezia — Vianello Agazzi Elisabetta, 64, con., cas., id. — Vezzani Calza Bianca, 66, con., poss. id. — Bressan Sfes Caterina, 69, ved., casal., id. — Bon Rosa, 19, nub., stud., id. — Colletto Edgardo, 39, con., facchino, Mestre — Crespan Luigi, 49, cel., mosaicista, Venezia — Basso Natale, 70, ved., ricov., id. — Gavagnin Francesco, 19, cel., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Il signor Brotonneau
Tre atti di De Flers e Caillavet al "Goldoni,,

Non si tratta di una «pochade»; è un lavoro a intenzioni serie, una satira di costumi che si può discutere pei procedimenti bizzarri, per le situazioni assurde a furia di voler esser nuove, ma che in qualche momento afferra lo spettatore e gli lascia alla fine un senso di malinconia indefinibile. I due fortunati autori si propongono una revisione di tutte le convenienze sociali, le più comuni, le più largamente accettate, e si divertono a demolirle facendole cozzare tra di loro in ravvicinamenti imprevisti. E' del nichilismo in azione, spietato, crudele; tanto più impressionante in quanto si esercita attraverso una vicenda semplice, vissuta da personaggi comuni, privi di grande rilievo, gente che incontriamo tutti i giorni, che non sembra nata a rappresentare e agitare grandi problemi.

Ma tutto il lavoro è pervaso da questa mediocrità di tipi — e da questa mediocrità è spiegato. Basterebbe, fra tutta quella gente, non diremo una coscienza, ma un semplice atto di volontà per far crollare tutto l'edificio eretto artificiosamente da De Flers e Caillavet. Tutti i personaggi della commedia sono invece degli abitudinari, talmente abbrutiti della vita che conducono ogni giorno, da poterli paragonare a una sostanza inerte, incapace di sentire il morso degli acidi, incapace di reagire, di fermentare, di produrre moto e calore.

In questo senso la commedia potrebbe essere un richiamo alle sane forze dell'istinto, alla necessità di rompere l'equilibrio spaventoso che equivale alla immobilità di un'acqua stagnante.

Per questo si può far grazia al lavoro, nonostante alcune sue grossolane ingenuità, alcuni tipi schizzati con disinvoltura eccessiva e che sembrano messi là per dimostrare come un autore arrivato possa infischiarsi allegramente del suo pubblico.

Novelli ha posto ogni suo impegno nella interpretazione di questo lavoro che si attaglia assai al suo temperamento e che ha una impronta che vorremmo dire Beniniana.

Il Lambertini ha creato una sobria e incisiva macchietta di Don Giovanni in diciottesimo, e la Lambertini è stata una dolce e cara figliola, il tipo, così comune nel teatro francese, della donna che sa sacrificarsi e sa scomparire a tempo perchè una commedia finisca garbatamente.

— Questa sera avremo una delle più ammirate interpretazioni di Ermete Novelli. Egli sarà « Luigi XI » nell'omonimo lavoro di Casimiro Delavigne.

— Prestissimo si avrà la serata del Novelli.

Rossini

C'era una volta un lupo!... fece anche iersera gremire il teatro, procurando alla compagnia Vannutelli un brillantissimo successo.

La rivista avrà questa sera la sua terza rappresentazione.

— *Vita parigina* è il titolo di un'operetta di Hoffembach che andrà in scena quanto prima al Rossini, e che sarà un'interessante novità pel nostro pubblico.

L'interessante mattinata di domenica nella Sala del Liceo

Come abbiamo annunciato, domenica prossima, alle due e mezza, avrà luogo nel gran salone del Palazzo Pisani a S. Stefano il concerto vocale e istrumentale promosso dalla gentile signora Saffo Bellincioni Frisotti, maestra di bel canto del nostro Liceo musicale, col concorso dei valenti professori Francesco de Guarnieri e Prospero Montecchi.

Parteciperà al concerto, il cui ricavato andrà al fondo del Comitato di Assistenza, anche la signora Hilda Tagliapietra Montecchi, distinta pianista, la quale eseguirà coi professori Guarnieri e Montecchi il trio di Arensky, una eletta composizione che sarà udita con vivissimo interesse.

Il Guarnieri si farà riammirare nella famosa polonaise del Vieuxtemps ed il Montecchi eseguirà pagine deliziose di Delsart, di Rameau, e di Davidoff

La parte vocale fu affidata ai soprani signorine Alba di Mazzio e Maria Poli ed al mezzo soprano signora Mary Scarpis, al baritono Alfonso Bennati ed al basso Manlio Anzil, il quale ultimo trovandosi in servizio militare, in zona di guerra, ebbe breve licenza speciale per poter partecipare alla bella iniziativa benefica.

Il programma, che ci riserviamo di pubblicare completo, reca pezzi del « Faust », « Mefistofele », «Ballo in maschera», «Barbiere», « Salvator Rosa », « Pagliacci » e « Trovatore » oltre a musica di Debussy e Moussorgsky.

Siederà al piano la signorina Emilia Pozzato.

I biglietti, sedia compresa, sono in vendita presso il negozio Brocco, al camerino in piazza, e domenica, all'ingresso della sala.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo.*
GOLDONI — 20.30: *Luigi XI.*
ITALIA — *Il Fornaretto di Venezia.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Il valore di una bicicletta

Desti-Baratta Giacomo fu Antonio di 45 anni, di Paso (Messina) fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 5 di reclusione e L. 100 di multa, condanata la pena, per appropriazione indebita del valore di una bicicletta che vendette per L. 161.70 a danno della ditta Mostani e Rigoli di Milano che la aveva a lui affidata per la vendita in Montebelluna.

La Corte lo assolve per non provata reità per entrambi i reati. — Dif. avv. Torresini.

Granoturco, uva e fieno

Bedon Maria d'anni 18, fu condannata dal Tribunale alla reclusione per mesi 5, Recchia Rosa d'anni 26, ad anni 1, Zambon Rosa d'anni 19, a mesi 5, sospesa l'esecuzione per la prima e la terza, revocata una condanna sospesa alla seconda: colpevoli di furto di grano turco, uva e fieno per L. 120 che tolsero dal fondo aperto di Zerman Domenico in quel di Zevio nel 15 settembre 1915.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione a Recchia, e per gli altri due a 4 mesi. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 11

Presidente Marsoni — P. M. Emiliani.

Un abile furto

Parmesan Giovanni di Luigi e di Paneghetti Carolina, qui nato il 17 agosto 1887, fornaio residente a Mestre, attualmente abitante al 1716 di Cannaregio è imputato d'essersi in Mestre la notte del 1. Giugno 1913 penetrando nell'abitazione di Pellarin Leonardo di Marco, mediante forzatura del cancello d'ingresso e mediante scasso della serratura della porta dell'alloggio medesimo impossessato per trarne profitto di un portafoglio contenente 450 lire ed altre carte, deposto in un armadio aprendone con leva il cassetto; di altre lire 4 in moneta lasciate su di un tavolo della cucina.

In contumacia, patrocinato dall'avv. Casellati è condannato ad un anno di reclusione.

Assolti per mancata querela

Vigliaccia Giuseppe fu Gregorio, di anni 31, nato a Spalato, qui residente al 3026 di Cannaregio, Dabalà Domenico fu Costantino, di anni 30, abitante a Dorsoduro 2010, Barusso Giovanni ch. Umberto di Giuseppe, qui nato il 20 12 1889, abitante a S. Croce 1025-1225 sono imputati di avere di correità ed in unione tra loro tentato di introdursi arbitrariamente nella casa di abitazione dei fratelli Salvan Leonardo e Salvan Antonio in Venezia il 19 maggio 1913.

Il Vigliaccia Giuseppe inoltre con mano armata di coltello minacciò i fratelli Salvan. Patrocinati dall'avv. Bonlini vengono assolti per mancanza di querela e per insufficienza di prove.

Corte d'Assise di Udine

Il terzo processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 11:

Pres. Domini — P. M. Piatti; canc. Cabrini.

Stamane sedeva sul banco degli accusati Puntel Gio. Batta del Comune di Paluzza), muratore, già detenuto dal 15 maggio 1915 al 21 gennaio 1916, ora internato a Trapani. Era imputato di avere nel 14 maggio 1915 in Collina (Comune di Forni Avoltri) tentato di procurarsi indebitamente notizie concernenti la forza, preparazione e difesa militare dello Stato, interrogando alcuni soldati alpini che lavoravano intorno alla costruzione di un baraccamento militare, cioè la quantità di soldati che si potevano contenere nel baraccamento stesso; se sul monte vi fosse una batteria e a quale distanza dal confine — non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

L'imputato dice che si recava a Sappada per farsi visitare da un medico. Prese la strada dei monti. Nei pressi della casera di Plumbs incontrò un borghese, il quale gli chiese dove andasse e se c'erano novità a Cleulis. Poi incontrò dei soldati alpini, ai quali fece alcune domande ma per semplice curiosità. Nega di aver fatto quelle domande con intenzioni delittuose. A Collina con sua meraviglia venne arrestato. I testi — il brigadiere dei carabinieri e cinque soldati alpini — ripetono le domande fatte loro dal Puntel. Il P. M. dice che la prova delittuosa è raggiunta e chiede ai giurati un verdetto di colpabilità. Il difensore, avv. Turco, dimostra che dalle deposizioni udite, nessuna prova emerse contro l'imputato.

La giuria emette un verdetto che nega qualsiasi colpevolezza a carico di Puntel Gio. Batta fu Matteo, e il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione.

Il Puntel ritornerà ora a Trapani.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.



DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 11:

In occasione dell'anniversario della morte del Cav. Francesco Bortolotto la famiglia del dott. Costante Bortolotto versò all'Ospitale Civile L. 250 e L. 50 alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite domani 11 corrente.

I preposti ringraziano vivissimamente.

In morte del compianto Cav. Alessandro Jama, pervennero a questo Pio Luogo le seguenti offerte: Costante Bortolotto e famiglia L. 25 — Banca Mutua Popolare L. 300 — Sindacato Agrario 100 — D.r G. De Favari e famiglia 25 — Avv. Renato De Colle 10 — Trentin comm. Antonio e Matilde 25 — Anellotto comm. Giovanni 25 — Guiotto ing. Fausto 10 — Amilcare Bozzi 25 — Pia Stalda Schiavinato e consorte 25 — Magello Ugo 25 — Rossi Enrico 25. — I preposti vivamente ringraziano.

Il Calmiere

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente calmiere:

Pane forma piccola al Kg. L. 0.57 — id. id. grande 0.53 — Farina di frumento 0.52 — id. di granoturco 0.32 — Manzo 2.80 — Vaccina 2.70 — Vitello deperiente 2.50 — id. deperito 1.70 — Maiale carne fresca 2.60 — Musetti 3 — Salsicce fine 3.50 — id. comuni 2.50 — Zucchero 1.60 — Riso da 0.46 a 0.50.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Il Comitato pro Casa del Soldato ha esposto una cassetta per la raccolta dei giornali presso il negozio Trevisani, in Piazza Umberto I.

La levata si farà giornalmente alle ore 17; i giornali saranno passati ai soldati raccolti nella Casa del Soldato, e poscia destinati alla confezione degli scaldaranci.

Il Comitato rivolge viva preghiera ai Cittadini di Mestre affinchè giornalmente vogliano donare i giornali appena letti.

Saranno pure gradite riviste ed opuscoli patriottici di attualità.

Comitato Croce Rossa Italiana

Questo Consiglio d'amministrazione delle Tramvie di Mestre ha dato la seguente comunicazione: In esecuzione ad analogo provvedimento deliberato da questo Consiglio d'Amministrazione, si rimette a codesto onorevole Comitato quale 2.a offerta, la somma di lire 150.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

La partenza di un valente professionista

Venne in questi giorni telegraficamente chiamato sotto le armi il dott. Gianetti Domenico, assistente del nostro Ospedale Umberto I.

La cittadinanza tutta ne vede con rincrescimento la partenza, poichè ebbe agio di apprezzare, negli anni di sua permanenza a Mestre, la gentilezza e coltura del giovane professionista, valente quanto modesto. Tutti ricordano l'abnegazione colla quale si prodigò in questi ultimi tempi, moltiplicandosi con instancabile attività per curare i degenti dell'Ospedale ed i numerosi malati che in città a lui ricorrevano. Ci associamo di cuore al tributo di riconoscenza ed ai saluti che accompagnano il parente, facendo nostro l'augurio che, al termine della guerra, Mestre lo riabbia fra i suoi graditi ospiti.

UDINE

Concittadino prigioniero

UDINE — Ci scrivono, 11:

Col tramite della Croce Rossa è giunta notizia che il soldato Franz Ernesto Secondo, di Udine, della classe 1886, trovasi prigioniero a Mathausen.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle somme pervenute al Comitato è di L. 232.405.56.

Lo spettacolo di beneficenza

GEMONA — Ci scrivono, 11:

Riuscitissimo lo spettacolo dato ieri al Sociale a beneficio dei profughi di Pontebba. La recita del dramma «Romanticismo» è stata data come meglio non si poteva dare. L'orchestra militare suonò egregiamente bene.

Artisti e suonatori sono stati applauditi ripetutamente dall'enorme pubblico che affollava il teatro.

L'incasso fu più che lusinghiero.

Raggiunse la bella cifra di 1000 lire.

Grave disgrazia

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Abbiamo da Roveredo:

Il ragazzo Del Piero Giorgio d'anni 8, fu vittima ieri d'una sua imprudenza, e causa anche la non mai troppo deplorata, poca sorveglianza dei famigliari.

Da un camions militare ove era salito eludendo la vigilanza dei soldati, quando fu in piazza, nello smontare scivolò a terra battendo la testa in un sasso, rimanendo cadavere.

Sul posto si recarono le autorità.

Teatro Sociale

La brava compagnia comica Bertea Ivaldi Rizzi inizierà stasera mercoledì il corso delle sue rappresentazioni al vecchio Teatro Sociale, debuttando con la bellissima commedia «Niobe».

Giovedì darà «Addio giovinezza».

Nuovo tenente dei Carabinieri

E' giunto tra noi, preceduto d'ottima fama, il nuovo comandante dei carabinieri della nostra città, tenente sig. Faldi Enrichetto, al quale diamo il cordiale benvenuto.

PADOVA

Importante riunione interregionale per l'assistenza ai soldati

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Una importante riunione seguì oggi nel pomeriggio in una sala del palazzo Papafava. Indisse la riunione il Comitato delle dame bolognesi e romagnole il quale rivolse calda preghiera a tutte le Presidenti delle Preparazioni Civili e della Croce Rossa d'Italia per una cordiale intesa, da un capo all'altro della Penisola fra quanto lavorano pei soldati combattenti al maggior bene dell'opera.

A quella preghiera, appello di fraterno accordo, che poteva anche chiamarsi: «Consorzio di Comitati», onde serbando ciascuno autonomia e iniziative proprie, si addivenisse ad una buona intelligenza opportuna e provvida, era unito l'accenno di una possibile riunione delle volonterose operaie dei fratelli alla fronte, in una città d'Italia, prossima alla fronte. Lassù: dove l'anima italiana più palpita e vive dei sacrifici e del valore dell'esercito sacro!

La riunione seguì alle ore 15.

Il programma dei lavori recava:

1. La divisione del lavoro aggruppandosi più Regioni, e ciascun gruppo pigliandosi a beneficare una delle quattro armate, compiendo l'opera di organizzazione del lavoro femminile cominciato diggià in Liguria (che provvede la seconda armata), in Milano, con Lombardia e parte del Veneto (che provvede la prima), in Bologna che a mezzo della sua Preparazione Civile inizia pratiche per provvedere la terza, con l'approvazione del Comando Supremo.

2. Di recare gli indumenti e i doni nei luoghi che l'esperienza ha mostrato più bisognosi di materna sollecitudine femminile (quali gli Ospedali da tappa, i luoghi di conforto, gli ospedali delle Croci Rosse ecc.).

3. Il reciproco aiuto nell'aiutare.

Erano intervenute rappresentanze di Comitati d'ogni parte d'Italia. Presiedeva la signora Montanari di Bologna.

Per oltre due ore l'eletta accolta di dame si intrattenne sugli argomenti posti alla discussione, discussione che non fu esaurita.

Domani — seconda giornata del convegno — le intervenute si torneranno a riunire alle ore 15, pure a palazzo Papafava.

Conferenza Fradeletto

La seconda conferenza dantesca di quest'anno, che doveva essere tenuta giovedì 13 prossimo dall'on. Antonio Fradeletto col titolo «L'Anima di Dante», è stata rinviata di qualche giorno, essendo l'illustre oratore trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

La Presidenza del Comitato confida che la detta conferenza possa tenersi al Teatro Garibaldi nei primi giorni dell'entrante settimana.

Ragazza investita da un'automobile

E' stata ricoverata allo Spedale civile la ragazza Maria Mauro di Giuseppe, di anni 18, da Saonara.

Presentava delle contusioni piuttosto gravi in più parti del corpo e un trauma al capo. Essa raccontò di essere stata investita da un'automobile.

Ecco infatti come avvenne il fatto: La Mauro faceva ritorno da Teolo in una carrozzella attaccata alla motocicletta condotta dal sergente automobilista Giuseppe Bassano. Giunti nei pressi di Barriera Euganea si fece loro incontro un'automobile che procedeva a grande velocità.

Il Bassano, trovandossi in mezzo alla strada, volle subito spostarsi a destra, ma nella brusca mossa la carrozzella si rovesciò e la ragazza rimase investita dall'automobile sopraggiungente.

Ora va migliorando delle ferite che a prima vista sembravano più gravi.

TREVISO

Fornaio che si sgozza

TREVISO — Ci scrivono, 11:

La tragedia è avvenuta a Preganziol nel locale del forno di Demetrio Ceron dove lavorava certo Canuto Donadi di anni 53 da Roncade.

Il Donadi era ritenuto un po' squilibrato di mente e dedito all'alcoolismo. L'altra sera fu trovato nella sua stanza disteso sul letto con un largo taglio alla parte destra del collo. Lo sciagurato si era conciato in quel modo usando di un coltellino che viene adoperato abitualmente dai fornai per tagliare la pasta del pane. Morì dissanguato.

Il ruolo delle cause all'Assise

E' pubblicato il ruolo delle cause che saranno discusse al Circolo d'Assise di Treviso nella prossima sessione di primavera che si apre il 2 Maggio venturo. Ecco l'elenco dei processi: 2-3 maggio: Rosa Marian imputata di infanticidio, difensore avv. Rigato.

4-5: Giovanni Carnielli, imputato di tentato omicidio, difensore on. comm. Pagani-Cesa.

6: Maria Perinotto, tentato omicidio, difensore avv. Gino Caccianiga.

9-10: Miro Placido Tochetto, omicidio.

11 e seguenti: Ildebrando Cornelli, Giuseppe Landato, Antonio Beltramo e Giuseppe Bottacin; imputati di prevaricazione al Panificio militare. Difensori avv. on. comm. Pagani-Cesa, G. Caccianiga, G. Radaelli e Dalla Favera.

Un valoroso trevigiano

Apprendiamo che il carissimo amico nostro Arturo Sandon, maggiore in un reggimento di fanteria, è stato nuovamente decorato della medaglia al valore.

Il valoroso quanto modesto concittadino in giovane età ha saputo conquistare un grado ed onori invidiabili: il suo stato di servizio è dei più brillanti. Da tenente infatti partecipò alla campagna della Cina distinguendosi nella presa di Thiensin ed in altri combattimenti; promosso capitano, fu in Libia dove partecipò a vari sanguinosi combattimenti meritando una prima medaglia al valore.

Scoppiata la attuale guerra contro l'Austria il capitano Sandon fu entusiasta di essere fra i [illegible] destinato col suo reggimento alla riconquista del suolo irredento. Con slancio valoroso condusse le sue schiere al fuoco di varie battaglie meritando nuova considerazione per le sue virtù militari. Riportò una grave ferita e dal Comando Supremo venne promosso a Maggiore. Attualmente trovasi in Albania dove venne decorato per la seconda volta della medaglia al valore che gli venne conferita in riconoscimento del suo eroismo più volte manifestato con serena audacia. Ce ne congratuliamo.

Cronaca triste

A soli quindici anni d'età, straziato da morbo violento, cessava di vivere stamane il giovinetto Pietro Brunelli, figlio dell'egregio cav. Carlo.

Nell'ora tristissima non si hanno parole per lenire il dolore immenso dei genitori, della nonna e degli zii, che si vedono rubato dal destino crudele un fanciullo adorato.

Esprimiamo loro le nostre vivissime condoglianze.

Nella luttuosa circostanza i genitori cav. Carlo e Fausta Brunelli hanno fatto le seguenti elargizioni: L. 1000 al Comitato di Assistenza Civile per le famiglie dei richiamati — L. 500 all'Ospedale Civile per la intestazione di un letto alla memoria del loro adorato Pietro — La famiglia del cav. uff. dott. Vittorio Brunelli, in morte del nipote ha elargito: L. 500 alla Congregazione di Carità; L. 300 ai poveri della parrocchia di S. M. del Rovere L. 200 ai poveri di Visnadello — Brugnera Geremia e Giuseppe Gusellotto hanno versato alla Congr. di Carità lire 50.

Beneficenza

L'on. Gr. Uff. Comm. Graziano Appiani per onorare la memoria del compianto capitano Vittorio Bianchetti ha versato alla Congregazione di Carità l'obiazione di lire 40 per l'intestazione al nome del Defunto di un letto annuale della Colonia Alpina Trevigiana in S. Paolo di Feltre.

Il capitano Luigi Fenino ha versato alla Pia Casa dei Cronici l'obiazione di lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Cesarin Sirena.

Pro Croce Rossa

MOGLIANO — Ci scrivono, 11:

Mogliano, come sempre, ha risposto nobilmente e generosamente al caldo appello dei nostri bimbi. Ma prima d'ora il teatro «Casa del Popolo» è stato così affollato di gentili signore e signori.

L'annunciato programma è stato svolto benissimo e quei cari bambini, affatto nuovi alla scena, meglio di così non avrebbero potuto fare.

Nei cori nazionali e patriottici intonazione e sicurezza perfetta in tutti. Assai caratteristici quelli istruiti dalla sig. Aprile nei quali la coreografia ha avuto una parte importantissima, essendovi rappresentati in costume garibaldini, ascari, francesi, alpini, bersaglieri, marinai, ciociare, dame della Croce Rossa, contadinelle in tricolore, e la patria con diadema, scudo e spada sfolgorante.

Assai bene riuscita la commediola, protagonista Barcellona T., Benvegnù Boldini, Danesin, Mergiorini, Pisa (contadinelle), Possamai (governante), Fuga (principessina) e così pure bene la farsa «notte piovosa» protagonisti Bulegalo e Formis. Soprattutto però commovente è stato il monologo «che peccato esser piccini» recitato con tanto fine sentimento e con sacro entusiasmo dal settenne Pierino Pisa che riscosse un subisso d'applausi.

I bambini poi Maria Barcellona (nel prologo) Pierina Pieresca (nella poesia a S. M.) e Mario Bianchi (nella bandiera) superarono se stessi e pur essi si ebbero infiniti battimani.

Un ringraziamento e una lode speciali alle brave sigg. Aprile, Beltrame, Muratori, Montalbotti e Casarelli che con tanta pazienza s'adoperarono in quest'opera patriottica, ed a quegli altri insegnanti del capoluogo che contribuirono in diverso modo alla completa riuscita di tal festa geniale a favore dei nostri feriti in guerra.

Il desiderio dei frazionisti di Tempio

ORMELLE — Ci scrivono, 11:

I frazionisti di Tempio del Comune di Ormelle, hanno a rivolgere ai preposti del Comune di Ormelle, un desiderio veramente meritevole di esaudimento. Mentre la piazza di Ormelle, tutti gli esercizi e le case sono da parecchio tempo copiosamente illuminati di luce elettrica, in modo che questa è largamente distribuita fino nelle stalle e cantine, la frazione di Tempio, che si trova a poca distanza, è tuttora immersa nelle tenebre: povera cenerentola dei vantaggi del progresso, non arriva a conoscere che i fiochi bagliori delle lanterne a petrolio, ad olio, e delle candele di sego!... Poichè la frazione paga le tasse comunali, non si vede la ragione per privaria dei benefici relativi.

Essendo poi richiesto per l'impianto della luce, il consumo complessivo di 500 candele al giorno, si ricorda molto a proposito, che neanche il centro abitato di Ormelle incominciò con tale numero, ma che poi il numero stesso raggiunse e superò, così pure per la frazione di Tempio basterebbe fosse incominciato l'impianto e stieno certi i preposti alle cose pubbliche di Ormelle, che il complessivo del consumo sarà superato.

La Banca Popolare ricorda l'ora presente

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

C'è stata comunicata la seguente nota di offerte, fatte dalla Banca Popolare in occasione della chiusura ed approvazione del suo bilancio finanziario.

Al Comitato di Provvidenze Civili al fondo generale L. 250 — All'Ufficio notizie lire 150 — Pro mutilati 100 — Scuola di disegno 100 — Patronato scolastico 100 — Asilo Infantile 100 — all'Istituenda Casa di convalescenza e di rieducazione di soldati ciechi in Padova L. 50.

Una cosa è degna di rilievo, e che porterà, speriamo, buoni frutti, è l'offerta per i mutilati in guerra. Che più pietosa oblazione per questi infelici, che generosamente dando il proprio sangue alla Patria, rimarranno con le stimme tangibili di questa epopea per tutta la vita? Aiutarli e soccorrerli è dovere di ogni cittadino, di ogni italiano e confidiamo che l'esempio sarà seguito.

Già questo Ufficio notizie, all'inizio dell'anno in corso, vendette, ricavando una buona sommetta, calendari, appunto pro mutilati. Ricordiamoci dunque tutti di loro.

Lotteria pro infanzia

Giovedì 13 corr. alle ore 16 nel Teatro Italia saranno sorteggiati i 22 doni della Lotteria «Pro Infanzia».

Il compito di estrarre dall'urna i numeri vincitori è affidato alla graziosa manina della bimba Claudia Montini.

Fanciulli e fanciulle renderanno lieto il sorteggio facendo recitazioni e canti in relazione ai doni sorteggiati ed alle circostanze della solenne ora che volge.

Conferenza alla Casa del Soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Domani sera, mercoledì, alla Casa del Soldato, l'egregio collega sig. Antonio Tocchio terrà una conferenza, illustrando figure e fatti del glorioso risorgimento italiano.

Si prevede un largo concorso.

Nelle Scuole

FRANCENIGO — Ci scrivono, 11:

Nella frazione di Francenigo, in una classe manca l'insegnante da ben quaranta giorni, senza che si pensi a provvedere, malgrado le giuste lagnanze ed insistenze degli interessati. Si invocano provvedimenti a togliere il grave inconveniente.

Funebri Arrigoni

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

Il sig. Giovanni Arrigoni era da 38 anni cassiere della nostra Banca Popolare. Chi si presentava allo sportello dell'ufficio suo era accolto sempre con la massima cortese giovialità.

Questa compiacenza d'ora in poi i clienti e gli amici non l'avranno più, poichè egli è morto a 59 anni. E di sè lascia grande rimpianto, non solo qui ma in tutti i Comuni contermini, come sta a testimonianza il solenne accompagnamento funebre di stamattina.

Tramarollo Adriano e Berti Santino composero e diressero il corteo, intercalato da circa duecento torce. Il feretro era portato a braccia e ai cordoni erano: per il Comune il cav. Emilio Friz, per la Banca il direttore Giovanni Pizzolotto-Guarda, per la Casa di Ricovero il Presidente signor Comi Angelo, per i parenti Rino Paoletti. Quattro belle corone posavano sul feretro: della famiglia, della Banca Popolare e delle famiglie Paccanoni e Piva.

La salma venne tumulata nella tomba di famiglia, dopo che il prof. Giuseppe Barzan le ebbe porto l'estremo saluto.

Naturalmente ai funerali presero parte notabilità da tutti i paesi e lettere e telegrammi di condoglianze giunsero numerosissimi alla famiglia alla quale mandiamo le nostre vive espressioni di cordoglio.

VICENZA

Neo-dottori

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Si sono addottorati in medicina e chirurgia, all'Università di Padova, con splendidi voti, i concittadini Azzalin e Favero, studenti di sesto anno.

Ai due neo dottori i nostri più vivi auguri di brillante carriera.

Campogalliani all'Olympia

Continua e sempre con maggiore successo le sue rappresentazioni marionettistiche nel salone «Olimpya» il celebre burattinaio F. Campogalliani.

Domani a sera, mercoledì, darà «La quarta moglie» con balli e canzonette.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Forte attacco respinto tra Douaumont e Vaux

Parigi, 12, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul Chemin des Dames. Il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico.

Nelle Argonne grande attività della nostra artiglieria sull'insieme della fronte.

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza intenso durante la giornata sul nostro fronte le Mort-Homme-Cumières; nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa, dopo una violentissima preparazione di artiglieria completata col lancio intensivo di granate lagrimogene, i tedeschi hanno lanciato verso le sedici un forte attacco sulle trincee nostre tra Douaumont e Vaux. Il nemico, che aveva preso piede in qualche elemento avanzato delle nostre trincee, ne è stato respinto poco dopo da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi, compreso un ufficiale.

Nella Woevre lotta di artiglieria nei settori di Moulanville, Ronvaux e Chatillon. A nord est di Saint Mihiel nostri pezzi di lunga portata hanno cannoggiato con successo un treno fermo a nord della stazione di Heudicourt. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due diverse riprese 27 e 21 granate sulle stazioni di Nantillois e di Drieulles. La stessa squadriglia ha coperto di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Dopo avere aumentata parecchie volte in modo considerevole l'intensità del fuoco della nostra artiglieria gli inglesi intrapresero a Saint'Eloi durante la notte un forte attacco a colpi di granata non riuscito dinanzi alla nostra posizione delle escavazioni. Manteniamo fortemente tutta la posizione.

Nelle Argonne presso Fille Mort e più ad est presso Vauquois i francesi fecero esplodere parecchie mine senza cagionarci danni.

Sul teatro della lotta sulle due rive della Mosa l'attività dei combattimenti fu anche ieri grandissima. I contrattacchi diretti contro le posizioni francesi, che prendemmo sul ruscello di Forges, Grahaocourt-Bèthincourt, non riuscirono punto. Prendendo altri blokhause a sud del Bois des Corbeaux facemmo la scorsa notte prigionieri prendendo una mitragliatrice. I contrattacchi mossi dal la direzione di Chattancourt furono arrestati dal fuoco di fianco efficace delle nostre posizioni ad est del fiume.

A destra della Mosa il nemico tentò invano di riguadagnare il terreno perduto sul margine sud-occidentale della Côte du Poivre. A sud ovest del forte di Douaumont il nemico dovette abbandonarci nuove opere di difesa ove facemmo dozzine di prigionieri, prendendo tre mitragliatrici

Due aeroplani nemici furono abbattuti a sud est di Ypres dai nostri cannoni di difesa aerea.

Echi alla Camera dei Comuni del viaggio di Asquith in Italia

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni Asquith, rispondendo ad una interrogazione, dice: «La mia visita in Italia fu contrassegnata dalla più impressionante manifestazione della tradizionale amicizia esistente fra il popolo italiano e quello inglese, amicizia di cui la fratellanza d'armi dette occasione di fornire una nuova prova. Credo che non sarebbe savio dire di più in proposito nel momento attuale.»

Probabile crisi nel Gabinetto inglese?

Londra, 11

Il «Daily Chronicle» annuncia che un sottocomitato del Gabinetto composto di Asquith, Mac Kenna, Haustin, Chamberlain, presenterà la settimana prossima un rapporto sulla questione degli uomini necessari per l'esercito. Il Gabinetto fissa un giorno per questa discussione. Una crisi ministeriale per questa questione appare probabile.

La nota tedesca agli Stati Uniti circa il "Sussex,,

Parigi, 11

I giornali hanno da New York:

E' pervenuta una nota dal Governo tedesco declinante ogni responsabilità circa il siluramento del «Sussex». Il Governo degli Stati Uniti non risponderà che dopo otto giorni.

Il risveglio dei venizelisti

Roma, 11

L'*Idea Nazionale* ha da Atene: Ieri ebbero luogo le prime due conferenze politiche ad Atene ed al Pireo, promosse dal partito venizelista, per discutere intorno all'attuale situazione politica e propugnare il programma caldeggiato da Venizelos in contrasto con quello dell'attuale Governo. Gli oratori misero sopratutto in evidenza l'utilità di un accordo con la Francia e con l'Inghilterra. Ad Atene e al Pireo si verificarono incidenti. La polizia aveva però preso severe misure.

Mercati del Veneto

VERONA, 11 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame nel giorno 10 aprile 1916:

BUOI — Capi portati 208 — Peso vivo: 1. qual. da 160 a 170, 2. qual. da 135 a 145, 3. qual. da 110 a 120 — Peso morto: 1. qual. da 310 a 320, 2. qual. da 270 a 20, 3. qual. da 225 a 250.

VACCHE — Capi portati 108, tori compresi) — Peso vivo: 1. qual. da 115 a 125, 2. qual. da 115 a 125, 3. qual. da 80 a 90 — Peso morto: 1. qual. da 270 a 285, 2. qual. da 230 a 260, 3. qual. da 190 a 210.

TORI — Peso vivo: 1. qual. da 120 a 130, 2. qual. da 90 a 100 — Peso morto: 1. qual. da 230 a 250, 2. qual. da 200 a 220.

VITELLI (da latte) — Capi portati 19 — Peso vivo: da 140 a 160 — Peso morto: da 230 a 250.

CASTRATI — Capi portati 64 — Peso vivo: da 90 a 100 — Peso morto. da 170 a 180.

Il mercato si svolse con prezzi tendenti all'aumento specialmente per le qualità superiori.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

ROVIGO, 11 — Mercato di scarsi affari. Frumenti quasi esauriti. Granoni aumentati oltre 25 centesimi.

Grani da L. 39.50 a 40 — Granoni da 26.65 a 28.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevim.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 16.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 103 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli amici lontani

Gli amici lontani sono i Russi. Lontani e, ci si dice, più pronti a giudicare poco benevolmente delle faccende nostre, che a cercare di rendersene miglior conto.

E' questo il discorso della giornata, suscitato da una corrispondenza e da un commento del *Corriere della Sera*. L'argomento, in verità molto delicato e molto importante, non è nuovo tuttavia. Qualche mese addietro si ripercosse, sgradevole, l'eco di altre note stonate della stampa russa, ed era ancor viva, allora, l'amarezza per atteggiamenti, nè equi, nè simpatici della stampa inglese e francese.

Oggi, come in passato, la questione può essere utilmente esaminata da due distinti punti di vista: — perchè tale apprezzamento dell' operato nostro? — e se tale apprezzamento è un torto, vi abbiamo noi qualche parte?

Anzi tutto ricordiamo che mette ben conto rilevare i giudizi dei giornali russi, sia per l'influsso che essi esercitano su l'opinione pubblica del loro paese, sia per ciò che essi significano del pensiero dei così detti « circoli dirigenti ». La concordia di quei giudizi li rende inoltre più significativi, poi che è ben noto che in Russia non viene pubblicato un articolo in materia di politica estera che al Governo dispiaccia. Dobbiamo, adunque concludere che in Russia non sia conosciuto il contributo dato alla causa comune dall'Italia in armi e che esso sia sì male valutato da aprire l'adito a persistenti diffidenze e quasi ad ingiuriosi sospetti.

Senza voler sapere troppo; senza mettervi nulla di nostro; osservando soltanto ciò che passa sott'occhio giorno per giorno si vedono pure assai cose curiose, per non dire strane. L'Italia è un paese che non è creduto sulla parola. Non parla, opera: non gli si presta fede ancora. Non si è perduto il mal vezzo di considerare il nostro Paese con una cert'aria di degnazione. Come se la storia d'Italia non fosse un libro aperto sul quale tutti gli stranieri possano trovare registrato un grosso debito che essi hanno con noi per gli infiniti torti che ci usarono in passato; si continua a ferirci nella nostra dignità nazionale attribuendoci l'abito alla mala fede, la disposizione organica al tradimento. E noi, proprio noi, che se abbiamo un peso sulle spalle è quello dell' idealismo cavallesco, noi, che, per accennare all'ultimo gesto soltanto della nostra nobiltà, ci siamo gettati a capofitto nel vortice della guerra europea nell'ora sua più pericolosa senza domandare guarentigie, senza negoziare vantaggi, senza ripromettercì aiuti, sapendo di giovare altrui e di non poter avere da altrui troppi giovamenti, noi siamo chiamati di tratto in tratto a dare un pegno, un pegno che possano vedere anche i miopi ostinati, della nostra lealtà, e siamo chiamati grossolanamente, con petulanza; siamo citati a scolparci di tutto ciò che salta in mente al più ombroso ed al meno autorevole dissertatore di politica estera, e ci si dà noja, così, col beneplacito di chi in alto bene sa far tacere le dicerie stimate inopportune od irragionevoli. Ebbene, tutto ciò incomincia a oltrepassare il limite di sopportazione, e ad irritarci.

Ma no: siamo amici e abbiamo pazienza. Non è la virtù che manchi al popolo nostro. La stampa russa, ci si dice, è male informata. Le giungono pochissime notizie, frammentarie, da non raccapezzarvisi: con quello che hanno sottomano i giornalisti russi scrivono e scrivono. Taluno potrebbe interrompere: — peggio! meno sono comunque fondati gli articoli, più rispecchiano uno stato d'animo, una disposizione del pensiero. — Lasciamo andare le interpretazioni e teniamoci ai fatti. Mancano, adunque, le notizie. Si sparla perchè non si sa.

Anche i giornali francesi, anche i giornali inglesi tempo addietro non parlavano a proposito delle faccende nostre. Vennero in Italia eminenti uomini di Governo, conobbero personalmente i nostri governanti, videro con i loro propri occhi quale sia il terreno della nostra fronte, si fecero un' idea dello sforzo dei nostri soldati, intuirono i pericoli della nostra guerra ed alla stregua di siffatti pensieri meglio compresero ciò che l'Italia abbia dato e ciò che all'Italia possa chiedersi per il profitto della causa comune. Dopo di allora giungono a noi da parte francese e da parte inglese tanti e tali attestati di ammirazione e di fiducia, che tal volta persino ce ne maravigliamo, noi che non siamo stati viziati dagli amici nostri di ogni tempo.

La Russia, come sempre, è in ritardo. E' lontana. E' separata. E' assai meno in grado di conoscerci. Per ciò giustizia vuole che le facciamo anche meno carico dei suoi torti. Ma non chiuda, poi, gli occhi. La Russia dovrebbe ricordare i benefizi che le abbiamo, noi, recato con tanto nostro sacrificio. In fondo, se non fosse stato per riguardo alla causa comune, talora la guerra avrebbe potuto essere condotta con minor impeto. I vantaggi avuti dall'azione italiana corrispondono ad episodi penosi della lotta sostenuta dai Russi e noi non vogliamo ridestarne maggiormente la memoria, ma nè pure vogliamo che si pensi, che si parli, che si scriva di noi come di un alleato disutile o sospettabile.

Non sanno, si dice. Ma perchè, allora, credersi in diritto di discutere le « tesi direttive » della politica italiana come perniciose alla sicurezza dell'Alleanza, perchè tanto aspettare il preteso sicuro crollo del Gabinetto Salandra come una liberazione dall'inquietante giudizio sui nostri propositi? Questo è il punto, su cui noi Italiani abbiamo diritto di fermarci per richiamare l'opinione pubblica russa, ed in primo i suoi artefici, al dovere del rispetto e ad una ben meritata confidenza.

Questo è anche il punto che più occorre chiarire. Perchè la compagine dell' Alleanza non può essere salda soltanto per l'affermazione della identità di vedute dei Governi, ma ben più le occorre la cordiale e reciproca fiducia dei popoli. Vi sono interessi comuni e vi sono anche interessi in contrasto tra gli Alleati: ma disse bene l'on. Briand che non esistono poi, antinomie di interessi che non possano comporsi, o che siano tali da opporsi al dovere di cedere il passo ad un comune più alto interesse.

Per superare le difficoltà, per mirare serenamente in alto occorre una disposizione d'animo, che non dia corpo alle ombre, che non lasci quartiere ai pregiudizi, che non coltivi i ciechi egoismi, che non serbi rancori o gelosie. Or bene l'Italia diè prova di una grande maturità politica superando rapidamente molte asprezze che la storia recente aveva sollevate sul comune cammino. Francia e Inghilterra ora si sono poste al fianco dell'Italia, come giustizia pretendeva e come può meglio giovare per intanto al conseguimento della vittoria, in avvenire alla difesa della pace.

Spetta alla Russia di ricredersi. Un nuovo atteggiamento della sua stampa non avrà soltanto per effetto di rafforzare l'Alleanza, ma anche di disciplinare meglio una corrente politica, la quale è invigilata in Italia più forse che oltralpe si creda. Accenniamo alla questione jugo-slava, che nell'ultimo tempo fu lumeggiata non sempre opportunemente e che, per buona volontà di amici che vi si metta, non può esser lasciata sul tappeto così come vi fu posta.

Non è il caso di toccare ora più a fondo codesto argomento, e rimaniamo pure al punto degli amici nostri male informati. Leggano meglio i dispacci inglesi e francesi, i giornali dei nostri alleati, e pongano più cura di sapere chi siamo, che cosa facciamo. Non è, poi, difficile, anche ad amici lontani.

Ma noi? fu soggiunto. E' vero anche noi abbiamo il nostro torto. Noi siamo troppo sdegnosi e troppo modesti, ed esagerando una buona qualità terminiamo per non « saper vivere ». Senza perdere di dignità potremmo bene farci meglio conoscere all'estero. Chi ci conosca, non può non riverirci ed amarci.

Senza dubbio dal Governo potremmo aspettarci un'opera di più intensa propaganda. Non è per noi ragione di dolore il fatto che dobbiamo dare un'idea ai nostri figliuoli della terribilità della guerra moderna sulle spettacolose figurazioni cinematografiche e fotografiche della guerra francese? Tal fatto ci lascia intravedere le grandi manchevolezze d'altro genere, accusate dal *Corriere della Sera*.

Tutti dobbiamo batterci un po' il petto. Furono pubblicati ottimi opuscoli illustrativi delle questioni nazionali per cui l'Italia brandì le armi rivendicatrici: edizioni rare! Furono pubblicate alcune notevoli descrizioni della guerra nostra: perchè sì poco diffuse? E perchè dobbiamo vedere diffusi con tanto studio alcuni pochi e troppo.... monotoni periodi di qualche corrispondente neutrale, e cadono nel vuoto ben altri documenti della prodezza dei nostri soldati? Giudizi che noi formuliamo di giorno in giorno (anche la « Gazzetta » potrebbe servir d'esempio) sul carattere della lotta, sugli apprestamenti del nemico, vengono poi riferiti come cosa nuova tratti da giornali stranieri.

Noi abbiamo esuberanti energie: manca un organo, comunque si regoli, che le coordini. La vittoria deve essere ricercata per tutte le vie buone: non trascuriamo anche quella, che dovrebbe esser più facile, sui pregiudizi degli amici lontani.

Vani attacchi tedeschi a Verdun

Trinceramenti austriaci espugnati nella zona tridentina

Brillanti azioni della nostra flotta aerea

La battaglia di Verdun

Attacco tedesco respinto tra il Mort-Homm e Cumières

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno lanciato stamane un attacco con l'impiego di liquidi infiammati contro le posizioni del bosco di Caurettes tra il Mort-Homme e Cumières. Il nemico è stato dovunque respinto.

Sulla riva destra della Mosa grande attività dell'artiglieria fra Douaumont e Vaux, ma il nemico non ha rinnovato durante la notte i tentativi di attacco.

Si conferma che l'azione offensiva violentissima, diretta ieri contro questo settore verso le ore 16 e che noi abbiamo respinto, ha costato al nemico perdite particolarmente elevate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Langemarke. Tra la Somme e l'Oise nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee ad ovest di Pervilers (regione di Roye).

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere quattro contromine: alla Fille Morte, alla Haute Chevauchée e a Vauquois. Dopo un combattimento a colpi di granate abbiamo occupato i margini meridionali di due escavazioni dinanzi alle nostre trincee nel settore di Courte Chausses. Ad ovest della Mosa bombardamento violento e continuo della quota 204, della regione di Ence e del Mort-Homme.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 11, dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul Chemin des-Dames. Il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico.

Nell'Argonne grande attività della nostra artiglieria sull'insieme della fronte nemica

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza intenso durante la giornata. Sulla nostra fronte Mort Homme- Cumières nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa dopo una violentissima preparazione di artiglieria completata con lancio intensivo di granate lacrimogene, i tedeschi hanno lanciato verso le 16 un forte attacco sulle nostre trincee, tra Douaumont e Vaux. Il nemico, che aveva preso piede in qualche elemento avanzato delle nostre linee, ne è stato respinto poco dopo da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi, compreso un ufficiale.

Nella Woevre lotta di artiglieria nei settori di Moulainville, Ronvaux, Châtillon; a nord-est di Saint Mihiel nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato con successo un treno fermo a nord della stazione di Audicourt.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Nella notte dal 10 all' 11 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due diverse riprese 27 e 21 granate sulle stazioni di Nantillois e di Drieulles. La stessa squadriglia ha coperto di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Presso La Boiselle (a nord est di Albert) un piccolo distaccamento tedesco in una operazione notturna contro una posizione inglese prese, senza subire perdite, 29 prigionieri e una mitragliatrice.

Ad ovest della Mosa i francesi attaccarono indarno le nostre linee a nord est di Avocourt, ma si limitarono, del resto, ad una viva attività dell'artiglieria.

Sulla riva orientale tre contrattacchi tentati contro la Côte du Proivre, dopo intensa preparazione di artiglieria, non procurarono al nemico alcun vantaggio in seguito ai nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici. Nel bosco di La Caillette guadagnammo un po' di terreno malgrado l'ostinata resistenza del nemico.

Un aeroplano da caccia francese fu abbattuto durante un combattimento aereo presso Ornes (nella Woevre); il pilota rimase ucciso.

La violenza dei combattimenti

Parigi, 12

(**Ufficiale**) — La battaglia di Verdun continua con violenza. Le ultime 24 ore furono contrassegnate da altre due serie di furibondi assalti contro le nostre ali senza potere intaccare la nostra linea, malgrado l'impiego dei peggiori mezzi, come liquidi infiammati e granate con gas lacrimogeni.

Ad ovest della Mosa è sempre il Mort-Homme che si trova in causa. Lunedì sera i tedeschi, sboccando dal Bois des Corbeaux, tentarono di impadronirsi delle nostre posizioni della quota 295 facendo precedere le loro truppe dal lancio di liquidi infiammati. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle mitragliatrici li dominarono, eccetto ad est ove poterono prendere piede in un centinaio di metri di elementi di trincea, ma la sommità rimane per loro inaccessibile.

Nella giornata non vi fu alcuna nuova azione di fanteria, ma il bombardamento continuò con violenza dal Mort-Homme a Cumières, indicando l'evidente intenzione del nemico di tornare all'assalto contro questa posizione. I nostri sapranno riceverlo come hanno fatto finora.

Sulla riva destra del fiume i tedeschi, sempre impegnando liquidi infiammanti, hanno tentato nel corso della notte di lunedì di cacciarci dalle trincee che prendemmo lor qualche giorno fa a sud del villaggio di Douaumont. Anche colà il loro tentativo è rimasto vano e non ha loro procurato che considerevoli perdite.

Nella giornata di ieri, dopo una preparazione di artiglieria lunga e violenta, rafforzata inoltre dall'intenso uso di granate a gas lacrimogene, il nemico verso le 15 ha attaccato in forze le nostre trincee da Douaumont a Vaux. Le vicende della lotta permisero per un istante all'avversario di occupare alcuni elementi avanzati delle nostre linee, ma un immediato contrattacco lo ha ovunque respinto. Il combattimento è terminato per il nemico con un sanguinoso insuccesso.

Nella Woevre la artiglieria avversaria spiega in questo momento una particolare attività; forse i tedeschi tenteranno ancora di estendere verso est il loro attacco generale.

Comunque, il comunicato tedesco di ieri è molto scolorito in rapporto degli avvenimenti. I nostri nemici, i quali da lungo tempo annunciarono la presa di Mort-Homme, continuano a passare sotto silenzio i combattimenti che impegnano unicamente per la sua conquista. D'altra parte sappiamo bene che la offensiva è sempre più costosa che la difensiva. Essi tentano di far credere che siamo noi che abbiamo preso l'iniziativa delle operazioni e che esauriamo le nostre truppe in vani contrattacchi.

Con ciò i tedeschi si sforzano di giustificare la teoria secondo la quale il loro sforzo dinanzi a Verdun avrebbe lo scopo di produrre un esaurimento nei nostri effettivi e di paralizzare la nostra azione offensiva progettata di concerto coi nostri alleati invece che quello di impadronirsi della stessa piazzaforte.

Ma l'alto comando francese non cade nella manovra tedesca. Non è da parte nostra che avverrà l'esaurimento perchè con una prudente economia i nostri capi non impegnano che gli effettivi necessari a contenere le riserve disponibili per l'ora e il luogo voluti onde non compromettere il successo della nostra offensiva generale.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Aprile.

In Valle di Ledro, con metodiche operazioni, spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale, tra Valle di Concei e il Garda. Col consueto efficace appoggio delle artiglierie le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte lungo le falde meridionali di Monte Pari e di Cima d'Oro e sulle rocce di Monte Sperone. I presidi nemici dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi. Tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri.

Continuarono ieri intense azioni delle artiglierie nella zona tra Adige e Brenta alla testata del But sul Ferza e lungo l'Isonzo.

Tiri efficaci di nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserna (alto Astico) e distrussero depositi di rifornimenti in S. Caterina e Uggovitz (Valle del Fella).

Firmato: **Generale GADORNA**

Le alture a settentrione del Rio Ponale potrebbero un po' all'ingrosso, ma chiaramente, essere indicate quale linea montana interposta tra Bezzecca e la piana di Riva di Trento. Tale linea come è noto per le molteplici descrizioni fattene, si rileva per due alti dossi: quello di monte Pari e la arcuata cresta della Rocchetta. Della rocciosa parete, che si trova a mezza costa del primo, la Cima d'Oro è la estremità orientale; Monte Sperone, invece, è la testata meridionale della seconda. La grande difficoltà del terreno pone in maggior rilievo il brillante successo dell'avanzata, frutto di un'offensiva metodica, di un pertinace seguito di operazioni rigorosamente regolate e passate nel silenzio. La valle di Ledro resta così sempre meglio nel nostro dominio, e tutti sanno quanto essa sia di importanza per il progresso della guerra nella zona tridentina.

Per il resto, come nei giorni passati, intenso cannoneggiamento lungo tutta la linea orientale dalle balze di Carnia al mare. Notevole la notizia degli impediti lavori di riatto del forte di Luserna, gravemente danneggiato, e dei distrutti depositi di rifornimenti nel Canale, a S. Caterina, tra Lusnitz e Malborghetto, e ad Uggowitz, oltre Malborghetto, il paese più vicino al Camporosso.

L'audacia dei nostri aviatori

Roma, 12

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Oltre l'incursione aerea del nemico su Ancona, già comunicata il 4 corrente e nella quale furono abbattuti dalle artiglierie della Marina tre idrovolanti austriaci, sono questi gli altri avvenimenti notevoli della guerra ai quali parteciparono mezzi aerei della R. Marina, dai primi del corrente mese ad oggi:

Due nostri idrovolanti, dopo aver bombardato nel basso Adriatico un punto della costa nemica e messo in fuga gli uomini che ne erano a guardia, sono scesi in mare ed hanno approdato. I quattro ufficiali che erano a bordo degli idrovolanti, discesi a terra, hanno incendiato la casetta che serviva da stazione di segnali, due casotti, la palificazione telegrafica; hanno fatto esplodere un piccolo deposito di munizioni, messo a fuoco alcuni mucchi di carbone, distrutto il pontile; quindi si sono imbarcati sugli apparecchi e a volo sono rientrati nelle loro basi.

Nell'alto Adriatico un nostro dirigibile ha gettato 500 Kg. di esplosivi sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono scoppiate. L'aeronave ha fatto ritorno incolume nonostante il vivo fuoco delle artiglierie nemiche.

Ancora nell'alto Adriatico, le batterie antiaeree della Marina hanno abbattuto un idrovolante nemico. I due ufficiali di marina che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Il discorso del Min. Cavasola sul bilancio di Agricoltura alla Camera

Echi degli scandali del Palazzo di Giustizia

Roma, 12

Presidenza del vice pres. ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

BACCELLI rilevando che il dottore Cervelli, medico del personale subalterno della Camera, è stato insignito della medaglia al valore militare per il coraggio dimostrato come maggiore medico delle nostre truppe, tributa un saluto di ammirazione (*bene*).

PRESIDENTE si associa ed al plauso verso il valoroso dottore Cervelli unisce anche quello per Luigi Franceschi appartenente al personale subalterno della Camera che ha pure meritato la medaglia al valore militare.

Interrogazioni

ALFIERI all'on. Dello Sbarba osserva che il sussidio si concede ai genitori di richiamati celibi non a quelli di richiamati ammogliati. Non esclude che quando equità consigli, non possano adottarsi in via straordinaria opportuni provvedimenti.

Dichiara all'on. Sivieri che nelle nomine a sottotenente della M. T. il Governo, mentre largheggia nell'accogliere le domande di giovani che abbiano precedenti penali di natura politica, procede invece con grande cautela verso coloro i quali abbiano precedenti penali di diverso carattere.

All'on. Miglioli dichiara che la fornitura del formaggio per la forza mobilitata è stata dall'amministrazione della guerra concessa per una gran parte all'unione dei produttori, di guisa che un grande numero di questi potè usufruire, e pel resto a Ditte di nota serietà.

Aggiunge che i prezzi sono stati vantaggiosi e che i contratti hanno avuto soddisfacente esecuzione. Mette in guardia contro critiche che possono anche provenire da persone interessate (*approvaz.*).

Dichiara all'on. Giovanni Amici che ai tribunali territoriali sono addetti ufficiali inabili alle fatiche di guerra, mentre altrettanto non può farsi per i tribunali di zona di guerra.

Gli scandali per il Palazzo di Giustizia e la prescrizione dell'azione penale

CHIMIENTI (*segni di attenzione*) rispondendo agli onor. Cavagnari e Lucci, ricorda che, in seguito a denuncia della commissione parlamentare di inchiesta sulle spese occorse pel palazzo di Giustizia, venne dall'autorità giudiziaria iniziato procedimento penale contro dieci imputati.

Il giudice istruttore, su conforme richiesta del pubblico ministero, emetteva mandato di cattura contro otto dei prevenuti maggiormente indiziati.

L'istruttoria venne assunta dalla sezione di accusa presso la Corte di Appello di Roma, la quale, dopo di avere svolto e portato a termine nel periodo di circa un anno le difficili investigazioni, ebbe poi ad emettere la sentenza dell'undici maggio 1914, dichiarando non doversi procedere nei riguardi di cinque imputati, mentre per gli altri cinque riduceva i capi di imputazione ed escludeva le aggravanti del reato, rinviandoli a piè libero al giudizio del tribunale.

Era fissato il giudizio pel febbraio 1915, ma la discussione della causa si dovette rinviare per legittimo impedimento di alcuni difensori ed imputati.

Intanto nell'aprile 1915 pervenne dal ministro dei LL. PP. una denuncia per un nuovo fatto delittuoso e il procuratore generale domandò un prosieguo d'istruttoria. La sezione di accusa respingeva tale istanza con pronunzia confermata in Cassazione.

Dopo ciò si venne nel febbraio del 1916 al giudizio innanzi al Tribunale di Roma. La sentenza resa da questo collegio il 21 dello stesso mese mandava assolti per prescrizione i tre imputati, in quanto la prescrizione si era verificata due anni prima che la commissione parlamentare avesse fatta la denuncia all'autorità giudiziaria, e di fronte ad una sentenza passata in cosa giudicata il merito di essa sfugge al sindacato di qualsiasi autorità.

Date le circostanze di fatto ricordate alla Camera, non vi fu ritardo o negligenza nel periodo d'istruttoria per parte di alcuno. Il procedimento era stato dapprima iniziato per il titolo di reato più grave e cioè per corruzione continuata di pubblico ufficiale, punibile con un minimo di tre anni di reclusione e con un massimo di dieci, oltre le pene accessorie. Era quindi non solo legittimo ma opportuno e doveroso assicurare alla giustizia le persone di coloro che, sulla base della denuncia e dalle prime indagini risultavano più compromessi.

In seguito però le indagini si svolsero e si ampliarono anche sotto il profilo dell'assunto difensivo, prospettato dai prevenuti. Fu per tali indagini che la sezione di accusa ebbe poi ad escludere vari capi di accusa e ad eliminare la qualifica e la aggravante della continuazione.

Quanto alla prescrizione, la disputa sorse la prima volta in sezione di accusa dopo la requisitoria del procuratore generale che riduceva quella rubrica. Il collegio inquirente ritenne che la prescrizione non si era avverata, ritenendo in fatto che nel dicembre 1909 uno degli imputati aveva ricevuto da un altro una lettera assicurata di lire duemila quale prezzo e corrispettivo del turpe mercato, restando così in quell'epoca compiuto il delitto di corruzione.

Il tribunale invece ritenne avverati gli estremi della prescrizione prima ancora che si fosse proceduto alla denuncia del reato da parte della commissione parlamentare di inchiesta, ritenendo che la promessa delittuosa di compenso vi sarebbe stata nel 1906 mentre la denuncia ebbe luogo soltanto nel 1913, cosicchè la prescrizione, in difetto di atti istruttori, si verificò nel 1911.

Ripete che non si possa nè discutere nè censurare le sentenze dell'autorità giudiziaria, il ministero poi potrebbe provocare provvedimenti disciplinari solo quando i funzionari che ebbero parte in questo procedimento risultassero responsabili per colpa.

Repliche e controrepliche

CAVAGNARI rileva la sinistra impressione che tutti hanno provato nel constatare che una così grave accusa cadeva per avvenuta prescrizione dell'azione penale e trova inesplicabile che non siasi prodotto appello contro la sentenza che la prescrizione ammise (*approvaz.*).

LUCCI deplora vivamente che dopo una solenne inchiesta parlamentare dalla quale emergevano sospetti di grandissime responsabilità, l'autorità giudiziaria non sia stata posta in condizione di dare e fare piena luce e accertare tutta la verità.

Deplora non meno vivamente che le gravi accuse si siano ridotte ad una semplice imputazione di corruzione di un pubblico funzionario.

Deplora infine che la prescrizione che si afferma intervenuta non permetta neppure sapere se veramente gli imputati rinviati a giudizio fossero colpevoli od innocenti.

CHIMIENTI ripete che ai magistrati non può addebitarsi colpa o negligenza di sorta che li rendano responsabili della intervenuta prescrizione.

Avverte che se alcuni gravi sospetti sorti nel corso dell'inchiesta non poterono essere accertati, si fu perchè le vigenti norme della procedura penale non obbligano i funzionari di Pubblica Sicurezza a fare i nomi dei loro informatori. Perciò avvenne che alcune accuse contenute nei rapporti della Pubblica Sicurezza non poterono essere legalmente provate.

Ripete che nessuna responsabilità può per tutto ciò ascriversi ai funzionari dell'ordine giudiziario (*commenti*).

VERONI, a nome anche del deputato Valenzani, svolge una proposta di legge per rendere obbligatoria la bollatura dei recipienti esclusi destinati al commercio dei liquidi.

CAVASOLA consente che la proposta sia presa in considerazione.

Il bilancio dell' Agricoltura

Il discorso del Ministro Cavasola

Si delibera su alcune domande di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati, quindi assume la Presidenza il presidente MARCORA e si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

CAVASOLA (*segni di attenzione*) — Ringrazia il relatore del giudizio espresso sui provvedimenti di carattere eccezionale che il ministero di agricoltura dovette prendere per tutelare le sorti dell'industria e soprattutto del credito al momento di panico generale.

Ed opportuno è stato il ricordo delle gravi condizioni felicemente superate perchè la situazione non può dirsi certamente tornata normale, le difficoltà permangono e non bisogna dissimularsi che si possono ancora richiedere gravi sacrifici.

Borse e assicurazioni

Così non è il caso di pensare a riaprire le borse, giacchè non può dirsi che la normalità sia ritornata o possa ritornare fra breve quanto riguarda il negozio dei valori mobiliari. Esaminerà se facilitazioni si possono introdurre al regime attuale per modo da consentire qualcuna delle operazioni più tranquille e sicure. Formeranno pure oggetto di studio i provvedimenti invocati per dare ai comuni il mezzo di sistemare il ricorso fatto al credito.

Quanto ai provvedimenti restrittivi che da qualche oratore sono stati chiesti contro le compagnie di assicurazioni straniere, dichiara che il concetto al quale unicamente intende informare la sua azione è stato e sarà quello di tutelare gli interessi degli assicurati italiani dei quali pone in evidenza l'entità.

A questo effetto ha dichiarato inalienabili non ipotecabili e vincolati unicamente a favore degli assicurati italiani i beni immobili di queste compagnie ed ha imposto di versare alla cassa depositi e prestiti come cauzione supplementare il complemento delle riserve matematiche.

Dichiara che ha imposto l'assicurazione presso la cassa nazionale degli infortuni sul lavoro degli operai addetti agli stabilimenti di nuova creazione ed alle sezioni degli stabilimenti preesistenti adibiti a lavori per la difesa dello Stato. Non ha creduto estendere tale obbligo alle altre sezioni degli stabilimenti stessi perchè non voleva giungere per questa via al monopolio delle assicurazioni.

Respinge l'accusa di non avere vegliato alla rigida applicazione delle leggi di carattere sociale. Ha soltanto consentito qualche proroga di orario ma con le opportune cautele.

Dalla pesca all'agricoltura

Dopo aver trattato dell'industria zolfifera il Ministro passa a trattare il problema della pesca. Conviene che alla pesca non è stato ancora da noi attribuito tutto il valore intrinseco che ha specialmente nei riguardi dell'istituzione di una vera e propria industria di pesca di alto mare.

Può dichiarare che all'incremento della pescosità dei fiumi e nei laghi, ed in parte anche negli stagni, il ministero ha rivolto le sue maggiori attenzioni e continuerà ad occuparsene tenendo conto delle raccomandazioni fatte.

Circa la lamentata riduzione dei fondi di bilancio riguardanti l'insegnamento agricolo industriale e professionale nota che si tratta unicamente di spese rinviate di un anno.

Venendo alla produzione agraria, osserva che non è difficile ottenere in un tempo relativamente breve la intensificazione della produzione, sopratutto granaria.

A questo scopo si studierà di promuovere la fabbricazione delle macchine agricole in Italia ed incoraggiare coloro che si studiano di introdurvi possibili miglioramenti.

Così pure continuerà a favorire la distribuzione delle sementi e a promuovere il selezionamento per parte delle stazioni sperimentali di granicoltura.

Cercherà di diffondere la cognizione delle diverse coltivazioni nelle regioni ove presentemente domina una sola cultura. In ciò si varrà dell'opera delle cattedre ambulanti, il cui numero aumenterà quando si potrà avere il personale sufficiente.

Dichiara che si occuperà per la difesa contro la fillossera e contro le malattie delle piante.

Il solfato di rame

Quanto al solfato di rame il Governo si è studiato di accogliere fin dove era possibile i voti degli agricoltori.

Dichiara che i prezzi non si possono dire esagerati. Quanto allo stabilire un prezzo limite, nota che non si pregiudicherebbero gli interessi di quegli agricoltori che ebbero l'avvedutezza di affrettarsi a fare le ordinazioni.

Assicura che non mancherà la quantità occorrente ai bisogni dell'agricoltura e che il prezzo non supererà le 150 lire. (*Commenti*).

Se poi i rivenditori faranno prezzi esagerati, il ministero frenerà questo abuso e ciò non solo pel solfato di rame ma anche per altri prodotti quali la benzina e gli oli pesanti (*interruzioni vivaci degli onor. Buccelli ed altri*).

Circa le disposizioni del decreto luogo-

tenenziale relativo ai contratti agrari specialmente nei rapporti della mezzadria dichiara che ne sarà necessario provvederà con opportune norme interpretative.

Anche all'incremento della bachicoltura il Governo ha rivolto tutte le sue cure.

Espone poi i propositi del Governo per la soluzione dei problemi relativi alla zootecnica, al rimboschimento, agli usi civici e ai demani, alle irrigazioni.

Concludendo il suo discorso, il ministro esprime l'augurio che con lo sforzo comune di tutti, senza distinzione di partiti, superato il presente periodo, il paese nostro con rinnovata lena si prepari a combattere ed a vincere le battaglie della produzione e del lavoro.

A questo scopo conviene fin d'ora preparare non solo gli istrumenti materiali ma, quello che più importa, gli animi e le menti. (*Vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il relatore

CAMERA, relatore, nota che l'importanza della discussione dimostra come la Camera riconosca l'alta importanza dei problemi che si riferiscono a questo bilancio.

Senonchè anche questo bilancio risente delle esigenze imprescindibili della pubblica finanza; ad ogni modo se questo bilancio dopo i continui progressi di un decennio rappresenta una stasi afferma che questa sarà meramente transitoria e non pregiudicherà il funzionamento dei servizi che maggiormente interessano la pubblica economia.

Infatti nel proporre queste diminuzioni il ministro ha tenuto conto degli impegni assunti che tutti sono scrupolosamente rispettati.

Accenna ai problemi la cui soluzione maggiormente interessa l'economia nazionale, rivolge alcune raccomandazioni al Ministro e conchiude associandosi all'augurio fatto dal ministro per la grandezza e l'avvenire dell'economia del nostro paese. (*Approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

CAVASOLA a coloro che hanno proposto gli ordini del giorno dichiara che farà tesoro dei suggerimenti contenuti e terrà conto, per quanto gli sarà possibile, dei desideri in essi manifestati.

Si riferisce per le particolari questioni al precedente suo discorso e prega i proponenti di convertirli in raccomandazione. Quanto alla questione del solfato di rame ripete che per questo prodotto, come per la benzina e per gli oli pesanti, non potrà far altro che determinare i prezzi limiti della rivendita.

Accetta come raccomandazione anche l'ordine del giorno relativo all'impiego privato e prega i proponenti di non insistere per non compromettere con una votazione la così importante e complessa questione.

Un appello nominale

VIGNA insiste nel suo ordine del giorno relativo alla questione del solfato di rame e MERLONI insiste pure nel suo ordine del giorno relativo alla questione degli impiegati privati.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE annuncia che sugli ordini del giorno degli on. Vigna e Merloni è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA dichiara che il Governo non può accettare i due ordini del giorno avvertendo che l'uno e l'altro implicano una questione di Governo (*commenti*).

MURIALDI dopo le dichiarazioni fatte dall'on. ministro Cavasola voterà contro l'ordine del giorno Vigna.

PRES. indice la votazione nominale sul seguente ordine del giorno dell'on. Vigna: «La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione: ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed, ove occorra, la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere».

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti 246,
Votanti 245,
Astenuti 1,
Maggioranza 123,
Hanno risposto SI 41,
Hanno risposto NO 204.

La Camera non approva l'ordine del giorno di Vigna.

PRESID. rimette a domani la votazione nominale sull'ordine del giorno Merloni.

Sono approvati quindi senza discussione alcuni disegni di legge.

La seduta termina alle 20.55. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 12

(Vice) — La seduta si è aperta e chiusa con molta animazione. Finalmente tra il principio e la fine il Ministro dell'Agricoltura e il relatore hanno potuto parlare. Il ministro, on. Cavasola, ha dato una novella prova della sua mirabile tempra fisica e della elevatezza del suo vigoroso e lucido intelletto. Ha parlato per due ore di seguito senza un momento di riposo e, pur ricordando alla Camera che la situazione presente richiede la consacrazione di tutti gli sforzi e di tutti i sacrifizi per la guerra e non consente quindi gli scioglimenti di complessi e costosi problemi connessi all'agricoltura, ha risposto con l'abituale franchezza a tutte le questioni sollevate nel lungo dibattito. Non v'è stato argomento di maggiore o minore importanza sul quale egli non abbia riaffermato la sua particolare competenza esponendo i criteri più moderni ed ispirati ad un fervido e sincero amore per l'agricoltura nazionale.

La Camera lo ha ascoltato sempre con attenzione e con manifestazioni di consenso ed alla fine lo ha salutato con vivi e generali applausi e rallegramenti. Tutti gli ordini del giorno son stati ritirati dai proponenti eccettuato quello Vigna-Buccelli per il solfato di rame e quello dell'on. Merloni per gli impiegati delle aziende private, in favore dei quali si chiede un decreto luogotenenziale che imponga agli industriali di indennizzarli, se licenziati e di conservare loro il posto se richiamati. Su questi ordini del giorno è stato chiesto lo appello nominale. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che sul voto implicante la politica dell'intero Gabinetto metteva la questione di fiducia. Nel primo appello per il solfato di rame i socialisti hanno raccolto una quarantina di voti, compresi quelli di cinque o sei viticultori costituzionali. L'altro appello per l'ora tarda è stato rinviato a domani.

Domani dovrebbe incominciare la discussione del bilancio degli esteri ma finirà in tempo, per lasciarle libero il passo, quella sul bilancio dell'Agricoltura? Ciò non sarebbe difficile, se i socialisti ritirassero la domanda di appello nominale e se i deputati rinunciassero a parlare sui capitoli del bilancio di Agricoltura che non sono pochi. Ma chi può contare su questa discrezione? Intanto gli oratori iscritti a parlare sul bilancio degli Esteri sono una trentina.

Senato del Regno

Roma, 12

Nella seduta odierna il Senato ha discusso ed approvato i capitoli del bilancio dei LL. PP. e di quello delle Ferrovie di Stato.

Il sen. Veronese ha ricordato la necessità dei lavori nei porti di Chioggia e di Venezia. Il ministro ha detto le ragioni della sospensione dei lavori del porto interno di Venezia.

Ma l'oratore ha fatto osservare che gli scavi della laguna si sono fatti tanto più necessari ora che sono incominciati i lavori del canale fra il Po e l'Adige, e che si può con essi alleviare la piaga della disoccupazione. Ha chiesto che i mezzi effossori siano posti a disposizione del Magistrato alle acque e che per mezzo del ministro pervengano al Magistrato alle acque le raccomandazioni del Senato.

Il ministro Ciuffelli ha risposto che appena cessate le eccezionali circostanze che furono causa dell'arresto dei lavori questi saranno ripresi. Presenterà opportuni rilievi al Magistrato alle acque ed anche alle autorità militari.

La discussione sul bilancio degli esteri

Roma, 12

Domani giovedì comincierà la discussione del bilancio degli esteri.

Si afferma — scrive il *Giornale d'Italia* — che la discussione si inizierà in modo normale, dopo i discorsi dei vari deputati che si sono iscritti a parlare e che sono 28.

A questo proposito, se noi siamo bene informati, non è esatta la notizia che domani stesso all'aprirsi della discussione il ministro Sonnino farà dichiarazioni sulla politica estera o pronuncierà un discorso precedendo i deputati iscritti. Crediamo invece che contrariamente a quanto dicono taluni giornali, il discorso dell'on. Sonnino si avrà al termine della discussione quando tutti i deputati avranno parlato e sarà un discorso di risposta ai vari oratori.

Il divieto di esportazione

per le patate e i fagiuoli

Roma, 12

In vista delle numerose domande che in questi giorni arrivano al Ministero delle Finanze per ottenere esportazioni di ingenti quantitativi di patate e fagiuoli e tenuti presenti i bisogni e le condizioni del nostro mercato, furono invitate le Camere di Commercio ad astenersi da ora innanzi dal trasmettere al predetto Ministero le domande pei nominati prodotti, avendo il Governo deliberato di continuare a tenere fermo il divieto di esportazione di patate e fagiuoli e di non rilasciare in conseguenza per tali prodotti permessi in deroga del divieto.

Il consiglio superiore di sanità

Roma, 12

Con decreto luogotenenziale in data 9 corrente è stato ricostituito il Consiglio superiore di Sanità e ne sono stati nominati i membri per il triennio 1916-18, signori Badaloni on. dott. Nicola, Devoto prof. Luigi, Di Vestea prof. Alfonso, Golgi sen. prof. Camillo, Maggiora prof. Arnaldo, Marchiafava sen. prof. Ettore, Casini ing. Gino, Foà sen. prof. Pio, Ciamician sen. prof. Giacomo, Paternò di Sessa sen. prof. Emanuele, Baldassare prof. sen. Bosio Tullio, on. Comandini avv. Ubaldo, Inghilleri sen. dott. Calcedonio, Moreschi dott. Bartolomeo.

Per chi vuole emigrare

Roma, 12

Essendosi diffusa la voce di ricerca di operai italiani per le industrie belgiche in Francia, il Commissariato dell'Emigrazione rende noto quanto segue:

Gli operai che desiderano emigrare debbono rivolgere le loro domande al Commissariato dell'Emigrazione esclusivamente competente a rilasciare i necessari permessi. Potranno emigrare soltanto le persone che non siano comprese fra i 17 ed i 40 anni di età che non appartengono a mestieri qualificati delle industrie interessanti i fini della mobilitazione industriale.

Le domande per permesso dovranno essere rivolte al Commissariato di emigrazione (30, Via Boncompagni, Roma) tanto direttamente quanto a mezzo delle autorità provinciali e dei segretariati e patronati di emigranti.

Lo stipendio degli ufficiali austriaci prigionieri in Italia

Roma, 12

La «Idea Nazionale» ha dal fronte:

Con il tramite della Croce Rossa è stata stipulata una convenzione fra l'Italia e l'Austria relativa agli stipendi degli alfieri e cadetti prigionieri di guerra.

Secondo tale convenzione, che entrò in vigore dal primo aprile, viene aumentato lo stipendio ai suddetti ufficiali. Gli alfieri ed i cadetti avranno la paga di sottotenente. Gli aspiranti cadetti avranno lire 100 al mese ed i militari di truppa secondo il loro grado.

L'«Edinost» di Trieste scrive che questo fatto sarà salutato con gioia da tutta la popolazione e augura che anche colla Russia si addivenga presto ad una simile convenzione.

La commemorazione di D. Gnoli

Roma, 12

Questa sera alle ore 18 nel salone della Società Lazio, in occasione dello scoprimento del busto di Domenico Gnoli, donato dalla famiglia alla Società stessa, di cui il defunto era presidente di una sessione, si è tenuta una solenne commemorazione del poeta.

La morte di un archeologo

Roma, 12

E' morto stamane al convento presso le Catacombe di S. Callisto, in Via Appia, il padre abate Domenico Schercousse. Era un distinto archeologo allievo del celebre De Rossi, al quale era affezionatissimo. Si rese anche benemerito per gli studi fatti nel grande cimitero cristiano, e per importanti lavori fattivi eseguire.

Sarà sepolto presso le stesse catacombe, con una cerimonia speciale che ricorda i riti dei primi tempi del cristianesimo.

La sottoscrizione per gli aeroplani

Roma, 11

L'on. Loero ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Guerra per conoscere in qual modo furono erogate le somme raccolte con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia».

Collaborazione industriale italo-francese

Milano, 12

(E. C.) — Circa un mese fa era stata annunciata la fondazione di due società italo-inglesi, dotate di larghi capitali, aventi lo scopo di favorire gli scambi commerciali fra i due paesi; questa fondazione era avvenuta sotto gli auspici e per iniziativa del Credito italiano e di un gruppo finanziario londinese.

Da qualche tempo si nota anche da parte di gruppi italiani e francesi la tendenza a stabilire degli accordi allo scopo di sviluppare le cointeressenze industriali fra l'Italia e la Francia. Per es., la grande società delle trafiliere e dei laminatoi dell'Havre ha costituito in unione a un gruppo italiano una società dotata di un capitale di più diecine di milioni di lire e che ha già in pieno esercizio nella Lombardia orientale ed in altre regioni d'Italia alcune grandi officine.

Un'altra società italo-francese, pure dotata di cospicuo capitale, fu costituita per iniziativa di un notissimo industriale di Legnano per la fabbricazione di prodotti chimici, specialmente per la produzione del cloro.

Una terza società fu costituita col capitale di 30 milioni di lire per la produzione e laminazione dell'ottone. Infine, prossimamente si avrà proprio a Milano, una nuovissima officina per la produzione e laminazione dell'ottone. Questo stabilimento, dotato di un impianto fatto secondo le esigenze più moderne, sarà in pieno esercizio fra un mese e allora potremo darne un ragguaglio particolareggiato. Appartiene esso pure ad un'altra società italo-francese costituitasi in questi ultimi tempi, con un importante capitale sociale.

Tutti questi stabilimenti lavorano alla produzione di munizioni. Essi hanno in fondo un'origine comune, cioè la prima spinta alla fondazione delle società che li hanno fatti sorgere, partì dallo stesso ente, cioè dal servizio o divisione per le munizioni per l'esercito italiano e precisamente dal sottosegretario di Stato Dall'Olio, il quale seppe sollecitare opportunamente lo spirito d'iniziativa di industriali italiani e dei loro corrispondenti francesi. Là dove poi, la partecipazione finanziaria diretta dello Stato apparve opportuna, non fu negata, nè lesinata e perciò esso è diventato accomandatario di parecchie società industriali, le quali sono pure sue fornitrici.

E' questa una soluzione praticissima, che assicura all'esercito la collaborazione di enti industriali efficienti e fa riaffluire alle casse dello Stato una notevole parte degli utili realizzati dagli stessi stabilimenti, i quali pur conservano tutte le caratteristiche e qualità superiori di un esercizio industriale condotto sotto la direzione e coi criteri di provetti industriali privati.

Questi stabilimenti, in parte già in piena attività ed in parte in corso d'impianto, sono adibiti esclusivamente alla fabbricazione di munizioni. Non è però possibile che coi prezzi attualmente bonificati per il materiale di munizioni e che non sono più quelli pagati tempo fa, si possano ammortizzare entro la durata della guerra tutte le spese di impianto; per completare l'ammortamento bisognerà continuarne l'esercizio anche dopo la guerra, adibendolo ad altra produzione. In ogni caso, che gli impianti siano completamente ammortizzati o no, questi stabilimenti non saranno lasciati inoperosi, ma verranno adibiti alla produzione di articoli per il commercio e l'industria. Le società proprietarie sanno già adesso esattamente a qual rami si dedicheranno di preferenza dopo la guerra. Avendo già i loro stabilimenti ammortizzati, in gran parte o completamente, e con le misure di protezione doganale in vista, le nuove società industriali saranno facilmente in grado di sostenere vantaggiosamente la concorrenza delle ditte tedesche le quali faranno sforzi sovrumani per riconquistare i mercati perduti.

Queste sono le prospettive che si affacciano per taluni rami dell'industria metallurgica in Italia.

La politica commerciale degli Alleati dopo la guerra

Londra, 12

Alla Camera dei Lordi Curleney sollevava una questione sui rapporti economici dopo la guerra. Crewe, rispondendo a nome del Governo dice: I popoli della Francia e dell'Inghilterra sono risoluti di ottenere che non sia permesso alla Germania in avvenire di continuare la stessa politica commerciale di prima e ciò perchè essa con audacia inaudita aveva combinato il suo sviluppo commerciale con complotti politici. E' perciò impossibile fare una distinzione fra il commercio tedesco e il militarismo prussiano e fra il carattere del popolo tedesco e le ambizioni dello stato maggiore germanico.

Le insinuazioni tedesche sulla questione degli stretti

Pietrogrado, 12

La propaganda tedesca, che non trascura nessun mezzo per creare diffidenze tra gli Alleati, ha fatto correre la voce che l'accordo concluso tra le Potenze della Quadruplice Intesa fosse sfavorevole alla Russia circa gli stretti. — Sazonoff, interrogato alla Duma in proposito dal deputato Markoff, ha dato una categorica smentita.

Il card. Hartmann a Bruxelles

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* scrive: Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia dell'arrivo del cardinale Hartmann a Bruxelles affermando che il cardinale era stato incaricato dal Vaticano di venire, per cercare di appianare la questione tra Von Bissing ed il cardinale Mercier.

Aggiunge che alla colazione offerta alla fronte al cardinale Hartmann e al governatore di Bruxelles dal cappellano militare Niddendorf, si avrebbero salutati i due ospiti, affermando che il governatore non opponeva il più piccolo ostacolo all'esercizio della religione, anzi si adoperava con tutte le forze per appoggiare l'iniziativa religiosa e sociale.

Sull'esattezza di questa affermazione, non siamo in grado di aggiungere nessuna spiegazione o commento, trattandosi di fatti che per ora non abbiamo modo di controllare. Una sola circostanza possiamo qualificare come immaginaria, ed è quella che il cardinale Hartmann si sia recato a Bruxelles per incarico della S. Sede con condizioni convenute precedentemente col Vaticano.

Vapore italiano silurato senza preavviso

Brest, 12

Il vapore italiano «Unione», di 1400 tonnellate, è stato silurato da un sottomarino il 10 corrente senza avvertimento. Due marinai sono stati raccolti da navi esploratrici inglesi e 17 altri da torpediniere della squadra francese. — Tre macchinisti sono scomparsi. Gli ufficiali e 15 marinai sono giunti a Brest.

Il capitano del vapore ha dichiarato alle autorità marittime che il sottomarino non fece alcun segnale prima di lanciare il siluro. I macchinisti non ebbe il tempo di montare sul ponte. Gli altri uomini si slanciarono in mare e nuotarono fino all'arrivo di una torpediniera francese.

Il piroscafo *Unione* era iscritto al Compartimento di Spezia. Fu varato nel 1895 a West Hartlepool. Stazzava 2367 T. lorde e 1472 nette. Aveva la forza di 970 cavalli.

Vapore inglese affondato

New York, 12

Il *New York Herald* ha da Londra che il vapore non armato *Ston*, di 3796 tonnellate, è stato affondato e che l'equipaggio è salvo.

Lotta di artiglieria in Russia

Pietrogrado, 12

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — Sulla fronte della Dwina vi sono stati duelli d'artiglieria in varie località. Nella regione della testa di ponte di Uxkull i tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva, ma senza successo. Nella regione di Dwinsk ed a sud, nella regione lacuestre, le artiglierie avversarie hanno manifestato in parecchi settori una viva attività. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Fronte del Caucaso — Ad ovest di Erzerum le nostre truppe continuano a togliere nuovo terreno al nemico.

I successi dei portoghesi in Africa

Lisbona, 12

Il comandante militare di Porto Amelia (costa orientale dell'Africa) telegrafa di avere rioccupato Kionga, che fu antecedentemente occupata dai tedeschi.

Lorenzo Marques, 12

(*Ufficiale*) — Il comandante delle truppe portoghesi annuncia l'occupazione in data del 10 aprile di Kronja da parte delle truppe operanti nella regione settentrionale della colonia.

Per soccorrere la Serbia affamata dai tedeschi

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Esteri, rispondendo ad una interrogazione concernente le gravi condizioni della popolazione serba, dichiara che il Governo inglese è ansioso di fare tutto quanto è compatibile con le esigenze militari. «Ma, aggiunge con calore, è dovere dell'occupante di provvedere ai bisogni della popolazione in territorio occupato». Il segretario protesta contro le crudeltà di coloro che, affamando deliberatamente la popolazione, cercano di esercitare un ricatto contro noi e i nostri alleati, spingendoci a sostituire gli stocks che non avrebbero dovuto mai essere portati via dal paese. «Ci sono state presentate diverse proposte — dice — ma finora nessuna dal nostro punto di vista può essere accolta senza implicare considerevoli svantaggi militari.»

La risposta di Asquith ai Comuni ad una interrogazione sulla pace

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se, date le indicazioni che furono recentemente fornite dal discorso del Cancelliere tedesco, secondo le quali la Germania è pronta a sgombrare il Belgio, il Governo inglese è disposto a pensare a negoziati di pace.

Asquith risponde all'interrogazione pregando il deputato di leggere il suo ultimo discorso fatto durante il pranzo offerto ai parlamentari francesi, nel quale egli rispose al cancelliere tedesco.

Commenti della stampa inglese al discorso di Asquith

Londra, 12

I giornali della sera commentano il discorso pronunciato ieri dal primo ministro Asquith, alla Lancaster House, e sono concordi nell'affermare che le parole del *premier* costituiscono un'energica condanna delle parole imprudenti pronunciate dal cancelliere dell'impero nel suo ultimo discorso, e sono in pari tempo una fulgida dimostrazione della solidarietà degli alleati.

Il *Globe* scrive: «Il discorso è una nuova affermazione del proposito degli alleati di andare fino in fondo della guerra e di ricostruire la carta d'Europa nell'interesse della giustizia».

La *Pall Mall Gazette* dice: «La sola pace che possa garantire la sicurezza dell'umanità è quella che renderà impossibile ogni nuova manifestazione della cultura tedesca. I trattati essendo, secondo la formula prussiana, pezzacci di carta, la sola garanzia risiede nella distruzione intera e definitiva della forza militare tedesca».

La *Westminster Gazette* scrive: «Il *premier* fece bene a ripetere che per distruzione del militarismo prussiano intende la distruzione di una casta propria della Germania, che rinnega i trattati ed ignora i principi umanitarii nella condotta della guerra. Il teutonismo è fatale all'Europa libera. Siamo decisi che la guerra segni la sua fine».

Un pellegrinaggio per la "pace onorevole„ in un santuario austriaco

Parigi, 12

I giornali di Vienna pubblicano notizie intorno al pellegrinaggio al santuario di Santa Maria Zell che ebbe luogo il primo aprile ed a cui presero parte 500 persone guidate dal cardinale Piffl principe arcivescovo di Vienna. I giornali dicono che esso acquistò particolare importanza per l'intervento di 16 membri della famiglia imperiale tra cui le arciduchesse: Zita, Maria Teresa, Maria Valeria con due figli, l'arciduca Leopoldo Salvatore colla consorte arciduchessa Bianca e sette figli. Il pellegrinaggio fu fatto per implorare da Dio la prossima fine dell'orribile guerra mondiale ed una pace onorevole e vittoriosa.

La relazione dell'opera dei Comitati di Assistenza Civile di Mestre

Ci scrivono da Mestre, 12:

Promossa dal Sindaco Comm. Carlo Allegri, ebbe luogo nella sala del Consiglio un'adunanza generale di tutti i componenti i vari comitati di beneficenza sorti a Mestre per impulso del Comitato di Assistenza Civile, per udire la relazione morale e finanziaria dell'opera fin qui svolta.

La diligente relazione, opera del d.r Cesare Ticozzi, instancabile segretario del Comitato di Assistenza Civile, venne vivamente applaudita.

Onorarono la seduta della loro presenza il Generale P. Chiodelli, Comandante il Presidio e la N. Donna Angela Ceresa Minotto, alla quale venne in questi giorni decretata una medaglia d'argento e diploma, per le numerose sue benemerenze nei vari campi della Carità.

Notati fra gli intervenuti le Signore: Lina Castelli Mazzetti, Colpi Pozzan, Nob. E. Guerri, Ticozzi, Rombenchi, Sotti, Fumagalli, Camozzo, Berna, Bettanzi ed altre. Gli assessori Volpi, Bressanin, Grifi, Morelli, il Consigliere Comunale Annoe, il Col. cav. Sparti, il cap. cav. Scrinzi, il Cav. uff. Cavallieri, il Cav. D.r Costante Zennaro, cassiere dei vari comitati, prof. ing. Carlo Costantino, direttore delle scuole tecniche, Conte Arnaldo Malvolti, presidente della Congregazione di Carità, A. Mazon, rag. Ernesto Fabbricatore.

Il Sindaco con elate parole, ricorda le truppe combattenti, alle quali manda il saluto di Mestre patriottica, ringrazia i presenti per l'opera loro prestata e li invita ad intensificare la loro operosità ora che i bisogni si prevedono maggiori ed a convincere i concittadini che, se molto hanno dato per soccorrere i fratelli combattenti, questo non è mai abbastanza ed ancor di più dovranno dare per i bisogni maggiori che indubbiamente vanno maturandosi.

Con commossa voce si associa il Cav. Uff. Cavalieri Vice Presidente della Camera di Commercio di Venezia, il quale rileva l'opera delle studentesse della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» che lavorarono lana per i soldati devolvendo alla Croce Rossa il ricavato del lavoro fatto per il comitato di Lavoro Veneto.

Esorta quei cittadini di Mestre che ebbero vantaggio dalla attuale guerra, a concorrere alle indispensabili opere di assistenza civile con somme proporzionate ai loro averi e si augura che presto l'Italia possa, vincitrice, ritornare alle proficue opere di pace.

L'attivo, quanto modesto dott. Castelli dà quindi lettura di una completa relazione di quanto i vari comitati di Mestre hanno fatto, relazione preparata con infaticabile cura dal solerte D.r Cesare Ticozzi, segretario del Comitato di assistenza civile.

Nell'ampia e diffusa relazione è dato resoconto dell'opera svolta dal comitato di assistenza, il cui scopo precipuo è di integrare il sussidio governativo alle famiglie dei richiamati, della sotto commissione per la lavorazione degli indumenti militari, dal Comitato pro Casa del Soldato, dal Comitato pro scaldarancio, dal laboratorio per indumenti ed effetti militari, dal sottocomitato pro Croce Rossa, dall'ufficio notizie, dal comitato pro posto di conforto e da quello pro lana, di cui abbiamo avuto man mano che essa andava svolgendosi, occasione di occuparci.

Nella relazione è pure detto delle note, belle iniziative per venire in soccorso dei soldati e delle famiglie loro, sorte nella Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» e delle Scuole Elementari «Edmondo De Amicis» ed è fatto cenno dell'opera del Comune sia durante il decorso anno sia in questi primi mesi del 1916.

La bella relazione termina con l'esposizione delle cifre presenti:

A tutto 29 febbraio al Comitato di assistenza pervennero per oblazioni, per vendita cartoline e distintivi patriottici Lire 16209.51 alle quali devonsi aggiungere lire 2935.12 ricavato di due concerti datisi al teatro Toniolo.

Alla sottocommissione per lavorazione indumenti lana L. 4422.90 — al comitato pro Casa del Soldato L. 1142 — al comitato pro scaldarancio L. 150 — al laboratorio indumenti militari L. 2886 — alla Croce Rossa per quote annue ed elargizioni lire 870 — al comitato pro posto di conforto per oblazioni e ricavato della Pesca di beneficenza L. 9836.45 — al comitato per la lavorazione lana L. 3120.74.

A tutte queste devonsi aggiungere Lire 1012.50 quali offerte per l'assistenza civile e la Croce Rossa, raccolte nella Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» L. 201.48 raccolte allo stesso scopo nella Scuola «Edmondo De Amicis» e L. 3600 del fondo pro famiglie dei morti in guerra, e si ha un totale di L. 46386.70.

Le domande di sussidio sommarono complessivamente dal 9 giugno a tutto dicembre u. s. a 628 di cui 354 accettate e 274 respinte.

Dal 1. gennaio u. s. al 29 febbraio le domande furono 13 delle quali 12 accettate.

I sussidiati nella prima settimana, cioè al 23 giugno 1915 ammontarono a 17, ascesero ad un massimo di 256 al 21 luglio e presentemente sommano a 123. — Per circa a tre quarti dei sussidiati vennero corrisposti sussidi settimanali da un minimo di L. 2.45 ad un massimo di L. 4.90. Soltanto una sussidiata ebbe L. 1 al giorno, la madre di un valoroso giovane caduto gloriosamente per la Patria.

La relazione ha parole di lode per coloro che in modo particolare prestarono l'opera loro disinteressata a favore dei vari comitati e termina con un caldo appello agli Enti ed ai cittadini tutti perchè abbiano a continuare nell'aiuto morale e materiale al Comitato e termina con l'augurio che Mestre abbia a rispondere con cuore pronto e generoso all'appello come rispose alla voce della Madre Veneta la Medievale Mestre Fedele.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 12 — E' giunta al Municipio di Montagnana notizia che il soldato Tommasetto Aureliano di Giovanni, delela classe 1889, del ... fanteria, è caduto valorosamente combattendo a .... il 27 marzo.

— Un telegramma del colonnello comandante il .... reggimento di artiglieria recava ieri la dolorosa notizia che il maggiore Ugo Luzzatti era caduto gloriosamente mentre con grande coraggio dirigeva il fuoco delle sue batterie.

Onore agli eroi e condoglianze alle loro famiglie.

ROVIGO, 12 — E' giunta la notizia che sul campo dell'onore è gloriosamente caduto in uno degli ultimi combattimenti, il sottotenente dei bersaglieri signor Guido Benetti di Bergantino.

La salma del Ministro argentino

Roma, 12

Stamane alle 11 la salma del ministro della Argentina signor Portela è stata trasportata nel salone dei ricevimenti della Legazione trasformato in cappella ardente, adorno di fiori e di drappeggiamenti neri con frangie dorate.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10. Al corteo parteciperà il corpo diplomatico. La salma sarà trasportata alla chiesa di Santa Maria degli Angeli per la cerimonia religiosa. Alla famiglia Portela sono giunti numerosi telegrammi di condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 24.a

Direttori ed insegnanti delle due sezioni della Scuola Elem. di S. Stin per onorare la memoria della sig.a Bianca Calza, madre di una loro collega	L.	25.—
Famiglia Borgazzi per onorare la memoria del sottotenente dr. Luciano Pitteri	»	10.—
Direttore ed insegnanti della Scuola elementare maschile S. Raffaele in memoria della sig.ra Cecilia Modulo ved. Gambetta nel trigesimo della sua morte	»	20.—
Pettenello G. B.	»	10.—
Bianchi Antonio (XII. vers.)	»	15.—
Bianca Bordiga (off. mens. pro infanzia)	»	5.—
Luisa Cortesi Selvatico (id.)	»	9.—
Prof. Angelo Tomaselli nel trigesimo della morte del comm. Egidio Chiaradia	»	10.—
Cav. uff. Dr. Giovanni Scrinzi	»	25.—
Funzionari R. Intendenza (off. mens. per mese di marzo)	»	44.05
Funzionari R. Dogana (id.)	»	126.29
Id. uff. Tecnico di Finanza (id.)	»	35.86
Id. impiegati del Demanio e Tasse ed uffici Registro Atti Civili, Bollo straordinario, Successioni ed Ipoteche (id.)	»	44.66
Ispezione ed agenzia Imposte (id.)	»	39.26
Delegazione del Tesoro (id.)	»	8.75
Laboratorio Chimico delle Gabelle (id.)	»	7.75
Beghelli Lisetta e Rodolfo	»	30.—
Comando del Circolo R. Guardie di Finanza (off. mese di marzo)	»	400.—
Ing. cav. Giancarlo Stucky per onorare la memoria del conte Luigi Revedin	»	50.—
Cav. Antonio Vitalba	»	200.—
Sofia Vitalba	»	200.—
Attilio Bagilotto	»	50.—
Emilio Jacchia	»	50.—
	L.	1.415.62
Lista precedente	L.	564.059.28
Sottoscrizione 1916	»	565.474.90
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.635.463.99

Nella lista del 10 corr. dovevasi leggere in luogo di Boruzzo dott. cav. Pietro Bruzzo L. 100.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Henriette Donatelli, Amelia Sacerdoti, Paolo de Blaas, Nella Errera, Ester Trincanato Cerutti.

Lavorarono per i soldati le signore: Linda Battaggia, Giovanna D'Italia, Nilla Marinoni, Maria Fanna, Baronessa Galvagna.

Alla Croce Rossa

La sesta asta

La sesta asta della Croce Rossa, aperta giovedì scorso nei negozi sotto le Procuratie, è una bella prova dello slancio di carità patria di Venezia. E' noto che questa asta, come le precedenti, è formata di oggetti offerti alle «urne dei rottami d'oro e d'argento», le quali dovevano raccogliere dunque oggetti rotti o inservibili. Orbene: i cittadini, convinti della santità dello scopo, di aiutare cioè la Croce Rossa, hanno offerto a quelle urne non solo oggetti inutili o consunti, ma altresì doni ricchi e magnifici. Così si poterono far già cinque aste fortunatissime, ed ora questa nella quale sono accolti oggetti di vero valore artistico e preziosi, quali la grande coppa con cucchianini per gelati, in argento a fregi dorati, la spilla d'oro con rubino e brillanti, i sei vecchi eleganti cucchiaini d'argento dorato, l'anello d'acciaio ageminato in oro, finissimo lavoro chinese, lo squisito casca-in-petto antico con rose e perle, i 12 coltelli d'argento per frutta, la scatola per sigarette d'argento e smalto, tutto un gruppo di antiche cornicette varie e bellissime, e con questi tutti gli oggetti per dir così minori perchè più piccoli, come anelli, agorai, ciondoli, monete, crocette, lapis, ecc. tutti anche essi, però, interessantissimi, tutti ugualmente belli e pratici, anche per farne dono elegante.

Il pubblico l'ha compreso, e l'asta di giorno in giorno è più frequentata. I buongustai non dimentichino che essa è ai suoi ultimi giorni, perchè si chiuderà domenica alle 19.

"La parola d'Italia,,

E' questo il titolo dato da Giovanni Bertacchi alla prolusione tenuta il 13 gennaio u. s. all'Università di Padova, dove fu chiamato, come si sa, a coprire la cattedra di Lettere Italiane. E' un discorso magnifico in cui al pensiero dello studioso danno ali possenti l'ispirata fantasia del poeta e l'anima fervida del patriota; sono pagine vibranti di italianità.

Per tale carattere del discorso e per la sua importanza e per il suo valore educativo il Comitato Padovano della Croce Rossa chiese ed ottenne dal Bertacchi il permesso di pubblicarlo a beneficio della Croce Rossa stesse. — E la Commissione di Propaganda del Comitato nostro, che cerca di accoppiare alla sua opera a vantaggio della patriottica istituzione un'opera varia di educazione e di elevazione diffondendo e rafforzando con libri e stampe la coscienza del gran momento attuale della nostra storia, ha ottenuto di poter vendere l'opuscolo anche a Venezia.

Esso si troverà da stamane, al prezzo di una lira, nei negozi sotto le Procuratie.

La commemorazione solenne

di Pietro Fortunato Calvi

L'iniziativa patriottica dell'Ateneo Veneto fu accolta dal pubblico veneziano col massimo favore, così che subito ieri pervennero all'Ateneo molte richieste di posti, e già molti proprietari di palchi hanno annunciato che li trattengono per la cerimonia solenne della commemorazione di Pietro Fortunato Calvi, che avrà luogo, come è noto, alla «Fenice» domenica alle ore 15.

I prezzi sono stati così fissati: ingresso L. 1; poltrone L. 1.50 e poltrocine L. 1.25, compreso l'ingresso; palchi di I. e II. fila L. 4, di III. fila L. 2; Galleria L. 1 (ingresso e posto); Loggione cent. 50 (ingresso e posto a sedere).

Come si vede, i prezzi furono tenuti molto bassi per dare carattere di vera popolarità alla cerimonia in cui il comm. Tommaso Pasetti rievocherà la figura di P. F. Calvi, e quindi la sig.na Elettra Zago reciterà il monologo del Pasetti stesso: «La madre belga». — Per accordi poi intervenuti fra la Presidenza dell'Ateneo e le Presidenze delle varie Associazioni, i soci della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste», del Circolo Filologico, della Università Popolare e della Società degli Impiegati Civili, avranno diritto al ribasso del 50 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso al teatro; uguale riduzione verrà accordata ai militari e agli studenti.

Le prenotazioni ai palchi e posti a sedere si ricevono al Camerino del teatro sotto le Procuratie.

Camera di Commercio

Ieri ha avuto luogo, sotto la Presidenza del prof. Vittorio Meneghelli, l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Erano presenti: il Vicepresidente cav. uff. Cavalieri e i Consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Granziotto, Peltrera, Scarpa, Usigli e Vitalba.

Avevano giustificata la loro assenza i consiglieri Da Ponte, Pianetti, Scattola e Zennaro.

Sul progetto di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane

Dopo lettura della relazione in merito stesa dalla Commissione di Legislazione il Consiglio approva, riguardo a questo oggetto, un ordine del giorno con il quale si fa voti che il progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro delle Poste per il riordinamento delle tariffe telefoniche venga riformato nelle disposizioni tecniche e che le tariffe, sia nel sistema di tassazione a forfait sia in quello della tassazione a contatore, siano notevolmente ridotti nell'interesse della diffusione del telefono in Italia ed altresì in quello dei proventi erariali.

Sulle modificazioni delle tariffe portuali dell'Allegato 8

Dopo discussione alla quale partecipano il Presidente e i Consiglieri Coen, Fries e Genuario, il Consiglio delibera che l'argomento sia rinviato allo studio delle competenti Commissioni, anche nei riguardi della progettata modificazione generale delle tariffe ferroviarie.

Sulla importazione di carni congelate

Il consigliere *Peltrera* svolge una mozione, perchè venga facilitata l'importazione in Italia delle carni congelate per il consumo della popolazione civile.

Dopo una breve discussione alla quale partecipano i consiglieri *Busetto Pietro*, *Genuario* ed il *Vicepresidente*, il *Presidente* comunica di aver avuto dal Ministero del Commercio affidamento che sarà, con ogni mezzo possibile intensificata l'importazione delle carni congelate per il consumo della popolazione e l'assicurazione che l'Amministrazione della Guerra provvede a soddisfare alle richieste, che concernono l'introduzione e la distribuzione del prodotto.

Il *Presidente* non mancherà inoltre di segnalare la questione al Municipio per i provvedimenti di sua competenza.

Altre deliberazioni

Quindi il Consiglio delibera di beneficare con la Borsa di studio bandita a favore di un alunno inscritto nel 1. corso del locale R. Istituto Nautico, i due giovani profughi Affatati e Zanetti dividendo l'importo della Borsa stessa in parti uguali fra loro.

Approva il ruolo della tassa camerale 1916; delibera intorno ad alcuni ricorsi contro l'applicazione della tassa camerale; esprime il parere di legge riguardo ad alcuni ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita; approva alcuni storni fra capitoli del bilancio 1915; delibera un contributo di lire 5000 al Comitato di Assistenza Civile per l'anno 1916 e dà sanatoria alla Presidenza per contributi vari erogati in occasione di iniziative patriottiche cittadine.

Nomine e delegazioni

Il Consiglio nomina il Presidente prof. Vittorio Meneghelli a Delegato della Camera nel Consiglio della R. Scuola Superiore di Commercio e riconferma il cav. uff. Gustavo Dolcetti a membro della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia «Fondo Straordinario di soccorso per operai disoccupati».

Comunicazioni della Presidenza

Il *Presidente* dà quindi notizia delle pratiche svolte per facilitare gli approvvigionamenti della Provincia in relazione alle condizioni speciali della economia del distretto in questo eccezionale momento; delle pratiche per una modificazione di tariffe ferroviarie a favore di Venezia durante lo stato di guerra e dell'appoggio dato ad un voto dell'Unione Italiana delle Ferrovie di interesse locale e di tramvie perchè fosse provvisoriamente sospesa l'applicazione degli art. 14 e 15 del Decreto Luogotenenziale N. 1888 del 12 settembre 1915.

Sulla riforma della tariffa doganale, comunica che, in relazione alla discussione avvenuta all'Unione è stata diramata alle Camere, per circolare, una memoria diretta a porre i termini del problema doganale italiano, come si presenta oggi, in seguito agli avvenimenti bellici e politici degli anni 1914 e 1915.

In questa memoria si rileva che intorno al problema doganale, durante il periodo della guerra, si sono venute gradatamente determinando tre principali correnti: I. una prima corrente che propugna la costituzione di una Unione doganale fra l'Italia e la Francia; II. una seconda che tende invece ad una intesa economica fra le nazioni alleate; III. una terza corrente, la quale vorrebbe che l'Italia procedesse, sin da ora e in ogni caso prima che la guerra finisca, alla riforma della propria tariffa doganale, all'infuori di ogni preconcetta idea di unioni e di accordi internazionali e con l'unico intento di costituire un regime doganale che risponda ai bisogni suoi propri.

L'Unione delle Camere passa quindi a precisare i termini del nostro presente problema doganale, rilevando che il primo quesito da risolvere è quello della determinazione dei fini da assegnare alla politica doganale italiana per il prossimo futuro.

Perciò l'Unione invita le Camere a dichiarare quali a loro giudizio debbano essere questi fini e in particolare se riconoscano tra essi come precipui i seguenti: a) assicurare al paese il rifornimento di quei prodotti — specie materie prime — che esso ora non produce o non produce in misura sufficiente, nè è presumibile possa produrre in avvenire e deve quindi importare dall'estero; b) assicurare ai nostri prodotti tipici di esportazione — specie agricoli e industriali-agricoli — vantaggiosi e sufficienti sbocchi; c) assicurare alle industrie esistenti la possibilità di svilupparsi ed estendersi alla fabbricazione di quei «prodotti complementari» dalla quale si fossero finora astenute unicamente a motivo della insufficiente difesa doganale; d) promuovere lo sviluppo di tutte le risorse paesane e quindi l'organizzazione di quelle «nuove produzioni» minerarie, agricole e industriali, che potrebbero convenientemente ottenersi in paese.

Il problema, che per tale modo l'Unione è venuta a proporre alle Camere di Commercio, abbraccia tutta la questione di massima del futuro assetto della nostra politica commerciale; questione come si vede, importante, delicata e ponderosa, che la Presidenza si propone di studiare al più presto possibile, insieme alle competenti Commissioni, per riferirne al Consiglio in una prossima seduta.

Altri argomenti

Sono stati chiamati a formar parte della Commissione per l'insegnamento professionale, il Presidente, il dott. Carli, il prof. Guarnieri, il Cav. Marchetti e il dott. Valdissera.

*

La Presidenza ha confermato il Consigliere Cav. Uff. ing. Rodolfo Poli a rappresentante della Camera nel Consiglio di Amministrazione del Registro Nazionale Italiano per l'anno 1916.

*

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, con elevato senso di civismo, ha voluto spontaneamente contribuire con la somma di lire 3000 alla spesa per gli studi concernenti i lavori del Porto di Venezia, fatti dalla Commissione Tecnica nominata nel 1914 dal Comune, dalla Camera e dalla Provincia.

Raccomandazioni

Busetto Pietro e *Vitalba* fanno alcune raccomandazioni nei riguardi dell'andamento dei servizi postali a Venezia.

Busetto Pietro chiede inoltre qualche ragguaglio circa alle pratiche per i lavori portuali di Venezia, quali vennero indicati dalla Commissione nominata dagli Enti locali.

Coen, constandogli che qualche avvenimento si sta maturando riguardo alla navigazione fluviale, chiede se il Presidente può fare qualche comunicazione in proposito. Crede che Venezia debba grandemente interessarsi alla iniziativa che concerne il movimento fluviale, anche in relazione alle condizioni in cui verrà a trovarsi dopo la guerra.

Vitalba raccomanda esso pure che si abbia ad insistere in questo momento, perchè i lavori della navigazione fluviale vengano subito iniziati.

Fries rileva che in una recente seduta alla Camera dei Deputati il Ministro Ciuffelli diede alcune importanti informazioni circa allo stato dei lavori della navigazione fluviale e circa i motivi per cui i lavori portuali non avevano ancora potuto essere iniziati.

Il *Presidente* risponde che terrà conto della raccomandazione fattagli nei riguardi del servizio postale per presentarla alla locale Direzione delle Poste; informa il Consigliere Busetto Pietro dello stato attuale degli studi per l'inizio dei lavori portuali.

Nei riguardi della navigazione fluviale assicura che la Presidenza non perde di vista la questione che è di vitale importanza per Venezia e che quanto prima verranno convocate le competenti Commissioni perchè si possa prendere in esame l'argomento con la dovuta diligenza e ponderazione.

Risarcimento di danni causati dalla guerra agli italiani in Francia

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile informa coloro che potessero averne interesse, che la sua sezione legale si occuperà, senza alcuna spesa per il ricorrente, delle pratiche necessarie per ottenere dal Governo Francese il risarcimento dei danni materiali causati dalla guerra.

L'ufficio è aperto al Martedì e Sabato dalle 16 alle 17 (Scala del Leggione). Negli stessi giorni ed ore, potranno ricorrere allo stesso ufficio anche i parenti dei soldati che devono presentare istanze per le pensioni privilegiate di guerra. La sezione legale del Comitato provvede gratuitamente alla compilazione delle domande od a procurare agli interessati tutti i documenti necessari.

All'Esposizione Primaverile

L'interesse destato fin dai primi giorni all'Esposizione primaverile d'arte, si riafferma giornalmente per i visitatori che assiduamente la frequentano. Nella giornata d'ieri sebbene il tempo non fosse propizio, la sala fu sempre animata specialmente nelle ore del quintetto che ebbe applausi in alcuni numeri scelti con bella opportunità artistica rispetto all'ambiente.

Il visitatore Leonardo Frisau lasciò lire 5 a beneficio degli orfani di guerra.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 14 alle 19 e il quintetto suona dalle 16.30 alle 18.30 con servizio di the.

Vendite

Furono acquistati: Dall'ing. Angelo Costantini: «Impressione» di Rossi Veneto; dai signori Pietro e Maria Marchesi «Caccia in valle» di Felice Castagnaro; dalla signora Anna Rietti: «Cipolle» della Co. Dada Albrizzi; dal comm. Massimo Rietti: «La modella» di Eugenio De Blaas e «Primavera» di Francesco Sartorelli; dalla contessa Elsa e Dada Albrizzi «Nudino» di Attilio Pallafacchina e «Pino Marino» di Cesare Mainella.

Benefici e Benemeriti

Al «Comitato di Soccorso Pro Orfani di Guerra veneziani» pervennero le seguenti offerte: da Edoardo Volpe lire 10 — da Antonio Pianetti, per alcuni amici in memoria del dottore Luciano Pitteri L. 5.

Il «Comitatino per l'Obolo dei Piccoli», avverte che all'elenco di coloro che generosamente concorsero all'allestimento e alla riuscita dello spettacolo alla Fenice, venne aggiunta la Ditta Pasqualin e Vienna per fornitura legname; la Soc. della produzione Elettrica per il gratuito consumo della luce; memorando la cortese offerta di un fazzolettino di seta a tre colori a ciascuno degli attori della azione scenica.

Le disposizioni per la prossima fiera di Pasqua

Il Sindaco ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Chiunque, durante la prossima Fiera di Pasqua, intenda occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel campo di S. Bartolomeo, San Salvatore, S. Luca, S. Angelo, Ss. Apostoli, S. Maria Formosa, Via Garibaldi, Ruga S. Giovanni Elemosinario, Ponte di Rialto, ecc., dovrà presentarsi entro i giorni 18-19 corr. dalle ore 13.30 alle 16 all'Ispettorato dei Vigili, incaricato dell'assegnazione dei detti spazi, per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita degli erbaggi ed altro è limitata alla Ruga S. Giovanni Elemosinario, e quella del pesce soltanto alle pescherie e nei posti che verranno concessi.

E' vietato il commercio girovago in Campo S. Salvatore, Via 2 Aprile, Salizzada del Ponte di Rialto e Ponte di Rialto, anche per quelli muniti di regolare licenza:

I posti saranno concessi alle seguenti condizioni:

1. Le occupazioni saranno limitate in modo da non ostacolare il transito pubblico.

2. L'occupazione sarà ammessa esclusivamente con tavoli di misure non superiori a quelle indicate nel permesso.

3. I tavoli devono essere tali da potersi asportare facilmente in ogni momento, perciò sono proibiti tavoli su cavalletti, casotti, baracche, ecc.

4. La vendita deve cessare un'ora prima dell'oscuramento ed i tavoli devono essere portati via in modo che le aree stradali all'ora dell'oscuramento siano lasciate libere da qualunque ingombro.

Sarà immediatamente allontanato dal posto ed assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e Provinciale, qualsiasi venditore non munito di regolare permesso di occupazione, o che contravvenisse alle suaccennate disposizioni.

E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepassa i tre giorni della fiera, cioè 20, 21 e 22 corrente.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati di fare osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Il processo per l'assassinio di Mario Conte

Oggi come già sanno i nostri lettori, ha inizio il processo per l'assassinio del povero Mario Conte.

Sappiamo che tutte le disposizioni relative al trasloco degli accusati dalle carceri di San Marco alle carceri militari a San Francesco della Vigna sono state prese. Così si è provveduto perchè gli accusati abbiano ciascuno una stanza separata e siano custoditi in guisa da garantire il loro perfetto isolamento.

Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello cav. Spinelli. Avvocato fiscale sarà il Cav. Luigi Sicher.

Il Pollesel Edoardo, l'autore materiale del delitto, avrà per avvocato difensore il sottotenente Alberto Musatti.

Il Pollesel Aristodemo avrà per difensore il capitano avv. Rosciano di Genova.

Il Nardi avrà per difensore l'avv. Sottotenente Renzo Franco.

Il Martino Umberto avrà per difensore l'avv. Sottotenente Antonio Bondi.



Diamo qui il ritratto del Martino Umberto di Vincenzo nativo di Napoli sul quale grava l'accusa non soltanto di aver concorso alla organizzazione del delitto, ma di aver acquistato i bicchieri nei quali fu trovato dopo il delitto il narcotico, di aver preparato le sigarette con le quali la vittima fu narcotizzata, di avere organizzato la macchinazione per preparare l'alibi ai colpevoli e di essersi recato alla stazione di Padova per attendere gli assassini che gli avrebbero dovuto consegnare il compendio del furto concertato.

Lo sciagurato ha appena 25 anni. Il suo aspetto è elegante e dimostra intelligenza sveglia e risolutezza. Tutte le circostanze dimostrano in lui una grande freddezza e una pratica di opere delittuose che sarebbe incredibile in un giovane della sua età. Non si può pensare senza raccapriccio che questo giovane, sano, intelligente poteva aspirare alle nobili soddisfazioni che procura l'onesto lavoro, e che la sua mancanza di freni morali, la sua sete di godimento lo traviarono al punto da consigliargli un delitto.

Esami a Ca' Foscari

La Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio comunica che oggi alle ore 15.30 avranno luogo le lezioni pubbliche dei candidati agli esami di abilitazione al l'insegnamento di 3.o grado della ragioneria.

Associazione Impiegati Civili

I soci sono vivamente pregati di intervenire ad una riunione indetta per la sera di venerdì alle ore 20 e mezzo per comunicazioni interessanti.

Le violenze di una donnina

L'altra sera nella sala del nuovo Cinematografo Modernissimo (ex Ridotto) si trovava a deliziarsi dello spettacolo una donnina di 20 anni, certa Finizio Orsolina, domiciliata alla Giudecca 412.

La brava ragazza era seduta in una poltroncina con una sua collega in arte.

Le trovate allegre di Max Linder, comunicarono alla ragazza, a quanto pare, tanto buon umore che essa cominciò a sghignazzare ed a parlare ad alta voce.

Le chiose della ingenua ragazza non dovevano essere eccessivamente pulite, perchè il pubblico che gremiva il locale, scandalezzato, cominciò ad inveire ed a chiedere che le due donne fossero allontanate dalla sala.

Un agente scelto di P. S. che era di servizio nel pubblico ritrovo, per far cessare il baccano sorto, si accostò alle due disturbatrici e con modi corretti cercò di trarle fuori dalla sala.

La Finizio però, ferita, pare, nel sentimento della sua dignità, non intendeva sottostare al grave affronto e si rifiutò di uscire.

L'agente, per non fare dell'altro chiasso, desistette dal proposito, pronto ad intervenire quando la Finizio avesse ricominciato.

Ella si chetò, ma è da credere assai mal volentieri, perchè all'uscita dalla sala, quando la guardia le si avvicinò per chiederle, com'era naturale, le generalità, incominciò a gridare e menò un solennissimo schiaffo al rappresentante dell'autorità.

L'agente, che aveva dimostrato fino a quel momento tanta longanimità, afferrò per la collottola la violenta donnina e la trasportò, si può dire di peso, negli uffici della Questura Centrale, denunciandola per oltraggio, violenza e rifiuto d'obbedienza.

Dopo aver firmato il suo verbale di interrogatorio steso dal delegato di servizio notturno, la Finizio fu chiusa nella camera di sicurezza.

Pareva si fosse acconciata a dormire, quando ricominciò con urli e strepiti. Ella gridava: «Mi sono suicidata!». Il delegato pensò bene allora di inviarla sotto buona scorta all'Ospedale Civile, facendola ricoverare nella sala di custodia, mentre il medico di guardia l'osservava.

La Finizio si abbandonò di nuovo ad atti violenti, manifestando propositi di suicidio. Il sanitario trovò modo di calmarla, ed è da sperare che a quest'ora i bollenti ardori sieno spenti definitivamente.

Le audacie ladresche

Il signor Fackel, abitante a Cannaregio 3554, ha denunciato al delegato dott. Gatà dell'ufficio di P. S. di Cannaregio, di essere stato derubato, ad opera di ignoti di una caldaia di rame e di tre tende delle finestre.

I ladri, dopo aver forzato la porta d'ingresso, si erano introdotti in casa ma disturbati nel loro lavoro, abbandonarono l'impresa che poteva rendere loro frutti.... più grandi.

Infortuni e disgrazie

✱ Zocchio Giovanni, di anni 8, abitante a Cannaregio 1380, giocando ieri nei pressi di casa sua, scivolò e cadde, fratturandosi il terzo radio inferiore della gamba destra.

Il ragazzo ebbe i primi soccorsi alla Guardia Medica e con la barca della Croce Azzurra fu ricoverato nell'Ospitale Civile ove rimarrà 25 giorni circa.

✱ Anche l'undicenne Penso Emiliano, abitante a Murano 74, giuocando cadde producendosi la distorsione del braccio sinistro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

✱ Poletta Vincenza, abitante a Cannaregio 1811, transitando per il ponte di San Leonardo scivolò e cadde causandosi la frattura del braccio sinistro.

Trasportata all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 30 giorni.

✱ Predolin Luigi, di anni 13, abitante ai Frari, mentre lavorava nel Colorificio Boccanegra, con una macina da colori, ebbe la mano destra impigliata nel congegno e si produsse ferita di stritolamento con asportazione della terza falange del dito mignolo.

Alla Guardia medica fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile comandata dal delegato cav. Charmet arrestarono certi Zaramella Giovanni fu Gio. Batta, di anni 24 di Venezia, Ferro Giovanni fu Giovanni, di anni 44 da Treviso e Marella Giovanni di Andrea, di anni 34 da Venezia. Il primo perchè deve scontare 19 giorni di reclusione per furto, gli altri due perchè devono scontare giorni quattro ciascuno.

✱ Furono anche arrestati tali Perini Antonio fu Carlo, Lena Vittorio fu Giovanni, Scatteggio Elisa di Antonio, per misure di P. S.

Vennero passati alle carceri giudiziarie.

✱ Certo Hettel Luca, di anni 18, è stato arrestato, quale autore di un furto di zinco in Marittima.

✱ Dal delegato di P. S. del Lido, dottor Scialdone, vennero ieri arrestati e deferiti al Tribunale di guerra 12 pescatori che di fronte a S. Elena pescavano delle «seppie» nonostante il divieto stabilito dal comandante in capo della Piazza Marittima.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 5 alle 6.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Atto III., «Manon Lescaut» Massenet — 4. Atto 4.o, «Un ballo in maschera» Verdi.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

✱ Il sig. Archimede Gruden ha versato direttamente al Patronato Pro Schola lire 5 quale contributo mensile. A mezzo dello stesso alcuni amici del «Vero Caffè» di S. Polo L. 25 per onorare la memoria di Luciano Pitteri.

Teatri e Concerti

"Vita parigina,, di Offenbach al "Rossini,,

Avrà luogo stasera la prima rappresentazione della annunciata opera comica in tre atti e quattro quadri «Vita Parigina» del maestro G. Offenbach. Il libretto è di Meillac e Halevy ridotto da Enrico Paucani.

Trattasi di un'esumazione che è una novità per noi e quasi per tutta Italia perchè finora non fu rappresentata che a Padova, nello scorso mese di marzo, dalla stessa Compagnia Vannutelli che la replicò con grande successo per molte sere.

Le parti principali sono affidate alla brava Lydia d'Arsago, alle brillantissime signorine Ghirelli e Peretti, al Vannutelli, al Gargano, al Pompei, al Palombi. Vi agisce tutta la compagnia. La messa in scena e nuovissima.

Non è difficile prevedere che anche stasera il teatro sarà gremito quanto mai.

Goldoni

«Luigi XI» rappresentato ieri sera rinnovò i vecchi e grandi successi di Novelli.

— Questa sera avremo un gaio e divertissimo programma con «Mia moglie non ha chic», la sempre fresca e bella commedia di Bernard e Valabregue. «Chaponet» sarà Novelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Vita Parigina.*
GOLDONI — 20.30: *Mia moglie non ha chic*
ITALIA — *La catena del dolore.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906, 83.37 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 82.76.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scad. I. Aprile 1917, 99.84 — Id. id. id. id. id. 1 Ott. 1917, 99.78 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 98.67 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.44 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 97.42 — Id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.33 — Id. id. id. I. Ott. 1920, 96.50 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.36 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.06 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 383 — Id. 3 p. c. netto redimibili 343 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 287.30 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 333.33 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 293 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 294.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 526.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 297 — Id. 5 p. c. del Prest. unif. della città di Napoli 78.12 e mezzo — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 409 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 p. c. netto 444.98.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 461.37 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 447.43 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 440,48 — Cartelle Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 485 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 442 — Cartelle Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 449,50 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 465.87 — Id. id. id. id. 4 p. c. 452.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 426.25 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 479 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 443.

Altri Corsi tutti inquotati.

N.B. - Martedì 4 aprile il corso medio della rendita al 3 p. c. lordo fu di L. 53.70 anzichè di L. 64.50.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Zanchetta.

Truffa e uso indebito della divisa militare

De Paoli Duilio di Pietro d'anni 32, Lattanza Vincenzo di Angelo di anni 35, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo a mesi 5 e L. 333 di multa, il secondo a mesi 7 e L. 415 di multa, perchè colpevoli: I. di tentata truffa, essendosi fatti credere il De Paoli caporal maggiore e il Lattanza soldati di fanteria incaricati di ritirare la licenza all'esercente Zorzetto Giovanna per una pretesa contravvenzione all'ordinanza sull'oscuramento ed avendo tentato senza riuscirvi di carpire L. 15 a titolo di contravvenzione; II. di aver indebitamente portato la divisa militare essendo essi invece già stati congedati ed avendo indebitamente esercitato funzioni militari. Il fatto è avvenuto il 2 sett. 1915 in Venezia.

La Corte assolve ambedue per non provata reità in quanto alla truffa e li condanna a lire 100 di multa ciascuno colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario in quanto riguarda il secondo reato. — Dif. avv. Gioppo e Costa.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Presidente Ballestra — P. M. Brichotti

Due scrivani carcerari

Giudici Gerolamo fu Giacomo, di anni 41, da Milano; Lovatini Pietro di Giovanni, di anni 31, da Venezia, sono ambedue imputati di falso per avere alterato la registrazione nei libri regolamentari dell'Amministrazione delle Carceri Giudiziarie di Venezia alla cui tenuta erano addetti quali scrivani delle Carceri stesse (dal 3 settembre 1915 al 14 gennaio 1916); inoltre sono imputati di truffa continuata in danno dei capi-guardia delle Carceri Borca e Arrighini avendo convertito nelle suddette circostanze di tempo e di luogo in loro profitto la somma di lire 87 (servendosi dei falsi di cui sopra) somma spettante ai condetenuti che però furono risarciti dagli stessi Borca ed Arrighini. Su loro si aggrava la recidiva reiterata pel II e specifica pel I. Patrocinati dagli avv. Marsich e P. Scarpa vengono condannati: il Giudici ad anni 4 e mesi uno di reclusione oltre a 245 lire di multa, mentre il Lovatini ad un anno 10 mesi e 7 giorni pure di reclusione con 125 lire di multa.

Una truffatrice

Ziviani Rosa Elisabetta fu Luigi, di anni 36, nata a Ceroa, qui detenuta nelle Carceri di S. Severo, risulta imputata di furto qualificato di una camicetta di tela, di un grembiale e di altra biancheria in danno di De Muner Regina. E' altresì imputata di truffa di una collana, di un paio di mutande, di una camicia, commesso in Venezia dopo il 20 gennaio u. s. sempre in danno della predetta De Muner.

Essa è recidiva specifica, patrocinata dall'avv. Scarpa, viene condannata ad un anno 7 mesi e 7 giorni di reclusione oltre a 280 lire di multa però il Tribunale dichiara condonato un anno, due mesi e l'intera multa, in virtù del recente condono.

Corte d'Assise di Udine

L'ultimo processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 12:

Domani verrà discussa la causa penale contro: Fontebasso Emilio di Gaetano, di anni 21, nato a Niedewols (Stiria), regnicolo italiano, residente a Trieste, arrestato il 17 maggio 1915; Conigliaro Giovanni fu Salvatore, d'anni 50, negoziante, da Milano: Fontebasso Gaetano fu Giuseppe, d'anni 58, da Firenze, ivi internato.

Essi sono imputati: Fontebasso Emilio di avere con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, nel maggio decorso, più volte comunicando col proprio padre, residente a Trieste, mediante lettere spedite da Udine e Pordenone, fornito notizie concernenti le forze preparatorie e difesa militare dello Stato, e cioè sul movimento delle truppe militari ad Udine, nei dintorni e a Pordenone, sulle trincee ivi costruite, sulle batterie di artiglieria ivi di passaggio, ecc., notizie che il padre suo a sua volta comunicava ad agenti esteri a Trieste.

Conigliaro e Fontebasso Gaetano di avere di correità tra loro, nel maggio 1915, e in precedenza da Trieste, determinato Fontebasso Emilio a venire in Italia, e precisamente in Provincia di Udine per raccogliere notizie relativamente all'addensamento delle truppe italiane, alla forza, preparazione e difesa militare dello Stato, notizie da lui ad essi inviate con lettera e che erano destinate alla comunicazione ad agenti austriaci.

Verranno escussi sei testi di accusa e uno a difesa.

Ringraziamento

La Contessa Elisabetta Revedin
il Conte Antonio Revedin,
il Conte e la Contessa Bruschi-Falgari,

ed i parenti tutti profondamente commossi dalle tante manifestazioni di rimpianto e di affetto tributate al loro caro

Tenente Conte

LUIGI REVEDIN

esprimono la loro gratitudine al Comando Supremo dell'Esercito, a S. E. il Comandante dell'.... Corpo d'Armata ed agli Ufficiali del suo Comando e del Quartiere Generale, e a tutti coloro che con telegrammi, lettere, invio di fiori od in altra forma pietosa vollero prendere parte al loro dolore, per l'irreparabile sventura.

Treviso 12 aprile 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Conciliatore interinale

MURANO — Ci scrivono, 12:

Il 17 corr. funzionerà da Giudice Conciliatore l'avv. Coen Porto, giudice del 3.o mandamento di Venezia trovandosi il titolare sotto le armi e il vice conciliatore ammalato.

Stato Civile

Nel primo trimestre 1916 allo stato civile si ebbe il seguente movimento. Nati nel Comune 38, fuori 2, totale 40 — Morti nel Comune 18, fuori 1, totale 19 — Pubblicazioni matrimoniali in Comune 8, fuori 3, totale 11 — Matrimoni nel Comune 9, fuori 1, totale 10.

Meritata onorificenza

MIRA — Ci scrivono, 12:

Ieri, nei locali della nuova Banca Agricola Industriale, a cura del signor Piero Genovese ed in nome di parecchi estimatori ed amici, vennero consegnate al rag. Guglielmo Sandroni, le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia: onorificenza testè conferitagli, a meritato riconoscimento del la sua intelligente ed instancabile operosità, spiegata quale Procuratore della Fabbrica di candele, e quale consigliere della Camera di Commercio, dove seppe in breve tempo solidamente affermarsi, circondandosi della più alta considerazione.

Il signor Genovese, Presidente della Banca, nel presentargli le insegne, rivolse al neo-cavaliere parole di vivo compiacimento. Rinnoviamo al cav. Sandroni le nostre vivissime congratulazioni.

Buona usanza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 12:

Nel mesto anniversario della morte del compianto Cav. Francesco Bortolotto le figlie Luisa, Ada, Maria, Ida ed Emma versarono all'Ospedale Civile L. 150; e pure nella stessa circostanza il Comm. Antonio e Matilde Trentin elargirono L. 20.

L'Amministrazione Ospitaliera sentitamente ringrazia.

BELLUNO

Le segnalazioni

BELLUNO — Ci scrivono. 12:

Avevamo detto d'esperimenti di segnalazioni che sarebbero stati fatti, e col mezzo della campana del Comune e col mezzo di una sirena.

Le segnalazioni, infatti, con la sirena, non diedero buon esito, per la poca potenzialità della stessa.

Per ciò è utile si sappia che da ora in poi, in caso di incursioni di velivoli nemici, la loro presenza verrà prima segnalata col mezzo di tre colpi di cannone, a salve, e col mezzo della campana del Comune.

Gravissimo investimento

Mandano da S. Vito di Cadore che una automobile, mentre a corsa rapidissima passava per quell'abitato, travolse la piccina di sette anni Belli Giovannina.

La poveretta riportò frattura al capo e commozione cerebrale. Si trova in condizioni disperate

Indagini prontamente fatte hanno condotto ad assodare che l'automobile investitore era guidato da tale Pietro Zucchi, il quale è stato deferito alla autorità giudiziaria.

PADOVA

Importante seduta di ieri alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion è seguita ieri la seduta del Consiglio della Camera di Commercio per la trattazione dell'ordine del giorno.

Fungeva da segretario il rag. Randi; erano presenti i consiglieri: Fiorazzo, Maluta, Squarcina, Levi, Fabbro, Mamo, Testi, Indri, Barbieri, Fabris, Garolla, Sedea, Grigolon.

Seguirono anzitutto le commemorazioni dei defunti consiglieri cav. Alessandro Busatta e cav. Agostino Lorenzoni.

Quindi il Presidente comunicò che tutte le disposizioni per l'applicazione della tassa sul commercio temporaneo girovago, sono state date ai Comuni.

Dichiarò che nessuna difficoltà si oppone alla stipulazione del contratto di compravendita dello stabile sede della Camera.

Avvertì come la grave questione dello sgombro degli scali merci sia già stata appianata.

In riguardo alla mancanza di vagoni, specie per le Ditte esportatrici, lamentata dal cons. Grigolon, il presidente assicura che si sono fatte e si continuano a fare pratiche perchè tale mancanza abbia a cessare. Il comm. Mion rende noto — quindi — che l'on. Riccio ha avvertito la Presidenza che la Camera dei deputati approvò la concessione per l'impianto di nuove linee telefoniche nella nostra Provincia.

La discussione sulla diversa interpretazione data dai Comuni, al regolamento sulla tassa sul commercio girovago e temporaneo, sollevata da diversi consiglieri, è rimandata alla prossima seduta.

Si passa poi alle nomine:

A revisori del Conto consuntivo dell'esercizio 1915, vengono nominati i consiglieri Benvegnù Pasini e Gaetano Grigolon.

Senza discussione la Camera approva quindi i residui dell'esercizio 1915, e la Sanatoria per modificazioni apportate al capitolo 9 del Bilancio preventivo 1915.

Lo studio della questione della riforma della tariffa doganale, del quale ogni Camera di Commercio deve esprimere la propria opinione all'Unione delle Camere, è affidato alla seconda Commissione composta dei consiglieri Rossi, Camerini, Grigolon, Maluta e Sgaravatti.

Infine, dopo ampia discussione sui provvedimenti per l'avvenire industriale e commerciale del Paese, si approva la ratifica dell'art. 7 del regolamento, 2 luglio 1914, per la formazione dei Ruoli dei Periti commerciali e industriali.

Eccone il ruolo, formato in seduta segreta:

Per il Tribunale di Padova: avv. Alessio Igino, avv. Barnabò Pietro, avv. Benedetti Silvio, avv. Bevilacqua Federico, avv. Bianchini Giuseppe, avv. Borghi Gio. Batta, rag. Boschi Antonio, avv. Crescente Cesare, avv. Crescini Vincenzo, avv. Crivellari Bragadin Alberto, avv. Dall'Oglio Pietro, rag. D'Alvise Pietro, avv. Da Rin Luigi, rag. De Rui Giulio, avv. Fantato Carlo, avv. Fiorentino Giacomo, avv. Giudice Giusto, avv. Graziani Edoardo, avvocato Greppi Davide, avv. Locatelli Antonio Felice, avv. Lorenzoni Mario, avv. Milani Giovanni, avv. Montalti Gino, avv. Ortolani Gio. Batta, avv. Pasquali Amedeo, avv. Rasi Alberto, avv. Ricci Dino, avv. Rossetti Giuseppe, avv. Rossi Antonio, avv. Sarcinelli Giovanni Battista, avvocato Stoppato Giovanni, avv. Squarcina Ferruccio, avv. Suman Antonio, rag. Tiozzo Alessandro, avv. Tonetti Cesare, avv. Vasoin Filippo, avv. Vigliani Guido, avv. Zaniboni Galileo.

Per il Tribunale di Este: avv. Bossi Valerio, avv. Carturan Celso, avv. Ferro Giacomo, rag. Marcolongo Silvio, avv. Marenesi Dario, avv. Nazzari Catterino, rag. Pietrogrande Antonio, rag. Tavola Mario di Edoardo.

L'ufficio postale di Galliera Veneta messo a soqquadro dai ladri

Nell'ufficio postale di Galliera Veneta i ladri consumarono nottetempo un audace furto.

Penetrativi, dopo di aver forzate le porte d'ingresso, rovistarono in ogni cassetto, misero tutto a soqquadro impadronendosi di tutto ciò che capitò loro sottomano.

Invano, però, s'accanirono contro la cassaforte onde forzarla: essa resistette a tutti i loro sforzi.

La mattina seguente, il furto fu constatato dall'impiegato Marchetti Angelo fu Luigi, che avvertì i carabinieri.

Il danno prodotto dai ladri s'aggira sulle 500 lire.

Essi si allontanarono abbandonando due grossi pezzi di legno e un bastone dalla impugnatura ad arco che furono sequestrati.

ROVIGO

Cronaca mesta

ROVIGO — Ci scrivono. 12:

E' spirata oggi la signora Maria Bondesan vedova Gabrielli, madre del sig. Menotti Gabrielli, contabile alla Banca Cattolica. L'Estinta era donna di elette qualità e laboriosa. Al figlio e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Al teatro Sociale

Un grande successo ha avuto ieri sera al nostro Sociale il bellissimo lavoro di Balzac, *Gabba la morte*, interpretato con grande intelligenza dalla brava Compagnia Renzi-Gabrielli. Particolarmente festeggiati sono stati il cav. Renzi e il Riva, nelle rispettive parti di Galeotto e di Raoul. — Stasera i *Tristi amori* del Giacosa hanno richiamato ancora una volta molta gente a teatro. Gli artisti sono stati più volte richiamati alla ribalta.

TREVISO

L'eroica fine del co. Luigi Revedin

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Poichè si è detto inesattamente che il compianto tenente co. cav. Luigi Revedin era in carica d'ordinanza agli ordini di un generale, fa duopo correggere la inesattezza. L'eroico tenente fu invece Ufficiale Esploratore presso un reggimento di artiglieria fin dallo inizio della guerra. Durante la campagna invernale, pur potendo godere di un lungo congedo, non volle approfittarne e seguendo l'impulso generoso della sua anima ardente di patriottismo, sollecitò l'onore di essere destinato presso un Comando di Corpo di Armata in servizio di esplorazione.

*

La sua morte fu eroica! Al fratello suo comm. Antonio, che potè accorrere al suo capezzale, e nell'assisterlo amorosamente non gli nascondeva le lacrime, il povero tenente, straziato dalla ferita mortale e pur calmo e sereno di spirito, esprimeva la sua rassegnazione perchè dava la vita per la sua Patria e il suo Re!

Onore a lui.

In memoria

Sabato 15 corr. ad ore 10, nella chiesa di S. Agnese, a cura della famiglia, avrà luogo un Ufficio funebre per il compianto tenente conte cav. Luigi Revedin, valorosamente caduto per la Patria.

*

Per onorare la memoria del compianto ten. co. cav. Luigi Revedin, caduto sul campo dell'onore, sono pervenute al Comitato cittadino della Croce Rossa Italiana, le seguenti nuove oblazioni:

Ten. gen. comm. Emilio Clericetti L. 10, Ettore Leopoldo Gobbato 10, capitano Tullio Marzari 10, Donna Margherita De Wiel Trezza di Musella 30, Caterina de Felissent-de Lutti e figlie 25.

Al Comitato di Propaganda la nob. signora Maria Maluta-Vianello ha offerto lire 20.

Funerali del cav. Bianchetti

Alle ore 16 oggi ebbero luogo i funerali alla salma del compianto cav. Vittorio Bianchetti, capitano della M. T., consigliere del Comune di Treviso. La cerimonia triste e solenne si è svolta con largo concorso di autorità e rappresentanze civili e militari. Rendevano gli onori due plotoni del battaglione territoriale agli ordini del cap. cav. nob. Pio Alberghetti. Sul feretro erano i fiori deposti dai congiunti; reggevano i cordoni il Sindaco comm. Brillo, l'assessore cap. Piazza, l'avv. R. Patrese, il cap. Battaglini, il rag. Francescato, il cav. A. M. Fontebasso, il rag. Stiffoni, il sindaco di Volpago. Fra le rappresentanze al seguito erano la Giunta Comunale col vessillo della città, la «Tarvisium», la Fonderia della Società Ven., Tipografia dei Segretari comunali, l'Ass. Democratica, la D. A., l'Ist. Tecnico e ufficiali dell'esercito e cittadini d'ogni classe. Intervennero la Banda Musicale Cittadina e la musica del 55. fanteria.

Dopo le esequie in chiesa Sant'Agnese, la salma venne accompagnata attraverso la città, al Cimitero Comunale Maggiore per la tumulazione.

Per il Consorzio della strada del Molinetto

Per intelligenze sul modo di eliminare vecchie divergenze che allontanavano i consensi degli interessati alla costituzione di un Consorzio per la manutenzione della strada del Molinetto, sono stati oggi convocati dal Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Giovanni Dalla Favera, in una sala della Deputazione, i sigg.: cav. Antonio Biasion sindaco di Borso, Domenico Rossi sindaco di Possagno, Biagio Andratta sindaco di Paderno, cav. Roberto Chiavacci sindaco di Crespano, cav. Ernesto Dartora sindaco di Pederobba, Antonio Parmetto pel sindaco di Cavaso.

Dopo lunga animata discussione, è stata approvata la proposta del comm. Dalla Favera con aggiunte caldeggiate dai rappresentanti di Borso e Cavaso, colla quale proposta i presenti si obbligano di portare ai rispettivi Consigli un ordine del giorno diretto a decidere non solamente la massima della costituzione in Consorzio, massima già approvata, ma a tradurre in atto questa massima delegando ai signori Sindaci di Crespano, di Borso, di Cavaso la formazione dello Statuto del Consorzio ed obbligandosi i Comuni ad eleggere due ingegneri per la compilazione del progetto di spesa. Come terzo ingegnere è designato l'ing. capo della Provincia. Subito appresso le Rappresentanze dei Comuni si riuniranno per concordare il riparto della spesa e l'approvazione dello statuto, condizionata all'approvazione dei rispettivi Consigli.

Prima di sciogliersi, tutti i presenti vogliono espressa la loro gratitudine alla Amministrazione Provinciale ed al suo Presidente per l'interessamento morale e materiale che hanno per l'ubertosa plaga che si stende dal Molinetto a Crespano che è la più disgraziata in linea di viabilità provinciale.

Concerto d'un violinista dodicenne

CASIER — Ci scrivono, 12:

Nel «Convalescenziario» che, con sentimento di munifica carità e di fervido patriottismo, i signori Toso hanno allestito da tempo nella loro villa di qui, venne ieri dato uno splendido concerto, che riuscì di particolare interesse e gradimento, essendo esecutore un valente violinista dodicenne: Guglielmo Marrocco, figlio del colonnello medico Direttore dell'Ospedale Militare di Riserva di Treviso. Il simpatico giovinetto si fece calorosamente applaudire dai valorosi soldati feriti e dagli invitati, per la disinvoltura, la tecnica audace che ne rivelarono una splendida promessa per l'arte.

Accompagnato egregiamente dal valente maestro Giulio Tirindelli, il Marrocco eseguì il concerto N. 22 di G. B. Viotti, una «Berceuse» di Grieg, la caratteristica «Ape» di Schubert ridotta da Sitt, una «Zingaresca» di Ferdinando Plato, e il «Madrigale» di Simonetti.

Di questo e dell'«Ape» fu richiesta la replica. Il bravo giovinetto è allievo del Lari di Firenze e del Pinto di Napoli. Egli prenderà parte al concorso che si darà a Treviso il 18 corr. pro «Croce Rossa».

In attesa quindi di applaudirlo nuovamente, gli rivolgiamo anche da queste colonne il nostro plauso ed auguri vivissimi.

Pro "Croce Rossa,,

ODERZO — Ci scrivono, 12:

(T.) — Diamo un nuovo elenco di soci temporanei iscritti alla Croce Rossa:

Rina Manfren-Bortoluzzi, Bianca e Bruna Bortoluzzi di Giuseppe, sorelle Bollini, Silvia Pezzutto, Fabiani Lavinia, Geri Antonio, Luigi Frare di Giovanni.

I soci temporanei nel nostro Comune sono 178, i perpetui 11, in totale 189.

Il felice risultato della iscrizione devesi, oltre al sentimento patriottico di cui è animata la nostra Cittadinanza, al costante ed esemplare interessamento dell'egregio maestro di musica sig. Anacleto Facco, al quale il Comitato Regionale di Verona, a termine dell'art. 133 del Reg. Generale 5 febbraio 1911, rilasciavagli il Diploma di Benemerenza per aver procurato alla benefica Associazione un numero considerevole di soci in breve volger di tempo.

Comitato generale "Pro richiamati,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 12:

Elenco Offerte «Pro Richiamati» — Somma precedente L. 17802.86 — Versamenti mensili di Aprile 331 — Totale L. 18133.86.

Elenco offerte «Pro Orfani» — Somma precedente L. 4899 — Dai sigg. B. Bonaventura 25 — Società Tramvie di Mestre 50 — Banca Popolare di Treviso 100 — Per versamenti mensili del corrente 35 — Per onorare la memoria del compianto Brückl Giovanni pervennero le seguenti offerte: da Brückl Carlo 50 — Dalle famiglie Brückl, Alberti e Tamburini 50 — dai fratelli Giovanni e Pietro Calzavara 5 — Dalla Congregazione di Carità di Mogliano Veneto importo Grazie Dotali da non conferirsi nel corrente anno 583 — Totale 5797.

La morte del Direttore del Tiro a Segno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 12:

Con dolore fu appresa la notizia avvenuta l'altrieri a Treviso del capitano cav. Vittorio Bianchetti, direttore della locale Società di Tiro a Segno. Telegrafò alla vedova signora Amalia Zampieri, come doveroso omaggio, esprimendo profondo rammarico, il Presidente cav. Cesare Raffaelli, e si manderà ai funerali del caro estinto una rappresentanza della Società con bandiera. Rappresenterà l'Associazione dei Segretari comunali del Mandamento il signor Girolamo Baratto.

Beneficenza

Ricorrendo l'anniversario della morte della compianta Livia Bassetto Cenedese il marito offre alla Buona usanza lire 25.— e al Comitato di assistenza civile L. 10.

Il signor Giovanni Casagrande in morte di G. Scrnaglia all'Assistenza civile L. 5.

UDINE

Elenco dei giurati

UDINE — Ci scrivono, 12:

che funzioneranno nella prossima Sessione della Corte d'Assise, che si aprirà il due maggio p. v.:

Effettivi — Zagolin rag. Ottorino di G. B, Udine — Malvolti ing. Giuseppe — Marzona Cesare fu Carlo, Valvasone — Zuzzi Luigi fu Enrico, Codroipo — Burghart cav. Rodolfo fu Carlo, Udine — Turchetti Tomaso fu Andrea, Tricesimo — Cucavaz cav. dott. Geminiano fu Luigi, di S. Pietro al Natisone — Bellavitis conte Ugo fu Marco, Udine — Passera ing. Augusto fu Alessandro — Sedolo Antonio fu Luigi, di Castions di Strada — Dall'Acqua cav. Gabriele di Francesco, di Gemona — Terenzani rag. Guido di G. B., Udine — Guercis Enrico fu Giacomo, Cividale — De Carle Luigi di G. B., Udine — Molinari Annibale fu Angelo, di Buia — Zille Giovanni fu Giacomo, Udine — Del Basso Francesco di Giacomo, Cividale — Fusetti Ruggero fu Teofilo, Moggio — Querini dott. Antonio di Annibale, Pordenone — Nardi Casimiro di Giuseppe, S. Vito al Tagliamento — Bortolaso prof. Vittorio di Antonio, Udine — Ciani Gio. Batta fu Angelo, Tolmezzo — Parmeggiani rag. Umberto fu Antonio, Pordenone — Moro ing. Ambrogio fu Antonio, Tolmezzo — Sabbadini Luigi fu G. B., Udine — Mazzoli Attilio fu Guglielmo, Maniago — Colussi Modesto di Giovanni, Udine — Romano Romano fu G. B., Udine — Barbieri dott. Antonio di Patrizio, Udine — Boccuzzi dott. cav. Vincenzo, Maiano.

Supplenti — Grossi rag. Attilio di Luigi — Dorigo Giovanni di Isidoro — Cremese Riccardo di G. B. — Calligaris cav. Alberto fu Stefano — Bossi Aurelio di G. B. — Pozzi Giuseppe Walter fu Giuseppe — Coceani cav. avv. Pietro fu Antonio — Bianchi cav. Eugenio fu G. B. — Perosa cav. Ermenegildo — Scano prof. Raffaele di Gaetano, - tutti di Udine.

Il successo della pesca benefica

PASIANO di PORDENONE — Ci sc., 12:

La seconda grande Pesca di beneficenza organizzata per assicurare nuovi mezzi al nostro Comitato di Preparazione Civile ed alla nostra Congregazione di Carità ha avuto il pieno successo da noi augurato, per l'ammirevole ordinamento della benefica iniziativa, per la ricchezza dei doni e per il generoso concorso del pubblico. La vendita dei biglietti e la distribuzione dei premi, da parte delle nostre graziose signore e signorine, procedette ordinata ed assidua per tutta la giornata di ieri. Ai magnifici doni, ai quali abbiamo già accennato, molti altri se ne sono aggiunti.

Come avevamo annunziato, per assicurare la migliore ospitalità ai convenuti da tutti paesi, si è tenuto nella grande Sala Pesca un banchetto di circa sessanta coperti. Brindò al nostro glorioso esercito combattente l'industriale Michelangelo Sacilotto; il Parroco Don Vittorio Maura propose di inviare un telegramma di ringraziamento a S. M. il Re che volle onorare la benefica Festa col magnifico dono; infine il nostro Commissario avv. Imperatori, rievocando il vivo patriottismo del nostro Comune, invitò i presenti ad assicurare con la concordia delle opere le prosperità avvenire del paese. Lo stesso Commissario inviò poi un saluto di gratitudine collettiva alle Signore ed alle signorine per la instancabile attività che dànno alle opere di beneficenza e spedì quindi il seguente telegramma:

«Ministro Real Casa, Roma — Pasiano commossa gratitudine quanto viva patriottismo inneggia benefacendo al Primo Soldato d'Italia. — Commissario Imperatori».

Arresto di una presunta infanticida

RIVIGNANO — Ci scrivono, 12:

L'altro ieri venne arrestata la domestica Biasutti Maria di anni 22 da Pluri-gnacco, ritenuta autrice di un infanticidio, e fu tradotta alle carceri di Udine.

VERONA

Echi del delitto di Ceraino
Il cadavere del povero Censi ritrovato

VERONA — Ci scrivono, 12:

Dopo attive ricerche è stato finalmente pescato il cadavere del povero sergente Censi assassinato, a scopo di rapina, durante il traghetto dell'Adige nei pressi di Ceraino. Come già dicemmo, quale accusato autore del delitto venne arrestato il soldato Luisolo Roberto ed insieme a lui il barcaiuolo Givani Antonio.

L'autorità ordinò l'autopsia del cadavere che venne trasportato nella camera mortuaria di Rivoli. Fra pochi giorni i medici ci diranno come l'infelice venne tolto alla vita.

Domani, giovedì, per cura del Comando militare verranno rese solenni onoranze funebri al compianto sergente.

Due valorosi ufficiali

Rileviamo dall'ultimo Bollettino Militare che speciali ricompense al valore vennero concesse sul campo di battaglia al capitano di fanteria Luigi Perego di Verona ed al tenente degli alpini Turco Arturo di Zevio. Tutti e due durante il combattimento contro gli austriaci diedero magnifiche, ammirevoli prove di valore e capacità.

VICENZA

La chiusura delle Scuole

SCHIO — Ci scrivono 12:

Le nostre scuole che erano state da poco tempo riaperte all'insegnamento, sono state chiuse nuovamente fino a nuovo ordine.

Dalle terre redente

Sussidio

AMPEZZO — Ci scrivono, 12:

Venne concesso un sussidio di lire 400 alla cucina economica.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di inverno 133 — Nord Manitoba 143 — di Primavera 142 e mezzo — d'Inverno 133 — Maggio 137.

Granone: dispon. 82 — Farine: extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO — Manca.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.32, Luglio 8.44, Settembre 8.54, Dic. 8.65, Genn. 8.70.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotone Middling dispon. 12.05 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.83, Maggio 11.88, Giugno 11.97, Luglio 12.06, Agosto 12.13, Sett. 12.16, Ott. 12.21, Nov. 12.27, Dic. 12.38, Genn. 12.45, Febb. 12.51, Marzo 12.58.

LIVERPOOL, 11 — (Chius.) Cotoni: fermo, moderata — Vendite 7000; imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.57, 7.56, 7.56, 7.54, 7.52, 7.46, 7.39, 7.35, 7.22, 7.20, 7.20, 7.25, 7.29.

Egiziani: fermo — 10.49, 10.57, 10.72, 10.77 10.73, 10.65, 10.57, 10.47.

Americani, Brasiliani: 3 cent. rialzo.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1916

ATTIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Cassa	L.	607.244	97		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	15.858.310	57		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—.—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	271.307	08		
6. Riporti	»	1.701.936	50		
7. Valori diversi	»	828.440	79		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.251.726	50		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.517.218	29		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—		
	»			30.436.185	76
12. Depositi liberi	»	5.907.134	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	499.461	10		
14. » » cariche	»	91.500	—		
15. » diversi	»	1.797.294	22		
16. Titoli a riporto	»	2.004.489	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.028.402	10		
				20.328.277	97
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	144.085	46		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	88.309	28		
				232.394	74
		Totale L.		50.996.858	41

PASSIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.042.265	70		
5. » » disponibile senza int.	»	123.637	62		
6. » » non disponibile	»	62.609	05		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.007.962	19		
8. Effetti a pagare	»	12.990	50		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	103.908	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	362.479	17		
11. » » » » Esattoriale	»	180.976	94	24.896.829	67
12. Depositanti diversi	»	8.295.386	72		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.004.489	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.028.402	10		
				20.328.277	97
15. Risconto Esercizio 1914	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	291.461	35		
				496.733	95
		Totale		50.996.858	41

Venezia, 8 Aprile 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Conciliatore interinale

MURANO — Ci scrivono, 12:

Il 17 corr. funzionerà da Giudice Conciliatore l'avv. Coen Porto, giudice del 3.o mandamento di Venezia trovandosi il titolare sotto le armi e il vice conciliatore ammalato.

Stato Civile

Nel primo trimestre 1916 allo stato civile si ebbe il seguente movimento. Nati nel Comune 38, fuori 2, totale 40 — Morti nel Comune 18, fuori 1, totale 19 — Pubblicazioni matrimoniali in Comune 8, fuori 3, totale 11 — Matrimoni nel Comune 9, fuori 1, totale 10.

Meritata onorificenza

MIRA — Ci scrivono, 12:

Ieri, nei locali della nuova Banca Agricola Industriale, a cura del signor Piero Genovese ed in nome di parecchi estimatori ed amici, vennero consegnate al rag. Guglielmo Sandroni, le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia: onorificenza testè conferitagli, a meritato riconoscimento del la sua intelligente ed instancabile operosità, spiegata quale Procuratore della Fabbrica di candele, e quale consigliere della Camera di Commercio, dove seppe in breve tempo saldamente affermarsi, circondandosi della più alta considerazione.

Il signor Genovese, Presidente della Banca, nel presentargli le insegne, rivolse al neo-cavaliere parole di vivo compiacimento. Rinnoviamo al cav. Sandroni le nostre vivissime congratulazioni.

Buona usanza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 12:

Nel mesto anniversario della morte del compianto Cav. Francesco Bortolotto le figlie Luisa, Ada, Maria, Ida ed Emma versarono all'Ospedale Civile L. 150; e pure nella stessa circostanza il Comm. Antonio e Matilde Trentin elargirono L. 20.

L'Amministrazione Ospitaliera sentitamente ringrazia.

BELLUNO

Le segnalazioni

BELLUNO — Ci scrivono. 12:

Avevamo detto d'esperimenti di segnalazioni che sarebbero stati fatti, e col mezzo della campana del Comune e col mezzo di una sirena.

Le segnalazioni, infatti, con la sirena, non diedero buon esito, per la poca potenzialità della stessa.

Per ciò è utile si sappia che da ora in poi, in caso di incursioni di velivoli nemici, la loro presenza verrà prima segnalata col mezzo di tre colpi di cannone, a salve, e col mezzo della campana del Comune.

Gravissimo investimento

Mandano da S. Vito di Cadore che una automobile, mentre a corsa rapidissima passava per quell'abitato, travolse la piccina di sette anni Belli Giovannina.

La poveretta riportò frattura al capo e commozione cerebrale. Si trova in condizioni disperate

Indagini prontamente fatte hanno condotto ad assodare che l'automobile investitore era guidato da tale Pietro Zucchi, il quale è stato deferito alla autorità giudiziaria.

PADOVA

Importante seduta di ieri alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion è seguita ieri la seduta del Consiglio della Camera di Commercio per la trattazione dell'ordine del giorno.

Fungeva da segretario il rag. Randi: erano presenti i consiglieri: Forazzo, Maluta, Squarcina, Levi, Fabbro, Mamo, Testi, Indri, Barbieri, Fabris, Garolla, Sedea, Grigolon.

Seguirono anzitutto le commemorazioni dei defunti consiglieri cav. Alessandro Busatta e cav. Agostino Lorenzoni.

Quindi il Presidente comunicò che tutte le disposizioni per l'applicazione della tassa sul commercio temporaneo girovago, sono state date ai Comuni.

Dichiarò che nessuna difficoltà si oppone alla stipulazione del contratto di compravendita dello stabile sede della Camera.

Avvertì come la grave questione dello sgombro degli scali merci sia già stata appianata.

In riguardo alla mancanza di vagoni, specie per le Ditte esportatrici, lamentata dal cons. Grigolon, il presidente assicura che si sono fatte e si continuano a fare pratiche perchè tale mancanza abbia a cessare. Il comm. Mion rende noto — quindi — che l'on. Rocco ha avvertito la Presidenza che la Camera dei deputati approvò la concessione per l'impianto di nuove linee telefoniche nella nostra Provincia.

La discussione sulla diversa interpretazione data dai Comuni, al regolamento sulla tassa sul commercio girovago e temporaneo, sollevata da diversi consiglieri, è rimandata alla prossima seduta.

Si passa poi alle nomine:

A revisori del Conto consuntivo dell'esercizio 1915, vengono nominati i consiglieri Benvegnù Pasini e Gaetano Grigolon.

Senza discussione la Camera approva quindi i residui dell'esercizio 1915, e la Sanatoria per modificazioni apportate al capitolo 9 del Bilancio preventivo 1915.

Lo studio della questione della riforma della tariffa doganale, del quale ogni Camera di Commercio deve esprimere la propria opinione all'Unione delle Camere, è affidato alla seconda Commissione composta dei consiglieri Rossi, Camerini, Grigolon, Maluta e Sgaravatti.

Infine, dopo ampia discussione sui provvedimenti per l'avvenire industriale e commerciale del Paese, si approva la ratifica dell'art. 7 del regolamento, 2 luglio 1914, per la formazione dei Ruoli dei Periti commerciali e industriali.

Eccone il ruolo, formato in seduta segreta:

Per il Tribunale di Padova: avv. Alessio Igino, avv. Barnabò Pietro, avv. Benedetti Silvio, avv. Bevilacqua Federico, avv. Bianchini Giuseppe, avv. Borghi Gio. Batta, rag. Boschi Antonio, avv. Crescente Cesare, avv. Crescini Vincenzo, avv. Crivellari Bragadin Alberto, avv. Dall'Oglio Pietro, rag. D'Alvise Pietro, avv. Da Rin Luigi, rag. De Rui Giulio, avv. Fantato Carlo, avv. Fiorentino Giacomo, avv. Giudice Giusto, avv. Graziani Edoardo, avvocato Greppi Davide, avv. Locatelli Antonio Felice, avv. Lorenzoni Mario, avv. Milani Giovanni, avv. Montalti Gino, avv. Ortolani Gio. Batta, avv. Pasquali Amedeo, avv. Rasi Alberto, avv. Ricci Dino, avv. Rossetti Giuseppe, avv. Rossi Antonio, avv. Sarcinelli Giovanni Battista, avvocato Stoppato Giovanni, avv. Squarcina Ferruccio, avv. Suman Antonio, rag. Tiozzo Alessandro, avv. Tonetti Cesare, avv. Vasoin Filippo, avv. Vigliani Guido, avv. Zanibon Galileo.

Per il Tribunale di Este: avv. Bossi Valerio, avv. Carturan Celso, avv. Ferro Giacomo, rag. Marcolongo Silvio, avv. Marenesi Dario, avv. Nazzari Catterino, rag. Pietrogrande Antonio, rag. Tavola Mario di Edoardo.

L'ufficio postale di Galliera Veneta messo a soqquadro dai ladri

Nell'ufficio postale di Galliera Veneta i ladri consumarono nottetempo un audace furto.

Penetrativi, dopo di aver forzate le porte d'ingresso, rovistarono in ogni cassetto, misero tutto a soqquadro impadronendosi di tutto ciò che capitò loro sottomano.

Invano, però, s'accanirono contro la cassaforte onde forzarla: essa resistette a tutti i loro sforzi.

La mattina seguente, il furto fu constatato dall'impiegato Marchetti Angelo fu Luigi, che avvertì i carabinieri.

Il danno prodotto dai ladri s'aggira sulle 500 lire.

Essi si allontanarono abbandonando due grossi pezzi di legno e un bastone dalla impugnatura ad arco che furono sequestrati.

ROVIGO

Cronaca mesta

ROVIGO — Ci scrivono. 12:

E' spirata oggi la signora Maria Bondesan vedova Gabrielli, madre del sig. Menotti Gabrielli, contabile alla Banca Cattolica. L'Estinta era donna di elette qualità e laboriosa. Al figlio e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Al teatro Sociale

Un grande successo ha avuto ieri sera al nostro Sociale il bellissimo lavoro di Balzac, *Gabba la morte*, interpretato con grande intelligenza dalla brava Compagnia Renzi-Gabrielli. Particolarmente festeggiati sono stati il cav. Renzi e il Riva, nelle rispettive parti di Galeotto e di Raoul. — Stasera i *Tristi amori* del Giacosa hanno richiamato ancora una volta molta gente a teatro. Gli artisti sono stati più volte richiamati alla ribalta.

TREVISO

L'eroica fine del co. Luigi Revedin

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Poichè si è detto inesattamente che il compianto tenente co. cav. Luigi Revedin era in carica d'ordinanza agli ordini di un generale, fa duopo correggere la inesattezza. L'eroico tenente fu invece Ufficiale Esploratore presso un reggimento di artiglieria fin dallo inizio della guerra. Durante la campagna invernale, pur potendo godere di un lungo congedo, non volle approfittarne e seguendo l'impulso generoso della sua anima ardente di patriottismo, sollecitò l'onore di essere destinato presso un Comando di Corpo di Armata in servizio di esplorazione.

*

La sua morte fu eroica! Al fratello suo comm. Antonio, che potè accorrere al suo capezzale, e nell'assisterlo amorosamente non gli nascondeva le lacrime, il povero tenente, straziato dalla ferita mortale e pur calmo e sereno di spirito, esprimeva la sua rassegnazione perchè dava la vita per la sua Patria e il suo Re!

Onore a lui.

In memoria

Sabato 15 corr. ad ore 10, nella chiesa di S. Agnese, a cura della famiglia, avrà luogo un Ufficio funebre per il compianto tenente conte cav. Luigi Revedin, valorosamente caduto per la Patria.

*

Per onorare la memoria del compianto ten. co. cav. Luigi Revedin, caduto sul campo dell'onore, sono pervenute al Comitato cittadino della Croce Rossa Italiana, le seguenti nuove oblazioni:

Ten. gen. comm. Emilio Clericetti L. 10, Ettore Leopoldo Gobbato 10, capitano Tullio Marzari 10, Donna Margherita De Wiel Trezza di Musella 30, Caterina de Felissent-de Lutti e figlie 25.

Al Comitato di Propaganda la nob. signora Maria Maluta-Vianello ha offerto lire 20.

Funerali del cav. Bianchetti

Alle ore 16 oggi ebbero luogo i funerali alla salma del compianto cav. Vittorio Bianchetti, capitano della M. T., consigliere del Comune di Treviso. La cerimonia triste e solenne si è svolta con largo concorso di autorità e rappresentanze civili e militari. Rendevano gli onori due plotoni del battaglione territoriale agli ordini del cap. cav. nob. Pio Alberghetti. Sul feretro erano i fiori deposti dai congiunti; reggevano i cordoni il Sindaco comm. Brivio, l'assessore cap. Piazza, l'avv. R. Patrese, il cap. Battaglini, il rag. Francescato, il cav. A. M. Fontebasso, il rag. Staffoni, il sindaco di Volpago. Fra le rappresentanze al seguito erano la Giunta Comunale col vessillo della città, la «Tarvisium», la Fonderia della Società Ven., Tipografia dei Segretari comunali, l'Ass. Democratica, la D. A., l'Ist. Tecnico e ufficiali dell'esercito e cittadini d'ogni classe. Intervennero la Banda Musicale Cittadina e la musica del 55. fanteria.

Dopo le esequie in chiesa Sant'Agnese, la salma venne accompagnata attraverso la città, al Cimitero Comunale Maggiore per la tumulazione.

Per il Consorzio della strada del Molinetto

Per intelligenze sul modo di eliminare vecchie divergenze che allontanavano i consensi degli interessati alla costituzione di un Consorzio per la manutenzione della strada del Molinetto, sono stati oggi convocati dal Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Giovanni Dalla Favera, in una sala della Deputazione, i sigg.: cav. Antonio Biasion sindaco di Borso, Domenico Rossi sindaco di Possagno, Biagio Andratta sindaco di Paderno, cav. Roberto Chiavacci sindaco di Crespano, cav. Ernesto Dartora sindaco di Pederobba, Antonio Parisetto pel sindaco di Cavaso.

Dopo lunga animata discussione, è stata approvata la proposta del comm. Dalla Favera con aggiunte caldeggiate dai rappresentanti di Borso e Cavaso, colla quale proposta i presenti si obbligano di portare ai rispettivi Consigli un ordine del giorno diretto a decidere non solamente la massima della costituzione in Consorzio, massima già approvata, ma a tradurre in atto questa massima delegando ai signori Sindaci di Crespano, di Borso, di Cavaso la formazione dello Statuto del Consorzio ed obbligandosi i Comuni ad eleggere due ingegneri per la compilazione del progetto di spesa. Come terzo ingegnere è designato l'ing. capo della Provincia. Subito appresso le Rappresentanze dei Comuni si riuniranno per concordare il riparto della spesa e l'approvazione dello statuto, condizionata all'approvazione dei rispettivi Consigli.

Prima di sciogliersi, tutti i presenti vogliono espressa la loro gratitudine alla Amministrazione Provinciale ed al suo Presidente per l'interessamento morale e materiale che hanno per l'ubertosa plaga che si stende dal Molinetto a Crespano che è la più disgraziata in linea di viabilità provinciale.

Concerto d'un violinista dodicenne

CASIER — Ci scrivono, 12:

Nel «Convalescenziario» che, con sentimento di munifica carità e di fervido patriottismo, i signori Toso hanno allestito da tempo nella loro villa di qui, venne ieri dato uno splendido concerto, che riuscì di particolare interesse e gradimento, essendo esecutore un valente violinista dodicenne: Guglielmo Marrocco, figlio del colonnello medico Direttore dell'Ospedale Militare di Riserva di Treviso. Il simpatico giovinetto si fece calorosamente applaudire dai valorosi soldati feriti e dagli invitati, per la disinvoltura, la tecnica audace che ne rivelarono una splendida promessa per l'arte.

Accompagnato egregiamente dal valente maestro Giulio Tirindelli, il Marrocco eseguì il concerto N. 22 di G. B. Viotti, una «Berceuse» di Grieg, la caratteristica «Ape» di Schubert ridotta da Sitt, una «Zingaresca» di Ferdinando Plato, e il «Madrigale» di Simonetti.

Di questo e dell'«Ape» fu richiesta la replica. Il bravo giovinetto è allievo dei Luri di Firenze e del Pinto di Napoli. Egli prenderà parte al concorso che si darà a Treviso il 18 corr. pro «Croce Rossa».

In attesa quindi di applaudirlo nuovamente, gli rivolgiamo anche da queste colonne il nostro plauso ed auguri vivissimi.

Pro "Croce Rossa,,

ODERZO — Ci scrivono, 12:

(T.) — Diamo un nuovo elenco di soci temporanei iscritti alla Croce Rossa:

Rina Manfren-Bortoluzzi, Bianca e Bruna Bortoluzzi di Giuseppe, sorelle Bellini, Silvia Pezzutto, Fallani Lavinia, Geri Antonio, Luigi Frare di Giovanni.

I soci temporanei nel nostro Comune sono 178, i perpetui 11, in totale 189.

Il felice risultato della iscrizione devesi, oltre al sentimento patriottico di cui è animata la nostra Cittadinanza, al costante ed efficace interessamento dell'egregio maestro di musica sig. Anacleto Facco, al quale il Comitato Regionale di Verona, a termine dell'art. 133 del Reg. Generale 5 febbraio 1911, rilasciavagli il Diploma di Benemerenza per aver procurato alla benefica Associazione un numero considerevole di soci in breve volger di tempo.

Comitato generale "Pro richiamati,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 12:

Elenco Offerte «Pro Richiamati» — Somma precedente L. 17802.86 — Versamenti mensili di Aprile 331 — Totale L. 18133.86.

Elenco offerte «Pro Orfani» — Somma precedente L. 4899 — Dai sigg. B. Bonaventura 25 — Società Tramvie di Mestre 50 — Banca Popolare di Treviso 100 — Per versamenti mensili del corrente 35 — Per onorare la memoria del compianto Brückl Giovanni pervennero le seguenti offerte: da Brückl Carlo 50 — Dalle famiglie Brückl, Alberti e Tamburini 50 — dai fratelli Giovanni e Pietro Calzavara 5 — Dalla Congregazione di Carità di Mogliano Veneto importo Grazie Dotali da non conferirsi nel corrente anno 583 — Totale 5797.

La morte del Direttore del Tiro a Segno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 12:

Con dolore fu appresa la notizia avvenuta l'altrieri a Treviso del capitano cav. Vittorio Bianchetti, direttore della locale Società di Tiro a Segno. Telegrafò alla vedova signora Amalia Zampieri, come doveroso omaggio, esprimendo profondo rammarico, il Presidente cav. Cesare Raffaelli, e si manderà ai funerali del caro estinto una rappresentanza della Società con bandiera. Rappresenterà l'Associazione dei Segretari comunali del Mandamento il signor Girolamo Baratto.

Beneficenza

Ricorrendo l'anniversario della morte della compianta Livia Bassotto Cenedese il marito offre alla Buona usanza lire 25.— e al Comitato di assistenza civile L. 10.

Il signor Giovanni Casagrande in morte di G. Scnaglia all'Assistenza civile L. 5.

UDINE

Elenco dei giurati

UDINE — Ci scrivono. 12:

che funzioneranno nella prossima Sessione della Corte d'Assise, che si aprirà il due maggio p. v.:

Effettivi — Zagolin rag. Ottorino di G. B, Udine — Malvolti ing. Giuseppe — Marzona Cesare fu Carlo, Valvasone — Zuzzi Luigi fu Enrico, Codroipo — Burghart cav. Rodolfo fu Carlo, Udine — Turchetti Tomaso fu Andrea, Tricesimo — Cucavaz cav. dott. Geminiano fu Luigi, di S. Pietro al Natisone — Bellavitis conte Ugo fu Marco, Udine — Passera ing. Augusto fu Alessandro — Sedolo Antonio fu Luigi, di Castions di Strada — Dall'Acqua cav. Gabriele di Francesco, di Gemona — Terenzani rag. Guido di G. B., Udine — Guercis Enrico fu Giacomo, Cividale — De Carle Luigi di G. B., Udine — Molinari Annibale fu Angelo, di Buia — Zille Giovanni fu Giacomo, Udine — Del Basso Francesco di Giacomo, Cividale — Fusetti Ruggero fu Teofilo, Moggio — Querini dott. Antonio di Annibale, Pordenone — Nardi Casimiro di Giuseppe, S. Vito al Tagliamento — Bortolaso prof. Vittorio di Antonio, Udine — Ciani Gio. Batta fu Angelo, Tolmezzo — Parmeggiani rag. Umberto fu Antonio, Pordenone — Moro ing. Ambrogio fu Antonio, Tolmezzo — Sabbadini Luigi fu G. B., Udine — Mazzoli Attilio fu Guglielmo, Maniago — Colussi Modesto di Giovanni, Udine — Romano Romano fu G. B., Udine — Barbieri dott. Antonio di Patrizio, Udine — Boccuzzi dott. cav. Vincenzo, Maiano.

Supplenti — Grossi rag. Attilio di Luigi — Dorigo Giovanni di Isidoro — Cremese Riccardo di G. B. — Calligaris cav. Alberto fu Stefano — Bossi Aurelio di G. B. — Pozzi Giuseppe Walter fu Giuseppe — Coceani cav. avv. Pietro fu Antonio — Bianchi cav. Eugenio fu G. B. — Perosa cav. Ermenegildo — Scano prof. Raffaele di Gaetano, - tutti di Udine.

Il successo della pesca benefica

PASIANO di PORDENONE — Ci sc., 12:

La seconda grande Pesca di beneficenza organizzata per assicurare nuovi mezzi al nostro Comitato di Preparazione Civile ed alla nostra Congregazione di Carità ha avuto il pieno successo da noi augurato, per l'ammirevole ordinamento della benefica iniziativa, per la ricchezza dei doni e per il generoso concorso del pubblico. La vendita dei biglietti e la distribuzione dei premi, da parte delle nostre graziose signore e signorine, procedette ordinata ed assidua per tutta la giornata di ieri. Ai magnifici doni, ai quali abbiamo già accennato, molti altri se ne sono aggiunti.

Come avevamo annunziato, per assicurare la migliore ospitalità ai convenuti da altri paesi, si è tenuto nella grande Sala Pessa un banchetto di circa sessanta coperti. Brindò al nostro glorioso esercito combattente l'industriale Michelangelo Sacilotto; il Parroco Don Vittorio Maura propose di inviare un telegramma di ringraziamento a S. M. il Re che volle onorare la benefica Festa col magnifico dono; infine il nostro Commissario avv. Impetoto, rilevando il vivo patriottismo del nostro Comune, invitò i presenti ad assicurare con la concordia delle opere la prosperità avvenire del paese. Lo stesso Commissario inviò poi un saluto di gratitudine collettiva alle Signore ed alle signorine per la instancabile attività che danno alle opere di beneficenza e spedì quindi il seguente telegramma:

«Ministro Real Casa, Roma — Pasiano commossa gratitudine quanto viva patriottismo inneggia beneficando al Primo Soldato d'Italia. — Commissario Imperatori».

Arresto di una presunta infanticida

RIVIGNANO — Ci scrivono, 12:

L'altro ieri venne arrestata la domestica Biasutti Maria di anni 22 da Plurignacco, ritenuta autrice di un infanticidio, e fu tradotta alle carceri di Udine.

VERONA

Echi del delitto di Ceraino

Il cadavere del povero Censi ritrovato

VERONA — Ci scrivono, 12:

Dopo attive ricerche è stato finalmente pescato il cadavere del povero sergente Censi assassinato, a scopo di rapina, durante il traghetto dell'Adige nei pressi di Ceraino. Come già dicemmo, quale accusato autore del delitto venne arrestato il soldato Luisolo Roberto ed insieme a lui il barcaiuolo Givani Antonio.

L'autorità ordinò l'autopsia del cadavere che venne trasportato nella camera mortuaria di Rivoli. Fra pochi giorni i medici ci diranno come l'infelice venne tolto alla vita.

Domani, giovedì, per cura del Comando militare verranno rese solenni onoranze funebri al compianto sergente.

Due valorosi ufficiali

Rileviamo dall'ultimo Bollettino Militare che speciali ricompense al valore vennero concesse sul campo di battaglia al capitano di fanteria Luigi Perego di Verona ed al tenente degli alpini Turco Arturo di Zevio. Tutti e due durante il combattimento contro gli austriaci diedero magnifiche, ammirevoli prove di valore e capacità.

VICENZA

La chiusura delle Scuole

SCHIO — Ci scrivono 12:

Le nostre scuole che erano state da poco tempo riaperte all'insegnamento, sono state chiuse nuovamente fino a nuovo ordine.

Dalle terre redente

Sussidio

AMPEZZO — Ci scrivono, 12:

Venne concesso un sussidio di lire 400 alla cucina economica.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di inverno 133 — Nord Manitoba 143 — di Primavera 142 e mezzo — d'Inverno 133 — Maggio 127.

Granone: dispon. 82 — Farine: extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO — Manca.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.32, Luglio 8.44, Settembre 8.54, Dic. 8.65, Genn. 8.70.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotone Middling dispon. 12.05 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.83, Maggio 11.88, Giugno 11.97, Luglio 12.06, Agosto 12.13, Sett. 12.16, Ott. 12.21, Nov. 12.27, Dic. 12.38, Genn. 12.45, Febb. 12.51, Marzo 12.58.

LIVERPOOL, 11 — (Chius.) Cotoni: fermo, moderata — Vendite 7000; imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.57, 7.56, 7.56, 7.54, 7.52, 7.46, 7.39, 7.35, 7.22, 7.20, 7.20, 7.25, 7.29.

Egiziani: fermo — 10.49, 10.57, 10.72, 10.77 10.73, 10.65, 10.57, 10.47.

Americani, Brasiliani: 3 cent. rialzo.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000. Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1916

ATTIVO

Voce					
1. Cassa	L.	607.244	97		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	15.858.310	57		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—.—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	271.307	08		
6. Riporti	»	1.701.936	50		
7. Valori diversi	»	828.440	79		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.251.726	50		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.517.218	29		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	30.436.185	70
12. Depositi liberi	»	5.907.134	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	499.461	10		
14. » » cariche	»	91.500	—		
15. » diversi	»	1.797.291	22		
16. Titoli a riporto	»	2.004.489	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.028.402	10	20.328.277	97
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	144.085	46		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	88.309	28	232.394	74
Totale L.				50.996.858	41

PASSIVO

Voce					
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.042.265	70		
5. » » disponibile senza int.	»	123.637	62		
6. » » non disponibile	»	62.609	65		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.007.962	19		
8. Effetti a pagare	»	12.990	50		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	103.908	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	362.479	17		
11. » » » » Esattoriale	»	180.976	94	24.896.829	67
12. Depositanti diversi	»	8.295.386	72		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.004.489	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.028.402	10	20.328.277	97
15. Risconto Esercizio 1914	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	291.461	35	496.733	95
Totale				50.996.858	41

Venezia, 8 Aprile 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o[o in conto libero
3 1[2 o[o in conto vincolato.
3 1[2 o[o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180	SUCC. PADOVA Telefono N. 211
ESATTORIA COM. » » 271	ESATTORIA » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 104 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 60. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora gli amici lontani

E' lontana la Russia, scrivevamo ieri, e, perchè è lontana, poco sa di noi. Ma non è anche tarda nella comprensione dei problemi psicologici che la guerra ha sollevato e che gli Alleati avviano ogni giorno a soluzione?

Noi in Italia, che dall'agosto 1914 abbiamo fatto tanto cammino, sentiamo dovrebbe bastare ciò che è tangibile nel campo dei fatti perchè si leggesse fino in fondo nell'anima nostra. Or se così non avviene, significa che vi sono, oltre alla distanza materiale, altri fattori del malinteso che siamo costretti a deplorare.

Questo fattore è la scarsa facoltà di valutare i fatti. Invero, se noi rievochiamo l'atteggiamento della opinione pubblica presso i nostri alleati, dobbiamo constatare che vi è una graduazione di questa facoltà presso i singoli. I primi segni del disgelo si videro fra noi e i francesi; eppure, allo scoppio della guerra europea, la distanza maggiore da superare era quella appunto esistente tra i francesi e noi. Più lentamente vedemmo iniziarsi la conversione nella opinione pubblica inglese; nella opinione pubblica russa non ne vediamo peranco gli indizi fatto tanto più osservabile, in quanto tra la Russia e noi correvano fin da prima della guerra correnti di simpatia non dubbia, e si erano tesi fili destinati a diventare saldi legami alla prima occasione propizia.

Se dunque esiste una maggiore inerzia nello spirito russo, si impone a noi l'obbligo di ricorrere agli stimoli, valendoci anche, se occorre, all'opera di quei nostri alleati che più hanno dimostrato di intenderci.

Noi sino ad ora abbiamo dimostrato di considerare ingiuriosa la diffidenza a nostro riguardo, e, come ognuno che si senta offeso profondamente, ci siamo rifiutati di far valere i nostri argomenti, pensando che i fatti sarebbero bastati a dimostrare la limpidezza della nostra [illegible] condot[ta].

Abbiamo [illegible] avuto torto, perchè abbiamo attribuito agli [illegible] quell' attitudine a comprendere rapid[a]mente, che è esclusivamente nostra.

Noi sappiamo da che p[illegible] siamo partiti nell'agosto del '14.

L' Austria col suo «ultimatum» alla Serbia, turbava a nostro danno q[uell'e]quilibrio Balcanico-Adriatico che era stato il presupposto della nostra alle[an]za trentennale. E poichè, nel periodo della guerra di Libia, due cannonate tirate a Prevesa da una nostra torpediniera erano state sul punto di procacciarci una dichiarazione di guerra da parte dell'Austria, sempre per amore all'equilibrio balcanico, gli italiani intesero subito che l'«ultimatum» alla Serbia ci restituiva la nostra completa libertà, e ci dava il diritto di schierarci contro all'Austria.

Senonchè, potevasi concepire, nell' agosto del 1914, a sì breve distanza dai clamorosi incidenti che avevano rischiato di metterci in conflitto con la Francia, un' azione dell'Italia a fianco di questa Repubblica presieduta proprio dal Poincaré, l'uomo nel cui nome si identificava il periodo più acuto di tensione delle relazioni italo-francesi?

Non si poteva. E tanto ciò fu compreso a Parigi che parve grande beneficio la nostra dichiarazione di neutralità. Successe un periodo nel quale il nostro intervento accanto agli alleati cominciò ad essere reclamato come un dovere, periodo tormentoso e pericoloso. Chi furono i primi a capire che bisognava saper tacere e astenersi da ogni azione che avesse l'apparenza di una costrizione morale? — Furono i francesi, più affini a noi per lo spirito, e per questo più atti a comprenderci.

In Italia frattanto una crisi morale si andava svolgendo. Noi dovevamo rifare tanto cammino a ritroso! E il cammino fu fatto, e non vi è forse popolo della terra che nel breve periodo di dieci mesi avrebbe potuto, da uno stato aperto di inimicizia, passare a quello della più chiara amicizia e della più fattiva collaborazione, come è avvenuto di noi.

Non diremo che da quel momento ogni riserva verso l'Italia sia caduta, ma vedemmo gradatamente questo stato degli animi modificarsi, fino a quando il convegno di Roma parve creare le basi di una intesa definitiva e morale e materiale. Noi, come già la Francia prima della guerra aveva detto «lasciate fare al tempo», pensammo che presso i nostri alleati bisognava lasciar parlare i fatti e dar tempo alla persuasione di formarsi. Vediamo però che questo non è vero egualmente per tutti i nostri alleati; pare che vi siano delle convinzioni così lente da maturare, che sarebbe errore attender tutto dalla forza delle cose.

Noi che siamo andati in Serbia a salvare i resti dell' Esercito, del piccolo e disgraziato paese, noi sapemmo dimenticare il pur recente 1.o maggio del 1914 nel quale un' onda di sangue aveva invermigliato le vie di Trieste ad opera di slavi, noi sapemmo dimenticare che a Fiume, che in Dalmazia, sotto la suggestione dell' Austria, ma sempre ad opera di slavi, ogni nostra aspirazione, ogni nostro sentimento erano stati vilipesi ed oppressi, noi sapemmo dimenticare i più recenti episodi nei quali la politica austriaca coincideva con la politica serba nell'Albania. Noi sapemmo ricordarci unicamente che nella Serbia era minacciato uno degli elementi costitutivi della compagine degli alleati, e demmo l' opera nostra senza patteggiare, ancora senza patteggiare.

E perchè noi abbiamo questa coscienza e perchè abbiamo visto che questo comincia a ricevere il riconoscimento di alcuni dei nostri alleati, credemmo di poter concludere che tutti nostri alleati ad un modo avrebbero apprezzato il nostro contegno.

Orbene questo è un torto, e a questo torto conviene riparare al più presto. Noi partecipiamo ad un gruppo di Stati nei quali non bastano le trattative fra diplomatici per dare esecutorietà ai patti, ma è indispensabile la cordiale partecipazione della pubblica opinione; della pubblica opinione bisogna occuparsi, bisogna fin da ora sapere se nelle manifestazioni della stampa russa si deva vedere soltanto il frutto di una scarsa conoscenza dei fatti o il deliberato proposito di ignorarli per fini non accettabili dall'opinione pubblica italiana.

E poichè da ogni parte si invoca il fervore della cooperazione, noi pensiamo che nulla varrà a intensificare il fervore meglio della reciproca confidenza. Tocca al nostro Governo, e anche — diciamolo, poichè si tratta di un interesse comune essenziale, — ai governi alleati, di intervenire, di persuadere, di convertire.

Il campo trincerato di Valona ispezionato dal gen. Porro

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: E' passato di qui il gen. Porro, reduce da Valona ove è stato ad ispezionare il campo trincerato che si sta ultimando intorno a quella baja. Egli ha conferito a lungo colle autorità marittime le quali hanno efficacemente contribuito al trasporto degli uomini e del materiale che oramai fanno considerare come completata la sistemazione di quell'importante punto di appoggio delle nostre forze navali.

Membri della Duma in Italia

Pietrogrado, 13

Una delegazione di membri della Duma partirà da Pietrogrado il 27 aprile e si fermerà tre o quattro giorni a Stoccolma, dieci giorni in Inghilterra, dieci giorni in Francia e cinque giorni in Italia.

Konovaloff sostituirà Effremoff.

Trincee nemiche sconvolte sul Carso
Sosta delle fanterie a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA
Il bollettino ufficiale

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 aprile.

In Valle di Ledro, la notte sul 12, il nemico con improvviso violento attacco riuscì ad irrompere in parte nelle trincee da noi conquistate sul Monte Sperone. La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre truppe contrattaccarono riuscendo dopo accanita lotta a riconquistare le posizioni e a compiere nuovi progressi sulle balze del Monte Sperone.

In Valle Sugana, in piccoli brillanti scontri, le nostre fanterie presero al nemico 22 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Nella conca di Plezzo la notte sul 12 l'avversario assalì in forze le nostre posizioni in Ravnilaz. Arrestato già prima dal nostro fuoco fu poi contrattaccato e respinto.

Uguale sorte subì un tentativo nemico di irruzione sul Javercek.

Sul Carso nostri arditi drappelli, avvicinatisi alle trincee nemiche tra San Michele e San Martino, le sconvolsero col lancio di bombe e di tubi esplosivi.

Continuano lungo tutta la fronte i duelli delle artiglierie. — Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di Luserna, incendi nella zona di Caldonazzo e dispersero una colonna nemica in valle Lepenja (Isonzo).

Firmato: **Generale CADORNA**

Tante volte abbiamo osservato che ad ogni importante passo innanzi fatto dai nostri soldati sulle linee del nemico segue un violento controattacco. Una giornata intera di aspro combattimento terminò con un nuovo progresso sulle balze di M. Sperone, dopo la varia vicenda della lotta più accanita. Dalle balze di M. Sperone, quando saranno alfine in possesso dei nostri, si dominerà tutta la piana del Sarca. Conquistata la Rocchetta, essa e le pendici dell'Altissimo stringeranno come in una tenaglia le difese di Riva di Trento quantunque valide.

Gli scontri di Val Sugana, che pur di modeste proporzioni parvero al Comando supremo degni di lode per le nuove prove di valore che in essi furono rate, e gli assalti in forze contro Ravnilaz, a monte di Plezzo, o contro le posizioni tanto contrastate dello Favorcek, dimostrano ancora una volta la tenace volontà degli Austriaci di cimentare la nostra resistenza. A nuovo incremento della offensiva contro lo Favorcek era volta la colonna trattenuta dalle nostre artiglierie con i buoni colpi sui terreni di Lepiena o Lepenje, già battuti dal 28 agosto. Conati vani, ed invece sul Carso continua la nostra pressione, che di colpo in colpo va guadagnando qualche palmo di terreno o propara un migliore domani.

Dopo l'inutile tentativo di riattare alla meglio il forte di Luserna esso continua ad essere alla mercè delle nostre artiglierie, le quali vanno aggiungendo ferite a ferite. Tolta efficenza a tal perno offensivo, continua ad essere impedito il libero movimento della base logistica di Caldonazzo: la situazione austriaca in Val Sugana è sempre più debole.

Crisi latente in Ungheria

Londra, 13

La *Morning Post* ha da Budapest: La crisi ministeriale ungherese è sempre latente. L'Imperatore Francesco Giuseppe esita a sacrificare il co. Tisza ai progetti economici tedeschi, perchè egli sa che il principio fondamentale dell'Impero potrebbe essere scosso; così egli cerca di trovare un compromesso, ma è poco probabile che gli riesca, essendo il conte Tisza determinato ad opporsi ad un *zollverein*. L'Imperatore sa che nessuno oserebbe prendere il posto del conte Tisza, e perciò il congedarlo equivarrebbe a sopprimere la costituzione ungherese ed a governare senza parlamentari come avviene in Austria; ma ciò produrrebbe una deplorevole impressione nelle varie nazionalità dell'impero, le quali comprenderebbero che l' era del regime militare è arrivata. Se dunque il conte Tisza rimane, vuol dire che l'Imperatore ha abbandonato l'idea del *zollverein*. In caso contrario si deve prevedere che l'Ungheria venga governata dai generali tedeschi.

La battaglia di Verdun
Azioni di artiglierie

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma in tutta la regione di Verdun. Un attacco tedesco si preparava alla fine della giornata verso le posizioni della quota 304, ma non uscì dalle trincee. I tiri di sbarramento della nostra artiglieria ed il bombardamento diretto dalle batterie del settore vicino sulle colonne nemiche riunite nel bosco di Malancourt sembrano aver fatto abortire la operazione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Una nuova sosta

Parigi, 13

(Ufficiale) — Dopo tre giorni di attacchi tanto furiosi quanto infruttuosi, i tedeschi, pel bisogno di riprendere fiato, si sono concessi ieri una sosta nella nuova offensiva generalizzata contro Verdun.

Vi è stato, è vero, all'alba un nuovo tentativo per prendere alle spalle il Mort-Homme, cercando di impadronirsi delle nostre posizioni del Bois des Caurettes, ad est della quota 295. Disperando di conquistare le nostre linee con un combattimento leale, i nemici ricorsero ancora ai liquidi infiammati lanciati contro i difensori delle nostre trincee, ma ancora una volta non ebbero che un insucesso.

Il rimanente della giornata passò dalle due parti della Mosa senza alcuna azione di fanteria. I nemici si limitarono a bombardare senza sosta e con uguale violenza il nostro fronte occidentale e specialmente la nostra seconda linea nella regione di Esnes. E' evidente che i tedeschi facevano ciò per favorire un prossimo assalto.

Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria avversaria durante la notte fra Douaumont e Vaux fece presagire un attacco che però non si produsse; poi nella giornata diminuì come nella Woevre.

Noi non ci inganniamo. Del resto i tedeschi sono infatti troppo impegnati, troppo materialmente e moralmente nell'impresa contro Verdun per non continuarla disperatamente piuttosto che confessare un insuccesso. La calma relativa di ieri è dunque precorritrice di nuovi combattimenti, e gli insuccessi del nemico degli ultimi tre giorni di furibondi assalti ci dà il diritto di attendere senza preoccupazioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In modo generale, a causa delle condizioni di osservazione il più spesso sfavorevoli, durante la giornata di ieri nessuna operazione di qualche importanza potè svilupparsi. Tuttavia dalle due parti della Mosa, nella Woevre e sulla quota a sud est di Verdun l'artiglieria continuò ad essere attivissima.

A sud est di Albert una pattuglia tedesca fece prigionieri 17 uomini in una trincea inglese. Un attacco francese nella regione di Puisaleine (a nord est di Compiègne) rimase senza successo.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale — Sulla fronte della Dwina e a sud della regione di Dwinsk fuoco di fucileria e di artiglieria in vari punti. L'artiglieria nemica ha bombardato ieri ripetutamente la regione della testa di ponte di Uxküll (a sud est di Riga).

Nella regione di Lubine e a sud-ovest di Pinsk i nostri volontari hanno avuto alcuni scontri per noi fortunati con gli esploratori tedeschi. A nord e a sud della stazione di Olyka (Volinia) abbiamo respinto i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee e di trincerarsi presso di esse.

Fronte del Caucaso — Ad ovest di Erzerum le nostre truppe si sono impadronite di altri settori delle posizioni turche. Nella regione di Bitlis abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario. A sud del lago di Urmia i distaccamenti curdi, che abbiamo disfatto, ripiegano in tutta fretta in direzione sud.

La risposta inglese agli Stati Uniti circa la cattura di passeggieri tedeschi al largo di Shangai

Washington, 13

La risposta della Gran Bretagna alle rimostranze degli Stati Uniti riguardo alla cattura sul vapore «China» in vista di Shangai di 38 tedeschi, austriaci e turchi è stata pubblicata. Essa giustifica l'atto basandosi sul fatto che si trattava di individui occupati a raccogliere e spedire armi destinate all'India e di ordire altre cospirazioni criminose. Se fosse stato loro permesso di sbarcare a Manilla avrebbero continuato le mene nefaste compromettendo la neutralità degli Stati Uniti.

L'argomentazione di Grey, estremamente forte, dice che solo documento internazionale sulla questione è la dichiarazione di Londra, cui il Regno Unito non sottoscrisse, e che limita la cattura ai membri delle forze armate delle potenze belligeranti.

Tuttavia la guerra attuale mostra che i nemici dell'Inghilterra, e particolarmente la Germania, non pongono alcun limite ai loro procedimenti per conseguire la vittoria. Mene ostili furono scoperte in territori neutri in numerose parti del mondo, come complotti, rivoluzioni progettate, la distruzione del commercio marittimo.

A questo proposito Grey cita numerose cospirazioni a favore della Germania negli Stati Uniti e dice che le domande da parte degli Stati Uniti di salvacondotti per i tedeschi ritornanti in America dopo che la loro presenza aveva causato imbarazzi erano basate sul riconoscimento del fatto che altre persone non appartenenti ad eserciti belligeranti erano passibili di cattura.

Concludendo, Grey crede che gli Stati Uniti in vista di questi fatti non saranno disposti a sostenere ulteriormente che la cattura dei tedeschi al largo di Shangai non fosse giustificata.

L'inchiesta del governo olandese sul siluramento del "Palembag„ e del "Tubantia„

Amsterdam, 13

Il risultato dell'inchiesta fatta dal Consiglio della marina mercantile olandese sul siluramento del piroscafo «Palembag» e del «Tubantia», costituisce una completa confutazione della negazione della sua responsabilità a questo riguardo fatta dalla Germania.

Dopo un minuzioso esame, il Consiglio afferma che il «Palembag» fu colpito da due siluri. Il primo può essere stato tirato contro la torpediniera inglese occupata a poca distanza a togliere ed a distruggere mine, ma non può essere stato lanciato in alcun modo dalla torpediniera inglese poichè il siluro passò alcuni metri dinanzi alla controtorpediniera. Il secondo siluro mirava certamente al «Palembag» perchè la controtorpediniera si trovava allora a grande distanza dal «Palembag». Il «Palembag» era fermo e per conseguenza la possibilità che abbia urtato una mina fissa deve essere scartata. Inoltre fu chiaramente scorta la scia del siluro mentre si avvicinava al «Palembag».

Il «Tubantia» fu colpito mentre si apprestava a gettare l'ancora. L'equipaggio scorse il siluro mentre si avvicinava. I frammenti di metalli trovati nelle scialuppe del «Tubantia» appartenevano ad un siluro Schwartzkopeff. Siccome nessun'altra nave si trovava nelle vicinanze, il siluro era evidentemente destinato al «Tubantia» e se non vi è stata nessuna perdita di vite, ciò si deve al fatto che nessuna cabina di marinai o di passeggeri si trovava nel punto ove il «Tubantia» fu colpito.

Il Consiglio della marina mercantile olandese nella sua relazione insiste sul fatto che il «Palembag» ed il «Tubantia» portavano segni distintivi della loro nazionalità chiaramente visibili a considerevole distanza e che nessun preavviso fu dato in ambedue i siluramenti.

Il siluramento del "Sussex„ negato dal governo tedesco

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il Governo germanico ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta alla richiesta di informazioni sull'attacco del *Sussex* e di altri piroscafi.

La nota dice che sono stati esaminati diligentemente i singoli casi. Il *Vervindale* venne silurato perchè voleva fuggire; gli venne dato, per altro, un preavviso. Altrettanto dicasi per l'*England*.

Quanto al *Manchester* non furono ancora precisate le circostanze del suo siluramento. Così per quanto riguarda l'*Eagleaclint* ed altri piroscafi.

Quanto al *Sussex* è difficilissimo stabilire se fu silurato da un sottomarino tedesco, difettando i dati precisi circa il luogo, il tempo, i particolari dell'affondamento e il disegno del piroscafo. Venne fatta un' inchiesta su tutte le imprese dei sottomarini fino al 29 marzo fra Folchtone e Dieppe. Ivi il 24 marzo, alla metà del canale, un sottomarino tedesco colpì un piroscafo a due alberi senza bandiera, con fumaiolo grigio. Il comandante tedesco, persuaso che fosse un posa mine inglese nuovo tipo, lo attaccò. Il siluro provocò un' esplosione che asportò tutta la prua. La forza dell'esplosione fa supporre che il piroscafo portasse molte munizioni. Lo schizzo della nave affondata, fatto dal comandante del sottomarino e la vignetta del *Sussex* data da un giornale inglese unito alla nota pel confronto, fanno ritenere che non trattisi dello stesso piroscafo. Quel giorno non furono eseguiti altri attacchi. Il governo tedesco quindi suppone che l'affondamento del *Sussex* deve attribuirsi ad altra causa e fa notare che il canale è pieno di mine vaganti e di siluri. Inoltre le mine tedesche aumentano il pericolo della costa inglese. Il governo tedesco prega di fargli pervenire altro materiale di inchiesta e si dichiara pronto a fare constatare i fatti da una commissione mista, secondo la convenzione dell'Aia.

Tumultuosa seduta alla Camera
L'ordine del giorno Merloni respinto a grandissima maggioranza

Roma, 13

Presidenza del vice Presidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.

La commemorazione dell'on. Di Palma

PRESIDENTE commemora l'on. Federico di Palma, morto in seguito a malattia contratta alla fronte in Cadore dove egli adempieva i suoi doveri di soldato come tenente del genio nel servizio dell'aeronautica.

Oratore facile e fecondo in più discorsi egli discusse profondamente ciò che attiene alle forze della nostra Marina. Relatore nelle legislature precedenti d'ogni legge sempre relativa all'armata e membro della giunta generale del bilancio, presentò nei riguardi del bilancio della marina per diversi esercizi e relazioni in cui ad una profonda conoscenza degli argomenti trattati si accoppia l'indicazione dei fini altissimi da conseguire, delle difficoltà da superare, dei mezzi da mettere in opera. Con acuto intuito delle situazioni politiche annesse ha messo in luce gli intimi nessi che esistono tra la politica estera e la marinara, per cui la politica dell'armata e la finanza che vi si consacra, è una conseguenza della politica estera che si vuol fatta.

Senza inutili reticenze indicò nell'Austria il formidabile e naturale avversario della nostra marina; con intelligenza e presagio mise in luce le debolezze della costa occidentale del nostro mare e la potenza dell'opposta sponda, in cui l'avversario può nascondersi e colpire, onde la necessità di avere un valido strumento di offesa e di difesa non soltanto nel numero delle nostre navi da guerra e nella loro potenza individuale ma nella composizione di tutta l'armata e nella reciproca coordinazione delle forze, da cui è costituita.

Conclude proponendo di inviare le condoglianze della Camera alla vedova ed ai figli ed alla città di Taranto.

FUMAROLA e GRASSI esprimono con animo commosso il cordoglio della patriottica regione pugliese che diede i natali a Federico di Palma.

Rendono omaggio alla memoria dell'estinto gli on. Salvatore Orlando, Pacetti anche in nome della città di Ancona, Altobelli anche per i lavoratori degli arsenali, Battaglieri in nome della Marina.

Interrogazioni

BASLINI, all'on. Soderini, dimostra per quali ragioni, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale sono soggetti alla tassa dei centesimo di guerra le somme pagate dallo Stato per l'acquisto del bestiame bovino requisito, anche se la requisizione avvenne anteriormente all'imposizione del contributo.

ALFIERI dichiara all'on. M[illegible] Merloni che nella chiamata alle armi degli impiegati ed agenti delle P. e T. assoggettati alla visita di revisione potranno essere esentati soltanto coloro la cui opera si riconoscerà assolutamente indispensabile ed insostituibile.

BORSARELLI, rispondendo all'on. Agnelli, dichiara che non sono stati nè soppressi nè sospesi i sussidi alle Camere di Commercio italiane all'estero e che anzi in alcuni casi sono stati concessi sussidi straordinari.

Dichiara pure che il Ministero non ha mancato di diramare istruzioni alle autorità consolari ed agli uffici di rappresentanze italiane all'estero per facilitare la sottoscrizione al prestito nazionale.

AGNELLI ringrazia e si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno Merloni sul contratto di impiego privato

Assume la Presidenza il pres. MARCORA e si riprende la discussione sul bilancio di Agricoltura.

PRES. avverte che si deve procedere alla votazione nominale sull'ordine del giorno Merloni.

CAVASOLA all'on. Merloni rinnova l'esortazione di non insistere nell'ordine del giorno.

Non crede che provvedimenti come quelli invocati possano applicarsi per decreto e ripete che alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge sarà portato alla Camera.

MERLONI prende atto di questa promessa e della sollecita discussione del disegno di legge, ma il suo ordine del giorno reclama dal Governo provvedimenti eccezionali rispondenti alla eccezionalità del momento, indipendentemente dal detto disegno di legge.

Si appagherebbe che il ministro prendesse impegno per la istituzione di apposite commissioni arbitrarie presso le singole Camere di commercio. Ma poichè questo affidamento non è dato, mantiene il suo ordine del giorno e la domanda di votazione nominale.

CABRINI, per dichiarazione di voto, associandosi alle dichiarazioni dell'on. Merloni, raccomanda che il Governo si valga dei poteri straordinari conferitigli per istituire le commissioni arbitrarie presso le Camere di Commercio.

GIRETTI ed altri colleghi, per la guerra e durante la guerra, ha sentito e sente sopra ogni altro dovere stringersi intorno al Governo nelle inopportune e reiterate domande di votazioni nominali presentate da una frazione della Camera che nella questione fra tutte essenziale, quella della guerra, trovasi essere una esigua minoranza. Ravvisa il tentativo di questi di prendere indirettamente una qualche rivincita (*Vivissime interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

L'oratore continua fra i rumori il suo discorso. Il Presidente, dopo averlo ripetutamente invitato ad attenersi ai limiti di una dichiarazione di voto, gli toglie la facoltà di parlare. Continuando l'oratore a parlare fra i rumori, il Presidente l'avverte, se non ottempera all'invito d'attenersi alla dichiarazione di voto, dovrà proporre che gli sia applicata la censura. (*Vivi rumori in vario senso, viva agitazione*).

PRESIDENTE avverte che ha richiamato più volte l'on. Giretti, esortandolo ad attenersi alla dichiarazione di voto. Invita i colleghi a mantenersi calmi e a mostrarsi deferenti verso l'autorità del presidente custode del regolamento che costituisce la guarentigia di tutti. (*Approvazioni*).

GIRETTI dichiara che per i rumori non ha inteso i richiami del Presidente. Non crede di aver violato il regolamento in quantochè si è limitato a dichiarare le ragioni del suo voto che sarà contrario all'ordine del giorno Merloni. (*Commenti*).

CANEPA lamenta che il Presidente del Consiglio faccia uso eccessivo della questione di fiducia, ponendola anche su questioni relative ad argomenti che non concernano la politica generale ma semplici questioni di dettaglio.

Dopo la dichiarazione dell'on. Merloni che limitò la sua richiesta all'istituzione di quelle commissioni arbitrali per l'equo trattamento degli impiegati privati, commissioni che esistono presso gli altri paesi, dichiara che, pur mantenendo la sua fiducia nel governo per tutto ciò che riguarda la politica generale, voterà a favore dell'ordine del giorno. (*Applausi all'estrema, commenti e rumori*).

Dichiarazioni di Schanzer

SCHANZER (*segni di attenzione*) — Successore dell'on Orlando nell'ufficio di relatore sul disegno di legge per il contratto di impiego privato, ricorda che la commissione ha proposto al Ministro alcune disposizioni urgentemente richieste dalla presente situazione ed ha avuto la stessa risposta che è stata data all'on. Merloni. Riconosce che il ministro è mosso da un senso di ossequio al Parlamento, non volendo provvedere con decreto mentre la Camera è già investita di un disegno di legge. (*Commenti*).

Nota d'altra parte che si può suggerire ma non si può imporre al Governo di fare uso dei suoi poteri in un caso che il Governo ritiene esorbiti dai limiti del potere stesso.

Prende atto delle promesse del Governo che farà in modo che la legge sia discussa alla ripresa dei lavori parlamentari ed approvata nel più breve tempo possibile, come un atto di giustizia dovuta alla classe degli impiegati privati. Di fronte alle dichiarazioni del ministro Cavasola e di fronte alla questione di fiducia posta dal Governo dovendo subordinare qualsiasi questione di interessi particolari a quella che riguarda gli interessi generali e vitali dello Stato, voterà contro l'ordine del giorno. (*Commenti, rumori all'estrema, approvazioni*).

GASPAROTTO dichiara che se il Governo non crederà di accedere all'invito che gli è stato rivolto, di istituire senza ritardo le commissioni arbitrali, per coerenza con le opinioni sempre manifestate e per difendere gli impiegati richiamati sotto le armi, voterà coi suoi amici in favore dell'ordine del giorno.

CHIESA nota che a sostegno della richiesta delle commissioni arbitrali sta il fatto che ogni ulteriore ritardo a provvedere danneggia coloro che da ora ad allora saranno richiamati.

Ecco perchè il voto in favore di siffatta proposta non avrà carattere politico ma di semplice tutela di una numerosa classe.

Il pensiero dei radicali

ALESSIO (*segni di attenzione*) — Antico fautore della [illegible] sul contratto di lavoro [illegible] degli interessi degli impiegati privati, crede non si debba con una votazione sopra un ordine del giorno, che non accettato dal governo sarà probabilmente respinto, pregiudicare una grave questione. (*Commenti*).

Osserva che non tocca certo alla Camera spingere il Governo a fare dei suoi poteri eccezionali un uso più largo di quello che il Governo crede gli sia concesso. Dal punto di vista politico poi, di fronte alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiara, anche a nome dei suoi amici, che voterà contro l'ordine del giorno.

CAMERONI ricorda che egli ed i suoi amici hanno sempre difeso gli interessi di una classe sociale che nella legge non ha sinora trovato alcuna tutela.

Per coerenza quindi e senza dare illimitata adesione a tutti i provvedimenti indicati nell'ordine del giorno Merloni, invita il Governo a non rifiutare una misura di equità a favore degli impiegati privati.

ALTOBELLI aderisce alla proposta dell'on. Canepa che è una vera proposta di pacificazione sociale.

MERLONI si associa all'on. Canepa nell'invitare il Governo a prendere formale impegno di provvedere per decreto alla sistemazione delle commissioni arbitrali di equo trattamento presso le Camere di commercio.

Il Presidente del Consiglio

SALANDRA (*segni di attenzione*) — Per quanto riguarda la disciplina di contratto d'impiego privato, osserva che trattasi di materia legislativa e che il Governo ha dato assicurazioni che il relativo disegno di legge sarà portato alla discussione della Camera alla ripresa dei lavori. Quanto all'ordine del giorno non si può imporre al Governo di fare uso dei suoi poteri in un caso che il Governo non crede di poter compiere. L'uso di questi poteri dev'essere rimesso alla responsabilità del Governo.

Il Governo invoca quella libertà di azione che corrisponde alla sua responsabilità, quindi non può accettare l'ordine del giorno in cui si vuol dettare lo schema di un decreto legge.

Invita la Camera a lasciare che il Governo esamini quali provvedimenti sarà il caso di prendere in virtù dei suoi poteri eccezionali per la classe degli impiegati privati. (*Approvazioni, commenti*).

Constata poi che la questione ha carattere politico per le esposte considerazioni ed anche perchè è inutile nascondersi la non buona impressione che farebbe nel paese un voto, in una questione come questa, contrario al pensiero del Governo.

MERLONI limita la domanda di votazione nominale all'ultimo comma.

La votazione

PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta la prima parte dell'ordine del giorno Merloni così formulata: «La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale nel quale a garanzia delle condizioni di lavoro degli addetti alle aziende private, siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criteri: che il fatto della guerra non costituisce forza maggiore per la rescissione in tronco dei contratti di lavoro, o senza una congrua indennità e che si deve conservare il posto agli impiegati richiamati».

Non è approvata.

Indice la votazione nominale sull'ultimo comma dell'ordine del giorno così formulato: «che è opportuno e urgente istituire e rendere obbligatori i collegi arbitrali per dirimere le questioni intorno alle garanzie di cui sopra».

PRESIDENTE proclama il risultato sull'ultima parte dell'ordine del giorno.

Presenti 336.
Astenuti 4.
Votanti 332.
Maggioranza 167.
Hanno risposto SI 78.
Hanno risposto NO 254.

La Camera non approva neanche l'ultima parte dell'ordine del giorno.

Si passa quindi alla discussione dei capitoli che sono approvati fino al 94.

SALANDRA [illegible]

del bilancio sia rimesso a domattina continuando sino all'esaurimento del bilancio.

Rimane così stabilito.

PACETTI chiede di poter svolgere domani la sua mozione sulle condizioni delle popolazioni della costa adriatica.

SALANDRA dichiara che il Governo si rende conto delle condizioni di tale popolazione ed esaminerà con benevolenza speciale il memoriale presentatogli dai deputati della costa adriatica. Prega l'on. Pacetti di affidarsi nel buon volere del Governo.

PACETTI prende atto con piacere del buonvolere del Governo e si augura che i provvedimenti che vorrà adottare rispondano alle aspettative delle popolazioni adriatiche che con patriottica abnegazione sopportano le dure prove del presente momento. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 20. Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13

(*Vice*). — Dopo l'elevata commemorazione dell'on. Di Palma, la Camera è stata trascinata presto da passioni di parte a spettacoli indegni, diciamolo francamente, nella situazione in cui versa la patria. La votazione dell'ordine del giorno Merloni ha sollevato tumulti indescrivibili e nauseanti. Abbiamo udito anche questa volta, e non sarà l'ultima, dottrine costituzionali di nuovo conio, foggiate e sostenute dalla così detta alleanza democratica parlamentare.

Le brevi ma dense dichiarazioni dell'on. Salandra, hanno dimostrato l'assurdità di imporre al potere esecutivo i decreti non solo, ma anche i provvedimenti che essi devono contenere.

Il terreno scelto per la battaglia dai socialisti ufficiali era adatto a separare dalla maggioranza i gruppi di quei deputati che gareggiano con essi nel piaggiare le folle e nel disputarsi le simpatie ed il favore. Così si sono confusi nel voto socialisti ufficiali, riformisti, repubblicani, una parte di radicali, alcuni deputati cattolici, nazionalisti ed altri pochi costituzionali.

Il risultato del voto vi è segnalato dal rendiconto ufficiale. Il risultato dell'intera seduta è del tempo perduto, e che nemmeno oggi è stato possibile chiudere la interminabile discussione del bilancio di Agricoltura. Il vaniloquio della discussione generale si riproduce sulla discussione dei capitoli. E' stato necessario stabilire una seduta mattutina per finirla con questa inconcludente accademia che nell'ora tragica presente rievoca Bisanzio. Si spera così di poter aprire nella seduta pomeridiana la discussione del bilancio degli esteri.

Come hanno votato i veneti

Roma, 13

Dei deputati veneti, nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Merloni, risposero SI:

Ciriani, Foscari, Fradeletto, Musatti, Soglia. — Risposero NO: Alessio, Ancona, Arrigoni, Arrivabene, Appiani, Bertolini, Bellati, Brandolin, Cicogna, Chiaradia, Danieli, Di Caporiacco, Galli, Giovanelli Alberto, Hirschel, Indri, Locro, Miari, Marcello, Morpurgo, Pietriboni, Roberti, Roi, Sandrini, Salvagnini, Schiavon, Stoppato, Teso.

Si astenne Montresor.

Le elezioni di Chiaravalle

[illegible] ravallo proclamato Gregoraci per la quale era stato nominato un comitato inquirente composto degli on. Zaccagnino, Meda Ciccarone, è prevalsa in massima la tendenza di proporre l'annullamento dell'elezione ma per l'assenza dell'on. Ciccarone terzo componente del comitato inquirente è stata rinviata a sabato la decisione definitiva.

Il «Corriere d'Italia» dice che nella medesima riunione è stata distribuita la relazione dell'on. Meda sulle elezione di Isola della Scala proclamato Piccinato contro Coris. Detta relazione sarà discussa in una prossima seduta della Giunta delle elezioni insieme alla relazione per la minoranza della quale è relatore l'on. Prampolini e che non è stata peranco presentata.

Il Convegno dei Comitati di mobilitazione civile

Milano, 13

Hanno finora aderito al convegno dei Comitati di preparazione e mobilitazione civile i comitati dei seguenti capoluoghi di provincia anche in rappresentanza di numerosissimi comitati delle rispettive zone: Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Como, Cremona, Cuneo, Camara, Firenze, Foggia, Grosseto, Lecce, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, Torino e Treviso.

Il numero dei rappresentanti che hanno annunciato il loro arrivo a Milano ed ai quali è già stata inviata la tessera personale, è superiore ai trecento. Sono tra questi sindaci, presidenti di comitati, senatori, deputati; larghissime e distribuite in tutti gli ordini di attività le rappresentanze femminili.

Il Comitato lombardo ha fin d'ora provveduto alla sede del convegno che si terrà nel giorno 16 aprile nei locali gentilmente concessi del Circolo degli interessi industriali. Nello stesso palazzo di San Sepolcro ha sede il comitato e nei giorni 17 e 18 aprile nei saloni del teatro Carcano.

I discorsi inaugurali dopo la verifica dei poteri saranno pronunciati dal sen. Luigi Mangiagalli e da Donna Carla Lavelli-Celesia. Il comitato ha distribuito tra i componenti il Consiglio direttivo la relazione sull'opera fin qui compiuta dall'assistenza civile in Italia e su quella che resta da compiersi durante la guerra e dopo. Un'apposita commissione di avvocati ha avuto l'incarico di redigere il progetto dello statuto per la costituenda federazione nazionale dei comitati di preparazione e di mobilitazione civile.

La nuova scuola di ceramiche

Faenza, 13

In seguito all'inaugurazione della nuova scuola di ceramiche recentemente istituita presso il Museo internazionale delle ceramiche, il direttore del Museo stesso ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra, il seguente telegramma:

«S. M. il Re ringrazia dell'omaggio devoto espressogli a nome dell'amministrazione del Museo delle ceramiche e fa voti per il successo della scuola or ora aperta».

I solenni funerali del Ministro argentino

Roma, 13

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del signor Portela ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

Il feretro è stato deposto su un carro berlina tirato da quattro cavalli e ricoperto della bandiera d'Argentina su cui erano stati messi la feluca, lo spadino e le decorazioni del defunto. Sul carro era stata deposta la sola corona della signora Portela.

Reggevano i cordoni: alla sinistra l'on. Borsarelli sottosegretario di Stato agli esteri, il ministro del Cile, il generale Vestignani ed il comandante Moriondo, alla destra l'ambasciatore di Francia Barrère, il ministro di Svizzera, il prefetto comm. Aphel e l'assessore Di Benedetto rappresentante del sindaco Colonna.

Seguivano il carro funebre i figli dell'estinto, il duca Borea D'Olmo prefetto di palazzo, il duca di Fragnito gentiluomo di Corte, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Argentina presso la S. S. e tutti i ministri e segretari delle Legazioni. Seguivano anche numerosi ufficiali di tutte le armi.

Il carro era fiancheggiato da quattro valletti di Casa Reale, dagli uscieri del Ministero degli Esteri e da soldati dei granatieri. Il carro era preceduto dalla guardia municipale e dai vigili, dalla musica dei granatieri e da un battaglione di granatieri.

Chiudevano il corteo una compagnia di granatieri. Venivano quindi una berlina di gala di Corte, una carrozza del Comune e numerose altre carrozze recanti splendide corone di fiori. Fra queste vi erano quelle inviate dal ministro degli Esteri on. Sonnino, dal comune di Roma, dal Corpo diplomatico, da varii membri del Corpo diplomatico e da amici della colonia argentina in Roma.

Il corteo attraverso la via Cavour si è recato in Piazza delle Terme ove ha sostato dinanzi alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove ha preso la parola il signor Aldunate, ministro del Cile, il quale, parlando in italiano, ha rilevato l'opera spiegata dal Portela come diplomatico sia per appianare le divergenze che erano sorte fra il Cile e la Repubblica Argentina, sia per quanto fece in occasione della prima convenzione sanitaria fra l'Italia e l'Argentina ed ha concluso dicendo che la morte del Portela è una perdita per la diplomazia latino-americana. Ha inviato a nome del Cile l'estremo saluto alla salma dell'estinto.

Dopo il discorso il feretro è stato trasportato nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli ove è stato deposto sulla «terra more nobilium» avvolto nella bandiera argentina. E' stata celebrata una solenne messa di «requiem».

Il feretro quindi è stato rimesso sul carro e trasportato al Camposanto del Verano seguito dagli intimi. La salma sarà trasportata in patria.

La morte dell'on. Di Palma

Roma, 13

Stamane alle ore 8 è morto in Roma l'on. Di Palma [illegible]

[illegible] fu per alcuni anni relatore del bilancio della marina e le sue conclusioni furono sempre lucide ed interessanti documenti sulle condizioni e sulle necessità della nostra flotta. Egli fu uno dei più tenaci difensori della necessità di una flotta poderosa per rivendicare i nostri diritti sul mare e sopratutto di un largo programma di azione e di fede per il nostro avvenire marinaro. Alla Camera si mantenne estraneo da torbide passioni e non fu facile alla transizione di partito.

L'on. Di Palma è morto circondato dai congiunti. Verso le dieci la salma, vestita della divisa di tenente del genio, è stata esposta nella camera ardente adorna di mazzi di fiori. Intorno sono stati accesi dei ceri.

La notizia della morte dell'on. Di Palma, appresa rapidamente alla Camera dei deputati ed alla Lega Navale, ha prodotto profonda impressione di dolore e di compianto.

L'on. Di Palma contava appena 47 anni ed ha lasciato largo rimpianto per le sue qualità di mente e di cuore.

Alla famiglia dell'estinto sono giunti numerosi telegrammi di condoglianze. Hanno telegrafato il Duca degli Abruzzi, il Presidente del Consiglio, l'on. Marcora presidente della Camera, i ministri Corsi, Riccio, Daneo, Morrone, il sottosegretario Celesia ed altri uomini politici. Si sono recati a firmarsi nel registro posto in portineria il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri, l'ammiraglio Cattolica e numerosi deputati. I funerali avranno luogo domani mattina.

La visita della Famiglia Reale all'esposizione dei cani

Roma, 13

Stamane la Regina Elena in compagnia del principe ereditario, delle principesse Jolanda e Mafalda e del fratello principe Pietro del Montenegro, si è recata a visitare nel giardino zoologico la esposizione dei cani, inauguratasi stamane nel giardino stesso ed il cui ricavato andrà a parziale beneficio della Croce Rossa.

Gli augusti ospiti sono stati ricevuti dal direttore del giardino zoologico cav. Amadori, e si sono indugiati a lungo, interessandosi specialmente di alcune razze esotiche e dei nostri splendidi prodotti nazionali. L'esposizione dei cani è stata anche visitata dal presidente del Consiglio on. Salandra nonchè dal sottosegretario all'agricoltura e commercio onor. Cottafavi. Si protrarrà fino al giorno 16.

La conferenza economica degli Alleati

Parigi, 13

La conferenza parlamentare del commercio fra gli Alleati sarà inaugurata a Parigi il giorno 27 corrente nel palazzo del Lussemburgo sede del Senato francese.

La seduta inaugurale sarà presieduta dal Presidente della Repubblica signor Poincarè il quale sarà assistito dal presidente del Consiglio signor Briand e dai presidenti del Senato e della Camera.

Il discorso di inaugurazione sarà pronunciato dal deputato Carlo Chaumet presidente della Conferenza.

Le sedute avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 aprile e vi si discuteranno tutti i problemi economici.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per l'assassinio di Mario Conte al Tribunale Militare di Venezia

Quando poco dopo le otto i battenti della sala del Tribunale sono aperti al pubblico, vediamo lo spazio riservato a coloro che non sono muniti di speciale biglietto riempirsi come per incanto. Fra la folla, cosa insolita, vediamo anche parecchie donne del popolo. Numerosi sono anche gli impiegati della ferrovia, colleghi del povero morto.

Nei posti distinti notiamo, fra parecchi ufficiali, numerose signore.

Nei dintorni è stato disposto per un servizio straordinario di P. S., evidentemente allo scopo di evitare manifestazioni ostili del pubblico. Agli accessi, il picchetto di guardia è stato rafforzato.

Poco prima delle 9 un drappello di soldati della presidiaria entra nell'aula; due di essi si pongono a baionetta inastata ai lati della gabbia, gli altri, unitamente ad alcuni carabinieri si distribuiscono per il servizio d'ordine.

Gli imputati

Gli imputati entrano nell'aula alle 9 precise, e subito nella folla si propaga un lungo mormorio, e si vede l'agitarsi caratteristico prodotto dalla curiosità.

Al loro posto sono tutti i difensori, e cioè gli avvocati: sottotenente Alberto Musatti per Pollesel Edoardo, capitano Rosciano per Pollesel Aristodemo, sottotenente Renzo Franco per Nardi, sottotenente Antonio Bondi per Martino.

Degli imputati, primi a giungere, solidamente ammanettati, e sotto buona scorta di carabinieri, sono i due Pollesel ed il Nardi, poi il Martino.

Il Pollesel Edoardo è un giovane alto, di bell'aspetto fisico. Veste di bleu scuro; è senza cappello e manca del colletto e della cravatta. Ha la camicia sbottonata al collo. Appena è entrato nella gabbia ed i carabinieri gli hanno tolto le manette, si accascia sulla panca nascondendo il viso fra i palmi delle mani.

Accanto a lui siede il Nardi che veste la tunica del galeotto. Il suo aspetto fisico, abbattutissimo di sofferente, contrasta con quello degli altri imputati. Ha gli occhi vivi e grandi e li gira e rigira attorno a sè guardando con indifferenza il pubblico, come trasognato.

Dietro, si colloca il Pollesel Aristodemo che, come il Nardi, veste la casacca bigia, a righe nere, dei carcerati. Ha l'aspetto truce. I capelli mal pettinati gli ricadono sulla fronte. Accanto a lui prende posto il Martino Umberto, che si è lasciato crescere la barba. Veste in nero, senza colletto e cravatta, gira anche egli gli occhi attorno e guarda il pubblico quasi con aria spavalda. Nella gabbia siedono pure, per misure di sicurezza, due carabinieri.

Entra il Tribunale

Il Tribunale è composto dal Presidente colonnello cav. Spinelli, dai giudici Ten. Colonn. Elbi co. Cornelio, Maggiore Davanzo cav. Evaristo, Magg. De Strobel cav. Alberto, Magg. Tangarello cav. Francesco, Capit. Notari Sazi, Vincenzo. — Supplente: Magg. Tinozzi cav. Salvatore.

Il Presidente ordina agli imputati di alzarsi uno ad uno e li richiede delle generalità. Parlano tutti con grande chiarezza e precisione in quest'ordine: Edoardo Pollesel, il fratello Aristodemo, Aldo Nardi.

Il Martino crede di risparmiare al Presidente la noia dell'interrogatorio, e comincia a snocciolare con grande disinvoltura tutte le risposte alle domande che ha inteso fare agli altri.

Il Presidente, con accento severo, lo ammonisce ad attendere di essere interrogato.

Ultimata la formalità indispensabile, gli imputati vengono fatti sedere ed il Presidente ordina al segretario di dare lettura dell'atto di accusa.

Gli imputati ascoltano senza dar segno di commozione; il Martino solo ha un leggero tic nervoso che sembra dinotare impazienza.

I periti e i testimoni

Si fa quindi la chiama dei periti e dei testimoni.

I periti sono: Dott. Cagnello Giovanni di Venezia, dott. Franchi Domenico, medico assistente di Venezia, prof. Amedeo Gottardi, chimico farmacista, di Venezia, ing. Gino Gianese, pure di Venezia.

I testi d'accusa sono: Vecchietti Antonio, ferroviere, capo squadra alle merci, alla stazione di Venezia; Finco Giovanni, ferroviere, di Venezia; cav. Angelo Manganiello, commissario di P. S.; cav. Lamponi, delegato di P. S.; cav. Positano, delegato di P. S., di Padova; Frandin Virgilio, carabiniere; Bulcelli Ruggero, carabiniere; Ghedin Vincenzo, guardia scelta; Sartorio Damiano, capo stazione a Venezia; Nunzianti Michele, applicato tassatore di Venezia; Fenzi Libero, capo gestione; Bressan Settimio, aiuto applicato a Padova; Smizer Remigio, capo stazione aggiunto a Padova; Lotto dott. Achille, farmacista di Padova; Cappello dott. Raffaele, medico chirurgo, Padova; Cestaro Luigi, garzone di negozio a Padova; Mufato Daniele, guardia sala alla stazione di Padova; Rampazzo Gina di Padova; Zacco conte Lorenzo impiegato della Società Veneta ferrovie secondarie; Faccio Bortolo, manovratore alla stazione di Padova; Soggia Leonora, di Padova; Zerbini Mario, impiegato ferroviario a Venezia; Reatti Giovanni, aiuto applicato ferroviario a Padova.

I testi a difesa sono:

Per *Pollesel Edoardo*: il capostazione De Beni, di Vicenza; il capostazione Franceschetti di Padova; il capitano medico dott. Tessaro di Padova; il dott. Leopoldo Meneghetti di Padova; il capo gestore Zabberoni di Venezia.

Pel *Nardi*: Penzo Giuseppina di Padova e Zancan dott. Adelchi, pure di Padova.

I primi incidenti

Terminato l'appello, il Presidente chiede agli avvocati della difesa se abbiano da proporre eccezioni prima che si inizii la trattazione della causa.

L'avv. cap. Rosciano, difensore del Pollesel Aristodemo, dichiara che intende sollevare incidente per la mancata ammissione di un perito proposto dallo stesso collegio defensionale.

Il Presidente risponde che il Tribunale si riserva di decidere in proposito dopo l'inizio del processo.

Si alza quindi a parlare l'avv. Alberto Musatti, il quale annunzia che, a nome anche dei suoi colleghi, intende sollevare incidente circa la incompetenza a giudicare in materia del Tribunale di guerra.

La questione della competenza

L'oratore esordisce dicendo che un foglio cittadino nella mattina aveva creduto di poter tracciare il programma dei lavori del tribunale, annunziando che entro la giornata sarebbe stato sollevato e risolto il quesito della competenza, e non si accorgeva di fare in tal modo quasi un obbligo alla difesa. Non protesta per questo, ma osserva che il sistema offende la coscienza dei difensori.

Dopo di ciò, l'avv. Musatti entra nel merito della questione che è — a suo parere — estremamente grave specie davanti a un tribunale speciale, la cui facoltà di giudicare è secondaria e contenuta in limiti strettamente definiti.

Occorre resistere alle suggestioni dell'ambiente esterno, e guardarsi dal considerare la «gravità» della causa come un criterio della competenza speciale, laddove questa non può scaturire che dalla qualità intrinseca, dalla natura del reato, o dal carattere personale dei rei.

Ciò posto, il difensore esclude che, sia per la qualità del reato comune, sia per la natura di borghesi degli accusati, ricorrano gli estremi della competenza eccezionale. Ciò è tanto vero che, l'autorità ordinaria, aveva iniziato l'istruzione della causa, quando, colta da un dubbio singolare sul suo compito, con troppo breve precipitata deliberazione, abdicava la sua sanzione giudicatrice nelle mani del magistrato di guerra.

Passando ad esaminare i titoli della competenza speciale, affermata nell'atto d'accusa, l'avv. Musatti esclude che essi rispondano all'esigenza della legge speciale: perchè il concorso di militari e di borghesi nello stesso reato non ha valore di far cessare la competenza ordinaria, quando non si tratta di reati per loro natura riservati alla competenza del giudice militare; e perchè, anche ritenuta nel Conte la qualità di militare, Venezia non è di fronte al nemico, come prescrive la legge, perchè sorga la competenza speciale per tutti gli accusati. Lo stato di guerra comporta effetti più [illegible] se- [illegible] za [illegible] re- [illegible] o- [illegible] alle [illegible] nostre gloriose navi, che le difendono. Dato che lo stato di fatto lo consente, è orgoglio e interesse di Venezia che la vita pubblica vi si svolga, com'è avvenuto finora, con l'ordine usato, ciascuna autorità o ufficio pubblico tenendo fede al proprio posto e al proprio dovere. A questo punto l'avv. Musatti deplora che non si sian resi conto abbastanza i magistrati ordinari di questa esigenza generale della vita italiana, ciò che li farebbe persuasi a indagare con maggiore ponderazione e con diverso risultato la propria autorità di decidere la causa in esame. Per fortuna, la cittadinanza veneziana, che sopporta con così lieta serenità i disagi, e anche i pericoli della guerra, dimostra col fatto che tutte le condizioni della vita civile sono possibili e garantite nella nostra città, ciò che assicura durevolmente la resistenza della nostra vita di guerra.

Ai fini di questa resistenza deve concorrere il Tribunale di Guerra, rimandando alla giustizia ordinaria un processo che le appartiene, e resistendo agli impulsi e ai nervosismi della piazza, la quale fa talora giustizia sommaria, ma non può pretendere che giustizia sommaria sia fatta da chiunque, sia giudice o sia soldato, funge opera di magistrato nel nostro glorioso paese.

L'avvocato fiscale domanda che l'incidente sia respinto

Il Presidente, premesso che egli intende di dar luogo alla più ampia discussione, e vuole assicurare agli imputati le massime guarentigie, da la parola all'avvocato fiscale colonnello Sicher.

L'oratore, fatto omaggio al sentimento che ha inspirato la difesa nel sollevare l'incidente, afferma che le argomentazioni svolte dall'avv. Musatti sono destituite di fondamento.

La difesa nega che Venezia si trovi in presenza del nemico, ma egli non può certo pretendere di vedere gli austriaci entrare nella sala per convincersi che la situazione della Piazza è precisamente quella di fronte al nemico, che è presente anche quando non si vede o non si sente materialmente.

Nei riguardi poi dell'applicazione dell'art. 547 se fossero cioè o non militari gli autori del reato e la vittima — l'avvocato fiscale sostiene che esso è applicabile perchè il soggetto attivo del reato (il Martino) è un militare, il soggetto passivo del reato (il povero Conte) non era semplicemente militarizzato, ma «militare». Egli infatti era richiamato alle armi, vi fu esonerato perchè indispensabile nell'ufficio cui serviva, ma soggetto parimenti alla disciplina militare.

Ritornando a parlare delle condizioni speciali di Venezia che — secondo l'atto d'accusa — viene considerata come in presenza del nemico, egli ritiene che ciò sia stato affermato con piena logicità. Venezia, più che una piazzaforte, è un campo trincerato, ha il suo fronte a mare, e la sua difesa è preparata anche senza che il nemico si veda. Vi è poi in proposito una disposizione speciale del comandante la Piazza Marittima di Venezia, il quale con foglio 11 aprile di quest'anno ha asserito che agli effetti della legge penale, il territorio della Piazza Marittima di Venezia deve ritenersi in presenza del nemico per il suo fronte a mare.

Concludendo, il cav. Sicher domanda che il Tribunale voglia respingere l'eccezione sollevata dalla difesa, si ritenga competente a giudicare in questa causa, ordinando così il proseguo del dibattimento.

La replica della difesa

Replica, per il collegio di difesa, l'avv. cap. Rosciano.

Sostiene pur egli la gravità eccezionale della questione, aggiunge altre argomentazioni a quelle addotte dall'avv. Musatti per sostenere l'incompetenza del Tribunale di Guerra.

L'oratore cita parecchie disposizioni di legge a conforto della sua tesi; afferma che non solo si sta discutendo di una questione di competenza, ma che si discute anche di vita e di morte; dice che le passioni che turbinano fuori non devono oltrepassare la soglia di questo pretorio, e conclude domandando che il Tribunale voglia accogliere l'incidente sollevato dalla difesa.

Anch'egli trova modo di dolersi dei giornali — crediamo alludesse al nostro — che dichiararono di attendere una punizione esemplare. Di esemplare — dice egli — non c'è qui che la giustizia. E' giustizia si augura che sia fatta.

Mentre l'oratore finisce di parlare, suona mezzogiorno, e l'udienza viene tolta.

Nell'attesa della udienza pomeridiana

Nonostante il mezzogiorno sia suonato da un pezzo, il pubblico che a grandi stenti è riuscito ad accaparrarsi i posti migliori, non accenna ad abbandonare l'aula. — Mentre i carabinieri ripongono le manette agli imputati, il maresciallo preposto al servizio d'ordine fa sgombrare la sala.

I quattro accusati scendono dalla gabbia e per lo stretto corridoio che separa il pubblico dallo spazio riservato ai testimoni sono condotti nelle rispettive celle del carcere militare.

Essi si mantengono calmi ed indifferenti. Il Martino in ispecie ha dato prova di grande cinismo. Nell'intervallo, egli è stato visitato nella camera di custodia dalla madre, venuta espressamente da Pavia.

La povera vecchia nel suo affetto materno ha avuto parole di conforto per il figlio, resosi responsabile di così grave reato. — Il Martino ascoltò le parole senza battere ciglio. La madre gli ricordò la memoria del padre e gli disse che essa perdonava al malfatto.

— L'anima di tuo padre, — con[illegible] — però non si acquieterà..... — [illegible] piò in dirotto pianto.

Il Martino non ebbe [illegible] va anzi seccato.

Quando la madr[illegible] egli mangiò tra[illegible] a tutti i quat[illegible] [illegible] viato dalle car[illegible]

Anche i due P[illegible] rono con grande appetito, [illegible] occupati del grave momento, dai [illegible] dipendeva forse l'esito della causa, e celiarono con le guardie ed i carabinieri addetti alla loro sorveglianza.

Il Nardi, soltanto, di quando in quando, scoppiava in pianto dirotto.

(*Udienza pomeridiana*).

Nell'aula fino dalle 14 la folla del pubblico torna enorme quanto e più del mattino. Alle 14 e mezzo i carabinieri accompagnano ai loro posti gli imputati.

Una dimostrazione ostile agli imputati

Appena questi entrano nella gabbia il pubblico insorge urlando e fischiando contro di essi ed apostrofandoli furiosamente. A nulla valgono le esortazioni degli ufficiali presenti per far tacere la folla.

Gli accusati per la prima volta si mostrano scossi, come sbigottiti, sono tutti pallidissimi in volto e cercano di nascondersi dietro i carabinieri. E' un momento tragico.

Il Presidente, seguito dai giudici, entra subito nell'aula, agita ripetutamente il campanello, intimando con voce tonante il silenzio.

Torna la calma. Il Presidente in piedi in tono energico, rivolto al pubblico, dice: «E' con dolore che ho assistito a questa scena, che non fa onore a coloro che sono qui dentro e che non rappresentano certamente l'animo mite e generoso dei cittadini veneziani. Deploro tale contegno ed avverto che se qualsiasi altro fatto del genere dovesse verificarsi, proseguirò senza la presenza del pubblico.

Dichiara quindi aperta la seduta. Chiede al P. M. se abbia da replicare nei riguardi dell'incidente sulla competenza del Tribunale.

Il *P. M.* si limita ad insistere nelle sue conclusioni.

Presidente — E gli avvocati della difesa hanno altro da dire?

Avv. Rosciano — La difesa conferma quanto ha esposto e si rimette al Tribunale.

Presidente — Il Tribunale si ritira per deliberare. Ordino al maresciallo dei carabinieri di immediatamente far sgombrare la sala se un solo grido contro gli imputati dovesse essere emesso. Ricordo che questo è tempio di serenità e giustizia, e che giustizia non si esercita che con animo calmo e sereno. Se giustizia si deve fare sarà fatta; ma sarà fatta senza pressioni e all'infuori di moti inconsulti.

Il Tribunale quindi si ritira.

Il Tribunale afferma la sua competenza ed ordina il proseguimento del processo.

Il Tribunale resta nella camera delle deliberazioni oltre tre ore. Sono quasi le 18 quando rientra nell'aula.

Il pubblico si mantiene calmo per quanto dimostri la sua impazienza di conoscere le decisioni del Tribunale.

Gli imputati si mostrano stanchi. Il Martino sbadiglia. Gli altri tre scambiano tratto tratto qualche parola fra di loro, ma come preoccupati di non far vedere che comunicano fra loro.

Rientrato il Tribunale nella sala si fa religioso silenzio.

Il Presidente legge l'ordinanza molto dettagliata ed elaborata con la quale il Tribunale per moltissime ragioni ritiene che il reato sia soggetto alla cognizione del Tribunale militare di guerra perchè perpetrato nel territorio della Piazza Marittima di Venezia da militare e borghesi in correità fra loro contro l'applicato ferroviario Conte Mario militare, e quindi per il luogo dove fu commesso, per la qualità degli imputati e per la natura della imputazione e quindi dichiara la propria competenza a giudicare per il simultaneo concorso degli estremi voluti dalla legge.

La sentenza illustra tali estremi affermando che il luogo della consumazione del reato giuridicamente e militarmente deve considerarsi in presenza del nemico come in altra recente sentenza ebbe ad ammettere lo stesso Tribunale.

Distingue fra le due formule «in presenza» ed «in faccia» del nemico. Sostiene che la *presenza* deve essere considerata potenziale nel tempo e nello spazio e che solo elementi tecnic militari possono dichiarare se Venezia sia o meno in tale condizione. Afferma la competenza del Comandante la Piazza di statuire in proposito e questi ebbe a dichiarare Venezia appunto in costante presenza del nemico.

Accenna al pericolo imminente ed immediato potenziale di un attacco nemico dal mare. Ricorda che deve essere tenuto conto della particolare situazione militare di Venezia e della sua posizione geografica e del suo continuo contatto tattico con l'avversario per gli aeroplani ed i sottomarini, tanto che le difese devono essere sempre pronte, come lo sono, per respingere un attacco che venga dall'altra sponda dell'Adriatico.

Ricorda anche che il Ministero ed il Comando Supremo giudicarono Venezia *zona di operazione* appunto per tutto questo, ciò che è comprovato anche dalle condizioni logistiche e tattiche delle truppe del presidio di Venezia.

Conferma concludendo sussistere:

I. L'estremo della *presenza del nemico*;

II. Che il Martino deve consider[illegible] *militare* vero e proprio, come r[illegible] Mod. 5 in atti, trattandosi di [illegible] dispensato dal prestar serv[illegible] ciò che non muta però [illegible] dico di *militare*;

III. Che se a[illegible] reato fossero [illegible] le, vittima [illegible]

Gli a[illegible] fanno riser[illegible] [illegible]bunale.

[illegible] difesa a dichia- [illegible] quali ha chiesto la [illegible] perito psichiatra o cli- [illegible]

[illegible] chiesto il concorso del pe- [illegible] se ai documenti che provano co[illegible] Pollesel prima e durante il servi- [illegible] ferroviario fu ammalato e come egli soffra di epilessia. Egli chiese la collaborazione di uno specialista non nella difesa, ma nella indagine.

La difesa degli altri imputati si associa.

Il *P. M.* si oppone, affermando che la causa riguarda un reato di proposito e non di impeto e quindi non può dubitarsi del libero arbitrio e della psiche degli imputati che il delitto hanno concretato con lungo studio. E' il titolo del reato, conchiude, che non acconsente l'ammissione di periti psichiatri.

Avv. Franco insiste confutando brillantemente le ragioni addotte dal P. M.

Il *P. M.* si rimette al Tribunale.

Avv. Musatti insiste egli pure, aggiungendo altre argomentazioni profonde e validissime.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora rientra nell'aula ed il Presidente legge la sentenza con cui viene accolta l'istanza della Difesa, viene nominato a perito il Prof. Giovanni Velo.

La discussione della causa è rinviata a stamane alle ore 9.

Il pubblico sfolla lentamente commentando in vario senso la sentenza.

Stamattina avrà luogo l'interrogatorio degli imputati.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Presidente Balestra — P. M. Brighetti

Furto semplice

Seleghin Maria fu Giacomo, e fu Grignoli Rosa di anni 48, nata e residente a Venezia maritata a Gezzo Giovanni abitante al 1541 di Castello è imputata di furto semplice per essersi impossessata per trarne profitto in danno di Lucchin Linda, di un paio di scarpe, avendo commesso il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di temporanea coabitazione tra la derubata ed essa imputata.

In contumacia e con l'aggravante della recidiva specifica, patrocinata dall'avvocato Scarpa di Chioggia, viene condannata a due mesi di reclusione.

Udienza del 13

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Pugni e morsi

Bettini Albano di Giacomo, di anni 23, di Fiesso d'Artico, contadino, attualmente soldato nella 15.a compagnia presidiaria a Brescia, è imputato di avere nella sera del 5 luglio 1914, in Fiesso d'Artico, senza il fine di uccidere, cagionato con pugni e morsi a Quin Giovanni lesioni dalle quali derivò malattia per giorni 22.

Lo patrocina l'avv. Zan ed è condannato a 5 mesi di reclusione col beneficio però della legge del perdono.

Corte d'Assise di Udine

Il processo per spionaggio rinviato

Ci scrivono da Udine, 13:

Il processo per spionaggio contro Fontebasso Emilio, Coniglìaro Giovanni e Fontebasso Gaetano, che doveva discutersi stamane, venne rinviato.

Mancava uno dei difensori, l'on. Pescetti, e l'unico teste importante di difesa, Conte Viola già vice-console a Trieste.

L'avv. Antonio Bellavitis ufficiato a prendere il posto dell'on. Pescetti, chiese tempo per studiare la causa. Della difesa era presente l'avv. Driussi.

Il Presidente rinvia la causa e concede la libertà provvisoria a Emilio Fontebasso.

Sabato 15 corr. si inizierà la causa per omicidio contro l'ingegnere cav. Ugo Granzotto di Sacile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Venerdì: Ss. Tib. e Val.
15 Sabato: S. Vittorino.

Un esperimento

Domani 15, a mezzogiorno preciso, sarà provata in Arsenale una nuova sirena destinata ad avvertire la popolazione in caso di attacco aereo e constatare se può essere sentita anche nei più lontani quartieri della città.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 25.a

Casino di Commercio	L. 1000.—
Cav. uff. Stefano Da Ponte	» 200.—
Cont. Leopolda Brandolin d'Adda, in memoria del conte Luigi Revedin	» 20.—
Fermo Follador	» 10.—
Dott. Mario Alverà in morte del conte Luigi Revedin	» 50.—
Prof. Carlo Dell'Agnola, off. mensile	» 15.—
Ricavato netto della conferenza Gino Calza Bedolo	» 779.45
Dott. Giovanni Moretti	» 50.—
Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiel (off. mens.)	» 75.—
	L. 2.199.45
Lista precedente	» 565.474.90
Sottoscrizione 1916	L. 567.674.35
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.637.663.44

Alla "Croce Rossa,"
La stampa della resistenza
Cartoline commemorative

...e due copie della stampa riproducen... ...quadro della seduta del 2 a... ...fu votata la Resistenza ad ... ...state generosamente offer... ...potevano essere ... ...desiderose ... ...moltepli... ...mente ta ... ...il, la ... ...ledano cops... ...beneficio della ... ...dono alla Commissio... ...il Cav. Gaggio ... ...Rossa un centinaio di co... ...stesso della Sortita di Mes... ...ginanni, così, alle cartoline ... ...tive del 1848-49 pubblicate dalla Con... ...di Propaganda.

La commemorazione di Pietro Fortunato Calvi rimandata

Il Comm. Tommaso Pasetti, che doveva tenere domenica prossima alla Fenice la commemorazione di P. F. Calvi, ha telegrafato ieri avvertendo che, costretto a mettersi a letto, perchè indisposto, si trova nella dolorosa necessità di non poter partire per Venezia. In seguito a ciò la commemorazione è rimandata a giorno da destinarsi.

All'Esposizione Primaverile

Con soddisfacente conformità l'iniziativa benefica degli artisti veneziani è coronata dalla simpatia del pubblico che la frequenta numeroso e scelto. La giornata di ieri, pari alle precedenti, diede alla Sala del Bonvecchiati l'animazione di un convegno veramente signorile.

L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 14 alle 19 e il quintetto suona dalle 16.30 alle 18.30; vi è sempre servizio di thè.

Vendite

Furono acquistati: dal comm. Giovanni Keller, console della Svizzera: «Bosco» di Elisa Franchi; da N. N. «Ado Speccleva» di Gilda Alessandri e «Studio» di Elena Zanetti.

Cooperativa veneziana di consumo

La Cooperativa Veneziana di Consumo, giusta la deliberazione dell'assemblea 26 marzo u. s. dispenserà anche quest'anno il «pranzo di Pasqua» a 30 famiglie povere del Circondario di S. Rocco-Frari.

Ad ogni famiglia verranno consegnati i seguenti generi: Kg. tre quarti manzo, Kg. 1 riso, Kg. 1 farina, Kg. 1 pane, Kg. 5 legna, ettogrammi 1 salsiccia, ett. 1 reggiano, litri 1 vino.

Delle 30 famiglie, 25 verranno già scelte (quasi tutte con numerosi figli ed il capo richiamato) e per le altre 5 Presidenza si riserva di consegnare i relativi «buoni» alla Direzione del «Gazzettino» onde voglia cortesemente distribuirli ad altrettante famiglie povere di «Castello».

In occasione di Pasqua, la Cooperativa Veneziana regalerà inoltre a tutti i marinaretti della nave «Scilla» una piccola focaccia.

L'assemblea generale
della Società contro l'accattonaggio

Martedì 11 aprile alle ore 16, nella saletta dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'assemblea generale della Società contro l'Accattonaggio che riassunse il resoconto della sua gestione per gli anni 1914-1915. Tra gli intervenuti ricordiamo: la signora Luisa Fawcett, la signorina Ada Vivanti, la signora Maddalena Bocchia, la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, la signorina Elsa Jesurum, la signorina Maria Contento, la signora Nella Grassini Errera, la signora Wiens, la signorina Gabriella Orefice, la signora Elisa Luzzato De Friesy, le signorine Vianello Chiodo, la signora Orsola Cisco, la signora Adelia Vivante Ascoli, la signora Luisa Marinoni Vivanti, la signorina Giuseppina Abbachi.

Fra i signori il Sen. Alberto Treves — l'avvocato Tombolon Fava — il cav. Agostoni — il Cav. Francesco Garzia — il Cav. Granziotto — il prof. Giuseppe Guicciardi — l'avv. Mario Vianello Chiodo — il dott. Guido Vivante — l'avv. Umberto Luzzatto — l'ing. Francesco Calore — il prof. avv. Mario Marinoni — l'avv. Signorile — il prof. Lazzaro Levi — l'avv. Massari ed altri coi tre impiegati della Società contro l'Accattonaggio, signori Quintavalle, Zanovello e Baldoni.

L'assemblea si aperse alle ore 16 presieduta dal sig. dott. cav. Guido Vivante, invece del Presidente Sen. Sebastiano Tecchio, trattenuto a Roma e per il quale egli presentò le scuse.

Ascoltata la relazione dei revisori dei conti, signori Garzia e Granziotto si passò all'approvazione dei bilanci, indi l'avv. Mario Vianello Chiodo lesse una breve, chiara, bella, concettosa e nobile relazione riassuntiva del Consiglio Direttivo della Società contro l'Accattonaggio sulle diverse Sezioni, Asilo senza Tetto, Ufficio indicazione e Assistenza, Laboratorio Femminile, Patronato Minorenni, L'avv. Vianello Chiodo, accennando alla difficile situazione economica causata dalla guerra e alla conseguente necessità di aiutare anche la sua opera che distoglie l'affluire delle offerte alle varie istituzioni di beneficenza facendole convergere tutte al Comitato di Assistenza Civile, che in questo momento rappresenta l'istituzione più vitale della città, ripete l'offerta di aiuto d'opera al Comitato Civile; ringrazia inoltre il Comitato per l'elargizione donata all'Asilo dei Senza Tetto e poi l'Associazione del Lavoro per il prestito concesso ai Laboratori Femminili. Aggiunge un ringraziamento al la Casa del Popolo per l'ospitalità gentilmente concessa nell'estate scorso ai laboratori e rivolge un particolare sentito ringraziamento al signor Gian Pietro Arzanti Talamini che volle, fino dall'autunno, accogliere uno dei nostri Laboratori in una bellissima sala soleggiata del suo palazzo di S. Polo ove le bimbe vi si possono recare ogni giorno, ringrazia inoltre lo stesso sig. Talamini per le due recite di beneficenza che egli appresta in questi giorni nel suo salone di palazzo Faccanon a vantaggio della Società contro l'Accattonaggio; chiuse ricordando i soci morti in quest'anno tra i quali il Sen... ...la generosa contessa Maria Sere... ...signora Emma Soave... ...Angelo Toso, la giovinetta...

...relazione improntata... ...venne approvata ad... ...risponde il prof... ...Società...

...leggi sul riposo settimanale restano chiusi alla Bragora ogni Lunedì e quelli del Malcanton ogni Martedì.

Segue la lettura della relazione del prof. Giuseppe Guicciardi per la Sezione Aiuto Materno. Egli parlò di questi due anni di istituzione spiegando minuziosamente gli scopi, l'utilità, i vantaggi, gli indirizzi di essa, dedita particolarmente a sostenere nel primo anno di vita i bambini poveri che non possono avere il ... della madre ... alla maternità. L'opera è complessa nella sua azione poiché non corrisponde soltanto all'assistenza igienica ma comprende quella sociale e morale. ... ... La sezione fu inaugurata ... nel 1914 ... ... gente ... e guidandola nell'allevamento della propria creatura. Nella ... ... signore ... non esse benemerite ... ... Ringrazia la Società ... ... a tutte le Signore e Signorine che cooperano ... ... Società ... ... Sotto l'auspicio della Signora Nella Grassini Errera instancabile e potente ... ... di appoggio ... Venezia la ... ... della Casa di Maternità a vantaggio delle madri povere e delle famiglie madri.

Anche questa relazione fu applaudita ed approvata e il Sen. Treves propose ch'essa venga stampata perchè possa essere maggiormente divulgata l'iniziativa e apprezzata in tutto il suo valore.

Il dott. cav. Guido Vivante applaude all'idea del Sen. Treves e ringrazia caldamente il prof. Guicciardi.

Si venne quindi alla nomina dei nuovi consiglieri al posto di quelli scaduti per anzianità ... ... Contessa Giustina ... l'Accattonaggio; conte Brando Brandolin, Gosetti ing. nob. Giorgio, Vianello Chiodo avv. Mario; per l'Asilo dei senza Tetto il sig. Alberto Treves, Cav. Angelo Massari, Cav. Tullio ... Maria Marinoni e il dott. cav. Giorgio Feno; rieletti i revisori dei Conti Cav. Francesco Garzia, cav. uff. Piero Granziotto.

L'assemblea si sciolse verso le ore 5.30.

"San Marco, dal bocolo"
Concorso tra Fiorai e Giardinieri

Ci comunicano:

Il Comitato Ordinatore della Esposizione Primaverile d'Arte, anche nel proposito di cooperare col Comitato di Soccorso Pro Orfani di Guerra Veneziani a rendere memorabile il patrio spirito di beneficenza dei concittadini, ha deliberato che il locale della Esposizione, accenni in modo artistico la cortese consuetudine di signorine, destinate a promuovere, in una Passeggiata, la vendita del tradizionale Bocolo, nel giorno di San Marco, a beneficio delle più innocenti vittime della guerra di redenzione. Per quello scopo, il Comitato dell'Esposizione bandisce un concorso a premi tra i Fiorai di Venezia, del Comune di Murano e del litorale lagunare, per l'ornamentazione a bocioli di rosa (mazzi, pendoni, festoni, palme, corone, spirali) della terrazza e facciata prospiciente dell'albergo Bonvecchiati.

Il concorso avrà luogo con le seguenti norme:

A) Sono ammessi al concorso i Fiorai, i Giardinieri, i proprietari di giardini di Venezia, Murano e del Litorale lagunare.

B) I concorrenti si obbligano di concorrere, collocata al posto loro assegnato, l'opera ornamentale propria, non più tardi delle ore 8 del mattino del giorno 25 corr.

C) I posti verranno assegnati a ciascun iscritto, con cosciente opportunità dal Comitato ordinatore della Mostra. Le iscrizioni si ricevono presso l'Albergo Bonvecchiati, dalle ore 14 alle 18.30, del giorno 15 a tutto il giorno 25 corr. mese.

I premi sono costituiti da tre opere d'arte e da diplomi di artistica benemerenza. E verranno assegnati dal Comitato ordinatore della Mostra.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio rende noto che il giorno 29 corr. alle ore 2 pom. sarà aperta nella Cancelleria Comunale di Grigno un'asta per la vendita di 10.500 metri cubi di legname di piante di pioppo e di abete lasciati a disposizione dell'industria privata.

Coloro ai quali possa interessare di conoscere le condizioni dettagliate dell'asta suddetta e le norme per potervi recare a Grigno per tale concorso, potranno rivolgersi alla Segreteria Camerale.

Università Popolare

Domani sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo, l'avv. Pietro Marsich parlerà sul tema: «Giosuè Carducci e l'ora presente». Questa lezione consisterà nella lettura accompagnata da opportuno commento, di alcune pagine di prosa del Carducci, le quali sono una vera profezia della guerra e del momento storico attuale. Essa avrà quindi, specie per i giovani, un interesse tutto particolare.

L'orario delle doccie pubbliche

La Giunta Comunale ha fissato come segue l'orario estivo delle doccie pubbliche di S. Giovanni in Bragora e al Malcanton (Tolentini, Corte del Gallo) con decorrenza da 16 aprile corr...

Il lavoro notturno in occasione delle Feste

Dal giorno 13 c. m. a tutto 17 corrente resta affissa all'Albo Pretorio la domanda presentata dal sig. Sante Colussi, vice presidente della Società Pasticceri per ottenere la deroga al lavoro notturno nelle notti dal 16 a 25 c. m. in occasione delle Feste Pasquali.

Contro tale domanda possono essere presentati dagli interessati eventuali reclami entro il termine suaccennato, trascorso il quale la domanda stessa cogli eventuali reclami verrà inviata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per le sue decisioni udito il parere del Consiglio permanente del lavoro.

Agenti di Commercio, Industria e Possidenza

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale ordinaria in seconda convocazione, che avrà luogo il giorno di domenica 16 aprile 1916 alle ore 14, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, come dall'ordine del giorno già pubblicato.

Un grave infortunio

Ieri un giovanetto, certo Vianello Guido, abitante a Castello, colle Dolfin, lavorando nella segheria elettrica Volo, rimase gravemente infortunato.

Il ragazzo seguendo un pezzo di legno, si impigliò la mano sinistra nel congegno asportandogli completamente l'indice e l'anulare e producendogli delle ferite per cui è probabile dovrà perdere la mano.

Trasportato d'urgenza alla Guardia Medica ebbe i primi soccorsi dal dott. Melli e da questi venne fatto ricoverare d'urgenza all'Ospedale Civile, ove fu giudicato guaribile in 45 giorni circa.

I funerali di una veterana
della carità

Martedì, all'Ospedale della R. Marina a S. Anna, moriva Suor Rosa Visca, Superiora delle figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Tutto il popoloso sestiere di Castello conosceva questa santa ministra di carità che nella tarda età di 85 anni continuava la sua opera di bene e che da ben 38 anni teneva il posto di superiora all'Ospitale di S. Anna. Non v'è marinaio che non abbia imparato a stimarla e ad amarla, onde quando S. E. il Comandante in Capo trasse a visitare la salma ben può dirsi che egli recava l'omaggio di tutta la Marina Italiana.

Suor Maria Visca era una veterana della carità. Nata il 27 novembre 1831 in una borgata presso Casalmonferrato, vestiva l'abito da ben 64 anni, e aveva dato prove della sua abnegazione, della sua intelligenza nel lenire le sofferenze umane, così negli ospedali come sui campi di battaglia.

A ventisei anni era Suor Rosa in Crimea, al seguito delle truppe italiane; nel '59, '60 e '66 nelle gloriose campagne per l'indipendenza e nel 28 anni passati al servizio della R. Marina, tu prodigiosa la sua opera caritatevole anche nell'assistenza ai colerosi di Venezia negli anni '84, '85, '86. Mirabile vita di servizio che le meritò la medaglia d'oro al benemerenti della salute pubblica.

Ieri, alle 9, nella cappella privata dell'Ospitale di S. Anna, ebbero luogo i funerali.

Un plotone di marinai e quattro vigili in alta uniforme rendevano gli onori. Sulla bara, brillava la medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica, compendio di una vita nobilissima. Assisteva alla Messa di esequie S. Ecc. il Patriarca, era rappresentato S. E. il Comandante in Capo. Innumerevole lo stuolo di ufficiali di tutte le armi, di signore, di civili.

Portata sulla bara, S. E. il Patriarca, e, per l'autorità militare il colonnello medico cav. Bressanin, che rievocò le doti e tessè con accento commosso le lodi della defunta.

Si formò quindi il corteo, e la bara, seguita da un'onda di popolo benedicente, si avviò per via Garibaldi, dove tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Alla Veneta Marina, la bara venne deposta nella barca funebre e, al rimorchio di una lancia a vapore, si diresse a S. Michele.

Inchinandoci alla memoria di Suor Rosa Visca sentiamo d'interpretare il sentimento di riconoscenza di quanti ebbero occasione di sperimentare la sua bontà infinita e il suo acceso spirito di carità.

L'orario della Lagunare
dal 15 Aprile al 14 Maggio

Da sabato 15 aprile corr. sulle linee esercito della Società Lagunare va in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia per Chioggia ore 5.30, 8.30, 14, 17. — Part. da Chioggia p. Venezia ore 5, 8, 12, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8 e 17. — Da Cavarzere ore 5.30 e 14.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina ... da Burano p. Cavallino ore 8.55, 16.30 — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle p. Portogruaro ore 5. — Part. da Portogruaro p. Caorle: da 15 a 30 aprile ore 15; da 1 a 14 maggio ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Part. da Venezia p. Mestre ogni ora dalle 6 alle 17 e 18.15. — Part. da Mestre p. Venezia ad ogni ora dalle 6.15 alle 18.15.

Società di Mutuo Soccorso
fra Camerieri, Caffettieri etc.

Oggi alle ore 14.30 avrà luogo la assemblea generale di questa Società per trattare l'approvazione del Bilancio 1915, la nomina di cariche sociali e la distribuzione di sussidi.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Carli Eugenio, di Luigi, di anni 27, da Forlì ..., è stato ieri arrestato per misure di P. S.

✱ Vanzon Giovanni, di Alessandro, di anni 13, abitante a Castello 157 è stato dichiarato in contravvenzione perchè vendeva giornali senza essere munito della prescritta licenza.

Buona usanza
Comunicati dalla Opera Pia

✱ Per onorare la memoria del nipote del Dr. Pietro Bruzzo (caporale di fanteria al fronte) hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio dei Sanitari Italiani a pro degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, i L. 5 ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, A. Cavalieri, A. Casoni, A. Coen Porto, C. Calzavara, A. De Carolis, L. De Pluri, A. Garioni, G. Gottardi, prof. G. Jona, M. Jona, G. Moretti, ed i farmacisti C. Malliani, O. Morelli, V. Pitteri e Vian; L. 1 ciascuno i dottori V. Boldrin, A. Dian, U. Toffoletto.

Teatri e Concerti

"Vita parigina,"
di Offenbach al "Rossini,"

Il vecchio Hoffenbach ha fatto ancora una volta — a merito di Gino Vannutelli — capolino sulle nostre scene per farci conoscere una delle sue innumerevoli mirabili operette agiustamente lasciate nell'oblio.

A Vita Parigina ha arriso iersera il più caloroso e meritato successo.

Come si vede, il teatro d'operetta, può avere ancora dei successi senza ricorrere, come da ultimo sembrava inevitabile e fatale, alle languide edulcorature e alle sceneggiature viennesi.

Riassumere la trama del libretto non è possibile o per farlo occorrerebbe uno spazio non consentito dalle attuali condizioni del giornale.

E' una commedia brillantissima ricca di episodi, di situazioni, di incidenti, di macchiette e di trovate gustosissime.

La musica è quanto di più delizioso e di più geniale si possa desiderare ed immaginare. Piena di grazia, di freschezza, di gusto squisito e di ottima fattura. Non è nuova, invero, ma tutta, tutta ottima e veramente.

La compagnia Vannutelli ha curato l'allestimento di questa operetta in modo degno dei maggiori elogi.

L'esecuzione ha contribuito assai al magnifico successo. Tutti gli interpreti furono ... e lodevoli, da Lyda D'Arco, che ha sfoggiato voce bellissima ed ha cantato con grande gusto, alla Ghirelli piena di verve, alla brioso ... Feretti, all'ottimo Vannutelli, a Francesco Gargano che ha disegnato una macchietta divertentissima, il Pompei al Palombi ecc. ecc.

Molto applaudite tutte le danze piene di carattere.

Messa in scena decorosissima.

Il teatro era affollatissimo e molto elegante.

Questa sera *Vita parigina* si replica.

Domani ripresa di *C'era una volta un lupo!...*

Domenica le due solite rappresentazioni.

La serata di Novelli
al "Goldoni,"

Stasera Ermete Novelli avrà la sua serata d'onore; ed egli si ripresenterà al pubblico in *Michele Perrin*, e in quella brillantissime *Distrazioni del signor Antenore* scritte da lui stesso, e dirà il monologo di Yambo: «Celebrità».

Il grande attore la cui fama alta e sicura si può veramente dire che vola per tutto il mondo, farà dunque ammirare, stasera, anche una volta, la sua potente e varia arte, arte di tragico e di comico, arte di dicitore squisito, che il pubblico sarà ben lieto di riacclamare, attestando ad Ermete Novelli la propria profonda stima.

— Per domenica sono annunziate due rappresentazioni. Di giorno diurna, a prezzi popolari, si darà *Papà Lebonnard*. Nella serata *La gerla di Papà Martin*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Vita Parigina*.
GOLDONI — 20.30: *Distrazioni del signor Antenore*.
ITALIA — *Genio infranto*.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11 aprile — Messina Gaspare fuochista con Turatto Maria casal., celibi, Longo Giovanni bigliettaio con Gaggio Maria casal., celibi, celebrato in Murano il 25 febbr. 1916 — Musdaci rag. Arturo, impiegato ferroviario con Caminada Marina ..., celibi, celebrato in Como il 4 aprile 1916.

Del 12 aprile — Bugno Serafino caffettiere con Biasiato Lucia casal., vedovi — Lari Faustino meccanico con Buonaccorsi Giovanna alta a casa, celibi, celebrato in Livorno il 6 marzo 1916.

DECESSI

Dell'11 aprile — Berto Pierina, di anni 72, nub., casal., Venezia — Bravin Giuseppe, 77, ved., facch., id. — Albani Giuditta, 79, ved., mosaicista, id. — Donaggio Matteo, 68, ved., negoz., id. — Marna Nicola, 61, cel., contadino, Spezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 12 aprile — Scattola Marta, di anni 71, nub., civile, Venezia — Vigo Goretti Catterina, 53, ved., casal., id. — Musano Bello Rosa, 55, con. villica, Murano — Vicenzetto Galletti Maria, 43, con. cas., S. Quirino — Visca Rosa, 85, nub., religiosa, Morosengo — Milan Angelo, 38, cel., facch., Villanova di Motta.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Fatevi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA," N. 7

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

— E' innegabile, colonnello, che tra me e vostra figlia esista una certa scambievole tenerezza e per conto mio posso assicurarvi che provo per lei l'amore più forte e sincero che mai uomo abbia potuto provare per una donna, ma tra noi non è stata scambiata alcuna parola d'amore. Abbiamo avuto occasione di trovarci spesso insieme e... credo che miss Lucia non mi abbia letto nel cuore, come... io...

— Come? — interrogò il colonnello.

— Come io abbia letto nel suo — soggiunse Karl abbassando la voce e gli occhi.

Il colonnello rimase interdetto.

Quell'asserzione gli sembrava imprudente, eppure l'aspetto del giovane che gli stava dinanzi non aveva nulla di insultante, ma al contrario era gentile e modesto, e la voce aveva sincere intonazioni di profonda afflizione.

— Ditemi allora, di grazia, che cosa sperate di ottenere da mia figlia.

— Nulla, colonnello, e posso attestarvelo sulla mia parola di gentiluomo. Non ho pensato ad altro avvicinando miss Lucia a godere la felicità che mi procurava la sua presenza. Il presente era così bello che io non pensavo all'avvenire!

— La vostra condotta non ha altra scusa, mister Audinnian? Riconoscete che avete agito con somma imprudenza?

Karl rispose con tutta l'anima sua con voce commossa:

— Me ne accorgo soltanto adesso, presentendo che non mi permetterete di aspirare alla mano di miss Lucia....

— E si può essere forse di diversa opinione? — fu la dura risposta del colonnello. — Chi siete voi per pretendere la mano di mia figlia?

— Temo di no, mister.

— Temete di no? Ma, santocielo! la vostra famiglia, è dunque parlarvi con sincerità, è questa ... parlare delle file; ed ...iamo in gergo militare. Un uomo che si è alzato mio sopra il livello degli altri. Invece, mia figlia, miss Lucia, è la nipote di un Pari d'Inghilterra!

— Verissimo, colonnello.

— Dunque?.... Senza che io scenda a condizioni spiacevoli, credo che abbiate compreso. Parlando poi delle vostre sostanze, posso chiedervi in che cosa consistono?

Karl Audinnian sollevò gli occhi in viso al suo giudice, che ad onta della parte che sosteneva aveva un aspetto bonario.

— Le mie sostanze sono meno apprezzabili della mia nascita, colonnello — disse — oltre lo stipendio ho una rendita di duecento sterline annue. Alla morte di mia madre esse diventeranno quattrocento.

Il colonnello fece una smorfia.

— Null'altro nè adesso nè in avvenire?

— Null'altro. Mio fratello però potrà migliorare la mia condizione ereditando da un mio zio, sir Giuseppe Audinnian. Mio padre giello ha suggerito nel testamento, e credo che egli lo farà. In ogni modo si tratterà di cosa molto rilevante.

Il colonnello rifletteva.

Avrebbe voluto che il giovane fosse stato meno sincero per poter aver in mano un mezzo per andare in collera, essendo per lui uomo calmo e pacifico difficilissimo farsi prendere dall'ira. Eppoi egli non poteva nascondere di provare un sentimento di viva simpatia per quel buon ragazzo, innamorato e leale.

— Mister Audinnian, la posizione non potrebbe essere peggiore. Tra voi e mia figlia esistono due ostacoli insuperabili, voi lo vedete, ed è quindi impossibile di pensare di farla vostra sposa. Devo confessarvi che se tale matrimonio accadesse, esso amareggerebbe la mia vita per sempre e mi renderebbe eternamente infelice.

Karl si sentì punto al vivo nel suo amor proprio.

— Le vostre parole sono troppo dure, colonnello — disse con voce ferma.

— Dico la verità, Lucia è stata educata secondo la sua condizione ed è cresciuta con l'idea che maritandosi entrerebbe in una famiglia... per lo meno pari alla sua. Mio figlio da parte sua mi obbliga a spendere non poco per lui, ed i miei mezzi sono limitati per il mio stato. Con tutto ciò noi viviamo come si conviene alla persona della nostra condizione. Ma voi che cosa potreste offrire a mia figlia? Forse un alloggio in caserma? Vorreste forse esporla a marciare con voi dietro al reggimento all'interno e nelle colonie?

Il giovane taceva, mortificato sentendo pesare su di lui tutta la crudezza di quelle parole, fuor troppo esplicite, ma vere.

— Vi sentireste d'infliggere a Lucia una simile vergogna? Non vi spaventerebbe tale pensiero? Se l'amate...

— No, non è ... — interruppe Karl con fuoco. — Per chi mi prendete? Amo miss Lucia e più di tutto al mondo desidero la sua felicità.

— Benissimo! E allora, so come ho sempre ritenuto, siete un uomo d'onore, se amate davvero mia figlia, insomma se siete veramente un gentiluomo, mi aiuterete a rimediare al mal fatto.

— Farò del mio meglio! — rispose il povero tenente indovinando che stava per essere pronunciata la sua sentenza, la sentenza che gli avrebbe spezzato crudelmente il cuore.

— Vi dirò subito che è necessario di troncare immediatamente i nostri rapporti d'amicizia ed inoltre che è duopo che mi diate la vostra parola d'onore promettendo di non avere più alcun rapporto con mia figlia, di non tentare di avvicinarla in società, insomma di comportarvi come ella fosse per voi una estranea.

A queste parole seguì un angoscioso silenzio. Karl Audinnian teneva fissi gli occhi nel vuoto come assorto in una triste visione. Si mosse alfine e rabbrividendo come se provasse una impressione intensa di freddo rispose:

— Pensavo alla triste vita che mi attende, colonnello.

Nelle parole del giovane vibrava un accorato dolore e ad onta del suo egoismo il colonnello ne sentì pietà.

— Rifiutate di promettere?

— No. La questione così come voi l'avete impostata non ammette lotta nè indugi. Sono stato un pazzo a lasciarmi lusingare dal bel sogno d'amore, e sono ben punito adesso. Se avessi potuto ragionare da me così come voi avete fatto in mia presenza, se avessi potuto prevedere che... ci saremmo amati così ardentemente — aggiunse in fretta — non avrei avvicinata miss Lucia Cleeve.

— Il rimpianto è postumo, mister Audinnian — gli fu risposto con un po' malignamente.

— Ebbene ... troppo è così.

— Posso dunque fidarmi sul vostro onore?

— Sì. La vostra sentenza è giusta e ragionevole, ed è necessaria la felicità di Lucia. Colonnello! Questa ultima riflessione mi induce ad accettare... altrimenti chissà?... Separandomi da lei, rinunzio alla mia felicità, ad ogni mia gioia, eppure... lo farò! Prometto!

— Ed ho potuto promettere? — si chiese angosciosamente in cuor suo il giovane.

— Non ho confidato invano nel vostro onore, mister Audinnian — disse il colonnello con fredda cortesia. — Vi confesso che voi mi siete portato ammirevole!

Karl tacque ma improvvisamente come assalito da un subitaneo pensiero disse:

— Se mai la mia condizione mutasse... chi sa?... Accadono tante cose ch... pur sembrano impossibili!...

— Ebbene, fosse libera ancora, ma potrei.

— Ciò non muterebbe l'opinione che si è espressavi. Lasciamo stare l'avvenire, mister Audinnian.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

SACILE, 13 — Oggi giunse al nostro Sindaco la notizia che i concittadini Gaiotti Giovanni fu Vincenzo, classe 1889, Vazzoler Antonio di Luigi, classe 1891, e Salvador Francesco, classe 1892, caddero da eroi sul campo della gloria rispettivamente nei giorni 28, 24 e 26 marzo. Aggiungiamo che il fratello dell'infelice Salvador nello scorso ottobre ebbe la sua giovinezza infranta sui balzi del colle di Podgora.

Onore agli eroi.

COLLOREDO DI PRATO, 13 — Questo paese, che non è che una frazione del comune di Pasian di Prato, ha dato finora otto giovani esistenze alla Patria! Proprio in questi giorni è giunta la conferma ufficiale che è morto il nostro compaesano Ugo Nobile. Aveva lavorato otto anni all'estero ed era riuscito a farsi una buona posizione. Partì per la fronte pieno di entusiasmo. Ancora prima della guerra egli sosteneva che i tedeschi erano barbari.

Ecco i nomi degli altri morti gloriosamente per la Patria appartenenti a questo paese: Bassi Ciro, granatiere, reduce dalla Libia; Marchioni Davide, pure granatiere, rimpatriato dalla Rumenia; Del Forno Lino; Donato Giovanni; Del Forno Davide; Antonutti Francesco e D'Antoni Luigi.

Onore e gloria ai prodi caduti, condoglianze alle loro famiglie.

ROVIGO, 13 — E' giunta la notizia che il soldato Albano Schiesaro di San Apollinare figura disperso fin dal 17 marzo.

— E' pur giunta la notizia della morte del caporale maggiore Giovanni Pezziol di Valdentro (Lendinara).

PADOVA, 13 — E' giunta notizia alla famiglia del soldato Giorgio Colturato ch'egli è caduto combattendo valorosamente il 27 marzo u. s. Era domiciliato a Castelbaldo.

— E' giunta notizia alla sezione socialista che è caduto combattendo il soldato Rampazzo Giuseppe di S. Lazzaro di Padova.

— Al sindaco di Conselve venne comunicato che è morto combattendo il soldato Drago Vittorio del .... fanteria.

Onore alla memoria dei prodi caduti, condoglianze alle famiglie.

VENEZIA

Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 13:

Dal sig. Vittorio Salvadori e famiglia lire 5 per onorare la memoria del soldato Zaniol Giuseppe, deceduto sul campo di battaglia.

TREVISO

Il saluto del generale Alfieri alla Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Al Presidente del locale Comitato della Croce Rossa Italiana ten. gen. comm. Emilio Clericetti, in risposta al saluto rivolto a S. E. il ten. gen. Vittorio Alfieri nell'occasione della sua nomina a sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, è pervenuta ieri la lettera seguente:

« Roma, 10 aprile 1916.

« Egregio Presidente,

« Ella ha voluto portarmi il saluto del Comitato della Croce Rossa di Treviso nella mia nuova carica, ed inviarmi, tra i primi, quelle felicitazioni che annovero tra le più gradite e sincere.

ho avuto largo campo di conoscere a fondo l'alto spirito patriottico che anima tutti loro, senza distinzione, nel disimpegno di un compito così utile, così serio, così grave.

« Il paese tributa quella stima che lei sa all'opera della Croce Rossa, perchè i nostri soldati vanno attestando, tutti i giorni, dei benefici ricevuti, dell'assistenza, dell'amore di questa benemerita istituzione.

« E la voce dei soldati è l'unica che vale ed è l'unica in fondo che realmente conforta dei sacrifizi sopportati e del lavoro compiuto.

« Con questi sentimenti rinnovo a loro la mia più alta gratitudine per le sentite parole di attaccamento a me rivolte ed ancora più per l'opera svolta dal Comitato di Treviso a pro' dell'Esercito.

« Voglia, signor Presidente, ricordarmi colla più alta considerazione al Comitato.

Devot. *V. Alfieri* »

Funebri Pietro Brunelli

Stamane alle 9 seguirono i funerali alla salma del compianto giovinetto quindicenne Pietro Brunelli, figlio del cav. Carlo, consigliere comunale e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

La bara di I. classe spariva sotto le ghirlande di fiori: altre corone erano su apposito carro abbrunato e portate a mano.

Reggevano i cordoni il Preside del R. Ginnasio-Liceo prof. cav. Augusto Grollo, i condiscepoli Gaspare Sesler, Giorgio Lettis, Mariano Bazarin, Giuseppe Lippi e Giuseppe Graziati.

Seguivano il feretro i congiunti e moltissime signore, rappresentanze del Consiglio comunale, dell'Amm. Ospedaliera, della Società Fait, scolaresche del Ginnasio, Liceo e Scuole Normali, dei collegi e una folla di cittadini d'ogni classe.

La salma fu benedetta in chiesa di S. Agostino e quindi venne accompagnata a S. Maria del Rovere per essere tumulata in quel Cimitero nella tomba di famiglia.

In morte del ten. Revedin

I membri del Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, sigg. Barone dott. Guglielmo Brusch de Neuberg, Leopoldo Gobbato, dott. Mario Vianello Cacchiole, dott. Eugenio Tranquilli, per onorare la memoria del compianto tenente co. cav. Luigi Revedin, hanno versato all'Opera Pia stessa L. 50.

— Adele e Carlo Vianello hanno offerto per la intestazione di un letto all'Ospitale Territoriale; la contessa Margherita Giuliani Gianfilippi nata Revedin ha versato L. 100; Marta e magg. Giulio Marchetti L. 20; Colonn. G. Galvani L. 30; Duchessa Teresa Catemario di Quadri nata de Felissent L. 20.

Beneficenza

In morte del compianto Pietro Brunelli di Carlo sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

Rizzetto Gio. Battista e Sirena Giovanni per l'intestazione di un letto annuale al nome del caro giovinetto L. 40; — Parpinelli Pietro, Mandolin Francesco e Sartorello Vittorio, per l'intestazione di un altro letto alla Colonia Alpina L. 40; — Finetti Giuseppe alla Casa dei Cronici L. 10;

— Ing. Oliviero e Cecchina Della Rovere in morte del compianto cugino Pietro Brunelli, in luogo di fiori L. 20.

— Il maggiore prof. dott. Francesco De Marchis ha versato alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: Alla Colonia Alpina Trevigiana, in morte del conte cav. Luigi Revedin, L. 50; al Dispensario Antitubercolare, in morte del capitano cav. Vittorio Gaetano Bianchetti, L. 50.

— In morte della compianta signorina Albina Bidoli vennero fatte le seguenti elargizioni: La famiglia Bidoli Lorenzo a favore della Casa dei Cronici L. 40; — Società Pallistica Concordia, alla Colonia Alpina per la intestazione di un letto annuale al nome della lagrimata signorina, lire 50.

— I sanitari e le infermiere volontarie dell'Ospedale Civile, per la intestazione di un letto d'infermeria al nome del compianto giovinetto Pietro Brunelli, hanno offerto al fondo di beneficenza del Nosocomio la somma di L. 72.

Vivi ringraziamenti dai preposti.

— Il cav. Carlo e la signora Fausta Brunelli, in morte del loro adorato Pietro, hanno offerto al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile L. 500.

L'Amministrazione dell'O. P. vivamente grata per la generosa offerta, ha disposto per la intestazione di un letto d'infermeria al nome del defunto, e la iscrizione del nome degli offerenti sulla lapide dei benefattori.

Un concertone di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Per l'ottava di Pasqua (30 aprile) un Comitato sta allestendo un concertone di beneficenza a favore delle Provvidenze Civili che riuscirà — quando verrà pubblicato il programma — di una attrattiva straordinaria.

Vorremmo dire subito di che si tratta, ma non essendo ancora completato il programma, rimettiamo ad altra nostra la sua pubblicazione.

Speriamo che anche questa volta la cittadinanza risponderà concorde al nuovo appello del Comitato.

ROVIGO

Un prode

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Ieri è stato a Rovigo il sergente di fanteria volontario Alessandro Costariol di 48 anni, di Conegliano, reduce dall'Ospedale Rizzoli di Bologna dove è stato per tre mesi.

Il Costariol, padre di figli, è un fervente patriota. Egli non gridò per le strade con i nazionalisti e gli interventisti a favore della guerra, ma appena che questa è scoppiata, andò ad arruolarsi volontario. E partì. Forte, esuberante di fede e di entusiasmo, egli fu sul campo un modello di soldato e di comandante, amato dai superiori e dai soldati. Intrepido sempre, sfidò mille volte la morte e cadde ferito due o tre volte il 3 novembre sul Monte Sabotino. Fin che le forze furono in lui, resistette sempre, poi affidò e raccomandò il suo plotone ad un caporale maggiore. Il Costariol fu encomiato. Tiene con sè anche una cartolina del comandante del suo reggimento che si congratula con lui per la bella condotta tenuta specie nei giorni 2 e 3 novembre e lo informa che avrà una ricompensa. Il Costariol è rimasto ferito ad un braccio e ad una gamba. Guarì delle ferite al braccio ma dovette subire l'amputazione di metà della gamba sinistra. Uscito dall'Ospedale, venne a ritrovare gli zii signori Zanussi e stamane è ripartito per il suo paese.

UDINE

"Croce Rossa Italiana,, Comitato di Udine

UDINE — Ci scrivono, 13:

Si sono iscritti quattro nuovi soci perpetui con 4 azioni. Fra i nuovi soci perpetui vi è la Sezione Federati fra insegnanti scuole medie di Udine con una obbligazione del Prestito Nazionale. Nuovi soci temporanei 41 con 41 azioni.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 234.950.16.

Distinti ufficiali medici che ci lasciano

Il generale Cavicchia, ispettore medico, venne incaricato della ispezione agli ospitali militari e sul servizio medico in genere.

Il colonnello medico cav. Perego, direttore dell'Ospitale militare principale e capo del servizio medico militare nella nostra città, ebbe pure un incarico di fiducia.

Non soltanto medici e ammalati, ma quanti altri ebbero rapporti con i due valenti e simpatici ufficiali sanitari, serberanno di essi graditissima memoria.

Morta di tetano

La bambina di 9 anni Irene Molino di Enrico da Treppo Grande, camminando giorni fa con i piedini nudi, rimase ferita da un chiodo. La ferita pareva rimarginata, ma l'altro giorno le si manifestò il tetano.

Fu subito portata al nostro Ospedale civile ove venne accolta d'urgenza. Malgrado le più solerti cure, stamane la povera piccina cessava di vivere.

Grano e latte sequestrato

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

A tale Gaspare Miotto di qui la guardia Barel ha sequestrato parecchi sacchi di grano perchè avariato; ed alla Fracas Caterina fu Vincenzo di Fontanafredda la guardia Barbesin sequestrò 20 litri di latte perchè scremato. Ad entrambi poi si elevarono le contravvenzioni.

VICENZA

Propaganda pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Il Presidente del Comitato Distrettuale della Croce Rossa, sen. Giovanni Rossi, nell'intento di dare il maggiore impulso alla patriottica istituzione, ha nominato una Commissione di propaganda nelle persone dei signori: Silvio Cibin presidente, Francesco Ballarin, prof. Pasquale D'Erasmo, Giovanni Rossi, Giovanni Sartori e Alessandro Villa.

La Commissione si è posta immediatamente all'opera e promuoverà riunioni, spettacoli, conferenze ecc. e procurerà nuovi soci in tutti i Comuni del distretto.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

FANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La lotta per Verdun

Continua la sosta delle fanterie

Parigi, 14 mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni nemiche del Moulin-Couvent e di Nampcel.

Ad ovest della Mosa bombardamento continuo della Quota 304 e del nostro fronte Mort-Homme-Cumières.

Ad ovest della Mosa e nella Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Un nostro pezzo a lunga portata ha tirato sulla stazione di Nouvéante-sur-Moselle e sul ponte di Corny (a nord di Pont a Mousson). Un incendio si è verificato negli edifici della stazione. Giornata calma sul resto del fronte.

A proposito di massacri in Serbia

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al segretario di Stato per gli affari esteri se ha informazioni sul modo con cui la popolazione civile della Serbia viene trattata dal nemico e se le voci di un massacro sono confermate dalle informazioni di fonte ufficiale.

Il sottosegretario di Stato Lord Robert Cecil risponde che la Serbia essendo occupata dal nemico, nessuna informazione ufficiale può essere giunta di là; ma le informazioni non ufficiali dicono sempre che la popolazione civile non sia stata maltrattata dalle truppe di occupazione. E' però possibile che siano avvenute violenze isolate a causa dei soldati irregolari bulgari. I documenti che possiede il Governo non sono abbastanza importanti per provocare passi presso i Governi neutri.

Stazione radiotelegrafica tedesca nella baia di Rio de Janeiro?

Rio de Janeiro, 13

Il giornale *A Noite* annunzia che alcuni ingegneri tedeschi avrebbero acquistato, sotto pretesto di voler procedere ad allevamento di suini, terreni di grande valore strategico all'entrata della baia di Rio De Janeiro ed in altri punti presso la città. Il giornale ritiene verosimile l'ipotesi che i tedeschi cerchino di creare una stazione radiotelegrafica od un posto di osservazione. L'ex-deputato Barroso avrebbe denunciato questo fatto al Presidente della Repubblica.

Vapori inglesi silurati

Londra, 13

Il Lloyd annunzia che il piroscafo inglese « Roberto Adamson » stazzante tremila tonnellate è stato silurato ed affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese « Argus » stazzante 3600 tonnellate fu silurato l'11. Il vapore era disarmato.

Naufraghi d'un veliero russo

Barcellona, 13

Il vapore olandese *Davernire*, proveniente dal Messico, è giunto in porto con a bordo nove marinai, dei quali parecchi feriti appartenenti al veliero russo *Imperator* silurato da un sottomarino austriaco.

Alta onorificenza inglese al gen. Sarrail

Salonicco, 13

Alla presenza di enorme folla di militari ha avuto luogo la consegna al generale Sarrail da parte del generale Mahon della grande croce dell'ordine di San Giorgio e San Michele. La cerimonia è riuscita imponentissima.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — G. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Marzo 1916

ATTIVO

Voce			Totale	
[illegible] presso altri Istituti L.			187.036	10
Portafoglio scadente nel trimest. L.	1.566.876	—		
Portafoglio a più lunga scadenza »	217.563	68	1.784.439	68
Conti correnti garantiti L.			71.873	53
Sovvenzioni su pegno di titoli »			52.175	—
Mutui a Comuni »			5.614	14
Valori di proprietà della Banca: in Cassa L.	177.429	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	48.550	—	225.979	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			24.838	87
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			89.374	41
Personale Banca per quote premio assicur. »			283	92
Mobilio e Casseforti »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi »			30.971	92
Depositi a garanzia operazioni diverse L.	362.466	20		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	385.466	20
Risconto Buoni fruttiferi L.			1.828	95
L.			2.859.933	32
Spese del corrente esercizio »			13.279	18
L.			2.873.212	50

Capitale Sociale

Voce			Totale	
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20 L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 51 »	1.020	—	262.440	—
Fondo di riserva L.			141.002	13
L.			403.442	13

PASSIVO

Voce			Totale	
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	805.406	19		
» a risparmio »	768.027	55		
» a piccolo risparmio »	116.608	[illegible]		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	261.[illegible]	[illegible]	1.951.064	30
Conti Correnti senza interesse L.			3.903	40
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) »			19.609	91
Soci per dividendi »			28.378	40
Creditori diversi »			30.911	58
Depositanti a garanzia operazioni diverse L.	362.466	20		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	385.466	20
			2.822.775	92
Risconto Portaf. preced. eserc. L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915 »	4.060	54		
Rendite del corrente esercizio »	33.264	04	50.436	58
L.			2.873.212	50

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna — Il Cons. di Turno: Cav. Marco Greffice — Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon — Il Direttore: Umberto Rigobon — Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 20000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 105 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Trinceramenti austriaci espugnati
ad oltre 3300 metri di altitudine

Il bollettino ufficiale

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Aprile.

Nella zona dell'Adamello imperversando forte tormenta arditi nostri riparti attaccarono il giorno 11 le posizioni nemiche sulla cresta rocciosa di Lobbia Alta e Dosson di Genova emergente da ghiacciai ad oltre 3300 metri di altitudine. Alla sera del 12 le posizioni erano completamente espugnate e subito rafforzate dai nostri. Furono presi al nemico 31 prigionieri, tra i quali un ufficiale, ed una mitragliatrice.

Consueta attività delle artiglierie in Trentino, in Carnia e nell'alto Fella.

Nella conca di Plezzo la notte sul 13 il nemico rinnovava l'attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz, ma fu ancora respinto.

Sul Mrzli (Monte Nero) un attacco iniziato dall'avversario nella mattinata di ieri si prolungò tutto il giorno con alterna vicenda. A sera le nostre truppe con ultimo vigoroso attacco, appoggiato da tiri efficaci delle artiglierie, ributtava definitivamente il nemico dai contrastati trinceramenti.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia e sul Carso calma relativa.

Firmato: Generale CADORNA

Giorni addietro il bollettino austriaco accennava ad un'azione nella zona dell'Adamello, la quale, nei termini del testo pubblicato, risultava mal comprensibile. L'accenno poteva valere soltanto per indizio: indizio di un'estensione dell'offensiva austriaca molto maggiore che non apparisse. Si trattava ancora di movimenti preparatori, di piccoli episodi, e rimasero nell'ombra con i molti altri di ogni dì. Oggi, invece, a buon diritto il Comando Supremo si compiace di annunziare l'espugnazione di una linea nemica nella zona dell'Adamello. La scena dell'azione è di quelle che si sarebbero sino all'anno passato ritenute vietate anche ad un audace disegno di guerra alpina.

Il gruppo dell'Adamello è uno dei più imponenti massicci della nostra superba chiostra montana: ardite roccie, grandi elevazioni, vasta distesa di ghiacci, pittoresco complesso di maestosi paesaggi. La guerra si portò in alto, in alto: sull'ampio e pericoloso ghiacciaio. Il lettore ricorda come dalla metà del luglio 1915 gli Austriaci abbiano tentato di forzare questa desolata regione, affrontando gravi rischi, per pronunziare una minaccia in Val Camonica dal passo di Venerocolo. In piena estate, parve allora ardimento da stupire. Adesso, nel momento più difficile dell'invernata alpina, non un tentativo, quantunque insistente, ma una lunga azione si svolge, più su che alle porte della vallata Camuna, nel ghiacciaio medesimo: azione da forti ed arditissimi sciatori; intorno ad una ispida cresta rocciosa che sembra emergere con sforzo dalla stretta inesorabile degli opposti gelidi campi. Il confine lombardo-tridentino, un dì confine politico, correva all'incirca lungo la linea, che divide i due versanti dell'immenso tavoliere di ghiaccio: a ponente la vedretta del Mandrone e, sotto, il ghiacciaio dell'Adamello ed il Pian di Neve, a levante la vedretta di Fumo. I due perni della divisione sono la Lobbia bassa e M. Fumo, due vette elevate rispettivamente a 2959 ed a 3418 m., unite da una dorsale nella massima parte occupata dal ghiacciaio che si releva sulla Lobbia alta, a 3196 m., sulla cresta della Croce, a 3315 m., e nella cresta rocciosa detta Dosson di Genova, alta tra i 3338 e i 3402 m. Questo il terreno del combattimento: e quasi la lotta non avesse abbastanza del fantastico, per il sito, acquista un maggior carattere di terribilità per il momento: una giornata di attacchi sotto la forte tormenta! Ore di faticosissimo e di pericoloso cammino occorrono per giungere alle posizioni disputate: più che difficile stabilire depositi e ripari, apprestare comunque qualche elementare conforto. Che dire, adunque, del valore dei nostri soldati?

L'importanza della conquista può essere apprezzata, sia tenendo conto dell'estrema audacia del nostro nemico, sia ricordando gli episodi del passo di Venerocolo per il loro carattere ed intendimento. Fu detto dal *Temps* che lo Stato maggiore italiano opina essere in corso di preparazione uno spostamento dell'offensiva in grande stile dalla frontiera dell'Isonzo al saliente tridentino. Se in verità a tale tendesse il Comando Austriaco, ancor più crescerebbe l'importanza della ardita brillante fazione alpina, risolta nel combattimento dell'11 aprile, ma da molti giorni prima incominciata. Al nemico è tolto uno dei buoni perni per un'azione dimostrativa utile a impacciare le nostre maggiori operazioni sostenute dalle arterie comune.

Intanto il Comando austriaco insiste nel tasteggiare la resistenza delle nostre linee, e non è da credere che la lotta sia per smorire sull'Isonzo.

Gli episodi della Conca di Plezzo, e più assai quelli del Mrzli ne danno la prova. Non si dimentichi che il terreno del Mrzli per angustia delle posizioni, per ripidità degli accessi, per varie particolarità della posizion di quel tratto del massiccio del Monte Nero è aspro come pochi altri e difficile a tenersi. Sul Mrzli occorre sopratutto cuore che non trema: più che sforzo d'armi lassù è prova di animi, cimento di volontà. Noi, con i nostri soldati, possiamo rimanere fidenti sulle sorti della lotta immane.

Sulla sorte dei prigionieri inglesi internati in Germania

Londra, 14

Il ministro degli esteri Sir E. Grey, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, ha detto: Ogni volta che riceviamo reclami circa il campo dei prigionieri inglesi in Germania, l'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino invia un membro del suo personale ad ispezionare il campo stesso. Le autorità tedesche rifiutano di permettere qualsiasi visita al campo di Wuttenberg. Durante il periodo al quale si riferisce l'ultimo resoconto pubblicato dalla stampa, il Foreign Office non possiede alcun rapporto completo sulla situazione fino alla eventuale liberazione dei due medici britannici.

La battaglia di Verdun
Attacco a sud di Douaumont respinto dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle rive della Mosa bombardamento violento durante la notte delle prime linee ad ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno spinto ieri, alla fine della serata sulle posizioni a sud di Douaumont, un piccolo attacco che è stato completamente respinto.

Notte relativamente calma salvo il bombardamento abbastanza vivo della regione a sud di Haudromont. Nella Woevre duelli di artiglieria nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il compito dei tedeschi
è superiore alle loro forze

Parigi, 14

(*Ufficiale*) — La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun ha proseguito ieri. La fanteria nemica non ha operato attacchi; ma i tedeschi non hanno cessato di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa specialmente ad ovest della regione del Mort-Homme e della quota 304, contro la quale avevano tentato nella sera di mercoledì un movimento offensivo, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito di uscire dalle loro trincee. Il fuoco delle nostre batterie ha disperso colonne d'attacco riunite al coperto nel bosco di Malancourt. Questa unica operazione, la quale fallì prima ancora di poter cominciare, fu il solo avvenimento verificatosi da 24 ore sul nostro fronte della Mosa.

I tedeschi nel loro comunicato di ieri attribuiscono il rallentamento della battaglia alle condizioni difettose della visibilità. La semplice verità è che la ripresa dell'offensiva generale del 9, del 10 e dell'11 corrente, ha loro costato considerevoli perdite ed è loro necessario ora riformare le unità decimate e colmare gli enormi vuoti provocati nelle loro file.

Quale è stato al massimo il risultato delle sanguinose ecatombe?.... L'occupazione di 500 metri di trincea ai piedi del Mort-Homme, mentre che nei tre primi giorni l'attacco dinanzi a Verdun (la sola azione che possa essere paragonata per forza ed estensione alla ripresa dei tre ultimi giorni) condusse il nemico ad un guadagno di circa cinque chilometri, sopra un fronte dagli otto ai dieci chilometri, partendo dalla linea Brabant-sur Meuse-Osnes, ed avanzandosi fino alla linea Champneuville-Vaux. La sproporzione schiacciante fra i risultati dei due primi tentativi tedeschi analoghi, dimostra il vantaggio delle truppe francesi, le quali danno prova di una capacità difensiva in aumento di fronte ad una capacità offensiva decrescente dell'esercito tedesco.

Inoltre a questa superiorità morale del soldato francese viene ad aggiungersi il costante aumento del materiale. Le cifre sono pienamente rassicuranti a questo riguardo. La fabbricazione dei cannoni, dei mortai, delle granate ecc., continua con un progresso ascendente e rapido. In tali condizioni, il semplice buon senso, nonchè le condizioni tattiche, permettono di considerare come formidabile per l'avversario ed anche al di sopra delle sue forze, il compito che gli incomberebbe per raggiunger la piazzaforte di Verdun.

Questo comunicato conferma il carattere dei trascurabili successi tedeschi pei quali si direbbe coniata espressamente la frase «vittorie di Pirro». Ma un fatto merita qui grande rilievo. E' noto che nei primi giorni dell'offensiva il Comando francese aveva sentito il bisogno di spiegare che anche l'eventuale caduta di Verdun nulla avrebbe significato di decisivo per l'esito della guerra. Oggi, per la prima volta, il Comando ci fa sapere che il compito che incomberebbe ai tedeschi per raggiungere la Piazzaforte di Verdun è «al di sopra delle forze dei tedeschi». Chi sa a quale prudenza si inspirino le affermazioni del Comando francese, apprezzerà tutto il valore di tale fatto.

Attacco respinto dai russi a sud di Dwinsk

Pietrogrado, 14

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Dopo preparazione di artiglieria i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi ad un settore della testa di ponte di Uxkull (a sud-est di Riga), ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sulla fronte della regione Jakobstadt-Dwinsk duello di artiglierie. Ad ovest del lago di Narocz il 12 corrente, verso le 18, il nemico ha cannoneggiato violentemente le nostre posizioni e poco dopo ha avanzato dalla parte del villaggio di Mokriza, dapprima in piccole formazioni, poscia con forti colonne. Il fuoco della nostra artiglieria ha disperso i tedeschi che si sono ritirati nelle loro trincee.

Fronte del Caucaso. — I tentativi turchi di rioccupare importanti settori della fronte che vennero loro recentemente presi, sono falliti completamente. Durante la lotta il nemico ha fatto uso di un liquido speciale avvelenato, col quale ha asperso i nostri tiratori.

La popolazione serba affamata per opera dei bulgari

Corfù, 14

Una nota ufficiosa serba contiene le seguenti informazioni raccolte sulla situazione creata alla popolazione serba di Ochrida, Struga e dintorni.

Al momento della loro entrata in Ochrida e Struga, i bulgari fecero man bassa su tutti i viveri e derrate che si trovavano in possesso tanto degli abitanti della città quanto di quelli dei villaggi. Quest'opera fu compiuta principalmente dalla banda di comitagi bulgari di Pietro Tchaouieff, il quale non ha mancato di seminare il terrore dappertutto e che a parte la requisizione dei viveri credette bene di liquidare nel medesimo tempo alcuni conti, la cui origine rimontava all'epoca dell'azione del comitato macedone.

Particolarmente presi di mira furono i contadini, i quali ebbero a sopportare le sevizie di Tchaoueff. La popolazione fu letteralmente affamata e non passò giorno senza che vi fossero parecchi casi di morte per inanizione. Gli abitanti di Ochrida si videro obbligati ad inviare una deputazione speciale al comandante in capo a Monastir, generale Boyadieff, che è originario di Ochrida per pregarlo di provvedere all'approvvigionamento di viveri della popolazione; ma essi furono semplicemente messi alla porta come persone alle quali la causa bulgara non stesse a cuore.

A Ochrida, Struga, Tiskopeja, Dibra, Podgradatz, le penuria di derrate alimentari è tale che è impossibile procurarsele anche a prezzi elevatissimi. Tuttavia questo non ha impedito alle autorità militari bulgare di far alloggiare e nutrire i soldati dai privati.

Inoltre, fin dalla caduta di Ochrida e Struga, i comitagi operarono una vera razzia, svaligiando completamente i disgraziati abitanti. Il Monastero di San Naum fu saccheggiato da capo a fondo; A Lexa, Choutoviskh di Struga fu completamente svaligiato; gli furono presi cinquemila oke di grano e duemila denari d'oro; Djiordje Christovitch di Podgradatz s'è visto togliere tredicimila oke di mais, milletrecentocinquanta oke di grano e millecinquecento denari d'oro.

Un cittadino ha scritto tra l'altro ad un suo figlio che si trova a Kortcha: «Resta costà perchè non hai dove venire». Neppure mancano gli assassini e gli arresti. Si sa fin d'ora degli assassinii di Yakov Vouvougovitch di Ochrida, di Tom Nestorivitch, sindaco di Radoch, distretto di Struga, del pope Rista Ilitchvitch di Leboumichte e degli arresti e delle torture di Nicola Gravinitchevitch di Ochrida, ex sindaco aggiunto della municipalità di Ochrida sotto il regime ottomano, di Milo Markovitch, di Stoyan Tetrovitch, Dimitrie Atanaskovitch, di Spessa Kovatchevitch e di Zaharie Zvetkovitch di Labourrichte, di Rissa Kandra di Volechte e di Bagdan Trpvitch di Veloura.

Le menzogne di Von Jagow a proposito del "Sussex"

New York, 14

Commentando il fatto che la Germania ha respinto ogni responsabilità circa il siluramento del *Sussex*, il «New York Herald» scrive:

«Von Jagow dichiara che nessun sottomarino ha attaccato il *Sussex*. Lo stesso signore affermò nel maggio scorso che il *Lusitania* era armato di cannoni. L'individuo che assicurò di aver veduto questi cannoni è stato ora preso, e convinto di spergiuro, mentre il ministro degli affari esteri di Germania, invitato a produrre un'altra prova, non ha potuto ripetere l'accusa.

«Nel settembre scorso Von Jagow fornendo spiegazioni circa la distruzione del l'*Arabic*, raccontò che l'*Arabic* aveva tentato di speronar il sottomarino e l'ambasciatore tedesco agli Stati Uniti, Bernstorff, fece in seguito noto al dipartimento di Stato che la Germania accettava le deposizioni fatte sotto giuramento dagli ufficiali dell'*Arabic*. Smentendo così il precedente rapporto, sconfessava l'atto del comandante del sottomarino ed offriva una nuova indennità».

Il *World*, dopo aver fatto rilevare l'inconsistenza delle giustificazioni tedesche circa l'affondamento della nave americana *Wilhiam Frye* conclude: «Senza ricordare altri casi, si può ora vedere che quanto afferma il ministro degli esteri tedesco, non è sempre vero ed egli non insiste sempre su ciò che ha affermato per vero. Infine in certe occasioni egli ammette francamente che quanto ha detto non è vero».

Come fu affondato il "Vega"

Palma di Majorca, 14

Il piroscafo postale *Jaime II*, proveniente da Barcellona, ha trovato barche di salvataggio piene di persone, che ha preso a bordo, e che erano l'equipaggio del vapore francese *Vega*, proveniente da Bahia (Brasile). Il piroscafo *Vega* incontrò un sottomarino che aveva affondato un vapore inglese di diecimila tonnellate ed un veliero russo. Il comandante del sottomarino dichiarò al capitano, per mezzo dell'interprete, che se invece di una nave francese si fosse trattato di una nave inglese, il siluramento avrebbe avuto luogo senza preavviso. Il comandante annunziava che dava qualche minuto all'equipaggio per salvarsi. Poco dopo lanciò un siluro e tirò due colpi di cannone che affondarono rapidamente il *Vega*. Quest'ultimo era il bastimento che salvò 143 persone del vapore spagnuolo *De Las Asturias*. L'equipaggio del *Vega* comprendeva 31 uomini.

Algerino condannato alla deportazione

Parigi, 14

La Corte criminale di Aix (Provenza), ha condannato alla deportazione perpetua nella cinta fortificata di Soufi, certo Aldelkader, quarantenne, algerino, il quale nell'agosto 1914 cercò di spingere alla ribellione la popolazione dei villaggi nel territorio a sud di Tangeri, organizzò furti a mano armata ed attaccò per sorpresa le truppe del Tabor di Tangeri, che perdettero parecchi uomini.

La visita dei parlamentari francesi alla flotta britannica

Londra, 14

Il *Daily Chronicle* ha da Edimburgo: I giornalisti non sono stati autorizzati ad accompagnare i parlamentari francesi durante la visita alla flotta. I parlamentari son tornati a Edimburgo stupefatti e meravigliati per ciò che hanno veduto. Essi che avevano lasciato la stazione navale di Waverley stamattina alle 10.30 sono tornati stasera tardi.

Accennando alle cortesie ed alle attenzioni delle quali sono stati oggetto, essi hanno detto che sarà impossibile dimenticarle.

Ieri sera a palazzo di città ha avuto luogo un ricevimento in loro onore. Il Lord Prevost, a nome del Consiglio municipale, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato i vecchi vincoli di amicizia esistenti tra la Francia e la Scozia.

Franklin Bouillon, rispondendo, ha detto che la visita ad Edimburgo è stata più breve di quanto i parlamentari francesi avrebbero desiderato, ma è stata nondimeno sufficientemente lunga per poter apprezzare la cordialità e l'accoglienza. Durante gli ultimi dieci giorni si è veduto abbastanza per comprendere la gigantesca azione esplicata dall'Inghilterra nella guerra e per comprendere altresì l'incrollabile determinazione di essa a continuare fino alla fine.

Ha detto di essere sorpreso di due cose: I. dall'efficacia dei preparativi tanto per le munizioni quanto per gli approvvigionamenti; — II. dalla rapidità con la quale tutti gli ufficiali e gli equipaggi sono pronti a far fronte a qualsiasi eventualità.

Comprendiamo che la flotta è la più terribile arma offensiva e difensiva che sia stata mai creata e quest'arma è nelle mani di uomini i quali non mancheranno di adoperarla quando sarà loro rivolto l'appello. Nessuno in Francia ha mai dubitato del completo dominio che l'Inghilterra ha sui mari, ma egli è molto lieto di avere avuto l'occasione di poterlo personalmente apprezzare.

Il Messico domanda il ritiro delle truppe degli Stati Uniti

New York, 14

Il Governo del Messico ha inviato al Governo degli Stati Uniti una nota con la quale chiede che le truppe nord-americane vengano ritirate dal territorio del Messico e che l'inseguimento delle truppe del generale Villa venga lasciato all'esercito costituzionale messicano.

La nota dichiara che le truppe americane penetrarono nel Messico senza autorizzazione, in seguito a malinteso. Avendo la spedizione raggiunto lo scopo, che era quello di disperdere la banda di Villa, e potendo presentemente le truppe messicane essere sufficienti a disperdere la banda stessa, è giunta l'ora di trattare con gli Stati Uniti il ritiro delle truppe americane.

I circoli ufficiali dicono che gli Stati Uniti non ritireranno le loro truppe e che l'inseguimento di Villa sta per continuare con vigore durante la discussione con Carranza.

La discussione sul bilancio degli Esteri
alla Camera dei Deputati

Roma, 14

Nella seduta antimeridiana della Camera, cominciata alle 10 e terminata alle 12.20, sotto la Presidenza del Vice presidente Rava è stata esaurita la discussione dei capitoli del bilancio di Agricoltura, alcuni dei quali sono stati approvati alla semplice lettura, altri dopo brevi osservazioni alle quali ha replicato il Ministro Cavasola.

Interrogazioni

La seduta pomeridiana, aperta alle 14.30, sotto la Presidenza del vice Presidente ALESSIO si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni.

DALL'OLIO dichiara all'on. Loero che le somme versate con tanto patriottismo in ogni parte d'Italia con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia hanno avuto la migliore erogazione possibile.

Le somme raccolte hanno già servito in parte all'acquisto di 96 aeroplani ed il resto, circa un quarto, sarà impiegato allo stesso scopo.

Espone come sia proposito dell'amministrazione di ricordare con apposite targhe sui singoli aeroplani le città e gli enti che più contribuirono al buon esito della sottoscrizione.

Ricorda l'eroismo di cui hanno già in tante occasioni dato prova i nostri aviatori. (*Vivi applausi*).

CELESIA, all'on. Marangoni che interroga circa l'allontanamento da Messina dell'ing. Piccoli, dichiara che quella città essendo stata dichiarata in istato di resistenza, il comando militare ha l'insindacabile diritto di far allontanare le persone la cui condotta sia lesiva agli interessi della difesa.

MARANGONI attribuisce il provvedimento a pressioni dell'autorità politica ed afferma che la presenza dell'ing. Piccoli per Messina presentava tanto poco pericolo per la difesa militare del paese che egli da Messina fu inviato a Vicenza. (*Rumori*).

CELESIA ripete che l'Autorità militare era in piena facoltà di emanare il provvedimento deplorato dall'interrogante. Egli del resto ha potuto, in seguito a precise informazioni, persuadersi delle necessità di carattere militare che consigliarono lo allontanamento di una persona che si era condotta in modo indegno di un italiano e di un funzionario, facendo propaganda inconciliabile con lo stato di guerra. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

ROSADI dichiara all'on. Lombardo che il ministro si è preoccupato di accordare tutte le agevolazioni possibili agli studenti chiamati sotto le armi. Non può però accordare altra sessione di esami ai militari in zona di guerra che avevano dati esami in dicembre decorso e che non poterono per necessità di servizio ripresentarsi nel febbraio ultimo, poichè permanendo gli impedimenti che non hanno ad essi consentito di fruire delle precedenti sessioni, non potrebbero valersene. Essi però potranno a tempo opportuno valersi delle facilitazioni che per le dette sessioni furono accordate.

CELESIA, rispondendo agli on. Brandolini e Gasparotto dichiara che il Governo non ha mancato di fare indagini sulle vere nazionalità di tutti gli stranieri residenti in Italia ed ha organizzato nel miglior modo possibile la prevenzione e la repressione dello spionaggio. Tale servizio, malgrado le difficoltà incontrate da principio, funziona ora in modo soddisfacente, specie per l'encomiabile zelo delle autorità chiamate a disimpegnarlo.

Dichiara poi che il Kung, che ora trovasi in stato d'arresto, è sotto processo per frode, non è un tedesco ma cittadino svizzero appartenente a famiglia Svizzera. Avverte infine che nello stabilimento di cui esso era direttore non era adibito alla fabbricazione di cannoni ma solo a quella di parti accessorie degli stessi.

BRANDOLINI prende atto di queste dichiarazioni ma insiste sulla necessità di una più accurata sorveglianza sui sudditi degli Stati nemici invocando provvedimenti che, colmando lacune esistenti nella nostra legislazione, diano all'autorità che vi è preposta le necessarie facoltà. (*Approvazioni*).

GASPAROTTO è anch'egli soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

Si approvano quindi alcuni disegni di legge.

Il bilancio degli Esteri

Assume quindi la Presidenza il Presidente MARCORA, il quale dichiara aperta la discussione generale sul bilancio degli esteri e dà la facoltà di parlare all'onorevole Cavagnari.

L'on. Cavagnari

CAVAGNARI si compiace del felice esito della partecipazione italiana all'Esposizione di San Francisco. Si associa ai rilievi fatti dalla giunta del bilancio circa la spesa sostenuta per fornire di una conveniente sede l'ambasciata d'Italia a Washington.

Vorrebbe che fosse meglio sviluppata la tutela che per mezzo dei nostri consoli la madre patria deve offrire ai suoi figli che si trovano all'estero.

Riferendosi alla notizia corsa di atti contrari al diritto delle genti compiuti in Austria a danno dei nostri connazionali, chiede al governo se non creda di volere ricorrere a legittime rappresaglie.

Riconosce non essere ora il momento di discutere sulla politica estera del nostro Paese, specie dopo che il Parlamento ha ripetutamente confermato la propria fiducia al governo; si asterrà perciò da osservazioni al riguardo.

Si limita solo concludendo a riaffermare il sacrosanto diritto che aveva l'Italia di muovere guerra all'Austria (*commenti*).

Cotugno e Cabrini

COTUGNO rileva che la nostra guerra non ha scopi egoistici o di usurpazione di diritti altrui, ma di integrazione della nostra unità nazionale.

Quanto alla condotta diplomatica della guerra, constata che nel periodo anteriore alla guerra d'Italia, pur mostrandosi gelosa dei propri vitali interessi e dei propri sacrosanti diritti, si mostrò sempre sinceramente desiderosa della pace e aliena da qualunque aspirazione imperialistica.

E' convinto che quando si conosceranno pienamente le vicende della politica balcanica risulterà come la politica italiana nei Balcani sia stata guidata da una chiara visione della situazione ed ispirata al rispetto della giustizia e del diritto delle genti. In ciò ravvisa nuovo titolo di benemerenza verso l'on. ministro. Stigmatizza la condotta infida dello czar di Bulgaria che perpetrò il più nero tradimento contro la potenza che aveva dato alla nazione bulgara la libertà e l'indipendenza.

Manda un fervido saluto all'eroico popolo serbo ed afferma che la pace non dovrà farsi fino a che come il Belgio così la Serbia abbiano la soddisfazione che hanno diritto di avere.

Per un nuovo assetto dei rapporti internazionali cui darà luogo il presente conflitto, l'Italia deve prepararsi ad occupare anche economicamente quel posto che le spetta nel mondo (*approvazioni, applausi*).

CABRINI svolge un ordine del giorno, nel quale si fanno voti perchè l'Italia voglia spingere la propria legislazione sociale al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione stessa nei paesi coi quali si intende negoziare, incardinando così i trattati sul principio della reciprocità di trattamento.

Insiste perchè le condizioni dell'emigrazione della mano d'opera nostra in Francia siano stabilite d'intesa con le organizzazioni di classe.

Dubita però che il Governo voglia porre questo concetto come base fondamentale d'ogni disciplina statale della nostra emigrazione per la Francia come per ogni altro Stato.

Si augura nondimeno che su questo punto il governo dica una parola che rassicuri le classi lavoratrici (*vive approv., applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

L'on. Colonna di Cesarò

COLONNA DI CESARO' si compiace della prova di moderazione e di paziente attesa di cui dà prova il Paese. Avrebbe però desiderato che questa discussione fosse stata iniziata dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri.

Queste dichiarazioni sono attese con impazienza dal Paese, ansioso di apprendere i risultati del convegno di Parigi.

Non dubita che questo convegno sarà valso a cementare l'accordo tra le potenze della quadruplice intesa.

I nostri alleati debbono ormai essere convinti che l'Italia è entrata in campo senza restrizioni, senza riserve, senza esitazioni, bastando ricordare che nell'ora in cui noi snudammo la nostra spada la Russia era in ritirata pei Carpazi.

Ritiene che molti errori siano stati commessi dalla quadruplice intesa per ciò che riguarda la politica balcanica e crede da questi errori non sia immune l'Italia.

Nota a questo proposito che i nostri rappresentanti nei Balcani sono quegli stessi che si trovavano colà quando eravamo ancora avvinti alla triplice alleanza e che non potevano immediatamente conciliarsi le simpatie di quei circoli avversi alle potenze centrali che avevano fino a quel giorno combattuto.

Quale sarebbe stata opera saggia sostituire colà questi nostri rappresentanti con altri che potessero agire nel più stretto accordo con quelli delle altre potenze alleate.

Di qui avvenne che perdurarono ancora per troppo tempo i dubbi della Serbia e della Grecia circa le intenzioni italiane.

Ed a questo proposito nota che bisogna distinguere fra slavi e jugoslavi ed affermare apertamente che le aspirazioni panserbe non devono estendersi fino alla Dalmazia italiana.

Constata intanto che l'Italia ha posto a repentaglio la sua squadra per porre in salvo l'esercito serbo e che anche verso la Grecia ha dato prova nella questione dell'Epiro della sincerità delle proprie intenzioni.

E' poi d'avviso che un atteggiamento più risoluto della quadruplice verso la Serbia e la Grecia avrebbe determinato un diverso atteggiamento della Bulgaria ed anche nei rapporti con la Bulgaria la quadruplice si è ispirata alle grandi idealità occidentali mentre avrebbe dovuto porsi dal punto di vista della mentalità balcanica determinata principalmente dalla considerazione di immediati interessi.

Del resto anche gli imperi centrali hanno commesso errori consimili come lo prova il mutato atteggiamento della Bulgaria e della Turchia.

Afferma che da parte dell'Italia ed in genere della quadruplice si impone in Oriente una politica meno riguardosa e più risoluta.

Afferma che dobbiamo trar partito non solo dagli errori ma anche delle debolezze e delle discordie che esistono nel campo nemico.

Certamente non attende dal ministro una risposta circa le questioni accennate: è certo ad ogni modo che dell'importanza di esse l'on. Sonnino sarà pienamente persuaso e darà opera per parte sua a che non si ripetano gli errori del passato.

Afferma la necessità per la Quadruplice di garantirsi contro l'eventuale minaccia di aspirazioni imperialistiche per l'avvenire, da qualunque parte venga la minaccia.

Il solo assetto politico che può essere pegno sicuro di pace duratura è quello che si fonda sul rispetto delle nazionalità ed a questo principio di nazionalità è ispirato l'intervento dell'Italia in questa guerra e ad esso sarà ispirata la sua azione politica nel campo internazionale.

Termina col fervido augurio che il tanto sangue versato garantisca ai popoli un accordo, pegno di pace duratura, sulla base del rispetto della nazionalità e della santità del diritto delle genti. (*Approvazioni*).

L'on. Gasparotto

GASPAROTTO afferma che la Quadruplice si batte per il rispetto del principio di nazionalità e che col trionfo di questo principio soltanto sarà possibile una pace duratura.

Come affermazione di questo principio la Quadruplice deve proporsi la ricostituzione della Polonia e dell'Armenia che, dopo sì lunghi martìri, risorgeranno a dignità di nazione.

Nota poi come le potenze centrali trattino malamente i prigionieri, non esclusi quelli italiani, sottoponendoli ad ogni sorta di vessazioni e privazioni ed adibendoli a lavori militari.

Riferisce poi come i prigionieri italiani che percorrono città austriache sono fatti segno ai più atroci insulti da parte delle popolazioni civili.

L'oratore riferisce le notizie avute intorno al trattamento fatto dagli austriaci ai prigionieri italiani da alcuni di questi che poterono fuggire e tornare in Italia. Questo trattamento fa contrasto col trattamento pieno di rispetto ed umanissimo che l'Italia fa ai prigionieri austriaci.

Ricorda che il governo austriaco ordinava la sospensione dei pagamenti a favore degli italiani ed ordinava pure il sequestro dei loro beni immobili che ascendono ad un valore rilevante.

A queste misure austriache in odio dei cittadini italiani si aggiungono le sevizie di ogni sorta ed i sequestri perpetrati in danno dei nostri fratelli redenti. Di fronte a siffatta condotta dell'Austria l'Italia ha agito con eccessiva moderazione, tanto che i provvedimenti adottati in proposito sono risultati insufficienti a tutelare gli interessi del nostro paese.

Osserva che l'entità degli interessi austriaci in Italia equivalgono per entità a quelli degli italiani in Austria, insiste quindi perchè sia decretato il sequestro dei beni austriaci. (*Bene*).

Afferma il nostro legittimo diritto di combattere il nemico anche nel campo economico, poichè la guerra economica è elemento essenziale per la stessa vittoria delle armi. (*Approvaz., congratulazioni*).

L'on. Caroti

CAROTI sostiene la necessità di una riforma del presente organismo consolare, ritenendolo antiquato ed inadeguato alle attuali ed ancor più alle future esigenze dell'emigrazione, del commercio e dell'industria italiani.

Invita il governo a presentare un disegno di legge per la riforma di detto organismo ed osserva che il nostro paese, anche con una forte organizzazione del servizio consolare deve prepararsi alle civili competizioni del dopo-guerra.

Raccomanda che la reggenza dei consolati non sia affidata a stranieri e specialmente ora a tedeschi come si è verificato fino a poco tempo fa.

Vuole inoltre meglio organizzato il commissariato per l'emigrazione per la tutela giuridica degli emigranti.

Termina facendo voti che in avvenire, meglio assecondati dalla tutela dello Stato, i nostri emigranti possano nelle civili competizioni intonare l'inno vittorioso della patria. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

TOVINI avendo il governo dichiarato ieri all'on. Pacetti che prenderà in considerazione i voti delle popolazioni adriatiche, chiede se questo affidamento possa darsi anche per le popolazioni alpine esse pure duramente provate in questo momento.

SALANDRA assicura che anche i desideri di queste popolazioni saranno prese nella dovuta considerazione.

Propone poi che domani si svolgano le interpellanze.

PRESIDENTE non essendovi opposizioni così rimane stabilito.

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Sandrini.

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle 14.

SENATO

Roma, 14

Il Senato ha approvato oggi alcuni piccoli progetti di legge.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, domani non vi sarà seduta.

Il Senato rimane convocato per lunedì con ordine del giorno da stabilire e da distribuirsi a domicilio. Probabilmente lunedì potrà iniziarsi la discussione del bilancio di Agricoltura qualora venga domani presentato il disegno di legge.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI VENEZIA

Il complotto e l'assassinio di Mario Conte

nel racconto dei fratelli Pollesel

(Udienza antimeridiana)

Fino dalle 7 del mattino la folla fa ressa alla porta del Tribunale militare a S. Francesco della Vigna. Ognuno vorrebbe essere fra i primi ad entrare quando l'ingresso sarà permesso, per assicurarsi un posto nelle prime file nell'aula. Tutti sanno che si devon iniziare gli interrogatori degli imputati nella mattinata, ciò che costituirà uno dei momenti più gravi e solenni del processo e tutti vorrebbero vedere, sentire.

I carabinieri di servizio alla porta devono faticare non poco a far largo ai giudici, agli avvocati, ai periti, ai testi, alla stampa, ed a coloro che sono muniti di biglietto per i posti riservati.

Quando entriamo nella sala d'udienza gli imputati sono già ai loro posto. Prudenzialmente si è provveduto così, per evitare il loro passaggio a lato del pubblico quando questo abbia occupato lo spazio riservatogli, col pericolo che si rinnovi la scenata di ieri che ha suscitato la giusta, fiera rampogna del Presidente.

Gli imputati siedono agli stessi posti di ieri e di ieri hanno gli abiti e l'aspetto indifferente.

Poco prima delle 9 il pubblico è ammesso nell'aula. E' come una fiumana che si riversa rumorosa e scomposta. In brevi istanti tutto lo spazio disponibile è gremito in modo incredibile ed impressionante.

Come ieri nei posti riservati notiamo ufficiali superiori e subalterni di terra e di mare, professionisti, funzionari di ferrovia e varie signore; fra il pubblico in piedi, molti ferrovieri e molte donne.

L'udienza è aperta

Alle 9.15 entra i lTribunale. Il Presidente agita il campanello e ottenuto subito silenzio dichiara aperta l'udienza e richiede ad uno ad uno agli imputati nome, cognome e paternità. Primo risponde Pollesel Edoardo, poi Pollesel Aristodemo, poi Nardi, e ultimo Martino Umberto fu Vincenzo.

I primi tre rispondono a voce bassa, come velata, il Martino invece in tono deciso a voce alta.

Per appurare se Martino sia militare

Il Presidente comunica di aver citato valendosi dei poteri discrezionali, il colonnello Galli, del Genio, comandante la Commissione militare di linea, perchè illumini il Tribunale sulla validità ed attendibilità di una dichiarazione rilasciata dalla Comm. Mil. di linea che dice essere il Martino *riformato*, mentre in atti esiste il Mod. 5 del Martino stesso che proverebbe essere egli tuttora militare.

Entra il colonn. Galli al quale il Presidente fa le ammonizioni di rito senza fargli prestare giuramento e richiedendolo delle generalità.

Il Presidente gli mostra il documento in discussione.

Colon. Galli — Riconosco il documento che venne rilasciato in seguito a richiesta della P. S. In base ad ulteriori ricerche fatte dopo essere stato citato in questa causa e per analoga richiesta fattami a mezzo fonogramma dal sig. Presidente, dichiaro che la affermazione che il Martino sia stato riformato è dovuta ad erronea compilazione dei registri fatta dal maresciallo d'ufficio: l'errore può essere stato causato da omonimia. Non escludo però che il Martino sia effettivamente stato riformato dalla competente autorità ferroviaria, ma è fuor di dubbio che della riforma non venne data comunicazione alla Commissione militare di linea, tanto è vero che sussiste ed era in possesso del Martino il famoso Mod. 5, che trovasi in atti del processo.

P. M. — Interroghiamo il Martino.

Avv. Bondi — Si associa alla proposta.

Presidente — Non credo necessario nè opportuno ora. Assicuro però che prendo la completa responsabilità di appurare il fatto con ogni mezzo.

Avv. Rosciano — Fa riserve in proposito.

Il prof. Vitali

Viene chiamato il prof. Fabio Vitali, citato dal Presidente, in esecuzione della decisione presa ieri dal Tribunale.

Il Presidente, fatte le ammonizioni di rito, invita il prof. Vitali, che veste la divisa grigioverde di maggiore medico, a prestare giuramento. Fa quindi leggere il testo preciso della ordinanza che ammette l'intervento del prof. Vitali in qualità di perito.

Presidente invita il Segretario a dar lettura dei documenti pertinenti alla causa.

Presidente — Do' al prof. Vitali le più amplie facoltà di assistere al dibattimento, di visitare gli imputati, di prendere visione di tutti i documenti, ringraziandolo di aver accettato l'incarico.

Musatti — Raccomanda al prof. Vitali di prendere in attento esame i documenti prodotti in appoggio alla domanda fatta per l'ammissione del perito.

Il Presidente invita quindi a prestare giuramento ed a declinare le proprie generalità i due periti Gianese ing. Gino di Venezia e Franchi prof. Domenico, medico di Padova.

La lettura dei documenti

Si danno per letti molti dei documenti come l'elenco dei corpi di reato, le perizie ed i rapporti dei periti e dei testimoni che devono essere sentiti nella causa; vengono invece letti il verbale del sopraluogo dell'autorità giudiziaria subito dopo il delitto; quello del medico che visitò il cadavere del povero Conte prima che fosse rimosso; le dichiarazioni mediche delle condizioni dei due fratelli Pollesel e del Nardi, all'atto de loro arresto, che escudono lo stato di ubbriacchezza in tutti tre almeno da dieci o dodici ore e salute perfetta; la requisitoria del Procuratore del Re che solleva l'incompetenza del Tribunale ordinario e il rinvio degli imputati davanti al Tribunale militare e la conseguente sentenza del Presidente; l'autorizzazione del comandante la Piazza Marittima al Procuratore fiscale di procedere contro il Martino e correi; i certificati penali degli imputati, dai quali risultano incensurati il Martino e il Pollesel Aristodemo, il Nardi condannato ad anni tre e mesi cinque per furto e assolto per remissione di querela dall'imputazione di lesioni, il Pollesel Edoardo condannato a multa per percosse e lesioni, e infine una sentenza che dichiara il non luogo a procedere contro il Martino e il Pollesel Edoardo, imputati di furto con uso di chiave falsa, per non aver essi commesso il fatto.

E veniamo a

Dal narcotico al pugnale

I preparativi che precedettero il delitto nell'interrogatorio di Edoardo Pollesel

Presidente — Pollesel Edoardo, alzatevi....

Pollesel — Ad analoghe richieste del Presidente dichiara che la sua famiglia è composta di sè, del fratello Aristodemo e della mamma, che è una sarta; soggiunge che il padre il quale conduceva un negozio di cartoleria gli è morto e che pure gli è morta per tisi galoppante una sorella; dice di aver compiuto gli studi della seconda classe dell'Istituto tecnico; che interruppe gli studi per arruolarsi collo scopo di far carriera ed essere ammesso al plotone allievi ufficiali di complemento, ma che fu dichiarato impromovibile; che chiese allora di andare in Libia dove fu incorporato quale artigliere nella colonna del generale Tassoni e prese parte ad un raid nell'interno della colonia; che si ammalò subito dopo di tifo e fu mandato a casa. Tornato a casa potè entrare quale aiutante applicato in prova per tre anni nelle ferrovie di Stato; fu per un anno e mezzo a Padova di dove fu trasferito a sua richiesta a Venezia non bastandogli l'animo di permanere a Padova, dove il ricordo delle molteplici disgrazie famigliari manteneva in lui uno stato di sovraeccitazione nervosa.

Presidente — Ma se avete continuato ad andar sempre a Padova!..... Quando avete conosciuto il Conte?

Pollesel — La prima sera che prestai servizio a Venezia; poi non lo vidi più fuori d'ufficio fino alla sera del fatto.

Presidente — Quali relazioni erano fra voi?

I rapporti col Martino

Pollesel — I semplici rapporti di due impiegati costretti ad essere vicini di tavolo in ufficio.

Presidente — dopo aver invitato il Pollesel a rispondere adagio per non essere impreciso nella fretta, gli chiede quali rapporti avesse col Martino.

Pollesel — Il Martino venne a Padova nel febbraio del 1915 e mi sostituì nell'ufficio che lasciai per il trasloco avuto a Venezia. Desiderando io più tardi tornare a Padova anche per dissapori insorti col mio capo ufficio e non avendo il Martino, che è meridionale, ragioni particolari per restare a Padova, mi rivolsi a lui per vedere se fosse disposto allo scambio di residenza. Ne scaturì la amicizia.

Presidente — Di che genere? Non buona pare....

Pollesel — Prima fu amicizia di collega, poi fu una simpatia reciproca, infine fu una certa identità di idee politiche che strinse i vincoli della nostra amicizia, porchè il Martino era come me anarchico, per quanto lui fosse anarchico materialista, mentre io sono anarchico idealista. Egli voleva conseguire il trionfo delle sue idee colla violenza, io invece colla educazione delle masse.

Presidente — Si è visto infatti....

Martino ride cinicamente.

Pollesel — Col Martino andavo a divertirmi; era lui che pagava sempre.

Presidente — Ma non vi siete mai domandato dove il Martino traesse i mezzi?

Pollesel — Sapevo che la famiglia del Martino era povera, ma sapevo però che egli aveva un'amante ricca a Voghera ed un'altra ne aveva ultimamente a Padova. Il Martino veniva tutti i giorni a casa mia, ma conobbe mio fratello solo qualche mese fa.

Presidente — Come avete conosciuto il Nardi?

Pollesel — Fummo compagni di scuola e non abbiamo mai interrotti i nostri rapporti amichevoli.

Presidente — Il Nardi era compagno vostro quando andavate col Martino a divertirvi?

Pollesel — Soltanto negli ultimi giorni.

Le criminose macchinazioni del Martino

Presidente — Quali discorsi faceva con voi il Martino?

Pollesel — Egli si abbandonava sempre alle più truci macchinazioni di delitti che potessero dargli modo di aver denari in quantità protestando il diritto che aveva come uomo di aver i mezzi di vivere comodamente e ripetendo che la proprietà è un furto. Una volta mi espose il piano per svaligiare una cassa forte, ed avendogli io obbiettato che le impronte digitali avrebbero potuto diventare pericoloso argomento di accusa e di prova, mi dimostrò come ad evitare il pericolo certo non infondato, sarebbe bastato adoperare i guanti. Altra volta mi parlò di un progetto per l'uccisione del gestore di Padova per rubargli la chiave della cassa forte ed asportare i valori. L'idea di uccidere produsse in me sgomento ed un certo senso di repulsione.

Io però non facevo caso dei progetti del Martino che finii col considerare un pazzoide, mai supponendo che in lui vi fosse il proposito di attuarli.

Mi espose in seguito ancora molti altri progetti all'attuazione dei quali sembrava essere d'ostacolo certo Bressan, che egli diceva esser necessario di eliminare. Vedendo l'impressione profonda e sinistra che in me produceva il proposito di uccidere, egli in occasione dell'arrivo di una cassa di liquori speditigli dall'amante, mi disse che, per svaligiare una cassaforte, si poteva anche far a meno di uccidere, essendo sufficiente addormentare chi ne fosse a custodia col fargli bere dei liquori o del vino narcotizzati. Altro modo di impadronirsi di somme egli vedeva in una possibile gita a Palermo, approfittando dei biglietti gratuiti di viaggio dei ferrovieri. Durante la gita — diceva — noi avremmo potuto prender di mira qualche persona danarosa, sederseglisi vicino, offrirgli delle sigarette narcotizzate, e una volta addormentato, rapinarlo.

Un giorno trovandomi con lui assieme ad un amico che si doleva delle tristi condizioni economiche che non gli permettevano di sostentare i propri figliuoletti, il Martino disse: se fossi in te, ammazzerei il primo uomo che mi capitasse davanti e che avesse denari.

Il Martino parlava sempre, nell'esporre i suoi progetti criminosi, al plurale, come se avesse assoluta padronanza di me. I discorsi sovversivi finirono di far breccia nell'animo mio.

Presidente — Quali bisogni di famiglia avevate?

Pollesel — Mia madre era malata, non poteva lavorare; io guadagnavo solo 85 lire al mese e mio fratello 120; erano quindi insufficienti i proventi....

Presidente — E allora cosa avete pensato?

Pollesel — Martino mi prospettò 'l mio possibile licenziamento date le mie condizioni di impiegato in prova sospettato di furto e mi convinse ad accettare un modo che ci procurasse del denaro. Mi prospettò infatti infiniti altri progetti di furti. Quello che egli riteneva il più facile ad attuarsi ed il meno pericoloso era quello di impadronirsi dei valori all'arrivo di questi a Padova con i vari treni. Mentre il Martino avrebbe con qualche pretesto provveduto a tenere in discorso l'impiegato incaricato di ritirare i valori all'arrivo dei treni, io avrei dovuto sostituirmi a questo e presentarmi al capo-treno e mediante la parola d'ordine «valori» farmeli consegnare rilasciando ricevuta e poi scappare gettando via il berretto di ferroviere. Io però rifiutai.

Presidente — Ma come vi sarebbe stato possibile fare il colpo a Padova se voi eravate impiegato a Venezia?

Il piano criminoso

Pollesel — Dandomi ammalato e quindi facendomi autorizzare a restare in questa città per curarmi.

Mi sarei introdotto in stazione dove era conosciuto per il servizio prestatovi precedentemente nascondendo il berretto di ferroviere che avrei indossato al momento opportuno e che avrei gettato appena compiuto il colpo. Ma io dissi di no, anche perchè capivo che occorreva quella franchezza e quella faccia tosta che credevo e sapevo di non avere.

Allora il Martino pensò che avrei potuto fare un colpo a Venezia e mi indusse a chiedere il passaggio dall'ufficio Piccola Velocità a quello della Grande.

Presidente — Ma è così facile ottenere simili passaggi alle ferrovie?

Pollesel — Sissignore, quando siano di accordo i due interessati a sostituirsi. Il mio trasloco aveva lo scopo di preparare il furto dei valori della cassaforte, ma un po' anche quello di procurarmi un servizio dove sono più frequenti le possibilità di avere compensi per lavoro straordinario. La prima notte che fui di servizio, dopo conseguito il mio intento montai assieme al Conte. Studiai subito l'ambiente: le entrate, le uscite, i ripari, le chiusure, l'ammontare delle somme custodite nella cassaforte. Il 27 febbraio constatai che vi erano 450 mila lire. Riferii appena fui a Padova ogni particolare al Martino che concretò il piano del delitto: piano che non era però la risultante dei diversi piani ideati: sigarette e vino narcotizzati ecc. ecc.

Presidente — Invito il Segretario a richiedere d'ufficio alle Ferrovie la comunicazione dei turni di servizio effettuati dal Pollesel e dal Conte.

Alla ricerca del narcotico

Pollesel — Il Martino era però preoccupato della difficoltà di procurare i narcotici. Ricordando che altra volta eravamo andati alla Biblioteca dell'Università dove avevamo consultato io un testo del Lombroso e lui un testo sul *gergo dei delinquenti*, mi suggerì di tornarvi e, pretestando il bisogno di fare una ricerca specifica, farmi dare un trattato di tossicologia per trovare il narcotico adatto. Scelto e avuto questo, si sarebbero preparati i narcotizzanti del vino e delle sigarette. Io avrei dovuto offrire all'impiegato di guardia ai valori, la sera in cui si doveva effettuare il colpo e che doveva coincidere con quella in cui ero anch'io di turno, prima le sigarette. Se esso non avesse fumato, offrirgli il vino. Addormentato l'impiegato avrei dovuto togliergli le chiavi....

Presidente — Il colpo dovevate farlo quando fosse stato di servizio il Conte?

Pollesel — No, Il colpo non era specificamente diretto al Conte, ma a quel qualsiasi funzionario che si fosse trovato di servizio la sera fissata.

Presidente — Ma non avete pensato all'eventualità che il funzionario che volevate addormentare non fumasse e non bevesse?

Pollesel — Sapevamo che tutti o fumavano o bevevano.

Presidente — Dunque avete studiato minuziosamente le vostre possibili vittime!

Pollesel — Il Martino aveva pensato alla complicità di mio fratello: «tu, come fratello maggiore, mi disse, devi importi». Dopo facciamo tre parti eguali. Prevedevamo che il bottino sarebbe stato di 480 mila lire circa, poichè avevamo tenuto calcolo che il mese di marzo contando due giorni più del febbraio, la somma in cassa che rappresentava le paghe dei ferrovieri, avrebbe dovuto necessariamente essere superiore alle 450 mila lire, che avevo visto custodite alla fine del mese di febbraio.

Ai miei scrupoli il Martino mi fece riflettere che in fondo si trattava di prendere del denaro dello Stato, il quale ben presto poteva rifarsene con qualche tassa che tutti i contribuenti avrebbero pagato come tutte le altre, senza che alcuno risentisse del denaro scomparso.

Martino, ride con ripugnante cinismo.

La suggestione

Pollesel — Per ultimo il Martino mi fece considerare la possibilità che compiuto il colpo qualcuno potesse molestarmi e sorse l'idea di munirmi di pugnale. In me era un dubbio atroce però: io diffidava del Martino perchè sapevo che egli tradiva sempre l'amico. L'idea specialmente del pugnale mi indusse a rifiutare che mio fratello partecipasse all'impresa e pensai a trovare un altro e precisamente il Nardi, col quale ero in collera per causa del Martino che metteva male fra di noi sparlando con l'uno dell'altro. Venni col Nardi a delle spiegazioni, la pace fu fatta e Nardi accettò. Nel metterlo a parte del piano, ricordo di avergli detto testualmente: «che il Martino è l'uomo più lurido che esista sulla superficie della terra». Nardi disse che ne era convinto al punto che, ad ogni buon fine si sarebbe provveduto di rivoltella.

Il Martino quando seppe dell'intenzione del Nardi di armarsi si mostrò alquanto contrariato e disse che gli sembrava necessario che egli fosse rimasto a Padova per il servizio di sorveglianza per ricevere e nascondere i valori. A Venezia sarebbe andato con loro al posto suo il fratello del Pollesel. E soggiunse: «vuol dire che il colpo lo fate voiatri e quindi siccome io non c'entro, i bottino lo dividete fra voi tre, a me darete alcune migliaia di lire perchè ho studiato il piano....».

Presidente — Il prezzo per la cessione del brevetto d'invenzione....

Ma come si spiega che il Martino che tanto aveva elaborato il colpo, pel solo fatto che il Nardi aveva deciso di armarsi di rivoltella, si accontenti di qualche migliaio di lire, mentre di sua parte avrebbe dovuto guadagnare circa 150 mila lire?

Pollesel — Non so. Il Martino disse che se egli fosse venuto a Venezia avrebbe potuto rovinarsi e quindi si accontentava di tremila lire per avere ideato il piano e di ventimila lire che avremmo dovuto dare in due riprese come partecipazione del bottino. Che se noi non gli avessimo dato tali importi, egli ci avrebbe denunciati tutti tre.

Presidente — Di tutto questo era a cognizione il fratello Aristodemo?

Pollesel — No. Fu messo a parte solo qualche giorno prima che avvenisse il fatto.

A questo punto il Presidente avverte che è ultimata la parte dell'interrogatorio che riguarda la preparazione del delitto: si dovrebbe iniziare quella dell'esecuzione che richiede maggior tempo e che è opportuno non venga interrotta, e perciò rinvia l'udienza alle ore 13 e mezzo.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è sempre gremitissima di pubblico, che attende con impazienza la continuazione dell'interrogatorio del Pollesel Edoardo.

Alle 14 precise gli imputati sono fatti entrare nell'aula, alle 14.25 entra il Tribunale.

I precedenti del Pollesel

Il Presidente, prima che si riprenda il racconto dello svolgimento del delitto, chiede al Pollesel Edoardo di raccontare al Tribunale come si è svolto il suo diverbio con l'impiegato Faccio delle Ferrovie dello Stato, e perchè lo ha picchiato.

Pollesel. — Faccio era manovale alla stazione di Padova quando io ero addetto all'ufficio biglietti. Egli l'aveva con me, parlava male con tutti della mia famiglia. Un giorno lo incontrai in compagnia della sua fidanzata e gli chiesi spiegazioni. Il Faccio mi prese per lo stomaco e mi dette uno schiaffo, io reagii e lo picchiai, e in seguito a ciò fui condannato dal Tribunale per avere ecceduto nella reazione.

Presidente. — Sapete se al Faccio, dopo la colluttazione, mancò il portafoglio contenente L. 25?

Pollesel. — Sì lo so, ma egli stesso può dire che non sono stato io a rubarglielo.

Presidente. — Continuate ora a rendere il vostro interrogatorio e narrate i precedenti che vi hanno portato al fatto.

Pollesel. — La mattina del 26 continuai a studiare col Martino l'organizzazione del piano. Egli doveva vigilare alla stazione di Padova i telegrammi che arrivavano al Commissariato di P. S. per vedere se giungessero disposizioni, pel nostro arresto, sempre nel caso in cui si fosse scoperto il complotto. Se così fosse avvenuto, egli avrebbe provveduto.

La preparazione dei narcotici

Presidente. — E successivamente?

Pollesel. — La mattina fu anche esaminata dal Martino la questione dei narcotici. Egli mi disse che non sapeva quali adottare per essere sicuro del buon effetto e mi disse di andare alla Biblioteca universitaria a studiare i narcotici e le loro dosi.

Presidente. — In che giorno e in quale ora vi recaste alla Biblioteca?

Pollesel. — Il successivo giorno 27, nel pomeriggio, non ricordo bene però l'ora; credo siano state le 16 o le 17.

Presidente. — Cercate di ricordare con esattezza. Coincideva forse tale ora con quella in cui vostro fratello Aristodemo doveva farsi dare dal dott. Cappelli la ricetta da spedire alla farmacia Lotti? Vi faccio osservare, intanto, che, alle 16, le biblioteche sono chiuse.

Pollesel. — Sono andato lì, e chiesi un trattato di tossicologia; aprii nella parte riguardante le ricette per conciliare il sonno e ne ricopiai una su di un cartellino della farmacia Lotti.

Presidente. — Come vi siete procurato tale cartellino?

Pollesel. — Lo avevo in casa da circa sei anni, fin da quando, ancora bambino, dovevo recarmi per le condizioni di salute dei miei familiari, nella farmacia per far spedire delle ricette.

Presidente. — Cercate di ricordare l'ora nella quale siete andato nella biblioteca.

Pollesel. — La memoria mi tradisce, non so, che ora fosse.

Presidente. — Dagli atti risulta che voi siete stato alla biblioteca alle ore 10 e mezza del mattino. Io vi dò modo di ricostruire con esattezza le date e gli avvenimenti.

Pollesel. — Non so, non ricordo.

Presidente. — Continuate nel racconto.

Pollesel. — La ricetta portata da mio fratello Aristodemo non rispondeva esattamente per la dose perchè il dottor Cappelli, al quale egli si era rivolto, gli disse che poteva servire per una sola volta, e vi aggiunse sotto la richiesta di rabarbaro ed altro che non poteva servire da narcotico.

Presidente. — Ed allora cosa avete fatto?

Pollesel — Raccontai tutto al Martino che mi disse: «Siamo al 27 e per il 29 tutto deve essere pronto». Allora mio fratello si recò nella farmacia Bindoni, a prendere la medicina prescritta dal dott. Cappelli. Il farmacista gli dette la cartina dell'oppio separata, in due dosi, un centigrammo cioè da allungarsi con dell'acqua e che poteva servire benissimo per due sigarette.

Presidente. — Ed il Martino entrava in questa manipolazione?

Pollesel. — Io seguivo esattamente i suoi consigli. Egli dirigeva tutto e mi diceva di fare in un modo piuttosto che nell'altro. Il giorno 26, nel dopopranzo, il Martino incontrò mio fratello Aristodemo e gli disse che arrivati alla stazione di Padova nel ritorno dell'impresa, dovevamo essere senza armi. Io allora, dubitando che egli volesse assalirci per depredarci del denaro, mi recai a casa sua la mattina del 27 con il Nardi e gli feci una scenata.

Presidente. — Questa scena che voi esponete è problematica, dato che ancora mancavate dei narcotici.

Pollesel. — Consideravo che era facilissimo di ottenerli. Quando feci capire i miei sospetti al Martino, questi si arrabbiò, e mi piantò in asso.

Presidente. — Ed i narcotici?

Pollesel. — Alla sera del 27, con la duplice provvista fatta alla farmacia Lotti ed alla farmacia Boldini, eravamo in possesso della dose del narcotico e della doppia dose di oppio.

Presidente. — Veniamo alla mattino del 28.

L'arma omicida e i guanti

Pollesel. — In quel giorno decidemmo sulle armi. Il Martino consigliò di acquistare un pugnale simile a quello che avevo io a casa. In caso di una perquisizione sarebbe stato provato che il mio coltello non era uscito di casa.

Dopo altre contestazioni del Presidente, l'accusato narra che si erano provvisti di un'altra rivoltella oltre a quella del Nardi.

Presidente. — Con quali denari l'avete acquistata?

Pollesel. — Alla mattina mio fratello Aristodemo aveva ritirato dalla cassa dell'ufficio di Padova L. 35 che gli erano dovute come competenze non saldate. Acquistai una rivoltella per lire 14, e 10 cariche a 17 centesimi l'una. Col danaro rimasto, acquistammo due paia di guanti, uno per me l'altro per mio fratello, allo scopo di non lasciare impronte.

Presidente. — Ed il Nardi?

Pollesel. — Il Nardi doveva procurarsi dei guanti anche lui; qualunque guanto era buono per quello che ci occorreva.

Presidente. — In che giorno acquistaste la rivoltella?

Pollesel. — Il giorno 28.

Presidente. — Non siete venuto a Venezia per mostrare il luogo del delitto ai vostri complici?

Pollesel. — Sì, alla sera del 28. Sono partito con mio fratello; il Nardi non venne.

Presidente. — Vi vide nessuno alla partenza?

Pollesel. — Non so chi ci abbia potuto vedere.

Presidente. — Ed il Martino sapeva ciò?

Pollesel. — Sì, il Martino sapeva tutto.

Il Presidente contesta quindi all'imputato alcune circostanze circa la chiusura interna delle porte dell'Ufficio valori. L'imputato risponde sempre con grande chiarezza e precisione. Egli dà risposte concise, con voce calma e pacata.

Gli ultimi minuziosi preparativi

Presidente. — Quella sera eravate di servizio? E con chi?

Pollesel. — Sì, fui di servizio quella sera, ma non ricordo bene con quale applicato. Credo il Vaccari o il Lenzi. Quella sera in cassa vi erano circa 350 mila lire, ma avrebbero dovuto essere, secondo i nostri calcoli, 450 mila.

Presidente. — La sera del 25 toccava a voi il turno di notte?

Pollesel. — No, non dovevo essere io di servizio. Venerdì 24 però chiesi il cambio al capo ufficio.

L'accusato rispondendo alla domande del Presidente dice che alla mattina del 25 ritornò a Padova.

Mi incontrai — dice — con il Martino e stabilimmo che i valori rubati sarebbero giunti a Padova col treno delle 2.48. Il Martino mi chiese un anticipo sulle 2000 lire pattuite per la sua complicità; l'anticipo gli doveva servire per trascorrere la nottata a Padova in attesa dell'esito della spedizione.

Alle 2 e mezza pomeridiane mi trovai, giusto l'accordo, in casa del Martino. Egli era uscito da qualche minuto. Incontrai allora il Nardi e con lui presi altri accordi. Alle 3.30 incontrai il Martino.

Presidente — Indossavate un vestito nuovo?

Pollesel. — Sì, indossavo un abito nuovo.

Alla stazione di Padova incontrai il Martino, gli consegnai due lire perchè potesse passar la nottata, e passeggiai allora con lui per la città.

Il Martino volle andare in cerca di un fiore che io dovevo appuntarmi all'occhiello. Acquistò un garofano bianco e nel darmelo mi disse:

«Col denaro del grande Stato, si può comprare il pane per il piccolo povero!»

Presidente. — E perchè avete indossato l'abito nuovo?

Pollesel. — Perchè non si potesse sospettare dopo avvenuto il furto, che io facevo eleganza con i denari che avevo rubato.

Presidente. — Continuate il racconto.

Pollesel. — Successivamente acquistammo i bicchieri per centesimi 30 l'uno. Il Martino li mise in tasca, e mi accompagnò a casa mia ove incontrammo il Nardi. Il Martino aveva anche comperato un pacchetto di sigarette «serraglio». Io chiusi allora il Martino nella mia camera da letto ed andai a mangiare. Mentre io mangiavo, Martino vuotava le sigarette.

Presidente. — E come le riempiste di nuovo?

Pollesel. — Il giorno in cui avevamo acquistati i guanti, ci eravamo provveduti una macchinetta per fare le sigarette e di una lampadina elettrica a mano che doveva servire in treno, quando si sarebbe fatta al buio la spartizione del denaro. Il Martino, quando io ritornai in camera, versò nel tabacco l'oppio e ricaricò il tubetto.

Presidente. — E il Nardi?

Pollesel. — Il Nardi era venuto alle 6 ed aveva mangiato a casa mia, mentre io ed il Martino ricaricavamo le sigarette. Successivamente egli si incaricò di far sparire la macchinetta ed i residui dell'oppio e del tabacco.

Frattanto ci occupammo dei sacchetti ove si dovevano rinchiudere i valori. Uno era nero, ed era quello che serviva a rinchiudere le bandiere di servizio di mio fratello Aristodemo. Un altro serviva in casa mia per contenere fagiuoli; gli altri due li provvedemmo sul momento. Io quindi mi munii della colazione e della bottiglia del vino.

Presidente. — Ed i berretti che servivano per il Nardi e per vostro fratello?

Pollesel. — Erano due berretti di servizio di mio fratello Aristodemo.

Presidente. — Come erano questi berretti? In buono o in cattivo stato?

Pollesel. — Non ricordo bene; certo per il servizio che avevano fatto erano piuttosto malandati.

Proseguendo nella deposizione, il Pollesel continua:

La partenza da Padova

Il Nardi e mio fratello misero in tasca i berretti da frenatore. Il Martino si fece dare la chiave di casa del Nardi.

Presidente. — A qual fine?

Pollesel. — Egli doveva ad una data ora recarsi a casa del Nardi, entrare, fare del rumore in modo che i vicini potessero credere e testimoniare che il Nardi era rientrato all'ora solita. Egli doveva poi uscire cautamente. In caso di necessità, poi, il Martino doveva testimoniare di essere stato insieme al Nardi fino all'ora in cui questi si era ritirato.

Concertato così l'alibi del Nardi, il Martino ci accompagnò fino al Corso del Popolo. Lì ci separammo. Io, il Nardi e mio fratello ci avviammo verso la stazione. Io salii su di un vagone di 2.a classe. Gli altri due in terza.

Arrivammo a Venezia alle 9.30 perchè il treno ebbe un ritardo. Giunto nel mio ufficio, trovai il Conte che era di servizio, lo invitai a venire con me a prendere qualche cosa nel vicino bar della Ferrovia, ed il Conte accettò.

La scena del delitto

L'imputato, dopo aver spiegato che quella sera non toccava a lui il turno di notte, ma all'applicato Nunziante, dice che ottenne il cambio dopo varie insistenze.

Presidente. — Sapevate chi era l'impiegato di servizio ai valori per quella notte?

Pollesel. — Di questo non mi curavo. Per me era indifferente l'una o l'altra persona. L'importante erano le 150 mila lire che dovevo prendermi.

Presidente. — Ritornaste quindi in ufficio?

Pollesel. — No, ritornò il Conte solo; io mi trattenni ancora al buffet. Quando rientrai in ufficio, il Conte discorreva con un certo Zerbino. Io invitai quest'ultimo ad allontanarsi dicendogli che nel nostro ufficio non potevano trattenersi estranei. Lo Zerbino tentennò un poco. Io allora lo invitai a bere con me, ed egli accettò. Io gli offrii del liquore...

Presidente. — Sì, un liquore molto forte che il proprietario del bar non volle darvi.

Pollesel. — E' vero: richiesi un bicchierino di Kisch, ma il padrone del bar non volle darmelo. Quando mi fui sbarazzato dello Zerbino, invitai di nuovo il Conte a bere. Era le 11.45. Egli ac-

cettò e bevette un bicchiere di vino con me in una prossima osteria.

Alle 12.30 arrivò il treno con i valori. Il Conte si recò a prenderli, ritornò e li rinchiuse nella cassaforte. Per lui non vi era più nulla da fare. Egli allora chiuse la porta e si mise le chiavi delle casseforti in tasca.

Presidente. — In quale tasca?

Pollesel (si ferma un momento pensieroso). — Nella tasca destra, proseguo, anzi, nella tasca esterna della giacca.

Presidente. — Siete sicuro di questa circostanza?

Pollesel. Certissimo, io lo vidi bene perchè avevo interesse di sapere in quale tasca entravano le chiavi.

Presidente. — Continuate.

Pollesel. — Il Conte cominciò a disporre le sedie in modo da potersi adagiare comodamente per dormire. Io, mentre l'imitavo, pensai che era venuto il momento per addormentarlo.

Il narcotico non agisce

Gli offersi allora — continua il Pollesel, che parla sempre con voce calma e sicura — una delle sigarette narcotizzate. — Il Conte la accese dalla parte contraria a quella ove si accende normalmente, dalla parte della marca, cioè. Io vidi questo e poichè l'oppio era disposto verso quella parte, temetti che carbonizzandosi rapidamente non potesse produrre il suo effetto. Dissi allora al Conte di accendere la sigaretta dall'altra parte. Egli spense la sigaretta, mise in bocca la parte già accesa e diede fuoco all'estremità opposta. Il Conte però, me ne accorsi benissimo, disturbato forse dal carbone che aveva in bocca, non aspirava il fumo e continuò a fumare tanto per consumare la sigaretta. Pensai che l'assopimento sarebbe mancato, e che fosse necessario ricorrere al vino narcotizzato. Approfittai di un momento nel quale il Conte si era allontanato, riempii i due bicchieri e, in uno di essi, versai il narcotico.

Il proposito diabolico

Presidente. — Ma se il Conte si fosse addormentato subito, cosa avreste fatto?

Pollesel. — Tutto era combinato in modo che la responsabilità del furto sarebbe ricaduta sul Conte. Appena egli si fosse addormentato, io avrei trafugato i valori. Quando essi fossero stati in salvo nelle mani dei miei complici, io avrei tirato il catenaccio interno, poi sarei uscito per fare la ispezione ai vagoni piombati. Al mio ritorno avrei finto di ignorare la scena, ed avrei dato l'allarme.

Presidente. — Sicchè il Conte sarebbe stato arrestato?

Pollesel. — Indubbiamente; ciò era stabilito in uno dei due piani che si dovevano seguire.

Presidente. — Continuate il racconto dei fatti svoltisi quando il Conte rientrò.

Pollesel. — Io offersi al Conte da bere, egli però rifiutò dicendo che aveva bevuto prima. Il Conte allora si dispose a dormire.

Presidente. — Dite dove e come si collocò.

Pollesel. — Egli preparò le sedie sotto la finestra della seconda stanza, vi posò un cuscino e si sdraiò sul dorso con la testa volta verso l'alto. Mentre egli si assopiva, io pensavo al piano ormai fallito; riusciva impossibile ricorrere nuovamente al narcotico. Il Conte frattanto si assopì. Io mi accostai a lui.

Presidente. — Come erano collocati i mobili circostanti?

Pollesel, indicando con gesti le diverse posizioni. — Ecco, vicino a lui a destra, era il tavolo — a sinistra il paravento, composto di due parti, una fissa e l'altra mobile. Nel momento in cui io mi appressai a lui, pensai di toglierli le chiavi di tasca nel sonno.

Il delitto

Mi accostai di più alle spalliere delle sedie. Mi appoggiai con la destra sulle spalliere e con la sinistra sul tavolo. Poi, con la sinistra, cercai prendere le chiavi... Esse tintinnarono, il Conte fece un movimento con la bocca. Io volli impedirgli di gridare, gli posi la destra sulle labbra e con la sinistra mi puntai più forte sul tavolo. Il Conte, però, si risvegliò completamente, comprese e reagì mordendomi il pollice mentre con la sinistra tentava di afferrarmi per il collo. Io, sempre premendogli la bocca, cercavo convincerlo a stare tranquillo.

Presidente. — Cosa gli diceste?

Pollesel. — Gli offrii, mi pare, qualche migliaio di lire se fosse stato calmo e fermo e se mi avesse lasciato compiere il lavoro indisturbato. Egli rifiutava sempre. «Non gridare — gli dissi: — vedrai che ci metteremo d'accordo!». Il Conte però si dimenava sempre, anzi con una mano mi afferrò la guancia destra producendomi delle graffiature.

Presidente. — Va bene, delle leggerissime graffiature!....

La furia sanguinaria

Pollesel. — Io, allora, spaventato, dolente per il morso alla mano che non potevo ritrarre, estrassi il pugnale di tasca e minacciai il Conte. Egli continuava a rantolare. Io allora colpii!.... (Impressione vivissima). Colpii però senza intenzione di uccidere; ero eccitato, in preda all'orgasmo, allo spasimo del momento. Ero sotto l'incubo delle imposizioni del Martino, del suo piano, dello studio e del lavoro estenuante della preparazione che vedevo venir meno; ero eccitato per il vino, avevo paura di essere arrestato.... Il coltello sotto la mia mano si aprì di scatto.... Non ricordo altro, vidi solo il Conte sotto di me, in terra ed uno schizzo di sangue sgorgargli dal collo. Rimasi confuso, la testa mi fischiava, avevo solo un'idea fissa, chiara: prendere le chiavi ed il denaro.

L'imputato, che ha parlato con calma e senza commozione, si sofferma un istante a raccogliere le idee. — Presi le chiavi....

Presidente. — Fu allora che vi macchiaste le mani?

Pollesel — Sì, allora, e mi asciugai il sangue con il fazzoletto. Una volta padrone delle chiavi mi approssimai alle casseforte. Per aprirle, però, durai fatica chè non riuscivo ad infilarle nel buco della serratura. Soltanto dopo qualche minuto di lavoro riuscii ad aprire. Allora mi trovai imbarazzato, non mi ricordavo più quali erano i sacchetti più importanti. Ricordavo solo che vi erano complessivamente circa 200 mila lire. In quel momento mi venne sott'occhio un catino pieno di acqua che serviva agli impiegati per lavarsi le mani, e vi tuffai la testa per rinfrescarmi. Avevo caldo, soffrivo. Estrassi dalla cassaforte i sacchetti di valori.

Presidente. — Avevate messo i guanti?

Pollesel. — Non ricordo, non so.

Presidente. — Continuate.

Pollesel. — Allora mi accorsi che non potevo trasportare i sacchetti fino al vagone nel quale erano nascosti mio fratello ed il Nardi, perchè erano troppo voluminosi e pesanti.

Presidente. — Ritorniamo indietro. Preme al Tribunale sapere se avevate o no i guanti.

Pollesel. — Non so, non ricordo se li infilai prima di prendere le chiavi o mentre aprivo le casseforti.

Quindi, continuando, l'accusato dice: Dopo aver estratto i sacchetti, sentii che non avevo il coraggio di uscire, non sapevo cosa fare. Mi pareva di essere un bambino. Dovevo però spicciarmi, prendere i sacchetti e portarli fuori, dovevo rinchiudere la porta dietro di me, e tutto ciò lo doveva fare con una sola mano perchè l'altra mi dolorava per il morso del Conte. Pensai allora di uscire e di chiamare i due che mi attendevano nel carro.

Un breve riposo

Il Presidente che si accorge essere il Tribunale stanco, concede un breve riposo.

Prima di ritirarsi, il Presidente, che ha dovuto durante l'interrogatorio del Pollesel Edoardo ammonire il pubblico che accalcato nell'aula faceva rumori o chiasso, ordina al maresciallo dei carabinieri di sgombrare la sala in modo che nell'aula non rimangano più di cento persone.

Il pubblico è costretto ad allontanarsi a malincuore, vivamente commosso per la deposizione del Pollesel.

Altre contestazioni

Alle 16.25 il Tribunale rientra nella aula. Si prosegue l'interrogatorio e le contestazioni al Pollesel Edoardo.

Presidente. — Pollesel Edoardo, ritorniamo un momento indietro, al pugnale.

Pollesel narra che acquistò il pugnale circa sette mesi addietro e unicamente per usarlo nella caccia per la quale era appassionato.

Il Presidente contesta tale circostanza, rilevando che è inutile tenere un coltello da caccia per la cacciagione possibile nella regione veneta.

Presidente. — E il Martino sapeva del coltello?

Pollesel. — Sì, lo sapeva, lo portò anzi qualche volta fuori di casa dicendo che gli poteva servire in caso di diverbi con qualche compagno. Ricordo che una volta, in una trattoria, ove pranzava, lo estrasse di tasca e lo mostrò ai presenti dicendo: «Guardate qua l'amico; io sono napoletano ed ho il coltello».

Pres. — E nel piano del delitto quale era la funzione del coltello?

Pollesel. — Il pugnale lo tenne dapprima il Martino, che mi disse gli sarebbe servito nel ritorno da Venezia per non farsi prendere vivo se fosse stato assalito.

Si voleva disonorare il Conte

Presidente. — Ma se il Conte si fosse addormentato o non avesse reagito, quale uso volevate fare dell'arma?

Pollesel. — Dopo aver portato via i valori, io mi sarei dato un colpo alla pancia, a fior di pelle, per non farmi troppo male.

Presidente. — E che cosa sarebbe successo, secondo voi, quando il Conte si fosse svegliato e voi foste stato trovato ferito?

Pollesel. — Le autorità, come fanno generalmente, ci avrebbero arrestati tutti due. Io avrei potuto però provare di esser stato aggredito nel sonno, di avere reagito e di essere stato ferito nella colluttazione. Il Conte invece sarebbe stato sospettato correo nel delitto (Enorme impressione).

Presidente. — E le sigarette, ed il vino?

Pollesel. — Per la sigaretta che io avevo offerto non si sarebbe fatto alcun caso perchè io avevo l'abitudine di offrirle sempre a quelli che facevano la notte con me. Il vino poi non presentava nulla di anormale, avremmo solo lavato bene i bicchieri per far perdere le traccie del narcotico.

Presidente. — Il Conte aveva però elementi sufficienti per denunziarvi.

Pollesel. — Sì, ma non aveva testimoni, mentre io potevo sempre provare che il sospetto autore del furto era lui.

Il Presidente contesta altre dichiarazioni di minore conto all'imputato.

Come fu scoperto il delitto

Pollesel, continuando, narra come si recò ad avvertire i complici. Presi il fanale di servizio, lo accesi ed aprii la porta. Anche qui, durai fatica ad aprire. L'aria fresca della notte però mi risollevò un poco. Feci un lungo giro per giungere inosservato sul posto, inciampai su alcuni sassi, caddi, mi risollevai, ricaddi ancora fra i binari; insomma ero incapace di camminare. Arrivato presso il carro ove erano nascosti il Nardi e mio fratello Aristodemo, sostai cinque minuti per rimettermi, non volendo impressionarli con il mio aspetto stravolto. Quando fui calmato, li chiamai, spiegai loro rapidamente che avevo bisogno del loro aiuto per trasportare i sacchi. I due mi seguirono. Io allora consegnai loro le rivoltelle che aveva portato con me; rifeci il giro senza fanale però, perchè dato il rumore che facevano i vetri, lo avevo spento e gettato via.

Alla porta dell'ufficio trovai il Vecchietti. Io feci entrare i due nella sala e chiusi la porta in faccia al manovale. Consegnai allora i sacchetti; insieme li mettemmo nei sacchi, e io li legai loro attorno al collo.

Ma il Nardi aveva visto nell'altra stanza il Conte morto, e cominciò a mordersi le mani ed a smaniare. Io temetti che si volesse suicidare perchè andava agitando la rivoltella che io gli avevo affidato. Il Nardi continuò così per circa dieci minuti, finchè io, per farlo cessare, gli levai la rivoltella di mano e la gettai in un canto. Fu allora che il Vecchietti, udendo il baccano che si faceva nell'interno della sala, andò ad avvertire i carabinieri.

Presidente. — In che stanza eravate allora?

Pollesel. — Nella stanza dei gestori, ove trovavasi il Conte.

Presidente. — E il coltello?

Pollesel. — Mi pare che lo avvolsi nei guanti o in un pezzo di carta e lo posi in tasca al Nardi, anzi, per non fargli vedere il sangue, spensi le lampade.

Presidente. — Spiegate allora perchè il coltello e le rivoltelle furono trovate sotto la coperta, presso la testa della povera vittima allineate e disposte con ordine.

Pollesel — Non spiego nulla, insisto nelle mie dichiarazioni. Quando i carabinieri batterono alla porta, estrassi di tasca al Nardi il coltello e tagliai lo spago che riuniva i sacchi, indi lo gettai via.

Presidente — Allora qualcuno entrato dopo spostò il coltello e lo mise sotto la coperta?

Pollesel, (stringendosi nelle spalle) — Mah!...

L'arresto degli omicidi

Presidente — Raccontate come si svolse la scena dell'arresto.

Pollesel — Quando sentii bussare, udii una voce gridare: «Aprite! Aprite!». Risposi con voce calma, e discussi col mio interlocutore per qualche minuto.

Presidente — Cosa avete risposto con precisione?

Pollesel — «La chiave della porta la tiene il Conte in tasca e dorme».

Pres. — No, voi diceste: «Sono andato per svegliarlo ma mi ha mandato a *remengo* tre volte». (*Commenti*).

POLLESEL — Il delitto non era stato premeditato; dopo cercammo di uscire dall'altra porta, dovevamo scavalcare il cadavere ed io gettai sopra il corpo la coperta perchè la vista del sangue faceva orrore!

Pres. — Orrore! Ah sì!...

Pollesel — In quel mentre il carabiniere di guardia a quella porta ci minacciò con la rivoltella impedendoci di uscire. Eravamo presi! Io però volevo far uscire i due miei complici soltanto; io sarei rimasto e mi sarei addossata tutta la responsabilità del delitto.

Pres. — Chiede al P. M. ed alla difesa se hanno domande da fare all'imputato.

P. M., avv. Rosciani, Musatti e Franco nulla hanno da osservare.

Avv. Bondi, difensore del Martino — Mi riservo fin d'ora di accettare tutta la deposizione dell'accusato Pollesel Edoardo. Lo smentirò anzi con documenti alla mano.

Avv. Rosciano chiede un breve riposo.

Presidente sospende l'udienza per 20 minuti.

Alle 17.20 l'udienza è ripresa.

Aristodemo Pollesel

conferma la deposizione del fratello

Pres. — Interrogheremo ora il Pollesel Aristodemo.

Pollesel Aristodemo, narra brevemente i fatti occorsigli nei primi anni della sua vita, lavorò prima da sarto, poi da meccanico e successivamente da frenatore delle Ferrovie dello Stato. Il suo salario lo versava interamente nelle mani del fratello.

Il Pollesel Aristodemo parla anch'egli con calma e con voce maschia e ferma.

Il Martino aveva idee sovversive; egli però lo conosceva e lo praticava poco. Dopo aver dichiarato che egli subiva l'ascendente del Martino il quale lo aveva suggestionato, egli dice che conosceva la condotta immorale del fratello, ma non ebbe mai il coraggio di rimproverarlo.

Il Nardi lo conosceva bene; ne era anzi molto amico.

Venendo alle sue imputazioni ed alle sue responsabilità, l'imputato conferma tutte le circostanze deposte dal fratello sull'acquisto dei narcotici. Egli si provvide della ricetta del dott. Cappelli, mentre il fratello studiava il trattato di tossicologia.

Pres. — Quando foste messo a parte del complotto?

Pollesel — Domenica 26, il Martino venne a casa mia e mi mise a parte del complotto. Io negai dapprima la mia compartecipazione, ma, alle insistenze del Martino e di mio fratello, cedetti.

Mi spiegarono che bisognava narcotizzare il povero Conte...

Pres. — Meno male che si sente uno di voi dire «povero Conte!».

Pollesel continua a spiegare come venne a conoscenza del reato. A me però — dice egli — era riservata una parte secondaria, perchè doveva sostituire il Martino nel trasporto dei valori.

Il Pres. gli contesta alcune dichiarazioni sulla conoscenza dell'armamento della spedizione.

Spiega conforme alle dichiarazioni del fratello, come si svolse la scenata fatta al Martino.

Spiega come venne in possesso dei narcotici, spiega allo stesso modo del fratello, come era stato preparato l'alibi, ecc.

Il Pollesel accerta che si recò da un guardia sala stazione di Padova per farsi prestare la bicicletta trovata nella soffitta di casa sua e che doveva servire al Martino per andare in campagna a nascondere i sacchi con i valori.

Venendo al momento del delitto, il Pollesel Aristodemo, che risponde alle interrogazioni del presidente con sicurezza, narra come scoprì che il Conte era stato ucciso, confermando quanto ebbe a dire il fratello.

Anch'egli non sa spiegare come le rivoltelle ed il pugnale furono trovati sotto la coperta accanto alla salma della vittima.

Il Pres. dice all'imputato che nel suo paletot furono trovate due paia di guanti, mentre egli ha dichiarato che ve ne doveva essere uno solo.

Pollesel — Ma, non so, sa!...

Dopo altre contestazioni di minor conto il presidente domanda al Procuratore Generale cav. Sicher ed agli avvocati difensori se hanno contestazioni da fare.

Gli interrogati si dichiarano soddisfatti.

Il Presidente rimette l'udienza a stamane, alle ore 9. Sono circa le 19 quando l'udienza è tolta.

I quattro imputati, separatamente, sono stati in serata ricondotti nelle carceri di S. Marco.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Contrabbando di spiriti

Caldon Vittorio fu Giovantonio d'anni 25, di Camponogara, fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 35070 di multa per contrabbando di spiriti litri anidri 34 che furono rinvenuti nel di lui esercizio non iscritti sul registro di carico e scoperti di bolletta di legittimazione (al 26 gennaio 1916).

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Serranto.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 14 — E' gloriosamente caduto sul Carso il concittadino capitano Plinio Zanini mentre conduceva con mirabile ardimento e ardore i suoi soldati entro i trinceramenti austriaci. Prima di partecipare alla guerra di liberazione era stato in Libia ove pure s'era distinto pel suo coraggio ed il suo valore.

— Sull'Isonzo cadeva gloriosamente il soldato Bonetti Francesco di Malcesine.

Gloria ai due valorosi che diedero la vita in olocausto alla libertà d'Italia!

ROVIGO, 14 — Sul campo dell'onore è gloriosamente caduto il caporale di fanteria Benvenuto Ghirardini della classe 1892 di terza categoria, di Donada.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Sabato: S. Vittorino.
16 Domenica: S. Isidoro.

Un esperimento

Oggi, a mezzogiorno preciso, sarà provata in Arsenale una nuova sirena destinata ad avvertire la popolazione in caso di attacco aereo e constatare se può essere sentita anche nei più lontani quartieri della città.

Cassa d'assistenza per gli Artisti

Contributo di S. M. la Regina Madre

Sua Maestà la Regina Madre, a mezzo del suo Cavaliere d'onore il marchese Ferdinando Guiccioli, ha fatto pervenire all'on. deputato Fradeletto la somma di lire mille per l'instituenda Cassa d'assistenza, dicendosi ben compresa delle dolorose condizioni in cui vengono a trovarsi gli artisti veneziani a causa della guerra.

L'on. Fradeletto ha subito risposto al marchese Guiccioli, pregandolo di voler esprimere all'Augusta Signora, sempre pronta nell'assecondare generosamente le iniziative benefiche, la sua profonda riconoscenza insieme a quella degli artisti.

Indumenti di lana

per i soldati alla fronte

Pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento del Comando Sottosettore di... pervenuta in questi giorni alla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco che tanto s'interessa ad allestire e raccogliere indumenti di lana pei nostri valorosi soldati che eroicamente espongono la vita per la gloria e grandezza della Patria nostra:

Zona di Guerra, 8 Aprile 1916

Gentile Signora

Questo Comando ha ricevuto i colli contenenti indumenti invernali che Ella, col concorso di altre gentili e generose signore e signorine, ha allestito per i nostri Soldati. Ed immediatamente ne è stata curata la distribuzione fra i reparti dipendenti, con l'indicazione di assegnare i vari oggetti ai soldati più bisognosi o più meritevoli.

Lo scrivente crede di adempiere ad un imprescindibile dovere esprimendo a Lei, Egregia Signora, i sensi delle più vive grazie per l'opera sua altamente generosa e patriottica, assicurandola che essa tornerà di grande giovamento e sollievo ai nostri soldati duramente esposti ai rigori ed alle insidie della montagna.

Prego Lei, Egregia Signora, di rendersi interprete delle più vive grazie, che invia questo Comando, presso le altre Signore e Signorine che con nobile e generoso slancio vollero associarsi a Lei in quest'atto di suprema umanità, di infinita bontà, degna del più alto elogio.

Il colonn. Com. del Sottosettore: *Marini*.

Questa quarta spedizione al fronte, autorizzata dalla Superiore Autorità, comprendeva N. 883 indumenti di lana.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

La signora Anita Cibele Alexandre, per onorare la memoria carissima del fratello ing. Nardo Cibele, ha versato alla Croce Rossa L. 100, perchè il di lui nome resti iscritto nell'albo dei soci a perpetuità. Fra i soci perpetui si iscrisse l'avv. cav. Vittorio Coen-Porto.

I signori ing. Marco ed Emma Levi e la Contessa Nina Ottolenghi Levi, da Santa Margherita Ligure hanno inviato Lire 20 per onorare la memoria di Mario De Carolis. — Il sig. Domenico Brunello ha versato L. 11.17 da lui raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel suo spaccio tabacchi a S. Salvador. — Versarono infine: V. A. M. L. 5, per soluzione di una vertenza, e N. N. L. 1.60.

Offrirono all'O. T. Marco Foscarini 24 fodere Miss Fletcher, Miss Keane, Miss Sandys.

All' Esposizione Primaverile

Il pessimo tempo di ieri non poteva certamente richiamare all'Esposizione quel pubblico numeroso e brillante che è solito ad accorrere nelle giornate di sole. Non è a dire però che la Mostra sia rimasta abbandonata e deserta. Gli amatori vi si recarono ugualmente, felici anzi di potervi rimanere con più agio e maggiore tranquillità.

L'Esposizione rimane aperta dalle 14 alle 19 e il quintetto suona dalle 16.30 alle 18.30 con servizio di thè.

Vendite

Dal cav. avv. Umberto Luzzato fu acquistato: «S. Geminiano» (acquaforte) di Roberto Baldessari.

Novelli e Zago al "Goldoni,,

Pro sottoscrizione del Comitato di Assistenza Civile, avrà luogo lunedì 17 una rappresentazione straordinaria alla quale parteciperanno Novelli e Zago. Si tratterà, com'è facile intendere di un avvenimento artistico eccezionale. Si rappresenterà «Il burbero benefico» di Goldoni nel quale Novelli sarà Geronte e Zago sarà Lorenzo.

Comitatino per "l'Obolo dei Piccoli,,

Tutti gli aderenti al «Comitatino per l'obolo dei piccoli», sono pregati di trovarsi domenica 16 alle ore 10.30, alla Sede del Comitato per gli orfani di guerra, per deliberazioni importanti.

Giovani Esploratori

Domenica 16 alle ore 8 e mezza adunata generale ai Giardini Pubblici (Viale Trento).

Prescrizione d'intervento in divisa, senza mantellina.

I servizi diretti per il Lido

Nei giorni festivi, tempo permettendo, l'Azienda intensificherà nelle ore pomeridiane il servizio delle comunicazioni per Lido riattivando anche la linea diretta.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo l'avv. Pietro Marsich terrà l'annunziata lezione: «Giosuè Carducci e l'ora presente», rievocando e commentando alcune pagine delle prose nelle quali il poeta presenta la necessità della nuova guerra all'Austria e il fatale avvicinarsi del momento storico attuale.

La conferenza, attraente e opportuna, richiamerà senza dubbio, oltre gl'inscritti dell'U. P., molti giovani studenti ammiratori del Carducci ed estimatori del conferenziere.

Un anello rinvenuto all'Ospedale Civile

In una sala della Divisione Chirurgica II, maschile, del nostro Ospedale Civile, fu rinvenuto dalla R. Suora Germanilla, un anello con monogramma.

L'anello è stato depositato all'Economato dell'Ospitale e sarà consegnato a chi proverà di esserne il proprietario.

Opera dei libri ai soldati

Il nuovo appello rivolto dal Comitato veneziano per i libri ai soldati, insieme con gli altri principali d'Italia, ai cittadini, dopo il convegno di Milano il quale diede unità di indirizzo all'Opera benefica, non è rimasto senza effetto. La nota delle offerte ultime mostra una ripresa di attività, che deve, però, intensificarsi ancora maggiormente, perchè il Comitato possa corrispondere ai bisogni di continuo crescenti. Con quale interesse l'impresa del Comitato Veneziano sia seguita anche dalle autorità centrali e di quanto gradimento sia riuscito l'indirizzo adottato e l'azione fin qui svolta mostra, fra l'altro, il cospicuo nuovo contributo di lire 1000 assegnato dal Ministero della Pubblica Istruzione al Bibliotecario della Marciana per la continuazione e l'incremento dell'Opera sia negli ospedali sia nei depositi avanzati sulla fronte. Il Comitato esprime e al Ministero e ai nuovi offerenti vive grazie.

Dettero contributi librari: prof. Caluci (oltre 60 fasc. di riviste sciolte e varie annate legate di periodici); Casarotti V. N.; avv. Cornoldi di Venezia (circa 2000 fra volumi e opuscoli di propaganda antialcoolica); Ditta De Agostini di Novara (50 carte della guerra balcanica a prezzi di eccezionale favore); E. Dal Tedesco; Prof. De Lorenzi Fabris (circa 120 romanzi di appendice); Co. B. Della Valle di Casanova (oltre 700 pubblicazioni d'occasione); Amministrazione del Gazzettino (160 copie dell'«Almanacco Veneto» 1916); A. Morpurgo Orefice; Luisa Pellegrini; Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» di Mestre (110 volumi e 200 fasc. di riviste); Luigia Sonzogno; A. Stefanutti (3. offerta); Sig. Tagliapietra (circa 150 fasc. di riviste); Maria Tecchio Ronconi; Casa Editrice Treves (50 copie del «Cuore»).

Totale libri 3250; riviste 500.

I funerali dell'on. Di Palma

Una grandiosa manifestazione

Roma, 14

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. Federico di Palma, che sono riusciti imponenti.

Il corteo si è formato in via Terenzio. Precedeva un plotone di guardie municipali in alta uniforme, seguito dalla musica degli allievi carabinieri e quindi veniva un battaglione di allievi carabinieri; il clero e poi il carro berlina sul quale erano state deposte le corone della Camera dei deputati e del ministro e sottosegretario della marina. Sul feretro vi erano il berretto e la sciabola di ufficiale, essendo l'estinto tenente dell'arma del genio specialisti. Il carro era contornato da uscieri della Camera e del Senato e da soldati specialisti del genio.

Reggevano i cordoni: a destra l'onor. Torrigiani per il Senato, l'on. Battaglieri, sottosegretario alla marina per il ministro indisposto, il sottotenente del genio Amero d'Aste per l'arma del genio, ed il Sindaco di Grottaglie, paese di nascita del defunto; a sinistra l'on. Arlotta, vice- presidente della Camera dei deputati, il comandante Degli Uberti per gli ufficiali di marina, il Sindaco di Taranto comm. Troylo e l'on. Tosti di Valminuta per la Lega Navale.

Seguivano il feretro i nipoti dell'estinto, il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro delle poste e dei telegrafi on. Riccio, la deputazione politica pugliese al completo, e molti deputati e senatori. Tra i quali, l'on. Di Prampero, De Cupis e Rigola, l'on. Bertolini, Schanzer, Cocco Ortu, Fradeletto ed altri. Seguivano il contrammiraglio Avallone ed il contrammiraglio Di Brocchetti, il generale Valsecchi del genio navale, l'ing. Biadene segretario della Federazione delle associazioni giornalistiche, di cui il defunto on. Di Palma era socio, i commendatori Bruno, Marcelli e Pages, direttori generali al Ministero della marina, gli operai della federazione della marina mercantile, un plotone di guardie municipali di Taranto con bandiera, venuto appositamente per i funerali, e moltissimi amici ed ammiratori dell'estinto.

Il corteo per via Terenzio, Cola di Rienzo ed Ottaviano, ha sostato dinanzi alla chiesa del Rosario, dove è stata impartita l'assoluzione al feretro.

Il corteo funebre prosegue per piazza Cavour ove sosta, e prende la parola il sottosegretario alla marina on. Battaglieri, il quale ha porto l'estremo saluto alla salma a nome del Governo, dell'amministrazione della Marina e del ministro che ne è capo.

Ha ricordato l'opera del defunto, opera di uomo politico, di studioso, di pubblicista, e che non perirà con lui. Ha rilevato come egli abbia dato al paese e alla marina tutte le sue più pure energie; ne ha ricordato l'opera di relatore dei bilanci e di membro della Lega Navale.

Ha detto come egli vedesse che sul mare sono le fortune belliche e commerciali d'Italia, sicuro che per questa via e solo per questa via si sarebbe raggiunta la gloria e la ricchezza sempre fulgida della patria.

Egli, amante del mare, ebbe per ogni cosa buona gli impeti del mare ed allo scoppio della guerra con l'Austria, chiese ed ottenne l'onore della divisa militare e come tenente del genio correva l'Italia incoraggiando e cercando avidamente nuovi congegni guerreschi che potessero rendere più bella e più efficace la forza militare italiana.

Egli accese a Taranto, ara magnifica della rinnovellantesi grandezza d'Italia, la fede del nostro immancabile destino. Esempio ai figli, lascia in chi lo conobbe e lo apprezzò il compianto che il tempo non cancellerà mai.

L'on. Battaglieri ha chiuso il suo commosso saluto alla salma dell'amico con le parole del poeta: «Se il mondo conoscesse il cor che egli ebbe, assai lo loda e più lo loderebbe».

Il Sindaco di Taranto ha poi portato il saluto della cittadinanza e degli amici alla salma dell'on. Di Palma, che ogni energia spese in pro della Puglia che conserverà gelosamente i suoi resti mortali.

Indi il Sindaco di Grottaglie ha portato il saluto estremo a nome della città natale del defunto, dopo di che il corteo si è sciolto.

Interrogazione dell'on. Chiaradia

riguardante la campagna serica

Roma, 14

L'on. Chiaradia ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Guerra e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intendano provvedere allo sgombero dei locali strettamente necessari alla campagna serica e tuttora occupati dalle truppe».

Chiedo risposta scritta.

Sappiamo che l'on. Chiaradia si è interessato presso il Ministero di A. I. e C. per esaminare le soluzioni eventuali.

†

Stamane alle ore 9, munita dei Conforti Religiosi, passava a miglior vita la

Contessa

Anna chiamata Emma Tonelli

ved. De Chantal

Fu donna pia e caritatevole.

I parenti ed i famigliari porgono il triste annunzio e domandano una prece.

Padova, 13 aprile 1916.

I funerali seguiranno Sabato 15 corr., alle ore dieci, partendo dalla Casa, Riviera San Benedetto N. 56.

Il Consiglio d'Amministrazione del Comizio Agrario di Conegliano partecipa con vivo rammarico la morte avvenuta in Genova il giorno 13 aprile 1916 del

Cav. Calissoni Dott. Vitale

per trenta anni suo beneamato presidente.

Conegliano, li 14 aprile 1916.

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, spirava serenamente in Dio, munita dei conforti della nostra religione, oggi alle 15

Antonietta Marcozzi nata Voltolina

d'anni 44

Il marito cav. Giovanni, i figli Maria, Mario, Augusta, Enrico, Alberto e Vittorio, i fratelli, sorelle, cognati e cognate, porgono il triste annunzio costernati.

La presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le dimissioni della Giunta
e una lettera del Prefetto di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14:

Prendendo pretesto dalla casualmente ritardata esposizione della bandiera nazionale al balcone del Palazzo Municipale nell'anniversario della cacciata degli Austriaci nel 1848, pochi cittadini, che poco fa si erano tra loro costituiti in Comitato allo scopo di promuovere pubbliche manifestazioni patriottiche ricevendo più d'una volta contributi finanziari dal Comune, indirizzarono in questi giorni alla Giunta comunale una lettera di protesta per il fatto su accennato, nella quale, malgrado le ripetute e luminose prove di patriottismo date dalla civica amministrazione, si permettevano di fare apprezzamenti poco riguardosi a carico dell'Amministrazione stessa mettendone in dubbio la devozione alla patria.

Feriti nella loro dignità come amministratori e nel loro orgoglio come cittadini, il Sindaco e gli Assessori con lettera in data 9 corr. invocavano dall'Ill.mo Prefetto di Venezia un'inchiesta diretta ad assodare la fondatezza degli apprezzamenti fatti dal suddetto Comitato rassegnando nel contempo le loro dimissioni nelle mani del Prefetto con la dichiarazione che avrebbero continuato a prestar la loro opera in favore del Comune soltanto quando fosse risultata luminosamente provata la loro perfetta dignità.

L'Ill.mo sig. Prefetto di Venezia rispondeva immediatamente con la lettera che qui riportiamo testualmente:

« *Ill.mo Sig. Sindaco di Chioggia.*

« Mi è pervenuta stamane la lettera 9 corr. N. 2862 con la quale la S. V. Ill.ma e i signori Assessori, invocando un'inchiesta sull'esistenza di accuse generiche mosse a cotesta on. Amministrazione in un foglio scritto a macchina in data 30 marzo 1916 a firma Antonio Cester e pochissimi altri, dichiarano di dimettersi dalle cariche rispettivamente occupate, sino a tanto che risulterà luminosamente dimostrato il patriottismo di codesta Giunta Municipale.

« Apprezzo moltissimo lo squisito sentimento di dignità che ha inspirato le decisioni di V. S. Ill.ma e dei Suoi colleghi; ma mi permetto di farle osservare che una inchiesta, quale Ella la desidera, può aver per oggetto soltanto uno o più fatti specifici che vengano attribuiti a certe determinate persone: altrimenti le indagini mancherebbero di argomento concreto nè si saprebbe a quale intento rivolgerle.

« Ora lo scritto a firma Cester ed altri prende, è vero, le mosse dalla casualmente ritardata esposizione della bandiera nazionale al balcone del Palazzo Municipale nell'anniversario della cacciata degli Austriaci, ma contiene solamente accuse vaghe ed imprecise contro il contegno della Giunta Municipale che si afferma poco patriottico.

« A prescindere adunque da questa mancanza totale di contenuto specifico, basta rammentare il passato di V. S. Ill.ma e dei Suoi collaboratori, l'opera intelligente, zelante, assidua spiegata a favore della città: le ripetute prove di sentimenti altamente civili date in ogni contingenza della vita pubblica e privata, per dimostrare quale fondamento possano avere le accuse che hanno ferito la gentilezza dell'animo Loro.

« La coscienza del dovere *sempre rigidamente* compiuto è tale che deve compensare delle inevitabili amarezze che procura talvolta la vita pubblica.

« Io sono persuaso pertanto che le S.S. L.L. non insisteranno nelle dimissioni e che continueranno a dare alla città di Chioggia tutta l'opera attiva, specialmente in questi istanti nei quali le virtù dei cittadini che devono servire la Patria rifulgono di maggior importanza quanto più esse sono ignorate, oppure *non da tutti equamente apprezzate.*

« Con distinta osservanza

Il Prefetto: f.to *Di Rovasenda* ».

In seguito a questa lettera gli Amministratori recedettero dalle dimissioni date.

E a noi piace constatare che il giudizio dell'Ill.mo sig. Prefetto di Venezia, improntato alla più viva simpatia e alla stima più incondizionata verso la nostra Amministrazione Comunale, è condiviso dall'intera cittadinanza che conosce ed apprezza al suo giusto valore proprio le grandi benemerenze civiche e patriottiche dell'Amministrazione stessa.

Decesso

Ancora in giovane età, da tutti compianta, è morta ieri nella sua tenuta di Papozze, la distinta signora Antonietta Vollolina, moglie al carissimo amico nostro, cav. Giovanni Marcozzi.

Donna di elette virtù, predilesse sovra ogni cosa la famiglia, cui dedicò tutta sè stessa fino agli ultimi istanti.

Al marito, ai fratelli, ai cognati, ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

Portalettere

NOALE — Ci scrivono, 14:

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha approvato in questi giorni la istituzione di un secondo servizio di portalettere.

Il provvedimento, che è il corollario delle molte pratiche esperite dalla nostra solerte amministrazione comunale, tornerà certamente gradito alla popolazione, la quale da tempo lo aveva invocato. Il merito principale della concessione va attribuito all'interessamento spiegato dal deputato del collegio on. Co. Piero Foscari, al quale porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Comitato di Assistenza Pubblica

MURANO — Ci scrivono, 14:

Il sig. Toso Giuseppe Direttore della Cristalleria Veneziana già Franchetti, ha elargito lire 1000 in Beneficenza e cioè L. 500 al Comitato pro Mutilati in guerra di Milano e L. 500 a quello di Murano. Tale importo pervenne al sig. Toso per rinuncia di azione giudiziaria da lui promossa in conseguenza delle pubblicazioni apparse sui giornali: « La Sera », « Bollettino farmaceutico », « L'Illustrazione Popolare » « La guerra Europea » riguardante il vetro neutro-Murano e che il sig. Toso ha accettato quale penalità dall'autore delle pubblicazioni, residente a Milano, che riconobbe il proprio torto, rilasciando ampia ritrattazione.

Inoltre per nuova sottoscrizione: Ditta Giacchino Veneziani L. 200, Cassa Risparmio di Venezia L. 100, Miss Eden Gaudecca L. 100, F.lli Toso L. 50, Zanetti cav. Stefano L. 10, Ing. Faustino Bon (impegno mensile L. 5, Dissera Regina L. 4. Totale L. 969 che unite alle liste precedenti in L. 32750.20 formano L. 33719.20.

PADOVA

Trattenimento benefico

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Nel pomeriggio di domenica 7 maggio prossimo al Teatro Garibaldi, generosamente concesso, verrà dato un trattenimento il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa e dei Ricreatori autunnali del Patronato scolastico, nei quali con preferenza saranno accolti i figli dei richiamati e dei profughi.

Il trattenimento verrà eseguito dai numerosi allievi del Ricreatorio annesso allo stabilimento scolastico «Roberto Ardigò» e consisterà in una rappresentazione musicale intitolata «I soldatini d'Italia», parole e musica scritte per l'occasione da autori concittadini. La rappresentazione sarà intercalata da esercizi ginnastici cogli appoggi, coi bastoni, coi cerchi ed a corpo libero e da altri cori di altri autori pure concittadini. Vi sarà anche una brevissima recitazione.

Uno conferenza dell' avv. Andreotti

Domani sera, come fu preannunciato, l'avv. A. Andreotti, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, terrà all'U. P. alle ore 20.45 precise, una conferenza sul tema: « Guerra e criminalità ».

La medesima conferenza fu tenuta poco fa all'U. P. di Verona, con esito ben lusinghiero.

ROVIGO

Una conferenza sulla guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Nel Salone della Borsa, per incarico della nostra Università Popolare, ha tenuto una conferenza sulla guerra l'illustre concittadino cav. prof. Edoardo Piva, R. provveditore agli studi a Padova.

Il conferenziere è stato acclamato lungamente al suo apparire nella sala gremita di pubblico eletto; e durante il suo discorso denso di considerazioni storiche e politiche e animato dal più alto patriottismo, fu spesso interrotto da applausi e alla fine acclamato con grida di «Viva l'Italia», specialmente per la calda perorazione con cui, avendone dimostrata la necessità, eccitò alla resistenza ad ogni costo.

Medaglia al valore

Con recente decreto luogotenenziale è stata concessa la medaglia d'argento al valore militare al soldato di artiglieria Carlo Ferrari di Arquà Polesine.

VERONA

Altri due valorosi soldati

VERONA — Ci scrivono, 14:

Vennero decorati l'uno della medaglia di bronzo al valore militare, l'altro dell'encomio solenne, i soldati Giacomo Foscarin da Pressana (Verona) caporale d'artiglieria e Giovanni Donatelli da Isola della Scala sergente pure d'artiglieria. Ambedue, in località diverse, seppero conservare la più ammirevole calma nel dirigere i loro pezzi anche sotto la grandinata dei proiettili nemici. Il loro eroico contegno servì di magnifico sprone ai soldati che con essi emularono in coraggio e fermezza.

TREVISO

Propaganda pro "Croce Rossa,,
La chiusura dei "Thè benefici,,

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Raggiunta la bella cifra di lire 9000 (novemila) di incasso, in un mese e mezzo circa di esercizio, la Commissione di Propaganda pro Croce Rossa ha deciso che domenica prossima venga chiuso il locale dei thè di beneficenza.

Il negozio però rimarrà aperto ancora per la sola accettazione delle oblazioni, per le inscrizioni dei soci, e per la vendita di « oggetti ufficiali della Croce Rossa ».

*

Portanto martedì 18 corr. sarà iniziata una grande asta pubblica per la vendita di tovaglie, sedie, cristallerie, acquarelli, soprammobili, spille ecc. ecc. partendo dal prezzo d'asta di cent. 25 per ciascun oggetto.

Occasione dunque straordinaria per ogni acquirente.

*

La Commissione di Propaganda per coronare con un trattenimento di grande attrattiva la sua opera, sta organizzando un concerto vocale-istrumentale al quale prenderanno parte esecutori valentissimi.

Il concerto sarà diretto dai maestri cav. Giulio Tirindelli e Raimondo Carruba.

Un quadro di Ezio Frescura pro "Assistenza Civile,,

Il pittore sig. Ezio Frescura ha regalato al Comitato Trevigiano di Assistenza Civile un suo bellissimo quadro ad olio con ricca cornice.

Il Comitato porge pubblicamente al sig. Frescura vive grazie pel dono, magnifico per artistica fattura e per genialità di concetto.

Il quadro verrà esposto nelle vetrine del negozio Dal Pra in Calmaggiore e sarà premio di una lotteria a beneficio del Comitato.

I biglietti per concorrere alla lotteria si possono acquistare a L. 0.50 l'uno presso la Sede del Comitato, Via Regina Margherita 4, e presso le Signore dell'Ufficio notizie ed i negozi Dal Pra, Zoppelli, Fiorinotto e Perale.

Alla Casa di Ricovero

La famiglia Bidoli ha versato alla Pia Casa di Ricovero « Umberto I » lire 40 in morte della compianta figlia Albina.

"Cadore,, di Montico al Politeama

E' vivamente attesa per domani sera sabato 15 corr. la prima rappresentazione del dramma lirico in 4 atti di Emilio Nardini « Cadore », musica di Domenico Montico.

Il soggetto eroico del libretto è più che mai oggi di piena attualità. Esso fu rappresentato la prima volta a Padova nel novembre 1905, poi ad Udine, patria del maestro nella quaresima 1906, indi a Firenze, nel 1908, a Pistoia nel 1909 e finalmente nella stagione d'autunno 1915 al « Carcano » di Milano. Dappertutto ha avuto cordiale successo.

Le parti sono così distribuite: Albertina Baldi-Veltri « Maria Larice » — Giuseppe Giorgi « Guido Vecellio » — Agostino Granai « Capitano Krauss » e Giuseppe De Bernardi « Marco La Canna », ecc.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Gennaro Abbate.

Gara di calcio

Domenica 16 aprile, avrà luogo in Treviso la prima gara di foot-ball per il Torneo Veneto. L'incontro si inizierà alle ore 15 nel campo di giuoco sul Terraglio ed avverrà fra il « Treviso Foot-ball-Club » e il « Petrarca F. B. C. », diretto da un arbitro designato dalla Federazione Italiana.

La caduta di un pallone e i soliti proclami austriaci

S. PIETRO di BARBOZZA — Ci scr., 14:

Sulle montagne di questo Comune è sceso l'altro di un pallone aereostatico di carta, di grosse dimensioni; bene osservato, non dà segni particolari di identificazione. Fra i campi si trovano sparsi i soliti foglietti incitanti alla diserzione.

Teatri e Concerti

Il Concerto al Liceo Marcello pro Comitato di Assistenza

Domani domenica alle ore 14.30 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo l'interessantissimo concerto vocale ed istrumentale, del quale diamo tutto il programma vario ed attraente, per la scelta dei singoli numeri e per la valentia degli esecutori.

Il concerto si inizierà col trio di Arensky per violino, violoncello e pianoforte, che sarà eseguito dalla sig.a Hilda Tagliapietra Montecchi e dai prof. De Guarnieri e Montecchi.

Seguiranno l'aria dei gioielli del Faust di Gounod, per soprano, cantata dalla signorina Alba di Marzio. La romanza per basso del Salvator Rosa di Gomez e la ballata del Mefistofele pure per basso, cantate dal signor Mario Anzil. Il prof. de Guarnieri eseguirà poi la Ballade et Polonaise per violino del Vieuxtemps, e il baritono Alfonso Bennati il prologo dei Pagliacci di Leoncavallo. Chiuderà la prima parte del concerto la romanza per soprano del Ballo in maschera cantata dalla signorina Maria Poli.

Incomincierà la seconda parte il prof. Montecchi eseguendo tre brevi pezzi per violoncello: un Cantabile di Delsart, il Minuetto di Rameau e La sorgente di Davidoff; quindi la signora Mary Scarpis ci farà udire l'Enfant prodigue del Debussy ed una originalissima romanza Hopak di Moussorgsky. Indi il baritono Bennati canterà la sortita di Figaro nel Barbiere; la signorina Poli l'aria per soprano del Trovatore, e chiuderà la matinée la signorina Di Marzio con la cavatina del Barbiere « una voce poco fa ».

Le prove nella sala del Liceo procedettero alacremente in questi giorni; la vendita dei biglietti assicurò già l'esito finanziario della bella iniziativa.

Rossini

Il pubblico, accorso numeroso anche iersera, si è molto divertito alla replica di *Vita parigina* ed ha festeggiato con simpatia i bravi interpreti.

La Compagnia Vannutelli riprende questa sera la rivista di Forzano *C'era una volta un lupo!*... alla quale non mancherà il successo e la fortuna delle precedenti rappresentazioni.

Domani i due soliti spettacoli festivi.

Lunedì *Candidata* di Ruggero Leoncavallo su libretto di Forzano. Con questa serata si aprirà un piccolo abbonamento — senza repliche — alle ultime quattro rappresentazioni della compagnia Vannutelli, nel quale sono anche promesse le novità *Napoleone e le donne* (L'aquila e le colombe) di Forzano e Laporini, *Al confine!* di Pancani e Sassoli e i *Moschettieri al convento* di Varney, che da parecchi anni non si rappresentano a Venezia.

Goldoni

In causa del pessimo tempo di ieri la serata di Ermete Novelli è stata sospesa e rimessa a questa sera, fermo l'interessante e vario programma da noi indicato.

— Confermiamo che domani domenica vi saranno le due recite di consuetudine, con *Papà Lebonnard* di giorno e *La gerla di Papà Martin* di sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo!*
GOLDONI — 20.30: *Distrazioni del signor Antenore.*
ITALIA — *Storia vecchia e fatti nuovi* - Rivista Satirica Patriottica di attualità.

Buona usanza

* Bice Cesana nel secondo anniversario della morte della mamma della sua maestra signorina Uziel manda lire 5 alla Croce Rossa.

Comunicati dalle Opere Pie

* I coniugi signori Sante ed Emma Casanova ad onorare il trigesimo della morte del rispettivo loro caro fratello e cognato Tenente colonnello Giovanni Casanova, hanno versato a pro della Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* I coniugi Sante ed Emma Casanova nel trigesimo della morte del loro amato fratello e cognato tenente colonnello cav. uff. Giovanni Casanova, hanno offerto lire 10 alla Nave Scilla a mezzo della Pasticceria Tecchiati.

Per onorare la memoria del capitano Alberto Pieralini Comandante del piroscafo « Romania » della Società Italiana dei Servizi Marittimi, il personale del Compartimento di Venezia della Società stessa ha offerto lire 29 alla Nave « Scilla ».

* Dai signori Emma e Sante Casanova lire dieci nel trigesimo della morte del loro indimenticabile cognato e fratello cav. uff. Giovanni Casanova all'Educatorio Rachitici.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 aprile — Maschi 5 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 13 aprile — Dezzi Eugenio impiegato ferroviario con Gerardi Pierina casal., celibi — Dabbene Sadi Eraldo marinaio con Bresciani Maria Genoveffa casal., celebrato in Desenzano sul Lago il 18 marzo 1916.

DECESSI

Del 13 aprile — Turchetto Maria Angela, di anni 45, nub., casal., Venezia — Reggio Gianese Angela, 54, con., cas., id.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NE WYORK, 13 — Frumenti: Duro d'Inverno 130 e mezzo — Nord Manitoba 140 e mezzo — di Primavera 139 e mezzo — di Inverno 130 e mezzo — Maggio 124 e mezzo — Granone: dispon. 82 tre quarti — Farine extrastate 5.40 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 13 — Frumenti: maggio 114 e mezzo; luglio 111 tre quarti — Granone: maggio 75 tre quarti; luglio 75 cinque ott. — Avena: maggio 43; luglio 39 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.30, Luglio 8.32, Settembre 8.42, Dicembre 8.54, Genn. 8.60.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni Middling disp. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile 11.70, Maggio 11.78, Giugno 11.86, Luglio 11.92, Agosto 12.04, Sett. 12.06, Ottobre — — Nov. 12.12, Dic. 12.24, Genn. 12.36, Febb. 12.38, Marzo 12.45.

LIVERPOOL, 13 — (Apert.) Cotoni: Vendite 7000 — Imp. 1000.

Cotoni futuri: 1 rialzo.

(Chius.) ferma - buona — Vendite 8000 — Importaz. 1000.

Cotoni futuri: 7.60, 7.59, 7.59, 7.57, 7.55, 7.49, 7.43, 7.39, 7.35, 7.33, 7.31, 7.32, 7.32.

Egiziani: fermi — 10.88, 10.96, 11.06, 11.09 11.—, 10.93, 10.83, 10.73.

Americani e Brasiliani: 3 rialzo — Egiziani: 16 rialzo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultima ora

La lotta per Verdun
Azioni di artiglieria

Parigi, 15 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le nostre batterie sono state attive nella regione di Saint Humbert, ove le opere tedesche sono state danneggiate, come pure sulle strade ed i camminamenti nemici nella regione di Montfaucon-Malancourt.

Ad ovest della Mosa durante la giornata attività delle due artiglierie nella regione del Mort-Homme.

Ad est della Mosa bombardamento delle nostre seconde linee. Alcune raffiche di artiglieria nella Woevre ad ovest di Pont-à-Mousson. Abbiamo disperso convogli sulla strada da Essej a Nansard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Naufraghi dei vapori silurati

Barcellona, 14

Il vapore « Villena » è giunto con cinque ufficiali e 21 marinai del vapore inglese « Argus ».

Il vapore « Majorca » proveniente da Palma è giunto con a bordo l'equipaggio del valore inglese « Horlokead ».

L'equipaggio del « Horlokead » ha dichiarato che il vapore dopo essere stato colpito a prua da una cannonata si arrestò. Il sottomarino dette dieci minuti di tempo all'equipaggio per lasciare il piroscafo. Gli ufficiali di marina tedeschi salirono a bordo dell'«Horlokead» ove posero bombe esplosive le quali insieme al cannoneggiamento fecero affondare il piroscafo.

I superstiti del vapore inglese « Argus » narrano che la loro nave è stata affondata in modo analogo da due sottomarini tedeschi. Il rimanente dell'equipaggio di quest'ultimo piroscafo si trovava in un altro canotto e se ne ignora la sorte.

Un discorso di Wilson rinviato

Washington, 14

In seguito alla gravità della situazione provocata dalla questione della guerra di sottomarini ed agli ultimi reclami del Messico, Wilson che doveva tenere un discorso a New York ha rinviato il discorso stesso.

La riunione della rappresentanza italiana al Parlamentino degli Alleati

Roma, 14

Stamane si è adunata a Montecitorio la rappresentanza della Camera e del Senato che farà parte del parlamentino a Parigi.

Erano presenti i senatori Maggiorino-Ferraris, Marconi, Molmenti, Pullè, Prospero Colonna, ed i deputati Luzzatti, Torre, Chiesa, Pavia, Gallenga, Alessio, Canepa, Raineri, Bianchi, Labriola, Pantano, Medici, Maury, De Nava e Di Scalea. E' stata dapprima costituita la presidenza della rappresentanza, che è riuscita così composta: Presidente Luzzatti; vice presidenti Colonna, Ferraris e Bianchi; segretario Canepa; cassiere l'on. Pavia.

La presidenza ha commemorato l'onor. Bettolo che faceva parte della rappresentanza, ed è stata incaricata di nominare il sostituito.

Quindi sono stati incaricati coloro che sono membri di altre organizzazioni le quali si aduneranno il 27 aprile ed il 6 maggio a Parigi, e cioè il comitato commerciale ed il comitato Italia-Francia, di prendere accordi coi colleghi francesi circa la prossima adunanza plenaria interparlamentare.

L'adunanza ha stabilito che dovranno essere oggetto di immediata discussione i seguenti argomenti: Contrabbando esercitato dagli imperi centrali attraverso i paesi neutri, noli, cambi, ed assetto dell'Adriatico.

Si è incaricata la presidenza di nominare i relatori su questi oggetti che dovranno riferire in una prossima adunanza.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — G. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 106 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I diritti dell'Italia sulla Dalmazia

in un notevole discorso dell'onor. Foscari alla Camera

durante la discussione sul bilancio degli Esteri

Roma, 15

Presidenza del vice pres. ARLOTTA.
La seduta comincia alle 14.
Si commemora Giovanni Bovio, di cui ricorre oggi l'anniversario della morte.

Contro la barbarie teutonica

PRESID. dà lettura di una nota del ministro degli affari esteri il quale comunica che la Duma russa ha espresso alla unanimità la sua profonda indignazione per la violazione di tutte le convenzioni internazionali, le più sacre, commesse dal nemico, con l'affondamento della nave ospedaliera «Portogallo».

La Duma ha deliberato anche di portare questa sua deliberazione a conoscenza dei governi alleati e neutri e della loro assemblee legislative per invocare da tutte le nazioni civili un provvedimento per questo barbaro delitto (*approvaz.*).

CAPPA propone che la Camera italiana ricambi la propria solidarietà nella giusta protesta e la propria simpatia per il generoso popolo russo.

BRUNELLI si associa come medico ed in nome del gruppo al quale appartiene.

SONNINO si associa in nome del Governo e comunicherà al governo russo le manifestazioni di solidarietà della Camera italiana.

PRESID. afferma che i sentimenti della Camera sono anche i sentimenti dell'intera nazione la quale riprova le barbare gesta con cui il nemico infierisce contro i feriti, i malati e gli invalidi calpestando le sacrosanti leggi dell'umanità e della civiltà.

Il bilancio degli Esteri

Si riprende la discussione sul bilancio degli esteri.

LABRIOLA constata che il Governo ha seguito la linea di condotta che ha segnato al Paese nel maggio ed a cui il Paese ha consentito.

Lamenta il mistero da cui è circondata la politica estera del nostro paese, così come lamenta la mancanza all'estero di una larga propaganda delle ragioni e delle finalità della nostra guerra.

Afferma la necessità di pubblicare integralmente il trattato con l'Austria, il che servirebbe a tagliare corto a qualsiasi dubbio sulla lealtà della condotta dell'Italia.

Esprime il dubbio che il trattato contenesse anche qualche impegno concernente la politica interna; se così fosse, l'oratore non potrebbe che esprimere il suo biasimo.

Concludendo, nota che il segreto in fatto di politica estera è un atto di sfiducia verso il Paese. Quest'atto di sfiducia non lo merita specie nell'ora in cui dà tante prove di eroismo e di sacrificio.

L'on. Bonomi

Assume la Presidenza il Presidente MARCORA, ed ha la parola l'on. BONOMI IVANOE il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che gli accordi intervenuti fra gli alleati nel convegno di Parigi, giovino agli interessi e alle idealità dell'Italia, passa alla discussione degli articoli».

Dice che il recente convegno di Parigi è valso a tagliare corto a tutte le mormorazioni e a fare chiaramente comprendere che la nostra guerra è organicamente inserita nella guerra degli alleati e come non è possibile una pace separata così non sarà più possibile un'azione separata che indebolirebbe i singoli e ci allontanerebbe dalla vittoria.

Da un altro lato esso ha solennemente consacrato l'entrata dell'Italia in una nuova costellazione politica.

Il presente gigantesco conflitto è essenzialmente un conflitto fra l'Inghilterra e la Germania. Ora caratteristica dell'azione e della politica inglese è stata sempre quella di vegliare alla conservazione dell'equilibrio impedendo la realizzazione di ogni sogno di predominio egemonico.

Per ciò i fini dell'Inghilterra in questa lotta coincidono con i nostri interessi.

Non è infatti proposito della quadruplice di schiacciare la nazione germanica, come si è voluto far credere al popolo tedesco per far argine a quel mutamento dello spirito pubblico di cui già si avvertono i segni precursori. (*Commenti*).

Afferma che gli alleati debbono rendersi conto della necessità di agevolare la realizzazione dei fini naturali della politica russa nei Balcani e verso il mare, in quei limiti che sono compatibili coi diritti e con le giuste aspirazioni degli Stati balcanici, tanto più che alla diplomazia dell'intesa mancò nel primo periodo di questa guerra il senso realistico della situazione balcanica e di ciò che occorreva fare per orientare quegli Stati verso la quadruplice.

A questo proposito, accennando alla nuova situazione che durante la guerra si è venuta creando in quella parte della penisola balcanica che prospetta l'Adriatico, esprime l'augurio che abbia presto a cessare l'occupazione nemica e la pace trovi noi e non i nostri nemici con quei pegni territoriali che possano concorrere a renderla più favorevole.

Venendo ad occuparsi della nuova situazione politica ed economica che seguirà alla cessazione della guerra rileva la necessità di preparare le opportune difese, compito cui attenderà la prossima conferenza economica di Parigi e confida che anche sul terreno economico l'Italia dovrà salvare quanto più è possibile gli immortali principi della libertà.

Rileva che occorre assicurare una pace non solo vantaggiosa ma anche durevole.

Conclude augurando la cooperazione e la concordia di tutti gli sforzi e di tutte le volontà.

L'on. De Viti De Marco

DE VITI DE MARCO constata un iniziale dissenso fra il ministero e i partiti interventisti. Questi fin da principio videro la causa del nostro intervento in quella che è la causa comune della quadruplice intesa e cioè la sconfitta del militarismo germanico e il trionfo dei principi delle nazionalità e della libertà.

Per il Governo il fine della guerra era semplicemente quello di realizzare con le armi quel programma che non si era raggiunto con le trattative.

Oggi questo distacco dovrebbe essere colmato. Osserva però che un punto oscuro rimane circa i nostri rapporti con la Germania e confida che l'on. Ministro con le sue dichiarazioni vorrà chiarirlo.

L'oratore afferma che la nostra vittoria non può concepirsi disgiunta dalla vittoria dell'intesa contro il più forte dei comuni nemici: la Germania.

Pur dichiarandosi disposto a prendere in esame qualunque proposta intesa a combattere l'influenza politica della Germania sul terreno economico, non crede però associarsi a coloro che invocano come corollario della guerra militare una guerra commerciale contro la Germania perchè si risolverebbe nella creazione di un nuovo regime protezionistico.

Confida che nella prossima conferenza economica di Parigi la questione non sarà pregiudicata, perchè l'Italia non può rinunziare alle correnti naturali dei suoi scambi con l'estero senza vantaggi compensatori.

Esprime invece l'augurio che si tragga profitto dei rinati sentimenti di simpatia anglo-latina e franco-italiana per ridurre i dazi e le barriere doganali interne fra gli Stati dell'intesa.

Sarebbe la migliore risposta che il blocco degli Stati democratici potrebbe dare all'unione doganale dell'Europa centrale che il blocco degli Stati feudali sta preparando.

Di fronte al tentativo di questo blocco militarista e feudale si affermi invece per opera della quadruplice l'accordo degli Stati nazionali in un regime di libertà politica ed economica. (*Approv., congratulazioni*).

Gli on. Fera e De Felice

FERA crede che nessuno possa ormai negare che l'Italia non poteva astenersi dall'intervenire se essa non voleva isolarsi per modo che Stati potenti potessero impedirne ogni ulteriore sviluppo.

Si compiace dei benefici effetti che i recenti convegni hanno cominciato ad avere sulla opinione pubblica di Francia e d'Inghilterra correggendone imperdonabili errori a nostro danno e cominciando a persuaderla dell'utilità di dirigere i maggiori sforzi contro l'Austria-Ungheria assai più debole della sua alleata.

E' sua opinione che le risoluzioni politiche e militari della guerra dovranno ricercarsi non sul fronte occidentale ma nello scacchiere orientale.

Il nostro programma di integrazione nazionale si armonizza così col programma comune dell'intesa.

Confida che dei convegni di Roma e di Parigi le popolazioni potranno vedere presto gli effetti.

Termina tributando un plauso all'onor. Sonnino artefice silenzioso di destini storici cui deve essere fatto merito di aver ripreso le tradizioni [illegible] della nostra rivoluzione. (*Approvazioni, applausi*).

DE FELICE constata che quantunque manchi una esplicita dichiarazione di guerra fra noi e la Germania oggimai neppur l'ombra del dubbio rimane circa l'assoluta identità di intenti fra noi e le nostre alleate.

E' certo che la più stretta intesa risultante dal congresso di Parigi affretterà la finale comune vittoria.

Manda un saluto ai prodi difensori di Verdun che combattono anche per la nostra causa, come i nostri sulle cime delle alpi e sull'Isonzo combattono per la causa di Francia.

L'unione è la vittoria certa, mentre la disunione sarebbe stata forse la sconfitta e già sul nostro fronte sentiamo gli effetti dell'unione mentre le esitazioni precedenti contribuirono a renderci più aspra la via di Gorizia.

L'oratore prospetta a questo proposito alla Camera i vantaggi che le condizioni del nostro confine assicurano al nemico tanto che il generalissimo austriaco usava vantarsi di poter invadare l'Italia ogni qualvolta lo volesse.

L'ardimento geniale del nostro duce supremo, l'eroismo dei nostri soldati che dei loro petti fecero baluardo, resero impossibile la spavalda minaccia.

Invano contro di noi gli austriaci invocarono ed ottennero l'aiuto della Germania. Già importantissimi sono i risultati fra tante difficoltà ottenuti dalle nostre armi. L'azione simultanea sulle varie fronti affretterà la vittoria decisiva.

Nelle goffe vanterie del cancelliere germanico l'oratore ravvisa le prove che gli eventi precipitano e che il dramma si affretta alla soluzione finale.

Richiama l'attenzione del governo sulla difesa aerea anche per difendere da criminosi attacchi nemici le nostre artistiche città.

E' convinto che il governo, conscio dei suoi doveri, risponderà degnamente alla fiducia che in esso ripone il paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PETRILLO lamenta che metodo costante della politica estera italiana sia stato il mistero e che la diplomazia non curi di trarre conforto nella sua azione dai contatti con l'anima popolare.

Raccomanda anche che si dia pubblicità ai trattati internazionali ed afferma la fiducia del paese negli uomini che sono al governo dai quali attende vedere condotta la guerra ad una vittoriosa gloriosa fine.

L'on. Foscari

FOSCARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro del tesoro a mettere durante la guerra a disposizione del ministero degli esteri le somme che sono necessarie per una aperta dignitosa propaganda per far meglio conoscere all'opinione pubblica degli Stati alleati e neutrali le nostre imprescindibili aspirazioni nazionali e quale sia l'opera magnifica del nostro esercito e della nostra flotta a vantaggio degli scopi comuni».

La questione dell'alto Epiro

Nota che non risulta ancora quali compensi abbia dato all'Italia l'Inghilterra nel Mediterraneo orientale e nelle controverse delimitazioni di confine cirenaico per l'abbandono ad essa fatto dall'Italia dei secolari diritti dei sudditi e connazionali nostri in Egitto.

Raccomanda al Governo di preoccuparsi di queste questioni che si riferiscono al nostro mondo coloniale, prima che le potenze si riuniscano pel congresso della pace.

Chiede pure quali provvedimenti abbia preso il Governo per tutelare gli interessi italiani compromessi, a suo avviso, dalla annessione di fatto dell'alto Epiro alla Grecia, offrendo a questa una delle più importanti basi navali del Mediterraneo e diminuendo a nostro danno le condizioni strategiche dell'Adriatico inferiore.

Si augura che l'azione del Governo in questa delicata questione sia energica e volga a sconsigliare la Grecia da certe megalomanie imperialistiche. Confida che l'Italia per una tale azione possa essere considerata dalla Grecia alla stessa stregua della Francia.

Le nostre rivendicazioni nazionali

Venendo alla questione dell'Adriatico, osserva che il nostro silenzio di trent'anni non deve significare disinteressamento per le rivendicazioni che non si limitano a Trento e Trieste, ma che comprendono la conquista dell'Istria con Fiume e della Dalmazia fino al Narenta con le isole prospicienti.

Afferma che dopo questi mesi di guerra tutti sono persuasi che il predominio dell'Adriatico è in balìa di chi possiede la sponda orientale.

Si tratta di una zona di terra che ha tradizioni diverse da quelle della penisola balcanica e ciò perchè i monti dalmati sono il prolungamento delle alpi, così come l'Adriatico non è che il prolungamento della valle Padana. (*Applausi*).

Perciò Zara è e si sentirà sempre più vicina a Venezia e Ragusa si sentirà più vicina ad Ancona come la Dalmazia si sentirà sempre più vicina a Roma che a Zagabria, che a Belgrado. (*Applausi*).

Tutte le inaudite vessazioni di cui sono stati vittime i dalmati, non sono riuscite a cancellare l'italianità della Dalmazia.

I diritti dell'Italia sulla Dalmazia

Non soltanto dal punto di vista storico la Dalmazia è italiana ma essa è tale anche per la sua economia, per i suoi commerci e per le sue industrie che sono esclusivamente italiane.

Vano è dunque il timore di un irredentismo serbo o croato in una Dalmazia appartenente all'Italia, mentre sorgerebbe gigante e sacrosanto l'irredentismo italiano in una Dalmazia Serba o Croata. (*Vivissime approvazioni*).

Del resto dove le sobillazioni politiche non hanno seminato artificialmente la discordia, non esistono dissapori tra gli italiani e i croati in Dalmazia.

Tali essendo le tradizioni e le condizioni della Dalmazia, insiste perchè il Governo si adoperi con una valida ed efficace propaganda, contrapposta a quella jugoslava, di convincere di questi diritti italiani sulla Dalmazia i nostri alleati.

E insiste a che il Governo, con una propaganda organizzata, faccia conoscere specialmente all'estero tutti gli sforzi e tutti gli eroismi che si compiono dall'Italia nello svolgimento della guerra.

A questo concetto si ispira precisamente il suo ordine del giorno che confida troverà consenziente la Camera ed il Governo.

Tributa a questo proposito ai nostri diplomatici nei Balcani, e specialmente ai ministri Squitti e Cucchi Boasso una parola di lode per l'opera zelante ed intelligente sempre spiegata a vantaggio dell'Italia.

Di fronte alle grandi conquiste che l'Inghilterra, la Francia e la Russia riporteranno dalla vittoria, si augura che sia dato all'Italia di realizzare in tutta la sua pienezza le sue aspirazioni.

Se questo sarà, i nostri fratelli caduti sull'Alpi, sull'Isonzo e sul mare non saranno morti invano. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi; moltissime congratulazioni*).

MARANGONI chiede di poter svolgere la sua mozione sugli internati e in genere sulla politica interna.

SALANDRA ricorda che con l'on. Turati era rimasto inteso che la sua mozione si sarebbe discussa prima della discussione del bilancio dell'interno. Consente che anche la mozione dell'on. Marangoni sia discussa prima del bilancio dell'interno.

Così rimane stabilito.

POZZI sollecita la discussione del disegno di legge per la pensione ai salariati degli enti locali.

SALANDRA avverte che questo disegno di legge richiederà una lunga discussione; ad ogni modo sarà sollecitamente discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

Propone che domani alle 14 la Camera tenga seduta straordinaria per proseguire la discussione del bilancio degli esteri.

Così rimane stabilito.

PRESIDENTE propone alla sua volta che la seduta di domani continuerà fino a che non sia esaurito il bilancio degli esteri.

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 15

(*Vice*). — L'accademia del bilancio degli affari esteri continua. Certo non è per mancanza di autorità o della posizione goduta giustamente, che gli oratori di oggi non hanno persuaso la Camera e il pubblico dell'opportunità delle loro arringhe. Difatti sono stati ascoltati con deferenza gli on. Labriola, Fera, De Viti De Marco, ma i loro discorsi, dotti, patriottici finchè si vuole, erano sempre o fuor di luogo o fuor di tempo. Si comprende quindi come la grande maggioranza della Camera, pagato il suo tributo di deferenza e colleganza agli egregi ed eminenti oratori, abbia invocato a gran voce la chiusura. Soltanto l'invocazione non era d'accordo col regolamento, come ha spiegato il presidente, non avendo ancora parlato il ministro degli affari esteri. Infatti, l'on. Sonnino, del quale si annunziava oggi il discorso, ha continuato a prendere appunti, riservandosi di rispondere domani. Il presidente ha fatto sapere che rimanevano ancora venti degli iscritti a parlare e 15 ordini del giorno da svolgere. Ciò non esclude però che il ministro, il quale ha facoltà di prendere la parola quando creda, possa domani scegliere egli il momento di parlare, ed allora, dopo il discorso, si potrà rinnovare la domanda di chiusura. Quando la chiusura sia deliberata, si chiude la bocca agli oratori che non abbiano ancora parlato e quelli che devono ancora svolgere ordini del giorno non resisteranno alle impazienze della Camera e, come sempre avviene, se non tutti, molti almeno si rassegneranno a lasciarli cadere. Così si spera che la Camera possa prendere le vacanze domani sera.

Tra i discorsi più fortunati della seduta d'oggi, è quello dell'on. Bonomi Ivanoe col quale si sono congratulati anche i ministri Sonnino, Martini e Barzilai, ed infine il discorso di Foscari.

Il discorso dell'on. Foscari sui grandi interessi della nostra guerra nel Mediterraneo e sopratutto nell'Adriatico, ha suscitato un speciale interessamento. La dimostrazione chiara e precisa e calorosa dell'italianità dell'Istria e della Dalmazia, è stata interrotta più volte da applausi generali della Camera e delle tribune. L'on. Foscari ha ricevuto i rallegramenti di numerosi deputati di varie parti della Camera.

Pareva purtroppo, in qualche momento, che l'oratore rivelasse alla Camera delle cose nuove. Dico purtroppo, perchè le questioni dell'Adriatico sono state sempre scarsamente studiate in Italia, e lo on. Foscari che ne è stato uno degli assertori più fervidi e illuminati, ha avuto ieri una meritata soddisfazione, poichè i fatti confermano punto per punto quanto egli andava, insieme a pochissimi in Italia, ricordando da anni agli italiani immemori delle lezioni della storia.

Il gruppo parlamentare liberale

Roma, 15

Stamane, nell'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare liberale. Erano presenti 40 deputati. Dopo aver discusso su argomenti di ordine interno, il gruppo si è occupato delle proposte di legge sul contratto di impiego, e dopo aver preso atto delle recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritenendo all'unanimità che l'importante argomento debba avere una rapida favorevole soluzione, ha affidato al Comitato direttivo la scelta dei colleghi che dovranno partecipare alla prossima discussione.

Il gruppo ha inoltre delegato l'on. Di Scalea per una eventuale dichiarazione di voto a nome del gruppo nell'attuale discussione sul bilancio degli esteri.

Per i funzionari dello Stato chiamati a nuova visita

Roma, 15

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

A scanso di interpretazione erronea ed estensiva che si possa dare, come infatti è avvenuto, all'avvertenza pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 9 del 28 febbraio u. s. circa la risoluzione presa dal Ministero del Tesoro di usare ai funzionari dello Stato già riformati delle classi 1892-93-94 e chiamati alle armi in seguito a nuova visita, lo stesso trattamento stabilito per i richiamati, si crede necessario chiarire che la visita di revisione è stata disposta, indipendentemente dalla facoltà di cui all'art. 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, che non ricorreva nel caso di esame, ferma restando la facoltà stessa quando il Ministero della guerra crederà usarne.

I sussidi agli ascendenti dei richiamati

Roma, 15

E' stata presentata la seguente mozione, firmata dall'on. Dello Sbarba e da molti altri deputati:

«La Camera affermando il principio che si provveda con maggiore larghezza possibile ad attenuare le difficili condizioni economiche delle famiglie dei richiamati, invita il governo ad estendere la concessione dei sussidi agli avi, ai genitori vecchi e inabili al lavoro, purchè risultino a carico dei militari, anche se essendo questi coniugati, percepiscano già il sussidio la moglie e i figli».

Un nuovo passo innanzi sulle pendici del Panarotta

Il bollettino ufficiale

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Aprile.

Sulle posizioni conquistate al nemico nella zona dell'Adamello le nostre truppe si impadronirono di una seconda mitragliatrice: una terza fu distrutta dal nostro fuoco di artiglieria.

Continuano duelli delle artiglierie nel tratto di fronte tra Valle Giudicaria e Valle Sugana. Granate lanciate dal nemico appiccarono incendi nell'abitato di Prezzo (Chiese).

In Valle Sugana, il giorno 12, le nostre truppe espugnarono con brillante attacco la posizione di Santo Osvaldo a nord ovest del torrente Larganza. Furono presi al nemico 74 prigionieri, dei quali tre ufficiali. Nella giornata del 13, nonostante violento fuoco delle artiglierie avversarie, la posizione fu dai nostri saldamente rafforzata.

Sull'Isonzo e sul Carso minore attività delle artiglierie.

Nella notte sul 14 un piccolo attacco nemico sullo Javorcek fu prontamente respinto.

Tiri di una nostra batteria sconvolsero una ridotta nemica tra le linee del monte San Michele.

Firmato: **Generale CADORNA**

La notizia di un più abbondante bottino fatto sulle posizioni del Dosson di Genova aggiunge nuove indicazioni utili per figurarci l'asprezza del combattimento e ci fa vieppiù desiderare un ampio racconto di questo episodio di guerra alpina, che ci è facile intuire di singolare interesse sotto molti riguardi. Forse fino ad ora l'opera degli sciatori non ebbe mai sì largo impiego di vera e propria azione bellica.

Il bollettino continua accennando ai duelli delle artiglierie lungo l'intero tratto tra Chiese e Brenta, un arco che ricinge tutti gli accessi al punto principale intorno a cui si svolge la lotta: la vallata atesina tra Rovereto e Trento. Nuovo indizio della grande azione austriaca, cui sarebbe assegnato per teatro il Trentino? E' più che probabile, ond'è che a maggior titolo dobbiamo compiacerci degli ultimi bollettini del Comando nemico, privi oramai del fare spavaldo d'un tempo, recanti i segni di battiture forti. Caldonazzo è data per incendiata: sia pure che si debba intendere un certo numero di notevoli incendi, non già una totale distruzione, si tratta sempre di un grande vantaggio raggiunto dai nostri bravissimi artiglieri. Per molti altri luoghi dal Canale a Duino è ricordato «il fuoco violento.»

I bollettini austriaci accennano altresì ai combattimenti intorno a Riva e alle perdute posizioni di M. Sperone. Il nemico si conforta lanciando granate incendiarie sui paesi non più suoi: questa volta su Prezzo, il paesello che dalle ultime pendici del Melino guarda la svolta del Chiese tra Creto e Cologna, e sta in faccia al Por.

Tra i vari minuti episodi di una continua offensiva, sopra l'attacco respinto sullo Javocek, intorno alla conca di Plezzo, sopra il disordine ed il danno portato ad una ridotta sul S. Michele, eccelle di gran lunga l'azione che in Val Sugana ci ottenne un nuovo passo innanzi oltre Roncegno sulle pendici del Panarotta. S. Osvaldo è una Cappella a 1451 m. di altezza. Vi si saliva per un sentiero che da Tesobbo girava per Cadenzi e tendeva poi alla malga Bovi, nodo di parecchi sentieri. Il Panarotta si allunga verso levante, ossia verso Roncegno in un lungo dorso: S. Osvaldo è poco sotto al mezzo, il Larganza ne lambe il piede a greco. La posizione non è presa soltanto: è anche «rafforzata saldamente». La metodica avanzata raggiunge il suo obbiettivo, lentamente poichè tale è la necessità degli odierni mezzi e metodi di lotta, ma inesorabilmente, perchè sì grande è il valore dei nostri soldati.

La battaglia di Verdun

Attività delle artiglierie — Scontri di pattuglie

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Roye una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle trincee nella regione di Parvilleres, è stata dispersa dal fuoco di fucileria.

Nessuna azione di fanteria durante la notte in tutta la regione di Verdun. A ovest della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle posizioni fra il bosco di Malancourt e la quota 304. Le batterie si sono mostrate attivissime in questa parte del fronte e specialmente ad ovest del Bois des Corbeaux e sui punti di passaggio del ruscello di Forges. Ad est della Mosa e nella Woevre bombardamento intermittente.

Nei Vosgi alcuni contatti con pattuglie di ricognizione tedesche le quali sono state fortemente provate dal fuoco a sud del colle di Sainte Marie aux Mines.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 14, dice:

Le nostre batterie sono state attive nella regione di Saint-Hubert, ove le opere tedesche sono state danneggiate, come pure sulle strade e i camminamenti nemici nella regione Monfaucon-Malancourt.

Ad ovest della Mosa, durante la giornata, attività delle due artiglierie nella regione del Mort-Homme.

Ad est della Mosa bombardamento delle nostre seconde linee; alcune raffiche di artiglieria nella Woevre.

Ad ovest di Pon-à-Mousson abbiamo disperso convogli sulla strada di Essey e Monsard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte

La fanteria tedesca si prepara ad un nuovo sforzo

Parigi, 15

(*Ufficiale*) — Ieri è stata la terza giornata di riposo che si sono concessi i tedeschi dopo la ripresa dell'offensiva generale contro Verdun, tentata invano la scorsa settimana. Sono passate 24 ore senza incidenti, eccetto un piccolo attacco che è completamente fallito contro le nostre posizioni a sud di Douaumont.

L'azione si è rallentata dunque esattamente come in febbraio ed in marzo. Dopo i reiterati ed accaniti attacchi, la fanteria tedesca rimane per parecchi giorni nelle trincee preparandosi ad un nuovo sforzo, mentre che l'artiglieria pesante avversaria continua a bombardare metodicamente le posizioni d'assalto sulle due rive della Mosa, sommergendole in certo modo sotto un diluvio di granate di grosso calibro. Le nostre batterie rispondono dappresso efficacemente come deve riconoscere oggi lo stesso comunicato tedesco e prendono una parte sempre più attiva al duello.

La battaglia è pervenuta ieri al cinquantatreesimo giorno senza che il nemico abbia potuto intaccare le nostre linee principali di difesa e prende nettamente il carattere di una battaglia di esaurimento. Soltanto non vi è dubbio che l'assalitore vi si consuma più del difensore. Attendiamo senza impazienza l'ora della risposta.

Il servizio obbligatorio in Inghilterra non ritenuto necessario

Parigi, 15

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Londra che il gabinetto riunitosi ieri, dopo aver esaminato la situazione ha dichiarato all'unanimità che il servizio militare obbligatorio non è attualmente necessario. Del resto la coscrizione è applicabile a tutti coloro che hanno raggiunto i 18 anni. Lloyd George vorrebbe un'azione più energica. In un'altra riunione del gabinetto sarà presa una risoluzione definitiva.

Successo dei russi in Galizia

Sconfitta turca in Armenia

Pietrogrado, 15

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della testa di ponte di Uxhüll (sud-est di Riga) duello di artiglieria.

La sera del 12 i tedeschi presero una offensiva nel settore tra i laghi di Sventen e di Lsen (a sud di Dwinsk), ma furono respinti. Dopo una preparazione con fuoco di artiglieria, i tedeschi ripresero l'offensiva nello stesso settore, ma furono di nuovo ributtati dal nostro fuoco ed abbandonarono davanti alle nostre trincee un grande numero di morti e di feriti.

L'artiglieria nemica manifestò una viva attività nella regione del lago Miadsiol e più al nord, nonchè nella regione del lago di Narocz e più a nord presso il borgo di Smorgonje. Nella zona della stazione di Seslavine una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano nemico, il quale ha atterrato presso il borgo di Gluroenie.

In Galizia, nella regione di Trybuchowce, a sud-est di Buczacz, abbiamo respinto un attacco nemico. Nella regione della foce dello Strypa nostri elementi si sono impadroniti dell'altura detta Tomba di Popoff e delle trincee più a sud. Due contrattacchi dell'avversario per riconquistare il settore perduto sono stati respinti da noi con grosse perdite per il nemico. Secondo informazioni finora pervenute, abbiamo fatti in questo combattimento oltre cento prigionieri, fra cui cinque ufficiali.

Sul fianco sinistro, presso Chotin, verso le 11 del mattino, il 12 corrente, un aeroplano nemico venuto dalla direzione di Bojan, fu affrontato dai nostri aeroplani e dovette tornare indietro. Nello stesso tempo un altro aeroplano nemico riuscì a pervenire sino a Zwaniec sul Dniester, di fronte a Chotin, ed a lanciarvi cinque bombe, i cui pezzi ferirono la sentinella Anatolio Postavneff. Avendo appreso ciò l'Imperatore, che passava in quel momento in rivista le truppe a sei chilometri a sud di Zwaniec, ordinò che il ferito venisse decorato con la Croce di San Giorgio di quarta classe.

Fronte del Caucaso. — Ad ovest di Erzerum continuano i combattimenti. Gli attacchi turchi al centro dell'esercito del Caucaso, che sono durati sei giorni, sono stati respinti. Il nemico, che ha subìto grosse perdite, ripiega dovunque in disordine, energicamente inseguito dai nostri elementi

La fame e il terrore in Serbia

Corfù, 15

Una nota ufficiosa serba dice che nella circoscrizione di Doiran, come pure in altre località dalle quali si hanno notizie, infierisce la fame ed infuria il terrore dei comitadji. Nella città di Doiran i comitadji hanno ucciso i commercianti Rista, Jetchmenovitch e Tchira Logoucheviach. Molte notabilità sono state arrestate e condotte a Sofia e molte altre sono state depredate. E' sopratutto l'oro che si esige da loro. Anche nella circoscrizione di Prerpa regna un terrore inaudito. Più di venti cittadini fra i più autorevoli di Rasan, fra i quali i fratelli Srezovitch, sono stati condotti a Sofia, dove poscia, a quanto si dice, sarebbero stati uccisi. Il caffettiere Farmaci e la guardia campestre Ilije Tozievitch sono stati uccisi da tale Andonovitch, che con la sua banda percorre i villaggi della regione, terrorizzando gli abitanti.

A Salonicco

Posizioni nemiche bombardate da 22 velivoli francesi

Atene, 15

Si ha da Salonicco:

Ventidue velivoli francesi volarono ieri sulle posizioni di Podgoritza e nella regione di Gevgeli, e lanciarono un centinaio di bombe che causarono gravi danni. I velivoli tornarono poi incolumi.

Duelli di artiglieria

Salonicco, 15

Il duello delle artiglierie nel settore di Gevgeli-Doiran è stato ripreso oggi con una certa intensità.

L'offensiva contro Salonicco decisa dai tedeschi?

Atene, 15

La *Nea Emera* ha da Salonicco che l'offensiva tedesca è stata decisa. Essa non avverrà dalla parte di Seres-Drama, ma da Denir Issar.

Si ha da fonte diplomatica che l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie tra la Grecia e la Bulgaria, deriva dalle misure militari prese da quest'ultima nella Tracia occidentale.

Il ministro della Bulgaria ad Atene dichiara che spera in una prossima ripresa delle comunicazioni.

Tra Germania e Stati Uniti

Una nuova energica nota del Governo americano

New York, 15

I giornali hanno da Washington:

Si assicura che il Presidente della confederazione Wilson, e il Gabinetto, sono d'accordo di inviare entro 48 ore le prove per documentare i siluramenti illeciti dei sottomarini tedeschi accompagnate da una domanda formale e categorica di fornire le prove della buona fede della Germania e della osservanza delle sue garanzie.

Il contenuto della nota

Londra, 15

Il *Times* ha da New York: La nota degli Stati Uniti alla Germania domanda la punizione degli ufficiali comandanti i due sottomarini tedeschi che silurarono il *Sussex* e le altre navi senza preavviso; una indennità e garanzie contro nuovi attacchi.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI VENEZIA

Umberto Martino nega la sua complicità nell'assassinio di Mario Conte

(Udienza antimeridiana)

Nell'aula, grazie alle savie disposizioni del Presidente, si respira meglio. La limitazione nel numero del pubblico è più propizia pel mantenimento dell'ordine. Noi della stampa risentiamo inoltre il beneficio di una disposizione che ci riguarda direttamente, perchè il Presidente ha fatto mutare di posto il tavolo della stampa, e le parole degli interrogati ci giungono più distinte.

Alle 9.10 entra il Tribunale. Aperta la udienza, il Presidente fa alzare Edoardo Pollesel.

Come fu acquistato il coltello omicida

Presidente — Domanda se il coltello sia stato acquistato dal solo Pollesel Edoardo, o da questi in compagnia del Martino.

Pollesel — Siamo andati a comperarlo col Martino.

Avv. Musatti — Desidererei sapere il tempo in cui fu fatto l'acquisto, ed in relazione a quale progetto.

Presidente — Dite pure Pollesel.

Imp. — L'abbiamo acquistato un mese od un mese o mezzo fa. Dovevamo compiere un furto alla ferrovia di Padova, ma poi l'idea venne abbandonata. Il coltello fu acquistato nel negozio di certo Stefano Piazza, coltellinaio a Padova.

Presidente — Allora faremo citare per domani il Piazza, per appurare questa circostanza.

L'interrogatorio del Nardi

E si passa all'interrogatorio del Nardi. Questi fa subito l'impressione di uomo meno rotto al delitto dei precedenti imputati. Si commuove e si turba sovente, esita nelle risposte, come se in qualche momento lo riprendesse una voce interna o gli si presentasse allo spirito una visione incancellabile.

Dall'esposizione che egli fa dei suoi precedenti, risulta che il Nardi è figliolo di un ufficiale idraulico ed ha un fratello maggiore del quale ignora la professione. Egli è stato in due case di correzione, a Treviso per un mese, a Firenze per nove mesi. Da ragazzo, scappò di casa, dopo aver sottratto una somma a sua madre.

Voleva recarsi in Francia per arruolarsi — dice nella Legione straniera. Ma non fu accolto a causa appunto del furto di alcuni preziosi a danno della madre e di una sua domestica. Per questo furto riportò una condanna di tre mesi e dieci giorni. Ha percorso gli studi fino alla prima tecnica; poi li ha interrotti, perchè — dice — amavo di più la meccanica.

I rapporti col Pollesel e il Martino

Presidente — Come avete conosciuto il Pollesel.

Nardi — Ancora sui banchi della scuola quand'ero bambino.

Spiega che l'amicizia si tornò a stringere quando si incontrarono come impiegati dell'amministrazione ferroviaria.

Conosceva anche il Pollesel Aristodemo, ma aveva minore intrinsichezza con lui.

Presidente — E del Martino, che avete a dire?

Nardi — Egli passava dal mio ufficio quando si recava aolla Segreteria. Parlava molto e con tutti, e a tutti dava del tu, esprimendo idee molto avanzate. Fu per mezzo di Edoardo Pollesel che entrai in più stretti rapporti col Martino. Io capivo poco dei suoi discorsi di politica. Egli aveva l'aria di un superuomo, ma a me faceva l'effetto di un uomo d'ingegno, ma di idee eccessivamente spinte.

— Vi diceva qualche volta il Martino che sarebbe stato bene acquistare del denaro?

— Sissignore.

— Non vi ha mai il Martino detto che bisognava tentare qualche colpo alla ferrovia?

— Sissignore.

— Avanti, raccontate che avvenne poi?

— E' successo una volta che io andai in collera col Pollesel Edoardo, appunto per causa del Martino. Il Pollesel mi chiese in prestito cinque lire dicendomi che ne aveva bisogno per la sua famiglia. Io risposi che non le avevo, ma che avrei cercato di trovarle. Alla sera il Martino mi avvertì che le cinque lire occorrevanò all'Edoardo non per la famiglia, ma per i suoi vizi. Fu così che andai in collera col Pollesel.

— La ragione per andare in collera non era poi gravissima. Ad ogni modo da quella volta voi non andaste più col Pollesel Edoardo e col Martino?

— Nossignore.

— Quando avete fatto la pace?

— Non ricordo adesso; era di domenica però.

— Molto tempo fa?

— Non so; forse circa due mesi or sono.

Le prime parole sul delitto

Presidente — Come avete fatto poi la pace?

Nardi — Fu l'Edoardo che mi venne a dire, incontrandomi a Padova, presso il Canton del Gallo, che non era il caso di tenersi il broncio per delle sciocchezze. Poi da una parola all'altra, mi chiese se sarei stato capace di nascondere del denaro, mediante qualche compenso. Risposi di sì.

Rividi l'Edoardo un'altra volta, ed egli mi precisò che si trattava di un affare di mezzo milione, sul quale c'eran da guadagnare 50 ed anche 100 mila lire per me. Per questo, non avrei avuto che da recarmi a Venezia. Insomma mi spiegò quello che poi facei. Questo succedeva quindici giorni prima del.... fatto.

— Vi ha detto chi doveva prender parte al colpo?

— Egli mi ha spiegato tutto nelle linee generali.

— Vi ha detto con quali mezzi?

— In principio no; mi disse soltanto che voleva che intervenissi io perchè del Martino non si fidava; il Martino era un uomo che voleva far lavorare gli altri e lui stare tranquillo.

— Se il furto si deve chiamare un lavoro!

— L'Edoardo mi ha spiegato che egli sarebbe andato ai valori, che egli sapeva che alla fine del mese la cassaforte era ben fornita. Io non dovevo fare altro che andare a Venezia, nascondermi in un carro ferroviario ed attendere che mi venissero portati i valori. Del resto faceva tutto lui.

— Non vi ha spiegato come si sarebbe compiuto il delitto?

— Mi disse che avrebbe narcotizzato l'impiegato.... Io — riprende — non sapevo altro che dei narcotici; da principio nulla mi aveva detto del pugnale. Anzi si dimostrava preoccupato del modo di far sparire la boccettina del narcotico.

— Ma il colpo di pugnale chi doveva darlo?

Il Nardi guarda smarrito i suoi coaccusati, poi, evitando i loro sguardi, dice:

— L'Edoardo mi chiese se mi sentivo di dare una pugnalata. Io risposi di no, che non mi sentiva l'animo.

Prima si era parlato di simulare una aggressione, poi di narcotico...

Presidente — Ma sapevate che l'Edoardo aveva un pugnale. Che cosa vi diceva di volerne fare?

— Niente. Credevo me lo facesse vedere come un oggetto artistico.

— Andiamo avanti.

— L'Edoardo volle spiegarmi tutti i particolari; mi disse che poteva procurarsi dell'oppio per narcotizzare l'impiegato, e che quando questi si fosse addormentato, gli avrebbe preso la chiave dalla tasca, avrebbe aperto la cassaforte, e portati via i valori.

— E poi che cosa è avvenuto? Quando è che entra in scena l'Aristodemo?

— Ma non so, non mi rammento; insomma non mi ricordo più.

Nardi sotto il fascino dei principali accusati

A questo punto l'imbarazzo del Nardi va aumentando. Si direbbe che egli è fascinato dai suoi vicini. Il pubblico che lo capisce, mormora. Il Pollesel Edoardo arriva a soffiargli nelle orecchie le risposte. Il presidente, che già due o tre volte ha represso con lo sguardo questo atteggiamento, intima al Pollesel di smetterla. «Non cercate di confondere il «Nardi — dice, — lasciate che egli dica «quello che crede. Non aggravate la sua «posizione, dopo averlo tratto al male».

Il Nardi appare assai commosso ed ha le lacrime agli occhi. Allora il Presidente, d'accordo con l'avv. Fiscale, ordina la sospensione dell'udienza e fa allontanare gli imputati, meno il Nardi. I due Pollesel e il Martino escono dall'aula passando dal corridoio che corre presso la sbarra che contiene il pubblico, dal quale si leva un mormorio ostile.

Riaperta l'udienza, il Presidente si rivolge al Nardi e gli dice:

— Alzatevi un'altra volta; poc'anzi quando voi eravate commosso, io vi ho detto che il principio dell'espiazione consiste appunto nel coraggio di rappresentare la propria colpa dinanzi alla società che è stata offesa, e questo può essere non ultima ragione per cui gli uomini stessi che vi devono giudicare possono avere per voi una indulgenza; quindi fattevi forza e dite tutto quello che ricordate. Io ho fatto allontanare da questa sala colui che anche qui dentro, innanzi alla maestà della giustizia, suggestionava voi, e vi impediva di dire quello che pensava. Ora voi siete libero dinanzi ai vostri giudici. Dite tutto quello che pensate:

Quindi chiede:

— Quanti giorni prima del fatto era stato stabilito che voi dovevate surrogare il Martino?

Imputato. — Non rammento, forse tre o quattro giorni prima. L'Edoardo mi disse prima che il colpo lo dovevare fare lui col Martino; ma, siccome del Martino non si fidava, venne poi ad interessarmi por prendervi parte.

— Allora il Martino non c'entrava più?

— Sì, che c'entrava, perchè il Martino doveva rimanere a Padova, e fare un servizio quasi di sorveglianza.

— Perchè vi siete armato di rivoltella?

— Mi sono armato su consiglio dell'Edoardo Pollesel.

— Questa rivoltella era vostra o no?

— Nossignore, l'ho portata via da casa; era di mio padre.

— L'avevate mai data all'Edoardo?

— Mi paro di avergliela offerta una volta in vendita.

— Quando avete saputo che con voi vi sarebbe stato il Pollesel Aristodemo?

— Non ricordo precisamente, ma mi pare cinque o sei giorni prima.

— Perchè doveva venire anche l'Aristodemo?

— Perchè da solo non potevo portare tutti i denari.

— Sapevate come sarebbero stati procurati i narcotici?

— No; l'Edoardo mi ha detto che avrebbe fatto tutto lui, io dovevo solamente andare a Venezia.

Nella imminenza del delitto

— Il giorno 28 che cosa avete fatto a Padova?

— Ho mangiato a casa dell'Edoardo. Col Martino avevo avuto appuntamento per prendere gli ultimi accordi.

— E quali sono stati questi accordi?

— Le ultime raccomandazioni.

— Ve le ricordate?

— Mi dissero che non dovevo perdermi di coraggio.

— Ma come vi abbisognava di avere coraggio, se il vostro compito si limitava soltanto ad attendere?

— Dovevo andare a Venezia, e non perciò mancare all'appuntamento.

— Chi doveva partire da Padova con voi?

— Io ed il Pollesel Aristodemo; si doveva però viaggiare non uniti per non dare troppo sull'occhio. Alle 11.30 o poco dopo dovevamo tornare nuovamente in stazione, nasconderci in un carro ed attendere. Così abbiamo fatto.

— Il giorno 29 come l'avete passato?

— Io, il Martino e Pollesel Edoardo ci siamo trovati il mattino a Padova in Prato della Valle, siamo stati a bere al bar Arena, ed abbiamo parlato assieme.

— Di che cosa avete parlato?

— Del colpo che si doveva fare la notte successiva, dei narcotici da impiegare e del come io dovevo comportarmi.

— Del pugnale avete detto niente?

— Io non lo sapevo che si avesse intenzione di adoperare il pugnale. Dopo aver chiacchierato al bar, i due che erano con me uscirono, io vi rimasi ancora qualche momento; quindi uscii pure io e salii in un tram elettrico dove trovai mia madre e.....

Questo nome della madre sembra rievochi il rimorso, il dolore nell'animo del Nardi. Soltanto in seguito a conforto del presidente, l'imputato può continuare.

Narra essersi recato in casa del Pollesel, dove mangiò un boccone, mentre in una stanza stavano l'Edoardo e il Martino.

A questo punto il Nardi si interrompe, l'accenno da lui fatto alla madre sua lo commuove, e pare non trovi la forza di continuare. Il Presidente lo invita più volte a proseguire, finchè il Nardi continua dicendo come egli siasi recato a casa del Pollesel Edoardo, dove mangiò un boccone. In un'altra stanza della casa di Pollesel — prosegue il Nardi — si trovavano l'Edoardo ed il Martino.

Presidente. — Sapevate che cosa facevano costoro?

Nardi. — Il Pollesel stava confezionando le sigarette narcotizzate; il Martino invece era seduto sul letto osservando quanto faceva il compagno.

— Poi che cosa avvenne in quella giornata?

— Alla sera io e l'Aristodemo siamo andati alla stazione di Padova, entrando dalla parte della Grande Velocità; ci siamo recati sotto all'ultima tettoia, e giunto il treno siamo partiti per Venezia, viaggiando — come d'accordo — separatamente.

— Viaggiava con voi anche l'Edoardo?

— Sissignore, in un altro scompartimento.

— Che cosa portava con sè l'Edoardo?

— Una rivoltella.

— Ed il pugnale?

— Io non lo so, non lo ho visto.

La sera tragica

— Arrivato a Venezia che cosa avete fatto?

— Giunti a Venezia siamo andati fuori della stazione, ci siamo levati i berretti da frenatori, mettendoci un cappello borghese, e siamo andati ad un caffè, dove siamo rimasti fino alle 11.35; poi siamo ritornati in stazione, nascondendoci dentro di un vagone. Rimanemmo così in attesa parecchio tempo. Sentii suonare il tocco, passarono ancora dieci o quindici minuti senza che si verificasse nulla di nuovo. Allora dissi all'Aristodemo: «A quest'ora tuo fratello dovrebbe essere già qui, poichè egli non viene vuol dire che non ha fatto nulla». Io pensavo anzi ad andarmene e tale idea espressi all'Aristodemo, ma questi mi consigliò ad attendere ancora, «tanto — soggiunse — mio fratello Edoardo un momento o l'altro deve giungere.» Difatti erano passati da allora pochi minuti, quando giunse da noi Pollesel Edoardo.

Notai che era molto agitato e parlava a scatti. Egli non aveva i sacchetti dei denari, come eravamo rimasti d'accordo, ma invece ci disse: «Venite anche voi con me perchè io non posso portare i sacchetti da solo». Lo seguimmo; l'Edoardo ci precedeva con una lanterna in mano; ad un certo punto egli cadde a terra, sembrava quasi che le gambe più non lo reggessero in piedi. Nei pressi del luogo dove dovevamo recarci scorsi un guardia sala che passava di là, ed io tremai al pensiero che costui avrebbe potuto scoprirci. Giunti all'ufficio, Edoardo aprì la porta e vi entrò per il primo; dietro a lui veniva l'Aristodemo ultimo entrai io. Mi levai il paletot ed attesi che mi fossero consegnati i sacchetti; notai anche in questo momento che l'Edoardo era agitatissimo; io non capiva più niente. Ho visto dei sacchetti allineati per terra; quindi l'Edoardo ne prese uno e me lo mise a tracolla assicurandolo con una corda. Frattanto sentivo rumore di passi al di fuori e la mia paura si accrebbe, tanto è vero che dissi: «Siamo perduti». Poi volli andare nell'altra stanza per vedere se il Conte dormisse; ma l'Edoardo voleva trattenermi, dicendomi: «Lascialo dormire». Io non gli diedi retta ed entrai. Allora vidi....

Il Nardi non può proseguire

A questo punto si direbbe che tutta la scena di orrore di quella tragica notte riapparisca agli occhi del Nardi. Egli si interrompe e si lascia cadere sul banco, di peso. Nell'aula, molti non possono frenare le lagrime. Invano il Presidente tenta di riprendere l'interrogatorio; egli deve sospendere la seduta, e permette all'avv. Renzo Franco, difensore del Nardi, di accostarsi per confortarlo. Il Nardi finalmente si calma, e l'interrogatorio ricomincia.

Presidente. — Quando siete entrato nella stanza del Conte, ed avete visto il triste spettacolo, che cosa avete fatto?

Nardi. — Non lo ricordo di preciso, so soltanto che ho tirato fuori la rivoltella per uccidermi; ma non ne ho avuto il coraggio. Frattanto venne gente e fui arrestato assieme agli altri che erano con me.

— Avete detto qualche cosa all'Edoardo appena avete scoperto che il Conte era stato assassinato?

— Sissignore, gli ho gridato: «Mi hai rovinato, ha rovinato tuo fratello».

— E l'Edoardo che cosa vi ha risposto?

— «Non ne ho colpa, non ne ho colpa, non so chè cosa sia successo».

— Avete avuto delle colluttazioni con qualchedino?

— Nossignore.

— Sapete se l'Edoardo oltre che dar da fumare delle sigarette narcotizzate al Conte doveva fare qualche cosa altro?

— Quando il Conte si fosse addormentato sotto l'influenza delle sigarette narcotizzate, l'Edoardo doveva aprire la bocca del Conte ed introdurvi altre goccie di narcotico per assicurarsi che il sonno si fosse prolungato.

— Non avete mai sentito dire che nel caso che il Conte avesse gridato, c'era sempre il pugnale da far funzionare?

— Non era possibile che gridasse se dormiva.

— E' verissimo, ma uno che dorme può anche svegliarsi, e allora?

— Io non ho mai sentito dire che si dovesse adoperare il pugnale.

Presidente. — Voi in un vostro interrogatorio avreste detto che il Pollesel, appena siete entrato nella camera, vi consegnò le armi. E' vero ciò?

— Nossignore, e se l'ho detto, l'ho affermato senza sapere quello che dicevo.

— Sapevate voi che in quella sera era di servizio il Conte?

— Nossignore.

Le contestazioni

Il Presidente ha così terminato, e domanda ai giudici ed alle parti se hanno contestazioni da fare.

Il P. M., il quale vorrebbe sapere dal Nardi, dove — quando è entrato nella camera in cui giaceva il cadavere — abbia visto il coltello. Se era con la lama aperta o chiusa, e dove sono andati a finire i revolver.

Il Nardi non dà una risposta esauriente, per cui le parti si riservano di aver lumi in proposito dai testi.

L'avv. Musatti vuol sapere se il Pollesel Edoardo ed il Martino parlavano con piena libertà davanti al Nardi.

Nardi. — Sì, la mia presenza non li disturbava affatto.

Avv. Musatti. — Vorrei sapere la impressione del Nardi sulla proporzione di intelligenza e di autorità tra Martino e Pollesel Edoardo. Chi cioè — a suo giudizio — valesse di più.

Avv. Bondi. — Questo è un apprezzamento; quindi o l'avv. Musatti specifica dei fatti o rivolge delle domande concrete, o io mi oppongo.

Presidente. — Allora, se lo permettono i due avvocati, risolverò la questione in questo modo. C'è una dichiarazione del Nardi, il quale dice che ha accettato di prendere parte all'operazione perchè aveva altissima idea dell'ingegno e della capicità del Martino.

Avv. Musatti. — Nascevano mai controversie tra l'Edoardo ed il Martino? I piani erano sempre del Martino?

Nardi — Il Martino la sapeva troppo lunga.

Presidente. — Nardi, si vuol sapere da voi chi, a parere vostro, era più intelligente, se l'Edoardo Pollesel od il Martino.

Nardi. — Indubbiamente il Martino.

L'interrogatorio del Nardi è così compiuto.

Si fanno rientrare gli imputati, ai quali il Presidente riassume ciò che di nuovo ha detto il Nardi, e verso mezzogiorno l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana)

La ressa del pubblico per entrare nell'aula

Il pubblico che ha stazionato dal mattino fino a tarda sera all'ingresso del tribunale, è sul punto di forzare la consegna. Alle 14, quando sta per entrare, ad evitare spiacevoli incidenti, il maresciallo dei carabinieri di servizio fa distendere un doppio cordone di carabinieri.

Alle 14.25 si riprende l'udienza ed il Presidente comincia l'interrogatorio più atteso, quello del Martino Umberto.

L'interrogatorio di Umberto Martino

I precedenti della sua famiglia

Alla prima intimazione del Presidente, Martino si alza, si protende come per meglio ascoltare e comincia a parlare.

La sua voce non ha un fremito, egli parla con calma e perfetta sicurezza; le sue risposte sono brevi, chiare; quando deve ripetere qualche affermazione, il tono della sua voce si alza.

«Nacqui a Napoli», comincia; mio padre, maresciallo di Pubblica Sicurezza, morì in Ancona. Ma la mia famiglia, data la professione di mio padre, dovette traslocarsi spesse volte. Abitammo così a Viterbo, in Ancona, a Pavia.

L'accusato dice quindi come è composta la sua famiglia, della madre che vive con la pensione assegnatale di L. 50 mensili e di un suo fratello di 15 anni, che studia privatamente, meccanica. Un altro suo fratello morì l'anno scorso, a 22 anni, ed era impiegato contabile.

Presidente — Che studi avete fatto voi?

Martino — Frequentai il primo corso dell'Istituto Tecnico e poi entrai nelle Ferrovie dello Stato nell'anno 1907. Eravamo allora a Pavia, io fui assunto come avventizio, indi andai a Genova ove sostenni gli esami di aiutante applicato.

Il Martino racconta quindi che ebbe parecchi traslochi a cagione delle frequenti questioni con superiori e colleghi.

Presidente — Perchè siete stato assegnato alla terza categoria della vostra leva?

Martino — Perchè quando mi presentai alla visita ero il primo figlio di madre vedova. All'epoca della mobilitazione, mi dettero la fascia e mi assimilarono a sottotenente.

Presidente, vòlto agli avvocati di difesa — Sono in grado di dichiarare che la posizione del Martino sarà regolata da documenti che saranno portati in udienza in tempo utile, prima delle arringhe.

Martino — Venni a Padova, nel febbraio del 1915 e fui addetto all'ufficio della Grande Velocità; poi all'ufficio biglietti, dove restai circa 8 mesi. Ne fui esonerato per l'ammanco delle 450 lire, delle quali fui ritenuto responsabile in correità del Pollesel Edoardo e mi trasferirono all'ufficio di Segreteria.

L'amicizia con i due Pollesel

Presidente — Dove, come e quando avete conosciuto il Pollesel Edoardo.

Martino — Lo conobbi pochi giorni dopo la mia venuta a Padova; quando egli mi propose, ed io accettai, di fare cambio con lui per venire a Venezia. Dopo d'allora lo conobbi più intimamente e strinsi con lui amicizia.

Presidente — E come si strinse questa vostra amicizia?

Martino — Io, illustrissimo signor Presidente, sono sempre stato abituato ad avere un amico vero e fidato. Sono un po' strambo, sono sofferente ed avevo bisogno di uno che mi tenesse compagnia. Il Pollesel veniva sempre con me e simpatizzavamo; andavamo a bere assieme, io amavo il Teatro, lui non poteva venire per ristrettezza dei mezzi; io allora, anzichè prendere il posto di platea prendevo due posti in alto, nella galleria ed avevo un amico che mi faceva passare due ore senza pensieri.

Presidente — Voi faceste la cessione del vostro stipendio. Perchè?

Martino — Anzitutto, per soddisfare i miei bisogni, poi perchè volevo prendere moglie ed avevo bisogno di denaro.

La cessione dello stipendio mi lasciava solo 90 lire mensili ed avevo varie altre ritenute per motivi diversi.

Presidente — Come conosceste il Pollesel Aristodemo?

Martino — In casa sua, ove mi recai qualche volta col sig. Pollesel (il pubblico ride), con l'Edoardo; l'Aristodemo però mi rispettava, e perchè io ero del personale di concetto e lui era un semplice frenatore, e perchè aveva un carattere freddo e timido.

Presidente — Chi conosceste in casa Pollesel anche?

Martino — La signora madre, e successivamente vidi anche il Nardi.

Questi lo avevo già conosciuto quando ero addetto all'ufficio di statistica a Padova. Io sono strambo, e perciò mi divertivo e scherzavo con tutti. Imitavo con la voce il suono della tromba, dicevo le barzellette e facevo ridere. Lo facevo però per dimenticare i miei dispiaceri di famiglia, e quelli del mio ufficio.

Presidente — Quali erano questi vostri dispiaceri?

Martino — I miei superiori non esaudivano i miei desideri, tutto quello che chiedevo mi era sempre negato.

Presidente — Come giustificate la vostra imputazione per il furto nell'ufficio biglietti.

Martino — Io sono estraneo a quell'ammanco.

Il Martino è un... incompreso

Presidente — Pollesel Edoardo dice che voi gli avreste proposto diversi piani per arricchirvi di colpo? E' vero questo?

Martino — Ciò non è vero, ill.mo sig. Presidente. Io volevo bene al Pollesel come ad un fratello; lui però non mi sapeva comprendere. Aveva sempre paura che io lo volessi rovinare, che gli volessi fare del male, ma non avevo mai pensato a questo. Qualche volta, dicevo: «rompo la testa al tale», «rovino il tal altro», «faccio del male a questo o a quello».…, ma non ho mai fatto del male ad alcuno.

Presidente — Sapete che il Pollesel cita i vostri propositi di compiere una serie di tentativi di furto valendovi di narcotici?

Martino — Mah!, dice così perchè si trova nel caso di dire così.

Pres. — E perchè il Pollesel vi additerebbe come istigatore e consigliere del delitto da lui commesso?

Martino. — Non lo comprendo neanche io, questo; eravamo buoni amici, ma lo deve aver fatto perchè io non volli dare retta alle sue proposte.

Pres. — Quali proposte?

Martino. — Egli voleva che io lavorassi con lui; voleva che io agissi con lui; io rifiutai sempre però.

Pres. — Sicchè il Pollesel si vendicherebbe ora perchè voi non volevate aiutarlo nei colpi che si proponeva?

....non ha bisogno di fare colpi

Martino. — Io non avevo bisogno di fare colpi.

Pres. — Negate allora di averlo suggestionato e di avergli fatto girare la testa con le vostre macchinazioni?

Martino — Lo nego assolutamente; io non gli ho mai proposto nulla, non ho mai macchinato nulla.

Proseguendo nel suo interrogatorio il Martino nega di avere avuto delle donne assieme al Pollesel, la sua intimità non arrivava fino a quel punto.

Pres. — E quali discorsi facevate allora quando eravate assieme?

Martino — Parlavamo delle nostre condizioni finanziarie che non ci permettevano di andare avanti. Io con il mio stipendio non potevo far fronte a tutti i miei impegni tanto che pensai di chiedere tre mesi di aspettativa per malattia e di andare a vivere con mia madre. Avrei quindi risparmiato una somma tale che mi avrebbe permesso di far fronte per il successivo anno a tutte le evenienze. Il Pollesel poi si trovava in condizioni più disastrose delle mie. Egli era solo applicato in prova, suo fratello era per lo più disoccupato, egli aveva anche la mamma ammalata.

Pres. — Dunque escludete di avere ispirato nella mente del Pollesel Edoardo l'idea di fare un colpo per arricchirsi?

Martino — Lo escludo assolutamente.

....esclude di aver macchinato con lui...

— Escludete di avergli proposto di uccidere il gestore di Padova per trafugargli i valori che aveva in consegna?

— Assolutamente!

— Escludete di avergli proposto di fare una gita a Palermo e di narcotizzare qualche viaggiatore?

— Assolutamente! Noi dovevamo fare un viaggio assieme fino a Roma ma solo per andare alla Direzione Generale delle Ferrovie.

Pres. — E' vero che siete andato con il Pollesel ad acquistare il pugnale che doveva servire nel delitto?

Martino — No, lo escludo, lo escludo assolutamente. Qualche volta — è vero — ci siamo fermati ad osservare la vetrina di un armaiuolo. Io ammiravo la lucentezza delle armi.

nega l'acquisto del pugnale

Pres. — Non siete entrati nel negozio per domandare il prezzo di un pugnale?

Martino — Sì, siamo entrati; il pugnale da noi indicato e che il Pollesel voleva acquistare, costava 14 lire, io non potevo comprarlo perchè non avevo i denari. Il Pollesel mi disse che voleva comprare quell'arma per servirsene a difesa personale, se qualcuno lo avesse disturbato. Anzi, ricordo bene, il sig. Dulin, un siciliano, può testimoniare che il Pollesel acquistò il pugnale per paura di lui.

Pres. — Come bastò un siciliano per ispirare al Pollesel l'idea di acquistare un pugnale?

Martino — Sì, bastò; se non avesse conosciuto il siciliano egli non avrebbe comprata l'arma; il Dulin qualche volta ci aveva minacciato, dicendo di avere in tasca un coltello e di saperlo usare validamente. Il Pollesel allora mi disse: «Vedrai che compro anch'io un pugnalo ed il siciliano non ci può fare più paura».

Pres. — In che epoca passaste avanti alla vetrina?

Martino — Circa quaranta giorni or sono.

Pres. — Escludete voi di avere esposto al Pollesel qualunque idea che potesse fargli pensare ad un colpo?

Martino — Sì, signore, oppongo negativa.

....ed addita il Pollesel autore del complotto

Presidente — Intorno al 10 o 12 marzo il Pollesel vi parlò della possibilità di un furto da farsi alla stazione di Venezia?

Martino — Un giorno mi trovai al Caffè Pedrocchi con il signor Dulin e con una signorina, una di quelle signorine leggiere (il pubblico ride). Era la sua amante. Il Dulin mi invitò a prendere posto accanto a lui. Io accettai e mi misi a chiacchierare con lui e con la sua compagna. Il Pedrocchi però è un caffè serio, e non si può scherzare (commenti). Ad un tratto entrò il sig. Pollesel.... Edoardo. Eravamo agli ultimi del mese di febbraio; appena mi vide il Pollesel mi disse: «Caro Martino, fra poco eredito». — Io risposi: «Piacere! Spero che tu sarai cortese con me e mi soccorrerai se ne avrò bisogno.» — Lui disse allora: «Eh, sicuro, ti pare!»

Io però ero ansioso di sapere di più e glielo chiesi sottovoce. Egli si arrabbiò per questa mia curiosità e ci lasciammo un po' freddamente.

Dopo qualche giorno lo rividi ancora in compagnia del Nardi, sempre al Pedrocchi, che è il mio ritrovo preferito a Padova. Essi parlavano fra di loro, io mi avvicinai e sedetti a fianco del Pollesel. Fra un discorso e l'altro egli mi disse come avrebbe ereditato (il Martino sottolinea la frase) e mi indicò come avrei potuto anch'io avere la possibilità di conquistare una parte di quelle eredità. Il Pollesel mi disse che aveva intenzione di farsi adibire al servizio valori, alla Grande Velocità, «là vi sono molti soldi, con una chiave falsa si apre, continuò egli, si prende qualche sacca e si scappa». Io gli osservai che il suo piano era difettoso.

Presidente — Perchè giudicavate l'operazione difficile?

Martino — Io ho prestato servizio all'ufficio valori di Voghera, conosco l'ingranaggio del servizio, e sapevo che la operazione di consegna e riconsegna ai treni dei sacchetti era difficilissima.

Pres. — Alle vostre obbiezioni cosa rispose il Pollesel?

Martino — Penserò a tutto io, penso qua, penso là, addormento, levo le chiavi, trovo i narcotici...., penso io, penso io. Sono le sue precise parole. Lui poi sentendo che io non intendevo partecipare alla sua spedizione.....

Pres. — Andate adagio, finora avete detto di avere osservato al Pollesel che lo zio d'America aveva le casse troppo chiuse!.....

Martino — Già, troppo chiuse; però, signor Presidente, il Pollesel a me non spiegò tutto; mi disse solo che avrebbe addormentato l'impiegato che dormiva con lui e mi spiegò che per portare via i valori avrebbe approfittato dell'opera di alcune persone; sospettai allora che voleva servirsi del Nardi e di suo fratello. Il Pollesel allora mi offrì di prendere parte al colpo.

Pres. — E voi cosa rispondeste?

Il rifiuto ed i consigli

Martino — Io rifiutai. Anzi lo sconsigliai; gli ricordai la povera madre, gli dissi che una volta scoperto non sarebbe uscito più dalle carceri. Il Nardi non era presente alla scena.

Tre giorni dopo incontrai il Pollesel che era col Nardi e che non mi salutò. Io allora mi accostai e gli dissi: «Cosa hai?». Lui rispose: «Lei...., lei, cosa vuole?....», e mi voltò le spalle. Io lo seguii: il Nardi mi si avvicinò e mi disse: «Lascialo stare, è arrabbiato». Frattanto arrivammo presso casa mia; il Pollesel mi si appressò e cominciò a dolersi perchè io avevo sparso delle voci calunniose sul conto della sua famiglia, e finì col minacciarmi, dicendomi: «Ti elimino!»

Pres. — Ti elimino?

Martino. — Sì. Elimino vuol dire uccidere, ma io non ebbi paura, anzi facemmo sul momento la pace e ritornammo

mo al Pedrocchi a bere un altro caffè.

Pres. — E del colpo da fare a Venezia?

Martino — Non sapevo più nulla. Verso gli ultimi giorni del mese il Pollesel venne a trovarmi più spesso, e spesso mi ammoniva di non fare la spia di non denunziarlo. Io ero incapace di fare questo; ma magari lo avessi fatto! lo avrei salvato. Il pugnale, come mi disse il Pollesel Aristodemo, doveva servire al Nardi per dargli una pugnalata e per simulare l'aggressione.

La scenata in casa del Martino

Io allora lo consigliai di gettare via il pugnale appena fossero arrivati, dopo il delitto a Padova. L'indomani vennero a casa mia l'Edoardo ed il Nardi. Egli inveì contro di me, accusandomi di volere disarmare i suoi due complici per poterli a mia volta assalire e depredare. E mi ripetè: «Ti elimino, ti elimino!» Io allora gli risposi: «Se vuoi, uccidimi pure». Il Pollesel continuò: «Ce la vedremo!». Io allora lo mandai via dalla casa mia. Uscirono tutti e due. Alla sera li incontrai di nuovo. Il Pollesel fece finta di non vedermi. Io mi rivolsi al Nardi e questi mi disse che avrebbe messo lui le cose a posto. Io avevo voluto dare un consiglio pel bene degli autori del furto ed essi lo avevano inteso in senso opposto.

Ad analoghe domande del Presidente, dice che quella sera si occupò delle pratiche per ottenere un congedo di tre mesi come aveva stabilito.

Sulla questione della visita alla biblioteca, dichiara che, mentre il Pollesel consultava un volume del Lombroso, lui lesse un libro sul gergo dei delinquenti; ma fu il Pollesel stesso a darglielo in lettura. Il giorno 28 il Pollesel andò a trovarlo, e ridivennero amici, io sul serio — dice — lui non so se fingeva. Egli mi disse che era deciso a fare il colpo, io gli replicai di stare attento. Il Pollesel rispose che doveva rubare e che sapeva eliminare. Parlava sempre di eliminare ma non ha eliminato nessuno.

Presidente — Si, purtroppo uno!...

Martino — Ah, già!... (impressione). La sera del 28 vidi che i due Pollesel ed il Nardi si avviavano alla stazione; li seguii e compresi che andavano a studiare il teatro delle operazioni.

Presidente — Ed il giorno 29 che avete fatto?

Martino — Mi levai dal letto ed uscii. Alle 3 pomeridiane, andai a mangiare al buffet della stazione e seppi che Edoardo Pollesel era stato a cercarmi. Dopo poco comparve, attese che io finissi, ed uscimmo. Egli si fermò ad acquistare delle sigarette. Proseguendo, giungemmo in una Piazza dove sono tante statue. Si attendeva il Nardi. Dopo i saluti, Nardi e Pollesel parlano dei fatti loro, dei preparativi per la spedizione. Ci recammo allora al Pedrocchi ove sorbimmo il caffè. Quindi io ed il Pollesel ci allontanammo entrammo in una bottega ed io acquistai un fazzoletto di seta per 60 centesimi. Il Pollesel solo, entrò poi in un altro negozio. Da quello che ho sentito all'udienza, ho capito che fu allora che egli acquistò i bicchieri. Il Pollesel voleva comprare una gardenia, ma, per quanto cercassimo, i fiorai non ne avevano. Allora io acquistai due garofani bianchi che pagai 30 centesimi.

Presidente — Con quali denari faceste tali acquisti.

Martino — Al mattino avevo chiesto 10 lire in prestito al Pollesel ed egli me ne aveva dato 2 in anticipo. Le altre otto me le avrebbe date l'indomani.

Presidente — E' strano che facevate regali al Pollesel coi suoi denari. Voi rimaneste allora con pochi centesimi?

Martino — No, io avevo qualche cosa in tasca, e poi il Pollesel mi dette un altra lira.

Alle 5 pomeridiane salutai il Pollesel, che andò a casa sua, e io continuai a passeggiare, mi fermai a bere il caffè e gironzolai fino alle 9; mi avviai quindi al buffet della stazione dov'ero a pensione, per mangiare. Al ponte del Corso del Popolo, incontrai il Pollesel, e lo invitai a bere nel Bar de Giusti, ed egli bevette del vino; io, un americano. Quando riprendemmo a camminare incontrammo il Nardi che mi dette la chiave di casa sua, perchè la consegnassi al figlio del suo padrone di casa.

E lo dovevo sapere io?

Presidente — E perchè?

Martino — E lo dovevo sapere io? Eseguivo gli ordini e basta. Incontrai il collega sig. Franceschetti e mi accompagnai con lui. Intanto i due Pollesel ed il Nardi, poichè il treno era arrivato, entrarono di corsa nell'atrio e più non li vidi. Non sapevo se andava a compiere il furto o a fare un'altra verifica. Io entrai al buffet, mangiai, presi delle sigarette ed andai a farmi la barba ed i capelli da un parrucchiere lì presso. Tornai quindi alla stazione ed incontrai un mio collega di Roma con un militare. Uscii con loro ed andai al teatro. Si rappresentava *C'era una volta un lupo*. Io presi posto in galleria e pagai 50 centesimi. Dopo il teatro, andai in un caffè vicino al Pedrocchi, ove avevo un appuntamento con un sottotenente, un'amico; egli non era ancora venuto; trovai invece un mio collega, certo Rossi. Offrii a quest'ultimo due bicchierini di grappa, e rimasi al caffè fino all'una, ora di chiusura. Poichè non avevo sonno, andai al Pedrocchi, dove il Rossi mi offrì un cappuccino; verso le tre uscimmo, ed io lo accompagnai verso casa. Ad un certo punto sentii che dovevo soddisfare un bisogno. Ritornai al Pedrocchi e dopo aver soddisfatte le esigenze del corpo, rimasi a vedere giuocare il co. Zocchi, che conoscevo, al bigliardo. Egli fece due partite, segnando sempre 24.

Presidente — Faremo a questo giuocatore i nostri complimenti quando verrà a deporre. Continuate.

All'ufficio del telegrafo

Martino — Successivamente uscii e mi recai alla stazione; entrai nell'ufficio del telegrafo.....

Presidente — Perchè? cosa c'entravate voi?

Martino — Avevo lì diversi amici che volevo salutare.

Presidente — Avete chiesto agli impiegati quanto ritardo aveva il treno di Venezia?

Martino — No, perchè io non avevo alcun interesse di farlo.

Presidente — Ma allora che facevate alla stazione?

Martino — Io, come ho detto, sono strambo; mi ero dato ammalato ed avevo ricevuto la visita dell'ispettore che mi aveva trovato a letto. Volevo farmi vedere dai superiori sano, in modo che essi rimanessero sconcertati (commenti).

E ancora caffè!

Mentre uscivo, incontrai un signore che mi domandò ove poteva bere un caffè. Io gli indicai il Pedrocchi. Egli si qualificò per artista di canto e mi invitò a bere con lui. Sorbii un altro caffè e poi andai a casa subito a dormire. Rimasi a letto sino alle 3 del pomeriggio, e fui risvegliato dagli strilloni del *Veneto* che annunciavano il delitto della stazione di Venezia. Mi vestii ed uscii. In istrada incontrai due amici del Pollesel che mi mostrarono il giornale e mi dissero: Ha visto? Io risposi: «Non so niente!»

Presidente — Come «non so niente»?

Martino — Volevo dire: «a me lo dite!»

Dapprima fui trasognato, perchè non credevo il Pollesel capace di uccidere, poi andai a prendere il caffè e mi recai a mangiare.

Indi fui arrestato.

Gli scherzi del Martino

Presidente — E' vero che avevate per amante una certa Soggia Eleonora?

Martino — Mai avuta per amante! l'ho soltanto *conosciuta* qualche volta.

Presidente — Vi dette essa del denaro?

Martino — No. Io le feci una volta uno scherzo. Le levai 5 lire e pagai lei; col resto offrii da bere a tutti, e la rimanenza gliela restituii.

Presidente — La Soggia nega tale circostanza.

Martino — Mah!

Il Presidente domanda all'imputato se minacciò una volta di pugnalare l'ispettore del Telegrafo delle F. S. di Padova, perchè lo aveva scacciato dal suo ufficio.

Martino — No, non è vero; io non ho mai ucciso alcuno.

Presidente — Speriamo.

Avv. Musatti. — Vorrei chiedere all'imputato perchè il Nardi ha dichiarato che autore del complotto fu il Martino stesso.

Martino. — Io non vidi nulla, nè oppio, nè pugnale, nè revolver. Non so, non sono mai stato a casa di Pollesel.

Avv. Franco, difensore del Nardi — Il Martino non risponde a tono.

Il Presidente ripete la domanda al Martino, che risponde: Io non lo so il perchè.

Sono le 16.30, ed il Presidente sospende l'udienza per mezz'ora.

Durante l'interrogatorio del Martino, il Pollesel Edoardo non ha distolto un istante i suoi occhi dal suo viso, corrugando spesso le ciglia con espressione di ira.

Alle 17 precise il Tribunale rientra.

Riaperta l'udienza il Presidente mette in libertà i testimoni raccomandando a quelli d'accusa d'essere presenti stamattina ed a quelli a difesa nel pomeriggio d'oggi e fa prestare giuramento ai duo periti prof. Amedeo Gottardi chimico e dott. Giovanni Cagnetto medico.

Le contestazioni

Ultimata questa formalità nell'aula si fa assoluto silenzio, in tutti i presenti traspare l'attesa vivissima dovendosi iniziare le contestazioni ed i confronti fra gli imputati che si prevedono quanto mai drammatici ed interessanti. Ma l'attesa è destinata ad essere delusa. — Dalle contestazioni e dai confronti nessuna luce viene a rischiarare il buio che nella mente di tutti hanno originato l'atteggiamento e le complete negative opposte dal Martino alle affermazioni del Pollesel. Così come l'interrogatorio del Martino poco prima aveva deluso tutti coloro, ed erano in fortissima maggioranza, che si attendevano dal Martino stesso discorsi emozionanti e sfrontatezza come il contegno delle prime udienze lasciava forse supporre mentre invece egli rispose in tono calmo e con naturalezza.

Il Pollesel Edoardo, richiesto dal Presidente di spiegare quanto egli ha affermato mentre il Martino nega tutto, dice che il Martino ha negato e deposto il contrario di ciò che ha fatto. Il Martino disse di avermi sconsigliato dal compiere il colpo, mentre fu lui che lo ideò e me lo suggerì, disse di non aver chiesto parte del bottino che si doveva fare, mentre ne voleva. In prova posso dire che la sera del 29, quando mi diressi al treno per partire per Venezia, il Martino, che ci aveva accompagnati, mi obbiettò: «E se voi foste arrestati, come giustifico io la mia presenza di oggi in casa tua?». E allora fissammo di dire, in caso, che egli era venuto da me per chiedermi dieci lire a prestito. E questo infatti deposi nel mio primo interrogatorio.

Pres. — Ma non avete altre prove contro il Martino?

Pollesel E. — Nardi può dire che il Martino si unì a me per persuaderlo a venire a Venezia a compiere il colpo. Mio fratello Aristodemo e il Nardi non hanno dato alcuna collaborazione intellettuale all'impresa ma solo opera materiale.

Pres. — Ma Nardi è un vostro correo. Cercate fuori....

Pollesel tace e accenna di no colla testa.

Pres. — Del piano ideato contro il capo gestore di Padova avete avvertito qualcuno?

Pollesel — No, perchè davo un peso relativo ai progetti del Martino e poi sapevo che egli senza mio consiglio non avrebbe agito (impressione).

Presidente — Avete fatta una scena a casa del Martino perchè egli avrebbe consigliato vostro fratello e il Nardi a gettare via il pugnale e la rivoltella?

Pollesel — Fu il 26 sera che Martino consigliò in tal senso Nardi e mio fratello e il 27 mattina andai da lui e gli feci la scena perchè sospettavo che volesse eliminare le armi colle quali si sarebbe potuto impedire a lui di impadronirsi di tutto il denaro da noi rubato Egli mi cacciò via. Dopo lo vidi verso sera, quando mio fratello non era riescito ad ottenere la ricetta dei narcotici dal dott. Cappelli e lo informai di questo.

Pres. — Venne il Martino con voi ad acquistare il pugnale?

Pollesel — Andammo entrambi col deliberato proposito di acquistarlo. Ma non concludemmo l'affare. L'acquisto lo feci io solo, invece, all'indomani, perchè quella sera dovevamo tentare un colpo sui colli giacenti in stazione.

Le contestazioni del Presidente, tendenti a stabilire quando il Pollesel Aristodemo venne messo a parte del progetto delittuoso non approdano ad alcun risultato concreto. L'Aristodemo cade anche in contraddizione, tosto rilevatagli dalla difesa e dal Presidente, perchè prima dice che il Martino lo consigliò di gettar via la rivoltella e il pugnale al ritorno a Padova; dopo, che, di questo, l'Edoardo avrebbe dovuto servirsi per ferirsi spontaneamente. E soggiunge quasi subito: «Anzi dico una cosa che finora non ho mai detto: Martino voleva che partissimo senza il pugnale e che lo dessimo a lui perchè gli servisse a pugnalare in qualche oscura via, qualche ricco signore nel caso che fossimo arrestati, per procurarsi i mezzi di aiutare mia madre che sarebbe rimasta senza appoggio».

Nardi, alle varie domande del Presidente, risponde che può contraddire il Martino, che non intese parlare del pugnalamento accennato dall'Aristodemo Pollesel, di non rammentare quando gli fu parlato del colpo da fare nè di aver fatto osservazioni al Pollesel Edoardo circa la quantità di oppio messa nelle sigarette e soggiunge: «Il cervello non mi serve più».

A richiesta dell'avv. Musatti il Presidente chiede al Nardi perchè abbia dato al Martino le chiavi di casa.

Nardi — Per procurarmi l'alibi.

Pres. — Il Martino doveva darla al figlio della padrona di casa?

Nardi — No.

Per stabilire se il Martino il 29 sia andato a casa del Pollesel e poichè questi afferma che potrebbe esservi un oste che ha l'esercizio sotto la sua casa che lo avesse visto entrare, il Presidente pensa di far citare l'oste. Il proposito del Presidente suscita una lunga discussione da parte dell'avv. Rosciano, cui ribatte brillantemente l'avv. Bondi. Ma il Presidente, valendosi dei poteri discrezionali, ordina la citazione del nuovo teste.

Dichiarando P. M. e difensori di non aver altre contestazioni da fare sul complesso degli interrogatori resi dagli imputati, perchè si riservano di farle invece nel corso delle deposizioni testimoniali, il Presidente toglie ad ore 18 l'udienza rinviando a stamattina il seguito del processo e precisamen[te la] lettura di documenti e l'escussione [dei testi]mili.

Il pubblico sfolla com[menta]ndo vivacemente le risultanze pr[incipali] della giornata.

Gli imputati vengono [ricon]dotti alle carceri di S. Marco. Sul ponte della Paglia grande folla attende il loro arrivo e quando essi scendono dalla barca, lifischiano sonoramente finchè li vide scomparire dietro le solide cancellate delle prigioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Domenica: S. Isidoro.
17 Lunedì: S. Aniceto p.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 26.a

Sante ed Emma Casanova, nel trigesimo della morte del loro afez. fratello e cognato cav. uff. Casanova Giovanni	L.	20.—
Operai Cotonificio Veneziano (18. off. quindicinale)	»	162.35
Impiegati Genio Civile, (10. versamento mensile)	»	178.50
Operai Cantiere di raddobbo Genio Civile (10. vers.)	»	32.10
Operai draga Venezia, Genio Civile (10. vers.)	»	127.40
Maria Selvatico, (off. mens. da Aprile a Luglio)	»	20.—
Dott. Umberto Toffoletti	»	50.—
Avv. Jacopo Bombardella	»	50.—
Dott. G. B. Bombardella	»	50.—
Dott. Bernardino Bombardella	»	50.—
Sottotenente Maffeo Zanon (off. mens.)	»	10.—
Angelo Almagià	»	100.—
	L.	850.35
Lista precedente	»	567.674.35
Sottoscrizione 1916	L.	568.524.70
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.638.513.79

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Olga Brunner Levi, Giovanna D'Italia; e inviarono indumenti per i figli dei soldati la sig. Lina Elda Ravà.

*

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha accolto generosamente la richiesta del Comitato di Assistenza e Difesa Civile rivolta ad ottenere che nel tradizionale giorno di S. Marco il prezzo dei biglietti della linea Canal Grande-Lido sia elevato di 5 centesimi a favore del Comitato suddetto.

La cittadinanza accoglierà con favore questo lietissimo sacrificio che viene richiesto a favore delle famiglie dei nostri soldati.

L'idrovolante abbattuto a Grado

esposto ai Giardini

S. E. l'Ammiraglio in Capo, aderendo molto cortesemente al desiderio espressogli dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa a nome della città intera, di cui seppe di essere interprete, e allo scopo di portare un aiuto alla Croce Rossa, ha concesso che l'idrovolante austriaco di tipo Löhner, che il 27 marzo fu, assieme ad altri tre, abbattuto e catturato nelle acque di Grado, venga da stamane esposto al pubblico.

Per tale esposizione il Municipio e la Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte hanno generosamente concesso il Salone dell'Esposizione stessa ai Giardini.

L'ingresso costerà soltanto 20 centesimi perchè a nessuno sia conteso di ammirare il magnifico e interessante trofeo della nostra Marina e del nostro Esercito.

L'orario d'esposizione sarà, per ciascuno dei giorni in cui l'idrovolante rimarrà esposto, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'Azienda di Navigazione Interna, a facilitare il concorso del pubblico, ha premurosamente provveduto che i vaporetti della Linea S. Chiara-Lido si fermino al pontone dei Giardini.

L'odierna chiusura dell'asta

La sesta asta della Croce Rossa si chiuderà oggi. Alle 19 precise, quando l'orologio di S. Marco suonerà l'ora, l'asta sarà dichiarata chiusa, non si riceveranno più offerte, e gli oggetti rimarranno aggiudicati a chi risulterà aver fatto le offerte più alta.

E' dunque questa l'ultima giornata in cui si potrà con qualche aumento sulle offerte prime, assicurarsi gli oggetti belli, ricchi ed eleganti dei quali l'asta è formata, e che già han suscitato, nella settimana, così vivo interesse, e determinato vivissimo concorso di intelligenti buongustai nei negozi sotto le Procuratie.

All'Esposizione Primaverile

Ieri giornata affermativa e nel senso artistico e per il numero dei visitatori e per le iniziate trattative di vendite. Il quintetto ebbe il solito successo per la scelta del programma e per la veramente ottima esecuzione. Applauditissimo l'inno inglese suonato in onore degli ufficiali della marina britannica che in gruppo visitarono l'esposizione interessandosi delle opere.

Oggi domenica la Mostra rimane aperta dalle 10 alle 19; il quintetto suona dalle 16.30 alle 18.30. V'è sempre servizio di thè.

Vendite

Furono acquistati: dal sig. Gualtiero Fries: «Tramonto» di Duilio Korompay; da Mr. Rendel: «Cantiere» (acquaforte) di Cesare Mainella: dall'ing. Umberto Padoa: «Figurina» (gesso) di Vincenzo Cadorin e «Acquaforte» di Luciano Sormani.

Novelli e Zago al "Goldoni„

pro Assistenza Civile

L'annuncio della straordinaria rappresentazione che daranno al nostro Goldoni lunedì sera a beneficio del locale Comitato di assistenza e di difesa civile Ermete Novelli ed Emilio Zago col «Burbero benefico» ha suscitato la maggiore aspettativa nel pubblico. Le prenotazioni di posti sono infatti ormai numerosissime.

Il segnale della sirena

Era stato annunziato che ieri a mezzogiorno sarebbe stata provata una nuova sirena per la segnalazione necessaria in caso di incursioni aeree nemiche. Naturalmente, a mezzogiorno, tutti stavano pronti per giudicare dell'effetto acustico del nuovo segnale, ma, vuoi a cagione del vento che spirava da terra e che quindi portava il suono lontano dalla città, vuoi perchè la sirena avesse in realtà scarsa potenza, vuoi infine per l'una e l'altra ragione insieme, il mezzogiorno passò senza che fossero avvertiti suoni, salvo forse in alcune località assai prossime all'arsenale.

Il fatto non può stupire. E' noto che le sirene, indipendentemente dalla loro potenza, domandano parecchie prove per essere regolate in guisa da funzionare convenientemente, e che questo si può fare soltanto per via di esperimenti successivi.

Ora nel presente momento, l'opera di regolazione non si può effettuare con le comodità ordinarie, perchè ad ogni fischio si provocherebbe un allarme.

D'altra parte, la regolazione è indispensabile, press'a poco come è indispensabile quel noioso miagolio degli archi in orchestra, prima di attaccare la sinfonia. Bisognerà dunque attendere ulteriori comunicazioni sull'argomento, essendo tutti d'accordo sulla importanza di una segnalazione di allarme quanto mai chiara e percettibile.

R. Ispettore Centrale della Pubblica Istruzione

in visita

Dopo diversi giorni di permanenza a Venezia, il cav. prof. Muzi, Ispettore Centrale della Pubblica Istruzione, fece ieri ritorno a Roma. L'egregio funzionario si recò nella settimana a Burano, a Pellestrina ed a Chioggia per esaminare i risultati e per riconoscere il valore della «Scuola Veneta di Pesca» istituita in queste località.

Egli lavorò molto in quest'Ufficio Provinciale scolastico per esaminare l'opera svolta fin qui dai RR. Ispettori Scolastici, e dedicò la giornata di venerdì ad una esauriente e dotta conferenza che tenne a tutto il personale ispettivo della Provincia.

Scopo della conferenza fu quello di esaminare la coordinazione del servizio ispettivo e di ben precisare e distinguere le funzioni dei RR. Ispettori e Vice-Ispettori e Direttori Didattici, affinchè il loro lavoro proceda spedito e concorde, e l'opera dell'uno sia integrata dall'opera degli altri, senza che il prestigio dei Direttori sia in nessun modo diminuito dall'attività degli Ispettori, le cui istruzioni saranno — d'altra parte — riguardose del contenuto ideale e morale dell'insegnamento.

Raccomandò vivamente di considerare l'opera dei maestri con simpatia e imparzialità, e imparti al riguardo istruzioni ai RR. Ispettori, ai Direttori ed ai maestri.

Ebbe infine molto a lodarsi del valore del nostro corpo ispettivo e direttivo.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia

all'Ateneo Veneto

Oggi, 16, alle ore 15 precise, avrà luogo nella Sala dell'Ateneo Veneto la seconda lezione di Storia di Venezia, impartita dall'illustre prof. dott. Giuseppe Pavanello, sul tema: *Il principato di Andrea Contarini e la guerra di Chioggia*.

Ingresso libero. Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Università Popolare

Ieri sera, dinanzi a un uditorio numeroso e intellettuale, l'avv. Pietro Marsich rievocò nobilmente la figura di Giosuè Carducci quale politico nel senso più elevato della parola, citando frasi e pagine de' suoi scritti, in cui è affermata altamente, parecchie decine d'anni fa, la necessità per l'Italia di tenersi armata e pronta per impedire un'aggressione della Austria, per completare la propria liberazione, per raggiungere i naturali confini.

Sono parole profetiche, d'una chiarezza, d'una sicurezza che oggi fanno pensare e dimostrano come il nostro grande poeta vedesse limpidamente nell'avvenire assai meglio di coloro che si cullavano nei sogni della pace e predicavano il disarmo. E il fatto di questa intuizione il conferenziere spiegò ricordando come l'ingegno del Carducci fosse portato naturalmente allo studio, alla interpretazione della storia, e come la storia dei rapporti italo-austriaci inspirasse al poeta il concetto della nemesi storica vendicatrice delle colpe degli Absburgo e la preoccupazione logica di ciò che doveva fatalmente avvenire e che s'è maturato nel maggio dello scorso anno.

Con la lettura di alcune pagine del Carducci fremente di sdegno contro la ferocia dell'Austria e contro la mancanza di idealità nei giovani troppo immemori delle sofferenze, dei diritti, dei bisogni della patria, il conferenziere, che aveva parlato con molta nobiltà di forma e di sentimento, chiuse inneggiando ai nostri valorosi soldati che le idealità hanno ritrovato e per esse serenamente combattono, e augurando che, come Trento eresse una statua al primo poeta d'Italia, così possa fra breve Trieste dedicare un degno ricordo al poeta dell'Italia nuova il quale cantò ed amò intensamente la città di S. Giusto e proclamò alto il dovere di ricongiungerla alla patria italiana.

Interrotto più volte da approvazioni, lo avv. Marsich fu alla fine vivamente applaudito.

Società fra Camerieri, Caffettieri e Cuochi

I soci riuniti in assemblea generale il 14 corrente, dopo aver approvato il Bilancio Sociale, ad unanimità e per acclamazione hanno deliberato d'inviare i più cordiali saluti e i migliori auguri ai soci onorari e ai soci effettivi: Anselmi, Benedetelli, Bergamaschi, Ceccato, Catozzo, Cattaruzza, Colombini, Eibenstein, Favu, Facchin, Gritti, Gellera, Morelli, Martinovich, Miconi, Mazier, Regazzi, Ronchi, Sanavio, Scagnol, Scattolin, Tagliapietra, richiamati alla fronte per l'onore e la grandezza d'Italia.

Associazione Antichi Studenti

Rammentiamo che stamane alle ore dieci avrà luogo a palazzo Foscari l'assemblea generale ordinaria dei Soci.

Licenza per deroga all'orario festivo

Il Sindaco ci comunica:

Per giorni quindici rimane affissa all'albo municipale la domanda presentata dal signor Giovanni Gavagnin barbiere a Malamocco perchè gli sia accordato facoltà di tenere aperto l'esercizio nel giorno di lunedì di ciascuna settimana.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati in carta semplice al Municipio Div. I. Palazzo Loredan.

Esportazione di pesce fresco

La R. Prefettura ci comunica:

Si avverte che ad ovviare la deficenza di pesce fresco nel territorio della Piazza Marittima è stato ripristinato il divieto di esportazione provvisoriamente sospeso durante la pesca di valle.

Contravvenzioni ed arresti

Certi Chillin Ferdinando, di Giovanni, e Baessait Luigi fu Giovanni sono stati ieri arrestati in seguito alle indagini del delegato dott. Pagliocchini della Marittima, quali autori di un furto di barili di olio.

* Il diciassettenne Balzato Luigi, abitante a S. Polo 1581, è stato ieri arrestato quale autore di un furto di 4 sacchi di patate rubate al negoziante Oschin Vittorio, a Rialto, che aveva dimenticato di chiudere le rotolanti del suo magazzino.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 5.30 alle 7 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Casciana» Preite — 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3. Atto 4. «Il Trovatore» Verdi — 4. Suite «L'Arlesienne» Bizet.

Teatri e Concerti

Il concerto di oggi al Liceo Marcello

pro Comitato di Assistenza

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30 precise avrà luogo nella sala del Liceo Marcello in palazzo Piseni, il concerto vocale ed istrumentale con l'interessantissimo programma ieri da noi pubblicato.

Rossini

Oggi, di giorno e di sera, verrà replicata la rivista *C'era una volta un lupo!....*

Anche iersera la rivista ebbe gran concorso di pubblico, e il solito brillante successo.

Domani *Candidata* l'attesa novità di Leoncavallo.

Goldoni

Ermete Novelli fu festeggiato ieri sera nel modo più cordiale ed entusiastico essendo lo spettacolo in suo onore. Gli applausi vivissimi devono avergli detto quale e quanta affettuosa simpatia e quale e quanta ammirazione il pubblico veneziano gli conservi per l'altissimo suo valore di attore, di interprete, di direttore.

— Oggi avremo le due ultime recite festive della Compagnia Novelli coi seguenti programmi. Alle ore 14.30 precise, a prezzi del tutto popolari, la replica del famoso «Papà Lebonnard». Alle ore 20.30 *La gerla di Papà Martin*, con Ermete Novelli interprete caratteristico della parte principale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *C'era una volta un lupo!...*
GOLDONI — 14.30: *Papà Lebonnard* — 20.30: *La gerla di Papà Martin.*
ITALIA — *Storia vecchia e fatti nuovi* - Rivista Satirica Patriottica di attualità.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attività delle artiglierie

Parigi, 16 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato le strade della regione di Montfaucon ove erano segnalati movimenti di truppe.

Ad ovest della Mosa il nemico ha violentemente bombardato durante il pomeriggio le nostre posizioni del bosco di Caurettes e della regione di Esnes.

Ad est della Mosa intensa attività delle due artiglierie nel settore di Douaumont ed a sud del bosco di Haudromont. Nella Woevre giornata relativamente calma. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La Germania crea ostacoli

contro i sommergibili inglesi

Copenaghen, 14

L'*Extrabadet* annunzia che i tedeschi stanno attualmente ponendo nel Sund, a sud del battello faro Drogden, una larga barriera formata da reticolato metallico a maglie di sei metri di diametro, per opporre un ostacolo all'attività dei sommergibili inglesi. Torpediniere danesi sorvegliano l'operazione per impedire la violazione dei diritti territoriali.

Gli Stati Uniti disposti a trattare

per lo sgombero del Messico

Washington, 15

Lansing annuncia che gli Stati Uniti sono disposti a trattare con Carranza circa lo sgombero del Messico. Uno sgombero immediato non è da attendersi, perchè gli Stati Uniti si propongono di abbandonare il territorio messicano quando l'inseguimento di Villa sarà terminato. Un accomodamento amichevole sarebbe desiderato dagli Stati Uniti.

Una tragedia nell'aristocrazia sassone

Zurigo, 15

Giunge notizia di una tragedia nell'aristocrazia sassone. Il capitano di cavalleria Kurt Von Herder, nipote del poeta, che abita in una villa a Dresda, seppe che sua moglie, che aveva sposato per amore, lo tradiva mentre era al campo. Ritornò allora improvvisamente a Dresda ed apprese che la moglie era fuggita con un barone. Egli ne provò tale dolore che si uccise con un colpo di rivoltella. Il Von Herder aveva ottenuto la Croce di ferro ed altre decorazioni per atti di valore.

Seconda Edizione

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Assolto per insufficieneza

Castiglioni Giuseppe di Carlo, di anni 23, nato a Monselice, residente al 1217 di Castello in Venezia, attualmente militare nel 1. regg. fanteria, 2.a compagnia a Sacile, è imputato di avere in Venezia dal 1. gennaio 1914 al 1. ottobre 1915 tenuto in locazione una bottega di proprietà di Da Campo Michele durante il qual tempo danneggiò il soffitto ed il pavimento arrecando al Da Campo un danno di L. 100; egli altresi è imputato di essersi appropriato nelle circostanze di cui sopra dei vetri con i relativi telai che chiudevano le due balconate della bottega; degli apparecchi per il gas, del lucchetto della porta, delle chiavi delle balconate, il tutto del valore di L. 75, oggetti tutti che gli erano stati affidati dal Da Campo, con l'obbligo di restituirli al termine dell'affittanza. Patrocinato dall'avv. Bonlini il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove.

Udienza del 15

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Il truffaldino co. Venier condannato dal Tribunale

Venier co. Bartolomeo fu Lodovico Maria e di De Vergottin Lucia, nato a Parenzo il 13 marzo 1882, cittadino italiano, residente a Venezia fino dal 1893, ora detenuto nelle carceri di S. Marco sotto l'imputazione di furto qualificato, per essersi in Bruxelles nel gennaio 1914 impossessato per trarne profitto senza il consenso della proprietaria Andreina Henny di nazionalità belga di lui fidanzata, di N. 17 obbligazioni rappresentanti rendita rumena e russa delle ferrovie e dei buoni del tesoro del complessivo valore nominale di L. 5000 nonchè di due azioni al portatore delle Ferrovie del Congo del complessivo valore nominale di L. 500, avendo commesso il fatto mediante uso di chiave falsa e della chiave vera trafugata, della quale si servi per aprire una cassaforte esistente nella banca di pagamenti e di depositi con sede a Bruxelles presa in locazione dall'anzidetta Henny per depositarne, come deposito, i valori. Su lui aggrava la recidiva specifica.

E' patrocinato dall'avv. Ezio Bottari ed il Tribunale lo condanna ad un anno e otto mesi di reclusione dichiarandogli condonato un anno per l'indulto del 27 maggio u. s.

Corte d'Assise di Udine

Il processo Granzotto

Ci scrivono da Udine, 15:

Stamane ebbe principio il processo contro il cav. ing. Ugo Granzotto. Egli è imputato del delitto previsto e punito dall'articolo 364 C. P. per avere in Sacile, con fine di uccidere, nella notte dal 2 al 3 luglio u. s. dopo essersi introdotto nel domicilio di Battista cav. Paolo e sorpreso nella stanza coniugale con la di costui moglie in flagrante adulterio, esploso varii colpi di rivoltella contro esso Battista, fra cui uno al ventre penetrato in cavità che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta poche ore dopo.

Sarà difeso dagli avvocati Bertacciol e on. Girardini.

Presiede la Corte il cav. Domini; P. M. il Procuratore del Re avv. Piatti; cancelliere Cabrini.

E' pure presente l'avv. Cavarzerani di Sacile, per sostituire l'uno o l'altro dei difensori in caso di un eventuale impedimento.

Nello spazio che intercede fra i banchi dei giurati e la gabbia, venne posto un modello in legno della casa di Sacile ove avvenne il fatto.

Dopo le solite formalità, si passò all'interrogatorio dell'accusato.

L'ing. Ugo Granzotto dice che egli aveva contratta relazione con la moglie del cav. Paolo Battista, capomusica militare. La sera del 2 luglio 1915 avendo la certezza che il Battista non sarebbe venuto a casa, trovandosi a Udine, verso le 11 pom. si recò a trovare la signora. Poco dopo la mezzanotte la signora avvertì un rumore nel corridoio, ma l'ingegnere le osservò che doveva essere la serva, che aveva male di denti e doveva essere andata in cucina. Verso l'1.30 dopo la mezzanotte il rumore si ripetè, mentre egli stava per uscire. S'era inchinato per prendere il fazzoletto, quando la signora andava ad aprire la porta. Compariva sulla porta il Battista che sparava due colpi a bruciapelo contro la signora che cadeva a terra. Nel medesimo tempo sparava due colpi contro l'imputato che rimaneva ferito all'orecchio sinistro e alla spalla sinistra. L'ingegnere, spaventato, corse verso la porta per aprirla e mentre con la mano sinistra prendeva la maniglia, con la destra sparava tre o quattro colpi all'impazzata che ferivano il Battista, ed egli riusciva a fuggire e a ricoverarsi in casa propria. Quando uscì dalla porta, il Battista gli sparò un ultimo colpo che non lo colse.

Le deposizioni scritte dell'imputato sono conformi a quanto depone in udienza.

Vengono poi lette 24 lettere del Battista, che questi scriveva a una sua figlia naturale e alla madre di questa. In queste lettere il Battista diceva che si sarebbe unito a loro, che la vita con la moglie era per lui impossibile.

Prossima udienza martedì 18.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Meneghini avente i requisiti di legge è stato nominato vice pretore pel triennio in corso nel mandam. di Piove di Sacco.

Venturi giudice funzionante da pretore a Legnago tramutato a sua domanda alla pretura del 2. mand. di Venezia colle stesse funzioni.

Papa giudice funzionante pretore a Cavarzere tramutato pretura Chioggia con stesse funzioni.

Alpago presidente Tribunale Rovigo è incaricato durante l'anno giudiziario corrente di presiedere il circolo di Corte di Assise di detta città.

Cancellerie — Gottardi, vice cancelliere Tribunale Belluno confermato nell'aspettativa in cui si trova, per altri sei mesi.

Notari — Sunnen, notaro, residente comune di Bassano, distretto notarile di Vicenza, è dispensato dall'ufficio in seguito a domanda.

Al notaro Ferruglio di Udine, assente in servizio militare, è confermato coadiutore temporaneo il notaro Di Gasparo Rizzi di Pontebba.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906, 83.30 e mezzo — Id. 3.50 p. c. netto emissione 1902, 82.60 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinq. scad. I. Aprile 1917, 99,86 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99.83 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 98.79 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.56 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 97.64 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.54 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.54 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.84 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.06 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 390,50 — Id. 3 p. c. netto redimibili 346 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 288.15 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 295.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 526.25.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 79.25 — Cartelle speciali di Cred. Com. Prov. 3,75 p. c. 468 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 444.33.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 4,50 p. c. 449.27 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 441.33 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 484 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 442.30 — Id. id. id. della Banca Italia, 3,75 p. c. 469.50 — Id. Istit. Ital. Credito Fond. 4,50 p. c. 466.17 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 448 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 429 — Id. della Casse Risparmio di Milano 4 p. c. 478.50 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 444.

Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Estrazione R. Lotto - 15 Aprile 1916

VENEZIA	9	44	16	6	5
BARI	22	60	8	9	34
FIRENZE	81	28	35	9	53
MILANO	79	86	57	2	87
NAPOLI	56	83	44	21	18
PALERMO	69	80	26	85	2
ROMA	2	50	38	56	32
TORINO	18	48	20	67	86

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 107 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L.

La Camera approva con 352 voti contro 36

le dichiarazioni del Ministro degli Esteri on. Sonnino

I lavori parlamentari prorogati al 6 giugno

Concordia di intenti

L'on. Sonnino disse bene che da questa guerra ha principio per il mondo civile una nuova éra storica, il cui spirito sarà di libertà e di giustizia. Per intanto è nuovo nelle pagine della Storia il fatto che in una guerra lunga, aspra, pericolosa, una complessa alleanza si sia possentemente rinsaldata. Più spesso avvenne che gli ardori della esasperata vigilia abbiano mosso insieme diversi Governi e Paesi nell'idea di un comune intento, ma che poi sui primi propositi abbia prevalso il calcolo dei particolari interessi, il riguardo delle circostanze, e che nel corso degli avvenimenti la saldezza dell'unione sia venuta meno. In questo immane conflitto, invece, la necessità di difesa diè luogo all'alleanza, senza che la comunanza degli sforzi subito portasse anche alla più intima comunanza dei pensieri e degli affetti. Solo nel progresso del tempo fu meglio sentita la ragione profonda della lotta: il calcolo dei particolari interessi parve da meno degli alti intenti ideali, la volontà di vincere divenne più ferma, la compagine dell'alleanza divenne perfetta, tremenda al nemico.

Per la libertà e per la giustizia. Non è vero che nella suprema aspirazione di un progresso morale si perdano di vista gli interessi della Nazione. Tutto ciò che l'Italia domanda e vuole è libertà è giustizia. La redenzione dei fratelli oppressi da odiosa tirannide; la sicurezza del confine alpestre; la ragionevole preponderanza sull'Adriatico; le guarentigie circa l'equilibrio balcanico e mediterraneo; un posto proporzionato nell'agone delle proficue attività; tutto ciò non è cupidigia, non è ambizione, non è smania di soverchiante grandezza, è legittima difesa dell'esistenza, è questo desiderio, è richiamo alla giustizia, alla giustizia assoluta e relativa nel grande ambito dell'assetto politico ed economico del mondo.

Se, come fu detto ed è vero, la guerra attuale è moralizzatrice, all'Italia spetta una grande parte del merito, ad Essa, che entrò nella lotta, senza patteggiamento, fieramente, fiduciosa nella bontà della sua causa e nel sacro diritto dei popoli. Così è vero che se dalle recenti conferenze diplomatiche l'alleanza uscì ringagliardita e potè essere offerto al mondo lo spettacolo di un'unione indissolubile, arra della vittoria, l'Italia fu una volta di più quella che i padri nostri, primo Giuseppe Mazzini, auspicarono: nobile strumento di civile progresso.

Tutto ciò era risaputo, e pure si mostra oggi, dopo il discorso dell'on. Sonnino, con nuova evidenza. Il discorso dell'on. Ministro degli Esteri fu giudicato durante la seduta medesima misurato, ma esplicito, documento di rettitudine e di fervido patriottismo ed ebbe per effetto la rapida conversione alla fiducia nel Gabinetto Salandra di un notevole gruppo di deputati, che non era bello vedere accumunati all'opposizione con coloro, i quali sono in aperto contrasto con la coscienza del Paese. Ripetiamo volentieri che l'On. Sonnino, tuttavia, non disse cose nuove, sì che gli applausi tributatigli in tanta larghezza di consentimento contrastarono non poco con la parte della discussione in cui si richiamava il Governo ad un meno tenebroso svolgimento delle relazioni e delle contrattazioni diplomatiche.

Chi abbia seguito giorno per giorno la vicenda della guerra deve riconoscere che nulla fu celato a volta a volta al Paese di ciò che ieri potè essere chiarito o lasciato intravedere alla Rappresentanza nazionale. Codesta assenza di cose nuove sembra a noi il più bel pregio del discorso dell'on. Sonnino, è la massima prova della schiettezza con cui il Gabinetto Salandra governa i destini della Patria nell'ora delle supreme rivendicazioni. La Camera a sua volta dimostrò di sentire la solennità del momento e rispecchiò il pensiero del Paese. Nè divagazioni retoriche, nè reticenze, nè sacrifizi di opinioni, ma pur tra il dibattito di varie vedute palesò una concordia di intenti, di cui a buon diritto si compiacque l'on. Sonnino.

Tra i molteplici argomenti che furono oggetto della discussione, uno parve emergere su gli altri e quasi comprenderli: la questione dell'Adriatico. Dalle osservazioni dell'on. Di Cesarò e dall'ampia trattazione dell'on. Foscari, alle prudenti, ma lucide dichiarazioni dell'on. Ministro degli Esteri apparve ben chiaro che alla coscienza del Paese è nettamente presente la ragione essenziale della sua guerra.

Se in passato l'opinione pubblica nostrale trascurò le questioni del mare, non seppe penetrare il problema adriatico, ondeggiò intorno alle questioni balcaniche; i casi della guerra rivelarono duramente la verità. La sicurezza della Patria non si può avere sin che buona parte dell'opposta sponda adriatica non sia nostra: l'Istria e il litorale dalmato riuniti all'Italia non saranno conquista, ma completamento della grande opera dei padri nostri, omaggio reso al diritto di libertà e di giustizia dei popoli.

L'Italia per amore della pace potè fare molti e gravi sacrifici: Ne dà dolorosa prova gran parte della storia della triplice alleanza. Ma l'Italia, tutta quanta l'Italia governo e popolo, non rinunziò mai al programma nazionale. E' necessario raggiungere l'equilibrio adriatico; perchè tale equilibrio sia raggiunto occorre che la flotta italiana dalle coste dell'Istria e di Dalmazia possa vigilare sulla sicurezza dei lidi orientali della penisola, come su quella dei lidi occidentali vigila dalla Maddalena.

Nel discorso dell'on. Sonnino gli avvenimenti balcanici occupano un largo posto. Il ricordo di essi intesse una gloriosa pagina di storia della Marina nostra e ben fu la nuova narrazione fervidamente e lungamente applaudita. Quanto la Marina italiana abbia bene meritato della fortuna della Patria il Paese ancora non comprese appieno, sì che la diffusa esposizione dell'on. Sonnino sembra ancora più opportuna. Accenando alla Serbia e alla Grecia il ministro degli Esteri ebbe parole generose e di grande fiducia, delle quali prendiamo atto con senso di sollievo.

Sì, di sollievo. Perchè ne'giorni passati il Principe Alessandro ed il signor Pasic non si mostrarono misurati e sopratutto non si mostrarono così bene inspirati come noi abbiamo il diritto di aspettarci. La Grecia, d'altronde, parve calcolare troppo sull'audacia di gesti clamorosi, i quali potrebbero, se non preparare intollerabili fatti compiuti, predisporre imbarazzanti elementi nuovi in una questione oltremodo delicata. Se la Grecia considera la condizione legale dell'Epiro quale oggi essa è, temporanea e senza valore di conquista; se le autorità serbe implicitamente riconoscono con la salutevole azione dell'Italia i suoi alti interessi nazionali, bene sarà dell'avvenire. Risolta in modo soddisfacente la questione adriatica, l'Italia rimarrà nel mondo prezioso elemento di presidio della libertà e della giustizia dei popoli. Se no, no, perchè rinunziare alle ragioni essenziali della propria esistenza non può.

Camera dei Deputati

Roma, 16

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Seguito discussione sul bilancio degli affari esteri.

Gli ultimi oratori

SODERINI — Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di accordi immediati diretti a temperare il rincaro dei noli.

Si associa ai voti per la ricostituzione del Belgio e della Serbia e aggiunge i voti perchè la vittoriosa fine della guerra contro gl'imperi centrali segni la ricostituzione della nobile e sventurata Polonia. (*Approvazioni, congratulazioni*).

GRAZIADEI rinunzia svolgere il suo ordine del giorno.

MEDA nota che il fatto più caratteristico della nostra politica estera è il radicale mutamento del suo indirizzo per effetto del quale mutamento d'Italia, staccatasi dagli antichi alleati, ha contratto nuove amicizie le quali sono già improntate alla più profonda sincerità e consacrate dalla più intima collaborazione.

Il paese ha manifestato il suo consenso alla nuova orientazione dell'Italia nella politica internazionale che trovò la sua giustificazione nella reazione del sentimento pubblico di tutti i paesi civili per la violazione della neutralità del Belgio.

A tal proposito si compiace che l'Italia abbia aderito al patto degli alleati con cui fu preso impegno di non deporre le armi se non a patto della ricostituzione dell'eroica nazione sacrificatasi per un alto sentimento d'onore. (*Approvazioni*).

Col Belgio dovranno essere ricostituiti gli altri Paesi invasi dal nemico e giova sperare si ricostituisca l'indipendenza della generosa nazione polacca.

Esprime poi la più profonda certezza che la vittoria segnerà per l'Italia la conquista di quei confini che le furono segnati dalla natura.

Confida che le potenze a noi strette da alleanza saranno persuase che questa è utile ad esse non meno che a noi. Si è perciò che non dubita che nell'assetto internazionale che sarà la conseguenza della guerra, gli interessi dell'Italia avranno piena soddisfazione.

Venendo a parlare delle cause della guerra afferma che il fattore prevalente se non esclusivo dell'immane conflitto va ricercato nella concezione imperialistica dei popoli di razza germanica miranti a stabilire la loro egemonia in Europa. Contro una tale concezione è stata più che legittima la coalizione dei popoli che ora combattono per difendere la loro indipendenza contro qualsiasi spirito di indebito dominio e per affrettare una pace salda e duratura.

In relazione a tali concetti l'oratore presenta, anche a nome degli on. Parodi, Nava, Bertini, Micheli, Longinotti, Rodinò e Cameroni un ordine del giorno che raccomanda al voto della Camera.

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA.

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*segni di vivissima attenzione*) Tratterà anzitutto alcune questioni speciali che furono considerate dai vari oratori.

Conferma la dichiarazione già fatta ieri che, in omaggio alla volontà chiaramente manifestata in altra occasione dal Parlamento, l'Italia pel tramite del Governo svizzero ha denunciato il trattato con la Germania relativo alla proprietà letteraria. Cosicchè fra un anno riavranno pieno vigore le disposizioni del trattato di Berna.

Dichiara che il Governo si preoccupa della necessità di una riforma organica nei nostri ordinamenti consolari la quale potrà essere più opportunemente studiata dopo la guerra, in conformità anche alle necessità delle nuove situazioni internazionali che verranno a crearsi. Intanto nuovi uffici sono stati istituiti nei luoghi dove maggiormente affluisce la nostra emigrazione.

Annuncia che sono state date istruzioni al nostro ambasciatore di Parigi di avviare trattative per il possibile completamento del trattato di lavoro del 1904.

Ammette la convenienza di sempre perfezionare la nostra legislazione sociale, ma non crede che possa essere rinviata ogni trattativa pel miglioramento della situazione giuridica ed economica dei nostri lavoratori all'estero fino a quando la nostra legislazione non sarà stata equiparata a quella straniera più evoluta.

Nota poi che nelle negoziazioni di carattere economico colle altre nazioni non può non tenersi conto del bisogno che esse hanno della mano d'opera italiana. Le trattative ora in corso con la Francia comprendono così i problemi dei salari e degli orari, come quelli delle pensioni e delle assicurazioni. I risultati di esse verranno sottoposti al comitato dell'emigrazione, in seno al quale le rappresentanze operaie avranno agio di manifestare la loro opinione al riguardo.

Per quel che riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria dichiara che varie visite ebbero luogo da parte dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna e della Croce Rossa.

E' certo che le condizioni dell'Austria non possono non ripercuotersi sulle condizioni dei prigionieri, ma i rapporti ufficiali escludono maltrattamenti.

Risulta che i prigionieri sono addetti al lavoro secondo le loro specialità e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

La questione dell'Epiro

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti ivi occorsi, assicura che il Governo greco ha riconosciuto formalmente che l'occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo e di polizia e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della conferenza degli ambasciatori rispetto all'Albania (*commenti*).

Lo stesso Governo ha dichiarato pure che l'ammissione al Parlamento ellenico dei deputati ultimamente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità dell'occupazione a cui i deputati debbono l'origine del loro mandato (*commenti*).

Si è parlato di una più diretta partecipazione e di un più efficace controllo del Parlamento sulla politica estera.

Il Governo usa pubblicare tutti quei documenti che reputa atti a chiarire la situazione internazionale e a dar modo alla pubblica opinione di giudicare della sua politica e a mostrare le proprie risoluzioni. Ma esso ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sull'opportunità di siffatte pubblicazioni.

Solo chi sa il segreto può giudicare dei danni e dei pericoli della propalazione di esso e bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico (*vive approvaz.*).

La Camera può poi chiedere sempre conto al Governo di quello che ha fatto o non ha fatto. Il diritto di controllo e di giudizio della Camera non ha altro limite che nel patriottismo dell'assemblea.

Il ministro si dichiara però decisamente contrario a qualunque provvedimento che tendesse a diminuire il segreto diplomatico, ciò che metterebbe il Governo italiano in una condizione evidente d'inferiorità nelle trattative con le altre nazioni (*vive approvazioni*).

Poichè da qualche oratore furono portate generiche accuse contro funzionari, le quali probabilmente hanno origine da notizie ad arte propagate dai nostri nemici, assicura che il segreto delle trattative diplomatiche non è stato in alcun modo compromesso ed attesta la sua piena fiducia in tutti i funzionari da lui dipendenti, compresi i rappresentanti dell'Italia all'estero (*approvaz.*).

Poichè nel «libro rosso» austriaco si accenna ad alcune conferenze, rileva che esse sono assolutamente inesatte ed afferma che il rappresentante austriaco che prestò fede ad esse era stato tratto certamente in inganno.

«Liberato così il terreno dalle singole questioni minori, che sono state proposte dai vari oratori, vi prego, on. colleghi — dice il ministro — di seguirmi in una rapida rassegna dell'opera del Governo nelle varie contingenze internazionali che si sono presentate in questi ultimi mesi, con che potrete meglio rendervi conto del come abbiamo interpretato i vostri intendimenti nel disimpegnare il largo mandato concessoci nel dicembre scorso e di giudicare se meritiamo che continuiate ad onorarci della vostra fiducia» (*segni di vivissima attenzione*).

I soccorsi ai serbi

«Nella seduta del 1. dicembre scorso, dopo aver ricordata l'azione spiegata dal Governo italiano ancor prima della nostra entrata in guerra a difesa dell'indipendenza della Serbia, resi noto al Parlamento il nostro proposito di fare quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro assicurandone, di concerto cogli alleati, il vettovagliamento e il munizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa.

«Non era in quel giorno possibile che entrassi in particolari circa le modalità che avrebbe potuto assumere l'opera nostra, poichè questa doveva anche dipendere dall'esito delle operazioni militari che si svolgevano in quel settore balcanico. E' nota la decisione presa successivamente di trasportare e concentrare a Corfù quelle truppe serbe che, dopo una lotta sostenuta contro due eserciti nemici soverchianti di numero si erano ritirate nel Montenegro ed in Albania. Poichè una resistenza dell'esercito serbo sia a Scutari sia in Albania fu riconosciuta impossibile, diveniva necessità assoluta e capitale impedire un accerchiamento ed una capitolazione.

«Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento; esso fu affidato alla marina italiana coadiuvata da unità aggregate della flotta alleata. Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di San Giovanni di Medua. Lo sbarco del materiale cessò solamente allorquando il Re del Montenegro col suo Governo e le missioni diplomatiche lasciarono quella regione per l'avanzarsi del nemico.

L'ardua impresa

«Altri trasporti o sbarchi di materiali si fecero a Durazzo; in complesso i materiali sbarcati ammontarono a 6900 tonnellate a S. Giovanni di Medua ed a 30.000 tonnellate negli altri porti dell'Albania. Vi furono impiegati circa 100 piroscafi.

L'impresa ancora più ardua dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della marina. Furono soccorsi e ritirati da Durazzo e da Valona, oltre l'intero esercito serbo, oltre migliaia di donne, profughi e bambini e migliaia di ammalati bambini furono imbarcati su navi ospedali.

«Fu inoltre sbarcato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dall'esercito serbo. Nè occorre dimenticare che contemporaneamente avveniva l'invio sull'altra sponda di una spedizione militare italiana destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gli imbarchi anzidetti. In complesso furono così trasportati attraverso l'Adriatico oltre 250.000 persone e 10.000 cavalli.

«Questo così considerevole movimento di persone e di materiale avvenne senza gravi danni, nonostante la stagione cattiva, nonostante le avverse condizioni dei piccoli porti albanesi, la prossimità delle basi nemiche, la relativa lontananza dell'unica base nostra, Brindisi, per cui erano assai facilitate le insidie dei sommergibili nemici, i quali poterono portare ben 19 attacchi a fondo.

«Il nemico inoltre dette prova di attività continua con mezzi aerei, con mezzi subacquei, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori o ad idrovolanti. Tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta. (*Approvazioni*). Ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

«Oggi l'esercito serbo ricostituito sta ad affermare solennemente che la Serbia, nell'avversa fortuna delle armi, vive di vita indomabile contro l'aggressione e l'oppressione nemica. (*Vivissime approvazioni*).

«La visita del Principe Alessandro di Serbia, venuto a ringraziare il nostro Re ed il Governo per l'aiuto prestato al suo esercito, suscitò in Italia un'eco generale di simpatia e ne fu dimostrato quanto sincero sia l'interessamento del popolo italiano alle sorti del valoroso popolo serbo. (*Approvazioni*). Nella stessa occasione abbiamo potuto salutare la veneranda figura del capo del Governo serbo, sig. Pasic, con cui avemmo cordiali colloqui.

La nostra situazione a Valona

L'invasione del Montenegro fu conseguenza inevitabile della ritirata dell'esercito serbo. Fu detto da taluno che l'Italia avrebbe potuto e dovuto inviare nel Montenegro una spedizione militare di protezione, ma questa tesi non regge alla più elementare critica sulla base di una esatta conoscenza degli elementi tattici e strategici della situazione, tanto per terra che per mare.

«S. M. il Re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio piuttosto che firmare una pace separata, fiducioso che la vittoria finale degli alleati restituirà alla sua patria l'indipendenza e l'integrità del territorio. Le truppe montenegrine che seguirono il sovrano furono trasportate a Corfù ove sono riorganizzate in attesa del momento della riscossa.

«Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo, inviammo a Durazzo reparti militari ad integrare il compito della flotta. L'occupazione di Durazzo ebbe pertanto un fine temporaneo, adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona ove il Governo ha predisposto quanto occorre per fare fronte ad ogni sorpresa.

«Col possesso di Valona riteniamo salvaguardati gli interessi adriatici dell'Italia in quella parte della sponda opposta mentre maturano gli eventi nella penisola balcanica. Anche il generale Essad è partito da Durazzo ed insieme alle truppe albanesi che lo accompagnavano gli offrimmo in Italia una cordiale ospitalità.

«L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili, nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare. Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco e un nemico molto superiore di numero incalzava. Quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite che sommarono nei due giorni del combattimento di copertura e dell'imbarco a 807 uomini tra morti, feriti e dispersi, appariscono lievi, mentre al nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

I rapporti con la Grecia e la Rumenia

«Nelle mie comunicazioni a questa Camera del primo dicembre accennai alle preoccupazioni cui aveva dato luogo l'atteggiamento della Grecia di fronte agli alleati. Queste preoccupazioni, sopite allora, furono disgraziatamente seguite da nuove divergenze, ma ora il Governo ellenico mostra di rendersi conto dei superiori interessi del paese e di essere conscio delle necessità politica e militare che motivarono la condotta degli alleati a Salonicco ed a Corfù.

«L'Italia desidera sinceramente il mantenimento dei più amichevoli rapporti col Regno ellenico, e noi confidiamo che ogni questione fra i due popoli, legati da così belle antiche tradizioni, potrà essere risoluta nel mutuo interesse delle buone cordiali relazioni.

«Le nostre relazioni con la Romenia sono ispirate a quella tradizionale amicizia che risponde alla bene intesa reciproca valutazione dei comuni interessi ed all'intima coscienza popolare delle comuni origini di razza. Nulla tralascia il governo italiano per rendere sempre più cordiali i rapporti con la Romenia e sono lieto di constatare altrettanto volonterosa premura da parte del Governo di Bucarest.

Per la resurrezione del Belgio

«Il 14 febbraio scorso i governi di Francia, Inghilterra, Russia, firmatari del trattato che garantisce l'indipendenza del Belgio, dichiararono che al momento opportuno il Governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che non metteranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti. (*Vive approvazioni*).

«Non essendo l'Italia nel numero delle Potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio, essa, come firmataria della Convenzione di Londra del 30 novembre, ha esternato il suo consenso a tale dichiarazione, venendo così praticamente e pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio. (*Vivissimi, generali, reiterati applausi, i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Belgio!*)

«Abbiamo salutato con viva soddisfazione l'entrata del Portogallo nelle nostre file; quel governo ha dimostrato con la sua generosa risoluzione di sapere validamente tutelare i superiori interessi del paese.

«L'opinione pubblica italiana ha unanimemente accolto con esultanza la splendida vittoria dell'esercito russo nella conquista della formidabile fortezza di Erzerum. (*Approvazioni*). La susseguente avanzata russa su Trebisonda e verso Musc dà a prevedere quale fiero colpo debba ricevere da quella parte l'impero ottomano, che così incautamente si lasciò trascinare in guerra contro i suoi vitali interessi.

Le relazioni con gli alleati

«Tra i governi alleati di Russia e d'Italia corrono le più amichevoli fiduciose relazioni e tra le due nazioni si cementa sempre più maggiormente la cordialità dei sentimenti come ne attesta il gradito saluto che al parlamento italiano pervenne dalla Duma dell'Impero e l'annunciato arrivo in Italia di una rappresentanza di quell'alto consesso. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

«Nello scorso febbraio avemmo la visita del presidente del Consiglio dei ministri di Francia, sig. Briand, accompagnato dagli eminenti suoi collaboratori. Tutta Italia colse la gradita occasione per manifestare alla nazione alleata, rappresentata da così insigne uomo, i calorosi suoi sentimenti di amicizia.

«Nelle conferenze che ebbero luogo a Roma, venne riconosciuta la necessità di provvedere affinchè gli sforzi degli alleati fossero più strettamente coordinati allo scopo di efficacemente raggiungere una completa unità di azione. A Roma furono quindi preordinate le riunioni preparatorie dei delegati degli stati maggiori a Chantilly e la conferenza politico-militare degli alleati a Parigi.

«Contraccambiando la visita di Roma i rappresentanti del Governo italiano trovarono a Parigi dal Governo della Repubblica accoglienze improntate a squisita cortesia, mentre il nome d'Italia veniva salutato da quella nobile popolazione con accenti della più calda fratellanza. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Non è ancor spenta fra noi l'eco delle entusiastiche accoglienze che tutta Italia fece pur l'altro giorno al primo ministro inglese sig. Asquith. (*Benissimo*). Fummo lieti di salutare a Roma l'autorevole capo del governo alleato e la nazione italiana riaffermò volonterosa e spontanea quegli antichi e cordiali sentimenti di amicizia che legano Italia ed Inghilterra e che hanno sicuro fondamento nella tradizione memore del passato e nella pratica comunanza degli interessi. (*Vivissimi prolungati applausi*).

La conferenza di Parigi

«La conferenza di Parigi del 27 e 28 marzo ebbe anzitutto per risultato di dare all'opinione pubblica universale la manifesta prova della forte compagine dell'alleanza. Questo risultato morale nelle presenti circostanze è destinato ad ottenere un effetto essenzialmente pratico e costituisce un notevole elemento di sicurezza e di fiducia. Mentre i governi alleati hanno constatato la perfetta armonia delle loro vedute e dei loro propositi, la popolazione ne trae nuovo incitamento a proseguire con incrollabile tenacia negli sforzi e nel sacrificio. (*Benissimo*).

«Intanto gli sguardi del mondo intero si volgono ammirati alle gesta dell'esercito francese sotto Verdun. (*Vivissimi, prolungati applausi*). Fin da ora si può affermare che la battaglia di Verdun costituisce un notevole successo per la Francia, in quanto che è mancato quello che era scopo principale del nemico nell'improvviso suo assalto, cioè di provocare in Francia e nei paesi alleati e neutrali un moto di depressione e di scoraggiamento. (*Benissimo*).

«Questo scopo ormai è fallito, grazie alla splendida resistenza delle truppe francesi. (*Applausi*). Lo spirito pubblico in Francia e nei paesi alleati si dimostra fermo nella lotta, fiducioso nella vittoria e pertanto la situazione al fronte francese, nonchè i successi russi in Armenia e sul fronte principale, vengono ad integrare e confermare quell'effetto morale cui sopra ho accennato, derivante dalla riunione di Parigi.

«Non potrei, riguardo agli accordi specifici della conferenza, entrare in minuti particolari, di cui profitterebbero gli avversari, ma basti accennare che ne è risultata solennemente confermata la piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra del novembre scorso. (*Approvazioni*).

«Nella conferenza di Parigi furono completati alcuni capisaldi che vennero già resi noti al pubblico, oltre quello dell'unità dell'azione militare sull'unità del fronte, assicurata mediante l'intesa conchiusa tra gli Stati maggiori, e la riaffermata unità dell'azione diplomatica.

«Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di intenti e di interessi, gli alleati hanno deciso di dare l'incarico alla conferenza economica che avrà luogo prossimamente a Parigi, di ricercare e di proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo. Resta ben inteso che ogni eventuale proposta della conferenza, in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli Governi e Parlamenti (*vive approvazioni*).

«La conferenza ha inoltre deliberato di costituire a Parigi un comitato permanente, nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati, allo scopo di intensificare, coordinare ed unificare l'azione economica diretta ad impedire il rifornimento del nemico.

«Già misure efficaci erano state prese in questo stesso ordine di idee dal governo italiano; il decreto luogotenenziale del 4 febbraio scorso ha proibito l'introduzione nel territorio del Regno e delle Colonie tanto in via d'importazione che in via di transito delle merci di produzione o di origine dell'Austria Ungheria e della Germania, da qualunque Paese esse provengano.

«A Parigi fu inoltre deciso di mettere in atto l'organizzazione già iniziata a Londra di un ufficio centrale dei noli marittimi e di procedere insieme e nel più breve tempo alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente tra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per contenere il rialzo dei noli.

«Attendiamo all'opera tutte queste organizzazioni miranti a meglio armonizzare e disciplinare gli sforzi fin qui troppo saltuari e disordinati dei diversi Stati.

Per i nostri connazionali nel Marocco e in Egitto

«Ci siamo pure adoperati in questi ultimi mesi con assidua cura a risolvere quanto più possibile tutte quelle particolari questioni vertenti tra noi ed i singoli nostri alleati, le quali attendevano tuttora una sistemazione e che potevano dare facilmente occasione ad incresciose divergenze e turbamenti.

«Fu conclusa con la Francia un'intesa in forza della quale, conformemente allo spirito degli accordi franco-italiani del '902 ed a riscontro del riconoscimento della nostra piena sovranità in Tripolitania per parte della Francia nel 1912, abbiamo rinunciato ai privilegi capitolari nel Marocco e sostituito, ai trattati ed alle convenzioni che esistevano tra Italia e Marocco, i trattati e le convenzioni tra Italia e Francia, a meno che contengano una clausola in contrario.

«Nel corso di questo negoziato ci siamo assicurato l'istituzione di scuole primarie nazionali per educazione degli italiani del Marocco e l'estensione agli operai italiani dei provvedimenti, che il Governo marocchino si è dichiarato pronto a prendere, per la tutela degli operai in casi di infortuni sul lavoro. Per apprezzare l'importanza di questa intesa e dei benefici assicuratici con essa, occorre tenere presente che la colonia italiana al Marocco è composta principalmente di lavoratori e che in questi ultimi anni salì al numero di 12.000 individui.

«Con la Francia abbiamo pure concordata una convenzione da valere per la durata della guerra per la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori.

«Con l'Inghilterra abbiamo conchiuso recentemente un'intesa con la quale ci siamo assicurati in Egitto, anche per l'avvenire, un trattamento di perfetta eguaglianza in favore dei nostri connazionali e dei nostri sudditi coloniali in confronto degli altri stranieri.

«Con questa assicurazione abbiamo consentito sin d'ora, in via di massima, all'eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto, alla quale ci eravamo già impegnati nell'ottobre 1912, allorquando l'Inghilterra riconobbe la sovranità italiana in Libia. Abbiamo consentito pure alla conseguente trasformazione dei tribunali misti, la cui esistenza nelle forme attuali è stata prorogata alla fine gennaio 1917.

«L'Inghilterra da parte sua ha già proceduto alla nomina di un nuovo magistrato italiano presso i tribunali misti, in situazione identica a quella del magistrato francese che, in seguito alla partenza per causa di guerra dei magistrati tedeschi ed austro-ungarici, era stato l'anno scorso chiamato in funzione.

«E' stato da vari oratori fatto cenno delle vessazioni e dei rigori usati nell'impero austro-ungarico a carico di cittadini italiani, sequestrandone i beni e gli e-

sercizi, vietando pagamenti di loro crediti, ecc.

« Non ci risultano consimili disposizioni prese in via generale ed attendiamo risposte ai reclami da noi avanzati al riguardo per il tramite degli Stati Uniti. Ma poichè si moltiplicano le denuncie di dolorosi casi singoli, abbiamo voluto armare il Regio governo con uno speciale decreto luogotenenziale già firmato delle facoltà necessarie per potere eventualmente usare di rappresaglie con corrispondenti misure a carico degli interessi nemici (*vivissime approvazioni*).

« E' stata costante norma nostra, fin dal primo giorno in cui siamo entrati in campo, di non prendere alcuna iniziativa di rigori e sevizie a danno dei sudditi nemici che non siano strettamente imposte dalla necessità della difesa militare e di rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali; ma non potremmo, per il dovere stesso che ci incombe di difendere i nostri connazionali, non ritorcere tutte quelle offese alle regole stesse che venissero dagli avversari perpetrate a loro danno (*vive approvazioni*).

La conclusione

« On. colleghi! Vi ho tracciato sommariamente l'opera nostra dall'ultima volta che ebbi l'onore di intrattenervi sulla situazione internazionale. Essa ha mirato sovratutto a stringere i vincoli di intima unione e solidarietà tra gli alleati coordinandone sempre più l'azione nel campo diplomatico ed economico, non meno che in quello militare. L'obbiettivo nostro è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune, tutelando i supremi e vitali interessi nazionali (*approvazioni*).

« Questa guerra segna indubbiamente il principio di una nuova èra storica al mondo civile. Sicuri del nostro diritto, stretti intorno al nostro Re, procedendo in perfetto accordo coi nostri compagni d'arme, lottiamo strenuamente, tendendo al massimo ogni energia per giungere alla vittoria, ad una vittoria che assicuri un'èra, non di odio e di prepotenza quale agognano i nostri avversari (*benissimo*), ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli (*benissimo, approvazioni*). Dovremo certo affrontare ancora durissime prove, ma con la mutua cordiale cooperazione tra gli alleati, mercè le eroiche gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare (*vivissimi, prolungati applausi, i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'esercito! viva l'armata!*) e mantenendo la completa unione interna degli spiriti, cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini, andiamo incontro all'avvenire con animo fidente nella fortuna radiosa d'Italia, reputandosi ciascuno di noi avventurato, checchè di lui personalmente avvenga, di potere in qualche misura cooperare a proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri, lavorando a completare e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio. (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi; i ministri e moltissimi deputati si vanno a congratulare con l'oratore*).

VOCI — La chiusura! la chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Dichiarazioni di voto

Un repubblicano

PAVIA e PASQUALINO VASSALLO rinunziano a svolgere il loro ordine del giorno.

CAPPA (repubblicano) dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera afferma, dopo il convegno di Parigi, le ragioni di rivendicazione nazionale e di giustizia fra i popoli, per cui la vittoria del diritto sarà assicurata in Europa dal trionfo delle armi della quadruplice intesa ».

Plaude alle dichiarazioni del ministro degli esteri di cui comprende ed apprezza le doverose reticenze. Constata che con tali dichiarazioni l'on. ministro nella sua rettitudine ha dato affidamento alla Patria di aver fiducia nell'avvenire. (*Applausi*).

Fa qualche riserva circa le opinioni manifestate dal ministro sulla necessità del segreto diplomatico e persiste a credere che sarebbe possibile conciliare le esigenze delle negoziazioni diplomatiche con una meno limitata collaborazione del Parlamento.

L'oratore afferma che ancora una volta la grandissima maggioranza così del Parlamento come del Paese si stringe intorno al governo per la guerra. (*Applausi*).

I socialisti ufficiali

TREVES (socialista ufficiale) svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ferma a difendere i principii di indipendenza e di solidarietà dei popoli che debbono informare la società degli stati dopo la guerra, fa voti che la conferenza economica di Parigi non sia per compromettere il libero svolgimento delle relazioni internazionali, che sono la base della pace futura sincera e durevole ».

All'imperativo categorico del precedente oratore: *bisogna vincere*, non ne sostituirà ma ne aggiungerà un altro: *bisogna compiere il proprio dovere*; ed è per questo che fra tanto tumultuare di sentimenti l'oratore compiendo il suo dovere farà un discorso critico.

Lamenta che l'on. Sonnino abbia nel suo discorso trascurato ciò che avviene fuori del campo della quadruplice, in seno agli stessi imperi centrali. Recentemente, nel « Reichstadt », si levarono voci che auspicarono la possibilità della pace.

Vorrebbe che l'on. Sonnino si adoperasse in seno alla quadruplice perchè venisse sollecitata negli atti e nei discorsi la formulazione delle rivendicazioni positive che pone a base di ogni trattativa di pace, perchè sarà questo, anche da parte della quadruplice, un primo passo verso la possibilità della pace.

Nega che la guerra non sia un formidabile conflitto di interessi, anche se questi si vogliano dissimulare dietro astratte idealità.

Lamenta che il Governo abbia consentito alla convenzione concernente il Marocco rinunciando ai diritti che a noi garantivano le capitolazioni. (*Interruzioni del ministro*).

Non approva neppure la convenzione con la Francia per la riconsegna dei renitenti e disertori. (*Approvazioni all'estrema, rumori*).

PRESIDENTE solo chi non ha figli al fronte può non approvare una misura contro i renitenti e i disertori. (*Vivissime approvazioni, rumori all'estrema*).

TREVES comprende che il governo conservi il silenzio sui mezzi diretti a debellare il nemico, ma non ammette che voglia tenere all'oscuro il Parlamento sugli obbiettivi prossimi e remoti della guerra.

Dubita che le potenze dell'Intesa possano vedere soddisfatte le loro aspirazioni senza voler protrarre la guerra indefinitivamente. (*Rumori*).

Quanto agli accordi d'ordine economico presi a Parigi, se questi hanno per obbietto soltanto il tempo della guerra non può che rassegnarsi alla necessità.

Deve però schierarsi contro la tendenza che vorrebbe preparare accordi economici da attuarsi dopo la guerra contro gli imperi centrali.

In nome dei consumatori si dichiara contrario a qualunque tendenza protezionista e non ammette che dopo la guerra delle armi debba aversi la guerra commerciale che divida l'Europa in due campi preparando nuovi sanguinosi conflitti dell'avvenire.

Nell'immane conflitto che insanguina l'Europa il partito socialista non contrasterà alle forme positive con cui si sviluppa la politica dello Stato. Esso manterrà viva però nelle classi lavoratrici la coscienza che solo dalla loro organizzazione può scaturire un avvenire migliore. (*Applausi all'estrema, rumori, commenti*).

I liberali

DI SCALEA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto tra gli altri dagli on. Arrigoni, Morpurgo, Roi, Sandrini, Indri, Ancona e Miari.

Dopo che il convegno di Parigi ha riaffermato l'unione fra le potenze alleate è necessario che la Camera con un voto solenne riaffermi, di fronte al paese e all'Europa, la sua fiducia nel governo.

A chi ha affermato che la politica si fa con gli interessi e non con i sentimenti, risponde che le sublimi idealità di patria e di libertà sono quelle che muovono i popoli sulla via della civiltà.

In nome di quelle idealità di patria per le quali tanti fratelli hanno dato la vita, riassume il sentimento suo e della Camera nel grido di Viva l'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo un breve discorso del relatore sul bilancio on. Falletti, il PRESIDENTE annunzia il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udita la dichiarazione del Governo, la approva e passa all'ordine del giorno » firmato dagli on.: Alessio, Bianchi Leonardo, Comandini, e Bissolati.

L'ordine del giorno scelto dal governo

SONNINO — La Camera comprenderà come il governo debba chiedere ad essa un voto di schietta e completa fiducia, che sia espressione di quella concordia di intenti che si è manifestata durante questa discussione.

Prega gli on. deputati che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel governo di associarsi in una unica formula: « La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa alla discussione degli articoli ».

Quanto agli altri ordini del giorno prega i proponenti di ritirarli assicurando che terrà conto delle varie raccomandazioni in essi contenute.

ALESSIO accetta la formula proposta dal governo. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

FRADELETTO fa una dichiarazione di voto anche a nome di alcuni deputati che nel 19 marzo negarono il loro voto al governo, perchè non ne approvavano la loro politica sociale e per alcuni dubbi circa l'azione politica e militare svolta nell'Adriatico.

Ora, all'indomani dei convegni di Roma e di Parigi, mentre vibra ancora l'eco delle dichiarazioni misurate ma esplicite e sincere dell'on. Sonnino di cui rispecchiano la rettitudine ed il fervido patriottismo, essi crederebbero di mancare al proprio dovere se non confondessero il loro voto con coloro che vollero la guerra.

Esprime l'augurio che la nostra solidarietà con gli alleati si manifesti più stretta, e completa e che per doveroso ricambio i nostri diritti ed i nostri interessi abbiano da parte degli alleati pieno e cordiale riconoscimento (*applausi*).

Solo così gli sforzi mirabili che i nostri fratelli compiono sulle Alpi e sul mare avranno il premio politico cui legittimamente aspirano, cioè la reintegrazione della Patria entro i suoi termini naturali secolarmente usurpati e la restaurazione del diritto umano nei suoi confini morali violati (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

La votazione

352 voti favorevoli al Ministero e 36 contrari

PRESID. legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la dichiarazione del governo e passa alla discussione degli articoli ». Firmati: Di Scalea, Luciani, Alessio, Comandini, Leonardo Bianchi, Bissolati.

Annunzia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale. Si procede alla votazione e si hanno questi risultati:

Presenti 389, votanti 388, astenuti 1, maggioranza 195.

Hanno risposto SI 252;.

Hanno risposto NO 36.

La Camera approva l'ordine del giorno (*vivissimi prolungati applausi*).

Sono poi approvati tutti i capitoli del bilancio, che a scrutinio segreto ottiene 307 voti favorevoli e 40 contrari.

Proroga dei lavori parlamentari

LARUSSA propone che la Camera, dopo questa elevata ed esauriente discussione, prenda le sue vacanze per le feste pasquali e si proroghi fino al 6 giugno.

Esprime il fervido voto che questa primavera sia la sacra primavera della gloria e della vittoria d'Italia e manda un fervido saluto augurale ai nostri soldati di terra e di mare (*vivissimi applausi*).

Manda pure un plauso ai ministri e un reverente affettuoso saluto all'ill. Presidente dell'assemblea. (*applausi*).

MODIGLIANI, osservando che la Camera deve ancora esaurire alcuni bilanci degli esercizi 1915-16, e fra questi il bilancio dell'interno, e tutti i bilanci dell'esercizio successivo, chiede che la Camera si convochi l'11 maggio.

SALANDRA accetta la proposta Larussa assicurando l'on. Modigliani che se le occupazioni gravi che assorbono tutto il tempo dei ministri lo consentiranno, non avrà difficoltà che sia anticipata la ripresa dei lavori.

Nota del resto che il Governo non ha nessuna ragione di evitare la discussione del bilancio dell'interno, discussione che potrebbe offrirgli l'occasione di un nuovo voto di fiducia da parte della Camera.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta, ma non è approvata. E' invece approvata la proposta dell'on. Larussa, onde la Camera si proroga al 6 giugno.

Dopo un saluto del PRESIDENTE alla Camera e dopo un plauso, a cui si associa tutta la Camera, al nostro Esercito, la seduta è tolta alle 19.20.

Come hanno votato i veneti

Roma, 16

Ecco come votarono i deputati veneti:

Risposero SI (cioè a favore del Ministero), gli onorevoli: Alessio, Ancona, Arrigoni, Arrivabene, Bellati, Bertolini, Bonacossa, Cicogna, Ciriani, Danieli, Di Caporiacco, Foscari, Fradeletto, Giovanelli A., Gortani, Hierschel, Indri, Loero, Marcello, Miari, Montresor, Morpurgo, Pietriboni, Roberti, Roi, Rossi L., Rota, Salvagnini, Sandrini, Teso.

Risposero NO (cioè contro il Ministero), gli onorevoli: Musatti, Soglia, Todeschini.

Una conferenza di Destrée a Roma

Roma, 16

Oggi al teatro Argentina il deputato belga Giulio Destrée ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: « L'impressione del fronte italiano ».

Il teatro era affollatissimo. All'apparire dell'oratore è scoppiato un lunghissimo applauso mentre dall'alto piovevano manifestini tricolori con la scritta « Boicottate le industrie tedesche ». Il palcoscenico era addobbato colle bandiere italiane e belghe. Tra i numerosissimi intervenuti si notava una larga rappresentanza diplomatica fra cui due ministri del Belgio, l'ambasciatore d'Inghilterra e numerosi deputati italiani.

Sui varii scacchieri della guerra

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Aprile.

Attività delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona tra Valle Lagarina e Valle Sugana.

Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Aspio e di Milegrobe (alto Astico).

In Valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalla posizione di monte Carbonile, a sud est di Levico, che manteniamo sotto il tiro di interdizione delle nostre artiglierie.

In Carnia duelli delle artiglierie lungo il tratto di fronte dall'alto Degano all'alto But.

Sul Mrzli, nella notte sul 15, l'avversario diresse innocue raffiche di mitragliatrici e di fucileria contro le posizioni che aveva invano assalito il giorno 13.

Sul Carso, ardite irruzione delle nostre fanterie ad est di Selz e di Monfalcone ci procurarono il possesso di nuove posizioni avanzate. Furono presi al nemico una ventina di prigionieri e casse di munizioni e di bombe.

Firmato: **Generale CADORNA**

Di giorno in giorno la lotta lungo la fronte tridentina va acquistando l'intensità, e quindi l'importanza, che in passato si riscontrava soltanto sull'Isonzo o sul Carso. Lente le preparazioni, come gli svolgimenti dello sforzo bellico in questa guerra modernissima. Più lenta la preparazione dell'assalto meditato dal nemico, poi che la vigilanza dei nostri soldati, accesi da spiriti offensivi ancora maggiori, la ostacola, ne distrugge buona parte dello sforzo, ne respinge i primi tentativi. Oggimai sempre meglio apparisce che in contrasto con la nostra pressione sulle difese della Valle Lagarina il nemico tende ad una rinnovata minaccia di forzare le porte del territorio vicentino. Così si spiegano gli attacchi pronunziati dal nodo di Lavarone. Ma per ciò, appunto, acquista tanto maggiore rilievo il seguito di lieti successi delle armi nostre, che vanno progredendo nella testata di Val Sugana con metodo e con grande energia.

L'energia del soldato italiano dà magnifiche quotidiane prove di sè. Il nuovo episodio del Mrzli, ove per le singolari difficoltà del terreno ogni piccolo fatto è considerevole, offre un esempio di più. Ad esso aggiungiamo con orgoglio l'altro che ci fruttò ancora un progresso nel Carso meridionale.

La narrazione retrospettiva della battaglia di Verdun

Parigi, 16

(**Ufficiale**) — Ecco il seguito del resoconto del Grando Quartiere Generale francese circa la battaglia di Verdun di cui furono comunicate le precedenti parti. Questa narrazione acquista ogni giorno maggiore importanza inquantochè i comunicati ed i radiotelegrammi tedeschi cercano di demolire le nostre asserzioni e di far penetrare nel pubblico le più sfacciate menzogne.

Durante il periodo dal 9 al 15 aprile l'esercito tedesco ha pronunciato nella regione a settentrione di Verdun un duplice sforzo sulle due rive della Mosa. In seguito alle operazioni cominciate il 19 marzo, il nemico padrone di Malancourt dal 30 marzo e di Bèthincourt sgomberato volontariamente da noi nella notte dall'8 al 9 aprile teneva i punti di passaggio sul ruscello Forges e poteva sboccare.

Il 9 aprile il nemico pronuncia una offensiva generale su tutto il fronte compreso fra Haucourt e Cumières. Nello stesso tempo attacca ad ovest e a nord di Avocourt, ove esso riesce ad entrare in un'opera avanzata sconvolta dalla artiglieria pesante. Sulla Côte du Poivre esso prende piede in una trincea ad est di Vacherauville, la lotta continua il giorno 10 nella regione di Bèthincourt, e verso Mort-Homme.

Il 12 un attacco locale è ancora pronunciato sul Bois des Caurettes ad ovest di Cumières. Erano state messe in linea forze considerevoli. Solamente tra Haucourt e la Mosa abbiamo identificato dai prigionieri fatti 12 reggimenti appartenenti a cinque divisioni diverse dei quali due condotti al fuoco per la prima volta.

Il generale Petain ha felicitato le sue truppe per la loro bella condotta col seguente ordine del giorno:

« Il 9 aprile è una giornata gloriosa per le nostre armi, i furiosi assalti dei soldati del Kronprinz sono stati dovunque spezzati: fantaccini, artiglieri, zappatori, aviatori della seconda armata hanno rivaleggiato in eroismo.

« Onore a tutti! I tedeschi attacheranno senza dubbio ancora. Ciascuno lavori e vegli per ottenere lo stesso successo di ieri. Coraggio! Vinceremo! »

Nella regione di Douaumont-Vaux il nemico attacca il 10 corrente: nel bosco di La Caillette, l'11 fra Douaumont e Vaux per arrestare i progressi da noi fatti su questo lato nei giorni precedenti. Esso mette in linea due divisioni, è respinto con gravi perdite, riesce a penetrare nelle nostre trincee in un solo punto, ma ne è ricacciato immediatamente, lasciando prigionieri nelle nostre mani.

L'Imperatore qualche giorno prima aveva passato in rivista una delle divisioni impegnate su questo punto ed aveva annunciato: la decisione della guerra del 1870 ha avuto luogo a Parigi, la guerra attuale deve terminare a Verdun.

Noi dobbiamo attenderci di vedere ricominciare gli attacchi tedeschi. A credere ai comunicati tedeschi non passerebbe giorno senza che essi catturino qualche centinaio di prigionieri francesi. Perchè i loro successi appaiano ancora più gloriosi i nostri nemici specificano che questi prigionieri sono caduti senza essere feriti nelle loro mani. Queste cifre fantastiche sommate insieme dànno dal 21 febbraio al 10 aprile il totale stupefacente di 38.756 prigionieri!

Per troppo volere dimostrare i nostri nemici scoprono da sè stessi le loro falsità. Infatti noi conosciamo esattamente il numero dei nostri dispersi e con questa parola bisogna intendere i feriti e gli uccisi rimasti sul campo di battaglia e gli uomini validi presi dal nemico. Questo totale è in fortissima proporzione inferiore al numero dei soli prigionieri validi dichiarato dai tedeschi.

Fortunato attacco francese a sud di Douaumont

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte il bombardamento è continuato sulla riva sinistra della Mosa nel settore di Avocourt e nel bosco di Caurettes.

Sulla riva destra abbiamo lanciato ieri alla fine della giornata un vivo attacco contro le posizioni tedesche a sud di Douaumont. Questo tentativo, il quale è pienamente riuscito, ci ha permesso di occupare alcuni elementi delle trincee nemiche e di fare 200 prigionieri dei quali due ufficiali.

Nella Woevre bombardamento intermittente sulle nostre prime linee. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccetto il consueto cannoneggiamento.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 15:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato le strade della regione Montfaucon, ove eran segnalati movimenti di truppe.

Ad ovest della Mosa il nemico ha violentemente bombardato durante il pomeriggio le nostre posizioni del bosco di Caurettes e della regione di Esnes.

Ad est della Mosa intensa attività delle due artiglierie nel settore di Douaumont e al sud del bosco di Haudromont.

Nella Woevre giornata relativamente calma.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

La situazione travisata dai bollettini tedeschi

Parigi, 16

(*Ufficiale*). — Lo sforzo nemico tendente ad impadronirsi del Mort-Homme e della quota 304 avendo momentaneamente rese esauste le forze tedesche, il ristagno delle operazioni si prolunga dinanzi a Verdun, dove neppure ieri si è prodotta nessuna azione di fanteria. Siamo ora abituati a queste soste della fanteria più o meno lunghe, secondo il vigore più o meno vivo degli attaccai compiuti dall'avversario.

La calma non è che momentanea. Del resto, dal 12 corrente la grossa artiglieria avversaria non cessa di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa per annientare, se è possibile, le nostre batterie e preparare il terreno alla fanteria. L'intensità del fuoco è perfino aumentata nelle ultime 24 ore nel settore occidentale, coll'obbiettivo speciale delle nostre posizioni della quota 304 del Mort-Homme e di Esnes.

Così bisogna attendersi nuovi sforzi del nemico contro il Mort-Homme e la quota 304, che restano gli obbiettivi immediati del comando tedesco, perchè le due posizioni dominanti, dopo la rettifica della nostra linea difensiva a sud del ruscello di Forges e lo sgombero di Bètrincourt, sono divenute in qualche modo avanzate sulla nostra organizzazione difensiva principale costituita dalla foresta di Hesse, del bosco di Esnes, della quota 304, del bosco di Borrus e del forte Marre.

Mentre che la battaglia di Verdun arriva così senza risultato apprezzabile al suo 54.mo giorno, i bollettini nemici trovano altri mezzi per aggiustare i fatti a loro modo e per spiegare la lentezza delle operazioni ed i loro insignificanti progressi, malgrado l'enormità delle perdite. Essi persistono nel pretendere che saremmo passati a un contrattacco, naturalmente senza alcun successo, ma con un sufficiente vigore, per spiegare tanto ritardo. Così il comunicato tedesco di ieri annuncia per la sola giornata del 14 tre offensive francesi, una ad ovest e due ad est.

La verità è che le nostre truppe sono sempre sulla difensiva e vi rimarranno fino a tanto che il generale Petain giudicherà opportuno di lasciarvele.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Ai due lati del canale di La Bassèe la attività dell'artiglieria è aumentata mentre si producevano vivi combattimenit di mine. Nella regione di Vermelles la posizione inglese fu sconvolta dalle nostre esposioni, su una estensione di una sessantina di metri.

Ad est della Mosa vivaci combattimenti si svilupparono ieri sera sul fronte davanti al forte di Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze, dopo violenta preparazione di artiglieria, fu respinto. Facemmo circa 200 prigionieri.

Sulla fronte britannica

Londra, 16

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale, dice:

Iersera, a Saint Eloi, i tedeschi effettuarono contro le nostre escavazioni vari piccoli attacchi a colpi di granata che respingemmo. Oggi, nelle vicinanze delle cave, e sul fronte di Hulluch, i tedeschi hanno fatto brillare cinque mine causando danni insignificanti. Attività della artiglieria a Cararet, Rouge, Mametz, Fricourt e nei pressi di Thiepoal e Money, nel bosco di Souchez, a Bouvigny, Witschaete, Sanint' Eloi. Abbiamo bombardato con buoni risultati Annay e le trincee tedesche situate proprio a nord del fiume Duve.

Offensiva russa a Dwinsk

Gli austriaci fingono la resa e tirano pugnalate

Pietrogrado, 16

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Nella regione di Dwinsk i nostri tiragliatori nella notte del 14 presero l'offensiva nel settore del villaggio di Guinowka. A sud del villaggio di Garhonowka i nostri fantaccini tagliarono quattro linee di reticolati di filo di ferro ed occuparono due colline ad ovest e a sud dello stesso villaggio. Il nemico concentrò sulle colline stesse un cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria e poscia lanciò parecchi contrattacchi, ma ogni volta venne respinto. Il campo della lotta fra le colline occupate e le trincee nemiche era coperto di cadaveri tedeschi.

Sull'istmo, fra i laghi di Miadziol e Naroch e nella regione di Smorgon vi è stato duello di artiglieria. Distaccamenti nemici, dopo una preparazione con l'artiglieria hanno preso l'offensiva nella regione a nord est di Smorgon, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione a sud della stazione di Blyk, nostri elementi si sono avanzati e si sono trincerati malgrado le raffiche del fuoco nemico. Durante la lotta nella notte del 13, a est di Trzibuhovce, gli austriaci, armati di pugnale, oltre che di fucili con la baionetta, si avvicinarono alle nostre trincee, gettarono i fucili, alzarono le braccia gridando che si arrendevano, e poi avvicinatisi, si dettero a pugnalare.

Il 14 corrente, 14 nostri aeroplani lanciarono 50 bombe sulle stazioni di Zouczka e di Czernovitz. Tutti i velivoli sono ritornati incolumi. Secondo dati complementari, durante la conquista della collina della Toma di Popof, facemmo prigionieri 5 ufficiali, 238 soldati non feriti, e 30 feriti.

Fronte del Caucaso — Le truppe della regione di Bitlis, dopo aver durante parecchie giornate di lotta vinto una divisione turca recentemente arrivata in Armenia dalla parte di Costantinopoli, inseguirono energicamente i suoi elementi in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali e 350 ascari e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Incursione aerea su Costantinopoli

Londra, 16

L'Ammiragliato comunica che la sera del 14 aprile fu effettuato un raid aereo su Costantinopoli da tre aeroplani navali. Bombe furono lanciate sulla polveriera Zeitunlik e su di un hangar di aeroplani. Tutti gli aviatori che parteciparono a questo raid ritornarono incolumi. Gli aviatori che eseguirono il raid contro Costantinopoli coprirono una distanza di circa 300 miglia, tra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, vento, pioggia e uragano, ostacolarono il loro ritorno

La versione turca

Basilea, 16

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale:

Nella notte sul 15 aprile due aeroplani nemici che si erano innalzati dinanzi ai Dardanelli volarono a grande altezza su Costantinopoli e gettarono alcune bombe incendiarie su due località dei sobborghi, senza ottenere alcun risultato.

Le prove sul siluramento del "Sussex,,

Londra, 16

Il «Foreign Office» comunica ai giornali la seguente dichiarazione circa il siluramento del *Sussex*, dichiarazione resa necessaria dall'asserzione tedesca diffusa in tutta la Spagna, e indubbiamente anche altrove, che il *Sussex* non sarebbe stato silurato.

I. Contrariamente alla tesi tedesca non vi è nessuna somiglianza tra il *Sussex* e la nave tipo *Arabis*, ed è completamente impossibile scambiare una nave con un'altra;

II. I tedeschi si condannano da loro stessi quando dichiarano che il comandante del loro sottomarino lanciò effettivamente un siluro;

III. Il comandante del sottomarino riconosce che distrusse la prua della nave attaccata. Ora il *Sussex* è la sola nave che ebbe un' avaria di questo genere.

Queste considerazioni ed altre, basate sulle più precise informazioni ricevute dall'ammiragliato, stabiliscono in modo decisivo che il *Sussex* fu silurato dal sottomarino tedesco.

La vertenza tra Olanda e Inghilterra pel sequestro delle valigie postali

L'Aja, 16

Il Governo dei Paesi Bassi, rispondendo al memoriale britannico circa il sequestro delle valigie postali, dichiara che, quantunque il trasporto di contrabbando mediante la costa fosse stato possibile già anteriormente alla seconda conferenza della pace, questa decise che le valigie erano inviolabili. Protesta contro il sequestro dei colli raccomandati spediti da proprietari olandesi nell'America settentrionale e meridionale, in Spagna e in Portogallo, attende la restituzione di quei colli ai rispettivi proprietari e si riserva il diritto di chiedere compensi per le perdite subite dai proprietari.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 16

Wilson ha deciso di proporre il seguente accordo al Generale Carranza:

Le truppe nord americane non avanzerebbero molto di più nel Messico e sarebbero ritirate appena risultasse evidente che i carranzisti fossero in condizione di poter meglio reprimere il movimento del generale Villa.

Sembra che la linea di comunicazione sia già così lunga che è difficilissimo far pervenire le provvigioni al fronte nord-americano.

Lansing avrebbe intenzione di inviare un'altra nota al generale Carranza per trattare separatamente l'incidente di Parralla.

Per la liberazione di Ghenadieff

Bucarest, 16

Si ha da Sofia che il principe Boris a nome del Re ed il ministro Apostoloff amico di Ghenadieff hanno intrapreso trattative circa le condizioni per la liberazione di Ghenadieff.

Solenne consegna di medaglie al valore

Roma, 16

Stamane alle ore 10.30 a Villa Umberto nella Piazza di Siena ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti e feriti in guerra.

Nel centro dell'ampia piazza fino dalle 10 si sono schierate le rappresentanze del presidio così disposte: in prima fila di rimpetto al palco dove erano le autorità e le famiglie dei militari erano allineati: i giovani esploratori, i militi della Croce Rossa e le guardie di finanza, in seconda fila il genio pontieri, zappatori ed artiglieria da fortezza, in quarta fila erano i cavalleggeri del Piemonte Reale appiedati, i bersaglieri ed i granatieri, in quinta e in sesta fila vi era la fanteria territoriale, gli allievi carabinieri, i collegi militari ed altri larga rappresentanza di ufficiali era granatieri. Ai lati vi erano le musiche dei granatieri e degli allievi carabinieri. Tutte le gradinate circostanti la piazza di Siena erano gremite di pubblico accorso alla patriottica cerimonia, favorita da un tempo splendido.

A sinistra avevano preso posto le rappresentanze delle varie società dei reduci dei veterani, dei militi in congedo, della fratellanza Umberto I e della associazione Giuseppe Garibaldi. Vi erano anche molte rappresentanze di collegi e di istituti scolastici pubblici e privati.

Sul palco delle autorità accanto al generale Strumia ai cui ordini erano le truppe, vi era il prefetto comm. Aphel, il sindaco principe sen. Colonna col prosindaco Apolloni, l'assessore Libotte ed i consiglieri comunali Bianchi, Cartoni, Cremonesi, Capuano, Del Vecchio, De Rossi, Palomba e Crisi, il generale Vestignani, il generale Spekel presidente del comizio dei veterani e moltissimi ufficiali superiori di tutte le armi. Una larga rappresentanza di ufficiali era anche schierata nella piazza davanti alle autorità.

Alle ore 10.30 è giunto il comandante il corpo d'armata generale Marini. Le truppe hanno presentato le armi, le musiche hanno intonato la marcia reale, mentre il pubblico applaudiva. Il generale, dopo aver salutato le famiglie dei militari ed i gruppi dei veterani, ha passato in rivista le truppe ferme in posizione di presentat'arm e quindi recatosi sul palco ha pronunciato un patriottico discorso additando ad esempio l'opera dei premiati e riaffermando la fede ed i propositi dell'Italia per il raggiungimento dei suoi ideali che saranno coronati dall'immancabile vittoria.

Cessati gli applausi, che hanno accolto le ultime parole del generale Marini, questi ha iniziato la lettura dell'elenco dei premiati che erano 34, per ciascuno leggendo la motivazione del Comando Supremo. Sono state concesse una medaglia d'oro, 18 medaglie d'argento e 15 medaglie di bronzo.

La medaglia d'oro è stata concessa al generale di brigata Carlo Montanari di «motu proprio» del Re ed il generale Marini l'ha voluta consegnare da ultimo per maggiore solennità alla vedova ed al figlio del defunto avendo alte parole di elogio per lo stoico coraggio addimostrato nella sua lunga e straziante agonia dal prode comandante Montanari che, incurante delle sue atroci sofferenze, incitava a rinnovare e triplicare gli sforzi per la vittoria italiana.

Il generale Marini ha apposto la medaglia in petto al figliuoletto del defunto generale Montanari mentre le musiche suonavano la marcia reale ed il pubblico applaudiva al grido di: Viva l'Italia!

Altra dimostrazione patriottica ha suscitato la premiazione del sergente maggiore dei bersaglieri Mairoldi Edoardo cieco, il quale ad un compagno che si diceva lieto di avere perduto un occhio per la patria ebbe a dire: Molto più lieto io che li ho dati tutti e due. — Erano presenti la madre e le sorelle del Mairoldi, che è stato baciato dal generale Marini, mentre le truppe presentavano le armi fra gli applausi scroscianti e gli evviva entusiastici del pubblico. Al Mairoldi sono stati offerti fiori.

Il comandante del corpo d'armata generale Marini ha avuto per tutti parole di lode e di conforto e coadiuvato dal sindaco e dal prefetto ha consegnato le ricompense.

Fra i premiati erano i nomi degli ufficiali maggiori Manfredi Pietro, Vallo Gabriele e dei capitani Bassino Mario, Caracciolo Ottavio, Ciancarello Carlo, Ricci Giambattista e Spekel Augusto, dei tenenti Cenaccoio Marco, Bompiani Giorgio, Croci Giambattista e De Amicis Giulio, dei sottotenenti Fazi Fazio, Piazza Giorgio, Marsigli Amedeo, Meacci Ugo, Betta Virgilio, Poce Pietro, Flambini Bruno, Marini Pietro, Trinchieri Remigio, Vannutelli Alfonso, Betti Domenico, Bianchi Rizzieri, Filipponi Amilcare e Lanza-Spinelli-Manfredi.

Sono stati poi premiati varii caporali e soldati. Degli ufficiali si sono presentati personalmente a ricevere le ricompense il maggiore Vallo, il capitano Bassino, il capitano Spekel, il sottotenente Lanza Spinelli.

La cerimonia, dopo una sfilata delle truppe dinanzi ai premiati ed alle loro famiglie ed una rivista del generale Marini, si è chiusa alle 12.15 al suono dell'inno reale e fra gli applausi della folla.

Le allarmanti condizioni di salute del Cardinale Richelmy

Torino, 16

Il Cardinale Arcivescovo Agostino Richelmy, che come sapete da alcun tempo a questa parte non godeva troppo buona salute, tantochè aveva sospeso la sua opera nei riguardi del suo ministero, da ier l'altro peggiorò sensibilmente, allarmando i suoi famigliari ed i numerosi fedeli dell'arcidiocesi torinese.

Il Cardinale Richelmy, che è premurosamente assistito dal prof. Luigi Ferria, è affetto da uricemia. Se le cure prestategli poterono per qualche giorno frenare il male e far rinascere la speranza di una prossima guarigione, questa ricaduta rende pessimisti tutti coloro che seguon trepidanti il decorso della malattia.

Il cardinale Richelmy conta 66 anni.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Aniceto p.
18 Martedì: S. Calocero.

"L. 78,,

L'idrovolante austriaco « L. 78 », ferito dalle nostre batterie aeree a Grado il 29 marzo e catturato dalla nostra Marina, esposto ieri nel gran Salone del Palazzo delle Arti ai Giardini, fu oggetto per tutta la giornata dell'animazione di una folla immensa, fu ad essa legittima ragione di vivissima compiacenza.

Infatti l'idroplano è un superbo magnifico trofeo di guerra, e di esso si accresce l'importanza quando si pensi che altri tre se ne conquistarono quella mattina in cui le squadriglie aeree austriache osarono tentare di danneggiare i ponti del Piave per ostacolare le nostre retrovie.

L'idrovolante di Grado è un Löhner, vale a dire che fu costruito dalla fabbrica Jacob Löhner und C. di Vienna, un Löhner di ultimo modello: porta il numero 78. E' alto oltre 3 metri e 50, lungo circa 19, ha un'ampiezza d'ali di metri 16. Collocato nel gran salone sopra un carrello, un po' diagonalmente, esso lo riempie tutto di sè, e si presenta maestoso. Sembra un fantastico uccello gigantesco tenuto prigioniero in una enorme gabbia, e che guati il momento di riprendere il volo.

E così è. Al volo l' « L. 78 » sarebbe pronto, poichè riparata la spezzatura dell'ala sinistra — la ferita per cui dovette abbassarsi — esso è intatto, intatto il motore, che ha ancora il serbatoio della benzina a metà ripieno, intatta l'elica, che porta la marca di fabbrica con l'aquila bicipite, tuttora carichi gli accumulatori, intatti i piani di sollevamento e il timone, dipinti coi colori — bianco e rosso — e con lo stemma di Casa d'Asburgo, che si ripetono sulle ali nelle quali spicca anche il segno dell'aeronautica austriaca: la Croce nera. Sui fianchi della navicella pendono 2 bombe che gli aeronauti non giunsero in tempo di lasciar cadere. — Davanti all'idroplano su un tavolo sono pure esposte le armi sequestrate ai due aeronauti fatti prigionieri.

Benchè l'annuncio che l'importante trofeo sarebbe stato esposto non sia stato dato dai giornali che jermattina, pure la folla cominciò ad affluire ai Giardini fin dalle dieci.

Il primo visitatore fu l'assessore Co. Alberto Valier, in rappresentanza del Sindaco, attestando così con la sua visita, la viva riconoscenza della cittadinanza verso S. E. il Comandante in Capo, che ha concesso che l'idrovolante fosse esposto al pubblico. L'on. Co. Valier si compiacque molto cordialmente con la Commissione di Propaganda della «Croce Rossa» per la felice iniziativa avuta.

La folla si fece naturalmente più intensa, folla simpaticamente varia e animatissima, nelle ore del pomeriggio. E la Commissione di Propaganda ci comunicò jersera che nella giornata i visitatori furono 9133.

Ad onta di così straordinario concorso, neanche nell'ora in cui fu massimo, cioè tra le 16 e le 17, si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente, tutto essendo stato disposto con ogni savia precauzione perchè il pubblico possa entrare ed uscire dal Palazzo girando intorno all'idrovolante con la massima facilità, senza che si abbia mai a produrre ingombro, ed essendo perfetto il servizio di vigilanza così ai cancelli del Giardino, che entro al Salone.

L'idrovolante rimarrà esposto anche oggi e domani, sempre dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I vaporetti della linea S. Chiara-Lido, che fecero jeri regolarissimo servizio, continuerano a fermarsi ai Giardini anche oggi e domani.

Asta vecchia e asta nuova

La sesta asta della Croce Rossa si è chiusa iersera nei negozi sotto le Procuratie, come al solito alla presenza di molti concorrenti desiderosi di far l'ultime offerte per assicurarsi l'acquisto degli oggetti che erano messi all'incanto. Allo scoccare delle 19 fu dato il segnale di chiusura, e, fatto il conto dei prezzi dai singoli oggetti raggiunti, risultò che anche quest'asta fu fortunata come le precedenti, avendo [illegible] to 522 lire.

Ed oggi una nuova asta, la settima, si apre. Essa contiene, esclusive a parecchi oggetti di pratica eleganza moderna, alcuni gioielli di grande rarità artistica e di antichità. Questa nuova asta si chiuderà il giorno di San Marco, procedendo col solito metodo.

La recita di Novelli-Zago

a beneficio del Comitato d'Assistenza Civile

Ricordiamo che stasera avrà luogo la straordinaria rappresentazione a beneficio del Comitato di Assistenza e difesa civile. Ermete Novelli ed Emilio Zago reciteranno il *Burbero benefico* di Goldoni. I due eminenti attori si uniscono per un'opera patriottica e con grande dignità di arte ci faranno ammirare una volta di più uno dei capolavori dell'immortale nostro commediografo. Se non vi fosse si alta ragione di carità patria, il Goldoni dovrebbe stasera essere esaurito per l'importanza dell'avvenimento teatrale.

All'Esposizione Primaverile d'Arte al Bonvecchiati

Specialmente nelle ore pomeridiane la sala dell'Esposizione era affollata di visitatori, tra i quali molte signore della nostra migliore società ed ufficiali di terra e di mare del nostro esercito.

Il Quintetto s'ebbe il solito successo e parecchi numeri del programma vennero replicati a richiesta.

L'Ufficio Vendite ebbe richieste e prenotazioni impegnative che promettono il migliore esito della Mostra per il benefico scopo a cui gli artisti l'hanno generosamente consacrata.

Tutti i giorni l'Esposizione è aperta dalle 14 alle 19, con quintetto dalle 16.30 alle 18.30, e servizio di thè.

Vendite

Furono acquistati: da Mr. Rendel: «Acquaforte» di Eugenio Bonivento, «Acquaforte» di Attilio Fortana, «Al Marocco» (acquaforte) di Marino Fortuny; dalla co. Paolina Giustinian Toso: «La villa» di Mino Borteluzzi; da N. N. «Rudero Marino» di G. B. Stella; dal sig. Benedetto Sullam: «Chiesa del Carmine» di Francesco Pospisil.

Una festa gentile

nei Laboratori Municipali

La grande famiglia dei Laboratori Municipali pro disoccupate celebrò ieri una festa gentile, il battesimo del piccolo Italo Tenderini, figlio di una delle capo-gruppo del Laboratorio di S. Samuele, signora Carolina Donadi Tenderini.

La signorina Donati fu tra le prime lavoratrici entrate nel Laboratorio di San Samuele sino dall'agosto 1914. Divenne poi moglie del sig. Eugenio Tenderini, e quando lo sposo fu richiamato e gravemente ferito in un combattimento, tutto il personale dei Laboratori divise le ansie della buona compagna. Ora, per fortuna, il giovane babbo è convalescente e potè assistere al battesimo del piccolo Italo, nella chiesa di S. Stefano. Madrina fu la sig.a Maria Pezzè Pascolato, rappresentata al fonte battesimale dalla egregia Direttrice dei Laboratori di S. Samuele, signora Olga Longega Morosini.

La festa gentile dà una nuova prova dello spirito illuminato con cui la illustre nostra Concittadina dirige i Laboratori municipali.

Raccolta una folla di operaie sgomente nell'ora della sventura, esse non ebbero solo il concorso giustamente distribuito e accortamente conservato, ma si sentirono sollevate da una vigile bontà e da una superiore intelligenza ad una dignità del loro lavoro, che prima appena avevano intraveduto. La riconoscenza di tante operaie si è tramutata in vivo affetto, ed in una nuova e fervida solidarietà che fa dei Laboratori municipali veramente una grande e buona famiglia.

Cassa d'assistenza per gli artisti

Nuovo contributo

Questo « Comitato Regionale fra Ferrovieri di Stato per offerte di indumenti di lana ai nostri eroici soldati » non pago della sua nobile iniziativa patriottica così felicemente riuscita, ha voluto assegnare alla instituenda Cassa d'Assistenza per gli Artisti la somma di lire settecentocinquanta. Il Presidente del Comitato Comm. ing. Pozzo, Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato, rimetteva la cospicua offerta all'on. Fradeletto accompagnandola con una nobile lettera nella quale dichiarava che il Comitato da Lui presieduto intendeva con ciò di dimostrare in modo particolare la sua riconoscenza verso gli Artisti che coi loro doni diedero modo di costituire la Mostra.

La Cassa d'Assistenza rende pubbliche grazie al Comitato Regionale fra Ferrovieri di Stato ed al suo benemerito Presidente.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

In un'aula della R. Scuola Superiore di Commercio, ebbe luogo, ieri, l'annunciata assemblea generale ordinaria dei soci.

Il Presidente prof. Lanzoni fece, anzitutto, la commemorazione degli studenti antichi ed attuali (Barbanti, Ciapelli, Contarini, Di Prampero, Mameli, Mazzoldi, Pitteri Luciano, Pozzi, Quaresmini, Rusconi, Selz, Vidal) morti nella lotta che ora si combatte in difesa dell'onore e degli interessi dell'Italia. E dopo di aver commemorato altri soci defunti, il Presidente fece il resoconto morale dell'opera spiegata dal Consiglio direttivo nello scorso anno 1915 per il raggiungimento degli scopi sociali.

Venne quindi letto ed approvato il Bilancio consuntivo, il quale, nonostante la crisi gravissima, si è chiuso con un notevole avanzo.

Procedutosi infine alla nomina delle cariche sociali, risultarono rieletti i signori Caobelli dr. prof. cav. Pietro, N. H. P. G. Dall'Asta, dr. Enrico P. Milano, a consiglieri; ed il dr. Umberto Quintavalle a revisore dei conti.

La revisione dell'elenco permanente dei Giurati

Il Sindaco ha fatto affiggere il seguente manifesto:

In ordine alle disposizioni della Legge 8 giugno 1874, N. 1937, e Regolamento 1 settembre detto anno, si invitano tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei Giurati e che sono compresi in una delle categorie designate nell'articolo 2 della legge stessa, ad iscriversi entro il mese di luglio dell'anno corrente.

A tale effetto presso l'ufficio delle Liste Elettorali saranno esposti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 d'ogni giorno, tanti registri d'iscrizione quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre che l'ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati che pone l'obbligo dei cittadini di prestarsi all'inscrizione, sancisce pure le penalità (articolo 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

La beneficenza dei Lunatici

Come annunziammo, ieri, nel Palazzo Savorgnan, a S. Marco, ebbe luogo il 44. convegno della Società dei Lunatici, e vi parteciparono oltre 100 soci. Il servizio era stato assunto dalla Ditta Rosa Salva.

Dal bilancio sociale risultarono disponibili L. 400 del fondo ordinario e L. 100 offerte dalla Cooperativa Carpentieri e Calafati. Ne venne fatta la consueta estrazione a beneficio di altrettante famiglie povere.

Venne pure venduta una bella cartolina, offerta dal Comitato del posto di conforto Venezia-Mestre, che fruttò L. 26.85. Altra quota di L. 10 venne sorteggiata a perenne ricordo della festa del 27 febbraio u. s.

Alle frutta, il pres. cav. Lanza, dopo il resoconto sociale, tenne un patriottico discorso, mettendo in rilievo i nomi dei vari ufficiali e soldati appartenenti al sodalizio che si trovano al fronte, fra cui il valoroso ten. Pasinetti che, sul Pal piccolo, meritò la medaglia d'argento al valor militare.

Inutile dire gli applausi provocati dal bellissimo episodio della nostra guerra.

Alle 16 la riunione si sciolse fra la piena soddisfazione degli intervenuti.

Ateneo Veneto

Ieri ebbe luogo nella Sala Tommaseo dell'Ateneo la seconda lezione pubblica di Storia di Venezia impartita dal prof. dottor Giuseppe Pavanello che alla fine fu calorosamente applaudito.

Domenica, 23, Pasqua di Resurrezione, non vi sarà lezione.

L'orario di Pasqua dell'Ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare avverte che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato santo, lunedì dopo Pasqua e martedì giorno di San Marco, l'Ufficio resterà aperto dalle 10 alle 12 anzichè dalle 14 alle 16.

Inteso che la domenica di Pasqua l'ufficio rimarrà totalmente chiuso.

Ribassi ferroviari dal 40 al 60 0|0 per Roma

Sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana sono stati istituiti dei biglietti speciali di andata e ritorno di 1.a 2.a e 3.a classe aventi il ribasso dal 40 al 60 per cento circa, che verranno rilasciati a tutti coloro i quali partiranno da qualsiasi stazione delle Ferrovie dello Stato diretti a Roma, dal giorno 20 a tutto il 23 Aprile andante, in occasione del Premio « Omnium » che si correrà il 24 Aprile nell'Ippodromo dei Parioli.

La validità di tali biglietti è stabilita in giorni 10, compreso quello dell'acquisto e non è prorogabile.

Ai biglietti, a tariffa ridotta, che potranno essere acquistati in tutte le stazioni ed Agenzie delle Ferrovie dello Stato, andrà unita una Tessera dell'importo di L. 5.25 valida per l'ingresso al Prato dell'Ippodromo dei Parioli per il giorno 24.

I biglietti ridotti non saranno validi per i treni direttissimi.

Anche i viaggiatori di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe.

Tutti i viaggiatori poi dovranno osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Per la via da seguire ed il numero delle fermate intermedie valgono le norme della tariffa differenziale A.

Le condizioni di Venezia durante la guerra di Candia

Roma, 16

Oggi, nella seduta ordinaria dell'accademia dei Lincei, il senatore Pompeo Molmenti ha presentato una relazione inedita di un prelato del secolo XVII intorno alle condizioni di Venezia durante la guerra di Candia. La relazione che è quella custodita nel regio archivio di Stato di Venezia venne fatta da mons. Vannocchietti. Il Molmenti ha presentato e commentato largamente la relazione, che rimane una delle più belle pagine della grandezza di Venezia e del suo duce Francesco Morosini.

Università Popolare

Domani sera alle ore 8.30 nella sala dell'Ateneo il prof. P. L. Chelotti del R. Liceo «Spallanzani» di Reggio Emilia parlerà sul tema: «Lotta d'armi e d'idee».

Un viaggiatore che si spezza le gambe saltando dal treno

Il sig. Antro Nicola di Alberto, di 24 anni, da Roma, applicato al Ministero della Marina, ieri alle ore 10 fu trasportato con la barca della Croce Azzurra, scortato dall'agente di P. S. Ribaudo, della Brigata Ferrovia, all'Ospedale civile. L'Antro presentava la frattura esposta agli arti inferiori, diverse contusioni e lievi ferite alla faccia ed in tutto il corpo. Le sue condizioni sono gravissime.

Egli viaggiava con il treno proveniente da Roma, diretto ad Udine. Giunto alla stazione di Mestre, scese un momento per sgranchirsi le gambe. Nel frattempo il vagone nel quale egli aveva preso posto e che era una vettura diretta «Roma-Udine» fu sganciato ed attaccato al treno «Mestre-Udine». L'Antro non si accorse di questo cambiamento; credendo sempre che il treno, fermo sul binario fosse quello che doveva portarlo ad Udine, risalì per l'imminente partenza sul convoglio, che invece proseguiva per Venezia. Quando il treno fu in moto ed ebbe oltrepassato il primo casello chilometrico, il viaggiatore si accorse dell'equivoco; senza pensare a quanto faceva, aprì lo sportello e si precipitò giù dal treno che procedeva già a velocità notevole.

Il disgraziato cadde giù, a breve distanza dalle rotaie. La violenza del colpo lo ridusse nelle gravi condizioni suaccennate.

Il cantoniere che si era accorto dell'atto imprudente, richiese soccorsi dalla stazione di Mestre. Il povero Antro fu quindi trasportato nella nostra città e d'urgenza all'Ospitale Civile.

Ieri sera il disgraziato, che dovrà subire l'amputazione delle due gambe, ha ricevuto la visita dell'ammiraglio comandante in capo.

Infortuni e disgrazie

Scivola e cade

Naccari Gina di Vittorio, di anni 6, abitante a Castello 6489, ieri, a casa sua cadde dalla sedia producendosi la frattura completa del femore sinistro.

All'Ospitale Civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Un pezzo di carbone

Il facchino Trevisan Giuseppe di Ernesto, abitante a Castello 377, mentre portava un cesto di carbone, fu colpito da un grosso pezzo del minerale alla mano.

Il Trevisan, che presenta ferita da schiacciamento al dito anulare, fu giudicato, all'Ospitale Civile, guaribile in 15 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 aprile — Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 14 — Agostini Luigi infermiere con Svalduz Antonia casal., celibi.

DECESSI

Del 14 aprile — Parolari Malo Teresa, di anni 59, ved., casal., Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Tribunale di guerra di Venezia

Il processo per l'assassinio di Mario Conte

(*Udienza del 16 aprile*).

I pressi del Tribunale militare sono quasi deserti. Quando i carabinieri di servizio lasciano libero l'accesso al pubblico, solo qualche diecina di curiosi occupa a poco a poco la sala delle udienze.

Evidentemente le perizie e l'esame dei primi testi d'accusa non suscitano interesse nel pubblico che aveva fatto ressa nei giorni scorsi per poter assistere invece agli interrogatori degli imputati ed ai confronti.

Il presidente dichiara aperta l'udienza alle ore 9.20. Gli accusati siedono ai loro soliti posti. I due Pollesel e il Martino conservano la calma e l'impassibilità solite; il Nardi invece appare abbattuto e sofferente.

Qualche altra contestazione

Il Pollesel Edoardo ad alcune contestazioni fattegli dal Presidente su taluno circostanze dell'interrogatorio da lui reso risponde che fu in servizio col povero Conte per la prima volta all'ufficio valori la notte dal 21 al 22 marzo; che non sa spiegare perchè il fazzoletto trovato sopra il cuscino sul quale aveva poggiata la testa per riposare il Conte, non rechi traccie di sangue e sia pulito; che pose in una tasca del Nardi il pugnale avvolto in un pezzo di giornale e nella tasca esterna della giacca del fratello Aristodemo i suoi guanti intrisi di sangue quando andò a chiamarli, appena ammazzato il Conte, per affidare loro il denaro rubato che bisognava asportare e che contemporaneamente consegnò ai due complici le due rivoltelle.

Il Nardi ed il Pollesel Aristodemo non ricordano tali circostanze: essi non si accorsero delle operazioni che l'Edoardo Pollesel compieva.

Il Pollesel Edoardo infine afferma che fra il momento in cui chiuse la porta in faccia al Vecchietti (la guardia notturna che si accorse del reato perpetrato dai tre) e il suo arresto, non possono essere trascorsi più di quindici minuti e che egli aveva l'abitudine di portare sempre in tasca i documenti che stabilivano la sua identità personale e la sua qualità di ferroviere.

Cominciano le perizie

Il Presidente invita il perito ing. Gianesi ad illustrare i rilievi da lui fatti sul posto assieme all'Autorità giudiziaria al mattino successivo alla consumazione del delitto, a spiegare la disposizione degli ambienti, il modo con cui sono ammobigliati e come e dove erano la vittima, i mobili, i sacchetti dei denari ecc.

L'ing. Gianesi brevemente ma molto chiaramente espone quanto il Presidente gli ha richiesto

Il Presidente, su proposta anche del P. M., ritiene opportuno che il Tribunale faccia un sopraluogo per rendersi esatto conto di quanto il perito ha detto e specialmente per stabilire alcune circostanze che crede essenziali per lo svolgimento della causa.

La Difesa chiede che il sopraluogo venga fatto subito perchè avvenga ancora sotto l'impressione delle illustrazioni e degli elementi di fatto forniti dal perito.

Il Presidente acconsente, sospende la seduta rinviando a stamane il proseguimento del processo ed invita giudici, P. M., difesa e periti a trovarsi alle ore 11 precise alla Ferrovia per il sopraluogo al quale, consenzienti l'avvocato fiscale e la difesa, non interveranno, come fisserebbe il codice di procedura, gli imputati.

Mentre usciamo per avviarci alla ferrovia ad assistere al sopraluogo a pochi passi di distanza dal Tribunale sulla porta della Chiesa di S. Francesco della Vigna scorgiamo i frati salmodianti intenti alla benedizione delle palme d'olivo: quale contrasto!

Il sopraluogo alla Stazione

Alle ore 11 il Presidente, il Tribunale, il P. M., gli avvocati di difesa, i periti ed i giornalisti si trovarono sul luogo del delitto. Furono ricevuti dal Capo Stazione principale cav. La Torre, dal Capo della Divisione « Movimento » delle F. S. e dal Gestore.

Con la guida del perito ing. Gianesi, il Tribunale osservò minutamente la stanza dei gestori e quella ove fu ucciso il povero Conte, osservò in azione lo speciale meccanismo della serratura delle due casseforti e si rese conto delle diverse posizioni degli assassini al momento dell'arresto. Il Presidente poi volle ricostruita la scena del delitto, con che il racconto del Pollesel, circa la uccisione del Conte, risultò poco attendibile. Dopo aver fatto notare ai giudici le esatte posizioni ove furono rinvenuti i sacchi valori, il cappotto del Nardi, i bicchieri e la bottiglia contenente il vino, la posizione della povera vittima e le chiazze di sangue, il Presidente ordinò il sequestro della parte fissa del paravento, che rinserrava la gamba del Conte e che presentava l'impronta di una mano lorda di sangue e due piccole fenditure, larghe come la lama del pugnale, le quali dai periti sono giudicate segni di due colpi andati a vuoto. Fatto constatare, di più, la posizione del carro ove erano nascosti il Nardi e l'Aristodemo Pollesel, il Presidente sciolse l'adunanza, rimettendo la continuazione del processo a stamane alle ore 9.

Oggi si avrà l'escussione dei testi di accusa e di difesa

Un furto alle Ferrovie a Milano simile a quello tentato a Venezia

Milano, 16.

Nel nostro ufficio ferroviario è stato commesso un furto audace per una somma che si fa salire a circa 200.000 lire, analogo a quello per il quale si sta svolgendo il processo della vostra città.

Questa notte erano di servizio all'ufficio due giovani impiegati: Marco Pistone d'anni 19 e Cesare Inglesi di anni 20. Erano arrivati ieri sera e nella notte oltre cento sacchi-valori, e poichè erano numerosi ed avrebbero dovuto stamane per tempo essere inviati alla Direzione Compartimentale, non furono messi, come di solito, nelle casseforti, ma radunati sui tavoli in attesa appunto di essere rispediti.

Verso mezzanotte i due giovani impiegati rimasero soli di guardia all'ufficio; essi avrebbero dovuto lasciare il servizio alle 8 di stamane. Ma l'Inglesi aveva lasciato l'ufficio ben prima.

Interrogato il Pistone, costui ha narrato che rimasti soli nell'ufficio, l'Inglesi gli ha offerto una sigaretta che egli si mise subito a fumare. Poco dopo il compagno avvertì che verso le 6 si sarebbe allontanato un momento per un suo particolare impegno, ma che prima delle 8 — cioè prima della cessazione del servizio — avrebbe fatto ritorno.

Il Pistone però — è sempre lui che narra — non tardò ad addormentarsi per effetto, a quanto crede, della sigaretta, la quale doveva contenere un narcotico.

Il suo risveglio fu commovente: l'Inglesi se ne era andato e i sacchi dei valori erano stati sventrati: le somme in essi contenute erano scomparse.

Si calcola che si sia appropriato di circa 200 mila lire.

Teatri e Concerti

Il concerto pro assistenza civile nella sala del Liceo Marcello

Tutta Venezia intellettuale ed elegante s'è data convegno ieri nella splendida sala del Liceo civico musicale « Benedetto Marcello », gentilmente concessa dal Municipio, per l'annunciato concerto vocale ed istrumentale a vantaggio del Comitato di assistenza e di difesa civile.

L'esito del concerto non poteva essere più brillante: il successo è stato pieno, ogni brano è stato entusiasticamente applaudito, di molti anzi si volle il *bis*: fu un vero trionfo per la signora Saffo Bellincioni-Frisotti che il concerto aveva genialmente organizzato e che ha dato prova, attraverso gli ottimi allievi presentati, della perfezione della sua scuola di canto.

I professori de Guarnieri e Montecchi e la signora Hilda Tagliapietra Montecchi eseguirono magnificamente con grande fusione e con varietà sapiente di coloriti l'Adagio e l'Allegro finale dello splendido Trio per violino, violoncello e pianoforte di V. Arensky.

Alba Di Marzio, nella quale non sapremmo se più ammirare la bellezza della voce, la facilità dell'emissione, la eccezionale agilità, la finezza dell'interpretazione o la perfetta quadratura musicale, ha miniato deliziosamente l'*Aria dei gioielli* del *Faust* prima e dopo *Una voce poco fa* del *Barbiere* per la quale dobbiamo riconoscere a lei ed alla sua valente maestra il merito di aver rispettata la musica del « Rossini » di solito maltrattata e svisata con variazioni di pessimo gusto per ismania di fare del virtuosismo inutile e stupido.

Manlio Anzil che indossava la divisa grigio-verde di sottotenente e che fu quindi molto festeggiato anche per questo, al suo apparire, cantò la romanza del *Salvator Rosa* e la ballata del *Mefistofele* « ecco il mondo » con grande arte, con magnifica voce piena, robusta, intonatissima, eguale in tutta la gamma.

Francesco de Guarnieri suscitò il più schietto entusiasmo con la *Ballade et Polonaise* di Vieuxtemps eseguita con la consueta maestria tanto che per accondiscendere alle insistenti richieste di *bis* eseguì un Notturno di Chopin.

Alfonso Bennati doveva cimentarsi in un'ardua prova, doveva cantare il *Prologo dei Pagliacci* e la *Sortita di Figaro* nel « Barbiere ».

Sfoggiando splendida voce, tonante, dal timbro simpaticissimo, mostrando un intuito interpretativo da vero artista, vinse la difficile prova in ogni punto imponendosi all'ammirazione del pubblico che volle il *bis* della *sortita* del « Barbiere ».

Maria Poli sbalordì l'uditorio cantando la romanza del *Ballo in maschera* « ma dell'arido stelo » e poi l'aria « d'amor sull'ali rosee » del *Trovatore*. Essa ha voce bellissima di rara potenza, mirabile scuola di canto e vero temperamento drammatico.

Il prof. Prospero Montecchi diede un'altra splendida prova del suo grande valore di violoncellista eseguendo in modo superbo: il *Cantabile* di Delsart, il *Minuetto* di Rameau e *la sorgente* di Davidoff. Di quest'ultimo pezzo, da lui eseguito con un'agilità vertiginosa e con una nitidezza perfetta, il pubblico voleva il *bis* ed egli eseguì una riduzione per violoncello del *Momento musicale* di Schubert.

La signora Mary Scarpis, una eletta dilettante che nulla ha da invidiare ad artisti provetti e valenti, ha interpretato con arte rara e con sentimento ed espressione unche più rari la delicatissima aria di Lia nell'*enfant prodigue* di Debussy e la originalissima e caratteristica romanza *Hopak di Moussorgsky*.

Tutti gli interpreti furono applauditissimi e dovettero presentarsi a ringraziare il pubblico ripetute volte.

Dopo la prima parte con imponente ovazione si volle alla ribalta la signora Saffo Bellincioni Frisotti che si schermiva ma che i suoi allievi, esultanti, trascinarono fuori. Le venne allora offerto dal Comitato d'assistenza civile uno splendido mazzo di garofani legato con ricco nastro.

Anche il successo finanziario del concerto deve essere stato ottimo, e il beneficio che ne avrà il Comitato di assistenza e di difesa civile sarà certo ragguardevole.

"Candidata,, di Leoncavallo al "Rossini,,

L'ultima operetta del celebre autore dei «Pagliacci» è già nota al pubblico italiano, chè la compagnia di Milano prima, quella del Vannutelli poscia, la presentarono già nelle principali città nostre. *Candidata* ottenne dei buoni successi e repliche parecchie a Roma, a Torino, a Milano, e in altre città.

La interessante novità, giunta a noi con ritardo, è allestita dalla compagnia con lo sfarzo e con la proprietà che ne sono ottime caratteristiche.

Con essa si apre l'abbonamento alle 4 ultime rappresentazioni.

Goldoni

La nemica di Mario Nicodemi. — I giornali di Milano e di Napoli ci portano contemporaneamente la piena conferma del successo straordinario ottenuto da questo ultimo nuovo lavoro dell'autore livornese. *La Nemica*, tanto con la compagnia Talli Melato quanto con quella di Tino Di Lorenzo-Falconi, fu bene accolta dal pubblico.

Noi al Goldoni avremo questa novità con la primaria Compagnia di nuova formazione «Carini e S.ci» della quale presto parleremo con qualche diffusione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Candidata*.
GOLDONI — 20.30: *Burbero benefico*.
ITALIA — *Silvio Pellico*.

La commemorazione di G. Venezian

Roma, 16

L'on. Simoncelli ha tenuto l'annunziata commemorazione di Venezian al Circolo giuridico, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, tra cui si notavano le maggiori personalità del nostro foro.

Ha detto brevi parole il presidente del Circolo giuridico, sen. Scialoja, dopo di che ha preso la parola il conferenziere, che è stato ripetutamente applaudito.

Il convegno dei Comitati di mobilitazione civile

Milano, 16

Stamane nel salone del Circolo degli interessi industriali si è inaugurato il convegno nazionale dei Comitati di preparazione e di mobilitazione civile.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità e notabilità. Assistevano pure numerosissime signore. Al convegno sono rappresentate o hanno aderito 54 provincie. Al banco della presidenza hanno preso posto il senatore Mangiagalli, Donna Carla Lavelli Celesia e Donna Rosa Massara De Capitani.

Ha parlato primo il sen. Mangiagalli che ha scusato l'assenza per ragioni di salute del sen. Ettore Ponti al quale ha mandato un affettuoso saluto. Ha ringraziato tutti gli intervenuti per avere accolto l'invito del Comitato lombardo di preparazione e per avere acconsentito che a sede del convegno fosse scelta Milano.

Dopo aver inneggiato alla donna italiana che seppe elevarsi a sublime altezza, ha rilevato la grande opera che ancora devono compiere i Comitati di mobilitazione civile perchè una pace prematura costituirebbe una vera rovina pel paese. Dopo aver espresso la sua fede nella vittoria, l'oratore ha terminato inneggiando ai benefattori della solidarietà umana.

Terminati gli applausi, che hanno salutato la fine del discorso del sen. Mangiagalli, ha preso la parola Donna Carla Lavelli Celesia che ha portato il saluto dell'avv. Serragli e del marchese Incontri per Firenze, della contessa Del Bono per Roma, del prof. Di Fabio per Napoli, del cav. Tringalli per Messina, del sen. Caravetti per Sassari.

E' stata quindi data comunicazione delle adesioni, molto applaudite.

L'avv. Renzo Sachetti ha fatto quindi la relazione su quanto si è fatto in Italia per la preparazione e la mobilitazione civile e per i problemi del dopo la guerra.

I lavori sono stati quindi rinviati al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, cominciata alle ore 15, si è proceduto alla discussione ed alla approvazione dello statuto della Federazione italiana dei Comitati di preparazione e mobilitazione civile. Lo statuto, su cui hanno riferito gli avvocati Gaetano Fedrico e Di Stranvio, è composto di 16 articoli.

Prima di passare alla discussione dello statuto si sono comunicate molte altre adesioni, tra cui, vivamente applaudite, quelle di Venezia, Udine, Grosseto, Forlì, Cuneo, Aquila, Ancona ecc.

Il sen. Mangiagalli avverte che domani alle ore 17 i congressisti sono invitati ad una visita all'istituto dei mutilati. Il presidente dopo aver ringraziato per la sua nomina ed aver portato un saluto del suo paese, augura che dopo la guerra si formi una unione sacra di tutte le nazioni del mondo.

Si è proceduto quindi alla discussione dello statuto.

Convegno tra le associazioni tecniche del Mezzogiorno

Napoli, 16

Stamane, alle ore 10.30, nel salone Maddaloni, è stata tenuta la prima riunione tra le industrie nazionali, promosse dalla federazione delle associazioni tecniche napoletane.

Sono intervenute alla riunione le autorità civili e militari, notabilità cittadine, numerosissimi ingegneri e cultori di elettrotecnica.

L'ing. Paolo Boubè, presidente della federazione, ha pronunciato brevi parole per far rilevare l'importanza straordinaria della presente riunione, rivolgendo un vivo ringraziamento all'on. Nitti e agli altri intervenuti.

L'on. Nitti, che è stato accolto da lunghi applausi, ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato ripetutamente e vivamente applaudito.

L'ing. Semenza, presidente generale dell'Associazione elettrotecnica italiana, ha fatto poscia un' applaudita conferenza dal titolo: «L'elettrotecnica e la vita nuova d'Italia». Il Semenza, nella sua qualità di presidente generale dell' associazione elettrotecnica italiana, espone il programma concreto dell'attività e della propaganda che questo istituto sta svolgendo in favore delle industrie elettromeccaniche nazionali, chiudendo con un caldo appello alla collaborazione di tutte le forze economiche, tecniche e politiche del paese.

La solenne commemorazione di Guido Baccelli

Roma, 16

Stamane all'accademia medico romana è stato solennemente commemorato Guido Baccelli. Erano presenti circa 400 tra medici e professori, e fra le autorità si notavano l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione, l'on. Alfredo Baccelli, l'on. Raimondo, l'on. Sanarelli, l'on. Casciani, l'on. Todaro, l'on. Luciani e l'on. Durante; il rettore dell'Università prof. Tonelli, i generali medici Ferrero di Cavaller Leone e Calzagno.

Ha preso per primo la parola il prof. Rossoni dell'università di Roma, il quale, dopo aver esordito ricordando la solennità del luogo e dell'ora per cui erano convenuti a Roma tanti medici come per celebrare un rito, e dopo aver con rapida sintesi tracciata tutta la vita di Guido Baccelli, degno illustratore della scienza, indefesso benefattore dell'umanità, ha rievocato tutto il lavoro lasciato in retaggio dall'on. Baccelli alle generazioni future di medici e di legislatori.

Con commosse parole l'oratore ha poi rievocato la figura di Guido Baccelli in quanto egli fu nume tutelare della campagna romana redenta dai miasmi della malaria e coperta dalle feconde spighe di grano.

Ha poi parlato il prof. Mauri, che ha fatto una profonda analisi filosofica di quello che fu il genio clinico di Guido Baccelli, illustrandone le tendenze che rimarranno, se bene intese, canoni indiscutibili per la produzione di medici i quali sappiano essere veramente utili all'umanità.

I due oratori, nell'alata chiusa dei loro discorsi, vibranti amor di patria, hanno accennato al fatto che ha impedito all'animo schiettamente romano ed italiano di Guido Baccelli di salutare il ritorno trionfale delle aquile romane partite alla conquista delle antiche provincie.

Le tombe dei marchesi Solaroli violate e derubate

Torino, 16

Un dolorosissimo fatto è avvenuto ieri notte nel Comune di Briona, in quel di Novara.

Qui la famiglia Solaroli possiede un bellissimo e grandioso castello turrito, dalle classiche forme dei castelli medioevali, che domina da una collina tutto il paese il quale appartiene quasi completamente alla nobile famiglia.

Nel castello, oltre ad un ricco ed interessante museo, che racchiude memorie preziose, vi sono pure le tombe che racchiudono le salme dei più illustri membri della casa Solaroli.

Con raccapriccio venne constatato da chi ha la custodia e la cura del castello, che le tombe erano state violate e particolarmente era stata squarciata la triplice cassa che racchiudeva la salma della marchesa defunta lo scorso anno a Torino e che era stata poi qui trasportata.

L'ignobile e macabra impresa non poteva avere altro scopo che il furto: i ladri sapevano che addosso alla salma della marchesa erano stati lasciati dei gioielli che credevano di grande valore e vollero rubarli. La salma infatti apparve malmenata dalle sacrileghe mani dei ladri ed effettivamente sono stati asportati degli oggetti d'oro che adornavano il cadavere della marchesa.

Vennero informati dell'accaduto i carabinieri e poscia la famiglia di Torino, donde partirono subito i famigliari e lo amministratore generale, per dare precise informazioni sull'entità del furto. Ma più che il furto in sè stesso ha destato gravissima e dolorosa impressione, il fatto della violazione della tomba e lo sfregio recato alla salma ed in esso alla famiglia tutta, circondata da affezione e da stima nel paese da essa sempre beneficato e dove è ancora vivissima la memoria del tenente Paolo Solaroli, ufficiale brillantissimo di cavalleria, caduto in Libia.

I Veneti caduti per la Patria

CORNUDA, 15 — Il comand. del... fant. telegrafa al nostro Sindaco che il soldato Camiel Luciano Dionigi di Quirino della classe 1895 è morto in seguito a ferite riportate in combattimento. La notizia venne comunicata dall'autorità comunale allo zio Pilloni Antonio, che a sua volta ne informò la desolata famiglia alla quale inviamo sentite condoglianze.

ROVIGO, 16 — E' giunta la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Raimondo Prescendi di Adria. — In Adria, reduce dal fronte, è spirato il soldato Angelo Finotello. Egli è morto fra le braccia della madre.

Il Bilancio morale ed economico del Touring Club Italiano

La Rivista di aprile del T. C. I. contiene la Relazione del Consiglio e il Bilancio riguardanti l'Esercizio 1915; essi costituiscono un documento del maggiore interesse e un nuovo indice della forza e della prosperità del Sodalizio, ad onta che l'esercizio siasi svolto per sette mesi in periodo di guerra e col richiamo alle armi di un gran numero di soci.

L'eccedenza delle entrate sulle spese fu di L. 139.593.02, che portate in aumento del patrimonio netto lo fanno salire a lire 1.923.636.48. L'aumento effettivo dei soci, tenuto conto della consueta percentuale annua di perdite, fu di 23.537, dei quali 802 vitalizi; questo ultimo numero, rilevante per sè stesso, venne già superato nel solo primo trimestre del corrente anno. Notevole fu pure l'aumento dei soci fondatori della Sede, salito da 710 a 888. Nella categoria delle spese figura uno stanziamento di 30.000 lire per una «Manifestazione nazionale patriottica turistica nelle terre redente». Il giorno in cui saranno raggiunte le nostre aspirazioni nazionali, il Touring vuole capitanare un pellegrinaggio attraverso le nuove terre consacrate dal sangue di tanta eroica giovinezza.

La relazione espone poi in una rapida sintesi la molteplice opera sua nel passato esercizio: dalle pubblicazioni (a capo delle quali stanno la Rivista e la terza parte della Guida d'Italia, in due volumi: Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia, di cui è ultimata la redazione ed è già a buon punto la stampa), all'Indice Generale della Carta d'Italia al 250.000, che costituirà il massimo repertorio di nostri nomi geografici, e alla nuova Carta della Grigna nella scala di 1:20.000, pure in corso di compilazione; dalle nuove iniziative intese al miglioramento della Strada, alle Segnalazioni Stradali, che si concretavano al 31 dicembre in 10649 cartelli, e alle Segnalazioni in Montagna effettuate fino ad oggi dalle Società consorziate in numero di 271; dalle varie manifestazioni di Turismo Scolastico, propugnate dalle Commissioni Provinciali con nobiltà di propositi e fervore di azione, alle iniziative per il miglioramento degli Alberghi, quale la Scuola Professionale per gli addetti agli alberghi e il Concorso per la compilazione di un manuale del cameriere, quest'ultimo indetto in unione alla Società Italiana degli Albergatori.

Il Touring si prepara ora con fiducia al nuovo programma che l'attende a guerra finita: programma complesso, di azione e di coltura, che trarrà ragione di aumento dal meraviglioso patrimonio di bellezze della natura e dell'arte che le nuove barriere restituiranno alla Patria nostra.

RIVISTE

"La Donna„

l'antica rivista di Torino inizia una serie di films aventi speciali caratteristiche di buon gusto e di eleganza con un serio programma d'arte. Il primo lavoro di presentazione dal titolo suggestivo *Amor che tace!* ha avuto come massima interprete Emma Vecla, la notissima artista di operette che ha fatto una creazione del personaggio di Pierrot che nella film di DONNA, di puro ambiente moderno, rappresenta il simbolo dell'amore discreto e silenzioso. Altri artisti ben noti, come il francese Gabriel Moreau che fu già con Guitry, Vasco Creti, l'attrice armena Maruska Sirvart, hanno partecipato a questo lavoro che sarà presentato presto al giudizio del pubblico e attorno al quale vi è una viva curiosità, specialmente nel pubblico femminile dove DONNA ha così larghe simpatie ed ammirazioni. Ad affermare questo suo nuovo campo di attività DONNA lancia un concorso per soggetti cinematografici con L. 500 di premio fissandone la chiusura al 30 aprile. Le modalità del concorso sono contenute nel numero doppio di DONNA delle mode di primavera-estate uscito in questi giorni.

Per il riordinamento ferroviario

Roma, 16

Stamane si è riunita la commissione parlamentare per lo studio sul riordinamento ferroviario sotto la presidenza dell'on. Chimirri. La commissione ha iniziato la discussione sui criteri fondamentali che regolano l'ordinamento ferroviario. Domani essa si riunirà di nuovo.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Violenti bombardamenti

Parigi, 17 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont e nella Wovre nei settori di Moulainville, di Haudiemont e di Eparges.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Scontro tra tedeschi e bulgari nel settore di Salonicco

Salonicco, 16

In seguito ad una disputa per il possesso dell'ufficio telegrafico di un villaggio, ad ovest del lago di Ockrida, i tedeschi ed i bulgari si batterono. Vi furono quattro morti e parecchi feriti da ambo le parti.

Menzogne tedesche sulla situazione dei prigionieri inglesi di Wittemberg

Londra, 16

E' stato ieri pubblicato in vari paesi neutri il seguente telegramma ufficioso da Berlino:

«Il rapporto inglese sulla situazione dei prigionieri di guerra nel campo di Wittemberg è inesatto ed è una ripetizione delle antiche accuse smentite dal rapporto della commissione dei dottori americani, la quale esprimeva la sua soddisfazione per le misure igieniche applicate al campo di Wittemberg.»

Una nota ufficiale inglese dichiara che questa smentita è senza valore poichè il rapporto americano si riferisce ad un periodo molto posteriore a quello menzionato nel rapporto britannico testè pubblicato.

Come disse sir Edward Grey nel discorso alla Camera dei Comuni, ogni volta che si ebbero reclami circa i campi dei prigionieri inglesi in Germania il Foreign Office pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino d'inviare un membro del personale della sua ambasciata a fare una inchiesta, ma le autorità tedesche rifiutarono di permettere di visitare il campo di Wittembreg durante il periodo cui si riferisce il rapporto britannico precitato.

Decorazioni conferite dal Kaiser ai comandanti di sottomarini

Amsterdam, 16

Il *Lokal Anzeiger* dice che l'Imperatore Guglielmo ha conferito decorazioni ai comandanti di sottomarini. Questi ha dato la croce dell'ordine di Hohenzollern ai tedeschi Wenninger e von Vernord e l'ordine del merito al tenente Otto Steinbrinck.

Più di un milione di armeni morti per fame o maltrattamenti

Amsterdam, 16

Mandano da Colonia al *Tyd*:

La missione cattolica ha informato le autorità ecclesiastiche della Germania, che i turchi hanno fatto morire più di un milione di armeni, sia per fame, sia in seguito a maltrattamenti. Di essi circa diecimila sono cattolici, e tra questi quattro vescovi.

La conferenza di Burian con Bethmann Hollwegg

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Il ministro degli esteri austro-ungarico Burian è ripartito dopo una nuova conferenza col cancelliere, nella quale furono discusse, secondo una nota ufficiosa, tutte le questioni che interessano attualmente i due imperi.

Omicidio e suicidio per amore

Torino, 16

Nel dicembre scorso il sottotenente del 22.o reggimento artiglieria a cavallo, Giuseppe Primiero, siciliano, che risiedeva a Torino, facendo il corso accelerato all'Accademia Militare, conobbe la ballerina Paola Regheut, triestina, ventiduenne, abitante con l'amica Emilia Aldini di Piacenza in via Galliera n. 17.

La giovane triestina pur accettando la corte assidua al Primiero gli ripeteva continuamente che non avrebbe potuto corrispondere al suo amore perchè era innamorata di tal Ulrico Giuliotti, attualmente caporale a Reggio Emilia. Tempo fa, promosso sottotenente, il Primiero fu destinato a Milano ma la lontananza non affievolì il suo amore per la giovane ballerina, tanto che un giorno scappò a Torino per vederla e i superiori lo misero agli arresti.

Stamattina egli tornò e si recò all'abitazione della Regheut colla quale si trattenne a lungo poichè era invitato a pranzo. Mentre l'amica Aldini stava in cucina intenta a preparare il risotto, si udirono improvvisamente alcuni colpi di arma da fuoco. La Aldini, uscendo in fretta dalla cucina, vide la Regheut che scappava lungo il corridoio dell'appartamento inseguita dall'ufficiale che continuava a far fuoco. La Regheut raggiunse la cucina, ma quivi stramazzò al suolo morta. Allora fulmineamente il Primiero si puntò la rivoltella sotto il mento uccidendosi con un colpo solo. Un istante dopo sopraggiungeva un maresciallo di P. S. attratto dagli spari. Avvertita l'autorità giudiziaria, si recò sul posto e procedette alle constatazioni necessarie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — G. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO — CISON DI VALMARINO**

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Marzo 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,550,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—	
Fondo di riserva straordinario	»	160.287,76	
Fondo speciale oscillazione valori	»	20.000.—	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	523.412 76

ATTIVITA'

Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.		68.354	94
Cedole e valute diverse	»		6.261	87
Portafoglio eff. su piaz. N. 5100		2.883.386 50		
Portafoglio » fuori » 71		348.781 02		
Effetti all'incasso, N. 21		23.033 12	3.255.200	64
Conti correnti garantiti	L.		1.244.097	27
Valori pubblici di proprietà	»		765.160	10
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»		39.056	50
Esattorie	»		55.063	83
Agenzie	»		184.258	89
Conti corr. con Banche e corr.	»		285.469	83
Beni stabili	»		100.000	—
Mobilio e Casseforti	»		12.560	—
Debitori diversi	»		114.239	46
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.926.608 —		
Depositi a cauzione servizio	»	26.000 —		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.542.595 —	4.495.203	—
Debitori in conto titoli	L.		602.016	—
			11.226.942	33
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»		75.262	72
	L.		11.302.205	05

PASSIVITA'

	»		24.785	87
Conti corr. con Banche e corr.	L.			
Depositi in conto corr. N 44		507.949 09		
Depositi a risp. libero » 700		1.999.214 50		
Depositi in conto vinc. » 475		2.173.428 38		
Buoni frt. a scad. fissa » 14		104.870 35		
Piccolo risp., libretti » 1717		502.330 26	5.387.792	58
Creditori diversi	L.		17.710	61
Dividendi arretrati ed in corso	»		11.205	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		67.524	21
Conto corr. non disponibile	»		7.859	15
Esattorie	»		76.297	52
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.926.608 —		
Depositanti a cauz. servizio	»	26.000 —		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.542.595 —	4.495.203	—
Conto titoli presso terzi	L.		602.016	—
			11.213.506	70
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»		88.698	[illegible]
	L.		11.302.205	05

I Sindaci	Il Direttore	Il Presidente	Il Cassiere
Ing. CARLO BASSI, COMUZZI ANDREA	Rag. UBERTO BRUNETTI	GIUSEPPE DE MORI	GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 108 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacco austriaco in Val Sugana

respinto con un vigoroso contrattacco

Il bollettino ufficiale

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Aprile.

Azioni intense delle artiglierie dalle Giudicarie a Valle Sugana e nel tratto di fronte dall'alto Degano all'alto But.

In Valle Sugana il nemico attaccò le nostre posizioni dal torrente Larganza a monte Collo. Fu controattaccato e respinto e lasciò nelle nostre mani una sessantina di prigionieri tra i quali due ufficiali.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, minore attività delle artiglierie. La nostra colpì più volte in pieno batterie nemiche postate in caverne nei pressi di Zagomila (zona di Plava).

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Bollettino odierno sembra confermare il giudizio che lo sforzo massimo del nemico si porti dall'Isonzo al Trentino. Siamo ancora, per quanto possiamo noi sapere, in tema di indizi, e questa della disposizione delle forze del nemico è materia in cui bene giova non fidare sulle apparenze. Gli Austriaci tentano azioni offensive su tutti i punti, dai quali potrebbero pronunziare una grave minaccia di fianco al grosso delle nostre forze operanti: Giudicarie, Val Sugana, Carnia, zone di continuo battute, esposte a dura prova ad ogni ripresa di più intenso disegno offensivo. Le posizioni dal Larganza a M. Collo, l'arco che dal fondo valle salendo sulle pendici opposte al Panarotta copre Roncegno e Borgo, sono troppo importanti perchè il nemico desista dal cimentarne la resistenza. Al solito il tentativo riescì invano, ed il numero dei prigionieri presi mostra la vivacità del combattimento. Notevoli sono anche i tiri che colpiscono in pieno le batterie in caverne presso a Zagomila, una località sul fianco del Ruk a valle di Zagora. Si bei colpi mostrano a qual punto giunga la precisione dei nostri artiglieri. Le batterie in caverne costituiscono una delle massime ragioni della estrema difficoltà della nostra guerra e della sua lentezza: Colpirle, e ripetutamente, non per caso, nelle loro guaine medesime è prova di grande abilità.

Messaggio augurale

di 500 notabilità americane alle Potenze dell' Intesa

Londra, 17

Cinquecento notabilità americane hanno inviato alle Potenze dell'Intesa un indirizzo del quale ecco un sunto:

« I sottoscritti, cittadini degli Stati Uniti d'America, inviano a voi popoli delle nazioni dell'Intesa ed ai vostri alleati questo messaggio:

« La nostra opinione sostiene la vostra causa; le nostre simpatie e le nostre speranze sono con voi in questa lotta. Dicendo questo, siamo sicuri di esprimere il convincimento ed i sentimenti della schiacciante maggioranza degli americani.

« E' venuto il momento, se pure non è giunto già da molto tempo, in cui gli americani hanno il dovere verso loro stessi di esprimere più pubblicamente più calorosamente le loro simpatie e le loro opinioni.

« Essendo sempre considerati come un popolo libero di esprimere apertamente le proprie simpatie ai popoli che combattono per le loro libertà, noi abbiamo ora il dovere di mostrare almeno solidarietà di sentimenti con coloro che lottano per mantenere le libertà del mondo e gli ideali più alti della civiltà.

« Date le grandi questioni morali che sono in giuoco e di cui una equa soluzione è vitale per il progresso futuro della civiltà, la coscienza americana non può rimanere silenziosa, non può correre il rischio di sembrare di essere neutrale senza essere colpita nell'integrità e nel rispetto di sè stessa.

« I firmatari di questo documento non sono dimentichi del contributo importante dato in passato dalla Germania al tesoro comune della civiltà moderna; ma i bene intesi interessi della Germania stessa richiedono che in questo conflitto l'Austria-Ungheria e la Germania siano vinte. Attendiamo questo risultato con speranza e fiducia.

« Noi consideriamo l'invasione del Belgio come un delitto che non potrà mai essere giustificato. La coscienza del popolo americano protesta altamente contro le offese alla civiltà perpetrate dai vostri nemici e contro il loro metodo di fare una guerra che infrange tutte le leggi internazionali e morali, la santità dei trattati ed i diritti delle piccole nazioni.

« Si tratta di sapere se il militarismo deve dominare la civiltà. Tutto è connesso con la decisione finale. Una pace che non rendesse il Belgio al popolo ed al Governo belga, che non accordasse loro una indennità sufficiente per ricostruire le città ed i villaggi per rifare la prosperità rovinata, una pace che non riconoscesse i diritti delle piccole nazionalità dell'Europa, una pace che non offrisse garanzie che la calamità attuale non potrà più ripetersi, una pace che non garantisse tutto ciò sarebbe un disastro e non una benedizione.

« Ecco perchè noi crediamo che il successo della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e della Russia significa restaurazione del Belgio e della Serbia e la soppressione del militarismo; ecco perchè noi speriamo ardentemente nella sua realizzazione. »

Il Principe Alessandro a Corfù

Brindisi, 17

Il principe Alessandro di Serbia con il seguito si è imparcato sull'esploratore italiano « Marsala » per recarsi a Corfù.

La battaglia di Verdun

Attività di artiglierie

Incursione aerea sulle retrovie tedesche

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni nel bosco di Avocourt e del fronte Mort-Homme-Cumières.

Sulla riva destra notte relativamente calma, salvo nella regione a sud del bosco di Haudromont, ove l'attività dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza viva. Nessuna azione di fanteria.

Niente da segnalare sul resto del fronte salvo il consueto cannoneggiamento.

Nella notte dal 16 al 17 una nostra squadriglia, composta di nove aeroplani ha eseguito, malgrado l'intensa nebbia, una importante azione di bombardamento sulla regione Conflans-Pagny-Arnaville e Rombach. Sono stati lanciati i seguenti proiettili: Dodici granate sulla stazione di Conflans; Sedici granate sulle officine di Rombach; Otto granate sulla stazione di Arnaville; Undici granate sulle strade ferrate di Pagny e di Ars.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 16, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304 sulla riva destra della Mosa.

Attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont e nella Woevre, nei settori di Moulinville, di Haudiomont e di Eparges.

Giornata relativamente calma sul resto della fronte.

Le cause della nuova sosta

Parigi, 17

(**Ufficiale**) — Niente da segnalare sul fronte di Verdun, eccetto un bombardamento più o meno violento e un piccolo attacco francese perfettamente riuscito, allo scopo di correggere le nostre posizioni a sud di Douaumont.

I tedeschi avevano lanciato negli ultimi attacchi tutte le unità disponibili senza potere intaccare nè scuotere la nostra linea di resistenza. Essi si occupano in questo momento a ricostituirsi dopo un sì rude colpo ricevuto negli ultimi cinque giorni.

L'avversario secondo tutte le probabilità sta per ritornare ora ad una tattica a scosse alternate che possono condurre logicamente ad un nuovo attacco generale entro un limite di tempo più o meno lontano. E' probabilissimo che i tedeschi riattaccheranno dopo avere posto di nuovo le loro truppe in condizioni adatte. Otterranno essi un migliore risultato? Vi è molto da dubitare.

Nave tedesca colpita

da un aereoplano francese

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale dice:

La notte dal 15 al 16 uno dei nostri aeroplani con cannoni volando sul Mare del Nord a cento metri d'altezza ha tirato su una nave nemica sedici granate la maggior parte delle quali hanno colpito l'obbiettivo.

La baia di Suda sbarrata

da navi britanniche

Atene, 17

I giornali pubblicano senza commenti la notizia che navi britanniche hanno sbarrato la baia di Suda.

Progressi russi in Volinia e in Armenia

Pietrogrado, 17

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale. — L'artiglieria nemica ha bombardato la testa di ponte di Uxüll (a sud-est di Riga). Nella regione a nord di Smorgonje i tedeschi, all'alba del 15, ripresero l'offensiva. Tutti i loro tentativi di avanzare furono accolti dai nostri fuochi concentrati e rimasero senza successo. Durante la preparazione di artiglieria per l'attacco il nemico ha fatto uso di proiettili con gas asfissianti. A sud della stazione di Olyk (Volinia) abbiamo avanzato in parecchie località.

Fronte del Caucaso — Nella regione del litorale e più a sud, le nostre truppe, dopo un vivo accanitissimo combattimento, appoggiato dalle artiglierie di terra e di mare, hanno sloggiato i turchi da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadere, a 25 chilometri ad est di Trebisonda. Inseguiamo energicamente il nemico. Reiterati attacchi nemici in direzione di Eaybuari sono stati tutti respinti con grosse perdite per l'avversario.

La commissione internazionale delle invenzioni

Roma, 17

Questa sera l'on. prof. Battelli è partito per Parigi per prendere parte ai lavori della commissione internazionale delle invenzioni di guerra, quale delegato dell'Italia. Questa commissione esaminerà e studierà l'adozione dei trovati che aggiunti alle armi attuali serviranno sempre più a risparmiare le vite dei nostri eserciti e ad infliggere agli avversari le massime perdite. L'unione delle forze scientifiche delle nazioni alleate era anch'essa opportuna per una energica azione.

Chiamata alle armi

degli alpini nati nel 1876

e dei militari di III categ. nati nel 1880

Roma, 17

Una dispensa straordinaria del « Giornale Militare Ufficiale » contiene il manifesto per la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato appresso indicati:

a) I militari di prima e seconda categoria nati nell'anno 1876 iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

b) I militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1880, compresi i provenienti dalla leva di mare, di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati nella lettera a) avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 25 aprile 1916.

I militari di terza categoria indicati nella lettera b) dovranno invece presentarsi nel giorno per essi stabilito dai singoli distretti.

I militari suddetti, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione fornendo loro, se debbano valersi della ferrovia, il foglio di viaggio e, ove occorra, anche le richieste delle eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

Tutti i militari predetti di terza categoria nati nell'anno 1880 devono essere avviati dai sindaci al comando del distretto rispettivo al quale si presenteranno direttamente quelli di essi che si trovano nel capoluogo del distretto.

Per i militari alpini invece i sindaci applicheranno le consuete norme relative all'invio ai depositi dei militari già istruiti richiamati sotto le armi.

I militari, siano di prima, seconda o terza categoria, hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, con le norme riassunte dal manifesto di chiamata, dal Comune dove si trovano, fino a destinazione. Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di lire due al giorno, sia per il giorno di presentazione al sindaco, sia per ogni giornata di viaggio.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato, o presso stabilimenti militari ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono che dall'autorità competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

Disposizioni speciali

Roma, 17

Dalle norme che disciplinano la chiamata alle armi della terza categoria del 1880 e dei militari alpini del '76, si rileva le seguenti speciali disposizioni:

L'affluenza al distretto dei militari di terza categoria potrà essere regolata dai comandi dei distretti nel modo che riteranno più opportuno, facendoli presentare anche in due giorni consecutivi qualora lo si reputi effettivamente necessario allo scopo di accelerare le operazioni di chiamata quanto più è possibile. A tali militari non dovrà essere distribuito dai comandi dei distretti alcun oggetto di corredo e neppure la coperta da campo. Essi terranno perciò i propri abiti fino a che non avranno raggiunto il centro cui saranno destinati.

I Comandi di distretto faranno subito interpellare i militari di terza categoria, non appena si presenteranno, per sapere quale professione eserciti ciascuno di essi. Segnaleranno quindi telegraficamente al Ministero entro il giorno 27 aprile il numero di coloro che risultino di mestiere sterratori, falegnami, muratori od affini, indicando altresì in modo distinto il numero di coloro che siano contadini atti ad essere adibiti come sterratori.

Si stabilisce che siano assegnati alla compagnia di sanità del corpo d'armata dal quale dipende il distretto i militari di terza categoria che comprovino con documenti autentici di trovarsi in una delle posizioni indicate dal N. 354 del comma terzo di mobilitazione, ovvero che comprovino con validi certificati di essere specialisti radiologi, oppure di essere addetti ai laboratori di bacteriologia od in stabilimenti di disinfezione, nonchè coloro i quali siano provvisti di certificati che li abiti alle funzioni di disinfettatore o che siano infermieri od inservienti di ospedali pubblici (escluse quindi le cliniche private).

Si stabilisce che siano assegnati alla compagnia di sussistenza i militari di terza categoria che con documenti validi comprovino di essere panattieri.

I militari che si presenteranno ad un distretto cui non appartengono per fatto di leva, saranno assegnati insieme con i militari del distretto cui si presentano.

In base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, il Ministero determina che non sia concessa alcuna dispensa prevista dalla lettera h) dell'art. 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 15 bis del comma terzo di mobilitazione.

Si raccomanda poi ai comandi di distretto di esaminare con ogni cura e cautela le domande di dispensa allo scopo di accertare senza equivoci che effettivamente sussistano le condizioni che vi danno titolo. La dispensa prevista dallo specchio f) annesso al decreto ministeriale del 22 maggio 1915 è applicabile anche ai ministri di culto cattolico aventi cura di anime ed il certificato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalle superiori autorità religiose da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia.

Si averte poi che la dispensa dalle chiamate alle armi per i ministri di culto riguarda per il culto cattolico oltrechè i parroci e coloro che ne fanno le veci nelle curie vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

Si avverte inoltre che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata e però tutte le autorità militari si asterranno, anche in ossequio al principio affermato dal n. 145 del comma terzo, di rivolgere richieste in proposito al Ministero.

Amnistia ai disertori e renitenti

Roma, 17

A proposito della convenzione italo-francese per i disertori e renitenti, il « Messaggero » dice di sapere che è già pronto il decreto per il quale saranno amnistiati quei renitenti o disertori che entro un dato periodo si presenteranno ai propri corpi.

Commenti francesi

al discorso di Sonnino

Parigi, 17

Tutti i giornali commentano il discorso del ministro Sonnino.

Il *Temps* scrive:

« L'Italia, che entrò volontariamente nel conflitto e dette a tutti questo esempio di grandezza morale degno del suo grande passato, si è dichiarata per bocca di Sonnino, risoluta a tendere al massimo ogni energia per assicurare un'èra non di odio e di prepotenza, come agognano i nostri avversari, ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli.

« L'obbiettivo nostro, dice Sonnino nella sua eloquente perorazione, è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune, tutelando nello stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali ».

Il *Temps* aggiunge: « E' questo lo scopo di ciascuno degli alleati, che l'identica volontà riunisce in un solo fascio. Essi sapranno realizzarlo con vigore d'azione corrispondente al calore del discorso di Sonnino ».

Il *Journal des Débats* scrive:

« Quando Briand si recò a Roma potè leggere questa iscrizione dovuta a San Paolo e riprodotta in occasione del suo viaggio: *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit.* La politica italiana, insieme ardita e riservata, sarà altrettanto leale. Il discorso di Sonnino riassume e conferma la politica della conferenza di Parigi e al tempo stesso il pegno dell'unione presente e la promessa degli sforzi di domani ».

Gravi incidenti ad Atene

durante un comizio venizelista

Atene, 17

Un comizio organizzato dai venizelisti in un teatro ha provocato gravi incidenti. Mentre il presidente dell'assemblea Negroponte presenta il conferenziere, una parte del pubblico ha gridato: Viva il Re. Si stati sparati in aria colpi d'arma da fuoco. Si è manifestato un panico. Quindi è cominciata una vera battaglia a colpi di bastone. La polizia ha circondato il teatro ed è stato arrestato un buon numero di venizelisti.

I prezzi dei vestiti in Austria

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: I sarti da uomo hanno tenuto una adunanza nella quale hanno deciso di aumentare del 50 per cento i prezzi dei vestiti per conseguenza il più modesto vestito da operaio costerà 160 corone fino a giungere al prezzo di 300 corone per un vestito di qualità usuale.

La lotta intorno a Tolmino

Guerra di montagna in riva al fiume

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di Tolmino, aprile

Niente è più difficile, credo, per chi scriva della nostra guerra, che dare una idea esatta della vastità del fronte. Dire quello che nessuno ignora, e cioè che la linea di combattimento supera gli ottocento chilometri, è dire assai poco. E descrivere minutamente i vari settori, uno dopo l'altro, non serve a rendere la visione complessiva, quale è possibile formarsela avendo visto coi propri occhi, sommando nella memoria le impressioni e i rilievi d'ogni tratto del fronte.

Non è l'estensione lineare dei diversi settori quella che conta: è la loro complessità. Tornando a visitare ad intervalli ciascuna di queste grandi ripartizioni strategiche, essa non appare alla nostra mente ogni volta più semplice, ma più complicata. Per il modo in cui le linee avversarie si fronteggiano, per l'intrico delle opere di difesa o d'approccio, per il numero delle posizioni nostre od austriache disseminate in un vastissimo spazio dietro la prima linea, per la struttura geologica dei luoghi, per la conformazione e la quantità delle alture, degli avvallamenti, dei corsi d'acqua da cui il terreno è accidentato.

Così, seguitando a visitare tratto per tratto il fronte, ce ne formiamo un'idea sempre più vasta, più grandiosa, più varia. Analizzata, questa gigantesca realtà della guerra nostra, rivela continuamente dei particolari nuovi: paesaggi, scene, apprestamenti, architetture guerresche. Ogni zona si imprime nel cervello con caratteristiche tutte proprie, che la guerra le ha dato o che essa ha dato alla guerra. E dalla visione sintetica risulta una conoscenza sempre più chiara e più estesa delle colossali difficoltà che l'esercito italiano ha affrontato ed affronta.

Molte zone e molti settori tra i più importanti costituiscono a sè dei limitati teatri di guerra, affatto diversi dagli altri ai quali sono congiunti. Se l'andamento delle operazioni, per legge strategica, vi è connesso in modo più o meno mediato con quello degli altri settori, la guerra vi segue uno svolgimento del tutto particolare: in ragione delle circostanze speciali in cui la lotta avviene.

Nel dare alle vicende guerresche indirizzo e carattere, la parte principalissima è rappresentata dagli elementi naturali, dalla struttura del terreno, dalla conformazione dei luoghi. L'opera offensiva e difensiva degli avversari ha per questo riguardo un valore secondario. Essi non possono che adattarsi alle condizioni materiali del campo. Si capisce che la nostra guerra debba dar luogo a lungo variare nel dettaglio, assumendo aspetti, metodi, andamenti particolari, se si svolge lungo un fronte che per la varietà sembra una collezione di modelli geografici e nel quale, per esempio, sono completamente diversi l'uno dall'altro il medio e il basso corso d'un medesimo fiume.

La zona di Tolmino è di quelle che riesce più spontaneo concepire e descrivere come un teatro di guerra isolato. Comprendo coll'arbitraria denominazione l'intero tratto del fronte orientale che ha il suo perno in questa bella conca del medio Isonzo.

Nessuno che abbia una volta veduto il meraviglioso panorama di guerra, può essere così cattivo osservatore da non ricordarne la caratteristica struttura. E senza possedere una speciale competenza, basta averlo studiato anche superficialmente per capire quale direttiva vi possa seguire e quale andamento assumere l'azione militare.

✱

Pochi fiumi europei avrebbero creato ad un esercito avanzante tali difficoltà, come l'Isonzo. Ogni accidentalità del suo corso ha avuto nella linea della nostra guerra su questo fronte un riflesso immediato. Si può dire che qui l'Isonzo è stato il nostro principale avversario. Non per nulla gli austriaci avevano fatto assegnamento sulla sua cooperazione.

Delle quattro conche formate dal fiume, escludendo quella di Caporetto, le altre hanno nel piano schematico della lotta importanza di punti vitali: verso cui convergono, come a Gorizia ed a Tolmino; o da cui s'irradino, come nella conca di Plezzo, i nostri sforzi. E' interessante rilevare in quale diversa misura, a seconda dei tratti, il fiume abbia ostacolato finora questi sforzi.

Il passo più lungo sull'opposta riva lo si è fatto nel corso superiore, coll'occupazione mai abbastanza esaltata del Monte Nero; la quale dava in nostra mano il territorio montuoso tra l'Isonzo di Caporetto e il suo affluente Slatenik. La lenta espansione sui declivii del Javorcek, del Lipnik, del Poloce, ha poi ampliata ancora questa nostra occupazione di riva sinistra.

Dalla vetta del Monte Nero la linea italiana ritorna al fiume, in direzione di Tolmino, passando sotto la cresta della muraglia montagnosa formata dallo Sleme, dal Mrzli, dal Vodil; e dal pendio di questo monte scendendo al paesetto di Gabrjie, per tornare al di qua dell'Isonzo.

Nella conca di Tolmino la nostra linea corre in piano a filo della riva destra; raggiunge la testata del ponte di S. Daniele, rasenta le falde delle collinette di Santa Maria e di Santa Lucia che sorgono a separarci dal fiume.

Soltanto verso Pod Selo il fronte nostro ritrova, sempre sulla riva destra, l'Isonzo. E questo tratto del fiume, incassato tra rive a picco, così profondo da non poter essere guadato, così rapido da non potervi gettar ponti, costituisce fin presso Anhovo una specie di grande fossato che ci divide dagli austriaci.

Per circa quindici chilometri, scorrono tra le linee avversarie le acque azzurre e spumose. Sono un ostacolo più insormontabile di qualunque arduo terreno, di qualunque groviglio di filo spinato.

Ripassiamo l'Isonzo dove abbiamo stabilita una solida testa di ponte: nel settore di Plava, di là dalla spaziosa curva sporgente che il fiume descrive attorno a questa località. Ma presto la nostra linea torna sulla riva destra per girare, a qualche altezza, intorno all'altura del Sabotino. Dopo di questa ci allontanano lievemente dal fiume le colline a nord-ovest di Gorizia, da Oslavia al Podgora.

L'Isonzo lo ritroviamo nella pianura fronteggiante Gorizia, tra Lucinico e M. Fortin. Ed è alle falde di questa altura modesta, che di nuovo la linea nostra varca il fiume definitivamente, toccando tra Boschini e Peteano la riva sinnistra e salendo il gradino del Carso tutt'in giro al suo sprone avanzato.

Come si vede da questo riassunto, e com'è notissimo, gli austriaci non hanno conservato sulla sponda destra che due tratti limitati di territorio, costituenti le difese avanzate di due passaggi, ossia delle teste di ponte: quella di Gorizia e quella di Tolmino.

Il valore di queste posizioni sistemate dal nemico in armonia col suo piano generale d'resistenza, non è puramente difensivo. Le due città potevano essere difese, nello stretto senso del termine, anche soltanto dalla riva sinistra.

Se gli austriaci hanno dall'inizio della guerra sistemato le accennate teste di ponte — e le difendono con grande accanimento e col più largo impiego di artiglieria — è stato con un intento controffensivo. Si proponevano, cioè, oltre che di rendere più efficace la difesa delle due città, di molestare l'azione nostra con azioni controffensive. Ne abbiamo avuta la prova, tanto nel settore di Gorizia che in quello di Tolmino, in queste ultime settimane.

Della sistemazione austriaca di Tolmino — che il nemico definisce nei suoi comunicati una doppia testa di ponte, perchè riunita alla riva destra appunto da due ponti — si è parlato finora assai scarsamente. Merita conto di studiarla sommariamente, per stabilirne l'importanza e per tracciare la linea d'insieme delle azioni che finora vi si sono svolte.

✱

La conca di Tolmino è racchiusa a semicerchio fra le propaggini dei massicci montagnosi che digradano sulla riva sinistra dell'Isonzo. Dal Vodil all'altipiano di Bainsizza la sovrastano innumerevoli alture. Il fiume la taglia in modo affatto disuguale, poichè la riva destra non ha che un tratto assai limitato di pianura.

Dicono i geologi che primitivamente l'Isonzo scendeva diritto verso Selo, ad occidente del letto che ora occupa. Ma i detriti alluvionali formando a poco a poco le colline di Santa Maria e di Santa Lucia — che rappresentano quello che si definisce un « corroide di deiezione » — costrinsero il fiume a farsi strada più ad oriente, descrivendo una stretta curva attorno alle due colline.

Un'altra piccola altura d'origine alluvionale sorge nella conca di Tolmino, tra le falde del Vodil e l'Isonzo: il pan di zucchero di Monte Castello, alto poco più di quattrocento metri, che in questa guerra doveva poi rendere ai nostri nemici segnalati servizi.

Un'intricata rete di valli montane riversa qui nell'Isonzo l'acqua dei suoi torrenti e dei suoi fiumi: del Tominski e del Ladeas, che si uniscono presso le grotte di Dante; del Baça, dell'Idria, del piccolo Usnik che bagna le falde occidentali della collina di Santa Lucia. Tra questa altura e quella di Santa Maria si apre la vallata di Modreja.

Piccola, ordinata, distesa a suo agio nella piana, Tolmino aveva un aspetto ridente. Le facevano corona molti paesetti riuniti all'ombra dei loro vistosi campanili: Dolije, Zatolmin, Polubino, Prapetno, Modrejce, Volzana.

La parete montuosa che dal Monte Nero per il Monte Rosso e lo Sleme e il Mrzli si abbassa fino al Vodil, discende da nord verso la conca di Tolmino, come il muro colossale di una città fortificata.

A questo sfogo arioso del suo corso l'Isonzo arriva dalla conca non meno bella di Caporetto, per una valle non larga ma piena di luce. E ne riparte, dopo il giro vizioso di Santa Maria e Santa Lucia per scendere a Canale, stretto proprio in un canale di roccia.

La regione di riva sinistra che si svolge intorno a Tolmino, a considerarla nelle sue grandi linee strategiche, appare non solo assai importante, ma favorevolissima al piano difensivo adottato dai nostri avversari.

Dispone infatti d'una buona rete di comunicazioni coperte, colla grande strada che risale l'Idria biforcandosi per Krainburg e per Lubiana; colla ferrovia che raggiunge l'alta valle della Sava; colla valle asciutta di Chiapovano, che tra la conca di Tolmino e quella di Gorizia costituisce una magnifica strada di arroccamento.

Più ordini d'alture, susseguendosi da ovest a levante non solo moltiplicherebbero le difficoltà sul cammino d'un esercito avanzante, ma renderebbero e rendono alle fanterie avversarie più facile la resistenza. Attualmente esse forniscono inoltre al nemico una quantità di eccellenti posizioni pelle artiglierie di grosso e di medio calibro: come quelle del Bogatin, ch'è il massiccio del sistema di cui il Monte Nero, lo Sleme, il Mrzli sono propaggini; e a sud di Tolmino, quelle del vasto altipiano di Bainsizza.

La funzione delle difese di Tolmino è senza dubbio importantissima, poichè esse sono destinate a proteggere la testata della Sava, la ferrovia di Lubiana, le comunicazioni con la conca di Gorizia, per la valle di Chiapovano; a sbarrare insomma una delle grandi vie su Lubiana. Ma la natura dei luoghi — che tanto favorisce su tutto il fronte l'avversario — vale a facilitarla in modo straordinario.

Come sulla strada di Tarvis sorge il muro formidabile del Rombon, del Javorocek, del Lipnick, anche su quest'altra via maestra della guerra le montagne si levano come un ciclopico sbarramento.

Per quello che riguarda poi direttamente la conca di Tolmino nella quale una parte dei nostri sforzi ha dovuto localizzarsi alle difficoltà che ho cercato di riassumere, un'altra se ne aggiunge, di notevolissima portata. Osservando questo terreno sulla carta, si vede che costituisce un saliente; cioè una curva che rientra nel fronte nemico e attorno alla quale si sviluppano in alto, per un esteso spazio, posizioni di fanteria e di artiglieria dell'avversario. Non occorre nessuna scienza per intendere che in un terreno simile, oltre che a tiri frontali, si rimane esposti ai tiri d'infilata. E sotto un fuoco che giunge da tre lati, con l'ardire che ai nostri non manca, non è sempre impossibile avanzare. Ma il restarvi supera qualche volta ogni limite d'eroica tenacia.

✱

L'antico confine italo-austriaco non poteva essere più ingegnosamente tracciato a nostro danno. In realtà i diplomatici dell'impero ce lo avevano imposto quale lo avevano elaborato i suoi generali, tenendo presenti quei piani d'invasione che si riserbavano d'attuare alla prima occasione.

Dappertutto dove si ritrovi oggi, nel magnifico sconvolgimento della guerra, la frontiera cancellata, si deve ripetere la constatazione. Il proposito da parte austriaca di creare per noi uno stato di inferiorità, risulta ad esempio benissimo dal modo in cui era stato limitato il ter-

ritorio italiano fronteggiante Tolmino. E' vero che, per questo tratto, nel '66 non si era fatto altro che mantenere il confine stabilito nel 1814. Ma perchè bastava ribadire l'ingiustizia già perpetrata.

Questo territorio isolato e sporgente che formava un ristretto triangolo fra il Natisone, il Monte Matajur, il Passo di Zagradan e l'alto Judrio, seguiva col suo contorno il gomito che fa l'Isonzo a Tolmino, ma non vi giungeva. Mentre sarebbe stato così logico prendere per confine il corso del fiume, che in certi punti passa a quattro o cinque chilometri di distanza.

Non solo. Ma se a nord la frontiera seguiva la sommità del costone di Kolovrat che discende al fiume ed è dominato ampiamente dai monti della riva sinistra, ad oriente era addirittura sovrastata — a distanza minima — dalla piccola conca d'alture, detta ancora di Kolovrat, che comprendono il Jeza, il Globocak, il Korada. Non è un risultato trascurabile dell'avanzata quello d'avere queste alture in nostro possesso.

Il territorio che ho accennato costituiva una curiosa appendice etnografica del Friuli nostro: un'appendice slava. O almeno una regione in cui la popolazione tradisce l'origine slava non solo col tipo fisico, ma col costume e colla lingua. Slavi sono tuttora molti nomi di luoghi: Prapotnizza, Klinac, Clodig, Jainik. E c'è la Val Cosizza, il torrente Rieka, il monte Snic.

E' una regione montuosa che rimane al altezze assai modeste, ma è formata di valli anguste, di ripidi pendii e i suoi gioghi brulli le dànno un aspetto assai selvatico. Anche i suoi paesi hanno una apparenza povera, triste, primitiva. Son fatti di poche case, quasi tutte coperte di paglia che la muffa o l'erba inverdiscono. Nelle stanzette basse c'è in un angolo il forno, all'uso slavo, che serviva a cuocere il pane, a riscaldare la casa e, d'inverno, a dormirci sopra.

Poche strade rigavano il fondo delle valli: su in alto non salivano che mulattiere appena praticabili. Per le necessità della guerra e col lavoro dei soldati, il progresso è arrivato su queste montagne in un batter d'occhio colla bellissima rete di strade che rende ora la regione praticabile perfino alle automobili. Sui pendii più scoscesi le mulattiere antiche sono state riattate e se ne sono costruite delle nuove, ma belle e lastricate che la pioggia non cambia in letti di torrenti.

Di qua e di là dell'antica frontiera, questa improvvisazione delle strade militari ha richiesto tempo e fatica grandissimi. E' una delle tante esigenze della guerra di montagna. Poichè appunto si combatte una vera guerra di montagna in tutta la estesa zona di Tolmino, e si lotta colle difficoltà immense e continue ch'essa comporta. Si è lottato, si può dire. Perchè in confronto delle peripezie attraversate nell'inverno quelle della buona stagione non sembrano più nulla. Ma per vincere le insidie e i rigori invernali si poteva fare assegnamento sulla resistenza mirabile e sulla buona volontà del nostro soldato. Per la straordinaria difficoltà di trasportare il materiale, è accaduto che certi reparti hanno svernato in montagna sotto la tenda. Soltanto adesso cominciano a possedere dei baraccamenti.

Anche col freddo e il maltempo l'umore dei soldati restava, sotto quei fragili ripari assai buono, come la loro salute. E potevano impressionarsi di simili disagi quegli uomini ch'erano capaci d'arrampicarsi di notte sulla cima nevosa del Mrzli, e di prendervi posizione riparandosi dal terribile freddo sotto le tende piantate alla meglio nella neve?

Mercè lo sviluppo della rete stradale, si dispone ora di mezzi assai più larghi per risolvere il problema della vita di guerra in questi luoghi. Ma è sempre un duro lavoro quello che bisogna compiere. La montagna, si sa, disperde gli effettivi. I reparti, le batterie, i depositi di munizioni e di viveri sembrano sparire in questo terreno mal praticabile, allogati come sono sopra ogni cresta, lungo ogni declivio, in fondo alle valli innumerevoli.

Le distanze si accrescono inverosimilmente. Due posizioni da cui i soldati si possono ad alta voce parlare, son separate da un avvallamento scosceso e profondo come un abisso, e riescono in realtà lontane un'ora di cammino. Soltanto per collegare col telefono i reparti è difficile immaginare i chilometri di filo e la fatica che c'è voluto.

I rifornimenti, i materiali necessari alle truppe in trincea od a quelle in turno di riposo dietro la prima linea, dalla sommità dei passi fino ai quali l'automobile può giungere, devono scendere in basso a dorso di mulo o a spalla d'uomo. Ma i quadrupedi dànno un rendimento scarso, perchè una buona parte del loro lavoro è assorbita dal trasporto delle loro razioni di foraggio e di avena. E poi costituiscono, in luoghi così malagevoli un ingombro.

Sono dunque gli uomini che devono portare la massima parte del peso. Anche perchè i soldati hanno maggior probabilità di passare incolumi nei punti dove una colonna di muli sarebbe facilmente battuta. Nel terreno retrostante alle trincee, anche assai indietro, non si arriva che alla spicciolata, un uomo o due per volta; cercando d'avanzare al coperto dietro le siepi o tra gli alberi, per non essere veduti dai nemici che spiano di lassù, dalle loro trincee elevate.

Quello che costano di rischio e di sudore, quando giungono a destinazione, un fascio di paletti, una matassa di filo di ferro, una cassetta di munizioni destinati alle trincee, bisogna aver visto i soldati in *corvée* per comprenderlo. Nessuna guerra esige tanto sperpero d'energie come quella di montagna.

Nonostante la dispersione, i risultati delle fatiche sono ben visibili. Creste, valli, costoni, tutto ne risulta trasformato. Le ardue alture subiscono un prodigioso adattamento. Chi le rivedesse come ora sono, conoscendole allo stato naturale, ne avrebbe l'impressione di una metamorfosi sbalorditiva. Dovunque giunga la guerra, e con essa la volontà inflessibile dell'uomo, gli stessi monti si cambiano in caserme, in spalti di fortezza, in ridotti.

Noi abbiamo qui delle batterie magnificamente postate e introvabili. Sul rovescio di certe coste, dove il tiro nemico non può giungere, sorgono dei veri villaggi militari. Non c'è pianoro o declivio riparato che non siano gremiti di truppe in riposo. Sono i reparti risaliti dalle trincee per il loro turno di pace. Godono una tregua che non è inoperosa, ma anzi impiegata in lavori di trasporto o di strade. Si distendono tuttavia i nervi che il pericolo e il disagio della trincea ha messo a terribile prova.

La distesa delle valli e delle creste risuona di voci allegre, come in montagna un giorno di festa. E quando annotta, l'ombra cupa si punteggia di lumi, sotto il vastissimo cielo. Sono i villaggi soldateschi invisibili al nemico, che da monte a monte si salutano.

Dappertutto, nei settori più elevati del fronte, noi facciamo una guerra di montagna, complicata colla guerra di posizione. Una forma di lotta che mette a strettissimo contatto due sottili linee avversarie, mentre immobilizza il grosso delle forze nemiche, in una distesa di monti e di valli, a distanza assai grande.

In alcuni tratti poi — e più che altrove nella zona di Tolmino — il contatto avviene sulle rive dell'Isonzo. Le truppe che dietro la linea di combattimento si cimentano colle difficoltà del terreno montuoso, devono combattere in collina od in piano. In questa strana guerra di montagna, l'urto avviene sulle sponde d'un fiume. E' una condizione di cose fatta per rendere più penoso il minimo passo, e per ritardare la decisione del contrasto. Le innovazioni della strategia odierna giungono a simili risultati. E fanno rimpiangere la logica degli eserciti di un tempo, che in montagna si limitavano alla guerriglia e per misurarsi decisivamente sceglievano le provincie più accessibili, le più aperte campagne!

Mario Sobrero

Il convegno dei Comitati di mobilitazione civile

Milano, 17

Il convegno nazionale dei comitati di preparazione di mobilitazione civile si è accordato sulla costituzione di un ente che federi gli elementi vitali di assistenza già esistenti sia con carattere locale che con carattere più vasto e oggi ha continuato i suoi lavori nel salone superiore del teatro Carcano.

L'eroismo dei soldati molisani celebrato dal Ministro della guerra

Roma, 17

Stamane mentre la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge dell'on. Ciccotti contro gli imboscati continuava i suoi lavori, è intervenuto il nuovo ministro della Guerra il quale, rispondendo all'on. Magliano con commosse parole, ha celebrato le alte prove di eroismo offerte dai soldati molisani ed ha annunziato la costituzione di una nuova brigata che sarà chiamata «Campobasso» in omaggio al valore dimostrato dai solati di quella provincia.

Il problema adriatico

Il tempo ci è amico e ce ne rallegriamo ancora più per gli effetti della sua buona amicizia. A suggello di una breve polemica suscitata dall'on. Foscari per il nostro commento al voto dei Nazionalisti del 19 marzo, con la ferma fiducia che noi abbiamo nella forza delle idee e degli schietti propositi scrivevamo che l'avvenire ci riserva una lunga azione da svolgere e che non disperavamo di poter combattere ancora insieme con l'on. Foscari belle e feconde battaglie sullo stesso terreno. Il terreno è quello delle questioni adriatiche e balcaniche, questioni vitali per il domani e per la fortuna dell'Italia, non solo, ma anche, come abbiamo ripetutamente dimostrato, vitali per la sicurezza medesima della Patria nostra.

La *Gazzetta* che sostenne nel 1913 in prima linea validamente la polemica per il Canale di Corfù, che fu tra i pochi giornali a vigilare le lotte balcaniche con criteri inspirati al giusto apprezzamento dei problemi adriatici, che accolse come un sacro dovere nazionale tutte le voci reclamanti la redenzione della Dalmazia, non poteva che plaudire al nuovo discorso dell'on. Foscari, pronunziato il 15 aprile. Dopo il commento del nostro corrispondente romano alla discussione parlamentare di quel dì, e dopo il nostro commento di ieri al voto della Camera, crediamo più che opportuno di riferire senz'altro — e sarà ripetuta voce di ottima propaganda — la parte del discorso dell'on. Foscari che si riferisce al problema adriatico.

Il problema dell'Adriatico — ha detto lo on. Foscari — non ha se non uno dei suoi elementi obbiettivi, e non il più importante, nella questione dell'Alto Epiro. Vi è un altro elemento, ancora più grave e pericoloso, che è dato dalla questione della Dalmazia.

Per molti anni non fu possibile parlare in quest'aula dei nostri interessi nazionali e militari nell'Adriatico, ed anche coloro che avevano sempre nel cuore e nella mente la sensazione più acuta e dolorosa delle tragiche condizioni in cui l'Italia si trovava, dovevano limitarsi a qualche perorazione di carattere economico come non sentivano anche fuori di qui la forza morale di sostenere la necessità di una soluzione radicale del grave problema, domandando che l'Italia provvedesse, quando l'ora storica fosse giunta, a cancellare gli effetti del tradimento di Campoformio sul mare che, fino allora per duemila anni, era stato attraverso le dominazioni di Roma e Venezia ininterrottamente ed esclusivamente italiano. Ma il silenzio nostro non poteva significare rinuncia.

La rivendicazione della Dalmazia all'Italia non è infatti un nuovo postulato posteriore all'inizio della guerra europea. Anche se lo Stato Italiano dimenticò per cinquant'anni non la sola Dalmazia ma tutto l'Adriatico per necessità politica dell'alleanza contro natura a cui eravamo stati costretti, e dopo che nei primi anni della nostra unità la insufficienza economica non permise all'Italia lo sviluppo sincrono dei suoi due mari.

Gli stranieri sappiano dunque che nel binomio Trento e Trieste che fu il grido delle nostre idealità patriottiche durante un cinquantennio, come alla vigilia stessa della nostra presente guerra, noi comprendemmo e comprendiamo tutte le nostre rivendicazioni di confini, di tradizioni, di interessi economici e militari lungo tutte le Alpi dallo Spluga alle Dinariche, e lungo tutto l'Adriatico dall'Isonzo a Valona.

Come il nome di Trento dunque significa anche Alto Adige malgrado la popolazione di infiltrazione tedesca che vive fra Salorno e il Brennero, così il nome di Trieste significa tutte le quattro provincie adriatiche ancora austriache. Friuli Orientale, Istria, Fiume e Dalmazia, anche se slovoni si sono infiltrati nel Carso e malgrado le popolazioni slave delle campagne Dalmate.

I fini della guerra

Noi siamo usciti spontaneamente in guerra non per una piccola rettifica di confine che potevamo ottenere con trattative pacifiche, ma per risolvere tutti i nostri problemi orientali e specialmente il problema adriatico che non può essere risolto che integralmente e che per fortuna è anche armonico sia dal lato etnico che da quello economico e strategico come una inscindibile unità geografica. E ciò fu dichiarato più volte dal nostro Governo in quest'aula e dall'alto del Campidoglio. Qualsiasi compromesso renderebbe non solo monca ma pericolosa la soluzione di tale problema.

Come Trieste non si comprende senza Fiume, così la Dalmazia è un'unità geografica ed economica che non si comprende se le Isole non sieno unite alla costa e se essa non arrivi nella sua compagine dal Velebit almeno sino alla Narenta.

Oramai è diventato canone fondamentale per gli Italiani che l'unica e vera frontiera marittima per il nostro paese è la costa dalmata. Ma sarà bene aggiungere soltanto, per tener conto anche degli interessi degli altri paesi d'Europa coi quali dobbiamo combattere di pieno accordo e senza gelosie la comune guerra, che la Dalmazia a differenza di ogni altro posizione strategica del Mediterraneo se è necessaria alla difesa dell'Italia, essa per qualsiasi futura eventualità internazionale non può diventare una minaccia per chicchessia.

Se dunque il raggiungimento al Brennero dello spartiacque alpino è il postulato primo della nostra guerra per la tranquillità della valle del Po, a maggior ragione dobbiamo considerare il raggiungimento della nostra frontiera marittima orientale, come postulato essenziale da imporre ai nemici e agli amici.

Per la sicurezza delle nostre città

La Dalmazia sarebbe minacciosa per la sicurezza nostra in Adriatico per la tranquillità delle belle e ricche nostre città costiere anche se appartenesse ad un piccolo Stato.

Con i metodi e le condizioni della guerra moderna, aerea e subacquea, con l'insidia terribile che può essere facilmente e rapidamente messa in atto mediante le mine vaganti nelle condizioni speciali delle correnti adriatiche, pur esse a nostro danno, sarebbe imperdonabile ingenuità illudersi sulle vantate garanzie di una ipotetica neutralizzazione della costa orientale adriatica.

Ma se ormai è superfluo illustrare la necessità per l'Italia di possedere la Dalmazia in quanto si riferisce alla nostra sicurezza militare, occorre sfatare una serie di errori e di pregiudizi che avvalorano presso i nostri stessi alleati la resistenza degli altrui egoismi al nostro buon diritto nazionale, storico, economico.

Errori geografici, anzitutto. Molti, infatti che hanno studiato la geografia negli atlanti scolastici, e magari sulle carte schematiche che i giornali pubblicano in tempo di guerra, si domandano come mai quella lunga costa non debba appartenere ai popoli retrostanti. Ma non si domandano invece per quali cause quella stessa lingua di terra e le isole che vi fanno corona posseggano da diversi secoli una civiltà superiore e così diversa, rispetto ai popoli retrostanti, perchè, mentre la Dalmazia ha tesori inestimabili d'arte, di storia, di scienze, di letteratura, sieno per secoli bastati pochi chilometri per passare dai maggiori fulgori del Rinascimento italico alle tenebre più profonde delle barbarie asiatiche, perchè i Turchi che poterono affacciarsi più volte alle porte di Vienna non giunsero mai nell'incontaminato suolo latino della Dalmazia. E ciò che non poterono i Turchi in parecchi secoli di dominio della penisola balcanica e di loro potenza e prepotenza militare non lo potrebbero i Serbi mai. Lo poterono gli Austriaci attraverso Venezia prima, attraverso Trieste nell'ultimo cinquantennio, ma la necessità economiche ed intellettuali ridesterebbero tutte le sopite energie latine della Dalmazia qualora questa fosse congiunta contro natura attraverso la montagna che le sta alle spalle anzichè attraverso il mare che davanti ad essa apre le braccia amorose.

Il mare unisce, non divide

La immutabilità delle condizioni geografiche stabilisce infatti che una catena di montagne alta ed ininterrotta come quella delle Dinariche separa due popoli molto più che il breve braccio di mare Adriatico.

Essa stabilisce non solo per il passato ma per i secoli avvenire che Zara è più vicina alla sua sorella maggiore Venezia e ad Ancona, Ragusa è molto più vicina a Bari, e alla sua stessa madre intellettuale, Firenze, che non lo siano a Zagabria, a Belgrado e a Serajevo.

Asseriscono i superficiali che l'italianità dalmata è appena un avanzo della dominazione coloniale veneta: superbo avanzo se è ancor così vivo, a malgrado di tutto, centoventi anni dopo la fine della dominante.

Ma a smentirli basta ricordare Ragusa, la gloriosa città che non fu mai veneta, e che anzi fu per secoli la rivale di S. Marco; Ragusa, la città più meridionale della Dalmazia è quella dove meno forte era la difesa naturale contro la infiltrazione serba; Ragusa, il cui Municipio rimase ininterrottamente agl'italiani fino al 1886, e nel 1890 fu riconquistato da Italiani e Serbi insieme uniti contro il partito croato austriacante, e solo nel 1899 riperduto per il tradimento degli alleati; Ragusa tutta toscana nella sua incantevole fisionomia architettonica e ove ogni espressione di civiltà, di arte, di attività economica è ancora quasi esclusivamente italiana, come è ancora italiana buona parte della proprietà fondiaria, come è ancora italiana tutta la mano d'opera che vi affluisce dalle vicine coste pugliesi e che il Governo austriaco ha tentato in ogni maniera di croatizzare.

Ma che dico di Ragusa? Persino nelle bocche di Cattaro si è conservato un forte nucleo di italianità, tanto che gli slavi non hanno dominato anche quel Municipio se non nell'ultimo decennio, e il dialetto veneto è parlato da tutti indistintamente, croati e serbi compresi, come sono bilingui i nomi delle strade e tutti gli atti municipali.

Meraviglioso fenomeno di un'italianità sopravvivente dovunque nella Dalmazia, malgrado tutto e malgrado specialmente che non una scuola italiana ormai da molti anni il Governo austriaco abbia lasciato sopravvivere.

Eppure, per quanta amarezza possa costarci il pensiero della possibilità di una così grave rinuncia come quella di Ragusa, noi nazionalisti non abbiamo mai escluso che l'attribuzione della Dalmazia meridionale, al sud della Narenta possa essere argomento di amichevoli negoziati col popolo slavo in quanto l'Italia ammette l'opportunità di concedere alla Serbia un largo sbocco commerciale sull'Adriatico.

Ma per tutta la Dalmazia settentrionale, a nord della Narenta, dall'incontaminata Zara a Spalato inclusa che diede un grande imperatore a Roma, non può, non deve esserci discussione. Applicare ivi il principio di nazionalità a nostro danno, riconoscendo la pertinenza della Dalmazia settentrionale al sopraggiunto slavismo soverchiatore, equivarebbe a un controsenso: a inchinarsi al fatto compiuto della snazionalizzazione consumata negli ultimi anni con ogni insidia, con ogni violenza contro gli Italiani da un impero che impegnava nella lotta tutta la molteplice strapotenza delle sue forze, leggi, finanza, polizia, scuola, chiesa, stampa corrotta, immigrazioni artificiali.

Il massacro di una nazione

Il principio di nazionalità non può essere applicato con così superstiziosa grettezza come vorrebbero coloro che consapevoli o no, subiscono la suggestione di certe equivoche propagande jugo-slave; non cioè al risultato attuale di quello che fu giustamente chiamato il «massacro di una nazione».

Dobbiamo essere proprio noi gli intransigenti custodi del principio di nazionalità anche a nostro danno, anche in territori di confine dove l'italianità deve combattere verso stirpi inferiori, quando terre geograficamente e linguisticamente italiane senza discussione come Corsica e Malta sono invidiati e incontestati possesi della Francia e dell'Inghilterra ed elementi formidabili della rispettiva potenza militare nel Mediterraneo?

Col nostro aiuto la Serbia deve risorgere e fiorire e affacciarsi libera ai traffici del mare; abbia essa, se è necessario, gli splendidi porti di Gravosa, di Cattaro, e di Antivari; ottenga anche la ricca e colta e bellissima Ragusa; così come qualunque sia per essere la distribuzione statale che sarà data al mondo jugo-slavo, le popolazioni croate avranno il possesso del loro litorale a sud di Fiume, oltre lo scoglio di S. Marco lungo il canale della Morlacca, con i porti eccedenti di Buccari, di Segna, di Portorè: saranno in complesso oltre 300 chilometri di sponda orientale dell'Adriatico attribuita agli Slavi.

Ma almeno tutta la Dalmazia settentrionale e insulare, che è geograficamente, storicamente italiana, deve ricongiungersi alla madre patria.

Le iniziative industriali in terra dalmata

Ho detto economicamente italiana. Infatti non solo da Venezia e da Trieste l'italianità domina tutto il commercio marittimo di quella provincia, non solo italiana è una gran parte della proprietà fondiaria e italiana del Regno è la mano d'opera che vi immigra. Ma vi è di più. Nonostante ogni ostacolo frapposto da parte del Governo austriaco e la mancanza di ogni aiuto da parte del governo nostro, tutte le iniziative industriali recenti nella Dalmazia sono frutto dell'ingegno e del capitale degli italiani del Regno, e basterebbero le fabbriche, che sono fra le più grandiose d'Europa, per la produzione del carburo di calcio e della cianamide coll'utilizzazione delle imponenti forze idrauliche (quarantamila cavalli sul fiume Kerka e centoquarantamila cavalli su Cettina). Così sono frutto dell'operosa mano italiana e dei capitali italiani le fiorenti industrie di produzione di liquori, di sfruttamento delle miniere carbonifere, di cave di marmo e degli importanti giacimenti di marna cementifera.

L'Austria invece per lo sviluppo della Dalmazia non ha fatto nulla, non poteva far nulla, fuorchè straziarla con l'opera di snazionalizzazione. Conseguenza immutabile delle condizioni geografiche della Dalmazia è che ogni sua relazione di vita sia intellettuale, sia economica, si produca per via di mare e sia esclusivamente italiana. Ciò spiega come il più grande dei Dalmati, Niccolò Tommaseo, dicesse essere la sua patria, Sebenico, più italiana di Bergamo e di Torino.

Taluno teme che l'annessione della Dalmazia susciterebbe un irredentismo serbo: grossolano errore basterebbe a smentirlo la fraterna convivenza delle sue stirpi durata molti secoli e l'armonia tuttora esistente dove non vi sia il sobillamento politico. Una Dalmazia serba susciterebbe invece un irredentismo ben più pericoloso: l'irredentismo italiano, non solo di quanti in quella nobile terra si sentono ancora nostri connazionali, ma anche dei moltissimi che croatizzati artificialmente da azione di scuola e di governo, sono pure rimasti italiani di educazione, di cultura, di temperamento, di rapporti economici e di fede cattolica cioè irreducibilmente eterogenei rispetto al carattere, alla mentalità, alla vita sociale, alla confessione religiosa dei popoli balcanici.

Invece, gli slavi immigrati nella Dalmazia che per tanti secoli fino al 1870 vissero in solidale convivenza con gl'italiani, troveranno nella sovranità dello Stato italiano tutte le guarentigie di rispetto per la loro lingua e per i loro sentimenti come le trovarono nella dominazione di S. Marco; quelle stesse guarentigie che tuttora trovano gli Sloveni della provincia di Udine ed i Francesi della valle d'Aosta.

Senato del Regno

Il bilancio di Agricoltura — Le spese militari

Roma, 17

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge di poca importanza, si procede alla discussione sul bilancio dell'agricoltura. Parlano i senatori Passerini, Torrigiani, Diroccagiovine, Niccolini, Carafa d'Andria, Guala, Manassei, trattando di varie questioni. A tutti risponde il ministro Cavasola. Anzitutto dice che la riduzione delle spese per le scuole d'agricoltura è una misura di economia a cui si ispirano tutti i ministeri per far fronte alle necessità della guerra poichè, afferma testualmente, è ormai un mesto ricordo quel periodo in cui poteva bastare per la guerra mezzo miliardo al mese. Analoghe osservazioni fa il ministro per taluni stanziamenti che quest'anno non figurano in bilancio. Toccando poi la questione della rarefazione della mano d'opera nelle campagne a causa dei richiami, dice che l'Italia, tra tutti i belligeranti ha un minor numero di uomini sotto le armi e il loro limite di età si mantiene ancora ai 40 anni, mentre altri Stati sono arrivati ai 50. E vi è di più la maggiore densità di popolazione rispetto alla Francia e quindi una maggiore riserva di uomini.

Non gli sono sfuggite le disposizioni degli altri governi, specialmente della Francia, ma la Francia è stata poco soddisfatta dei suoi provvedimenti ed ha abolito il sistema degli esoneri.

Egli, con la cooperazione delle persone competenti pratiche sta studiando un organizzazione che permetta di utilizzare le forze disponibili indipendentemente dai limiti delle singole proprietà e spera quanto prima di tranquillare proprietari e lavoratori.

Per alcuni lavori si potranno impiegare i prigionieri di guerra (*approvazioni*) ed è probabile che i decreti che riguardano i patti agrari vengano in qualche parte corretti e completati.

Il ministro conclude accennando al problema della riproduzione equina e a quello della assicurazione dei lavoratori della terra. Il seguito è rinviato a domani.

Note alla Seduta

Roma, 17

(Vice) — Mentre la Camera è in vacanza il Senato lavora. E' questa la sorte dell'alto consesso, sul quale si ripercuotono anche il ritardo e la possibilità della discussione dell'assemblea elettiva. Il Senato ha discusso già alcuni bilanci dando prova della discrezione imposta dalle circostanze presenti, ed oggi ha incominciato l'esame del bilancio di agricoltura sul quale tanto tempo si impiegò nell'altra Camera. — Hanno preso parte alla discussione sette oratori svolgendo le questioni più importanti che si connettono al bilancio; ma la sobrietà degli oratori ha permesso al ministro di rispondere oggi stesso dando a tutti assicurazioni, che il Senato ha accolto con vivissimi applausi; dove si vede che per raggiungere la efficacia della discussione non occorrono troppi ed interminabili discorsi.

Le entrate dello Stato in aumento

Roma, 17

Continua l'aumento delle entrate dello Stato. I primi nove mesi dell'esercizio in corso presentano un aumento di 373 milioni in confronto dello stesso periodo di tempo dell'esercizio precedente.

La crisi delle nazionalità in Austria

(Nostra corrispondenza particolare)

Zurigo, 16 aprile

(E. C.) Dopo lo scoppio della guerra europea, tanto negli stati dell'Intesa quanto in Germania, l'attività parlamentare subì delle restrizioni, ma non fu sospesa. Troviamo un'eccezione a questa regola in Austria ove il Parlamento non venne più convocato dopo lo scoppio delle ostilità. Quale sarà la causa di questa assoluta sospensione della vita parlamentare austriaca? La crisi acutissima che vi attraversa il principio delle nazionalità.

Il Parlamento dell'Austria non fu mai un'oasi di pace, le sue sedute vennero frequentemente turbate da violenti conflitti fra i deputati delle diverse stirpi. Però in molti problemi si trovarono riuniti in sol fascio i deputati conservatori cattolici di tutte le provincie della monarchia. Così pure i deputati liberali della Boemia e delle provincie italiane, tedesche e polacche furono solidali in tante occasioni di eccezionale importanza. Quanto ai socialisti di tutte le regioni austriache essi formarono sempre un gruppo compatto. In occasione di molte lotte i deputati della stessa regione erano divisi in diversi gruppi che si combattevano con estrema violenza.

Durante la guerra la situazione e l'attitudine dei partiti si sono cambiate completamente. I partiti czechi p. es. scomparvero dalla scena; ora non ci sono più nè giovani, nè vecchi czechi, nè agrari, persino i socialisti hanno cessato di costituire un partito militare separato. Non c'è più che un solo partito czeco, con un solo programma comune: la lotta ad oltranza contro l'elemento tedesco. Lo stesso fatto si è prodotto nella Polonia austriaca dove il partito socialista non ha ancora dato la sua adesione formale all'unione con gli altri partiti, ma le decisioni prese dalle diverse sezioni regionali non lasciano più nessun dubbio sull'adesione finale da parte del Comitato centrale.

Se si avesse d'aprire oggi il Parlamento austriaco, nel suo seno non si troverebbe più traccia dei gruppi politici, ma si avrebbero esclusivamente dei gruppi regionali nazionalisti e quelli della Boemia, della Polonia e delle altre nazionalità minori si coalizzerebbero contro il gruppo formato dalle provincie tedesche.

Mentre in Germania, in Francia, in Inghilterra ed in Italia si conclusero delle «unions sacrées» e si costituirono dei blocchi politici più o meno compatti, in Austria si produsse il caso precisamente opposto. L'elemento tedesco, predominante già prima della guerra, approfittò della grande crisi per imporre la sua volontà, la sua lingua e le sue opinioni a tutte le altre nazionalità della Monarchia. Il Governo di Vienna ha promulgato una serie di decreti coi quali impose l'uso esclusivo della lingua tedesca nel servizio ferroviario ed in tutti gli altri servizi pubblici austriaci. Quel governo non tollera più che una sola lingua: il tedesco. Il boemo, il polacco e tutte le altre lingue, anche se parlate in regioni importanti del paese devono essere degradate al rango di dialetti, benchè si tratti di lingue aventi una ricca letteratura e costituenti l'idioma di popoli aventi una coltura avanzata. Questa oppressione dei tedeschi austriaci sugli altri popoli della Monarchia ha prodotto una considerevole reazione da parte delle popolazioni offese nelle loro prerogative etniche.

La lotta è impari. I tedeschi detengono il potere e possono opprimere le altre nazionalità imbavagliandone la stampa e imprigionando i capi i quali vengono spesso mandati sulla forca, e colla confisca dei beni degli assenti. I tedeschi sperano di poter domare completamente con simili mezzi la tenace opposizione delle altre nazionalità e di arrivare così alla costituzione di uno Stato completamente centralizzato e germanizzato, in cui la lingua tedesca sarebbe la sola lingua ufficiale e l'unica insegnata nelle scuole. Stato sorretto e guidato unicamente dalla volontà tedesca.

Ci riusciranno? Gli ammaestramenti storici negano l'efficacità reale e duratura di tali procedimenti.

In ogni modo gli austriaci non sono riusciti a stendere il loro dominio sulle nazionalità meno importanti della Monarchia Transleitana, sui croati serbi, rumeni ecc. perchè si sono urtati all'opposizione irriducibile degli ungheresi che hanno respinto qualunque ingerenza dell'elemento tedesco nel loro Stato. Essi negarono recisamente agli austriaci la facoltà di mettersi in rapporti politici direttamente con le altre nazionalità della Monarchia ungherese, senza passare per il loro tramite.

Per smussare quest'opposizione gli austriaci hanno convitato i magiari a conferenze e feste. Gli oratori austriaci ebbero per i magiari delle espressioni melliflue e delle cortesie insuitate, inneggiarono in termini commossi alla grande fratellanza d'armi dei due popoli, alle vittorie conseguite dagli intrepidi soldati magiari ed austriaci combattenti un nemico comune e conclusero alla necessità d'intensificare quell'unione e quella fratellanza estendendola al terreno politico in modo di fare dei due popoli un solo Stato animato da un solo spirito.

Gli oratori magiari risposero in tono commosso, è vero, ed inneggiando alla loro volta alle belle vittorie riportate sui campi di Galizia, di Polonia e di Serbia dagli eserciti dei due paesi, ma però conclusero che dal momento che l'esistente dualismo della Monarchia rese e rende possibile sì smaglianti vittorie non essere il caso di abolirlo per sostituire lo Stato unitario.

Con modi garbatissimi e non ostante tutte le dichiarazioni di massima lealtà e devozione alla casa di Absburgo, i magiari respinsero però energicamente e costantemente tutti i tentativi subdoli e anche ingenui degli Austriaci tendenti ad estendere la loro politica centralizzatrice all'Ungheria.

Ed è col concorso dell'Austria che il cancelliere Bethmann-Hollweg vorrebbe ripristinare il regno indipendente della Polonia!!!

Nel Messico

Il gen. Villa sarebbe morto?

New York, 17

Il dipartimento di guerra del Messico ha ricevuto un telegramma annunziante che Carlos Carranza, nipote del generale Carranza, h ascoperto il cadavere del generale Villa, che è stato trasportato a Chiauhau. Villa sarebbe morto a Cosi Huirachi in seguito all'amputazione di una gamba. Tuttavia il ministro della guerra, Obregon, non ricevette ancora la conferma di questa voce.

I particolari dell'incidente di Parrall

New York, 17

(*Ufficiale*). — L'incidente di Parrall fu telegrafato da San Antonio (Texas) dal maggiore Tompkins, comandante il distaccamento americano. Risulta da questo rapporto che 300 soldati delle truppe di Carranza parteciparono cogli abitanti della città all'attacco contro le truppe americane che furono costrette ad impegnare un combattimento di retroguardia da Parrall verso Santa Cruz. I messicani ebbero 41 morti. Il maggiore Tompkins fu leggermente ferito al petto. Due soldati americani furono uccisi e sei feriti.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA

Le perizie e le prime testimonianze

nel processo per l'assassinio di Mario Conte

(Udienza antimeridiana)

Alle 9.15 il Presidente apre l'udienza. Anche stamattina il pubblico nella sala e nei posti riservati è scarsissimo. Gli imputati sono al loro posto solito.

Viene data lettura del verbale del sopraluogo fatto ieri dal Tribunale ai locali dove avvenne il delitto.

Ancora qualche contestazione ad Edoardo Pollesel

Il Presidente contesta al Pollesel, in seguito a dubbi più che ragionevoli sorti dopo il sopraluogo, quanto ha affermato nei suoi interrogatorii circa la posizione nella quale si sarebbe messo per uccidere il Conte.

Pollesel — Tra le due versioni, la prima di colluttazione, ricusatagli dal Giudice istruttore e la seconda tende ad avvalorare quest'ultima. Il Conte, dice, dormiva sulle sedie che avevano le spalliere volte verso il paravento ed erano addossate al tavolo. Io appoggiato al tavolo frugai leggermente nelle tasche del Conte per togliergli le chiavi, ma queste tintinnarono e il Conte si svegliò. Allora mi sono buttato in avanti col corpo per potergli mettere la mano destra sulla bocca ed impedirgli di dare l'allarme. A richiesta del Presidente afferma di aver passata un'altra notte in servizio col Conte, col quale aveva però soltanto rapporti di colleganza.

Pres. — Contro di voi il Conte non poteva avere alcuna prevenzione. Perchè dunque appena aperti gli occhi e vistovi vicino fece per gridare?

Pollesel — Seppi dopo il mio arresto che il Conte aveva detto al Vecchietti che mi credeva capace di qualsiasi azione. Questo spiega tutto e spiega anche la riluttanza sua a bere il vino che gli avevo offerto.

Alla contestazione fattagli, su domanda dell'avv. Musatti circa la circostanza che il Conte sia stato ucciso mentre era sveglio, il Pollesel risponde evasivamente.

Il Presidente contesta al Pollesel anche il dubbio che il Conte sia stato colpito, mentre, seduto su una delle sedie che dovevano servirgli da giaciglio, curvavasi per togliersi le scarpe e ciò perchè le chiazze di sangue ieri osservate sul paravento e le condizioni in cui si sono trovati i cuscini e il sovrappostovi fazzoletto starebbero a comprovare che la vittima non vi si era ancora adagiato sopra, ma il Pollesel, anche contro le apparenze, insiste nella sua versione.

La testimonianza delle sorelle del Conte - Una scena pietosa

Il Presidente annuncia di aver citato, valendosi dei poteri discrezionali, le sorelle del povero Conte per deporre su alcune circostanze di fatto importanti. Esse hanno invocato la precedenza. Non opponendovisi il P. M., nè la Difesa, è introdotta quindi subito nell'aula la signorina Conte Maria.

Nella sala si fa il più religioso silenzio. In tutti scorre un brivido di commozione e di profonda pietà.

Il colonnello Scinelli — che conduce il processo con un'abilità eccezionale — ha un pensiero che dinota come in lui il sentimento del dovere e della responsabilità nei riguardi della Giustizia non sia disgiunto dalla più delicata gentilezza d'animo e di cuore: davanti alla gabbia degli imputati fa allineare stretti gomito con gomito alcuni carabinieri perchè le sventurate signorine non debbano avere la pena immensa di incontrare il proprio sguardo con quello degli assassini dell'adorato fratello. Questo tratto gentile concorre ad aumentare in tutti la commozione.

La signorina veste a lutto ed è accompagnata da persona di famiglia. Il Presidente, espresso il suo rincrescimento per il dolore che dovette procurarle con la sua citazione, la invita a dire se il fratello si dichiarasse preoccupato circa una sicura custodia delle chiavi della cassaforte e dove tali chiavi tenesse. Al che la signorina risponde che era pure costante preoccupazione di suo padre la grave responsabilità che gravava sul figlio, al quale faceva sempre raccomandazioni. Mario soleva rispondere: «guarda, le chiavi le metto sempre qui, (e accennava ad una tasca interna del panciotto) e se dormo ci dormo sempre sopra. Morto sì, ma vivo nessuno potrà togliermele».

Non può dire se il Conte la sera del delitto custodisse a quel modo le chiavi. Non sa se il Pollesel, che non conosce, sia andato a casa sua per visitare il fratello, sa però che spesso vi andavano degli amici.

Il Presidente mette in libertà la signorina Maria Conte ed anche la sorella visto che questa avrebbe da deporre sulle medesime circostanze.

La signorina si allontana commossa, trascinandosi lentamente a testa bassa.

Le perizie

Il perito prof. Cagnetto fa vedere al Tribunale ed alla Difesa due disegni che stabiliscono l'esatta posizione delle ferite riscontrate sul Conte, spiega come trovò il cadavere quando eseguì il sopraluogo immediatamente dopo il delitto per invito del Giudice Istruttore. Esclude di aver riscontrato sul cadavere graffi, contusioni od altro e strappi indumenti che permettevano anche di dubitare che vi sia stata colluttazione. Dice che le ferite erano otto o nove a seconda che intendansi fuse in una o separate, due ferite che colpirono lo stesso punto del collo. Di queste ferite tutte dalla parte sinistra della testa una tagliava profondamente il collo da una corda all'altra in senso inverso a quello delle ferite dei suicidi, una aveva aperta la vena jugulare, una profonda otto centimetri aveva reciso completamente la carotide, una si approfondiva fino alle vertebre.

I visceri furono riscontrati sani ma esangui; solo il cervello e precisamente le meningi erano epiremiche. Conchiude affermando che il Conte è morto per dissanguamento da ferite prodotte da arma unica inferte da una sola persona e che devono escludersi concause nella morte.

La perizia è confermata dal prof. Franchi assistente del prof. Cagnetto nell'autopsia della vittima.

Il perito chimico prof. Gottardi riscontrò nella boccetta contagocce una soluzione di cloralio idrato e di tintura di oppio: la boccetta con cartellino della farmacia Lotti di Padova aveva la scritta ad arte decolorata. Traccia di cloralio e di oppio erano pure nel bicchiere pieno di vino: traccia di cloralio nella boccetta seconda rinvenuta sul luogo del delitto. Del tutto privi di sostanze estranee i residui del bicchiere vuotato, la bottiglia da vino e le due sigarette.

A domanda del Presidente, Pollesel Edoardo ammette di aver cancellato la scritta nell'etichetta allo scopo di non lasciare segno del narcotico, e poichè il Perito esaminò due sole delle tre sigarette sequestrate, egli dichiara che la terza è quella narcotizzata; nega poi di aver posto del narcotico nella bottiglia quadrata esaminata dal Perito.

Citato con i suoi poteri discrezionali, il Presidente interroga il dott. Sarcinelli che riscontrò sulla mano destra del Pollesel una leggera abrasione alla cute, dalla radice del pollice, alla articolazione, ma esclude sia stata essa prodotta da morso.

I testi d'accusa

Vecchietti Antonio, di Alessandro, caposquadra ferroviario. La sera del 29 al 30 era di notturna al magazzeno di partenza G. V.; verso il tocco vide entrare il Pollesel con due individui che portavano un berretto da frenatori. Li seguì: arrivati alla porta dell'ufficio, essi entrarono, il Pollesel chiuse poi la porta in faccia al Vecchietti. In punta di piedi, egli allora si accostò al buco della serratura e vide i tre gesticolare e parlare adagio. Chiamato il collega Finco ad osservare egli pure, sospettarono che si volesse scassinare la serratura della cassaforte. Finco rimase di guardia alla porta ed egli andò ad avvisare il Capo stazione ing. Sartori, il quale a sua volta, chiamata la P. S., osservò dalla toppa che già era aperta la cassaforte. Alle ripetute intimazioni di aprire il Pollesel disse: «Non posso aprire, la chiave l'ha il Conte e m'ha mandato a *remengo* (impressione). Fatta da un agente di P. S. l'intimazione di legge, e nessuno aprendo ancora, fu sfondata la porta con una spranga di ferro. Si vide allora il Pollesel sdraiato sui gradini: gli altri due in fondo erano appoggiati ai tavoli. Senza resistenza essi si lasciarono arrestare. Il Capo Stazione fu il primo ad accorgersi che il povero Conte era stato assassinato. In seguito ad analoghe domande, il teste soggiunge che egli doveva quella notte sorvegliare la merce, contenuta nel magazzino; che non vide uscire il Pollesel dalla porta. Lo aveva però visto all'arrivo del diretto di Milano che portava i valori e fu da lui richiesto di un manovale per aiuto nel trasporto (per incarico del Conte secondo il Pollesel); che i due individui i quali seguivano il Pollesel erano cautamente ravvolti nel cappotto con il bavero alzato; che tra l'avviso dato al capo stazione ed il ritorno con gli agenti trascorsero circa 3 minuti; che non osservò il paravento essendo stato vinto dallo spettacolo dell'ucciso, che al più gli pare di aver visto solo due bicchieri su di un tavolo; soggiunge da ultimo per domanda del Pollesel, che il Conte non gli disse mai di diffidare dell'imputato.

Finco Giovanni, di Giuseppe, ferroviere, era di servizio con il Vecchietti ed egli pure vide il Pollesel con una lanterna in mano, seguito da altri due, entrare a passo accelerato nell'ufficio valori. Dopo che il Pollesel chiuse la porta in faccia al Vecchietti, questi gli comunicò i suoi sospetti.

Il seguito della deposizione ripete le cose esposte dal Vecchietti.

Sartorio Damiano, capo stazione di Venezia conferma le deposizioni dei testi Vecchietti e Finco.

Ghedini Vincenzo, guardia scelta di P. S. si trovava di servizio nell'atrio della Stazione: alle 1.25 vide il capo stazione e i carabinieri andare alla porta della G. V. e seguì la comitiva, perchè invitato dal capo stazione e perchè interessato alla vigilanza. Anch'egli prosegue conformemente alle precedenti deposizioni. Interrogato il Pollesel lo trovò in piedi, quindi si accasciò sui gradini e gli disse: Conte è morto. Mise i ferri a Pollesel Edoardo; gli altri furono arrestati invece dai carabinieri, e lasciò un carabiniere di guardia alla porta.

Prandin Virgilio di Fortunato, muratore, carabiniere della stazione di Cannaregio, aggiunge al solito racconto che il Pollesel disse alla guardia Ghedini: «l'ho ucciso io, dirò dopo perchè». L'altro carabiniere della stazione di Cannaregio Paulicelli Ruggero, di Giuseppe, impedì agli assassini di uscire come avrebbero tentato. Accorse quando intese rompere la porta.

(Udienza pomeridiana)

Aperta l'udienza alle 14.30 il Presidente, su analoga richiesta del P. M., ordina che al Tribunale siano mostrati tutti i corpi del reato. Si vedono così ad uno ad uno tutti i tristi ricordi del misfatto. Il Pollesel riconosce il fazzoletto lordo di sangue, e dice che apparteneva al Nardi, dal quale lo ebbe in prestito: circostanza che il Nardi non ricorda. La difesa, non avendo nulla da eccepire, continua la

L'escussione dei testi

Lamponi Alfredo, fu Fortunato, delegato di P. S. alla stazione ferroviaria, riassume tutte le sue indagini. Avvertito del delitto da un agente: alle 2.25 si recò sul posto prima del Procuratore del Re. Già erano state date disposizioni per vietare l'ingresso a chiunque. Il teste ricostruisce la posizione del cadavere e degli oggetti circostanti.

Dopo i primi rilievi, interrogò il Pollesel che, prima dichiaratosi interamente responsabile, volle rileggere il verbale del suo interrogatorio e mantenne un contegno cinico e arrogante. Gli altri due imputati furono invece interrogati dal Giudice istruttore sopraggiunto. Crede che il Pollesel volesse e dovesse uccidere.

A questo punto l'avv. Rosciano interrompe la deposizione, ammonendo il teste ad astenersi dagli apprezzamenti: il che dà luogo ad una lunga discussione tra i difensori ed il P. M. circa gli apprezzamenti in parola: il Presidente dichiara però che i fini di tali apprezzamenti si trovano nel rapporto in atti della causa.

Esaminati gli abiti del Nardi e di Aristodemo Pollesel, seduta stante, il perito medico prof. Vitali esclude che essi siano lordi di sangue.

Manganello Alfredo, commissario di P. S., depone sulle indagini circa la colpa del Martino, mosse dai cattivi precedenti disciplinari del Martino e del Pollesel, e dalla loro stretta amicizia. Il Martino non esclude l'amicizia, ma al teste, come nel corso del processo, negò ogni partecipazione al delitto ammettendo soltanto di aver saputo del colpo macchinato dal Pollesel. Altre circostanze relative all'acquisto del pugnale, dei bicchieri e dei narcotici, sono denegate dal Martino.

Il delegato Positano Raffaele, della Ferrovia di Padova, confermata la precedente deposizione, non può dire se abbia capacità a delinquere.

Il teste dichiara inoltre che tanto il Martino quanto il Pollesel furono ora è poco assolti in istruttoria dall'imputazione del furto all'ufficio biglietti.

Fenzi Libero capo gestione alla P. V. stazione di Venezia, dà spiegazioni sul servizio notturno dell'applicato alla G. V. e sul servizio del Pollesel, e così pure il Capo stazione Sartorio, per ciò richiamato, e sopra tutto sul modo di ritirare i valori dai treni in arrivo.

Nunziante Michele, applicato ferroviario ricorda un fatto in cui il Pollesel abusò del suo nome. Cedette il suo turno di notte al Pollesel per ordine del capo stazione: prima del delitto comunicò al povero Conte i suoi sospetti sul Pollesel; il Conte però gli rispose che esagerava, ma che ad ogni modo se ne sarebbe guardato.

Zerbini Mario, aiutante applicato, avrebbe voluto trascorrere la notte nell'ufficio valori per fare compagnia al Conte, ma fu impedito dalle insistenze del Pollesel e dal pretesto di una ispezione.

Bressan Settimio applicato alle Ferrovie di Padova, ebbe un contrasto con il Martino per averlo additato quale autore del furto all'ufficio biglietti di Padova, in correità col Pollesel; sa che il Martino minacciò una volta il capo dell'ufficio telegrafico perchè lo aveva scacciato dall'ufficio, attesta che la notte del delitto si recò nella stazione di Padova ed entrò nell'ufficio telegrafico.

Il Pollesel Edoardo ed il Martino a questo punto, affermano che il Bressan è un agente della forza pubblica, in apparenza impiegato ferroviario, abituato a testimoniare il falso, al che il Presidente li ammonisce severamente.

Smizer Remigio, capo stazione aggiunto alla Stazione di Padova, vide la notte del delitto, verso le 2.40, il Martino aggirarsi nell'atrio della Stazione dopo essere uscito dall'ufficio telegrafico. Il teste esclude che dall'Ufficio abbia potuto attingere notizie sul ritardo dei treni, gli consta però che il Martino non sia del tutto inesperto di telegrafia.

Alle 6.35 l'udienza è rinviata a stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Un carro spiombato

Facchini Agostino fu Marco d'anni 28, residente a Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 di reclusione per furto di 90 kg. di grano turco per L. 27 a danno delle Ferrovie dello Stato togliendolo da un carro merci alla stazione di Padova l'8 gennaio 1916 mediante spiombatura del carro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scalfo.

Furto di una sciarpa

Manera Angela di Giuseppe, di anni 39, di Padova, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto di una sciarpa di seta a danno di Bartolozzo Emilia presso cui prestava servizio, nel dicembre 1915 in Padova.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Cisco.

Un giornalaio... onesto

Bergamin Umberto fu Giuseppe d'anni 29, di Loreo, giornalaio, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 3 e giorni 16 di reclusione e L. 38 di multa per appropriazione indebita qualificata continuata di L. 275.44 a danno delle amministrazioni dei giornali «Il Secolo», «Il Secolo XX», la «Gazzetta dello Sport», «Lo Sport Illustrato», che gli avevano affidato dal 1913 al 1914 i giornali per la vendita a Loreo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cisco.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Le sigarette di esportazione

Longo Giuseppe di Oronzo e di Carrisi Angela, nato l'11 settembre 1895 in Capranica (Lecce), residente in Brindisi, Via Cavario 8, attualmente imbarcato quale marinaio sul piroscafo «Sicilia» in Venezia nel 6 giugno 1914 fu sorpreso mentre deteneva 22 pacchetti di sigarette Macedonia del peso di grammi 220, destinati alla esportazione e quindi a sensi del Decreto ministeriale 8 luglio 1908 ritenuti di contrabbando.

Patrocinato dall'avv. Vianello, in contumacia viene condannato a L. 92 di multa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Martedì: S. Calocero.
19 Mercoledì: S. Leone IX papa.

Il breve allarme

Poco dopo le ore 22 di ieri a sera le vedette aeree delle stazioni litoranee annunziarono l'avvicinarsi di velivoli nemici, e in conseguenza fu dato l'allarme per la difesa aerea della Piazza marittima. I soldati di guardia, dai loro posti, udirono distintamente il ronzio dei motori e seguirono per un tratto la corsa delle macchine ostili, ma gli aviatori austriaci non mantennero il loro obbiettivo e presero un'altra direzione.

A breve distanza di tempo accostotisi nuovamente a Venezia, fu dato un secondo allarme: non molto dopo, tuttavia, acquistata la certezza che ogni minaccia era allora stornata, verso le 23.45 fu ripetuto il segnale di cessato pericolo.

Tolta la corrente elettrica al primo allarme, coloro che si ritrovavano nei teatri e negli esercizi pubblici ebbero con l'improvvisa oscurità il segno della minacciata offensiva. Tanto al Goldoni, però, quanto al Rossini il pubblico diede di ammirevole prova di calma e di disciplina. Non si verificò, quindi, il minimo incidente. Al «Goldoni» era appena terminata la recita del «Burbero benefico» ed Ermete Novelli disse, com'egli sa dire, il monologo «La mano dell'uomo». Gli spettatori seguirono tranquilli e plaudenti il piacevole discorso. Al «Rossini» furono suonati gli inni nazionali e poi un attore della Compagnia Novelli, presente in teatro, recitò la Canzone d'oltre mare di D'Annunzio e il cav. Vannutelli disse alcune divertenti poesie di Trilussa. Furono entrambi assai applauditi. Esaurita questa parte straordinaria del programma.... il rimanente del pubblico, che non se n'era andato in precedenza, attese pazientemente che tornasse la luce. Quando questa tornò, tutti uscirono poichè non era più il caso, data l'ora, di riprendere lo spettacolo.

Esequie di prodi

Angelo Ponti

Ieri mattina alle 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo si celebrarono l'esequie in suffragio dell'anima del prode soldato Ponti Angelo, morto combattendo sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Rendevano scorta d'onore un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali in alta uniforme.

Intervennero alla mesta cerimonia oltre ai parenti e congiunti, il consigliere comunale Busetto Beo in rappresentanza del Sindaco, largo stuolo di amici e conoscenti del povero estinto e molte signore.

All'Esposizione Primaverile d'Arte

Il lunedì, che è giornata meno propizia alle Esposizioni, non mancò di dare a quella Primaverile un discreto numero di visitatori oltre gli abbonati che la frequentano con molta assiduità.

L'ufficio delle vendite ebbe proposte che si promettono vendite importanti.

L'esposizione aperta come al solito dalle ore 14 alle 19 e il quintetto suona dalle 16.30 alle 18.30 con le sue applaudite esecuzioni.

La conferenza dell'on. Indri

L'annunciata conferenza patriottica dell'onorevole Indri avv. comm. Giovanni, deputato al Parlamento, a beneficio dello Ufficio Notizie, sarà tenuta il giorno 25 del corrente mese alle ore 15, festa di S. Marco, nella Sala Maggiore dell'Ateneo Ven.

Gli esami da avvocato

Nei giorni 14, 15 e 17 corrente furono in questa Corte d'Appello tenuti gli esami di avvocato e fu approvato brillantemente il sig. dr. Renzo Ascoli di Venezia.

La Commissione era composta dal sig. Presidente cav. Zuzzi Pietro, consigliere d'Appello; cav. Lonati, Sostituto Procuratore Generale, e dagli avvocati Tagliapietra, Ivancich e Ferraboschi. Fungeva da segretario il dr. Siriani vice cancelliere della Corte d'Appello.

Università Popolare

Il prof. Pier Luigi Chelotti parlerà questa sera all'Università Popolare sul tema: «Lotta d'armi e d'idee». Egli si propone di esaminare il fenomeno complesso del così detto Germanesimo, ricercando nelle dottrine e nella vita tedesca il formarsi di quello spirito dominatore e aggressivo, che fu il fattore psicologico e decisivo della guerra.

Associazione Impiegati Civili

I soci sono invitati alla riunione che seguirà domani sera mercoledì alle ore 20.30 per importanti comunicazioni.

Istituto Coletti

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. cav. avv. Luigi Tagliapietra per la elargizione di lire cento fatta a favore del suddetto Istituto.

L'idrovolante esposto ai Giardini

L'ultimo giorno

Anche ieri una folla enorme, nel mattino e nel pomeriggio, si recò ad ammirare, nel Salone dei Giardini, l'idrovolante austriaco «L. 78» abbattuto a Grado.

L'ammirazione fu anche più intensa che il primo giorno, essendo stata collocata al suo posto sull'apparecchio la mitragliatrice, che gli aviatori, nel momento della cattura, avevano cercato di distruggere gettandola in acqua.

Al mattino vi si recarono le alunne della Scuola Normale di Castello. Nel pomeriggio, fra il pubblico elegante, si notarono tutte le principali notabilità cittadine, prima fra esse, il Sindaco conte Grimani, col generale Castelli e il prof. Bordiga.

I «tourniquets» hano segnato 4207 ingressi.

Per favorire il concorso, che, come si vede, va aumentando, oggi, ultimo giorno in cui l'«L. 78» rimarrà esposto, l'orario d'esposizione sarà continuo, cioè dalle 10 alle 18 ininterrottamente.

*

Un errore tipografico ci ha fatto dire ieri che i visitatori dell'«L 78» nella giornata di domenica erano stati 9133; — essi furono, invece, 4133.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Barbieri Domenico fu Valentino, di anni 65, nativo di Mirano, abitante in calle della Testa, alle dipendenze della Ditta Carraro, lavorando ieri alla costruzione di una casa a Murano, disgraziatamente cadde da un'armatura alta circa quattro metri dal suolo causandosi la lussazione della spalla destra.

Con una gondola del traghetto di Murano venne trasportato d'urgenza all'Ospitale ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Un tentato suicidio

Certa Tomè Maria di Giovanni, di anni 16, abitante a S. Marina, fu ieri ricoverata nell'Ospedale civile, perchè, a scopo suicida, si era gettata da una finestra della sua abitazione, alta circa 4 m. dal suolo, producendosi delle contusioni varie al corpo, che le furono giudicate guaribili in 20 giorni.

La Tomè aveva tentato togliersi la vita perchè fortemente impressionata dalla mancanza di notizie del padre che da circa tre mesi è partito per l'America.

Contravvenzioni ed arresti

* In base al Decreto del Comandante la Piazza Marittima gli agenti di P. S. di Castello arrestarono certo Maggio Angelo di Giorgio d'anni 28, da Venezia, abitante a Castello N. 1645, perchè sospetto e pericoloso alla sicurezza pubblica.

* Gli agenti della Brigata Mobile arrestarono certo Pistorello Antonio, di Gius., di anni 23, domiciliato a Venezia, in base al Decreto del 26 maggio u. s. del Comandante la Piazza Marittima. Vennero entrambi internati nelle carceri di S. Marco.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 aprile — Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Del 16 aprile — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 15 aprile — Checchini Antonio cameriere con Sonzogno Alice casal. — Franzoso Luigi biadaiuolo con Allegretto Luigia casal. — Pesce Giovanni carbonaio con Pranotti Giovanna casal., tutti celibi.

Del 16 aprile — Merelli Giuseppe facch. celibe con De Martin Tranquilla ostessa vedova — Pozzato Bonifacio Giuseppe manovale, celibe, con Pol Giovanna, cotoniera, vedova — Luppi Giuseppe fumista con Bon Eugenia cas., celibi.

DECESSI

Del 15 aprile — Pazienza Bortoli Caterina, di anni 36, con., casal., Venezia — Scussat De Luca Giuditta, 30, con., cas., Aviano — Cilia Angela, 73, nub., ricov., Venezia — Carlesso Sante, 56, cel., frate, id. — Montan Gio. Batta, 75, con., ricov., id. — Scaggiante Celeste, 26, cel., soldato, Mestre — Ornati Lauro, 23, cel., polomb., id. — Gusmati Luigi, 62, ved., sarte, Scorzè — Tognati Giorgio, 53, cel., facchino, Venezia — Vianello Giuseppe, 56, ved., facch., id. — Ferrari don Bartolomeo, 24, cel., casertote, Mochera.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 aprile — Zanetti Emma, di anni 50, nub., casal., Venezia — Rognoni Curioni Teresa, 56, con., cas., id. — Nicolaj Gio. Batta, 86, ved. r. pens., id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 aprile:

Bon Attilio fattorino con Facchinetti Carolina sarta — Vio Ugo manovale con Conaggin Estella perlaia — Chinellato Giovanni bracciante con Veronese Leonilde cas. — Ferrazzuto Ventura impiegato privato con Pilon Elvira impiegata — Frasnedi Ettore impiegato ferroviario con Boschi Bianca cas. — Marella Antonio falegname con Ricci Maddalena cas. — De Lena Luigi aiutante macchinista con Burato Virginia cas. — Stengel Guglielmo sottufficiale R. M. con Perugini Corinna possid. — Bernissone Massimiliano meccanico con Barbieri Chiara Maria cas. — Delva Ernesto commerciante con Poletta Ida, agiata — Betti Giuseppe commesso postale con Ivanovich Italia massaia — Molin Francesco fuochista con Giusto Rosa casal.

Teatri e Concerti

"Candidata" di Forzano e Leoncavallo al "Rossini"

L'operetta di Forzano e Leoncavallo, *Candidata*, che era nuova per Venezia, ha avuta una pessima serata. Non per colpe proprie, lo diciamo subito, ma per uno degli incerti della guerra... Infatti, mentre si era giunti abbastanza bene sino verso la fine del secondo atto, a un tratto veniva a mancare la luce elettrica in causa della minacciata incursione aerea di cui discorriamo in cronaca cittadina, e così lo spettacolo veniva sospeso. Fu un vero peccato e il pubblico ne rimase dispiacente.

Gioacchino Forzano ha tentato con questo suo nuovo libretto una piacevole satira del femminismo ed anche... di qualche altra cosa. Ed ha tolto la briglia alla sua fantasia lasciandola sbizzarrire nel... futuro più o meno prossimo.

Siamo infatti già al momento in cui la donna ha compiuta la sua emancipazione, ha conseguito il diritto di voto, è ammessa finalmente ad entrare nei consessi parlamentari. Aurora Lefleur pone la sua candidatura pel collegio di Noincy. Il governo vuole con ogni mezzo contrastare la vittoria alla femminista e le oppone la candidatura del giovane principe Franz De Couvin, un don Giovanni impenitente e parecchio fortunato.

Il comitato elettorale femminista prevede l'asperità della lotta mentre manca dei mezzi sufficienti e necessari per far fronte alle spese. Bisogna che trovi il modo di assicurarsi almeno sessantamila lire. La sezione femminista ha un'idea originale: scappa da Noincy, si trasporta a Parigi e pianta le tende nelle sale riservate del Caffè Chinois col fermo proposito di spillare agli «habitués» la non piccola somma. Anche Aurora Lefleur, la candidata, deve immolarsi per il trionfo del femminismo e ballare la danza dei sette veli. Fra gli spettatori è il candidato del governo, il principe Franz, che man mano che i sette veli cadono ad uno ad uno ai piedi della graziosissima e strana danzatrice, sente viepiù infiammarsi il cuore per Aurora Lefleur e finisce coll'innamorarsene pazzamente. Il duetto fila che è un piacere, ma a questo punto capita malauguratamente l'interruzione della luce e così il pubblico resta... all'oscuro del seguito. Il quale si riassume in due righe: arrivato il giorno dell'elezione, mentre i galoppini dei due candidati si affannano e si arrabattano e proprio quando è proclamato il ballottaggio fra Aurora Lefleur e il principe De Couvin, essi, in barba a tutte le competizioni politiche, molto... passatisticamente, fuggono piantando in asso tutto e tutti per godersi lontano la più dolce luna di miele.

Questa, molto schematicamente, la vicenda dell'operetta movimentata con infiniti episodi piacevoli e buone trovate.

La satira è condotta con sobrietà e quasi sempre con dignità.

La musica di Leoncavallo rassomiglia un po' a quella «di tutti gli autori» di cui sono rivestite le riviste che hanno ora anche fra noi il loro momento di più o meno meritata fortuna, per tutte le innumerevoli reminiscenze che si sentono di continuo spuntare. E' ad ogni modo musica piacevole, vivace, che scorre, di quella che si ammira poco ma che il pubblico afferra subito e fischietta volentieri. Certo mentiremmo se dicessimo che questa *Candidata* torna ad onore del maestro che la ha musicata e che in essa è rispettata la nobiltà dell'arte.

L'esecuzione da parte della compagnia Vannutelli fu assai lodevole. La D'Arsago fu una simpatica Aurora Lefleur, e interpretò la sua parte con molta grazia e finezza spiegando la sua bella voce calda. La Paretti rappresentò con umorismo la signora Sofronia Duchy, la direttrice del movimento feminista. Il cav. Vannutelli fu un principe Franz Couvin irreprensibile; assai divertenti il Gargano sotto le spoglie del Presidente del Consiglio, e il Gianni sotto quelle di segretario del Comitato femminista. Il maestro Milanesi diresse con impegno, conducendo orchestra e masse con sicurezza nei molti punti tutt'altro che facili. Decorosissima la messa in iscena, belli i costumi.

— Questa sera *I moschettieri al convento*, operetta in tre atti di Varney, che da molti anni non si rappresenta a Venezia.

Goldoni

Un magnifico teatro per la recita a beneficio del Comitato di Assistenza Civile. Platea e palchi affollati; pubblico distinto ed elegante come non di frequente questo anno. Venezia rispose una volta di più generosamente all'appello fatto in nome della solidarietà sociale e del patriottismo. Tuttavia, e ce ne compiacciamo, al principiare lo spettacolo l'intento della serata fu dimenticato per il non comune avvenimento artistico.

Papà Goldoni è sempre un trionfatore. La sua arte solida e sostenuta dal più profondo intuito della verità umana e della perfetta prospettiva teatrale, ha fascinò sempre nuovi sul pubblico.

Il *Burbero benefico*, poi, è una delle opere sue più forti e più accortamente tagliate, vivissima nel pieno dei risalti dei caratteri, semplice di disegno e tuttavia di battuta in battuta ricca di osservazioni. Per ciò è anche una commedia non facile da recitare: occorre serbare con accorgimento la linea tenue dell'azione e porre la giusta evidenza i caratteri. Novelli e Zago si ritrovarono in una delle loro serate più felici: diversi sui mezzi, nelle risorse, nel temperamento, pari nella efficacia e nella signorile misura, un Geronte ed un Lorenzo memorandi.

Salutati da caldi applausi al loro primo apparire, furono sempre festeggiatissimi. Molto bene anche gli altri tutti.

Il teatro rimarrà chiuso a tutto venerdì e la Compagnia Drammatica diretta dall'insigne attore Luigi Carini incomincierà la breve serie delle sue importanti rappresentazioni sabato 22 corr. con una forte opera di Maurice Donnay.

Della Compagnia, nella quale figurano artisti di molta reputazione e assai graditi ad ogni pubblico italiano, delle promesse novità, e d'altronde dei miti prezzi fissati, parleremo un altro giorno.

Diciamo per intanto che l'abbonamento è solo di dieci recite e che da oggi decorrono le prenotazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Moschettieri al convento*
ITALIA — *Silvio Pellico.*

Dalle Provincie Venete

Veneti caduti per la Patria

MIANE, 17 — Il Comando del...... artiglieria da montagna annunzia al Sindaco che il soldato De Bortoli Bernardo di Isidoro, della frazione di Combai della classe 1894, è caduto sul campo dell'onore. La notizia venne comunicata alla famiglia dal venerando cav. Francesco Buogo, ex benemerito Sindaco.

— Venne pure annunziata la morte del soldato Messedaglia Luigi fu Giovanni, avvenuta in seguito a ferite, nell'ospedale di Cividale. Era bersagliere richiamato del 1884. Lascia moglie e cinque figli.

Vivissime condoglianze alle famiglie.

SPINEA, 17 — Giunge notizia della morte avvenuta in battaglia, del soldato Simion Innocente di Antonio, della classe 1885.

Quando fu comunicata la notizia al padre, egli commosso esclamò: Vivevo in una disperante incertezza. Ora piango il mio povero figlio, ma sono orgoglioso di aver offerto questo sacrificio alla Patria. Tutti dobbiamo fare dei sacrifici in questi giorni!

PADOVA

Decisione della Giunta Provinciale annullata con decreto luogotenenziale

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Le signore maestre Ida Oldrini e Maria Laurenti, con ricorso dell'11 ottobre 1913 ebbero a chiedere, in confronto del Comune di Casale Scodosia, l'ordine di pagamento di decimi sessennali arretrati e la elevazione dei loro stipendi.

La Giunta provinciale amministrativa con sua decisione 13 febbraio 1914 accoglieva completamente le domande.

Ricorreva il Comune sostenendo che per l'art. 2 della legge 11 aprile 1886 gli aumenti sessennali del decimo sullo stipendio legale, da esso articolo prescritti, restano assorbiti dal maggior stipendio legale goduto dalle maestre le quali in ipotesi avrebbero avuto diritto solo alla eventuale differenza fra lo stipendio realmente percepito e l'importo che risulterebbe dell'aumento del decimo operato sullo stipendio minimo legale. Sosteneva ancora che tale interpretazione non poteva essere contrastata dalla circolare ministeriale 20 febbraio 1893, nè dall'art. 103 successivo regolamneto 9 ottobre 1895, nè infine dall'articolo 10 della legge 19 febbraio 1903, art. 27 del testo unico 21 ottobre 1893. Eccezione da ultimo l'applicabilità anche alle soggette materie dell'articolo 2144 Codice civile cioè la prescrizione.

Vediamo ora che con decreto luogotenenziale 19 marzo il ricorso del Comune è stato accolto nel merito e posta nel nulla la delibera della Giunta provinciale di Padova. La importantissima decisione avrà ripercussione in molti Comuni che si erano uniformati ai criteri dell'autorità tutoria.

Il Comune di Casale Scodosia fu patrocinato dall'avv. comm. Toffanin.

Conferenza Fradeletto

Domani alle ore 16.30 al Teatro Garibaldi l'on. Fradeletto terrà l'annunciata conferenza sul tema: *L'anima di Dante*.

L'importanza dell'argomento e la fama dell'oratore non hanno bisogno di speciale segnalazione ad incitamento del pubblico, il quale affollerà indubbiamente domani il teatro per ascoltare l'oratore.

Ragazzo annegato a Vigodarzere

E' affogato nel torrente Musone, un affluente del Brenta situato oltre Vigodarzere, il sedicenne Giuseppe Tommasoni, figlio del noto orefice della nostra città.

Egli stava giocando con altri ragazzi in una barchetta da pesca. Imprudentemente si curvarono fuori del natante per riempire d'acqua una bottiglia e il Tommasoni, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua.

Alle sue grida d'aiuto accorse un barcaiuolo che si trovava poco distante e che dopo grandi sforzi riuscì a trarlo dall'acqua. L'infelice ragazzo era però agonizzante e poco dopo cessava di vivere.

Sul luogo si portarono più tardi i carabinieri.

Quattro arrestati pel furto di preziosi

Narrammo già del furto ingente di gioie consumato con grande audacia in pieno giorno a danno del sig. Tempesta abitante in via Belle Parti.

Ieri sera il delegato Zavagno operò quattro arresti per sospetto e cioè dei coniugi Galvan e di Pietro Cappello abitanti a Voltabarozzo, nonchè di Cecchinato Andrea dimorante al Portello.

TREVISO

L'assemblea dei Boy Scouts di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Comitato di Treviso dei Giovani Esploratori d'Italia.

Il presidente prof. Augusto Michieli diede una chiara relazione sull'andamento della Sezione dei «Boy Scouts»; quindi vennero elette le persone del Comitato. Furono riconfermati in carica il Presidente, i vice presidenti e il segretario. Furono nominati Commissario il m. Brasi e cassiere il ten. prof. Cappellotto.

Visita agli Ospitali Militari

ASOLO — Ci scrivono, 17:

Alcune Dame Informatrici dell'Ufficio Notizie si recarono a visitare, l'altro ieri, l'Ospedale da campo 067 di Villa Armeni, che ha già cominciato a funzionare egregiamente.

Furono accolte con squisita cortesia dal Direttore capitano Vincenzo Accorinti, dal Cappellano militare e da tutti gli ufficiali medici che gentilmente vollero anche accompagnarle in tutte le sale, dove le signore dispensando dolci e bibite dissero ai malati parole di conforto e di affetto.

Rimasero ammirate della meravigliosa organizzazione di questo splendido Ospedale, dell'ordine, della perfetta pulizia e del modo quasi paterno con cui sono curati e sorvegliati i soldati. Riportarono così la più bella impressione dell'Ospitale e dell'accoglienza avuta.

Altre Dame, come di consueto, si recarono pure all'Ospedale di Riserva; dove fu loro, come sempre, guida gentile e intelligente il dott. Andrich.

Funebri Pila

Ieri seguirono in forma solenne le estreme funebri onoranze alla compianta maestra Alba Beltrame Pila.

Vi parteciparono autorità, rappresentanze, fra le quali il corpo insegnante e molto popolo. Al marito e le figlie così repentinamente gettati nel lutto porgiamo vivissime le nostre condoglianze.

UDINE

Un'opportuna interrogazione dell'on. Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 17:

L'on. Morpurgo ha presentato al Ministro della guerra la seguente interrogazione: «Per sapere a quale autorità militare, in generale, e per la provincia di Udine in particolare, devano rivolgere le loro domande le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa per ottenere l'autorizzazione a continuare i lavori in corso per conto dello Stato, dopo avere eseguito la denunzia prescritta dal Decreto n. 354 del 31 marzo ultimo scorso».

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 234,995.16.

L'adesione al Convegno di Milano per l'Assistenza Civile

Il Comitato di Udine per l'Assistenza Civile, ha aderito al Convegno di Milano col seguente telegramma spedito dal Sindaco, Presidente:

«Mentre l'opera ferve per sorreggere le energie del paese a soccorrere chi in quest'ora più soffre e sacrifica per la Patria, mentre Milano nobile e generosa, chiama a raccolta le forze della solidarietà nazionale per prepararsi contro futuri eventi, Udine che più da vicino sente le ripercussioni della grande lotta che si combatte per la civiltà e per la Patria, invia con l'adesione sincera al Congresso il suo saluto augurale».

Incendio

Nella frazione di Gervasutto ieri verso le 13 scoppiò un incendio nel fienile di Luigi Pravisani. Si recò sul posto una squadra di pompieri colla pompa da campagna comandata dal sergente Gallo. Dopo due ore di lavoro il fuoco rimase estinto. I danni sono poco rilevanti.

Incidente ferroviario

Nel pomeriggio di ieri al passaggio a livello fuori Porta Aquileia, una macchina con alcuni carrozzoni proveniente dallo Stabilimento Dal Torso, entrava nella linea del treno in arrivo da Cividale. Proprio in quel momento e su quel binario sopragiungeva un treno in manovra, che investì il treno che veniva in senso inverso. Un vagone postale rimase sfasciato e deragliò un carro carico di fieno. Un ferroviere e un carabiniere che si trovavano sul treno investito rimasero leggermente feriti per l'urto. In breve tempo la linea era nuovamente libera.

Essicatoio di bozzoli

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 17:

Nei locali del Banco di S. Vito sono cominciati i lavori per l'essicatoio dei bozzoli e dei cereali. L'essicatoio viene eretto in continuazione dei magazzini dell'attuale circolo agrario.

Due prigionieri di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

I soldati Cavan Pietro del.... fanteria 3.o Battaglione, 12.a Comp. della leva 1888 e Cagnolini Fiorenzo di Celeste del..... fanteria classe 1892, il primo di Goricizza, il secondo di Sedegliano furono fatti prigionieri dagli Austriaci ed internati a Mauthausen.

La Scuola Commerciale

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Sono terminati venerdì u. s. gli esami per la chiusura dell'anno scolastico della Scuola di Pratica Commerciale ed i risultati furono veramente soddisfacente e ciò va a lode degli alunni che furono assidui alle lezioni, e per merito degli egregi insegnanti maestri Crivellari e Lenna e specialmente dell'esimio direttore della Scuola prof. dott. Amilcare Caviezel il quale dedica ad essa tanta preziosa intelligente attività.

Anche la Commissione di vigilanza efficacemente cooperò al buon risultato della scuola.

Incendio

CAMPOFORMIDO — Ci scrivono, 17:

Stamane alle 4 nella frazione di Buessa un vasto casamento a due piani di proprietà di Vincenzo Gobbo fu Amadio, adibito ad uso scuderia nel pianoterra, e ad uso fienile ed abitazione nei piani soprastanti, rimase preda delle fiamme. Da Udine venne una squadra di vigili militari al comando del caporal maggiore Fiore. La violenza del fuoco fu tale che il locale non potè essere salvato. Alle 9 l'opera di isolamento era compiuta e i pompieri con l'autopompa partirono per Udine.

Il danno è di circa lire 12 mila. Le cause dell'incendio non sono conosciute.

VICENZA

I funerali Dalla Costa

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto sig. Luigi Dalla Costa, che sono riusciti una imponente dimostrazione di stima e di affetto per il desideratissimo estinto.

Dopo un solenne ufficio funebre, seguito in Duomo, si è composto il corteo che, preceduto dalle confraternite e associazioni religiose, è stato seguito da moltissime persone di Schio e Villaverla e da un gran numero di ceri.

Fra gli altri abbiamo notato: gli assessori Santacatterina e Conte per il Municipio, il cav. Fochesato, Presidente della Congregazione di Carità, il cav. Donadelli, l'avv. Clementi, il dott. Beccari, una rappresentanza del Municipio di Villaverla e una dell'Agenzia Conte Martinengo di cui l'estinto fu per molti anni fedele procuratore.

All'Arciprete Mons. Dalla Corte sono pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianza, fra i quali dell'on. Rossi, del Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi e del Vescovo di Ascoli Piceno Mons. Maggio.

Alla famiglia Dalla Costa condoglianze rinnovate.

SPORT

Una vittoria dell'Assoc. Calcio "Padova,,

Ci scrivono da Padova, 17:

Sul nuovo Campo Sportivo Comunale è seguita una partita amichevole di calcio tra la squadra concittadina Ass. Calcio Padova e l'Ellade di Verona.

La gara fu molto movimentata e terminò con la vittoria dei bianco-rossi padovani per 3 «goals» a 1.

Nel primo tempo i veronesi segnarono il loro unico «goals».

Nella ripresa, prima Payer, poi Marino, tutti e due in ottima giornata dando il sopravvento alla loro squadra segnarono tre punti.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

La lotta per Verdun

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 18, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Avre e l'Oise le nostre batterie hanno sconvolto trincee e ricoveri del nemico nelle regioni di Beaurivages e di Lassgny. In Argonne tiri di distruzione sulle opere tedesche a nord di Harazee. A Vauquois una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto nemico coi suoi occupati. Sulla riva sinistra della linea grande attività della artiglieria nemica sulla quota 304 e sulle nostre seconde linee. Sulla riva destra dopo un bombardamento di crescente violenza cominciato nella mattina e diretto sulle nostre posizioni della Mosa sino a Douamont i tedeschi hanno lanciato verso le 14 un potente attacco con l'effettivo di almeno due divisioni. Le ondate di assalto si sono urtate su fronte di circa quattro Km. nei nostri tiri di sbarramento e nei nostri fuochi di mitragliatrici e sono stati respinti salvo in un punto ove esse hanno preso piede nel piccolo saliente della nostra linea a sud del bosco di Chaffeur. Durante questo attacco il nemico ha subito perdite importantissime specialmente ad ovest della Còte de Poivre e nel burrone situato tra la Còte du Poivre e il bosco di Haudromont.

Nella Woevre qualche raffica di artiglieria nel settore ai piedi delle Còtes de Meuse. Nella notte dal 16 al 17 aprile nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventidue granate sulle stazioni di Natillois e Brieulles, quindici granate su Etain e sui bivacchi della foresta di Spincourt, otto granate sugli accantonamenti di Vieville e Thillot a nord-ovest di Vigneulles.

Gelosie tra Bulgaria ed Imperi centrali per la questione albanese

Roma, 17

La «Tribuna» riceve dal litorale jonico le seguenti notizie sui Balcani portate da personaggi greci e rumeni.

Si conferma l'inasprirsi delle diffidenze e delle gelosie tra la Bulgaria e gli Imperi centrali. Particolarmente grave si va facendo la situazione tra l'Austria e la Bulgaria per la questione albanese. L'Austria lavora per far riaccettare al popolo albanese il principe di Wied e mette in opera forze militari, d'oro e di corruzione, suggestioni politiche e lusinghe per fare dell'Albania un annesso dell'Austria.

I bulgari invece perseguono un programma tutto contrario a quello austriaco. Essi desiderano una Albania sotto la sfera di influenza bulgara e non già viennese. Ciò agisce da dissolvente dell'alleanza tra Sofia e Vienna ed ha la sua ripercussione a Berlino.

A Sofia la politica albanese dopo quella macedone è oggi quella che muove le più accese passioni e che indurrebbe ai più grandi sacrifici come alle più inaspettate novità. Le relazioni tra il popolo ed i militari ed ufficiali tedeschi che si trovano sparsi per tutti i centri importanti non sono per nulla cordiali.

Gli incidenti quotidiani si producono e le autorità bulgare sono impotenti ad evitarli. L'ultimo è stato quello prodotto in conseguenza dell'arresto di Ghenadieff. Tale arresto è stato interpretato quale un atto di sottomissione alla Germania dove il Ghenadieff era abborrito e dove ne era desiderato il sacrificio. Il popolo insorge per le vie ed i moti vengono repressi dalla forza militare. Se ne è prodotta una situazione molto imbarazzante; le ostilità e le diffidenze crescono.

Notizie dalla Rumenia rilevano le difficoltà di quel paese in cui la vita è rincarata in un modo impressionante. Il riso è salito a lire 250, 800 grammi di olio si vendono sei lire, i polli costano otto lire, il ferro ed il legname ed i medicinali sono completamente scomparsi dal mercato. I tessuti hanno raggiunto prezzi inverosimili

La Regina all'asilo infantile

Roma, 17

Quest'oggi, accompagnata da una dama di Corte, la Regina Elena si è recata a visitare la cucina economica e l'asilo infantile nella parrocchia di Santa Croce. Nell'asilo infantile la Regina ha voluto prendere parte alla distribuzione delle vivande ai bambini accarezzandoli e sorridendo loro con materna amabilità. La Regina ha lasciato i locali ossequiata dai bambini, dai numerosi poveri che attendevano la minestra e dalle suore.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anma oni- Sede in ROMA

Capitale sociale L. 14.000.000 inter. versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 Decembre 1915 fissato dall'assemblea generale del 29 marzo 1916 in L. 20 per azione sarà pagato il 26 aprile a. c. contro ritiro della cedola n. 18:

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves e C.;

in SVIZZERA: presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle.

Roma, 13 aprile 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.46 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTI Rialto Riva del Vin vista Canal Grande e San Gregorio Ramo Terzo Incurabili. - Informazioni: Fabbrica Maglie Riva del Vin.

CAMERA signorile con alcova due letti, camerino, acqua, luce, ingresso libero vicino Pescheria. Scrivere: Bobi S. Marco 4289.

MEZZA' magazzini, riva, luce, acqua, watter, affittasi S. Cassiano. Scrivere: Bobi S. Marco 4289.

SAN SEVERO casa civile bellissima posizione soliva, quattro stanze, tinello, cucina, water, luce. Per vederla rivolgersi Frari Stretto Gallipoli 3027.

AFFITTASI casina elegante conveniente due persone. Scrivere N 8291 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE affittasi subito mezzà centrale vicino piazza tre locali comfort moderno. Scrivere A. B. 35 posta, Venezia.

FITTASI fabbrica terraglie, avviamento completo, magazzino, negozio, abitazione. Scrivere in Bassano Veneto, V. Angaran, 97.

FITTASI appartamento signorile, vista Canalazzo, con magazzino, soffitta, terrazza, termosifone. Fitto modicissimo. Per trattare rivolgersi Rosada, Cannaregio N. 2438.

CASA CIVILE soleggiata per quattro persone, San Barnaba, Calle Cappeller 3213, composta di sette locali, water, luce, acqua, affitto mensile L. 50. Per vederla rivolgersi dal biadaiuolo vicino.

Vendite

OGGEBBIO, Lago Maggiore, vendesi villa su riva al lago, splendida posizione, giardino, acqua potabile, luce elettrica, 14 locali, comfort moderno, garage. Rivolgersi: Carlo Mozzanini.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPITALISTA dispone centomila per impianto Industria non esistente Italia. Offerte M 8290 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

COLTELLI tipo militare 6 usi con anello L. 28 la dozzina. Gallazzini, Stresa (Lago Maggiore).

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXVI

SITUAZIONE al 31 MARZO 1916

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente		L. 22,947 36
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 1.027.577,58	
Cambiali oltre i 3 mesi	712.862,80	
Cambiali ipotecarie	57.705,—	
Cambiali riscontate	148.265,—	1,946.410 38
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 109,398.80	
In Cassa	57.133.70	166,532 50
Beni stabili		L. 146,888 48
Effetti per l'incasso		17,782 18
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		4.174 98
Conti corr. garantiti		340,067 42
Agenzie		5.545 91
Debitori diversi		86,135 17
Depositi a cauzione servizio impiegati		16,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000 —
» a custodia		48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 8,422,50	
Somma ammortizzata	8.421,50	1 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		310 29
TOTALE		L. 2,888.576 07
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	15.208,52	23.984 23
		L. 2.912.560 30

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1222 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	48,840,—	
Riserva straordinaria	70.278,20	
id. id. per ammortamento stabili	66,888,48	
Riserva per valori pubblici	8.425.30	194,431 98
TOTALE PATRIMONIO		L. 259.551 98

PASSIVITÀ

Voce	Parziali (Cap. ed Interessi)	Totale
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 619,950,37	
Risparmio	266,603,19	
Scadenza fissa	1,196 067.47	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	30,608.38	2,113 229 41
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		136.741 88
Creditori diversi		21.284 59
Depositanti a cauzione ed a custodia		151,780 40
Conto dividendi		9 277 40
Cambiali al risconto		148 265 —
Agenzie		— —
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		529 —
Anticipazioni su titoli		18.000 —
TOTALE		L. 2 858.650 66
Risconto anno precedente	L. 25.101,27	
Utili lordi ad oggi	28.799.37	53 909 64
		L. 2.912.560 30

Il Sindaco Augusto Foscan — Il PRESIDENTE Avv. Cav. Antonio Bernardi — Il Direttore Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0, netto da R. M. Idem da 18 mesi in avanti al 4 0/0,
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. Eseguisce acquisti e vendite di fondi pubblici e valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della Popolare di Milano anche mediante libretti di risparmio liberi e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 109 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CAL[illegible] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ[illegible] [illegible]imum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Punti militari presso Trieste
bombardati da idrovolanti italiani e francesi
Un velivolo austriaco catturato

Attacco in Val Sugana respinto
206 austriaci prigionieri

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Aprile.

Sulle ripide falde del Monte Sperone (Valle di Ledro) continua la nostra metodica avanzata. Nella giornata del 16 nuovi trinceramenti furono conquistati e prontamente rafforzati contro il nemico.

Il giorno stesso in Valle Sugana dopo intenso fuoco delle artiglierie l'avversario attaccò con circa 14 battaglioni le nostre posizioni avanzate fra la testata del T. Maggio e M. Collo. Fu respinto controattaccato e lasciò nelle nostre mani 206 prigionieri dei quali tre ufficiali. Nello stesso pomeriggio numerose batterie nemiche di ogni calibro concentrarono violento fuoco sulle posizioni di San Osvaldo. Ad evitare inutili perdite le nostre truppe si ritrassero da quel punto di circa 500 metri, fino alla prossima località di Volto. Nella giornata del 17 il nemico rinnovò tre attacchi contro il tratto di fronte da Volto a fondo Valle Brenta. Fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Lungo l'Isonzo e sul Carso situazione immutata.

Idrovolanti nemici compirono nella scorsa notte incursioni su Treviso, Motta di Livenza e minori località, lanciando una trentina di bombe. Sono segnalati dieci morti ed una ventina di feriti e danni ad alcuni edifici. Uno degli idrovolanti fu abbattuto a Grado. I due aviatori, dei quali un ufficiale, sono prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lungo l'Isonzo e sul Carso situazione immutata. Combattimenti di artiglieria; vigilanza sulle proprie posizioni; paziente attesa del buon momento per tentare qualche colpo di mano od un balzo in avanti; ma non più. La lotta ferve maggiormente nel Trentino. I nostri proseguono l'avanzata metodica sul Monte Sperone. E' uno sforzo lungo, intenso, inesorabile il cui risultato apparisce tratto tratto sensibile. La successiva conquista delle linee del M. Sperone significa la successiva conquista di una delle posizioni cardinali del sistema difensivo di Riva di Trento.

Accanita si è fatta la battaglia sulla fronte di Val Sugana, ora che i nostri soldati si sono tanto avvicinati al Panarotta ed allo sbocco sul piano di Caldonazzo. Un violento assalto in grandi forze, dopo una intensa preparazione di fuoco, fu pronunziato su tutta la linea da Monte Collo al fondo valle ed alle pendici dell'Armentera. Respinto, con danno del nemico, l'assalto fu ripetuto, ma, per maggiore veemenza, condensato su un tratto assai più breve: da S. Osvaldo al fondo Valle, circa a Marter. Tutte le bocche da fuoco del Panarotta si appuntarono contro le nostre posizioni di S. Osvaldo, e convenne ritirare la resistenza ad un punto non molto lontano e molto meglio sostenibile. Sarebbe un errore insistere ad ogni costo nella difesa di una località molto esposta ed avanzata. Ciò che occorre è conservare i capi saldi della fronte: i punti avanzati possono essere ripresi; proporzionare sempre lo sforzo ed anche il sacrificio al risultato. La situazione deve essere sempre considerata nel suo complesso.

Gli Austriaci con una massa incalzante di ben 14 battaglioni su una fronte ristretta e di tal natura quale è quella di Val Sugana, appoggiati ad una formidabile opera di sbarramento, danno atto al loro proposito di tentare nuovamente la fortuna a tremendi colpi di ariete. La prova non fu per loro confortevole. Siano i nostri a S. Osvaldo e a Volto, la fronte M. Collo-Marter-Armentera dimostrò di essere sicura e resistente a qualunque assalto. Il numero dei prigionieri presi dai nostri ci fa pensare all'asprezza del combattimento e dà idea delle altre gravi perdite patite dal nemico.

*

Al comunicato «Stefani» sulla incursione aerea di iernotte, si aggiungono le notizie del Comando Supremo. La guerra per l'aria, anch'essa, cresce di audacia e di intensità. Il Comunicato Stefani pone in evidenza che se Venezia nostra ieri rimase illesa, ciò avvenne per la difesa ormai ottimamente sistemata. Un altro velivolo fu colpito. L'idrovolante abbattuto a Grado secondo il Bollettino del Generale Cadorna deve identificarsi con quello che il Comunicato Stefani dice costretto a scendere in mare e catturato.

L'offensiva austriaca forse intendeva rispondere all'efficace bombardamento di alcuni punti di importanza militare di Trieste. Se non che i nostri conducono sempre l'azione bellica da soldati: con tutto il riguardo per la popolazione civile e con mero intendimento militare. Il nemico, invece, è ancora al punto delle invasioni barbariche: scorrerie e colpi all'impazzata. Non è più guerra, è brigantaggio, talchè molti, nell'impeto dell'indignazione, si domandano se codesti assassini di inermi, di donne, di bambini, debbano veramente essere considerati alla stregua dei soldati. Non può non ricorrere alla mente il criterio adottato dall'Inghilterra quanto agli equipaggi dei sottomarini. Briganti del mare e dell'aria: diverse le macchine, eguale la follia omicida.

Colpita fu ieri particolarmente la nobile e patriottica città di Treviso. Si trovò essa aggredita all'improvviso, e si trovò senza mezzi di difesa, oggi a buon diritto reclamati. A tanto maggior diritto reclamati, perchè la cittadinanza mostrò d'essere pronta ad ogni non inutile prova con la più ammirevole fermezza. Noi ci uniamo, commossi, all'universale compianto per le vittime innocenti e facciamo voti che al più presto anche su Treviso sia resa impossibile, o almeno troppo difficile e pericolosa, una nuova minaccia nemica. Quanto agli effetti morali, sui quali contano gli Austriaci, anche questa volta sono mancati. E così sarà sempre.

L'incursione presso Trieste
La cattura di un idrovolante nemico

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri un nostro idrovolante e tre francesi, scortati da nostre torpediniere, bombardarono efficacemente punti di importanza militare presso Trieste e ritornarono incolumi, malgrado il vivo fuoco del nemico.

Quattro idrovolanti austriaci che vanamente tentavano offendere le torpediniere di scorta, mentre esse erano sulla via del ritorno, contrattaccati da tre aeroplani nazionali furono costretti ad allontanarsi.

Nella notte velivoli nemici si sono avvicinati a Venezia, ma non hanno portato a fondo l'attacco sulla città per il nutrito fuoco delle nostre batterie antiaeree litoranee. Uno di essi, un idrovolante, obbligato a scendere in mare, è stato da noi catturato e sono stati fatti prigionieri lo ufficiale di marina e il volontario motorista che lo guidavano.

L'incursione su Treviso
Vittime innocenti - Una casa crollata

Treviso, 18

Stanotte, erano le 11 precise, quando la nostra cittadinanza fu messa a prova di coraggio e di fermezza che a dire il vero ha dimostrato possedere con stoica virtù.

Senza alcun preavviso nè allarme alcuno improvvisamente fu notato un ronzio sinistro a breve altezza: dopo un istante un rimbombo cupo seguito immediatamente da un secondo e quindi da altri susseguenti a brevi intervalli.

La popolazione ai rimbombi lugubri prese con grande sollecitudine e con grande calma di spirito i provvedimenti del caso. Le strade si vuotarono in un'istante. I cittadini nelle case si rifugiarono nei pianterreni, nei magazzini, nelle cantine e per taluni il provvedimento fu salvezza!

Cessato il pericolo si constatarono i danni: una casa era crollata in borgo Vittorio Emanuele presso la barriera ed un' intera famiglia — vittime innocenti di vandalismo crudele! — era rimasta sotto le macerie.

Altri danni notevoli si ebbero in piazza Palestro in una casa abitata da Mauro Albrizio e all'Albergo alle Beccherie; in via Re Umberto una casa del signor Scilio Fanton, in piazza dell'Ospedale in una casa abitata dal dott. Peironi, in prossimità all'Ospedale Civile; in via Palermo nella casa abitata dal comm. generale Clericetti; in altra casa ai Ponticelli.

Pareva che ogni pericolo fosse scomparso e già la popolazione era uscita affollando le vie, commentando il doloroso avvenimento: ma circa alle ore 3 nuovi e più numerosi scoppi si fecero udire, sta volta perseguiti da nutrite scariche di fucileria. Si ebbe un nuovo rimescolio nella cittadinanza che tornò a mettersi prontamente al sicuro. Vi furono nuovi danni nella stessa casa a barriera Vittorio Emanuele dove rimasero ancora colpiti alcuni pietosi soldati che erano intenti al salvataggio delle vittime, altri danni a Villa de Donà in viale Trento e Trieste e in varie altre località. Un uomo, un povero bracciante, fu colpito in mezzo alla strada in sobborgo Sant'Antonino, mentre si recava al lavoro!

La cittadinanza, è d'uopo ripeterlo, quantunque in così grave contingenza colta alla sprovvista, senza alcun avviso d'allarme e senza alcuna difesa, si mantenne dignitosamente calma.

Non si può a meno di rilevare però che ORA si ritiene necessario un servizio accurato e attivo di vigilanza e di difesa.

Le vittime

Nella casa crollata a barriera Vittorio Emanuele rimasero sepolti sotto le macerie i componenti la famiglia del signor Francesco Benedetti: la moglie sua Gallerani Teresina di ani 32 ed il padre di lui Benedetti Giuseppe d'anni 63, gravemente feriti; gli altri e cioè la madre Pegorer Anna Maria e i due figliuoletti Giuseppina di anni 4 e mezzo e Raoul di anni due, con un servo e una domestica, rimasero uccisi.

Altre vittime: Gioali Pietro d'anni 29 imprenditore, da Bassano, che doveva presentarsi al distretto stamane quale richiamato dell'arma del Genio, mentre trovavasi nella trattoria «Beccherie», colpito da una imposta sbattuta dallo scuotimento d'aria prodotto dall'esplosione avvenuta nella piazzetta Palestro, e che rimase cadavere all'istante.

Alcuni soldati che lavoravano intenti al salvataggio delle vittime di Borgo Vittorio Emanuele, rimasero uccisi dallo scoppio avvenuto nella seconda incursione. Essi sono: Benatti Luigi da Pavia di Udine, Coro Benedetto, Confesso Pietro, Caterin Antonio. Il carabiniere Cipolis Angelo da Putignano rimase gravemente ferito al ventre.

Altri feriti furono curati all'Ospedale: Tegon Carlotta ved. Candiotto; Tegon Amalia di anni 48; Candiotto Olga d'anni 25; Albrizio Mauro d'anni 21; Adamo Giuseppe di Fasagna d'anni 31; Gara Giacomo d'anni 39 da Godego; Roucia Romolo, barbiere; Bergamasco Arturo d'anni 36 da S. Stefano di Cadore, soldato; Bastianello Giuseppe d'anni 32 da Cavazuccherina, soldato; Barbato Luigi d'anni 32 da Mira; Dalla Mora Antonio d'anni 27 abitante in via Palestro; Toffoli Giovanni d'anni 37, soldato.

La seduta sospesa al Consiglio Provinciale

Oggi alle ore 14 si è riunito il Consiglio Provinciale per la seduta ordinaria.

Presiedeva il Presidente cav. uff. ing. Daniele Monterumici, assisteva in rappresentanza del Governo il R. Prefetto comm. Nunzio Vitelli. Erano presenti 28 consiglieri.

Il Presidente Monterumici aperta la seduta pronuncia il seguente discorso:

Egregi Colleghi,

Sotto la straziante impressione dell'immane disastro che colpì questa nostra città ed altri centri della Provincia nostra, non posso rattenere l'impulso dell'animo mio, che credo all'unisono coi Vostri, e non trovo parole adeguate per stigmatizzare l'esecrando delitto (perchè altrimenti non posso definirlo) perpetrato da un nemico che, mentre vorrebbe essere civile, la vince in barbarie sugli aborriti suoi antenati di quindici secoli or sono.

Di fronte a tanta atrocità, di fronte ad un numero pur troppo rilevante di vittime innocenti, si riafferma in noi il concetto della necessità della vittoria a trionfo della civiltà, a tutela di quei principi che costituiscono la base di un vero civile progresso. E questa vittoria non potrà certamente mancarci, perchè voluta da tutta la Nazione, perchè sorretta da principi così supremamente giusti, perchè assicurata dall'eroismo dei nostri bravi soldati, dall'alto valore di chi li conduce.

Al nemico assassino tutta la nostra esecrazione, tutta l'infamia, alle povere innocenti vittime ed agli sventurati superstiti loro tutto il nostro rimpianto.

Vi propongo, in segno di lutto, di sospendere la seduta e di rimettere ad altra giornata la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, di esporre la bandiera abbrunata e di assistere tutti noi uniti ai funerali solenni che, d'accordo con la Deputazione e con la Giunta comunale, se voi acconsentite, saranno fatti a spese della Provincia e del Comune.

I consiglieri che avevano ascoltato in piedi il commovente discorso del Presidente approvarono le proposte e la seduta fu levata in segno di lutto cittadino.

*

I funerali alle vittime in forma solenne sono fissati per giovedì prossimo 20 ad ore 16.

*

Stamane il Prefetto, il deputato on. Appiani, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco e altre autorità si recarono a visitare i luoghi maggiormente colpiti.

Il deputato ha reclamato dal Governo i provvedimenti necessari alla difesa e alla vigilanza costante ed efficace.

La campana d'allarme non è efficace

Era prevedibile e però nessuno si era curato di studiare il provvedimento necessario, che la campana a stormo sarebbe stata inefficace all'avviso d'allarme.

Il fatto ha dato ragione alle previsioni.

Speriamo che ora si penserà a regolare meglio quella importante funzione per tranquillità della popolazione civile.

Intervista smentita

Roma, 18

Il signor Pedro De Toledo, ministro del Brasile in Italia, comunica: Apprendo che il giornale *Ruskoje Slovo* di Mosca pubblica un' intervista che il suo corrispondente in Roma pretende di avere avuta con me. Smentisco assolutamente detta intervista non avendone io mai accordata alcuna da quando mi trovo in Italia.

La resistenza morale dei belgi
La fede incrollabile nella vittoria

Le Havre, 18

Una persona alla quale la sua situazione conferisce una particolare autorità come testimone e che rimasta in Belgio dal principio della guerra ha potuto fare osservazioni nelle varie regioni del paese, ha passato recentemente la frontiera.

Essa riferisce che dovunque la fiducia della popolazione è rimasta intatta. La fede incrollabile nel Re, nell'eroico esercito e nelle armi degli alleati, dà a tutti il coraggio di sopportare le dure privazioni risultati dal rincaro dei viveri e le incessanti vessazioni dell'invasore.

Di tratto in tratto uno scacco tedesco come quello di Verdun viene a rinforzare in modo positivo tale convinzione. Le vittorie di Pirro, come la presa del forte di Vaux, sono annunciate con grandi manifesti, ma all'indomani la stampa tedesca stessa deve smentirli. Da lungo tempo i comunicati tedeschi non godono alcun credito.

Del resto la resistenza morale dei belgi non è soltanto passiva. I giornalisti belgi continuano a mostrare altrettanto patriottismo quanto il clero, il foro, la magistratura, gli operai ecc. Si sa che, salvo qualche rara eccezione, tutti hanno rifiutato di continuare la pubblicazione del loro giornale sotto la censura dell'invasore: ma inoltre bisogna tener conto dell'importanza presa dalla stampa clandestina che aumenta continuamente. Questi fogli proibiti esaltano la resistenza ed il coraggio della popolazione mettendo in rilievo le ridicole ed inutili vessazioni dell'amministrazione tedesca.

Malgrado le condanne severe che si moltiplicano contro i venditori e i detentori dei giornali proibiti, la loro circolazione aumenta sempre. Fra questi fogli «La Libre Belgique» si distingue per il suo spirito mordente e caustico. Tutti i premi promessi e le ricerche fatte per scoprire gli editori sono stati vani.

Il patriottismo dei belgi si dimostra anche con la continuazione dell'esodo dei giovani che varcano la frontiera tra mille pericoli per andare ad ingrossare le file dell'esercito belga. I tedeschi stessi, quando parlano tra loro liberamente, riconoscono la loro impotenza ed alcuni dei loro giornali hanno confessato che il poco che l'amministrazione tedesca ha potuto ottenere in Alsazia e Lorena dopo 45 anni di dominazione, un secolo di sforzi non basterebbe a strapparlo alla tenacia dei belgi.

La situazione economica è certo penosissima, sopratutto per le classi lavoratrici, non tanto a causa della mancanza di viveri, quanto a causa del loro rincaro. Non è carestia, ma miseria. Una proporzione enorme della popolazione, la quinta parte certamente, deve essere soccorsa. I belgi si sono mirabilmente aiutati reciprocamente per lottare contro la miseria. Essi hanno realizzato prodigi di ingegnosità; la loro organizzazione è ben superiore, grazie alla sua spontaneità e alla sua varietà, alla tanto vantata organizzazione dei tedeschi.

Insomma, se la sventura del Belgio è stata grande, più grande ancora è stato e continua ad essere il coraggio con cui esso la sopporta. Il Belgio vuole essere e sarà superiore al suo destino.

Altri commenti francesi
al discorso di Sonnino

Parigi, 18

I giornali commentano il discorso pronunciato dall'on. Sonnino e rilevano in modo speciale la dichiarazione che l'adesione dell'Italia al patto del 14 febbraio, la quale la rende garante della restituzione integrale del Belgio, ha mostrato che l'Italia si è associata pienamente in pratica alle condizioni di pace formulate dagli alleati.

Il *Figaro* scrive: Se vi fosse stato ancora il bisogno di una prova che l'Italia è entrata nell' alleanza senza riserve e che tutti i nemici dei suoi alleati sono suoi nemici, questa prova l'on. Sonnino l'ha data e l'ha data a sua volta la Camera italiana ratificando con una maggioranza schiacciante le parole del ministro degli affari esteri.

L'Italia ha fatto un atto da alleata devota e fedele, il cui obbiettivo è di combattere con tutte le sue forze per la causa comune, tutelando nel tempo stsso gli interessi supremi della nazione.

Il *Gaulois* osserva: L'on. Sonnino ha dimostrato che il Gabinetto Salandra è deciso a perseguire il suo programma, senza debolezza nè esitazioni. Questa lealtà e questa fermezza hanno prodotto eccellente impressione Gli alleati saranno soddisfatti di constatare che essi possono contare sulla collaborazione dell'Italia fino alla realizzazione dello scopo cui mirano. I giornale rileva che l'Italia è entrata in guerra senza reticenze, con la piena coscienza della sua responsabilità e con la ferma volontà di non risparmiare nessun sforzo per servire la causa comune. E la Camera ha dato una approvazione senza riserve. Questa solidarietà tra il potere esecutivo ed il potere legislativo, dell'azione e del sacrificio, è un risultato magnifico che fa il più grande onore allo spirito politico ed al patriottismo intelligente dei nostri amici ed alleati.

Commenti della stampa russa

Pietrogrado, 18

La *Gazzetta della Borsa* scrive: Le belle parole del ministro degli esteri italiano, barone Sidney Sonino, per constatare la solidarietà dell'Italia coi suoi alleati, troveranno una profonda eco in Russia e presso tutte le nazioni che parteciparono alla coalizione antitedesca, le quali apprezzeranno inoltre in modo particolarissimo l'accenno del ministro italiano circa i risultati pratici della conferenza di Parigi, accenno enormemente prezioso mentre siamo alla vigilia di grandi combattimenti.

Noi non dubitiamo, dice il giornale, che le valorose truppe italiane porteranno all'azione combinata degli alleati la loro partecipazione efficace che sarà conforme al loro eroismo ed al loro spirito di sacrificio e contribuirà a trasformare i successi militari provvisori, nel comune trionfo generale delle armi alleate.

La lott[illegible] a Tolmino
Un settore visto [illegible] alto

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di Tolmino, aprile

In cresta alle alture che fronteggiano Tolmino, sulla riva destra dell' Isonzo, c' è un ripiano largo un palmo da cui si scopre il più grandioso e interessante panorama di guerra che si possa vedere. Sotto di esso la montagna scoscende con un declivio vertiginoso; sopra, il cielo si dilata indicibilmente luminoso e vasto; tutt' intorno c' è il vuoto.

Di lassù pare veramente che lo spirito si slanci a volo. E non si stanca di spaziare da un estremo all'altro dell' orizzonte; attratto senza posa da luoghi che col loro nome ormai storico, col loro aspetto, colla rappresentazione immediata delle vicende che vi si svolgono, gli dicono cose indimenticabili.

Non c'è un tratto di questo paesaggio che non abbia un' eloquenza toccante; non c'è una spanna di questo estesissimo terreno che non indichi o non riveli qualche particolare della lotta. Scrutarlo col binocolo è come leggere un portentoso diario delle operazioni.

Nell'insieme di monti, d'acque, di valli, di strade, di paesi che si dominano dall' alto, tutta la zona appare come in un plastico. La guerra vi è non solo riassunta ma cristallizzata. La si vede nella sua realtà e sembra di studiarla sopra uno schema.

Da una parte si risale collo sguardo il corso del fiume, assai oltre Caporetto, di cui si vedono le case sparse nell'ariosa piana. L' Isonzo serpeggia turchino, lasciandosi a destra e a sinistra una quantità di piccoli paesi, formando in certi punti delle isolette bianche di ghiaia. Il suo colore di acqua sulfurea, d'acqua tinta, che non muta nè colla stagione nè col tempo, segna vividamente il fondo della valle.

Sulla riva sinistra si leva un' alta e dritta parete di monti: laggiù in fondo è il Polounik azzurro, dietro il quale si svolge con uno stretto giro il corso superiore del fiume. Poi la muraglia montuosa si avvicina a noi col Kasij, col Vrata e il Potoce che appena si vedono di scorcio evanescenti nel cielo. Quasi di fronte abbiamo il Monte Nero. La sua vetta è bianca di neve: un sudario gelido si è disteso sul profilo di Napoleone.

Da questa cima la parete si accosta di sbieco all'Isonzo, abbassandosi rapidamente; ed ecco la cresta e la vetta tondeggiante dello Sleme, ecco l'aspro Mrzli e il Vodil che discende fino alla piana di Tolmino. L'ultimo tratto della muraglia rocciosa appare vicinissimo, col suo declivio rossiccio, rigato dalle trincee nostre e dalle austriache.

Volgendosi ora ad oriente, abbiamo sotto di noi la intera conca di Tolmino. Si perdono a vista d'occhio, dietro il semicerchio di colline che la serra, le alture innumerevoli della regione. Il cannone tace di un triste silenzio che pesa sulla angusta pianura e sul fiume. Sulla sponda destra, alle falde del Vodil, due paeselli si guardano da presso: Gabrije, occupato dai nostri, e Dolje, dove stanno gli austriaci.

Zatolmino, Zabce, Polubino, Prapetno, stanno intorno a Tolmino come tanti mucchietti di case. In tempo di pace la piccola città doveva far pensare a una chioccia coi pulcini.

Sulla nostra sinistra il poco spazio della conca è ingombro d'una collinetta bizzarra, d'un pan di zucchero tappezzato di verde dagli abeti. Sulla carta è Monte Castello o quota 428, ma i nostri soldati lo chiamano invariabilmente il pan di zucchero. Una strana costruzione, una specie di torretta traforata di cemento, spunta sulla cima dal folto degli alberi: un osservatorio austriaco.

Le Grotte di Dante sono poco distanti, in un recesso delle alture, ma la grande ombra — se pure il Poeta vi è mai stato — non vi tornerà certo in quest' ora.

Tolmino distende comodamente, come in processione, le sue case linde e nuove. Sembrano tutte illese, e infatti l'artiglieria nostra ha sempre voluto risparmiarle. Fissate finchè vi piace, col migliori dei binoccoli, qualunque punto della città. Non scoprirete mai nulla di vivo. Gli austriaci, che non solo vi passano per andare e venire dalle trincee, ma vi stanno acquartierati, non c'è pericolo che si mostrino, nemmeno isolatamente. Per moversi aspettano la notte, oppure si servono di camminamenti profondi.

Danvanti alla città l'Isonzo ha un largo greto nel quale la sua corrente luccica dispersa. Il ponte di San Daniele che l'attraversa, è assai lungo. La collina dietro la quale il fiume si nasconde, è quella di Santa Maria: rossastra, bruciata dal cannone, con evidentissime tracce della lotta che vi si è svolta a fior di terra. Ha una forma allungata e ricurva, e si presenta con tre piccole gobbe. La piccola chiesa ch' era sull'ultima, e le casupole sparse qua e là, sono ridotte a poche pietre.

Una valletta squallida separava Santa Maria dalla collina di Santa Lucia, a cui dà il nome un paese ch' essa nasconde, sulla riva opposta dell'Isonzo. Le povere case di Modrejce nereggiano allo sbocco di questa valletta Anche il colle di Santa Lucia ha tre cocuzzoli, ed è brullo, rigato e tormentato dal lavorio guerresco. Queste due sante si mostrano qui come due brutte gemelle.

Sulla nostra destra, seguitando il mezzo giro dell' orizzonte, non ritroviamo il corso del fiume. Vediamo la cresta delle alture tra le quali si insinua a Podselo — quasi facendosi strada faticosamente — per scendere verso Canale. Il confuso profilo azzurro appena disegnato sul cielo è quello delle cime che sovrastano l'altipiano di Bainsizza.

Una regione vastissima si offre dunque alla nostra vista, un tratto del fronte assai esteso. Ebbene, in tutto questo spazio la localizzazione della lotta ci è perfettamente visibile. Non soltanto vi possiamo rintracciare le opposte linee, ma scorgiamo in ogni particolare le sistemazioni italiane ed austriache. Nella rete delle complicate opere rileviamo ogni camminamento, ogni trincea di secondo e di primo ordine, ogni rifugio. E' veramente il piano di queste difese e di questi approcci che abbiamo sott'occhio.

Il tempo ci favorisce singolarmente. Ci è nell'aria una meravigliosa limpidezza, che dà risalto ai colori ed alle forme. Le rughe dei monti sono rilevate da ombre nette; le case, gli alberi, le roccie paiono individuati dalla serenità che li avvolge. Un chiaroscuro violento, che sembra il paziente lavoro di un cartografo, mette in evidenza la minima piega del terreno. Da una montagna all'altra si discernerebbe un uomo ad occhio nudo.

La linea austriaca comincia a diventar visibile dalla cresta meridionale dello Sleme, dalla quale si abbassa per girare attorno alla vetta scabra del Mrzli. Sul dorso di questo monte si abbassa ancora, raggiunge il pendio del Vodil, ne contorna per un tratto la cima, alquanto in basso, poi scende obliqua davanti al villaggio di Dolje. La linea nostra la fronteggia sempre assai da vicino.

La sistemazione austriaca appare solidissima. Non solo gli ordini paralleli di trincee sono numerosi e ravvicinati, ma i camminamenti che li riuniscono, scavati a zig-zag a regola d'arte, sono profondi e provvisti di frequenti rifugi. Tutte le trincee hanno alti e spessi parapetti. Le principali sono costruite in modo da limitare gli effetti dei tiri d'infilata: ogni quattro o cinque metri il corridoio gira intorno ad un terrapieno semi-circolare, dietro al quale i soldati possono appiattarsi quando i nostri proiettili d'artiglieria tendano ad infilare longitudinalmente la trincea.

Questi ripari hanno anche un' altra efficacia. Se la granata nemica cade d' infilata nel corridoio, si sfoga nel breve tratto compreso fra due di questi ripari. La sua potenza esplosiva, invece di manifestarsi estesamente, rimane così contenuta in certi limiti. Colpirà tre o quattro uomini e non venti. Anche le opere di terra resteranno meno vastamente danneggiate.

Le nostre trincee non sono sprovviste, nei punti dove simili lavori possono farsi, di ripari dello stesso genere. Ma gli austriaci — che del resto si sono rivelati maestri in fatto di trinceramenti — hanno potuto assai meglio di noi perfezionare le loro sistemazioni. Intanto, una parte di queste opere era già costruita prima che l'urto avvenisse. E poi il difensore ha maggior incentivo e migliori mezzi che non l'offensore, per rendere sempre più solidi i suoi ripari.

Altro è scavare delle trincee in un terreno conquistato avanzando, col proposito di avanzare ancora; ed altro fortificare la propria linea di resistenza. Comunque, le sistemazioni avversarie sono costruite in questa zona con una cura, con un dispendio di lavoro che risaltano anche a distanza.

Davanti a Tolmino, nel piano della conca, gli avversari sono separati dalla larghezza del fiume. Anche qui gli austriaci non hanno risparmiato fatiche per sistemarsi. Il terreno piatto e ghiaioso è tutto solcato di camminamenti alti più di un uomo. Nello spessore della riva, perfino sul greto asciutto sono sistemate delle trincee.

Il ponte di San Daniele ha perduto, a colpi di cannone, i suoi parapetti. E' rigato in senso trasversale da certi ripari mobili che i nostri vi hanno nottetempo collocato per tentare arditamente di passarlo a sbalzi. Alle due testate vi stanno trincerati i nostri e gli austriaci. Si sentono a parlare e ne approfittano per l' istintivo scambio d'ingiurie.

Sui declivi delle colline di Santa Maria e di Santa Lucia, si vedono le trincee e i camminamenti scavati dai nostri, e tenuti per tanto tempo con eroica tenacia, e lasciati per effetto dei tiri incrociati dell'artiglieria nemica. La nostra linea passa ora alle falde delle alture. In principio della guerra la linea austriaca era stabilita sulla cresta. Praticamente vi è rimasta anche ora, perchè nelle sistemazioni da noi abbandonate l'avversario non può tenere che qualche vedetta. Ancora una specie di zona neutra. Certi mucchi di tavole lasciati dai nostri, sono rimasti al loro posto: c'è sempre nelle nostre linee qualche buon tiratore pronto a buttar giù chi si provasse a toccarli.

Qui attorno a Tolmino c'è diversi villaggi presi nell'intrico delle trincee di prima linea. C'è Volfana, che per gli austriaci è Woltschach, e che guarda dalla riva nostra la cittadina nemica. C'è Cigini, anch'esso a tu per tu col borgo avversario di Kozarsce.

Questi paesi mostrano molte e grandi ferite, alle quali ogni giorno se ne aggiungono di nuove, preparando la sorte finale dei disgraziati villaggi: quella di cambiarsi in un cumulo di nere rovine. E' il cannone che fa il suo dovere.

Per battere la conca di Tolmino e le sue alture, la artiglieria austriaca è postata in modo assai favorevole, indicato dalla conformazione del terreno. I grossi pezzi del Bogatin, al nord, quelli dell'altipiano di Bainsizza al sud, le batterie piazzate sui monti che stanno ad oriente della città, possono da tre lati far convergere la loro tempesta d'acciaio nel cavo e sulle pareti della conca.

Dietro il Monte Castello, poi, in certe grotte scavate alle falde del pan di zucchero, gli austriaci nascondono alcuni pezzi da 105 che picchiano facilmente i declivi di Santa Maria e Santa Lucia. Questi mostriciattoli saltano fuori ogni tanto a sputar fuoco, e tosto si rimbucano.

Tutte queste artiglierie non hanno mai fatto economia di munizioni. Lo dimostrano fragorosamente. Ma nemmeno i nostri pezzi hanno mai lesinate le munizioni, duellando coi pezzi avversari o appoggiando le fanterie. La prontezza e l'efficacia nel controbattere l'artiglieria nemica si sono anzi rivelate sempre notevoli, in questa zona come

nelle altre. Ne ho avuta una piccola prova significativa.

E' singolare assistere ad un duello d'artiglierie, press'a poco come un padrino assiste ad una partita d'onore tra due gentiluomini: stando cioè ad uguale distanza dai duellanti, in condizione di seguire perfettamente lo scontro, ed al sicuro dai loro colpi.

Ho avuto questa fortuna una sera, dalla cima d'una delle alture del settore. Il sole era già sotto da un pezzo ma una rosea luce diffusa segnava ad una ad una le creste innumerevoli che mi si stendevano dinnanzi a vista d'occhio; mentre una ombra violacea s'andava addensando nelle valli. Nonostante il vento fresco, nel cielo sereno, nel verde tenero che tingeva i declivi, nei vaghi sentori dell'aria si godeva la primavera.

Serpeggiava laggiù in fondo un buon tratto delle linee di combattimento, nelle quali si risvegliava a poco a poco il crepitare della fucileria, ch'è una specie d'«Ave Maria» di guerra. Della lotta nessun'altra manifestazione. Le voci allegre dei nostri, che passavano da valle a valle, piuttostochè da baraccamenti soldateschi sembravano venire da pacifici villaggi. Un canto fluido d'usignoli punteggiava le pause d'alto silenzio.

Ad un tratto, ecco si desta il cannone. Si sente il colpo di partenza, poi tosto si vede la fiamma fugace del proiettile che esplode formando la densa nuvola metà rossa metà grigia. Quindi giunge l'urlo della traiettoria ed echeggia il rombo dello scoppio. Come si comprende, a distanza si vede l'esplosione prima di sentirla.

E' una cannonata in arrivo. Lo «shrapnel» da centocinque è scoppiato alto e corto sopra il costone che mi sta di fronte. Guardando in basso, dove presumo che il nemico faccia fuoco, in fondo alla valletta che separa Santa Maria da Santa Lucia, al secondo colpo vedo la vampa del pezzo che spara. E' piazzato presso Modrejce, tra le cue colline, sulla riva dell'Isonzo. Appartiene certamente ad una seziono o ad una batteria, che fa fuoco con un pezzo per volta.

Questo secondo colpo è alquanto più lungo. Subito altri ne seguono, con cui il tiro accenna ad allungarsi ancora e ad abbassarsi: cioè a battere il rovescio dell'altura. Vedo una frotta di soldati sparpagliarsi sul pendio fra gli abeti, per imbucarsi in un rifugio. Un coro di grida scherzose saluta ogni proiettile, e le esclamazioni si propagano da un monte all'altro. Ad alta voce i nostri dànno consigli agli artiglieri avversari: «Più lungo! Più lungo! Fatti forza!»

Il nemico cerca una nostra batteria. La quale si affretta a rispondegli; e si impegna un duello assai vivace. Dei colpi nostri mi giunge prima il rombo di partenza e il grosso fruscio del viaggio, che l'esplosione del proiettile. Ad aspettare anzi lo scoppio, sembra che il viaggio sia interminabile e che il proiettile cammini con tutto suo comodo.

La fiamma dell'esplosione, facendosi sempre più visibile col calar della luce, mi indica perfettamente dove arrivano i nostri colpi. Pochi spettacoli di guerra sono più emozionanti ed appassionanti di questo: di vedere — letteramente — due batterie che si cercano, e correggono a grado a grado il tiro, e si accaniscono a tempestarsi di colpi sempre più frequenti, senza vedersi mai. Si tempestano in modo relativo. Uno solo di questi colpi che giungesse davvero alla mèta, potrebbe fare un flagello. Ma la possibilità ch'esso giunga, sta sospesa sui soldati e sui pezzi finchè il duello non cessa.

La tenzone, nella quale le batterie avversarie rappresentano veramente due individualità in contrasto, si è venuta facendo animatissima. Da una parte un pezzo ha appena sparato, che dall'altra subito gli si risponde. Le vampe dei colpi, le fiamme degli scoppi, brillano continuamente nella penombra. Disfacendosi adagio, le nuvole delle esplosioni sembrano erranti veli di nebbia. L'aria è lacerata senza posa dai proiettili, e gli echi non smettono di rimandarsi i rombi. Le grida dei soldati non si sentono più. Si sente invece, malgrado la distanza, le pallette dei grossi «shrapnels» austriaci schiantare i rami degli abiti.

Punto il binocolo sul terreno dov'è piazzata la batteria nemica e dove la nostra dirige il suo tiro. E' un tratto pianeggiante, allo sbocco di Val Moreja, dietro le case nere e flagellate di Modrejce. Questi cannoni devono aver delle piazzole tanto più profonde e dei terrapieni tanto più alti perchè sono piazzati in piano e allo scoperto. La vampa dei colpi guizza tuttavia assai alta sopra i ripari.

Attendo ansioso l'arrivo dei proiettili nostri. Da principio arrivano corti, poi s'allungano, si spostano da destra a sinistra e viceversa per battere largamente il terreno. Di qui non mi pare che colpiscano i punti dove ho visto e vedo le vampe brillare. Ma cadono spesso molto vicino; e dove cadono, dove discerno fiamma e nuvola dell'esplosione, sollevano larghi sprazzi di terra. Qualche «shrapnel» inframmezza questo a granate; e scoppiano allora più alti, con una luce più viva.

La frequenza dei nostri colpi è ormai notevole: superiore a quella dei pezzi nemici. Le bocche da fuoco della batteria, senza sparare mai insieme ma l'una dopo l'altra, sembra facciano a chi si mostra più svelta e più rumorosa.

Ad un certo punto si sentono le battute austriache del dialogo divenire più rare. Ogni due o tre colpi nostri ne arriva uno avversario. Poi non ne arrivano più affatto. Per un quarto d'ora i nostri cannoni rimangono soli a far fuoco. Hanno avuta, pel momento, l'ultima parola.

Questo non significa, probabilmente, che la batteria nemica sia stata danneggiata od abbia avuto smontato anche solo un pezzo. Significa che i nostri colpi erano buoni e minacciavano di diventare eccellenti; che sarà stato danneggiato qualche riparo in terra e magari ferito qualche soldato; che i serventi hanno creduto necessario ficcarsi nei rifugi. Quelli d'artiglieria son duelli in cui è rarissimo dar la morte al rivale, è raro ferirlo. Basta obbligarlo a deporre le armi, almeno pel momento.

La montagna, su cui è scesa ora la notte, ha ritrovato i suoi silenzi. La falce della luna accenna a confondere ogni cosa in un pallore vago. E gli usignuoli ricominciano a cantare, con accompagnamento di fucileria. Chissà, dove, un soldato intona a voce spiegata una canzone campagnuola. Non è armoniosa come quella dell'usignolo, ma mi allarga il cuore. E' come una voce fraterna che mi dica bravamente: «Allegri! Siam tutti vivi!»

Mario Sobrero

La battaglia di Verdun

Tenace resistenza dei francesi ad un nuovo vigoroso assalto

I comunicati francesi

Parigi, 18

Il comunicato delle ore 23, del giorno 17, dice:

Fra l'Avre e l'Oise le nostre batterie hanno sconvolto le trincee e i ricoveri del nemico nelle regioni di Beauvraignes e di Lassigny.

Nelle Argonne, tiri di distruzione sulle opere tedesche a nord di Harazée. A Vauquois una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto nemico coi soldati che l'occupavano

Sulla riva sinistra della Mosa, grande attività dell'artiglieria nemica sulla Quota 304, e sulle nostre seconde linee.

Sulla riva destra, dopo un bombardamento di crescente violenza, cominciato nella mattina e diretto sulle nostre posizioni della Mosa fino a Douaumont, i tedeschi hanno lanciato verso le 14 un potente attacco con l'effettivo di almeno due divisioni. Le ondate di assalto si sono urtate su una fronte di circa quattro chilometri nei nostri tiri di sbarramento e nei nostri fuochi di mitragliatrici, e sono state respinte, salvo in un punto, ove esse hanno preso piede nel piccolo saliente della nostra linea, a sud del bosco di Chauffour. Durante quest'attacco il nemico ha subito perdite importantissime, specialmente ad ovest della Côte du Poivre e nel burrone situato fra la Côte du Poivre e il bosco di Haudromont.

Nella Woevre qualche raffica di artiglieria nei settori ai piedi della Côte de Meuse.

Nella notte dal 16 al 17 aprile nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 22 granate sulle stazioni di Nantillois e Brieulles, 15 granate su Etain e sui bivacchi della foresta di Spincourt, 8 granate sugli accantonamenti di Vieville Thillot (a nord-ovest di Vigneulles).

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento delle nostre prime linee fra il Mort Homme e Cumières. Sulla riva destra notte relativamente calma.

Si conferma che l'attacco tedesco lanciato ieri sulle posizioni tra la Mosa e la regione di Douaumont ha avuto carattere di estrema violenza. Dalle nuove informazioni raccolte risulta che tale azione offensiva è stata condotta da truppe appartenenti a cinque divisioni. Ad est del saliente di Chauffour il nemico era riuscito a penetrare in una trincea di prima linea, donde è stato in parte ricacciato con un contrattacco.

Nella Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville. A sud del Ban de Sap una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle trincee verso Herlanpère, a nord-est di Saint Diè, è stata respinta a colpi di granate.

Nella notte del 17 aeroplani nemici hanno lanciato sette bombe, una delle quali incendiaria, su Belfort. Sono segnalati 3 morti e 6 feriti e danni materiali poco importanti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne attività della nostra artiglieria nella regione del Four de Paris e sulle strade e vie di comunicazione del nemico.

Nella regione di Verdun il maltempo ha ostacolato le operazioni durante la giornata. Bombardamento intermittente ad ovest del bosco di Haudremont e sulle nostre posizioni fra Douaumont e Vaux. Nessuna azione di fanteria.

Ad est di Saint Mihiel nostre batterie hanno cannoneggiato aggruppamenti nemici presso Weinville.

Il logorio dei tedeschi a Verdun

Parigi, 18

(*Ufficiale*) — Dalle identificazioni di unità sempre nuove portate dai tedeschi sul fronte di Verdun, si può inferire l'usura degli effettivi nemici durante questa battaglia. Venne segnalato di recente lo arrivo e la ritirata dell'XI divisione bavarese ricondotta dalla Serbia. Il 3 aprile il 22.o corpo di riserva richiamato dallo stesso teatro di operazioni, fu impegnato sulla fronte di Verdun. E' fuor di dubbio che il nemico non aveva disegnato di richiamare così presto quel corpo, tenuto fino allora in riserva al nord dell'Oise.

Nello stesso tempo si vede costretto a indebolire la fronte di Russia, sulla quale ha soltanto pochi corpi attivi, e pure la prima divisione del primo corpo ed un altra divisione non ancora identificata, vennero trasportate dalla Russia nella Woevre.

Il nemico dovette parimenti togliere contingenti ragguardevoli dalle poche divisioni rimastegli nella Macedonia, come garanzia della fedeltà dei bulgari.

Dalla mirabile resistenza delle nostre truppe il Comando supremo tedesco si trova obbligato a modificare tutte le precedenti combinazioni per sostenere la lotta sulla fronte di Verdun.

Il nuovo scacco tedesco

Parigi, 18

(*Ufficiale*) — La tregua ebbe fine. L'alto comando tedesco dopo parecchi giorni di riposo, non potendo rimanere sugli insuccessi subiti dinanzi a Verdun col pericolo di dare un' impressione di debolezza, dovette ricorrere allo sviluppo del piano paralizzato da 56 giorni dalla resistenza francese e tentò con nuovi mezzi un nuovo sforzo mediante un potente attacco di fanteria effettuato nella giornata di ieri.

Dopo un violento bombardamento cominciato dall'alba contro le nostre posizioni stabilite ad est della Mosa, le truppe si lanciarono verso le ore 14 contro una parte ristretta del nostro fronte situata fra la Mosa e il villaggio di Douamont. Le ondate d'assalto successivamente lanciate furono tutte respinte da tiri di sbarramento della nostra artiglieria e dai fuochi micidiali delle mitragliatrici e della nostra fanteria, eccetto in un punto ove il nemico potè penetrare in un piccolo saliente formato dalla nostra linea a sud del boco di Chauffour.

Occorre, senza esagerarlo, dare tutto il valore al successo delle nostre truppe; malgrado il bombardamento dei giorni precedenti contro le nostre posizioni, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati dal nemico (oltre due divisioni), sopra un settore estremamente ridotto (quattro chilometri circa) i tedeschi non hanno potuto progredire. Anche questa volta l'avversario ha subito terribili perdite specialmente ad ovest della Côte du Poivre e nel burrone situato fra la Côte du Poivre e il bosco di Haudremont, ma non ha ottenuto nondimeno alcun risultato. I molteplici tentativi vengono così invariabilmente ad infrangersi contro le nostre linee.

Lo Stato maggiore avversario con un attacco frontale sembra ritornare al suo obbiettivo, ma è ridotto a lanciare, ad intervalli sempre più spaziati, forti colonne di fanteria per conquistare delle posizioni che sembrano quasi inespugnabili.

Lo sminuzzamento dell'azione non può logicamente procurargli alcun vantaggio tattico da cui possa poi trarre profitto. Il nemico, malgrado il suo esaurimento, è nondimeno costretto moralmente a continuare le operazioni in corso per dissimulare l'immobilità e per non confessare il fallimento dell'offensiva, cui comincia già a preparare l'opinione pubblica. Un resoconto ufficiale pubblicato dai giornali tedeschi il 7 e il 10 corrente, insiste infatti sul vantaggio realizzato, mantenendo la guerra fuori della frontiera germanica e sul carattere difensivo. Questa battaglia di Verdun è destinata soltanto, come esso dice, ad ostacolare i preparativi dell'offensiva degli alleati. Non è questo evidentemente il tono di un vincitore.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La nostra artiglieria ha bombardato le posizioni inglesi nella regione di Saint'Eloi. Un debole attacco con granate a mano effettuato la notte contro una delle escavazioni da noi occupate è stato respinto. Vivi combattimenti con granate a mano si sono svolti con intermittenza dalle due parti sul canale di La Bassèe e a nord est di Loos. Abbiamo fatto esplodere con successo parecchie mine nella regione di Neuville e verso Benovraigues.

Violenti duelli d'artiglieria dalle due parti della Mosa. Sulla destra del fiume le nostre truppe hanno preso d'assalto ai francesi le posizioni di una cava posta a 700 metri a sud della fattoria Haudremont e sulle creste a nord ovest della fattoria Thianemonp.

Tentativi d'attacco del nemico intorno a nel bosco di La Caillette sono stati fermati dal nostro fuoco, mentre erano in preparazionte durante i primi sforzi.

L'artiglieria francese ha manifestato una straordinaria attività contro le nostre posizioni nella pianura della Woevre e sulle colline a sud est di Verdun fino nella regione di Saint Mihiel.

La Svizzera contro gli imperi centrali nel caso di violazione della neutralità

Zurigo, 18

I giornali francesi espressero il sospetto che l'attacco di Verdun fosse una dimostrazione per mascherare le operazioni contro Belfort ed avanzarono l'ipotesi che il chiasso suscitato in Olanda per le operazioni contro Verdun potesse tendere a sviare l'attenzione di una nuova manovra attraverso la Svizzera per prendere da tergo Belfort.

Il colonnello Fayler oggi, nel *Journal de Génève*, crede che i tedeschi non pensino ad un piano del genere, non perchè in strategia vi siano operazioni impossibili, ma perchè la Germania aggraverebbe la sua situazione, poichè si troverebbe di fronte tutta la Svizzera.

Se le esigenze, continua il colonnello Fayler, di politica o di vicissitudini di guerra ci costringessero a marciare contro l'uno o l'altro dei gruppi di belligeranti, i confederati tedeschi e della Svizze romanza marcierebbero contro gli imperi centrali con piena convinzione, sapendo i tedeschi come i romandi, ciò che esige il concetto di uno Stato liberale e democratico moderno. In quell'istante le nostre divergenze di idee sparirebbero immediatamente e l'unione apparirebbe completa nell'azione.

Infine lo scrittore crede che mentre lo Stato maggiore imperiale deve desiderare di abbreviare la fronte, l'ipotesi di attraversare la Svizzera non potrebbe essere esaminata che come un mezzo disperato con risultato problematico. Comunque la Svizzera ha il diritto di prendere precauzioni, perchè in materia strategica l'inverosimile può diventar vero.

Sulla fronte britannica

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Duello di artiglieria sulla maggior parte della fronte. Operazioni di mine nel settore della ridotta Hohenzollern. Grande attività aerea. Un nostro aeroplano manca.

Una lettera apocrifa del cardinale Mercier al governatore del Belgio

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* di stasera pubblica: I giornali italiani hanno pubblicato in questi giorni, ricevendolo da Parigi, il riassunto di una lettera che il cardinale Mercier avrebbe indirizzato al governatore tedesco del Belgio, Von Bissing.

La lettura del documento bastava ad ingenerare il dubbio sulla sua autenticità. Sappiamo ora, sia da notizie che ci giungono dall'estero, sia da informazioni raccolte in Roma presso persone in grado di conoscere la verità, che difatto quella lettera è del tutto apocrifa. Il cardinale Mercier non ha mai risposto al governatore. Nei circoli belgi si ritenne anzi fino dal principio, che egli non avrebbe mai risposto, dato il tono insolente della lettera di Von Bissing.

I russi a Trebisonda

Pietrogrado, 18

I RUSSI SONO PADRONI DI TREBISONDA.

*

Ecco il comunicato russo precedente all'occupazione di Trebisonda:

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale le nostre truppe, dopo l'occupazione di Sürmene, inseguendo il nemico in ritirata hanno raggiunto il villaggio di Arsenekelessi, a diciotto chilometri ad est di Trebisonda. Lotte a noi favorevoli continuano nel bacino del Ciorok superiore.

Fronte occidentale. — Sulla fronte del fiume Dwina l'artiglieria tedesca ha sviluppato il proprio fuoco contro la testa di ponte di Uxküll (a sud-est di Riga) e nel settore di Dwinsk a sud di Gabunski. Duello di artiglieria in qualche località a sud della regione di Dwinsk, più intenso fra i laghi Miadsiol e Narocz. Il nemico impiega aeroplani recanti i nostri distintivi sulle ali.

In Galizia, nella regione dello Strypa superiore e medio, abbiamo respinto parecchi tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Come fu infranto dai russi il supremo sforzo dei turchi

New York, 18

Un dispaccio da Pietrogrado pone molto in rilievo i grandi successi russi durante i recenti accaniti combattimenti sulla fronte del Caucaso.

Il supremo sforzo delle truppe turche per opporsi ad ogni ulteriore progresso degli eserciti russi del centro operanti ad ovest di Erzerum ha raggiunto il massimo durante sei giorni di una battaglia la cui importanza è appena messa in luce da brevi accenni fatti a questo proposito nei comunicati ufficiali. Non soltanto i turchi hanno opposto un'energica resistenza su tutto il fronte dalla costa del Mar Nero a Bitlis, ma organizzarono un'offensiva che aveva come evidente obbiettivo la ripresa delle posizioni Il piano dei turchi era quello di costringere i russi a trasferire le truppe dal loro centro verso il Mar Nero, operando un'improvvisa pressione verso l'ala destra ottomana.

I turchi, ritenendo così di aver indebolito il centro russo, si precipitarono col grosso delle loro forze contro le truppe russe ad ovest di Erzerum sperando di costringere il gruppo delle forze russe sulla costa del Mar Nero a ritirarsi per evitare l'accerchiamento e la soppressione delle loro linee di comunicazione.

Le truppe russe furono nondimeno in grado di resistere con successo a una serie di assalti turchi senza vacillare e dopo sei giorni di combattimenti, i più accaniti avvenuti dalla caduta di Erzerum in poi, i turchi ripiegarono mentre i russi proseguirono la loro avanzata dopo fatti prigionieri numerosi soldati turchi spintisi troppo innanzi verso le linee russe.

La lotta prosegue con la maggior intensità lungo tutto il fronte occidentale.

I critici dichiarano che il raggruppamento delle forze tedesche e i preparativi dietro le loro linee sono un indizio che von Hindenburg sta per compiere uno sforzo estremo per impadronirsi di Dwinsk.

Violenti contrattacchi sulla destra del Tigri

Londra, 18

Il Ministero della guerra comunica: Un dispaccio del generale Lake annuncia che una serie di violenti contrattacchi furono lanciati la notte del 17 aprile sulla riva destra del Tigri. Le nostre linee furono portate indietro in alcune località, da circa 400 a 700 metri.

Fabbrica tedesca di siluri saltata in aria

Copenaghen, 18

Secondo la *Gazzetta di Kiel* una formidabile esplosione avvenne venerdì scorso a Wilhelshafen in una fabbrica di siluri. Si ebbero numerosi morti e feriti. La fabbrica, recentemente costruita, fu ispezionata dal Kaiser il 25 febbraio.

La nota di Wilson alla Germania L'ultima della serie?

Washington, 18

Wilson ha terminato la redazione della nota che sembra debba esser l'ultima, relativa alla guerra dei sottomarini. In conformità della sua politica di tenere il congresso al corrente durante le trattative, Wilson ha chiamato Stone, membro della commissione agli esteri per discutere con lui il testo della nota.

Sulla morte del gen. Villa

El Paso (Dexas), 18

Si riconoscerà la verità circa la morte del generale Villa soltanto quando il suo cadavere sarà portato a Chihuahua, ove numerose persone potranno riconoscerlo. Si dice tra i partigiani di Villa che facilmente si tratta di un cadavere di un «sosia» passato per quello di Villa, a scopo di ottenere la cessazione dell'inseguimento, ma i circoli militari americani non prestano fede a questa versione.

Il carbone di provenienza tedesca soggetto a sequestro

Londra, 18

(Ufficiale) — Gli armatori neutri furono prevenuti che tutto il carbone di provenienza tedesca trovato nei carichi delle stive potrà essere sequestrato come le altre merci, conformemente allo «order en council» dell'11 marzo 1915. I padroni delle navi neutre faranno dunque bene in avvenire di assicurarsi circa la provenienza del carbone e munirsi dei certificati di origine rilasciati dai consoli britannici.

L'espulsione dei tedeschi dal Portogallo

Lisbona, 18

Il governo ha decretato l'espulsione di tutti i sudditi tedeschi di età non militare, e l'internamento nei campi di concentrazione dei tedeschi soggetti alla legge marziale.

Minaccie tedesche alla Grecia?

Roma, 18

Secondo notizie da fonte attendibile gli imperi centrali avrebbero sostituito al programma di blandizie fino a poco tempo addietro sviluppato nei riguardi della Grecia, un atteggiamento non scevro di minaccie incitando il governo di Atene a manifestazioni ostili verso la Quadruplice Intesa.

Per la conferenza economica di Parigi

Roma, 18

(Vice) — L'*Informazione* reca: Tra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e gli altri ministri competenti, hanno luogo in questi giorni scambi di vedute per fissare i termini di alcune speciali questioni di cui i delegati italiani si occuperanno nella prossima conferenza economica di Parigi. Alcune interviste hanno avuto luogo al riguardo e ad esse ha partecipato anche l'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tittoni.

In occasione della conferenza che incomincierà a Parigi il 27 corrente, avranno luogo anche ricevimenti che daranno occasione a dichiarazioni di carattere ufficiale, le quali, come già avvenne per la conferenza politica, avranno lo scopo di dimostrare che l'intesa economica tra gli Stati della Quadruplice sarà completo al pari degli accordi militari, ad integrazione degli sforzi comuni per la vittoria.

La vendita della glicerina per uso farmaceutico

Roma, 18

Per provvedere alle necessità di ordine militare, il sottosegretario per le armi e munizioni ha provveduto a regolare la produzione e distribuzione della glicerina di qualsiasi qualità e provenienza, stabilendo altresì un equo prezzo di produzione. Nei limiti del possibile saranno emessi adeguati quantitativi per uso farmaceutico. Però, per porre un freno agli ingiustificati prezzi di vendita oggi praticati, tali concessioni saranno anche subordinate all' esplicita condizione che i venditori al minuto si impegnano a vendere la glicerina a non più di L. 8,50 il Kg., acquistandola essi direttamente dai produttori a lire 7 il Kg., per quantitativi inferiori a 10 Kg (imballaggio escluso); a 6,50 il Kg. per quantitativi compresi fra i 10 e i 50 Kg (imballaggio escluso), a lire 6 il Kg. per quantitativi maggiori a 50 Kg. (imballaggio escluso), per merce franco stabilimento di produzione.

Nessuna concessione sarà fatta ad intermediari e grossisti, mentre, sempre in relazione alle disponibilità esistenti, potranno concedersi adeguate partite a quei municipi che intendessero provvedere essi stessi alla vendita di glicerina per uso farmaceutico.

Ogni ulteriore variazione di prezzo sarà portata a conoscenza del pubblico affinchè possa esso stesso evitare abusi, avendo il predetto sottosegretariato deciso che in caso di denunzie documentate sarà provveduto perchè non solo non venga più fatta nessuna concessione di glicerina al denunciato, ma gli eventuali quantitativi esistenti presso lo stesso sieno sen' altro requisiti a prezzo di produzione, ossia di L. 5,50 al Kg., qualunque sia il prezzo pagato dal venditore denunziato in difetto.

Il Ministro Grippo a Perugia per la commemorazione dell'arch. Calderini

Perugia, 18

Stamane il ministro Grippo — giunto qui ieri — accompagnato dal suo segretario di gabinetto e dagli on. Gallenga, Innamorati, Theodoli, Amici, e dal prefeito, dal sindaco e dal presidente della deputazione provinciale, si è recato a visitare l'università, l'Accademia delle Belle Arti e la Pinacoteca all'Università.

Alle 16 il ministro si è recato alla basilica di S. Pietro ove si è trattenuto a visitare le opere d'arte per circa un'ora.

L'on. Grippo ha quindi ricevuto al Palace Hotel le autorità e si è recato alle ore 18 alla sala dei Notari, per la commemorazione dell'architeto Calderini.

Erano presenti le autorità, le rappresentanze e una folla di invitati. Appena è entrato il ministro il pubblico in piedi gli ha fatto una grande dimostrazione.

L'architetto comm. Cesare Bazzani, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione, ha fatto la commemorazione di Calderini, illustrando l'opera molteplice ed instancabile dell'architetto perugino, ricordandolo giovane scolaro di quest'accademia, insegnante poi nelle università di Pisa e di Roma, partecipe dei più importanti concorsi artistici d'Italia e dell'estero, vincitore infine del concorso pel Palazzo di giustizia, superbo monumento della genialità dell'arte italiana.

Le autorità hanno vivamente felicitato l'oratore.

La consegna del legname resinoso obbligatoria nella zona di guerra

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un' ordinanza del Comando supremo dell'esercito, che rende obbligatoria nell'intera zona di guerra, la consegna del legname resinoso, e che revoca ogni altra disposizione ristrettiva del commercio del legname emanata dall'autorità militare della zona di guerra.

Per la classe marinara dell'Adriatico

Roma, 18

In seguito al constatato pericolo ed alla poca utilità pratica che sarebbe venuta dal passaggio di velieri dal mare Adriatico, dove giacciono inattivi per la guerra, al Tirreno, gli armatori hanno presentato al ministro della marina nuove proposte. Il ministro le sta studiando con molta attenzione, preoccupato della necessità di alleviare le disagiate condizioni economiche della classe marinara dell'Adriatico. L'incarico dello studio della questione è stato affidato a persone di particolare competenza ed è intenzione del ministero di nulla trascurare per risolvere nei limiti del possibile, e date le odierne gravi contingenze, la questione.

SENATO

Roma, 18

Oggi il Senato ha approvato il bilancio di agricoltura sul quale hanno parlato il relatore Mazziotti ed i senatori Veronese Guala, Della Torre. A tutti ha risposto il ministro Cavasola, assicurando gli oratori che terrà conto delle loro particolari raccomandazioni. Quindi, dopo patriottici discorsi inneggianti al Re, all'esercito ed all'armata, la seduta è stata tolta.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il Principe di Piemonte

Roma, 18

Sua Altezza Reale il principe di Piemonte è ritornato stamane da una visita alle navi della flotta e ad alcune basi navali, dove ha potuto osservare tutti i servizi inerenti all'attività dell'armata.

La cattedrale di Andria in fiamme

Bari, 18

Un violentissimo incendio è scoppiato nella cattedrale di Andria, che è andata quasi completamente distrutta dal fuoco. Le fiamme si sono propagate al palazzo arcivescovile e il vescovo mons. Saidi si è potuto salvare a stento.

Sulle cause dell'incendio si hanno i seguenti particolari:

In occasione della funzione delle quaranta ore, l'altare maggiore del tempio era stato parato con tutta solennità e conseguentemente a grandi ceri. Pare che prima della chiusura della chiesa i ceri non fossero stati completamente spenti. Certo è che l'incendio si è sviluppato nell'altare maggiore che col coro e la volta soprastante sono stati completamente distrutti.

La cattedrale di Andria ha origini antiche ma subì molte e radicali trasformazioni dal secolo XIII ad oggi. La facciata fu ridotta verso la metà del secolo XIX e la volta della navata maggiore da tre lustri appena. Solo conservano il loro vecchio aspetto il campanile a tre piani con delle bifore e la cripta liberata da ogni ingombro e sistemata nel 1914, quando si rinvennero le due tombe che si credono quelle della seconda e della terza moglie di Federico II, ossia di Jolanda da Gerusalemme morta a Castel del Monte e di Isabella di Enrico III d'Inghilterra morta a Foggia. La cattedrale non contiene ragguardevoli opere di pittura ma buoni reliquari.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 18 — Sul campo di battaglia è caduto combattendo il soldato Angelo Romanon, di S. Bellino.

PAGNACCO, 18 — Il soldato Alessandro Peressotti, di questo Comune, compiuta la licenza, da cinque giorni era ritornato in trincea. Una granata lo colpì e dovette soccombere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Mercoledì: S. Leone IX papa.
20 Giovedì: S. Adalgisa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 27.a

Comm. Ermete Novelli e comm. Emilio Zago ricavo della recita di beneficenza al Teatro «Goldoni»	L. 679.45
Genuario rag. Romualdo	» 200.—
Prof. Giuseppe Zolli	» 15.—
Bice Levi Civita pro infanzia	» 5.—
Impiegati Daziari Venezia (10.o versamento)	» 164.55
Cesare Paties in morte della signora Virginia nob. Bon Carestiato	» 10.—
Benedetti Maria	» 10.—
Dr. Bernardino Tedesco	» 50.—
Maestro Napoleone Fantoni di Savona per quote marzo, aprile e maggio	» 30.—
Granziotto Pietro, D'Este Antonio e Amilcare Menegazzi per onorare la memoria della sig.ra Bon Carestiato	» 15.—
	L. 1.178.90
Somma precedente	» 568.524.70
Sottoscrizione 1916	L. 569.703.60
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compleses.	L. 1.639.692.69

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Co. Matilde De Mori, co. Renata Pellegrini, N. D. Rosa Paganuzzi, Antonietta Candiani, co. Carolina Castiglioni, Anna Zulian; e inviarono indumenti per i figli dei soldati le signore: Bianca Magrini Fano, prof. Giacomo Soave.

Lavorarono per i soldati le signore: Emilia Sciacca, Linda Battaggia, Elisa Luzzatto, Teresa Marigonda, Adriana Viterbo, Caterina Patrizio, Marcolina.

L'idrovolante austriaco di Grado esposto anche oggi

L'interesse della cittadinanza per vedere e conoscere la magnifica cattura fatta dalla nostra Marina, cioè l'idrovolante austriaco «L 78», è così intenso, che, non ostante la pessima giornata, anche ieri il pubblico da mattina a sera accorse nel Salone dei Giardini ad ammirarlo, diventando, si capisce, vera folla quando il sole riapparve, verso l'ora di chiusura; — e si ebbero così, complessivamente 2747 ingressi. Certo contribuì al concorso la notizia ormai diffusasi che nella notte un altro idrovolante austriaco, uguale a quello esposto, era stato abbattuto e catturato pure a Grado.

In considerazione del pessimo tempo di ieri e del vivissimo desiderio della cittadinanza di visitare il superbo trofeo, S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo ha benevolmente concesso che l'idrovolante resti esposto anche oggi. E a soddisfare la curiosità del pubblico e a facilitarne il concorso l'orario d'esposizione sarà anticipato di un'ora, comincerà, cioè, alle 9 protraendosi ininterrottamente fino alle 18.30.

La Azienda di Navigazione Interna ha premurosamente provveduto perchè i vaporetti del Canal Grande facciano la fermata ai Giardini anche per tutt'oggi.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui: Donna Maria Moore Lucchesi Palli dei Principi di Campofranco e il sig. Enrico Viterbo; — Giorgio e Sergio Petrocchi hanno iscritto a Socio perpetuo «in memoriam» il loro compianto zio cap. Guido Petrocchi.

Hanno offerto alla Croce Rossa: la famiglia del prof. Migliorini, in memoria di cari defunti, L. 50; — il dott. cav. Pietro Bruzzo, medico capo-reparto dell'O. T. Marco Foscarini L. 60, perchè un letto sia intestato al nome del nipote Rag. Renzo Tosi, decesso al Quartier Generale di...: — la signora Anna Pèca L. 45, raccolte a mezzo speciale libretto per arredamento Ospedali Territoriali.

Giovani Esploratori

Il 25 aprile, giorno di S. Marco nel recinto dell'Esposizione ai Giardini pubblici, si svolgerà alle ore quindici, la solenne cerimonia del Giuramento dei giovani militi.

E' assicurato l'intervento di Rappresentanti della Direzione Centrale del Corpo, e di tutte le Consorelle del Veneto.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio rende noto che è aperta — presso il Comando del Distretto Militare di Sacile — un'asta di circa Kg. 850 di parti e rimasugli di coperte di lana.

Le offerte dovranno pervenire al Distretto medesimo entro il 15 maggio p. v. e dovranno essere estese su apposito modulo da ritirarsi presso la Camera di Commercio, la quale potrà fornire agli interessati anche copia dell'avviso d'asta.

Esposizione primaverile d'Arte

Le acque forti di Mariano Fortuny

L'Esposizione Primaverile d'Arte, forse perchè è consacrata alle più innocenti vittime veneziane della guerra; è favorita dalla fortuna; certo dalla simpatia incoraggiante di tutti gli animi sensibili capaci di comprendere la bellezza dei sentimenti che mossero gli artisti a regalare le loro Opere, e in grado di distinguerne il valore estetico, che, mentre escluse nei generosi offerenti il dovere e il desiderio di esservi rappresentati con Opere di somma importanza, nullameno è tale da interessare chiunque abbia qualche consuetudine con l'arte e la vita degli artisti. Se la Critica avesse voce là dove l'Arte è esclusivamente dedicata a beneficare, sarebbe facile, anche a lume di naso, accertare che alla «Primaverile» vi sono opere parecchie, che, anche in una mostra vera e propria, verrebbero distinte fra le migliori.

Comunque, ora che alla firma di Giovanni Segantini, sotto un disegno che ha il valore di un capolavoro, s'aggiunge quella del più grande maestro Spagnuolo del secolo scorso, vissuto lungamente e morto in Italia, di Mariano Fortuny, è lecito affermare, che anche in pura linea d'Arte la pietosa iniziativa degli artisti veneziani ha raggiunto l'importanza di un avvenimento artistico di primissimo ordine.

Per generosa offerta della famiglia Fortuny, che la lunga e preferita dimora fra noi conferisce la cittadinanza veneziana, anche per titoli di speciale benemerenza; la «Primaverile» si è ingioiellata di una serie di Acqueforti di Mariano Fortuny; e la parete su cui il Comitato Ordinatore le ha collocate, con la cura intelligente che lo distingue nell'ordinamento generale, darà ai visitatori la visione di quanto possa il genio esprimere con la squisita e suggestiva arte del bianco-nero; e agli amatori e raccoglitori occasione propizia alla conquista di Opere pregevoli, ormai diventate rare e ricercate nel mercato mondiale.

Mariano Fortuny, che venne rapito all'Arte e alla ammirazione universale a soli 35 anni da febbre malarica presa nella campagna romana, nel 1874, martire del suo entusiasmo estremamente operoso per le seduzioni pittoriche dell'Agro micidiale, e che ebbe per seconda patria artistica la nostra Italia, eccelse come acquarellista per la ricerca del colore e del tono raro, per la resa dei particolari, per la destrezza e virtuosità del tocco del suo pennello magistrale. Tutte queste qualità geniali egli recò nelle esecuzioni delle sue acqueforti, nelle quali palpita in rapidi segni espressivi quel suo grande amore per la luce rifranta e riflessa sui metalli, le porcellane, le armi damaschinate, i tappeti orientali e sui costumi pittoreschi delle coste Africane. Ciò è palese nelle tavole esposte alla «Primaverile». Ognuna delle quali rievoca frammentariamente le Opere maggiori dipinte dal grande maestro; dell'autore del celebre dipinto «Matrimonio alla Vicaria», dell'«Antiquario», dei «Giardini di granata», delle «Scene Marocchine», acquarelli eseguiti nella sua più luminosa e splendida maniera. Quelle Acqueforti hanno anche il pregio di rivelare la grandissima influenza che lo stile personale di Mariano Fortuny esercitò sul movimento della pittura Italiana, per tutta la seconda metà del secolo scorso; qualche volta a scapito della sincerità dei suoi seguaci, e più specialmente nella scuola napoletana, che n'ebbe il radioso contatto diretto, mentre il maestro, innamorato per sua natura di Portici, Castellammare, Pompei, vi lavorò assiduamente negli ultimi anni della sua brevissima vita.

Circa il valore venale delle acqueforti regalate alla Primaverile, a beneficio degli «Orfani di guerra veneziani» basterà ricordare che tutto quanto è uscito dalle creatrici mani di Fortuny raggiunse nel mercato prezzi favolosi. La vendita del suo studio fruttò circa un milione e mezzo, mentre i suoi acquarelli, venduti a diecine di migliaia di lire, arricchirono i negozianti d'arte dei maggiori centri di Europa, costretti a difendersi dalla concorrenza dei falsificatori. Comunque le acqueforti della Esposizione Benefica ai Bonvecchiati, sono offerte ad un prezzo mitissimo, tale che il procurarsene è largo compenso a chi con spirito patriottico e pietoso vuol approfittarne.

Vendite

Furono acquistati: dal barone senatore Treves «acquaforte» di Mariano Fortuny e «Studi» di Mario Zoppellari; dalla Società Veneziana di Navigazione: «In Canalazzo» di Ferruccio Scattola e «I pini di cap. Martin» di Raffaele Mainella; dalla sig.a Nella Grassini Errera: «Testa di ragazza» di Lino Selvatico; dal comm. Giulio Coen: «Acquaforte» di Luciano Sormani.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Trevisiol Giovanni, fu Giuseppe, di anni 61, da S. Donà di Piave, abitante a San Marco 4668, è stato dichiarato in contravvenzione all'art. 72 della legge P. S. perchè vendeva stampati senza il certificato prescritto.

✱ Certo Carraro Giuseppe di Biagio, abitante a S. Canciano, 5396, fu ieri tradotto in Questura e dichiarato in arresto dagli agenti della forza pubblica perchè durante l'avviso di pericolo di aeroplani accendeva in Piazza S. Marco una lampadina semi azzurrata. Il Carraro, redarguito da due ufficiali, si qualificò indebitamente agente di P. S. Il suo arresto è stato mantenuto.

L'ultima lezione dell'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, con l'intervento di numeroso pubblico, si chiuse nel modo più degno il XVI anno scolastico dell'Università Popolare.

Il prof. P. L. Chelotti, oratore sobrio ed efficace, trattò con dottrina e con serenità il tema: «Lotta d'armi e d'idee». Della interessante conferenza diamo un rapido sunto.

L'oratore esordisce, annunciando la sua tesi che la guerra attuale, benchè suscitata da cause economiche e politiche, è essenzialmente un immenso conflitto spirituale di principi e di idee.

Esposte poi in rapida sintesi critica le dottrine cosmiche, sia materialistiche sia idealistiche, le quali da Hegel a Haeckel e Ostwald hanno sempre concluso nella glorificazione della forza, come legge unica e fatale della natura e della storia, dimostra come con rigorosa logica se ne deduca la sovranità dell'«Io», e quindi l'anarchia sociale. Sconfitta però questa, non appena tenti di uscire dal campo teorico e astratto, prende il suo posto la dottrina, non meno anarchica e antisociale, dell'imperialismo di razza. Artificiosi sistemi storici e sociologici prospettano in falsa luce tutta l'evoluzione umana e cosmica, come fatale preparazione all'avvento della razza eletta, che si fa legge a sè stessa.

Per essa la guerra non solo è strumento lecito di dominio, ma doveroso di progresso: rigettato il concetto di umanità, è assurdo il parlare di mezzi illeciti e immorali di guerreggiare. Assurdo, anche per quelli che credono nel Dio d'un mondo creato per il trionfo del più forte.

Chi accetta la disumana dottrina, deve accettarne le conseguenze pratiche, e riconoscere che la Germania agì logicamente, sostenendo colle armi la sua ammirata e invidiata economia industriale. La guerra pertanto è la crisi della civiltà moderna, oltre che del Germanesimo.

Sorge però a questo punto il problema, come mai «la patria del pensiero» sia rapidamente discesa dall'idealismo umanitario di romantici al più crudo naturalismo e alla meditata ferocia. La risposta a tale problema psicologico e storico è nell'instabile psiche tedesca, malata di «spirito assoluto», e nel trionfo dell'egemonia militare prussiana: di qui l'apoteosi dello Stato-Dio, e l'asservimento consapevole della coltura al militarismo.

Ma la guerra attuale, com'è la prova decisiva, così dev'essere, ed è, il fallimento del Germanesimo nell'ordine teoretico e nel pratico, perchè suscitò contro di sè appunto quelle spontanee forze morali e intellettuali delle nazioni, arbitrariamente escluse dalle sue dottrine sociologiche, dal suo programma di dominio e dai suoi piani militari. Tutto avea preveduto la Germania, tranne che di aver contro di sè l'umanità!

In questa guerra suprema per l'avvenire della civiltà è segnato un glorioso posto di combattimento all'Italia, che non può vivere e respirare, se non in un'atmosfera umana di libertà e di giustizia. E la «molle e spensierata» Venezia, troppo spesso profanata dai ferrati scarponi tedeschi, ritrova nella dura prova l'anima virile degli avi, e attende calma e fiduciosa, perchè ella sa che nel suo passato è tanto avvenire! fulgido avvenire suo e dell'Italia.

Interrotto più volte da approvazioni, il conferenziere fu alla fine calorosamente applaudito.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

L'escussion dei testi nel processo per l'assassinio di Mario Conte

Per l'udienza antimeridiana l'aula è discretamente affollata. Gli imputati si presentarono ieri più decentemente vestiti.

A richiesta del P. M., viene letta l'ultima parte del rapporto del cav. Manganiello circa le sue ultime indagini. Il Presidente, poi, comunica che l'esame del grumo rinvenuto nel guanto del Pollesel, ha accertato essere esso un pezzo di epidermide, staccato dalla mano; quindi viene interrogato l'aiutante applicato alle Ferrovie di Padova, Reatti Giovanni che non sa spiegare come il Pollesel Aristodemo abbia in quel momento riscosso 35 lire per competenze e sul conto del Martino dà ottime informazioni. — Muffato Daniele, guardia-sala alla stazione di Padova, prestò la bicicletta al Pollesel Aristodemo; l'indomani del delitto si recò a ritirarla a casa dell'imputato. Il manovratore ferroviario Faccio Bortolo racconta come fosse aggredito dal Pollesel, confermando le precedenti deposizioni in proposito.

Lotto dott. Achille, farmacista e Cappella dott. Remigio, spiegano al Tribunale come rilasciarono le ricette ed i narcotici. Si rinunzia, invece, all'interrogatorio di Soggia Eleonora, su richiesta dell'avv. Bondi, sembrando che essa sia entrata nell'aula anzi tempo.

Cestaro Luigi, negoziante di terraglie, riconosce nel Martino l'individuo che accompagnava il Pollesel per l'acquisto dei due bicchieri.

Rampazzo Gina, domestica, abita il piano superiore all'alloggio del Martino, e dice che Pollesel Edoardo vi si recava spesso e che uscivano insieme. — Zaccol Lorenzo, impiegato della Società Veneta, esclude di aver veduto la sera del 29 il Martino al Pedrocchi.

I testi a difesa

Piazza Stefano, coltellinaio, non ricorda chi acquistasse il coltello, ricorda però che gli fu offerto di riprenderlo per cinque lire.

Zamporotti Costanza, proprietaria dell'osteria sottostante all'alloggio dei Pollesel, accerta che la sera precedente al delitto, nella sua osteria si intrattennero al giuoco i due Pollesel ed un terzo che non riconosce nè nel Nardi nè nel Martino.

Dopo la deposizione del cap. medico dottor Tessaro che curò il Pollesel Edoardo quando fu colpito da paresi facciale, il Presidente, mancando per malattia il teste a difesa Pollesel, dott. Meneghesso di Padova, prega il perito prof. Vitali di recarsi a Padova a raccogliere la sua deposizione.

Il dott. Zancan Adelchi, a difesa del Nardi, accerta che la famiglia dell'imputato presenta sintomi ereditari di tubercolosi.

(Udienza pomeridiana)

Si riprende l'udienza alle 15.30 per continuare l'escussione dei testi introdotti dalla Difesa.

Dabeni Antonio capostazione di Vicenza definisce il Pollesel Edoardo «di carattere un po' violento ma non portato agli eccessi, impiegato intelligente». Non credeva che l'odierno imputato potesse arrivare al delitto se non spinto da qualche compagno; lo ritiene suggestionabile; non sa che gli siano state attribuite indelicatezze.

Franceschetti Ettore capostazione aggiunto a Padova, conosce tutti e quattro gli imputati e di tutti narra come e quando furono assunti presso le Ferrovie di Stato. Circa il Pollesel Edoardo afferma che faceva buon servizio ma veniva spesso a litigi coi compagni pur essendo rispettoso coi superiori, che lo ebbe a soccorrere in occasione della morte del padre prestandogli cento lire che gli furono restituite puntualmente in cinque rate mensili e che era di famiglia povera.

Circa l'Aristodemo dice che faceva servizio abbastanza buono ma che fu licenziato perchè rispondeva male ai superiori.

Circa il Nardi dice che era deficiente e lento in servizio ma di carattere abbastanza calmo, buono, ubbidiente e rispettoso e che fu licenziato per un errore di servizio.

Circa il Martino, che conosce meno degli altri, afferma che era un impiegato che se avesse voluto avrebbe potuto far bene ma aveva poca voglia. Lo definisce tipo strambo, mattoide, che cambia da un momento all'altro di pensiero.

Zapparone R. capogestore P. V. a Venezia depone che il Pollesel fu addetto per vario tempo all'ufficio svincoli dove introitava in media circa sedicimila lire al giorno senza mai dar occasione a rilievi od inconvenienti.

Si rinuncia alla teste Penzo Giuseppina introdotta dalla Difesa del Nardi che avrebbe dovuto dire che questi era sempre ricercato dal Pollesel, essendo tale circostanza emersa dalle deposizioni concordi degli imputati stessi e di altri testi.

Darin Valentino, aiuto applicato a Padova era amico del Martino ma da tempo aveva allentata l'amicizia perchè «quando andavano al caffè lui pagava sempre mentre il Martino non metteva mai la mano in tasca». Narra che il Pollesel Edoardo lo avvertì che Martino voleva eliminarlo per rubargli il portafoglio. Aggiunge che dapprima vedeva Martino e Pollesel sempre assieme mentre dopo vedeva il Pollesel non più col Martino ma col Nardi.

Piovesan Angelo applicato ferroviario a Padova vide la sera del 29 marzo Pollesel e Martino assieme nell'atrio della stazione di Padova. Il Martino si fermò a discorrere con un signore e il Pollesel gli si avvicinò: era vestito più elegantemente del solito e portava un fiore bianco nell'occhiello; era acceso in volto tanto che lo richiese se avesse bevuto e lo consigliò a non bere.

Dice che conosce il Martino per un tipo strano, esaltato, che litigava spesso e faceva scherzi di cattivo genere ai compagni, ma che con lui fu sempre rispettoso e solo si atteggiava a gran signore e millantava imprese eroiche compiute in Libia.

De Marchi Giovanni applicato ferroviario a Padova vide il Martino dieci minuti prima delle 21 nel piazzale esterno della stazione la sera del 29 marzo, che si accompagnò a lui per andare a teatro. Dice che il Martino quella sera gli apparve calmissimo e nelle stesse disposizioni di spirito in cui lo vide tutte le altre volte.

Rossi Mario è quegli che, la notte del delitto, dalle 11 circa alle 2, fu in compagnia del Martino; in quella sera egli era allegro secondo il solito. Dà ottime informazioni sul conto dell'imputato ed esclude che abbia avuto propositi sovversivi o ladreschi. Ottime informazioni sul carattere del Martino e sulla sua incapacità a delinquere dà pure il teste Lebini Venturino, che definisce invece il Pollesel un cattivo soggetto.

Dopo un vivace incidente fra la Difesa ed il P. M., il Presidente stabilisce di richiamare il cav. Manganiello, il quale ripete le circostanze già note sul modo in cui il Martino trascorse la sua giornata assieme al Pollesel.

Altri particolari sulle condizioni di salute del Nardi dà il prof. Sarcinelli Francesco di Padova.

L'udienza è rimessa quindi a stamane alle ore 9.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Il ladro del somaro

Corazza Ernesto di Antonio, d'anni 29, da Cavarzere, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 3 e un sesto di segregazione cellulare per furto di un asino per L. 250 che tolse dalla stalla di Montovan Daniele la notte del 4 al 5 novembre 1915 in Cavarzere.

La Corte riduce a mesi 10 — Dif. avvocato Gioppo.

Truffa continuata

Fanello Giovanni fu Francesco, d'anni 36, da Venezia, fu condannato da questo Tribunale ad anni 1, mesi 9 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, per truffa continuata di latte per L. 286.22 che Bussolin Olivo ebbe a fornirgli e che convertì in suo profitto mentre gli avea fatto credere che detto latte era destinato ad enti, collegi e cittadini, nel 1915 in Venezia.

La Corte riduce ad anni 1 e mesi 2 — Dif. avv. Gioppo.

Il ladro delle posate dell'Albergo «Cavalletto»

Rossetti Francesco di Francesco d'anni 44, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e 6 mesi di reclusione per furto qualificato continuato di 290 pezzi di posate in sorte di metallo bianco a danno del proprietario dell'Hotel Cavalletto in Venezia nel 1915.

La Corte riduce ad un anno e mesi 2 — Dif. avv. Gioppo.

Le ricettatrici dei furti dei minorenni

Pizzi Elvira di Giovanni d'anni 40, di Venezia, Tomaello Erminia di Giuseppe d'anni 19, di Venezia, furono condannate: la prima a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e L. 175 di multa e la seconda a mesi 3 e giorni 10 e L. 125 di multa (sospesa per la seconda l'esecuzione) per ricettazione di 4 pani di burro che acquistarono da Vianello Angelo per L. 5 essendo tale burro compendio di furto a danno di Varati Arrigo, patito il 6 genn. 1916 in Venezia.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 10 per la Pizzi a mesi uno e giorni 20 per la Tomaello. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di pollame

Modena Giuseppe d'anni 46, Padoan Antonio d'anni 33, Forza Egidio d'anni 29, tutti di Cavarzere, con sentenza del Trib. di Venezia furono condannati i due primi a 2 anni di reclusione ciascuno, l'ultimo a mesi 8 colpevoli di furto di un tacchino e tre galline per L. 17 a danno di Voltolina Giovanni, nel 30 genn. 1915 in Cavarzere.

La Corte riduce per Modena e Padoan ad anni uno e Forza e mesi 6 col perdono. — Dif. E. Bottari e Gioppo per il Forza.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 18

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Un furto in treno

Mazzali Attilio di Andrea e di Simonazzi Letizia, nato a Secugnago (Mantova) il 6 aprile 1878 domiciliato a Gonzaga, è imputato di essersi nella Stazione Ferroviaria di Portogruaro il 20 marzo u. s. impossessato senza il consenso del proprietario Franchini Pasquale di vari effetti del costo di lire 25 togliendole dalla carrozza di un treno su cui il Franchini viaggiava assieme all'imputato.

Patrocinato dall'avv. Bonlini viene condannato ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Corte d'Assise di Udine

Il processo Granzotto

Ci scrivono da Udine 18:

Presidente cav. Domini — P. M. il Procuratore del Re avv. Piatti; cancelliere Cabrini.

Accusato: Ingegnere Ugo Granzotto fu Lorenzo, imputato di omicidio intenzionale.

Stamane venne ripresa la lettura dei documenti inerenti alla causa. Si cominciò colla lettura della perizia sui colpi sparati dal cav. Battista e dall'ing. Granzotto. Segui la lettura del verbale dell'autopsia cadaverica del cav. Battista.

La lettera anonima

La difesa dell'ing. Granzotto aveva sollevato dei dubbi sulla lettera anonima che avvertiva il cav. Battista del convegno della sera del 2 luglio, lettera che venne trovata in tasca della giubba del cav. Battista. Alla difesa sembrò esistere della somiglianza fra la calligrafia della lettera anonima e la calligrafia delle lettere scritte dal cav. Battista alla propria figlia Maria Anna Vottero a Susa. Vengono letti tutti i documenti che si riferirono a questo incidente. Da una lettera d'ufficio dell'Ufficio postale di Sacile risulta che nei giorni precedenti al fatto, nessuna lettera diretta al cav. Battista era stata impostata in quell'Ufficio. Risulta ancora che il cav. Battista in quei giorni aveva lasciato ordine che le lettere che giungessero al suo indirizzo fossero conservate nelle *ferme in posta*; ma non pervenne alcuna lettera per lui, nè egli si presentò a ritirarle.

Segue la lettura della perizia calligrafica, fornita di molti particolari, della lettera anonima confrontata con parecchie delle lettere, scritte dal cav. Battista alla figlia Maria Anna.

La perizia, estesa dal prof. Broglio, della R. Scuola tecnica di Udine e dal prof. Cridecoforo Dilda, periti calligrafi, viene alla conclusione che la lettera anonima, l'indirizzo sulla busta che la contiene e le lettere dirette alla signorina Anna Maria Vottero a Susa, debbono indubbiamente essere state vergate dalla stessa mano. La lettera anonima è senza data e la busta figura di avere il francobollo strappato.

Altre letture

Vengono lette tre lettere dell'ing. Granzotto alla moglie del cav. Battista riboccanti di ardenti espressioni amorose.

Nella prima lettera l'ing. Granzotto dà alla signora del «lei», nelle altre due, dell'11 marzo e del 3 aprile 1915, le dà del «tu». Nella lettera dell'11 marzo l'ing. Granzotto dice che dopo la morte del padre (febbraio 1915) la persona per lui più cara, dopo i suoi figli (l'ing. Granzotto è vedovo) e sua madre, è la signora Gina. Le promette pure di presentarla alla propria madre.

Dopo altre letture di minore importanza l'udienza viene rimessa alle 14.30.

Teatri e Concerti

La serata di Gino Vannutelli con "Napoleone e le donne" di Forzano e Luporini al "Rossini"

Per questa sera è annunciata la beneficiata del cav. Gino Vannutelli, l'accorto e valente direttore della compagnia di opere comiche ed operette che da lui prende il nome, che della compagnia è anche elemento ottimo come cantante e come interprete.

Per l'occasione egli ha scelto una novità: *Napoleone e le donne* (L'aquila e le colombe), 3 episodi napoleonici di Forzano, musica di G. Luporini, proprietà di Lorenzo Sonzogno.

Il Vannutelli sarà «Napoleone».

Seguirà un'altra novità: *Al confine*, episodio patriottico di E. Pancani, musica di P. Sassoli.

Vedremo certamente un teatrone e il Vannutelli sarà certo festeggiatissimo.

✱

Iersera venne esumata *I moschettieri al convento*, la graziosissima operetta del Varney che l'invasione inspiegabile ed assurda della vacua operetta viennese aveva fatto dimenticare ingiustamente come tanti altri capolavori autentici del teatro operettistico. Il successo è stato dei più lusinghieri. Merito dell'operetta che ha pagine di musica genialissime di squisita fattura veramente deliziose e merito dell'esecuzione ottima per spigliatezza, per affiatamento e per senso di misura. Tina Ghirelli, il Palombi, il Pompei, il Rosa, furono applauditissimi.

— Domani, giovedì, addio della compagnia con *C'era una volta un lupo!...*, la rivista in 3 atti e 12 quadri di Forzano.

La Compagnia Drammatica Italiana Carini - Gentili - Dondini - Baghetti al "Goldoni"

Dal 22 aprile corrente agirà al nostro Goldoni, come abbiamo annunciato, la compagnia drammatica Italiana Carini Gentili Dondini Baghetti diretta dal Carini di cui fanno parte Olga Vittoria Gentilli, Nera Grossi Carini, Elide Rossetti, Tullia Baghetti, Nella Marcacci, Dina De Rossi, Gina Baghetti, Giulia Viotti, Alma Fasta, Maria Pelegatti, Margherita Cossarini, Ada Giannini, Olga Ricalzone, Marina Pelagatti, Margherita Cossarini, Luigi Carini, Aristide Baghetti, Cesare Dondini, Gino Viotti, Edoardo Gara, Fernando Corti, Luigi Allodoli, Farruccio Pelegatti, Vittorio Bianco, Alfonso Spano, Gentile Miotti, Tito Forti Chiari, Gino Cossarini, Attilio Sobbelli, Ulisse Cominotto, Augusto Marcacci, Costantino Romano, Domenico Vidali, Maurizio Franceschi, Paolo Lenzerini, Attilio Giorgetti.

Il repertorio della compagnia sarà quanto mai vario ed interessante. Sono annunciate anche quattro novità importantissime: «La nemica», commedia in 3 atti di Dario Nicodemi; «L'onore di Yohn Glayde», commedia in 4 atti di Alfred Intro; «Il pomo della discordia» 3 atti di Alfredo Testoni; «Le donne forti» commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou (esumazione).

E' aperto un abbonamento per 10 recite ai seguenti prezzi:

Ingresso L. 5 — Sedie L. 5 — Poltroncine 8 — Poltrone 15 — Palchi peiano 30, 1. ordine 30, II. ordine 12, III ordine 8.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Napoleone e le donne.*
ITALIA — *Rubino del Rayak.*

Stato Civile

NASCITE

Del 17 aprile — Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12.

DECESSI

Del 17 aprile — Tramontin Antonia, di anni 70, nubile, domestica, Venezia — Tubie Emontina Paolina, 63, con., casal., Burano — Meggiorini Tonello Eugenia, 55, ved., sarta, Venezia — Rostirola Pavan Maria Luigia, 76, ved., cas., id. — Bon Carestiato nob. Virginia, 91, ved., r. pens., id. — Sfriso Felice Fortunato, 72, con., r. pens., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Mercati del Veneto

VERONA, 18 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 17 aprile:

Buoi: capi portati 278; — A peso vivo: I. qualità da L. 170 a 180, II. da 145 a 155, III. da 120 a 130 — A peso morto: I. qual. da 325 a 340; II. da 280 a 300, III. da 260 a 275.

Vacche e tori: capi portati 86 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 150 a 160, II. da 120 a 130, III. da 90 a 110; - a peso morto I. q. da 300 a 310, II. da 260 a 275, III. da 220 a 240. — Tori: a peso vivo I. qual. da 130 a 150, II. da 100 a 140; a peso morto I. qual. da 240 a 265, II. da 2 a 225.

Vitelli da latte: capi portati 20 — A peso vivo da 150 a 170; a peso morto da 240 a 260.

Castrati: capi portati 72 — A peso vivo da 100 a 110; a peso morto 180 a 200.

Suini lattoni: capo portati 62.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato animato con prezzi sempre in aumento.

ROVIGO, 18 — Grani: mercato nullo. Grani ribassati un quarto.

Granoni da L. 26.50 a 27.75.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 8

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— E' vero, vi chiedo perdono dell'insistenza, colonnello. Manterrò rigorosamente la mia parola ed ora vi prego lasciate che le dica addio per sempre.

— Vorreste tentare di mettervi d'intesa con lei? — gli fu risposto con ira.

— Vi assicuro che potete fidarvi di me. Non comprendete, dunque, qual colpo terribile avete inferto al mio cuore? — soggiunse molto commosso il povero tenente. — Pensate che vostra figlia forse soffrirà similmente. Lasciate che ci scambiamo l'ultimo addio!

Il colonnello Cleeve si trovava nel massimo imbarazzo. Non voleva acconsentire, ma era commosso da quel comune dolore.

— Mi fiderò di voi ma che il colloquio sia breve mister Audinnian!

Cleeve uscì dalla stanza, pronunciando queste parole in fretta come se avesse avuto paura di pentirsene, e poco dopo permise alla figliuola d'incontrarsi con Audinnian.

Non c'è cosa più straziante di un addio: è quasi orribile come la morte. E tale fu per i due giovani innamorati.

Miss Lucia Cleeve comparve sull'uscio, bianca in viso più della sua nivea veste di mussolina. Ella tremava.

— Non ho potuto andarmene senza il vostro perdono, Lucia, — le disse il giovane con la voce soffocata dal pianto. — Avrei dovuto riflettere prima; adesso è troppo tardi. Con tutto ciò ho promesso a vostro padre di diventare un estraneo per voi. O mia diletta! lasciate che io vi chiami così nell'ultimo mio istante di gioia. Soffrite come me, per il distacco che ci viene imposto?

Ella gli si avvicinò e lo fissò con i suoi occhi desolati pieni di lacrime.

— Tutto ciò che vi è stato detto, fu detto anche a me, Karl, — mormorò ella con un filo di voce, tendendogli le mani. — Non vi è alcuna speranza per noi, ma... ma io non vi dimenticherò e seguiterò ad amarvi....

Egli sebbene assalito da un dolore disperato impetuoso raccolse tutte le sue forze per comprimere gli impulsi del suo cuore e mantenendo intatta la promessa non le parlò nè di speranze nè dell'avvenire.

— Perdonatemi, Lucia; perdonatemi... E' questa l'ultima volta che ci è dato di stare insieme.

Lucia singhiozzava disperatamente.

— Quando saremo diventati vecchi, — mormorò piangendo — credo che ci permetteranno di vederci! Oh! sì, Karl, lasciatemi sperare almeno per allora! Allora parleremo insieme di un mondo migliore, del cielo dove non saremo più separati! Vi saremo più vicini all'ora, e aspireremo con tutta l'anima a quel soggiorno di gioia che sarà riserbato a noi poveri infelici.

Fu picchiato lievemente all'uscio, e miss Blacke entrò.

Veniva a prendere Lucia. Vide la commozione di entrambi, li vide con le mani congiunte ed assunse un aspetto maestoso, grave, quasi lugubre.

— I vostri genitori mi hanno mandata qui, Lucia, per dirvi che vi aspettano — pronunciò a voce alta.

— Dio vi benedica, Lucia, mia diletta! — sussurrò Karl all'orecchio della sua amata fanciulla. — Addio, addio per sempre!

S'inchinò egli freddamente dinanzi a miss Blacke ed uscì dalla stanza senza proferire parola; il pianto lo soffocava. Nel vestibolo prese il berretto, la sciabola, quindi varcò la soglia di quella casa, in preda ad una terribile esaltazione dolorosa.

Lucia rimasta immobile si copriva il volto con le mani; miss Blacke ferma al suo posto attendeva

— Che cosa devo rispondere ai vostri genitori, mia cara Lucia? — chiese finalmente.

— Che ho bisogno di essere sola. Dite loro anche che mister Audinnian se n'è andato.

Miss Blacke lasciò la biblioteca mordendosi le labbra sottili quasi a trattenere in cuore il crudele dolore che la dilaniava. L'errore commesso nel credersi amata da Karl Audinnian le aveva procurato quell'angoscia disperata. Miss Blacke si comportò da forte; eppoi una goccia di balsamo era caduta sulla sua ferita sanguinante: Karl aveva dovuto dire addio per sempre alla sua diletta Lucia.

— Quando fra qualche settimana o, al più, fra qualche mese, sarà guarito della sua malattia d'amore, saremo amici di nuovo, — ella pensava — e chissà che poi col tempo non gli nasca in cuore un più tenero sentimento per me? Il suo affetto per quella bambina non può essere duraturo.

E avviandosi verso la stanza dove l'aspettavano i signori Cleeve sognava con dolcezza quel più «tenero sentimento» di Karl Audinnian.

— Lucia verrà fra breve, mistress Cleeve — disse entrando; — lasciatela stare poichè il tenente se n'è andato.

— Ditemi, Teresa, che cosa fa Lucia?

— Mi pare che pianga silenziosamente, ma non potrei accertarvelo. Mi ha rivolto appena la parola. Non avrei creduto che fosse così sciocca!

Mistress Cleeve si recò da sua figlia. Quel dolore la faceva soffrire atrocemente perchè come suo marito adorava la sua creatura ma era anche lei orgogliosissima della sua condizione sociale, dei suoi nobili natali.

— Mia cara Lucia, doveva essere così e voi che siete ragionevole sapete che non poteva farsi in altro modo; il vostro affanno mi strazia e non mi perdonerò mai la leggerezza avuta nel permettere di frequentare così spesso a mister Audinnian la nostra casa. Ho agito come se avessi avuto gli occhi bendati.

— Tutto è finito e non se ne parli più — le rispose mestamente Lucia

— Sicuro, mia cara, tutta questa spiacevole storia è finita. Tra un anno al più tardi, spero di vedervi felice accanto a vostro marito, dimentica del doloroso distacco di oggi. Non vi dico ciò perchè io abbia fretta di separarmi da voi; tutt'altro, cara, ma io desidero vivamente che siate felice!

La fanciulla comprimendosi la fronte con le bianche mani fissava in volto a sua madre due occhi umidi, desolati, sgomenti.

— Mamma, — disse alfine — credo di non comprendervi. Ho rinunciato a mister Audinnian, poichè voi lo desiderate, e perchè una figlia non deve far nulla di contrario al volere dei genitori; ma se pensate che io possa maritarmi con altri v'illudete. E se voi e mio padre insistete sull'argomento, allora, oh! allora sarei costretta a resistervi con tutte le mie forze.

Mistress Cleeve si accorse di aver commesso un errore parlando a Lucia di nozze proprio quando il cuore della fanciulla sanguinava per la recente separazione. Volle riparare a questo errore. Sospirò, si sedette accanto alla figliuola, l'accarezzò dolcemente e cominciò a dirle con voce bassa:

— Coraggio, mia cara; vi narrerò un fatto che mi riguarda e che è molto simile al vostro. Ai miei tempi amavo pur io un giovane bello e buono come il vostro Karl, e n'ero riamata, ma le circostanze ci furono avverse e ci divisero per sempre. Credetti di morirne e sentii che non avrei potuto amare più alcun uomo. Eppure, poco tempo dopo mi fu presentato vostro padre. Imparai presto ad apprezzarlo, a stimarlo prima ancora di conoscerlo a fondo, e divenni sua per tutta la vita.

— Ma amavate voi, come io amo? — chiese Lucia assumendo un aspetto severo e sicuro di sè.

Ma la madre rispose evasivamente.

— Convincetevi, cara, che la passione non dura eterna nel cuore, e che appena calmata, ad essa succedono la quiete, la pace, la tranquillità. Abbiate fiducia nell'avvenire e vedrete che questo sacrificio d'amore non farà che prepararvi la felicità futura.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato d'Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Il cav. dr. Costante Zennaro ha ricevuto dal nostro Sindaco la seguente lettera:

« Le trasmetto l'unito importo di L. 100 (cento) pervenutomi dal sig. Federico Matter, quale offerta al Comitato di Assistenza Civile.

Il signor Matter, accompagnando con nobile lettera la suddetta offerta, si impegna di versare ogni mese eguale importo per tutta la durata della guerra ».

Al generoso oblatore le più sentite grazie ed è da augurarsi che ogni abbiente lo imiti.

All'Asilo Infantile

CARPENEDO — Ci scrivono, 18:

All'Asilo Infantile nei mesi di febbraio e marzo pervennero le seguenti offerte:

Famiglia Berchet L. 10, Torres Catterina ved. De Colle 5, avv. G. B. Coletti 30, N. N. 3.70, don Guido Orio 5, Famiglia Sarnassa 10, Sac. Corrado Fadini 2, Banco S. Marco 50, avv. Vittorio Coen 12, Edvige Cercato 38.

La N. D. Angela Caresa Minotto L. 50, sessanta grembiali, cento paia calze di lana per bambini poveri, tre chilogrammi di cioccolato e dieci di caramelle.

La Direzione dell'Istituto porge alla benefica Dama i più vivi ringraziamenti.

Per i nostri soldati

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 18:

Le lire 200 che l'ing. Francesco Velluti volle destinare al soldato Sandonatese che si fosse distinto per atti di valore, vennero dal Sindaco depositate alla Banca locale ed inscritte in un libretto intestato all'artigliere Orlando Giuseppe, che come è noto, venne decorato della medaglia al valore.

A questo encomiabile atto l'ingegnere Velluti ne aggiunge ora uno nuovo che va segnalato. Egli infatti dichiarò che a tutti indistintamente i soldati del Comune di S. Donà che verranno fregiati di una medaglia al valore, intende assegnare in premio di lire 100 per caduno.

Giova sperare che questo nuovo munifico atto trovi imitatori.

BELLUNO

Importante sequestro di grano

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

In questi ultimi tempi vennero sequestrate dal prof. Bruschini, direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, rilevanti quantità di granoturco avariato, ed i responsabili in parte vennero condannati dalla autorità giudiziaria locale, parte verranno giudicati fra breve.

Ed ieri lo stesso prof. Bruschini ha sequestrata alla nostra stazione ferroviaria altra quantità di granoturco avariato, spedita da Frugaro (prov. di Alessandria) al sig. Pietro Zandomenego.

Sottoposto il grano all'esame venne riscontrato contenente cariossidi di muffa e cariossidi bacate.

Di modo che il sequestro del grano venne mantenuto ed ora il magistrato darà in proposito il suo giudizio.

PADOVA

Assemblea generale della Preparazione Civile

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Venerdì 21 corr., alle ore 17, a Palazzo Camerini avrà luogo l'assemblea generale dei promotori e aderenti del Comitato di Preparazione Civile.

Bambino affogato

E' affogato in un abbeveratoio a Bovolenta il bambino Serragiotto Caterino di Bortolo di anni 3.

Ecco come avvenne il fatto: Mentre la mamma sua era occupata a lavare della biancheria, il piccino si avvicinava ad una profonda vasca dove si abbeverano i giumenti, giuocando con l'acqua.

D'un tratto il Serragiotto cadde a capofitto nella vasca affogando miseramente.

Fu tratto dall'acqua già cadavere dai famigliari.

Ragazzi arrestati e denunciati per furti continuati di legna

Dai carabinieri della Stazione di Levante vennero tratti in arresto perchè colti in flagrante mentre rubavano della legna in danno della Ditta Fratelli Boschetti, i ragazzi Zariati Stefano di Sante di anni 16, abitante in via Vanzo n. 6 e Franchin Giuseppe di Enrico, di anni 15 abitante in via Giovanni Poleni n. 10. Un terzo ragazzo ch'era assieme ai primi due riuscì a fuggire. Ciò non pertanto fu identificato e denunciato. Egli è certo Sartori Sante di Giovanni, di anni 13, abitante in via Conciapelli 5.

Pure denunciato venne tale Lucano Umberto di Enea di anni 15, dimorante in via Conciapelli 19.

Anch'egli avrebbe preso parte alla consumazione di altri furti in danno della Ditta Boschetti.

In quanto alla refurtiva, essa veniva venduta abitualmente alla fruttivendola Maria Veronese d'anni 34, con bottega in via Nicolò Tommaseo.

Importante riunione di tabaccai

Si riunì in una sala della trattoria Stoppato, gentilmente concessa, il Consiglio della Società fra tabaccai della città e provincia di Padova.

Il presidente sig. Galante Domenico dopo aver riferito le giuste proteste dei tabaccai d'Italia circa il primo capoverso dell'art. 35 della legge, proponeva si accettasse l'ordine del giorno votato dall'Associazione di Genova.

L'ordine del giorno invita S. E. il ministro delle Finanze a voler (in questi momenti eccezionali) soprassedere alle pubbliche aste invocando che una nuova legge abroghi il primo capoverso dell'art. 35 della legge 12 luglio 1908, per modo che allo scadere degli appalti questi possano (se non vi siano demeriti) essere rinnovati di novennio in novennio a trattativa privata e ciò sino alla morte dell'esercente effettivo.

L'ordine del giorno fu approvato.

Vennero nominati a vice presidente dell'Associazione il sig. Tedeschi Giacomo, a consiglieri i sigg. Dal Degan Pietro, Zanetti e Pertile Luigi.

Conferenza Fradeletto

L'on. A. Fradeletto tenne alle 17 nel Teatro Garibaldi l'annunciata conferenza dantesca. Il teatro era affollato di un pubblico scelto, tra cui notammo numerose autorità.

L'on. Fradeletto parlò sull'«Anima di Dante» e apparve ancora una volta all'altezza della sua fama di profondo cultore della letteratura e di oratore fascinante.

Fu seguito col più vivo interesse e applaudito calorosamente.

Focaccia ai soldati

La nobile idea della gentile signora Ernesta Da Zara di offrire nel giorno di Pasqua la focaccia a tutti i soldati che si trovano a Padova sarà domenica un fatto compiuto.

La dispensa avverrà alla «Casa del Soldato». Sabato al Cinema «Italia» si darà rappresentazione allo scopo appunto di trovar denaro per completare la somma necessaria.

ROVIGO

Esportazione vietata

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Il Prefetto Gr. Uff. Michele Darbesio ha decretato che da oggi sia vietata la esportazione dalla provincia nostra del grano e della farina.

Soldati prigionieri

E' giunta notizia che i soldati Cuneato Giuseppe, Stella Giovanni e Domis Antonio di Badia Polesine sono prigionieri degli austriaci.

Un sergente dei garibaldini morto per asfissia

Ad Arquà Polesine si è manifestato un incendio nell'abitazione dell'ex sergente dei Garibaldini Sante Scagnolari, ottantaduenne.

Il vecchio Garibaldino fu trovato asfissiato.

Per la Pasqua ai soldati

Il Comitato di Preparazione Civile ha destinata una notevole somma per la Pasqua dei soldati degenti negli Ospedali di Rovigo. Allo stesso scopo il sig. Luigi Bracchi ha offerto L. 50.

Promozione

Il giovane e brillante sottotenente dei lancieri «Novara» sig. Nino Darbesio, figlio del nostro egregio prefetto, è stato nominato tenente.

Nino Darbesio si trova sul fronte dall'inizio della campagna. Ha partecipato con valore a vari scontri.

Congratulazioni e auguri.

Un altro prigioniero

E' giunta la notizia che il caporale dei granatieri Silvestro Stella di Occhiobello trovasi prigioniero degli austriaci.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Giovedì 20 corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Conto consuntivo 1915 — 3. Approvazione dei Ruoli della tassa camerale — 4. Ricorsi contro l'iscrizione nella matricola della tassa camerale — 5. Rimborsi di tassa camerale — 6. Concorso della Camera di Commercio alle spese di propaganda pro Prestito nazionale — 7. Sistemazione ferroviaria di Treviso — 8. Parere su ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita — 9. Riparto del sussidio stanziato a favore delle Scuole d'arti e mestieri della Provincia — 10. Comunicazioni della Presidenza.

Offerte per rinfreschi di soldati di passaggio

Lidia e Paolo Lebreton in memoria del sottoten. Gennaro Siniscalchi morto per la patria L. 20 — D.r Merlo Luciano e signora ad onorare la memoria del ten. Cav. Co. Luigi Revedin 10 — Ing. Silvio Tami per onorare la memoria del Co. Luigi Revedin 5 — Avv. Giovanni Salsa in luogo di fiori pel compianto Brunelli Pietro 10 — Silvio Coletti (indennità alloggi militari di marzo) 122.56 — Avv. Guido Tonello per onorare la memoria del Co. Luigi Revedin 10 — Giuseppe e Teresa Di Canossa in memoria del Co. Luigi Revedin 15 — Marco Mandruzzato indennità alloggi 72.35 — Anonima Elettrica Trevigiana in morte del Co. Luigi Revedin 100 — Paolo Lebreton in morte del Co. Luigi Revedin 10 — Luigi Bogonedli in morte del Co. Luigi Revedin 10 — Arpalice Della Rovere Sernagiotto 10.

Per l'Asilo infantile

Le signore Patronesse dell'Asilo Infantile G. Garibaldi hanno versato all'Istituto la somma di lire 150 per onorare la memoria del tenente cav. co. Luigi Revedin.

Concerto sospeso

Il grande concerto che doveva aver luogo stasera al Teatro Sociale a beneficio della Croce Rossa Italiana, venne sospeso in segno di lutto e rimandato ad epoca da destinarsi.

Per la Croce Rossa

In morte del ten. co. cav. Luigi Revedin, offrirono alla Croce Rossa: la contessa Teresa e Co. cav. dott. Sigismondo Fessissent L. 100 — Conte Azzo degli Azzoni Avogadro L. 100.

*

Il cav. Carlo Ancilotto e signora offrirono L. 200 per onorare la memoria del co. cav. Luigi Revedin; N. N. a mezzo del cav. Carlo Ancilotto, allo stesso scopo, L. 100; il ten. Arrigo dott. Tagliapietra in morte del cap. Vittorio Bianchetti L. 5.

Proroga pel pagamento delle tasse Comunali

L'Amministrazione del Monte di Pietà — Esattoria comunale — in seguito agli avvenimenti della scorsa notte, concede la proroga pel pagamento della seconda rata di tasse e imposte comunali scadute oggi, fino a venerdì 21 corr.

Beneficenza

In morte della compianta giovanetta Vanda Frezzati di Attilio, vennero fatte le seguenti offerte: Alla Cucina Popolare Società Amici delle Bocce lire 10 e rag. Luigi Menegazzi 5 — Alla Colonia Alpina Trevigiana per la intestazione di un letto annuale da alcuni amici lire 40 — All'Asilo infantile Giuseppe Garibaldi dagli stessi lire 28.50.

La famiglia Agostino Bardini in morte della compianta figlia Resi ha versato lire 50 alla Casa dei Cronici, lire 100 alla Congregazione di Carità, lire 50 all'Asilo infantile G. G., lire 50 all'Istituto Turazza.

Il dott. Gomidas Manuel ha versato al Dispensario Antitubercolare lire 50 per riconoscente omaggio al prof. dott. F. De Marchis — Il dott. Cesare Simoncello per riconoscenza allo stesso prof. De Marchis nel terzo anniversario di una grave operazione superata, lire 50 al Dispens. Antitubercolare.

Soldato decorato al valore militare

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Apprendiamo con vivo compiacimento, che al soldato d'artiglieria della cl. 1895 Badanai Pietro di Domenico, gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare. Il bravo artigliere, rimasto con un solo compagno seppe il 19 luglio sul Podgora, contenere il fuoco così efficacemente da tener fronte ad una batteria nemica fintantochè giunsero i rinforzi che la misero in tacere.

Al valoroso artigliere vada il nostro plauso e le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza che onora anche il nostro paese.

Beneficenza alle Provvidenze Civili

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

La signora Norina Avogadro Casanova ha fatto consegnare alle Provvidenze Civili lire cinquecento. Così pure la Nobildonna Valeri Foratti in diverse riprese donò moltissimi indumenti per l'Ospedale da campo N. 202.

Il telegramma di adesione e di plauso

La Presidenza di questo Comitato di Provvidenze Civili ha mandato un telegramma di plauso e di adesione alla Presidenza del Congresso delle Provvidenze Civili in Milano.

La disgrazia di un bambino

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Stamane allo sbocco di via Caronelli mentre il cinquenne Zardetto Ettore stava attraversando la strada per rincasare, veniva improvvisamente investito da una vettura su cui stava il possidente Piccoli Antonio. Il povero piccino, ricoverato all'Ospitale, versa in gravissime condizioni.

Pro Assistenza Civile

Domani sera al teatro dell'Accademia, gli studenti udinesi sosterranno un grande spettacolo di varietà pro assistenza civ.

Rettifica

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 18:

Abbiamo riferito l'altro dì che fra i ricettatori delle refurtive condannati dal Tribunale di Conegliano figurava il nome di un certo Da Roid oste di Sernaglia.

Dobbiamo correggere in questo senso, che l'oste è Gislon Vincenzo e che il Da Roid Arcangelo è invece un bravissimo carabiniere richiamato della nostra stazione, al quale si deve il precipuo merito di avere scoperta la banda ladresca.

Dobbiamo poi aggiungere che alla De Bastiani Vittoria il Tribunale di Conegliano levò la licenza dell'osteria.

VICENZA

Beneficenza

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Oltre alle L. 1500 a favore dell'Assistenza Civile e alle L. 500 a favore del Posto di Ristoro, le Industrie Saccardo hanno elargito la somma di L. 1000 al Comitato contro l'Accattonaggio, che c'incarica di ringraziare.

Croce Rossa

Nuova socia perpetua: Società Esercenti. — Nuovi soci temporanei: Zerbato Biagio e Gigli Nicola.

La mostra del cuscino

BASSANO — Ci scrivono, 18:

Le nobili dame della Croce Rossa hanno tempo fa lanciata l'idea di una mostra del cuscino da tenersi a pro della loro benefica istituzione.

All'appello da esse lanciato hanno risposto subito tutte le signorine bassanesi ponendosi al lavoro.

E la mostra, che riuscirà certamente ricca ed interessante, sarà tenuta nella prima settimana di maggio.

Anche l'opera di propaganda per far nuovi soci alla Croce Rossa ferve attivissima; oltre duecento furono i nuovi soci ed altri ancora se ne faranno.

Brave le nostre signore, esse completano l'opera dei nostri soldati alla fronte per la grandezza d'Italia.

VERONA

La laurea di un concittadino

VERONA — Ci scrivono, 18:

Si laureò in medicina all'Università di Bologna con la massima votazione e col plauso della commissione esaminatrice il giovane concittadino Carlo Cristani.

All'egregio amico che già presta la sua opera quale aspirante medico vadano i nostri rallegramenti e gli auguri di brillante avvenire.

Ufficiale concittadino ferito

In uno degli ultimi combattimenti rimaneva ferito, per fortuna non gravemente, il sottotenente dei fucilieri Umberto Tedeschi figlio del direttore della Ditta Falceri. Auguri di sollecita guarigione.

L'arresto di un noto socialista per illecito esonero

E' stato stamane arrestato dai carabinieri il negoziante in articoli vecchi Emilio Tedeschi, trentenne, che ha negozio in Via Portici. Egli è accusato di aver procurato illecitamente l'esonero militare di un suo cognato. Il Tedeschi faceva parte della minuscola sezione socialista veronese di cui era stato anche segretario.

Barbiere armato di scure minaccia una strage

Il barbiere Rambaldo Carlo, già alle dipendenze della signora Argia Prandi ved. Staffoli che tiene negozio di barbieria in via Nicola Mazza, da qualche tempo andava perseguitando la poveretta pretendendo del denaro, minacciandola se non gliene dava. Ieri sera, domenica, il figaro pericoloso, giunse al colmo della sua prepotenza costituita, però, in buona parte dalla... cura bacchica che quotidianamente egli fa. — Si portava cioè alla casa della sua ex padrona armato nientemeno che di una grossa scure. La poveretta, non appena lo scorse, si serrò per bene nel suo appartamento e così forse una tragica scena fu evitata. Il bollente barbiere scese allora le scale a precipizio e si pose a correre per la via, in alto brandendo la terribile arma e tutti ponendo in fuga tra un clamore di grida e di invocazioni. Fortunatamente passava in quel punto il carabiniere Gemba Angelo che, senza porre tempo in mezzo, aiutato dal vigile Residori, si slanciava addosso al pazzoide, lo ghermiva, e poco appresso lo trascinava in Questura e poi agli Scalzi.

UDINE

Al Congresso Nazionale Magistrale

UDINE — Ci scrivono, 18:

L'Associazione magistrale friulana sarà rappresentata dai maestri Remigio Fruch e Ferdinando Piccinino.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 235.508.16.

Ufficio di collocamento

Durante il mese di marzo vennero presentate 4781 domande di occupazione; le offerte furono 4716; i collocamenti 4674. Al 1. di aprile erano pendenti 71 domande di occupazione di persone appartenenti al Comune di Udine, 116 alla Provincia, 17 al Regno, 5 all'estero. Totale 209.

Esami d'infermiere

Nelle ore pomeridiane di ieri, davanti ad apposita Commissione presieduta dal senatore conte di Prampero ebbero luogo gli esami delle seguenti allieve infermiere: Crivelli, Bozoli, Pettas, Faleschini, Fior, Turchetti, Mincich, Lazzari, Della Porta, Tamburlini, Brunich, di Colloredo, Pecile, Coceani Elena e Margherita, Zuccolin.

Trasferimento

Il dott. Edoardo Lauretano, capitano medico, da 9 mesi al nostro Ospedale civile, venne trasferito al Comando del Presidio.

Il dott. Lauretano, per i suoi modi squisitamente cortesi con tutti, s'era fatto benvolere dai colleghi, dagli ammalati e dal personale di servizio.

Annegati nel Cellina

BARCIS — Ci scrivono, 18:

L'altra sera Felice d'Agostini e il nipote Domenico Tinon ritornavano da Montereale Cellina a Barcis. Per abbreviare la strada essi attraversarono il torrente Cellina, ora torbido e ingrossato per lo scioglimento delle nevi. I due uomini (zio e nipote) che non erano troppo in gambe per le soverchie libazioni, furono travolti dalla forte corrente e miseramente annegarono.

Ieri, fra il compianto generale, le salme dei due disgraziati, vennero trasportate all'ultima dimora.

La grande serata di beneficenza al "Sociale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Un magnifico imponente Teatro, non un posto vuoto, ieri sera per lo spettacolo pro Assistenza Civile.

La compagnia Bertea Ivaldi Rizzi, diede un'ottima interpretazione di «Romanticismo»; B. Paluello fu un superbo co. Vitaliano Lamberti e s'ebbe calorosi applausi; applauditi furono pure le distinte graziose attrici signore Ivaldi Rizzi, Pognè, E. Bertea e gli attori G. Bertea, De Velo, Parini.

Il soldato sig. Emilio Birri, dotato di bounissima voce tenorile, accompagnato egregiamente al piano dal maestro soldato Doria Sdausero, cantò con garbo diverse romanze; fu entusiasticamente applaudito e dovette fra calorosi battimani presentarsi al proscenio ed infine dovette bissare un pezzo.

L'incasso netto s'aggira sulle 400 lire, comprese diverse oblazioni. Stasera mercoledì: «Addio giovinezza».

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

FITTASI fabbrica terraglie, avviamento completo, magazzino, negozio, abitazione. Scrivere in Bassano Veneto, V. Angaran, 97.

STANZA a muri vuoti, presso famiglia civile, non fittacamere, e modesta pensione cercasi da signorina. Scrivere indicando prezzo a: L 59 - Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini o signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina già pratica azienda riparto produzione ricami filet indirizzarsi Piscina Santagnese 832.

Ricerche d'impiego

GOUVERNANTE d'enfants, Italienne, 45 ans, sachant cuire, cherche place é-vent. chez Monsieur seul. Ecrire: « Antonia » posta restante, Venise.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 110 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'estrema vetta del Col di Lana strappata al nemico

L'importanza della presa di Trebisonda da parte delle truppe russe

Una nuova sosta dinanzi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Aprile.

Nella zona dell'Adamello i nostri alpini scacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle vedrette il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di Monte Fumo a 3402 metri di altitudine.

In Valle di Ledro, con la distruzione delle successive linee di resistenza dell'avversario, continua la nostra graduale avanzata verso la vetta di Monte Sperone.

Attività delle artiglierie nella zona dall'Adige al Brenta.

In Valle Sugana la notte sul 18 nuovi sforzi del nemico contro le posizioni ad ovest del torrente Larganza si infransero per la salda resistenza delle nostre truppe.

La stessa notte sul Col di Lana (Alto Cordevole) sconvolte le linee nemiche con brillamento di poderose mine, i nostri assalirono e conquistarono l'estrema vetta occidentale del monte ancora in possesso dell'avversario. Il reparto nemico che occupava le trincee restò in gran parte sepolto ed ucciso, i superstiti, 164 kaiser jäger, dei quali nove ufficiali, caddero nelle nostre mani insieme a ricco bottino di armi, di munizioni e di materiale da guerra.

Il mattino del 19 una colonna nemica accorrente verso il Sief fu ributtata e dispersa dalle nostre artiglierie.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dopo l'incursione nemica a Treviso

Treviso, 19

Perdura il senso di esecrazione contro il nemico barbaro che inutilmente ai fini militari ha gettato a casaccio il lutto fra la popolazione civile inerme e impreparata a qualsiasi difesa.

Sappiamo che l'autorità municipale unita al deputato on. Appiani ha ottenuto dall'autorità militare i mezzi efficaci a salvaguardare la popolazione da eventuali attacchi nell'avvenire.

Stamane il Sindaco aveva pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza per esternare l'unanime cordoglio per le famiglie colpite dalla sventura e per invitare i Trevigiani alla solenne cerimonia del trasporto delle salme delle vittime indetta per domani giovedì alle 16. La censura ne ha vietata l'affissione !....

Stamane all'udienza civile del nostro Tribunale, il Presidente avv. Pagliai disse elevate parole di rimpianto per le vittime innocenti di un nemico — egli disse — che non è solo nemico nostro, ma dell'umanità.

L'avv. comm. Salsa per i colleghi si associò al Presidente. L'udienza venne sospesa in segno di lutto.

All'Ospedale Civile vennero apprestate due camere ardenti dove furono composte le salme delle compiante vittime.

Nella prima sono allineate le seguenti: Anna Castagner in Benedetti d'anni 58; i di lei nipotini Giuseppina di anni 5 e Raoul d'anni 2, figli dell'infelice sig. Francesco Benedetti; Pietro Gioali di anni 29 da Bassano; Angela Zanin di anni 29 e Giuseppe Verlato di anni 46.

Nella seconda: Antonio Caterin, caporale; e i soldati Pietro Centessi, Luigi Benatti e Corò Benedetto.

Le camere ardenti sono adornate con ceri e piante sempre verdi: a fianco delle salme dei soldati sono fasci d'armi e il tricolore.

I militi della Territoriale fanno servizio d'onore. Una folla di cittadini ininterrottamente si è recata in pietoso corteo a recare omaggio di compianto e di fiori.

Poichè le parole *«immane disastro»* pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio provinciale all'inizio del suo nobilissimo e patriottico discorso, che voi pure avete pubblicato, possono essere state interpretate, fuori di qui come se la iniqua incursione nemica avesse prodotti realmente danni enormi e vi fossero state vittime numerosissime, è dovere di cronisti sereni di constatare in fatto che lo scopo degli aviatori austriaci è totalmente mancato.

Danni militari non ne furono riscontrati assolutamente e se si tolgono le dieci compiante vittime e i pochi feriti per le bombe buttate a casaccio, i danni materiali si riducono — con la casa abbattuta in via Vittorio Emanuele — dove perirono cinque persone, — a qualche letto d'abitazione civile sfondato.

Tanto ci sembra doveroso scrivere per amore di verità e più ancora per togliere l'impressione esagerata di quelle parole pronunciate nell'assemblea Provinciale sotto l'impressione del vivo dolore per l'atroce attacco nemico ad una città indifesa.

La cittadinanza, come abbiamo detto ieri, ha mantenuto la sua calma dignitosa e lo spirito elevato degno del più alto patriottismo.

Trebisonda conquistata

con la cooperazione della flotta

Pietrogrado, 19

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Trebisonda è stata presa. Gli sforzi militari delle energiche truppe dell'esercito del Caucaso e della flotta del Mar Nero sono stati coronati dalla conquista di questo punto fortificato, il più importante del litorale dell'Anatolia.

Le valorose truppe dell'esercito del Caucaso, dopo il sanguinoso combattimento del 14 corrente sul fiume Karadere, premettero senza riposo i turchi e superarono incredibili difficoltà, infrangendo dovunque la resistenza del nemico, che è stata delle più accanite.

L'azione ben combinata della flotta ha permesso di compiere un'operazione di sbarco delle più temerarie e di prestare un appoggio di artiglieria permanente alle truppe di terra, che operavano nella regione del litorale. Questa nuova vittoria è stata pure secondata dal premuroso concorso che hanno prestato all'esercito del Caucaso le truppe che operavano in altre direzioni dell'Asia Minore. Con i loro accaniti combattimenti e con le loro eroiche gesta esse hanno fatto il loro possibile per facilitare il compito del distaccamento del litorale. Si stanno raccogliendo particolari.

Ad ovest di Erzerum le nostre truppe, dopo un vivo combattimento, hanno sloggiato i turchi da tutta una serie di posizioni potentemente organizzate.

Le conseguenze politico-militari

della presa di Trebisonda

Pietrogrado, 19

Il duplice assalto da parte di due gruppi di truppe russe, uno dei quali attaccava ad est e l'altro ad ovest di Trebisonda, appoggiati da un violento fuoco della flotta del Mar Nero contro le batterie costiere, ha provocato la caduta della piazzaforte. Si crede che la guarnigione della fortezza contasse 50 mila uomini, una parte dei quali ha ripiegato in direzione del litorale, mentre l'altra fuggiva verso Erzindjan.

I giornali commentano con gioia la presa di Trebisonda.

La *Birjevija Wiedomosti* scrive: La presa di Trebisonda disgrega l'impero ottomano. Il grido dell'entusiasmo russo, che risuonerà come un rintocco funebre in tutta la Turchia, accoglie questa nuova splendida conquista dell'esercito del Caucaso. E' la prima volta nella nostra storia che la Russia è penetrata profondamente nell'Asia Minore Il teatro del Caucaso non è secondario, esso è tanto importante da abbattere gli alleati della Germania nonchè la Germania stessa.

La disfatta turca disimpegna le forze anglo-russe occupate nel fronte ottomano e pone sul tappeto specialmente il nuovo problema della congiunzione con gli alleati che si trovano a Salonicco per annientare la Bulgaria, ciò che fisserà definitivamente l'attitudine della Grecia e della Rumania.

La *Novoje Wremia* scrive: Le conseguenze politiche e militari della presa di Trebisonda sono innumerevoli. Questa vittoria fa presagire la felice riuscita della campagna sul nostro fronte orientale. Il Kaiser essendo tenuto ad est e a ovest da tenaglie di ferro, non può soccorrere il Sultano.

Le conseguenze del successo russo

Roma, 19

La «Idea Nazionale» dice che la caduta di Trebisonda è un avvenimento di importanza non inferiore alla caduta di Erzerum ed è destinata a suscitare una profonda impressione in tutto l'Oriente. La caduta di Trebisonda reca un colpo assai grave alla già non lieta situazione ottomana ma per misurarne le conseguenze occorre attendere il risultato delle altre azioni contemporanee che i russi stanno svolgendo in Armenia.

Intanto prima di queste conseguenze strategiche incerte, continua la «Idea Nazionale», se i russi otterranno risultati vasti e pronti, potrebbe darsi che le conseguenze politiche fossero ancora più gravi e decisive che, cioè la Turchia, sotto la impressione delle città cadute dell'Armenia e sotto la travolgente minaccia dell'invasione russa nel cuore dell'Anatolia, sia indotta a considerare la opportunità di abbandonare la partita da cui sembra sorgere lo spettro della propria distruzione.

Un autorevole personaggio militare russo che trovasi a Roma, interrogato da un redattore del «Giornale d'Italia» circa la caduta di Trebisonda, ha detto:

La caduta di Trebisonda avrà una grande ripercussione in tutta la Turchia. Questa città offre sul Mar Nero il porto più accessibile alle merci dell'interland armeno ed ha avuto perciò sempre una grandissima importanza nella vita dell'Asia Minore.

Anche fra le popolazioni musulmane il porto di Trebisonda è conosciutissimo in tutta l'Asia Minore. E' esso l'unico porto del Mar Nero che unisce con una buona strada interna l'Armenia; poi presenta l'unico sbocco sul mare.

Il porto infine è la testa della strada carovaniera per il commercio di transito dell'Europa colla Persia. Tra le compagnie di navigazione che prima della guerra tenevano rotta regolare con Trebisonda era anche una compagnia italiana. In tutta la Turchia il nome di Trebisonda è conosciuto come, per esempio, quello di Brindisi in Italia.

Il significato strategico della presa di Trebisonda appare chiaro dando una occhiata alla carta. Prima della guerra il possesso di Trebisonda offriva alla Turchia il migliore mezzo per organizzare la difesa dell'Armenia perchè per lo stradone Trebisonda-Erzerum i turchi potevano approvvigionare il loro esercito ed apprestare le difese di Erzerum.

Con la presa di Trebisonda la situazione primitiva si troverà fra poco capovolta. Appena i russi avranno in loro potere tutto lo stradone che conduce ad Erzerum, potranno servirsene per poter inviare i necessari rinforzi in Armenia e per i trasporti occorrenti al rafforzamento delle posizioni conquistate. La presa di Trebisonda potrà inoltre avere una favorevole ripercussione nelle operazioni contro Erzingian.

La flotta russa troverà infine in Trebisonda una base ausiliaria ed il compito di sorveglianza sarà ristretto al tratto costiero di oltre 150 chilometri che corre dal porto del Mar Nero al vecchio confine caucasico e che oggi è in nostro possesso.

Commenti francesi

Parigi, 19

Tutti i giornali della sera commentano la presa di Trebisonda.

La *Liberté* scrive: Mentre il formidabile sforzo tedesco si infrange contro Verdun, una ricca provincia è conquistata in alcune settimane, e già l'impero ottomano che i suoi veri padroni, troppo occupati altrove, non possono più soccorrere, è preso di mira simultaneamente alla testa ed al cuore. Così sono sono crollate tutte le speranze fondate sul suo concorso.

Il *Temps* constata che la presa di Trebisonda è un avvenimento considerevole per le sue conseguenze morali e politiche. I Russi, marciando sotto la protezione dei cannoni della loro flotta, potranno, se lo riterranno opportuno, accentuare dalla costa asiatica la loro offensiva su Costantinopoli o minacciare le comunicazioni dei turchi con la capitale dell'impero. Il nuovo successo russo porta un colpo terribile alla fiducia degli alleati dell'imperatore di Germania nella potenza militare tedesca e confermerà in Atene e a Bucarest l'impressione prodotta da due mesi di vani sforzi contro Verdun.

Il *Journal des Débats* constata pure che gli ultimi fumi della megalomania tedesca in oriente sono assai dissipati. L'azione degli alleati, pur non essendo stata fulminea, non sarà meno vittoriosa per le risorse di cui dispongono e che aumentano incessantemente mentre diminuiscono quelle del nemico.

Attacchi in Galizia

respinti dai russi

Pietrogrado, 19

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Uxhull (a sud est di Riga). nel settore delle nostre posizioni a ovest di Jakobstadt, duello di artiglieria. Un tentativo del nemico di progredire nel settore presso la fattoria di Nieverisceli, a sud del borgo Krewo, è stato respinto dai nostri esploratori.

In Galizia il nemico il 16 corrente ha operato con grossi effettivi accaniti attacchi contro la località detta la tomba di Popoff. Uno di questi attacchi si è svolto sopra una fronte di oltre due chilometri. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Secondo informazioni complementari, abbiamo preso il 13 corrente durante la conquista della Tomba di Popoff una grande quantità di armi a mano, cartucce, materiale telefonico, strumenti per provare lo scoppio delle mine lanciabombe con quattro casse piene di bombe.

Sottomarino affondato

al largo di Trebisonda

Londra, 19

I giornali hanno da l'Aja: Informazioni dalla Germania attinte a fonte privata recano che un sottomarino urtò contro una mina al largo di Trebisonda e saltò in aria. Quasi tutto l'equipaggio è perito.

Il complotto turco-tedesco in Persia

L'arresto dei capi

Teheran, 19

Il governo persiano fu informato da Nazir Bey, che Khan, capo di una tribù fedele allo Scià catturò presso Douroudelirde, i capi più importanti del complotto turco-tedesco in Persia.

Fra i prigionieri si trovano il console tedesco Kermanshah Schunenan, che aveva diretto un attacco contro i consoli di Russia e d'Inghilterra a Kenghaver; il maggiore svedese Chillander, ex-istruttore della gendarmeria persiana, che aveva attaccato una brigata di cosacchi persiani che difendeva i consoli di Russia e d'Inghilterra a Khanadan; due agenti tedeschi, il celebre emiro Kischnot proponentesi nel dicembre di impadronirsi di Teheran, ma che fu battuto dal principe Soulsiman; Mirza, capo dei democratici nel parlamento persiano e il fervente partigiano germanico Mirza Schuleiman Khat, ex-ministro degli interni.

La battaglia di Verdun

Bombardamento ad est della Mosa

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sull'insieme del fronte, all'infuori di un bombardamento abbastanza violento ad est della Mosa, nella regione a sud del bosco di Haudromont.

Nuovo sforzo dei tedeschi

contro il Mort Homme?

Parigi, 19

(*Ufficiale*). — La tempesta che ha infuriato ieri nella regione di Verdun ha rallentato le operazioni. I tedeschi si sono limitati a bombardare le nostre posizioni senza lanciare alcuna azione di fanteria. Ciò costituisce una prova che lo scacco del loro attacco dell'altro ieri fu grave e costoso, come è accertato da altre informazioni complementari. La manovra avversaria di accerchiamento della Côte du Poivre per la valle della Mosa e pel burrone di Haudremont, è completamente mancato. Il nemico è riuscito, è vero, a penetrare in alcuni punti delle trincee ad est del saliente del bosco di Chauffour, ma già i nostri intrepidi fantaccini ne hanno riconquistato la maggior parte con un brillante contrattacco condotto durante la notte a colpi di granate e ad arma bianca.

Tale è il pietoso risultato di questo assalto, letteralmente furibondo, del nemico. Questo assalto fu operato con oltre due divisioni probabilmente di nuova provenienza. Le ondate d'assalto si accanirono per parecchie ore di seguito contro la Côte du Poivre, ma furono impotenti a girare la posizione. Le perdite furono considerevoli, poichè esse vengono valutate al trenta per cento delle unità impegnate, trattenute sulla riva destra.

Il nemico sta verosimilmente per rivolgere presto lo sforzo sulla riva sinistra e tentare di nuovo la scalata al Mort-Homme ed alla quota 304. L'intenso bombardamento che esso fa subire a queste due posizioni è infatti il preludio abituale di una prossima azione.

Così dopo il grande colpo mancato del 9 corrente, il gioco di altalena sta per ricominciare, ma questi attacchi preveduti non possono più ormai presentare il menomo carattere inquietante.

Sulla fronte britannica

Londra, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Abbiamo fatto incursioni nelle trincee nemiche distruggendo una piattaforma per mitragliatrice e uccidendo una ventina di tedeschi, tra i quali due ufficiali. Abbiamo respinto due attacchi preceduti da violento bombardamento contro le nostre posizioni di Saint'Eloi. Operazioni di mine ad est di Vermelles.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Ad est della Mosa, completando l'azione di ier l'altro, le nostre truppe presero la notte scorsa una cava al sud della fattoria di Haudromont, con una lotta accanita alla baionetta. **Prendemmo oltre 100 prigionieri e parecchie mitragliatrici.**

Un contrattacco francese contro le nuove linee tedesche a nord ovest della fattoria Thiaumont non riuscì. Piccoli distaccamenti di fanteria nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee su vari punti del fronte furono respinti dal fuoco della fanteria e lancio di granate a mano. Sulle alture di Tombres, pattuglie tedesche penetrarono in una posizione nemica e fecero prigionieri un ufficiale e 70 uomini.

La chiusura della sessione

del Parlamento rumeno

Bucarest, 19

La sessione del Parlamento è stata chiusa, dopo che la Camera dei deputati ed il Senato hanno approvato i bilanci e tutti gli altri progetti presentati dal Governo. Il messaggio reale in occasione della chiusura della sessione, che ringrazia i senatori e i deputati per il patriottico concorso dato al Governo nelle gravi circostanze attuali, è stato letto alle due Camere dal presidente del Consiglio Bratianu.

Nuova revisione in Austria

della leva in massa

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: E' stata ordinata una nuova resivisione della leva in massa dal 1897 al 1866. Le presentazioni avranno luogo dal 22 maggio al 29 luglio.

L'incendio nell'Arsenale di Lisbona

Lisbona, 19

Le carte di navigazione ed i cronometri sono stati distrutti nell'incendio dell'arsenale di marina. I danni sono enormi. Il governo ha ordinato un'inchiesta sulle cause dell'incendio.

Il conferimento della cittadinanza di Londra al Primo Ministro dell'Australia

Londra, 19

Al «Guildhall» ha avuto luogo una solenne cerimonia per il conferimento della cittadinanza di Londra ad Hughes, primo ministro dell'Australia. Erano presenti i ministri Bonar Law e Chamberlain e moltissime notabilità.

Hughes rispondendo alle felicitazioni rivoltegli, ha detto che la guerra ha consolidato i vincoli esistenti in tutto le parti dell'Impero.

Quando io parlo, ha soggiunto, del nostro Impero e del nostro grande avvenire non voglio parlare di espansioni territoriali nè di aumento di ricchezza, ma di più ampie concessioni per sviluppare le istituzioni del libero governo e di condizioni economiche e sociali degne di un grande popolo compatibili con l'integrità dell'Impero e suscettibili di assicurare alle pacifiche nazioni del mondo un'assoluta protezione contro chiunque cerchi di turbare la pace mondiale.

Se vogliamo mantenere questo grande Impero, dobbiamo essere pronti a difenderlo e poichè la difesa del paese costituisce il primo dovere di ogni uomo libero, spetta a noi, come spetta alla democrazia di compierlo con tutto impegno.

Venizelos candidato a Mitilene

Atene, 19

Il partito liberale porrà la candidatura di un suo membro a tutte le elezioni complementari, ma i candidati eletti non assisteranno alle sedute della Camera che i liberali considerano irregolarmente costituita. I liberali hanno posto la candidatura di Venizelos a Mitilene. Venizelos ha accettato la decisione. La sua decisione ha provocato unanime entusiasmo. Michele Poulos, ex ministro venizelista, porrà la sua candidatura a Drama.

Tra Germania e Stati Uniti

pel siluramento del "Sussex,,

New York, 19

I giornali ricevono da Washington: Si hanno indicazioni le quali permettono di credere che la Germania abbia informato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino della sua intenzione di accogliere i desideri degli Stati Uniti, se viene dimostrato che il *Sussex* venne attaccato con violazione delle istruzioni tedesche. L'ambasciatore tedesco conte Bernstorff, in conformità delle istruzioni ricevute da Berlino, avrà un'intervista col segretario di Stato, Lansing.

L'incursione di Villa

provocata dai tedeschi?

Washington, 19

Si crede generalmente che l'ultima nota del presidente Wilson alla Germania sia più categorica di quelle precedenti e che esige in termini molto netti, la rinuncia delle atrocità dei sottomarini. Ci si domanda se la Germania messa di fronte alla possibilità di una rottura diplomatica, troverà una scappatoia.

Si nota la coincidenza significante degli avvenimenti del Messico che sopraggiungono in questo momento a stornare l'attenzione pubblica e che fanno ricordare le mene propagandiste dei tedeschi in tutti gli Stati Uniti. Molti credono che l'incursione di Villa negli Stati Uniti sia appunto dovuta alla losca influenza di tale propaganda. Il consolato tedesco di Parral avrebbe spinto i carranzisti ad attaccare la cavalleria americana. I tedeschi ordirebbero intrighi anche in altri punti del Messico.

La coscrizione in Inghilterra

I dissensi nel Gabinetto

Londra, 19

L'*Agenzia Reuter* dice:

Dopo alcuni giorni di incertezza, la questione del servizio militare obbligatorio per gli uomini ammogliati, ha fatto nascere gravi dissensi nel Gabinetto. Ieri sembrava che l'accordo fosse stato raggiunto e che il disaccordo fosse stato appianato, ma l'aggiornamento delle dichiarazioni che Asquith doveva fare ieri sera alla Camera dei Comuni, dimostra che le divergenze non sono ancora scomparse.

L'interesse si rivolge attualmente verso l'attitudine di Lloyd George, il quale si è rivelato come un partigiano intransigente del servizio obbligatorio senza distinzione fra celibi ed ammogliati. Una forte frazione degli unionisti e dei liberali divide i suoi modi di vedere.

D'altra parte vi è nel Gabinetto un forte gruppo convinto che si può ottenere un numero sufficiente di combattenti per il momento senza imporre il servizio a tutti gli uomini di età atti alle armi. Il nodo della questione stà qui: Non si tratta infatti di divergenze di opinioni circa la guerra, poichè tutti i partiti sono assolutamente d'accordo che si vuole fare ogni sforzo per affrettare la vittoria. Gli attuali dissensi non hanno niente a vedere con questioni di partito. Il paese intero è pronto a tutti i sacrifici e vuole soltanto sapere ciò che si attende da lui.

Il Gabinetto si è conformato alle tradizioni britanniche e non nasconde quanto avviene. Il paese è preparato ad accettare qualsiasi deliberazione che verrà presa essendo assolutamente convinto che le decisioni adottate saranno quelle più in armonia con l'interesse nazionale.

Il *Daily News* dice che la situazione politica ha preso ieri sera una piega più favorevole e che le dimissioni del gabinetto sono improbabili. Un comitato composto di Asquith, Lloyd George, Kitchener, Bonar Law, Long ed Henderson sarebbe giunto ad un compromesso dopo una discussione durata tutta la giornata. Non sarebbe momentaneamente stabilito il servizio militare obbligatorio, ma esso lo sarebbe più tardi se necessario. Asquith farà probabilmente oggi una dichiarazione ed annunzierà le misure che il governo si propone di prendere per rafforzare numericamente l'esercito.

La probabilità di una crisi

Londra, 19

La situazione politica è sempre molto confusa, poichè le informazioni sono assai contradditorie.

Il *Daily Chronicle* dice che la crisi si è ancora aggravata ieri sera. Restava soltanto una debole speranza di potere giungere ad una intesa. Se il Gabinetto non si decidesse oggi per il servizio generale obbligatori, Lloyd George, Bonar Law e tutti i membri unionisti del Gabinetto darebbero le dimissioni. Sarebbe in tal caso poco probabile che Asquith potesse riuscire a formare di nuovo il Gabinetto con una combinazione liberale labourista.

Invece se la maggioranza del Gabinetto deciderà di adottare il servizio militare generale obbligatorio, i tre membri labouristi del Governo daranno le dimissioni. Il Consiglio di Gabinetto di oggi deciderà dell'esistenza della coalizione. Lloyd George ha presentato un progetto secondo cui il servizio militare obbligatorio non colpirebbe gli uomini ammogliati se non nel caso che i nuovi sforzi per il reclutamento dei volontari non giungessero a dare un contingente mensile di cinquantamila soldati. La maggioranza del Gabinetto potrebbe bene accettare questo progetto, ma i labouristi lo respingeranno.

Il *Daily Mail* dice che il momento critico della crisi attuale sarà raggiunto oggi quando si riunirà il Consiglio di gabinetto, ma ieri sera gli uomini politici annunziavano che le dimissioni di Lloyd George, e Bonar Law, erano meno probabili che nella giornata. L'Ammiragliato avrebbe fatto considerare ad Asquith, che il grande bisogno di navi rende impossibile ammettere un progetto di coscrizione generale che tolga altri operai ai cantieri marittimi.

Il *Daily Sketch* dice che i consiglieri navali del gabinetto hanno fatto comprendere che si devono prendere in considerazione i bisogni della flotta prima di adottare il nuovo progetto di coscrizione.

La Camera dei Comuni aggiornata

nell'attesa d'una decisione

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, nel momento in cui l'intera Camera attendeva dal Governo una dichiarazione sul reclutamento, il primo ministro Asquith, alzandosi in piedi, ha dichiarato di dover annunciare che alcuni punti di importanza materiale essendo sempre oggetto di contestazione fra i membri del gabinetto, nella speranza che una crisi possa essere evitata mediante qualche giorno di discussione, propone alla Camera dei Comuni di aggiornarsi a martedì prossimo.

Carson risponde ad Asquith che, quantunque deplori infinitamente i rinvii che, causa le condizioni attuali, sorgono ad un giorno circa dalla dichiarazione del Governo sull'importante questione del reclutamento, egli sarà l'ultimo a rifiutarsi di accordare il tempo necessario per permettere la più ampia discussione onde vedere se si può raggiungere un accordo sulla questione.

Rispondendo ad una interrogazione sullo stesso argomento Asquith dice: Credo di poter assicurare la Camera che il rinvio non andrà oltre martedì.

Nel momento in cui Asquith si alzò per fare le dichiarazioni, la Camera era assolutamente gremita in tutti i posti. Numerose notabilità stavano in piedi nei corridoi conducenti nelle varie tribune. Curson e Churchill sedevano accanto sui banchi dell'opposizione, di fronte al banco del Governo.

Un silenzio profondo si fece appena Asquith con voce lenta e grave fece la sua dichiarazione, che venne ascoltata in un silenzio religioso e accolta con applausi da parte dei liberali e dalla maggioranza degli unionisti. La risposta di Carcon ha incontrato l'unanime consenso della Camera.

Alla Camera dei Lordi Crewe fa una dichiarazione identica a quella fatta da Asquith ai Comuni sulla questione del reclutamento. Il Lord Gran Cancelliere Ducknaster riassume la situazione in questa frase: Il rinvio è dovuto non a indecisione ma al tentativo di ottenere che persone partenti da punti di vista differenti coordinino i loro modi di vedere allo scopo di raggiungere l'unanimità delle opiniotni. E' nella speranza in questo risultato che il Governo propone l'aggiornamento. La seduta è quindi tolta.

La dichiarazione di Asquith ha prodotto profonda impressione. Nei corridoi della Camera dei Comuni i deputati discutono con grande animazione la situazione delicata in presenza della quale si trova il Governo.

In modo generale la crisi ministeriale non è considerata come inevitabile. quantunque la situazione del Gabinetto non sia facile. La dichiarazione di Asquith è interpretata da una parte come un appello a Lloyd George partigiano della coscrizione generale perchè modifichi le sue vedute; dall'altra parte come indice del desiderio comune di tutto il Gabinetto di trovare una soluzione alle divergenze di vedute.

La meningite celebro spinale

nell'esercito olandese

Lucerna, 17

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» pubblica: Il dipartimento olandese della guerra annuncia che in seguito allo scoppio della meningite cerebro-spinale avvenuto in diverse località, la chiamata sotto le armi della classe 1916 e la mobilitazione del landsturm che doveva aver luogo dal 10 al 16 aprile fu rimandata.

"Nè scoraggiamenti nè illusioni,,

Parigi, 19

(Vice) — L'on. Barzilai cogliendo l'occasione del festeggiamento di un illustre e chiarissimo collega nostro, Giuseppe Baffico, assunto degnamente alla direzione del «Corriere Mercantile» di Genova, ha parlato alla stampa a noi particolarmente come egli sa. L'«Agenzia Stefani» vi avrà trasmesso se non il testo almeno un cenno dell'eloquentissimo fervido discorso improvvisato del Ministro.

Come tutti gli italiani, l'on. Barzilai ha fede nella vittoria ma ad un patto che ogni italiano abbia la coscienza delle gravi difficoltà dell'impresa, degli sforzi, dei sacrifici, della costanza nel sacrificio che essa richiede. Non è la prima volta che la voce dell'on. Barzilai ammonisce di tanta asprezza di tale necessità il pubblico italiano. Non era ancora ministro quando l'esponeva con rude franchezza alla Camera. Egli ha insistito sempre, insiste oggi con una ragione serrata stretta che si compendia nella formula «Nè scoraggiamenti, nè illusioni». Il valore delle nostre armi, la sapiente condotta della guerra, tutte le nostre energie ci promettono, ci assicurano la vittoria. La meravigliosa disciplina del nostro popolo è un coefficiente decisivo della vittoria, purchè si mantenga calda resistente a qualunque prova e le prove son dure e lunghe. Sarebbe vana lusinga credere che tutti i sacrifici sostenuti bastino ed altri molto più aspri ancora non siano necessari ed è dovere di tutti essere preparati e decisi fermamente a sostenerli rinunziando alle proprie agiatezze, ai piaceri, agli affetti per immolare tutto sull'altare della Patria. Ricordare inculcare nell'opinione pubblica del Paese questo stato d'animo, questo dovere, questo concorso indispensabile alle nuove fortune d'Italia, alla vittoria, spetta alla stampa italiana.

La stampa d'ogni parte ha assolto nobilmente, il ministro lo ha riconosciuto, questo compito patriottico ma essa deve perseverare con sempre più ardore se possibile per tenere alti gli animi ma sopratutto preservarli da pericolose illusioni.

Un discorso di Barzilai

Roma, 19

Un banchetto è stato offerto oggi dai colleghi del giornalismo a Giuseppe Baffico, chiamato a dirigere il *Corriere Mercantile* di Genova.

Dopo applauditi discorsi di saluto al Baffico del presidente del Sindacato dei corrispondenti comm. Peruzy, del vicepresidente dell'Associazione della Stampa Dobrilla, ha parlato il ministro Barzilai.

L'oratore, invitato a parlare, dice di farlo come vecchio giornalista agli antichi colleghi accolti per rendere omaggio ad uno di loro che parte, ad uno che seppe ingentilire la milizia politica col culto dell'arte e tenne alto sempre il decoro della Stampa e che, dopo aver dato delle figure vive al teatro, oggi ha offerto la sua anima e la sua prole alla Patria.

Rivolgendosi ai rappresentanti della Stampa l'oratore constata la severa disciplina che essa è riuscita a darsi, la salda concordia che in quest'ora, attraverso minori divisioni e preferenze, essa si è imposta e sta sempre più fondando nella coscienza del paese verso la mèta comune. L'opera deve essere proseguita per mezzo della sua valevole propaganda, deve essere sempre più diffuso il convincimento che nella grande partita è in gioco l'esistenza di ciascuno e di tutti, che per raggiungere la vittoria immancabile occorre costanza infrangibile e grande spirito di sacrificio in tutte le classi in tutti gli ordini di cittadini.

Mirabile è la condizione dello spirito pubblico in tutto il paese, il quale dopo 10 mesi di lotta difficile conserva il suo ordinario profilo: mai un'onda di sfiducia verrà a deformarlo: solo la sensazione progressiva della vastità dell'impresa e la previdenza capace di assicurare energie e risorse di riserva per tutte le fasi della lotta varranno a renderlo dovunque e sempre severamente intonato alla grandezza ed all'asprezza della via e della mèta.

Per la marina mercantile

Roma, 19

Il Comitato parlamentare per la marina mercantile con opportuna circolare ha interpellato i competenti nella materia sui seguenti punti:

I. — Il modo migliore di organizzare e di assicurare alla bandiera nazionale:

a) il trasporto di carbone ecc., ed i servizi pubblici, ferrovie, marina da guerra, ferrovie secondarie, aziende comunali e provinciali per circa tre milioni di tonnellate all'anno;

b) trasporti per le grandi industrie consorziate o locali, carboni (per circa 6 milioni di tonnellate all'anno), minerali, o metalli (per circa due milioni di tonnellate);

c) trasporti di merci varie quali cereali, cotoni ecc. (per circa 2 milioni di tonnellate all'anno.

II. — Provvedimenti che si ritengono utili ad essere emanati circa i seguenti temi:

a) Sviluppo della marina libera;

b) sviluppo della marina di emigrazione;

c) credito navale;

d) imposte o tasse sulle industrie marittime;

e) sabotaggio;

f) condizioni ed ordinamento del personale di bordo;

g) costruzione in paese ed all'estero acquisto di navi, e regime di cantieri;

h) regime dei porti, loro deficienza e miglioramente possibile.

L'interessamento del Re per i soldati feriti

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» ha dalla zona di guerra:

Il Re è sempre in giro per il fronte. Egli va dappertutto, vuol vedere tutto, di tutto vuol darsi ragione. Il ferito poi rappresenta per lui qualche cosa di sacro. Fino dai primi tempi della guerra egli ha sempre voluto che chi aveva sparso il suo sangue per la grandezza della patria trovasse sempre sia ai posti di medicazione, sia al posto di sanità, sia all'ospedaletto da campo tutti i conforti della scienza moderna. In virtù di questo desiderio del nostro Sovrano sono stati impiantati sulla primissima linea del fuoco ospedaletti da campo che nulla hanno da invidiare ai migliori ospedali territoriali.

Sull'eventuale viaggio a Londra del Presidente del Consiglio

Roma, 19

L'Agenzia Stefani comunica:

Contrariamente alle informazioni di qualche giornale, il Consiglio dei ministri di ieri sera non ebbe ad occuparsi menomamente nè della designazione dei rappresentanti dell'Italia alla conferenza economica di Parigi, nè di un eventuale viaggio a Londra del presidente del Consiglio o di altri membri del Governo.

In generale è opportuno che il pubblico sappia che delle deliberazioni del Consiglio dei ministri si suole dare immediatamente dalla presidenza generale del Consiglio, nella misura del possibile, un sunto alla stampa. Ogni altra notizia o informazione al riguardo, deve considerarsi come risultato di un più o meno ingegnoso lavoro di supposizione, privo di qualsiasi base concreta, essendo norma inderogabile per coloro che intervengono al Consiglio dei ministri, la più assoluta discrezione circa le discussioni che in esso hanno luogo e le deliberazioni che in esso si prendono, nè a tali norme ha mai contravvenuto o si può pensare che contravvenga, un ministro responsabile.

I ringraziamenti dello Czar al Re per gli aiuti all'esercito serbo

Roma, 19

La «Agenzia Stefani» comunica:

Fu asserito che dopo l'arduo trasporto dell'esercito serbo dall'Albania a Corfù, eseguito dalla marina italiana col concorso di alcune unità degli Alleati, S. M. l'Imperatore di Russia avesse ringraziato per questo salvataggio il Presidente della Repubblica francese.

Sta in fatto che S. M. lo Czar telegrafò anche a S. M. il Re d'Italia per ringraziarlo parimenti per il concorso prestato dall'Italia, di concerto con la Francia e l'Inghilterra, all'evacuazione dalla Albania a Corfù degli alleati serbi.

L'arresto dell'autore del furto commesso alla stazione di Milano

Berna, 19

Cesare Inglesi accusato di avere commesso recentemente un furto importante alla stazione di Milano, è stato arrestato ieri sera presso il forte di Gondo. Egli portava false carte. Oggi egli ha confessato.

I particolari dell'arresto

Milano, 19

Telegrammi inviati oggi alle 15 alla prefettura e alla questura centrale informano che l'impiegato ferroviario Cesare Inglesi, autore dell'audacissimo e rilevantissimo furto in danno delle Ferrovie dello Stato compiuto nell'ufficio valori della stazione di Milano, è stato arrestato oggi dopo mezzogiorno in territorio svizzero e precisamente a Gondo, oltre Iselle. L'arresto fu operato da funzionari svizzeri con l'aiuto di un delegato della polizia italiana.

L'Inglesi aveva evitato di passare davanti al posto di dogana comprendendo che sarebbe stato subito fermato dagli agenti italiani, e per toccare il suolo svizzero andò a 500 metri da Iselle e sboccò alle bocche di Gondo. L'Inglesi fu trovato in possesso di 4000 lire.

Egli fu arrestato ad un chilometro dal confine italiano. L'Inglesi verrà estradato non appena saranno compiute le pratiche relative.

I grandi problemi sociali e la Cassa Nazionale Infortuni

Allo studio ed all'impulso delle varie e complesse soluzioni dei molteplici problemi che, nel campo così della medicina e chirurgia come della finanza, la guerra ha imposto all'esame del Governo e degli enti creati dal patriottismo di cittadini previdenti ed instancabili, per l'assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati, la Cassa Nazionale Infortuni ha con vivo entusiasmo concesso l'ospitalità larga e feconda della sua «Rassegna di assicurazioni e previdenza sociale».

Nel secondo fascicolo di questa bella e ricca pubblicazione, di cui ci sono state favorite le bozze di stampa, troviamo numerose rubriche riguardanti l'assistenza sanitaria e la rieducazione professionale degli invalidi della guerra; vi è anche pubblicata integralmente la conferenza recentemente tenuta dal Senatore Conte di San Martino all'Università Popolare di Roma sull'assistenza al soldati ciechi, storpi e mutilati.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha interrotto mai durante la guerra la sua attività di propaganda scientifica giuridica per la protezione medica e legale degli operai di fronte alle insidie del lavoro ed in questo fascicolo della «Rassegna», oltre un notevole studio del dott. Pietro Papanti-Pelletier sulla lussazione della spalla in relazione alla vigente legge infortuni, sono da segnalare le consuete ampie rubriche della Giurisprudenza in materia di infortuni sul lavoro, della legislazione in tema di assicurazioni e previdenza sociale, dei convegni e congressi, del notiziario, ecc.

Di particolarmente interessante per quanti si occupano delle leggi sociali di tutela dei lavoratori, vi è un articolo sulle speciali condizioni dell'ambiente infortunistico romano che è purtroppo inquinato da uffici di pseudo-assistenza legale e da operai che non sempre sanno mantenersi onesti di fronte alla speranza di aumentare con la frode le indennità per infortuni, ambiente nel quale ha ingaggiato una poderosa, ma difficile faticosa lotta epuratrice il benemerito Consorzio Laziale di Assistenza ai lavoratori, che intende fiaccare e distruggere la perniciosa speculazione di alcuni medici ed avvocati senza coscienza e di operai che non intendono il valore morale della vigente legge-infortuni, la quale ha bisogno di urgenti riforme, ma non deve essere sfruttata a vantaggio di pochi disonesti e a danno dell'immensa maggioranza delle classi lavoratrici.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 19 — Colpito da piombo nemico moriva sul campo dell'onore il capitano di fanteria Tacchini Giacomo. Giovane di non comune intelligenza, seppe farsi amare da superiori e da subalterni per le sue belle doti di mente e di cuore. Era stato fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

Alla sua giovane sposa, alla di lei madre Italia Bevilacqua Barbini, ai cognati, ai genitori giungano le nostre condoglianze più vive.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI VENEZIA

Il memoriale di Edoardo Pollesel letto nell'udienza di ieri

L'udienza si apre alle ore 9.30.

Il prof. Gottardi riferisce che dalle reazioni chimiche, dall'esame microscopico e dalle prove dei cristalli di emina, le macchie riscontrate nel paravento non erano di sangue, nè vi era sangue ai bordi, nè nell'interno dei due tagli riscontrati nel paravento stesso rinvenuto nella stanza dove fu assassinato il povero Conte.

Edoardo Pollesel specifica le sue responsabilità

Prima di iniziare l'interrogatorio dei due ultimi testi a difesa del Martino, il Presidente ordina sia letto un memoriale di 13 facciate circa inviato al Tribunale da Edoardo Pollesel, l'assassino di Mario Conte.

Il memoriale è redatto in discreto stile, senza errori e molto retorico.

E' un documento strano della criminalità e della astuta intelligenza dell'assassino. Lo riportiamo integralmente:

«Divenuto assassino nel breve svolgersi di un istante, quando la vita sorridevami piena di liete promesse per l'avvenire e dei miei ventun'anni, dal duro carcere in cui mi trovo sento il bisogno prepotente di un accurato esame di coscienza per stabilire le eventuali responsabilità della catastrofe.

E comincio: Poteva l'educazione che mi hanno impartita i miei amatissimi genitori permettermi di solo concepire una cosa meno che onesta? Ed un grido irrompe immediatamente dal fondo del mio cuore! no!

Deve esserci stata dunque un'altra educazione che quando quella è venuta a diminuire per la morte del mio povero babbo s'è imposta o meglio si è infiltrata a poco a poco nel mio cuore?

Sì: «l'educazione al delitto e questa mi venne propinata a piccole dosi dal Martino.

Vedremo più avanti in quali circostanze di luogo e di tempo essa mi venne propinata, e quale terreno essa ebbe a trovare. Cerchiamo prima di tutto di vedere in che modo ebbe a esplicarsi l'educazione del mio povero babbo e dell'amatissima madre mia.

L'educazione del Pollesel

Fin dalla mia tenera età ebbi a mettere il mio braccio a disposizione del debole verso il forte: giunto all'età degli studi mi vi dedicai completamente ed ebbi la soddisfazione di venire chiamato lo scolaro modello del professor D'Erasmo di Padova nel secondo e terzo corso della R. Scuola Tecnica Alberto Cavalletto pure di Padova tanto che ebbi ad ottenere la promozione con l'esenzione pel pagamento delle tasse scolastiche, dato che la famiglia mia non era benestante.

Frequentavo la terza tecnica quando dal professor Bonato venni chiamato ad impartire lezioni private ad un suo raccomandato certo Carturan, ora disegnatore al Municipio di Padova, ed io quindicenne, assorbito come ero dagli studi, m'accinsi al duro arte di inculcare nel cervello di un giovanotto ventiquattrenne, quello che i professori, sudando sangue, cercavano ogni giorno di inculcare a noi. Vi riuscii ed ebbi la soddisfazione di vederlo prendere la licenza tecnica. Al primo ne seguì un secondo e questo era Contarello prof. Giuseppe (mi pare) insegna disegno in un Istituto Governativo

Questo pure aveva bisogno d'una licenza tecnica per potere dare gli esami di professore di disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia e pure questo mi fece onore.

La famiglia maledetta

La maledizione cominciò a perseguitare la mia famiglia con la morte di una mia sorellina dodicenne per processi polmonari nell'Agosto 1912, alla fine dello stesso anno nel mentre io ero all'Ospedale Civile di Padova operato di ernia inguinale sinistra, morì anche la nonna, la madre della mia mamma, per cui il mio povero babbo già dedito all'alcool vi annegò completamente trascinando la famiglia alla rovina.

In quella stessa epoca fummo costretti ad inviare mio fratello Aristodemo in montagna per un processo di tisi polmonare che gli venne riscontrato ed ecco che in seguito a cotali e tante sciagure venne a mancare il cibo in famiglia, per cui io riconoscendomi in soprapiù mi arruolai volontario nel 1. Regg. di Artiglieria da Montagna.

Nel memoriale il Pollesel prosegue narrando quale fu il mezzo per arruolarsi senza l'assenso dei suoi genitori e come fu prosciolto dal servizio.

Poco dopo — prosegue — moriva il babbo (marzo 1914) ed io riammalai per enotisi curato dal dott. Leopoldo Meneghesso di Padova.

I malanni del Pollesel

Travagliato pertanto da cotali e tanti dispiaceri, straziato nel vedere la mamma struggersi talmente nel dolore che alla notte non poteva prendere sonno e per di più la sapevo ammalata di cuore (per quanto tutto questo lei cercasse di nascondermelo) non avevo potuto prestare un servizio regolare in ferrovia ed i frequenti litigi mi avevano obbligato a chiedere un trasloco per Venezia. Eccomi pertanto (dopo la morte del padre) appena ventenne chiamato a cooperare con la mamma per dirigere la famiglia; la morte della sorellina, poi quella della nonna, poi la malattia del fratello, indi la mia ed in seguito la morte del babbo con la malattia della mamma in uno alle strettissime condizioni finanziarie in cui versavano mi avevano talmente scosso il sistema nervoso che per ben due volte in presenza della mamma mentre si era a tavola, fui lì per lì per tagliarmi le canne della gola.

Altri propositi suicidi ebbi poi a manifestare ad un mio collega di Padova certo Piovesana Angelo

Il terribile morbo mi perseguitava continuamente; verso la fine del 1914 riprendeva mio fratello Aristodemo che fummo costretti ad inviare all'Ospedale Civile tubercoloso agli intestini e la mamma si riammalava di nuovo in seguito a bronchite. Mi domando io se maledizione più terribile poteva perseguitare la mia famiglia.

Ottenevo nel contempo il mio trasloco a Venezia e quasi contemporaneamente il Martino veniva traslocato da Pavia a Padova. Avevo chiesto l'abbonamento ed ero a Padova tutte le sere per ritornare a Venezia ala mattina: ebbi occasione di conoscere così il Martino.

Entra in scena il Martino

Dopo aver raccontate quali erano le sue condizioni psichiche e fisiche, il Pollesel prosegue:

Il Martino s'accorse ben presto di avere a che fare con un cervello ammalato, molto bene adatto per i suoi fini e cominciò subito col mostrarsi generoso verso di me col procurarmi tutti i vizi possibili immaginabili. E quali erano i suoi fini eccoli: Quando l'avrò bene viziato, venuto il momento in cui egli non potrà più scapricciarsi, egli sarà quell'uomo che farà quello che gli dirò io.

Ed infatti cominciò subito col portarmi all'albergo, a teatro, al caffè, nelle case da che e a tutti i divertimenti, contemporaneamente cominciava ad insinuarmi l'idea del delitto prospettandomi la nostra situazione quel giorno in cui noi non avessimo più avuto modo di soddisfare i nostri vizi che egli mi faceva intravvedere cronici. Veniva intanto chiamata la mia classe (1894) ed io venivo riformato per esiti insanabili di pleurite (art. 66), così fino dall'estate 1915 egli cominciava fra un divertimento e l'altro a parlarmi di assassinio ed aggressioni a mano armata e di furto; di case da the che si potevano impiantare una volta fatto un buon colpo, del pane assicurato per tutta la vita.

Quando poi, per vedere dove egli voleva andare a finire lo invitava a concludere rispondevami invariabilmente: Noi non potremo mai concludere niente, sino a che non avremo un pugnale od una rivoltella per eliminare quella terza persona che ci sorprendesse nel mentre stiamo eseguendo il lavoro.

Le concezioni delittuose del Martino

Ed intanto per poter incominciare egli diceva, bisogna eliminare il Bressan, poichè egli, quale confidente della Amministrazione, potrebbe essere quell'uomo che domani ci mette i bastoni fra le ruote; si potrebbe in seguito, egli diceva, pugnalare al cuore il signor Roberti, mio gestore dell'Ufficio Biglietti onde rubargli la chiave della cassaforte, portargli via tutti i denari; parlava di travestimenti, di barbe e di baffi finti ecc. ecc., ma in seguito venne un inciampo; e quale era questo inciampo? Eccolo: Egli doveva essere l'ideatore dei piani ed in conseguenza era sua la parte del leone, io l'esecutore, cosa naturalmente che io non potevo compiere. Venendo al fatto, ecco che egli concepisce il furto delle paghe a Padova; sapendo che io sono a Venezia mi spinge a indagare per vedere se è possibile eseguire il furto lì, e sentiti i risultati delle mie indagini, ne intravede la possibilità, anzi quasi la certezza; l'esecutore dovevo essere io, i complici lui e mio fratello che doveva venire avvisato all'ultimo momento e su cui io dovevo far valere la mia autorità per ottenere la adesione. E qui un sospetto, che poi acquistò valore di certezza mi attraversò la mente; perchè egli esigeva la cooperazione di mio fratello, poichè dato che era un bambino, e che io dovevo rimanere in ufficio per simulare il furto, egli avrebbe fatto presto a sbarazzarsene per la strada ed a riparare in Isvizzera con tutto il denaro. Fu allora che io facendogli intravvedere un sentimento di diffidenza, col balenio della somma ottenni la cooperazione del Nardi al che egli temendo di venire lasciato fuori si assunse un altro compito minacciando in caso diverso l'arresto ed il ricatto.

Non per questo aveva abbandonato la idea dell'aggressione per impadronirsi di tutto il bottino e potendo arguire io questo da certi discorsi che egli tenne a mio fratello tre giorni prima del fatto cioè il 26, decisi l'acquisto della rivoltella e richiesi l'aiuto dell'altra al Nardi.

La vittima della vita!...

Pel rimanente mi rimetto agli interrogatori; tengo solo a dichiarare che nostro scopo era il furto previa narcotizzazione della vittima, che la cooperazione di mio fratello che è minorenne, l'ottenni all'ultimo momento imponendomi alla sua volontà dietro istigazione del Martino e quella del Nardi facendogli balenare l'importanza della somma. Tengo pure a dichiarare che nel caso che tutto fosse andato male, uno dei propositi del Martino era quello di presentarsi all'infelice madre mia e con la scusa di aiutarla, stabilirsi in casa mia per poter mangiare, bere e dormire gratis sino a che era possibile. Domando che il presente memoriale sia dato in comunicazione al mio difensore. Non ho altro da aggiungere e per le conclusioni mi rimetto alla clemenza della S. V. Ill.ma. Più che un responsabile, credo di essere una vittima della vita: la parola è forte che se guardiamo alle traversie della mia famiglia ed alla sua tragica fine, credo di potere essere scusato. Invoco soltanto la clemenza della S. V. Ill.ma su mio fratello che è minorenne, incensurato, da me inconsciamente rovinato e che dovrà essere l'unico sostegno della infelicissima madre mia indotta a mendicare il pane per sè ed a piangere amaramente sul suo crudele destino. Con ossequio. — *Pollesel Edoardo*.

P.S. — Credo che un Mefistofele sarebbe stato più umano verso di me di un Martino.

Martino — Smentisco tutto quello che è scritto nel memoniale. Il Pollesel vuol caricare tutta la colpa su di me: è una vendetta.

— Vendetta di che?

—Di avergli fatto del bene in tutto e per tutto. Io gli ho dati sempre dei buoni consigli. Il Nardi può dire che in questo affare io non c'entro per nulla. Egli può affermare che il Pollesel Edoardo è stato l'ideatore. Illustrissimo signor Presidente se vuol credere la verità è questa: egli mi voleva dare due mila franchi perchè tacessi; dal colpo voleva scartarmi, come effettivamente mi scartò.

Dopo l'escussione dei due testi Fausto Giovanni, capo ufficio e Vannotti Giuseppe fattorino dell'ufficio telegrafico delle Ferrovie di Padova che affermano essere state le minaccie del Martino contro il Fausto stesso di nessun conto, il Presidente dà la parola al perito medico prof. Fabio Vitali.

La perizia medica

Il prof. Vitali legge la sua perizia con la quale conclude che ci troviamo di fronte ad individui che nelle loro famiglie presentano delle costituzioni deleterie. L'Aristodemo Pollesel condivide col fratello le conseguenze tramandate alla sua famiglia già dal nonno paterno morto di tubercolosi, e porta le stigmate fisiche e morali dell'avvelenamento alcoolico. Per rispetto alle condizioni fisiche dell'Edoardo Pollesel, queste danno di lui un tubercoloso se non in atto, nella possibilità. Esse associate all'ereditarietà molteplice dell'intossicazione alcoolica paterna, hanno permesso che l'ente suo psichico fosse quello di un individuo normale per quanto riguarda l'intelligenza nelle sue varie manifestazioni; esse hanno potuto portare delle conseguenze su quella parte complessa della coscienza che riguarda le azioni morali, sicchè non sempre il più intelligente è anche il più buono. Non è una coscienza anormale quella del Pollesel — conclude il perito — ma che risente dell'epilettico infantile.

Quanto al Nardi il perito dice che egli appare un individuo incerto, titubante e debole e quindi facilmente suggestionabile.

L'avv. Rosciano a nome del collegio defensionale ed il Presidente, ringraziano il prof. Vitali per la sua perizia.

L'udienza è tolta e rinviata a stamane alle ore 9 il seguito del dibattimento. Oggi pronunzierà la requisitoria il P. M. cav. Sicher, dopo e domattina parleranno i quattro avvocati difensori. Nella giornata di venerdì si avrà la sentenza.

Tribunale militare di Verona

Cinque fornitori e due colonnelli

Ci scrivono da Verona 19:

Ieri mattina si è iniziato al nostro Tribunale militare il processo contro: Festa cav. Giuseppe colonnello commissario;

Pasquato cav. Pietro fu Angelo, nato a Padova, colonnello commissario, detenuto dal 9 novembre 1915;

sidente a Dossobuono, detenuto dal 31 dicembre 1915;

Dal Pozzo Luigi fu Gaetano, nato e residente a Verona, commerciante, detenuto dal 12 dicembre 1915;

Caldiera G. B. fu Giovanni, nato a Noventa Vicentina il 30 novembre 1878, detenuto dal 30 novembre 1915;

Bon Paolo fu Andrea d'anni 49, nato a Treviso, domiciliato a Vicenza, industriale comproprietario della ditta Giacomo Roan, sentito con mandato di comparizione.

Gli accusati che, tranne il Bon sono tutti detenuti da 5 mesi, sono difesi rispettivamente dagli Avvocati Mazzolani, Ramualdi, Canepa, Raimondo, Della Cella, Cigala, Morone, Da Lisca, Tommasini.

L'atto d'accusa

Il colonnello Festa è accusato del delitto di cui all'art. 189 in relazione agli articoli 188 e 259 C. P. M. per avere, nella sua qualità di capo dell'ufficio vestiario ed equipaggiamento di Verona, dal 16 luglio al 19 sett. 1915 usato frode nella qualità e quantità di varie delle provviste destinate ad uso militare, con lo stipulare numerosi contratti di fornitura per quantità di merci notevolmente superiori al bisogno e di qualità scadente cagionando un danno all'Amm. militare di molto superiore alle 3000 lire;

Il cav. Pasquatto è accusato del delitto di cui all'art. 188 C. P. per l'Esercito per avere sottratto quantità notevole ed imprecisata di moduli 444 e 446, i quali erano a lui affidati, consegnandoli a varie persone che se ne servirono per fare eseguire abusivamente trasporti di merci a spese dell'Amministrazione militare la quale ne ebbe un danno superiore alle 10 mila lire; Dal Pozzo Bruno di concorso nel detto reato per aver fatto uso di detti moduli, destinati esclusivamente al trasporto di merci in conto corrente con l'Amministrazione militare, facendo invece trasportare gratuitamente risone, paglia, buoi (questi ultimi nemmeno destinati a fornitura militare) pel quale trasporto avrebbe dovuto pagare il prezzo dovuto cagionando un danno all'amm. militare superiore alle L. 5000. Come il Bruno Dal Pozzo così il Mariotto Augusto, il Luigi Dal Pozzo (padre del Bruno) stesso reato per cifre varianti dalle 8000 alle 1000 lire.

Numerosissimi sono i testi: oltre una settantina tra quelli d'accusa e di difesa.

Appena aperta l'udienza gli avvocati della difesa di Pasquato e Festa chieggono la scissione dei due processi. La discussione va molto per le lunghe e sarà risolta in serata. Gli interrogatori degli accusati incominceranno stasera o domattina.

Dopo lungo dibattito procedurale — troppo lungo dato il momento che attraversiamo — il Tribunale decise, in seguito all'incidente sollevato dalla difesa, di ammettere costituzione di Parte civile ai riguardi del col. Pasquato e correi e di scindere la causa del col. Festa da quella degli altri imputati. Il Festa venne quindi ricondotto in fortezza e il processo a suo carico si inizierà dopo risolto l'attuale contro Pasquato, Dal Pozzo (Luigi e Bruno, Mariotto, Caldiera e Bon. A venire a questa risoluzione si impiegarono due giornate!

Fu letta quindi la relazione della Commissione di inchiesta.

Gli interrogatori degli accusati incominceranno, probabilmente, oggi dopo pranzo.

Corte d'Assise di Udine

Il processo Granzotto

Ci scrivono da Udine, 19:

Nel pomeriggio di ieri vennero escussi i testi di accusa.

Viene escussa prima di tutti la signora del maestro Battista, di anni 35, nativa di Vicenza. Veste completamente a lutto ed un velo nero le copre la faccia.

Comincia col narrare la terribile scena della notte del 2 luglio. Nella narrazione vi è poca differenza dal racconto dell'ingegnere Granzotto. Venne colpita da due revolverate dal marito e cadde a terra priva di sensi; udì ancora la voce del Battista, che gridava: «Canaglia, canaglia», e non sa altro.

Vita di dolori

Andò sposa al Battista il 24 febbraio 1900; aveva 17 anni. In breve si accorse di aver posto la sua fiducia in un uomo indegno di lei. Il Battista aveva una malattia che s'apprese anche a lei; ebbero un bambino che morì in seguito al male ereditato dal padre. Continua poi a parlare dei molti dolori sofferti durante la vita coniugale. Il marito era con lei brutale e freddo. Alle sue lagnanze rispondeva: «Se vuoi compagnia, cercati un amante!». Da cinque anni non aveva nessun rapporto intimo col marito. L'ingegnere Granzotto venne condotto in casa dal marito. L'amore si fece largo a poco a poco. Le intimità ebbero principio dell'anno scorso. La simpatia era cominciata nel precedente febbraio dopo la morte del padre dell'ingegnere. La sua domestica Ida Caporal sapeva tutto e l'istigava a continuare la relaziona col Granzotto. Diceva di disprezzare il Battista perchè trattava male la moglie, e lei poteva testimoniare. La Caporal sembrava esserle affezionata.

La signora narra quindi altri tristi episodi della sua vita coniugale.

La serva astuta

Segue l'interrogatorio di Ida Caporal, d'anni 22, da Aviano, ora a servizio presso una famiglia a Milano.

E' la famosa serva della famiglia Battista a Sacile. Le sue deposizioni sono, diremo così.... camaleontiche, cambiano ad ogni istante di colore e perciò suscitano disgusto in tutti. Fu lei ad avvisare il Battista. La teste comincia col negare, ma poi finisce con l'affermare, aggiungendo che la costrinsero le minaccie del padrone.

La teste ammette e nega tutto, e su tutto ha due versioni e talvolta anche più.

Altri testi

Segue l'escussione degli altri testi d'accusa, che su per giù, ripetono cose già note.

Fra gli altri, il capitano Italo Piai che parlò col Battista in ferrovia da Udine a Sacile la sera del due luglio, ebbe l'impressione che la famosa lettera anonima fosse stata scritta dallo stesso Battista.

L'udienza si chiuse alle 18.

(*Udienza antimeridiana di oggi*)

Stamane cominciarono i testi a difesa. Plenario avv. Guido, ora ufficiale sotto le armi. Era conoscente della famiglia Battisti. Parla dei dissapori coniugali cominciati nei primi anni dopo il matrimonio. Il teste si trovò spesso presente alle escandescenze e alla brutalità del Battista. La signora voleva a tutti i costi separarsi. Il Battista era in corrispondenza col padre della signora. Quando gli mandava denari era gentile, ma quando glieli rifiutava gli rispondeva un sacco d'improperi. La deposizione di questo teste conferma la triste esistenza che la signora Gina passava accanto al marito.

La sorella della signora Gina dipinge con tristissimi colori la vita coniugale del Battista. La colpa era tutta del Battista, brutale e vizioso.

Nuove lettere

A richiesta dell'avv. dell'avv. Bertacioli, si leggono alcune lettere famigliari possedute ed esibite dalla teste precedente. Le lettere cominciano nel 1901 e vanno fino al 1913. Le lettere vertono su fatti già noti. Si viene a conoscere un fatto nuovo e molto triste. La signora Gina dice che erano stati tutti ingannati dal Battista. La di lui madre era una poco di buono e la di lui sorella era stata direttrice di una casa equivoca a Tunisi. La Gina scriveva che voleva assolutamente dividersi dal marito. Vi è poi una lettera del Battista in cui anche lui si dichiara propenso alla separazione.

Le ultime lettere sono dirette dal Battista al suocero e contengono le più atroci villanie e ingiurie!

Un rimedio che fa veramente crescere i Capelli

Abbiamo ricevuto da uno dei nostri lettori la seguente ricetta, che egli considera di grande pregio. Il nostro corrispondente dice: «Questo composto è un tonico pei capelli che, se applicato mattino e sera coi polpastrelli delle dita, così da farlo penetrar bene nella cute, farà certamente crescere i capelli, guarirà la calvizie, ridarà ai capelli bianchi il loro colore naturale e distruggerà la forfora. Si mischino 7 decigrammi di menthol cristallizzato con 50 grammi di alcool a 90.o, si aggiungano 30 grammi di lavona de composée e 45 grammi di acqua distillata. Si agiti bene e si lasci in riposo per una mezz'ora, dopo di che la lozione sarà pronta per l'uso». Alcuni lettori desidereranno senza dubbio di provare questo rimedio, che può essere preparato da qualsiasi farmacista. Il nostro gentile lettore conclude la sua lettera col seguente consiglio, che dimostra la fiducia che egli ha in questo rimedio: «*Siccome questa lozione fa crescere effettivamente i capelli, non dev'essere applicata ove non si desiderano dei peli*».

Una gita di triestini a Venezia nel 1846

Ce la racconta, nel *Caffè Pedrocchi* del 14 giugno 1846, il dottor Pacifico Valussi, particolare amico del Tommaseo il quale lo ebbe a chiamare « uno de' giovani a' quali l'affetto si leva più puro in luce d' ingegno. » fondatore in Trieste, della *Favilla* e compilatore, poi, dell' *Osservatore Triestino*.

La domenica del 31 maggio 1846 il piroscafo del Lloyd, l' *Arciduca Federico*, accoglieva il fior fiore di dame e cavalieri Triestini salutati dal Molo di S. Carlo da molte altre signore, alzatesi mattiniere, e da folla senza numero.

Splendida la giornata, tranquillo il mare, solo increspato da leggerissima brezza che pareva, col suo alito, conferire maggior brio e freschezza alle belle viaggiatrici.

Presentavansi, man mano, per ratte fuggir alla vista dei riguardanti Trieste, Duino, Aquileia, Grado, dall'una parte, Capodistria, Isola, Pirano dall' altra, mentre gli imbarcati andavano, man mano, riconoscendosi in lieti e amichevoli parlari e una succulenta colazione in comune, sopra coperta, affratellava maggiormente gli animi come sogliono i lieti e grassi fumi delle vivande e il serpeggiante umor di Bacco quando agita il cuore ai più rosei sentimenti.

Venezia era sulla bocca di tutti e alla nostra città si rivolgevano gli universali discorsi, mentre ognuno avrebbe voluto essere il primo a scorgere la predominante punta del campanile di S. Marco di sulle sparse vele e tra le ammiccanti isolette. Un trabaccolo veniva innanzi, seguito da un peschereccio bragozzo: chiari segni della vicina città.

*

« Ed ecco » scrive esultando il Valussi « un grido: *Venezia!* partire dal ponte e da prua, e le indistinte forme della maravigliosa città farsi, a poco a poco, più apparenti ed i maggiori edifizi, come sospesi fra cielo e mare, disegnarsi in una magica luce e parlare, possenti, all'imaginazione di tutti, come se i secoli che ci vollero a crearli, fattisi corpi, sorgessero dai sepolcri del passato e mandassero alla nuova città una voce autorevole ed amica che dicesse: per fede, virtù, costanza e concordia salirai e potrai fare cose immortali ».

Un naviglio moveva da Venezia incontro ai gitanti, i quali udivano, già, commisti al suono della musica, gli evviva degli accorrenti, distinguevano lo sventolare dei fazzoletti delle signore, sì che le due « popolazioni » eran già collo spirito una, come poi lo furono nelle materiate accoglienze.

« L'idea d' un amichevole incontro di due città sul mare » osserva commosso e auspice il Valussi « che indiviso serve alla prosperità dei loro commerci, è tale, di per sè, da esaltare l'animo il più tranquillo. Figuratevi, poi, la cosa in atto, la commozione che, a tutta forza, s'impadronisce di voi, la lagrima che vi discorre la guancia, il cuore che vi batte più forte, il consentimento di tanti in cosa quanto semplice altrettanto sublime! Imaginate la scintilla dell'affetto che accende gli animi con più prontezza che non l'elettrico! »

Due anni prima un simile incontro eravi stato a Grado, quando Trieste aveva fatto a Venezia l'invito al quale ora nobilmente rispondeva: il conte Correr, podestà, una Commissione delegata dal Comune e dal Commercio di Venezia, nonchè il conte Palffy, governatore, e le altre principali autorità venivano già di incontro ai gitanti a recare il saluto della Regina dei Mari.

*

Intanto si imboccava il porto di S. Andrea del Lido, e tutte le isolette della Laguna parevano muover incontro, come in dolce danza, al suono della musica e al romore dei due piroscafi procedenti lungo i Giardini fino alla Riva degli Schiavoni.

Il Valussi rinunzia a descrivere lo spettacolo di Venezia rivestita d' un mare di luce e di sole! Centinaia di gondole e di barchette si affollavano intorno all' *Arciduca Federico*, rinnovando i saluti agli ospiti. Gli *omnibus* li condussero tosto alla Piazzetta o dove loro meglio gradisse, altri a particolari inviti, poichè l'ospitalità veneziana aveva a tutto provveduto con acuto intelletto d'amore.

I viaggiatori si sparpagliarono per la città: maravigliati, quelli che non avevano ancora avuto la fortuna di vederla, piena di tanto splendore; facendo i confronti con la Venezia di anni prima coloro che v' erano già stati altra volta; altri infine, pratici già della parte più nota ed appariscente di queste care lagune, cercandovi i luoghi più remoti ma non meno pittoreschi « che sfuggono per ordinario al forastiero che crede essere Venezia tutta in San Marco, a Rialto e nel Canalazzo ».

Alla sera vi fu la tombola in Piazza. Gli invitati furono accolti nelle Procuratie dai nobili e dai commercianti che vi avevano le loro società, altri in altre dimore donde si potesse abbracciare coll'occhio la Piazza illuminata a gaz da bei fanali e candelabri che, dal mezzo, spandevano una luce da « emulare quella del giorno ».

Dappertutto gran folla di gente, non solo nel cuore della Piazza ma anche dalle confinanti varie contrade dove poteva giungere la voce degli stentorei banditori. « Nè per questo » osserva il Valussi « la calma dominante fra quella popolazione di gentili costumi era mai interrotta, se non leggermente, dal sussurro che accoglieva qualche numero di speciali virtù o qualche cane che si faceva ardito di penetrare nello spazio divietato o dai fischi di compensazione che salutavano il fortunato vincitore ».

Dopo lo spettacolo della tombola, un magnifico fuoco d'artifizio, simile a vaso di fiori, rallegrò i presenti, illuminando la scena con varie gradazioni di luce e di colore. Verso la mezzanotte, sfollata la gente, godevasi nella Piazza uno dei più bei passeggi che si possano dare nelle notti veneziane, quali può imaginare, non dirò descrivere, solo chi vi ha preso parte.

*

Il Lunedì si celebrò un altro spettacolo non meno interessante ed originale: la Regata. Barche apposite, riccamente adornate, coi vogatori vestiti quali di vediamo nei quadri del Bellini e del Carpaccio conducevano i gitanti nei Palazzi Foscari e Mocenigo ad un lauto rinfresco: i Veneziani, insomma, allora come sempre, furono pari alla loro fama di popolo ospitaliero e col cuore in mano, se pure non la superarono.

« Vedere i marmorei palagi del Canal Grande » continua il Valussi « in tanto varia guisa e con tal profusione di ricchezza e buon gusto architettati, le eleganti figure che dai veroni e dalle finestre sporgevano come il più grazioso degli ornamenti, le bissone, i « scalè », le barchette disseminate lungo tutto il canale, raggruppate a centinaia dov'esso più s'allarga, la calca e l'affaccendarsi di tutta quella gente indigena e forastiera è cosa sì singolare che sembrerebbe temerità il farsi a descriverla dopo che penne veneziane ce la dipinsero sì al vivo. Senza contare la giacchetta a fiori, caratteristica de' gondolieri comuni, vedevi la massima varietà di vestiti ne' rematori e tutti armonicamente foggiati in relazione ai colori ed agli ornati delle barche. Greci del Continente e delle isole, Epirotti, Albanesi, Spagnuoli, Indiani, Italiani antichi d'ogni guisa e colore e, soprattutto, ammiravansi i Veneti che ne ricordano non solo i quadri belliniani ma e le maschie forme e le marcate fisionomie di quei tempi ».

Poco prima che la regata cominciasse le bissone chiudevano, qua e là, il passaggio alle gondole permettendolo soltanto a quella del Podestà conte Correr il quale era dappertutto accolto con calorosi applausi attestanti chiaramente l'amore dei Veneziani verso il Podestà di antico, illustre casato il quale rimetteva in onore le vecchie tradizioni e « di concordia con i bravi giovani assessori » operava pel bene della patria.

Erano, intanto, comparse le 9 gondolette, ciascuna col suo colore speciale seguite dall'ansiosa attesa di tutti mentre i regatanti si sforzavano di giungere alla meta: forse taluno si guadagnava, così, il cuore della sua bella o segretamente ambiva al ritratto ad olio da esporsi poi « nelle sagre, nelle feste come sogliono tuttavia ». E remavano e remavano senza venir punto meno alla loro fama di straordinaria bravura in questa singolare tenzone....

La fortuna sorrise al verde accolto dagli entusiastici applausi di tutti i presenti; gli altri regatanti venivano, poi, man mano presentandosi non di molto lontani dal fortunato primo vincitore.

Dopo lo spettacolo il Gran Canale fu sempre percorso, sino a notte, da imbarcazioni d'ogni genere: distinguevasene, tra le altre, una vogata da robuste popolane; uno spettacolo alla « Fenice » in onore degli ospiti compì la bella giornata.

*

Il Martedì mattina le bissone, nel bacino della Piazzetta, attendevano gli ospiti Triestini per accompagnarli di nuovo alla stazione della strada ferrata; altrettanti Veneziani s'erano uniti con loro nella più schietta cordialità. La quale ebbe agio di manifestarsi quando specialmente apposite carrozze li trasportarono, insieme, alla volta di Vicenza mentre i Triestini « ammirati della vivacità veneziana, sentivano necessità di lodarsi della cortesia ».

Nè Vicenza fu da meno di Venezia nelle accoglienze oneste e liete: grande folla plaudente, laute refezioni, vini squisiti, brindisi scambievoli « tutti portanti il desiderio e la speranza dell'affrattellamento, della consolidarietà della prosperità reciproca e della concordia nel promuovere gli interessi comuni, destarono il massimo entusiasmo negli animi delle tre popolazioni che sembravano una sola ed unite da lunghe abitudini di convivenza e di mutui servigi. »

Intanto le carrozze attendevano per condurre gli ospiti a visitare i non pochi monumenti di Vicenza degni di essere ammirati: in ogni carrozza eravi la lista scritta delle cose più ragguardevoli ed i cocchieri avevano l'ordine di condurre i gitanti dove loro meglio gradisse. Il Teatro Olimpico fu, in ispecial modo, considerato e salutato anche con versi improvvisati in onore del genio del luogo, quindi il bellissimo giardino del conte Salvi li ospitò ricco di fresche ombre, di dolci suoni, di profumi d'ambrosia.

*

Alle tre i gitanti si apprestavano al ritorno.

« Il celere viaggiare delle strade ferrate » osserva il Valussi « è sì comodo e piacevole che non solo lo si desidera per risparmio di tempo e di noie ma perchè comunica come un maggiore impulso all'attività di chi vi si abitua. Una febbre di muoversi e di fare guadagna gli animi e li spinge ad opere ardite e belle a conquistare ogni dì qualche nuova forza della natura ed a sottoporla a regola ed a misura in pro' d'un crescente incivilimento dell'uomo. Le strade ferrate sono di genere così produttivo che altre ne generano, subito che le si posseggono. Ora da Trieste a Venezia, Padova, Vicenza; fra non molto a Verona, Brescia, Milano e, da qui a dieci anni, vel lascio pensare. Ma poco da pensare ci avete chè rideccoci a Venezia..... » dove sbarcati in Piazzetta o altrove si ridussero, poi, ad una magnifica festa nelle sale dell'« Apollineo », ultimo dei diletti offerti dai Veneziani agli ospiti. Ma più che diletti furon, osserva il Valussi, « piuttosto segnali che indicano come se, utilizzando le forze materiali, saggiamente si possono unire gli spiriti, l'unione di questi deve contribuire a far prosperare gl'interessi de' paesi. Indicano che a prendere le cose e le persone dal lato più buono ci si guadagna sempre. E, finalmente, che chiunque manifesti la speranza di vedere, quind'innanzi, sorgere fra i municipii una nobile gara di opere belle e generose, non verrà più considerato come un pazzo visionario ma piuttosto come un uomo che sa essere il vivo desiderio e la forte volontà generatori dei fatti. »

*

Il Mercoledì ebbe luogo la partenza a bordo del « Federico » dopo cordiali congedi fra il Podestà di Venezia Conte Correr e il Preside del Magistrato triestino Muzio Tommasini, dopo scambiati molti evviva e, sorpassato il Lido, dato, da parte dei gitanti, l'addio a Venezia. Nè il ritorno fu men lieto, onorato anche dalla presenza del Cantù « che condusse testè a termine la sua « Storia Universale » per cui va meritamente famoso ». La massima cordialità regnò ancora; ogni ceto di persone si sentiva uguale nella mutua reciprocanza di sentimenti e di affezioni « poichè questi viaggi in grande società hanno questo di particolare: che levano tutte le barriere di separazione fra la gente ».

Presentiva il Valussi che, poco tempo dopo, egli avrebbe avuto tanta parte nella gloriosa epopea Veneziana contro l'Austriaco?

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Giovedì: S. Adalgisa.
21 Venerdì: S. Anselmo vescovo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 28.a

Contessa Gabriella Brandolin d'Adda, a nome della commissione organizzatrice della passeggiata di beneficenza 18 luglio (II. versamento) per continuata vendita distintivi e cartoline	L.	1000.—
Bambina Lina Gavagnin di Ruggero in occasione del suo onomastico, dalla Repubblica Argentina (*)	»	1000.—
Impresa Levi (off. mens.)	»	200.—
Angelina Scandiani ved. Ravà e figlio Gino per mesto anniversario	»	300.—
Ing. E. Porro, Virginia Porro Malinverni, magg. V. Malinverni, Mary Malinverni England	»	100.—
Bonivento Vittorio	»	5.—
Antonio Rusconi	»	20.—
Dott. Carlo Candiani	»	200.—
	L.	2.825.—
Liste precedenti	»	569.703.60
Sottoscrizione 1916	L.	572.528.60
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.642.517.69

(*) L'offerta era accompagnata da queste parole dirette allo zio Enrico dalla bambina Lina Gavagnin, figlia del nostro concittadino signor Ruggero, il quale da molti anni risiede nell'Argentina (Casilda-Santa Fè):

« Caro zio Enrico,

« Il papà, la mamma ed anche Nicolino mi affidano il lieto incarico di accluderti « chèque » di lire mille pregandoti a nome mio, pure Argentina di nascita ed Italiana di cuore, investire detta somma a favore delle famiglie dei richiamati, particolarmente dei bambini il cui loro genitore seppe sacrificare vita ed affetti per la nostra Patria bella e forte quanto mai, esempio di civilizzazione al mondo intero.

« Con questa piccola elargizione intendiamo festeggiare il mio compleanno ».

Il Comitato attesta, anche pubblicamente, il suo ringraziamento e il suo plauso.

Offerte varie

Il sig. H. L. G. a mezzo della sig.a Humphreys Johnstone e della contessa Elsa Albrizzi: indumenti ai figli dei richiamati per L. 200.

Inviò pure indumenti per i figli dei richiamati la signora Anna Orefice.

Lavorarono per i soldati le allieve dell'Istituto Superiore Femminile « G. B. Giustinian ».

"Venezia eroica,,

L'on. avv. Giovanni Indri, Deputato al Parlamento, terrà l'annunciata conferenza a favore dell'Ufficio Notizie all'Ateneo Veneto, il giorno di S. Marco alle ore 15 sul tema « Venezia eroica ».

I biglietti sono in vendita presso i negozi: Brocco (negozio di musica in Merceria) e Tecchiati (Pasticceria SS. Salvatore) e presso l'Ufficio Notizie alle famiglie dei richiamati di terra e di mare, S. Fantino N. 5254). Il prezzo del biglietto è di lire una.

L'ingresso per le Autorità Civili e Militari è dalla Calle Minelli.

Esposizione Primaverile d'Arte

Le acqueforti di Mariano Fortuny annunciate, mentre richiamarono l'attenzione dei consueti visitatori dell' Esposizione, hanno pure attratto nella giornata di ieri numerosi visitatori, cosicchè lo splendido salone Bonvecchiati fu animatissimo fino all'ora della chiusura.

Vendite

Dall'avv. Giulio Sacerdoti fu acquistato: « Ruscello » di Duilio Korompar.

L'idrovolante austriaco
La visita degli scolari

L'aver provveduto a che continuasse anche ieri l'esposizione nel Salone dei Giardini dell'idrovolante austriaco « L. 78 » ha soddisfatto veramente ad un grande e vasto desiderio della cittadinanza. Lo ha dimostrato il pubblico che per tutta la giornata, come in lunga processione, si è recato ad ammirare l'apparecchio maestoso, attorno al quale fu una folla continua.

Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio l' « L. 78 » fu visitato dagli alunni delle Scuole Elementari. La Commissione di Propaganda della Croce Rossa aveva voluto facilitare ai ragazzi questa visita interessante ed educativa, prendendo accordi con il Municipio e le Direzioni delle Scuole, concedendo una riduzione sulla tassa d'ingresso. I giovanetti si recarono ai Giardini in squadre separate, condotta ciascuna dai propri maestri e maestre; nel Salone un pilota aviatore, gentilmente messo a disposizione per ciò dalla R. Marina, offriva via via lucidamente agli scolaretti le necessarie spiegazioni, onde la visita riuscì anche più istruttiva e gradita.

Benchè oltre alle squadre di alunni fosse ammesso il pubblico, e questo sia stato così numeroso, l'ordine fu sempre perfetto.

La Commissione di Propaganda ci comunica che gli scolari furono oltre 2000; gli altri visitatori 5206.

Furono così oltre 18.000 le persone che, complessivamente, nei quattro giorni, sono andate a compiacersi nella visione del trofeo guerresco; — ma questa cifra mostra anche quanti e quanti altri cittadini non lo abbiano potuto visitare. E poichè è certo universale il desiderio di vederlo, noi domandiamo se non sarebbe possibile che l'esposizione di esso fosse ripresa per qualche altro giorno ancora.

La settima asta della "Croce Rossa,,

Splendida per ricchezza e varietà ed eleganza, interessantissima per molti gioielli e oggetti antichi, la settima asta aperta nei negozi della Croce Rossa lunedì scorso. Ecco l'elenco degli oggetti che la compongono:

1. Marengo veneziano del '48 — 2. Penna, in argento — 3. Vecchia zuccheriera argento — 4. Portacerini argento — 5. Tabacchiera argento — 6. Orecchini d'oro e smalto Luigi Filippo — 7. Spilla d'oro con rubino e perle — 8. Antichi orecchini con moretti — 9. Agoraio antico argento — 10. Cornice d'argento e turchesi — 11. Antico reliquiario argento — 12. Cestino d'argento antico — 13. Portabiglietti filagrana argento — 14. Antica cornicetta argento — 15. Portasigarette argento — 16. Antica cornice argento — 17. Medaglia-voto d'argento del 1786 — 18. Anello d'oro con diamanti — 19. S. Giorgio — 20. Antico orologio di oro a ripetizione — 21. Cornice d'argento — 22. Zuccheriera d'argento — 23. Medaglia commemorativa dell'inaugurazione del Campanile — 24. « Broche » avventurina — 25. Pendaglio in corallo — 26. Cornicetta argento antica — 27. Portasigarette d'argento — 28. « Broche » con turchesi — 29. Marcella di Andrea Gritti — 30. Anello di oro e onice — 31. Cestino antico d'argento — 32. Occhiali d'oro — 33. Moneta argento della Repubblica Romana (1798) — 34. Marcella di Pietro Lando — 35. Scudo milanese del '48 — 36. Lira di Napoleone (Venezia 1812) — 37. Catena argento — 38. Lira di Re Umberto (1900) — 39. Anello argento con granate — 40. Manico ombrellino in metallo placcato in oro — 41. Agoraio argento — 42. Orologio argento — 43. Portacerini argento — 44. Tabacchiera antica argento — 45. Doppio lapis argento da tavolo — 46. « Broche » con cammeo — 47. Agoraio argento — 48. Reliquiario argento — 49. Marcella di Agostino Barbarigo — 50. Manico da ombrellino placcato in oro.

L'asta si chiuderà la sera del giorno di San Marco.

Giovani Esploratori

Oggi, giovedì, alle ore 14.20, adunata generale in Giardinetto Reale. La riunione è assai importante per la preparazione al giuramento. Prescrizione d'intervenire in divisa senza mantellina.

Raccolta della carta fuori uso
a beneficio della Croce Rossa

Al locale Comitato per gli scarti d'archivio le offerte continuano numerose e, si può dirlo, Uffici pubblici e privati vanno a gara nel mettere a disposizione tutta la carta vecchia e fuori d'uso (registri inutili, corrispondenza vecchia, matrici di libri usati giornali, stampati in genere ecc.)

Anche in questa occasione Venezia è fra le prime a dare il suo contributo a beneficio della Croce Rossa.

Le Ditte commerciali e industriali nonchè i privati faranno essi pure opera buona ad offrire corrispondenza vecchia, registri e carte fuori uso, poichè sanno che col ricavato della vendita si vengono in parte ad alleviare le sofferenze dei nostri fratelli feriti sul campo per la grandezza della Patria.

Agli Uffici pubblici stimiamo utile di ricordare che con recente circolare di S. E. Salandra viene richiamata la speciale attenzione dei Capi degli Uffici stessi invitandoli ad adoperarsi in modo efficace per la raccolta degli stampati, registri, carte vecchie e di quant'altro costituisca un materiale inservibile ed ingombrante.

Le offerte dovranno essere indirizzate al Comitato per gli scarti d'archivio presso la Corte d'Appello di Venezia che avrà cura di ritirare la carta in qualunque quantità al domicilio dell'offerente.

Cartoline delle "Terre irredente,,

La Contessa Gabriella Brandolin, a nome della Commissione organizzatrice della passeggiata di beneficenza fatta il 18 luglio, ha consegnato al Comitato di Assistenza e Difesa Civile L. 1000, ricavato della vendita delle due serie di cartoline della « Terre Adriatiche Irredente » pubblicate in quell'occasione.

Questo versamento aggiunto al primo fa salire a 7000 lire il frutto di quella passeggiata, che fu così felicemente ordinata e condotta, ed esso, dimostrando quale rilevante vantaggio si possa recare al Comitato di Assistenza Civile, coll'usare quelle Cartoline eminentemente patriottiche perchè splendide e pure a buon mercato, deve spronare il pubblico a non servirsi che di esse, specialmente in questi giorni in cui si mandano e ricambiano cordiali auguri.

Le due ricche, eleganti e interessanti serie, di dodici cartoline ciascuna, si vendono al prezzo di L. 1 per serie nei negozi dei sigg. Brocco, Tecchiati, Alinari, Vogini, Fasoli, Rosa Salva (S. Luca), Zanini (S. Stefano, Calle delle Batteghe), Marforio, al caffè « Alla città di Torino » in campo S. Luca.

Promozione

Rileviamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale che il signor Guido Rizzi Tenente nel.... Battaglione M. T., fino dall'inizio della nostra guerra, è stato promosso Capitano nel Battaglione stesso.

Concorso a premi di disegni a Kioto

Il Console del Giappone informa che l'esposizione di disegni di fiori che doveva aver luogo in marzo 1916 presso il Museo Commerciale di Kyoto sarà aperta invece in Ottobre 1916.

I disegnatori dovranno notificare il loro nome, indirizzo e numero dei disegni al Museo prima del 20 Settembre 1916.

Il Consolato fornirà a richiesta i prospetti contenenti più precise notizie sul concorso.

Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Il Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » porge vive grazie alle Signore Luisa Favaretti e D'Alma Sartori Ganzini le quali confezionarono molta biancheria da tavola per l'Istituto.

— Sua Eminenza Monsignor Lafontaine Patriarca ha voluto dare una nuova prova del Suo attaccamento per l'Educatorio Rachitici, offrendo all'Istituto il suo ritratto con dedica autografa, ed il Consiglio ne è vivamente lusingato e riconoscente.

L'epilogo di un furto

Il 6 corrente rimase vittima di un furto di denaro e oggetti d'oro l'arsenalotto Bello Giacomo abitente a Castello 1196.

Il furto fu consumato fra le 14 e le 16 dello stesso giorno fu sporta denunzia al Commissariato di San Marco. Le indagini per l'identificazione dei ladri e l'eventuale ricupero della refurtiva furono affidate al delegato dott. Gioia, il quale alle ore 2[illegible] dello stesso giorno procedeva all'arresto dei pregiudicati Testoni Armando di Gustavo di anni 20, Lasorella Giovanni di anni 19 e Non Giovanni di anni 23, disoccupati, i quali dallo stesso delegato erano stati visti verso le ore 17 in atteggiamento sospetto in Calle degli Albanesi ai SS. Filippo e Giacomo.

I tre arrestati, naturalmente, negarono in via assoluta di essere gli autori o comunque i complici del furto denunziato: tentarono anzi di crearsi un alibi che fu completamente sventato. Il Lasorella fu trovato in possesso di tre biglietti da lire 50, di cui non seppe giustificare la provenienza: ma ciò non era sufficiente a provare la responsabilità dei tre arrestati: erano necessari altri dati di fatto e possibilmente il sequestro della refurtiva.

Il delegato dottor Gioia — ormai sicuro di aver colpito nel segno con l'arresto dei tre pregiudicati — proseguì attivamente nelle indagini, con la cooperazione degli agenti Morelli e Pullino, e dopo un'accurata visita alla succursale di San Marco del Monte di Pietà, riuscì a rintracciare una collana d'oro del valore di lire 15[illegible], che fu riconosciuta per sua dalla moglie del derubato. Si procedette quindi all'arresto di certa Patres Vittoria che era stata ad impegnare la collana: sottoposta ad uno stringente interrogatorio finì col confessare che la collana le era stata affidata dai tre imputati perchè la portasse al Monte di Pietà.

In seguito a tali risultanze è stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazioni di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II. trimestre 1916, resterà esposto nella residenza municipale, per giorni otto consecutivi, nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 22 Aprile 1916.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 maggio 1916.

Contravvenzioni ed arresti

Dal Re Domenico fu Alessandro di anni 21, Crovato Linda, fu Giovanni, di anni 21 e Sousat Giulia, di Angelo, di anni 19 sono stati ieri arrestati per misure di Pubblica Sicurezza e di pubblica moralità.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Alla Società contro la tubercolosi lire 40 dalle famiglie Artelli di Trieste e Muratti di Udine nel trigesimo della morte della signorina Agnese Gidoni.

Stato Civile

NASCITE

Del 18 aprile — Maschi 1 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 18 aprile — Meo Cosimo negoziante vini con Calchera Adalgisa casal., celibi.

DECESSI

Del 18 aprile — Pizzato Nao Giovanna, di anni 87, ved., casal., Venezia — Grandis Martinovich Maria, 79, con., cas., id. — Frizziero Luigia Regina, 69, nub., cas., id. — Siega Zabeo Bartolomea, 65, ved., cas., id. — Bonucci Giuseppe, 38, cel., soldato, Montecoronaro.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico iersera ha subissato di zitti e fischi *Napoleone e le donne*, tre episodi di Forzano, musicati da Luporini, una cosa semplicemente ignominiosa sotto tutti gli aspetti: letterario, storico, artistico; ed ha fatto benissimo.

Ha invece applaudito, per quanto trepidamente, *Al confine!* un atto di Pancrazi, musicato da Sassoli; ed ha fatto malissimo perchè trattasi di un lavoro senza alcun senso d'arte che sfrutta in modo banale l'attuale momento storico ed il sentimento patriottico.

La serata era in onore del cav. Gino Vannutelli che fu salutato con un bell'applauso al suo apparire sulla scena. Con lui non possiamo però compiacerci per il bel programma regalatoci.

— Stasera addio della compagnia con un'altra replica della rivista del Forzano *C'era una volta un lupo!....*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo.*
ITALIA — *Capriccio d'amore.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906, 83.85 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 83.25 — Id. 3 p. c. lordo 54.25.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.90 — Id. id. id. id. id I. Ott. 1917, 99.85 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 98.85 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.63 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 97.85 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.69 — Id. id. id. id. id. 1920, 96.69 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.96 — Id. id. 4.50 p. c. id. id. luglio 1915, 93.09 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 390 — Id. 3 p. c. netto redimibili 348 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 294.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 327.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 300 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79.25 — Cartelle di credito com. e prov. 3,75 p. c. 410 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 444.51.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 461.97 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 449.07 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 441.14 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 484 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 443 — Id. id. id. Banca Italia 3,75 p. c. 469.50 — Id. Istituto Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 466.67 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 446 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 479 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 446.

Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c. delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Lucia non rispose. Ella si sentiva molto diversa da sua madre la quale interpretò quel silenzio come una prova di rassegnata convinzione.

— Lucia è indubbiamente una figliuola molto dolce — pensò con orgoglio.

Il giorno dopo il colonnello ricevette una lettera di Karl Audinnian nella quale il giovane, con molto garbo, si lamentava della sua sventura ma si rassegnava alla necessità impostagli. Vi era accluso un biglietto per Lucia lasciato aperto perchè potesse essere letto da suo padre, prima di esserle consegnato. Il colonnello lo lesse, non temeva alcun inganno da parte del giovanotto ma voleva agire con somma prudenza.

Nel biglietto c'erano scritte poche parole di commiato non altro; e il colonnello mandò a sua figlia tanto la letterina che la riguardava quanto quella diretta a lui.

Stava meditando su quella faccenda incresciosa quando entrò sua moglie.

— Moglie mia, — egli le disse vedendola con una specie di esaltazione insolita in lui — quell'uomo è proprio un essere superiore, elevato di mente e di cuore generoso e leale. E' proprio un peccato che gli manchino il grado e i quattrini!

— Ma di chi parlate? — gli chiese mistress Cleeve non comprendendo tutto quell'entusiasmo.

— Del tenente Karl Audinnian!

III.

Nel cielo terso splendeva l'ardente sole di giugno e la brezza estiva si impregnava degli acuti effluvi delle rose porporine.

Mistress Audinnian, che non sapeva nulla del doloroso caso di Karl, si dedicava, o almeno credeva di dedicarsi, alacremente alla felicità domestica del suo prediletto Adamo. E' da supporsi che se anche avesse conosciuto l'angoscia provata dal suo secondogenito, se ne sarebbe appena appena curata.

Nella sua casa di campagna regnava di nuovo la pace, poichè ella non aveva più alcun timore riguardo all'amoruccio intessuto da suo figlio Adamo e dalla bella vicina.

Aveva ragionato sull'argomento con il giovane, gli aveva espresso duramente il suo pensiero e tutta l'assurdità, la sconvenienza che vi era nel perdere tempo con quella fanciulla non adatta nè alla sua condizione, nè al suo titolo di baronetto. Adamo con molta bonomia, con molta docilità, un po' sorridendo, un po' scherzando le aveva risposto con una domanda:

— Dunque, madre mia, debbo credere che non tollereste miss Turner come mia moglie?

— No. Mai! Mai! Mai! Sarebbe inevitabile, Adamo, lo scegliere tra lei e me. Voi sapete che io fui sempre una madre tenerissima per il mio primogenito.

— Va bene. Non vi torturate per così poco. Non ce n'è proprio la ragione.

E questa breve conversazione fece cessare ogni dissapore e svanire i timori di mistress Audinnian.

Adamo, dopo questo colloquio con la madre, usava più prudenza nel procurar di vedere la fanciulla e in realtà si incontrava con lei meno di frequente. In maggio miss Turner partì per recarsi a trovare alcuni amici lontani. Adamo mostrò di averla dimenticata e mistress Audinnian dormì i sonni più tranquilli.

Intanto, invano si aspettava un invito da parte di sir Giuseppe e mistress Audinnian perduta ormai la pazienza, scrisse al cognato preannunciandogli una visita sua e di suo figlio Adamo, se però era gradita.

La risposta tardò a venire e giunse finalmente, scritta proprio dal baronetto il quale si dichiarava lieto di conoscere il nipote suo erede e di rivedere la cognata, ma che avrebbe desiderato fosse protratta la visita, essendo egli ancora sofferente di una grave malattia. Diceva di voler essere in grado di riceverli con tutto l'onore loro dovuto e perciò li pregava di aspettare qualche giorno ancora. Li avrebbe avvertiti.

Questa lettera arrivò il primo di giugno e da allora passarono circa tre settimane senza che vedesse giungere l'atteso invito.

Mistress Audinnian se ne impensieriva, e tutte le mattina, levandosi, pensava:

— Vi sarà qualche biglietto proveniente da Foxvood?

Anche in quella magnifica mattinata di giugno si era destato con quel pensiero e vi pensava ancora respirando a pieni polmoni il profumo dei fiori che entrava a ondate per le finestre spalancate del salotto.

Le abitudini di Adamo Audinnian erano un po' campagnuole, desiderava per esempio di far colazione di buon mattino.

Difatti sua madre, entrando in sala da pranzo, ve lo trovò di già, occupato a sfogliare un nuovo libro di botanica.

Il giovane indossava un vestito grigio elegantissimo e sembrò più bello del solito a mistress Audinnian che da più giorni non lo aveva potuto vedere essendosi assentato per una breve escursione.

— Buon giorno, Adamo — gli disse.

Egli si alzò e le si avvicinò per baciarla. Com'erano belli i suoi profondi occhi grigio-oscuri e quei denti bianchissimi perfetti!

Il cuore della madre esultava d'ammirazione e di tenerezza.

— Se sapessi, mamma, quante sciocchezze scrivono coloro che conoscono le cose soltanto superficialmente! — disse ridendo e deponendo il libro. — L'ho appena sfogliato e vi ho già trovato una dozzina di spropositi.

Mistress Audinnian assentì.

— Non ne dubito se lo dici tu: ma che libro è?

Adamo glielo mostrò dicendole:

— Lo acquistai ieri ad una stazione della ferrovia.

— Che mattino superbo! — esclamò mistress Audinnian preparando le tazze.

— Addirittura delizioso, mamma. E' la vigilia di San Giovanni. Già da due ore sono in giro e al lavoro.

— Non ti sembra il passo del portalettere, Adamo? — chiese di lì a poco mistress Audinnian. — Qualcuno si avvicina all'uscio.

— Ci avrà scritto Karl, forse, — disse suo figlio indifferente, sfogliando di nuovo il libro.

(Continua).

Cronaca Veneta

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

BURANO — Ci scrivono, 19:

Nell'ultima seduta di questo Comitato tenuta il 15 p. p. il Presidente cav. Bon lesse relazione dell'opera svolta dall'epoca della costituzione fino ad ora: relazione che ebbe la piena approvazione dei numerosi membri presenti.

Tenuto conto delle gravi difficoltà in cui versa Burano fino dal luglio 1914, vale a dire da circa un anno prima che fosse iniziata la nostra guerra è ragguardevole la somma di lire 4869.32 raccolta dalla pubblica sottoscrizione.

Furono erogate ben lire 3153.50 in buoni per generi alimentari alle famiglie dei richiamati che versavano in particolare bisogno sovvenendo in tal modo circa duecento famiglie. Il Comitato si sarebbe trovato sprovvisto di mezzi date le modeste risorse di cui poteva disporre nei mesi dell'inverno più crudo se non fosse intervenuto un accordo colla Commissione delle Cucine Popolari per cui si potè ampliare assai il numero di beneficati, prolungare il beneficio fino alla fine del corrente mese, perchè il Comitato doveva corrispondere 300 lire mensili alle Cucine tutto il di più della spesa rimanendo a carico di quell'opera pia, così vennero spese a tale scopo lire 1400.

Il Comitato nostro istituì pure l'Ufficio di Corrispondenza per le famiglie dei richiamati che incontrò il favore di quanti ebbero approfittarne. Le spese di cancelleria e affrancazione furono a carico del Comitato: le lettere scritte e spedite circa un migliaio. Fu istituito un Ufficio d'informazioni per le famiglie prive di notizie dei loro cari e furono circa 200 le notizie ricevute e trasmesse agli interessati.

Si interessò pure nella questione della Scuola nel periodo delle vacanze e mercè l'opera disinteressata ed efficace di alcuni giovani studenti concittadini fu aperta nel Capoluogo una Scuola autunnale frequentata da 160 alunni.

E quando fu aperta la sottoscrizione al terzo prestito nazionale si adoperò il Comitato efficacemente perchè Burano occupasse un posto d'onore. Difatti nonostante le condizioni veramente meschine del paese e gl'interessi gravemente danneggiati degli abbienti, senza tener conto di somme sottoscritte direttamente versate presso Istituti bancari quella raccolta in Comune raggiunse la cifra di lire 49.600.00 (quarantanovemila seicento): cento settantuno essendo i sottoscrittori dei quali ben centocinquantasette quelli per azioni di lire cento. Eletta una Commissione per la istituzione della Casa del Soldato il Comitato vide dal principio di marzo appagato il desiderio non soddisfatto prima per mancanza di locale adatto, ma sopratutto per deficenza di mezzi. L'opera però alla quale il Comitato si è dato con maggior ardore fu quella di procurare lavoro alle famiglie dei richiamati.

Furono ottenute dal Commissariato dell'Esercito e della Marina commissioni di lavoro fonte di guadagno che equamente distribuito lenì le disagiate condizioni della popolazione. Le mercedi pagate raggiunsero la cifra di lire 26.000.

Così ottenute dalla Commissione provinciale ordinazioni per lavori di lana, furono erogate in mercedi quasi 4000.

Tutte le notizie noi le abbiamo potute ricavare dalla relazione stampata che sarà inviata a quanti beneficarono il Comitato nostro in passato e dei quali il Comitato si ripromette nuovi aiuti per poter continuare nella benefica opera sua. Speriamo che saranno molti quelli che risponderanno nella nuova sottoscrizione che venne aperta con una generosa offerta del Comune.

L'opera svolta fin qui mercè l'attività del Presidente e dei membri del Comitato delle R.de Suore e delle gentili Signore che tanto benemeritarono disimpegnando le delicate mansioni loro affidate non è compiuta, deve continuare.

Perciò quanti sentono il dovere di sollevare i bisogni delle famiglie dei richiamati siamo certi che faranno figurare i loro nomi anche nella seconda sottoscrizione già aperta: La generosità di Burano patriottica deve nuovamente affermarsi.

Intanto diamo la prima lista delle offerte pervenute:

Comune di Burano L. 500 — Civanzo lavori femminili 68.88 — Civanzo lavori di lana 130 — Contribuzione ferrovieri 113.60 — Cav. Francesco Bon, Sindaco, 150 — Eugenio Scarpa fu Eugenio 100 — Enrico Scarpa fu Eugenio 20 — Cav. Pietro Zavatta 5 — Cav. Bieletto Vincenzo 5 — Cav. Umberto Fusetti 20 — Don Giuseppe Camozzo 50 — Don Dario Costantini 20 — Francesco Costantini e famiglia 50 — Don Ettore Manzoni 20.

TREVISO

Una pregevole pubblicazione del Monte di Pietà

TREVISO — Ci scrivono, 19:

A cura della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana è stato pubblicato in questi giorni un pregevolissimo studio storico sul Monte di Pietà di Treviso da cui proviene la Cassa stessa.

Lo studio assai interessante è illustrato da alcune belle fotografie delle Tavole di Fondazione del Monte (anno 1496) esistenti presso l'Archivio dei Frari di Venezia, di fotografie del quadro attribuito al Giorgione «La deposizione di Gesù», della Cappella «dei cuoi d'oro» con gli affreschi del Fiumicelli, e infine dei magnifici locali della sede della Cassa.

Il volume è dedicato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III: *«dal popolo e dai fati d'Italia chiamato a compiere la gloriosa epopea dell'unificazione della Patria».*

Lo studio storico dovuto alle appassionate e intelligenti ricerche curate dal dott. Nico Schileo, è preceduto da una lettera dell'illustre Luigi Luzzatti il quale manda al Presidente della Cassa, avv. Gino Caccianiga, «gli auguri di un veterano della previdenza sociale, con la certezza che alla Cassa della Marca si addice l'auspicio di una possente ed illibata prosperità».

Seguono succinte e chiare notizie sull'origine della Cassa, una relazione sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.

Specialmente per le notizie storiche dell'antico Monte di Treviso il volume riesce un interessantissimo documento degno di essere esaminato.

La morte di un veterano

Cessava di vivere iersera a 70 anni d'età il veterano delle P. B. Giovanni Bonfini fu Davide; volontario garibaldino nella campagna del 1866, partecipò alle battaglie di Condino, Monte Suello e Bezzecca e fece quindi la campagna contro il brigantaggio. Fu ferito e due volte venne decorato.

Per l'Assistenza Civile

I magistrati giudicanti e della Regia Procura della città di Treviso, esecrando il brutale misfatto compiuto da barbari nemici nella notte dal 17 al 18 corr., ad onorare la memoria delle innocenti vittime offrono L. 45.

Un ottimo provvedimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco ha reso pubblico con manifesto (ed è stato ottimo provvedimento per salvare dalle ingorde speculazioni i cittadini) che nei giorni di mercato è assolutamente proibita qualunque contrattazione, acquisto o vendita di animali, polleria, uova od altri generi lungo le vie e fuori, in luogo diverso dalle piazze all'uopo stabilite, che sono comprese nel tratto del termine delle Poste Vecchie al Padiglione e da questo al principio di Borgo Allocco.

Severe pene sono stabilite per i contravventori.

Per la difesa del Paese

Considerato che le incursioni si fanno sempre più spesse e più gravi, ad avere almeno una segnalazione, affinchè i cittadini possano riparare a tempo, il Sindaco, d'accordo col Comando del Presidio, ha stabilito che di notte vigilino vedette militari sulla torre massima.

E di giorno? Assicuriamo che un comitato sta raccogliendo firme per la costituzione di una milizia cittadina che per turno, se la domanda sarà accolta, vigilerà con affetto, coscienza e patriottismo il proprio paese.

Parroco assolto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Stamane, con una sentenza di non luogo per inesistenza di reato, il giudice urbano ha assolto il rev. Gio. Batta Cesa, parroco di Bibano che doveva rispondere di aver costituito — contro i decreti vigenti — una lega pro-pace e di aver pronunciato frasi contro la guerra e contro i comitati di beneficenza.

Era difensore l'avv. comm. Pagani-Cesa.

UDINE

Raccolta dei rifiuti d'Archivio

UDINE — Ci scrivono, 19:

Il Comitato circondariale, presieduto dall'avv. Urbano Cassoni, per la raccolta dei rifiuti d'archivio a vantaggio della Croce Rossa Italiana, ha pubblicato un manifesto con cui rivolge un caldo appello a tutti gli Enti pubblici, ai Comuni, al Clero, alle biblioteche, ai privati perchè vogliano cooperare allo scopo altamente umanitario cui mira l'iniziativa. I piccoli quantitativi di cartaccie potranno essere recapitati direttamente alla sede del Tribunale; le quantità ingenti verranno ritirate a spese e cura del Comitato. Saranno istituiti speciali Uffici di raccolta presso le Preture di Cividale, Tarcento, Gemona, S. Daniele, Codroipo, Palmanova e Latisana.

Trasloco

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Il titolare del nostro ufficio del Registro sig. Vittorio Cremona è stato nominato Ricevitore principale dell'Ufficio Atti Civili e Successioni di Treviso.

Il sig. Cremona, funzionario intelligente, zelante, integro, s'era accaparrato tra noi le generali simpatie anche per l'affabilità dei modi.

Mentre ci congratuliamo coll'egregio signor Cremona per la meritata promozione, gli esprimiamo il vivo rincrescimento dell'intera cittadinanza per la sua partenza e gli diamo il nostro cordiale saluto con i migliori auguri.

Teatro Sociale

Iersera un pubblico numeroso si divertì assai alle «Pillole d'Ercole» che la compagnia Bertea Ivaldi Rizzi rappresentò egregiamente.

Il geniale brillante Bertea di cui ricorreva la beneficiata, fu festeggiatissimo e venne regalato d'un ricco dono.

Questa sera, giovedì, «La passerella», novità.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco dr. cav. Conte Gian Lauro Mainardi nella recente seduta consigliare commemorò nobilmente altri sette soldati di questo Comune, caduti per la Patria i quali, dall'inizio della guerra ad oggi, ascendono a 14.

Fra le deliberazioni prese in detta seduta, sono anche le seguenti: accettazione del prestito di L. 48.000 concesso con Decreto 25 novembre 1915, per la costruzione dell'Asilo Infantile ed il preventivo di spesa per l'ampliamento del Macello di Codroipo.

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Tre attacchi nella Woevre respinti dai francesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Ad ovest della Mosa considerevole attività dell'artiglieria sulla quota 304 e sulle nostre prime linee fra il Mort Homme e Cumières.

Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione Douaumont-Vaux. Nella Woevre giornata calma nei settori ai piedi delle Cotes de Meuse.

Ad Eparges il nemico ha lanciato stamane tre attacchi successivvi sulle nostre posizioni. Tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Nell'ultimo il nemico, che era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee su un fronte di circa duecento metri, ne è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco che gli ha fatto subire gravi perdite. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La nota di Wilson alla Germania

Washington, 19

Wilson ha inviato una nota alla Germania dichiarando che, se non cesseranno gli attacchi, in violazione alle leggi internazionali, contro piroscafi recanti cittadini americani, romperà le relazioni diplomatiche.

Il resoconto dei lavori legislativi dall'inizio della legislatura

Roma, 19

La segreteria generale della Camera dei Deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 27 novembre 1913, apertura della legislatura, al 16 aprile corrente.

Furono presentati i seguenti disegni di legge: presidenza del Consiglio 9, agricoltura 36, colonie 3, esteri 34, finanze 42, giustizia 15, guerra 52, interni 22, istruzione 50, marina 22, poste 26, tesoro 180. Dei disegni di legge del governo furono approvati 272, ritirati 14, decaduti 11, 90 sono in stato di relazione. Per 82 fu nominato il relatore, 28 sono presso le commissioni, 13 devono ancora esaminarsi dagli uffici.

Furono inoltre presentate 118 proposte di legge di iniziativa parlamentare, di cui approvate 15, decadute 25, in stato di relazione 18, per nove fu nominato il relatore, presso le commissioni 7, da esaminarsi dagli uffici 7, da svolgersi 34, da mettersi alla lettura 2.

Vennero presentate 849 interpellanze di cui 144 esaurite, 511 ritirate o decadute, 94 ancora all'ordine del giorno.

Le interrogazioni furono 4200, di cui esaurite 2587, ritirate o decadute 1337, rimaste all'ordine del giorno 276.

La Camera approvò 26 ordini del giorno, procedette ad 87 appelli nominali, tenne 214 sedute, di cui 22 antimeridiane e 192 pomeridiane.

Per quanto riguarda la verifica dei poteri e le elezioni generali, furono convalidate dalla Camera perchè non contestate 449 elezioni, contestate e convalidate 45, convalidate con rettifica di proclamazione una. Per una fu annullato il ballottaggio ed indetto uno nuovo, annullate 10, rimaste da decidere dalla Camera 2. Delle elezioni supplettive furono convalidate, perchè non contestate, 20. Contestate e convalidate 2, contestate e rimaste da decidere dalla Camera, 1. I collegi vacanti sono 12. Le elezioni multiple furono 3.

L'applicazione del calmiere sui generi di prima necessità

Roma, 19

Una deliberazione adottata nel Consiglio dei ministri di ieri e che è destinata a soddisfare il pubblico, è quella riguardante i prezzi massimi di rivendita al pubblico. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, fisserà il prezzo massimo di calmiere per i generi di prima necessità. Gravi pene sono comminate per i contravventori, pene che vanno dalla imposizione di multe pecuniarie a carico dei rivenditori che illecitamente cercano di percepire un prezzo maggiore di quello fissato dal calmiere e che arrivano alla denunzia alle autorità giudiziarie per frodi in commercio oltre l'immediato esproprio delle merci.

Il patriottismo del sindacato marittimo

Roma, 18

Con atto di lodevole patriottismo l'assemblea del Sindacato marittimo italiano ha ieri deliberato su proposta del Consiglio direttivo di destinare tutto l'avanzo del bilancio 1915 in lire 150.000 a beneficio dell'organizzazione civile.

In esecuzione di tale deliberato il presidente del Sindacato, on. Paratore, ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire 100.000 perchè sia erogata a favore delle famiglie povere dei nostri soldati.

Alessandro Vittoria commemorato a Roma

Roma, 19

Oggi all'Hotel Excelsior, Adolfo Venturi ha commemorato il grande artista trentino Alessandro Vittoria dinanzi ad un pubblico affollatissimo. L'oratore ha ricordato come tre anni fa celebrandosi il centenario del grande artista, per le vie di Trento si gridasse con intenzione il nome augurale di Vittoria. Ha narrato poi le vicende della di lui vita, illustrando quanto egli fece a maggiore lustro della grandezza artistica della gloriosa Repubblica Veneta. Ha chiuso ricordando la «Giustizia», opera meravigliosa del Vittoria, che dall'alto del palazzo dei Dogi pare segni i tempi e le date fatali della storia per il trionfo dei diritti dei popoli.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro d'inverno 126 un quarto — Nord Manitoba 130 tre quarti — di Primavera 132 tre quarti — d'Inverno 127 un quarto — Maggio 122 e mezzo.

Granone: dispon. 84 un quarto — Farine: extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 18 — Frumenti: maggio 114 un quarto; luglio 112 — Granone: maggio 76 e mezzo; luglio 76 cinque ottavi — Avena: maggio 43 un quarto; luglio 39 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.03, Luglio 8.14, Settembre 8.24, Dicembre 8.35, Genn. 8.41.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotoni Middling dispon. 12.10 — Id. id. a N. Orleans inquot.

Cotoni futuri: Aprile 11.89, Maggio 11.94, Giugno 12.01, Luglio 12.08, Agosto 12.15, Settembre 12.21, Ottobre 12.26, Novembre 12.33, Dicembre 12.43, Gnenaio 12.48, Febbraio 12.56, Marzo 12.64.

LIVERPOOL, 18 — (Chius.) Cotoni: fermo, debole — Vendite 8000; Imp. 1000.

Futuri: 7.69, 7.68, 7.68, 7.65, 7.63, 7.57, 7.51, 7.47, 7.42, 7.39, 7.37, 7.38, 7.38.

Egiziani: calma — 10.03, 10.10, 10.24, 10.28 10.19, 10.10, 10.95, 10.85.

Americani, Brasiliani, Indiani: 5 rialzo — Egiziani 6 rialzo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA (Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Marzo 1916

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa		183279	80
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2027255,70; » a più lunga scadenza » 729925,—; » al Risconto » —,—; Conti Correnti garantiti » 853995.73	»	3611176	44
Valori di proprietà della Banca	»	432692	85
Beni stabili di proprietà della Banca	»	17899	19
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»	—,—	—
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 4016,71	»	4491	71
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	257370	04
Mobili di Banca	»	3200	—
Bolli e spese ripetibili	»	—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	44110	60
Depositi a cauzione	»	1328300	—
Totale delle attività	L.	5882520	63
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 7730.37; Tasse » 7624.85; Interessi passivi » 34986.17; Risconti passivi » —.—		50241	39
	L.	5932862	02

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una	L.	133325	—
Riserva: ordinaria L. 133325,—; straordinaria » 384280,86; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 51849,86; Fondo oscillazioni Valori » 21897,45	»	591353	17
Totale	L.	724678	17
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1800042,30; Conto Vincol. » 1648990,07; Cassa di Risp. » 291044,12	»	3740076	49
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)	»	—.—	—
Creditori diversi	»	46	46
Dividendi in corso ed arretrati	»	23304	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»	11358	13
Depositanti a cauzione	»	1328300	—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	44110	60
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	—,—	—
Totale delle passività	L.	5871873	85
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	»	60988	17
	L.	5932862	02

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti — Il Presidente: Cav. V. Saccomani — Il Direttore: Franzin — Il Cassiere: G. Piovesana — Il Contabile: Mora

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 111 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come fu tolta agli austriaci l'ultima vetta del Col di Lana

(Dal nostro inviato speciale)

Dall'Alto Cordevole, 19 aprile

Ancora guerra di montagna. Ma stavolta bisogna intenderla nel più preciso e più ampio senso del termine. E si è svolta in forme così singolari, con risultati così notevoli da renderla doppiamente memorabile nella storia della guerra nostra.

Il contrastatissimo Col di Lana aveva due vette. Una era nostra, l'altra non c'era verso di prenderla. L'abbiamo fatta saltare. Ecco un'idea che non mancava di genialità italiana. Ma è stata attuata con tanta abilità, con un lavoro così paziente ed accorto, da lasciare incerti se si deva ammirar maggiormente la trovata o la esecuzione. Si fa presto a dire di mandar per aria il cocuzzolo di una montagna. E' un'operazione piuttosto grandiosa e difficile. Il generale che l'ha decisa conosceva evidentemente assai bene gli uomini e i mezzi di cui poteva disporre. E il più brillante successo ha premiato gli sforzi suoi e dei suoi bravi soldati.

Un profilo cambiato

Cima Lana — come la chiamano le truppe che sono riuscite ad averne ragione — ha cambiato lievemente il suo aspetto. Ha avuto qualche dispiacere sulla sua gobba più elevata: ma non c'è più l'ombra di un austriaco: e il tricolore potrebbe dominare tutta la rispettabile mole, se fosse ancora nelle consuetudini guerresche di dare ai venti la bandiera sulle posizioni conquistate.

Ma vediamo i precedenti dell'operazione, che si potrebbe dire chirurgica, immaginando la guerra come una operatrice prodigiosa, capace perfino di mutar forma alle montagne.

Il massiccio del Col di Lana, alto 2464 metri, ha un'importanza particolare perchè si trova al centro di un semicerchio costituito da posizioni austriache di notevole valore specialmente come postazioni d'artiglieria.

Era dunque stato oggetto d'una lotta assai aspra. Trincerati attorno alla sommità e sulle due creste nord e sud, gli austriaci contendevano tenacemente il passo ai nostri. Si era tuttavia progredito lo stesso, avvicinandosi a poco a poco alla cima e stabilendosi sulla cresta che scende su Pieve di Livinallongo.

L'offensiva ardita e tenace svolta su questi rocciosi declivi dell'alpe dolomitica, nel novembre, ci aveva permesso di giungere alla vetta. Ma il monte ha una forza bizzarra, dissimile dai torrioni e dalle guglie dolomitiche. Termina con una ristretta superficie arrotondata segnata da due cocuzzoli, poco distanti l'uno dall'altro. Il più basso venne occupato dai nostri, l'altro rimase dopo audaci tentativi al nemico.

Tra queste due sporgenze della sommità di Cima Lana corre un crestone largo da passarvi un uomo per volta, con un salto di seicento metri da una parte e dall'altra. Una vera lama di spada. Sul cocuzzolo più alto gli austriaci avevano scavato tre ordini di trincee collegate con un camminamento, che corre sulla cresta nord, alle posizioni di Monte Sief. Un altro camminamento che dalla cresta scendeva sul declivio, proteggeva il fianco della posizione. Per di più, sessanta metri di reticolato erano stati tesi davanti alle trincee.

In qualunque stagione sarebbe stato più che difficile, impossibile, dar l'attacco alla posizione. Gli uomini obbligati ad avanzare in fila indiana sul crestone, costituivano pel nemico, che teneva di continuo puntati in quella direzione mitragliatrici e fucili, come le figure d'un bersaglio mobile. E chi fosse per miracolo riuscito a passare, si sarebbe trovato alle prese coi reticolati. Un'impresa disperata. D'inverno, poi, colla neve che copriva tutto quanto lassù, il passaggio, i precipitosi scoscendimenti, i reticolati, le trincee, sarebbe stato pazzesco il tentarla.

Un soldato, un semplice soldato che conosceva per esperienza quegli ostacoli, trovò il modo geniale di girarli, anzi di buttarli per aria. Covò la sua idea, ne parlò con qualche ufficiale. La trovata ebbe l'accoglienza che si meritava. Tosto fu tracciato il piano del lavoro e si cominciò ad eseguirlo. Così i nostri seppero approfittare dell'inverno, che li avrebbe del tutto immobilizzati e che invece offriva molte circostanze favorevoli per mandare a buon fine l'opera insidiosa: la certezza che gli austriaci avevano della nostra inazione, e la neve che attutiva i rumori sopra e sotto terra e che permetteva d'andare e venire sul monte dentro i camminamenti cambiati in altissimi bianchi corridoi.

Il lavoro prodigioso

Si cominciò dunque a scavare — a 10 metri di profondità — una galleria che riuniva le due vette. Verso le trincee austriache, questa galleria si divideva in tre, a forchetta; e i cunicoli alla loro volta si sfogavano in numerosi fornelli di mina, proprio sotto alla posizione nemica.

Si scavarono anche dei camminamenti coperti, uno dei quali girava a distanza attorno alla vetta austriaca, avvicinandosi al camminamento laterale nemico di cui ho fatto cenno; gli altri dovevano proteggere i nostri dall'esplosione della formidabile mina.

Circa quattro mesi di fatica costò questo lavoro. Nel frattempo la guerra invernale di montagna pareva regnare sovrana sopra il monte. Pochi segni di vita davano gli avversari dalle trincee delle opposte vette, da quelle di due rilievi che si fronteggiano sul versante occidentale, chiamati il Montuccolo italiano e il Montuccolo austriaco.

Ma noi si mandava innanzi l'impresa sotterranea. Dapprima si avanzava col lavoro delle perforatrici e delle mine; poi si dovette andar più adagio, aprendosi il varco col solo scalpello per non farsi sentire dal nemico. Finì tuttavia per accorgerci che i nostri scavavano la montagna, ma quando l'opera era già molto avanti.

Gli austriaci vollero anzi reagire alla nostra mossa insidiosa con un'insidia eguale. E scavarono anch'essi una galleria per collocare delle contromine sotto le trincee occupate da noi. I nostri soldati sentivano quei colpi battuti dagli austriaci sotto il dorso del monte, ma non se ne inquietavano, perchè poterono rendersi ragione che la direzione della galleria austriaca era sbagliata.

Se ne ebbe la prova, pochi giorni sono, quando il nemico fece saltare le contromine; ch'erano del resto di portata assai modesta e che scossero un po' di roccia lontano dalle sistemazioni nostre. Era tempo di dar fuoco alle miccie. Tutto era pronto da un pezzo. Sapete quanto esplosivo venne disposto nei fornelli di mina? Parecchie tonnellate. E tutto il lavoro, pieno di difficoltà tecniche, venne compiuto esclusivamente dai soldati.

Ma non si trattava soltanto di far saltare la montagna. L'esplosione doveva essere solamente una parte, un momento d'una operazione assai complessa. Bisognava che lo scoppio della mina avesse effetto sopra il maggior numero di nemici; bisognava inoltre approfittare immediatamente del disordine prodotto nel campo nemico dalla tremenda sorpresa per sloggiare gli austriaci anche dalle difese che la mina non poteva distruggere.

L'operazione ebbe dunque inizio nella notte del 17. La neve sul monte essendosi in gran parte sciolta, le condizioni del terreno si presentavano favorevoli

La finta

Per attirare sulla posizione nemica quanti soldati erano dislocati a proteggerla, i nostri cominciarono dalle trincee e dai camminamenti a far fuoco coi fucili e colle mitragliatrici.

Ne seguì quanto si prevedeva: cioè le difese dell'avversario si guernirono immediatamente. E gli austriaci, immaginando che dovesse aver luogo un attacco delle nostre fanterie, presero anche essi a battere i ripari nostri con una gragnuola di pallottole.

La nostra artiglieria, intanto, aprì il fuoco sui camminamenti austriaci che collegavano colle posizioni del Sief le trincee di Cima Lana. Eseguiva il tiro d'interdizione destinato a impedire l'accorrere dei rincalzi dietro la posizione avversaria. Ed ottenne il suo scopo.

Dopo quindici minuti che il fuoco durava, avendo i nostri già prese tutte le cautele necessarie, si diede fuoco alla mina colossale. Era una notte tranquilla. Il cielo coperto non impediva alla luna di diffondere una chiarità discreta sul paesaggio.

Alle 23 e un quarto nell'immenso spazio che il bombardamento riempiva di boati, echeggiò un fragore cupo e potente che lungamente risonò di valle in valle. La mina, o meglio le numerose mine erano scoppiate. Nella pallida luce velata brillò all'improvviso una fiammata enorme. Parve un fuoco d'artifizio congegnato e acceso da ciclopi. Parve l'improvvisa e breve eruzione di un vulcano. Dalle nostre linee, vicino e lontano, venne salutata con grida di gioia.

Il tiro dell'artiglieria nostra si allungò allora gradatamente, seguendo la direzione dei camminamenti avversari, per tenere sempre a distanza le truppe che salissero in rinforzo, permettendo al tempo stesso alle fanterie italiane di slanciarsi sulla sconvolta posizione nemica.

Toccò l'onore di muovere all'effettiva occupazione della vetta così a lungo contrastata e delle difese laterali, allo stesso reggimento che già nel Novembre aveva strappato agli austriaci la vetta inferiore.

Dopo la pioggia dei massi e delle scheggie, durò a lungo il franare giù per i pendii della massa enorme che la esplosione aveva ridotto in un cumulo di grossi frammenti e di tritume. Seguendo i camminamenti di approccio alle linee nemiche, i quali come ho detto erano coperti, i nostri poterono al sicuro avvicinarsi e infilare il camminamento austriaco sul versante occidentale.

Ciò che resta della vetta

Qui stava, come nelle trincee fatte saltare, un reparto di Kaiserjaeger tirolesi: un centosessanta uomini con 9 ufficiali. Il fragore, lo scuotimento d'aria, la sorpresa terribile della esplosione che aveva straziata la cima del monte, li aveva talmente storditi ch'essi si lasciarono prendere prigionieri senza che alcuna lotta s'impegnasse coi nostri.

Anche sul luogo dov'erano prima le trincee austriache della vetta si slanciarono i nostri. Ad uno ad uno seguirono il filo del crestone: di là da questo i reticolati non intralciavano ormai più il cammino.

Al posto della vetta tondeggiante trovarono un cratere lungo parecchi metri, coi margini slabbrati e anneriti dal fumo. Delle trincee austriache nessuna traccia. Si calcola che si trovassero qui una cinquintina d'uomini, e non si rinvenne che qualche brandello d'uniforme.

Delle armi che questo piccolo presidio aveva, molte furono trovate spezzate e contorte. Sotto i massi e i frantumi di roccia, frugando e scavando, i nostri soldati andarono però scoprendo un largo bottino. Rinvennero dapprima due cannoni da montagna — di quelli che ci molestavano con tanta insistenza — e quattro mitragliatrici. Altri piccoli cannoni ed altre mitragliatrici vennero alla luce più tardi, insieme con cassette di munizioni e di razzi

Durante questa fase dell'operazione la artiglieria italiana spostò ancora, e di molto, il suo tiro per controbattere le batterie nemiche che avevano intanto aperto il fuoco dalle posizioni circostanti, dai monti di Cherz, del Sass di Stria, della Val Parola. Questo fuoco, per quanto intenso, non produsse danno nè disturbò nelle sue faccende la nostra fanteria, occupata a stabilirsi tosto nel miglior modo sulle posizioni raggiunte.

Si aspettava il contrattacco. Lungo la cresta nord di Cima Lana gli austriaci potevano sempre salire dalle trincee del Sief. Ma venne la mattina e passò tutto il giorno seguente, senza che il contrattacco venisse nemmeno tentato

Fu solo la notte del 18 che la reazione nemica al fiero colpo accennò a pronunziarsi. Le batterie del semicerchio d'alture presero infatti a preparare il terreno. E preparare un terreno al contrattacco vuol dire batterlo intensamente in ogni senso, per colpire e fugare l'avversario che ancora non ha potuto crearsi sulla posizione conquistata solidi ripari e rifugi.

Per risposta la nostra artiglieria non ha cominciato a tempestare di nuovo le batterie austriache. Ha invece, per così dire, incrociato con esse il fuoco, in modo da creare tra la cima e la cresta settentrionale della montagna uno sbarramento ai reparti nemici che tentassero di salire. E questa barriera di acciaio fu sufficiente a impedire che il contrattacco si effettuasse. Nessun reparto avrebbe potuto avanzare sullo spartiacque, flagellato dal nostro tiro senza subire una terribile falcidia.

Un fatto curioso è avvenuto sul monte dopo l'esplosione della mina. Il cratere si era già formato da due ore e non restava tra i frantumi di roccia e tra i residui delle trincee nè una scintilla nè un grano d'esplosivo. Tutt'a un tratto un nuovo scoppio rintrona assai minore certo dell'altro. Era un deposito austriaco di bombe a mano che saltava anch'esso per aria, con qualche ritardo.

Il profilo di Cima di Lana non è naturalmente mutato gran fatto dopo l'eruzione che per un momento ha trasformato la montagna in un vulcano. Anche a vederla di lontano però è possibile rendersi conto d'una nuova irregolarità nel regolare contorno del monte.

Siamo dunque riusciti, sono dunque riuscite le nostre laboriose e infaticabili truppe a sloggiare il nemico dalla ultima vetta del Col di Lana dov'era riuscito a rimanere e c'era rimasto perchè ancora una volta il terreno gli assicurava la difesa. Il passare dalla sporgenza più bassa alla più alta di Cima Lana costituisce per noi un piccolo progresso quanto allo spazio, un grande vantaggio quanto alla nostra condizione nella località. Ogni risultato è relativo agli sforzi che ci sono voluti per conseguirlo, agli effetti che se ne possono in seguito ricavare.

I vantaggi dell'operazione

Il settore nemico del quale il Col di Lana rappresentava una specie di posto, avanzato, ha importanza perchè costituisce lo sbarramento della via di Brunico, sulla sinistra della grande valle della Rienz.

Non è certo questo un tratto del fronte sul quale sia lecito pensare a rapidi ed estesi progressi. Le condizioni della lotta vi sono difficilissime, come si comprende di primo acchito se si pensa che il contrasto vi avviene per posizioni di alta montagna sulle quali tutto acquista difficoltà speciali: salire, rimanere, resistere al fuoco nemico, impegnare il combattimento.

A Cima Lana la notte dell'operazione che ho riassunta c'era la piacevole temperatura di 25 gradi sotto zero. Nell'inverno si scendeva fino ai 30.

Sul Marmolada — altra delle alture principali del settore — che raggiunge i 3342 metri, ci sono 15 metri di neve. Per salire la vetta del Col di Lana occorrono sei ore buone e nove per arrampicarsi con qualche peso sulle spalle.

Sulla prima Tofana, dove è noto che gli alpini nostri si sono issati con prodigi d'acrobatismo, e dove tengon d'occhio certi piccoli presidi austriaci nascosti in grotte colle loro mitragliatrici e i loro cannoncini, quei meravigliosi nostri soldati hanno svernato a 3200 metri.

In certe altre posizioni, data l'estrema difficoltà di trasportare materiali in posti appena accessibili, i reparti vissero due mesi all'aperto, nella stagione cattiva.

E dappertutto l'insidia del freddo produceva numerosi casi di congelazione, e le valanghe, da cui purtroppo molti dei posti andarono travolti, accrebbero durante l'inverno il disagio grave delle truppe e le critiche condizioni della lotta. E' vero che in questo la natura è imparziale, e tormentava allo stesso modo i nostri nemici.

Ma in ogni luogo e sempre, anche nelle ore più drammatiche, i nostri soldati si mostrarono come tutti li dicono in Italia, senza poter dare alle loro lodi tutto il significato che avrebbero se questi soldati li potessero vedere alla prova.

L'elogio migliore dei combattenti me lo faceva ieri stesso, guardando al basso del Col di Lana che nascondeva tra le nubi il capo ferito, un alto comandante.

«In luoghi come questi — diceva il Generale — non so fin dove andremo. Ma dei soldati come i miei non possono che andare avanti, malgrado tutto, presto o adagio non importa, di barriera in barriera!».

I prigionieri

I centosessantaquattro prigionieri caduti in nostra mano durante l'operazione a Cima Lana, costituiscono dei documenti umani di notevole interesse circa le condizioni del nemico.

Gli ufficiali erano press'a poco come gli altri che contiamo prigionieri di guerra. I soldati, quando furono presi, erano indicibilmente avviliti, stanchi, con certe barbe e certe chiome da trogloditi.

Ci sono tra essi degli slavi, dei galiziani, dei croati: un po' di tutte le razze. Ma non esemplari scelti nè mediocri, addirittura scadenti. Troppo vecchi o troppo giovani, pieni di difetti fisici che in soldati sorprende di vedere, parrebbe compassionevoli combattenti anche nei reggimenti di linea. Trovarli arrolati in un corpo ch'era scelto assai, come quello dei Kaiserjaeger, produce una strana impressione. E' un indizio significativo.

Essi confermano quanto si sapeva: che i nostri nemici, disponendo di molte armi e di pochi uomini, cercano sul nostro fronte col numero dei cannoni e delle mitragliatrici, col largo uso delle munizioni, di supplire alla scarsità degli effettivi.

Dicono questi prigionieri che il soldato austriaco è stanco, che volentieri cercherebbe l'occasione per disertare o farsi catturare, se l'autorità militare austriaca non lo minacciasse di gravi rappresaglie contro la sua famiglia. Questa minaccia è stampata in un foglietto che ogni soldato deve tenere con sè. Per impararlo a memoria. E non rimane allo stato di minaccia, ma si traduce purtroppo in dolorosa realtà. Non sono poche le famiglie austriache che ne han fatta la prova.

Un'altra caso confermano questi prigionieri del Col di Lana. Ed è il sistema austriaco di mescolare nei ranghi le razze dell'impero divise da irreducibile odio, perchè i soldati a vicenda si sorveglino.

Non è una novità nemmeno che il soldato austriaco venga per sistema collocato tra due fuochi: quello del nemico e quello dell'ufficiale o di qualche sezione di mitragliatrici postata alle sue spalle: per costringerlo ad avanzare, per impedirgli di dare indietro, scegliendo così tra le pallottole austriache e le pallottole italiane quest'ultime. Le quali almeno non presentano per lui l'incerto. E' sempre interessante la conferma data anche di questo dai prigionieri dell'altra notte.

Da molti indizi risulterebbe certa una cosa. Gli austriaci terrebbero sul fronte dell'Isonzo le loro truppe migliori, sul fronte di montagne le altre. E queste apparirebbero piuttosto logore o scadenti.

Ma è sempre opportuno guardarsi dall'attribuire al nemico soverchia debolezza e comunque immaginarselo in una condizione di minor capacità offensiva o difensiva.

Tanto più che per avere il disopra sugli avversari i nostri soldati non hanno affatto bisogno di trovarsi di fronte degli invalidi o quasi.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Aprile.

Nella zona tra Adige e Brenta, l'attività da entrambe le parti si limitò ieri ad azioni delle artiglierie. La nostra con tiri efficaci continuò la demolizione dei forti austriaci di Luserna e di Belvedere.

Sul Col di Lana, il bottino finora raccolto comprende un cannone, quattro mitragliatrici, alcune centinaia di fucili e grande quantità di munizioni e di viveri.

Sull'Isonzo pioggia e nebbia ostacolarono l'attività delle truppe; tuttavia le nostre artiglierie riuscirono a provocare incendi nell'abitato di San Martino del Carso e lo scoppio di un deposito di munizioni a sud ovest di detta località.

Un velivolo nemico lanciò tre bombe su Bassano: nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: Generale **CADORNA**

Grasso e patate in Austria

Zurigo, 20

(E. C.) Annuncia la *Neue Freie Presse* che il Sindaco di Vienna ebbe il 15 corrente una conferenza al ministero degli Interni intorno alla deficienza assai sentita di strutto per il consumo della capitale dell'impero. In seguito a questi passi del sindaco, i magistrati che hanno l'alta sorveglianza dei mercati viennesi, fecero eseguire un'ispezione dei diversi stabilimenti che si occupano della fondita e vendita di strutto per constatare le quantità di cui disponevano. Da questa ispezione risulta che «solo tre case» disponevano di provviste di qualche importanza e fu loro impartito l'ordine di mettere subito in vendita tutta la quantità di cui disponevano, sotto pena di confisca. Presso tutte le altre case che si occupano di questo commercio si è fatta la constatazione che non possedevano nessuna provvista e che si limitavano a struggere il grasso risultante dalla macellazione quotidiana.

Quanto alle patate la situazione non è più soddisfacente. Per coprire il consumo quotidiano di Vienna, ne occorrerebbero 30 vagoni; ora dal 20 febbraio ai primi di aprile ne giunsero a Vienna in tutto 633 vagoni, ciò che fa una media di 14 vagoni al giorno. I grossisti viennesi non hanno più nessuna provvista di patate indigene e la quantità che viene portata sul mercato dai contadini dei dintorni è minima, cioè 2000 a 3000 chilogrammi al giorno.

In uno degli ultimi numeri della *Grazer Zeitung* ho letto una corrispondenza interessante, nella quale si descriveva la grande soddisfazione provata dalla popolazione di una cittadina delle vicinanze, che avrà un dodici mila abitanti, per l'arrivo di *due vagoni di patate*. «Dopo tanto tempo che ne eravamo privi — osservava il corrispondente — questo arrivo ci tornò graditissimo».

La Giunta municipale di Vienna ha mandato degli appositi delegati a Sofia per farvi acquisto di grosse partite di fagiuoli. Il governo bulgaro ha concesso ai delegati viennesi di esportare per Vienna 12 vagoni di questi legumi che serviranno per fare le semine negli orti della capitale austriaca.

Viveri per la Polonia

Lucerna, 19

(E. C.) — La «Frankfurter Zeitung» annuncia che la Germania ha accettato le condizioni poste dall'Inghilterra per l'importazione di viveri americani in favore della popolazione affamata della Polonia. Il controllo, che fu consentito dalla Germania, è tale da assicurare che le provviste alimentari destinate ai polacchi non saranno deviate per altri usi.

Truppe russe in Francia

Marsiglia, 20

Truppe russe formanti un importante contingente sono giunte oggi. I battelli si sono accostati alla riva alle ore 4. Il quindicesimo e il sesto reggimento degli ussari con bandiera e il 115° reggimento territoriale rendevano gli onori.

Le truppe russe sono comandate dal generale Lochwinsky che è stato ricevuto dal generale Menessier governatore di Marsiglia, dal generale Guerin rappresentante Joffre, dal generale Ignatieff addetto militare russo e da Salviati console generale di Russia.

Al momento dello sbarco le musiche degli equipaggi della flotta hanno suonato l'inno russo e la marsigliese. Gli ufficiali e i soldati russi affollati sul ponte hanno salutato militarmente gridando tre volte «urrah».

Appena abbassata la scaletta dell'«Himalaia» il generale Menessier, accompagnato dal generale Guerin, è salito a bordo. Il generale russo Lochwinsky si trovava sulla passarella circondato dal suo stato maggiore. Il colonnello Ignatieff ha presentato i generali francesi al generale Lochwinsky. Durante la presentazione l'«Himalaia» arrivò alla banchina salutato dall'inno francese e da quello russo. Terminate le presentazioni il generale Lochwinsky è sceso a terra ed ha passato in rivista la guardia d'onore. Subito dopo è cominciato lo sbarco delle truppe.

Parigi, 20

In occasione dello sbarco a Marsiglia di un contingente russo il generalissimo Joffre ha emanato il seguente ordine del giorno:

«La nostra fedele alleata, la Russia, i cui eserciti combattono già così valorosamente contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, ha voluto dare alla Francia una nuova prova della sua amicizia, una prova anche più fulgida della sua devozione alla causa comune.

«Soldati russi, scelti fra i più valorosi e comandati dagli ufficiali più reputati, vengono a combattere nelle nostre fila.

«Voi li accoglierete come fratelli, offrirete loro la profonda simpatia riservata a quelli che lasciano la loro patria per venire a combattere al nostro fianco.

«A nome dell'esercito francese io dò il benvenuto agli ufficiali ed ai soldati delle truppe russe sbarcate in Francia. Mi inchino dinanzi alla loro bandiera su cui saranno ben presto scritti i nomi gloriosi delle comuni vittorie. — Firmato: Joffre».

La tensione fra Germania e Stati Uniti per la campagna dei sommergibili

Il discorso di Wilson al Congresso

Washington, 20

Ecco le dichiarazioni del Presidente Wilson al congresso:

La situazione delle relazioni estere ha preso un tale andamento, che sento essere mio dovere di esporvela nel modo più franco.

Bisogna ricordare che nel febbraio 1915 il Governo imperiale tedesco comunicò la sua intenzione di considerare come zona di guerra le acque circondanti le isole britanniche e di distruggere tutte le navi mercantili appartenenti ad armatori nemici trovate nella stessa zona ed aggiunse a tutte le navi neutre, come a quelle belligeranti, di tenersi fuori delle acque stesse o di penetrarvi a loro rischio e pericolo.

Il Governo americano protestò immediatamente. La sua tesi era che una tale politica doveva forzatamente implicare nella pratica una evidente ed indubbia violazione del diritto delle genti, sopratutto se i sottomarini fossero gli strumenti di tale politica.

Atteso che le regole del diritto delle genti, fondate sui principi umanitari stabiliti per la protezione delle vite dei non combattenti nel mare, non potevano materialmente essere osservate da questo genere di navi, il Governo americano basava la sua protesta sul fatto che i cittadini neutri e le navi neutre sarebbero stati esposti ai più gravi intollerabili rischi e che il diritto di esporli a tali pericoli non poteva essere rivendicato da nessun Governo belligerante.

L'attitudine della Germania

Relativamente a questa questione, Wilson nota che il diritto delle genti, sul quale il Governo americano basava la sua protesta, non è d'ordine recente e non è semplicemente fondato sui principi arbitrari confermati dalle convenzioni, ma è basato, al contrario, su principi umanitari evidenti ed imperiosi ed è stato stabilito da lungo tempo con l'assenso speciale di tutte le nazioni civili.

Malgrado l'insistente protesta del nostro Governo, il Governo imperiale tedesco cominciò ad applicare subito la politica annunciata. Il Governo americano espresse la speranza che almeno i pericoli che minacciavano le navi neutre fossero ridotti al minimo dalle istruzioni impartite ai comandanti dei sottomarini. Il Governo tedesco assicurò quello americano che avrebbe preso tutte le precauzioni possibili, tanto per rispettare i diritti dei neutri, quanto per preservare la vita dei non combattenti.

Che cosa in realtà è avvenuto da un anno? E' stato provato che queste speranze non sono state giustificate e che è impossibile mantenere queste promesse. La politica di questa guerra sottomarina contro il commercio nemico è stata continuata dalla Germania malgrado la solenne protesta del nostro Governo.

I comandanti dei sottomarini tedeschi attaccarono le navi mercantili con una attività sempre maggiore, non soltanto nelle acque che circondano le isole britanniche, ma anche dovunque poterono incontrarne. La loro attitudine si fece sempre più crudele coi mesi che passarono ed essi fecero sempre una minore distinzione tra coloro che attaccarono, perdendo qualunque specie di ritegno. Essi attaccarono senza rimorso le navi di tutte le nazionalità, che compivano qualunque specie di missione e perfino le navi neutre che si recavano da un porto neutro ad un porto neutro e distrussero pure le navi nemiche in numero sempre maggiore.

Vane promesse

Qualche volta le navi mercantili attaccate furono verificate ed ebbero la ingiunzione di arrendersi, dopo che si era tirato contro di esse ed erano state silurate. Qualche volta venne concesso ai passeggeri il misero asilo dei canotti, prima che la nave fosse inviata in fondo al mare.

Ma nella maggioranza dei casi non fu dato alcun preavviso e non fu data nemmeno nessuna possibilità di salvarsi nelle scialuppe a coloro che si trovavano a bordo delle navi affondate.

Ciò che il Governo americano prevedeva che dovesse accadere è successo; le tragedie si sono seguite sul mare in tal modo e con tali circostanze che è ormai evidente in modo chiarissimo che un simile modo di condurre la guerra, se pure ciò si può chiamare fare la guerra, non può essere continuato senza una evidente violazione delle prescrizioni e dei diritti dell'umanità

Quali che siano le intenzioni della Germania, è indubbiamente provato che le è impossibile di continuare questo sistema di attacchi contro il commercio dei suoi nemici, restando nei limiti fissati dalla ragione, dal cuore e dall'umanità.

Nel febbraio del corrente anno la Germania informò il nostro Governo, nonchè i Governi degli altri Stati neutrali del mondo, che essa aveva ragione di credere che il Governo inglese avesse armato tutte le navi mercantili inglesi, che avesse dato loro ordini segreti di attaccare qualsiasi sottomarino nemico che potessero incontrare in mare e che la Germania in queste condizioni era in diritto di trattare tutte le navi mercantili belligeranti come navi da guerra ausiliarie, che essa ha il diritto di distruggere senza preavviso.

Il diritto delle genti ha riconosciuto da lungo tempo per le navi mercantili di portare armi per la loro difesa e di adoperarle per respingere attacchi, sebbene l'uso delle armi in queste circostanze s'intenda fatto a loro rischio e pericolo, ma la Germania pretende di avere il diritto di respingere tutte queste convenzioni in circostanze che essa qualifica straordinarie.

I termini stessi nei quali la Germania annunziò la sua intenzione di abbandonare sempre più i limiti che essa stessa aveva annunziato di esser pronta e desiderosa di stabilire per le operazioni dei sottomarini, provavano chiaramente che almeno le navi non armate non sarebbero state distrutte senza preavviso e senza che fossero prese misure per garentire la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi. Però questa restrizione, anche se fosse stato possibile di osservarla, non ha costituito di fatto il menomo ostacolo alla distruzione delle navi di ogni sorta. Parecchie volte la Germania ha dato agli Stati Uniti solenni assicurazioni che almeno le navi passeggere non sarebbero state trattate in questo modo. Tuttavia a più riprese è stato permesso ai comandanti dei sottomarini di non tener conto di queste assicurazioni con completa impunità.

Grandi transatlantici come il «Lusitania» e l'«Arabic», e semplici vapori come il «Sussex», sono stati attaccati senza un secondo avvertimento, e talvolta anche prima che potessero accorgersi della presenza di una nave nemica armata, e le vite dei passeggeri e di equipaggi non combattenti sono state complessivamente sacrificate, in modo che il Governo americano non può qualificare altro che sprezzante delle conseguenze, e senza che vi fosse ombra di giustificazioni.

In realtà non è stato fissato un limite di qualsiasi specie all'inseguimento, alla distruzione di tutte le navi mercantili di ogni specie e nazionalità in una sfera di operazione sempre crescente e la lista delle vite americane perdute sulle navi così attaccate e distrutte aumentò di mese in mese sino ad avere raggiunto il numero di parecchie continaia.

Il caso del "Sussex,,

Uno degli ultimi e più urtanti esempi di questa maniera di fare la guerra è la distruzione del vapore francese «Sussex», che deve essere considerato a parte, come la distruzione del «Lusitania»; ed è così singolarmente tragica ed inescusabile da costituire un esempio veramente terribile del carattere inumano della guerra dei sottomarini, quale l'hanno praticata durante gli ultimi 12 mesi i comandanti delle navi tedesche. Se questo esempio fosse isolato, qualche spiegazione, qualche sconfessione da parte del Governo, qualche prova di un errore criminoso, di una disobbedienza del comandante della nave che

lanciò il siluro, potrebbe essere invocato ed accettato.

Ma disgraziatamente non è un caso isolato.

Recenti avvenimenti rendono inevitabile questa conclusione: che la distruzione del « Sussex » non è che un esempio, sebbene un esempio dei più attristanti, è un metodo che la Germania ebbe il torto di adottare e che di primo acchito esponeva quel Governo a rimproveri, un metodo che trascurava tutti i diritti dei neutri per giungere allo scopo.

Il Governo americano, durante tutte le fasi di questo miserabile esperimento fu pazientissimo. Malgrado le tragedie che si seguivano e nelle quali perivano cittadini americani, il Governo cercò di evitare di prendere una misura irreparabile ed anche di protestare. Prendendo in considerazione le circostanze straordinarie di questa guerra senza precedenti e mosso in tutto ciò che esso disse e fece dai sentimenti di vera amicizia che animarono sempre e continuano ad animare il popolo americano per la nazione tedesca, esso accettò le spiegazioni e le successive assicurazioni date dalla Germania, come se fossero state date con sincerità e buona fede completa.

Esso sperò, quantunque fosse poco sperabile, che sarebbe possibile alla Germania di dare istruzioni e controllare gli atti dei comandanti di marina per modo di accordare la sua politica coi principî umanitari, quali sono codificati dal diritto delle genti ed attendere fino a che il significato dei fatti fosse divenuto assolutamente ed indubbiamente suscettibile di una sola interpretazione.

Questo punto disgraziatamente è stato ormai raggiunto. Adesso i fatti sono suscettibili di una sola interpretazione. Il Governo imperiale tedesco non è stato capace di contenersi in un modo qualsiasi nella guerra contro le navi che trasportarono passeggeri e merci. E' dunque divenuto purtroppo evidente che la posizione preso alla origine da questo Governo è senza uscita; cioè: l'uso dei sottomarini per la distruzione del commercio vitale del nemico, a causa del carattere delle navi che vi si sono impiegate, dei metodi d'attacco necessari al loro impiego è incrollabile coi principî umanitari, coi diritti stabiliti da lungo tempo ed indiscutibili dei neutri e con l'immunità sacra dei non combattenti.

L'imposizione degli Stati Uniti

Mi è dunque sembrato mio dovere dire al Governo tedesco che, se esso persiste nell'intenzione di fare una guerra implacabile senza quartiere alle navi mercantili con l'uso dei sottomarini, nonostante l'impossibilità ormai accertata di fare questa guerra in conformità di quelle che il Governo americano deve considerare come regole sacre ed indiscutibili del diritto delle genti e precetti universalmente riconosciuti di umanità, il Governo americano sarà finalmente costretto a giungere alla conclusione che non vi è che una sola linea di condotta che esso possa adottare.

Ed a meno che il Governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il Governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col Governo dell'impero tedesco.

Sono condotto a questa decisione col più grande rammarico. Tutti gli americani di coscienza dichiareranno con ripugnanza non dissimulata la possibilità dell'azione presa in considerazione; ne sono convinto. Ma non possiamo dimenticare che siamo un po', e per forza delle circostanze, gli assertori responsabili dei diritti dell'umanità.

Noi non possiamo restare silenziosi, quando questi diritti sembrano essere lanciati nel vortice di questa terribile guerra. Il rispetto dei nostri proprii diritti come nazione, il senso del dovere come rappresentanti dei diritti dei neutri nel mondo e una concezione esatta dei diritti dell'umanità ci fanno obbligo di prendere una posizione adesso con la più grande solennità e fermezza.

Io l'ho fatto con la certezza che voi mi approverete e mi sosterrete. Tutti gli spiriti ragionevoli debbono unirsi per sperare che la Germania, la quale in altre circostanze fu il campione di tutto ciò per cui noi combattiamo nell'interesse dell'umanità, possa riconoscere la giustizia delle nostre domande ed accettarle con lo spirito stesso col quale sono fatte.

Alla fine del discorso di Wilson partirono applausi dai banchi dei democratici, a cui si unirono poi i repubblicani. I democratici si alzarono e subito la assemblea in piedi acclamò Wilson. Gli applausi durarono più di un minuto, poi, siccome il Presidente usciva dall'aula, essi cessarono.

Lo speaker Clark dichiarò chiusa la sessione delle due Camere riunite. I senatori uscirono dall'aula e le tribune si vuotarono. Lo speaker rinviò poi il messaggio al Comitato degli affari esteri, e la Camera riprese i suoi lavori ordinari.

Il contenuto della nota

Washington, 20

La nota degli Stati Uniti alla Germania è lunghissima ed è chiaramente spiegata dalle dichiarazioni fatte dal presidente Wilson al Congresso.

Circa il siluramento del Sussex, essa dichiara che le informazioni in possesso del Governo americano, stabiliscono che il Sussex venne silurato senza preavviso, che il siluro era di fabbricazione tedesca e venne lanciato da un sottomarino tedesco, fatto che viene considerato come provato dalla stessa recente smentita tedesca.

La nota soggiunge: L'incidente del Sussex, se fosse un caso isolato, sarebbe stato possibile sperare che l'ufficiale responsabile fosse stato trascurato o avesse violato gli ordini ricevuti; ma disgraziatamente questo terribile esempio di guerra coi sottomarini non è isolato. Gli Stati Uniti sono sotto l'impressione, in seguito al recente comunicato tedesco, che il Governo imperiale germanico non abbia inteso la gravità della situazione.

La nota conclude dicendo che a meno che la Germania annunzii immediatamente ed effettui l'abbandono dei metodi attuali di attacco dei sottomarini contro le navi trasportanti passeggeri e merci, gli Stati Uniti non avranno altra via che la rottura delle relazioni diplomatiche.

Una appendice alla nota annuncia che ufficiali dell'esercito e della marina degli Stati Uniti hanno trovato nel Sussex chiavarde simili a quelle trovate sui siluri tedeschi in possesso delle autorità marittime francesi di Tolone.

Il dilemma

Roma, 20

(Vice) — La Germania ha finito per stancare la pazienza anche del signor Wilson.

I suoi avvertimenti, le sue proteste attraverso le quali si poteva intravvedere la minaccia di ciò che infine doveva accadere furono tenuti in non cale dalla diplomazia tedesca. La Germania continuò a ridersi dei diritti delle genti e di quelli dell'umanità. La guerra brigantesca dei sottomarini continuò, ad onta delle scuse e delle promesse tedesche, contro le navi mercantili dei paesi neutri con eccidi di uomini, donne, bambini, con perdite persino delle merci spedite da neutri a neutri. Era giunto il momento di porre termine allo spettacolo di barbarie nel quale oltre che i diritti dell'umanità e della civiltà erano offesi interessi e più ancora il prestigio degli Stati Uniti d'America.

La decisione presa finalmente dal signor Wilson e annunciata solennemente al Congresso col nobile messaggio del quale il telegrafo ci ha comunicato il testo, sarà accolta con favore in tutto il mondo civile. La rottura diplomatica era il meno che l'America potesse fare dopo le trattative da essa condotte con tanta longanimità e senza nessun risultato positivo. Alla Germania non resta che sottomettersi o subire la rottura la quale avrà per lei conseguenze non certo indifferenti.

Dopo l'ultimo spavaldo discorso del Cancelliere germanico sarebbe lecito prevedere che egli non si rassegnerà alla sottomissione. Ma la logica comune, di fronte ad una politica per la quale il diritto delle genti era un pezzo di carta lacerabile impunemente e l'umanità non ha diritti superiori al tornaconto di qualunque barbarie, la logica comune si sente disorientata.

Attendiamo dunque lo svolgimento dei fatti prendendo intanto atto del passo diplomatico americano che, qualunque sia il risultato, rimarrà sempre documento dell'alto senso di civiltà degli Stati Uniti.

Quanto alla Germania la giornata di oggi non è piacevole per lei. Oltre alla nota di Wilson deve esserle giunta anche la notizia dell'arrivo delle truppe russe in Francia sbarcate felicemente a Marsiglia a dispetto dei sottomarini tedeschi i quali evidente trovano più facile e punto pericolosa la caccia alle navi mercantili neutre.

Bernstorff in preda ad ansietà

Washington, 19

Bernstorff, che è in preda alla massima ansietà, comunicò ieri sera lungamente al suo Governo, raccomandando insistentemente che si agisca rapidamente, se si vuole che le relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti non sieno rotte.

Biglietti di banca degli alleati

Navigazione belga

Lucerna, 19

(E. C.) La « Neue Freie Presse » di Vienna annuncia che la Russia proporrà alla prossima conferenza economica di Parigi l'emissione di biglietti di banca degli alleati (da emettersi per conto degli Stati dell'Intesa), aventi corso forzato, per una somma di 10 miliardi di franchi.

Lo stesso giornale annuncia che l'« Indépendance belge » si pronuncia contro la decisione presa dalle Camere di Commercio inglesi tendente ad imporre una tassa speciale per i bastimenti delle Nazioni colle quali la Gran Bretagna è attualmente in guerra i quali dopo la conclusione della pace vorranno approdare nei porti britannici. C'è da scommetere che l'« Indépendance belge » non ha pubblicato la notizia suaccennata, perchè la misura proposta dalle Camere di commercio inglesi non concerne affatto il Belgio.

La battaglia di Verdun

Fortunato attacco francese sulla destra della Mosa

Parigi, 20

Il comunicato francese delle ore 15 dice:

Nelle Argonne alla Haute Chevauchè lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo fatto esplodere una contromina, che ha distrutto i lavori sotterranei del nemico.

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte bombardamento continuo della nostra seconda linea.

Sulla riva destra ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno effettuato contro le posizioni tedesche situate a nord ovest dello stagno di Vaux un vivo attacco, che ci ha permesso di occupare elementi di trincea e di prendere una ridotta fortificata.

Durante questa azione, che è costata al nemico perdite gravi, abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali, 16 sottufficiali e 214 soldati. Abbiamo preso inoltre parecchie mitragliatrici ed una certa quantità di materiale.

Nella Woevre tiri di concentrazione della nostra artiglieria sulle linee di comunicazione dell'avversario.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 23 del giorno 19, dice:

Ad ovest della Mosa considerevole attività dell'artiglieria sulla quota 304, e sulle nostre prime linee fra il Mort-Homme e Cumières. Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione Douaumont-Vaux. Nella Woevre giornata calma.

Nel settore ai piedi della Côte de Meuse, ad Eparges, il nemico ha lanciato stamane tre attacchi che sono stati respinti.

Nell'ultimo il nemico, che era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee su una fronte di circa 200 metri, ne è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco che gli ha fatto subire gravi perdite.

La visita di Poincarè a Verdun

Parigi, 20

Poincaré e Roques si recarono martedì sera a Verdun e nella regione fortificata circondante la città. Percorsero la città e i settori delle due rive della Mosa e visitarono il posto del comando del generale. Il Presidente rinnovò le sue vive felicitazioni per il loro coraggio e tenacia e rimise decorazioni. Il Presidente ed il ministro visitarono il ponte del commando del generale Petain. Ritornarono a Parigi stamane.

Lo scacco tedesco nella Woevre

Parigi, 20

(*Ufficiale*) — I tedeschi continuarono ieri a bombardare tutto il nostro fronte dinanzi a Verdun, ma senza impegnare alcuna azione di fanteria. Essi si accanirono in modo speciale nel settore occidentale contro la quota 304 e contro il Mort Homme, sui quali l'artiglieria riversò una vera valanga di proiettili di grosso calibro, indubbie primizie di una prossima offensiva contro le due posizioni dominanti.

Avendo da gran tempo ed a caro prezzo provata la saldezza delle nostre linee, tanto alla nostra ala sinistra Avocourt-Cumières, quanto al centro Côte du Poivre, quanto all'ala destra Douaumont-Vaux, il nemico, per cercare di ottenere un successo che gli sfugge ogni giorno di più, ha dovuto estendere il campo di battaglia fino all'Eparges, nella Woevre, a 18 Km. a sud est di Verdun.

Il comunicato di ier l'altro a sera segnalava che le nostre batterie cannoneggiarono nella regione di Saint Mihiel raggruppamenti di truppe. Era dunque probabile che tali concentrazioni fossero destinate ad agire concentricamente contro i nostri eserciti disposti sugli Hauts-de-Meuse e minacciare queste ultime posizioni.

E' questa la diversione che i tedeschi durante la giornata tentarono molto energicamente, poichè ritornarono tre volte di seguito alla carica contro le nostre posizioni di Eparges. Con l'ultimo tentativo poterono raggiungere una nostra trincea di prima linea per una lunghezza di 200 metri, ma un contrattacco li cacciò quasi subito. Alla fine essi non riuscirono a conservare il più piccolo elemento.

Ancora una volta il loro sforzo è fallito, ancora una volta essi hanno subito un sanguinoso scacco. Del resto le probabilità di riuscita dell'avversario, se si urta contro gli scogli calcarei degli Hauts-de-Meuse, sono molto aleatorie. Non è con un'offensiva parziale sopra un punto estremo della nostra organizzazione difensiva di Verdun che può sperare di ottenere una decisione. Ma le perpetue variazioni nella tattica del Comando tedesco e gli incessanti cambiamenti di obbiettivo sono da loro stessi chiarissimi indizi del suo imbarazzo di fronte alla instancabile resistenza delle truppe francesi.

Nuova sconfitta turca in Armenia

Pietrogrado, 20

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte del Caucaso — Nella regione di Askaline, ad ovest di Erzerum, le nostre truppe si sono impadronite con un assalto notturno di una catena di montagne, potentemente fortificata, con una vetta che s'eleva a oltre 2500 metri sul livello del mare. Abbiamo fatto prigionieri quattro ufficiali turchi ed oltre 120 ascari. Il nemico ha abbandonato sul terreno alcune centinaia di cadaveri.

Abbiamo annientato completamente alcuni elementi nemici recentemente trasportati dalla penisola di Gallipoli, mentre altre truppe turche che parteciparono a questo combattimento subirono grosse perdite in seguito al nostro fuoco ed ai nostri attacchi alla baionetta.

Mar Nero — Un nostro sommergibile, quantunque attaccato senza risultato da un velivolo nemico, ha affondato, sotto un violento fuoco delle batterie nemiche, presso l'entrata del Bosforo, un vapore e un veliero.

Fronte occidentale — Nella regione di Dwinsk, a sud del villaggio di Garbunowka, la notte del 18, i tedeschi lanciarono raffiche di fuoco contro una nostra trincea, situata nel villaggio di Gnuka; dopo di che attaccarono la trincea stessa impadronendosene: ma, con un contrattacco sloggiammo il nemico. Nella regione ad ovest di Postawy la nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica. Nella regione a nord-ovest di Kremenetz e nella regione dello Strypa superiore (Galizia) il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine.

La mirabile cooperazione delle forze di terra e di mare

Pietrogrado, 20

La stampa ed il pubblico tributano eguali elogi alla flotta russa del Mar Nero ed all'esercito del Caucaso. L'ardito sbarco ad occidente di Trebisonda è stato assolutamente inatteso ed ovunque si acclama alla flotta russa, come al « Deus ex machina ».

La cooperazione delle forze di terra e di mare è stata attuata con una regolarità matematica ed ha posto i turchi in una situazione disperata. Si pensa ora che cosa sarà successo della guarnigione e dell'esercito turco combattenti a Trebisonda, che ammontavano a una cinquantina di mila uomini. I turchi hanno due linee di ritirata possibili. Una ad occidente, lunga 65 miglia, che costeggia il litorale del Mar Nero in direzione di Karasun, un'altra a sud e nella quale possono essere utilizzate 40 miglia di ferrovia, fino a Gemuschana. Di là potrebbero proseguire la ritirata fino a Baiburt a Erzingyan, ove i turchi avrebbero concentrato tre corpi e mezzo d'armata. Queste linee di ritirata sono mirabilmente adatte alla difensiva essendo il paese accidentato e con catene di montagne che vanno dai sette ai dieci mila piedi di altitudine.

Secondo notizie private le difese di Trebisonda e le coste del mare erano particolarmente forti, munite di potenti pezzi di marina con piattaforma in cemento.

Dopo la barbara incursione dei velivoli austriaci su Treviso

Solenni funerali alle vittime

Le manifestazioni di lutto cittadino

Treviso, 20

Stamane le bandiere tricolori abbrunate erano esposte dalla torre del Palazzo Provinciale, dal Palazzo Prov., dal Municipio e da tutti gli altri edifici pubblici e da moltissime case private.

La cittadinanza commossa, ma conservando sempre la mirabile calma di cui ha sempre dato prova l'elevato patriottismo dei Trevigiani, si apprestava a rendere solenne tributo di omaggio alle infelici innocenti vittime della vile e barbara incursione nemica dell'altra notte su la città inerme e indifesa.

Il Municipio ha potuto pubblicare oggi il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini,

Treviso ha dato alla patria l'olocausto di innocenti vittime della rabbia austriaca.

La scorsa notte numerose bombe scagliate da aeroplani nemici colpirono la nostra città.

Voi avete sopportato la percossa feroce con la fortezza dell'animo ispirato al pensiero d'Italia eroica che avrà sua rivalsa nella vittoria gloriosa.

Cittadini,

L'amore e la fede d'Italia ci accompagnino nelle onoranze funebri che il Comune rende ai sacrificati, Giovedì 20 Aprile, ad ore 16.

Treviso, 19 Aprile 1916.

Il Sindaco: Bricito

Il corteo partirà dall'Ospedale Civile.

Il Comitato d'Assistenza Civile pubblicava inoltre il seguente proclama:

Cittadini,

Treviso ha dato largo tributo di sangue alla violenza feroce della crudeltà.

Raccogliamoci reverenti e commossi attorno alle vittime innocenti; diamo ad esse lagrime e fiori. Ma al compianto per i nostri poveri morti segua il proposito fermo, gagliardo, virile di moltiplicare le energie per il trionfo del diritto, della giustizia dell'umanità.

Cittadini,

Il dolore, l'angoscia per la brutale aggressione, lungi dall'abbattere, avviva la fede negli alti destini della Patria.

Nella vittoria è la nostra vendetta, è la consacrazione eroica di tutti i sacrifici.

Treviso, 20 Aprile 1916.

La Presidenza.

Vennero pubblicati altri manifesti nobilissimi dalla Direzione Diocesana, dalla Associazione Democratica, ed altri.

La Presidenza della rappresentanza Provinciale ha diramato ai Deputati e Consiglieri Provinciali l'invito ad intervenire in forma ufficiale alle solenni onoranze funebri alle vittime della barbarie nemica che si è abbattuta sulle popolazioni di questa Città.

« Accorriamo tutti — dice l'invito — ad attestare la nostra cordiale solidarietà al lutto profondo della Provincia intera e la nostra incrollabile fede nella grandezza della Patria e nella vittoria della Civiltà e del diritto ».

Le salme nella Camera ardente

Per tutta la giornata di ieri e fino a stamane fu interminabile il pellegrinaggio dei pietosi che si recavano a visitare le salme delle dieci vittime composte nelle due camere ardenti apprestate nell'Ospitale Civile. La guardia d'onore era mantenuta dai soldati della M. T., dai vigili urbani e per turno dalle Dame della Croce Rossa.

I funerali

La dimostrazione cittadina plebiscitaria resa oggi in modo il più solenne e composto alle vittime della barbarie austriaca, rimarrà scolpita indelebilmente nell'animo. Tutta la popolazione ha voluto assistere al pietoso trasporto manifestando il vivo commosso cordoglio per la tragica fine degli innocenti colpiti.

Il funerale era fissato per le ore 15 ma già dalle 14 la piazza dell'Ospedale si andava affollando di popolo, di autorità, di rappresentanze. Tutti i negozi della città si chiusero con la scritta « Per lutto cittadino ».

Le truppe disposte a cordoni mantenevano l'ordine a quella folla immensa che del resto mantenne durante tutta la cerimonia contegno calmo e dignitoso.

Presiedevano all'ordine del corteo il ten. colonn. Co. Carlo De Seigneux aiutato dai tenenti Co. di Rovero e conte Casorzi e dal Commissario Municipale Giacomo Baratto.

Nell'interno dell'Ospedale si andavano raccogliendo le principali Autorità Civili e Militari e le rappresentanze. Impossibile raccogliere qui nel breve spazio consentito ad una corrispondenza i nomi di tutti i presenti. Accennerò ai principali intervenuti: On. Grand Uff. Graziano Appiani Deputato di Treviso, il Gr. Uff. Daniele Monterumici, Presidente del Consiglio Provinciale, [illegible] il Comm. avv. Giovanni Dalla Favera Presidente della Deputazione Prov., il Sindaco di Treviso avv. comm. Bricito; Deputati e Consiglieri Provinciali; Assessori e consiglieri Comunali; molte rappresentanze della Magistratura e degli Avvocati e Procuratori, dell'Intendenza di Finanza, dell'amministrazione Ospedaliera, Presidenza e Comitato di Assistenza Civile; di tutti gli uffici governativi, di tutte le Opere Pie.

Fra le associazioni intervenute con rappresentanze e bandiere vi noto la Liberale Monarchica, la Democratica, la « Tarvisium-Venetiae » col Vice Presidente avv. Silvio Camin e vari consiglieri, Società « Tarvisium », Società Operaia G. Garibaldi, Cooperativa di Fiera, Società arti edificatorie della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista di Venezia col labaro e il vice Pres. Bellotto; Società Dante Alighieri e Sottocomitato Studentesco; Unione Sport, Giovani esploratori, Società Veneta Fonderia, Soc. Catt. Studentesca, Soc. Giovanile Cattolica operaia, Soc. M. S. di S. Giuseppe, Cooperativa di Fiera, Soc. di M. S. fra Barbieri, Circolo Mazziniano, Collegi N. Tommaseo, Zacchi, Sempronio, Nardari; Soc. M. S. fra Pizzicagnoli e droghieri, Società Esercenti e Negozianti vini e liquori; Scuole Tecniche, Istituto Tecnico, R. Liceo Canova, R. Scuola Normale R. Ardigò.

Inoltre la Croce Verde di Milano col magg. Cesare Benzone e il capo squadra Olinto Rosalin. La Croce Rossa col vice pres. Gobbato e dame e membri del Comitato; la Comm. di Propaganda col Presidente Co. Bianchini, l'avv. Ant. Pellegrini e sig. Reinisch; inoltre vi erano squadre di militi.

Vi erano rappresentati i seguenti Comuni: Spresiano dal Sindaco Beltrame, Paese dal cav. Quaglia, Castelfranco dall'avv. Rostirolla e Bassano.

L'esercito era largamente rappresentato da ufficiali superiori e d'ogni grado di tutte le armi.

Corone

Straordinario fu l'omaggio di fiori alle salme; numerosissime corone di fiori, talune di veramente magnifiche furono deposte sui carri e altre erano portate a mano.

La Deputazione Provinciale e il Municipio avevano inviato dieci corone cadauna. Sui nastri delle altre si leggevano le scritte: Marito, figli e nuora (della compianta signora Anna Benedetti); fam. Valenari-Gallerani; famiglia Gidai di Bassano; Deputato Graziano Appiani; L'Intendenza Generale dell'Esercito; Alle vittime dell'assassinio austriaco, Avvocati e Procuratori; Alle innocenti vittime dell'esecrando delitto, la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana; A Raoul e Giuseppina Benedetti, la Cassa di Risp. della M. T.; Banca Trevigiana del C. U.; Fam. Ferdinando Benedetti e figli; Soc. Tarvisium Venetiae alle vittime innocenti della barbarie austriaca; La famiglia Ospitaliera; Soc. Tarvisium; Fam. Florian; Fam. Fregonese; Comitato di Assistenza Civile alle vittime della violenza feroce; Fam. Annibale Caccianiga; Fam. Costante Vasconetto; Fam. Vittorio Girotto; Ferrovieri di Treviso; Fam. Candido Cesare; Municipio di Spresiano al caporale Antonio Caterin; quindi le corone degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati di tutte le armi.

Le cinque bare

Le salme, pietosamente composte e racchiuse nei feretri, vennero deposte in in cinque carri funebri nell'ordine seguente: Nel primo carro quella della signora Anna Castagner in Benedetti con i due feretri racchiudenti le salme dei nipotini Giuseppina di anni 4 e mezzo e Raoul di anni 2, figli di Francesco Benedetti. — Nel 2. carro, quelle dei due domestici di casa Benedetti: Angelo Zanin di anni 29 e Verbato Giuseppe. — Nel 3. carro, la salma del signor Pietro Giolai d'anni 29 imprenditore di Bassano. — Nel 4. e 5. carro le salme dei soldati Antonio Cattorin, Pietro Contessi, e Luigi Benatti e Benedetto Corò.

Dietro ciascun feretro coperto di fiori, fiancheggiato da civici pompieri e da militari armati seguivano i congiunti, gli amici piangenti.

Il corteo

Il corteo imponente, ordinatissimo, mosse dal Civico Ospedale poco dopo le ore 16. Precedeva la Croce, un plotone di fanteria e quindi venivano la musica del.... fanteria, la Banda Municipale e la Banda dell'Istituto Turazza. Poi eravi il Clero, l'intiero Capitolo del Duomo con i chierici del Seminario.

Seguivano i cinque carri con i feretri, e quindi le bandiere del Comune e della rappresentanza Prov. con i rispettivi valletti e le autorità civili e militari, signore abbrunate, Società e rappresentanze varie con le bandiere, scuole e collegi, un drappello dell'Istituto Turazza e popolo in immensa moltitudine e finalmente un plotone di fanteria.

Lungo il percorso erano schierati cordoni di truppa dietro i quali si pigiava la grande folla cittadina che non aveva potuto partecipare al corteo.

Si calcola che assistessero ai funerali oltre ventimila persone.

Per via Re Umberto e via Regina Margherita, piazza dei Signori e Calmaggiore l'imponente corteo si diresse alla Cattedrale.

In Chiesa

Quivi le salme furono ricevute da S. E. il Vescovo Mons. Longhin che pontificava. Sulla porta maggiore della Chiesa eravi la scritta: « *Preghiamo la pace eterna alle vittime innocenti di esecrando delitto* ».

Nell'interno era apprestato un lungo banco abbrunato in forma di croce, dove furono deposti i dieci feretri.

Le autorità si disposero in appositi posti e quindi mons. Longhin prima di iniziare la cerimonia pontificale pronunciò un elevato discorso esprimendo il profondo cordoglio e la viva commozione per questo nuovo episodio di barbarie che non ha nome, delitto — disse — che la civiltà e la morale cristiana detestano e stigmatizzano.

Disse della commiserazione per i poveri uomini e le donne e i bambini innocenti e inermi, e per i bravi soldati forti ardimentosi che compivano opera santa nel salvataggio delle vittime. Si scagliò violento contro coloro che nella guerra usano mezzi raffinati di barbarie contro i luoghi di dolore, contro la Croce Rossa e contro i monumenti e i luoghi sacri calpestando il diritto delle genti. Questi crimini, concluse, disonorano l'umanità.

Seguì il Pontificale e le esequie e la benedizione alle salme fra la generale commozione.

*

Ricompostosi il corteo per Calmaggiore e Piazza dei Signori, via XX Settembre e via Vittorio Emanuele, giunse al Piazzale della Stazione dove sostò per l'estremo saluto alle salme.

Parlò [illegible] Magg. Gen...... dicendo fra altro: « Anche questa bella e gentile città ha pagato il suo tributo di sangue e di lutto; doloroso tributo che la guerra trae seco. In nome dell'Esercito, e in nome del Generalissimo [illegible] con animo commosso e reverente, porto ai caduti l'ultimo saluto, omaggio comune a quanti caddero, soldati, cittadini, uomini o donne o bambini in questa guerra santa di redenzione.

Al disopra di ogni altro sentimento noi teniamo alto quello della glorificazione dei caduti sul campo di battaglia — poichè anche nelle retrovie come nelle trincee il nemico penetra a portare morte e lutti. Anche a queste vittime compete la palma del martirio e la iscrizione nel libro d'oro della Patria ».

Chiuse le sue nobilissime parole con un inno alla Patria e l'augurio fervido per la grande vittoria.

Il Sindaco pronunciò quindi un bellissimo discorso concludendo che il nemico ci ha forse scossi ma non vinti nè domi.

Il corteo quindi si sciolse ed i feretri proseguirono fino al Cimitero Comunale Maggiore dove le salme ebbero sepoltura nel riparto speciale dei caduti per la Patria.

L'undicesima vittima

Oggi durante lo svolgimento del funerale, all'Ospitale Civile cessava di vivere l'undicesima vittima della feroce incursione austriaca: il carabiniere Angelo Lipolis d'anni 28 da Cutignano di Bari, della legione di Treviso. L'infelice rimase ferito gravissimamente da una scheggia di bomba gittata nella seconda incursione alle ore 3, mentre attendeva al salvataggio nella casa crollata in Borgo Vitt. Emanuele.

Alla Camera di Commercio seduta sospesa per lutto

Il Consiglio Camerale si è oggi riunito in assemblea, come da ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il Presidente, ricordando la gloriosa sciagura che ha colpito il collega comm. Revedin, manda un reverente saluto alla memoria del tenente co. Luigi Revedin, che diede la giovane vita per la patria. Comunica di aver già mandato le condoglianze della Camera. Il Consiglio si associa e rinnova sentite condoglianze al carissimo collega.

Il Presidente propone quindi di sospendere la seduta, in segno di lutto e di omaggio, per le vittime della recente incursione aerea degli austriaci.

La città e la provincia — egli dice — subirono l'urto di un selvaggio attentato inutilmente feroce, poichè nessun obbiettivo militare fu raggiunto e la viltà del nemico si esplicò col massacro di donne e di bimbi dormenti e di soldati pietosamente occupati nel disseppellire i rimasti sotto le macerie.

Il delitto provoca l'esecrazione di ogni civile coscienza, il compianto per le vittime innocenti e la solenne riaffermazione del proposito di unire tutte le forze e tutte le volontà per raggiungere la vittoria che assicuri l'umanità contro il ritorno di atavica barbarie.

Il Consiglio si associa unanime e la seduta è levata.

Il cordoglio della Provincia di Vicenza

All'onor. Presidente del nostro Consiglio Provinciale è pervenuto il seguente telegramma:

« Associomi indignazione per barbara incursione codesta città e provincia rimpiangendo innocenti vittime. — *Tattara*, Presidente Consiglio Provinciale Vicenza ».

Al qual telegramma venne risposto col seguente:

« Ringrazio V. S. gentile manifestazione solidarietà e rimpianto vittime barbarie nemica. Sopportiamo virilmente l'ora della prova nella incrollabile sicura fede dell'avvenire della Patria. — Presidente Consiglio Provinciale: *Monterumici* ».

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 20 — E' gloriosamente caduto al fronte trentino il concittadino sottotenente degli Alpini Italo Gini, figlio all'ing. Gini, presidente del Consiglio Ospitaliero.

* Sull'Isonzo rimaneva gravemente ferito, intrepidamente combattendo contro l'austriaco, e quindi soccombeva, il soldato Casimiro Gambin, di Coriano Veronese.

Gazzetta Giudiziaria

TRIBUNALE DI GUERRA DI GUERRA

Il processo per l'assassinio di Mario Conte

Il P. M. chiede la fucilazione per gli imputati

L'attesa per la requisitoria del P. M. aveva affollato l'aula del Tribunale ancora di più dei giorni scorsi, se è possibile. Nel pubblico notiamo anche parecchie signore. Gli imputati sembrano rendersi conto, finalmente, della gravità della loro situazione e stanno con la faccia chiusa tra le mani, chini ostinatamente, come temendo lo sguardo dei presenti.

Il Tribunale entra alle 9.20 e il Presidente dà subito la parola al P. M. Colonnello Sicher.

Il pubblico accusatore parla con grande misura che pare dia maggiore risalto alle sue parole. Egli esordisce rendendo omaggio alla rapidità con la quale fu condotta a termine la istruttoria dall'autorità giudiziaria ed alla imparzialità del presidente nel dirigere il pubblico dibattimento.

Entrato quindi nell'esame dei fatti, descrive l'orrore prodotto dal delitto in tutta la cittadinanza e dice che egli stesso, nel lungo periodo della sua carriera, mai si trovò di fronte un misfatto così atroce, nemmeno quando esercitò il suo ufficio nella Colonia Eritrea e dovette occuparsi di delitti di indigeni, esseri primitivi e non beneficati dalla luce della civiltà. Fa una efficace pittura dell'ambiente nel quale gli accusati attinsero la inspirazione al loro delitto, ambiente artificioso creato dalle loro fantasia eccitate dalla vita sregolata. Riassume i precedenti dei giudicabili. Il Pollesel Edoardo già condannato per lesioni, il Martino assolto dall'imputazione di furto per non provata reità, il Nardi condannato per furto e passato dall'una all'altra casa di correzione. E rileva che mentre tutte le menti, tutti i cuori vivono oggi il grande dramma della Patria, gli sciagurati che stanno davanti al Tribunale trovarono il modo di isolarsi in mostruoso egoismo, e di macchinare con piena lucidità di mente una trama infernale nella quale la posta era la ricchezza e il mezzo era la vita di un uomo.

Ideatori del delitto furono l'Edoardo Pollesel e il Martino, per il quale ultimo si trattava di applicare certe sue dottrine che usurpano il nome di dottrine politiche e che egli si era foggiato quasi a giustificazione di ogni maggiore delitto contro la Società e contro gli individui. Era difficile tuttavia commettere il delitto senza la complicità di altri, e così furono attirati nel complotto il Nardi ed il Pollesel Aristodemo.

Studiando le circostanze del fatto, il P. M. giunge ad una ricostruzione della scena suprema e dimostra che l'assassino dovette colpire tenendosi dietro le spalle del povero Conte. Dopo dove essere avvenuta la colluttazione; l'assalito si difese fino coi morsi, e purtroppo invano. Il Conte aveva troppo vivo il sentimento del dovere per lasciarsi sopraffare, ed egli appare veramente come una vittima della sua fedeltà.

Gli assassini avevano architettato tutto un piano per poter dimostrare dopo il loro delitto che il Conte ed il Pollesel erano stati vittime di una grassazione. Così sono venuti a dire davanti al Tribunale, allo scopo di escludere la loro premeditazione.

Ma come è possibile ammettere la loro intenzione di simulare la grassazione e di risparmiare il Conte? Essi dovevano ben pensare che, cessati gli effetti del narcotico, ove questo avesse operato come essi si erano proposti, il Conte avrebbe parlato e li avrebbe denunciati. Essi che hanno ucciso il Conte perchè il narcotico non aveva agito e per paura della costui denuncia, lo avrebbero ucciso in ogni modo perchè nulla permetteva ad essi di credere che non sarebbero stati denunziati.

Ci troviamo di fronte ad un reato di grassazione e ad un reato di omicidio. Martino è correo di tutti due i reati, è il Deus ex machina di questa congiura infernale; soltanto la sua furberia lo consiglia di restare a Padova durante la esecuzione. Dimostra alla stregua delle concordi deposizioni degli imputati e dei testimoni che il Martino concorse nella preparazione e si occupò del delitto fino a dopo la sua consumazione.

Il Pollesel Edoardo ha confessato chiaramente la sua opera nefanda. E' vero che gli imputati, compreso il Pollesel Edoardo tenderebbero di dimostrare che furono soggiogati dal Martino ed è vero che il perito ha espresso il dubbio che alcuno di essi sia affetto da tabe tubercolotica, ma le risultanze processuali stanno a dimostrare che la asserita costrizione morale esercitata dal Martino non sussiste, mentre la memoria del Pollesel letta ieri in udienza sta a dimostrare la piena responsabilità del Pollesel stesso. Quanto al Martino e al Pollesel, il P. M. afferma non potersi mettere dubbio sulla loro complicità. Tanto è vero che dopo la uccisione, essi, in luogo di fuggire protestando che intendevano di rubare, ma non di uccidere, si lasciarono caricare dei sacchetti contenenti il denaro.

Dopo alcune considerazioni di carattere giuridico, il P. M. così conchiude:

Convinto nella mia coscienza di interpretare la volontà del legislatore, chiedo che vogliate, in base agli articoli del Codice penale per l'Esercito e del Codice sardo, condannare i quattro odierni giudicabili alla pena della FUCILAZIONE NELLA SCHIENA, al ristoro dei danni, alla confisca delle cose sequestrate, ed alle conseguenze di legge.

Nella sala si fa un profondo silenzio. Si direbbe che per la prima volta il pubblico senta la gravità del dramma che da alcuni giorni si sta svolgendo sotto il suo sguardo. Gli accusati mantengono il loro contegno impenetrabile, con la testa china e chiusa tra le palme.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

L'avv. Renzo Franco difensore di Aldo Nardi

Alla ripresa il Presidente dà la parola all'avv. Renzo Franco difensore di Aldo Nardi che in una breve premessa dice sentirsi impari alla gravità della causa.

L'oratore tratta brillantemente una questione essenziale e quasi pregiudiziale: se cioè il Tribunale, affermata la sua competenza nei riguardi dei borghesi, debba ad essi applicare il codice militare o quello comune.

Egli osserva che trattasi di un reato borghese, cita articoli di Codici, opinioni di eminenti giuristi concludendo per affermare, che, anche in tempo di guerra per un reato comune commesso da un borghese è applicabile il codice comune.

Nei riguardi del Nardi, l'avv. Franco ricostruisce i precedenti dell'imputato e dimostra con argomenti di fatto, che il Nardi non è complice nell'omicidio, perchè nulla egli fece perchè si possa parlare di una sua partecipazione a tale delitto. Non è neppure il Nardi responsabile di grassazione, perchè grassazione non vi è senza violenza, e Nardi violenza non fece ad alcuno. Dopo aver sostenuto che a favore dell'imputato concorre l'attenuante della semi infermità perchè tale è stato il responso della scienza medica del prof. Vitali, l'oratore conclude sostenendo la semi-infermità e la complicità non necessaria nel furto tentato dal Pollesel Edoardo.

(Udienza pomeridiana)

Alle ore 15, il Presidente dà la parola all'avv. Rosciano, difensore del Pollesel Aristodemo.

Tutti i quattro imputati sono visibilmente accasciati sotto il grave peso della domanda di fucilazione.

Lo sguardo del Martino in ispecie, ha un'atonia ed un'assenza di pensiero e di sensi che impressiona.

I due Pollesel ed il Nardi piangono; il Pollesel Edoardo si passa il fazzoletto sugli occhi e scuote spesso la testa.

L'avv. Mario Rosciano

Il difensore dell'Aristodemo Pollesel dopo essersi associato al P. M. nell'imprecare alle condizioni di ambiente e alla visione cinematografica di avventure rocambolesche che non sono certo elementi e fattori morali estranei all'orrendo misfatto, esclude, d'accordo con l'avv. Renzo Franco e basandosi sulle sue stesse considerazioni di diritto, la correità del suo raccomandato.

L'oratore esamina le condizioni fisiche del Pollesel, debole, gracile, rachitico. Egli era avviato per una lunga strada di dolori, la sorte lo aveva duramente colpito, e la stessa sorte lo fece inciampare ed egli urtò nel delitto.

Non per questo però, prosegue l'oratore, Aristodemo Pollesel perde il diritto alla vita e l'avv. difensore, nonostante la difficoltà delle sue tesi riesce con frase incisiva spesso calda e commovente a dare a rapidi tocchi tutta nitida l'impressione degli agenti esterni che influirono sull'animo dello sciagurato e che lo condussero alla colpa.

L'oratore, con le stesse conclusioni dell'avv. Franco, esclude essere il Pollesel Aristodemo colpevole di omicidio, di grassazione, ma invoca condanna giusta sì, ma non sommaria per semplice complicità in tentato furto.

L'oratore sostiene poi la semi infermità di mente e in una calda, commossa perorazione invoca nel nome di Dio un responso dei giudici ed una sentenza di misericordiosa giustizia.

Il presidente rimette l'udienza a stamane. Alle 9 parlerà l'avv. Bondi per il Martino, Alberto Musatti per Pollesel Edoardo. In giornata si avrà la sentenza.

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e di un colonnello

Ci scrivono da Verona, 20:

Ieri dopopranzo incominciò l'interrogatorio del col. cav. Pasquato che, dopo aver esposto il grandissimo lavoro a cui doveva soggiacere nel maggio dello scorso anno per rifornire tre armate di buoi, foraggi, farine ed altro, dichiara di aver fatto distribuire i moduli 444 ai fornitori, sia perchè tenevasi sicuro della loro onestà e della loro lealtà, sia perchè sapeva che il Governo era sempre in debito verso di loro nella regolarizzazione dei conti delle forniture. Se non lo avessero arrestato, egli avrebbe raccolto documenti dai fornitori ed impedito così che il Governo perdesse qualunque somma.

Il Presidente gli obbietta che, prima di distribuire tali moduli, abusivamente usati dai fornitori, doveva chiedere consiglio ai suoi superiori. Il Pasquato risponde che, dato l'enorme lavoro cui accudiva, non poteva attendere a certi particolari.

Sono le 20 ed il processo viene rinviato a stamane.

(Udienza antimeridiana di oggi)

Stamane prosegui l'interrogatorio del col. Pasquato. Egli nuovamente cerca dimostrare come fosse in buona fede quando consegnava ai fornitori i moduli 444, consegna che egli fece solo dietro loro richiesta e quando ebbe notizia che senza tali moduli, i trasporti, allora urgenti, non sarebbero stati possibili.

Spiega che se pel momento ciò poteva sembrare irregolare, si poteva in seguito al versamento delle somme relative ai trasporti stessi al Ministero della Guerra che per conto suo avrebbe pensato a rimborsare le Ferrovie.

Aggiunge che, d'altronde, egli si riteneva abbastanza cautelato da parte dei fornitori poichè era in possesso di forti loro campioni. A distruggere ogni sospetto di connivenza fra l'imputato ed i fornitori, la difesa del Pasquato dà lettura di due telegrammi al Mariotto (uno dei fornitori coimputati) in cui lo si minaccia di conseguenze gravi qualora si rendesse inadempiente a certi suoi obblighi, minaccie che furono poi tramutate in atto, tanto che la ditta Mariotto ebbe a subire una spesa di parecchie migliaia di lire.

Interrogato dal Presidente, dà informazioni sulle sue relazioni col Commissariato, quali contratti stipulò e, riguardo ai famosi moduli 444, afferma di averli ricevuti dal col. Pasquato e che mentre tali moduli gli servivano a far trasportare le merci dalle Ferrovie dello Stato, era ben conscio che avrebbe dovuto in seguito rimborsarle. Dice che tali trasporti importavano una spesa di 5000 lire ch'egli non si era preoccupato di pagare essendo del resto creditore dallo Stato di somme ben maggiori.

Il P. M. rivolge all'imputato alcune contestazioni riguardanti una spedizione di buoi da Poggio Rusco a Verona, spedizione avvenuta, secondo l'imputato, per «conto suo» adoperando però moduli 444.

Come spiega l'imputato la cosa dopo che il col. Pasquato gli aveva fatto la raccomandazione, nel consegnargli i moduli, di non adoperarli che per conto militare? L'imputato dice che egli per «conto suo» intendeva dire che la spesa del trasporto avrebbe dovuto essere a suo carico ma che i buoi erano per l'Amministrazione militare.

Frodi in forniture militari

Torino, 20

E' terminato stasera al nostro Tribunale Militare il processo a carico del cav. Fortunato Bauchiero e dei suoi impiegati M. Canonica, A. Fasola e I. Perin Bert.

L'arresto degli imputati destò mesi addietro molta impressione, specialmente quello del Bauchiero, amministratore delegato della Società Anonima Bauchiero e C. con officine ferroviarie a Condove e uno stabilimento di forniture militari a Torino, cavaliere del lavoro, consigliere della Camera di commercio, ex candidato al Consiglio comunale ecc.

Al Bauchiero fu più tardi concessa la libertà provvisoria, previa cauzione di 20 mila lire.

Erano tutti e quattro accusati di aver fornito al Commissariato militare 10 mila camicie di flanella non totalmente corrispondenti al campione contrattuale.

Il Tribunale, nella sentenza, ha ritenuto provata l'accusa di frode in confronto del Canonica, perchè egli aveva piena e completa responsabilità nella fornitura. Ha ritenuto invece che nessun indizio certo di reità stava a carico del Bauchiero, del Fasola e del Perin Bert, tanto per il reato di frode quanto per quello di inadempienza colposa ed ha condannato quindi il Canonica a cinque anni di reclusione ordinaria. Ha assolto il Bauchiero, il Fasola e il Perin Bert per non provata reità ed ha condannato la Società al risarcimento dei danni.

Corte d'Assise di Udine

Il processo Granzotto

Ci scrivono da Udine, 20:

Nell'udienza pomeridiana di ieri vennero sentiti gli ultimi testi a difesa.

Danno ottime informazioni sull'ingegnere Granzotto, sul suo carattere, sulla sua gratitudine, sulla sua lealtà, il comm. Ignazio Renier, l'avv. Attilio Chiaradia, il cav. Leonardo Rizzani, il comm. G. B. Rigato.

Il teste Alfeo Buia, professore di musica, dice che il Battista gli confessò che la piccola Valeria, che si credeva essere figlia adottiva dei coniugi Battista, era invece una sua figlia naturale.

Carniel Vittore Antonio, il pittore che fece il ritratto ad olio della signora Gina, venne pagato con 400 lire. La signora gli diede L. 200 e altre 200 le ebbe dall'ing. Granzotto.

Con l'udienza pomeridiana di ieri venne chiusa l'escussione dei testi.

(L'udienza di stamane)

Nell'udienza antimeridiana di oggi fece la sua requisitoria il P. M. L'oratore della legge prima di entrare nell'argomento della causa, rivolge un riverente saluto all'on. Girardini, uno dei difensori, per il suo sessantesimo compleanno. Il Presidente cav. Domini si unisce al saluto e l'on. Girardini ringrazia.

Il rappresentante della pubblica accusa presenta la figura dei tre protagonisti. Comincia dal cav. Battista che definisce come un pazzoide al quale la lue venerea sconvolse tutte le idee.

La signora che lo ha sposato ebbe un'educazione finissima pari alla sua nascita, era un'intellettuale. Causa principale delle sue disgrazie fu la sua famiglia, che non si curò di prendere precise informazioni sul marito e sulla famiglia di lui, e dopo il matrimonio l'abbandonò e non pose ascolto alle sue invocazioni disperate.

La Sorgato fu una martire del matrimonio, ma non ebbe la forza di troncare il martirio. Anch'essa peccò, peccò per vendetta contro la famiglia, contro il marito contro il destino.

L'ingegnere Granzotto è il solo che possa portare alta la fronte, è il solo che può uscirne intemerato. Ne tesse le più alte lodi; in amore, come fu ben detto, si dimostrò un ingenuo. Fu travolto dagli avvenimenti; è un disgraziato. Fa l'augurio che possa presto rivedere la luce del sole.

Egli è un carattere forte, con la sua energia saprà superare la dura prova, e sarà di nuovo stimato e onorato da tutti come lo merita.

Il P. M. esamina quindi la causa in generale e passa a un minuzioso esame dei fatti principali e di tutti gl'incidenti. Nelle sue conclusioni scarta la preterintenzionalità e sostiene l'omicidio per eccesso di difesa.

L'assoluzione

Nell'udienza pomeridiana parlò per la difesa l'avv. Bertacioli, il quale con una splendida arringa, esaminando minuziosamente ogni circostanza emersa dal processo e prendendo specialmente in esame quanto nella tragica notte del 2 luglio, venne alla conclusione che l'ing. Granzotto agì per legittima difesa, e chiede ai giurati un verdetto assolutorio.

L'on. Girardini disse che nulla gli restava a dire in merito alla causa dopo quanto aveva spiegato ammirabilmente il suo collega; chiede ai giurati che ritornino ai bambini che l'attendono il loro padre e alla vecchia madre il figlia alla società un galantuomo.

Il pubblico viene fatto sgombrare dalla sala e dopo circa un quarto d'ora la Corte viene riaperta e il Presidente annuncia che i giurati hanno emesso un verdetto assolutorio e pronuncia quindi la sentenza con la quale l'ing. Granzotto viene dichiarato assolto ed è rimesso in libertà.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Anselmo vescovo.
22 Sabato: Ss. Sotero e Caio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 29.a

Ricavato del concerto di domenica 16 corr. al Liceo «Benedetto Marcello»	L.	712.80
Fratelli Lucatello in memoria della nob. Virginia Bon ved. Carestiato	»	10.—
Casal Angelo fu Giuseppe	»	10.—
Avv. Antonio Baschiera	»	100.—
Rag. cav. Edoardo Barbaria	»	100.—
	L.	932.80
Liste precedenti	»	572.528.60
Sottoscrizione 1916	L.	573.461.40
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.643.450.49

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: L. Tioni e Eda Cucchiat.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 175.676.62 — Dal sig. cav. Gino Toso e famiglia per versamento di aprile, giusta impegno, 1000 — Totale L. 176.676.62.

N.B. - Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

La conferenza Gray alla "Fenice,,

Aderendo al desiderio di moltissimi che non avevano potuto udirla all'Ateneo e per la importanza speciale dell'argomento sul quale le condizioni del presente momento consigliano di insistere, il Comitato di Assistenza Civile ha invitato Ezio M. Gray a ripetere alla Fenice il 30 c. m. la conferenza: *Le basi economiche della guerra tedesca.*

Il risultato finanziario del Concerto al Liceo B. Marcello

Il concerto che ebbe luogo domenica 16 corr. al Liceo B. Marcello, a beneficio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, promosso per iniziativa della gentile sig.a Saffo Bellincioni Frisotti, ebbe oltre al successo artistico, dovuto alla sapiente organizzazione del trattenimento e alla valentia degli artisti, un magnifico risultato finanziario. L'incasso lordo fu di L. 1076, e, detratte le spese in L. 363.20, venne ieri versato al Comitato di Assistenza il ricavato netto in L. 712.80.

Il Comitato desidera attestare anche pubblicamente la sua riconoscenza più viva a tutti i benemeriti che contribuirono con alto senso d'arte al miglior successo della festa, assicurando un sì largo contributo alla pubblica beneficenza.

Per l'incursione aerea a Treviso

Il Conte Grimani ha inviato al Sindaco di Treviso il telegramma seguente:

«Omaggio di compianto per le vittime espressione di fraterna solidarietà invio il saluto di Venezia a codesta nobile Città commossa ma pur fiera dinanzi ad esecrando delitto insieme ad essa auspicando alla vittoria della civiltà contro la barbarie».

Divieto di usare macchine fotografiche

S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo la nostra Piazza Marittima ha promulgato ieri un bando col quale è fatto espresso divieto di circolare nel territorio della Piazza Marittima di Venezia con macchine fotografiche. E' consentito solo trasportare tali macchine purchè chiuse entro cassette suggellate.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra per le eventuali responsabilità, la macchina di cui saranno trovati in possesso verrà sequestrata.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Al proficuo incremento economico delle numerose vendite e del concorso dei visitatori a beneficio degli orfani di guerra veneziani, il Comitato ha la soddisfazione di aggiungere anche le offerte delle ditte che parteciparono all'ordinamento tecnico della Mostra; fra queste la ditta Emilio Sambo che offerse L. 48.90 e la ditta Vianello F.lli Folin e Fabrici che offerse lire 84.

Vendite

Furono acquistate: dal sig. N. N.: «Croquis» (acquaforte) di Mariano Fortuny; dal barone Giorgio Franchetti: «Macocain assis» (acquaforte) di Mariano Fortuny; dalla sig.a Adele Bisacco Fornoni: «Tanger» (acquaforte) di Mariano Fortuny.

Comitato pro "Obolo dei piccoli,,

Gli aderenti al Comitatino dell'Obolo dei Piccoli sono pregati di trovarsi sabato 22 corr., alle ore 10.30 presso la sede per lo ordinamento della nota offerta pasquale agli orfani di guerra veneziani.

Venezia 1848-49

Si sa che durante il 1848-49, a ricordare i principali avvenimenti si coniarono medaglie e si pubblicarono a Venezia parecchie stampe, che oggi son diventate rarissimi documenti storici, e che altri quadri e stampe, divenuti celebri, furono più tardi ispirate dalla gloriosa epopea. Di alcune di esse la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ebbe la felice idea di far eseguire la riproduzione fotografica in cartolina per la commemorazione del 22 Marzo. Ora la Commissione stessa, e per il successo avuto da quelle prime riproduzioni, e per l'efficacia educativa che può avere la rievocazione delle gesta gloriose, ha fatto riprodurre tutte le più belle e significative stampe dell'epoca, e le ha riunite in tre serie, dal titolo generale: «Venezia 1848-49», in ciascuna delle quali, da vedute, opportunamente alternate con ritratti, sono illustrati i tre momenti del biennio: *La liberazione - L'Assedio - La Resistenza.*

La prima serie contiene: 1. Manin e Tommaseo liberati dal carcere e portati verso S. Marco — 2. Manin e Tommaseo portati in trionfo in Piazza — 3. Il popolo innalza la bandiera italiana su le antenne di S. Marco — 4. La rivolta contro Kinsky — 5. Le prime vittime della libertà — 6. La presa dell'Arsenale — 7. Manin proclama Venezia libera e la Repubblica risorta — 8. I Veneziani acclamano alla liberazione — 9. Daniele Manin, in divisa da comandante della Guardia Civica — 10. Nicolò Tommaseo — 11. Jacopo Castelli — 12. Venezia e Milano abbattono l'Aquila bicipite.

La seconda serie contiene: 1. Benedizione delle Bandiere della nuova Repubblica — 2. Benedizione della prima Crociata comandata dai Fratelli Zerman — 3. Offerte del popolo alla Patria dopo una predica del Padre Gavazzi — 4. Offerte alla Patria — 5. Satira dei tentativi di bombardare Venezia col mezzo di palloni aereostatici — 6. Guglielmo Pepe — 7. La bandiera nazionale salvata da un mozzo della Marina — 8. Sortita di Mestre — 9. Combattimento allo Albergo della Campana — 10. Vittoria di Mestre — 11. I trofei di Mestre trasportati a Venezia — 12. Alessandro Poerio.

La serie terza contiene: 1. La seduta del 2 Aprile '49: «Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo» — 2. Medaglia commemorativa della seduta — 3. Ritirata da Marghera (26 maggio '49) — 4. L'abbandono di Marghera — 5. Morte di Cesare Rossaroll (27 giugno '49) — 6. Gli Austriaci scacciati dal forte S. Antonio — 7. Brulotto incendiario lanciato contro la fregata austriaca «Venere» — 8. Combattimento sul piazzale maggiore del ponte — 9. Bombardamento notturno di Venezia — 10. Le bombe in città — 11. Il pane dell'ultimo assedio — 12. Daniele Manin nell'esilio (ritratto di Scheffer).

Tutte queste riproduzioni furono eseguite, per conto della Commissione, dal sig. T. Filippi, e sono artisticamente splendide oltre che di grande interesse.

Ogni serie ha unito un cartellino con l'indicazione dei 12 soggetti, e si vende a lire 5.

Per la Cassa di Assistenza fra Artisti

Ispirati da sentimenti purissimi d'arte e da nobile fratellanza, alcuni artisti drammatici si sono offerti per una recita in uno dei maggiori teatri della città e totale beneficio della Cassa di Assistenza per gli Artisti.

L'on. Fradeletto, non solo accolse l'offerta gentile rivoltagli ma acconsentì, attestando tutta la Sua simpatia; di far parte del Comitato d'onore che è stato composto per dimostrare l'alta significazione dello spettacolo.

Di questo Comitato d'onore, la Presidenza del quale è stata assunta dal Sindaco di Venezia, Conte Filippo Grimani, fanno già parte oltre all'on. Fradeletto, il cav. Romolo Bazzoni, cav. Luciano Bolla, cav. Carlo Ferrari, Pietro Fragiacomo, cav. Vittorio Pica, comm. Enrico Porro, cav. Gino Ravenna, Giuseppe Scarabellin, Pietro Talamini, Ettore Tito, comm. Ermanno Usigli e comm. Emilio Zago.

Quello d'esecuzione, presieduto da Ilario Neri, è composto dai signori: Irma Baseggio, Rosa Battain, Antonietta Fanna, Giuseppina Rizzardini-Olivieri, Elisa Zini, Cesco Baseggio, Mario Caffeschi, Arrigo Cominotto, Riccardo Diodà, co. Antonio Marta, Armando Maurizio, Marcello Polacco e Franco Tesorni.

E' superfluo aggiungere parole per presentare questi artisti che non sono nuovi della scena. Parte nella Compagnia del comm. Zago, parte con Gianfranco Giachetti e parte con altre compagnie hanno già saputo affermarsi nel Teatro Veneziano.

Lo spettacolo scelto è il seguente: «I oci del cuor» di G. Gallina e «Matina de Nozze» di Domenico Varagnolo.

Che il successo artistico debba essere conseguito, lo dice il nome del comm. Zago che fa parte del Comitato.

A giorni uscirà il manifesto d'annuncio, opera del valente pittore Alessandro Pomi, gentilmente pubblicato dall'editore Giuseppe Scarabellin.

Per ricordo di questo avvenimento d'arte, nel giorno della recita uscirà dai tipi Ferrari un opuscolo al quale collaboreranno letterati e artisti della Regione. Vi saranno riprodotti disegni originali di Ettore Tito, Cesare Laurenti, Alessandro Milesi, Umberto Martina, Alessandro Pomi, Eugenio Bonivento, ecc.

Il cav. Carlo Ferrari concorre generosamente alla spesa di questa pubblicazione.

La protezione degli alimenti e bevande da polveri ed insetti

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco ricorda alla cittadinanza ed agli esercenti gli obblighi imposti dal locale regolamento d'igiene, per quanto riguarda la protezione degli alimenti e delle bevande da polveri ed insetti e precisamente:

Art. 28 — . . . . da maggio a tutto ottobre, le carni saranno protette dagli insetti mediante reti metalliche, a fitta maglia.

Art. 34 — . . . . da maggio a tutto ottobre, i salami sotto taglio ed i lardi, saranno difesi dagli insetti mediante opportuni mezzi di protezione.

Art. 42 — . . . . da primo maggio a tutto ottobre, polli e interiori, saranno difesi da opportuni mezzi di protezione.

Art. 51 — . . . . i commestibili, cotti negli spacci, dovranno essere tenuti in recipienti adatti e coperti in modo da essere sottratti all'azione di elementi estranei, quali la polvere e gli insetti.

Art. 63 — . . . . nelle stalle, per preservare dagli insetti i locali di deposito del latte, porte e finestre saranno munite di reti metalliche a fitta maglia.

Art. 68 — . . . . negli spacci, il latte sarà tenuto in recipienti muniti di rubinetto e provvisti di coperchio a cerniera.

Art. 87 — . . . . da primo maggio a tutto ottobre, burri, formaggi, salumi, farsi, conserve, zucchero ecc. saranno convenientemente difesi dagli insetti.

Art. 89 — . . . . negli spacci di frutta dovranno tenersi sopra la mostra dei pigliamosche, in ragione di uno ogni metro quadrato di mostra e col liquido prescritto, giornalmente mutato; le ciliegie, le fragole, le pesche, i fichi, i datteri, tanto nelle mostre quanto nell'interno degli spacci e nei cesti dei venditori ambulanti, saranno ricoperti con moscarole o con veli convenientemente puliti e frequentemente mutati.

Art. 95 — . . . . i dolci, sia nelle pasticcerie che nei caffè, nella liquorerie ecc. saranno esposti in vendita sotto campane di vetro o in altro modo privati dalla polvere e dagli insetti. La loro distribuzione al pubblico sarà fatta con adatti utensili restando vietato sia ai venditori, sia al al pubblico, di toccarli con le mani. — Tale divieto sarà riportato sopra un cartello fornito dal Municipio, da fissarsi in una parte visibile del negozio . . . . .

Le prescrizioni del presente articolo valgono anche per la vendita ambulante di dolci.

Art. 121 — Le contravvenzioni ai presenti articoli per le quali non siano stabilite pene speciali, nel Testo Unico della Legge Sanitaria, saranno punite con pene pecuniarie da L. 5 a L. 500, salvo sempre per le pene maggiori sancite dal Codice penale pei reati da esso previsti. (Art. 199 Testo Unico legge sanitaria).

Giovani Esploratori

Oggi venerdì e domani sabato adunata generale alle ore 15.30 in Giardinetto Reale per le istruzioni preparatorie alla cerimonia del giuramento.

Si raccomanda a tutti, capisquadra, capigruppo, aspiranti, novizi, effettivi, di non mancare.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha consentito — previa domanda da farsi nei soliti modi — l'esportazione dell'olio di oliva nazionale commestibile e al solfuro limitatamente alla quantità esportata per ogni singola destinazione in ciascun mese dell'anno 1914.

I funerali del motorista Lari Salvatore

Ieri alle ore 9.30 fu trasportata al Cimitero di S. Michele in Isola la salma del motorista dell'aviazione marittima Lari Salvatore.

La salma è stata sepolta a fianco dell'ing. Bresciani e del motorista Pontini.

Assistevano alla mesta cerimonia il colonnello comm. Prunari direttore delle Costruzioni Navali, il padre dell'ing. Bresciani, le rappresentanze dell'aviazione italiana, ed alleata, quelle delle officine della Direzione Costruzioni, ecc.

Notate le corone della famiglia, della moglie, degli aviatori, delle Direzioni delle Costruzioni e dell'Artiglieria.

Vada il commosso nostro pensiero di rimpianto.

Una caduta in acqua

La guardia daziaria Jarach Marco, fu Davide, di anni 50, abitante a Cannaregio 1269, perdette l'equilibrio mentre vogava in un sandolo nel rio S. Giovanni Laterano e cadde in acqua.

Altri barcaiuoli che di là passavano riuscirono a trarlo a salvo e prontamente lo trasportarono all'Ospedale civile.

Le condizioni dell'Jarach non sono gravi, se non intervengono eventuali complicazioni, egli potrà cavarsela in tre giorni.

Il viaggiatore che si spezzò le gambe saltando dal treno

I lettori ricorderanno la disgrazia occorsa al sig. Nicola Antro, applicato al Ministero della Marina, che giorni or sono si gettò dal treno in corsa sul quale era salito per errore.

L'altro ieri al disgraziato furono amputate le due gambe; l'operazione fu eseguita dal prof. Veio, coadiuvato dai medici della sua divisione dott. Luisi e Palmitessa. Al povero Antro fu amputata la gamba destra sopra il ginocchio e la sinistra sotto.

Ulteriori notizie ci informano che il disgraziato Antro è nativo di Bari, dove, a Villa Carubba, risiedono sua madre, una sorella e quattro fratelli.

Suo padre, Alberto, è impiegato a Trapani. Egli è celibe e l'altro giorno viaggiava con una sua cognata e una domestica. La sua preoccupazione per raggiungerle era giustificata dal fatto che egli aveva i biglietti di viaggio e sapeva che le due donne non avevano seco denaro.

Ieri il povero giovane ha ricevuto una nuova visita di S. E. il Comandante in Capo che ottenne dal Direttore dell'Ospedale una speciale concessione per un fratello dell'Antro, al quale è stato concesso di assistere anche la notte il povero amputato.

Le sue condizioni permangono gravissime.

L'inaugurazione del Congresso Magistrale

Bologna, 20

Questa mattina si è aperto il Congresso Nazionale Magistrale, per il quale l'attesa era vivissima, dopo l'atteggiamento assunto dalla C. E. e particolarmente dal l'on. Soglia, Presidente, in merito al problema della guerra.

L'on. Soglia al quale è stata fatta l'accusa di aver subordinato il suo contegno alle imposizioni della Direzione del Partito Socialista, ha pronunciato un discorso nel quale l'ambiguità della parola non è riescita a mascherare l'intimo conflitto fra la sua coscienza di socialista e il desiderio di apparire tuttora l'interprete del pensiero della classe magistrale. Il suo saluto alla «famiglia umana» dopo l'augurio per la vittoria del «nostro paese», il suo eccitamento a seminare nella scuola non i sentimenti d'odio e di funeste divisioni, ma l'amore fra tutti gli uomini, queste ed altre frasi dimostravano la preoccupazione di non compromettersi nè di fronte agli uni, nè di fronte agli altri, mentre prescindevano dalla opportunità dell'ora e si sarebbero potuti ribattere facilmente col vecchio

«ripassin l'alpe
e tornerem fratelli!»

Il Congresso, con grave scandalo di Arturo Vello, v. segretario del Partito Socialista Ufficiale, che era presente, e aveva fatto nei giorni precedenti intensa propaganda perchè l'Unione continuasse nel indirizzo avverso alla guerra, si divertì ad applaudire i passi che potevano presentarsi ad un omaggio alla necessità della guerra d'Italia.

Aperta la discussione, prese la parola De Viti accusando l'on. Soglia di aver rifiutato la sua sottoscrizione al manifesto per raccomandare il prestito nazionale.

Vivissimo putiferio suscitano queste parole.

Parlano in favore dell'indirizzo fino ad oggi seguito, De Florentis di Roma, e Bruni, che vuole l'indirizzo apolitico, che si sa che cosa rispecchi nel momento in cui la Patria lotta per la sua integrità.

Ma viene votato con 7333 voti un ordine del giorno De Viti così concepito: «Il Congresso, constatato come l'attuale commissione esec. non abbia compiuto nei riguardi della guerra tutto quello che la commissione esecutiva non ha corrisposto ai desideri della classe accetta le dimissioni ed affida alla nuova commissione il compito di integrare con ogni fervore la solidarietà nazionale».

Un giorno del giorno Tanzi, favorevole alla commissione esecutiva, raccoglie 3648 voti.

Domattina i congressisti si recheranno alla Certosa a deporre fiori sulla tomba di Giosuè Carducci. Alle 9 si riprenderanno i lavori.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I lavori per l'ampliamento della Chiesa

CAVALLINO — Ci scrivono, 20:

Sono stati condotti a buon fine i lavori di ampliamento della chiesa, la quale è nove metri più lunga di quel che era. Ora si cominciano i lavori della facciata e così questo villaggio avrà una Casa del Signore decente e proporzionata alla cresciuta popolazione.

Certo le spese sono grandi, ma non si ricorre mai invano alla generosità dei buoni, che saranno pronti a dare il loro obolo per una pia causa.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Il dottor Benvenuto Gestaro professore alle scuole tecniche, segretario della Dante e della Sezione dell'Unione Generale Istituti Italiani per la guerra nazionale di Mantova: domenica 23 corr. giorno di Pasqua, alle ore 17 terrà gratuitamente nella Casa del Soldato una conferenza patriottica ricordando i martiri di Belfiore e l'Austria che combattiamo.

Non dubitiamo che il largo concorso dei cittadini coronerà l'opera generosa ed altamente patriottica dell'illustre conferenziere, e noi speriamo ch'egli nel suo breve soggiorno a Mestre possa intrattenere gli accorrenti ad una seconda conferenza a beneficio di altre istituzioni.

TREVISO

I provvedimenti per la difesa aerea

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Siamo informati che l'autorità ha provveduto alla energica difesa della nostra città nel caso di nuovi tentativi d'incursione aerea.

Sono state approntate batterie di offesa e una squadriglia di velivoli da caccia.

Tanto diciamo per rassicurare la cittadinanza la quale è giustamente allarmata in seguito ai dolorosi avvenimenti dell'altra notte: avvenimenti che nonostante fossero stati preannunciati ripetutamente ed in tempo, non vennero in alcun modo annunciati con opportuni e pur predisposti segnali alla cittadinanza inerme ed indifesa.

Confidiamo nel senno e nel cuore di chi si è assunta la responsabilità per tranquillizzare la nostra patriottica popolazione.

Beneficenza

La signora Margherita Paccanoni ved. Panizzo per onorare la memoria del compianto congiunto Giovanni Arrigoni ha versato al Dispensario Antitubercolare lire 25.

I soci della Società Pallistica Concordia, in morte del Vice Presidente Giovanni Ronfini hanno offerto alla Colonia Alpina Trevigiana lire 80 per la intestazione di due letti annuali al nome del defunto.

La esimia signora Eleanor Burne vedova Lichtenberg, ospite graditissima di Treviso, per dimostrare in modo tangibile il sentimento di carità da cui è nobilmente animata verso il nostro Ospedale Civile, ha generosamente largito al medesimo la cospicua somma di L. 2000, disponendo la intestazione perpetua di due letti nelle infermerie del Nosocomio, e cioè uno alla memoria del compianto marito di lei Christian Adolph Lichtenberg e l'altro al proprio nome.

La Presidenza dell'Opera Pia ha provveduto non soltanto ad appagare tosto il pietoso desiderio della munifica oblatrice, ma a renderne perenne il ricordo, ha fatto altresì inciderne il nome in una delle lapidi esistenti all'ingresso principale dell'Istituto.

Mentre poi l'Amministrazione di questo ha pur ringraziato sentitamente la caritatevole donatrice, essa stima a dover proprio di segnalarne al pubblico la esemplare elargizione.

Il dott. Cesare Simoncello per onorare la memoria del compianto giovinetto Pietro Brunelli di Carlo ha versato alla Congregazione di Carità per i Cronici lire 15.

Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Dobbiamo correggere un errore intorno alla corrispondenza di ieri sulla beneficenza alle Provvidenze civili. Fu il prof. Colangeli a devolvere la somma a nome della contessa Casanova, e non L. 500 come è stato stampato, ma lire 50.

Per questa rettifica fummo pregati dalla presidenza della Preparazione civile.

Al Teatro "Italia,,

Sabato prossimo farà il suo debutto al Teatro Italia — con i suoi celebri fantocci di legno — il notissimo Campogalliani, e si fermerà quattro sere. Divertirà di certo grandi e piccoli.

Cooperativa di lavoro

ODERZO — Ci scrivono, 20.

(T.) I soci di questa Società Anonima Cooperativa Opitergina fra operai del Comune riunitisi in assemblea per l'approvazione del bilancio, deliberavano di devolvere L. 291.37 in beneficenza. Tale somma fu versata al Comitato di Preparazione Civile coll'incarico di dividerla, secondo i bisogni, alle famiglie dei soci richiamati alle armi.

Ci sembra che il Comitato di Preparazione Civile non sia l'ente più adatto, mentre invece la Presidenza della Cooperativa poteva, coadiuvata dal Presidente della Congregazione di Carità, dividere detta somma con maggior criterio e risultato.

Al Comitato di Assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 20:

Questa Banca Popolare con generoso pensiero volle compartecipe il Comitato di Assistenza civile della provvigione avuta per le sottoscrizioni al Prestito nazionale, inviando una terza offerta di L. 100.

A questa, altre se ne aggiungono, quelle cioè di Busolli Silvio di L. 15, Coccon Giovanni 2, De Guarda Salvador 10, onor. Brando co. Brandolin dep. al Parlamento 100, Latteria di Soligo mensili 80, Offerte mensili febbraio e marzo complessivamente L. 551.50; in totale L. 638.50, alle quali, aggiunta la somma precedente di L. 794, si ha un totale di L. 1432.50.

A tutti i benemeriti il Comitato esprime vivissimi ringraziamenti nella speranza che gli abbienti abbiano a seguirne l'esempio.

Assemblea dell'Operaia

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 20:

Domenica p. v. 23 corr. alle ore 10, nella sala municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza generale della Società Operaia di M. S. «Lodovico Boschieri» per trattare i seguenti oggetti:

1. Lettura ed approvazione del bilancio; — 2. Relazione dei Sindaci; — 3. Ratifica alla deliberazione del Consiglio per onoranze ai benemeriti della Società.

Preghiamo vivamente, chi può venire, di non mancare all'adunanza importante

Per i bambini dell'Asilo

Anche quest'anno nell'occasione delle Feste di Pasqua la gentile e generosa signora Cont. Angela Ceresa Minotto volle ricordarsi dei bambini dell'Asilo infantile regalando a ciascuno una focaccia.

Le famiglie dei beneficati plaudono riconoscenti alla pia signora.

In memoria del cav. Calissoni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Il nostro deputato on. Ottavi, onde onorare la memoria del cav. dott. Vitale Calissoni, si è inscritto socio benemerito alla locale delegazione della Croce Rossa.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — C scrivono, 20:

Il Consiglio è convocato per martedì 25 corr. alle 14.

Verrà discusso il preventivo 1916; all'ordine del giorno vi è pure l'accettazione del mutuo di 335 mila lire concesse con decreto luogotenenziale 29 dicembre 1915 per la costruzione del Palazzo delle Poste.

Vittime degli areoplani

Nell'incursione aerea seguita l'altro ieri sopra Treviso, rimasero uccisi anche due nostri comprovinciali: Angela Zanin di 29 anni di Valvasone, e Luigi Benatti di Risone (frazione di Pavia di Udine).

Imprudenza fatale

TOLMEZZO — Ci scrivono, 20:

Giunge notizia da Paluzza che nelle vicinanze di quel capoluogo sarebbe avvenuta una gravissima disgrazia per la solita imprudenza di non stare distanti dai proiettili inesplosi.

Un grosso proiettile austriaco esplose mentre veniva svitato. Vi sarebbero tre morti e sei feriti, dei quali uno gravemente.

Una gradita sorpresa dopo dopo 27 anni

SAN DANIELE — Ci scrivono, 20:

Certa Maria De Monte maritata Ceschia, abitante presso il ponte del Cimano, ebbe in questi giorni una gradita sorpresa. Essa ricevette una lettera con entro un avviso di pagamento per l'importo di lire duecento pagabili all'Ufficio postale di S. Daniele. La lettera le venne spedita dal marito Giovanni Ceschia fu Giacomo che si trova nella Repubblica Argentina. Il Ceschia era partito per l'America il sei febbraio 1889 lasciando la moglie con due bambini maschi, e da allora in poi non ne aveva più dato notizia di sè.

Teatro Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Venerdì la compagnia Bertea Ivaldi Rizzi farà riposo; sabato 22 darà la brillantissima «Il marito in campagna».

Latte scremato

La guardia Barbesin elevò contravvenzione a tale Piccoli Teresa perchè vendeva latte scremato. Benissimo.

BELLUNO

Audace impresa ladresca

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

L'altra sera — erano le sette e mezza circa — in via S. Pietro, al civico N. 2, venne perpetrato un audacissimo, grave furto.

Ivi abita la signorina Annita Galvani, che ha negozio di orologeria in piazza Vittorio Emanuele.

Nessuno in quell'ora era in casa, ed i ladri approfittando dell'assenza, con grande audacia, dopo lieve sforzo, riuscirono ad aprire una finestra, posta a piano terra, dal lato della strada. Scavalcata la finestra stessa, andarono in istanza della signorina e da un cassettone, non chiuso a chiave, asportarono biglietti di banca e monete di argento, nonchè alcuni oggetti preziosi. Indi riuscirono a fuggire.

Il furto venne subito denunciato, però fino ad ora non si è riusciti a venire a chiaro della faccenda.

La signorina Galvani ha patito danno per 4100 lire.

Teatri e Concerti

Spettacolo di varietà al "Rossini,,

Colla rivista di Forzano *C'era una volta un lupo*, la compagnia Vannutelli si è congedata iersera dal nostro pubblico. Il teatro era bellissimo e il saluto al cav. Vannutelli ed ai suoi compagni è stato assai cordiale.

*

Grandi manifesti annunciano dal 22 al 26 corr. degli spettacoli di varietà, che promettono di riuscire interessanti.

Pubblicheremo il programma della prima serata.

Goldoni

Per la breve stagione di prosa che inizierà domani la nuova Compagnia drammatica Carini, Gentili, Dondini e Baghetti, fu deciso d'offrire per prima novità quella che da due mesi è tenuta in maggior considerazione ed è costantemente acclamata da ogni pubblico: *La nemica* di Dario Nicodemi. Già Luigi Carini, il valentissimo attore e direttore della Compagnia, la sta provando da due settimane ed è suo desiderio di poterla dare nei primi giorni della ventura settimana.

Ancora da ieri l'altro è qui arrivato quasi tutto il materiale della stagione, ed oggi sarà fra noi l'intera Compagnia la quale nelle ore serali proverà di nuovo lungamente.

Come abbiamo già detto, è domani che si chiudono gli abbonamenti, la tariffa dei quali, tenuto calcolo del valore della compagnia, non potrebbe essere più mite. La stagione che promette di riuscire interessantissima, incomincierà col miglior lavoro di Maurizio Donnay: *Amanti*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Riposo.

La buona usanza a Venezia

Comunicati della Opera Pia

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dalla signora Giuseppina Grassini Usigli L. 5 per beneficenza di Pasqua. — Dalla signora Eugenia Vio Calcagno L. 5 per beneficenza di Pasqua.

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:

Per onorare la memoria del nipote del Dr. P. Bruzzo (caporale di fanteria al fronte): II. lista: L. 2 ciascuno i dottori F. Bonollo, M. Fata, G. Luisa, G. Moccia, I. Marconi, E. Ongania e prof. G. Velo.

Per onorare la memoria della moglie del Dr. Romiati cognata del dr. E. Soldà: lire 1 ciascuno i dott. G. Ancona, F. Ballarin, G. Belzini, A. Dian, Dei Poli, A. Garioni, A. Garbizza, U. Menin, T. Montanari E. Ongania, U. Roviglio, A. Sarcinelli, B. Tedesco, U. Toffoletto, A. Tommasini Degua.

Per onorare la memoria della moglie del dr. G. Baroni, L. 2 il dr. Ant. Dian.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 20 dalla signora Rosi Sarfatti Jesurum nel 14. anniversario della morte del suo Giorgio.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Trincee prese dai francesi nella regione del Mort Homme

Parigi, 21 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le vie di comunicazione dietro il fronte nemico ed il bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa grande attività di artiglieria nei settori della quota 304 e di Avocourt.

Un attacco spinto da noi nella regione del Mort Homme ci ha permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi di trincee da esso occupati il 10 aprile.

Ad est della Mosa bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux. Qualche raffica di artiglieria nella Woevre.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nel saliente di Ypres pattuglie tedesche riuscirono in vari punti a penetrare nelle trincee inglesi, specie sulla strada Langhemarck-Ypres ove occuparono circa seicento metri della posizione nemica e vi si mantennero fermamente contro parecchi attacchi a colpi di granate. Su questo punto come presso Vicltze e a sud di Ypres facemmo prigionieri in tutto un ufficiale e 108 uomini e prendemmo due mitragliatrici.

Nella regione della Mosa il nemico diresse un fuoco violento sulle posizioni della riva orientale che gli abbiamo preso. Nel bosco La Caillette, dopo una preparazione di fuoco, fu spinto un forte attacco verso sera. Il nemico riuscì a penetrare in un saliente della nostra trincea. Altrove fu respinto.

Nella pianura della Woevre e sulle Côtes a sud est di Verdun la lotta di artiglieria continua intensissima dalle due parti ma non vi furono azioni di fanteria.

Ancora commenti russi alle dichiarazioni di Sonnino

Pietrogrado, 20

Commentando il discorso pronunciato alla Camera italiana dall'on. Sonnino, la *Birgevia Viedomosti* osserva che da esso risulta attraverso quali enormi difficoltà i soldati ed i marinai italiani seppero col loro coraggio trarre felicemente in salvo l'esercito serbo. Il principe ereditario di Serbia ed il presidente del Consiglio, Pasic, al loro passaggio da Roma manifestarono personalmente al governo italiano quale valore essi attribuiscono ai servigi resi alla nazione serba dall'Italia.

Lo stesso giornale scrive poi che le felici espressioni colle quali l'on. Sonnino ha voluto affermare la solidarietà dell'Italia coi suoi alleati, saranno accolte colla più grande simpatia. Messi in rilievo sono pure gli accenni opportuni nelle dichiarazioni dell'on. Sonnino alle conseguenze pratiche della conferenza di Parigi.

Il giornale conclude esprimendo la certezza che le valorose truppe italiane apporteranno nello sforzo comune per la vittoria il contributo che sarà pari al loro alto spirito di abnegazione ed al loro eroismo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Portat.

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

L'anticipazione degli esami concessa ai nati nel 1898

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente risposta avuta dal ministero della Pubblica Istruzione in merito alla anticipazione degli esami concessa ai giovani nati nel 1898.

Giusta le disposizioni vigenti per ottenere la promozione senza esami dalla classe all'altra nelle scuole medie di secondo grado, occorre una media nello scrutinio finale di otto decimi in ciascuna materia. I nati nel 1897 o 98 alunni regolari del penultimo anno delle scuole di secondo grado, in virtù del terzo comma dell'art. 21 del regolamento sono ammessi al beneficio di anticipare di un anno l'esame di licenza, e possono usufruire di due sezioni (estiva e autunnale) soltanto quando siano stati promossi all'ultima classe con la dispensa dagli esami (otto in tutte le materie): o abbiano allo scrutinio finale riportato in ciascuna materia sei decimi nel profitto e otto decimi nella condotta. In caso diverso non potranno presentarsi che alla sezione di ottobre. Coloro che ottennero la promozione senza esami, cioè con otto in ciascuna materia, avranno all'esame di licenza l'obbligo di prepararsi solo nel programma dell'ultima classe. Coloro che invece nella promozione senza esami non la ottennero (perchè il sei in ciascuna materia non è oggi ritenuto sufficiente per l'approvazione senza esame) hanno l'obbligo sia in luglio che in ottobre di rispondere al programma del penultimo e dell'ultimo corso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 aprile — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 19 aprile — Malinverni Enrico maggiore di fanteria con England Marianna agiata, celibi.

DECESSI

Del 19 aprile — Lazzaris Bedeschi Lucia, di anni 77, ved., casal., Venezia — Schievato Bozzola Rachele, 27, ved., cas., id. — Kment Rigato Teresa, 52, con., casal., id. — Bendin Prearo Elisa, 33, con., cas., id. — Capovilla Scarpa Giovanna, 59, con., cas., id. — Tagliapietra Giov. Maria, 50, con., gondoliere, id. — Borgato Giuseppe, 70, ved., facchino, id. — Zanchetta Giacomo, 66, con., ceraio, Oderzo — Casson Luigi, 70, ved., r. pens., Venezia — Peterle Guglielmo, 44, con., pizzicagnolo, id. — Silecchia Pasquale, 28, cel., soldato, Bitetto — Loria Salvatore, 23, cel., soldato, Cosenza — Melocco Pietro, 35, rimessaio, coniug., Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Soc. Coop. pel Miglioramento e Costruzione di Case Operaie

S. M. del Giglio 2462

I Soci sono invitati all'Assemblea che si terrà nella sede sociale domenica 27 maggio, ore 2.30 pom., per la approvazione del Bilancio 1915 e per la nomina delle cariche sociali ed eventuali altri argomenti.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1916

ATTIVITA'	L.	c.
Cassa	125.901	71
Azionisti c. azioni	63.138	—
Portafoglio	1.656.215	06
Valori di proprietà	527.881	10
Mobili	18.419	—
Immobili	100.000	—
Crediti garantiti	80.495	05
Effetti per l'incasso	128.681	47
Corrispondenti debitori	234.073	37
Debitori diversi	50.121	85
Valori della Cassa di Prev.	27.149	40
Valori in deposito a cauzione	604.349	66
Deposito a custodia e cass.	1.313.816	97
Effetti riscontati	700.130	—
Risconto del passivo	228	55
Spese dell'es. da liquid.	14.730	24
L.	5.645.331	39

	L.	c.
Capitale sociale	1.474.747	—
Riserve ord. e straord.	20.690	10
Avanzi di Esercizi prec.	6.101	98
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	446.214	46
» in c. disponibile	575.741	73
Cedenti per incasso	31.335	13
Corrispondenti creditori	339.514	02
Creditori diversi	32.108	89
Cassa di Prev. Impiegati	38.335	04
Azionisti in conto divid.	18.987	50
Deposito di Valori a cauzione	604.349	66
Deposito di Valori a custodia e cass.	1.313.816	97
Creditori p. effetti riscont.	700.130	—
Risconto dell'attivo	10.951	83
Rendite a liquidare	22.307	08
L.	5.645.331	39

Il Consigliere di turno Angelo Zampieri — *Il Presidente* Cav. G. OREFICE — *I Sindaci* Cav. Giovanni Maniago, Avv. Gabriele Tescari

Rag. V. Friederichsen, *ff. Direttore*

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 112 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La portata dello sbarco di truppe russe in Francia

Nuovi brillanti successi dei francesi nella regione di Verdun

Felice incursione d'una squadriglia di "caproni,,

Verità e fantasia

Il «Secolo», da una parte, dice: «verosimilmente i contingenti russi, attraversata la Persia, si sono imbarcati in un porto del Golfo Persico, e per l'Oceano Indiano» eccetera, sono giunti a Marsiglia. Il «Corriere della Sera», dall'altra parte, dice: «l'importante contingente sbarcato nel porto mediterraneo viene dalla regione di Odessa per la via di Vladivostok». Mancano le notizie positive, deve soccorrere l'intuito: le opinioni si mettono per due strade disparate.

Dichiariamo subito che non vogliamo discutere e giudicare le opinioni altrui. Citiamo le opposte sentenze perchè ci sembrano indizio di una tendenza, sulla quale mette conto di spendere qualche parola. Quanto a noi, poi che abbiamo toccato l'argomento, dichiariamo di dividere l'avviso del «Corriere della Sera». Non basta osservare le distanza su una carta qualunque, forse parecchio semplice di disegno, per credere più verosimile il percorso che sia di tanto più breve. Occorre tener presenti le vicende della guerra nello scacchiere di Mesopotamia; farsi una chiara idea della situazione militare sul territorio retrostante al Golfo Persico; non dimenticare la natura del terreno e le circostanze logistiche dei paesi che i contingenti russi avrebbero dovuto attraversare per muovere all'imbarco in un porto del Golfo Persico. Con più attento riguardo alla realtà delle cose la verisimiglianza è tutta per la via più lunga.

Non ripeteremo poi nulla di ciò che fu oramai detto da altri. Il «Corriere della Sera» ricondusse a termini ragionevoli la portata pratica delle notizie correnti, lumeggiò perspicuamente le difficoltà di preparazione e di attuazione di un tale trasporto, ne commentò bene la genesi ed il carattere, e ad esso ci riferiamo. I dispareri, secondo noi, valgono ad offrire un esempio della tendenza di non indugiarsi troppo sulle faticose e spesso malinconiche considerazioni della verità effettuale per secondare le tentazioni della fantasia: tendenza, conviene riconoscere, assai più pronta nella opinione pubblica che nella stampa nostrale; tendenza pericolosissima, poi che offre fallaci documenti ed erronei giudizi politici sia riguardo alle relazioni con Alleati e con neutri, sia riguardo al governo generale della guerra.

La notizia della brillante operazione che ci diede la maggiore cima del Col di Lana non è forse lungi dal far ideare di chiacchiera in chiacchiera una novissima guerra di perforamento: una specie di guerra meccanizzata nella quale la pazienza e l'industria siano per prendere il luogo del valore e del sacrifizio di tante generose esistenze. La notizia del grandioso movimento logistico russo viene facilmente riportata ad una questione di distanze; non viene, pur da coloro che più pensano di esaltarla, apprezzata per tutte le estreme difficoltà che adombra, e induce a imaginare possibile e facile ogni movimento su tanto minore percorso e volge a ripensare con minore indulgenza altri progetti, invano vagheggiati, di spedizioni militari ed a proporre con nuova energia disegni inspirati da criteri (chiamamoli pure così) strategici molto semplicisti.

Lo sbarco dei Russi a Marsiglia non deve essere imaginato all'infuori delle proporzioni e delle caratteristiche meglio conformi a verità. La guerra e la politica estera — più che mai la politica estera in tempo di guerra — non debbono essere fantasticate. Orbene, lo sbarco dei Russi a Marsiglia è sopra tutto un solenne documento della padronanza del mare che appartiene intera agli Alleati ad onta degli insistenti gesti criminosi della Marina austro-tedesca, la quale mira a foggiare a colpi di siluro un'apparenza di forza soverchiante tutta sua propria. Quindi è un importante documento politico, per dimostrare la compattezza dell'Alleanza sempre più salda, sempre più ferma a combattere il comune nemico a difesa di un unico ideale. In fine è stupendo documento della capacità bellica di tutte le Potenze collegate contro gli Imperi centrali, minacciosi dell'altrui libertà nel nome di una pretesa superiorità militare e nella fiducia su un loro proprio particolare genio di organizzatori, irresistibile forza per la vittoria. Avere predisposta ed attuata una siffatta spedizione attraverso l'Asia e gli Oceani, mentre si fronteggiava con rinnovati apprestamenti il più tremendo nemico, ostinato in uno sforzo poderoso, e mentre si svolgeva la difficile campagna in Armenia, è tale prova di grandezza, più che di vitalità, guerresca da imporre anche ai più scettici la massima fiducia nella potenza della Russia. Colosso, veramente: ma la sua forza immensa è a servizio di sagaci comandi e si manifesta con ordine eccellente.

Se non che, per quanto meravigli la grandiosità del piano e la prudenza della sua esecuzione, la spedizione russa non deve essere decantata oltre i suoi giusti termini. Il comunicato «Stefani» accennava ad «un importante contingente», e tale indicazione generica ha riscontro nel contesto dell'ordine del giorno del Generalissimo francese. Non è da credere, per certo, che l'«importante contingente» corrisponda alle poche migliaia di uomini che possono essere trasportati da due transatlantici; ma nè pure può trattarsi di un grosso corpo di esercito. Il contingente russo fu allestito e spedito con criterio piuttosto politico che militare: avrebbe, benchè in misura sensibile e non in figura di puro simbolo, dovuto dare ad amici, a nemici, a neutri la viva imagine di una perfetta solidarietà dell'Impero moscovita con gli altri alleati, anzi che portare veramente tal peso sulla bilancia del destino da farla presto traboccare in pro' della causa comune.

Anche ridotto a modeste proporzioni il contingente russo domandò — e ben si comprende — qualche mese di laboriosa preparazione. Il lavoro per sè gigantesco del trasporto fu iniziato alcuni mesi or sono, da cinque a sei. Tanto tempo assorbì lo sforzo, che potè intanto mutare la situazione politica ed essere impiegato ad altro intento verso altra parte da quella cui era destinato in origine. Non pensiamo soltanto alle molte centinaia e più di miglia della traversata oceanica, alle centinaia di chilometri della Transiberiana: pensiamo alle gravi difficoltà di costituire un corpo scelto, di ordinarlo, di equipaggiarlo, di incolonnarlo tutto di seguito, di dotarlo sufficientemente per sì lungo viaggio. Pensiamo sì a tutto ciò, e ad un tempo non dimentichiamo che qualunque spedizione domanda analoghe cure di preparazione ed impone consimili difficoltà tecniche, che se di tanto è ridotto il problema del viaggio, in ogni altro caso v'ha di più un lato non secondario di simile problema logistico: il corredo, il trasporto e il rifornimento delle armi e delle munizioni.

Il glorioso esempio dello sforzo russo non distragga, adunque, il comune giudizio. La fantasia non intorpidisca il senso della verità delle cose. Non si creda oramai facile ciò che è difficilissimo, e le varie argomentazioni circa la politica estera e l'azione militare dell'Italia non continuino, con maggiore disinvoltura del solito, su eventuali trasporti di corpi di esercito, da preparare in brev'ora e da attuare senza soverchi riguardi.

Accennando con insistenza alle difficoltà ed ai pericoli di disegni militari estranei alla diretta difesa della nostra propria fronte di combattimento, siamo ben lungi dal pensare con sgomento alla nostra situazione. Sin a tanto che nei nostri cuori rimane incrollabile la volontà di domare la sorte, è savio misurare le difficoltà di qualunque nuova impresa ideata e temerne i pericoli. La vittoria non può essere ricercata col gesto di chi si getta ad occhi chiusi incontro al destino.

Entusiastiche accoglienze di Marsiglia alle truppe russe

Marsiglia, 21

Le truppe russe qui giunte comprendono soldati scelti, ai quali le autorità e la popolazione hanno fatto una calorosa accoglienza.

Lo sbarco è stato effettuato con perfetto ordine, indi i russi hanno sfilato per recarsi al campo di Mirabeau presso Marsiglia, preparato con ogni cura per riceverli, entusiasticamente acclamati da una enorme folla che gettava fiori al loro passaggio.

Al campo di Mirabeau il generale Coquet comandante la 15.a divisione, circondato dalle autorità militari francesi, inglesi e belghe, ha ricevuto il generale Lochwinsky e gli ufficiali ai quali ha offerto un lunch. Il generale Coquet ha dato il benvenuto ai russi la cui presenza, egli ha detto, a fianco dei nostri fedeli alleati inglesi e belgi, non può che consolidare ancora, se è possibile, i vincoli di amicizia, rendendoli più intimi e più manifesti.

Ovunque, sui fronti dell'ovest, come sulle frontiere della Russia, la lotta prosegue con la stessa aspra energia, con la stessa incrollabile convinzione del successo finale.

Il generale Coquet ha terminato brindando ai Sovrani e ai Capi degli Stati alleati.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno del generale Joffre che saluta i russi, il generale Lochwinsky ha risposto con alcune parole di ringraziamento.

I russi partiranno oggi per il campo di Mailly. Ieri sera il generale Coquet ha offerto un pranzo in onore dei russi. Al dessert il generale Coquet ha salutato i fratelli d'arme che compiono da ogni parte un'azione così dura e così piena di valore ed ha inneggiato ai difensori di Verdun ed ai vincitori di Erzerum e di Trebisonda.

La grandiosa rivista

Dimostrazione indimenticabile

Marsiglia, 21

Per evitare di stancare eccessivamente le truppe russe che hanno effettuato una lunga traversata, l'autorità militare aveva rinviato a stamane la rivista e lo sfilamento, che la popolazione impazientemente attendeva.

Dalle prime ore un'immensa folla si accalcava lungo tutto il percorso, difficilmente trattenuta dalla polizia. Appena sono apparsi i soldati dello Czar in tenuta perfetta, marcianti con fierezza cantando, un'ovazione indimenticabile è partita dalla folla, lieta di moltiplicare i mezzi per manifestare l'ardente simpatia.

Quando le truppe hanno sfilato sotto l'arco di trionfo, la dimostrazione è divenuta anche più grandiosa. Tutta la popolazione e gli operai si trovavano raccolti, applaudendo, acclamando, gettando bandierine dei paesi alleati, acquistando nei negozi fiori e lanciandoli sui soldati i cui fucili divennero altrettanti portafiori.

Dal campo di Mirabeau alla piazza della Prefettura, ove gli Stati maggiori francese ed alleati, il prefetto, il Sindaco, e le autorità passano in rivista le truppe russe, il percorso è di circa una ventina di chilometri. In nessun momento l'entusiasmo è diminuito ed ha raggiunto il delirio quando le trombe della fanteria coloniale sboccante in via Roma e seguita da un colonnello e da tre soldati recanti enormi mazzi di fiori, hanno preannunciato le truppe russe precedute da bandiere, sfilanti per colonne e compagnie, con portamento impeccabile dinanzi al generale Lochvsky che gli ufficiali hanno salutato con la sciabola. Da tutte le parti le ovazioni sono scoppiate senza fine. Una vera pioggia di fiori cadeva sulle truppe, il cui fiero portamento non dissimulava tuttavia la profonda emozione.

Il ritorno, in tutte le vie ha dato luogo a dimostrazioni analoghe. In occasione della rivista tutti gli edifici pubblici e le case private e le navi ancorate nel porto, erano pavesate con le bandiere degli alleati.

Il saluto della stampa

Parigi, 21.

Tutti i giornali augurano il benvenuto ai soldati russi in Francia e dicono che il loro arrivo è un nuovo passo sulla via feconda di una collaborazione sempre più intima degli alleati. Benchè non si tratti che di una semplice manifestazione di solidarietà, di un gesto destinato ad affermare la stretta fratellanza di armi che ci unisce, i frutti non mancheranno.

Il *Journal* scrive: «La grande, inesauribile Russia, i cui eroici soldati che si sono coperti di gloria a Trebisonda, ci riservano ancora sorprese, ha eserciti pronti ad altre azioni.»

Il *Figaro* dice: «Trebisonda caduta ed i soldati russi che combattono sul suolo francese, sono altrettanti felici segni che appaiono».

Il *Petit Journal* scrive che l'invio di soldati russi sul fronte francese è una nuova prova dell'unione degli alleati, il miglior elemento di vittoria. I soldati russi associeranno le bandiere dell'impero degli Zar a quelle della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, sul suolo francese.

«Salutiamo questi fratelli d'arme, scrive la *Liberté* che cogli inglesi, i belgi, gli italiani, i serbi e noi, fanno un solo stesso esercito. Apriamo le braccia, diamo posto nel nostro focolare a questi amici di vecchia data venuti ad aiutarci a liberare il mondo dalla oppressione di una razza di pirati».

Il *Temps* scrive: «Il gesto dei russi traduce in atto la formula che Briand fece acclamare recentemente a Roma: unità di azione su un'unica fronte. La bandiera russa sventola accanto alle bandiere di Francia, del Belgio, e d'Inghilterra sulla linea dal Mar del Nord al Giura come uno splendido attestato della risoluzione di tutti di continuare la lotta finchè il militarismo prussiano, definito da Asquith, sia definitivamente sconfitto».

Il *Journal des Débats* dice: «Se i nostri nemici nutrirono la speranza di esaurire dinanzi a Verdun le riserve francesi e rompere il nostro fronte dopo aver ci esauriti, constatano oggi, dopo il meraviglioso periplo dei soldati russi, che nessuno dei nostri alleati li lascierà padroni di attuare questo piano disperato. Si avvicina l'ora in cui la morsa fatale si stringerà da tutte le parti come il nodo scorsoio del condannato a morte».

L'inseguimento dei turchi in Armenia

Pietrogrado, 21

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale, durante l'inseguimento del nemico che si ritira rapidamente, un nostro piccolo drappello di ricognizione, comandato dal sottotenente Kovalkoff, ha catturato in una imboscata 7 ufficiali e 190 soldati turchi appartenenti ad un reggimento recentemente arrivato. Nella regione di Trebisonda ci siamo impadroniti di cannoni da 152 mm. La città non ha affatto sofferto per le operazioni di guerra. La popolazione turca fugge. I cristiani rimasti acclamano con entusiasmo alle nostre truppe.

A sud di Bitlis, nostri elementi hanno sloggiato successivamente i turchi dalle posizioni montagnose ed hanno progredito in direzione di Sghert, respingendo tutti i contrattacchi del nemico, il quale ha lasciato sul campo parecchie centinaia di morti. Abbiamo fatto prigionieri vari ascari.

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica ha bombardato la regione della testa di ponte di Uxküll (a sud-est di Riga). Duello di artiglieria a sud del lago di Drisviaty.

La battaglia di Verdun

Progressi francesi nel Mort Homme e ad ovest di Douaumont

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa l'attacco effettuato ieri dalle nostre truppe nella regione del Mort-Homme ha progredito durante la notte. Abbiamo inoltre preso una trincea sul margine settentrionale del bosco di Courettes. Abbiamo fatto prigionieri quattro ufficiali e 150 soldati.

Ad ovest della Mosa il bombardamento violento delle nostre posizioni è stato seguito alla fine della giornata da una potente azione offensiva del nemico su un fronte di due chilometri tra la fattoria di Thiaumont e lo stagno di Vaux. I tedeschi, che erano riusciti a prender piede nelle nostre linee a sud del forte di Douaumont e dello stagno, sono stati completamente ricacciati da contrattacchi durante la notte. Due mitragliatrici ed alcuni prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Ad ovest di Douaumont nel settore a sud del bosco di Haudromont abbiamo pure progredito. Abbiamo liberato alcuni prigionieri francesi feriti e preso una ventina di tedeschi.»

Notte calma al resto del fronte, salvo nel Bois le Prêtre ove la nostra artiglieria si è mostrata abbastanza attiva.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 20, dice:

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le vie di comunicazione dietro la fronte nemica e il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa, grande attività di artiglieria nei settori della quota 304 e di Avocourt. Un attacco spinto da noi nella regione del Mort-Homme ci ha permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi di trincea da esso occupati il 10 aprile.

Ad est della Mosa bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux; qualche raffica di artiglieria nella Woevre.

Giornata relativamente calma sul resto della fronte.

Nuova offensiva generale preparata dai tedeschi?

Parigi, 21

(**Ufficiale**) — L'offensiva parziale lanciata il 19 corrente dai tedeschi contro la famosa posizione di Eparges era evidentemente una diversione. Sembra che il nemico volesse semplicemente, senza preoccuparsi delle perdite che avrebbe avuto, distogliere la nostra attenzione dai preparativi che faceva altrove, poichè il 20 non ha rinnovato lo sforzo nel settore, ove, nondimeno, per precauzione, la nostra artiglieria ha concentrato il tiro sulle vie di comunicazione. Del resto uno spostamento laterale dell'asse degli assaiti avversari è molto probabile nella regione delle Côtes de Meuse, ove i tedeschi si urterebbero con la parte più scoscesa e meno abbordabile delle nostre linee.

Al disgraziato attacco di fianco succederà dunque verosimilmente una nuova serie di attacchi frontali. L'insuccesso dell'operazione di ieri contro Eparges ritarderà forse l'azione generale, ma nondimeno gli indizi la fanno sembrare imminente. Da una parte il cannone tuona con raddoppiato fragore ad ovest della Mosa sulla prima linea Avocourt-Quota 304-Esnes-Bois Bourrus, e così ad est sul fronte Douaumont-Vaux. Dall'altra parte i nostri aviatori hanno constatato la presenza sulle retrovie nemiche di nuovi battaglioni venuti di rinforzo. Però, siccome gli attacchi sono preveduti, essi saranno accolti come si conviene.

Già del resto i nostri soldati hanno dato una risposta. Il nostro progresso sulle due rive prosegue metodicamente con una serie di azioni parallele, malgrado la resistenza opposta dalle forze nemiche. — Ieri l'altro sera un vigoroso attacco a nord ovest dello stagno di Vaux ci permise di occupare alcuni elementi di trincea e di impadronirci di una ridotta fortificata facendo prigionieri e prendendo materiale. Ieri con una analoga azione siamo riusciti a cacciare i tedeschi da una gran parte della trincea avanzata che teniamo sul versante nord della quota 295 (Mort-Homme) ove i tedeschi erano penetrati per una estensione di 500 metri nella sera del 9 corrente in occasione della grande ripresa dell'offensiva generale.

Tali risultati sono tatticamente importanti, poichè liberano a poco a poco la nostra prima posizione; essi tornano ad onore delle nostre truppe, le quali provano che sanno non soltanto difendersi, ma sanno anche assalire conservando intatto il loro ardore e la loro combattività. Verrà il giorno in cui avranno occasione di affermare anche più largamente la loro superiorità.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Stazione di idrovolanti bombardata da "caproni,,

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Aprile.

Lungo tutta la fronte attività intermittente delle artiglierie e frequenti ricognizioni di velivoli.

In piccoli scontri di fanterie, nell'alto Astico, in Valle Sugana e nell'alto Cordevole prendemmo al nemico una trentina di prigionieri.

Nella zona del Monte Nero, nella notte sul 20, furono respinti drappelli nemici che tentavano di lanciare bombe contro le nostre linee sul Mrzli e sullo Sleme.

Nel pomeriggio di ieri una squadriglia di Caproni bombardò presso Trieste la stazione di idrovolanti, sulla quale lanciò una sessantina di granate-mina con risultati visibilmente efficacissimi. I velivoli, fatti segno al consueto inefficace tiro delle batterie nemiche contro aerei, ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dopo i brillanti fatti degli ultimi dì, le notizie oggi segnalate sembrano quasi di una giornata di relativa quiete. La lotta però non cede e insiste nei tratti più importanti della fronte e nei più difficili.

Particolare risalto deve essere attribuito alle notizie dell'offensiva aerea. Meta di un'azione dei nostri aviatori fu la stazione di idrovolanti sistemata presso Trieste. Sapendo quale sia l'abilità degli ufficiali italiani, e tenendo conto del grande numero di proiettili lanciati, possiamo bene imaginare la portata dei «risultati visibilmente efficacissimi». L'insolenza dei barbari nemici fu rintuzzata: in qualche modo, almeno, sono vendicate le vittime innocenti di Treviso. Noi non vogliamo lutto per lutto, soltanto ci confortiamo pensando che è stata tolta agli audaci ogni dolcezza loro covo.

Come l'aviatore austriaco catturato narra l'aggressione su Treviso

Treviso, 21

Dopo l'incursione aerea degli aviatori austriaci su Treviso nella notte dal 17 al 18 corrente, nella laguna di Grado — come lo ha notificato ufficialmente il comunicato del Generale Cadorna — venne catturato un idrovolante aggressore e furono fatti prigionieri l'ufficiale aviatore e il volontario motorista che lo montavano.

L'ufficiale aviatore, un capitano, ha narrato i particolari dell'incursione cui ebbe a partecipare. Egli disse di essersi avventurato la prima volta sulla città nostra col preciso obbiettivo di colpire la stazione ferroviaria e altri punti che egli presumeva di importanza militare. Giunto sulla circa circa alle 11 del 17 lanciò otto bombe quindi ritornò al suo punto di partenza con la persuasione di aver prodotti danni notevolissimi e ne riferì al suo comandante soggiungendo che la città era indifesa. Allora gli venne ordinato di ripetere l'incursione in compagnia di altri due suoi degni colleghi: ciò che fu fatto, com'è noto, alle ore 3 del mattino del 18. Stavolta però il viaggio fu meno fortunato perchè le scariche delle fucilerie colpirono in più parti l'apparecchio del predetto capitano, che rimase lesionato e per questo fu costretto ad atterrare presso Grado.

All'osservazione fattagli di aver egli con una bomba sfiorato l'Ospedale Civile sul cui tetto è esposto in grandi dimensioni il segnale della Croce Rossa, l'austriaco dichiarò di aver scambiato quel fabbricato per uno stabilimento militare!...

Pretesa caduta sul suolo greco di un aereoplano italiano

Roma, 21

L'Agenzia Stefani comunica:

Un telegramma da Atene all'Agenzia Svizzera Information *ha narrato che presso Ludsi, al confine dell'Epiro, un aeroplano italiano è caduto sul suolo greco. L'apparecchio è rimasto distrutto e gli aviatori sono morti.*

Un telegramma da Atene alla Vossische Zeitung *afferma che quel velivolo è stato abbattuto dal fuoco delle truppe greche. Ambedue le notizie sono false. L'incidente che può aver dato origine a quelle notizie è il seguente:*

Il 14 aprile un nostro aeroplano dopo una ricognizione di circa tre ore sopra le valli Semeni e Devoli, ostacolato da forte vento e per sopravvenuto guasto al motore fu ricondotto alle nostre linee, mercè l'abilità e la costanza del pilota e dell'osservatore. Durante la notte a causa del forte vento l'apparecchio si rovesciò ed ebbe qualche danno; quindi non vi fu nè la distruzione dell'apparecchio nè la morte degli aviatori, nè la caduta sul suolo greco, nè il fuoco delle truppe elleniche.

Una nuova bandiera ad un glorioso reggimento

Novara, 21

Dal Cadore all'Isonzo il...... reggimento fanteria si è coperto di gloria partecipando a gravissimi fatti d'armi che lo provarono ripetutamente. In essi la bandiera reggimentale è stata ridotta a pochi gloriosi brandelli. Ora le signore della più eletta parte della cittadinanza di Novara, ove prima risiedeva il reggimento, hanno deliberato di offrire al glorioso reggimento il cui colonnello fu nominato generale, una nuova bandiera ed hanno perciò aperto una sottoscrizione.

Chiamata alle armi dei riformati dichiarati idonei e della III categ. del '79

Roma, 21

Secondo gli ordini emanati dal Ministro della guerra, i Comandi di distretto prescriveranno quanto segue:

Sono chiamate alle armi le reclute di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1886, 87, '88, 89, 90, 91, nonchè dei già riformati delle leve delle classi 1892, 93, 94, che in seguito a nuova visita presso i consigli di leva sono risultati idonei alle armi. Essi dovranno presentarsi al loro distretto nelle ore antimeridiane dei giorni indicati dallo specchietto annesso al manifesto che sarà pubblicato dal Comando del distretto.

Si avverte che le reclute arruolate in prima, seconda e terza categoria presso le autorità diplomatiche e consolari, dovranno presentarsi alle armi:

a) il 31 luglio p. v. se residenti in Paesi di Europa o del bacino Mediterraneo;

b) il 31 agosto p. v. se residenti in Paesi transoceanici;

c) il primo dicembre p. v. se residenti in Paesi per i quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi dei militari in congedo.

Per ordine di S. M. il Re sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari in congedo illimitato di terza categoria nati negli anni 1879 di tutti i distretti del Regno.

I militari che si trovano nel Comune in cui ha sede il Comando del distretto si presenteranno, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, direttamente al Comando medesimo nelle prime ore del mattino del giorno 15 maggio 1916.

Quelli che si trovano negli altri Comuni si presenteranno, muniti del medesimo documento, nello stesso tempo al rispettivo sindaco che li invierà a destinazione fornendoli, se occorra, del foglio di viaggio in ferrovia, sulle tramvie e sui piroscafi.

Le reclute di prima, seconda e terza categoria che comproveranno al Comando, mediante attestato rilasciato dall'amministrazione ed associazioni, cui rispettivamente appartengono, di trovarsi nelle sottoindicate condizioni, saranno lasciate a disposizione delle amministrazioni ed associazioni stesse, affinchè possano continuare nelle funzioni che attualmente esercitano:

a) appartenenti al personale di assistenza (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'ordine dei Cavalieri di Malta, della Croce Azzurra, e prestanti servizio [illegible] 22 aprile 1916 presso gli Ospedali, [illegible] ospedali, le ambulanze, le infermerie ed i posti di soccorso di altre associazioni.

Per la Croce Rossa la concessione sarà estesa ai già riformati ascritti al personale amministrativo e delle sezioni automobilistiche delle unità mobilitate che abbiano assunto arruolamento nell'associazione medesima anteriormente al 19 gennaio 1916 in cui fu pubblicato il decreto luogotenenziale 16 stesso mese N. 35 che chiamò a nuova visita i riformati predetti;

b) essere addetti quali impiegati ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica alla posta militare;

c) essere addetti quali funzionari del genio civile alle direzioni del genio civile di armata o far parte delle compagnie cantoniere stradali dipendenti dalle stesse direzioni del genio civile;

d) essere incaricati quali impiegati di ruolo, delle Prefetture e sottoprefetture, delle funzioni di commissario di leva presso gli uffici prefettizi ed esercitare tale funzione per lo meno dal giorno 22 a-

e) trovarsi in servizio nel corpo delle guardie di città o in quello degli agenti di custodia delle carceri;

f) essere funzionari delle Capitanerie di porto o agenti di bassa forza portuaria.

Le reclute di prima, seconda e terza categoria che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorino per armamenti e per il munizionamento dell'esercito e dell'armata e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano riconosciute assolutamente necessarie od insostituibili, potranno essere comandate come militari negli stessi stabilimenti dove già prestano l'opera loro sotto l'osservanza di determinate condizioni.

Saranno dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi le reclute di terza categoria che abbiano, ai termini vigenti del regolamento, diritto alla dispensa purchè presentino i documenti per farla valere anteriormente alla data fissata per la loro presentazione alle armi.

Quelli di essi che conseguissero l'assegnazione di terza categoria dopo il loro incorporamento, non potranno più far valere l'eventuale titolo alla dispensa dalla chiamata.

Tali disposizioni valgono anche per i militari di terza categoria del 1879.

Si avverte che per disposizione di legge, durante lo stato di guerra non è ammessa la concessione del congedo provvisorio fatta in tempo di pace alle reclute aventi fratelli sotto le armi per compiere la ferma di leva, nè la surrogazione tra fratelli come non sono ammessi ritardi alla chiamata per ragioni di studio.

Il termine utile per far valere presso il consiglio di leva il diritto all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria (titoli esistenti all'atto dell'arruolamento sorti precedentemente) scadrà il 31 agosto 1916, ma il riconoscimento di tale diritto non darà luogo finchè duri lo stato di guerra al congedamento del militare.

Le reclute che avranno smarrito il foglio di congedo potranno farsi fornire dal Sindaco di apposito foglio di riconoscimento che servirà loro invece del foglio di congedo.

Le reclute che si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno prescritto al distretto avranno diritto alla indennità di trasferta di lire due.

Le reclute ed i militari di terza categoria che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni potranno servirsene ricevendo adeguato compenso in danaro.

Le reclute che si presenteranno alle armi nei giorni fissati dal manifesto potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno a senso dell'art. 104 del testo unico delle leggi sul reclutamento cioè entro il primo mese del loro effettivo incorporamento, facendone domanda al distretto od al corpo. Se le reclute fanno domanda per il volontariato predetto dopo essere state incorporate non potranno però fare passaggio di arma, ma dovranno compiere il volontariato nella stessa arma dove si trovano.

Per nessuna causa sarà concessa proroga alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata.

La Regina Madre

Roma, 21

Stamane la Regina Madre alle ore 10 si è recata nella chiesa del Sudario per assistere alla cerimonia religiosa celebrata da mons. Beccaria.

...ma attitudine degli Stati Uniti nella vertenza con la Germania

Washington, 21

...a comunicato ufficiale dice che Bern... ha avuto con Lansing un collo... durato venti minuti.

...crede che abbia spiegato l'impossi...à materiale, causa la Pasqua, di a... una risposta della Germania prima ...uindici giorni. Avrebbe chiesto se ... dichiarazione immediata circa la ...ica generale della guerra dei sotto...ini analoga a quella di gennaio sul...perazioni nel Mediterraneo sarebbe ...ttabile.

...ansing avrebbe risposto che preferi... attendere una risposta da Berlino al...ima nota. L'ambasciatore, dopo il ...oquio, sembrava meno ottimista di ne a tale proposito. Esso è però incline ad accogliere favorevolmente la nuova procedura imposta dalle necessità del momento. Si spera fermamente che una buona e durevole volontà si affermerà nel Gabinetto dopo che esso si sarà confidato col Parlamento.

I giornali dicono che Lloyd George, la cui ferma convinzione a favore della coscrizione è stata per la massima parte la causa della crisi, si è dichiarato pienamente soddisfatto della decisione presa dal Gabinetto.

La notizia del lieto risultato è stata inviata subito al Re il quale avrebbe certo rinunziato al suo programma per le feste di Pasqua se la situazione fosse rimasta incerta. In queste condizioni non avrà luogo alcuna riunione del Gabinetto. La maggior parte dei ministri sono decisi a partire immediatamente per la campagna per le brevi vacanze pasquali. E' possibile che dopo la riunione del Parlamento di martedì prossimo le sedute vengano rinviate di alcuni giorni.

...ommenti della stampa francese

Parigi, 21

...giornali elogiano l'attitudine del ...sidente degli Stati Uniti Wilson la ...dichiarazione, all'infuori degli avve...enti che può provocare, è un fatto ...ico che merita la nostra ammirazio...al pari della più nobile azione.

...chon nel «Petit Journal» scrive: ... Germania è messa con le spalle al ...ro; bisogna che rinunzi alla conti...zione dei suoi delitti o che si decida ...ronteggiare una rottura diplomatica ... la possibilità di altre conseguenze. ...deschi sono presi nella loro stessa ...pola; la loro oltracotanza fallisce ...tro la calma e fredda risolutezza di ...grande paese che si decide per i di... dell'umanità».

«Gaulois» dice: «E' in nome della ...anità indignata, in nome dei neutri ... Wilson pone un dilemma ai pirati.»

«Journal» rileva che la nota di ...son non contiene una minaccia di ...rra, ma ne ha tutti i caratteri. Il ...mento attuale è dei più importanti.

«Petit Parisien» osserva: «Con un ... di fierezza Wilson ha impegnato ...ore dell'America. Mai un Capo di ...to ha pronunciato parole così gravi ...tro uno Stato col quale non è in ...rra.»

Le basi dell'accordo

Londra, 21

Il «Daily Mail» ritiene che le proposte approvate dal Gabinetto comprendano la presentazione per la settimana prossima di un progetto per il servizio obbligatorio universale con la restrizione che la legge non sarà approvata prima che il Parlamento abbia approvato un ordine del giorno speciale su questo argomento.

Il «Daily News» dice: «La decisione del Gabinetto potrebbe condurre al servizio militare obbligatorio fra due o tre mesi poichè il Consiglio superiore dell'esercito chiede 50 mila uomini per il primo mese e poi 15 mila uomini ogni settimana fino alla fine dell'anno.»

Il «Daily Chronicle» scrive che il progetto per il servizio militare è stato approvato completamente dai capi militari.

...persecuzioni contro i serbi

Corfù, 21

...na nota ufficiosa serba dice:

... potere a Ochrida e a Dibra è con...trato nelle mani del voivoda di co...agi Pietro Tchaculloff; nella città e ... dintorni di Struga il potere è nelle ...ni di Milan Miteff, altro voivoda di ...nitagi.

...ei dintorni di Struga sono stati uc... Vassilic Tchotcherevitch e Milal Po...itch entrambi del villaggio di Vevt...ni. Inoltre Dimitrie Zortchevich, Ye... Rouvina, commerciante, e Piyhen ... sono stati arrestati a Ochrida sono ...ti inviati sotto scorta a Bitolj. Oltre ...queste persone sono state arrestate ... distretto di Ochrida molte altre per...e e notabilità, fra le quali Allil Kour..., sindaco del villaggio di Radelitchte.

I lavori di bonifica nel Friuli redento

Roma, 21

D'intesa col presidente del Consiglio dei ministri il Comando Supremo dell'Esercito ha concesso al consorzio prima bonifica del Friuli redento in Aquileia un'anticipazione di lire centomila per la prosecuzione delle importanti opere rimaste interrotte a causa della guerra e destinate a rendere produttiva una estesa zona dell'agro aquileiese.

La presidenza del consorzio ed i sindaci dei Comuni interessati hanno manifestato la profonda gratitudine della popolazione per questa novella prova di generoso interessamento dell'amministrazione italiana al benessere dei territori redenti.

...gravi perdite dei turchi in Mesopotamia

Londra, 21

...n comunicato ufficiale sulle operazio... in Mesopotamia dice:

...urante il combattimento avvenuto sul ...sponda destra del Tigri dal 16 al 17 a...le, prima degli ultimi contrattacchi ...rchi, questi lasciarono da 200 a 300 ca...veri nelle trincee abbandonate. Ci im...dronimmo di due cannoni da campa...a, cinque mitragliatrici e facemmo pri...nieri 188 soldati di cui otto ufficiali. ... perdite inglesi furono relativamente ...gere.

...icognizioni di aeroplani nella notte ... 17 al 18, dopo i contrattacchi turchi, ...orsero un grande rumore di ambulan... turche occupate a raccogliere i morti ... feriti.

La morte del maestro Pacchierotti

Milano, 21

E' morto stamane, dopo lunga e penosa malattia, il maestro Ubaldo Pacchierotti.

Ubaldo Pacchierotti, padovano, non aveva che 38 anni; musicista distinto e dotato di forti studi, si produsse assai giovane ancora nel teatro con l'*Albatros*, su libretto di Colantuoni, rappresentato al Dal Verme di Milano con vivo successo nel 1915. Quindi per commissione dell'editore Puccio scrisse l'*Eidelberga mia* ispirandosi alla famosa sentimentale commedia tedesca «Alt Heidelberg». Con questa seconda opera il Pacchierotti si affermò davvero vittoriosamente in teatro ed il suo nome venne iscritto fra quelli dei pochissimi cui il nuovo melodramma italiano affidava le proprie sorti. L'*Eidelberga mia*, accolta trionfalmente al «Carlo Felice» di Genova, passò con rapida fortuna per i teatri d'Italia e dell'estero e fu applauditissima a Bologna, a Venezia, a Buenos Aires, a Vienna, a Coburgo, ad Acquisgrana, a Breslavia. Sei anni or sono lo stesso editore Puccio diede al Pacchierotti da musicare il *Santo*, dramma lirico di Carlo Zancarino. Questa è stata l'ultima opera del giovane ed applaudito maestro.

L'accordo raggiunto ...a i membri del Gabinetto inglese sul problema della coscrizione

Londra, 21

...i conferma ufficialmente che è inter...nuto fra i membri del Gabinetto un ...cordo che dà soddisfazione su tutti i ...nti di vista rappresentati nel Gover..., pur rispondendo alle esigenze della ...uazione militare.

...artedì prossimo il Parlamento ter... una seduta segreta nella quale le ...mera saranno confidenzialmente in...rmato circa i fatti generali e le cifre ...e servono di base alla decisione del ...binetto la cui pubblicazione non è ...identemente opportuna.

...a soluzione della crisi ministeriale ...stata accolta in tutti i circoli con pro...ndo sollievo. Il fatto di sottoporre la ...dua questione del reclutamento ad u... riunione segreta del Parlamento, è ...na misura senza precedenti negli an...ali costituzionali dell'Inghilterra. Il ...bblico si trova per questo motivo nel...mpossibilità di esprimere una opinio-

Il Commissario Regio a Pontebba

Roma, 21

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Pontebba in provincia di Udine.

Il motivo del provvedimento è desunto nella relazione preposta al decreto dalle eccezionali condizioni create nel Comune di Pontebba dalla sua ubicazione nella zona delle operazioni di guerra che non consentono di convocare i comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva.

Con altro decreto del 31 marzo 1916 l'Istituto Domenico Caenazzo e Francesco Bronzin in Badia Polesine è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Il Natale di Roma
Una patriottica cerimonia

Roma, 21

Ricorrendo oggi il Natale di Roma, i pubblici edifici e molte case private sono imbandierate. I trams circolano pavesati a festa con bandierine nazionali e dai colori del comune.

Il Sindaco di Aquileja ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

«Alla patria più grande che festeggia con immutato amore il giorno natalizio di Roma sua madre, come la colonia latina ebbe da Roma forza, splendore e gloria, così mentre ferve la lotta immane, Aquileja ha riposto sua fiducia, speranza e fede di una vita nuova e migliore negli immancabili gloriosi destini della terza Roma. — Firmato: Pascoli.»

Il Sindaco Colonna ha così risposto:

«Roma che volle Aquileja vigile scolta ai confini d'Italia contro le invasioni barbariche, ricambia con affetto il saluto della figlia diletta, auspicando per essa una nuova era di gloriosa fortuna».

Oggi, alle ore 16, per invito del Consolato della legione italica della *Latina gens*, si è riunita al Palatino una grande folla per ascoltare la commemorazione del Natale di Roma, fatta dal prof. Umberto Leoni, capo console della *Latina gens*.

La giornata splendida ha favorito il concorso del pubblico che si è riversato numeroso ad ascoltare la parola dell'oratore designato ed a festeggiare la fatidica data. Sono intervenuti quasi tutti i ricreatori maschili e femminili della capitale colle loro fanfare, tra cui i ricreatori: Adelaide Cairoli, Borgo Prati, Vittorio Emanuele III., Pilade Mazza, XX Settembre, Duca degli Abruzzi, Duca di Genova, Anita Garibaldi e molti altri.

Nel recinto dove sorgeva la Roma quadrata, si sono disposti in fila i ricreatori che in attesa dell'oratore alternavano l'inno patriottico ad allegre marcie. Ha preso per primo la parola l'avv. Mario di Ferro che ha letto le adesioni delle legioni francese, spagnuola, portoghese e rumena, tutt'inneggianti alla fraternità della razza latina ed alla vittoria delle armi latine contro la rinnovata barbarie.

Quindi Jean Carrère ha pronunciato brevi parole auspicando il futuro benessere della razza latina ed alla nuova civiltà che immancabilmente sorgerà dopo la tremenda lotta che si combatte, e dopo aver inviato un saluto ai soldati italiani ed a tutti gli altri combattenti, ha espresso l'augurio che dopo questa guerra le genti si affratellino in un ideale di giustizia e di umanità, ed ha concluso con i versi del Carducci «Umane genti affaticate, tutto trapassa e nulla può morir. — Noi troppo odiammo e sofferimmo; amate, il mondo è bello e santo è l'avvenir».

Il pubblico ha applaudito al grido di viva la Francia!

Quindi l'avv. Giuseppe Leti, presidente della legione italica, dopo aver a grandi linee tracciato il programma della *latina gens* e lo scopo prefissosi con l'odierna commemorazione, ha concluso: La *latina gens* confida oggi più che mai nella lega delle nazioni libere e colte, presidio e moto ascendente delle nazionalità oppresse e smembrate. Oggi più che mai crede nel destino riservato alle classi che lavorano e che soffrono di costituire barriere agli odii internazionali e di trovare da paese a paese nelle mutue simpatie e nei fraterni vincoli che natura pose fra loro il decreto della salute dei popoli.

Le parole dell'avv. Leti sono state accolte da fragorosi applausi.

Sorge a parlare il prof. Umberto Leoni oratore designato per la giornata. Egli conclude inneggiando alla concordia degli animi che tutti gli italiani devono riaffermare sul sacro colle del Palatino per ottenere la vittoria finale ed ha terminato al grido di: Viva Roma e l'Italia!

Quindi la signora Cena ha declamato la canzone di Legnano ed il prof. Galanti ha detto poche parole di adesione della «Dante Alighieri» concludendo con l'augurio che dopo la vittoria la «Dante Alighieri» colla «Latina gens» si rechi in patriottico pellegrinaggio al monumento del poeta a Trento.

I ricreatori hanno intonato la marcia reale ed il pubblico ha applaudito ancora vivamente. La cerimonia ha avuto termine alle ore 18, con una distribuzione di paste alle bambine ed ai bambini dei ricreatori.

Terremoto ad Aquila

Aquila, 21

Alle ore 13.55 vi fu una scossa di terremoto seguita da altra meno sensibile. Vi fu allarme nella popolazione ma non si hanno a lamentare danni, salvo la riapertura delle vecchie lesioni in alcuni edifici. Sembra che l'epicentro sia Aquila, giacchè nei dintorni la scossa non fu avvertita.

Il Congresso Magistrale Nazionale

Bologna, 21

Stamane i congressisti si sono recati alla Certosa a deporre fiori sulla tomba di Giosuè Carducci. Alle ore 9 il congresso ha ripreso i suoi lavori. E' presente l'on. Brunelli. Viene posto in discussione l'ordine del giorno della relazione Mastropaolo per ciò che riguarda la scuola di fronte alla guerra. Vi partecipano parecchi oratori tra cui De Devitis, Silvieri, Saccani, Paroveraglio Druni con animati discorsi. Infine l'ordine del giorno, meno un inciso tolto dallo stesso relatore, è approvato all'unanimità per acclamazione. L'ordine del giorno suona così:

1. Sia la scuola di carattere universale ed umano, conservi e perpetui le virtù nazionali, ma in armonia coi bisogni e colle aspirazioni dell'umanità, meta radiosa a cui deve tendere come alla sua naturale famiglia l'animo delle nuove generazioni.

2. Mantenga la scuola di fronte alla guerra la sua fisonomia di istituto civile, dia opera più intensiva e calorosa, dia assistenza e dia fede, infonda coraggio a sopportare le prove, resistenza a sopportare i disagi, incitamenti a sacrifici maggiori, fede nel trionfo finale, ma si guardi da ogni esaltazione od infatuazione bellica per non snaturare sè stessa per non pregiudicare la sua utile azione educativa per la formazione di una più nobile coscienza umana.

3. Traendo moniti dalle presenti contingenze prepari la scuola una più consapevole e ferma umanità più consapevole dei suoi destini e dei suoi diritti nei voti più fervidi nei suoi doveri,, nelle sue aspirazioni.

4. L'Unione Magistrale che di questo indirizzo pedagogico deve essere assertrice o la propagatrice ne diventi lo spirito e promuova a guerra finita, senza pregiudicare le attuali ostilità, convegni ed intese coi maestri delle altre nazioni, perchè concorde ed efficace sia lo sforzo della scuola per un avvenire migliore di fratellanza e di pace.

Nel pomeriggio vengono comunicate le dimissioni dei consiglieri regionali della Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Basilicata, dovute al voto favorevole dato ieri all'ordine del giorno De Divitis, in contrasto con i concetti espressi nell'ordine del giorno Zanzi, accettato dalla C. E. dimissionaria.

Una dichiarazione dei socialisti

Sulla nomina della nuova C. E. parla lungamente Zanzi, di Alessandria, il quale provoca le proteste dei congressisti. Il tumulto assume in certi momenti un tono così alto, che l'oratore è costretto ad interrompersi. Sembra quasi che i congressisti debbano venire alle mani. A ricondurre la calma intervengono i più autorevoli rappresentanti e così lo Zanzi può continuare nella lettura della dichiarazione, la quale constata che col voto ieri dato all'ordine del giorno De Divitis si è violato l'indirizzo politico liberamente e lealmente da tutti pattuito a Perugia e a Venezia.

Si lamenta che sia stato implicitamente negato diritto di cittadinanza a quello che è il pensiero manifeste del partito socialista, e si afferma che di fronte a tale situazione i socialisti si riserbano di prendere, in merito alla permanenza nell'Unione, quelle deliberazioni che riterranno più opprtune.

Si passa quindi alla votazione della nuova Commissione esecutiva.

Il presidente comunica il risultato, che è il seguente: delegati presenti al congresso 369 votarono 304 per un complesso di 8422 rappresentati; presidente l'on. Ubaldo Comandini con voti 196, vicepresidente Emanuele Salvatori di Catania voti 189, De Stefano Maniani di Torino voti 189, Luigi Branca di Torino voti 187, Michele Esposito presidente della sezione romana voti 186, schede bianche e disperse otto.

Su proposta della signora Contin è approvata Trieste sede del prossimo congresso.

A revisori dei conti sono eletti Arturo Accolti Gill di Bari, Angelo Liberani di Bologna, Sebastiano Pirota di Cagliari con 200 voti ciascuno.

Cronache funebri

Ci scrivono da Padova, 21:

Ieri a Padova seguirono i funerali del cav. uff. Emanuele Milani dei Conti Corniani Algarotti, nobile figura di uomo, di cittadino, di funzionario valente ed onesto.

Numerosa schiera di funzionari finanziari di Venezia e Padova, di amici e parenti intervenne a rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al caro estinto.

Dopo la cerimonia religiosa e prima che la salma si avviasse al Camposanto, il cav. uff. Paolo Garonè, Intendente di Finanza di Venezia, pronunciò commoventi parole elogiando l'opera preziosa prestata dall'estinto a vantaggio dell'amministrazione finanziaria.

Ai suoi figli ed in ispecial modo al cav. Emilio Vice Intendente di Finanza a Venezia, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Un tentato delitto

Torino, 21

Un grave fatto è avvenuto ieri mattina nel popoloso Borgo S. Paolo, e più precisamente in Via Valdieri, 11, dove certa Giuseppina Doglio-Aschiero esercisce una modesta trattoria. La donna verso le ore 9 si trovava nella trattoria insieme alla figlia Teresa di anni 16 quando si presentò nell'esercizio il meccanico Luigi Pugno il quale tempo fa era stato dozzinante della ostessa. Egli chiese mezzo litro di birra e dopo essersi trattenuto un po' nell'esercizio dove non c'era alcun altro passò nella cucina attigua e senza motivo alcuno dopo aver chiesto alla donna l'importo del mezzo litro le esplose contro due colpi di rivoltella ferendola ad un braccio ed al capo. La figlia dell'ostessa accorse ma il Pugno la prese pure di mira e la fece segno a due colpi di rivoltella ferendola all'addome. In seguito rientrò nell'esercizio e davanti ad uno specchio si esplose un colpo di rivoltella in bocca producendosi una ferita gravissima. Le due donne ed il loro feritore furono raccolti pochi minuti dopo da alcuni vicini e trasportati d'urgenza all'ospedale nuovo che è poco distante. La ostessa e sua figlia potranno guarire in un termine di tempo relativamente breve, invece il Pugno è in condizioni disperate e perciò i medici si sono riservata la prognosi.

Sul dramma non si è potuto avere alcuna spiegazione. Le due donne dichiarano che da molto tempo non avevano più veduto il Pugno il quale era andato ad abitare altrove. Si suppone perciò e questa versione sembra attendibile anche a tutti i vicini, che il Pugno abbia agito in un momento di improvvisa alienazione mentale. Diversamente il suo delitto non troverebbe alcuna spiegazione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Furto con destrezza

D'Errico Giuseppe di Giovanni d'anni 23, di Spinozzola di Bari, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di L. 125 che tolse con destrezza dalle tasche di Molinari Luigi il 6 luglio 1915 mentre esso Molinari dormiva sotto l'atrio della Stazione di Udine.

La Corte riduce a mesi 4 di reclusione. — Dif. avv. E. Bottari.

Appropriazione indebita

Campagnolo Silvio fu Venceslao, d'anni 50, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1 e L. 120 di multa per appropriazione indebita di mercanzie per L. 100 che il suo principale Rossi Angelo gli aveva consegnato nel 6 o 7 dic. 1915 in Cividale affinchè le vendesse e consegnasse il ricavato o le restituisse invendute.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bottari.

Il fattorino degli Impiegati Civili

Guidetti Claudio fu Giuseppe, d'anni 51, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 5 di reclusione e L. 140 di multa, per appropriazione indebita qualificata di L. 435 e id L. 140 affidategli dalla Direzione della Banca Impiegati civili perchè quale fattorino facesse dei pagamenti, e di simulazione di reato avendo denunciato ai R.R. carabinieri d'esser stato vittima di un furto della somma di L. 435 ad opera di due sconosciuti.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 2 e giorni 5. — Dif. avv. Gioppo.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.10

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

...Hewitt entrò recando una lettera su ... vassoio d'argento. La porse al pa...one, il quale la prese e la posò sul ta...lino accanto. Sua madre gettò uno ...uardo all'indirizzo tracciato sulla bu...a ed emise un grido soffocato.

— «Sir Adamo Audinnian»! Final...ente!

— Che c'è? — domandò Adamo stu...to.

— Ah! capisco!.... Dev'essere morto ... Giuseppe. Povero vecchio! Mi dispia...!

Sua madre non pensava davvero del...tto al povero morto.

La lettera era così concepita:

Foxvood, 22 giugno

...Caro Signore. — Compio il doloroso ...ficio di annunziarvi la morte del mio ...cchio amico e cliente sir Giuseppe Au...nian. Egli andava migliorando e da... buone speranze sul ristabilimento ...mpleto della sua salute, quando lo ...se la morte, repentina, inattesa. Mi sono permesso di prendere alcune disposizioni necessarie, mentre si aspetta la vostra venuta.

Con tutto il cuore credetmi vostro
Guglielmo Moore.»

«A sir Adamo Audinnian.»

La colazione continuò silenziosa: mistress Audinnian pensava e faceva disegni per l'avvenire; suo figlio mangiava e leggeva con attenzione niente turbato dal pensiero del suo nuovo titolo nobiliare.

— Quando intendete di partire? — gli chiese sua madre.

— Io? — e gli rispose sollevandole in volto due occhi meravigliati. — Ah! volete dire per Foxvood?... Ebbene fra due o tre giorni.

— Fra due o tre giorni? — ripetè mistress Audinnian sbalordita. — Ma che cosa dite?

— Non muterò pensiero, mamma.

— Invece dovreste partire fra mezz'ora, è necessario.

— Oh! non c'è poi tanta fretta — soggiunse Adamo ridendo.

— Ma come? E' assolutamente necessario.

— Perchè? — l'interruppe l'altro. — Se mio zio mi avesse voluto accanto sentendosi vicino a morte, sarei volato da lui; a ciò non ha pensato, povero vecchio! E adesso che è morto non so perchè ci sia bisogno di partire così su due piedi.

— Non pensate che a Foxvood deve esserci qualcuno della famiglia?

— Io non vedo la necessità di partire subito: mi pare che mister Moore si dia la briga di pensare a tutto.

— Ma perchè vi ostinate a non partire? Che cosa vi trattiene qui?

— Nulla. Odio le partenze subitanee e desidero prima di mettermi in viaggio di visitare minutamente il mio giardino. Sono tornato appena ieri.

— Il suo giardino! Non si occupa nè pensa ad altro! — disse fra sè mistress Audinnian, e soggiunse ad alta voce:

— Allora se non andate voi, partirò io per Foxvoord.

— Oh! mamma mia, andate pure, andate; — esclamò Adamo con calore — Conducete anche Hewitt, sapete quanto mi diano noia certi uffici e certi doveri. Disimpegnateli per mio conto, ve ne prego. Ve ne sarò grato. Scrivetemi per avvertirmi del giorno fissato pei funerali ai quali voglio trovarmi.

Mister Audinnian per la prima volta andò in collera con il suo prediletto. Ella aveva atteso sempre angosciosamente quel giorno, ed ora, che le sue speranze erano realtà, ora che poteva chiamarlo pomposamente col titolo di baronetto, doveva assistere alla strana apatica indifferenza di suo figlio.

Non avrebbe immaginato tanta freddezza. E dire che aveva sognato di fare il suo ingresso trionfale nella tenuta seduta in carrozza accanto a suo figlio.

— Se non ci sarai tu, bisognerà che almeno ci sia Karl. Gli telegraferò — disse mistress Audinnian.

Adamo fu addirittura felice della trovata di sua madre.

— Telegraferò io stesso in vostro nome, mamma — disse con imperturbabile serenità. — Credo che nessuno meglio di Karl sia adatto alla circostanza; egli vale molto più di me in simili affari. Fate pure che agisca come se fosse egli stesso l'erede. Gli rimetto pieni poteri. Mamma carissima, in questo modo voi sarete accontentata ed io mi libererò da ogni fastidio.

Mistress Audinnian vedendo suo figlio irremovibile si ritirò nelle sue stanze irritatissima e poco dopo partiva per prendere il primo treno in partenza. Adamo la accompagnò rispettosamente, l'aiutò a salire in carrozza, poichè ella non aveva voluto condurre seco Hewitt, e s'affrettò a spedire un telegramma al fratello ingiungendogli di seguire la mamma a Foxvood.

Mentre miss Audinnian e il dispaccio volavano per vie diverse al loro destino, sir Adamo si divertiva a contemplare i suoi fiori tirando schioppettate agli uccelli che insistentemente tentavano di beccare alcuni semi preziosi posti di fresco sul terreno.

Karl Audinnian ricevette il telegramma e lo trovò molto oscuro come di sovente accade in simili casi. Lo riflesse attentamente, comprese che suo zio era morto, che sua madre era andata o stava per andare a Foxvood, che l'aspettava ma non sapeva se doveva andare a prenderla a casa o se andare difilato a Foxvood.

Adamo non aveva alcuna colpa se il dispaccio non era chiaro; l'imbroglio lo aveva fatto l'ufficiale telegrafico al quale era stato trasmesso.

— Che cosa devo fare? — si chiese Karl, trovandosi nell'imbarazzo. Non ci capiva nulla, e perciò decise di recarsi a casa sua. Forse sua madre lo aspettava per partire, avendola Adamo preceduta. Povero zio! Ora egli sentiva un violento rincrescimento di non averlo mai veduto in vita sua.

Fece immediatamente le pratiche per ottenere una licenza e partì senza dilazione.

Com'era cambiato da un mese a quella parte! La dolorosa separazione da Lucia lo aveva invecchiato.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Sabato: Ss. Sotero e Caio.
23 Domenica: Pasqua di Resurrezione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 30.a

Angelo Zamattio per onorare la memoria delle sue amatissime moglie e nipote nell'anniversario della loro morte	L.	200.—
Paganelli Aristotile	»	25.—
	L.	225.—
Liste precedenti	»	573.461.40
Sottoscrizione 1916	L.	573.686.40
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Somma compless.	L.	1.643.675.49

L'idrovolante austriaco

esposto nuovamente

Per soddisfare al desiderio vivissimo della popolazione, espresso anche dalla stampa cittadina, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha pregato S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo di voler concedere che l'idrovolante «L. 78» sia nuovamente esposto nel gran Salone dei Giardini.

S. E. ha accolto la preghiera con la solita cortesia: — il Municipio ha rinnovato il gentile permesso dell'uso del Salone e del recinto dell'Esposizione, e per ciò domani, domenica, e lunedì e martedì l'«L 78» potrà essere ancora ammirato dal pubblico.

L'orario dell'esposizione sarà dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

L'ingresso sarà mantenuto a cent. 20, a beneficio della Croce Rossa.

I vaporetti del Canalazzo, per disposizione della Azienda di Navigazione Interna, si fermeranno anche ai Giardini.

Siamo lieti che l'augurio da noi formulato, che l'«L. 78» fosse ancora concesso alla desiderosa ammirazione della cittadinanza, sia stato accolto e soddisfatto, onde tutti coloro che nei primi giorni non hanno potuto visitare l'idrovolante austriaco catturato dalla nostra Marina, avranno ora modo di vederlo e compiacersi del superbo trofeo.

Alla Croce Rossa

Per l'urna - Omaggi

L'urna dei rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, la settima, si va lentamente riempiendo. Se i molti, moltissimi, che non si sono ancora dati la briga — pur non grave — di ricercare nelle proprie case, entro i propri cassetti, si decidessero finalmente a compiere la lieve fatica di trovare gli oggetti rotti o inservibili che tutti, senza eccezione, possiedono, e di portarli all'urna benefica, essa già sarebbe da tempo riempita, probabilmente se ne sarebbe riempita anche un'altra, con quanto vantaggio per la Croce Rossa tutti sanno, conoscendo i risultati cospicui dati dalle urne prime. Si rianimino dunque le offerte, che ognuno può fare senza sacrifizio.

Intanto un bel mucchietto di rottami di argento ha versato nell'urna l'altr'ieri la signora Amalia Zanchi, raccolti fra le sue buone scolare della «Vendramin Corner». — E il Comitato della Croce Rossa di Milano ha inviato 36 grammi d'oro ed oltre 600 d'argento colà raccolti.

Il Sig. Luigi Favai ha generosamente fatto omaggio alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa di due magnifiche stampe, una del '48 rappresentante la rivolta contro il reggimento Kinsky del 18 Marzo, l'altra un superbo ritratto di Garibaldi. Anche queste due stampe saranno vendute, nei negozi sotto le Procuratie, a beneficio della Croce Rossa. E la Commissione ringraziando anche pubblicamente il sig. Favai, raccomanda a tutti di imitarne l'esempio, perchè sono molte le richieste che essa riceve di antiche stampe patriottiche, e da esse può averne grande beneficio la provvida Società del Soccorso Nazionale.

*

Gli allievi dell'anno scolastico 1915-16 del R. Liceo-Ginnasio Marco Polo si iscrissero tra i soci perpetui della Croce Rossa, versando una obbligazione del Prestito; si iscrisse pure a Socio perpetuo il sig. Gustavo Gasher. — Pervennero poi alla Croce Rossa le seguenti offerte: dai signori Gustavo Palatini e Giovanni De Simone, impiegati del V. Regg. Artiglieria a S. Nicolò di Lido, L. 6, per onorare la memoria del compianto amico maresciallo Anastasio Macchia: dal sig. Antonio Carobba L. 2; da N.N. L. 10; dalla signora Antonietta Centelli (a mezzo il «Gazzettino») L. 15; da alcuni amici della Trattoria Bandiera e Moro L. 17, per onorare la memoria del compianto sig. Fortunato Sfriso.

San Marco

Per gli orfani di guerra veneziani

Il Comitato di Soccorso Pro Orfani di Guerra Veneziani, anche nello scopo di fornire ai nostri concittadini nuova propizia occasione a riaffermare la loro patriottica solidarietà col nostro eroico esercito, ha deliberato che il giorno di San Marco, 25 corr., abbia luogo una Passeggiata di squadre, costituite da gentili e distinte signorine, col seguente programma:

Offerta e vendita nei principali centri della città del «San Marco a Libro Chiuso»; fascicolo riccamente illustrato, con una copertina in tricomia di carattere simbolico, eseguita espressamente ed offerta per la pubblicazione disinteressatamente dall'egregio Pittore Italico Brass. Le squadre offriranno inoltre la Cartolina che riproduce in tricomia la detta significativa copertina. Il fascicolo «San Marco a Libro chiuso» contiene inoltre una Tavola fuori testo, riproduzione del disegno offerto con gli stessi intendimenti dall'Italico Brass, con una figurazione destinata a promuovere sentimenti di pietà ed ammirazione per i figli poveri dei soldati veneziani caduti combattendo per la Patria. Allo scopo benefico la pubblicazione aggiunge quello di documentare l'attività patriottica e l'eroismo dei veneziani rispetto alla guerra. Così le pagine sono illustrate dai ritratti dei soldati veneziani dell'Esercito e della Marina periti sui campi dell'onore, e dei quali fu possibile avere in tempo opportuno la fotografia e le note biografiche; nonchè i ritratti dei veneziani che si votarono alla Patria arruolandosi volontariamente nelle file dei combattenti. L'opera contiene inoltre le istituzioni di provvidenza e previdenza attivate a Venezia; e riccamente illustrate. Le cartoline offriranno agli acquirenti il modo di diffondere, per via di corrispondenza, ovunque, il palpito patriottico che anima Venezia con singolare significazione nel giorno sacro al suo Patrono Tradizionale. E il significato della Passeggiata avrà locale completamento con l'offerta del «Bocolo di San Marco», nonchè della Leggenda che ne illustra la fantastica origine nei costumi più gentili ed artistici del nostro popolo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato Mercoledì 26 corrente, alle ore 14 precise.

Sarà discusso il seguente Ordine del Giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Gio. Batta Giustinian» per il ricovero dei cronici.

2. Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità.

3. Nomina di un membro del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale Benedetto Marcello, in sostituzione dell'avv. cav. Antonio Casellati eletto Presidente.

4. Proposte relative alla commemorazione del cinquantenario della liberazione delle Provincie Venete.

5. Interpellanza del Consigliere comunale avv. cav. Luigi Tagliapietra del seguente tenore: «interpello l'on. Amministrazione comunale circa le condizioni disagiate e talvolta pericolose della viabilità (tramviaria) da e per la città, particolarmente nei giorni festivi».

6. Mozione del Consigliere comunale prof. avv. Alessandro Levi, del seguente tenore:

«Il Consiglio Comunale, convinto che sia interesse generale della cittadinanza che i posti di «primario» del Civico Ospitale sieno coperti da medici, che non soltanto appariscano idonei all'ufficio, ma sieno giudicati, da una commissione tecnica all'uopo nominata, i migliori tra gli eventuali aspiranti, esprime il voto che lo spett. Consiglio Ospitaliero, non appena sieno venute meno le ragioni legali, che hanno imposto attualmente la nomina di un *interim* per il primariato, rimasto vacante per la morte del compianto dott. Da Venezia, bandisca per detto posto un *pubblico concorso*».

7. Approvazione del conto consuntivo 1914 e del bilancio preventivo 1916 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità».

8. Parere sulla proposta di modificazione dello Statuto della Pia Opera «Carlo Combi».

9. Parere sulla proposta di erezione in ente morale autonomo della Fondazione Olivotti Plantini per sussidi a medici chirurghi aspiranti al posto di assistenti e secondari presso il Civico Ospitale e per sussidi al personale amministrativo dell'Ospedale stesso.

10. Proposta di accettazione del legato Alessandro Manoni per borsa di studio universitaria e proposta di legale costituzione del legato stesso.

11. Accettazione dei doni pervenuti al Civico Museo ed alla Galleria Internazionale d'Arte moderna durante l'anno 1915.

12. Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazione del Regolamento e pianta organica degli uffici ed impiegati del Comune, nei riguardi del servizio veterinario.

13. Proposte di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. poi seguenti importi e titoli:

a) di lire 15000 ad incremento dell'art. 115 per compensi a funzionari municipali per lavoro straordinario;

b) di Lire 50.000 ad incremento dell'art. 207 per provvedere alle spese per il servizio di vigilanza straordinaria contro gli incendi e pronto soccorso in caso di disastri causati da offese nemiche;

14. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 1. febbraio 1916 con cui si provvide, mediante trattativa diretta con l'Istituto Coletti alla fornitura di calzature per il Corpo dei Vigili, per il personale della mondezza stradale e personale di basso servizio;

b) 21 marzo b. c. in seguito a decisione 2-9 marzo a. c. della Giunta Provinciale amministrativa sul ricorso 22 luglio 1915 del signor Antonio Anselmi ex magazziniere del Comune;

c) 28 marzo a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a contrarre con la locale Cassa di Risparmio mutui cambiari fino all'importo di lire 300,000;

d) 31 marzo a. c. relativa all'approvazione del disciplinare riguardante la concessione da parte del Genio Civile di costruire un pontile ligneo a protezione del tubo di scarico della fognatura della nuova strada sull'area del mappale N. 880 della Giudecca;

e) 4 aprile con cui si deliberò di provvedere all'acquisto di legna dolce per i vari bisogni del Comune;

f) 11 aprile a. c. con cui si deliberò di provvedere all'acquisto di legna forte per le scuole e gli stabilimenti comunali.

In seduta segreta

1. Proposta di conferma, per compiuto biennio di esperimento, del professor Ettore Perini nel posto di insegnante di computisteria presso la Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

2. Proposta di conferma, per compiuto biennio di esperimento, della signora Erminia Comin nel posto di sottomaestra per il taglio e cucito della biancheria nella Sezione industriale della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

4. Proposta di provvedimento graziale a favore di un impiegato provvisorio dell'Ufficio tecnico dei lavori pubblici.

5. Approvazione in seconda lettura della proroga del provvedimento graziale di pensione a favore della signora Giuseppina Hirschfeld vedova del maestro comunale Paolo Ciceri.

6. Nomine di insegnanti delle Scuole elementari.

7. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla signora Paolina Meyer vedova Moratti direttrice del Giardino d'infanzia «Principe di Napoli».

8. Collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al sotto capo vigile al fuoco Scarpa Antonio.

9. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Naccari Cecilia delle Scuole elementari.

10. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra di Scuola elementare Bertoli Marzollo Rosa.

11. Liquidazione della pensione di diritto a Fracassini Maria chiamata Teresa vedova del bandista Inguanotto Vincenzo.

12. Proposta di accordare la pensione di diritto a Margherita Cappelletto vedova del bidello delle scuole elementari Soppelsa Pietro.

13. Proposta di accordare la pensione di diritto a Maria Girotto vedova del capovigile al fuoco Roman Antonio Pradetto.

14. Proposta di accordare la pensione di diritto ad Anna Santini vedova del vigile al fuoco a riposo Giovanni Coldel.

15. Collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista Zatti Luigi.

16. Collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista Ceron Carlo.

Nuovo Sottotenente di M. T.

Il nostro corrispondente da Dolo, Giannino Garbellotto, è stato di recente nominato Sottotenente di M. T. Gli inviamo le nostre felicitazioni.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Il Venerdì Santo tolse all'Esposizione la consueta frequenza dei visitatori; però alla Sala non mancò pubblico che, assente al Concerto per rispetto alla giornata, si dedicò alla accurata visita delle opere.

Il pittore Nino Busetto, in luogo di un bozzetto che non ebbe la possibilità di offrire, fece l'oblazione di L. 50 a beneficio dello scopo della Mostra.

Tiro a Segno

La Presidenza del Tiro al Segno ci comunica:

Rimosse le cause, che ne provocarono la chiusura al principio della guerra nostra, S. E. il ministro della Guerra, con recente notificazione accolse l'ardente voto di questa presidenza perchè sia riaperto alle esercitazioni il suo campo di tiro.

Mentre mi affretto di darne l'annunzio alla gioventù con animo lieto e soddisfatto, aggiungo che S. E. il ministro della guerra accorda dei provvedimenti eccezionali in favore dei nuovi soci del tiro a segno, assolvendoli dalla tassa d'iscrizione e accordando loro gratuitamente le cartucce. Nel solenne momento dell'immane conflitto che dilania il mondo, la Patria nostra, non spavalda e non titubante scese in campo cogli alleati, fiera delle sue tradizioni e pronta al sacrificio pel diritto calpestato dai barbari, diritto di libertà e di civiltà dei popoli, ed anelante al raggiungimento dei suoi confini naturali, detenuti dal secolare nemico.

Giovani!

Se in quest'ora solenne tutti i cittadini debbono cooperare per il raggiungimento dell'immancabile vittoria finale coi mezzi di cui possano disporre, a Voi corre obbligo sacrosanto di addestrare cuore, braccio e occhio in difesa della Patria, di addestrarvi nelle armi, per non apparire nella coscienza vostra disertori della causa più santa che assorbe una nazione. Per questo, a voi nati negli anni 1897, 98, 99 e 1900, la presidenza della Mandamentale di Venezia rivolge il presente premuroso invito di inscrivervi al Tiro a segno per addestrarvi negli esercizi ginnico-militari che vi permetteranno di sentirvi pronti per il giorno ambito in cui la Patria vi chiamerà in sua difesa.

Dalla preparazione civile ove esplicate oggi la Vostra balda attività, passerete così a quella militare imparando ad avere fiducia e padronanza di quell'arma che dovrete rivolgere contro il nemico nostro.

N.B. Il corso d'istruzione affidato ad ufficiali e graduati del R. Esercito si svolgerà in otto domeniche successive nel cortile interno di S. Provolo, a partire dal 30 aprile, dalle ore 8 alle 11.

Ad esse potranno partecipare tutti i cittadini, purchè nati non oltre il 1900, che si inscrivano soci del tiro a segno di Venezia, nonchè quelli già inscritti, che non abbiano frequentato prima d'ora altri corsi di istruzione.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio di Segreteria in S. Fantino tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il prof. Pugliesi al Laboratorio

del Comitato d'Assistenza

Il prof. cav. Giovanni Pugliesi, benemerito vice presidente della sezione Sanitaria del Comitato di assistenza, ha iniziato ieri nel Laboratorio femminile che ha sede nella sala del Selva, al teatro «La Fenice», una preziosa opera di propaganda per la più efficace, per la più savia profilassi igienica.

Il prof. Pugliesi si propone di spiegare negli uffici, negli stabilimenti industriali, in riunioni insomma numerose di persone, un chiaro, semplice opuscolo di propaganda che la sezione Sanitaria del Comitato ha già cominciato a diffondere il più largamente possibile.

E ieri, con bella eloquenza intrattenne per circa un'ora le molte operaie del Comitato di assistenza spiegando loro come in tempo di guerra il pericolo delle epidemie sia maggiore ma come conoscendosene le cause le Autorità possano prendere le opportune difese. L'azione dei preposti ai pubblici uffici non può raggiungere la sua finalità se non concorra la fiducia dei cittadini e la loro più volonterosa cooperazione.

Le lavoranti seguirono con il più intenso interesse il felice oratore e l'applaudirono, alla fine, a lungo.

Le Assicurazioni Generali

alla Croce Rossa

La Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia, che era già iscritta quale socia benemerita della Croce Rossa presso il Comitato Regionale di Venezia, ha deliberato recentemente di iscriversi quale socia perpetua anche presso ciascuno degli altri 14 Comitati regionali e marittimi di quella Associazione.

Concorso a un posto all'asilo Nave "Scilla„

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso ad uno dei posti gratuiti, istituiti per ricordare le nozze d'argento delle LL. Maestà Umberto I. e Margherita di Savoia, con la consigliare deliberazione del 14 agosto 1893, a favore di figli di operai morti in causa di infortuni sul lavoro e di marinai o di pescatori rimasti vittime di naufragio.

Il posto è vacante presso la nave asilo «Scilla», in Venezia, e le istanze di concorso, corredate dai prescritti certificati, esenti da bollo per miserabilità, dovranno essere prodotte all'Ufficio della Deputazione Provinciale.

Cooperativa veneziana di consumo

Oggi, sabato Santo, allo Spaccio della Cooperativa Veneziana, dietro esibizione del «Buono» all'uopo rilasciato, verrà distribuito il «Pranzo di Pasqua» a 33 famiglie povere.

ECHI DI CRONACA

Preferite le gustosissime

FOCACCIE PASQUALI, produzione giornaliera della premiata pasticceria UGO CAVALIERE, angolo Calle Goldoni 4480, San Luca. Si assumono spedizioni. Assortimento UOVA PASQUALI di Cioccolato e di fantasia.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dal bambino Angelo Ghetti L. 3 per beneficenza di Pasqua; dalla signora contessa Elsa Albieri L. 5 per beneficenza di Pasqua; dalla N. D. Angela Ceresa Minotto L. 10 per beneficenza di Pasqua.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 aprile — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 20 aprile — Nessuno.

DECESSI

Del 20 aprile — Toguella Cavaldoro Adelaide, di anni 67, ved., r. pens., Venezia — Ghezzi Elisa, 76, nub., ex ricamatrice, id. — De Biasio Rosa Maria, 82, ved., ricoverata, id. — Grandi Giovanni Battista, 74, con., r. pens., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Spettacolo di varietà al "Rossini„

E' annunciata per questa sera la prima rappresentazione dello spettacolo di varietà diretto dal sig. Mario Franchi. Il programma promette di riuscire attraente per la numerosa e svariata serie di cantanti, acrobati, giocatori, comici, danzatrici ecc. I prezzi sono gli stessi della compagnia Vannutelli sulla base di lire una all'ingresso e centesimi cinquanta al loggione.

Domani le due solite rappresentazioni.

Goldoni

Ha luogo questa sera la prima rappresentazione della Compagnia diretta da Luigi Carini che giunge fra noi preceduta da vivo interesse ed è attesa con giustificata fiducia. Il pubblico veneziano che ama quest'attore dalle interpretazioni personali e coscienziose, lo vedrà all'opera come capocomico. Se è vero che la scelta degli elementi costituisce in qualche modo il primo esame per un capocomico, può dirsi che l'esame è superato felicemente.

Ecco difatti l'elenco artistico che egli ci presenta: Olga Vittoria Gentilli, Nera Grossi Carini, Elide Rossetti, Tullia Baghetti, Nella Marcacci, Dina De Rossi, Gina Baghetti, Giulia Viotti, Alma Pasta, Maria Pelagatti, Margherita Cossarini, Ada Giannini., Olga Ricalzone, Marina Pelagatti.

Luigi Carini, Aristide Baghetti, Cesare Dondini, Gino Viotti, Edoardo Gara, Fernando Corti, Luigi Allodoli, Ferruccio Pelagatti, Vittorio Bianco, Alfonso Spano, Gentili Miotti, Tito Forti Chiari, Gino Cossarini, Attilio Solbelli, Ulisse Cominotto, Augusto Marcacci, Costantino Romano, Domenico Vidali, Maurizio Franceschi, Paolo Lenzerini, Attilio Giorgetti.

La Compagnia che ebbe già successi lusinghieri a Brescia, a Cremona ed a Genova, si è assicurata un repertorio variatissimo e scelto con sagacia. Fra le novità, notevoli:

«La nemica» commedia in 3 atti di Dario Nicodemi — «L'Onore di Yohn Glayde» commedia in 4 atti di Alfred Intro — «Il pomo della discordia» 3 atti di Alfredo Testoni — «Le donne forti» commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou (esumazione).

I prezzi d'abbonamento per 10 recite sono così stabiliti:

Ingresso L. 5 — Sedie L. 5 — Poltroncine 8 — Poltrone 15 — Palchi pepiano 20. I. ordine 30. II ordine 12. III ordine 8.

Stasera avremo intanto i simpatici «Amanti» di Maurice Donnay e domani di giorno «Il ladro» di Bernstein e di sera «La resa di Berg-op-Zoom». Lunedì poi si avrà la squisita commedia di Lopez «Mario e Maria». Prestissimo «La nemica» di Dario Niccodemi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.30 — Spettacolo di varietà.
GOLDONI, 20.30 — Gli amanti.
ITALIA — *Teschio d'oro* - nuovissima.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI VENEZIA

La sentenza nel processo

per il delitto alla Ferrovia

Siamo all'epilogo del fosco dramma che ha appassionato la cittadinanza per tanti giorni, e se non lo sapessimo basterebbe vedere come la gente si pigia all'entrata del Tribunale per indovinarlo. Quando il pubblico è ammesso nell'aula, una certa nervosità conferma che l'attesa ha esasperato gli animi. Qualcuno tenta delle previsioni, ma è ascoltato con molta distrazione; si direbbe che gli intervenuti si sieno per conto proprio formata una opinione e non si interessino molto di quella degli altri.

Gli imputati entrano alle otto e mezza. Nardi appare sfatto; è il solo che abbia mostrato fin dal primo momento di possedere ancora della sensibilità; gli altri sono franchi nell'aspetto e punto preoccupati. Il Martino e il Pollesel rivolgono di tratto in tratto la parola ai carabinieri di guardia. Il Martino ha anzi ad un certo punto un gesto che è molto commentato dal pubblico, è un gesto caratteristico dei meridionali quando vogliono significare che una cosa non li interessa molto.

Il Tribunale entra alle 9.15 e il Presidente, aperta l'udienza, domanda agli imputati se abbiano nulla da dire. Rispondono tutti negativamente.

Prende quindi la parola

L'avv. Bondi per il Martino

L'arringa dell'avvocato Bondi è, può dirsi, la più attesa, poichè il suo patrocinato è quello che è stato il più discusso. Da talono egli viene giudicato come il Deus ex machina del delitto, da tal'altro come persona eccessivamente gravata dal Pollesel Edoardo.

L'avvocato Bondi esordisce felicemente spiegando come egli sia rimasto al proprio posto per sentimento del dovere, mentre sente la debolezza delle sue forze, ma si affida alla coscienza del Tribunale.

Entrando a parlare della causa, afferma che il Martino deve difendersi piuttosto contro prevenzioni ingenerate contro di lui, contro ombre, che contro fatti debitamente accertati. Il Martino è accusato di correità in omicidio. Ora il difensore non crede necessario soffermarsi molto su questo punto, mentre tutti i suoi colleghi hanno dimostrato che nessuno degli imputati può considerarsi correo nell'omicidio commesso da Edoardo Pollesel. In ogni modo osserva che non v'è emergenza in causa la quale autorizzi una simile accusa. Ma vi è la correità in grassazione. Per conto suo è lecito soltanto parlare di tentativo di furto, e di questo il Martino può e deve rispondere. Ma esistono prove materiali di ciò?

L'accusa è stata elevata a scopo di difesa da chi è per la sua posizione, meno credibile. Un esame della figura morale del Martino quale la ha delineata il processo porta ad escludere del resto che egli possieda il diabolico potere che il Pollesel gli ha attribuito. Sì, il Martino è un uomo strano che conduceva vita sregolata; ma può questa considerarsi una prova? Tutto porta invece a ravvisare nel Martino gli estremi della debolezza morale, onde si può concludere che il solo fascino esercitato sul Pollesel sia stato quello che esercita l'oro.

L'oratore si diffonde ad esaminare una ad una tutte le parvenze di prova che esistono a favore della tesi sostenuta dal Pollesel Edoardo e che è il fondamento delle conclusioni del P. M.: e con logica stringente demolisce ogni argomento portato contro il suo difeso, concludendo che il Martino può ritenersi correo unicamente di tentato furto. Chiude con magnifica perorazione rievocando la figura della madre del Martino, recatasi da lui a scongiurarlo di fare quanto era in poter suo per salvarle il figliolo. Io — dice l'oratore — non mi sono sentito di prometterle nulla: esprimerò al Tribunale i dubbi che sono nell'animo mio — le dissi. E una parola aggiunsi, che riassume tutta la mia fede di italiano e di soldato: Abbiate fede nei giudici!

Alla rievocazione eloquente della madre, il gelo che pareva impietrasse il Martino si scioglie; egli scoppia in lagrime fra la commozione degli astanti.

L'arringa che è durata fin quasi il mezzogiorno, è terminata. Il Presidente, su conforme preghiera dell'avv. Musatti, rinvia al pomeriggio la prosecuzione del processo.

(Udienza pomeridiana)

Fin dalle 13 i pressi del Tribunale di guerra sono già affollati da gente che attende l'apertura dell' ultima udienza di questo processo che ha sì fortemente scosso il popolo veneziano non abituato a reati della gravità di quello commesso da Edoardo Pollesel e dai suoi complici.

Quando il pubblico viene ammesso nell'aula, gli imputati, che prima parlavano fra di loro, ad eccezione del Nardi il quale è abbattutissimo, si accasciano nei loro stalli e si coprono il viso colle mani.

L'avvocato Alberto Musatti per Edoardo Pollesel

Alle 14 il Presidente dichiara aperta l'udienza e dà la parola all'avvocato Alberto Musatti difensore di Edoardo Pollesel.

L'avvocato inizia il suo dire ringraziando il Tribunale per avergli permesso di pronunciare la sua arringa nelle ore pomeridiane.

Riconosce che la sua è la causa capitale, poichè se di pena di morte si deve parlare, ciò si deve fare per quello che ha ucciso e non per gli altri imputati.

Prima di tracciare però la figura di Edoardo Pollesel, parla dell'ambiente commosso nel quale si è svolto il processo e dice di essere sicuro che il Tribunale rimarrà superiore alle impressioni esterne della folla.

C'è orrore contro l'assassino, contro la belva, egli esclama; e vi si domanda che questa belva lavi con proprio sangue di belva quello innocente dell'assassinato.

Imprende a questo punto, l'avv. Musatti, a lumeggiare la vita di Edoardo Pollesel.

Comincia da quando studente dell'istituto tecnico di Padova, egli riusciva con lo studio, non solo a fare esentare i suoi genitori dalle spese delle tasse scolastiche; esso anche lavorava, dava lezioni per aiutare la famiglia.

Poi questa famiglia versa in condizioni tristi finanziarie ed egli va soldato per provvedere da sè alla sua esistenza. Neppure la vita militare gli va bene.

Riuscito ad andare in Libia falsificando il permesso del padre; si ammala; è rimpatriato poi riformato. Torna a Padova, tronca gli studi e riesce a farsi ammettere alla Ferrovia. Accomodatosi prima come avventizio, riesce in seguito ad essere promosso aiutante applicato.

Qui l'avvocato Musatti cita tutti i testimoni che vennero a dire nell'aula che il Pollesel adempieva scrupolosamente il suo servizio e pur avendo maneggiato anche molto denaro, si mantiene onesto.

Descritti questi precedenti, l'avv. Musatti entra nel cuore della causa e dice che fu il Martino a pervertire il Pollesel.

L'idea del furto, del colpo grosso, venne dal Martino il quale aveva finito il denaro che gli era venuto dalla cessione del quinto dello stipendio.

Il Martino — egli dice — fu come il tarlo che si introduce nel legno molle.

Parlando dell'omicidio, l'avvocato cerca di escludere la premeditazione perchè non era stato stabilito l'omicidio, ma il furto mediante narcotici. — Difatti, aggiunge, il Nardi ed il Pollesel Aristodemo, stavano andandosene quando alle una di notte l'Edoardo Pollesel non portava loro i valori rubati.

Lo stesso coltello, Egli dice, gli imputati cercarono di ritornarlo al coltellinaio pur di riavere il rimborso di cinque lire.

La causa determinante il delitto, secondo l'avv. Musatti fu il sonno del povero Conte che incitò il Pollesel a compiere il furto. Poi venne l'uccisione perchè quello ormai era l'unico mezzo per non essere scoperto.

In quei momenti, esclama il difensore, il Pollesel si muoveva per forza d'inerzia, era separato dalla sua forza viva. Ed il delitto, aggiunge, fu un delitto d'occasione.

Finisce brillantemente la sua arringa chiedendo una pena dura, lunga, giusta, ma non la pena di morte.

Alle 15.40 il Tribunale si ritira per la sentenza.

Gli imputati restano accasciati, il Pollesel Edoardo parla nervosamente, non sa contenersi.

La sentenza

Alle 17.15 il Tribunale rientra nella sala per la lettura della sentenza.

Gli sguardi del pubblico numeroso convergono verso la gabbia come a scrutare quelle coscienze sulle quali grava un delitto.

Il Tribunale in base agli articoli 274 e 596 522 526 527 528 del Codice Penale Sardo ed all'articolo 254 del Codice Penale del R. Esercito condanna:

POLLESEL EDOARDO *alla pena di morte* da eseguirsi mediante fucilazione alla schiena.

POLLESEL ARISTODEMO ad anni 18 di reclusione ordinaria.

NARDI ALDO ad anni 18 e mesi 2 di reclusione ordinaria.

MARTINO UMBERTO ad anni 20 di reclusione ordinaria.

Alla lettura della sentenza il Nardi dà in grida convulse, smania e si agita violentemente. Il suo difensore avv. Franco cerca confortarlo ed un medico presente gli presta qualche cura.

Gli altri imputati compreso il Pollesel Edoardo rimangono impassibili ad eccezione del Pollesel Aristodemo che guarda lungamente il fratello come per fissarne per l'ultima volta le sembianze.

Il pubblico viene fatto allontanare e sfolla dall'aula commentando in vario senso la sentenza che è sembrata dura sì, ma giusta e ponderata.

Giustizia è fatta! Passato il momento di innegabile, e spiegabile, commozione prodotta negli astanti dalla lettura della sentenza, tutti sono tratti a restituire a questo processo che ha agitato per otto giorni la vita cittadina, il suo carattere di episodio, di triste episodio, nel grandioso dramma che impegna in questo momento tutta la Patria. Triste e ignominiosamente meschino episodio, perchè, nel momento in cui una grande fiamma fonde i cuori di tutti in un cuore solo e cancella ogni egoismo, non si può concepire questa vicenda che ha isolato per oltre due mesi quattro individui dalla vita nazionale, non si può concepire questa accurata, consapevole architettura di un delitto volgare, del quale ogni particolare era previsto con mostruosa preveggenza, al fine di appagare la sete del l'oro, le brame maturate fra la sregolatezza, in un' atmosfera cerebrale morbosa e malvagia.

Bisogna riconoscere il merito ai delinquenti, che essi stessi si sono resi conto in qualche modo del carattere incidentale che assumeva il loro gesto malvagio mentre la terra è insanguinata per la difesa di tanto alti ideali. Essi hanno parlato come se avessero coscienza della misera cosa che difendevano difendendo la loro vita, e in qualche momento si è avuta l'impressione che parlassero di cosa estranea ad essi. Si sentivano forse fin dal primo momento estranei alla società contro le cui leggi si erano ribellati, nell'ora in cui queste leggi hanno l'omaggio dell'eroismo più puro.

Giustizia è fatta, dunque!

Ma non si potrebbe parlare di questo processo senza soffermarsi a considerare alcune circostanze che un altro recente delitto nel campo ferroviario ha fatto risaltare singolarmente. Si è meravigliato taluno che uomini tanto modestamente rimunerati avessero la responsabilità di somme ingenti di pertinenza dello Stato. E questo ha la sua importanza, perchè bisogna pure tener conto delle tentazioni alle quali espone il bisogno.

Ma avrebbe torto chi volesse soltanto nel bisogno trovare la spiegazione, così del furto di Milano come dell'effettuato omicidio di Venezia. Chi ben guardi, si persuaderà che si tratta di individui i quali nulla avevano tentato per commisurare la loro vita alla scarsità dei loro mezzi, e vi è da credere che se essi avessero avuto uno stipendio doppio, triplo, quadruplo, di quello che l'amministrazione ferroviaria ad essi corrispondeva, vi avrebbero trovato soltanto un incentivo più vigoroso a crearsi dei bisogni e a conquistare per una via facile, anche, se criminosa, la ricchezza. Non è alla misura dello stipendio che può essere affidata unicamente la funzione di frenare gli istinti perversi.

E' sopratutto nella diffusa coscienza del dovere, poichè nulla vale tanto a rendere rari i delitti come il controllo esercitato da un ambiente sano.

Ora noi non diremo che nell'Amministrazione delle Ferrovie l'ambiente non sia sano nel senso che comunemente si suole dare a questa espressione; crediamo anzi che il sentimento della onestà vi sia per lo meno eguale a quello di tante altre vaste amministrazioni dello Stato. Ma non tutta l'onestà si compendia nell'astenersi dal profittare del pubblico danaro, nè tutto il dovere di un funzionario è compiuto quando egli abbia atteso alle sue mansioni particolari, ed abbia obbedito ai regolamenti scritti. Vi è uno spirito di interpretazione del dovere e dei regolamenti che è indispensabile, e che impone un interessamento più vivo per quanto avviene intorno al funzionario.

Dal processo chiusosi ieri con una sentenza di morte, è risultato che quattro individui poterono organizzare un delitto nei suoi più minuti particolari, pressochè alla luce del sole, senza che alcuno intervenisse. Ben è vero che della materiale esecuzione del delitto nessuno ha parlato davanti a testimoni, ma è pur vero che il Martino, che il Pollesel Edoardo potevano ostentare le loro teorie anarchiche, — e si è visto la portata pratica di tali teorie — senza che alcuno trovasse ragione di meraviglia, senza che alcuno sentisse da quel contegno, da quelle parole, ferito qualche cosa di più della disciplina formale domandata dai regolamenti, e sentisse compromessa quella disciplina morale che è base di ogni convivenza civile. I colleghi, i superiori, son venuti a dire all'udienza che il Martino era strambo, che il Pollesel era un originale. Una sentenza di proscioglimento dall'accusa di furto per insufficienza d'indizi, non consiglia di tener d'occhio il Martino; autorizza i suoi superiori a trovargli un posto dove non vi sia da maneggiar danaro, ma dove il Martino può, ad esempio, venire in possesso di segreti gelosissimi, presso l'ufficio di Segreteria. E' la superficialità del medico che cura la tosse e non si domanda se non esista qualche ragione organica del fenomeno e se non sia il caso di una cura radicale che rimuoverebbe ad un tempo e la causa e l'effetto.

La vita sregolata di impiegati che hanno uno stipendio modestissimo nulla dice ai suoi superiori? Il Martino, interrogato sulle ragioni per quali si reca senza esservi autorizzato, al Telegrafo, risponde che egli voleva far strabiliare i suoi superiori.

Che cosa sarebbe successo se il delitto non fosse avvenuto, dopo che qualcuno aveva visto il Martino fuori di casa, trascorse poche ore da che un medico lo aveva dichiarato malato e perciò nella impossibilità di uscire di casa? — Probabilmente nulla! I superiori avrebbero strabiliato e avrebbero ripetuto a sè stessi che il Martino era strambo. Non importa se altri fosse stato costretto a lavorare di più per sopperire alla sua mancanza dall'ufficio. Non importa restasse provato che basta fare i propri comodi perchè i superiori accettino il fatto compiuto; vi saranno sempre impiegati abbastanza ingenui da supplire alle deficienze dei loro colleghi fannulloni o peggio.

Questo stato di spirito trova certo la sua ragion d'essere in cause remote e complesse, non ultima in quella famosa solidarietà di classe che accomuna superiori e inferiori nella estensione di un memoriale contro il «Governo ladro», oppure in quella tradizione di debolezza dello Stato che ha persuaso tutti i funzionari a non mettersi in urto coi subalterni. E' troppo noto che se una categoria di impiegati ci si mette può rendere la vita impossibile al suo capo più alto nella scala gerarchica.....

Vi è un rimedio a questo stato di cose? Si tratta di cura lunga e difficile, ma il rimedio c'è. E consiste nel restaurare la fiducia di tutti nella giustizia, nel rinvigorire in tutti i funzionari la coscienza della disciplina, nel dimostrare ad essi che non è sempre il far la voce grossa che decide del torto o della ragione, ma che è unicamente la giustizia della propria causa.

Ma tuttociò, ne conveniamo, è più facile a dirsi che non a farsi, e perciò non oseremo pretendere che qualcuno ci prenda in parola.

Il Municipio di Treviso

per sè, in nome della Cittadinanza e per le Famiglie testè colpite da sventura nell'infausta circostanza, porge vivi ringraziamenti alle Autorità e Rappresentanze locali e d'ogni altra parte e a quanti in qualunque modo concorsero nelle onoranze alle vittime e divisero solidariamente il lutto comune.

Treviso, 21 Aprile 1916.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

TREVISO, 21 — E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia in fronte al nemico del giovane concittadino Renzo Dario sottotenente di fanteria.

Il colonnello del reggimento comunicando la morte del voloroso scriveva testualmente:

« Il sottotenente Dario Renzo è caduto mentre guidava i suoi soldati con slancio eroico all'assalto di posizioni nemiche saldamente difese. So che è caduto valorosamente, e non è mai venuto meno a quegli alti doveri di cittadino e di soldato ai quali ha consacrato la parte più eletta della sua attività, illustrandoli con una morte gloriosa. »

Ci inchiniamo reverenti sulla tomba dell'eroe.

FAGAGNA, 21 — E' giunta notizia ufficiale che sul fronte del Carso è morto Luigi Nardone di Giovanni, appartenente ad un reggimento di fanteria, sezione sanità.

— Nell'alta montagna è morto l'alpino Andrea Bertuzzi fu Pio del battaglione « Gemona ».

Sia benedetta la loro santa memoria!

LONIGO, 21 — Dal Comando del .... fanteria è giunta partecipazione della morte del soldato Barbieri Pietro del nostro Comune, della classe del '91.

Il sindaco e l'arciprete mons. Caldana con ogni precauzione portarono la triste nuova alla desolata famiglia. Il Barbieri è morto in un ospedale in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente.

Onore al valoroso caduto

VENEZIA

Il sindaco di Chioggia a quello di Treviso

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco avv. Pietro Bellemo indirizzò il 19 corr. il telegramma seguente al Sindaco di Treviso:

« Sindaco di Treviso — Chioggia partecipa commossa al lutto di Treviso inchinandosi reverente davanti alle vittime della truce e folle barbarie ».

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 21:

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha versato al cav. dr. Costante Zennaro in occasione delle feste Pasquali L. 300 per la Assistenza Civile e L. 100 per la Casa del Soldato; inoltre per quest'ultima ha portato otto grossi pacchi di eleganti notes con specchietto e lapis, due pacchi carta da lettere, circa mille cartoline illustrate e alcuni volumi del dramma storico «Fratelli Bandiera»; regalò inoltre tutti gli Ospedali militari di Mestre nonchè lo Ospitale civile Umberto I. di fiori, pacchi di caramelle e cioccolata.

Vada alla generosa i ringraziamenti dei beneficati.

Concittadino valoroso

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Col più vivo compiacimento apprendiamo la notizia di uno splendido atto di valore compiuto dal nostro concittadino Francesco nob. Muschietti, sergente del parco automobilistico....; atto che gli meritò l'encomio solenne dal tenente generale comandante della seconda armata.

Ecco le nobili parole con le quali il capitano comandante il reparto accompagnava l'ordine del giorno che, a titolo d'onore, pubblichiamo:

Sono lieto di rendere noto il seguente ordine del giorno del Comando della 2.a armata, ben fortunato di avere ai miei ordini militari che hanno saputo meritarsi un simile encomio, sperando che ciò serva d'esempio e d'incitamento a chi finora non ebbe la possibilità di mostrare il proprio valore.

« Comando della 2.a armata.

« Sono lieto di tributare un meritato encomio al sottoindicato militare che in circostanze difficili e sotto il fuoco nemico diede prova di abnegazione e di sentimento del dovere, adoperandosi volontariamente per il ricupero di materiali da guerra, ed ordino che ne sia data comunicazione a tutte le truppe dipendenti e ne sia fatta menzione nei documenti personali dell'interessato, con la motivazione specificata:

« Sergente Muschietti Francesco. Essendosi rovesciato un autocarro del proprio reparto in posizione difficile e battuta dal fuoco nemico, si offriva volontariamente con altri militari e, non curante del pericolo, dava opera efficace ai suoi ufficiali per il ricupero del materiale stesso ».

Al giovane valoroso ed alla sua distinta famiglia le più vive congratulazioni.

PADOVA

Medaglia di bronzo ad un valoroso

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Un soldato della territoriale, certo Augusto Tommasin, da Vigodarzere, si è guadagnata la medaglia di bronzo.

Egli si trovava alla Mira. Un suo compagno cadde accidentalmente nel Brenta e, non esperto nel nuoto, fu portato lontano dalla corrente. Il Tommasini si lanciò risolutamente in suo aiuto, ma, impigliatosi nel fondo pantanoso, fu quasi per annegare. Riuscito con grandi sforzi a trarsi in salvo, si gettò un'altra volta in acqua. Il nobile gesto del Tommasini non riuscì efficace poichè ormai il povero soldato era trascinato dalla corrente.

La consegna della medaglia al valoroso venne fatta dal colonnello Giuseppe Grotti il quale pronunciò elevate parole di elogio.

Nel dì di Pasqua

L'Azienda tramviaria ha stabilito di far servizio anche nel pomeriggio di domenica. Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

Fra caduti e prigionieri

Al Municipio di Polverara pervenne notizia ufficiale della morte nello Spedale da campo N. 125 in seguito a ferite riportate da una bomba, del soldato Zambonin Luigi di Giovanni della classe 1888, che fu valoroso combattente in Libia, e del soldato Nicolè Antonio di Domenico della classe 1885 che dovette soccombere nello Spedale da campo N. 92 per ferite riportate nel combattimento del 27 marzo p. p.

Condoglianze alle rispettive famiglie ed onore ai valorosi che sacrificarono la loro vita per la grandezza della Patria.

I soldati Bellesso Ernesto, Pastore Giuseppe e Veggian Attilio della classe 1883 e Tono Giovanni della classe 1895, vennero fatti prigionieri ed internati a Mauthausen.

BELLUNO

Difesa contro le aereomobili nemiche

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco rende noto che l'Autorità militare ha stabilito di fare lunedì 25 corrente, alle ore dieci antimeridiane, un esperimento di segnalazione e di tiro, mediante sparo di una quindicina di colpi di cannone, dalla villa di Belvedere verso il Monte Serva.

Siccome i colpi verranno sparati a palla, il Sindaco avverte la popolazione di tenersi lontana nell'ora suddetta da qualsiasi punto del Monte Serva, soprastante alla zona di abitazione normale.

TREVISO

Partecipazione di cordoglio

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Agli on. Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale pervennero da consiglieri provinciali i seguenti telegrammi:

« Impossibilitato di persona sono presente in ispirito ai funebri odierni dividendo cordialmente i sentimenti dei colleghi del Consiglio Provinciale — Girolamo Marcello ».

« Imprevisto impedimento vietami intervenire oggi solenni funerali vittime barbarie nemica prego rappresentarmi. — Achille Serena ».

« Con profonda solidarietà sentimenti assisto in ispirito funebri delle vittime esecrando attentato. — Bertolini ».

« Vogliа ritenermi presente odierne onoranze alle vittime della barbarie del nostro secolare nemico. — Dall'Armi ».

La difesa aerea della Città di Treviso

Sappiamo che l'autorità militare, alla quale sola spetta per competenza il mandato preciso della difesa della città, sta attuando dei provvedimenti per la difesa aerea di Treviso.

Sulla torre di piazza dei Signori sono applicate tre potenti « sirene » che funzioneranno — azionate da corrente elettrica indipendente da quella normale per la pubblica illuminazione — a momento opportuno per dare i segnali d'allarme ai cittadini.

Nel caso d'allarme i cittadini conoscono ormai le misure precauzionali da prendersi. Sfollare immediatamente le vie e le piazze. Chiudere le imposte (scuri) delle finestre lasciando aperti i vetri. Quelli abitanti nei piani superiori dovranno scendere nei piani inferiori, meglio in magazzini ben riparati o nelle cantine.

Lasciare socchiuse le porte degli esercizi per dar modo alla gente rimasta per la strada di ripararvi prontamente.

Per la difesa sono già piazzati in vari punti mezzi acconci per accogliere come si conviene gli ingrati ospiti!....

Cessato il pericolo le campane dovranno suonare a distesa.

L'esito finanziario d'un concerto

Al successo artistico del Concerto datosi al teatro Sociale il 26 marzo u. s. col concorso delle allieve della Scuola Normale dirette dal m.o N. Zambon, dall'orchestra cittadina e dalle giovinette soliste, tutti gentilmente prestatisi, corrispose un esito finanziario altrettanto magnifico.

Ecco gli estremi del bilancio: Entrata: L. 1565.67 — Spese L. 323.70 — Utile netto L. 1241.97 versate al Comitato di Assistenza civile per il fondo « Famiglie dei Militari ».

La festa della "Dante,,

I Comitati locali della Dante Alighieri, di pieno accordo con la circolare del Presidente del Consiglio Centrale S. E. l'on. Paolo Boselli, decisero « di non dare alla giornata commemorativa del Natale di Roma solennità di festeggiamenti nell'ora che volge ».

Stamattina a cura dei suddetti Comitati venne deposta una corona d'alloro al cippo di Dante « là, ove Sile a Cagnan s'accompagna ». La corona porta due nastri tricolori con la scritta « Società Dante Alighieri — Comitati di Treviso — 21 Aprile 1916 ».

Venne inoltre spedito a S. E. l'on. Paolo Boselli il seguente telegramma:

« Comitati Trevigiani Dante Alighieri riaffermando fede incrollabile nei destini gloriosi della Patria, porgono E. V. nel giorno sacro ai natali di Roma profondi reverenti ossequi. — F.to: Bianchini, Presidente ».

Cospicue elargizioni

Protestando contro l'aggressione alla città di Treviso e in omaggio alle vittime, il cav. Gino Toso ha elargito L. 3000 (tremila) per le famiglie dei richiamati e L. 2000 (duemila) per il Comitato di Assistenza Civile.

La Banca Popolare di Treviso, in luogo di fiori sulla bara delle innocenti vittime dell'aggressione austriaca ha versato all'Assistenza Civile L. 50.

Pro "Croce Rossa,,

Il nob. signor Giuseppe De Reali ha versato lire 100 al locale Comitato della Croce Rossa, per l'intestazione di un letto nell'Ospedale Territoriale in memoria della morte del compianto tenente Cav. Conte Luigi Revedin.

Beneficenza

Il bambino Ello Coletti ha versato all'Asilo Infantile G. Garibaldi L. 100 in luogo di fiori sulla bara dei bambini Benedetti, vittime della barbarie austriaca.

— I bambini Rosanna e Cesco Tranquilli hanno versato all'Asilo Infantile L. 10 allo stesso nobile scopo.

— In morte del Sig. Giovanni Ronfini alla Casa dei Cronici L. 10 famiglia Nicola Sirena e lire 10 rag. Luigi Menegazzi.

— Il sottoten. cav. dott. Luigi Coletti dal fronte ha pensato ai poveri della Casa dei Cronici disponendo l'offerta di focaccia e di vino bianco per la Pasqua.

La nobile signora Albuzio nell'occasione della Pasqua ha offerto alla Casa dei Cronici lire 15.

— Al Comitato di Assistenza Civile: Il Cav. Alfonso Calandri L. 20 — L'ing. Cesare Calandri 10 — I. M. C. quale nona offerta 50 — Il Cav. Arnaldo Matarollo L. 5 in luogo di fiori ad onorare la memoria del cugino sig. Giovanni Ronfini — Il sig. cav. Giovanni Ferretto per onorare le vittime della vigliacca aggressione austriaca offre alla Preparazione Civile L. 50.

Funebri Ronfini

Stamane alle 10 seguì il trasporto della salma del compianto industriale Giovanni Ronfini fu Davide, patriota fervente, reduce valoroso dalle Patrie Battaglie. Il funerale riuscì degna manifestazione di rimpianto per la morte di un cittadino egregio e sinceramente stimato.

Il carro funebre era coperto di ricche ghirlande di fiori ed era seguito dai figli ten. Rino e dott. Mario, dai congiunti e amici, dalla rappresentanza dei Veterani e numerosi operai e cittadini. Dopo le esequie la salma venne trasportata al Cimitero Comunale per la tumulazione. Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

UDINE

Per il Natale di Roma

UDINE — Ci scrivono, 21:

Per la ricorrenza del Natale di Roma, alla Loggia municipale e in Castello (attuale sede del Municipio) sta esposto il vessillo nazionale.

Per la Mostra dei conigli

che avrà luogo dal 29 aprile al 10 maggio, donna Bona Luzzatto Wellschof ha destinato «una coppa d'onore» da assegnarsi a quell'espositore che avrà ottenuto premi in maggior numero e di maggior grado. Il Comune di Udine dona due grandi medaglie d'argento oltre il contributo di L. 300. Altri premi in medaglie e denaro vennero assegnati da Associazioni e privati.

Il secondo concerto in grigio verde

La sera di Pasqua alle ore 21 nel Salone del Ricreatorio festivo avrà luogo un secondo concerto in grigio-verde con gli stessi esecutori del primo concerto, a beneficio del Segretario del Soldato e dell'Ufficio Notizie.

Tre dispersi - Un prigioniero

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

Al Municipio di Codroipo è giunta la notizia ufficiale che i soldati Mauro Antonio di Giovanni, di Goricizza, Propedo Angelo di Antonio, di Codroipo, Dean Ugo di Bernardino, di Goricizza, e Bortoluzzi Virginio di Luigi di Codroipo, sono ritenuti dispersi dopo il combattimento del 26 marzo 1916.

— Fabbro Virginio di Giuseppe, di Zompicchia, che figurava tra i dispersi dopo il combattimento del 13 novembre 1915, risulta ora prigioniero in Austria, internato a Mauthausen.

La nuova linea fra retrovie e zona di operazioni

CIVIDALE — Ci scrivono, 21:

Con disposizione emanata dal Comando di zona, dal 20 corr. la linea che divide le retrovie dalla zona di operazioni, che prima era segnata dal Natisone, fu trasportata al Judrio. Tale disposizione fu molto gradita per la nostra città, specialmente per coloro che abitavano al di là del ponte del Diavolo.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Un successo francese nelle Argonne

Parigi, 22, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne alla quota 285 (Haute Chevauchée) abbiamo occupato il margine settentrionale di una escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento delle nostre nuove posizioni sul Mort Homme.

Sulla riva destra intensa attività dell'artiglieria nemica dalla Mosa sino al forte di Vaux.

Nella Woevre vivo cannoneggiamento nei settori di ex Chatillon e Ronvaux. Nessuna azione di fanteria. Un nostro pezzo a lunga portata da bombardato la stazione di Vigneulles les Hattenchatel a nord est di Saint Mihiel. A nord di Regnieville le nostre batterie hanno disperso convogli sulla strada da la Marche a Nonsard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21

Si da ha Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nella regione della Mosa avvennero violenti combattimenti di fanteria combinati con un'intensa azione delle opposte artiglierie.

Ad ovest della Mosa i francesi attaccarono con considerevoli forze il Mort Homme e le nostre posizioni più ad est Questo attacco fu generalmente respinto. Continua la lotta pel possesso d'un piccolo elemento di trincea nella regione del bosco Caurettes ove i francesi sono penetrati.

Sulla riva destra vi furono sforzi del nemico per riprenderci la cava a sud del forte di Douaumont. I corpo a corpo che si svilupparono durante la notte presso alcune trincee francesi non sono ancora terminati.

Il nostro violento fuoco concentrato di artiglierie fece fallire un nuovo attacco di fanteria nemica contro la linea tedesca nel bosco La Caillette.

Nel settore di Vaux, nella pianura della Woevre e sulle colline a sud est di Verdun grande attività delle reciproche artiglierie come prima.

Un aeroplano nemico cadde in fiamme nel bosco Feinin a sud ovest di Vaux.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Marzo 1916

ATTIVO

			L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari	L.	10.884.573	26		
	a Comuni e Consorzi	»	2.030.318	97	19.941,772	17
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.444.189	74		
	a costruttori case sane	»	582.690	20		
Cambiali	scontate	»	8.979.828	17		
	garantite da ipoteca	»	7.888.591	85	17.221.688	31
	,, deposito	»	331.287	79		
	per l'incasso	»	21.980	50		
Titoli	emessi dallo Stato	»	15.585.587	53		
	garantiti dallo Stato	»	771.818	—		
	cartelle fondiarie	»	2.001.238	80	20.396.534	33
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.836.000	—		
	diversi	»	201.890	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	74.650	—		
	,, ipoteca	»	2.012.030	12		
	» deposito	»	1.112.114	20	4.103.557	38
	» pegno su crediti	»	—.—	—		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	904.763	06		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	1.400	—	1.400	—
Cessioni di stipendi		»	939.500	77	939.500	77
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	39.277	50	39.277	50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	1.054.453	82	1.054.453	82
Debitori diversi		»	124.197	82	124.197	82
Crediti verso corrispondenti		»	9.124	63	9.124	63
Sofferenze		»	174.385	59	174,385	59
Cambiali riscontate presso terzi		»	—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		»	—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		»	965.800	91	965.800	91
Partite varie		»	426.497	37	426.497	37
Immobili		»	1.090.735	21	1.090.735	21
Mobili		»	73.681	50	73.681	50
Risconto dei buoni fruttiferi		»	29.797	64	29.797	64
Totale delle ATTIVITA'		L.	66.592.404	95	66 592,404	95
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	95.890	47		
	a custodia	»	1.251.332	84		
	a garanzia e sovv. e riporti	»	3.150	—	40.494 341	31
	a garanzia oper. diverse	»	15.845.460	26		
Debitori per valori in deposito		»	1.037.480	—		
Debitori in conto titoli		»	22.261.027	74		
Spese e tasse dell' eserc. preced.		»	2.874,998	88	2.874.998	88
Spese e tasse dell' eserc. in corso		»	223.069	74	223.069	74
TOTALE GENERALE		L.			110.184.814	88

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio: al portat. L. 22.984.691.67; nominat. » 8.475.855.23; vincolati » 637.772.86; speciali » 546.559.41; Dep. Sez. di risparmio pop. 391.224.45		33.036.103	62		
Depositi in conto corrente	»	16.224.033	23	52.608,964	66
Buoni fruttiferi	»	3,348.827	81		
Assegni in circolazione	»	270,850	74	270.850	74
Debiti verso Corrispondenti	»	1.949,131	68	1.949,131	68
Creditori diversi	»	724.560	56	724.560	56
Possessori di cambiali riscont.	»	—.—	—	—.—	—
Antecipazioni passive	»	750.000	—	750.000	—
Riporti passivi	»	3.300.000	—	3.300.000	—
Fondo previdenza impiegati	»	586.423	57	586,423	57
Fondo di beneficenza	»	2.640	64	2.640	64
Partite varie	»	61.445	40	61.445	40
Risconto del portaf. ed altre att.	»	230.047	76	230.047	76
Totale delle PASSIVITA'	L.	60.484.065	01	60.484.065	01
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario	L.	5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»	15.000	—	5.638.930	06
» per oscillazioni dei titoli	»	376.468	27		
Creditori per valori in deposito	L.	17.195.833	57		
Conto titoli presso terzi	»	22.261.027	74	40.494.341	31
Valori in deposito a custodia	»	1.037.480	—		
Rendite dell' esercizio preced.	»	3.229.962	33	3.229.962	33
Rendite dell'esercizio in corso	»	337.516	17	337.516	17
TOTALE GENERALE	L.			110.184.814	88

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 113 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le aspirazioni bulgare sulla Macedonia

Aprile 1916.

I giornali quotidiani, occupandosi delle aspirazioni bulgare nell'Adriatico, hanno annunziato che i bulgari tentano all'occupazione dell'Albania e che all'uopo fanno propaganda per mettere sul trono del futuro Stato skipetaro il principe Cirillo.

La notizia, al lume della logica, apparisce infondata, per le considerazioni che andremo esponendo.

L'Albania non è la meta dei bulgari

E' vero che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria il ministro bulgaro Stancioff, lasciando Roma, in una intervista concessa ad un giornalista svizzero, affermava che la Bulgaria non si sarebbe arrestata neanche di fronte agli interessi degli italiani in Albania, pur di raggiungere e schiacciare l'esercito serbo che vi si era rifugiato; ed infatti i bulgari tentarono di inseguire i serbi in Albania spingendosi dal Dibra e dai Laghi di Ocrida verso Elbassan; ma appena i serbi arrivarono a Durazzo, mettendosi sotto la protezione della flotta italiana che dominava in quel porto, e 'a minaccia sul fianco destro dell'esercito bulgaro della Macedonia svanì, pel fatto che l'esercito serbo aveva rinunziato a qualsiasi azione bellica in Albania, i bulgari si arrestarono.

E che i bulgari abbiano voluto disinteressarsi dell'Albania, lo dimostra il fatto che sorse subito discordia tra Bulgari ed Austriaci sulla continuazione dell'azione da svolgersi eventualmente in Albania, quando appresero che il governo italiano inviava i nostri soldati a Durazzo, solamente per soccorrere l'esercito serbo, senza alcuna idea di conquista, e quando Essad Pascià proclamava, il 26 novembre 1915 con un atto solenne, l'indipendenza e la neutralità dell'Albania. In quella circostanza il rappresentante la Bulgaria a Durazzo fu il primo a prendere atto e a riconoscere la dichiarazione di Essad, e, successivamente — quando gli austriaci volevano continuare l'avanzata verso Durazzo, per spossessare Essad Pascià ed aggiungere un altro facile pegno a quello procuratosi col sagrifizio della Serbia e del Montenegro — i bulgari si rifiutarono e si ritirarono anche da Elbassan, ove si erano arrestati.

La missione di Dervisch Hima

Si è detto che i bulgari fanno grande propaganda in Albania per la proclamazione del principe Cirillo a Re e si giovano di capi influenti, fra cui Dervisch Hima, che si sarebbe stabilito a Berat, per la causa bulgara.

Io conosco personalmente Dervisch Hima e so che è uno stipendiato dell'Austria. Ai tempi del Principe di Wied, Dervisch Hima che agognava un portafoglio ministeriale albanese, fu ingaggiato a un tanto al mese personalmente dalla Principessa Sofia, per la propaganda, e fu incaricato di indurre i musulmani a muovere in armi contro i confini serbi. Noi non ancora avevamo dichiarato la guerra all'Austria, e Dervisch Hima diceva a me che era necessario, indispensabile, anzi, per gli albanesi, allearsi all'Austria contro la Serbia. «Se vince la Serbia, diceva l'agitatore musulmano, la nazionalità albanese sarà distrutta; tanto vale combattere contro la Serbia».

Ed infatti fu uno dei pericolosi agitatori austro-turchi, e dovette prender la fuga, insieme al Principe di Wied, andando a rifugiarsi in Isvizzera prima, e in Austria poi.

Come può conciliarsi ora questo passato di Dervisch Hima e i suoi vincoli con l'Austria, con la propaganda che egli farebbe in favore di un principe bulgaro? E' da supporsi piuttosto che Dervisch Hima lavori effettivamente a Berat per conto del Principe di Wied e che soltanto per coprire i suoi armeggi si sia accreditata all'estero la voce che egli stia lavorando per conto dei bulgari. Berat è un centro invaso dalla propaganda greca; i greci in passato furono contrari al Principe di Wied — la famosa insurrezione epirota insegni — niente di più naturale che l'Austria cerchi proseliti nei centri ostili al suo protetto.

Che tra bulgari ed austriaci vi sia invece divergenze di vedute in ordine all'azione in Albania, sta a provarlo la dichiarazione di Radoslavoff, preannunziante il ritiro delle truppe bulgare dall'Albania, perchè l'assetto di quello Stato dipende dalla futura conferenza della pace.

La lotta intorno alla Macedonia

Non altrettanto si può dire per le aspirazioni bulgare sulla Macedonia e su Salonicco. La lotta per la Macedonia è memorabile non solo tra la Bulgaria e la Serbia, ma anche tra la Bulgaria e la Grecia.

Nel corso delle trattative tra la Bulgaria e l'Intesa, si è intessuto intorno alla Macedonia tale un groviglio che diventò l'incubo della diplomazia europea. Ove comincia la Macedonia e ove finisce, ecco la questione grave che tormentava tutti. I bulgari la estendevano dai Carpazi al Pindo; i serbi e i greci la riducevano ad una espressione geografica, senza alcun carattere etnico; e le frontiere perciò venivano allargate e ristrette, secondo gli interessi che si volevano far prevalere.

Se la Serbia fu irremovibile nel negare qualsiasi concessione alla Bulgaria, fu proprio perchè essa si faceva forte delle assicurazioni della Grecia, con cui era unita da un trattato di alleanza difensivo e offensivo contro i bulgari.

La Grecia — come si ricorda — si sottrasse ai suoi impegni verso la Serbia, quando giunse il momento di farvi onore. E con ciò, pareva fare il gioco della Bulgaria. Senonchè mentre spingeva la Serbia a non cedere territorio alla Bulgaria, si garantiva contro di questa trattando il compenso dei 30 milioni per lo sbarco dei franco-inglesi a Salonicco. Era il solo modo di salvarlo dai Bulgari.

I bulgari che erano sicuri a priori della neutralità della Grecia, per le garanzie della Germania, assunsero un atteggiamento ostile contro i greci, affermando di essere stati danneggiati dalla loro arrendevolezza circa la presenza dei franco-inglesi a Salonicco. Infatti gli alleati esercitano tuttora una pressione nella Penisola Balcanica, e tengono immobilizzati forti contingenti bulgaro-tedeschi, che altrimenti potrebbero riversarsi sul fronte occidentale. Ma più danneggiati ancora si sentono, attualmente, i bulgari, per la imminente cooperazione dell'esercito serbo, di già ricostituito e pronto a sbarcare a Santi Quaranta per attaccare i bulgari sul fianco di Monastir. I bulgari avrebbero voluto che la Grecia avesse ostacolato a viva forza il passaggio dei serbi e degli alleati sul suo territorio, mantenendo fede al patto tra Re Costantino e il suo imperial cognato, anzichè limitarsi a protestare contro i franco-inglesi.

Ma poichè gli artigli della Grecia sono stati mozzati, e questa si trova nell'assoluta impossibilità di aiutare i bulgari, questi cercano ora di vendicarsene, col penetrare in territorio greco, dando così sfogo al loro tradizionale malanimo contro la Grecia e minacciando Salonicco. Già i comunicati greci ci annunciano che bande di comitagi e di soldati bulgari hano passato la frontiera verso Seres ed hanno attaccato i posti di guardia dei greci.

Verso l'Egeo

Prima di lasciare Durazzo il rappresentante della Bulgaria, sig. Georghieff mi riferiva il pensiero del suo governo di voler attaccare i francesi a Salonicco, nella speranza di poter spogliare la Grecia di quell'importante sbocco marittimo. Questo concetto è stato ripetuto giorni fa dal generalissimo bulgaro Yecoff, in una intervista avuta col corrispondente del *New York World*, al quale il comandante in capo delle forze bulgare avrebbe detto che i bulgari hanno bisogno di assalire i franco-inglesi a Salonicco, e poichè la cacciata degli alleati dalla Penisola Balcanica indurrebbe la Rumenia a schierarsi a favore della Germania, i bulgari pensano che sarebbero compensati del servizio reso e dei sacrifizi sopportati col regalo di Salonicco.

Infatti i bulgari considerano Salonicco compreso geograficamente nei limiti della Bulgaria; e lo chiamano una delle sue porte. Gli abitanti parlano un dialetto slavo come tutte le popolazioni del mar Egeo fino ai confini del Danubio. La città stessa è uno dei punti etnografici che separano la Turchia dall'Europa, le popolazioni slave dalle popolazioni greche. Questa linea di demarcazione coincide in una certa misura con l'antica Via Romana che va da Salonicco ai Laghi di Ocrida.

I bulgari perciò si apprestano a tentare l'ultimo colpo per affacciarsi all'Egeo e infatti nella regione tra Gherghell e Doiram sono cominciati i duelli di artiglieria. Ma vorranno gli austriaci che considerano le occupazioni della Serbia e dell'Albania come tappe della marcia del *Drang nach Osten* permettere ai bulgari il possesso di Salonicco? E riusciranno i bulgari nell'intento?

Ecco le incognite che si chiariranno in un avvenire molto prossimo.

Francesco Mollica

Attacco respinto in Valsugana

Vani tentativi tedeschi per Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Aprile.

Azioni di artiglieria nella zona del Tonale, in Valle di Ledro e nel tratto di fronte da Rovereto all'alta Valle di Calamento (torrente Maso-Brenta).

In Valle Sugana, il giorno 21, il nemico attaccò in forze le nostre linee ad ovest del torrente Larganza. Arrestato da prima dal nostro fuoco fu poi contro-attaccato e respinto. Lasciò numerosi cadavori sul terreno. E' di nuovo segnalato l'uso da parte dell'avversario di proiettili per fucileria con pallottole esplodenti.

Nell'alto Cordevole continua l'avanzata delle nostre truppe oltre Cima Lana. Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e una mitragliatrice.

Lungo l'Isonzo e sul Carso qualche attività delle artiglierie, più intenso nella zona di Plava. — Le nostre sconvolsero difese nemiche oltre Zagora, snidando i difensori, che furono poi battuti con tiri a tempo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Da qualche tempo la lotta è più che altrove aspra nel settore di Val Sugana. Non occorre ripetere il perchè. Gli Austriaci si sforzano di conservare qualche larghezza di movimento ai difensori dei Panarotta; guardano la via di Trento; guardano le basi logistiche e le vie dell'altipiano di Lavarone.

Quale pressione esercitino i nostri tenaci soldati sulle loro linee possiamo immaginare notando sia gli attacchi in forze che si vanno ripetendo con maggiore frequenza sia l'impiego di armi, dai quali i soldati d'onore rifuggono come da mezzi criminosi. Le «nostre linee a ovest del torrente Larganza» sono quelle stabilite saldamente intorno alla località di Volto il 16 aprile, e invano attaccate nei giorni successivi.

Le altre notizie date dall'odierno bollettino consistono o nell'usata azione sgretolatrice mediante le artiglierie agli estremi punti di attacco del saliente tridentino e sull'Isonzo, oppure, come al tergo del Col di Lana, favorevole svolgimento di operazioni iniziate nei giorni scorsi. Circa queste ultime dobbiamo compiacerci che lo sforzo sia sensibilmente proficuo, data l'asprezza del terreno e le gravissime ragioni di ostinata resistenza del nemico: «continua l'avanzata», tale il risultato.

La battaglia di Verdun

La prudente tattica francese

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — Per fermare il nostro progresso metodico sul fronte Douaumont-Vaux una divisione tedesca operò giovedì, dopo un violento bombardamento, ondate contro il ristretto fronte di due chilometri, che separa la fattoria di Thiaumont dallo stagno di Vaux. Il nemico riuscì a prender piede nelle prime trincee, ma i nostri contrattacchi notturni le liberarono e respinsero completamente gli assalitori che ci abbandonarono uomini e mitragliatrici.

Le truppe francesi continuarono il loro progresso nel settore a sud di Haudremont liberando dei prigionieri francesi. Anche il nostro attacco al Mort-Homme realizzò nuovi progressi, dimostrando così che teniamo ancora fortemente la quota 295. Infine con un felice colpo di mano ci impadronimmo della trincea al limite nord del Bois des Chaurettes. Facemmo dei prigionieri nei due combattimenti. Ieri continuò l'intenso bombardamento ma senza azione di fanteria.

Il nostro comando adotta così per la difesa della linea una resistenza calcolata non impegnando che i mezzi necessari per rompere gli attacchi tedeschi. I nostri capi sanno operare nello stesso tempo offensive parziali sulle due rive della Mosa usando una tattica prudente che impegna ponderatamente soltanto effettivi minimi per ottenere risultati localizzati senza lasciarsi trascinare in operazioni costose e arrischiate. Queste due constatazioni sono ugualmente confortanti.

Nuovo attacco sul Mort-Homme respinto dai francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha cannoneggiato energicamente il settore ad est della strada Ypres-Pilken durante un'azione impegnata in questo punto dalle truppe britanniche.

Ad ovest della Mosa, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato durante la notte le nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Mort-Homme. I tedeschi, che erano riusciti a prendere piede nella prima linea, sono stati ricacciati poco dopo da un contrattacco che ci ha reso tutto il terreno anteriormente conquistato da noi. — Un altro attacco con l'uso di liquidi infiammati lanciato sulle trincee a nord del bosco di Caruttes è stato completamente respinto.

Ad est della Mosa ieri alla fine della giornata in seguito ad un intenso bombardamento delle nostre linee della Mosa fino al forte di Vaux i tedeschi hanno guarnito di truppe le loro trincee dinanzi al fronte fra lo stagno e il forte di Vaux. La contropreparazione della nostra artiglieria immediatamente effettuata ha fatto abortire i preparativi di attacco ed ha cagionato gravi perdite al nemico. Qualche contatto di pattuglie nel Bois le Prêtre.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla strada Langemark-Ypres gli inglesi attaccarono nelle prime ore del mattino le trincee che le nostre pattuglie avevano loro tolte il 19 aprile e di cui ripresero circa un terzo. Abbiamo fatto esplodere con successo alcune mine ai due lati del canale. Il tiro nemico sulle città di Lens e Roye cagionò nuove vittime nella popolazione.

Nelle Argonne abbiamo distrutto con esplosioni di mine posti di osservazione francesi sulle colline dei Fille Mort ed abbiamo occupata una larga escavazione prodotta dinanzi al nostro fronte.

Ad ovest della Mosa i francesi rinnovarono i loro sforzi contro il Mort Homme. Due volte furono bombardati ed arrestati dai nostri tiri di sbarramento dell'artiglieria, eseguiti dalle due rive. Il terzo attacco contro la nostra posizione fallì con perdite. Combattimenti accaniti con granate a mano per il possesso di un elemento di trincea presso il bosco Caurettes, lasciarono la sera questa posizione in nostro potere. Durante la notte i francesi riuscirono a riprendervi piede.

Ad est del fiume grande attività della fanteria con mezzi di combattimento a piccola distanza verso la cava a sud di Haudromont e a sud del forte Douaumont. La lotta di artiglieria continuò notte e giorno con violenza straordinaria su tutto il fronte di combattimento nella regione della Mosa.

La situazione intorno a Verdun giudicata dal co. Andrassy

Londra, 22

La *Morning Post* ha da Budapest: Il conte Andrassy di ritorno dalla Germania, in una intervista concessa ad un giornalista ungherese, ha risposto così sulla situazione intorno a Verdun:

La mia impressione è che le due parti sembrino egualmente decise ad ogni costo: la Germania per raggiungere il suo scopo, la Francia per impedirglielo. Il comando tedesco pensa che è assolutamente necessario impadronirsi di Verdun, per consolidare il fronte tedesco e spezzare la linea delle fortificazioni francesi, onde poter dominare la vallata della Mosa. Ma questa battaglia modifica anche la mia opinione sul valore dell'esercito tedesco. Il compito cui deve far fronte il principe ereditario è troppo grave, troppo formidabile, perchè si possa ritenere che l'esercito tedesco sia invincibile. Non vi è alcuna speranza di impadronirsi di Verdun. Questa battaglia, più che l'assedio di una fortezza, è un combattimento a morte fra due avversari uno dei quali rimarrà dissanguato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 21 dice:

Nelle Argonne alla quota 285 abbiamo occupato il margine settentrionale di una escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento delle nostre nuove posizioni sul Mort-Homme.

Sulla riva destra intensa attività dell'artiglieria nemica dalla Mosa sino al forte di Vaux.

Nella Woevre vivo cannoneggiamento nei settori di Châtillon e Ronvaux. Nessuna azione di fanteria.

Un nostro pezzo a lunga portata ha bombardato la stazione di Vigneulles-Hattonchâtel, a nord-est di Saint Mihiel. A nord di Ronneville, le nostre batterie hanno disperso convogli sulla strada da Lamarche a Nonsard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Il malumore della stampa tedesca per lo sbarco dei russi in Francia

Zurigo, 22

L'arrivo del corpo di spedizione russo in Francia dopo un viaggio mirabile il quale dimostra ancora una volta che la Intesa è padrona dei mari ha messo di mal umore i tedeschi. Finora due soli giornali, la «Münchener Nachrichten» e la «Stuttgarter Neues Tageblatt», lo commentano con intonazione eguale, cioè ufficiosa, poichè da qualche tempo la stampa tedesca riceve i commenti già fatti per intonarsi tutta secondo la volontà del Governo.

Si tratta, dice la nota, di una pietosa commedia. A quanto sembra se l'aiuto portato dai russi fosse serio lo si sarebbe tenuto senza dubbio segreto. I russi non possono senza dubbio recare un aiuto serio alla Francia. Il fatto che Parigi saluti con tanto entusiasmo questo aiuto apertamente dimostra come le cose vadano male.

La «Stuttgarter Tageblatt» aggiunge alla nota le seguenti domande: «Donde vengono questi russi? Da Wladivostock? dalla Persia? Girando il capo di Buona Speranza o attraverso il Canale di Suez? E su chi vuol fare impressione l'Intesa con questa commedia? Certo sulle Potenze centrali, risponde il giornale.

Con questa ingenua povertà di commenti i giornali tedeschi tentano di scemare l'importanza ed il significato dell'avvenimento.

Attacchi respinti dai russi in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 22

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte Occidentale — L'artiglieria tedesca pesante e leggera ha bombardato le trincee della testa di ponte di Uxull (sud-est di Riga). Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio parte dell'artiglieria e delle mitragliatrici tedesche. Sul fianco destro della regione di Jakobstadt duello di artiglieria.

Ad ovest di Olyka e a nord di Mouravicz, sull'Ikva (Volinia), il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma è stato respinto.

In Galizia il nemico ha attaccato con tenacia nella regione di Popovagora, ma senza risultato.

Fronte del Caucaso — La nostra offensiva nella regione del litorale continua.

La fratellanza d'armi fra le truppe russe e francesi si è riaffermata vieppiù mediante l'arrivo di truppe russe a Marsiglia, avvenuto il 20 corrente.

Hangar di "Zeppelin" a Sofia bombardato da un aereoplano

Salonicco, 22

Stanotte un aeroplano francese partì da Salonicco e si recò a bombardare lo hangar di «Zeppelin» a Sofia e vi fece cadere quattro bombe. Il velivolo tornò incolume.

La versione bulgara

Basilea, 22

Si ha da Sofia:

Venerdì mattina verso le ore 8 un aeroplano nemico proveniente da sud est lanciò da grandissima altezza due bombe su un sobborgo di Sofia. Una bomba cadde su un edificio scolastico e un'altra su una casa. Nessuna vittima. L'aeroplano lanciò proclami annunciandi la caduta di Erzerum e poscia ripartì volando su Vitoscha.

I difensori di Trebisonda

Pietrogrado, 22

Secondo informazioni complementari, i dintorni di Trebisonda erano difesi da divisioni ottomane di nuova formazione e da parecchi reggimenti condotti da Costantinopoli, comandati esclusivamente da ufficiali tedeschi.

La lotta intorno a Tolmino

Offensiva e controffensiva

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di Tolmino, aprile

Ho detto che dall'alto di un osservatorio — di un osservatorio privilegiato il quale domini estesamente e completamente un tratto del fronte — si ha del contrasto una visione schematica. E' tanto vero, che di lassù si riesce a capire il criterio, la struttura generale, il piano delle sistemazioni guerresche. Le opere campali dei due avversari, in qualunque settore, sono costruite secondo un principio teorico.

L'assieme delle trincee, delle ridotte, dei camminamenti, funziona come appoggio dell'azione dei reparti in virtù dei principi tattici e strategici che hanno presieduto alla sua costruzione.

Come tutti i principi del mondo, anche questi non hanno in sè nulla di astruso. Basta indagarli in maniera positiva, colla realtà pratica sott'occhio, per rendersene conto immediatamente.

Servendomi d'un esempio notissimo, direi che le sistemazioni di prima linea sono basate sopra un dispositivo inventato dall'ingegneria navale: quello delle paratie stagne. Ogni bastimento in ferro è munito d'un doppio fondo diviso in tanti scomparti isolati. Perchè da resistenza dei tramezzi diminuisca gli effetti di un urto, impedendo che la parete interna della chiglia venga sfondata, o almeno limitando le dimensioni della falla. Di più l'intera nave è ripartita in locali che si possono separare ermeticamente a mezzo di solide chiusure, così che l'acqua invada la minima parte dello scafo.

Un fronte di combattimento ha appunto i suoi doppi fondi e le sue paratie stagne. Al primo ordine di trincee ne seguono parecchi altri, a poca distanza, e questi sono riuniti più o meno perpendicolarmente da trincee che rappresentano i trammezzi. Le ridotte, i fortini, i rifugi costituiscono i punti di maggior resistenza: l'ossatura del sistema.

Ogni spazio di terreno viene così ad essere inquadrato in una cornice difensiva. Se nel primo ordine di ripari il nemico ne sfonda un tratto, non solo c'è gli ordini successivi per contrastargli ancora l'avanzata, ma le paratie, cioè le trincee di collegamento, impediscono al flusso offensivo di dilagare lateralmente, di espandersi fra un ordine e l'altro di ripari alle spalle dei difensori di primissima linea.

Con questo dispositivo, è facile capirlo, il nemico può rompere una difensiva ma non spezzare il sistema. Sfondata una parete, la sua forza deve urtarsi contro le altre. I flutti sono trattenuti dalle paratie.

Nella guerra attuale devono essere basate sopra questo principio non solo le sistemazioni campali di chi difende un territorio, ma anche dell'invasore. Per un'infinità di ragioni evidenti: per avere nelle azioni offensive una solida base alle spalle, un appoggio nel caso di contrattacchi violenti; per resistere validamente alla controffensiva dell'avversario. Perchè insomma le truppe devono stabilirsi nel modo più rapido e più saldo sopra ogni palmo di terreno conquistato.

*

Ma le trincee sono come labirinti scoperti, che dall'alto se ne distingue il ghirigoro, a discendervi non se ne capisce più nulla. Sono arrivato a quelle di Tolmino scendendo a Volzana. E la strada che ho fatto per arrivare a questo paese non era breve ma piena d'interesse. Ruinando a dorso di mulo per una mulattiera, dritta come la mano, che taglia un'arida costa, potevo contemplare a mio agio, sull'opposta riva dell'Isonzo, le posizioni austriache del Mrzli e del Vodil.

Sembravano così vicine, che vedendo la tranquillità con cui gli austriaci ci lasciavano camminare allo scoperto, mi veniva spontaneo di ripetere: «Ma perchè non tirano?» Come se ci avessero mancato di riguardo. Un ufficiale ch'era con me, finì per dirmi col più amabile sorriso: «Ma sa ch'è un vero peccato che lei non sia venuto ieri....».

«Ah sì, perchè?»

«Perchè tiravano!»

Infiliamo una valletta ripida, soffocata tra due alte pareti di monti. Soltanto un filo d'acqua vi luccica fra i sassi, all'ombra di cespugli appena rinverditi. Anche gli abeti hanno sulle fronde una verdezza nuova, più tenera e più brillante. Si direbbero rinverniciati di fresco. E i declivi sui quali a stento scende il sole, hanno qualche chiazza di fiori appena sbocciati. La primavera è dunque già arrivata fin quaggiù?

Si incontrano sull'angusto cammino dei drappelli pietosi. Sono i feriti del giorno prima e della notte, che sono stati allontanati dalle trincee avanti l'alba, nel buio. Hanno ricevuto le prime cure, son stati bendati stabilmente in un posto di medicazione. Adesso salgono fin dove le strade permettono alle automobili di venirli a prendere per condurli agli ospedali.

Ci fermiamo sul ciglio della mulattiera per lasciarli passare. Quelli meno gravi vengono in sella ai muli, colla testa fasciata, con un braccio al collo o un piede ingrossato dal bendaggio. Hanno ancora sul cappotto il fango e sul viso la fatica della trincea. Ciondolano al passo del quadrupede con aria paziente.

I feriti più gravi vengono portati a spalle sopra una tela distesa fra due aste flessibili. L'elasticità della barella, se evita loro le scosse brusche, li culla penosamente. Dalla coperta che hanno addosso, si vede uscire il capo abbandonato e il volto bianco. Tengono gli occhi chiusi come assorti nella loro sofferenza. Qualcuno si solleva un istante e colla mano accenna dov'è stato colpito, biascicando qualche parola. Passano. Voltandomi indietro vedo la dolorosa piccola carovana che serpeggia tra gli alberi, con quelle forme cericale e inerti, con quelle macchie candide delle fascie. Ogni mattina, anche dopo le giornate e le notti calme, ne sale una così.

Ma la guerra mi distrae da questi pietosi aspetti della guerra. Sento venire dai declivi ora nudi ora coperti dagli abeti d'un ombra umida, certe sane risate, certe voci sonore. Scendono dai villaggi soldateschi di prima linea: villaggi di tavole, di tela incatramata, di lastre di zinco, nei quali i reparti stanno in riserva, oppure si riposano per qualche giorno, per un tempo uguale a quello che son rimasti in trincea.

C'è le tettoie che servono di stalla ai muli, i baraccamenti dei soldati, gli uffici, le cucine. Le sentinelle montano la guardia, seri e impettiti come se fossero sulla porta del quartiere. Gli altri fanno le loro faccende di buona voglia, canterellando e scherzando. Parecchi sono occupati soltanto a fumare la pipa od a leggere un vecchio giornale. Ci mettono molto zelo.

Ma dappertutto si vede il massimo ordine. Nei drappelli che scendono o salgono in *corvée*, nelle stradicciuole e le piazzette dei villaggi, dentro le baracche. Ordine materiale e morale. Non è un piccolo risultato quello d'ottenere che la montagna, attorno ad un baraccamento di prima linea, sia pulita come il cortile d'una caserma. Niente mucchi d'immondizie, niente sparpagliamento di cenci o di rifiuti.

La cura della pulizia è davvero notevole. Per vedere il suolo netto, i soldati arrivano al punto di raccogliere l'acciaio che il nemico spedisce. E ne spedisce parecchio. Bisogna aggiungere però che non lo raccolgono per ricordo. E' l'autorità militare che lo compra, e lo paga benino.

Più confortante di tutto questo, in truppe che vivono fra un periodo e l'altro di trincea, è la disciplina che dimostrano. Hanno l'uniforme in ordine, questi soldati a prova di acqua e di fuoco; sono prontissimi nel salutare gli ufficiali; rispondono con animazione alle domande; anche tra le fatiche e nell'abbandono spiegabile d'un accampamento come questo tengono un contegno correttissimo. Non c'è insomma il minimo indizio di quella rilassatezza disciplinare che la permanenza in trincea e l'idea di tornarvi potrebbero forse anche spiegare.

Scendendo ancora, sono passato vicino ad un baraccamento del quale aveva preso possesso poche ore prima, venendo appunto in riposo dalle trincee, un reparto di fanteria. Eran quasi tutti soldati anziani, uomini fatti, con certe barbe e certi baffi. Avevano l'aria un po' affaticata e il volto grave: quel po' po' di disagio e di rischio terminava allora allora. Ma si vedeva che erano in buona salute, anche morale.

Invece di mettersi a dormire, dal primo all'ultimo facevano pulizia. Chi si lavava seminudo al torrente; chi assettava il corredo o puliva il fucile; chi si radeva davanti ad uno specchio grande come un soldo. Molti avevano ancora in capo l'elmo di metallo. Siccome è verniciato di grigio-azzurro, e nel terreno giallastro delle posizioni si vedrebbe, i soldati lo rendono invisibile imbrattandolo di fango. Adesso qualcuno gli stava ridonando, coll'acqua del rio, il colorino di ordinanza.

Soltanto uno se ne stava seduto senza far nulla, con aria preoccupata, sul margine della strada. All'ufficiale che gli domandò cosa facesse, rispose con tutta naturalezza: «Aspetto la posta». Come se fosse stato al paese, sull'uscio di casa.

Ci avviciniamo a Volzana. Dal campo nemico arrivano i primi saluti. Con certi pezzi da centocinque gli austriaci tirano sopra un drappello del genio che lavora sulla montagna. I grossi *shrapnels* giungono col solito fischio sgarbato e volano in scheggie con un fracasso che, sentito così da vicino, sembra più sgarbato che mai. I soldati seguitano a lavorare senza levare il capo. Hanno fiducia negli artiglieri nemici.

E l'arrivo dei proiettili continua regolarmente, con qualche granata ogni tanto invece di *shrapnels*, per varietà. Una cade alle falde del pendio, dov'esso si fa più bello d'erba tenera e d'alberi, e scoppiando al piede d'un gran ciliegio in fiore, lo sradica netto. Deve andar male quest'anno da queste parti il raccolto del le ciliegie.

Guardiamoci intorno. E' il paesaggio di guerra, press'a poco, che già conosciamo: il Mrzli, il Vodil, Monte Castello, Tolmino, Santa Maria. Ma questi elementi del quadro, colle loro trincee, si sono fatti assai più vicini, e le alture ci sovrastano. Siamo ormai nel piano della conca. Il male è che di lassù ci spiano. Per andare innanzi bisogna seguire dei passaggi obbligati: dei tratti scoperti, di cui il nemico sa perfettamente la distanza e che tiene per così dire sempre in mira.

Si ha l'impressione di essere davvero a discrezione dei puntatori avversari. Ma è quasi soltanto un'impressione, perchè col cannone si sbagliano sempre almeno i primi colpi, e col fucile a questa distanza è un caso dar nel segno. I *ta-pum* che sentiamo — i colpi di fucile austriaco chiamati così dai nostri per la caratteristica doppia detonazione — chissà poi se sono indirizzati proprio a noi?

Ecco le prime rovine. Erano dei mulini. Volzana, col suo campanile slavo, sormontato da una cupola di metallo, sembra ben conservato. Attraversandolo però si constatano facilmente gli scherzi delle granate austriache. Vicino al paese è un quadrato di terreno seminato dalle crocette bianche che non riconosco senza una stretta al cuore: un piccolo cimitero di guerra.

Tolmino par di toccarla. E' appena di là dal fiume, bianca nella sua conca fiorita. Si distingue ogni particolare delle case. I fabbricati che si presentano per primi sono certe grandi e nuove caserme, quasi in riva all'Isonzo.

Monte Castello è vicinissimo anch'esso, e colla sua stupida forma di cono coperto d'abeti, ha un aspetto assolutamente innocente. Le trincee sistemate sulla sponda e attraverso il greto del fiume ap-

paiono con tutte le loro feritoie. Sulla collina di Santa Maria ogni scavo, ogni parapetto si distinguono ad occhio nudo. Anche il Vodil, col suo pendìo color di creta, e il più lontano roccioso Mrzli, non nascondono un palmo solo delle trincee austriache che corrono sopra le nostre.

Eppero in tutto questo scenario non si vede un uomo, non l'ombra di un nemico. E' un fatto preveduto, ma sorprende sempre. Dove son questi austriaci? Vien da pensare che sieno spariti. Questa sensazione del deserto e del vuoto, che dà il campo nemico nella guerra attuale, è una delle più sconcertanti.

Ma gli austriaci ci sono. Si fanno sentire in questo momento col cannone e coi fucili. E poi per crederlo, basta rendersi conto della vita guerresca come si svolge in queste nostre trincee. Un braccio che sporga un istante dai ripari, un soldato, uno solo, che si mostri nella pianura fuori dei camminamenti, risveglia nelle linee fronteggianti un fuoco arrabbiato di fucileria e di mitragliatrici. Questo di giorno; finchè un barlume di luce è nell'aria, nessun movimento è possibile. Per avere il loro rancio, i soldati devono aspettare la notte e lo consumano nell'oscurità più completa. Ogni lavoro è molestato dall'artiglieria, che naturalmente contro trincee in piano può avere buon giuoco.

E anche la notte, guai ad attraversare i passaggi obbligati. Il nemico vi tiene puntati i suoi fucili e le sue mitragliatrici. Al minimo rumore, e anche senza rumore, una gragnuola di pallottole.

Queste condizioni di sacrificio, di costrizione continua, oltrechè di rischio, non deprimono però il morale dei nostri soldati. E per morale non intendo, come sarebbe puerile il buonumore; intendo l'energia capace di resistere e capace di agire.

*

In nessun luogo meglio che in questa pianura — la quale è una specie di arena chiusa nell'anfiteatro della contrastata regione — sarebbe possibile formarsi l'idea riassuntiva delle vicende svoltesi nel settore. Ma come rendere nella succinta sintesi le difficoltà naturali, le condizioni della lotta per i reparti e per gli individui, quali si vedono e si comprendono qui, in immediato contatto colla realtà?

Tre momenti principali ebbe il corso delle azioni intorno Tolmino: due offensive nostre, intraprese la prima nell'Agosto, la seconda tra l'ottobre e il Novembre; e la controffensiva austriaca iniziata nel Marzo e protratta con diverse riprese parziali fino ad oggi.

I cardini difensivi della testa di ponte stabilita dagli austriaci, erano le posizioni di fanteria sulle alture della riva sinistra, a nord della città; le posizioni di artiglieria ai lati del saliente, e finalmente la linea di cresta delle colline di Santa Maria e di Santa Lucia. L'importanza di quest'ultima si dimostrò in pratica maggiore di quanto in teoria poteva parere.

Data l'estrema difficoltà di passare l'Isonzo a Tolmino, l'azione nostra in questa direttiva doveva esplicarsi — come si esplicò — ai due lati della conca. Da una parte sulle propaggini del Monte Nero, e dall'altra contro le alture di Santa Maria e Santa Lucia, cioè precisamente contro la testa di ponte avversaria.

All'estremità nord della conca il movimento offensivo si sviluppò felicemente fino a stabilire la linea che teniamo sotto la cresta del Mrzli e del Vodil. All'estremità sud le nostre truppe presero arditamente posizione sui versanti di Santa Maria e S.ta Lucia. Le condizioni degli occupanti erano qui però particolarmente difficili, trovandosi essi nel saliente, esposti a tiri incrociati d'artiglieria, soggetti al fuoco di fucili e di mitragliatrici, alla pioggia di bombe a mano della linea saldamente stabilita dal nemico sulla cresta.

Il tempo colla pioggia che riversava implacabile, e la natura del terreno calcareo che si disfaceva quasi nell'acqua e se ne imbeveva profondamente, contribuivano a render più tormentata l'esistenza dei nostri in quelle posizioni, dove qualunque lavoro di rafforzamento e di riparo riusciva penosissimo, quando non impossibile.

Il fuoco nemico ostacolava in modo grave gli stessi rifornimenti. Quando si conosceranno le vicende quotidiane della vita dei nostri sopra questi pendii, si vedrà quale silenzioso e tenace eroismo vi abbia reso il soldato italiano superiore ad ogni elogio. Fanteria e bersaglieri — quei bersaglieri pei quali gli austriaci nutrono tanto odio che l'apparizione d'un solo pennacchio scatena uragani di fuoco — vi gareggiarono di resistenza e di ardire. Quanto alla resistenza, basti questo: c'erano delle vedette che dopo aver raggiunto Dio sa come un posto d'osservazione, avevano la forza di restarvi a disimpegnare la loro preziosa mansione per quarantott'ore filate, senza muoversi da terra per nessunissima ragione!

Il barbaro modo di guerreggiare del nemico ci resero sempre più sfavorevoli le condizioni della lotta. Nessun cappellano, nessun medico, nessun portaferiti poterono mai in quelle posizioni assolvere il loro compito se non di notte con immense cautele. Perchè gli austriaci sparavano immancabilmente, di proposito, nel modo più ostinato contro questi inermi che la croce rossa e più l'umanità della missione avrebbero dovuto proteggere.

Un malato grave, un ferito dovevano aspettare in trincea le tenebre per essere trasportati. E dovevano esserlo in un semplice telo da tenda, nell'oscurità più completa, in circostanze penosissime alle quali molti soccombevano prima di giungere al posto di medicazione. E' questa un'onda di cui l'Austria non riuscirà mai a lavarsi.

Le azioni offensive ingaggiate nell'Agosto e poi nell'autunno scorso non valsero a mutare, per quanto riguarda le posizioni di Santa Maria e di Santa Lucia, la condizione delle cose. E verso la fine di gennaio si decideva di abbassare alle falde della collina di Santa Lucia la nostra linea avanzata in questo tratto, lasciando inalterata quella di Santa Maria. Ciò avvenne per deliberazione ponderata, alla quale rimase estranea qualunque pressione del nemico.

Nel Marzo si sviluppava la controffensiva austriaca. E' bene stabilire la connessione tra questa reazione dell'avversario, e l'azione impegnata da noi, su quasi tutto il fronte dell'Isonzo, nella seconda decade del mese, con evidente rapporto cogli avvenimenti del fronte di Verdun.

Verso il 20 di Marzo veniva cessando il nostro movimento; qualche giorno prima, il 18, gli austriaci iniziavano la controffensiva nella zona di Tolmino; dal 25 al 30 il nemico conduceva sulle alture a nord-ovest di Gorizia un'altra azione controffensiva. Ma se quest'ultima non durò che cinque giorni, l'azione di Tolmino si può dire che dura ancora.

Vediamone rapidamente le fasi. Il giorno 18 gli austriaci eseguirono contro le posizioni nostre di Santa Maria una violenta preparazione d'artiglieria. Nel pomeriggio stesso del 18 si scagliarono colle fanterie sulle trincee devastate, trovarono nei nostri dei difensori accaniti che riuscirono a prender loro una quarantina di prigionieri; ma alla fine poterono stabilirsi in qualche tratto di quelle trincee.

La notte medesima tentavano di spezzare la nostra linea alle falde di Santa Lucia, tra Cigini e Selo. Ma i nostri, non solo respingevano l'attacco in questo punto, ma ritoglievano al nemico sul declivio di Santa Maria le perdute difese. Fu allora che si prese riguardo a questa altura una decisione analoga a quella presa per Santa Lucia, abbassando anche là di qualche centinaio di metri la linea avanzata, fin quasi ai piedi della collina.

Fu una ritirata di manovra, che venne ordinata quantunque la possibilità di tenere come prima la posizione sussistesse inalterata; per evitare le perdite che i tiri di infilata delle batterie da poco piazzate dal nemico sotto Monte Castello ci avrebbero potuto procurare.

Gli austriaci mossero, nella notte del venti, all'attacco anche di questa nuova linea nostra sotto Santa Maria, ma bastò il fuoco intenso della nostra fanteria, a cui i cannoni davano la consueta collaborazione, per spezzare l'impeto dell'assalto come un'ondata s'infrange contro uno scoglio.

Due notti dopo la controffensiva austriaca si spostava, mutava direzione, tentando la solidità delle nostre linee avanzate sul Mrzli. Questo tentativo si risolse in un autentico scacco, perchè respinto l'attacco i nostri alla loro volta irruppero nelle trincee nemiche, illuminando la tenebra con un fuoco d'artifizio di bombe a mano.

Per qualche giorno attorno a Tolmino non seguirono che duelli d'artiglieria, durante i quali la nostra conseguì buoni risultati. Erano i giorni in cui gli austriaci avevano ancora una volta spostata la direzione della loro controffensiva, dando l'inutile colpo di maglio al fronte tra Oslavia e Podgora.

Nella notte sul tre d'Aprile, il nemico si fece respingere facilmente su un tratto della linea del Mrzli. Quattro giorni dopo, sempre col favor delle tenebre, moveva di sorpresa contro le sistemazioni nostre sul Vodil, saltando in una lunetta, cioè in una specie di piccolo ridottino; ma perdeva nel contrattacco quasi ottanta prigionieri, ai quali se ne deve aggiungere più di cinquanta rimasti in nostra mano sul Mrzli.

In seguito fu contro il Mrzli che gli austriaci si ostinarono: la notte sul nove, con un attacco fragoroso e luminoso a base di bombe a mano, che venne dai nostri respinto alla baionetta; la mattina del 13 con un assalto condotto con forze notevoli e con grande vigore, che i nostri poterono respingere dopo tutta una giornata di alternativa; la notte sul 15, scaraventando una tempesta di fuoco, che del resto non ci fece danno, contro quelle stesse trincee sottostanti di pochi metri alle loro, che invano avevano assalito il giorno 13.

E' difficile che questa lotta sia terminata. E' difficile che il movimento controffensivo iniziato nella zona di Tolmino dagli austriaci, non abbia a manifestarsi in questi giorni con qualche ripresa, probabilmente con mutata direzione. La scelta fatta dal nemico, per le sue reazioni, dei settori che corrispondono alle sue teste di ponte, è una riprova dell'intento controffensivo col quale queste posizioni sono state sistemate fin dall'inizio della campagna.

Mario Sobrero

Accanto alla guerra

Le atrocità inflitte agli inglesi prigionieri nell'Africa occidentale

Capetown, 22

La pubblicazione del rapporto ufficiale della commissione d'inchiesta sulle atrocità di cui furono vittime gli inglesi prigionieri nell'Africa Occidentale tedesca, produce una grande impressione in tutta l'Africa meridionale. Le rivelazioni sono addirittura ripugnanti. Gli stessi testimoni tedeschi riconoscono che i prigionieri erano sistematicamente affamati; alcuni svenivano per l'inanizione mentre facevano coda per attendere il turno di poter bere il sangue dei buoi che venivano uccisi. Essi facevano bollire le parti molli delle pelli degli animali per sostentarsi; erano costretti a rimanere mezzo nudi tra le donne cafre perchè venivano loro rifiutati i vestiti.

Vengono citati casi impressionanti di maltrattamenti inflitti agli ufficiali inglesi. Il governatore tedesco della colonia Setez li fece mettere ai ferri per condurli da un luogo all'altro. Il capitano Geary rimase per sei mesi e mezzo in una cella di 13 piedi di lunghezza e sette di larghezza. Questa cella era di una lordura ripugnante, formicolava di insetti. Chiunque avesse guardato da una finestra dentro di essa, veniva minacciato di essere chiuso in una cella oscura.

Le mogli ed i bambini dei borghesi venivano chiusi nelle prigioni dei criminali e dovevano dormire dieci per dieci in una cella, in un'atmosfera asfissiante.

Il nutrimento era insufficiente; i feriti ed i malati rimasero abbandonati sul campo di battaglia finchè i feriti tedeschi non fossero raccolti e non avessero ricevuto le cure.

La commissione dichiara che questi fatti costituiscono una violazione della convenzione dell'Aja. Essa insiste molto nel rilevare l'insufficienza del nutrimento. Nondimeno i prigionieri dicono che erano ben felici di ciò che veniva loro dato. Mano mano che le truppe britanniche avanzavano si minacciavano gli ufficiali prigionieri di metterli ai ferri, ammenochè non avessero dato la loro parola di non tentare di evadere. Il comandante tedesco fece poi le scuse per questo fatto.

Le razioni dei sottoufficiali e dei soldati erano la metà di quelle dei soldati tedeschi, così che i prigionieri erano veramente affamati. Il capitano Geary venne trattato con brutalità e crudeltà e non gli si permise di muoversi dalla sua cella che per poco tempo ed insieme ai delinquenti che stavano scontando la pena.

Le prigioni di Windhoek rigurgitavano di prigionieri politici, la maggior parte costretti a dormire a gruppi di dieci nelle strette celle ove rimanevano chiusi per 12 ore continue. Numerosi prigionieri soffrivano di dissenteria e le celle erano in uno stato repugnante in modo supremo.

Interrogato per sapere se sono state prese misure tendenti a deferire gli ufficiali tedeschi ai tribunali, il generale Botha ha risposto che il governo, consultato a questo proposito, ha dichiarato che pur deplorando energicamente gli atti rivelati nel rapporto, si rifiuta di esercitare atti di violenza.

Prossima crisi ministeriale in Grecia?

Atene, 22

L'*Athinai* dice che l'ammiraglio Conduriotis, ministro della marina, desidera da lungo tempo di ritirarsi dal Gabinetto, ma in causa delle circostanze attuali continuerà a conservare il suo portafoglio, fino a che la situazione non sia chiarita.

L'*Athinai* soggiunge che ormai la situazione attuale non interessa soltanto uno o due ministri. Essa avrà solo fine col cambiamento completo dell'attuale stato di cose ministeriale, e cioè con un cambio di Governo che è prossimo.

La soddisfazione dello Czar per l'opera dell'amb. De Giers

Pietrogrado, 22

Il rescritto imperiale rileva gli eminenti servigi resi dall'ambasciatore di Russia presso la Corte d'Italia, de Giers all'opera di consolidamento delle relazioni amichevoli dei due paesi e gli conferisce le insegne dell'ordine di Sant'Alessandro Nevsky.

Il Parlamentino degli Alleati si riunirà Giovedì

Parigi, 22

La seduta inaugurale del Comitato interparlamentare avrà luogo giovedì prossimo al palazzo del Lussemburgo alla presenza del Presidente della Repubblica, il quale pronuncierà un discorso. Dopo la prima riunione verrà offerta dal Presidente del Consiglio al quai d'Orsay una colazione in onore delle personalità che prendono parte ai lavori del comitato. Alla sera avrà luogo un banchetto nel quale Briand pronuncierà un discorso e che riunirà tutti i parlamentari rappresentanti le nazioni alleate.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza da 42 deputati, alti commissari ed agenti generali delle colonie britanniche; l'Italia da 43 deputati e senatori con alla testa l'on. Luigi Luzzatti, la Serbia da 14 deputati tra cui 8 ex-ministri, il Portogallo da 10 membri del Parlamento. Anche la Russia sarà rappresentata.

La delegazione portoghese presieduta dall'ex ministro degli affari esteri Macieira è arrivata ieri sera.

Il carattere della conferenza

Parigi, 22

Alla Camera, rispondendo ad un'interpellanza sulle condizioni nelle quali il Governo conta di partecipare alla conferenza interparlamentare economica, Briand dice:

La conferenza che si aprirà giovedì non ha carattere ufficiale. Le sue decisioni non impegnano nè il Parlamento nè il Governo francese. La conferenza non si riunisce in seguito a convocazione del Governo francese. Il compito del Governo di fronte a questo arrivo a Parigi dei rappresentanti delle nazioni alleate sarà quello di dare una cortese ospitalità ed il cordiale benvenuto.

La interpellanza è quindi rinviata «sine die» ed il Parlamento è aggiornato al 18 maggio.

Commenti favorevoli nel Brasile per la nota di Wilson alla Germania

Rio de Janeiro, 22

L'*ultimatum* del presidente degli Stati Uniti, Wilson, alla Germania, ha prodotto una profonda impressione nella popolazione. I giornali commentando la nota degli Stati Uniti dicono che questi dettero già alla Germania prove bastanti della loro longanimità. Malgrado questa attitudine di prudenza e di pazienza, a Germania persistette nelle sue piraterie calpestando i diritti dei neutri e rispondendo sempre alle note del presidente Wilson con una evidente mala fede.

I circoli politici non hanno alcun dubbio che in caso di guerra gli Stati Uniti avranno con loro le simpatie di tutti gli Stati dell'America Meridionale.

L'impressione nella Svizzera tedesca

Zurigo, 22

I giornali della Svizzera tedesca commentano il messaggio di Wilson. Ammettono che l'asprezza del linguaggio non lascia dubbio sulle serietà della portata.

La «Zurcher Zeitung» scrive: Un tono simile non si suole usare che in tempo di guerra; pure è certo che gli Stati Uniti non ricorrerebbero alle armi se non vi fossero costretti cosa che è improbabile. E' più verosimile invece una rottura che abbia conseguenze economiche le quali colpirebbero anche la Austria e condurrebbero al sequestro dei piroscafi internati. Gli Stati Uniti chiedono una risposta sollecita. Certo la Germania non li farà attendere.

La «Zurcher Post» ritiene che non si verrà agli estremi e che la Germania troverà il modo di evitare la rottura diplomatica.

La possibilità di un accordo secondo Bernstorff

New York, 22

Il «New York Herald» ha da Washington:

All'uscita dal colloquio che ebbe l'altro giorno col segretario di Stato Lansing, l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff dichiarò che riteneva che la situazione non fosse senza uscita e che un accomodamento della controversia relativa ai sottomarini non fosse impossibile. La risposta della Germania non giungerebbe a Washington prima di martedì o mercoledì della prossima settimana.

La morte di Von der Goltz

Zurigo, 22

Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il maresciallo Von der Goltz è morto il 19 aprile per meningite cerebro-spinale al quartiere generale del suo esercito in Turchia.

Il maresciallo von der Goltz è morto in tempo per non assistere al più crudele crollo delle sue burbanzose illusioni. Anche coloro, i quali, come noi, deplorarono sempre l'uso di prendere troppo sul serio gli elogi ed i biasimi degli stranieri, critici o interessati o ignoranti delle cose nostre, non possono dimenticare l'atteggiamento ostile di questo Generale, che al tempo della guerra libica, sfruttava l'autorità del nome per conforto di una senile ambizione e per un triste e sconveniente calcolo politico. In un certo senso egli rappresentava il malanimo dei cosidetti circoli militari germanici a nostro riguardo, fatto di pregiudizio e di oltracotanza.

Von der Goltz dal 1883 era stato il riorganizzatore dell'esercito turco: l'uomo che, al disotto del paludamento tecnico, doveva fare delle forze ottomane il braccio lungo tedesco per la egemonia sulle regioni attraverso cui saranno un dì ristabilite le maggiori vie di comunicazione tra l'Europa ed il dovizioso Oceano Indiano. Nel 1896 pareva che l'opera sua fosse compiuta, quanto a preparazione, e ritornò in patria, ma rimase pur sempre il nume protettore della nuova fortuna militare dei Turchi, il *deus ex machina* del loro spavaldo sistema di ipoteche su la gloria.

Con le manovre del 1910, da lui predisposte e dirette, pareva che il nuovo ordine fosse per aver principio. Venne la guerra libica, vennero le guerre balcaniche ed il vecchio Maresciallo si fece garante delle speranze della Mezzaluna, vaticinò vittorie, parlò, parlò con tale abbondanza e leggerezza e malignità evidente, da screditarsi da sè presso la gente seria di ogni luogo.

Prima d'essere mandato, quarantenne, a Costantinopoli quale provvidenza tectonica della pericolante compagine ottomana, aveva servito il suo paese nella fanteria e nello Stato maggiore ed aveva partecipato alle guerre danese, austriaca, francese. Inoltre si era formata una solida reputazione di studioso e di tecnico audace con scritti storici e di critica militare, che gli procurarono onori e mal dissimulate punizioni. L'opera sua di resuscitatore di strabilianti energie e di glorie tramontate, giudicata a lungo miracolosamente proficua, umiliata nelle prove della guerra libica, fu durante le guerre balcaniche dimostrata di men che mediocre risultato. Nella guerra attuale, la larghissima partecipazione degli elementi direttivi germanici poteva aiutarla a dare miglior saggio: passò, invece, di insuccesso in insuccesso invano dissimulato da rumorose apparenze. Forse ciò che più di essa opera rimase è un folle orgoglio, che gli rivoltò contro gli impetuosi e disonesti discepoli. Il suo nome resterà nella storia legato alla memoria dell'ultima rovina della potenza ottomana.

Giulio Marchetti è morto

Firenze, 22

Ieri sera è morto qui, dove si trovava da qualche tempo, Giulio Marchetti il notissimo artista d'operette che fu capocomico e direttore di varie compagnie. Era assistito dalla moglie signora Silvia Gordini e dai figli. Aveva 63 anni.

Con Giulio Marchetti scompare uno dei più simpatici e dei più popolari artisti ed uno dei più valenti capocomici d'operetta. Come artista le sue interpretazioni sempre originalissime, improntate al più spontaneo umorismo al gusto più squisito, vivificate da trovate gustosissime e geniali, gli procurarono sempre successi entusiastici, ammirazione profonda. Come capocomico egli fu un vero innovatore dell'operetta che ha saputo far assurgere a nobile forma d'arte con esecuzioni accuratissime sempre piene di grazia e di buon gusto e con allestimenti di squisita eleganza. Egli voleva sempre dattorno a sè artisti fra i migliori e per questo le sue Compagnie tennero sempre il primato.

La morte di Giulio Marchetti sarà appresa con vivo rincrescimento nel mondo artistico-teatrale ma anche fra il pubblico che lo ha sempre ammirato ed applaudito.

Il Marchetti era nativo di Ancona. Il suo cognome era Ascoli: quando entrò in arte assunse quello della madre. Egli si era ritirato dalle scene da circa due anni.

Per le associazioni notarili

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario pubblica un decreto ministeriale con il quale si nomina una commissione per lo studio e le proposte circa la costituzione ed il regolare funzionamento delle associazioni notarili. La commissione, presieduta dal Sottosegretario alla Giustizia, risulta composta dal notaio on. Micheli deputato al Parlamento dal comm. Azzolini direttore generale del Ministero della Giustizia e dai comm. Alvaro direttore generale onorario, dal comm. Frascani direttore capo di divisione in detto Ministero, dal dottor Albertazzi presidente del Consiglio notarile di Roma, dal notaio dottor Conti d'Alia e dal primo segretario del Ministero della Giustizia dottor Ciavela in funzione di segretario.

I servizi pubblici nei paesi redenti

Roma, 22

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Borgo in Val Sugana.

Terremoto a Tivoli

Tivoli, 22

Stamane alle ore 5.43 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria della durata di tre secondi

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancelleria. — Cattarin cancelliere pretura Auronzo tramutato pretura Montebelluna.

Notari. — E' concessa al notaro Casal una proroga fino a tutto il 12 giugno 1916 per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Serravalle frazione del comune di Vittorio, distretto notarile di Treviso.

Magistratura. — Peloso nominato vice pretore a Legnago. — Girotto vice pretore a Bassano destinato ad Agordo in supplenza del titolare cessa da tale incarico.

Le norme per la chiamata dei riformati riconosciuti idonei e della III categoria del '79

Roma, 22

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica le norme per la chiamata alle armi e l'assegnazione alla prima, seconda e terza categoria dei provenienti dai riformati nati negli anni 1886-87-88-89-90-91-92-93-94 riconosciuti idonei e arruolati dai Consiglio di leva nonchè dei militari di terza categoria nati nell'anno 1879.

La chiamata dei riformati dichiarati idonei sarà iniziata il 29 aprile 1916 e nel giorno 15 maggio, com'è noto, iniziata la chiamata dei militari di terza categoria della classe 1879.

Stante la brevità dell'intervallo che intercede tra il giorno in cui gli inscritti sono stati visitati dal Consiglio di leva e quello in cui saranno chiamati alle armi, l'assegnazione delle reclute sarà fatta in massima parte dai requisiti fisici e professionali che sono segnati sul rispettivo foglio personale.

Il Ministero lascia però facoltà ai comandanti dei distretti di sottoporre le reclute ad una nuova visita, secondo il paragrafo 515 del regolamento sul reclutamento, avvertendo ad ogni buon fine che alla visita dovrà però sempre procedersi quando sia invocata dalla recluta stessa e quando sorgessero dubbi circa la idoneità al servizio militare in genere del medesimo, oppure circa la idoneità per l'arma e la specialità cui dovrebbe essere assegnato.

I comandanti dei distretti assegneranno le reclute alla stessa arma e specialità cui avevano già prestato servizio avvertendo però che i provenienti dall'arma dei RR. Carabinieri e Guardie di Finanza dovranno essere assegnati alla fanteria.

L'invio delle reclute nei varii centri sarà iniziato il 6 maggio 1916 secondo l'ordine dei movimenti che verranno emanati dal Comando territoriale del Corpo dello Stato Maggiore (Delegazione Trasporti).

A tutte le reclute che devono rispondere alla presente chiamata non dovrà essere distribuito dai Comandi dei distretti alcun oggetto di corredo, neppure la coperta da viaggio.

Per la chiamata alle armi dei militari di terza categoria non istruiti nati nell'anno 1879 si seguiranno le stesse norme stabilite nella recente circolare numero 237 c. a. per la chiamata dei militari di terza categoria nati nell'anno 1880.

Un nuovo corso per sottotenenti di complemento

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per i corsi a sottotenenti di complemento. Sarà iniziato il 16 giugno p. v. presso la scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti nell'arma di fanteria; presso l'accademia militare di Torino un corso per 100 aspiranti all'arma di artiglieria, ed un corso di 350 per l'arma del genio.

Sonom ammessi al corso in parola: I militari di truppa delle armi di qualsiasi classe e categoria;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1886 al '91 incluse;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1882 al 1885 inclusо, e quelli di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati del la classe 1895;

Gli iscritti alla leva di prima, seconda e terza categoria della classe 1897.

Sono ammessi ai corsi anzidetti i sotto ufficiali di carriera. I concorrenti non arruolati devono chiedere di essere sottoposti subito alla visita medica perchè sia constatata la idoneità fisica al servizio militare.

I militari di terza categoria devono chiedere il passaggio alla prima categoria, senza però assumere nessuna ferma speciale, considerando che il passaggio ha luogo solo per permettere il conseguimento al grado di aspirante ufficiale, e successivamente quello di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi, tanto presso la scuola, come presso l'Accademia Militare, dovranno soddisfare ai seguenti obblighi:

Avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere e produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio del secondo anno del Liceo o dell'Istituto tecnico.

Nel procedere all'esame dei documenti sarà data la precedenza a coloro i quali possedono e producono titoli di studio superiore a quello minimo sopraindicato.

I corsi speciali tanto per la scuola, quanto per l'Accademia Militare, saranno iniziati il 16 luglio prossimo e avranno termine il 15 settembre del corrente anno.

Ultimato il corso, quelli giudicati idonei saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi dei depositi per i militari ed ai Comandi dei distretti per egli altri entro il primo giugno prossimo avvertendo che tale limite è improrogabile.

Le domande in carta bollata dovranno essere intestate al Comando del Corpo d'Armata e corredate dai documenti d'uso.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 22 — E' giunta la notizia ufficiale della morte dell'allievo ufficiale signor Zanetti Gastone della classe del 1884 avvenuta sul .... il giorno 16 corrente. Arruolatosi volontario passò con Garibaldi in Francia a combattere nelle Argonne dove rimase ferito e dove ottenne il grado di sottufficiale per merito di guerra. Ritornato in Patria venne chiamata la sua classe e s'iscrisse alla scuola degli ufficiali. Superati gli esami, partì per prendere parte al combattimento del .... e colà colpito da piombo nemico cadde da eroe.

VERONA, 22 — E' caduto valorosamente combattendo al fronte il soldato Ferdinando Zanetti di Lazise.

Onore alla sua memoria!

Per un inno alla Patria

Roma, 22

Il direttore generale dell'istruzione primaria, ha proposto al ministro dell'Istruzione pubblica di bandire una pubblica gara per la composizione di un inno alla patria, da cantarsi dalle scuole elementari popolari.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Cinque fornitori ed un colonnello

Ci scrivono da Verona, 22:

Ieri esaurito l'interrogatorio Bruno Dal Pozzo il Presidente procede a quello dell'altro fornitore imputato Augusto Marcotto. — Ma ormai la solfa delle risposte dei fornitori si aggira tutta su questo perno: che bensì così usarono del modulo 444 ma essi intendevano poi rifondere al Ministero della guerra l'importo di detti sollecitati invii, importo che — come si sa — non avevano precedentemente fatto alle Ferrovie. L'accusa non vede però in ciò che una intenzione.... troncata dagli arresti.

Così seguono, e si ripetono poco giù poco sù, gli interrogatori Dal Pozzo Luigi, Caldera G. B. e Paolo Bon il quale ultimo, unico degli imputati a piede libero, dimostra che nel suo agire fu più cauto.

Il processo, per la festa pasquale, viene rinviato a mercoledì.

palono con tutte le loro feritoie. Sulla collina di Santa Maria ogni scavo, ogni parapetto si distinguono ad occhio nudo. Anche il Vodil, col suo pendio color di creta, e il più lontano roccioso Mrzli, non nascondono un palmo solo delle trincee austriache che corrono sopra le nostre.

Eppero in tutto questo scenario non si vede un uomo, non l'ombra di un nemico. E' un fatto preveduto, ma sorprende sempre. Dove son questi austriaci? Vien da pensare che sieno spariti. Questa sensazione del deserto e del vuoto, che dà il campo nemico nella guerra attuale, è una delle più sconcertanti.

Ma gli austriaci ci sono. Si fanno sentire in questo momento col cannone e coi fucili. E poi per crederlo, basta rendersi conto della vita guerresca come si svolge in queste nostre trincee. Un braccio che sporga un istante dai ripari, un soldato, uno solo, che si mostri nella pianura fuori dei camminamenti, risveglia nelle linee fronteggianti un fuoco arrabbiato di fucileria e di mitragliatrici. Questo di giorno; finchè un barlume di luce è nell'aria, nessun movimento è possibile. Per avere il loro rancio, i soldati devono aspettare la notte e lo consumano nell'oscurità più completa. Ogni lavoro è molestato dall'artiglieria, che naturalmente contro trincee in piano può avere buon giuoco.

E anche la notte, guai ad attraversare i passaggi obbligati. Il nemico vi tiene puntati i suoi fucili e le sue mitragliatrici. Al minimo rumore, e anche senza rumore, una gragnuola di pallottole.

Queste condizioni di sacrificio, di costrizione continua, oltrechè di rischio, non deprimono però il morale dei nostri soldati. E per morale non intendo, come sarebbe puerile il buonumore; intendo l'energia capace di resistere e capace di agire.

*

In nessun luogo meglio che in questa pianura — la quale è una specie di arena chiusa nell'anfiteatro della contrastata regione — sarebbe possibile formarsi l'idea riassuntiva delle vicende svoltesi nel settore. Ma come rendere nella succinta sintesi le difficoltà naturali, le condizioni della lotta per i reparti e per gli individui, quali si vedono e si comprendono qui, in immediato contatto colla realtà?

Tre momenti principali ebbe il corso delle azioni intorno Tolmino: due offensive nostre, intraprese la prima nell'Agosto, la seconda tra l'Ottobre e il Novembre; e la controffensiva austriaca iniziata nel Marzo e protratta con diverse riprese parziali fino ad oggi.

I cardini difensivi della testa di ponte stabilita dagli austriaci, erano le posizioni di fanteria sulle alture della riva sinistra, a nord della città; le posizioni di artiglieria ai lati del saliente, e finalmente la linea di cresta delle colline di Santa Maria e di Santa Lucia. L'importanza di quest'ultima si dimostrò in pratica maggiore di quanto in teoria poteva parere.

Data l'estrema difficoltà di passare l'Isonzo a Tolmino, l'azione nostra in questa direttiva doveva esplicarsi — come si esplicò — ai due lati della conca. Da una parte sulle propaggini del Monte Nero, e dall'altra contro le alture di Santa Maria e Santa Lucia, cioè precisamente contro la testa di ponte avversaria.

All'estremità nord della conca il movimento offensivo si sviluppò felicemente fino a stabilire la linea che teniamo sotto la cresta del Mrzli e del Vodil. All'estremità sud le nostre truppe presero arditamente posizione sui versanti di Santa Maria e S.ta Lucia. Le condizioni degli occupanti erano qui però particolarmente difficili, trovandosi essi nel saliente, esposti a tiri incrociati d'artiglieria, soggetti al fuoco di fucili e di mitragliatrici, alla pioggia di bombe a mano della linea saldamente stabilita dal nemico sulla cresta.

Il tempo colla pioggia che riversava implacabile, e la natura del terreno calcareo che si disfaceva quasi nell'acqua e se ne imbeveva profondamente, contribuivano a render più tormentata l'esistenza dei nostri in quelle posizioni, dove qualunque lavoro di rafforzamento e di riparo riusciva penosissimo, quando non impossibile.

Il fuoco nemico ostacolava in modo grave gli stessi rifornimenti. Quando si conosceranno le vicende quotidiane della vita dei nostri sopra questi pendii, si vedrà quale silenzioso e tenace eroismo vi abbia reso il soldato italiano superiore ad ogni elogio. Fanteria e bersaglieri — quei bersaglieri pei quali gli austriaci nutrono tanto odio che l'apparizione d'un solo pennacchio scatena uragani di fuoco — vi gareggiarono di resistenza e di ardire. Quanto alla resistenza, basti questo: c'erano delle vedette che dopo aver raggiunto Dio sa come un posto d'osservazione, avevano la forza di restarvi a disimpegnare la loro preziosa mansione per quarantott'ore filate, senza muoversi da terra per nessunissima ragione!

Il barbaro modo di guerreggiare del nemico ci resero sempre più sfavorevoli le condizioni della lotta. Nessun cappellano, nessun medico, nessun portaferiti poterono mai in quelle posizioni assolvere il loro compito se non di notte con immense cautele. Perchè gli austriaci sparavano immancabilmente, di proposito, nel modo più ostinato contro questi inermi che la croce rossa e più l'umanità della missione avrebbero dovuto proteggere.

Un malato grave, un ferito dovevano aspettare in trincea le tenebre per essere trasportati. E dovevano esserlo in un semplice telo da tenda, nell'oscurità più completa, in circostanze penosissime alle quali molti soccombevano prima di giungere al posto di medicazione. E' questa un'onda di cui l'Austria non riuscirà mai a lavarsi.

Le azioni offensive ingaggiate nell'Agosto e poi nell'autunno scorso non valsero a mutare, per quanto riguarda le posizioni di Santa Maria e di Santa Lucia, la condizione delle cose. E verso la fine di gennaio si decideva di abbassare alle falde della collina di Santa Lucia la nostra linea avanzata in questo tratto, lasciando inalterata quella di Santa Maria. Ciò avvenne per deliberazione ponderata, alla quale rimase estranea qualunque pressione del nemico.

Nel Marzo si sviluppava la controffensiva austriaca. E' bene stabilire la connessione tra questa reazione dell'avversario, e l'azione impegnata da noi, su quasi tutto il fronte dell'Isonzo, nella seconda decade del mese, con evidente rapporto cogli avvenimenti del fronte di Verdun.

Verso il 20 di Marzo veniva cessando il nostro movimento; qualche giorno prima, il 18, gli austriaci iniziavano la controffensiva nella zona di Tolmino; dal 25 al 30 il nemico conduceva sulle alture a nord-ovest di Gorizia un'altra azione controffensiva. Ma se quest'ultima non durò che cinque giorni, l'azione di Tolmino si può dire che dura ancora.

Vediamone rapidamente le fasi. Il giorno 18 gli austriaci eseguirono contro le posizioni nostre di Santa Maria una violenta preparazione d'artiglieria. Nel pomeriggio stesso del 18 si scagliarono colle fanterie sulle trincee devastate, trovarono nei nostri dei difensori accaniti che riuscirono a prender loro una quarantina di prigionieri; ma alla fine poterono stabilirsi in qualche tratto di quelle trincee.

La notte medesima tentavano di spezzare la nostra linea alle falde di Santa Lucia, tra Cigini e Selo. Ma i nostri, non solo respingevano l'attacco in questo punto, ma ritoglievano al nemico sul declivio di Santa Maria le perdute difese. Fu allora che si prese riguardo a questa altura una decisione analoga a quella presa per Santa Lucia, abbassando anche là di qualche centinaio di metri la linea avanzata, fin quasi ai piedi della collina.

Fu una ritirata di manovra, che venne ordinata quantunque la possibilità di tenere come prima la posizione sussistesse inalterata; per evitare le perdite che i tiri di infilata delle batterie da poco piazzate dal nemico sotto Monte Castello ci avrebbero potuto procurare.

Gli austriaci mossero, nella notte del venti, all'attacco anche di questa nuova linea nostra sotto Santa Maria, ma bastò il fuoco intenso della nostra fanteria, a cui i cannoni davano la consueta collaborazione, per spezzare l'impeto dell'assalto come un'ondata s'infrange contro uno scoglio.

Due notti dopo la controffensiva austriaca si spostava, mutava direzione, tentando la solidità delle nostre linee avanzate sul Mrzli. Questo tentativo si risolse in un autentico scacco, perchè respinto l'attacco i nostri alla loro volta irruppero nelle trincee nemiche, illuminando la tenebra con un fuoco d'artifizio di bombe a mano.

Per qualche giorno attorno a Tolmino non seguirono che duelli d'artiglieria, durante i quali la nostra conseguì buoni risultati. Erano i giorni in cui gli austriaci avevano ancora una volta spostata la direzione della loro controffensiva, dando l'inutile colpo di maglio al fronte tra Oslavia e Podgora.

Nella notte sul tre d'Aprile, il nemico si fece respingere facilmente su un tratto della linea del Mrzli. Quattro giorni dopo, sempre col favor delle tenebre, moveva di sorpresa contro le sistemazioni nostre sul Vodil, saltando in una lunetta, cioè in una specie di piccolo ridottino; ma perdeva nel contrattacco quasi ottanta prigionieri, ai quali se ne deve aggiungere più di cinquanta rimasti in nostra mano sul Mrzli.

In seguito fu contro il Mrzli che gli austriaci si ostinarono: la notte sul nove, con un attacco fragoroso e luminoso a base di bombe a mano, che venne dai nostri respinto alla baionetta; la mattina del 13 con un assalto condotto con forze notevoli e con grande vigore, che i nostri poterono respingere dopo tutta una giornata di alternativa; la notte sul 15, scaraventando una tempesta di fuoco, che del resto non ci fece danno, contro quelle stesse trincee sottostanti di pochi metri alle loro, che invano avevano assalito il giorno 13.

E' difficile che questa lotta sia terminata. E' difficile che il movimento controffensivo iniziato nella zona di Tolmino dagli austriaci, non abbia a manifestarsi in questi giorni con qualche ripresa, probabilmente con mutata direzione. La scelta fatta dal nemico, per le sue reazioni, dei settori che corrispondono alle sue teste di ponte, è una riprova dell'intento controffensivo col quale queste posizioni sono state sistemate fin dall'inizio della campagna.

Mario Sobrero

Accanto alla guerra

Le atrocità inflitte agli inglesi prigionieri
nell'Africa occidentale

Capetown, 22

La pubblicazione del rapporto ufficiale della commissione d'inchiesta sulle atrocità di cui furono vittime gli inglesi prigionieri nell'Africa Occidentale tedesca, produce una grande impressione in tutta l'Africa meridionale. Le rivelazioni sono addirittura ripugnanti. Gli stessi testimoni tedeschi riconoscono che i prigionieri erano sistematicamente affamati; alcuni svenivano per l'inanizione mentre facevano coda per attendere il turno di poter bere il sangue dei buoi che venivano uccisi. Essi facevano bollire le parti molli delle pelli degli animali per sostentarsi; erano costretti a rimanere mezzo nudi tra le donne cafre perchè venivano loro rifiutati i vestiti.

Vengono citati casi impressionanti di maltrattamenti inflitti agli ufficiali inglesi. Il governatore tedesco della colonia Selez li fece mettere ai ferri per condurli da un luogo all'altro. Il capitano Geary rimase per sei mesi e mezzo in una cella di 13 piedi di lunghezza e sette di larghezza. Questa cella era di una lordura ripugnante, formicolava di insetti. Chiunque avesse guardato da una finestra dentro di essa, veniva minacciato di essere chiuso in una cella oscura.

Le mogli ed i bambini dei borghesi venivano chiusi nelle prigioni dei criminali e dovevano dormire dieci per dieci in una cella, in un'atmosfera asfissiante.

Il nutrimento era insufficiente; i feriti ed i malati rimasero abbandonati sul campo di battaglia finchè i feriti tedeschi non fossero raccolti e non avessero ricevuto le cure.

La commissione dichiara che questi fatti costituiscono una violazione della convenzione dell'Aja. Essa insiste molto nel rilevare l'insufficienza del nutrimento. Nondimeno i prigionieri dicono che erano ben felici di ciò che veniva loro dato. Mano mano che le truppe britanniche avanzavano si minacciavano gli ufficiali prigionieri di metterli ai ferri, ammenochè non avessero dato la loro parola di non tentare di evadere. Il comandante tedesco fece poi le scuse per questo fatto.

Le razioni dei sottoufficiali e dei soldati erano la metà di quelle dei soldati tedeschi, così che i prigionieri erano veramente affamati. Il capitano Geary venne trattato con brutalità e crudeltà e non gli si permise di muoversi dalla sua cella che per poco tempo ed insieme ai delinquenti che stavano scontando la pena.

Le prigioni di Windhoek rigurgitavano di prigionieri politici, la maggior parte costretti a dormire a gruppi di dieci nelle strette celle ove rimanevano chiusi per 12 ore continue. Numerosi prigionieri soffrivano di dissenteria e le celle erano in uno stato repugnante in modo supremo.

Interrogato per sapere se sono state prese misure tendenti a deferire gli ufficiali tedeschi ai tribunali, il generale Botha ha risposto che il governo, consultato a questo proposito, ha dichiarato che pur deplorando energicamente gli atti rivelati nel rapporto, si rifiuta di esercitare atti di violenza.

Prossima crisi ministeriale in Grecia?

Atene, 22

L'*Athinai* dice che l'ammiraglio Conduriotis, ministro della marina, desidera da lungo tempo di ritirarsi dal Gabinetto, ma in causa delle circostanze attuali continuerà a conservare il suo portafoglio, fino a che la situazione non sia chiarita.

L'*Athinai* soggiunge che ormai la situazione attuale non interessa soltanto uno o due ministri. Essa avrà solo fine col cambiamento completo dell'attuale stato di cose ministeriale, e cioè con un cambio di Governo che è prossimo.

La soddisfazione dello Czar
per l'opera dell'amb. De Giers

Pietrogrado, 22

Il rescritto imperiale rileva gli eminenti servigi resi dall'ambasciatore di Russia presso la Corte d'Italia, de Giers all'opera di consolidamento delle relazioni amichevoli dei due paesi e gli conferisce le insegne dell'ordine di Sant'Alessandro Nevsky.

Il Parlamentino degli Alleati
si riunirà Giovedì

Parigi, 22

La seduta inaugurale del Comitato interparlamentare avrà luogo giovedì prossimo al palazzo del Lussemburgo alla presenza del Presidente della Repubblica, il quale pronuncierà un discorso. Dopo la prima riunione verrà offerta dal Presidente del Consiglio al quai d'Orsay una colazione in onore delle personalità che prendono parte ai lavori del comitato. Alla sera avrà luogo un banchetto nel quale Briand pronuncierà un discorso e che riunirà tutti i parlamentari rappresentanti le nazioni alleate.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza da 42 deputati, alti commissari ed agenti generali delle colonie britanniche; l'Italia da 43 deputati e senatori con alla testa l'on. Luigi Luzzatti, la Serbia da 14 deputati tra cui 8 ex-ministri, il Portogallo da 10 membri del Parlamento. Anche la Russia sarà rappresentata.

La delegazione portoghese presieduta dall'ex ministro degli affari esteri Macieira è arrivata ieri sera.

Il carattere della conferenza

Parigi, 22

Alla Camera, rispondendo ad un'interpellanza sulle condizioni nelle quali il Governo conta di partecipare alla conferenza interparlamentare economica, Briand dice:

La conferenza che si aprirà giovedì non ha carattere ufficiale. Le sue decisioni non impegnano nè il Parlamento nè il Governo francese. La conferenza non si riunisce in seguito a convocazione del Governo francese. Il compito del Governo di fronte a questo arrivo a Parigi dei rappresentanti delle nazioni alleate sarà quello di dare una cortese ospitalità ed il cordiale benvenuto.

La interpellanza è quindi rinviata «sine die» ed il Parlamento è aggiornato al 18 maggio.

Commenti favorevoli nel Brasile
per la nota di Wilson alla Germania

Rio de Janeiro, 22

L'*ultimatum* del presidente degli Stati Uniti, Wilson, alla Germania, ha prodotto una profonda impressione nella popolazione. I giornali commentando la nota degli Stati Uniti dicono che questi dettero già alla Germania prove bastanti della loro longanimità. Malgrado questa attitudine di prudenza e di pazienza, a Germania persistette nelle sue piraterie calpestando i diritti dei neutri e rispondendo sempre alle note del presidente Wilson con una evidente mala fede.

I circoli politici non hanno alcun dubbio che in caso di guerra gli Stati Uniti avranno con loro le simpatie di tutti gli Stati dell'America Meridionale.

L'impressione nella Svizzera tedesca

Zurigo, 22

I giornali della Svizzera tedesca commentano il messaggio di Wilson. Ammettono che l'asprezza del linguaggio non lascia dubbio sulle serietà della portata.

La «Zurcher Zeitung» scrive: Un tono simile non si suole usare che in tempo di guerra; pure è certo che gli Stati Uniti non ricorrerebbero alle armi se non vi fossero costretti cosa che è improbabile. E' più verosimile invece una rottura che abbia conseguenze economiche le quali colpirebbero anche la Austria e condurrebbero al sequestro dei piroscafi internati. Gli Stati Uniti chiedono una risposta sollecita. Certo la Germania non li farà attendere.

La «Zurcher Post» ritiene che non si verrà agli estremi e che la Germania troverà il modo di evitare la rottura diplomatica.

La possibilità di un accordo
secondo Bernstorff

New York, 22

Il «New York Herald» ha da Washington:

All'uscita dal colloquio che ebbe l'altro giorno col segretario di Stato Lansing, l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff dichiarò che riteneva che la situazione non fosse senza uscita e che un accomodamento della controversia relativa ai sottomarini non fosse impossibile. La risposta della Germania non giungerebbe a Washington prima di martedì o mercoledì della prossima settimana.

La morte di Von der Goltz

Zurigo, 22

Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il maresciallo Von der Goltz è morto il 19 aprile per meningite cerebro-spinale al quartiere generale del suo esercito in Turchia.

Il maresciallo von der Goltz è morto in tempo per non assistere al più crudele crollo delle sue burbanzose illusioni. Anche coloro, i quali, come noi, deplorarono sempre l'uso di prendere troppo sul serio gli elogi ed i biasimi degli stranieri, critici o interessati o ignoranti delle cose nostre, non possono dimenticare l'atteggiamento ostile di questo Generale, che al tempo della guerra libica, sfruttava l'autorità del nome per conforto di una senile ambizione e per un triste e sconveniente calcolo politico. In un certo senso egli rappresentava il malanimo dei cosidetti circoli militari germanici a nostro riguardo, fatto di pregiudizio e di oltracotanza.

Von der Goltz dal 1883 era stato il riorganizzatore dell'esercito turco: l'uomo che, al disotto del paludamento tecnico, doveva fare delle forze ottomane il braccio lungo tedesco per la egemonia sulle regioni attraverso cui saranno un dì ristabilite le maggiori vie di comunicazione tra l'Europa ed il dovizioso Oceano Indiano. Nel 1896 pareva che l'opera sua fosse compiuta, quanto a preparazione, e ritornò in patria, ma rimase pur sempre il nume protettore della nuova fortuna militare dei Turchi, il *deus ex machina* del loro spavaldo sistema di ipoteche su la gloria.

Con le manovre del 1910, da lui predisposte e dirette, pareva che il nuovo ordine fosse per aver principio. Venne la guerra libica, vennero le guerre balcaniche ed il vecchio Maresciallo si fece garante delle speranze della Mezzaluna, vaticinò vittorie, parlò, parlò con tale abbondanza e leggerezza e malignità evidente, da screditarsi da sè presso la gente seria di ogni luogo.

Prima d'essere mandato, quarantenne, a Costantinopoli quale provvidenza tectonica della pericolante compagine ottomana, aveva servito il suo paese nella fanteria e nello Stato maggiore ed aveva partecipato alle guerre danese, austriaca, francese. Inoltre si era formata una solida reputazione di studioso e di tecnico audace con scritti storici e di critica militare, che gli procurarono onori e mal dissimulate punizioni. L'opera sua di resuscitatore di strabilianti energie e di glorie tramontate, giudicata a lungo miracolosamente proficua, umiliata nelle prove della guerra libica, fu durante le guerre balcaniche dimostrata di men che mediocre risultato. Nella guerra attuale, la larghissima partecipazione degli elementi direttivi germanici poteva aiutarla a dare miglior saggio: passò, invece, di insuccesso in insuccesso invano dissimulato da rumorose apparenze. Forse ciò che più di essa opera rimase è un folle orgoglio, che gli rivoltò contro gli impetuosi e disonesti discepoli. Il suo nome resterà nella storia legato alla memoria dell'ultima rovina della potenza ottomana.

Giulio Marchetti è morto

Firenze, 22

Ieri sera è morto qui, dove si trovava da qualche tempo, Giulio Marchetti il notissimo artista d'operette che fu capocomico e direttore di varie compagnie. Era assistito dalla moglie signora Silvia Gordini e dai figli. Aveva 63 anni.

Con Giulio Marchetti scompare uno dei più simpatici e dei più popolari artisti ed uno dei più valenti capocomici d'operetta. Come artista le sue interpretazioni sempre originalissime, improntate al più spontaneo umorismo al gusto più squisito, vivificate da trovate gustosissime e geniali, gli procurarono sempre successi entusiastici, ammirazione profonda. Come capocomico egli fu un vero innovatore dell'operetta che ha saputo far assurgere a nobile forma d'arte con esecuzioni accuratissime sempre piene di grazia e di buon gusto e con allestimenti di squisita eleganza. Egli voleva sempre dattorno a sè artisti fra i migliori e per questo le sue Compagnie tennero sempre il primato.

La morte di Giulio Marchetti sarà appresa con vivo rincrescimento nel mondo artistico teatrale ma anche fra il pubblico che lo ha sempre ammirato ed applaudito.

Il Marchetti era nativo di Ancona. Il suo cognome era Ascoli; quando entrò in arte assunse quello della madre. Egli si era ritirato dalle scene da circa due anni.

Per le associazioni notarili

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario pubblica un decreto ministeriale con il quale si nomina una commissione per lo studio e le proposte circa la costituzione ed il regolare funzionamento delle associazioni notarili. La commissione, presieduta dal Sottosegretario alla Giustizia, risulta composta dal notaio on. Micheli deputato al Parlamento dal comm. Azzolini direttore generale del Ministero della Giustizia e dal comm. Alvaro direttore generale onorario, dal comm. Frascani direttore capo di divisione in detto Ministero, dal dottor Albertazzi presidente del Consiglio notarile di Roma, dal notaio dottor Conti d'Alia e dal primo segretario del Ministero della Giustizia dottor Ciavela in funzione di segretario.

I servizi pubblici nei paesi redent

Roma, 22

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Borgo in Val Sugana.

Terremoto a Tivoli

Tivoli, 22

Stamane alle ore 5.43 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria della durata di tre secondi

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancelleria. — Cattarin cancelliere pretura Auronzo tramutato pretura Montebelluna.

Notari. — E' concessa al notaro Casal una proroga fino a tutto il 12 giugno 1916 per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Serravalle frazione del comune di Vittorio, distretto notarile di Treviso.

Magistratura. — Peloso nominato vice pretore a Legnago. — Girotto vice pretore a Bassano destinato ad Agordo in supplenza del titolare cessa da tale incarico.

Le norme per la chiamata dei riformati riconosciuti idonei
e della III categoria del '79

Roma, 22

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica le norme per la chiamata alle armi e l'assegnazione alla prima, seconda e terza categoria dei provenienti dai riformati nati negli anni 1886-87-88-89-90-91-92-93-94 riconosciuti idonei e arruolati dai Consiglio di leva nonchè dei militari di terza categoria nati nell'anno 1879.

La chiamata dei riformati dichiarati idonei sarà iniziata il 29 aprile 1916 e nel giorno 15 maggio, com'è noto, iniziata la chiamata dei militari di terza categoria della classe 1879.

Stante la brevità dell'intervallo che intercede tra il giorno in cui gli inscritti sono stati visitati dal Consiglio di leva e quello in cui saranno chiamati alle armi, l'assegnazione delle reclute sarà fatta in massima parte dai requisiti fisici e professionali che sono segnati sul rispettivo foglio personale.

Il Ministero lascia però facoltà ai comandanti dei distretti di sottoporre le reclute ad una nuova visita, secondo il paragrafo 515 del regolamento sul reclutamento, avvertendo ad ogni buon fine che alla visita dovrà però sempre procedersi quando sia invocata dalla recluta stessa e quando sorgessero dubbi circa la idoneità al servizio militare in genere del medesimo, oppure circa la idoneità per l'arma e la specialità cui dovrebbe essere assegnato.

I comandanti dei distretti assegneranno le reclute alla stessa arma e specialità cui avevano già prestato servizio avvertendo però che i provenienti dall'arma dei RR. Carabinieri e Guardie di Finanza dovranno essere assegnati alla fanteria.

L'invio delle reclute nei varii centri sarà iniziato il 6 maggio 1916 secondo l'ordine dei movimenti che verranno emanati dal Comando territoriale del Corpo dello Stato Maggiore (Delegazione Trasporti).

A tutte le reclute che devono rispondere alla presente chiamata non dovrà essere distribuito dai Comandi dei distretti alcun oggetto di corredo, neppure la coperta da viaggio.

Per la chiamata alle armi dei militari di terza categoria non istruiti nati nell'anno 1879 si seguiranno le stesse norme stabilite nella recente circolare numero 237 c. a. per la chiamata dei militari di terza categoria nati nell'anno 1880.

Un nuovo corso per sottotenenti
di complemento

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per i corsi a sottotenenti di complemento. Sarà iniziato il 16 giugno p. v. presso la scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti nell'arma di fanteria; presso l'accademia militare di Torino un corso per 100 aspiranti all'arma di artiglieria, ed un corso di 350 per l'arma del genio.

Sonom ammessi al corso in parola: I militari di truppa delle armi di qualsiasi classe e categoria;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1886 al '91 incluse;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1882 al 1885 incluso, e quelli di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati del la classe 1895;

Gli iscritti alla leva di prima, seconda e terza categoria della classe 1897.

Sono ammessi ai corsi anzidetti i sotto ufficiali di carriera. I concorrenti non arruolati devono chiedere di essere sottoposti subito alla visita medica perchè sia constatata la idoneità fisica al servizio militare.

I militari di terza categoria devono chiedere il passaggio alla prima categoria, senza però assumere nessuna ferma speciale, considerando che il passaggio ha luogo solo per permettere il conseguimento al grado di aspirante ufficiale, e successivamente quello di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi, tanto presso la scuola, come presso l'Accademia Militare, dovranno soddisfare ai seguenti obblighi:

Avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere e produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio del secondo anno del Liceo o dell'Istituto tecnico.

Nel procedere all'esame dei documenti sarà data la precedenza a coloro i quali possedono e producono titoli di studio superiore a quello minimo sopraindicato.

I corsi speciali tanto per la scuola, quanto per l'Accademia Militare, saranno iniziati il 16 luglio prossimo e avranno termine il 15 settembre del corrente anno.

Ultimato il corso, quelli giudicati idonei saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi dei depositi per i militari ed ai Comandi dei distretti per egli altri entro il primo giugno prossimo avvertendo che tale limite è improrogabile.

Le domande in carta bollata dovranno essere intestate al Comando del Corpo d'Armata e corredate dai documenti d'uso.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 22 — E' giunta la notizia ufficiale della morte dell'allievo ufficiale signor Zanetti Gastone della classe del 1884 avvenuta sul .... il giorno 16 corrente. Arruolatosi volontario passò con Garibaldi in Francia a combattere nelle Argonne dove rimase ferito e dove ottenne il grado di sottufficiale per merito di guerra. Ritornato in Patria venne chiamata la sua classe e s'iscrisse alla scuola degli ufficiali. Superati gli esami, partì per prendere parte al combattimento del .... e colà colpito da piombo nemico cadde da eroe.

VERONA, 22 — E' caduto valorosamente combattendo al fronte il soldato Ferdinando Zanetti di Lazise.

Onore alla sua memoria!

Per un inno alla Patria

Roma, 22

Il direttore generale dell'istruzione primaria, ha proposto al ministro dell'Istruzione pubblica di bandire una pubblica gara per la composizione di un inno alla patria, da cantarsi dalle scuole elementari popolari.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Cinque fornitori ed un colonnello

Ci scrivono da Verona, 22:

Ieri esaurito l'interrogatorio Bruno Dal Pozzo il Presidente procede a quello dell'altro fornitore imputato Augusto Marcotto. — Ma ormai la solfa delle risposte dei fornitori si aggira tutta su questo perno: che bensì così usarono del modulo 444 ma essi intendevano poi rifondere al Ministero della guerra l'importo di detti sollecitati invii, importo che — come si sa — non avevano precedentemente fatto alle Ferrovie. L'accusa non vede però in ciò che una intenzione.... troncata dagli arresti.

Così seguono, e si ripetono poco giù poco sù, gli interrogatori Dal Pozzo Luigi, Calderara G. B. e Paolo Bon il quale ultimo, unico degli imputati a piede libero, dimostra che nel suo agire fu più cauto.

Il processo, per la festa pasquale, viene rinviato a mercoledì.

CR...
CA...
23 Domenica: S...
24 Lunedì: S...
25 Martedì: S...

Don... pubbl... nale.

Segu...

A tutti ... la famig...

Comitato d...
Sottos...
Offerte...

I cadu...
Il cap...

L'idrov...

Per i ...

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Domenica: Pasqua di Resurrezione.
24 Lunedì: S. Fedele m.
25 Martedì: S. Marco evangelista.

Domani non si pubblica il giornale.

Segnalazione

Il giorno 24, a mezzogiorno preciso, e, se necessario, anche il 25 e 26, sarà provata in Arsenale la nuova sirena destinata ad avvertire la popolazione in caso di attacco aereo e constatare se può essere sentita anche nei più lontani quartieri della Città.

Negli stessi giorni ed alla stessa ora sarà pure provata una nuova sirena stabilita alla stazione della Marittima.

A tutti i componenti
la famiglia della "Gazzetta"

A tutti i membri della famiglia della «Gazzetta», ai nostri redattori, al nostro personale di amministrazione, ai nostri corrispondenti, ai nostri operai, che si trovano sotto le armi, inviamo il nostro saluto e il nostro augurio da queste colonne che essi ricercano ogni giorno per trovarvi l'eco delle idee per le quali hanno combattuto sino alla vigilia di questa Pasqua insanguinata e fervida di speranze.

Noi li attendiamo tutti ancora alle buone, feconde battaglie del domani, quando i cittadini saranno chiamati a consolidare l'opera delle nostre armi, e sappiamo che dal nostro saluto si sentiranno confortati all'arduo dovere che la Patria domanda ai suoi figli.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 31.a

Marcella Dalla Torre in memoria di Adele Levi Uziel nel II. anniversario della morte	L.	5.—
Dr. Giuseppe Marzemin per onorare la memoria del cav. uff. Emanuele Milani dei Conti Corniani degli Algarotti	»	5.—
Centanini dr. Pietro	»	100.—
Dr. Giovanni Baldisserotto	»	50.—
Ida Pascolato Canton	»	20.—
Francesca, Alessandra e Michele Pascolato fu Mario	»	15.—
Maestro Dino e Maria Teresa Trentinaglia	»	200.—
Amelia de Daverio	»	100.—
Maddalena Beretta e Amalia Spandri Beretta in memoria di un loro caro	»	40.—
	L.	535.—
Liste precedenti	»	573.686.40
Sottoscrizione 1916	»	574.221.40
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.644.210.49

I caduti per la Patria
Il capitano Tacchini

Il capitano Giacomo Tacchini è caduto il 26 marzo combattendo presso le soglie di Gorizia, all'inizio di una grande battaglia. Il cap. Tacchini era al fronte dall'inizio delle ostilità: nei dieci mesi trascorsi nel fragore delle armi aveva serbato incrollabile fede nei destini d'Italia e si era battuto da eroe; gli orrori della guerra non gli avevano fiaccata la gagliarda tempra.

Il cap. Tacchini era di Catania, ma aveva percorso a Venezia, dov'era conosciutissimo, la sua carriera nelle Ferrovie. Alla famiglia desolata inviamo le nostre condoglianze.

L'idrovolante austriaco riesposto

Da stamane alle 9, come abbiamo annunciato, sarà nuovamente aperto al pubblico il gran Salone dei Giardini ove è esposto l'idrovolante austriaco «L. 78» abbattuto a Grado. E il pubblico vi accorrerà nuovamente in folla come nei primi giorni: il desiderio di ammirare il superbo ordigno militare è divenuto più intenso e più vasto da che i primi visitatori dissero l'interesse che desta nella sua magnifica gabbia del Palazzo dell'Esposizione, e perchè fu pubblicato che l'idrovolante abbattuto e catturato pure a Grado la mattina di martedì scorso è l'«L. 27», cioè eguale a quello esposto.

L'ingresso, a beneficio della Croce Rossa, resta immutato a cent. 20: il Salone sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

I vaporini del Canalazzo, così ordinari come straordinari, si fermeranno anche ai Giardini.

Per i bambini di Grado

Il Comitato di beneficenza di Grado ha pubblicato una magnifica strenna a ricordo dell'opera preziosa svolta a favore delle famiglie povere, sopra tutto dei bambini di Grado, a preghiera e a incitamento ai buoni perchè con nuove offerte rendano possibile nuovo, forse maggiore, più completo beneficio.

Grado ha sofferto da tempo per la guerra europea; ogni consuetudine di commercio e d'industria è cessata fin dall'agosto 1914. L'Austria lasciò la «Madre di Venezia» nello squallore e le tolse tutti gli uomini validi.

La nostra occupazione gloriosa doveva liberare dei veneti che attendevano ansiosi il tricolore rivendicatore delle loro più sante aspirazioni, doveva dimostrare ai gradesi la forza del nostro ordinamento e la preveggenza sociale del nostro Stato.

E, indubbiamente, per iniziativa del Comando della difesa furono organizzate nel modo più semplice ed insieme più efficace, le più giuste provvidenze per i poveri, dalle scuole agli spacci di generi alimentari, alla distribuzione gratuita d'indumenti, di medicinali, di latte. Ciò che ha fatto, per esempio, la Marina si può ben dire che sia stata opera di materna sollecitudine, ma ora occorre che vi si aggiunga più vasta azione di solidarietà nazionale.

Nessuno vorrà negare il suo obolo ad una azione di bene che non potrebbe essere più piena d'amore e più splendente di patriottismo, che riafferma, glorificandoli, i vincoli antichi di Venezia e di Grado.

La elegantissima strenna, con un accurato cenno illustrativo e con belle vedute di Grado nel 1870, è una fine edizione dello Zanetti e viene venduta nei negozi del cav. Brocco e del cav. Zanetti, che gentilmente si prestano.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

La Ditta S. Nardini e Co., proprietaria del caffè «Alla Città di Torino» a S. Luca, in luogo della consueta focaccia pasquale offerta ai suoi avventori, ha versato alla Croce Rossa L. 50. — Il nobile atto della Ditta S. Nardini e Co. va additato come esempio che dovrebbe essere imitato, giacchè è vero segno di disciplina nazionale il curare ogni economia nelle spese di lusso o superflue, per devolverle alle feconde opere di assistenza alla guerra.

— Amici, colleghi ed alunni del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini hanno versato L. 100, per iscrivere nell'albo dei soci perpetui il nome del compianto Preside cav. prof. Alessandro Manoni, nel primo anniversario della sua morte.

— Hanno versato alla Croce Rossa: i signori Vittorio ed Anna Colussi L. 10, in omaggio alla memoria delle innocenti vittime di Treviso; i compagni della IV. classe Ginnasiale dell'Istituto Cavanis L. 14, nel trigesimo della morte del loro compagno Romolo Damin; L. N. L. 10; il prof. Marco Orio L. 17.60, ricavato dalla vendita di 88 copie di Odi Nazionali da lui scritte; la Ditta G. Botner e Co. L. 60, ricavato fitto di un magazzino in Mestre (off. bimestrale).

L'attuale asta
della Croce Rossa

L'asta della Croce Rossa, aperta attualmente nei negozi sotto le Procuratie, è forse la più interessante fra quelle che la Commissione di Propaganda ha potuto fare con gli oggetti offerti alle «urne» fortunate e benefiche, perchè accoglie gioielli e curiosità squisite. Ci sono, infatti, per non ricordarne che alcuni, delle «Marcelle» veneziane molto importanti, un paio di artistici orecchini Luigi Filippo originali e rari, una curiosissima medaglia di argento del 700, in cui è inciso il voto di non fare avalli nè prestar denari a chisisia, un vecchio orologio d'oro a ripetizione, un «Marengo» veneziano del '48, una superba moneta della Repubblica Romana del '98, rarissima, cestini e cornicette antiche straordinariamente graziose, e assieme a tutti questi una quantità di oggetti moderni simpatici e pratici.

Il pubblico ha ben compreso questa maggiore importanza dell'asta, coll'accorrere fin dal primo giorno a far le sue offerte, a cercar di impegnarsi i singoli oggetti. Quasi tutti hanno già determinato gare animate, che si intensificheranno ancor più in questi ultimi giorni in cui l'asta rimarrà aperta, cioè oggi, domani e martedì fino alle 19 precise.

Approvvigionamento di zucchero

La Giunta dei consumi di prima necessità avendo constatato che perdura nella città la deficienza dello zucchero, particolarmente nella qualità abitualmente usata dalla popolazione, per evitare un ulteriore disagio e garantire la piena disponibilità dello zucchero a Venezia, sta trattandone un grosso acquisto.

Appena lo zucchero arriverà qui, sarà cura della Giunta di rendere edotta la cittadinanza del modo col quale ne sarà effettuata la vendita al pubblico.

Si prende poi occasione per ricordare che le derrate della Giunta dei consumi sono rivendute alla popolazione col mezzo degli esercenti biade e coloniali, i quali hanno esposto nel loro negozio la tabella della Giunta che segna le qualità e i prezzi delle sue merci, e precisamente: la farina gialla a L. 0.39 il Kg.; il riso a L. 0.50 il Kg.; i fagiuoli mandoloni a L. 0,55 il Kg.; la pasta a L. 0.80 il Kg.; i fagioli verdoni a L. 0.46 il Kg.

All'Esposizione primaverile d'Arte

L'interesse artistico e benefico destato dall'Esposizione primaverile, venne confermato anche ieri dal numero dei visitatori tra i quali il maggior generale Rossi, comandante del nostro Presidio.

Oggi, giorno di Pasqua, il Comitato ordinatore ha deliberato di ribassare l'ingresso a cent. 25 disponendo inoltre, che, da oggi stesso, gli studenti dell'Accademia di B. A. forniti di matricola, abbiano libero ingresso all'Esposizione.

Per la giornata l'applaudito quartetto, diretto dal m. Moschini ha scelto uno dei suoi migliori programmi. Oggi l'Esposizione rimane aperta dalle 10 alle 19.

Vendite

Furono acquistati dalla Cassa di Risparmio di Venezia: «Chiaro di luna» di Marco Volpi e «Una targhetta» (bronzo argentato) di Oreste Licudis.

Pro Assistenza Civile

Nel giorno di S. Marco 25 corr., ed a beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, viene aumentata di cent. cinque la tariffa di ogni singolo passaggio sulle linee: S. Chiara-Lido; Riva Schiavoni-Lido (diretta).

Siamo certi che la cittadinanza farà lieta accoglienza a questa iniziativa, che consentirà un notevole aiuto alle famiglie dei nostri combattenti.

Nessuno priverà del suo piccolo obolo l'azione di soccorso che Venezia assicura, da tempo, degnamente, ai parenti dei nostri valorosi soldati.

Il comm. Giuseppe Fusinato

L'egregio amico nostro comm. Fusinato, già capo amministrativo di questo Magistrato alle Acque, è stato di questi giorni promosso Capo Divisione di I. classe al Ministero dei Lavori Pubblici.

All'egregio funzionario, che ha lasciato tanto ricordo e tanto desiderio di sè nella nostra città, giungano gradite le nostre migliori congratulazioni a cui vorremmo aggiungere d'augurio che le chiare vicende della sua carriera amministrativa possano un giorno riportarlo a dedicare larga intelligenza e il suo amore alla politica idraulica della Venezia.

Offerte all'Ospedale "M. Foscarini,,

Signorina De Zanetti L. 5 — Ditta Busetto una damigiana di vino bianco dolce per la Pasqua dei militari feriti ed ammalati.

Concorso per l'ammissione alla Scuola di allievi meccanici

E' aperto un concorso, mediante un esame teorico-pratico, per l'ammissione alla R. Scuola di Venezia di 250 allievi meccanici al quale possono prendere parte i giovani nati nel 1895, 1896, 1897, 1898 e 1899 che abbiano conseguito la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie, ovvero il passaggio al secondo corso di una R. Scuola professionale (Sezione Meccanici) e che abbiano esercitato da almeno due anni il mestiere di congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore o tornitore.

La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 20 luglio p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto, o a quello della Difesa Marittima di Maddalena o di Messina.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E.) o alle Autorità Militari Marittime o agli Uffici portuali.

Dopo la sentenza
per l'uccisione di Mario Conte

L'esecuzione della sentenza che condanna Edoardo Pollesel alla fucilazione nella schiena, avrebbe dovuto aver luogo entro le ventiquattr'ore.

Il codice militare però stabilisce che «Emanata la sentenza, ne sarà trasmessa copia autentica al Comandante da cui fu dato l'ordine di procedere (cioè il Comandante la Piazza) il quale, se la crederà oggetto di grazia Sovrana, ne ordinerà la sospensione e la trasmetterà al Generale comandante in capo per quelle determinazioni che crederà opportune. In caso contrario lo stesso Comandante darà ordini necessari per l'esecuzione che avrà luogo a diligenza dell'avv. fiscale militare».

Ora ci consta che l'avv. Alberto Musatti, difensore del Pollesel, ha presentato domanda di Grazia al Comandante in Capo.

Il fatto che la sentenza non è stata eseguita permette di credere che la domanda sia stata inoltrata e che si attenda l'esito definitivo della pratica.

Pare che questo esito non sia atteso con sovrachia preoccupazione dal maggiore interessato. Sappiamo difatti che gli imputati, i quali durante il processo si erano divisi per necessità di difesa, si sono rappatumati dopo la sentenza, e che il Pollesel è stato poi, di una loquacità veramente impressionante. Serbando calma perfetta, egli dichiarò che dopo tutto preferiva la fucilazione all'ergastolo e si divertì coi compagni ad immaginare la scena dell'esecuzione:

«Se la domanda di grazia non verrà accettata, una bella mattina agiteranno la mia cella per comunicarmelo. Vorrà dire che dopo qualche ora sarò fucilato. Mi manderanno un frate che vorrà darmi gli ultimi conforti, ma io lo manderò... a quel paese. Non capisco poi, egli soggiunse, perchè m'abbiano da bendare gli occhi visto che mi fucilano nella schiena; ch'io sappia nella parte posteriore del mio corpo, non ho occhi!...»

Che tristezza! Tanta miseria morale, congiunta a tanta intelligenza!

Un commento romano alla condanna
di Edoardo Pollesel

Roma, 22

In un articolo sul recente criminoso processo di Venezia, la *Tribuna* scrive il brano seguente:

«La condanna a morte di Edoardo Pollesel non ci commuove. I suoi giudici lo hanno consacrato assassino autentico, i suoi complici lo hanno accusato come un pervertitore di anime, un suggestionatore perverso. Gli hanno rinfacciato l'altra accusa per la quale non vi era imputazione di averli trascinati al delitto.

«Il tribunale di guerra ha detto in modo inappellabile il vero della sua coscienza. Non ci turbiamo ora con inutili commenti. Il pensiero e la coscienza del Sovrano, a cui Edoardo Pollesel ha ricorso per impetrare grazia ha l'esercizio della più alta prerogativa costituzionale, la prerogativa che ha del divino: la prerogativa di grazia a cui spetta nel caso presente conservare fino al limite naturale una vita umana.

«Ma quello che ci interessa e che si riassume nel titolo «Giustizia è fatta», sta in ciò, che dopo un mese o poco più dal delitto di Venezia è scesa la parola vindice della legge a stabilire l'equilibrio sociale che era stato profondamente scosso dal delitto medesimo. Quello che ci interessa è la sollecitudine eccezionale adoperata dal giudice di Venezia per istruire e condurre a termine la procedura dell'importante dibattito. Un fatto come quello di Venezia da giudicarsi davanti ai tribunali ordinari avrebbe chiesto più mesi di istruttoria e la giustizia tardigrada non è mai una giustizia vera».

Lo scrittore continuando illustra questa tesi, deplorando le infinite lungaggini che veramente sembrano costituire una caratteristica dei tribunali giudiziari civili in Italia e che nessuna riforma di procedura è riuscita ancora a far cessare.

Per gli orfani di guerra

Ieri nel Salone del Palazzo Faccanon ebbe luogo una commovente cerimonia, suggerita all'animo dei giovinetti e giovinette, aderenti al Comitatino per l'Obolo dei piccoli. Il Comitatino con la sua Presidentessa Linda Maria Zamblèr, per attestare la sua solidarietà con gli Orfani di guerra, loro offrì la tradizionale colombina e un uovo contenente una modesta somma, per la quale concorsero le famiglie degli offerenti e che varrà a rendere meno triste questa Pasqua di sangue versato per la Redenzione della Patria.

Istituto autonomo per le Case Popolari di Venezia

E' aperto un concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Corte Colonne (Castello). App. N. 33. Anagr. 1473, piano III, composto di 2 (due) camere, tinello, cucina, W. C., soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di lire 37 (compreso il consumo di luce elettrica).

Corte Colonne (Castello). App. N. 43. Anagr. 1470, piano III, composto di 1 camera, cucina, W. C., soffitta, altana promiscua, del fitto, mensile di L. 17 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro). App. N. 34, An. 856, piano II, composto di andito, cucina, W. C., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana, del fitto mensile di L. 20 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gaffion (S. Croce). App. N. 16. Anag. 1135, piano I, composto di cucina, una camera, W. C., soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 20, (compreso il consumo di luce elettrica).

Piccolo incendio

Verso le 16 di ieri la Sezione VII. dei vigili al fuoco, veniva telefonicamente avvertita di un piccolo incendio. Era lo stabile n. 877 di Calle dei Fabbri appartenente alla Ditta Scarabellin, in un appartamento del quale alcune tendine avevano preso fuoco e minacciavano di bruciare i mobili della stanza. Facilmente l'incendio fu domato, e i danni che ne risultarono furono lievissimi.

Contravvenzioni ed arresti

Ieri la Milizia Mobile poneva in contravvenzione quattro donnine... allegre per ragioni di Pubblica Moralità, adescando esse i passanti a scopo di libertinaggio.

ECHI DI CRONACA

Ultima ora

La lotta per Verdun

Nuovi attacchi tedeschi respinti tra il Mort Homme e Bèthincourt

Parigi, 23 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne lotta di mine abbastanza attiva a Vauquois ed alla Fille Morte; abbiamo bombardato le vie di comunicazione dietro il fronte nemico.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno lanciato due attacchi successivi sulle nostre posizioni tra il Mort Homme ed il bosco Bèthincourt. Per due volte i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno costretto il nemico a rientrare nelle sue trincee, infliggendogli perdite considerevoli.

Ad est della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre prime e seconde linee.

Nella Woevre giornata relativamente calma.

Uno dei nostri pezzi di lunga portata ha cannoneggiato la stazione di Cigneulles (a nord di Saint Miniel). Un principio d'incendio si è rivelato in un edificio vicino alla stazione. La strada ferrata è stata tagliata.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato venti granate sui bivacchi nemici presso Azannes e Villoreslès Mangionnes (a nord est di Verdun).

In risposta ad un raid di aeroplani nemici su villaggi della frontiera greca un nostro aeroplano ha lanciato quattro bombe sulla città di Sofia.

La nota consegnata alla Germania

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato la nota del Governo nordamericano giovedì scorso alle ore 8 pomeridiane al Segretario di Stato per gli affari esteri. La pubblicazione avverrà fra breve.

Il gen. Villa non è morto?

Washington, 22

Le autorità americane non possono confermare la morte del generale Villa. Un cadavere è stato esumato a San Francisco di Borja ma non è quello del generale Villa.

Nuove scosse ad Aquila

Aquila, 22

Durante la notte vi furono scosse di terremoto di cui una intensa. La popolazione rimase all'aperto. Stamane alle ore 5.37 vi fu un'altra scossa. Le scosse proseguirono con minore intensità.

Teatri e Concerti

Rossini

Fra molta ilarità e non entusiastici applausi sono incominciati iersera gli annunciati spettacoli di varietà.

Dei molti, troppi forse, numeri presentati sono piaciuti e furono applauditi *Pina Wilder* che ha eseguito delle danze con grande grazia, *La Fea and Chabram* jongleur di rara precisione e originalissimi, *Troupe Nara* icariani e *Enzo Fusco* che ha cantato in modo squisito delle bellissime canzoni.

Lo spettacolo dato iersera si ripete oggi in mattinata ad ore 14.30 e alla sera ad ore 20.30.

Per lunedì sono annunciati tre *debutti*.

Goldoni

Un pubblico sceltissimo ha acclamato iersera col massimo fervore la nuova compagnia di Luigi Carini che iniziava il breve corso delle sue rappresentazioni con l'interessantissimo lavoro del Donnay *Amanti*.

Luigi Carini, che è pur sempre il valentissimo e genialissimo artista che il pubblico veneziano da lunghi anni ammira ed applaude, mostra di aver avuto raro intuito anche come capocomico, perchè egli ha saputo raccogliere nella sua nuova «formazione» elementi ottimi da Olga Vittoria Gentilli che riunisce in sè tutte le doti necessarie, fisiche ed intellettuali, per meritare di essere annoverata fra le migliori prime attrici nostre, al Dondini dicitore efficacissimo ed incisivo, al Baghetti brillante sobrio ma divertentissimo e simpatico, agli altri che tengono tutti con grande valore i ruoli minori. L'affiatamento della compagnia, per quanto sia di formazione recentissima, è mirabile ed anche questo è altro merito grandissimo di Luigi Carini che ne è il direttore.

La messa in scena iersera è apparsa elegantissima e molto curata.

Ad ogni atto gli interpreti di *Amanti*, che ebbe esecuzione magnifica, furono applauditissimi ed evocati ripetute volte alla ribalta.

— Oggi avremo due attraentissime recite, nelle quali si potrà giudicare tutto il valore della Compagnia tanto nel genere drammatico quanto in quello assolutamente comico. Infatti di giorno alle 14.30 precise si darà *Il ladro* di H. Bernstein e di sera *La resa di Berg-Op-Zoom* di Sacha Guitry. Vi recitano Olga Gentilli, Luigi Carini, Cesare Dondini e Aristodemo Baghetti.

— In questi giorni si sta attendendo con la massima cura alle prove di *La nemica* di Dario Niccodemi, il fortissimo commediografo che farà presto rappresentare un suo nuovo lavoro da Emma Gramatica dal titolo: *Il titano*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfe — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Duetto «Don Carlos» Verdi — 5. Ballabile «Brama» Dall'Argine.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: Spettacolo di varietà.

GOLDONI — 14.30: *Il ladro* — 20.30: *La resa di Berg-Op-Zoom.*

ITALIA — Domenica: *L'aeroplano della morte* — Lunedì: *Vita venduta* - protagonista Capozzi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906, 84.60 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.87 — Id. 3 p. c. lordo 54.75.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Aprile 1917, 99.87 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.86 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 98.85 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 98.62 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 97.93 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.91 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 95.67 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 94.16 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.16 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 388 — Id. 3 p. c. netto redimibili 347.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 295.40 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 299.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 299 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. 411 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 444.37.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 461.79 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 448.91 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 441 — Id id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 484 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 413 — Id. id. id. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istitut. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 467 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 446 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 448.

Altri Corsi tutti inquotati.

Nelle ultime ore di Venerdì cessava serenamente di vivere

JONOCH Dott. GIOVANNI
fu GIUSEPPE

la moglie **Marie Chemin Palma**, i figli **Giuseppe** e Dott. **Gino**, la figlia **Nenella** c.ssa **Di Rovero**, la nuora **Adriana Bortolotto**, il genero conte **Rino Di Rovero**, i nepoti ed i parenti, ne danno costernati il triste annunzio.

Bassano 22 aprile 1916.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9.

Per desiderio dell' Estinto si prega non inviare nè fiori nè ceri.

Il presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

Domani non si pubblica il giornale.

TREVISO

Echi della barbara incursione
I funerali all' 11 vittima

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Vittima del dovere e caduto mortalmente ferito sul campo, poichè fu colpito da una bomba austriaca durante la seconda incursione mentre stava lavorando attorno alle macerie della casa crollata per prestare soccorso agli infelici e innocenti sepolti, il carabiniere Angelo Lipolis da Cutignano di Bari, ebbe oggi o dovuti onori estremi della cittadinanza commossa, delle autorità civili e militare.

Il funebre corteo si compose ad ore 16 all'Ospedale Civile. Sulla bara erano deposte varie ghirlande di fiori con le scritte sui nastri: La tua famiglia; Il Comune di Treviso; Il Consiglio Provinciale; Il Presidio Militare; R.R. C.C. dell'Intendenza Generale; RR. CC. della Stazione di Treviso; Ufficiali dei RR. CC. mobilitati; Funzionari e agenti di P. S.; La famiglia ospitaliera; Omaggio delle Dame infermiere; I soldati del 5. Genio Minatori, etc.

Al seguito erano la vecchia madre venuta da Bari con i due fratelli, uno dei quali soldato nel 5. Novara, le bandiere del Municipio e della Provincia con le numerose rappresentanze della Prefettura e del Comune; il deputato on. Appiani era rappresentato dal figlio dott. cav. uff. Ettore; vi erano inoltre drappelli di Giovani Esploratori, dell'Istituto Turazza, di scolaresche e numerose rappresentanze cittadine. Seguivano plotoni di RR. CC. e di guardie di città, ufficiali e soldati delle varie armi del presidio.

Precedeva la musica cittadina e la bara era scortata da civici pompieri e da valletti del Comune e della Provincia.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa dell'Ospedale, l'assessore municipale commend. Bianchini disse un elevato elogio funebre in onore del compianto soldato.

Parlò quindi in modo elevato, ricordando le virtù civili e militari del povero Lipolis il maggiore cav. Papotti.

La salma venne tumulata nel Cimitero Comunale nel riparto speciale destinato ai caduti per la Patria.

Per le vittime povere della barbara incursione

Ad iniziativa del sig. Gio. Batta Stella venne raccolta fra gli abitanti di borgo e sobborgo Vittorio Emanuele la somma di L. 219.80 che venne versata nelle mani del Presidente del Comitato d'Assistenza Civile a beneficio delle vittime povere della incursione austriaca.

Un elogio ai sanitari dell'Ospedale

Il Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale ha pubblicato un ordine del giorno in cui è rilevato l'esemplare contegno del personale ospitaliero a cui la Presidenza manifesta la sua massima soddisfazione. In modo particolare si pone in evidenza l'opera del Direttore medico dott. cav. C. Antoniutti e del chirurgo volontario dott. Ferruccio Zuccardi-Merli. Il primo, sotto l'infuriare delle bombe, lasciava la sua casa e si portava al Nosocomio ove instancabilmente provvedeva alle necessità del momento; il secondo, nelle stesse circostanze, assisteva, curava e operava i feriti per tutta la notte e durante il giorno successivo: ambedue incuranti di sè e guidati dall'altissimo spirito di sacrificio.

L'atto nobilissimo dell'amministrazione ospitaliera rende il dovuto omaggio allo spirito filantropico e patriottico dei nostri egregi sanitari.

Beneficenza all' Ospedale

La famiglia di Giovanni Ronfini in occasione della morte del suo capo, elargì L. 100 al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile per la intestazione di due letti annuali d'infermeria al nome del defunto.

L'Amministrazione dell'O. P. ringrazia sentitamente avendo già disposto perchè a norma delle disposizioni vigenti, il nome della famiglia Ronfini sia inscritto nel libro d'oro degli oblatori appositamente istituito.

— La signora Edvige Ceni, pure al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile, versò: in omaggio ai prodi che esposero la loro vita per la salvezza di vittime dell'incursione aerea di vili assassini L. 5: in luogo di fiori ad onorare la memoria del sig. Gio. Batta Ronfini L. 5.

Per esecrare il brutale misfatto

La Banca Trevigiana del Credito Unito ha versato L. 100 al Comitato di Assistenza Civile per esecrare il brutale misfatto compiuto la notte dal 17 al 18 corr. e per onorare la memoria delle innocenti vittime.

Beneficenza alla "Casa Cronici,,

Il sottotenente cav. dott. Luigi Coletti invia ai poveri Cronici la solita tradizionale focaccia di Pasqua.

La Ditta Passuello e Provera offre nella medesima ricorrenza il vino bianco dolce.

La Superiora della pia Casa sentitamente ringrazia i generosi benefattori.

Per i richiamati

Si avverte che il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati non si farà, come di consueto nel giorno di lunedì 24 corrente mese, ma nei successivi giorni di martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Pia Casa dei Cronici in occasione della Pasqua:

Contessa Teresa de Felissent della Torre Valsassina L. 25; Caterina Felissent de Luigi e figlie L. 20.

— La signora Vanzo Giuseppina ved. in morte del marito Luigi Negri ha versato a favore della Pia Casa Cronici l'oblazione di L. 25.

— In morte del compianto signor Giovanni Ronfini vennero fatte le seguenti beneficenze:

La famiglia Ronfini alla Congregazione di Carità da distribuire fra dieci famiglie povere della parrocchia di S. Agnese lire 50 — Il genero dott. Cesare Moschini? alla Pia Casa Cronici lire 25; all'Asilo Infantile G. Garibaldi L. 25 — Il rag. Giovanni Battista Pittoni al Dispensario Antitubercolare L. 20.

— I sigg. Giovanni Giovannetti, Giulio Picciati, Ercole Meoni, Giovanni Battista Pittoni, Ugo Dal Ben, Attilio Amistani, Italo Rossi, Giovanni Baio, Ferruccio Perale, hanno versato a favore della Colonia Alpina Trevigiana la somma di lire 40 per l'intestazione di un letto annuale al nome del defunto.

Nella "Croce Rossa,,

Si sono iscritti soci perpetui nella Croce Rossa Italiana: gli alunni di IV. classe elementare maschile urbana A e B di Treviso; il Comune di Fonte d'Asolo; R. Scuola Tecnica «Giorgione» di Castelfranco cl. 1.a, 2.a, 3.a; Comune di Crespano Ven.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 237.043,16.

Convegno militare di sacerdotti

Ieri nel pomeriggio presso la sede del Segretariato del Soldato venne tenuta un'importante adunanza di cappellani militari e sacerdoti sotto le armi. I convenuti erano circa un centinaio. Il vescovo castrense tenne un appropriato discorso.

UDINE

Servizio sanitario militare

UDINE — Ci scrivono, 22:

Il colonnello medico Santucci, il distintissimo sanitario ispiratore ed esecutore del grandioso ospedale contumaciale di Udine, e la cui opera fu non soltanto lodata dai nostri dirigenti il servizio sanitario di guerra, ma altresì dalle Missioni straniere scientifiche, è stato ieri insediato nella sua nuova carica di direttore generale degli Ospedali militari di Udine. — Alla direzione di sanità della Intendenza della ..... Armata è stato chiamato il colonnello medico comm. Angelantoni, accompagnato anch'egli dall'alta rinomanza che seppe acquistarsi in Milano e in Roma sia come scienziato distintissimo che come organizzatore pratico e integerrimo dei varii servizi che si sono resi necessari ed impellenti in tempo di guerra.

Deragliamento ferroviario
Un morto e un ferito

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 22:

Oggi nel pomeriggio verso le 14.30 un convoglio proveniente da Gemona composto di una trentina di carri vuoti entrava nella stazione di Valeriano, ove non doveva fermarsi. A circa mezzo chilometro ove la linea fa una curva abbastanza forte l'undecimo vagone uscì dalle rotaie andando ad infrangersi contro la parte della trincea (la linea corre in trincea) verso il Tagliamento, e altri otto vagoni andarono ad accavallarsi sul primo fracassandosi completamente. Altri tre vagoni di coda uscirono pure dalle rotaie. Dall'alveo del Tagliamento si vedono uscire dalla trincea i resti di un vagone sotto il quale si trovava un morto: il guardiafreno Fumolo Annibale di Sebastiano di anni 18 da Paderno, frazione di Udine. Si trovava nella garretta del vagone e rimase orribilmente stritolato. Un altro guardiano, Antonio Misto di Valentino di anni 20, abitante a Udine, riportò non gravi ferite. Si recarono tosto sul luogo il Pretore Martini col cancelliere Conte, e l'ing. Zavagno che assieme al capostazione procedettero ad una inchiesta. Più tardi giunsero sul luogo squadre di operai per i lavori di sgombro.

VICENZA

Neo-ufficiale

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il Ministero di Grazia e Giustizia riconoscendo i meriti del cav. Giuseppe Luigi Ferrari da trenta anni giudice conciliatore della nostra città lo proponeva ad Ufficiale della Corona d'Italia e con recente decreto S. M. il Re conferiva al cav. Ferrari il titolo ambito.

Oltre che Giudice conciliatore il neo-ufficiale fu varie volte assessore, consigliere, pro-sindaco; fu presidente solerte e stimato dei Bene Economico; consigliere provinciale e presidente del Teatro Sociale seppe a quest'ultimo dedicare cure speciali mantenendo la sua vecchia fama di buon ritrovo d'artisti.

All'egregio decorato le nostre felicitazioni.

La buona usanza a Venezia

Comunicati della Opera Pia

Al Pane Quotidiano l'avv. Arturo Clerici offre lire 50.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla signora Letizia Fabris Ruol L. 10 per beneficenza di Pasqua — Dalla signora Costance Camerino L. 5 per lo stesso scopo.

Estraziona R. Lotto - 22 Aprile 1916

VENEZIA	31	20	66	12	69
BARI	28	57	64	60	10
FIRENZE	76	11	12	32	10
MILANO	20	66	69	78	64
NAPOLI	10	35	7	83	43
PALERMO	41	43	63	8	2
ROMA	15	64	14	48	76
TORINO	22	42	49	17	68

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Anonima - Sede in VENEZIA

Capitale versato L. 15.750.000

Con istromento 18 aprile 1916 a rogiti D.r Carlo Artelli, si è proceduto all'*ottava* estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1.o gennaio 1904) e furono estratte:

Certificati da Una Obbligazione

Numeri: 2, 4, 6, 9, 27, 35, 51, 105, 110, 111, 141, 146, 186, 215, 242, 247, 284, 302, 306, 370, 407, 414 430, 435, 445, 457, 497, 523 566, 580, 582, 612, 620, 621, 623, 666, 669, 704, 803, 817, 836, 850, 859, 891, 938, 964, 1002, 1023, 1037, 1063, 1073, 1083, 1171, 1220, 1235, 1248, 1270, 1277, 1280, 1382, 1386, 1406, 1462, 1472, 1486.

Certificati da Cinque Obbligazioni

Numeri: 1507, 1527, 1541, 1590, 1596, 1603, 1618, 1649, 1687, 1705, 1715, 1738, 1765, 1792, 1829, 1855, 1858, 1860, 1863, 1902, 1908, 1924, 1966, 2039, 2102, 2111, 2112, 2166, 2236, 2245, 2250, 2262, 2263, 2265.

Certificati da Dieci Obbligazioni

Numeri: 2318, 2341.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500, e L. 5000, per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire dal 1.o luglio 1916, giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Tito Braida

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Villetta ammobigliata elegante o qualche stanza, luce elettrica, posta Mogliano vicino stazione. Rivolgersi S. Giovanni Nuovo, Calle Piacentini 4390.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina già pratica azienda riparto produzione ricami filet indirizzarsi Piscina Santagnese 832.

SIGNORINA per bambina dodici anni disponibile subito, cercasi conoscente lingue, perfettamente almeno francese. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, referenze Cassetta R 8313 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

ENOLOGO agricoltore assumerebbe direzione importante azienda. Offerte Q 8310 V - Haasenstein e Vogler - Venezia.

Diversi

DIGAMI — Teniamo importo a vostra disposizione, non potendo aver corso la inserzione. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GIOIE, oreficerie, argenterie, brillanti compero - Brondino, Calle Fuseri 4459 - Venezia.

CAPITALISTA dispone centomila per impianto Industria non esistente Italia. Offerte M 8290 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE___

Martedì 25 Aprile 1916 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIV — N. 114 | Conto corrente colla Posta | Martedì 25 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il passo della Sentinella

in nostro pieno possesso

I bollettini ufficiali

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Aprile.

Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe senza interromperla.

Nell'alto Cordevole furono respinti nuovi persistenti attacchi nemici contro la cresta del Col di Lana.

Alla testata del Sexten (Drava) fu completata la occupazione del Passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine. Prendemmo al nemico una diecina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul Carso l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro il trinceramento da noi conquistato ad est di Seltz. Le nostre truppe sgombrarono a nord del vallone di Seltz un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico. — A sera l'avversario rinnovò in forze l'attacco contro il trinceramento a sud del vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

Firmato: Generale CADORNA

Il «Bollettino» del 23 reca:

Nella zona del Tonale la notte sul 22 il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo. Fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici nel tratto di fronte da valle Lagarina a valle Sugana.

Nell'alto Cordevole batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana, senza però scuotere la salda resistenza dei nostri.

Lungo l'Isonzo alto e medio il maltempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie.

Sul Carso è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi nella zona al est di Selz. Nel pomeriggio di ieri le nostre fanterie col consueto efficace appoggio delle artiglierie e vincendo l'ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 350 metri.

L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi, riuscendo la seconda volta a penetrare in parte nel perduto trinceramento. Ne fu tosto ributtato con furioso corpo a corpo che gli costò gravi perdite.

Nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 133 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, due mitragliatrici, circa 200 fucili, apparecchi lanciafiamme e numerose casse di munizioni e di bombe.

Cadorna.

Passò la Pasqua: le campane suonarono per l'augurio della vittoria; il nemico, il pio nemico, non lasciò tregua ai nostri soldati. I due bollettini del 23 e del 24 sono molto movimentati. Attività di artiglierie; scontri di reparti; assalti furiosi; sforzo contro le più vigorose resistenze. Il maltempo imperversò; l'ostacolo non rimase inerte, perchè umanamente è impossibile, ma potè rallentare soltanto l'azione dei nostri.

Gli Austriaci continuano gli attacchi alla fronte di Val Sugana, e tentano di rompere or qua or là la linea di sbarramento nei settori meno importanti. Così l'episodio del Tonale si collega, nell'intento, all'audacissima azione sui ghiacci dell'Adamello: minaccia di fianco; studio di provocare un movimento che allevii la pressione da noi esercitata sui punti principali. In tal modo essi danno ad una irrequieta difensiva sempre più piena di preoccupazioni, l'apparenza di un'azione quasi direttiva della guerra; ostentano di non calcolare le perdite, si impuntano su inutili vendette.

E' chiaro come il nemico abbia facilissimo modo di battere furiosamente le posizioni perdute: conosce con la massima esattezza il preciso sito, le distanze, ogni accidente del terreno. Il problema maggiore dell'artiglieria per esso è subito risolto. La rabbiosa vendetta gli è agevole, sino a tanto che si appaghi di colpire. Ma colpire non è domare «la salda resistenza dei nostri». Questo il caso del Col di Lana e di Selz.

L'episodio di Selz è descritto con qualche ampiezza nei due bollettini che si completano a tale riguardo. Sul Carso i nostri soldati procedono a sbalzi. Sono irrefrenabili ondate di schiere che si abbattono d'improvviso, dopo sapienti preparazioni, contro le linee di maggiore resistenza; sono urti, per tanto, i quali riescono ad un assestamento solo dopo una lunga serie di azioni e di reazioni. Il combattimento per l'acquisto della nuova trincea non poteva essere più veemente; ma, dopo varie vicende, nè pure un attacco in forze raggiunse le primitive posizioni. La lotta è ristretta intorno a breve spazio e ciascun punto è teatro del più aspro contrasto.

Sopra tutto, però, è notevole la notizia della «completata occupazione del Passo della Sentinella». Il numero dei prigionieri presi ed il bottino non sembrino nella limitatezza delle cifre di poco conto: press'a poco furono presi quanti dei difensori si ritrovavano lassù. Il passo della Sentinella è una delle capitali posizioni della fronte Cadorina. Tra la Cima Undici e la Croda Rossa è esso come una finestra — più che una ristretta soglia — aperta tra Val Padola e gli accessi alla Fischlein Tal, ben nota ai lettori. Il valore del passo fu molte volte rilevato, anche su queste colonne. Da parte nostra la roccia ripidissima; da parte austriaca un non aspro piano inclinato. Non importava come valico, bensì come osservatorio. Ripetutamente tentata l'azione contro tale posizione, non riescì, perchè pochi uomini con una mitragliatrice erano sufficienti a tenere in rispetto forze anche considerevoli. Eppure occorreva una buona volta prendere quel passo, dal quale troppo spesso rimanevano ostacolati o compromessi i movimenti da Val Padola diretti verso la Valle di Sesto. Per ciò fu iniziata una paziente operazione metodica, dalla quale ora vediamo il brillante risultato. Per qualche tempo dovremo attenderci l'ostinato tentativo austriaco di riprendere il passo. Ma noi abbiamo ferma fede, che esso resti nel settore di Sesto un caposaldo della nostra pressione sul nemico.

Il lucido comunicato «Stefani» circa l'offensiva aerea sull'aerodromo triestino ci risparmia ogni commento in proposito. Basta rilevare, specie per la sua significazione, la lettera del generoso Triestino pubblicata dalla «Tribuna», lettera che smaschera le tristi arti del nemico. Non è più tempo di sì miserevoli artifizi: chi non sa rinnovarsi deve perire, e l'Austria, per fortuna, rinnovarsi non può.

L'incursione presso Trieste

Vibrata risposta ad una minaccia austriaca

Roma, 23

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Bollettino di guerra austriaco, nel dare notizia della felice incursione compiuta il giorno 21 dai nostri «Caproni», sulla stazione degli idrovolanti nemici presso Trieste, afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città 25 bombe, uccidendo nove borghesi, dei quali cinque fanciulli. Soggiunge, con una affermazione che non si sa se definire più ridicola o più sfrontata, forse l'una e l'altra insieme, che con questo attacco noi abbiamo perduto ogni diritto ed ogni pretesa al rispetto delle nostre città.

Sta il fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si astennero dall'avvicinarsi a Trieste, non per rispetto verso il nemico, che dopo le selvaggie ripetute aggressioni contro le nostre città indifese non ne merita alcuno, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di italianità, lanciarono invece ben sessanta, e non solo venticinque bombe, sull'arsenale del Lloyd austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani, dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolosi, delle quali l'ultima, e più feroce, il 18 aprile, contro Treviso.

Ciò per la verità dei fatti, dinanzi alle leggi dell'umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi e bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere responsabili.

Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sino dallo inizio della guerra provato la ferocia dell'avversario, che in undici mesi di guerra non ha mai una volta bombardato un nostro accantonamento militare o un campo di aviazione o un'opera fortificata od altro qualsiasi obbiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi, ed ora osa atteggiarsi a paladino di diritti da esso sempre selvaggiamente conculcati.

Ed anche le nostre popolazioni hanno dimostrato di sapere serenamente sopportare il furore del nemico e valorosamente difendersene, tanto valorosamente che nelle frequenti infelicissime incursioni aeree tentate nel breve periodo dal 27 marzo al 12 aprile dall'avversario, ben dodici dei suoi velivoli caddero infranti al suolo per l'abile tiro dei nostri artiglieri e fucilieri e pel mirabile slancio dei nostri aviatori.

Di contro a questi successi, che il nemico stesso ha dovuto riconoscere ed il mondo ammira, l'avversario non conta al suo attivo in undici mesi di guerra che tre nostri velivoli abbattuti, di cui l'ultimo più che due mesi or sono, in occasione di quella magnifica nostra incursione su Lubiana in cui il nemico sentì per una volta la collera degli italiani ed ancor ne raccapriccia.

L'eloquenza di questi fatti vale assai più dei puerili spauracchi di cui il Comando supremo austriaco mostra ora di compiacersi.

L'arresto di 5 soldati greci

sconfinati nella zona di Valona

Roma, 23

L'Agenzia Stefani comunica:

Essendo stato svisato da una parte della stampa greca un incidente accaduto il 16 corrente in prossimità della frontiera epirota, è opportuno ristabilire la verità dei fatti.

Un sergente e quattro soldati greci sconfinarono volontariamente nella zona dell'occupazione italiana a Valona. I cinque militari furono arrestati dalle autorità italiane, disarmati e condotti (non legati, come è stato asserito) a Valona, dove, dopo opportuno interrogatorio, nulla essendo risultato a loro carico, il generale Piacentini dispose perchè fossero senz'altro riconsegnati alle autorità elleniche a Corfù, conformemente a quanto si usa fare in consimili casi di sconfinamento.

Volgari insinuazioni

di un giornale svizzero ai servizi dell'Austria

Roma, 24

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali svizzeri, tra i quali il noto organo clericale austriacante La Svizzera di Locarno, fondato dopo lo scoppio della guerra con denari di origine prevalentemente tedesca, hanno di recente pubblicato che nella notte dal 13 al 14 aprile sarebbe scoppiata una grave ribellione tra le truppe italiane nella zona dell'Umbrail. Varie centinaia di nostri soldati si sarebbero rifiutate di partire per la fronte dell'Isonzo e dopo di aver sparato in aria migliaia di colpi di fucile avrebbero varcata la frontiera svizzera.

La notizia appariva già di per sè assurda, poichè dalla zona dell'Umbrail nessun riparto è stato inviato nel mese di aprile sulla fronte dell'Isonzo. Tuttavia sappiamo che il Comando supremo volle ordinare accurate ed esaurienti indagini, dalle quali è risultato che nessuna ribellione di truppe italiane si è mai avuta in Valtellina o altrove, che nessun colpo di fucile venne mai sparato dalle nostre truppe, tranne che contro il nemico, e che la disciplina in tutti i nostri reparti è stata sempre mantenuta in modo fermo ed esemplare.

Per debito di coscienza va segnalato che giornali svizzeri coscienziosi ed onesti che avevano riportata la notizia lanciata dal prezzolato organo austriacante, successivamente, in base ad informazioni ricevute, si affrettarono spontaneamente a smentirla.

Tuttavia, a cancellare ogni menomo dubbio, si ritiene opportuno dichiarare priva di ogni minimo fondamento l'assurda e malevola diceria che si riduce a nulla più che una volgare insinuazione.

Per i prigionieri di guerra

Roma, 24

(Vice) — E' tornato a Roma l'olandese padre Huysmann segretario dell'ufficio provvisorio dei prigionieri di guerra presso la segreteria di Stato di S. S. che si era recato in Austria ove per incarico della Santa Sede ha visitato i campi di concentrazione tra cui quello di Mauthausen. In quest'ultimo, a quanto si assicura nei circoli vaticani, le constatazioni del padre Huysmann sono sostanzialmente conformi alle dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino alla Camera. Gli italiani saranno in questi giorni nuovamente e più a lungo visitati dall'eminentissimo cardinale Scapinelli pro-nunzio a Vienna e ciò per espresso desiderio del Pontefice. Sono pure pervenuti al Vaticano numerosi rapporti di vescovi italiani che per desiderio del Pontefice, colla debita autorizzazione delle autorità civili, hanno visitato i prigionieri austriaci in Italia distribuiti in circa settanta diocesi. I vescovi, a quanto si assicura, hanno unanimamente constatato il modo altamente umanitario e civile col quale i prigionieri vengono trattati dalle nostre autorità. E poichè questo esperimento fatto in Italia dimostra la grande utilità di queste visite dal punto di vista religioso e da quello umano non è da escludersi che per desiderio del Sommo Pontefice in tutte le altre nazioni belligeranti i vescovi cattolici seguano l'esempio nobilissimo dei loro confratelli italiani. Ciò sarà ancora un'altra luminosa prova dell'alto interessamento del Papa ai prigionieri di guerra e della sua opera nobile ed incessante in alleviamento ai mali di guerra.

Le trattative condotte dall'arcivescovo di Coira mons. Giorgio Schmind da Guenech col Governo austriaco per l'opera di conforto e di assistenza a vantaggio dei prigionieri italiani in Austria sono arrivate ad una felice soluzione.

Audace evasione d'un soldato

prigioniero dei ribelli in Cirenaica

Catania, 24

Da Tripoli è giunto a Siracusa il signor Pisani da Casamicciola già soldato del 58.o fanteria. Egli rimasto ferito nel combattimento di Ettangi, Campo Rosso, il 16 maggio 1915, venne catturato dai ribelli e condotto a Sidi Aly. Il Pisani seppe cattivarsi la fiducia dei ribelli che gli accordarono la più ampia libertà mercè la quale potè facilmente evadere e riparare nelle nostre linee di difesa. Il Pisani ha dichiarato che insieme a lui furono internati a Sidi Aly numerosi soldati e parecchi ufficiali appartenenti ai reggimenti 7, 11, 22, 26 e 35 di fanteria. Fra i prigionieri vi sono il capitano Vecchi del primo granatieri, il tenente Regnant del 22 ed il tenente Mazzoni.

Tittoni torna a Parigi

Roma, 24

L'ambasciatore a Parigi on. Tittoni, che era venuto a Roma per partecipare alle sedute del Senato, si è recato ad ossequiare il Re al fronte. L'on. Tittoni partirà di là direttamente per Parigi.

I diciottenni chiamati alle armi in Ungheria

Zurigo, 24

Si ha da Budapest: Gli ungheresi diciottenni soggetti alla leva in massa hanno passato la visita in questi giorni e debbono presentarsi il 20 maggio p. v.

Sommergibile austriaco affondato nel Mediterraneo

Siracusa, 24

Si ha da Malta che il yacht armato inglese «Aegusa» il giorno 19 corrente cannoneggiava e affondava a 30 miglia da Capo Spartivento un sommergibile austriaco che aveva poco prima affondato il piroscafo tedesco «Lipari» requisito dal Governo italiano.

Il sommergibile austriaco era stato avvistato mentre cannoneggiava il piroscafo «Lipari» da un piroscafo inglese, che ne segnalò radiotelegraficamente la presenza. L'«Aegusa» raccolse il radiotelegramma e corse in cerca di esso.

Fallita incursione su Dover

Londra, 24

Il ministro della guerra annunzia che un aeroplano nemico ha volato sopra Dover stamane all'altezza di seimila piedi. I cannoni aprirono il fuoco contro il velivolo che battè in ritirata senza gettare bombe.

Esplosione in una fabbrica tedesca di torpedini

Parigi, 24

Il «Journal» riceve da Amsterdam: La «Kieler Zeitung» annuncia che una esplosione avvenne venerdì nella fabbrica di torpedini di Wilhelmshaven. Vi furono numerosi morti.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 24

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella notte del 22 ed il giorno seguente l'artiglieria tedesca ha bombardato la testa di ponte di Uxküll (a sud-est di Riga). Aeroplani nemici hanno volato sulla regione di Dwinsk.

In una zona del canale Oginski (Poliessie) i tedeschi hanno lanciato gas asfissianti. Un gruppo di esploratori tedeschi durante la giornata a nord del lago Vigonoskoe ha passato il fiume Sciara ed è entrato nella foresta, dove fu accerchiato e sopraffatto da noi. Quelli che non rimasero uccisi si dettero prigionieri.

Il giorno 21 abbiamo annientato un posto austriaco presso Kriasr a nord di Czartorysk (Volinia). Nella regione di Sapanoff, a nord di Krementz (pure in Volinia), il nemico ha fatto esplodere tre fornelli di mine ed ha tentato di occuparne la escavazione, ma fu cacciato dal nostro fuoco nelle sue trincee. Abbiamo occupato le escavazioni. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Askala (ad ovest di Erzerum) abbiamo respinto dovunque accaniti attacchi turchi con grosse perdite per il nemico. Dopo aver lanciato un contrattacco di sorpresa, ci siamo impadroniti di un importante settore della posizione nemica.

Dopo la nota di Wilson alla Germania

La gravità del conflitto nei commenti tedeschi

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Commentando la nota americana la «Frankfurter Zeitung» scrive: «Risulta già dal primo esame che si tratta di una manifestazione diplomatica di estrema risolutezza e di una comunicazione che prelude alla rottura definitiva. Il Presidente Wilson esprime il desiderio di vivere in pace ed in amicizia con la Germania e di mantenere le relazioni diplomatiche. Ma chiedendo la immediata desistenza degli odierni metodi dei sottomarini usa un linguaggio assai reciso che rende molto difficile rispondere e tanto più difficile in quanto che la parte sostanziale della nota non è altro che una netta contestazione delle comunicazioni tedesche sul caso del «Sussex», poichè afferma come fuori di dubbio che il piroscafo fu silurato da sottomarini tedeschi. La forma di questa smentita è così aspra che non si vede per ora come si potrà arrivare ad un accordo. Il Governo dell'impero ha bisogno di tutta la calma e la forza per decidere senza lasciarsi deviare da considerazioni di secondo ordine, ciò che la sicurezza e l'onore della Germania impongono.»

Il «Lokal Anzeiger» dice che non si deve aver timore per la nuova domanda di Wilson. Forse si può trovare una via per l'accordo. Comunque vi è un limite oltre il quale non si va nel violare il diritto di un popolo libero a decidere dei propri destini ed a tutelare la propria dignità nazionale ed i propri interessi vitali. Nessuno deve varcarli, neanche Wilson: anche a lui va detto: «Giù le mani».

La «Berliner Zeitung am Mittag» dice che la risposta della nota degli Stati Uniti si avrebbe tra alcuni giorni.

Il «Neuste Stuttgarter Tageblatt» si scaglia contro Wilson accusandolo di aver precipitato il carro degli Stati Uniti d'America in un abisso e di avere iniziata una pietosa avventura americana per finire in un fiasco con la sua politica europea. La nota — dice il giornale — dà una smentita alle dichiarazioni del Governo tedesco. Vi è mala volontà o cecità per mettere così in dubbio il giudizio dei circoli competenti germanici?

La «Vossische Zeitung» consiglia la calma. Dice che in questo momento nel grande quartiere generale si esaminano tutte le conseguenze del conflitto eventuale cogli Stati Uniti, tutti i mezzi di evitarlo senza il sacrifizio degli interessi essenziali tedeschi, tutti i mezzi di fronteggiare efficacemente i pericoli. Il risultato delle discussioni tra i dirigenti della politica estera, dell'esercito e della marina, discussioni che richiederanno alcuni giorni, deciderà del contenuto e della forma della risposta a Wilson. Il popolo tedesco può esser certo che la risposta sarà all'altezza della sua dignità e sperare che il popolo americano, cui spetta l'ultima decisione, esaminerà la risposta tedesca con quel senso di equità che fu sempre titolo di gloria per la nazione d'oltre oceano.

Il «Berliner Tageblatt», parlando del caso del «Sussex», dice: «Noi non possiamo realmente desiderare il siluramento di piroscafi disarmati e di uomini pacifici costretti a navigare le acque difficili. Il Governo tedesco non ha adottato il criterio che è lecito il siluramento dei piroscafi disarmati. Esso ritiene non dimostrata la colpa di un sottomarino o almeno dubbia.

«Ma il signor Wilson non vuol esaminare più a lungo le cose. La nota non chiede direttamente la rinuncia alla guerra dei sottomarini contro i piroscafi inermi da passeggeri ma la rinuncia dei metodi attuali. Tuttavia è chiaro che non possono annettersi molte speranze a questa distinzione. Il popolo tedesco nella sua stragrande maggioranza non desidera la guerra cogli Stati Uniti».

La «Kreuz Zeitung» dice: «La nota americana è una nuova prova della parzialità degli Stati Uniti nella questione dei sottomarini, trattata in forma favorevole agli avversari della Germania fin dall'inizio. Era quindi prevedibile prima o poi una nota del genere, era prevedibile che non si sarebbe lasciata condurre la guerra dei sottomarini. Ove non volessimo affrontare la rottura cogli Stati Uniti, non si sarebbe che protrarre tale rottura anche se ci addossassimo tutta la colpa nella questione del «Sussex» e dimostrassimo sempre arrendevolezza. Ma noi non possiamo appagare e non appagheremo le domande degli Stati Uniti. Possiamo solo desiderare che la soluzione dei problemi attuali ci dia illimitata libertà d'azione nella guerra dei sottomarini.»

Le «Münchener Neuste Nachrichten» scrivono: «La Germania è in procinto di prendere una delle decisioni più gravi dal principio della guerra, perciò vogliamo astenerci dalle congetture sulla risposta.»

Il giornale fa quindi una critica della nota degli Stati Uniti che afferma partire da supposizioni e null'altro. In fondo gli Stati Uniti fin dall'inizio della guerra dei sottomarini si adoperarono per strappare ai tedeschi quest'arma così minacciosa per gli inglesi. In ogni loro passo furono parziali e si atteggiarono artificiosamente ad arbitri.

I tedeschi deplorano la morte di donne fanciulli non solo se neutrali ma anche se nemici, deplorano la morte dei non combattenti; ma sono responsabili quelli che navigano temerariamente nella zona di guerra, coloro che non li sconsigliarono dai viaggi come non li sconsigliarono gli Stati Uniti. La nota costituisce la chiusa della campagna diplomatica intrapresa per stornare il pericolo dei sottomarini dall'Inghilterra.

La decisione che ora si studia al quartier generale avrà conseguenze grandissime. Il popolo tedesco vuol vivere in pace col popolo americano ma desidera anche che gli sia risparmiata la tutela americana. Un'antica amicizia è sciolta. Possa la decisione del Governo tedesco in questa grave condizione essere presa con saggezza, coraggio e mantenere l'onore della Germania.

Il tenore della risposta già concordato?

Amsterdam, 24

Secondo il «Berliner Tageblatt» il Cancelliere ritornerà a Berlino dal quartiere generale oggi nel pomeriggio. Il giornale ne deduce che la discussione sulla nota americana e il tenore della risposta tedesca sono questioni esaurite e considera importantissimo il riserbo mantenuto dalla stampa tedesca nella discussione della nota americana.

La «Deutsche Tages Zeitung» scrive: «Proveremmo un sentimento di sollievo se la risposta fosse redatta in tal modo che gli Stati Uniti non potessero fare altro che rompere le relazioni diplomatiche.»

Le misure degli Stati Uniti per il caso di rottura

Washington, 24

Il Governo prende tutte le misure pel caso della sospensione dei rapporti con la Germania. I rappresentanti americani all'estero, specialmente l'ambasciatore a Berlino, ricevettero già gli ordini necessari. L'opinione dei circoli ufficiali non è affatto ottimista.

Onorificenza russa a Sazonoff

Pietrogrado, 24

L'Imperatore ha conferito a Sazonoff l'ordine dell'Aquila bianca.

Vapore cinese affondato in seguito a collisione

Sanghay, 24

Sabato sera in causa della foltissima nebbia, al sud delle isole Tschu-San, l'incrociatore «Hanting», che scortava dei trasporti, urtò ed affondò il vapore cinese «Hsinyu». Finora, su mille tra soldati ed equipaggio, trenta sono stati salvati.

La Pasqua a Villa Margherita

Roma, 24

Per la ricorrenza della Pasqua la Regina Madre ha chiamato attorno a sè i feriti e le dame infermiere di Villa Margherita. A ciascuno diede il simbolico uovo, nel quale era racchiuso un grazioso dono.

La politica estera italiana

Roma, 23

(Vice) — Gli ultimi echi della discussione con la quale si è chiuso il recente periodo legislativo nella nostra Camera ci vengono dalla Svizzera tedesca.

Il memorabile discorso dell'on. Sonnino ha avuto generalmente in Italia quella che si dice una «buona stampa», ottima poi nei paesi alleati.

In Germania, dove domina la sapienza soversivamente incosciente del grande e rodomontesco cancelliere, l'on. Sonnino ebbe l'onore di essere creduto trascurabile, i giornali finsero di prendere in burla la sua parola. Un tedesco che fa dello spirito somiglia, come una goccia d'acqua all'altra, a un elefante che balla; ma stavolta non è riuscito neanche a far ridere: tanto è trasparso dalla sua sciocca maschera il dispetto.

Gli ultimi echi del discorso giungono oggi dalla svizzera tedesca, dove la neutralità naturalmente non impedisce ai giornali della razza di rimanere fedeli alla nazionalità di origine. Conviene però riconoscere che fuori dell'ambiente originale, pur non riuscendo a nascondere tutto il fiele dell'animo, anche un tedesco può mostrare di non diconoscere certe regole di buona creanza e rispettarle.

La «Nuova Gazzetta di Zurigo» — se no il cenno che dell'articolo ci dà il telegrafo — dice subito che «dopo le dichiarazioni di Sonnino bisogna rinunziare a ogni pensiero di crisi.» Tradotto in buon volgare per quegli uomini politici italiani che desideravano la crisi, significa che questi signori, certo senza volerlo, facevano il gioco dei tedeschi. E dico «senza» volerlo, con intera e piena sincerità, perchè di fatto essi chiedevano dichiarazione formale di guerra alla Germania. Ma la gazzetta zurighese afferma che — ed in ciò è nel vero e d'accordo con la grandissima maggioranza del paese nostro — che di tale formalità non c'era bisogno. Soltanto conviene osservare che, se mai, codesta «pura e vieta formalità» — gli aggettivi sono della gazzetta che come tutti i tedeschi non ha scrupoli — se mai, dirò, tale formalità doveva essere compiuta dalla Germania; e pare incredibile che ciò non sia stato compreso dall'alleanza democratica in Italia. La Germania si è limitata a rompere le relazioni diplomatiche e non ha creduto necessaria ancora la pura e vieta formalità perchè lo stato di guerra esiste di fatto. Tanto vero che la «Nuova Gazzetta di Zurigo» avverte: — Anche i neutralisti più decisi del gruppo di Giolitti nel Parlamento italiano devono ormai riconoscere che fra Roma e Berlino non può esistere nessuna convenzione e simpatia e che anzi tutti i ponti e ponticelli fra gli alleati di una volta sono rotti. — Ora non sappiamo se i neutralisti avessero bisogno di tale avvertimento; ma è strano che codesta rottura di ponti non fosse ancora chiara per i cosidetti interventisti nostri anche prima del recentissimo discorso dell'onor. Sonnino, al quale è stato rimproverato di non aver detto nulla di nuovo.

Infatti la rottura affermata oggi dalla gazzetta zurighese risultava a noi fin dal primo discorso dell'on. Sonnino, del 1.o dicembre, al Parlamento. Non era essa abbastanza chiarita dalla spedizione in aiuto della Serbia che gl'imperi centrali con i bulgari avevano abbattuta, dal proponimento solenne di non deporre fino a che la Serbia non fosse restaurata nella sua assoluta indipendenza, dalla firma apposta dall'Italia al patto di Londra, dalle dichiarazioni di piena solidarietà con gli alleati? Era tanto chiara la rottura dei ponti e dei ponticelli che gli alleati se ne mostrarono soddisfatti e riconoscenti, i nemici irritati. Ma «nemo propheta in patria»; il mondo è fatto così, e i partiti politici che del mondo non sono la specie più ragionevole, hanno anche interesse di dimenticare. Così il desiderio, vero o simulato, del nuovo nasce dall'oblio delle cose note.

Il recentesissimo discorso dell'on. Sonnino era e doveva essere, nel suo contenuto principale l'esposizione degli atti e dei fatti concreti nei quali si era svolta la politica del Governo di fronte al nemico e agli alleati. Tra codesti fatti emergono principalmente: la salvezza dell'esercito serbo, compiuta dall'eroismo delle nostre armi di mare e di terra, strappando la preda agognata alla ferocia nemica; l'unione di volontà, di sentimenti e di fermi propositi, tradotta in unità d'azione militare, politica, finanziaria, economica su l'unica fronte di guerra.

Sono questi fatti che hanno aperto gli occhi ai tedeschi della gazzetta zurighese sui rapporti dell'Italia con la Germania, che per la nazione nostra erano chiarissimi. Si comprende che non sono tali da far piacere; specialmente poi quell'unione tanto screditata quando era un'ipotesi perchè tanto temuta dai tedeschi. Non si può pretendere ch'essi confessino la loro rabbia; ma la «Nuova Gazzetta di Zurigo» non riesce a dissimularla affermando che la nostra situazione di fronte alla Germania contribuirà a rendere più stretta la unione tra gli imperi centrali, di cui vorrebbe fare un contr'altare all'unione dell'Intesa.

Sono possibili unioni d'ogni sorta; tanto vero che vi sono unioni o associazioni contemplate anche dal codice penale. I francesi però dicono «qui se ressemble s'assemble»: il francese in questo momento è di grande attualità e significa anche la differenza materiale tra la unione nostra e l'altra. (Vedi Verdun!). Non confondiamo dunque. Sanno tutti come sono uniti l'Austria-Ungheria, la Bulgaria, la Turchia alla Germania: è l'unione dei servi col padrone: — renderla più stretta è dunque accrescere, se possibile, il vassallaggio: — sappiamo pure che l'unione dell'Ungheria con la Austria è come quella del sopraffatto col sopraffattore. Si capisce che i tedeschi — anche quelli di Zurigo — possano essere contenti di una simile unione e desiderino di stringerla sempre più; ma gli altri!!

A ogni modo è affar loro; si stringano o si allentino, ormai ci è indifferente. L'Italia va per la via segnatale dai destini, e gli avversari dimostrano che va bene. Ne fa testimonianza il malumore del nemico.

La battaglia di Verdun

Nuova sosta delle fanterie dopo i vani attacchi contro il Mort Homme

Parigi, 23

(*Ufficiale*) — Il nemico continua con instancabile tenacia la tattica degli attacchi alternati alle due ali. Il suo sforzo che si rivelse invano la sera del 20 corrente contro le nostre posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, sulla riva destra del fiume, si è portato, senza ottenere maggior successo, sulla riva sinistra, durante la notte del 21 e nella giornata del 22 contro il Mort Homme, dinanzi al quale il progresso ha accentuato la disposizione delle nostre linee.

L'artiglieria tedesca aveva dimostrato una crescente attività nella regione da oltre una settimana e preparava con cura speciale il terreno d'attacco. L'avversario lanciò nella notte del 21 contro il pendio settentrionale della quota 295 potenti ondate d'assalto, le quali dapprima pervennero fino ai nostri elementi di prima linea, ma un energico contrattacco francese sloggiò poco dopo i nuovi occupanti e ci rese padroni del terreno recentemente conquistato dal nemico.

I tedeschi, non riuscendo ad impadronirsi del Mort Homme attaccandolo di fronte, cercarono di far cadere la posizione prendendola a rovescio con tentativi consecutivi, uno a sinistra ed uno a destra. Essi lanciarono dapprima ad est del Mort Homme un attacco contro le trincee di cui ci eravamo impadroniti l'altro ieri sul limite del Bois de Caurettes, a metà strada tra la quota 295 ed il villaggio di Cumières. Malgrado l'impiego di liquidi infiammanti, neppure questo tentativo è riuscito.

Nella giornata del 22 l'avversario tornò alla carica con accanimento e questa volta ad ovest del Mort Homme, tra la cresta e Béthincourt. Per due volte il nemico in formazioni serrate si slanciò contro le nostre due linee, ma per due volte si infranse contro i nostri tiri di artiglieria ed il fuoco delle mitragliatrici che falciavano le sue fila e gli producevano perdite particolarmente gravi e senza alcun profitto, poichè dopo i raddoppiati assalti, il nostro fronte occidentale non è rimasto per nulla intaccato e le posizioni dominanti sono sempre in nostro potere.

Ad est della Mosa la sera del 21 una velleità di attacco fra lo stagno ed il forte di Vaux è stata arrestata di netto nella sua preparazione dalla nostra artiglieria, non senza provocare gravi danni tra le truppe tedesche ammassate nelle trincee donde dovevano uscire. Il bombardamento contro le nostre prime e seconde linee è ripreso poi per tutta la giornata seguente.

Così, dopo più di sessanta giorni di combattimento, il nemico, il quale aveva impegnato trenta divisioni in una impresa disperata, si trova sempre arrestato dinanzi all'intatta ed insorpassabile muraglia delle nostre posizioni principali.

La giornata di Pasqua è stata calma dinanzi a Verdun, non essendo stata contrassegnata da alcuna azione della fanteria nemica.

Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell'insuccesso degli sforzi nemici. Negli ultimi giorni tre attacchi contro il Mort Homme vennero successivamente respinti, dall'altra parte fallì il tentativo ad ovest di Vaux. Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne d'assalto gravemente provate, ed è per questo che le operazioni in preparazione, specialmente contro la quota 304, ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate.

Invece le nostre truppe non rimasero inattive. Con un felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scolta ove fecero prigionieri. Così con un lento ma sicuro progresso, riprendono a poco a poco al nemico il terreno nella regione propizia all'inizio di un attacco contro la quota 304 da cui in tal modo allontana la minaccia.

Il comando francese rimane dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati. Esso non si limita a subire l'ostinata volontà dell'avversario, a parare ogni suo attacco ed a rispondervi ancora con abili contrattacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare la nostra fanteria, ma reagisce efficacemente con assalti successivi sopra obbiettivi limitati che malgrado gli assalti nemici, mantiene saldamente dopo l'occupazione. Insomma esso adotta questa saggia lentezza nel progresso, preferibile secondo lui ad una offensiva di grande stile, la quale al momento attuale sarebbe forse costosa, ma che presto o tardi si realizzerà quando giungerà l'ora opportuna.

30 divisioni tedesche a Verdun

Parigi, 24

Il comunicato delle ore 23 del giorno 23, dice:

A sud della Somme la nostra artiglieria ha effettuato tiri di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Frarrart e di Hattencourt (a sud di Scaulnes).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 304. Ad est della Mosa e nella Woevre qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

In Lorena abbiamo cannoneggiato vigorosamente opere nemiche nel settore di Leintrey. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Sinora hanno combattuto dinanzi a Verdun trenta divisioni tedesche. E' da notare che il Comando tedesco cerca di condurre l'azione col minimo di truppe possibile, ma mantenendole sino a completo esaurimento. A mano a mano che esso subisce perdite, riforma le unità con rinforzi, ed appena ricostituite, le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni si ripresentarono sulla fronte tre, e persino quattro volte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee dell'altipiano di Faichy è stata respinta con perdite.

Ad ovest della Mosa durante la notte abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche a sud-est di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes. Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri, tra cui un ufficiale. Il nemico ha bombardato vivamente la regione del Mort Homme.

Ad est della Mosa e della Woevre notte relativamente calma. Ad Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno. Nella foresta di Aprémont la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha controbattuto efficacemente apparecchi di trincea dell'avversario. Nei Vosgi abbiamo preso un piccolo posto tedesco verso Bon Homme.

In Belgio, durante la giornata del 23 e nella notte dal 23 al 24 nostre squadriglie hanno bombardato per due volte la stazione di Wyfwege (ad ovest della foresta di Heshulst). Trenta e poi diciotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi.

Incursioni aeree sulle retrovie tedesche

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria nei settori di Westende e Steenstraete. Nelle Argonne abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulla regione di Malancourt.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le nostre posizioni della regione del Mort Homme.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Nella notte dal 23 al 24 le nostre squadriglie hanno effettuato parecchie operazioni di bombardamento. Ventuna granate ed otto bombe incendiarie sono state lanciate sulla stazione di Longuyon. Cinque granate sulla stazione di Stenay, dodici granate sui bivacchi ad est di Dun; trentadue granate sui bivacchi della regione di Montfaucon e sulla stazione di Nantillois.

Concentramenti tedeschi contro la fronte dell'Yser?

Londra, 24

Il «Weekly Despatch» riceve da Rotterdam:

Truppe tedesche furono dirette da Gand a Thielt con la intenzione, a quanto dicesi, di minacciare il fronte dell'Yser. Il Duca di Würtemberg col suo stato maggiore è arrivato a Thielt ove è attualmente concentrata forza importante con numerosa artiglieria che trasforma la città in un importantissimo centro militare.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 24 — Combattendo valorosamente contro l'austriaco cadde il soldato Francesco Zardin di Terranegra, sul Legnaghese. Onore alla sua memoria!

Convegno di giovani esploratori a Villa Savoja

Roma, 24

Oggi, per desiderio del principe ereditario, è stato organizzato dal comandante Bonaldi un convegno di giovani esploratori a Villa Savoia. Oltre gli esploratori di Roma, c'erano anche le rappresentanze di altre sezioni del Corpo nazionale italiano. Intervennero tra le altre le sezioni di Alessandria, Bergamo, Bologna, Civitavecchia, Genova, Milano, Napoli, Portici, Salerno, Saronno, Spoleto, ecc.

Gli esploratori furono ricevuti dalla Regina, dal Principe ereditario in uniforme, dalle principessine e dal principe Pietro del Montenegro.

Gli esploratori alla presenza degli augusti personaggi, improvvisarono in un ampio prato del parco reale un accampamento, un ospedaletto da campo, un osservatorio, un piccolo monte sospeso con corde e bastoni; stesero una linea telegrafica e scambiarono messaggi con segnalazioni ottiche.

Fu distribuita una colazione da consumarsi sull'erba, che il Principe ereditario gustò assieme ai suoi compagni. Seguì un'ora di ricreazione alla quale parteciparono anche la Regina e le Principessine, e perfino la piccola principessina Maria.

Alle 13, suonata l'adunata, si levò il campo in un attimo, e gli esploratori furono invitati dalla Regina, che fece loro distribuire dal Principe un gradito ricordo.

Alle 14 gli esploratori sfilarono in parata innanzi alla famiglia reale, emettendo un urrà. La Regina espresse al commissario generale, comm. Colombo, il suo vivo compiacimento per la riuscita delle belle esercitazioni.

Teatri e Concerti

Rossini

In occasione della festa di San Marco sono annunciate per oggi due rappresentazioni: una diurna alle 14.30 ed una serale alle 20.30. Seguiranno oggi i debutti di Lucia Martinelli, cantante lirica dei Corinty, acrobati burleschi e di Pina Fleur, divetta, che erano annunciati per ieri sera ma che dovettero essere rimandati per ritardo nell'arrivo del materiale scenico.

Goldoni

L'entusiastico successo ottenuto iersera dalla Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti con *Mario e Maria* la gaia, sentimentale commedia di Sabatino Lopez, dà la misura del suo valore. Era ancor vivo nel pubblico il ricordo della interpretazione superba di questo lavoro dato dalla Compagnia di Emma Gramatica che lo ha recentissimamente rappresentato per prima a Venezia. Il cimento per la Compagnia diretta da Luigi Carini era adunque arduo. Ma la prova è stata superata trionfalmente così da non far rimpiangere mai e nell'insieme e nelle singole parti la edizione precedente. La parte di Maria si attaglia in modo perfetto ai mezzi ed alle attitudini di Olga Vittoria Gentilli che fu una protagonista deliziosa, il Dondini ha ricalcato la macchietta del ciambellano russo creata dal Piperno meravigliosamente bene. Carini e Baghetti che facevano già parte della Compagnia Gramatica interpretarono le stesse parti con la stessa valentia che ammirammo in loro la prima volta che li udimmo nella commedia del Lopez. Ed anche gli altri furono coadiuvatori ottimi. Molti applausi adunque a scena aperta e molte chiamate ad ogni calar di sipario. Ammiratissima la messa in scena di un gusto squisito.

La Compagnia ha avuto due bei successi anche con le recite di domenica cioè con *Il ladro* di Bernstein e con la *Resa di Berg-op-Zoom* di Sacha Guitry, due lavori che valsero a mettere in luce l'eclotticità degli elementi del bellissimo complesso di attori che Luigi Carini dirige con tanta perizia.

Oggi ricorrendo la festa di San Marco avremo di giorno alle 14.30 la replica della esilarante, gustosissima *Resa di Berg-op-Zoom.*

Stasera invece avremo uno spettacolo interessantissimo. Luigi Carini, che è il solo che lo rappresenti in Italia dopo la scomparsa di Emanuel che ha creato e che ripeteva veri trionfi nella parte di *Figaro* interpreterà *Il matrimonio di Figaro* la originalissima commedia che il Beaumarchais scriveva nel 1784. L'esecuzione di stasera riprodurrà nella sua integrità il lavoro con i pezzi musicati dell'epoca: *L'aria di Cherubino, Il fandango, Marcia nuziale* e le *strofe finali.*

Avremo occasione di applaudire anche la simpatica e valente attrice Nera Grossi-Carini che si presenterà sotto le spoglie di *Cherubino*. Cesare Dondini sarà il *giudice Boidoison.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfè — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Duetto «Don Carlos» Verdi — 5. Ballabile «Brahma» Dall'Argine.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il matrimonio di Figaro.*

GOLDONI — 14.30: *Il ladro* — 20.30: *La resa di Berg-Op-Zoom.*

ITALIA — *Fedor*, dramma.

Angoscie di madri

(Dopo la sentenza del Tribunale di Guerra)

Angoscie di madri, dolori e pianti, ecco quello che ieri abbiamo visto, quello che il caso ci ha messo di fronte.

La madre dell'assassino

Ci eravamo recati al Tribunale di guerra ad attingere notizie sull'esito del ricorso di grazia presentato da Edoardo Pollesel, l'assassino condannato alla fucilazione, quando ci venne incontro una donna, vestita dimessamente di nero, col capo ravvolto da una sciarpa. Era pallida, affranta. Stringeva in mano un pezzo di carta, quando ci fu vicina ce lo porse e ci chiese: «Dov'è questo luogo, signore?» Il foglio era un permesso dell'avvocato fiscale cav. Sicher, che concedeva alla signora Pollesel il permesso di visitare i reclusi nel carcere di S. Marco, Edoardo ed Aristodemo Pollesel, e di intrattenersi con loro in breve colloquio».

Ci offrimmo di accompagnarla e ci incamminammo, l'uno a fianco dell'altra, e guardammo a lungo quella forma umana che pareva disfatta, annichilita da un dolore senza nome e senza fine!

«Lo conosceva lei, il mio figliuolo, signore?, mormorò essa!...».

Non sapevamo che rispondere.

«E conosceva anche l'Aristodemo, continuava la madre?... Che figli che ho perduto, che figli!... Edoardo in ispecie, mi amava tanto, era tanto buono con me, affettuoso sempre e generoso. — Ricordo: tornava la sera stanco dal lavoro, mi abbracciava. Gli dicevo: «saluta le signorine» — vi erano delle signorine che lavoravano da sarta in casa mia — egli rispondeva: «che importa a me delle tose? ho la mamma mia e basta». E mi porgeva dei soldi e mi diceva: «Vai mamma, vai al teatro, a divertirti un poco».

Io dolcemente ricusavo; i nostri mezzi non ci permettevano certi passatempi».

La donna sostò un poco, si asciugò gli occhi che le lacrimavano...

«Coraggio, signora, le mormorammo».

«Coraggio sì, ne ho tanto, e tanto me ne faccio! Ma è lui, quel demonio, quel Martino che me lo ha rovinato. Lo perseguitava sempre, lo aveva attirato nella cerchia malefica dei suoi tristi propositi. Io mi ero accorta di questa triste influenza, ma essa era più forte della mia volontà. Una volta, l'anno passato credo, quel demonio venne a pranzo a casa mia; si trattenne poi, e parlò a lungo. Narrava delle sue avventure; io gli osservai che era povero, egli mi rispose: «Sì, ho poco stipendio, ma la mia fidanzata mi manda delle carte da cento ogni mese». Io rimasi confusa ed ordinai ai miei figliuoli di non farlo venire più a casa mia, di allontanarsi da lui, di scacciarlo. Ma sì! egli aveva trovato la vittima.

Lo vidi ritornare la sera prima del delitto; non ebbe il coraggio di salutarmi; si chiuse in camera coi miei figliuoli, e più non vidi nè lui nè gli altri. Temeva che io avessi potuto vedere quale triste cosa macchinavano. Ah! E' terribile! Rovinare mio figlio, la mia famiglia, me stessa!...»

La madre si tacque e si asciugò ancora gli occhi. E continuò a narrarci della triste vita sua, del dolore della morte del marito, del male dei suoi figliuoli. E' una storia triste dolorosa nella quale rifulge il coraggio di una donna provata da tutte le sventure e che nell'affetto pei figlioli attinge la forza per sopportare la vita.

Eravamo giunti frattanto avanti alle carceri. La madre si congedò da noi.

— Ho fatto — ci disse — la via dell'ospedale e del Cimitero per cinque anni.... Mi mancava la via della prigione! Farò anche quella!...

E sparì.

Un'altra madre

Mentre la madre del Pollesel entrava nelle carceri, un'altra madre, la signora Nardi, sopraggiungeva; una guardia carceraria apriva la cancellata e la signora accompagnata da un ingegnere di Padova suo parente e dall'avvocato Piero Casellati, entrò nelle prigioni.

La signora Nardi il cui aspetto rivela una origine assai fine, era vestita anch'essa di nero; un fitto velo le ricopriva il volto e ci impedì di vederne le sembianze. Essa è ancora giovane; il dolore la ha però disfatta. Potemmo avvicinarla per un momento, e scambiare con essa qualche parola.

«Mio figlio — ci disse — aveva fin da bambino carattere neghittoso e ineguale; io ne avevo sofferto, ma il suo contegno feriva soltanto gli affetti famigliari. Bisognava che egli trovasse dei cattivi compagni che suscitassero la sua cupidigia di danaro per corrompersi come si è corrotto. Sento però che avrei il coraggio di rinnegarlo, se non fossi sicura che si è lasciato trascinare a un tentativo di furto per debolezza ma che non ha mai pensato a macchiarsi di sangue.

Sono madre, signore, e tutte le madri potranno comprendermi. Fu accecato e si macchiò per colpa d'altri. Con me era stato sempre buono ed affettuoso; otto giorni prima che succedesse il fatto di sangue, mi parve di non lo riconoscere più; mi giunse a casa stravolto e preoccupato.

Gli chiesi che avesse:

— Senti, mamma — mi rispose — se mi accade qualche cosa, ricordati questo nome: Martino!...

Non potei cavargli altro di bocca, e più non lo vidi, perchè egli viveva da solo, dopo la sua condanna per il furto commesso in casa mia, in una camera mobiliata.

La povera donna era affranta e si esprimeva con gran pena.

Noi non insistemmo per trattenerla, perchè troppo il suo aspetto e il suo accento ci toccavano profondamente.

I colloqui coi detenuti

Mentre ci congedavamo, uscì dalle carceri la madre dei due Pollesel. Appena ci vide ci corse incontro; grosse lacrime le scorrevano pel volto, convulsi singhiozzi le straziavano il petto.

«Com'è stato buono di attendermi, mormorò: li ho visti, ho parlato con loro. — Sono disfatti, annientati.

Edoardo fin'ora si era mostrato forte e coraggioso; appena mi ha veduta però è scoppiato in pianto convulso, si è gettato in ginocchio ed ha gridato: «Mamma, mamma mia!...» Aristodemo, in un cantuccio, accovacciato a terra piangeva e singhiozzava. Ho cercato di far loro coraggio, e mi son fatta forza io stessa perchè sapevo che alla prima scena di dolore ci avrebbero divisi, e per sempre.

La povera madre ignorava che Edoardo dovesse essere fucilato; e Padova alcune pietosi le avevano fatto credere che era stato condannato a 20 anni di carcere.

— «Povero figlio! Povera mia creatura» — andava ella riflettendo. Iddio vede i miei tormenti ed i miei dolori. Egli dovrà tenerne conto!...

— Ed Aristodemo, chiedemmo?

— Aristodemo è stato condannato a molti, molti anni per la sua colpa; così egli mi ha detto e spera di avere giustizia nel ricorso in Corte di Cassazione!

— E' dunque ricorso in Cassazione? Vi è modo di ricorrere?

— Sì, Signore, rispose la madre, può ricorrere anzi oggi io andrò dall'avv. Musatti, a S. Maria del Giglio a sentire da lui quello che occorre di fare. Ora vado in una trattoria ad ordinare qualche cosa per le mie creature.

La disgraziata donna si accomiatò quindi da noi e riprese il suo triste, ahi quanto triste, cammino!....

Anche l'incontro fra la signora Nardi ed il suo figliuolo è stato straziante. Un carceriere che v'ha assistito, ci ha detto che lo sciagurato Aldo Nardi si contorceva in convulsioni di angoscia e di dolore, invocando dalla madre dolorante il perdono. E la madre — sarebb'ella una madre se non lo avesse fatto? — ha perdonato.

Il ricorso in Cassazione dei quattro condannati

Abbiamo chiesto all'avvocato Alberto Musatti, difensore del Pollesel Edoardo, qualche cosa intorno al ricorso in Cassazione.

Egli ci ha detto: — Basandosi su quanto stabilisce l'art. 500 C. P. P. capoverso, a senso del quale «contro le sentenze di «condanna penale di qualsiasi altra auto«rità che non sia l'autorità giudiziaria «ordinaria può essere in ogni tempo pro«posto il ricorso per difetto di legittima «costituzione, incompetenza od eccesso di «potere, qualora non possano essere al«trimenti impugnate», i quattro condannati, e cioè i due Pollesel, il Martino Umberto e il Nardi Aldo, hanno ieri firmato un ricorso alla Cassazione, *per incompetenza ed eccesso di potere*. Il ricorso è stato subito presentato alla Segreteria del Tribunale di guerra, con riserva da parte dell'avv. Musatti di produrre i motivi specificati relativi alle violazioni degli articoli del C. P. P. sul quale è basato il ricorso.

I documenti appena pervenuti al Tribunale, saranno inoltrati a Roma, al Supremo Consesso giudicante.

E' opportuno notare che il ricorso non interrompe di diritto l'esecuzione della sentenza di morte nei riguardi del Pollesel Edoardo; il Comandante della nostra Piazza, però, come ha dato ordine di sospensiva in attesa del ricorso di grazia, del quale non è ancora giunta risposta, può *ad libitum*, sospendere l'esecuzione in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione.

La Cassazione, accettando il ricorso, annullerebbe il processo ed i quattro imputati sarebbero rimandati dinanzi ai giurati.

L'esito del ricorso è molto atteso negli ambienti forensi e militari della nostra città. Nei primi perchè tale sentenza costituirebbe una norma di legge per i futuri eventuali casi analoghi, per i militari perchè la sentenza della Cassazione accerterà quale sia la condizione della nostra città in relazione alla guerra.

Echi della tragedia di Tor di Quinto

Roma, 24

Oggi la sessione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma, presieduta dal cav. Niutta, ha emesso sentenza in riguardo al processo di De Alessandro per la nota tragedia consumatasi alla vigilia di Natale a Torre di Quinto, dall'imputato principale avv. De Alessandro che uccise il capitano Fenoglio e sfregiò poi la propria moglie Anna Falviucci.

La sessione d'accusa, ritenendo il tragico fatto dovuto non a un complotto preordinato, ma all'impeto passionale, ha assolto lo chauffeur Cacurri ed il detective Graziosi. La sessione d'accusa non ha accolto l'istanza della difesa del De Alessandro, in merito alla richiesta di perizia psichiatrica ed ha con sentenza rinviato il De Alessandro a giudizio, per rispondere di omicidio premeditato in danno del capitano Fenoglio e di lesioni in danno della propria moglie Anna Falviucci.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 11

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

I colleghi non avevano tardato ad accorgersi del mutamento fisico, nonchè di quello riguardante le sue azioni. Il più delle volte era distratto, molto mesto, e metteva una cura meticolosa nel disimpegno dei propri doveri militari, come se all'infuori di essi non esistesse più alcuna cosa nel mondo per lui. Gli amici lo sgridavano e gli dicevano ridendo che si metteva su una cattiva pista.

Ignoravano tutto l'accaduto non avendo mai saputo nulla del suo bel sogno giovanile che fino a poco tempo prima aveva illuminato di speranze e di felicità l'orizzonte della sua vita.

Un giorno seccato dell'insistenza dei suoi colleghi, Karl rispose loro tra il serio e il faceto.

— Volete sapere perchè sono così triste? Non avete saputo che hanno dovuto ammazzare il mio bel cavallo? — ciò era perfettamente vero — ebbene, non posso darmene pace. Povero animale! Così intelligente ed affezionato!

La cosa fu presa per ischerzo.

Era quasi notte quando Karl Audinnian giunse alla stazione prossima a casa sua. Depositò la valigia e prese senza altro la via dei campi volendo trovarsi prima che fosse possibile alla villa.

Il sole era scomparso, ma lunghe strie dorate rischiaravano ancora il cielo verso ponente. La sera era calma, mite, profumata; alcune stelle brillavano già nell'azzurro e la luna era alta sull'orizzonte.

Il sentiero preso da Karl correva parallelo alla via maestra.

Improvvisamente la quiete notturna fu interrotta da un gran chiasso come di gente che si avvicinasse.

— Che sarà accaduto? — pensò il giovane ufficiale fermandosi a guardare di là della siepe. Confusamente vide alcune guardie di polizia che si avanzavano a passo misurato seguite da una moltitudine di persone. Era troppo buio per distinguere bene la scena.

— Condurranno forse qualcuno in prigione traducendolo in città, — egli pensò seguendo con gli occhi la folla.

E quando fu già lontano il rumore dei passi e delle voci, soggiunse quasi a voce alta:

— E' proprio una notte di San Giovanni, una notte favorevole ai fantasmi. Per l'appunto stanotte la superstizione vuole che i fantasmi vadano attorno, le contadinelle dicono fra loro che le fanciulle uscendo dalla casa vedono profilarsi nel buio l'ombra dello sposo futuro. Ma che cosa mi importa di tutto ciò? Non è più il tempo, per me, di fantasticare.

Tra questi pensieri era già quasi giunto a casa sua. A sinistra si scorgeva la casa del droghiere Turner, che appariva molto animata quella sera. Difatti dietro i vetri delle finestre alcuni lumi apparivano e scomparivano continuamente.

Karl Audinnian entrò in casa dalla parte del giardino per una porticina segreta. La palazzina era completamente silenziosa e al buio; neppure una luce nel vestibolo. Il giovane temette di aver errato recandosi a casa di dove già dovevano essere partiti tanto suo fratello quanto sua madre.

Pensava appunto ciò mentre picchiava all'uscio guardando verso le finestre del primo piano.

— Il diavolo si porti tutti i telegrammi! — esclamò.

Hewitt poco dopo venne ad aprirgli, tenendo in mano una candela accesa e schiudendo appena il portone tanto per vedere chi era che aveva picchiato.

Karl fu dolorosamente colpito dall'aspetto del servo: mai aveva veduto un pallore così cadaverico e due occhi più terrorizzati.

— Che cosa è accaduto! — chiese parlando sommessamente senza volerlo. — Ahimè, che cosa è successo?!

Il fedele servo riconoscendo il padroncino, sollevò al cielo il suo sguardo smarrito e gridò, più che non disse, che... che il suo signore, sir Adamo, aveva ucciso con una fucilata Martino Scott.

Karl Audinnian s'appoggiò al muro sentendosi svenire; per alcuni istanti rimase istupidito, incapace di domandare spiegazioni e particolari sull'orrendo accaduto, poscia gli balenò il pensiero che Hewitt si fosse impazzito improvvisamente e che il disgraziato gli raccontasse nient'altro che una orribile allucinazione del suo cervello malato.

Ma pur troppo Hewitt era in sè, e diceva la triste verità. Sir Adamo aveva deliberatamente sparato una fucilata contro lo studente di medicina Martino Scott ed Hewitt era stato testimonio dell'orribile fatto.

— E' morto? — chiese appena gli fu possibile il povero Karl Audinnian

— Sicuro. E' morto sul colpo; la palla gli traversò il cuore. Il delitto è avvenuto sul tramonto. Il cadavere trovasi in casa Turner.

Karl rammentò allora di aver veduto molti lumi girare dietro i vetri di quella casa.

Rabbrividì, richiuse bene la porta e guardò il povero Hewitt. Sentiva che la sua ragione vacillava.

— E... dov'è mio fratello? — chiese a voce bassissima.

— Mister Karl, lo hanno condotto via prigioniero. Passavano due guardie proprio mentre accadeva l'orribile fatto!

E Karl seppe così che l'arrestato che aveva veduto per via fra i due poliziotti e seguito dalla moltitudine furibonda, era suo fratello, il suo caro fratello, sir Adamo Audinnian!

IV.

Il processo

La nuova del delitto commesso da sir Adamo Audinnian corse rapida come il baleno. Molti pensavano trattarsi di un fatale errore, e attribuivano quell'omicidio a un triste caso fortuito. Invece tutto concorreva a mantenere nel pubblico l'interesse per quel fatto di sangue; il titolo dell'assassino, il nome della fanciulla compromessa nel luttuoso incidente, la passionalità che s'intravvedeva essere stata causa precipua del delitto.

Non sembrava possibile che un giovane pacifico, educatissimo, gentiluomo perfetto, baronetto d'Inghilterra, avesse potuto commettere quell'omicidio deliberatamente.

La battaglia di Verdun

Nuova sosta delle fanterie dopo i vani attacchi contro il Mort Homme

Parigi, 23

(*Ufficiale*) — Il nemico continua con instancabile tenacia la tattica degli attacchi alternati alle due ali. Il suo sforzo che si rivolse invano la sera del 20 corrente contro le nostre posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, sulla riva destra del fiume, si è portato, senza ottenere maggior successo, sulla riva sinistra, durante la notte del 21 e nella giornata del 22 contro il Mort Homme, dinanzi al quale il progresso ha accentuato la disposizione delle nostre linee.

L'artiglieria tedesca aveva dimostrato una crescente attività nella regione da oltre una settimana e preparava con cura speciale il terreno d'attacco. L'avversario lanciò nella notte del 21 contro il pendio settentrionale della quota 295 potenti ondate d'assalto, le quali dapprima pervennero fino ai nostri elementi di prima linea, ma un energico contrattacco francese sloggiò poco dopo i nuovi occupanti e ci rese padroni del terreno recentemente conquistato dal nemico.

I tedeschi, non riuscendo ad impadronirsi del Mort Homme attaccandolo di fronte, cercarono di far cadere la posizione prendendola a rovescio con tentativi consecutivi, uno a sinistra ed uno a destra. Essi lanciarono dapprima ad est del Mort Homme un attacco contro le trincee di cui ci eravamo impadroniti l'altro ieri sul limite del Bois de Caurettes, a metà strada tra la quota 295 ed il villaggio di Cumières. Malgrado l'impiego di liquidi infiammanti, neppure questo tentativo è riuscito.

Nella giornata del 22 l'avversario tornò alla carica con accanimento e questa volta ad ovest del Mort Homme, fra la cresta e Bèthincourt. Per due volte il nemico in formazioni serrate si slanciò contro le nostre due linee, ma per due volte si infranse contro i nostri tiri di artiglieria ed il fuoco delle mitragliatrici che falciavano le sue fila e gli producevano perdite particolarmente gravi e senza alcun profitto, poichè dopo i raddoppiati assalti, il nostro fronte occidentale non è rimasto per nulla intaccato e le posizioni dominanti sono sempre in nostro potere.

Ad est della Mosa la sera del 21 una velleità di attacco fra lo stagno ed il forte di Vaux è stata arrestata di netto nella sua preparazione dalla nostra artiglieria, non senza provocare gravi danni tra le truppe tedesche ammassate nelle trincee donde dovevano uscire. Il bombardamento contro le nostre prime e seconde linee è ripreso poi per tutta la giornata seguente.

Così, dopo più di sessanta giorni di combattimento, il nemico, il quale aveva impegnato trenta divisioni in una impresa disperata, si trova sempre arrestato dinanzi all'intatta ed insorpassabile muraglia delle nostre posizioni principali.

La giornata di Pasqua è stata calma dinanzi a Verdun, non essendo stata contrassegnata da alcuna azione della fanteria nemica.

Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell'insuccesso degli sforzi nemici. Negli ultimi giorni tre attacchi contro il Mort Homme vennero successivamente respinti, dall'altra parte fallì il tentativo ad ovest di Vaux. Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne d'assalto gravemente provate, ed è per questo che le operazioni in preparazione, specialmente contro la quota 304, ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate.

Invece le nostre truppe non rimasero inattive. Con un felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scolta ove fecero prigionieri. Così con un lento ma sicuro progresso, riprendono a poco a poco al nemico il terreno nella regione propizia all'inizio di un attacco contro la quota 304 da cui in tal modo allontana la minaccia.

Il comando francese rimane dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati. Esso non si limita a subire l'ostinata volontà dell'avversario, a parare ogni suo attacco ed a rispondervi ancora con abili contrattacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare la nostra fanteria, ma reagisce efficacemente con assalti successivi sopra obbiettivi limitati che malgrado gli assalti nemici, mantiene saldamente dopo l'occupazione. Insomma esso adotta questa saggia lentezza nel progresso, preferibile secondo lui ad una offensiva di grande stile, la quale al momento attuale sarebbe forse costosa, ma che presto o tardi si realizzerà quando giungerà l'ora opportuna.

30 divisioni tedesche a Verdun

Parigi, 24

Il comunicato delle ore 23 del giorno 23, dice:

A sud della Somme la nostra artiglieria ha effettuato tiri di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Franrart e di Hattencourt (a sud di Scaulnes).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 304. Ad est della Mosa e nella Woevre qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

In Lorena abbiamo cannoneggiato vigorosamente opere nemiche nel settore di Leintrey. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Sinora hanno combattuto dinanzi a Verdun trenta divisioni tedesche. E' da notare che il Comando tedesco cerca di condurre l'azione col minimo di truppe possibile, ma mantenendole sino a completo esaurimento. A mano a mano che esso subisce perdite, riforma le unità con rinforzi, ed appena ricostituite, le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni si ripresentarono sulla fronte tre, e persino quattro volte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee dell'altipiano di Faichy è stata respinta con perdite.

Ad ovest della Mosa durante la notte abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche a sud-est di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes. Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri, tra cui un ufficiale. Il nemico ha bombardato vivamente la regione del Mort Homme.

Ad est della Mosa e della Woevre notte relativamente calma. Ad Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno. Nella foresta di Aprèmont la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha controbattuto efficacemente apparecchi di trincea dell'avversario. Nei Vosgi abbiamo preso un piccolo posto tedesco verso Bon Homme.

In Belgio, durante la giornata del 23 e nella notte dal 23 al 24 nostre squadriglie hanno bombardato per due volte la stazione di Wyfwege (ad ovest della foresta di Heshulst). Trenta e poi diciotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi.

Incursioni aeree sulle retrovie tedesche

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria nei settori di Westende e Steenstraete. Nelle Argonne abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulla regione di Malancourt.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le nostre posizioni della regione del Mort Homme.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Nella notte dal 23 al 24 le nostre squadriglie hanno effettuato parecchie operazioni di bombardamento. Ventuna granate ed otto bombe incendiarie sono state lanciate sulla stazione di Longuyon. Cinque granate sulla stazione di Stenay, dodici granate sui bivacchi ad est di Dun; trentadue granate sui bivacchi della regione di Montfaucon e sulla stazione di Nantillois.

Concentramenti tedeschi contro la fronte dell'Yser?

Londra, 24

Il «Weekly Despatch» riceve da Rotterdam:

Truppe tedesche furono dirette da Gand a Thielt con la intenzione, a quanto dicesi, di minacciare il fronte dell'Yser. Il Duca di Würtemberg col suo stato maggiore è arrivato a Thielt ove è attualmente concentrata forza importante con numerosa artiglieria che trasforma la città in un importantissimo centro militare.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 24 — Combattendo valorosamente contro l'austriaco cadde il soldato Francesco Zardin di Terranegra, sul Legnaghese. Onore alla sua memoria!

Convegno di giovani esploratori a Villa Savoja

Roma, 24

Oggi, per desiderio del principe ereditario, è stato organizzato dal comandante Bonaldi un convegno di giovani esploratori a Villa Savoia. Oltre gli esploratori di Roma, c'erano anche le rappresentanze di altre sezioni del Corpo nazionale italiano. Intervennero tra le altre le sezioni di Alessandria, Bergamo, Bologna, Civitavecchia, Genova, Milano, Napoli, Portici, Salerno, Saronno, Spoleto, ecc.

Gli esploratori furono ricevuti dalla Regina, dal Principe ereditario in uniforme, dalle principessine e dal principe Pietro del Montenegro.

Gli esploratori alla presenza degli augusti personaggi, improvvisarono in un ampio prato del parco reale un accampamento, un ospedaletto da campo, un osservatorio, un piccolo monte sospeso con corde e bastoni; stesero una linea telegrafica e scambiarono messaggi con segnalazioni ottiche.

Fu distribuita una colazione da consumarsi sull'erba, che il Principe ereditario gustò assieme ai suoi compagni. Seguì un'ora di ricreazione alla quale parteciparono anche la Regina e le Principessine, e perfino la piccola principessina Maria.

Alle 13, suonata l'adunata, si levò il campo in un attimo, e gli esploratori furono invitati dalla Regina, che fece loro distribuire dal Principe un gradito ricordo.

Alle 14 gli esploratori sfilarono in parata innanzi alla famiglia reale, emettendo un urrà. La Regina espresse al commissario generale, comm. Colombo, il suo vivo compiacimento per la riuscita delle belle esercitazioni.

Teatri e Concerti

Rossini

In occasione della festa di San Marco sono annunciate per oggi due rappresentazioni: una diurna alle 14.30 ed una serale alle 20.30. Seguiranno oggi i debutti di Lucia Martinelli, cantante lirica dei Coriaty, acrobati burleschi e di Pina Fleur, divetta, che erano annunciati per ieri sera ma che dovettero essere rimandati per ritardo nell'arrivo del materiale scenico.

Goldoni

L'entusiastico successo ottenuto iersera dalla Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti con *Mario e Maria* la gaia, sentimentale commedia di Sabatino Lopez, dà la misura del suo valore. Era ancor vivo nel pubblico il ricordo della interpretazione superba di questo lavoro dato dalla Compagnia di Emma Gramatica che lo ha recentissimamente rappresentato per prima a Venezia. Il cimento per la Compagnia diretta da Luigi Carini era adunque arduo. Ma la prova è stata superata trionfalmente così da non far rimpiangere mai e nell'insieme e nelle singole parti la edizione precedente. La parte di Maria si attagliò in modo perfetto ai mezzi ed alle attitudini di Olga Vittoria Gentilli che fu una protagonista deliziosa, il Dondini ha ricalcato la macchietta del ciambellano russo creata dal Piperno meravigliosamente bene. Carini e Baghetti che facevano già parte della Compagnia Gramatica interpretarono le stesse parti con la stessa valentia che ammirammo in loro la prima volta che li udimmo nella commedia del Lopez. Ed anche gli altri furono coadiuvatori ottimi. Molti applausi adunque a scena aperta e molte chiamate ad ogni calar di sipario. Ammiratissima la messa in scena di un gusto squisito.

La Compagnia ha avuto due bei successi anche con le recite di domenica cioè con *Il ladro* di Bernstein e con la *Resa di Berg-op-Zoom* di Sacha Guitry, due lavori che valsero a mettere in luce l'eclotticità degli elementi del bellissimo complesso di attori che Luigi Carini dirige con tanta perizia.

Oggi ricorrendo la festa di San Marco avremo di giorno alle 14.30 la replica della esilarante, gustosissima *Resa di Berg-op-Zoom.*

Stasera invece avremo uno spettacolo interessantissimo. Luigi Carini, che è il solo che lo rappresenti in Italia dopo la scomparsa di Emanuel che ha creato e che ripeteva veri trionfi nella parte di *Figaro* interpreterà *Il matrimonio di Figaro* la originalissima commedia che il Beaumarchais scriveva nel 1784. L'esecuzione di stasera riprodurrà nella sua integrità il lavoro con i pezzi musicali dell'epoca: *L'aria di Cherubino, Il fandango, Marcia nuziale* e le *strofe finali.*

Avremo occasione di applaudire anche la simpatica e valente attrice Nera Grossi-Carini che si presenterà sotto le spoglie di *Cherubino.* Cesare Dondini sarà il *giudice Boidoison.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfè — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Duetto «Don Carlos» Verdi — 5. Ballabile «Brahma» Dall'Argine.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il matrimonio di Figaro.*

GOLDONI — 14.30: *Il ladro* — 20.30: *La resa di Berg-Op-Zoom.*

ITALIA — *Fedor,* dramma.

Angoscie di madri

(Dopo la sentenza del Tribunale di Guerra)

Angoscie di madri, dolori e pianti, ecco quello che ieri abbiamo visto, quello che il caso ci ha messo di fronte.

La madre dell'assassino

Ci eravamo recati al Tribunale di guerra ad attingere notizie sull'esito del ricorso di grazia presentato da Edoardo Pollesel, l'assassino condannato alla fucilazione, quando ci venne incontro una donna, vestita dimessamente di nero, col capo ravvolto da una sciarpa. Era pallida, affranta. Stringeva in mano un pezzo di carta, quando ci fu vicina ce lo porse e ci chiese: «Dov'è questo luogo, signore?» Il foglio era un permesso dell'avvocato fiscale cav. Sicher, che concedeva alla signora Pollesel il permesso di visitare i reclusi nel carcere di S. Marco, Edoardo ed Aristodemo Pollesel, e di intrattenersi con loro in breve colloquio».

Ci offrimmo di accompagnarla e ci incamminammo, l'uno a fianco dell'altra, e guardammo a lungo quella forma umana che pareva disfatta, annichilita da un dolore senza nome e senza fine!

«Lo conosceva lei, il mio figliuolo, signore?, mormorò essa!...».

Non sapevamo che rispondere.

«E conosceva anche l'Aristodemo, continuava la madre?... Che figli che ho perduto, che figli!... Edoardo in ispecie, mi amava tanto, era tanto buono con me, affettuoso sempre e generoso. — Ricordo: tornava la sera stanco dal lavoro, mi abbracciava. Gli dicevo: «saluta le signorine» — vi erano delle signorine che lavoravano da sarta in casa mia — egli rispondeva: «che importa a me delle tose? ho la mamma mia e basta». E mi porgeva dei soldi e mi diceva: «Vai mamma, vai al teatro, a divertirti un poco».

Io dolcemente ricusavo; i nostri mezzi non ci permettevano certi passatempi».

La donna sostò un poco, si asciugò gli occhi che le lacrimavano...

«Coraggio, signora, le mormorammo».

«Coraggio sì, ne ho tanto, e tanto me ne faccio! Ma è lui, quel demonio, quel Martino che me lo ha rovinato. Lo perseguitava sempre, lo aveva attirato nella cerchia malefica dei suoi tristi propositi. Io mi ero accorta di questa triste influenza, ma essa era più forte della mia volontà. Una volta, l'anno passato credo, quel demonio venne a pranzo a casa mia; si trattenne poi, e parlò a lungo. Narrava delle sue avventure; io gli osservai che era povero, egli mi rispose: «Sì, ho poco stipendio, ma la mia fidanzata mi manda delle carte da cento ogni mese». Io rimasi confusa ed ordinai ai miei figliuoli di non farlo venire più a casa mia, di allontanarsi da lui, di scacciarlo. Ma sì! egli aveva trovato la vittima.

Lo vidi ritornare la sera prima del delitto; non ebbe il coraggio di salutarmi; si chiuse in camera coi miei figliuoli, e più non vidi nè lui nè gli altri. Temeva che io avessi potuto vedere quale triste cosa macchinavano. Ah! E' terribile! Rovinare mio figlio: la mia famiglia, me stessa!...»

La madre si tacque e si asciugò ancora gli occhi. E continuò a narrarci della triste vita sua, del dolore della morte del marito, del male dei suoi figliuoli. E' una storia triste dolorosa nella quale rifulge il coraggio di una donna provata da tutte le sventure e che nell'affetto pei figlioli attinge la forza per sopportare la vita.

Eravamo giunti frattanto avanti alle carceri. La madre si congedò da noi.

— Ho fatto — ci disse — la via dell'ospedale e del Cimitero per cinque anni.... Mi mancava la via della prigione! Farò anche quella!...

E sparì.

Un'altra madre

Mentre la madre del Pollesel entrava nelle carceri, un'altra madre, la signora Nardi, sopraggiungeva; una guardia carceraria apriva la cancellata e la signora accompagnata da un ingegnere di Padova suo parente e dall'avvocato Piero Casellati, entrò nelle prigioni.

La signora Nardi il cui aspetto rivela una origine assai fine, era vestita anch'essa di nero; un fitto velo le ricopriva il volto e ci impedì di vederne le sembianze. Essa è ancora giovane; il dolore la ha però disfatta. Potemmo avvicinarla per un momento, e scambiare con essa qualche parola.

«Mio figlio — ci disse — aveva fin da bambino carattere neghittoso e ineguale; io ne avevo sofferto, ma il suo contegno feriva soltanto gli affetti famigliari. Bisognava che egli trovasse dei cattivi compagni che suscitassero la sua cupidigia di danaro per corrompersi come si è corrotto. Sento però che avrei il coraggio di rinnegarlo, se non fossi sicura che si è lasciato trascinare a un tentativo di furto per debolezza ma che non ha mai pensato a macchiarsi di sangue.

Sono madre, signore, e tutte le madri potranno comprendermi. Fu accecato e si macchiò per colpa d'altri. Con me era stato sempre buono ed affettuoso; otto giorni prima che succedesse il fatto di sangue, mi parve di non lo riconoscere più; mi giunse a casa stravolto e preoccupato.

Gli chiesi che avesse:

— Senti, mamma — mi rispose — se mi accade qualche cosa, ricordati questo nome: Martino!...

Non potei cavargli altro di bocca, e più non lo vidi, perchè egli viveva da solo, dopo la sua condanna per il furto commesso in casa mia, in una camera mobiliata.

La povera donna era affranta e si esprimeva con gran pena.

Noi non insistemmo per trattenerla, perchè troppo il suo aspetto e il suo accento ci toccavano profondamente.

I colloqui coi detenuti

Mentre ci congedavamo, uscì dalle carceri la madre dei due Pollesel. Appena ci vide ci corse incontro; grosse lacrime le scorrevano pel volto, convulsi singhiozzi le straziavano il petto.

«Com'è stato buono di attendermi, mormorò: li ho visti, ho parlato con loro. — Sono disfatti, annientati.

Edoardo fin'ora si era mostrato forte e coraggioso; appena mi ha veduta però è scoppiato in pianto convulso, si è gettato in ginocchio ed ha gridato: «Mamma, mamma mia!...» Aristodemo, in un canto, accovacciato a terra piangeva e singhiozzava. Ho cercato di far loro coraggio, e mi son fatta forza io stessa perchè sapevo che alla prima scena di dolore ci avrebbero divisi, e per sempre.

La povera madre ignorava che Edoardo dovesse essere fucilato; e Padova alcune pietose le avevano fatto credere che era stato condannato a 20 anni di carcere.

— «Povero figlio! Povera mia creatura» — andava ella riflettendo. Iddio vede i miei tormenti ed i miei dolori. Egli dovrà tenerne conto!...

— Ed Aristodemo, chiedemmo?

— Aristodemo è stato condannato a molti, molti anni per la sua colpa; così egli mi ha detto e spera di avere giustizia nel ricorso in Corte di Cassazione!

— E' dunque ricorso in Cassazione? Vi è modo di ricorrere?

— Sì, Signore, rispose la madre, può ricorrere anzi oggi do andrò dall'avv. Musatti, a S. Maria del Giglio a sentire da lui quello che occorre di fare. Ora vado in una trattoria ad ordinare qualche cosa per le mie creature.

La disgraziata donna si accomiatò quindi da noi e riprese il suo triste, ahi quanto triste, cammino!....

Anche l'incontro fra la signora Nardi ed il suo figliuolo è stato straziante. Un carceriere che v'ha assistito, ci ha detto che lo sciagurato Aldo Nardi si contorceva in convulsioni di angoscia e di dolore, invocando dalla madre dolorante il perdono. E la madre — sarebb'ella una madre se non lo avesse fatto? — ha perdonato.

Il ricorso in Cassazione dei quattro condannati

Abbiamo chiesto all'avvocato (Alberto Musatti, difensore del Pollesel Edoardo, qualche cosa intorno al ricorso in Cassazione.

Egli ci ha detto: — Basandosi su quanto stabilisce l'art. 500 C. P. P. capoverso, a senso del quale «contro le sentenze di «condanna penale di qualsiasi altra auto«rità che non sia l'autorità giudiziaria «ordinaria può essere in ogni tempo pro«posto il ricorso per difetto di legittima «costituzione, incompetenza od eccesso di «potere, qualora non possano essere al«trimenti impugnate», il quattro condannati, e cioè i due Pollesel, il Martino Umberto e il Nardi Aldo, hanno ieri firmato un ricorso alla Cassazione, *per incompetenza ed eccesso di potere.* Il ricorso è stato subito presentato alla Segreteria del Tribunale di guerra, con riserva da parte dell'avv. Musatti di produrre i motivi specificati relativi alle violazioni degli articoli del C. P. P. sul quale è basato il ricorso.

I documenti appena pervenuti al Tribunale, saranno inoltrati a Roma, al Supremo Consesso giudicante.

E' opportuno notare che il ricorso non interrompe di diritto l'esecuzione della sentenza di morte nei riguardi del Pollesel Edoardo; il Comandante della nostra Piazza, però, come ha dato ordine di sospensiva in attesa del ricorso di grazia, del quale non è ancora giunta risposta, può *ad libitum,* sospendere l'esecuzione in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione.

La Cassazione, accettando il ricorso, annullerebbe il processo ed i quattro imputati sarebbero rimandati dinanzi ai giurati.

L'esito del ricorso è molto atteso negli ambienti forensi e militari della nostra città. Nei primi perchè tale sentenza costituirebbe una norma di legge per i futuri eventuali casi analoghi, per i militari perchè la sentenza della Cassazione accerterà quale sia la condizione della nostra città in relazione alla guerra.

Echi della tragedia di Tor di Quinto

Roma, 24

Oggi la sessione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma, presieduta dal cav. Niutta, ha emesso sentenza in riguardo al processo di De Alessandro per la nota tragedia consumatasi alla vigilia di Natale a Torre di Quinto, dall'imputato principale avv. De Alessandro che uccise il capitano Fenoglio e sfregiò poi la propria moglie Anna Falviucci.

La sessione d'accusa, ritenendo il tragico fatto dovuto non a un complotto preordinato, ma all'impeto passionale, ha assolto lo chauffeur Cacurri ed il detective Graziosi. La sessione d'accusa non ha accolto l'istanza della difesa del De Alessandro, in merito alla richiesta di perizia psichiatrica ed ha con sentenza rinviato il De Alessandro a giudizio, per rispondere di omicidio premeditato in danno del capitano Fenoglio e di lesioni in danno della propria moglie Anna Falviucci.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 11

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

I colleghi non avevano tardato ad accorgersi del mutamento fisico, nonchè di quello riguardante le sue azioni. Il più delle volte era distratto, molto mesto, e metteva una cura meticolosa nel disimpegno dei propri doveri militari, come se all'infuori di essi non esistesse più alcuna cosa nel mondo per lui. Gli amici lo sgridavano e gli dicevano ridendo che si metteva su una cattiva pista.

Ignoravano tutto l'accaduto non avendo mai saputo nulla del suo bel sogno giovanile che fino a poco tempo prima aveva illuminato di speranze e di felicità l'orizzonte della sua vita.

Un giorno seccato dell'insistenza dei suoi colleghi, Karl rispose loro tra il serio e il faceto.

— Volete sapere perchè sono così triste? Non avete saputo che hanno dovuto ammazzare il mio bel cavallo? — ciò era perfettamente vero — ebbene, non posso darmene pace. Povero animale! Così intelligente ed affezionato!

La cosa fu presa per ischerzo.

Era quasi notte quando Karl Audinnian giunse alla stazione prossima a casa sua. Depositò la valigia e prese senza altro la via dei campi volendo trovarsi prima che fosse possibile alla villa.

Il solo era scomparso, ma lunghe strie dorate rischiaravano ancora il cielo verso ponente. La sera era calma, mite, profumata; alcune stelle brillavano già nell'azzurro e la luna era alta sull'orizzonte.

Il sentiero preso da Karl correva parallelo alla via maestra.

Improvvisamente la quiete notturna fu interrotta da un gran chiasso come di gente che si avvicinasse.

— Che sarà accaduto? — pensò il giovane ufficiale fermandosi a guardare di là della siepe. Confusamente vide alcune guardie di polizia che si avanzavano a passo misurato seguite da una moltitudine di persone. Era troppo buio per distinguere bene la scena.

— Condurranno forse qualcuno in prigione traducendolo in città, — egli pensò seguendo con gli occhi la folla.

E quando fu già lontano il rumore dei passi e delle voci, soggiunse quasi a voce alta:

— E' proprio una notte di San Giovanni, una notte favorevole ai fantasmi. Per l'appunto stanotte la superstizione vuole che i fantasmi vadano attorno, le contadinelle dicono fra loro che le fanciulle uscendo dalla casa vedono profilarsi nel buio l'ombra dello sposo futuro. Ma che cosa mi importa di tutto ciò? Non è più il tempo, per me, di fantasticare.

Tra questi pensieri era già quasi giunto a casa sua. A sinistra si scorgeva la casa del droghiere Turner, che appariva molto animata quella sera. Difatti dietro i vetri delle finestre alcuni lumi apparivano e scomparivano continuamente.

Karl Audinnian entrò in casa dalla parte del giardino per una porticina segreta. La palazzina era completamente silenziosa e al buio; neppure una luce nel vestibolo. Il giovane temette di aver errato recandosi a casa di dove già dovevano essere partiti tanto suo fratello quanto sua madre.

Pensava appunto ciò mentre picchiava all'uscio guardando verso le finestre del primo piano.

— Il diavolo si porti tutti i telegrammi! — esclamò.

Hewitt poco dopo venne ad aprirgli, tenendo in mano una candela accesa e schiudendo appena il portone tanto per vedere chi era che aveva picchiato.

Karl fu dolorosamente colpito dall'aspetto del servo: mai aveva veduto un pallore così cadaverico e due occhi più terrorizzati.

— Che cosa è accaduto! — chiese parlando sommessamente senza volerlo. — Ahimè, che cosa è successo?!

Il fedele servo riconoscendo il padroncino, sollevò al cielo il suo sguardo smarrito e gridò, più che non disse, che... che il suo signore, sir Adamo, aveva ucciso con una fucilata Martino Scott.

Karl Audinnian s'appoggiò al muro sentendosi svenire; per alcuni istanti rimase istupidito, incapace di domandare spiegazioni e particolari sull'orrendo accaduto, poscia gli balenò il pensiero che Hewitt si fosse impazzito improvvisamente e che il disgraziato gli raccontasse nient'altro che una orribile allucinazione del suo cervello malato.

Ma pur troppo Hewitt era in sè, e diceva la triste verità. Sir Adamo aveva deliberatamente sparato una fucilata contro lo studente di medicina Martino Scott ed Hewitt era stato testimonio dell'orribile fatto.

— E' morto? — chiese appena gli fu possibile il povero Karl Audinnian

— Sicuro. E' morto sul colpo; la palla gli traversò il cuore. Il delitto è avvenuto sul tramonto. Il cadavere trovasi in casa Turner.

Karl rammentò allora di aver veduto molti lumi girare dietro i vetri di quella casa.

Rabbrividì, richiuse bene la porta e guardò il povero Hewitt. Sentiva che la sua ragione vacillava.

— E... dov'è mio fratello? — chiese a voce bassissima.

— Mister Karl, lo hanno condotto via prigioniero. Passavano due guardie proprio mentre accadeva l'orribile fatto!

E Karl seppe così che l'arrestato che aveva veduto per via fra i due poliziotti e seguito dalla moltitudine furibonda, era suo fratello, il suo caro fratello, sir Adamo Audinnian!

IV.

Il processo

La nuova del delitto commesso da sir Adamo Audinnian corse rapida come il baleno. Molti pensavano trattarsi di un fatale errore, e attribuivano quell'omicidio a un triste caso fortuito. Invece tutto concorreva a mantenere nel pubblico l'interesse per quel fatto di sangue: il titolo dell'assassino, il nome della fanciulla compromessa nel luttuoso incidente, la passionalità che s'intravvedeva essere stata causa precipua del delitto.

Non sembrava possibile che un giovane pacifico, educatissimo, gentiluomo perfetto, baronetto d'Inghilterra, avesse potuto commettere quell'omicidio deliberatamente.

La festa di S. Marco a Venezia nel '48-49

« La più augusta, la più solenne delle feste, quella dell'insigne patrono della nostra città, il cui nome glorioso fu, per tanti secoli, il grido di guerra e di vittoria d'ogni popol d'eroi; al cui suono gli animi, oppressi e illanguiditi da lunga e vergognosa servitù, si scossero e rinfiammarono; la festa di S. Marco, consacrata da tante splendide ricordanze della patria, salutata con pianto, ne' silenzio, da più che un' intera generazione a cui la speranza d' un sì miracoloso risorgimento era certo proibita; questa patria festa ieri si celebrava, più ancora che colla religiosa cerimonia de' riti, col battito di tutti i cuori. Chi vedeva sulla porta della Basilica di S. Marco l'immagine del gran Santo e ne leggeva la semplice e toccante iscrizione in cui si pregava il suo possente favore sulle opere di questi devoti suoi figli e dei figli di tutta l' Italia; chi a quella vista, per tanti anni dalle straniere paure vietata, non sentiva la gioia d'esser libero, d'appartenere a libera patria, ben egli ha l'animo chiuso ad ogni gentil sentimento, ad ogni senso di dignità umana, quando tutto intorno, nelle idee di libertà e di indipendenza, il secolo si rinnova e Venezia redenta or può rialzare, con le altre sorelle città altera la fronte ! ». Tali nobili parole scriveva la *Gazzetta* del 26 aprile 1848; nel precedente giorno si erano benedette le militari bandiere che avrebbero, poi, sventolato nel nome della italiana libertà, e la cerimonia era stata accompagnata dal giuramento: il dì di S. Marco non era stato mai, forse, fino allora salutato con tanta letizia !

Alle 10 della mattina si recarono nella Basilica il Governo Provvisorio e la Consulta mentre, ormai, lo Stato Maggiore di tutti i corpi delle milizie eravi già radunato. Dodici vessilliferi erano schierati dinanzi al seggio del card. Patriarca colle bandiere dei rispettivi corpi, ognuna accompagnata da un ufficiale e da una matrina.

Tra esse specialmente attirava l' universale ammirazione e toccava di tenerezza tutti i cuori degli astanti « una madre » scriveva ancora nobilmente la *Gazzetta* d'allora « che aveva pagato al più caro e doloroso prezzo delle materne sue viscere i primi albori di questa aurora felice del nostro risorgimento; colei da cui la patria oppressa richiese, forse, il maggior sacrifizio: la madre, infine, dei fratelli Bandiera, non so se più veneranda nel domestico lutto o nella gloria immortale onde gli eroici suoi figli circondarono il nome di lei, la più compianta ma la più invidiata ancor delle madri ».

Le bandiere furono, ad una ad una, portate da un ufficiale e dalla rispettiva matrina dinanzi a S. E. il Patriarca il quale recitò le preci di rito. Quindi su di esse si prestò il solenne giuramento di servire alla patria e di morire per essa, letto dall'ab. Giacchetti e a voce alta ardentemente ripetuto dagli ufficiali e dai soldati.

Nobili parole aggiungeva, infine, il Patriarca a chiusa della commovente ed eroica cerimonia: ricordò i primi abitatori di Venezia sfuggiti alle orde barbariche e in queste isolette trapiantatisi a conservarvi e coltivarvi libertà e religione; come crebbe grande e illustre per le guerriere virtù degli avi i quali dovevano essere imitati a voler mantenere la libertà che non doveva essere disgiunta dal sentimento religioso se si desiderava aver nei novelli soldati validi difensori della città. Così l'indipendenza d'Italia sarebbe stata assicurata e così sarebbe stato il soldato italiano veramente cristiano.

Con tale discorso finiva la bella cerimonia la quale per l'alto scopo a cui era rivolta, per le generose idee di libertà, d'indipendenza, di patria che rivocava alla mente, confortò ogni cuore e inumidì molte ciglia di tenerezza e di gioia.

*

Anche il 25 aprile 1849 fu solennemente commemorato, anzi quel giorno ebbe una particolare importanza poichè solo tre settimane prima era stata proclamata la *resistenza ad ogni costo;* il 16 con apposita pastorale del card. Patriarca era stata decretata l'esposizione all' altar maggiore della Basilica di S. Marco dell'imagine della Madonna per la quale i Veneziani avevano una particolare venerazione: ogni parrocchia della città, una per giorno, doveva recarsi processionalmente a visitarla, per impetrare la salvezza di Venezia e infine il 20 del mese stesso, nel teatro *Gallo*, alcuni dilettanti avevano rappresentato un dramma di A. Volpe sull' episodio glorioso dei fratelli Bandiera e Moro, recita la quale aveva fruttato L. 1071 destinate all' acquisto di un piroscafo da guerra.

Tutto ciò, naturalmente, riaccendeva nell' animo dei cittadini e conservava sempre più vivo il proposito di non cedere all'oltracotante minaccia austriaca, essa stessa ammirata di tanto virile ardire e di così disperata tenacia.

Nel 1849, adunque, il dì di S. Marco vi fu Messa pontificale nella Basilica e rivista di truppa in Piazza: dopo la funzione Daniele Manin, chiamato ad alte grida dal popolo, si affacciò ad un poggiuolo del *Palazzo Nazionale*, donde all'adunata folla così parlò: « Cittadini ! Chi dura vince ! Noi abbiamo durato e vinceremo ! VIVA S. MARCO ! Questo grido che, per tanti secoli corse sui mari, lo grideremo ancora. Colla nostra costanza ci facciamo ammirare da tutta l'Europa. Noi vinceremo, ve lo prometto io per tutti. SUL MARE, SUL MARE, AL MARE ! Sì, vinceremo, vinceremo e dobbiamo vincere, VIVA S. MARCO ! »

Alla sera del medesimo giorno una numerosa schiera di dilettanti e di professori d'orchestra dava alla *Fenice* una grande accademia vocale ed instrumentale per argomento di patria e di cittadina carità con versi del Peruzzini: *Il due aprile*, musicati dal maestro Buzzolla, un inno patriottico messo in musica da C. Bosoni, un inno di guerra di Carlo Pisani, musicato da Antonio De Val, una cantata di Arnaldo Fusinato accompagnata dalla musica del maestro Francesco Malipiero, e dell'altro ancora....

*

Nel medesimo giorno era uscito inoltre l'ordine generale del Comando della Marina per l'arruolamento volontario di marinai a imbarcar sui bastimenti che si stavano apprestando in Arsenale per la guerra, colla massima alacrità. Singolare esempio, che non fu certo nè il primo nè l'ultimo dato dal nostro popolo in quei mirabili giorni in cui tutti si raccoglievano nel seno di Venezia come in quello della comun madre, gli arsenalotti lavorarono gratuitamente fino a sera, dopo le ore d'obbligo, per raggiungere più presto l'intento, inventando da sè macchine (come scrive il segretario Zennari) per migliorare e sollecitare i lavori e compierli con le maggiori economie.

E' di questo tempo, appunto, la nota canzonetta popolare degli arsenalotti stessi che comincia:

Lavoremo, lavoremo
Sti trabacoli e vapori :
Su sti legni i tre colori
Col Leon sventolarà.

e finisce

Liberène dai nemiçi,
Fè che siemo alfin feliçi...
No el Leon da vu proteto
Più croato nol sarà.
Al lavoro atento sta
Marangon e calafà !

Allora anche Nicolò Tomaseo dalla sua *Fratellanza dei popoli* rivolgeva alla cittadinanza e ai militi infervorate parole: « Da questo momento, diceva egli, dipende l' onore di una nazione, la vita di secoli. Senza nè disprezzare nè temere, attendete il nemico. Fiducia in Dio e nei fratelli, e la vittoria è per noi. Tacciano le diffidenze e i rancori; ogni parola vile sia respinta come arm' avvelanata. I pochi austriaci nel cuore, che sono tra noi, tremeranno del vostro sguardo, se osate guardarli in faccia.

Lombardi, doppiamente fratelli a noi nel dolore; artiglieri che portate i nomi de' Bandiera e del Moro; giovani colleghi ed amici di queste tre vittime e voi tutti che combattete per Venezia e per l' italiana ed umana dignità, nelle vostre mani sta un grande destino. Popolo di Venezia e di Chioggia che hai dimostrato tanta gioia dell'essere libero, che hai tanto perseverantemente patito, popolo docile e intelligente, religioso e affettuoso nell' anima, tu non ismentirai le promesse, non macchierai la tua fama, non lascierai profanare la bandiera sacra a S. Marco benedetta da' sacerdoti, cara alla Vergine delle incontaminate vittorie. La fede tua in questo nome soave e santo della Vergine intenerisce e sublima. Siam tutti suoi figli, tutti fratelli legati da immortale speranza. Su tutti la schiavitù se, Dio liberi, ci cogliesse, peserebbe piena di terrori e d'infamia. Quel che patite per breve ora è un nulla a quanto vi farebbe patire il vincitore implacato. I commerci inariditi, per sempre, l'arsenale annientato per sempre, le forze marittime distrutte per sempre; leve forzate, multe di milioni, inquisizioni, supplizi e ai sopravviventi supplizio quotidiano, gl' insulti e gli sfregi. Sacerdoti, parlate al popolo queste cose !

Popolo innalza gli occhi al cielo, volgiti a' tuoi fratelli e spera; e la tua costanza sarà coronata. Noi ti ringraziamo del tuo buon volere, ti ringraziamo dei tuoi patimenti. Militi difensori di Venezia, ogni goccia del vostro sangue darà frutti di gloria e chiamerà su questa terra gloriosa, su queste acque liberatrici, le benedizioni del cielo ! »

Quale commovente, rara comunanza di intenti e nel popolo intero e in chi lo dirigeva ! comunanza di intenti la quale appare tanto più maravigliosa ove si pensi che su nessun ajuto ormai, poteva far calcolo Venezia se non sulle proprie forze nelle quali si contenevano le future sorti della fortuna d'Italia.

Antonio Pilot

Consiglio Comunale

In appendice alla circolare in data 20 corr. nella adunanza indetta per mercoledì 26 corr. alle ore 14 precise od eventualmente nel giorno successivo Giovedì 27 corr. verranno trattati in seduta pubblica anche i seguenti argomenti:

« Proposta di contrarre un mutuo di lire 400.000 a sensi del Decreto Luogotenenziale 27 Giugno 1915 N. 988, per le cucine economiche ».

« Proposta di modificazione dell'art. 2 delle Norme per la compilazione dell'Elenco dei poveri in seguito ad osservazioni fatte dal Consiglio Sanitario Provinciale ».

La Pasqua all'Ospedale della Croce Rossa "Marco Foscarini,,

Per la festività Pasquale, la Direzione dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa « Marco Foscarini » ha preparato una modesta ma simpaticissima festa familiare ai militari degenti ed ai militi del personale di assistenza. Le mense erano state ornate con fiori a profusione a merito delle infaticabili e benemerite signore infermiere volontarie della Croce Croce Rossa, le quali hanno servito in tavola gli ammalati colmandoli di attenzioni e cortesie. Per la generosità di nobili persone fu potuto ammanire agli ammalati un vero pranzetto pasquale, in cui gli ammalati ed i soldati della Croce Rossa trovarono tutte le delicatezze della intimità famigliare. La N. D. Angela Ceresa-Minotto fece dono agli ammalati di un grosso pacco di caramelle. La ditta Busetto fece regalo di una damigiana di ottimo vino moscato. Le bambine delle Scuole elementari comunali di S. Maurizio e G. Gallina inviarono agli ammalati affettuosissime lettere di augurio.

Anche le educande dell'Istituto delle Dame del Sacro Cuore mandarono una cara letterina, accompagnandola con graditissimi doni per gli ammalati.

Altri utili regali furono distribuiti a tutti gli ammalati dalle Signore Infermiere della Croce Rossa ed altri furono assegnati ai vincitori della tombola giuocata dopo il pranzo.

Il tenente-colonnello Verzegnass morto improvvisamente

L'altro giorno, verso le 14, il Tenente Colonn. macchinista Eugenio Verzegnassi, mentre passava davanti a Ca' Farsetti, cadde a terra, colpito da improvviso malore. Raccolto dai Vigili di servizio che mandarono a chiamare un medico immediatamente, spirava quasi subito per paralisi cardiaca.

Dopo le prescritte constatazioni, la salma veniva posta in una barca e colla scorta di un vigile, era portata all'Ospedale Militare di Marina. Ieri, un sanitario municipale si recava sul posto per constatare ufficialmente il decesso.

La morte dell'ancor giovane ufficiale, e già aveva 51 anno, ha destato la più viva impressione fra i suoi camerati e i molti amici che aveva nella nostra città. Nato a Trieste da famiglia di alto sentimento italiano, egli venne giovanissimo a Venezia e fu ammesso alla Scuola Allievi Macchinisti nel 1879, uscendone nel 1883. Buon militare, tecnico coscienzioso, ottimo camerata, godette di salde amicizie e fu onorato di incarichi svariatissimi e delicati durante la lunga carriera della quale trascorse la più gran parte navigando, poichè, oltre alle navigazioni di squadra, aveva fatto tre campagne di circumnavigazione.

Modesto, colto, indulgente cogli altri quanto era severo con sè, apparteneva a quella scuola che nell'esempio fa consistere il migliore insegnamento. La morte lo ha colpito mentre poteva rendere ancora preziosi servigi alla Marina che egli ha amato con l'entusiasmo delle anime semplici.

Vada alla sua memoria il nostro saluto e alla sua famiglia l'espressione del nostro profondo cordoglio.

I funerali del viaggiatore che si spezzò le gambe

Come era stato purtroppo previsto, l'altro ieri cessava di vivere l'infelice sig. Antro Nicola, di cui ci siamo occupati giorni fa e che si aveva fratturati ambi gli arti inferiori, gettandosi dal treno in corsa.

I funerali furono celebrati ieri alle ore 10, nella chiesa dell'Ospedale Civile.

Da dieci mesi l'estinto, che è il primo di quattro fratelli, era impiegato al Gabinetto del Ministero della Marina. Il Ministro della Marina incaricò l'ammiraglio di porgere condoglianze alla famiglia e S. E. nell'adempiere l'incarico aggiunse pure le sue espressioni di cordoglio.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al feretro mentre altre Messe venivano celebrate negli altari laterali.

Avevano inviato delle belle corone il Ministero della Marina, gli amici di Roma, la fidanzata e la famiglia.

Erano presenti alla mesta cerimonia i genitori, i fratelli ed i congiunti del povero estinto; intervennero pure le rappresentanze della Direzione Costruzioni del Regio Arsenale e della R. Questura.

Finita la funebre cerimonia la salma venne posta in una imbarcazione della R. Marina e trainata da una barca a vapore si diresse al cimitero di S. Michele.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Martedì: S. Marco evangelista.
26 Mercoledì: S. Pellegrino.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 32.a

Banco di Napoli	L. 80000.—
Co. Leopoldo Brandolin d'Adda	» 100.—
Nella Grassini Errera	» 100.—
Ing. Giulio Faido	» 200.—
Alda e Guido Ancona nel I. anniversario della morte di Lavinia Tirelli Ancona	» 25.—
Dott. Wilghid Blaydes di Haits (Inghilterra)	» 25.—
Due arsenalotti (off. mens.)	» 3.—
Operai dell'Arsenale	» 20.—
Sara Vivante ved. Vivante	» 50.—
Carlo Franchi sottotenente di vascello (off. mens.)	» 15.—
	L. 80.538.—
Liste precedenti	» 574.221.40
Sottoscrizione 1916	L. 654.759.40
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.724.748.49

Munifica offerta del Banco di Napoli

Il co. Grimani, Sindaco della nostra città, ha ricevuto dal comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli la seguente lettera:

« Nell'adunanza annuale del marzo scorso del Consiglio Generale di questo Istituto, ove sono i rappresentanti di quasi ogni regione d'Italia, vi fu una manifestazione di elevato e caldo affratellamento nazionale, per codesta nobile città, cui la santa guerra di redenzione è causa necessaria di speciali e gravi angustie, per cessazione quasi completa della vita artistica, industriale, commerciale e dei traffici. E fu da tutti ascoltata con grande affetto la parola dimostrativa di codesto Delegato della Camera di Commercio nel Consiglio.

« Il Consiglio d'Amministrazione concorde in codesti sentimenti e dando ad essi seguito, ha deliberato di porre a disposizione del Comitato Cittadino che costà intende a lenire disagi ed a porgere mediati aiuti, una somma di lire ottantamila.

« E per mezzo di V. S. on. che è a capo di codesta gloriosa città, desidera che la comunicazione ne giunga al Comitato stesso.

« La detta somma è esigibile presso la nostra sede costà.

« Mi è gradito, frattanto, di confermare alla S. V. on. i sentimenti della mia maggiore considerazione.

« Devotissimo: f.to *Miraglia* ».

Al cav. Antonio Vitalba rappresentante della Camera di Commercio di Venezia nel Consiglio Superiore del Banco di Napoli, che diede la sua parola, inspirata da alto senso civico, al generoso intendimento del grande Istituto, il Comitato così telegrafò:

« Apprendiamo deliberazione Consiglio Banco Napoli da Lei gentilmente comunicataci. Offerta eccezionale importanza riafferma aggiungendo nuovo onore, nobili tradizioni patriottiche glorioso Istituto ed è alto segno di plauso per la serenità eroica di Venezia in questa grande ora della Patria.

« A Lei benemerito Cittadino cui dobbiamo la molta generosità pensieri di ammirazione e di grazie. Ossequi.

Generale Castelli
Presidente Comitato d'Assist. Civile ».

Il cav. Vitalba così rispose:

« Gratissimo sue espressioni troppo benevoli a mio riguardo, lieto vedere così bene apprezzata splendida offerta benemerito Banco di Napoli, che volle appunto fraternamente attestare speciale simpatia nella patriottica, forte serenità della nostra Venezia, auguri nobile esempio trovi altri generosi imitatori in chi può e deve maggiormente aiutare opera proficua altamente esemplare di codesto infaticabile Comitato.

« Distinti ossequi

« Dev.mo: f.to *Antonio Vitalba* ».

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nella Grassini Errera, Elena Pellegrini Zecchin, Marchesa Ippolita Ferrero de Gubernatis, Maria Bernardi Bianchini, Elvira Segrè, Olga Brunner Levi.

Lavorarono per i soldati le signore: Adriana Viterbo, Emilia Barocci.

L'offerta del Banco di Napoli in pro' dell'Assistenza Civile è tale da commentarsi da sè. Ottantamila lire costituiscono un patrimonio. Il Banco di Napoli affida questo patrimonio al Comitato cittadino perchè sia erogato a profitto ed a conforto del popolo colpito da una lunga crisi economica. Deve sentirsi consolato il popolo di sì belle prove di solidarietà sociale; deve compiacersi il Comitato di sì chiaro attestato di fiducia e di approvazione dell'opera intrapresa.

Ancora più importa porre in rilievo la offerta generosa poi che essa tramuta in provvidenza civile il frutto dell'attività più sana: è la forza viva del paese che dopo avere adempiuto alla funzione sua propria si volge caritatevole ai meno fortunati. Ed è bello e significativo che l'atto munifico sia di un Istituto che ha il suo centro direttivo assai lontano dalla nostra regione: è un documento della indissolubile unione nazionale. E', infine, un esempio cospicuo.

Ripetiamo volentieri ciò che abbiamo detto altre volte. Quantunque la città nostra debba esercitare molta virtù per sostenere le difficoltà inseparabili da un periodo di guerra, Venezia deve avere l'orgoglio di affrontare da sè i suoi mali. Venezia ha nella sua storia ricordi di eroici sacrifizi. Ha dato, ha dato molto, ma ora la nuova sottoscrizione deve salire assai più alto. Noi vogliamo sperare che il cuore dei nostri concittadini non abbia bisogno nè di lusinghe nè di sferzate: abbiamo fede in ciò, sapendo che essi mancano talvolta soltanto per apatia.

Il Comitato domandò che sia ripetuta la prima offerta. Il pubblico plaudì ad ogni iniziativa: il suo plauso, però, equivaleva ad un impegno. L'Assistenza civile non è un esercizio accademico, cui basti il consenso teorico: è un' opera intensa e dispendiosa, la quale necessariamente ha poste ipoteche sulla generosità della cittadinanza.

Si tratta di assicurare la vigorosa e tranquilla attesa del ritorno alle attività economiche del paese. Si tratta, diciamolo pure, di adempiere ad un dovere.

Giovani Esploratori

La promessa solenne che oggi i giovani militi della Sezione di Venezia presteranno dinanzi alle Autorità contiene il giuramento di osservare il «Decalogo» degli Esploratori. Crediamo utile di riprodurlo qui per inteso come quello che, meglio di lunghe esposizioni, riassume ed illumina lo scopo, l'indirizzo, i procedimenti, il contenuto ideale e pratico dell'Istituzione:

1. La parola d'onore di un Esploratore è sacra. Se un Esploratore afferma una cosa «sul suo onore» egli è creduto senza altro. Se egli promette «sul suo onore» di fare una data cosa, nessun sacrificio gli impedirà di farla. Ma la scoperta di una menzogna gli varrà l'espulsione; e l'inesecuzione volontaria di un ordine lo priverà dei distintivi di Esploratore, già conquistati.

2. L'Esploratore ama la Patria ed osserva le sue leggi: egli ha rispetto assoluto per le persone, le proprietà e le opinioni altrui.

3. L'esploratore è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo, e ad essere utile altrui, senza riguardo a nazionalità, nè a fede religiosa o politica, anche a prezzo di sacrificio proprio.

4. L'esploratore sente e pratica lo spirito di fratellanza cogli Esploratori di tutto il mondo, senza distinzione sociale.

5. L'esploratore usa gentilezza e cortesia con tutti e specialmente coi vecchi, colle donne, coi deboli e coi fanciulli. Se ha reso qualche servizio, non chiede nè accetta ricompense.

6. L'Esploratore ama gli animali e le piante; egli protegge gli uni e le altre da crudeltà e vandalismi.

7. L'Esploratore obbedisce senza discussione ai maestri, ai graduati e agli ufficiali del Corpo. Egli sa che la disciplina è una necessità di interesse generale ed è la condizione prima per l'esistenza di ogni collettività in un popolo civile.

8. L'Esploratore eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito che gli sia affidato.

9. L'Esploratore è sobrio e temperante, amico dell'economia e del risparmio. Egli ha sempre nel suo salvadanaio qualche moneta, sottratta alle ghiottonerie, per le spese utili ed indispensabili.

10. L'Esploratore non si lascia sfuggire nè parole nè atti scorretti che diminuissero la sua dignità personale ed il decoro dell'istituzione, cui egli appartiene.

La cerimonia solenne del giuramento avverrà oggi, nel luogo ed ora segnati negli inviti, alla presenza delle Autorità Civili e Militari, del Commissario Generale di Roma, delle rappresentanze delle Sezioni consorelle, dei Patrocinatori, e delle famiglie degli Esploratori.

La passeggiata d'oggi a beneficio degli orfani di guerra veneziani

Come fu già preannunciato, oggi, giorno sacro a « San Marco », Patrono e Simbolo di Venezia, ha luogo la Grande Passeggiata che il « Comitato di Soccorso pro Orfani di Guerra veneziani » ha organizzato a beneficio delle nostre più innocenti vittime della Guerra di Redenzione. Le squadre, composte da egregie signorine, percorreranno i Quartieri della città per offrire lo splendido Fascicolo illustrato « San Marco a libro chiuso » e le Cartoline postali che ne riproducono a colori la copertina; nonchè il tradizionale « Bocolo de San Marco » insieme alla Leggenda che ne illustra la poetica origine tra il nostro popolo. Lo scopo altamente pietoso e la varietà e la bellezza delle cose offerte fanno presagire che la Passeggiata troverà la stessa accoglienza generosa, che ebbero le precedenti per la stessa finalità patriottica organizzatrice.

Ai profughi irredenti

Il Comitato per gli Irredenti comunica che per disposizioni prese dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, le indicazioni e le domande di profughi (regnicoli, rimpatriati dall'Austria-Ungheria, irredenti fuorusciti dai territori nazionali non ancora occupati dal R. Esercito, cittadini dei territori occupati che ne sono stati allontanati per necessità militari) relative a beni lasciati in Austria-Ungheria ed a danni subiti, possono esser presentate coi relativi documenti, al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale Affari Politici) che raccoglie ed ordina tutte le denuncie del genere.

Assunzione di avventizi alle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione Ferrovie dello Stato avverte a norma degli interessati che assume in qualità di avventizi straordinari giovani di età non inferiore a 16 per scritturazioni e telegrafia e a 17 per manovalanza e supplenza frenatori.

Le domande dovranno dirigersi al signor Capo Stazione Principale di Venezia.

Il "Löhner 78,, esposto nel Salone dei Giardini

La pioggia torrenziale, caduta per quasi tutta domenica, non ha che in piccola parte trattenuto il pubblico dall'accorrere ai Giardini ad ammirare l'idrovolante austriaco; vi furono, infatti, nella giornata 4074 visitatori. — Ieri, poi, il concorso, specialmente nel pomeriggio, fu straordinario, così da far ricordare le splendide giornate primaverili dell'Esposizione d'Arte. Il salone e il giardino furono costantemente animatissimi, e la folla manifestava unanime la propria soddisfazione per il superbo trofeo della nostra Marina. E iersera i « tourniquets » segnarono 5318 ingressi.

Il « Löhner 78 » sarà esposto anche oggi dalle 10 alle 18.30, senza interruzione d'orario. L'ingresso resta sempre fissato a cent. 20.

I vaporetti del Canalazzo e quelli del servizio San Tomà-Lido si fermeranno anche ai Giardini.

La chiusura dell'asta

Ricordiamo che l'importante asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie, che è caratterizzata dalla squisitezza degli oggetti in essa posti all'incanto, si chiuderà oggi alle 19 precise. Avviso ai moltissimi concorrenti che non vogliono perdere gli oggetti che hanno prenotato, e per i quali sono numerosissime le offerte.

I segnali d'allarme per le incursioni aeree

L'annunziato esperimento di segnalazione per il caso di incursione aerea ebbe luogo ieri con esito che dobbiamo ritenere soddisfacente, perchè da ogni parte della città vennero intesi i fischi della sirena. Giova por mente tuttavia che ieri il vento era favorevole e che, come venne in precedenza comunicato, gli esperimenti potranno essere ripetuti per verificare l'effetto acustico anche in condizioni, meno favorevoli.

Mattinata settecentesca

Chi conosce il prof. G. G. Bernardi sa che cosa possa significare uno spettacolo musicale settecentesco organizzato da lui. Fervono le prove per una «Mattinata settecentesca» che avrà luogo domenica 30 corr. nella sala del Palazzo Faccanon, e il programma ne è stato delineato appunto dal prof. Bernardi. In esso sono comprese varie scene del celebre musicista Baldassare Galuppi, detto il Buranello, scene tolte dalle sue due migliori opere quali sono «Il filosofo di campagna» e «El mondo a la roversa».

I brani di quest'opera ultima furono scoperti dallo stesso prof. Bernardi nella Biblioteca Virgiliana di Mantova.

Le parole delle due opere sono di Carlo Goldoni. E tanto nome basta!

In questa mattinata verrà inoltre eseguita la deliziosa commedia in un atto di Libero Pilotto: «Un amoreto de Goldoni a Feltre».

Vi sarà un prologo in versi: «L'anima del settecento» scritto dal prof. Bernardi il quale è noto oltre che come ottimo musicista, per le sue doti di efficace conferenziere e fine scrittore.

Artisti di ottima fama eseguiranno il bellissimo programma.

I biglietti non costano che due lire e sono in vendita alla porta del Palazzo Faccanon e nei negozi di musica Brocco e Sanzin. Il prodotto va a beneficio della Società contro l'Accattonaggio.

In memoria del prof. Manoni

Per onorare la memoria del compianto prof. Cav. Alessandro Manoni nel primo anniversario della sua morte hanno offerto alla Dante Alighieri L. 150 gli amici, i colleghi e gli alunni del R. Liceo Marco Foscarini, iscrivendone il nome fra i soci perpetui.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Nuove opere

L'Esposizione Primaverile d'Arte è stata nobilmente aumentata dallo spirito benefici dei nostri artisti. Da magnifico pastello dell'illustre pittore Ettore Tito di cui la Mostra ebbe già per prima generosa offerta in opera di pari eccellenza tosto venduta.

Il pittore Guido Balsamo Stella ha mandato da Stoccolma una delle sue magistrali acqueforti ultimamente eseguita e che in una esposizione personale tenuta dall'artista nella Capitale della Svezia ebbe il più lusinghiero successo.

E s'aggiunge una opera di un nostro maestro del bianco e nero: di Miti Zanetti che offerse una grande tavola rievocativa, una visione lunare di Venezia con quell'accento di suggestione poetica proprio al celebre autore.

Le acqueforti di Mariano Fortuny furono giustamente apprezzate dagli amatori per il loro singolare valore artistico e pressochè tutte vendute.

L'egregia famiglia dell'illustre maestro Spagnolo con speciale sentimento verso lo scopo dell'Esposizione s'è impegnata a rifornirne qualche altro esemplare che concorrerà ad affermare l'impresa degli artisti nel puro ordine della bellezza.

Vendite

Furono acquistati: da Mr. Rendel: acquaforte di Luciano Sormani; dal signor Giovanni Bernach: «Sole di primavera» di Luigi Cima; dalla c.sa Luisa Valier Toso: «Diplomate» (acquaforte) di Mariano Fortuny.

Il cap. Salomone visita Gabriele D'Annunzio

La guarigione di Gabriele D'Annunzio prosegue abbastanza bene, il Poeta è stato ieri visitato soltanto dal prof. Albertotti, essendo il prof. Orlandini assente da Venezia. Il medico ha riscontrato che la parte lesa dell'occhio è perfettamente guarita, ma una lieve complicazione alla parte rimasta sana obbliga Gabriele D'Annunzio a rimanere ancora bendato. Il Poeta è sceso ieri per la prima volta in giardino.

L'altro ieri il Poeta ha ricevuto la visita del capitano Salomone. L'eroe ormai popolare dell'aviazione si è trattenuta in affettuoso colloquio con D'Annunzio circa un'ora.

La conferenza dell'on. Indri

Ricordiamo che oggi alle ore 15 precise nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il chiarissimo oratore on. Giovanni Indri parlerà sul tema «Venezia eroica». I biglietti per assistere a tale conferenza si potranno acquistare alla porta dell'Ateneo Come è noto, il ricavato è devoluto a totale vantaggio dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare Sezione di Venezia.

Le autorità civili e militari accederanno dalla Calle Minelli.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 24

Il « Bollettino del Ministero degli Interni », reca:

Fedele, delegato a Venezia, è nominato commissario.

Il prof. Guido Dezan

uno degli insegnanti più cari e stimati del nostro Ginnasio Marco Foscarini, fido amico e antico collaboratore del nostro giornale, ha superato in questi giorni felicemente una non facile operazione di cateratta all'occhio destro e va acquistando di giorno in giorno la vista, che aveva quasi totalmente perduta. Abbiamo potuto vedere l'egregio insegnante ed udire dalla sua bocca con quale commossa riconoscenza e tenerezza egli ricordi chi gli ha ridata la luce da lunghi anni spenta nell'occhio malato, vogliamo dire il dr. Giovanni Fano, antico allievo del Foscarini e caro in particolare al prof. Dezan.

Il valente oculista, dopo averlo operato con mano espertissima nella Casa di Cura di S. Cassiano, lo assiste ora vigile ed affettuoso, anche nella convalescenza, dopo la quale Guido Dezan ritornerà, maestro saggio ed amato, alla sua scuola e ai piccoli allievi che gli vogliono bene.

Ai voti, agli auguri degli amici e dei discepoli, uniamo, s'intende, anche i nostri particolarmente affettuosi.

Il Conte Carlo Carminati

Da molte parti ci arrivano richieste di amici desiderosi di aver notizie della salute del Conte Carlo Carminati. Il carissimo amico nostro, da oltre un mese si trova nella sua villa di Abano dove ha dovuto subire un lieve atto operativo e dove attende ora a ricuperare la sua salute.

La convalescenza non sarà, disgraziatamente, breve, tuttavia il riposo e la stagione che si apre trionferanno della infermità che affligge l'egregio uomo, tanto degno di stima e di affetto. Siamo sicuri di interpretare il sentimento degli amici nostri inviandogli il nostro cordiale saluto e l'augurio di una sollecita guarigione.

All' Istituto Coletti

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. Giovanni Scattola per l'elargizione di lire cinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, in morte della sorella.

Una malata prepotente

Da circa quattro mesi, nel reparto 5.o del nostro Ospedale Civile, diretto dal professor Stura era ricoverata certa Gusello Teresa di Pietro, di anni 26, affetta da male incurabile.

La Gusello era stanca di stare nel Pio Ricovero; ieri mentre il prof. Stura eseguiva la consueta visita mattinale, gli si piantò dinanzi e con atteggiamento spavaldo cominciò a gridare e ad inveire contro l'Ospedale ed i suoi dirigenti. — Il medico, con bonarietà e pazienza cercò calmarla, ma la donna continuò ad urlare. Il prof. Stura, seccato, chiamò allora l'agente Trangoni del drappello di servizio all'Ospedale che, a sua volta si accompagnò dal capo drappello Piardi il quale senza frapporre alcun indugio, ad evitare anche incidenti più seri, dichiarò in arresto la Gusello e la inviò alle carceri di San Severo, denunciandola alla Procura del Re.

Il cambio settimanale

ROMA, 24 — Cambio settimanale 119.85.

(Continua in IV. pag.)

Questa mane alle ore otto, dopo strazianti sofferenze, spirava nel bacio del Signore

ANGELINO FONDA

non ancora duenne

I genitori inconsolabili, i nonni, i fratelli, i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che in qualsiasi forma vorranno partecipare al loro dolore.

Motta di Livenza, 24 aprile 1916.

Una pietosa sottoscrizione fra Arsenalotti

In occasione di un recente luttuoso avvenimento, il quale commosse vivamente la maestranza Arsenalizia, questa, volendo dimostrare il proprio compianto alle vittime del dovere, deliberò: di rendere omaggio mediante l'invio ai funebri di un'unica corona.

A tale scopo decise di aprire una sottoscrizione fra tutto il personale lavorante a quota fissa di 10 centesimi per ciascun operaio; senonchè alcune officine intesero di concorrere più largamente, e da ciò la differenza nella totalità delle somme da ciascuna di esse versate, dovuta in parte anche per la diversità numerica del personale, da esse dipendente. Ad ogni modo tutti gli arsenalotti stabili ed avventizi concorsero spontaneamente dimostrando la vera solidarietà nal dolore.

La sottoscrizione portò le seguenti cifre: Direzione Costruzioni: Officina Costruzioni in ferro L. 107.45, Off. Carpent. in legno 17.20, Off. Congegnatori 32.55, Off. Caldera! 40.50, Off. Siluranti 31.15, Off. Elettricisti 9.80, Reparti sommergibili 13.25, Off. Stipettai 11, Off. Fabbri 7.80, Off. Fonderia 6.40, Off. Ramisti 5.15, Off. Tipografi 1 — Off. Pittori 1.50. — Direzione Artiglieria: Officina Congegn. ed Armar. 17.45, Off. Artificieri riparto Arsen. 7.20, Off. Falegnami e marinai 13.90, Off. Porto 15.10, Off. Torpedinisti 9.70, Off. Veleria 6.60, Off. Attrezzatura 3.20, Off. Precisione 1.20 — Totale L. 359.

Di tale importo, meno la spesa, rimasero L. 189, distribuite nel seguente modo: Alla sig. Veronese Luigia orfana dei genitori, fidanzata al defunto motorista Pontitori Vittorio L. 100; alla vedova dell'operaio arsenalotto Gavagnin, vittima del lavoro, 50; all'Assistenza Civile 20; al figlio adottivo degli arsenalotti 19. — Tot. 189.

Tre annegati

La notte passata, oscurissima, ha fatto, purtroppo, tre vittime.

Della prima si ebbe notizia ieri mattina alle sette da alcuni gondolieri, i quali, passando per il bacino San Marco, videro galleggiare il cadavere di un uomo. Avvicinatisi e legatolo ad un palo, avvertirono tosto l'autorità di P. S. e la Croce Azzurra. Sul posto poco dopo, cogli infermieri della Croce Azzurra, giunse un funzionario di P. S. che ordinò il trasporto del cadavere all'Ospitale Civile.

Qui giunto, venne perquisito e da una cartolina postale trovatagli nella tasca interna, della giacca, fu identificato per certo Sartori Omero. Null'altro si rinvenne per poterlo meglio riconoscere.

*

Altra vittima dell'oscurità è rimasta certa Cavagnis Lucia, di anni 59, tabaccaia, abitante a Cannaregio; con lei è rimasta anche annegata una sua nipotina di anni quattro.

La Cavagnis si era recata a visitare un suo figlio. Uscendo di casa verso le 23, attraversò il sottoportico Vitelli che è aperto sul canale di S. Giobbe. La disgraziata non si accorse dell'acqua che le si apriva dinanzi e proseguendo il suo cammino, cadde nel rio. Le sue acute angosciose grida di aiuto furono udite da alcuni passanti per il ponte delle Guglie che accorsero e per quante ricerche facessero, non poterono trarre a riva che la Cavagnis, già cadavere. Il cadavere della bambina non si è potuto ancora trovare.

La salma della povera donna con la barca della Croce Azzurra è stata trasportata nella cella mortuaria, dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità.

Infortuni e disgrazie

* Trevisan Antonio, fu Domenico, di anni 40, da Burano, abitante a Dorsoduro 302, transitando per il Campo dei Birri, scivolò e cadde producendosi delle contusioni all'anca destra.

Fu trasportato e ricoverato all'Ospitale Civile, guaribile in 12 giorni.

* Corazza Luigi fu Bortolo, di anni 70, da Annone Veneto, barcaro, fu ieri colpito da un asse di legno che gli produsse una lussazione alla spalla sinistra e che gli era stato lanciato involontariamente addosso da una persona che era con lui nella barca. All'Ospitale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Cronaca dei furti

I topi d'Albergo

La signora Bellinati Rita, di Giovanni, abita in una stanza dell'Albergo Bologna Ieri si assentò per pochi minuti dal suo alloggio, rientrando nella camera, si accorse che un ignoto, aveva aperto un cassetto del *comò* e le aveva rubato 40 lire in biglietti di banca. Il furto è stato denunciato alla R. Questura.

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Antonia Rinalda, fu Domenico, a S. Trovaso 939 e riuscirono ad asportare degli indumenti vari di biancheria, arrecandole un danno di lire 30 circa.

Del furto e del suo autore si occupa il delegato del sestiere.

Contravvenzioni ed arresti

* Bonato Amelia, di Giuseppe, di anni 22, abitante a Cannaregio 4092, fu l'altro ieri tratta in arresto perchè in istato di ubbriachezza oltraggiò il vigile Folin Antonio.

* Bonello Elena, fu Carlo, di anni 47, esercente l'osteria al N. 2389 di Castello, è stata dichiarata in contravvenzione perchè senza la prescritta autorizzazione vendeva alcool di grado superiore ai 21.

* Rossi Elisabetta di Tiziano, di anni 17 è stata ieri dichiarata in contravvenzione alla legge sulla Moralità Pubblica.

* Cero Merito Giovanni di Francesco, di anni 15, abitante a S. Fosca 2317 è stato ieri arrestato e deferito al Procuratore del Re quale autore del furto di uno scialle del valore di L. 60, patito da Giuratovich Maria, abitante a Cannaregio.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

La Baronessa Treves de' Bonfili in occasione delle Feste Pasquali ha fatto pervenire due focaccie ai bambini dell'Educatorio Rachitici.

Allo stesso scopo ha fatto pervenire una focaccia la Contessa Brandolin d'Adda.

Dal conte Leonardo Emo Capodilista lire dieci per beneficenza di Pasqua.

Dalla signora Luigia ved. Zanco lire 3 per beneficenza di Pasqua.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Alla Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Come da annuncio dato, ieri 23 alle ore 17, nella Casa del Soldato ebbe luogo la conferenza sui Martiri di Belfiore e l'Austria che combattiamo, conferenza tenuta dal prof. Benvenuto Cestaro di Mantova.

L'esimio conferenziere tenne oltre un'ora l'uditorio legato alla sua facondia, riscuotendo applausi e convincendo che il brutale nemico d'ieri è pure quello d'oggi.

La sala accoglieva tutto il benemerito Comitato, i molti invitati e tutti i soldati che ormai nel loro provvido rifugio trovano tregua alle loro ansie.

— Domani, martedì, alle ore 17, nella Sala Municipale, gentilmente concessa, lo stesso chiarissimo prof. Benvenuto Cestari di Mantova terrà una conferenza, la seconda, a beneficio dell'Assistenza Civile, sul tema di tre Odi Carducciane, Saluto Italico, Illustrazioni e Letteratura.

Lusingati dalla sua prima conferenza, chi potrà mancare alla seconda?

Beneficenza

I signori F.lli Tivan offrono: Pro accattonaggio L. 24, Casa del Soldato 10, Assistenza Civile 10, Posto Conforto 10.

Pro Assistenza Civile l'assessore Mario Volpi offre L. 100.

L'arrivo di un valoroso soldato

CORBOLONE (S. Stino di Livenza) — Ci scrivono, 24:

Giunse in questi giorni il valoroso soldato Argentin Bernardo della classe 1889; al Podgora, verso gli ultimi dello scorso ottobre, in un furioso combattimento, si ebbe asportata la gamba sinistra. Curato nell'Ospedale di Capriva, fu poi in convalescenza a Verona, a Pavia ed a Torino. Grazie ad un perfetto apparecchio di gomma, si muove quasi come avesse la gamba, ed ora, giunto da qualche giorno in paese, dopo di essergli stata liquidata una pensione di lire 4 giornaliere, si rammarica per non poter tornare al campo di battaglia a sparare ancora il fucile.

E' entusiasta della sacra causa della nostra guerra.

Tenente per merito di guerra

CEGGIA — Ci scrivono, 24:

Abbiamo ora notizia che un altro nostro carissimo amico, il geometra Giuseppe Pavoni, ha ottenuta in questi giorni la promozione a tenente per merito di guerra.

Ricordiamo con piacere che il 24 maggio lo trovò sulle estreme vette del Cadore, sottotenente negli alpini, ove per due mesi seppe dimostrarsi valoroso ufficiale. Due volte il suo plotone per riuscitissime piccole operazioni ardimentose s'ebbe l'encomio solenne dal Comandante l'Armata. Nel luglio, in un combattimento al M. P. s'ebbe due pallottole al petto, estrattegli dopo sei giorni dalla schiena. Guarito finalmente, e terminata la convalescenza, rifiutò altri tre mesi di riposo che gli erano stati concessi, e ancora in novembre ritornò lassù, fra i suoi soldati. Sappiamo anche che è stato proposto per la medaglia al valore.

Mandiamo anche a lui i nostri rallegramenti ed i nostri auguri.

Gare di Calcio

PELLESTRINA — Ci scrivono, 24:

Ieri domenica 23 è arrivata a Pellestrina la squadra «Vigor F. B. C.» di Venezia accompagnata dal presidente signor Marcoleoni.

Alle ore 3 si svolse una gara fra la «Vigor» e la squadra di Pellestrina. Vinse la «Vigor» con punti 3 a 2.

Arbitrò il signor Bastasin Giovanni.

Il giuoco era capitanato dal socio Babanda Pietro. Giuocavano: Pellazza, Ammendola, Bonometto, Quarti, Antoniazzi, Masson, Schindler Totolo, De Nobili.

Beneficenza della Cassa di Risparmio di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato l'erogazione in beneficenza della somma di L. 1500 (millecinquecento) a favore delle seguenti istituzioni:

Congregazione di Carità L. 500 (L. 450 per 3 letti nella erigenda Casa di Ricovero femminile da intestarsi al nome della Cassa e L. 50 a favore dell'Istituto Padoan) L. 100 all'Istituto Bonaldo, L. 100 all'Istituto S. Giuseppe, L. 100 all'Istituto Rossi, L. 100 al Patronato degli Orfani, L. 100 alla Cassa di Previdenza «S. Marco» fra pescatori L. 100, alle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli L. 100, ai RR. PP. Fatebenefratelli per la distribuzione del pane ai vecchi poveri L. 50, alla Congregazione S. Girolamo Emiliani L. 100, ai poveri di Sottomarina L. 150, ai poveri di Pellestrina.

Siamo lieti di render pubblico il nuovo atto filantropico del benemerito Istituto.

Pei soldati feriti

In occasione delle feste pasquali la cittadinanza ha voluto dare un'altra patriottica manifestazione di riconoscente affetto ai soldati degenti feriti nei nostri quattro ospedali di riserva.

Le signore, per iniziativa e col mezzo gentilissimo delle signore del «Comitato Informazioni» hanno fatto distribuire a ciascun ricoverato uova ed una focaccia.

L'Amministrazione Comunale, sicura interprete del sentimento dei cittadini, con delicato pensiero ha fatto pervenire alla amministrazione dei detti ospitali più di un centinaio di bottiglie di marsala da distribuire agli ammalati.

Il Sindaco avv. Pietro Bellemo e l'assessore anziano avv. Silvio Oselladore, accompagnati dal gentile quanto valente tenente colonnello medico cav. Abelli, il dì di Pasqua dalle 10 alle 12 visitarono indistintamente tutti gli ammalati degli ospedali militari indirizzando a ciascun degente affettuose parole d'incoraggiamento e d'augurio.

I soldati confusi mostrarono tutti profonda compiacenza e commozione per le premurose attestazioni d'affetto loro prodigate dall'autorità comunale e dalle gentili visitatrici del Comitato Informazioni.

Buona usanza

A beneficio dell'Opera Pia «Case di Ricovero femminili» i sigg. coniugi cav. dr. Egidio e Maria Zennaro hanno offerto lire 20 per onorare la memoria della defunta loro zia Francesca Colombo, ed i sigg. coniugi cav. Carlo ed Amalia Ravagnan lire 50, ed i sigg. dott. Renato ed Emmelia Ferrari lire 15 in occasione della morte della sig.a Antonietta Marcozzi Voltolina.

BELLUNO

Dopo la incursione a Treviso

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Il nostro prosindaco, sig. Bortolo De Col Tana, appena avuta notizia l'altro giorno della barbara incursione a Treviso inviò il seguente telegramma:

«Sindaco di Treviso. — Belluno si associa al lutto della città sorella, mentre piange sue vittime innocenti della barbarie nemica, più fieramente riafferma la propria incrollabile fede nel trionfo dei nostro diritto, che sarà pure trionfo di civiltà e di giustizia.»

E' pervenuta la seguente risposta:

«Ill.mo Prosindaco di Belluno. — E' vivamente grata questa Amministrazione municipale per le espressioni di civile solidarietà da V. S. inviate nella dolorosa circostanza della barbara incursione nemica su Treviso e risponde, a nome di tutti i cittadini, con sensi di profonda riconoscenza Distinti ossequi. — pel Sindaco firmato: Piazza».

All'Ospedale di riserva

Come all'Ospedale della Croce Rossa così anche all'Ospedale di Riserva il comm. Andrea Prosdocimi, presidente della Deputazione provinciale, ed il sig. Bortolo De Col Tana, prosindaco di Belluno si sono l'altr'ieri recati a far visita. Vennero accompagnati dal direttore, maggiore dott. prof. Montenovesi.

Entrambi hanno avuta parola di vivissima ammirazione per il modo nel quale funziona l'ospedale, ed hanno manifestate le loro vivissime congratulazioni allo stesso prof. Montenovesi.

Tanto il Presidente della Deputazione quanto il Prosindaco hanno lasciato lire cento di oblazione al fondo di beneficenza dell'Ospedale.

PADOVA

Questioni Scolastiche

Roma, 24

Il «Bollettino dell'Istruzione» reca: Con decisione ministeriale del 7 aprile 1916 in accoglimento del ricorso del maestro Priviero, è annullata la deliberazione 10 gennaio 1911 della D. P. S. di Padova, in quanto infliggeva al ricorrente la censura, e la stessa deliberazione è annullata d'ufficio per la parte relativa al licenziamento deliberato dal Comune, con rinvio degli atti alla D. P. S. per gli ulteriori provvedimenti.

Con decisione ministeriale del 12 aprile 1916 è respinto il ricorso del Comune di Tombolo contro la deliberazione 28 febbraio 1914 della D. P. S. di Padova che negava l'approvazione al trasferimento della maestra Emma Ceccato-Rizzardi dalle scuole femminili alle maschili del capoluogo.

Un cinquantenario solennemente festeggiato

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Una simpatica cerimonia si è svolta questa mattina all'Ospitale. Gli amministratori dell'Ospitale, i colleghi, i discepoli tributarono reverente omaggio allo illustre prof. Giovanni Alessio, il quale festeggiava il cinquantesimo anno della sua laurea

In tale occasione il governo volle dare un segno di riconoscimento dell'opera svolta dal prof. Alessio, nominandolo commendatore della Corona d'Italia..

Nel reparto chirurgico dell'Ospitale, si riunirono assieme al festeggiato, i di lui colleghi, discepoli ed ammiratori. Venne offerta al prof. Alessio una artistica pergamena.

Il Presidente del Consiglio Ospedaliero co. comm. Lonigo, pronunciò un indovinato discorso e presentò a nome degli amministratori del P. L. una splendida medaglia d'oro al festeggiato.

A nome dei colleghi e dei discepoli parlò il prof. D'Ancona. Il festeggiato ringraziò commosso.

Nel pomeriggio il Sindaco coi membri tutti della Giunta si recarono a casa del prof. Alessio e gli offersero un ricordo artistico.

Una pergamena venne presentata al festeggiato da un gruppo di ammiratori e di amici; altra pergamena presentò il personale dell'Ospedale della «Croce Rossa».

Il Consiglio d'Amministrazione degli Asili Infantili, di cui il prof. Alessio è benemerito presidente, gli presentò le insegne della Commenda della Corona d'Italia.

Caporale automobilista che tenta di uccidersi

Ieri nel pomeriggio, nella casa al n. 10 di via del Sale, il caporale Gallietti Giovanni di anni 25, di Bari, automobilista presso il parco di Vigodarzere, ha tentato di darsi la morte ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Venne prontamente ricoverato all'Ospedale civile, dove gli fu praticata la lavanda gastrica. E' in grave stato.

Sul movente che lo spinse al triste passo si danno diverse versioni.

TREVISO

Per l'incolumità dei cittadini nel caso d'incursioni aeree nemiche

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Il Presidente del Comitato di Assistenza Civile ci comunica che l'Autorità Militare ha provveduto alla difesa aerea della città aumentando il numero delle vedette con personale esperto e stabilendo stazioni speciali di segnalazione. Vennero inoltre impiantati collegamenti telefonici autonomi e infine organizzati posti di offesa. Tutto è stato provveduto sotto la direzione di un ufficiale tecnico superiore.

Le prove di segnalazione

L'autorità militare ha disposto che nelle ore pomeridiane d'oggi venissero eseguiti esperimenti di segnalazione per il caso di incursione di aeroplani nemici.

Il segnale di «Pericolo» è stabilito con un razzo-scoppio seguito dal suono continuato delle sirene.

Il segnale di «cessato pericolo» è dato dal suono delle sirene stesse ma a tratti, intermittenti.

Ora che i cittadini sanno di essere protetti da opportune difese e che saranno avvertiti da efficaci segnali d'allarme la vita riprenderà il suo corso normale e tranquillo.

In onore delle vittime

La Ditta Giuseppe Tramontini per onorare le vittime della vigliacca aggressione austriaca ha versato al Comitato d'assistenza civile la somma di lire 500.

Tentato suicidio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Stasera certa Giovanna Fain, d'anni 21, per dispiaceri amorosi ingoiava numerose pastiglie di sublimato corrosivo.

Le sue condizioni sono gravissime.

UDINE

La Pasqua

UDINE — Ci scrivono, 24:

Il giorno di Pasqua non venne allietato da un bel sole primaverile, come lo faceva supporre la già avanzata stagione. Durante tutta la giornata la pioggia cadde a dirotto, sicchè in molte case si dovette sedersi intorno al desco pasquale a lumi accesi. La mattinata odierna fu annuvolata e poco promettente; a mezzogiorno cominciò a far capolino qualche raggio di sole e parecchi coraggiosi, che non temono l'umidità, si avviarono verso S.ta Caterina, la tradizionale passeggiata degli udinesi nel secondo giorno di Pasqua.

La Pasqua dei feriti

La gentile contessina Elisa de Puppi inviò fiori e piante all'Ospitale del Seminario ed ebbe parecchie imitatrici.

Alla Casa del Soldato

In Via Treppa venne lietamente festeggiata la Pasqua. I soldati che ivi si riuniscono in buon numero ebbero focaccia, vino e sigari.

L'on. Morpurgo

deputato per Cividale, parteciperà alla conferenza interparlamentare economica dell'Intesa che giovedì si riunirà a Parigi.

L'apertura della Corte d'Assise rinviata di otto giorni

Il giorno 2 del p. v. maggio avrebbe dovuto cominciare la seconda sessione della Corte d'Assise, ma essendo stato rinviato il primo processo, l'apertura seguirà il giorno 9.

Per onorare i nostri morti

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri», nella ricorrenza del natale di Roma, ha deliberato di porre sulle tombe del cimitero militare di Aquileja un segno durevole che ricordi i nostri valorosi caduti.

VERONA

Il ricorso dell'Ass. Proprietari di Case contro il Preventivo Comunale 1916

VERONA — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione fra proprietari di case deliberò di elevare protesta all'On. Giunta Provinciale contro l'aumento della sovrimposta fondiaria votato dal Consiglio Comunale pel 1916.

"Pro mutilati"

Magnifico riescì, nel dì Pasquale la vendita delle Palme pro-mutilati. Sono oltre 700 lire che vennero raccolte.

Pro Assistenza Civile

Domani, martedì, la primaria Compagnia drammatica Bondi-Orlandini che, con numerosi pubblici, agisce al Teatro Nuovo, dar l'ultimo lavoro di Testoni: *Il pomo della discordia*.

Per venerdì poi è in preparazione — per iniziativa dell'impresario sig. Ottone Rovato — una grandiosa serata pro Assistenza Civiva, in cui probabilmente si darà la bella commedia di Lopez: *Mario e Maria*. Negli intermezzo svolgerà uno scelto programma una banda militare.

Dato lo scopo nobilissimo e patriottico della serata siamo certi di un teatrone.

VICENZA

Seduta consigliare

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Mercordì sera, alle 20.30, nella sala consigliare, verrà aperta l'ordinaria sessione di primavera con un lungo ed importante ordine del giorno.

Tra l'altro, verrà discussa la proposta di eseguire la espropriazione per pubblica utilità a termini di legge ed in base alla perizia dell'Ufficio Tecnico Municipale, degli immobili compresi nel progetto per il nuovo ponte sul Brenta ed accessi, in confronto della Ditta Daniele Lazzarotto.

In detta seduta saranno anche comunicate le dimissioni dell'intero Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale.

ROVIGO

La data di presentazione dei riformati

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Il Distretto ha pubblicato l'avviso di chiamata alle armi dei riformati delle classi dal 1886 al 1894.

I militari si presenteranno in questo ordine:

Comuni dei Mandamenti di Ariano, Massa e Lendinara, il 29 aprile.

Comuni dei Mandamenti di Badia e di Occhiobello, il 1.o maggio.

Comuni dei Mandamenti di Rovigo e Polesella, il 3 maggio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 aprile — Maschi 9 — Femmine 15 — Totale 24.

Del 22 aprile — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 21 aprile — Girotto Antonio Alvise sarto con Fadalti Rosa casal., celibi.

Del 22 aprile — Basaldello Gio. Battista, biadaiuolo con Paoluzzi Nazzarena casal. — Goattin Paolo macellaio con Maran Elvira cas. — Maestri Emilio sarto con Mazzioi Stella sarta, tutti celibi.

DECESSI

Del 21 aprile — Vianello Dall'Asta Benvenuta, di anni 66, ved., casal., Venezia — Trapolin Angelo, 61, con., r. pens., id. — Tagliapietra Angelo, 47, con., pesciv., Burano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 aprile — Scarpa Petito Giustina, di anni 75, ved., r. pens., Venezia — Cerin Elena, 41, nub., infermiera, id. — Bonati Dall'Omo Regina, 59, con., operaia, id. — Terzo Giuseppe, 83, ved., muratore, id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 aprile:

Siffi Carlo professore di disegno con Todesco Elisa civile — Piva Celeste barbiere con Girotto Annetta casal. — De Luca Amedeo ferroviere con Faggian Amalia cas. — Lachin Emilio pizzicagnolo con Bianco Maria domestica — Gandolfo Silvio tornitore con Scarpa Virginia ortol.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 115 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacco contro le coste inglesi fallito

Tentato sbarco di armi in Irlanda - Disordini a Dublino

Vani sanguinosi assalti dei tedeschi contro Mort Homme

Una squadra tedesca

posta in fuga da navi inglesi

Londra, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Stamane verso le ore 4.30 una squadra tedesca di incrociatori da battaglia, accompagnati da incrociatori leggeri e da cacciatorpediniere, si è presentata al largo di Lowestoft.

Le nostre forze navali locali hanno impegnato immediatamente un combattimento e dopo venti minuti la forza nemica è fuggita, inseguita dai nostri incrociatori leggeri e cacciatorpediniere.

Due uomini, una donna e un fanciullo sono stati uccisi a terra. I danni sembrano insignificanti.

Per quanto si conosce finora due incrociatori leggeri ed un cacciatorpediniere inglesi sono stati colpiti dal fuoco nemico, ma nessuno di essi è affondato.

Il corrispondente dell'« Evening News» dalla costa est dice che un cannoneggiamento cominciò verso le 4 di stamane al largo della costa. Si potevano chiaramente vedere i proiettili che cadevano in mare. Alle 5.30 il cannoneggiamento si udiva ancora.

Lowestoft è un porto situato dieci miglia a sud di Yarmouth, sulla costa orientale della Gran Brettagna, ed è congiunta mediante cavo telegrafico con Haarlem sulla costa olandese. Poco più al sud è Harvich, sede di un *hangar* di dirigibili e base navale adatta come punto di appoggio delle forze navali bloccanti le coste germaniche del Mare del Nord.

Si parla nel breve, e ancora poco particolareggiato comunicato, di una donna e di un fanciullo che sarebbero stati uccisi a terra; questo significa che le forze tedesche sono giunte almeno a 15 chilometri dalla costa inglese ed avevano cominciato a bombardarla.

Le forze navali locali inglesi hanno impegnato combattimento, riescendo a mettere in fuga le navi tedesche. Non è specificata la composizione delle forze inglesi, ma poichè l'inseguimento fu operato da incrociatori leggeri e da cacciatorpediniere, si deve ritenere che l'inseguimento non si voleva, o non si poteva portare a fondo, e che la fuga delle navi tedesche si deva attribuire al sopraggiungere, assai probabile, di grosse unità dalla vicina e più importante base inglese di Sheerness. Difatti, se navi inglesi capaci di competere con gli incrociatori da battaglia tedeschi si fossero trovate sulla linea fin dal primo momento, i tedeschi avrebbero abbandonato subito la partita, come fecero dopo venti minuti di combattimento. L'averlo essi abbandonato più tardi, attesta dell'intervento di nuove e più importanti forze.

Si tratta pertanto di un tentativo di sorpresa andato a male. Una flotta non può essere onnipresente, ma se si pone in grado di intervenire tempestivamente là dove giunga, anche improvvisa, una offesa, ha adempiuto alla sua funzione. La flotta inglese ha dimostrato che sulle coste si fa buona guardia. Se la flotta tedesca anelava di scontrarsi col nemico in una di quelle battaglie decisive delle quali si parla da parecchio tempo, e se, dietro il velo degli incrociatori, attendevano le sue corazzate, ha perduto un'ottima occasione. Ma forse ha capito subito che si sarebbe trovata di fronte l'armata inglese in forze superiori ed ha rinunziato a portare a fondo il suo tentativo.

Numerose navi inglesi

presso le coste dalla Fiandra

Basilea, 25

Si ha da Berlino:

Un comunicato dello stato maggiore della marina annuncia che la mattina del 24 si videro dinanzi alla costa della Fiandra numerose forze navali inglesi composte di monitori, cacciatorpediniere, grandi e piccoli vapori che cercavano mine e collocavano boe per iniziare il bombardamento delle posizioni. Le navi britanniche lasciarono quindi la costa della Fiandra probabilmente perchè avevano esaurito il loro compito. Ma il comunicato in parola pretende che le navi inglesi si siano allontanate di fronte ai reiterati attacchi di tre torpediniere tedesche.

Incursione di "Zeppelin,, sull'Inghilterra

Londra, 25

Il Ministero della guerra annuncia:

Si segnala che tre « Zeppelin » provenienti dal mare passarono sulle coste orientali durante la scorsa notte. Due attraversarono la contea di Norfolk poco prima delle 10.30; l'altro li seguì verso le 11. Furono gettate alcune bombe incendiarie.

Altri particolari

Roma, 25

Il Ministero della guerra annunzia che il raid aereo al di sopra delle coste di Norfolk e Suffolk pare sia stato eseguito da quattro o cinque « Zeppelin », di cui due soltanto fecero seri sforzi per penetrare nell'interno del paese. Furono gettate circa settanta bombe. Un uomo sarebbe stato gravemente ferito. Mancano altri particolari sulle perdite.

Tentativo d'una nave tedesca

di sbarcare armi in Irlanda

Londra, 25

(Ufficiale) — *Nello spazio di tempo tra il pomeriggio del 20 ed il pomeriggio del 21, una nave mercantile, alla quale erano stati dati contrassegni neutrali, ma che era in realtà una nave ausiliaria tedesca e che era accompagnata da un sottomarino tedesco, tentò di sbarcare armi e munizioni in Irlanda. Questa nave è affondata. Sono stati fatti vari prigionieri fra i quali Sir Roger Casement.*

Sir Roger Casement

condotto a Londra

Londra, 25

Sir Roger Casement arrestato in Irlanda è irlandese ed è stato console britannico a Lorenzo Marquez a Cabon nello Stato Libero del Congo ed a Rio de Janeiro ed incaricato di un'inchiesta sulle atrocità di Putumayo.

Sir Roger Casement conduceva ora una campagna anti-britannica e si era recato in Germania ove aveva avuto incarico di persuadere i prigionieri di guerra irlandesi a combattere contro la Inghilterra. I suoi sforzi non ebbero successo.

Si annunzia ufficialmente che Sir Roger Casement, arrestato in seguito al tentativo di sbarco di armi in Irlanda da parte di un piroscafo tedesco, è stato tradotto a Londra iermattina e consegnato alle autorità militari. Si assicura che durante il suo processo saranno prodotte prove delle sue mene in Germania dal principio della guerra.

Gravi disordini a Dublino

Le comunicazioni interrotte

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il segretario di Stato per l'Irlanda dichiara:

Gravi disordini avvennero ieri a mezzogiorno a Dublino. La plebaglia si impadronì dell'ufficio postale e tagliò le comunicazioni telegrafiche. Giunsero truppe dal campo Curragh e durante la giornata la sommossa fu domata, ma le comunicazioni erano sempre irregolari. Sono nella impossibilità di fornire più ampie informazioni. Il Parlamento può nondimeno esser certo che le autorità controllano ora perfettamente la situazione (*applausi*).

Non posso fornire alcun nome delle persone arrestate.

Carson chiede se vi fu perdita di vite e il segretario per l'Irlanda risponde: Sì. Dodici, secondo le informazioni che sono pervenute finora.

Un altro deputato chiede se iersera alle 7 Dublino era per così dire nelle mani dei ribelli, e il segretario risponde: I ribelli possedevano quattro o cinque quartieri della città, ma non la città intera. Temo che durante i disordini quattro o cinque soldati abbiano perduta la vita.

Tentativi turchi respinti in Armenia

Pietrogrado, 25

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

L'augusto comandante in capo ha trascorso i giorni della settimana santa vegliando per attendere la grande festa cristiana in unione con tutto il suo Stato Maggiore.

Fronte occidentale — Aeroplani nemici hanno lanciate alcune bombe su Dwinsk. Una nostra aeronave tipo Muromez ha lanciato sulla stazione di Daudzevaz, a sud-est di Friedrichstadt, tredici bombe pesanti 36 chilogrammi ciascuna.

Sul resto della fronte scambio di fuoco.

Fronte del Caucaso — Nella regione del litorale il nemico ha effettuato tentativi di avanzare verso Trebisonda, che sono stati tutti respinti da nostri elementi di avanguardia. Nella regione di Aschkala (a ovest di Erzerum) i combattimenti continuano. In direzione di Harbut abbiamo arrestato col nostro fuoco l'offensiva dei turchi.

Arruolamenti di giovani polacchi

nell'esercito tedesco

Parigi, 25

Notizie da fonte russa annunciano che le autorità tedesche hanno affisso sulle vie di Varsavia un manifesto annunciante che un ufficio di reclutamento è stato aperto per accettare gli arruolamenti dei giovani polacchi i quali intendano servire negli eserciti tedeschi. I volontari saranno vantaggiosamente rimunerati. Gli arruolamenti, malgrado queste promesse sono assai poco numerosi. L'opinione polacca si mostra inquieta per questo movimento nel quale vede già un tentativo clandestino per modificare la popolazione maschile della Polonia.

Polveriera tedesca saltata

presso Dede Agac

Salonicco, 25

Una grande polveriera tedesca installata nel villaggio di Merze presso Dede Agac è saltata. Vi sono numerose vittime.

Nuove truppe russe

sbarcate a Marsiglia

Marsiglia, 25

Un piroscafo della compagnia Sud Atlantique è giunto stamane alle ore 10 con un nuovo contingente di truppe russe che è stato accolto da calorosi applausi e ovazioni della folla. Un reggimento di ussari con stendardo ha reso gli onori sulla banchina.

Appena terminate le operazioni di approdo il generale Ménèssier, accompagnato dal suo stato maggiore, è salito a bordo ed ha passato le truppe russe in rivista. I russi hanno emesso tre urrah e dopo è cominciato lo sbarco fra lunghe acclamazioni della folla

L'Addetto navale all'ambasciata francese presso il Quirinale

Roma, 25

Il Ministero della guerra annuncia:

Il contrammiraglio Pigeon fu nominato addetto navale all'ambasciata di Roma.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Aprile.

Azioni di artiglierie, particolarmente intense nell'alto Cordevole e nella zona del monte S. Michele (Carso).

Nessun importante avvenimento.

Firmato: Generale GADORNA

La nuova brigata "Avellino,,

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » dice che avendo l'on. Del Balzo espresso al Ministero della Guerra il desiderio che una delle nuove brigate del nostro valoroso esercito fosse intitolata al nome della sua provincia, il generale Morrone gli ha indirizzato una lettera in cui gli ha comunicato che l'aspirazione della patriottica Irpinia è stata esaudita perchè giusto tributo al valore dimostrato dai suoi figli. Una delle nuove brigate di fanteria che si costituiranno per le esigenze di guerra avrà il nome della città di Avellino.

La battaglia di Verdun

Tre attacchi contro il Mort Homme

completamente falliti

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa ieri alla fine della giornata dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno attaccato a più riprese le nuove posizioni della regione del Mort-Homme. I due primi tentativi essendo completamente falliti, il nemico ha lanciato un ultimo attacco con intenso uso di liquidi infiammanti. Arrestati dai tiri di sbarramento e dal fuoco della fanteria, i tedeschi sono stati costretti a rientrare nelle loro linee con importanti perdite.

Intensa attività dell'artiglieria nella regione di Avocourt. Durante la notte il nemico ha tentato senza alcun risultato di prendere i nostri posti avanzati del Reduit d'Avocourt.

Ad est della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre prime e seconde linee. Nella foresta di Aprèmont lotta a colpi di granata.

In Lorena abbiamo disperso una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi ad un nostro posto ad est di Neuville.

Stamane un aeroplano tedesco ha lanciato sei bombe su Dunkerque. Una donna è rimasta uccisa e tre uomini feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Le perdite dei tedeschi a Verdun

ascendono a 280 mila uomini

Parigi, 25

(Ufficiale) — *Appare veramente notevole lo sforzo dei tedeschi davanti a Verdun, a misura che s'inoltra la battaglia, sopratutto dal numero e dalla quantità degli effettivi da loro adoperati in quella regione. Ogni giorno vengono identificate divisioni nuove portate da tutti i punti del teatro della guerra. D'altra parte l'esercito tedesco ripete e moltiplica gli assalti senza il minimo riguardo alle perdite subite e delle quali il totale attuale, secondo le valutazioni più moderate, non può essere inferiore a ben 280,000 uomini.*

I francesi rettificano

il loro fronte

Parigi, 25

(Ufficiale) — La calma ha proseguito ieri dinanzi a Verdun. La fanteria nemica non intervenne, soltanto il bombardamento si mantenne assai violento contro il Mort-Homme, ma intermittente ad est della Mosa.

Da parte nostra continuiamo con successo a rettificare le nostre linee, impadronendoci di piccoli elementi di difesa che ci imbarazzavano nei combattimenti con granate spinti fino a corpo a corpo. Abbiamo così continuato il nostro progresso non lungi dal Mort-Homme nei camminamenti nemici a nord ovest del Bois des Caruttes. Più ad ovest parecchie ricognizioni tedesche che sboccavano a sud est di Haucourt furono subito disperse dal nostro fuoco.

Furono questi i soli incidenti che contrassegnarono la giornata del 24. Questa tregua dell'avversario è evidentemente adottata per un nuovo lavoro di ricostituzione, resosi indispensabile dopo i sanguinosi insuccessi del 17 a Douaumont e del 20 a Vaux. Così la rovinosa impresa del Kronprinz si traduce in un logoramento che esige continue riparazioni e in un perpetuo appello per ottenere rinforzi. Ne abbiamo una prova nel fatto che gli intervalli che separano i suoi attacchi si fanno sempre più lunghi. Se dunque le riserve si esauriscono, qualunque cosa dica la stampa tedesca, i francesi si trovano in condizioni molto migliori dei tedeschi.

Le varie fasi della battaglia

dal 16 al 22 aprile

Parigi, 25

(Ufficiale) — Ecco il seguito della cronaca degli avvenimenti della battaglia di Verdun che per la sua durata e per il suo accanimento assume ogni giorno maggiore importanza nella storia della guerra:

Dal 16 al 22 aprile sulla riva sinistra della Mosa il nemico si limita sino al 21 a vive azioni di artiglieria a causa del maltempo che rende difficile la circolazione nelle vicinanze del ruscello di Forges.

Il 20 noi riprendiamo al nemico, sulle pendici settentrionali del Mort-Homme e a nord del bosco di Caurettes, alcune trincee ove il nemico era penetrato durante il suo attacco del 10.

Nella notte dal 21 al 22 i tedeschi hanno tentato di riprenderci il terreno da noi guadagnato in questa regione. Sono stati respinti al Mort-Homme dopo aver preso piede per un istante nelle nostre linee. A nord del bosco di Caurettes, malgrado l'uso di liquidi infiammati, sono stati ricacciati con forti perdite.

Il 22 due attacchi successivi sulle nostre posizioni tra il ruscello di Bèthincourt e il Mort-Homme hanno subito uno scacco sanguinoso. Una nuova divisione tedesca venuta a rilevare truppe già provate è stata identificata.

Sulla riva destra della Mosa i combattimenti sono stati incessanti. Il 17 una offensiva d'insieme è stata tentata tra la Mosa e il forte di Douaumont; azioni particolarmente violente sulla Côte du Poivre e ad est del villaggio di Douaumont. I tedeschi riescono a prendere un saliente formato dalla nostra prima linea a sud del bosco di Chauffeur, e sono stati respinti sugli altri punti con grosse perdite. Truppe appartenenti a cinque divisioni sono state riconosciute sul fronte d'attacco.

Il 19 aprile noi prendiamo al nemico un'opera fortificata a nord ovest dello stagno di Vaux, facendo 260 prigionieri, tra cui 10 ufficiali. Respingiamo tre tentativi su Eparges.

Il 20 noi prendiamo una cava situata a 500 metri a sud della fattoria di Haudromont ove il nemico era entrato il 17. Respingiamo un violentissimo attacco nemico condotto su un fronte da due a tre chilometri sulle nostre trincee immediatamente a sud del villaggio e del forte di Douaumont.

Il 21 il nemico esegue su tutto il fronte tra la Mosa e Vaux violenti tiri di artiglieria, ma la nostra preparazione impedisce al nemico di passare all'attacco.

Il 22 non è contrassegnato che da una intensa attività di artiglieria.

Trenta divisioni tedesche sono apparse sul fronte di Verdun sino ad oggi. E' da notare che il comando tedesco cerca di condurre l'azione col minore numero di truppe possibile, ma mantenendole sul fronte fino al completo logoramento. A mano a mano che subisce perdite esso riforma incessantemente con rinforzi le unità e le riporta allo attacco appena ricostituite. E' così che alcune divisioni sono ricomparse fino a tre e persino a quattro volte su questo fronte. Così si manifesta la preoccupazione da parte dei tedeschi di ingannare l'opinione pubblica sul numero davvero troppo considerevole delle truppe impiegate e logorate a Verdun. E' chiaro che il risultato negativo è assolutamente sproporzionato con lo sforzo compiuto.

La seduta segreta ai Comuni per le dichiarazioni di Asquith

sul reclutamento

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, esaurite le interrogazioni, il primo ministro si alza e con tono solenne pronuncia la frase sacramentale: Signor Presidente, mi prendo la libertà di richiamare la vostra attenzione sulla presenza di estranei in questo recinto.

Il presidente si alza immediatamente e risponde: La questione che gli estranei ricevano l'ordine di allontanarsi è posta. Coloro che sono favorevoli a questo ordine rispondano sì; coloro che sono contrari rispondano no.

Grida generali di sì risuonano subito inframezzate da alcuni no. Dopo di che il presidente dichiara: Credo che i sì prevalgano.

Ma poichè alcune grida di no si levano, nuovamente si fanno i preparativi per procedere al voto per divisione.

Terminati questi preparativi, il presidente pone nuovamente la questione, ma questa volta gli oppositori desistono ed allora la proposta di far sgombrare la Camera è approvata senza voto di divisione e tutti gli estranei sono fatti allontanare dalla Camera dei Comuni. Si inizia così la seduta segreta per le dichiarazioni di Asquith sul reclutamento.

I prossimi convegni di Parigi

Torino, 25

La « Gazzetta del Popolo » pubblica: Abbiamo chiesto all'on. Luigi Luzzatti, che era a Torino per recarsi oggi a Parigi insieme ad alcuni altri parlamentari, come si sarebbero succeduti gli annunziati convegni che dovranno avere luogo a Parigi nei prossimi giorni.

L'illustre nostro amico ci rispose che per desiderio dei francesi, i quali allegano giustissime ragioni, saranno differiti di qualche settimana il convegno Italia-Francia e quello dei due Comitati parlamentari francese ed italiano.

Essi, su proposta dell'on. Luzzatti, si troveranno insieme prima di conferire in un convegno solenne coi Comitati parlamentari di Inghilterra e di Russia.

La conferenza interparlamentare del commercio che si convoca il 27 corrente a Parigi è tutta di iniziativa libera all'infuori di ogni ingerenza dei Governi; è la seconda sessione di questo istituto, di cui la prima fu convocata da parlamentari e pubblicisti a Bruxelles nel 1913.

I belgi dimostrano anche oggi la loro vitalità convocando a Parigi questa seconda sessione del loro istituto ristretta ai paesi alleati, di carattere del tutto indipendente ma che renderà sicuramente non lievi servigi al progresso economico dell'oggi e del domani per la qualità delle persone che vi intervengono.

La partenza dei parlamentari italiani

Torino, 25

Con treno speciale «bis» del treno che parte da Torino alle 15.50 sono partiti per Parigi i parlamentari italiani che si recano alla conferenza economica interparlamentare che si inaugura colà il giorno 27 sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

La delegazione italiana è composta dei senatori Bettoni, Ferraris Maggiorino, Marconi, Pullè e dei deputati Agnelli, Ancona, Bellotti, Bignami, Bonacossa, Borromeo, Cabrini, Crespi, De Capitani, De Nava, De Viti De Marco, Gallenga, Giretti, Hierschell, Luzzatti, Marchesano, Meda, Medici, Morpurgo, Cesare Nava, Pantano, Paratore, Pavia, Raineri, Rava Rota, Ruini, Salterio, Sioli Legnani, Sitta, Valvassori Peroni, Venino, Vigna, Vinai.

L'ambasciatore degli Stati Uniti

a colloquio con Bethmann

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: L'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard ha avuto stamane un lungo colloquio con Bethmann Hollweg.

Bethmann Hollweg ha avuto conferenze a Berlino coi dicasteri competenti e con personalità politiche circa la vertenza cogli Stati Uniti.

Altre ne avrà poi. In seguito ritornerà al quartiere generale dove sarà presa una decisione definitiva.

La « Frankfürter Zeitung » scrive: In tutti i circoli politici è unanime il parere che di fronte alla situazione creata dalla nota degli Stati Uniti debba venire solo ciò che possa promuovere e facilitare la nostra vittoria nell'attuale guerra mentre si debba evitare tutto ciò che possa ostacolarla. Più che mai ha valore il detto spesso citato dall'Imperatore: « Salus reipublicae suprema lex». Non bisogna abbandonare la fiducia che il conflitto con l'America possa essere risolto in modo onorevole. Naturalmente ora si discute la maniera di ottenere ciò.

L'opinione pubblica, a quanto anche è dato constatare dai giornali dei vari partiti, ha fiducia nelle decisioni che prenderà l'Imperatore insieme coi suoi consiglieri responsabili.

La colonia americana ad Amburgo

si prepara a partire

Zurigo, 25

La *Zürcher Zeitung* reca che il consolato degli Stati Uniti ad Amburgo è assediato da persone che chiedono istruzioni per partire e fanno vidimare i passaporti. Il consolato è finora senza istruzioni da Washington. I giornali berlinesi preparano l'opinione pubblica a giudicare criticissima la situazione cogli Stati Uniti.

Un figlio di Venizelos a Parigi

addetto alla Legazione

Parigi, 25

Il figlio primogenito di Venizelos è stato nominato addetto alla Legazione di Grecia ed è giunto oggi.

Messaggi di Re Giorgio ai governatori

dell'Australia e della Nuova Zelanda

Londra, 25

Il Re Giorgio ha inviato il giorno di Pasqua ai governatori dell'Australia e della Nuova Zelanda il seguente messaggio:

« Annunziate al mio popolo dell'Australia e della Nuova Zelanda che in questo giorno mi unisco ad esso per rivolgere un solenne omaggio alla memoria dei suoi eroi morti a Gallipoli alleati valorosi, compagni dei miei marinai e soldati, loro camerati che insieme combatterono e morirono. Essi dettero la vita per una causa suprema. Il loro valore ed il loro coraggio portano un nuovo splendore alla gloria dell'esercito britannico.

« Possano coloro che piangono la perdita attingere conforto nella convinzione che essi non morirono invano ma il loro sacrificio ha reso più intima l'unione dei nostri popoli e dato all'Impero una più grande forza ed una più grande gloria. »

Scambio di telegrammi augurali

tra Re Giorgio e lo Czar

Londra, 25

Il giorno di Pasqua Re Giorgio inviò allo Czar il seguente telegramma:

« In questo giorno in cui per lieta coincidenza le nostre due nazioni celebrano la festa di Pasqua non posso resistere dal desiderio di rivolgersi le mie felicitazioni ed esprimervi nuovamente la fiducia che ho nella vittoria delle nostre armi alleate. E' con gioia che seguirò col pensiero le recenti vittoriose gesta delle vostre truppe così valorose. »

Lo Czar ha così risposto:

« I miei più calorosi ringraziamenti per il vostro gentile pensiero e per i vostri buoni auguri in occasione della Pasqua. Divido completamente la vostra fiducia nel successo finale dei nostri sforzi combinati. »

La desolazione a Vienna

Disoccupazione e carestia

Roma, 25

La « Tribuna » in un articolo intitolato « Vienna non è più gioconda » tra l'altro dice:

Tempo addietro ha fatto il giro della stampa la narrazione di un neutrale che raccontava della vita allegra che si faceva ancora a Vienna.

Da persona attendibile per la sua serenità di giudizio abbiamo informazioni che dimostrano tutto il contrario. La città è desolata, in lutto. Durante l'inverno la neve ricoprì sempre la città. Perfino nelle vie principali la neve non fu spazzata per mancanza di braccia. Il servizio tramviario è ridotto e circola solo fino alle nove di sera. Nelle chiese si vede una folla di donne in lutto. Generale è poi il lagno per il servizio postale. Tutti si lamentano di non ricevere notizie dalle loro famiglie e dai soldati al campo. Si crede che la censura sopprima tutte le lettere che contengano qualche accenno alla stanchezza dei soldati e alla situazione militare.

Il lavoro è ridotto al minimo. Lavorano solo i fornitori. I viveri scarseggiano in modo spaventoso e per le famiglie è un problema difficilissimo a risolvere. Due giorni della settimana si sta senza carne. Gli adulti non possono avere affatto latte: esso è riservato solo ai lattanti ed ai malati ed anche questo solo verso tessera speciale. Così per il pane: quattro pezzi di pane da quattrocento grammi la settimana per persona, e che pane!.... La birra viene spacciata in quantità limitata; il burro è carissimo, lo zucchero è veduto solo in quantitativo di mezzo chilo e verso tessera. La guerra si fa sentire in tutto.

La città è irriconoscibile per chi la abbia vista in tempi normali. Regna depressione visibile. Verso sera gli strilloni gridano le edizioni speciali coi bollettini ma ormai pochi sono quelli che si scomodano per acquistarli.

Tempo fa fu messa in circolazione una cartolina che passò di mano in mano. In testa alla cartolina era la dicitura « Ex-voto presso Arz e Tirolo ». Si tratta di uno di quei quadretti che sono collocati lungo la via dove sia avvenuta qualche disgrazia o sia stato commesso qualche delitto. Nel quadretto in parola presso Arz è un cacciatore di frodo che vuole sparare contro un guardiacaccia, ma in alto vi è l'arcangelo Gabriele che lascia cadere di sotto la veste un rivoletto sull'acciarino del fucile del cacciatore di frodo. Sotto vi è scritto: Vedi, tu fai tutto invano finchè l'arcangelo Gabriele ti bagna la miccia ed il cacciatore di frode è rappresentato da un contadino tirolese. Il guardiacaccia è un contadino italiano e l'arcangelo ha una barbetta alla D'Annunzio.

La giurisdizione commerciale

nei territori occupati

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Comando supremo con la quale fino alla riattivazione dei tribunali competenti secondo le leggi in vigore nei territori occupati, i registri del commercio ed i registri dei consorzi, sono tenuti dai giudici distrettuali, ai quali spettano tutte le attribuzioni che le norme in vigore assegnano ai tribunali di commercio ed agli altri tribunali destinati alla giurisdizione commerciale.

Contro i provvedimenti dei giudici distrettuali in questa materia, è ammesso il ricorso al Comando supremo. La pubblicazione degli annunzi prescritti dalle disposizioni vigenti per i registri di commercio ed i registri dei consorzi, seguirà sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Al segretario generale per gli affari civili è data facoltà di emanare le norme per la esecuzione di questa ordinanza.

La musica degli allievi carabinieri a Parigi

Roma, 25

E' partita per Parigi la musica della legione allievi carabinieri per prendere parte, come è noto, a un concerto di musiche militari della quadruplice.

la finanza svizzera

Lucerna, 24

C.) E' pubblicata la relazione annua lla Banca Nazionale Svizzera sul. cizio 1915. Dalla stessa rilevo che la azione fiduciaria di questa banca, l'unico istituto di emissione in I. era, ha raggiunto durante lo scorso un massimo di fr. 465.608.600 (nel fu di fr. 335.137.000) e un minimo di 87.325.415. La copertura metallica junse un massimo di fr. 305.725.499, i 250 milioni in oro e circa 62 milio. iscudi; il minimo scese a 261 mi. , di cui 235 in oro e 25 in iscudi. La orzione della copertura metallica fu massimo del 77 per cento, al minimo 57.9 per cento; la media fu del 70.5 cento. L'alta proporzione della coper. metallica dei biglieti della Banca ionale Svizzera ha certamente contri. alla elevatezza del cambio svizze. ma non ne fu che una delle cause se. darie.

utile netto conseguito durante l'ulti. esercizio fu di fr. 4.452.380,31, di cui 445.238,03 vanno portati al fondo di rva della Banca, un milione di fran sarà distribuito agli azionisti, in ra. ne del 4 per cento del capitale sociale sato, ed il saldo residuante di franchi 7.142.28 viene versato alla Cassa fe. ale per essere distribuito ai singoli toni.

L'utile netto realizzato nel 1915 fu di fr. .685,12 inferiore a quello del 1914.

Di interesse internazionale sono le se. enti osservazioni contenute nella re. ione della Banca:

Il rialzo della nostra valuta all'estero determinato i portatori stranieri di stri valori a vendere sui nostri mer. i i titoli svizzeri che possedevano; que vendite furono fatte su vasta scala; si si coprirono della differenza dei cor con l'utile del cambio. Con queste ven. e essi si procuravano i mezzi di sotto. rivere ai loro prestiti nazionali emessi condizioni assai favorevoli per i sot. scrittori. Questi titoli svizzeri trovaro. compratori con una facilità sorpren. nte ed i nostri capitalisti si sentirono coraggiati a comperarne in quantità as i considerevole dai corsi bassi ai quali si erano loro offerti.

« Gli esportatori svizzeri posseggono i crediti rilevanti all'estero che datano cora da prima dello scoppio della guer e che causa le moratorie non poterono ssere incassati in molti paesi, per un mpo più o meno lungo; poi sono venu. i ribassi dei cambi ed essi non potero. risolversi a realizzare detti crediti per on subire delle perdite rilevantissime. uesta circostanza e le forti oscillazioni ei cambi hanno indotto molti esporta. ori ad esigere il pagamento in franchi vizzeri, mentre che per il passato si egolavano le partite nella valuta del aese del compratore ».

A Milano e a Vienna

Lucerna, 24

(E. C.) — In questi giorni ho letto ei giornali milanesi che i salumieri ombardi hanno deciso di sospendere a macellazione di maiali. La motiva. ione di questa decisione voi già la co. noscete; il prezzo dei suini, per peso vi. o, ha raggiunto sul mercato di Milano l corso di un minimo di lire 220 per quintale ed i salumieri hanno ritenuto che esso è esorbitante. Il rincaro di que. sto prodotto è dovuto in parte alla espor. tazione che se ne fa in Isvizzera, oltre che alla macellazione su vasta scala che si fa per l'esercito.

Questa specie di sciopero dei salumie. ri milanesi potrebbe avere per conse. guenza una restrizione della esporta. zione di suini in Isvizzera e perciò la decisione presa dalla loro associazione è seguita qui con interesse

Quasi contemporaneamente ho letto nella « Neue Freie Presse » che all'ul. timo mercato di suini di Vienna erano stati annunciati 5477 capi ma ne furono condotti sul mercato soli 3876. Ci furo. no dunque circa 1550 capi in meno del previsto e per questo motivo i prezzi sa. lirono di nuovo di circa 25 corone per quintale per la prima qualità e di 30 corone per quelle più scadenti. Attual. mente si sono raggiunti i prezzi seguen. ti: Per la prima qualità corone 565, per la seconda corone 555 e per i giovani suini da 540 a 555 corone al quintale, sempre per peso vivo. Calcolando la co. rona al corso di 105 lire per 100 corone si ha un prezzo di lire 593,25 per quin. tale per la prima qualità, di circa 583 lire per seconda e così via.

Ora se i macellai sono obbligati a pa. gare un prezzo simile per peso vivo a qual prezzo venderanno essi la carne ai consumatori? La scarsità di suini vi è così grande che i capi esposti in vendi. ta furono venduti rapidamente ed il mercato fu animatissimo.

Profughi processati in Austria

Zurigo, 25

Il Tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro delle sostanze di Giacomo Ric. ci, vice podestà, di Carlo Stabile, impie. gato municipale e di Giulio Marer, tutti di Monfalcone, processati per alto tradi. mento. E' stato iniziato un processo con. tro il dottor Antonio Ballaban, notaio di Gorizia, ora profugo, per lo stesso titolo.

L'emigrazione italiana

notevolmente diminuita

Roma, 25

Secondo dati raccolti dal Commissa. riato dell'emigrazione, l'emigrazione i. taliana transoceanica negli anni 1914-15 è discesa notevolmente. Nel 1914 parti. rono per i paesi transoceanici 162.492 emigranti italiani e nel 1915, 38.226. Ri. spetto al 1913 la diminuzione verifica. tasi nel 1914 fu del 61.08 per cento, nel 1915 rispetto al 1914 la diminuzione fu del 76.48 per cento. Confrontato poi l'an. no 1915 con l'anno 1913, quello di mag. giore emigrazione, la diminuzione fu del 91.08 per cento. Durante l'anno 1914 la percentuale degli italiani rimpatriati sui partiti fu di 134,89, nel 1915 di 4539.30 in cifre rispettive gli emigranti italia. ni rimpatriati nel 1914 furono 219.178, nel 1915, 167.925. Nell'anno 1913 asce. sero a 188.978. Nell'anno 1913 le percen. tuali dei ritornati sui partiti furono ri. spettivamente di 40, 52 e 60 prima del. la guerra, cioè fino al 30 giugno 1914. La percentuale degli italiani rimpatria. ti da paesi transoceanici in confronto di quelli partiti è stata del 53 per cento cioè a dire che per ogni due emigranti partiti ne rimpatriava uno. Durante il periodo della guerra dal luglio 1914 a tutto dicembre 1915 la percentuale dei ritornati sui partiti fu di 412 vale a dire che ad ogni emigrante partito ne rimpatriavano quattro.

Sul soggiorno di Tittoni a Roma

Roma, 25

L'*Informazione* dice che nelle confe. renze alle quali durante la sua permanen za a Roma aveva preso parte l'on. Titto. ni ambasciatore a Parigi, sono stati trat. tati problemi politici, economici e mili. tari, già risoluti in massima dalle can. cellerie della quadruplice. Ora nel suo viaggio al nostro fronte di guerra l'on. Tittoni oltrechè col Re ha conferito an. che col capo di Stato Maggiore generale Cadorna.

Alla scuola di aereonautica

Roma, 25

Il generale Mariani, direttore generale di aeronautica, l'ammiraglio Pini sotto. segretario dello Stato maggiore della Ma. rina, il generale Guzzo, comandante del genio ed il maggiore Moda, della direzio. ne tecnica di aviazione, si sono recati al Viale Angelico, al laboratorio della scuo. la civile di aeronautica che è sotto il pa. tronato del Ministero della guerra, della marina e dell'istruzione, a visitare le due sezioni pratiche dei motoristi e dei mec. canici di velivoli.

Erano a riceverli il presidente del Co. mitato della scuola generale Ettorre, il vice presidente comm. Marcelli direttore generale del Ministero della marina, il segretario generale cav. Laici, il diretto. re tecnico Onori e gli addetti militari al. la scuola. I numerosi allievi militari e civili erano intenti al lavoro. La commis. sione visitatrice è rimasta bene impres. sionata dell'organizzazione tecnica e del. la disciplina che la scuola ha potuto rag. giungere, e se ne sono vivamente con. gratulati col generale Ettorre e cogli altri componenti della commissione.

La medaglia d'argento all'on. Bissolati

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » ha da Cremona: E' stata appresa con grande gioia dalla cittadinanza la notizia della me. daglia d'argento conferita per merito all'on. Bissolati che è da tutti amato per la sua dirittura politica e per la sua bontà.

Facilitazioni di viaggio

alle famiglie dei militari delle nazioni alleate

Roma, 25

In seguito a proposta della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il ministro dei Lavori Pubblici ha dispo. sto l'applicazione della tariffa differen. ziale C. per i viaggiatori della famiglie dei militari delle nazioni alleate che si recano in Italia, che ne partano o vi transitano per visitare i loro congiunti feriti o malati o per assistere alle ese. quie di quelli morti. La concessione è limitata per ciascun militare a due mem. bri della sua famiglia.

La morte del comm. Joel

Milano, 25

Stamane, nella sua abitazione in via Borgo Spesso, è morto alle 6.30, dopo lun. ga malattia il comm. Joel, che fu uno dei fondatori della Banca Commerciale ita. liana.

Un parto trigemino

Genova, 25

Questa notte nella vicina Rivarolo Li. gure la signora Imola Esposito abitante in via Edmondo De Amicis diede feli. cemente alla luce tre bambini, due ma. schi ed una femmina, ai quali verranno rispettivamente imposti i nomi augura. li di Trento, Trieste e Gorizia.

La popolazione, composta in maggior parte di operai, essendo Rivarolo centro di moltissime industrie, festeggia oggi i neonati ed i nomi patriottici loro impo. sti.

"Venezia eroica,,

Conferenza dell'on. G. Indri all'Ateneo Veneto

Ieri nella sala del nostro Ateneo ebbe luogo la conferenza già annunziata del. l'on. Indri su « Venezia eroica ».

Davanti ad un pubblico scelto ed affolla. to, l'on. Deputato per Castelfranco parlò poco più di un'ora con la foga travolgente che gli è particolare, rievocando i fasti di Venezia nostra e ricercandone l'anima at. traverso l'attuale momento, che fa di Ve. nezia la vigile sentinella delle fortune d'I. talia sul mare Adriatico, la custode del pensiero d'affetto che ci lega particolar. mente alla sorella Trieste.

Vorremmo, se lo spazio ce lo consentisse riprodurre per intero la smagliante confe. renza che tenne avvinto il pubblico e ne suscitò l'entusiasmo, che si manifestò con applausi reiterati, ad ogni momento.

Il suo dire, nutrito di fatti, lumeggiato da sapienti raffronti, acceso da un puro sentimento di patria, lavato da argomenta. zioni semplici e profonde ha fatto deplora. re a taluno che non vi assistessero dei fan. ciulli, chè nell'animo dei fanciulli parti. colarmente certe parole fervide e persuasi. ve dovrebbero, come buon seme, cadere ed essere raccolte per dare frutti domani.

L'oratore, dopo di avere accennato alla gravità dell'ora che volge e che richiama tutte le energie nazionali, le quali devono esplicarsi nella opera vigile e prudente de. gli Uomini di Stato e nella azione meravi. gliosa dei combattenti, dice di aver corri. sposto all'invito più che altro per lo scopo nobile propostosi dai promotori che è di. retto all'utile di una istituzione che perse. gue un programma inspirato a sentimenti di umana carità e di utilità sociale.

Inspirando la sua parola a sensi di alto patriottismo l'oratore si chiama fortunato di parlare in una terra generosa e gentile, che nella sua magnifica storia conobbe i fastigi della Signoria, sofferse le angoscie del servaggio fatta oggetto a cupide bra. me ed a turpi negoziati e diede sempre prove inalterabili di resistenza, di corag. gio, di virtù civiche. E l'Onorevole Indri scioglie a questo punto un inno a Venezia, ricordandone il passato glorioso ed eroico e notando come essa oggi sia fatta segno alle identiche barbariche aggressioni, trae motivo per rievocare gli eccitamenti che nel '49 i reggitori di Venezia rivolgevano ai cittadini di quell'epoca, parole che per gli avvenimenti attuali possono ripetersi ai cittadini di oggi. Ed auspicando ai si. curi successi delle armi italiane dice che Venezia potrà per essi, rievocando le tra. dizioni del passato rinnovare il sacro ime. neo col mare che segnerà le nuove fortune d'Italia, e la liberazione di terre da troppo tempo gementi sotto il giogo straniero e la liberazione della sorella diletta che atten. de ansiosa il momento di ricambiare pro. prio sul mare finalmente libero il bacio fraterno sogno di affettuosa solidarietà e di mutua cooperazione per l'avvenire di entrambe, mentre dalle torri di S. Marco e di S. Giusto le squillanti campane salu. teranno il sorgere radioso del giorno fati. dico che non avrà tramonto.

Passa quindi in rapida sintesi a ricorda. re gli avvenimenti e i documenti che at. testano della costante fedeltà delle terre irredente all'Italia e rileva che tali ricordi mentre dimostrano la falsità delle interes. sate negative contro il dominio veneto sul. la sponda orientale dell'Adriatico segnano la via per la quale l'Italia si è diretta con la coscienza dei suoi alti doveri, con la confortante fiducia del successo, per il quale saranno ridonate all'Italia anche le terre di quel Trentino del quale in questa Venezia e nella assemblea del 4 Luglio 1848 Nicolò Tommaseo vuole proclamata l'Italianità.

E per dimostrare appunto che sempre questa fu sentita insieme alla necessità che all'Italia fossero assegnati i suoi natu. rali confini ricorda i pensieri e le parole di Sovrani e di uomini politici richiaman. do ciò che dissero Bettino Ricasoli, Napo. leone III, Giuseppe Mazzini, Vittorio Ema. nuele II, Garibaldi, Cavallotto, Visconti Ve. nosta ed altri sommi.

Sciogliendo un inno a Daniele Manin legge un interessante brano di un indirizzo diretto dal Comitato Triestino al Sindaco di Venezia in occasione della inaugurazio. ne del monumento al Grande ed aggiunge che anche Venezia riafferma la sua decisa volontà di compiere per sua parte ogni sforzo acciò le speranze della sorella siano presto realizzate.

Stima superfluo insistere sulla necessità per l'Italia di partecipare a questa guerra, indispensabile non solo per alte ragioni i. deali ma per la stessa nostra sicurezza e, riallacciandosi ai famosi versi del poeta umanista

> *« Ben provvide natura al nostro stato*
> *quando dell'Alpi schermo*
> *pose tra noi e la tedesca rabbia »*

rileva a qual punto si spinga la ferocia teutonica che nulla trattiene nella tragica corsa alla devastazione di cose, alla di. struzione di vite, ai martirii orrendi di vec. chi e fanciulli, agli oscemi di spose e di vergini, che si accanisce anche contro gli ambienti sacri al dolore, e dice che ciò spinge ad una legittima reazione contro il nemico protervo che ha tramutato la guerra sempre deprecabile nelle sue conse. guenze ma una volta almeno duello leale fra armati, in una forma barbarica di ag. gressione esplicita con gli attacchi insidio. si e coi mezzi brutali. Contro questo nemi. co, per il trionfo di sacre rivendicazioni l'Italia ha snudato la spada affidando il suo onore e le sue fortune ai propri figli che ripetono continuamente prove di co. raggio nella terra, sul mare, fra gli spazi infiniti dell'aria.

E qui l'oratore, richiamandosi a ricordi che non si cancellano, rammenta atti ardi. mentosi dei nostri soldati, parla della im. portanza dei servizi logistici e, dopo aver rievocata la gesta dei superbi aviatori ha un saluto per coloro che sul campo insan. guinato portano ai feriti gli aiuti della scienza e i conforti della fede incuranti dei pericoli tanto maggiori in quanto il nemi. co non arresta la sua furia nemmeno da. vanti i labari che dovrebbero essere invio. labili della Croce Rossa e fa cadere la granata devastatrice sulle colonne del por. taferiti quando non lancia il siluro insidio. so contro la nave ospedale.

Ma dal contegno dei combattenti oltre ai vantaggi nella azione bellica derivano anche alti insegnamenti di carattere mo. rale. E l'oratore nota come fra i combat. tenti si manifesti uno spettacolo commo. vente perchè gli stessi, fatti più buoni da. vanti lo spettacolo della morte, fatti più puri attraverso il crogiuolo del dovere, so. no uniti da vincoli di fratellevole amore che si eleva su tutte le diffidenze di clas. se, di tendenze, di opinioni.

Eguali doveri incombono anche a coloro che pur lontani dall'azione devono sorreg. gere la Patria in questi gravi momenti.

La concordia più assoluta si impone e guai a chi dia ascolto ad antipatie, a ran. cori, a desideri di vendetta perchè costui sarebbe indegno di chiamarsi italiano come chi anteponesse ai supremi interes. si della Patria, interessi particolaristici di classe, di tendenze di persona.

Altro dovere è quello di un dignitoso ri. serbo aborrente da stolte jattanze, come da ingiustificate fiducie e sorretto invece dalla fulgida speranza.

A questi sentimenti si inspirano fortuna. tamente gli italiani come si ispirano gli altri popoli uniti a noi da vincoli ora rin. saldati così da far sperare meno lontana la fine del sanguinoso conflitto.

Certo fino a che questo duri, i popoli e le città devono adattarsi a sacrifici e ciò sa questa terra eroica che sopporta con ammirevole forza le conseguenze che su essa pesano e il cui popolo «più pensoso d'altrui che di sè stesso» risponde in tutti i modi e con tutte le forze agli appelli della Patria.

Questo popolo che è il degno perpetua. tore delle gloriose tradizioni del popolo del '48 e '49 al quale, giustamente erano rivol. ti i plausi di Nicolò Tommaseo che l'ora. tore richiama ricordando fatti di eroismo collettivo ed individuale avvenuti in quel. le epoche fortunose e che oggi si rinno. vano.

Perchè è veramente meravigliosa que. sta veneziana gente che il Fradeletto giu. stamente diceva latina di anima e d'isti. tuzione e che mantiene perennemente vi. va la fiaccola del patriottismo, della ca. rità del sacrificio.

Sotto l'egida di S. Marco — aggiunge lo oratore — le venete legioni che già die. dero prove di luminoso valore nella gior. nata delle Due Palme che rappresentò uno dei combattimenti più epici della campa. gna che rivelò a noi stessi ed al mondo la possente virtù ascosa di nostre energie, mietono ora nuovi allori irrorati di san. gue generoso in questa campagna che si combatte nel nome della civiltà e del di. ritto e per la difesa delle nazionalità.

L'oratore conchiude rivolgendo ai forti veneziani le stesse parole che ai Padri vennero rivolte nelle gloriose giornate del. la resistenza di Venezia e che acquistano di fronte agli avvenimenti, attualità di valore:

« La sventura ha innalzati gli animi, ha fatto l'umiltà del povero più dignitosa della maestà dei potenti. Ma voi patite per l'onore della Patria, per l'onore di tutta l'Italia.

« Popolo di Venezia: i figli tuoi narre. ranno un giorno con altera pietà ai figli loro i tuoi nobili patimenti; la tua perse. veranza renderà il nome tuo venerato nel mondo ».

L'oratore, alla fine del suo dire, fu salu. tato da una calda ovazione. Intorno a lui si affollarono subito le autorità — primi l'assessore Conte Andrea Marcello che rap. presentava il Sindaco e il comm. Rocco che rappresentava il Prefetto — per feli. citarlo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Pro. curatie.

Teatri e Concerti

Goldoni

Figaro, l'immortale creatura del Beau. marchais, la delizia di tante generazioni, ha allietato iersera ancora una volta il pubblico veneziano per merito di Luigi Ca. rini, che sapientemente ha riportato alla ribalta il *Matrimonio di Figaro*, la com. media dove il Figaro piagnucoloso e decla. matore della dimenticata *Madre colpevole* e il burlone scavezzacollo del *Barbiere di Siviglia* che con allegri raggiri riesce a far sposare l'ingenua Rosina al conte d'Al. maviva in barba a quel brontolone di don Bartolo è diventato il «Figaro» pur sem. pre intraprendente e scaltro, ma che lotta e soffre per la sua felicità compromessa, che impreca alle ingiustizie sociali.

La commedia ha allietato per la sua fre. schezza, per la sua giocondità, per il suo profumo di grazia, di poesia, di sentimen. to, per la dolce e misurata commozione delle sue situazioni, per la verità psicologi. ca dei suoi personaggi, per i suoi motivi musicali gustosissimi nella loro semplicità, ma anche per la deliziosa recitazione della Compagnia Carini, per la superba corni. ce di lusso, di eleganza entro la quale es. sa ha composto tutte le scene, per l'affia. tamento, il senso di misura e la mirabile intonazione di tutti gli interpreti.

E' stata una serata di vero godimento estetico ed intellettuale. Il trionfatore è stato naturalmente Luigi Carini che il classico personaggio ha vivificato della sua grande arte. Egli ha strappato applau. si entusiastici ad ogni atto e specialmen. te dopo il monologo del quinto atto, detto in modo magnifico come meglio non si avrebbe potuto, un'interminabile ovazione lo ha salutato ed egli ha dovuto presen. tarsi alla ribalta varie volte.

Olga Vittoria Gentilli è stata una *Susan. na* birichina piena di seduzione e di brio, Nera Grossi Carini è stata un *Cherubino* delizioso e deliziosamente cantò l'aria del secondo atto e le strofe finali, e Cesare Dondini ha creato la particina del giudice con tal garbo da farne un piccolo capola. voro.

Anche in mattinata la Compagnia diret. ta da Luigi Carini ha avuto ieri il più cal. do successo con la replica della *Presa di Berg-op-Zoom*.

— Questa sera ammireremo Luigi Cari. ni superbo interprete di *L'avventuriero* di A. Capus.

— La Direzione del « Goldoni » prega di avvertire il pubblico che da tre giorni con. tinuano le prenotazioni dei migliori po. sti del teatro per la tanto attesa prima rap. presentazione della novità di Dario Nicco. demi *La nemica*, che molto probabilmente andrà in scena venerdì prossimo.

— In seguito a non poche domande fra giorni si ripeterà *Mario e Maria* che ieri l'altro ebbe un vero grande successo.

Rossini

Per il mancato arrivo di alcuni artisti e di parte del materiale scenico gli spetta. coli di varietà sono sospesi. Il teatro adun. que resta per ora chiuso.

Sappiamo che sono a buon punto tratta. tive per alcune recite di « Fedora » e di « Werther » affidate ad ottimi elementi. Nulla però vi è ancora di concreto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: *L'avventuriero*.
ITALIA — *La Reginetta delle Rose*.

MUSICA

Una "Ninna Nanna,, del maestro De Lorenzi Fabris

Di quel geniale e fecondo compositore A. De Lorenzi Fabris, è uscito in questi giorni dalla solerte Casa Editoriale E. Sanzin e C. una elegantissima Ninna-Nan. na per piano, vero gioiello di squisita fat. tura e di carattere perfetto.

Tanto è simpaticamente scritta che le voci camminano in modo magistrale; la melodia è fluida e scorrevole, le note bas. se (pedale) quasi costantemente mantenu. te ne mettono in rilievo il carattere, ed aumentano l'interesse.

Il de Lorenzi Fabris già tanto noto nel campo musicale è doppiamente ammirevo. le perchè dalla poderosità d'opere teatrali e lavori di gran mole, riescirà così per. fettamente in composizioni che si possono paragonare a « quadretti di genere ».

La bella «Ninna-Nanna» è dedicata alla N. D. Caterina Monica.

Medici militari francesi condannati

Parigi, 25

Il Consiglio di guerra ha esaurito la discussione di un processo nel quale e. rano compromessi varii medici militari e civili colpevoli di aver fatto riforma. re fraudolentemente soldati. Il Consi. glio ha condannato i principali accusa. ti: il dottor Lombard a dieci anni di lavori forzati ed a tremila franchi di ammenda, il dottor Laborde a cinque anni di carcere, certo Garfunkel a cin. que anni di carcere ed a quattromila franchi di ammenda.

Quaranta altri accusati per la mag. gior parte soldati fraudolentemente ri. formati sono stati condannati a pene da tre a sei mesi di prigione e ad ammen. de da diecimila a cinquecento franchi. Quattro sono stati assolti.

Massimo Gorki gravemente ammalato

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* ha da Pietrogrado, 25 mattina:

Secondo notizie giunte da Mosca, Mas. simo Gorki sarebbe gravemente malato. Il suo medico curante, Manukin, ha trovato lo stato del malato serio ma non disperato. Egli lo ha consigliato di parti. re immediatamente per il sud. La stam. pa russa non nasconde la sua inquietu. dine.

I Veneti caduti per la Patria

S. PIETRO DI BARBOZZA, 25 — Sono caduti col nome d'Italia sulle labbra i due fratelli Bisol, figli di Fortunato, della fra zione di Santo Stefano (borgo Follo). Gia. como, caporale di fanteria, cadde al fron te il 13 corr. Due giorni dopo, Luigi, de. gli alpini, cadeva pure al fronte.

La notizia venne comunicata alla fa. miglia dalle autorità e commosse viva. mente tutta la buona popolazione. Vivis. sime condoglianze!

FLAIBANO, 25 — E' giunta notizia uf. ficiale che è caduto combattendo da va. loroso alla fronte il soldato, appartenen. te al nostro Comune, Tiritelli Giovanni fu Valentino, di anni 20.

Onore alla sua memoria, e condoglian. ze alla famiglia.

Per le importazioni in Russia

Pietrogrado, 25

Il Ministero russo del commercio e dell'industria, informa che, visto lo stato di guerra, sarà prossimamente stabilito un regolamento prescrivente che l'im. portazione attraverso il mare Bianco del. le merci che non hanno immediato rap. porto con la difesa nazionale, sarà am. messa solo con speciale autorizzazione per ogni singolo caso.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li confor. ta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscri. versi negli **UFFICI DELLA COMMIS. SIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno tri. ennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.12

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

E mille congetture sorgevano in pro. posito più o meno prossime alla verità.

Prima che nel pubblico svanisse l'in. teresse suscitato da quel delitto fu fatto il processo, di modo che sir Adamo Au. dinnian non languì, come spesso accade, lunghi mesi in carcere, ma udì in breve la sua condanna.

La disgrazia avvenne verso la fine di giugno, e dopo esaurite tutte le prati. che per la compilazione del testo d'ac. cusa, dovendosi tenere in luglio le Assi. se nella contea, sir Adamo dovette pre. sentarvisi, accusato di omicidio volon. tario.

E' facile immaginare quale effetto pro. dusse la repentina sciagura nell'animo di mistress Audinnian. Povera donna! Ella era veramente degna di pietà, e quel colpo che per qualunque altra ma. dre sarebbe stato terribile, per lei fu a. troce. Amava ella straordinariamente quel suo figlio e ne andava eccessiva. mente orgogliosa. Ora proprio quando ella era entrata superbamente nel nuo. vo dominio, proprio quando lo attende. va desiderosa di vederselo accanto, così bello come nessun altro al mondo, pro. prio quando il suo cuore materno esul. tava di gioia per l'eredità passata al suo prediletto, doveva piombarle addosso cupa, desolante, straziante la notizia del delitto, portatale da Karl, dal figlio che purtroppo ella negligeva.

Per il povero tenente non fu meno do. lorosa la sciagura. Gli parve di non a. ver amato mai tanto come allora il fra. tello maggiore, e la sera stessa del de. litto, dopo che Hewitt l'aveva edotto del. l'accaduto, tornò in città con il cervel. lo sconvolto e tanto fece, tanto pregò che ottenne di vedere Adamo. Questi se ne stava calmissimo quasi inconscio di ciò che gravitava su di lui fatalmente, Karl stimò che egli fosse ancora in pre. da alla collera o a quell'altra passione che aveva causato il delitto.

Mentre l'ispettore di polizia stendeva il verbale dell'accaduto egli se ne stava apparentemente tranquillo, perfettamen te padrone di sè.

— La passione mi ha accecato! — e. sclamò Adamo turbandosi ad un trat. to ed assumendo un aspetto in cui si dibatteva la disperazione per l'atto com. piuto e il terribile risentimento che lo aveva determinato ad esso. — Ma egli ha voluto morire — continuò — l'ho ucciso..... non mi sono potuto allonta. nare.

— Ma, fratello mio, tacete! — gli di. ceva sottovoce Karl impaurito dal pen. siero che le parole imprudenti che in quel momento Adamo era sulla via di pronunciare avrebbero potuto avere per lui le più gravi conseguenze.

— Sono pronto ad affrontare tutto quanto può venirmene! — rispose il pri. gioniero in preda ad una indicibile a. gitazione.

L'ispettore sollevò gli occhi in viso al giovane e gli disse:

— Sir Adamo, accettate un mio con. siglio: tacete! Ve lo dico per vostro be. ne. Un bel tacere non fu mai scritto; ricordatevelo.

— Avete tutte le ragioni nel dire co. sì, caro mio, — gli rispose Adamo, che conosceva da qualche tempo il fun. zionario, — ma vi illudete se pensate che io abbia in idea di sconfessare ciò che ho fatto. Ne venga ciò che ne può ve. nire.

— Indubbiamente si trattò di una di. sgrazia — suggerì Karl con intenzio. ne guardando suo fratello con occhi supplichevoli — lo disse anche He. witt.

— Ma Hewitt dev'essere proprio con. vinto dell'opposto, mio caro, — replicò francamente sir Adamo — poichè egli vide benissimo che presi il fucile con. me, lo appostai alla spalla facendo fuo. co su Martino Scott. Uditemi ispettore, e pensate quello che volete. Egli ha scel. to la sua sorte, egli mi ha offeso atro. cemente, anzi mi ha sfidato, offendendo. mi nuovamente sfrontatamente.....

Adamo in quel momento era veramen. te fuori di sè.... egli riviveva nell'istante nel quale la provocazione gravissima dello studente aveva destato la terribile ira del suo cuore determinandolo all'at. to folle, delittuoso, irreparabile.

L'ispettore concepì l'idea che sir A. damo fosse divenuto pazzo.

— E non avete pensato alla mamma? — mormorò Karl.

L'accento di Sir Adamo divenne allo. ra triste e grave e rispose:

— No, in quel momento purtroppo non ho pensato a lei. Andate da nostra madre domani, Karl, ed avvertitela del. l'accaduto con ogni riguardo.

Che terribile incarico!

Karl non sapeva in qual modo disim. pegnarlo. Partì di buon mattino per Foxvood, ma avrebbe preferito di anda. re alla morte.

Per uno strano caso il tenente Audin. nian venne promosso capitano, proprio nell'intervallo fra il giorno del delitto e quello del processo. Il giovane rimase del tutto insensibile a questa notizia. Anzi, in quel momento la agognata pro. mozione non poteva riuscirgli che dolo. rosa, poichè pensava che se suo fratello non fosse stato assolto, egli sarebbe sta. to costretto ad uscire dall'esercito.

Come avrebbe potuto vivere fra i col. leghi avendo suo fratello in carcere ter. ribilmente punito?

Egli profondamente si rammaricava che l'avanzamento metteva in risalto il suo nome, proprio quando avrebbe vo. luto essere dimenticato.

Non gli mancarono, del resto, le più cortesi e delicate dimostrazioni di sim. patia; ottenne subito la licenza doman. data e gli fu concesso di usufruirne fino alla fine del processo. Desiderava di non staccarsi dal fratello in simile fran. gente, di essergli di aiuto e di adoperarsi alla sua salvezza con tutte le sue forze. Ma poteva egli riuscire nell'intento, quando l'accusato continuava a confes. sare francamente il suo delitto?

Il giorno del processo fu uno dei più caldi del luglio.

La città era gremita di forestieri per la maggior parte europei, avidi di otte. nere un posto in tribunale per vedere il nobile detenuto.

Il dibattito si svolse brevemente e riu. scì interessantissimo.

Dopo il presidente entrò nell'aula l'ac. cusato e la folla che si era alzata in piedi all'arrivo del magistrato, sorse di scatto, agitata e fremente alla vista del prigioniero.

Sul volto degli astanti si dipinse lo stupore più intenso.

Avevano dinanzi il perfetto gentiluo. mo, alto, maestoso, bellissimo, con e. spressione franca e piacevole sul volto, con due splendidi occhi grigi, sereni, due labbra ben fatte che lasciavano ve. dere molto spesso i denti bianchissimi. Era egli in lutto strettissimo per lo zio e s'inchinò innanzi ai giudici con la stessa nobile cortesia con cui avrebbe salutato la regina sul trono. Aveva in dito un anello di rara bellezza: un o. pale circondato da brillanti della più bell'acqua: quel gioiello era di sua pa. dre ed egli non sapeva privarsene. Sul banco della difesa sedeva Karl Audin. nian anch'egli vestito a bruno.

Gli unici testimoni del fatto erano Tommaso Hewitt, domestico di casa Audinnian, e miss Rosa Turner. Un dot. tore esponendo la perizia medica ese. guita sul cadavere, disse che la palla era penetrata nella regione del cuore; dopo di lui fecero deposizioni insignifi. canti alcune guardie di polizia.

Riassumendo il processo dal testo di accusa e da quello di difesa risultava che:

« Adamo Audinnian era molto amico di una sua vicina, miss Rosa Turner, la quale era in amichevoli relazioni anche con la madre di lui. La fanciulla degna di tutto il rispetto e superiore ad ogni elogio per la sua perfetta condotta mo. rale aveva conosciuto pochi mesi prima del delitto un giovane studente in medi. cina chiamato Martino Scott.

(Continua)

Guglielmo Shakespeare

Il 23 aprile 1564, nel giorno sacro al celeste patrono dell'Inghilterra, San Giorgio, nasceva a Stratford, sull'Avon, una piccola città adagiata fra i vecchi pascoli e i fitti boschi della Warwickshire, Guglielmo Shakespeare, il maggiore poeta dei tempi moderni, il più profondo conoscitore dell'anima umana. Vi nasceva e vi moriva cinquantadue anni dopo - or sono tre secoli — proprio nel giorno istesso della nascita, nel 1616.

Londra aveva già tributato onori e trionfi al suo genio; ma nulla aveva potuto trattenere lungi dalla diletta terra natale quell'innamorato figlio della natura, e volle esservi sepolto e chiese per le sue ceneri indisturbato riposo: «Amico, per l'amore di Cristo, guardati dal rimuovere la polvere qui racchiusa», domanda ancor oggi, nel silenzio della gotica chiesa di Stratford, il sigillo sepolcrale del grande.

Figlio di un'era gloriosa, il secolo di Elisabetta, Guglielmo Shakespeare ne rappresenta la cima culminante. Poeta del suo tempo, come del passato e dell'avvenire egli possiede, secondo l'espressione del Coleridge, «una potenza creatrice onnipresente». Dalle glorie caduche del passato egli trae ammonimenti per l'avvenire e suscita, colla mente presaga, figure immortali, non ristrette nei limiti del tempo, ma appartenenti ad ogni tempo ed all'intera umanità. Mirabile galleria di uomini e di donne, viventi, palpitanti di amore, di odio, di passioni eccelse o brutali. Nei suoi lavori, nessuna unità, nessuna concatenazione logica ed ordinata, secondo il classico concetto di unità e di ordine ma qualchecosa di assai più complessamente logico ed ordinato: è la vita stessa che ci viene rivelata con insuperabile potenza divinatrice. Lo stile è tutt'uno col pensiero. La dovizia delle imagini non lascia posto alle tranquille argomentazioni; i più aridi pensieri si trasformano in visioni possenti, in lampi luminosi che rischiarano coi loro brevi bagliori le inesplorate profondità del bene e del male. Bizzarrie, incoerenze, sbalzi di pensiero e di forma ci arrestano spesso e rendono ragione della diffidenza colla quale molti cultori del classicismo accolsero lo Shakespeare, barbaro ed oscuro per essi, ma umano quale, forse, nessun altro mai, per noi che accoppiamo al culto della serena antichità classica l'indagine intorno al grande mistero dell'anima umana. Fu felicissimo il Taine quando definì lo Shakespeare «il poeta più strano e più possente, più oscuro e più creatore di tutti i poeti del suo secolo e di ogni secolo; il più intemperante fra tutti i violatori del linguaggio, il più straordinario fra tutti i fabbricatori di anime, il più lontano dalla logica regolare e dalla ragione classica, ma il più capace di svegliare in noi un mondo di forme e di drizzarci dinanzi dei personaggi viventi».

*

Riapriamo qua e là l'opera sua. Ecco per primo Amleto, nel quale lo Shakespeare, più profondamente che in qualunque altro personaggio, ritrae sè stesso e rivela a noi le intime lotte, i segreti tormenti del suo spirito. Da una vita felice, assorta in nobili studi e rivolta verso alti e puri ideali, Amleto è tratto in un abisso di dolore e di vergogna; tutto quanto fu oggetto di ammirazione, di amore e di reverenza per lui, oggi egli sottopone alla fredda, desolata analisi della ragione. «Questa ammirabile forma, la terra, mi sembra uno sterile promontorio; questa volta superba, questo firmamento sospeso al di sopra di noi, fiammeggiante di luce, non parmi omai che un sudicio ammasso di vapori. E l'uomo? quale capolavoro! Come è nobile nella sua ragione! Come sterminata la potenza del suo ingegno! Nella forma e nei movimenti come vivace ed ammirabile..... perfezione degli esseri animati. eppure che cosa è per me questa quintessenza della polvere? Nè l'uomo, nè la donna mi attirano più...» La bellezza e l'innocenza che cosa sono mai? L'una serve a perdere l'altra. — Quale il valore della vita dinanzi alla morte? Quale lo scopo della filosofia se il mondo cela più misteri di quanti essa ne sogni? — Domande, dubbi, argomentazioni di una mente possente, follia ragionante che fruga nei misteri dell'essere e indaga supremi problemi, che nega, si direbbe, per affermare un ordine superiore di cose al di fuori di ogni umano potere; ma ecco che un nuovo dubbio l'assale: «certo colui il quale ci ha fatto con una così larga apertura di mente, che può guardare davanti a sè o dietro a sè, non ci ha dato questa capacità e questa divina ragione perchè la lasciassimo inoperosa....».

Una delle interpretazioni più geniali, per quanto discussa, di questo eroe del romanticismo che porta nella vita tutto il peso del dolore senza trovar la forza di combatterlo, ci viene offerta dal Goethe. Secondo lui lo Shakespeare volle dipingere un grande fatto imposto ad un'anima impari al suo compimento. «Una natura bella, pura, moralissima, priva di quella forza di nervi che fa l'eroe, si accascia sotto un peso al quale non può sottrarsi. Ogni dovere le è sacro, ma quello che le sta dinanzi è troppo arduo per essa...».

«Vivi, Orazio, — implora Amleto morente, — vivi nel mondo iniquo e narra la mia istoria. Lascierai un nome contaminato se agli uomini non fossero rivelati i veri miei casi; il resto è silenzio».

Accanto ad Amleto, Otello, il pazzo della passione, e Macbeth, spirito assai più malato che perverso. Egli ha ucciso e ucciderà ancora tratto al delitto dalle seduzioni di una corona. Re Lear, il padre infelice che raggiunge nel tragico suo delirio, la nota più alta, più grandiosa, più terrificante della disperazione umana. Ed ecco un'altra figura tanto lontana da queste, ma pur così cara allo Shakespearo: Falstaff, dal ventre enorme, dal passo incerto. C'è puzzo di vino, di bestemmia, di furto accanto a lui; gran fanfarone, ride di tutto e di sè stesso insieme. E' vecchio, ma vuol piacere ancora e divertirsi; confessa i suoi peccati con una franchezza che induce al perdono. «Adamo visse nell'innocenza ed è caduto, che cosa può fare mai il povero John Falstaff in questo secolo perverso? Troppa carne gli pesa addosso in confronto dei suoi simili, epperciò è maggiore la sua fralezza». Ecco Shylock vittima di un implacabile odio di razza, Riccardo III., mostruoso tipo di tiranno, Enrico V, nel quale sembra che lo Shakespeare si sia compiaciuto di rappresentare il suo popolo, o Prospero e Antonio....; ecco le plebi tumultuanti e feroci del *Giulio Cesare* e del *Coriolano*. Figure e società appartenenti al suo tempo e al passato, alla sua razza e a razze lontane rivelate tutte con eguale potenza.

Nella vecchia raccolta di «Storie Tragiche» di Frances de Belleforest, nelle scolorite versioni di novelle italiane, in Plutarco e in Ovidio egli divina l'anima delle plebi romane, delle violente passioni politiche che agitarono il nostro paese ai tempi del Rinascimento con una penerazione superiore a qualsiasi dottrina.

Fra il turbinare degli eventi, nelle procellose lotte del pensiero e del cuore, fra l'urlo delle tempeste, passano delle soavi delicate figure femminili: «sweetest, fairest lilies!». Imogene, Virginia, Desdemona, Giulietta, Ofelia, Miranda e, la più sublime di tutte, Cordelia. Liete ed ingenue come fanciulli, timide ed inesperte, sottomesse e devote fino alla morte, amano, sperano, soffrono. Dolci creature dilette al cuore del poeta che celebra, si direbbe, il dramma occulto delle loro anime per colorire più sinistramente altre imagini. Ecco Lady Macbeth che annida nel fragile petto tenebrosi sogni di rovina, Lady Anna che ritorna a nozze coll'assassino del marito, e Cleopatra che «stretto nelle sue piccole mani le forti mani dominatrici del mondo, abbatte con la sensuale malìa dell'Oriente, la romana virilità», Gonerilla, Regana e una folla di madri e mogli di principi e di re: la madre d'Amleto, la Clitennestra del nord, e Margherita d'Angiò che impreca e maledice....

*

Ognuno dei personaggi di Shakespeare reca una scintilla del suo genio prodigiaso e, per quanto oscuro, vive la sua vita in perfetto equilibrio colle forze maggiori che gli stanno dintorno, così come in natura i tenui fili dell'erbe crescono accanto agli alberi secolari e ogni più umile fiore aggiunge bellezza all'armonia del creato. Passano i secoli, ma il tempo svela nuovi aspetti, nuove ragioni di ammirazione nell'opera del Grande giunta a noi per solo volere di fortuna.

Quando, a quarantasette anni, lo Shakespeare abbandonava i trionfi della capitale per ritirarsi nell'umile vita agreste della città nativa, lasciò incustodito il tesoro delle sue opere, quasi non gli appartenessero più, e permise che venissero contaminate da omissioni profanatrici e volle spegnersi in tanto silenzio che intorno a lui la leggenda prese quasi il posto della storia.

Si direbbe che egli aveva creato per un intimo bisogno della mente sovrana, nulla chiedendo alla gloria avvenire, quasi che il suo gran sogno nella ricerca del Vero non fosse stato raggiunto. Una sola cosa volle che rimanesse di lui: il suo spirito nel cuore di un amico. «Quando la fatale sentenza contro cui s'infrange ogni potere, mi avrà tolto di quaggiù, la mia vita palpiterà in questi versi che terrai sempre con te come ricordo.... La terra non può pretendere che terra; questo le spetta; ma tuo è il mio spirito, la miglior parte di me».

L'umanità ha raccolto, reverente, il retaggio prezioso, l'ha rintracciato nella sua opera immortale e l'ha amato con commosso fervore come rivelazione di sè stessa, del misterioso suo patrimonio di dolore e di amore.

Rosa Zenoni Politeo

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Pellegrino.
27 Giovedì: S. Liberale.

La solenne consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei caduti

San Marco di gloria! Non potevasi concepire tra i fasti del passato e le vicende luminose dell'ora presente, associazione più felice di quella ideata dal Comandante la Piazza Marittima, che volle scegliere il giorno del Santo Patrono della città per distribuire le ricompense al valore alle famiglie dei prodi caduti in servizio della Patria.

Fu una cerimonia austera e toccante, della quale resterà imperituro ricordo in quanti ebbero la fortuna di assistervi.

Piazza San Marco vibrante di luce e di colore sotto il bel sole d'aprile, pareva vivesse una delle ore di opulenza immortalata dal pennello del Bellini. Non v'era balcone dal quale non palpitasse un arazzo, una bandiera, non occhieggiasse un fiore; era come se Venezia volesse, con lo spettacolo della sua bellezza trionfale, far dimenticare tuttociò che di triste si ha nell'idea della morte per ricordare soltanto la pura bellezza del sacrifizio.

Austera, la cerimonia, ma animata da un impeto di soldatesca fierezza.

Lungo le Procuratie, avanti alla Chiesa, fino alla Piazzetta erano stesi cordoni doppi di tutti i soldati delle varie armi di stanza a Venezia e di marinai bellissimi nella tenuta da sbarco. Sotto il campanile, un po' verso il caffè Florian, era stato collocato un tavolo, sovra il quale stavano deposti gli astucci con le decorazioni.

Alle 9 e mezza precise S. E. il Comandante in Capo smontò dal suo motoscafo sulla riva del Bacino di S. Marco ed entrò nel quadrato costituito dai cordoni, salutato dallo squillo della tromba al quale seguì il suono della Marcia Reale.

Il Comandante in Capo passò quindi le truppe in rivista e si pose avanti al tavolo, contornato dalle Autorità e dalle Rappresentanze intervenute alla solenne cerimonia. Notiamo qualche nome: S. E. l'On. Girolamo Marcello, i senatori co. Nicola Papadopoli Aldobrandini, on. Diena e on. Tecchio, il Sindaco conte Grimani, il Prefetto co. di Rovasenda, il generale Castelli, l'intendente di Finanza, il comm. Caffi, presidente della sez. veneziana della Croce Rossa; le bandiere e rappresentanze dei Reduci Garibaldini, dei Veterani, della Società Bucintoro, dei Giovani Esploratori, dei Reduci di Africa, degli ex-Carabinieri, degli ex-Finanzieri, delle scuole tecniche L. Sanudo e S. Caboto, Accademia di Belle Arti, Istituto Fra Paolo Sarpi, Licei-Ginnasi M. Polo e Marco Foscarini, R. Scuola d'Arte, delle Società Dante Alighieri, Trento-Trieste, Circolo Garibaldi, Venezia Giulia, Asilo Nave «Scilla», ecc.

S. E. l'Ammiraglio consegnava poi alle famiglie presenti le decorazioni meritate dai loro cari.

Vi erano fra i presenti ben sette famiglie di decorati, che si collocarono a fianco del tavolo. S. E. pronunziò un discorso vibrante di patriottismo e di fierezza soldatesca, trovando parole di nobile conforto pei parenti dei caduti.

Un ufficiale cominciò quindi la chiama, e i famigliari, fra la intensa commozione dei presenti, ricevettero dalle mani di S. E. la preziosa attestazione del valore dei loro cari.

S. E. leggeva di volta in volta la motivazione delle decorazioni che qui trascriviamo:

Medaglie d'argento

Alla memoria del capitano del Genio Navale BRESCIANI LUIGI:

Sin dall'inizio della guerra, provetto aviatore eseguì numerose esplorazioni sul territorio nemico. Diede notevole impulso all'aviazione marittima, dedicandosi con ardore e successo alla costruzione di un velivolo di grande potenza militare (Alto Adriatico, maggio '915-aprile 1916).

Alla memoria del sotto-nocchiere ANGELINI CIRO:

Forte nuotatore, a detta di tutti, si sarebbe certamente salvato in occasione del siluramento della R. Nave *Garibaldi*, se non si fosse preoccupato di liberare dal lato sinistro della nave una lancia piena di naufraghi, restando travolto con essa (Adriatico, 18 luglio 1915).

Medaglie di bronzo

Alla memoria del 2.o capo R. T. LODI EUTIMIO:

Senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita, eseguiva gli ordini superiori nel tentativo pericoloso di offendere un sommergibile nemico avvistato a breve distanza (5 agosto 1915).

Alla memoria del 3.o capo torpediniere S. BORTOLANI EMILIO:

Senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita eseguiva gli ordini superiori nel tentativo pericoloso di offendere un sommergibile nemico avvistato a breve distanza (5 agosto 1915).

Alla memoria del sotto-nocch. FRANCHINI GIOVANNI:

Senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita eseguiva gli ordini superiori nel tentativo pericoloso di offendere un sommergibile nemico avvistato a breve distanza (5 agosto 1915).

Alla memoria del fuochista MAINARDI ROMANO—:

In occasione del siluramento della R. Nave *Garibaldi*, sin dal primo momento ha aiutato e sorretto il comandante della nave che stentava a tenersi a galla. (Adriatico 18 luglio 1915).

Alla memoria dell'operaio delle Costruzioni navali BENZONI GUIDO:

Senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita eseguiva gli ordini superiori nel tentativo pericoloso di offendere un sommergibile nemico avvistato a breve distanza (5 agosto 1915).

Dopo la consegna delle medaglie le truppe sfilarono al suono dei rispettivi motivi di marcia, avanti il Comandante in Capo, che alle ore 10 circa si ritirò, dopo avere stretto la mano ai membri delle famiglie dei decorati, rivolgendo ad essi parole di conforto.

Il giuramento dei Giovani Esploratori

Ieri alle ore 15 si è svolta la patriottica cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori.

Nonostante il tempo pessimo e la pioggia abbondante, numerosa folla era intervenuta. Fra le autorità presenti notiamo: S. E. il Comandante in Capo, Paolo Thaon de Revel, il Prefetto co. di Rovasenda, col capo di Gabinetto cav. Ravot, il Sindaco co. Grimani, il generale comandante la Difesa del R. Esercito, numerosi ufficiali superiori, ed autorità civili e politiche.

Nel recinto dell'Esposizione erano state disposte in un circolo ristretto le poltrone e le sedie per gli invitati. Non appena le autorità ebbero preso il posto loro assegnato, prese la parola il cav. Giovanni Zardinoni, il quale pronunciò con accento vibrato poche parole inspirate a fervidi sensi patriottici, additando ai giovani l'esempio eroico dei fratelli che combattono e cadono sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia. Inneggiando alle passate glorie ne trasse auspicio per segnare ai giovani una via splendente di disciplina e di lavoro, che l'obbedienza al decalogo traccia ai ragazzi esploratori.

I giovanetti, piantati rigidamente sull'attenti, pronunciarono quindi la formola del giuramento fra scroscianti applausi, ai quali fece eco il suono della Marcia Reale.

Poche applaudite parole pronunciò quindi il prof. Scarpellon, vice presidente.

Successivamente i bravi ragazzi dettero prova della loro preparazione eseguendo alcuni esercizi, di accantonamento, di scoperta del nemico a distanza, di pronto soccorso ecc.

Sfilarono quindi avanti alle autorità a passo di corsa.

La Sezione di Padova di questa simpatica istituzione era intervenuta con numerosi soci e bandiera; alla cerimonia assistevano anche i marinaretti della nave «Scilla», rappresentanze della «Dante Alighieri», della «Trento e Trieste» e del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia.

Una promozione per merito di guerra

Un recente decreto del Comando Supremo con motivazione assai lusinghiera, promosse straordinariamente a tenente per merito di guerra l'avv. cav. Iginio Magrini sottotenente di M. T. in un reggimento di Lancieri.

Il caro amico nostro, al quale vanno le più vive congratulazioni, diede le più belle prove del suo fervido patriottismo e del suo chiaro ingegno con lungo sacrificio di sè. Egli, capo reparto nelle volontarie guide a cavallo, dal principio della guerra con audacia e con abilità rese i più utili servigi. Congedati i volontari, per potere rimanere in linea di combattimento procurò di essere assunto nella M. T. e tanto si mostrò degno di alta considerazione da essere promosso al grado superiore per merito di guerra. Egli rimase sempre in prima linea, in uno dei settori più impegnati. Sappiamo che, per alcuni suoi forti atti, fu anche proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

San Marco benefico

La passeggiata ordinata dal Comitato di soccorso pro orfani di guerra veneziani può dirsi abbia avuto un risultato trionfale. Ciò si deve anche all'attività cortese delle squadre che percorsero i sestieri della città trovando ovunque benevola accoglienza. Tutta la partita dei «boccoli» di rosa giunta dalla Riviera, andò venduta e con essa una variatissima quantità di fiori ceduta gentilmente dal Comitato di Assistenza e difesa e regalata dalla Società dei Grandi Alberghi. Nelle ore pomeridiane il Comitato dovette rifornirsi dai fiorai della città per soddisfare alla insistente richiesta. Coi fiori ebbe larghissima diffusione la cartolina postale del pittore Italico Brass e non mancarono numerosi acquirenti al fascicolo «San Marco a libro chiuso».

Il S. Marco floreale ebbe per sede la terrazza dell'albergo Bonvecchiati che specialmente nelle ore del mattino si può dire fosse trasformata in un fantastico giardino, e ciò si deve anche alla cortesia dei fratelli Scattola che accordarono la loro collaborazione insieme alla gentile ospitalità.

Dopo l'incursione austriaca sopra Treviso

Il co. Grimani ha ricevuto dal Sindaco di Treviso il telegramma seguente:

«E' vivamente grata questa Amministrazione municipale per le espressioni di civile solidarietà da V. S. inviate nella dolorosa circostanza della barbara incursione nemica su Treviso e risponde, a nome di tutti i cittadini, con sensi di profonda riconoscenza».

L'esposizione dell'idroplano austriaco prorogata
L'enorme concorso di ieri

Una folla enorme, varia, e tutta unanimemente animata ed entusiasta accorse ieri a visitare, ai Giardini, l'idrovolante austriaco «L. 78», uno dei dodici che, come annunciava ieri il Comando Supremo, furono in pochi giorni dai nostri valorosamente abbattuti e catturati.

L'affollamento massimo si produsse durante la cerimonia del Giuramento dei Giovani Esploratori e il sopraggiunto acquazzone suscitò una improvvisa ressa all'ingresso del palazzo dell'Esposizione. Ma le disposizioni date, e l'oculatezza di chi aveva la responsabilità dell'ordine, fecero si che fosse evitato ogni inconveniente e la cerimonia potesse svolgersi in modo regolare, e l'accesso riprendesse subito il suo andamento normale, continuando poi regolarissimo, non ostante l'affluenza, fino all'ultimo momento.

I tourniquets, alla fine della giornata segnarono 8227 ingressi.

In considerazione di questo vivo e crescente interesse che la popolazione dimostra per il superbo trofeo di guerra, S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo ha graziosamente concesso che l'idroplano resti esposto ancora per qualche giorno. Il Municipio ha gentilmente permesso il continuato uso del Salone.

L'orario d'esposizione sarà oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

L'ingresso, come il solito, a centesimi 20, sempre a beneficio della Croce Rossa.

L'Azienda di Navigazione interna ha disposto perchè i vaporini della linea Santa Chiara-Lido continuino a fermarsi ai Giardini.

Alla Croce Rossa
La cronaca delle aste

Anche iersera, come il solito, verso le 19 i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si affollarono di concorrenti all'asta, per far le ultime offerte e assicurarsi gli oggetti impegnati. — Alle 19 precise l'asta fu dichiarata chiusa. Quasi tutti gli oggetti avevano trovato l'intelligente compratore, e così essa rese 372 lire.

Senza perder tempo, una nuova asta si apre oggi e rimarrà aperta fino a domenica 7 Maggio. E' anche essa, come sempre, ricca e varia di oggetti antichi e moderni, pieni di eleganza e di interesse.

Soci ed oblazioni

Nel primo anniversario della morte della compianta signora Lavinia Ancona Tirelli il marito, i figli Rita, Irma e Guido e il Genero ing. Angelo Fano ne hanno piesosamente iscritto il nome nell'albo dei Soci perpetui.

L'ing. cav. Carlo Occioni Bonaffons versò pure la somma necessaria ad iscrivere fra i Soci perpetui il nome del suo compianto fratello Pietro.

Il sig. Giovanni De Salvatore versò L. 600, per iscrivere a Soci Perpetui i suoi compianti Genitori Gaetano ed Angela e i membri della sua Famiglia Giovanni, Orsolina, Guglielmo e Marcello.

Luciano Capitò ha versato L. 10 in luogo di fiori sulla bara dell'amico Pietro Fabbro.

Gli scarti d'archivio pro Croce Rossa

Diamo un secondo elenco di offerenti di carta fuori uso per una quantità complessiva di circa 200 quintali:

Cav. Busetto Attilio, Contessa Elsa Albrizzi, cav. Barbaro Pietro, cav. uff. Ernesto Bernasconi, A. Bortoli e C., Culini, Contessa Tiepolo, Bianchini Ida, Giandomenici Manlio, r. nave «Sardegna», Arduini Achille, U. e E. Fratelli Bellinato, avvocati Bronetti e Carnelutti, Baldo Giovanni, B. Omicini, Genio Civile, R. Scuola Meccanici, Archivio di Stato (I. off.), A. Bozza, avv. Zironda, Bortoluzzi Salvatore, Unione Evangelica, Bruschetti Floreano.

Intanto continuano a giungere numerose le offerte al Comitato.

La Cittadinanza mostra di corrispondere con slancio alla nobile iniziativa, compresa delle alte finalità cui mira la Croce Rossa, i bisogni della quale non hanno limite così come purtroppo non hanno limite i dolori che essa lenisce.

Troviamo utile ricordare che il Comitato siede in permanenza presso la locale Corte d'Appello (S. Luca, telefono 1605) e che il Comitato stesso curerà per il ritiro della carta a domicilio.

Il capitano Roberto Prunas

E' stato rinvenuto agli Alberoni il corpo del Cap. del Genio Navale ing. Roberto Prunas, morto qualche tempo fa, come è risaputo, in un doloroso incidente aviatorio. La salma è stata recata all'Ospedale Militare di S. Anna, dove la attendono solenni funerali.

Alla memoria del giovane e valoroso ufficiale inviamo il nostro saluto; alla sua famiglia le nostre profonde condoglianze.

La Pasqua al "Seminario,,

Nella ricorrenza delle Feste Pasquali - domenica scorsa - all'Ospedale «Seminario» della Croce Rossa Italiana per desiderio del signor Direttore venne servito ai malati degenti vitto speciale ed ognuno ebbe la sua piccola focaccia d'uso.

Con squisito pensiero concorsero a rallegrare la festa con ricchi doni la gentile signora Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili e la Ditta Attilio Busetto.

Così sia pel concorso di anime buone che per l'interessamento del sig. Direttore ed ufficiali fu dato ai malati di trascorrere una lieta giornata e sebbene lontani dalle famiglie fu possibile strappar loro una nota gaia, un sorriso!

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 33.a

Giuseppe e Maria Ancona nel primo anniversario della morte della signora Lavinia Tirelli	L.	25.—
Ing. Edmondo ed Anna Reggiani	»	100.—
Giovanni De Salvatore	»	1000.—
	L.	1.125.—
Liste precedenti	»	654.759.40
Sottoscrizione 1916	L.	655.884.40
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.725.873.49

L'offerta del signor Giovanni De Salvatore era accompagnata dalla lettera seguente:

«Per festeggiare degnamente il fausto giorno di S. Marco, simbolo di gloria e vittoria, mi onoro rimettere alla S. V. Ill.a la somma di L. 2500, perchè sia così erogata:

«L. 1000 al benemerito Comitato di Assistenza e Difesa civile;

«L. 600 alla Croce Rossa, per iscrizione a soci perpetui dei miei defunti genitori e dei quattro membri componenti la mia famiglia;

«L. 500 al Comitato «pro orfani dei militari veneziani morti in guerra»;

«L. 400 alla nobildonna signora Devito-francesco «pro lana» e «ristoro del soldato».

«Detta somma è la differenza fra il versamento nominale e quello effettivamente eseguito alla locale Banca d'Italia, col mio concorso di L. centomila al secondo prestito nazionale.

«Con ossequi, della S. V. Ill.ma devotissimo

Firmato: *Giovanni De Salvatore*».

Per la generosa offerta del Banco di Napoli

Il co. Grimani ha inviato a Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, il telegramma seguente:

«Venezia, cui sorregge incrollabile e serena fede nei patri destini vivamente si conforta e si onora della magnifica manifestazione di affettuosa solidarietà di codesto Istituto sempre pronto ad associare alla sua provvida opera illuminata iniziative inspirate sempre a generosi e patriottici intendimenti.

«Prego V. S. rendersi interprete presso l'on. Consiglio di Amministrazione della gratitudine di questa città. Ossequi».

Una vecchia caduta dal quarto piano

L'altra notte il vinaio diciottenne Vittorio Dal Maschio, passando per calle dei Fabbri, all'imbocco del Rio Terrà delle Colonne pensò di attraversarlo per giungere ad una prossima osteria ove voleva dissetarsi.

Fatti pochi passi il Dal Maschio scorse il cadavere di una vecchia nereggiare tristemente sul selciato.

La disgraziata fu subito riconosciuta per certa Teresa Gardin, di anni 60, domestica presso la famiglia del vigile al fuoco Giulio Biasin che abita al quarto piano di una casa, nel sottoportico degli Armeni n. 365, le cui finestre prospettano il Terrà delle Colonne.

Avvertito il funzionario di servizio alla Questura Centrale dott. Billotta, questi giunse poco dopo col dott. Giulio Cavazzani. Il sanitario constatò con meraviglia dei presenti, che la vecchia non aveva riportato la più piccola contusione. Fatto singolare, se si pensa alla considerevole altezza dalla quale tutto faceva credere fosse caduta.

Giungevano intanto con la barca gli infermieri Brailli e Dei Rossi della Croce Azzurra i quali facevano un'altra curiosa scoperta. Sui gradini della riva, a breve distanza dal cadavere, essi rinvenivano una camicia, quattro asciugamani, un fazzoletto ed una pezzuola tutti intrisi di sangue.

Che cosa era quella roba?

La domanda rimaneva senza risposta ed il funzionario allora, prima di permettere la rimozione del cadavere credette opportuno avvertire l'autorità giudiziaria.

A mezzanotte giunse sul posto il sostituto procuratore del Re avv. Chiancone il quale fece condurre in questura tutta la famiglia Biasin per gli interrogatori.

Solo a tarda ora della notte il cadavere della povera vecchia veniva trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale civile a disposizione dell'autorità.

Ieri sono continuate le indagini per stabilire l'esatto motivo della morte della disgraziata.

Veniamo informati che da accurate visite eseguite dai medici dell'ospedale si è accertato che la povera vecchia si è gettata per un'improvvisa alienazione mentale dalla finestra spezzandosi la spina dorsale. Resta quindi esclusa ogni ipotesi di reato o di delitto, come alcuni avevano sospettato fosse avvenuto, date le risultanze delle prime constatazioni.

Il dott. Giorgio Fano

che ha operato di cateratta l'egregio prof. Guido Dezan, nel nostro trafiletto di ieri ha cambiato nome ed è diventato il dott. Giovanni Fano.

I lettori — poichè il valente professionista è troppo noto a Venezia — avranno corretto l'errore di stampa da soli, così come lo correggiamo noi pubblicamente oggi in omaggio all'esattezza.

Un soldato investito dal treno

Ieri sera alle ore 18 circa, il soldato della classe del 1883, Boscolo Vittorio fu Luigi, da Chioggia, mentre era di sentinella sul ponte della Laguna, fu investito dalla locomotiva di un treno proveniente da Venezia, mentre sull'attiguo binario sopraggiungeva un altro treno proveniente da Padova.

Il malaccorto, fortunatamente, non si produsse che delle ferite semplici. Egli è stato trasportato con lo stesso treno a Mestre e ricoverato in un Ospedale Militare.

Si ritiene che data l'indole delle ferite, ogni pericolo sia escluso.

È stato ritrovato

il cadavere della bambina Granziera Irma, di anni 4, abitante a S. Giobbe 914, che la notte di Pasqua cadde in acqua con la nonna Lucia Cavagnis. Il cadaverino fu trasportato dalla corrente dal Rio S. Giobbe fino al Ponte dei tre archi.

La salma è stata trasportata all'Ospedale Civile nella cella mortuaria.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a dileguare dubbi che sono stati sollevati e per tranquillità dei propri assicurati, comunica che il vero e proprio rischio di guerra è ben distinto dall'aggravamento di rischio in conseguenza del servizio di guerra si verifica fuori del territorio delle assicurazioni.

In conformità dei criteri di massima deliberati dal Consiglio di Amministrazione, l'Istituto circoscrive il rischio di guerra, coperto o da coprirsi soltanto con condizioni speciali o contro soprapremio, ai soli servizi che si prestano nel territorio delle operazioni, dove le truppe combattono o stazionano per combattere.

Per i servizi prestati invece nella zona delle retrovie e nelle provincie dichiarate in istato di guerra, l'aggravamento di rischio è coperto dalle ordinarie condizioni di polizza e dal premio normale.

In conseguenza di ciò — e interpretando liberamente l'articolo 15 delle condizioni di polizza — l'Istituto dichiara che sia le sue polizze in corso, anche se non in vigore da un anno, sia quelle che esso quotidianamente emette, coprono con «effetto immediato» e senza alcun aggravio di soprapremio, il rischio di morte per ogni causa o circostanze anche inerente al servizio di guerra che si verifichi fuori del territorio delle operazioni propriamente detto.

Il soprapremio è richiesto soltanto rispetto ai casi di morte immediata o successiva per ferite riportate sul territorio delle operazioni o per malattie specifiche di guerra contratte sul territorio medesimo.

Rispetto poi alle polizze emesse da Compagnie e trasferite all'Istituto, esse talvolta in relazione allo stato di guerra sospendono gli impegni dell'assicuratore; anche rispetto a tali polizze il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha provveduto a tutelare nel miglior modo le condizioni degli assicurati, ammettendo che le dette clausole sospensive della validità delle polizze non abbiano effetto e che restino invece in pieno vigore anche durante lo stato di guerra gli obblighi dell'Istituto, rispetto all'aggravamento del rischio cui i militari sono esposti fuori il territorio delle operazioni, contro pagamento da parte degli assicurati di un mite soprapremio, dell'1 % del capitale assicurato per gli ufficiali e del 0.50 % pei sottufficiali, caporali e soldati.

La garanzia del rischio di guerra vero e proprio cui i militari sono esposti sul territorio delle operazioni, rimane soggetta alle condizioni già stabilite alla data della dichiarazione di guerra e approvate dal Governo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 25:

Elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Bernardi Eredi, Dolo, L. 20 — Busin prof. don Marco 3 — Cavalletto Luigi 6 — Mioni dottor Ma. Mioni avv. Arrigo 20 — Mioni dottor Mario (per luglio, agosto, sett., ott., nov., dicembre) 120 — Naletto Antonio (febbraio e marzo) 3 — Barina Fratelli 5 — Lorenzoni Eredi 10 — Martignon Giuseppe 1 — Maso Fortunato 1 — Salvetti dottor Clodomiro 10 — Scolari dottor Carlo 7 — Volpato Giuseppe 1 — Bertolin cav. Edgardo 20 — Denacchio Innocente 5 — Balan Giovanni 5 — Carrara contessa Pisana 25 — Cavaliere don Giuseppe 2 — Cappella Carlo 3 — Carlotto avv. Enea 10 — Spica Luigi 2 — Frasson Romilda 4 — Mogno Famiglia 2 — Mano Augusto 10 — Scattin Luigi 2 — Scabbia Giuseppe 7 — Rossi Attilio 2 — Tonolo Pietro 5 — Ambrosini avv. Gustavo 5 — Cazzagon Giovanni 5 — Coin Girolamo 1 — Berretta avv. dott. Alberto 10 — Gasparini Ernesto 5 — De Paoli Mario 10 — Meneghelli Riccardo 5 — Murer Adele 3 — Marzari rag. Tullio 10 — Rugoletto Giuseppe 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Tirelli dottor Egidio 5 — Congi don Federico 30.80 — Gardellin Sante 2 — Menin Gio. Batta 1 — Nadin Teresa 2.50 — Tassetto Ferdinando 1 — Dalle Grave Pietro 6 — Corà Napoleone 10 — Angi Arturo 8.55 — Parolini Alcides 5 — Banca Agricola 40 — Bortolini Ferruccio 10 — Girotti Erminio 3.29 — Infermieri Ospitale 12.50 — Malocchi Cesarina 3 — Suman Riccardo 4.15 — Zerbini Giuseppe 3 — Basso Emma 4 — Lista precedente L. 3226.82 — Tot. 3758.61.

Per una volta tanto: Avv. Edoardo conte dottor De Cotzen L. 25 — Conte Antonio Donà Dalle Rose 100 — Associazione Ferrovieri, Venezia, 101.15 — Mescalchin Pasquale di S. Bruson, 5 — Gottardo Egidio, S. Bruson, 2 — Mioni Giovanni Antonio (4. off.) 10 — Rugoletto Luciano (3. off.) 25 — Gasparini Ernesto (2. off.) 5 — Lista precedente 10.337.88 — Totale L. 10.611.03.

Funerali

Ieri (24) è morto dopo lunga malattia il giovanetto Bruno Boato, a soli 17 anni.

I funerali seguiti oggi furono una vera dimostrazione di cordoglio che potrà lenire la disgraziata famiglia, troppo spesso messa alla prova del dolore.

La salma venne portata a mano dagli amici: seguivano belle corone di fiori freschi e metallo ed immensa folla di gente, la maggior parte della classe operaia alla quale appartiene la benemerita famiglia del povero Bruno. Condoglianze sincere.

*

Le sorelle signorine Baggini in morte del giovane Boato Bruno elargirono all'Asilo Regina Margherita L. 5. I preposti ringraziano.

All'Asilo Infantile

CARPENEDO — Ci scrivono, 25:

La Presidenza di questo Istituto, commossa di viva gratitudine, per le frequenti elargizioni che la N. D. Angela Ceresa-Minotto ad esso fa, sente nuovamente il grato dovere di ringraziarla per l'ultima di lire 50 che volle accompagnata con caramelle, dolci e fiori da dispensarsi a questi bambini per la festa di Pasqua.

PADOVA

Medaglie d'argento

PADOVA — Ci scrivono, 25:

L'avv. tenente Attilio Gallo ha guadagnato in una delle recenti azioni la medaglia d'argento al valor militare.

Vino sequestrato

I carabinieri sequestrarono a Mortise a certo Andrea Greggio quaranta ettolitri di vino adulterato.

Rappresentante d'assicurazione denunciato

La Società Emiliana Anonima di Assicurazione sulla grandine, aveva affidata la propria rappresentanza per la nostra Provincia al signor Vincenzo Lello, abitante al Bassanello.

Sembra che in questi ultimi tempi il Lello sia andato appropriandosi di somme che riscuoteva dai clienti e che avrebbe dovuto rimettere alla Società.

E nella mala azione il Lello avrebbe continuato anche dopo che la Società Emiliana gli aveva tolto la rappresentanza.

Di qui la denuncia per appropriazione indebita.

L'apertura delle Assise

La Corte d'Assise si aprirà domani con un processo per spionaggio contro certo Buoni Guglielmo.

Presiederà il co. Castiglioni. Difensori saranno l'on. Vecchini e l'avv. Ortolani.

Precipita dal tram e muore

Una grave disgrazia è avvenuta questa mattina a Tencarola. Presso l'incrocio tramviario, un individuo nello scendere dal tram in corsa mise il piede in malo modo e stramazzò a terra sbattendo il capo con tale violenza da riportare la frattura del cranio.

Mentre lo si trasportava all'Ospitale, lo infelice morì. Non fu ancora possibile conoscere il nome del disgraziato.

Tentano d'uccidersi

In un momento di sconforto la ragazza Teresina Cirotto, abitante in via Beato Pellegrino, ingoiò del veleno. Trasportata all'Ospedale, dovette subire la lavatura dello stomaco.

— Oggi, per ragioni di famiglia, tentò pure di suicidarsi, ingoiando del sublimato corrosivo, certo Mottoni Giuseppe di 43 anni.

Seduta Consigliare

Onori ad un prode soldato

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25:

Nella seduta consigliare odierna il consigliere ing. cav. Giuseppe Legrenzi volle con gentile pensiero ricordare l'avv. Attilio Gallo che, arruolatosi volontario poco dopo scoppiata la guerra, prode sottotenente degli Alpini, è stato or ora proposto meritevole della medaglia d'argento al valor militare per atti di grande valore e coraggio compiuti sulle più alte vette delle nostre montagne, ormai definitivamente strappate al barbaro usurpatore. Dalle trincee scavate nei ghiacci e nella neve, egli, al comando di un manipolo di prodi ed impareggiabili soldati alpini, ha saputo con essi tener testa e respingere ripetutamente, per tre giorni e per tre notti sotto la tormenta forze nemiche molto superiori e compiere atti di vero eroismo e valore.

Il Sindaco, cav. Antonio Franco, a nome della Giunta con nobili parole si associò a quanto aveva esposto il consigliere cav. Legrenzi e propose che all'avv. Gallo a nome del Consiglio fosse inviata una lettera esprimente ammirazione e riconoscenza, congratulandosi col padre, benemerito segretario di questo Capoluogo, e con tutta la famiglia che conta altri due valorosi figli che stanno combattendo per la grandezza della Patria.

TREVISO

L'ampliamento dell'Ospedale Territoriale della "Croce Rossa,,

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Per la concessione dell'Intendenza Generale dell'Esercito, la quale cedette vasti locali nel Patronato di via S. Nicolò, e di S. E. il Vescovo di Treviso, che lasciò gratuitamente i locali medesimi — si è reso possibile l'immediato ampliamento dell'Ospedale Territoriale di Croce Rossa. Questo Ente che contiene fino ad oggi poco più di un centinaio di letti, sarà, entro il mese portato alla capacità di circa trecento.

Gli immediati bisogni primaverili hanno consigliato non solo di creare nei nuovi locali due grandi sale capaci di cinquanta letti ognuna, ma di costruire altresì nel vasto piazzale del Patronato un padiglione «Decker» ed una baracca capaci di altri cento letti.

I servizi direttivi rimangono unicamente affidati al prof. Marogna, e così quelli amministrativi e di assistenza.

Questo importante ampliamento dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, il di cui funzionamento è vivamente elogiato dal colonn. Direttore di Sanità Militare dott. Marocco, è un'impresa non lieve: e le conseguenti spese — non solo per l'arredamento dei locali, ma per la dotazione dei letti, la biancheria, lavanderia ecc. — importano una cifra considerevole per cui non bastano le somme raccolte allo scopo.

E' dunque necessario che i nostri concittadini, i filantropi contribuiscano in relazione ai propri mezzi per incrementare l'opera umanitaria e patriottica. Tela per lenzuola, asciugamani, federe; letti in ferro, materassi, oltre che le offerte in denaro, tutto rappresenta un sollievo per il ferito che trovando agio di cura a Treviso, risparmia un più lungo viaggio ed ha perciò alleviate sofferenze maggiori.

Perchè i concittadini abbiano un'idea dell'impiego delle loro offerte — poichè ora fortunatamente l'ospedale non è in stato di contumacia — vadano a visitarlo e si persuaderanno così della utilità dell'Istituzione.

Contravvenzioni alle norme per l'oscuramento

L'autorità ha intensificato il rigore per la osservanza alle norme per l'oscuramento. Stiano in guardia i cittadini: iersera venne dichiarata la contravvenzione al sig. Ettore Piazza abitante ai Buranelli perchè da tre finestre aperte della sua casa sfolgorava la luce all'esterno.

Le tasse alla Scuola di Musica

La Commissione di sorveglianza dell'Istituto Municipale di Musica «F.sco Manzato», avverte che saranno sospesi dalle lezioni gli allievi che alla riapertura della scuola dopo le vacanze pasquali non si trovessero in regola col pagamento delle tasse.

Le segnalazioni d'allarme

Le segnalazioni d'allarme per il caso di incursioni aeree sulla nostra città vennero ieri provate con generale soddisfazione. Però si osserva che il grido delle sirene non è abbastanza acuto e tale da destare la immediata attenzione di chi sta lontano dal centro o in prossimità di un'officina rumorosa o nei pressi della briglia del Sile.

Non sarebbe male se l'esperimento venisse ripetuto, imprimendo alle sirene una maggiore forza.

Si osserva, e giustamente, che dovrebbero essere sospesi i segnali ordinari delle sirene di tutti gli stabilimenti per non creare equivoci ed allarmi inutili.

La Pasqua alla Casa del Soldato

Nel pomeriggio di domenica gran folla di soldati assisteva allo spettacolo che la solerte Presidenza aveva preparato per festeggiare la Pasqua.

Durante l'interessantissimo spettacolo cinematografico, rallegrato da buona musica eseguita al piano e col grammofono, si procedette all'estrazione a sorte di un centinaio di ricchi doni offerti dalla nobile sig.a Maria Dominga Culleu: pezzi di cioccolato, involti di dolci, buste con il necessario per scrivere, asciugamani, 15 monete d'argento da due lire ecc.

Inutile dire che i soldati espressero con calorosi applausi la loro riconoscenza alla generosa offerente e alla Presidenza.

Ieri, lunedì, altro spettacolo cinematografico.

Ci informano poi che per giovedì, festa di S. Liberale, il sig. Bettin, direttore del Collegio «N. Tommaseo», ha offerto un interessante programma cinematografico.

Per l'Assistenza Civile

Il sig. Camillo Maran, in morte del giovanetto Pietro Brunelli del cav. Carlo, ha offerto al Comitato di Assistenza Civile L. 100; la sig.a Laura Gregori per onorare la memoria delle vittime dell'aggressione austriaca ha offerto L. 10.

Pro Croce Rossa

Si è iscritto socio perpetuo il bar. Eugenio Pizzolotto di Cornuda.

Versarono: Clary e Lamberto Segrè in memoria del Conte Luigi Revedin L. 10; allo stesso scopo la Tipografia Vianello L. 10.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 25:

I consiglieri Comunali sono invitati alla straordinaria seduta che avrà luogo alle ore 17 di mercoledì 26 corr. per discutere ed approvare il Bilancio delle Entrate e delle Spese del Comune per l'esercizio 1916.

L'esito della sagra

CORNUDA — Ci scrivono, 25:

Malgrado l'attuale tempo di guerra e la giornata piovosa, molta gente da Treviso e da altri paesi era accorsa alla tradizionale sagra della Madonna di Rocca. Ma il momento critico non permise certo a Cornuda di passare la festa degli altri anni. Speriamo che per un'altr'anno tutto sia messo a posto e che ritorni ancora lieta e tranquilla la vita a tutti.

All'Ospedale "Vittoria,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Riceviamo:

Medici, Dame infermiere, ammalati e personale di sanità dell'Ospedale «Vittoria» porgono, con animo riconoscente vivissime grazie alle elette e benefiche dame, N. D. Angela Ceresa Minotto, Mrs. Swan, per i munifici doni ricevuti nella ricorrenza delle feste di Pasqua.

Per il Comitato delle Provvidenze Civili

La serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

La grande serata a beneficio del Comitato delle Provvidenze Civili che avrà luogo Domenica prossima in Teatro Accademico promette di riuscire brillantissima — per le prenotazioni che alla farmacia alla Gatta vanno facendosi — e per l'artistico programma musicale e di recitazione che sarà svolto col concorso della Distinta Banda del Presidio di Padova — diretta dal valente maestro Carmine Janniello, gentilmente concessa da quel Comando Militare, e della signora Anita Vici Boutet per la recitazione.

Sono stati pubblicati i manifesti. Il programma nella 1. parte comprende: 1. Marcia Reale — 2. Rossini «Guglielmo Tell» — 3. Verdi «Aida» atto III — (Recitazione) Saluto a Miss Cavell di Ada Negri, detto dalla signora Anita Vici Boutet — Nella Parte II (recitazione) «La barba all'autore» — Monologo di Alfredo Testoni, per la sopradetta signora — poi: 1. Puccini «Tosca» atto III; 2. Massenet «Scene Pittoresche», Suite — 3. Ponchielli «Gioconda» Danza delle ore.

Le prenotazioni si ricevono presso la farmacia alla Gatta.

Al suo giungere a Castelfranco la Banda avrà un ricevimento e più tardi un banchetto coll'intervento del Comitato.

Orribile disgrazia

Apprendiamo una grave disgrazia avvenuta a Fanzolo di Vedelago: un carro attaccato a buoi con sopra quattro bambini, percorreva una stradella di campagna. I buoi presero paura non si sa di che e fuggirono. Nella corsa il carro ribaltò uccidendo sul colpo due bambini, un terzo ebbe asportato un occhio, del quarto non abbiamo notizie.

UDINE

Per la Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 25:

La sottoscrizione per la Croce Rossa aperta fra i capi d'Istituto, docenti e alunni delle nostre Scuole medie in onore degli aviatori che tanto eroicamente difendono la nostra città, ha fruttato la somma di lire 680.65 così divisi: R. Liceo Ginnasio 225.20 — R. Istituto tecnico L. 157.90 — R. Scuola tecnica L. 140.60 — R. Scuole Normale L. 156.35 delle quali L. 100 furono già versate alla Croce Rossa per l'inscrizione come socio perpetuo dell'egregio capitano aviatore sig. Michele Martinelli. Le rimanenti vennero messe a risparmio su libretto presso la Banca di Udine, da destinarsi a identico scopo; od, al caso, per assegnare sussidi di lire 100 a favore di famiglie povere di soldati aviatori.

Per le acque potabili

Con recente decreto l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti è stato nominato commissario prefettizio, con l'incarico di provvedere alla esecuzione delle opere necessarie per il risanamento delle acque potabili nei seguenti Comuni: Attimis, Bertiolo, Brugnera, Buttrio, Campoformido, Chions, Colloredo di Montalbano, Cormo di Rosazzo, Coseano, Faedis, Cenca, Ipplis, Manzano, Moretto di Tombo, Moruzzo, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Ramanzacco, Riva di Ariano, S. Daniele, S. Giovanni di Manzano, S. Vito di Fagagna, S. Odorico, Trivignano, Varo.

Soldato in pericolo di annegare

Ieri sera verso le 21 un soldato che si recava in bicicletta a Cividale, causa l'oscurità precipitò nel fossato, ora colmo di acqua, che fiancheggia la strada fuori porta Pracchiuso, che conduce a Cividale.

Il vigile rurale Antonio Franzolini, che percorreva quella via per rincasare, udito il tonfo e compreso subito di ciò che si trattava, si gettò nel canale e riuscì a trarne a salvamento il soldato. Lo accompagnò poi alla propria abitazione, ove accese un bel fuoco perchè potesse asciugarsi.

VERONA

Un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 25:

In un nostro Ospedale militare trovasi degente il soldato Giannetto Savorani, reduce dal fronte, ove rimase ferito in un aspro combattimento, alla gamba sinistra. Il Savorani è nativo di Lugo di Romagna ed è questa la terza volta che riporta ferite battendosi contro l'austriaco. Ciononostante egli anela il momento di essere guarito per ritornare al fronte e portarvi il proprio coraggioso contributo chè, come egli dice, questa guerra è una grande lotta di difesa della Civiltà e della Libertà dei popoli contro la barbarie e la tirannide dei feudalistici e medievali imperi centrali.

Un austriaco in Adige

A Peri venne rinvenuto nell'Adige il cadavere di un soldato austriaco, completamente vestito ed equipaggiato ed in istato di avanzata putrefazione.

ROVIGO

La morte di un veterano

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Dopo due soli giorni di malattia è spirato al nostro Ospedale Civile certo Ferdinando Franzoso di anni 74 nato a Canaro e residente a Rovigo, merciaio ambulante.

Il Franzoso aveva partecipato alle campagne del 59 60 66 70. Sergente dei Lancieri Piacenza è stato il primo, il 10 luglio 1866, a mettere piede in Rovigo precedendo le truppe del generale Cialdini. Il Franzoso era decorato di cinque medaglie, fra le quali una d'argento al valore militare. All'inizio della nostra guerra il Franzoso voleva arruolarsi volontario. Non glielo permisero però le sue condizioni di salute.

La morte di un valoroso

A Firenze è spirato a soli 20 anni il giovane buono e caro Tullio Osti, soldato del 3. Genio telegrafisti, di Polesella e figlio del sig. Giacomo. Alla famiglia condoglianze.

Onorificenza

L'egregio concittadino ed amico avv. Ferruccio Marchi, sostituto Procuratore del Re a Padova, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Un bosco occupato dai francesi nella regione dell'Aisne

Parigi, 26, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois des Buttes (nella regione di Ville au Bois).

Nelle Argonne tiri delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincee nemiche nel settore del Four de Paris.

Alla quota 285 i tedeschi hanno fatto esplodere una mina. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di occupare l'escavazione della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa bombardamento intenso della quota 304 e delle regioni di Esnes e di Cumières. Ad est giornata relativamente calma.

Nella Woevre violentissimo bombardamento del settore di Mouldinville.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Heudicourt.

In Lorena a sud est di Badonvillers i tedeschi, dopo un intenso bombardamento, hanno diretto verso mezzogiorno un forte attacco sul saliente formato dalla nostra linea a Chapelotte. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio e in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Dalle due parti l'artiglieria e l'attività degli aviatori furono vivissime. Ad ovest della Mosa vi furono durante la notte a nord-ovest di Avocourt combattimenti a colpi di granate a mano. Un attacco effettuato a ondate successive contro le nostre trincee ad est della collina di Mort Homme non riuscì sotto il fuoco della fanteria.

I nostri aviatori bombardarono numerosi bivacchi e stazioni di tappa nemici. Un aeroplano nemico fu abbattuto e distrutto dal nostro fuoco antiaereo nei pressi di Thaure. Un altro fu abbattuto ad est della Mosa e cadde, dopo essersi capovolto.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 116 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Aprile 1916

Attacchi respinti sul Col di Lana e sul Carso

La legge marziale nella Contea di Dublino

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Aprile.

Nella Valle Lagarina granate nemiche appiccarono in Mori un incendio, presto domato. Nostre batterie provocarono lo scoppio di depositi di munizioni di Manzano e Nomesino.

Nell'alto Cordevole fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana, a nord ovest della vetta.

Lungo l'Isonzo attività delle artiglierie.

Nella zona di Selz (Carso), nel pomeriggio di ieri, l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il giorno 22; a sera e nella notte lanciò masse di fanteria all'assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

Firmato: Generale CADORNA

Il bollettino di oggi dà un chiaro esempio delle dure giornate che sembrano, per la mancanza di più notevoli azioni, quasi sosta dopo un periodo di intensa attività. Da una parte un violento e dannoso duello di artiglierie, dall'altra parte attacchi frequenti, per tutto da uno spirito di vendetta che si confonde nella tenace volontà di rivincita. Sostanzialmente la situazione è immutata. Per ciò, ancora, la lotta maggiore durò sulle soglie della piana Lagarina e sul Carso.

I furiosi colpi di cannone, che in Val d'Adige provocarono incendi e scoppi, si può dire che sieno stati scambiati a breve distanza. Fra Mori, nel fondo valle, e Manzano e Nomesino, a mezza costa (Manzano a maestro di Mori sul Nagia, una sporgenza del Biaena (m. 792), Nomesino, a tramontana di Mori, circa ad eguale altezza di Manzano) corrono da tre a quattro chilometri. In Val d'Adige la lotta è sempre ristretta al punto, che per lungo tempo ci venne indicato con il termine «alture a nord di Mori»; ivi, perchè di lassù, dal sinistro Biaena, viene il massimo impedimento alla nostra avanzata. Il nemico patì danni senza pari maggiori per quantità e per importanza.

«Il consueto attacco» contro le nostre posizioni al «nord-ovest della vetta» del Col di Lana ebbe luogo sulle linee che tendono al Sief. I «consueti attacchi», illustrati anche in un comunicato «Stefani», in cui sono rintuzzate le miserevoli affermazioni austriache, ci richiamano alla memoria dell'aspra giornata combattuta sulla fronte di Carnia, e tali parole ci danno la viva immagine dell'ostinato, rabbioso contrasto.

Sul Carso il nemico tentò di riafferrare, con nuovi assalti in forze considerevoli, i perduti punti d'appoggio verso Selz con tiri di demolizione. Tremendo sforzo, invero; facile al nemico che ha dal terreno ottima protezione per i suoi pezzi, e può misurare con perfetta esattezza i suoi colpi, poi che li dirige su posizioni tenute sino all'altro dì: vano sforzo, tuttavia, una volta di più.

La conquista del Col di Lana

e le menzogne austriache

Roma, 26

(Ufficiale). — *Il Comando supremo austriaco non sa rassegnarsi alla clamorosa perdita del massiccio del Col di Lana; sul posto reitera i tentativi di attacco, nel bollettino moltiplica le menzogne, con pari infelicissimo successo nel campo dei fatti come in quello delle parole.*

Dal giorno in cui i famosi Kaiser Jägers perdettero l'ultimo lembo della cresta del Col di Lana, arrendendosi in numero di circa 200, un violento fuoco di artiglieria nemica bersaglia giorno e notte posizioni da noi conquistate.

Durante le tregue forze avversarie sempre rinnovantisi e, bene inteso, sempre valorosissime — è il bollettino austriaco che lo proclama — tentano disperati attacchi. Le nostre truppe sostengono con la consueta saldezza il fuoco nemico e col non meno consueto impeto alla baionetta ne ributtano ogni velleità offensiva.

Il Comando austriaco, non sappiamo in verità, se quello supremo o quello locale dell'alto Cordevole, conta gli attacchi falliti e li attribuisce a noi! Per dare poi maggiore parvenza di verità alla propria affermazione, il Comando austriaco ha inventato un punto che esso chiama di «appoggio», sulla cresta nord-occidentale del Col di Lana, del quale le sue truppe si sarebbero impadronite il giorno 22 e contro il quale fallirebbero i nostri innumerevoli attacchi.

Che cosa sia effettivamente questo punto d'appoggio e dove esso si trovi, il bollettino austriaco si guarda bene dal precisare: le formule vaghe sono le più adatte a raccontare frottole.

La verità è che la cresta del Col di Lana è tutta in nostro possesso; e che punti di appoggio sulla cresta stessa, all'infuori della vetta da noi posseduta, non esistono che nella fervida immaginazione del Comando nemico. Il quale potrebbe del resto, per persuadere l'opinione pubblica europea della esattezza delle proprie informazioni e della mendacità delle nostre, rinnovare l'invito per una visita sui luoghi a qualche compiacente amico neutrale. La stagione primaverile è propizia alle gite in montagna!

Lettere apocrife di prigionieri

diffuse tra soldati austriaci per frenare le diserzioni

Roma, 26

(Ufficiale) — Perchè sia noto a quali malvagi procedimenti non sdegni ricorrere il nostro avversario per falsare completamente le notizie sul trattamento che viene da noi usato ai prigionieri austro-ungarici, si riportano qui di seguito due lettere trovate indosso a due prigionieri di guerra bosniaci, premettendo che è stato accertato per mezzo di indagini compiute tra 40 prigionieri austriaci bosniaci quanto appresso:

1. le lettere che risulterebbero scritte da due militari austriaci, i quali effettivamente hanno disertato tempo addietro, sono apocrife.

2. Esse sono state compilate dal tenente comandante di una delle compagnie del battaglione feld jäger cui appartenevano i prigionieri.

3. Sono state diffuse largamente tra i soldati con l'approvazione del comandante del battaglione, nell'intento di combattere le numerose diserzioni che si verificavano.

4. D'ordine superiore esse furono anche commentate alla truppa.

E' risultato altresì che, mentre molti soldati le hanno giudicate false, altri le hanno ritenute vere. Ecco i documenti:

Copia di lettera spedita da Nikollo Eutimo dalla prigionia del battaglione prima compagnia ai genitori, dopo aver disertato nel modo più abbietto al nemico:

«Cari genitori. Eccomi giunto nel baratro inferno: soffro la fame e la sete, sono nudo come un topo e sto crepando di tutti i mali. Sto peggio di uno schiavo: lavoro giorno e notte senza interruzione, non ho un riparo e, stando sempre all'aria aperta, prego Dio di una sollecita morte. Non guadagno nulla e quello che mi mandate viene sequestrato. Mi picchiano peggio di una bestia. Ho addosso ogni sorta di immondizie perchè non mi permettono di lavarmi. Ricevo un pane per dieci giorni e nemmeno questo me lo lasciano mangiare in pace. La carne la dimenticherò perchè mi danno solo the e caffè. Non sperate che io possa ritornare vivo; ricevete tutti insieme i saluti del vostro infelice Eutimo.»

Copia di una lettera spedita dal soldato di sanità disertore Giorgio Mikailovic del villaggio Hrgan (circolo di Bileca) ai suoi genitori dalla prigionia:

«Miei cari genitori. Non abbiate pietà di me, perchè chi cerca il diavolo lo trova. Non c'è pena o dolore che non abbia provato. Sono ormai tutto intirizzito dal freddo, perchè sono nudo e da due giorni non vedo una briciola di pane. Faccio i più grandi lavori senza riposo, non ho un riparo, dormo all'aria aperta. Perchè almeno non mi picchiassero. Preferirei morire, ma così mi scacciano l'anima a bastonate. Non ho neanche un soldo e non ne danno, anzi me ne hanno spogliato. Non mi permettono di comprare nulla. Anche ciò che avete mandato non l'ho ricevuto. Questa è l'ultima lettera mia. Saluti e addio. — Giorgio.»

L'importanza dei nostri successi

rilevata in Inghilterra

Londra, 26

Viene pubblicata da fonte autorizzata una descrizione delle operazioni italiane dal 10 al 19 corrente, descrizione che rileva l'importanza dei successi, la resistenza e il coraggio delle valorose truppe italiane.

L'«Evening Standard» in un articolo intitolato «Che cosa fa l'Italia?» scrive: Abbiamo noi pure compiuto lavori di mina sopra un'abbastanza vasta scala, facendo saltare 38 bavaresi presso Neuve Chapelle e 126 württemburghesi nel castello di Hooge. Ma questi sono bagatelle in confronto con la mina di mille piedi fatta dagli italiani sotto il Col di Lana che fece saltare, esplodendo, la cima della montagna.

Se si considera questo «tour de force» eseguito dal genio, nonchè il compito quotidiano a cui gli italiani si sono consacrati, attaccando a colpi di cannoni le fortezze costruite sulle roccie, si può essere stupiti dal fatto che alcuni giornali domandano che cosa fa l'Italia. Non si potrebbe mostrare peggiore ignoranza e follia nel tempo stesso che formulando una tale interrogazione.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 26

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica ha bombardato la testa di ponte di Uxküll. Nella regione di Jakobstadt, a sud della stazione di Nowo Zilbourg, i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina dinanzi alle nostre trincee.

Nostri aviatori lanciarono trentasei bombe su punti importanti dietro la fronte nemica, specialmente sulla stazione di Jelowka ad ovest di Illuxt. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione di Molodecno.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Aschkala (a ovest di Erzerum) i turchi, che hanno subito nei combattimenti perdite rilevanti, hanno cessato dal 23 corrente i loro attacchi disperati notturni, che facevano da vari giorni contro le nostre posizioni.

La legge marziale a Dublino

La repressione del movimento

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, Asquith annuncia che le truppe sono giunte a Dublino da Belfast e dall'Inghilterra. Liberty Hall e Stephens Gree sono state già occupate da soldati. La legge marziale è stata proclamata nella città e nella contea di Dublino e sono state prese misure rigorose per reprimere il movimento ed arrestare i colpevoli. Eccetto Dublino il paese è calmo. Il Governo prende i provvedimenti necessari per far conoscere ai paesi neutrali il vero significato di quest'ultimo esempio della propaganda tedesca.

Dopo le dichiarazioni di Asquith, Carson chiede se il Lord luogotenente dell'Irlanda si trovava al suo posto.

Asquith risponde affermativamente e poscia smentisce la voce messa in circolazione secondo la quale i ribelli si sarebbero impadroniti del palazzo del vicerè. Il segretario per l'Irlanda annuncia che si dispone a recarsi sui luoghi, aggiungendo di avere ricevuto un rapporto del capo della polizia irlandese annunciante che i corpi volontari nazionalisti e numerose notabilità locali hanno offerto il loro aiuto al Governo.

La discussione è così esaurita e la Camera si riunisce in seduta segreta per discutere la questione del reclutamento.

Un comunicato ufficiale

Londra, 26

(Ufficiale) — Ieri a mezzogiorno un considerevole gruppo di uomini per la maggior parte armati, appartenenti all'organizzazione politica detta Sinn Fei, occuparono una delle principali piazze di Dublino, la Stephens Green, si impadronirono dell'ufficio centrale delle poste e dei telegrafi d'Irlanda, tagliarono i fili telegrafici e telefonici, occuparono le principali arterie Sackville Street, Abbey Street e le vie lungo i quais.

Sopraggiunsero truppe da Currach durante la giornata e le autorità sono ora padrone della situazione.

Le perdite sinora conosciute sono: 11 uomini uccisi e cioè due agenti di polizia, due volontari lealisti, quattro o cinque soldati e tre ufficiali, e circa diciannove feriti fra cui sei volontari lealisti, sette od otto soldati e quattro o cinque ufficiali. Nulla di preciso si sa circa le perdite dei Sinn Fei.

Non è segnalato alcun disordine a Corsk, Limerik, Ennis, Tralee e nella regione Tipperary.

Com'è giudicata in Inghilterra

la sommossa

Londra, 26

E' con perfetta serenità che l'opinione pubblica britannica considera, pure deplorandola, la sommossa di Dublino, soprattutto perchè il ministro Birel dichiarò per due volte alla Camera dei Comuni che era padrone della situazione. Non bisogna dimenticare che la guarnigione in Irlanda è più che sufficiente per soffocare qualsiasi sollevamento, anche se questo non fosse di carattere sporadico.

Si può anche dire che ai sentimenti di rammarico si unisce un certo sentimento di sollievo nel vedere la situazione chiarirsi e gli agitatori agire in piena luce. Ciò è infinitamente meglio che se la sedizione fermentasse nell'ombra.

Altra fonte di soddisfazione è il completo insuccesso del tentativo tedesco di sbarcare armi, tentativo che, evidentemente, era in relazione con la sommossa di Dublino.

La notizia di questa rivolta produrrà il più profondo stupore nell'immensa maggioranza dei nazionalisti irlandesi, il cui solo desiderio è di vedere la guerra finita vittoriosamente e che hanno data alla fronte tante migliaia di loro figli. E' assolutamente certo che la maggioranza degli irlandesi riprova tale tattica e che gli esaltati non hanno affatto l'appoggio di quasi tutti i loro concittadini.

Il tentato sbarco in Irlanda

La nave tedesca saltata

Londra, 26

Alla Camera dei Lordi Lord Lansdowne dichiara, durante la discussione sulla situazione in Irlanda:

Un sottomarino ed una nave tedesca comparvero ad ovest della costa dell'Irlanda tre giorni or sono. Due ufficiali tedeschi e sir Roger Casement scesero dal sottomarino e saliti su un canotto si diressero a terra.

La nave tedesca che accompagnava il sottomarino camuffata da nave mercantile olandese, fu fermata da una nave da guerra e ricevette ordine di recarsi a Queenstown. La nave tedesca segui la nave da guerra ad una certa distanza, quindi, innalzando bandiera tedesca, si fece saltare in aria.

Gli "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Duecento bombe

Londra, 26

(*Ufficiale*). — Gli «Zeppelin» che volarono sull'estuario del Tamigi la notte scorsa, lanciarono più di 100 bombe. Non si ha notizia di perdite di vite umane.

Nel raid di «Zeppelin» della notte precedente sulle contee orientali, il totale delle bombe lanciate fu di circa 100. Soltanto un uomo fu ferito. I danni consistono in un cavallo ucciso, un deposito di fieno bruciato e numerosi vetri infranti.

I danni del bombardamento

contro la costa inglese

Londra, 26

Il ministero della guerra comunica circa il bombardamento di Lowestoft e Yarmouth da parte della flotta nemica:

Il bombardamento di Lowestoft e Yarmouth, cominciò ieri mattina alle 4.10 e durò circa mezz'ora. Nonostante i grossi pezzi adoperati nel bombardamento dalle navi nemiche, i danni furono relativamente insignificanti. Una casa di convalescenza, i bagni, il molo e 40 abitazioni furono leggermente danneggiati. Oltre due uomini, una donna ed un fanciullo uccisi, vi furono tre persone gravemente ferite e nove leggermente.

Il fuoco fu aperto nello stesso tempo su Great Yarmouth. In questa località i danni consistono in un grande edificio gravemente danneggiato dall'incendio ed un altro edificio leggermente danneggiato da granate.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Lambert» che si recava ad Hartlepool la mattina del raid contro la costa inglese con carico di minerale fu colpito da una granata tedesca che appiccò l'incendio alla poppa del bastimento. Questo fu tuttavia in condizioni di proseguire il viaggio, dopo di avere ottenuta la falla. Nessun uomo dell'equipaggio fu colpito.

Le navi tedesche attaccate

da aviatori inglesi

Londra, 26

Un comunicato del Segretario per l'Ammiragliato dice:

La mattina del 23, malgrado un tempo molto inclemente, gli aeroplani della marina eseguirono un attacco aereo contro l'aerodromo nemico di Marinkerque. Le macchine subirono un fuoco violento ma poterono tornare incolumi. — Sembra che abbiano realizzato buoni risultati. Un nostro aeroplano da combattimento attaccò un velivolo nemico e lo costrinse ad atterrare e vide per la ultima volta l'aeroplano nemico avariato sul terreno.

La mattina del 24 venne eseguito un nuovo attacco contro lo stesso obbiettivo con la cooperazione dei belgi. Furono lanciate un gran numero di bombe. Tutte le macchine subirono un fuoco violento, ma non vi furono perdite inglesi. I risultati ottenuti sembra sieno stati ottimi.

Il 24 un aeroplano inglese attaccò un idroplano nemico a circa 5 miglia al largo di Zeebrugge. Il pilota nemico rimase ucciso, la macchina cadde. L'osservatore nemico precipitò dall'aeroplano mentre questo si trovava ancora a tre mila piedi di altezza. L'idroplano nemico cadde in mare ed affondò.

Durante le operazioni contro una squadra composta di incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi apparsi al largo della costa orientale la mattina del 25 corr. due «Zeppelin» furono inseguiti fino a 60 miglia al largo da aeroplani della marina sprovvisti di galleggianti. I nostri aeroplani lanciarono bombe e freccie ma apparentemente senza seri risultati. Un aeroplano ed un idroplano attaccarono le navi tedesche al largo di Lowestoft lanciando grosse bombe. Anche quattro sottomarini nemici furono attaccati con bombe. Un idroplano inglese fu fatto segno ad un violento fuoco da parte della flotta nemica ma il pilota, sebbene gravemente ferito, riuscì a ricondurre intatta la sua macchina a terra.

Dobbiamo lamentare la perdita di un nostro pilota. Egli si innalzò durante il raid degli «Zeppelin» di notte. Secondo i rapporti ricevuti sembra che esso attaccò uno «Zeppelin» al largo di Lowestoft verso l'una del mattino: da allora si è senza notizie di lui.

La versione tedesca

Basilea, 26

Soltanto stasera giunge da Berlino il comunicato dello Stato maggiore della marina sull'attacco contro la costa inglese. Il comunicato dice:

Forze navali tedesche di alto mare bombardarono il mattino del 25 aprile opere di difesa ed importanti impianti militari a Great Yarmouth e Lowestoft. Presero quindi sotto il loro fuoco un gruppo di piccoli incrociatori e controtorpediniere nemiche.

Il comunicato asserisce che un grave incendio fu osservato su uno degli incrociatori e che una controtorpediniera e due battelli di pattuglia nemici furono affondati. Uno di questi sarebbe (secondo il comunicato) proprio quel battello da pesca che rifiutò di salvare l'equipaggio dello «Zeppelin L 19» in pericolo ed il suo equipaggio sarebbe stato catturato.

Il comunicato afferma altresì che tutte le navi tedesche rientrarono incolumi senza aver subito alcuna perdita.

Contemporaneamente all'attacco delle forze navali, soggiunge il comunicato, una squadriglia di dirigibili della marina attaccò la notte sul 25 aprile le contee orientali dell'Inghilterra. I punti bombardati dai dirigibili sarebbero (secondo il comunicato) Cambridge, Norwich, i dintorni di Lincoln, i dintorni di Winterton, Ipswich, Norwich e Harwich, nonchè le navi di pattuglia sulle coste inglesi.

Infine il comunicato dà notizia di un bombardamento su Dunkerque da parte di aviatori della marina e pretende che in seguito al combattimento navale sulle coste delle Fiandre annunciato il 24 aprile, forze navali tedesche avrebbero il successivo 25 aprile danneggiato con artiglierie pesanti un cacciatorpediniere e affondato un cacciatorpediniere inglese e affondato un idroplano, catturandone l'equipaggio e conducendolo a Zeebruge.

Le caserme di Doiran e Gevgeli

bombardate da aviatori francesi

Salonicco, 26

Una squadriglia di aeroplani francesi bombardò ieri le caserme di Doiran e Gevgeli. Un velivolo francese distrusse un aeroplano nemico. Gli aviatori rimasero uccisi.

Una pattuglia bulgara si impadronì di quattro profughi greci. Si ignora la sorte.

La superiorità dei francesi

nei combattimenti aerei

Parigi, 26

(**Ufficiale**) — Presso Vauquoi un aeroplano nemico, costretto ad atterrare nelle sue linee dopo un combattimento, fu distrutto dal nostro cannone.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani da caccia abbattè un aeroplano tedesco che cadde sulla Côte du Poivre a 50 metri dalle nostre trincee.

Un terzo apparecchio, colpito da uno dei nostri piloti, si è abbattuto nel bosco di Forges.

Finalmente un «Fokker», mitragliato da un nostro velivolo, cadde verticalmente nella regione di Hattonchatel.

La notte dal 24 al 25 uno dei nostri dirigibili lanciò 10 granate da 155 e 6 da 22 sulla stazione di Conflans.

29 combattimenti aerei

sulla fronte britannica

Londra, 26

Comunicato britannico:

Il nemico ha fatto esplodere mine presso Oricourt e Souchez senza causare alcuna perdita. Abbiamo bombardato le posizioni nemiche situate esattamente a nord della Somme. Qualche attività dell'artiglieria fra Souchez e il canale di La Bassèe e anche nel settore di Armentières, ove i nostri cannoni hanno bombardato le stazioni ferroviarie di Comminos e Varmeton.

Ieri vi fu una considerevole attività aerea. Vi furono 29 combattimenti aerei. Una delle nostre ricognizioni venne attaccata persistentemente. Tutti gli attacchi furono respinti. Due apparecchi nemici furono visti cadere nelle linee tedesche. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Solenne cerimonia a Westminster

per i caduti di Gallipoli

Londra, 26

Grandi dimostrazioni entusiastiche ebbero luogo ieri in occasione di una cerimonia commemorativa, nella celebre Abbazia di Westminster, in onore dei valorosi soldati dell'Australia e della Nuova Zelanda, caduti a Gallipoli.

La cerimonia si è svolta con una giornata magnifica piena di sole. Il Re, la Regina, Bonar Law, Balfour, il Primo Ministro dell'Australia Hughes, si trovavano fra i presenti. Vi erano anche gli alti commissari dei Dominions, il Lord Mayor di Londra ed un brillante stuolo di ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Un contingente di duemila soldati dell'Australia e della Nuova Zelanda, che durante la spedizione ai Dardanelli furono feriti o vennero colpiti da malattie, attraversò Londra con la musica in testa, recandosi all'Abbazia. Il loro sfilamento è stato acclamato lungamente su tutto il percorso. Trafalgar Square era addirittura gremita e l'entusiasmo in questo punto divenne delirio, via via che sfilarono le truppe coloniali. Gli eroi ebbero così modo di rendersi conto che il ricordo delle loro gesta e dei loro sacrifici non svanirà presto dalla memoria della Madre Patria.

Il Re e la Regina furono oggetto di una calda dimostrazione di simpatia all'esterno dell'Abbazia. La cerimonia fu delle più semplici. Un sacerdote, invece di tenere un discorso, lesse una relazione delle gesta degli eroici morti.

Dopo la cerimonia le truppe sfilarono nuovamente fra le vie pavesate e parteciparono ad un pranzo e ad una rappresentazione teatrale offerti in loro onore.

La battaglia di Verdun

Colpo di mano fallito

in Lorena

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne durante l'attacco di ieri, che ci ha permesso di impadronirci del piccolo bosco a sud del Bois des Buttes, abbiamo fatto 72 prigionieri non feriti tra cui un ufficiale e sette sottufficiali. Parecchie ricognizioni che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee durante la notte sono state disperse dal nostro fuoco nei settori di Paissy e di Tryon.

Ad ovest della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e delle nostre prime linee a nord della quota 304.

Ad est della Mosa attività media dell'artiglieria.

Nella Woevre il nemico ha effettuato un bombardamento con pezzi di grosso calibro su Haudiomont e Ronvaux. La nostra artiglieria ha risposto energicamente. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

In Lorena il nemico ha tentato un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a nord di Embermenil; esso è stato respinto con perdite.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche sono state respinte nella regione a sud di Celles sur Plaine. Per confessione degli stessi prigionieri l'attacco infruttuoso lanciato ieri dal nemico sulle posizioni di Chapelotte gli è costato perdite importanti.

Stamane verso le tre uno dei nostri aeroplani-cannoni ha attaccato uno «Zeppelin» al largo di Zeebrugge a 4000 metri di altezza ed ha tirato su di esso 19 granate incendiarie. Sembra che lo «Zeppelin» sia stato colpito.

Alla stessa ora al largo di Ostenda uno dei nostri aeroplani-cannoni ha tirato parecchi proiettili su di una torpediniera colpendola.

Un nostro pilota in seguito ad un combattimento aereo ha abbattuto stamane un «Fokker» che è caduto nelle nostre linee in prossimità di Hoeville a nord di Luneville. L'aviatore nemico, ferito, è stato fatto prigioniero.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 25 dice:

A nord dell'Aisne, dopo preparazione dell'artiglieria, le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois des Buttes, nella regione di Ville au Bois.

Nelle Argonne tiri delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincee nemiche.

Nel settore del Four de Paris, alla quota 205, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di occupare l'escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa bombardamento intenso della quota 304 e delle regioni di Esnes e di Cumières.

Ad est del fiume, giornata relativamente calma.

Nella Woevre violentissimo bombardamento del settore di Moulainsville. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La nostra artiglieria da campagna ha bombardato efficacemente la stazione di Handicourt.

In Lorena, al sud di Badonvillers, i tedeschi dopo un intenso bombardamento hanno diretto verso mezzogiorno un forte attacco sul saliente formato dalla nostra linea di Chapelotte. L'attacco è stato completamente respinto. Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord-est del saliente, sono state respinte nel pomeriggio e in un contrattacco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, fra cui un ufficiale.

Il vano accanimento

contro il Mort Homme

Parigi, 26

(**Ufficiale**) — Dopo 48 ore di calma, il combattimento ha ripreso dinanzi a Verdun. Il violento bombardamento di Mort-Homme è stato alla sera seguito da una serie di attacchi contro le nuove posizioni che abbiamo riconquistato dopo il 20 corrente sul pendio settentrionale della quota 295. A due riprese i tedeschi, sboccando dal Bois des Corbeaux, tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee, ma la efficacia della nostra artiglieria al tempo stesso che la sua precisione furono sufficienti ad arrestare di netto il loro slancio.

In seguito all'insuccesso ricorsero ai grandi mezzi e tentarono un nuovo sforzo che speravano fosse decisivo, questa volta, facendo precedere le truppe da una cortina di fuoco. Ma l'ultimo attacco, malgrado l'impiego di liquidi infiammati, falli completamente come i precedenti e fu arrestato dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco della fanteria. Gli assalitori dovettero ritornare precipitosamente alle loro linee lasciando mucchi di cadaveri sul terreno dal quale avevano sperato invano una vittoria tentato di cacciarci.

Il Mort-Homme rimase dunque il punto più evidentemente minacciato della nostra ala sinistra, la sua caduta migliorerebbe la situazione dei degli eserciti tedeschi, a condizione, nondimeno, che la perdita della quota 304 che si estende fino alla nostra seconda linea, sul fronte Chateau-Esnes.

Così bisognerebbe ancora che il nemico si rendesse padrone della quota 304 ed è per questo che esso s'intesta, senza risultato del resto, nel voler conquistare il nostro imbarazzante progresso nel bosco di Avocourt.

Quando questi due ostacoli: il Mort-Homme e la Quota 304 fossero in suo potere, allora soltanto il nemico potrebbe impadronirsi di prendere di fianco e a rovescio lo sbocco della Mosa che esse posseggono fra Samogneux e Vacherauville, ma sul quale esse si può appoggiare per le nostre posizioni della Côte du Poivre sulla riva destra.

Nella giornata del 25 la fanteria avversaria, che era stata molto provata il giorno innanzi, non ha più reagito ma il cannoneggiamento ha continuato sui due lati della Mosa contro le nostre prime e seconde linee.

Riassumendo, la giornata ci è stata favorevole, poichè la nostra situazione si mantiene saldamente, malgrado gli sforzi reiterati ma infruttuosi dell'avversario, il quale si accanisce disperatamente benchè abbia subito raddoppiati insuccessi nel volere impadronirsi del punto di resistenza della nostra organizzazione difensiva di Verdun.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A sud del canale di La Bassèe un attacco di forti distaccamenti inglesi contro le escavazioni occupate da noi fu respinto dopo un violento corpo a corpo. La lotta di mine continua con successo da ambe le parti. Ad ovest di Givenchy e Gohelle occupammo le escavazioni di una mina, una tedesca l'altra inglese, presso quest'ultima facemmo alcuni prigionieri e ci impadronimmo di una mitragliatrice.

Fortunate azioni di pattuglie vi furono da parte nostra fra Vailly e Craonne. Un attacco parziale francese attese contro il bosco a sud ovest di Ville Vaux, nel quale presso l'Aisne, a est e ad est di Mort Homme combattimento

...on granato a mano. Conoscevamo i progetti di attacco del nemico contro le nostre trincee tra Mort-Homme e il Bois Caurettes e li abbiamo fatti fallire bombardando le truppe già disposte all'attacco.

Ad est della Mosa l'artiglieria spiega dalle due parti vivissima attività. A nord di Celles, nei Vosgi, un attacco accuratamente preparato ci permise di occupare le prime e le seconde linee francesi a sud e dinanzi alla quota 542. Piccoli distaccamenti penetrarono fino alle terze trincee facendovi esplodere numerosi ricoveri.

Oltre altre azioni di aviazione, una nostra squadriglia di aviatori lanciò numerose bombe ad est di Clermont sul campo di aviazione francese di Brocourt e su località fortemente organizzate a Jubesour. Due aeroplani nemici furono abbattuti in combattimenti aerei: uno sul Pleury (a sud di Bouaumont), un altro ad ovest di questa località. Dirigibili dell'esercito tedesco attaccarono la notte scorsa le fortificazioni e le installazioni di forti inglesi e un grande campo di istruzione inglese a Taples.

Rinforzi tedeschi in Francia

Parigi, 26

Il *Matin* ha dall' Aja che il traffico dei viaggiatori col Belgio è assai limitato a causa dei trasporti di truppa.

Onoranze agli ufficiali russi sbarcati a Marsiglia

Marsiglia, 26

Stamane al campo di Mirabeau vi è stato un ricevimento ufficiale in onore del tenente colonnello Verstakowsky e del suo Stato maggiore. Assistevano a questa cerimonia Dalimier sottosegretario di Stato all'Istruzione pubblica, di passaggio da Marsiglia, numerosi ufficiali superiori inglesi e serbi. Il generale Menessier, circondato dal suo Stato Maggiore, augurò il benvenuto in nome del governo agli ufficiali, sottufficiali e soldati del glorioso esercito russo e terminò brindando alla vittoria finale ed in onore dei Sovrani e capi di Stato delle nazioni alleate e del generalissimo francese Joffre. Quindi il colonnello russo ha ringraziato la Francia per l'accoglienza fatta alle truppe russe ed ha brindato alla nazione francese.

Durante questa cerimonia la musica della flotta suonò gli inni delle nazioni alleate, fra gli applausi immensi della folla che gremiva i dintorni del campo di Mirabeau.

Una bomba contro la Legazione bulgara ad Atene

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Atene: Ieri alle due del mattino una bomba è stata fatta esplodere nel cortile di questa Legazione di Bulgaria. Non si hanno a deplorare vittime. I vetri della Legazione e delle case vicine sono andati in frantumi. E' in corso un' inchiesta.

I problemi della guerra

La seduta segreta ai Comuni
I provvedimenti per il reclutamento esposti da Asquith

Londra, 26

Nella seduta segreta della Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha fornito particolari sullo sviluppo preso dall'esercito britannico dal principio della guerra fino al momento attuale. Ha esposto nel suo complesso lo sforzo dell'impero britannico, compreso l'aiuto dato dall'India e dalle colonie autonome.

Asquith ha passato in rivista gli studi fatti dal Governo per non perdere di vista tutte le considerazioni relative al problema del reclutamento, compresi i bisogni di mano d'opera per la marina da guerra e mercantile, per i porti, per le munizioni e per altri servizi essenziali di carattere nazionale. Ha spiegato la ripercussione della questione finanziaria sul reclutamento e specialmente l'aiuto finanziario dato agli alleati.

Tali studi hanno permesso di determinare il numero degli uomini che potevano senza pericolo essere sottratti alla industria per essere adibiti al servizio dell'esercito nell' anno corrente, nonchè il probabile effetto che avrebbe avuto l'arruolamento e più specialmente quello raggiunto dallo scorso mese di agosto in cui venne fatto il censimento.

Fu accertato che il numero degli uomini reclutati a quell' epoca era inferiore a quanto necessitava per uno sforzo militare britannico adeguato. Ciò non proveniva da una esagerazione nel calcolo degli uomini disponibili, ma del tempo che sarebbe stato impiegato nel vagliare i casi particolari senza nuocere agli altri servizi nazionali essenziali e senza causare gravi danni.

Per far fronte a questa situazione, il Governo si decise a fare tre proposte di importanza relativamente secondaria:

I. - Prolungare anzitutto fino alla fine della guerra il servizio degli uomini giunti al termine del servizio, il quale in conformità della legge attuale, non può essere prorogato che per un anno.

II. - Dare all'autorità militare il potere di trasferire in qualsiasi corpo in cui sarebbero necessari, gli uomini arruolati pei battaglioni territoriali.

III. - Restituire immediatamente al servizio militare ogni uomo esentato il cui certificato di esenzione sia già scaduto.

Si propone inoltre di applicare, per aumentare ulteriormente le forze disponibili, la legge attuale sul servizio militare, al momento in cui raggiungeranno i 18 anni, a tutti quei giovani che non avevano raggiunto tale età nel passato agosto.

Asquith dichiara che:

I. - Il Governo, riconoscendo che, grazie alle attuali misure, il numero degli uomini necessari per permettere all' Inghilterra di compiere i suoi obblighi militari non sarà pronto per essere impiegato in tempo utile, è d'accordo nel ritenere che debba essere fatto immediatamente un tentativo per ottenere volontariamente gli uomini necessari fra gli ammogliati non arruolati, secondo il sistema di lord Derby;

II. - Se entro il termine di quattro settimane che spira il 27 maggio non saranno stati ottenuti 50.000 di questi uomini mediante arruolamenti volontari, il Governo chiederà senza ritardo al Parlamento l' autorizzazione a stabilire la coscrizione;

III. - Se durante una delle settimane seguenti al 27 maggio non saranno stati ottenuti 15.000 uomini con arruolamenti volontari, sarà adottata la stessa linea di condotta. Del numero superiore ai 15.000 uomini per settimana, si terrà conto per la settimana successiva.

Le disposizioni previste al secondo e terzo punto rimarranno in vigore fino a che non si siano ottenuti 200.000 uomini. Nel frattempo la situazione rimarrà sotto la costante sorveglianza del Governo.

Asquith fornisce poscia al Parlamento i dati circa le misure che il Governo si propone di prendere per permettere alle reclute ammogliate di far fronte al loro obbligo civile e specialmente per quanto riguarda gli affitti, le imposte e i premi di assicurazione.

Dopo la dichiarazione del primo ministro vi è stata una discussione alla quale hanno preso parte 16 membri della Camera appartenenti a tutti i partiti. Essa si riunirà di nuovo nelle medesime condizioni.

Grande interesse a Londra per la seduta segreta

Londra, 26

La seduta segreta del Parlamento costituisce il grande avvenimento del giorno a Londra, ove ha prodotto una profonda impressione che forma oggetto di numerose discussioni tra il pubblico inglese. Già fin dalla mattina i deputati stessi affluivano alla Camera dei Comuni per riservarsi un posto a sedere e molti deputati furono obbligati a prendere parte alla discussione in piedi, la sala delle sedute non essendo più in proporzione col numero dei deputati.

Il pubblico, secondo le norme abituali fu ammesso nell'aula, però soltanto per assistere allo svolgimento delle 34 interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Subito dopo esaurite le interrogazioni, tutte le tribune riservate agli stranieri, alla stampa ed alle signore furono sgomberate. Venne anche sgomberato un corridoio interno, ove i deputati ricevono gli amici ed i segretari particolari e dove i ministri ricevono qualche giornalista.

La Camera approvò immediatamente la mozione sulla riunione in seduta segreta. L'aula centrale, generalmente gremita in occasione di discussioni importanti, venne anch' essa sgomberata. Tuttavia la sala fu messa a disposizione dei rappresentanti della stampa che avevano dovuto sgomberare la loro tribuna.

La Camera dei Lords adottò provvedimenti anche più rigorosi. Decise di vietare qualsiasi accesso al pubblico nella Camera dei Pari. Si assicura che è stato preso un resoconto stenografico delle due sedute.

Il memoriale inglese in risposta alla nota degli Stati Uniti per la questione del blocco

Londra, 26

Il memoriale consegnato a Lansing il 24 corrente dall'ambasciatore di Inghilterra a Washington in risposta alle rimostranze degli Stati Uniti circa il blocco inglese contro la Germania dice:

L'obbiezione degli Stati Uniti è che i metodi inglesi, che tendono a stabilire e provare la destinazione al nemico delle merci inviate a porti neutrali, sono ingiustificati, mentre la risposta dovrebbe ragionevolmente essere che i nuovi mezzi impiegati per far giungere le merci al nemico richiedono un nuovo modo di applicare il principio fondamentale riconosciuto dal diritto di interferenza con tale commercio.

Il memoriale dichiara che sarebbe impossibile nelle attuali condizioni della guerra navale limitare il diritto di visita di un piroscafo, ad ispezionarlo nel luogo preciso in cui esso è fermato.

La nota di Sir E. Grey del 10 febbraio 1915 fa già rilevare che le dimensioni dei piroscafi moderni, il fatto che essi navigano in acque ove le navi di pattuglia degli alleati operano continuamente, rende frequentemente impossibile l'abbordaggio, a meno di condurre il bastimento mercantile da visitare in acque calme.

La questione è stata sottoposta all'Ammiraglio Jellicoe che ha risposto: «E' evidente che più grande è il bastimento, più importante è il carico e più difficile la sua visita in alto mare.»

L'ammiraglio Jellicoe contesta assolutamente il punto di vista americano, che non stabilisce una differenza tra la visita delle navi da diecimila e quelle di ventimila tonnellate.

Jellicoe espone altre ragioni che rendono necessario di condurre le navi in un porto per la loro visita, mentre invece la Germania ignora sistematicamente le convenzioni internazionali, mentre i suoi regolamenti di preda consistono semplicemente nell'attaccare e nell'affondare i bastimenti neutrali come quelli inglesi, senza l'esame del carico.

Jellicoe ha aggiunto: «La consuetudine tedesca di servirsi di passaporti americani per procurarsi salvacondotti per militari ed agenti di nazionalità nemica, obbligano a visitare accuratamente tutte le persone sospette, cosa che è soltanto possibile qualora si conduca la nave da visitare in un porto.»

Il memoriale, commentando la lista delle navi di tutte le nazionalità ricordate nella nota americana ed i cui carichi sono stati trattenuti, dice: La più autorevole conclusione che si può dedurre da tutto ciò è la rapidità con la quale queste navi sono state rilasciate e le perdite insignificanti che sono risultate dal fatto di averle trattenute.

Il memoriale aggiunge: Il Governo inglese desidera assicurare gli Stati Uniti che esso continuerà ad esercitare ciò che considera come suo diritto di belligerante col minimo degli inconvenienti per i neutrali.

L'adesione del Principe Alberto di Monaco alla nota di Wilson

Parigi, 26

I giornali pubblicano il seguente dispaccio del principe Alberto di Monaco al Presidente Wilson:

«Come sovrano, navigatore e scienziato, aderisco alla protesta che formulaste con grande sentimento di dignità umana contro le offese inflitte dalle armi tedesche al diritto dei neutri, all'onore della marina ed alla pubblica coscienza.

La delegazione italiana all'a conferenza interparlamentare di Parigi
Entusiastiche accoglienze

Parigi, 26

Le principali personalità che parteciperanno alla conferenza interparlamentare economica si trovavano stamane alla stazione di Lyon per attendere la delegazione italiana.

Dal treno è disceso per primo l'on Luigi Luzzatti al quale Chaumet, presidente della conferenza, ha dato il benvenuto. Sono poi avvenute le presentazioni e scambi di saluti fra i senatori e deputati italiani ed i personaggi presenti, tra cui Millerand, Steeg, Honnorat e parecchi senatori e deputati francesi, il sen. Rivet col Comitato della Lega franco-italiana, le rappresentanze degli istituti e delle società italiane e le principali personalità della colonia italiana.

Nella prima automobile sono saliti l'on. Luigi Luzzatti con l'on. Chaumet e l'on. Pavia, nelle successive gli altri parlamentari italiani e francesi. Le automobili, adorne di bandiere italiane, furono salutate dagli acclamazioni della folla raccoltasi nel piazzale della stazione e si diressero poi rapidamente all'albergo Edoardo.

Alle ore 7 con lo stesso treno è arrivata la musica dei carabinieri che viene a partecipare al grande concerto di beneficenza che avrà luogo venerdì al Trocadero insieme con la musica della guardia repubblicana parigina e dei Cold Stream Guards inglesi. I carabinieri italiani sono stati ricevuti dalle direzioni delle due bande, dal colonnello Brandaccio e da molte notabilità artistiche italiane e francesi. Prima di uscire dalla stazione i carabinieri hanno eseguito la Marcia Reale italiana e la Marsigliese fra acclamazioni entusiastiche rinnovatesi quando la musica attraversò la piazza della stazione gremita.

Appena disceso all'albergo l'on. Luzzatti ha inviato al presidente del Consiglio Briand il seguente dispaccio:

«Arrivando a Parigi i senatori e deputati italiani partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio, mi incaricano di salutare in voi la Francia eroica e gloriosa con la quale l'Italia combatte per il trionfo delle nazionalità e della civiltà. — Luzzatti.»

La delegazione ha poi inviato a Pichon il seguente telegramma:

«Il nostro primo pensiero arrivando a Parigi è per voi, caro grande amico, pei vostri eminenti colleghi Barthou, Hanotaux, Clemenceau. Non dimenticheremo mai che la vostra iniziativa, in un momento nel quale antiche divergenze potevano rinascere, consolidò l'amicizia oggi consacrata dall'alleanza rispondente ai sentimenti dei nostri due paesi. — Firmati: Luzzatti, presidente; Pavia, segretario».

Oggi, nel salone dell' albergo Edoardo VII., l'on. Luzzatti ha presentato alla delegazione parlamentare italiana Pichon e Hanotaux, salutandoli quali pionieri dell' amicizia franco-italiana, rammentando quanto essi fecero, anche nei momenti difficili, per distruggere i malintesi e mantenere la concordia tra le due sorelle latine. Ha ricordato il convegno di Villa d'Este e gli accordi presivi, che ora si devono integrare, e la cooperazione che vi diedero Pichon e Hanotaux (*applausi vivissimi*).

Pichon, ha risposto ringraziando e ricordando l'opera del comitato franco-italiano che dovrebbe ora riunirsi, ma che rinvia alla fine di maggio le sue sedute, perchè la discussione avvenga scevra da altre preoccupazioni, soltanto tra italiani e francesi, i quali hanno molte cose da dirsi intimamente. Ha inneggiato all'alleanza franco-italiana, dichiarando non essere concepibile un' Europa libera e civile quale uscirà dall' attuale conflitto, senza la salda fraterna alleanza tra la Francia e l'Italia (*vivi applausi*).

Hanotaux ha aggiunto poche parole, richiamando sopratutto l'attenzione sulla frase recente di Bethmann Hollweg al Reichstag, affermante che la Germania muove ora guerra alla latinità. I barbari, ha soggiunto, muovono una volta ancora guerra a Roma, madre del diritto.

Ha terminato inneggiando all'immancabile trionfo della libertà e della civiltà, salutato da applausi calorosi.

Indi Pichon ed Hanotaux si sono congedati tra calde manifestazioni di cordialità.

L'on. Luzzatti ha trattenuto la delegazione per accordarsi sui lavori della conferenza che comincia domani.

Mentre si iniziava la discussione è stato annunciato Clemenceau, che è stato introdotto nella sala accolto da applausi.

L'on. Luzzatti gli ha rivolto fervide parole, salutandolo come uno dei più antichi, saldi, fedeli amici dell'Italia, apostolo instancabile dell'accordo tra i due paesi.

Clemenceau ha risposto con felice improvvisazione, affermando la necessità dell'unione fra le due nazioni che la natura stessa volle unite e che gli uomini non possono dividere.

Parlando della terribile situazione attuale, ha deplorato le stragi immani ma ha detto che dal cataclisma sorgerà una Europa completamente nuova, con uomini nuovi che saranno italiani e francesi. Saranno le democrazie di Francia, Italia ed Inghilterra, con l'ausilio del popolo russo idealista entusiasta, che rinnoveranno il mondo (*vivi applausi*).

Dopo uscito Clemenceau, festeggiatissimo, la delegazione ha ripreso i suoi lavori.

La motivazione dell'onorificenza conferita dallo Czar all'amb. De Giers

Pietrogrado, 26

La nomina a cavaliere dell'ordine di Sant' Alessandro Newski è stata conferita all'ambasciatore di Russia a Roma, signor De Giers, con la seguente motivazione, contenuta nel rescritto col quale lo Czar ne ha dato comunicazione:

«In ricompensa del vostro lungo, ottimo e zelante servizio prestato al trono ed alla patria e dell' alta utile attività da voi spiegata come nostro ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, attività che ha favorito il mantenimento e il sempre più grande sviluppo delle relazioni amichevoli esistenti ora fra il nostro Impero ed il Regno d'Italia, il quale ha tratto la spada con noi e coi nostri valorosi alleati in difesa della libera esistenza di Stati più deboli, abbiamo riconosciuto giusto esprimervi la nostra sovrana riconoscenza».

Il Ministro argentino a Roma

Buenos Ayres, 26

Lucas Ayarra Garay è stato nominato ministro della Repubblica Argentina presso il Re d'Italia.

L'eroismo dei veneti sul campo di battaglia

Roma, 26

E' stata pubblicata una dispensa straordinaria del Bollettino Militare contenente ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

Medaglie d'argento:

E' stata concessa la medaglia d'argento a Redesco Giuseppe di Muzzana del Turgnano (Udine) sottotenente di fanteria. La motivazione della ricompensa dice:

Spintosi arditamente sotto i reticolati nemici facendovi esplodere tubi di gelatina, trascinava poi con coraggio ed ardimento magnifici sotto intenso fuoco avversario il proprio plotone in due successive trincee nemiche. Ferito gravemente mentre cercava un passo attraverso i reticolati che avevano arrestato lo slancio dell'attacco, continuava ad incoraggiare il resto del plotone con calma e serenità ammirevoli. — Monte Kuk 21 ottobre 1915.

Fior Pasquale da Udine sottotenente complemento fanteria propostosi entusiasticamente quale comandante di un drappello di volontari precedente altri reparti per una operazione arditissima contro una trincea nemica protetta da doppio ordine di reticolati, nella preparazione nell'esecuzione del tentativo, dava ripetute prove di straordinario coraggio, di elevatissimo sentimento militare, di ammirevole calma e lucidità di spirito. Balzato coi volontari primo sul ciglio della trincea avversaria, vi spargeva il panico e la morte. Retrocedendo poi tempestivamente ultimo del drappello, visto un volontario gravemente ferito a terra sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici avversarie, esponendosi a morte sicura e solo memore del fiero proposito precedentemente espresso che nessuno dei nostri dovesse cadere nelle mani del nemico, lo trasportava con ripetuti tentativi a salvamento - esempio eccezionale di valore e di abnegazione. — Castelnuovo (Carso) 26, 27 gennaio 1916.

Medaglie di bronzo:

Moretto Narciso da Maserada (frazione Varago Treviso), soldato di sussistenza, sotto il fuoco di artiglieria nemica accorreva per trarre in salvo un compagno. — Pieris 27 settembre 1915.

Piovesan Giuseppe da Castelfranco Veneto (Treviso), soldato di sussistenza, sotto il fuoco di artiglieria nemica, accorreva per trarre in salvo un compagno. — Pieris, 27 settembre 1915.

I Veneti caduti per la Patria

ONIGO, 26 — Il Com. del... art. montagna annuncia al Sindaco la morte del soldato Comaron Umberto della classe 1893, di Giacomo, avvenuta il 18 corr. in seguito all'esplosione di un proiettile nemico raccolto insieme ad un compagno e che incautamente tentarono smontare. La notizia venne comunicata alla famiglia dall'Autorità comunale. Vivissime condoglianze.

GASTELFRANCO, 26 — E' giunta la triste notizia che il caporale dei bersaglieri Corletto Enrico di Abramo è caduto sull'Isonzo durante il bombardamento di una trincea.

— Pure è stato informato il Municipio della morte del soldato Rebellato Eugenio di Sebastiano, di fanteria.

Fiori sulle tombe dei due giovani caduti e condoglianze alle famiglie.

Le ricompense al valore agli aviatori per l'incursione su Lubiana

Roma, 26

Il Bollettino militare, contenente le ricompense al valor militare reca le seguenti motivazioni, per le medaglie d'argento assegnate agli ufficiali che presero parte al raid aviatorio su Lubiana il 18 febbraio u. s. Per il tenente colonnello Barbieri, comandante il battaglione squadriglia aviatori, per costante esempio ai suoi dipendenti, con pericolo e ardimento, dopo aver volonterosamente preso parte a numerose ed ardite azioni aeree su territorio nemico, fu vittima di morte gloriosa a bordo di un aeroplano durante un'azione offensiva.

Per il capitano Bairo: In una lotta aerea colpito mortalmente a bordo di un velivolo, da una mitragliatrice avversaria, con sublime atto di cameratismo, faceva scudo col proprio corpo all'altro pilota anch'esso ferito il quale potè così condurre in salvo l'apparecchio.

Per il capitano Ercole ed il tenente Laureati: In un aeroplano, durante un'azione offensiva, sul nemico, spentosi un motore del loro apparecchio, compivano egualmente il loro mandato dopo aver provveduto ad eliminare il pericolo di un incendio a bordo.

Nuovi sottotenenti commissari e di sussistenza

Roma, 26

Una dispesa del Bollettino Militare Ufficiale contiene la nomina di 150 militari a sottotenenti di complemento commissari i quali tutti si presenteranno il giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 alla scuola di guerra di Torino per compiervi un breve corso di istruzione.

Contiene inoltre la nomina di 200 militari a sottotenenti di complemento di sussistenza i quali tutti si presenteranno il giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 alla scuola di guerra di Torino per compiere un breve corso d'istruzione.

Le onoranze a Guido Baccelli

Roma, 26

Le onoranze a Guido Baccelli, che avranno luogo il 30 aprile prossimo in Campidoglio, sotto l'alto patronato del Sindaco di Roma sen. Prospero Colonna, vanno assumendo un carattere di grande solennità e di vera e propria solidarietà scientifica e politica intorno al nome dell'illustre clinico.

Sabato, una speciale commissione, presieduta dal sen. Maragliano, sarà ricevuta dalla Regina Madre della quale è noto il profondo sentimento di amicizia che ebbe per Guido Baccelli.

Alla cerimonia interverranno i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato e le autorità civili e militari. Interverranno anche i rappresentanti delle nazioni estere alleate e neutrali.

La società italiana di medicina interna promotrice della cerimonia, ha dedicato al suo illustre defunto presidente, l' annuale congresso medico ed ha dato incarico a relatori speciali di illustrare tutte le opere di Guido Baccelli. Tutti i medici potranno prendere la parola nelle relazioni, portando così il contributo della loro scienza ed esperienza all' opera del grande clinico. Interverranno perciò le rappresentanze di tutte le facoltà mediche del Regno, dei Consigli dell'ordine delle varie provincie d'Italia, una larga rappresentanza dei medici militari, dei medici condotti, ed un larghissimo stuolo di medici romani e studenti delle cliniche, allievi di Guido Baccelli.

Nelle cattedre universitarie

Roma, 26

Le commissioni universitarie adunatesi presso il Ministero della P. I., hanno dato parere favorevole alla promozione ad ordinari dei seguenti professori:

Achille Beltrami, già straordinario di letteratura latina nella R. Università di Genova; Luigi Colomba, già straordinario di mineralogia presso la R. università di Modena; Gioele Solari, già straordinario di filosofia del diritto nell'università di Messina; Emanuele Stella, già straordinario di economia politica nella università di Messina; Giuseppe Campanella, già straordinario di costruzioni idrauliche nella R. Scuola pirotecnica di Napoli; Silvio Pieri, già straordinario di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. università di Napoli.

Mostra di materiali scientifici e didattici

Napoli, 26

Stamane alle ore 10 con l'intervento del ministro della P. I. on. Grippo e delle autorità cittadine, nei locali della R Scuola normale femminile Pimentel Fonseca, si è inaugurata la nostra di materiali scientifici, didattici di produzione nazionale. Il discorso d'occasione è stato tenuto dal prof. comm. Francesco Piolo ispettore centrale delle scuole medie. Assistovano tutti i direttori, i professori e le professoresse delle scuole di Napoli. Dopo la conferenza del prof. Piolo, l'on. ministro Grippo, seguito dagli altri intervenuti, ha visitato le sale ove era esposto il materiale scientifico o didattico, congratulandosi vivamente coi rappresentanti delle case italiane espositrici.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Un ettolitro di marsala

Galliuzzi Giacomo di Pietro, d'anni 30, residente a Pozzuolo, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 di reclusione per furto di ettolitri 1.20 di marsala su di un carro merci a danno della Società Ferroviaria Veneta il 6 gennaio 1916 in Udine. La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Rapina e ricettazione

Gastaldello Giuseppe d'anni 33, Rigon Andrea d'anni 16, ambedue di Nove, furono condannati dal Trib. di Bassano: il primo ad anni 3, mesi 2 e un anno di vigilanza; il secondo a mesi 5 e L. 55 di multa, colpevoli: il Gastaldello di rapina di L. 13.40 a danno di Paolo Romina che con violenza costrinse a sopportare gli venissero tolte dalla tasca dei pantaloni; il Rigon di ricettazione, avendo nascosto la somma che il primo aveva rubato (nel 19 nov. 1915 in Nove).

La Corte riduce ad anni 2 per Gastaldello, e conferma per Rigon colla legge del perdono. — Dif. avv. D'Altan e Tescari.

Una che ha rubato molte cose

Cavalletto Angela di Giovanni, di anni 29, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per furto aggravato continuato, avendo in Venezia nel gennaio 1916 e precedentemente rubato un cappone a danno del pollivendolo Epis Angelo, per tentativo di furto di uno scialle del negoziante Abendana dal di lui negozio; essa rubò inoltre un paio di pianelle alla Ditta Petrini Domenico, che erano esposte alla pubblica fede, un pezzo di formaggio per L. 10 al negoziante Santi Angelo che lo teneva esposto in negozio, e due pezze di cotone per L. 48 al negoziante Bertini Giovanni e per L. 5 a Bucchetti Antonio.

La Corte conferma colla legge del perdono. Dif. avv. Orlandini.

Furto di merce varia

Rossi Carolina fu Giuseppe d'anni 29, di Costa di Torreano, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per furto qualificato di un quintale di patate per lire 10, di kg. 30 di fagiuoli per lire 10, di litri 30 di vino per L. 9, di kg. 5 di lana per L. 20, a danno di Geallion Domenico, dai locali della sua abitazione aperti con scasso o chiave falsa durante il 1914 e 1915.

La Corte conferma applicando l'indulto per amnistia. — Dif. avv. Zironda.

Furto di polli

Pantello Mattia d'anni 41, Rizzotti Teresa d'anni 47, ambedue di Spilimbergo, furono condannati dal Trib. di Pordenone: la prima ad anni 1, mesi 7 e giorni 15 di reclusione; la seconda a mesi 8 e L. 200 di multa, colpevoli: la Pontello di furto semplice continuato per avere nel genn. 1916 in Tanziano di Spilimbergo rubato 5 galline a Vio Zannimaria e 11 polli a danno di Minin Maria, di furto qualificato di 6 galline a Martino Giuseppe, 24 a danno di Tonello Maria, 42 a danno di Marin Maria e 20 a danno di Valsecchi Ala, nel negnaio 1916. La Rizzotti ricettò tale refurtiva.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 15 per la Pontello; e a mesi 6 e L. 75 di multa per la Rizzotti, colla legge del perdono. — Dif. avv. Zironda.

Lesioni

Gasparini Tomaso, Dionisio di anni 43 di Cividale fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione colpevole di lesioni a Carussi Vittorio cui produsse ferita guarita in giorni 35 colpendolo con una lampada a petrolio al collo, il 13 febbraio 1915 in Cividale.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Corte d'Assise di Padova

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Padova 26:

E' incominciato questa mattina alla nostra Corte d'Assise il processo contro i fratelli Bruni Guglielmo di Agostino di anni 25 ed Ernesto di anni 23, entrambi nati a Roverchiara e domiciliati a Legnago.

Sono imputati di spionaggio avendo comunicato a certo Tordini Gestone, schizzi militari riflettenti le fortificazioni di Peschiera allo scopo di offrirli al Consolato di Germania a Venezia, del quale il Tordini si finse incaricato, mentre in realtà egli era invece un componente del Comitato generale di vigilanza contro lo spionaggio.

Il processo su domanda del P. M. si svolge a porte chiuse. Non terminerà che domani al più presto.

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e di un colonnello

Ci scrivono da Verona, 26:

Stamane è stato ripreso il processo dei cinque fornitori e di un colonnello. E' incominciata la deposizione dei testi di accusa. Il Generale Mariani afferma che i moduli 444 vennero distribuiti con eccessiva larghezza. Egli, che fece parte della Commissione d'inchiesta, afferma che ebbe l'impressione che i fornitori, o almeno alcuni, avessero intenzione di sottrarsi ai pagamenti delle spedizioni effettuate coi moduli 444.

Ciò, p. e., dicasi del Bruno Dal Pozzo che gli fece l'impressione giocasse sull'equivoco per non pagare i trasporti. Il Dal Pozzo obbietta che gli erano sconosciute alcune condizioni del contratto.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.40 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.19 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.46 — A. 5.46 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

...on granato a mano. Conoscevamo i progetti di attacco del nemico contro le nostre trincee tra Mort-Homme e il Bois Caurettes e li abbiamo fatti fallire bombardando le truppe già disposte all'attacco.

Ad est della Mosa l'artiglieria spiega dalle due parti vivissima attività. A nord di Celles, nei Vosgi, un attacco accuratamente preparato ci permise di occupare le prime e le seconde linee francesi a sud e dinanzi alla quota 542. Piccoli distaccamenti penetrarono fino alle terze trincee facendovi esplodere numerosi ricoveri.

Oltre altre azioni di aviazione, una nostra squadriglia di aviatori lanciò numerose bombe ad est di Clermont sul campo di aviazione francese di Brocourt e su località fortemente organizzate a Jubesour. Due aeroplani nemici furono abbattuti in combattimenti aerei: uno sul Pleury (a sud di Bouaumont), un altro ad ovest di questa località. Dirigibili dell'esercito tedesco attaccarono la notte scorsa le fortificazioni e le installazioni di forti inglesi e un grande campo di istruzione inglese a Taples.

Rinforzi tedeschi in Francia

Parigi, 26

Il *Matin* ha dall'Aja che il traffico dei viaggiatori col Belgio è assai limitato a causa dei trasporti di truppa.

Onoranze agli ufficiali russi sbarcati a Marsiglia

Marsiglia, 26

Stamane al campo di Mirabeau vi è stato un ricevimento ufficiale in onore del tenente colonnello Verstakowsky e del suo Stato maggiore. Assistevano a questa cerimonia Dalimier sottosegretario di Stato all'Istruzione pubblica, di passaggio da Marsiglia, numerosi ufficiali superiori inglesi e serbi. Il generale Menessier, circondato dal suo Stato Maggiore, augurò il benvenuto in nome del governo agli ufficiali, sottufficiali e soldati del glorioso esercito russo e terminò brindando alla vittoria finale ed in onore dei Sovrani e capi di Stato delle nazioni alleate e del generalissimo francese Joffre. Quindi il colonnello russo ha ringraziato la Francia per l'accoglienza fatta alle truppe russe ed ha brindato alla nazione francese.

Durante questa cerimonia la musica della flotta suonò gli inni delle nazioni alleate, fra gli applausi immensi della folla che gremiva i dintorni del campo di Mirabeau.

Una bomba contro la Legazione bulgara ad Atene

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Atene: Ieri alle due del mattino una bomba è stata fatta esplodere nel cortile di questa Legazione di Bulgaria. Non si hanno a deplorare vittime. I vetri della Legazione e delle case vicine sono andati in frantumi. E' in corso un'inchiesta.

La delegazione italiana all'a conferenza interparlamentare di Parigi

Entusiastiche accoglienze

Parigi, 26

Le principali personalità che parteciperanno alla conferenza interparlamentare economica si trovavano stamane alla stazione di Lyon per attendere la delegazione italiana.

Dal treno è disceso per primo l'on Luigi Luzzatti al quale Chaumet, presidente della conferenza, ha dato il benvenuto. Sono poi avvenute le presentazioni e scambi di saluti fra i senatori e deputati italiani ed i personaggi presenti, tra cui Millerand, Steeg, Honnorat e parecchi senatori e deputati francesi, il sen. Rivet col Comitato della Lega franco-italiana, le rappresentanze degli istituti e delle società italiane e le principali personalità della colonia italiana.

Nella prima automobile sono saliti l'on. Luigi Luzzatti con l'on. Chaumet e l'on. Pavia, nelle successive gli altri parlamentari italiani e francesi. Le automobili, adorne di bandiere italiane, furono salutate dagli acclamazioni della folla raccoltasi nel piazzale della stazione e si diressero poi rapidamente all'albergo Edoardo.

Alle ore 7 con lo stesso treno è arrivata la musica dei carabinieri che viene a partecipare al grande concerto di beneficenza che avrà luogo venerdì al Trocadero insieme con la musica della guardia repubblicana parigina e dei Cold Stream Guards inglesi. I carabinieri italiani sono stati ricevuti dalle direzioni delle due bande, dal colonnello Brandaccio e da molte notabilità artistiche italiane e francesi. Prima di uscire dalla stazione i carabinieri hanno eseguito la Marcia Reale italiana e la Marsigliese fra acclamazioni entusiastiche rinnovatesi quando la musica attraversò la piazza della stazione gremita.

Appena disceso all'albergo l'on. Luzzatti ha inviato al presidente del Consiglio Briand il seguente dispaccio:

«Arrivando a Parigi i senatori e deputati italiani partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio, mi incaricano di salutare in voi la Francia eroica e gloriosa con la quale l'Italia combatte per il trionfo delle nazionalità e della civiltà. — Luzzatti.»

La delegazione ha poi inviato a Pichon il seguente telegramma:

«Il nostro primo pensiero arrivando a Parigi è per voi, caro grande amico, pei vostri eminenti colleghi Barthou, Hanotaux, Clemenceau. Non dimenticheremo mai che la vostra iniziativa, in un momento nel quale antiche divergenze potevano rinascere, consolidò l'amicizia oggi consacrata dall'alleanza rispondente ai sentimenti dei nostri due paesi. — Firmati: Luzzatti, presidente; Pavia, segretario».

Oggi, nel salone dell'albergo Edoardo VII., l'on. Luzzatti ha presentato alla delegazione parlamentare italiana Pichon e Hanotaux, salutandoli quali pionieri dell'amicizia franco-italiana, rammentando quanto essi fecero, anche nei momenti difficili, per distruggere i malintesi e mantenere la concordia tra le due sorelle latine. Ha ricordato il convegno di Villa d'Este e gli accordi presivi, che ora si devono integrare, e la cooperazione che vi diedero Pichon e Hanotaux (*applausi vivissimi*).

Pichon, ha risposto ringraziando e ricordando l'opera del comitato franco-italiano che dovrebbe ora riunirsi, ma che rinvia alla fine di maggio le sue sedute, perchè la discussione avvenga scevra da altre preoccupazioni, soltanto tra italiani e francesi, i quali hanno molte cose da dirsi intimamente. Ha inneggiato all'alleanza franco-italiana, dichiarando non essere concepibile un'Europa libera e civile quale uscirà dall'attuale conflitto, senza la salda fraterna alleanza tra la Francia e l'Italia (*vivi applausi*).

Hanotaux ha aggiunto poche parole, richiamando sopratutto l'attenzione sulla frase recente di Bethmann Hollweg al Reichstag, affermante che la Germania muove ora guerra alla latinità. I barbari, ha soggiunto, muovono una volta ancora guerra a Roma, madre del diritto.

Ha terminato inneggiando all'immancabile trionfo della libertà e della civiltà, salutato da applausi calorosi.

Indi Pichon ed Hanotaux si sono congedati tra calde manifestazioni di cordialità.

L'on. Luzzatti ha trattenuto la delegazione per accordarsi sui lavori della conferenza che comincia domani.

Mentre si iniziava la discussione è stato annunciato Clemenceau, che è stato introdotto nella sala accolto da applausi.

L'on. Luzzatti gli ha rivolto fervide parole, salutandolo come uno dei più antichi, saldi, fedeli amici dell'Italia, apostolo instancabile dell'accordo tra i due paesi.

Clemenceau ha risposto con felice improvvisazione, affermando la necessità dell'unione fra le due nazioni che la natura stessa volle unite e che gli uomini non possono dividere.

Parlando della terribile situazione attuale, ha deplorato le stragi immani ma ha detto che dal cataclisma sorgerà una Europa completamente nuova, con uomini nuovi che saranno italiani e francesi. Saranno le democrazie di Francia, Italia ed Inghilterra, con l'ausilio del popolo russo idealista entusiasta, che rinnoveranno il mondo (*vivi applausi*).

Dopo uscito Clemenceau, festeggiatissimo, la delegazione ha ripreso i suoi lavori.

L'eroismo dei veneti sul campo di battaglia

Roma, 26

E' stata pubblicata una dispensa straordinaria del Bollettino Militare contenente ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

Medaglie d'argento:

E' stata concessa la medaglia d'argento a Redesco Giuseppe di Muzzana del Turgnano (Udine) sottotenente di fanteria. La motivazione della ricompensa dice:

Spintosi arditamente sotto i reticolati nemici facendovi esplodere tubi di gelatina, trascinava poi con coraggio ed ardimento magnifici sotto intenso fuoco avversario il proprio plotone in due successive trincee nemiche. Ferito gravemente mentre cercava un passo attraverso i reticolati che avevano arrestato lo slancio dell'attacco, continuava ad incoraggiare il resto del plotone con calma e serenità ammirevoli. — Monte Kuk 21 ottobre 1915.

Fior Pasquale da Udine sottotenente complemento fanteria propostosi entusiasticamente quale comandante di un drappello di volontari precedente altri reparti per una operazione arditissima contro una trincea nemica protetta da doppio ordine di reticolati, nella preparazione nell'esecuzione del tentativo, dava ripetute prove di straordinario coraggio, di elevatissimo sentimento militare, di ammirevole calma e lucidità di spirito. Balzato coi volontari primo sul ciglio della trincea avversaria, vi spargeva il panico e la morte. Retrocedendo poi tempestivamente ultimo del drappello, visto un volontario gravemente ferito a terra sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici avversarie, esponendosi a morte sicura e solo memore del fiero proposito precedentemente espresso che nessuno dei nostri dovesse cadere nelle mani del nemico, lo trasportava con ripetuti tentativi a salvamento · esempio eccezionale di valore e di abnegazione. — Castelnuovo (Carso) 26, 27 gennaio 1916.

Medaglie di bronzo:

Moretto Narciso da Maserada (frazione Varago Treviso), soldato di sussistenza, sotto il fuoco di artiglieria nemica accorreva per trarre in salvo un compagno. — Pieris 27 settembre 1915.

Piovesan Giuseppe da Castelfranco Veneto (Treviso), soldato di sussistenza, sotto il fuoco di artiglieria nemica, accorreva per trarre in salvo un compagno. — Pieris, 27 settembre 1915.

I Veneti caduti per la Patria

ONIGO, 26 — Il Com. del... art. montagna annuncia al Sindaco la morte del soldato Comaron Umberto della classe 1893, di Giacomo, avvenuta il 18 corr. in seguito all'esplosione di un proiettile nemico raccolto insieme ad un compagno e che incautamente tentarono smontare. La notizia venne comunicata alla famiglia dall'Autorità comunale. Vivissime condoglianze.

CASTELFRANCO, 26 — E' giunta la triste notizia che il caporale dei bersaglieri Corletto Enrico di Abramo è caduto sull'Isonzo durante il bombardamento di una trincea.

— Pure è stato informato il Municipio della morte del soldato Rebellato Eugenio di Sebastiano, di fanteria.

Fiori sulle tombe dei due giovani caduti e condoglianze alle famiglie.

Le ricompense al valore agli aviatori per l'incursione su Lubiana

Roma, 26

Il Bollettino militare, contenente le ricompense al valor militare reca le seguenti motivazioni, per le medaglie d'argento assegnate agli ufficiali che presero parte al raid aviatorio su Lubiana il 18 febbraio u. s. Per il tenente colonnello Barbieri, comandante il battaglione squadriglia aviatori, per costante esempio ai suoi dipendenti, con pericolo e ardimento, dopo aver volontariamente preso parte a numerose ed ardite azioni aeree su territorio nemico, fu vittima di morte gloriosa a bordo di un aeroplano durante un'azione offensiva.

Per il capitano Bairo: In una lotta aerea colpito mortalmente a bordo di un velivolo, da una mitragliatrice avversaria, con sublime atto di cameratismo, faceva scudo col proprio corpo all'altro pilota anch'esso ferito il quale potè così condurre in salvo l'apparecchio.

Per il capitano Ercole ed il tenente Laureati: In un aeroplano, durante un'azione offensiva, sul nemico, spentosi un motore del loro apparecchio, compivano egualmente il loro mandato dopo aver provveduto ad eliminare il pericolo di un incendio a bordo.

Nuovi sottotenenti commissari e di sussistenza

Roma, 26

Una dispesa del Bollettino Militare Ufficiale contiene la nomina di 150 militari a sottotenenti di complemento commissari i quali tutti si presenteranno il giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 alla scuola di guerra di Torino per compiervi un breve corso di istruzione.

Contiene inoltre la nomina di 200 militari a sottotenenti di complemento di sussistenza i quali tutti si presenteranno il giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 alla scuola di guerra di Torino per compiere un breve corso d'istruzione.

Le onoranze a Guido Baccelli

Roma, 26

Le onoranze a Guido Baccelli, che avranno luogo il 30 aprile prossimo in Campidoglio, sotto l'alto patronato del Sindaco di Roma sen. Prospero Colonna, vanno assumendo un carattere di grande solennità e di vera e propria solidarietà scientifica e politica intorno al nome dell'illustre clinico.

Sabato, una speciale commissione, presieduta dal sen. Maragliano, sarà ricevuta dalla Regina Madre della quale è noto il profondo sentimento di amicizia che ebbe per Guido Baccelli.

Alla cerimonia interverranno i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato e le autorità civili e militari. Interverranno anche i rappresentanti delle nazioni estere alleate e neutrali.

La società italiana di medicina interna promotrice della cerimonia, ha dedicato al suo illustre defunto presidente, l'annuale congresso medico ed ha dato incarico a relatori speciali di illustrare tutte le opere di Guido Baccelli. Tutti i medici potranno prendere la parola nelle relazioni, portando così il contributo della loro scienza ed esperienza all'opera del grande clinico. Interverranno perciò le rappresentanze di tutte le facoltà mediche del Regno, dei Consigli dell'ordine delle varie provincie d'Italia, una larga rappresentanza dei medici militari, dei medici condotti, ed un larghissimo stuolo di medici romani e studenti delle cliniche, allievi di Guido Baccelli.

I problemi della guerra

La seduta segreta ai Comuni

I provvedimenti per il reclutamento esposti da Asquith

Londra, 26

Nella seduta segreta della Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha fornito particolari sullo sviluppo preso dall'esercito britannico dal principio della guerra fino al momento attuale. Ha esposto nel suo complesso lo sforzo dell'impero britannico, compreso l'aiuto dato dall'India e dalle colonie autonome.

Asquith ha passato in rivista gli studi fatti dal Governo per non perdere di vista tutte le considerazioni relative al problema del reclutamento, compresi i bisogni di mano d'opera per la marina da guerra e mercantile, per i porti, per le munizioni e per altri servizi essenziali di carattere nazionale. Ha spiegato la ripercussione della questione finanziaria sul reclutamento e specialmente l'aiuto finanziario dato agli alleati.

Tali studi hanno permesso di determinare il numero degli uomini che potevano senza pericolo essere sottratti alla industria per essere adibiti al servizio dell'esercito nell'anno corrente, nonchè il probabile effetto che avrebbe avuto l'arruolamento e più specialmente quello raggiunto dallo scorso mese di agosto in cui venne fatto il censimento.

Fu accertato che il numero degli uomini reclutati a quell'epoca era inferiore a quanto necessitava per uno sforzo militare britannico adeguato. Ciò non proveniva da una esagerazione nel calcolo degli uomini disponibili, ma del tempo che sarebbe stato impiegato nel vagliare i casi particolari senza nuocere agli altri servizi nazionali essenziali e senza causare gravi danni.

Per far fronte a questa situazione, il Governo si decise a fare tre proposte di importanza relativamente secondaria:

I. - Prolungare anzitutto fino alla fine della guerra il servizio degli uomini giunti al termine del servizio, il quale in conformità della legge attuale, non può essere prorogato che per un anno.

II. - Dare all'autorità militare il potere di trasferire in qualsiasi corpo in cui sarebbero necessari, gli uomini arruolati pei battaglioni territoriali.

III. - Restituire immediatamente al servizio militare ogni uomo esentato il cui certificato di esenzione sia già scaduto.

Si propone inoltre di applicare, per aumentare ulteriormente le forze disponibili, la legge attuale sul servizio militare, al momento in cui raggiungeranno i 18 anni, a tutti quei giovani che non avevano raggiunto tale età nel passato agosto.

Asquith dichiara che:

I. - Il Governo, riconoscendo che, grazie alle attuali misure, il numero degli uomini necessari per permettere all'Inghilterra di compiere i suoi obblighi militari non sarà pronto per essere impiegato in tempo utile, è d'accordo nel ritenere che debba essere fatto immediatamente un tentativo per ottenere volontariamente gli uomini necessari fra gli ammogliati non arruolati, secondo il sistema di lord Derby;

II. - Se entro il termine di quattro settimane che spira il 27 maggio non saranno stati ottenuti 50.000 di questi uomini mediante arruolamenti volontari, il Governo chiederà senza ritardo al Parlamento l'autorizzazione a stabilire la coscrizione;

III. - Se durante una delle settimane seguenti al 27 maggio non saranno stati ottenuti 15.000 uomini con arruolamenti volontari, sarà adottata la stessa linea di condotta. Del numero superiore ai 15.000 uomini per settimana, si terrà conto per la settimana successiva.

Le disposizioni previste al secondo e terzo punto rimarranno in vigore fino a che non si siano ottenuti 200.000 uomini. Nel frattempo la situazione rimarrà sotto la costante sorveglianza del Governo.

Asquith fornisce poscia al Parlamento i dati circa le misure che il Governo si propone di prendere per permettere alle reclute ammogliate di far fronte al loro obbligo civile e specialmente per quanto riguarda gli affitti, le imposte e i premi di assicurazione.

Dopo la dichiarazione del primo ministro vi è stata una discussione alla quale hanno preso parte 16 membri della Camera appartenenti a tutti i partiti. Essa si riunirà di nuovo nelle medesime condizioni.

Grande interesse a Londra per la seduta segreta

Londra, 26

La seduta segreta del Parlamento costituisce il grande avvenimento del giorno a Londra, ove ha prodotto una profonda impressione che forma oggetto di numerose discussioni tra il pubblico inglese. Già fin dalla mattina i deputati stessi affluivano alla Camera dei Comuni per riservarsi un posto a sedere e molti deputati furono obbligati a prendere parte alla discussione in piedi, la sala delle sedute non essendo più in proporzione col numero dei deputati.

Il pubblico, secondo le norme abituali fu ammesso nell'aula, però soltanto per assistere allo svolgimento delle 34 interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Subito dopo esaurite le interrogazioni, tutte le tribune riservate agli stranieri, alla stampa ed alle signore furono sgomberate. Venne anche sgomberato un corridoio interno, ove i deputati ricevono gli amici ed i segretari particolari e dove i ministri ricevono qualche giornalista.

La Camera approvò immediatamente la mozione sulla riunione in seduta segreta. L'aula centrale, generalmente gremita in occasione di discussioni importanti, venne anch'essa sgomberata. Tuttavia la sala fu messa a disposizione dei rappresentanti della stampa che avevano dovuto sgomberare la loro tribuna.

La Camera dei Lords adottò provvedimenti anche più rigorosi. Decise di vietare qualsiasi accesso al pubblico nella Camera dei Pari. Si assicura che è stato preso un resoconto stenografico delle due sedute.

Il memoriale inglese in risposta alla nota degli Stati Uniti per la questione del blocco

Londra, 26

Il memoriale consegnato a Lansing il 24 corrente dall'ambasciatore di Inghilterra a Washington in risposta alle rimostranze degli Stati Uniti circa il blocco inglese contro la Germania dice:

L'obbiezione degli Stati Uniti è che i metodi inglesi, che tendono a stabilire e provare la destinazione al nemico delle merci inviate a porti neutrali, sono ingiustificati, mentre la risposta dovrebbe ragionevolmente essere che i nuovi mezzi impiegati per far giungere le merci al nemico richiedono un nuovo modo di applicare il principio fondamentale riconosciuto dal diritto di interferenza con tale commercio.

Il memoriale dichiara che sarebbe impossibile nelle attuali condizioni della guerra navale limitare il diritto di visita di un piroscafo, ad ispezionarlo nel luogo preciso in cui esso è fermato.

La nota di Sir E. Grey del 10 febbraio 1915 fa già rilevare che le dimensioni dei piroscafi moderni, il fatto che essi navigano in acque ove le navi di pattuglia degli alleati operano continuamente, rende frequentemente impossibile l'abbordaggio, a meno di condurre il bastimento mercantile da visitare in acque calme.

La questione è stata sottoposta all'Ammiraglio Jellicoe che ha risposto: «E' evidente che più grande è il bastimento, più importante è il carico e più difficile la sua visita in alto mare.»

L'ammiraglio Jellicoe contesta assolutamente il punto di vista americano, che non stabilisce una differenza tra la visita delle navi da diecimila e quelle di ventimila tonnellate.

Jellicoe espone altre ragioni che rendono necessario di condurre le navi in un porto per la loro visita, mentre invece la Germania ignora sistematicamente le convenzioni internazionali, mentre i suoi regolamenti di preda consistono semplicemente nell'attaccare e nell'affondare i bastimenti neutrali come quelli inglesi, senza l'esame del carico.

Jellicoe ha aggiunto: «La consuetudine tedesca di servirsi di passaporti americani per procurarsi salvacondotti per militari ed agenti di nazionalità nemica, obbligano a visitare accuratamente tutte le persone sospette, cosa che è soltanto possibile qualora si conduca la nave da visitare in un porto.»

Il memoriale, commentando la lista delle navi di tutte le nazionalità ricordate nella nota americana ed i cui carichi sono stati trattenuti, dice: La più autorevole conclusione che si può dedurre da tutto ciò è la rapidità con la quale queste navi sono state rilasciate e le perdite insignificanti che sono risultate dal fatto di averle trattenute.

Il memoriale aggiunge: Il Governo inglese desidera assicurare gli Stati Uniti che esso continuerà ad esercitare ciò che considera come suo diritto di belligerante col minimo degli inconvenienti per i neutrali.

L'adesione del Principe Alberto di Monaco alla nota di Wilson

Parigi, 26

I giornali pubblicano il seguente dispaccio del principe Alberto di Monaco al Presidente Wilson:

«Come sovrano, navigatore e scienziato, aderisco alla protesta che formulaste con grande sentimento di dignità umana contro le offese inflitte dalle armi tedesche al diritto dei neutri, all'onore della marina ed alla pubblica coscienza.

La motivazione dell'onorificenza conferita dallo Czar all'amb. De Giers

Pietrogrado, 26

La nomina a cavaliere dell'ordine di Sant'Alessandro Newski è stata conferita all'ambasciatore di Russia a Roma, signor De Giers, con la seguente motivazione, contenuta nel rescritto col quale lo Czar ne ha dato comunicazione:

«In ricompensa del vostro lungo, ottimo e zelante servizio prestato al trono ed alla patria e dell'alta utile attività da voi spiegata come nostro ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, attività che ha favorito il mantenimento e il sempre più grande sviluppo delle relazioni amichevoli esistenti ora fra il nostro Impero ed il Regno d'Italia, il quale ha tratto la spada con noi e coi nostri valorosi alleati in difesa della libera esistenza di Stati più deboli, abbiamo riconosciuto giusto esprimervi la nostra sovrana riconoscenza».

Il Ministro argentino a Roma

Buenos Ayres, 26

Lucas Ayarra Garay è stato nominato ministro della Repubblica Argentina presso il Re d'Italia.

Nelle cattedre universitarie

Roma, 26

Le commissioni universitarie adunatesi presso il Ministero della P. I., hanno dato parere favorevole alla promozione ad ordinari dei seguenti professori:

Achille Beltrami, già straordinario di letteratura latina nella R. Università di Genova; Luigi Colomba, già straordinario di mineralogia presso la R. università di Modena; Ioele Solari, già straordinario di filosofia del diritto nell'università di Messina; Emanuele Stella, già straordinario di economia politica nella università di Messina; Giuseppe Campanella, già straordinario di costruzioni idrauliche nella R. Scuola pirotecnica di Napoli; Silvio Pieri, già straordinario di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. università di Napoli.

Mostra di materiali scientifici e didattici

Napoli, 26

Stamane alle ore 10 con l'intervento del ministro della P. I. on. Grippo e delle autorità cittadine, nei locali della R Scuola normale femminile Pimentel Fonseca, si è inaugurata la nostra di materiali scientifici, didattici di produzione nazionale. Il discorso d'occasione è stato tenuto dal prof. comm. Francesco Piolo ispettore centrale delle scuole medie. Assistevano tutti i direttori, i professori e le professoresse delle scuole di Napoli. Dopo la conferenza del prof. Piolo, l'on. ministro Grippo, seguito dagli altri intervenuti, ha visitato le sale ove era esposto il materiale scientifico o didattico, congratulandosi vivamente coi rappresentanti delle case italiane espositrici.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Un ettolitro di marsala

Galliuzzi Giacomo di Pietro, d'anni 30, residente a Pozzuolo, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 di reclusione per furto di ettolitri 1.20 di marsala su di un carro merci a danno della Società Ferroviaria Veneta il 6 gennaio 1916 in Udine.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Rapina e ricettazione

Gastaldello Giuseppe d'anni 33, Rigon Andrea d'anni 16, ambedue di Nove, furono condannati dal Trib. di Bassano: il primo ad anni 3, mesi 2 e un anno di vigilanza; il secondo a mesi 5 e L. 55 di multa, colpevoli: il Gastaldello di rapina di L. 13.40 a danno di Paolo Romina che con violenza costrinse a sopportare gli venissero tolte dalla tasca dei pantaloni; il Rigon di ricettazione, avendo nascosto la somma che il primo aveva rubato (nel 19 nov. 1915 in Nove).

La Corte riduce ad anni 2 per Gastaldello, e conferma per Rigon colla legge del perdono. — Dif. avv. D'Altan e Tescari.

Una che ha rubato molte cose

Cavalletto Angela di Giovanni, di anni 29, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per furto aggravato continuato, avendo in Venezia nel gennaio 1916 e precedentemente rubato un cappone a danno del pollivendolo Epis Angelo, per tentativo di furto di uno scialle del negoziante Abendana dal di lui negozio; essa rubò inoltre un paio di pianelle alla Ditta Petrini Domenico, che erano esposte alla pubblica fede, un pezzo di formaggio per L. 10 al negoziante Santi Angelo che lo teneva esposto in negozio, e due pezze di cotone per L. 48 al negoziante Bertini Giovanni e per L. 5 a Bucchetti Antonio.

La Corte conferma colla legge del perdono. Dif. avv. Orlandini.

Furto di merce varia

Rossi Carolina fu Giuseppe d'anni 29, di Costa di Torreano, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per furto qualificato di un quintale di patate per lire 10, di kg. 30 di fagiuoli per lire 10, di litri 30 di vino per L. 9, di kg. 5 di lana per L. 20, a danno di Geallion Domenico, dai locali della sua abitazione aperti con scasso o chiave falsa durante il 1914 e 1915.

La Corte conferma applicando l'indulto per amnistia. — Dif. avv. Zironda.

Furto di polli

Pantello Mattia d'anni 41, Rizzotti Teresa d'anni 47, ambedue di Spilimbergo, furono condannati dal Trib. di Pordenone: la prima ad anni 1, mesi 7 e giorni 15 di reclusione; la seconda a mesi 8 e L. 200 di multa, colpevoli: la Pontello di furto semplice continuato per avere nel genn. 1916 in Tanziano di Spilimbergo rubato 5 galline a Vio Zannimaria e 11 polli a danno di Minin Maria, di furto qualificato di 6 galline a Martino Giuseppe, 24 a danno di Torello Maria, 42 a danno di Marin Maria e 20 a danno di Valsecchi Ala, nel negozio 1916. La Rizzotti ricettò tale refurtiva.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 15 per la Pontello; e a mesi 6 e L. 75 di multa per la Rizzotti, colla legge del perdono. — Dif. avv. Zironda.

Lesioni

Gasparini Tomaso, Dionisio di anni 43 di Cividale fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione colpevole di lesioni a Carussi Vittorio cui produsse ferita guarita in giorni 35 colpendolo con una lampada a petrolio al collo, il 13 febbraio 1915 in Cividale.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Corte d'Assise di Padova

Il processo per spionaggio

Ci scrivono da Padova 26:

E' incominciato questa mattina alla nostra Corte d'Assise il processo contro i fratelli Bruni Guglielmo di Agostino di anni 25 ed Ernesto di anni 23, entrambi nati a Roverchiara e domiciliati a Legnago.

Sono imputati di spionaggio avendo comunicato a certo Tordini Gastone, schizzi militari riflettenti le fortificazioni di Peschiera allo scopo di offrirli al Consolato di Germania a Venezia, del quale il Tordini si finse incaricato, mentre in realtà egli era invece un componente del Comitato generale di vigilanza contro lo spionaggio.

Il processo su domanda del P. M. si svolge a porte chiuse. Non terminerà che domani al più presto.

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e di un colonnello

Ci scrivono da Verona, 26:

Stamane è stato ripreso il processo dei cinque fornitori e di un colonnello. E' incominciata la deposizione dei testi di accusa. Il Generale Mariani afferma che i moduli 444 vennero distribuiti con eccessiva larghezza. Egli, che fece parte della Commissione d'inchiesta, afferma che ebbe l'impressione che i fornitori, o almeno alcuni, avessero intenzione di sottrarsi ai pagamenti delle spedizioni effettuate coi moduli 444.

Ciò, p. e., dicasi del Bruno Dal Pozzo che gli fece l'impressione giocasse sull'equivoco per non pagare i trasporti. Il Dal Pozzo obbietta che gli erano sconosciute alcune condizioni del contratto.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.40 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.19 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.46 — A. 5.46 — DD. 9.10 — A. 12.16 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri al Consiglio Comunale

Per il cinquantenario della liberazione del Veneto

Disgustoso incidente provocato dai socialisti

La seduta si apre alle ore 14. All'appello del Segretario rispondono i Consiglieri: Baccaglini, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Bosmin, Casellati, Ceresa, Corinaldi, De Biasi, Donà, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Papadopoli, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Valter, Venni, Varsecchi, Zardinoni, Zennaro

Assenti giustificati Parisi, Carminati, Ciardi, Bisacco, Battaggia e tutti gli altri sotto le armi.

Nomine

Il Consiglio nomina: a membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. « Gio. Batta Giustinian » per il ricovero dei cronici, l'ing. Grisostolo Emilio e l'avv. Anzil Aristide.

A membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, Spandri dott. Pietro e Bisacco Alessandro.

A membro del Consiglio di vigilanza del Liceo Civico musicale Benedetto Marcello, in sostituzione dell'avv. cav. Antonio Casellati eletto Presidente, il sig. Zanini Pier Luigi.

La commemorazione

del cinquantenario della liberazione delle Provincie Venete

Il Consiglio dovrebbe ora approvare le proposte relative alla commemorazione del cinquantenario della liberazione delle Provincie Venete.

L'assessore Pellegrini legge la seguente relazione della Giunta:

Signori Consiglieri,

Venezia si appresta, anche nelle trepide speranze di questi giorni, a celebrare degnamente la lietissima fra le ricorrenze della sua storia: la data del 19 ottobre 1866, che segnò l'ultima ora nella sua schiavitù, la prima della sua libertà. Chi ha salutato di persona quel giorno memorando, preparato nel silenzio delle spiate vigilie, ma altresì nella sicura fede della vittoria, può facilmente ridire l'entusiasmo con cui la città nostra accolse l'esercito e il suo Re liberatore, può ridire come in quel momento sembrasse generosamente ricompensata così lunga serie di sacrifici, così doloroso prolungarsi di attesa.

La Giunta Comunale, a perenne ricordo di quel giorno e a festeggiare il cinquantesimo anniversario, si onora di presentarvi alcune proposte, certa che dal vostro patriottismo esse non potranno avere che unanimità di suffragio.

Quando si trattò di celebrare il cinquantesimo della leggendaria resistenza del 1848-49, il Consiglio Comunale si affrettò a festeggiarlo nelle forme che parvero più adatte, anche per il concorso di tutta la cittadinanza, a così insigne memoria, come nell'anniversario del 1859 ed in altre liete ricorrenze del nostro Risorgimento, lo stesso Consiglio volle che le decretate onoranze fossero insieme dimostrazione di compianto ai caduti per la patria e di compiacimento per la sua conseguita indipendenza.

Noi dobbiamo però rammentare che se, fallite le eroiche resistenze del 1848-49 la consolidata tirannide rinnovò con odio più intenso e più spavalda insolenza le torture dell'oppressione, ben prima cominciò la storia dei nostri patimenti: strada faticosa e seminata di croci ad una mèta sempre ansiosamente vagheggiata ma che era tuttavia lontana.

A non mostrarci quindi immemori di quei fratelli, che in vario modo ma con unità di ideali, offrirono e morirono per l'Italia, e verso i quali Venezia si sente, per vincoli speciali, ancora più strettamente legata, Vi proponiamo di collocare una lapide, con medaglione, in onore dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro: un'altra in onore di Alessandro Poerio: nomi gloriosi, che non bisognano di illustrazione. Poi di murare una lapide sulla piazzetta dell'Isola di San Michele, a ricordare come vi sostò Silvio Pellico, con generosi compagni quando trascinato prigioniero a Venezia, udì nella nostra città la fatale condanna, prima di espiarla nel martirio dello Spielberg. Inoltre di coniare una medaglia d'argento per i benemeriti della liberazione di Venezia nel 1866. Oltre a queste onoranze, che rimarranno a testimonio perpetuo della nostra riconoscenza, sarà tenuta una solenne commemorazione dell'epoca gloriosa, ed un corteo di associazioni militari e cittadine deporrà una corona di bronzo al monumento di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi e sulla tomba di Daniele Manin.

Secondo una sua e gentile consuetudine, sarà erogata una somma in sussidi al Comitato dei Veterani ed ai Reduci delle patrie Battaglie.

Signori Consiglieri, mentre la Giunta sta concretando il modo più conveniente per eseguire quanto essa vi propone e voi deliberaste nella tornata dell'otto novembre 1915, per tributare omaggio di reverenza e gratitudine ai nostri concittadini, che nelle guerre dell'indipendenza, compresa quella che si combatte con audacia così nuova e mirabile, versarono il loro sangue, cosa non dubita che con voto unanime renderete più solenne e significativa la vostra approvazione. In questa fiducia, che non può essere smentita, la Giunta Vi propone la seguente parte:

Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, delibera di celebrare il Cinquantesimo anniversario della liberazione di Venezia dello straniero nelle forme seguenti:

Collocamento di una lapide, con medaglione, in onore dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro;

Collocamento di una lapide, con medaglione, in onore di Alessandro Poerio;

Apposizione di una lapide nella Piazzetta dell'isola di San Michele, in memoria del soggiorno di Silvio Pellico.

Coniazione di una medaglia d'argento per i veneziani benemeriti della liberazione di Venezia nel 1866.

Commemorazione solenne dell'epoca gloriosa in luogo da destinarsi;

Corteo, con intervento delle Associazioni militari e cittadine, per deporre corone di bronzo ai monumenti di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi e sulla tomba di Daniele Manin.

Erogazione di una somma in sussidi al Comitato dei Veterani ed ai Reduci delle patrie battaglie.

A far fronte alle spese, che dovranno sostenersi per attuare la propria deliberazione, il Consiglio mette a disposizione della Giunta la somma di lire 20 mila da prelevarsi dal fondo di riserva del Bilancio in corso.

Le solite.... riserve della minoranza

Questa lettura è accolta con evidenti segni di approvazione sui banchi della maggioranza, ma la minoranza non vuole smentire le sue tradizioni e il suo autorevole interprete il consigliere BERNAU si leva per una dichiarazione di voto, nella quale dice in sostanza che, mentre i nostri soldati muoiono sul mobile confine, non trova conveniente preparare festeggiamenti. Se all'Amministrazione Comunale sopravanzano 20 mila lire, le dia a chi ne ha realmente bisogno.

Lo sproloquio, nel quale il Bernau fa sfoggio di immagini macabre per dipingere lo spettacolo dei poveri nostri morti sarebbe lasciato passare in silenzio sdegnoso dalla maggioranza, troppo compresa della solennità dell'ora e della importanza dell'argomento, se l'oratore, accorgendosi che nessuno lo prende sul serio, non saltasse fuori a dire che son pochi ormai coloro che hanno il coraggio di dire la verità e che soltanto la menzogna impera.

Proteste fierissime si levano dai banchi della maggioranza. Intorno a Bernau, i compagni fanno coro; pare di capire che noi siamo colpevoli di non saper alimentare « il senso della ribellione ideale ». Evidentemente, se si fossero lasciati fare, i rappresentanti del socialismo veneziano avrebbero, con un bel comizio e con un bell'ordine del giorno, messo a posto le cose in tutta Europa.

BOLLA — Domando la parola.

SINDACO — La migliore risposta da dare alle misere cose che è venuto a snocciolare qui il Consigliere Bernau nel suo discorso mandato a memoria, è il silenzio sdegnoso e la votazione per acclamazione delle proposte della Giunta. Certi insulti non si ritorcono, certi spettacoli si condannano da sè. Pregherei il collega Bolla di non raccogliere le provocazioni di quella parte del Consiglio, in considerazione della reverenza che merita l'argomento.

BOLLA — Domando scusa al Signor Sindaco, domando scusa ai miei colleghi. Mi preme sia affermato qui che nessuno ha inteso parlare nè di feste nè di sbandieramenti. Noi sentiamo che vi sono bisogni che vanno oltre a quelli del ventre, e vogliamo ricordare che coloro che dànno la loro vita oggi, coloro che l'hanno data per il nostro riscatto non sono morti per noi. Pagare simile tributo di riconoscenza è un bisogno dell'animo e noi non ci siamo sentiti mai come in questo momento gli interpreti dell'anima di Venezia. Quanto alle povere tristi cose dette dal cons. Bernau, esse ci ispirano una profonda compassione. La menzogna è là, non su questi banchi.

BACCAGLINI — E' il solito modo di dimostrare che Venezia è dedita alle feste.

I consiglieri della maggioranza, il pubblico, prorompono in grida sdegnose.

Il SINDACO si duole che una manifestazione alla quale tutti avrebbero dovuto onorarsi di aderire abbia dato occasione ad uno spettacolo tanto misero, e pone in votazione le proposte della Giunta. I consiglieri della maggioranza scattano in piedi ed applaudono freneticamente; anche il pubblico si associa alla manifestazione.

Un'interpellanza del consigliere Tagliapietra

Il cons. TAGLIAPIETRA svolge la sua interpellanza attorno alle condizioni disagiate e talvolta pericolose della viabilità tranviaria, dolendosi sopratutto dell'affollamento verificatosi all'approdo dei vaporetti per il Lido e dell'eccessivo numero di persone che si lasciano imbarcare ai vaporetti che fanno servizio Mestre-Venezia.

SACCARDO — Si associa completamente e considerando particolarmente le condizioni del servizio con la terra ferma, nota che questo è un argomento che dimostra la necessità di provvedere ad una comunicazione stabile tra Venezia e Mestre.

LEVI — A questo proposito domanda perchè non sia stata portata alla discussione del Consiglio Comunale una proposta che riguardava il ponte sulla Laguna.

SINDACO — Dimostra che molti degli inconvenienti lamentati dal Consigliere Saccardo e Tagliapietra sono stati rimossi e si dovevano a circostanze di carattere puramente transitorio. Si rende conto di altri inconvenienti nel servizio della Società Veneta Lagunare, ma nota che non è questo il momento più propizio per pensare a innovazioni di carattere radicale. Sarà tuttavia sua cura di esaminare con la Direzione della Società come possa migliorarsi il servizio in genere.

Per quanto riguarda il ponte, dichiara che egli non ha creduto di poter portare in Consiglio l'argomento, sul quale erano in corso studi che sono stati interrotti, fra altro perchè il Presidente della Deputazione Provinciale che aveva avocato a sè la pratica per quel che riflette la Provincia, è stato richiamato alle armi. D'altra parte l'argomento ha stretta relazione con l'ampliamento del porto e con l'ampliamento della giurisdizione amministrativa del Comune. Il Consiglio può stare sicuro che la questione non è messa da parte, ma che anzi sarà portata davanti al Consiglio non appena sieno maturate le pratiche e studi necessari.

Per un posto di Primario all'Ospedale Civile

E si passa allo svolgimento della mozione presentata dal Consiglier Levi che suona così: « Il Consiglio Comunale, convinto che sia interesse generale della cittadinanza che i posti di primario del civico ospedale siano coperti da medici, che non soltanto appariscano idonei all'ufficio, ma sieno giudicati, da una Commissione tecnica all'uopo nominata, i migliori tra gli eventuali aspiranti, esprime il voto che lo spettabile Consiglio Ospitaliero, non appena sieno venute meno le ragioni legali che hanno imposto attualmente la nomina di un « interim » per il primariato rimasto vacante per la morte del compianto dott. Da Venezia, bandisca per detto posto un pubblico concorso ».

Il SINDACO dà la parola al proponente perchè svolga la sua mozione.

LEVI — Gli preme dichiarare che professa la maggiore stima per il medico che fu nominato interinalmente al posto del compianto dott. Da Venezia, che anzi al titolare interinale si sente legato da viva simpatia e gratitudine. Ne enumera le benemerenze, certo che questo sgombrerà dall'animo di tutti la preoccupazione che si tratti in questo caso di questione personale. Proseguendo afferma di sapere che il Consiglio Ospitaliero non poteva provvedere altrimenti che con un interim in questo momento, date le tassative disposizioni del Decreto Luogotenenziale che regola la materia. Spera tuttavia di trovare il consenso del Consiglio Comunale nello esprimere, come fa, il voto che, ristabilite le condizioni normali, sia dalla Commissione Amministratrice dell'Ospitale aperto un concorso per coprire il posto di cui si tratta e quelli altri ai quali si fosse dovuto provvedere in via provvisoria. Ciò, dice l'oratore, deve considerarsi di interesse comune dei professionisti e... dei consumatori.

Una voce del pubblico — I consumatori sono i medici. (*Ilarità*).

GARIONI — Osserva che il Cons. Levi gli ha tolto il modo di rispondere per quel che riguarda il procedimento seguito dal Consiglio Ospitaliero, poichè a tutte le domande che egli si è posto, ha risposto in modo esauriente dimostrando che non era possibile fare diversamente. Ma per quello che riguarda l'avvenire crede necessario fare sin da ora delle riserve sulle proposte dell'oratore.

Il Consiglio Ospitaliero deve preoccuparsi di fare il migliore interesse degli ammalati. Nell'esplicazione di questa sua azione, esso non trova altri limiti che non siano quelli dello Statuto e del regolamento della Pia Opera, e Statuto e Regolamento stabiliscono la facoltà del Consiglio di provvedere alle vacanze di posti, con o senza concorso, guidati dal criterio appunto del migliore interesse degli ammalati. Come pretendere di fiscare questa facoltà che è condizione sottointesa e necessaria alla responsabilità, che il Consiglio Comunale deve volere completa, dei preposti all'Ospitale?

La Giunta Comunale che è la tutrice naturale degli interessi di tutti, non ha mancato di interessarsi, com'era suo dovere della nomina dell'interim al posto di primario, ed ha avuto dal Consiglio Ospitaliero la risposta che all'oratore piace di riferire: « quando siano cessate le ragioni che consigliarono la nomina interinale, provvederà in conformità allo Statuto ed al Regolamento ».

Risposta diversa non poteva attendersi l'Amministrazione Comunale, perchè bisogna ammettere anche la ipotesi che il Consiglio Ospitaliero, sempre nell'interesse degli ammalati, trovi necessaria l'abolizione del posto di cui si tratta. L'andamento di un Ospitale non è materia che possa essere abbandonata ad un'automatica applicazione di criteri stabiliti una volta tanto, ma deve seguire di volta in volta, per adattarvisi, tutti i bisogni dei ricoverati e tutti i consigli della pratica e della scienza. Fiscare l'avvenire sarebbe improvvido per un Consiglio Ospitaliero, convinto della necessità di questo adattamento incessante dell'organismo da esso Consiglio presieduto. Inopportuno sarebbe pertanto un voto del Consiglio Comunale che potesse limitare, oltre allo Statuto ed al Regolamento, le attribuzioni del Consiglio Ospitaliero.

SINDACO — Dopo lo svolgimento della mozione da parte del Consigliere Levi e dopo la risposta dell'Assessore Garioni, gli sembra che non gioverebbe insistere nella proposta di porre in votazione la mozione. Essa ha avuto l'onore della pubblica discussione; ed ha dato occasione alla manifestazione di due distinte opinioni. Andare più in là significherebbe esercitare sul Consiglio Ospitaliero una pressione inconciliabile col concetto di quella ben intesa autonomia che è garanzia della sua responsabilità. Io — prosegue il Sindaco — mi troverei nella necessità di pregare il Consiglio di astenersi dalla votazione, ove il Consigliere Levi insistesse nella sua proposta.

LEVI — Insiste per dimostrare che egli aveva il diritto, come Consigliere Comunale di interloquire sull'argomento, e desiderebbe che la mozione fosse posta in votazione.

SINDACO — Ella ha tanto il diritto di interloquire che io ho fatto inscrivere la sua mozione all'ordine del giorno, ma, ripeto, dopo che da una parte e dall'altra sono state esposte le argomentazioni sull'argomento, ritengo che Ella possa ritenersi soddisfatto, mentre un voto potrebbe compromettere la questione, anche dal suo punto di vista.

GARIONI — Aggiunge poche parole a quanto ha detto il Sindaco, esprimendo l'avviso che la discussione sarà presa in considerazione dal Consiglio Ospitaliero, ma ritenendo inopportuno e peggio un voto che avrebbe l'apparenza di premere sul Consiglio Ospitaliero e che parrebbe voler risolvere di incidenza una questione delicatissima anche nei riguardi generali di tutte le Amministrazioni pubbliche.

Dopo di che il Consigliere Levi rinunzia alla sua domanda di porre in votazione la sua mozione.

Altre deliberazioni

All'unanimità il Consiglio approva il conto consuntivo 1914 ed il bilancio preventivo 1916 dell'O. P. « Asili Infantili di Carità »; dà pareri favorevoli sulla proposta di modificazione dello Statuto della Pia Opera « Carlo Combi »; sulla proposta di erezione in ente morale autonomo della Fondazione Olivotti Piantini per sussidi a medici chirurghi aspiranti al posto di assistenti e secondari presso il Civico Ospitale e per sussidi al personale amministrativo e sanitario dell'Ospedale stesso; approva la proposta di accettazione del legato Alessandro Manoni per borsa di studio universitaria e proposta di legale costituzione del legato stesso; approva la proposta di accettazione dei doni pervenuti al Civico Museo ed alla Galleria Internazionale d'Arte moderna durante l'anno 1915; approva in seconda lettura la proposta di modificazione del Regolamento e pianta organica degli uffici ed impiegati del Comune, nei riguardi del servizio veterinario; approva le proposte di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli: a) di lire 15.000 ad incremento dell'art. 115 per compensi a funzionari municipali per lavoro straordinario; b) di lire 50.000 ad incremento dell'art. 207 per provvedere alle spese per il servizio di vigilanza contro gli incendi e pronto soccorso in caso di disastri causati da offese nemiche.

Il Consiglio ratifica quindi dopo una dichiarazione di astenersi dal voto del cons. Benzoni la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 1. febbraio 1916 con cui si provvide, mediante trattativa diretta con l'Istituto Coletti alla fornitura di calzature per il Corpo dei Vigili, per il personale della mondezza stradale e personale di basso servizio; b) quella 24 marzo b. c. in seguito a decisione 2-9 marzo a. c. della Giunta Provinciale amministrativa sul ricorso 22 luglio 1915 del signor Antonio Anselmi ex magazziniere del Comune; c) 28 marzo a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a contrarre con la locale Cassa di Risparmio mutui cambiari fino all'importo di lire 900.000; d) 31 marzo a. c. relativa all'approvazione del disciplinare riguardante la concessione da parte del Genio Civile di costruire un pontile ligneo a protezione del tubo di scarico della fognatura della nuova strada sull'area del mappale n. 889 della Giudecca; e) 4 aprile con cui si deliberò di provvedere all'acquisto di legna dolce per i vari bisogni del Comune; f) 11 aprile a. c. con cui si deliberò di provvedere all'acquisto di legna forte per le scuole e gli stabilimenti comunali.

Approva quindi la proposta di contrarre un mutuo di lire 400.000 a sensi del Decreto Luogotenenziale 27 Giugno 1915 N. 988, per le cucine economiche; e la proposta di modificazione dell'art. 2 delle Norme per la compilazione dell'Elenco dei poveri in seguito ad osservazioni fatte dal Consiglio Sanitario Provinciale.

In seduta segreta

Il Consiglio approva in seduta segreta le seguenti proposte:

Conferma, per compiuto biennio di esperimento, del prof. Ettore Penini nel posto di insegnante di computisteria presso la Scuola professionale femminile « Vendramin Corner »; conferma, per compiuto biennio di esperimento, della signora Erminia Comin nel posto di sottomaestra per il taglio e cucito della biancheria nella Sezione industriale della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner »; conferma, per compiuto biennio di esperimento, del professor Leonardo Pellarin nel posto di insegnante di disegno presso la Scuola professionale « Vendramin Corner »; provvedimento graziale a favore di un impiegato provvisorio dell'Ufficio tecnico dei lavori pubblici.

Proroga (in seconda lettura) del provvedimento graziale di pensione a favore della signora Giuseppina Herschfeld vedova del maestro comunale Paolo Ciceri.

Conferma a titolari al posto di maestra Comunale le signorine: Sudarovich Antonietta, Vendramin Clementina, Gazzerini Ada, Brotto Rosetta, Bortoluzzi Madriz Gemma.

Nomina maestre in soprannumero le signorine: Canfetta Maria Teresa, Mealli Lucia, Anzil Giovanna, Mosele Mercedes, Muratori Adelaide.

Dà voto favorevole alle seguenti proposte:

Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla signora Paolina Meyer ved. Moratti direttrice del Giardino d'infanzia « Principe di Napoli » — Collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al sotto capo vigile al fuoco Scarpa Antonio — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Nacoari Cecilia delle Scuole elementari — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra di Scuola elementare Bertoli Marzollo Rosa — Liquidazione della pensione di diritto a Fracassini Maria chiamata Teresa ved. del bandista Ingurnotto Vincenzo — Proposta di accordare la pensione di diritto a Margherita Cappelletto vedova del bidello delle scuole elementari Soppelsa Pietro — Proposta di accordare la pensione di diritto a Maria Girotto vedova del capo vigile al fuoco Roman Antonio Pradetto — Proposta di accordare la pensione di diritto ad Anna Sambini vedova del vigile al fuoco a riposo Giovanni Coldal — Collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista Zatti Luigi — Collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista Ceron Carlo.

Il Consigliere Bernau, forse invidioso dei recenti allori raccolti dal socio Musatti, si è incaricato ieri di dimostrare come la gente della sua specie sia lontana dalla vita. Forse egli ha pensato anche a prepararsi delle benemerenze pel futuro, poichè viene l'ora di tutti, e non è detto che non debba tornare l'ora malvagia in cui sarà vanto l'avere bestemmiato la patria.

Ben disse il Sindaco a questo proposito che vi sono miserie che non bisogna raccogliere, e difatti il Bernau, se è in buona fede, è un caso compassionevole di cecità presuntuosa. Pare che egli non sia in grado di comprendere il sentimento che ha inspirato la Giunta nel promuovere la celebrazione del cinquantenario della nostra liberazione, e se non lo ha inteso davvero, non lo potrà capire mai.

Le cose evidenti hanno questo nella loro natura, che non è possibile definirle o dimostrarle a parole. Forse, il Consigliere Bernau, che è certamente persuaso di essere più vicino che noi non siamo all'anima del popolo, potrebbe avere una spiegazione se domandasse a una semplice donna del popolo perchè ella misura qualche giorno il pane ai figlioli, per recare dei fiori o accendere una facella sulla tomba di un figliolo morto. Ella gli direbbe che non può non fare così e che così facendo, sente di rivivere un'ora col frutto perduto delle sue viscere.

E se non lo persuadesse l'argomento delle madri — si sa che le madri hanno il torto di ragionare col cuore, e perciò di non ragionare affatto — se non lo persuadesse quello che certamente tutta Venezia gli direbbe in questo momento, consideri il consigliere Bernau con quanta facilità centinaia di operai abbandonino il lavoro per onorare un compagno morto cadendo da una impalcatura, consideri a che si riducono, purtroppo, talvolta, certe onoranze che degenerano in gozzoviglia nella ebbrezza di una inattesa giornata di libertà.

C'è — è vero — in simili casi la frase coniata appositamente, una frase che troppo spesso viene gettata tra le folle con un senso di livore, quasi che il lavoro fosse una condanna e non un privilegio del genere umano.

Or se è giusto disperdere in un giorno migliaia di lire di mercedi per rendere omaggio a chi è morto mentre squadrava una trave o ribadiva un chiodo per guadagnare il pane quotidiano, ben può Venezia dedicare un po' di danaro per sciogliere un debito di gratitudine verso i suoi figlioli morti col nome della Madre comune sul labbro, per ripetere ai superstiti che tutti i morti per la Patria, sono sempre, e più che mai, vivi nel cuore di tutti.

Tanto più che sarebbe un'insigne menzogna affermare che Venezia non abbia sino ad ora saputo provvedere ai suoi figlioli provati dal bisogno e che non sarà per le ventimila lire sulle quali il consigliere Bernau ha sparso le sue lagrime, che qualcuno a Venezia, mancherà di pane.

Notizie Commerciali

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze ha comunicato di aver dato disposizioni alle Dogane del Regno perchè le conterie di vetro anche infilate su filo metallico in forma di fiori ecc., vengano considerate di libera esportazione.

★ La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha consentita l'esportazione del provolone limitatamente a un quantitativo di q.li 1200 mensili verso domanda da presentarsi nei modi consueti.

L'esito della passeggiata di San Marco

La passeggiata organizzata dal Comitato di Soccorso pro orfani di guerra e che ebbe luogo, come notificato, il giorno di S. Marco, ha reso L. 1844.38 lorde.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 34.a

Famiglia Alverà	L.	2000.—
Enrico Ratti	»	1000.—
Ditta E. Frette e C. di Monza	»	100.—
Zucchetta Italia	»	100.—
Avv. Pietro Marsich onorario di una conferenza da lui rifiutato e restituitogli dal cliente	»	10.—
N. N. in memoria della Sig.a Teresa Rudatis Monaci	»	10.—
Avv. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno	»	100.—
S. P. da S. Pietro in Volta	»	54.05
	L.	3.374.05
Liste precedenti	»	655.884.40
Sottoscrizione 1916	L.	659.258.45
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.729.247.54

Per la cospicua offerta del "Banco di Napoli„

La Presidenza della Camera di Commercio appena ebbe comunicazione dal suo consigliere cav. Antonio Vitalba, delegato della Camera di Commercio nel Consiglio Generale del Banco di Napoli, della munifica elargizione di lire ottantamila fatta dal Banco stesso per sovvenire al disagio attuale di Venezia, ha subito telegrafato al Direttore Generale del Banco di Napoli esprimendo la grata soddisfazione della rappresentanza commerciale per la prova cospicua di affetto data alla nostra città.

L'idroplano austriaco ai Giardini

L'orario per oggi

Dopo le enormi folle di domenica, lunedì e martedì, la giornata di ieri fu, naturalmente, più calma di concorso alla esposizione dell'idrovolante austriaco « L 78 » nel Salone dei Giardini: fu, così, giornata più propizia alle visite minuziose e pacate. I visitatori infatti si indugiarono volentieri ad osservare tutti i particolari dell'ordigno di guerra elegante e potente ad un tempo. Del resto neanche la minaccia di pioggia trattenne i visitatori, i quali continuarono per tutta la giornata e complessivamente raggiunsero il migliaio, nuovo segno evidente dell'interesse che suscita l'esposizione dell'importante trofeo di guerra.

L'orario d'esposizione è fissato anche per oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.30; l'ingresso cent. 20. I vaporetti si fermano ai Giardini.

Edoardo Pollesel graziato da S. M. il Re

Ieri è pervenuta alla Segreteria del Tribunale di guerra la comunicazione ufficiale della grazia concessa dal Re ad Edoardo Pollesel, l'assassino di Mario Conte. Il Decreto Reale è stato firmato il giorno 25; la pena di morte viene commutata in quella dell'ergastolo.

La notizia della grazia concessagli è stata accolta dal Pollesel con evidente soddisfazione. Egli ha detto che saprà bene occupare gli ozi del carcere, studiando la meccanica e procurando di divenire celebre, più di quello che tristemente non è divenuto col suo delitto.

Gli altri condannati e complici del Pollesel hanno accolto la notizia con grande gioia, congratulandosi con l'assassino... per lo scampato pericolo, come ha detto uno di essi.

Alla Croce Rossa

Soci ed offerte

La famiglia Battistella ha versato lire 100, per iscrivere fra i soci perpetui il suo amato cap. Arrigo Battistella, valorosamente caduto per la Patria. Si è iscritto a socio perpetuo, versando un'obbligazione del Prestito, il cav. Massimo Guetta.

I sigg. Palmira e Fulgenzio Costantini di Cavazuccherina hanno versato L. 20, in memoria della compianta loro zia signora Anna Guiotto Forcolin.

Le sig.ne Ascoli donarono all'O. T. Marco Foscarini 13 paia di pantofole di panno per ammalati.

— Il sig. Augusto Faggioni, Maresciallo della R. M., ha gentilmente offerto alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa un graziosissimo modellino di scialuppa da lui stesso eseguito, perchè sia venduto a beneficio della Croce Rossa. E la Commissione anche pubblicamente lo ringrazia nel modo più vivo.

Echi della conferenza dell'on. Indri

La Presidenza dell'Ufficio Notizie esterna tutta la sua gratitudine all'on. Indri per il suo smagliante discorso e per il bene che con esso fece alla città e all'Ufficio. Rivolge poi un pubblico ringraziamento alle autorità civili e militari che accettarono d'intervenire alla conferenza tenuta a beneficio dell'Ufficio stesso, la Presidenza dell'Ateneo che concesse gentilmente e generosamente l'uso della magnifica Sala, la Stampa cittadina per la propaganda fatta per il buon esito della conferenza.

I funerali del capitano Prunas

Ieri in forma strettamente militare fu trasportata la salma del compianto capitano Roberto Prunas, rinvenuto, come abbiamo detto ieri, agli Alberoni, dalla cella mortuaria del Cimitero alla fossa preparata nel campo santo, nel reparto della R. Marina.

Assistevano alla pietosa cerimonia il colonnello Pruneri, del Genio navale, molti ufficiali superiori di terra e di mare, rappresentanze dell'aviazione italiana ed alleata, marinai e soldati.

Mentre la bara del valoroso ufficiale veniva calata nella fossa, il colonnello Pruneri pronunciò un elevato discorso intessendone le virtù e le lodi meritate ed inviando alla sua memoria il pensiero ed il ricordo che si invia ai martiri del dovere e della Patria.

Associazione Esercenti

Vini, liquori, alberghi ecc.

Venerdì 28 corr. alle ore 15, nella sala del palazzo Faccanon (sede del giornale « Il Gazzettino », Merceria S. Salvatore 5016), gentilmente concessa dal sig. Gian Pietro Talamini, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio Consuntivo 1915 — 2. Preventivo 1916 ed eventuali discussioni — 3. Comunicazioni della Presidenza — 4. Relazione della Commissione Elettorale nominata nella seduta del 17 febbraio — 5. Elezione delle cariche soc.

Le sedute per l'esame dei riformati e delle reclute del 1897

Le sedute per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe 1897 e per la nuova visita dei riformati delle classi dal 1882 al 1895 avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada S. Lio, Corte Venier 5776, alle ore 9 e nei giorni seguenti:

Per quelli dei Comuni di:
Favaro e Marcon, il 17 maggio;
Martellago e Zelarino, il 18;
Chirignago, il 19;
Spinea il 20;
Mestre, per i riformati delle classi 1882 al 1895, il 22 — per tutti i capilista e gli iscritti della classe 1897 dalla lettera A alla lettera R, il 23 — per gli iscritti dalla lettera S. alla Z e delegazioni il 24;
Dolo, il 25;
Campolongo Maggiore, il 26;
Fossò e Stra, il 27;
Vigonovo e Fiesso d'Artico, il 29;
Camponogara il 30;
Campagna Lupia, il 31;
Mira, riformati il 2 Giugno — iscritti del 1897 dalla lettera A alla lettera Q il 3 giugno.
Comuni del circondario di Venezia, dalla lettera R alla Z, delegazioni e decisioni amministrative il 5;
Mirano, riformati il 6 — iscritti del 1897 il 7;
S. Maria di Sala l'8;
Salzano, il 9;
Scorzè il 10;
Noale, il 12;
Pianiga, il 13;
Cavazuccherina, il 14;
Ceggia e Fossalta di Piave, il 15;
S. Donà di Piave, riformati, il 16 — iscritti del 1897 il 17;
Musile e Grisolera il 19;
Noventa di Piave e S. Michele del Quarto, il 20;
Meolo e Torre di Mosto, il 21;
Portogruaro, riformati il 22 — capilista ed iscritti del 1897 il 23;
S. Stino di Livenza, il 24;
Concordia e Gruaro, il 26.
Caorle e Teglio Veneto, il 27;
S. Michele al Tagliamento, il 28;
Annone Veneto e Cinto Caomaggiore, il 29.
Fossalta di Port. e Pramaggiore, il 30;
Burano il 1. luglio;
Murano il 3;
Venezia, riformati delle classi 1882 al 1895: dal N. 1 al 160 il 4 luglio; dal 161 al 320, il 5; dal 321 al 480, il 6; dal 481 al 640, il 7; dal 641 all'800, l'8; dall'801 al 960, il 10; dal 961 al 1120, l'11; dal 1121 al 1280, il 12; dal 1281 al 1440, il 13; dal 1441 al 1600, il 14; dal 1601 al 1760, il 15; dal 1761 al 1920, il 17; dal 1921 all'ultimo, il 18. — Iscritti della classe del 1897: dal N. 1 al 160, il 19; dal 161 al 320 il 20; dal 321 al 480 il 21; dal 481 al 640, il 22; dal 641 all'800 il 24; dall'801 al 960, il 25; dal 961 al 1120, il 26; dal 1121 al 1280, il 27; dal 1281 al 1440, il 28; dal 1441 all'ultimo e delegazioni il 29.

Sedute supplettive

Visite di iscritti ed operazioni supplementari per i mandamenti di:
Mestre e Dolo, il 9 agosto;
Mirano e S. Donà di Piave, il 12 id.;
Portogruaro, il 14 id.
Venezia, Murano e Burano, il 17.
Chiusura della sessione il 31 Agosto 1916 alle ore 16;
Seduta speciale per gli iscritti e riformati residenti all'estero 1. dicembre 1916.

All'Ospitale Civile

★ Ferrarin Antonio fu Pietro, di anni 62, abitante a Cannaregio 4412, scivolò ieri per le scale di casa sua e cadde producendosi la lussazione dell'omero destro. Guarirà in 20 giorni.

★ Pezzile Antonio fu Giuseppe, d'anni 46, abitante a S. Marco 3178, cadde a terra, essendo alquanto ubbriaco, mentre passava il ponte dei Frati, causandosi una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro che gli fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Una vecchia caduta dal quarto piano

A proposito di quanto abbiamo scritto in argomento nel numero di ieri, l'egregio dott. Giulio Cavazzani ci fa notare che egli rilevò la frattura della colonna vertebrale nella disgraziata Teresa Gardin non appena fu possibile spostare il cadavere per la presenza del giudice istruttore. Ci fa sapere inoltre che il cadavere si trovava giacente sul mezzo fianco destro con lesioni al gomito destro ed in varie regioni del dorso, con integrità delle ossa lunghe e del cranio, con la camicia ben composta e senza traccie d'uso e senza una sola chiazza sanguigna.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco dalla banda cittadina:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » Verdi — 3. Rimembranze « L'Ebrea » Halevi — 4. Preludio, Coro e Strofe « Faust » Gounod — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: dalla signora Emma Padoa Cavalieri 10 lire per beneficenza di Pasqua; dal sig. cav. Augusto Millosevich L. 10 per beneficenza di Pasqua.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avremo un desiderato ed opportuno diversivo nell'allegrissima *Presidentessa* di Maurice Hennequin. « E. Gobette » sarà Olga Gentilli, « Aglae » Elide Rossetti, « Tricointe presidente » Cesare Dondini, « Il ministro di Grazia e Giustizia » Aristide Baghetti.

E' imminente la prima rappresentazione di *La nemica* di Dario Niccodemi. Fra giorni poi a viva richiesta, si ridaranno « Mario e Maria » e « Il matrimonio di Figaro » i due maggiori autentici successi della stagione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Presidentessa.*
ITALIA — *La Reginetta delle Rose.*

La **Banca Commerciale Italiana** annuncia con profondo dolore la morte stamane avvenuta del Signor

OTTO JOEL

Grande Ufficiale della Corona d'Italia e del S.S. Maurizio e Lazzaro

già suo Amministratore Delegato e Vice Presidente.

Milano, 25 aprile 1916.

Dalle Provincie Venete

Per la campagna serica

Alla interrogazione dell'on. Chiaradia intesa a rendere possibile la prossima campagna serica nei paesi del Veneto, nei quali molti locali sono occupati dalle truppe, il ministro della guerra ha risposto nei seguenti termini:

« Le regioni nelle quali i locali normalmente destinati alla campagna serica sono ora adibiti ad alloggiamento delle truppe, sono comprese, per la massima parte, nella zona di guerra; ed il Comando Supremo, nell'intento di ridurre il danno che deriverebbe in non pochi comuni da un mancato raccolto di bozzoli, ha già raccomandato vivamente a tutte le autorità militari da esso dipendenti di disporre che nella misura del possibile e compatibilmente con le esigenze delle operazioni, vengano esaudite le richieste di sgombero di quei locali che fossero richiesti per adibirli all'allevamento dei bachi da seta.

Questo Ministero, per suo conto, ha diretto analoga raccomandazione *alle autorità militari territoriali;* e non v'è dubbio che esse faranno quant'è loro possibile per esaudire i desideri dei bachicoltori ».

VENEZIA

Un eroe caduto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

(Z.) Un mese oggi, sprezzante della vita, che pur sotto ogni aspetto gli sorrideva, cadeva da eroe sulle pendici del Podgora il tenente di complemento dei fucilieri rag. Primo Zennaro di Giovanni, giovane venticinquenne, domiciliato a Padova, ma allevato e cresciuto qui, innanzi al mare nostro.

Saggiamente educato, fu specchiato modello di virtù, ammirabile esempio di figlio e di cittadino.

Amò sempre la Patria sovra ogni cosa al mondo ed in lui l'amore per essa s'accrebbe ed intensificò, quando per accudire agli interessi dell'importante azienda dell'avo materno fu costretto a vivere in Russia, lontano dall'aprica bellezza del natio suolo.

Dell'eroe scomparso nessun elogio sarà mai superiore a quello con tanto amore di verità e di semplicità intessuto dai suoi compagni d'arme con le parole che fedelmente riportiamo:

« Marciava all'assalto bello di giovanile ardore, trascinandosi dietro i soldati che ne erano affascinati.

« Il suo capitano, quello stesso che poi cadde con lui, anche in quel momento terribile entusiasmato dall'ardimento valoroso di Primo non seppe trattenersi dal gridargli: « Bravo!... Bravo, Zennaro!... ».

« .... ma la mitraglia falciava: Egli pure fu mietuto... e gloriosamente cadde.

« Non un lamento gli uscì dalle labbra, non un rimpianto per la vita che lo lasciava... E conservò nella morte un atteggiamento composto così che pareva gli aleggiasse sul volto un sorriso!

« Fu proposto dal sig. maggiore per la medaglia d'argento al valore militare... e per la medaglia di bronzo il soldato Giacon, attendente di Lui, che lanciatosi per portarlo in salvo, quando lo vide cadere, rimaneva ucciso sul colpo ».

Dall'immensità del sacrificio dovuto alla bellezza ed al valore della vita perduta, misurino con orgoglio gli accasciati genitori di Primo Zennaro, quanto hanno dato alla Patria e quanto la Patria ne sarà loro riconoscente e dalla gratitudine di Essa e dall'ammirazione nostra e dell'intera cittadinanza chioggiotta possano essi trarre conforto per la cara, preziosa perdita.

Pro Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Come venne annunciato, ieri nella sala consigliare il prof. Dr. Benvenuto Cestaro lesse ed illustrò le Odi Carducciane: «Saluto Italico», «Alle Fonti di Clitunno», «Cadore». Il prof. Cestaro con breve ed eloquente parola rievocò la figura del grande poeta, tratteggiandone con acuta indagine storica e critica il pensiero, le finalità, l'amor ardente per la patria.

Diede quindi lettura delle odi, premettendo a ciascuna un lucido e sintetico commento che ne rese più facile l'interpretazione.

Chiuse auspicando ai futuri destini della nostra patria vaticinati dal sommo nostro poeta, cui mancò la fortuna di vivere le ansie e gli entusiasmi dell'ora presente da lui attesa con fede incrollabile, con precisa visione del domani.

Assistevano numerose signore, l'assessore Volpi in rappresentanza del Sindaco, il generale comandante il Presidio e molto pubblico.

Il conferenziere venne rimeritato di calorosi applausi.

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 26:

Il sig. Libero Vitali versò all'Asilo Infantile «Principessa Maria Letizia» per la refezione ai bambini poveri L. 20. La commissione amministratrice ringrazia.

TREVISO

Il cordoglio del Papa per la feroce incursione su Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 26:

S. E. il Vescovo di Treviso, Mons. Longhin, che ebbe a comunicare a S. S. Benedetto XV la dolorosa e criminosa incursione degli Aeropiani austriaci sulla città nostra, ha ricevuto da S. E. il Cardinale Gasparri la seguente lettera:

Dal Vaticano, 23 Aprile 1916.

« *Ill.mo e Rev.mo Signore,*

« Per venerato incarico del Santo Padre mi reco a premura di rendermi interprete presso la S. V. Ill.ma e Rev.ma del sentimento di profondo rammarico, con cui l'Augusto Pontefice ha appreso dalla lettera della S. V. la luttuosa notizia della recente incursione aerea su cotesta città.

« Sua Santità che più di una volta ha fatto risonare la Sua Augusta Parola contro l'uso, che in questa orribile guerra si diffonde, di mezzi di offesa tanto infesti alla parte pacifica ed innocente delle nazioni belligeranti, deplora che le Sue esortazioni di Padre trovino induriti i cuori dei figli e si infrangano contro i travolgenti calcoli di questo terrificante conflitto.

« Condividendo pertanto l'acerbo lutto di cotesta amata città e specialmente la angoscia che trabocca dal cuore del Vescovo, la Santità Sua rimpiange mestamente le vittime infelici, trapassate all'eterna vita con così tragico schianto, alle quali prega da Dio la pace che il mondo non sa dare; e porge insieme una parola di conforto e di augurio ai poveri feriti, cui colla bramata guarigione implora dal Cielo quella somma fortezza che solo il Cristiano conserva anche nelle prove più angosciose.

« Su tutta poi la popolazione di Treviso, che Egli segue con affetto e con interessamento particolari, l'Augusto Pontefice invoca speciale assistenza di Dio, affinchè, preservata da ulteriori sventure, goda quella abbondanza di benessere e di pace che il Papa le augura di gran cuore impartendo a tutti e specialmente alla S. V. la Benedizione Apostolica.

« Nel pregare la S. V. di voler gradire anche l'espressione del mio fraterno cordoglio, mi raffermo con sensi di distinta e sincera stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore
Card. Gasparri ».

Per le famiglie dei Militari

Offerte una volta tanto: Cav. Carlo e Fausta Brunelli L. 1000 — Bampo dott. Gustavo 4. vers. 50 — Lattes avv. Bruno e Lucia 200 — Gervasi Gr. U. Francesco in morte del cap. Bianchetti 10 — Figli di Fioravante Olivi 500 — Zava f.lli fu G. B. 100 — Radaelli avv. Giorgio e Maria 100 — Radaelli ved. Mussetti Antonietta 10 — Radaelli Gina 10 — Fantoni Icilio 1000 — Samartini Emo e Tita 500 — Consiglieri Minoranza in morte cap. Bianchetti 80 — Ceresa comm. Luigi 2000 — Società Tramvie di Mestre 300 — Presidenza Società Corse in morte Co. Revedin (vedi elenco pubb.) 440 — Amici del cap. Bianchetti a mezzo Perale (v. elenco pubb.) 252 — Groppo ing. cav. Luigi 100 — Centa avv. Ettore 50 — Felissent co. Teresa e dott. Sigismondo (2. off.) 500 — Favero Mons. Beniamino 5 — — Motta dott. Adele 3 — Premiata Fabbrica Spazzole Trevigiana 300 — Salce ing. Ferdinando 500 — Ortolan Giovanni 20 — Tommasini Gaggio Gina, in memoria dell'adorata mamma 15 — Fontana Pozzebon prof. Gina 5 — Candio Cesare 20 — Banca C. S. Liberale 1000 — P. C. 5 — Ricavato concerto Scuole Normali 1.196.27 — Brandolin Co. Margherita amm. Treviso 100 — Pastificio A. Antonelli e Co. 500 — Toso cav. Gino 3000 — Candiotto Giovanni 3 — Pravato Giovanni 20 — Tosello ing. Giuseppe in morte Pietro Brunelli 10 — Caron Giovanni 25 — Biron avv. Giuseppe 30.

Oblazioni mensili: Salce Marchiori Giuseppina L. 10 — Municipio di Treviso 3059.70 — Caotorta Co. Dott. Antifone 20 — Ufficio Scolastico prov. 16 — Grollo prof. Augusto 16 — Anselmi Anselmo e sorelle 4.a rata 80 — V. O. 10 — Zoccoletti Corain Emilia 5 — Personale Telefoni 53.85 — Tischer prof. Alessandro 15 — Società Operaia G. G. 100 — Vecchio Antonio 5 — Maestri del Comune di Treviso 85.86 — Personale Ospitaliero 270.79 — Zoppelli Cav. Luigi e Fausto 100.

Nuove norme per le segnalazioni

Si apprende che l'Autorità militare pubblicherà un manifesto per avvisare la cittadinanza di nuove disposizioni circa le segnalazioni d'allarme in caso d'incursioni aeree nemiche.

Il segnale di «pericolo» sarà dato dagli scoppi di due razzi tonanti seguiti dal suono delle sirene a tratti, intermittente.

Il segnale di cessato pericolo sarà dato invece dal suono continuato delle sirene.

Occorre però che il manifesto sia seguito da una nuova prova pratica e inoltre che siano d'ora in poi proibiti i segnali delle sirene di tutti gli stabilimenti.

Stamane alle 5 la sirena di uno stabilimento, che come d'ordinario, segnalava pacificamente l'ora del quotidiano lavoro ai propri operai, ha suscitato un ingiustificato quanto noioso e inutile allarme.

Beneficenza alla "Casa Cronici,,

La Ditta Passuello e Provora ha offerto generosamente il vino dolce ai poveri cronici nel giorno di Pasqua.

La Superiora porge a nome dei beneficati vivissimi ringraziamenti.

Concerto in Piazza

Domani giovedì 27, ricorrendo la festa di S. Liberale, Patrono della città, la banda musicale cittadina svolgerà un concerto in piazza dei Signori, ad ore 17, col seguente programma:

Mancinelli «Cleopatra» marcia trionfale — Tirindelli «Andalusia» mazurka caratteristica — Bellini «Norma» Pot-pourri — Verdi «Un ballo in maschera» Fantasia — Gounod «La Redenzione» Coro, Marcia, Aria e finale.

UDINE

S. M. il Re dona una medaglia per l'Esposizione dei conigli

UDINE — Ci scrivono, 26:

S. M. il Re ha destinato una grande medaglia d'oro per l'Esposizione dei conigli che si aprirà sabato prossimo 29 corr.

Oltre i premi già pubblicati, sono pervenuti anche i seguenti: comm. D'Adamo, medaglia d'oro; Associazione Commercianti e industriali, medaglia d'argento; Casa de Marta L. 100; Comune di Cervignano L. 50; Comune di Muscoli-Strassoldo 15; Comune di Tarcento L. 20; Circolo agricolo di S. Giorgio Nogaro L. 20; Comune di Brazzano L. 20.

La sospensione notturna del gaz

L'Officina comunale del gas ha deciso, per ragioni di economia di sospendere la erogazione del gas nelle ore notturne, e precisamente dalle 22 alle 6, a cominciare dal I. maggio p. v.

Seduta consigliare deserta

Ieri doveva aver luogo una seduta del Consiglio comunale per la discussione del preventivo 1916, ma causa la mancanza di numero, la seduta dovette essere rimandata.

Il nostro Consiglio comunale, per quanto riguarda il numero, si trova in condizioni affatto eccezionali. Dei 40 consiglieri, 2 sono morti, 6 dimissionari, uno ammalato (che per lungo tempo non potrà intervenire), e 8 richiamati al servizio militare, ai quali fra pochi giorni se ne aggiungeranno altri due; vi sono dunque 8 consiglieri mancanti e 11 giustificati in ciascuna seduta. Rimangono quindi 21 consiglieri che possono intervenire alle sedute, ma bastano due assenze per rendere impossibile il numero legale.

Al "Sociale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

La compagnia Bertea Ivaldi Rizzi che al Sociale continua a chiamare numeroso pubblico, darà stasera giovedì «Quel non so che ».

Prossimamente «L'amore che passa».

VICENZA

Concittadino ferito

SCHIO — Ci scrivono, 26:

All'Ospedale di Bassano è stato ricoverato il giovane concittadino Sella Giuseppe, sottotenente degli alpini, ferito nelle recenti azioni avvenute in Valsugana. Pure essendo le sue condizioni piuttosto gravi, formuliamo per il valoroso ufficiale, che trovasi al fronte dal primo giorno della guerra, i più fervidi auguri.

Generoso lascito

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Il testè defunto dott. Giovanni Jonoch ha lasciato agli istituti di beneficenza cittadini la cospicua somma di L. 10.000 le quali furono così ripartite:

Congregazione di Carità L. 1000 — Casa di Ricovero 1000 — Ospitale Civile 4000 — Pro Mutilati 500 — Orfanotrofio Maschile 500 — Orfanotrofio Femminile 500 — Istituto Sant'Anna 500 — Assistenza Civile 500 — Mutuo Soccorso Artigiani 500.

La memoria del generoso signore resterà così imperitura oltre che per le sue distinte qualità per la sua opera benefica.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Nuovo attacco in Lorena arrestato dai francesi

Parigi, 27 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di ieri ammonta a 158, di cui quattro ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici ed un lanciabombe.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Dormoise.

Nelle Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota di Vauquois e del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt, della quota 304, Esnes e di Montzeville. Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort Homme.

Ad est della Mosa e nella Voevre attività media delle due artiglierie. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Luneville.

In Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare sulle nostre posizioni a nord di Senoses è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani. Secondo nuove informazioni la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapellotte deve essere valutata ad un migliaio di uomini circa.

Tensione fra Svizzera e Germania per la violazione della neutralità

Berna, 26

Si annuncia ufficialmente che in seguito alle reiterate violazioni del territorio svizzero da parte di aviatori militari tedeschi, il Consiglio federale ha chiamato a Berna il ministro svizzero a Berlino, De Claparede, per discutere con lui la grave situazione derivante da questi incidenti.

La rivolta di Dublino
Situazione grave

Londra, 26

Alla Camera dei Lordi, rispondendo a Middleton, che rimprovera al Governo l'incuria prolungata della presente situazione pericolosa in Irlanda che esso conosceva da lunga data, Lansdowne dice che il tentativo di insurrezione era in precedenza destinato ad abortire ignominiosamente. Tuttavia la situazione presente è di una certa gravità e richiede misure di rigore. Il 24 aprile i Sinn Feiners attaccarono ma senza vigore il castello di Dublino, sede della amministrazione dell'Irlanda e occuparono l'incrocio delle strade centrali Saint Dephens e Green, fermarono le truppe tornanti dalla caserma e fecero fuoco su esse da sopra i tetti. Occuparono l'ufficio centrale delle poste e telegrafi e il palazzo di giustizia. Altre manifestazioni vi furono ad Aminee e Western Road, donde parte il corriere destinato alla Granbrettagna e tagliarono i fili telegrafici. La provincia rimase generalmente calma.

Pasqua melanconica a Berlino

Zurigo,, 26

Si ha da Berlino: La Pasqua è stata melanconica, non soltanto per il probabile conflitto americano, ma anche per la penuria di viveri e sopratutto per la carne. Si andava di macelleria in macelleria per acquistare almeno per la festa un pezzettino di questo elemento divenuto così raro. Furono fortunati coloro che poterono procurarsi almeno carne di maiale, la quale è ancora relativamente a buon mercato. Meno fortunati furono coloro che poterono comperare a tre marchi e più alla libbra altre qualità di carni. Sfortunati del tutto furono coloro che non poterono trovare nulla.

La *Morning Post* scrive: Fu una Pasqua senza carne e senza focaccia per gran parte della popolazione. Nei grandi ristoranti regnava pure mestizia. La penuria della carne era anche in essi notevolissima. Una semplice bistecca costava tre marchi. Lunedì poi non vi era più nulla da preparare ai clienti, i quali nell'ultimo mese videro raddoppiare e triplicare il prezzo delle vivande.

Queste relazioni dimostrano le recenti affermazioni di Bethmann Hollweg nelle quali i viveri abbondano ed è soltanto necessario distribuirli bene.

L'incursione sugli "hangars,, di Trieste e le lamentele della stampa austriaca

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma da Zurigo in cui è detto che i giornali austriaci, definiscono la nostra incursione sugli hangars di Triste, *abbominevole e barbara*, chiamando il nostro volo *brigantesco atto di sorpresa.*

Il *Fremdenblatt* scrive che l'onore d'Italia rimarrà per sempre contaminato da una macchia d'infamia, che l'Italia ha perduto il diritto al rispetto delle sue città.

Il *Giornale d'Italia*, commentando questo telegramma, dopo aver ricordato come tutti i giornali dell'impero si lodano della lealtà dei sistemi di guerra, e che in Austria per la stampa esiste un regolamento di disciplina come per i soldati, scrive:

« In Italia, tutti, fin dai primi giorni della guerra, abbiamo rilevate le sistematiche barbarie che hanno sempre caratterizzato l'opera degli aviatori austriaci nelle loro apparizioni sul cielo d'Italia.

« L'Austria a Milano ha ucciso nelle case gli inermi, come a Verona ha ucciso le donne che gremivano la Piazza delle Erbe. A Venezia ha colpito la chiesa di S. Maria degli Scalzi, come a Brescia e Treviso ha ucciso vittime borghesi addormentate nelle loro case

« L'Austria, superando le linee di frontiera, o il mare, muove contro città e villaggi indifesi, e se così non fosse, come si potrebbero spiegare i suoi attentati contro diecine di villaggi perduti nelle nostre campagne? E' un fatto che gli austriaci non hanno mai perseguito, o fatto vedere di perseguire un obbiettivo militare.

« Ora la stampa che ha saputo esaltare la ferocia ed elencare i morti di tutte le popolazioni civili e i morti della puerizia, ed i sacrilegi contro la pietà dell'arte cristiana, detta stampa sorge ora perchè aviatori italiani hanno saputo giungere e colpire con esplosivi gli arsenali del Lloyd austriaco, il campo di aviazione militare.

« Le nostre incursioni furono sempre su località nemiche militari, avevano sempre obbiettivo militare, e colpimmo così a Opcina il nodo ferroviario, a Lubiana le Caserme, a Adelsberg i comandi e la stazione ferroviaria, a Trieste infine la stazione di Idrovolanti ».

E qui il *Giornale d'Italia* rileva che se la stampa austriaca grida tanto e usa un linguaggio così iroso, segno che sugli Hangars di Trieste i nostri esplosivi debbono avere prodotto ben grave flagello. Quel linguaggio avrà significato che l'Italia ha ben colpito e fortemente colpito.

Revolverate tra cretesi in una conferenza venizelista

Atene, 26

In seguito alla conferenza venizelista di domenica il cretese Gyparis comandante di un battaglione, che aveva ricevuto un colpo d'arma da fuoco, ha ferito gravemente un altro cretese certo Papadakis che aveva provocato il tumulto. Gyparis è stato arrestato.

Le domande degli Stati Uniti accolte dalla Germania?

Parigi, 26

I giornali hanno da New York: L'ambasciatore tedesco conte Bernstorff avrebbe ricevuto avviso da Berlino che il Governo tedesco consente alle domande degli Stati Uniti. Il conte Bernstorff ha conferito col segretario di Stato, Lansing.

Vittime di un naufragio

Roma, 26

Si ha da Rio Marino: Un vento impetuoso capovolgeva una barca nei pressi di Capoparo. Nella barca si trovavano il capo semaforista De Brovedan, il figlio undicenne, il marinaio Cignoli ed il marinaio Braschi. Solo quest'ultimo riuscì a salvarsi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24 aprile — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Del 25 aprile — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 24 aprile — De Bettini Sebastiano impiegato ferr. con Costantini Elvira sarta, celibi — D'Este Angelo manovale con Costantini Clementina merlettaia, celibi — De Piero Giovanni falegname vedovo con Dal Mas Anna casal., nubile — Rizzi Mario muratore con Pietrobon Ernesta casal., vedovi.

Del 25 aprile — Brunello Attilio dipintore con Zocco Adriana sarta, celibi — Gavagnin Giovanni Battista impiegato con Agazzi Elena cas., celibi — Pejeroni Angelo falegname con Boccato Amalia cas., vedovi — Gentilucci Sergio segretario nelle Regie Delegazioni del Tesoro con Gritti nobile Elena agiata, celibi.

DECESSI

Del 24 aprile — Morelli Faidutti Anna, di anni 89, casal., Venezia — Manfrin Luigi, 62, ved., falegname, id. — Marmelli Emilio, 17, cel., tapp., id. — Pastianello Antonio, 80, con., negoz., id. — De Bei Fortunato, 69, con., pension., id. — Boscolo Giovanni, 64, con., droghiere, Chioggia — Codolo Angelo, 52, con., ortol., Burano — Antro Nicola, 24, cel., appl. R. M., Roma.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 25 aprile — Gambron Pusiol Angela, di anni 64, ved., casal., Polcenigo — Fornasier Santarello Luigia, 67, ved., ricov., Venezia — Donadelli Barasciutti Anna, 47, con., casal., id. — Monaci Rudatis Teresa, 38, con., civile, id. — Baruzzo Adamo, 31, con., inferm., Mirano — Peretti Gio. Batta, 79, ved., r. pens., id. — Fabbro Pietro, 20, cel., id. — Ferlin Lino, 30, cel., soldato, Lendinara.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 84,81 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.90 — Id. 3 p. c. lordo 54.75.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Aprile 1917, 99,86 — Id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99,84 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 98,83 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98,72 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 97,90 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97,84 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96,63 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91,17 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 93,17 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 347,50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 298.10 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 437 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 301.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 299 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 79.37 — Cartelle Credito Com. e Prov. 4 p. c. 414 — Id. Cred. Fondiario Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 443.92.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 461.56 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 448.69 — Id. id. id. Opera Pia San Paolo Torino 3,75 p. c. 485 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. id. id. della Banca Italia 3,75 p. c. 469,50 — Id. dell'Istituto Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 467 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 446 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 449.50.

N.B. Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI San Moisè secondo piano prospiciente Via 22 Marzo, adatto anche studio. Luce, gaz, acqua. Per vederlo rivolgersi Parrucchiere Gilberti.

CAMBIANDO CASA per imballaggio trasporto o deposito delle masserizie rivolgersi sempre alla Agenzia De Paoli che tiene Agenzie corrispondenti in tutte le principali città italiane ed estere

CASTIGLIONCELLO (Caletta) affittasi vendesi villino direttamente mare luce, garage, giardino, terrazza, acqua, nove letti. Rivolgersi Guerrazzi 14 p. p., Firenze.

Offerte d'impiego

SIGNORINA per bambina dodici anni disponibile subito, cercasi conoscente lingue, perfettamente almeno francese. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, referenze Cassetta R 8313 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, amministrazione, cassa, cerca occupazione. Ottime referenze, garanzie. Scrivere: S. Angelo 3585.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ARGENTERIE - Gioiellerie compero - Brondino, San Marco, Calle Fuseri 4459, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 117 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Aprile 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La possibilità di un'Albania indipendente negata per fini inconfessabili

(Nostra corrispondenza particolare)

Aprile, 1916.

Durante l'ultima conferenza di Parigi, quando le nazioni grandi e piccole erano riunite a preparare il loro futuro destino, sono comparse su alcuni giornali di Francia, delle pubblicazioni relative anche al futuro assetto dell'Albania.

« E' possibile, logicamente possibile, creare uno Stato albanese? » Questa fu la domanda posta con le predette pubblicazioni, alla quale si fece rispondere col pensiero di un sedicente ex-ministro albanese, Irfan bey, che affermò, *con coscienza sicura*, « lo Stato albanese essere nato morto; troppe condizioni, la maggior parte irrealizzabili, essere necessarie alla edificazione di uno Stato albanese indipendente. Perciò, nè principi, nè pascià, nè bey, qualunque essi siano, possono dare la soluzione unanimemente desiderabile; questa soluzione, indispensabile al ripristinamento di una pace durevole nei Balcani, non può essere indicata che da due uomini di Stato: *Venezelos*, il Pasic della Grecia, e *Pasic*, il Venezelos della Serbia ».

Tradotto in lingua povera, il linguaggio un po' involuto di Irfan bey, significa che l' Albania potrà avere un unico logico assetto, quando fosse divisa tra Serbia e Grecia.

Chi è Irfan Bey

Rilevo lo spunto per richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulle manovre che si svolgono attorno all'Albania. Non è già che il pensiero di Irfan bey, che io conosco personalmente, debba essere preso molto sul serio, ma esso vale certo come l'indice di una certa deplorata tendenza che ha lavorato a negare e distruggere la indipendenza dell' Albania, per comodità della politica espansionista degli Stati confinanti, e che agisce tuttavia, non ostante la mutata situazione politica dell'Europa.

E bene, frattanto, far conoscere al pubblico italiano l'uomo autorevole, l'exministro albanese, che si è fatto adesso in Francia, l' esponente di quella tendenza.

Irfan bey è una figura troppo nota nei fasti della politica albanese: ufficiale turco, dopo aver combattuto contro di noi in Libia, si mise al servizio di Essad Pascià all'epoca della costituzione dell'Albania; fu espulso dal Principe di Wied, perchè complottava contro di lui, e riparò in Montenegro, ove partecipò all'insurrezione musulmana. Ottenne dal governo montenegrino l'incarico di portare cannoni, denari e munizioni agli insorti albanesi, per facilitare la caduta del principe di Wied, allo scopo di poter estendere l'occupazione di territori albanesi, nei momenti di anarchia. Partito il Wied, Irfan bey fece il suo ingresso trionfale a Durazzo, insieme agli insorti e si fece nominare ministro degli Esteri e della Guerra di quel ministero da operetta, di cui fu capo Mussa Kiazim, il Mufti di Tirana, che stette in carica fino all'arrivo di Essad Pascià. Quando questi ritornò al potere, Irfan bey continuò a complottare in favore degli slavi del sud, tanto che Essad Pascià — che voleva, e non a chiacchiere, l' integrità dell'Albania — fu costretto ad espellerlo da Durazzo, come più tardi fu costretto ad impiccare il *Mufti* di Tirana.

Irfan bey, ancora una volta, prese rifugio in Montenegro e fu mio compagno di viaggio per lungo tratto di mare, anzi deve a me personalmente se ebbe salva la vita dagli albanesi di Medua, i quali lo conoscevano quale perturbatore della quiete pubblica ed agente montenegrino.

Basterebbe questo episodio per affermare quanto gli albanesi sieno gelosi della loro indipendenza!

A Dulcigno — ove si era rifugiato — mantenne una condotta poco leale verso l'Italia, e io non mancai di farlo rilevare a chi di dovere. Venne infine l'avanzata austriaca in Montenegro, e Irfan bey trovò modo di riparare nell' ospitale Francia, ove si diede a tracciare sui giornali le linee del futuro assetto dell' Albania....

Noi non pensiamo di smentirlo con argomentazioni nostre; ci riportiamo semplicemente al concetto espresso dal nostro ministro degli Esteri nei riguardi dell'Albania. Se volessimo, potremmo rifare la storia vera degli avvenimenti albanesi e mettere molti punti sugli *i*, ma dubitiamo che la censura ci permetterebbe di parlare con la necessaria chiarezza.

L'Albania è interesse italiano di primissimo ordine

Il barone Sonnino, nel suo discorso pronunziato alla Camera dei Deputati il 1.o dicembre 1915, affermava: « La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda dell'Adriatico, gioverà a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di prim' ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell' Adriatico. Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata ».

Questa discussione e questa negazione ricominciano invece proprio nel momento in cui, tra l' eco delle cannonate della grande guerra, si cerca di stabilire nella coscienza dei popoli le prime basi del futuro assetto dell'Europa. Ora è notevole che, nell'atto di porre tali basi si tenti di svalutare l'opera che l' Italia sta svolgendo a Valona, e si affermi — come fa Irfan bey sui giornali francesi — che il governo italiano ha occupato Valona solamente per necessità strategiche, fingendosi così di ignorare che il nostro governo fu costantemente sollecitato alla occupazione dell'Albania, ed invocato, come quello che poteva assicurarle l'ordine, fingendosi di ignorare che attualmente la nostra missione a Valona è quella di sottrarre l'Albania alle unghie rapaci dell'Austria e agli appetiti della Grecia, la quale con i continui sconfinamenti, dà prova di non voler desistere dalla politica iniziata con la... spontanea rivoluzione epirota.

Irfan bey non sembra attribuire importanza ai riflessi italiani del fatto che l'Albania finisse in mano ai Serbi e ai Greci; si finge invece unicamente preoccupato del regime futuro dei diversi paesi dell'Albania « i cui abitanti ignorano gli obblighi dei cittadini verso lo Stato, vivono nella pigrizia come selvaggi, senza essere suscettibili di assurgere a civiltà » e giunge alla conclusione che « qualunque pascià o bey — *alludendo certamente ad Essad Pascià* — non sarebbe capace di apportarvi l'ordine ».

Un genuino portavoce della "Ballplatz,,

E' il concetto che ha dominato sempre la politica aolbanese dell'Austria. L'Albania è un paese incapace di essere governato. Offrirne volta a volta una fetta ai Serbi, ai Montenegrini, ai Greci.... ai Bulgari (come fa ora), significa restare la padrona in Albania, escluderne l'Italia, e consumare le energie di Montenegrini, di Serbi, di Bulgari. Parla, per bocca di Irfan bey, la Ball Platz, ed è singolare che trovi ascolto nella stampa francese.

Basterebbe del resto, a smentire la conclusione sbrigativa di Irfan bey sulla impossibilità di governare l'Albania, il fatto che non ostante i disordini provocati dagli agenti montenegrini ed austriaci, in Albania settentrionale, funzionava benissimo il governo locale albanese, insediato a Scutari, che tutti pagavano le tasse ed ubbidivano al capo; e che Essad Pascià, anche quando si accentuarono le manovre e le intimidazioni austriache, riuscì a mantenere in vita l' Albania centrale, con ordine e regolarità.

Quando l'on. Sonnino affermava solennemente la grande importanza annessa dall'Italia al mantenimento dell' indipendenza del popolo albanese, tracciava una linea di politica nobile, savia e pratica.

Nobile, perchè si richiamava ai principi di nazionalità costituenti la sostanza ideale del patto che lega gli Alleati:

Savia, perchè fondata sopra il fatto reale e indiscutibile della « spiccata e antica nazionalità albanese », e perchè suffragata dal solenne riconoscimento della conferenza degli Ambasciatori a Londra.

Pratica, perchè il riconoscimento era la prova della coincidenza degli interessi italiani con quelli delle altre potenze, e perchè i fatti avevano dimostrato la possibilità, troppe volte e troppo facilmente negata, di dare ordinato governo nazionale agli Albanesi, importando soltanto di trovare un uomo energico e illuminato, capace di intendere il genio della stirpe.

Tutto questo ci induce a credere che all' ultima Conferenza di Parigi, dove — secondo i comunicati ufficiali — le Potenze alleate si sono trovate in perfetto accordo, sia stato discusso e deciso il futuro assetto dell'Albania.

E se questo è vero — e non può non essere vero — i vari Irfan Bey possono a loro piacere chiacchierare di Venizelos che sono Pasic e di Pasic che sono Venizelos. L'accordo perfetto raggiunto a Parigi dagli alleati non potè, su questo punto, aver base diversa da quella posta dall'on. Sonnino. Nelle dichiarazioni dell' on .Sonnino, nè Pasic nè Venizelos, nè la Serbia nè la Grecia avevano alcunchè da spartire in Albania, e allora rimane una sola cosa da domandarsi: Perchè vi sieno giornali, che certo conoscono i risultati del Convegno di Parigi, che certo li devono accettare, e che continuano ad ospitare, senza commenti, le pappolate dei vari Irfan Bey.

Non dovrebbe bastare, a svalutare ogni parola di questo triste eroe, il fatto che egli ha passato la vita a offrire l'Albania al migliore offerente?

Francesco Mollica

Otto negozianti greci arrestati dai tedesco-bulgari

Atene, 27

Un aeroplano tedesco volò ieri sull'isola di Lembro e lanciò 5 bombe sulla punta Kepharos, in prossimità del faro senza produrre danni.

La direzione di polizia di Kilkiliss ha telegrafato che un forte distaccamento di tedeschi e bulgari accompagnato da comitagi, ha arrestato alla stazione di Doiran e nel villaggio vicino otto negozianti ed una guardia campestre greci. I gendarmi greci, poco numerosi e accerchiati dalla gendarmeria dei tedesco-bulgari, non poterono intervenire.

Gli alleati hanno arrestato quattro turchi sospetti, sul battello *Dezatones*, in viaggio dal Pireo a Salonicco.

Nel settore di Salonicco

Parigi, 27

Il *Petit'Parisien* ha da Salonicco: Le truppe alleate continuano il movimento di allargamento della fronte, spingendo le ricognizioni con successo. Nessun importante combattimento: qualche scaramuccia fra pattuglie. Alcuni nostri elementi avanzati si trovano a Kalegowa, sulla frontiera serbo-macedone. Si segnala una forte avanzata della nostra cavalleria in direzione nord.

Tre spie tedesche a New-York penetrato nel consolato inglese

New York, 27

Tre supposte spie tedesche penetrarono nella notte di venerdì nel consolato inglese, tentando di impadronirsi di diverse lettere destinate a Londra. Gli individui riuscirono a fuggire dopo una lotta con gli impiegati, ma senza essere riusciti ad involare la minima cosa.

Come fu affondato nel Mediterraneo il piroscafo "Clan Mac Leod,,

Londra, 27

Il capitano Southward è ritornato da Algeri, ove era stato trattenuto per quattro mesi all'ospedale a causa delle ferite riportate per lo scoppio di una granata tirata contro la sua nave, *Clan Mac Leod* dopo che questa si era già arenata. Il capitano fa il seguente rapporto:

Eravamo nel Mediterraneo. Il primo ufficiale di bordo mi segnalò il primo dicembre alle ore 7.45 del mattino, la presenza verso babordo di una nave che pareva fosse una torpediniera. Sembrava che un fumo nero uscisse dal suo fumaiuolo. Osservando però attentamente, pareva che la nave emergesse assai poco dall'acqua.

Verso le otto del mattino, un proiettile vene a cadere a poca distanza dal *Clan Mac Leod*. Mi accorsi che avevamo a che fare con un sommergibile nemico. Feci cambiare direzione al vapore in modo che il sottomarino rimanesse continuamente indietro. Alle ore 8.40 esso tirò una dozzina di granate, le quali caddero davanti a noi. Alle 9,50 il sottomarino ricominciò a tirare. Esso si trovava a meno di mezzo miglio da noi. Una granata tirata a circa un quarto di miglio di distanza colpì il fumaiuolo.

Vedendo allora che mi era impossibile salvare la mia nave, issai il segnale internazionale di capitolazione, fermai le macchine e feci girare la nave in modo da avere il sottomarino a tribordo. Feci prendere ai marinai posizione presso le scialuppe, ma con mia sorpresa il sottomarino si mise a bombardare la passerella alla quale causò gravi danni. Ero rimasto ferito dallo scoppio della prima granata. Il sottomarino bombardò poi le scialuppe ed i marinai che vi erano accanto, uccidendo nove uomini e ferendone sei, tre dei quali mortalmente, e sfracellando le scialupe di tribordo.

Durante il bombardamento avevo inviato i marinai alle scialuppe di babordo che furono messe in mare ed occupate senza che i marinai fossero colpiti. Quando le scialuppe si trovarono al largo, il sottomarino puntò i cannoni contro un battello di salvataggio ed il comandante mi gridò di mostrarmi. Avendo il secondo ufficiale risposto che mi trovavo in un'altra scialuppa, egli cambiò mira coi canoni.

Il sottomarino batteva la bandiera navale tedesca. Quando la mia scialuppa apparve dinanzi al sottomarino, ricevetti l'ordine di salire a bordo di esso. Ubbidii. Il comandante ed il luogotenente erano in istato di furore contro di me perchè non aveva arrestato prima la nave. Il comandante si precipitò fuori della torretta di osservazione, alzò i pugni contro il mio viso e disse: Perchè non vi siete arrestato? Risposi che volevo salvare la mia nave. Egli aggiunse: Potrei uccidervi come un franco tiratore; replicai: Non lo credo. Egli soggiunse: Voi aiutate il mio nemico. Risposi: sono vostro nemico.

Il comandante mi dette allora ordine di tornare nella mia scialuppa ed il sottomarino si fece subito un dovere di affondare la mia nave a colpi di granata.

Attacchi austriaci respinti nella zona ad est di Selz

Il bollettino ufficiale

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Aprile.

Lungo la frontiera del Trentino, dal Garda al Brenta, attività delle artiglierie e di velivoli.

Nell'alto Cordevole, la nostra artiglieria bersagliò le difese nemiche di Monte Sief. In Valle Drava la stazione ferroviaria di Innichen fu più volte colpita dai tiri aggiustati dei nostri grossi calibri.

Sull'Isonzo e sul Carso, consueta azione delle artiglierie.

Una colonna nemica di carreggi lungo la strada da Oppacchiasella a Rubbia, fu fatta segno dal fuoco di una nostra batteria: alcuni carri esplosero con grande fragore.

Nella zona ad est di Selz, l'avversario con sperpero di munizioni e gravi sacrifici di uomini, insiste nel vano intento di ricacciarci dal trinceramento da noi conquistato a sud del Vallone. Anche nella passata notte, dopo parecchie ore di intenso bombardamento, lanciò quattro successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni. Le sue dense colonne di fanteria, falciate dai nostri tiri, furono ributtate ogni volta in grande disordine. Prendemmo al nemico una ventina di prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una volta ancora si può dire: situazione immutata. Lungo tutto il grande arco, che ha per centro Rovereto dal M. Sperone al Lago di Caldonazzo, continuano quelle azioni di artiglieria combinate con azioni di velivoli, le quali preparano nuove offensive. Continua pure il combattimento lungo le pendici del Col di Lana verso Sief. I bollettini austriaci si appagano annunziando che gli attacchi sono trattenuti dal tiro dei cannoni: scambiano gli elementi della difficoltà di un progresso su quel terreno con l'effetto di una irresistibile pressione. Occupato il Passo della Sentinella le operazioni nell'alto Comelico sono sollevate da un grave impedimento. Le grosse artiglierie riprendono i tiri di interdizione a lunga gettata: colpire Innichen, vuol dire portare rovine sulla base ferroviaria, nella Pusteria, che serve la Valle di Sesto. Ottimi tiri di interdizione furono del pari quelli che miravano al ostacolare i rifornimenti del nemico. La strada da Oppacchiasella a Rubbia scende dal Carso allo sbocco del Vallone e raggiunge, per l'appunto a Rubbia, il ponte sul Vippacco. Il nemico mandava munizioni ai suoi contingenti, che tengono tuttora le falde del S. Michele ed il ponte. Alcuni carri saltarono in aria. Presso a Selz gli Austriaci insistono nei tentativi di riguadagnare le posizioni perdute. La linea « a sud del Vallone nella zona ad est di Selz » non può essere che tra le falde del Cosich ed il Lago di Doberdò. Respinto il nemico confida in una violenza maggiore di preparazione di fuoco in un attacco in forze ancora più irruente. Il lettore noterà i vocaboli usati per la succinta descrizione dell'episodio. Lotta furibonda, ma vittoriosa per le armi nostre.

Lo scioglimento delle Camere di Commercio nelle provincie ancora irredente

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: Il ministero austriaco ha sciolto le Camere di commercio di Trieste, Gorizia, Rovigno e Rovereto ed ha nominato commissari governativi a sostituirle, con a fianco rappresentanti di circoli interessati e scelti dalle autorità. Il decreto dice che l'assenza di molti membri a causa della guerra, impediva l'opera normale delle Camere di commercio. Inoltre dice che la forma di continuazione della Camera di commercio di Trieste non era più rispondente agli alti interessi dello Stato perchè concedeva che due terzi dei consiglieri fossero stranieri

Il provvedimento è sopratutto politico e vorrebbe colpire gli italiani primeggianti nel campo dell'industria e del commercio e favorire gli elementi stranieri più facili a manifestazioni secondo il pensiero del governo, specialmente in vista dei prossimi negoziati per il riassetto economico. Esso abbatte l'ultima istituzione autonomistica delle provincie ancora in parte irredente.

La medaglia d'argento al valore all'on. Bissolati

Roma, 27

Il *Messaggero* dice che al sergente degli alpini, Leonida Bissolati, che durante un assalto nella zona del Monte Nero, essendo periti tutti gli ufficiali della sua compagnia, assunse il comando dei superstiti e malgrado fosse già ferito rimase al suo posto sotto il fuoco nemico finchè non fu messo da nuovi colpi fuori di combattimento, è stata assegnata dal Comando supremo la medaglia d'argento al valore militare.

Il ministro on. Barzilai, appresa la notizia, ha diretto all'on. Bissolati il seguente telegramma:

« La medaglia che ti è assegnata non rivela ma riconosce solennemente che le parti democratiche hanno affidata la loro bandiera alle salde braccia di un uomo nel quale il valore civile è pari alle virtù militari sempre per la maggiore grandezza d'Italia ».

Il punto di vista degli Stati Uniti per le navi mercantili armate

Washington, 27

E' stata pubblicata la dichiarazione ufficiale che definisce l'attitudine degli Stati Uniti relativamente alle navi mercantili armate di nazionalità belligeranti. Si riconosce a tali navi il diritto di armarsi per la propria difesa, ma, come spiega la dichiarazione, vi è differenza tra l'esercizio di tale diritto e le crociere in mare allo scopo di attaccare navi da guerra nemiche. Perciò le navi mercantili che impiegano il loro armamento a scopo aggressivo non hanno diritto di ospitalità nei porti neutri. Le navi mercantili possono esercitare il dirito di legittima difesa con la fuga o la resistenza, ma se ricevuta l'intimazione di arrendersi usano il loro armamento per tenere il nemico a distanza, o se fuggono, la nave nemica le può costringere con la forza ad arrendersi.

Si crede che questa dichiarazione abbia lo scopo di rispondere alla recente nota tedesca sulla questione.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 27

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Aeroplani nemici hanno lanciato bombe ad ovest di Dwinsk e nella regione ad ovest del borgo Postawy. L'artiglieria nemica ha tirato su vari settori.

A sud del borgo di Krevo i tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva, ma senza risultati. Nella stessa regione hanno volato numerosi aeroplani tedeschi, di cui uno è stato colpito ed è caduto nelle nostre linee a sud est di Krevo. Aeronavi avversarie hanno lanciato bombe sulla stazione di Gaotsevic tra le stazioni di Baranowiczi e di Luninez.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo respinto con fuoco l'offensiva dei turchi nella direzione di Erzingian.

L'Imperatore è ritornato a Zarskoje Selo.

Barca norvegese affondata da un sommergibile tedesco

Londra, 27

Una nota ufficiosa dice: La barca norvegese «Carmanian» di 1843 tonnellate fu cannoneggiata e affondata da un sottomarino tedesco il 25 corrente, a 55 miglia al largo della costa occidentale dell'Irlanda. L'equipaggio si imbarcò sui canotti e il sottomarino disparve immediatamente. Un altro canotto ove trovavansi il capitano e nove uomini dell' equipaggio sbarcarono sulla costa irlandese ove furono soccorsi.

La rivolta in Irlanda si estende

La legge marziale in tutta l'isola

Le vittime della rivolta a Dublino — 19 uccisi e 27 feriti

Londra, 27

Alla Camera dei Lordi nella seduta di ieri lord Lansdowne, continuando le sue dichiarazioni, ha detto:

I telegrammi dall'Irlanda arrivano assai facilmente. La Liberty Hall, sede dell'organizzazione della Sinn Fein, che è parzialmente distrutta, è occupata dalle truppe. Le ultime notizie delle ore 14 dicono che la situazione è in complesso pienamente soddisfacente. I volontari nazionalisti hanno preso le armi ed aiutano le autorità. Un cordone di truppe circonda una parte della città sulla riva sinistra. Parecchi battaglioni sono giunti nel pomeriggio dalla Gran Bretagna.

Oltre a due volontari lealisti e a due agenti di polizia uccisi ed a sei volontari feriti, vi furono 15 persone uccise e 21 ferite. Riassumendo, si è padroni della situazione.

Lansdowne, descrivendo poscia l'episodio del tentato sbarco, ha detto:

Tutto l'equipaggio che si trovava a bordo della nave tedesca trasformata in olandese venne salvato. Non si trovò sul litorale alcuna traccia di preparativi fatti per ricevere il materiale da guerra che la nave doveva probabilmente sbarcare.

Un avvertimento di fonte estera, giunto alquanto in ritardo il giorno stesso, prevenne della insurrezione le autorità che in caso contrario avrebbero tutto ignorato. Ma il movimento della Sinn Fein era sorvegliato ed erano stati arrestati individui che possedevano armi proibite e sospesi vari giornali sediziosi.

I commenti della stampa inglese

Londra, 27

I giornali commentando il raid di Lowestoft in rapporto con la rivolta di Dublino e con l'arresto di sir Roger Casement, rilevano che l'offensiva tedesca intensificatasi contro l'Inghilterra non potrebbe mai ottenere alcun reale successo militare e raggiunge un risultato completamente opposto a ciò che i tedeschi si attendevano poichè faciliterà il compito del Governo nell'ottenere buone reclute. Il lealismo dei volontari nazionalisti irlandesi prova che la ribellione dei « Sinn Fei », il quale è un gruppo di visionari reclutati tra gli elementi malcontenti di Dublino, è senza seguito nel paese. Si attende quindi la rapida fine del movimento.

Il « Daily Telegraph » scrive: « Non vi è dubbio che il sollevamento dei « Sinn Fei » terminerà quanto prima ed in modo così ignominioso come tutte le rivolte irlandesi.

Il « Daily Express » rileva: E' stata poca abilità da parte dei tedeschi scegliere per questo tentativo il momento in cui il Parlamento sta discutendo la questione del servizio militare obbligatorio. E' difficile far comprendere agli inglesi che l'Inghilterra è in pericolo, ma ogni volta che gli inglesi riescono in ciò colore che si occupano del reclutamento diventano sopraccarichi di lavoro.

La « Morning Post » osserva: Sembra che la sorte dell'Irlanda sia quella di essere calamita di tutti i nostri nemici il cui complotto è fallito grazie alla vigilanza della marina.

Il « Daily Chronicle » dice: Lo spettacolo di Sir Roger condotto alla costa irlandese sott'acqua e poi sbarcato con un canotto pieghevole è una commedia non una tragedia. E' chiaro adesso che l'incidente di Dublino non servirà di alcun aiuto ai tedeschi.

Il « Daily News » dice: La sommossa irlandese ritorna rapidamente alle sue giuste proporzioni di farsa tragica senza speranza, senza un ragionevole scopo, senza un potere esecutivo serio. La vera importanza del movimento dei Sinn Fei sarà soltanto politica.

Il « Daily Mail » nota che il più lamentevole risultato dell'attuale incidente è che esso nello spirito di ogni persona ingenua produrrà ingiustamente una macchia sulla nobile epopea dei soldati irlandesi durante la guerra. Non si deve però dimenticare che i seguaci di Redmond durante tutta la rivolta hanno conservato un'attitudine leale.

La società irlandese di beneficenza di Londra e della provincia ha approvato un ordine del giorno che condanna la attitudine poco patriottica di alcuni gruppi, mentre la maggioranza del popolo irlandese attende il successo dei nobili alleati contro la forza di una potenza colpevole dei più abbominevoli delitti ed appoggia la politica di Redmond e del gruppo parlamentare irlandese.

La Lega degli irlandesi di Melbourne ha telegrafato che gli irlandesi dello stato di Vittoria hanno appreso la notizia della rivolta con un sentimento di orrore. Sir Thomas Smartt pronunciando un discorso nel Parlamento sud africano ha detto: « Una piccola frazione del popolo irlandese ha adottato una attitudine simile a quella recentemente assunta da alcuni africani male ispirati. Come irlandese rimprovero agli irlandesi ciò che rimproverai agli africanders. »

Il movimento di rivolta tende a svilupparsi

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni Asquith, esponendo la situazione dell' Irlanda, dichiara che essa è sempre seria. Sembra che il movimento di rivolta si sia sviluppato verso altre parti dell'isola, specialmente verso ovest. La legge marziale fu proclamata in tutta l'Irlanda. Il generale Maxwell parte stasera munito di pieni poteri.

Asquith aggiunge: I ribelli tengono sempre parecchi importanti edifici pubblici di Dublino e la lotta prosegue nelle vie. Le truppe furono considerevolmente rinforzate e il Governo dopo ponderato esame ritiene che esse sieno sufficienti per far fronte alla situazione. Il Gabinetto ordinò oggi al governo esecutivo in Irlanda di proclamare la legge marziale in tutto il paese. Il generale Maxwell partito nel pomeriggio per l'Irlanda, è l'antico comandante in capo delle truppe in Egitto. Il governo esecutivo dovrà porsi a sua intera disposizione e applicare le sue istruzioni. Tutte le notizie dall' Irlanda perverranno pel tramite del censore.

Come ognuno sa, il primo dovere di qualsiasi Governo è ristabilire l' ordine e reprimere la ribellione con tutto il vigore e la sollecitudine possibili, ciò che stiamo facendo. Inoltre il governo riconosce che certamente gli incombe l'obbligo di condurre un' accurata inchiesta sulle cause di questi avvenimenti e sulla parte di responsabilità che spetta a ciascuno (applausi sui banchi unionisti).

Un deputato domanda se il segretario per l'Irlanda ha informato il Governo della situazione in Irlanda e se l'impossibilità del governo esecutivo di prendere una decisione per evitare disordini non è dovuta ad una decisione del gabinetto.

Asquith risponde: No, certamente, a nessuna decisione del gabinetto. Non si dimentichi che il governo promette di eseguire un'inchiesta approfondita sulle cause e le responsabilità degli avvenimenti.

Tra Germania e Stati Uniti — Speranze di accordo

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Ieri sera alle 5.30 l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ha avuto un altro colloquio col Cancelliere Bethmann Hollwegg, quindi il Cancelliere è partito per il gran quartiere generale col capo di stato maggiore dell'ammiragliato.

La «Frankfürter Zeitung» scrive: Benchè nulla si sappia sui risultati delle numerose conferenze del Cancelliere, la durata e parecchie altre circostanze inducono a concludere che egli si sia occupato seriamente di risolvere il conflitto sorto in seguito alla nota degli Stati Uniti.

Al quartiere generale si svolsero, durante la permanenza del Cancelliere, le prime discussioni e si può trarre qualche conclusione dal fatto che il Cancelliere ritorna al gran quartiere generale ove verrà presa l'ultima decisione.

Che questa decisione non debba necessariamente condurre a un conflitto è la persuasione e il desiderio della stragrande maggioranza dei giornali e dei vari partiti. Solo pochi giornali, i quali, basandosi sul contegno tenuto finora e sulle opinioni di alcuni partiti prussiani dietro i quali non vi è la maggioranza utile in questa guerra, mantengono questo atteggiamento, ma è risaputo che capi parlamentari ragguardevoli finora consenzienti in una direttiva siffatta adesso si mostrano assolutamente propensi ad un accordo sulla condotta della guerra coi sottomarini.

Lo stesso giornale dice che vi è stato un errore nell'attacco del « Sussex ». Sarebbe dignitoso ed onorifico il confessare tutte le conseguenze.

Le truppe russe in Francia e i commenti di "certa stampa,,

Parigi, 27

(Ufficiale) — Lo sbarco delle truppe russe in Francia ha provocato in certa stampa straniera alcuni commenti fantastici e interessanti. Da questi è esagerata l'importanza dei contingenti sbarcati, da quelli è ridicolmente ridotta.

Certi giornali svedesi e neerlandesi pretendono che i russi mandati in Francia sono non già truppe regolari ma volontari, qualificano lo sbarco di Marsiglia numero di parata senza nessuna importanza militare ed affermano che è inteso solo a rialzare il morale dei francesi.

Tutta la stampa tedesca riproduce naturalmente quei commenti e pretende di trovarvi una prova della stanchezza della Francia.

E' superfluo rispondere a critiche così volgari. Tanto inesatto sarebbe credere che la Francia ed i suoi alleati aspettino la decisione militare sul fronte occidentale dalla presenza dei contingenti russi, quanto ridicolo sarebbe immaginare che l'esercito ed il popolo francese avessero bisogno di trovare in quella manifestazione un conforto morale.

La fiducia del pubblico nella felice risoluzione di questa guerra è aumentata ancora dacchè i nostri nemici fanno inutili e costosi sacrifici per rompere il nostro fronte davanti a Verdun. Il vero si è che il paese intero accoglie i suoi alleati con una entusiastica cordialità.

Secondo le parole del generalissimo, il paese ha visto nei soldati russi sbarcati in Francia i fratelli d'armi dei nostri soldati, gli eroi di una stessa vittoria prossima ed è profondamente grato all'Imperatore di Russia di aver dato alle armi ed al Governo francese questa nuova dimostrazione di instancabile e stretta solidarietà per il conseguimento dello stesso scopo comune.

La battaglia di Verdun

La partita perduta per i tedeschi

Parigi, 27

(Ufficiale) — La battaglia di Verdun si va esaurendo. L'artiglieria nemica si è limitata da ventiquattro ore a bombardare le nostre posizioni della prima e della seconda linea sulle due parti della Mosa, ma la fanteria è rimasta inattiva. Essa, completamente localizzata da due mesi sull'unico fronte della Mosa, si sminuzza ora su varii settori in molteplici operazioni nelle quali teniamo nettamente il vantaggio.

E' sempre la tattica dei colpi bruschi e sparpagliati, ma questa volta applicati in grande a tutta la linea francese. Che cosa significa questo metodo se non che i tedeschi, profondamente illusi, cercano di colpire a casaccio e disseminando i loro sforzi riducono sensibilmente le scarsissime probabilità che potevano ancora avere di sfondarci sulle posizioni principali?

Del resto le azioni locali non presentano individualmente che un interesse secondario, ma considerate nel loro insieme, rivelano nei tedeschi il bisogno di un successo a qualunque costo. Si tratta per loro di terminare la guerra, che presto, probabilmente, non saranno più in condizioni di sostenere, e sperano di giungere a ciò raddoppiando la furia offensiva contro i francesi e la pirateria contro gli inglesi.

Questa dispersione dell'azione può essere anche un sintomo di uno spostamento dell'offensiva nemica, ma sarebbe prematuro formulare una opinione precisa a tale riguardo. Un fatto certo è che la battaglia dura da 66 giorni. I tedeschi non sono passati e non passeranno. Lo confessano del resto implicitamente essi stessi nella stampa tedesca di due giorni or sono. La «Strasburger Post» specialmente insiste ancora per dimostrare che mai il comando tedesco aveva voluto la presa di Verdun ed accampa la puerile ragione che esso non manifestò alcuna intenzione simile nei comunicati ufficiali, come se lo stato maggiore di qualsiasi esercito annunciasse preventivamente i suoi obbiettivi al suo avversario.

La verità è che la partita pei tedeschi è perduta, irremidiabilmente perduta, malgrado tutta la sottigliezza di cui il nemico potrà giovarsi per prepararvi la opinione pubblica, la quale attende sempre invano il successo decisivo promesso.

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne parecchie pattuglie tedesche sono state respinte a colpi di granate. Nella regione di Verdun bombardamento intenso del reduit d'Avocourt e delle organizzazioni della Côte du Poivre. Un piccolo attacco nemico diretto su un elemento di trincea a nord del forte di Vaux è stato immediatamente arrestato con tiri di sbarramento.

In Lorena abbiamo disperso una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni ad est di Les Monels.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, salvo l'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 26 dice:

A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatto durante l'attacco di ieri ammonta a 158, di cui 4 ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici e un lanciabombe.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Bergoise.

Nelle Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 385 di Vauquois e del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt, della Quota 304, di Esnes e di Monteville. — Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort-Homme.

Ad est della Mosa e nella Woevre, media attività delle due artiglierie. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Lunéville.

In Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare nelle nostre posizioni a nord di Senones è stato arrestato di notte dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Secondo nuove informazioni, la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutata a un migliaio di uomini circa.

Grande attività aerea contro le retrovie tedesche

Parigi, 27

(*Ufficiale*) — Un aviatik smarritosi ha atterrato la scorsa notte nelle nostre linee nei dintorni di Rosieres (Oise). I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Un velivolo nemico preso sotto il fuoco dei nostri cannoni è caduto in fiamme verso Bagatelle-Pavillon (a nord del Four de Paris).

Il velivolo tedesco caduto ieri nelle linee nemiche presso Vauquois e distrutto dal nostro cannoneggiamento, era stato già colpito dal sottotenente Navarre. E' questo il nono apparecchio abbattuto da questo pilota.

Nella notte dal 25 al 26 i nostri velivoli da bombardamento sono stati particolarmente attivi nella regione di Verdun. Quattordici granate sono state gettate sui parchi e sui bivacchi nei dintorni di Etain, quindici sulla stazione di Conflans, sei sulla stazione di Pierrepont, sei sulle acciaierie di Joeuf-Hommecourt, dieci sulla stazione di Mézières e due su Rethel.

Nella stessa notte i nostri velivoli hanno pure effettuato numerose operazioni di bombardamento nella regione di Roye. Diciotto granate sono state gettate sopra un deposito di munizioni a sud di Ville-Darbonnel ove sono state constatate forti esplosioni. Dodici bombe sono state lanciate sul ponte di Biaches e trentotto sui depositi di Cremery e di Gruny (a nord di Roye).

Nella notte dal 25 al 26 un dirigibile tedesco ha lanciato una dozzina di bombe nella regione di Etaples-Reutin-Parigi. Due soldati inglesi sono rimasti leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti.

L'insuccesso del raid degli "Zeppelin" sull'Inghilterra

Londra, 27

Il fatto più notevole del raid degli «Zeppelin», durante la notte scorsa, fu l'assenza quasi totale di danni. Tutti i rapporti pervenuti dalle regioni su cui essi volarono sono concordi su questo punto. I viaggiatori che attraversavano la contea di Essex in ferrovia fecero un viaggio movimentato. Avendo i proiettori scoperto due «Zeppelin», i viaggiatori discesero sulla strada ove rimasero per dieci minuti rimanendo spettatori del bombardamento delle aeronavi da parte delle artiglierie della difesa. Uno «Zeppelin» stava a considerevole altezza e sembrava immobile nello spazio; ad un certo momento parve che una granata fosse scoppiata proprio sotto di esso. L'aeronave salì ancora più in alto e si diresse verso la costa a tutta velocità. L'altro «Zepplin» era già fuori di vista. Una bomba cadde in un giardino di un abitante di Essex, vi produsse una enorme buca senza danneggiare la casa.

Gli abitanti della contea di Essex dettero generalmente prova di sangue freddo e di prudenza, limitandosi anzitutto ad osservare le evoluzioni dei dirigibili nemici dalle loro finestre o sulla soglia della porta. Più tardi però la curiosità ed il desiderio di impadronirsi di un ricordo prevalsero sulla prudenza ed ogni volta che cadeva una pioggia di shrapnells, la folla accorreva sul luogo facendo a gara per impadronirsi dei frammenti dei proiettili.

Un messaggio inviato da una città della contea del Kent dice che i proiettori, i quali scrutavano nella scorsa notte il cielo in tutti i sensi, scoprirono improvvisamente uno «Zeppelin» verso le ore 11 e mantennero sopra di esso i loro raggi luminosi, malgrado gli sforzi di quest'ultimo di sottrarvisi. I cannonieri non tardarono a prendere di mira l'aeronave e ben presto le granate cominciarono a scoppiare attorno ad essa, ciò che indusse lo «Zeppelin» a cambiare direzione e ad elevarsi sempre più in alto. Esso riuscì a sfuggire al pericolo senza avere potuto arrecare alcun danno.

Telegrafano da un'altra località che uno «Zeppelin» fu veduto la scorsa notte mentre seguiva la costa proveniente dal sud. I proiettori lo illuminarono e fu aperto il fuoco contro di esso. Dopo un po' il dirigibile fuggì rapidamente verso nord ovest senza avere gettato alcuna bomba.

Da un'altra città dell'Essex si segnala che fu scoperto uno «Zeppelin» che procedeva in direzione est. I potenti raggi dei proiettori si concentrarono sopra di esso e gli shrapnells lo presero di mira. Ad un certo momento il dirigibile effettuò una curva verso ovest e poi si alzò rapidamente e fuggì verso est. Anch'esso non lanciò alcuna bomba.

Tre "Zeppelins" sul Kent

Londra, 27

Un comunicato del ministro della guerra dice che ieri sera, tra le ore 10.15 e le 11, tre Zeppelins volarono sulla costa orientale del Kent.

Sino al momento della pubblicazione di questo comunicato non sembra si siano spinti più oltre nel territorio. Il tempo era nebbioso nel Kent. E' probabile che gli Zeppelins siano tornati prima di mezzanotte. Una bomba sarebbe stata lanciata e sarebbe caduta in mare.

Sommergibile inglese affondato?

Basilea, 27

Si ha da Berlino:

Secondo un comunicato ufficiale dello stato maggiore della marina il sottomarino inglese «E. 22» sarebbe stato affondato nella parte meridionale del Mare del Nord dalle forze navali tedesche. Due persone sarebbero state salvate e fatte prigioniere.

Il comunicato pretende pure che lo stesso giorno e nella stessa regione un sottomarino tedesco avrebbe colpito con un siluro un incrociatore inglese tipo «Arethusa».

Chiamata alle armi in Inghilterra

Londra, 27

Proclami pubblicati nelle varie parti del Regno Unito chiamano alle armi gli uomini ammogliati arruolatisi dai 28 ai 36 anni. Dovranno presentarsi il 29 del venturo maggio.

L'esclusione dell'Irlanda dai nuovi obblighi militari

Londra, 27

Al principio della seduta segreta di ieri alla Camera dei Comuni, Carson ha chiesto ad Asquith se il resoconto della prima seduta segreta, pubblicato ieri, potrebbe essere emendato in modo da rendere chiaro che il Primo Ministro ha dichiarato, relativamente all'arruolamento delle nuove reclute mediante un'estensione dell'ultima legge sul servizio militare, che le proposte del Governo non si applicano all'Irlanda. Asquith ha acconsentito.

Long ha dichiarato poi che, se verrà più tardi presentato il «bill» che estenderà l'obbligo del servizio militare agli ammogliati se non si saranno arruolati sufficenti volontari, tale «bill» non stabilirà per ciascun uomo il preavviso di un mese prima della sua chiamata ed ha soggiunto che la dichiarazione fatta l'altro ieri dal Primo Ministro Asquith equivarrà a tale preavviso.

Aeroplano tedesco abbattuto dagli inglesi

L'Aja, 27

(*Ufficiale*) — Un aeroplano nemico fu atterrato nelle nostre linee. Un dirigibile nemico lanciò bombe presso le coste dietro le nostre linee, senza causare danni. A sud est di Souchez il nemico fece esplodere una mina di cui occupò dapprima l'escavazione e poi ne fu scacciato.

Aeroplano tedesco in Svizzera accolto a fucilate

Porrentruy, 27

Oggi alle 5.25 un aeroplano è passato al di sopra di questa regione prendendo la direzione della Francia. Cannoneggiato dalle artiglierie francesi ha varcato il confine svizzero accolto dal fuoco dei soldati svizzeri. Quindi ha proseguito verso l'Alsazia.

I prezzi massimi per le merci di comune e largo consumo

Roma, 27

E' stato sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri e non esattamente riferito da qualche giornale che autorizza a fissare i prezzi massimi per le merci di comune o largo consumo o interessanti la produzione agricola ed industriale del paese.

In esecuzione di questo provvedimento, il Ministero di Agricoltura, di concerto con quello dell'interno, potrà emanare disposizioni per determinare di quali mezzi si valga per applicare il prezzo massimo stabilendo altresì quello che potranno applicare i produttori, e gli stessi Ministeri emaneranno anche le norme per la determinazione dei prezzi di vendita sia all'ingrosso che al minuto.

Relativamente poi alla sanzione penale il decreto commina per coloro che vendono merci a prezzi superiori a quelli stabiliti in conformità del decreto stesso la multa in ragione del doppio o triplo dell'intero prezzo ricavato dalla vendita illegale ed in caso di recidiva alla multa si aggiunge la pena da un mese ad un anno di carcere.

Qualora il commerciante o il produttore si ricusino di vendere ai prezzi stabiliti, il prefetto o in caso di urgenza anche il sindaco può ordinare il sequestro e la vendita della merce a conto e a danno del possessore cui sarà riservata soltanto la quantità ritenuta necessaria per il proprio consumo.

Il provvedimento attuale non reca alcuna innovazione alle disposizioni riflettenti il grano e la farina.

Contro il decreto ministeriale autorizzato come sopra dal decreto luogotenenziale non sono ammessi ricorsi tanto in linea amministrativa quanto in linea giudiziaria, ma per i provvedimenti emessi dai prefetti ed in caso d'urgenza dai sindaci è ammesso il ricorso ad un comitato speciale che sarà all'uopo istituito.

Una tragedia della gelosia

Torino, 27

Un truce dramma di svolgeva stamane in un appartamento al terzo piano nella casa di via Cavour n. 1. Certo Luigi Mongoli di anni 43, meccanico, esplose cinque colpi di rivoltella contro la propria amante Cecilia Fornace di anni 45, colpendola alla spalla sinistra ed alla testa. Ricaricata l'arma se ne esplose un colpo alla testa ed un altro al cuore. Entrambi rimasero uccisi. La causa della tragedia è attribuita alla gelosia.

I delegati della conferenza di Parigi ricevuti da Poincarè all'Eliseo

L'inizio dei lavori

Parigi, 27

Stamane ha avuto luogo all'Eliseo la presentazione dei delegati esteri partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio al Presidente della Repubblica, Poincaré.

… di Poincarè

Il Presidente Poincaré ha dato il benvenuto ai delegati e si è compiaciuto della frequenza di questi ravvicinamenti ed interviste perchè la guerra universale darà la luce ad un mondo nuovo di diritto sovrano e di ragione trionfante.

Poincaré ha soggiunto:

«Ricordate la prima sessione della vostra conferenza! Eravate riuniti in un paese pacifico che era non soltanto protetto contro l'aggressione dalla sua debolezza sacra, ma che era stato dichiarato inviolabile ed era solennemente garantito da trattati internazionali. Vi siete trovati su quella terra d'asilo coi delegati tedeschi che parteciparono ai lavori, mostrarono di interessarvisi, pronunciarono con compunzione le parole di giustizia e concordia e ringraziarono come voi il Governo belga della sua accoglienza e della sua cortesia.

«Qualche mese più tardi essi ritornavano nel Belgio e i loro soldati massacravano le donne, vi sgozzavano i fanciulli ed incendiavano Lovanio.

«Come vogliono essi che non abbiamo costantemente sotto gli occhi il contrasto di questi due quadri? come possono essi pensare che il rinnovarsi dell'ipocrisia possa mai bastare a cancellare le traccie sanguinose della barbarie?

«No, la coscienza umana rivoltata non si lascierà ingannare dalle menzogne e dalle scappatoie. Gli imperi centrali ne hanno fatte troppe: flottiglie di Zeppelin che gettate nella notte bombe esplosive sulle città addormentate, sottomarini che silurate a tradimento le navi commerciali e precipitate nell'abisso passeggeri inoffensivi, bande di spie stipendiate che per correte il globo e cercate di seminare ovunque la corruzione, soldataglia grossolana che fucilate le nobili infermiere, voi stessi vi siete incaricati di mostrare alle Potenze neutrali per chi e per che cosa e contro chi e contro che cosa noi combattiamo.

«Noi non combattiamo soltanto per le nostre rispettive nazioni, per la loro indipendenza, le loro tradizioni ed il loro avvenire. Non combattiamo soltanto contro vicini aggressivi e contro le loro insolenti imprese. Noi combattiamo contro l'orgoglio invadente e contro la rabbia forsennata dei nemici del genere umano.

«Questo combattimento noi continueremo sino alla fine, sicuri come siamo di avere sempre più dalla parte nostra l'opinione di tutti gli uomini che pensano.

«Mentre venite qui a cercare insieme soluzioni di giustizia, è la giustizia armata che si batte sotto le vostre bandiere e sotto le nostre, sulle linee dell'Yser e del Carso. E' desso che sbarra la via a Salonicco, penetra in Trebisonda e difende gloriosamente le posizioni dinanzi a Verdun. Essa non deporrà la spada sino a che non abbia ridotto il male all'impotenza ed infranto l'iniquità».

La risposta di Luzzatti

A nome dei deputati italiani e stranieri ha così risposto l'on. Luigi Luzzatti:

«Signor Presidente! — Noi siamo orgogliosi di avere inteso la sublime eroica voce della Francia, degnamente rappresentata dall'eminente Capo dello Stato. La nostra ammirazione per la valorosa resistenza, che aggiungerà ai vostri storici trionfi una gloria nuova, la nostra ammirazione è fatta di amore perchè voi avete ripreso le tradizioni del 1889 e il simbolo della vostra e della nostra guerra è la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, è la ricostituzione delle nazionalità distrutte con la violenza della forza e che noi dobbiamo ristabilire con la forza del diritto.

«La nostra conferenza, signor Presidente, trova la via aperta dalle alleanze politiche. Invero, i miglioramenti negli istituti giuridici economici e finanziari traggono il loro successo nella fraternità delle armi e nei pericoli comuni. Noi possiamo oggi ottenere l'attuazione di quei progressi necessari che nella tranquillità di una pace apparente sembravano sogni. Allora, per non essere utili a nemici dissimulati, non si poteva dare agli amici veri il beneficio riconfortante degli accordi possibili e da lungo tempo desiderati.

«E' sotto gli auspici del Belgio che ha luogo questa seconda riunione della conferenza interparlamentare, libera e senza carattere ufficiale. Nel 1914 il Belgio, nella pienezza della prosperità, aveva celebrato a Bruxelles le prime sedute di questa associazione internazionale. Ne aveva il diritto e il dovere, perchè il Belgio è un grande e piccolo paese che ha funzionato come un laboratorio di esperienze sociali e politiche, che lavorava per l'umanità.

«Pur occupando un piccolo canto dell'Europa, il Belgio tiene un gran posto nella geografia morale delle nazioni, ed oggi che esso ha perduto quasi interamente il suo territorio, ha affermato la sua rinascente vitalità e la sua restaurazione imminente con questo invito lanciato ai popoli alleati ed amici col quale dichiara che l'essenza dello Stato belga esiste sempre, si irradia nel mondo civile, e come tutte le nazioni che hanno una missione da compiere, è immortale.

«Bisogna riconoscere che le alleanze delle armi e dei cuori sono più facili che gli accordi sugli interessi reciproci, ma questi sono necessari per costituire un fascio capace di rappresentare una intesa preliminare contro le minaccie dei nostri avversari.

«Noi apprezziamo, come voi, la gravità dei problemi doganali e la necessità di differirne la soluzione definitiva per considerare tutti gli elementi prima di giungere ad una conclusione. Ma, a nome dei miei colleghi italiani, esprimo il voto che si introducano nei rapporti esistenti, i miglioramenti possibili, perchè gli Stati alleati per meglio difendersi debbono cominciare col farsi mutuamente le concessioni compatibili coi loro interessi legittimi. L'alleanza politica deve allargare le nostre vedute nella valutazione di alti interessi.

«Noi ci associamo, come rappresentanti dell'Italia, all'omaggio rispettoso reso al Presidente della Repubblica, suprema espressione di questa Francia che nelle arti, nelle lettere, nella scienza, nelle grandi emancipazioni dello spirito umano è stata la sorella dell'Italia ed essa lo è pure oggi nella politica e lo sarà domani pel trionfo di quei grandi principî senza i quali e all'infuori dei quali, la vita non varrebbe la pena di essere vissuta.

«Pertanto i nostri lavori non potrebbero avere un inizio più solenne tra la Francia che rappresenta la vittoria attraverso il sacrificio e il Belgio che rappresenta il martirio nell'attesa della resurrezione liberatrice.

«Signor Presidente, in questi epici momenti di dolore e di grandezza, noi: francesi, inglesi, belgi, russi, serbi, portoghesi ed italiani, noi abbiamo voluto, quali liberi cittadini e parlamentari, venire in questa città di Parigi che è sempre un grande focolare di luce universale, noi abbiamo voluto venire qui come affermazione vivente di una solidarietà imperitura nella lotta per una pace vittoriosa e pel trionfo delle intese fra le istituzioni civili dei paesi alleati e amici.

«E' con tali sentimenti, Signor Presidente, che noi abbiamo l'onore di attestarvi l'omaggio rispettoso e cordiale delle nostre nazioni, il cuore delle quali batte in pieno accordo col cuore della Francia».

L'inizio dei lavori

La conferenza parlamentare internazionale del commercio si è inaugurata nel pomeriggio nel Palazzo Luxemburg alla presenza di Poincaré, Briand, Clementel, degli ambasciatori e dei ministri delle potenze rappresentate e dei membri dell'ufficio internazionale.

Chaumet, presidente, ha augurato il benvenuto ai delegati esteri ed ha precisato lo scopo essenziale della conferenza, di rendere cioè effettiva la solidarietà economica degli alleati contro la Germania che vorrebbe dopo la guerra ristabilire la sua preponderanza commerciale.

Rispondendo al discorso del sig Chaumet, l'on. Luzzatti ha detto:

«Avete ben ragione, signor presidente della nostra conferenza! L'Italia è d'accordo col suo Governo per difendere, secondo l'antica espressione ereditata dai romani, i principî violati del diritto internazionale, l'«aequitas gentium», di cui Roma ci ha consegnato la face immortale, e che insieme con la Francia, l'Inghilterra e gli altri Stati alleati noi abbiamo il dovere di trasmettere ad un'Europa rinnovata sulle basi del profondo rispetto della libertà umana e della nazionalità grande e piccola, poichè il numero non misura il diritto. Sì, noi tutti abbiamo la coscienza di agitare per trasmettere intatta la face della vita, «sicut cursores vitae lampada tradunt!». Voi avete parlato con grande elevatezza degli orrori dei quali il Belgio è stato vittima. Noi non conosciamo sventura simile a quella che ci avete dipinto con parole sì commoventi, e non vi ha uomo libero in tutto il mondo civile che non voglia in questi tragici momenti essere e dirsi pubblicamente un concittadino del Belgio. Noi tutti ci sentiamo responsabili della sua risurrezione e gli dobbiamo ancora una volta la nostra riconoscenza poichè non ostante la terribile situazione in cui si trova continua ad occuparsi dei grandi interessi dell'umanità».

Dopo l'on. Luzzatti hanno parlato successivamente i Presidenti di ciascuna delegazione.

Quindi l'assemblea ha cominciato la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Due barcari

Cavalieri Santino fu Giovanni e di Crivellari Maria Antonia, nato il 23 novembre 1883 a Comacchio, residente a Pellestrina; Scarpa Giuseppe detto Papalin, fu Santo e di Scarpa Maria, nato il 7 dicembre 1885 a Pellestrina, ove risiede, sono imputati di furto qualificato, per avere nella loro qualità di barcari cui era stato affidato il trasporto di vari barili di grasso e grassetto, di ossa e carbone da Chioggia a Mira, nel gennaio scorso in giorno imprecisato sottratto varie quantità di detta merce per un valore complessivo di lire 1437.10 in danno della Società Candele Steariche di Mira.

Patrocinati dall'avv. Gioppo, il Cavalieri è condannato dal Tribunale a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa per appropriazione indebita anzichè per furto; lo Scarpa Giuseppe è assolto per insufficienza di prove.

Un peculatore

Bortolotto Guglielmo di Francesco di 27 anni, commesso postale con funzioni di messaggero, da Venezia, abitante a Cannaregio 1889, è imputato di peculato continuato per avere nell'esercizio delle sue funzioni di agente postale nel novembre 1914 e nel gennaio 1915, manomessi e sottratti alcuni espressi e tentato di sottrarne altri con danno lieve non precisato.

Patrocinato dall'avv. Vitta, viene condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione, però dichiarato condonato un anno pel recente indulto.

L'eredità di un internato

Naccamulli Samuele, di Moisè, chiamato Alessandro, fu Giuseppe, di anni 41, nato a Corfù, qui residente a Cannaregio 208, ora internato a Firenze per disposizione dell'autorità, è imputato di bancarotta semplice, poichè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 25 giugno 1915 del Tribunale di Venezia durante l'esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti e non fece inventari annuali nè entro 3 tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la prescritta dichiarazione.

Patrocinato dall'avv. Bonajutti viene condannato a 5 mesi di detenzione però beneficato della legge del perdono.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Mauri; P. M. Messini.

Due facchini infedeli

Cavaliere Luigi fu Vincenzo, d'anni 49, da Venezia; Zocco Giovanni fu Dionisio, d'anni 38, furono condannati dal Trib. di Venezia ad un anno di reclusione ciascuno (condonata la pena) per furto di 10 pezze di cotone per L. 500 che tolsero a danno della Impresa di trasporti Dolcetta di Venezia, presso la quale erano impiegati quali facchini (il reato fu commesso nel 20 maggio 1912 in Venezia).

La Corte conferma. — Dif. avv. Catalano.

Appello irricevibile

Picasso Bartolomeo di Pasquale di anni 48, di Genova, appella contro la sentenza 5 febbraio 1915 del Trib. di Verona, con la quale mentre egli veniva assolto dalla imputazione di calunnia, per avere cioè incolpato Girelli Consolaro Federico di frode in commercio sapendolo innocente, non si accoglievano le sue istanze relative al risarcimento dei danni e spese a carico della parte civile, Federico Girelli Consolaro.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. - Dif. avv. Catalano.

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e del colonnello

Ci scrivono da Verona, 27:

Continua la deposizione dei testi d'accusa. Il col. cav. Chadllot ed il comm. Giacchetti non sono d'accordo sulla necessità di adoperare i moduli 444 pei trasporti militari. Il primo dice che non occorrevano, il secondo che erano il modo più spiccio pel trasporto.

Depongono ancora i testi col. Chirieleison, il capitano Crosera, il tenente Bagotto il quale ultimo dice che distribuì i moduli per ordine del col. Pasquato. Dice che però erano distribuiti con troppa facilità. Del resto scusa tali irregolarità chè, anch'egli, come il Pasquato, era sovraccarico di lavori. Al teste Giacchetti risulta che il col. Pasquato nel rimettere i moduli 444 ai fornitori fece loro presente lo scopo cui dovevano servire e che avrebbero dovuto rimborsare tali spedizioni.

Echi di un audace furto

Uno degli autori arrestato

Napoli, 27

Nel febbraio scorso fu perpetrato un audace furto. In un vagone postale alla stazione di Chieti vennero trafugati 14 sacchi postali contenenti vaglia e titoli bancari per la somma di lire 70 mila. Le autorità di pubblica sicurezza della nostra città nello scorcio del marzo ultimo vennero a sapere che un individuo sulla trentina aveva cambiato presso il Banco di Napoli un assegno di lire mille evidentemente sottratto dal furgone postale di Chieti. Identificato lo individuo per tal Giovanni Cioffa di anni 27 da Santa Maria Capua Vetere si è proceduto al di lui arresto. Indosso gli sono state trovate 55 mila lire in vaglia della Banca d'Italia, del Credito Italiano e della Banca Commerciale. Una perquisizione effettuata nel domicilio del Cioffa ha portato al sequestro di altri vaglia e di numerosissimi francobolli. Il Cioffa, che è un ex scrivano della Società Nazionale di Elettricità, sulle prime ha dichiarato d'aver rinvenuto i valori in uno scompartimento ferroviario vuoto, ma poi stretto dalle domande ha confessato di aver perpetrato il furto da solo. Proseguono invece le indagini della nostra questura per la identificazione e l'arresto dei complici del Cioffa.

Nozze aristocratiche

Torino, 27

Stamane nella chiesa della Madonna dell'Angelo si sono celebrate le nozze del marchese Carlo Ascanio De Vargas Marciucca principe di Chitello, con Maria del Carretto marchesa di Moncrivello. Il tempio era sontuosamente addobbato e la balaustrata adorna di fiori.

Alla solenne cerimonia religiosa hanno presenziato le loro Altezze Reali la principessa Laetitia, la principessa Bona ed i Duchi di Genova. Affollatissimo era il tempio. Si notavano le più spiccate personalità dell'aristocrazia. Ha officiato il padre curato Agostino Cornaglia.

Terminata la cerimonia poco dopo le 11 il corteo nuziale si diresse al palazzo dei marchesi Moncrivello. Al *dinè* che ivi ha avuto luogo, hanno pure partecipato le principesse Laetitia e Bona ed i duchi di Genova coi principi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Venerdì: S. Vitale.
29 Sabato: S. Pietro martire.

Può l'Istituto Coletti contribuire al problema della delinquenza minorile?

Ogniqualvolta accade di constatare coi fatti il rincrudimento della delinquenza minorile, fenomeno che, secondo gli studiosi della materia, coincide sempre con i grandi rivolgimenti e con lo stato di guerra, il pensiero ricorre naturalmente al rimedio che si impone pel momento, indipendentemente dalle provvidenze di carattere organico, le quali non possono venire applicate se non per gradi e non possono dare frutti se non a lunga scadenza. — Perchè — si domanda da tutti — non si pensa a ricoverare in Istituti di correzione tanti piccoli delinquenti, che saranno i pericolosi nemici della società di domani?

La domanda è naturale, tanto più naturale a Venezia, dove, ai domani, può dirsi, della riacquistata indipendenza, si trovò nell'Abate Coletti uno spirito illuminato che aveva antiveduto i bisogni e che aveva dotato la città di un Istituto il quale ha fatto ottima prova. Nè, attraverso le vicissitudini, dovute prevalentemente a difficoltà di ordine economico, l'Istituto ha perduto del suo carattere e della sua efficacia. In questi ultimi tempi, anzi, sotto l'afervida e illuminata guida del suo direttore cav. Giuseppe De Tos, bel tipo di educatore, che sa non scompagnare l'ossequio ad alcuni fondamentali canoni didattici da un ben inteso spirito di modernità, l'Istituto si è affermato meritamente, così per il suo indirizzo educativo, come per i risultati pratici che ha saputo raggiungere a beneficio dei ricoverati.

E' ormai penetrato nella mente di quei poveri traviati il pensiero che il loro avvenire dipende in gran parte dalla fama che l'Istituto avrà saputo crearsi per la disciplinatezza dei ricoverati, ed abbiamo oggi il fenomeno inaudito di un Istituto di correzione che rimane aperto senza che gli internati tentino la fuga.

Tuttociò che poteva farsi per restituire ai ricoverati la fede in sè stessi, il sentimento della probità, l'amore al lavoro, è stato fatto. Certi sentimenti che soltanto gli stolti potevano credere morti nell'animo di quei giovani, si sono ridestati, dimostrando che soltanto condizioni pietose di ambiente avevano potuto assopirli.

Anche l'istruzione professionale vi è curata con grande senso di praticità, onde i giovani, all'uscita, possiedono realmente quella perizia nel mestiere prescelto che vale ad aprire ad essi la via onesta del lavoro. E' impedito lo sfruttamento che in passato era possibile da parte di industriali tratti a rimunerare in modo irrisorio l'opera dei ricoverati, ed ora un ricoverato abbandona l'istituto col viatico di un apprezzabile peculio dovuto al proprio lavoro.

Finalmente, il senso della giustizia domina talmente la vita dell'Istituto che si è potuto rinunziare quasi completamente alle severissime punizioni del passato, e che, presentandosi la necessità di una repressione, è il ricoverato stesso il quale, spontaneamente, vi si assoggetta.

Tali miracoli sono dovuti a quelle preziose forze elementari, che la gente di buona volontà sa attingere dal cuore, e di fatti i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto hanno questo merito semplice, ma raro, di aver dedicato tutti sè stessi alle sorti dell'Istituto.

E poichè tutti coloro che si interessano del problema della delinquenza minorile sanno quale assegnamento sia lecito di fare sull'Istituto Coletti, è naturale che si domandino per quale ragione tanti sciagurati fanciulli, sorpresi ogni giorno, può dirsi, a commettere dei reati contro la proprietà e sottratti dalla loro giovine età a qualunque efficace sanzione penale, non vengano internati al Coletti.

Avevamo sentito parlare vagamente di una questione di competenza di spesa, la quale avrebbe ostacolato ogni provvedimento di simil genere, ed abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente per chiarire una volta per sempre ogni dubbio in proposito. Ed ecco quanto ci risulta. Gran parte delle cose che ci vennero dette sono già note ai nostri lettori, ma vale la pena di riassumerle qui, perchè ci sembra tempo di pensare ad un assetto radicale dell'annosa questione che interessa tanto da vicino la nostra città.

Vivente ancora l'Abate Coletti (egli morì nell'agosto del 1873), tra l'Istituto che porta il suo nome e lo Stato, fu concluso un contratto in forza del quale, verso una diaria di 80 centesimi al giorno, che andò elevandosi successivamente a lire una, e raggiunse le lire 1.50 nel 1911, l'Istituto si obbligava ad accogliere quei discoli; che all'autorità governativa fosse piaciuto di inviarvi, affinchè vi fossero educati ed istruiti convenientemente.

La convenzione era conveniente per ambedue le parti, perchè il ripartire sopra un maggior numero di ricoverati le spese, praticamente fisse, di ordine generale, non poteva che far scendere lo importo della retta individuale. Il numero dei discoli inviati dal Governo non doveva, secondo lo ultimo accordo, superare i 150, e difatti si mantenne, tranne breve interruzione, intorno ai 130.

Già da molti anni tuttavia apparisce evidente che il contributo governativo è inferiore al bisogno, tanto che si è dovuto sopperire colla riduzione graduale dei discoli ricoverati gratuitamente. Alla morte dell'Abate Coletti erano di fatti ben 300 i ricoverati in queste ultime condizioni; oggi sono... undici minorenni che le rendite dell'Istituto consentono di mantenere.

Lo sbalzo è enorme e domanda una spiegazione. Le esigenze — giuste esigenze — dell'Autorità ebbero per effetto un graduale aumento di spese, al quale aumento non poterono supplire le rendite, quantunque l'Istituto si fosse nel frattempo arricchito di nuovi lasciti. Allo scadere di ogni singola convenzione non mancò il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di far presenti al Governo le critiche circostanze, con la speranza di persuaderlo ad un aumento della retta corrisposta per i corrigendi da esso Governo inviati, ma si verificò in pratica che i sudati aumenti furono sempre assorbiti dalle spese.

Nel 1911 l'Istituto traversava una crisi della quale i nostri lettori probabilmente si ricordano ancora, e la R. Prefettura vi inviò un Commissario governativo. Scadeva in quel torno la convenzione, ed essa fu rinnovata — pare una burla — nel momento in cui l'Istituto era rappresentato da un funzionario governativo. Lo Stato, cioè, pattuì con sè stesso, e stabilì le basi della vita di un Istituto, nel momento in cui si trattava di chiarire se il contributo governativo fosse o meno sufficiente alla vita dell'Istituto stesso.

Tutta la convenzione era dominata da questo vizio di origine della unilateralità, che può — dopo la conferma dei fatti — chiamarsi anche superficialità. Ne esamineremo in un prossimo articolo, le conseguenze, diretta sulla vita dell'Istituto, e indirette rispetto al problema della delinquenza minorile.

San Marco a libro chiuso

Il « S. Marco a libro chiuso », che è stato molto ricercato, è in vendita al Comitato di Soccorso calle Loredan 4129 e presso l'Esposizione primaverile al Salone Bonvecchiati.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 35.a

Prof. dott. Giovanni Cagnetto	L. 500.—
Avv. Chiereghin A.	» 50.—
Paride e Raimondo Leiss	» 100.—
Operai Cotonificio Veneziano (XX. versamento quindicinale)	» 162.30
Prof. Vittorio Meneghelli	» 200.—
Emma Fossati Abelli	» 25.—
Baroni Giovanni fu Antonio	» 40.—
Azienda Comunale di Navigazione Interna (importo ricavato il giorno 25 aprile per aumento di cent. 5 sulla tariffa ordinaria su N. 19133 biglietti)	» 956.65
Cav. Francesco Garzia	» 100.—
Famiglia ing. Enrico di Sardagna (versam. mensile)	» 100.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (offerta 1916)	» 300.—
Id. id. per offerta mensile	» 25.—
	L. 2.558.95
Liste precedenti	» 659.258.45
Sottoscrizione 1916	L. 661.817.40
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.731.806.49

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Olga Brunner Levi, Anna Reggiani; ed in occasione della Pasqua inviarono uova e dolci ai bambini dei richiamati: Marco Sullam, Contessa Papadopoli, Contessa Albrizzi, Angela Scandiani, Carla Ostani, Nella Errera.

Lavorarono per i soldati le signore: Gigetta Alessandri, Ponticaccia.

Esequie di prodi

Il cap. Battistella Arrigo

Ieri mattina alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia hanno avuto luogo le onoranze funebri alla memoria del capitano degli alpini Arrigo Battistella caduto da eroe fino dal 27 Marzo ultimo scorso in un combattimento a......

nel mentre guidava i suoi prodi a far rispettare i sacri confini della amata Patria nostra.

Nel mezzo del bellissimo tempio s'ergeva un maestoso catafalco ornato del vessillo tricolore e circondato da ricche piante e fiori.

Un capitolo di sacerdoti salmodiava mestamente le preci di rito in antecedenza alla Messa solenne che venne cantata dal Rev. Parroco Don Giuseppe De Cecco con accompagnamento di musica Sacra del Perosi egregiamente eseguita dalla Schola Cantorum dell'Isola diretta dal maestro Zanardi Tommaso. Nelle pancate laterali tappezzate a lutto v'era in rappresentanza del Sindaco l'assessore Conte Marcello, un largo stuolo di Ufficiali di tutte le armi, inviati dal Comando del Presidio, ed amici pure dell'Estinto; scortava il catafalco la bandiera tricolore del Comitato Interessi seguita dal consigliere Brazzetti Angelo e da quattro vigili in alta tenuta.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il fratello dell'Estinto Otello ed i Signori: Gislon Giuseppe, Trevisan Valentino, prof. Narduzzi., Narduzzi Pietro, Augusto Zorzini, i signori Gnignatti Eugenio, Piccoli Giovanni, Tositti Giovanni, Signore Vianello, Michelon, Narduzzi, Casagrande, Lardera, Moruzzi, e tante altre egregie persone di cui ci sfugge il nome.

Possa questa grande manifestazione servire di cordoglio unanime, di conforto e sollievo alla desolata famiglia.

La mattinata settecentesca a Palazzo Faccanon

Come abbiamo altra volta annunciato domenica 30 corrente, alle ore tre e un quarto, nella sala del Palazzo Faccanon si avrà un vero avvenimento artistico con la « Mattinata » Settecentesca » a beneficio della Società contro l'accattonaggio ».

Avvenimento artistico infatti nel vero senso della parola poichè ad esso, per la parte musicale, provvide il chiarissimo prof. G. G. Bernardi del nostro Liceo Marcello ed alla parte drammatica l'egregia signora Paola Campsi-Gallina.

Diamo ora il programma della Mattinata che si annuncia interessantissima.

« L'anima del settecento » prologo in versi di G. G. Bernardi recitato dalla sig.na Gina Massagrande; « Un amoreto de Goldoni a Feltre », commedia in un atto di Libero Pilotto, eseguita, sotto la direzione della signora Paola Gallina, dalla sig.na G. Massagrande, dalla signora Maria Paluello e dai signori A. Cominotto e Luigi Vianello.

« El mondo a la roversa » sinfonia e scene dall'opera di B. Galuppi il Buranello, sconosciute alla generazione attuale.

« Il filosofo di campagna » scene dall'opera dello stesso Galuppi.

Le esecuzioni musicali sono commentate e dirette dal prof. Bernardi. Esecutori: soprano sig.na Rosina Modenese; basso sig. Angelo Zoni.

L'orchestra è così composta: Ettore Bonelli, Beppino Mainella, Vittorio Fael, Ferro, violini; Oscar Crepax viola, Enzo Martinenghi violoncello, Ettore Boccalon contrabasso, Vittorio Favaro flauto, maestro suggeritore Leo Zardo. Al piano la sig.na Eleonora Talamini.

Ricordiamo che i biglietti che costano solo due lire sono in vendita alla portineria del Palazzo Faccanon e nei negozi di musica Brocco e Sanzin.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Il concorso dei visitatori alla Primaverile fu ieri assai confortante, e il pubblico, sceltissimo, si trattenne lungamente durante l'esecuzione del quintetto. Fra i visitatori l'on. Fradeletto che ebbe occasione di elogiare parecchie delle opere esposte.

Vendite

Furono acquistati: da N.N.: « Monotipia » e « Testa » di Sogaro Oscar; « Una partita all'oca » di Lina Rosso.

Perito nobiliare

Il comm. Giuseppe F. Cinquetti di Verona cultore di studi araldici, con Decreto Presidenziale della Corte d'Appello di Venezia venne nominato « Perito in materia di titoli nobiliari e cavallereschi presso i Tribunali del Veneto.

Una proposta al Comitato Pro Lana

Un egregio amico ci scrive:

« Il Comitato Pro Lana fece bene il dover suo, mandando indumenti ai nostri soldati sulle fredde Alpi. E' noto con qual rapidità questi capi di vestiario, specialmente le calze, si logorano colla vita di continua attività che fanno i nostri bravi combattenti.

Non sarebbe bene, come si raccolgono gli scarti d'archivio, che fossero raccolti tutti gli indumenti logori per riaccomodarli, se la cosa è possibile e nel caso di maggior logorio, per ricuperare la lana, che potrebbe servire a nuovi lavori ? »

L'idrovolante austriaco

La persistente fitta pioggia non favorì, certo, ieri il concorso all'esposizione dell'idrovolante austriaco ai giardini, ma neanche lo rattenne, se nella giornata si ebbero anche ieri quasi mille visitatori. Si è che la naturale curiosità di vedere l'apparecchio bellico nemico fiaccato, il pensiero di contribuire, sia pur in modesta misura, alla Croce Rossa, la coscienza che visitando l'« L 78 » si rende un omaggio alla Marina e all'Esercito che l'hanno abbattuto e catturato a Grado il 27 marzo, come poi tanti altri ne abbatterono e catturarono, sono tutte ragioni che spingono il pubblico a sfidare anche il maltempo per vedere e ammirare il superbo trofeo.

L'esposizione continuerà fino a tutta domenica.

Per oggi l'orario è dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

I vaporetti si fermano sempre ai Giardini.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio rende noto il seguente comunicato dell'Ambasciata Imperiale di Russia, a Roma, riguardo alla Esposizione di protesi in Pietrogrado:

« In conformità delle informazioni pervenute da Pietrogrado il materiale destinato all'Esposizione di protesi in quella città dovrebbe essere spedito per la via più breve che meglio converrebbe all'Italia indirizzandolo: « Pietrogrado al Commissario generale dell'Esposizione Simenowskya N. 1 ».

L'inaugurazione della Esposizione, la cui durata sarà di un mese e mezzo, è progettata alla fine di Aprile (vecchio stile) e si desidera che il materiale giunga a Pietrogrado il 1. Maggio (vecchio stile). Tutte le spese di trasporto sono a carico dei proprietari delle merci; al contrario l'Esposizione degli oggetti è gratuita. Le merci potranno essere restituite agli espositori, oppure vendute, secondo il loro desiderio ».

S'interessano pertanto le Ditte locali che prendano parte alla mostra a far conoscere alla Segreteria camerale, almeno approssimativamente il volume totale delle merci che esse intendono spedire, essendo questo dato richiesto d'urgenza dal Governo Russo per il tramite dell'Ambasciata Imperiale suindicata.

Per le navi Asilo

L'opera nazionale di Patronato per le Navi Asilo ha pubblicato in nitida edizione un grosso fascicolo il quale contiene notizie ed informazioni precise ed importanti sul benefico istituto. Dopo la premessa che tratta delle origini dell'opera, della Costituzione del Consiglio, del programma di azione pel 1915, l'opuscolo tratta diffusamente dell'azione svoltasi pei mezzi economici, della fondazione di nuove Navi Asilo, degli aiuti già dati a quelle esistenti, dell'opera per coordinare l'azione delle naviasilo con istituzioni affini, dei provvedimenti per i minorenni orfani della gente di mare perita per causa della guerra ecc. Seguono undici allegati e chiude il volume, elegantemente e copiosamente illustrato, una nota del Comm. prof. Levi Morenos dal titolo « Per l'indirizzo educativo nelle Navi Asilo ».

Lezioni pubbliche di Storia Veneta all'Ateneo Veneto

Domenica 30 corrente, alle ore 15 precise, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Giuseppe Pavanello, impartirà la 3.a lezione pubblica di Storia di Venezia, sul tema:

« Il principato di Francesco Foscari fino alla pace di Cremona (1423-1433). — Guerra fra Venezia e il duce di Milano Filippo Maria Visconti ».

Ingresso libero. Si accede dalla Calle della Verona.

La sentenza Pollesel

Secondo quanto prescrive la legge, su tutte le cantonate della città è stato affisso il manifesto contenente la sentenza di morte, pronunziata dal Tribunale di guerra della nostra città, contro Pollesel Edoardo.

In calce al manifesto è una nota contenente l'annunzio che S. M. il Re si è degnato accordare la Sua grazia Sovrana al condannato, commutandogli la pena di morte in quella dell'ergastolo.

Infortuni e disgrazie

★ Ostani Luciano, di anni 43, abitante ai Gesuiti, fornaio a S. Vio, si impigliò il dito mignolo della mano destra fra i congegni di una macchina che stava pulendo, producendosi una ferita lacera, che alla Guardia Medica gli fu giudicata guaribile in 10 giorni.

★ Biasutti Amalia, fu Giovanni di anni 70, abitante a S. Lio N. 5636 alle ore 18 fu trasportata all'ospedale civile perchè poco prima, in casa sua accidentalmente scivolò per le scale e cadde, producendosi un'ampia ferita da taglio alla tempia.

Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Certe Boschini Angelina fu Giacomo, di anni 46 e Castellani Lucia fu Lorenzo, di anni 54, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità.

Un tentato suicidio

Pizzocchero Cesira, di Giuseppe, di anni 27, abitante a Castello 4740, perchè era stata ingiustamente accusata di furto da una coinquilina, certa Bigatello Maria, ingoiò ieri, tentando suicidarsi, 40 pasticche di chinino.

Accompagnata dal marito fu trasportata all'Ospedale Civile; stante le sue gravi condizioni, il medico che l'osservò se ne è riservata la prognosi.

Furto di vestiti

Bortolotti Ermenegilda, nata Bottaro, abitante al N. 1889 di Cannaregio, ha denunciato al delegato dott. Galatà dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, di essere stata derubata, ad opera di ignoti, che si introdussero previo scasso di una serratura, in un suo magazzino, di vari vestiti e di due fiaschi di vino da pasto, subendo un danno di lire 300 circa. Il funzionario indaga attivamente.

Buona usanza

★ La sig.ra Paola de Blaas offre L. 10 alla Croce Rossa Italiana ricordando lo anniversario della morte della contessa Maria Venier Serego.

Comunicati della Opera Pia

★ Maria Luisa e Giovannino Cirillo offrono per beneficenza di Pasqua L. 5 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

★ Il signor Giuseppe Cordella di Roma, a mezzo della signora Contessa Thaon di Revel ha offerto lire 100 alla nave «Scilla». — Il nob. Marco Bembo ha offerto alla nave «Scilla» lire 10.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera la esilarante *Presidentessa* ebbe il consueto successo.

— Questa sera *La Nemica*, il recente lavoro di Dario Niccodemi, che da circa tre mesi percorre trionfalmente l'Italia, e che sarà accolto in tutti i repertori delle Compagnie drammatiche. A Milano, dove *La Nemica* è stata ripresa tre volte, essa è giunta alla ventesima replica.

Luigi Carini ne ha curato la messa in scena in modo che ci assicurano degno, e la esecuzione, alla quale partecipano gli attori più valenti della Compagnia sarà una bella battaglia d'arte, alla quale pare assicurata la presenza dell'autore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *La Nemica*.
ITALIA — Ore 14: *Alla fronte!*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro di inverno 126 e mezzo — Nord Manitoba 131 — di Primavera 133 e mezzo — d'Inverno 128 e mezzo — Maggio 122.

Granone: disponibile 85 — Farine: extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.27, Luglio 8.35, Settembre 8.45, Dicembre 8.55, Genn. 8.59.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Middling dispon. 12.10; Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Aprile inquot., Maggio 11.90, Giugno 11.97, Luglio 12.05, Agosto 12.13, Settembre 12.18, Ottobre 12.23, Nov. 12.29, Dicembre 12.40, Gennaio 12.48, Febbraio 12.56, Marzo 12.65.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Calmiere della legna

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27:

Allo scopo di impedire il rinnovarsi di tentativi di rincaro dei prezzi di vendita della legna al minuto verificatisi e subito repressi lo scorso anno, l'amministrazione comunale ha già ordinato il seguente calmiere che andrà in vigore col 1. maggio: Fasci di legna di salice, senza corteccia (bianchi), della circonferenza di cent. da 37 a 40 e della lunghezza di metri 1 a 1.05 cent. 28 — Fasci di misure diverse dalle sopra indicate, a) se di media stagionatura al quintale L. 7, b) se di perfetta stagionatura al quintale L. 8. — Legna dolce di altra qualità e di buona stagionatura: a) se di tronco (sbrega) al quint. L. 5, b) se di ceppaia al quint. L. 4 — Legna forte di buona stagionatura al quintale L. 6.

Un pubblico spaccio comunale servirà ad assicurare alla povera gente i benefici che l'amministrazione si ripromette dal su esposto calmiere.

Pel tenente Primo Zennaro

Nella luttuosa ricorrenza del trigesimo dalla morte del tenente di complemento dei fucilieri Primo Zennaro, eroicamente caduto sul Podgora, la cittadinanza gli ha rinnovato un plebiscito di cordoglio.

Numerose furono le epigrafi pubblicate ed unanime il compianto e l'ammirazione per la giovane e nobile esistenza volontariamente immolatasi per la completa redenzione della Patria.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 27:

Domenica 30 corr. alle ore 10 avrà luogo il Consiglio Comunale. Gli articoli da trattarsi sono della massima importanza e si spera che i consiglieri si troveranno al loro posto.

Ringraziamento

I pensionati della Società di M. S. tra Tecnici e Maestri dell'industria delle conterie ringraziano sentitamente la Società per l'industria delle Conterie ed il Cav. Uff. Luciano Barbon per il regalo ricevuto in occasione delle Feste Pasquali.

Tentato avvelenamento

Ieri sera fu accompagnata all'Ospedale Civile di Venezia la ragazza Camozzo Gilda che per dispiaceri intimi prese, a scopo suicida, 40 pastiglie di chinino. Le fu praticata la lavatura gastrica ed ora trovasi fuori di pericolo.

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Per gentile iniziativa delle signore di servizio a questo Posto, la domenica di Pasqua si distribuì ai soldati malati, feriti e di passaggio, la tradizionale focaccia ed uova con ramoscello d'olivo.

Ieri poi giorno di S. Marco ebbe buon esito la vendita delle bandierine alleate a vantaggio del Posto di Conforto, riscuotendo la somma di L. 71.45.

— Durante la conferenza tenuta martedì nella sala municipale dal prof. Cestaro, offersero fiori per la vendita la contessa Botner Ivanovich, contessa Lia Soranzo, signorine Matter, Sotti, Fumagalli, Mazzetti.

Risultato finanziario: un centinaio di lire!

TREVISO

La difesa aerea di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Comandante del Presidio di Treviso, presi gli accordi con le autorità politica e comunale e sentito il comando di difesa antiaerea di questa città ha emanato le disposizioni da osservarsi a difesa di incursioni di aeroplani nemici.

« Gli attacchi aerei sono segnalati al pubblico mediante la esplosione di due razzi tonanti, susseguiti dal suono intermittente delle sirene poste sulla Torre di Palazzo.

A tale segnale l'Autorità Militare mette in funzione i reparti destinati alla difesa della città (fanteria e artiglieria), nonchè i reparti di soccorso.

Il manifesto contiene le discipline imposte ai cittadini, le quali sono ormai note generalmente. Nel caso di allarme notturno, saranno tolte le distribuzioni di energia elettrica e del gas; è vietato ai privati e ai militari fuori servizio, lo sparo di armi da fuoco.

La cessazione del pericolo sarà avvertita col suono prolungato delle sirene della Torre di Palazzo.

E' fin da oggi sospeso, nell'interno della città, e per un raggio di 6 chm. dalla cinta daziaria, l'uso delle sirene degli opifici e vietato quello delle automobili.

E' sospeso l'uso delle motociclette nell'interno dell'abitato, tranne che per quelle militari per ragioni di servizio. Le motociclette però potranno essere condotte a mano. I veicoli, automobili di qualsiasi tipo, con motore a scoppio, dovranno tenere lo scappamento chiuso.

Per onorare le vittime dell'incursione

Al Comitato di Assistenza Civile sono pervenute le seguenti oblazioni in omaggio alle vittime della barbara incursione aerea nemica: Dott. Ernesto Calzavara lire 50; Duchessa Catemario di Quadri 25; le sorelline Catemario L. 10; sigg. Matteazzi Giuseppe e figli 30.

Il Consiglio Comunale convocato d'urgenza

Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per domani venerdì 28 aprile, ad ore 16 precise .L'ordine del giorno per tale seduta reca: Comunicazione della Giunta Municipale.

Seconda lettura: sull'aumento del conto corrente con la Banca Trevigiana del C. U. per il capitale circolante dell'officina comunale del gaz.

Note tristi

E' morto stamani dopo lunga malattia il sig. Francesco Ugo Fontebasso, pensionato del nostro Municipio dove per oltre un trentennio aveva occupato con zelo l'ufficio di segretario di Stato Civile. Era di famiglia distinta dove era tenuta la tradizione musicale: studiò al Liceo B. Marcello di Venezia col Tomadini e col Maggi. Fu buon organista della nostra Cattedrale e scrisse anche belle pagine di musica sacra.

Di animo buono e generoso, patriotta fervente fu uno dei primi in quest'ora grave a prestare la sua opera al Comitato di Assistenza Civile.

La sua scomparsa segna un lutto sentito sinceramente nella città nostra.

Triste fine di una pellagrosa

Ieri il Consesso giudiziario del 2. Mandamento si è recato a Mogliano per le constatazioni di legge circa il suicidio di una povera maniaca degente in quel Pellagrosario.

La sciagurata è tal Anna Cavallin fu Luigi d'anni 33 da Istrana. Essa era tornata malata di pellagra dalla Germania alcuni mesi or sono ed in seguito a manifestazioni di alienazione mentale era stata ricoverata nell'Istituto.

L'altra mattina la Cavallin si recava in un gabinetto e con un fazzoletto legato all'inferriata passato a nodo scorsoio attorno al collo si impiccava.

Poco dopo una suora di servizio ne scopriva il cadavere.

L'autorità giudiziaria escluse ogni responsabilità per l'accaduto e licenziò la salma per il seppellimento.

I sussidi alle famiglie dei militari

La Commissione incaricata della assegnazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari sotto le armi si riunisce regolarmente più volte al mese per l'esame e la selezione delle domande presentate.

Ci consta che le istanze a tutt'oggi furono precisamente N. 1841. Di queste ne furono accolte oltre 1400 e tale è il numero delle famiglie mensilmente soccorse.

Nell'ultima seduta la Commissione — preso in considerazione la grande quantità di nuove domande presentate — visti i forti bisogni derivanti dal richiamo di classi anziane e per ciò di militari che lasciano le rispettive famiglie in maggiore disagio — visto che la scomparsa della rigida stagione e la possibilità di occupazione nei lavori campestri rendono meno acuta la miseria — visto l'assottigliarsi del capitale raccolto a mezzo della pubblica sottoscrizione — ha stabilito quanto segue:

Saranno rivedute accuratamente tutte le assegnazioni in corso allo scopo di eliminare dall'elenco delle sussidiate, le famiglie che di soccorso hanno meno urgente bisogno. — Nell'assegnazione di nuovi sussidi si procederà con criteri più restrittivi specialmente per le famiglie dei soldati di leva e dei richiamati più giovani. Saranno ridotti tutti i sussidi mensili ad una cifra minore, mantenendo una relativa larghezza soltanto per i casi eccezionali di assoluta miseria.

La Commissione ha espresso il voto che i concittadini corrispondano con rinnovato pietoso fervore all'appello rivolto loro dal Comitato per nuove oblazioni.

UDINE

Facilitazioni per la consegna dei certificati di residenza

UDINE — Ci scrivono, 27:

Da questa mattina i certificati di residenza già compilati vengono distribuiti negli ex locali della Congregazione di Carità sotto la Loggia di S. Giovanni.

Per facilitare la compilazione e distribuzione dei suddetti certificati nelle frazioni, vennero prese le seguenti disposizioni: A Cussignacco e ai Rizzi presso quei R. Parroci; a Paderno presso l'impiegato comunale a riposo sig. G. B. Toso e a S. Osvaldo presso l'Ufficio del Manicomio provinciale saranno compilati i certificati di residenza che dopo essere stati autenticati dal Sindaco verranno dagli incaricati sopradetti distribuiti agli interessati.

L'esito finanziario del primo concerto in grigio verde

Alla Croce Rossa vennero versate L. 268 e cent. 50 quale contributo del primo concerto in grigio-verde datosi la sera del 9 corrente.

Il Presidente del Comitato di Udine, senatore A. di Prampero, ha diretto al Segretariato del soldati (iniziatore del concerto) una gentilissima lettera di ringraziamento congratulandosi per il felice risultato.

Reduci dalla Germania

In questi giorni rimpatriano dalla Germania parecchi giovani recentemente richiamati alle armi.

Un tale, reduce da Berlino, dove faceva l'albergatore, dice che quella capitale si trova in tristissime condizioni emonomiche e morali. La vita, egli dice, vi è divenuta quasi impossibile per l'enorme rincaro di tutti i viveri. Come ricordo di Berlino e della mentalità tedesca ha portato con sè un pappagallo il quale strilla tutto il giorno: *Alle Welt deutsch!* (Tutto il mondo tedesco!).

VICENZA

Seduta consigliare

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Iersera doveva aver luogo l'apertura dell'ordinaria sessione di primavera, ma per la mancanza del numero legale si dovette rimandare la seduta.

L'apertura della sessione è stata rimandata a venerdì prossimo.

Per un inno alla Patria

Roma, 27

L'editore Enrico Bemporad di Firenze ha rivolto una lettera al direttore generale della scuola primaria nella quale plaudendo all'iniziativa del concorso per un inno alla patria da cantarsi nelle scuole elementari, mette a disposizione del ministro della Pubblica Istruzione la somma di lire 250 da aggiungersi alla grande medaglia d'oro riservata al vincitore della gara poetica e quella di lire 500 da destinarsi al musicista che riuscirà premiato nel concorso che verrà indetto per la musica.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacchi arrestati dai francesi

Parigi, 28 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa intensa attività dell'artiglieria nella regione di Avocourt, Esnes e Cumières.

Sulla riva destra il nemico ha fatto due simulacri di attacco accompagnati da violenti bombardamenti: uno sulla fronte Haudromont - Fattoria di Taumont, l'altro a Douaumont e Vaux. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, i tedeschi non sono usciti dalle loro trincee.

Sul resto del fronte giornata relativamente calma, salvo nella regione di Roye e nei settori ad ovest di Mont à Mousson ove le nostre batterie si sono mostrate attivissime.

Valigia diplomatica rumena trattenuta dalle autorità austriache

Bucarest, 27

Le autorità austro-ungariche arrestarono Brassow addetto militare romeno a Berlino recante la valigia diplomatica a Bucarest. Dopo minuziose perquisizioni vollero obbligare l'addetto ad aprire la valigia. Brassow rifiutò ed ottenne di partire per Bucarest lasciando la valigia.

Il Governo rumeno, informato in seguito all'arrivo a Bucarest dell'addetto, intervenne presso il ministro d'Austria-Ungheria ed ottenne che la valigia venisse inviata a Bucarest ove giunse intatta. Questo incidente ha prodotto penosa impressione a Bucarest.

Aeroplano francese atterrato a Flessinga

Londra, 27

Verso le tre del mattino un aeroplano francese con a bordo due ufficiali atterrò a Flessinga. I due aviatori sani e salvi fecero sapere che durante il combattimento con uno «Zeppelin» al di sopra del Belgio, l'aeronave era stata colpita da proiettili di mitragliatrice.

Imminente Consiglio dei Ministri

Roma, 27

La *Tribuna* dice:

Si afferma che è prossima la convocazione di un Consiglio di ministri. I membri del Gabinetto che erano assenti dalla capitale hanno in buona parte già fatto ritorno a Roma ed altri si attendono fra oggi e domani.

Stamane è giunto l'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia. L'on. Grippo, ministro della P. I., tornerà a Roma probabilmente dopo domani da Napoli. Salvo diverse disposizioni che potrebbero intervenire all'ultimo momento, riteniamo che la riunione del Consiglio dei ministri debba aver luogo nella giornata di sabato.

Le espropriazioni degli immobili per necessità militari

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un'ordinanza del comando supremo dell'esercito in data 15 aprile con la quale si stabiliscono le norme per le espropriazioni dei beni immobili necessari all'esecuzione di opere pubbliche militari, ferroviarie ed altre di pubblica utilità ordinate dal Comando supremo o dai comandi o uffici da esso delegati nei territori occupati dall'esercito.

In caso di assoluta urgenza può essere ordinata l'immediata occupazione dei fondi anche prima dell'esaurimento della procedura stabilita nell'ordinanza stessa. Contro l'espropriazione o contro l'occupazione immediata dei beni da espropriarsi, non è ammesso alcun reclamo in via giudiziaria o amministrativa.

G. Marconi per la Croce Rossa

Roma, 27

La «Croce Rossa» comunica che Guglielmo Marconi ha messo a disposizione della Croce Rossa la sua villa di Montecchio insieme alla somma di lire 10.000.

Per le pensioni di guerra

Roma, 27

Per aderire al desiderio da più parti manifestato e che dimostra come i problemi relativi alla presente legislazione sulle pensioni di guerra siano ritenuti concordemente di urgente soluzione, l'invito a partecipare al convegno nazionale indetto per i giorni 7 e 8 maggio in Campidoglio dal Consorzio nazionale di assistenza ai lavoratori è stato esteso a tutti i Comuni e Comitati di assistenza civile delle città aventi 50 mila abitanti. L'ordine del giorno precedentemente diramato subirà qualche modificazione nel senso che saranno aggiunti altri argomenti intorno ai quali è stato chiesto che il Governo si intrattenesse.

Grave esplosione in una fabbrica di prodotti chimici

Milano, 27

Giunge notizia da Cesano Maderno sulla linea Milano-Erba di una sciagura avvenuta stamane nella fabbrica di prodotti chimici e materiali coloranti della ditta milanese Alfredo Bonelli e compagno. Da parecchi giorni si esperimentava un nuovo apparecchio e stamane si doveva procedere alla prova decisiva. Vicino ai tecnici stavano vari operai addetti al lavoro presso una grande caldaia. All'improvviso si produsse un immenso scoppio e tutte le persone riunite nel locale furono gettate con estrema violenza al suolo.

Passato il primo momento di trepidazione, varie persone addette allo stabilimento accorsero per prestare l'opera di soccorso raccogliendo cinque feriti piuttosto gravi, mentre altri sette avevano fortunatamente riportato solo contusioni di lieve entità. Tra i feriti è il dottor Sarcoli. La Croce Verde di Milano effettuò il trasporto degli sfortunati a Milano.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 13

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Costui, come era risultato dopo la sua morte, non era nè di carattere nè di costumi stimabili; con tutto ciò, naturalmente, non poteva dirsi degno di tal morte. Ad onta delle ricuse di miss Turner lo studente la perseguitava con le sue dichiarazioni amorose, e, più volte, era giunto a minacciarla di morte se non avesse acconsentito a sposarlo. Ciò naturalmente aveva prodotto un grandissimo disgusto ed una acerba indignazione sull'animo della fanciulla, la quale aveva edotto sir Adamo Audinnian di tali persecuzioni. Disgraziatamente il baronetto di carattere impetuoso e intollerante presa troppo seriamente la cosa indignato per le ingiurie fatte alla sua amica, andò a trovare l'offensore e gli dichiarò senz'altro che l'avrebbe ucciso qualora avesse osato di ripetere simili violenze. Sebbene l'avvertimento fosse dato in termini chiari, precisi ed in tono fermo, che non ammetteva alcuna rinuncia al proposito, e nonostante che, come risultava da molte prove, il defunto avesse compreso tutto la serietà dell'avviso, Martino Scott volle affrontare il suo destino. La sera fatale del 23 giugno miss Rosa Turner era appena tornata a casa dopo un'assenza di alcune settimane; lo studente la seguì in giardino, e alla presenza di sir Adamo Audinnian, che era poco distante da quel luogo, osò assalire la fanciulla tentando di rapirla. Costei spaventata, offesa si divincolava, piangendo a calde lacrime. Accorso Adamo, lo studente fece l'atto di assalire Audinnian insultandolo e minacciandolo.

Disgrazia volle che l'accusato, che si era divertito tutto il giorno a sparare contro gli uccelli, avesse fra le mani il fucile, e, conformemente all'avvertimento dato, con atto fulmineo egli puntò l'arma sullo studente, fece fuoco e l'uccise. »

Fu questa la narrazione del fatto stesa dall'avvocato innanzi al tribunale.

Passando all'esame dei testimoni fu chiamato Tommaso Hewitt, il quale poteva appena parlare tanto era oppresso dal dolore. Nella sua deposizione, che disgraziatamente riuscì tutta in sfavore del padrone, disse di essere da più anni al servizio di casa Audinnian.

— In quella sera fatale — egli disse — fra le otto e le otto e mezzo, ebbi bisogno di parlare a sir Adamo ed attraversai il giardino e il boschetto per raggiungerlo. Egli stava presso il cancello che divide la sua proprietà da quella di mister Turner.

Quando giunsi mi parve di udire un chiasso insolito nel giardino di quest'ultima ma i raggi del sole al tramonte mi abbagliavano talmente la vista, da non lasciarmi vedere tant'oltre. Mi accorsi poi che Martino Scott teneva avvinta Turner nonostante che ella facesse di tutto per liberarsi dal giovane. Finalmente riuscì a fuggire e la vidi tutta in lacrime correre verso il mio padrone come per mettersi sotto la sua protezione.

— Continuate la narrazione — gridò il presidente poichè Hewitt si era fermato a tal punto. — Dopo di queste che cosa avete veduto?

— Ahimè! Sir Adamo prese il fucile che si trovava su un sedile vicino lo puntò sullo studente e fece fuoco. Martino Scott girò su sè stesso e cadde. Accorsi per rialzarlo e mi avvidi che era morto. Ecco tutto.

Ma il presidente non lo lasciò libero.

— Siete stato testimonio del delitto e quindi potete dire se tutto ciò fu fatto con proposito deliberato.

— Fu fatto senza fretta, signore.

— Va bene. Ma rispondete esattamente alla mia domanda: fu fatto con proposito deliberato?

— Mister, credo di sì. I movimenti non furono agitati. Forse — egli soggiunse sperando di salvare il padrone — forse sir Adamo non ricordò che il fucile era carico, forse egli voleva soltanto spaventare lo Scott Aveva durante il mattino sparato contro gli uccelli e poteva molto facilmente aver dimenticato che l'arma era carica. Il mio padrone non è crudele, egli ha buon cuore

— E perchè allora, se non gli serviva più, teneva seco il fucile?

— Non saprei dirvelo, signor presidente; poteva averlo dimenticato in giardino quando venne a casa per il pranzo. Sir Adamo va soggetto a simili smemoratezze.

Uno dei giurati gli chiese:

— Teste, che desideravate dall'accusato quando andaste a cercarlo in giardino?

— Gli portavo un telegramma

— Sapete che cosa contenesse?

— Non so, ma veniva da Foxvood.

— Da Foxvood?

Fu l'accusato che rispose a tale domanda.

— Il telegramma era di mia madre, mistress Audinniar — disse con la sua bella voce calma. — Ella mi annunciava di essere giunta felicemente nella tenuta e mi diceva non essere ancora fissato il giorno dei funerali dello zio.

L'avvocato difensore si curvò su di lui e con accento spaventato e sommesso lo pregò di tacere.

— E perchè dovrei tacere quando le mie informazioni sono utili? — soggiunse l'altro ad alta voce.

Non si era mai veduto un accusato simile.

Il testimone che seguì Hewitt fu miss Rosa Turner. L'accompagnavano suo zio e un avvocato. Vestiva di nero, elegantemente, ma era in uno stato compassionevole Pallidissima, timida, esitante, parlava con voce così fioca da essere appena udita. Tre volte dovettero chiederle il nome.

La sua deposizione non portò significanti variazioni al fatto così com'era noto.

Narrò che lo Scott la perseguitava con le sue premure, che voleva indurla a sposarlo e che ella aveva sempre rifiutato di accettare il suo amore, pregandolo di lasciarla in pace e di andarsene per i fatti suoi. Egli però non voleva cedere.

Lo Scott le propose più volte di fuggire ed ella indignata per una simile proposta e per le minaccie fattele dal violento giovane aveva raccontato tutto a sir Adamo Audinnian che le aveva sempre dimostrato una sincera amicizia e che la proteggeva.

Mister Audinnian era andato sulle furie, aveva avvertito lo studente dicendogli che d'allora in poi egli avrebbe vigilato per la sicurezza di lei, ma lo studente dispregiò gli avvertimenti e rinnovò le sue scenate disgustose e le sue minaccie dinanzi ad Adamo che in un momento di furore e per difenderla lo aveva ucciso.

Tutto ciò miss Turner lo disse con voce sufficiente per farsi udire e con facilità, ma non fu così per il resto dell'interrogatorio.

— Dove eravate andata nel maggio quando vi eravate assentata da casa?

— Da alcuni amici, a Birmingham.

— Quanto tempo vi siete rimasta?

— All'incirca cinque settimane.

— Quando tornaste a casa vostra? Ma... parlate più forte, ve ne prego.

— Vi tornai la sera del 22 giugno.

— Cioè il giorno innanzi al delitto.

— Non fu un delitto — gridò con calore ed estremamente commossa la fanciulla; — sir Audinnian ha difeso una donna gravemente oltraggiata da un folle.

— Non siete qui per comunicarci le vostre opinioni, miss Turner, ma soltanto per rispondere alle domande che vi vengono rivolte — le disse il presidente e continuò: — Ditemi: la sera del ventitrè, Martino Scott si era recato da vostro zio?

— Sì. Mio zio era infermo e perciò lo trattenne. Naturalmente ebbe così la occasione di molestarmi.

— Andaste dopo in giardino?

— Sì; Martino Scott deve avermi veduta e seguita. Io, vedendo sir Adamo presso il cancello, andai verso di lui.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 118 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Aprile 1916

Attacchi respinti nella Conca di Plezzo
La battaglia di Verdun terminata?

LA GUERRA DELL'ITALIA
Il bollettino ufficiale

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Aprile.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie, più intense nella zona del Tonale e in quella di Rovereto, nell'alto Cordevole e alla testata del But.

Nella conca di Plezzo un riparto nemico riuscì ad irrompere di sorpresa in un nostro posto avanzato sulle falde del monte Cukla. Accorsi nostri rincalzi, l'avversario fu prontamente contrattaccato e respinto.

Sullo Javorcek tentativi di attacco più volte rinnovati contro le nostre posizioni fallirono con sensibili perdite pel nemico.

Nella zona di Selz (Carso), dopo il grave scacco sofferto nella notte sul 27, l'avversario si limitò ieri a battere con salve di artiglieria il perduto trinceramento, ma non osò rinnovare alcun attacco con le fanterie.

Da punti diversi della fronte è segnalato l'uso sempre più frequente da parte del nemico di proiettili di fucileria a pallottola esplodente.

Firmato: Generale CADORNA

Si susseguono i piccoli episodi nei quali e ancora quasi spezzettata la lotta durante la lunga vigilia di ben maggiori azioni. Piccoli, ma veementi e rabbiosi. Nel nemico più che ansia di vittoria, e un esasperato furore per l'inutile sacrificio di tanti sforzi. Oggi più che altrove vivace, in quale ora pericoloso, fu il combattimento nella zona di Plezzo sotto il Cukla e sullo Javorcek: posizioni difficilissime, salde in nostro potere soltanto perchè noi abbiamo soldati meravigliosi. Sul Carso continua il fuoco di artiglieria sui trinceroni verso Doberdò: continua la vendetta. Una volta ancora viene segnalato l'uso di proiettili a pallottola esplodente. L'uso inumano corrisponde sempre ad una specie di confessione da parte del nemico di ritrovarsi in una seria situazione. Il soldato sta per cedere: resta il barbaro per la disperata resistenza.

I riformati del Corpo R.R. E.E.
nati negli anni dal 1889 al '94 chiamati a nuova visita

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti di leva marittima ed i militari del Corpo Reali Equipaggi nati negli anni 1889, 90, 91, 92, 93 e 94 stati riformati all'apertura delle leve sulla classe 1889 (1° ottobre 1909) a tutto 31 dicembre 1915, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva marittima e se risulteranno idonei alle armi saranno arruolati. Essi possono ottenere l'assegnazione alla seconda od alla terza categoria per i titoli previsti sulla recente legge sulla leva marittima, nonchè per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, sempre pel loro ora non sussistano, purchè non facciano ostacolo, a sensi delle disposizioni vigenti, la esenzione dal servizio di prima categoria concesso ad altri fratelli. Per i titoli che sorgessero dopo lo arruolamento si applicheranno le disposizioni dell'art. 9 della legge 5 luglio 1908 n. 348.

Art. 2. — Dei riformati che saranno dichiarati idonei ed arruolati in prima categoria, solamente quelli che erano stati riformati nella qualità di militari del Corpo Reali Equipaggi seguiranno la sorte della classe di leva marittima del loro anno di nascita, mentre tutti gli altri riformati sia al Consiglio di leva che al corpo nella qualità di iscritti di leva marittima saranno passati nei ruoli del regio esercito per seguire la sorte della classe di leva di terra del loro anno di nascita.

A quelli di costoro che si trovino nelle famiglie bisognose dei militari richiamati saranno applicabili le famiglie dei già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che siano chiamati alle armi sia nel Corpo Reali Equipaggi che nel regio esercito.

Art. 3. — I riformati chiamati alla nuova visita che senza legittimo motivo non si presentino al Consiglio di leva nel giorno prefisso sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge della leva marittima.

Art. 4. — Le vigenti disposizioni relative alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati sono applicabili alle famiglie dei già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che siano chiamati alle armi sia nel Corpo Reali Equipaggi che nel regio esercito.

Nella condizioni di cui il decreto luogotenenziale 13 aprile 1916 n. 461 sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto stesso.

Art. 5. — Con decreto del ministro della Marina sarà stabilito per quali infermità ed imperfezioni potrà eventualmente l'amministrazione dar luogo ad esclusioni dalla nuova visita di cui all'articolo 1 e saranno determinate le norme per l'esclusione dalla visita stessa.

I collocamenti a riposo
degli ufficiali di marina

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Fino a nuova disposizione potranno essere sospesi i collocamenti a riposo degli ufficiali di tutti i corpi della R. Marina, in applicazione dell'articolo 3 ultimo capoverso della legge 27 giugno 1909 numero 375.

Il presente decreto ha decorrenza dal 15 aprile 1916.

La battaglia di Verdun
L'insuccesso tedesco sarebbe definitivo

Parigi, 28

(*Ufficiale*) — Nessun importante avvenimento dinanzi a Verdun, come del resto sull'insieme del fronte. Il duello di artiglieria prosegue instancabilmente dalle due parti della Mosa, mentre gli attacchi tedeschi si fanno più rari.

Per tre volte il nemico ha tentato ieri di far uscire la sua fanteria, ma tanto al nord del fronte di Vaux, sul fronte Haudromont-Thiaumont, quanto nel settore Douaumont-Vaux, i tentativi segnalati dai nostri aviatori, sono stati ovunque arrestati dai nostri tiri di interdizione, anche prima che avessero potuto essere iniziati.

Il bel tempo è propizio ai voli dei velivoli e dei dirigibili, i quali nelle ultime 24 ore hanno compiuto operazioni essenzialmente militari con bombardamenti così numerosi da costituire un «record».

Vi è motivo di credere che l'impresa tedesca alla quale, in mancanza di altra designazione, sarà dato il nome di battaglia di Verdun, sia militarmente terminata. L'insuccesso del piano nemico può nel momento attuale essere considerato come totale, definitivo. La sola preoccupazione del nostro avversario è ormai quella di mascherarne l'importanza agli occhi del suo popolo e del mondo, sia pure mediante qualche ecatombe supplementare.

Nessuna azione di fanteria
Combattimenti aerei

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto un bombardamento intermittente nella regione di Avocourt e di Esnes ed una certa attività dei nostri ordigni da trincea nel settore di Renneville, ad est di Pont-à-Mousson.

Nella giornata di ieri i nostri velicoli hanno impegnato numerosi combattimenti aerei. Un aeroplano nemico è stato abbattuto nella regione di Frenezy e due altri colpiti, attaccati dai nostri, sono discesi gravemente danneggiati, uno presso Douaumont ed un altro nel bosco di Mont Faucon. Infine nella regione di Nesle Cannes un «Fokker» mitragliato da un «Nieuport» è precipitato verticalmente nelle sue linee.

Nella giornata del 27 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 18 granate sulla stazione di Lamarche, in Woevre.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 27, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, intensa attività dell'artiglieria nella regione di Avocourt, Esnes e Cumières.

Sulla riva destra il nemico ha fatto due simulacri di attacco accompagnati da violenti bombardamenti, uno sul fronte Haudromont-Fattoria di Thiaumont, l'altro fra Douaumont e Vaux. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, i tedeschi non sono usciti dalle loro trincee.

Sul resto della fronte, giornata relativamente calma, salvo nella regione di Roises e nei settori al ovest di Pont-à-Mousson, ove le nostre batterie si sono mostrate attivissime.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nei combattimenti nella regione ad est di Vermelles 46 inglesi, fra cui un capitano sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso due mitragliatrici ed un lanciabombe.

Nella regione della Mosa la situazione è invariata.

Nella scorsa settimana il nemico ha bombardato le località sulle retrovie del nostro fronte e specialmente di Lens e dei sobborghi, nonchè di numerosi villaggi del sud della Somme e della città di Roye. Durante un combattimento aereo un aeroplano nemico è caduto ad ovest della Mosa su Bethainville, un altro presso Vecry e un terzo è stato colpito dai nostri cannoni di difesa presso Frappelle, ad est di Saint Diè. Una squadriglia tedesca ha lanciato numerose bombe sulle caserme e sulla stazione di Saint Menehould.

L'attività aerea dei francesi
contro le retrovie nemiche

Parigi, 28

(*Ufficiale*) — Nella giornata di ieri un velivolo nemico abbattuto dai tiri dei nostri cannoni antiaerei è caduto dinanzi al forte di Vaux.

Nella notte dal 26 al 27 tre nostri dirigibili hanno effettuato operazioni di bombardamento ed hanno lanciato numerosi proiettili di grosso calibro sulle stazioni di Etain e Bensdorf e sulla ferrovia di Arnaville.

Nella stessa notte i nostri aeroplani hanno lanciato 37 granate da 120 su varie stazioni della valle dell'Aire, 25 granate dello stesso calibro sui bivacchi della valle dell'Orne, sei granate pure da 120 e due bombe incendiarie sulla stazione di Thionville ed infine altre otto granate da 10 su quella di Conflans.

Ufficiale aviatore inglese
salvato da un bastimento olandese

L'Aja, 28

Un piccolo bastimento ha portato a Scheveningue un ufficiale aviatore inglese raccolto a 14 miglia dalla costa, che era stato costretto a discendere e che era rimasto per trenta ore sul mare.

Attività sulla fronte britannica
Vittorioso contrattacco degli irlandesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Mercoledì il reggimento Bedfordshire effettuò un raid a Carnoy e dopo vivo combattimento tolse le trincee ai tedeschi, infliggendo loro perdite considerevoli. Avemmo otto feriti.

Giovedì l'artiglieria tedesca mostrò attività nella regione di Laboiselle, Neuville e Saint Vaast. Il nemico attaccò la collina 60, ove riuscì a prender piede. Un attacco ma fu respinto con perdite. Un attacco a Saint Eloi fu ugualmente respinto. Nel settore della ridotta Hohenzollern il nemico, che era penetrato nelle nostre escavazioni ne fu scacciato.

In seguito ad un attacco, appoggiato dall'emissione di gas asfissianti e da tiri di interdizione, il nemico riuscì a prendere piede nelle nostre prime linee a sud di Hilsch, ma ne cacciato da un contrattacco delle truppe irlandesi. Il nemico lasciò numerosi morti. Un secondo attacco fu respinto dal fuoco di fucileria che causò grosse perdite al nemico.

Mercoledì scorso vi furono 19 combattimenti aerei. Una nostra ricognizione respinse un attacco di otto aeroplani nemici, uno dei quali venne atterrato. Tutti gli apparecchi, quantunque due fossero danneggiati, tornarono ai loro hangars dopo aver compiuta la loro missione.

La superba foresta di Soignes
industrializzata dai tedeschi

Maestricht, 28

Les Nouvelles hanno dal Belgio che i tedeschi hanno deciso di tagliare 64 mila faggi e varie centinaia di quercie che formano la superba foresta di Soignes. Se i tedeschi avranno il tempo di mettere in atto il loro progetto, non solo la città di Bruxelles perderebbe un luogo di gran bellezza naturale, ma tutta la regione soffrirebbe nel regime delle acque.

Nelle vicinanze di Bruxelles, a Greendael, i tedeschi hanno costruito un'officina di essiccazione ed una grande segheria. Il legno fornito dalla foresta di Soignes dovrebbe servire parte per i bisogni delle trincee, parte per la fabbricazione di traverse per ferrovie.

Les Nouvelles concludono che l'industrializzazione della foresta di Soignes è un'opera degna della barbarie tedesca, che addolora grandemente tutto il popolo belga.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 28

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte Occidentale — il nemico prosegue il bombardamento della testa di ponte di Uxküll (a sud-est di Riga).

Aeroplani nemici hanno volato in vari punti sulle linee della Dwina, gettando bombe. Sette aeroplani nemici hanno volato nella regione di Dwinsk. Uno di essi aveva i distintivi dei nostri velivoli.

I nostri aviatori hanno effettuato un raid sulle retrovie tedesche. Una nostra aeronave tipo «Ilia Muromez» ha bombardato la stazione di Daudzeva, a sud-est di Friedrichstadt, dove ha gettato 13 bombe del peso di 36 chilogrammi ciascuna e sette altri proiettili. L'esplosione delle bombe ha causato incendi nella stazione di Ujventinie.

Nella notte del 26 il nemico, dopo una preparazione di artiglieria durata due ore ha attaccato il settore Wlassj-Krowe, a nord-est di Baranovicz. Tale offensiva è stata respinta dal fuoco dei nostri posti di pattuglia e di esplorazione. Sin dal mattino abbiamo constatato nuovi assembramenti nemici contro questo settore, che abbiamo pure disperso col nostro fuoco. L'artiglieria avversaria è stata specialmente attiva nella regione del canale Oghinski sul fiume Jasiolda. Apparecchi nemici hanno volato in numerosi punti sugli accantonamenti delle truppe del generale Evert ed hanno lanciato delle bombe.

Nella regione della ferrovia Rovno-Kowel (Volinia), occupammo, in seguito a combattimento il villaggio di Kromiakova. Il nemico ha tentato di riconquistare il terreno perduto, ma è stato respinto dal fuoco.

Fronte del Caucaso — Nella regione di Mamahatan (a ovest di Erzerum) si sono svolti combattimenti di avanguardie. A sud di Bitlis nostri elementi hanno sloggiato i turchi da tutta una serie di posizioni sulle montagne.

Nave russa attaccata
da aeroplani tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale afferma che tre aeroplani tedeschi hanno lanciato 21 bombe sulla nave di linea russa «Slawa» nel Golfo di Riga constatandovi un incendio. Gli aeroplani rientrarono incolumi, malgrado un violento bombardamento.

Sommergibili tedeschi
affondati

Londra, 28

L'ammiragliato comunica che un sottomarino tedesco è stato affondato al largo della costa est; un ufficiale e 17 marinai furono fatti prigionieri.

Il vapore inglese *Industry* è stato affondato da un sottomarino tedesco e l'equipaggio, abbandonato in mezzo all'Atlantico nei canotti, a 120 miglia da terra, fu raccolto dal vapore *Filand*. L'*Industry* si recava in porto americano e non possedeva alcun armamento.

Rotterdam, 28

Il *Maasbode* dice che un sottomarino tedesco, il quale aveva arrestato il vapore olandese «Soerakarta», che si recava a Kirkwall, è stato affondato da un cannoniere che aveva aperto contro di esso un fuoco terribile.

Nave inglese affondata
da una mina

Londra, 28

L'Ammiragliato annuncia che la corazzata «Russel», che batteva bandiera del contrammiraglio Fremantle, è stata affondata da una mina nel Mediterraneo.

Mancano 124 uomini; se ne sono salvati 676.

Il contrammiraglio, un comandante e 22 altri ufficiali sono stati salvati.

La *Russel*, corazzata di poco più di 14 mila tonnellate, apparteneva alla classe *Duncan*, ed aveva quattro sorelle eguali. Un'altra, la *Montagu*, andò perduta nel 1906, in seguito ad incaglio seguito nel canale di Bristol il 30 maggio.

La *Russel*, entrata in isquadra nel 1903 era armata da 4 cannoni da 305, da 12 cannoni da 152, da 12 cannoni da 76. Filava oltre 19 miglia ed aveva la possibilità di fare 7200 miglia ad occorrendo, alla velocità economica di 10 miglia.

Nella nostra Marina, essa trovava corrispondenza nel tipo *Regina Margherita* la quale, con 800 tonnellate in meno di dislocamento, e con velocità lievemente superiore, aveva in più quattro pezzi da 403.

A Costantinopoli
Il popolo ignora le sconfitte
Italiani arrestati

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Atene: Un nordamericano, giunto da Costantinopoli, riferisce che lo spionaggio e largo, da che elementi tedeschi sono riusciti ad infiltrarsi anche nell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Il popolo ignora la caduta di Erzerum e di Trebisonda.

I comunicati turchi erano fatti per l'estero, ma entro i confini non si è informati che ad oggi delle quotidiane sconfitte inflitte dai russi alle truppe del Sultano.

In seguito a denunzie sono stati recentemente arrestati certi italiani e deferiti alla Corte marziale, tra cui il signor Castelli e la signora Giustiniani. Anche la signora Gorlero è stata carcerata sotto l'imputazione di avere ricevuto il ritaglio di un giornale italiano.

La chiesa di Sant'Antonio di Pera, annessa al convento, è italiana, e sono italiani i frati ivi installati. Questa bella costruzione, eretta con denari italiani, e sussidiata dal Governo italiano, era vanto della nostra colonia. Il superiore è italiano, ma il curato è austriaco, ed ha voluto che una festa per l'Imperatore di Germania si celebrasse nella nostra Chiesa.

I carabinieri italiani a Parigi
Manifestazioni di simpatia

Parigi, 28

A proposito della presenza a Parigi della musica degli allievi carabinieri italiani, il «Gaulois» scrive:

E' una gioia vedere passare i carabinieri italiani sui boulevards nelle loro grandi monture; si fa a gara per vederli più d'avvicino e per rivolgere loro la parola. Si fanno conversazioni, si scambiano strette di mano. E' uno spettacolo commovente quello di una tale spontanea fratellanza fra i partigiani ed i rappresentanti della nazione sorella alleata. Si direbbe che si tratta di un lieto incontro con parenti da lungo tempo separati.

Ovunque i carabinieri italiani raccolgono attestati di simpatia per l'esercito italiano di cui rappresentano i bei e saldi reggimenti. Fra i numerosi alleati di nazionalità straniera che si disputano in questo momento le manifestazioni della nostra amicizia, si può dire che i carabinieri italiani non sono quelli che suscitano le minori simpatie. Essi formano un corpo scelto. Sono i gendarmi d'Italia ed occorrendo anche un po' quelli di Europa. Siamo pertanto assai lieti della loro presenza fra noi.

Gli interessi commerciali degli Alleati
discussi alla conferenza interparlamentare di Parigi
La seconda riunione avrà luogo a Roma

Parigi, 28

Alla conferenza interparlamentare del commercio il deputato francese Baudet nella seduta di ieri legge una relazione sulla proposta, che figura nel programma della Conferenza, per la riduzione della tassa postale, telegrafica e telefonica e la creazione di una tariffa minima a favore degli alleati.

Per una tariffa postale minima tra i Paesi alleati

Dopo avere caldeggiato la proposta di legge per la riduzione da 25 a 10 centesimi della tassa postale tra la Francia e l'Inghilterra, in base alla legge generale che, in materia postale, la riduzione delle tasse se produce una diminuzione d'entrate dall'oggi al domani la compensa però rapidamente col nuovo slancio delle corrispondenze. L'oratore dimostra la necessità di adottare fin d'ora una legge di riduzione, che s'imporrà in seguito.

Ricorda gli sforzi fatti da uomini politici e da gruppi commerciali per ottenere il francobollo internazionale di dieci centesimi e le opposizioni sempre fatte per ragioni di bilancio dai vari ministri delle finanze.

In ordine cronologico gli ultimi di questi sforzi furono quelli fatti in data del 20 luglio 1915 con le proposte delle Commissioni dei poste, telegrafi e telefoni della Camera francese per la riduzione del francobollo tra la Francia e l'Inghilterra a dieci centesimi e, come conseguenza, la proposta analoga fatta alla Camera dei Comuni dal deputato inglese sir John Randles.

La riforma è eminentemente desiderabile dal punto di vista del riavvicinamento dei popoli di origine latina e, pur rinviando a più tardi le trattative con le nazioni alleate o consanguinee, è doveroso iniziare una riforma destinata a diventare ben presto generale con un accordo tra paesi economicamente limitrofi. L'oratore conclude augurando che l'approvazione del voto della riduzione delle tasse postali, telegrafiche e telefoniche determinerà i Governi francese e inglese ad accogliere i desiderata degli interessati ed affretterà un accordo economico utile alla causa della civiltà.

Le convenzioni per i trasporti

Il deputato francese Sibille legge un lungo e profondo studio sulle «convenzioni relative ai trasporti internazionali di merci». Il tema è studiato sotto tutti gli aspetti con grande ricchezza di dati statistici.

L'oratore afferma, nella conclusione della sua relazione, che i Governi degli alleati, uniti per la difesa della libertà dei popoli, devono esaminare fin d'ora tutti i trattati e ricercare quelli che essi hanno interesse a rimettere in vigore e quelli dei quali devono reclamare l'annullamento o la modificazione.

«Noi abbiamo tentato — conclude il deputato Sibille — di non dipartirci da quella saggia riserva che i difensori della vecchia civiltà latina hanno il dovere di osservare: abbiamo evitato le esagerazioni, che sarebbero spiegate e giustificate anche in larga misura dalle emozioni, dalle angoscie, dai lutti dell'ora presente; non abbiamo avuto che una preoccupazione: dare le più grandi facilitazioni agli scambi internazionali delle merci, tutelando tutti gli interessi e senza offendere alcun diritto.

«A coloro che vorrebbero procurare ai prodotti del loro paesi vantaggi importanti, con condizioni speciali di trasporti internazionali, faremo notare che sono i diritti di dogana che devono assicurare all'industria ed all'agricoltura una protezione spesso necessaria e che ciascun Governo conserva il diritto di non lasciare stabilire nessuna tariffa di trasporto che accordi alle merci straniere vantaggi rifiutati alle merci similari nazionali».

Propone quindi: che alla conclusione della pace siano rimesse in vigore la convenzione di Parigi dell'11 ottobre 1909 relativa alla circolazione delle automobili, la convenzione di Bruxelles del 4 febbraio 1898 sulla stazza dei battelli e la convenzione di Berna del 14 ottobre 1890 relativa al trasporto delle merci in ferrovia; che dopo la cessazione delle ostilità si provveda alla codificazione del diritto del mare con nuove convenzioni tra le potenze marittime, siano presi accordi tra le amministrazioni delle ferrovie del Belgio, della Francia e dell'Italia per elaborare regolamenti, mantenere al modo nelle colonie dei paesi alleati la convenzione di Berna e i diritti consacrati dalla tradizione e combattere le pretese della Germania alla supremazia in Europa.

Quindi fa la proposta di riunire una conferenza incaricata di preparare un progetto di convenzione relativa ai trasporti tra l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

Per la creazione di un brevetto

Il deputato francese Maunoury, exministro, legge la relazione di un progetto per la creazione di un ufficio interalleato di brevetti. Esprime l'opinione che la proprietà industriale di un paese è, in larga misura, dovuta alla sicurezza accordata in questo paese ai diritti degli inventori.

E' fuori di dubbio che se la Germania ha potuto, in questi ultimi quarant'anni, minacciare l'industria inglese sul mercato mondiale, un fattore importante del suo successo risiede nella potenza d'organizzazione che essa ha saputo dare al suo sistema di brevetti. Esamina quindi sotto quali forme si è esercitata l'influenza della Germania col suo «Patentamt», ma osserva, citando non pochi esempi, che esso non assicura agli industriali che una sicurezza relativa.

Il relatore del resto persiste sull'opinione di nulla cambiare, quanto all'esame preventivo delle proposte per le quali si chiede il brevetto, alle legislazioni interne. Propone ad ogni modo che l'Intesa crei un organismo simile al «Patentamt» tedesco, ma che dopo la sua creazione si sovrapponga e non si sostituisca alle legislazioni interne di ogni singolo paese.

A complemento della relazione precedente il deputato Crupi, ex ministro, svolge eloquentemente una sua proposta per la creazione di un brevetto internazionale degli alleati.

Il regime commerciale delle Colonie

Si legge poi la relazione del deputato francese Bluysen «sul regime commerciale delle colonie dei paesi alleati». Per vendere più tutti un accordo economico fra gli alleati ed alcuni neutri, la prima idea sarebbe quella di ribassare puramente e semplicemente in loro favore i dazi doganali esistenti, ma un attento esame delle questione rivela le difficoltà d'ordine politico interno ed estero e le ragioni economiche e finanziarie che si oppongono all'adozione di questa misura.

E' sotto un'altra forma quindi che bisogna cercare le basi di un accordo tra gli alleati.

Secondo il relatore, lo scopo sarebbe facilmente raggiungibile per mezzo di una tariffa comprendente: una tariffa preferenziale per gli alleati ed i neutri che entrassero nell'intesa doganale; una tariffa minima per alcune potenze fra le quali la Germania; ma a questa tariffa si dovrebbe aggiungere la possibilità di applicare sopratasse tutte le volte che i periti ammettessero che merci nemiche fossero vendute a prezzi inferiori al costo di produzione.

Questa lotta contro il Dumping paralizzerebbe l'effetto dei premi accordati dal Governo tedesco coi «Cartelli» e coi Sindacati. Questa tariffa avrebbe inoltre il vantaggio di non turbare l'equilibrio economico delle colonie e di lasciare che ogni potenza accordi all'industria nazionale la protezione che ognuna sia in diritto di aspettarsi dalla Metropoli.

Contro l'invasione dei prodotti tedeschi

Il deputato francese Landry svolge quindi una relazione sulle misure di precauzione da prendersi contro l'invasione dei prodotti tedeschi nel momento del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Dichiara che al momento della pace vi saranno delle industrie tedesche che, avendo accumulato prodotti o trovandosi trasformate in migliori condizioni delle analoghe dei paesi alleati, cercheranno di vendere a qualsiasi prezzo, costrette dalla situazione finanziaria. Sostiene quindi la necessità che i Governi alleati si premuniscano contro questo pericolo, requisendo in Germania gli stocks di questi prodotti costringendo l'impero tedesco ad imporre dei congrui dazi per l'esportazione e stabilendo temporaneamente adeguati dazi doganali sulle importazioni dei prodotti tedeschi.

Il deputato francese Haudos svolge una breve relazione sulla riparazione per danni della guerra, invocando il pieno accordo delle nazioni alleate per le misure da prendersi perchè i danneggiati dalla guerra ottengano le necessarie riparazioni.

Il senatore francese Baudet sostiene la necessità di un accordo preventivo tra gli alleati su qualsiasi misura legislativa destinata a regolare le relazioni commerciali tra le nazioni belligeranti e più precisamente le leggi e i decreti relativi alla interdizione del commercio col nemico, al contrabbando di guerra, alla interdizione di esportare certi prodotti, al sequestri, al recupero dei crediti, al regime dei brevetti e delle marche durante la guerra e dopo la guerra, e alle modificazioni delle tariffe doganali.

L'oratore afferma che ove non si provveda per stabilire la perfetta concordanza tra le misure prese in questo campo dai vari paesi alleati, queste diverse leggi di protezione e di difesa contro il nemico comune, non potranno produrre il loro massimo effetto.

La conferenza favorirà i lavori dei Parlamenti in questo senso, fornendo a loro la documentazione necessaria per permettere di elaborare con piena conoscenza di causa i testi delle leggi ispirantisi nei medesimi principî.

Conclude rilevando l'interesse uguale e reciproco dei paesi alleati di formare sul terreno del diritto commerciale una unione altrettanto intima quanto la loro cooperazione militare per il trionfo del diritto.

Le mozioni

Nella riunione di stamane il Consiglio generale della conferenza ha concertato il testo definitivo delle mozioni presentate.

La prima mozione delibera di fare appello a tutti gli aderenti per raccogliere rapidamente documenti completi, inviando al comitato permanente il testo delle informazioni utili, ed esprime il voto che i governi alleati creino un organo speciale incaricato di prendere d'accordo le misure concernenti le relazioni commerciali ed economiche di difesa durante e dopo la guerra.

La seconda mozione dice: La conferenza, visto che da numerose informazioni sembra risultare che gli imperi centrali, abbiano negli ostacoli frapposti attualmente alle loro esportazioni costituito uno stock di merci la cui irruzione improvvisa sul mercato nel momento del ristabilimento delle relazioni commerciali internazionali determinerebbe le conseguenze più dannose per l'industria dei paesi alleati, segnala ai governi alleati l'interesse urgente che vi è perchè essi studino di concerto provvedimenti atti ad evitare il pericolo.

Con la terza mozione si ritiene che lo Stato in ciascuno dei paesi alleati debba effettuare la riparazione integrale dei danni materiali subiti dai suoi nazionali in seguito agli avvenimenti della guerra, alle depredazioni nemiche ed alle occupazioni militari. Ritiene egualmente vi sia interesse che i principi generali di legislazione dei danni, siano per quanto è possibile stabiliti d'accordo tra i diversi alleati.

La mozione richiama l'attenzione degli alleati sullo stato di inferiorità delle popolazioni dei paesi che soffersero l'invasione, che invita i governi a studiare le modalità speciali per l'indennità che dovrà richiedersi ai paesi nemici per la riparazione dei danni e le misure temporanee di protezione necessarie causa la inferiorità della produzione degli alleati.

Queste mozioni sono state approvate all'unanimità.

La seconda conferenza
si terrà a Roma

Parigi, 28

La conferenza interparlamentare ha deciso che la prossima riunione si tenga a Roma dal 1 al 10 ottobre.

La conferenza che seguirà a quella di Roma si terrà a Londra.

Cronache vaticane

Fantasie pacifiste. — Il Papa non pensa a proporre la pace. — La condanna di una Rivista. — Strana situazione di un professore.

Roma, 27

(Zeta) non passa giorno in cui un qualche giornale estero non attribuisca a Benedetto XV progetti di pace. Dopo l'ultima visita in Vaticano di sir H. H. Asquith queste voci hanno assunto tale una petulanza, che molti han finito per credere che qualche cosa veramente vi fosse.

Sono però in grado di dare ad esse una smentita piena ed intera, perchè la smentita viene direttamente dal Papa.

Giorni sono, infatti, un diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in un'udienza accordatagli da Sua Santità, ebbe la buona idea di far cadere abilmente il discorso sulle ultime pubblicazioni. Il sorriso, che errava sulla labbra del Pontefice è sparito d'un tratto, e la sua fronte si è leggermente increspata.

Dopo un breve silenzio Benedetto XV con grande amarezza disse che si trattava di false voci, di chiacchiere che «rendevano un cattivo servizio alla causa dell'umanità». Il Papa ha detto quanto doveva dire ai popoli e ai Capi di Stato. Ora si trova nella condizione di non potere più parlare, ma soltanto agire: agire però quando vi siano novantanove probabilità su cento di successo.

Ora Benedetto XV sente che nessun punto di contatto è possibile tra i due gruppi di belligeranti ed Egli quindi, non vuole esporre la Santa Sede ad un ulteriore insuccesso, che sarebbe di non poco pregiudizio agli interessi stessi del Papato.

La voce del Pontefice nell'esporre tutto questo era piena di una profonda amarezza.

Il personaggio che mi ha riferito l'interessante episodio mi ha aggiunto di avere riportato dal suo colloquio col Papa la più assoluta convinzione che questi non pensi lontanamente nelle attuali condizioni di cose, a proporre una sua qualsiasi mediazione. Egli, certamente, si mantiene in continuo contatto con i due gruppi belligeranti e tutti suoi sforzi mirano a spiare il momento più opportuno per potere intervenire direttamente od indirettamente tra i contendenti, e dire la parola di pace. Ma Benedetto XV non farà ciò se non al momento buono, e questo per ora non è di sicuro in vista.

*

Com'è noto, in questi giorni la S. Congregazione del S. Uffizio ha condannato una *Rivista* di scienza delle Religioni edita da studiosi della storia del cristianesimo tra i quali il Bonaiuti, titolare della Cattedra di Storia delle Religioni nella Università di Roma, dal Salvatorelli, dal Turchi, dal Fracassini ecc.

La grave condanna della Rivista sin dal suo primo numero dimostra e chiaramente che più che le cose si è voluto colpire direttamente le persone. E queste sono i sacerdoti Bonaiuti, Fracassini e Turchi, i quali sono ancora nella Chiesa Cattolica, ma in un conflitto latente con le autorità ecclesiastiche.

Non è il caso qui di ricordare il famoso «Processo della confessione» nel quale l'apostata don Verdesi venne condannato a due anni di reclusione in seguito a querela del gesuita P. Bricarelli, e quanto dal processo è risultato sulle riunioni moderniste alle quali partecipavano il Bonaiuti ed il Turchi, ma per spiegare la condanna del S. Uffizio, è opportuno lumeggiare la figura del sacerdote Bonaiuti, anima e fondatore della condannata rivista.

La nomina di Ernesto Bonaiuti a titolare della Cattedra di Storia delle Religioni nell'Università di Roma, segnò un nuovo passo sulla via — da tempo iniziata dal dotto professore — del suo allontanamento dalla Chiesa Cattolica. Il Bonaiuti appartiene a quella schiera di giovani sacerdoti che col Murri, col Tyrrel e con altri diffusero le idee modernistiche in Italia. Egli sostiene un evoluzionismo religioso che, se non è strettamente razionalista non appare agli occhi della Chiesa e in confronto con la dottrina dei Padri meno pericoloso ed eretico. «Tutto il lavoro di sviluppo soggettivo del dogma — egli scriveva nel 1904 — è compiuto dai teorici della fede, che interpretano le esigenze sempre nuove delle anime dei fedeli intuendo nuove armonie di essa coi rinnovati ed affinati istinti etici della rivelazione. Alla chiesa spetta infine di delucidare e sanzionare le affermazioni trasmesse dagli organi primitivi del soprannaturale». Ora, secondo i rappresentanti del vero spirito papale e della perfetta ortodossia, nel Bonaiuti il difetto della formazione e il desiderio giovanile di secondare la corrente, ha danneggiato le belle doti d'ingegno e di brio, le ha travolte spesso in falsa parte e le ha fatte servire più che a ravvivare soli studii, a sviarli dietro il vano miraggio della novità. E così scrittori cattolici di valore hanno rilevato negli scritti del Bonaiuti errori gravi di immanentismo, di agnosticismo, di evoluzionismo, sparsi dal Bonaiuti, fin dal 1904 e 1905 nella *Rivista delle Riviste del Clero* diretta da quello che fu poi l'ex sacerdote Sforzini, negli *Studi religiosi* di un altro ex prete, il Minocchi, nella *Cultura sociale* di un terzo, il Murri, e infine nella sua *Rivista Storico-critica delle Scienze Cronologiche*. Tali errori furono condannati dalla Enciclica *Pascendi*, la celebre Enciclica di Pio X, in cui venne definitivamente proscritto il modernismo, e nel decreto *Lamentabili sane exiter* della Congregazione del S. Uffizio in data 3 luglio 1907. In seguito di che le opere e la rivista del Bonaiuti furono messe all'Indice.

Il Bonaiuti ha voluto fare ora con questa *Rivista di scienza delle Religioni* un nuovo tentativo, ma la condanna è venuta questa volta più pronta e più compiuta sin dal suo primo numero. Cosa faranno ora il Bonaiuti e con lui il Turchi ed il Fracassini? Accetteranno il decreto di condanna e sospenderanno la pubblicazione della Rivista, oppure ne continueranno le pubblicazioni? In questo secondo caso una condanna ben più grave — la sospensione «a divinis» — non mancherebbe ai sacerdoti ribelli, mentre se essi si sottometteranno, il Bonaiuti si verrà a trovare in questa penosa situazione: Egli professore universitario costretto ad accettare e sottomettersi ad un decreto del S. Uffizio.

Il caso è veramente curioso.

Gli irlandesi residenti all'estero deplorano la rivolta

Londra, 28

Redmond, capo del partito nazionalista irlandese riceve da ogni parte del mondo pacchi di telegrammi di irlandesi che deplorano il movimento dei Sinn-fein.

Eccone alcuni:

Da Sydney: «La sommossa dell'elemento irlandese germanofilo è indegno al nome dell'«Home rule» della regione. Abbiate coraggio. La nostra razza è con voi e con i valorosi compatrioti che si trovano al fronte».

Da Bambield (Columbia britannica): «Gli irlandesi hanno fiducia che farete prevalere l'onore del nostro paese».

Da Melbourne: «Gli irlandesi di Victoria provano un sentimento di orrore per l'insurrezione di Dublino e per la ribellione che è tanto vana quanto senza significato. Noi simpatizziamo con il partito nazionale nella lotta crudele contro gli sforzi di un'infima minoranza tendente ad ostacolare il nobile raggiungimento di una pace di riconciliazione che era già quasi realizzata. Tale fanatismo costituisce una potente ingratitudine dei benefici ricevuti dall'Irlanda durante la sua lunga agitazione dalla generosità degli irlandesi residenti all'estero e per i preziosi aiuti dati dai democratici britannici. Valorosi soldati irlandesi muoiono al fronte per il loro paese. La nobiltà dei loro sacrifici dovrebbe coprire di vergogna quei distruttori dell'avvenire d'Irlanda. L'orribile effusione del sangue di Dublino ricadrà sul capo degli infedeli autori dell'insurrezione».

Da Oldham: «I nazionalisti irlandesi di Oldham ripudiano energicamente l'attitudine dei «Sinn-Fein» i quali coi loro atti cercano di rovinare la grande opera già compiuta nel passato da voi e dal partito parlamentare. Affermiamo col presente telegramma la piena fiducia che abbiamo in voi e nel partito parlamentare irlandese».

Da Adelaide: «Gli irlandesi del sud-Australia approvano pienamente il telegramma inviato da Melbourne circa la sommossa di Dublino».

Casement abbandonato dai tedeschi al suo destino

Londra, 28

Il traditore sir Roberto Casement ha dichiarato in carcere ai suoi custodi che non essendo egli presente, la ribellione irlandese non ha più alcuna probabilità di successo.

Il «Daily Mail» dice che il comandante del sottomarino che comandava la spedizione di Casement aveva avuto ordine prima di lasciare Kiel di far sì che qualunque cosa avvenisse nella spedizione stessa, Casement non potesse tornare in Germania. Così il comandante dette ordine a Casement di entrare in una barca che si incagliò e lo abbandonò al suo destino.

Circa la pace separata con la Bulgaria

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se il governo è a cognizione di voci che circolano all'estero circa trattative ufficiose di pace tra l'Inghilterra e la Bulgaria e se per por termine a queste voci è pronto a smentirle.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiara di ignorare queste voci e aggiunge che in ogni caso la sua risposta del 28 marzo u. s. è sufficientemente chiara per far comprendere che lo spirito della dichiarazione del 5 settembre 1914 impedice alla Gran Bretagna di aprire negoziati di pace senza il preventivo consenso delle altre potenze firmatarie di questa dichiarazione (*applausi*).

Mine galleggianti

Lisbona, 28

Una nota ufficiosa dice che durante il lavoro di dragaggio in prossimità di Barreiro, è stata trovata una mina nemica che esplose mentre veniva rimorchiata. Il dragaggio continua attivamente. Sono state prese precauzioni per assicurare la navigazione.

La vita e le cifre

Raccontano di un insigne filosofo bigotto delle teorie aristoteliche che, invitato da Galileo a guardare il cielo attraverso il cannocchiale, rispose: — no, non voglio guardare perchè temo di perdere la mia fede peripatetica. L'aneddoto rifiorisce alla memoria a proposito di coloro i quali non credono in oggi conveniente lo studio degli indici economici della vita nostra. Non è schietta fede quella che vuole essere cieca ad ogni costo. Un paese in guerra — si sa bene — è un paese che deve imporsi dei sacrifizi.

Perchè non farsi idea del sacrifizio necessario? Forse che il silenzio sia documento di benessere? L'esame della verità può riescire, al contrario, più confortevole che, d'impressione, si imagini.

Venezia è la città che più soffre in conseguenza della guerra. E' una frase fatta. Un'altra frase.... quasi fatta è quella che afferma la virtù con cui Venezia sopporta le proprie sofferenze.

Ma qual'è la portata di codeste parole? Ecco. Noi abbiamo sott'occhio un documento statistico caratteristico e sincero. Abbiamo qui allineate le cifre dei profitti del dazio consumo nel primo trimestre del 1914, del '15, del '16: rispettivamente di un periodo di vita normale, di un periodo della vita cittadina già da più mesi depressa dalla crisi economica imperversante per contraccolpo della guerra europea, di un periodo sufficiente a dare idea della vita cittadina durante la guerra nazionale, quando già gli effetti economici di essa sono giunti ad un livello — se si potesse dire — ordinario.

Tutti sanno che Venezia, porto sull'Adriatico e città singolare, senza traffico e senza movimento di forestieri, doveva necessariamente essere dallo stato di guerra privata di ogni risorsa. Non tutti sanno del pari che Venezia ritrovò in sè mirabili energie, e che reagì oltre ogni credere alla penosa distretta delle circostanze. Tra breve sarà pubblicato un riassunto comparativo delle somme raccolte per opere di assistenza sociale e si vedrà, come altra volta abbiamo detto, quale sia stato lo sforzo caritativo della città nostra. Oggi possiamo vedere, invece, quale sia il quotidiano esercizio della sua virtù nel secreto di ogni casa.

*

Ragguaglieremo sempre i dati del 1.o trimestre '14 a 100 e calcoleremo in proporzione gli altri dati del corrispondente periodo delle annate '15 e '16. Esaminata così la statistica dei consumi, essa pone in evidenza questo fatto generale: Venezia, colpita dalla crisi economica, studiò di procurarsi un sufficiente nutrimento rinunziando a tutto ciò che fosse sostanza di lusso; quanto al resto provvide il necessario con avvedutezza. Si osserva inoltre che, di fronte al progressivo rincaro delle derrate, ebbe la previdenza di apprestare una certa scorta di alcune di esse, quanto almeno, comportassero le condizioni del mercato e la circolazione del danaro.

E' caratteristica a questo proposito la diminuzione del consumo delle carni e l'aumento del consumo dei condimenti. In confronto del 1914 il dazio delle carni cede nel '15 a 93.5, nel '16 a 70.2; quello dei grassi, invece, nel '15 a 92.2 e nel '16 a 98.6, e per i così detti «commestibili», ossia riso, latticini, coloniali, conserve, frutta secche, nel '15 cede a 93, e nel '16 sale a 101.

L'analisi delle «voci» speciali riesce più interessante. Nel '15 la cittadinanza non sa rinunciare alle consuete esigenze, richiede ancora carni di ottima qualità: il dazio scende appena a 95. Nel '16 il buon senso economico induce ad assicurarsi invece, senza inutili aggravi, un cibo pur esso gradevole e non meno sano: si impone bensì una certa parsimonia, ma non conosce, per merito della sua saviezza, privazioni. Per ciò il dazio sulle carni di bue e di manzo, disceso a 9, e sul pollame a 68, nel '16, sale, quanto alle carni di vacca e di toro, a 122 nel '15 ed a 105 nel '16, e rispettivamente a 106 ed a 117 quanto a quelle di suino. D'altronde, se il dazio sul burro è ridotto a 92 nel '15 ed a 73.5 nel '16, quello sull'olio, anch'esso ridotto a 90 nel '15, si eleva nel '16 a 104.

La diminuita alimentazione carnea e l'aumento, nel contempo, del consumo di grassi rappresentano un sacrifizio nutritivo della popolazione? No certo. D'istinto il popolo nostro trovò un assestamento economico, il quale forse è anzi profittevole per l'igiene. Il che si può dire meglio osservando le cifre-indici del consumo dei commestibili.

Cresce il costo della vita? — Bocconi meno ghiotti, ma non meno nutrienti. Il dazio sulla conserva di pomodoro — per dare un esempio — scende nel '15 a 62 e nel '16 a 50.6; quello sulle frutta secche a 40.4 nel '15 e nel '16 (non sfugga il piccolo dato confortevole) a 53.6. Ma, all'opposto, il dazio rende per il riso 123.6 nel '15 e 146 nel '16, quasi il popolo veneziano avesse voluto attuare uno degli aforismi dell'on. Luzzatti! Il dazio sulle uova — il «genere», che per la facilità della minuta contrattazione e per la comune fiducia nel suo notevole potere nutritivo, viene molto ricercato appena il prezzo sembri tollerabile — disceso a 99.5 nel '15 sale a 107.5 nel '16: segno questo della prudenza economica delle nostre donne.

Nei casi di lievi variazioni di prezzo i consumi diminuiscono in scarsissima misura, meno di quanto potremmo credere tenendo conto del diminuito valore del danaro. Così il dazio sui formaggi cede, soltanto, a 92.5 nel '15 e già nel '16 va a 95; quello sullo zucchero, da 97, cui era ridotto nel '15, si elevò a 103.5 nel '16. Dato, quest'ultimo, da considerarsi buon indice di una relativa compensazione tra emigrati ed immigrati nell'ambito comunale, a riscontro del diffuso giudizio, secondo noi erroneo, di una sensibile diminuzione nel numero degli abitanti presenti in città.

Ma le bevande? si chiederà. Le cifre indici dei consumi delle bevande sembrano cedere più a stento di quelle, analoghe, delle carni. Il reddito del dazio sulle bevande nel '15 è a 95.5, nel '16 a 71.4. In tal caso i numeri proporzionali non rappresentano chiaramente il sacrifizio del bilancio comunale, che deve, con le «voci» di questa categoria, formare la impalcatura delle proprie risorse: sono essi, invece, un buon segno dello stato cittadino. Se, come abbiamo detto testè, si è stabilito un certo equilibrio nella popolazione di fatto, dobbiamo pensare che il mal uso del bere non sia stato più forte di ogni altro riguardo. I redditi delle bevande e delle carni, nel '16, sono ragguagliati in confronto con quelli del '14 come, rispettivamente, 71.4 e 70.2 a 100.

La quantità di vino introdotta in città scese nel '15 a 97.6 e nel '16 a 72. Il consumo tipico è quello del vino ed è pur questo che dà la base al dato statistico. Il consumo della birra, invece, in grande parte rientra nelle spese superflue, e le cifre ad esso relative valgono piuttosto che per altro, per indizio dello scarso movimento dei forestieri.

Per sollievo delle riflessioni cui siamo tratti dalla menzione del non ristretto consumo delle bevande alcooliche vogliamo ricordare che il dazio sui saponi ebbe un notevolissimo incremento nell'annata corrente. Nel '15 scese a 12.8, nel '16 salì a 124. Pensiamo, sì, alle occasioni specifiche che possono avere richiamato sul mercato una quantità di sapone maggiore che nelle annate precedenti, ma siamo certi che esse non giustificano interamente l'aumento, bene giudicato quale indice di civile progresso.

A lor volta indizi di previdenza sono le cifre relative alle provviste di combustibile. Se la ridotta produzione spiega la depressione delle cifre, indici del dazio sul coke 94.5 nel '15 e a 52.5 nel '16, quale altra interpretazione dare al notevole incremento del dazio sulla legna da ardere salito rispettivamente a 113 ed a 148 e di quello sul carbone vegetale salito a 132 ed a 104?

Giova a questo punto avvertire che tutti codesti computi sono fatti sulle tabelle delle quantità daziate. Abbiamo, adunque, lasciato la parola alle cifre più sincere e più autorevoli: la loro eloquenza è forse argomento di sconforto?

Non ci meraviglieremo noi, nè se ne consolerebbe il nemico più intento al nostro male, della notevole riduzione dei dazi sui materiali da costruzione e sugli «oggetti diversi», tra i quali sono gli articoli di lusso: i rispettivi redditi diminuirono nel '15 da 100 a 74 ed a 74,3 e nel '16 a 31,5 ed a 71,8. La quantità di laterizi importata, per esempio, scese nel '15 a 91,2 e nel '16 a 29,2; quella dei mobili di uso comune a 35,8 ed a 21,1; quella della carta, invece (indizio ancora di prudenza commerciale) variò a 96,5 ed a 107. In tempo di crisi economica e di guerra, chi non sa?, non si immobilizzano capitali, non si fanno spese non necessarie. Siamo ancora in tema di saviezza, e siamo ben lontani dalle cifre che possano rappresentare un principio di stanchezza, non che di esaurimento.

Ci sia concesso non passare di sfuggita su tal punto. Dai raffronti tra le cifre del '14 e del '15 e tra le cifre del '15 e del '16, per coloro che rettamente intendano, risulta fondata ragione, molto più che di conforto, di fierezza. Con le statistiche alla mano si può dimostrare che Venezia patì molto più dalla ripercussione della guerra europea che dalla guerra nostra.

Nel '14 fu come sorpresa da un'aggressione brutale e — avviene sempre così — non seppe mettersi subito per la via dell'adattamento. Scoppiata la guerra di redenzione delle terre sorelle, Venezia ritrovò l'energia e la virtù dei tempi suoi migliori.

Questa guerra nazionale è pure la «sua» guerra: nelle grandi prove i popoli nobili e grandi si mostrano gagliardi. Venezia ci apparisce ritemprata. Lo diciamo con orgoglio. La bellezza del suo esempio non si scorge per qualche gesto che potrebbe dirsi singolare piuttosto che rappresentativo, bensì si mostra attraverso le oscure provvidenze della minuta vita quotidiana, attraverso gli indizi più umili, ma più probativi. In molte altre regioni, in molte altre città la guerra ebbe per conseguenza fervore di opere e afflusso di danaro. In Venezia, invece, cessazione dell'usato guadagno. Al principio della guerra Venezia era di già oppressa da grave crisi economica. Un tracollo sarebbe stato spiegabile: diremmo, quasi, ragionevole. Ebbene no: Venezia seppe, per sue virtù, resistere.

Ci ripetiamo. Insistiamo sulla parola virtù, chè altra non v'ha più propria. Il nobile sacrificio della nostra cittadinanza, non deve essere però male inteso. La forza di resistenza, frutto di fervido patriottismo, non dev'essere apprezzata alla leggiera, ad onta di tanti altri discorsi, quale documento di benessere. Nel complesso il reddito del dazio discese nel primo trimestre del '15, dal dato 100 del corrispondente periodo del '14, a 94, e nel primo trimestre del '16 a 75,4. Il reddito del dazio è la base delle finanze comunali, e le finanze comunali debbono a Venezia allungare le provvide braccia più che altrove non usi. La guerra — la guerra europea in generale, anzi che la guerra nostra in ispecie — ha per tanto conseguenze più gravose per il bilancio comunale che per la economia cittadina.

Il problema amministrativo non è poco difficile — senza dubbio — e noi crediamo per fermo che dovrebbe essere considerato ben diversamente dal Governo centrale, poi che esso è sopra tutto governo nazionale e poi che i danni patiti da Venezia non dipendono da circostanze locali. Ma in quest'ora osiamo pure affermare che più importa considerare le statistiche cittadine quali indici della situazione del Paese.

Orbene, passati nove mesi dall'inizio della guerra la città, che ne risente il danno come nessun'altra, dimostra sì alto grado di energia, di virtù, di capacità di resistenza.

Se mai il nemico ricerchi i documenti della vita nostra, studi le cifre dell'economia veneziana e mediti sulla forza mirabile del popolo italiano per imaginare quale sia in ogni cuore la inflessibile volontà di vittoria.

Tutti lottiamo per la salvezza e per la grandezza della Patria, degni del nostro destino. Noi Veneziani siamo legittimamente orgogliosi di offrire l'esempio sopra tutti insigne.

— I —

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Il comune di Pernumia ha dato un altro dei suoi figli alla patria: Angelo Tietto d'anni 26, sergente in un reggimento padovano di fanteria, colpito da una scheggia di granata durante una vivace azione.

Il valoroso soldato aveva partecipato anche alla guerra libica.

CIVIDALE, 28 — Appena in questi giorni è pervenuta la notizia ufficiale che il 10 agosto 1915 è morto combattendo Margutti Antonio di Angelo, di Pragessimo. Onore al prode soldato!

La proroga dei mutui ipotecari

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto luogotenenziale del 9 aprile che autorizza la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore dei proprietari di beni immobili che non siano in grado di restituire alla scadenza il capitale integrale o le rate dei mutui contratti prima del 24 maggio 1915 e garantiti con ipoteca sugli immobili medesimi.

Questi proprietari possono chiedere al presidente del tribunale una proroga alla restituzione che non può essere concessa per un periodo maggiore di un anno. Il decreto non si applica ai mutui contratti cogli istituti di credito fondiario o autorizzati a compiere operazioni di credito fondiario.

Il decreto entra in vigore da stasera.

Disastro sulla ferrovia elettrica Genova-Torino

Genova, 28

Stamane verso le ore 3.40 il treno elettrico 1012 partito da Genova per Torino alle 2.45 giunto presso Serrarico, tra Pontedecimo e Busalla, per una improvvisa interruzione della corrente, si spezzava in due parti fra le quali si produsse un urto. Si sfasciò una vettura e rimasero danneggiate altre quattro.

Vi sono 29 feriti, quattro dei quali gravemente. Si recarono sul posto le autorità, ispettori ferroviari e sanitari e personale con materiale di soccorso. Alle 6.30 la linea potè essere riattivata.

I quattro feriti gravi vennero trasportati dalla pubblica assistenza all'ospedale Celesia di Rivarolo Ligure ove sono ricoverati. Essi sono Arturo Caluri di anni 42 con frattura del braccio destro guaribile in 40 giorni, Giovanni Castelli di anni 42 con frattura al femore sinistro e frattura della gamba destra guaribili in 60 giorni, Fernando Baccini di anni 40 con escoriazioni ed ematoma al ginocchio destro guaribile in 20 giorni, Adamo Baffi con frattura di una gamba guaribile in 30 giorni. Tutti nativi di Massa Carrara. Altri 25 feriti non gravemente sono stati curati alla stazione di Pontedecimo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 14

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Perchè lo cercavate?

La teste non rispose subito.

— Volevo dirgli che in casa vi era Martino Scott.

— Avevate veduto sir Adamo prima d'allora dopo che eravate ritornata da Birmingham?

La risposta non fu comprensibile tanto fu pronunciata a voce bassa. Poteva essere presa tanto per un «no», quanto per un «si».

— Così non può andare — esclamò il presidente impazientito. — Voi dovete parlare in modo che i giurati possano udirvi. Rialzate il capo: non c'è alcuna ragione di vergognarvi.

Un rossore ardente si diffuse sui lineamenti pallidi della fanciulla che tacque ancora un istante, come se non avesse ben udito le parole suggestive del magistrato.

Quando riprese a parlare si sforzò di alzare la voce, e sollevò il capo.

— Avevo veduto sir Adamo nel mattino; quando si divertiva a sparare contro gli uccelli. Lo vidi anche nel pomeriggio e ci dicemmo poche parole perchè vennero delle visite e la zia mandò a chiamarmi.

— Avevate parlato di Martino Scott?

— Oh! no! Chi pensava a lui?

— Allora perchè la sera vi siete recata appositamente in giardino per dire al vostro amico che era in casa vostra Martino Scott?

Miss Turner tacque; fu assalita da un convulso di lacrime e proruppe in pianto. Fra i singhiozzi rispose:

— Feci male... agii inconsideratamente poichè avrei dovuto prevedere... Io non avevo cattive intenzioni; volevo dire soltanto a mister Adamo che lo Scott trovavasi da mio zio. Non vi era ragione che egli potesse prendere ciò in mala parte.

— Ma voi, miss Turner, divagate. Rispondete al mio quesito, perchè siete corsa ad avvertire sir Adamo?

— Non vi era alcuna ragione. Veramente quando partii sperai che lo Scott deponesse nella mia assenza il suo ostinato pensiero, e perciò quella sera, vedendolo tornare, ne rimasi disillusa e pensai dirlo al mio buon amico; Martino Scott ci dispiaceva ad entrambi per i suoi modi villani; io, poi, avevo paura di lui.

— Perchè?

— Perchè in modo da interrorirmi mi aveva detto che mi avrebbe rapita.

— Ma non comprendevate che toccava più a vostro zio che a sir Adamo di occuparsi dello studente?

La fanciulla chinò il capo sul petto, abbandonandosi alle sue lacrime; l'accusato senza lasciarle il tempo di rispondere, parlò in sua vece:

— Avevo pregato miss Turner di avvertirmi qualora Martino Scott avesse rinnovato le sue minaccie e le avevo anche detto di avvisarmi se egli tornava da suo zio. Volevo proteggere miss Turner, come se fosse stata mia sorella.

Sir Adamo fu fatto tacere, e l'interrogatorio della fanciulla seguì il suo corso.

— Dunque, vi recaste in giardino per parlare con l'accusato e Martino Scott vi seguì. Che accadde dopo?

— Lo studente mi raggiunse accanto alla siepe di rose, tra la mia casa e il cancello dov'era sir Adamo e principiò a rimproverarmi perchè non gli avevo rivolto una buona parola dopo così lunga assenza. Egli non sopportava il mio silenzio, egli voleva.... e prima, prima....

— Prima di che cosa? — chiese il presidente. — Avanti seguitate!

La disgraziata non poteva parlare perchè soffocata dal pianto; il suo accento sconsolato muoveva a compassione gli astanti, fra i quali corse una viva corrente di simpatia per quell'infelice fanciulla.

— Volevo dire, — riprese miss Turner — che prima ch'io potessi prevederlo, credendo che io fossi sola, mi sollevò violentemente da terra per trascinarmi fuori di quel luogo. Io mi divincolai disperatamente e appena riuscii a liberarmi dalle mani di quell'indemoniato corsi verso sir Adamo, come verso un sicuro rifugio. Fu allora che questi prese il fucile.

— Che cosa disse allora mister Audinnian?

— Nulla. Mi spinse dietro di sè con una mano e fece fuoco. Rammento di avere veduto Hewitt vicino a me, ma dopo per alcuni momenti non vidi più nulla. In sulle prime credetti che non fosse accaduto alcunchè di grave ma non tardai a conoscere la verità vedendo Hewitt in ginocchio sul sentiero accanto allo studente.

— L'accusato che cosa fece?

— Rimise il fucile sul sedile di pietra e s'avviò sul sentiero verso quei due. Lo zio e la zia uscirono allora precipitosamente di casa.... il rimanente lo sapete.

La fanciulla ruppe di nuovo in pianto disperato coprendosi il viso con le mani.

Il presidente, forse impietosito del suo stato, la lasciò libera dopo averle rivolto altre poche ed insignificanti domande.

Il pubblico rimase commosso. La bellezza, il candore e la modestia di miss Turner avevano destato in tutti un vivo sentimento di ammirazione.

Fu interrogato quindi un certo Kharton, aiuto farmacista e amico dell'ucciso, il quale sapeva dell'avvertimento ricevuto da sir Adamo, per averlo appreso dalle labbra stesse di Martino Scott. Il teste era certo che il defunto fosse conscio della gravità e serietà dell'avviso, ma forse l'impressione prodotta nel suo animo dalle parole di mister Audinnian doveva essersi andata affievolendo.

Dopo di questo testimone, parlarono gli avvocati. La requisitoria fu imparziale, chiara, sfavorevole all'accusato, tanto che qualcuno degli astanti osservò che il magistrato «l'aveva a morte con il detenuto». I giurati si ritirarono e dopo quindici minuti rientrarono nell'aula con il verdetto: Omicidio premeditato con le attenuanti.

Il presidente chiese all'accusato se aveva da dire qualche cosa in sua difesa in modo da evitare la sentenza di morte che stava per essere pronunciata contro di lui.

Sir Adamo, calmo, dignitoso si alzò e disse:

— Nulla, se non che credevo di trovare una grande attenuante nel motivo che mi ha indotto al delitto.

E concluse soggiungendo:

(Continua).

Le sconfitte storiche degli austriaci in Val Sugana

I replicati insuccessi dei tentativi di offensiva austriaca sulle sponde del torrente Larganza, in Val Sugana, sembrano sanzionare ancora una volta i decreti di una misteriosa potenza divina, che non tollerò mai fasti militari dell'aquila bicipite nella ridente, italianissima vallata del Brenta. E le visioni delle fughe austriache da Levico a Bassano si affacciano nitide, incoraggianti, alla memoria ed allo spirito nostri!

Ecco qui gli usseri ed i fanti del vecchio generale Wurmser rovesciati dalle mezze brigate del giovane condottiero Napoleone Bonaparte a Primolano ed a Bassano; ecco tra Primolano e Fastro i croati del reggimento banale abbandonati al una fuga disordinata dinanzi all'irrompere magnifico dei volontari bassanesi, guidati dall'animoso ed eletto giovane, il dottor Giuseppe Roberti; ecco infine gli austriaci dei reggimenti arciduca Ranieri e Wimpffen tentare vane resistenze a Primolano, a Borgo, a Levico, impotenti di arrestare d'un palmo la fulminea marcia della divisione Medici sopra Trento.

*

Evochiamo con ordine i ricordi, ormai affidati alla solenne maestà della storia, e da essa consacrati come un monito agli usurpatori delle nostre terre, come un incitamento ai nostri intrepidi combattenti d'oggi!

Nell'estate del 1796 l'Austria aveva inviato in Italia un esercito, che, sotto la condotta del generale Wurmser discese per la valle dell'Adige, respingendo ovunque le truppe francesi, inferiori di numero. Bonaparte, che aveva messo lo assedio a Mantova, e sperava già di vederla capitolare, di fronte al grave pericolo, che ora lo minacciava, non esitò a compiere il sacrificio di rinunziare a quell'assedio, e raccogliendo rapidamente tutte le proprie forze riuscì a battere gli austriaci a Lonato ed a Costiglione delle Stiviere, sul margine sud-orientale dello storico anfiteatro morenico del Garda. Per effetto di quelle sconfitte Wurmser si ritirò e risalì la pittoresca valle Lagarina, oggi magnificamente redenta dai nostri soldati.

Ma il Bonaparte non esita e si lancia sulle orme del vecchio generale austriaco; dopo alcuni combattimenti colle retroguardie nemiche, giunge a Rovereto e l'occupa, grazie ad un brillante assalto della divisione Victor, che attraversa a passo di carica tutta la città. Il Bonaparte entrò in Rovereto il 18 fruttidoro (4 settembre) e discese al palazzo Fedrigotti, ordinando subito requisizioni di pane, vino, foraggi, e scarne. Una commissione composta dei cittadini Telani e Todeschi si presentò al vincitore per raccomandare alla sua protezione la città, ed il Bonaparte li rassicurò, dopo avere chiesto ed ottenuto minute informazioni sullo stato economico, industriale, fisico e morale dei cittadini.

Gli austriaci tentano ancora una resistenza alla stretta di Calliano a nord di Rovereto, ma sono rovesciati nello stesso giorno dalle truppe francesi, che riescono ad impadronirsi di un migliaio di prigionieri. L'indomani, 19 fruttidoro (5 settembre) i francesi, dopo aver sfondato a cannonate le porte della città, entrarono a Trento, dalla quale si era allontanato il generale Wurmser. Anche il principe-vescovo Pietro Vigilio si era allontanato, così che il Bonaparte ne occupò subito la residenza nel castello. Una deputazione municipale si presentò a porgere omaggi al giovine vincitore ed a raccomandargli di trattare bene la città, e si ebbe rassicurante risposta.

La promessa però non fu mantenuta, poichè il Bonaparte tolse ai cittadini le armi, al castello i cannoni, rubò gli oggetti artistici e le argenterie, fece arrestare e tradurre a Milano quattro consiglieri comunali.

Frattanto Wurmser aveva deciso di scendere in Italia per la Val Sugana, sperando di piombare alle spalle dei francesi, girando per Bassano e Verona, chiudendoli così nella vallata dell'Adige e tagliandoli contemporaneamente da Mantova. Ma il Bonaparte si avventa alle calcagna del Wurmser; parte il 20 fruttidoro (6 settembre) da Trento e la sera riposa a Levico. Riparte il 21 (7) di buon mattino e si presenta alle strette di Primolano, guardate da una divisione austriaca e da un piccolo forte. In breve ora la divisione è costretta ad abbassare le armi, e l'opera nemica ad issare sui suoi spalti la bandiera bianca.

Alla sera dello stesso giorno, 21 fruttidoro, Bonaparte giunge al passo di Cismon, e vorrebbe continuare la marcia su Bassano, ma i soldati sono esausti. Egli ha sopravvanzato il suo quartiere generale, e non ha nè stato maggiore, nè viveri; divide perciò l'umile pane di munizione dei soldati, e si corica, attendendo con impazienza l'indomani.

Wurmser frattanto, sorpreso della rapida e ardita offensiva francese, concepisce il disegno di resistere all'avversario sulle sponde del Brenta, a nord di Bassano; colloca perciò le divisioni Sebottendorf e Quasdanovich sulla difensiva, coprendole con sei battaglioni nelle posizioni avanzate che dominano lo sbocco del fiume in pianura.

L'attacco di Bassano ha luogo il 22 fruttidoro (8 settembre). Massena procede sulla riva destra del fiume, Augereau sulla sinistra. Le truppe austriache di copertura sono presto rovesciate; il grosso delle divisioni Sebottendorf e Quasdanovich ripiega scompigliato in Bassano. Massena attraversa il pittoresco ponte sul Brenta in colonna serrata, rinnovando i classici ardimenti del ponte di Lodi; Augereau sbocca in città dall'altro lato, mentre Wurmser fugge, lasciando nelle mani dei francesi quattromila prigionieri ed un cospicuo materiale di guerra.

*

Nel 1848 di fronte ad Arsiè, ed a difesa del canale del Brenta, campeggiavano le milizie bassanesi, che già avevano combattuto eroicamente a Sorio. La strada della Val Sugana, presso il villaggio di Primolano, si biforca ad angolo retto; il tronco principale va sono a Trento; l'altro, dopo una salita assai ripida, attraversa il paesello di Fastro, che domina Primolano e per Arsiè passa a Feltre, per allacciarsi poi alla grande via di Allemagna.

L'8 maggio una colonna austriaca da Arsiè si era spinta in avamposti fino all'osteria che sta alla cima del passo di Fastro, donde la strada scende con numerosi risvolti, detti Scale, a Primolano. I volontari bassanesi si lanciarono all'assalto della posizione di Fastro, guidati dal loro comandante dott. Roberti, coadiuvato dal capitano Luigi Cappello; stan con essi pel servizio spirituale il padre Faustino da Codroipo (al secolo Giuseppe Bianchi), una nobile figura di sacerdote e di soldato, che con la parola e con l'esempio del disprezzare ogni pericolo, infondeva e conservava nell'animo dei nostri fermezza e coraggio.

Soverchiati dai nostri, i Croati si rifugiarono precipitosamente in due case e nel prossimo cimitero di Fastro; in quest'ultimo i nostri irruppero con un gagliardo assalto alla baionetta, snidando il nemico. Nell'episodio del cimitero cadeva mortalmente colpito il nobile Giulio Maello, figlio di ricca famiglia bassanese; il valoroso giovane, assistito dall'infaticabile cappuccino, spirava due ore dopo, nella vicina Cismon.

Frattanto gli austriaci, bene asserragliati nelle case, non cedevano, finchè i nostri non si appigliarono al partito energico e decisivo di incendiare i due abitati e costringere in tal modo l'avversario od a cercare scampo nella fuga od a combattere all'aperto.

Prima a tentare l'atto distruttore sotto il grandinare del piombo nemico fu una donna, detta la Gegia dei Quattro Cantoni (moglie di Giovanni Bassani di Primolano); quest'ammirabile eroina si avvicinò cautamente ad una delle case, mentre continuava ad infuriare micidiale la fucilata dei croati; ma non essendo riuscita nell'intento la coraggiosa donna, tentarono l'impresa altri generosi, e finalmente un giovane pastore pervenne ad appiccare il fuoco. I croati tentarono di porsi in salvo colla fuga, ma furono inseguiti colle baionette alle reni dai volontari bassanesi, che loro inflissero perdite gravissime.

*

Impetuosa, serrata, sicura riuscì l'invasione della Val Sugana, compiuta in pochi giorni, nel 1866, dal generale Medici, degno discepolo del grande Duce dei Cacciatori delle Alpi e dei Mille.

Il Medici, giunto a Bassano, il 20 luglio, apprese che gli austriaci occupavano l'entrata della Val Sugana con 12 compagnie di fanteria regolare, quattro di tiratori provinciali tirolesi, uno squadrone di ulani ed uno di batterie di racchette, in tutto circa 3500 uomini. Le truppe italiane scelsero il concetto di aggirare il nemico per le montagne, e sfondarne il centro nella valle.

Il primo fatto d'arme avvenne a Primolano; gli austriaci premuti di fronte, e minacciati alle ali, ripiegarono rapidamente. Il generale Medici prosegue rapidamente la marcia ed il 23 luglio giunge in cospetto della graziosa Borgo, oggi tanto ferocemente dilaniata dalle granate austriache del Panarotta. I nostri con magnifico impeto si gettano sulla cittadina, difesa dai battaglioni austriaci, ne rovesciano le barricate e rapidamente le espugnano. Gli austriaci affrettano la ritirata, ma lasciano molti dei loro nelle mani degli italiani. Il Medici trattiene e riordina i suoi, poi ripiglia la marcia alla volta di Levico, òve ha divisato di passare la notte.

Il nemico non si attendeva l'attacco nostro prima dell'indomani; ma il Medici non la pensava nello stesso modo. Alle sue truppe, affamate e stanche, disse che il cibo e il riposo di cui abbisognavano erano a Levico. E la marcia continuò! I nostri soldati giunsero in vista di Levico a notte alta; un plotone di cavalleggeri Monferrato, mandato in ricognizione, fu ricevuto da scariche di moschetteria presso la Madonnina, a breve distanza dall'entrata della città. Ne rimase ferito il tenente Raffo, dei Reali Carabinieri, che, volontario, si era unito agli esploratori. Erano le 22 quando il grosso delle truppe mosse all'attacco; il fuoco vivissimo del nemico, crepitante su tutto il contorno dell'abitato, non valse a fermare i nostri, che al grido di *Savoia* si precipitarono alla baionetta sugli austriaci, sforzarono gli sbocchi della città, irruppero nell'interno, i nemici opposero ancora una disordinata resistenza nelle vie, dall'alto delle finestre e dei tetti. Un'ultima zuffa sanguinosa avvenne all'uscita posteriore del villaggio. Finalmente gli austriaci, sbaragliati e indeboliti da gravi perdite di morti, feriti, fuggiaschi e prigionieri, si ritirarono su Pergine....

L'esultanza di Levico fu indescrivibile; i nostri furono applauditi, abbracciati, portati in trionfo dalla popolazione, che si affollò tripudiante per le vie; i tricolori apparvero alle finestre illuminate, nelle cui case le famiglie più ragguardevoli della città accolsero gli ufficiali italiani come liberatori.

Il 24 il Medici si avanzava sino a Pergine ed avrebbe certamente dato la mano in Trento al generale Generale Garibaldi, proveniente dalle Giudicarie, se il 25 luglio non gli fosse pervenuto il fatale annunzio della sospensione d'armi.

Girolamo Cappello

La morte di un noto architetto

Torino, 28

E' morto ieri nella sua abitazione l'Ing. comm. Stefano Molli.

Uomo di rara modestia e di scrupolosa coscienza, aveva rivolto la sua preferenza all'architettura sacra, e molte chiese sono state da lui erette e ristaurate con finissimo gusto, ma anche nelle altre espressioni edilizie il suo ingegno potente, confortato da un grande studio, si era rivelato.

Si affermò forse per la prima volta al gran pubblico nella Esposizione di Arte Sacra del 1898: quanto carattere, quanto senso di pittoresco, quanta sapiente armonia nella varietà dei vari padiglioni dedicati alle nazioni più disparate fra loro! E col Salvadori e col Fenoglio ideò e diresse tutte le costruzioni dell'Esposizione del 1911, che in 350 mila metri quadrati di superficie coperta, in un'area di un milione e duecentomila metri quadrati, crearono sulle rive del Po la fantastica città che ospitò ventisei nazioni, destando così grande ammirazione.

Il Molli portò pure la sua operosità intelligente in alcune amministrazioni cittadine, fra cui l'Istituto delle Opere pie di San Paolo e l'Ospedale di San Giovanni. Lascia la moglie e tre figli che attualmente sono sotto le armi.

Cospicua offerta alla Croce Rossa

Rio Janeiro, 28

Il banchiere Martinelli ha offerto centomila franchi alla Croce Rossa italiana.

Istituto Internazionale d'Agricoltura

Il numero di aprile del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto internazionale d'Agricoltura contiene notizie sulle superfici seminate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale. Quanto alle superfici seminate a cereali d'autunno nel 1915-16 segnaliamo fra i nuovi dati più importanti pubblicati nel presente Bollettino le superfici seminate a *frumento* in India (ettari 12.232.262) ossia 94,4 per cento delle corrispondenti dell'anno scorso e 103,5 per cento della media del precedente quinquennio) e nel Giappone (ettari 502.167 ossia 111 per cento dell'anno scorso e 104,6 per cento della media quinquennale), e ad *orzo* nel Giappone (ettari 1.258.258 ossia 96 per cento dell'anno scorso e 97,5 per cento del quinquennio precedente). Per gli altri dati sulle superfici seminate pubblicati nel Bollettino di marzo non si indicano importanti modificazioni.

Lo stato delle colture dei cereali d'autunno si presenta buono in Italia, Rumania e Egitto, in complesso soddisfacente in Francia, Svizzera, Stati Uniti, India, Giappone e Algeria; per la Gran Bretagna si lamenta un forte ritardo della vegetazione.

Sui raccolti in corso nell'emisfero meridionale si indicano i dati della prima stima della produzione del *mais* in Argentina (quintali 40.930.000 ossia 47,6 per cento della produzione dell'anno scorso che fu eccezionalmente abbondante e 84,1 per cento della media del quinquennio precedente). Aggiungendo i dati dell'Argentina a quelli della produzione del mais nei paesi dell'emisfero settentrionale, la produzione complessiva del 1915 e del 1915-16 (emisfero meridionale) nei seguenti paesi: Ungheria, Spagna, Italia, Rumania, Russia Europea e Asiatica, Svizzera, Canadà, Stati-Uniti, Giappone, Argentina, risulta di 946.761.150 quintali ossia 105,7 per cento della corrispondente produzione dell'anno scorso e 109,8 per cento della produzione del precedente quinquennio.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni ed esportazioni, degli stocks e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, e dati sui noli marittimi dei cereali e del cotone pei percorsi più importanti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Sabato: S. Pietro martire.
30 Domenica: S. Catterina.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 36.a

Marchesa Catterina Presbitero	L.	200.—
Contessa Leopolda Brandolin di Adda (off. mens. pro infanzia)	»	100.—
Giovanni Chittarin fu Matteo	»	100.—
Federazione fra disegnatori R. Marina (10. off. mens.)	»	40.—
Funzionari Segreteria Procura Generale (off. mens.)	»	25.31
Sovraintendenza Monumenti	»	50.—
Funzionari avv. erariale	»	60.—
Avv. Giuseppe Faggioni	»	100.—
Fratelli Chinaglia	»	100.—
Luigi e Santina Mainini	»	200.—
Prof. Giovanni Fiorini (offerta mens.)	»	10.—
Ing. Francesco Favini (id. id.)	»	20.—
Medici di Circondario (id. id.)	»	32.—
Fratelli Carbone	»	100.—
Nino Guadagnini	»	200.—
Emilio ed Emma Spagni nel primo anniversario della morte del loro figlio Giovanni	»	250.—
G. S.	»	34.92
Funzionari Direzione Lotto (off. mensile)	»	40.27
Comm. Giuseppe Guetta	»	200.—
Giorgio Guetta di Giuseppe	»	100.—
Avv. Carlo Guetta	»	100.—
Cav. Luciano Bolla	»	97.50
Borsato e Ferrari, chirurghi dentisti	»	100.—
	L.	2.259.70
Liste precedenti	»	661.817.40
Sottoscrizioni 1916	L.	664.077.10
Sottoscrizioni 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.734.066.19

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

La egregia gentildonna signora Clori Pitteri, degnissima compagna dell'illustre indimenticabile Poeta patriota triestino di cui Venezia custodisce con geloso orgoglio la salma assieme a quella del suo Genitore simbolo della più alta italianità, fino a che entrambe potranno essere trasportate a Trieste libera, venuta in questi giorni in pietoso pellegrinaggio alle sacre tombe, volle affettuosamente iscrivere il nome carissimo di Riccardo Pitteri nell'albo dei Soci Perpetui del Comitato Veneziano della Croce Rossa.

Gli insegnanti della R. Scuola Normale Femminile «E. Corner Piscopia», per onorare la memoria del tenente Giovanni Spagni, caduto eroicamente in Libia, ne hanno iscritto il nome glorioso a socio Perpetuo.

Si è iscritta fra i Soci Perpetui la Ditta Giandomenici e Vascellari versando la quota statutaria di L. 200.

— I signori Augusto e Pietro Zorzini e Vittorio Brovedani, per onorare la memoria del loro carissimo amico capitano Arrigo Battistella morto combattendo, hanno versato L. 30.

— Il signor Giuseppe Torresin ha versato lire 21.60, raccolte con la speciale cassetta della Croce Rossa nel suo negozio di cambiavalute in Merceria.

All'Esposizione primaverile d'Arte

L'Esposizione Primaverile d'Arte, per interno preso con gli egregi Fratelli Scattolin, che con rara abnegazione concessero il locale a pianterreno del loro Albergo, si dovrebbe chiudere definitivamente domenica 30 corr., ma per nuova generosa condiscendenza degli egregi proprietari, a tutta domenica la Esposizione rimarrà aperta nel salone e nella prossima settimana sarà riordinata nella corsia posteriore del Salone stesso.

Il Comitato nel proposito di raggiungere nella forma più consentanea lo scopo benefico a cui l'Esposizione è dedicata, ha anche deliberato di fare delle riduzioni vantaggiose sui prezzi di catalogo.

Vendite

Furono acquistati: dal cav. ing. Gian Carlo Stucky: «Palude» di Vettore Zanetti Zilla; dall'on. Antonio Fradeletto: «A Chioggia» di Eugenio Bonvento; dal Co. senatore Nicolò Papadopoli «Acquaforte» di Mariano Fortuny.

La Contessa Persico Della Chiesa pro Mutilati

L'iniziativa «la palla di neve» della nobile signora Contessa Persico Della Chiesa a favore dei mutilati fruttò la cospicua somma di lire 5141.60 che fu trasmessa in questi giorni al Presidente della Federazione Nazionale Co. Senatore San Martino. La nobile signora avrà la gratitudine dei beneficati.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza di domenica, 30 corr., che comincierà alle ore quattordici precise, si terranno le seguenti letture:

G. B. De Toni, m. e, A. Forti, s. c. — *Analisi microscopica di alcuni saggi di fitoplancton raccolti dalla r. nave «Liguria».*

E. Verson, m. e. — *Su certe modalità morfologiche che mal si prestano a criteri di classificazione sistematica.*

L. V. Rossi, s. c. — *Intorno al problema della resistenza dei terreni per fondazioni.*

A. Battistella, s. c. — *Contributo alle relazioni tra Venezia e Bologna fino al secolo XVI.*

A. De Stefani — *Le alternanze dei massimi e dei minimi nei fenomeni collettivi* (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

E. Bellorini — *Intorno al testo del «Mattino».* Nuovi appunti, (presentata dal professor A. Medin, m. e. (idem)).

R. Rea — *Ricerche chimiche e cristallografiche sull'isomorfismo fra clorati e nitrati* (presentata dal prof. G. Bruni, s. c. (idem)).

L'idroplano austriaco

Gli ultimi giorni d'esposizione

La splendida giornata primaverile di ieri, ha favorito da mattina a sera il concorso dei visitatori dell'idrovolante austriaco. La folla sostò volentieri ad ammirare il gran velivolo prigioniero, e si indugiò pur volentieri a godere la bellezza del giardino fiorente.

Nella mattina visitarono l'idrovolante gli allievi dell'Istituto Manin, accompagnati dai loro istitutori.

Per oggi, penultimo giorno in cui «L. 78» rimarrà esposto, l'orario sarà anticipato di un'ora, cioè l'esposizione comincerà alle 9 e rimarrà aperta fino alle 12, per riaprirsi poi alle 14 fino alle 18.30.

L'Azienda di Navigazione Interna avverte che i vaporetti si fermano ai Giardini.

Una visita del Patriarca all'Ospedale "Daniele Manin,,

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Patriarca si recò col suo seguito a visitare i feriti e gli ammalati degenti nell'Ospedale Militare di riserva «Daniele Manin».

Il Patriarca accolto all'entrata dal Direttore cap. medico Donati, visitò tutti i locali e le sale di ricovero dell'Ospitale; nella Cappella impartì la cresima a tre soldati e rivolse a tutti parole affettuose di benedizione e di cristiano incitamento.

S. E. accomiatandosi, si mostrò soddisfattissimo della visita, encomiando il perfetto ordine dell'Ospedale e l'attività ed ottime disposizioni del suo Direttore, che all'uscita lo ringraziò anche a nome dei colleghi e dei degenti, dell'onore loro arrecato.

Per la Biblioteca dell'Università Popolare

Come negli anni scorsi, chiusi i periodi delle lezioni, la Biblioteca dell'Università Popolare continuerà a funzionare sino al termine dell'anno scolastico per gli abbonati muniti della speciale tessera, i quali, da domani a tutto luglio, potranno ritirare e consegnare i libri, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle Milesi), ogni Domenica mattina dalle 11 alle 12.

Siccome sono stati fatti di recente notevoli acquisti di moderne opere letterarie e scientifiche adatte alla coltura popolare, e si sta preparando una nuova edizione del catalogo, la Presidenza fa vivissima preghiera a coloro che tengono da qualche tempo in lettura volumi della Biblioteca, di volerli restituire con la maggiore sollecitudine per dare modo all'apposita Commissione di stabilirne l'elenco ordinato e completo.

F. T. Marinetti al "Rossini,,

Mercoledì 3 Maggio, alle ore 21 F. T. Marinetti, dirà le sue impressioni di guerra e declamerà liriche che i vari episodi di guerra a lui aspirarono.

Non, dunque, una serata futurista, ma una manifestazione altamente patriottica.

I prezzi sono i normali. L'incasso è devoluto alla «Croce Rossa» ed al Comitato «Problemi di guerra» — opuscoli gratuiti di propaganda nazionale per il popolo italiano.

Al camerino dei Teatri cominciano oggi le prenotazioni dei posti.

L'assemblea dei ferrovieri cattolici

I soci del Sindacato Nazionale dei Ferrovieri Cattolici, sez. di Venezia, sono invitati all'Assemblea Generale, che si terrà domenica 30 corrente alle ore 16 (4 pom.), in una sala gentilmente concessa, dal Patronato di S. Simeon Profeta (Campo S. Simeone Grande N. 929 a) per trattare tra gli altri argomenti posti all'Ordine del giorno, la relazione del Segretario sull'andamento morale della Sezione per l'esercizio 1915; la relazione dei Sindaci sull'andamento finanziario; la lettura, discussione ed approvazione del bilancio consuntivo; la nomina del Rappresentante al V. Congresso del Sindacato e la Propaganda per l'iscrizione dei soci all'Unione Popolare.

Cronaca dei furti

La misteriosa scomparsa di 230 lire

Il sig. Bettini Edoardo fu Bernardo, impiegato presso la Deputazione Provinciale, aveva nascosto in un armadio di una sala del suo ufficio 230 lire in biglietti di banca.

Ieri, andando a riprenderli, si accorse che il gruzzoletto era scomparso. Chi era il ladro? Tale domanda si è anche fatta il funzionario dell'Ufficio di Pubb. Sicurezza di S. Marco che ha ricevuto denuncia del furto. Le sue accurate indagini però porteranno presto a formulare una risposta, con l'arresto dell'audace ladruncolo.

Un audace furto

Maria Picello, di anni 31, abitante a Castello 2079, ieri era uscita per fare una visita ad una sua sorella.

Al suo ritorno a casa, la Picello constatò che i ladri, dopo di aver scassinata a colpi di mannaia la porta del suo appartamento, si erano introdotti nella sua stanza da letto e scassinato il cassetto del comò avevano portato via un manin ed una collana d'oro di sua proprietà, due catene da orologio pure d'oro, una del marito ed una di un ospite che gliela aveva affidata in consegna, la prima avente per ciondolo un marengo, la seconda una medaglia della nave San Marco, tre anelli con delle rose, un ferma anelli pure d'oro, ed infine 48 lire in biglietti di vario taglio, per un valore complessivo di circa L. 900.

La povera donna, disperata per l'audace rilevante furto subito, lo ha denunziato al Commissariato di P. S. di Castello, i cui funzionari hanno iniziate attive indagini per scoprire la refurtiva e i ladri.

Beve della varecchina per errore

Il bambino quattrenne Saglieri Antonio, abitante a S. Silvestro 1028 trangugiò ieri una piccola dose di varecchina contenuta in una bottiglia che aveva creduto contenesse acqua.

Alla Guardia Medica, con una buona lavatura gastrica fu prontamente messo fuori pericolo.

Teatri e Concerti

"La nemica,,

3 atti di Dario Nicodemi al "Goldoni,,

A teatro, di scena in scena, commuove. Cala la tela; ci ritroviamo nella luce, tra la gente, noi insomma, e quasi ci dà noia di sentire ancora per le vene l'ultimo fremito della commozione. Ci diciamo allora che non dovevamo farci prendere dalla commozione così presto, così ingenuamente, e, quasi per ristabilire l'equilibrio, formuliamo un giudizio severo. Ond'è che *La nemica*, ieri a sera, abbia provocato qualche chiamata agli attori alla fine di ciascun atto, ed abbia, in fondo — non sembri contradizione —, suscitato scarsi applausi; che abbia trovato fervidi consensi e dato luogo a critiche quasi feroci. Le anime semplici si lasciano prendere dallo spettacolo degli affetti tempestosi e gli spiriti forti si sentono in dovere di mostrarsi feroci. Torto da una parte e dall'altra; ma più da quest'altra parte, degli spiriti forti, che dalla prima delle anime semplici.

Non avviene, forse, che la gente diserti i teatri per avere dal cinematografo, in tutta fretta, secondo il gusto del secolo, sensazioni violente, e che poi, la gente medesima, dica di tante nuove commedie, come di questa novissima, per dirne male, che è arte da cinematografo? Non si vuol riconoscere che in certe nuove commedie, come in questa novissima, si ritrova quel «senso del teatro», quella virtù scenica, che è sempre più rara. Artifizio, mestiere, se volete: sì, cari signori, ma che vi prende, vi tiene là intenti, vi commuove (dite, vi tiene là intenti, neppure che non è vero, tanto, al bujo, nessuno v'ha visto), che ha raggiunto l'intento di un lavoro scritto per il teatro. Questa *Nemica* è una commedia piena di difetti: ma bisogna avere un partito preso per negare che non porti impressa l'unghia del leone. Lo scrittore di teatro nel Nicodemi c'è: istinto e arte presso che matura. Più matura saprà evitare, od almeno dissimulare l'artifizio. Mestiere, anche, dissi dianzi: volevo dire il saper fare, il saper impostare un'azione, condurla innanzi tra la attenzione del pubblico, incontrando spesso l'ammirazione, salvandola anche là — come nella prima scena del 2.o atto ed in buona parte del 3.o — dove le buone risorse vengono meno e le parole cercano piuttosto faticosamente il loro cammino: tante parole come capita a chi non sa bene che cosa dire. Saper fare, adunque, ma non volgarità; anzi un'intenzione più che nobile, uno studio accurato, un amore grande per la propria opera.

Senza dubbio una commedia così è destinata o ad imporsi od a cadere un po' brutalmente; e senza dubbio s'impone quando sia affidata ad attori del merito di Luigi Carini e dei suoi compagni d'arte. Quali attori furono ieri a sera e il Carini, e Olga Gentilli, e da Grossi Carini, e il Dondini! Dondini fece parere con la sua recitazione — nobiltà di gesto, saviezza di intonazione — uomo di chiesa quel monsignore di Bernois, che nelle parole è profilato imaginato da chi forse con gli uomini di chiesa ha poco dimestichezza. Olga Gentilli sostenne con grande intelligenza una parte che spesso rasenta l'antipatica durezza; che è monotona, come parte; che è, altresì, un po' fuori dalle linee usate; e fu un'eccellente artista.

Il Carini fu un vero e grande maestro di recitazione: quell'uomo che serba le ingenuità del ragazzo ed ha coscienza della ingenuità dei suoi affetti, ne gode della purezza e pure ne conosce con timore il lato ridicolo e le getta nella fiamma del suo tormento, quello dei vari personaggi, che è più spesso trascinato sull'orlo di un pericoloso romanticismo, può apparire o un infelice (quantunque sia troppo d'eccezione) degno della pronta nostra simpatia o un sentimentale smarrito e alquanto grottesco. Carini ha vinto.

Della *Nemica* si parlò tanto, nei dì passati, a proposito della battaglia vinta a Milano, che è inutile riferirne qui la favola. La nemica è una mamma che giura di accogliere un figlio del marito come suo proprio, che lo educa con gli altri figliuoli suoi, con pari tenerezza, ma che un dì, vedendolo favorito dalla fortuna sopra gli altri, più bello, più intelligente, più ricercato degli altri, lo odia in una incoercibile ribellione del geloso spirito materno. E' una commedia senza amori, senza adulteri, senza nozze, senza spettri di morte per passioni amorose. Non è caso frequente: ed il caso alquanto insolito apre la via alla buona accoglienza. Ma si nella vita si gode e si pena anche all'infuori del proposito di prender moglie, o dell'acre tentazione di tradirla o di rubarla altrui! Sarebbe difficile dire, invece, a qual genere possa ascriversi tale lavoro del Niccodemi. Il terz'atto, che sfrutta il «soggetto» della guerra (e non è tutto di buon gusto perchè non v'è entrato organicamente), esso in ispecie farebbe parlare quasi di ritorno al genere romantico. Ma le catalogazioni in arte sono vane: vi sono soltanto commedie belle e commedie brutte. Ecco tutto. Noi porremmo la *Nemica* più vicino, molto più vicino, alla prima categoria.

Questa sera la *Nemica* si replica.

— Domani, domenica, si daranno due rappresentazioni: nella prima si replicherà *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais con musica dell'epoca: di sera la seconda replica — del tutto fuori abbonamento — di *La nemica* di Dario Niccodemi.

— E' in preparazione una novità inglese di Alfred Sutro: *L'onore di John Glayde.* Prestissimo la replica di *Mario e Maria.*

Rossini

L'attore brillante Giovanni Bertea darà colla sua compagnia tre recite popolari a questo teatro.

E' annunciata per questa sera la brillantissima *Piccola Cioccolattaia*, per domani di giorno il vecchio e brioso *Carnovale di Torino* e per domani sera l'esilarante *Zia di Carlo.*

I prezzi sono miti sulla base di centesimi settanta per l'ingresso, trentacinque al loggione.

Alla fronte!

al Teatro "Italia,,

Mai come ieri il teatro ha accolto un pubblico scelto ed affollato a tutte le rappresentazioni.

Alla fronte, la prima e finora unica «film» della guerra italo-austriaca autorizzata dal Comando Supremo, ha richiamato all'«Italia» tutta quella folla, attratta da un solo desiderio; di ammirare anche attraverso un lungo e paziente lavoro cinematografico, l'opera che i nostri soldati vanno compiendo per la conquista delle terre che natura e storia hanno voluto italiane.

Il successo, lo diciamo subito, fu pieno e completo; il pubblico avvertito dai programmi largamente diffusi, sapeva di non dover assistere a scene di combattimenti più o meno inventati, ma all'opera che si svolge nelle retrovie; a quanto si compie in ogni angolo del conquistato confine. Ed è uscito entusiasta dal teatro ammirato dalla vivezza e dalla varietà delle interessanti proiezioni.

Alla fronte si ripeterà anche oggi e domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Piccola Cioccolattaia.*
GOLDONI — 20.30: *La Nemica.*
ITALIA — Ore 14: *Alla fronte!*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Furti continuati

Goi Caterina di Isidoro, d'anni 26, d'Artegna, fu condannata dal Trib. di Udine a mesi 4 e giorni 20 di reclusione col perdono, per furto qualificato continuato di un biglietto da L. 50, di un orologio di oro e un ombrello che tolse il 31 settembre 1915 a Torossi Martino presso il quale prestava servizio in Udine.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zan.

Furto di ossame

Dal Pais Luigi di Giuseppe, d'anni 31 da Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 10 di reclusione e L. 100 di multa per appropriazione indebita qualificata di varii quintali di ossame per lire 200 circa il cui padrone Terenaz Giuseppe gli avea affidati per spedirli per ferrovia il 24 dic. 1915 in Venezia.

La Corte riduce a mesi 6 e giorni 20. L. 66 di multa. — Dif. avv. Zan.

Corte d'Assise di Padova

La sentenza nel processo per spionaggio

Ci scrivono da Padova, 28:

E' terminato iersera a tarda ora il processo contro i fratelli Ernesto e Guglielmo Bruni, imputati di spionaggio.

I giurati col loro verdetto mandarono assolto il Guglielmo; negarono la colpabilità di spionaggio per l'Ernesto e lo condannarono per contravvenzione alla legge sulla difesa militare a 10 mesi di reclusione e a 833 lire di multa.

Difendevano gli avv. Ortolani e onor. Vecchini.

Il processo per libidine

E' iniziato stamane il processo contro il villico Lorenzo Datalba, d'anni 44, di Villadelconte, imputato di atti di violenza su una bambina di appena 5 anni.

Presiede la Corte il co. Castiglioni, funge da P. M. il Procuratore del Re avv. Stefanon. Alla difesa siede l'avv. Bizzarini. La sentenza si avrà certamente domani.

Tribunale Militare di Belluno

Condannato a quindici anni

Ci scrivono da Belluno, 28:

Il nostro Tribunale militare, presieduto dal col. avv. comm. Mariotti, ha condannato a quindici anni di reclusione militare il soldato alpino Pavei Antonio di Giovanni, di anni 22, nato a Belluno, imputato: 1) di diserzione qualificata per essersi assentato dal corpo il 20 marzo corrente anno, asportando tutto il corredo militare, compreso il fucile, recandosi presso la propria famiglia, dove venne arrestato il 16 aprile dai carabinieri; 2) di alienazione di effetti militari, per avere in occasione del reato di diserzione dianzi detto, alienato gran parte del proprio corredo, compreso il fucile.

Il Pavei era recidivo specifico, per essere stato condannato, pure dal locale Tribunale di guerra, in data 4 marzo corr. anno, a due anni di reclusione.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Il senatore Gabriele Pincherle ha offerto lire 25 alla nave «Scilla» per onorare la memoria del nipote Aldo Rosselli eroicamente caduto sul campo dell'onore.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La Pasqua all'Ospedale Militare

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Il giorno di Pasqua, le gentili signorine dell'Ufficio Notizie e del posto di Conforto, si sono recate al nostro Ospedale Militare per portare ai soldati degenti in esso delle uova, focaccie, dolci, sigarette e il tradizionale ramo d'olivo, legato con nastrino dai colori Nazionali.

Accompagnate dalla Presidentessa dell'Ufficio Notizie, Signora Margherita Sarti-Ilmana-Foligno, esse furono ricevute dall'illustrissimo colonnello sig. Madia, dai capitani e tenenti medici e dal Cappellano Militare, i quali fecero loro scorta lungo le pulite e ben tenute corsie, mentre dispensavano i portati regali, in nome della cittadinanza di Portogruaro, che anche in questa occasione ha dato prova del suo buon cuore e del suo patriottismo. I soldati hanno veramente gradito i presenti e le consolatrici parole delle visitanti; queste poi hanno avuto motivo, un'altra volta, di ammirare il bell'ordine, onde l'ospedale è tenuto, esternando al Direttore e agli ufficiali i sensi della loro compiacenza sentita.

Solenne commemorazione della festa di San Marco

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 28:

Martedì per iniziativa del nostro R.mo Parroco, d'accordo colle autorità militari ebbe luogo nella Chiesa in occasione della festa di S. Marco una bella cerimonia patriottica con discorso dell'oratore quaresimalista il R. D. Giovanni Bortolazzi.

Con densità di pensiero, con affettuose ed alate concezioni tra molteplici antiche e moderne citazioni che fanno onore alla sua cultura, l'oratore trattò del concetto di patria: «Di cui vogliamo essere i padroni noi Italiani, e noi soli». Chiuse la splendida conferenza ricordando il gondoliere della morte ai tempi della Repubblica: «negli ultimi tempi nostri attraversava il Canal Grande l'imperatore di Germania il secondo gondoliere della morte». Dal coraggio del dovere, dall'amore della patria, dal conforto della fede trarremo la nostra rinnovata grandezza.

Comitato di Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 28:

Alla Sezione Lana del Comitato di assistenza sono pervenute le seguenti offerte:

Lista 10.a — Agenti, operai e Ditta Soc. Ven. per l'Industria Conterie (contributi settimanali da 26 a 31) L. 328.70 — Id. Vetreria Veneziana già Franchetti (contrib. 11, 12, 13) L. 179.50 — Id. Costantini, Valmarana e C. (15. contr.) 30 — Id. Vetreria Giuseppe Toso 13.40 — Operai Deposito Società Conterie 68.35 — Impiegati Vetreria già Franchetti 40.80 — Totale 660.45 — Importi precedenti 4636.63 — Totale complessivo L. 5297.08.

BELLUNO

Vaccinazione e rivaccinazione

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco avvisa che il 1. maggio avrà luogo la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita, e che le operazioni seguiranno nei luoghi ed ore sottoindicati, con avvertenza che gli individui vaccinati dovranno poi ripresentarsi nell'ottavo giorno nei luoghi medesimi e nelle stesse ore, affinchè il vaccinatore possa verificare i risultati della operazione e rivaccinare quelli sui quali la stessa fosse rimasta senza effetto.

Le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione seguiranno, infatti, in città, nel locale a piano terra del palazzo Municipale, lunedì 1. maggio, alle ore 9 antim.

In borgo Piave, pure lunedì, 1. maggio, alle ore 8 ant. In borgo Pra, martedì, 2 maggio, alle ore 8 ant.

Le stesse operazioni nel Circondario esterno avranno luogo nelle località e nelle ore che, previa intelligenza coi signori sanitari, saranno indicate dai rispettivi parroci.

PADOVA

Importante riunione di bonificatori

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Nella sede del Consorzio Fossa Paltana si sono riuniti ieri mattina numerosi bonificatori, sotto la presidenza del comm. Giulio Drigo presidente della Federazione dei Consorzi Veneti e Mantovani. Tra i presenti anche l'on. Romanin Jacur.

Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Consorzi Veneti a bonifica meccanica le cui opere sono già compiute od in corso di esecuzione o da compire;

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di studiare la pratica sostituzione o l'integrazione della forza elettrica alla termica per evitare il pericolo della sospensione del funzionamento delle idrovore a causa della mancanza del carbone o del suo alto costo;

Considerato che le Bonifiche meccaniche sono una larga fonte di prodotti agricoli e che necessità per ragioni diverse, come è dimostrato dagli attuali avvenimenti, produrre nella propria Patria il più che è possibile;

Sentito con compiacimento che al memoriale prodotto dai Consorzi riuniti di Este, il ministro dei Lavori Pubblici rispose assicurando di cooperare ben volentieri allo studio dei mezzi adottabili per la risoluzione dell'importante e complesso problema, ciò che confermò alla Camera dei deputati nell'adunanza del 10 marzo scorso;

Deliberano di nominare una Commissione a svolgere tutte le pratiche necessarie per ottenere col concorso dello Stato la risoluzione dell'importante problema».

La commissione riescì così composta: ing. Rava del Magistrato alle Acque; Commend. Remazzo, direttore generale delle Bonifiche; comm. Drigo, presidente Consorzi Veneti-Mantovani; co. Valle, comm. Giolo, comm. Bertolini, Marzotto, ing. cav. Del Prà, marchese ing. Manfredini, ing. Gagliardo: cav. uff. Mozzi, cav. Guzzon segretario; ing. De Marchi; ing. Zechettini; ing. Gioria; ing. Zennari, quali tecnici.

Su proposta del comm. Giolo l'assemblea approvò infine il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dà mandato alla Commissione di esercitare una sollecita azione presso i Ministeri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, affinchè assicurino ai Consorzi il carbone e la consegna mano mano che verranno fatte richieste da parte dei Consorzi».

Premiazione dei militi della Croce Rossa

All'Ospedale del Seminario ebbe luogo la premiazione dei militi della Croce Rossa che riuscirono più meritevoli per diligenza e profitto negli esami del corso accelerato per infermieri.

Intervennero alla cerimonia il maggiore dott. Michelangelo Vivaldi anche in rappresentanza del Presidente del locale Comitato Marchese comm. Cesare Saibante, il capitano prof. Catterina, il tenente dott. Garzia, il capitano comandante del Deposito Faliciangeli, il tenente cav. uff. Michelangelo Tancredi, il maggiore Puppati. Il Direttore dell'Ospedale era rappresentato dal suo aiutante maggiore dott. Pavari.

Il maggiore Vivaldi tenne il discorso di chiusura svolgendo in forma piana ma efficace il tema sull'alcoolismo; poscia passò alla distribuzione dei premi assegnati.

Il primo premio istituito alla memoria del compianto colonnello dott. Pietro Nodari, L. 30 e diploma, fu conferito a Ferraretto Arnaldo, infermiere.

Il secondo di lire 30 e diploma al caporale Dalla Dea Dante.

Il terzo di lire 30 e diploma a Poletto Gildo, inserviente.

Seguirono poi in ordine di merito i seguenti militi: Ventura Egidio, Zago Angelo, Zagnoni Agostino, Camossa Giovanni, Cagnazzi Giuseppe, Corazza Ernesto, De Poli Angelo, Gattolin Angelo, Hirsch Eugenio, Luise Natale, Mattolia Onorato, Sensi Pietro, Vettore Pietro, Zanli Vittorio, i quali tutti ebbero un assegno in danaro e diploma.

A tutti gli altri indistintamente venne rilasciato un attestato di frequenza.

La simpatica cerimonia lasciò in tutti la più grata impressione.

In onore di un valoroso soldato

Domenica, alle ore 10.30 al Patronato dell'Immacolata, sarà inaugurata una lapide a ricordo del caro defunto Carte Lorenzo di Domenico di anni 19 travolto da una immensa valanga di neve assieme ad altri 48 compagni, la sera dell'11 marzo 1916 nella Valle di Verenna Pustena (Asiago). Interverranno la famiglia, tutti i soci del Circolo Cattolico e molti amici.

L'onor. Toscanelli

Sabato sera, a cura dell'Università Popolare, l'on. Toscanelli terrà a Padova alla Gran Guardia una conferenza.

Un infanticio

Neonato pescato nel Bacchiglione

Nel Bacchiglione, presso la località detta Creola, si recava ieri nel pomeriggio a pescare un contadino. Gettate le reti e ritrattele poco dopo, s'accorse con suo grande stupore di aver pescato un involto abbastanza voluminoso. Lo sciolse subito e trovò che racchiudeva il cadavere di un neonato in istato di avanzata putrefazione.

Avvertì tosto i carabinieri della stazione di Mestrino, che, recatisi sul luogo, fecero trasportare il cadaverino nella cella mortuaria, ove si portò poi l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

E' accertato trattarsi di infanticidio e i carabinieri stanno ricercando la madre snaturata.

Bambina affogata in un fosso

Presso un fossato che costeggia la strada di Salboro si era recata a giocare la bambina Norma Olivotto di Desiderio di anni 2. Ad un tratto scivolò lungo la riva e cadde nell'acqua affogando. Venne estratta poco dopo già cadavere dalla madre Maria Vanzato.

Per le constatazioni di legge si portarono sul luogo i carabinieri, dopodichè venne dato il «nulla osta» per il seppellimento.

L'Assemblea della Società Operaia di Mutuo Soccorso

Domenica 30 corr. avrà luogo l'assemblea della Società Operaia di M. S. col seguente ordine del giorno:

Relazione della Presidenza sulla gestione 1915 — Relazione dei Sindaci sulla gestione stessa — Approvazione del Conto Consuntivo 1915 — Nomina del Presidente in sostituzione del sig. cav. avv. Giovanni Milani scaduto per anzianità, rieleggibile — Nomina di due vice presidenti in costituzione dei sigg. Baggio Giuseppe e Broggini Rodolfo scaduti per anzianità rieleg. — Nomina di dodici consiglieri in sostituzione dei sigg.: Benedetti avv. cav. Cesare, Bragni rag. Carlo Alberto, Bruniera Achille, Bulla Carlo, Da Re Giacomo, Daniele Giuseppe, Flucco Vittorio, Massari Benedetto, Pasquali avv. Amedeo, Piccinati ing. cav. Eugenio, Pilotti ing. cav. Baldassare, Tardivo Vittorio, scaduti per anzianità, rieleggibili — Nomina di cinque Sindaci in sostituzione dei signori: Boggian Pietro, Candiani Amedeo, Contarello Umberto, Semenzato Federico, scaduti per anzianità, dei quali, a termini dell'art. 41 dello Statuto, soltanto il primo è rieleggibile, e del defunto sig. Salmin cav. Luigi — Nomina di un Consulente legale in sostituzione del sig. Viterbi avv. comm. Giuseppe, scaduto per anzianità, rielegg.

Proteggiamo gli uccelli e le nidiate

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28:

Questo R. V. Ispettore Scolastico anche in quest'anno ha intensificato la propaganda nelle scuole per la protezione degli uccelli e delle loro nidiate, incitando gli insegnanti a non scoraggiarsi ma a continuare la loro opera di persuasione, tanto cogli alunni, quanto coi grandi, procurando con dati e fatti di far comprendere l'utilità che gli uccelli arrecano all'agricoltura. Tale propaganda darà loro occasione di tenere delle importanti lezioni educative che ingentiliranno gli animi e che infonderanno sentimenti di amore, di rispetto, di protezione non solo per gli uccelli, ma anche per tutti gli animali in genere. La scuola, anche in questo, nulla risparmi per ottenere il desiderato scopo.

TREVISO

Consiglio Comunale

Per la difesa aerea

Il Consiglio si costituisce in comitato

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Oggi, invitato d'urgenza, si è radunato in seduta, ad ore 16, il Consiglio Comunale per «Comunicazioni della Giunta».

Presiedeva il Sindaco on. avv. Comm. Zaccaria Bricito. Erano presenti 20 consiglieri.

Aperta la seduta il Sindaco fa una nobile commemorazione del compianto cons. cav. Vittorio Bianchetti e del tenente co. cav. Luigi Revedin, morto alla fronte colpito da piombo nemico; di Giovanni Ronfini e di Francesco Ugo Fontebasso cittadini egregi.

Rievoca quindi la tragica notte del 17-18 aprile in cui la feroce aggressione aerea austriaca gittò sgomento e lutti sulla città nostra. Rivolge fieramente il pensiero alla Nazione unita nell'espirazione alla vittoria nel nome del diritto e della civiltà e consacra alla memoria delle vittime innocenti il culto dovuto ai caduti per la Patria.

Patrese si associa in nome della minoranza alle commemorazioni aggiungendo espressioni di cordoglio per il lutto che ha colpito la famiglia del consigliere cav. Carlo Brunelli.

Aggiunge la sua deplorazione perchè la città nostra sia stata esposta all'ira austriaca: per tutti i malfattori, dice, è la nostra esecrazione. Vi è però in noi qualche cosa, aggiunge, che i nemici, i quali sorpassano a volo le nostre barriere e le trincee dove si combatte, che essi non arriveranno mai a raggiungere nè a sorpassare: qualche cosa che è fiamma e sfida e che si alimenta nei ricordi di ieri e negli ardimenti dell'oggi: il sentimento d'amore per questa terra natia mai sarà raggiunto nè vinto dalle vili bombe austriache.

Il Sindaco passa poi alle Comunicazioni della Giunta circa le condizioni della città nostra dopo il doloroso avvenimento; e dice lungamente e chiaramente dell'azione fatta in precedenza e fin dal settembre 1915 e presso il Prefetto e presso i vari Comandi militari per ottenere la tutela e la efficace difesa da probabili incursioni aeree nemiche.

Dopo il grave fatto, il Sindaco si è recato al Quartier Generale dove ebbe affidamento che si sarebbe provveduto.

Il Sindaco inoltre decideva di rassegnare l'onorifico incarico nelle mani della Giunta la quale a sua volta concordemente decideva di far causa comune col proprio capo.

Il cons. Ferro ; condivide il convincimento che deva corrispondere in questo momento la serenità e la concordia unanime del Consiglio Comunale.

In questo momento, conclude, Treviso deve, come sempre, fare da sè e provvedere a sè stessa. Dice che il Sindaco e la Giunta devono rimanere al proprio posto.

Il cons. *Patrese* dice: siamo tutti d'accordo senza distinzione di partiti. Non si tratta oggi di recriminare nè di palleggiare le responsabilità: bisogna fronteggiare la situazione e costituire un Comitato cittadino

Tonello, propone che l'intero Consiglio si costituisca in Comitato.

Dopo altre osservazioni dei cons. *Ferretto, Benvenuti* ed altri, il *Sindaco* accetta le proposte fatte e le concreta nell'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta;

«dichiara di costituirsi in Comitato permanente per la difesa aerea che, d'accordo con le Autorità competenti, avvisi ed attui i mezzi necessari pel raggiungimento dello scopo».

Il Consiglio approvò unanime.

Dopo la seduta il Consiglio si è insediato immediatamente nel nuovo ufficio iniziando i suoi lavori.

Ricordiamo i morti per la patria

Il Presidente del Comitato di Assistenza Civile ci prega di pubblicare:

Una antica, gentile consuetudine muove i concittadini, nella domenica in Albis, al cimitero comunale di S. Lazzaro.

E' mio dovere ricordare che in reparto speciale del cimitero stesso, stanno le tombe dei soldati morti nei nostri ospedali, tombe la cui custodia venne affidata dal Comitato di Assistenza Civile, alla pietà dei trevigiani.

Epperò vado sicuro che nessuno dimenticherà domenica, i caduti per una più grande Italia, e che ogni tomba avrà un fiore.

Oscuramento della città

Il Comando di Difesa Antiaerea di Treviso fa caldo appello ai cittadini perchè osservino le prescrizioni relative all'oscuramento della città dopo le ore 22 ed ha invitato le Autorità cittadine ad adottare i provvedimenti opportuni per l'adempimento strettissimo delle norme suddette.

L'aumento del prezzo del Gas

L'Azienda Comunale del Gas comunica agli utenti che per il continuo e straordinario aumento del prezzo del carbone fossile da 1. Maggio p. v. e sino a nuovo avviso il prezzo di vendita del gas prodotto dalla locale Officina Comunale sarà di centesimi 34 il Metro Cubo (tasse comprese) per uso di illuminazione e di cent. 30 il metro cubo per uso industriale.

Segnalazioni d'allarme

ODERZO — Ci scrivono, 28:

Il segnale d'allarme, in caso di incursioni aeree nemiche sarà dato col suono delle campane a stormo e in questo caso la cittadinanza dovrà ritirarsi nelle abitazioni. Cessato ogni pericolo le campane verranno suonate a distesa. A togliere qualunque equivoco resta assolutamente proibito, per qualunque altro caso, il suono delle campane, solamente per avvertimento dell'inizio delle funzioni religiose è permesso il suono della campanella.

UDINE

Ricordi di mezzo secolo fa

UDINE — Ci scrivono, 28:

Nel palazzo della Prefettura che fino al 24 luglio 1866 era sede dell'I. R. Delegazione, si stanno ora facendo alcuni lavori di ristauro. Nell'eseguire lo sgombero dei materiali vecchi, venne rinvenuto in un angolo uno stemma in ghisa in grande, m. 1.20 par 0.60, con l'aquila bicipite e la indicazione araldica del Regno lombardo-veneto. Come si sa, anche dopo il 1859, sebbene avesse perduta la Lombardia, la Austria mantenne gli stemmi e la dicitura del Regno Lombardo-Veneto, essendo rimasta padrona della provincia lombarda di Mantova.

Si crede che quel simulacro dell'aquila grifagna abbia appartenuto ad uno di quei Commissariati, nei quali era divisa la nostra Provincia e che cessarono da pochi anni.

Società operaia generale di M. S. e I.

Nell'assemblea generale che si terrà nella domenica mattina del 14 maggio p. v. verrà presentato il resoconto morale del 1915. La relazione specifica quanto venne operato dalla Società durante l'anno in cui comincia la nostra guerra. La Società s'interessò della vita cittadina e venne chiamata a partecipare a tutte le Commissioni istituite a scopo benefico. Contribuì con L. 500 alla sottoscrizione per l'Assistenza civile e votò benefici a favore dei richiamati sotto le armi, dei feriti in guerra e delle famiglie dei caduti.

Al Prestito Nazionale 5 per cento per le spese di guerra contribuì con lire centomila. Oltre 300 soci si trovano ora a combattere all'Isonzo e nel Trentino.

VICENZA

Investimento tramviario

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Oggi dopo pranzo, alle ore 13.20 circa, nella strada provinciale Bassano-Vicenza, e precisamente in località Marsan, il tram proveniente da Vicenza investiva un carretto carico di sacchi di farina sventrandolo.

Si dice che il cavallo si sia spaventato dal sopraggiungere del tram ed abbia rinculato fino a spingere il carretto sulla linea tramviaria.

Il proprietario intende però domandare il risarcimento dei danni, incolpendo il macchinista di non aver fermato.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attività dell'artiglieria

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne cannoneggiamento abbastanza vivo nella regione del Bois des Buttes.

Ad ovest della Mosa, lotta d'artiglierie nel settore del bosco di Malancourt.

Ad est della Mosa bombardamento violento delle nostre posizioni fra la Cote du Povre e Douaumont.

Giornata relativamente calma nella Woevre.

Nei Vosgi le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio nemico nei dintorni di Mousey, a sud est di Celles.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 27 al 28 nostri aeroplani hanno bombardato le stazione di Audun le Roman, i baraccamenti presso Spincourt e la stazione di Gran Pre e Challerange.

Grandi rinforzi tedeschi al fronte francese

Zurigo, 28

Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, grandi trasporti di truppe e di materiali da guerra avvengono attraverso il Belgio, diretti al fronte occidentale.

Imbarcazione inglese affondata

Basilea, 28

Lo Stato maggiore della marina tedesca sembra che voglia rendere ad ogni costo quotidiani i suoi comunicati ufficiali. Oggi se ne pubblica uno con la firma del capo dello Stato maggiore della marina per annunciare che forze navali avanzate, distrussero, presso Dogger Bank, un'abbastanza grande imbarcazione inglese di sorveglianza e presero come preda un battello da pesca inglese.

15 condanne a morte in Germania per alto tradimento

Zurigo, 28

E' stata pronunciata la sentenza nel processo di alto tradimento svoltosi a Banjaluka a porte chiuse. Quindici accusati, tra cui il deputato dietale Vasili Giorgio ed il prete Matteo Popovich furono condannati a morte, e 88 a pene tra uno e venti anni di carcere duro. Fra questi i deputati dietali Vosilav e Basarodic a 18, Gosta e Bise a 16, Cakein e Jurkovic a 14, Atlanasio e Zola a 12, Giovo e Simic a 6 anni, e 55 furono assolti.

L'ambasciatore degli Stati Uniti chiamato in udienza dal Kaiser

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: L'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard è partito per il quartiere generale ove fu chiamato in udienza dall'imperatore.

La morte del Principe di Sassonia

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: E' morto il principe di Sassonia Coburgo Gotha in un sanatorio mentre lo si operava ad un occhio mediante narcosi. Si ricorderà il dramma d'amore in cui fu ferito dall'amante.

Processi contro cittadini dei paesi irredenti

Zurigo, 28

Si ha da Innsbruck che è stato iniziato un processo di alto tradimento e sono state sequestrate le sostanze al conte Francesco Crivelli, avvocato di Trento, all'ing. Federico Caproni, da Massone ai dott. Giovanni Lorenzoni da Fondo, il quale essendo tenente nella riserva è processato per delitto di diserzione e per reato contro la forza armata. A Pietro Pallaver, podestà di Ala, ed a sua moglie Ginata De Pizzini, al deputato dietale Guido Sartori da Ala, a Francesco Venturi, podestà di Avisio ed a Giovanni Battista Caproni. Il decreto contro il Caproni accenna alla costruzione dell'aereoplano italiano. Inoltre sono processati e cancellati dalle liste degli avvocati 38 avvocati trentini.

Il grande festival a Parigi

Parigi, 28

Oggi nell'immensa sala del Trocadero gremita di pubblico ha avuto luogo il «festival delle tre guardie» a beneficio della Croce Rossa. Assistevano nel palco presidenziale il Presidente della Repubblica Poincarè, la signora Poincarè, il Presidente del Consiglio dei Ministri Briand, gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra e di Russia. Nel pubblico vi era una vera folla di notabilità.

Le musiche della guardia repubblicana di Parigi, dei carabinieri italiani e delle guardie reali inglesi sono state accolte da acclamazioni. Sono stati eseguiti, tra grandi ovazioni, la marsigliese e gli inni reali italiano e inglese. La marcia reale italiana è stata iniziata dalla musica della guardia repubblicana, è intervenuta poi la musica dei carabinieri e le due musiche insieme hanno eseguito la marcia stessa, mentre il Presidente della Repubblica, i ministri, gli ambasciatori ed il pubblico si alzavano tra entusiastici applausi ed evviva.

E' stato poi eseguito un interessante programma lirico drammatico. La musica dei carabinieri ha eseguito la «Marche du Couronnement» de Sain Saens, la sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini, l'«Inno al sole» di Mascagni, suscitando interminabili applausi. Il maestro Cajoli è stato lungamente festeggiato ed acclamato insieme ai suoi valorosi allievi.

Anche la musica della guardia repubblicana e quella delle guardie reali inglesi sono state acclamatissime.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 28

La *Tribuna* annunzia che stamane è arrivato a Roma, col treno di Torino, lo on. Giolitti.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Domenica 30 Aprile 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 119 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Aprile 1916

Nuovi scacchi tedeschi a Verdun

La resa di Kut-el-Amara

Attacchi respinti sulla nostra fronte

La battaglia di Verdun

Attacco tedesco respinto con forti perdite

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne un colpo di mano eseguito durante la notte a nord del Four de Paris ci ha permesso di scacciare il nemico da una trincea avversaria e di prendere qualche prigioniero.

Sulla riva sinistra della Mosa, ieri verso le 17, i tedeschi si sono ammassati nei camminamenti a nord della quota 304 in vista di una azione sulle nostre linee. Immediatamente attaccato a colpi di granate, il nemico non ha potuto sboccare e si è disperso. La nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni nella stessa regione. Bombardamento dell'insieme del settore durante la notte, particolarmente vivo nelle regioni di Avocourt, Esnes e quota 304.

Sulla riva destra della Mosa ieri alla fine della giornata, dopo una violenta preparazione di artiglieria diretta sulle prime linee ed un tiro di sbarramento di grande intensità, i tedeschi hanno lanciato un attacco con uso di liquidi infiammati sulle trincee ad ovest della fattoria di Thiaumont. Falciato dal tiro dell'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici, il nemico è stato respinto con forti perdite. Alla stessa ora un attacco sulle posizioni fra Douaumont e Vaux è stato pure arrestato dai nostri fuochi. Su questa parte del fronte il resto della notte è trascorso relativamente calmo.

In Lorena abbiamo respinto una forte ricognizione nemica dinanzi al bosco di Banal a sud di Donevre.

Nei Vosgi un piccolo attacco tedesco a colpi di granate su una nostra trincea di Chapelotte è stato arrestato di netto dal nostro tiro di sbarramento.

Il comunicato francese delle 23

Azioni di artiglieria

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata non è stata contrassegnata che da azioni di artiglieria particolarmente vive in Belgio (a sud di Bixschoote), e nelle Argonne, nel settore a nord di La Harazee.

Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato le nostre posizioni del bosco di Avocourt, della quota 304, della regione a sud di Haudromont e dei settori ai piedi delle Côtes de Meuse. La nostra artiglieria ha ovunque contrabattuto le batterie nemiche.

Un nostro pezzo di lunga portata ha cannoneggiato nella stazione di Heudicort (a nord est di S.t Mihiel) un treno del quale parecchi vagoni sono stati distrutti.

Nella notte sul 29 una nostra squadriglia di bombardamento ha bombardato un'officina in piena attività ad Hayange (Lorena annessa) e bivacchi ad est di Azannes. Questa operazione eseguita malgrado un vento violentissimo costituisce il centesimo bombardamento effettuato dalla stessa squadriglia.

Il Comunicato delle ore 23 del giorno 28, dice:

A nord dell'Aisne cannoneggiamento abbastanza vivo nella regione del Bois des Buttes.

Ad ovest della Mosa lotta di artiglieria nel settore del Bosco di Malancourt. Ad est della Mosa bombardamento violento delle nostre posizioni fra la Côte du Poivre e Douaumont.

Giornata relativamente calma nella Woevre. Nei Vosgi le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio nemico nei dintorni di Moussey, a sud est di Celles.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Nella notte dal 27 al 28 nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Audun-le-Roman, i baraccamenti presso Spincourt e le stazioni di Grandprè e Challeranges.

Alta onorificenza al gen. Petain

Parigi, 29

Il generale Petain, comandante la difesa di Verdun, è stato iscritto nel quadro speciale della legione d'onore per la croce di grande ufficiale con la seguente motivazione:

«Generale di altissimo valore, dal principio della campagna non cessò, quale comandante di brigata, di divisione, di corpo d'armata e d'armata, di dare prova delle più elevate qualità militari. Mercè la sua calma e fermezza e l'abilità delle sue decisioni, seppe ristabilire una situazione delicata, ispirando in tutti fiducia. Così rese al paese eminenti servigi»

Anche i generali di divisione Balfourier, Clarette, De La Touche, Colas, Deblois, Blanc, Henry, sono stati promossi grandi ufficiali della legione d'onore.

IN MESOPOTAMIA

La resa di Kut-el-Amara

Londra, 29

(Ufficiale) — *Dopo prolungata resistenza di 144 giorni, condotta con ardore e fortezza che saranno sempre memorabili il generale Towmshend è stato costretto, per l'esaurimento definitivo delle sue provviste, di dichiarare la resa di Kut el Amara. Precedentemente ha distrutto i suoi cannoni e le sue munizioni. Le sue forze ammontano a 2970 uomini di truppe inglesi di tutti i gradi e di tutti i servizi, e di circa 6000 uomini di truppe indiane coi loro servi.*

La resa della fortezza di Kut-el-Amara era prevista a Londra già da parecchi giorni, specialmente dopo l'insuccesso delle truppe inglesi che la mattina di Pasqua tentarono di sfondare le linee turche. Già il generale Townshend aveva fatto evacuare la località dagli abitanti indigeni, essendo alla fine delle sue risorse. E' noto infatti, da affermazioni turche, che in questi ultimi giorni sacchi di farina venivano quasi quotidianamente lanciati nel campo trincerato da aeroplani britannici. La persuasione che la piazzaforte sarebbe stata costretta ad arrendersi veniva confermata anche dal seguente comunicato inglese in data di ieri:

«Il tentativo fatto nella notte sul 24 corr. di inviare una nave con approvvigionamenti per vettovagliare la guarnigione di Kut-el-Amara quantunque eseguito con altissimo valore non è purtroppo riuscito. I nostri aeroplani videro la nave naufragata presso Margan (magazzini) a circa 4 miglia ad est da Kut-el-Amara.»

Non bisogna però esagerare gli effetti militari dell'avvenimento: ascendendo le forze costrette ad arrendersi a circa 10 mila uomini, la loro perdita non può influenzare le sorti degli Alleati i quali hanno in campo 10 milioni di soldati.

D'altra parte il successo turco per la resa di Kut-el-Amara sarà di breve durata poichè i russi bloccano ogni via di scampo. E' certo che qualsiasi distaccamento turco ad oriente della linea Erzerum-Aleppo deve presto trovarsi tagliato fuori dalla base e senza la possibilità di ritirata; anzi Townshend ha contribuito efficacemente al futuro disastro turco con l'aver trattenuto al sud di Bagdad le forze che, secondo la buona strategia, avrebbero dovuto affrettarsi a mettersi in salvo.

Qualunque sia il risultato delle operazioni in Mesopotamia, la campagna ha contribuito, attirando verso il Golfo Persico le forze turche a rendere impossibile un attacco contro l'Egitto, mentre ha alleggerito il compito dei russi in Armenia, per cui ciò che ha compiuto Townshend compensa ampiamente la capitolazione delle sue trascurabili forze.

La resistenza dei ribelli a Dublino

Londra, 29

Il *Daily Mail* ha da Holy Head:

I ribelli di Dublino tengono ancora forti posizioni, tra le quali la fabbrica di biscotti Jacob, ove oppongono un' accanita resistenza. I ribelli si sono trincerati dietro barricate erette con sacchi di farina, di zucchero e di pane. Numerosi ribelli sono rimasti uccisi. Le truppe sono ora molto numerose, ed hanno avuto poche perdite. Vi sono due ufficiali uccisi. Continuano ad arrivare dall'Inghilterra nuovi rinforzi.

Le operazioni militari

per la repressione della rivolta

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo French comandante delle truppe del Regno Unito dice che le operazioni militari tendenti alla repressione della rivolta di Dublino continuano in modo soddisfacente.

Le forze dei ribelli organizzate sono aggruppate in alcuni punti dei quali il principale è il distretto Sachiville Street. Il Quartiere generale dei ribelli sembra sia l'ufficio postale centrale. Il cordone di truppe si è ristretto. I ribelli in questo punto si tengono soltanto dietro le barricate. Si continua a sparare dalle case dove i ribelli sono stabiliti in diversi punti della città, specialmente a nord-ovest del palazzo di giustizia, sempre posseduto dai ribelli.

Sbarazzarsi dei tiragliatori è un lavoro lunghissimo. Il 27 corrente grandi danni furono causati da incendi, uno dei quali, più grave, che dura tuttora, scoppiò nel Saxsaville Street. Nelle altre parti dell'Irlanda i principali centri di disordine sono le contee di Galway e di Enniscorthy. Disordini sono pure segnalati a Killarney dal colonnello Corey. Le altre parti dell'Irlanda sono calme. Le notizie ricevute indicano che i disordini hanno un carattere locale.

Ufficiali e soldati russi a Londra

passati in rivista da Kitchener

Londra, 29

Il maresciallo lord Kitchener ha passato in rivista sulla piazza d'armi del War Office un gruppo di ufficiali e di soldati russi, di cui un certo numero è stato inviato nella Gran Bretagna per il lavoro delle munizioni.

Due aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 29

Il *Journal* ha da Amsterdam:

Due aeroplani tedeschi sono caduti a Mariakerke. Gli aviatori sono rimasti uccisi.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 aprile.

Lungo la frontiera del Trentino attività limitata, in genere, ad azioni di artiglierie.

In Valle Sugana respingemmo piccoli attacchi nemici contro il tratto di fronte da Monte Collo al Fondo Valle.

Nostri grossi calibri bersagliarono le stazioni di Innichen (Drava) e di Saifnitz (alto Fella).

Nella conca di Plezzo dopo violento fuoco di artiglieria le fanterie nemiche accennarono ad un attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz. Furono arrestate dai nostri tiri di sbarramento.

Consueti duelli di artiglieria nel rimanente tratto del fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dal Cordevole al Carso

Dopo il Col di Lana il vallone di Selz

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il comunicato supremo austriaco, forse informato da quello dell'alto Cordevole, che il Col di Lana debba ormai considerarsi definitivamente perduto, ha bravamente rinunziato alla spiritosa invenzione del punto di appoggio sulla cresta nord-occidentale di quel monte, e dal Cordevole passando al Carso tenta ora un giuoco analogo per il forte e munito trinceramento da noi espugnato il giorno 22 ad est di Selz.

Il nostro Bollettino del giorno 24 già annunziò che di tale trinceramento noi avevamo volontariamente sgombrato il tratto a nord del vallone di Selz esteso a una cinquantina di metri. Il rimanente tratto a sud, lungo circa 300 metri, è invece sempre in nostro saldo possesso.

Il comando austriaco, che sino al giorno 28 aveva creduto prudente tacere sul proprio insuccesso, a tale data annunciò la perdita e la successiva immediata riconquista di tutto il trinceramento. Anzi, poichè non gli costava nulla, asserì persino di averci scacciati dalle nostre trincee di partenza e nelle sue affermazioni ha continuato e continua ad insistere nei successivi bollettini.

Sin qui nessuna meraviglia, poichè la menzogna è parte integrante della mentalità austriaca. Strano è però che contemporaneamente a insistenti affermazioni di successo, il nemico lanci attacchi sempre più ostinati, e per esso sempre più sanguinosi, contro il perduto trinceramento.

Ora dichiarazioni dei prigionieri da noi presi al nemico sembrano fornire la spiegazione del fatto: parrebbe dunque che il comando del settore austriaco nella zona di Selz, incoraggiato dal parziale ripiegamento da noi fatto il giorno 25, si fosse affrettato ad annunciare al comando superiore non già che una piccola parte della posizione era stata da noi volontariamente sgombrata, ma lo intero trinceramento da noi conquistato. Non si sa ora se sia il comando di settore che cerchi di fare onore alla propria avventata parola o quello supremo che obblighi a ciò l'inferiore. Comunque, poichè le nostre valorose truppe non intendono cedere neppur un palmo della linea conquistata, vi è da sospettarsi che tra qualche giorno il comando supremo austriaco si tolga da ogni imbarazzo annunziando all'Europa l'esistenza di un nuovo punto di appoggio, a nord est o a nord ovest di Selz, dalle sue truppe eroicamente conquistato e mantenuto.

Per il sequestro dei beni

dei sudditi di Stati nemici

Roma, 29

La Gazzetta Ufficiale *pubblica un decreto luogotenenziale del 13 aprile 1916 col quale è data facoltà al Governo di adottare in determinate circostanze alcuni provvedimenti a titolo di ritorsione e di rappresaglia a carico dei sudditi di Stati nemici e di persone o di enti che risiedono nel territorio di paesi nemici.*

Il decreto attuale avrà effetto da stasera.

Per le pensioni privilegiate

Roma, 29

Il Consiglio dei ministri si è oggi riunito a Palazzo Braschi. Mancava il solo on. Martini. Non avendo esaurito l'ordine del giorno, il consiglio si è riconvocato per domattina alle 10.30.

Tra i provvedimenti oggi deliberati ve ne è uno di grande importanza e che consiste in uno schema di decreto legge luogotenenziale col quale la complessa materia delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano le pensioni privilegiate, viene regolata in modo da corrispondere al deliberato intento della massima semplificazione e sollecitudine. Tra le disposizioni più notevoli di tale decreto è quella che riconosce il diritto alla pensione privilegiata di guerra per i feriti e le famiglie dei morti nei combattimenti di Tripolitania durante il periodo in cui non esisteva colà lo stato di guerra.

Un'altra disposizione che soddisfa i voti espressi da ogni parte e anche alla Camera da vari deputati, riconosce il diritto a pensione al padre non cinquantenne purchè assolutamente inabile al lavoro dei militari morti per cause di servizio. Il decreto semplificando grandemente la lunga procedura per la liquidazione delle pensioni, provvede anche a determinare mediante norme interpretative ogni eventuale questione in materia ed a riparare ad alcune manchevolezze delle leggi antiche e delle recenti disposizioni sull'importante argomento.

Attentati di tedeschi a New York

contro navi mercantili

New York, 29

Otto tedeschi sono stati posti in istato d'accusa per avere tentato di deporre bombe a bordo di navi che trasportavano munizioni per gli alleati. Vi è tra essi il dottor Walter Scheele, che sarebbe il capo del complotto.

Successi dei russi in Galizia e in Asia Minore

Pietrogrado, 29

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione Vizlage-Ghinovka, ad ovest di Dwinsk, abbiamo ancora progredito alquanto. A nord del lago di Driswiaty la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico, che è caduto dietro le trincee avversarie. Aeronavi tedesche hanno gettato una trentina di bombe nella regione del villaggio di Otrovki, a nord-est di Stolbzy, uccidendo alcuni prigionieri austriaci.

Nella regione del fiume Strypa, a sud-ovest di Tarnopol (Galizia), le nostre truppe si sono avvicinate, senza essere vedute, agli austriaci che lavoravano sulla collina ad est di Bagakovze li hanno attaccati alla baionetta, e, dopo avere invaso le trincee nemiche, hanno passato alla baionetta parte degli avversari in un lotta a corpo a corpo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 62 soldati; dopo di che, avendo distrutto i lavori del nemico, si sono ritirate.

Verso le 5 del mattino il nemico ha preso a sua volta l'offensiva in questa regione, ma è stato respinto dal nostro fuoco, contrattaccato e messo in fuga. Esso ci ha abbandonato altri sei prigionieri validi e venti feriti. In tutta questa azione abbiamo fatto prigionieri un ufficiale 96 soldati austriaci e ci siamo impadroniti di 111 fucili, di due casse di granate a mano e di numeroso materiale.

Fronte del Caucaso. — A sud ovest della regione di Erzerum i nostri elementi hanno respinto i turchi. Nella regione di Bitlis le nostre truppe hanno ancora progredito in direzione sud.

Sanguinoso combattimento tra austriaci e tedeschi?

Pietrogrado, 29

Disertori nemici provenienti dalle Paludi di Pimosk riferiscono che un vero combattimento è avvenuto tra austriaci e tedeschi.

Nel momento del ripiegamento la riorganizzazione delle truppe fu effettuata in tale modo che gli austriaci, appoggiati dagli ufficiali, accusavano i tedeschi di sacrificarli.

Centinaia fra morti e feriti rimasero sul terreno. Il comando dovette iniziare un bombardamento per far credere ad un attacco russo onde cessasse l'accanito combattimento fra truppe austro-tedesche.

Il decrescere di energia

negli eserciti austro-tedeschi

Zurigo, 29

Alcune noticine tedesco-austriache diffuse nella stampa neutrale tentano frequentemente di suscitare impressione parlando della inesauribilità del materiale umano gettato in campo dai due imperi, sperando anche che siano riprodotte dalla stampa dei paesi avversari. Ora dicono che le nuove chiamate sotto le armi tendono soltanto a lanciare sulla fronte enormi forze già addestrate per la patria, ora parlano del congedo delle classi anziane perchè ritenute superflue data l'imponenza delle forze giovani disponibili. Così fece ieri l'Austria, così fa oggi la Germania.

In realtà sono radunati perfino gli elementi più scadenti e si incomincia a scorgere l'infiacchimento delle potenze centrali nei varii fronti causato appunto dall'uso di soldati troppo vecchi o troppo giovani.

Rileva bene questo decrescere di energia il colonnello Feyler nel «Journal de Génève» specialmente nei riguardi della Germania. Egli dice che su 2800 chilometri di fronte occupati dagli austro-tedeschi, l'ultima offensiva si estese ad un settore di soli trenta chilometri senza poter sormontare su questo ristretto terreno la resistenza francese. Non così avrebbe operato la Germania se avesse avuto disponibili molte forze e se le fosse stato possibile ampliare l'offensiva.

Egli nota che è mutato l'equilibrio tra le risorse umane dei due campi del fronte occidentale inglese. Il fronte degli inglesi da 40 chilometri si è esteso a 120 consentendo così ai francesi di restringere il loro settore di combattimento e di approfondirlo, mentre, in breve, l'estate permetterà loro di ricondurre al nord le truppe coloniali.

Il colonnello conclude dicendo che la situazione degli effettivi si manifesta da lungo tempo con la progressiva diminuzione da parte dei tedeschi del fronte di offensiva, diminuzione che è meno imperiosa da parte dell'Intesa. Quindi le condizioni non sono perfettamente uguali nei due campi e le probabilità di riuscita tendono ad aumentare per quelle degli Alleati.

Il diritto degli alleati

di visitare le valigie postali

Parigi, 29

Il *New York Herald* edizione di Parigi, ha da Londra:

Un «memorandum» del governo inglese e francese, diretto ai neutri circa lo esame in mare delle lettere e dei pacchi postali è stato pubblicato sotto forma di libro bianco.

Dopo avr citato numerosi esempi di contrabbando di guerra mediante i pacchi postali e le lettere, il Libro Bianco giunge alle seguenti conclusioni:

1. Le merci inviate sotto forma di pacchi postali non hanno diritto ad un trattamento diverso dalle altre merci;

2. L'inviolabilità della corrispondenza non toglie agli alleati il loro diritto di ricercare e di sequestrare tali merci;

3. Fedeli ai loro impegni di rispettare la vera corrispondenza, gli alleati continueranno a far pervenire la corrispondenza sequestrata ai legittimi destinatari il più rapidamente possibile.

La politica dei trasporti e il problema dei noli

alla Conferenza interparlamentare del Commercio

I discorsi dei delegati italiani

Parigi, 29.

Nella giornata di ieri la delegazione parlamentare italiana in seno alla conferenza interparlamentare economica ha partecipato nel modo più attivo alla discussione. Hanno parlato acclamati due senatori e tre deputati italiani sulla relazione Sibille.

L'on. Pantano

Ha parlato per primo l'on. Pantano il quale ha affermato che, accanto alla ardua questione dei noli, si impone quella dei trasporti ferroviari le cui tariffe essendo nelle mani dei Governi possono sempre servire come arma di guerra in tempo di pace e ha quindi esposto la necessità imperiosa di prepararsi in tempo a che i trasporti ferroviari vengano disciplinati per quanto è possibile da reciproci accordi non solo per quanto riguarda i trasporti ferroviari, ma anche per quelli combinati cumulativamente tra le vie di terra e di mare.

Mai come ora la politica dei trasporti si affaccia nel mondo come il più poderoso strumento della futura civiltà. Plaudiamo di gran cuore, ha detto l'on. Pantano, alla proposta Sibille per la riunione di una conferenza che elabori un progetto relativo ai trasporti delle merci e così pure per la preparazione della revisione della convenzione di Berna del 14 ottobre 1890. Ma con la visione innanzi agli occhi dei nuovi orizzonti del congresso, esprimiamo il voto che questa revisione non abbia soltanto di mira una legislazione uniforme per i trasporti internazionali delle merci sulle ferrovie ma allarghi il proprio compito ai servizi cumulativi per terra e per mare in modo da creare una grande catena di solidarietà morale e materiale tra i paesi più lontani. Una legislazione che sia un codice completo del traffico internazionale ma consacri in pari tempo, accanto alla elaborazione di regolamenti uniformi, criteri superiori che impediscano che questi grandiosi strumenti della civiltà siano tramutati in strumenti di sopraffazione. Questo voto non può essere meglio espresso che in questa Francia il cui eroismo nella solenne ora storica che traversiamo impone a tutti di pensare esclusivamente ad un avvenire sempre più umano e più universale.

L'on. Drago

L'on. Drago ha poscia parlato a nome della delegazione italiana sulla questione dei noli marittimi.

Premesso che di tutte le questioni economiche attuali le più urgenti sono quelle dei noli e dei cambi, l'on. Drago si è addentrato nell'esame di quelle dei noli. Alla domanda se vi siano soluzioni, molti in Inghilterra rispondono negativamente, ma molti altri, in Inghilterra, in Francia ed in Italia, rispondono affermativamente. La delegazione italiana unanime riconosce la possibilità di soluzioni congrue.

L'oratore confuta l'asserzione di coloro che negano ogni possibilità di soluzione, servendosi delle più recenti constatazioni statistiche. Crede che si esageri per partito preso. Afferma non doversi affidare al caso oppure all'esasperata concorrenza della domanda la esclusione di talune merci dai trasporti ma che tale esclusione del meno necessario per quantità e qualità dev'essere fatta da un organo internazionale.

Si proclama personalmente fautore della requisizione generale in tutti i paesi alleati(applausi). Ma per deferenza verso i colleghi inglesi, francesi, belgi e giapponesi non sosterrà la sua soluzione prediletta. Dice anzi che più generalmente accettato dalla rappresentanza italiana è il nolo «maximum» con la chiusura dei porti a coloro, anche neutri, che non lo accettano.

Rileva che le imposte inglesi sui noli salgono ormai al 67 per cento e che gli italiani pronti a sopportare ogni imposta interna per la guerra non potrebbero sopportare una imposta esterna che non fosse più giustificata. L'Italia ha compiuto un altissimo dovere storico, non ha fatto patti per entrare in un cimento liberamente scelto (vivissimi applausi). Ha però un interesse che certe questioni siano risolte immediatamente e definitivamente. Dice che dopo la guerra il problema sarà per qualche tempo anche più grave. Conclude con una vibrata invocazione alla virtù di sacrificio che deve inspirare come i combattenti coloro che governano (applausi, congratulazioni delle maggiori notabilità presenti).

L'on. Drago presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«La conferenza interparlamentare, considerando la gravità e l'urgenza della questione dei noli, i suoi rapporti con le condizioni della vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i paesi alleati, in conformità alla dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno adottare immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, allo scopo di assicurare al più alto grado, con la solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria.»

L'ordine del giorno è stato approvato alla quasi unanimità.

Guglielmo Marconi

Sale indi alla tribuna l'on. sen. Marconi, il quale parla in inglese e dice:

In appoggio a quanto è stato esposto dagli onorevoli Pantano e Drago, desidero fare appello ai nostri colleghi della delegazione britannica acciocchè prendano nella più profonda considerazione le questioni trattate dagli onorevoli colleghi, che sono d'importanza vitale per alcuni alleati dell'Inghilterra.

Le relazioni commerciali fra il popolo inglese e le altre nazioni sono sempre state fondate su di una solida base economica. Però nelle attuali terribili circostanze, mentre l'Inghilterra si prepara ad abbandonare tanti principî a lei cari, spero che potrà fare anche di più adottando nuovi principî i quali tenderebbero a far progredire la grande causa comune che abbiamo tutti tanto nel cuore, di ottenere cioè la vittoria decisiva sui nostri comuni nemici.

Riferendomi al solo soggetto di grande vitale importanza per l'Italia, la questione dei noli marittimi, potrei richiamare la vostra benevola attenzione sul fatto che, mentre il prezzo del carbone in Inghilterra è salito di qualche scellino alla tonnellata, in Italia è salito di oltre 6 sterline alla tonnellata e questo aumento è dovuto interamente all'enorme aumento dei noli. Se questi alti noli si manterranno e verranno ad aumentare, ciò vorrà dire la rovina inevitabile di parecchie importanti industrie italiane con un conseguente serio indebolimento della resistenza economica del paese

Sappiamo tutti che l'Inghilterra, sebbene controlli più della metà del naviglio mondiale, ha per conto suo serie difficoltà da risolvere; però sono nello stesso tempo convinto che il potere di vincere queste difficoltà sta per la massima parte nelle sue mani. A questo riguardo vorrei farvi rilevare che l'on. Runciman alla Camera dei Comuni il 17 febbraio e più tardi l'on. Houston fornirono dati per dimostrare che la massima parte del carbone proveniente dal Cardiff e diretto in Italia è trasportato da navi italiane e perciò agli armatori italiani spetterebbe la principale responsabilità degli alti noli con l'Italia.

La scelta di Cardiff fu un esempio scelto con sfortuna, poichè meno d'un terzo del carbone spedito dal Regno Unito in Italia viene caricato in quel porto e la massima parte delle navi italiane che trasportano carbone da Cardiff in Italia appartengono alle ferrovie dello Stato ed alla R. Marina e per questo non possono entrare affatto nella questione dei noli.

Se prendiamo le statistiche dell'importazione totale del carbone in Italia durante gli ultimi mesi si troverà che il tonnellaggio trasportato dalle navi inglesi è enormemente maggiore di quello trasportato dalle navi italiane.

Si deve fare qualche cosa per alleviare la situazione non solo da parte dell'Inghilterra ma anche da parte di tutti gli alleati, poichè è un fatto innegabile che i guadagni degli armatori sono dappertutto altissimi. Il fatto che gran parte di questi utili viene in Inghilterra resa dallo Stato lascia credere che gli armatori cerchino di rendere questi profitti il più possibile alti.

Nutro fiducia che l'Inghilterra, tanto nel suo interesse quanto in quello di tutti gli alleati, non mancherà di rimediare a questo stato di cose mediante una migliore organizzazione od un uso più efficace della sua grande flotta mercantile, la quale, insieme con la sua meravigliosa e gloriosa marina da guerra, ha dato fortunatamente per noi tutti il dominio dei mari.

L'on. Crespi

Parla quindi l'on. Silvio Crespi, appoggiando gli argomenti svolti dagli on. Drago e Marconi. Egli porta la viva voce dell'industria soffocata dai noli iperbolici Dimostra con cifre che l'incrudelire dei noli pone i paesi alleati del continente davanti al problema di un nuovo fatale progressivo peggioramento dei cambi, poichè dai suoi calcoli risulta che il maggior premio pagato agli armatori prima della guerra e durante la guerra costituisce il più colossale dispendio delle masse agricole, industriali e lavoratrici. Il problema della rapida immediata preparazione e riduzione dei noli da economico diventa politico poichè la sua risoluzione è anzitutto un atto di giustizia.

Ricorda che il divieto d'importare in Inghilterra gli articoli di lusso per diminuire il tonnellaggio, oltre che ingiustificato, come dimostra l'on. Drago trattando dei noli di ritorno, venne esteso a molte altre merci, quali i filati, i tessuti, i cappelli ed altro che furono scambiati sempre liberamente fra i paesi alleati, con la conseguenza che molte industrie continentali si vedono chiuso un mercato sul quale credettero sempre di poter fare il più sicuro affidamento.

L'on. Crespi conclude rivolgendo un vibrante appello ai delegati inglesi perchè, in nome degli alti principî pei quali tutti sono pronti a dare beni e vita, portino davanti al Governo della loro grande e venerata nazione la necessità di una collaborazione fraterna in tutti i campi economici, senza la quale sarebbe vano sperare nel completo e duraturo trionfo della causa comune.

Sir Archibald Williamson, dichiara a nome dei delegati inglesi, che si prenderanno nella più seria considerazione i fatti esposti dalla delegazione italiana e che appena rientrati nel loro paese li presenteranno al paese ed al Governo.

Indi espone una serie di considerazioni per spiegare la situazione dei noli nei riguardi dell'Italia e rilevando come essa sia aggravata dalla lentezza delle operazioni di scarico delle navi nei porti italiani.

Il sen. Maggiorino Ferraris

L'on. Maggiorino Ferraris ha preso poi la parola e riassumendo la discussione a nome della delegazione italiana ha ringraziato la delegazione inglese dell'impegno da essa preso di presentare al Governo ed al Parlamento britannico la situazione dei noli rispetto all'Italia, persuaso che la delegazione inglese lo farà con lo stesso spirito di amicizia e di simpatia col quale la delegazione italiana ha presentato ed illustrato il problema nella presente discussione. Senza entrare nel merito di questa, l'on. Maggiorino Ferraris manifesta il fermo convincimento che l'Inghilterra nel problema dei noli distinguerà l'Italia, i cui figli versano il proprio sangue a fianco dei valorosi soldati inglesi dai paesi neutri che sono semplici spettatori della lotta. Ciò che noi doman-

diamo e speriamo dalla nazione inglese è la solidarietà degli interessi economici tra gli alleati con detta distinzione fra Stati alleati e neutri. Assicura che il Governo italiano con due recenti decreti relativi alla militarizzazione degli operai dei porti ed alle tariffe di scarico ha sensibilmente migliorato le condizioni di lavoro nei porti italiani. In cgni modo la delegazione italiana si farà un dovere di presentare al proprio Governo i desideri espressi dalla delegazione inglese. Constata con piacere che in questa discussione tanto elevata ed approfondita hanno avuto occasione di manifestarsi e cementarsi i vincoli di simpatia fra rappresentanti inglesi ed italiani. Conclude, fra vivissimi applausi, esprimendo la convinzione che i rispettivi Governi troveranno ora più facile la via allo studio ed all'applicazione immediata dei rimedi che la possibilità pratica consente nell'interesse della resistenza economica fino alla vittoria.

I lavori della conferenza

Parigi, 29

La conferenza interparlamentare del commercio è stata aperta alle ore 14. Erano pure presenti il ministro delle finanze Ribot e l'ambasciatore Tittoni. Fu data lettura di varî ordini del giorno.

L'ordine del giorno sulla riduzione della tassa postale dice:

«La conferenza parlamentare, convinta della necessità di mantenere e stabilire fra gli alleati una stretta unione in vista della riduzione delle tasse o per qualsiasi miglioramento delle relazioni postali conformemente alle disposizioni dell'articolo 21 della convenzione di Berna, invita i delegati delle nazioni rappresentate ad accordarsi affinchè trattative siano aperte dai loro rispettivi Governi tendenti alla istituzione di una tariffa di preferenza per le corrispondenze postali, telegrafiche e telefoniche fra i popoli alleati.»

Un altro ordine del giorno dice:

«Prima della decisione relativa ai trasporti la conferenza emette il voto che i Governi interessati inizino fra di essi trattative per la costituzione di un organo permanente incaricato di determinare le condizioni comuni pel trasporto di merci senza che esse abbiano da traversare territori di potenze nemiche e garanzie, ed occorrendo il controllo, destinati ad imporre alle potenze nemiche un sistema di tariffe che non apporti più nessun ostacolo al trasporto di merci provenienti da paesi alleati.»

Una seconda decisione relativa ai trasporti dice:

«La Conferenza, considerando la gravità e l'urgenza della questione dei noli nei rapporti con la vita economica dei paesi alleati, esprime il voto che i governi alleati, in conformità della dichiarazione di Parigi del marzo 1916, vorranno prendere immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, ricorrendo in caso di bisogno alla requisizione generale contro indennizzo delle navi di commercio, allo scopo di assicurare al più alto grado con la solidarietà economica dei popoli alleati la resistenza necessaria per ottenere il raggiungimento dello scopo: la vittoria».

Un ordine del giorno sulla relazione Manoury ritiene che vi sia motivo pei paesi alleati di unirsi più strettamente per la protezione della proprietà industriale, specialmente organizzando fra di essi la registrazione internazionale dei brevetti e l'esame preventivo delle invenzioni.

Sulla relazione Bluyren, la conferenza emette il voto che i provvedimenti destinati ad affermare e mantenere durante e dopo la guerra la solidarietà economica tra le nazioni alleate e proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco, siano estesi, in massima, alle colonie e ai protettorati, sotto riserva di modificazioni e deroghe locali, e che vengano realizzate fra gli alleati combinazioni speciali per assicurarsi reciproci vantaggi per lo smercio e il consumo dei prodotti metropolitani e coloniali.

La Conferenza richiama anche l'attenzione sull'importanza della revisione delle convenzioni internazionali nelle colonie.

Tutti gli ordini del giorno citati, sono approvati all'unanimità.

Il banchetto della Lega franco-italiana

Calorosi brindisi di Rivet e Tittoni

Parigi, 29

Ieri sera all'Hotel Orsay la Lega franco-italiana riunì a fraterno banchetto lo on. Luzzatti e tutta la deputazione italiana.

Il senatore Rivet, presidente della Lega, portò un caldo saluto alla numerosa delegazione venuta a collaborare con la Francia e con le nazioni Alleate all'opera di intesa economica. Dopo ricordata l'azione passata, Rivet disse che sentiva il dovere di dire perchè i francesi sono ora più che mai attaccati all'Italia, perchè devono amarla d'un amore più profondo.

«Dopo trent'anni di una politica che pareva seppellire nella notte di una tomba il nostro ideale e le nostre speranze — disse egli — ecco ricomparire il sole ed illuminare il pensiero latino risuscitato. La nuova Italia si erge e noi ritroviamo gli antichi amici. Quando i vostri antichi alleati apparvero quali Stati di preda con segni insolenti di dominazione universale, con insaziabili appetiti, quali 19 secoli or sono il vostro Velleio Patercolo li definì *latum mendacio genus*, non voleste essere i loro complici e vi separaste dagli impegni. La vostra neutralità vi procurò la nostra riconoscenza infinita. Poi la vostra generosa anima latina vi spinse nella mischia, perchè sentiste che nella lotta gigantesca erano in pericolo il diritto dei popoli e la stessa libertà.

«Ora, mentre i vostri valorosi soldati sul Carso e sull'Isonzo combattono il nemico secolare, voi venite fraternamente a lavorare alle opere di pace nella nostra grande Parigi, che non è più una città di piaceri e di spensieratezza, ma una città seria, pensosa, che afferma la vitalità di una nazione, che guarda in faccia il pericolo, fidente nel suo destino. Noi lasciamo stasera il nostro volto altero e preoccupato per sorridere ai nostri amici ed ai nostri Alleati, venuti qui a lavorare per la prosperità comune.

«Per lo studio di queste gravi questioni non è troppa tutta la vostra esperienza e tutta la vostra scienza; occorre, però, che il cuore e l'ideale correggano quanto potrebbe esservi di arido nella scienza. Siamo convinti che le tradizioni generose dell'Italia e della Francia avranno influenza profonda sui lavori della Conferenza.

«Vi saluto e vi ringrazio tutti nella persona del vostro eminente presidente on. Luzzatti, la cui grande figura rappresenta con eguale splendore il Parlamento ed il Governo. Gli offriamo il nostro rispetto e la nostra affettuosa ammirazione. Saluto in Voi, signor Ambasciatore, il degno rappresentante dell'Italia. Sono lieto, di rendere pubblico omaggio al vostro alto spirito, alla vostra chiaroveggenza politica, alla vostra lealtà, che vi valgono da noi stima, fiducia ed affetto. Mando un rispettoso omaggio al vostro Governo; saluto la Nazione italiana intera in armi per una nobile causa; saluto l'Italia, terra di gloriosi ricordi e di fiere speranze; il suo Re nazionale, che in questi momenti decisivi vive con i suoi soldati ed avrà la gloria del suo grande avo; saluto la Regina Elena, le cui grazie conquistarono quindici anni or sono il cuore di Parigi. Vedendo nell'avvenire i nostri sogni divenuti realtà, bevo ai nostri due eserciti valorosi e gloriosi, alla vittoria definitiva, al trionfo della civiltà, alla più grande Italia, alla unione indissolubile delle Nazioni sorelle».

Dopo il senatore Rivet, prese la parola l'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, che pronunciò il seguente discorso ripetutamente e lungamente applaudito:

«Egregio presidente e carissimo amico! Poichè nella benemerita Lega franco italiana, che così valido contributo ha recato al riavvicinamento prima ed alla amicizia ed alleanza poi dei nostri paesi, ed alla quale voi avete consacrato tutta la vostra attività di fervente patriota, il dolce idioma di Dante è a tutti o quasi a tutti famigliare, consentitemi, dopo che tante volte ho parlato qui nella vostra bella lingua che ho sempre considerato un mirabile strumento per rappresentare le più delicate sfumature del pensiero e del sentimento, che mi esprima questa volta nella lingua natale.

«Quando voi mi aveto invitato a parlare ed a sedere a mensa, vi confesso che ho provato molta riluttanza poichè mai come nelle tragiche e storiche ore che noi tutti così intensamente viviamo, la parola deve cedere il posto all'azione. E chi parla deve farlo soltanto se può svelare al pubblico cose nuove e può apportare un nuovo contributo alla causa per la quale insieme combattiamo.

«Merchè due felici iniziative del Governo francese, avemmo a Parigi la Conferenza politica e militare dei Governi Alleati ed avremo presto quella economica, della quale l'attuale consegno e l'altro che prossimamente avrà luogo — ambedue con la partecipazione di uomini insigni — saranno d'utile preparazione. Ora è naturale che la pubblica opinione, quando parlano coloro che a quelle deliberazioni hanno preso e prenderanno parte, attenda di conoscere quali risultati pratici e concreti si siano conseguiti, specialmente nelle questioni vitali dell'ora presente, che sono i trasporti, i noli, i cambi, le munizioni. E l'opinione pubblica ha ragione poichè la crisi dei trasporti può paralizzare la vita economica di un paese ed i noli ed i cambi sono alle Nazioni quello che è il sangue al corpo umano. Quando gli uni si elevano troppo e la temperatura dell'altro sale troppo, il corpo sociale ed il corpo umano sono malati.

«Il problema delle munizioni, con tutti i problemi militari ed economici di questa gigantesca guerra ha assunto proporzioni fantastiche e mai vedute nè prevedute. La Francia, con uno sforzo miracoloso, ha saputo interamente risolverlo ed in tutti gli altri Stati si lavora febbrilmente.

«Ebbene, tale lavoro febbrile non basta ancora. Bisogna intensificarlo. Bisogna raddoppiarlo, poichè senza munizioni in quantità tali che permettano all'artiglieria di far fuoco senza mai arrestarsi per il timore di rimanere sprovvista, a nulla varrebbe l'eroismo dei nostri soldati e la valentia dei nostri generali.

«Ma voi mi direte, carissimo presidente, che, pur attendendo che gli uomini responsabili del Governo parlino di questi argomenti in modo preciso nel momento che crederanno più opportuno, vi sono pur sempre nobili affermazioni da fare: la difesa, la ricostituzione dei piccoli Stati che subirono il martirio e perdettero quasi tutto il loro territorio, la rivendicazione ed il trionfo del principio di nazionalità, la reintegrazione del diritto e della giustizia internazionale.

«Certo noi tutti siamo devoti e fedeli a questi grandi ideali che costituiscono la ragione d'essere della nostra guerra e danno ad essa quel continuo contenuto morale di cui siamo giustamente orgogliosi. Però io credo che questi ideali, per conservare tutto il loro fascino ed il loro prestigio, devono essere proclamati da altissime tribune e solo in occasioni solenni. Essi, per conservare tutta la loro virtù ed efficacia, devono penetrare nell'anima dei popoli come un culto, come una religione, devono essere popolari, ma come l'inno sublime da cui tutti sentono la sublime armonia e non già come la canzonetta di moda. Coltiviamoli dunque con amore, ma sobrie ed elevate ne siano, per tutti degne, le nostre manifestazioni.

«E qui io m'accorgo che per indicare le ragioni che aveva di tacere ho finito per parlare anche troppo; ma malgrado ciò devo dire ancora una cosa. Ho parlato della mia riluttanza a sedere a mensa. Devo dire pertanto come la mia riluttanza fu vinta.

«Il banchetto parlamentare dà generalmente idea di gaiezza e spensieratezza, ma noi non siamo nè gai nè spensierati; siamo convenuti qui con tutta la gravità, la serietà, l'austerità, il raccoglimento che l'ora presente impone ed abbiamo impressi nella mente i sentimenti con i quali Diodoro Siculo racconta che Leonida ed i suoi sedettero a mensa la notte precedente la battaglia delle Termopoli.

«Del resto voi, carissimo presidente, che vivete in questa città di Parigi che di gravità, di serietà, di austerità e di raccoglimento ha dato e dà così bell'esempio. Voi non potevate pensare di riunirci a scopo di divertimento e di letizia, ma voi ci voleste con voi per riaffermare insieme la fede incrollabile ed i propositi virili.

«E questo noi desideriamo che sappiano gli eroi che combattono alle trincee. Noi, facendo il nostro dovere ciascuno al posto che gli è assegnato, aspiriamo, quale ambito premio, che essi ci considerino degni di loro. Noi vogliamo che essi sappiano che per essi solo viviamo e palpitiamo e che intere nazioni stanno intessendo corone di alloro per coloro che torneranno cogli emblemi della vittoria e preparando l'apoteosi a coloro che sono gloriosamente caduti. Giammai l'oblio stenderà su di loro il suo velo, giammai per essi potrà ripetersi il motto di Chateaubriand per la morte del maresciallo Lannes: «l'attachément des hommes se refroidit aussi vite que le boulet que les frappe».

«Esso è condiviso dai miei egregi colleghi del Parlamento italiano, venuti qui sotto l'alta e autorevole guida di Luigi Luzzatti. Tra essi voi vedete rappresentati fraternamente e patriotticamente tutti i partiti politici e tutte le regioni di Italia. Ciò vi dimostra che, come in Francia, noi abbiamo realizzato l'unione sacra e che un solo pensiere domina tutte le menti: la Patria, il suo avvenire, la sua grandezza, la sua gloria!»

Il discorso del sen. Tittoni è stato ripetutamente e lungamente applaudito.

Indi il signor Giuseppe Gentili, vicepresidente della Lega, ha fatto un elogio dei lavori della conferenza ed ha accennato alle liete conseguenze che essa può avere per i popoli alleati.

Poscia il deputato Agnelli ha felicitato la Lega, la quale non ha mai disperato ed ha fatto tanto per facilitare il riavvicinamento fra le due nazioni sorelle.

Tutti gli oratori sono stati vivissimamente acclamati.

Il genio inventore latino

a servizio della causa comune

Parigi, 29

Il «Journal» ha intervistato Guglielmo Marconi che segue attualmente la conferenza economica interparlamentare di Parigi.

Guglielmo Marconi ha dichiarato che il genio inventivo latino si è mostrato durante la guerra tanto potente quanto era prevedibile date le sue gloriose tradizioni.

Non potete immaginare — ha soggiunto — le meraviglie di ingegnosità esplicate al servizio della causa comune, sia per scoperte nuove inedite, sia per l'utilizzazione di antichi principii. Dapprima fu necessario provvedere alle cose più urgenti ma oggi possiamo andare innanzi. Quanto abbiamo fin qui ottenuto ci permette con tranquillità di dare libero corso alle nostre facoltà inventive e non manchiamo di farlo. La guerra sarà, fino alla fine, una guerra scientifica.

Tutte le risorse della scienza saranno messe in opera e la vittoria apparterrà a chi sarà più tenacemente innovatore. La cooperazione degli alleati è ottenuta nel campo scientifico. Gli scienziati sono in continue relazioni. Conosciamo i comuni bisogni e possiamo comunicarci le nostre idee ed i nostri lavori di ricerca. Da questa fraterna collaborazione sono già derivati fecondi risultati.

La rinunzia dell'Italia

alle capitolazioni nel Marocco

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Inspirandosi alla dichiarazione italo-spagnuola del 4 maggio 1913, con la quale l'Italia e la Spagna accordarono di non crearsi reciprocamente ostacolo alcuno nella realizzazione delle misure che ciascuno dei due Stati avrebbe giudicato opportuno di prendere, rispettivamente l'Italia in Libia e la Spagna nella sua zona di influenza al Marocco, convennero reciprocamente pei propri sudditi in quelle regioni il più lato regime della nazione più favorita.

Ora è stato firmato a Madrid tra l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia debitamente autorizzato, ed il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, signor Romanones, una dichiarazione in forza della quale, viste le riforme dalla Spagna introdotte nel regime giudiziario nella sua zona d'influenza al Marocco, l'Italia ha colà rinunziato ai privilegi capitolari finora goduti dagli italiani e la Spagna ha ad essi assicurato di dare a quei nostri connazionali la stessa protezione che agli spagnuoli e continuare loro il trattamento assicurato dalla dichiarazione del maggio 1913.

L'ambasciatore americano

a conferenza col Kaiser

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi 29 aprile:

L'invito fatto dal Kaiser all'ambasciatore americano di recarsi a conferire con lui al quartiere generale è interpretato in questi circoli bene informati come un segno evidente che la prospettiva di una rottura cogli americani comincia ad acuire il terrore dei dirigenti tedeschi. Si crede che Guglielmo II voglia rendersi conto fin dove Wilson spingerà le sue esigenze, ma questi circoli sono convinti che tutti gli sforzi tedeschi saranno vani per sfuggire al terribile dilemma: o cedere o rompere le relazioni. Tutti i corrispondenti da New York ai maggiori giornali francesi segnalano infatti ancora oggi stesso che gli Stati Uniti nulla accetteranno se non la sottomissione della Germania. Lo stesso ministro degli esteri Lansing lo ha dichiarato formalmente. Guglielmo II ed i suoi consiglieri avranno un bel ricorrere alle più sottili risorse dell'astuzia, ma Wilson, turlupinato per un anno intero, non ascolterà più spiegazione alcuna. «Sì, oppure no», ecco quanto egli domanda. Ma sì, per il Kaiser, equivale alla confessione di avere paura, e no, alla guerra con una nuova nazione.

Le difficoltà per un accordo

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Le discussioni che hanno luogo al quartiere generale sul conflitto tedesco-americano, sono più lunghe di quanto si supponeva, ciò che fa credere che le difficoltà per un componimento siano molto gravi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la risposta alla nota degli Stati Uniti sarà consegnata al gabinetto di Washington alla metà della settimana prossima e che la risposta stessa sarebbe già redatta nelle sue grandi linee. Ma la *Stuttgarter Neues Tageblatt* dice che questa affermazione è erronea, giacchè i circoli ufficiali non possono sapere se la risposta sarà trasmessa, ed è certo che ancora non sono state fissate le basi.

Le organizzazioni cattoliche e i bisogni delle classi lavoratrici

derivati dallo stato di guerra

Roma, 29

Nella riunione tenutasi dal Consiglio direttivo dell'Unione economica sociale fra i cattolici d'Italia, fu votato un ordine del giorno col quale il Consiglio generale riafferma la necessità che l'opera dell'Unione economica sociale sia integrata da una attiva ed assidua collaborazione dei rappresentanti delle forze popolari cattoliche delle assemblee amministrative e politiche per la più efficace esplicazione del programma sociale ed esprime il proposito di promuovere all'uopo i più stretti rapporti per un affiatamento cordiale.

Il Consiglio ha fatto un accurato esame delle sofferenze popolari create ed acutizzate dallo stato di guerra e delle provvidenze opportune per fronteggiare i nuovi bisogni derivati al proletariato.

Fu deliberato:

1. di riaffermare la solidarietà fraterna delle organizzazioni sociali cattoliche con le masse sofferenti ed il deciso proposito di collaborare con fervida opera alla soluzione del nuovo problema.

2. Di additare tali problemi davanti alla pubblica opinione e nelle assemblee amministrative e politiche perchè una diversa e più provvida azione di Governo ripari alla constatata deficienza delle misure relative alla necessità del lavoro agricolo e della piccola produzione terriera, alla tutela delle maestranze manifatturiere ridotte in uno stato di disagio vivamente contrastante con i maggiori guadagni del capitalismo industriale, all'erogazione di equi contributi di sussistenza per le famiglie private degli uomini più validi e delle ordinarie risorse del lavoro, alla ripartizione dei nuovi impieghi produttivi fra le categorie di operai e di lavoratori maggiormente bisognose, alla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, alla libertà degli enti locali di alleviare i bisogni delle classi popolari in genere e del personale dipendente in ispecie con larghezza consentita dalle loro condizioni di bilancio, all'equa distribuzione dei maggiori oneri tributari in rapporto alla capacità contribuitiva delle diverse classi sociali.

3. Di impegnare le associazioni aderenti ad esplicare localmente azioni più intense di assistenza alle masse del proletariato delle industrie non solo in ordine ai problemi attuali ma anche in previsione dei problemi del dopo la guerra con tutte le forze ed in tutte le forme consigliate alle organizzazioni popolari dall'aggravarsi dei contrasti di classe.

4. Di reclamare dai pubblici poteri l'applicazione più larga dei principî di giustizia cristiana nella nuova legislazione tributaria e sociale riparatrici dei danni inseparabili dalla guerra nei rapporti delle classi popolari e di preparare nella coscienza dei paesi quei nuovi indirizzi di pensiero e di vita che devono assicurare alle classi lavoratrici la continua e pacifica ascesa verso la pienezza del loro diritto.

Le odierne onoranze a Guido Baccelli

La commissione dalla Regina Madre

Roma, 29

Oggi alle 14, la Regina Madre ha ricevuto la commissione per le onoranze a Guido Baccelli che avranno luogo domani in Campidoglio. La commissione era composta dei professori Queirolo, Lucatello, Mariani e Celentano. Faceva parte anche il prof. Teissier. Il clinico Ciglione venne invitato dal Governo francese a rappresentarlo alla cerimonia.

La commissione presentò alla Regina Margherita il programma ufficiale della cerimonia e la Regina si interessò vivamente a tutti i lavori scientifici che saranno trattati e che portano la geniale impronta del clinico di Roma e mostrò il suo profondo rincrescimento di non poter assistere alla cerimonia, poichè dalla data fatale della morte di Re Umberto, non ha presenziato a cerimonie ufficiali. Espresse il suo alto compiacimento per questa iniziativa doverosa ed incaricò il senatore Maragliano di rendersi interprete dei suoi sentimenti per la memoria di Guido Baccelli.

La Regina Madre ebbe per tutti gli intervenuti parole lusinghiere e si intrattenne in special modo col prof. Teissier, compiacendosi con lui per essersi recato a Roma per rendere omaggio alla memoria di Guido Baccelli.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 29 — E' giunta notizia che il soldato Rampazzo Augusto di Pasquale di Montà, appartenente al reggimento .... fanteria, della classe 1889, dichiarato disperso sin dal 4 settembre dell'anno scorso sul Carso, è morto.

— E' pure caduto sul Carso il valoroso bersagliere Setterno Vincenzo, di Monselice, della classe 1888.

Onore ai prodi.

PORDENONE, 29 — E' giunta notizia ufficiale che il concittadino soldato di fanteria classe 1891 Pigat Vittorio di Vittorio di Giuseppe è morto in questi giorni in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore.

Gloria al caduto; condoglianze ai congiunti.

MONTEBELLUNA, 29 — Dall'ufficio notizie di Montebelluna giunge al Sindaco l'annunzio della morte del soldato De Meneghi Primo di Luigi della classe 1896 zappatore del .... fanteria, avvenuta nell'ospedale di Dolegna il 17 dicembre scorso. La notizia venne l'altro ieri comunicata alla famiglia dal curato di Rivasecca Don Giovanni Dentella. Questo è il sedicesimo caduto del nostro Comune.

Onore alla memoria dell'eroe; vive condoglianze alla desolata famiglia.

Per una camera internazionale di compensazione

Parigi, 29

Alla conferenza interparlamentare del commercio l'on. Luzzatti ha svolto la relazione sulla creazione di una Camera internazionale di compensazione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e di un colonnello

Ci scrivono da Verona, 29:

(*Udienza del 28*) — La interminabile fila dei testi continua.

Il maggiore Bagatto depone che i moduli 444 vennero distribuiti con le dovute cautele. Alla fine d'ogni mese si faceva il controllo da cui risultavano le spedizioni fatte per conto dei fornitori e quelle per conto dell'Amministrazione militare.

Il maggiore Lanata chiarisce che i telegrammi del Ministero della Guerra riguardanti le spedizioni militari parlavano di rilascio di certificati ai fornitori e non di moduli. A domanda del Presidente, dice che non gli risulta che il fornitore Caldiera (uno dei 5 imputati) abbia avuta l'autorizzazione dalla Direzione del Commissariato per l'uso dei famosi moduli.

Il ten. col. Alberti depone che il lavoro al Commissariato di Verona era superiore a qualsiasi immaginazione tanto da spiegare e scusare delle eventuali irregolarità.

A domanda del Presidente dice che sa di un telegramma del Ministero della guerra criticante il col. Pasquato di esser mancante d'iniziativa. Lo sa ma dice di non comprenderne assolutamente il senso poichè, anzi, il Pasquato è uomo di grande iniziativa. A cautelare poi la distribuzione dei 444 avrebbe approvato ancor più l'ingente mole degli affari che dovea sbrigare.

Pure a domanda del Pres. dice che non crede che il Pasquato abbia favorito qualche fornitore.

Testi a difesa

E siamo ai testi di difesa. Primo è l'onor. Teso, deputato di Vicenza. E' chiamato a difesa del Bon. Fa rilevare il generale stupore di Vicenza quando si seppe che sul Bon gravavano sì gravi accuse. Afferma la inconcussa onestà della ditta Bon-Roan, documentandola con esempi.

Così, press'a poco, depone il Sindaco di Vicenza Musani. Altri testi rilevano l'onestà dell'odierno imputato.

Il teste cav. Ferro Giacomo, vice presidente della Banca Popolare di Este, dà buone informazioni dell'imputato Caldiera.

Seguono altri testi, militari e borghesi, che poco o nulla depongono di interessante, esprimendo tutti la loro stima negli imputati che non credono capaci del reato di cui sono stati accusati.

Il col. Crocco, tra gli altri, dichiara, a proposito del col. Pasquato, che date le condizioni di enorme lavoro e la necessità di sollecitudine nello invio delle merci nel maggio decorso, non avrebbe egli pure esitato a distribuire — come venne fatto — i moduli 444.

Al sottotenente Ronca consta che anche dalla Direzione del Commissariato di Bologna furono distribuiti moduli 444. E che i fornitori, i quali di questi moduli si servivano, sapessero bene che avrebbero poi dovuto rimborsare le spese, lo dichiara la teste Clotilde Camerini contabile della Ditta Dal Pozzo, la quale stanziava nei bilanci una somma di 4000 lire appunto per far fronte ai rilievi che le Ferrovie avrebbero fatto in avvenire per queste spedizioni.

E continuiamo con la escussione dei testi.

Il cav. De Angelis, ex funzionario delle Ferrovie, dà ottime informazioni sull'imputato Luigi Dal Pozzo.

Su domanda, ritiene regolari i moduli 444 come vennero emessi dal Panificio militare di Verona.

Il teste Bernardoni Giuseppe, gestore della stazione di Este, riferisce sulle spedizioni fatte dal Caldiera a detta stazione, sulle difficoltà ferroviarie e sulla necessità dei 444 per l'inoltro delle merci.

Pimazzoni Luigi riferisce su una spedizione di buoi fatta dall'imputato Bruno Dal Pozzo acquistati e tenuti in consegna dal teste per conto di lui.

Dichiara che i buoi erano di ottima qualità.

Il ten. col. Vigo cav. Giuseppe depone che tanto il Dal Pozzo che il Mariotto adempivano bene i loro obblighi verso l'Esercito.

Il cav. Marini, ispettore delle Venete, e precedentemente capostazione di Vicenza, dice che una prima circolare uscita in maggio proibiva il transito di qualsiasi merce da privati a privati. Venne poi una seconda circolare che chiariva il divieto: potevano transitare anche trasporti dei privati nello interesse dell'Esercito.

Il rag. Aless. Chinaglia, direttore della Banca Mutua Popolare di Verona, depone favorevolmente sui commercianti Bruno Dal Pozzo e Mariotto.

Ultimo teste è il caporale maggiore Mangiarotti che nel maggio scorso era addetto al Commissariato Militare. Era egli che faceva la distribuzione dei moduli per ordine dei superiori.

Pres. — Avete avuto ordine di tener nota dei moduli distribuiti?

Teste — Eccellenza no.

Pres. — Come potevate essere sicuro che le Ditte restituissero tutte le matrici se voi non tenevate noto dei moduli usciti?

Teste — Non sa.

Pres. — Quando avvenne la restituzione delle matrici da parte dei fornitori?

Teste — In settembre.

Gen. Guerrini, del Tribunale — Avete voi firmati moduli 444?

Teste — Non ricordo.

Gen Guerrini — Da chi avete avuto l'ordine di spezzare i registri per consegnare i moduli staccati ai fornitori?

Teste — Dal maggiore Bagatto.

A questo punto si osserva un registro di moduli 444 nel quale ci sono invece molte firme del Mangiarotti e del maggiore Bagatto. Si rilevano molte irregolarità circa le firme apposte ai moduli., dal Mangiarotti ed a vicenda dal maggiore Bagatto. Alcuni moduli firmati dal caporale portano la stessa data di quelli firmati dal maggiore che sono alla fine.

Il Presidente, saputo che il teste faceva il pasticciere, osserva che in tutto ciò ci sono molti... pasticci!

E l'ultimo teste, che portò ben poca luce, viene licenziato.

Il col. Giganti della Parte Civile informa che l'imputato Bruno Dal Pozzo sarà creditore verso il Commissariato di Verona di circa 60 mila lire per otto mila quintali di paglia forniti e per spese di facchinaggio sulle quali però non v'è contestazione.

La responsabilità civile degli imputati affermata dall'avvocato Erariale

L'avvocato Erariale col. Filotico legge, avanti tutto, le conclusioni con le quali, affermato la responsabilità civile degli imputati di fronte allo Stato danneggiato, chiede la completa rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Esordisce quindi dichiarando che la sua arringa dovrà essere dignitosa e generosa. Dignitosa e generosa perchè si trova dinanzi a sì eccelso Tribunale e ad accusati che sono ufficiali superiori e stimati commercianti.

Tuttavia, non può, come vorrebbe, ritirare l'accusa per quanto riguarda la Parte Civile, altro che per il Bon. Afferma che la prevaricazione sussiste anche senza il dolo, come informa il Codice penale ordinario. Accetta tutte le dichiarazioni degli imputati. Il col. cav. Pasquato deve rispondere di abuso di autorità; gli altri imputati debbono rispondere di contravvenzione al Bando del Comando Supremo sulla circolazione delle ferrovie.

Fa quindi una lunga disquisizione sulla interpretazione di vari articoli del Codice Militare e delle disposizioni militari.

Il col. Pasquato ha abusato della sua autorità perchè non v'era nè l'autorizzazione a fare quello che fece nè la necessità impellente. Non può esimersi tuttavia dal riconoscere nel cav. Pasquato, cui non può imputare in coscienza di aver agito con dolo, un carattere integro e un ufficiale attivissimo.

Conclude rimettendosi al Tribunale perchè con serenità sia data quella sentenza che, pur tenendo conto della qualità degli imputati, sia pure la rigida tutela degli interessi dello Stato e della Giustizia.

Sono le 18 passate e l'udienza è rimessa a stamane.

La parola al P. M.

(*Udienza del 29*) — L'avv. Noseda inizia il suo dire asserendo anzitutto che non aggiungerà gran che alla tesi giuridica dell'avv. Filotico della P. C. La trova perfettamente conforme alla sua e vi si attiene in massima.

In sostanza sostiene che dalle risultanze della causa nulla si è assodato di quello che prima era apparso. Nell'incartamento dell'inchiesta che venne fatta fino da parecchi mesi fa quando l'autorità ebbe sentore della distribuzione irregolare che si faceva dei moduli 444, s'era espressa l'opinione che non solo si dovea parlare di leggerezza estrema nell'operato del Commissariato di Verona, ma anche di qualcosa di più grave: no, egli esclude senz'altro il reato di prevaricazione, esclude la truffa, esclude l'appropriazione indebita.

Ma ritrova la forma dell'abuso di autorità nell'operato del col. Pasquato. Egli prese delle disposizioni senza ordine, anzi vietate: senza autorizzazione, perchè il col. Pasquato non ebbe mai l'autorizzazione di distribuire moduli 444: infine senza legittimo motivo perchè il lavoro non era così eccessivo da giustificarlo. Ritiene la colpa del col. Pasquato di carattere esclusivamente militare e se ne compiace altamente e chiede l'applicazione dell'art. 186 del C. P. Militare.

Riguardo agli altri imputati — i fornitori — non crede che giuridicamente si possa far loro l'eccitata imputazione di truffa: potevano forse avere l'intenzione di truffare ma non ne trova le prove. Tuttavia essi hanno un torto quello cioè di non aver tenuto nota dei moduli che ricevettero. Si sapevano debitori e non fecero nulla per chiarire questa loro posizione, in ciò ben differenti dal Bon che si servì bensì dei moduli ma si rivolse a destra ed a sinistra per pagare il suo debito e lo pagò con un vaglia fino dalla fine di maggio! L'operato perciò dei fornitori, escluso naturalmente il Bon contro il quale non sostiene l'accusa, cade sotto le pene stabilite pei fatti materiali contravvenzionali e chiede l'applicazione dell'art. 249 C. P.

Domanda quindi: l'assoluzione per Paolo Bon per non provata reità; 9 mesi di carcere militare, computato il sofferto pel col Pasquato; 6 mesi di carcere, computato il sofferto, pei fornitori Luigi e Bruno Dal Pozzo, Caldiera G. B. e Mariotto.

Corte d'Assise di Padova

La condanna di un satiro

Ci scrivono da Padova, 29:

Iersera ad ora inoltrata è terminato il processo contro il villico Dutalba Lorenzo di anni 44, accusato di atti di libidine su una bambina poco più che cinquenne.

I giurati, ritenuto colpevole il Dutalba, ammisero in suo favore la semi-responsabilità per ubbriachezza volontaria.

Il Presidente lo condannò, quindi, ad un anno, quattro mesi e giorni 20 di reclusione.

Il Dutalba era difeso dall'avv. Bizzarini.

Cassaforte trafugata

Genova, 29

Stanotte ignoti ladri, aperta con chiave falsa la porta dell'ufficio municipale di igiene, situata nelle vicinanze del palazzo civico, smurarono ed asportarono la cassaforte dell'ufficio tumulazioni, pesante una cinquantina di chilogrammi e contenente circa 2500 lire. I ladri uscirono con la cassaforte da una porta di servizio che dà in salita Concezione. E' stata aperta un'inchiesta.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Domenica: S. Catterina.
1 Lunedì: Ss. Filippo e Giacomo.

Ancora l'Istituto Coletti

e la delinquenza minorile

Abbiamo accennato l'altro giorno alla convenzione che vincola l'Istituto Coletti al Ministero competente, e che lo mette oggi in condizioni di grave difficoltà. Esaminiamo la portata di tale convenzione.

Le condizioni, al momento di stringere la convenzione, si riassumevano nelle seguenti: L'Istituto aveva, come ha tuttavia, un patrimonio di lire 600 mila che davano un reddito di lire 20 mila. Con 20 mila lire si sarebbero dovuti poter mantenere almeno il doppio dei giovanetti accolti gratuitamente; se ciò non si poteva, chiaro appariva che una parte delle rendite andavano a coprire deficienze di entrate per il mantenimento di quei giovani che il Governo inviava all'Istituto.

Strana situazione e completamente contraria alla volontà dei benefattori dell'Istituto, i quali avevano vincolato le rispettive offerte alla condizione che vi fossero accolti giovani discoli della nostra città.

L'aumento delle spese è in parte dovuto all'aumento naturale del costo dei viveri, in parte all'aumento straordinario di quest'ultimo periodo, ma, nella massima parte, alle necessità di ordine generale: aumento di personale di custodia, miglioramenti dei loro stipendio, misure igieniche, etc. Tutto cammina a questo mondo, e per seguire questo progresso vi sono due sistemi: quello di tutte le minoranze irresponsabili che premono sui pubblici poteri per ottenere miglioramenti; quello dei responsabili che lavorano ad aumentare i cespiti di entrata.

Or si dà, a proposito del Coletti, questo caso, non nuovo, disgraziatamente, in Italia, che l'autorità tutoria ha richiesto instancabilmente l'applicazione di tutte le migliorie desiderabili in un moderno istituto di correzione, ma non si è preoccupata a sufficienza della misura delle rendite. Effetto di una politica improvvida della quale incontriamo ad ogni piè sospinto un esempio: gridare coi malcontenti, ma disinteressarsi dei mezzi per far fronte al malcontento.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto, fin dall'ottobre scorso aveva fatto pratiche dirette a Roma, le quali furono, come sempre, efficacemente coadiuvate dall'On. Marcello, per ottenere che in via provvisoria e fino allo spirare della convenzione del luglio 1910, l'Istituto avesse un compenso per le maggiori spese che era obbligato a sostenere in causa della deficiente convenzione intervenuta.... fra il Governo e sè stesso. Nel successivo dicembre il Consiglio direttivo chiedeva al Ministero se fosse disposto alla rinnovazione della convenzione, e in caso affermativo su quali basi, non essendo possibile la rinnovazione pura e semplice della vigente.

Nessuna risposta, nonostante le sollecitazioni del Prefetto che si è sempre mostrato compreso delle condizioni eccezionali di questo importante Istituto!

Soltanto verso la fine dello scorso febbraio, il direttore generale delle carceri e riformatori, durante una sua visita al Coletti, consigliò di presentare al Governo delle proposte concrete. Il consiglio si fece premura di presentare uno schema di convenzione, chiedendo lire due giornaliere per ciascun individuo accolto, e ciò per la durata di anni tre, ma con la clausola che, modificandosi sensibilmente le condizioni del mercato, si sarebbe potuto rivedere la convenzione per ridurre la diaria. E verso la fine di marzo, il Ministero rispondeva proponendo la retta di lire 1.75 e questo soltanto per un anno.

Non è necessario essere dei grandi amministratori per comprendere quale importanza abbia in questi casi la lunghezza del periodo della convenzione. Vi sono spese di carattere generale, che si possono fare soltanto se sieno ripartite in un certo periodo, e che d'altra parte non si possono rimandare senza pericolo di compromettere l'andamento dell'Istituto. Sappiamo a mo' d'esempio che l'Istituto ha urgente bisogno di biancheria, e non potrebbe corrispondere al bisogno senza l'affidamento di una determinata permanenza dei giovani e senza la certezza di poter ripartire la spesa relativa in diverse annualità.

D'altra parte, è curioso che ad un Consiglio direttivo che non intende lucrare — come ha dimostrato in passato — e che ha fatto i suoi computi esatti del fabbisogno, si risponda con una riduzione cervellotica, quale si potrebbe fare ad un comune fornitore, e ciò senza motivare con l'argomento delle cifre e dei prezzi la propria controfferta.

Pare invero che confronti siano stati fatti, ma tutti inattendibili, come per esempio alcuni sul costo della retta in Istituti che essendo in mano di religiosi non hanno l'onere del pagamento del personale di custodia e di altre spese alle quali viene supplito con prestazione d'opera volontaria. Con un criterio analogo si impedirebbe il funzionare alla Istituzione delle Cucine Economiche, dove le spese sono ridotte a cifre trascurabili pel fatto che le suore vi mettono del proprio la mano d'opera e la sorveglianza.

Il Consiglio si vedeva costretto a declinare la offerta ricevuta e, nella sua adunanza del 15 corrente, approvava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, pur non ignorando che l'aumento di retta proposto dal Governo è stato accettato da altri istituti, i quali però non furono gravati da oneri imposti invece al nostro, nè, come il nostro, subiscono le gravi conseguenze del momento.

Dolente che non sieno stati apprezzati e i sacrifici fino ad oggi sostenuti per i ricoverati a spese dello Stato stesso con danno del patrimonio dell'Istituto e le ragioni che lo avevano questa volta indotto ad insistere nella sua proposta, prende atto delle conclusioni ministeriali.

Che cosa succederà ora? Vorrà il Governo riesaminare la questione come si merita, o vorrà lasciar che questo Istituto il quale ha dato sì buoni frutti decada irremissibilmente? — Noi crediamo che questa degli Istituti di correzione sarà la più grave questione del domani della guerra, non soltanto per riparare all'accrescersi della delinquenza minorile, inevitabile per le presenti condizioni, ma anche perchè un Istituto del genere del Coletti ha il merito di risolvere uno dei problemi che si impongono fin da ora, dato il suo indirizzo sanamente professionale. E' di lavoratori onesti e provetti che avremo bisogno domani, se vorremo sollecitamente sanare le debolezze che produce in tutti i paesi del mondo una guerra.

Per questo ci pare che la questione del Coletti dovrebbe rientrare in un programma generale di governo, provvido e oculato.

Che se questo non si vorrà fare, l'Istituto ritornerà alle sue origini, un istituto per giovanetti veneziani, o tutto al più veneti, che, abbandonati, od inclini al vizio, potranno essere posti sulla via della redenzione. La cittadinanza, nel giorno in cui sapesse che il denaro offerto al Coletti andrebbe tutto a sollievo delle condizioni cittadine, restituirebbe il suo favore all'Istituto, e generosi oblatori se ne ricorderebbero con maggiore frequenza, trattandosi di opera che traduce per eccellenza il concetto odierno del dovere civico. Non elemosina sterile, spesso male impiegata, ma opera di risanamento morale che viene restituita più tardi da tanti buoni cittadini richiamati al bene.

Tutti coloro che hanno avuto occasione di occuparsi del Coletti sono giunti alla conclusione che sarebbe una vera colpa disperdere il patrimonio che esso rappresenta ormai per la lotta contro la delinquenza minorile, lotta che rappresenta un premio di assicurazione pagato contro i danni della delinquenza degli uomini maturi.

Anche una commissione speciale presieduta dall'on. Orsi, la quale nei primi di questo mese ebbe a visitare l'Istituto, e verificò *de visu* il fiorire delle officine, l'attività dei giovani sotto la guida amorevole e giustamente severa del Cav. Da Tos, si convinse della necessità di dare incremento alla vita dell'Istituto, specialmente in relazione alle prossime future emergenze della vita cittadina.

Ma oggi l'Istituto accoglie circa 25 giovanetti a spese della famiglia o di alcuni Enti morali di Venezia e di fuori. Undici vi sono accolti gratuitamente, oltre a due che, per aderire alle richieste del Comitato di Assistenza Civile, vi furono accolti con retta ridotta. E' poco in relazione ai crescenti bisogni.

Allo spirare della convenzione vigente, rimarranno nell'Istituto circa 40 giovanetti. L'andamento generale dovrà essere ridotto per diminuire le spese ed è probabile che non di molto potrà essere aumentato il numero dei discoli. Ma questo male troverà corrispondenza in un beneficio per quei discoli che oggi vi invia il Governo?

Non si può considerare senza tristezza la sorte degli attuali ricoverati, i quali saranno sbalzati in altri Istituti che non hanno imparato ad amare come il Coletti, e finiranno per costare di più; senza che vi sia la certezza che gli interessati ne profittino altrettanto. Quanto alla cittadinanza, dovrà rassegnarsi a sapere che per molto tempo i piccoli delinquenti che infestano la città e che la P. S. arresta periodicamente per metterli altrettanto periodicamente in libertà, continueranno a restare abbandonati a sè stessi, pericolo permanente per gli altri, peso insopportabile per la loro famiglie, tristi fiori del male, che un giorno bisognerà condannare per non averli in tempo risanati.

Tutto questo perchè il problema non si vuole esaminare in buona fede. Posto che il ricovero de' minorenni discoli è indispensabile, considerato che al Coletti si può agevolmente creare un reparto nel quale siano divisi quelli inviati per ragioni di pubblica sicurezza da quelli che sono soltanto dei pericolanti, posto che un Istituto di questo genere deve essere messo in grado di funzionare secondo le minime esigenze moderne, è necessario affrontare questo dilemma: O al Coletti le spese sono esagerate, e bisogna imporre dei criteri amministrativi diversi — o sono contenute entro i limiti naturali, e allora bisogna integrare le rendite. Si vorrà riconsiderare la questione su questa base di ragionevolezza?

Noi sappiamo che la R. Prefettura è convinta della necessità di conservare a questo Istituto la larghezza e la efficacia della sua azione odierna; e non disperiamo che il potere centrale si convinca a sua volta che sarebbe improvvido distruggere oggi quello che risponde a un bisogno per riedificare più tardi, e non sempre bene, come è inevitabile quando si deva creare ex-novo qualche cosa che ha attinenza con la educazione popolare e particolarmente con la educazione di elementi pericolosi come i discoli.

L'epopea del 48-49

La liberazione - L'assedio - La resistenza

Quel magnifico complesso di eroismi e di sacrifizi, di fierezze e di abnegazioni, di virtù silenziose persistenti e di sublimi slanci generosi, quell'alternarsi di esultanze e di dolori nell'ostinata fede della libertà, tutta, insomma, quella storia gloriosa degli anni 1848-49 che noi chiamiamo senz'altro « 'l quarantotto » e che in questo momento ritorna più cara e più commovente al pensiero e al cuore di tutti, ebbe fin da allora la sua documentazione grafica, che va col tempo assumendo sempre maggior valore.

Sono stampe che rappresentano gli avvenimenti più importanti, lieti o tristi, spesso con ingenuità di disegno che dà più immediata idea del vero, spesso con fine arte espressiva; ritratti di personaggi che il popolo amava ed onorava e seguiva; disegni allegorici pieni di significazione, così che nel loro complesso ci offrono e la visione dei fatti e la sensazione dello spirito pubblico del tempo, dal quale esse stampe, per lo scopo per il quale venivano pubblicate, son già documento, poichè si pubblicavano appunto per significare ed esaltare l'anima patriottica dei cittadini e per venderle a vantaggio dei bisogni della Patria.

Esse erano, dunque, quel che oggi sono, modernamente, le cartoline postali. E fu quindi felicissimo pensiero quello della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, di far riprodurre fotograficamente in cartoline finissime quei superbi e fieri ricordi. Sono trentasei, divise in tre serie, rievocanti i tre periodi diversi con i loro diversi caratteri: « la liberazione », con le sue fidenti esultanze; « l'assedio » con i suoi sacrifizi civili e le sue virtù militari; « la resistenza » con la sua eroica abnegazione tenace. E formano così tutte assieme una storia grafica del 48-49 che le rende ad un tempo profondamente interessanti ed altamente educative.

La nuova asta

Abbiamo già annunciato che una nuova asta si è aperta mercoledì nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, anche essa varia di preziosità e di curiosità antiche ed artistiche. Ecco ora l'elenco, per sè stesso interessante, degli oggetti posti all'incanto:

1. Portamonete argento — 2. Portacerini argento — 3. Remontoir d'oro per signora — 4. Portacerini argento — 5. Pajo acquasantiere sec. XVII — 6. Orologio argento sec. XVIII — 7. Acquasantiera sec. XVIII — 8. Portasigarette argento — 9. Anello maschierone — 10. Scudo di Milano 1848 — 11. Posata per pesce in argento — 12. Vecchio trinciante argento — 13. Scudo veneziano 22 marzo '48 — 14. Antico sigillo metallo dorato — 15. Cerchio bracciale oro — 16. Pala da pesce antica in argento — 17. « Broche » avventurina — 18. Catena per signora con nove ciondoli — 19. Fiala con cristallo con cerniera argento dorato — 20. Broche granate e smalti — 21. Orologio d'oro con smalti per signora — 22. « Broche » d'oro con turchesi — 23. Grande agoraio d'argento antico — 24. Cestino d'argento stile Louis XVI — 25. Antico orologio argento a ripetizione — 26. Antico « guciarol » d'argento — 27. Cornicetta argento — 28. Calice antico argento ageminato in oro — 29. Tagliacarte d'argento — 30. Bomboniera d'argento — 31. Lapis d'argento con smalti — 32. Anello d'oro con pietra d'onice — 33. Chateleine argento niellato con ciondolo orologio — 34. Crocifisso antico d'argento — 35. Cucchiajone antico d'argento — 36 Agoraio argento sec. XVII. — 37 Braccialetto con ciondolo — 38. Piatto antico d'argento — 39. Antico smoccolatoio d'argento per fiorentina — 40. Piatto d'argento Luigi XVI. — 41. Orologio d'argento — 42. Vecchio portaferri da calze — 43. Pendente con perle orientali e diamanti. — 44. « Broche » con moneta — 45. Pajo saliere d'argento dorato Louis XVI. — 46. Cornice antica metallo inciso — 47. Pajo portafiori metallo — 48. Scudo di Lodovico Manin (1795) — 49. Cornicetta argento antica — 50. Lampada d'argento secolo XVIII.

L'asta si chiuderà domenica ventura alle 19.

L'ultimo giorno d'esposizione

dell'idrovolante austriaco

Sarà oggi, senza alcun'altra proroga, l'ultimo giorno in cui l'idrovolante austriaco « L. 78 », l'« idroplano di Grado », come ormai tutti lo chiamano, rimarrà esposto al pubblico nel Salone dei Giardini, e perciò l'orario d'esposizione sarà continuato dalle 9 di stamane alle 6 e mezza di stasera.

Quanti non hanno ancora potuto ammirare il superbo trofeo di guerra, si recheranno certamente oggi a vederlo, a compiacersi della bella cattura fatta dalla nostra Marina, una delle tante simili da essa fatte. — Già ieri, penultimo giorno d'esposizione, il pubblico accorse in folla a visitarlo, gli ingressi, infatti, furono ben oltre il migliaio.

I vaporetti ordinari della Linea S. Chiara-Lido e quelli straordinari S. Tomà-Lido, faranno tutti fermata ai Giardini, tutto il giorno.

L'ingresso al Salone resta sempre fissato a cent. 20; piccolo contributo che tutti i cittadini saran certo lieti di poter portare alla Croce Rossa, andando a conoscere da vicino uno di quegli apparecchi coi quali il nemico cerca invano intimorirci, e deve, invece, così spesso lasciare nelle nostre mani.

Una prova settimanale

delle Sirene d'allarme

Il Comando in Capo ci comunica:

Per assicurarsi del buon funzionamento delle 4 sirene d'allarme si stabilisce che ogni *Giovedì a mezzogiorno preciso*, a cominciare da Giovedì 4 Maggio, sieno provate le dette sirene facendo quattro fischi brevi della durata di dieci secondi ciascuno.

Se durante una di tali prove si dovesse avvertire la popolazione di un probabile attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè: *Un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.*

Pro Croce Rossa Italiana

Un bell'opuscolo dal titolo «La nostra guerra» la sig.a co. Marzot Minotto ha dedicato ad Augusto Murri «che della scienza e della patria è gloria illustre, campione dei diritti umani, fervido eccitatore di energie e di entusiasmi fecondi nella gioventù che educa alla scienza più illuminata ad una patria più grande». Poche, nobilissime pagine infiammate dalla fede più pura, che trattano l'impresa cui l'Italia si è accinta e che dimostrano alla luce inoppugnabile dei fatti che la nostra guerra fu necessaria, giusta, santa e sarà benefattrice e redentrice.

Il fascicolo è in vendita al mite prezzo di mezza lira e il ricavato andrà a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

Scaldarancio di Venezia

Il Comitato rende noto che, per disposizione del Ministero della Guerra, in vista del diminuito fabbisogno di scaldaranci per le truppe al fronte, ne ha sospesa la produzione fino a nuovo ordine.

Come fu pubblicato il numero degli scaldaranci consegnati al locale Comando del Presidio e inviati al fronte, da Venezia, ai nostri valorosi combattenti ascese a due milioni; e ve n'è una grande quantità preparata e pronta per la consegna a richiesta dell'Autorità Militare.

Il Comitato continua a ricevere offerte in denaro, carta e rotoli, ed avverte che se di scaldaranci non ci fosse ulteriore bisogno, ha deliberato di rimettere il civanzo di cassa al benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Mandarono offerte:

Famiglia Zennaro (in morte di Viani Giannina) L. 1 — Italia Vio 1 — Caterina Scarpa 3 — Primo Bondi per Impiegati Banca d'Italia (6. e 7. offerta) 66 — Avv. Peressini (6. off.) 5 — Giuliano Bessoni (6. off.) 5 — Piero Venier (6. off.) 5 — Pietro Mazzarino 4.50 — Serafino Luigia 5 — Amelia Iacob Sacerdoti (3. off.) 20 — Raccolte dal Comitato della Croce Rossa di Pordenone 349.50 — Emma Antonelli (7. off.) 5 — Ada Giacomini (7. off.) 10 — Totale L. 7532.10.

La Sede del Comitato è in campo S. Benedetto 3959 Tel. 1096.

Per gli scarti d'archivio

Anche a Venezia in tutti gli Uffici pubblici, giusta le istruzioni dei rispettivi Ministeri, sono cominciate le operazioni di scarto degli archivi allo scopo di consegnare la carta inutile al Comitato Circondariale con sede alla Corte d'Appello, il quale provvede alla vendita a totale beneficio della Croce Rossa.

In quasi tutti gli Uffici, data la penuria del personale, si procede fuori delle ore di obbligo al pesante lavoro di eliminazione delle carte fuori d'uso. Il Ministro Salandra con una Circolare del 21 Marzo p.p. ha disposto che dal provento della vendita possano prelevarsi dei compensi per il personale che in ore straordinarie si presta a tale lavoro, ma ha fatto viva raccomandazione che tali compensi sieno contenuti nei più ristretti limiti in vista dello scopo cui i proventi dell'eliminazione sono destinati. Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando poi con altra circolare del 17 Aprile, sempre a proposito degli scarti d'archivio, ha dichiarato di confidare che i funzionari tutti dell'ordine giudiziario d'ogni grado e categoria si recheranno ad onore di poter dedicare gratuitamente qualche ora della giornata oltre le loro ordinarie occupazioni ad un lavoro per quanto ingrato e faticoso altrettanto fecondo di utili risultati.

Uno dei primi Uffici di Venezia ad eseguire lo scarto fu quello della Direzione di Dogana, la quale ha già messo a disposizione del Comitato Circondariale la carta eliminata dal proprio archivio, con dichiarazione di rinuncia ad ogni compenso perchè il personale di quell'ufficio si prestò gratuitamente alle operazioni di scarto.

Il Presidente del Comitato Circondariale, Avvocato Generale Castellani, scrisse subito alla Direzione della Dogana ringraziando e per la sollecitudine e sopratutto per il nobile esempio di disinteresse, che consente che l'intero provento di quella carta, senza nessuna neppur minima decurtazione, venga devoluto a vantaggio della Croce Rossa, vale a dire in opera di patriottismo e di carità.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa di Sambuy L. 200 — N. D. Contessa Paolina Giustinian 50 — Nob. Nerina Volpi Pisani 100 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Sig.a Luisa Favaretti 2 — Cont. Marina Foscari 10 — Linda Valsecchi 2 — Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Nob. Arpalice Occioni Bonaffons 10 — Virginia Palumbo 5 — Mr. Raept Latiner 10 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Contessa Elisabetta Nani Bentivoglio 50 — Sig.a Jone Usigli 20 — Barone Giorgio Franchetti 100 — Olga Brunner Levi 20 — cav. uff. Giancarlo Stucky 50 — Sig.a Antonietta Stucky 50 — Nob. Paola de Blaas 10 — Nobile G. de Kiriacki 5 — Signorine Carolina e Matilde Venuti 20.

La mattinata settecentesca

Rammentiamo che oggi alle ore tre e un quarto nella Sala del Palazzo Faccanon a S. Salvatore ha luogo la «Mattinata settecentesca», diretta dal prof. G. E. Bernardi a beneficio della Società contro l'accattonaggio e della quale abbiamo già pubblicato l'interessantissimo programma.

Le esecuzioni musicali sono commentate e dirette dal prof. Bernardi. Esecutori gli egregi cantanti sig.na Rosina Modenese (soprano) e basso Angelo Zoni.

L'orchestra è così composta: Ettore Bonelli, Beppino Mainella, Vittorio Fael, Mario Ferro, violini — Oscar Crepax, viola — Enzo Martinenghi, violoncello — Vittorio Favaro, flauto — Maestro suggeritore Leo Zardo. Al piano sig.na Eleonora Tamini.

I biglietti costano due lire e sono in vendita alla porta del Palazzo Faccanon.

"S. Marco a Libro chiuso,,

La pubblicazione del Comitato Veneziano pro Orfani di Guerra, destinata a documentare il patriottismo e l'eroismo di Venezia rispetto all'impresa liberatrice nazionale, è stata suffragata da generose oblazioni, fra le quali notevole quella della N. D. Angela Ceresa Minotto che offerse lire 200. La ricerca del fascicolo continua ad affermare il successo nelle finalità che lo hanno realizzato.

Il «San Marco a Libro Chiuso» è in vendita presso la sede del Comitato, Calle Loredan 4129, e all'Esposizione Primaverile d'Arte nel Salone Bonvecchiati.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Oggi, domenica, è l'ultimo giorno che la Esposizione rimane aperta nel Grande Salone dell'Albergo Bonvecchiati nella sua completezza; e chi desidera vederla tale, deve approfittarne e visitarla onde non perdere la visione di parecchie opere vendute e che vengono ritirate dai generosi acquirenti. Nella settimana prossima l'Esposizione rimane aperta nella corsia posteriore del Salone. L'ingresso è mantenuto domani e in seguito a centesimi 25.

Oggi concerto con scelto programma diretto dal maestro Moschini.

Il sig. N. N. ha offerto con opportuna generosità lire 200 a beneficio dello scopo pietoso della Mostra.

Revisione della lista elettorale commerciale

Il Sindaco della città di Venezia, visto l'articolo 20 della legge 20 marzo sulle Camere di Commercio e industria; visti gli articoli 26 e seguenti del Testo Unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 N. 148: invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi in vigore per esercitare il proprio diritto elettorale commerciale, e non si trovi compreso nella lista dell'anno 1915, a presentare all'ufficio delle liste elettorali, di questo Comune, la propria domanda per l'iscrizione entro il 31 maggio a. c.

Avverte inoltre che la lista elettorale commerciale rimane pubblicata durante le ore d'ufficio e nel periodo di tempo preindicato affinchè ogni elettore possa ispezionarla e chiedere quelle rettifiche e variazioni che si rendessero necessarie, nei sensi di legge.

Approvigionamento Zucchero

La Giunta per i Consumi di prima necessità informa che essendo di imminente arrivo una rilevante quantità di zucchero i vari esercenti che ne avessero necessità potranno rivolgersi alla Giunta stessa per quelle quantità di zucchero raffinato e in quadretti che loro occorressero.

La Giunta ha sede a S. Filippo e Giacomo N. 4270.

3. lezione pubblica di Storia di Venezia

all'Ateneo Veneto

Oggi 30, alle ore 15 precise, all'Ateneo Veneto, avrà luogo la 3.a lezione pubblica di storia di Venezia, impartita dal distinto prof. Giuseppe Ravanello, sul tema:

« Il principato di Francesco Foscari fino alla pace di Cremona (1423-1433) » — « Guerra fra Venezia e il duca di Milano Filippo Maria Visconti ».

Ingresso libero. Si accede dalla porta di Calle della Verona.

Conferenza Angeloni

Oggi alle ore 11 il professore Angeloni terrà la preannunciata conferenza sul Natale di Roma. Le alunne e gli alunni della Scuola festiva gratuita di Francese e di Stenografia vi avranno libero ingresso.

Associazione Esercenti

Vini - Liquori - Alberghi etc.

Venerdì alle ore 16 in seconda convocazione ebbe luogo nella sala del Palazzo Faccanon l'assemblea della fiorente Associazione.

Esaurito l'ordine del giorno, si passò alla nomina delle cariche sociali col seguente risultato:

Presidente Onorario, Bombardella Dott. Gio. Batta — Presidente del Sodalizio Dovizzi Silvio — Consiglieri: Bergamin Vittorio, Brustolon Vittorio, Boffolo Antonio, Baldini Pietro, Bottesella Angelo, Balsamo Eugenio, Bellinato Pietro, Bolla Albano, Bognolo Geremia, Brigena Paolo, Bevilacqua Desiderio, Cenci Alessandro, Carraro Guido, De Cesco Pietro, Falciani Ferdinando, Gambaro Lorenzo, Giubilo Stefano, Guadalupi Giovanni, Lazzari Costante, Magello Giovanni, Pangiuola Amedeo, Palmieri Domenico, Penzo Attilio, Petrin Bortolo, Rigoni Cristiano, Scarpa Giuseppe, Spolmach Antonio, Saponi Giovanni, Saro Renzo, Tona Bonaventura, Tomasuzzi Luigi, Visiosi Gaetano, Vio Giovanni, Vianello Marco, Visentini Alberto, Zucchetta Giuseppe — Revisori: Crespan Vincenzo, Maron Alessandro — Porta Bandiera: Betteto Giuseppe, Smergo Antonio.

Scivola e cade

Dal Borgo Antonietta di Luigi, di anni 12, abitante a S. Silvestro 1017, scivolò e cadde ieri producendosi la frattura dell'estremo inferiore del perone destro.

Alla Guardia Medica le venne applicato un apparecchio provvisorio avendo essa rifiutato il ricovero all'Ospedale civile, e fu inviata a casa guaribile in 40 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Maselli Nella, di Giuseppe, esercente l'Hotel Andria, è stata dichiarata in contravvenzione al bando sull'oscuramento.

★ Pampanin Vincenzo fu Natale, di 45 anni, operaio disoccupato, abitante a Castello 179 presso certa Sartori, eludendo la vigilanza di quest'ultima, si impossessò di due anelli d'oro di sua proprietà.

La derubata sporse denuncia al delegato del sestiere che, in una perquisizione fatta al Pampanin, rinvenne la refurtiva; il ladro è stato arrestato e denunciato per furto e per porto d'arme proibita.

Una bugia nel memoriale

di Edoardo Pollesel

Nel numero del 20 aprile della «Gazzetta», abbiamo pubblicato il memoriale presentato a sua discolpa da Edoardo Pollesel. In esso era detto, fra l'altro, che il Pollesel, mentre era allievo della terza tecnica, era stato pregato di preparare ad alcuni esami dei giovani più adulti di lui, ed aveva ottenuto successo lusinghiero: « Al primo allievo — così il Pollesel — ne seguì un secondo, e questo era Contarello prof. Giuseppe (mi pare) che insegna disegno in un Istituto Governativo. Questi pure aveva bisogno di una licenza tecnica per poter dare gli esami di professore di disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e pure questi mi fece onore ».

Su questo argomento, riceviamo la seguente lettera:

« Pavullo n. Frignano 27-4-16.

« *Illustr. Sig. Direttore del giornale*

« *Gazzetta di Venezia* ».

« Vengo ora a conoscenza del memoriale scritto da Pollesel Edoardo, condannato nel processo di Venezia per il truce assassinio del povero applicato Conte, ed apprendo che il Pollesel afferma circostanze, su un suo insegnamento, che mi riguardano.

« Poichè, pubblicando il memoriale sul Suo pregiato giornale il giorno 20 aprile, N. 110, venne per ciò fatto il mio nome, La pregherei di pubblicare che bensì ebbi a conoscere il Pollesel molt'anni fa, ma che le circostanze da lui affermate sono del tutto erronee, anzi stanno al contrario. Quindi è ben differente. Mi rimane invece il solo rammarico di aver conosciuto un brigante di quel genere.

« Voglia scusare il disturbo ed accolga, Signor Direttore, i sensi della mia più alta considerazione.

Dev.mo *Prof. Giuseppe Contarello* ».

Vittima dell'oscurità?

Ieri mattina verso le 9, alcuni barcaioli transitando per il rio di S. Chiara, presso il pontone dell'Azienda di Navigazione Interna, ove approda il vaporino per il Canalazzo, scorsero galleggiare il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 30.

Accorso l'agente di P. S. della brigata di Dorsoduro, Salvagni Federico, il cadavere fu tratto a riva e trasportato al vicino Ospedale Militare. L'annegato, che vestiva un paio di pantaloni bleu da operaio ed una maglia di cotone bianco, sembrava fosse a prima vista un soldato. Le indagini eseguite però dal pretore e dalle autorità giudiziarie, hanno escluso tale ipotesi.

Il cadavere dell'annegato, con la barca della Croce Azzurra, fu trasportato, stante l'avanzato stato di putrefazione, direttamente nella sala anatomica del Cimitero, a disposizione delle Autorità per il riconoscimento.

Ieri nel pomeriggio il fotografo della nostra Questura si è recato a fotografare il cadavere.

Si ritiene che il disgraziato sia caduto in acqua per l'oscurità.

Una caduta in acqua

Scantamburlo Giovanni di Giordano, di anni 7, abitante a Cannaregio 5245, giuocando nella riva di Campo Ss. Giovanni e Paolo cadde nel rio dei Mendicanti.

Soccorso in tempo da un coraggioso fu tratto a riva e ricoverato, fuori pericolo, all'Ospedale Civile, ove rimarrà 3 giorni circa.

Un tentativo ladresco

Stanotte alle ore due e mezza, il guardiano notturno Bisigato Antonio, della ditta De Gaetani e Gallimberti, di ispezione a S. Rocco, udì, nel compiere il suo servizio di vigilanza, un rumore di ferramenta.

Portatosi presso i magazzini della Cooperativa Veneziana di Consumo, vide una saracinesca del negozio divelta; nello interno il Bisigato sequestrò un lungo scalpello e diverse leve atte allo scasso.

Nel vicino rio il guardiano trovava poi abbandonato un sandolo di furtiva provenienza che doveva certamente servire ai ladri nella loro impresa se il colpo non fosse stato mandato a vuoto dall'opportuno intervento del guardiano.

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per conto netto 1906, 85.11 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 84.47 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 54.75.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza 1. Aprile 1917, 99.87 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1917, 99.86 — Id. id. id. id. id. 1. Ap. 1918, 98.93 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1918, 98.82 — Id. id. id. id. id. 1. Ap. 1919, 98 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1919, 97.94 — Id. id. id. id. id. 1. Ott. 1920, 96.67 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.21 — Id. id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.21 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili 351 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 300.60 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 5 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336.. — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 28.. — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. G. D. D. 307.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. della città di Napoli 80 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3.75 p. c. 416.37 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 443.66.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 461.39 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 448.54 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 440,66 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 487 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 447 — Id. id. id. Banca d'Italia 3.75 p. c. 470.50 — Id. Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 467.67 — Id. id. id. id. 4 p. c. 446 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 429 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 481.50 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 450.50.

N.B. Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Buona usanza

Comunicati dalla Opera Pia

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla signora Clara Sacerdoti L. 10 per beneficenza di Pasqua; dalla signora Noemi Bortolato L. 10 per beneficenza di Pasqua.

Estrazione R. Lotto - 29 Aprile 1916

VENEZIA	2	61	36	12	26
BARI	30	44	71	66	48
FIRENZE	3	49	87	66	11
MILANO	6	14	29	82	60
NAPOLI	25	28	90	42	80
PALERMO	60	12	23	41	10
ROMA	47	59	23	29	35
TORINO	19	21	10	71	80

La madre, le sorelle e i parenti annunciano angosciati la morte gloriosa del loro adorato

Giovanni Battista Rabaglia

Capitano dei Bersaglieri

d'anni 31

avvenuta il 21 c. m. in un combattimento nel Trentino, alla testa de' suoi soldati.



Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Oblazioni

S. DONA' DI PIAVE — Ci scriv. 29:

L'on. Amedeo Sandrini versò alla Presidenza del nostro Ospedale Civile L. 1000 accompagnando l'importo con una lettera piena di belle espressioni per l'incremento e lo sviluppo della Pia nostra istituzione; versarono pure L. 100 all'Ospedale Civile i fratelli Bortolotto per onorare la morte del cav. Giovanni Ionoch di Bassano.

Ai generosi oblatori l'Amministrazione del nostro Ospedale porge i più sentiti ringraziamenti.

PADOVA

Interessi provinciali

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Oggi sotto la presidenza del sen. co. Giusti si è riunita la Deputazione Provinciale. Dopo vari oggetti di ordinaria amministrazione, deliberò un concorso di L. 250 al Comitato Provinciale di propaganda per il Prestito Nazionale. Il Presidente comunicò la seguente nota 25 corr. del Ministero della Guerra in risposta all'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale con deliberazione 24 febbraio 1916: «Con il foglio sopraindicato è pervenuta a questo Ministero l'ordine del giorno di codesto Consiglio Provinciale, con cui si invocano provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura, in considerazione degli imminenti lavori dei campi. Già prima d'ora è stata presa in esame la questione di cui trattasi, tenendo anche presente quanto al riguardo è stato fatto da altre Nazioni, ma spiace dover significare che non è possibile adottare l'invocata esonerazione, giacchè il provvedimento dovrebbe di necessità estendersi a tutte le regioni d'Italia ed assumerebbe per ciò una estensione tale che non sarebbe compatibile con le attuali esigenze militari. Ad ogni modo questo Ministero non mancherà di studiare la possibilità di attuare qualche ripiego che renda meno dannosa la deficienza di mano d'opera nelle campagne».

Signorina che tenta di asfissiarsi

Due mesi or sono veniva a Padova da Forlì la signorina Giovanna Montenari fu Carlo, d'anni 26, onde esser più vicina al suo fidanzato Aurelio Benini, soldato di fanteria di stanza nella nostra città nella caserma in via Belzoni. Tra i due regnò sempre un completo accordo, senonchè negli ultimi giorni le cose cambiarono completamente e ogni relazione fra di loro fu rotta.

Venne a conoscenza di questo fatto una sorella della Montanari, a nome Enrichetta, che venuta a Padova persuase la Giovanna a far ritorno alla casa paterna.

La partenza doveva avvenire stamane. Nella notte, però, l'infelice metteva in atto un triste proposito e cercava di asfissiarsi con l'acido carbonico. L'odore sprigionantesi dalla sua camera allarmò la sorella che, invocato aiuto, la trasse in salvo prima che l'asfissia avesse a radicare la sua opera funesta.

La suicida venne trasportata all'Ospitale civile ove rimase ricoverata.

Il giudizio dei medici è riservato.

Il morto di Tencarola identificato

Lo sconosciuto caduto dal tram dei Colli presso Tencarola, e morto sul colpo, è stato identificato per il pregiudicato Zuin Michele fu Domenico d'anni 57.

L'accoglimento di soldati ciechi nell'Istituto Configliachi

In questi ultimi giorni è stata firmata la Convenzione fra la Direzione dell'Ospitale militare di Padova e l'Amministrazione dell'Istituto Configliachi pei ciechi per l'accoglimento in questo Ospizio dei soldati ciechi.

In base a tale Convenzione saranno inviati alla nostra Casa di rieducazione tutti i militari acciecati in guerra che si trovino degenti nei vari Ospedali dipendenti dal Corpo di armata di Verona, il quale estende la sua giurisdizione a tutto il Veneto.

La Convenzione andrà in vigore posdomani, 1. maggio, e l'ambiente è già pronto per ricevere gli sventurati che alla Patria hanno sacrificato un dono più prezioso della vita: il lume degli occhi.

Una cornata terribile

E' stato trasportato all'Ospedale civile certo Friso Gaetano fu Antonio d'anni 52, negoziante in bestiame e dimorante al Bassanello.

Il Friso, che presentava la frattura di una costola, aveva ricevuto una cornata terribile da una mucca.

ROVIGO

Una disgrazia al sottotenente Bellinetti

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Il sottotenente Giuseppe Bellinetti, figlio del sig. Michelangelo, presidente della Federazione Magistrale del Polesine è caduto da cavallo e si è fratturato un braccio.

Al sottotenente Bellinetti, che da alcuni mesi si trova nella regione dell'Isonzo, i più fervidi auguri.

TREVISO

Per la nostra difesa

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Come vi ho già riferito ieri, il Consiglio Comunale, per unanime deliberazione, si è costituito in «Comitato per la difesa aerea della città».

Nella sua prima riunione, che ha avuto luogo immediatamente dopo la seduta consigliare, il Comitato ha deciso: di comunicare al Prefetto — come fu fatto immediatamente — l'ordine del giorno del Consiglio Comunale, già pubblicato nella parte permessa dalla censura; di invocare solleciti accordi con l'autorità militare per un efficace aumento di istromenti di segnalazione, di difesa e di offesa.

Il Sindaco comm. Bricito oggi stesso si è recato a Venezia per partecipare ad una riunione presso quell'Ammiragliato.

Da notizie assunte si può assicurare che oggi stesso sono stati presi provvedimenti per aumentare la difesa aerea ed altri ne saranno attuati prossimamente.

La cittadinanza pertanto è tranquillizzata e fiduciosa nella saggia attività dei nostri preposti.

Tresferimento

Il delegato di P. S. dott. Di Palma è stato trasferito a Taranto. Buona fortuna.

Dono gentile all'Asilo

Una Patronessa che desidera rimanere incognita ha regalato la focaccia pasquale ai bambini dell'Istituto. I preposti ringraziano sentitamente la gentile donatrice.

Assistenza Civile

Le signore Anita ed Emma Dalan offrirono L. 10 per le famiglie dei soldati vittime della incursione austriaca — La famiglia dei Conti Ninni, in memoria delle vittime della barbarie austriaca, L. 50 — Sig.a Maria Gianesi ved. Peratoner 10 — Un ufficiale per l'ospitalità offertagli in una casa signorile 10 — Sig.a Antonietta Pozzobon, direttrice del Collegio Com.le S. Teonisto, alla memoria di F. U. Fontebasso, 5 — Cav. prof. Giovanni Ferretto allo stesso scopo 10.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico ha fatto molte feste iersera alla signora Ivaldi, al brillante Bertea ed agli altri lodevoli interpreti, che diedero una buona recitazione della *Piccola Cioccolattaia*.

Oggi, alle due e mezzo ed alle otto e mezzo, avranno luogo le due ultime rappresentazioni popolari della compagnia colle due vecchie e gioconda commedie: *Il Carnovale di Torino* e *La Zia di Carlo*, interpretate nella parte principale dal brillante Bertea.

Goldoni

Il successo della commedia di Dario Niccodemi ebbe ieri sera piena conferma, e perciò *La Nemica* meritatamente si replicherà *oggi* nella recita serale, alle ore 20.30 precise.

Di giorno, alle 14.30, ed a prezzi ridotti, si ripeterà lo stupendo lavoro del grande Beaumarchais: *Le nozze di Figaro*, coi pezzi musicati dell'epoca.

Come si sa, tanto nell'uno quanto nell'altro lavoro, Luigi Carini magistralmente interpreta il carattere del protagonista.

— Fra giorni udremo una novità del commediografo inglese Alfred Sutro: *L'onore di Yohn Glayde.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco dalla banda cittadina:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Giovanna D'Arco» Verdi — 3. Rimembranze «L'Ebrea» Halevy — 4. Preludio, Coro, Strofe e Walzer «Faust» Gounod — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Il Carnevale di Torino* — Ore 20.30: *La Zia di Carlo.*

GOLDONI — 14.30: *Le nozze di Figaro* 20.30: *La Nemica.*

ITALIA — Ore 14: *Alla fronte!*

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 aprile — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Del 27 aprile — Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 26 aprile — Pederzoli Adriano possidente con Baldo Francesco casal., celibi — Locatelli Giacomo cameriere con Simionato Teresa casal., celibi.

Del 27 aprile — Mian Giuseppe fabbro con Nesso Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 26 aprile — Cavagnis Rizzi Lucia, di anni 57, con., casal., Venezia — Sartori Arino, 56, con., faleg., id. — Verzegnassi Eug. Giuseppe, 50, con., ten. col. marina, 51. — Pennacchio Antonio, 50, con., muratore, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 aprile — Venier Rosa, 60, nubile, casal., Venezia — Favaretto Capporetto Italia, 28, cas., S. Biagio Callalta — Sfriso Enrico, 33, con., meccanico, Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 aprile:

Tessari Nicola friggipesce con Badanai Giovanna casalinga — Rugo Vittorio impiegato d'Assicuraz. con Tommasini Teresa cas. — Biondetti Raimondo ingegnere con Pondicaccia Regina civile — Papette Luigi carpentiere con Rossi Stella cas. — Iuvanzhizh Giuseppe pescivendolo con Cescometto Caterina domestica — Belli Antonio cesellatore con Trevisan Elvira cas. — Jannantonio Francesco regio impiegato con De Prà Beatrice maestra comunale — De Pol Giovanni bracciante con Pagan Roma cas. — Polacco Giuseppe viaggiatore commercio con Fano Margherita Estella famigliare — Fanciulli Francesco appuntato con Mollo Margherita cas. — Veglianetti Giorgio meccanico con Zanardi Felicita sarta — Paladino Michele guardia di città con Bravin Caterina cas. — Civran N. H. Egidio assistente tecnico con Rossetto Antonia cas. — Vendramin Angelo negoziante frutta con Rosa Regina cas.

Ultim'ora

Istruzioni del Vaticano per la cooperazione del clero irlandese a sedare la rivolta

Roma, 29

A proposito dell'agitazione irlandese, l'*Idea Nazionale* dice di sapere per sua informazione, confermata da ottima fonte, che dal Vaticano sono partite istruzioni precise al vescovo dell'Irlanda e al Primate cardinale Logue, arcivescovo di Armagh, affinchè il clero irlandese si adoperi a calmare gli animi ed a sedare la rivolta. Credesi che in tale senso abbia fatto sollecitazioni alla Santa Sede, rinnovando le istanze precedenti di Asquith, il ministro della Gran Bretagna, Sir Howard.

L'*Idea Nazionale* aggiunge: Probabilmente anche l'udienza ieri accordata da Benedetto XV al cardinale Gasquet, inglese, nativo di Londra è in relazione coi passi fatti e da farsi.

Negli stessi circoli vaticani si vuole ora trovare nei recenti avvenimenti, una spiegazione della visita di Asquith al Papa. Il governo inglese — dicono — era a conoscenza del malcontento degli irlandesi, acuito in seguito alle proposte di legge pella coscrizione e per eliminare le cause del fermento stesso aveva concesso l'esenzione dal servizio militare a tutti i preti cattolici e per esercitare una favorevole impressione sulle popolazioni dell'isola esso contava sull'effetto morale della visita di omaggio del Primo ministro al Papa.

Ministro del Lussemburgo perquisito da soldati tedeschi

Roma, 29

Telegrafano dall'Aja che Welter, ministro di agricoltura del Lussemburgo, ritornando dalla Svizzera fu perquisito minuziosamente dai soldati tedeschi i quali gli hanno tolto alcuni giornali francesi acquistati a Berna; e lo hanno lasciato libero di recarsi a casa dopo aver fornito ampie spiegazioni.

Per il contratto d'impiego privato

Roma, 29

Avendo l'on. Longinotti rinnovato vive istanze presso il Capo del Governo allo scopo di ottenere che i provvedimenti a favore degli impiegati privati vengano presi colla massima sollecitudine, ha ricevuto dall'on. Salandra il seguente telegramma in data 27 corrente:

«On. Longinotti, Roma. — Riferendomi al suo vivo interessamento posso assicurarla che i ministri competenti studiano colla massima cura per concretare sollecitamente le provvidenze da adottare circa i rapporti dell'impiego privato. Cordiali saluti, Salandra».

Questa nuova assicurazione del Presidente del Consiglio produrrà, non ne dubitiamo, la migliore impressione tra gli interessati.

Prigionieri austriaci di passaggio a Firenze

Firenze, 29

I 165 Kaiser Jager che i nostri valorosi soldati fecero prigionieri nella notte del 18 corrente sulla cresta occidentale del Col di Lana, e che sono gli austriaci superstiti del grosso reparto che difendeva quella posizione nemica, sono stati di passaggio per la nostra stazione centrale ieri sera alle ore 20, con un treno speciale, provenienti dalla linea di Faenza.

Sono uomini di tutte le età, ma male ridotti. Molti di essi hanno combattuto anche contro i russi in Galizia. I prigionieri, dopo una breve sosta alla nostra stazione centrale ne ripartivano diretti a San Gimignano, in provincia di Siena, accompagnati da carabinieri e soldati territoriali.

I distintivi pei militari addetti al lancio delle bombe

Roma, 29

E' stato adottato uno speciale distintivo per i militari di fanteria e di cavalleria ufficiali e truppa specialmente adibiti al lancio delle bombe a mano ed al servizio dei lanciabombe di fanteria. Per gli ufficiali tale distintivo è stato ricamato in argento su fondo grigio-verde per la tenuta grigio-verde e su fondo nero per la tenuta nera e sarà applicato ad ambedue le braccia. Per la truppa e per l'uniforme da combattimento degli ufficiali sarà ricamato in lana nera su fondo grigio-verde e dovrà applicarsi al solo braccio sinistro.

La questione granaria e i lavori agricoli

Roma, 29

Nella riunione del Consiglio della Società degli agricoltori italiani, venne trattata la questione granaria, deliberandosi di invocare provvedimenti per il censimento del grano di prossimo raccolto e perchè venga meglio disciplinata e sorvegliata la panificazione. Altro argomento di discussione furono i lavori agricoli. Fu deciso di fare nuove esortazioni al Governo perchè non ai lavori pubblici, ma agli agricoli, siano destinati i prigionieri di guerra; perchè i cavalli ed i muli di scarto siano sempre assegnati agli agricoltori pel tramite delle associazioni agrarie. Il Consiglio infine prese accordi per la consegna della corona di oro per merito agrario al prof. Berlese, direttore della stazione etnologica agraria di Firenze. Ammise infine 43 nuovi soci.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»